



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

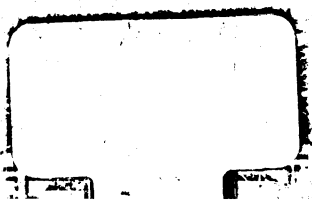
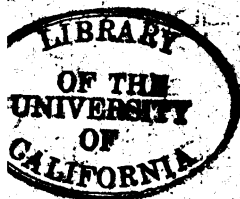
Inoltre ti chiediamo di:

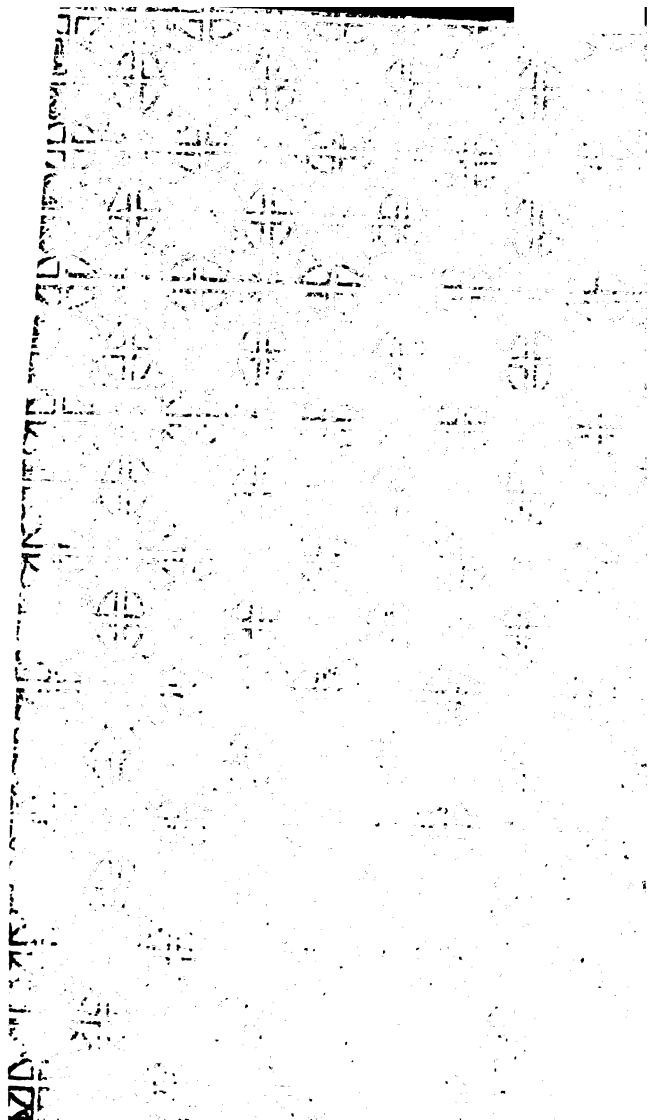
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





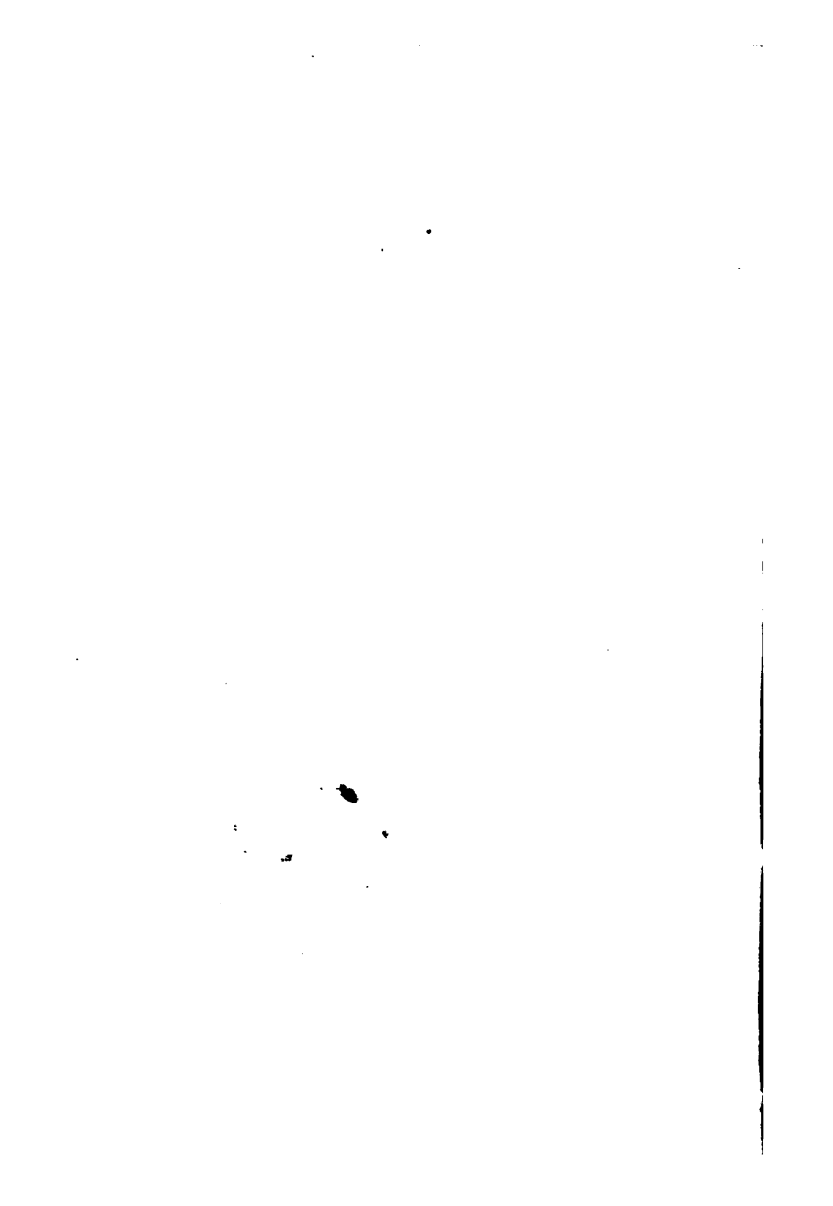




**DIZIONARIO**  
**MILANESE - ITALIANO**

**COL REPERTORIO ITALIANO-MILANESE**





MANUALI HOEPLI

---

# DIZIONARIO MILANESE - ITALIANO

COL REPERTORIO ITALIANO-MILANESE

PREMIATO

NEL CONCORSO GOVERNATIVO DEL 1890-93

PER

CLETTO ARRIGHI, *prof. di lingua e letteratura italiana*

*Libraio in capo della Real Casa*



ULRICO HOEPLI

EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

—  
1896





"E che onor sarà el nost se i prestee  
regnaràn a pescà  
In del noste linguagg i bei pensee"  
Maggi

Dopo ventacinque anni di  
soggiorno costante e di lavoro iterato,  
la bella e generosa città che mi  
ospita, è ormai diventata la mia  
città; vincoli di affetto, reciprocità  
di relazioni e di vicende cotidianee  
mi danno l'illusione di credermi  
suo legittimo figlio —

Questo libro dunque, che chiude  
nelle sue pagine i simboli grafici  
del vostro geniale linguaggio io  
dedico a voi, Milanesi, tributo  
modesto di gratitudine sentita  
e di benevolenza Ferrare —

Ulrich Haeppli  
M750530

Nel XXV Anniversario  
della fondazione della mia  
casa editrice



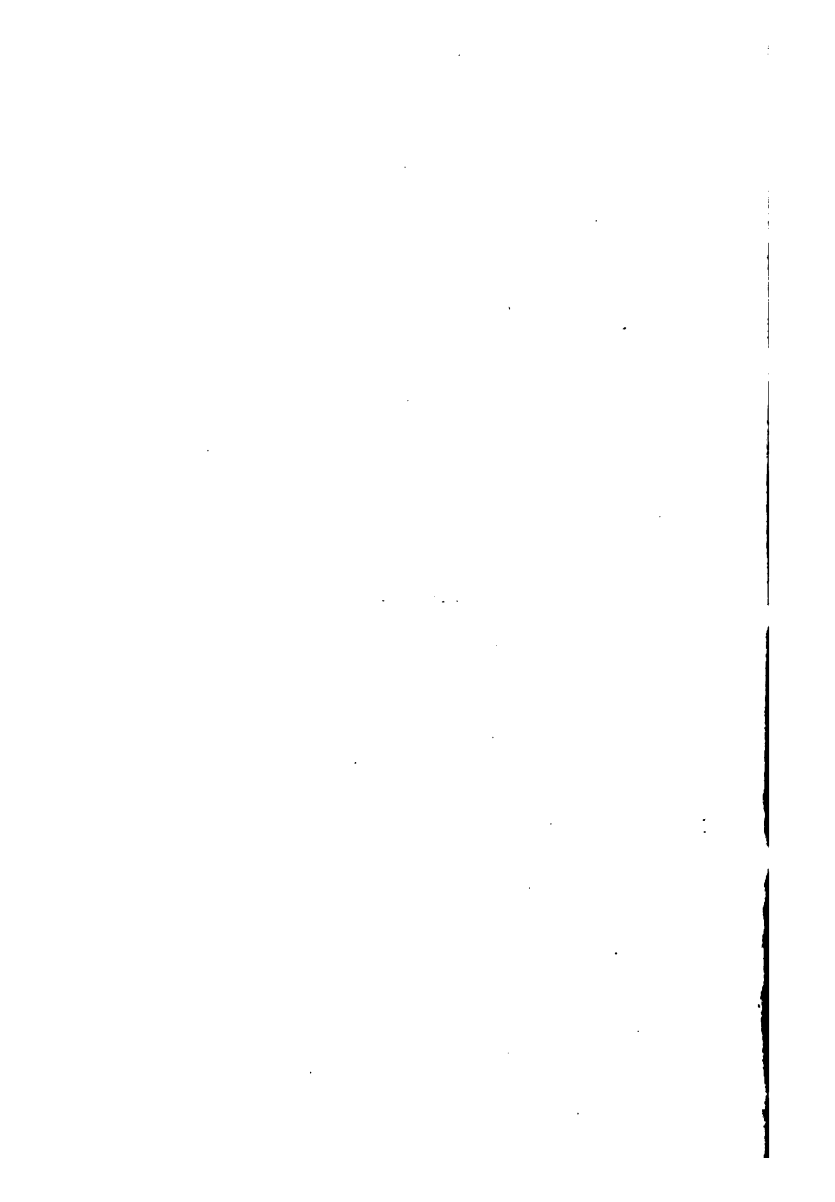
„È che onor sarà el nost se i preste  
Regnaràn a pescà  
In del noste lenguegg, i bei prevee”  
Maggi

Dopo venticinque anni di  
soggiorno costante e di lavoro iterato,  
la bella e generosa città che mi  
ospita, è ormai diventata la mia  
città; vincoli di affetto, reciprocità  
di relazioni, e di vicende cotidiane  
mi danno l'illusione di credermi  
suo legittimo figlio —

Questo libro dunque, che chiude  
nelle sue pagine i simboli grafici  
del vostro geniale linguaggio io  
dedico a voi, Milanesi, tributo  
modesto di gratitudine sentita  
e di benevolenza tenace —

Ulrich Haefli  
M750530

Nel XXV Anniversario  
della fondazione della mia  
casa editrice



PC 1859  
M5 R5  
1896

## AVVERTIMENTI

---

Le prefazioni in Italia non si leggono.

Io la tralascierò.

Saranno *avvertimenti*, in stile telegrafico.

Chi non leggesse neppur questi non si lamenti di poi se non capirà tutto bene e crederà di trovare assurdi, errori, dimenticanze, *anche dove non ce ne fossero*.

\* \* \*

Questo dizionario deve servire a tre scopi:

1° Additare ai Milanesi voci e modi di dire della lingua parlata a Firenze ed a Roma (1) corrispondenti a voci e modi di dire del dialetto parlato a Milano.

2° Porgere, il mezzo agli Italiani fuori di Milano, di capire il significato di voci, modi di dire, proverbii del dialetto scritto da Carlo Porta o parlato in teatro dal Favilla.

3° Porgere il mezzo agli Italiani qui dimoranti, di farsi capire dai Milanesi del popolo rozzo, che non intende la lingua colta (2).

---

(1) In Firenze il fondo della parlata. Nella capitale la *evoluzione* e lo *svolgimento* della lingua specialmente politica e sociale.

(2) A questo provvede il *Repertorio*.

\* \* \*

Dichiaro essermi limitato al dialetto della mia città e sobborghi.

Ho sbandite le voci dell'erudizione, della tecnica, delle singole industrie, della storia naturale, dei giochi infantili del gergo, della moda — tranne ben inteso quelle che stanno, a un bisogno, sulle labbra anche di chi non è adetto a studii o ad esercizi speciali.

Ho dato lo sfratto a tutte le parole, modi di dire, proverbi, che oggi non si odono più neppure sulle bocche de' più vecchi popolani; come pure tutto ciò che offende la decenza e la morale.

Ho fatto largo posto alle dizioni nuovissime, contrassegnandole col (P. N.) *Parole nuove*, o (Pop.) *Popolare* o col (Volg.) *Volgare* o col (Civ.) *Civile* o coll' (Aff.) *Affettato*.

Ho messa a riscontro immediato della voce milanese, quella della lingua toscana o della lingua colta della capitale, che tiene il suono e la conformazione precisa, ancorchè abbia un significato assolutamente diverso.

Il consultatore, non dirò *indulgente*, ma che non abbia il grillo della denigrazione e della contraddizione, s'accorgerà, spero, dei vantaggi di questo mio nuovo metodo.

Alla parola milanese ho messa a riscontro sempre la parola fiorentina o romana *meno volgare*, al contrario di ciò che fece il Cherubini, il quale dalla parola civile manda invece continuamente il lettore alla più triviale, come se a Milano non fossero esistiti a suoi tempi che mascalzoni e idioti.

Alle parole milanesi, che in fiorentino od in romano còlto si possono tradurre in parecchi modi, ho messo a riscontro immediato una sola parola, quella, cioè, a più larga base.

Per eccezione talvolta si troveranno più voci. Spero se ne capirà il perchè, senza spiegazioni.

Dopo la parola *a larga base* verranno, cogli opportuni empj, tutte le altre, corrispondenti ai diversi significati. Ho violato lo stretto ordine alfabetico per adottare il metodo razionale. Ho aggruppato le voci e le frasi secondo la loro omogeneità lasciando in fondo i proverbi. Ho fissata con regole, che mi paiono logiche, l'ortografia l'accentuazione delle voci, riformando in buona parte quelle del Cherubini, secondo me erronee.

\* \* \*

Avrei molto da dire ancora; ma mi arresto. Voglio però prima di congedarmi, ringraziare i miei collaboratori.

Alla memoria di mio zio Bernardino Righetti, che in vita mi fece dono di un suo studio di dizionario milanese-italiano, rimasto inedito, non che di un manoscritto: *Il Cerchio di Giove* con pensieri di C. Porta, di Bossi, di Taverna, di A. Manzoni, di Foscolo, insieme ad altri rarissimi autografi; e che in morte mi lasciò tanto da poter creare il teatro dialettale — mando il mesto ricordo della mia gratitudine.

All'autore della *Colonia Felice*, Carlo Dossi (ben noto magramma del Nob. uomo Alberto Pisani Dossi, ministro plenipotenziario ad Atene) — ed al nobile uomo Gino Vercelli Venosta, che mi comunicarono preziosi studj, e mi diedero arguti consigli, dico salve e aggiungo, all'affetto antico, la nuova riconoscenza.

Ai signori: professore Manfredo Vanin, Stefano Facchinelle, Conte Carlo Sergardi, Giuseppe Fumagalli, G. Solimini toscani ed al signor Achille Giussani, studente milanese un grazie di cuore.

Milano, 3 maggio 1896.

CLETTO ARRIGHI.



## ABBREVIAZIONI

### E SEGNI CONVENZIONALI

---

*Aff.* — Affettato. — Voce o modo di dire, che si ode spesso in bocca della gente che parla in punta di forchetta.

*Add.* — Addiettivo.

*Ant.* — Antiquato. — Voce o modo di dire che si ode ancora in bocca di vecchi siano civili che volgari.

*Appross.* — Approssimativo. — Alcune frasi, modi e proverbi mancano del riscontro preciso. In tal caso vien dato l'*approssimativo*.

*Civ.* — Voce o modo di persona civile o colta.

*D. Gr.* — Dal Greco.

*D. Fr.* — Dal Francese.

*D. In.* — Dall'Inglese.

*D. Sp.* — Dallo Spagnuolo.

*D. T.* — Dal Tedesco.

*Fig.* — Figurato.

*Idem.* — S'intende che, quando le parole ad una ad una o pressappoco siano tradotte in italiano, si ha la frase che ci vuole.

*Imit.* — Voce imitativa di...

*Iron.* — Ironico.

*M. d. d.* — Modo di dire.

*N. fr.* — Nella frase o nelle frasi.

*Opp.* — Oppure.

*P. E.* — Per esempio.

*P. N.* — Parola nuova, vale a dire tutte le voci che non si trovano nel Cherubini o nel Banfi, o che assunsero un significato nuovo nelle frasi e ne' modi di dire, in questi ultimi cinquant'anni.

*Pr.* — Proverbio.

*P. U.* — Poco usato.

*Pop.* — Popolare.

*R. St.* — Per riflesso storico.

*Sch.* — Scherzevole.

*Spr.* — Spregiativo.

**r.** — Strambotto — e s'intendono quelle specie di cantilene tra il proverbio e la filastrocca, che i nostri nonni prediligevano.

**eccl.** — Termine ecclesiastico.

**di g.** — Termine di gioco.

**op.** — Termine operaio.

**scol.** — Termine scolastico.

**asl.** — Traslato.

**rb. Intr.** — Verbo intransitivo, e vuol dire che tutti gli altri che non hanno questa abbr. sono altrimenti.

**di g.** — Voce di gergo.

**fan.** — Voce fanciullesca.

**olg.** — Volgare.

**ol. id.** — Volgare idiota.

### SEGNi CONVENZIONALI.

**~** lineetta — indica ripetizione della parola intestata.

**'**accento acuto sull'*é* e sull'*ó* dà al primo il suono stretto e al secondo il suono dell'*u* toscano. Nel Repertorio ho tralasciato spesso di metterlo sugli *o* che non hanno il suono *deciso* dell'*u* toscano e che stanno fra l'*o* stretto e l'*u*.

**˘**accento grave sulle vocali serve a formare il tronco come in Italiano. Di più sull'*è* serve a dargli il suono aperto, e sull'*ò* pure il suono apertissimo.

**• |** significa mutamento di significato della parola milanese.

**ˆ**adare ai due punti (:) )



# A

**A**, A (Segno del dativo). *Dall'a la zetta*: Dall'a alla zeta. *Andà Monza*: Andare a Monza. (Prep.) *A bon'óra*. Di buon'ora. « *A sentill*... »: « A sentirlo lui... » *A pocch a pocch*: Poco a poco. (Ed altri infiniti modi a loro posto).

**Abaa** (Voce fattasi oggidì un po' incerta). *L'abaa Parin*: L'abate Parini. (Professore, scienziato dicente o non dicente messa) *Abate*. Viva nei modi di dire: *El par pader abaa*: Pare un padre abate. *Abaa desbadaa*: Prete spretato, uno che ha gabbato san Pietro.

— **Abadin**, Abatino, (Spr.) Càcola di San Pietro.

— **Abaghice** (Spr.), Abatucolo, Chiericuzzo.

— **Abadon**, Abatone.

— **Abadinusc**, Abatonzolo, Abacciaccio.

**Abachin**, Abbaco. *Savè nanca abachin*: Non sapere neanche abbaco, Non connettere.

**Abain** (P. N.), Abbaino. (Dal popolo è detto *Usell*). Vedi *Usell*.

**Abagnmaria**, A bagnomaria. *di Bagn*.

**Abandon**, Abbandono. *Lassà casa in abandon*: Lasciare la casa in abbandono.

— **Abandonà**, Abbandonare. *Abandonà l'idea*: Abbandonar l'idea. (Sch.) « *Te me abandonet?* » « Te ne vai? »

**Abasgiòr** (D. Fr.) (Cappello del cane), Ventola.

**Abass e Abasso**. (In teatro) « *Abasso* »: « Abbasso ». « *Abass el cap-*

*pell* »: « Giù il cappello ». | « *Ona volta l'era in voga, adess l'è andaa a bass* »: « Tempo fa era in voga, ora è giù, giù ».

**Abastanza**, Abbastanza. *Aveghen abastanza*: Averne abbastanza. (Pr.) *Ona robba se l'à de vess abastanza l'à de cress* (Appross.): L'assai basta, il troppo guasta o il troppo stroppia, l'assai basta.

**Abatt-tuu**, Abbattere. *Lassass abatt di dispiasè*: Lasciarsi abbattere. *Vess abattu comè*: Esser molto abbattuto, Esser giù, giù.

— **Abattiment**, Abbattimento. « *Oo provaa ón tal abattiment che...* »: « Provai un tal abbattimento da... »

**Abdicà**, Abdicare. *Abdicà a la galanteria*: Rinunziare alla galanteria.

**Abecce**, Abbici. « *L'è a l'abecce del vù del mond* »: « È all'abbici della pratica di mondo ».

— **Abecedari**, Abecedario. *Ogni semester còm par ón abecedari nœuv*: Ogni semestre compare un nuovo abecedario.

**Abel** (Volg.). Vedi *Abil*.

**Abelli - ellù - ellias**, Abbellire. « *Bisogna vedè come l'à faa abell la sóa villa* »: « Bisogna vedere come ha fatto abbellire la sua villa ». « *La ghe someia, ma el pittor el l'à abellida* »: « E lei, ma abbellita ».

**Abet** (Volg.). Vedi *Abit*.

**Abexedari** (Ant.). Vedi *Abecedari*.

**Abiglià-gliaa-gliass**, Abbigliar-



"E che non sarà el nost se i presdee  
Regnarân a pescà  
In del noster linguaggio i bei pensee"  
Maggi

Dopo ventacinque anni di  
soggiorno costante e di lavoro iterato,  
la bella e generosa città che mi  
ospita, è ormai diventata la mia  
città; vincoli di affetto, reciprocità  
di relazioni e di vicende cotidianie  
mi danno l'illusione di credermi  
suo legittimo figlio —

Questo libro dunque, che chiude  
nelle sue pagine i simboli grafici  
del vostro geniale linguaggio io  
dedico a voi, Milanesi, tributo  
modesto di gratitudine sentita  
e di benevolenza Tenace —

Urieo Haepi  
M750530

Mel XXV anniversario  
della fondazione della mia  
casa editrice

**Acusativ** (P. N.), Accusativo.  
**Adacuatori-atriz**, Irrigatorio  
 o Irrigabile. *Terren adacuatori*:  
 Terreno irrigabile. *Canal adacuatori*:  
 Canale irrigatorio.

— **Adacqua** (i praa): Irrigar i  
 prati. *El seùl*: Idem.

**Adamm**, Adamo. *Vess de la co-  
 sta d'Adamm*: Esser della costola  
 d'Adamo o dei favoriti. *El pomm  
 d'Adamm*: Il pomo d'Adamo. *Da  
 Adamm in chi s'è semper faa così  
 o insci*: Da Adamo in poi s'è sem-  
 pre usato così. *El vestii de Adamm*:  
 Il vestito di Adamo (la nudità).

**Adasi**, Adagio. *Andà adasi a-  
 dasi*: Andar adagio. « *Adasi ón  
 poo!* »: « Adagio Biagio! » « *Adasi  
 in di voltad* »: « Adagio o piano a'  
 ma' passi ». *Parlà adasi*: Parlar  
 sotto voce o piano (meglio che a-  
 dagio).

**Adattà-attaa-attass**, Adattare.  
 « *Ghe l'oo adattaa al sò corp* »:  
 « L'ho adattato al (suo) corpo (di  
 lei) ». « *L'è minga ón spós adattaa  
 per quella pópola* »: « Non è uno  
 sposo adatto a quella fanciulla ».  
 « *Cos'emm de fagh? Bisogna adat-  
 tass!* »: « Che farci? Conviene a-  
 dattarsi! »

— **Adattabil**, Adattabile. « *Stó  
 restii l'è perfettamente adattabil* »:  
 « Quest'abito è adattabilissimo ».

**Adequaa**, Adeguato (1), Prezzo  
 medio. *L'adequaa di galett*: Il  
 prezzo medio dei bozzoli. *L'ade-  
 quaa del vin l'è staa trenta lir al-  
 telloliter*: Il prezzo medio, ecc.

**Aderenza**, Aderenza. *Avegh tan-  
 ti aderenz a Romma*: Avere mol-  
 te aderenze o accosti a Roma.

— **Aderent**, Aderente. *Tutt i sò  
 aderent*: Tutti i suoi aderenti.

**Adess**, Adesso (P. U.), Ora. « *A-  
 dess come adesso me occór nient  
 o nagott* »: « Ora, come ora, non mi  
 occorre nulla ». (Iron.) « *Si! Adesso!  
 L'è lì ch'el cora!* »: « Sì, appunto,  
 è lì covato! » « *Adess te consci mi  
 come va* »: « Ora ti concio io per  
 le feste ». « *L'era chì adess* »: « Era  
 qui adesso ». « *Dess adess* »: « A-  
 desso adesso ». « *Tel disi fin de a-  
 dess* »: « Te lo dico fin d'ora ».

**Adio**, Addio. « *Adio bell temp!* »:  
 « Addio bel cesto! » « *Adio patria!* »:  
 « Addio patria ». *Dà ón caro adio*:  
 Abbandonare. « *Se vegniss a piæuv  
 adio gita* »: « Se venisse a piovere,  
 addio gita ». « *Adio per semper* »:  
 « Addio per sempre ».

**Adorà-ora**, Adorare. « *Mi quell  
 fiæu l'adori* »: « Quel ragazzo io  
 l'adoro ». *La donna adorada*: La  
 donna adorata. ! (Idiotismo per  
*Indorà*). Vedi *Indorà*.

**Adoss**, Addosso. *Dagh adoss a  
 vun*: Dar addosso a uno. *Andà  
 adoss a vun*: Scagliarsi contro uno.  
*Fassela adoss per la fifa*: Farsela  
 addosso per la paura. *Dass adoss  
 lór de per lór*: Tagliarsi le gambe  
 da sè. *Tajà i pagn adoss a vun*:  
 Tagliare i panni addosso a uno.  
*Mangiagh adoss a vun*: Campar  
 alle spalle di alcuno. *Fà l'omm  
 adoss*: Idem. « *Sont semper adoss a  
 quell mè lavorà* »: « Sto sempre ac-  
 canito sul mio lavoro ». *Pissass a-  
 doss del rid*: Piscarsi addosso o  
 scompisciarsi dalle risa. *Mett adoss  
 el sogn, la malinconia, la fécer*:  
 Far entrar addosso il sonno, la  
 malinconia, la febbre. *Mettes adoss  
 tutt quell che se guadagna*: Met-  
 tersi addosso tutto quello che si  
 guadagna. *Mett i man adoss*: Met-  
 terle le mani addosso. « *Tutt i sbati  
 mi metten adoss a mi* »: « E cari-  
 ca! » « *Adoss!* »: « Dagli, dagli ».  
 « *Con quella miseria ch'el gá adoss  
 el pretend...* »: « Con la miseria che  
 si rimpasta e' pretende... »

**Adottà-ossaa**, Adossare e me-  
 glio Adottare. *Adottà ón fiæu*: A-  
 dottare un fanciullo. (Metter in  
 pratica) « *Mi oo adottaa el sistema  
 de...* »: « Io ho adottato il sistema  
 di... »

— **Adozión** (P. N.), Adozione. *On  
 fiæu de adozion*: Un figliolo d' —.

— **Adottiv**, Adottivo. *Fiæu adot-  
 tiv*: Figlio adottivo.

**Adree**, Addietro (1). *Andà adree  
 colle frasi dipendenti*. Vedi *Andà*.  
 « *A sti rascó mi ghe dormi adree* »:  
 « Di queste inezie non mi curo ».  
*Fass guardà adree o Fass di a-*

(1) La parola uguale toscana non rende  
 il senso milanese. Significa piuttosto pre-  
 zzo dove ci sia convenienza, giusto, pro-  
 porzionato.

(1) La parola vernacola non potrebbe  
 essere tradotta altrimenti. Eppure non  
 c'è caso che *addietro* corrisponda a *adree*.  
*Addietro* invece corrisponde in buona parte  
 a *indree*.



**dree:** Far o dar a dire di sè. *Fà adree quell che va faa:* Far intorno a una cosa o ad una persona ciò che gli va fatto. *Cinquant'ann o à adree:* Cinquant'anni o giù di lì. *Ridegh adree a vun:* Ridersi di alcuno. *Morigh adree a vunna:* Spasimare per una donna o Morirci sopra. *Tegnigh adree a vun:* Tener dietro a uno. *Vess adree a fà... a di...:* Esser dietro a fare e dire o star facendo, dicendo. « *T'ee finii?* » « *Sont adree?* »: « Hai finito? » « Sto facendo ». « *Te gh'ètt adree tutt quell che fà bisogn?* »: « Hai con te tutto l'occorrente? » **Crià adree:** Sgridare. *El stà chù adree:* Stà costì presso. *Là adree a la piazza del Domm:* Nei pressi di piazza del Duomo. *El di adree:* Il giorno dopo. « *Quell vestii come el ghe va adree ben!* »: « Quel vestito come le sta dipinto! » « *Mollet minga, stagh adree?* »: « Non perderlo di vista, stagli dietro ». *Vir adree a vun:* Campar alle spalle di alcuno. *Trà adree la robba:* Vender per un pezzo di pane o Vender la roba a perdita. *Vun adree a l'alter:* Uno dietro l'altro. (Grido di ragazzi che giocano a bara) « *Adree?* » « *Dalli.* » (Che stan dietro a un ubbriaco) *Fagh la berla adree:* Far l'abbaiata.

**Adress** (D. Fr.), Indirizzo. Vedi **Ricapit.**

**Adrittura, Adirittura.** (Senza dubbio) « *In robb, adrittura, de fà piang?* »: « Le son cose addirittura da cavar le lagrime ». (Francamente e immediatamente) « *Ma dighel adrittura, senza stà lì tant a cinquantà?* »: « Diglielo addirittura senza star tanto a cincischiare ». « *Alter, che òn poo cattiv! L'è adrittura òn demoni!* »: « Altro che cattivello; è addirittura un demonio ».

**Adulatór, Adulatore.** *I adulatór al di d'incœu g'an fortuna:* Gli adulatori al giorno d'oggi hanno fortuna. **Adulatóra:** Adulatrice.

— **Adulazión, Adulazione.** « *Mì vui minga de adulazion?* »: « Io non soffro adulazioni ».

**Adulteraa, Artifiziat.** « *Stó vin o stó latt, l'è adulteraa?* »: « Questo vino o questo latte è artefatto, fatturato ».

**Adunanza** (P. N.), Adunanza. **Advent, Avvento.** (Pr. in disuso) *Chi se spòsa in advent fin'a la mort se ne risent* (Appross.): Chi di lontano si va a maritare o è ingannato o vuol ingannare, (Pregiud.) Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.

**Afabil, Affabile.** *Vess affabil cont i sò impiegaa:* Essere affabile co' suoi impiegati.

— **Affabilitaa** (P. N.), Affabilità. *Pien de affabilitaa:* Affabilissimo.

**Afacc** (Volg.). Vedi **Affatt.**

**Afamaa, Affamato** (l). « *Sont rivaa sù stracch e affamaa?* »: « Son arrivato lassù stanco e con una fame da leone ». Vedi **Borlazon.**

**Afann, Affanno.** Vedi **Tirafiaa.**

**Afare, Affare.** (Di cosa già intesa) « *E quell' affare, pœu?* »: « Dimmi, e quell'affare? » (Di cosa che dia pensiero) « *L'è òn affare seri?* »: « Vuol essere un affar serio o un affaraccio ». **Afare de Stat:** Affare di Stato. **Omm de affari:** Uomo d'affari. **On omm pien de affari:** Che ha gli affari a gola. « *L'è minga affare per mi?* »: « Non è affare ». **L'è minga òn cattiv affare:** Non è cattiva ciavaja. (Volg.) **Afare balord o stracch:** Affare spallato. **Afare finii:** Affar finito. **On afare de pocch:** Un affare sbrigativo. — *de pensaghen pù:* Bell'e ito. **L'è òn affare d'òn quard'orella:** Gli è un affare d'un quarto d'ora. (Iron. di cosa che sorprenda) « *Uhm! On affare de nagòtt!* »: « Corbezoli! Un affare di nulla! » **On negozì che fà di gran affari:** Una bottega che fa di grandi affari. « *Ghe va mal i sò affari?* »: « I suoi affari gli van male ».

— **Afaròn.** « *Sur Togn ch' el compra quella casa; l'è òn afaròn?* »: « Sor Antonio, la comperi quella casa è un —, negozione ».

— **Afarett.** *On afarett che va ben:* Un affaretto per bene o che mi garba. « *Ah te ghe diet afaretti a sta pinola?* »: « Tu lo chiami un affaretto codesto lavoraccio? »

(1) In flor. questa voce ha una sfumatura, che manca al dialetto. Dicesi di persona povera molto, che pur non vorrebbe parer tale, ed è voce di scherno. Corrisponde al nostro **Borlacatt.**

— **Afarista**, Affarista (1). (Che non bada pel sottile negli affari) *A Montecitorio l'è conossuu come ón affarista*: A Montecitorio è conosciuto come affarista.

**Afettaa**, Affettato (2). *Come l'è affettata quella pópola*: Che smancerie quella signorina! Che lezio-sa!

**Afettaxión**, Affettazione. *Parlá con troppa affettaxión*: Parlare con troppe smancerie.

**Afezion**, Afezione. *Prezzi d'afezion*: Prezzo d'affezione. « *Per mi el g'à semper avuu óna gran afezion* »: « Per me egli ebbe sempre una grande affezione ». (Di bestie) « *N'ól g'à afezion che al sò padron* »: « Non sente amore che per il suo padrone ».

**Afiatass-ataa** (P. N.), Affiatarsi. « *Quii comich, l'è ón mes che in insemma e án namò de afiatass* »: « Que' comici stanno assieme da un mese e non sono ancora affiatati ». (Di cavalli in pariglia) « *In minga n'anmò afiataa* »: « Non si sono ancora affiatati ».

**Afin**. Vedi *Fín*.

**Affittanza** (Affitto di poderi), Affitto. « *La mia affittanza la scad a San Martin* »: « L'affitto del podere mi scade a San Martino ».

**Affittuari**, Pigionale.

**Afond** (Vulg.). Vedi *Fond*.

**A forzióri** (Civ.). Vedi *Forzióri*.

**Africa**, Africa. *L'Africa l'è diventata de moda*: L'Africa s'è rifatta alla moda. *Animal de l'Africa* (Vulg.): Animalaccio! Bestione.

— **African**. *La questión african-a*: La questione africana. (Pasta dolce con cioccolata) *Africana*.

**Afront**, Affronto. « *El m'è faa ón affront che gh'el perdonaroo mai più* »: « Mi fece un affronto che non glielo perdonerò, dovessi campare mille anni ».

**Agata** (Pietra preziosa), Àgata. (Nome proprio) *Agata*.

**Agent**, Agente. — *de casa...*, d'affari, de campagna, teatral, elettor-al, di tass, de cambi, diplomatich: Agente di casa... d'affari, di cam-

pagna, teatrale, elettorale, delle tasse, di cambio, diplomatico.

— **Agenzia**, Agenzia. — *d'affari*, teatral, telegrafica: Agenzia d'affari, teatrale, telegrafica.

**Agevolezza**, Agevolezza. « *Se el ne compra tanti podaroo usagh ón'agevolezza* »: « Se ne compera parecchi le potrà usare un'agevolezza ».

— **Agevolà**, Agevolare. « *El m'è agevolaa la strada* »: « Mi agevolò la strada ».

**Aggio**, Aggio. *L'aggio sull'or*: L'aggio sull'oro. | (Opportunità) *Agio*. « *El g'à daa aggio de podè scappà* »: « Gli diede agio o campo a fuggire ». (Comodo) *Con tutt'aggio*: Con tutto l'aggio.

**Aggiónt** (Impiegato in certe ammin.), Aggiunto.

**Agher**, Aghero. *Agher come ón limon*: Agro come un limone. | (Legno da impiallacciatori) *Agri-foglio*. | Alla vecchia bevanda *Agher de zeder* fu sostituita la *Limonada*: Limonata. *Avegh de l'agher con vun*: Aver dell'agro con uno.

**Aghi** (Ordigno per assaggio dell'oro nelle zecche), Saggiatori. (Dei chimici) *Aghi*.

**Agità-ita-a-itaas**, Agitare. « *El s'è tutt agitata a sentì quella brutta notizia* »: « A sentir quella brutta nuova s'è molto agitato ». (Di mare o lago) « *Gh'era el mar ón poo agitata* »: « C'era maretta ».

— **Agitaxión**, Agitazione. « *Eren tutti in agitaxión* »: « Erano tutti in agitazione ». *Tegnì in agitaxión*: Tener in agitazione.

**Agjustament**, Aggiustamento. « *Emm faa ón agjustament* »: « Abbiamo fatto un accordo ».

**Agnaa** (Parente), Agnato.

**Agnell**, Agnello. *Quiett come ón agnell*: Mansueto come un agnello.

**Agnell pasqual**: Agnello pasquale.

— **Agnellin**, Agnellino. *Andà a-dree come ón* —: Idem.

**Agnesa**, Agnese. (Pr.) *A sant' Agnesa còr la luserta per la scesa*: Sant'Agnese il freddo è per le chiese *Opp.* (Appross.) Per sant'Agata la terra rifiata e la merenda è ritrovata.

**Agnus** (Amuleto da devoti), Agnus Dei.

**Agón** (Pesce dei laghi dell'Alta

(1) Nel voc. tosc. non è registrata, ma è viva.

(2) Parola ambigua. I Fiorentini la usano più volentieri per *fatto a fette*.

**Italia**, Agone (1). *Cott come ón agón*: Innamorato fradicio. *Fà la mort di agón*: Fare la morte del pesce.

**Agonia**, Agonia (2). *Brutta come ón scorpion in agonia*: Vedi *Scorpion*. *Sonà ón'agonia*: Suonar a agonia.

**Agórd** (Volg.) (Che oltrepassa misura o peso giusti), Ingordo (3), **Spanto**. *Pes agórd*: Buon peso. *Negozi agórd*: Negozione, Buona derrata, Affare grasso. « *Per fà stó vestii ghe vœur des méter agórd* »: « Per fare quest'abito occorrono sei metri ardit ». « *Lè staa taiaa agórd* »: « Usel vantaggiato ».

**Agóst**, Agosto. (Pr.) *Agóst, prepara la tinna per el most*: D'agosto l'uva fa il mosto. *La prima acqua d'agóst, ecc.*: Vedi *Acqua*.

— **Agostana** (Specie d'uva), Agostina.

**Agózzin** (Chi ha per costume di maltrattare i dipendenti), Aguzzino.

**Agraff** (D. Fr.), Fermaglio. *L'agraff de la pellizza*: Il fermaglio.

**Agraman** (T. di passamant.). (Per cortesia) Vedi *Agreman*.

**Agrava-avaa-avass**, Aggravare. « *Stanott l'era molto agravaa* »: « Stanotte l'infermo era molto aggravato ». *Aggravaa de famiglia*: Con tutta la famiglia addosso.

— **Agravant**, Aggravante. *Circostanza agravant*: Idem.

**Agravi**, Aggravio (4), Imposta. *I agravi che pesa sul Comun*: Gli addebiti del Comune. « *Tra la pornospera, la tempesta e i agravi se ciappa pù nient* »: « Peronospera, gragnuola e imposte portano via tutto ». *Vess giò di agravi* (in disuso): Esser invadito. « *G'an faa l'agravi de vess cattolich* »: « Gli han fatto l'aggravio d'essere cattolico ».

(1) Anche i Fiorent. se parlano di questo pesce sono costretti a dir *agone*. Ma in toscano *agone* non significa altro che ago grosso, e nella lingua colta: campo di lotte e giochi olimpici.

(2) A Firenze è soprannome di persona magra, pallida, risfinita.

(3) Il suono s'avvicina, ma non esprime il senso. Vedi esempi.

(4) A Firenze nota anche peso indebito e di danno.

**Agreman**, Cortesia.

**Agressión**, Agressione. « *An faa ón aggressión sul stradal de Pavia* »: « Hanno fatta un'aggressione sulla strada di Pavia ».

**Ah** (Secco, disprezzo dell'altrui opinione). « *Ah! Tì te see matt!* »: « Chè. Sei matto! » (Risoluzione) « *Ah! finimela* »: « Ah finiamola ». (Prolungato, rammentarsi improvviso). « *Ah, sì te gh'ee resón* »: « Ah sì, tu hai ragione ». (Soddisfazione) « *Ah! Adess che sont pien me senti mèi* »: « Ah! Ora, ecc., idem ». (Dolore) « *Ah! magari fuss mort allora!* »: « Ah foss'io morto allora! » (Imprecaz.) « *Oh becco e tecco!* »: « Oh figlio d'un cane! » (Volg.).

**Ahia**, Ahi. « *El mal l'è che gh'è minga de ghèi* ». « *Ahia, allora!* »: « Il male è che non ci son quattrini ». « *Ahi!* »

**Ahn** (Consenso dopo negazione). « *Ahn! Adess te parlet polid!* »: « Ah! Così va bene! Ora tu dici bene ».

**Ahóff** (Inter. di chi è stufo), Uff!

**Airón**, Airone, Sgarza (Specie d'uccello da paludi).

**Al**, Aglio. *Coronna d'ai*: Resta o figlia d'agli. *Mangia o fà mangià ai*: Mangiare o far mangiar l'aglio. (Pr.) *Tutt i robb vegnen a tòi fanna i óng de pelà l'ai*: Ogni pruno fa siepe. « *Vatt a fà impienì el cuu d'ai* » (Bass.): « Va in malora ».

— **Alada**, Agliata.

— **Alœu**, Aglietto.

**Aiutà-utaa-utass**, Aiutare. *I Ebrei tra de lór se aiuten*: Gli Ebrei fra di loro si reggono. *Aiutass cònt i man e cònt i pè*: Aiutarsi colle mani e coi piedi. (Pr.) *Aiutet che te aiutaroo*: Aiutatevi ch'io t'aiuterò. *A andà in giò tutt i sant aiuten*: All' in giù tutti i santi aiutano. *A stó mond bisogna savè fà a aiutass*: A questo mondo bisogna saper fare a aiutarsi *Opp*. Bisogna aiutarsi, e chi non sa suo danno. *Gent allegra Dio le aiuta*: Gente allegra Dio l'aiuta.

— **Aiutant**, Aiutante. — *de camp, de filanda, de cucina*: — di campo, di filanda, di cucina. (Militari) — *maggior*: Aiutante maggiore.

**Aiutt**, Ajuto. *Ciamà aiutt come ón dannaa o come vun che nega*: Strillar a misericordia. *Aiutt de*

*costa: Ajuto di costa. Aiutt aiutt ch'el mal l'è brutt: Domine ajutamì!* || (Serviziale) Lavativo. « *El gh'è staa de mollo aiutt* »: « Gli ha giovato assai ».

**Ala, Ala, Cascià i al:** Metter le ali. *Sbassà, slargà, sbatt, taià o smoccià i al:* Abbassare, allargare, battere, tarpare le ali. (Trasl.) *Alzà i al:* Alzare la cresta. « *Gh'è toccaa de sbassà i al* »: « Gli toccò di piegar il capo ». « *El comincia adess a slargà i al* »: « È appena uscito di pupillo, ed anche Comincia ora a poter spendere un poco più ». || (Sui lati di chi passa via) *Fà ala:* Fare ala. || (Parte del fegato e del polmone) *Ala de coradella:* Ala di polmone. « *La toss forta la g'à faa tirà su 'on mezz polmon* »: « La tosse gli fece sputare un'ala di polmone ». || *I al de la sella:* Le coperte. *Ala del barettin:* La visiera. — *del cappell:* Tesa. || (Finimento delle tasche) *I al della saccochia:* Finte. *Ala de mur:* Alia, e anche Cortina.

— **Alascia, Alaccia.**

— **Aletta, Aletta.** || (Organi del moto ne' pesci) Alette. || (Appendici a berretta) Ali e Orecchiuoli. || (Appendici delle canne maggiori dell'organo) Alie. || (Della sella) Copertine. || (Stipiti negli intercolonnii) Alette.

— **Alettinna, Piccolissima ala.**

**Alabarda** (Arma antica, Alabarda. « *In la mia sala d'armi g'oo di bèi alabard* »: « Nella mia sala d'armi tengo parecchie belle alabarde ».

**Alabaster, Alabastro.**

— **Alabastree, Alabastroio.**

**Alabellemèl.** Vedi *Bella*.

**Alabras.** Vedi *Labras*.

**Alacontra.** Vedi *Contra*.

**Alari, All'aria.** *Aveg alari el coo:* Aver la testa per aria o in campagna o a grilli. *Vess alari come 'on mull:* Scorrere la cavallina. *Buttà tulleoss alari:* Mandar tutto all'aria o a monte. « *El trovarà la casa alari perchè semm adree a fa sanmichee* »: « Troverà la casa all'aria perchè stiamo tramutando ».

**Allarme, Allarme.** « *Gh'è staa 'on poo de alarme in cittàa* »: « Ci fu un poco di allarme in città ».

— **Alarmass-armaa, Allarmarsi.**

« *El se alarma per nagott* »: « E' si mette in apprensione per delle inezie ».

— **Alarmista, Allarmista.**

**Albarell** (Vasetto da unguenti o medicinali), Alberello.

**Albas, Albagio** (1). (Di mattone) Malcoatto.

**Albera** (Pioppo tremulo), Alberella. || (Anitra selvatica) Canapiglia.

**Alber, Albero** (2). *On parch con tanti alber:* Un parco con molti alberi. || (Nelle barche) Albero. « *In la regatta a vella me s'è s'cepaa l'alber in sul più bell* »: « Nella regata a vela mi si spezzò l'albero sul più bello ». || (In meccanica) *L'alber del torni:* L'alberello del tornio. — *del telar de fà calzett:* — del telaio da calze. || *Alber genealogich:* — genealogico. || *L'alber de Natal:* L'albero natalizio.

**Albin** (Con capelli bianchi e occhi rossi dalla nascita), Albino.

**Albiœu, Trogolo.** (Degli uccelli) Cassetta.

**Album** (Fogli rilegati con cura su cui stanno dediche, poesie, memorie), Albo.

— **Albumm, Albume.**

**Alchermes** (Liquore a base di cannella), Alchermes.

**Alchimista, Alchimista.** Nella fr. in disuso *Fà i guadagn de l'alchimista:* Far il guadagno del Cazzetta, Opp. Far i guadagni di San Bernardino (Sienna).

**Alción** (Uccello di mare), Alcione. « *El scirocc fort l'a sbattuu fina chi 'on alcion in la risera* »: « Nella risaja ho veduto un alcione, che certo fu portato fin qui dallo scirocco ».

**Alcova o Arcova, Alcova.** « *Scondet ò in l'alcova* »: « Nasconditi nell'alcova ».

**Alamar** (D. Sp.) (Bottoni in forma di ulivette con riscontri da allacciare), Alamarì.

— **Alamaritt, Alamarini.**

**Aleatic** (Vino toscano), Aleatico.

**Aleatori** (P. N.), Aleatorio. *On*

(1) Voce già usata a Firenze per una specie di panno chiaro.

(2) Per antonomasia i Fior. chiamano *albero* il pioppo. Fra noi si chiama per ant. *alber* il castagno.

**ontratti aleatori**: Un contratto a-satorio.

**Alefant** (Vol. id.). Vedi *Elefant*. In tosc. l'id. è Allifante.

**Alegà-egaa** (Unire documenti l'atto principale), Allegare. « *Chi manca òn alegaa* »: « Qui manca un allegato ».

**Alegher**, Allegro. *Fà stà alegher*: Far stare allegri. « *Stamattina el id, el scherza, l'è alegher* »: « Ride celia; stamane è allegro ». (Per palante) « *Ai sò temp l'è stada òna lonnetta alegra* »: « A' suoi tempi stata una donnetta allegra o di boccio ». [(Briaco in primo grado) « *Oo bevu òn poo tropp e sont alegher* »: « Ho bevuto un po' troppo » alzato il gomito e ora sono allegro. ] *Andà giò alegher*: Allargare la mano Opp. Sponder allegramente. *Fà stà alegher con pocch*: Far le nozze co' funghi. *Gh'è pocch de stà alegher*: C'è poco da godere o da star allegro. « *Tocca sù brumista, alegher* »: « Tocca sù cocchiere, svelto o lesto ». (Iron.) « *Ciao, alegher* »: « Vatti con Dio ». *On bell foghett alegher*: Una bella fiammata!

— **Alegria**, Allegrìa. Vedi anche *Legria*.

— **Alegrament**, Allegramente. *Passà òna giornada alegrament*: Passar una giornata allegramente.

**Alegrezz**. N. fr.: *I sett alegrezz*: Le sette allegrezze della Vergine Santa.

**Alerón** (D. Fr.) (L'estremità d'un'ala).

**Alest** (Volg.). Vedi *Lest*.

**Alev**, Allievo. (Scuole) Alunno. (Bestie) Allievo. « *La vacca la g'ha sott l'aler* »: « La mucca ha l'allievo ». (Di piante) Salva.

**Alfabett**, Alfabeto. *Andà per alfabett*: Seguire l'ordine alfabetico.

— **Alfabetich**, Alfabetico. In *ordin alfabetic*: In ordine alfabetico.

**Aliam**. N. fr.: *Per aliam viam*: Andar giù di strada.

**Allogg**, Alloggio. *Stà d'allogg in...*: Star a casa in... *Opp*. Star d'alloggio in locanda. *On magher alogg*: Un magro alloggio. *Vitto, alogg e nett de biancheria*: Vitto, alloggio, lavato e stirato.

— **Alloggià**, Alloggiare. « *Come foo mi a alloggià tutta sta gent?* »:

« Come fo a alloggiare tutta questa gente? »

**Allón** (D. Fr.). Alb. « *Allon, fœura de chi* »: « Alò, uscite di quà ».

**Allóra**, Allora. ¶ (Nel passato) « *Allora l'è minga adess* »: « Non sono più que'tempi ». ¶ (In tal caso) « *Se la robba l'è propi così, allora g'oo tort mi* »: « Se la cosa sta così ho torto io ». ¶ (Rassegnazione.) « *Allora s'ciaio!* »: « Oh allora, felice notte! » ¶ « *L'era an'aa via allora allora* »: « Era partito allora allora o in quel punto ». « *Allora come allora poteva; adess podi pù* »: « Allora come allora potevo; ora non posso più, Opp. Allora potevo, ora no ».

**Allumà** (Dar l'allume ai panni), Allumare (1).

— **Allumm**, Allume. *Allumm de rocca*: Allume di rocca.

**Almanacch**, Almanacco.

— **Almanaccà**, Almanaccare. « *L'è inutil che te staghet lì a almanaccà su quell che dev succed* »: « È inutile che tu stia tanto a almanaccare su quel che dovrà accadere ».

**Almanch** o **Almanca** (Volg.). Vedi **Almanco**, **Almanco**. « *Sont pover, ma g'avess almanca la salut!* »: « Sono povero ma avessi almeno la salute ». **Almanch**, **almanch**: Almeno, almeno.

**Aloe** (P. N.), (Pianta da paesi caldi, ed erba amarissima), Aloe.

**Alon**. Vedi **Allon**.

**Alp** (Pascoli estivi delle mandre), Alpe. In *settember i bergamin vegen giò de l'alp*: In settembre le mandre scendono dall'alpe.

— **Alpee** o **Alpador**, Mandriano e Alpigiano e Pastore.

— **Alpinismo** o **Alpinista** (P. N.), Alpinismo, Alpinista.

— **Alpin** (Specie di truppa) (P. N.), Alpino. *Bersagliar e Alpin in dò specialitaa di Italian*: Bersagliar e Alpini sono due istituzioni militari speciali a noi Italiani.

**Alt**, Alto. *El mont Bianch l'è pusse alt del Rosa*: Il monte Bianco sovrasta al Rosa. ¶ (Per lungo) *St'ann el carneval l'è molto alt*: Quest'anno il carnevale è molto

(1) Nei dizionari della lingua *Allumare* vale: *Illuminare*, *Accendere*. Vi manca il dar l'allume.

alto. | (Per largo) *Tila alta ón meter*: Tela d'un metro. | M. d. d.: « *Alt i bóccch!* »: « Alto là ». *Calzà all*: Farla alta. *I alt e bass de la fortunna o della Borsa*: Gli alti e bassi della fortuna o della Borsa. *Fà alt e bass*: Fare alto e basso, o anche man bassa. *Trattà o guardà de alt in bass*: Trattare o guardare da alto in basso. *Opp. in sussiego*. *In alto mar*: In alto mare. (Alcane) « *Alto!* »: « Giù. Finiscila ». (T. mil.) « *Alt!* »: « Alto ». | *L'alta Corte de giustizia*: L'alta Corte di giustizia.

**Altalenna**, (Tavola o trave sopra perno per gioco di ragazzi), *Altalena* (1). | (Ordigno per attingere acqua nei campi) *Mazzacavallo* (2). (Fig.) *L'è óna continóa altalenna de minister*: È una continua altalena di ministri.

**Altapaga**, Soprapaga.

**Altar**, Altare. *Altar maggior*: Altare maggiore. *Fà de contro-altar*: Far il contr'altare. *L'è come a roboll d'in su l'altar*: È come levar una cosa di su l'altare. (Pr.) *Quell che è sò se va a tœull magari in sù l'altar* (Appross.): Essere come levar una cosa di su l'altare.

— **Altarin** (Fatto da ragazzi in casa), Altarino. *Squaià i altaritt*: Scoprir gli altarin.

**Alter**, Altro. *Vun e l'alter*: Uno e l'altro. « *E d'alter cos' el desidera?* »: « E altro? *Opp.* Desidera altro? » « *Nient'alter?* »: « Null'altro? ». « *L'è guarit?* » « *Oh alter!* »: « È guarita lei? » « *Altro!* » « *Alter che andà pù a trovalla!* *L'è là tutt el dì?* »: « Altro che non andarci più! È là tutto il giorno ». *Se non alter*: Se non altro! *Senz'alter*: Senz'altro. « *Damen ón poo d'alter?* »: « Dammene un altro poco ». « *Damen de l'alter?* »: « Dammene dell'altro ». « *On'altra, adess!* »: « Eccone un'altra nuova! » « *Alterché!* »: « Altro che ». *Alter tant*: Altrettanto. *Tœu vun per ón alter*: Scambiare da uno all'altro. « *Adess l'è*

*ón tutt altr'omm* »: « Ora egli è un altro ».

**Alterà-erass-erass**, Alterare. *Alterà*: Alterare le cifre. | « *A sent quella notizia el s'è subit alteraa* »: « A sentir quella notizia si è subito alterato ».

— **Alterazion**, Alterazione. *Alterazion de cifre*: Alterazione di cifre.

**Alterch**, Alterco. « *Gh'è staa alterch* (Aff.) *tra lor duu* »: « Ci fu fra loro due un alterco ».

**Alteria** (Vol. id.). Vedi *Arteria*.

**Altezza**, Altezza. « *El ballon l'andaa sù a óna gran altezza* »: « Il pallone si elevò a grande altezza ». | *Soa altezza*: Sua altezza. | *On lenzœu de tre altezz*: Un lenzuolo di tre altezze o teli. (Fig.) *El vestii de quatter altezz*: La barba o cassa da morto. *Vess a l'altezza di sò temp* (Civ.): Essere all'altezza dei tempi.

**Altronde** (P.N.). *D'altronde*: D'altronde. « *D'altronde pensi pœu che* »: « D'altronde poi penso che ».

**Alz** (Lingua di cuojo tra forma e tomaio), **Alzo**. (De' tipografi) **Sopporto**.

**Alzà-lzaa-lzass**, Alzare. *Alzà sù*: Sollevare. *Alzà el coo, i pee, la vós, i corni*: Alzar il capo, i piedi, la voce, le corna. | (T. di g.) *Alzà i cart*: Vedi *Levò*. | (Ber vino) « *L'è alzaa ón poo tropp* »: « Alzò troppo il gomito ». | (Per alzare) *Vedi Mett sù*. | (Aff.) « *El s'è alzaa adess adess* » (dal letto): « S'è levato adesso adesso ». | (Inalzare) *Alzà ón mur*: Alzar un muro.

— **Alzada**, Alzata. *Votà per alzada e seduda*: Votar per alzata e seduta. *Alzada d'ingegn*: Alzata di ingegno. *Dagh l'alzada a vun*: Cavar i calcetti a uno (Ant.), Far cantare. | *Alzada di basèi*: L'alzata degli scalini. — *de cart*: — di carte.

**Alzamantes** (Congegno nell'organo), Alzamantici.

**Alzapè** (Serratura di usci e finestre), Saliscendi.

**Alzetta**. Vedi *Sambrucca*.

**Amà**, Amare. (Cose inanimate) *I cameli amen l'ombra*: Le camelle amano l'ombra. | (Pr.) *Chi sprezza ama*: Chi disprezza vuol comprare. *Chi ama Dio ama i sò sant*: Chi accarezza il cane vuol

(1) A Firenze è chiamata così anche la nostra *Scòcca*. Vedi *Scòcca*.

(2) Da non confondersi col *Bindolo* che è invece la nostra *Rœuda* a segg.

**Bene** al padrone *Opp.* anche **Dondalo** all'amico mio ti dirà quello che dico io. Vedi *Ben*.

**Amabil** (P. N.), Amabile. *Vin Amabil*: Idem.

**Amalass-alaa**, Ammalarsi e Ammalare. « *A furia de cascias el s'è amalaa* »: « A furia di accorarsi ammalò ». *Trass amalaa*: Fingersi. *Buttarsi malato*. *Andà giò* —: *Cader malato*. *Vess amalaa molto sul seri*: Stare a pollo pesto. « *G'oo tutt i me vidòr amalaa* »: « I miei vitigni son tutti ammalati ». (Pr.) *Quand stranuda l'amalaa cascìell de l'ospedaa*: Quando l'ammalato stranuta segno è ch'egli è guarito. *Ran, ran l'amalaa vò a trovà el san* (Manca il corr. *Appross.*): Il chiesino fa l'elemosina al Duomo.

**Amalastant** (Volg. ant.). Vedi *Appenna*.

**Amar**, Amaro. *Amar come el tossich*: Amaro come il veleno. (Senso morale) « *L'è però amara* »: « L'è amara! » *Puri amara ona robba*: Parer amaro.

— **Amareggià** (Civ. aff.), Amareggiare. « *Quel fiau el me amareggia la vita* »: « Quel figliuolo mi amareggia la esistenza ».

— **Amarètt** (Dolce con mandorle amare), Amarino. (Dim. di amaro) « *Stò caffè l'è on poo amarètt* »: « Codesto o questo caffè è amarino ». *Amarògnolo*.

— **Amarezza**, Amarezza (1). « *Stò chinin l'è d' on amarezza spropositada* »: « Questo chinino è amaro accidentato ».

**Amarant** (P. N.), Amaranto.

**Amass**, Ammasso. « *Gh'è lì on tal amass de robba che se pò minga passà* »: « C'è lì un tal ammasso di robe, che non si può passare ». « *L'a ditt su on amass de bosii* »: « Disse un sacco di bugie ».

**Amatista** (Pietra preziosa), Amatista.

**Amator**, Amatore. « *L'è minga domà on dilettante, l'è on vero amator* »: « Non è solo dilettante, è un vero amatore ». *L'è minga domà amator de caccia*; l'è passiona-

*tissim* »: « Non è soltanto amatore, è veramente appassionato per la caccia ».

**Ambà-mbaa** (Delle persiane a fessolino), Accostare.

**Ambasciator** (P. N.), Ambasciatore. « *Te paret l'ambasciator del fregg* »: « Sembri l'ambasciatore del freddo ». (Pr.) *Ambasciator no porta penna*: Ambasciator non porta penna.

**Ambl** (Due numeri al lotto o sulla tombola), Ambo.

— **Ambiett**. « *Hoo ciappaa on ambiett de vint ghèi* »: « Ho preso un ambuccio di venti centesimi ».

**Ambient** (P. N.), Ambiente. « *Se pò minga viv in quell ambient* »: « In quell ambiente è impossibile viverci ».

**Ambizion**, Ambizione (1). « *L'è on omm pien de ambizion* »: « È un uomo pieno di vanagloria ». « *El gà l'ambizion de fass vedè in carrozza* »: « Ha l'ambizione di farsi vedere in carrozza ».

— **Ambizios**, Ambizioso. *Ambizioson*: Ambiziosaccio.

**Amblè** (D') (D. Fr.), Di primo acchito. « *La vengiuu d'amblè* »: « Vinse di primo acchito ».

**Ambra**, Ambra. *On bocchin d'ambra per el stigher*: Un bocchino di ambra per il sigaro. *On vin ch'el par on'ambra*: Vino che pare ambra.

**Ambroëus**, Ambrogio. *On omm ancamò de quii de sant'Ambroëus*: Un uomo dello stampo antico.

— **Ambrosian**, Ambrosiano. *Rito roman e rito ambrosian*: Rito romano e rito ambrosiano. « *L'è on bon ambrosian* »: « Gli è un buon milanese o un buon pastricciano ».

**Ambulanza**, Ambulanza. *Adess gh'è i ambulanz civil e i ambulanz militar*: Ora vi sono le ambulanze civili e le ambulanze militari.

**Amed** (Volg. P. N.). Vedi *Amid*. **Amen**, Amen. Così sia. « *Te podet no? Amen* »: « Non puoi? Pazienza! »

**America**, America. « *El par che l'abbia scopert l'America* »: « Pare che abbia scoperta l'America o il

(1) In flor. si usa anche in senso di affezione e di risentimento. A Milano non lo si usa se non da chi parla con affezione.

(1) Il senso nobile della parola: desiderio cioè di gloria e meriti onori, dal volg. milanese è poco capito nella parola ambizion.



nuovo mondo ». *America!* (Escl.) Scialo!

**Amiant** (Sostanza minerale a prova di fuoco), Amianto.

**Amicizia**, Amicizia. *Fa o romp amicizia*: Stringere o sciogliere amicizia. *Amicizia de sparti coi perlich*: Amicizia a prova di bomba. *Aeugh ón'amicizia*: Vedi *Relazion*. (Pr.) *Patti chiari amicizia longa*: Patti chiari amicizia lunga. *Dancee e amicizia o messizia, rompen el coll a la giustizia*: Quattrini e amicizia rompono il collo alla giustizia.

**Amid**, Salda. *Dà l'amid ai collett*: Dare la salda ai solini da collo.

— **Amidee**, Venditore di amido.

**Amis**, Amico. *Amis vece, giurau, del Lella, de cappell, de tavola, de casa, politich*: Amico vecchio, fedelissimo, da starnuti, da cappello *Opp. da saluto, da tavola, di casa, politico. Amis de amis*: Amico dell'amico. *On parer de amis*: Un consiglio da amico. *Servi de amis*: Servire dall'amico. *L'amis sciresa*: L'amico cigliegia. (Pr.) *Mei ón amis che dés parent*: Gli amici si scelgono, i parenti si tengono come s'hanno. *In d'ón bisogn se conoss l'amis*: In un bisogno si pesa l'amico. *A l'amis o amigh peleghe el figh, pela el persigh al nemis*: Chi vuol far un piacere all'amico: spicchio di petto, culaccio e bellico; chi vuol far dispetto al nemico: ciccia di vacca e legno di fico.

— **Amisón**, Amicone.

**Amist** (D. T.) (Specie di pelliccia), Marmotta.

**Amollient**, Emolliente.

**Amm**, Amo.

**Amolin**, Ampolle. *L'amolin de l'oli e dell'asec*: L'ampolla dell'olio ec.

**Amór**, Amore. ¶ (Asc.) *Per amór di cinqu piagh*: Per quelle cinque piaghe o per amore di Gesù crocifisso! *Per l'amór di Dio*: Per l'amor di Dio. ¶ (Terreno) *Fà a l'amór*: Far all'amore. *Vess in amór*: Essere in amore. *Filà el perfett* — Idem. *Tæuss d'amór*: Sposarsi per amore. *Fræu de l'amór*: Figlio dell'amore. *Per amór o per forza*: Per amore o per forza. *On vece che sta ancamò sù l'amór*: Un vecchio-zenzero. *Fa perd l'amór a óna robba*: Levare l'amore a...

¶ (In senso fig.) *Bócca che fa l'amór cont i oregg*: Bocca che arriva alle orecchie. « *Quella tosetta l'è ón amór* »: « Quella bimba è un amore ». « *Car el me C... d'amór* »: « Caro amor mio ». (Pr.) *Chi se spessa d'amór creppa de rabbia*: Chi piglia per amore si tiene poi per rabbia. *L'amór el ven de l'amór minga di schèi* (Appross.): Amore fa amore, crudeltà fa sdegno. *A mór de fradell amór de cortell*: Pan di fratelli pan di coltelli. *Giurament d'amór duren de di firsira*: Giuramenti d'amore, giuramenti da marinaro. *Nò gh'è sabet senza sol, nò gh'è donna senza amór*: Non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore. *L'amór el passa el quant*: L'amore passa il quanto. *L'amór l'è orb*: L'amore è cieco. *Amór, fannm e tòss in tre robbe che se fà conoss*: Amore nè tosse non si può celare. *Amór propi*: Amor proprio. (Specie di rosolio) *Perfett amór*: Perfetto amore.

— **Amoredei**. Vedi *Gratis*.

— **Amorevol**, Amorevole. *On fræu — comè*: Un ragazzo amorevolone.

**Amorott** (Uccello verde), Calenzuolo.

**Amortizzà** (P. N.), Ammortizzare. — *ón debit*: — un debito.

— **Amortizzazion**, Ammortizzazione.

**Ampi**, Ampio (1), Impeto. *On ampi de gattàr*: Un impeto di catarro. *On ampi de vomit*: Uno sforzo di vomito *Opp. Urto di stomaco*. *On ampi de rabbia*: Un impeto d'ira.

**Amplament**, Amplamente. « *Tel disti amplament*; così o insci se va minga inanz »: « Te lo dico chiaro e tondo; così non si cammina ».

**An** (Sinc.) di *Anca* (Vedi).

**Anada**, Annata. *On annada de soldo*: Un'annata di stipendio.

**Analisi**, Analisi. (T. scol.) *Fà l'analisi*: Fare l'analisi. (Conclusione) *In ultima analisi*: In ultima analisi. (Vol. id.) « *Mi parli analisi de lù* »: « Io parlo analogamente o conforme a lei ».

(1) Uguali le voci, non il senso. In fiorentino *ampio* significa grande o diffuso.

— **Analizza**, Analizzare.

**Analogia** (P. N. Civ.) (Relazione somiglianza fra cose differenti), **alogia**. *Vessegħ nissuna alogia*: Non esserci analogia (fra que- due termini).

**Ananas**, Ananasso.

**Anarchich** (P. N.), Anarchico.

**Anben** (Sinc. di *Ancaben*). Vedi *scaben*.

**Anc** (T. di musica), *Ancia*. *L'anc* *L'oboe*: L'ancia dell'oboe.

**Anca**, Anche. « *Vù vegnì anca con vialter* »: « Voglio venir au- to con voi altri ». « *T'ee tolt sù el fazzolett* »: « Sì ». « *E el portafœu?* »

*Anca quell* »: « Hai con te la zuola o il fazzoletto? » « Sì ».

« *Il portafogli?* » « Anche ». **An-**

**si**: Olttracciò. P. E.: « *E l'haciap- ta di bott, ancas* »: « E le toccò giunta o per ristoro ». **Ancas-**

**si**: Di molto. P. E.: « *L'è ancassee se ne sia ricordaa* »: « Gli è di molto che se ne sia ricordato ».

**Ancaben**: Ancorchè. P. E.: « *L'an- calisaa, ancaben ch'el g'avesse el revolver* »: « Lo svalgiarono an- corchè o quantunque avesse la ri- voltella ».

**Ancamò**: Ancora. P. E.: « *Te see ancamò chi?* »: « Sei an- cora qui? » « *Damen ancamò* »:

« *Dammene dell' altro* ». « *Vanzi ancamò des lira* »: « Avanzo an- cora dieci lire ». (Iron.) « *On poo ancamò!* » P. E.: « Hai la fronte di negarlo? » « *Mi oò mangiaa pocch* ».

« *On poo ancamò!* »: « Ho mangiato poco ». « *Va via* ».

« *Tra fianco e coscia* » **Anc**.

(Civ.) **Anchetta**, Coscetto. *On an- chetta de polaster*: Un coscino di

pollo.

**Anchèn** (Volg.). Vedi *Nanchèn*.

**Ancona** (Custodia di immagini sa- cre), Tabernacolo.

**Ancora**, Ancora.

**Andà -ndaa**, Andare (1). | (Cam- minare) *Andà adree, adasi, im- pressa, attorna, de pass, de trott, de galopp, a gamba levada, lon- tan, vesin, sù, giò di scal, innanz, indree, in strusa, a spass, lirón lirón, via*: Andar dietro, adagio, in fretta, in volta, di passo, di

troto, di galoppo, a gambe, lon-

tano, vicino, su e giù delle scale, innanzi, indietro, a zonzò o girel- loni, a spasso, via. « *Podì minga andà* »: « Non posso camminare ».

*Andà innanz come i gamber*: Au- dar avanti come un gambero. — *a pollee o a sloffen*: — a pollaio o a dormire. — *a tavola*: — a tavola.

— *a tavola a sòn de campanin*: — a tavola apparecchiata. — *a confessass*: — in chiesa. — *ch'el diavol el le porta*: Corriere in- diavolatamente o Come se avesse i birri dietro. *A longh andà*: A lun- go andare.

*Andà in...*: Andare in... P. E.: « *In montagna, di voll, a andà in giò se fà pussee fadiga che a mon- tà* »: « In montagna a discendere si fà talvolta maggior fatica che a montare ». « *Te vett in giò o te vett in sù?* »: « Vai verso il dazio o verso il centro? »

*Andà in fumm ona robba*: Andar in fumo. — *in brœud de bislicchin*: Vedi *Bislicchin*. *Andà in ton o in chiechera*: Vedi *Chiechera*. *Andà tutt in d'òn'ac- qua*: Esser in un lago di sudore. *Andà in acqua*: Dinoiare.

*Andà insèmma*: Andar in- sieme o assieme (1). P. E.: « *Ghe andaremm insèmma* »: « Ci an- dremmo assieme ». « *Sti duu color van ben insèmma* »: « Questi due colori s'accordano ». | « *El me Cecchin el comincia a andà lù de per lù* »: « Il mio Cecchino comincia a reggersi da sè ». | « *Van minga ben insèmma* »: « Stonano opp. Uno stride sull'altro ». « *El latt l'è andaa insèmma* »: « Il latte impazzò ».

*Andà insèmma la vista*: Appan- narsi o confondersi la vista. « *Me va insèmma i paroll* »: « Non leggo più corrente ». *Andà intorno a butt la frusta* (Di ragazze girellone): Andare a mostra.

*Andà là*. « *Come vala?* » « *Voo là* »: « Come va? » « *Me la campo* ». | « *Stò vestii el pò andè là ancamò on poo de temp* »: « Quest'abito può servire ancora un po' di tempo ». | (In un luogo inteso) « *Te see stau là?* »: « Sei stato laggiù? » | « *E patapónfeta, l'è andaa là come on fass de squell* » (Volg.): « E tonfete andò a gamb'all'aria o cadde boc-

(1) Innumerevoli sarebbero i casi in cui entra questo verbo. Diamo i più in uso.

(1) Voce bollata.

coni». | *Andann fœura con pocch*: Cavarsela con poca spesa o cavarla pulita.

*Andà per*: Andare per. P. E.: « *Voo a Romma per vedè...* »: « Vado a Roma per vedere... »  
*Andà per fong*: Andare a cercar funghi. *Andà per aliam viam* (1): Andarsene pel buco dell'acquaio. — *per cunt de...*: Andare per conto di. P. E.: « *Adess la fabrica la vè per cunt del Comun* »: Idem.

*Andà su*. *Andar su*. P. E.: « *Va su dalla sura e digh, ecc.* »: « Va su dalla signora e dille, ecc. ».  
*Andà su bella*: Avere tre pani per coppia o Andare di rondone (P. U.). — *sù i interess*: Accumularsi degli interessi. *Va sù adess la predica*: Il predicatore sale ora sul pulpito o monta in pulpito. *Andà sù de prezzi*: Rincarare. *Andà sù per sù*: Perdersi. « *Quel me pover credit l'è andaa sù per sù* »: « Quel mio povero credito è andato in fumo ». *A stò mōnd ch'è va sù e ch'è va giò*: Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *Avèghela sù cōn vun*: Avere il tarlo con alcuno.

*Andà via*: Andar via, Partire. *Andà via col coo*: Farneticare. *Fù andà via i macc*: Cavare o levar le macchie. *Vorè andà via el nas del fregg*: Sentirsi mozzar il naso. (In gioco di carte) *Voo via*: Passo o Vado via. M. d. d.: *L'è òn omm andaa*: È un omo andato. *Per mal che la vaga*: Per mal o male mal che la vada. *L'è staa òn continòv andà e vegnì*: Fu un continuo andar e venire. *Lassass andà*: Lasciars andare. *Vess òn omm andaa*: Esser un uomo finito. *Andà sù secur*: Andar sul sicuro. — *in fila, in persona*: — in fila, in persona. — *fina in fond a òna robba*: — fino in fondo a una cosa. — *a taston*: — a tentoni o a tastoni. « *Ona robba che me pò minga andà giò* »: « Una cosa che non mi vuol andar giù ». *Andà de sò pè*: Correre co' suoi piedi. *Andà coi fiocch*: Andar benone. *Andà deso-*

*ravia*: Traboccare. « *La me no* »: « La mastico male ». « *Ci torna e andaremm intes* »: « torni domani e non ci sarà ridire ». | (Convenire) « *Andar ch'è mi avess ditt quest* »: « Sare a provarsi o bisognerebbe, io avessi detto questo ». | « *va tant?* »: « Ci vuol tanto? » « *va in ton* »: « Veste alla moda ». Vedi anche in *Va*.

(Pr.) *Chi vœur vaga chi vœur manda*: Chi vuole vada chi non vuole mandi. *Dove n'è gh'en va*: Ricochezza fa ricchezza, ecc. *Mangia, bev e caga e la sa che la vaga*: Nè di tempo nè signoria non ti dar malinconia. Lascia andar l'acqua alla chitarra. *Dimm con chi te vee* (1) e *te dir chi te see*: Dimmi con chi vai e dirò chi sei.

(Fig.) *Andà a Romma senza vedè el pappa*: Andar a Roma non veder il papa. — *a cà a diavol calzaa e vestii*: — a casa del diavolo calzato e vestito. — *barilott*: — in malora o sottopra. — *a fass benedi*: — a farsi benedire. — *dent e fœura col di scors*: Saltar di palo in frasca. *Andà intorno la vòs*: — attorno la voce. *Andà del corp*: — di corpo. *Andà a Bagg a sonà l'orghen* (Appros.): — a farsi benedire.

*Andà adree*. — *adree a òn mort*: Accompagnare o seguire un funerale. — *fœura*: — in campagna. — *fœura de casa*: Uscir di casa. — *adree a la moda*: Andar dietro la moda o seguirla. « *El va adree a parlà mal de mi* »: « Sparla continuamente di me ». « *Vegnem adree* »: « Tienmi dietro ». « *El va adree ai sò maner, al sò parlà* »: « Imita le maniere, la parlata di lui ». *Andà adree cont i bei maner*: Star intorno colle belle.

*Andà fœura*: Andar in campagna. — *fœura de cà*: Uscir di casa. (Fig.) « *Te vett fœura de cà, el me car fœu* »: « Torna a casa figliolo, non sei in argomento ». *Andà fœura de post*: Spostarsi. — *de la grazia de Dio o del birlo*: Uscir de' gangheri. *Fà andà vun fœura*:

(1) Può avere una grande quantità di sottintesi e nare chi di impossibile traduzione. Scantonare. Andar a far i suoi bisogni. Andar a trovar l'amorosa, ecc. ecc. Vedi *Aliam viam*.

(1) Invece di *vee* sarebbe *tétt* (val), ma per amor della rima si mantiene il *vee*.

**apee:** Levarsi uno d'attorno o no ambulare. *Andà fœura i dent:* Cadere i denti. « *M'è andaa sura òn muce de danee* »: « Ho avuto cacciar o cavar fuori un vecchio o un subbisso di quattini ».

**Andà giò.** *Andà giò di scal:* Pender le scale. *Andà giò de cora:* Perdere l'incordatura. — **de strada:** Uscire di strada. — **giò fona strada:** Pigliare per la talia. (Del sole) *Andà giò:* Andar sotto. — *giò el cui d'òn cavagn:* Dar giù il fondo d'un corbello. — *giò la vòs:* Afflochiare. — **el cor:** Smontare di colore.

**Andà in.** Andare in. *Andà in barca:* Andar in barca. *Andà in acqua* (della neve) Dimoiare. (Del ghiaccio) Liquefarsi. *Andà in amor, in d'òn sudor sòll, in bestia o in furia, o in Crist, in bissa, andà per i o in di cinqu, o ses, o sett ann, in malora, in nagott; andà in fass, in polver de boccaa, in strusa, in sù l'assa:* Sciogliersi, andar in amore, stillar dal caldo, dar nelle stoviglie o dar ne' lumi, entrar in bestia, a spinapesce, entrar ne' cinque o sei o sette anni, andar in malora, scondiudere o sfumare o andar a monte, andar a fascio, andar a babboriggoli, andar gironzando, andar sulla bara. *Andà in pas:* Andar in pace. *Andà in fuga:* Vedi Fuga. *Andà in strusa:* Vedi Strusa.

**Andà indree.** « *Va indree a digh che...* »: « Torna da lui e digli che... » *S'ann invece de andà innanz l'è andaa indree:* Lo scolaro, invece di progredire ha dato addietro. *El cavall l'è andaa indree:* Il cavallo ha dato addietro.

— **Andada, Andata.** *La povera sura Rosa l'è andada afface* (Pop.): La povera sora Rosa è proprio uno sfasciume.

— **Andant.** *L'è òn omm andant, senza boria:* È un uomo andante, senza boria. (Medioere) *Robba andanta:* Roba grossolana. || (In musica) Andante. *Andantin:* Andantino.

**Andada, Andata.** *Andada de corp:* Andata o flusso di corpo. *Saradura d'òn andadu o mandada sòlla:* Toppa ad una sola mandata. *Andada e ritorno:* — e ritorno.

**Andadóra, Andito, Corridoio.** *Gh'è òn andadóra che disimpègna i stanz:* C'è un andito che lascia tutte le stanze libere.

**Andeghètt, Anditino.**

**Andadura, Andatura.** *A l'andadura la me par lee:* All'andatura mi par lei.

**Andamènt, Andamento.** *L'andament d'òn negozi, d'òna question, d'òna càsa:* L'andamento d'un negozio, d'una questione, d'una causa.

**Andanna** (Per Andadura). Vedi Andadura. (Abitudine) *L'è ciappaa sù l'andanna de fà...*: Pigliò il vezzo di fare. (Tratto dove il funajo torce il canapo) *Andana.*

**Andeghee** (Uomo all'antica, o anche alla carlona), Anticaccio. *La contrada di Andeghee:* La via degli Andegari. *De andeghee:* All'anticaccia.

**Aneda, Anatra.** — *domestica, salvadega, ecc.:* — domestica, selvatica. (Di donna sciatta che cammina male) *La par òn'aneda:* E' pare un'anatra.

— **Anedàscia, Anatraccia.**

— **Anedin e Anedòtt, Anatrina o Anitroccolo.**

**Anedòtt** (Id. per Aneddoto), Vedi Aneddòt.

**Aneddòt** (D. Gr.) (P. N.) (Fatterello curioso), Aneddoto.

**Anèll, Anello** (da dito). *Anell de spòs:* Anello nuziale. *Dà l'anell:* Dare l'anello. *Anell con brillant:* — brillantato. (Cerchietti di ferro o d'altro su cui si montano le tende) Campanelle. (Della porta per picchiare) Campanella. *I anèi d'òna cadèna:* Le anella d'una catena.

— **Anelitt, Magliette.** *I anelitt in di orècc:* Le campanelle.

— **Anellón, Anellone e Campanellone.**

**Anema** (Volg.). Vedi Anima. N. fr.: *Anema longa:* Spilungone.

**Anes, Anice.** *Benissitt d'anes:* Confettini con anice.

— **Aneson de Bressa, Anicetta di Bressa.**

**Anèss, Annesso.** *Anness (1) e con-*

(1) Quando si trovi una variante (con raddoppio di consonante) come in questo caso, s'intende che ormai la gente civile pronuncia quella parola col raddoppio.

**ness**: Annesso e connesso. *El casin l'è anness al palazz*: La casina è annessa al palazzo.

**Anfibi** (P. N.), **Anfibio**. « *L'è on èsser anfibi* »: « Ei non è carne nè pesce ».

**Anfiteater** (P. N.), Anfiteatro. *L'anfiteater dell'Arena*: L'anfiteatro dell'Arena.

**Angalett** (Corr. da *angol rett*). *Taià on' assa a angulet*: Augnare una tavola.

**Angaria** (P. N.). Angheria (1). « *El seguita a famm mille angarii* »: « E continua a farmi mille angherie o anche l'uomo addosso ».

— **Angaria** (P. N.), Angariare. (Poco usato).

**Anger** (Volg. ant.). Vedi **Angiol**. — **Angerottell** e **Angiolin**, Angiolino. « *Dopo che m'è mort el mè pover angerottell sont stada pù mi* »: « Da che mi è morto il mio povero angioletto non sono stata più io ».

**Anginna** (P. N.), Angina. « *L'è in lett cont on' anginna* »: « È a letto coll'angina ».

**Angiol**, Angelo. *L'angiol custod*: L'angelo custode. (Fig.) *I angiol custod* (Bass.): I questurini. *Andà d'angiol*: Andare d'incanto. « *Stò vestii el te va d'angiol* »: « Quest'abito ti va a pennello o ti sta dipinto ». *Bella come on angiol*: Bella come un angelo o Un occhio di sole. *Cuntà, ballà, pitturà, sonà, scrìv, lavorà, come on angiol*: Cantare, ballare, dipingere, suonare, scrivere, lavorare come un angelo. *Angiol sgraffignón*: Angelo colle corna o angiolino da fogna. *Quiètt come un angiol*: Tranquillo come un agnellino. *Insognass de vestiss d'angiol*: Imaginarsi cose propizie, che non esistono.

— **Angiolin**, Angioletto. *Angiolott*, Bamboccio. (Nome proprio) *Angiolina*, *Angiolœu*: Angiolina.

**Angélich** (P. N.), Angelico. « *El g'ò on caratter angelich* »: « Idem ».

**Angolós** (P. N.), Angoloso. *Caratter angolós*: Carattere angoloso.

**Angonia** (Volg.). Vedi **Agonia**.

**Angùria**. Vedi **Incuria**.

**Angustia-stiaa-stiaass**, Angu-

stiare. « *Ch'el staga minga là a angustiaass* »: « Non la stia a angustarsi ».

**Anientà** (P. N. Aff.). Vedi **Fragui**, **Nagott**, **Nient** e **Distriug**. **Anientare**.

**Anim**, **Animo**. « *Fattanim* » (Aff). « *Fatti animo o coraggio* ». « *Amo!* »: « Suvvia! » « *Perdes d'aninim* »: « Perdersi d'animo o Smarrirsi ».

**Anima**, **Anima**. *Dà l'anima Dio o al diavol*: Render l'anima al Creatore. *Duu corpe e on'anima sòlla*: Due anime in un nocciolo. *Voress on ben all'anima*: Volere un bene dell'anima. *Avègh o mèttegh de l'anima*: Avere o metterci dell'anima. *Mangiass l'anima*: Mangiarsi l'anima. *Anim del purgatori*: Anime del purgatorio. *Vossà come on'anima dannada*: Utlare come un'anima dannata. *In corp e in anima*: In corpo ed anima. *I donn g'an sett anim e on animin* (Appross.): Le donne hanno un punto più del diavolo. « *Mia zia bon'anima* »: « Mia zia buon'anima ». *Cura d'anim*: Cura d'anime. (Fig.) *Nò gh'è anima viva*: Non c'è anima nata. *Tra sù l'anima*: Recere l'anima. (Di uomo grandissimo) *Anima longa*: Anima lunga. (Escl.) « *Anima sacchetta!* »: « Per l'anima mia o Anima buscherona! » (Il centro del legno) Midollo. (Dei bottoni) Anima. (Ferro arroventato da stitatora) Anima.

— **Animètta**, Animetta.

— **Animin**, Animina. Vedi **Anima**.

— **Anima-imaa-imass**, Animare. « *Sta scènna ch'è bisogna animalla pussee* »: « Codesta scena andrebbe più animata ». « *Bisogna vedè el mè cavall come el se anima a sentì i trombètt* »: « Bisogna vedere il mio cavallo come si anima o si sbizzarrisce a sentire le trombe ». « *La conversazion l'è animada*: La conversazione è animata.

**Animal** (P. N.), Animale. *Animal de l'Africa o del preseppi*: Animalaccio o Buaccio. « *Te see on bell animal!* »: « Sei un bel porco ». « *Incœu emm mazzaa on'animal* »: « Oggi abbiamo ammazato un majale » (pizzicagnolo che parla).

**Animòstaa** (P. N.), Animaversione. « *El g'ù con mi de l'animo-*

(1) In Fiorentino è veramente *sopruso*; fra noi è piuttosto insistenza prepotente.

*ma e mi soo nò el perchè*: « Ha l'astio con me e non ne so la ragione ».

**Anmò**, Ancora. Vedi **Anca**. *Vanci anmò des lira de ti*: « Mi vèi ancora dieci lire ». « *G'oo li anmò el tò liber* »: « Tengo ancora quel tuo libro ». « *Per quella miseria sònt anmò mi* »: « Per una miseria a quel modo sono sempre lo stesso ». « *Se anmò anmò l'avess l'aa o ditt... pazienza* »: « Se ancora ancora avesse fatto o detto... pazienza ». « *Se ghe sarèmn anmò* »: « Se ci saremo ancora ». « *Picchen anmò* »: « Han ripicchiato Opp. Picchiano daccapo ».

**Ann**, Anno. *I ann de la discrezion*: Gli anni della discrezione. *I ann de Matusalènn*: — di Matusalemme. *Andà in di trii, in di quattr' ann*: Entrar nei tre, nei quattro anni. *Andà per i trii, i quattr' ann, che*: Andar i tre, i quattr' anni dacchè. *Avè passaa i sett' ann*: Non esser più un ragazzo. *Ann climaterich*: Anno climaterico. *L'ann che ven*: L'anno venturo o di poi. *L'ann del duu, el mes del mai*: Alle calende greche. *Capp d'ann*: Capo d'anno. *On ann con l'alter*: Un anno per l'altro. *Vess matt trèdes mes a l'ann*: Esser matto tredici mesi dell'anno. « *L'è anni annòrum che nò se vedem* »: « Sono anni ed anni che non ci vediamo ». « *Portà ben i sò ann* »: Portar bene gli anni. *Vess molto innanz cont i ann*. Esser molto in là cogli anni. (Pr.) *Chi fa a sò mèud scampa des ann de più*: Chi fa a suo modo non gli dole il capo. *Ogni ann en passa un*: Idem.

— **Annett**, Annetto. *La g'à i sò bèi annitt*: Ha i suoi annetti.

— **Annada**, Annata. *Annada bona*: Buona annata. *On annada de fitt*: Un annata di pigione.

— **Anniversari**, Anniversario. *Incau l'è l'anniversari della battaglia de San Martin*: Oggi è l'anniversario della battaglia di San Martino.

— **Annual**, Annuo e Annuale.

— **Annualità** (P. N.), D'ogni anno. « *M'an pagaa la mia annualità* »: « Mi diedero la somma convenuta d'ogni anno ».

**Anna**, Uga, peritt, persich de

*sant' Anna*: Uva, pere, pesche che maturano a sant'Anna.

**Anòdin**, Anodin. Vedi **Liquéor e Inguent**.

**Anònima** (P. N.). *Lettera anonima*: Lettera cieca. *L'è restaa anonim*: Non se ne sa l'autore. || (Di società) *L'Anonima*: L'Anonima degli omnibus.

**Ansa**, Ansa, Destro. « *El g'à daa ansa de rispondegh malament* »: « Gli ha dato l'ansa o l'appiglio di rispondergli male ». « *Lassà ansa de scappà* »: Lasciar campo a fuggire.

**Ansietaa**, Ansietà. *Viv in, stà in, spetà con* —: Vivere e stare in ansietà. Aspettare con ansietà. — **Ansiòs**, Ansioso.

**Anta**, Anta, Imposta. *Anta snodada*: Imposta snodata. || *Rivà a l'anta* (ai 40 anni): Arrivar agli anta.

— **Antin**. (Per chiudere la finestra lasciando entrar la luce), Invetriata. (Con carta) Impannata.

— **Antinna**, Sportelletto. *Antón*: Sportellone. (Nei canali navigabili) Sostegno. Vedi **Conca**.

**Antana** (Sorta di rete per uccellare), Ragna.

**Anteatt** (P. N.) (T. forese), Anteatto. « *Stia carta la va unida ai anteatt* »: « Questa carta va unita agli atti precedenti ».

**Antecedent** (P. N.) (Che va avanti), Antecedente.

**Antecessor** (P. N.), Antecessore. « *L'è staa el mè antecessor in ofizi* »: « E stato il mio antecessore in ufficio ».

**Antecœur** (Malattia de' cavalli), Anticuore. || « *Te see ón gran antecœur* » (Volg.): « Sei pur seccante ».

**Antecrist** (P. N.), Antecristo. Vedi **Cristón** (Modo basso).

**Antenna**, Antenna o Abetella o Ritto. « *An già piantaa i antenn per la fabbrica* »: « Hanno già piantate le antenne per la fabbrica ». || (A cui sta attaccata la vela nei canotti) Antenna.

**Antepart** (Ciò che nei contratti di mezzadria si leva pel padrone), Antiparte (P. U.).

**Anteponn** (P. N.) (Mettere avanti), Anteporre (P. U.).

**Anterlór** (P. N.), Anteriore.

**Antesin** (Pesciolino del Lario),

**Agoncello.** *Antesitt saltaa*: Agoncelli fritti.

**Anticamera.** *Anticamera.* *Fà o fa fà anticamera*: Fare o far fare anticamera. « *Per lù gh'è minga de anticamera* »: « Per lui o per lei non c'è — o portiera ». « *El l'à spet-taa in anticamera* »: « Lo aspettò in — o sull'entratura ».

— **Anticamerèta** (P. N.), Anticameretta.

**Antich.** *Antico.* *Mobil antich*: Mobile antico: « *Antich come el cagà a brasc* » (Triv.): « Antico più del brodetto o meglio Più antico del brodetto ».

— **Antichitaa.** *Antichità.* « *El g'à in casa tanti antichitaa* »: « Ha in casa di molte anticaglie ». « *Oheu l'è pœu minga de sta gran antichitaa* »: « Non è poi l'antichità di Brescia! »

— **Antighetta.** « *L'è minga mal, ma la g'à el fà de antighetta* »: « Non è brutta, ma ha il vecchino » (1).

— **Antigott.** *Attempatotto.*

— **Anticament.** *Anticamente.*

**Anticipa-ipaa** (P. N.), Anticipare. « *Anticipem la mesada* »: « Anticipami la mesata ». « *S'ann oo anticipaa la vacanza* »: « Quest'anno ho anticipata la vacanza ».

— **Anticipazion** (P. N.), Anticipazione. « *Oo ricevuu on' anticipazion* »: « Ricevetti un' anticipazione ».

— **Anticipazionèta.** *Anticipazioncella.*

**Antidata** (P. N.) (Data anteriore alla vera in scrittura), Antidata.

**Antifona** (Civ.), Antifona. « *L'è chi lù con la solita antifona* »: « Ripete sempre la stessa antifona ». (Per dar a capire) « *Tec sentii l'antifona? Bisogna pagall* »: « Hai sentito l'antifona? Bisogna pensare a pagarlo ».

**Antigrass** (P. N.). (N. fr.) *Lu-nedi, martedì, ecc., antigrass*: Il lunedì o martedì della settimana che precede quella grassa.

**Antimòni** (Metallo), Antimoni. **Antipast.** *Antipasto* (1), *Principii*. « *Gh'era on antipast de sar-dinn caviol e olio* »: « I principia erano di sardine, caviale e olive » (Il popolo li chiama scherz. anche *Cominci*, all'antica).

**Antipategh** (P. N. Volg.), *Vedi Antipatiech* sotto *Antipatia*.

**Antipatia** (D. Gr.), *Antipatia*. « *Mi g'oo ona gran antipatia per el gioeugh* »: « Io ho una grande — o avversione per il gioco ». « *El patiss i antipatii* »: « Soffre di antipatie ».

— **Antipatiech** (P. N.), *Antipatieco*. — *come el dolor de venter*: — come il dolor di pancia (Volg.).

**Antiport.** *Antiporto* (2), *Uscio*. « *El par on antiport de sciòri* »: « È secco come un uscio ».

— **Antiportin** (Piccola imposta), *Usciolo*.

**Antiquari.** *Antiquario*. « *In d'ona vedrinna de antiquari oo vist...* »: « In una vetrina di antiquario ho veduto. » | (Per uomo all'antica). *Vedi Andeghee*.

**Antivigilia.** *Antivigilia.* *L'antivigilia de Pasqua*: — di Pasqua.

**Antiboin** (P. N., R. St.) (*Soldato* d'una legione in difesa del potere temporale), *Antiboino*.

**Antocà** (D. Fr.) (*Ombrello* per il sole e per la pioggia), *Entoucas*.

**Antresoll** (D. Fr.) (Che sta fra pian terreno e piano nobile), *Mezzanino*.

**Anualitaa** (Tributo annuo), *An-nualità*.

**Anvelopp** (P. N., D. Fr.), *Busta* (da lettere).

**Anzanna** (Di strada), *Alzaia* (3).

**Anzian.** *Anziano.* *Assessor anzian*: Assessore anziano. (Addetto ai funerali) *L'Anzian*, e volgar. *El lanzian*: Funerario.

**Aòf!** *Uff Opp.* *Ohibò!*

**Apalt** (P. N.), *Appalto*. « *L'à toll*

(1) S'approssima, ma non rende precisamente la frase milanese. Il vecchino è relativo all'età e al portamento insieme (un po' passatina). *El fà de antighetta* è relativo alla messa delle vesti, all'aria, all'andatura anche di giovine donna.

(1) Pietanza a Fir. che vien in tavola dopo la minestra nei desinari di famiglia.

(2) Antiporto è la prima porta d'una fortezza, e anche andito fra porta e porta d'una città.

(3) *L'alzaia* è veramente la fune attaccata alle barche tirate da cavalli contr'acqua, sulla strada che costeggia il fiume o il canale.

**Appall** la polizia di strad: «Pre-  
in appalto la pulizia delle  
trade».

— **Apaltà-paltaa** (P. N.), Ap-  
altare.

— **Apaltador** (P. N.), Appal-  
tatore.

**Aparent** (P. N.), Apparente.  
*L'è pussee aparent che real: È  
polvero!*

**Aparizión** (P. N.), Apparizione.

**Apartament**, Appartamento. *On  
apartament de vott stanz: Un ap-  
partamento di otto stanze.*

— **Apartaa** (P. N.), Appartato.

— **Apartmentin** (P. N.), Quar-  
tierino.

**Apatia** (P. N.), Apatia: «*È su-  
dentraa l'apatia politica*»: «Su-  
dentro l'apatia politica».

**Apell**, Appello. *Andà in appell:*  
Andare in appello. || (Milizia) Ap-  
pello. *Vess present a l'appell:* Tro-  
varsi all' —, o alla chiama (Pop.).

— **Apellass** (P. N.), Appellarsi.

*«El s'è apellaa e l'ha vint la  
causa»*: «Idem».

**Apennin** (P. N.), Appennino.

**Apertura**, Apertura (I), Ernìa.

*Per i apertur ghe vœur el cinto  
(Civ.) el braghee* (Volg.): Per le  
ernie occorre il cinto o il bra-  
chiere.

**Apertament** (P. N.), Apertamen-  
te. «*G'oo parlaa molto* —»: «Idem».

**Apeti-etil** (P. N.), Appetire.

*«Qui ostrich i oo appetii immensa-  
ment»*: «Quelle ostriche le ho  
gustate assaiissimo».

— **Apetitt**, Appetito. *Guzzà l'ap-  
petitt: Stuzzicar l' —.* (Sch.) *La  
fabbrica de l'appetitt: Lo stom-  
maco.* (Pr.) *L'appetitt l'è la salsa  
più bona che ghe sia:* Tutto è  
bono colla salsa di S. Bernardo

**Opp.** Appetito non vuol salsa.

*«Bòn appetitt»*: «Buon appetito!»

— **Api** (Agg. di mela). *Pomm  
api:* Mela apiuola.

**Apian**. Vedi *Pian*.

**Apis** (Id.). Vedi *Lapis*.

**Aplica-icaa-icaa**, Applicare. «*El  
s'è applicaa al disegh*»: «Si ap-  
plicò al disegno». || «*L'è andaa  
a l'asta el g'ha applicaa anca lù*»:

«Andò all'asta e ci ha appli-  
cato».

**Apocaliss** (P. N.), Apocalisse.

*El cavall de l'Apocaliss:* Idem.

**Apòcrif** (P. N.), Apocrif.

**Apogg**, Appoggio. *Cercà on ap-  
pogg:* Cercare appoggio.

**Apolline** (In) (P. N.). *Sta in a-  
polline:* Star in apolline. «*El m'a  
servit in apolline*»: «M'ha servito  
in apolline o nel cosciotto».

**Apont**, Appunto. «*Oh, apont:*  
*de già che te vedi*»: «Oh, appunto;  
giacchè ti trovo».

**Apontament**, Appuntamento.

*Vedi Randevó.* || «*Cossa te gh'ee  
al mes de apontament?*»: «Quan-  
to ricevi di onorario al mese?»

**Após**, Dietro. (Ai bambini) *El  
vii el stà apòs a l'uss:* L'erba vo-  
glio non cresce nemmeno in Bo-  
boli. «*Ma l'è minga chi apòs a  
l'uss, per toa regola*»: «Ma non  
è la via dell'orto, sai!»

**Apositament**, Apposta. «*L'oo  
faa apositament*»: «L'ho fatto ap-  
posta».

**Apòstol** (P. N.), Apostolo. *Certi  
anarchich, adèss se dichiuren apò-  
stoi:* Certi anarchici ora si dichia-  
rano apostoli.

**Apostrofà** (P. N.), Apostrofare.

**Aparenza**, Apparenza. (Prov.)  
*L'aparenza l'inganna:* L'appa-  
renza inganna.

**Appenna**, Appena. «*Se appen-  
na appenna l'alza la vòs lee la  
trèmma come ona fœvia*»: «Se  
nulla nulla egli alza la voce essa  
trema come una foglia».

**Apprendista** (P. N.), Appren-  
dista.

**Apprensión** (P. N. Aff.), Appren-  
sione. *Mett o stà in appren-  
sion:* Mettere o stare in appren-  
sione.

**Aprèss**, Appresso. *Aprèss a  
pocch:* Presso a poco. «*Ven chi  
pussee aprèss*»: «Accostati a me  
o Fatti in quà».

**Apprètt** (D. Fr.), Apparecchio (I).

*Da l'aprètt:* Dar il cartone a' pan-  
nilani. (Come pasta d'amido) *Salda.*

**April**, Aprile. (Pr.) *April nanca  
on fil:* Quando il giuggiolo si ve-  
ste e tu ti spoglia. *April ghe n'è*

(1) Nel parlar civile si usa in tutti i  
sensi della lingua: *Apertura di scòl:* —  
delle suole. — *d'ona strada ferrada, ecc.*

(1) L'apparecchio è il liscio che si dà  
alle tele e ai panni, ma è in disuso. Ora  
è *Salda*.



*trenta e se piovèss trentun fa mal a nissun*: Acqua d'aprile ogni goccia mille lire o April piovoso anno fruttoso. *April dolce dormir*: Aprile dolce il dormire.

**Apreuv** (Volg. Ant.), Appresso. Vedi *Aprèss*.

**Aprontà** (P. N.), Approffittare. « *Emm aproffittaa de sta congiuntura* »: « Ci siamo approfittati dell'occasione ».

**Aprossimativ** (P. N.), Approssimativo.

— **Aprossimativament**, Approssimativamente.

**Aprovà-provaa-provass**, Approvare. *El Parlament l'à approvaa*: Il Parlamento approvò.

**Aqua**. Vedi *Acqua*.

**Aquila** (P. N.), Aquila. *Sgarì come ón aquila*: Strillare come un'anima dannata. « *L'è minga ón aquila, ma l'è ón bravo fièu* »: « Non è un'aquila, ma è un bravo figliolo ». (Pr.) *Custell, aquila e león in arma per tutti i cantón* (Appross.): In araldica di castelli, di aquile e di leoni non v'ha penuria.

— **Aquilin** (P. N.), Aquilino. *Nas aquilin*: Naso —.

**Ara** (I), (Nome proprio). *Ara bel-l'Arg discesa Cornara, de l'or e del fin*, ecc. (Appross.): Pan uno, pan due, ecc., pan sette, pan otto, casca in terra e fa un botto, ecc. (Lucca). | (Ordigno da maniscalchi) Travaglio.

**Arà-araa**, Arare. *Arà ón praa mai staa tocaa*: Dissodare un prato. | (Fig.). *Arà drizz*: Arar diritto e più comune Rigar dritto.

(Prov.) *Se i bæu vœuren voglia arà te bèll pari a zifolà*: Se il bue non vuol bere è inutile il fischiare.

— **Araa**, Aratro.

— **Aratori**, Aratorio.

**Arabesch** (P. N.), Arabeschi. *I arabesch del playón*: Gli arabeschi del palco.

— **Arabich**, Arabico. *Gomma arabica*: Idem.

— **Arabo**, Idem. *On cavall arabo*: Idem.

**Aragòsta**, Aragosta.

**Aranciada** (P. N.), Aranciata.

**Aralda** (Erba medic.), Digitale.

**Araldica** (P. N.), Idem. *L'araldica la torna de moda*: L'araldica torna in onore.

**Araz** (Volg.). Vedi *Ras*.

**Arazz** (P. N.), Arazzo. *I famosi arazz de casa Arch...*: I famosi arazzi di casa...

**Arbicoech**. (Albero) **Albicocco**. (Frutto) **Albicocca**.

**Arbion** (Legume), Pisello.

**Arbitrass-traa**, Arbitrarsi (I). *El sè arbitraa de fà de sóa testa quella spesa*: Si arbitrò o si prese la libertà di fare di suo capo quella spesa.

— **Arbitri**. *On capp d'arbitri*: Un originale.

— **Arbitrari**, Idem. *On att arbitrari*: Un atto arbitrario.

**Arborella** (Pesciolino de' nostri laghi), Alborella (da *albo* e significa pesce argentino).

**Arborinn**. Vedi *Erborinn*.

**Arca**, Arca. *Pari l'arca de Noè*: Parer l'arca di Noè. *L'è l'arca di minción*: È l'arca degli imbecilli. *On'arca de sapienza*: — di sapienza o di scienza. *L'arca de sant Peder martir in sant Eustorg*: Il sepolcro di san Pietro nella chiesa di sant'Eustorgio..

**Arcangiol**, Arcangiolo. *L'arcangiol Gabriell*: L'arcangelo Gabriele.

**Arcano** (P. N. Civ.), Arcano. « *El m'a svelaa el grande arcano* » (Sch.): « Mi svelò il grande arcano ». Vedi *Misteri*.

**Arch**, Arco. *A sest acutt*: A sesto acuto. *L'arch o l'arco del Sempion*: L'arco del Sempione. | *L'arch di zii*: L'arco delle ciglia. | *L'amor el pitturen con l'arch e la faretra* (Civ.): Si dipinge l'amore coll'arco e la faretra.

**Arcàda**, Arcata.

— **Archett**. (Del violino), Archetto. (Per pigliar uccelli) Archetto. (Del trapano) Archetto. *Architt* (Delle carrozze): Traversine.

**Architett**, Architetto. *Ingegnear architett*: Ingegnere architetto.

— **Architettà** (P. N.), Architettare.

— **Architettura**, Idem.

— **Architrav**, Architrave.

**Archivi**, Archivio. *Archivi de*

(1) In Italiano come si sa è tutt'altro. Questo nome in Toscana non si dà.

(1) Voce bollata in letteratura, Vedi sostituito: prendersi le libertà.

**Stat:** Archivio di Stato. « *In del* *ed archivi de casa* »: « Nel mio — domestico ».

— **Archivista**, Archivista.

— **Archivià** (P. N.), Archivare.

**Arcidiacon**, Arcidiacono.

**Arciducaa**, Arciduca. *Al temp*

*de l'arciducaa Massilian*: Idem.

**Arcipret**, Arciprete.

**Arcisbroffon**, Baccalare, Arci-

*fanfano* (non comune). « *El vœur*

*predicà sù tutt, quell' arcisbrof-*

*fon* »: « Quell' arcifanfano vuol

sempre dire la sua ».

**Arcivescov** (Dign. eccl.), Arci-  
vescovo.

— **Arcivescovaa**, Arcivescovado.

**Arcobalénno** (Vulg.), Vedi *Ar-*  
*cobaleno*.

**Arcobaleno**, Arcobaleno.

**Arcón** (T. da fornai), Cassa-  
madia.

**Arcova**, Alcova.

**Ardent**, Ardente. (Di cavallo)  
**Focoso**. | *La cappella ardent*: La

cappella ardente. *Question* —:

Questione ardente.

— **Ardentell**, Ardentello.

— **Ardenza**, Ardenza. *Vèss in-*  
*ardenza*: Essere in ardenza.

**Ardi-rdii**. « *L' à ardiù de famm*

*la sóa dichiarazion d'amór* »: « Si

è fatto lecito di farmi la sua di-

chiarazione d'amore ».

« *Come l'è svelto e ardiù el tò Gigi* »: « Co-

me è lesto e ardito il tuo Gigi ».

— **Ardiment** (P. U.), Ardire o Ar-

dimento. « *El g' à avuu ón bell ar-*

*diment* »: « Ebbe un bell' ardire ».

— **Ardimentós**, Ardimentoso.

« *Quel fiœu l'è tropp ardiméntós* »:

« Quel ragazzo è troppo o avventato. »

**Ardión**, Ardiglione. « *Me s'è rott*

*l'ardión de la fibbia* »: « Mi si

spezzò lo spilletto della fibbia ».

*Mettes in ardion*: Mettersi in ar-

nese o in gala.

**Arèd**, Arredo. *Ared de giesa*:

Arredi sacri.

**Arem** (P. N.), Harem.

**Arèna** (Vulg.). Vedi *Arena*. *De-*  
*dree de l'Arèna*: Fuor di mano.

**Arent** (Vulg.). Vedi *Apress*. N.

fr.: *Tirà arent*: Accumulare.

« *Fatt arent* »: « Fatti più in quà ».

« *Tira arent l'uss* »: « Accosta l'u-

scio ». *Fà arent i daneet per el fitt*:

Metter da parte poco a poco i

quattrini per la pignone.

**Arèst**, Arresto. *Mandaa d'ar-*  
*rest*: Mandato di cattura. (Milit.)

*Arrest in casa*: Arresto in casa.

— *in fortezza*: Idem.

— **Arèstà**, Arrestare. « *An arre-*

*staa el tal che l'era in lètt* »: « Han-

no catturato il tale, che era a let-

to ». « *An arrestaa el tal che scap-*

*pava* »: « Hanno arrestato il tale

che fuggiva ».

**Aretraa**, Arretrato. *Debit are-*

*traa de voitt, næuv ann*: Debito —

o vecchio di otto nove anni. *Vèss*

*in aretraa de notizi*: Essere ad-

dietro o in ritardo di notizie.

**Argân** (D. Fr., P. U.) (Lucerna

con riverbero), Argan. (Dei teatri)

Nicchi (in dis.).

**Argen** (Vulg.). Vedi *Argin*.

**Argent**, Argento. *Argent placchè*:

Argento placchè. *Argent filaa*:

Canutiglia. *Argen viv*: Argento

vivo o Mercurio. *Avegh addoss l'ar-*

*gent viv*: Avere l'argento vivo ad-

dosso. *Moneda d'argent*: Moneta

d'argento.

— **Argentieri**, Argentaria.

— **Argentin**, Argentino. *Vós ar-*

*gentinna*: Voce argentina.

**Arghen**, Argano. *Arghen oriz-*

*zontal*: Bärbera o Omomorto.

« *Ghe voeur i arghen per cavatt*

*focura óna parolla?* »: « Ci vuol gli

argani per cavarti una parola? »

— **Arghenón**, Grosso argano.

(Per la pasta) Arganello.

**Argin**, Argine. *Argin maester*:

Argine maestro. (Fig.) « *Finalment*

*g'án miss ón argin ai spes* »: « Fi-

nalmente ci han messo un argine

alle spese ».

— **Arginà**, Arginare. « *A Roma*

*in adree a arginà el Tevere* »:

« A Roma stanno arginando il Te-

vere ».

— **Arginadura**, Arginatura.

**Argument**, Argomento. « *El g' à*

*certi argument che el persuad* »:

« Ha certi argomenti o certe ra-

gioni che persuadono ». (Soggetto

di commedia, di romanzo) Argo-

mento.

**Argui**, Arguire. « *Oo argui dal*

*sò discòrs, che el g' aveva di gran*

*fastidi* »: « Ho arguito dal suo di-

scorso ch'egli avesse di molti so-

praccapi ».

**Aria** o **Arl**, Aria. *Aria pura, co-*

*lada, balsamica, grossa, umida,*

*remondinna, ecc.*: Aria pura, co-

lata, balsamica, grossa, umida, frizzante. *Indolziss l'aria*: Rad-doleirsi l'aria. *Tirà tropp aria*: Tirare tropp'aria. *Nò vessegh on fil d'aria*: Idem. *Andà a ciappà on poo o ona boccada d'aria*: Andare a pigliare una boccata d'aria. (Fig.) *Mudà aria*: Mutar aria o paese. *Viv d'aria*: Campar d'aria. *Robb de fà scuri l'aria*: Cose da far strabiliare. *V'esseg di novitan o di guai per aria*: Esserci delle novità o de' guai per aria. *Fall savè nanea all'aria*: Non dirlo neanche all'aria. *Tirà aria cattiva*: Tirar aria cattiva. *Discòrs in aria*: Discorsi in aria. *Castèi in aria*: Castelli — (*òlp d'aria*: Colpo d'aria. || (*Albagia*) *Alzà i ari*: Alzare la coda. *Calà i ari*: Baciare basso. *Dass de l'aria*: Darsi un'aria d'importanza. *Dass l'aria de grand'om*: Darsi l'aria d'un grand'omo. || (*Aspetto del volto*) *El mè g'è l'aria de vess un bon diavol*: « M'è l'aria d'essere un buon diavolo ». *Aria de famiglia*: Aria di famiglia. *Aria de testa*: Aria di testa. || (*T. music.*) *L'aria de baull*: L'aria di spolvero. — *de bravura*: — di bravura. *L'aria de la pissa*: — de sorbetti. || (*Intimazione*) *« Aria ! »*: « Aria ! » M. d. d.: *Andà con i pitt per aria*: Andar a gambe all'aria. *A vègh semper el venter per aria*: Avere sempre la pancia agli occhi. *Di i robb a mezz'aria*: Dir le cose a mezz'aria. *Brusà la robba per aria*: Andar via la merce a ruba. *Mandà in aria el ballón*: Mandar il pallon volante. *Colór d'ari* (quasi in dis.): — celestino. *« El gatt l'à pèrs l'ari e el se ved più »*: « Il gatto s'è sviato e non lo si rivede ». *Fass aria*: Farsi vento. *Vedè ona robba in aria*: Intender una cosa per aria. (Pr.) *I strasc van semper all'ari*: I cenci vanno sempre all'aria. *Aria de filidura mènna l'om in sepoltura*: Aria di finestra colpo di balestra.

— **Arièta**, Zeffiretto. **Arièta gelada**: Sizzettina.

— **Ariós**. *On sit arios*: Un luogo arieggiato o arioso.

**Arian**, Ariano. *Bestemmià come on Arian* (volg.): Bestemmiar come un Turco o come un vetturino.

**Ariditaa** (P. N.), Aridità.

**Aristocrateghe** (Volg.). Vedi **Aristocratiche**.

**Aristocratiche**, Aristocratiche. *Maner, fà, aristocratiche*: Maniere contegno aristocratico. « *El m'è piàs perchè el g'è di fà aristocratiche* »: « Mi piace perchè ha il fare o maniere signorili ». « *L'è on aristocratiche che ghe secca a stà con nun* »: « E un superbiioso che gli secca a stare con noi ».

**Aristotel**. Nel Pr.: *El dis Aristotel: se te poeu avègh del ben totel*: Dice Aristotile che se puoi aver del bene, piglialo.

**Aritmetica**, Aritmetica. « *El riess ben in aritmetica* »: « Riesce bene nell'aritmetica ».

**Arrivà-ivaa** (P. N.), Arrivare. « *Finalment! Sèmm arrivaa* »: « Ci siamo, finalmente! » || (*Cam-pare*) « *Mè pader l'è arrivaa fina ai norantasett* »: « Il mio babbo arrivò fino a novantasett anni ». || (*Di cantanti*) « *L'arriava fina al dō de pètt* »: « Arriva fino al do di petto ». || (*Bastar al bisogno*) « *Fin li ghe arrii. pussee in là no* »: « Fin lì ci arrivo, più in là non posso ». || (*Saluto*) « *Ben arrivato* »: « Ben arrivato ». || (*Comprendere*) « *Ghe arrii minga* »: « Non ci arrivo ». || « *L'è finna arrivaa a di o a fà* »: « È fin arrivato a dire o a fare... » || « *El cald l'è arrivaa finna a quaranta grad* »: « Il caldo arrivò fino a quaranta gradi ». (Vedi anche *Rivà* per certe frasi). (Pr.) *Chi tardi arriva mal el loggia*: Chi tardi arriva male alloggia. *La va minga a cōr ma a arriivà a temp*: Altro è correre, altro arrivare.

**Arlecchin**, Arlecchino. *Vestii de arlecchin*: Vestito da Arlecchino. *Vestii come on arlecchin*: Vestito come un pagliaccio. (Fig.) « *Vui minga parì on arlecchin* »: « Non voglio far la figura di un arlecchino ». || (*Sorbetto, fuori di moda*) *Arlecchino* (vivo a Firenze).

— **Arlecchinada**, Arlecchinata. || (*Sp. di bietola*) *Maraviglia*.

**Arlià** (D. Lat.), Arlia, (Lucca). *Ubbia. In tutt arlii*: Le son tutte ubbie. « *L'è sul giœugh el patiss l'arlia* »: « In gioco patisce di ubbie ».

**Arliatt**, Superstizioso. « *L'è on arliatt de prima forza* »: « È un gran superstizioso ».

**Arma**, Arma e Arme. *Arma bianca, de faugh, traditóra*: Arma bianca, da fuoco, insidiosa. *Port d'arma*: Porto d'arme. *Sbasà i arma*: Porre giù le armi. *Presentà l'arma*: Presentar l'arme. **]** (Milizia) « *L'arma di carabinieri*: L'arma dei carabinieri. *Piazza d'arme o d'arma*: Piazza d'armi. **]** (Stemma) *Arma de princip, marches, cont*: Arme o stemma di principe, marchese, conte. *Fà arma risconta*: Barellare. (Fig.) *Dopra l'arma del ridicol*: Usar dell'arma del ridicolo. (Pr.) *Castell, aquila e leon l'è arma per tutt i canton*: Vedi Aquila.

— **Armircœu**, Armaiolo. (Anticamente Armoree). *La contrada di Armoree*: Via degli Armaioli.

— **Armà-rmaa-rmass**, Armare. **]** (Aumentare materialmente da guerra) *La Russia la arma a tutt'andà*: La Russia arma a tutt'andare. **]** (Di persona) *Vess armaa come òn can*: Essere armato fino ai denti. **]** (Nelle fabbriche) *Armà el tecc, òn pont*: Armare un tetto, un ponte. *Trav armaa*: Travi armate. *Cadrega armada*. Vedi *Cadrega*. *A man armada*: Armata mano. (Fig.) *Armass de santa pazienza*: Armarsi di santa pazienza.

— **Armada**, Armata. *L' Italia adess la g'à òn flôr de armada*: Ora l'Italia ha un fiore d'armata. *General d'armada*: Generale di esercito.

— **Armadura**, Armatura. « *In la sala d'arma de casa X... gh'è òn'armadura de Francesco Sforza* »: « Nell'armeria di casa X... c'è un'armatura di Francesco Sforza ». **]** (Architett.) *L'armadura d'òna fabbrica, d'òn pònt*: L'armatura, idem.

— **Armament**, Armamento. *An sospes i armament*: Hanno sospesi gli armamenti. *Oggett de armament*: Oggetti di armamento.

**Armadi** (P. N.), Armadio. *Armadi a mur*: Armadio a muro.

— **Armadión**, Armadione (in dia.), Grande armadio.

— **Armadiett**, Armadiolo. **Armafodritt** (Volg.). Vedi *Ermafroditt*.

**Armandola**, Mandorlo e Mandorla. *L'armandola l'è in flôr*: Il mandorlo è in fiore. *Oli de ar-*

*mandol dôlz*: Olio di mandorle dolci. *Occ taiaa a armandola o a sferla de maròn*: Occhi a mandorla. *Armandol a la perlina*: Mandorle confettate o tostate.

— **Armandolaa**, Mandorlato.

— **Armandoletta**, (Pasta da minestra), Semini. *Ricamaa a armandoletta*: Ricamato a mandorle.

**Armandolin**, Mandolino. *Sonador de armandolin*: Mandolinista.

**Armaria**, Armeria. Vedi *Armatura*, Sala d'armi.

**Armellin**, Armellino. *Fodraa de armellin*: Foderato di ermellino.

**Armistizi** (P. N.). *Dopo Novara gh'è staa òn armistizi*: Dopo la battaglia di Novara ci fu l'armistizio.

**Armoar** (D. Fr.) (P. N.). Vedi *Armadi*.

**Armonega** (Volg.). Vedi *Armonica*.

**Armonia**, Armonia. (Fig.) *Viv in bonna armonia*: Vivere in buona armonia.

— **Armonica**, Armonica.

— **Armonium** (con tasti e pedali), Armonium.

**Arnes**, Arnese. « *Cosse l'è stò arnes?* »: « Cos'è codesto arnese? » *Avègh semper i sò arnes a l'ordin*: Aver sempre ago e filo. **]** (Di persone tristi) « *Oh, l'è òn bel arnes!* »: « È un triste arnese o un arnesaccio ». *Arnes de Questura*: Arnese di Polizia. *Arnes de galera*: Arnese da galera.

**Arnica**, Arnica.

**Aromatic** (P. N.), Aromatico. *Erba aromatica*: Idem. « *El g'à quaicoss de aromatic* »: « Ha dell'aroma ».

**Arpa**, Arpa.

— **Arpeggia-eggiaa**, Arpeggiare.

— **Arpeg**, Arpeggio.

**Arpegà-pegaa**, Erpicare.

**Arpia** (Donna brutta, vecchia e insoffribile), Arpia (l.). (Di usurario o avaraccio) Arpia.

**Ars**, Arso. N. fr.: « *Sònt ars de set* »: « Brucio della sete o Ho una grande arsione ».

**Arsenal**, Arsenal. *L'arsenal di Venezian*: L'arsenale de' Veneziani. « *Al spazzacà lù el ghe dis*

(1) Il Fiorent. ha la frase: *secco come un'arpa*, che corrisponderebbe al nostro *secc* come *on ciod*.

**l'arsenal**»: La soffitta egli la chiama l'arsenale ».

**Arsenegh** (Volg.). Vedi **Arsenich**.

**Arsenich**, Arsenico. « *Oo com-praa in del droghee òn poo de arsenich per fà morì i ratt* »: « Ho comperato dal droghiere un po' d'arsenico per uccidere i topi ».

**Arsgian** (D. Fr.), Denaro. *L'arsgian fè tò*: I quattrini fanno andar l'acqua all'insù. **Arsgian plaché**. Vedi **Argent**.

**Arson** (D. Fr.) (Ordigno da cappellai), Arco.

— **Arsonà**, Sfioccare, Battere col l'archetto.

**Arsura**, Arsura e Arsione. « *Stò ann in campagna grand'arsura* »: « Quest'anno in campagna grande arsura ». « *Gh'oo òna gran arsura in gola* »: « Sento in gola una grande arsione ».

**Artefaa**, Artefatto.

**Arteria** (P. N.), Arteria.

**Artesan** (Volg. ant.). Vedi **Ope-rari**.

**Artesian**, Artesiano. *Pózz artesian*: Pozzo artesian o trivellato.

**Artioccch**, Carciofo. — *fiorón*: — madornale. *Artioccch de scimma*: — vettajolo. || (T. di sprezzo) « *Te see propi òn artioccch* »: « Sei un vero carciofone ».

— **Artiocccon**, Carciofone.

— **Artioccchin**, Carciofuccio.

— **Artiocchèra**, Carciofaia.

**Articol**, Articolo. *Articol de fond* (nei giornali): Articolo di fondo. || (Commercio) « *Quest l'è òn articol cha g'à semper òn gran smercio* »: « Codesto articolo ha sempre molto spaccio ». || « *Articol musica l'è òn casù* »: « Quanto a musica egli è maestro ».

— **Articolista** (P. N.), Articolista, Redattore.

**Artificial**, Artificiale. *I foeugh artificiali*: I fuochi artificiali. *El giaz artificial*: Il ghiaccio artificiale.

— **Artificialment**, Artificialmente.

— **Artifizi** (P. N.), Artificio. « *L'è staa òn artifi del Giovann per fann andà debass* »: « Fu un'astuzia del Giovanni per farmi scendere giù ». *Foeugh de artifi*: Vedi **Artificial**.

**Artigliaria** (Volg.). Vedi **Artiglieria**.

**Artiglieria**, Artiglieria. *Parò scola, soldaa de artiglieria*: *Parò scuola*, soldato di artiglieria.

**Artista**, Artista. « *I artista usmen pocch coi letterati* »: « Gli artisti se la dicono poco coi letterati ». *Artista de cartell*: Cantante di cartello. || (Di donne molto esperte in amore) « *L'è òn'artista in del gèner* »: « È un'artista nel suo genere ».

**Artride** (P. N.), Artrite.

**Arzadegh** (Anatra salvatica) **Arzàvola**.

**Arzella**, Arzella, Conchiglia. « *Certi scatol cònt i covere de arzèll in robba de povera gent* »: « Certe scatole fatte a conchiglia son roba da povera gente ».

**Asa** (Annodamento che si scioglie tirando uno dei capi), Cappio. Galano, Fiocco « *Colla stringa l'afaa su òn asa* »: « Coll'aghetto fece un cappio ». « *Col bindell òn asa* »: « Col nastro un fiocco o un galano ».

— **Asetta**. *Asetta e rampin*: Ganghero e gangherella.

**Asca** (quasi in dis.), Oltre. P. E.: « *Asca el rèst* »: « Senza contare il resto ».

**Ascendent**, Ascendente. *Ciappà òn gran* —: Pigliare un grand'—.

**Ascia**, Matassa. *On ascia de rèff*: Una matassina di refe. *Cattagh l'ascia*: Trovare il bandolo. *Compi l'ascia*: Colmar il sacco. P. E.: « *E lù per compì l'ascia el s'è mazzaa* »: « E lui, per compir l'opera, si è ucciso ».

**Ascoltant** (In dis.), Ascoltante. « *L'era ascoltant in tribunal sott ai Todesch* »: « Era ascoltante in Tribunale al tempo dei Tedeschi ».

**Asèe**, Aceto. — *de sò pè, di quatter lader, rabbiaa, svanti, aromatic*: Aceto radicale, dei quattro ladri, potente, aromatico. *Mett giò in l'asee*: Mettere sotto aceto. M. d. d.: *Mett i penser sul bari de l'asee*: Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio. *Rend asee per vin* (in dis.): Rendere pan per focaccia.

**Asen**, Asino, Ciuco. *Fà l'asen*: Dar di bruscolo. P. E.: (Un marito a sua moglie) « *Me sont accort che el Manuell el te fà l'asen* »: « Mi sono accorto che l'Emanuele ti dà di bruscolo ». *Lavà la testa*

**As** —: Idem. In mancanza de cavalli se fà trottà i asen: In mancanza di cavalli, trottano i ciuchi. **Asa l'** — dove vœur el padròn: Idem. « Ghe n'è insci de asen che somèia! »: « Non c'è altri asini a mercato? »

— **Asnada**, Asinata, Asinaggine, Asineria, Ciucata. « L'à faa l'asnada de garanti o de fà l'avall »: « Fece l'asineria di mettere l'avall »: « Di minga sù di asnad! »: « Non dire sciocchezze ».

— **Asnin**, Ciuchino, Asinello. — **Asninna**, Ciucherella, Ciuchetta, Asinella. *Toss' asninna*: Tosse cavallina.

— **Asnon**, Un grand'asino. — **Asnonon**, Il Re degli asini. **Asfalt** (P. N.), Asfalto. *Parviment de asfalt*: Pavimento di asfalto.

**Asilo** (P. N.), Idem. « I mandì all' asilo e almen podi fiadà on poo » (Mamma): « Li mando all'asilo e intanto posso rifatare ».

**Asma**, Asma. « Con quella sôa maniera de parlà el fà vegnì l'asma »: « Quel suo modo di parlare fa venir l'asma ».

— **Asmatick**, Asmatico. *On gener de scriv asmatick*: Maniera di scrivere asmatica.

**Aspa**, Aspo. *Aspa de filanda*: Naspo.

— **Aspada**, Aspata. — **Aspin**, Naspino.

**Aspart**, In disparte. « *M'an lassua aspart* »: « Mi lasciarono in disparte ». « *Aspart de quell che guadagni foera via* »: « Non compreso ciò che guadagno di straffo ».

**Asperges**, Aspersorio. « *In robba de benedì con l'asperges* »: « Le son cose da non farci caso ».

**Aspert** (Volg.). Vedi *Expert*.

**Aspett**, Aspetto. « *A primm aspett la par bellissima, ma pœu...* »: « A primo aspetto — avventa, ma poi... ». « *Ah se l'è insci, la robba la cambia de aspett* »: « Se è così la cosa muta aspetto ». || *Sala d'aspett*: Sala d'aspetto. (Musica) *On quart d'aspett*: Un quarto d'aspetto.

**Aspirà**, Aspettativa, Aspirare. « *Aspiri al post de...* »: « Aspiro al posto di... ». || « *I Fiorentini aspirèn el c* ». — **Aspirant**, Aspirante. — *de*

*marina*: — di marina. || *Tromba aspirant e prement*: Tromba aspirante e premente.

**Asquas** (Volg.). Vedi *Quasi*.

**Ass**, Asso. *Sbris come l'ass de picch*: Sbricio (Pist.) come un miserabile. *I duu ass menen a spass* (detto nel gioco di primiera): Due assi fanno perdere. || *L'ass de fer*: L'ascia o asce, diversa dall' accetta.

**Assa**, Asse. *Ogni mestee g'è la sôa assa special*: Ogni industria ha la sua asse o tavola speciale. — *de imballador*: Assicelle, o meglio Assicine (1) da imballatori. — *della carne*: tagliere. — *de la comoda*: Sederino. — *del cioccolatt*: — della cioccolata. — *del pan*: — del pane. — *de sopressà*: tavola da stirare. *Assa di formagitt*. N. fr.: *Guardà sull'assa di formagitt*: Essere o guardare guercio. *Andà in sull'assa*: Morire o esser fra quattro asse o nella bara. *Vess a l'assa*: Esser al verde. (Pr.) *Chi nò rèsega nò fà ass*. Vedi *Rosega*.

— **Assettinna**, Assicina.

— **Assa brutta**, Exabrupto.

— **Assada**, Assito. « *L'assad di fabbrich del di d'incoeu in tutt pienn de cartèi de reclam* »: « Gli asiti delle fabbriche d'oggiogiorno sono tutti coperti da cartelli di richiamo ».

**Assagg**, Assaggio. *Cantinna de assagg*: Cantina di assaggio. (In zecca) *Assagg de l'or*: Assaggio dell'oro.

— **Assaggiador**, Saggiatore.

**Assalin** (Ferro che rinforza la sala dei carri se questa è di legno), Fùsolo.

**Assalt** (P. N.), Assalto. — *de scherma*: — di scherma. || *Vess ciappaa d'assalt*: Esser preso d'assalto o improvvisamente.

— **Assalta-taa**. Vedi *Agredì*.

— **Assaltament**. Vedi *Agressión*.

**Assassin**, Assassino. « *A la còrt di Scisger* (volg.) *incoeu àn condannaa a vita on assassin* »: « Alla corte d'Assise oggi hanno condannato a vita un assassino ». (Im-

(1) Assicine, per distinguerle dalle assicelle usate dagli scolari per rinchiudervi i libri.

prop., anche immeritato) « *Quell'assassin, dopo de avè vivuu ses mes ai mè spall, el m'à pientaa* »: « Quell'assassin, dopo aver campato sei mesi alle mie spalle, mi pianto ».

**Assedià-sediàa** (Esser sempre attorno a qualcuno per ottenere qualcosa), Assediare. « *Mia miee la me assedià per avègh la pelizza* »: « Mia moglie mi assedia per avere o perchè le comperi una pelliccia ».

— **Assedi**, Assedio. « *El ven a ciuamm d'onec fina in l'ora del disnà; l'è on vero assedi* »: « Viene a chiedermi danaro fin nell'ora del pranzo; è un vero assedio ». || **Stât d'assedi**: Stato d'assedio.

**Assee**, Assai, Abbastanza. « *Ghe n'oo assee* »: « Ne ho abbastanza ». (Di bussc) « *Ghe n'à daa tant che siu assee* »: « Gliene diede tante che bastino ». *Avèghen mai assee*: Essere incontentabile.

**Assègn**, Assegno. (T. finanz.) *Assègn bancari*: Assegno bancario. || (Somma fissata) « *El me passa on assègn de duseret lir al mes* »: « Mi passa un assegnamento di dugento lire al mese ». (Speranza calcolata) « *Ghe faseva sôra molto assègn* »: « Ci calcolavo assai ».

**Assegnâ-egnaa**, Assegnare, Assegnato.

**Assembramént** (P. N.), Assembramento. « *E' à s'è formaa subit on gran assembrament* »: « I-dem. »

**Assensia**, Ascensione. (Pr.) *Se piæuv el dì de l'Assensia per quaranta dì nò sèmm senza*: Terzo di aprilante quaranta di durante.

**Assentâ-entaa** (Affermare una cosa di cui altri dubiti), Asseverare. *Dà per assentaa*: Dare per sicuro.

**Assentass**, Assentarsi. *Assentass senza permess*: Assentarsi senza permesso.

— **Assent**, Assente. « *L'è on pèzz che sont assent* »: « Sono assente da un pezzo ».

**Assessôr** (Carica municipale) Assessore.

**Assètt** (Due stecche che i monelli scuotono fra le dita), Nacchere.

**Assicura** (P. N.), Assicurare.

— **Assicurazión** (P. N.), Assicurazione.

**Assidón**, Assiduo. *Vess assidó a la scola*: Essere assiduo alla scuola o alle lezioni.

**Assiètt** (D. Fr.) (Parte dell' orologio), Ciambella.

**Assist-sistil-sistes**, Assistere. *Assist i amala*: Assistere gli infermi. *Bisogna assistes on poo vun con l'aller*: Bisogna aiutarsi l'un l'altro. *Assist ai examm*: Assistere agli esami.

— **Assistent** (Nelle fabbriche dopo il capomastro), Assistente.

— **Assistenza**, Assistenza. « *La g'à faa adree on'assistenza tal, che se pò dì che l'è ona santa* »: « Ha fatto a quel pover omo un'assistenza tale, che merita di esser tenuta per santa ».

**Associâ-ociâa-ociass**, Associa-re. « *Me sont associâ al giornâl* »: « Mi sono associato al giornale ». « *El C... el g' à des mila associâa* »: « Il C... ha diecimila abbonati ».

— **Associâziôn**, Associazione.

— *de malfattôr*: — di malfattori.

**Assolutamént**, Assolutamente.

(A ragazzo) « *Vui minga assolutamente che te vaghet giò in strada* »: « Non voglio assolutamente che tu scenda in strada ».

— **Assolutissimamént**, Assolutissimamente.

**Assolv-ssolt**, Assolvere. « *Per stà volta ego te assolvo* »: « Per questa volta ti assolvo io ». « *I giurati l'an assolt* »: « I giurati lo hanno —, mandato libero ». (Sciogliere da un dovere) « *Incau va minga a scola; in cas te assolvì mi Opp. te doo mi l'assoluzion* »: « Oggi sala la scuola; in caso ti assolvo io o sto contro io. »

— **Assoluzion**, Assoluzione.

**Assónt** (P. N.), Assunto. « *Mepar che te se abbiel ciappaa on assónt difficilissim* »: « Parmi che tu ti sia messo in un'impegno difficilissimo, e anche che tu ti sia messo a un assunto difficilissimo ».

**Assorti-ortii** (Cernere e mettere diverse qualità colle simili), Assortire. || (Provvisto) *Ona bottega molto ben assortida*: Una bottega assai bene assortita.

— **Assortimént**, Assortimento.

**Assossènn e Sossènn** (Volg.). Vedi Molto.

**Assuefâ-uefaa-uefass**, Assuefare. *Assuefâ el corp a tutt i stee*:

avvezzare il corpo ad ogni even-  
to. « *Ghe sònt assuefua dent* »: « Ci  
ho fatto il callo o ci sono avvez-  
zo ». Vedi anche *Sueffà*.

**Assumm-ssònt**, Assumersi. « *Me  
assumi mi stó incarich* »: « Mi as-  
sumo io codesto incarico ».

**Assurd** (P. N.), Assurdo. « *Quèst  
fè ón assurd bell e bòn* »: « Quest'è  
un vero assurdo ».

**Asta**, Asta. (Degli scolaretti) *I  
ast*: I fuscellini. || (Merce all'in-  
canto) *Asta. Vend a l'asta*: Ven-  
der all'asta. || (Parte della stade-  
ra) *Braccio*. (Del morso) *I ritti*. ||  
*Óna bell'asta d'omm o de donna*:  
Una bell'asta d'uomo o di donna.  
— **Astinna o Stanghetta**. (De-  
gli occhiali) *Tempiale*.

**Astantaria**, Astanteria. *Medich  
astant*: Astante.

**Astegniss-egnuu**, Astenersi.  
(Civ.) « *La Sinistra la s'è astegnu-  
da* »: « La Sinistra si astenne dal  
votare ».

— **Astinenza** (P. N.), Idem.

**Asterisch**, Asterisco.

**Asti**, Astio. *Avègh de l'asti con  
run*: Astiare uno. — *tra de lór*:  
Astiarsi. *Pien de asti*: Astiosaccio.

**Astracan** (Pelliccia che in ori-  
gine venne dalla città omonima),  
*Astracan*.

**Astratt**, Astratto. *Vèss semper  
astratt*: Essere sempre astratto o  
distratto.

— **Astrazón**, Astrazione. « *Fèmm  
astrazion de...* »: « Facciamo astraz-  
ione da... »

**Astringent**, Astringente.

**Astuzia**, Astuzia. « *L'à trovaa  
ón astuzia per cavassela* »: « Trovò  
un'astuzia per cavarsela ». *On  
omm pien de astuzia*: Uomo pie-  
no di astutezza.

**Atem**. Vedi *Attim*.

**Atom**, Atomo.

**Atrà** (Dà) (P. N.). « *Damm atrà  
a mi* »: « Dà retta a me ».

**Att**, Atto. « *El primm att de la  
comedia l'è staa el pussee bell* »:  
« Il primo atto fu il migliore ». ||  
*I att de càusa*: Gli atti della cau-  
sa. || « *Bisogna fà ón att de fed* »:  
« Bisogna fare atto di fede ».

**Attacch**, Attacco. « *Stamm at-  
tacc* »: « Stamm accosto ». || *On  
attacch de pett*: Un attacco di pet-  
to. || « *El dev avègh ón quai attacch  
de quii part* »: « Deve avere un

qualche tira tira per quelle parti ».  
(Militari) *Andà a l'attacch*: Andare  
all'attacco. || « *Quest el me pò  
servì de attacch, con quell che è  
success* »: « Questo mi può servire  
di addentellato a quel ch'è suc-  
cesso ».

**Attempaa**, Attempato. « *L'è at-  
tempaa, ma l'è in gamba* »: « È at-  
tempatotto, ma in gambe ».

**Attent**, Attento. « *L'è ón scolar  
attent* »: « È uno scolaro attento ».  
« *Stà attent a mi o chi* »: « Bada a  
me o qui ».

— **Attenziòn**, Attenzione. *Mèt-  
tegh ón poo de attenziòn*: Prestare  
un po' di attenzione. || « *El m'à  
usaa fòr de attenziòn* »: « Mi usò  
fior di attenzioni o di riguardi o  
di garbatezze ».

— **Attentament**, Attentamente.

**Attenuant** (P. N.), Attenuante.  
« *G'an concess i attenuant* (al con-  
dannato) »: « Gli hanno concesso  
le attenuanti ».

**Attergà-gaa** (Non pop.), Atter-  
gare. (T. burocr.) *Attergà óna pe-  
tiziòn*: Attergere una petizione.

**Attestà-estaa**, Attestare (I). (As-  
sicurare che una cosa è vera) *At-  
testaa de buona condotta*: Attesta-  
to di —.

**Attim** (P. N.), Attimo. *In d'ón  
attim*: In un attimo.

**Attiv**, Attivo. *Verb attiv*: Ver-  
bo attivo. || « *L'è ón omm molto  
attiv* »: « È un uomo molto — o  
pieno di attività ».

**Attivà-ivaa-ivass**, Attivare.  
« *An attivaa la linea di tranvai e-  
letrich?* »: « Hanno attivato la li-  
nea del tranvai elettrico? » « *La stà  
per attivass* »: « Stà per funziona-  
re ».

— **Attivitaa**, Attività. « *In quel-  
la sostanza gh'è ancora di attivi-  
taa* »: « In quella sostanza ci sono  
ancora delle attività ».

**Attór e Attrice**, Attore e Attrice.  
« *Modena l'è staa el re di at-  
tór* »: « Modena fu il re degli at-  
tori ». || (Legale) *Fass attór*: Far-  
si attore in una causa.

**Attórna-orno**, Attorno. *Andà  
attorno*. Vedi *Andà*. *Mandà at-  
torno*: Mandar in giro. *Fass por-*

(1) *Attestare* in tosc. significa anche:  
accozzare l'una testa coll'altra di cose ma-  
teriali.



**ità attorno:** Farsi portar in piazza. « *El se ten i danee ch'el trœuva attorno o in casa* »: « E'si tiene le monete che raccapezza in casa ». **Attorno, attorno:** Tutt'all'ingiro.

— **Attornia-niaa-niaa** (P. N.). « *Sôn staa attorniaa dai nemis* »: « Fui attorniato da' nemici ». « *El se attornia de gent malfadada* »: « Idem ».

**Attraent** (P. N.), Attraente.

**Attrassaa** (Ant.). Vedi *Aretraa*.

**Attrazion** (P. N.), Attrazione. **La forza de attrazion:** La forza d'attrazione.

**Attrezz**, Attrezzo. *I attrezz de bottega:* Gli attrezzi di bottega.

— **Attrezzista** (T. da teatri), Attrezzista.

**Attrito** (P. N.), Attrito. « *Gh'è staa ón gran — tra lór duu* »: « C'è stato dell'attrito fra loro due ».

**Auge**, Auge. *Vess in auge:* Essere in auge.

**Aula** (P. N.), Aula.

**Aulich** (R. St.). « *Me ricordi del Consigli aulich de Vienna* »: « Mi ricordo del Consiglio aulico di Vienna ».

**Aument** (P. N.), Aumento.

**Aumentà** (P. N.), Aumentare.

**Aurora**, Aurora. *Aurora boreal:* Aurora boreale. (Pr.). *L'aurora l'indora:* L'aurora ha l'oro in bocca.

**Aut-aut**, Aut-aut (l). *Aut-aut o piffer o flaut:* Usciamone o risolviti una volta.

**Autentich** (P. N.), Autentico.

**Autograf** (P. N.), Autografo.

**Autór**, Autore. *I diritt d'autor:* I diritti d'autore. *On quader d'autor:* Un quadro di autore.

— **Autorón**, Autorone (può essere ironico e sul serio), Autore coi fiocchi.

**Autoritaa**, Autorità. *I autoritaa:* Le autorità. *Aeegh sossènn autoritaa:* Avere molta —.

**Autorizzà-izzaa**, Autorizzare. « *Chi l'è mai che t'ha autorizaa a parlà in nomm mè?* »: « Chi mai ti autorizzò a parlar in mio nome? »

— **Autorizzazion**, Autorizzazione.

**Autunn**, Autunno. « *Stó au-*

*tunn oo passaa la vacanza a l'èsser* »: « Quest' autunno l'ho passato a Varese ».

**Avall**, Avallo. « *El g'ha miss l'èsser vall a la cambial* »: « Mise l'avall alla cambiale ».

**Avallà** (P. N.), Avallare.

**Avampost** (P. N.), Avamposto. « *Da l'avampost vedevem i Tedesch* »: « Dall' avamposto vedevamo gli Austriaci ».

**Avanguardia** (P. N.), Idem.

**Avanna**, Avana. *Tabacch d'Avanna*: Tabacco di Avana.

**Avania** (Va perdendosi), Avania. « *Oo soffert ón avania* »: « Ho sofferto un sopruso ».

**Avantagg** (T. di stamp.), Avanzaggio. *La balestra de l'avantagg*. La balestra del vantaggio. || (Alla francese) *Vessegghen d'avantagg*: Essercene d'avanzo.

**Avanti**, Avanti. (A chi ha picchiato all'uscio) « *Avanti!* ». Vedi *Innanz* per tutti gli altri modi.

**Avanz**, Avanzo. (Denaro) *Fà di avanz:* Far degli avanzi. *Fà l'avanz de Carlin matt* (si sente di raro): Far il guadagno del Tinca (l). (Proposte lusinghiere) (Di bécieri parlando di ragazze) « *Ai pelaa nun ghe dèmm i noster avanz* »: « Ai paini noi lasciamo i nostri avanzugli ». *I avanz de Troja:* I rilievi della mensa *Vessegghen d'avanz:* Essercene d'avanzo. *On avanz de galera:* Un avanzo di galera.

**Avanzament** (P. N.), Avanzamento. « *L'ha ottegnuu ón avanzament*. *Adess l'è caputanni* »: « Idem ».

**Avar**, Avaro. *Diventà avar:* Farsi avaro. « *Adess i avar in più come óna volta* »: « Oggidì gli avari non sono più come quelli di una volta ».

— **Avarasc**, Avaraccio o Avaro sordido.

— **Avarizia**, Avarizia o Granchio. (Vulg.) « *E creppa l'avarizia!* »: « Muoia l'avarizia! »

**Avaria**, Avaria (P. N.). « *El bastiment l'ha soffert ón avaria* »: « La nave ha sofferto avaria ». (Anche di merce viaggiante sulla

(l) In flor. è anteposto ad un'alternativa; in milanese vale *O dent o fœura*.

(l) In disuso; dato solo perchè corrisponde.

**provia**) « *M'è riva el caffè con l'avaria* »: « Idem ».

**Ave, Ave.** « *On pater e ón ave, ónd el solit* »: « Sempre la stessa telefonata ».

**Avè-avuu.** **Avere.** *Avègh sogn, famm, fredd, ecc.*: Avere sonno, fame, freddo. *Avègh ben, resón, tort*: Aver bene, ragione, torto. *Avègh giudizi*: Aver giudizio. (Col sottinteso indosso) « *Ier sir la marchesa la g'aveva di splendid brillant* »: « Ieri sera la marchesa aveva degli splendidi brillanti ». *Avègh gent* (in stanza): Aver gente. « *G'oo de avè ancamò vottanta lir del tal* »: « Ho da avere ancora ottanta lire dal tale ». *M. d. d.*: « *Chi ghe n' à avuu ghe n' à avuu*: Chi ha avuto ha avuto. « *Cossa te gh'ee per fà quì smorf?* »: « Perché fai le boccacce? Che hai? »

**Avègh del matt.** Pizzicar di matto o di pazzo. *Avègh ón poo del tal*: Arieggiare un tale. *Aveghen tant*: Avere di molti quattrini. *Avèghen fin desoravia di occ*: Averne fin sopra i capelli. *Avègh quaicoss al sol*: Aver qualcosa al sole. *Avègh di rànègh con vun*: Aver che dire con uno. « *Avègh la bocca cattiva o amara*: Aver la bocca amara.

**M. pr.**: *Quel che nó podi avè va che tel donni*: Farsi onore del sol di luglio.

**Avegni** (Volg.). Vedi *Avvenire*.

**Avelenà** (P. N.), **Avvelenare**. « *In sta manera chi la me avelenà la ritta* »: « In questo modo ella mi avvelena la vita ».

**Avemaria**, **Avenmaria**. *Recità ón'avemaria*: Recitare un'avemaria. | (Pallottolina del rosario) **Avenmaria**. *Vess ón'avemaria infilzada*: Essere una monachina infilzata. | (Tempo) *Da ón'avemaria a l'altra*: Da una all'altra avemaria. « *In d'ón'avemaria voo e torni* »: « In men che si dica un'ave sarò di ritorno ».

**Aveniment** (P. N.), **Avvenimento**. « *In casa l'è stau, ón, vero aveniment* »: « Fu in casa un vero avvenimento ».

**Aventór** (Di chi va a comperar o consumare in una data bottega), **Avventore**. Vedi *Posta*.

**Aversari**, **Avversario**. (In gioco)

**Avversario**. (Sul terreno in duello) **Avversario**.

**Aversion** (P. N.), **Avversione**. « *Nò, podi nò, senti óna vera aversion* »: « No, nol potrei; provo una vera avversione per lui ».

**Avert** (Partic. di *Dervi*). « *An avert el testament* »: « Hanno aperto il testamento ». *A brazz o a coeur avert*: A braccia o a cuore aperto. | *On sit avert*: All'aperto. | *Cera averta*: Cera spianata. (Di fino intendim.) **Svegliato**. | « *El garofol el sè avert* »: « Il garofano è sbocciato ». *Gamb avert*: Gambe a roncole. *Tegnù avert ón negoz*: Tenere aperta una bottega. *M. d. d.*: « *L'uss l'è avert se ghe comoda* »: « Quello è l'uscio opp. La scala è quella ».

**Avverti-ertli-ertiss**, **Avvertire**. « *Se te vee via de Milan avvertem, o famm avvertii* »: « Se parti, avvertimi ».

**Aves**, **Alveo** (1). (Il punto sotto terra dove l'acqua rampolla dalla ghiaia), **Polla**. *Rivà a l'aves*: Arrivar a l'acqua. *Alzas i aves*: Crescer l'acqua sotterranea. (Fig.) **Prendere baldanza o Rimpannucciarsi**.

**Avi**, **Ape**. (Pr.) *L'è minga semper sán ruga in di avi*: Non stuzzicare i vespai.

— **Avon**, **Pecchione**.

**Avid**, **Avido**. *Avid del danee*: Avido di guadagni.

— **Aviditaa**, **Avidità**. *Mangia cont aviditaa*: Mangiare con —.

**Avili-illi-illiss**, **Avvillire**. *Vèss avilli*: Essere avvilito. *Avili la robba*: Buttar giù la roba. *Avilliss per nagott*: Avvillirsi per nulla.

— **Aviliment**, **Avvilimento**. « *L'è pur ón gran aviliment quell de...* »: « Gli è pur un gran avvillimento quello di dover... ».

**Avis**, **Avviso**. *I mur tutt tapezzaa de avis*: I muri tapezzati di avvisi. *L'omm che tacca fœura i avis*: L'omo degli affissi. | *Stà sù l'avis*: Stare sull' —, intesa. « *Ghe n'hoo avuu assee dell'avis* »: « Ne ebbi abbastanza dell'avviso ».

— **Avisón**, **Grande avviso o affisso**.

(1) Ha il suono quasi uguale, non il senso.

— **Avisadór** (T. teatr.), Avvisatore.

— **Avisà-saa-sass**, Avvisare. « *Te avisi che l'è tard. Mœuvet* »: « Ti avviso che è tardi. Spicciati ». (Pr.) *Omni, avisia l'è mezz salvaa*: Uomo avvisato è mezzo salvato o salvo.

— **Avòcatt**, Avvocato. *Fà l'avvocato*: Far l'avvocato. *Avocatt di caos pers*: Avvocato delle cause perse.

— **Avòcattà**, Far il saccente.

— **Avòcattón**, Avvocatore (di grido). (Per celia ad avvocato grande e grosso) « *Car el mè avocaton* »: « Caro il mio avvocatore ».

— **Avòcatura**, Avvocatura. *Esercità l'avocatura*: Esercitare l'avvocatura.

**Avòlt** (Volg.). Vedi *Alt*.

**Avoltoio** (1) (P. N.), Avoltoio.

**Avòltra** (Volg.). Vedi *Fuori*. (A un oggetto snarrito) « *Vói ti ven avòltra* » (Volg.): « Mostrati se hai un po' di core ».

**Azard**, Azzardo. *Per azzard*: Per caso. *Giough de azzard*: Gioco di azzardo. *Mettes a ón azzard*: Mettersi a rischio.

— **Azardà-ardaa-ardass**, Arrischiare. « *El s'è nanca azardaa de parlà* »: « Non arrischiò neppure di aprir bocca ».

— **Azardós**, Azzardoso. *Vess troppo azardós*: Essere troppo av-

ventato. *On'impresa azardós*: Un'impresa azzardosa (1).

**Azerb**, Acerbo. *On persegħ aze ancamò*: Una pesca ancora **aceba**. (Fig.) « *El giovinetto l'è anamò ón poo tropp azerb, per fa la còrt ai donn* »: « Il giovincello è ancora un po' acerbo per far la corte alle signore ».

**Azienda**, Azienda. *Vess quell cà fà andà tutta l'azienda*: Esse quello che fa andar innanzi tutt l'azienda. *Azienda sballada*: Azienda spallata.

**Aziòn**, Azione. *Dà cunt di s'azion*: Dar conto delle proprie azioni. ¶ (Maltrattato) « *El m'hi faa ón'azion che ghe la perdonaroo mai più* »: « Mi fece un'azionaccia che non gliela perdonerò mai ». ¶ (Società bancarie) **Azione**. « *Oo compra cent azion de la...* »: « Ho comperate cento azioni della... ».

— **Aziònista**, Azionista. *L'assemblea di azionisti*: L'assemblea degli azionisti.

**Azur**, Azzurro. *Dà l'azzur a la biancheria*.

**Azzal**, Acciaio. *Adess i bastiment de guerra in tutt corazzaa de azzal*: Oggidì le navi da guerra sono tutte corazzate.

— **Azzalà-alaa**, Acciajare.

**Azzalin**, Acciarino. *I azzalitt*: Gliacciaiolini. *Vess ón azzalin bressan*: Essere uno zolfino (famigl.).

## B

**B** (si pron. *bée*), **B** (si pron. *bi*). **Babao** (a bambini), Babao. « *Guarda, Nin, che foo vegnì el babao* »: « Bada, Nino, che viene il babao ». « *Brutt babao!* »: « Maschera da fogna ».

**Babbi**, Babbo (2), Babbio (Volg.).

(1) Tutte le volte, anche in lontano passato, che un Milanese vedeva un *avoltoio*, mancandogli la parola vernacola usava di quelle della lingua, senza pur credere di parlar italiano.

(2) *Babbo* toscano però ha in dialetto il suo corrispondente in *Papà* alla francese. *Papà* si dice pure a Firenze invece di *Babbo*.

*Andà al babbi*: Andar a babbhri-vegglioli. ¶ « *Te see ón gran babbi* » (fam.): « Sei un gran babbeo o babbano ». « *Ghe rœur alter babbi che el tò* »: « Ci vuol altro muso del tuo ».

**Babèll** (Volg.). Vedi *Babilonia*. N. fr.: *Puri la tór de Babell*: Idem.

**Babilònia**, Babilonia. « *Quella societaa de anarichh l'è óna vera babilonia* »: « Quella società di a-

(1) Voce bollata. Si dovrebbe dire *arrischiata*.

**archiei** è una vera babilonia ». **Bacii donn faseven**, giù in còrt, ó-  
**Babilonia de nó di** : « Quelle  
giù nel cortile: un vero pas-  
sajo ». | (Bottega dove si vende  
ogni erba fascio) Babilonia. Ve-  
anche *Quarantanove*.

**Babóin**, Babbuino. *Faccia de ba-*  
**Bacchi** : Faccia o viso di babbuino.

**Baccalà**, Baccalà (1). *Polenta e*  
**Baccalà** : Polenta e —, merluzzo.

**Baccan**, Baccano. « *T' esentii sta-*  
**net che baccan faseven i ciòrch in**  
**brada?** » : « Hai sentito stanotte  
che baccano facevano giù nella  
brada gli ubbriachi? »

— **Baccaneri** (Più sguaiato), Bo-  
no a baccano.

— **Baccanà**, Far baccano.

**Bacch** (Volg.). Vedi *Bacco*.

**Bacchetta**, Bacchetta. *Quatter*  
**bacchett** : Quattro fuscelli. (De' pa-  
lerai) Stecche. (Per batter i pan-  
ci) Vetta. (Per batter lana) Cama-

**ba**. (Di tamburo) Bacchetta. (Di  
ferro per misurar liquidi al dazio)

**ba**. (Pel fucile) Bacchetta. (Di  
reolajo o di gabbie) Grètola. (Per  
agiliar uccelli) *Bacchetta de vesch* :

**ba**. | « *El g'à i gamb che paren*  
**bacchett** » : « Ha le gambe che  
paion fuscelli ». « *El g'à i brazz che*  
**paren bacchett** » : « Ha le braccia  
che paion bacchette da tamburo ».

| **Bacchetta magica** : Bacchettina  
fatata. **Comandà a bacchetta** : Co-  
mandare a bacchetta. | **Ona bac-**  
**chetta de zocòr** : Una filza di zoc-  
coli.

— **Bacchettata**, Bacchettata.

— **Bacchettinna**, Bacchettina o  
Mazzetta.

**Bacchettin**, Fuscellino.

**Bacchettón** (P. N.), Bacchetto-  
ne, Bacapile.

**Baciaccia** (Volg.). Vedi *Cónca*.

**Baciaccól** (Volg.). Vedi *Brelòoch*.

**Bacillà** (Volg.). Vedi *Vacillà*.

N. fr. volg. : « *Ma ti te bacillet* » :

« Ma tu farnetichi o dai in ciam-  
pante ».

**Baciòoch**, Bamboccio, Baciocco  
(Mont. Pistoiesi). « *Car el mè bac-*  
**ciocch!** » : « Bambino mio! » « *Che*  
**bell baciocch!** » : « Che bel bam-  
boccio! »

— **Bacioccon**, Bacioccone (Pist.).  
« *Guarda la mia cara bacioccona* » :

« *Guarda la mi' cara pacchierona* ».  
**On bacioccon de run** : Un sempli-  
cione.

**Bacol**, Baccellone.

**Bacuca**. Vedi *Veggia*.

**Bada-adaa**, Badare, (1), Accosta-  
re. « *Bada qui gelosii che ven tropp*  
**sól** » : « Accosta quelle persiane che  
c'è troppo sole ». *Tegnì badaa*  
**l'uss** » : « Tener l'uscio socchiuso  
o a fessolino ».

— **Bada**. N. fr. : *Vèss in bada* :  
Essere socchiuso.

**Badalucch**, Badaluco (2), Badan-  
nai, Tafteruglio. « *E allora è suc-*  
**cèss un gran badalucch** » : « E allora  
accadde un gran badanai o taffer-  
ruglio ». | « *Robba a badalucch* » :

« Robba a bizzeffe ».

**Badan**, Bonaccio. « *Pover ba-*  
**dàn!** » : « Povero bamboccio! ».

« *L'è ón hón badan* » : « È un buon  
pasticciano ».

**Badee**, Baggeo. « *Te see ón gran*  
**badee!** » : « Sei pure un gran bag-  
geo o baccocco! ». « *L'è ón badee*  
**che capiss nagott** » : « È un cre-  
tino che non intende nulla ».

**Badessa**, Badessa. *Pari óna ma-*  
**der badessa** : Parer o essere una  
madre badessa. Stare a badessa.

**Badial**, Badiale. *Vess badial e*  
**löffi** (Ant. e volg.) : Esser badiale.

**Badila** (Strumento per lavori di  
terra), Badile, Pala.

— **Badilant**, Manovale da pala.

— **Bai**, Badile.

**Badinà** (D. Fr.), Celiare, Mot-  
teggiare.

**Badiroeula** (In), A fessolino. *Occ*  
**in badiroeula** : Occhi socchiusi.

**Baffi**, Baffi. « *Stó vin el g'à i*  
**baffi** » : « Questo vino è coi baffi ».

Vedi *Barbis*. *Ona donna cónt i*  
**baffi** : Una donna coi baffi.

**Baffón**, Baffione.

**Bagagg**, Bagaglio. *Fa su el ba-*  
**gagg** : Far fagotto. (Militare) *Cón*  
**arma e bagagg** : Con armi e ba-  
gaglio.

**Bagaggeri**, Bagagliume.

**Bagai**, Bagaglio (3), Ragazzo.

— **Bacioccon**, Bacioccone (Pist.).  
« *Guarda la mia cara bacioccona* » :

« *Guarda la mi' cara pacchierona* ».  
**On bacioccon de run** : Un sempli-  
cione.

**Bacol**, Baccellone.

**Bacuca**. Vedi *Veggia*.

**Bada-adaa**, Badare, (1), Accosta-  
re. « *Bada qui gelosii che ven tropp*  
**sól** » : « Accosta quelle persiane che  
c'è troppo sole ». *Tegnì badaa*  
**l'uss** » : « Tener l'uscio socchiuso  
o a fessolino ».

— **Bada**. N. fr. : *Vèss in bada* :  
Essere socchiuso.

**Badalucch**, Badaluco (2), Badan-  
nai, Tafteruglio. « *E allora è suc-*  
**cèss un gran badalucch** » : « E allora  
accadde un gran badanai o taffer-  
ruglio ». | « *Robba a badalucch* » :

« Robba a bizzeffe ».

**Badan**, Bonaccio. « *Pover ba-*  
**dàn!** » : « Povero bamboccio! ».

« *L'è ón hón badan* » : « È un buon  
pasticciano ».

**Badee**, Baggeo. « *Te see ón gran*  
**badee!** » : « Sei pure un gran bag-  
geo o baccocco! ». « *L'è ón badee*  
**che capiss nagott** » : « È un cre-  
tino che non intende nulla ».

**Badessa**, Badessa. *Pari óna ma-*  
**der badessa** : Parer o essere una  
madre badessa. Stare a badessa.

**Badial**, Badiale. *Vess badial e*  
**löffi** (Ant. e volg.) : Esser badiale.

**Badila** (Strumento per lavori di  
terra), Badile, Pala.

— **Badilant**, Manovale da pala.

— **Bai**, Badile.

**Badinà** (D. Fr.), Celiare, Mot-  
teggiare.

**Badiroeula** (In), A fessolino. *Occ*  
**in badiroeula** : Occhi socchiusi.

**Baffi**, Baffi. « *Stó vin el g'à i*  
**baffi** » : « Questo vino è coi baffi ».

Vedi *Barbis*. *Ona donna cónt i*  
**baffi** : Una donna coi baffi.

**Baffón**, Baffione.

**Bagagg**, Bagaglio. *Fa su el ba-*  
**gagg** : Far fagotto. (Militare) *Cón*  
**arma e bagagg** : Con armi e ba-  
gaglio.

**Bagaggeri**, Bagagliume.

**Bagai**, Bagaglio (3), Ragazzo.

(1) Egualle nel suono, differente nel si-  
gnificato. Al *Badare* corrisponde *Guarda*.

(2) Voce antiquata, che si dà per la  
nota ragione.

(3) S'è veduto più sopra che *bagaglio*

« *Te see ón omm o ón bagai?* »:

« Sei un uomo o un bambino? ».

— **Bagain**, Bambino.

— **Bagaión**, Fanciullone.

— **Bagaiott**, Ragazzotto.

— **Bagaiada**, Ragazzata.

**Bagarón** (P. N.) (Monete di rame), Bagherone.

**Bagatella**, Bagattella. « *Piccola bagattella!* »: « Una bagattella! ».

« *El sarà la bagattella de vint'ann che nó se vedem?* »: « Sarà la — o la bellezza di vent'anni che non ci vediamo ». || (T. di tipog.) **Boitello**.

**Bagatt**, Bagatto (1), Ciabattino, Papino. « *Va giò chi dal bagatt e fà risolà sti papòzz* » (Volg.): « Porta al ciabattino questi stivaletti da risolare ». || (Il primo de'tarocchi) Papino. M. d. d.: **Scartà bagatt**: Tirarsi in disparte o Votare il sacco o anche Abbassar visiera.

**Opp**. Dar nelle sentate.

**Bagher** (D. T.) (Specie di veicolo), Baghero. « *Innanz col bagher o con sti bovit!* »: « E facciam bella festa! o Innanzi col baghere ».

**Bagian**, Bagiano. « *L'è ón bagian!* »: « È un semplicione ».

**Bagianada**, Baggianata. « *Di minga sù de bagianad* »: « Non dire sciocchezze ».

**Bagn**, Bagno. — *a vapor, de mar, ai pè, medicaa, ecc.*: Bagno a vapore, di mare, ai piedi o pediluvio, medicato. **Stabiliment de bagn**: Stabilimento di bagni. (Recipiente per far il bagno) Tinozza. || *A bagn maria*: A bagno maria. P. E.: « *Quell baloss el m'à rovinaa a bagn maria* »: « Quel briccone mi ha rovinato senza che io me ne accorgessi ». || (Liquido per tingere) Tinta.

**Bagna o Bagniffa**, Intinto. « *A lui nó ghe pias che i piantz na bagna* »: « A lui non piacciono che le pietanze coll'intinto ».

**Bagna-agnaa-agnass**, Bagnare. **Bagnà el becc**: Mollare il becco o metter il becco in molle. **Bagnà el nas a vun**: Superarlo. — *el*

*rost*: Pillottare, ungere l'arrosto — *i pagn* —, spruzzare o inumidire la biancheria. — *la zuppa*: **Bagnare la zuppa**. — *la calcina*: **Bagnare la calcina**. — *la penna* *is del carimaa*: Intingere la penna nell'inchiostro. **Bagnà dò camé de sudòr**: Sudare due camicie. — *i vassèi o i tinn*: Bagnare i tinn.

**Bagnass de capp ai pè**: Inzupparsi d'acqua dal capo alle piante.

— **Bagnada**, Bagnata. « *G'òs daa óna bagnada ai flór* »: « Ho inaffiato i fiori ».

— **Bagnadinna**. « *Emm ciappaa óna bagnadinna* »: « Abbiamo presa una scosserella di pioggia ».

— **Bagnareu**, Bagnajolo.

— **Bagnuscià - usciàa - usciass**, Bagnucchiare (non com.). « *Perchè l'ee bagnusciàa giò in sta maniera?* »: « Perché hai fatto tanto guazzo costi? »

— **Bagnuscieri**, Fracidume, Fradiciume. *Fa ón bagnuscieri* —: Far guazzo.

**Bagol**. (Sterco di pecore e capre), Il pecorino e Cacherelli. || (Fonduccio di tabacco in pipa) **Bago**: Morchia. || (Fròttolo) « *Semm staa là a cascà quatter bagol* »: « Siamo stati lì a sfrottolare un poco ».

**Bagolà-olaa**, Sfrottolare. « *El s'è fermà a bagolà giò de la portinara* »: « Si fermò giù in portineria a ciaramellare ». (Più intensivo) « *Ven minga chi a bagolà, come el tò solit* »: « Non venirmi a piantar carote com'è tuo veggio ».

|| (Per tremare). Vedi **Barbellà**.

— **Bagolón**, Ciaccione. **Bagolon del luster**: Gran ciaccione. **Bagolino** (Pistoia) (per omo da nulla). ||

**Bagórdi**, Bagordo (1). *Fà bagordi* (Volg.): Straviziare. (Meno forte) Far gozzoviglia (non pop.).

**Bagóttola** (Enfiatello prodotto da morso di zanzara o simili), Coccia. « *Sont levaa sù pien de bagóttol* »: « Mi son levato pieno di coccie ».

**Bah!** (D. Fr.) (P. N.), (Inter. di sorpresa di chi affetta modi alla francese), Guà! « *Bah! chi vedi!* »: « Guà, chi vedo ».

corrisponde invece a *bagagg*, mentre il nostro *bagai* vuol dire *ragazzo*.

(1) *Bagatto* non è voce comune a Firenze. Ma in ogni modo significa tutt'altra cosa. È una sorta d'albero chiamato anche *Bagolaro*.

(1) *Bagordo* in flor. è più propriamente tanto: il ritrovo di crapuloni, quanto la crapula stessa.

**Bai** (Mantello equino), Baio. *Mar, seur, dora, brusaa, rabin*: Baio, chiaro, oscuro, dorato, cruciato, rabicano.

**Baia** (Cosa da ridere), Baia. *Dà de baia*: Dar la baia. *Dì de baia*: Dire per celia. *Fà de baia*: Fare da burla. *Giugà de baia*: Giocar di noccioli o da nulla.

**Baia - alaa - alass**, Abbaiaire. *« Tutta nòtt s'è sentii a baia i can de la cassinna »*: « Tutta notte si udi un grande abbaio nella Cascina ». *« Baia la Lilla, baia la marchesa »*: « Latra la Lilla, grida la marchesa ». (Di persona) *« In casa là n'òl fà che baia »*: « In casa non fa che abbaiaire Opp. E' grida e butta foco tutto il giorno ». *« Nò l'è bòn de baia, che sott' a la cappa del camin »*: « Non è buono di abbaiaire che da lontano, come un can da pagliaio ». [ (Invece di riuscire) *« Se nò baia vun, baia l'alter »*: « L'uno o l'altro ci azzecca ». (Pr.) *Can che baia nò mord*: Cane che abbaia non morde.

**Balada**, Gridata o Sgridata. *Baiad de l'ira*: Rabbuffi dell'ottanta.

— **Baiadonna**, Sgridatina.

— **Balaia-lafia**, Sbaiafiare (A-rezzo), Sbraitare. *« Lù quand el pò sbaiafà o di sù di asnad l'è tutt còcc o l'è tutt a past o l'è tutt el sò »*: « Se può sbraitare e dir sciocchezze è nel suo centro o nella sua beva ».

— **Balaustra**, Balaustrato.

**Balb** (Pesce), Barbio.

**Balcà**, Desistere. *Balcà de piov*: Restar di piovere o spiovere. *« L'acqua l'è balcàda da on pezz, ma i strad in anmò bagnaa »*: « Sono molte ore che è restato, ma le strade sono fradice ancora ». *Balcà el vent*: Calmarsi il vento. *Balcà el dolor*: Scemar il dolore. *Balcà o meglio dà giò la rabbia*: Deporre l'ira, Cominciar a rabbonirsi. *« A teater prima se faceva di gran pienn, ma adess è balcaa la gent »*: « ... ma ora è un po' sfuriato ».

**Baldoria**, Baldoria. *Fà baldoria*: Fare baldoria. *« In cà soa gh'è semper baldoria »*: « In casa sua è tutt'uno spasso da mattina a sera ».

**Balduechin**, Baldacchino. [ (Del letto) Parato. (A sopracielo) Padiglione.

**Balee o Balista**, Carotaio. *« Te see puranca on gran balee »*: « Sei pure un gran sballone! »

**Balenna**, Balena. *La pesca di balenn*: La pesca delle balene. *Bacchett o stecch de oss de balenna*: Assicciolate o stecche di ossi di balena. [ (Fig.) *Vèss o andà in cà balenna*: Essere o divenir ubbriaco.

**Balestra** (strumento da tipo-grafi), Balestra.

**Balestrera** (In dis.) (Finestra inferriata), Balestriera.

**Baila**, Balia. *Bàlia sutta*: Balia secca o anche Bambinaia. *Dà via a bàlia*: Dare a balia. *« De che l'oo daa a balia l'oo pù vist »*: « Da poi che l'ho dato a balia non l'ho più riveduto ». *Tirà a cà de baila*: Levare da balia. *« La pàr ona baila »*: « Pare una balia ». *Avegh i ann de la baila e poeu i scalin del Domm*: Aver gli anni proprii e quelli della balia o della culla. (Far aspettare) *Tegnì a baila*: Tener a balia. (In strada) Tener a piolo.

— **Bailètta**, — piccola e giovine.

— **Ballascia** e **Bailonna**, Ballaccia e Baliona.

— **Bailidura** (Prezzo dell'alattamento), Baliaico. (Istituz. di ben.) Baliaico.

— **Baliott** (Il marito), Balio.

**Baliatic**, Baliaico (1). *« In tutt el temp ch'è duraa el baliatic »*: « Idem ».

**Balonètta**, Baionetta. *Mett la baionetta in canna*: Armar la baionetta o baionetta in canna. P. E.: *« In vegnuu a l'incontra de nun a baionetta in canna »*: « Ci vennero incontro a baionetta spianata » [ (Fame) *« G'oo sott i baionett »*: « Ho una fame che la vedo Opp. Patisco la baionetta ».

— **Balonettada**, Baionettata.

**Balabiott** (T. spr. applicabile a molti casi), Disperato. *« El ghe vocur dà la tosa a quel balabiott? »*: « Vorrebbe maritar la figlia a quello spiantato? » *« Oh brutto balabiott, el g'è avuu el fidegh de damm a mi de la veggia stria! »*: « Brutto

(1) A Firenze si dice *Fare un baliatico* quando per mercede la balia piglia ad allattare bambini altrui. A Milano ha significato della mercede e di una istituzione di beneficenza.

mascalzone; eobe il coraggio di chiamarmi vecchia strega». « *Mi viù minga avegh a che fà cont i balabiott!* »: « Non voglio aver a fare coi disperati. » « *Quell balabiott del sò avvocatt...* »: « Quel cavalocchi del suo avvocato. »

**Balabòntemp** (Chi getta il suo tempo a non far nulla), Michelaccio, Fannullone. Girellone.

**Balandra** (Uomo senza carattere), Mancator di parola o Banderuola e Ventarola. « *T'ee de fidatt de quella balandra?* »: « E tu ti sei fidato di quella frascchetta? »

**Balansé** (D. Fr.) (Term. di ballo), Balancez. « *Balansé vò damm* »: « Balancez vos dames ».

**Balanza**, Bilancia. *Mett, stà, tegnì in balanza*: Porre, stare, tenere in bilancia. *Meti sulla balanza*: Metter nella bilancia. *(Traversa per attaccar cavalli)* Bilancia. *(Rete)* Bilancia.

**Balanzin**, Bilancina. *(De' carrozzai, più piccola della balanza)*, Bilancino, Bilancette. M. d. d.: *Vun a stanga e l'alter a balanzin*: Essere macchiato d'una pece o Uno ruba le pere, l'altro tiene il sacco.

**Balanzon**, Staderone.

**Balanzinee**, Staderajo (che fabbrica e vende). *(Staderante)* (che sta al banco alla stadera).

**Balauster**, Balaustro. (Fig.) *Rómp i balauster*: Rompere le scatole.

**Ball**, Ballo. « *A la Scala dan opera e ball* »: « Alla Scala si dà opera e ballo ». *Festa de ball*: Festa di ballo. *Ball masché*: Veglia con maschere. (Fig.) *Fà el ball del ritorno*: Far il ballo del ritorno. *Dà el ball del pianton*: Piantare una ragazza o far il ballo del piantone. *Piantà in ball*: Piantare negli impieci. (Pr.) *Quand s'è in ball bisogna ballà*: Quando s'è in ballo convien ballare.

**Ballà-allaa**, Ballare. — *el valzer*: — il valzer. *Ballà sulla corda*: Ballar sulla fune. (Di ballerina bella che balla male) *Ballà o cantà bell*: Bella ma cagna. *Tœu sù a ballà*: Prender a ballare. P. E.: « *M'à toll su nissun a ballà* »: « Nessuno mi ha presa ». *Ballà la vista*: Ballare gli occhi. « *Stó tavol chi el balla* »: « Questa tavo-

la traballa ». *Ballà i dent in bocca*: Ballar i denti in bocca. *(In certi giochi di carte)* « *Me tocca de ballà* »: « Mi tocca di passar la mano ». *(La balla li sui cinqu lire e cinqu e des*: La batte fra le cinque lire e le cinque e dieci c. *Ghe pò ballà denter i ratt*: Ci possono ballare i topi. « *Ma saront propi semper mi quell che balla?* »: « Ma che abbia a toccar sempre a me? » (Pr.) *Via la gatta ballu i ratt*: Quando la gatta non è in paese i topi ballano.

**Ballascià**, Ballonzare (1) e Ballonzolare. « *Ma che manera de ballascià!* »: « Che brutto modo di ballare! *Opp*. Che ballar senza garbo! »

**Ballabil**, Ballabile. « *Adèss el pubblic, in di oper, el vœur i ballabil* »: « Ora il pubblico nelle opere in musica vuol vedere i ballabili ».

**Ballarin-rinna**, Ballerino. « *El ballarin di pass a duu el vè giò de scagn* »: « Il ballerino dei passi a due è passato di moda ». « *Te me parei òn ballarin* »: « Tu mi sembri un bel girandolino ». *Ballarin de corda*: Funambulo.

**Balla**, Balla e Palla. *Vèss de balla con vun*: Esser di palla o di balla con uno. *(Involto di merce)* *Balla de seda, de lanna*: Balla di seta, di lana. *(Ubbriacatura)* *Ciappà la balla*: Prender la — o la sbornia. *(Al bigliardo)* *Vèss in balla*: Essere in palla. *(Da armi da fuoco)* *Ball de canon, de s'ciopp* » Palle di canone, di fucile. « *L'è andaa via come òna balla de s'ciopp* »: « Andò via come una palla di schioppo ». *(Nelle ballottazioni)* *Balla nera o balla bianca*: Palla nera o palla bianca. *(Diceria non vera)* *Carota. P. F.*: « *Balle romane!* »: « Le sono carote ». *(Rompe)* « *secehem minga i ball* » (Volg.): « Non mi rompere gli stivali, le scatole, la devozione, le tasche, i santissimi cordoni, i sonagli e perfino i zebedei ». « *Sèmm staa lì a caccià ball*

(1) *Ballonzare* non è in toscano il vero spregiativo del ballare; ma piuttosto il ballar tra pochi alla buona, o svogliatamente. Piuttosto il *ballonzolare* corrisponde al *ballascià*.

**tutta sira** »: « Siamo stati lì a sbalzarle tutta sera ». **Rimettes in balla**: Rimettersi in palla. **Dà la balla**: Dar la soia quadra. **Balle romane**! Fole! Sballonate! **Chi nò gh'è terra de fà ball**: « Questo non è terreno da porci vigna ».

— **Ballètta**, *I ballètt del lotò*: Le palline della lotteria. **Fass su in ballètt**: Appallarsi. P. E.: « **Quella lana lassada là in quella manera la s'è fada su tutta in ballètt** »: « Quella lana trascurata a quel modo la si è tutta appallata ».

— **Ballin-litt**, Pallino. || (**Bigliardo**) **Ballin de trì o de quatter**: Pallino da tre o da quattro punti. **Ballitt de s'ciopp**: Pallini.

|| **Ballin de presone**: Poltriccio o saccone da carcerati. **On lètt come on ballin**: Un canile. (Fig.) **Taccà ballin**: Avviare un discorso lungo.

**Ballèttùn**, Goccioni. « **L'era carich a tresia o a ballèttùn?** »: « Ci aveva messo pallini o goccioni? »

**Baloar** (D. Fr.), Passacordone (T. di cappellai). (Come idiot.) **Bóloar**, Ramino e Bouloir.

**Balòcch**, Balocco (1), Balogio. **Robba a balòcch**: Roba a bizzaffe. || **Balogio**. « **Sont balòcch** »: « Oggi son balogio! »

**Balón**, Pallone (Areostato). Pallone volante. (Fig.) **Andà in del balon**: Andar in malora o al bulicame. (Per giocare) Pallone. « **Giugà al balón**: Fare al pallone. (Fig.) « **M'è capitaa el balon in sul brazal** »: « Mi venne la palla al balzo ». (Di fico sodo) « **Buttel via, l'è on balon** »: « Gettalo via, è acerbo o al latte ». (Da luminaria) Rificolone. (Malattia allo scroto) « **El va intorno ch'el par ch'el g'abbia giò el balon** »: « E' cammina che sembra imbracato ».

— **Balonin** (In tutti i sensi), Palloncino, Fichino acerbo.

— **Balonista** (In disuso). Vedi **Aronauta**. || Invece di **Balee**, Carotaio.

— **Balonne**, Pallonaio.

**Balórd**, Balordo. « **El vour rèss**

**ón carnoaa balord** »: « Vuol essere un carnevale balordo ». (Intro-nato) « **Stamattinna sont balord** »: « Stamattina son balogio Opp. mezzo grullo ». **Trà balord**: Intontire altrui o fare balordo. « **Pader sont balord** »: « Io sto coi frati ».

— **Balordón**, Capacciaia. || (Malattia degli equini) Capogatto.

— **Balordaggin** o **Balordisia** (Volg.), Balordaggine.

**Baloss**, Birbante. **On baloss fua e finii**: Un furante matricolato o di tre cotte. « **El m'à fua on tir de baloss** »: « Mi fece un tiro da birbone ». « **Che fredd baloss!** »: « Che freddo birbone o cane! » « **Quell l'è baloss!** »: « Quello è furbacchione! » **Spuzzà de o avegh del baloss**: Pizzar di birbone.

— **Balossètt**, Brieconcello. || **I balossitt**: Nervetti di vitella.

— **Balossón**, Furfante.

— **Balossada**, Brieconata e Tiro da birbone.

**Balòtta** N. fr.: Vècc balòtta: Vecchio barbogio o cascatoio. || (Castagna lessata colla buccia). Ballotta.

**Balottà-ottaa**, Ballottare « **L'an bolottaa e el g'a avuu ses ball negher** »: « L'hanno ballottato e si ebbe sei palle nere ».

— **Ballottaziòn**, Ballottaggio.

— **Ballottèra**, Bussolo o Urna.

**Balottin** (Quasi in disuso anche nel volgo), Farabutto, Bindolo.

**Balsamin**, Erba san Giovanni.

**Balsem**, Balsamo. « **Stò vin l'è on vero balsem** »: « Questo vino è un vero balsamo! » **Balsem de copai**: Balsamo di Copahi. (Fig.) « **I sò paroll in staa per mi on vero balsem** »: « Le parole di lui mi furono come balsamo ».

**Baltramm** (Di chi va vestito all'anticaccia, o si mostra assai impacciato). « **Te see on vero Baltramm** »: « Tu se' un vero Bertoldo ». « **L'è ancamò in del gippón de Baltramm** »: « Non è dirozzato ancora ». **El gippón de Baltramm** (In dia.): La prigione.

**Baltresca**, Bertesca (1), Belve-

(1) Balocco uguale nel suono dice tutt'altra cosa. Balocco e giocattolo sono sinonimi. Soltanto che il balocco è gingillo di minor mole e minor spesa. Corrisponde a belee non a balocch.

(1) Certo il Baltresca mil. deriva dall'antica Bertesca, che era una specie di riparo da guerra, che si faceva sulle torri, come una cateratta da potersi alzare ed



dere. | (Dove i conciatori stendono le pelli) Stenditoio. Vedi anche *Glorietta*.

**Baltrocca**, Baldracca. (Pr.) *Marz fioeu d'óna baltrocca, o ch'el pioeu o ch'el tira vent o ch'el fiocca*: Marzo figlio d'uno sbirro. (Siena) Marzo marzeggia.

**Balza**, Balza, Pastoia.

**Balzan**, Balzano. *On cervèll* —: Idem. | (Di cavallo) *Balzan de trii*: Balzano da tre.

**Balzanna**, Balza. *La balzanna del vestì*: La balza del vestito.

**Balzetta** (Pezzetto di panno che si cuce intorno ad una gamba dei polli vaganti per riconoscerli), Balza o meglio Calza.

**Bambanà** (Perdersi in discorsi inutili), Sfrottolare. « *Lù n'ól fà che bambanà* »: « È un ciancione e null'altro ».

— **Bambanna**, Fròttola. « *Ch'el vegna minga chì a cuntà sù di bambann* »: « Non mi venire a contar delle frottole o a piantar carote ».

**Bambin**, Bambino. *Gesù bambin!* Gesù bambino! (Iron.) « *Car el me bambin!* »: « Bambino mio! » *Bambin del löff*: Addio biondino! *Opp*. Cecino bello! | « *De quell avarón à namò de erodà on bambin* »: « Da quella lesina non è ancora cascato un quattrino ». | (Donna) « *L'è ón bambin* »: « È una bambolina ». *Cavei, pettin, vestii a la bambinna*: Capelli, pettine, abito alla bambina.

— **Bambocc**, Bamboccio. « *L'è ón bambocc!* »: « È un bamboccio ».

— **Bambinottell**, Bamberottolo.

**Bambù**, Bambù. *On bambù còl pomm d'argent*: Un bambù col pomo d'argento.

**Bamborin**, Bellico. *El bamborin del renter* (Idiot.): L'umbélico.

**Banana**, Banano (Frutto esotico).

**Banca**, Banca. *La Banca nazional, italiana, agricola, ecc.*: La Banca nazionale, italiana, agricola, ecc. (Tavola per sedere) *Panca*. *I banch de la scola*: Le panche della scuola. P. E.: *Stà a*

*scaldà i banch*: Esser uno scaldapanche. (In certi commerci all'aperto) « *El g'à giò banca de frutta o de pèss in Verze* »: « Tiene banco o bottega a yento di frutta o di pesce in Mercato ».

— **Bancari**, Bancario.

— **Banch** (Di banchieri privati e cambiavalute), Banco.

**Banchèr**, Banchiere. *Bancher de caffè, de negozi*: Che sta a banco.

**Banchetta**, Banchetta.

**Banchett** (Da ciabattini), Bischetto.

« **Banco!** » (Di giuoco), « **Banco!** »

— **Banchin**, Muricciuolo.

— **Bancarotta**, Bancarotta. — *fraudolenta*: — Idem.

— **Bancaa** (Travi su cui si scaricano rotolandole certe merci), Panconi da scarico, Palancola. (I Milanesi villeggianti sul Verbano, alla tavola che s'addentra nel lago per pescare gli agoni) Palancola per gli agoni.

— **Bancaraós** (D. T.) (In dis. R. St.), Fuori la panca. (Punizione con colpi di verga).

**Banda**, Banda. *La banda municipale*: La banda municipale. *Ona banda de lader, de malfattór*: Banda di malfattori. *Vess in la banda*: Esser povero in canna.

**Bandista**, Bandista.

**Bandèra**, Bandiera. (Pr.) *Bandera strasciada onor de capitani*: Bandiera lacera fa onore al capitano. | (Al Bersaglio) *Fà bandèra*: Coglier nel mezzo. | (Di partiti) *Voltà bandèra*: Voltar bandiera o casacca.

— **Bandèral**, Alfiere.

— **Bandirèula**, Banderola. « *Te me paret óna vera bandirèula* »: « Tu mi sembri una vera banderuola ».

**Bandita** (P. N.). N. fr.: *Corte bandita*: Corte bandita.

**Bandò** (D. Fr.) (Fazzoletto che si mette la notte in capo), Fazzoletto.

**Bandoliera**, Bandoliera (1) (Colpo di sciabola da una spalla al fianco opposto). | *A bandoliera*: Ad armacollo.

**Bandonà**, (Volg.). Vedi *Abandonà*.

abbassare secondo il bisogno de' combattenti. Ma oggidì *Bertesca* è fuori d'uso a significare: *Baltresca*.

(1) Lo si usa anche nelle sale di scherma fiorentine.

**Banfa-anfaa** (Rifatar forte, dopo fatica), Ansimare. « *L'è rivaa ch' el banfava* »: « Arrivò su col fatone ».

— **Banfada**, Fiataccina. (Non com).

**Bar** (P. N.) (D. In.) (Dove si bevono liquori in piedi). Bar. « *El bar american de la Ville* »: « Il bar americano dell'Albergo della Ville ».

**Bara**, **Bara** (1). (Grande carro a due ruote tirato da più cavalli in fila) Carrettone. | (Di grosso tacchino portato in tavola) « *El par on cavall de bara!* »: « È il patriarca dei tacchini ». | (Gioco fanciullesco). « *Giugà a bara* »: « Giocar a toccaferro o a toccapoma ».

— **Baree o Barison**, Conduttore o Carrettiere.

— **Barà** (Nel gioco della bara), Toccare. | (In altri giochi) Barare. « *L'à baraa al macao e l'è staa cascata via* »: « Barò al macao e fu espulso dalla sala ».

— **Baradór**, Baro.

**Barabba**, (Giovine della plebe cinico e insolente), Bècero. « *I barabba d'ona volta adess i ciamen locch* »: « I beceri d'un tempo ora son chiamati locchi ».

— **Barabbà** « *A lù nò ghe piase che de andà intorno a barabbà* »: « A lui non piace che andar in volta a far il becero ».

— **Barabbaia**, Ciurmaglia, Becerume.

— **Barabbitt**, I Discoli.

**Baracca**, **Baracca**. « *Se el moriss lù va giò tutta la baracca* »: « Se mancasse lui andrebbe giù tutta la baracca ». **La baracca di magattei**: Il castello dei burattini. | (Spasso in compagnia) **Andà a fà baracca o ona baraccada**: Far gozzoviglia, conia (Pop.). | (Di uomo senza fede) Vedi **Balandra**.

**Baraccà** (Andare per le bettole o solo a far baldoria), Stare alla conia.

— **Baraccada**, Gozzoviglia, Conia (2).

— **Baraccón** (Accr. di baracca),

**Baraccone**. (D'uomo) Compagno (Pop.). Uomo di conia (Pop.).

**Baracchin** (Ant.), Gamella. (Dove i soldati mettono il rancio) Gamella. | (Dove gli osti pongono le posate da ripulire) Cazzarola.

**Baraonda**, **Baraonda**. « *Quell'amministrazion l'è ona vera baraonda* »: « Quell'amministrazione è una vera baraonda ».

**Baratt**, **Baratto**. (Tra ragazzi a scuola) Barattuccio.

— **Barattà**, Idem.

— **Barattameste**, **Barattamestieri**. Vedi **Lavandéra**.

**Baravai** (Volg.), Cianciafruscole, Carabattole, Bazzecole. « *L'à miss in d'on baull i sò baravai e l'è andata* »: « Fè una cartoccia della sue masseriziole e se ne andò ». « *La g'aveva al coll certi baravai giò de moda* »: « Teneva al collo dei così, giù di moda ». « *Tutt sti baravai cascì sul soore* »: « Codeste cianciafruscole mettile in soffitta ».

**Barba**, **Barba**. **Fass o desfass la barba**: Fare la barba o raderla. (Fig.) « *Nò gh'è barba d'omm, che...* »: « Non c'è barba d'uomo, che... » **Ona robba con tanto de de barba**: Una notizia che ha tanto di barba **Opp.** L'è vecchia! **Faghela in barba a vun**: Farla in barba ad uno. **Serèi de barba e de perucca**: Far il pelo e il contrappelo. **Insavonà vun per fagh la barba**: Piaggiare uno per ingannarlo. (Ai solini sfilacciati) **Fagh la barba ai orli**: Fare la barba ai solini insaldati.

— **Barbascia**, **Barbaccia**. **Barba de fil de fer**: Ispidissima.

**Barbaticch**, Sassefrica.

**Barbagian** (Uccello notturno), **Barbagianni**.

**Barbagiove** (In dis.). « *Se Barbagiove el me aiutta nò, magher!* » « Se Barbagiove non mi aiuta la vuol andar male! ».

**Barbalada** (Bevanda di latte e cioccolata), Bavarese (1).

**Barbaritaa**, **Barbarità**. (Isola d'Elba) **Barbarie**. « *L'è ona vera barbaritaa* »: « È una vera barbarie ».

**Barbee**, **Barbiere**. **Bottega de**

(1) In Tosc. come si sa, vuol dire tutt'altro del barba milanese.

(2) **Cowia** in Toscana vale anche **burka**: Reggere alla conia: *Stà al scherz*.

(1) La voce toscana a Milano ingenera equivoco. Vedi **Bavarese**.

**barbee**: Bottega da —; Barbieria. (Modo pr.) *Pian barbee che l'acqua la scotta*: Piano barbiere che il ranno è caldo.

**Barbell** (1) (Due listelle di seta da avvocati e magistrati), Facciole. || (Carne rossa sotto il becco de' galli) Bargigli. (Sotto il mento delle capre) Tèttole.

**Barbellà** (Tremar di freddo), Abbrezzare (1), Rabbrivire. || (Della trottola quando va a salti e ineguale) Barberare.

— **Barbellament**, Brivido.

— **Barbellato**, Barbassoro.

**Barber** (Cavallo che corre il paio), Barbero.

**Barbèra** (Vino di Piemonte), Barbera.

**Barbitt** (Plur.) (Malattia nella bocca dei cavalli), Barboni.

**Barbin** (Specie di cane), Barbin (2), Barbone.

— **Barbinell**, Barboncello.

— **Barbinon**, Grosso barbone.

**Barbis**, Barbighi (3), Baffi. *Tirà sù i barbis*: Alzar la cresta *Opp.* Alzar la mira. *Rid sott i barbis*: Ridere sotto i baffi. *Lassà cress i barbis*: Farli crescere i baffi. « *El dovaria leccass i barbis* »: « Dovrebbe leccarsene i baffi ». « *I comich dovarien mai portà barba, nè barbis* »: « Gli artisti drammatici non dovrebbero portar barba nè baffi ». (Anche in milanese *Baffi*) « *Quest l'è on vinett coi baffi* »: « Questo è un vino coi baffi » *Ona donna cont i baffi*: Una donna coi baffi. Vedi anche *Baffi*. « *Te gh'ètt on barbìs de negher sulla faccia* »: « Bada che hai un baffo di nero sul viso ».

— **Barbison**, Baffone.

**Barboia**. Vedi *Farfoia*, Barbugliare.

**Barbottà**, Barbottare, Borbottare, Taroccare. « *N'ol fa che barbottà tutt'el dì* »: « Non fa che — o taroccare tutto il giorno. *Barbottà di busecch*: Borbottio degli intestini.

— **Barbottada o Barbottament**, Borbottio.

**Barbotton**, Lamentone.

**Barbozz**. Barbozzo e (dell'elmo medioevale) Barbozza (1), Mento. *Avegh duu barbozz*: Avere la pap-pagorgia. « *La gù on bèll bus in del barbozz* »: « Ha la fossetta al mento o in mezzo al mento ». *On pugn sott al barbozz*: Un sergozzone.

— **Barbozzal**, Barbazzale.

**Barca**, Barca. *Andà in barca*: Montare in barca. (Fig.) *Aiuttà la barca*: Aiutare la barca o Mandar avanti la barca. *Sarè menà la barca*: Saperla barcheggiare. *Tirà i remm in barca*: Desistere da un affare pericoloso. *Tirà innanz la barca*: Sbarecare il lunario (P. U.) *Opp.* Far andare la barca.

— **Barcada**, Barcata. *Ona barcada de gent*: — di gente.

— **Barcarolla**, Barcarola.

— **Barcheggià**, Barcheggiare. *Sarè barcheggià*: Sapere barcamenare.

— **Barchett**, Barchetto. *El barchett de Boffalora*: La corriera di Boffalora. Vedi *Boffalora*. « *El par che vaghen al barchett* »: « Pare che abbiano i birri dietro ».

— **Barchiroeu**, Barcaiolo.

— **Barcòn**, Barcone (2).

— **Barchin o Sandolin** (per caccia in acqua), Barchino.

**Barch** (Dove stanno le vacche e i buoi d'estate nei casinali dell'Alta Italia), Tettoia.

**Bardà-ardaa-ardass**, Bardare. « *I cavai del càr funebre eren tutt bardaa in ner* »: « I cavalli del carro funebre erano bardati a bruno ».

— **Bardadura**, Bardatura.

**Bardassa** (A ragazzo troppo vivace), Bardassa. « *Te see on gran bardassa* ! »: « Sbaruzzino che sei ! »

— **Bardassada**, Ragazzata.

— **Bardassaria**, Ragazzaglia.

— **Bardasson**, Mariolo. (Sch. a ragazzo) Bardassa.

**Barella** (Per trasportar a braccia mattoni, calce, ecc.), Barella.

(1) Bella parola, ma in disuso.

(2) Suono uguale, significato differentissimo *Barbino* in toscano diceasi di ciò che è fatto alla peggio o di cosa dura a sopportarsi: *L'è barbina*!

(3) In ischerzo per *basette*.

(1) Non si usano più. Il primo è di R. St. Il secondo è del cavallo.

(2) *Barconi* in toscano vuol anche dire grandi nuvoloni oscuri che viaggiano in cielo staccati l'un dall'altro.

« *L'en portaa a l'ospedaa sulla* »: « Lo portarono a barella all'ospedale ».

**Barag** (D. Fr.) (Stoffa fine di seta e lana), Barrege.

**Barretta**, Berretta. — *a la marinarà*: — alla levantina. *Barretta de notte*: Berretta da notte. (Dei Cardinali) *Barretta rossa*: Berretta rossa. (Copertura del capo con tessuto) Berretto.

— **Barettada** (Quanto sta in un berretto), Una berretta piena. ] (Saluto) Sberrettata.

— **Barettinee**, Barrettaio.

— **Baretton**, Berrettone. — *de giudes, de soldaa*: — di giudice, di soldato.

— **Barettin de pret**, Berrettina.

**Bargniff**. Vedi *Margniff* coi derivati.

**Bari**, Barile (1), Botte. *On bari de polver*: Un barile di polvere.

**Bari de inciod**: Bariglione di acciughe. M. d. d. pr.: *Mett i penber sul bari de l'asee*. Vedi *Asee*.

**Barilott**, Barilotto. *Andà tutt ross a barilott*: Andar tutto a sqquadro.

— **Barilètt**, Bariletto, Barletta e Barlozzo.

**Baricà-icass-icass**, Barriare (P. N.) (R. St.). « *In del 48 de per tutt se s'inn baricada, a Milan, come a Palermo* »: « Nel 48 dovunque in Italia sorsero barricate ».

— **Baricada** (P. N.), Barricata.

**Barlafus** (Cose di poco valore in casa), Carabattole. « *L'à toll su i sò barlafus e l'è andaa* »: « Pigliò le sue carabattole e se n'è ito ».

**Barlassina** (Paese lombardo famoso pe' suoi ciuchi). *Dottor de Barlassinna* (In dis.): Dottorucincio.

**Barlicch** (Nome che si dà al diavolo), Berlicche.

**Barloggià** e deriv. Vedi *Sbarloggià*.

— **Barlouggià** o **Barloggiòn** (Mezzo cieco), Barlocchio (2), Bircio.

**Barlumm**, Barlume. *Avegghen on barlumm*: Avere un barlume. « *G'oo anmò on — de speranza* »:

« Ho ancora un barlume di speranza ».

**Barlusement**, Luccicante. (I primi albori) A barluzzo (Massa marit.). *El ram de cusina barlusement*: I rami delle cucine luccicanti.

— **Barlusi**, Luccicare. « *I elmi di soldaa de cavalleria barlussen al sol* »: « Gli elmi dei soldati di cavalleria luccicano al sole ».

**Barnasc** o **Bernazz** (Volg.). Vedi *Barnazz*.

**Barnazz** (Ferro da focolare), Paletta. *Mauia e bernazz*: Molle e paletta.

— **Barnazzada**, Palettata.

— **Barnazzin**, Palettina (1), Piccola pala. *On barnazzin de la pigotta*: La paletta di Petuzzo.

**Baroccada** e **Barocchismo**, Barocchismo. « *Quella faciada l'è d'on barocchi mo insultant* »: « Quella faciata è d'un barocchismo indecente ».

— **Barocch**, Barocco. *Stil barocch* (archit.): Stile barocco « *El g'à certi ideì così barocch* »: « Ha certe fisionomie, così barocche ».

**Barometer** e **Barometro**, Barometro.

**Barometta**, Merciadro ambulante.

**Barón** (Arald.), Barone. ] (Ingiuria) « *Baron fot....* »: « Barone coll'effe ».

— **Baronada**, Baronata. « *Mi sti baronad i soffrì minga* »: « Codereste baronato io non le voglio o non le soffro ».

**Bartavella** (Sorta di rete), Bertuello.

**Bartolamee**, Bartolameo. « *Innanz indree, bartolamee* »: « Innanzi e indietro Opp. Un continuo viavai ». (Pr.) *L'acqua dopo san Bartolamee l'è bonna de lavà i pee*: Se piove per S. Lorenzo la viene a tempo, se piove per la Madonna l'è ancora bona, se per san Bartolomeo soffia di dreo.

**Bartolascia**. Vedi *Fever*.

**Baruffa**, Baruffa. « *È success ona —* »: « Si sono abbaruffati ».

**Baruffa-fass**, Abbaruffarsi.

— **Baruffament**, Abbaruffio.

**Barzegà** (Pop.), Bazzicare. « *El*

(1) *Barile* corrisponde piuttosto al nostro *vassell* che al *bari*.

(2) Suono uguale. Ora è parola disusata a Firenze.

(1) *Palettina* però a Firenze significa piuttosto il ferro che si adopera a sbracciar il veggio.

*barzega de qui part*»: « Bazzica da quelle parti ».

**Barzelletta**, Barzelletta. « *L'è on omni pien de barzellett* »: « È un uomo pieno di barzellette ».

— **Barzellettà**, Barzellettare.

**Basà-assa-assa**, Baciare. *Basà la man*: Baciare la mano. « *El pò basass el dit* »: Vedi *Leccass*. « *El dovaria basà la terra dove mettì i pee* »: « Dovrebbe baciare la terra che io calpesto ». *Basass sù*: Baciarsi.

— **Basottà**, Baciucchiare. « *I mamm dovarien minga basottà continuoamènt i sò fiolett* »: « Le mamme non dovrebbero sbaciucchiare continuamente i loro bambini ».

— **Basin**, Bacio e Bacino. *Basin a la francese*: — alla francese. — *s'ciasser*: — sodo o collo schiocco. — *de Giuda*: — di Giuda. *Schiscià di basitt*: Divorare coi baci. *Mangià vunna de basitt o in di*: — Mangiarsi una di o dai baci. **Basin** (Ammaccatura dei pani grossi, segno di averne toccato un altro nel forno) Bacio.

— **Basinœu**, Baciuzzo.

— **Basinott**, Baciozzo.

— **Basinôn**, Bacione.

**Basà-ass**, Basare. « *L'è là dove mi me basi* » (Il pop. dice: *Dove mi me pondi*): « È lì dove io mi baso ».

— **Basament**, Basamento.

**Bascià** (P. N.), Pascià. « *El vœur fà el bascià* »: « Vuol far il prepotente ».

**Basalisch** (Volg.). Vedi *Basilich*.

**Basciamell** (Volg.). Vedi *Besciamell*.

**Basell**, Gradino, Scalino. *Fà i basèi d'on salt*: Ruzzolar le scale. (Fig.) *Andà sù on basell* (negli impieghi): Salire d'un gradino. *Fallà el primm basell o el primm botton*: Sbagliare il primo occhiello. *Dar male i primi passi*. *Fà el primm basell*: Rompere il ghiaccio. (Pr.) *El pussee difecil l'è el primm basell*: Il peggior passo è quello dell'uscio.

— **Basellin** (Della carrozza), Predellino o Montatoio. (Naturale nel masso) Scaglioneino.

**Basen** (D. Fr.), Basino. *Ona vesta de basen*: Una veste di basino.

**Basgianna**, Bagiana (Arezzo) Fava. *Ris e basgiann*: Riso e fave. *Torta de basgiann*: Favetta e Faverella. **Basgiann** (Pelle d'agnello per coprir sedie) Bazzana.

— **Basgianœura**, Favetta.

**Basgier** (Bastone leggermente curvo per portar secchi in spalla) Bilico (Luca).

**Basilegh** (Volg.). Vedi *Basilich*.

**Basilich**, Basilico.

**Basilisch**, Basilisco. « *La g'à d'ucc de basilisch* »: « Ha gli occhi di basilisco ». *Saltà sù come on*: Rivoltarsi come un galletto marzuolo.

**Basala** (Vaso di legno molto spasso), Catino. « *Guarda che basla de minestra!* »: « Guarda che ciotolona di minestra! »

— **Basalletta** (Vassoio di legno per mondare riso o legumi), Tafferia. *Salamme de basalletta* (Rifiuti di salumi ammonticchiati sulla tafferia nelle botteghe de' pizzicagnoli). « *Scià des ghèi de basalletta* » (Volg.): « La mi dia due palanche di repubblica (1) ». *Pagà el fitt su la basalletta* (Usanza in certe case di poveri dove i sotto affittatori si recano al sabato colla tafferia a riscuotere acconti di pigione): *Pagar la pigione a spilluzzico*. **Basalletta** (Per mento che sporge in fuori), Bazza.

— **Basallettôn**, Bazzone.

— **Basalletinna**, Bazzina.

— **Basallettada**, Una tafferia piena di... *Opp*. Un colpo dato colla tafferia.

— **Baslött** (Meno grande della *basla*), Catino. (Per tenervi denari) Ciotola. *Dà ona scopola al baslött* (rubare): Fare una buca.

**Basoffa** (Vivande e minestre di nessun pregio), Basoffia.

— **Basoffia**, Mangiare.

**Bass**, Basso. *Trattà o guardà d'alt in bass*: Trattare o guardare d'alto in basso. *I alti e bassi de la fortuna*: I capricci della fortuna o anche Gli alti e bassi della fortuna. *Vess bass de vista*: Essere birco. *Dormì bass de coo*: Posar il capo sul guanciale basso. *Vegnì al bass*: Cadere in basso o basso. **Basso**. **Basso** (Breve) « *St'ann el car-*

(1) A Firenze come a Milano questa parola serve nel popolo a significare confusione e arruffio.

*...a l'è molto bass*»: « Quest'anno il carnevale è molto basso ». | *Un tenór, ón bariton, ón bass*: Un tenore, un baritono, un basso. | (Parte della Lombardia) *La Bassa*: La bassa o la piana (1), il piano. *Vun de la Bassa*: Un pianissimo. | (Ceto) *La bassa gent*: La gente bassa. *Opp.* La genterella o Robina e Robucola. *Vin bass*: Vino basso. *Messa bassa*: Messa piana.

— *Bassà-ssaa-ssass*, Abbassare. *Bassà el coo*: Chinare il capo. « *El cred de bassass* »: « Crede di avvicinarsi ». *Bassass* già: Chinarsi. « *Ghe s'è bassaa el cervell* » (in dismo): « È diventato seemo ».

*Bassacassa* (T. di stamp.): Cassa di sotto.

*Bassaculla* (P. N.) (D. Fr.), *Baculla*, *Barculla*, *Peso piano*.

*Bassetta* (Gioco d'azzardo in dismo), *Bassetta*.

*Bassignanna*. Vedi *Cà*.

*Bassinett* (D. Fr.) (Parte dell'acciariño delle armi da fuoco del passato), *Scodellino*.

*Bassira* (Volg.). Vedi *Bazzila*.

*Basarilev* (Sorta di scultura di fregio), *Baesorilievo*.

*Bast*, *Basto*. *Mett el bast all'asuin*: Imbastare il ciucherello. (Fig.) *Avègh poca paia in bast*: Non avere borra o aver poca borra. *Opp.* Essere male in gamba. *Porta el bast*: Portare il basto.

*Bastà*, *Bastare*. « *Basta insci* »: « Basta così ». *Bastàgh i sò cinqu sold*: Non lasciarsi schiacciare le noci in capo. *Tant che basta*: Tanto che basta. « *Basta che el sia per...* »: « Basta che si tratti di *Opp.* Pur di ». P. E.: « *Basta domà che poda finì* »: « Pur di finire ».

— *Bastant* (Affett.), *Bastante*. Il popolo dice sempre *Assee*.

— *Bastard*, *Bastardo*. (Pr.) *I bastard in fortunaa* (manca): La fortuna non viene a caso. | (Carattere tipograf.) *Bastardo*. (Architett.) *Ordin bastard*: Ordine bastardo.

— *Bastarda* (Vaso da cucina), *Bastarda*.

— *Bastardass-ardaa*, *Imbastardire*. « *Se s'in bastardaa* »: « Sono imbastarditi o imbastardite ».

*Bastión*, *Bastione* (1), *Le mura*. « *Oo faa el gir di bastion* »: « Ho fatto il giro delle mura ».

*Bastón*, *Bastone*. *Baston de passeg*: Mazza. — *de cassia*, *de cioccolato*: Bastone o Boccicciolo di cassia, di cioccolato. *Baston di tend*: Asse delle tende. | (Pasta dolce) *Bastone* o *Bastoncello*. | (Di gioco) *El rè de baston*: Il re di bastoni.

— *Bastonin*, *Bastonscell*, *Bastoncino*, *Bastoncello*.

— *Bastonada*, *Bastonata*. *Bastonad de orb*: Bastonate da ciechi. *Bastonad de lira*: Bastonate da libbre (udito a Firenze).

— *Bastonà-naa-nass*, *Bastona-re*. « *El par che m'abbien bastonaa* »: « E' si direbbe che m'abbiano bastonato ». *V'èss bècc e bastonaa o avègh el mal e i bèff*: Esser becco e bastonato. (Pr.) *La prima se perdonna, la seconda se bastonna*: Una la si passa, ma due le si scontano. Alla seconda si perdona alla terza si bastona.

*Bastrozz*, *Baratto*, *Barattina*. *Famoso a fà di bastrozz*: Egli è maestro di barattina.

— *Bastrozza*, *Barattare*.

— *Bastrozzó*, *Barattiere* (2), *Barattatore*.

*Batista*, *Battista*. *Avègh la vista che fà Batista*: Avere la vista torba.

*Batizza*, *Batista*. *Fazzolètt de Batizza*: Fazzoletti di batista.

— *Batizza*, *Batistato*.

*Batosta*, *Batosta* (3), *Scossa*. *Tœu sù óna gran batosta*: Toccare, avere una bella scossa.

*Batt-tnu-ttes*, *Battere*. *Batt el forment, la lanna*: Batter il grano, la lana. *Batt i pagn*: Batter i panni. (Pr.) *A batt i pagn salta fœura la stria*: Persona rammentata, per via, va *Opp.* Il lupo è

(1) A Firenze la parola *bastione* non richiama altra idea che quella di un riparo contro i nemici fatto con terra.

(2) *Barattiere*, dice più; giacché risponde a *truffatore*.

(3) *Batosta*. I diz. fiorent. la definiscono *Il batterli a vicenda e incontro pericoloso*. In milanese *Batosta* significa grave danno nella salute o negli interessi.

(1) La piana, che risponderebbe meglio alla *Bassa* dice tutt'altro. È piuttosto una spianata o tutt'al più una piccola pianura.

nella favola. *Batt i man, el tambor, el fer*: Batter le mani, il tamburro, il ferro. (Pr.) *Bisogna batt el fer intanta che l'è cald*: Bisogna battere il ferro intanto che è caldo. *Batt la frusta*: Sgonnellare (1), Fare la brindaccola. *Batt a la porta*: — alla porta. *Dove ghe batt el sol*: Dove dà il sole. (Di ciò che batte automatic.) *Batt i or*: Battono le ore. — *el cœur, i pols*: — il cuore, i polsi. (Sconfiggere) *Batt el nemis*: Battere il nemico. (Insistere) *A furia de batt el gh'è russii*: Batti e ribatti c'è riuscito. *Batt cassa o bàtella Opp. Batt la cattolica*: Frecciare (2), Chiedere denaro, Andar all'accattolica. *La batt de pocch o de li adree*: La batte giù di lì Opp. poco più poco meno. *Segond dove la batt*: Secondo dove la batte. (Pr.) *La lengua la batt dove dœur el dent*: La lingua batte dove il dente duole. *Chi nò pò batt el cavall el batt la sella* (In Fior. non è pr.): Battere la sella per non poter batter il cavallo. *Bàtteleghela* (M. bass.): Pregar d'amore. *Bàtlesela, Battersela o Far tela*. P. E.: *L'è mèi che me la batta e che i lassa destrigass de per lór*: È meglio che me la colga e lasci strigarla un po' fra loro. *Battes*: Battersi (in duello o in battaglia).

**Battagg** (Entro la campana), Battaglio. (Sulla porta) Picchio.

— **Battaggia**, Scampanare. « *Cosè l'è stamattinna che i pret séguiten a sbattaggia?* »: « *Cos'è stamattina che i preti non fanno che scampanare?* »

— **Battuda**, Battuta (3) (T. di caccia). Battute (Teatro). *Ona gran battuda de man*: Una smannacciata.

**Battaglia**, Battaglia. — *de Sol-*

*ferin*: Battaglia di Solferino. **Battaglia** (Incoeu a la Camera gh'è staa la gran battaglia al ministeri): « Oggi alla Camera fu data la gran battaglia al ministero ». **Battaglia** (Ona bella battaglia de Salvador Rosa): Una bella battaglia di Salvador Rosa. « *L'è el sò cavall de battaglia* »: « E il suo cavall di battaglia ».

**Battala**, Battagliare. « *An se guita a battala tutta sira* »: « Non smisero di battagliare tutta la serata ».

**Battalon** Battaglione.

**Battarell**, (Bastoncelli usati ne' paretai), Randello.

**Battarella**. Vedi *Stoccadór*. (Teatri) *I duu colp de la battarella*: I due colpi della battarella.

**Battaria** (Volg.). Vedi *Batteria*.

**Battell**, Battello. *Battell a vapor*: Battello a vapore.

— **Battella**, Battella (barca lunga per contrabbando e guardie).

— **Battellin**, Battellino. « *In la Darsena de Porta Ticines se pò avegh on battellin a noll* »: « Nella darsena di Porta Ticinese si può avere un battelletto a nolo ».

**Battelmatt** (Specie di cacio svizzero), Batelmat.

**Battent**, Battente. *El battent de la finestra*: Il battente dell'imposta.

**Batter**, Battere. *In d'on batter d'occ*: In un batter d'occhio.

**Batteria**, Batteria (Artiglieria). « *S' in miss in batteria* »: « Si son posti in batteria ». (Meccanismo di orologio) Soneria. **Batteria de cusinna**: Batteria di cucina. « *I fœugh an finii cont ona gran batteria* »: « I fuochi di artificio terminarono con una gran batteria ». **Batteria elettrica**: Batteria elettrica.

**Battesem** (Volg.). Vedi *Battesim*. **Battesim**, Battesimo. *Tegnì a battesim*: Tener a — Opp. *Levar al sacro fonte* (Aff.). *Nomm, fed de*: Nome, fede di battesimo. « *L'è vera come che g'oo el battesim* »: « Vero come è vero che son Cristiano battezzato » (pop.).

— **Battezza-ezza** (1), Battezza-

(1) *Sgonnellare* però in fior. non ha sempre il senso tristo del milanese *batt la frusta*, significa anche andare per le chiese da parte di donne.

(2) *Frecciare* è bellissima parola fiorentina, ma dice più che *batt cassa*. Ci vuole la intenzione di non restituire per frecciare veramente.

(3) *Battuta* in Fior. ha un senso che manca al d'aleto: è la parte interna della mattonella del bigliardo, e specialmente delle due minori: lati di battuta, e lati di fianco.

(1) In milanese c'è *sbattezzass* e non c'è *battezzass*.

**re. Battezzà ón bastiment:** Battezzare un bastimento. — *i campann:* Battezzare le campane. **Battezzà d'rin:** Battezzare il vino. *Vess battezzaa con l'acqua di spinazz:* Essere stato battezzato in domenica o mancargli un venerdì. **Battezzà per minción:** Canonizzare per minchione.

**Battibùl,** Bolli bolli (1), Tafferuglio. « *E' là è success ón poo de battibùl* »: « E lì accadde un litigio od anche un putiferio ».

**Batticœur** (Palpitazione di cuore prodotto da emozione), Batticuore.

**Battidór** (Nel gioco del pallone), Battitore.

**Battilor,** Battiloro.

**Battiman,** Battimano. « *La prima donna la g'à arvu di gran battiman* »: « Idem ».

**Battin** (T. di caccia), Battitore.

**Battirou** (Pezzo di legno liscio per pareggiar la forma tipografica in macchina), Battitoia. || (Arnese da tintori) Battitoia. || (Per il latte nella zàngola) Pestone. || (Nel mulino) Battola. || (Per bussare sull'imposta delle porte) Martello. || (Per dirompere la canape e il lino) Battitoio.

— **Battiroula,** Battitoia. — *de curinna per i cotelèl:* Battitoia per le costolette.

**Battirón,** Rovescio. « *A mezza strada semm staa ciappaa da ón battirón d'acqua* »: « A mezza strada ci colse un rovescione o acquazzone ».

|| **Battistrada,** Battistrada.

**Battòcc** (Della campana), Battaglio. || **Arlecchin battòcc:** Arlecchino che picchia.

**Battuda** (La parte dell'imposta che batte nello stipe), Battente. || (T. music.) *Andà in battuda:* Cantare o suonare in tempo. **Battuda d'aspett:** Battuta d'aspetto. || (In certi giochi) Battuta e (al pallone) Mandata. || (In guerra) « *Qui pover Frances an ciappaa sù óna battuda terribil* »: « Que' poveri Francesi hanno pigliato o avuto una terribile sconfitta ».

**Bau-bau** (Per far paura ai bambini), Bau.

**Baull,** Baule. || (Per prepararsi a partire) *Fà su i bauli:* Far bauli. *Andà in d'ón baull e tornà in d'óna valis:* Viaggiare come i bauli. || (Per culo) (Triv.) Sedere, Bel di Roma.

— **Baulettin,** Baulin.

**Bauscia** (Di vecchi e di bambini), Bava. « *L'era tant content oh' el perdeva finna la bauscia* »: « Era così contento che la camicia non gli toccava il culo ».

— **Bauscià-usciaa-usciasa,** Imbavare. « *El fiœu l'è bausciàa la vestinna* »: « Il bambino ha imbavato il vestitino ».

— **Bauscient,** Bavoso. *Vecc bauscent:* Vecchio bavoso.

— **Bauscinna o Onestinna** (De' ragazzi), Bavaglio.

**Bautta** (Cappuccio a uso di mascherarsi), Bautta.

**Bava,** Bava. *Bava de can rabbiaa:* Bava di cane idrofobo. *Vegnì la bava a la bocca:* Far la bava. || (Di metallo fuori della forma) Bava. || (De' bozzoli) Bavella. **Bavara** (In disuso), Tallero, Scudo.

**Bavarese,** Bavarese (1) Una tazza di crema calda.

**Baver,** Bavero. *Baver de velù:* — di velluto.

**Bazar,** Bazarre. Vedi *Galleria*.

**Bazza,** Bazza. *Avegh óna gran bazza:* Avere buona bazza. « *L'è pœu minga tutta sta bazza che se credeva* »: « Non è poi tutta la bazza che si credeva ».

**Bazzega,** Bazzica. — *gilerada:* — gigliata. || (A chi plebeamente rutta) *Bazzega!* (Volg.): Buon prò.

— **Bazzeghin.** « *Fèmm ón bazzeghin per passà el temp?* »: « Facciamo un poco di bazzica per ammazzare il tempo? »

**Bazzila,** Bacile. « *Ghe sarà la bazzila a la porta del teater* »: « Ci sarà il vassoio alla porta dal teatro ». || (Ecclesiastico) Bacile.

**Bazzott,** Bazzotto. *Euv bazzott:* Uovo bazzotto.

**Bebé** (D. Fr.), Bebbè (2), Bambino.

**Beatt-atta,** Beato. « *L'è óna bea-*

(1) Il suono arieggia il milanese, il senso non è prec'iso. *Bollù bollù* è tumulto di popolo politicamente parlando.

(1) La bavarese a Firenze è la nostra *barbataia*.

(2) *Bebè* in Tosc. è voce infant'le e significa le pecore.



*tu che la v'è a confessass ona volta alla settimanna* »: « È una santocchia che va a confessarsi tutte le settimane ». || *Fà villa beatta*: Fare una vita beata. || « *Beato chi lo pò vedere* »: « Benvenuto lei ». « *Beatta la faccia del... tal!* »: « Viva la faccia del tale! » « *Beato porch* »: « Beato porco ».

— *Beatoch-a*, Santocchio, Pinzochera, Baciapile.

— *Beatà*, Far la pinzochera. « *La v'è semper in giesà a beatà* »: « Va sempre in chiesa a battersi il petto ».

**Bebèll**. Vedi *Belee*.

**Beccà-ccaa-ccass**, Beccare. « *El papagall el m'è beccaa on dit* »: « Il papagallo mi beccò un dito ». « *Lù el se becca i sò sesmilla lir a l'ann a fà nagott* »: « Egli si becca le sue seimila lire l'anno a non far nulla ».

— **Beccàda**, Beccata.

— **Beccadinna**, Beccatina.

**Beccafigh**, Beccafico.

**Beccaria** (In dis.), Becheria. (Pr.) *Nò vanza mai carna in beccaria*: Non resta mai carne in becheria, per triste ch'ella sia. || (Strage) « *L'è stada ona vera beccaria* »: « Fu un vero macello ».

— **Becchee** (Volg.). Vedi *Macellar*.

**Beccazza**. Vedi *Gallinazza*.

**Becch**, Becco. *Bagnà el becch*: Metter il becco in molle. M. d. d.: « *G'oo nanca el becch d'on quattrin* »: « Non ho il becco d'un quattrino ». « *Ecco fatto il becco a l'oca* »: « Ecco fatto il becco a l'oca e le corna al Podestà ». || (Marito di adultera) Becco. *Becch e strabecch*: Becco cornuto. *Becch content e becch e bastonaa*: — contento, — bastonato Opp. Pappataci. « *Ah becco e tècco!* »: « Becco col l'effe! » || (Ordigni in forma di becco) *Becch de gas*: Becco di gasse. *Becch de l'archett del violin*: Nasello o Naso dell'arco. *Becch de la molla d'on cadenzazzu*: Nasello del saliscendi. || (Piatta di falegname) *Becch de sciguetta*: Becco di civetta. || (Sorta di fringuello) *Becch in cros*: Crociere.

— **Becchin** e **Becchignœu**, Beccuccio.

**Bèè**, Pecora e Agnello. *Quètt*

*come on bee*: Tranquillo come un agnellino. *Vegnì adree come on bee*: Venir dietro come un —, cagnolino. || (Onomatop.). « *Bee!* »: « Bè ». || (Andar al Monte di Pietà) *Fà on bèe*: Mandare allo zio (Non com.), Portar in pegno.

— **Berin**, Agnellino.

— **Berinee**, Agnellaio.

— **Bèèhl** (Escl. di disgusto), Poh!

« *Bèèh che porcària!* »: « Beh che porcheria! »

**Beggia** (Strumento per lisciare), Lisciatoio.

**Beghinaria**, Bacchettoneria.

**Bèl**. N. fr.: *I oh bèi oh bèi!* (Balocchi e cianfrusaglie che si vendono all'aperto nelle fiere per Natale).

**Bèlomen** e **Bèldonn** (Fiori), **Begliomini** e **Belledonne**.

**Belee**, Balocco e Giocattolo. « *L'è compraà on belee de pocch per el fiœu minor e vun pussee de spesa per el maggiôr* »: « Comperò un balocco per il bambino e un giocattolo per il ragazzo ». || « *Va là che te sètt on bell belee* »: « Va pur là che sei un buon arnese ». *Belee de tœu sù cón la mœuvia*: Cosettaccio da pigliare colle molle. || « *Damm indree el mè belee!* » (Detto quasi per ischernò a chi si pente ingiustamente d'aver concesso) (Appross.) (Pr.): Pensare avanti e non pentirsi poi.

**Belegott** (Castagne secche), **Vecchioni**. *Una filza de belegott*: Una corona di vecchioni. || (Escl. pop.) « *Acqua de belegott!* »: « Nespole! o Cucuzza! o Accipreti! »

**Beleratt**, Baloccao. *Faccia de beleratt*: Viso di solletico.

**Bellètt** (Volg.). Vedi *Bigliett*.

**Belltaa** (Volg.). Vedi *Abilitaa*.

**Bèll**, Bello. *Bèll profil, bei occ, bell cavall*: Bel profilo, occhi, cavallo. *El bell sesso*: Il bel sesso. *Bell caratter, bell liber, bella musica*: Bel carattere, bel libro, bella musica. (Pr.) *Chi vœur parì bella bisogna soffrì*: Per bella parere bisogna patire. *Bell in fassa brutt in piazza*: Bello in fascie brutto in piazza. *L'è minga bell quell che è bell, ma quell che piàs*: Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. *On giœugh per vess bell el dev durà pocch*: Un bel gioco dura poco. *On legn el fà*

*minga fœugh, duu en fan pocch, tri on fogarell, e quatter on fœugh bell*: Un pezzo non fa foco, due ne fan poco, tre pezzi un fochello, quattro pezzi un fuoco bello. M. d. d.: *Andà su bella!* Andar a seconda o di bene in meglio e (con frase disusata) andar di rondone. « *La ven a la pù bella* »: « Piove a catinelle ». « *Cosse te me cuntet de bell?* »: « Cosa mi conti di bello? » « *G'oo ditt bell e ben quell che ghe andava* »: « Gli parlai molto chiaramente ». « *El fà bell lù a di* »: « A lei torna facile il dire... » *Avègh on bell di*: Aver un bel dire. *Bell bell*: Bel bello, Adagino. « *Ma te sètt che te see bell? Te vorarist che mi...?* »: « Sei pur curioso, sai. Vorresti che io...? » *Sul pù bell*: Sul più bello. *Fass bell de bocca*: Farsi bello di una cosa. « *Questa l'è bella!* »: « Questa è bella! » *A la bell'e mèi*: Alla meglio. *Avègh el sò bell defà*: Avere il daffare fin sopra i capegli. *Tiragh bell*: Essere per quella strada. P. E.: « *Se pò minga di ch'el sia avar ma el ghe tira bell* »: « Non si può proprio dire che sia avaro ma ci tira ». « *In tutt bèi parroll, ma...* »: « Belle parole ma i fatti? » « *Chì ven el bell!* »: « Ora ne viene il bello! » « *Cossa se fà de bell?* »: « Che si fa di bello? » *La bella* (al gioco): La partita dell'onore. La bella. *Mett in bella*: Metter al pulito. « *El ghe fà el bello a la Teresa* »: « Fà il bello alla Teresa ».

— **Bellin**. *Fà el bell bellin*: Far il bello bellino.

— **Bellezza**. Bellezza. *Ona gran bellezza*: Un occhio di sole. M. d. d.: « *L'è la bellezza de vint'ann che nò se vedem* »: « È la bellezza di vent'anni che non ci vediamo ». « *L'emmiss l'è per bellezza* »: « Ci stà per bellezza ». Opp. È spolvero. P. E.: « *Qui fior in staa miss l'è per bellezza ma pœu sà de nagott* »: « Son fiori di belluria ma non sanno di nulla ». *Bev i bellezz de vunna*: Bere alle bellezze di una. « *Ciao bellezza* »: « Addio bellezza! » (Pr.) *A donna bianca bellezza nò ghe manea*: A donna di carnagione bianca poco manca. « *Che l'è ona bellezza!* »: « ... che è una bellezza ». P. E.: « *I protest*

*fioccchen che l'è ona bellezza* »: « Le proteste fioccano ch'è una bellezza ».

— **Bellezzina** (Di giovinetta), Bellezzina.

— **Bell'umor**, Bell'umore. « *Con mi gh'è minga tant de fà el bell'umor* »: « Con me non c'è da far il bell'umore ».

**Bèllora** (Animaletto fra topo e scoiattolo), Bellora (Lucca), Donnola.

**Bemoll** (Accidente musicale), Bemolle.

**Ben**, Bene. (Sost.) « *Che te podet avègh ben* »: « Che tu possa aver bene ». *In tutti i robb gh'è el sò ben e el sò mal*: In tutte le cose c'è bene e male. *Savè minga che ben fà*: Non sapere che acqua bere. (Atti di devozione) *Dì del ben per i pover mort*: Dir del bene per i morti. (Giovamento) *Vesseggh minga de fà ben*: Non esser terreno da piantarci vigna. *Ben con ben*: Dio con bene. *Fà ben al stomegh, ai occ, alla salut, al cœur*: Far bene allo stomaco, agli occhi, alla salute, al cuore. (Abbondanza di cose o di averi) *Avègh del gran ben di Dio*: Avere del ben di Dio. (Invece di eppure) « *Emm faa tutt quell che an voruu lór; ben, in minga staa content l'istess* »: « Abbiamo fatto tutto ciò che ci hanno chiesto; eppure non furono contenti lo stesso ». (Assentimento e soddisfazione dopo premessa) « *Se faran così, ben, se de nò...* »: « Se faranno così bene, se no... ». (Affetto, amore) « *Ghe viù on ben a l'anima* »: « Gli voglio un bene dell'anima ». *Fass vorè ben*: Farsi —, amare. (Cossa fatta ammodo) « *El canta ben* »: « Canta bene ». (Molto) *Ben prest, ben poch*: Ben presto, ben poco. M. d. d.: « *Bene quidem* »: « Bene quidem ». « *Stasira el gieugh el me dis ben* »: « Stasera il gioco mi dice bene ». « *Ben detto!* »: « Ben detto! » *Fàssela ben*: Farsela bene. *Fàssela su ben*: Farsela bene quella bambina. *Sentiss ben*: Sentirsi bene. *Stà ben con tutti*: Star bene con tutti. *Stà ben in gamba*: Star bene in gamba. *Trattass ben*: Trattarsi bene. *Vegnì su ben*: Venir su bene. *Ben fada de corp*: Ben fatta.

— **Benón**, Benone. « *La va benon* »: « La va di rondone » (poco us.) o benone.

— **Benonón**, Arcibenissimo.

— **Benissim**, « *Bravo, benissim* »: « Benissimo fatto ».

— **Benedettin** (Fràte), Benedettino.

— **Benedett**, Benedetto. *Segui la régola de san Benedett*: Far l'uomo della castimonia. (Aggett. da *benedi*, antifr.) « *L'è ón benedett'omm!* »: « È un benedett'uomo! »: « *Quella benedetta fever el le lassa mai ón minutt!* »: « Quella benedetta febbre non lo lascia mai un minuto ». (Sul serio) « *Benedett el giorno e l'ora che l'oo veduu!* »: « Benedetti il giorno e l'ora che t'ho veduta! »

— **Benedi-nedi**, Benedire. « *El l'à faa benedi in giesa* »: « Lo fece benedir in chiesa ». (Antifr.) « *Oh va ón poo a fatt benedi* »: « Va a farti benedire ». *Andà a fass benedi*: Battere il tuffo. « *Là el ved sta cossa e... vatt a fà benedi* »: « Egli vede questa scena e apriti cielo ». (Bastonnare) *Benedi col manegh de la seoa*: Benedire col manico della —, granata o con una pertica verde. « *Tæunn sù tanti de benedi ón vescov* »: « Pigliarne tante quante ne può benedir un vescovo o da caricar un mulo ». *Robb de benedi con l'acqua santa*: Cose da non prendersene briga.

— **Benediziòn**, Benedizione. (Rinuncia) *Dagh la benediziòn a óna robba*: Dar la benedizione a una cosa opp. Non volercene saper altro. (Non volerne saper altro) « *Per mi ghe doo la mia benediziòn* »: « Per me gli dò la benedizione ».

— **Beneficiada**, Beneficiata. (Teatro) « *La beneficiada di comich aless la ciamen serata d'ónór* »: « La beneficiata de' comici ora la chiamano serata di onore ». (Fig.) « *L'è stada la sóa beneficiada* »: « È stata la sua beneficiata ».

— **Benefizi**, Beneficio. (T. di legge) *Col benefizi de l'inventari*: Col beneficio dell'inventario. (T. eccl.) *Benefizi semplich*: Benefizio semplice. (Fig.) *Sinecura*. (Vantaggio) « *Per mi l'è staa ón vero benefizi* »: « Per me fu un vero beneficio ». (Funzione del ventre) *Benefizi de corp*: Benefizio del corpo.

— **Benestant** (Chi ha da vivere agiato), Benestante.

— **Beni** (Poderi), Beni. « *El g'à tutt i só beni in Brianza* »: « Ha tutti i suoi —, poderi in Brianza ». *Beni mobili e beni immobili*: Idem.

— **Beniamin**, Beniamino. *Vèss el beniamin*: Essere il beniamino. Vedi *Carœu*.

— **Benis**, Confetti. *I benis de spos*: I confetti da sposi. (Coriandoli) *Andà a trà via i benis*: Andare a gettar coriandoli. (Pr.) *Nó se pretend benis d'ón asen che fà spós* (in dis.): La botte dà del vino che ha.

— **Benisitt**, Confettini.

— **Benison**, Confetto parlante.

— **Benpientaa**, Benpiantato (1), Tarchiato. « *Quell l'è ón omm benpientaa* »: « Quell'è un omo robusto e tarchiato ».

— **Benservii**, Benservito. *Dà el benservii*: —, licenziare.

— **Benvorè** (Fass), Farsi benvolere.

— **Benzina** (Sostanza liquida per smacchiar panni), Benzina.

— **Beòla** (Pietra gneis che ci vien dalle cave omonime), Lastra di Beola.

— **Bequader** (Accid. music.), Bequadro.

— **Bergamasca** (Regione a levante di Milano). « *L'è andaa sulla bergamasca* »: « Andò dalle parti di Bergamo ».

— **Bergamin** (Conduttore di mandre non a cavallo), Bùttero.

— **Bergamina**, Bergamina (2), Vaccareccia. *I bergamin in mág van sù a l'alp; in settember vegnen giò*: Le mandre del milanese di maggio vanno alle alpi, di settembre ne scendono.

— **Bergamott**.

— **Bergom**, Bergamo. (Di due persone discordi) *Vun a Bergom e l'alter a Barlassina*: Uno a levante l'altro a ponente.

— **Berichin**, Birichino. *Berichin de piazza*: Birichino di strada o piaz-

(1) La voce fior. non corrisponde perfettamente alla milanese, giacchè *benpiantato* vuol dire solo chi ha i piedi molto larghi e lunghi.

(2) *Bergamina* a Iucca è quel cartoccio con cui si ferma il pennecchio sulla ocnocchia o rócca. Non ha nulla a che fare.

ziuolo. (Per vizzo) « Ah bericchi-  
na ! » : « Ah birichina ! »

— **Berichinada**, Birichinata. « *El  
m'è faa ona berichinada* » : « Mi  
fèce un'azione da monello ».

**Berla**. N. fr. : *Fà ona berla* : Far  
una figuraccia.

**Berlinghitt** e **Berlingatter** (in  
dis.) (Ornamenti donneschi ridi-  
coli). Fronzoli. « *La se mett intòr-  
no certi berlinghitt che la se fà rid  
adree* » : « Si mette addosso certi  
fronzoli che fa ridere il prossimo  
alle sue spalle ». *La sura Cecca  
di berlinghitt* : La sora Rosetta de'  
burattini.

**Berlinna** (Castigo di malfattori  
in illo tempore), Berlina (1). *Mett  
in berlina quaidun* : Metter uno  
alla berlina. | (Gioco fanciullesco)  
Berlina. | (Carrozza da viaggio)  
Berlina.

**Berlocca** (2) (Cassa che si batte  
per chiamare i famèi all'alba nel-  
le tenute del Basso Milanese).

**Berlumm** (Volg.). Vedi *Barlumm*.

**Bernasc** (Volg.). Vedi *Barnazz*  
e derivati.

**Bersai** (Volg.). Vedi *Bersali*.

— **Bersali**, Bersaglio.

— **Bersaller**, Bersagliere. *I ber-  
saglier in staa istituit dal Lamar-  
mora* : I bersaglieri furono isti-  
tuiti da Lamarmora.

**Bers** (D. Fr.), Bersò, Pergola (3),  
Cupolino. *In giardin gh'è on ber-  
sò tutt covert de rampicant* : In  
giardino c'è un bersò o pergoletta  
tutta coperta di piante rampicanti.

**Berta**, Berta. *L'è più el temp che  
Berta filava* : Non è più il tempo  
che Berta filava. *Mett la berta in  
sen* : Mettersi la berta in seno (non  
comune). Mettersi la coda fra le  
gambe (4). | (Specie di gazza) *Ber-  
ta o Cecca*. | (Beffa) *Dà la berta*  
(Beffare) : Dare la berta (ma non è  
comune).

**Bertagnin** (Volg.), Merluzzo.  
*Odór de bertagnin* : Odore di bac-  
calà (5).

**Bertavall** (Specie di rete), Ber-  
tabello.

**Bertonà**, Zucconare. « *El s'è  
faa bertonà* » : « S'è fatto zucco-  
nare ».

**Besasc** (D. Fr.), Besso (fuori  
d'uso). « *Te sett on vero besasc* » :  
« Sei un buono a nulla, un dap-  
poco » (non pop.). « *Besasc d'ón  
avvocatt* » : Cavalocchio, Bindolo.  
*On besasc d'ón vestii* : Un cencio  
di vestito.

— **Besasciada**, Scempiaggine.  
« *Quella commedia la me par ona  
vera besasciada* » : « Quella com-  
media m'è parsa una vera scem-  
piaggine ».

— **Besasciaria**, Chiappola (A-  
rezzo), Bagattella. « *El g'à in bot-  
tega domà de la besasciaria* » :  
« Non ha che bagattelle ».

**Besbilli** (Volg.). Vedi *Bisbilli*.

— **Bisbilli**, Bisbiglio.

**Beschizziass-ziaa**, Imbuzzirsi.  
« *El póleder, beschizaa, l'è voruu  
più andà avanti* » : « Il puledro ri-  
belle o sdegnato cominciò a far  
il restio ».

— **Beschiziós**, Schizzinoso. (Tra  
il permaloso e lo scontroso) « *Quel-  
la pópola l'è tropp beschiziosa* » :  
« Quella signorina è troppo facile  
a entrar in valigia ».

**Bescott** (Volg.). Vedi *Biscott* e  
derivati.

**Besèi** (L'arma di zanzare e ve-  
spe), Pungiglione. (Fig.) *Cascià  
fœura el besèi* : Farsi risentire.  
« *L'è on besèi d'ona donna domà  
impastada de invidia e de rab-  
bia* » : « È una scomunica di donna  
impastata di invidia e di livore.  
Un gastigo di Dio ! » (L'effetto del  
pungiglione sulla pelle) Cocciaola  
(che vale anche *Besadadura*).

— **Besios**, Pungente. *On fà be-  
sios* : Un fare pungente. « *Come  
te sett besios stamattina* ! » : « Co-  
me sei velenoso stamattina ». *Occ  
besios* : Occhi in cagnesco.

— **Beslà**, Pungere. « *El m'è vo-  
ruu beslà* » : « Mancò poco che non  
mi mordesse ».

**Besinf** (Aspetto del viso), Gon-  
fio. « *L'è così grass che l'è finna  
besinf* » : « Gli è così grasso che  
sembra perfino gonfio ».

**Besogn** (Volg.). Vedi *Bisogn*.

**Besónc** (Volg.). Vedi *Bisont*.

**Bestemà** (Volg.). Vedi *Be-*

(1) Abolito lo strumento restò la parola.

(2) Parola che si sente sui mercati di  
riso e di grano.

(3) *Bersò* è parola da schivarsi; ma *Per-  
gola* è piuttosto la nostra *Toppia*.

(4) È forse un poco forte. Meglio è : *ri-  
maner mezzo grullo*, o anche *rimetterisi*.

(5) Non va confuso col *puzzar di bac-  
calà*, per *puzzar di irreligioso*.

*stemmià*. (Fiorent. pop.) Smocco-colare.

**Bestemmia**, Bestemmiare, Tirar moccoli. — *come ón can*: Bestemmiare come un turco o come un vetturino. « *Bisogna sentill quell mascalzon a —* »: « Bisogna sentirlo a schiacciare saracchi ».

— **Bestemmia**, Bestemmia. (Pr.) *La bestemmia la torna semper a cà soa*: La bestemmia gira gira torna addosso a chi la tira. || (Prezzo) « *L'à ditt óna bestemmia* »: « Ma lei dice una bestemmia o uno sproposito ».

— **Bestemmiador**, Bestemmiatore.

**Bestia**, Bestia. *Bestia feroce*: Bestia feroce. (Per anton.) « *I mè besti* »: « Le mie bestie ». (T. di spr.) « *Te see óna bestia* »: « Sei una bestia ». « *Bestia bółgironna* »: « Bestia buscherona ». *Andà in bestia*: Entrare o montar in bestia. *Cognóss l'umór de la bestia*: Conoscere l'umore della bestia. *Lavorà come óna bestia*: Lavorare come una — o come un asino. || (Specie di gioco) Bestia.

— **Bestiascia**, Bestiaccia.

— **Bestial**, Bestiale. « *L'è ón omm bestial* »: « È un uomo —, intrattabile ».

— **Bestialitaa**, Bestialità. « *El dis sù domà di bestialitaa o di asnad* »: « E' non dice che delle —, stolidezze ».

— **Bestiamm**, Bestiame. — *gross o menuder*: — grosso o minuto.

— **Bestiolinna**, Bestiola.

**Bestirà**. N. fr.: *Tira e bestira*: Tira, tira. « *Tira bestira l'è finit a lassamel per vint franch* »: « Tira, tira, a furia di stiracchiare finì a lasciarmelo per venti lire ».

**Bettègà**, Balbettare (1), Tartagliare. « *El bettègà maledettament* »: « Tartaglia a tutto andare ».

— **Bettègól**, Tartaglione. *I bettegoi a Lucca i ciamen chechellari*: I tartaglioni a Lucca li chiaman chechellari e bacciuconi.

**Bettola**, Bettola. « *Questi in discors de bettola, e minga d'ón tò pari* »: « Codesti sono discorsi da bettola non da pari tuo ».

— **Bettolin**, Bettoluccia.

— **Bettolinatt**, Bettolante.

**Bettónega** (Volg.). Vedi *Bettonica*.

**Bettónica**, Bettonica (1). *Conossu come la bettonica*: Esser conosciuto più della bettonica.

**Bev-evuu**, Bere. *Bev el caffè, el thè*: Prendere il caffè, il thè. *Bev come ón Turch*: Bere come un Turco. *Bev a cannell*: Bere al boccale Opp. Attaccar la bocca al fiasco. *Bev a canna*: Bere a garganella. *Fà a chi paga de bev*: Giocare al fiasco. « *Ti te pagaree de bev* »: « Tu ci metterai il vino ». *Béveghen adree ón biccer*: Beverci sopra un bicchierino. « *N'ól bev che acqua* »: « Non beve che acqua ».

|| (Ascoltare con grande curiosità) « *El stà lì a bev sù i noster paroll* »: « Stà lì a succhiare le nostre parole ». || (Credere troppo facilmente) « *L'è bevuda sù* »: « E' l'ha bevuta ». || (Versare in un bicchiere del vino) « *Vóia giò de bev* »: « Mesci ». M. d. d. volgari: « *Mi el bevi de vott e stoo a cassett* »: « Io mangio di magro e dormo da piedi e cioè non me ne impiccio ». Più che mangiar e bere non si pole. (Pr.) *Chi pù bev men el bevarà*: Chi più beve manco beve o poco vive e manco sparecchia. *N'óccor zifolà se el cavall n'ól vœur bev*: Vedi *Carvall*. || « *Me par ch'el sia ón poo bevu* »: « Mi sembra un pochino cionco ». || (Ingollar dell'acqua nuotando) Bere o far un beverone. P. E.: « *Vegni al bagn de Diana insèmma, ma ricordet de famm minga bev* »: « Vengo a bagnarmi con te ma non mi dar beveroni! »

— **Bevuda**, Bevuta. || (Sgridata). Vedi *Strapazzada*.

— **Bevascià**, Sbevazzare. « *L'è staa intorno tutta nott a bevascià* »: « È stato tutta notte in giro per le bettole a sbevazzare ».

— **Bevasción**, Beone.

— **Bevanda**, Bevanda. *Tassa sui bevand*: Tassa sulle bevande. *Cioccolatt in bevanda*: Cioccolata in bevanda.

(1) *Balbettare* può anche essere indipendente da balbuzie.

(1) Non registrata la parola nei dizionari toscani ma viva nella frase.

— **Beveragg** (Mancio a' vetturini), Beveraggio.

— **Beverón** (Intruglio per le bestie), Beverone.

— **Bevibill**, Bevibile. « *L'à bevuu el bevibil* »: « Ha bevuto il bevibile ».

— **Bevirou** (Vasetto per uccelli), Beverino e Bicchierino. *El bevirou di più*: Il beverino della stia e anche Beveratojo.

**Bezza** (1), Bèzzera (Senese), Pecora.

**Biacca**, Biacca. *Da sù la biacca*: Dar la biacca o imbiaccare. « *La g'à la faccia tutta impiastrada de biacca e de bellett* »: « Ha il viso tutto impiastricciato di biacca e di belletto ».

**Biada**, Biada. « *Dagh la biada al cavall* »: « Dà la biada al cavallo ». (Pr.) *La minestra l'è la biada de l'omm* (manca).

— **Biadiron**, Biadajuolo (non com.).

**Biadegh** (Volg.). Vedi *Abiatich*.

**Bianca**, Bianca. (Sost.) *La sura bianca*: La neve. (Aggett.) *Carta bianca*: Vedi *Carta*. *Arma bianca*: Vedi *Arma*. *Minestra bianca*: Minestra tezza tezza. (Pistoia). M. d. d.: « *Avella bianca de pes* »: « Averla bianca ».

**Biancaria** o **Biancheria**, Biancheria. *Biancheria de tavola, de lett, de mudass*: Biancheria da tavola, da letto, da dosso. *Nètt de biancheria*: Imbiancato e lavato. (Pr.) *Bisogna lavà la biancheria sporca in famiglia*: I panni sudici vanno lavati in casa. (I bagnaiuoli agli avventori) « *Biancheria?* »: « Vuol la biancheria? »

**Bianch**, Bianco. *El bianch de l'occ, de l'œuv*: Il bianco dell'occhio, dell'ovo o albume. *Bev, cusi, lassà, firmà in bianch*: Bere, cucire, lasciare, firmare in bianco. *Fà vedè negher o ner per bianch*: Far vedere il nero pel bianco. *Mett el negher sul bianch*: Mettere il nero sul bianco. *Cœus in bianch*: Cuocere in bianco o lessare. *Bianch come òn pann lassaa*: Bianco come panno lavato. *Bianch e ross come òna rosa*: Bian-

co e rosso come una rosa. *De pont in bianch*: Di punto in bianco.

— **Bianchett** (Gesso dai sarti).

— **Bianchetta** (Giubbotto sotto le vesti), Camiciola.

— **Bianconna**, (Specie di uva). Biancone (Isola d'Elba).

**Bias** (P. N.), Biagio. *A S. Bias*: A San Biagio.

**Biassà-saa**, Bisciare. *Andà adree a biassà*: Andar biasciando. *Ona balla de pan biassaa*: Un biasciotto. *Foresèlla o forbis che biassà*: Forbici che cuciono *Opp*. Forbice che biascia e trincia. *Biassà i paroll*: Biasciar le parole. *Biassà paternoster*: — paternostri *Opp*. Scoronciare.

— **Biassada**, Biasciata.

— **Biassagiornai**, Biasciagiornali.

— **Biassapater** e **Biassarosari**, Biasciarosari.

**Biassonn** (Nome di paese), Biassono. *Andà a Biassonn* (Lucrare illecitamente): Pigliare lo sbruffo.

**Biava** (Volg.). Vedi *Biada*.

**Bibbia**, Bibbia. *I protestant distribuisen i bibbi gratis*: « I metodisti (1) distribuiscono gratis le bibbie ».

**Bibita**, Bibita e Beuta (Volg.). *L' Igea l'è òna bibita nuova*: L'Igea è una nuova bibita.

**Biblioteca**, Biblioteca. *La biblioteca de Brera*. La biblioteca di Brera.

**Bicc** (Tronc. di *Biccer*). Vedi *Biccer*.

**Biccer**, Bicchiere. *Biccer de veder, de cristall*: Bicchiere di vetro, di cristallo. — *de caccia*: Vedi *Barchetta*. *On hón biccer de vin*: Un bicchiere di quel bono. *El biccer de la staffa*: Il bicchiere della staffa. ¶ (Brillante falso) *Cuu de biccer*: Culo di bicchiere.

— **Biccerin**, Bicchierino, Bicchieretto (2).

(1) Non è che a Firenze non si dica i *protestanti*. E solo che a Milano in questo caso *protestant* vuol dire *metodista*. A Firenze tale distinzione è in uso, a Milano no.

(2) S'intende a Firenze quasi vezzeggiativo di bicchiere: « *Come el ghe piàs el rin al Peder* »: « Come ci sta Pietro al bicchieretto ».

(1) *Bezza* è voce che si ode in Piazza Fontana, dove stanno a mercato anche i contadini brianzoli, e significa *Pecora*. Messo per riflesso del *Bèzzera* senese.

— **Biccerada** (Partita al bigliardo in molti), Sbocchierata (1).

**Bicciolan** (Pasta dolce), Ciambelletta. **B** (Uomo lungo e soro) Bietolone. **B** (Sorta di uva) **Biccio-lanna**: Uva galletta.

**Bicicletta** (P. N.), Biciocletta.

— **Biciolettista**, Idem.

**Bicocca**, Bicocca (2), Arcolaio. *Con la bicocca se fa giò el reff e con l'aspa el se fa su*: Coll' arcolaio si dipana e coll'aspa si ammatassa. *Mett l'ascia sulla bicocca*: Agguindolar la matassa.

— **Bicocca**, Barellare. « *Vói, me par che te bicocchet ón tantiro-lin* »: « Guà, mi pare che tu barelli un tantino ». (Più forte) « *El bicocca a quel biondo* »: « E' barcolla ».

— **Bicoccada**, Barcollamento. « *Pover vègg, di volt el ghe dà di bicoccad* »: « Povero, vecchio; di quando in quando e' barcolla ».

— **Bicocchin** (Gioco fanciullesco), Giritondo. *Fà el bicocchin*: Far bindolo (Lucca), Far il giritondo.

**Bidé** (D. Fr.) (Recipiente per lavar i piedi), Bidé.

**Bidell**, Bidello.

**Biedrava**, Barbabietola. *Ross come óna biedrava*: Rosso come una biètola.

**Biella** (Nome di città). « *L'è ón Ingles de Biella* »: « È un Inglese di Perétola ». **B** (Vaso di terra) Tegame. « *L'è mangiaa óna biella pienna de cocumer e l'è mort de colera* »: « Mangiò una tegamata di citrioli, e crepò di colera ».

— **Biellada**, Tegamata.

— **Biellascia**, **Biellin**, **Biellott**, Tegamaccio, Tegamino, Tegame fondo.

— **Biellatt**, Fabbricatore di tegami.

**Bifich** (P. N.), Arduo. « *Quest l'è el pónto bifich* »: « Quest'è il busilli o il punto scabroso (3) ».

**Bifecch** (D. In.), Bistecca. *Vit-*

*tori Emanuel n'ól viveva che de zuppa e bifecch*: Vittorio Emanuele mangiava sempre zuppa e bistecca.

**Biffa** (Segnale del traguardo da ingegneri) (P. N.), Biffa.

**Biga**, Biga. *La corsa di bigh*: La corsa delle bighe. M. d. d.: « *Molla la biga!* »: « Via a gambe! »

**Bigatt**, Bigatto (1), Baco da seta. *Semenza de bigatt*: Seme di bachi. *Mandà i bigatt o i cavalier al bosch*: Infrascare i bachi.

— **Bigattee**, Bigattiere e Bacajo.

— **Bigattera**, Bigattaja e Bigattiera (come stanza e come donna che accudisce).

**Bigia capellee** (in disuso), Pinco.

**Bigia**, Marinare e Salare. *Bigia la scerula, la messa*: Salare la lezione, la messa. (Sottrarsi a castigo) « *Stavolta te la bigiet minga* »: « Questa volta non la scampi ».

— **Bigiada** (Mancanza alla lezione, alla messa, ecc.).

— **Bigiadór**, Che manca spesso.

**Bigin** (Libretto su cui si trova da copiare i doveri di scuola) (P. N.).

**Biglia** (D. Fr.), Biglia (2), Palla del bigliardo. *Vess in biglia*: Esser in palla.

— **Bigliard**, Bigliardo. *Giugà al bigliard*: Giocare al bigliardo.

— **Bigliardee**, Pallaio.

**Bigliett** (P. N.), Biglietto. — *de visita*: Idem. — *postal*: Idem. — *de teater*, — *de Pasqua*: Polizzino.

**Bigné** (D. Fr.) (Specie di frittella), Bigné (riprov.), Frittella. *Tortei bigné*: Frittelle coll'ovo.

**Bignonia** (Pianta americana comune anche fra noi), Bignonia.

**Bigolin** (Ad uso di far ricciuti i capelli delle donne), Diavolino. « *La m'è comparsa in bigolitt* »: « M'è comparsa davanti coi —, lucignoletti sulla fronte ».

**Bigolott**, Merciaiuolo di libri, ambulante. « *I bigolott rovinen la libreria seria* »: « I venditori di libri ambulanti rovinano la libreria seria ».

**Bigott**, Bigotto. « *El g'è ón fa*

(1) Vuol anche dire a Firenze partita in campagna per bere.

(2) In Toscano si sa cosa vuol dir bicocca tutta diversa da arcolaio. Bicocca significa in fior. piccolo castello su un'altura.

(3) Abbiamo dato la doppia frase toscana, perchè il busilli c'è anche in Milanese. Vedi Busilles.

(1) In qualche luogo di Toscana, ma non a Firenze dove pur si dice bigattiera.

(2) In fior. le bigie sono invece le buche del bigliardo.

**bigott ch'el consolla** : « Ha un fare da bigotto o fare bigotto che consola **Opp.** che innamora ».

— **Bigotton**, Bacchettone.

— **Bigottismo**, Bigotteria.

**Bila** (Volg.). Vedi **Bile**.

**Bile**, Bile. « *G'oo ona tal bile contro quell mascalzon che el mazzaria* » : « Ci ho una tal bile con quel mascalzone che me lo mangerei ».

— **Bilòs**, Bilioso.

**Bilancier** (P. N.), Bilanciere.

**Bilbochè** (D. Fr.) (P. N.) (Gioco di destrezza di mano), Bilboquet.

**Bimester** (P. N.), Bimestre. *Paggaa ogni bimester* : Pagato a ogni fin di bimestre.

— **Bimestral**, Bimestrale. **Bilanc bimestral** : Bilancio bimestrale.

**Bin** (Tronco di *basin* parlando a bambini) (P. N.), Bacino. « *Famm on bell bin* » : « Dammi un bel bacino ».

**Binà**, Accoppiare. **Binà la seda** : Addoppiare la seta.

— **Binadóra**, Addoppiatoio (che è l'arnese), Addoppiatore (la persona).

**Binari** (P. N.), Binario) « *L'an trovaa sul binari stritolaa dal treno* » : « L'han trovato sul binario stritolato dal treno ».

**Binasch** (Paese di Lombardia). N. fr. : *Vess a Binasch* : Essere a metà strada.

**Binda**, Binda (1), Benda « *El g'à la binda davanti ai oec* » : « Ha una benda sugli occhi ». *La binda di salass* : La fascia o fasciola pei salassi. ¶ (Brandello) « *El va tutt a bind* » : « Va a sbrendoli ».

— **Bindell**, Bindella (Ant.), Nastro. (Grido di merciaiuoli ambulanti) « *Stringh e bindèi* » : « Aghetti e nastri ! » (Agitar rapidamente un tizzone, sì che paja un nastro di foco) *Fà bindell* : Far il nastro rosso.

— **Bindellin**, Nastrino. « *El ghe ten a avègh on bindellin de cavalier* » : « Vorrebbe anche lui un po' di nastruccio ». *On bindellin appenna nassuu* : Un nastrettino.

**Bio!** (Esel. fam. in luogo di Dio). « *Corpo de bio, bacco, baccón, baccchetta* » : « Corpo di mille diavoli ! »

**Biólch** (Contadino alle cura de' buoi nel basso milanese), Bifolco, Boaro.

**Biolla** (Albero), Betulla.

**Biònd-onda**, Biondo. *Tirà al biond* : Biondeggiare. *Ona bella bionda* : Una bella bionda. M. d. d. : *A quell biondo* : A tutto garbo o In barba di micio o Avanza! o A quel Dio o Perfettamente! ¶ (Ubbriacatura) « *L'à ciappaa la bionda* » : Vedi **Stòppa**.

— **Biòndin**, Biondino. « *Vói biondin te me rughet* » : « Biondino fatti in là ».

— **Biòndón**, Biondone. *Ona biondonna antipatica* : Una biondonna antipatica.

**Biott**, Biotto (1), Nudo o Ignudo. *Biott biottent o come on vermen* : Nudo nudello o ignudo nato. *Vestii de biott* : Mezzo nudo. *Andà a cavall a s'cenna biotta* : Montar a cavallo a dorso nudo.

**Bira**, Birra. *Bira de marz* : Birra di marzo. M. d. d. : *Lassuss andà de la bira* : Lasciarsi andare.

— **Birón de Clavenna**, Birra di Chiavenna.

— **Birée**, Birraio.

— **Biraria**, Birreria (2).

**Biraga** (P. N.). N. fr. : *La matta Biraga* : Matta come la Fiorina, che suonava il cembalo ai grilli.

**Birba**, Birba (3), Birbone. *Batt la birba* : Fare il briccone. (A ragazzo in senso bono) « *Te sett ona bella birba!* » : « Sei una birba foderona! » M. d. d. : « *Birba chi manca!* » : « Badi di non mancare ».

— **Birbada**, Birbonata.

— **Birbonón**, Birbonaccio o Birbaccione.

— **Birbonscell**, **Birbott**, Birboncello, Birboncione.

**Birgom** (Volg. Sch.). Vedi **Bergom**.

**Biribara** (Gioco intricato giù di

(1) Biotto si usava anche in Toscana ma solo in senso di meschinello.

(2) Sarebbe ormai tempo che anche a Milano si usasse il *Birreria* e non il ridicolo *Birrarìa*.

(3) In flor. ha senso meno grave. Applicato a giovinetto esprime il milanese *Scòrlacoo*.

(1) *Binda* in flor. è invece strumento per alzar pesi: quella per esempio da lavar le carrozze, alzandole da lato.



moda). *Come el giæugh del biribara, che pussee el se ved manco el se impara*: Come al gioco del biribara dove chi più vede manco impara.

**Biribira.** Vedi *Ciribira*.

**Birichin.** Vedi *Berichin*.

**Birlà-irlaa,** Ruzzolare. « *La palanca l'è birlada sott al tarol* »: « La palanca ruzzolò sotto la tavola ». « *Guarda insolent che te foo birlà giò de la scala* »: « Guarda insolente che ti faccio rotolar le scale ».

**Birlinghitt.** Vedi *Berlinghitt* e *Cicca*.

**Birò,** Trottola e Frullino. *Girà come ón birlo*: Girar come un frullino. M. d. d.: *Andà fæura del birlo*: Cascar di collo.

**Birocc,** Barroccio (l). Vedi *Timonella*.

— **Biroccin,** Barroccino. *La corsa di biroccin*: La corsa de' sediolli.

**Birœu,** Pirolo (in disuso), Cavicchio. « *El g'ha miss ón birœu* »: « Ci ha messo una pezza ». *Tirà su ón birœu*: Mettere più alto il prezzo a una cosa. (In certi lavori in legno) Caviglia. (Di strumenti da corda) Bischero, Pirone. || (Palafreniere) (Spr.) Leccatagliere.

**Bis** (Aggiunto ad occhi). *Occ bis*: Occhi appannati.

**Bisa** (Imbiancatura che si dà alle tele da teatro già dipinte per servirsene a nuovo), Velatura. *Dà su la bisa*: Imbiancare.

**Bisabòsa,** Guazzabuglio. *Quell'appartament l'è óna bisabòsa de stanz pocch godibil*: « Quell'appartamento è un guazzabuglio di stanze punto comodo ». « *Óna bisabòsa d'ón romanz* »: « Che bobbia quel romanzo! »

**Bisacca.** Vedi *Bissacca*.

**Bisbètègh.** (Volg.). Vedi *Bisbètich*.

**Bisbètich** (Di persona lunatica), Bisbetico.

**Bisbillà** (P. N.), Bisbigliare. « *Se bisbillà intorno che* »: « Si buzizza o se ne bisbiglia ».

**Bisc** (Dai capelli crespi), Cre-

sputo. (Sopranome) *El Bisc*: Il Ricciolino.

— **Biscœu,** Ricciutello.

**Biscà** (Avere stizza e non la poter sfogare), Rodersi. « *Guarda come el biscà o come el cicca* »: « Guarda, come si rode o come si mangia il fegato ».

**Biscià-isciaa-isciaa,** Arriccicare. « *El s'è faa biscià i cavèi* »: « S'è fatto arriccicare i capelli ».

**Biscott,** Biscottino. *Biscott de Novara, d'anes, ecc.*: Biscotti di Novara, con anaci, ecc. (Agg.) *Pan biscott*: Pane biscotto. (Fig.) *Cott e biscott* (d' amore): Cotto e biscotto.

— **Biscottin,** Biscottino. *Idamm del biscottin* (in dis.) (Signore, Dame che visitavano ammalati nell'ospedale): Visitatrici di ammalati. (Iron.). « *El provarà che razza d'ón biscottin* »: « Proverà che zuccherino! »

— **Biscottà,** Biscottare.

— **Biscottaria** (in disuso), Biscotteria.

— **Biscotti** (P. N.) (Castagne cotte nel forno), Biscotti.

**Bisgiò** (D. Fr.), Bigiò (Luca), Gioiello. « *L'era tutta carica o pienna de bisgiò* »: « Era tutta gioiellata ». « *Quel sò gabinettin l'è ón vero bisgiò* »: « Quel suo spogliatoio è un vero nido ». (Cattivo soggetto) « *Che bell bisgiò che l'è quel tò fiœu!* »: « Che gioiello quel tuo figliolo! »

— **Bisgiottaria,** Bigiotteria, Minuterie e Dorerie.

— **Bisgiotter,** Gioielliere.

**Bislacch,** Bislacco (l), Ciondalone, Omo a casaccio. *Omm, cervell, fà bislacch*: Omo, cervello, modi bislacchi. « *L'è semper vestii de bislacch o a la bislacca* »: « Veste sempre da bislacco ».

— **Bislaccon,** Bislaccone. « *Infesciet nò cón quell bislaccon* »: « Non ti confondere con quel bislaccone ».

**Bislicchin** (P. N.). Nelle fr.: *Andà in brœud de bislicchin*: Andar in broda di giuggiole.

**Bislongh,** Bislungo. *Tavol, stanza* —: Tavola, stanza —.

(l) C'è il suono uguale non il senso. *Barroccio* in Fior. è una carretta per trasportar roba.

(l) A Firenze lo usano anche in senso di bisbetico.

— **Bislongón** (P. N.), Nottolone, Spilungone. « *Guarda quella bislongonna magra e smorta* »: « *Guarda quella quaresima* ».

**Bismarch** (P. N.). (Sorta di patetò), Bismark, Prussiana.

**Bismutt** o **Bismott** (Specie di metallo), Bismuto.

**Bisnonno** (Padre del nonno), Bisnonno.

**Biscu.** Vedi *Rosc.*

**Bisogn.** Bisogno. *A ón bisogn.*: A un — o Bisognando *Opp.* All'occorrenza. *Robb che fà de bisogn*: Cose che ci vanno. *Vèss in gran bisogn*: Essere in gran bisogno. M. d. d.: « *Che bisogn gh'era de scaldass?* »: « Che bisogno c'era di scaldarsi? » « *La ringrazzi tant* ». « *Ma fà bisogn?* »: « La ringrazio tanto ». « *Ma che dice mai!* » « *Bisognava vedè che festa!* »: « Idem ». « *Guai a avè de bisogn* »: « Guai a chi ha bisogno ». *Chi g'à bisogn se sbassa*: Chi ha bisogno s'abbassa o anche s'arrende. *El bisogn el fa fà di gran robb*: Il bisognino fa trottar la vecchia. | (Funzione naturale del corpo) « *L'è andaa a fà el sò bisogn* »: « E andato a far i suoi bisogni ».

— **Bisognà**, Bisognare. « *Bisogna di che...* »: « Bisogna dire che... » « *Bisogna vedè che...* »: « Bisogna vedere che... » « *Bisogna minga fà così* »: « Non si deve far così ». « *Bisognarà pur dighel* »: « Bisognarà pure che glielo diciamo ».

— **Bisognós**, Bisognoso.

**Bisónt**, Bisunto. *Ont e bisónt*: Unto e bisunto.

**Biss-a**, Biscia. « *È saltaa fœura del bus ón biss o óna bissa lónga ón brazza* »: « Sbucò una serpe lunga un braccio ». (Pr.) *La bissa f'à mordu el ciarlatan*: La biscia beccò o morse il ciarlatano. M. d. d.: *Mettes óna bissa in sen*: Scaldarsi la serpe in seno. *Ogni bissa g'à el sò velén*: Ogni serpe ha il suo veleno. *Frècc come ón biss*: Freddo come un marmo. « *El m'è saltaa adree pesg d'ón biss* »: « Mi rispose o mi investì con estrema arroganza ». | *Biss de testa*: Pidocchio. | (Inter. per chiedere una replica in teatro) « *An ciamaa el biss* »: « Hanno chiesto

il bis ». | *Bissa scudellera*: Tartaruga (T. di sprezzo a vecchio).

— **Bissà**, Bissare.

— **Bissetta**, Ciecolina marinata.

— **Bissón** (Stemma ducale de' Visconti), Biscione. « *Oo veduu ón bissón in l'erba* »: « Ho veduto una grossa biscia fra l'erbe ».

**Bissacca**, Bisaccia. « *El g'aveva óna bissacca cón denter ón poo de pan* »: « Aveva una bisaccia in cui teneva o che vi teneva un po' di pane ».

**Bister** (Colore di acquarellisti), Bistrot.

**Bitumm** (P. N.) (Mater. che si cava dall'asfalto), Bitume. *Bitumm giudaich*: Bitume giudaico.

**Blumm** (Volg). Vedi *Albumm*.

**Bivacca**, Bivaccare. « *Quanti volt émm bivaccaa sotta l'acqua!* »: « Quante volte non ci toccò di bivaccare sotto la pioggia! »

— **Bivacch**, Bivacco.

**Bivoltín** (P. N.) (Di baco da seta), Specie che fa il bozzolo due volte nell'anno.

**Bizzar**, Bizzarro. *On omm, ón cavall bizzar*: Un uomo, un cavallo bizzarro. (Erba e fiore) (Pianta fra il grano) Fioraliso.

**Blaga** (D. Fr. (P. N.) (Difetto di chi millanta), Vanteria. « *L'è ón fiœu pien de blaga* »: « E un ragazzo millantatore o meglio è un fanfarone ».

— **Blagà** (P. N.), Vantarsi, Sparrare, Schiantar grandezze.

**Blandura** (Civ.), Blandizie. « *Bisogna vedè che blandura!* »: « Bisogna vedere come s'è fatta dolce ».

**Blanmansgié** (Manicaretto), Biancomangiare.

**Blasón** (Civ.) (P. N.), Blasone. « *El g'à forsi paura de sporcà el blasón?* »: « Teme forse di insudiciare il blasone? »

**Bleu** (D. Fr.), Blù, Turchino. *Bleu sièl*: Cilestrino.

**Bliet** (Pud essere raggiratore, o solo volubile, o bécero), Blittri (Arezzo), Ciacchero. « *L'è ón vero bliet* »: « E un mascalzone ». « *El me s'è mostraa pussee bliet del solit* »: « Mi si mostrò più burattino del consueto ».

**Bloccà-caa**, Bloccare. *L'oo bloccaa ù sul canton de...*: « L'ho affrontato lì sul canto de... ».

— **Blocch**, Blocco. *In blocch*: In blocco. (Al bigliardo) *Fà blocch*: Far blocco o biglia (buca) di slancio. (Contratto a occhio e croce) *Fà òn blocch*: Far un cionco (Pistoia), Comprare o vendere in blocco.

**Blonda** (Trina di seta che tira al giallo), Blonda.

**Blòs** (D. Fr.), Blusa (riprovato), Camiciotto (1).

**Bò** (Volg. e Ant.). Vedi *Bœu*. N. fr.: *Vess come a strappagh òn pel a òn bò*: Esser come strappar un pelo a un bue. (Pr.) *Spècia bò che erba cressa*: Mentre l'erba nasce muore il cavallo.

**Bò bó** (Onom. dell'abbaiar del cane), Bau, bau.

**Boa**, *Boa*. *El serpent boa*: Il serpente boa. (Al collo delle donne freddolose) *Boa*.

**Boara** (in dis.). N. fr.: « *El g' à boara* » (Al gioco): « Ha le mani piene ».

**Boascia** (Sterco di vaccina), Buina. (Per disprezzo a un piatto di spinacci) « *El par òna boascia* »: « Sembra buina ».

**Bóbb-bóbb** (Voce imitativa dell'abbaiare), Bau bau.

**Bóbaa** (T. fanciull.), Male. « *Quell cattivón el t' à faa bobaa?* »: « Quel cattivo ti fece male? » « *L'è òn vecc pien de bobaa* »: « È un vecchio pieno di malanni o di acciacchi ».

**Bobba**, Bobba (2), (Cattiva minestra) Bobbia e Bozzima.

**Bóbó** (V. fanciull.), Bombo. « *Ghe pias tanto a fà bóbó* »: « Gli piace assai il bombo ». (M. d. d.: *Sciascia bóbó*: Magari o Tientine.

**Bocca**, Bocca. *De bonna bócca* (Cui tutto piace): Di bona bocca o Abboccato. *Fà bócca de rid*: Far bocca ridente. *Bócca d' inferno*: Bocca d' inferno. *Bócca sfogonada*: Bocca sferrata (Colle di V. d'Elsa). *Parlà a mezza bócca*: Dir le cose a mezza bocca. *Opp*. A denti stretti. « *El parla perchè el g' à la bócca* »: « Parla senza sapere

quel che si dice o Idem ». *Saràgh sù la bócca a run* (Far tacere con ragioni): Turar la bocca a uno. *Restà a bócca sulta*: Rimaner a bocca asciutta. *Capà de bócca òn segrèl*: Cavar di bocca altrui un segreto. *Bócca che tacca lit cónt i o cói orecc*: Bocca che arriva agli orecchi. *Resignà sù la bócca*: Fare la bocca acerba. *Con la bócca bonna*: A bocca dolce. *Avegh la bócca cattiva*: Aver la bocca amara. *Cusì la bócca*: Cucir la bocca. P. E.: « *M'án cusì la bócca e oo dovrù tassè* »: « M'han cucita la bocca e ho dovuto smettere ». *Podè nettass la bócca*: Sputar la voglia. *Avegh la panscia in bócca* (di donna gravida): Avere il ventre agli occhi. *Fass bèll de bócca o Fass de bèlla bócca*: Vantarsi del sole di luglio. *Parlà per bócca del tal*: Parlare per bocca del tale. *Ricordass minga dal nas a la bócca*: Non ricordarsi dalla bocca al naso. *Tant de bagnà la bócca*: Tanto da spruzzare la bocca. *Robà la parolla fœura de bócca*: Cavare la parola in bocca a uno. *Podè nettass la bócca*: Potersene nettar la —. *Scur come in bócca al lóf*: Buio come in bocca al lupo. *Tæuss el pan fœura de bócca*: Levare il pane di bocca. *Vess la bócca de la veritaa*: Essere la bocca della verità. *Di sù quell che ven in bócca*: Dir quello che viene sulla lingua. (Pr.) *Chi g' à lingua in bócca va finna a Romma*: Chi ha bona lingua ha bone spalle. *In bócca chiusa nó entra móscia*: In bocca chiusa non entrano mosche. *A cavall regalaa nó se guarda in bócca*: A cavallo donato non si guarda in bocca. *In del ferec nó bócca, in del spesiee nó mett in bócca*: Al fabbro non toccare, al maniscalco non t'acostare, allo speziale non assaggiare. (Fig.) *La bócca del stomègh*: La bocca dello stomaco. — *del camin, del sacch, del canón, del forno*: La bocca del caminetto, del sacco, del cannone, del forno, ecc. *La bócca del s'ciopp*: La bocca del fucile. « *All i bócc'h!* »: « Alto là ». (Specie di dolce) *Bócca de damma*: Bocca di dama.

— **Boccada**, Boccata. *Boccada d'aria*: Idem. P. E.: *Andà a ciap-*

(1) Ma il camiciotto in caso non vale che per le bluse degli operai, de' facchini, ecc. E le bluse de' ragazzi?

(2) *Bobba*, voce aretina, significa piuttosto intruglio di cose medicinali e *Bozzima* è di minestra, anche bona, ma troppo densa.

*pà óna boccada d'aria*: Andar a prendere una boccada d'aria.

— **Bocchin**. *On bèl bocchin*: Un bel bocchino.

— **Bocchireula** (Pustoletta sull'angolo della bocca), Bolla.

— **Bócca-occaa**, Abboccare. « *El sciatón l'à bóccaa subit* »: « Quella golaccia abboccò senza neanche rifatare ». (Del pesce alla lenza) Abboccare.

— **Boccalà**, Cioncare.

— **Boccarada**, Trincata.

— **Bocchèll** e **Bocchin**, Bocciolo. *El bocchèll de la pipa*: Il bocchino della pipa. *Bocchèll del lumin de nott*: Luminello. — *del daequador*: La mela o la cipolla dell'annaffiatoio. *El bocchin del sgher*: Il bocchino per il sigaro.

— **Bocchellin**, Bocciolino.

— **Bocchetta**, Bocchetta, (Guarnitura sul buco delle chiavi dei casettoni) Bocchetta. *Bocchetta del forno*: Chiusino del forno.

**Bóccaa** (Misura di liquidi in disuso), Boccale. Viva nelle frasi: *Andà in pólvèr de boccaa*: Andar a babboriggiare o a rincalzare i cavoli.

**Boccadeleon** (Fiore), Bocca di leone, Lino dei muri (Volg.).

**Boccadura** (Traleci attorcigliati insieme), Tralciaia.

**Boccaressa** (Vaso per donne affette da incontinenza di urina), Storta.

**Boché** (D. Fr.), Mazzo di fiori.

**Bóccia-occaa** (Non passar uno studente agli esami) (P. N.), Bocciare (1), Schiacciare. « *L'án boccaa in matematica* »: « Restò schiacciato in matematica ».

**Bóccola**, Buccola (Siena), Orecchino. « *La g'aveva in di orègg d'ò boccol de brillant grossissim* »: « Portava due orecchini di brillanti di gran valore ». (Due cillie appese alle orecchie) *Fà i boccol*: Far le buccole.

**Boccón**, Boccone. *On boccón de pilocch*: Boccon santo. *Mangia ón boccón* (Far un piccolo pasto in fretta): Mangiar un boccone, Far un pastarello. (Fig.) *Cuntà i boccón in bócca a vun*: Contar i boc-

coni in bocca a uno. *Mandà giò di boccón amar*: Ingollar de' bocconi amari. *El boccón de la vergogna* (quello che resta sul piatto): Il boccone della vergogna o del complimento. « *L'è minga ón boccón per ti* »: « Non è boccone pe' tuoi denti ». *Tirà su i boccón*: Tirar su a minuzzoli di pane. || (Pezzo di roba staccato) Brandello. P. E.: *Trà tutt a pezz e boccón*: Sbrandellare. || (Pallottola con veleno) Polpetta. « *G'án daa el boccón e l'è mort* »: « Gli diedero la polpetta ed è morto, poverino ». || (Ingoffo) « *L'à ciappaa el boccón* »: « Pigliò il boccone ».

— **Bocconà** (Mangiare svogliato), Sbocconellare. || (Lasciarsi corrompere) Pigliar il boccone.

— **Bocconada**, Boccata. *In d'óna bocconada sólla*: Farne tutt' un boccone. (Per mangeria) « *Ghe fan denter de quì bocconad, che Dio sóll le sa!* »: « Vi fanno di quelle mangerie che Dio solo lo sa ».

— **Bocconin**, Bocconcino. *L'è ón bocconin de tósa, maa...*: « E un bocconcino di ragazza, maa...! »

**Bodin** (D. Fr.) (Vivanda cotta in forma), Budino. (La forma stessa) Budiniera.

**Bodriè**, Bodriere (Ant.), Cintura della spada. « *El tenór el g'aveva ón bèl bodriè pien de turches* »: « Il tenore aveva una cintura di cuoio ornata di turchese ». (Per deret.) (Triv.) Il bel di Roma.

**Boèmm** (D. Fr.) (P. N.) Bohème (Classe sociale sregolata), Scapigliatura (non com.). « *Tra i pittór, scultór, e letterati gh'è a Milan de la bonna boèmm* »: « Tra scultori, pittori e letterati oggidì a Milano ci sono de' bei capi ameni ». « *L'è vun che ha sempre faa la vittaa de boèmm* »: « Ha sempre fatta vita scapigliata ».

**Boètta** (Parallelogrammo di tabacco in foglia di stagno), Buetta. *Ona boètta de rapè*: Una buetta di rapè.

— **Boettaxión**, La fattura de' pacchetti.

**Boeu**, Bue. *Mett el càr denanz di bæu*: Mettere il carro innanzi a' buoi. « *Alto là con quì bæu magher!* » (volg.): « Alto là! » (Modo pr.) *Scappaa i bæu sarà la stalla*:

(1) *Bocciare*, che nel suono è conforme a *Boccià*, corrisponde invece al nostro *Boggià*.

Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. | (Di persona stolido o pinguissima) Bue. *On bæu d'or* (Ricco e ignorante): Bue d'oro.

**Bœucc**, Buco. *Fà òn bæucc e òn scarpón*: Far un errore e un danno, Far uno sdruscio e uno sciupo o una buca e uno sdruscio. *Fà òn bæucc e anche òn bus in l'acqua*: Far un buco nell'acqua. *Avègh pussee grand l'œucc ch'el bæucc*: Avere più larghi gli occhi della gola o anche più grossi gli occhi che la pancia. *Podè minga trovà de fà bæucc*: Non poter trovare da far colpo. *Trovagh el bæucc*: Trovarci il verso, cogliere la congiuntura. (Sch. a bambini) « *Guarda che te mandì a dormì con sètt bæucc in del còo* »: « Bada che ti mando a letto scalzo ». | *Cadreghin de bæucc*: Seggettina. | (Osteria per lo più sotterranea) Bètola, Buca (1).

— **Bœuggia**, Buca. *La villa l'è bella, peccaa che la resta giò in d'òna bæuggia*: « La villa è bella; peccato che rimane in una buca ».

**Bœugna** (Volg.). Vedi *Bisogna* in *Bisogna*, *Bigna* (Volg.).

**Bœusma** (Intriso da tessitori), Bozzima. *Cavà la bæusma*: Sbozzinare.

**Böff**, Buffo (2), (Colpo di vento impetuoso e improvviso) Soffio. *In d'òn böff*: In un soffio. « *Gh'è nancà òn böff de vent* »: « Non c'è neanche un alito di vento ». *La vitta l'è òn böff*: La vita è un soffio. « *M'è passaa i ann come òn böff* »: « Mi passarono gli anni come un soffio ». « *Dagh òn böff in del ciar* »: « Spegni il lume ».

— **Böffa**, Buifiare, Soffiare. « *Lasssem böffa* »: « Lasciami rifiatare ». *Lassà böffa i cavai*: Lasciar riposare i cavalli *Opp.* Dar fiato a' cavalli. « *Stó sigher chi el böffa de tutt i part* »: « Questo sigaro sfiata per tutti i versi ». « *Guarda come el böffa quel prefett!* »: « Guarda come sbuffa o come va tronfio

quel sor prefetto ». « *Senti come la böffa sta finestra* »: « Senti come sputa questa finestra *Opp.* Senti che spiffero. (Per morire) *Böffa in la lum*: Spegner la lucerna. *Böffa di paròll in l'orèggia*: Soffiar negli orecchi a qualcuno. « *Böffem dedree* » (Triv.): Soffiami dietro o in tasca. (Nel gioco della dama) *Böffa òna pedinna*: Soffiare o buffare un pezzo.

— **Böffada**, Soffiata. *Ona böffada de vent*: Una folata di vento. « *Dagh òna buffada su qui legn* »: « Dagli una bona soffiatina sul foco ».

**Böffalibrón** (P. N.) (Uomo vano che si crede assai), Barbassoro, Farfaniechio (1).

**Böffalòra** (Nome di paese). *El barchètt de Biagrass o de Pavia o de Böffalora*: La barca di Vecchiano. *Parì el barchètt de Böffalora*: Essere una tombolotta.

**Böffett**, Buffardello (Arezzo), Soffietto. *Böffett per i vit*: Soffietto da inzolfar viti. *Fà la part del böffett*: Soffiar nel fuoco, aizzare. « *Sara sù quel finestraeu; ven via òn böffett che se pò nò sta chi* »: « Chiudi il finestrino; viene uno spiffero che non si può star qui ». (Escl.) « *Cribbi e böffett!* » (volg.): « Accipretti! » | (Copritoio nelle carrozze) Soffietto. « *Tira giò el böffett che el pieuv pù* »: « Abbassa il —, mantice, che spiove. (Copertoio nelle culle) Arcuccio. | *Mica böffetta*: Pane böffice.

**Böffettee**, Soffiettaio.

**Böffmott** (Volg.) (Chi ha mascelle carnose e floscio), Bofficione.

**Böggia**, Boccia (2), Palla. *Guzz come òna böggia*: Più tondo dell'ò di Giotto. *Giugà ai bocce*: Giocare alle bocce o far alle palle. *El sit dove se giuga ai bocce*: Il pallottolaio.

**Böggia-oggias**, Boccicare e Colombellare. « *Böggia la sba sott man e cerca de stà attacc a balin* »: « A colombella costà, e ri-

(1) A Fir. son luogh! sotterranei dette *Buche*, ma sono oratorii.

(2) In toscano significa Uomo che fa ridere e in teatro chi sostiene le parti buffe. Nondimeno al diminutivo *Buffetto* tiene del nostro *Böff*.

(1) *Farfaniechio* esprime sì lo *smargiasone*, ma è d'uomo piccolo e di ragazzo, che vuol fare l'uomo, mentre il *böffalibrón* deve esser uomo grosso e panciuto, con quel difetto morale.

(2) *Boccia* e *Boccina* e *Boccione* corrispondono a *bottiglia*, *bottiglietta*, *bottighone*.

mani se puoi accosto al pallino». | *Boggià a induvinà*: Fare ad apporsi. «Bravo! Sta volta t'ee boggià giust!»: «Bravo! Sta volta ci hai colto!» *Nó boggiann runna*: Non azzecarne una.

— **Boggetta**, Boccetta.

— **Bogliada**, Bocciaata.

— **Boggettin**, Boccettina. *Bogettin d'acqua d'odor*: Una boccettina di essenza.

**Bògianèn**, (Quasi in disuso per indicare un Piemontese) (P. N.), Buzzurro.

**Bòga**, Boga (Ant.), Ceppi. *Cònt i bogh ai pè*: Co' ceppi a' piedi.

**Bògher**, (Volg.) Bocco. «Te see ón vero bógher, car el mè fàeu»: «Tu se' pure un bocco, ragazzo mio caro.»

**Bogigin**, (Manicaretto in umido apprestato con diligenza), Borbotino.

**Bóia**, Boia. *Mestee o faccia de boia*: Mestiere o faccia di boia. *Fà de boia e de impiccaa*: Far da boia e da becchino. «Che boia de run!»: «Che boia!» «Pagà el boia perchè el ne frusta»: «Pagare il boia perchè ci frusti». *Boia malpratic*: Medico o chirurgo da cinchi. | (Dei taglialegne), Ciocco.

**Bóia** o **Baià**, Abbaiare. *Bóia a la lunna*: Abbaiare alla luna. *Fass baià adree*: Farsi far l'abbaiata. (Pr.) *Can che bóia nó mord*: Cane che abbaia non morde.

**Bóiacca**, Sbroscia. (Di calcina) «*Dagh óna man de boiaccia al mur*»: «Dagli un rinzafo al muro».

— **Boiaccada**, Acciabattatura. *Oo mai leggiuu óna boiaccada pesg*: «Non ho mai letto una peggiore porcheria».

**Bóiocch** (Una specie di rapa, ma quando è cotta). Rapa lunga. *Vèss battezzaa con l'acqua di bóiocch* (Esser dolce di sale): Esser battezzato in domenica.

**Bois** (Venditore di vivande, carni cotte, ecc.), Rosticciere. | (T. di spr.) «*L'è ón bois faa e finii*»: «Gli è un vero barullo (1) o impiestratore».

— **Boisada**, Intruglio, Impiastata (in dis.).

**Bólch**. Vedi *Biólch*.

**Bòlgia** (Civ.) (P. N.), *Andemm faura de sta bolgia, che me senti a opprimm*: «Usciamo da questa bolgia che mi sento mancare». | (Borsa di pelle da fabbri e maniscalchi) *Bòlgetta* (1).

**Bòlgiètta**, *Bolgetta* (1) (Di frutta guaste internamente) *Mezzo. On per bolgett*: Una pera mezza. | (Palla di neve) *Fà sott a bolgiètt*: Far alle palle o alle pallate colla neve.

— **Bòlgettada**, Pallata di neve.

**Bolgiott**, (Danaro ammassato poco a poco), Gruzzolo. «*Lù intant l'à faa sù el bolgiott*»: «Egli intanto ha fatto borsone». «*El g'à de part ón bèll bolgiott*»: «Ha in serbo un bel gruzzolo». «*I ered ón trovaa in casa ón bel bolgiott sconduu*»: «Gli eredi gli trovarono in casa il morto».

**Bólgr** (Oggetto piccino indeterminato), Coso. «*Cossa t'en fètt de stó bólgr chi?*»: «Cosa ne fai di codesto coso?».

**Bólgrà**, Buggera (2), Stizza. «*M'è saltaa la bólgrà e oo daa faura tropp*»: «Mi saltò la buschera e sono traseco». «*Se me saltà la bólgrà voo là e ghe doo ón fracch de legnad*»: «Se la mi gira vado là e li bastono. «*Avegh nanca per la bólgrà*: Avere ben altro pel capo, avere per la contraccassa. «*L'è nient!*» «*Nient!*» «*Nient la bólgrà!*»: «Non è nulla!» «*Nulla!*» «*Un corno!*». «*Chì, g'à de vess sott óna bólgrà*»: «Qui gatta ci cova». «*El g'à domà di bólgr per el coo*»: «Egli è pieno di grilli». «*Lù n'ol dis su che di bólgr*»: «E' non dice che delle corbellerie». «*Oh che bólgr!*»: «Buscherato!».

— **Bolgrà-iraa-irass**, Buscherare (3), Buscherare, Rovinare. *Andà tutt a fass bolgrà*: Andar tutto

(1) A Fir. *bolgètta* significa quella borsa dove stanno denari e scritture, che si chiude a chiave per portarle da luogo a luogo — quella dei procacci.

(2) L'infimo volgo pronuncia questa parola. La gente civile la muta nella vicina nell'esempio.

(3) Così dicasi di buggerare.

(1) A *Pistoia barullo* significa sciocco, minchione.

a rotoli o a farsi buscherare. « *Ma cosse te bolgiret?* »: « Ma che diamine fai? o Ma che annaspi tu così? » « *Per mi el m'ha bolgirà de pocch* »: « Quanto a me m'ha buscurato di poco o a poco ».

— **Bolgirada**, Buccciata. « *Nó me ne importa óna bolgirada* »: « Non me ne preme una buccciata ».

— **Bolgironna** (Di mal affare), Buldrigona (Val di Chiana). « *G'oo ona sei bolgironna* »: « Ho una sete buscherona ».

**Boli** (Serra argillosa da indoratori), Bolo. *El boli isterich*: Bolo.

**Bolin**, Bulino. *Lavorà a bulin*: Lavorar di bulino. *On lavorà a bolin*: Un lavoro a bulino.

**Bóll**, Bollo. *L'offizi del boll*: L'ufficio del bollo. *Bóll del pan gross*: Bollo di fornaio. | (Proteuberanza specialmente in fronte per effetto di colpo o caduta). **Corno**. (Se come ammaccatura non convessa) Fitta.

— **Bollin**, (da lettere), Franco-bollo. | **Sassa** (In dis.).

— **Bolladura**, Bollatura.

— **Bólla-laa**, Bollare. *Mandà la carta a fà bólla*: Mandar la carta del giornale all'ufficio del bollo.

— **Bólladór** (Impiegato all'ufficio del bollo), Bollatore.

**Bolletta**, Bulletta, Polizza. — *de pagament*: Polizza di pagamento. | (Il lembo della camicina de' ragazzi uscente dallo sparato decretano de' calzoncini) **Bulletta** (1). « *El g'à ancamò fœura la bolletta e el vœur fumà* »: « Tutti gli stronzi fumano e però piove o anche Le capre passano e i cacherelli fumano. | (La mancanza di denaro) *Vess in bolletta*: Essere al verde. « *Come sont in bolletta stamattinna!* »: « Come son nàchero stamane. *Opp.* Che arsurà stamane! » *Cosse ghe n'impò el pover venter se mi sònt in bolletta e disoccupaa?* »: « Che colpa ne ha la pancia se io sono stangato e disoccupato? » (Pr.) *Gh'è nient de pesg che la bolletta*: La stanga o la stoia o la micrania è il peggior de' mali. *La bolletta la guzza el talent*: Il bisognino fa trottar la vecchia.

(1) Il popolo a Firenze dice a bambini: ha la bulletta alla camicia

— **Bollettari**, Bollettario.

— **Bollettin**, Bollettino. *El bollettin di notizi de la guerra*: Il bollettino sulla guerra.

— **Bollettinee**, Bullettinaio (T. teatrale).

**Bollettà-ttaa**, Bullettare (1). Far padella. « *L'à tiraa duu colp alla legór e el là bollettada dò volt* »: « Tirò un doppietto alla lepre e fece due padelle » | (T. di uffici) **Spiccar bullette**.

**Bologna**, Bologna, *Or de Bologna ch'el diventa rós de la vergogna*: Oro di Bologna che diventa rosso dalla vergogna.

— **Bolognà**, Appiappare e Appicciare. « *El g'à bolognaa la nevoda* »: « Gli appioppò in moglie la nipote ».

— **Bolognin** (Specie di cane), Pòmero.

**Bolór**, Bollore. Vedi sotto **Bui**.

**Bols** (Di cavallo o anche d'uomo ammalato di polmoni), Bolso.

**Bolzon** (Ferro del chiavistello), Boncinello. | (Bastone nel paretaio) Staggia.

**Bomba** (Palla di ferro piena di polvere), Bomba. | *Bómb de ris*: Bombe di riso.

— **Bombardare**, Bombardare.

— **Bombardament**, Bombardamento.

— **Bómbardón**, (Strumento da fiato) (P. N.), Bombardone.

**Bombas**, Bambagia, Cotone. *Vess in del bombas*: Esser nella bambagia. *Dormì in del bombas*: Dormire fra due guanciali, « *El g'à el bombas in di oregh* »: « Tiene il cotone negli orecchi ».

— **Bómbasinna**, Bambagina.

**Bómbasón**, Bambagione. « *El vòsa ch'el par ón ors, ma pœu, in fond, l'è ón bombasón* »: « E' grida che pare un orso, ma in fondo è un bambagione o un buon pasticciano ».

**Bómbé**, (Che ha superficie opposta al concavo), Convesso.

**Bómbolött e Bómbola**, Bombo-la (2), (Persona piccola, tozza, fat-ticcia), Tombolotto-otta.

(1) Una volta lo si usava per ornare di bollette intorno intorno.

(2) *Bombola* in fior. è vaso per metter acqua in fresco.

**Bómbón**, Bombone (1), (Nome generico d'ogni sorta di dolci) Chicca. (A ragazzo) « *Se te farée minga el cattiv te compraroo el bombon* »: « Se sarai bono ti comprerò le chicche ». (Iron.) « *Gh'è capitaa quell bombon tra capp e coll* »: « Lo colse... quella nespola tra capo e collo ». (Acconciatura) « *L'era missa come ón bombon* »: « Era messa come un amore o Era un gioiello ». « *Quell liber l'è ón bombon* »: « È un pezzo di paradiso ».

— **Bómbonera**, Confettiera. (Gabinetto elegantissimo) Nido. « *L'è óna bombonera* »: « È un amore ».

— **Bómbonatt** (Confetturiere ambulante), Confortaino (in qualche luogo di Toscana ancora usato).

**Bómbórin** (Volg.). Vedi *Bambórin*.

**Bómm**! (Esclam. irrisoria a' militanti). Bum! Aprite le finestre!

**Bómpress** (P. N.), Bompreso. « *In la regatta a vèla ghe s'è rotti el bompres* »: « Nella regata a vela gli si spezzò l'albero di bompreso ».

**Bón**, Bono. *Bón come el pan*: Bono come il pane. *Bón dò volt*: Minchione. *On bón diavol*: Un buon diavolaccio. (Alla trattoria) « *Cosse gh'è de bón incœuf* »: « Che c'è di buono oggi? » (Idoneo) « *Bón de mètt dove passa nissun* »: « Un buono a nulla ». « *Quèst l'è bón de fà fœura di filaper* »: « Codesto pannolino è buono da farne filaccie ». § (Capace) « *Mi sònt bón de dagh duu s'giass* »: « Sono buono di dargli due ceffoni ». « *L'è giust el bón* »: « Tu l'hai trovato ». *Avè troaa el bón*: Aver dato nel suo. « *A vèss bón!* »: « Se fossi buono! » § (Vero) « *Te díset de bón?* »: « Parli da senno? » § (Sodo o serio) *Parlà, giugà, lavorà de bón*: Parlare, giocare, lavorare di buono. *In sul più bón*: Nel miglior punto o Nel più bello. *Vèss al bón*: Esser al bono. « *Te gh'ee de bón che...* »: « Fortuna per te che... » *Bón fà bón*: Il bene fa bene. « *Gh'è voruu del bell e del bón* »: « Ci volle del bello e del buono ». « *A díghela in*

*bón milanese* »: « A dirgliela in bon milanese ». « *Adèss ven el bón* »: « Ora ne vien il bono ». « *Bón segn!* »: « Bon segno! » *Tegniss de bón*: Tenersi bono. § (Affabile) *Cónt i bonn se ottén tutt coss*: Colle bone tutto si ottiene. *Fughi tutt bonn a vun*: Menar bono ogni cosa. *Tegniss bón*: Tenersi bono. *Tornà in bonna*: Tornare in bona. « *Se el trœuvi in bonna ghe parli* »: « Un tratto ch'io lo trovi in bona gli parlo ». (Semplice) *On omm a la bònna*: Un uomo alla bona. *Andà, vestiss a la bonna*: Andare, vestirsi alla bona. *Viv a bón mercaa*: Vivere a buon costo. (Iron.) « *Te gh'ee de fà cont el bón!* »: « Hai a fare con un certo tomo! » « *L'è ón bón la vó* »: « È una buona lana ». « *Quella, vói, la s'è taccada al bón!* »: « Quella vè s'è attaccata al bono ». « *Bono per Dio!* »: « Buono per Dio! » (Qualcosa più della metà) *Ona bonna metaa*: Una buona metà. § (Che non dà giù in bucato) *Colór bón*: Color bono. (Pr.) *A stó mond patiss el bón per el cattiv*: Patisce il giusto per il peccatore. *Cont certa gent nó ghe vœur che i bonn*: Certa gente non vol essere presa che colle buone (1).

— **Bónamēt** o **Bonarlamēt**, Bonariamente.

— **Bónasc**, Bonaccio, Buon diavolo.

**Bónaman**, Bonamano. *La bonaman*: La buona mano al vetturino o al brumista.

**Bónagrazia**, Bonagrazia. « *Cosse te ven?* » « *La soa bonagrazia* »: « Quanto ti devo? » « *La sua bonagrazia* ». *Avègh de bonagrazia de podè...*: Aver di grazia di potere.

**Bónalanna** (P. N.), Bonalana. « *Và là che te see ón bonalanna* »: Va là che tu se' un bonalana ».

**Bónanima**, Buonanima. « *Mè zio bonanima* »: « Mio zio buonanima ».

**Bónariamēt**, Bonariamente. « *Lù bonariamēt el g'è miss la firma* »: « Egli firmò bonariamente ».

**Bóndant** e **Bóndanzlós** (Volg.), Abbondante, Vantaggiato. *Duu etti bóndant*: Due ettogrammi boni.

(1) Tutt'altra cosa. Bombone in Fior. è di colui che le dice grosse: « *Che bomboni codesti giornà!* »: « Sparon! »

(1) I composti di Bon si cerchino al loro posto alfabetico.



**Bondanza.** Vedi *Abondanza*. (Come soprannome di spregio) Disutilaccio. « *Ciao Bondanza* »: « Addio bel tomo ».

**Bondicœula** (Specie di salame), **Bonzora** (Lucca), **Bondaiola**, **Bondiola**.

**Bondón** (Foro della botte e il tappo che lo chiude), **Cocchiume**, **Tappo**.

**Bonètt** (D. Fr.) (Specie di copricapo), **Berretto**. || (Da budini) **Forma**.

**Bongiaugh** (Richiesta di certe licenze, in gioco) **Bongioco**. || Opportunità) « *El gâ daa bongiaugh a quell' alter per reussi* »: « Gli diede bongioco per riuscire ».

**Bongust**, **Bongusto**. « *L'è ona donnetta pienna de bon gust* »: « È una donnetta piena di buon gusto ».

— **Bongustalo** (Civ. P. N.) **Buon-gustalo**.

**Bonmercaa**, **Bonmercato**. *Vend a bonmercaa*: Vendere a buon mercato. || (Uscirne senza grave danno) « *L'â passada ancamò a bonmercaa* »: « L'ha avuta a buon mercato ». (Pr.) *El bonmercaa el strascia el borsin*: Il buonmercato tira a far spendere.

**Bonn**, (D. Fr. P. N.), Governante. *La bôn di popòl*: La governante delle signorine.

**Bonnamisura** (Vantaggio dato da mercanti sul taglio), **Bonamisura**.

**Bonnascôa**. Nella fr.: *Miche-langiol Bonasca*: Il pittor Granata.

**Bonnest** (Augurio alle viglie), **Buone feste**! || (Regalo) *Dà i bonnest*: Dar la strenna.

**Bonœur**, (D. Fr.), *Arègh el bonœur de*: Avere la fortuna di. *A la bonœur de Dio*: Alla carlana. *A la bonœur*: Alla buon'ora.

**Bonnóra**. Nella fr.: *Levâ sù tropp a bonnora*: Fare una levataccia.

— **Bonoriv**, **Mattiniero** e anche **Sollecito** (I): « *El me padrón. L'è bonoriv comè* »: « Il mio padrone s'alza sempre all'alba ».

**Bonomia** (d. Fr.), **Benignità** di carattere, **Bonomia**.

**Bôn prò** (in dis.), **Bon pro**. **Bonscior** (Vol id.) Vedi *Mon-scior*.

**Bontaa**, **Bontà**. *On fioeu pien de bontaa*: Un figliolo buonissimo. || (Cortesìa). « *De già che el g'â avuu la bontaa de damm atrà...* »: « Giacchè ella ebbe la bontà di darmi retta... ». || « *Bontaa sóa* »: « Bontà sua *Opp*. Son favori ». || M. d. d.: « *La sarà la bontaa de 15 ann che...* »: « Sarà la bellezza di 15 anni che... ». || (Le bucce odorifere nell'insalata) **Mescolanza**.

**Bontemp**, **Bontempo**. « *L'è vun che g'â bon temp* »: « Uno che si dà bontempo ». (Per torre giù da qualche pretesa) « *Te g'hee bon temp!* »: « Tu sogni a occhi aperti ».

— **Bontempon** (Civ. P. N.), **Bontempone**.

**Bontón** (d. Fr.), **Tono**, **moda**. *Andà adree al bon ton*: Seguire la moda. *Vestida de bon ton*: In galanteria.

— **Bontonista** (in disuso). Vedi *Scicch*.

**Bonvivan** (d. fr.), (Di buona pasta e che non s'intriga, **Buon diavolaccio**, **Gaudente**.

**Bónza** (Per inaffiare, o meglio, adacquar le strade), **Botte**. || (Per vino), **Botte**. || (A persona piccola e grassa: *El par ona bonza*: « E' pare una botte ».

**Bón** (triv.), **Borro** (I) **Soldo**. « *N'òl g'â ón bór* »: « Non ha un soldo in tasca, oppure anche Brucia come l'esca ».

**Borra**, **Borra**. « *In quel liber g'hè de la gran bóra* »: « C'è molta borra ». « *El bast el perd la borra* »: « Il basto perde la borra ».

**Bóra** (tronco d'albero senza cortecchia, per zattere), **Pedale**.

**Boradór** (D. Sp.), (Il primo foglio che si stampa per prova) **Bozzaccia**.

**Boràgin** (Erba dai fiori turchini) **Borrana**.

**Boragginna** (De' cacciatori per la polvere), **Fiaschetta**.

**Boràs** (Nitro fossile), **Borace**.

**Borasca**, **Burrasca**. « *Oo passaa la Manica col mar in gran bora-*

(I) Trovo nel Fanfani: *Omo sollecito non fu mai poveretto*. A cui un poltrone rispose: *Ma io, che son minchion vo' stare a letto*.

(I) Corrosione fatta dall'acqua in valle o in campo.

**sca** : « Ho attraversata la Manica col mare in gran burrasca. » (Infortunio grave nella salute o negli interessi) **Burrasca**. P. E. : « *Passà ona* — Idem. » (Riguardo a persona accigliata) « *Oo capti che gh'era borasca e me la sont cavada* : « Vedi il mare in burrasca e me la battei. » (Di sedute pubbliche) « *Incoeu al Consili comunel ghe sarà borasca* : « Oggi al Consiglio prevedo burrasca ».

**Bòrd**, (Lista di contorno a vestiti, arazzi ecc.), Orlo.

— **Bordin**, filetto.

— **Bordinett**, Franzetta.

— **Bordà-rdaa**, (nel senso di orlare) Filettare. (Nel senso volg.) Vedi **Abordà**.

**Bordegà-degaa-degass** (Volg.) Vedi **Sporcà**. (N. fr.) *Vorè fa, di e bordegà* : « Voler fare, dire e bastonare ».

**Bóricch** (Volg.) (D. Sp.), Ciucco. « *Te see un boricch* » : « Sei un asino. » (Ventre) (in diùso), *Con pien el boricch* : A buzzo pieno.

**Borida**, (L'atto dello scovar selvatici), Leva. *Can de borida* : Cane da penna o da fermo.

**Boridón**, Infinochiatura. « *L' à tentaa lù de piantamm ón boridón, ma me sont accort del tir* » : « Tentò lui di tendermi il tranello, ma io mi avvidi la raga ».

**Boridór** (Bastoni che si gettano per spaventar gli uccelli nel paretalo, Randello, Rameta (1)).

**Borin**, Capezzolo. *Tètta senza borin* : Mammella cieca.

**Borlà-rlaa**, Rotolare. *Borlà giò* : Cadere o Dare un tuffo. *Borlà giò di scal* : Ruzzolar le scale. *Borlà faura a di* : Cader a dire o Scappar detto. (D'amore) *Borlagh dent* : Dare nella pania. *Borlagh dent* : Cascarci. (Molta fame). *On omm che borla* : Uno che casca di fame. (Se lo stato è abituale) *On omm che borla semper* : Un morto di fame o che non accozza la cena col desinare. M. d. d. : *Vess pussee de borlà che de còr* : Essere un o una tombolotta. *Lassà borlà in terra* : Far orecchio da mercante o lasciar cadere un discorso, una questione. « *Voreva borlà giò*

*el teater di gran battiman* » : « Veniva giù il teatro per gli applausi ».

— **Borlacatt** (P. N.), Affamato. *Certi borlacatt del 59 aless in omen de gran importanza* : Certi —, disperati del 59 ora sono uomini di grande importanza.

— **Borlaziòn**, Lupa, Fame grandissima. Vedi anche *Sgaiòsa e Ghia*.

**Borlandótt**, (Volg.) (Guardia di finanza), Gabelotto.

**Borlin**, (Frutto dell'alloro), Bacca. (Chechessia di rotondo) Pallozzolina. (Vezzegg, a donnina grassoccia ma ben fatta) Tombolina (1). Vedi *Triquatrin*.

— **Borlinœu** (P. N.), Una cara tombolina.

**Borlón**, Tombolo. (Cuscini cilindrici di canapè) Tombolo. (Da ricamare) Tombolo. (Arnese da spianar zolle) Rullo. (Crivello nel frullone) Buratto. (Cercine intorno al pastorale de' cavalli che si tagliano) Stivaletto. M. d. d. : « *Per i dolor la se faseva su in d'ón borlon* » : « Pei dolori si raggomitola ».

**Bordeggià** (P. N.), Bordeggiare. « *Sul lagh se bordeggia de spess* » : « Sul lago si bordeggia spesso ».

**Bordeléri e Bordell**, Bordello (2), Chiasso, Bailamme. « *Perchè fan tutt stó bordeléri in cort?* » : « Perché questo patassio giù nel cortile! » « *È andaa tutt a bordell* » : « Andò tutto in malora o anche a monte ». « *Gh'era ón bordeléri de gent* » : « C'era un fracasso di gente ». *Tirà vun a bordell* : Tirar uno a perdizione. « *De galletta o de uga, in st'ann, n'an faa ón bordell* » : « Di bozzoli o di uva st'anno se ne fece a bigoncie ».

**Borderò**, Borderò.

**Bordiglión**. Vedi **Boridón**. **Boridón**, Filo di metallo. *Boridón de lottón* : Filo d'ottone.

**Bòrdo**. N. fr. : *On sciòr de alto bordo* : Un signore di alto bordo. (Di bastimento) *Andà a bordo* : Andar a bordo.

(1) Il Cherubini sbaglia di grosso dicendo che **Borlin** vuol dire donna magra: è tutto il contrario.

(2) **Bordello** in fior. significa soltanto postribolo.

(1) C'è qualche variante per la differenza degli usi de' paretali di Toscana.

**Bordò** (P. N.), Bordò. *Ona bottiglia de bordò*: Una bottiglia di Bordò.

**Bordocch**, Piattola. *« Gh'era i mur tutt pien de bordocch »*: « Sui muri c'erano le piattole a centinaia ». || (Crisalide di bachi) Bacherozzolo. || (Per disprezzo a prete) Corvo.

**Bordœu**. N. fr.: *Fà bordœu sett* (per gioco a' bambini): Far bau sette.

**Bordon**. N. fr.: *Tegnì a bordon*: Tenere il sacco.

**Bordura** (D. Fr.) (Che ricinge lavori di stoffa), Orlatura, Bordura.

**Borella** (Osso sovrapposto all'articolazione del ginocchio), Rotella.

**Borgh**, Borgo (in senso di borgata), (Civ.) Borgata, (Parte d'una città extramuros) Sobborgo. *I borgh de Milan eren ciamaa Corp Sant*: I sobborghi di Milano erano chiamati Corpi Santi.

— **Borghes**, Borghese. *Al dì de inœu ducca, cont e marches varen tant come i borghes*: Al giorno d'oggi duca, conti e marchesi sono al pari de' borghesi. (In contrapposto a' militari) *Ufficial in borghes*: Ufficiale in borghese.

— **Borghesia**, Borghesia. *L'odiata borghesia* (Frase di anarchici): L'odiata borghesia.

**Bori** (Volg.). Vedi **Aborri**. (Termine di caccia) *Borì la legor*: Levare la lepre.

**Boria**, Bòria. *On omm pien de boria*: Omo pieno di boria. « *El g'è la boria de vess creduu quell che g'è i pussee bèi cavai de Milan* »: « Ha la vanità o (volg.) la voglia d'esser creduto quello che tiene i più bei cavalli di Milano ». « *El m'è faa vedè ona tal boria che sont scappaa* »: « Mi spiegò una tale alterigia che ne son fuggito ».

**Borian**. N. fr.: *Can e borian*: Marmaglia, Razzamaglia. « *La sôa biblioteca così rara l'è andata in man de can e borian* »: « La sua biblioteca così rara finì in mano di cani o di gente ignota ».

**Borlonà**, Rullare. *Borlonà per el lett*: Rotolar sul letto.

**Borlott**, Tappo da botte. « *Chi l'è quell borlott?* »: « Chi è quel tombolotto o quel tappo da botte? »

|| (Specie di fagioli), Fagioli rotondi.

**Borni-rnli**. Vedi **Imborni**.

**Bornis** (Cenere con molte faville di fuoco), Cinigia. *Castegn, pomm cott in la bornis*: Castagne, mele cotte nella cinigia. *Dopra la sciampa del gatt per, ecc.* Vedi **Gatt**.

**Bornò** (d. Arabo). (Specie di mantello con cappuccio), **Burnù**.

**Borometta** (Volg.). Vedi **Barometta**.

**Borsa**, Borsa. *Castigà in la borsa*: Toccare nella borsa. *Andà a comprà con dò bors*. Dire d'aver pagato meno di quel che sia costato un oggetto. *Fallì con la borsa in la schenna*: Fallire a borsa piena o col sacchetto. *Giöntagh de borsa*: Rimetterci di tasca. « *A mi men ven nagott in borsa l'istess* »: « Io non ci ho interesse alcuno ». || (Pr.) *Chi giuga de caprizzi paga de borsa*: Chi fa di testa paga di borsa. *El bon mercaa el straccia la borsa*: Il buon prezzo rovina la borsa. || (Dove si fanno affari su valori), Borsa. « *L'è perduu tutt a la Borsa* »: « Ha perduto tutto alla Borsa ». || (Da elemosine nelle chiese) Sacchetta. || (Custodia delle panie) Paniaccio.

— **Borsin**, Borsellino.

— **Borsón**, Borsone (1), Riccone.

— **Borsinee** (in disuso), Borsaiolo.

— **Borsaria** (Industrie delle borse). *Lavorà in borsaria*: Lavorare in borse.

**Borsgiolà** (d. fr.). Vedi **Borghes**.

**Borsiroeu**, Borsaiolo, Tagliaborse. (Iron. a uomo di Borsa) Borsaiuolo.

**Bosard**, Bugiardo. *Trà bosard*. Fare bugiardo uno o sbugiardarlo: P. E.: « *Se nòl foo tramm bosard* »: « Tienmi bugiardo se non lo fo » (2). *Compaa bosard*: Bugiardo ad una. *Bosard come Giuda*: Bugiardaccio. (Pr.) *Chi è bosard è lader*: Chi è bugiardo è ladro. *L'è pussee*

(1) In toscano non si dice però *borsone* nel senso milanese, ma o'è la frase famigliare *far borsone* per guadagnare assai.

(2) Eppure nessuna delle frasi milanesi esprime appunto lo sbugiardare fior. che è l'atto di rispondere lì per lì al mentitore e di confonderlo. C'è bisogno d'una circonlocuzione: *Dà dei busard sulla faccia*.

*facil a cattà ón bosard che ón zopp*: Le bugie hanno le gambe corte. | (Bisticcio sul francese) *La cademí di bosard*: L'academie des beaux arts.

— **Bosardaria**, Bugiarderia. Vedi **Bosia**.

— **Bosardón**, Bugiardone e bugiardaccio.

**Bosch**, Bosco. In *Lombardia gh'è quasi pù de bosch*: In Lombardia non c'è quasi più boschi. (Riparo, covo di malandrini) *El bosch de la merlada*: Covo di ladri. P. E.: « *Ma quest l'è el bosch de la Merlada!* » (al giuoco): Ma qui si ruba allegramente! | (Pei bachi da seta) *Frasca*. (Pr.) *Mei vess usell de bosch che de gabbia*: Meglio essere uccel di bosco che di gabbia. *L'è mei andà foeura del bosch a fà legna*: A far cose proibite conviene uscir di casa. (M. d. d.): « *T' en varet ón bosch!* »: « Tu non vali i tuoi peccati! » *Scionsgia de bosch* (Il bastone): Sugo di bosco.

**Boscà** (i cavalier), Mandare i bachi alla frasca.

— **Boschinna**, Macchia, Boscaglia.

— **Boscón**, Frascaia.

— **Boschiroen**, Boscaiuolo.

— **Boschiv**, *Terren boschiv*: Terreno boschivo.

**Boschi** (trivialiss.), Andar di corpo, Tortire.

**Bòscin** o **Buscín**, Bucello (Giovenco da latte), Vitellino. (M. d. d. pr.): *Comprà la vacca col bòscin*: Comprare la vacca col vitello (parlando di sposa incinta e non per colpa di chi compera).

**Bòsción** (d. fr.), Turacciolo. *I bòsción*: I sugheri. Vedi **Busción**.

— **Boscionà**, Vedi **Imboscionà**.

**Bòsia**, Bugia. *Cattà in bosia*: Cogliere in bugia. « *Ghe se ved la bosia in di oec* »: « La bugia gli corre su per il naso ». (Pr.) *I bòsti g'an curt i gamb*: Le bugie hanno le gambe corte. | (Candeliero basso con manico) Bugia e stoppiniera. | *Macchiolina bianca sull'unghia* (Bugia). | — *de legnamee*: Trucioli.

— **Bosietta**, Bugiola.

**Bòsin** (Contadino dell'alto milanese). *Parlà bosin*: Parlare brianzuolo o giù di lì.

— **Bosinada** (Poesia rozza in vernacolo), Strambotto. *Quell di Bosinad*: Lo storiario.

**Bòtt**, Botto. *In d'on bòtt*, *Tut t' a ón bott*: In un botto o d'improvviso. *E bott à*: E basta o E buon anno. | (Contratto) *Fa ón bott*: Fare un taccio o un baragozzo. | (Ora) « *È sonaa el bòtt*: » « È sonato il tocco ». *Al bòtt di ostinaa*: Allo sgocciolo. | (Lavoro a prezzo fermo) Cottiino.

**Bòtt**, Botte. *Ona bòtt de cacao, de sugher, ecc.*: Una botte di cacao, di sughero, ecc. *Vess come in d'ona bòtt de fèr*: Essere in una botte di ferro.

**Bottal** (lunga ovale), Bottale (Arezzo).

**Bòtta**, Botta. *Dà via bòtt de la madonna*: Zompate busse da comunione. *Dà óna bòtta al sere e l'alter al vassell*: Dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte. *De bòtta salda*: Botta botta (non com.) D'improvviso o A colpo sicuro. *A bòtta calda*: A botta calda. | (Busse) *Cattà sù di bòtt*: Avere le busse. *El matarazz di bòtt*: Il bersaglio delle busse. | (Discorrendo) « *La bòtta la me ven forsi a mì?* »: « La cenciata o la bottata o il bottone è forse per me? » *Bòtta e risposta*: Botta e risposta. (Imprec.) « *Creppa, s'cioppa e fà óna bella bòtta*: « Crepa, schiatta e fallo scoppio ». (M. d. d.) *Stà a bòtta*: Star al pigio. *Stà sald alla bòtta*: Star sodo al macchione. *Restà in bòtta*: Restar di stucco o Restar morto stecchito. (Bernoccolo) « *Te gh'ètt óna bòtta su la front* »: « Hai un corno sulla fronte. »

— **Bottaveggia** (Malattia de' cavalli), Soprapposta.

**Bottaggio** (Vivanda in guazzetto), Cibreo. (d. Fr. *Potage*).

— **Bottaggin**, Piccolo cibreo.

**Bottaranna** (Larva delle rane). Girino.

**Bottarda** (Uova di pesce seccate e salate).

**Bottasc** (Spr. di ventre), Botaccio. Val di Chiana n. fr. triv.: Dar l'aire al bottaccio, per partorire. (Persona con grosso ventre) *Peder bottasc*: Pancione. *Impiètt el bottasc*: Empir la pancia o il buzzo o l'epa. (Cant.) *El sur Peder, gamba de veder, gamba de strasc*,

*Peder bottasc:* Bencio bilencio, colle scarpe di cencio, cogli occhi di lana, gli puzza la sottana.

— **Bottasciòn**, Buzzzone, Panciuto.

**Bottèga**, Bottega. *Dervi bottega:* Aprire bottega. *Fa andà la bottega:* Mandar avanti la bottega.

*Giovin de bottega:* Giovine o ministro di bottega. *Mett vun a bottega:* Metter uno a bottega. « *Dove el g'è la bottega?* »: « Dove stà di bottega? » *Fèr de bottega:* Ferri di bottega. | (Fig. a chi ha sbottonata la toppa dei calzoni) « *Sara sù la bottega* »: « Abbottonati la bottega ».

(Modo di chiamar i giovani di caffè, in disuso) « *Bottega!* »: « Bottega! ». | (Pr.) *In bottega nò ghe voeur scaldahanch:* La bottega non vuole alloggiare.

— **Bottegar**, Bottegar (1), Bottegaro o Padron di bottega. « *El g'ha on fà de bottegar che consola* »: « Ha un fare da bottegaro che consola ».

— **Bottegonna**, Bottegonna.

— **Bottegon**, Bottegone.

— **Botteghin**, Botteghino (2). « *Fà botteghin d'ona robba* »: « Far botteghino d'una cosa ».

**Botteglia** (volg.) Vedi *Bottiglia*.

**Botteglia** (fiaschetta per liquori), Borraccia. | (Per vino) Barletto.

**Bottiglia**, Bottiglia. *Mett el vin in bottiglia:* Vedi *Imbottiglia*. *Verd bottiglia:* Verde bottiglia. « *El sciampagn el costa finna 24 franch la bottiglia* »: « Lo sciampagna costa fino a 24 lire la bottiglia ». *El cavagn di bottili:* Il Portabottiglie.

— **Bottiglie**, Caffettiere e Bottegliere.

— **Botteglia**, Botteglia.

— **Botteglia**, Botteglia.

**Bottina**, Botteino. « *Sta nòtt i lader an bottina in la bottega de l'oreves* »: « Stanotte i ladri hanno fatto repulisti nella bottega dell'orefice ».

**Bottinna** (D. Fr.), Stivaletto.

**Botton**, Bottone. *L'anima del botton:* L'anima del bottone. *Fallà el primm botton:* Vedi *Basell*.

(1) Il Bottegaro fior, ha anche il senso preto del nostro Postee. Vedi *Postee*, e quello di Avventor. Vedi pure.

(2) A Firenze per antonomasia quello del otto.

*Botton de paiasc:* Rape novelle.

*Botton de rosa:* Bottoncino di rosa. *Botton de faugh:* Bottoni di fuoco. | (Specie di fiore) *Botton d'or:* Margheritino. | *Botton doppi:* Vedi *Sgumell*.

— **Bottona-onaa-onass**, Abbottonare. *Bottonass el paltò:* Abbottonarsi il soprabito. | (Colpire colla punta del fioretto) « *L'è seguita a bottonall de tutti i parti* »: « I dem ». | (Di persona chiusa e segreta) « *L'è bottonaa come on diplomatic* »: « E abbottonato al par d'un diplomatico ».

— **Bottonera**, Bottoniera. *Vess l'ongh de bottonera:* Avere gran ventrala, Non essere mai sazio.

**Bottoruu**, Convesso. *Oce bottoruu:* Occhi fuori dell'orbita.

**Bottrisa** (Pesce), Chiozzo.

**Bottum**, Cocci, Rottami di muro.

**Bovascia**, Sterco bovino.

**Bovatell**, Bovatello (Arezzo), Giovenco. (A fanciullo sciocco e torpido) Buacciolo.

**Bozza** (P. N.), (Prova di stampa), Bozza. | (Vaso da orefici) Storta.

**Bozza-ozzaa**, Dar sotto. « *Lù l'è bozzaa con mi, ma el g'h'è minga reussii* »: « Egli tentò di infiocchiarmi, ma non gli riuscì ».

— **Bozzadonna**, Colpetto di prova.

— **Bozzador**, Gareggioso.

**Bozzarà**, Buggerare. « *Và a fatt bozzarà* »: « Va a farti buggerare ».

« *Quell lader d'on mercant el m'a bozzaraa in del prezzi* »: « Quel ladro di venditore mi ha buggerato ».

**Bozzarament**, Buggeramento.

**Bozzarada**, Buggerata.

**Bozzaron** (Triv.) (P. N.), Buscherone (Triv.) *Avegh ona famm bozzaronna:* Aver una fame che si vede.

**Bracch** (Cane da caccia), Bracco. (Guardia di polizia) Braccio.

**Bradil** (Specie di marmo), Bardiglio.

**Braga** (Ciò che serve a rinforzare checcossia), Braca (1). *Braga de fèr:* Spranga. *La braga del finiment del cavall:* La imbraca.

— *de la sciguetta:* Braga o Geto.

(1) Braca a Fir. significa anche minuta notizia sui fatti altrui. Vedi *Caccota*.

*La braga ai raüd de la carrozza : La scarpa.* | (Per calzoni) « *Guarda che te vò giò i bragh* » : « *Guarda che ti cascano le brache* ». *Lassà giò i bragh* : Calar le brache (perdersi d'animo).

— **Bragasciòn**, Bracalone.

**Braghee** (Volg.), Brachiere. *Vedi Cinto*. (A persona) « *Te see ón braghee* » : « Sei un bono a nulla ».

— **Bragherista**, Brachieraio.

— **Bragherada**, Bracheria (1).

*Fà óna bragherada* : Commettere uno sproposito.

— **Braghetta**, Brachetta. *Peccaa de braghella* : Peccato carnale.

**Banca** (Volg.) (P. N.), *I fratelli branca* : I Questurini.

**Brancà - caa - cass**, Brancare.

*Brancà o brancass per el coll* : Pigliar o Pigliarsi per il collo. *L'è brancaa el cortell e el l'è coppaa* : « Agguantò un coltello e lo ammazzò ». | (Capire) « *Te me branchet?* » : « M'intendi? ».

— **Brancada** (Quanto sta nella mano), Brancata. *Ona brancada de fen* : Una manata di fieno. *Ona — de palanch* : Una brancata di soldi.

**Branda**, Branda. *Dormì sulla branda* : Idem. (Per acquavite *vedi Acquavita*).

**Brandinaa** (Arnesi del camino), Alari, Capifuoco (Arezzo) (2).

**Brandinell** (P. N.), Bravaccio, Sgargiante. N. fr. : « *Con mi gh'è minga tant de fà el —* » : « Con me ti avviso non c'è da far il prepotente ». « *L'è andaa sul Cors a fà el brandinell* » : « Andò sul Corso a fare lo sgargiante ».

**Bransin** (Pesce di mare), Branzino.

**Brasa**, Bragia. *Ross come óna brasa* : Rosso come una bragia.

**Brasà**, Abragiare. *Brasaa* : Abragiato.

**Brasc** (Volg.), *Vedi Brazz*. N. fr. volg. : *Cagà a brasc* (basso) : Cacciare al fresco o all'aria aperta. *Portà in brasc* : Portare a braccia. *Predicà o recità a brasc* : Improvvisare la predica o la parte, Predicare a braccia o forse meglio a braccio. *Guadagnass el pan*

*cont i sò brasc* : Campare delle braccia. *Spettà a brasc avert* : Aspettar a braccia aperte.

— **Brasciada**, Abbracciata. « *Se s'in daa óna bella brasciada e tanti basitt* » : « Si diedero una bona abbracciata e tanti baci ». | (Quanto può stare nelle braccia) *Ona brasciada de legna o de pata* : Una bracciata di legna o di paglia.

— **Brascin** (Di uomo monco di un braccio), Monchino o Monchettino. *Brascitt* : Braccini o braccine. (Di bimbo) « *Cont i sò bei brascitt* » : « Co suoi carimonchini ».

— **Brasciòu** (Ogni oggetto che abbia forma o ufficio di braccio), Bracciolo quindi : Sedia a braccioli. | (Ordigni a muro per candele) *Viticcì*. | (Una piccola bracciata) *On brasciòu de fassinna* : Una bracciata di sarmenti.

— **Brasciorà** (Il troppo frequente recarsi in braccio i bambini), Abbracciucchiare.

**Brasca**. *Vedi Brasa*.

**Brasera**, Braciare. *Bagolón de brasera* : Cicalone.

— **Braseretta**, Bracierino.

— **Brasi**, Polvere di carbone.

**Brasil** (Specie di tabacco), Brasile. (Specie di legno rosso), Brasile.

**Brascula** (Costoletta cotta sulla gratella), Braciola.

**Bravada**, Bravata e Gradassata.

**Bratell**, (al plur.) **Bratèl**, Le bretelle o Gli straccali. « *Per tegnì sù i calzon g'oo bisogn i bratèl* » : « Per sostenere le brache mi ci vogliono gli straccali ». (Del finimento di cavalli) Reggipetto, Straccale.

**Bravament**, Bravamente. « *L'è fàa bravament i sò esam* » : « Fecce bravamente i suoi esami ».

**Bravo**, Bravo. « *L'è ón bravo fioeu* » : « È un bravo ragazzo ». « *Se te ghe rissel te see bravo* » : « Se ci riesci sei bravo ». « *L'era lì a spettall col sò bravo bastón in man* » : « Era ad attenderlo colla sua brava mazza in mano ». « *El g'à rispost ón bravo no* » : « Idem ». « *El voeur fà el bravo ma el g'à paura* » : « Vuol fare il gradasso, ma ha paura ». (Esclam. in lode di artista) « *Brava!* » : « Brava! ». (Ironia) « *Ma bravo lù!* » : « Bravo lei! ».

(1) Bracheria è in disuso.

(2) Il capifuoco sarebbe piuttosto il nostro camin.

— **Bravura**, Bravura. *Aria de bravura*. Vedi *Aria*.

**Brazz** (Vedi anche *Brasc*), Braccio. *Dà el brazz*: Dar il braccio o di braccio. *Ciappà in brazz*: Recarsi in braccio. *Vess el brazz dritt de quachedun*: Esser il braccio destro o dritto di alcuno. « *Senza de... me pareva de vess senza on brazz* »: « Idem ». *Andà giò i brazz*: Cascar le braccia. *Sott brazz*: A braccetto. *A brazza de pann*: A braccia quadre. *Fa i robb on tant al brazz*: Far le cose un tanto la calata. (Pr.) *Brazz al coll e gamba in lett*: Braccio al collo e gamba a letto. *I omen se misuren minga a brazz*: Gli uomini non si misurano a canne. *A dagh la libertaa per on did el ciappa tutt el brazz*: A dargli un dito prende la mano.

— **Brazzà**, Abbracciare. *Brazzà sù*: Abbracciar stretto.

— **Brazzadura**, Bracciatura.

— **Brazzal** (Arnese per giocare al pallone), Bracciale.

— **Brazzalett** (Ornamento femminile), Braccialetto.

— **Brazzer**, Braciare. « *Ch'el me faga de brazzer* »: « La mi dia il braccio ».

— **Brazzett**, Braccietto. *A brazzett*: A braccetto.

**Breccia**, Breccia. *La breccia de Porta Pia*: La breccia di Porta Pia. | (Sorta di marmo) Macigno. | (Fig.) « *L'à faa breccia sul sò coeur* »: « Fece breccia sul suo animo ».

**Brellin** (Ordigno da lavandaie), Predellina.

**Brellocch**, Ciondolo.

**Brenta** (Recipiente di legno da portarsi a spalla), Brenta (l), Bigoncia. (Pr.) *Chi troppo studia matto diventa e chi nò studia porta la brenta* (appross.): Chi lavora fa la roba e chi si stà la perde.

— **Brentinna**, Brentina. *Ona brentinna de vin*: — di vino.

— **Brentà** (Versare vino nella

brenta per trasportarlo), Empir la bigoncia o la brenta.

— **Brentaa**. « *Sia tinna l'è del brentaa de cent* »: « Questo tino contiene cento litri di vino ».

— **Brentador**, Garzone del vinaio.

— **Brenton**. N. fr.: *Andà giò cont el brenton*: Non star a guardare per la minuta.

**Bressa** (Città), Brescia. N. fr.: *Fà come i lader de Bressa*: Far come i ladri di Pisa.

— **Bressan**, Bresciano. *Vèss come on azzalin bressan*: Essere un zolfanello.

**Bressanèlla** (Specie di parettaio), Boschetto.

**Breva** (Vento che spira sul Lario), Scirocco o Levante.

**Brevètt** (Rescritto che conferisce gradi), Brevetto.

— **Brevettà-ettaa**, Brevettare, Dar la patente.

**Breviari** (Il libro dei preti), Brevario.

**Bria** (Il complesso che veste la testa di cavalli e simili), Briglia. « *Mèttegh la bria al morell* »: « Imbriglia il morello ». *Molà la bria*: Dar la mano dolce o Allentar le redini. *Trà la bria sul coll a vun*: Lasciar la briglia sul collo a uno. *I bria*: Le redini. | (I correggioli d'un trapano), Briglie.

**Bricch**, Bricco (l), Dirupo. *Andà sù per i bricch*: Arrampicarsi su pei dirupi o per le balze.

**Briccolla**, Collo. *Contrabbander cont i briccoll*: Contrabbandieri coi colli, col carico. (Bigliardo) *Giugà de briccolla*: Fare mattonella. (Fig.) *Savè ona robba de briccolla*: Sapere una cosa per cerbottana o di rimbalzo. (Pr.) « *Guardet de quist che agiss de briccolla* »: Guardati dalle acque chete o dagli ipocriti.

**Bricchètt** (D. Fr.), Zolfino. *Bricchètt de cera*: Cerino.

**Bridon** (Specie di filetto per addestrar cavalli), Briglione.

**Briga** (Civ.), Briga. « *Ch'el se tœvia minga sta briga* »: « Non la si pigli codesta briga ».

— **Brigà-gaa** (Affannarsi per ot-

(1) I dizion. toscani non danno questa voce. Ma oggidì è viva, per importazione, anche a Firenze. La *bigoncia* è pure un vaso di legno a doghe, ma non è la *brenta*. Il *bigoncio* poi corrisponde al nostro *mastellon*. Vedi *Mastellon*. Lo si chiama anche *Mastello*.

(1) *Bricco*, in flor., ha tutt'altro significato. E' precisamente la *Cògoma*. Vedi *Cògoma*.

tenere), Brigare. « *L' à brigà tant ch'el gh'è reussii* »: « Tanto brigò che ottenne ». *Briga che te briga*: Pigia e pigia.

**Brigada**, Brigata. « *Oh che bella brigada!* »: « Oh che bella —, compagnia ». (Due reggimenti) *Ona brigada de cavalleria*: Una brigata di cavalleria.

— **Brigader**, Brigadiere.

**Brigant**, Brigante. « *El general Pianell l'è staa ona scòla di briganti* »: « Il general Pianell fu un grande distruttore di briganti ». « *Te see on brigant* »: « Sei un brigante ».

**Brighella**, Brighella (Maschera in disuso). « *Te see propi on brighella, car el mè fàeu* »: « Tu se' uno zanni figlio mio ».

— **Brighellada**, Azione da Brighella.

— **Brighellin** (a ragazzo), Naccherino.

**Brillant**, Brillante. *On collié de brillant*: Una collana di brillanti. (In drammatica) *Brillant in comedia*: Brillante in commedia.

— **Brillanta-antaa**, Sfiocciare. « *Guarda come l'è ben brillantaa* »: « Guarda com'è bene affacciato ».

**Brill** (P. N. Aff.) (Mezzo preso dal vino), Brillo.

**Brillà**, Brillare (1), Spiccare. *Brillà el ris*: Idem. « *La pópola l'è brillaa tutta stira* »: « La signorina fu regina della serata ». *Brillà per la sóa assensa*: Idem.

**Brio** (P. N.), Brio. « *La canta con brio* »: « Canta con brio ». *On stil pien de brio*: Uno stile briossissimo.

**Brisa** (D. Sp.), Brezza. « *Gh'è su ona brisa insci gelada che la taia la faccia* »: « Tira un brezzone da mozzar il fiato ». (Sul lago) *Comincia la brisa*: Il lago s'increspa. *Salaa come la brisa*: Amaro di sale. « *Sta coteletta la par ona brisa* »: « Una braciola arrabiata ».

— **Brisetta**, Brezzolina.

**Brisca** (Specie di carrozza), Battello.

**Briscola** (Specie di gioco con carte), Briscola. *Briscola parlada e briscola mutta*; — chiacchierina e muta.

(1) *Brillare* in flor. ha un senso bello, ignoto al dialetto. Diceci del volatile quando si regge fermo sulle ali.

**Brisin e Brisinin**, Pochino. « *Dàmen on brisin ancamò* »: « Dammene un altro pochino ».

**Brivid** (P. N. Aff.), Brivido. *Brivid de fever*: I brividi della febbre. « *Sta toa descriziòn la fà vegnì i brivid* »: « Codesta tua descrizione fa rabbrivire ». Vedi *Sgrisor*.

**Bròbrò**, Mozzorecchi, Imbroglione. « *L'è on famoso bròbrò* »: « È un famoso —, cavalcocchio ». « *El s'è lassaa menà per el nas da on bròbrò* »: « S'è lasciato abbindolare da un chiappaminchioni ». « *El g'ù la caòsa in man d'on bròbrò* »: « Ha la sua lite in mano d'un mozzorecchi ».

— **Bròbroràda**, Baratteria. « *N'ol fà che di bròbrorad* »: « Non fa che imbrogli ».

**Brocca**, Brocca (1), Mesciroba. *El cadin con denter la sóa brocca de porcellanna*: La catinella col mesciroba di porcellana. *¶ (Rama)* « *I brocc comincien a diventà vert* »: « Gli alberi cominciano a invernire ». (Fig.) « *L'è on nobiluz, quell lì, che gh'èn stà cent sù ona brocca* »: « È un nobiluccio da dozzina o intarlato o inverniciato di fresco ». *Andà sù per i brocc*: Andar in fumo. « *L'è in su la brocca* »: « Ora lo tengo ». *Latt in brocca* (2) (Grido de' caprai in disuso) Latte da spremere o da mungere. *¶ (Specie di chiodo)* Buletta.

— **Brocchetta**, Ramoscello o Virgulto, Ciocca. P. E.: *Ona brocchetta de laór*: Un ramoscello di alloro. *Ona brocchetta de rosmarin*, *de erba savia*: Una ciocca di rosmarino, di erba savia.

— **Broccaa**, Broccato. *Broccaa con ricamm d'oro*: Broccato tessuto in oro o d'oro.

— **Broccadell**, Broccatello.

**Broccai** (Strumento per allargar fori), Broccaglio.

**Bròccól**, Broccolo, Cavolfiore. *El broccol rostii l'è indigest*: Il broccolo fritto è indigesto.

(1) La brocca a Fir. è anche vaso di terra bislungo. Se di rame è detta *Mezzina*.

(2) Il Cherubini non ha capito la bella figurra rettorica, che sta nella frase *latt in brocca* di que' montanari: *latte non ancor spiccato dalla sua rama*, perchè sta nelle mammelle della capra.



**Brodaja**, **Brodaccia**. « *Ah che brodaja l'è staa quel discors!* »: « *Ah che tiritera o che stampita quel discorslo!* ».

— **Brodo**. N. Fr.: *Brodo lungo*.

**Brœu**, Frutteto.

**Brœud**, **Brodo**. *Brœud ristrett*: Brodo ristretto. *Minestra in brœud*: Minestra sul brodo. (Cattivo caffè) *Brœud de scisger*: Brodo di ceci, Buglione. M. d. d.: « *Lâssel in del sò brœud* »: « *Lascialo cuocere nel suo brodo* ». *Vess tutt in del sò brœud*: Essere nella sua beva. *Andà in brœud de scisger*: Andare in broda di suciole. *Tutt coss fà brœud*: Tutto fa brodo. *Pussee spess del brœud di gnocch*: Denso come la broda del maccheroni. « *Ma ti te credet ch'el sia come a bev sù on brœud?* »: « *Tu t'immagini che sia come sorbire un ovo!* » (Pr.) *Gainna veggia fà bon brœud*: Gallina vecchia fa buon brodo.

— **Brœuda**, **Broda**. *Andà in brœuda*: Andare in broda di suciole. *Vegnì giò la brœuda del nas*: Far sangue di naso, Mostarda. (Volg.) *Inocent come la brœuda di fasœu*: Puro come la broda dei fagioli.

**Brolazz**, **Brogliazzo** o **Straccia-fogli**.

**Brømm** e **Brumm** (P. N.), **Brumm** (1), **Brumme**.

— **Brumista**, **Fiaccheraio** (in dis.), **Cocchiere**.

**Broncà** (Volg.). Vedi *Branca*.

**Brontolà**, **Brontolare**, **Ragliare**. « *Nòl fà che brontolà tutt el santo dì* »: « *Non fà che brontolare tutto il santo giorno* ». « *Me brontola el steven* »: « *Il buzzo mi brontola* ». (Pop.) opp. *Mi ruglia il corpo*.

**Bronz**, **Bronzo**. *Fônd in bronz*: Fondere in bronzo. *Statôa de bronz*: Statua di bronzo. *Avègh on temperament o ona memoria de bronz*: Avere un temperamento o una memoria di bronzo. *El bronz o bronzin de cussinna*: Il mortaio di bronzo.

— **Brónza**, **Bronza** (2), (In piazza

Fontana), **Bronza** della vacca, **Campanaccio**. *El Faccia tosta* « *Che bronza ch'el g'ha quell'impostor!* »: « *Che facciaccia o faccia tosta ha quell'impostore!* ».

— **Brónzà-onzaa**, **Abbronzare**, **Abbronzato**.

— **Brónzin**. Vedi *Bronz*. *El bronzin de la stadera*. Il romano. *Faccia bronzina*: Vedi *Bronza*.

**Bròsc** (D. Fr.), **Broschia** (1), **Medaglioneino**. *Ona brosc con brillant*: Un fermaglio con brillanti.

**Brosciùr** (D. Fr.), **Broschiura**, **Brochure**. *On liber ligaa in brosciur*: Un libro legato alla rustica.

**Bròssa** (D. Fr.), **Spazzola**. *Brossa dura*: **Brustia**.

**Brossalœu** o **Bròssola**, **Bollicina** e **Bollo**. « *El g'ha la faccia tutta a brossalœu* »: « *E tutto pieno di bolle in viso* ». Opp. *Ha la faccia bollosa*. « *Fà d'ona brossola on bugnon* »: « *Idem* ».

**Brovâ** (Ripulir la seta dai brocchi, dopo la trattura), **Sbroccare** la seta.

— **Brovadôr**, **Sbroccatore**.

**Brovett** (Volg.). Vedi *Brolet*.

**Brucc**, **Ciuco**. (Pr.) *In mancanza de cavai se fà trottà i brucc*: In mancanza di cavalli gli asini trotano. (Di cavallo altrui) « *El g'aveva sott on brucc, ch'el pareva quell de l'Apocaliss* »: « *Aveva attaccato un roznino che pareva il cavallo dell'Apocalisse* ». (Di cavallo proprio; per modestia) « *Col mè brucc sont bôn de andà a Monza in trù quart d'ora* »: « *Il mio cavalluccio è capace di portarmi a Monza in tre quarti d'ora* ».

**Brugh** (Pianta di terra sterile), **Scopa**.

— **Brughèra**, **Sodaglia**. *Parè ona brughèra*: Parer una grillala. « *El mè læugh el confinna cònt ona brughèra de fires* »: « *Il mio campo confina con una sodaglia di felci* ». *Scarpà sù ona brughèra*: Dissodare un feleto. « *Te podet andà su la brughèra de Gallaràa* » (Imprecazione simile a parecchie altre come: *A Bagg a*

(1) *Brumm* in flor. è piuttosto imitativo di molti fuclli che si scarichino insieme. P. E.; Arrivarono i soldati e brumm; del popolo ne morì una ventina.

(2) Questa voce *brónza* è viva nelle montagne pistolesi e significa: calore troppo intenso del forno: *ha preso la brónza*.

(1) *Broschia* o *Sbroschia* in Flor. è tutt'altro. È broda lunga: *Brodaja*. Nel brosc francese c'è l'idea dello *spillo* o *fermaglio*.

sonà l'orghen, ecc.): «Ti puoi andare a riporre o Vatt' a riporre».

**Brugna**, Prugna e Prugno. «*La brugna che g'oo in giardin la me fà sessanta chili de rénn elód*»: «Il prugno del mio giardino mi produce sessanta chilogrammi di reine Claude». Andà i brugn in erbiòn: Imbozzacchire. «*Và a compramm du etti de brugn*»: «Va a comperarmi due ettogrammi di susine». Avègh ona brugna al ou: Avere la camicia sudicia o anche i birri dietro Opp. Un porro dietro via. | (Sala dei cadaveri all'ospedale) Camposanto. *Faccia de brugna*: Viso cadaverico o da camposanto. *Spuzzà de brugna*: Puzzare o saper di morticino.

— **Brugnoeu**, Pruno.

**Brugnòccola** (Protuberanza sulla superficie di checchessia, ma specialmente del capo), Bernoccolo (1), Corno.

**Brugnón** (Dispregiativo dei venditori di vino), Buzzurro (2). (In senso innocente) «*Che mestee el fà?*» «*El brugnón*»: «Che mestiere fa?». «Il vinaio».

**Brulè** (D. Fr.). *Vin brulè*: Vino caldo. *Caffè brulè*: Caffè al sciroppo.

**Brulla** (Voce che il Cher. dichiara moderna a' suoi tempi e che s'è già perduta fra noi), Giunco da stoie.

**Brùn** (Id.). Vedi *Brumm*.

**Bruna** (V. di gergo buona), *Bruna*. «*Troèmes in sulla bruna*»: «Troviamoci verso l'ora bruna o dopo il tramonto o a sotto sole».

**Brunell** (In dis.) (Stoffa per stivaletti da donna), Brunello.

— **Brunengh**, Bruno. *Aria e óra brunenga*: Aria e ora bruna. *Verd brunengh*: Verde bruno.

**Brus**, Brucio (non com.). Invece di Bruciore. *Odór de brus*: Bruciaticeio. *Savè de brus*: Sapere di arsioccio. (Fig.) «*L' a ciappaa ón brus terribil per quella iàttera*»:

«Pigliò una cotta terribile per quella sgualdrinella». «*Adess gh'è vegnuu el brus di quader antich*»: «Ora gli venne il baco de' quadri antichi». (Malattia del riso) Alidore, Ruggine.

**Brusa** (Linea tirata sul lastrico in certi giochi da ragazzi), Rigo. (Fig.) «*Sont staa in brusa de sposalla*»: «Fui in procinto di sposarla». *Pientà vun in brusa al gioèugh*: Piantar in perdita l'avversario.

**Brusà-usaa-usass**, Bruciare. *La cà brusada*: La casa bruciata. *Sentiss a brusà i occ*, *el stomegh*: Aver bruciore agli occhi, allo stomaco. «*Me brusà i occ*»: «Gli occhi mi bruciano». *Robba che fà brusà el stomegh*: Roba che fa lo stomaco acetoso. *Brusà el paion*: Bruciare pagliaccio. «*Incau el sol el brusa*»: «Oggi il sole abbrucia». *Brusà de la set*: Bruciar di sete. — *de la vergogna*: Morir dalla vergogna. «*A bon cunt sont andaa a famm brusà*»: «A buon conto sono andato a farmi cauterizzare o bruciare la ferita o la morsicatura o il morso». «*Quella parolla la me brusa*»: «Quella parola mi brucia». «*Me brusen via quell'articool che l'è ón piès*»: «Quell'articolo mi va a ruba che è un desio». «*S'tann el ris l'è brusaa tutt*»: «Quest'anno il riso è tutto bruciacciato». «*Brusi de podè vedè la mamma*»: «Ardo di poter vedere la mamma». «*La mia sopressadóra la me brusaa o la me grèmma la biancheria*»: «La mia stiratora mi brucia o la mi abbronzia la biancheria». «*Ona brasœula minga cotta ma brusada*: Una braciola arrabbiata; non cotta ma bruciata. «*Chi l'è che brusa chi?*» (Sentendo bruciaticeio): «Chi è che abbrucia costì?». «*Ora brusada*: Ora bruciata. *Anca el gel el brusa*: Anche il gelo abbrucia le piante. (Pr.) *La cà la brusa, demègh el fœugh*, *scaldèmes anca nun*»: «Quando la casa brucia tutti si scaldano ed anche Quando brucia il vicinato porta l'acqua a casa tua Opp. Quando l'albero è in terra tutti corrono a farci legna.

— **Brusabocca**, Erba pepe.

— **Brusacanton** (Che fa minac-

(1) *Bernòccolo* in toscano ha un significato importante che *brugnoccola* non ha. Vedi *Bòss*.

(2) *Buzzurro* ha significato più largo a Firenze e a Roma. Chi, nei primi tempi della capitale fiorentina, andava a Firenze per affari era chiamato *buzzurro*.

cie senza valore), Bravaccio, Gradasso.

— **Brusacóa** (Ferro da maniscalchi), Bruciacoda.

— **Brusadura**, Bruciatura. « *Gh'è restaa el segn de la brusadura* » : « Gli è rimasto il segno della bruciatura ».

— **Brusapalón**, Bruciapagliaccio. « *Lù el manten mai i sò promèss quel brusapalón* » : « Egli manca sempre quel bruciapagliaccio ».

— **Brusapignatt** (Spregiativo di cuiniere), Cuoco de' miei stivali o Sguattero.

— **Brusattà-attaa-attas**, Bruciacciare. *Brusattà el polaster alla fiamma*: Abbrucciacciare o Abbrustiare il pollo alla fiamma o Fiammarlo. « *L'à lassaa brusattà la frittada* » : « Lasciò bruciacciare la frittata » . « *I fètt de pan in brusaa tropp* » : « I crostini sono troppo abbrustoliti » . « *Stà minga lì a brusattatt al sòl* » : « Non startene così al sole che t'abbrucia ».

**Brusà** (D. Fr.) (Trattar bruscamente). « *El m' a bruscaa su quel pover giovin, ch' el saveva più trovà l'uss* » : « Fè una tale parucca a quel povero figliolo, che non sapeva più da che parte uscire ».

**Brusch**, Brusco. *Vin brusch*: Vino brusco. *Paroll, cera, aria brusca*: Idem, idem. *Cónt i brusch*: Colle brusche. *Someià brusch*: Parer agro. *Tra el lósch e el brusch*: Fra il lusco e il brusco. (Società segreta) (R. St.) *La Compagnia brusca*: La Compagnia brusca.

— **Bruscón**, I Fortori. « *Stanott g'òo avuu i bruscón perchè oo bevuu del vin cattiv* » : « Questa notte ebbi i fortori, perchè ho bevuto del vino guasto ».

**Brusècc**, Bruciore, Arsurà, Ali-dore. *In campagna gh'è brusècc*: In campagna c'è arsurà. (Pochissima pioggia in agosto, che produce più guasti che vantaggi), Spruzzaglia.

**Bruseghin**, Bruciore. « *G'oo semper el bruseghin per quell'infam-ma* » : « Il bruciore per colei non mi vuol lasciare ».

**Brusón**. Vedi *Brus*.

**Brusór**, Bruciore. *Brusór de gola*: Bruciore alla gola. *Brusór*

*d'oce, d'orinna*: Frizzio degli occhi, di orina. [ (Fig.) « *Sont pœ innamoraa, ma m'è restaa el brusór* » : « Innamorato non più, ma m'è restato il cocchiere ».

— **Brusorent**, Brucente. « *Se te sentisset stò rigollò come l'è brusorent* » : « Se tu sentissi questo rigollet come è brucente o come mordica o morde ».

**Brustia**, Brusca. — *de oreves*: Setola. — *per i cavai*: Brusca. — *di pagh*: Spazzola. — *per inumidi i pagh* (Sch.): Asperges.

— **Brustiada**, Bussolata. « *Dagh óna brustiada al cavall* » : « Dai una bussolata al cavallo ».

— **Brustlin**, Spazzolino, Bruschino.

**Brustoli-olli-olias**, Abbrustolire, Abbronzire. « *Famm brustolì di fètt de pan per el caffè e pànera* » : « Fammì abbronzare (1) o arrostiti delle fette di pane pel mio caffè e panna » . Vedi *Brusattà* per il resto. *Faccia brustolida dal sòl*: Viso abbronzito dal sole.

— **Brustolidura**, Abbrustolimento. « *Dagh óna brustolidura alla svelta* » : « Dagli un'abbrustolita in fretta ».

**Brutt**, Brutto. *Brutt come el peccaa mortal*: Più brutto del peccato. *Brutt de cœur*: Brutto davvero. *Brutt mal*: Brutto male. « *L'è pœu minga stò brutt!* » : « Non è poi il diavolo! » . *Brutta cera, usanza, moda, storia*: Brutta cera, usanza, moda, storia. — *temp*: — tempo. *Mettela giò brutta*: Far rimanere brutto. *Vedèlla brutta*: Vederla brutta. *Vegnì ai brutt*: Venir alle brutte. *Pànn de quì brutt*: Farne delle nere. *Fà brutt sentì*: Far brutto sentire. « *El g'à faa ón brutt scherz o compliment* » : « Gli fece un brutto scherzo o complimento » . *Restà brutt*: Rimaner brutto. *Cónt i bonn o cónt i brutt*: Colle buone o colle brutte. « *Chi ven el brutt!* » : « Ora ne viene il brutto! » *Brutt ma che pias*: Brutto piacente, buono. *Cónt i brutt maner se otten nagotta*: Colle bru-

(1) In toscano, tutt'al contrario che in milanese, arrostiti, trattandosi di pane, è meno di abbrustolire. Abbronzare è ancora meno. Ma abbronzare è meglio tenerlo di riscontro al nostro *Gremà*.

sehe non si ottiene nulla. || (Scolari) *Prima in brutta e pœu in bella*: Prima in brutta poi al pulito. *Brutta copia*: Brutta copia. *Vessègh òn gran brutt andà*. Esservi un brutto camminare con questo tempaccio. || (Di pera) *Brutt e bon*: Brutto buono. (Pr.) *Bèll in fassa brutt in piazza*: Bello in fasce brutto in piazza. *Brutta robba a nass poverett*: Brutta cosa nascer poveri.

— **Bruttón**, Bruttone. *La bella bruttón*: La bella bruttona.

— **Bruttura**, Bruttura (1), Epilessia. (Dei bambini) Male del Beneditto. *Fà vègn la bruttura*: Far svegliare i vermini (Pisa). Metter addosso una gran paura. *Chè gh'è bruttura!*: « Qui c'è pericolo! »

**Brutass** (A la) (In disuso), Capelli tagliati corti.

**Bubón**, Bubbone.

**Bucòlega** (Volg.). Vedi *Bucolica*.

**Bucòlica**, Bucolica. « *Quand se tratta de la bucòlica son semper a Fordin* » (Volg.): « Quando si tratta di bucolica sono sempre lesto ».

**Budèll** o **Buèll**, Budello. *Vomità anca i budèi*: Recere le budella. « *El g'aveva fœura i budèi* » (Da larga ferita al ventre): « Seminava le budella. (Fig.) *Avègh el budèl inœers* (Volg.): Aver il buco a rovescio. *Vèss scisger e buèll*: Aver le budella legate insieme.

**Budget** (D. In.), Budget. (Bilancio di rendite e di spese) « *El mè budget el porta minga sta spesa* »: « Il mio bilancio non comporta codesta spesa ».

**Buff**, Buffo. « *Ma te see che te me parel òn poo buff!* »: « Ma sai tu che sei buffo! » « *Questa pœu l'è buffa davvero!* »: « Ah questa è buffa davvero! o è marchiana ». || *Opera buffa*: Idem. « *An fischiaa el buff in l'operetta* »: « Hanno fischiato il buffo dell'operetta ».

**Buffè** (D. Fr.), Buffè, Credenziera. (Stanza del rinfresco) « *Alla festa de casa V... gh'era òn magnifich buffè* »: « Alla festa di casa

V... si fece un sontuoso apparecchio ».

**Buffón**, Buffone. « *Ona volta i rè g'aveven in Còrt el buffon* »: « Una volta i re tenevano in Corte il buffone ». « *Te disì che l'è òn buffon, minga òn omm seri* »: « Ti dico che è un buffone, non un omo serio ».

— **Buffonada**, Buffonata. *Di di buffonad*: Dire delle buffonate.

— **Buffonscèll**, Buffoncello. « *Quella tosètta l'è òna cara sabetœura, rizzolinna, buffonscèlla* »: « Quella bimba è una cara cicalina ricciutina, proprio una giullarina ». **Büfol**, Bufalo. *Corno de büfol*: Corno di bufalo. *Formagg de latt de büfala*: Cacio di bufala. *I büfol g'an òn anèll in del nas*: I bufali hanno un anello nel naso.

**Bugada**, Bucato. *Fà la bugada*: Far il bucato. *Fà bugada*: Far bucato in famiglia. *Robba de dà in bugada*: I panni sudici. *Fà la bugada ai vassèi*: Far la pampinata alle botti. (Fig.) « *M'era mai capitaa òna pég bugada!* »: « Non m'era mai capitato di peggio ». *La lista della bugada*: La nota del bucato. *Odór de bugada*: Odor di bucato. *Camisa, tovata, sottanin de bugada*: Camicia, tovaglia, sottoveste di bucato.

**Bugna**, Bugna. *I torrión del Castèll de Milan g'an i bügn a pònta de diamant*: I torrioni del castello di Milano son coperte da bugne a diamante.

— **Bugnaa**, Bugnato. *Mur bugnaa*: Muro a bozze.

**Bugnón**, Fignolo. *El bugnón el ven a coo*: Il fignolo fa capo. *El bugnón el ven a suppurazion*: Il fignolo viene a suppurazione. *Fà s'cioppà òn bugnón*: Far scoppiare un fignolo. M. d. d.: *Fà d'òna bròssola òn bugnón*: Vedi *Bròssola*.

**Bui**, Bollire. *Comincia a bùi* od anche *a bùi*: Cominciare a grillettare. *Bui a la disperada*: Bollire a scroscio. *El caldar el bùi*: La pentola bolle. (Fig.) « *Me bùi el sangü* »: « Il sangue mi ribolle ».

« *L'è òn pezz che la bùi!* »: « È un pezzo che la bolle! » « *Làssela bùi!* »: « Non ci far caso o non ti confondere Opp. Lascia andar l'acqua alla china Opp. Non ti voler accorgere che la pentola bolle.

(1) In flor. la parola *bruttura* ha parecchi significati che in Milanese non ci sono; mentre non ha quello di malattia; *far bruttura* in un luogo o sempl. *far bruttura* per far una meschina figura in società, in un posto.

« *La ghe bùi* »: « La gli bolle ».  
 « *L'è on cald che se bùi* »: « È un caldo che si bolle vivi ».  
 « *Qui danee in saccoccia te bùien èh?* »: « In tasca quei quattrini ti scottano! »  
*El fen el bùi*: Il fieno ribolle. (Nel crogiuolo di zecche e orefici)  
*El pezz el bùi*: Il pezzo luccica. (Pr.)  
*Nessun sà mai polid quell che bùi in la pignatta di alter*: Non si sa mai quel che bolle nella pentola altrui.  
*Lui la terra la bùi*: In luglio la terra si infiamma.

— *Bulda*, Bollitura, Bollita. *Dà ona bulda*: Sbrogliantare o Dar una bollita.

— *Bùl*, Bollore. *Fà trà on bùi*: Sbrogliantare. *Trà on bùi*: Levare il bollore. P. E.: « *Quand l'è traa on bùi el se còla e el se sprèmm* »: « Dato che sia un bollore si cola e si sprema ». (Fig.) *Trà on bùi*: Dar volta al cervello (Del vino) Ribollire o Volgersi. *In trìi bùi l'è cotta*: Ai primi bollori è cotta. (Fig.) « *Se diria che l'è traa on bùi el Peder* »: « Si direbbe che Piero ha spigionato il pian di sopra ».

— *Bulient*, Bollente.

— *Buliment*, Bollimento e Ribollimento.

*Bólór* (P. N.), Bollore. *In del bólór de la gioventù*: Nel bollore di giovinezza.

*Bula*, Pula (1), Lolla. (Guscio del grano) Lolla. (Quella del riso) Loppa.

*Bulada* o *Bularia* (In dis.), Bravata. « *Adess de bulad in pubblic s'en fà pù* »: « Al giorno d'oggi le bravazzate pubbliche son diventate rare ».

— *Bulo*, Bravo, Smargiasso. « *Ona volta gh'era i buli del Verzee* »: « Una volta c'erano i bravazzi del Verziere ». *I buli de la compagnia de la Teppa*: Gli sbarazzini o i beceri della compagnia della Teppa.

— *Bulazz*, Bravaccio.

— *Bulla* (In dis.) (Non valgono nè *Chiella* nè *Spocchia* date dal Cherubini). *Menà bulia* (In dis.): Far del chiasso.

— *Bulardee*, Buglione, Putiferio. « *Và minga in quel bulardee* »: « Non entrare in quel buglione o in quel putiferio ».

*Bulgher*, Bulghero (1), Bulgaro. *Strivai de bulgher per caccia*: Stivali di bulgaro, per caccia.

*Buratt* e *Burattón*, Buratto (2), Frullone. « *S'è ròtti el buratt e s'è stragiata la farina* »: « Si rompe il buratto e s'è sparsa la farina ».

— *Burattà*, Abburattare. *Burattà la farina*: Abburattare la farina. « *El l'è burattata sù quel pover flau* »: « Lo picchiò malamente quel pover ragazzo ». « *Baila, buratta minga tant la tosetta* »: « Balia non abburattare così la bambina ».

*Burattinada*, Burattinata. « *L'è stada ona vera burattinada* »: « La fu una vera burattinata ».

— *Burattin* (Civ.), Burattino. *La baracca di burattin o di magatèi* (pop.): La baracca dei burattini. « *Guarda che mi vù minga vess el tò burattin* »: « Bada che io non vo' essere il tuo burattino ». *Fagh fà el burattin a vun*: Far fare il burattino a uno.

*Burè* (Di pera). Vedi *Pèr*.

*Burla* (Civ.), Burla. *Fà ona burla*: Far una burla. « *El dis de burla o sul seri?* »: « Parla da burla o da senno? ».

— *Burlà* (Civ.), Burlare. « *Soo ben ch'el me burla* »: « Ella mi fa celia ». « *Se la va la va, se de nò burlava* »: « Se va, va, se no fa conto che abbia burlato ».

— *Burletta*, Burletta. « *N'an faa ona burletta* »: « Ne fecero una burletta ». *Trà tutt coss in burletta*: Metter tutto in burletta, (Livorno) in canzonella. *Vess la burletta di compagn*: Servire di zimbello alla compagnia. « *Fimmeta de fa la burletta* »: « Lasciamo una bona volta la burletta ».

*Burò* (D. Fr.), Scrittoio. « *L'era al sò burò a fà di cunt* »: « Stava seduto dinanzi al suo scrittoio a far conti ».

(1) *Pula* che pur nel suo suono corrisponde a *Bula* è invece la segatura del legno, detta da noi *Resegusc* (Lucca). A Siena però il nettare il grano dalla sua scorza si dice *spulare*. A Firenze la nostra *bula* è *lolla*.

(4) *Bulghero* in vari paesi di toscana equivale a *Burbera* macchina da levar pesti.

(2) *Buratto* diceasi dal volgo fior. per il sedere. Vale poi nella frase: *Avegh tanti ann in sul gomb, buratt*. Vedi *Gomb*. Chiamasi *buratto* poi uno che brontoli sempre.

— **Burocrategh** (Volg.). Vedi *Burocratic*.

— **Burocratic**, Burocratico. *Stil* —: Stile burocratico, di ufficio.

— **Burocrazia** (P. N.), Burocrazia. « *I riform trœuven ostacol, disen, in la burocrazia* »: « Le riforme trovano ostacoli, si dice, nell'alta magistratura ».

**Bus**, **Buco**. *El bus di erb* (Volg.): L'ano. *Cercà per tutt i bus*: Cercare in ogni dove o in ogni luogo. « *Dimm anca bus negher che mi me ne strafotti* » (Volg.): « Dammi anche del ladro che io me ne straffotto ». *Fà bus*: Far breccia. *Fà ón bus in l'acqua*: Fare un buco nell'acqua. *Fà vedè óna robba per el bus de la gratirœula*: Far vedere qualche cosa dal buco della chiave. *Passà e guardà per el bus de la ciav*: Passare o star a vedere dal buco della chiave. *Tœu el bus del cuu per óna piaga* (Volg.): Veder luccioio per lanterna. *Trovà el bus de dove ven fœura el ratt*: Scoprire la verità o dipanar la matassa. *Vegni i ragnèr sul bus del cuu*: Non aver mangiato da molte ore. *Stoppà ón bus*: Turare una buca. *Vess tutt a bus*: Essere tutto foracchiato. || (Stanzino) « *El vis in d'ón bus, che squasi el lett el ghe stà minga tutt* »: « Egli vive in un buco, che anche il letto quasi non ci sta intero ». || (Aggettivo) « *La m'è andata busa* »: « Mi andò a vuoto ». *Avègh i man bus*: Aver le mani bucate. *Oss bus*: Vitella in umido sull'osso. *Zucca busa*: Zucca vota. *Nós busa*: Noce vuota.

**Busa**, **buca**. « *L'è bórtaa dent in d'óna busa* »: « Cadde in una buca ». Vedi *Fòppa*. *La busa di lètt*: La buca delle lettere della posta. *La busa del rud*: La buca delle spazzature. (Al bigliardo) *Andà in busa o fà busa*: Fare biglia. || « *La m'è andata busa* »: « M'è fallito il colpo o Mi andò a vuoto. Vedi *Bus* ».

**Busca**, **Busca** (1), **Bruscolo**. *Ona busca de paia*: Un bruscolo di paglia. *Andà in busca*: Andare

in busca. (Di uccelli) *Portà busca*: Far il nido. *Avègh i busch in di oec*: Avere le travogole. *Trà di busch in di oec*: Gettare polvere negli occhi. *Dà a tutt i busch*: Picchiare e anche Adulare. *Ogni busca per lù l'è ón càr de fen*: « Ei fa d'ogni mosca un elefante o D'ogni fuscello e' fa una trave. *Vess fœura di busch*: Esser uscito di pupillo. « *Pocca busca!* »: « Sorbe! ».

**Buscà-scaa-scass**, **Buscare**. « *Ti ee buscaa? Ghe n'oo piessè* »: « Le hai buscate? Ne ho piacere! » (Guadagnar a stento) *Buscà quii pocch*: Buscarsi quei pochi. *Andà a Buscaa* (1): Toccarle. *Buscarle*. *Andar a Buscheto*.

**Buscà**, **Truccioli** e **Lasagne**. *On gerlo de buscà*: Una gerla di truccioli. (Fig.) *Dà a tutt i buscà* Opp. *Dà a tutt i busch*: Bere di ogni acqua o Tirare a tutti i bacherozzoli.

— **Buschett**, **Buschette** (2). *Tirà sù i buschett*: Fare alle bruschette (Siena), Fare agli sbirri (Pistoia), Fare ai fuscellini (Firenze).

— **Buschetta**, **Bruscolino**, **Fuscellino**.

**Buscin**. Vedi *Bóscin*.

— **Buscinna**, **Vitella di latte**.

**Busción**, **Turacciolo**. « *Stó vin el sà de busción* »: « Questo vino sa di turacciolo o ha preso l'odór di turacciolo. »

**Busecca**, **Busecchia**, **Trippa**. *Busecca de coradella*: Picchiente. — *rizza*: Riccia, (Lucca) *Busecchia*. || (Scherz. per Musica) *Musicaocchia*.

— **Busecch** (1), **Le budella**. (A bimbo) « *Se se n' accorg i busecch pover ti* »: « Bada che non se ne avvedano le budella ». *Tirà la carrozza cont i busecch*: Guidar i cavalli colle budella.

— **Busecchina** (Dim. di busecca), **Busecchina** (Dim. di mortadella).

— **Busecchin**, **Bioldo** (Pistoia) e **Mal legato** (Livorno) e **Busecchio**. (Budello pieno di sangue di maiale, panna e droghe) **Buristo** in costola, **Sanguinaccio**.

(1) *Busca* in flor. è tutt'altra cosa; è anche *gabbia da oio* (Fanfani).

(1) *Buscaa* è un paesello lombardo.

(2) Voce data dalla *Crusca* in disuso; surrogata da *bruschette* e *fuscellini*.

— **Buseccón**, Busecchione (1), Trippone. « *L'è ón vero buseccón de Porta Garibaldi* »: « Egli è un vero ambrosianaccio di Porta Garibaldi ».

— **Busecchee**, Trippaio.

**Busegatter**, Bugigattolo. *In del busegatter del portinar*: Nello sgabuzzino del portinaio.

**Busillis**, Busillis. « *L'è chi el busillis!* »: « Qui sta il busilli! Qui giace Nocco » (Ant.). « *El busillis l'è che...* »: « L'osso duro è che... ».

**Busiroeula**. N. fr.: *Avegh i occ in busiroeula*: Aver gli occhi socchiusi o tra peli. *Tegnì l'uss o i gelosii in busiroeula*: Tenere l'uscio o le persiane a fessolino o a bocca di cane. | (Buco per gatti e polli) *Gattaioia*. | (De' confessionali). Vedi *Gratiroeula*.

**Bussera**, Bussola (Paramento agli uscì). | (Nelle chiese per ricever elemosine) *Cassetta*. (In cucina) *La bussera del sal*: La cassetta del sale, Alberello. *La bussera del fen*: La tromba per il fieno o Abbattifieno. *La bussera de la posta* (in dis.): Cassetta della posta o Buca delle lettere.

— **Busserree**, Scaccino. « *I busserree de Milan in vestii de róss* »: « Gli scaccini milanesi sono vestiti in rosso ».

— **Busseròtt** (Cerchio che ripara il mozzo delle ruote), Piattò.

**Busserèll**, Boccioio. *Insedì a busserèll*: Innestare a cannello.

**Busserin** (Vasetto di latta de' mendicanti), Bossolo. *Anima busserinna o sacchetta!*: Anima buscherona!

— **Busseròtt** (Voce che esprime varii oggetti diversi attinenti a industrie), Bossolo, Boccioio, Piattò, ecc.

**Bussola**, Bussola. « *L'è ón omm che à perduu la bussola affatt affatt* »: « È un uomo che ha perduto del tutto la bussola o la tramontana ».

**Bussolòtt**, Bussolotto. *Giugà ai bussolòtt*: « Giocar de' busso-

lotti. | (Riparo a finestre di prigioni e convinti) *Tramoggia*. | (Innesto) *Inzed a bussolotti*: Vedi *Busserèll*.

**Bust**, Busto. *Un bust de Garibaldi, de Vittori Emanuel*: Un busto di Garibaldi, di Vittorio Emanuele. (Nome di paese) *Vèss de Bust*: Esser nato in domenica. | *El bust l'è óna ròbba e la fassetta ón'altra*: Il bust è busto e la fassetta è fascietta.

— **Bustinna**, Bustina, Fascietina.

**Busta**, Busta. *La busta di posad*: Busta o astuccio di posate. *Busta da lettere*: Vedi *Anvelopp*. *Busta de cartón per i cari*: Custodia di cartone da scritture.

**Butt**, Buttata, Germoglio, Gemme, Occhio. « *El persich el comincia a trà fœura i butt* »: « Il pesco incomincia a germogliare ». | *Dass de butt*: Mettersi di buzzo bono, o semplicemente, Adoperarsi, Darsi attorno.

— **Buttà-uttàa-uttas**, Buttare. *Buttà via i benis*: Gettare i coriandoli. « *Buttem chi o gid ón fazzolett, ón pomm, ecc.* »: « Buttami qua o giù una pezzuola, una mela, ecc. *On buttaa là*. Vedi *Buttaa là*. *Buttà là óna parolla*: Lanciar o anche Buttar là una parolina. *Buttass gid sull lett*: Sdraiarsi sul letto. « *Và a buttati gid ón poo* »: « Va a coricarti un poco ». *Buttass gid de la finestra*: Buttarsi dalla finestra. *Se semm buttaa gid sull'erba*: « Ci siamo adagiati sull'erba ». « *Buttela sù óna volta sta gran resonaccia* »: « Mettila fori una volta questa tua ragionaccia. *Buttass via*: Buttarsi via. *Buttass a pieuv*: Dar nel piovere.

**Buttada**, Buttata (1). *Gettata. La va a buttad*: Va a sbalzi. *Ona buttada de senatór, de cavalier*: Un'informata di senatori, di cavalieri. | (Alberi da frutta) *Ona bella buttada*: Bella fioritura. *Ona gran buttada de dórd al ròccól*: Una folata di tordi al paretaio.

— **Buttafœura**, Buttafuori. « *È compars al prosceni el buttafœura*

(2) *Busecchione* è acroscrittivo di *busecchio*: budello o salsiccia.

(3) *Sanguinaccio* ha due significati; risponde al nostro *busecchin*: ma significa anche *Roventino* vale a dire una specie di *Migliaccio* o *Tortin*.

(4) *Buttata* in flor. è tutt'altro. È il luogo dove si buttano volentieri gli uccelli e dove i cacciatori sanno di trovarli.

a dā che»: « Comparve al proscenio il buttafori ad annunciare che... ».

— **Buttaalà**, Sciamannato. « *L'è on buttaalà de vun* »: « È uno sciamannone ». *Fà i rob de buttalà*: Far le cose a casaccio o a vanvera. « *El me par on poo on buttalà* »: « E' mi pare un ragazzo sventato »: « *On scrittor bottaallà*: Un abborracciante ».

**Buttavan** (D. Fr.) (Ferro per intagli), Cacciabotte.

**Butter**, Butirro. *Butter natural*, *artefaa*, *gittaa*: Burro naturale, artificiato, gittato. *Pan de butter*: Un pane di burro. *Grass come on butter*: Faticcione. *Nodà o avègh el cuu sul butter o sul velù*: Ballare sul velluto, Nuotare nell'abbondanza. *On për che el par on but-*

*ter*: Una pera che sembra un burro. *Butler de cacao*: Burro di cacao. *Pan de* —: Pane fatto col burro.

— **Buttiròs**, Buttiroso, Burroso. *Stracchin buttiros*: Cacio burroso.

**Buttindoss** (Specie di veste da camera), Saltamindosso (1), Vestaglia, Cutecugna (in dis.).

**Buttòn**, Spintone. *In del dass di buttòn se s'in faa mal*: « Facendo agli spintoni si sono fatti male ». « *L'è la mort, che ghe dà i buttòn* »: « È la morte che lo chiama ». « *A furia de buttòn me sònt faa largh* »: « A furia di gomitate, o di spintoni mi son fatto largo ».

— **Buttonà**, Far agli urtoni. *In la folla a fass buttònà*: Nella folla a farsi sballottare.

## C

**C** (Alf.), **C** (si pronuncia *Ce*), **C** (si pronuncia *Ct*). *On c con la còvèta*: Un c colla cediglia. *Fà on c su la sabbia*: Far un c sulla rena.

**Cà e Casa**, **Cà** (1) e **Casa**. *I cà de Milan in pussee de naumilla al dā d'incœu*: Le case di Milano, al giorno d'oggi, passano le novemila. *Cà de campagna*: Casa di campagna o villa. — *de industria, de correzion, di matt*: Casa di industria, di correzione, de' pazzi o manicomio. *Cà de Berlicch*: Casa di Berlicche o del diavolo. *La cà del Signór o la cà di Dio*: La chiesa. *Cà granda*: L'ospedale. *Cà pientada*: Casa avviata. *Cà de comercio*: — di commercio. *Cà de visinata*: Casa o casone con molti inquilini. *Cà de gran cavada*: Casa che rende assai. *Cà de ses pian*: Casa di, a sei piani. *Cà di sett vent*: Dove sta di casa il vento o Badia a spazzavento. *Cà de Pilatt*: In gran disordine. *La cà paterna*: La casa paterna. *Cà vœusa o disaffittada*: Casa spigionata. « *La par la cà del mancatutt* »:

« Pare la bolgia della miseria ». *La cà di pitt* (Vulg.): Il bel di Roma. *Cà de carlòn*: Casa di cartapesta. ¶ (Casati milanesi) *Cà Litta*, *Belgioiosa*, *Annonna*, ecc.: Casa Litta, Belgioioso, Annoni, ecc. *Cà Busca*. N. fr.: *Andà a cà Busca* o *in cà Legnanna*: Essere picchiato, Andar a Busseto. *Cà Traversa*: I Carabinieri. *Fà còr cà Gambaranna*: Farsi scarrozzare in vettura da nolo. « *L'è de cà Basignana* »: « È un piccinaco ». *Dormi in cà Painna*: Dormire sulla paglia. *Avègh a che fà in cà Tègna*: Aver a fare con de' spilorci. « *Cosse l'è stò lussò*? *Cà Litta in Borgh*? » (in disuso). « Perchè tanto scialo? Siamo milionarii? »

M. d. d.: *A cà*. N. fr.: *Avègh o tegni el coo a cà*: Aver o metter il capo a partito. *Tegni i man o la lingua a cà*: Tenere le mani o la lingua a casa. « *A cà mia se usa così* »: « A casa mia si

(1) *Saltamindosso* non è certo molto usato nella parlata fiorentina e non è il *buttindoss*. L'ho messo lì per mostrare l'analoga dei termini. *Saltamindosso* vorrebbe dire piuttosto vestito misero, strinato, stretto nelle spalle e nei fianchi.

(1) Vive nel contado toscano. Dante e Boccaccio l'usarono.



usa così ». *Andà a cà del diavól calzaa e vestii*: Andar a casa il diavolo calzato e vestito. *Stà a casa del diavól* (lontano dal centro): Star a casa del diavolo. *Andà a tœu saa e portà a cà pever*: Far come i pifferi di montagna. *Tragh adree a vun la cà e el tecc*: Metter a uno la casa in corpo. *Avegh in nomm torna a cà*: Questo libro ha nome: Torna. *Tirà a cà el fatt sò o quell che s'è perduu*: Riacquistar il fatto suo o Rifarsi in gioco. *Mandà a cà de Steven* (in dis.): Mandar all'altro mondo. Freddare.

*De cà. N. fr.: Fitt de cà*: La pignore. *« L'è on fitt de cà »*: « È un aggravio, una spesa rilevante e continua ». *I fàcc de cà*: Le faccende di casa. *Andà a stà de cà fœura del dazi*: Andare ad abitare fuori di porta. *Vess fœura de cà*: Essere fuori di casa. P. E.: *« Lù l'è fœura de cà affacc »*: « Ella ora sragiona, Ella è fuori di casa o di strada o di scherma ». *Donna de cà*: Donna che bada a casa. *Vun de cà*: Persona di casa. *Vess tutt de cà*: Essere intimo. *Vess sciòr de cà sòa*: Esser ricco da sè. *« Ohe de cà o de la cà de legn? »*: « Ohe di cassa! ». *Padron de cà*: Padrone di casa o della casa. *Pè de cà*: Piede di casa. *On ròsc de cà*: Un ceppo di case. *Fà stà lì vun de cà*: Far stare al filatoio. *Dà nœuva de cà*: Dar notizia de' suoi o anche Chiarire la partita Opp. Sturare gli orecchi a uno. *Savè nanca dove stà de cà*: Non saper dove una cosa stia di casa.

*In cà. Nella fr.: Stà sempre in cà*: Non uscire, Star sempre in casa. *Fà andà ona possession in cà*: Amministrare un potere in economia, Fare a sua mano. *Fà el pan in cà*: Far il pane in casa. *« In cà mia foo quell che vui mi »*: « In casa mia faccio quel che mi accomoda ». *Vess in cà balenna*: Balenare (non com.), Essere briaco. *Tirass anmò in cà*: Tornare al pentolino.

*Per cà. N. fr.: « Vui minga de sta gent per cà »*: « Non voglio codesta gente tra piedi ». *La gainna che va per cà, ecc.*: Vedi Proverbi.

*Altri modi. Parì la cà di matt*: Parer una casa di matti. *Dervì cà*: Aprir casa o negozio. *Nó avegh nè cà nè tecc*: Non aver casa nè tetto. *Fà tutt ona cà*: Far tutt'una casa o una famiglia. *Fà cà de per lór*: Far casa da sè. *Cà sòa e pœu pù*: Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia tu mi sembri un' abadia. *« Me n'à ditt su ona cà »*: « Me ne disse un sacco ». *Mett o rimett su cà*: Metter su casa o Rifar la casa. *A la cà di can* (in dis.): Alla peggio. *Avegh la cà in coo*: Portarsi dietro la casa. *Strappà la cà*: Disfar la casa. *« Guai! Andaria giò la cà e el tècc »*: « Guai! C'è da averne il subbisso in casa ». *La cà de la pigotta*: La casa di Petuzzo.

(Pr.) *Ognun è padrone in cà sòa*: Ognuno è padrone in casa sua. *Ona donna la pò vess la fortunna o la rovinna d'ona cà*: Donna savia rifà la casa, matta la disfà. *Cà casca e cens cessa*; *teren ten*: Chi ha casa e podere può tremar ma non cadere. *Chi è minción staga a cà sòa*: Chi è minchione suo danno. *La gainna che va per cà l'empiss el goss che nissun le sà*: Vedi Gainna. *L'ingann el vè sempre a cà de l'ingannador*: Vedi Ingann. *Ne sa pussee on matt a cà sòa che on savi a cà di alter*: Ne sa più un pazzo a casa sua che un pazzo in casa d'altri. *Dò nós in d'on sacch e dò donn in d'ona cà fan on gran freccass*: Una noce in un sacco non fa rumore o Tre donne fanno un mercato e quattro una fiera o Donna parlatora manda l'uomo di casa fuori. *La cà la brusa dœmègh el fœugh*: Dove è ita la nave vada anche il navicello. *Chi nò sa fà fœugh nò sa fà cà*: Chi vuol vedere una donna da poco la metta ad accendere il foco. *Chi sbianca la cà le vœur vend o le vœur fittà*: Chi imbianca la casa la vuol vendere o la vuol appigionare. *El pan de cà el ven a noia*: Il pan di casa stuoca. *Chi sta tropp fœura de cà pò minga curà la cà*: Chi bada agli interessi di fuori non può badar a casa.

*Cabaletta* (Pezzo musicale) (P. N.), Cabaletta. *« La cabaletta la va*

giù de moda in di oper»: « La caballetta dismoda ».

**Cabaré** (D. Fr.), Vassoio (1). *Cabaré de toalett*: Guantiera. *Cabaré de portà óna tazza d'acqua*: Sottocoppa. « Gh'è el cabaré o la bazila alla porta del teater »: « C'è il bacile alla porta del teatro ».

— **Cabarerada**, Pieno un vassoio.

— **Cabarerón**, Basino.

— **Cabarerin**, Vassoio, Sottocoppa.

**Cabbi**, Cappio. *Fagh ón bel grópp mingà domà el cabbi*: « Fagli un nodo, non soltanto il cappio scorsoio ».

— **Cabbia**, Accoppiare. *Cabbia i pagh del lavandee*: Accoppiettare i panni per le cocche.

**Cabina** (P. N.), « Dalla mia cabina sul Verbano, vedeva passà via la riva »: « Dalla mia cabina sul piroscampo vedevo come scorrere la spiaggia ».

**Cabrióle** (D. Fr.), Cesta, (Nel secolo scorso) Sterzo.

**Cabróssol** (Arbusto comune sui colli), Ligustro.

**Cacao**, *Col cacao e cónt el zuccer se fá el cioccolatt*: Col cacao e collo zucchero si fa la cioccolata. *Buttér de cacao*: Burro di cacao.

**Caco**. Vedi *Cagg*. (Per minuzie) *Notà tutt i cacc*: Segnar altrui le caccoe.

**Cacca**, *Cacca*. (A bambino) « *Beh! L'è cacca!* »: « Non toccare bimbo. E cacca ». *Faccia de cacca*: Faccia di camorro. *On omm pien de cacca*: Un uomo pieno di cacca. (Alterigia) « *L'è ón villan refaa e l'è pien de cacca* »: « E un pidocchio riunito ed è pieno di cacca ».

— **Cachinna**. (A bambino) « *Fà la cachinna, tesòr* »: « Lesto, fà la cacca, tesoro ».

**Caccia**, *Caccia*. *Caccia a restèll*: Caccia a serraglio. *Caccia riservata*: Bandita (Ant.), Caccia riservata. « *Quella sciorinna lì, l'è caccia riservata del cont tal* »:

« *Quella signora è caccia riservata del conte tale* ». *Dà la caccia ai lader*: Dare la caccia ai ladri. *Vess matt per la caccia*: Andar pazzo per la caccia. « *Tée faa bonna caccia?* »: « Hai fatta bona —, presa? »

|| (Pezzo musicale) *Caccia*. || (Gioco) *Caccia Real*: Caccia reale. || *Notà tutt i cacc a run* (in dis.): Segnare le caccio a uno.

— **Cacciador**, Cacciatore. *Adess in pussee i cacciador che i salvadegh*: Oggidì sono più i cacciatori che la selvaggina. *A la cacciadora*: Alla cacciatora.

— **Cacciadora** (Giacchetta con tasca per selvaggina) (P. N.), Cacciatora. *Colazion, messa, polaster a la cacciadora*: Desco, messa, pollo alla cacciatora. *L'omm l'è cacciador* (in fatto di donne): L'uomo è cacciatore. (Milizia) *In Francia g'án i cacciador a pè e a cavall*: In Francia hanno cacciatori a piedi e a cavallo.

— **Cacciadorell**, Cacciatore malpratico o giovinetto.

**Caccola**, *Caccola* (1) (P. N.). « *Te gh'ee bèll parì a rilevà tutt i caccol* »: « Tu hai bel fare a star su tutte le caccole ». *On omm che stà su tutt i caccol*: Un omo che sta su tutte le brache. « *El g'à el vizi de tirass giò i caccol del nas* »: « Ha il difetto di levarsi le caccole dai buchi del naso ».

**Cachettich**, *Cachettich* (2). « *Dio come l'è mai cachettich quell'omm!* »: « Dio, come è sofisticato o noioso quell'omo! »

**Cadaster**, *Catasto*.

**Cadaver**, *Cadavere*. « *An trovaa el cadaver in del rē de foss* »: « Han pescato il cadavere nel gran canale ». *Smorti o fredd come ón cadaver*: Pallido o freddo come un cadavere. (Bisticcio insulto) « *In quella strada ghe passì nò, perché gh'è ón cadaver* » (uno che ha da avere): « In quella via non ci posso passare perchè c'è un mio creditore ».

(1) I Dizion. toscani non danno questa parola francese, che è pur vivissima a Fir. e hanno ragione essendovi, come si vede, quattro buone parole italiane, a esprimere le diverse forme e gli usi diversi di esso cabaré.

(1) Vedi *Abagich*.

(2) In toscano la voce conserva il suo vero senso di persona malatocia per fegato guasto. In Milanese, tranne che fra persone colte, no, come si vede nell'esempio.

— **Cadaverich**, Cadaverico. *Cera cadaverica*: Idem.

**Cadèmia** (Vulg.). Vedi *Academia*.

**Cadenaa**, Incatenato, Sbrarato. *El mè violoncell l'è cadenaa magnificament*: « Il mio violoncello è sbrarato assai per bene ».

**Cadenal** (Il ferro che sostiene la catena del focolare), Spranga.

**Cadenazz**, Catenaccio. — *a bôl-zôn, sempi, a la genovese*: Catenaccio a boncinello, chiavistello, paletto. *Da sù tanto de cadenazz*: Mettere tanto di chiavistello o di catenaccio. (Fig.) *Ong i cadenazz*: Ungere le carrucole. (Di cattivo fucile) « *L'è òn cadenazz* »: « È un canchero, una sferavvecchia ».

— **Cadenazzou**, Paletto, Catenaccio.

— **Cadenazzôn**, Grosso catenaccio.

**Cadèna**, Catena. *Vèss ligaa come can a la cadenna*: Esser legato come cane a la catena. *La cadenna del camin*: La catena del paiolo. *La cadenna de l'orolog*: La catenella dell'orologio. *Me ten nanca i cadenn*: Non mi trattengono neanche le catene. (Fig.) *Tegnù vun a la cadenna*: Tener uno in gran suggezione. *Mangia cadenn*: Rodere la catena o il chiavistello o il freno. ¶ (Fortezatura) Sbarra. Vedi *Cadenaa*.

— **Cadenôn**, Catenona, (Grossa catena).

— **Cadenella**, Catenella.

**Cadent**, Cadente. « *L'è òn vècc cadent* »: « È un vecchio cadente ».

— **Cadenza** (Civ.). « *Quella fras del duett la g'aveva òna bellissima cadenza* »: « Quella frase del duetto finiva in una bellissima cadenza ».

— **Cadenzaa** (P. N.), *On pass cadenzaa*: Passo cadenzato.

**Cadett**, Cadetto. (Nel militare in Italia è voce morta) (R. St.) *Quand gh'era i cadett sott ai Todèsch*: Quando c'erano i cadetti sotto agli Austriaci. (Aristocr.) Cadetto, Fratello minore.

**Cadin**, Catino (1), Catinella. « *L'è rotti el cadin in cent tocch* »: « Mandò la catinella in cocci ». « *S'è*

*crepaa el cadin* »: « La catinella s'è incrinata ». *El cadin del noster corp*: Il bacino.

— **Cadinett**, Piccola catinella, Catinetto.

— **Cadinôn**, Grande catinella.

**Cadô** (D. Fr.), Regalo, Presente. « *El m'è faa òn bel cadô per el mè onomastich* »: « Pel mio onomastico mi fece un bel regalo o dono o presente ». « *Mia miee la m'è faa el cadô de duu flœu in d'òna volta solla* »: « Mia moglie mi spifferò due figlioli ad un parto o due gemelli ».

**Cadèga** (Vulg.). Vedi *Cadrega*.

**Cadrega**, Seggiola. *On lett, òn comodin e dò cadreggh desbirolaa*: Un letto, un cassettoncino e due seggiole sgangherate o sperniate. *Dà via i cadreggh in giesa*: Dispensare le seggiole alle divote. *Cadrega armada*: Sedia a braccioli. *Cadrega de camera*: Seggetta. (Fig.) *Mett el cuu in cadrega*: Montare in scanno. *Vèss in cadrega*: Esser in auge.

— **Cadreghee**, Seggiolaio. *Vèss òn cadreghee*: Esser un uomo all'antica. *Figura o vòs de cadreghee*: Figura ridicola e voce da lupinaio (in dis.). *El cadreghee de la giesa*: Chi dispensa le seggiole in chiesa.

— **Cadreghin**, Seggiolina. *El cadreghin de bæucc*: La seggiolina. *Maestra de cadreghin de bæucc*: La bambinaia. (Fig.) *Mett giò cadreghin*: Sedere a scranna o semplice. Fermarsi a ciambolare.

— **Cadregôn**, Seggiolone. « *L'era là distes in del sò cadregon* »: « Stava là sdraiato nel suo seggiolone ».

**Caduch**, Caduco. *Mal caduch*: Mal caduco (pop.). Epilessia.

**Cafè**, Caffè. *On fard de cafè mocca*: Un fardo di caffè di Moca. *Ona granna de cafè*: Un chio-cio di —. *Cafè de zuccoria*: Caffè di cicoria. *On cafè espress*: Un'apposta. *Cafè ner*: Caffè puro. *Cafè e latt o panera o ciccolatti*: Caffè e latte, con panna. La nera. (A tavola) « *Serem al cafè* (bevanda, a pranzo) *quand* »: « Eravamo al caffè, quando ». ¶ « *L'è tutt el dì sul cafè* » (bottega): « Stà tutto il giorno al caffè ». *Cafè sciantàn*: Caffè cantante (1), Con musica. ¶

(1) Il catino toscano è di terra cotta e serve a rigovernare le stoviglie.

(1) Anche a Firenze s'è accattato questo

(Rabbuffo) « *El g' a dua òn caffè na numer vun* »: « Gli diede una lavata di capo o gli ha fatto una parrucca coi fiocchi ».

— **Càferin** (Dimin. di bevanda e di bottega), Caffeeino.

— **Càferusc**, Caffeeuccio.

— **Cafettee**, Caffettiera. « *L' à desmiss anca de fà el cafettee* »: « Ha lasciato anche di far il — ».

— **Cafettera**, Caffettiera e Briceo. « *Gh'è là in bottega òna bella cafettera* »: « La caffettiera è una bella donnina ».

— **Cafeista** (P. N.), Cafeista (frequentatore e bevitore). « *L'è òn cafeista per la pell* »: « Egli è un gran cafeista ».

— **Cafeas** (D. T.), Chiosco, Caffeano, Padiglione. « *Dopo disnaa semm andaa in del cafeas sulla montagnetta del giardin* »: « Dopo pranzo si andò nel padiglione, sulla montagnetta del giardino ».

**Cafù** (Pop.), Caffo (l), Dodda (Pistoia), Asso. « *A Porta Tenaia l'è lù el cafù* »: « A Porta Tenaia è lui che spadroneggia o È l'asso ». Abbondone.

**Cagà-agaa-agass** (Volg.). Vedi *Andà del corp in Andà*. **Cagà a brasc**: Cacciare all'aperto. **Cagà in lett**: — a letto. **Cagà in del seggion**: Esser in prigione. **Cagass adoss**: Cacciarsi addosso o sotto. **Lassass cagà adoss**: Lasciarsi cacciare in capo. « *Te caghi adoss guarda* »: « Io ti ho in quel servizio ». **Cagà de menuder**: Stentare a spendere. « *L' à cagaa giò tuttoss* »: « E' svertò tutto ». **Cagà giò fieu, sonett, libritt**: Spifferare. **Nò mangià per nò cagà**: Non mangiare per non cacciare. **Vess òn caga in l'olla** (in dis.): Essere un cacasodo. « *El l' à cagaa el diavol quand el g' aveva i dolor de venter* » (in dis.): « Ce l'ha portato il diavolo ». « *Pr.) Chi viv sperand el mœur cagand*: Chi vive sperando muore cacciando. **Mangia, bev, caga e lassa che la vaga**: Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. **A fagh**

*del ben ai vilan se trœuva cagaa in man*: Chi lava il capo all'asino spreca il ranno ed il sapone. **Caga pussee òn bæu che cent rondin**: Val più un colpo di maestro che due di manovale. **Chi ha mangiaa i candil caga i stoppin**: Chi imbratta, spazzi. **Mangia de benedètt el porta el cagà de maladètt** (Appross.): Grassa cucina, magro testamento.

— **Cagabioccer** (Di donna troppo alta e magra), Spilungona.

**Cagador** (Volg.), Cacatoio. **Vess alt de cagador**: Essere uno spilungone.

— **Cagadubbi**, Cacadubbi.

— **Cagada**, Cacata, Meta. « *El var nanca òna cagada* »: « Non vale una patacca, un frullo ».

— **Cagaratt**, N. fr.: **Andà al cagaratt**: Sballare, Andar al Creatore.

— **Caghetta** o **Cagarella**, Diarrea. « *El gà la caghetta* »: « Fu preso dalla cacaiola »: « *Che te podess vegnì la cagarella!* »: « Ti potesse venire il malanno o un accidente! »

— **Cagalibritt** (P. N.), Sbotralibretti. **El dottòr cagalibritt**: Il dottor Sbotralibretti.

— **Cagazecchin** (P. N.), Caczecchini. **L'asmin cagazecchin**: Il ciuchino caczecchini.

— **Cagòn**, Cacone. « *L'è òn cagòn d' òn fieu, che scappa semper* »: « Quel ragazzo è un cacone, che scappa sempre ».

**Cagg**, Caglio. **Cagg in pan**: Felcello (Arezzo), Presame.

— **Caggià-aggiaa-aggiass**, Cagliare. « *Me s'è caggià o scaggià el sang'u in di venn* »: « Mi si accagliò il sangue nelle vene ». **Caggiass el latt in di tett ai donn**: Accagliarsi il latte nel seno delle donne.

— **Caggiada** (Latte infortito), Ricotta, Giuncata (non com.), Ravveggiolo. **Bianch come la caggiada**: Bianco come il ravveggiolo.

— **Caggiott**, Grumo. **Andà in caggiott**: Raggrumarsi, Accagliare. « *Al sit di sanguètt el g' aveva i caggiott de sang'u* »: « Dov'erano state le sanguisughe si vedevan dei grumi ».

**Cagher**, Caccaro (Lucca), Cacerello. **Cagher de ratt, de bee, de**

orribile francesismo, che fa cantante un caffè e danzante una veglia.

(1) La parola a Fir. non è più nell'uso in questo senso. E però viva in senso di dispari: *Pari e caffè*.

*conilli, ecc.*: Caccheri di topo, di pecora, di coniglio. *Cagher de cava*: Caprino. *Cagher de mosch*: Cacchioni. P. E.: « *Su la carna el moscón l'à lassaa i cagher* »: « Sulla carne la mosca ha deposto i cacchioni ».

**Cagionevol** (P. N.), Cagionevole. *Cagionevol de salut*: Cagionevole, Di debole complessione.

**Cain**, Caino. *Faccia de Cain*: Viso di terrore.

**Cain cain**, Caino. « *El can el fa cain cain* »: « Il cane fa caino ».

**Cairœu**, Tarlo. *Andà tutt in cairœu*: Intarlare completamente. *Pôler de cairœu*: Turlatura. *Fôrmagg cönt el cairœu*: Cacio coi bachi.

— **Cairolaa**, Intarlato. « *El gâ la faccia cairolada* »: « Ha il viso butterato ».

**Calà**, Calare (1), Scemare. *La tela a mettela a mœui la cala*: La tela alla cura rientra. « *È calaa pocch che nò me coppas* »: « Poco mancò che non mi accoppassi ». *Calà el pù*: Manca il principale. *Calà i ari*: Abbassar le ali o la cresta. *Calà la terra soitt ai pee*: Mancar la terra di sotto. *Lassass calà nagott*: Non lasciarsi mancare cosa alcuna. « *El vent l'è calaa* »: « Il vento si calmò ». *In del calà della lunna*: A luna scema. « *Stò mareng chi el cala o l'è calant* »: « Questo marengo è scarso di peso »: « *El forment l'è calaa òna lira* »: « Il grano è calato di una lira. *I calaa di calzett*: I cali delle calze. *Calà la vós*: Calar la voce. « *Calà giò òn moment se te podet* »: « Scendi se puoi ». « *Han calaa giò la statoa de...* »: « Han calato giù la statua di... ». « *Sul pù bón quell'omm el m'è calaa in man* »: « Sul più bello... gli casò l'asino o mi mancò sotto ». « *Guarda che cala l'oli in la lucerna* »: « Bada che manca l'olio nella lucerna ».

**Calabragh e Calabresella**, Calabresella. Vedi *Gteugh*.

**Calàda** (Il passo che si fa nella neve), Spalata (Lucca). *Fà la calàda a la gent*: Aprire la via. A

*la calada del sól*: Al tramonto. « *Che calada in sta bottiglia!* »: « Come è scemo questo fiasco! ».

**Calam** (Erba). Calamo.

**Calambór** (P. N.), Bisticcio. « *La moda di calambór l'è segn de decadenza* »: « La moda de' bisticci è segnale di decadenza ».

**Calamità-ita**, Calamitare. « *Gh'è di corp che se poden nò calamità* »: « V'hanno sostanze che non si possono calamitare ».

— **Calamitta**, Calamita. ¶ (Scatola coll'ago) Bussola. *Vess la calamitta di disgrazi*: Essere la calamita delle disgrazie. « *El par la calamitta di imbroioni* »: E' pare la calamita degli imbroglioni ».

**Calancà**, (Volg.) (Da una stoffa in disuso *Calancà* è passata a denominare la veste e la persona). « *La g'aveva sù òn calancà ònc e bisònc* »: « Aveva indosso una giubettina tutta sudicia ». « *Povera donna l'è diventada propi òn calancà* »: « Povera donna, è diventata una vera ciabatta! ».

**Calandra** (Uccello fra le allodole), Calandra (1), Allodola cappelluta.

**Calàster** (I cavalletti su cui posano le botti in cantina), Sedili. ¶ *Mett in calàster òn prèion*: Mettere a giacere una lastra di pietra, Calettare.

— **Calastritt**, Sediletto.

**Calca**, Calca. « *Ghe piàs nò a andà in la calca* »: « A lui non piace essere pigiato nella folla ».

**Calca-iccaa-iccaa**, Calcare. « *Calca polid* »: « Calca per bene ». *Calca la penna*: Pigiare la penna. « *Ghe l'à calcada sù polid!* »: « Gli piantò una gran carota ». « *L'è calcaa l'omo!* »: « L'amico è vecchiotto ». « *La g'è i sò annitt calcaa e la par giovina!* »: « E una gallina mugeliese ».

— **Calcada**. « *Bisogna dàgh òna calcada a quei pagh se deven stagh in del baull* »: « Bisogna che tu pigi bene quegli abiti se hanno a starci tutti ».

— **Calcadinna**. *Ona calcadinna de penna*: Una pigiatina colla penna.

**Calcagn**, Calcagno. *Andà attór-*

(1) In Fior. significa soprattutto abbassar o far discendere un peso regolarmente in modo che non cada.

(1) La Calandra toscana è invece il nostro Loderón.

*no cont i calcagn*: Camminare sulle calcagna. *Andà l'amor finna in fònd di calcagn* o anche *la vœuia o el mangià*: « Non aver più un briciolo di amore o di voglia ». *Settass in su i calcagn*: Accoccolarsi. *Scarp con giò i calcagn*: Scarpe scalcagnate. *Tirà sù el fiaa di calcagn*: Aver il fiato grosso.

— **Calcagnin**, Calcagnino (in disuso). *Nas calcagnin*: Naso riscalagnato. *I calcagnitt alt di donn fan mal a l'ùtero*: Gli stivaletti col tacco alto fanno male all'utero.

**Calcatràppola** (Antica macchina di guerra), Calcatreppola. (Per impicci di casa). Vedi *Barlafus*.

**Calcedonia** (Pietra da mosaici), Calcedonia.

**Calchira** (Voce brianzola, ma che si ode anche a Milano e che è di buon conio, come quella che deriva dal latino *Calcaria*), Fornace da calce.

**Calcinna**, Calcina, Calce. *Cava de calcinna*: Cava di calce. *Fà la calcinna o la molta*: Fare la calcina. *Foppa de la calcinna*: Calcinaio.

— **Calcinazz** e **Calcinarœu** (Calcinaio è rottame di calce secca con frantumi di mattone). *Sul mur dà fœura i calcinarœu*: Le sbullettature. | (Malattia di certi uccelli) Calcinaccio. (Dei denti) Tartaro.

— **Calcestruzz** (P. N.), Calcestruzzo (1). (E calcina mescolata con mattone pesto e ghinia per i pavimenti). *Calcestruzz idraulich*: Calcestruzzo idraulico.

**Calcin**, (Malattia dei bachi), Calcino. « *I mè bigatt in mort tutti del calcin* »: « I miei bachi sono tutti ingessiti ».

**Calcol**, Calcolo. « *L'à faa el calcol che ghe conven minga* »: « Ha fatto il calcolo che non gli torna conto »: « *Te podet fà calcol sù de mè* »: « Puoi calcolare su di me ». « *Tegnaroo a càlcol* »: « Terrò a calcolo o presente ». | (Nella vesica) Calcoli. (Nelle reni) Renella. | (Del telaio) Calcole.

— **Calcolà-olaa-olass**, Calcolare,

« *Se lù el calcolass quell che ghe vœur, el vedaria che...* »: « Se lei calcolasse la spesa, vedrebbe che ». « *Quest el calcoli vint lira* »: « Costo lo stimo venti lire ». « *Quell stupid là el calcoli per fèr rotti* »: « Quello stupido là lo considero come zero ». *Calcolass ben pocch*: Calcolarsi da poco.

— **Calcoladôr** (Che non si lascia guidar dal sentimento), Calcolatore (1), Astuto o anche Gretto.

**Calcon** (Borra pei fucili non a retrocarica, Stoppaccio. | *Calcón di tegasc* (per vino): Ammстатоio.

**Cald**, Caldo. « *Fà càld* »: « Fa caldo ». *Càl el càld*: Seemar il caldo. (Aggett.) *Càld come òn ratt*: Caldo, caldo. *A sang'u càld*: A sangue caldo. *Testa càlda*: Testa calda. « *L'è òna robba che me fà nè frèdd nè càld* »: « Non la mi fa nè freddo nè caldo ». *Ciapàssela minga càlda*: Pigliarsela consolata o a un soldo o a un quattrin la calata o Non pigliarsela calda. *Opp. più che tanto*. (Pr.) *Bisogna batt el fèr intant che l'è càld*: Bisogna batter il ferro intanto che è caldo.

— **Caldusc** (P. N.), Calduccio. « *Ier faseva caldusc anmò* »: « Ieri faceva ancora calduccio ».

— **Caldin**, Calduccio. « *Ah che caldin delizios ch'el fà in stò lett* »: « Oh che calduccio delizioso sotto queste coltri ».

— **Caldanna**, Caldana. « *M'è vegnuu la caldanna in faccia, a sentì quì...* »: « A sentir quelle cose m'è venuta la caldana al viso ». | (Sul suolo a riparo di umidità) Smalto.

— **Caldeggià** (P. N.), Caldeggiare. « *Sont staa mi a caldeggià la sôa candidatura* »: « Io fui a caldeggiare la sua candidatura ».

**Caldar**, Caldaio (2), Pentola, Paiolo. *Tenc come el caldar*: Nero come il paiolo. *Taccà su el caldar*: Metter la pentola o il paiolo

(1) In Toscana ha senso proprio affine al nostro *Ragionat*.

(2) *Caldaio* e *paiolo* assai più grande, che però non risponderebbe neanche precisamente alla nostra *caldara*. Vedi *Pentolo*. *Pentola* è di terra; pure vi si cuoce anche la minestra, ciò che di rado avviene a Milano.

(1) In val di Chiava *calcestruzzo* significa *indigestione*.

al fuoco. *On caldar de minestra*: Una paiolata di minestra.

— **Caldarin**, Paiolino. Calde-rotto.

— **Caldarinna**, Stagnata. *La caldarinna del latt*: La stagnata del latte.

— **Caldèra**, Caldaia e Caldaiona. *La caldera de la bugada*: Caldaiona e Caldaione del bucato. *La caldera d'óna macechina a vapór*: La caldaia (ed è più grande!) d'una macechina a vapore. « *Sèmm in dódes; el caldar el basta nò; ciappa la caldera* »: « Siamo in dodici; il paiolo non basta, ci vuol la caldaia ».

— **Caldarón**, Caldaione. (Fig.) « *Lù i e mett tutt in d'ón caldarón* »: « Lui li mette tutti alla rinfusa o fa un combrugliume » (Arezzo) Egli fa d'ogni erba fascio.

— **Calendàri**, Calendario. *Calendari scolastich*: Calendario scolastico. « *L'è minga tant sul mè calendari quell' individv* »: « Non l'ho sul mio calendario ». « *Incaeu vegnarà chì quel calendari d'ón sùr Togn* »: « Oggi verrà qui quel lumacone o quel noioso d'un sor Antonio ». *Cosse te fee chì, li drizz come ón calendari?* »: « O che fai costì impalato come un cero? »

— **Calende** (P. N.), Calende. « *L'è óna robba, vedi mi, che la vò a le calende greche* ». « È una faccenda codesta, se ho da dire, che andrà alle calende greche ».

— **Calepin** (Il primo dizionario latino a sei lingue), Calepino.

— **Calessc**, Calessce. « *La marchesa l'era al còrs in calessc a vott moll* »: « La marchesa era al Corso nella sua calessce a otto molle ». | **Calessc**. « *Nò, minga el brumm; ciappèmm putlost ón calessc* »: « Non in carrozza chiusa; prendiamo un calessce ».

— **Calessascia**, Calessaccio.

— **Calessada**, Calessata. « *Fèmm óna calessada sólla* »: « Si fa una calessata sola ».

— **Caliber** (Diametro di canna d'armi da fòco), Calibro.

— **Calicò** (D. Fr.) (Stoffa di cotone in disuso), Calicò.

— **Calicutte**, Calicutte. « *Oh va ón poo in calicutti!* »: « Va a casa del diavolo ». « *L'è andaa finna a Calicutti* »: « È andato in Calicutte ».

— **Opp.** lontano, lontano; chi sa dove! »

— **Calid**, Calido, Riscaldante.

— **Caligo** (P. N.) (Volg.), Caligginne (1), Nebbia e Freddo intenso. « *Senti che caligo stamattina* »: « Senti che freddo birbone! » « *Gh'era ón caligo che ghe se vedeva più a andà intorno* »: « C'era un nebbione, che non ci si vedeva a camminare ».

— **Calissóar** (D. Fr.) (Strumento per allargar fori), Allargatoio.

— **Calissón**, Calicione (2). N. fr.: « *Poveretta! L'è ón calissón* »: « Poverina; sembra scheletrita o improsciuttita ».

— **Caliz**, Calice. « *El pret prima de alzà el caliz...* »: « Il prete prima di levar in alto il calice »: « *Biccier a caliz per el vin sant* »: Bicchier a calice pel vino santo. « *El caliz di fior* »: Il calice dei fiori.

— **Calizón**, Calicione (per gran calice).

— **Call**, Calo e Callo. « *El call de l'or* »: « Il calo dell'oro ». | (Escrecenza sul piede e sulla mano) « *In quella folla gh'era de fass pestà discretament i cà* »: « In quel piglio c'era da farsi pestare discretamente i calli ». « *Cerott per i cà* »: Cerotto da calli. (Fig.) *Fagh dentèr el call in d'óna robba*: Far il callo sulla coscienza o semplice. Farci il callo.

— **Callositaa** (P. N.), Callosità. — *sui man*: — sulle mani.

— **Callista** (P. N.), Callista.

— **Calligrafia** (P. N.), Calligrafia. « *Avègh una bella o una brutta calligrafia* »: Avere una bella o una brutta calligrafia (3), una bella o una brutta mano. | (Sch. Per complesso di calli) « *Ghe fà mal la calligrafia* »: « Gli dolgono i callettini a camminare ».

(1) *Caligginne* a Lucca vale *carisna* che a Fir. è *fulgginne*. *Caligginne* a Fir. è nebbia folta è il fumo della artiglieria e offuscamento della vista.

(2) *Calicione* non è altro in flor. che *gran calice*. Vedi *Calissón*. Il nostro *calissón* deriva forse da *calissa* sorta di panno ordinario, che assai presto si logorava (in disuso).

(3) Riprovatissimo per l'assurdo del *brutta bella*; ma pure in uso a Firenze come a Milano.

**Calma** (P. N.), Calma. *On lagh in perfetta calma*: Un lago in perfetta calma. *In di disgrazi bisogna avegh calma*: Bisogna sopportar in calma le sventure.

— **Calma-lmaa-lmass** (P. N.), Calmare. « *I dolor adess ghe s' in on poo calma* »: « I dolori gli si sono un poco calmati »: « *Calmet, calmet* »: « Calmati, calmati, non sarà nulla ».

— **Calmant** (P. N.), Calmante. *G'an daa on calmant e gh'è passaa*: Gli han dato un calmante e il dolore cessò.

— **Calmo** (P. N.), Idem. Vedi *Quiètt*. **Calmeo** (In dis.), Calcolo. *Fà i só calmeo*: Far i suoi calcoli. | Tariffa.

**Calomelan** (Sost. medic. P. N.) Calomelano.

**Calor**, Calore. « *Quell'avvocat el parla con tropp calor* »: « Quell'avvocato parla con troppo calore ». *In del calor de la discussion*: Nel calore della disputa. « *Te gh'ee i calor?* »: « Hai i calor? » *El g'à fœura sulla faccia el calor*: « Ha del calore sul viso ».

— **Calorifer** (P. N.), Calorifero.

— **Caloros**, Caloroso.

**Calotta**, Callotta (1) e Pàpalina. *La calotta dell'orologio*: La callotta dell'orologio. *La calotta la ghe scònd la cerega*: « La papalina gli copre la chierica ».

**Calosc**, Caloscie (D. Fr. P. N.), Soprascarpe. *I calosc de gutta-perca*: Le caloscie di gutta-perca.

**Caloss**, Calocero. *San Caloss*: Chiesa di San Calocero.

**Calpesta** (P. N.), Calpestare. « *Quest l'è come vorè calpesta tutt i só dover* »: « Questo gli è come un mettersi sotto i piedi tutti i suoi doveri ».

**Calunnia**, Calunnia. « *In tutt calunni di mè nemis* »: « Le son tutte —, ciarle de' miei nemici ». *La calunnia è un venticello*! Idem.

— **Calunnia-niaa-niaa**, Calunniare. « *Adess me par che te se calunniet on poo* » (Sch.): « Ora mi sembra che tu non ti voglia adulare ».

**Calvài**, Calvario. « *Con quella donna on provaa on calvài* »: « Con

quella donna ho saputo che cosa sia l'espiazione ». | « *Ormai l'è più on omm, l'è on calvài* »: « Ormai non è più persona è una conca fessa ». « *Lassel andà quell calvài* »: « Lascia che se ne vada quel camorro ».

**Calvinista** (P. N.), Calvinista. (Sch. per calvo) « *Mì m'è toccaa de mètt la sgrazza, perchè sont on poo calvinista* »: « A me tocca di usare il parrucchino, perchè sono un calvinista ».

**Calzà-zaa-zàss**, Calzare. *Vèss on asen calzaa e vestii*: Essere un asino calzato e vestito. *Calzà alt*: Imporne. *On calzolar che calza ben*: Un calzolaio che ha un bel calzo.

— **Calzant**, Calzante. *Ona risposta calzant*: Una risposta calzante.

— **Calzadór**, Il calzolaio che calza.

— **Calzolar**, Calzolaio. *On calzolar che serviss mal*: Un calzolaio che non ha un bel calzo.

— **Calzolaria**, Calzoleria.

— **Calzetta**, Calza. *Calzetta a macchina*: Calza a macchina. — *a man*: — co' ferri. — *colla solèta*: — o, colla staffa. *On pònt de*: Una maglia. *El principi della calzetta*: L'avviatura. *El pònt invers de la*: Il rovescio. *Calà in del fà la*: Fare le strette. *I staff*: Il calcagno. *Andà in calzett*: Camminar in peduli. M. d. d.: *Ooscienza fada a calzetta*: Coscienza a maglia. *Tirà i calzett*: Tirar il calzino, le calze o le cuoia, Allungar i piedi.

— **Calzettee**, Calzettaio (Ant. Calzaio).

— **Calzon**, Calzoni. *Falla in di calzon* (Volg.): Farsela sotto o Empirsi i calzoni dalla paura. *Cón giò i calzon*: Bracaloni. (Di donna, virago) *Avegh sù i calzon*: Portare i calzoni. *Andà a cavall... de la cusidura di calzon*: Viaggiare col caval di S. Francesco. *Quand se tirava su i calzon con la ruzzella*: Quando tiravan su le calze colla carrucola. *Pissass in di calzon del rid*: Scompisciarsi dalle risa.

**Calzonitt**, Calzoncini.

— **Calzonasc**, Calzoncioni.

**Camain**, (Volg.). Vedi *Cameo*. **Camamilla** e **Camamella** (Volg.), Camomilla.

(1) *Callotta* pittore, da cui le figure del *Callotta*.



**Camarada**, Camerata (Stanzone). « *In camerada bisogna fà silenzi* »: « *In camerata bisogna far silenzio* ». *La camerada di grand* (Compagnia e classe de' maggiori in un collegio convitto): *La camerata de' grandi*. | *On bôn camarada*: Allegro, bon camerata.

**Camarer** (Volg.). Vedi *Camerer*.

**Camatta**, Casamatta, Stamberga. « *El stà in d'ôna camatta* »: « *Abita in una stanzaccia senza mobilio* ».

**Cambi**, Cambio (In Borsa). « *El cambi l'è cressuu* »: « *Il cambio aumentò* ». *Agent de cambi*: Agente di cambio. | (Baratto) « *L'è fàa cambi* »: « *Ha fatto cambio* » | (Sbaglio). « *T'oo tolt in cambi del Luisœu* »: « *T'ho pigliato in scambio del Luigino* ». | (Nel militare) « *G'an miss el cambi* »: « *Gli hanno messo il cambio* ». M. d. d.: *Avègh la segonda de cambi*: Aver la seconda di cambio o per ristoro. *La strada l'è stretta, se pò minga fà el cambi*: La strada è stretta, non c'è baratto. « *Mi faria minga cambi cert* »: « *Io non scambierei di certo* ».

— **Cambià-biaa-biaa**, Cambiare. *Cambià color*, vèlla, condizión, paes, vita: Cambiare colore, condotta, pensiero, condizione, paese, vita. *I gust cambien*: I gusti — mutano o Mutano i gusti. | (Di moneta) « *Oo cambiaa adess adess* »: « *Ho cambiato or ora* ». « *G'oo nò de cambià el cavorin* »: « *Non ho da cambiarle il due franchi* ». « *M'an cambiaa l'ombrellà nœuva e me n'an lassaa vunna inservibil* »: « *M'han barattato l'ombrello nuovo in uno tutto logoro* ». *Cambià i cart in man*: Cambiar le carte in mano. *Cambià d'aspett ôna robba*: Cambiar d'aspetto. *Cambià o mudà la camisa*: Cambiare la camicia. *Cambià i penn* (Uccelli): Cambiar le penne.

— **Cambial**, Cambiale. *Trà, accettà, girà ôna cambial*: Trarre, accettare, girare una cambiale. *Cambial protestada*: Cambiale in protesto.

— **Cambialètta**, Cambialina. *Ch'el me faga ôna cambialètta per sti pocch, e sœmm pace*: « *La mi faccia una cambialina per questi pochi e siamo pari* ».

— **Cambiament**, Cambiamento. *Quell'omm l'è fàa ôn gran cambiament*: « *Quell'omo fece un gran cambiamento* ». « *È success ôn cambiament in la politica* »: « *È successo un rivoltone* ». *Cambiament de scœna*: Cambiamento di scena. — *de temp*: di tempo. — *de governo*: di governo.

— **Cambiavalut** o **Cambista**, Cambiamonete. « *Adess gh'è la vigna di cambiavalut* »: « *Oggidì c'è la bazza de' cambiamonete* ».

**Cambra** (Ferro per ritegno e saldezza nei lavori), Chiavarda.

— **Cambretta**, Staffa.

**Cambra**. N. fr.: *Cambra ôn œuv*: Volgere un uovo al foco.

**Cambri** (Tela di cotone), Cambri.

**Camèll**, Cammello. *El camèll el g'à dô gœubb, el dromedari vunna*: Il cammello ha due gobbe, il dromedario una sola. « *Quella sciœra, la par un camèll* »: « *Quella signora pare un cammello* ».

**Camèlla**, Camelia. *Bella la camelia, ma senza odôr*: La camelia è un bel fiore, ma non ha fragranza.

**Camelott** (Stoffa in dis.), Cammellotto.

**Camèo**, Cammeo. « *La g'à la faccia de cameo* »: « *Ha il viso da figurina di cammeo* ».

**Camer** (Volg.), Cacoitoio, Latrina, Cesso. (A persona bruttissima) « *L'è ôn camer* »: « *È un camorro* ».

**Camera** (Stanza dove c'è il letto), Camera. *La càmera di spòs*: La camera degli sposi o nuziale. *Vestà de càmera*: Veste da camera. *Cadrèga de càmera*: Seggetta. | *Camera de commercio*: Idem. — *di deputaa*: Camera dei deputati. *Musica de camera*: Musica da camera. *Cantant de camera*: Cantante di camera. | *Camera oscura*: Idem. — *ottica*: — ottica.

— **Camerèr**, Cameriere. *El camerer del duca*: Il cameriere del duca. — *de caffè*: — di caffè.

**Cameràl**, Camerale. *L'ann cameral*: L'anno camerale.

**Camerin**, Camerino. *El camerin de la primma donna*: Il camerino della prima donna. — *de l'impresari dove se vend i palch*: — dell'impresario dove si vendono le chiavi de' palchi (Ne' collegi) *El camerin di castigh*: La cella.

— **Camerista**, Camerista. *La camerista de la principessa*: Idem.

— **Cameriaccai** (D. T.) (In disuso). « *Guarda là quell cameriaccai* »: « Guarda il camarlingo » (Pistoia).

— **Cameretta**, Cameretta. *Fà cameretta*: Tener consiglio o seduta.

— **Càmes** (Indumento di prete celebrante), Camice.

— **Camin**, Camino o Cammino.

« *Vói ti, pizza el camin in sala* »:

« Accendi il caminetto della sala ».

« *El camin del gabinett de toalett el fà fum* »: Il caminetto dello spogliatoio manda fumo. M. d. d.:

*Nègher come la cappa del camin*:

Nero come la cappa del cammino.

« *Ròbb de di sott a la cappa del camin* »:

Le sono cose da dirsi a veglia.

« *Vèss bòn de dàia sott a la cappa del camin* »:

Essere un can da pagliaio.

« *Mett in òpera òn camin* »:

Murare un camino.

— **Caminètt**, Caminetto.

— **Caminòn**, Gran camino.

— **Caminèra**, Caminiera o Spe-

ra da camino o Camminiera.

« *In del spècc de la caminera t'oo vist a vegnì dent* »:

Nella specchiera ti vidi a entrare ».

— **Caminà**, Camminare (1).

« *L'è tutt el dì che caminì per nagott* »:

« Ho camminato tutto il giorno per nulla ».

« *Se ghe pò andà in mezz'ora* »:

ma bisogna caminà »:

« Ci si va in mezz'ora ma bisogna sgambettare ».

« *Camina donca, bagai* »:

« Lesto dunque, ragazzo, cammina ».

« *El par òn mort che camina* »:

« Par un morto che cammina ».

— **Caminàda**, Camminata.

« *Per mœuv el sang'u oo faa òna gran caminada* »:

« Per muovere il sangue ho fatta una camminata ».

— **Caminador**, Camminatore.

« *Vèss òn gran caminador* »:

Essere un gran camminatore.

— **Camisa**, Camicia. *Mettes in camisa*:

Spogliarsi in camicia.

« *In mànegà de camisa* »:

In maniche di camicia.

« *Tràss in mànegà de camisa* »:

Mettersi in maniche di ca-

micia o scamicciato. *Avègh la camisa de tòrc*: Fare una camiciata.

« *Avègh nancà la camisa adoss* »:

Non aver camicia addosso.

« *Òna camisa adoss e l'altra al foss* »:

Una camicia addosso e l'altra al fosso.

« *Donna che fà camis* »:

Camiciata.

« *Bottón de camisa* »:

Bottoni da camicia.

« *Fig. Avègh la camisa spòrca* »:

Aver la camicia sudicia.

« *Vèss come cuu e camisa con vun* »:

Esser con uno come culo e camicia

o come pane e cacio.

« *Cont i bonn te ghe cavet anca la camisa, ma...* »:

« Colle bone tu gli cavi anche la camicia, ma... ».

« *La camisa la ghe toccava nancà el cuu* » (pop.):

« La camicia non gli toccava il culo ».

« *Gh'è restaa nancà la camisa* »:

« È rimasto in camicia o non gli restarono che gli occhi per piangere ».

« *Levò su con la camisa inversa* »:

Levarsi colle lune a rovescio.

« *Avèss anca de giòntagh la camisa, vù reussigh* »:

« Voglio riuscire a qualunque costo ».

« *El daria via anca la camisa* »:

« Darebbe via la camicia ».

« *Sciòr mezza camisa* (in dis.):

Signor di maggio.

« *Èuv in —* »:

Ova affogato.

« *Chi lavora g'è òna camisa e chi fà festa ghe n'è dò* »:

Chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due.

« *Nó gh'è sàbel senza sòl, nó gh'è donna senza amòr, nó gh'è praa senz'erba, nó gh'è camisa senza merda* »:

Vedi Amòr.

« *Sopracarta, Camicia. Bisognarà fagh la sòa camisa a quii att de caòsa* »:

« Bisogna far le sopraccarte a quegli atti di causa ».

« *Camisa de forza* »:

Camicia di forza.

— **Camiscœu**, Camicina.

« *La Bice l'è sporœa tutt el camiscœu* »:

« La Bice ha lordata la sua camicina ».

— **Camisèta** e anche **Scimisèta**.

(Da donna, coprente spalle e

petto e uscente dal collo), Cami-

cino.

— **Camiscœura**, Camiciola (1), Cami-

ciolina. (Pr.) « *Bèll in fassœura* »:

brutt in camiscœura o bèll in fassa,

brutt in piazza: Bello in fascia,

brutto in piazza.

« *Con la gugga e la pezzœura se ten in pè la cami-*

(1) Il Cher. avverte che *camina* in milanese non si usa che nel senso di *affrettar il passo*. Oggi però la voce si è accostata al senso italiano, come si vedrà nel primo e nell'ultimo esempio.

(1) *Camiciola* in toscano è il nostro *gipponi*.

*sœura* (Appross.): Campare col-l'ago o sull'ago.

— *Camisorin*, Camicina. Vedi *Camisœu*.

— *Camisött*, Camiciotto (1), Camicia da scuderia con lo sparato da tergo, o da operaio collo sparato davanti.

*Cammaster* e *Cappmaster* (Capo de' muratori), Capomastro o Capomaestro, Direttore dei lavori d'una fabbrica.

*Camola*, Camola (2), Tarma, Tignuola. *Fruitt cón la camola*: Frutto bacato. « *El mè pallò l'è andaa tutt'a camol* »: « Il mio soprabito è tutto intignato ». « *El g'à denter la camola in la barba* »: « Egli è intignato ». « *Te ghe daa la camola al rossignœu?* »: « Hai dato il bacherozzo o la tignola all'usignuolo? » « *Mazza quella camola che vòla* »: « Piglia quel farfallino ».

— *Camolaa*, Bacato, Intignato, Butterato. « *El g'à el nas tutt camolaa* »: « Ha il naso bucherellato ». « *On pann tutt camolaa*: Un panno tutto intignato.

*Camozz*, Camoscio. « *El Re l'è andaa a caccia del camozz* »: « Il re andò a caccia di camosci ».

— *Camosciäa*, Scamosciato. Vedi *Pell*.

*Camp*, Campo. *On camp de biada*: Un campo di biada. — *de canov*: Canapale. || *El camp di manover*: Il campo delle manovre. — *de battaglia*: Il campo di battaglia. *El camp sant*: Il campo santo o Cimitero. *Camp trasandaa*: Campo fugato dalle lodole (in Colle di Val d'Elsa). M. d. d.: *Vess al camp di cinq'u pertich*: Essere al punto oscuro. « *E così g'an daa tutt el camp de scappà* »: « E così gli han dato campo a fuggire ». || *On òrghen a cinq'u camp de cann*: Un organo a cinque filari di canne.

— *Campada*, Campo. « *Tra òn paracèr e l'alter gh'è òna campada de ses meter* »: « Tra un piolo e l'altro corre uno spazio di sei metri ». « *I campad de la volta in del*

*Luin* »: « I dipinti nei campi della volta sono del Luino ». « *I campad del pònt in minga largh assee per la pienna* »: « Le arcate del ponte non sono larghe a sufficienza da lasciar sfogo al fiume ».

*Campà-mpaa*, Campare. « *Come te se la campet* (Aff.) *Opp. passet?* »: « Come te la campi? » *Campaa per aria*: Campato in aria.

— *Campagna*, Campagna. *Andà in campagna*: Andar in campagna e in villa. *Tornà da la* —: *Svilleggiare*. *La gent de campagna*: La gente di campagna. *La campagna la se presenta ben*: La campagna promette un buon raccolto. || (Veterani) « *El g'à ses campagn* »: « Ha fatto sei campagne ». *Avè faa i sò campagn* (Avventure della vita): Aver fatto le sue campagne. (Se di donna ha senso disonesto.) *Casin de* —: Villino.

— *Campagnetta*. N. fr. *Oo faa òna campagnetta de vòtt di* »: « Mi sono preso una vacanzina di otto giorni *Opp.* Stetti otto giorni in villa. *Là in la sòa campagnetta lù l'è felice* »: « Là, nel suo villino, egli è felice ». || (Militare) « *L'è stada òna campagnetta curta curta; ma però se semm battuu tre volt* »: « La fu una campagna assai breve, ma pure ci siamo battuti tre volte ».

— *Campagnàda*, Scampagnata. *Fà òna campagnada a mangià l'uga*: Far una scampagnata a mangiar l'uva o far una vignata (Roma).

— *Campal* (P. N.), Campale. *Battaglia campal*: Battaglia campale.

*Campanna*, Campana. *Sonà i campann doppi o a campann doppi o a campana e martell*: Suonar le campane a doppio o a martello. *Tirà giò a campann doppi* (di composizione): Tirar giù a campane doppie. « *Sonee campann* »: « Sonate campane ». *Calzón faa a campanna*: Calzoni a campana. « *Bisogna senti tutt e dò i campann* »: « Bisogna sentir le due campane ». « *Oo sentuu òna certa campana!* »: « Mi fu suonata una certa — ». *Stà in campanna* (Volg.): Stare in filo. « *E dà con sta campanna!* »: « E dalli con la solita canzone *Opp.* La canzone dell'uc-

(1) Non è precisamente il nostro *camisött*. È piuttosto la *bibis*.

(2) *Camola* in ogni modo sarebbe la tar-me delle viti, non quella della lana.

cellino!». *La campanna de la lucerna*: La campana della lucerna.

**Campanella**, Campanella. *Sonà la campanella del disnà*: Dare lo squillo del pranzo. | (Ornato ne' lavori d'intaglio) Gocciaola.

— **Campanin**, Campanello. « *An sonaa el campanin* »: « Hanno sonato ». *El cordón del* —: Il tiracampanello. *Andà a tavola a sòn de campanin*: Andar a tavola a suono di campanello. | (Torre delle chiese) Campanile. | Specie di fiore) Giacinto.

— **Campaninàda**, Scampanelata.

— **Campanitt**, N. fr.: *Senti i campanitt in di orec*: Sentirsi fischiare gli orecchi. *Campanitt elettrich*: Campanelli elettrici. | (Orchestra) *I campanitt e i piatt*: Campanelli e piatti turchi.

**Camparia** (Cìd che è diritto del *Campee*). Vedi *Campee*.

**Campee** e **Campera** (femm.), **Campaio** (1), **Guardia** campestre. *Campee de l'uga*: Chi sta a badatura. *Campee di aeq'u*: Chiaviante. *Campee di bosch*: Guardaboschi. M. d. d.: *Bon de fà el campee dove passa nissun*: Esser un bono a nulla. M. d. d.: « *Ah ti te ciamel pagh al campee?* » (Prevenir domande o negare anticipatamente): « Ah tu suoni completa avanti nona? *Opp*. Ah tu metti innanzi le mani per non cadere? » | (Scherzo volgare) Stronzo.

**Campion**, Campione. — *de caffè*, *de vin*, *de seda*, *de caràtter de stampa*: Campioni di caffè, saggio, di vino, di seta, di caratteri tipografici. *Campion de zecca*: Saggio. | (Per difensore di causa combattuta) « *L'è staa el mè champion* »: « Fu il mio campione ».

— **Campionari**, **Campionario**. « *El vè per i bottegh col sò campionari sott al braz* »: « Se ne va pei negozi col suo campionato sotto il braccio ».

**Campsant**, Camposanto (2), **Cimitero**. *El murell del campsant de...*: Il murello del camposanto

o del cimitero di... Vedi per gli altri modi *Foppón*.

**Campucc** (Legno colorante), **Campeggio**.

**Camuff**, **Camuffo** (1), **Scaciato**. « *Quand l'è senti la notizia l'è restaa lì camuff, camuff* »: « Quando senti la nuova, rimase scaciato o con un palmo di naso. » Vedi *Nas*.

**Camusción**, **Carbonaia**. « *L'an miss in camusción* »: « Te l'han ficcato in carbonaia ».

**Can**, **Cagna**, **Cane**, **Cagna**. *Can barbin*, *bolognin*, *braceh*, *bóldoech*, *danes*, *de paice*, *de tòr*, *ingles*, *levrier*, *sauv*, *de trifol*, *tanin*, ecc.: Cane barbone, toffolino, bracco, buldoche (senza il cane), danese, da pagliaio, da toro, inglese, veltro, segugio, da tartufi, bassotto. M. d. d.: *Fortunaa come ón can in giesa*: Fortunato come un cane o come i cani in chiesa. *Semper sóll come ón can*: Sempre solo come un cane. *Amis come can e gatt*: Amici come cani e gatti. *A la cà di can*: Vedi *Cà*. *Vitta*, *fadigh*, *famm*, *sét*, ecc., *de can*: Vita, fatiche, fame, sete da cani o da lupo o del diavolo. *Faccia de cuu de can de caccia*: Faccia di camorro. *Trattà come ón can*: Trattare come un cane. « *Come vala?* » « *La va de can* »: « Come te la passi? » « *Da cane* ». *Can e bórrian*: Gente ignota e triviale. P. E.: *Andà a fà in man de can e bórrian*: Andar in bocca ai cani. « *Quell, vói, l'è ón can de Dio!* »: « Quello, vedi, è un can grosso ». « *Tas lì can!* »: « Taci cane! » *Vorè drizza i gamb ai can*: Voler dirizzare le gambe a' cani o il becco allo spaviero. *Vess ligaa come ón can a la cadèna*: Stare come un cane alla catena. « *Inœœu me senti de can* »: « Oggi mi sento da cane ». « *Senza nanca d' vói ciao, can* »: « Senza dire nè addio nè al diavolo ». *Inrabias come ón can*: Darsi a cani o anche alle bertucce. *Quell che fà ballà i can*: Quel che fa ballare i cani. *Pissà de can novell*: Avere il latte sui denti o Dire cose ingenuie. *Parì el lècc di can*: Parer un canile o un letto

(1) *Campaio* è in disuso, ma lo si usava anticamente per *guardia campestre*.

(2) I toscani usano dire *Camposanto* anche per significare la nostra *Brugna*.

(1) Questa è voce antiquata ora in disuso a Firenze, e significava: *ladroncello*.

di cane. *Cagna calda*: Cagna in caldo. (Fig.) « *L'è ona cagna d'ona mader che...* »: « È una cagna quella madre ». « *La canta come ona cagna* »: « Canta come una cagna ». (Pr.) *Can e villan gh'è minga pericòl che saren sù i uss*: Cani e villani non chiudono mai l'uscio colle mani. *Can che bóia nò mord*: Can che abbaia non morde. *Chi vœur coppà el tò can trœuva la scusa*: Chi il tuo can vuol ammazzare qualche scusa sa pigliare. *Disgrazia del can fortuna del löff*: La morte dei lupi è la salute delle pecore. *Can forestee scascia el can de païee*: Viene assino di monte, caccia caval di corte. *I bôtt ghe dispiaßen anca ai can*: Le legnate non garbano neppure ai cani. *Bisògna lassà stà i can che dorma*: Non svegliare il can che dorme. *Quand la légora l'è in pee tutt i can ghe còren adree*: Quando un cane abbaia, abbaian tutti. *Tutt i can menen la còva e tutt i minción vœuren di la soa*: Tutti vogliono dire la sua (non la loro, secondo l'uso). *Can nò mangia can*: Cane non mangia cane. *Opp. Chi è dell'arte è sospetto*. *I Bachi*. In del stracchin gh'è denter i can: Nel cacio ci sono i bachi. *Andà tutt a can*: Baccare. *I* (Strumenti vari di industrie) Cane, Tanaglia, Grilletto. P. E.: « *Ciappa la cagna se te vœu incastrà el sercion* »: « Piglia il cane se vuoi incastrar il cerchio ». (De sellai) Tavola a morsa.

— *Cagnœu*, Cagnolo, Cagnolino. *Nò avegh né fœu né cagnœu*: Essere scapolo. *I* (Il ferro dove entra il saliscendi dell'uscio) Monachetto.

— *Cagnada* o *Cagnaria*, Bagattella. « *El m'è costaa ona cagnada* »: « Mi costò una bagattella ».

— *Cagnà*, Addentare. Vedi *Can*.

— *Cagnitaa* (Volg.), Canità, « *La cagnitaa de quell'omm l'è incredibil* »: « La canità di quell'uomo non è da credersi ». « *El g'à avuu la cagnitaa de...* »: « Ebbe la canità... di... ».

— *Cagnèsch* (P. N.), Cagneseo. *Guardà vun in cagnèsch*: Guardare uno in cagneseo.

— *Cagnèta*, Cagnetta.

*Canàla*, Canaglia. « *L'è andaa a*

*tœu cà là giò in mezz a la canaia* »: « È andato ad accasarsi là giù, in mezzo alla — o al becerume o al canagliume ». *I* (Persona disonestà) « *L'è on fiór d'ona canaia* »: « È una birba sconsacrata ». (In senso bono, invece di boia) « *Te see ona gran canaia!* »: « Sei una birbacciola ». « *Oh che canaia d'ón temp!* *El torna a piœuv* »: « Tempo infame. Torna a piovere! ».

— *Canalón*, Birbaccione.

— *Canaiada*, Canagliata (1), Ribalderia. « *El m'è faa ona canaiada o on'azion insci brutta, che ghe la perdonaroo mai più* »: « E' mi fece un tiro o un'azionaccia così indegna, che non gliela perdonerò mai ». *Ona vera canaiada*: Una vera canagliata.

*Canal*, Canale. *El canal de la gronda*: Il doccia. *El canal de la minestra*: La canna dello stomaco. — *de la pissa*: Uretra. *El canal de l'orghen*: Portavento. M. d. d.: *Savè de bôn canal*: Sapere una cosa di buon luogo. *Trovà el canal giust* (per ottenere): Trovare il buon canale.

— *Canalèt*, Canaletto.

— *Canalin*, Canalino.

*Canarin* (Passero delle Canarie), Canarino. *Canarin de montagna*: Ciucco, Miccio. *Mangia come on canarin*: Mangiare quant' un canarino.

*Canapè* (Specie di divano), Canapè. *Lettin a canapè*: Letto a canapè, Lettuccio.

— *Canaperin*, Canapeino.

— *Canaperusc*, Canapeuccio.

*Canaruzz*, Gorgozzule. *Avègh el canaruzz fodraa de idola*: Avere la gola lastricata. *I* (Parte del buemacellato) Cannellone.

*Cancelleria*, *L'è andada in cancelleria*: « Andò nella stanza della cancelleria ». *Articol de cancelleria*: Idem.

— *Cancellèr* (P. N.), Cancelliere.

— *Cancelleron* (Sch.) (P. N.), Gran cancelliere. « *Ah te see chi car el mè cancelleron!* »: « Benvenuto il mio gran cancelliere! ».

*Canchen*, Canchero (2), Ganghe-

(1) *Canagliata* in fior. significa anche rabbuffo villano.

(2) *Canchero* in fior. significa molte co-

ro, Arpione. *Trà giò de canchen*: Sgangerare. « *Inœu me senti giò de canchen* »: « Oggi non mi sento bene ».

— **Cancanin**, Arpioncino. | (Piccola pipa di gesso) Pipina. (Sch.) Pipino il breve.

— **Cancrèna**, Cancrena. *Andà in cancrèna*: Far cancrèna. (Civ. Fig.) *La cancrèna social*: La cancrèna sociale.

— **Candid**, Candido. *Candid come òn liri*: Candido come giglio. *Zuccher candid*: Zuccher candido.

— **Candidament**, Candidamente. « *Lù candidament l'è confessaa tutt coes* »: « Egli candidamente confessò tutto ».

— **Candidà-didaa-ndii**, Candire. *Fruitt candii*: Frutto confettato. | **Candidato**. « *L'è candidaa in del colleg elettorale de...* »: « È candidato nel colleg elettorale di... »

— **Candila e Candira** (Vulg.), Candela. *Candila de sev, de stearica, de cera*: Candela di sego (1), di stearica, di cera. M. d. d.: *Dislenguà come òna candila*: Struggersi come candela. *Falla vedè in candila*: Farla vedere in candela. *Fa stà in candila*: Far ballare sur un quattrino. *Pizzà òna candila ai sant e vunna al diavol*: Idem. (Pr.) *Morta òna candila se pizza òna tòrcia* (appross.): Morto un papa se ne fa un altro. *Nè dōnn nè tila al ciar de la candila*: Nè donne nè tela al lume di candela. *Chi à mangiaa i candel caga i stoppin* (Pop.): Chi ha mangiate le noci spazzi i gusci. *Tutt i sant vœuren la sôa candila*: Ogni santo vuol la sua candela.

— **Candilott**, Candelotto. *Candilott de fanal de carrozza*: Candelotto per lampioni. *Candilott de giaz*: Candelotto (Luca), Ghiaciuolo. « *Nella el nas, porcellin, che te ven giò òn candilott* »: « Soffia il naso, porcellino, che ti esce fuori il moccio ».

— **Candilee**, Candeliero. *Stà lì come òn candilee*: Star impalato come un cero. *Portà el candilee o*

*el ciar*: Reggere il candeliero. *Montà in candilee o vess sul candilee*: Montar in pregio ed esser sul candeliero. (Pr.) *Chi g'è danee fa danee e chi no g'è danee fa scusa et cuu per candilee* (Pop.): Chi ha quattrini ha tutto.

— **Candileron**, Gran candeliero e Candelabro. *Candileron de settimana santa*: Saettia.

— **Canèff**, Pietanza di polpe di pesce.

— **Canella**, Cannella (1). *Sul lattemél ghe vè la canella in póver*: Sul lattemiele o panna montata ci si mette cannella in polvere. *Color canella*: Color cannella. | *La canella per menà la polenta*: Il matterello. (Per la pasta) *Matterello*, Ranzagnolo, Spianatoio. (Per levar il colmo dallo staio) *Rascira*.

— **Canelon**, Cannellone (2), Ricci. *Ona perrucca cònt i canelon*: Una parrucca a ricci.

— **Canemel o Canimel**, Pasticca, Caramella.

— **Canetta**, Cannetta. *Plafon de cannett*: Palco stoiato. *La canetta per la guggia de calzett*: Il fattorino.

— **Canév e Canov**, Canapa. *Mett in masera el canov*: Metter a macerare la canapa. *Tila de canov*: Tela di canapa.

— **Canevazz**, Canovaccio *Ricamà sul canevazz*: Ricamare sul —. (Fig.) *Fà el canevazz de la comedia*: Buttar giù lo schema della commedia.

— **Canevin**, (Chi assetta la canapa), Canapino.

— **Canevusc** (Il fusto della canape diretto) Canapule.

— **Canèvee** (Campo coltivato a canapa), Canapaio.

— **Canevòsa**, Seme di canapa. *Canevetta*, Cantimplora.

— **Canèster o Cavagnœu**, Canestro. *Vedi Cavagnœu*.

— **Canfora**, Canfora. *La canfora l'è òna specie de gomma*: La canfora è una specie di gomma.

se che non stanno col canchen. Malattia, persona noiosa o cattiva, cose disadatte, guasta feste.

(1) A Siena si dice *candelo* a quelle di sego e *candela* a quella di cera.

(1) In flor.: *Mettere una cannella* (Pop.) significa: *mettere una mala usanza*.

(2) *Cannelloni* a Fir. sono paste che si mangiano condite con burro e cacio; specie di maccheroni.

— **Canforaa**, Canforato. *Spirit canforaa*: Spirito canforato.

**Cangiant**, Cangiante. *Colòr cangiant*: Color cangio.

**Canippa**, Nasorre, Nappa. « *Guarda che canippa la gà quella sciora!* »: « Guarda che pò pò di nappa ha quella signora! *Opp*. Guarda che naso si rimpasta quella signora! »

**Canizza**, Canizza (1). (Cappellai) Tavola per batter il pelo.

**Canna**, Canna. *Canna d'India*: Idem. *La sóa canna*: La sua mazza. *Canna de lavatò*: Canna di serviziale. — *di strivai*: Tromba o Gambale. — *dell'orghen*: Canna dell'organo. — *del lavandin*, *del camer*, *de la fontana*: La doccia dell'acquajo, del cesso, della fontana. | (Pescare) *Pescà colla canna*: Pescare a canna. | *Cassia in canna*: Cassia in canna. *I cann del nas*: Le narici. *Canna del s'ciòpp*: Canna del fucile. *Canna rigada*: Canna rigata. *Bev a canna o a bocchell*: Bere a garganella.

— **Cannada** (colpo con canna), Cannata.

— **Canetta**, Cannetta. *Plafón de canett*: Soffitto. (Da far calze) *Bacchetta*. (Per la penna d'acciaio) *Portapenna* o *Pennaiolo*. *Canetta de cera de Spagna*: Cannello di ceralacca. *Canetta del lavatò*: Cannello del serviziale. *Canetta d'apis*: Toccalapis. *Cannetta d'India*: Mazzetta o Cannella.

— **Canetta-nettaa**, Pieghettare. « *G'oo daa el matiné a la sopresadóra de canettagh i volan* »: « Ho dato alla stiratora il matinée da piegolinare sulle balze ». *Canetta on cames*: Arroccettare un camice.

— **Canin**, Portasigaro. *Canin de schumma*: Bocchino di spuma. (Per tagliar castagne) *Castrino*. | (Colore) *Guant canin*: Guanti canarini.

— **Canon**, Cannone. *Contro i cannon se pò minga andà*: Contro i cannoni non ci si va. | *El canon*

*de la stua*: Il cannone della stufa o il condotto del fumo. *I canon del gas*: I condotti per il gas. (Stiratora) *Cucchiara*. | (Pasta dolce con crema) *Cannonciotto*. | (Cartoccio di ostia abbronzata pel lettemiele) *Cialdone*. | (Bottai) *Sgorbia*. (Del ventaglio) *Stecche*. (Cartiere) *Doccione*.

— **Canonin-nitt**, *Ona scuffiella tutta a canonitt*: Una berretta da signora a cannoncini.

— **Canonà-nonaa-nonass**, *Canonneggiare*. « *An seguitaa tutt'el dì a cannonass a vicenda* »: « Hanno continuato tutto il giorno a cannoneggiarsi a vicenda ». « *Se sentiva on gran canonà di part de Magenta* »: « S'udiva un gran cannoneggiamento verso il Ticino ».

— **Canonada**, Cannonata.

— **Canoner**, Artigliere.

**Canoccial**, Cannocchiale.

**Canònega** (Volg.), Canonica.

**Canònica** (Abitaz. dei canonici o d'un canonico), Canonica.

— **Canonich**, Canonico. « *El sur canonich l'è in coro a cantà* »: « Il sor canonico è in coro a cantare ». | « *Quell, vói, che canonich!* » (Pop.): « Quello che buona lana! »

**Canott**, Canotto. — *a vèlla latina*: — a vela latina. « *In la regatta è rivaa primm el canott de...* »: « Nella regata arrivò pel primo il canotto di... »

**Canov**. Vedi *Canev*.

**Cantà-ntaa**, Cantare. *Cantà de tenór, de baritón, de bass*: Cantare in tenore, in baritono, in basso. *Cantà a oreggia*: Cantare a orecchio. *Cantà bèll* (Di cantante bella e non brava): Cantar bello. — *a prima vista*: All'improvviso. — *a la distesa*: — a tutta voce. | *Cantà vittoria*: Cantar vittoria. *Cantalla ciara a vun*: Cantarla a uno. « *Ma lassel cantà* »: « Ma lascialo cantare ». *Cantà giò tutt'oss*: Sgocciolare, Svesciare il barletto. *Fà cantà vun*: Far cantare uno, *Opp*. Cavargli i calcetti (in dis.). « *Sent stó pàn come el me canta sott ai dent* »: « Questo orliccio, come mi crocchia sotto i denti! » *Cantà miseria*: Piangere miserie. *Fà cantà in galesch*: Far strillare uno. *Messa cantada*: Messa cantata. (Pr.) *La prima gal-*

(1) *Canizza* in milanese è tra quelle parole di tecnica e di mestieri che avrei dovuto lasciar nella penna, per star in regola, se non avesse una corrispondente precisa in Fior. che però vuol dire tutt'altra cosa.

*lina che canta l' à faa l' œuv*: La gallina che canta ha fatto l'ovo. *Se pò minga cantà e portà la crós*: Non si può cantare e portar la croce. *Carta canta e villan dorma*: Carta canta e villan dorme.

**Cantascià**, Cantacchiare. « *E con sti vós vœuren cantascià* »: « E con codeste vociaccio vogliono cantacchiare ».

— **Cantà sott vós o Cantuscìà**, Canticchiare, canterellare. « *Te preghi, lassa stà de cantuscìà continòament, che te me secchet* »: « Ti prego, tralascia o smetti di canticchiare continuamente, perchè mi secchi o mi disturbi ».

— **Cantada**, Cantata.

— **Cantadinna**, Cantatina.

— **Cantant**, Cantante. *Ditta cantanta*: La ragione cantante.

— **Cantador in Usell cantador**, Cantaiuolo.

— **Cantarinna** (Cantante di nessun valore) Canterina.

— **Cantastori** (Vendistorie), Cantastorie.

— **Cantilèna**, Cantilèna. *La solita cantilèna*: La solita cantilena. Opp: La canzone dell' uocellino.

— **Cantoria** (Loggia sull' organo), Cantoria.

— **Cantàrà** (In dis.), Canterano, Cassettone.

— **Cantaranna**, Fogna. *Spuzzà come una cantaranna*: Puzzar come un avello.

— **Cantareì** (Grumi di sangue), Senici (in dis.), Gonghe.

— **Cantari** (T. eccl.), Doppieri.

— **Cantègora** (In dis.), Prigione. « *L'an miss in cantègora* »: « L'han ficcato in prigione ».

— **Cantin**, Cantino. « *M'è saltaa el cantin del viórin* »: « Mi si spezzò il cantino ». (Fig.) *Toccà on brutt cantin*: Toccare un brutto tasto.

— **Cantinèlla** (Stanghe con becchi di luce per scena), Cantinella.

— **Cantina**, Cantina. *La cantinna di bottèlli e di vassèi*: Canova. *La cantinna de la legna*: Legnaia. (Fig.) *Andà la vós in cantinna*: Affochire. *Vèseggh sott cantinna*: Gatta ci cova. *Brevis oratio scendit in cantinna* (Macch.): Brevis oratio.

— **Cantinaa**. *Stanz cantinaa*: Stanze sulla volta.

— **Cantinee**, Cantiniere. *Pàder cantinee*: Il cantiniere del convento. (Pr.) *Cœugh francès e cantinee todèsch*: Cuoco francese o cantiniere tedesco.

— **Cantinerà**. Vedi *Vivander*.

— **Cantinin**, Cantinina.

— **Cantinonna o Cantinón**, Grande cantina o Canova.

— **Cantir** (Travicelli del tetto, che reggono le mezzane), Correnti. *Ciod de cantir*: Chiodo per correnti. *Cantir de fabbrica*: Abetella.

— **Canton**, Cantone. *De canton*: Sul canto. *Fà canton*: Fare cantonata. *Volta el* —: Svoltarlo. *L'è sul canton*: Li alla volta di strada o sul canto. *El canton de la pissa*: Pisciatolo. *Canton del fœugh*: Canto del focolare. M. d. d.: *Tirass in d' on canton*: Rincantucciarsi. (Fig.) « *Sigura! L'è giust ch'ì appenna voltaa el canton!* »: « Sicuro. E qui svolto ». *Lassà semper vun in del canton del ruff*: Lasciare uno nel dimenticatoio. ¶ (Nei panni ripiegati) *Cocca*. P. E.: « *Ten stò fazzolett per i quatter canton* »: « Tieni questa pezzuola per le cocche ». ¶ (Dipartimenti svizzeri) *Cantoni*. P. E.: *El Canton Tesin*: Il Canton Ticino. ¶ (Ordigno di metallo per foruzzar angoli) *Cantonata*. *Cappèl de trii canton*: Nicchio.

— **Cantonàda**, Cantonata (1), Canto. « *Là sulla cantonada (de Bagutta)* »: « Li sul canto (dei Nelli) ».

— **Cantonscèll**, Cantuccio.

— **Cantonin**, Piccolo cantuccio.

— **Cantonàl** (Mobile triangolare), Cantonale, (Luca) Cantoniara. **Canutiglia** (P. N.), Vedi *Sgé* (In Fr. *Jais*).

— **Canzon**, Canzone. *La Canzon lombarda* (Istituz. milanese a somiglianza della Napoletana): La Canzone lombarda. « *Te see chi ti, con la tóa sòlita canzon?* »: « Ecoti colla solita canzone o la canzone dell' uocellino ». ¶ (Randelli del vericello per stringer funi sul carico) *Billie*.

(1) In for. c'è una frase specialissima, che è: *prendere una cantonata*, la quale non ha un preciso ed unico corrispondente in dialetto. Vedi *Gamber*, *Storta*, *Impontighass*, *Sbaglià*, ecc.



— **Canzonètta**, Canzonetta e Canzoncina.

— **Canzonascia**, Canzonaccia.

— **Canzonà**, Canzonare. *Fass canzonà*: Farsi canzonare. « *Te canzonet o te diest de bon? o te fee a l'amor?* »: Canzoni o dici da senno! « *Quell l'è òn omm che canzonna minga* »: « E un uomo che non canzona ». *El vizi de canzonà su tutt*: Il difetto di mandar tutto in canzonella, o beffarsi di tutto.

— **Canzonadór**, Canzonatore. « *L'è òn famoso canzonadór* »: « E uno scorbellato » (Pop.).

**Caos**, Caos. « *El g'è la stanza che l'è òn vero caos* »: « La sua camera è un vero caos ».

**Capa** (In dis.) Usato da chi ripete la frase del Porta). *La capa de tutt i bôlgrònn*: La più gran ribalda che sia.

**Capàra**, Caparra. *Dà la capara*: Dare caparra. « *Ahi! Cativa capara!* »: « Ahimè! Brutto segno! »

**Caparbi** (P. N.), Caparbio. Vedi *Ostinàa*. *Caparbi come òn mull*: Ostinato come un mulo.

**Capazz**, (Volg. in disuso) (Nella parlata civile fu sostituito dal *capace* italiano). « *Sont minga capazz de fà òna robba simil* »: « Non sono capace di fare una cosa simile ». « *Saria anca capazz, guarda, de sposalla!* »: « Sarei anche capace, guarda, di pigliarla in moglie ».

**Capèll**, Cappello. *Cappell de omm, de donna*: Cappello da uomo, cappellino da donna. — *de feller, de paia, a trii cantón, ecc.*: — di feltro, di paglia, niechio, lucerna a tre punte. — *a cilinder*: tuba. — *mòll*: a cencio. — *a gibus*: — a gibus. *Col cappell stort*: Col cappello sulle ventitre. *Cavass el capell*: Levarsi il cappello. *Cont el capell su l'orèggia*: Col cappello sulle ventiquattro. *Amis de capell*: Vedi *Amis*. *Robba de fagh tanto de capell*: Cosa da farci tanto di cappello o da darle del lei. *Taccà su el capell* (sposando una ricca da povero): Attaccare il cappello (1). *Tegnì el capell fœura di*

*occ*: Poter tenere la testa alta, Poter mostrare la faccia. || (Degioralisti) Cappello. P. E.: « *A stà lettera de Cavour bisognerà fagh òn capell* »: « A questa inedita di Cavour sarà bene farle un cappello ». || (Aversene a male) *Giappà capell*: Prendere il cappello o incappellare o incocciare. *Scàtola del cappell*: Cappelliera. *Per lassà giò el capell in anticamera*: Cappellinaio.

— **Capellera** (Custodia), Cappelliera. (Moglie del cappellaio) Cappellaia.

— **Capellee**, Cappellaio. « *El le sa anca el Bigia capelle* »: « Stà scritto sui boccali di Montelupo » (in dis.).

**Capellàda**, Cappellata. « *El fà danee a capellad* »: « Fa quattrini a cappellata ».

— **Capellista** (Uno che prende il cappello per poco), Permaloso. « *L'è òn famoso capellista, che guai a strusagh dent* »: « E un famoso cappellaio, che guai a toccarlo nell'amor proprio ».

— **Capellitt**, Capelletti (Sorta di pasta per minestra),

— **Capellón** (Guardia urbana), Cappellone, Teghione. || (Chi spende per un amante che lo inganna) Becco.

— **Capellin**, Cappellino. *I capellitt adess se s'in riscattaa de la moda*: I cappellini oggidi non seguono più la moda.

**Capellasc**, Cappellaacio. **Capella**, Cappella. *Maèster de cappella*: Maestro di cappella. (Pr.) *L'è mudaa el maèster de capella, ma la musica l'è ancamò quella*: È cambiato il maestro di cappella ma la musica è ancora quella. || (Di funghi e chiodi) Cappella. || (Cappello di donna a larga tesa) Cappello. || (Triste figura) « *L'è fœa òna gran capella* »: « Fece una figuraccia, una figura del Calotta e anche Fece uno sbaglio grosso ».

— **Capelletta**, Cappelletta (1),

donna vecchia o brutta, ma ricca. In fiorentino significa anche provvedersi tanto per poter campare; avere un impiego.

(1) Già il Manzoni ci insegnò che *cappelletta* in fior. (diminut. di cappella) non risponde alla nostra *cappelletta*.

**Tabernacolo.** *A la capelletta dove gh'è i duu sentee che se distacca:* Al tabernacolo dove c'è il bivio.

**Càper** (Pianta che dà frutto edile), Capperò. **||** (Escremento del naso) Caccola. « *Quel porohètt, el g'è semper i dit in sul nas, a tirà giò i càper* »: « Quel porcellino ha sempre le dita nel naso a far caccole ». (Pallottoline escrementizie umane appiccate a peli dell'ano) *I càper del 48!* (Basso): Cose stravecchie! Memorie da lasciar da parte.

**Capètt, Capetto.** « *L'è ón certo capett, che te la doo a prœuva* »: « È un capetto quella ragazza, che te ne accorgerai ». **||** (Piccola sgorbia de' torniai) Càntera.

— **Capettin, Capettino, Capettaccio, Capettucciaccio.**

**Capezzal** (Voce brianzola al tempo del Cherub. Oggi civ. aff.), Capezzale. « *L'è stada al sò capezzal tutt el temp de la malattia* »: « Stette al suo capezzale quanto durò la malattia » (Il popolo direbbe: *al sò lètt*).

**Capi-appi-piss, Capire** (1), Intendere. « *Oo bell'e capii!* »: « Ho bell'e capito! Ho capito, via! » « *L'è come voruu damm de capi, che* »: « Ha come voluto darmi a intendere che ». **Capi a volo, a la mèi, nagott, ón accident, óna maladetta, óna overza:** Capir le cose per aria, alla meglio, nulla, un accidente, un cavolo. P. E.: « *L'è ón fœur che capiss nagotta de quell che se ghe dis* »: « È un ragazzo che ha l'ottavo dono ». **Nò capi né leg né fed:** Non capire né legge, né fede. **Robba che el le capiss ogni fedel minción:** Cose che le capisce ogni fedel minchione. **Chi vœur capi capissa:** A buon intenditor poche parole. **Capi Romma per tomma:** Capir Roma per Torna. **Capi el latin:** Capire il latino. « *T'ee capii quant in i ór?* »: Vedi Ora. « *Lù, ch'el g'à cœur, el capirà cosse provava mi* »: « Lei, che ha cuore, comprenderà quello che io soffrivo! » « *El se lassaa*

*capi, che...* »: « S'è lasciato intendere, che ».

— **Capitolaa, Capitolato.** *Capitolaa dell'asta:* Capitolato dell'incanto.

— **Capitolazion, Capitolazione.** *I patti de la capitolazion:* I patti della capitolazione.

**Capitombol** (Civ. Aff.), Capitombolo. « *L'è faa ón capitombol de nó cred* »: « Fecce un capitombolo da non credere ». Il popolo dice *tòmma*.

**Capmaster.** Vedi *Cammaster*. **Capnègher** (Uccellino notissimo), Capinera.

**Capo d'opera, Capo d'opera e Capolavoro.**

— **Capp d'arbitri** (P. N.), Capetto, Pane di lusso, Originale.

**Capon, Cappone.** *El capon el stà a la gallina come el bœu a la vacca:* Il capponè sta alla gallina come il buè alla mucca. — **ben caponaa:** Capponè diritto. — **mal caponaa:** — mal capponato o gallione. *Vegnì sù la pèl de capon:* Venir la pelle d'oca o accaponar-tisi la pelle. **||** « *Quell l'è capon!* »: « Quell'è un mariolo! » (Pr.) *Mèi magher capon incœu, che gainna grassa doman:* Meglio un fringuello in mano che un tordo in frasca.

— **Caponà-naa, Capponare.** « *Mi te me caponet minga* »: « Me non mi cogli ». **Caponàssela:** Batter-sela.

— **Caponèra, Capponaia** (1), Stia. *La galleria Vitt. Em. l'è la caponera di Meneghitt:* La galleria Vitt. Eman. è il continuo richiamo de' milanesi. **||** « *L'àn miss in caponera* »: « L'hanno ficcato in prigione, nella stia ». **||** (Di donna attempata) « *L'è óna caponera* » (basso): « È una gallina vecchia ». « *Guarda guarda quanta caponera* » (Volg.): « Guarda quante gon-nelle! » « *Va in la stanza di pù e tira fœura ón polaster da la caponera* »: « Va in capponaia e leva un pollo dalla stia ».

— **Caporal, Caporale.** *Caporal de settimana:* Caporale di settimana. **||** *Caporal de cusinna:* Lava

(1) *Capire* in italiano ha un altro senso poco usato però che è quello di contenere. Nell'uso *capire* anche a Firenze significa *capi*.

(1) *Capponaia* è più propriamente la stanza dove si tengono i capponi, anche non chiusi nelle stie.

scodelle. | (Di donna ardita) « *L'è òn caporal!* »: « È un caporalaccio (non com.) Opp. È un granatiere o È un falcaccio ».

— **Caporalett**, Caporaletto. « *La fà el caporalett* »: « Fa il gallo ».

— **Caporalin** (R. St.). « *Napoleón nun de allora el chiamavem el caporalin* »: « Noi veterani di Napoleone lo chiamavamo il caporalino ».

**Caporión** (D. Romano), Caporione. « *L'è lù el caporion di sciòperi* »: « È lui il caporione degli scioperi. » **Capopopolo**. *El caporton di bordè*: Il caporione del chiasso.

**Capott**, Cappotto. « *Mett sù el capott, che piov* »: « Mettiti il cappotto che piove ». | (Gioco) *Tæu sù capott*: Pigliar cappotto.

— **Cappottón** (Acer. nei due sensi).

**Capia** (Volg.). Vedi *Gabbia*.

**Capión**, Gabbione. *Capion di quai*: Gabbia delle quaglie.

**Capietta**, Gabbietta.

**Capiler** (D. Fr.), Capelvenere. *On capiler corrette*: Un capiler con caffè.

**Capigliatura** (P. N.), Cappellatura, Capigliatura. « *La g' à òna bella capigliatura* »: « Ha una bella capigliatura ».

**Capità-Itaa**, Capitare. *Dopo è capitaa che...* »: « Avvenne poi, che ». « *El pò stà pocch a capità* »: « Non può star molto a venire ». « *Se el capita ch' gh' el diroo* »: « Se capita glielo dirò ». « *M'è capitaa tanti volt de dovè....* »: « Mi capitò spesso di dovere... ». « *De pèsg nòn capita* »: « Peggio non capita ». *Capità in bòn man* (ironia): Capitare o cadere in buone mani. « *Sònt capitaa forse in d'òn moment minga giust? incomod?* »: « Sono forse venuto in un momento incomodo? » « *Ghe n'è anmò de capità?* »: « S'ha a veder di peggio? » *Mal capitaa e pèsg imballuu*: Male imballuto.

**Capital**, Capitale. *La capital d'Italia*: La capitale d'Italia. | *Capital mort*, a frutt: Capitale infruttifero, fruttifero. *Fà capital d'òna robba*: Far capitale, assegnamento su checchessia. | « *Quell l'è òn bon capital!* »: « Quello è un buon capitale! » « *Che gran capital!* »: « Che capitale! »

— **Capitalett**, Capitaluccio.

— **Capitalòn**, Capitalone.

— **Capitalista**, Capitalista. « *Lù el g' à miss l'idea e l'òpera e mi sònt el capitalista* »: « Egli ci ha messa l'idea e io sono il capitalista ».

**Capitani**, Capitano. « *Ai capitani de l'esercit vorren tæugh el cavall* »: « Ai capitani del nostro esercito si voleva levar il cavallo ». *Capitani di formigh*. Vedi *Togn*.

**Capitall**, Capitello. — *dorich*, corinzi: Capitello dorico, corinzio. | (Legatore di libri) Capitello. *Capitell di liber de giesà*: Coreggiuolo.

**Capitol**, Capitolo. *El capitol de de la catedral*: Il capitolo della cattedrale. *Avègh poccà vós in capitol*: Avere poca voce in capitolo. | *I capitoli d'òn romanz*: I capitoli d'un romanzo. « *Adèss ghe vœur i penser a capitol* » (Civ.): « Ora bisogna chiamar i pensieri a raccolta ».

**Cappottinna**, Cappottina. *Ona cappottinna de velù de seda*: Una cappottina di velluto in seta.

**Capo**, Capo. *Capp de cà*: Capo di casa e Capocchia. *Capp de bottega*: Maestro. *Capp de lader*: Vedi *Lader*. *Capp di lòcc*: Vedi *Lòcc*. | « *Quest l'è òn bell capp* »: « Costo è un bel capo ». *Capp d'ann*: Capo d'anno. *In capp de tavola*: A capo o in capo di tavola. *Tornà de capp*: Rifarsi da capo. *Andà a capp*: Far capoverso. « *Capp primm mi vùì che* »: « Innanzi tutto io voglio che ». *De capp e pè*: Da capo a' piedi. *Tra capp e coll*: Idem. *Capp per capp*: Oggetto per oggetto, Capo per capo. *Capp rar* o *Capp d'arbitri*: Bella gioia e Capo ameno.

— **Cappbando**, **Cappaccacia**, **Cappciel**, **Cappcomich**, **Cappcustod**, **Capppost**, **Capporchestra**, **Cappotèrò**, **Capptast**, **Cappstorna**, **Capomusica**, **Capocaccia**, **Sopraeciolo**, **Capocomico**, **Capo custode**, **Capoposto**, **Direttore d'orchestra**, **Capo de' becchini**, **Capotasto**, **Capostorno**.

**Cappa**, Cappa. *Per òn pònt Martin l' à pers la cappa*: Per un punto Martin perse la cappa. | *La cappa del camin*: Cappa del camino. | (Naso grosso) Nasorre.

— **Cappamagna**, Cappamagna. *L'arcivescovo in cappamagna*: I-dem.

— **Cappabautta** (Da maschera), Bautta.

— **Cappanera** (Cameriere di grandi case), Cappanera.

— **Caprizzi**, Capriccio. « *Gh'è saltaa el caprizzi de andà a monega* »: « Le venne il ghiribizzo di farsi monaca ». *Caprizzi de matt*: Capricciaccio. *Caprizzi de fiœu*: Capestrerie, Grilli. « *Ah te fee i caprizzi? Spetta a mè!* »: « Tu hai i grilli? Ora vengo io ». *Amor de caprizzi*: Capriccioetto. *On caprizzi terribil*: Gina. *Faccia de caprizzi*: Vedi *Faccia*. *Scœudes i caprizzi*: Levarsi i capricci. (Pr.) *Oh giuga de caprizzi paga de borsa*: Vedi *Borsa*.

— **Caprizitt** (De' bambini), I capriccetti, Capestrerie e Capresterie.

— **Capriziôs**, Capriccioso. *On fiœu molto capriziôs*: Un ragazzo molto capriccioso.

— **Capriziosôn**, Capricciosaccio. **Cappsant**. Vedi *Campsant* in *Camp*.

— **Cappsold** (P. N.), Caposoldo. **Cappsquadra** (P. N.), Caposquadra.

— **Capstorno**, Capogiro.

— **Capsula** (Perfuelli), Cappellotto.

— **Capuccin**, Cappuccino. *Quell ch'era el convênt di Capuccin del Mansôn adess l'è el Caldaron*: Il convento de' Cappuccini del Manzoni ora è chiamato: Caldaione.

— **Capucc**, Cappuccio. *Tirà sù el capucc*: Mettersi il cappuccio.

— **Capuccinna**, Copritoio.

— **Câr**, Carro. *Car de lavandee*: Carro del bugandaio. *Car per el Sanmiehe* (Grandi carri imbotiti nell'interno): Carri da sgombero. *I car del carnevalôn*: I carri di sabato grasso. *La quinta ruœda del car*: La quinta ruota del —. *Mett el car denanz ai bæu*: Metter il carro innanzi a' buoi. *Ciappà la légôr cònt el car*: Pigliar la lepre col —. *Vess lontan òn car de rêff da òna robba*: Esser più lontano che il gennaio dalle more. « *L'è òn car rott* »: « È un coccio ». P. E.: « *Pover omm l'è òn car rott* »: « Pover omo è un

coccio fesso ». (Pr.) *Tira là pussee òn car rott che nè òn san*: Conca fessa dura talvolta più che non intera. | **Car**: Caro. « *Car el mè Peder* »: « Caro il mio Pietro ». « *Caro ti!* »: « Caro te ». *Avè de car*: Aver a caro. *Costà car*: Costar caro. *Avè de cara grazia*: Aver di grazia o dicatti. (Iron.) « *Oh cara carascia!* »: « Che festa! Che tripudio! »

— **Carèta**, Carretta. *La caretta del molèta*: La carriola dell'arrotino. (Da una sola ruota davanti) Carriola.

— **Carèttèlla**, Carrettella.

— **Carèttee**, Carrettiere.

— **Carèllin** (Per sabbia e mattoni), Barellino.

— **Carriagg** (Militare). Carro da bagagli.

— **Caradôr**, Carrettiere.

— **Carètt**, Caruccio. « *Me par ch'el sia òn poo caret* ». « E' mi sembra un po' caruccio ».

— **Cara** (T. fanciull.), Carezza. *Fà cara, cara*: Fare carezzine. (A bambino) « *Fagh la cara al sciôr* »: « Fagli una carezza al signore ».

— **Carabinna**, Carabina. *On còlp de carabinna*: Colpo di carabina.

— **Carabinada**. Colpo di carabina.

— **Carabinér**, Carabiniere. *A Milan i carabiner i ciàmen Cà traversa*: A Milano i carabinieri hanno di soprannome: Cà Traversa.

— **Caracco** (D. Sp.), Frullo. *Nò varì òn caracco*: Non valere un frutto. (Esel.) « *Oh caracco!* »: « Affè dell'oca! »

— **Caracò** (In dis. D. Sp.), Giubbetto. (Fiore d'America) Caracò.

— **Caracòll**, Caracollo. (di cavallo) « *El m'à daa òn caracòll terribile* »: « Mi fece sotto uno scambietto terribile ».

— **Caracollà** (Voltar del cavallo in tondo cambiando mano), Caracollare.

— **Caradà** (Specie di tabacco), Caradà. *Caradà fiôr e fòièta*: Fiore e foglietta.

— **Caraffa**, Caraffa (1), Bicchierone.

(1) Suono uguale, senso diverso. *Caraffa* in fior. vuol dire vaso corpacciuto per fiori.

« *Oo bevuù òna caraffa de vin bianch* »: « Ho bevuto un gran bicchiere di vino bianco. »

**Caragnà** (Piangere non a distesa), Piagnucolare, Frignare. « *Lù el caragna per nagott* »: « Egli ha le lagrime in tasca ». *On fœu che caragna tutt el dì*: Un ragazzo che frigna da mattina a sera. (Pr.) *Chi sprezza ama e chi catta sù caragna*: Chi sprezza ama o chi biasima vuol comprare.

— **Caragnada**, Frignata, (Pist.). « *El g'à daa la sôa brava caragnada e pœu s'ciao* »: « Ruppe a piangere per poco, poi bona notte ».

— **Caragnadinna**, *Ona caragnadinna la te faria ben* »: « Un po' di sfogo ti solleverebbe ».

— **Caragnent**, Piagnoloso.

— **Caragnôn**, Belone, Frignone.

**Carambola**, Carambolo. « *Giughem òna partida a carambola?* » « Giochiamo un carambolo noi due? »

— **Carambolâ**, Far carambolo.

**Caramella** (Per confetto). Vedi *Canimel*. | (Lente che si porta sull'occhio) *Caramella*.

**Carampanna**, N. fr.: *Veggia carampanna*: Vecchia squarquoa. (Sost.). « *L'è òn fior d'òna carampanna* »: « È una gallina vecchia ».

**Carascia**, Vedi *Car*.

**Caratant** (Che ha parte in una speculazione), Caratante.

**Caràter**, Carattere. « *L'è òn omm de gran carater* »: È un uomo di gran carattere. *Senza carater*: È un uomo volubile. *Stà o vèss in carater*: Stare od essere in carattere. *Comedia de carater*: Comedia di carattere. | (Per scrivere e per stampare) « *L'è scritta in bellissim carater* »: « È scritta in calligrafia ». *I carater de stampa adess se distinguon in corp e numero*: I caratteri da stampa ora si distinguono in corpo e numero.

— **Caraterasc**, Caratteraccio.

— **Caratterizzà** (P. N.), Caratterizzare. « *Quell fà l'è assee de caratterizzà òn omm* »: « Quel tratto basta a caratterizzare un omo ».

**Caravanna** (P. N.), Carovana. « *La nostra carovanna l'è rivada a Massaua* »: « La nostra carovana giunse a Massaua ». | (Diporto

in campagna) « *È vegnuu sù a l'alp òna carovanna de villeggianti* »: « Venne su all'Alpe una carovana di villeggianti ». | (Tirocinio) « *Oo faa ancamì la mia brava carovanna* »: « Ho fatto anch'io la mia brava carovana ».

**Carbôn**, Carbone. — *dolz, fort, canellin, còcch, fòssil*: Carbone dolce, forte, in cannelle, coke, fossile. *Fà brasà el carbon*: Accendere il carbone. *Carbon che s'cioppa*: Carbone che schizza. *Robba de notà cònt el carbon bianch*: Cosa da farci un segno col carbone bianco.

— **Carbonee**, Carbonaio. *Nègher come òn carbonee*: Nero come un carbonaio o come un bracino.

— **Carbonèra**, Carbonaia.

— **Carbonèlla**, Carbonella, (Per scaldini) *Brace*.

— **Carboninna**, Carbonella. | (Disprez. di prete) *On sacch de carboninna* (Volg.): Il sor reverendo.

**Carbonaro** (R. St.), Carbonaro.

**Carbonzin**. Vedi *Lapis*, Matita nera.

**Carçass**, Carcassa. *I carcass di polaster per fà brœud*: Le carcasse di polli per far brodo, anche catirosso. | (Di donna) « *La sura X l'è diventada propi òn carcass* »: « La sora X è diventata proprio una carcassa ». « *A Voltri oo veduu sù la spiaggia el carcass d'òn bastiment naufragaa* »: « A Voltri, sulla spiaggia, ho veduto la carcassa d'una nave naufragata ».

**Carcer** (Parte della nostra Arena), Carceri (Ant.). « *Pulvinar, podi e carcer eren tutt pien* »: « Pulvinare, podio e carceri, tutti occupati ».

— **Carceribus** (In), In carcere.

**Cardèga** (Volg.). Vedi *Cadrèga*.

**Cardenza**, Credenza. *La stanza della credenza*, (nelle grandi case): La credenza. | « *Mèi quiti bottili sulla credenza o panadora* »: « Metti quelle bottiglie sulla credenza ». | (In chiesa pei battesimi) *Credenza* (1).

(1) La credenza, in fiorent, è solo di quando dicono messa i preti. Nel Moroni trovo che la credenza c'è sempre per la messa, ma non è quella del rito ambrosiano pei battesimi.

— **Cardensin** (Piccola credenza), Credenzetta, Credenzina. (Per ischerzo alla balia) « *Tira fœura el tò cardensin, che el fœu el g'à famm* »: « Dagli la poppa al bambino che ha fame. »

— **Cardensón**, Credenzone (1), Grande credenza.

**Cardin**, Cardine (P. N.). *La giustizia l'è el cardin della società* (Civ.): La giustizia è il cardine della società. | (Spazzola da cappellaio) Cardo.

**Cardinal**, Cardinale. « *On sò antenato l'era cardinal* »: « Un suo antenato fu cardinale. » | (Specie d'uccello) Cardinale.

**Cardón**, Cardone, Gobbo. *On piatt de cardon al buiter*: Un piatto di cardoni o di gobbi, al burro.

— **Cardonin**, Carduccio, Cardonello.

**Caregà** (Volg.). Vedi *Caricà*. Sempre viva nel popolo in queste frasi: « *Voo a caregà di forestee* » (vetturino): « Vado a caricar dei forestieri ». *Caregass de legna verda*: Caricarsi di brighe, di legne verdi o di impegni oltre le forze. *Caregass la coscienza, el stomegh*: Caricarsi la coscienza, lo stomaco. *Caregà ón numer al lott*: Caricar un numero al lotto. *Caregà la fornass di quadrèi*: Caricare o assestar la fornace de' mattoni. *Caregà la rócca* (in dis.): Inconocchiare. *Caregaa come ón mull*: Caricato al di là (Soprassoma).

**Caregadura** (Pop.). Vedi *Caricatura*. Viva nel popolo per donna leziosa e ridicola) Gergolina (Prato), Caricatura (Firenze).

**Carreggia**, Carreggiata. *Stà in carreggia*: Stare in carreggiata. *Se-guire la carreggiata. On càr strètt de carreggia*: Un carro stretto di carreggiata.

— **Carreggiabil**, Carreggiabile. « *La strada l'è carreggiabil?* »: « La strada è carreggiabile? »

**Caregh** (Volg.). Vedi *Carich*. (Viva nel popolo) *Caregh de coscienza*: Peso sulla coscienza, Carico

di coscienza. (A briscola) *Caregh*: Carichi.

**Carensgia** (Volg.). Vedi *Careggia*.

**Carestia**, Carestia. « *In Europa al dì de incoeu la carestia l'è pù possibil* »: « In Europa oggigiorno la carestia non è più possibile ». (Fig.) *Carestia de notizi, de daneé, de mari, de genì*: Carestia di notizie, di denari, di mariti, di genii. (Pr.) *La carestia la ven in barca*: Anno fungato, anno tribolato.

**Carèzza**, Carezza. *Fà carezz*: Far carezze. *Carezz d'asen o de villan*: Carezze asinine. | (Prezzo) *Carezza. « Quell mercant l'è d'óna carezza spropositada »*: « Quel mercante è di unacarezza spropositata ».

— **Carèzzós**, Carezzevole.

— **Carèzza-èzzaa-èzzass**, Carezzare e Accarezzare. *Carezzass la barba*: Carezzarsi la barba. « *Quell fœu lì l'è staa tropp carezzaa* »: « Quel ragazzo fu troppo accarezzato ».

**Cargà** (Volg.) Vedi *Caricà*.

**Cariada** (Condotta dell'acqua dalla gora alla ruota del mulino), Gorello, Doccia.

**Carica-ricaa-ricass**, Caricare. (Oltre gli esempi dati in *caregà* dò questi speciali alla parlata civile) *Caricà el s'ciopp*: Caricare il fucile, lo schioppo. *Caricass de pagn*: Caricarsi di abiti. *Caricà la dose*: Caricar la dose. *Caricà i tint, l'accent, la memoria, ecc.*: Caricar le tinte, l'accento, la memoria. « *I Ulani todèsch òn caricaa trè volt el famoso quadraa del princip Umberto* »: « Gli Ulani austriaci caricarono tre volte il famoso quadrato del — ».

**Carica**, Carica. *Vèss in carica*: Esser in carica. | *Carica a la baionetta* (in dis.): Carica alla baionetta. *Carica de cavalleria*: Carica di cavalleria. « *Te gh'ee miss troppa carica a stò s'ciopp* »: « Gli hai messa troppa carica a questo schioppo. »

— **Caricatura** (P. V.), Caricatura. *Giornal de caricatur*: Idem.

— **Carich**, Carico. (Per imposta) Carico. *Testimòni a carich*: Teste a carico. *Faghen carich*: Fargliene carico. *Fassen carich*: Farsene carico. | (Gioco) Carico.

— **Caricaa**, Caricato. *Caricac*

(1) Come c'è credenzina ci poteva essere credenzona se questa voce non avesse in toscano una significazione precisa e molto differente da gran credenza. Vedi credenzonna.

o *caregaa come ón mull.* Caricato come un mulo.

**Carilión** (d. Fr.), Cariglione, (in disuso. Era un concerto di campane nel medio evo) Soneria. *O-ròlogg a carilión*: Oriolo con soneria. *Scatola col —*: Scatola armonica.

**Carimaa**, Calamaio. *Carta, penna e calamaio*. **Carimaa**: Carta, penna e calamaio. **Carimaa**: (Sotto gli occhi) Calamaio. (Quasi in tutta Toscana) — Occhiaie (Firenze) (Se invece di lividi sono gonfi) Pesche agli occhi.

— **Carimarada**, (Un calamaio d'inchostro pieno), Calamaia. *« El g' à tiraa óna carimarada »*: « Gli gettò addosso un calamaio d'inchostro. »

— **Carimarera**, Porta calamaio. **Carisna**, Fuliggine. *On sacch de carisna*: Un sacco di fuliggine. *Ner come la carisna*: Nero come la fuliggine.

**Caritaa**, Carità, *Óper de caritaa*: Opere di carità. *Caritaa del prossim*: Carità del prossimo. (Civ.) Filantropia. *Suora de caritaa*: Suora di carità. **Caritaa**: Chieder la elemosina. *« Fàmm sta caritaa! »*: « Famm questa carità, di... » (Esel.) *« Per caritaa! »*: « Per carità! » *Caritaa pelosa*: Idem.

— **Caritatevol**, Caritatevole. *On omm caritatevol*: Un uomo caritatevole. (Iron.) *« Sperèmm ch'el sia caritatevol o discret »* (a oratore): « Speriamo che sia caritatevole. »

**Carlee**. In disuso, tranne che nel proverbio: *Fà duu corp in d'ón carlee*: Pigliar due colombi a una fava.

**Carlo**. Nome proprio nelle fr.: *El sur Carlo* (in dis.): I quattrini. *Ai temp de Carlo V*: Ai tempi di Carlo Quinto. *Avènn faa pussee che Carlo in Francia*: Averne fatte quante Carlo in Francia.

— **Carlónna** (A la), A la Carlona. **Carmin**, Carminio. *Color carmin*: Colore carminio.

**Carna** (Volg.), Vedi *Carne e Carnagión*.

**Carnagión**, Carnagione. *De carnagión scura*: Scuro di carnagione. *« La g' à óna bella carnagión »*: « Ha bella carnagione ».

**Carne**, Carne. — *de manz, sorrianna, de porch*: Carne mastra o di bue, di vacca, di maiale. — *fresca, slegnida, salada, ecc.*: — fresca, tigliosa o tirante (1), salata, ecc. *L'assa de la carne*: Il tagliere. *Mettes in carne*: Rimettersi in carne. *Nó savè se l'è carne o pèss*: Non sapere se sia carne o pesce. *Pagà carne salada*: Costar salato. *Vèss carne e ongia cón vun*: Essere carne e ugnà con uno. *Tra carne e pèll*: Tra carne e pelle. *Vèss ón diavol in carne e oss*: Essere un diavolo in carne e in ossa. *Vèss minga carne venduda*: Non essere carne venduta. *Vèss minga carne per i tò o per i sò dent*: Non essere carne o ciccia per i suoi denti. *Mett sù la carne*: Metter la carne al fuoco. *« L'è pussee la gionta che la carne »*: « Costa più il giuncò che la carne. *Carne morta*: Carne morta. (Pr.) *La carne attacch a l'oss l'è la pussee bonna*: Carne accanto all'osso e terra accanto al sasso. *« Sèmm tutti de carne »*: « Siamo tutti di carne. *Tra carne e óngia mai de mezza*: Tra carne e ugnà nessun ci pugna.

— **Carnascia**, Carnaccia. *« Lù ghe pias la verdura; a la carnascia ghe ne dà nagott »*: « A lui piace la verdura, la carne non gli si confà ».

— **Carninna** (T. fanc.). *« Mangia la pappà, che te daroo la carninna »*: « Mangia la pappà, carino, che ti darò un poco di ciccia ».

— **Carnee**, Carniera. *Pien el carnee*: La carniera piena.

— **Carnusc** (Cid che resta di carnoso attaccato alle pelli da concia), Carniccio.

— **Carnivor** (P. N.), Carnivoro. *« El gatt l'è ón animal carnivor, ma nun l'emm obligaa a mangia anca el pan »*: « Idem. ».

**Carnella** (Specie di fungo), Lingua.

**Carneval**, Carnevale. *Fà el carneval*: Fare il carnevale. *Avègh parècc carnevai sui spall*: Aver di molti carnevali addosso.

(1) Pr. fiorent.: *Carne tirante fa buon fante*.

— **Carnevalón**, Carnevalone ambrosiano (1).

**Caróba** (Frutto della caratonia), Carruba.

**Carobbi** (Piazzale dove sbocciano parecchie vie), Crocicchio. || (La trivella massima del bottaio) Cantera.

**Carocce** e **Caroccia** con tutti i derivati (Vulg. Ant.). Vedi *Carozze* e *Carozza*.

**Carozu** (Il figlio più amato, il prediletto in famiglia o dalla mamma), Il beniamino. *El carozu de la mamma*: Il cucco.

**Carògna**, Carogna. « *La vostra mulla l'è óna carogna, che la vò tutt'a piagh* »: « *La vostra mulla è una carogna tutta piaghe e guidaleschi* ». « *Quella carogna el s'è piantaa e el vorrev pù andà nè innanz, nè indree* »: « *Quella carogna s'è piantato e non vuol più andar nè avanti nè addietro* ».

— **Carognèta** (2), Carognuola. « *Te me parei óna bella carognèta, con quel tò morós* »: « *Tu m'ài troppo della cacherosa con quel tuo damo* ». *Óna carognèta d'óna tosa che la ghe vœur ben a nissun*: Una carognuola di fanciulla, che non s'attacca ad alcuno. « *Andemm, mangia, fà minga la carognèta* »: « *Via, mangia; non mi fare la lernia* ». « *Prima l'era óna gran lavoradóra, ma adess la s'è buttada a fà la carognèta* »: « *Prima era una gran lavoratora, ma adesso, s'è buttata a fare la carogna* ».

**Carolinna** (Gioco al bigliardo), Carolina.

**Carolœu** (P. N.), Carolina (Nome proprio di donna).

**Carosèl** (Specie di torneo dei nostri tempi), Carosello. || Vedi anche *Giostra*.

**Caròttola**, Carota. *Sèller e caròttol*: Sedano e carote. || (Panzana) « *T'è te me inventet óna caròttola* »: « *Tu mi pianti una carota* ».

(1) A Firenze c'è invece il *carnevalino*, per indicare le funzioni religiose a cui traggono donne galanti e paili per diletto e pompa.

(2) Credo impossibile il dire in quante occasioni e per quanti motivi diversi, a Milano, si usi dal popolo dar della *carognèta* a donne e a ragazzi. Dò vari esempi.

*Sta lì quasi tutt el santo d'è a caccià caròttol*: Perdere tutta la santa giornata a far ciance.

**Carozza**, Carrozza. *Mètt sù carozza*: Metter su carrozza. *Andà in —*: Andar in —. *Dismètt de tegnì carozza*: Smetter carrozza. *Sciór de carozza*: Signore da carrozza. — M. d. d.: *Andà in carozza col timón dedree*: Andar in barca. *Tirà la carozza cònt i busècc* (Appr.): Tirar l'anima coi denti o tener carrozza e star vivere a stecchetto. *Tœu ón viorin per óna carozza*: Pigliar lucciole per lanterne. (Pr.) *Se pò minga andà in paradìs in carozza*: In paradiso non ci si va in carrozza.

— **Carozzada**, Carrozzata. *Óna carozzada de gent*: Una carrozzata di gente.

— **Carozzàbil** (di strada), Carrozzabile.

— **Carozzin**, Carrozzino.

— **Carozzón**, Carrozzone.

— **Carozzèta**, Carrozzella. *Carrozzina*, Carrozzuocia.

— **Carozze**, Carrozziere.

**Carpanèl** (Sorta d'albero), Carpinello.

— **Carpen**, Carpine. *La gròtta di carpen*: La grotta dei carpinì. (Sorta di pesce) Carpine.

**Carpià-rpiàa**, Velarsi. *El frègg el fà carpià anca l'asée*: Col freddo intenso si vela anche l'aceto. « *Me sònt sentii a carpià el sang'u* »: « *Mi sentii a far un tuffo il sangue o a rimescolare* ».

— **Carpiadura**, Velo.

**Carpióna-pionaa-onass** (Accoppiare con aceto certe vivande), Accarpiolare e Carpiolare. || (Infredarsi) « *Sònt carpiónaa bell e ben* »: « *Ho preso una bella imbeccata!* ».

**Carpogn**, Pottiniccio. « *Invece d'óna menda l'ee faa ón carpogn* »: « *Invece d'una rimendatura m'ài fatto costì un pottiniccio* ». || *Remolazz carpogn*: Radice stopposa. || « *L'è tutt carpogn in faccia* »: « *È tutto tarmato in viso* ».

— **Carpognent**. « *A furia de poncignalla, sta camisa, l'è carpognenta* »: « *Camicia rappiccicciata* ».

— **Carpognadura** (Come *Car-pogn* nel primo significato), Pottiniccio.



— **Carpognin** (Tarmaticcio), But-  
terato.

— **Carpognon**, Butterataccio.

**Carsenza** (Grande confetto di  
varie forme e qualità), Crescen-  
za (1), Stiacciata. *La carsenza del  
primm di de l'ann*: La focaccia  
del capo d'anno. (Fig.) « *Me sònt  
settaa sul cappell e l'oo faa di-  
ventà óna carsenza o ón carsen-  
zin*: Vedi *Carsenzin*. » (Specie di  
cacio) *Carsenza de Lècc*: Strac-  
chino. || *La carsenza di avi*: Il  
faro delle api.

— **Carsenzin**, Stacciata. « *El  
s'è settaa sul cappell el n'à faa ón  
carsenzin* »: « Si pose a sedere sul  
cappello e ne fece una staccia-  
tina ».

— **Carsenónna**, Grande stiac-  
ciata.

**Carta**, Carta. — *bianca, colora-  
da, per scriv, de involg*: Carta  
bianca colorata, da scrivere, da  
far pacchi. *Carta sugant o assor-  
bent*: Carta suga. — *de disègn, de  
musica, de lucida*: Carta da di-  
segno, da musica, da lucidare.  
*Carta de tapezzee, carta pegora,  
stamègna*: — da tappezziere, car-  
tapeccora, da impannata. *Carta la-  
vorada, bollada, de filtrà*: Carta  
lavorata, bollata, da filtrare, ecc.  
M. d. d.: *Avègh carta bianca*:  
Avere carta bianca. *Carta canta  
e vilan dorma*: Carta canta e vil-  
lan dorme. *Opp.* Quel ch'è scritto  
non si stringe. || (Alla trattoria)  
*Disnà a la carta*: Pranzare alla —.

|| (Documenti) *Carta de sicurezza*:  
Attestato di bona condotta, Carta  
de sicurezza. *Fà vedè i sò cart*:  
Mostrare gli attestati. « *Dœuggia  
mai i cart di alter* »: « Non dar oc-  
chio alle carte altrui ». « *Goo óna  
carta che canta* »: « Ho una carta  
che canta ». « *El contratt l'è in  
carta bollada e registraa* »: « Il  
contratto è bollato e registrato ».  
|| (Per giocare) *I cart*: Le carte.  
*On mazz de cart*: Un mazzo di  
carte. *Dà fœura i* —: Distribuir  
le carte. *Mes'cià i cart*: Mesco-

lare o scozzare —. (Fig.) *Giugà  
tutt coss sù óna carta*: Giocar una  
carta o tutto su una carta. *Tegnì  
sù i sò cart*: Non farsi scorgere.  
*Mudass i cart*: Voltarsi gli eventi.  
|| (Valori) *Carta moneta*: Carta  
moneta. « *Gh'è pù d'argent, nó gira  
che carta* »: « Non c'è più argento »;  
circola soltanto il biglietto ». || *Ona  
carta de gugg*: Carta di aghi o di  
spilli.

— **Cartee**, Cartolaio. « *Va giò  
dal cartee a compramm ón boget-  
tin de incoster* »: « Va giù alla car-  
toleria e compera un barattolo di  
inchiestro ».

— **Cartell**, Cartello. « *Gh'è fœu-  
ra el cartell per fillà via i sò stanz* »:  
« C'è l'appigionarsi ». *Cantante de  
cartell*: Cantante di cartello.

— **Cartella**, Cartella. *Cartella de  
rendita*: Cartella di credito verso  
lo Stato. || (Di scolari) *La cartella  
per andà a scòla*: La cartella, Il  
cartolare de' libri e dei doveri.  
(Della tombola) Cartella.

— **Cartellamm** (dell'œuv).

— **Cartellon**, Cartellone. *El car-  
tellon de la Scala*: Il cartellone  
della Scala. (Della tombola) Il  
cartellone.

— **Cartera**, Cartiera. *Cartera a  
vapor*: Cartiera a vapore (Moglie  
del Cartee) Cartolaia.

— **Cartinna**. « *El par óna car-  
tinna de Paris* »: « Pare il figurino  
delle mode ». || *Ona cartinna de  
gugg*: Una cartina di aghi o di  
spilli.

— **Carton**, Cartone. *On carton  
de semenza de cavalier*: Un cartone  
di seme di bachi. *Omm de car-  
ton*: Idem.

— **Cartonzin**, Cartoncino.

**Caruga** (Coleottero dannoso alle  
viti), Eruca.

**Caruspi**, Torsolo. (Fanciullo  
stento) Vedi *Raspusc*.

**Cas** o **Caso**, Caso. « *L'oo trovaa  
per caso* »: « L'ho incontrato per  
caso ». « *G'oo minga faa cas* »:  
« Non ci ho fatto caso ». « *In tutt  
i cas o in del cas di cas* »: « In  
ogni caso o nel caso dei casi ».  
*Vess in cas de fà o de dè*: Esser  
al caso di fare o di dire. *A cas  
pensaa*: A caso pensato. Pensata-  
mente. « *Te see ón gran cas o  
casett* »: Vedi *Casett*. *Andà mal,  
in gèner, nùmer e cas*: Andar

(1) Anche a Fir. oggidì si conosce la  
crescenza: cacio lombardo e la crescenza:  
specie di panettone. Ma nel linguaggio co-  
mune ha altri sensi: vestito a crescen-  
za, ecc.

male in genere, numero e caso.  
 « *Caso mai...* »: « Idem ».

— **Casètt, Casetto.**

**Casa.** Vedi **Cà.** (Casa, da gente civile, in ogni caso).

— **Casament** (Gruppo di case), Casamento. « *Quì che se fà adèss in tutti casament* »: « Oggi si fanno casamenti non case ».

**Casacca, Casacca.** *Voltà casacca*: Voltar casacca.

— **Casacchin, Giubettino.**

**Casalbuttàn** (Nome di borgo), Casalbuttano. V. Fr.: *Andà a Casalbuttàn* (in dia.): Essere appiccato.

**Casca-scaa** (Civ. tranne che in quelle frasi anche popolari), « *Nó ghe casca ón bór* »: « Non gli casca un soldo ». *Oeuv cascaa*: Uova affogate (Aff.). « *Sont cascada* (Aff.) (Vedi *Borlà giò*) e me sònt fada mal »: « Sono caduta e mi son fatta male ».

— **Cascada, Cascata.** *La cascada del Niagara*: La cascata del Niagara. | (Della cassetta dei cocci) Copertone di parata. | (Di cortinaggi) Finimenti.

— **Cascamm** (Rifiuto di seta lavorata), Cascami.

— **Cascamort, Cascamorto.** *Fà el cascamort*: fare il cascamorto.

**Casch** (Elmo da pompiere) (P. N.), Caschetto.

**Cascia-scia-sciass, Cacciare** (1), Stimolare, Ficare, Mettere, ecc., *Lù el càscia tutt quell che ghe càpita in del cantón*: « Egli fica in un cantuccio tutto quello che gli vien tra mano ». « *Cascià dent ón ciòd* »: Ficar un chiodo in... *Cascià fœura*: Scacciare. « *Lù el se càscia depertutt* »: « Lui si caccia dappertutto ». *Cascià giò*: Ingoiare. *Cascià sù*: Garrire, Rampognare. *Cascià via*: Scacciare. *Casciass in del coo ón'idea, ón'asnada*: Cacciarsi o ficcarsi una cosa o una fiaima in testa. (Di fuoco) « *Stó scaldin el càscia tropp* »: « Questo scaldino rende troppo ». (Di alberi) « *El persich el comincia a càscia* »: « Il pesco germoglia ». (Affliggersi) « *El s'è càsciaa tant che l'à finit a*

*morì tisich* »: « Tanto si accord, che finì col morir tisico ». « *Ma dove diavol el s'è càsciaa stó benedètt fœur?* »: « Ma dove diamine s'è ficcato, questo benedetto ragazzo? ». *Cascià ball*: Sballarle. (In senso innocente) « *Semm staa là a càscia ball tutta sira* »: « Siamo stati là a discorrere o a ciarlare o a cianciare tutta sera » (Nel senso dato dal Cherub. ma ora in disuso) Fare parolette amorose. *Cascià fœura óna spanna d'œucco o d'occ*: Vedi **Occ**. *Cascià fœura i vacch*: Mandar le mucche a pascere.

— **Casciàball** (Chi dà a intendere cose non vere), Carotaio, Sballone.

— **Casciàciòd, Casciàcuni, Casciastacchèt, Casciàvid** (Varie specie di ferri che servono a adentrar chiodi, cunei o bullette nel legno), Cacciatoio, Cacciaviti.

— **Casciada, Cacciata** (1). *La cascada de l'ann*: La messe dell'annata. *La cascada di piant*: Il germogliare degli alberi. | « *Sta carabinnà l'è de gran cascada; la tira a mila e duserent* »: « Questa carabina ha una gran portata; coglie a mille e dugento metri ».

— **Cascin** (Chi guida i bracchi ad appostar la preda), Bracchiere.

**Cascmir** (Panno assai fine), Cascimiro.

**Casné** (D. Fr.) (Fazzoletto da collo), Ciarpa.

**Casée** (Contadino che fa cacio e burro nelle tenute del basso milanese), Cassinaio.

— **Caséra** (La stanza dove si collocano le forme del cacio lodigiano nelle cascine), Cacciaia.

**Caseggiaa** (Complesso di case formanti gruppo isolato), Caseggiato. « *Là, dove an faa sù quell gran caseggiaa* »: « Là, dove hanno eretto quel grande caseggiato. » (V. riprov.) Casamento.

**Casèll, Casella.** (Stanza dove i macellai ammazzavano le bestie

(1) La significazione a larga base del cacciare for. è: andare a caccia. Si veda come in dialetto si presti a numerose variazioni.

(1) Cacciata in Fior. non ha nessuno dei signif. milanesi. Oltre al senso storico: la cacciata del duca d'Atene, degli Uberti, etc., ha quello derivante da caccia e lo si usa nella frase: una cacciata (meglio levata o cavata) di sangue; o per occasione qualunque.

prima che ci fosse il macello pubblico e dove ora tengono le loro carni). Cella. || (Casa di guardia sulle ferrovie) Casella.

**Casella**, Casella. (Seompartimento) *La casella de la posta*: La casella delle lettere.

**Caserna**, Caserma. *Tornà in caserna a l'ora de l'appell*: Tornare in caserma all'ora dell'appello. « *El par de vess in d'ona caserna* » (per l'odor di pipa): « Pare una carbonaia! »

— **Casermagg** (Ogni spettanza di caserma). *I oggett de casermagg*: Gli oggetti, i mobili delle caserme.

— **Caserner**, Casermiere. (Custode della caserma).

**Casin**, Casino. *El casin di nobil* (a Milano; in dis.): Il casino Borghese (a Firenze). || (La palla più piccola nel gioco di bigliardo) Pallino. || (Edificio dove stanno i gabellieri) Gabbellino, Casina, Ufficio daziario. || *Casin de campagna*: Villino.

**Casina**. Vedi sotto *Casa* e *Cà*.

**Casón**, Casone (1), Cascina. (Stanze della cascina formate). « *On cason el g'è generalment cinq'u stanz* »: « Nella cascina cinque stanze occorrono alla fabbricazione del cacao ». Vedi *Caséra*.

**Casott**, Casotto (2). *Casott del can*: Casotto del cane. || *Podè fass vedé in d'ón casott*: Essere un fenomeno curioso || (Per uccellare) Capanno.

**Caspi**, Pigiatura del vino. *El caspi l'è dólz*: Il mosto è dolce. (Per ogni volta) « *Ier col mè tore oo fàa vott caspi* »: « Ieri diedi otto strette di torchio ».

— **Cáspia**, Ammostare. *Cáspita!* (Esclamaz. di meraviglia o d'impazienza).

**Cassa**, Cassa. *Cassa forte*: Cassa forte. *Ammanch de cassa*: Vuoto o difalco di cassa. *Andà a la cassa a scaud*: Andar a riscuotere alla cassa. *Liber de cassa*: Libro

di cassa. || *Cassa de mort*: Cassa da morto. *Ona cassa de liber*: Una cassa di libri. || (Stampatori) *Bassa cassa*: Cassa delle minuscule. (Speciale ad altri oggetti) *Cassa di pagn sporch*: — de panni sudici. — *de l'orologg*: — dell'orologio. — *de l'acqua*: — dell'acqua. — *d'ón pastizz*: Crostata. — *del pianofort*: — del pianoforte — *de l'occ*: Vedi *Occ*. || (Stabilimenti pubblici) *La Cassa de risparmi*: La Cassa di risparmio. — *de previdenza*: — di previdenza. — *di deposit e prèstiti*: Cassa di depositi e prestiti. *Cassa de incoraggiament, arti e commercio*: Cassa di incoraggiamento alle arti e al commercio. M. d. d.: *Andà via in d'ón baull e tornà in d'óna cassa*: Vedi *Baull*. *Avè nancia per la cassa*: Non passare neppur per la contraccassa (1) o infischarsi d'una cosa. *Batt cassa*: Domandar denari. P. E.: « *Tutt i moment l'è chi a batt cassa* »: « Tutti i momenti è qui a chiedermi o a spillar quattrini. » *Batt la gran cassa* (Farsi la réclame): Battere la gran cassa.

— **Cassetta**, Cassetta. *La cassetta del sal*: L'alberello. Cassina del sale. Vedi anche *Bussola* o *Büssera*. *La cassetta di elemosin*: La cassetta delle elemosine. (Degli impresari) « *Mi guardi minga a l'arte, mi guardi alla cassetta* »: « Io non bado all'arte, io bado alla cassetta ». *Cassetta per spudagh dent*: Sputacchiera. *Cassetta del fough*: Cassetina. *Cassetta de la gabbia di usèi*: Cassetina del panico. *Cassetta del barometta*: Cassetta del merciaio. *Cassetta del decrotteur*: Cassetta del lustrascarpe. || *Cassett de fior*: (senso proprio): Cassette da fiori; (senso fig.) Piedoni. *Cassetta de la legna*: Portalegna.

— **Cassott**, Cassetto (2), Cassetta. *I cassett del cumò*: Le cassette del cassetto. || (Sedile del coc-

(1) *Casone* è casa molto grande, ma non bella. *Cascina* che rende più dappresso il nostro *Cason* è però tutto il complesso del fabbricato nella tenuta con alloggi e stalle. *Casón mil.* è invece soltanto il complesso delle stanze, dove si fabbricano e si tengono caci, burro e ricotte, ecc.

(2) *Casotto* in Fior. corrisponde alla nostra *Garetta*.

(1) La frase è quasi simile; ma non passare per la contraccassa... de' cordoni in fior. vuol dire invece: non pensare minimamente a una cosa.

(2) Il cassetto fiorentino corrisponde al nostro cassetto come il cassetto al nostro cumò.

chiere) Cassetta. « *El sta ben a cassett* » : « Sta bene a cassetta ». *El cassett del tavolin* : Il cassetto del tavolino.

— **Cassettin**, Cassetтино. « *El ten i dance in d'ón cassettin della ciffonéra* » : « Tiene i quattrini nel, o in un cassetino dello stipo ».

— **Cassettón**, Cassettone, Cassetta. | (Scompartimenti nel soffitto a palco) Cassettoni.

— **Cassér**, Cassiere. *El cassér de la Banca Nazional* : Il cassiere della Banca N.

— **Cassón**, Cassone. *Prédica del cassón* : Predica del cassone.

— **Cassabanch**, Cassapanca.

— **Cassazión** (Tribunale supremo), Cassazione. *La Cort de Cassazion* : La Corte di Cassazione.

**Cassia**, Cassia. *Cassia in canna* : Cassia in canna o in bastoni. *Cassia e tamarind* : Cassia e tamarindo.

**Cassinna**, Cascina (1), Casolare, Casale. « *Intorno a Milan gh'è tanti cassinn, dove se fà nò la formaggia* » : « Intorno a Milano ci sono molte casine dove non si fabbrica il cacio ».

— **Cassinagg** (Aggregato di cascine), Cascinali.

**Castan**, Castagno. *Legn, carbon de* — : Legno, carbone di —. *Color castan* : Colore castagnino.

— **Castanell**, Castagnolo.

— **Castanil**, Castagneto.

— **Castègna**, Castagna. *Castègn pèst* : Marroni o Castagne secche. — *a lèss* : Succiole, Ballotte. — *a rost* : Bruciate o Frugiate. *Castègna d'India o amara* : Castagna d'India. *Scannà i castègn* : Castrarle. M. d. d. : *Doprà la sciampa del gatt per tirà fœura i castègn de la bornis* : Cavar le castagne dal fuoco colla zampa del gatto. | (Fuoco artificiale) Castagnola.

— **Castègnètt**, Castagnette e Nacchere.

— **Castègnatt**, Castagnacciaio.

— **Castègnocura**, Piccola castagnola. | (Fuoco artificiale) Castagnola.

**Castelètt**, Castelletto. *Castelètt de cartee* : Castelletto da cartolaio. — *del lottirœu* : Registro del botteghino. — *del ligadòr de liber* : — del legatore.

**Castellina**, Castellina (al gioco delle noci).

**Castell**, Castello. *El castell de Trezz* : Il castello di Trezzo. *Trà in castello* : Empir il buzzo (Volg.). *Castèi in aria* : Castelli in aria (Il midollo del cocomero o anguria) il grumolo. *El castell d'orologg* : Cartella. *El castell d'ón morón* (ossatura delle rame) : Il palco d'un gelsò. (Pr.) *Castèi, aquil, e leon ghe n'è per tutt i canton* : Vedi Aquila.

**Castigà-igaa-igass**, Castigare. *Castigà ón fiœu* : Castigare un ragazzo. *Castigà in la gola* : Tener a stecchetto. *Castigà la borsa* : Castigare la borsa.

— **Castigamatt**, Castigamatti.

— **Castigh**, Castigo. *Mett in castigh* : Mettere in castigo. *Vess ón castigh de Dio!* : Essere un gastigo di Dio! *Legnad che pareven castigh de Dio!* : Legnate che parevano gastighi di Dio.

**Castitaa**, Castità. *Fa vòt de castitaa* : Far voto di castità. *Al dì d'incœu la castitaa l'è in pocch onór* : Al giorno d'oggi la castità non è apprezzata.

**Castòr**, Castoro. *Cappèl de castor* (in disuso) : Cappello di castoro.

**Castrà-straa**, Castrare. — *ón can, ón cavall, ón vitell* : Castrare un cane, un cavallo, un manzo. — *ón polàster* : Accaponarlo. — *ón porscèll* : Sanarlo. *Castrà i castègn* : Castrare le castagne. *Castrà ón liber* (dalla censura) Castrar un libro o meglio una commedia. *Cotelètt de castraa* : Costolette di castrato.

**Castradinna**. N. fr. : « *Dagh óna castradinna* » : « Dagli una piccola castratura ».

**Catacomba** (P. N.). Catacomba. « *El stà in d'óna cà che la par óna* » — : « Abita in certe stanze che sembrano catacombe ».

**Catafalch**, Catafalco. « *El catafalch in giesà l'era magnifich* » : « Il catafalco in chiesa era magnifico ». « *El g'è in ista ón catafalch d'ón cappellón ch'el par*

(1) A Firenze si legge *Cascine* sul frontispizio delle botteghe dove si vende latte, burro, siero, ecc. C'è la passeggiata alle Cascine.

*óna tór*»: « Porta una tuba che sembra una torre ».

**Catalett**, Cataletto e Bara. « *L'è là distès sul catalett* »: « E' là sulla bara ». *Spuzzà de catalett*: Puzzar di —.

**Catalogà**, Porre a catalogo. « *G'oo daa de catalogà tutt quì fascicói* »: « Gli ho dato da porre a catalogo tutti que' fascicoli ».

— **Catàlogh**, Catalogo. *Miss a catalogh*: Messo a catalogo.

**Catanai** (P. N.) (Roba che ingombra), Cataniechio (Pistoia) (1), Catratreppola, Ciarpe. *Tœu sù qui catanai e portì sul soree*: « Rac-cogli quelle ciarpe e portale in soffitta ».

**Cataplasmà** (P. N. D. Gr.), Cataplasmà (2) Impiastro. « *El g'à miss sù ón cataplasmà e l'è guar-rii* »: « Con un empiastro è guar-rito ».

**Catarattà**, Cateratta. « *G' an faa l'operazión de la catarattà ai occ* »: « Gli fecero la operazione della cataratta ».

**Catastrin**, Catasto. *Catastrin cen-suari*: Attestato del catasto.

**Catatomba** (P. N.) per Catatom-ba. Vedi *Catacomba*.

**Catatóppia**, Catapecchia. « *El stà in d'óna catatóppia, cónt i scal de legn e la lóbbia* »: « Dimora in una catapecchia colle scale e la ringhiera di legno ».

**Catedrà**, Cattedra. « *G'àn daa la catedrà de geografia e storia* »: « Gli han data la cattedra di geografia e storia. *Montà in cate-drà*: Montare in cattedra ».

**Catedràl** (P. N.), Cattedrale. *La nostra* —: Il Duomo. Vedi *dòmm*.

**Caterinett** (Laruggine di certe piante), Pappi.

**Caterinna** (Nome di donna), Caterina. (Pr.) *Santa Caterinna porta el sacch de la farina*: Per santa Caterina la neve alla collina. *Santa Caterinna de la rœuda*: Ospizio de' gettatelli.

— **Caterinin**. N. fr.: *La sura*

*Caterinin di costaiœur* (La Morte personificata): La Secca.

**Cativ**, Cattivo. *Fà el cativ* (di bambino): Esser cattivo. *Cativ còme la pesta*: Esser una peste. *Cònt i bonn o cònt i cativ*: Colle buone o colle brusche. « *Minga cativ o minga mal stò vinètt* »: « Questo vinetto non è cattivo ». (Pr.) *I bón sòffrén per i cativ* (Ap-pross.): All'ultimo son furbi i buoni e son minchioni i cattivi.

— **Cativasc-Cativon**, Cattivac-cio.

— **Cativeria**, Cattiveria.

**Catóppia**, Catorbia (1), Casu-pola. « *L'an miss in catóppia o in calói* »: « L' hanno ficcato in catorbia ». « *El stà in d'óna catóppia a quint pian* »: « Stà in un misero abituro a quinto piano ».

**Catramonacia** (D. G.) Voce incerta, che significa una tal quale indisposizione dell'anima e del corpo, Malumore. « *Inœœu g'oo adoss la catramonacia* »: « Oggi son mezzo e mezzo Opp. Ho la zinghinaia ». *Lassa prima che me passa ón poo sta catramonacia*: « Lascia che mi passi questo malessere, questo malumore, le pature ». *Romp la* —: Rom-per la malia.

**Cattì** Vedi *Caspita*.

**Catta!** Cattadeddina. (Volg.).

**Catta**, Colta. *Insalata de prima catta*: Insalata di prima colta.

**Cattà-ttaa**, Cogliere. *Cattà fœura*: Trascogliere. P. E.: « *Oo cat-taa fœura propi el pœsg* »: « Ho tra-scelto il peggiore ». *Cattà fœura el bèll e el bón*: Trascogliere il bello e il bono. || (Rinvenire) « *Anda-roo mi, in la folla, a cattall fœura* »: « Andrò io nella folla, a rin-tracciarlo ». || *Cattà ròs, figh, i galètt*: Cogliere rose, fichi; sfras-care i bozzoli e sbizzolare. || *Cattà sù*: Toccarne. *Dà via di catta sù*: Minacciar altri e toccarne. (Raccogliere) *Cattà sù i mœœc*: Rac-cattar cieche. *Cattà vun in sui œœv*: Coglier in flagrante. « *L'è tutt de cattà* »: « E in coglia (2), E tut-

(1) Dice tutt'altra cosa. Il *cataniechio* a Pistoia non è altro che un bastone corto e grosso.

(2) *Cataplasmà*, in toscana, significa anche: *persona vecchia, uggiosa, malaticcia*.

(1) *Catorbia* è voce che si ode anche a Fir. ma che significa soltanto carcere. Anche *Catóppia* milanese ha altro significato come dall'esempio.

(2) Ho messo questa frase perchè quel

to da godere». *Magiòstrinna a-penna cattada* (Grido di venditori ambulanti): Fragole appena colte. *Vattel' a catta*: Indovinaglio grillo.

— **Cattadinna**. N. fr.: «*Dagh òna cattadinna a quì figh*»: «*Colgi quattro fichi*».

**Cattabrega**, Compagnia. «*È vengnuu el Giovann con sòa miec e tutta la cattabrega*»: «*È venuto il Giovanni con sua moglie e tutta la figliolanza*». || (Confusione) «*È succèss òna cattabrega che te soo minga di*»: «*Accadde una babilonia indicibile*».

**Cattabùl**, Bolli bolli (Come cattabrega nel secondo significato).

— **Cattaugh** (Pertica con bossetto), Brocca.

**Cattòlega** (Volg.). Vedi *Cattolica*. Viva nella frase: *Bàtt la cattòlega* (Volg.): Frecciare.

**Cattolica** (Di chiesa e di religione), Cattolica.

— **Cattolich** (P. N.), Cattolico. *Cattolich apostolich e roman*: Idem.

**Causa** e **Caösa**, Causa. «*L'è staa là la caösa de la mia rovinna*»: «*Per cagion sua fui rovinato*». *Dà caösa vinta a vun*: Dar causa vinta a uno. || (Lite) *Fà caösa*: Intentar lite. *Avocat di caösa pers*: Avvocato de' miei stivali o delle cause perse. *Con cognizion de* —: Idem. *Caösa pia*: Causa pia.

**Caut**, Cauto. *Bisogna andà caut in cert rob*: In certe cose ci vuol cautela. || (Pegno) «*Là se n'òl g'à el caut in man el dà faëura nagott*»: «*Se non ha il pegno in mano egli non snocciola*».

— **Cautà-utaa-utass**, Assicurarsi.

**Cavà-avaa-avass**, Cavare. *Cavà el cappèll*: Levarsi il cappello. *Cavà òn dent*: Levarsi, Cavarsi un dente. «*S'è poduu cavagh faëura nagott*»: «*Non gli s'è cavato di sotto nulla*». *Cavàghen*: Cavargliene. «*Se gh'en cava òn bell nient*»: «*Non se ne ricava un vantaggio al mondo*». || *Cavàssela*: Sgabellarsela. *Cavàssela con diserèta infamia*: Cavarsela con disereta infamia o pulito. *Cavassela cònt*

*òn compliment*: Passarsene con un complimento. *Cavà la mäschera*: Levarsi la maschera. || (Dei setaioli) Accavagliare. (Pr.) *Cavaa el dent cessaa el dolor*: Cavato il dente cessato il duolo.

— **Cav**, Cavo, Canale. *El cav Maròch*: Il canale Marocco. (Agg.) «*El par pien ma de denter l'è cav*»: «*Sembra colmo e dentro è cavo*».

— **Cava**, Cava. *Cava de fer, de de diamant, de zolfo, ecc.*: Cava e miniera di ferro, di diamanti, di zolfo. *Cava de sabbia*: Cava di sabbia. *Diamant de cava veggia*: Diamante di cava vecchia. || (Di cavallo) Conche. || (Della scarpa) Fiosso.

— **Cavamacc**, Smacchiatore.

— **Cavabòscion**. Vedi *Tirabòscion*.

— **Cavada**, Cavata. *Mett òn teren in cavada*: Metter un podere in rendita. || (Musica) *Ona bella cavada de vos*: Una bella cavata di voce. || (Scherma) Cavata.

— **Cavadinna**, Cavatina. *La cavadinna de la prima donna*: Idem. || *El s'è salvaa cont òna cavadinna graziosissima*: «*Si salvò con uno scappavia di spirito*».

— **Cavadóra** (Tavola su cui sta il renaiolo a cavar sabbia).

**Cavagn**, Cavagno (1), Canestro e Canestra e Paniere. *On cavagn de œuv*: Un paniere di ova. *Al cavagn gh'è andaa giò el cuu*: Al canestro è cascato il fondo o s'è sfondato. M. d. d.: *Fass tœuv per dove comincia i cavagn*: Farsi pigliar pel sedere.

— **Cavagna**. *Ona gran cavagna d'uga*: Una zana ricolma d'uva. M. d. d.: *Vantet cavagna ch'el manich l'è rott* (Approssa): Lodati cesto che il manico hai bello.

— **Cavagnœu**, Canestrino, Bignolo. *Cavezzà i sò œuv in del cavagnœu*: Accomodare o arsi l'ova nel panierino. «*L'à faa òn œuv faëura del cavagnœu*»: «*Ei vuol morire*».

(1) *Cavagno* a Firenze è sinonimo di *Cestone*. A Pistoia è *cesta per fieno e polla*. Il nostro *cavagn* col due coperchi di qua e di là del manico, non lo si vede quasi punto a Firenze, nello stesso modo che a noi era ignota la *bignola*. La parola più comune è *cesta*.

*cogia* risponde in certo modo al *cattà*: cogliere ed anche perchè chi fa la *cogia* merita precisamente che di lui si pensi essere *tutt de cattà*.

**Cavalaria** (Vulg.). Vedi *Cavalleria* e derivati.

**Cavalcà, Cavalcare.** *L'impàra a cavalcà*: Impara a cavalcare o a montar a cavallo. *Cavalcà a s'cenna biotta o a schenna nuda*: Cavalcar a bisdosso.

**Cavall, Cavallo.** *Cavall de tir, de sella, a doppio uso, de bara o de stanga, de barca*: Cavallo da tiro, da sella, da tiro e da sella, da carro, da carrettone, da barcaioli. *Cavall de corsa, de posta, de truppa, ecc.*: Cavallo da corsa, da posta, da truppa. *Andà o montà a cavall*: Montar a cavallo e cavalcare. *Andà sul cavall de san Francesch*: Andare sul cavallo di san Francesco. *Avègh de man ón cavall*: Condurre a mano un cavallo. *Avèghen de fà lett ai cavai*: Averne da far letto ai cavalli. *Cred de vess a cavall e vess nanea a pè*: Naufragare in porto. *Desmonà de cavall*: Scendere da —. *Di sù sproposit de cavall*: Dire spropositi da —. *Fà bôlgir de cavall*: Far errori, cose, da cavallo. *Fà el cavall matt*: Correre la cavallina. *Fèver o purgant de cavall*: Febbre, purga da —. *Maestrà i cavai*: Ammaestrare i cavalli. *Matt come ón cavall*: Matto come un cavallo. *Matt per i cavai*: Cavallaio. *Mett la bria o la sella al cavall*: Imbrigliare o insellare il cavallo. *Nò vess nè a pè nè a cavall*: Non essere nè a piedi nè a cavallo. *Ongia de cavall*: Zoccolo di —. *On rozz d'ón cavall*: Una rozza, una brenna. *Vess el cavall del Ghinella*: Esser l'asino o il cavallo del Gonnella. *Ves cavall de Ciocchin* (in dis.). Vedi *Ciocchin* (Alle corse) *El cavall preferii*: Il cavallo preferito. *De la parti di cavai* (In carrozza): Idem. *Vess el sò cavall de battaglia*: Essere il suo — di battaglia. (M. avv.) *A cavall*: A cavallo. *Cercà l'asen e vessègh a cavall*: Cercar l'asino ed esserci sopra. *Stà a cavall al foss*: Star a cavallo del fosso. *Finalment adèss me par de vess a cavall*: « Finalmente ora mi par proprio d'essere a cavallo ». *Vess semper a cavall al fœugh*: Essere un covacenero. *Come el stà ben a cavall*: « Come sta bene a caval-

lo. » | (Inforcatura) « *Sti calzón m'ia strètt de cavall* »: « Questi calzoni mi sono stretti all'inforcatura. » | (Pezzette de' mestru) *Cavall* (vulg.): Panno del marchese. | (Specie di fortificazione d'una volta) *Cavall de frisa*: Idem. *A fer de cavall*: A ferro di cavallo. (Pr.) *Cavall de bonna bocca, bonna reussida*: Buon cavallo non deve aver bocca troppo gentile. *Chi nò pò batt el cavall batt la sella*: Chi non può bastonar il cavallo bastona la sella. *In mancanza de cavai se fa trottà i asen*: In mancanza di cavalli gli asini trotano. *L'occ del padrón l'ingrassa el cavall*: L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *N'occòr zifolà se el cavall n'ol vœur bev*: Quando il bue non vuol bere gli è inutile il fischiare. *A cavall regalaa nò se guarda in bocca*: A cavallo donato non si guarda in bocca. *Dìvòlt el topicca anca el pù bôn cavall*: Casca anche il cavallo che ha pur quattro gambe.

— **Cavallant, Cavallaro.** « *È vegnuu giò el cavalant* »: « È venuto il procaccio ». | *El cavallant del tal fittavol*: Il cavallaro del tale fittaiuolo.

— **Cavallantin, Garzone del cavallaro.**

— **Cavallarizza, Cavallerizza.**

— **Cavalcadura, Cavalcatura.** « *Per andà su fin là ghe vœur anca la spesa de la cavalcadura* »: « Per montare lassù ci vuol la spesa della — ».

— **Cavalcavia, Cavalcavia.** *El cavalcavia de porta Gènova, ecc.*: Il cavalcavia di Porta Genova.

— **Cavalla.** N. fr.: « *Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra* »: « Quà la mano, la vacca è nostra ». (Pr.) *Quand la cavalla la dev zoppass se ghe vā a mett el ciòd propi in sul pass*. Vedi *Ciod*: Chi ha rompersi il collo trova la strada al buio.

— **Cavallasc, Cavallott, Cavallin, Cavallon, Cavallucciaccio, Pulledrotto.**

— **Cavallón, Grosso cavallo.** (A bambini) « *Guarda el cavallón* »: « Guarda il cavallo ». *Giugà al cavallón*: Giocare a cavalluccio.

— **Cavalcada, Cavalcata.** « *Andèmm a fà óna cavalcada* »: « An-

diamo a far una —, passeggiata a cavallo». | *La cavalcata storica*: La cavalcata storica.

— **Cavallett**, Cavalletto. *Lettin sui cavallett*: Lettuccio su panchette o cavalletti. | (De' pittori) Cavalletto. « *Finalment el mè ritratt l'è giò del cavallett* »: « Finalmente il mio ritratto è terminato ».

**Cavaler**, Cavaliere (1), Baco da seta. « *I sò cavalier van al bosch, i mè dormen ancamò* »: « I suoi bachi vanno alla frasca, i miei dormono ancora la grossa ». *Semenza de cavalier*: Semie di bachi. « *Se anca quest'ann me va mal i cavalier, sònt a tèrra* »: « Se anche quest'anno mi vanno male i bachi io son rovinato ».

**Cavalletta**, Cavalletta. *Fà ona cavalletta*: Fare una cavalletta. « *G'an faa la cavalletta de nominà on alter al post che ghe toccava a lù* »: « Gli è stato fatta la cavalletta di nominar un altro al posto che doveva aver lui ». « *El g'à faa la cavalletta con la contessa perchè el l'à sposada lù, invece* »: « Gli diede la gambata; sposò lui la contessa invece dell'altro ».

**Cavallier**, Cavaliere. « *L'an faa cavalier anca lù* »: « L'han fatto cavaliere anche lui ». (Per gentiluomo) « *L'è on vero cavalier* »: « È un vero cavaliere. *Cavallier del dent*: Cavaliere del dente. (R. St.) *Cavallier servent*: Cavalier servente. « *Stasira ch'el me faga lù de cavalier servente* »: « Questa sera la mi faccia lei da cavalier servente ».

— **Cavallerin**, Giovine cavaliere.

— **Cavallierman** (D. Fr.), Con troppa disinvoltura.

**Cavedagna**, Capitagna.

**Cavèden**. Vedi *Cavezzal*.

**Cavèll**, Capello. *Cavei negher*, castan, biònd, ross: Capelli neri, castani, biondi, rossi. *Bisc, tiraa ingarbiaa*: Ripresi, spresi, aggrigliati. *In cavei* (cioè senza coprìcapo): In capelli. *Tirà o tirass per i cavei*: Tirare o tirarsi pe'

capelli. *Ona trèzza de cavei*: Una treccia di —. *Tenges i cavei*: Tingersi i capelli. *Avegħ di affari fin desoravia di cavei*: Aver faccende fin sopra i capelli. « *El g'à nanca sfrisaa on cavell* »: « Non gli torse un capello ». *Per i cinq'u cavei*: Per un capello, cioè li li. P. E.: *Portalla faèura per i cinq'u cavei*: Salvarsi per miracolo o Essere a un capello di restarci. *Robb de fà drizzà in coo i cavei*: Cose da far arriecciare i capelli in capo. *Portà i cavei faèura di ooc*: Portare la fronte alta. *Avegħ pussee debbit che cavei*: Avere più chiodi che peli in capo. *Mettes i man in di cavei*: Mettersi le mani ne' capelli. *Vèss senza cavei o in piazza*: Essere calvo. *Strappass i cavei per la rabbia*: Strapparsi i capelli dalla rabbia. « *Quèll tutt bianch de cavei* »: « Il canapone ».

**Caverna**, Caverna. *Ona vòs che la par la vegna faèura da ona* —: Voce che par che esca da una caverna.

**Cavezza**, Cavezza. « *Mettegh la bria al morèll, ma lassègh la cavezza* »: « Mettigli la briglia al morello, ma lascialgli la cavezza ». (Fig.) *Tegnigh a vun la cavezza*: Tener uno a cavezza o in freno. *Tragh la cavezza sul coll*: Idem. *Trà via la cavezza*: Strappare la cavezza. *Dormì sulla cavezza*: Ballocarsi. P. E.: « *A furia de dormì su la cavezza l'à perduu la bonna occasion* »: « A furia di trascuranza ha perduto il tratto ».

— **Cavezzon**, Cavezzone. *Tegnigh el cavezzon a vun*: Vedi *Cavezza* nello stesso significato.

**Cavezzà-vezzaa-vezzass**, Assestare. « *Cavezza on poo quella coccia de can* » (additando un letto sciammanato): « Assetta un poco quel canile ». *Cavezzà i sò œuv in del cavagnœu*: Accomodare le ova nel paniere.

**Cavezz**, Ravviato e Rotolo. *On cavezz de tila*: Un rotolo di tela.

**Cavezzada**, Assetto, Lisciatura. « *Dagh ona cavezzada al lett* »: « Fagli un po' di rigovernatura a quel letto ». « *Me doo ona cavezzada e vegni* »: « Faccio un po' di lisciatura e sono da te ».

— **Cavezzadinna**, Un po' d'assetto.

(1) In passato si usò forse anche a Firenze, negli scritti chiamar cavaliere il baco da seta. Oggi cavaliere è tenuto per tutt'altro.



**Cavezzal**, (Pesce de' nostri laghi). Cavedine, Muggine (1).

**Cavial** (Uova di storione insalate), Caviale.

**Cavicc**, Cavicchio. « *Mettegh ón cavicc che el starà sald* »: « Mettigli una caviglio che starà sodo ». *On cavicc ingessaa in del mur*: Una caviglia o un ganghero ingessato nel muro. « *Tacca sù el tò cappell a quell cavicc* »: « Appendi il tuo cappello a quel piolo »: || (Buona sorte sia nel gioco sia negli affari) *Avegh ón gran cavicc*: Avere la lucertola a due code (in disuso). *Var pussee el cavicc che la sapienza*: Fortuna e dormi.

**Caviggia**, Caviglia. *La caviggia del pè*: Il malleolo o la noce del piede. || Come cavicchio vedi *Cavice*.

**Caviggion**, Sbucato (volg.), Gran fortunato.

**Caviggee**, Cavigliatoio (2). (Serva che parla) « *El vitell l'era ancamò sul caviggee* ». « *Donca l'è segn che l'era appenna mazzaa* »: « Il vitello stava ancora sul cavigliatoio ». « Dunque era fresco ».

**Cavion** (Che ha moltissimi capelli), Capelluto (in disuso). || (Soldato di cavalleria colla criniera sulla cresta dell'elmo), Guardia del Re. (R. St.) *I cavion frances*: I dragoni e i corazzieri di Napoleone primo.

**Cavol**. N. fr.: *Nò vari ón cavol*: Non valere un cavolo.

**Cavolfior**. Vedi *Brèccol*.

**Cavol latt**, Crema. *Cavol latt cont i biscott*: Crema coi biscottini. *Cavol latt andaa del mal*: Crema impazzata o andata a male.

**Cavra**, Capra. *I caver vègnen a Milan in april*: Le capre scendono a Milano a fin di aprile. « *Lù el ghe còr adree anca a óna cavra se la g'à ón pattell in coo* »: « È un donnaiuolo; tira alla gonnella ». « *El par óna cavra* » (per la barba): « Pare una capra ». *Salvò la cavra e i verz*: Salvare capra e cavoli. || (Macchina) Capra (3).

— **Cavriòu**, Capriolo. *Saltà come ón cavriòu*: Saltare come un capriolo.

**Cavriada**, Capra e Cavalletto. *Cavriada a doppi fond*: Cavalletto a doppia catena.

— **Cavron**, Caprone, Capro, Becco.

**Cazz** (Basso), Pene. *Vis de cazz* (Triv.): Viso di cazzo. « *Nò me ne importa ón cazz* »: « M'importa assai di queste fregne! » (bassissimo).

**Cazzavella** (Specie di falco noto), Velia.

**Cazziroela**, Cazzarola. *On polàster in cazziroela*: Un pollo in cazzarola.

— **Cazzirolin**, Piccola cazzarola. **Cazzoela**, Cazza (1), Mestola. *La cazzoela di murador*: La mestola de' muratori. || (Per vivanda) Vedi *Posciandra*.

**Cazzott**, Cazzotto. « *El g'à daa fiór de cazzott* »: « Gli poggiò solennissimi cazzotti ».

**Cazzuu**, Cazza, Mestolo. « *Ciappa stò cazzuu e tira fœura óna volta sta galba in di tazzinn* »; « Piglia il mestolo e scodella una buona volta » (Fig.) *Avegh el cazzuu per el manich*: Avere il mestolo in mano. *Avè mangiaa el giudizi cont el cazzuu* (in disuso): Avere il cervello sopra la beretta. || (Della bocca de' bambini) *Fà cazzuu* (2): Far greppino o il tegamino o il labbruccio a baverò. || (Di castagne non riuscite) Ghiongolo (Arezzo). « *In quell risc nò gh'era che óna castegnina e duu cazzuu* »: « In quel riccio non trovai che una piccola castagna e due ghiongoli ». « *St'ànn in di castegn gh'è tanti cazzuu* »: « C'è molto vanume ».

— **Cazzurón**, Mestolone.

— **Cazzurada**, Mestolata. « *El m'è daa óna cazzurada su la tèssta* »: « Mi diede una mestolata sul

(1) È una cuochia che serve ad usi diversi da quelli del cazzuu.

(2) In varie parti di Toscana si trovano frasi che esprimono questo atteggiarsi del labbro inferiore del bambino che sta per piangere: *che ghe ven el magon*. Per esempio: *Far la bocca bicia o brincia* — *Parreggiar la bocca*, e il Pistolese: *Far greppino*. A Firenze mi pare d'aver udito *Far il labbro a baverò* e c'è *Bocca piangente*, ma non è il cazzuu.

(1) *Muggine* è pesce di mare. Però i vocabolari toscani darebbero questa voce per *cavezzal* o *cavedine*.

(2) A Firenze è voce da muratori, che così chiamano quel congegno di legni a guisa di trespolo, sul quale fanno il ponte.

(3) I dizionarij danno questa voce ma solo come strumento di tintori e setaiuoli.

capo ». *Ona cazzurada de fascen*: Pieno una mestola di fagioli.

— *Cazzurin*, Mestolino.

*Ce*. Vedi *C*.

*Cè*. N. fr.: *Parlà in percè*: Vedi *Percè*.

*Cecca*, *Cecca* (1), Francesca. *La sora Cecca di birlinghitt*: La sora Rosetta de' burattini.

*Ced-dun*, *Cedere*. « *L'à finii col ced* »: « *Finì col cedere* ». « *Mi sont pronti a ced, ma* »: « Io sono pronto a cedere, ma ». ¶ (Di edifici) « *La volta la comincia a ced; guarda i crepp* »: « La volta comincia a cedere; ecco le crepe ». ¶ « *G'oo ceduu el mè credit* »: « Gli ho ceduto il mio credito ». « *Te cedi el post* »: « Ti cedo il posto ».

*Cedola*, *Cedola*. *Cedola oraria* (Usata dai condutt. ferrov.): *Cedola orario*. (Obbligazione) « *Oo distaccava la cedola e oo ritiraa i frutt* »: « Ho staccata la cedola e ho ritirati e riscossi i frutti ».

*Cedraa*, *Cedrato*, *Cedro*. *El panatón cònt i ughèl e cdi cedraa*: Il panatone con zibibbo e pezzetti di cedro.

— *Cedratèll* de Firenze. *Cedratello* di Firenze.

— *Cedronéra*, Citronaia.

*Celebrà-ebraa*. N. fr.: quasi in disuso: « *Emm celebraa* »: « Abbiamo pranzato o desinato ».

*Cembol*, *Cembolo* (2), *Pianoforte*. *La impara anca lee, come tutte, a sonè el cembol*: « Anche lei, come tutte, impara a suonar il piano ». *Cembol a còda, vertical scórdaa*: Piano a coda, verticale, scordato.

— *Cembollin*, *Pianofortino* (Non spinetta).

*Cens*, *Censo*. « *L'è on omm che g'à on discret cens* »: « È un uomo che ha discreto censo »: *L'offizi del Cens*: L'ufficio del Censo.

(1) *Cecca* in toscano è tutt'altra cosa: è una specie di corvo o gazza e *Far cecca* corrisponde al nostro. *Fà Crist*. Vedi *Crist*.

(2) A Firenze questa voce è usata per dinotare quel tamburello contornato di girelli di ottone e di sonagli, che si usa da certe ballerine cantanti spagnole, ed entra in una frase pretta fiorentina che è: *Andare col cembolo in colombaia*, e cioè a pubblicare i propri fatti che si dovrebbero tenere segreti. Corrisponde al nostro *Mietes in piazza*.

(Pr.) *Cà cassa, cens cessa, ecc.*: Vedi *Cà*.

— *Censiment* (P. N.), *Censimento*. « *Quand an faa el censiment di cà an trovaa che...* »: « Quando si fece il censimento delle case si trovò che... ».

— *Censuari*, *Censuario*.

— *Censi-ensii*, *Censuare*. *L'è staa censii per tant*: Fu censito o accensato per tanto.

*Censòr*, *Censore*. *Censor teatral*: *Censore teatrale*. *Censòr de colleg*: *Censore della disciplina*.

— *Censura*, *Censura*. *La censura teatral*: Idem. « *Ma seèchem minga semper cònt i tò censur* (Aff.) *Cònt i tò critich* »: « Non importunarmi continuamente colle tue censure ».

*Cent*, *Cento*. « *L'è cent ann che nò se vedem* »: « È un secolo che non ci vediamo ». *Avègh el novantanœuv per cent de probabilitaa*: A novantanove per cento. *El cinq'u per cent*: Il cinque per cento. *El cent per vun*: Il centuplo. *Fèsta che se fà ogni cent'ann*: *Centenario*. (Pr.) *Vunna ne paga cent*: Una ne paga cento.

— *Centenee*, *Centinaio*. (Cento a un dipresso). « *Ghe n'avaroo à ancamò on centenee* »: « Ne avrò ancora per un centinaio ». *Dalla terra a la luna gh'è di centenee de million de mia*: Dalla terra alla luna c'è una distanza di centinaia di milioni di miglia.

— *Centenna*, *Centinaio*. « *Sèmm rivaa a la centenna* »: Siamo arrivati al centinaio ». « *Quanti ne vœur?* » « *Ona centenna* »: « Quanti ne desidera »? « Un cento non più ». « *Dopo ona centenna de pass el trovarà el pònt* »: « Dopo un cento passi troverà il ponte ».

*Center* (Volg.). Vedi *Centro*.

*Centœui* (Erba), *Millefoglie*.

*Centinbocca* (Pesciolini di mare), *Bianchetti*.

*Centpee* (Insetto notissimo), *Centogambe*.

*Centro* *Centro*. *L'à colpì el bersàl propi in del centro*: « Colpi il bersaglio nel —, giusto mezzo ». *Fœura del centro*: Fuori del centro o giù di mano. « *Sònt andà a toèu cà in del centro* »: « Sono andato ad abitare nel centro ». *Vess in del sò centro*: Essere nel suc

centro o nella sua beva. *Fà centro*: Far circolo.

— **Central**, Centrale. « *L'è on sit central* »: « È un luogo centrale » (di canto) « *La g'à bei i nòtt central* »: « Ha belle note centrali » (Sost.) *La cassa o congregazion central*: Idem. *La Central*: La Centrale.

— **Centralizzà**, Accentrare. *La smania de centralizzà*: La smania di accentramento.

— **Centralisaziòn** (P. N.), Centralizzazione.

**Cèpp** Ceppo (1). (Pietre diverse) *I basamenti della casa in de cèpp gentil*: Gli imbasamenti della casa sono di arenaria. ¶ (Geneologia) *El cèpp de la casanna*: Lo stipite, La schiatta del casato. ¶ (Di albero) Vedi **Cèpp**.

**Cèra**, Cera. *Avègh bella cera*: Avere bona cera. *Vèss giò de cera*: Essere coloruccio o sparuto. *Cera de imperatòr*: Cera da imperatore. ¶ (Accoglienza) *Fà bona o bella cera a vun*: Fare bona o bella cera a uno. *Var pussee on piatt de bona cera che tutt i compliment*: Vale più un piatto di buon viso che tutte le cerimonie. ¶ (Prodotti delle api) (Volg. ant.) *Zila. Cera vergin*: Cera vergine. *Modellà in cera*: Modellare in cera. *Avègh donna cera e cattiv stoppin*. (Bisticcio): Esser come castagna, che è bella di fori e dentro ha la magagna. (Prov.) *Chi vœur ben a la lōsa ghe fa cera a la mamma*: Chi vol bene alla figliola fa vezzi alla madre *Opp*. Chi vol la figlia accarezzi la mamma.

— **Cerotta**, Ceronà. « *A stà in campagna tee faa ona cerotta stupenda* »: « A star in campagna hai fatto una cerona ».

— **Ceròn**. N. Fr. *Fà el ceròn*: Star grosso.

— **Ceròs**, Affabile. « *Stò can come l'è ceròs* »: « Questo cane come è festoso ».

— **Cerin**, Cerino (2), Buon viso.

(1) **Cèpp** a Firenze è mancia di Natale e il Natale stesso.

(2) **Cerino** a Firenze significa ordigno sia per lasciar i capelli, che per le scarpe. Ma significa pure stoppino per montar le scale al buio. Se questo è grosso si chiama *torcetto*.

**Cerin mostòs**: Cerozza geniale. ¶ « *Pizza el cerin* »: « Accendi il cerino. (Luoca) Accendi il torcetto ». (Firenze).

**Ceralacca** (Per sigillare), Ceralacca. (Volg.) *Zita de Spagna*.

**Cercà** - **ercaa** - **ercass**, Cercare. *Cercà per tutt i cantòn*: Cercare qualche cosa per ogni buco. *Cercà vun per mar e per terra*: Cercer uno per mare e per terra. *Cercà sù i mòcc per terra*: Raccontar le ciocche. *Andà a cercà sù* (de frati mendicanti): Andar alla cerca (in dis.). *Cercà rognà de grattà*: Cercare Maria per Ravenna, (non com.) Cercare di Frignuccio, Cercarselo. *Cercass i disgrazi cont el lanternin*: Cercarsi le disgrazie col fuscellino. *Cercà cing'u rœud in d'on càr*: Cercar funghi in Arno o meglio Cercare cinque piedi al montone. « *Andà a cercà!* »: « Non c'è di meglio! » *Cercà el pel in l'œuv*: Cercar il pelo nell'uovo. « *Cerca se te see bòn, e sappiemel di* »: « Cerca se ti riesce poi sappiamelo dire ». « *Andemm minga a cercà chi l'è rotta* »: « Non andiamo a cercare chi ha torto ». « *T'oo minga cercaa mi* »: « Io non ti son venuto dietro » (Pr.): *Chi cerca trœuva*: Chi cerca trova.

— **Cerca**. *Andà in cerca de vun*: Andare in cerca di uno. *Quand i fraa andaven alla cerca*: Quando i frati potevano andare alla cerca.

— **Cercott**, Cercatore. *Fraa cercott*: Frate cercatore. (Di persona non di quel genere) *Andà intorno a fà el cercott*: Far il piluccone *Opp*. Mettersi a frecciare.

**Cerega**, Chierica. *Avègh la cerega senza vèss pret*: Dare nella pelatina (basso). « *El g'à la cerega* »: « È sacerdote ».

— **Ceregh**, Chierico e Cherico. *I ceregh del seminari*: I chierici del seminario.

— **Cereghett**, Chiericuzzo. *Cereghett pizzamocchett*: Caccola di San Pietro.

— **Ceregala** (Branco di chierici o di seminaristi), Chiericheria, Chiericaglia.

— **Cereghin**, Chierichino. ¶ *Due œuv in cereghin*: Due ova al tegame. ¶ (Di piccole poppe) *Cereghitt*: Mammelline.

**Cerisforàri** (Candellieri ne' vespri solenni), Ceruferarij.

**Cerniera** (Mastiettatura gentile di stipi o cassette), Cerniera.

**Cerogen** (P. N.) (Sorta di stearica) Cerògene.

**Cerott**, Cerotto (1).

— **Cerottin**, Cerottino.

**Cert** e **Certo**, *Lassà andà el cert per l'incert*: Lasciar il certo per l'incerto. « *Quand te la disi mi l'è robba certa* »: « Se te lo dico io puoi star sicuro ». ¶ (Indeterminatezza o spregio) « *È staa chi òn certo tal...?* »: « C'è stato un certo Tizio o un certo tale? ». « *L'è dovuu sentì certi paroll* »: « Ebbe a sentire certe parole ». « *El g'aveva òna certa manera de parlà* »: « Aveva un certo modo di parlare... ». (Avv.) « *Te ghe vegnaree?* » « *Certo!* »: « Ci verrai! » « Sicuramente ».

— **Certificà**, Certificare. « *Podi certificà come testimoni che...* »: « Posso certificare come testimonia che... ».

**Certificaa**, Certificato. *El certificaa de bònna condotta*: Il certificato di buona condotta.

**Certosa** (Monastero di Certosini), Certosa.

— **Certosin**, Certosino. *Risott o frittada a la certosinna*. Vedi *Risott* e *frittada*.

**Cerusegh**, Cerusico, Chirurgo. (Pr.) *Dottor vègg e cerusegh giovìn*: Medico vecchio e chirurgo giovine.

**Cerusia**, Chirurgia.

**Cervell-ella**, Cervello. (In volg.) *I ziniòe e sciniòella*. « *El g'è faa saltà i ziniòe* »: « Gli è schizzar le cervella ». *On omm de gran cervell*: Un uomo di gran cervello, o levatura. *Avegh el cervell sora el cappell*: Avere il cervello sopra la berretta. *Lambicass el cervell*: Beccarsi o stillarsi il cervello. *Mett el cervell a partii*: Mettere il cervello a partito. *Cervell de gatt o de polaster o bus*: Cervello di gatta o di pollastra o fesso. *Guzzà el cervell*: Dare spesa al cervello.

(1) In Fior. questa parola ha un senso che non ha in milanese. Vuol dire anche persona abitualmente malata, uggiosa a se ed agli altri, ed anche di quadro fatto male e senza alcun pregio.

¶ (Delle bestie) *Frittura de cini-vella o de cervella*: Fritto di cervello. ¶ (Della fronte) *Vess alt de cervell*: Avere la fronte spaziosa.

— **Cervelotich**, Cervelotico. *Parlà* —: Discorso —.

— **Cervellaa**, Cervellata (1). (Vescica di strutto). *On paes dove se liga i sces cont el cervellaa*: Un paese dove si legan le siepi colle salsiccie. *Cervellaa de Monscia*: Susina catalana.

— **Cervellaria** (Volg.). Vedi *Cervelleria*.

— **Cervelleria**, Pizzicheria. « *L'è dervit òna cervelleria naeuva sul canton de* »: « Ha aperto una bella pizzicheria sul canto de' ».

— **Cervellee**, Pizzicagnolo. *On cervellee de sciòri*: Salumaio. « *Và giò in del cervellee e comprà cinq' u ghèi de baslèta o de repubblica* » (volg.) (Appross.): « Va giù dal pizzicagnolo e fatti dare per cinque centesimi o per una palanca di repubblica » (Udito da un garzone muratore forse non fiorentino). (Pr.) *Frasch e palpee in l' aiutt del cervellee*: Vedi *Palpee*.

**Cesada**, Impalcato.

**Cesal** (Cid che si ritaglia delle monete nella lavorazione delle zecche), Raffilatura.

**Cessa**, Cessare. « *È mai cessaa de piàuv tutt el temp della nostra pòvera vacanza* »: « Non cessò mai di piovere per tutto il tempo della nostra povera villeggiatura ». *Cessa de piàuv*: Spiòve o Resta di piovere. « *Te preghi de cessà de importunamm* »: « Ti prego di — o smettere dall'importunarmi ».

**Ceto** (P. N.), Ceto. *El basso ceto*: Il basso ceto. (Pop.) *El ceto di nobil*: Il ceto aristocratico, ecc.

**Che**, Che. (Il o la quale) « *El cavall che t'è compraa* »: « Il cavallo che hai comperato ». « *Ona robba che podi minga ditt* »: « Una cosa che non ti posso dire ». ¶ (Del quale) « *Quest chi, l'è quell giovin che te n'ho parlà* »: « Costui è quel giovine che ti ho parlato ». ¶ (A cui, al quale) « *Questa l'è la donna che te ghe devev dà aiutt* »: « Questa è la donna che le devi dar aiuto ». ¶ (Da che) « *Quanto temp*

(1) *Cervellata* a Firenze è salsiccia di cervello di porco e aromi.

*l'è che nò te vedi*»: « Quanto tempo è che non ti vedo! » | (Col quale) « *Te insegnaroo òn mezzo che te podaret vegninn fœura cònt onòr* »: « Ti insegnerò un modo di uscirne con onore ». *La cògoma che se fà el caffè*: Il bricco per fare il caffè. | (Nel quale) « *Quest l'è òn vicol che ghe passa mai nissun* »: « Codesta è una viuzza che non ci o dove non passa mai nessuno ». | (In quale) « *Vui savè in che man l'è andaa* »: « Voglio saper in che mani è finita ». | (A condizione) « *Mi ghe perdonni con che el veda più* »: « Io gli perdono con che mai più lo riveda ». | (Molto) « *Ghe pareva de avè faa già òn bèll che, a vess russii a...* »: « Gli pareva di aver già fatto assai a riuscire... » | (Negazione recisa) « *Ma che! Ti te buiet!* »: « Chè! Neppur per sogno! » | (Assentimento) « *Alter che!* »: « Altro! » | (Altri modi) « *O ch'el fuss masaraa o ch'el se sentiss mal, el fatt l'è che* »: « O ch'egli fosse ubbriaco o che si sentisse male davvero, il fatto è che... » *O che sì, o che no*: O che sì o che no. *Pocch de che*: Poco di che. « *Vui savè el che, el come e el quando* »: « Voglio sapere il che, il come, il quando ». « *Che sappia mi... no* »: « No, ch'io mi sappia ». « *E cerca che te cerca, finalment l'em trovaa* »: « E cerca e cerca finalmente l'abbiamo trovato ». « *Stò robb che chi* »: « Questo coso che qui ». « *Che se poda minga requià òn minutt!* »: « Che non si possa riposare un minuto? » (Nell'imperativo terze persone) « *Ch'el vaga fœura sùbì de quell'uss* »: « La vada fuori subito da questa stanza ». *L'è òn gran che*: Gli è un gran che. « *Possibil che te siet minga bon de pèrdet òna bonna volta?* »: « Possibile che tu non sia bono di perdeti una buona volta? » | (A confronto con) « *Possibil che nò te siet bon che de pèrdet in la folla?* »: « Possibile che tu non sia bono che di perdeti nella folla ».

**Chi, Chi.** (Colui che) « *Chi l'è ditt sia robba l'è òn gran asen* »: « Chi ti disse codesto è un gran ciuco ». | (A chi) « *GH'è quii che ghe pias i tort e gh'è quii che ghe pias pastizz* »: A chi piaccion le torte e a chi i pasticci. | (Alcuno che)

« *Te credet che ghe sia minga quell che g'è già pensaa?* »: « Credi forse che non ci sia chi già ci ha pensato? » | (Chiunque) « *Vegna chi vœur* »: « Venga chi vole ». | (Interrogante) « *Chi te sett ti?* »: « Chi sei tu? » | (Altri modi) « *Achi te gh'el diset mai!* »: « A chi lo dioi mai ». « *Chi sa o chi sa mai!* »: « Chi sa o chi sa mai! ». « *Me l'è ditt... nò soo chi* »: « Me lo disse... non so chi ». (Pr.) « *Chi cerca trœuva* »: Chi cerca trova. « *Chi vœur vœur, chi nò vœur manda* »: Vedi *Mandà*.

**Chi, Qui.** « *L'è chi!* »: « Eccolo! » « *L'è chi che te vù* »: « È qui che ti voglio ». « *Stò liber che chi* »: « Questo libro qui ». « *Chi dent, chi fœura, chi sù o sora, chi giò, chi adree* »: Qui dentro, qui fuori, qui sù o sopra qui o qua, giù, nei paraggi. « *Chi insci* »: Qui così. « *De chi fin chi* »: Di qua fin qua o dall' a alla zeta. « *De chi a là* »: Di qui colà. P. E.: « *El m'è piccaa òn slavión, che el m'è sbattuu de chi a là* »: « Mi dié una guanciata che balzai di qui colà ». « *Ghe n'è tant come chi* » (mostrando il palmo della mano): « Ne ha tanti come sul palmo della mano ». « *De chi òn poo* »: Da qui a poco. « *De chi innanz* »: D'ora innanzi. « *Pien finna a chi* » (toccandosi la gola): « Pieno fino agli occhi ». « *Chi gh'è sott cantinna* »: « Qui gatta ci cova ». « *Vess pussee de là che de chi* »: Esser più di là che di qua. « *Come l'è vera che sont chi* »: « Come io sono qui ». « *Dà chi a mi, intrigatori!* »: « Dallo a me, che sei buono a nulla ». | « *A chi ghe dis?* »: A chi ci aspira. « *Me movaria nanka de chi a là* »: « Non mi moverei neanche da qui a lì ». « *Quell che g'oo chi, g'oo chi* »: « Quel che ho nel cuore ho sulla lingua ». « *Tirà in chi* »: Accostare. P. E.: « *Tiret òn poo in chi* »: « Accostati un poco o Fatti un po' in qua ». « *Mi soo che chi de vialter, se usa...* »: « Io so che costà da voi altri si usa ». « *Tœu de chi per mett de là* »: Levar le panche, metter le panche *Opp*. Turare un buco e far callaia. « *El se ricorda minga de chi a là* »: « Non si ricorda di qui a lì o dal naso alla bocca ». (Pr.) « *Dopo i quaranta me dœur chi, me dœur là* »: « Da qua-

rant'anni in là mi duol qui e mi duol là ».

**Chicchera**, Chicchera. *Ona chicchera de caffè*: Una chiochera o tazza di caffè. | (Sfoggio nel vestire) *Andà in chicchera*: Andar in ghingheri (1) o in lusso o in gala. *Fare la coglia*. « *Oo veduu sul Cors el B, tutt in chicchera* »: « Ho veduto sul Corso il sor B in coglia » (volg.).

— **Chicchéron** e **Chicchèròtt**, Chiccherona. *El chiccheron per el caffè e panera*: La chiocherona per il caffè e latte.

**Chichinger**, Chichingero e Alchichinger.

**Chiffer**, Chiffefe. « *Chiffer cònt el butter* »: Chiffefe col burro. « *L'è là che ha troaa la storta di chiffer* »: « È lui che sa fare gli occhi alle pulei ».

**Chignou**, Cuneo. *On chignœu de stracchin*: Un pezzetto di stracchino. (Delle calze) Tassello. (Delle piane de' falegnami) Bietta. (Degli scalpellini) Coniera. (Sorta d'innesto) *A chignœu*: A scudetto. (Ai calzoni), Fondo.

— **Chignólin** o **Chignórin**, Tasselletto. *On chignorin de formagg*: Un tasselletto di formaggio.

**Chilo**, Chilo. *Fà el chilo*: Fare il chilo o far l'ora del papa. « *Lassem fà stò poo de chilo, te preghi* »: « Ti prego, lasciami un poco in pace ». | (Misura) *On chilo de pan*: Un chilo di pane.

**Chimm**, Cumino. *Pan cònt el chimm*: Pane regalato col cumino.

**China**, China. *Lu muraia de la China*: La muraglia della China. | (Corteccia di pianta medicinale) China.

— **Chinin**, (Solf. di china), Chinino.

**Chincaglièr** (P. N.) (Venditore di cose per galanteria), Chincagliere.

— **Chincaglièria** (P. N.), Chincaglieria e Chincaglio. « *La scultura de adèss la sa de chincaglièria* »: « Idem ».

**Chirieleisson** (P. N.) (Parte della messa), Chirie. « *El pret l'è al*

*chirieleisson* »: « Il prete è al chirie ».

**Chissessia**, Chichessia. « *Chissessia vegniss ghe sont minga* »: « Chiunque venisse, foss'anche il re, non sono in casa ». « *Sont bòn de dighel in faccia a chissessia* »: « Sono capace di dirlo sul viso a chichessia ».

**Chittà** (D. Fr.), Rinunciare. « *L'à chittaa el servizi* »: « Si dimise ». « *L'an faa chittà, se de nò el cascaven via* »: « Lo indussero a rinunciare se no lo congedavano ».

**Chiviv**, Chi viva. *Dà el chiviv*: Dar il chi vive. *Stà sul chiviv*: Stare all'erta.

**Cià** (Invece del Scia volg.). « *Cià, ven chi* »: « Orsù vieni qua ». « *Cià la man o la zampa* »: « Qua la mano o la zampa ».

**Claccera**, Chiacchera. *Fà quatter ciàccer*: Far quattro chiacchiere o un paio di ciarle. « *Ghèmm avuu de fà di ciaccier* »: « Ci siamo bisticciati ». *Dà di gran ciaccier*: Tenere a bada. *Ghe vœur alter che di ciaccier*: Fatti e non parole. *Opp.* Le parole fan mercato e i denari pagano o anche le parole non s'infiano. *L'è ona ciacciera bell'e bonna*: Le son chiacchere —. *In tutt ciaccier*: Le son parole. « *El Luisin el g'à ona ciacciera ch'el par on avvocatt* »: « Gigi ha una parlantina che pare un'avvocato ». « *Oh quanti ciaccier!* »: « Oh quante chiacchere ». « *A ciaccier gh'è minga l'ugual* »: « A chiacchere credo ne abbia ammazzati parecchi ». « *Se la v'à a ciaccier el g'à resòn lù* »: « A chiacchiere la ragione è sua ». *Gio vin e sù ciaccier*: Vino dentro e senno fuori.

**Ciaff** (Imitativa di cosa che cada nell'acqua), Ciaffe o Ciacche (1). *Fà ciff ciaff in l'acqua*: Sguazzare nell'acqua. *Fà ciff ciaff in la palta*: Sfangare o sguazzare nel fango.

**Ciafolett** (Ragazzo vivacissimo). Nabisso, (Nel contado) Frugolo, Demonietto e Diafolettto.

**Ciall**, Scioeco. « *Propi on ciall*

(1) Notisi la sfumatura *Andà in chicchera* può aver senso non ironico. *Andar in ghingheri*, for. lo ha sempre, per il suono stesso della parola *ghingheri*.

(1) *Ciacche* però è piuttosto voce imitativa del suono che si fa nello schiacciare per esempio una vescia piena d'aria.

*el l'è nò, ma el le par* »: « Un vero scimunito non lo è, ma lo sembra ». *« El fà el ciall per nò pagà dazzi »*: « Fà il gonzo o lo gnorri per non pagar gabella ». (Sfumature) *Andèmm fà minga el ciall, ti te see tutt* »: « Via, non mi far lo gnorri, tu sai tutto ». *« Andèmm ch'el faga minga el ciall, mi sont impegnada »*: « Via, non mi faccia il lezioso, io sono impegnata ». *« Andèmm fà minga el ciall, parla sul seri »*: « Via non mi fare lo scioeco o il gnorri, parla sul serio ». *« Ah sì, che ciall, me ricordava pù »*: « Ah sì che stordito! Me n'ero scordato. »

— **Ciallón**, Scioeccone.

— **Cialonón**, Scioeccaccio.

— **Ciallin**, Scioeccherello.

— **Cialada**, Freddura.

— **Cialonscèll**, Scioeccherellone.

— **Ciallismo** (Nel bisticcio intraducibile: « *El sò-cialismo* »): « La sua scimunitaggine ».

**Ciamà-maa-mass**, Chiamare. *Ciamà vun, ciamà sù, ciamà giò*: Chiamar uno, — su, — giù. *Ciamà indree*: Richiamare. *Mandà a ciamà*: Mandare per alcuno. *Ciamagh ona notizia a vun*: Chiedere a uno notizia. *« G'oo ciamaa al Signór la grazia de la vitta del mè pover bambin*: Ho chiesta al Signor la grazia che mi salvi il mio povero bimbo ». *Ciamà perdón*: Chiedere perdono. *« Com'el se ciamma lù? »*: « Lei come ha nome o Come si chiama lei? » *Ciamà vun in questura, in pretura*: Chiamar uno alla questura, in giudizio. *« Vói guarda che te ciamen »*: « Bada, ti vogliono ». | (Gioco) *Ciamass fœura*: Chiamarsi fuori. *« Quest sì ch'el se ciamma cantà »*: « Questo si chiama cantare ». *El risott el ciamma el vin*: Il risotto richiede il vino. *Ciamà pegn al campee*: Vedi *Campee*. *Ciamà i i elettór a votà*: Chiamar gli elettori a votare. *Ciamà la gent in piazza*: Chiamar la gente in piazza. *Ciamà i coscritt a la leva*: Chiamare i coscritti alla leva.

— **Ciamada**, Chiamata. *La ciamada di coscritt*: La chiamata dei coscritti. *Ogni tant el g'à ona ciamada in questura*: Ogni tanto egli ha una chiamata dal Delegato. Nei libri) « *Góo faa ona ciamada*

*a pagina...* »: « Vi ho messo una — o un richiamo a pagina... »

**Cianfer**, Ciampico (1). Coso, Canchero. *« L'è ón cianfer d'ón correll che taia nò »*: « È una sferza di coltello che taglia come cuce ». *On cianfer d'óna saradura che va mal*: Un canchero di chiavistello che non va. (Di moneta) *« Quest l'è minga ón franch l'è ón cianfer »*: « Quest'è gobbina, non una lira ». *« Cos'oo de fann de stó cianfer? »*: « È un ciampico di ragazzo, sempre impiccato, che non riuscirà mai ».

— **Cianforlín**, Ciampichino (1), Ninnolo. *« Car el mè cianforlín d'ón bagai »*: « Tu se' un naccherino ». *« Oh che bèll cianforlín d'ón orologg »*: « Che bel ninnolo d'orologio ».

**Ciao** e **S'ciao**, Bón dì, Addio. *Ciao, obligato*: Addio roba mia! *« Senza nanca dimm ciao can »*: « Senza dire nè addio nè al diavolo ». ... *E s'ciao sciòri*: E bona notte! *Se ghe n'è ben, se de nò s'ciao*: Se ce n'è bene, se no addio.

**Chiappott**, Chiappola (2) (Arezzo), « *Oh che bèll chiappott d'ón fœu!* »: « Che bel bamboccio! » | *« Porta via sti ciapott, che me infescen »*: « Levami d'intorno queste ciappole, che m'imbarazzano ». | (Medicine) *« El tœu giò domà di ciapott, che ghe guasten el stomegh »* (in dis.). « Non fa che pigliar imbratti che, ecc. ».

— **Ciapottin**, Naccherino. (Di donnina) *« L'è ón bèll ciapottin »*: « È una bella trottolina ». *On ciapottin d'ón fœu*: Un ciaccherino di ragazzo.

— **Ciapotta**, Bricciare. *Ciapotta in l'acqua*: Sguazzar nell'acqua. | (Lavoracchiare) *« El ghe ciapotta adree »*: « Gli lavoracchia

(1) *Ciampico* s'accosta nel suono a *cianfer* e in qualche punto corrisponde a *buono* a nulla. Così *ciampichino*, diminutivo, accanto a *cianforlín*, che però è tutt'altra cosa.

(2) *Chiappola* la voce toscana che più si accosta pel suono a *ciapott* vive ad Arezzo e significa pure *bagatella*, cosa da nulla. Ma è di Arezzo non di Firenze. In Stollia c'è la voce *cappotta*, che è una svanda di tonnina e cipolle.

intorno ». *Ciapottass el stómegh*: Sciattarsi lo stomaco.

— *Ciapottaria*, Bazzecola. « *La trasa tutt i sò danee in ciapottarii* »: « Ella spreca i suoi quattrini in bagattelle o in cianciafruscole ». (Atti da bambino) « *El se perd a fagh adree certi ciapottarii, ch'el fa ingossa* »: « Si perde con lei in certe leziosaggini da far nausea ».

— *Ciapotton*, Pottiniccio.

*Chiappa*, Chiappa. « *El po' batles i ciapp* » (volg.): « Può sputare la voglia ». *Mená i ciapp*: (volg.): Sculettare o dimenar le mestole. *Ùss in ciappa*: Ora sode. || (Di vasi) *Andà in ciapp*: Andar in cocci. || (Da stiratora) *La ciappa*: La cucchiaria. || (De' trippai) Trippa.

*Chiappà-ppaa-ppass*, Chiappare e Acchiappare. *Chiappà sù*: Toccarne. *Chiappà sul fatt*: Acchiappare o Cogliere sul fatto. « *El g'à tiraa ón sass che se le ciappava guai!* »: « Gli tirò un ghiaiotto che se lo acchiappava o colpiva, guai ». « *Se te ciappi mi!* »: « Se t'acchiappo ». *Chiappà ftaa, coragg, gust*: « Prender fiato, pigliar coraggio, gusto. *Chiappà el volo*: Prender il volo. *Chiappà cappell*: Prender il cappello, Impermalirsi. *Chiappà in parolla*: Prender uno in parola. *Chiappà la ciocca*: Pigliar la sbornia. *Chiappà la porta* (Andarsene): Prendere la porta. *Chiappà i féver*: Pigliar le febbri. P. E.: « *Ghe ciappa la féver a mezzodi* »: « Gli piglia la febbre sul mezzodi ». *Chiappà sogn*: Pigliar sonno. *Chiappà temp*: Prender tempo. *Chiappà l'ocasión bona*: Afferrare l'occasione. *Chiappà l'acqua*: Prendere la pioggia. *Chiappà trè lira per lezion*: Prendere tre lire per lezione. « *Tant quant ne ciappa i e spend* »: « Quanti ne guadagna tanti ne spende ». *Chiappà el vizi de giugà o de fumà, ecc.*: Pigliar il vizio del gioco o della pipa o del fumare. *Chiappà vun per l'alter*: Prendere o scambiare uno coll'altro. « *Per chi el me ciappa?* »: « Per chi mi piglia lei? » *Chiappà bona o cattiva piega*: Prendere buona o cattiva piega. *Chiappà de mira*: Prendere di mira. « *Chiappém come sont* »: « Pigliatemi come sono ». *Opp*. Sappiatevi soddisfare ».

« *Ciappela come te vœutt* »: « Pigliala come ti piace ». « *Tè, ciappa* »: « O piglia! » *Giugà a ciappass*: Giocar a rincorrersi. *Chiappà da ón sit a l'alter*: Pigliar da un luogo a l'altro. P. E. « *La tempesta l'à ciappaa da Monza a Erba* »: « La gragnuola pigliò quasi l'intera Brianza ». *I ciappa ciappa* (in disuso): I birri o i ciafferi. Vedi *Branca*.

— *Chiappassela*, Pigliarsela. *Chiappassela cón vun*: Pigliarsela con uno. *Chiappassela minga calda*: Pigliarsela a quattro quattrini la calata. *Chiappassela o ciappalla come la ven*: Prendersela consolata o come la viene.

— *Chiappaa*, Chiappato. *On usèll ciappaa de frèsch*: Un presiccio. « *G'à ciappaa el sò mal solit* »: « Gli prese il solito male ». « *Làssem stà, perchè sont ciappà* »: « Lasciami tranquillo perchè sono acchiappato (1), ho questo lavoro pressantissimo ». *I ciappaa*: I sarti di bassa lega. « *Ghe sont còrs adree e l'oo ciappa* »: « Gli sono corso dietro e l'ho raggiunto ». « *El g'à ciappaa afezion* »: « Gli prese affezione ». || (Altri modi figurativi) « *Bisogna savè ciappall* »: « Bisogna saperlo pigliare ». « *Bisogna ciappà giò de chi e pœu volta a sinistra* »: « Pigli giù di qua poi la svolta a sinistra ». « *Ciappa sù!* » « *Piglia!* ». « *Te l'ee voruu; adess ciappa!* »: « L'hai voluto? Tuo danno! ». « *Ciappèn ón alter!* »: « Maccai (2), Fatti in là ». *Chiappa ch'el gh'è*: E qui covato. *Ti te sètt magnan, ma mi te me ciappet minga*: « Tu se' furbo, ma me non ingravidi » (volg.). *Mal che se ciappa*: Male contagioso. « *L'è vun che ghe pias a ciappà* »: « È uno che ama di aver il boccone o lo sbruffo ». *Ciappà la légor cònt el càr*: Vedi *Légor*. *Giugà a ciappass*: Vedi *Giæugh*. (Pr). *Chi vœur tropp ciappa nugott*: Chi troppo vole nulla stringe. *El pess el se ciappa per la gola*: Per la gola si pigliano i pesci. *Fra Dà-via l'è semper fœura, fraa Ciappà l'è*

(1) Questa voce a Fir. sta nel senso di malconcio o malandato.

(2) Dò questo modo, che è un'allitterazione di: *ma che hai?*



*semper in convent* (in dis.) (Appross.): Il pigliare è dolce il restituire è amaro.

**Clappa-clappa** (In dis. vivo solo fra monelli), Guardia di questura, Chiappini (in dis.). | (Ruffa-raffa) « *Al scur, sul tavol dove giugaven gh'è staa allora on gran ciappa ciappa* »: « Là, al buio, sul tappeto verde, ci fu un gran ruffa raffa ».

— **Clappada**, Chiappo. (Riscossione o guadagno) « *Incaeu oo faa ona bona ciappada* »: « Oggi ho guadagnato assai ». (Iron.) « *Che bëlla ciappada che te faa incaeu!* »: « Bel chiappo davvero quello d'oggi! » | (Arresto) « *Sta nott, al Tivoli, i questuritt e i carabinieri an faa ona magnifica ciappada o redada* »: Vedi **Ligada**. (Di caccia) « *Al ròccol trii di fà oo faa ona ciappada de dusentquaranta dord* »: « Al paretaio, avant'ier l'altro, ho fatto un chiappo di dugento quaranta tordi ». | (Cascar a rispondere una grossa ingenuità) « *Ah che ciappada!* »: « Che chiapperello! » (Pistoia). | « *La ciappada la g'à faa indigestion* »: « La scorpacciata di uova sode gli fece indigestione ».

— **Clappamòsch** (Pianta), Chiappamoscini. | (Lenone) Tirinnanzi. | (Arnese per acchiappar le mosche) Chiappamosche.

**Clappèl**, Coccio (1). « *Cont el mastich se podaria tacca quel ciappell a la marmitta* »: « Col mastice si potrebbe attaccare quel coccio alla zuppiera ». *Giugà ai ciappei*: Far a ripigliano. *Lacca in ciappei*: Vedi **Lacca**.

**Clappin**, Chiappino. Vedi **Clappa Ciappa**. | (Il diavolo). « *Te andarètt a casa del ciappin* » (a ragazzo indocile): « Tu andrai a cà di Berlicche ». | (Di ragazzo vivacissimo e arguto) « *L'è on vero ciappin* »: « È un demonietto ». | *Clappin de l'œuv*: Culaccino.

**Clappòn** (Malattia nelle gambe degli equini), Formella.

**Ciar**, Chiaro. (Agg.) *Ciar come*

*el di*: Chiaro come di giorno. « *L'è ciara come el só* »: « Non fa una grinza ». *L'è tanta ciara!*: Il morto è sulla bara! *l'estii de ciar*: Vestito di chiaro. *Vós, vin ciar*: Voce, vino chiaro. « *Sta faccenda l'è minga ciara* »: « Codesta faccenda non è liscia o Ci leggo poco ». | (Sost.) Lume, Luce. *Ciar de lunna*: Lume di luna. *Ciar fals*: Luce falsa. *Ciar che inorbiss*: Luce che abbaglia. | (Candelliere) *Pizzà el ciar*: Accendere il lume. *Portà el ciar*: Reggere il candelliere. (Altri modi) *Fass ciar*: Farsi giorno o anche farsi lume da sé. *Vegni al ciar d'ona robba*: Venir in — d'una cosa. *Tra el ciar e scur*: Tra il luso e il brusco. *Vegni ciar*: Farsi giorno. « *G'oo par-laa ciar* »: « Gli ho parlato chiaro o fuor dei denti ». *Ciar ciarisc* (in dis.): Chiaro patente. | *Ciar d'œuv*: Chiaro d'ovo. *Ciar d'œuv sbattuu per medegozz*: Chiarata.

— **Ciarescur**, Chiaroscuro. « *Me par che ghe sia on poo de ciarescur incaeu in famiglia* »: « Mi par che ci siano de' chiaroscuri in famiglia ». | (Nei disegni e dipinti) *Quì che dà i risalt in i ciarescur*: Quelli che dan risalto sono i chiaroscuri. (Nella musica) *I pian e i fort in quì che fà el ciarescur*: Piani e forti danno il chiaroscuro.

— **Ciara** (La) (P. N.) (Neolog. dell'acquavite), La zozza (1) (volg.).

— **Ciarifica-ficaa**, Chiarire. « *Stó oli el v'è ciarificaa* »: « Quest'olio va chiarito ». | (Per bere) *Vedi Ciari*.

— **Ciari-rii** (Volg.), Chiarire (2), Cioncare. « *Me par, se nó me sbagli, che l'abbiet ciariù on poo troppo* »: « Se non erro tu hai alzato un po' troppo il gomito ».

— **Ciarida** (Volg.), Bevuta. « *A tavola g'oo daa ona gran ciarida* »: « A tavola ho fatto una bona beuta ».

— **Ciarètt**, Chiaretto. *Vin ciarrett*: Chiaretto.

— **Ciarèlla**, Sputacchio. *Fà còr a ciarell* (triv.). P. E.: « *Mì! Quell*

(1) Coccio quasi per antonom. nell'uso volgare è anche il vaso intero di terra cotta. Le stoviglie di cucina povera sono i cocci; e pigliar i cocci poi significa impermalirsi.

(1) La zozza però è acquavite con mescolanza; pure in certo modo corrisponde al nuovo termine milanese volgare.

(2) Chiarire oggidì è però fuori d'uso e significh: ubbriacarsi.

**R?** *El foo còr a ciarell!* »: « Io, quello là? Lo faccio correre a sornacchi ». **I** Nome d'un paese, n. fr.: *Parè el diavòl de la Ciarella* (in dis.): Vedi *Diavol*.

**Ciarlatan**, Ciarlatano. « *In piazza gh'era òn ciarlatan, che mangiava della stoppa pizza* »: « In piazza vidi un ciarlatano che mangiava stoppa accesa ». (Fig.) « *Al di d'incœu gh'è la concorrenza di ciarlatan* »: « Al giorno d'oggi c'è la concorrenza de' ciarlatani o de' cerretani o de' cantambanchi ». (M. pr.) *La bisca l'ha morduu el ciarlatan*: La bisca ha morso il ciarlatano.

— **Ciarlatanà**, Fare il ciarlatano. « *El va intorno a ciarlatanà* »: « Andar in volta a far il pagliaccio ».

— **Ciarlataneria**, Ciarlataneria.

— **Ciarlatanada**, Ciarlatanata.

« *Mi me piassen minga i ciarlatanad de la reclam* »: « A me non garbano le ciarlatanate della *réclame* ».

**Ciaror** (P. N.), Chiarore. (Luce incerta, ancorchè viva) « *Se vedeva de lontan òn gran ciaror; èmm pœu savuu del gran fœugh, che gh'è staa* »: « Si vedeva all'orizzonte un gran chiarore. Seppimo poi dell'incendio ».

— **Ciasmo** (D. Fr.) (Chiaro di sole su parete bianca che offende la vista). Riflesso. « *Come te fee a rég con quell ciasmo?* »: « Come fai a reggere con quel riflesso? »

**Ciass**, Chiasso. « *Naturalment, la robba l'ha faa òn ciass de nò di* »: « Naturalmente, la avventura fece un chiasso indavolato! » *On ciass del trenta pari*: Un chiasso che mai o senza pari.

**Ciav**, Chiave. *Ciav femina, mas'cia, inglese, falsa*: Chiave femmina, maschia, inglese, falsa. *Dà sù o dà giò la ciav*: Dar volta alla chiave. *Sarà sott ciav*: Rinchiudere a chiave. *El bus de la ciav*: Il buco della chiave e anche la toppa. *El mazz di ciav*: Il mazzo delle chiavi. *El lègn de la ciav*: Il materozzolo. *Mett la ciav sott a l'uss*: Sgomberare di soppiatto, alla chetichella. *Tœu òna ciav de palch*: Comperar un palchetto. **I** (Segnauono in musica) Chiave. *In ciav de violin, de bass*: In

chiave di violino, di basso. **I** (Per accordar istrumenti) Chiave. **I** (Del dentisti) Chiave all'inglese. **I** (Per rinforzo di muri) Catena e chiave **I** (Fig.) *La trovaa subit la ciav de quell'indovinell, tanto difficil* »: « Trovò subito la chiave di quel rebus per noi tanto oscuro ».

— **Ciavà** (Serrare a chiave), Chiavare (Siena). « *Ciava sù l'uss* »: « Chiudi l'uscio a chiave ».

— **Ciavetta**, Chiavetta (Del robinè) Gruccia, (Dell'orologio) Chiavetta (Di certi strumenti a fiato) Chiavetta, (Della botte) *Vin della ciavetta*: Il prelibato e la *ciavetta* è chiamata zipolo. (Del canon della stua) Gruccia. (M. Pr.) *Ona ciavetta d'or la derva tutti i port*: Chiave d'ora spalanca ogni serratura.

**Ciavo**, Addio. (A bambino) « *Fà ciavo al sciòr* »: « Fà servo suo ».

**Cibatoria** (P. N.), Cibaria (1), Pacchia. « *Oh addè settemme giò a la cibatoria* »: « Ora mettiamoci a tavola ».

**Cicc** e **Ciccìn**, Ciccio (Lucca e Versilia) Ciccio (2), Zinzino. « *Dàmmen òn cicc* »: « Dàmmene un zinzino ». « *El g'è nanca òn cicc o ciccìn de giudiz* »: « Non ha briciolo di giudizio ». **I** (Mezzo ubriaco) « *El me par òn poo cicc l'omo* »: « L'omo mi sembra alticcio, se non erro ».

**Cicca** (P. N.) (Masticatura di tabacco) Cicca (3). « *El g'è tiraa òna cicca in faccia* »: « Gli avventò sul muso un biacciotto di cicca o di tabacco ». *Mezza cicca*: Idem.

— **Cicca**, Masticar tabacco. « *Lù se n'ol fumma el cicca* »: « Egli se non fuma, mastica ». **I** Rodersi. *Guarda come el cicca*: Guarda come si rode.

(1) *Cibaria* non rende il *cibatoria* milanese. *Cibaria* è aggettivo di legge, in lingua, e in fiorentino esprime piuttosto quantità d'ogni genere di cibi; ma non si usa come *cibatoria* da noi.

(2) *Ciccio* è pezzetto di carne di malale rimasta dopo che se ne è cavato lo strutto. Nondimeno c'è un modo di dire fiorentino che figuratamente esprime piccolissima quantità come cicco ed è: *dar un ciccio* per aver un porco.

(3) La voce è perfettam. uguale, non il senso. *Cicca* in fior. è mozzicone di sigaro, e *ciccioli* quelli che li van raccogliendo per le strade.

**Ciocia** (P. N.), Ciccìa. « *La verdura la ghe pias nò; lù el vœur la ciccìa* »: « La verdura non gli va; egli vuole la ciccìa. » (Di donna grassoccia e avvenente) *On bèll tocch de ciccìa*: Un bel pezzo di ciccìa o Belle ciccie. « *Se toiaroo miee mi voraroo minga domà la ciccìa, voraroo anca la dote* »: « Se piglierò moglie non mi accontenterò della ciccìa, ma vorrò anche la dote ».

— **Cioccià**, Bere. « *El ciccìa come on Turch* »: « E' beve come un Turco ». « *Ghe pias molto a ciccìa* »: « Gli piace succiar il bicchiere ».

— **Ciocciada**, Trincata.

— **Ciocciadinna**, Beutina.

— **Cioccianespol** (P. N.) Succianespol.

**Cicciara**, Chiaccherare. « *Me sont pers via a cicciara cont on bagolón del luster* »: « M'indugiai a ciambolare con un gran ciaccione ». « *L'à cominciata a cicciara e come el sò solit el le finiva più* »: « Cominciò a cicalare e, secondo il solito, non la rifiniva più ». (In senso bono) « *Bisogna che cicciarem on poo seriament, nun duu, de sta robba* »: « Bisogna che discorriamo un poco fra noi di codesto ». « *Mi oo savuu che lee la va intorno a cicciara mal, sora de mi* »: « Ho saputo che ella va a cornacchiare e a sparlar di me ». « *Che la lassa stà de cicciara sora i fatt di alter* »: « Smetta una volta di sfringuellare ».

— **Cicciarada**, Chiacchierata. « *Emm faa ona gran cicciarada mi e el Luis sul ministeri næuv* »: « Abbiamo o s'è fatta una lunga chiacchierata, fra me, e Luigi, sul nuovo ministero ».

— **Cicciaradinna**, Chiacchieratina.

— **Cicciarament**, Chiacchericio. « *Se sentiva sui scal on gran cicciarament* »: « Si sentiva su per le scale un gran chiaccherio ». *On cicciarament mai più finii*: Un cinguettio interminabile. *Cicciarament de sabèl de lobbìa* (volg.): Un cianalo.

— **Cicciarèta**, Chiaccherino. « *El vœur fà el cicciarèta* »: « Vuol far il cicalino ».

— **Cicciaròn**, Chiaccherone o Cicalone. « *Tas cicciaron!* »: « Smetti ciambolone che sei ». (Di chi

non sa tener in sè) « *Guarda ben a dighel a quell cicciaron, se de nò diman el san tutti* »: « Bada di non ti fidare a quello svescione, se no domani diventa cosa pubblica ». *Cicciaron de brasera*: Un boccalone.

— **Cicciarinna**, (Primo grado dell'ebrietà), Chiacchierina. « *Te serei minga ciocch, ma te g'avevet on poo de cicciarinna* »: « Non dirò che tu fossi briaco, ma avevi un po' di chiacchierina ». Vedi *Pondà*.

**Ciccio** (Nome che si dà specialmente a stornelli e merli domestici), Ciccio (1), Cuccò. « *Ciccio le vœutt la camola?* »: « Cuccolino... Cuccoo mio! ».

**Ciccion**, Ciccione (2), Cucco. *El ciccion de la mamma*: Il Beniamino. « *L'è on pover ciccion, incapace de mazzà ona mosca* »: « È un povero baggeo incapace di uccidere una mosca ».

**Cicciorà**, Ciciorare (3), Far pissi pissi. « *I spositt ciccioraven in d'on canton de la sala, tegnedes i man in man* »: « Gli sposini facevan pissi pissi in un cantuccio della sala, tenendosi per mano ». (Degli ucelli) Pigolare, Cinguettare.

— **Ciccioritt** (Atti e discorsetti amorosi a bassa voce), Pispilloria. *Fà i ciccioritt*: Vedi *Cicciorà*.

**Cicciorlanda** (Gioco), Ciciorlanda. *Giugà a cicciorlanda chi domanda*: Giocare a ciciorlanda.

**Ciccolatt**, Ciocolata. *Fà o sbatt el ciccolatt*: Cuocere o frullare la ciocolata. *Ciccolatt e pànera*: Idem. *Ciccolatt e caffè*: Chiaro scuro (Lucca), La Nera (Firenze) *Tavolètt de —*: Panetti da ciocolata.

— **Ciccolattin** (Piccolo disco in carta), Ciocolattino.

— **Ciccolattera**, Ciocolattiera (Tanto il vaso che la moglie del ciocolateo).

**Cicero**. N. Fr.: *Cicero pro domo sua*: Cicero pro domo sua.

(1) Ciccio è sinonimo di cicciole tutt'altra cosa. È: pezzetto di lardo.

(2) Ciccione a Fir. non significa che persona con molta ciccia intorno.

(3) C'è il suono uguale non il senso. Ciciorare toscano è quel rumore che fanno i liquidi presso a dar il bollire. Voce lucchese; a Firenze è: *Grillettare*.

— **Cicerón** (Chi fa da guida a forestieri). « *Te faroo mi de cicerón per la città* »: « Ti farò da cicerone nella città ». « *Oo compraà on Ciceron del settecent ligaa in marocchin* »: « Ho comperato un Cicerone del settecento, legato in marocchino ».

**Cicclardón** (In dis.), Ciccialardone (in disuso), Ghiottono.

**Ciciminin** (Meno ancora di **Ciccin**), Tantinino. « *Damen domà on ciciminin, chi su la pònta de la forcèllinna* »: « Dammene pur l'ombra qui sulla punta della forchetta ».

**Ciclu**, Cecino. « *Oh che bel cicin d' on fiau!* »: « Che bel cecino o Che caro Nino! » « *En vui domà on cicin* »: « Ne voglio solo un tantino o un zinzino ».

**Cicisbeo** (In dis.) (Amante di donna maritata), Cicisbeo. « *Quell magruzzi là, l'è el cicisbeo de la contessa* »: « Quello spilungone è il cicisbeo della contessa ».

**Ciel**, Cielo. — *seren, nivól, scur, cón faura i stèll*: Cielo sereno, nuvol o annuvolato, buio, stellato. — *tutt a stèll*: Uno stellato fitto. **Ciel rós**: Cielo rosso. (Pr.) *Ciel rós o acqua o bóff*: Aria rossa o piove o soffia. *Tocà el ciel cont on dit*: Toccare il cielo col dito. *L'è come vorè dà on pugn in ciel*: È come voler dare de' pugni in cielo. *Portà vun ai sette cieli*: Portare uno ai sette cieli. (Il mondo ipercosmico) « *El mè pover angiòl l'è volaa in ciel* »: « Il mio povero angioletto è ito in cielo ». *Crìà vendèta in ciel*: Gridar vendetta al cospetto di Dio. *Di' sù di robb che nò stan nè in ciel nè in terra*: Dire cose che non stan nè in cielo nè in terra o fuori della messa. *Guard'el ciel!*: Guard' il cielo o Dio tolga. *Per amor del ciel!*: Per amor del cielo. *In nome del —*: In nome di Dio. *On fulmin a — sereno*: Un fulmine a — sereno. (Pr.) *Sentenza d' asen nò va in ciel*: Raglio d'asino non arriva al cielo. *Ciel faa a pancott se nò piæuv inœuv piæuv sta nœt*: Cielo a pecorelle acqua a catinelle. | (La parte superiore di molte cose) *El ciel de la carrozza, del lett, del forno, ecc.*: Il cielo della carrozza, il cortinaggio, il cielo

del forno. *El ciel de la bocca*: Il palato. *El terzo cielo*: Il terzo cielo.

**Ciffon**. Vedi **Sciffon**.

**Ciflis** (P. N.) N. fr.: *Fa cistis*: Far cecca. « *Els' ciopp el m' a faa cistis e la légor l'è scappada* »: « Il fucile mi fe' cecca e la lepre scappò ».

**Cilan** (Giovane di statura più alta di quel che la sua età richiede, ma che può essere benissimo nè uno sciocecone nè un galeone, come lo definì il Cherubini), Bacchillone. « *Quèll cilan el g' a di gamb ch'el fà on mia ogni des pass* »: « Quel bacchillone o bighellone ha certe seste, che in dieci passi è capace di far una lega ».

— **Cilanón** (Termine che può essere applicato in molti casi e a persone dissimili). « *Adess el g' là sè des ann e el s'è faa su on cilanon, che se t'el vedèsset t'el conossel pù* »: « Ora ha sedici anni e s'è fatto uno spilungone, che se tu lo vedessi non lo ravvisi più ». « *Ma stà on poo quiett, cilanon che te see* »: « Ma sta bono una volta, disutilaccio ». (E così via, con cento intenzioni e varietà). Chiurlo.

— **Cilánada**, (Più che altro), Legerezza. « *Ma guarda de fà minga vunna di tò solit cilanad* »: « Ma bada di non commettere una delle tue sventataggia o corbellerie ».

— **Cilapp** (Cosa diversa dal **Cilan** quantunque della stessa specie), Citrullo. « *Finissela de fà el cilapp con la serva* »: « Finiscila di far il vagheggino alla serva ». « *Inœuv sont cilapp, cilapp; sont minga bôn de trà inœmma ona rimma* »: « Oggi mi sento tanto grullo, che non son capace di accozzar due rime ». « *Che cilapp de vun?* »: « Che scioceco! »

— **Cilappà**, Pargoleggiare (colto).

— **Cilappada**, Baggianata.

— **Cilappón**, Sciocecone.

— **Cilappin**, Scasimoddio, Sciocherello.

**Cilinder** (P. N.) Cilindro. *Cappell a cilinder* o sempl. *el cilinder*: Cappello a cilindro, tuba o stajo (pop.). | *Tiraa a cilinder*: Cilindrato.

— **Cilindrà**, Cilindrare.

— **Cilindratura**, Cilindratura.

— **Cilindree**, Cilindraio.

— **Cilindrich**, Cilindrico.

— **Cilindrett**, Cilindretto.

— **Cilindrón**, Gran tuba.

**Cimasa** (Modanatura per ornamento architettonico), Cimasa. Anche *Scimasa*.

— **Cimasetta**, Piccola cimasa.

**Cimbals**, N. fr.: *Vess andaa in cimbalis*: Essere o andar in cimballi o in bernecche.

**Cimbarda** (P. N.) (Amaca di legno sospesa sotto il piano del carretto detto *bara* per dormirvi il carrettiere o riporvi roba) (Appross.): Lettuccio, Grata (1).

**Ciment**, Cimento. *Tirà a ciment*: Provocare, Metter e cimento.

— **Cimentà-taa-tass**, Cimentare. « *E lù el g'avaria el fidegh de cimentass con mi?* »: « E lei avrebbe il fegato di cimentarsi o misurarsi con me? » (A parole) « *L'an cimentaa e lù giò bott de lira* »: « L'han cimentato e lui giù botte da orbi ».

**Cinada**, Zannata. « *In tutt cinad de benedi con l'acqua santa* »: « Le sono inezie da darci la benedizione ». | (Scherzo poco bello) « *El m'à faa ona cinada de cattiv gust* »: « Mi fece una burla di cattivo gusto ».

**Cinaper** (Composto di gesso e di mercurio), Cinabro.

**Cinchetinfri** (P. N.) (Suonatrice magra e sparuta di chitarra o mandolino o anche donnetta ridicola), La sora Rosaura.

**Cinciapetta** (P. N.) (Pettegola, vana, leggerona), Ciammengola (in dis.). « *Cossa gh'entra, quella cinciapetta, de cascà el nas in di noster robb?* »: « Che c'entra quella pettegola, di voler mettere il naso nelle cose nostre? » (Di donna che vuol parere più che non sia) Spocchia. « *La spuzza ancamò de lavandin e la vœur fà la cinciapetta!* »: « Sa di rigovernatura e vuol fare la spocchia! ».

**Cincinass-cinass** (In dis.), Cincinarsi. « *La ghe mett d'òr al spècc a cincinass* »: « Ad azzimarsi, allo specchio, impiega due ore (2) ».

**Cinquo**, Cinque. *I cinquo vii*: Le cinque vie. *Fà la regola del cinquo* (con relativo gesto): Gar leva eius, Sgraffignare (volg.). *Per i cinquo cavèi*: Li li, a un pelo. *Garòfol de cinquo faevi*: Un oeffone. *Bastagh a vun i sò cinquo sold*: Bastargli il cuore. « *Va minga a cercà cinquo rœud in d'òn càr* »: « Non entrare in codesti quattro soldi o non cercare il nodo nel giunco. (Stringendosi la destra) « *Cinquo e cinquo des la cavalla fè nostra* » (in dis.) (Appross.). Tocchiamoci la mano. Il contratto è stretto. *Marcia sul cinquo e desdott*: Scialarla e vestire con sfarzo. *Vess al camp di cinquo pertich*: Vedi Camp. *Vess come cinquo dit in la man*: Esser cosa da non mettersi in dubbio. *Grand come òn cinquo quattrin de formai*, (volg.): Alto quanto un soldo di cacio. « *Chi te cerca sti cinquo sold?* »: « Chi ti domanda di questi cinque soldi? ».

— **Cinquantà** (Indugiarsi intorno ad una risoluzione pur necessaria), Ninnolare, Lellare (volg.). « *Ch'el staga minga lì tant a cinquantà* »: « Non la stia lì troppo a ninnolare ». « *A furia de cinquantà l'è riussit a nagott* »: « A furia di baloccarsi non è riuscito a nulla ». *Cinquantà el prezzi*: Stiracchiare il prezzo.

— **Cinquantin** (Legume o biada che venga a maturanza in circa cinquant'a giorni), Cinquantino (1), Formentonino.

— **Cinquinna** (Accozzo di cinque numeri giocati a tombola o al lotto), Cinquina.

**Cinismo** (P. N.), Cinismo. « *El g'à òn cinismo che el ributta* »: « Egli ha un cinismo che stomaca ». (Per sfrontatezza) « *El g'à avuu el cinismo de rispondem che...* »: « Ebbene la fronte di rispondermi che... ».

**Cinta**, Cinta. — *del parco*: La cinta del parco. | (Parte di abbigliamento) « *Sta cinta la me streng tropp in vitta* »: « Questa cintura mi stringe troppo ».

— **Cinta-ntas**, Cinger di muro. « *Oo faa cintà tutt el brœu* »: « Ho

(1) Mancando assolutamente in Toscana l'oggetto, manca anche il nome.

(2) Da questa voce vecchia, è venuto il *gingin* (che è già tramontato anch'esso) per *damerino*, *civettino*.

(1) Era a Fir. anche una moneta da cinquanta centesimi ora fuori di corso.

fatto cinger di muro il verziere, il frutteto».

— **Cinto** (P. N.) (Ordigno in riparo di ernia), Brachiere. Vedi anche *Braghee*.

**Ciò** (Uccello notturno), Chiù (pop.), Assiolo.

**Ciocca**, **Cioccia** (1), **Ubbriachezza**, **Briaca** e **Sbornia** (volg.). *Cioca de bira, de raccagna*: Sbornia di birra, di acquavite. *Ciappà la ciocca*: Ubbriacarsi e Pigliare la sbornia, la bertuccia, la balba, una cotta (pop.). « *Ona ciocca che gh'è staa adoss trii di* »: « Una cotta, che gli durò indosso tre giorni ». « *El fà el distinvolt, ma ghe comincia la ciocca e la ciociarinna* »: « Fà il disinvolt ma egli è già in pernacche e gli incomincia la chiacchierina ». || N. fr.: *Ona ciocca de latt*: Un tozzo di pane. P. N. « *L'è staa venduu per ona ciocca de latt* »: « L'hanno abbacchiato o venduto per un tozzo di pane ». *Nó vari ona ciocca*: Non valere un frullo. || (Campana al collo di mucca guida) **Campanaccio**.

— **Ciocch**, **Ubbriaco**, **Cionco** (2). « *L'è ciocch come on dè* »: « E cotto fradicio o come una monna » (volg.). « *El me par on poo ciocch* »: « Mi sembra alticcio, anzichè no ». « *Se pò minga di che el sia ciocch, ma l'è molto alégher* »: « Non lo si può chiamare ubbriaco, ma è molto allegro ». (Fig.) *Vess ciocch de sogn*: Cascar di sonno. « *Ma te see ciocch o te coidnet?* »: « Vaneggi o dici di bono? » *Oioccèn de grappa*: Trinccone (3).

— **Ciocchee** e **cioccattee**, **Ubbriachezza**, **Briachella**.

— **Ciocchetta**, **Piccola** o **Leggera sbornia**. « *A la domenica lu la soa ciocchetta el le ciappa sem-*

*per* »: « Alla domenica e' vol essere sempre brillo ».

**Ciocch** (Fischietto da merli), **Chioccolo**. *Andà a caccia cont el ciocch*: Andar a Fistierella. || (Per piato) « *L'à mess giò on ciocch mai più finii* »: Vedi *Stuaa*. « *La mess giò el ciocch a la Pretura* »: « Gli appiccicò una querela, un piato ».

— **Ciocchitt**, **Sonagliera**, **Sonaglioli**. « *Quell cagnœu che g'à el coll on colarin cont i ciocchitt* »: « Quel cagnolo che tiene al collo un collare co' sonagli ».

— **Cioccà** (Risuonar, di cose fesse, alla percussione), **Crocchiare**. *Cioccà de crepp*: Crocchiare, Croccolare (Siena). (Fig.) (Di malato in pericolo) « *El ciocca de crepp* »: « E' crocchia ». (Strepitare rimproverando) « *Oheu diavol cos'el ciocca tant per stà cialada?* »: « Eh quanto chiasso o strepito per una coglioneria! » || (Il fischiare col chioccolo e il canto stesso del merlo) **Chioccolare**.

**Ciocchin** (St.) (Nome di persona incaricata in illo tempore di ammazzar quadrupedi degni di finir la vita e di sotterrarne le carogne). Frasi ancora vive. *Andà a finì in man del Ciocchin*: Finir in mano del boia. *Bestia de podè dà al Ciocchin*: Bestia da mandare in Sardinia.

**Clòd**, **Chiodo** (1). *Ciod de giass, de cavall, roman*: Chiodo da diaccio, da cavallo, romano. (M. d. d. senso proprio) « *El mangiar anca i ciod* »: « E' mangerebbe la sporta a Brandano ». « *L'à nanca lassaa i ciod in del mur* » (Nello sgombero) « Non lascio neppure i chiodi nel muro o ha levato perfino il fumo alle candeie ». *Mangiass fœura anca i ciod de la cà*: Mangiarsi fino all'ultimo scudo. *Secch come on ciod*: Secco come un chiodo o uno stoccafisso. (M. d. d. in senso traslato) *Batt el ciod*: Battere il chiodo. *Di robba de ciod*: Dir cose da chiodi. *Avègh la coscienza taccada sù a on*

(1) In fiorentino c'è la parola *Ciocca*, ma, come è noto, esprime tutt'altro ordine di idee.

(2) A *Luoca cionco* è chi dalle gambe gli è impedito di camminare uguale e diritto; *zoppo*, *sciancato*. Gli ubbriachi talvolta sono *cionchi*.

(3) *Trinccone* non rende menomamente il nostro *Cioccòn de grappa* ma l'ho messo perchè *trincare* esprime, più che altro, il bere smoderatamente altri liquidi, che non sia vino. A Firenze non si vedono o di rado ubbriachi di acquavite.

(1) Forme diverse, qualità, tecnica insomma da chiodaiauolo, vedi il solito Cherubini, il quale però non ne registra la sesta parte. Io darò quelli solo che tutto il mondo conosce.

**ciòd**: Aver data la coscienza a rimpedulare. « *Lù quand la fissaa el ciòd nò ghe mezzo!* »: « S'egli ha fissò el chiodo non c'è più modo di dissuaderlo ». **Taccà su la messa a ón ciòd**: Appiecar la messa all'arpione. (Pr.). **Cont ón ciòd se descascia l'alter**: Un chiodo scaccia l'altro. **Se el ciòd l'incontra el dur el se storta**: (Appross.): I teneri di calcagna facilmente mutano di parere. **Quand la cavalla la dev zoppass, ecc.**: Vedi **Cavalla**. ¶ (Invece di chiave) **Dà su tant de ciòd a l'uss**: Metter la banda all'uscio e Metter il chiodo a una cosa, cioè assicurarla stabilmente. ¶ (Invece di sigaro) « *El g'à contindament el ciòd in bocca* »: « Ha sempre il sigaro in bocca ».

— **Ciodaria**, Chioderia. e Chiodame.

— **Ciodiroeu**, Chiodaiuolo.

— **Ciodirovula**, Fucina da chiodi.

— **Ciodera** (Istrum. per chiodi), Chiovaia.

— **Ciod-de-garofol**, Chiodo di garofano.

— **Ciodin**, Agutello e Sigaro. « *El g'à semper el ciodin in bocca* »: « Ha sempre lo sigaro in bocca ».

**Cioff-cioff**. N. fr.: *I cioff cioff del valzer in spiga*: Gli scosci del valzer petto a petto.

**Cioff** (Onomatop. del rumore d'un piccolo tonfo nell'acqua). « *L'à faa cioff e l'è andaa sott* »: « Fece un tonfo e scomparve ».

**Ciolla** (Volg.) (Voce espressiva molto, e che corre spesso sulle labbra de' meneghini che amano mostrar disprezzo. E ben più che *ciall* come dice il Cherubini). Gran minchione, Ciolla (1). « *Oh quell pover omm, come l'è ciolla!* »: « Ah quel pover omo quanto è baggeo ». (Parlando di sè stesso) Malaccorto. « *Mi, a di la veritaa, sont staa óna ciolla. Avria dovuu accettà subit* »: « Io, a dir il vero, fui un po' grullo, baggiano. Ogni lasciata è persa ».

(1) Questa voce è viva a Firenze e all'isola d'Elba in due significati diversi. A Firenze c'è la frase: *Essere come il cavallo del Ciolla*, ecc. All'Elba si dice *ciolla* a donna che non ha cura della propria persona.

— **Ciolatta**, Ciolatton, Ciolattonon (Re degli sciocchi).

— **Cioletta**, Scimunitello. Grulerello.

— **Ciolada**, Ciolattada, ecc., Minchioneria.

— **Ciola** (Triv.), Gabbare. « *El m'à ciolaa de poech* »: « M'à gabbato in poco ».

**Ciomma**, Chioma. **La ciomma di cavai**: La criniera. **Taiagh la ciomma al poleder**: Scrinare il puledro.

**Ciondol** (Voce leggermente spregiativa delle decorazioni), Ciondolo. « *G'an daa ón ciondol tant de fall tass* »: « Gli diedero una croce per chiudergli la bocca ». (Appesi all'anello della catenella dell'orologio) Ciondoli.

**Ciorlinna**, Vinello. « *Ah stó vin, car el mè ost, l'è óna vera ciorlinna* »: « Codesto, caro il mio albergatore, a casa mia si chiama acquerello, non vino ». Vedi **Fot-tiggia**.

**Ciprocament** (Volg. id.). Vedi **Reciprocament**.

**Cios**, Chioso (1), Chiuso, (Orto e verziere recinto da muro), Ricinto. **On bell cios pien de magioster**: Un orto chiuso e tutto a fragole.

**Cippà** (Delle passere e dei pulcini), Pigolare. « *Sent come cippen i passaritt, là sulla pianta* »: « Sentì che pigolio, le passere là su quell'albero! » ¶ (Far mostra di brio) Sgallettare. « *Vù mèttiem el vestii e el cappellin nœuv e andà al Cors a cippà ón poo* »: « Mi voglio metter il vestito e il cappellino nuovi e andar alle Cascine a brillare o a spispolare o a far chiella (2) un poco. ¶ M. d. d.: *Cippen i merli!* »: Zucche fritte! Tu non l'avrai!

— **Cippocipp** (Voce imitante il pigolio degli uccellini), Pissipissi.

**Ciperlimerli**, Canta merlo.

(1) *Chioso* è parola oggi caduta in disuso, ma che fu viva in Toscana invece di *chiuso*.

(2) Per lo più si dice *aver della chiella*, ma io ho udito *far della chiella*, in questo senso ed è spiegato così: Chiella deriva dalla domanda che fa il popolo vedendo comparir in pubblico qualche donna più delle altre ornata: *Chi è ella?*

**Ciprèss** (Albero de' cimiteri), Cipresso.

**Circa**, Circa. « *El gavarà circa vintisei ann o li adree* »: « Egli avrà a un circa ventisei anni o giù di lì. » (Intorno a) « *Circa pœu a quell che m'avii dit...* »: « Circa poi a quanto mi avete detto ». **Circum circa**: Idem.

**Circass** (Tessuto di lana a spine), Circasce.

**Circo** (P. N.) (Anfiteatro in legno per spettacoli con cavalli). **Circo equestre**: Circo equestre.

**Circol**, Circolo. (Conversazione) **Tegnì circol**: Tenere conversazione. **Fà circol**: Fare circolo. **! Cercà la quadratura del circol**: Cercare la quadratura del circolo. — **costituzional**: — costituzionale.

— **Circular**, Circolare. « *L'è mandaa intorno des mila circol col programma del giornal* »: « Idem ».

— **Circolazion**, Circolazione. « *Quella cà ch'è borlaa giò l'è interrott la circolazion* »: « Quella casa che è caduta ha interrotta la circolazione ». **La circolazion del sang'u**: La circolazione del sangue.

— **Circulandum** (Ad) (Termine burocratico ma notissimo a tutti), Ad circulandum.

**Circoncis** (Colto) (Degli Ebrei), Circonciso. (In volgare idiota o scherzevolmente). Vedi **Concis**.

**Circondari**, Circondario. **Al circondari ghe stà on sott prefett**: Ai circondarii è preposto un sottoprefetto.

**Circonvallazion**, Circonvallazione. **Strada de circonvallazion**: Strada di circonvallazione.

**Circospett**, Circospetto. « *Chi bisogna vess molto circospett* »: « Qui bisogna procedere con molta cautela o circospezione ».

— **Circospexion**, Circospezione. « *Troppa, troppa circospezion!* »: « *Troppa — o troppi riguardi!* »

**Circostanza**, Circostanza. « *Se dà la circostanza che* »: « Si dà il caso che ». « *In sta felice circostanza del voster matrimoni, mi...* »: « In questa felice — o congiuntura... » (Di giudizio) **Al reo g'an accordaa i circostanz attenuant**: Al reo hanno accordato le circostanze attenuanti.

**Circui-cull-cuiss**, Circondare. (Per fini loschi) « *El s'è circui de bei donnett* »: « Si circondò di belle donnine ». **El minister l'è circuii contindament**: Il ministro è assediato giorno e notte.

**Circum-circa**. Vedi **Circa**.

**Ciribibi** (Voce di gioco infantile), Ciribibi (1).

**Ciribicòccola** (P. N.), Ceppicone. N. fr.: « *Se me gira la ciribicòccola...* »: « Se mi gira il boccino o il cifotte » (volg.).

**Ciribira** (Persona senza carattere nè dignità), Banderuola, Chiappola (Arezzo), Frasca (se donna). « *Quell tò amis l'è on ciribira faa e finit* »: « Quel tuo amico è un vero burattino ». « *Nel l'ultima votazion el sur X el s'è mostraa on poo ciribira* »: « Nel l'ultima votazione il signor X fece un pochino la ventarola ».

— **Ciribirada** (P. N.), Burattinata e in certi casi Chiappolata.

**Cirici**, Cirici (Canto della capinera).

**Cismoin** (P. N.), Citta (Siena). « *L'è ona bella cismoin* »: « È una bella ragazzina ». « *L'è la mia cismoin* »: « È la mia sciupata » (volg.).

**Cispa**, Cispa (2), Cacca, Sterco. **Dottor de la cispa**: Dottor de'miei stivali. « *El par semper ch'el g'abbia la cispa sott'al nas* »: « Ha sempre arricciato il naso ».

— **Cispós** (P. N.) (Se negli occhi), Cispellino, Cisposo.

**Cisquitt** (Giovincello soro), Crostino. « *L'è on cisquitt de vun* »: « È un certo crostino ». « *El ghe fà el cisquitt all' Adele* »: « Fà il cascamento coll'Adelina ». Anche **Spincin**.

**Cista** (Far dieci a maccao), Cista. **Cisto** (Esclam. per non dir Cristo), Crispicina! (Arezzo), Catterina!

**Cisterna**, Cisterna (3), Pozzo nero. **Voden la cisterna**: Lavano il pozzo nero. **Gh'è intoppaa el condott de la —**. È turato il condotto del pozzo nero.

(1) Fu usato dal Cecchi ne'suoi proverbi ma non credo sia nell'uso fiorentino.

(2) E' propriamente l'umore che cola dagli occhi.

(3) Cisterna in Toscana è pozzo d'acqua piovana.



**Cità-taa**, Citare. *Cità in giudizi*: Citare in giudizio. *Cità i testimoni*: Citare i testimoni. *Cità ón vers de Dante*: Citare un verso di Dante.

— **Citazion**, Citazione. *Ricev óna citazion de la Questura*: Ricevere una citazione dalla Questura. *On liber pien de citazion*: Un libro pieno di citazioni.

**Cittaa**, Città. *La cittaa eterna* (colto): Roma. *La cittaa di fior*: Firenze. *El palazz de cittaa*: Il palazzo di città. *Viv pussee in campagna che in cittaa*: Abitare più in campagna che in città. *Cittaa alta e cittaa bassa*: Città alta e città bassa. *Ona cà che la par óna cittaa*: Un casamento che pare una città.

— **Cittadin**, Cittadino. *Fass citadin*: Ridiventare cittadino.

— **Cittadinna**, Carrozza di città.

— **Cittadinanza**, Cittadinanza. *Domandà la —*: Domandare la cittadinanza. *« Tutta la cittadinanza l'è protestaa »*: « La città intera protestò ».

**Citto**, Zitto. *« E citto nen ! »*: « Zitto e buoi ! » *Nó se sent ón citto*: « Non s'ode o non si sente uno zitto, un alito ». *« L'è voltaa via citto citto »*: « Se la fumò zitto, zitto ».

**Ciuccio**, Ciuco. *« El g'è i orecc che paren quì d'ón ciuccio »*: « Ha un par d'orecchie, che arieggiano quelle d'un miccio ». *« Te see ón gran ciuccio vèh ! »*: « Sei pur ciuco, poverino ! ».

**Ciumór** (Malattia di cavalli), Ciurmo.

**Ciurmaia**, Ciurmaglia. *« Là nò gh'è che de la ciurmaia »*: « Là non c'è che la peggio ciurmaglia della città ».

**Cius**, Chiuso. Vedi *Saraa sù*.

**Ciusa**, Chiusa (1), Serra e Stecconaia. *Fà o desfà óna ciusa*: Far o disfar una chiusa. *A la ciusa del discors*: Alla chiusa di un discorso.

**Ciuson** (Pietra da chiudere il forno), Chiusino. *El ciuson del na-*

*villi de Paderno*: Il Pignone di Paderno.

**Civett**. Vedi *Sciquett* e derivati.

**Civil**, Civile. *El codes civil*: Il codice civile. *Casa, condizion, vestii*: Casa, condizione, vestito. *« L'è staa molto civil con mi »*: « Con me fu molto civile ». *« Costituiss parte civil »*: Costituirsi parte civile. *Coragg civil*: Coraggio civile. *Fà d'ón civil ón criminal*: Vedi *Scarpón*.

— **Civiltaa** (P. N.), Civiltà (colto). *« Qui che nega el progrès de la civiltaa, l'è segn che se guarden minga indree »*: « Quelli che negano il progresso della civiltà non si guardano mai indietro ». *« (Buona educazione) Creanza i régol de civiltaa insegnen de mangià minga el pèss cont el cortell »*: Le regole della —, bona creanza insegnano a non tagliar il pesce col coltello.

— **Civilizzà** (P. N.), Civilizzare o Incivilire.

**Clacch** (Soprascarpe), Caloscie. *« (D. Fr.) (P. N.) La clacch »*: Vedi *Portoghesi*.

**Clarinet**, Clarinetto. *L'ancia del clarinet*: La linguetta del clarinetto. *« (Fig.) Stò sigher de Virginia l'è propi ón clarinet »*: « Questo sigaro sfiata da ogni parte ».

**Class**, Classe. *De primma class*: Di prima classe. *« L'è ón asen de primma class »*: « È un asino di prima classe ». *« (Nelle scuole) Adess l'è in terza class »*: « Ora è in terza classe ». *« (Leva) La class del 1894 »*: La classe del 1894. *« (Ferrovie) Primma, segunda, terza class »*: Prima, seconda terza classe. (Civ.) *La class di nobil, di borghes*: La — o ceto nobile, borghese.

**Classicch** (P. N.), Classico. *I classich*: Gli autori classici o I classici. (Escl. sorpresa) *« Ah questa l'è classica ! »*: « Oh questa è — o barbina ! ».

**Claudite**. Vedi *Parentesi*.

**Clausola**, Clausola (colto). *Colla clausola de la nazione preferida*: Colla clausola della nazione preferita. (Privati) *« G'oo miss la clausola de podè no... »*: « Gli ho posto per clausola di non potere... ».

(1) *Chiusa* in Fior. riparo posticcio, e lo si usa anche per prigione. *Mettere in chiusa*. Anticamente però anche a Firenze ebbe il preciso senso milanese.

**Clausura**, Clausura. *Monigh de clausura*: Monache in clausura. *Gh'è su la clausura*: È proibito di agire, C'è clausura.

**Clavicola** (P. N.) Clavicola. « *L'è borlaa giò de cavalle e l's'è rotti la clavicola* »: « Cadde da cavallo e si spezzò la clavicola ».

**Clerical** (P. N.) Clericale. (Partigiano de' preti). *I clericali poden minga andà a votà in di eleziòn politch*: I clericali hanno proibizione di andar a votare nelle elezioni politiche.

**Clientella**, Clientela. « *Quell'avvocatt el g'ha ona fior de clientella* »: « Quell'avvocato ha una clientela ricca ed estesa ».

**Climma** (P. N.), Clima. « *Podi minga asuefamm a quel climma* »: « Non posso avvezzarmi a quel clima ».

**Clubb** (D. In.), Clubbe, Circolo. *Al club se gieuga fort*: Al club si gioca forte.

**Cò**. N. fr.: *Ce o Cò*, per non dir coglione. « *Ghe n'è de ce o co a sto mond, ma come quell!* »: « Ce n'è de' minchioni al mondo, ma come quello... sfido a trovarlo! »

**Còs**. Coda. *Coa del cavall, del bœu, ecc.*: Coda del cavallo, del bue, ecc. *A la coa*: In coda o alla coda. *A coa de rondin*: A coda di rondine. P. E.: *La marsinna a coa de rondin*: La giubba a coda di rondine. *Avègh la coa bianca*: Essere putta scodata. *Avègh i can a la coa*: Aver i cani dietro. *Guardà con la coa de l'occ*: Guardare colla coda dell'occhio. *Dà el didin sott a la coa*: Dar gambone. *Lassagh la coa*: Esser preso al laccio. *Mett la coa in mezz ai gamb*: Mettere la coda fra le gambe. « *Guai a schisciagh on poo la coa a quel permaloson* »: « Guai a dirgli una parola torta ». (Di follia) *Fà la coa*: Far coda. *Sonett con la coa*: Sonetto colla coda. *La coa de la comèta*: La coda della cometa.

— **Coetta** (Segnetto sotto alle vocali), Codetta. **Codetta**. (Striscia di cuoio per dare il filo ai rasoi) Codetta. (Striscia di polvere per sparare i mortai senza pericolo) Striscia.

— **Coadà**, Colpo di coda. *El leon cont ona coada el mazza on omm*: Il leone con un colpo di coda uccide un omo.

— **Coanell**, Codino.

— **Coascia**, Codaccia.

— **Coin**. Vedi *Covin*.

— **Covin**, Codino. *El covin de la frusta*: Lo sverzino. *Rost de covin*: Arrosto di codino. (Di persona) *L'è on famoso coin*: Retrogrado) « È un famoso codino ». *Coin de ratt* (sigaro): Coda di topo.

— **Covinell**, Codinzolo.

— **Coinon**, Gran coda. (Di pers.) « *L'è on coinon* »: « È una coda numero uno ».

**Còbbi** (Volg.). Cuccia. *Andà al còbbi*: Andare a cuccia, a letto.

**Còbbia**, Coppia. *Cobbia de cavai*: Pariglia. *Mett in cobbia*: Apparigliare. **¶** (Di due persone mazziose ad una) « *Poden fà cobbia* »: « Sono una coppia e un paio ». (Di due sposi brutti) « *Che bella cobbia!* »: « Che bella coppia! ». **¶** (Correggie per levrieri e segugi) *Guinzaglio. « Mòlegh la cobbia che la legora l'è in pee »* (ai segugi) « Sguinzaglia presto che la lepre è levata ». **¶** (Carta) « *Distend i còbbi* »: « Metti le copie sullo spanditoio ».

— **Cobbietta**. *Ona cobbietta de pòni*: Una parigletta di poney.

— **Cobbia-bbiaa-bbiass**, Accoppiare. *Dio i e mett al mond e l'or se cobbien*: Dio li mette al mondo ed essi s'appaiano. « *Cerca de cobbiam el saor* »: « Procura di apparigliarmi il sauro ». **¶** (Dormire) « *El cobbia come on sciocch* »: « Dorme come un ghiro ». **¶** (Del filo di seta sul naspo) *Ben cobbiaa*: Bene accoppiato. **¶** *Cobbia i saus*: Metter il guinzaglio ai segugi.

**Coca** (Arboscello del Peru), Coca. *Elisir de coca*: Elisir di coca.

**Còcc** (Volg.). Vedi *Cott*. Vivo n. fr.: « *L'è còcc come on conilli* » (Innamorato): « È cotto, stracotto ». « *L'è tutt còcc* »: « È contentissimo ».

**Coccarda**, Coccarda. « *Bei temp quand ona coccarda de trii color la ne faseva saltà tant'alt!* »: « Bei tempi quando la coccarda tricolore ne metteva l'entusiasmo addosso ». **¶** (Quella da servitori) *Pasticca* (pop.).

**Cocchetta**, Cuccetta (1), Lettic-

(1) *Cuccia* è propriamente il letto de'

ciuolo. « *Oo cambiaa la mia bella cuccetta de nòs in d'òn lett de fèr* »: « Ho barattato la mia bella cuccetta di noce con un letto di ferro ». *I cuccetti del lett matrimonial*: Le cuccette della stanza nuziale.  
— **Cocetton** (Letto per una così detta persona e mezza), Letto bastardo.

**Cocch**, Cocco (1). *Nòs de cocch*: Noce di cocco. *Cocco fresco* (Che si vende da ambulanti): Cocco fresco. | (*Sostanza per ubbriacar pesci*) *Dà el cocch*: Ubbriacare i pesci. | *Fons cocch*: Còccora. | (*Cilindretti affusolati per capelli*) *Quand i donn faseven su i cocch*: Quando le donne usavano i lucignoletti e i rigonfi ne' capelli. | (*Combustibile*) *Cocche o Coke*.

**Coccia** (2). *« Và a la coccia »*: « Va alla cuccia ».

— **Coccia-occiaa**, Cucciare. « *Coccia li* »: « Cuccia li ».

**Cocchirciula** (Estremità del fuso dove si torce il filo), Cocca.

**Coccinilia** (Polvere colorante), Cocciniglia.

**Coclico** (D. fr.), Papavero selvatico.

**Cocò**, Cuculo, Chiù. *El cocò el fà minga el nid*: Il cuculo non nidifica. | *Giugà al cocò*: Vedi *Giugh*.

**Cocò** (Voce fanciullesca), Ovo, Cocco.

**Cocòtt** (D. fr.) (P. N.), Donna galante. « *La Giulietta la s'è misa a fà la cocòtt* »: « La Giulietta s'è buttata a far la signora ».

**Cocòccia** (In dis.), Cocuzza (3). « *Quell Crovatt, in del 48, el voleva taiamm la cocòccia* »: « Quel Croato, nel 48, voleva farmi la cocuzza ».

**Coconètt**, Coconetto (In dis.). Vedi *Giocagh*.

**Cocorita** (P. N.) (Specie di piccolo papagallo), Cocorita.

cani. *Cuccetta* il suo diminutivo. *Còccetta* milanese corrisponde a piccolo letto, né più né meno.

(1) *Cocco* chiamano i bambini l'uovo.

(2) In Toscana è anche il nome di un animalletto della specie delle faine.

(3) *Cocuzza* in fior. è anche esclamazione, come in milanese sarebbe: *Oh cribbi!*

**Cocumer**, Cetriolo. *Cocumer in l'asee*: Cetrioli sotto aceto. | (*Termine di sprezzo*) « *Te see on cocumer* »: « Sei un citrullo e anche un cetriolo ».

— **Cocumerada**, Citrullaggine. « *T'ee faa ona cocumerada* »: « Hai fatto una citrulleria ».

**Còd**, Cote (Pietra per affilar rasoi).

— **Codà**, Affilare.

— **Codata**, Affilatura.

— **Codadinna**, Un poco di affilatura.

— **Codazz**, Codazzo. « *La g'à-vera adree el sò solit codazz* »: « Si tirava dietro il solito codazzo ».

**Còdegà**, Cotica (1), (La pelle del maiale ingrossato) Cotenna. *Tœu giò la còdegà al porcèll*: Scotennare il porco. *Minestròn cònt i codegh*: Minestrone alla milanese con cotenne di maiale. *Luganeghin de codega*: Salsicciolo di cotenna. | (Dell'uomo, specialmente sul collo) Cotenna. | (Agricoltura) Cotica di terra e anche Cotenna e Piota.

— **Codeghetta** (Legno), Steccone.

— **Codeghettina** (Travicello), Corrente.

— **Codeghin** e **Codegòtt**, Cotechino.

**Codegugn** (In disuso, ma è citato soltanto perchè ha preciso riscontro). *Cotegugno* (Veste da camera) (Lucca).

**Codesella** (Tumore all'inguine), Gavoccio.

**Codex** (Volg. An.) Vedi *Codiz*.

**Codili** (Nel gioco dell'ombrello), Codiglio. *Dà codilì*: Vincere codiglio.

**Codiz**, Codice. — *civil, criminal, ecc.*: Codice civile, criminale. | (Libro antico) Codice, manoscritto.

**Codògn**. Vedi *Pomm*.

— **Codognada**, Cotognata.

**Couden** (Poco usato per ciottolo), Cotano (Lucca).

**Cœugh**, Cuoco. (Pr.). *Cœugh frances e cantinee todesch*: Vedi *Cantinee*. *El fœugh l'è l'aiutt del cœugh* (Pr. fior.): Il bon foco on-

(1) *Cotica* è parola data dalla Crusca, ma non è del linguaggio parlato.

ra il oco. *Tropp cœugh guasten*: I troppi cuochi guastan la cucina.

— **Coghètt** (P. N.) (Il ragazzo della trattoria). *Coghètt portem la colazione*: « Ragazzo, portami la colazione ».

**Cœur**, Cuore. « *Và a comprà òn poo de cœur per el rossignœu* »: « Va a comperare un pezzetto di cuore per l'usignuolo ». « *Me batt el cœur* »: « Mi batte il cuore ». **Palpitazion de cœur**: Palpitazione di cuore. (Morale figurata) *On omm de cœur*: Un uomo di cuore. **Dolz de cœur**: Dolece di cuore. **Avègh òn cœur de milla lira**: Avere un cuor di leone o di Cesare. **Avè cœur a òna robba**: Avere grande cura. **Avègh cœur de di, de fà...**: Bastar il cuore di dire o di fare. **Avègh el cœur content**: Avere il cuore, contento, nello zucchero — **impegnaa**: — impegnato. **Andà al cœur òna robba**: Idem. **Cœur de scimes**: Cuore di ghiaccio. **Frègg de man cald de cœur**: Di cuore caldo. **Cavà el cœur a vun**: Cavar il cuore altrui. **Cont el cœur in man**: Col cuore in mano. **Crèss el cœur**: Gonfiarsi il cuore. **Dervigh el cœur a vun**: Aprirsi tutto ad uno. « *Chi podèss léggègh in del cœur* »: « Chi gli potesse legger in cuore ». **Vèss brutt, ma de cœur**: Esser brutto davvero davvero. « *Car el mè cœur!* » || (madre): « Cuor mio, vita mia dolce ». **Mancà el cœur**: Cadere il cuore. **Sentiss a andà giò el cœur**: Struggersi di voglia. **Qualtass el cœur**: Stringersi il cuore. **S'cioppà el cœur**: Scoppiare il cuore. **Sentiss a slargà el cœur**: Sentirsi ad allargare il cuore. **Andà via del cœur**: Dimenticarsi. « *Cossete dis el cœur?* »: « Che presentimento hai? ». « *El cœur me le diseva* »: « Il cuore me lo presagiva ». « *El dis insci ma in del sò cœur el pensa tutt divers* »: « Dice così ma in cuor suo non ci crede ». **Mett el cœur in pas**: Mettere il cuore in pace. **Vegnì òna robba dal cœur**: Venir dal cuore. (Pr.) **Cœur content e strasc a l'ari**: Chi si contenta gode. **Opp**. Cor contento e sacco al collo. **Lontan di oco lontan dal cœur**: Lontano dagli occhi lontano dal — **Oco nó ved cœur nó dœur**: Quel che oc-

chio non vede il cuor non crede. || **Vèss el sètt de cœur**: Essere il comodino. P. E.: « *Ma per cossa me ciappen mi? Per el sètt de cœur?* »: « Ma per chi mi pigliano? Pel comodino del vicinato? » || (Carte da tresetti) **Re, regine a fant de cœur**: Re, regina, fante di cuori, ecc. (Oggetto) **L'altar di cœur d'argent**: L'altare de' cuori d'argento.

— **Coron**, Gran cuore. « *El g'à òn coron insci faa* »: « Ha il cuore di Cesare ».

— **Corasc**, Cuoraccio e anche Gran cuore.

— **Corin**, Cuoricino. « *Car el mè bèll corin* »: « Nino mio, adorato ».

— **Corinœu**, Cuoricino.

**Cœus - cott - cœuses**, Cuocere. **Cœus in bianch, a bagn maria, in padella, ecc.**: Cuocere in bianco, a bagno maria, arrostit in padella. « *E la mia coteletta?* » « *Va cocendo* »: « E la mia costoletta? » « *Frigge* ». **Cœus i castegn, la calcinna, i quadrei, l'or**: Cuocere castagne, calce, mattoni, oro. || **Cœuses**: Consumarsi di rabbia. Sentirsi rodere o cuocere. « *Pover omm lù el se cœus de dent* »: « Poveretto, e' si mangia l'anima ». « *Lassél cœus in del sò brœud* »: « Lascialo cuocere nel suo brodo ». **Cœuses al fœugh**: Crogiolarsi. « *Incœu el sòl el cœus* »: « Oggi il sole brucia ». **Cott e stracott**: Innamorato marcio. Vedi anche **Cott**, in alfabeto.

**Còfen**, Cofano (1), Corbello. **El cofen de la spòsa**: Il corredo di sposa. || (Specie di cassa da morto) Feretro, Bara ornata.

**Cògitor** (Pop.), **Coadiutôr** (Civ.), Coadiutore.

**Cògnoss**. Vedi **Cónoss**.

**Cògoma**, Cuccuma (2), Bricco (D. Turco). **La cògoma a Milan l'è propi esclusiva per el caffè**: Il bricco a Firenze è proprio il recipiente dove si fa o si cuoce il caffè.

**Colomber**. Per non dire **Coion**. **Colón** (Voce volgarissima che e

(1) **Cofano** in flor. non è che scatola o stipetto per riporvi le gioie.

(2) In flor. **cuccuma** ha un senso figurato, che il milanese non ha; significa sdegno, bile. E poi la **cuccuma** può esser anche di terra.

persone ammodo schivano sempre), Coglione. (In senso proprio) Testicolo. *Avvocatt, dottôr, poëtta di mè coionni*: Avvocato, dottore, poeta de'miei stivali. (Esel.) « *Coionni!* »: « Coglioni! » « *Và faura di coionni* »: « Levati quattro passi da costì ». *Fà de coion per nò pagà dazzi*: Fare il minchione per non pagar gabella. (Pr.) *Chi è coion stà a cà sôa*: Chi è minchione suo danno.

— *Colonscell*, Coglioncello.

— *Colonon*, Gran minchione.

— *Colonnà-nnaa-nass*, Coglionare. « *Lù el coionna semper; se pò nò parlà sul seri* »: « Egli cogliona sempre; non si può parlar sul serio con lui ». « *Te coionet o te diset davvero?* »: « Mi coglioni o parli da senno? » (Per rinforzare) « *E se coionna minga!* »: « E non si cogliona! » « *El Ceser el studia, l'è vera, ma anche el Guido el coionna minga* »: « Cesare studia, non dico di no, ma anche Guido non minchiona o non monda ne spole. ¶ (Corbellare e ingannare) « *Son restaa coionaa* »: « Restai coglionato ». « *Quand l'è in compagnia tutti el coionen* »: « In compagnia tutti lo mettono in coglionella o è il cogliene della veglia ». ¶ (Moto di delicatezza popolare) « *Voraria pœu minga famm coionà, a dagh tropp pocch* »: « Non vorrei poi farmi canzonare a dargli troppo poco ».

— *Colonaggin*, Coglionaggine.

« *L'è faa la famosa coionaggin de tirass insèmma la sôcera* »: « Fece la famosa coglioneria di tirar con sè la suocera ».

— *Colonatori*, Coglionatorio. « *Cont quell sò fà coionatori* »: « Con quell'aria di metter tutto in coglionella ».

— *Coloadura*, Coglionatura.

— *Colonscell*, Coglioncello. « *Che coionscell d'ôn fœu!* »: « Coglioncello d'un ragazzo! »

*Coin*, Vedi sotto a *Coa e Covin*.

*Coirin* e *Coiritt*, Cuolazzuoli (Ritagli di cuoi che servono a letame).

*Coisc* (In dis.). 'N. fr.: *San Michele coisc*: San Michele alle cinque vie o al crocicchio.

*Colà-olaa*, Colare. *Colà el brœud*: Colare il brodo. « *Ghe cola el*

*nas* »: « Gli cola il naso ». *Vess or colaa*: Essere oro colato. « *Adess capissi dove finissen a colà tutt i dance* »: « Ora capisco in che colatoio se ne vanno tutti i quattrini ».

— *Colabroœud*, Colabrodo.

— *Colada*, Colata. *Aria colada*: Aria colata (doppio).

— *Coladôr*, Colatoio, Colatore. *Coladôr de praa*: Colatore. ¶ *Coladôr de liquid*: Colatoio.

— *Coladura*, Colatura. *I coladur de praa*: Le colature.

— *Colarsœu*, Colatoio. (Ogni arnese che serve a colare detto anche e più comunem. *colin*), Colino.

*Colazion*. Vedi *Colesion*.

*Coldera* (Volg.), Vedi *Caldera*. N. fr. de bugandai: *la coldera della bugada*: Il paiolo del bucato.

*Colera*, Colera. « *Al temp del colera me ricordiche...* »: « Al tempo del colera mi ricordo che... ». *Cas de colera*: Casi di colera.

— *Colerôs*, Coleroso. *Visità i coleros*: Visitare i —.

— *Colerinna*, Colerina.

*Colezion*, Asciolvere (in dis.), Colezione. — *a la fôrscett*: Colezione in forchetta. *Seconda colezion*: Seconda collezione. « *In nanca assee de fà colezion* »: « Non mi tocca un dente ».

— *Colezionetta*, Colazioncina e Colazionuccia.

*Coli*, Sugo di carne.

— *Colin*, Colatoio.

*Coll*, Collo. *Ciappà per el coll*: Pigliare per il collo. *Rompes el coll*: Fiaccarsi il collo. « *Ghe giughi l'oss del coll* »: « Gioco o scommetto il nodo del collo » *Tirà el coll*: Tirar il collo. *Tirà el coll a on'aneda*: Tirar il collo a un'anitra. *Tiragh el coll a on permess de vacanza*: Prolungare un permesso di vacanza. *Trà i brazz al coll*: Gettar le braccia al collo. *Mett el straforzin al coll de vun* (in un contratto) Farla da strozzino, Pigliare per il collo uno. *Rompegh el coll a la robba*: Far un abbacchio, far liquidazione. *Rompegh el coll a ona tosa*: Affogare una ragazza. *Tiragh el coll al lett*: Dar una rinviiata in fretta al letto. *Lassass vegnì cont i pè*

*sul coll*: Lasciarsi mettere i piedi sul collo. *Slongà el coll* (far aspettare il pranzo): Far allungare il collo. *Sutt de coll*: Scarico di collo. *El dedree del coll*: La collottola. *Tòech de carne de coll*: Carne pessima, Omo perverso. *A scavèzzacoll*: A rompicollo. *A ròtta de coll*: A fiacca collo. *El coll del pè*: Il collo del piede. *Tra capp e coll*: Tra capo e collo. *El coll del vestii*: La scollatura. *El coll de la camisa*: Scollatura. *El coll de rimètt*: Solino da collo. *Vèss a mœui fina al coll*: Essere coll'acqua fino al collo. *Vèss pien de debbit finna al coll*: Nei o coi debiti fino ai capelli. Straziato dai debiti. *Coll stort*: Collo torto. (De' fiaschi) Collo. | (Fardello di merce) Collo. (Pr.) *Dance e amicizia rompen el coll a la giustizia*: Quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. *A tutt gh'è rimedi fœura che a l'oss del coll*: Tutto s'accomoda fuor che il nodo del collo.

*Colla*, Colla. *Colla forta, de pèss, ecc.*: Colla forte, di pesce. *Carta con colla*: Carta con colla. | (Bigliardo) *Vèss a colla*: Essere attaccato. *Mètt a colla*: Mettere a mattonella.

*Collanna*, Collana. *Ona collanna de brillant*: Una collana di brillanti. (Per le bestie da tiro) Collana, Collare.

*Collarin*, Collarino, Collare. (De' preti) *Trà via el collarin*: Buttar il collare, il collarino su un fœo, Gabbare san Pietro. (Di certi funghi) Anello.

— *Collar*, Collare (Civ.) *El collar de l'Annunziata*: Il collare dell'Annunziata.

— *Collaròn* (In dis.) (Addetto alla dottrina cristiana). *On collaron del Domm*: Un baciapile.

— *Collarinna* (In dis.), Cravatta, Fazzoletto da collo.

*Collanda*, Collandare (Non pop.), *Collandà el bilanc*: Approvare il bilancio.

*Collazionà*, (Ricontrar scrittura), Collazionare. — *òn liber su l'original*: Collazionar un libro sull'originale.

*Collag*, Collegio. *Mètt in colleg*: Mettere in collegio. | *Colleg elettoràl*: Collegio elettorale. *Colleg*

*di avvocatt*: Collegio degli avvocati. *El sacro collegio*: Il sacro collegio.

— *Collegial*, Collegiale. *Avègh el fà de collegial*: Aver l'aria da collegiale, di collegiale, sapere di collegio. *Tribunal collegial*: Tribunale collegiale.

*Collega*, Collaga. *I collega d'uffici*: I colleghi di ufficio. « *I miei onorevoli collega* »: « I miei onorevoli colleghi ». (linguaggio di deputato).

*Collera*, Collera. *Andà in collera*: Montar in bizza. « *Sèmm andaa in collera e adèss se salutem pù* »: « Ci siamo guastati e ora non ci salutiamo più ». *Fà andà in collera*: Fare ira. *In att de collera*: In atto di collera. *Tegnì collera*: Serbare collera o broncio. « *Andaroo minga in collera per quest* »: « Non ci guasteremo neppure per questo ». « *Prèst la ghe salta e prèst la ghe passa* »: « Non gli riesce tener collera con nessuno ». *Collera tegnuda in del goss*: Collera repressa.

— *Collett*, Colletto, Collare. *El collet del can*: Il collare del cane.

*Colletta*, Colletta. *Ona colletta per i inondaa*: Una colletta per gli inondati.

*Collinna*, Collina. *I collinn de la Brianza*: I colli briansei. *Costa da la collinna*: Costa o Costina della collina. *Inflera de collinn*: Un seguito di colline. Le colline Pisane. | *Vin de collinna*: Vино di collina. *Aria de mezza collinna*: Aria di mezza collina.

— *Collinetta*, Idem.

*Colmègna* (La parte più alta de' tetti), Colmegna (Arezzo), Comignolo. *Rattòn de colmègna*: Topo tettaio. *Trav de colmègna*: Trave maestra.

*Colmo* (Neologismo di sfacendati). *Trovà el colmo d'óna robba*: Trovar il colmo.

— *Colocà-ocaa-ocass*, Collocare. *Trovà de colocass*: Trovar da collocarsi. *Collocà a riposo, in aspettativa, a mezza pension*: Collocar a riposo, in aspettativa, a mezza pensione.

*Cologà* e derivati (Volg.) Vedi *Colocà*.

*Cologn*, (Volg.) Vedi *Colonìa*.

— *Colonìa*, Colonia. *Aequa de*

**Colonia**: Acqua di Colonia. || *La colonia de Massaua*: Idem.

**Cologna** e derivati. (Vulg.) Vedi *Colonna*.

**Colomba**, Colomba. Vedi *Pu-rión*. Colombina (razzo con cui si dà fuoco ai fochi artificiali).

**Colombéra**, Colombaia. *Pu-rión de colombéra*: Piccione da colombaia (domestico). || (Loggione) *Pic-cionaia*.

**Colonial**, Coloniale. *Gèner co-loniat*: Generi coloniali.

**Colonica**, Coloniala. *Casa co-lonica*: Idem.

**Colonna**, Colonna. *I colonn de san Lorenz*: Le colonne di san Lorenzo. (Fig.) « *L'è la colonna de la cà* »: « È la colonna di casa ».

(Nelle scritture) *Scriv in colonna*: Scrivere in o a colonnino. *Colonna troncada de cimieri*: Colonna spezzata. *Mezza colonna o pilaster*. Mezza colonna. « *El g' à i gamb che paren dò colonn* »: « Ha le gambe che paion due colonne. »

— **Colonneta**, Colonneta. *Colonnetti de scuderia*: Colonnini della scuderia. *Colonneta de strada*: Colonneta. *I bozz de stampa in colonneta*: Colonnini di bozze.

— **Colonnaa**, Colonnato. *El colonnaa de la giesa de San Carlo*: Il colonnato della chiesa di san Carlo.

**Colonell**, Colonnello. — *di fante-ria, cavalleria*, ecc.

**Colòr**, Colore. — *sbiavaa*: Smontato. || *Mètt i color sulla ta-volozza*: Idem. *Color che va in bu-gada*: Colore che regge alla li-sciva. *Lassà giò el color*: Stigner-si. « *La gradazion di color*: Idem. || (Fig.) *Diventà e fann de tutti i color*: Diventar di mille colori e farne di tutti colori. *Fagh ciappà color a ona pilanza*: Far prender colore a una vivanda. — *a un rost*: Abbronzare l'arrosto. *Dà color ai polpèll* Saper colorir bene una cosa. *Donna di pagh de co-lor*: La lavatora. *Fà bèll color*: Far bella ciera. *Smangiàss el co-lor*: Perdere il colore. || (In po-litica) « *De che color l'è quel tò amis?* »: « Di che colore è quel tuo amico? » *On omm che cambia spèss de color*: Omo che muta co-lore ogni mese. « *L'è òn deputaa senza color* »: È un deputato senza

colore ». || *I trii color della bandera*: I tre colori nazionali. « *Mi soo nancà de che color el sia* »: « Non l'ho mai veduto, non lo conosco ». « Non so neanche di che colore e' sia ».

— **Colorasc**, Coloraccio.

— **Colorin**, Colorino (1), Colo-retto.

— **Colorusc**, Coloruccio. « *Stamattinna te gh'ee òn brutt colo-rusc* »: « Stamattina hai coloruc-cio ».

— **Colorista**, Colorista, Buon co-loritore.

**Coloss**, (Di corporatura gigan-tesca), Colosso. (Colto). *El coloss de Rodi*: Il colosso di Rodi.

**Colp**, Colpo. « *Se sent come di colp in del mur* »: « Si odono co-me dei colpi nel muro ». (Guada-gno) *Fà òn bèll colp*: Fare un bel colpo. *Colp maèster*: Colpo da maestro. — *de grazia, mortal*: Colpo di grazia, colpo mortale. *Andà in terra de colp*: Andar in terra di picchio. *De primm colp*: Di primo colpo o acchito. *Tutt in d'òn colp*: Ad un tratto, Im-provvissamente. *Taugh la forza a òn colp*: Ammortirlo. *A colp si-cur*: A colpo sicuro. *El ciappa colp per colp*: Colpo, colpo. (Di riuuscita) *Fà colp*: Far colpo. P. E.: « *Vegnend denter la sciora l' à ca-pit de fà colp* »: « Entrando nel salone da ballo, capì di far colpo ». (Pittori) « *In duu colp el ritratt l' è finii* »: « In due colpi il ritratto è terminato ». (Al bigliardo) *Colp sott*: Rientro. *Colp sóra*: Colpo liscio. *Colp còdega*: — falso. (Ma-lore) *On colp d' accident*: Colpo apoplettico. (Al morale) « *Quella disgrazia l' è stada per lù òn gran colp* »: « Quella disgrazia fu per lui un colpaccio ». « *Colp d'occ* »: Colpo d'occhio. *Colp de vent*: Ventata o Colpo di vento. *Colp de man*: Colpo di mano. *Colp de fortuna*: Colpo di fortuna.

— **Colpettin**, Colpettino. « *La ghe dà alla socca òn certo colpet-tin, con la man...* »: « Ella sa dare colla destra un certo colpetto alla gonna ».

(1) *Colorino* in toscana si chiama una specie di uva, che serve a dar colore al vino troppo chiaro.

**Colpa, Colpa.** « *Per colpa tóa* »: « Per colpa tua ». « *La colpa l'è tutta sóa* »: « La colpa è tutta sua ». « *Nó avèghen nè colpa nè peccaa* »: Non avere nè colpa nè peccato (1). *Di mea culpa, mea culpa*: Dire mea culpa, mea culpa. *Buttà tutt la colpa adoss a vùn*: Versar la broda addosso a uno. (Pr.): *Nissun voraria mai vess in colpa* La colpa morì fanciulla.

**Coltiv, Coltura.** *Mett a coltiv óna brughera*: Dissodare una sodaglia.

**Coltura, Coltura.** (Tra gente civile) « *L'è ón omm che g'ha molta coltura* »: « È un uomo di molta coltura ». « *El forment el ven via pussee ben in la coltura, che né in la còdega, disen i mè paisan là fœura* »: « Il grano attecchisce meglio nella coltura a vicenda, che nel prato disfatto, dicono i miei contadini ».

**Coltà** (Volg.). Vedi *Calzà*.

**Colzette** (Volg.) Vedi *Calzetta* e altri derivati.

**Comaa, Comare** (2), Levatrice. *Mandà a toèu la comaa*: Mandare per la levatrice. « *L'è óna vera comaa; lee la se ferma depertutt a sabettà* »: « Essa fa come l'asino del pentolaio Opp. È una pettegola ». *La comaa Ranzonna* (in dis.): La Secca. *La comaa Sciampanna* (in dis.): La Versiera. *Mantegnì el fœu a cà de la comaa*: Fare le sue cose nascostamente, alla macchia.

— **Comarà, Far la ciana.** « *L'è andata a comarà su per i uss* » (volg.): « È andata a riportar chiacchiero ».

— **Comarinna, Madrina.** « *L'è stada la comarinna del Gigio a battesim* »: « È stata la comarina di Gigio ».

**Comandà, Comandare.** *Comandà a bacchètta*: Comandare a bac-

chetta. « *G'oo comandaa ón para de scarp al calzolar* »: « Ho ordinato un paio di scarpe al calzolaio ». « *Camerer?* » « *Comandi* »: « Cameriere? » « *Comandi* ». (Pr.) *Chi comanda paga*: Idem, lo scotto. *Comanda chi pò, ubidiss chi dev*: Comandi chi può, ubbidisce chi deve. *Chi nó sa fa nó sa comandà*: Chi non sa fare non sa comandare. *A comandà sàn fà tutti*: Cosa facile è il comandare.

— **Comand, Comando.** *Fà i sò comand*: Fare le ordinazioni. *Vess al sò comand*: Stare a' suoi ordini o al suo comando. *Ona scióra de bòn comand*: Una orizzontale (neologismo). *Robba de bòn comand*: Roba da strapazzo. (Militare) *El comand general*: Il Comando generale. « *G'án daa el comand de l'esercit* »: « Gli diedero il comando dell'esercito ».

— **Comandament, Comandamento.** *I comandament de la Chiesa*: I comandamenti della Chiesa.

**Combàll** (Parola usata dai milanesi che villeggiano sul Lario), Barcone.

**Combina, Combinare, Concertare.** « *Emm combinaa de andà a Londra insèmma* »: « Ci siamo concertati, per andar a Londra assieme ». *Combina ón affare*: Combinar un affare. « *Sì duu pezz combinen minga* »: « Questi due pezzi non combinano assieme ».

— **Combinazion, Combinazione** (1). « *Se dà la combinazion che ..* »: « Si dà la combinazione che .. » « *Se per combinazion te capittass sott'occ* »: « Se per combinazione o caso, ti capita sott'occhio ». « *Oh che bella combinazion?* »: « Oh che bell'incontro ».

**Combriccola, Combriccola** (2). « *An faa tra de lór la combriccola de lassamm fœura mi* »: « Si diedero l'intesa fra loro di escludermi ».

**Combustion** (In), In combustione. « *El n'ha miss tutti in combustion* »: « Ci mise tutti in organo ».

(1) *Nó avègh nè colpa nè peccaa* vale: essere innocentissimo, in tosc. In milanese ironicamente vuol anche dire: esser poco esperto.

(2) *Comare* anche in qualche luogo di Toscana vuol dire levatrice; ma vuol anche dire molte altre cose. A Massa Marittima, per esempio, si chiama comare la febbre intermittente. A Pistola equivale a madrinna. A Firenze: donna amica del vicinato.

(1) *Combinazione* è voce riprovata.

(2) *Combriccola*, in flor., è più propriamente: *Compagnia di gente malvagia*. In milanese equivale a *cospirazione*.



**Combutt**, (In dis.), Combutta (Volg.) *Fà a combutt*: Mettere in combutta. « *Serem in trii e emm faa l'uga a combutt in la stessa tinna o in d'óna tinna sólla* »: « Eravamo in tre e abbiamo messo l'uva in combutta nello stesso tino ».

**Come**, Come. *On omm come se dev*: Un omo ammodo. *Come qualment*: Come qualmente. *Adèss, come adèss, no*: Ora, come ora, no. « *Ti come ti* »: « Tu come tu ». « *Come sarant a di?* »: « Come sarebbe a dire? » *Senza di nè perchè nè per comm*: Senza dir nè perchè, nè come. « *L'è ón omm come se sia* »: « Un uomo dappoco o come si sia »: « — *Tóa miee la te vœur ben?* » « *E come!* »: « Ti vol bene tua moglie? » « *E come!* » « *L'è ón baloss?* » « *E come!* »: « È un birbante? » « *E di che tinta!* »

**Comè**, Molto e Come. « *L'è grand comè* »: « È molto grande ». « *Dàmen tanto comè* »: « Dammene assai, assai ». | « *Ma comè?* »: « Ma come? »

**Comed** e derivati (Volg.). Vedi *Comod*.

**Comédia**, Commedia. *Comedia de caraller, de intrècc, naturalista*: Commedia di carattere, di intreccio, naturalista o verista. *Comedia tutta de rid*: Commedia buffa. *Fà dò parti in comedia*: Far due parti in commedia. | « *Ma questa l'è óna comedia bell'è bona!* »: « Ma questa è una burlletta! ». « *Mi me piasen minga tanti comedi!* »: « A me non piacciono questi casimisei o questa sguaiataggini ». (A ragazzi) « *Stee ón poo quiett e anilla de fà tanti comedi!* »: « State boni e finitela di far tanto ruzzo ».

— **Comediant** (In dis.). Vedi *Comich*. Vivo, ma non comune, n. fr.: « *L'è ón famoso comediant* »: « Egli recita sempre la commedia in società ».

— **Comediotta**, Commediola.

— **Comediòn**, Commessione (Commedia di valore).

— **Comich**, Comico (Sost.). « *L'è ón bravo comich* »: « È un bravo comico ». (Agg.) « *Questa l'è comica!* »: « Questa è comica davvero! »

**Comenzà** (Volg.). Vedi *Comincià*.

— **Comenzin** (Il principio della calza), Avviatura.

**Comèss**, Commesso. *Comèss de negozi*: Commesso di negozio, di studio. *Óna volta gh'era i comèss de Polizia*: Una volta c'erano i commessi di Polizia. *Comèss viaggiator*: Commesso viaggiatore.

**Comett-ettun**, Commettere. « *L'è andaa a comett i mobil a Paris, mentre che...* »: « Andò a commettere la mobilia a Parigi, mentre che ». « *Oo commettuu ón vagón de uga de schiscià in casa* »: « Ho commesso un vagone di uva da pigiar in casa ».

— **Comittent**, Committente. *I spes a carich del comittent*: Le spese a carico del committente.

— **Comission**, Commissione. « *El m'è daa la comission de...* »: « Mi diede la commissione di ». | (Di persone) *Commission d'inchiesta*: Commissione d'inchiesta.

— **Comissionari**, Commissionario. « *L'è commissionari de case estere* »: « È commissionario di case estere ».

**Comètta**, Cometa. *L'ann de la cometta*: L'anno della cometa. *La còda de la cometta*: La coda della cometa. | (Gioco di ragazzi) Aquilone. « *La mia cometta la va pusee in alt de la lóa* »: « Il mio aquilone s'alza più del tuo ». *La cometta di re Màg*: La stella cometa de' Magi (pop.).

**Comevè**, A modo. « *El g'è daa óna strapazzada comevè* »: « Gli fece una parrucca co' fiocchi ».

**Comifó** (D. Fr.), Ammodo. « *L'è ón omm molto comifó* »: « È veramente un gentiluomo ».

**Comincià**, Cominciare. « *Comincia a pieuv* »: « Comincia a piovere ». « *Oo cominciava incœu quel lavorà* »: « Ho cominciato oggi quel lavoro ». *Savè nò de che part comincià*: Non sapere da che lato farsi. « *Comincièmm a di che* »: « Cominciamo col dire che ». *In nanca assee de comincià* (di quattrini): Non bastano neppur per cominciare. *Tutt el stà a comincià*: Il peggio passo è quello dell'uscio. « *Fiaeu, comincièmm minga, nèn!* »: « Ragazzi non ricominciamo ». (Pr.) *Chi comincia ben, l'è ben inviaa*: Chi bene comincia è alla metà dell'opera.

**Comissari**, Commissario. *Commissari straordinari*: Commissario straordinario. — *de polizia, de questura, de guerra*: Commissario di polizia, di guerra.

**Comission**, Commissione. *Fà ona* —: Eseguire una commissione.

**Comitiva** (P. N.), Comitiva. « *Adree ai spòs gh'era tutta la comitiva* »: « In coda agli sposi c'era tutta la comitiva ».

**Comm** (Nome di città lombarda). N. fr.: *Pan, savón de Comm*: Pane, sapone di Como. *Doppi come i scigoll de Comm*: Più doppio delle cipolle. *Vun a Bergóm e l'alter a Comm*: Uno a levante l'altro a ponente.

**Cómò** o **Cumò** (D. Fr.), Comò (1), Cassettone. *Cómò con l'alsada*: Cassettone colla sfera. *Cómò antich*: Canterale e Canterano.

**Còmòd** (Sost.) (Luogo per gli agi del corpo), Comodo o Cesso. | (Aggett.) « *L'è ón omm molto comòd* » (Agiato): È un uomo molto comodo. *On vestii comòd*: Un abito agiato. *Robba che fà comòd*: Cosa che fa comodo. « *Con tutt sò comòd* »: « Con tutto suo comodo ». *Tarussela cón comòd*: Pigliarsela consolata. (A chi si alza da sedere per deferenza) « *Prego, ch'el staga comòd* »: « Stia comodo ». | (In certi giochi di carte) La matta. P. E.: « *Se me ven el comòd sont fœura* »: « Se vien la matta ho vinto ».

— **Còmòda**, Seggetta.

— **Comodada** (di Polenta). Vedi *Polenta*.

— **Comodament**, Comodamente. « *El ghe stà comodament* »: « Ci sta a tutt'agio ».

— **Comodin** (Nei teatri. Sipario di comodo), Comodino. | « *Ma mi dovaroo semper scusà de comodin* »: « Oh sarò dunque sempre l'accomoda? »

— **Comodà-odaa-odass**, Accomodare. « *Oh'el se comoda* »: « S'accomodi ». « *L'è óna robba che me comoda nagotti* »: « È una cosa che non mi accomoda punto punto ». « *Quella cœuga la me comoda sossenn* »: « Quella cuoca m'accomoda assai ». | (Aggiustare) « *L'oo comodaa sù a la bell' e mèi* »: « L'ho ac-

comodato alla meglio ». | (Trovar luogo) « *Cercheroo mè de comodai pòlid* »: « Cercherò io di allogarli per bene ». « *Se te comoda l'è insci, se de nò bôffa* »: « Se ti piace è così, se no sputa la voglia ». *Comodà i sò œuv in del cavagnœu*: Vedi *Cavagnœu*.

— **Comoditaa**, Comodità. *Ona casa con tutt i sò comoditaa*: Una casa con tutte le comodità. *Fà i robb con tutta comoditaa*: Far le cose con tutto comodo.

**Comœuv-moss-movuu-mœuves**, Commovere. « *Me sont sentida tutta a comœuv* »: « Mi sono sentita tutta commossa ». « *El se comœuv per nagotti* »: « Si commove assai facilmente ». « *L'era tant commoss che el piangeva* »: « Era commosso fino alle lacrime ».

**Comónque** (P. N. aff.), Comunque. *Comónque sia*: Comunque sia. « *Me lamenti nò, comónque stia pocch content* »: « Non mi lamento comunque sia poco contento ».

**Cómor** (Volg.). Vedi *Colmo*. *Misurà cómor*: Misurare più che giusto.

**Compaa**, Compare, Padrino. *Compaa de l'andl*: TestimONIO di nozze. *Compaa de l'ai*: L'amico Ciliigia. *Compaa bosard*: Che tiene il sacco. *Restà compaa* (Volg.): Rimaner, Restar compare e cioè creditore senza speranza.

**Compagn**, Compagno. *Compagn de scòla, de reggiment*: Compagno di scuola, commilitone o compagno di reggimento. | (Uguale) « *Quèst l'è precisament compagn de quèst* »: « Questo è perfettamente compagno o uguale a questo ». « *Fà compagn de mè, tira sù i spall* »: « Fa come me, crolla le spalle ». « *L'è ón omm che nò gh'è el compagn* »: « È un omo che non ce n'è uno compagno o uguale ». « *In tutt compagn* »: « Tutti compagni! » | (Pr.) I cattivi compagni tiren a perdizion: I cattivi compagni tirano a perdizione. | (Al giuoco) « *Semm compagn mè e ti* »: « Siamo compagni ».

— **Compagna**, Rivineita. « *Adèss femm la compagna* »: « Ora dammi la rivineita ». | « *La compagna de la mia vita* »: « La consorte o anche compagna ».

— **Compagnà-gnaa-gnaas**, Ac-

(1) Voce bollata.

compagnare. « *L'oo compagna a spass* »: « L'ho accompagnato al passeggio ». | (Accoppiare). *Compagnà i parpà di cavalèr*: Appaiare le farfalle. *Compagnass i colòr*: Agguagliarsi le tinte. | (Al piano) « *Mi cantaroo e lù el me compagnarà o compagnarà* »: « Io canterò e lei mi accompagnerà ». *Compagnà via*: Agguagliare. P. E. « *In dove i duu tòcch se unissen gh'è on basellin; compagnet via con la pianna* »: « Dove i due pezzi si connettono c'è rimasto un rialzo; agguagliali colla pialla ». | (Pr.) *El Signór i e mett al mond e lór se acompagnen*: Cristo fa le persone e poi le appaia. *Mèi sòll che mal accompagna*: Meglio soli che mal accompagnati.

**Compagnament**, Accompagnamento. « *G' an faa el compagnament dal teater a casa* »: « Gli fecero l'accompagnamento dal teatro a casa ». | (Musica) Accompagnamento.

— **Compagnador**, Accompagnatore. *Compagnador de piano*: Accompagnatore di pianoforte.

— **Compagnia**, Compagnia. *Compagnia allegra, brusca, balorda*: Compagnia allegra, scapigliata, del ponte a Rifredi. *Compagnia de la tèppa* (Società di malfattori rinata da poco tempo a Milano): (Intraducibile). *Compagnia de lader*: Brigata di ladri. *On omm de compagnia*: Buon compagnone. *Tegnì compagnia*: Tenere compagnia. « *I mè pover dance in andaa a tegnì compagnia a quii alter, che oo perduu el mes passaa* »: « I miei poveri quattrini andarono a raggiungere quelli perduti il mese scorso ». « *La compagnia l'è bella ma mi devi andà* »: « La compagnia è bella ma io debbo levarmi di quà ». | (Militare) *Compagnia*. *La settima, la seconda, compagnia del tal reggimento*: La settima, la seconda compagnia del tal reggimento. | (Scopo religioso) *La compagnia della Misericordia*: La Compagnia della Misericordia (a Firenze, a Parma, ecc.) | (Drammatica) *Compagnia comica*: Compagnia comica. *Mett sù compagnia*: Creare, riunire nuova compagnia.

— **Compagnietta**, Compagniuccia, Compagnietta in tutti i sensi.

— **Compagnionna**, Grande compagna. « *Quella dell' X l'è ona compagnionna* »: « Quella del capocomico X è una compagnionna ».

**Companadegh** (Volg.). Vedi *Companatich*.

**Compari**, Comparire. « *Oh guarda mò chi l'è che compar!* »: « Oh guarda chi compare! » « *Fatt innans ti; mi vù minga comparì in stó contratt* »: « Fatti avanti tu; in codesto contratto non ci voglio comparire ». | *Far bella mostra*: Fare comparita. *Comparì in giudizio*: Comparir in giudizio. *Fà comparì bianch el nègher*: Far vedere bianco per nero.

— **Comparsa**, Comparsa. *Comparsa in tribunal*: Comparsa in tribunale. | (Teatri) *Comparsa*. « *El ciappa sessanta ghèi* (volg.) *per sira a fà la comparsa* »: « Piglia sessanta centesimi per sera a fare da comparsa ».

**Compass**, Compasso. *Compass a muda*: — a mutazioni. « *El parla cònt el compass* »: « Parla col compasso ». *Avègh el compass in di oec*: Avere il compasso negli occhi.

— **Compassà**, Compassare. « *Bisogna sentì come el parla compassaa* »: « Bisogna sentirlo come stà lì a compassar le parole ».

— **Compassin** e **Compassón**, Piccolo compasso e Sesta.

— **Compassada** (Colpo dato col compasso e ferita prodotta). « *El g'ha daa ona compassada in la testa* »: « Gli diè col compasso nel capo ». *Dagh ona compassada a ona robba*: Misurare col compasso.

**Compassión**, Compassione. *Fà compassion ai sùss*: Far compassione alle pietre. *Avègh compassión de vun*: Sentir compassione di uno. « *Te me fee compassión* »: « Ti compatisco ». | (Pr.) *L'è mèi fà invidia che compassión*: Meglio è l'esser invidiato che compassionato.

— **Compati**, Compatire. *Fass compati*: Farsi compatire. « *El compatissi, pover omm!* »: « La compatisco ». *Compatiss ...ciprocaament* (id.): Compatirsi a vicenda o fare a compatirsi. | (Pr.) *Bisogna avè patii per savè compati*: Non conosce la pace e non la sti-

ma chi non ha provato la guerra prima o Bisogna avere sofferto per saper compatire gli altri.

— **Compatiment**, Compatimento.

— **Compatibil**, Compatibile. « *Quand la robba la sia compatibil cont i mè sostanz* »: « Purchè l'impresa sia compatibile co' miei mezzi ».

— **Compatibilment**, Compatibilmente. « *Compatibilment cont i sò forz* »: « Compatibilmente alle sue forze ».

**Compatròn e Compadròn**, Padrone insieme, Comproprietario.

**Compensà-ensaa-ensass**, Compensare. « *El m'ha compensaa de tutt i mè fadigh* »: « M'ha compensato di tutte le fatiche ». — **dann e spés**: Compensare di danni e spese.

— **Compensaziòn**, Compensazione (Civ.). **Sistema de** —: Idem.

**Compesà** (Mangiar pane insieme al companatico). « *Vói, golo-sòn, compesa* »: « Golosaccio, di pane non ne mangi! » || (Sparagnare) « *Bisogna vedè come el compesa tutt in cà* »: « — come vive a stecchetto ».

**Compètt**, Competere. « *Nó stà a compètt con chi è pussee fort* »: « Non voler competere con chi è più forte ».

**Compi-mpiti**, Compire o Compier. **Compi i ann**: Compier gli anni. **Compi el dover**: Compir il dovere di scuola.

— **Compiment**, Compimento. *Se pò minga avègh tutteoss in compiment*: Non si può aver tutto a perfezione. *I compiment*: I riempiimenti. *Per compiment de l'opera...*: Per compimento dell'opera.

**Compiang**, Compiangere. « *Povera donna, l'è de compiang* »: « Povera donna è da compiangere ».

**Compiasè-asuu-asess**, Compiacere. « *Saria dispost a compiasell se...* »: « Sarei disposto a compiacermi se ». « *Quand l'è al spèc la se compias tutta* »: « Quand'è davanti allo specchio ella si compiace tutta ».

— **Compiacenza** (P. N.), Idem. « *Oh' el g'abbia la* — »: « Abbiala — ».

**Compiètta**, Compieta. **Sonà compietta**: Sonar a compieta. « *L'è*

*finii de di compietti* »: « Ha smesso di dir compiete ». (S'è spretato).

**Compinà** (Volg. id.). Vedi **Compià**.

**Compità**, Compitare. « *El comincia adess a compità* »: « Comincia a compitare ».

**Compleannus** (Volg.). Vedi **Compleannus**.

**Compleannus**, Anniversario. *In-cœu l'è el compleannus de la mamma o della regina*: Oggi è il compleanno della mamma, o della regina.

**Compless**, Complesso. « *In compless sont minga mal content* »: « In complesso non sono malcontento ». || (Di persona) « *L'è grand e compless come on granater* »: « È alto e complesso come un granatiere ». « *Sta facciata tutt insieme l'è on bèll compless* »: « Questa facciata tutta insieme è un bel complesso ».

— **CompleSSION**, Complessione. « *L'è de complession delicada comè* »: « È di complessione molto delicata ».

**Completa-etaa-etass**, Completare. « *Per completà la mia raccolta me manca...* »: « Per completare la mia raccolta mi mancano... ».

— **Complett**, Completo. *El tram l'è complet*: Il tramvai è completo o pieno.

**Compli-plii**, Compilire, Toccare, Spettare. *Gh'è nissun che ghe complissa de fall*: Non c'è nessuno cui spetti per dovere di farlo.

**Complicà-icaa-icass**, Complicare. *L'è on affare complicaa*: È una questione complicata. *La commedia la comincia a complicass*: La commedia comincia a intrecciarsi.

**Compliment**, Complimento. *Andà a fà i sò compliment*: Andar a fare i suoi convenevoli. *Stà sui compliment*: Stare sui convenevoli. || (Caso avverso) « *E per gionta m'è capitaa anca quell bèll compliment* »: « E per ristoro mi capitò anche quella nespola. ! » || (Congratulazioni) « *T'en foo propi i me compliment sincer* »: « Te ne faccio davvero la mia rallegratura ». « *Fagh i me compliment a la toa signora* »: « Fa i miei complimenti alla tua signora ».

— **Complimentà**, Complimentare.

re. « *Lù l'è tutt el dè sul complimentà* »: « Egli è tutto complimenti o sul complimentare ».

— **Complimentari**, Complimentario. **Cavalier complimentari**: Cavaliere complementario.

— **Complimentós** (P. N.), Complimentoso. « *Dio, come l'è complimentós quell'omm* »: « Aoff, com'è complimentoso quell'omo! »

**Complótt** (D. Fr.), Complotto (1), Combriccola. **Complótt politich**: Cospirazione o Congiura. **On complótt de baloss**: Cabala. « *An faa ón complótt contro de ti* »: « Han preparata una cabala contro di te ».

— **Complóttà**, Cospirare. « *Complóttén contro el ministero* »: « Cospirano contro il governo ». (In senso innocente) « *Cosse l'è che complóttee vialter duu à in d'ón canton?* »: « Non mi state a far il soppiattone lì in un canto ».

**Componiment**, Componimento. — *in vers*, *in prosa*: — poetico, *in prosa*. || (Accordo). Vedi **Agiustament**.

— **Composiziòn**, Composizione. — *musical*: — musicale. || (Metallo) Composizione. || (Stamp.) Idem.

— **Compónn**, Comporre. (Tipografia) **Compónn a la lónga**: Comporre a distesa. || (Inventare scrivendo) « *L'è adree a compónn ón sonètt per el sò onomastich* »: « Sta componendo un sonetto per l'onomastico di lei ». || (Aggiustare) « *Cercaroo mi de compónn sta faccenda* »: « Cercherò di comporre... »

— **Compositór**, Compositore. **Comportà - portaa - portass**, Comportare. **Comportà minga tanta spesa**: Non importare o non richiedere tanta spesa. || « *N'oo comportaa assee da quell infamm* »: « Ne ho sopportate o tollerate abbastanza da quell'infame ». || (Aver pazienza) « *Ch'el comporta ancamò ón poo, che el mes che ven sperò de pagall* »: « Abbia ancora un poco di sofferenza, comporti, che il mese venturo spero di soddisfarla ». || (Condotta) « *A scòla el se comporta ben* »: « A scuola si diporta bene ».

(4) Bollato e non registrato, quantunque ora in uso a Fir. come voce importata dalla Francia e dall'alta Italia.

**Composta**, Composta (1). *Ona composta de frutta*: Una conserva di frutti.

— **Compostèra**, Compostiera. (Ciotola da guazzi) Vaso da conserve.

— **Composterla**, Quantità di confezioni.

**Comprà-praa**, Comperare. *Comprà a pronti, a l'ingròss, al minuto, a strasciamercaa*: Comperar a pronti, all'ingrosso, in o al dettaglio, a bassissimo prezzo. *Comprà a mezza gamba*: Comprare un sacco d'ossa. — *a bott*: — in blocco. — *de fœuravia*: — di scarriera. — *gatta in sacch*: — la gatta in sacco. — *a crèdit*: — a crai. (Fig.) *Andà a comprass di fastidi*: Raccattare i fastidii o cercarli col fuscellino. M. d. d.: *Chi nó te conoss nó te compra*: « Chi non ti conosce ti comprerebbe Opp. Tu se' un furbo di tre cotte ». « *Mi te lavendi come l'oo comprada* »: « Io te la vendo come l'ho comprata ».

|| *Comprà vun* (Cavar i calcetti altrui): Cattivarselo. (Docile per danaro) « *Quell giornalista l'è compraa* »: « Quel giornalista s'è venduto. (Pr.) *Semper compra e mai vend*: Comprate e non vendete. *El comprà l'insegna a vend* (appross.): Il fare insegna a fare. Il mangiare insegna a bere. *Chisprèzza vœur compra*: Chi biasima vuol comprare ».

— **Compró** (Volg.). Vedi **Comprador**.

— **Comprador** (P. N.), Compratore. *S'è minga presentaa de comprador*: Non si presentarono compratori.

**Comprend-mpres-endes** (P. N.), Comprendere. « *El comprend naggott* »: « Non comprende ». Vedi **Capi**. || *Tutt compres*: Tutto compreso. *Compres tutt*: Tutto compreso e anche computato.

**Compromett-mess-mettes** (P. N.), Compromettere (2). « *L'è ón mascalzón che compromett i donn* »: « È un mascalzone che compromette le signore ». « *Voo via per*

(1) Voce bollata. Si dovrebbe dire *Conserva* o *Confezione*, ma non sono la stessa cosa.

(2) Voce bollata. Ma i Fiorentini la usano a tutto pasto.

**no compromellem**: « Vo via per non mi compromettere *Opp.* Per non abilanciarmi. » | (Far a fidanzanza) « *El se compromett de famm quì brochen per sabet?* »: « La si compromette di farmi quegli stivaletti per sabbato? »

— **Compromissa**, Compromesso.

— **Compromessa** (P. N.), Compromessa. **Donna compromessa**: Donna —.

**Computà-taa-tass**, Computare. « *T'ee computaa la spesa del ?...* »:

« Hai computata la spesa del ?... »

**Computà i ann di donn**: Computar gli anni delle donne.

— **Computista** (P. N.), Computista.

— **Computisteria** (P. N.), Computisteria.

**Comun**, Comune. *I Comun d'Italia passen i vott mila*: I comuni d'Italia sono più di ottomila o ottomila e passa. *Dighel al consol e al Comun*: Dirlo al popolo, al comune e al contadino. (Pr.) *Chi fa den al Comun fa den a nissun*:

(Appross.) (Al rovescio) Una campana fa al Comune o Mal comune mezzo gaudio. *Robba del Comun robba de nissun*: (Manca assolut.).

**Lough comun**: Luogo comune. **El sens comun**: Il senso comune.

**Delitt comun**: Reato comune.

**Comunna**. « *L'è una robba comunna a tutti* »: « La cosa è comune a tutti ».

— **Comunissima** (P. N.), Comunissima.

— **Comunal**, Comunale. *Praa, bôsch, amministrazion comunel*:

Prato, bosco, amministrazione comunale. *Imposta comunel*: Imposta comunale.

— **Comunitaa**, Comunità. **Comunitaa religiosa**: Comunità religiosa. *Savell domà tre personn*:

*el consol, el Comun e la Comunitaa*: Vedi **Comun**.

— **Comuniorum** (In) (In dis.), In comunella, In combattuta.

— **Comunión**, Comunione. *Fà la primma comunion*: Fare la prima comunione. *Vess ora de mèlleta a la comunion*: Ell'è da marito ormai. *Fà tutt coss in comunion*:

Vedi **Comuniorum**. *La comunion di deni*: La comunione dei beni.

**Comunicación**, Comunicazione.

**Con e Cönt**, Con. *Con ti, con*

*lu, ecc.*: Con te, con lui, ecc. (A condizione che) *Con che...*: Con che. *Con più...*: Quanto più. P. E.:

« *Con più ghe vù ben lù el me disprezza* »: « Quanto più gli voglio bene e' mi disprezza ».

*Con tant*: Per quanto. P. E.: « *Con tant che ghe n'oo ditt* »: « Per quante gliene abbia dette »: « *Taccaa con la spua*: Appiccicato colla saliva.

(Dello stesso avviso) « *Mi sont con lù* »: « Io sono con lei »: *Cont i bonn*: Colle buone. « *L'à daa cont el coo in del mur* »: « Diede del capo nel muro ».

« *Ven con mi* »: « Vieni con meco » (pop.). *Avèghela sù con vun*: Avere astio con uno.

**Conca**, Conca (1), Pila. *A la conca a lavà i piatt*: Alla conca a rigovernare i piatti. | (Di canali)

*I conch del navilli*: I sostegni. *Fà conca*: Passare il sostegno. | (Di legnami che si curvano) *Fà conca*:

Imbiecare, Imbarcare. (Pr.) *Ergo donca, trii conchin fan ona conca* (Appross.): E poi, e poi? La vacca fece i buoi.

— **Conchee** (Uomo addetto ai sostegni dei nostri navigli), Catteratto.

— **Conchin**, Conchino. (De' salumai) Zangola. « *L'à miss el merluzz a mœut in del conchin* »: « Ha messo in molle il baccalà nella zangola ».

« *Dagh on poo de baciaccia al porcell in del conchin* »: « Dagli nel trogolo un po' di rigovernatura al maiale ».

— **Conced-oncess** o **Conceduu**, Concedere. « *Ch'el me conceda almen de podè vedella* »: « La mi conceda almeno di poterla vedere ».

— **Concessión**, Concessione. « *El g'à avuu lù la concession de l'appalt e el s'è faa milionari in pœch ann* »: « Ebbe egli la concessione dell'appalto e s'è fatto milionario in pochi anni ».

— **Concessionari** (P. N.), Concessionario.

**Concentrà - entaa - entrass**, Concentrare. « *A furia de concentrà, se pò minga tirà on pètt, senza dovè andà a romma* » (volg.): « A furia di accentrare si è venuti

(1) *Conca*, in flor. è propriam. un vaso grande di terra cotta per farvi il bucato, non già quella di legno per rigovernare stoviglie.

al punto da non poter respirare senza chiederne il permesso a Roma». **Concentraa**, Concentrato. (Assorto nelle proprie idee) « *L'è òn omm concentraa comè* »: « È un omo assai concentrato ». **Tamarind concentraa in del vuoto**: Tamarindo concentrato nel vuoto.

— **Concentrazion**, Concentrazione. (Civ.) *La concentrazion di poteri*: Il concentramento de' poteri.

**Concepi-cepil**, Concepire. « *Mi concepissi minga come ti te podet...* »: « Io non concepisco come tu possa... »

— **Concett**, Concetto. *In concett de sant*: In concetto di santo.

— **Concezion** (P. N.). (Giorno a Maria Vergine), La Concezione.

**Concert**, Concerto. « *An faa el concert de* »: « Fecero il concerto di ». **Concert** (Musica) « *A la Scala ghe sarà òn gran concert dove canterà Tamagno* »: « Alla Scala si darà un gran concerto, che vi canterà Tamagno ». **Concert de campann**, Concerto di campane.

— **Concerta-rtaa-rtass**, « *An concertaa de* »: « Hanno concertato di ». **Pèzz concertaa**: Pezzo —.

— **Concertin**, Concertino.

— **Concertón**, Gran concerto.

**Conchin**, Zangola. Vedi sotto a **Conca**.

**Concistor**, Concistoro. « *In concistoro òn diti robba de feugh del governo italian* »: « Nel concistoro hanno dette cose di foco del governo italiano ».

**Conclud-clus**, Conchiudere. « *E insci cos'arvii conclus?* »: « Dunque che cosa avete concluso? » « *El fà, el lavora, ma el conclud mai nagòt* »: « Lavora, s'arrabatta, ma non compiecia nulla o non approda mai a cosa alcuna ».

— **Conclusión**, Conclusione. « *Come la femm in conclusion?* »: « In conclusione, come la facciamo? » « *Ma questi in conclusion de matt!* »: « Ma queste le sono idee pazze e sconclusioni ». « *L'è òn omm de conclusion* »: « È un uomo di conto ». — **senza conclusion**: Uno sconclusionato. « *G'oo nanca òn vestii de conclusion* »: « Non ho un solo vestito ammodo ».

**Concór-ncors**, Concorrere. « *L'à concors a la cattedra de...* »: « Ha concorso alla cattedra di... »

— **Concòrs**, Concorso. « *An apert o dervii el concors* »: « Hanno aperto il concorso ». « *Generalment i privaa che propònn di concors a prèmi tornen a mèttes in saccochia i sò danee* »: « Generalmente i privati che iniziano concorsi tornano a rintascare i quattrini ».

— **Concorrent**, Concorrente. « *Adess per ogni concòrs gh'è vint volt pussee concorrent de quii che ghe dovaria vess* »: « Oggi in ogni concorso ci sono assai più concorrenti del necessario ».

**Concordanza**, Concordanza. « *Ma chi ghe manca la concordanza* »: « Ma qui manca la concordanza ».

**Concordia**, Idem. (P. N.). *L'è mirabil la concordia di partii in Italia!* (iron.): È mirabile la concordia de' partiti in Italia.

**Condannà - dannaa - dannass**, Condannare. « *L'àn condannaa in vitta* »: « L'hanno condannato in vita ». « *El se condanna lù de per lù* »: « Si accusa da sè ». *Andà a visità i condannaa*: Andar a visitare i condannati. *Vess condannaa a fà...*: Esser condannato a fare...

**Condi-oncii**, Condire (1). *Condi l'insalata*: Condire l'insalata. *Bón de condi la verzada* (volg.): Roba unta e bisunta.

— **Condiment**, Condimento. « *La sà de nagoti, te ghe miss tropp pocch condiment* »: « Com'è scipita, non gli hai messo condimento ».

**Condiscend-disces**, Condiscendere. « *L'à finii a condiscend* »: « Finì ad accondiscendere ».

**Condizion**, Condizione. *A condizion che*: A patto, condizione che. « *Mètti la condizion esplicita de...* »: « Pongo la condizione esplicita di... » **Passaa a la condizion**: Passate alla condizione (lombard.). **Portà condizion**: Vestire a bruno. *Desmètt la* —: Levarsi il bruno. « *El g'a-*

(1) In toscano questa parola ha de'sensi negati al dialetto. *Condire* vuol dir *macchiare altrui le vesti*, tanto più se con untume: vuol dire *appiccar contagio*. Nella frase meneghina *bon de condi la verzada* c'è qualche analogia col primo senso: ma ognun vede con quanta differenza in peggio per noi.

**veva la condizion sulla manica** » : « Portava la fascia bruna sulla manica per duolo ». | **Condizion social** : Condizione sociale.

**Condizionaa**, Condizionato. **Sutta e ben condizonada** (di merce viaggiante) : Asciutta e ben condizionata. « **Sti spinazz in ben condizonaa** » (Indica non solo il condimento sufficiente ma il modo) : « Questi spinaci sono bene confezionati ».

**Condott.** Vedi **Condù** e **Médich**. **Condotta**, Condotta. (A scuola) « **El g' à avuu cinqu in condotta, el virisèll!** » : « S'è preso un cinque in condotta, quello sbarazzino ». (De' medici) « **Sont in condotta in d' on paes de montagna** » : « Sono in condotta in un paese di montagna ». | (Trasporto) « **Domà la condotta la costa mille lir** » : « Soltanto la condotta costa mille lire ». **Condotta de cavai** : Cavalli di condotta.

— **Condôteur**, Conduttore. — **de albergo** : — di albergo. — **de ferrovii** : — di ferrovie. — **de diligenza** : — idem.

— **Condùndott-nduss**, Condurre. « **El condus** (Aff.) o **el mènna ona villa miserabil** » : « Conduce una misera vita ». « **Voo a condù a scola i fiœu e torni andree subito** » : « Vado a condurre a scuola i bambini e torno subito ».

**Connèss**. N. fr. : **Anèss e connèss** : Annesso e connesso.

**Confass**, Confarsi e Affarsi. « **St'aria chi la me confà o la me se confà** » : « Quest'aria mi si confà ».

**Conferenza**, Conferenza e Colloquio. « **G'oo avuu con lù ona longa conferenza** » : « Ebbi un lungo abboccamento o feci con lui un lungo colloquio ». | (Al pubblico) **E vegnuu de moda i conferenz** : Le conferenze son venute di moda.

— **Conferi-erli**, Conferire. « **L'aria de stó ai la me conferiss pocch** » : Vedi **Confà**. | (Trattar di affari) « **Sont andaa a conferi cont el Prefett** » : « Sono stato a conferire col sor prefetto ».

**Confermà-ermaa-ermass**. **Confermass** *sempre de più ne o in la sóa idea* : Confermarsi sempre più nella sua idea. (Pr.) **Chi tas el conferma** : Chi tace conferma.

— **Conferma** (P. N.), Conferma. « **El g' à mandaa la conferma de la investitura** » : « Gli mandò la conferma del contratto d'affitto ».

**Confessà - fessaa - fessass**, Confessare. **Andà a confessass** : Andare in chiesa o a confessione. « **L' à confessaa giò tutt coss** » : « Svesciò ogni cosa » (pop.). « **Confessa che te see staa lì** » : « Confessa che sei stato tu... » : « **Confessà on debit** : Confessar un debito. (Pr.) **Peccaa confessaa l'è già mezz perdonaa** : Peccato confessato è mezzo perdonato ».

— **Confessòr**, Confessore. **Confessor de mánega streccia o de mánega larga** : Confessore di manica stretta o di manica larga. (Pr.) **Nè al dottòr nè al confessor bisogna scòndegh nagott** : A medico e ad avvocato non si tien nulla celato.

— **Confession**. **Sott al sigill de confession** : Sotto sigillo di confessione.

— **Confessionari**, Confessionale. « **Don Malachia l'è entraa adess in confessionari** » : « Don Malachia in questo punto entrò in confessionale ».

**Confettà**, Confettare.

— **Confitura**, Confettura. **Fabricant de —** : Confettiere.

**Confià**, Conciare. **Confià i pèll** : Conciar le pelli, o le cuoia.

— **Confiarria**, Concia. « **L'è padrón d'ona conficiaria faœura del dazi, che ghe rend sosenn** » : « Ha una concia fuor di porta, che gli rende assai ».

— **Confiò**, Conciatore e Conciaiuolo. « **Lù l'è quell che ghe stà adree ai conficiò** » : « Egli è conciaiuolo o sovrintendente ai conciatori ».

**Confidà-idaa-idass**, Confidare. « **G'oo confidaa ogni mè segrell** » : « Gli ho confidato ogni mio segreto ». **Bisogna guardà ben cón chi se se confida** : Bada a cui t'affidi.

— **Confident**, Confidente. « **L'è on omm tanto confident, che l'è on peccaa a faghela** » : « Ingannare chi si fida è tradimento ». | (Spia) **Confident de Questura** : Soffione (volg).

**Confidenza**, Confidenza. « **Sont minga in confidenza assee** » :



« Non ci ho entratura ». *Dà troppa confidenza*: Dare altrui troppa confidenza o braccio. *Tœuss troppa confidenza*: Prendersi troppa confidenza o licenza. *Trattà in —*: Trattare con —. *Vestii de confidenza*: Abito da mattino. « *Vui fagh ona gran confidenza* »: « Gli o le voglio far una gran confidenza ».

— **Confenzial**, Confidenziale. *Cont on fà confenzial*: Con aria confidenziale.

**Confin**, Confinare. « *L'an compagna al confin* »: « Lo accompagnarono al confine ». *Violà i confin* (Civ.): Violare i confini.

**Confinà-inaa-inass**, Confinare. « *El s'è confinaa in la sóa campagna e el se mœuv più* »: « S'è confinato in campagna e non si muove più ». « *La mia casa la confina con la sóa* »: « La mia casa confina colla sua ». « *L'an confinaa in Sardegna* »: « L'hanno confinato in Sardegna ». « *Cuocere vivande in modo che riescano penetrate dal condimento* » Crogiolare. P. E. « *Sti cornitt in ben confinaa* »: « Questi fagiolini son crogiolati per bene ». *Letamm ben confinaa*: Concime stagionato. (Pr.) *La nev desembrinna per trii mes la confinna*: La neve di dicembre dura per tre boni mesi *Opp*. Quando nevic di settembre nove lune attende.

— **Confinant**, Confinante. *I noster confinant*: I nostri confinanti.

**Confiscà**, Confiscare. *Confiscà el contrabband*: Confiscare merci di contrabbando.

— **Confisca**, Confisca. *La confisca de libri proibii*: La confisca de' libri pornografici.

**Confiteor**, Confiteor. « *Sont arrivaa al confiteor* »: « Giunsi che il prete recitava il confiteor ».

**Confui**, Confuire. *El Tesin el confuiss in del Po*: Il Ticino confluisce nel Po. « *El par minga ma l'Ambroeu l'à confuist anca lu a famm ottegnè quell post* »: « Non sembra ma anche l'Ambrogio contribuì assai a farmi ottenere quel posto ».

**Confond-nfus-nduu-ondes**, Confondere. « *Te me confondet i idei* »: « Tu mi confondi le idee ». « *Me sont confus e oo rispost mal a l'esamm* »: « Mi son confuso in mo-

do, che all'esame ho risposto male ». (Scambiare cose fra loro) « *Ti adess te confondet i datt* »: « Ma tu ora confondi le date ». « *(Metter in disordine)* « *L' a voruu mettegh man e el m'a confus tutti i cart* »: « Ha voluto metterci mano e mi ha confuso tutte le carte ». « *Lù adess el me confond* »: « La mi confonde, non merito tanto ». *On certo són lontan e confus*: Un certo suono lontano e confuso.

— **Confusion**, Confusione. *Confusion de liber, de datt, de idei*: Confusione di libri, di date, di idee « *Gh'era in piazza ona gran confusion de gent e de carrozz* »: « C'era in piazza una gran confusione di gente e di carrozze ».

— **Confusionari** (P. N.), Arme-gione. « *Basta che ghe metta i man quell confusionari...* »: « Basta che ci metta le mani quell' — o quel disordinato ».

**Conforma e Conforme**, Conforme. *Conforma che la batt o che la ven*: Secondo occorrenza *Opp*. Come la batte. « *Quest l'è minga conforme a l'original* »: « Codesto non è conforme ». *Per copia* —: Per copia conforme.

— **Conformitaa**, Conformità. *De conformitaa*: In conformità. « *In sta conformitaa la pò minga andà* »: « In questa maniera non si va avanti ».

**Confortadór**, Confortatore. *El confortador di condannaa*: Il confortatore.

— **Confortatori**, Conforteria (In disuso) « *Quand gh'era la penna de mort gh'era el confortatori* »: « Idem ».

**Confraternita** (P. N.), Confraternita. *L'è temp de abolì anca tutti i confraternit*: È tempo di abolire le confraternite?

**Confrontà-ontaa-ontass**, Confrontare. *Confrontà i prezzi, l'orari, i testimoni*: Confrontare i prezzi, l'orario, i testimoni. « *In minga d'robb che se poda* — »: « Non sono cose che si possano — ».

— **Confront**, Confronto. *In confront de...*: A confronto di... *Gh'è nanca confront*: Non c'è agguaglio. *Confront de testimoni*: Riprova. (Pr.) *I confront in odiós*: I confronti sono odiosi.

**Congedà-edaa-edass**, Congeda-

re. *An congedaa la class del 70*: Hanno congedato la classe del settanta.

— **Conged**, Congedo. *In conged*: In congedo.

— **Congee** (Volg.). Vedi **Conged**. N. fr.: *Congee illimitaa*: — illimitato.

**Congiòntura**, Congiuntura. « *Pèrd minga sta congiuntura* »: « Non lasciar andare quest'occasione ». « *De già che sèmm in sta congiuntura* »: « E giacchè siamo in questi 25 soldi ». *Trovà la congiuntura bonna e reussigh*: Trovar la congiuntura, e riuscire. « *Se dà la congiuntura che el vitturin el tornava a cà vèud e...* »: « Si dà il caso che il vetturale torna a casa scarico e... »

**Congratulass-tulaa** (P. N.), Congratularsi. « *Me congratulì con lù de la sóa fortunetta* »: « Mi rallegrò con lei della sua bona sorte ». « *Me congratulì di bèi figur che te fètt* » (iron.): « Mi congratulo delle belle figure che fai ».

— **Congratulaziòn**, Congratulazione. « *Ghe foo i mè congratulaziòn* »: « Le dò il mi rallegrò ».

**Congregaziòn**, Congregazione. *La congregaziòn de carità*: La congregazione di carità.

**Congress**, Congresso. (Civ.) *El congress de Vienna, de Paris*: Il congresso di Vienna, di Parigi. — *drammatich, geografich, ecc.*: — drammatico, ecc.

**Conilli**, Coniglio. *El casott o el stanzin o el cortin di conilli*: La conigliera. | (Di uomo timidissimo) « *L'è on conilli* »: « È un conigliolo ».

**Conèss**. Vedi **Anèss**.

**Conomia** (Volg.). Vedi **Economia**.

**Conòss-ossuu-ossess**, Conoscere. *Conoss vun a fònd*: Conoscere uno a fondo. « *N'oo mai conossuu tant d'alter* »: « Non ho mai conosciuto altri più di lui ». *Conoss à volo*: Beccare a volo. *Conoss molto ben el só mestee*: Conoscere assai bene il proprio mestiere. « *M' an conossuu e s' in profittaa* »: « Mi hanno annasato e ne approfittarono ». « *Quando mai t'oo conossu!* »: « Non t'avessi mai conosciuto! » (Di magistrato) « *Nè parent, ni amis; in uffizi el conoss*

*nissun* »: « Non conosce o non ravvisa più alcuno ». *Fass conoss per quel che s'è*: « Darsi a conoscere per quello s'è ». *Nó conoss nè leg ae fed*: Non rispettare nè legge nè promessa. « *Se conosssem mascherinna!* »: « Mascherina ti conosces ». (Di cose mutate) « *Quell fondo l'è ridòtt in manera de conossel pù* »: « Quel potere è rimutato così che non si riconosce ». (Pr.) *Prima de conoss vun bisogna mangiagh insèmma on stee de sal*: Prima di conoscere uno bisogna consumarci insieme un moggio di sale. *Amór e tòss in dò robò che se fà subit conoss*: Vedi **Amór**. *I omen se conòssen a tavola e al giagh*: A tavola e a tavolino si conosce la gente.

— **Conoscenza**, Conoscenza. « *Són propi content de avè faa la sóa conoscenza* »: « Ho assai caro di aver fatta la sua conoscenza ».

— **Conoscent**, Conoscente. « *Tutt i mè conoscent* »: « Tutti i miei conoscenti ».

— **Cognit**, Cognito.

— **Cogniziòn**, Cognizione. *Cognizion de causa*: Idem. *Avègh cognizion d'on mestee*: Esser pratico nell'arte.

**Conotaa**, Connotati. *Cambiagh a vun i conotaa*: Sconciar la faccia a uno. *I conotaa sul passaport*: I connotati sul passaporto. **Conqualmente**, Purchè, Con questo.

**Conquibus**, Conquibus, « *Ven cònt i conquibus, se de nò magher* »: « Vieni col conquibus se no niente roba. »

**Conquista**, Conquista. *Fà di conquist (in amore)*: Fare delle conquiste. *On omm che stà sul fà di conquist*: Un omo che sta sulle conquiste o che tira alla gonnella.

**Conscia**, Concia. *Conscia de pèll, del tabacch*: Concia delle pelli o conciume del tabacco. (Di vini) *Confezione*. (Delle vivande) *Intinto*. *El stuaa colla sóa conscia*: Lo stracotto nel suo intinto. *Polenta conscia*: Polenta pasticciata.

— **Conscia**, Conciare e Acconciare. *Conscia i pèll*: Conciar pelli. « *Come te see consciaa!* »: « Come sei conciato! » *Malconsciaa*: Malconcio. *Conscia per i fest*: Conciare per il dì delle feste. *Con-*

*sciass sù a la mèi*: Rassettersi alla meglio. *Arègh el oco a fà conscià*: Non saper dove uno s'abbia il capo. « *Spèlla che adèss te consci mi* »: « Ora t'accomodo io ». *Spèttà a conscià i tècc quand el pièuv*: Vedi *Pièuv*. (Di vivande) « *Sti cardon in consciàa polid* »: « Questi gobbi, sono cucinati per bene ». (Al parrucchiere) « *Ch'el me conscià on poo la testa* »: « La mi ravvii un poco il capo ». « *L'era pien de palla; guarda come me sont consciada* »: « Mota fino alla caviglia; guarda che panzana mi son fatta ».

— **Consciadura** (Non comune), Acconciatura, Conciatura *La consciadura di pell de dant l'è difficil*: La conciatura della pelle di dante è difficile.

**Conscienza** (Volg.). Vedi *Co-scienza*.

**Consegnà-egnaa-egnass**, Consegnare. « *Ch'el ghe consegnà sta lettera* »: « Gli o Le consegnì questa lettera ». (Celiando) « *El g'à consegnaa on famoso s'giàffon* »: « Gli appiccicò un famoso ceffione *Opp*. Gli girò un mostaccione o uno sciacquadenti ». (Costituirsì) « *El s'è consegnaa a la Questura* »: « Si costituì alla Questura ». (Militare) *Consegnaa in quarter*: Consegnato in quartiere. *La truppa l'è consegnada*: La truppa è consegnata.

— **Consegna**, Consegna. *Quell che ricev la consegna*: Il consegnatario. « *G'oo la consegna de lassà passà nissun* »: « Ho la consegna di non lasciar passare anima viva ». « *Me l'à daa a mi in consegna* »: « Me lo diede in consegna ». (Operazione di ingegneri lombardi) *Inventario. Tœu sù la consegna d'ona possession*: Fare l'inventario nella tenuta o nel podere. (Militare) *Ricev la consegna*: Ricevere la consegna. (Pr.) *Dà i pegor in consegna al löff*: Fare il lupo pecoraio.

**Conseguenza**, Conseguenza « *Te podet minga importàtt quanti conseguez l'à portaa quella disgrazia* »: « Non puoi immaginare quante conseguenze apportò quella disgrazia ». *Robba de consequenza*: Affare di importanza. « *Ne ven de consequenza che...* »: « Ne deriva in conseguenza che ». *El rest el*

*ven de consequenza*: Il resto viene da sé.

**Consèi** (Volg. vecchio). Vedi *Consili* e derivati. N. fr.: *Metaia consèi e metaia danee*: Dono di consiglio val più che l'oro.

**Consens**, Consenso. « *Ch'el me daga el sò consens* »: « Mi dia il suo — o assentimento ». (Usanza di fidanzati) *Andà a tœu sù el consens*: Andare a impalmarsi dinanzi al prete.

**Conserva**, Conserva. *Conserva de ribes, de marènn, de brugn*: Conserva di ribes, di amarene, di susine. (Scatola per cose di pregio) *Custodia. Conserva del capèl, di liber, di posad*: Cappelliera e Busta.

— **Conservà-ervaa-ervass**, Conservare. *I monument antich bisogna conservai*: I monumenti del nostro lontano passato è bene conservarli. (Di persone) « *Come la se conserva ben quella donnetta!* »: « Come si conserva bene quella donnina! » *Savè fà a conservass*: Sapersi conservare. « *Cerca de conservatt semper così bravo in scola* »: « Cerca di conservarti sempre così bravo alla scola ».

— **Conservatôr** (un pò in dis.), Conservatore. (Chi professi idee politiche conservatrici degli ordini stabiliti).

**Conservatori**, Conservatorio (1). *Conservatori de musica*: Conservatorio di musica. *Alliev del* —: Allievo del conservatorio di Milano.

**Considerà-deraa-derass**, Considerare. « *Mi ghe lassi considerà se conven* »: « Le lascio considerare se conviene ». « *Tutt ben consideraa l'è mèi fà insci* »: « Tutto bene considerato è meglio fare così ». *Vèss consideraa come on fuston de verz o come el strasc di piatt o come l'ultima rœuda del car*: Essere considerati quanto una ciabatta o quanto una ruota da carro. (Colle di Val d'Elsa) *Lui e nulla è tutt'uno*. « *Lui? Ma lù el se considera come on gran d'omm* »: « Lui? Egli si tiene un

(1) A Fir. è così chiamato il luogo di ricovero per i poveri e un istituto d'educazione per fanciulle: *Conservatorio di Ripoli*.

grand'omo». *Tutt consideraa...*  
 Tutto considerato...

— **Consideración**, Considerazione. *Personn de molta considerazion*: Persone tenute in molta considerazione. « *El foo, ma domà in considerasion de la memoria de la mia povera mamma* »: « Lo farò, ma soltanto in considerazione della mia povera mamma ».

**Consili**, Consiglio. *Camera de consili*: Camera di consiglio. *Consili de guerra*: Consiglio di guerra. | (Parere) « *Damm on consili, cosa devi fà?* »: « Dammi un consiglio, cosa debbo fare? » *Metaa danee e metaa consili*: Dono di consiglio più val che d'oro. (Pr.) *Robba fada, inutili i consili*: Cosa fatta capo ha. *Opp.* Dopo il fatto nessun consiglio.

— **Consillà-liaa-liaa**, Consigliere. « *L'è staa mal consiliaa* »: « Fu mal consigliato ». « *Sont andata a consiliamm dal mè confessor* »: « Andai a prendere consiglio dal mio confessore ».

— **Consiglièr**, Consigliere. — *d'appell, de cassazion, de prefettura, delegaa*: Consigliere di appello, di cassazione, di prefettura; consigliere delegato. *Consiglièr comunàl*: — comunale.

**Consist-sistil o sistuu**. (A figliolo cattivo) « *In cosa l'è consistuu o consistit tutt stó ben, che te diest de avèmm voruu?* »: « In che cosa consistette questo grande amore che tu dici d'avermi portato? » « *Cossa consist?* » (pop.): « Che monta o Che importa? » *Opp.* Che c'entra?!. *Quest el consist nagotta* (volg.): Questo non fa nè punto nè poco. « *Lù el fà consist tutta la felicitaa in del paccià* »: « Egli mette o ripone ogni sua felicità nella paccchia ».

— **Consistent**, Consistente. *Dur e consistent*: Duro e consistente.

— **Consistenza**, Consistenza. *Robba de poca consistenza*: Roba o cosa di poca consistenza.

**Consòl**, Consolo. *El consòl de la repubblica Argentina*: Il console della repubblica Argentina. *Consol italian a Berlin*: Il console italiano a Berlino. *El sán domà in trit, ecc.*: Vedi *Savé*.

**Consolaa**, Consolato. *Tegnì i*

*man sùt consolaa*: Star in pancia (pop.) o colle mani in mano o far il bel nulla consolato.

— **Consolà**, Consolare. (Fisicamente) « *Stó cordial el me consolà 'ón poo el stomagh* »: « Questo cordiale mi rialza lo stomaco ». *Sta arietta chì la consolà*: Questa brezzolina fa piacere. | (Moralmente) « *El tentava de consolà quella povera mader* »: « Tentava di confortare quella povera madre ». « *Oo sentii che te sètt staa promoss. Me ne consoli* »: « Ho sentito che t'han promosso. Me ne consolo »: « *El g'è del stupid ch'el consolà* »: « Ha dello scimunito che innamora! » *Consolà-cori* (Grido de' venditori di sorbetti e cocomeri): *Consolà cori, tal tocch!*: Che colori, che sapori! Vedi *Fochi romant.*

— **Consolazion**, Consolazione. *La consolazion di dannaa* (pensare a chi sta peggio): La consolazione dei dannati. « *Quell fiœu l'è la sôa unica consolazion* »: « Quel figliolo è la sua unica consolazione ».

**Consolidaa**, Consolidato.

**Consolinna** (Nome dato una volta all'acqua fresca venduta in pubblico). Vedi *Tremenda gelada*. *Viva ancora la parola n. fr.*: *Vend consolinna*: Lasciare a bocca dolce.

**Consòl** (Sedia alla primo consolo).

**Consònt**, Consunto. *Andà consònt*: Idem. *Tisich consont*: Tisico marcio.

— **Consónzion**, Consunzione. *Andà in consónzion*: Andare in consunzione.

**Consòntiv**, Consuntivo. *Preventiv e consuntiv*: Preventivo e consuntivo.

**Consorteria** (P. N.), Consorteria. « *Nissun à mai savuu polid cosse la fuss la consorteria* »: Nessuno ebbe mai a sapere appunto che cosa fosse la consorteria ».

**Consorzi**, Consorzio. *Consorzi di ulent*: Consorzio degli utenti. *Consorzi nazional*: Consorzio nazionale.

— **Consortiv**, Consorziiale. *Strada consortiva*: Strada consorziiale.

**Constatà** (D. Fr.), Costatare. *Robba de constatà subit*: Cosa da constatarai subito.

**Consuètt**, Consuetudo. *Deconsuètt* (non comune): Di solito. « *Dopo disnaa el va a fà el sò passeggin consuètt* »: « Dopo pranzo va sempre a fare la sua passeggiatina ».

**Consult**, Consulto. (Di medici) Consulto. (Di avvocati) Consultazione legale.

**Consulta**, Consulta. *La consulta de Romma*: La Consulta.

— **Consultà-ultaa-ultaas**, Consultare. « *Bisogna consultà el dottor* »: « Bisogna consultare il medico ». « *Me sont consultada polid e senti de avègh la vocazion per fà la suora de caritaa* »: « Mi sono consultata bene e sento di aver la vocazione per fare la suora di carità ». « *Consuèllem on poo el temp, se l'è el cas de andà in campagna* »: « Consultiamo un poco il tempo se è il caso di andar in campagna ».

**Consumà-umaa-umass**, Consumare. *Consumà come la nev al sol*: Vedi *Nev*. *Consumass adree a vunna*: Struggersi d'amore per una donna. | (Distruggere) « *El consumaria anca i ciòd de la cà* »: « Consumerebbe il bene di sette chiese ». « *In sta cà se consumma troppa legna* »: « In questa casa si spende troppo in legna ». « *Tira via quell lader, ch'el consumma la candela* »: « Leva quel ladro dalla candela se no te la strugge tutta da una parte ».

— **Consumm**, Consumo. *Dà la cera a consumm*: Dare la cera a calo. *Dazi consumm*: Dazio consumo. « *Per sò uso e consumm* »: « Per suo consumo ». « *Des lir al mes? No. Me va pussee in consumm de scarp* »: « Dieci lire al mese? No. Consumo più in scarpe ».

— **Consumé** (D. Fr.), Brodo ristretto.

**Cónt**. Vedi *Con*.

**Cónt** (Titolo di nobiltà), Conte. « *L'è staa faa cont de minga tant* »: « Fu creato conte da poco o È un conte di fresca data o tinto d'ieri o inverniciato di fresco. *Cont di mè papózz o de la bózzera o che nó cunta* »: « Conte de' miei stivali, intarlato, che non conta ». *On cónt come ghe n'è pocch*: Un conte raro.

— **Contessa**, Contìn, Contessina, ecc., Idem.

— **Contaa** (In dis.). Vedi *Contea*, Contea.

**Contegniss-tegnuu**, Contenersi. *Savè fà a contegniss*: Aver contegno e sapere contenersi. « *Stó vassell el conten cinquanta brent de vin* »: « Questa botte contiene cinquanta brente di vino ».

**Contemplà-templaa**, Contemplare. « *Te stétt lì a contemplà i stell?* »: « O che contempli le stelle? » *Contemplà o nó contemplà on caso*: — o no un caso.

**Content**, Contento. *Content come on gri*: Contento come una pasqua. « *Son content de vess nasuu* »: « Oggi sono felice ». *Vess mai content*: Essere di difficile contentatura. « *Content lù content tutti* »: « Contento lui contenti tutti ». *Bècc content*: Becco contento o Becco agevole *Opp*. Marito dalle corna d'oro. *Restà content de vun*: Essere soddisfatto di uno. « *Ciàmet content che...* » (Fr.) *A stó mond gh'è nissun de content*: In questo mondo nessuno c'è contento. *Chi è content mœur*: Nido fatto, gazza morta.

— **Contentà-entaa-entass**, Contentare. *Contentass de pocch*: Contentarsi di poco. *Se pò contentass*: Contentiamoci dell'onesto. *Se pò minga contentà tutt el mond*: Non si può piacere a tutti quanti *Opp*. Non si può far a modo di tutti.

— **Contentezza**, Contentezza. « *De la contentezza el tegneva pù nè vin nè acqua* »: « Era tale la sua gioia che la camicia non gli toccava il culo » (plebeo).

— **Contentin**, Contentino. (In teatro) « *Faroo sonà el contentin* »: « Dirò al maestro di suonare il contentino ». | (Di caffè o cioccolata oltre l'orlo) Vantaggino e contentino. (Ironia) « *Oltre al rist gh'èmm avuu anca el contentin d'ona donna pivvuda* »: Vedi *Recièch*.

**Conterìa**, (Pezzetti di vetro a varii colori per ricami, ecc.), Conterie.

**Continenza** (Parato da sacerdote celebrante), Continenza o Umerale.

**Continóv**, Continuo, Continovo. « *Ah, quell merlo! L'è continóv tutt el dì...* »: « Ah quel merlo! Tutto

il giorno gli è un continuo cantare *Opp.* E un continuo! » *Féver continova*: Febbre continua.

*Continò-inovaa*, Continuare. « *Ch'el continò pur* »: « Continui pure ». « *Se dovèssim continò in sta manera in ses mes sariem a l'assa* »: « Se dovessimo continuar a spendere come ora in sei mesi saremmo al verde ».

— *Continuaziòn*, Continuazione. *On'opera in continuaziòn* (di editori): Un'opera in continuazione. « *Sont curiosa de vedè la continuaziòn de quell romanz* »: « Sono curiosa di vedere il seguito di... ».

— *Continòament*, Continuamente.

*Conteur*, (D. Fr.) (P. N.) (Misuratore del gas), Contatore.

*Contornaa-naa-nass*, Contornare. *Contornaa de diamant*: Contornato di brillanti. (Di persone) « *L'è semper contornaa de certa gent!* »: « È sempre contornato da certa gentaccia! » *El papagrand contornaa de tutt i sò nevòditt*: L'avo contornato da tutti i suoi nipotini. [Intaglio] *Contornà de dent*: Sbalzare il legno dagli sfondi. *Contornà de fœura*: Sbalzare il legno dall'esterno dell'intaglio.

*Contorno*, Contorno e Dintorno. « *In sti contorni gh'è staa duu cas de colera* »: « In questi dintorni ci furono due casi di colera ». *On cappòn cont el sò contorno de verdura*: Un cappone col suo contorno di verdura. *Scatola cont on contorna de diamant*: Scatola con un — di brillanti.

— *Contornista* (Chi disegna a semplici contorni), Contornista.

*Contra* (Volg.). Vedi *Contro*. *Andà a la contra* (volg.): Andar incontro a uno.

*Contraband*, Contrabbando. *Fà quaicoss de contraband*: Fare qualche cosa alla macchia. « *La g'ha avuu on fiœu de contraband* »: « Ebbe un figliolo di — *Opp.* di nascosto del marito ».

— *Contrabander*. Vedi *Sfro-sador*.

*Contrabòffett*, Contrammantice. « *Tira giò anca el contrabòffett, che piovè* »: « Cala il contrammantice che piove ».

*Contraccambi*, Contraccambio. « *Dopo che oo faa tanto per li*

*g'oo avuu on bèll contraccambi, se se vœur* »: « Dopo tanti sacrifici ho avuto un bel contraccambio se si vuole ».

*Contracc*, Ingegno. *El contracc de la saradura*: L'ingegno della toppa come della chiave.

*Contrada*, Contrada (1), Via. *La contrada di Oréves, di Ratt, ecc.*: Via degli orefici, de' Ratti. *Anda in la contrada di materasse*: Andare a letto.

*Contradetta*, Viuzza.

*Contradanza*, Contradanza. — *francesa, italiana*: Contradanza francese, italiana.

*Contradi-adli e adett, adiss*, Contraddire. « *Lee nò l'è bonna che de contradi* »: « Ella non fa che contraddire ».

— *Contradiziòn*, Contraddizione. *Vess on spirit de contradiziòn*: Essere spirito di contraddizione.

*Contradotà*, Dare la contradote o la sopradote. *Contradotà la sposa*: Assegnar la sopradote alla sposa.

— *Controdote*, Controdote, Contraddote e Sopradote. « *El spòs el g'ha fissaa... de controdote* »: « Di sopradote lo sposo le assegnò tanto ».

*Contraent* (P. N.), « *I duu contraent àn stabiliti de...* »: « I due contraenti hanno stabilito o fissato di... ».

*Contrafà-afaa-afass*, Contraffare. « *Bisogna vedèll a contrafà el... tal* »: « Bisogna vederlo a contraffare il tale ». *Ciaa contrafada*: Chiave falsa o controchiave.

— *Contrafaziòn* (P. N.), Contraffazione. *Condanna per contrafaziòn*: Condanna per contraffazione.

*Contraffort*, Contrafforte. « *Chi sott a stò vestii ghe vœur on contraffort* »: « Sotto qua ci vuole una fortezza ».

*Contralt*, Contralto. « *El sopran l'è bòn, ma el contralt el var pocch* »: « La donna che fa il soprano è buona, ma il contralto vale pochino ».

(1) Anche a Firenze si dice *contrada* per via; non però quando essa porti il nome con se. *La svolta nella seconda contrada* che troverà a sinistra c'è la via Tornabuoni.

**Contraltar**, Contraltare. « *El m'a faa el contraltar de la mia speculaziòn* »: « Mi fece un ridosso o un contraltare ». « *La baronessa la fà de contraltar a la marchesa* »: « La baronessa fa da controstimolo o da riscontro alla marchesa ».

**Contrantiport**, Paravento.

**Contrapagina**, Contropagina. *Pagina e contrapagina*: Dritto e rovescio.

**Contrapass** (Andatura speciale del cavallo), Portante, Ambio, Contrapasso (1). *Andà de contrapass*: Andare di trapasso.

**Contrapel**, Contrappelo. *Fà el pel e el contrapel*: Far il pelo e il contrappelo.

**Contrapes**, Contrappeso. *Servi de contrapes*: Servire da contrappeso. *El contrapes de quei che va su la corda*: Il contrappeso de' funamboli.

— **Contrapesà**, Contrappesare. *Contrapesà l'utile e el dann*: Contrappesare l'utile e il danno.

**Contraponn-post**, Contrapporre. *Duu fradè che in duu contrapost*: Due fratelli, due contrapposti.

**Contrapont**, Contrappunto. *Dà leziòn de contrapont*: Dar lezioni di contrappunto. (Fig.) « *Intanta lu el me faseva el —* »: « Intanto lui mi teneva bordone ».

**Contrappell**, Contrappello. « *A mezzanott àn ciamaa giò i soldaa in cort e àn faa el contrappell* »: « A mezzanotte ci fu una chiamata ne' cameroni e si fece un contrappello ».

**Contrari**, Contrario. « *El papà l'è contrari al noster matrimoni* »: « Il babbo è contrario al nostro matrimonio ».

— **Contrarià-ariaa-ariass**, Contrariare. « *El vœur minga vèss contrariàa* »: « Non vol essere contrariato ».

— **Contrarietaa**, Contrarietà. « *Se la savèss quanti contrarietaa* »: « Se lei sapesse quante — o quanti ostacoli ». || « *El g'è contrarietaa a...* »: « Ha contrarietà per... ».

**Contraricevuda**, Controricevuta. « *Me sont faa fà la controricevuda* »: « Ho voluto mi rilasciasse una controricevuta ».

**Contrarisposta**, Controrisposta. « *L'è faa òna contrarisposta a l'articolo* »: « Ha fatto la — all'articolo ».

**Contrascrittura**, Controscrittura.

**Contrassegn**, Contrassegno. *I contrassegni di congiurati*: I contrassegni dei congiurati. « *El l'aveva portaa al torno cont òn contrassegn* »: « Lo aveva portato all'ospizio, con un contrassegno ».

**Contraspallera**, Controspalliera. (Spalliera di frutti di contro a un'altra).

**Contrastà-astaa-astass**, Contrastare. « *Ma perchè sti sempre sott a contrastà* »: « Perchè siete sempre lì a contrastare? »

**Contrastampà**, Controstampare. « *Gh'è pussee de vint fœut contrastampaa* » (Il proto al lavorante): « Ci sono più di venti fogli contrastampati ».

**Contratemp**, Contratempo. « *Capita di voll di contratemp che...* »: « Capitano talvolta certi contratemp che... » || (Scherma e musica) Contrattempo.

**Contratt**, Contratto. *Stréng òn contratt*: Stringere contratto. *Contratt de matrimoni*: Contratto di matrimonio. *Vèss in contratt e in parola*: Essere in contratto.

— **Contrattà-aa**, Contrattare. *Contrattà del gran, del zuocher, della rendita*: Contrattare grano, zucchero, rendita. « *L'è òn bell contrattà con lui* »: « Con lei o con lui è un bel contrattare ».

**Contrattòn**, Contrattone. « *L'è faa òn contrattòn* »: « Ha fatto un contrattone ».

**Contraveder**. Vedi *Veder doppi*. **Contravegni-uu**, Contravvenire.

*Contravegni al regolament municipal e dovè pagà multa*: Trasgredire il regolamento municipale e dover pagare la multa.

— **Contraventòr**, Contravven-tore.

— **Contravensión**, Contravven-zione. *Mètt vun in contravensión*: Mettere uno in contravvenzione.

**Contravelen**, Contravveleno. « *Cont òn contravelen l'àn salvada* »: « L'hanno salvata col contravveleno ».

(1) *Contrapasso* è termine di veterinaria in uso anche a Firenze, ma è anche termine di ballo fuori di uso, e fu anche usato come pena del taglione.

**Contribui - bulli**, Contribuire. *Tanti circostanz an contribui a...* Molte circostanze hanno contribuito a....

— **Contribuzion**, Contribuzione. *Mett a contribuzion*: Mettere a contribuzione. *I contribuzion di soci*: Le contribuzioni de' soci.

**Contrizion**, Contrizione. *Att de contrizion*: Atto di contrizione.

— **Contriti**, Contrito. *Contriti e umiliaa*: Contrito e umiliato.

**Contro**, Contro. *Dà contro*: Dar contro e contraddire.

**Controlà-laa-lass**, Controllara. *« Gh'è di servizi publicch dove nissun se insögna de controllà »*: « Ci sono delle amministrazioni pubbliche dove nessuno si sogna di controllare ».

— **Controlaria**, Controlleria (Come termine burocratico), Controllo. *Controlaria ghe n'è no*: Non fanno controllo.

— **Controll**, Controllo.

— **Controleur** (D. Fr.), Controllore

**Contrordin**, Contrordine. *È arrivata el contrordin*: È arrivato il contrordine. *Ordin e contrordin contindament*: Un'infinità di ordini e di contrordini.

**Controscènna**, Controscena. *« El g'è ona bella — »*: « Ha una bella — ».

**Contumacia**, Contumacia. — *de 40 dì*: — di 40 giorni. (Giudizio) *« L'an condannaa in — »*: « L'hanno condannato in — ».

**Conturbas**, (D. Lat.) *« Quando nó ghe n'è quare conturbas me ? »*: « Quando non ce n'è quare conturbas me ? ».

— **Contusion**, Contusione. *« L'era tutt pien de contusion »*: « Era tutto pieno di contusioni ».

**Contutor**, Contutore. *« L'è contutor di minor »*: « È contutore de' minorenni ».

**Contuttché**, Contuttoche, Quantunque.

**Convalescent**, Convalescente. *Vess, tornà convalescent*: Essere, tornare convalescente. *L'ospedaa di convalescent*: La sezione de' convalescenti.

— **Convalescenza**, Convalescenza. *Convalescenza difficil, longa*: — difficile, lunga. *Entrà in —*: Entrare in convalescenza.

**Convalidà - idaa**, Convalidare. *« G'an convalidaa l'elezion de deputaa ier »*: « Ieri gli hanno convalidata alla Camera la sua elezione ».

**Contuttquest**, Contuttoquesto. *« El contuttquest sont semper mezz amala »*: « Con tutto questo sto sempre malescio ».

**Convegni - egnuu**, Convenire. *« Se me convegness ! »*: « Se mi convenisse o se mi tornasse conto ». *« Emm convegnuu de... »*: « Abbiamo convenuto di ».

— **Convenient**, Conveniente. *El prezz l'è convenient*: Il prezzo è conveniente. *« El saria convenient che te ghe parlasset »*: « Sarebbe conveniente che tu gli parlassi ».

**Convent**, Convento. *« L'è quell che dà el convent »*: « Il convento non passa altro o quel che passa il — ». (Pr.) *La regola l'è quella che manten el convent*: Dove non c'è regola non c'è frati. *Per on fraa à minga de patì el convent*: Per un cittadino non deve patirne il Comune.

**Convers**, Converso.

**Conversazion**, Conversazione. *Fà conversazion al caffè*: Far conversazione al caffè. (Ritrovo) *Andà in conversazion*: Andare a —. *Tegnì conversazion*: Tenere conversazione.

— **Conversaxonetta**, Conversazionecella.

**Conversion**, Conversione. *Fà ona conversion a dritta o a sinistra*: Fare una conversione a destra o a sinistra. *La conversion de l'Inominato in di Promessi Sposi*: La conversione dell'Inominato ne' Promessi Sposi.

**Converti - ertili - ertiss**, Convertire. *Convertì i selvaggi alla nostra religion*: Convertire gli infedeli al cattolicesimo o i selvaggi alla nostra religione. *« Cerechen de convertimm, ma... »*: « Cercano di convertirmi ma non... ».

**Conviv-vivuu** (Aff.), Convivere. *« Emm convituu insèmma tanti ann »* (Più comune) *Vivegh insèmma*: Vedi Viv.

— **Convitor**, Convittore. *I convittor e i celèrni*: I convittori e gli esterni.

**Convoca - ocaa - ocass**, Convocare. *Convocà el Parlament, el Sr*



nato, el *Consili*: Convocare il Parlamento, il Senato, il Consiglio.

— *Convocación*, Convocazione. *La convocazion di creditór*: La convocazione de' creditori. *La convocazion di elettór*: La convocazione degli elettori. *Avvis de seconda, de terza convocazion*: Avviso di seconda, di terza convocazione.

*Convoi*, Convojo (Fir.). Vedi *Convòli*.

*Convòli*, Convoglio. *On convòli de sessanta vagon*: Un convoglio di sessanta vagoni o vetture. *Convòli merci, mist*: Convoglio merci, misto.

*Convulsión*, Convulsione. « *Gh'è ciappaa i sò solit convulsion* »: « Gli presero le sue solite convulsioni ». *Convulsion de rid*: Convulsione di riso.

— *Convuls*, Convulso. *Avègh el —*: Avere il —.

— *Convulsionari*, Convulsionario.

— *Convulsiv*, Convulsivo o Convulso (come aggettivo).

*Coo*, Capo. *Coo bass, bus, de matt*: Sornione, Zucca vuota, Capo scarico o ameno. *Coo d'or*: Pompieri. *A coo in giò*: A capofitto. *Coo a coo*: Testa a testa. *A coo e pee*: Capopiede. *Andà fœura del coo*: Uscir di mente. *Avègh in del coo de fà, de dà*: Aver il capo a una cosa. *Mangiagh in coo i fœuru a vun*: Mangiargli la zuppa in capo. « *Soo nò dove dà del coo* »: « Non so dove mi battere il capo ». *Dà el coo in di mur*: Batter il capo nel muro. *Mètt giò el coo*: Mettersi lì di proposito. *Fà girà el coo*: Far girar il capo. *P. E.*: « *Quella donna la ghe fà girà el coo* »: « *Quella donna gli fa girare il capo* ». *Mettes on'idea falsa in del coo*: Mettersi una cosa in capo. *Mettes on'idea falsa in del cozzón*: Mettersi un'ubbia nel cepicone. *Perà el coo*: Perder la testa. *Rompes el coo in*: Abbacare continuamente. « *Tæutel fœura del coo* »: « *Levatelo dal capo* ». *Sbasà el coo*: Chinare la testa. *Tirà la pèll in coo*: Agire da strozzino. *Saltà in coo de...*: Saltar in capo di. *Vèss robba de trà via el coo*: Cose da sbattezzarcisi. *Vèss on dolór de coo* (di persona): Es-

sere un dolore di capo. *Avèghen fin desoravia del coo*: Averne fino agli occhi. *Avègh alter per el coo*: Aver altro pel capo. *Cuscìa el coo sott a la dobbia*: Nascondersi sotto le coperte. *Vèss pien de debìt finna al coo*: Esser pieno di obbligo fino agli occhi. *Dà óna lavada de coo*: Far una parrucca a uno. *Vèss ón omm de coo*: Essere testa quadra. *De sò coo*: Di sua testa. *Scaldass el coo*: Scaldarsi la testa. *Al mè pocch coo*: A mio scarso giudizio o criterio. | (Principio o fine) *De coo del lèt*: Da capo del letto. *In coo de l'ascia*: Il bandolo della ascia o matassa. *In coo del mond*: In capo al mondo. *In coo de l'ann el se tràvua óna bella sommeta*: A capo all'anno e' mette insieme di molte centinaia. | *Vegnì a coo* (d'un fistolo): Venir a suppurazione. *Vegninn a coo*: Venirne a capo, Conseguire l'intento. *Vegnì in coo óna robba*: Avere un'idea. | (Setaioli) *Coo de la seda*: Capo del filo di seta. (Brianzole) *Coo d'argent*: Trecciera, Le spadine d'argento. (Parrucchieri) *Coo de montura, perrucch*: Testa di legno o Testiera. (Crestaise) *Coo de madamm*: Testiera. *Coo d'ai*: Capo d'aglio. (Pr.) *Tanti coo tanti pensà*: Tante teste tanti cervelli. *Chi nò g'à coo abbia gamb*: Chi non ha testa abbia gambe. *L'è mèi vèss coo de gatt che coa de leon*: Meglio esser capo di micio che coda di leone. *Pesa pussee el coo che né el cuu* (appross.): Pesa più il giunco che la carne. *Quand vun l'è destippaa se boria giò ón còpp del tècc el ghe va in coo*: Se si mette a far cappelli nascono gli uomini senza testa. *Robba fada la g'à el coo*: Cosa fatta capo ha.

— *Cozzott*, Testardo, Testa secca.

— *Cozzón*, Cepicone e Mascherone (quello di carnevale).

— *Cozzin*, Testina. « *L'è ón cozzin, ma...* »: « *Egli è pieno d'ingegno* ». *I cozzitt*: I riannodi.

— *Cozzada*, Cozzata Capata (1). *Dà dent óna cozzada*: Dar una capata.

(1) *Dar una capata* o *una capatina* significa pure: *Capitar per un momento in luogo pubblico e andarsene vale: Mettì denter el coo o el nas*.

— **Cozzà-ozza-ozzass**, Cozzare. « *L'è inutil che staghèn h a cozzass* »: « È inutile che stiano lì a cozzarsi ».

**Cooperativa** (P. N.), Cooperativa. *L'idea della societaa cooperativa l'è de poech temp*: L'idea della cooperazione è sorta da poco.

**Copal**. N. fr.: *Balsem de copai* (in disuso): Balsamo di Copaiva.

**Copal** (Aggett. di Vernis e di Gomma). Vedi Vernis e Gomma.

**Copé** (Specie di carrozza signorile), Cuppé. *I copé di strad ferrad*: I cupé delle ferrovie. *Cupé de podè dormi*: Sleeping car.

**Coppella** (Vasetto per cimentarvi metalli preziosi). *Argent o or de coppella*: Argento o oro di coppella. *Stà o podè minga stà a coppella con vun*: Reggere o non poter reggere al paragone con uno.

— **Copellinna**, Bottone di fino. **Copellott**, Scapellotto. *Lù nò l'è bòn che de dà via di copellott*: « Egli non fa che dar dei capaccioni ».

**Coperta** (P. N.), Coperta. « *Mi quand viaggi per acqua me pias a stà sora coperta* »: « Io quando viaggio per acqua amo stare sopra coperta ». *Servi de coperta* (Aff.): Servire da copertina. Vedi Coverta.

**Copertinna**, Copertina. *I annónzi sulla copertinna del fascicol*: Gli annunci a pagamento sulla copertina del fascicolo.

**Coppetta**, Coppetta. *G'ân taccaa i coppett stamattinna*: Gli hanno attaccate stamattina le coppette.

**Copia**, Copia. *Brutta copia*: Minuta o Brutta copia o Copia a sudicio. *« N'è a tiraa milla copi »* (Di edizione): « Ne tirò mille copie ». *« L'è ón Guercin o l'è óna copia »*: « È un Guercino o una copia ».

— **Copiadura** (P. N.), Trascrizione, Copiatura. *An spes cent franch de copiadura*: « Hanno speso cento lire di copiatura ».

— **Copià-piàs-piàs**, Copiare. « *Oo trovaa de copià per vù* »: « Per campare faccio il copista ». *Tornà a copià*: Ricopiare. *Imitare*: « *La copia la Duse* »: « Imita la Duse. *I autòr di vòlt se copien senza accorges* »: Talvolta gli

autori fanno de' plagii senza avvedersene.

— **Copialetter**, Copialettere. (Libro) *Guardà sul copialetter*: Guardar sul —. *Macchinetta* Il copialettere.

— **Copiascia**, Malacopia.

— **Copiascià**, Copiar male. *Vess condannaa a dovè copiascià tutt el santo dì*: Essere condannato a non far altro che copiare e copiare tutto il santo giorno.

— **Copistaria**, Copisteria. « *Và dessóra in copistaria e...* »: « Va in copisteria e... ».

— **Copista**, Copista. *Copista de musica*: Copista di musica.

**Copón** (D. Fr.) (P. N.) (Che sta unito alle cartelle valori), Cedola, Stacco. *I copon de la rendita*: Le cedole delle cartelle di rendita.

**Cópp**, Coppo (1), Tegola. *Copp nostran, roman, ecc.*: Tegolino, Tegola. *Fà copp*: Far tegole. *Mett sù i copp*: Coprire il tetto. *La fabbrica l'è finida; nò ghe cala che de mett sù i copp*: La fabbrica è terminata ora non resta che di coprire. *Stanza sott ai copp*: Soffitta, Abbaino. *Stanza a primm pian, sott ai copp* (scherz. iron.): Stanza a tetto. M. d. d.: *Inténdesen come ón spesies a fà copp*: Non intendersene. *Danaa come ón copp*: Secco arrovellato, Dannato all'eccesso. *Di copp in giò e di copp in sù*: Dal tetto in giù e dal tetto in sù. « *L'è ciappaa el duu de copp* »: « Se la svignò ». « *L'è mort sott ai mè copp* » (di servitore o mezzadro): « È morto in casa mia ». *Dà el duu de copp a vun*: Dare lo sfratto a uno. *La fornass di copp*: Tegolaia. *L'omm che fà i copp*: Tegolaio. *« Uno de' quattro semi delle carte di tarocco »* Coppe (2). *El re, la donna, ecc., de copp*: Re, donna, ecc., di coppe. *El copp di ciccolattee*: Il braciore.

**Coppèra**, Forma da tegoli.

(1) Coppo a Fir. è sinonimo di vaso, non di tegolo. Per lo più il coppo è di terra cotta e serve a tenervi l'olio, come l'orcio.

(2) Noto che copp in questo caso deriva da coppa, tazza e non tegolo. Alcuni a Milano chiamano copp anche il seme di uori delle carte da tresette.

**Coppa**, **Coppa** (1), **Nuca**. *Fà coppa*: Far coltollola o cotenna. *Coppa de manz*: Coppa di bue. (Salame emiliano) *Coppa*. *A tirà i cavdi della coppa fan dervì la bocca*: A tirar i capelli della coltollola o della nuca la bocca si apre. *Chi l'è in bocca l'è apòs a la coppa* (in disuso): La lingua batte dove il dente duole.

**Coppà-aa-ass**, **Accoppiare**. *I conili se coppèn daverà, perchè se ghe dà sù la coppa*: I conigli si accoppiano. *Coppass del lavòrà*: Ammazzarsi al lavoro, Lavorare a stracca braccia. *Vorè coppass per rivà a temp*: Ammazzarsi per arrivar in tempo. *Coppà vun de cortesia*: Ammazzare co' convenevoli. *Vècc de coppà*: Vecchione, Vecchio cascatoio. *Avè coppaa i œuv* (in dis.): Aver fatta la frittata o la zuppa nel paniere. *« El g'à daa òna pistolettata e l'è coppaa »*: « Gli diede una pistolettata e lo freddò ». *« El g'à daa òna legnada tra capp e coll e l'è coppaa »*: « Gli diede una legnata fra capo e collo e lo accoppò ». *« L'è òna montada che coppa »*: È una salita che ammazza. *« El se lassaria coppà prima de »*: « E' si lascerebbe scorticare prima di... ».

— **Coppacaval** (Chi affatica i cavalli più delle loro forze), **Ammazzacavalli**.

— **Coppin**, **Coppino**: (2), **Collo**. *« El l'è broncaa per el coppin »*: « Lo pigliò o afferrò per il collo ». **||** (Misura in disuso) **Vedi Misurin**. **||** (Parte del calice) **Coppettino**.

— **Coppón**, **Scapellotto**.

— **Copponà sù**, **Dare scappellotti**.

**Còr e Coro**. *Dedree del còr*: Il poscòro. *Cantià in coro*: Cantar in coro.

(1) *Coppa* in Toscana ha varii significati differentissimi fra loro: la parte posteriore del collo d'oca anche *coppa*, da cui *accoppiare*. Poi gran bicchiere: *Egli è una coppa d'oro* (Fir.). Nel senso di nuca la si usa anche per quella del maleale (Pistoia) ed è la soprassata di Firenze e anche *coppa*. *Coppa* in Val di Chiana è poi una misura di capacità per le oivate. Corrisponde alla *Mezzetta* di Firenze.

(2) *Coppino* a Pistoia è il *Veggio* fiorentino.

**Cor-ors o coruu, còres, Correre**. *Còr a furia o come òn disperaa*: Correre a furia. *Còreggh adree a vun*: Correre dietro a uno. *Còres adree*: Rincorrersi. *Giugà a còres adree*: Fare a cercarsi. *« L'è tutt inœuu che cori »*: « Non si riflata, Lasciatemi riflatare ». *Cor su o giò di scal*: Scendere o salire le scale in fretta. *Cor in aiut*: Accorrere in aiuto. *Cor inans a avisà*: Mandare innanzi ad avvisare. *Fà cor la gent*: Chiamar gente, Far accorrere. *Fà cor a pomm*: Rincorrere uno a mele. *Fà cor el mèdich o la comaa*: Mandare di fretta pel medico o per la levatrice. *Mèlles a cor come òn lecchee*: Cacciarsi a correre come un veltro. *Mèlles a cor come se ghe andass adree i lader*: Fuggire come se tenesse i birri dietro. **||** (Passar sopra) *Lassà cor*: Lasciar correre. *Lassà cor* (triv.): Spetezzare. (Pr.) *El dis el sur dottor, quel che nò se pò tegnì se lassà cor* (basso) (Manca) (Appross.): Il medico pietoso fa la piaga puzzolente. *Sentissela a cor giò per i spall*: Sentirsela a correr giù per le reni. *Vèss puasec de bórta che de fà còr*: Vedi *Bòrtà*. *Nò poà nè còr nè saltà*: Non poter uscir di pupillo. *A sant' Agnesa còr la luseria per la sciesa*: Vedi *Agnesa*. *La va minga a còr la va a rivà a temp*: Il segreto sta non nell'affrettarsi, ma nel cogliere il momento. Altro è correre altro è arrivare. **||** (Di moneta) *Questa la còr pù*: Questa moneta non corre. (Spingere oltre su cosa rigida) *« Fà còr qui anèi sul bastón »*: « Fà scorrere gli anelli sull'asta ».

**Óbra**. N. fr.: *Batt la còra*: **Vedi Frusta**. **Córa, córa** (per chiamar le galline): **Curre, curre**. **Billi, billi**.

**Coradella**, **Corazuolo** (Massa Maritt.), **Palmone**, **Pasto**. *Frittura de fidegh e coradella*: Fritto di fegato e pasto. *Busecca de coradella*. **Vedi Busecca**.

**Coragg**, **Coraggio**. *On omm de coragg*: Cuore di leone. *On omm senza* — : Cuore di sericciolo. *Coragg de milla lira*: Intrepidezza, Coraggio di o da leone. *Fà coragg*: Far coraggio. *Al tu per tu se ved chi g'à coragg*: A tu per

tu si vede chi ha più borra (pop.)  
 « *Se te gh'ètt el coragg...* »: « Se ti  
 basta il cuore »: « *El g'è avuu el  
 coragg de negà* »: « Ha avuto la  
 faccia di negare ». *Perders de cor-  
 ragg*: Perdersi d'animo, Sbigot-  
 tarsi. « *Bèll coragg a tæulla cònt  
 ón fæu!* »: « Bella prodezza a pi-  
 gliarsela con un ragazzo! »: « *Bi-  
 sognarà fass coragg a fà sta spesa  
 se de nò la me lassa pù stà* »:  
 « Bisognerà fare un pianto e un  
 lamento e fare questa spesa se no  
 la non mi lascia ben avere ». *Co-  
 ragg civil* (non pop.): Coraggio  
 civile.

— **Coraggiós**, Coraggioso.

— **Coraggiósón**, Intrepido.

— **Coraggiosament**, Coraggio-  
 samente.

**Corall**, Corallo. *On gir de corai*  
 (=vezzo): I coralli. *San come ón  
 corall*: Sano come il corallo o co-  
 me una lasca. *On rid che passa  
 minga i corai*: Un riso forzato  
 Opp. Un riso che non si cuoce. |  
 (Dei polli d'India) Coralli. *Chi la-  
 vora el corall*: Corallaio.

— **Corallín**, Corallino.

— **Corallinna** (Erba nota me-  
 dicinale), Corallina.

**Coramm**, Cuoio e Cuoia e Cuo-  
 iame. *Cònt el coramm se fà i sæul  
 di scarp*: Col cuoio si fan le suole  
 delle scarpe. (Vita) « *Lù intant el  
 g'è giontau el coramm* » (volg.):  
 « Egli intanto ci lasciò le cuoia ».  
 « *Me premm el coramm!* » (volg.):  
 « Mi preme la cotenna ». *Avègh el  
 canaruzz fodraa de coramm*: A-  
 vere la gola foderata di lamiera.

— **Coramèlla** (Per affilare rasoi),  
 Striscia.

**Coravó** (Utensile da cartiera),  
 Colino.

**Corazzier**, Corazziere. *I coraz-  
 zier del Re*: Le cento guardie.  
*Grand e gross come ón corazzier*:  
 Idem.

**Corboghión** (D. Fr.), Brodo ri-  
 stretto o anche Brodo di pesce.

**Corda**, Corda. *On remisèll de  
 corda*: Un gomito di corda. *Scarp  
 de corda, scala de corda*: Scarpe,  
 scala di corda. *On gir de corda*:  
 Una duglia. *Fa sù la corda in gir*:  
 Addugliare. *Lassass giò cònt óna  
 corda*: Calarsi con una fune o Af-  
 francarsi. (Fig.) *Tegnì corda*: Tene-  
 re il sacco. *Dà la corda*: Dare cor-

da e la —. *Tegnì vun su la cor-  
 da*: Tener uno sulla corda. P. E.:  
 « *Tègnem minga tant sulla cor-  
 da* »: « Non mi tenere in agonia ».  
*Tocchè óna corda o ón cantin*: Toc-  
 care un tasto. *Vèss in corda o vèss  
 giò de corda*: Essere in corda,  
 Stare in corda o in registro. *An-  
 dà giò de corda*: Idem. (Di fiumi)  
*Vèss in corda*: Essere in corda.  
 (Funambulo) *Ballerin de corda*:  
 Saltatore di corda, Funambulo.  
 (Gioco di ragazzi da poco in uso)  
*Divertiss cón la corda*: Saltare la  
 corda o Divertirsi alla corda.

— **Cordaria**, Cordame. (Dove  
 si fabbrica) Corderia.

— **Cordee**, Funaiolo.

— **Cordètta**, Funicella e Spago.

— **Cordón**, Cordone. *El cordon  
 del campanin*: Il cordone del cam-  
 panello. *Cordon militar* (in disu-  
 so, per non lasciar entrar in pae-  
 se nei casi di epidemia): Cordone  
 militare. *El gran cordon de l'A-  
 nnunziata*: Il gran cordone del-  
 l'Annunziata. *Cordon elètttrich, sot-  
 tomarin*: Cordone elettrico, sotto-  
 marino.

— **Cordonaa**, Cordonata.

— **Cordonzin**, Cordoncino. *On  
 cordonzin intorno a la cornis*: Un  
 cordoncino della cornice.

**Cordà** (Volg.). Vedi **Acordà**.

**Cordial** (Bevanda che ristora),  
 Cordiale.

**Cordovàn** (Specie di pelle), Cor-  
 dovano. (Parte dell'orecchio della  
 bestia macellata) Ceppatello.

**Còregh**, Cestino. « *Mètt el fæu  
 in del coregh, che l'impararà a  
 andà intorno lù de per lù* »: « Met-  
 ti il bambino nel cestino, che im-  
 pari a andar ritto ». (De' pulcini  
 e colombi) Cestino.

**Corelativ** (Andà), Correlativo,  
 Accordarsi nel parlare. « *Ricordet  
 de famm minga sfigurà e de an-  
 dà corelativ* »: « Ricordati di non  
 farmi sfigurare e di parlare corre-  
 lativo o in correlazione con me ».

**Corengia** (Volg.). Vedi **Coreggia**.

**Corent**, Corrente. *Andà adree  
 a la corent*: Andare dietro la cor-  
 rente. | (Commercio) *Ount, prezzi  
 corent*: Conto, prezzo corrente.  
*Stà in corent*: Stare in corrente o  
 in giornata. | *Cabbi corent*: Nodo  
 scorsoio. | *I corent del tècc*: Cor-  
 renti o piane. | « *L'è ón omm co-*

*rent* »: « È un uomo corrente ». *Moneda corrent*: Moneta corrente. « *Adess el bagà el comincia a scriv corrent* »: « Ora il bambino comincia a scrivere corrente ». *Correnta* (agg. di acqua): La corrente. « *L'è staa portaa via da la correnta* »: « Idem ». *Corrent d'aria*: Un riscontro. P. E.: « *Guarda che corrent in lingua greca l'è: reuma* »: « Bada che in greco alla corrente si dice reuma ».

— *Corental* (P. N.), Correntale (Servizio di ferrovia).

— *Corentezza*, Correntezza. *In di affari ghe vœur òn poo de corentezza*: Negli affari è necessaria la correntezza.

— *Corer*, Corriere. *El corer de Barlassinna, de Marian, ecc.*: Il corriere di Barlassina, di Mariano.

*Correspond*, Corrispondere (volg.) Vedi *Corispond*.

*Corexion*, Correzione. *Gh'è den-ter tropp corexion in quel manoscritt*: Ci sono troppe correzioni in quel manoscritto. *Cà de corexion*: Casa di correzione.

— *Corettor*, Correttore.

*Corispond-apost*, Corrispondere. *Corispond a l'aspettativa*: Corrispondere a l'aspettativa. « *Lù el ghe vœur ben ma lee la ghe corispond minga* »: « Egli l'ama ma lei non gli corrisponde ».

— *Corispondent*, Corrispondente. *Corispondent de giornai*: Corrispondente di giornali. (Commercio) Corrispondente. (Società scientifiche) *Socio corrispondent dell'Accademia di...*: Socio corrispondente dell'Accademia dei...

— *Corispondenza*, Corrispondenza. *Tegnì la corrispondenza*: Tenere la —.

*Corista*, Corista. « *L'è corista a la Scala* »: « È corista alla Scala. (Istrum. per tonalità) Corista ».

*Coriv*, Corrivo. *Bisogna minga pœu vess tropp coriv in del cred*: Non bisogna essere troppo corrivo a credere.

*Corlera*, Maglia scappata. *Tœu sù o tirà sù òna corlera*: Ripigliare un maglia scappata.

*Corna* e *Corno*, Corno. *Ciappà per i corni*: Piagliare per le corna. *Faa a corno*: Fatto a corno. *San come òn corno*: Sano come una lasca. *Scaldass i corni*: Riscal-

darsi. M. d. d. fig.: *Rompes i corni*: Fiaccarsi le corna. « *Me n'im-ponta òn corno* »: « Idem ». *Avègh vun sui corni*: Avere uno sulle corna o sulla cuccuma. *Vess come corni e crôs*: Essere come il diavolo e la croce. *Fagh i corni al marì o alla miee*: Fare le corna o le fusa al marito o alla moglie. (A un avventore) « *Ch'el me faga minga i corni* »: « La torni qui da me a provvedere ». *Mettes i corni in coo*: Mettersi le corna in capo. *Varì on corno*: Non valere un corno. *Avègh dur i corni*: Idem. *Spetasciagh i corni a vun* (volg.): Romper le corna a uno. P. E.: « *Mi sont capass de rompegh o spetasciagh i corni* »: « Sono capace di mandarlo colle corna rotte ». « *Fàmm minga vegnì i corni* »: « Non mi far girar il cifotte ». « *Cosse diavol gh'è vegnuu in di corni...* »: « Cosa diamine gli saltò in capo... ». *La quälitaa di corni*: La cornatura (1). *I corni della lumaga*: Idem. *I corni de Cans*: Idem. | (Strumento da fiato) Corno, corno da caccia, inglese. (Chi lo suona) « *El primm corno de l'orchestra l'è amalaa* »: « Idem ». | (Per calzar scarpe) Calzatoio o stecco di corno.

— *Cornada*, Cornata. « *El tòr el g'daa òna cornada in del venter al fàmei* »: « Il toro diede una cornata nel ventre al mandriano ».

— *Cornetta*, Cornetta.

— *Cornitt*, Fagiolini. *Fà òn piatt de cornitt*: Far un piatto di fagiolini (Fig.) Far le fusa torte.

*Cornaggia*, Cornacchia. *El scor-batt l'è negher, la cornaggia l'è grisa*: Il corvo è nero, la cornacchia è bigia. | (Candelotti di ghiaccio pendenti dalle gronde), Ghiaccioli. | (Specie di cilecca ai ragazzi) *Maggia cornaggia*!: Gnaffe.

*Cornaccula* (Pietra dura), Corniola. | (Specie d'erba) Gramigna (2).

(1) A Firenze la cornatura si estende a designare anche certe qualità morali, ma è volgare. Si dirà p. e.: *Egli è della stessa cornatura di X* e cioè la pensa ad un modo.

(2) La parola gramigna in fior. dà luogo a certe frasi graziosissime le quali non hanno corrispondente in dialetto. Per esem-

**Cornarè** (Nome di paese). N. fr.: *Andà a Cornarè* (Avere le corna): *Andar a Corneto*. *Mandà a Cornarè*: Mandar a Corneto.

**Cornis** (1), Cornice. *Var pussee la cornis del, o, che el quader*: Vale più la cornice del quadro. (Traslatto) « *El g'ha faa intorno óna gran cornis* »: « Gli ha fatto intorno molta cornice ».

— **Cornisamm**, Corniciame.

— **Cornison**, Cornicione.

— **Cornisin**, Piccola cornice.

— **Cornisetta**, Cornicetta.

— **Cornisell** (Strumento per insaccar salame), Imbuto.

**Cornitt**, Fagiolini. Vedi sotto **Corno**.

**Corobbìa** (Beverone de' maiali), Rigovernatura, *El caretin de la corobbìa*: Idem.

— **Corobbiatt** (Chi fa la corte alle fantesche lavascodelle) (In disuso), Fantaio.

**Coronà**, Coronare. *Coronà l'opera*: Coronar l'opera. (Per altri sensi vadi *Incoronà*).

**Coronatt** (Chi fabbrica rosarii), Coronaio.

— **Coronattà** (Di chi non fa che recitar rosarii), Scoronciare. « *L'è là tutt el dì a coronattà* »: « Stà tutto il giorno a scoronciare ».

**Coronell** (Volg.). Vedi **Colonell**.

**Coronin** (Pasta dolce a coroncina), Ciambellina (2).

**Coronna**, Corona (Civ.) *I diritti de la Corona*: I diritti della Corona. *Coronna ferrea*: Corona ferrea. *Cavalier de la corona d'Italia*: Idem. | (Di pallottoline per rosario) Corona. *Divott de la corona*: Coronciaio. *Dì la corona*: Recitar il rosario. *Dì adree la corona di ratt*: Sfilare la co-

rona (1) Dire corna di uno. | (Filza di pallottoline per ingegneri). Corona (2) *Per fà óna consegna bisogna lavorà con la corona*: Vedi *Consegna*, | (Istituto) *Santa Corona*: Santa Corona. *Passà per santa corona* (in dis.): Passare a uso. *Lavorà per santa corona*: Lavorar per i frati. | (Composta di fiori naturali o artificiali da posare sulla cassa da morto) Corona. « *Sul car del poveo X gh'era óna montagna de coronn* »: « Sul carro funebre del povero X c'era un monte di corone » —. (Sul capo a sposa novella) Corona nuziale. *La coronna de spin de Gesù Crist*: La corona di spine di Gesù Cristo. | (La parte superiore dell'unglia degli equini) Corona. | *Coronna d'ài*: Resta d'aglio. *De castègn*: Filza di castagne. *Coronna del dent*: Corona del dente. (Segno musicale) Corona.

**Corosiv**, Corrosivo. *Avelenaa da ón corosiv*: Avvelenato da un corrosivo.

**Coròss** Specie d'anatra nota, Capirosso.

**Corossolón**. Vedi *Grossolón*.

**Corp**, Corpo. *Bèlla de corp e brutta in faccia*: Bella vita e faccia brutta. *A corp vœui*: A corpo voto. *Andà del corp*: Andar di corpo. *Mœuves el corp*: Smuoversi il corpo o sciogliersi. *Avègh el corp ubidient*: Avere il beneficio del corpo. *Corp a corp*: Corpo a corpo. *In corp e anima*: In corpo ed anima. (Fig.) *Morì cón la vœuia in corp*: Morire con la gina in corpo. *Tœuss in corp*: Pigliarsi in corpo o anche Succiarsi. *Lassà o pettà in corp*: Lasciare o mettere in corpo. *Mettegh tutt i sentiment del corp*: Mettere tutto il sentimento —. *On corp senz'anima*: Un corpo senz'anima. *Vèss come duu corp e ón'anima sola*: Essere come due corpi e un'anima sola. *Vorè saltà fœura l'ani-*

pio di chi cura ogni più piccolo incomodo o dolore si dice *E' sentirebbe nascere la gramigna*, e d'un luogo disabitato *Vi nasce la gramigna*.

(1) Al tempo del Cherubini *cornis* era maschile: *El cornis*. Oggidì s'è fatta femminile alla toscana: *La cornis*.

(2) Il Cherub ha chiocciolino, che è tutt'altra cosa. La ciambella ha, se non altro il buco come il nostro *coronin*. Noto però che *ciambellina* ha in fiorent. un altro significato speciale. Corrisponde a *fuggi*. *Ciambellina alla nascosta* lo dice il volgo per *sotterfugio*. E d'uso.

(1) *Sfilare la corona* sarebbe pel suono addatto a tradurre la milanese *Dì adree la corona di ratt* se dicesse tutto. Sfilare la corona è *sveciare*, *palesare* a *fin di nuocere*.

(2) In Toscana non è conosciuto che da coloro i quali la videro usata da ingegneri lombardi.

**ma del corp**: Aver un gran battito di cuore per l'emozione (1). **Mettes in corp**: Mettersi in corpo. **Mettes in corp quella tiritera**: Succhiarsi quella tiritera. | (Vita del vestito) **Corp a coll**: Accollato. **Corp imbottiti**: Imbottito. **A stó vestiti bisogna fagh denter el corp**: A quest'abito bisogna rifar l'imbusto (in dis.) o la vita. | (Complesso) **In corp**: In corpo. **Fà tutt on corp**: Ridurre tutto ad un corpo. **Vend in corp**: Vender in corpo. **Un corp de cà**: Un corpo di case. | (Militare) **Andà al corp**: Presentarsi al reggimento. **Corp de guardia**: Corpo di guardia. **Spirit de corp**: Spirito di corpo. (Densità; robustezza) **On vin che g'à del corp**: Un vino che ha corpo. **Cont el Liebig se ghe dà corp al brazud**: Con un po' di Liebig gli si dà corpo al brodo. | (Tipografia) **Caratter corp naeuu**, **corp sett**, ecc.: Carattere corpo nove, corpo sette. (Mortorio) **G'an faa el corp** (in dis.): « Gli han fatte le esequie. **Corp de ball**: Corpo di ballo. **Corp sant**: Corpi santi, Camperie. | (Eslam.) **Corpo dell'uga**: « Corpo sant'Arroste! Corpo di mille bombe! » (in dis.)  
 — **Corpasc**, Corpaccio. **La g'à on corpasc minga bèll**: « Ha un corpaccio, punto bello ».  
 — **Corpètt**, Camiciola.  
 — **Corporaa**. Vedi **Incorporaa**.  
 — **Corporal**, Corporeale. **Bisogn** —: Bisogni corporali.  
 — **Corporadura**, Corporatura. **On omm d'ona gran corporadura**: Un uomo di, ecc.  
 — **Corporazion**, Corporazione. **I corporazion religiôs**: Le corporazioni religiose.  
 — **Corpusdomini**, (Festa eccles.), Corpusdomini. **El corpusdomini l'è sempre in giovedì**: Il corpusdomini viene sempre in giovedì.  
 — **Corent** (Travetto), Corrente. **Cunt corent**: Conto corrente. **Stà in corent**. (Della stadera): Corrente.  
 — **Corett**, Corretto. **Acqua coretta**: Acqua corretta (2). **L'è tegnuu**

**ona condotta molto** — (Civ.): « Tenne una condotta correttissima ».

**Corettôr**, Correttore. **Corettor de stamp**: Correttore di stampe. **Se sbagh, ti famm de corettor**: « Se sbaglio tu fammi da correttore ».

**Corezional**, Correzionale. **Tribunal** —: Tribunale correzionale.

— **Coreziôn**, Corezione. **Cà de corezion**: Vedi Cà. | **In di bozz el ghe fà denter tropp corezion**: **se pò minga fà la villa**: « Nelle bozze fa troppe correzioni, non si può tirar innanzi così ». | **Quell flœu el sent pocch i** —: « Quel ragazzo sente poco le ».

**Côrs**, Corso. **El Cors Venezia**: Il Corso Venezia. (Passeggiata)

**« Incœu gh'era on bell cors »**: « Oggi c'era un bel Corso ». | (Serie di lezioni) **On cors de studi**: Un corso di studi. (Stadii) **El tifo l'ha faa el sô cors**: Il tifo ha fatto il suo corso. **L'è on'œpera in cors de pubblicazion**: « È un'opera in corso di pubblicazione ». **El sô stipendi l'è sempre in cors**: « Il suo stipendio è sempre in —, vigore ». (Mestru) **Avègh i sô cors**: Vedi **Marches**. (Partic. colto di **Oôr**, Correre, il cui plebeo è **Co-ruu**) Vedi **Côr**,

**Côrsa**, Corsa, **I cors de Vares alle Cascine**: Le corse di Varese alle Cascine. **Cors al trôtt**: Corsa al trotto. **Cors di biciclet**: Corse delle biciclette. **Cors di sediœu**: Corse di sedili. | (Scappata in un luogo) **Fà ona corsa lì a la Banca a cambià stô bigliett**: « Dà una corsa alla Banca a cambiare questo biglietto ». (Gita più lunga) **Oo faa ona corsa a Napoli**: « Ho fatto un corsa o una scappata a Napoli ». | (Rubacchiare in un'amministrazione) **El g'à faa denter la corsa o la tòmna**: « Vi fece man bassa ». | (Tramway e omnibus e vapori) **Ogni corsa de tramm la costa des ghœi** (volg.): Ogni corsa del tram costa dieci centesimi. **Quand l'è che parte la corsa per Monza?**: « A che ora parte il vapore per Monza? » **A corsa e a tutta corsa**: A corsa e di gran corsa.

(1) C'è in flor. la frase contraria: **Rimettere l'anima in corpo**.

(2) Bicchier d'acqua pura con qualche goccia di misrà. I caffettieri fiorentini di-

corno caffè collo schizzo se l'avventore chiede qualche goccia di rhum o di cognac.

**Corsett** (D. Fr.) (in dis.), Farsetto, Corsetto (usato nel medio evo ora in perfetto disuso), Fasciotta, Busto. « *L'era in corsett e in sottanin* »: « Era in farsettino e sottana ».

**Corsiv** (Di carattere calligr. o anche tipograf.), Corsivo. *Corsivo, tond e manuscollett*: Corsivo, tondo e stampatello.

**Cört, Corte e Cortile** (1). (Famiglia e palazzo del Re) La Corte. *Andà a Cort*: Andar a Corte. *Dama e gentiluom de Cort*: Dama e gentiluomo di Corte. *La Cort l'è in tutto*: La Corte è in grama-glia. *Cort bandida*: Corte bandita.

¶ (Spazio scoperto nell'interno delle case) Corte e Cortile. « *El s'è buttà giò in cort dal quart pian* »: « Si buttò giù nella corte dal quarto piano ». ¶ (Mostrarsi assiduo presso donne) *Fagh la cort alla sura B...*: Fare la corte alla signora B... (Presso uomini) *Fagh ona gran cort al minister*: Fare una gran corte al ministro. « *Quit duu R se fan la cort a vicenda* »: « Que' due si lasciano reciprocamente ». (Accompagnamento di nozze e di battesimi) *Corteo e Codazzo. Gh'era adree la cort de la sposa in dodes carrozz*: « In dodici carrozze c'era un gran codazzo di gente ». (Pr.) *Se fà la cort a la mamma per la tosa*: Si corteggia la madre per la figlia.

— **Cörtin**, Cortiletto.

— **Cörtascia**, Cortaccia. *Ona cortascia semper pienna de sabètt*: Un cianiao.

**Cörtell**, Coltello. *Cortell de tavola, de cusinna, de caccia*: Coltello da tavola, coltello da cucina, da caccia. — *De cakolar*: Trinceretto. — *de ciccolattee*: Spatola. — *de fornasee*: Stocca. — *de macellar*: Coltella. *Cortell per dervi i ostrich*: Coltellino per le ostriche. *Cortell a dò lamm*: Coltello a due lame. — *ferm in mantich*: Coltello in asta. — *saramanegh*: Coltello a crieche. M. d. d.: *Cortell che taia quel ch'el ghe ved*: Coltello che taglia e cuce. *Mett el cortell a la gola*: Metter ad uno il laccio alla gola. *Avègh el cortell*

*per el mantich*: Tenere il coltello per il manico. *Ona costa de cortell*: Una costola di lama. *Quadrè a cortell*: Accoltellata. (Pr.) *Amòr de fradell amòr de cortell* (in dis.): Pan di fradello, pan di coltello.

— **Cortellada**, Coltellata. *Quand l'è che se finirà in Italia de dà via di cortellad?*: Quand'è che in Italia si finirà coll'uso di far alle coltellate?

— **Cortellasc**, Coltellaccio. « *El g'aveva in man ona vacca d'ón cortellasc* » (plebeo): « Teneva in mano un boia di coltellaccio, che ».

— **Cortellónna**, Coltellona.

— **Cortell mezzan**, Coltellotto.

— **Cortellee**, Coltellinaio.

**Cortesia**, Cortesia. « *Ch'el me faga la cortesia de* »: « Mi faccia o la mi faccia cortesia di ». « *El m'à faa cortesia in del prezz* »: « Mi fece agevolezza ». *Struppià de cortesii*: Affogar uno nelle cortesie o vincere di cortesie. *On omm che sa nanca dóce sta de cà la cortesia*: Uno screanzato. « *La sóa cortesia, siéor* »: « La sua cortesia, signore ». (Pr.) *Cortesìa de bócca la còsta pòech*: Cortesia di bocca costa poco.

**Corvè** (D. Fr.), Comandata. « *El m'à faa fà ona corvè del diavol* »: « Mi fece fare una corvée o una fatica indiadolata ». (Trattandosi di dover accompagnare donne a casa) « *Stasira sònt de corvè* »: « Questa sera sono di comando ». « *La padronna de casa la m'à impost la corvè de fà ballà quella grassón carampanna* »: « La padronna di casa m'ha imposta la penitenza di far ballare quella spanfierona ». (Militare) « *L'è de corvè* »: « È in servizio di fatica ».

**Còsc** (A la), Alla cuccia. P. E.: « *Fido, và a la còsc* »: « Fido alla cuccia ».

— **Còscia** o **Còccia**, Cucciare. « *Còscia o còccia R* »: « Cuccia là ».

**Coscienza**, Coscienza. « *El g'à la coscienza de vess ón galantom* »: « Ha la coscienza d'esser un galantom ». *Avègh la coscienza spòrea*: Aver la coda di paglia. *Avègh la coscienza taccada a ón ciód*: Non averne o avere perao la coscienza. *Avègh ón quacòs de brutt su la coscienza*: Avere la co-

(1) *Cortile* è corte spaziosa e artistica. Nei palazzi. *Corte* è la comune.



scienza sudicia, inquieta... *Andà giò la coscienza*: Avere molta fame. *La vòs de la coscienza*: Il grido della coscienza. *Caregass la coscienza*: Aggravarsi la coscienza. *Carich de coscienza*: Scrupolo di coscienza. *Dover de* —: Debito di —. *Coscienza fada a calzettà*: Coscienza elastica. *« In coscienza podaria minga dill »*: « Non potrei asserirlo in coscienza ». *Vèss on omm de coscienza*: Esser un uomo di coscienza. *Trass de coscienza*: Levarsi un peso di su la coscienza. *« Però ghe vœur ona bella coscienza, a... »*: « Però ci vuole un bel coraggio a... ». *« Ma dove te gh'ee la coscienza? »*: « Ma dove tieni la coscienza? ». *Avègh dō coscienza*: Avere due — o due pesi e due misure.

**Coscritt**, Coscritto. *La ciamada di coscritt*: La chiamata de' coscritti. *I volontari in minga coscritt*: I volontari non sono coscritti.

— **Coscrizion**, Coscrizione. *Vèss in coscrizion*: Essere nella coscrizione. *Vèss fœura de la coscrizion*: Esser fuori di coscrizione. *Giugà a la coscrizion*: Vedi *Giæugh*.

**Così** (P. N.), Così. *« E così? »*: « E così? ». P. E.: « Te ghe see staa? » « Sì ». « E così? » « Ci sei stato? » « Sì ». « E così? » « La robba la sta così e così »: « Il fatto sta così e così ».

**Cosmetich** (P. N.), Cosmetico, Ceretta. *El cosmetich per tirà su i barbis*: La ceretta per i baffi. *Ona cannèta de cosmetich*: Cannello di cosmetico.

**Cospetto**! (In disuso), Cospetto! Cospettono!

**Coss**, Coso. *On certo coss*: Un certo coso. *« (Invece di cossa) « A fà coss'è? »*: « Per che cosa? » « *El s'è giugaa tutt coss o l'è venduu tutt coss* »: « S'è giocato o ha venduto tutto ». (Vedi sotto anche il plurale di *Cossa*, *Cosa*).

— **Cossa**, Cosa. Vedi anche *Robba*. *Fà i sò coss*: Fare le sue devozioni (1). *Andà a fà quella cossa*: Andar al cesso. *On poo de quella cossa*: Un poco di giudizio. *Quella cossa de vèss soll in cà o*

*amala o in bollèta*: Quella maledizione di essere solo in casa o ammalato o al verde. *« Quand se dis i coss de stō mond baloss! »*: « Quando si dice le cose del mondo briccone ». *Tra i alter coss*: Tra l'altre cose... *« Cossa saeuia mi »*: « Che ne so io? » (Intercalare comuniss). *El ona cossa e on'altra*: E una cosa e l'altra. (Gioco) *Trè coss*: Bazzica.

— **Cosse**. N. fr.: *« Cosse te vœu? »*: « Che tu vuoi? » *« Cosse te sòcchet, allora? »*: « Perché mi annoi in tal caso? » *« Coss'el var stō liber? »*: « Quanto mi chiede di questo libro? » *« Coss'è? »*: « Che dici? »

— **Cossèta**, Cosetta. *« G'oo ditt mi ona cossèta in d' on' oreggia. che... »*: « Gli ho detto io una cosina in un'orecchio che... » *« Lee la fà i sò cossètt, che la par ona donnèta »*: « Ella fa le sue cosine ammodo, che sembra una donnetta ».

**Cossi** (Aff. volg.). Vedi *Insci* (volg. schietto).

**Cossin**, Cuscino. *I cossin del lett*: I guanciali. *On sofà con duu cossin de part e part*: Un sofà con due cuscini ai lati. (Se cilindrici) *Tomboli*. *Cossin per cusi o per ricamà*: Tombolo o Guancialino. *Cossin de scagn* (in disuso): Cuscinetto. *Cossin de piumma* (Che serve a scemar l'attrito): Piumino, Cuscino. (Ecclesiastico) *El cossin del messal*: Il cuscinetto. (Maccellai) *Cossin del manz*: Mela di oulaccio.

— **Cossinett**, Cuscinetto, Guancialino. *El cossinett de pontà i gugg*: Il portaspilli. *Cossinett d'odor*: Guancialino profumato. (Ferrovie) *I cossinett di rotài*: I Cuscinetti sulle traverse.

— **Cossinon**, Guancialone, Gran cuscino.

**Costa**, Costa, Costola. *« El s'è rott la tèrza costa »*: « Si ruppe la terza costola ». *Vèss de la costa d'Adamm*: Vedi *Adamm*. *« Ghe se pò cuntà i cost »*: « Gli si possono contare le costole. *Avègh semper vun ai cost*: Aver uno continuamente alle costole. *« Quell'antipatic el me se sera miss ai cost e g'oo avuu de fà e de dā a liberamen »*: « Quell'uggiuso mi si era appiccicato d'intorno e non sape-

(1) *Fare le sue cose*, in flor. lo si applica a far i propri interessi, faccende.

vo più come sbarazzarmene». *Aiuti de costa*: Aiuto di costa. *Strénges in di cost*: Ristringersi nelle spese. *Dormi in costa*: Dormire sul fianco. (Macellai) *Costa falsa*: Costa falsa. (Specie di gobbo o cardone) *I costi*: Le bietole. (Salita) *A mezza costa della collina*: A mezza costa del colle... « *La strada l'è tutta in costa* »: « La strada corre tutta sulla costa ». (Muratori) *Fà un mur in costa*: Un muro per coltello. *Ona costa de cortell*: Una costa di coltello. (Gioco delle bocce) « *Dagh in costa* »: « Pigliata da banda ». (Di denari) *Metti in costa*: Accumulare. « *Mi i spendi e lui i e mett in costa* »: « Io li spendo e lui li mette in serbo ».

— *Coston*, Costolone (1). *I coston del canott*: La costolatura del canotto.

— *Costalecula*, Costerella. « *El sentec in pian el finiva, e lì cominciava ona costalecula* »: « Il sentiero in piano terminava e cominciava una piccola erta ».

— *Costaleura*, Costolina *Ona costaleura de animal*: Una costolina di maiale.

— *Coteletta*, Costoletta. *Coteletta impanada, alla milanese*: Costoletta panata, alla milanese. *Coteletta alla graticola*: Braciola o alla gratella. (Pizzi o basette lunghe) *Basettone*.

— *Cotelettina*, Costolettina.

— *Costà*, Costare. *Costà car*: Costare caro. *Costà carne salada*: Costare salato. *Costà i oco del coo*: Costare un occhio. « *El vii anca s'el costass on milion* »: « Lo voglio avesse a costarmi un milione ». « *Stó lavorà chi el m'è costaa ses ann de studi* »: « Questo lavoro mi costò sei anni di studio ». (Macellai) *Bianch costaa*: Lombata.

— *Costòs*, Costoso, Caro. « *Quell'appartamento l'è tropp costos* »: « Quell'appartamento è troppo caro o anche dispendioso ».

— *Costanna*, Costana. (Piaga delle bestie da soma) Guidalesco.

— *Costanza*, Costanza. « *El g'è a vuu la costanza de...* »: « Ebbe la

costanza di ». *La costanea de l'amor*: La costanza in amore. | *Ti-la Costanza*: Tela di Costanza.

— *Costant*, Costante. « *Guai a lui s'el fuss minga costant a vorèmm ben* »: « Guai a lui se non fosse costante nel suo amore ».

— *Costatemente*, Costantemente. « *L'odiaroo costatemente* »: « Lo odierò fino alla morte ».

— *Costee* (In disuso), Costei.

— *Costù*, Costui.

— *Costor*, Costoro.

— *Costernazion*, Costernazione. « *Quella povera famiglia l'è tutta in costernazion* »: « Quella povera famiglia è immersa nella costernazione ».

— *Costipass-ipaa*, Pigliarsi una imbeccata, Infreddare. « *Sont costipaa* »: « Sono infreddato ».

— *Costipazion*, Costipazione, Infreddatura. *Tœu su ona costipazion*: Beccarsi un'infreddatura o una costipazione. (Volg. id. invece di *Costituzion*).

— *Costitui-tuli-tuiss*, Costituire. *I autoritaa costituii*: Le autorità costituite. *Costitui on precedent*: Costituire un precedente. (Presentarsi) « *El s'è costituii ai carabinieri* »: « S'è costituito ai carabinieri ».

— *Costitut*, Costituto. « *In del primm costitut l'è confessaa tutt coss* »: « Già nel primo costituito confessò ogni suo delitto ».

— *Costituzion*, Costituzione. *Quand el re l'è daa la costituzion...*: Quando il re diede lo Statuto... | (Circostanza) « *Me trœuvi de vess in d'ona brutta costituzion* » (in disuso): « Mi trovo a mal partito ». | (Complesione fisica) « *L'è de bonissima costituzion* »: « E di eccellente costituzione ».

— *Costituzional*, Costituzionale. *Circol costituzional*: Circolo costituzionale.

— *Costring* (Volg.). Vedi *Costring*. *Costring-ostrett*, Costringere. « *Mi te costringi minga a sposall, ma...* »: « Io non ti costringo a sposarlo, ma ». « *L'è staa costrett a accettà* »: « Fu costretto ad accettare ».

— *Costrui*-struì o strutt, Costruire. *Costrui on pont de fèr, on stabiliment*: — un ponte di ferro, uno stabilimento. Vedi *Fabricà*.

(1) *Costolone*, tra il volgo fior. significa: zotico, rosso, villano; è come *ciottolone*; ma sono termini della plebe.

— **Costruzion**, Costruzione. « *Stà part l'è tutta de costruzion moderna* »: « Questa parte è tutta di moderna costruzione ».

— **Costrutt**, Costrutto. *Cattagh el costrutt d'ona robba*: Trovarci il —, bandolo.

**Costumaa**, Costumato (1), Avvezzo. « *Son minga costumaa o assuefai a bev l'amaro primma de disnà* »: « Non sono avvezzo io a bere l'amaro prima di pranzo ».

— **Costumm**, Costume (Civ.). *Ogni paes g'ha i sò costum*: Ogni popolo ha le sue usanze. *Fed de bon costum*: Attestato di boni costumi. | (Abito per veglioni e feste mascherate in costume) « *El g'aveva sù on costum a la Raffaella* »: « Vestiva un costume alla Raffaella » (2).

**Còt**, Cote. *Con la còt e pœu con la coramèlla se ghe dà el fil al resò*: Colla cote e colla striscia si affila il rasoio.

**Cotenna** (P. N.), Cotenna. *La cotenna del sang'u*: I grumi del sangue.

**Cotizza-tizzaa-izzass**, Quotare, Tassare privatamente. « *L'èmm giamò bell e cotizzaa anca lù* »: « L'abbiamo già quotato anche lui ». « *Ah vedi mi che chi bisogna cotizzass* »: « M'accorgo che qui bisogna snocciolare ».

**Cotòn**, Cotone. *Quest l'è minga tutta lanna: gh'è del coton*: Costo non è tutta lana, c'è del cotone. *Coton in fil*: Cotone filato. *Tela coton*: Tela di cotone. « *El g'ha el coton o el bombas in di orègg*: Vedi Bombas ».

— **Cotonà**, Accotonare (3), Arricciare. *Cotonà i cavèi*: Increspere i capelli.

**Cotòrno** o **Coturno**, (4), Stivale, Vedi *Strivall*.

**Còtt**, Cotto. *Cott a ròst, a lèss, a bagn maria, ecc.*: Vedi *Cœus*. *Cott ch'el se desfa in bocca*: Stracotto. M. d. d.: *Chi le vœur cotta e chi le vœur eruda*: A chi piace cotta e a chi cruda. *Nò vorè ona robba nè eruda nè cotta*: Non la o lo voler più cotta nè più eruda o nè cotto nè crudo. *Contann su o fann de cott e de erud*: Contarne o farne di tutti i colori *Opp*. Farne di quelle che non hanno nè babbo nè mamma. | (Innamorato) *Cott come on agòn*: Cotto spolpato. | (Ubriaco) *Cott come on bœ*: Cotto come una monna. (triviale). | (Aggiunt. a vino) *Vino cotto*. | (Lavoro di muratura) *Le-vor in cott*: Lavoro di cotto. P. E.: « *L'è de cott o de riv?* »: « È di lavoro o di pietra? ».

**Còtta**, Cotta. *La cotta del pret*: La cotta. | *Dur de cotta*: Esser di cattiva cottoia (volg.). *Dur de cotta*: Duro di comprendonio. | (Certa quantità che si cuoce in forno o fornace) *La cotta del pan*: La cotta o fornata del pane. *La cotta di quadrei*: La cotta de' mattoni. *La cotta de cioccolatti*: La cotta di cioccolato.

— **Cottura**. *Dur de cottura*: Di cattiva cottoia. *El ris el vœur minga men de desdott minutt de bona cottura*: Il riso non richiede meno di diciotto minuti di buona cottura. | (Innamor.) Vedi *Cotta*.

— **Cottisc**. N. fr.: *Cott Cottisc*: Cotto stracotto.

— **Cottinna** (Piccola cotta ne' varii significati).

**Cottaria** (D. Fr.), Cotteria (1), Combriccola, Cricca, Consorteria, Brigata, Società, Compagnia. « *L'è d'ona certa cottaria de gent, che g'ha tutti on istess pensà* »: « Egli appartiene a una certa cotteria di gente che la pensano tutti ad un modo ». *La cottaria del caffè tal*: La compagnia del caffè tale.

(1) *Costumato* a Firenze significa soprattutto uomo di buoni costumi.

(2) *Costume alla Raffaello*, od altro lo si dice; ma è riprovatissimo, da chi vorrebbe che i Fiorentini parlassero sempre come libri stampati. S'avrebbe a dire: *Vestiva nel costume de' tempi di Raffaello*.

(3) *Accotonare*, propriamente è arricciarli pelo ai panni.

(4) È rimasta, ma come voce colta: *calzar il coturno*.

(1) *Cotteria* è parola bollata, e non la si trova ne' dizionari. Eppure bisogna convenire che nessuna delle sei voci messe da me a riscontro e in sostituzione di quel gallicismo, ne rende la sfumatura tutta propria. *Combriccola*, *Cricca* e *Consorteria* dicono troppo. *Brigata*, *Società* e *Compagnia* non abbastanza.

**Cottcodesch** (Onomat. della gallina che ha fatto l'ovo) Coccodè.

**Far cottcodesch**: Far coccodè.

**Cottim**, (Lavoro dato a far a prezzo fermo), (P. N.), Cottimo. « *Tutt stò lavorà chi, l'è staa faa a cottim* »: « Tutto codesto lavoro fu fatto a cottimo ». *Dà o laeu a cottim*: Dare o torre a cottimo.

**Coturnis** e **Coturno** (Varie specie di Pernici), Starna, ecc. Vedi l'elenco saggio degli uccelli lombardi.

**Cova**, Vedi **Coa**.

**Covà-Covaa**, **Covare**. *Covà i œuv*: Covare le ova. (Fig.) *Covà el mal*: Covare il male. *Covà el fœugh*: Covare la cenere. *Covà l'odi per run*. Covar rancore. M. d. d.: *El temp el cova*: Il tempo si mette a pioggia. (Di donna prossima a parto) Nicchiare (1). « *L'è giust li ch'el cova* »: « È lì covato ».

— **Covada**, **Covata**. « *È nassuu vott poresitt da óna covada salla* »: « Da una chiocciata sola sono usciti otto pulcini ». | (Colpo di coda) Vedi **Coada**.

**Covere**, **Coperchio**, **Copricella**, **Copertoia** (Siena e Arezzo). *El covere del caldar*: La copricella della pentola o del paiolo. *Tœu giò el covere*: Idem. « *El piœuv; andèmm a covere* »: « Piove; andiamo al coperto ». (Riflesso storico) « *El covere di Figin*: Il portico de' Figini. | (Pr.) *El diavol el fà i pignatt minga i covere*: Il diavolo insegna a far le pentole, non i coperchi.

— **Covercell**, **Coperchietto**. *On covercell de legn*: Vedi **Spazzœu**. *El covercell o covere del camer*: Vedi **Taiee**.

— **Coverción** (Gran coperchio o grande copricella).

— **Coverta**, **Coperta**. *La coverta del lett, del cavall*: La coperta del letto, del cavallo. *La coverta di liber*: La copertina. | (Sotterfugio o pretesto) Ricopertura. « *La teneva quella vèggia come de coverta* »: « Teneva quella vecchia per ricoperta o copertella ». *Sott a la coverta de la beneficenza, bocconen che l'è ón piesè*: « Sotto la

ricoperta della beneficenza rubano che è un desio! »

— **Covertinna**, **Copertina**. *La copertinna sott a la sella*: La copertina. *Covertinna* nel senso di persona, Vedi **Coverta**, terzo esempio.

— **Covertœu** (In dis.), **Coperta** da bambini, **Coltriciella**.

— **Covertœu**, (Specie di rete da uccelli), **Copertone**.

**Cozzà-zaa-zass**, **Cozzare** (P. N.). « *L'è inutil de sta li a cozzà con lui* »: « È inutile fare le cozzate con lui ».

— **Cozzada**, **Cozzata**. *Capata. Dà óna cozzada in del mur*: Battere una capata nel muro.

— **Cozzin**, **Capino**. « *Adess l'è mès giò polid el sò cozzin e el sé daa a studià* »: « Ora s'è messo a studiare di buzzo buono ». (Di ragazzo e anche d'uomo di molto ingegno) « *Quell l'è ón cozzin, mäh* »: « È un granellin di pepe ».

— **Cozzón**, **Testone**. « *Mett giò óna volta quell cozzon* »: « Mettiti una bona volta a studiare ». (Grosso capo da mascherarsi) **Mascherone**.

— **Cozzott**, **Testone**.

**Crà crà**, (Imitativo del gracchiare dei corvi), **Cra Cra**.

**Craco**. Vedi **Crico**.

**Crapa**, **Cranio**. *Crapa de morti*: Teschio. *Crapa pelada*: Crocchia pelata (Pistoia), *Zucca pelata*. (Tiritera popolare) *La crapa pelada la fà i tortèi; ghe ne dà minga ai sò fradei; i sò fradei fan la lacciada e gh'en dan minga a la crapa pelada*: *Zucca pelata fece i tortelli e non ne diedero a zucca pelata*. | (Cervello) « *Tœutel fœura óna bonna volta dalla crapa* »: « Levatelo una buona volta dal ceppicone » (pop.). | (Uomo di grande ingegno) « *Quel che fior de crappa!* »: « Quello, che talento sfondato! » (Meretrice) « *L'è óna crappa, ma pign de quii del vicol* »: « È una squaldrina d'ultimo rango ».

— **Crapetta**, **Testolina**. « *L'è óna bonna crapetta* »: « È una testolina assestata ». | (Fondelli di bottone) **Anima**.

— **Crapin**, **Zuechino**.

— **Crapón**, **Testone**.

(1) **Nicchiare** a Colle significa pure puzzar di cadavere e a Firenze: non risolversi a far una cosa.

**Crascià**, Crascià, Patacche (Volg.). « *El g'aveva el stomegh tutt pien de crascià* »: « Aveva il petto coperto di decorazioni ».

**Cravatta**, Cravatta. In *marinna e cravatta bianca*: In abito nero e cravatta bianca. *Fabbrica de cravat*: Fabbri di cravatte.

— **Cravattinna** (Delle donne), Cravattina. *Al coll ona cravattinna de garza*: Al collo una cravattina di velo.

— **Cròvattin** (P. N.) (La parte posteriore del collo), Gavigna. *Giappà vun per el cròvattin*: Aggavignarlo.

— **Cravattee** (P. N.), Fabbriatore di cravatte, Cravattaio (1).

**Crea** o **Creia** (Volg.). (Aggiun. a terra). *Terra crea*: Argilla, Creta. *On bozzett in terra crea*: Un bozzetto in creta.

**Creà-eaa-eass**, Creare. *Dio l'è creaa l'universo*: Dio creò l'universo. *Bisogna minga creass semper di illusion*: Non bisogna crearli continuamente delle illusioni.

— **Creator**, Creatore. *Andà o mandà al creator*: Andare o mandare al creatore. *Toselli l'è staa el creator del teater in dialètt piemontes*: Toselli fu il creatore del teatro in dialetto piemontese.

— **Creatura**, Creatura. *La mia creatura*: La mia creaturina. (A bella persona) « *Che bella creaturita!* »: « Che bella creatura! » (Compatim.) « *Povera creatura!* »: « Poveraccio! » (Persona attaccata ad altra per riconoscenza) « *L'è ona soa creatura* »: « È una sua creatura ».

— **Creaturinna**, Creaturina. (A bel bambino) « *Che bella creaturinna!* »: « Idem ». (A donnina belluccia) « *L'è ona creaturinna menudra, che la podaria stà in l'etagsèr insemma ai belee* »: « È una donnina così piccina e graziosa, che potrebbe star a mostra nel mio scarabattolo ».

**Creanza**, Creanza. *Creanza de villan*: Creanza da mercatino. *Omm senza creanza*: Uno screanzato. (Pr.) *Invidà l'è creanza, accettà l'è petulanza* (in dis.) (Ap-

pross.): Chi va alla festa e non è invitato torna a casa sconsolato.

**Cred**, Credere. « *Me l'è fada cred* »: « Me la gabellò ». (Colto) « *Mi credi in Dio e nell'immortalità de l'anima* »: « Io credo in Dio e nella immortalità dell'anima ». « *Cred o no cred l'è insci* »: « Credere o non credere la è così ». *Ona robba minga de cred!*: Cosa da non credersi! « *Lù nò el cred se nò'l ved* »: « Idem ». « *Se fà prest a cred, ma...* »: « A credere si fa presto, ma... » « *El me cred, che g'oo nanca on quattrin in saccozia?* »: « Crede lei che che non ho un solo centesimo in tasca? » (Stimarsi) « *Lù el se cred on genio* »: « Si crede d'essere un genio ».

— **Credenzón**, Credenzione. *On bòn* —: On gran —.

— **Credit**, Credito. *Avègh bòn, o cattiv credit*: Avere o non aver credito. *Pèrd el credit*: Perdere il credito. *Fà pèrd el credit*: Screditare. *Mett a credit*: Porre a credito. *Scaud on* —: Riscuotere un —. *Operazion de credit*: Operazioni di credito. (Pr.) *Chi nò g'à dèbit nò g'à credit*: Idem.

— **Creditòr**, Creditore.

— **Creditin**, Piccolo credito, Credituccio.

— **Creditón**, Grosso credito. *God* —: Gran credito.

— **Credenzial**, Credenziale. *Ona credenzial su Londra*: Una lettera di credito su Londra.

**Crema-emas** (P. N.), Cremare. « *L'è voruu vess cremaa dopo mort* »: « Volle esser cremato; dal suo testamento ».

— **Cremazion** (P. N.), Cremazione. *La cremazion la purifica*: La cremazione purifica.

— **Crematori** (P. N.), Crematolo, Crematorio. *El crematori l'è nel cimiteri monumental*: Il crematolo è nel cimitero monumentale.

**Cremes**, Cremisi. *Ross cremes*: Rosso cremisi. « *L'è diventaa cremes in faccia* »: « Arrossì fino nel bianco degli occhi ».

**Cremma** e **Crèmm**, Crema. « *Gh'era tutta la crèmm, de...* *Milan* »: « C'era tutta la crema di... Firenze ». *Ona suppa che la pareva ona cremma*: Una suppa che

(1) Cravattaio a Firenze vale anche: *strozzino*.

è una crema perfetta. *Latt a la crèmm*: Vedi *Casol'latt*.

**Cremortarter**, Cremor di tartaro. **Cremortarter e magnesia**: Cremore e magnesia.

**Crèn** (D. T.) (Specie di radice; grattata pel lessio), Crenere o Radice.

**Crènnà**, Crena, Fessura. *La crènnà de la guggia de cusi*: La cruna dell'ago. *La crènnà di ciapp*: — delle natiche.

— **Crènnin**, Fessurino.

**Crènnà** (Volg.). Vedi *Cicà e Ròdes*.

**Crepa-paa-pass**, Crepare. *Crepa de la paura, de la rabbia, de dolor*: Crepare di spavento, di rabbia, di dolore. *Robb de crepà del rid*: Cose da scoppiare dalle risa. *Crepa de salut*: Crepare di salute. M. d. d.: *Se pò crepà d'òn sold*: Mi lascerebbe morire piuttosto che darmi denaro o Non farebbe un prestito neanche a scoppiare. « *Se n'òl disi, creppi* »: « Se non parlo scoppio ». « *L'è volta via senza nancà di crepa* »: « Se n'è andato senza dire nè addio, nè arrivederci ». | (Screpolare) *Stia marmitta l'è crepada*: Questa zuppiera è incrinata o fessa (1). « *Me creppa fœura el palmo di man* »: « Mi si screpolò il palmo delle mani ». M. d. d.: *Crèpa el strolog*: Prima cieco poi indovino. *Opp*. Prima l'annuncio poi il malanno. « *Creppa, s'cioppa e fà ona bella botta* »: « Che tu possa crepare ». « *Se credèss de crepà, guarda!* »: « Se credessi di crepare! » (Pr.) *A caregall tropp el s'ciopp el crepa*: Chi troppo tira, la corda si spezza. *E fà e fà, e pœu se creppa*: E fai e fai alla fine si muore. « *Ch'el vœubbia crepà?* » (di chi fa cosa molto insolita in bene): « E' vuol morire! »

— **Crèpp** (Sost.), Crepa. *On crepp in del mur*: Una crepa. *On crepp in la bottiglia*: Crepatura, Incrinatura. *L'è minga crepp*: È saldo. M. d. d.: *Sonà de crepp*

(di persona): Crocchiare. (Specie di velo, (D. Fr.) Crespo.

— **Crepasscià**, Crepare. *Crepasscià del rid*: Crepar dalle risa.

— **Crepass**, Crepaccio. « *Gh'era in terra certi crepass che...* »: « C'erano nel terreno certi crepacci che... » (De' cavalli) Crepaccio, Rappe.

— **Crepada**. N. fr.: « *Finalment el g'à daa ona buona crepada* »: « Finalmente quel... è crepato ».

— **Crepadinna**. N. fr.: *Dagh ona buona crepadinna*: Andarsene per sempre.

— **Crepadura**, Crepatura. *Crepadura in del mur*, — *in la pell*: Crepature.

— **Crepadurinna**, Leggera crepatura o crepa.

— **Crepin**, Piccola crepa, Fessurina.

— **Crepon**, Crepaccio. *Gh'è on crepon in del cadin*: Nella catinella c'è una gran crepa.

— **Crepapanascia** (P. N.), Crepappelle. *Mangia a crepapanascia*: Mangiar a crepappelle o a crepanascia.

— **Crepacœur** (P. N.), Crepacuore. *Morì de crepacœur*: Morire di crepacuore.

— **Crepassiaa**, Crepappelle. *Bev a crepassiaa*: Bere a secchie.

**Crescendo** (Civ. P. N.), Crescendo. *I crescendo de Rossini*: I crescendo di Rossini. *On crescendo de sproposit*: Un crescendo di spropositi.

— **Crescenza** (P. N.), Idem. *El Po l'è in crescenza*: Il Po è in —.

— **Crèsima**, Cresima. *Tegnì a crèsima*: Tenere a cresima. *Dà la crèsima senza vess vescov*: Schiaffeggiare altrui.

— **Cresimà-simaa**, Cresimare. « *El l'è crèsimaa come va* »: « Lo schiaffeggiò a dovere ». | « *El s'è crèsimaa pocch temp fa* »: « Si cresimò quest'anno ».

— **Cresma** (Volg.). Vedi *Cresima*.

— **Cresmà** (Volg.). Vedi *Cresima*.

**Cresp**, Crespo. *Faccia crespà*: Viso raggrinzato, grinzoso o crespo. (Term. di comici) Crespo. « *Damm on poo de cresp per famm i sciantiglion* »: « Dammi un po' del tuo crespo per le basette o per farmi le basette ».

(1) Fra *incrinata* e *fessa* c'è una piccola differenza che manca al dialetto. Un vaso di terra cotta incrinato può servire ancora sul fuoco. Se è fesso bisogna buttarlo ai cocci. L'incrinato è superficiale.

**Crespà-spaa-spass**, Increspapare, Crespare. *El latt buii, a lassall li òn poo, el se crespà desoravia*: Il latte bollito subito si increspa o raggrinzia alla superficie. *Fèr de crespà*: Ferro da increspapare.

— **Crespadura**, Increspatura. « *Chè ghe va daa òn poo de crespadura* »: « Costi ci vole un po' di increspatura ».

— **Crespa**, Crespa e Piega. *Bisogna falla a cresp*: Bisogna cucirla a cresp. *Faccia pienna de cresp*: Faccia tutta a grinze.

— **Crespin**, Ventaglio. *On bèll crespìn de avori*: Un bel ventaglio di avorio. *Parafœugh faa a crespìn*: Parafuoco a ventaglio. *I cànn del crespìn*: Le stecche. ¶ (Della carrozza) *El bòffett se po nò tirall sù; gh'è rotti el crespìn*: Il mantice non lo si può alzare; è spezzata la rosta. ¶ (Sui polsi) « *La g'à i sò bravi crespìn de part e part* »: « Ha sulle tempie le sue brave zampe di gallina ».

— **Crespinett**, Piccolo ventaglio.

— **Crespinon**, Grande ventaglio.

**Cress-essuu**, Crescere. *Cress a tutt cress*: Crescere a vista d'occhio. *Avè finii de cress*: Aver finito di crescere. *Cress el fitt*: Rinclarar il fitto. *Cress de la lunna*: Il crescere della luna. *Cress in man*: Crescere a occhiate *Opp*. Diventar grande. P. E.: « *Quell lavorà el me cress in man tutt i dì* »: « Quel lavoro mi diventa grande ogni giorno più fra le mani ». *Cress el cœur*: Gonfiarsi il cuore. « *Tutta sta robba ch'è la cress* »: « Tutta questa roba è d'avanzo ». *Carne che cress*: Carne crescente. « *Sta piantisella ch'è in d'òn mes l'è cressuda des centimetri* »: « Questa pianticella in un mese è cresciuta dieci centimetri ». (Calze) *Ch'è bisogna cress*: Bisogna crescere. (Di cantante) « *El cress òn mezz tòn* »: « Cresce di mezzo tono ».

— **Crescent**, Crescente. *Carna crescent* (Volg.): Carne crescente.

— **Cresciment** (Pop.), Crescimento. *El cresciment de la popolaziòn*: Il crescimento della popolazione.

— **Crescinman**. Vedi *Giaugh*.

**Crèsta**, Cresta. *Con la cresta*: Colla cresta. (Fig.) *Alzà la cresta*:

Alzare la cresta. *Ona minùtt, con crest, filòn e granèi*: Un borbottino con creste, filoni e granelli.

**Cretta** (Volg.). Vedi *Credit*. *Viva n. fr. Vend e comprà a cretta*: Vendere e comperare a credenza o a fido. *Fà cretta*: Far credenza o fido.

**Crià-aa-ass**, Gridare. « *La mamma la te criarà* »: « La mamma ti sgriderà ». « *Lassel crià e ti mangia* »: « Lascialo garrire e tu mangia ». *Crià i busècc*: Brontolar il corpo. *Crià la lègna sul fœugh*: Cigolare o gemere i tizzi sul focolare. *Crià vendètta in ciel*: Gridar vendetta in cielo. *Pelà la gainna senza falla crià*: Pelare la gallina o la gazza senza farla stridere. *Avè criàa adree al löff* (in dia.): Aver veduto il lupo *Opp*. Aver perduta la voce.

— **Criada**, Sgridata. « *L'è daa fœura in d'òna gran criada e pœu el s'è quiettaa* »: « Gli fece un gran rabbuffo poi si calmò ».

— **Criadinna**, Sgridatina. « *Quella criadinna la g'è faa ben* »: « Quel rimbrotto gli ha giovato ».

**Criator** (Volg.). Vedi *Creator*.

**Cribbi**, Crivello. *El cribbi de la molta*: Il crivello della calceina. *El cribbi del forment*: Il vaglio. (Di veterano) « *El sò corp l'è come òn cribbi* »: « Il suo corpo è bucato come un vaglio ». *Passà per i sètt cribbi*: Essere vagliato minutissimamente. *Cribbi e se-dazz!*: Cocuzza!

— **Cribbià-bbiaa**, Crivellare. *Cribbià el forment*: Vagliar il grano. *Cribbià la sabbia o la molta*: Crivellare la sabbia o la calceina. (Fig.) *Cribbiàa de ferid, de cortellad, de varcèul*: Crivellato come un vaglio. *I piant eren tutti cribbiàa da la tempesta*: Gli alberi erano tutti crivellati dalla gragnola o grandine. « *El maester el m'à cribbiàa el componiment* »: « Il maestro mi ha crivellato di segni il mio povero componimento ». « *El vestii de lanna l'è cribbiàa dai cà-mol* »: « Il vestito di lana è — dalle tarme ».

— **Cribbiada**, Vagliata, Stacciata. « *Dagh òna cribbiada alla farina* »: « Dagli una stacciata alla farina ». « — a quella sabbia »: « — vagliata ».

— **Cribbiadura**, Stacciatura e Vagliatura a seconda della materia.

— **Cribbles**, Vagliaio, può essere anche Stacciaio.

— **Cribbiott, Cribbiott, Cribbiusc** (Piccoli crivelli e stacci).

**Cricca** (P. N.), Cricca. *La cricca del caffè... tal: La cricca del caffè... tale.* | (Serratura) Cricca, (Lucca) Scrocco. | (Contrasto) (in dis.) « *G'ân ôna cricca tra de l'or duu* »: « Fanno le picche fra loro due ».

— **Criccà**, Zirlare. *El d'ord el cricca*: Il tordo zirla.

— **Criccadôr**, Zirlo, Tordo cantaiolo, Schiamazzo.

— **Criccadôra** (Il luogo dove stanno i cantaioli nelle frascinaie).

**Cricch** (Suono di vetro o di ghiaccio che si rompe), Cricch. *M. d. d.: Fà cricch*: Acqua in bocca o buci. (Di ciò che si chiude a molla) *Cortell a cricch*: Coltello a cricco. | (Specie di leva) (D. fr.) Martinello.

**Cricco**. N. fr.: *Nô gh'è nè crico, nè craco*: Nè per Cristo, nè per croste.

**Crichet** (P. N.) (Gioco inglese che non è altro che il nostro Naza (1). Vedi *Giaugh*).

**Criminal**, Criminale. *El tribunal criminal*: Il tribunale criminale. *Fà di vèrs de criminal*: Urare come un'anima dannata. *Fà ôn criminal* (in disuso): Commettere un delitto.

**Crinolin** (P. N.) (Sottana di crini che può tornar di moda), Crinolina. « *Te se ricordet quand i donn cón la crinolin pareven tanti ballon?* »: « Ti ricordi quando le donne, co' cerchi sotto la gonna, parevano tanti palloni aereostatici? »

**Crisi** (P. N.), Crisi. *La crisi ministerial, commercial, edilizia, ecc.*: La crisi ministeriale, commerciale, edilizia, ecc. *La crisi de la malattia*: La crisi della malattia. « *Se el supera sta crisi l'è fœura de pericol* »: « Se egli supera questa crisi è fuor di pericolo ». « *Ah se*

*te savesset! S'ann oo passaa ôna crisi terribil in di me affari* »: « Ah se tu sapessi! Quest'anno ebbi una crisi terribile negli affari ».

**Crist**, Cristo. « *El g'aveva sul cifon ôn bèll Crist de avori* »: « Teneva sul comodino un bel Cristo di avorio ». « *On pover Crist!* »: Un miserabile. (Anche non tanto) « *Sont ôn pover Crist, che lavora da la mattina a la sera* »: « Sono un povero diavolo, che lavora da mattina a sera ». *Stà in Crist*: Stare in Cristi e cioè Star a segno. « *Nô gh'è Cristo de persuadèll* »: « Non c'è Cristi da poterlo indurre ». *Andà in Crist*: Montar in collera. (Del fucile) *Fà crist*: Far cecca. *Parì on Crist*: Vedi *Eccehomo*. *Nô avègh on Crist d'ôn ghèll*: Non aver il becco d'un quattrino.

— **Criston** (Di persona della quale abbiamo a lamentarci), Disutilaccio. « *Quel Criston me l'ha fada* »: « Quel mariolo me l'ha accoccata ».

— **Cristian**, Cristiano. « *On bon cristian* »: Un buon cristianaccio. *Vestii, disnà, parlà de cristian*: Vestito, desinare, parlar da cristiani. *Ogni fedel cristian*: Ogni fedel cristiano. « *Sont minga staa cristian de...* »: « Non fui capace o non ho trovato il verso di... » « *L'è propi insci, come l'è vera che sont Cristian battezzaa* »: « La è proprio così, da cristiano ». « *Ona robba pussee de cristian* »: Una cosa più cristiana o da cristiani. (Pr.) *Chi ama i bèsti ama i cristian*: Chi non ama le bestie non ama neanche i cristiani. *Perdonà l'è de cristian, desmentegà l'è de bestia* (Appross.): Chi offende non dimentichi.

— **Cristiani**! (Esel.) Crimoli!  
— **Cristianin de legn**! (in dis.): Crispicina!

**Cristall**, Cristallo. *Cristall molaa*: Cristallo arrotoato.

**Cristoforia**, Epifania e Cristoforia, Idem. (Pr.) *Cristoforia tutti i fest la menna via*: L'epifania tutte le feste la porta via.

**Critega** e derivati (Volg). Vedi *Critica*.

**Criteri**, Criterio. « *On omm senza criteri* »: Un uomo senza criteri. « *Mi domandi se gh'è del criteri a...* »: « Io domando se c'è criterio a... »

**Critica**, Critica. (Anche invece

(1) Il Naza è smodato. Era necessario venisse dall'estero per rifarsi di moda. C'è del resto un gioco che si chiama *Cricca*.



di censura) *Fà la critica a tutt coss*: Fare la critica a tutto. *Inföltassen di critich de la gent*: Ridersi delle critiche altrui.

— **Criticà-iccaa**, Criticare. *A critica se fà prest; l'è a fà che se prœuva cosse vœur di...*: Criticare è più facile di fare. *«Lù su tutt el g'à de critica»*: «Su tutto egli trova a ridire o da biasimare o da criticare». *Fass critica*: Farsi criticare. *Gh'è poch de critica*: C'è poco da criticare.

— **Critich**, Critico. *El critich musical del...*: Il critico musicale del... *On critich in erba*: Un critico in erba. *«Ah come te see critich car el me omm!»*: «Ah caro mio, come sei di difficile contentatura». *El moment critich*: Il momento critico (1). *«L'etaa critica*: L'età critica.

— **Criticœn**, Criticone.

— **Criticasc**, Criticastro o Critich del Lella, Criticonzolo.

**Croccà**, Crochiare. *Fà croccà i dit*: Far cantare le dita o serichiare. *«L'è de croccà!»* (D. Fr.): «È degno d'esser fotografato!» (di persona ridicola).

**Croccant**, Croccante. *On croccant dur come òn cìdd*: Un mandorlato duro come un marmo. (Aggett.) *«Mi me pias che el pan el sia croccant»*: «A me piace che il pane sgriglioli sotto i denti o sia croccante».

— **Crocchett** (P. N.), Crocchette. *«A tavola inœu gh'emm avuu i crocchett de ris»*: «A pranzo oggi ci furono le rocchette».

**Crocifiss**, Crocifisso. *On crocifiss d'ebano*: Un crocifisso di ebano. *La giesà del —*: La chiesa del Crocifisso.

— **Crocifissin**, Piccolo crocifisso. *«La g'aveva al coll òn crocifissin d'argent»*: «Portava al collo un piccolo crocifisso d'argento».

**Crocifer**, Crocifero. *Davanti gh'era el crocifer*: Dinanzi alla processione camminava il crocifero.

**Crodà-daa**, Cadere. *Croda i frash*: Cadono le foglie. *Croda i*

*castegn madur*: Le castagne quando sono fatte cascano da sè. M. d. d.: *Crodà del sogn*: Cascare dal sonno. *Crodà come i mosch*: Cascar come pere. *«A quell'avarón nò ghe croda mai òn ghèll»*: «Quell'avaraccio non darebbe un Cristo a baciare». *«Me croda tutt i cavèi»*: «Mi cadono i capelli». *«M'è crodàa òn dent»*: «M'è cascato un dente». (Pr.) *Dove ghe n'è quaicoss croda via semper* (volg.): Chi ne ha ne versa o Dai ricchi qualcosa sempre casca. *El pomm quand l'è madur bæugna ch'el croda*: La pera quand'è matura casca da sè.

— **Crodada**, Caduta. *A la crodada di fœui*: Al cader delle foglie. *«S'ann gh'è staa òna dèlla crodada de forestee»*: «Quest'anno abbiamo avuta una bona passata di forestieri».

— **Crodell** (Di vino), Crovello. (Di castagne) Colatia.

**Croül** e **Cröl**, Croio (poco usato), Duro, Crudo. *«Sent come l'è cròl stò coramm»*: «Tocca com'è duro questo coio o come s'è indurito». *Anche Coio crudo*.

**Crousc** (Volg.). Vedi *Crosc*.

**Crompà** (Volg. id.). Vedi *Comprà*.

**Crònega** (Volg.). Vedi *Crònica* e *Crònaca*.

**Crònaca** (Civ.). *La cronaca scandalòsa*: Idem. *La cronaca citta-dina di giornai*: La cronaca cittadina de' giornali. *«La cronaca la dis che soa miee la gh'è fedele»*: «La cronaca dice che sua moglie gli è fedele».

**Cronich**, Cronico. *«L'è diventada crònica»*: «È diventata cronica». *Andà in di cronich*: Entrar negli incurabili, nei cronici. *«L'è òn vizi cronich ch'el g'à»*: «È un suo vizio inguaribile».

**Croppa**, Groppa. *Portà in croppa*: Portare in groppa. *Lassass minga portà in croppa*: Non soffrire ingiurie. *«Un'intera pelle di bue lavorata»* Schiena. *«Feccia delle botti»* Tartaro. *«Sudiciume su chechessia»* Loia. (Sulla persona) Roccia. *Strivai de croppa* (in dis.): Tromboni. (Bisticcio senza sale e volgare) *El sur Crippa*, cont i strivai de croppa, el s'è roit la crappa, e l'è a l'ospedal ch'el

(1) Biasimato. Si dovrebbe dire il momento arduo, pericoloso. Ma ognuno vede che non è precisamente lo stesso. Può esser critico e nè arduo, nè pericoloso.

**creppa**: Il sor Crippa, co' tromboni, cadde da cavallo, si ruppe la testa ed è all'ospedale che muore.

— **Cropetta**, Loietta. « *Lavet, porcell, che te gh'ee la cropetta sul coll* »: « Lavati porcellino che hai le gore su per il collo ».

**Cros**, Croce. *El segn de la cros*: Il segno di croce. *El segn de cros* (di chi non sa scrivere): Segno di croce. *Alà la cros*: Inalbera la croce. *Robb de fass el segn de la cros*: Cose da farsene il segno della croce. *Negà el Signor in su la cros*: Negar Cristo sull'altare. *Opp*. Negar il pasto all'oste col boccone in bocca. *Vess come corni e cros*: Vedi Corno. *Fagh su la cros a ona robba*: Far il crocione a chechessia o farsi il segno della croce di chechessia. *Opp*. Benedire con un crocione. *Avègh, nanca la cros d' on ghèll*: Non aver uno che dica due. *Tutti g'an la sóa crós de portà*: Ognuno ha la sua croce. (A tavola superstiziosa) « *Dèsa quella crós* »: « Leva quelle posate in croce ». *Cònt i brazzi in cros*: Colle braccia in croce. *Pont in cros o pont a crósin*: Punto in croce. *La cros de cavalier*: La croce di cavaliere. *La cros rossa, verda, ecc.* (in aiuto di colerosi e feriti in guerra): La croce rossa, verde, ecc.

— **Crossetta**. N. fr.: *Fà crossett e medà* (ant.): Non aver da mangiare.

— **Crosin**. N. fr.: *Pont a crósin*: Punto incrociato.

**Crosè**, Crocchio. *On crosè de genti*: Un capannello. *On crosè de viper*: Un gomito di vipere. *Faa su in d' on crosè*: Raggomitolo. *Vess del crosè o del croèusc*: Esser della cricca.

— **Croschèt**, Crocchietto. *On croschèt de faeu*: Un crocchietto di ragazzi.

**Croschè** (D. Fr.) (P. N.), Crocè, Croschè (1), Uncinetto. *Lavorà a croschè*: Lavorar di uncinetto. *Fare il crocè*. *El fer del croschè*: L'ago per il crocè.

**Crosèra**, Crociera (2), Corsia. (Ca-

merone da letti negli ospedali) Corsia. « *L' an miss in la crosèra di tisch* »: « L'hanno messo nello scompartimento de' tisch ». (Di cavalli) Garrese.

**Crosœu**, Crogiolo. *Passà al crosœu*: Fondere a crogiolo. (Fig.) *Passà al crosœu*: Passar al crogiolo della critica.

**Crosta**, Crosta. *Fà su la crosta*: Fare la crosta. (Cuochi) *Fagh la crosta a on pastizz*: Crostare un pasticcio. (Corpo animale) *Andà tutt a cros*: Coprirsi tutto di croste. *Vess pien de cros*: Aver il corpo pieno di croste. (Fig.) *Dagh in sui cros a vun*: Dare le croste (1). *Ghe l' a avuda in sui cros*: Si ebbe le croste. *Avègh vun in sui cros*: Avere uno sulle corna o sulla cuccuma. (Pleb.) *Romp la crosta*: Rompere il marcio o anche Sgominare la consorte. *Avègh quatter cros al sòl*: Avere quattro zolle. (Pr.) *El pan del serv el g' a sett cros*: Il pane degli altri ha sette croste. *Puost pan, moll e crosta con tù, che milionaria con quell vècc* (appross.): Meglio pane e cipolle che stare così. *Se l' è fada de drizz la pias anca la crosta del pastizz* (appross.): La forma talvolta ha più valore della sostanza.

— **Crostin**, Crostino (2), Rosicchio, Orliccio. « *Oo mangiaa on crostin de pan moiaa in del vin* »: « Ho mangiato un orliccio di pane, inzuppato nel vino ». « *Fà a rent qui crostitt, ch'è vanzaa de tavola e daghi a quella poverèta* »: « Raccogli que' rosicchi, che sono avanzati dalla mensa e dalli a quella mendicante ». (Per zuppa) *I crostitt*: I crostini.

— **Crostina**, Sgranocchiare. « *Podi minga di d' avè propi faa colezion; oo crostinaa* »: « Non posso

(1) Notisi qui, pur nell' analogia della frase, la differenza strana dell' espressione. In dialetto *cros* usato nelle frasi: *Dà in sui cros*, *Romp i cros*, *Pestà i cros* significa evidentemente: il capo, che, per disprezzo, si immagina pieno di croste. In fiorentino invece *croste* significa né più né meno che i colpi dati altrui.

(2) *Crostino* è tutt' altro. Può esser fettoncia di pane arrostita, e può esser persona svenevole.

(1) Riprovato dal Fanfani che pure lo nota come dell' uso.

(2) *Crociera*, di navi lungo le coste in guerra.

dire veramente di aver fatto colazione, ho mangiato un orliccioio ».

— **Croston**, Crostone. « *A furia de gratta m'è s'è formaa òn croston* »: « A furia di grattare mi si formò un crostone ».

— **Crostinatt**, Signore di quattro zolle. « *El sur Peder? L'è òn crostinatt là di me part* »: « Il sor Pietro? È un padronella di laggiù ». « *L'è òn crostinatt, e el g'ha de la boria come s'el fuss padròn de milla pèrch* »: « È un possidentuccio ed ha tanta boria come se fosse il padrone di mille pertiche ».

**Crott**, Grotta (1), Cantina. *El crott del Nin*: La Grotta del Nino. *El vin del crott*: Vino di cantinello. **Malattia di uccelli, galline** *Fà el crott*: Portare i frasconi. P. E.: *El passarin l'è malaa, el fà el crott*: Il passerino è ammalato, porta i frasconi. (Di ragazzo) *L'è òn pover crott*: È un oria. « *L'è semper là a fà crott al fœugh* »: « Stà sempre lì al fuoco a chiociare ».

— **Crottin**, Grottina e Soreatello, Slantino.

**Crovatt**, Croato. *Quand gh'era ch'è Crovatt*: Sotto gli Austriaci. *Nègher come òn Crovatt*: Nero come la gola del caminetto.

**Crovell**. Vedi *Crodell*.

**Cruff** (Volg. P. N.), Vedi *Crud*.

**Crud**, Crudo. *Crud, crudisc* (in dis.): Assolutamente crudo, Crudo crudello. *Nud e crud*: Nudo e crudo. *Seda cruda*: Seta greggia o cruda. *Fèr, latt, pomm* —: Ferro, latte, mela cruda. *Cuntann o fann de cott e de crud*: Contarne di ogni colore. *Nè cott nè crud*: Nè cotto nè crudo (2). « *Lù tutt i sò robb o crud o brusaa* »: « Egli va sempre agli estremi ». (Mattoni) *Lavorà a crud*: Lavorare in creta.

**Crudel e Crudele** (3). « *L'ha faa*

*òna mort crudele* »: « Fecce una morte crudele ». « *L'è de cœur crudel el fà soffrì òna povera besticuccia in quella* »: « È da crudele il martoriare o far soffrire in quel modo una povera bestiola ».

— **Crudelonna**, Crudelaccia. (Tra amanti) « *Te sètt òna crudelonna* »: « Sei una crudelaccia ».

— **Crudelta**, Crudeltà (1). *La saria òna crudeltaa*: Sarebbe una crudeltà. *La crudeltaa de l'inverno passaa*: La crudeltà dell'inverno scorso.

**Crusca**, Crusca, Sèmola. *El cas-sòn de la crusca*: La mada della crusca. *Bagn de acqua e crusca*: Bagno di acqua e semola. *Boffà via òn stee de crusca*: Ansimare. *Stà lì a fà crusca*: Star a spulciare il gatto (in dis.). Rimaner ragazza, Non trovar marito. *Trà crusca in di occ*: Vedi *Occ*. (Pr.) *La farinna del diavol la va tutta in crusca*: La farina del diavolo va tutta in crusca.

— **Cruscada** (Beverone), Semo-lata.

— **Cruschell**, Cruscherello. *Giugà a cruschell*: Vedi *Giaugh*.

— **Cruschetta**, Cruscherella. *La cruschetta del coo*: La forfora.

**Cruzzia-ziaa-ziaa**, Crucciare. « *La seguita a cruzziaa lee e a cruzzia i aller* »: « Ella continua a crucciarsi e a metter gli altri in croce ». « *Stà minga lì a cru-ziaa in quella manera* »: « Non star ad affaticarti tanto ». « *El s'è cruzziaa tant che l'è mort* »: « Si accordò in tal guisa, che ne morì ».

— **Cruzzi**, Cruccio. *Tœuss di cruzzi*: Pigliarsi dei fastidii. « *Oh che cruzzi che te see mai!* »: « Oh come sei importuno, figliolo mio! » « *L'è òn pover cruzi* »: « È un canchero ».

— **Cruziòs**, Cruccioso.

**Crù**, Q. Vedi *Q*. (Per sedere) *Ve-di Crù*.

**Cubianch**, Culbiano.

**Cucagna**, Cucagna. *El pal de la cucagna*: Lo stilo o la pianta

(1) *Grotta* in fiorent. ha lo stesso senso di *Grotta* milanese, poco meno, cioè, di caverna. Nel Cortonese però e in Val di Chiana la *Grotta* è pressapoco il nostro *Crott*. Soltanto non è nel masso della montagna. A Montepulciano è chiamato *Cuntinello*.

(2) La frase: *nè cotto nè crudo* è fiorentissima e in altri sensi.

(3) Su questa voce i Fior. fanno un lepido bisticcio. Quando la carne è cruda

o tiglosa suol dirsi: *tu crudele ed iò ti-ranno*.

(1) *Crudeltà* in fior. ha senso sempre grave, che il dialetto può non avere, come si vede dell'esempio.

della cuccagna. *Fà cuccagna*: Sguazzare o fare baldoria. *Questa l'è òna vera cuccagna*: Qust'è la terra promessa. *Oh che cuccagna in quella cò*: Che cuccagna in quella casa. *L'è finida la cuccagna*: La bazza è terminata.

*Cuccà-uocaa*, Cuccare. *Te me cuccet minga*: « Tu non mi cuccchi ». *Te m'ee cuccaa òna volta e basta*: « Me l'hai fatta una volta e basta ». *Ah ti te vorariet cuccammela!*: « Ah tu me la vorresti accoccare! » *Ghe l'è cuccada polid, polid*: « Glie l'ha accoccata per bene ».

— *Cucchi*, Cucco (1). *Vecc come el cuccch*: Vecchio cucco. *Euv, di cuccch*: Ovo non gallato, aglio vuoto. *Quell'omm h el dev vess cuccch*: « Quell'uomo dev'essere impotente ».

*Cuccurucuu*, Chicchericchi e Gheriglio. *El gall l'è faa cuccurucuu*: Il gallo mandò un chicchericchi. | (La noce sgusciata) Gheriglio.

— *Cocò*, Cuccò. Vedi *Ciappa ch'el gh'è*.

*Cugiaa*, Cucchiaio. *Cugiaa d'argent, de legn, de pèlter, ecc.*: Cucchiaio d'argento, di legno, di princisbecco. *Perdes in d'òn cugiaa d'acqua*: Affogare in un bicchier d'acqua.

— *Cugiarada*, Cucchiaia. *A cugiarad el l'è sorbiù sù tutt*: « Idem ».

*Cugiarera*, Astuccio di cucchi.

— *Cugiaròn*, Cucchiaione, Ramaiolo da zuppa. *On cugiaròn de minestra*: Una ramaiolata di minestra.

*Cugiarin*, Cucchiaino. — *de caffè*: — da o di caffè. *Daghen òn cugiarin a la mattina e vun a la sera*: « Dagliene una cucchiatina a mane e un'altra a sera ».

*Cugnaa*, Cognato. *Cugnaa, fradèl del marì*: Cognato da parte

del marito. *Crugnada, sorèlla de la miee*: Cognata da parte della moglie.

— *Cugnadinna*, Cognatina. *El g'è òna bella cugnadinna giovina*: « Ha una cognatina giovane ».

*Cugnœu* (Volg.). Vedi *Chignœu*. *Cumò*, Cassettone. *Mett dent la biancheria in del cumò*: « Riponi la biancheria nel cassetto ». *I cassett del cumò*: Le cassette del canterano. *On bèl cumò cont i sò alzad e la speggiàra*: Un bel cassetto con i suoi alzi e la spera.

— *Cumorin*, Piccolo canterano o Cassettoncino.

*Cumquibus*. Vedi *Conquibus*.

*Cunà*, Cullare. *El Bin nò el se indormenta se nò el cunen*: « Bino, se non lo ninnano un poco, non piglia sonno ». *Ghe vœur alter che stà h a fass cunà*: « Ci vuol altro che starsene dondoloni ». *Stasira g'oo minga bisogn cert de famm cunà*: « Stasera non ho certo bisogno di culla ».

— *Cunètt*, Arcuccio. *Te ghe miss el cunett al lettin del...?*: « Hai messo l'arcuccio alla culla del...? ».

*Cunètta*, Cunetta (Pistoia) (Fossetta laterale delle strade), Canaletto, Gorello. *I rœud de la carrozza eren dent in la cunetta*: « Le ruote del legno erano entrate nel canaletto di fianco alla strada ».

*Cuni*, Cuneo. *Mettegh òn cuni*: « Mettici una bietta ». | (Castagne secche) Vecchioni. *Da Cuneo se g'è i cuni pussee bòn*: Da Cuneo si hanno gli anseri migliori.

*Cunin*, Alari (1), Capifuoco (Siena). *Mett el cocch in del cunin del franklin*: « Metti il cocche nel fornello del francelin ».

*Cunna*, Culla. *El fœu in cunna*: Il bimbo in culla. *Baratà el fœu in la cunna*: Scambiare la carte in mano. *Faa a cunna*: Fatto a culla.

*Cunt*, Conto. *A bòn cunt*: A buon

(1) Cucco in flor. ha molti signif. che il dialetto ha sotto altre voci. Uomo cucco non è l'impotente ma sciocco. Cucco è il cucco. Cucco e il figliolo più amato da genitori. Vecchio cucco è uomo di molta età che vol fare il vagheggino. Esser il cucco della veglia vuol dire esser un po' simbolo della società.

(1) Gli alari corrispondono piuttosto al nostro brandina che al cunin. Fornello nella frase sta bene, ma poi per noi fornèl sarebbe altra cosa.

conto. *Per ogni bòn cunt*: Ad ogni bon conto. « *A bòn cunt, per adess, stee chi* »: « Per ora, a bon conto, state qui ». *In fin di cunt*: Infine de' conti. *A cunt lóugh*: A conto lungo. *Al stréng di cunt*: Al far dei conti. « *Al stréng di cunt vedarèmm* »: « Ce ne avvedremo al far de' conti o al rendimento de' conti o al pareggio ». « *El l'à vorru a tutt i cunt* »: « Lo volle ad ogni costo ». *Dà in cunt*: Dare a conto e in conto. *Dà in cunt de dote*: Dare in conto di dote. *Dà in cunt de pagament*: Dare un acconto o a conto. *Domandà a cunt*: Chiedere conto. *Fà ben o fà mal i sò cunt*: Far bene o far male i conti. (Pr.) *Chì fà el cunt senza l'ost le fà dò volt*: Chi fa i conti avanti l'oste gli convien farli due volte. *Fà i cunt senza l'ost*: Far i conti senza l'oste. *Avègh o trovagh dent el sò cunt*: Avere o trovarci il suo tornaconto. *Trovagh o trovagh minga el cunt de fà...*: Trovare o non — il verso di fare. *Trovagh el cunt a óna robba*: Raccapezzare, Trovare il bandolo. *Cercà el cunt de menader*: Cercare il pel nell'uovo. *Dà cunt di sò azion*: Render conto delle proprie azioni. *Savè el sò cunt*: Sapere il suo conto. *Tegnì cunt*: Tener conto. *Tegnì de cunt*: Tener di conto. *Tegniss de cunt*: Riguardarsi, Aver riguardo alla propria salute. *I cunt de cà*: I conti. — *de la sarta, del cappelle, ecc.*: I conti della sarta, del cappellaio. *Cunt de speziee* (esagerato) Conto da speziale. « *Camerer, el cunt* »: « Cameriere, dammi il conto ». *Fagh el scunt al cunt*: Far la tara al conto. *Cunt avert*: Conto aperto. *Cunt liquid*: Conto liquido. *Cunt corrent*: Conto corrente. *Fà andà óna... per cunt...*: Mandar una... per conto di... *A cunt mè*: A conto mio. « *Nun duu èmm de fà di gran cunt* »: « Ho da fare di gran conti con voi! o Verrà giorno che faremo o aggiusteremo i conti ». *Fagh i cunt adoss a vun, o a óna robba, a ón'eredità, a óna vincita al giuegh*: Fare i conti addosso ad uno o a una cosa qualunque. « *St'ann foo cunt de andà...* »: « Quest'anno faccio conto di andare ». « *Me n'an ditt*

*tanti sul tò cunt* »: « Me n'han dette molte sul tuo conto ».

— *Cuntà e Còntà, Contare. Cuntà danee, ball, sui dià, ón'acca*: Contar denari, piantar carote, contar sulle dita, non contar un'acca. *Cuntà i ann ai donn*: Contar gli anni alle donne. « *Senza cuntà che* »: « Senza contare che... » *Cuntà i ór e i minutt*: Non veder l'ora. *Cuntà per fèr rott*: Contare quanto il due di briscola. *Cuntà i travitt*: Contare i travicelli. *On cunt che nò cuntà*: Un conte che non conta. *Cuntà sora óna persona*: Contare sopra una persona. « *Donca cuntà su* »: « Dunque racconta ». « *Te m'el cuntet a mi?* »: « A me tu la conti? ». « *El ghe cuntà finna i boccon* »: « Gli conta i bocconi ».

— *Cuntaball, Vendifrottole o Vendifumo. « Ma dagh minga atrà. Quell à l'è ón famoso cuntaball »*: « Non gli dar ascolto. Egli è un famoso vendifrottole, (in Borsa) Egli è un imbroglione ». — *Cuntabil o Còntabil, Contabile*.

*Cuntee, Imbroglione. « El m'à miss in d'ón bèll cuntée »*: « M'ha cacciato in un bell'impiccio ». (Pr.) *Nó se cuntà ón coo d'ai cón cent cuntée* (in dia.): Cento pensieri non pagano un debito.

*Cuntera, Banco dei cambiamonete. Barnazz de cuntera*: Cucchiata.

*Cùpola, Cupola. La cùpola del Domm*: La cupola del Brunellesco, Duomo. *Faa a cùpola*: Fatto a cupola.

— *Cupolónna, Cupolòtt, Cupolin, Grande cupola, Cupolotta, Cupolino*.

*Cura, Cura (1), Parrocchia. « Mi torni a la mia cura »*: « Torno alla mia parrocchia ». *Cura d'anime*: Cura d'anime. ¶ (Di medici) *El dottór de la cura*: Il medico curante. *L'è stada óna cura lónga*: Fu una malattia lunga. (In casa) *Avègh cura de la robba*: Aver cura della roba. *Avègh cura d'óna robba*: Aver cura d'una cosa.

— *Curà-uraa-urass, Curare. Curà i fiæu*: Custodir i bambini. —

(1) A Firenze è il luogo dove si purgano e si imbiancano i panni greggi: *Le Cure*.

la casa, i morti, i porcacci, i pégor: Custodire casa, morti, maiali, pecore. « *Sta pelizza l'è minga stada curada e gh'è andaa dent i càmol* »: « Questa pelliccia non fu soggiornata a dovere ed è intignata ». *Curà la morosa*: Badare l'amante. *Curà l'uga*: Star a badatura. *Quell che cura l'uga*: La badatura. *Curà vun per dagh di bòtt*: Appostar uno per coglierlo o per picchiarlo. **¶** (Medico) « *Me sònt faa curà dal primm medich della ciitaa* »: « Mi son fatto curare dal primo medico della città ». « *Lù el cura i cialad e el lassa passà i robb gross* »: « Egli cura le inezie e trascura i malanni seri ».

— **Curat**, Curato. *El curat de la parocchia*: Curato della parrocchia. *Curat de campagna*: Curato di campagna. (Pr.) *Come el curat de Zilavègna, chi ghe l'ha denter se le tegna*: Come la Genga, chi l'ha in tasca se lo tenga.

— **Curatella**, Curatella.

**Curasò** (P. N.), Curasò. *Una bottiglia de —*: Una bottiglia di —. **Curetta**, Scoiattolo piccolo.

**Curios**, Curioso. (Sost.) *I Curios*: I curiosi. (Add.) « *Son curios de savè come l'è andada* »: « Sono curioso di sapere come è finita ». « *Oh che omm curios!* »: « Che omo curioso! » *On liber curios*: Un libro curioso. « *Ah questa l'è propi curiosaa* »: « Ah questa è pur curiosa ». *Curios come el dolor de venter*: Più curioso d'una donna.

— **Curiosà**, Curiosare, Bracare. « *La sura Nina la vegnarà chi a curiosà* »: « La signora Nina verrà di certo per bracare ».

— **Curioson**, Curiosaccio.

— **Curiositaa**, Curiosità. *Tœuss ona curiositaa*: Levarsi una curiosità. **¶** *I curiositaa de la giornata*: Le curiosità della giornata.

**Curia** (Id.). Vedi **Curlo**.

**Curia-urtaa**, Carrare (in dia), Bullare. « *Sto pes chi se no se pensa a curiall nissun le pò mett a post* »: « Se non si rulla questo peso non lo si mette a posto ».

— **Curlo**, Rullo, Curro. *El curlo di macellar*: Argano. *Curlo de ghisa per stritolà la gera*: Rullo dentato.

— **Curlett**, Verricello. (Per strin-

gere le funi sul carico dei carri) *El curlett di feree*: Deschetto.

**Cursor**, Corsore. Vedi **Uscier**.

**Curt**, Corto. *Curt de memoria o de ingegn*: Di poca memoria o di scarso, di poco ingegno. *Curt de vista*: Di vista corta. *A la più curta*: Alla più corta. *Tegni curt vun*: Tenere altrui corto. *Vegni ai curt*: Per farla corta. « *Sta corda chì l'è troppa curta, la ghe riva nò* »: « Questa fune è corta; non arriva o non ci arriva ». **¶** (La minore delle stecche del bigliardo) *El curt*: La corda.

— **Curtin**, Cortino, Cortetto. *El bagai l'è on po' curtin*: Il ragazzo è un po' cortetto o cortino.

**Cusà**, Accusare. (Giuoco) *Cusass fœura*: Accusarsi vincitore. *Cusà la nàpola de...*: Accusare la napoletana di... *Cusà per incolpare* Vedi **Accusà**.

**Cusetta** (Punteruolo del grano), Torchio. **¶** Scoiattolo.

**Cusi-usi-usiss**, Cucire. *Cusi in bianchera*: Cucir di bianco. — *a macchina*: Cucire a macchina. *Cusi de fin*: A filo scempio. *Cusi de gross*: A filo doppio. *Cusi on vas cont el fil de ferr*: Risprangar un vaso rotto. *Cusigh la bocca a vun*: Cucir la bocca a uno. *Cusii a la macchina*: Cucito ai fianchi.

— **Cusidura**, Cucitura. « *Gh'è mollaa la cusidura* »: « S'è strapato nella cucitura ». « *El cerusigh el g'ha faa la cusidura de la ferida* »: « Il chirurgo gli fece la cucitura della ferita ». *Andà a cavall de la cusidura di calzon*: Andare sul cavallo di san Francesco. *Rebatt i cusidur*: Ribattere le cuciture. *Senza cusidur*: Senza cucitura.

— **Cusidoretta**, Spighetta, Cucitorina.

— **Cusidorinna**, Un po' di cucitura.

— **Cusidora** (Donna che lavora cucendo), Cucitora, Cucitrice (1).

**Cusin**, Cugino. *Primm, second cusin*: Primo, secondo cugino.

(1) C'è chi vorrebbe si dicesse e tanto più si scrivessero *cucitrice*. Ma il Fanf. osserva che a Firenze chi dicesse *cucitrice* passerebbe per affettato, e che si dirà sempre *cucitora*, come *stiratora*, *rimendatora*, ecc.

*Cusin del mal pràtegh* (volg. in dis.): Guastamestieri.

— **Cusinada** (P. N.), Coppina. *Fà ona cusinada* (Esprimere un biasimo contro persona assente in presenza di qualche parente o amico del biasimato): Far una toppica.

**Cusina-inas**, Cucinare (1). « *Te sett fà a cusina?* »: « Sai fare la cucina? » « *El ròst l'è già bèll e cusinaa* »: « L'arrosto è già pronto o cotto ».

— **Cusinne**, Cuciniere. Vedi *Cœugh*.

— **Cusinin**, Cucinino.

— **Cusinna**, Cucina. *Batteria de cusinna*: Batteria di cucina. *Savè fà la cusinna*: Essere buona cuciniera. *Pinól de cusinna e de còt de cantinna*: Vedi *Decott*. *Garzón de cusinna*: Idem. | (Femm. di *Cusin*) « *Mia cusinna* »: « Mia cugina ». « *El cusin de soa miee* »: « Il cugino di sua moglie ». (Pr.) *Cusinna e tavola in ona lima sorda*: A grassa cucina, povertà vicina.

**Custionà** e deriv. (Volg. id.). Vedi *Questionà*.

**Custodi-odii**, Custodire. « *T'el doo a ti de custodi* »: « Te lo consegno da custodire ». *El saria come vorè custodi on sacch de pures*: E' sarebbe come guardare un sacco di topi. *Guardinna ben custodida*: Prigione ben custodita.

— **Custodia**, Custodia. *Tegnì in custodia*: Tener in custodia. *La custodia del cappell, de l'ombrella, del cibori, ecc.*: La custodia del cappello o cappelliera, dell'ombrello, del ciborio.

— **Custod**, Custode. *Angiol custod*: Angelo custode. « *L'è andaa in presón in mezz a duu angiol custod* »: « Idem ».

**Cuu**, Culo (In alcune frasi *cull* più ancora plebeo). *Cuu faa a pomm*: Sedere fatto a mela. — *fau*

*a per*: — a pera. — *grev*: — greve. — *biott*: — nudo. *Dagh sott a cuu biott*!: Lavorare a mazza stanga. *Cuu a cuu*: Dorso contro dorso. *A cuu indree*: A culo indietro. *Avègh sporch el cuu*: Aver la coda di paglia o essere in colpa *Opp*. Aver la camicia sudicia. *Avègh el cuu in su la faccia*: Aver fatto cotenna. *Avègh el cuu sul velù* (Al gioco): Non temere rovesci. *Avè mangiaa el cuu de la gainna*: Non saper tenere un cocomero all'erta. *Avègh in cull vun* (bassiss.): Aver in culo uno. *Avègh el cuu che fà pømm pømm*: Fare il cul lappe lappe (in dis.) (1) o averne al culo quanto una palla di gallonzoli. *Avègh el cuu impesaa sul scagn*: Inchiodato al tavolino. *Avègh tanti ann sul cuu*: Aver molti anni sul buratto. *On cuu gross come on stee*: Aver un culo come un vicinato. *Boffagh in del cuu a vun*: Soffiare nel culo a uno. *Andà gid el cuu*: Sfondarsi. *Fà el cuu de gainna*: Far la bocca d'ucchiello. *Basà el cuu a la veggia* (in dis.): Pagare la gabella del novizio. *Voltà cont el cuu in sù*: Capovolgere. *Fà vegnì el cuu quader*: Stare al sizio. *El cuu de la bottiglia*: Culo della bottiglia, del fiasco, dell'orcio. *Crubianch* (Uccello): Vedi *Ubianch*. *Cuu de biccer* (brillante falso): Cul di bicchiere. *Cuu de sacch* (via senza uscita): Ronco.

— **Culada**, Culata. « *Oo daa ona culada in terra* »: « Ho battuto una culata ».

— **Culatta**, Culatta. *Culatta del canón*: Idem. | — *de mans*: Culaccio, Mela di culaccio.

— **Culett**, Culaccino. *Culett de salamm*: Culaccino di salame.

(1) *Cucinare* a Firenze si usa anche in due sensi che mancano a noi; corrisponde al *conscià* e al *stagh adree*. P. E.: *Mi raccomando; cucinata bene questa cosa*. Vedi *Conscià* e *Stà adree*.

(1) Mi sarebbe capitato spesso di fare questa dimostrazione filologica, ma mi sono indugiato a codesta frase dantesca. Tutte le frasi che pur erano in voga a suo tempo ma che furono usate dai classici, come appunto codesta di Dante, il popolo le mise in disparte per non parer pedante. E c'è ancora chi vorrebbe che si scrivesse secondo i trecentisti e i cinquecentisti!

## D

D, (quarta dell'alf.). D si pronuncia *Dée*, Di.

D', Di. *Capitarà mai el cas d'aveghen tanti*: Non m'accadrà più mai di averne tanti. *D'esseghen pò minga dass*: Non può darsi che ce ne sia. *D'ogni part*: Da ogni parte. *D'invit*: Di invito.

*Dà-aa-ass*. « *El m'a daa quell che me vegneva* »: « Mi diede ciò che m'era dovuto ». *Dà el coo in di mur*: Dar del capo nel muro. *Dà el cuu per terra*: Battere il culo in terra. *Dà ona strapazzada*: Dar una lavata di capo. *Da on s'giaff*: Girar un mostaccione (pop). « *Sta penna la dà polidà* »: « Questa penna getta bene ». (Ed altri innumerevoli modi, che si troveranno nei sostantivi). *Dà ona festa*, dà la gambirœula, dà scan-dôl, ecc., ecc.

*Dà adoss*: Dare addosso. « *Dégh adoss a quell canaria* »: « Saltategli addosso a quel briccone ». « *El me dà semper adoss a mi* »: « E mi dà sempre addosso ». « *Goo daa adoss a quell lavorà e l'oo finii* »: « Ho lavorato tanto intorno a quel... che l'ho terminato ».

*Dà adree*: Dar dietro. « *Te raccomandandi, dagh adree a quella copiadura* »: Vedi *Da adoss* nel terzo esempio. « *Damm adree tutt el necessari* »: « Fa che lo abbia con me tutto il necessario ». *Dagh adree a vun*: Inseguirlo, Rincorrere.

*Dà a, al*: Dare a, al. *Dà al coo, al dent, al pes*: Vedi *Coo, dent, pes*, ecc. *Dài al lader*. Dalli al ladro. *Dàghen a vun tant che sia assee*: Picchiare uno tanto che basti. *Dà a cretta o a credit*: Prestare o a far credito. *Dà a prœuva*: Dar in prova. *Dà a balia*: Dar a balia. *Dà a lavà, giustà, tira in næuv*, ecc.: Idem.

*Dà anmò*: Dar ancora. « *El m'a pagaa e el m'a daa anmò on franch de bonnaman* »: « M'ha pagato e m'ha dato per giunta una lira di buonamano ». « *Me l'a daa anmò* »: « Me l'ha restituito, rida-

to ». « *El m'a daa anmò di bott* »: « Mi ha battuto ancora ».

*Dà a trà*: Dar retta.

*Dà chi*: Dar qui. « *Dà chi quell strasc* »: « Porgimi quel cencio ». « *Damm chi on g maiuscol* » (compositore tipografo che parla): « Passami un g maiuscolo ».

*Dà contra o contro*: Dar contro. *L'à daa contro on paracar con la rœuda*: « Urtò in un paracarro colla ruota ». *Lù el me dà semper contro*: « Egli mi contraddice continuamente o ogni cosa ».

*Dà del e de*: Dare del e da. « *Se dan del ti* »: « Si danno del tu ». « *El g'à daa dell'imbrion* »: « Gli diede di o del briccone ». « *El m'a daa del zuccer invece che del sal* »: « Mi diede dello zucchero invece che del sale ». *Dà de fà*: Dar da fare. *Dà de tutt i titoi*: Dar di tutti i titoli.

*Dà dent*: Dar dentro. *Dà dent in quaioss*: Urtare in checchesia. *Dà dent in vun*: Abbattersi in uno. « *L'usurari el g'à daa dent di scarp discompagn in del mutuo* »: « L'usuraio nel mutuo gli appioppò delle scarpe scomparse invece di denaro ». *Dà dent ona cozzada in d'on spigol*: Dare del capo in uno spigolo. Urtare col capo in —. *Dagh dent a s'ceppa cazzuu*: Lavorare a mazza e stanga. *Dagh dent a mangià*: Affollarsi, Dar sotto a una vivanda. *Opp*. Denti miei non è vergogna.

*Dà fœura*: Dar fuori. « *L'à daa fœura on liber* »: « Ha pubblicato o Ha messo fuori un libro ». *Dà fœura come on strasciee o come on matt*: Dar di fuori come un ossesso. Prorompere in vituperii, (fam.) Uscir da gangheri, (pop.) Dar nelle stoviglie. *Fà dà fœura*: Far entrar in bestia. *Dà fœura de matt*: Straparlar. « *In primavera el dà fœura* »: « Quando viene primavera lui impazza ». « *M'è daa fœura del calôr in faccia* »: « Mi



son date in fuori delle bollicine di riscaldo». *Dà fœura di danee*: Metter fori, sborsare, snocciolare dei quattrini. *Dà fœura a sgar*: Prorompere in grida. *Dà fœura ón difett*: Mostrarsi un difetto. *Dà fœura el compaa o el complice*: Palesare il compare o il complice. *Dà fœura i cart*: Dare le carte. *Per fà dà fœura vun*: Per farlo dire.

*Da giò*: Dar giù. *Dà giò la polver, el caffè, i art, el vin*: Vedi *Polver*, *Caffè*, *Aria*, *Vin*. *Dà giò la collera*: Vedi *Collera*. *La rendita la dà giò*: La rendita è ribassata. *Dà giò i pretes*: Dar giù le pretese. *Dà giò el prezzi*: Scendere di prezzo, Rinvilire. *Dà giò la ciav*: Dar volta alla chiave. — *el cadenazz*: Levare il paletto. *Dà giò la sgonfiezza*: Disenfarsi. *Dà giò la ciocca*: Idem. *El vassèl el dà giò*: La botte scema. *Dà giò de scriv*: Dettare il compito. *Dà giò el sòl*: Tramontar il sole. *Dà giò bott a l'orba*: Distribuire botte alla cieca, da orbi. *Dagh giò ai sere*: Idem. *I acqu de l'inondazion in daa giò*: Le acque si sono ritirate di molto. *Lassà dà giò la stracchezza*: Lasciar passare la stanchezza. *Dà giò la grassa*: Diminuire la grassa. *Ghe dà giò la botta*: Il corno in fronte gli scema. *Ona volta l'era pien de spirit, adess l'è daa giò*: Una volta era pieno di spirito, ora è rimpinconito, mio bene (pop.).

*Dà inanz*. « *Dagh inanz ón poo cònt el car* »: « Tirati avanti un poco col carro ».

*Dà indent*: Dar in dentro. « *Sta riga chi la dà tropp in dent o in denter* »: « Questa riga è troppo in dentro ».

*Dà indree*: Dar indietro. « *Dagh indree a quei cavai* »: « Dagli addietro a que' cavalli ». *Dà indree el rest*: Dare il resto. « *Damm indree quel liber che t'oo imprestaa* »: « Restituiscimi quel libro che t'ho prestato ». *Dà indree in del bev, in del mangià*: Allentare il mangiare e il bere e anche Dar addietro nel bere e nel mangiare. « *St'ann a scola invece de andà avanti l'è andaa indree* »: « Quest'anno alla scuola, invece di an-

dar avanti o progredire o ha dato o restò addietro ».

*Dà in l'occ*: Dar nell'occhio.

*Dà in fœura*: Dar infuori o fuori. « *Sta mèsola la dà tropp in fœura* »: « Questa mensola viene troppo in fuori ».

*Dà la*: Dar là. « *Dagh là* »: « Mandalo in là, Scostalo ». « *Dagh là* »: « Via ».

*Dà per*: Mettere per. *Dà per faa o per perduu quaicoss*: Mettere per fatta o per perduta una cosa.

*Dà sora*: Dar sopra, Dare per giunta. « *El macellar el g'à daa sora i ransai per el gatt* »: « Il macellaio per giunta gli diede gli avanzzi per il gatto ».

*Dà sott*: Dar sotto. « *El g'à daa ón pugn sott el barbozz* »: « Gli diede un sorgozzone o un pugno sotto al mento ». | (Venir sotto) « *On moment o l'aller te me daree o vegnaree sott, e allora* »: « Idem ».

*Dà sù*: Dar sù. *Dà sù la ciav, el cadenazz, la stanga, el rampon*: Girar la chiave, mettere il paletto o il catenaccio, la stanga, il contrafforte. *Dà sù a parlà tutt a ón tratt*: Dare sulla voce, Prorompere a parlare. *Dà sù i valor in Borsa*: I valori di Borsa aumentano. *Dà sù de gionta* (macell.): Dare la giunta. « *Dagh sù anca ti a quel pes* »: « Dagli sotto anche tu a quel peso ». *Dà sui nerv*: Idem. « *Damm sù quei quadrei* » (muratore): « Buttami su quei mattoni ». *Dà sù la vos che l'era andada giò*: Tornare la voce che era andata giù. *Quella finestra la dà sulla strada*: « Idem ». « *Quella porta la dà sul giardin* »: « Mette — ».

*Dà via*: Dar via. « *Dà via tutt coss per caritaa* »: « Dà tutto ai poveri per carità ». *Dà via di catiasù*: Far come i pifferi di montagna. « *Oo daa via finna i campion* »: « Ho venduto fin i campioni ». *Dà via i cadreggh in giesà*: Dispensar le sedie in chiesa. *Dà via i bigliett*: Distribuire i biglietti. « *Dán via tanti bigliett gratis per podè impienì el teater* »: « Regalano molti biglietti per poter riempire il teatro ». « *El post an n'annò de dall via* »: « Il po-

sto non l'hanno ancora conferito». « Gh'era ón fattorin in strada che dava via di manifest »: « C'era nella strada un fattorino che distribuiva dei manifesti ». *Dà via anca la camisa*: Darebbe la camicia. (Altri modi senza avverbio) « *El g'à daa, lù, per levà sù, ma l'à minga poduu* »: « Tentò di levarsi, ma gliene mancò la forza ». « *Se dà el cas che...* »: « Si dà 'l, il caso che... » « *Pò dass !* »: « Può darsi ! » « *E dagh e dagh, ghe sònt reussii* »: « Dagli, dagli o dalle dalle o dagli, picchia, martella, ci son riuscito ». *Dat, tira, messeda*: Dagli, picchia e mena. *Fà a tœumel e damel*: Fare a bambini. *Dà d'intend*: Dare a intendere. *Dà a vedè*: Dar a vedere. *Dà atrà*: Dà retta. *Dàghela longa*: Idem. *Dàghela oncia*: Andar a seconda, Dar ragione. « *Te la daroo mi* »: « Te la darò ad intendere io ». *Daghela de nascondón*: Sgattaiolare. « *E daghela !* »: « E dagli ! » « *Ma se pò dà ?* »: « Idem ». « *El g'à daa (il cielo, il tempo) óna bonna piovinna...* »: « Idem ». *Daghi secch e tapèlaghi menuder*: Darle belle e zonfar sodo. *A chi el ne dà a chi el ne promett*: A chi le dà e a chi le promette. *Dagh a tutt dagh*: Far di tutto, a tutta possa. (Pr.) (La terra dice) *Damen che t'en daroo*. Dammene, che te lo renderò a più doppi. *Dà ón colp al cerc e vun al vassell*: Dar un colpo al cerchio e uno alla botte.

— *Dass, Darai*. « *L'è minga omm de dass coi pret* »: « Non è omo da mettersi co' preti ». *Dass de tutt*: Induttriasi, ingegnarsi. « *Va mò a dass che* »: « Si dà il caso che ». « *L'è dada* »: « E finita ».

— *Dassen, Addarsene*. « *Mi me sònt daa che...* »: « Io me n'addiedi che... ». « *O Mi accorsi che* ».

— *Dàghen, Gradir una cosa*. « *Mi gh'en doo propi nagott* »: « A me non piace menomamente ». *Dàghen pocch*: Non esserne ghiotto.

— *Dassen, Darsele, Battersi*.

— *Dal dal, Dalli dalli*. *Dat, volta e messeda*: Dagli picchia e ripicchia.

*Da (Caso dell' ablativo) (1), Da.*

*Da ón moment a l'alter*: Da un momento all'altro. *Da Monza a Milan gh'è des mia*: Da Monza a Milano ci sono dieci miglia. « *Da ón animal de quella sort gh'era de spettass nient de mei* »: « Da un animale di quella fatta non c'era da aspettarsi nulla di meglio ». « *El l'à faa arestà da dò guardi che passava* »: « Lo fece pigliare da due guardie che passavano ». « *El s'è buttaa giò dal Domm* »: « Si buttò giù dal Duomo ». « *Guardet dai pòll fregg* »: « Guardati dalle acque chete ». « *L'è andaa dal càpp d'offizi e...* »: « Si presentò al capo ufficio e... ». « *L'è staa assaltaa dai lader* »: « Fu aggredito dai ladri ». « *Lù el se guarda dai donn* »: « Egli si guarda dalle donne ». *Da Erod a Pilatt*: Da Erode a Pilato.

*Daa*: Dado. *Giugà ai daa*: Giocar ai dadi. « *Ghe voeur el daa sott al perno de l'uss se l'à de girà polti*. Ci vuol il rullino sotto il bilico o pernio dell'uscio se deve girare per bene. (Pr.) *Con domà ón daa se giuga minga*: Con un dado solo non si gioca.

*Dàcord*: D'accordo. « *Sèmm dàcord* »: « Siamo d'accordo ». « *El m'à daa quell che serem dàcord* »: « Mi diede il convenuto ». *Andà dàcord come duu angioi*: Andar d'accordo come due angeli. *D'amore e dàcord*: D'amore e d'accordo. *Mètte dàcord*: Mettersi d'accordo.

*Dacquà, Adaquare*. *Dacquà i fior*: Innaffiare i fiori. — *strad*: — le strade. — *i pagn*: — inumidire i panni. *Dacquà ón praa*: Irrigare un prato. *Dacquà el latt, el vin*: Allungare con acqua o annacquare il latte o il vino. (Di pioggia). « *Lè vegnuda e l'è daacquaa i strad* »: « È caduta ed ha annaffiato le strade ». *Dacquà giò*: Annaffiare il pavimento.

— *Dacquada, Annacquata*. « *Dagh giò óna bonna daacquada* »: « Annaffia costì per bene ». « *È vegnuu óna bonna daacquada* »: « Cadde una pioggia ristoratrice o È venuta una buona annacquata ».

suoi tempi non ci fossero state moltissime persone civili, che, parlando milanese, usavano il *da*, come oggidì, pur favellando in dialetto.

(1) Il Cherubini non lo dà: e segna in vece il *De meneghino*; come se anche a'

— **Dacquadonna**, Un pò di annaffiatura o Pioggerella, Annaffiatina.

— **Dacquador**, Innaffiatoio o meglio Annaffiatoio. *La scigolla del dacquador* (Palla bucata): Mela o cipolla.

— **Dacquadorin**, Piccolo annaffiatoio.

— **Dacquadora**, Annacquatrice. *Fossa dacquadora* (Nei prati marcioi): Fossa annacquatrice.

**Dada** (come part. femm. passato di Dà). Vedi Dà.

**Dadrizz**, A, di, per diritto. *On cozzin* —: Una testina assestata.

« *L'è òn fiœu dadrizz* »: « Un ragazzo assennato ». *On partii dadrizz*: Un buon partito. *Pensalla dadrizz*: Pensarla bene. *Adess el parla dadrizz*: Ora ella parla a dovere. (Pr.) *Se l'è fada dadrizz pias anca la crosta del pastizz* (vecchio in disuso): Vedi *Crosta*.

**Dafà**. Vedi *Defà*.

**Dafarninchè** (disusato), A che farne?

**Dagn** (Volg.). Vedi *Dann*. Nei pr. vecchi: *Nè pan nè pagn nò fân mai dagn*: Vedi *Pan*. *Quand la merda la monta in scagn o che la spuzza o che la fà dagn*: Vedi *Merda*.

**Dal**, **Dalli**. Vedi *Dà*. *Dài e redai*: *Dalli e dalli*. *Dai al lader*: Dagli al ladro. *E dài che l'è òn sciatt!*: E dagli o E dagliela! « *E dài e dai el là spuntada* »: « Fai fai, ha voluto spuntarla ».

**Dalmàtega** (Volg.). Vedi *Dalmatica*.

**Dalmatica** (Tunica da sacerdote in ufficio), *Dalmatica*.

**Dama**, **Dama**. *Dama de Cort*, *d'onor*, *de compagnia*: Idem. *Dama del biscottin* (in disuso) (1) (Patrizie che visitavano gli infermi nello spedal maggiore e portavano loro de' biscottini): Visitatrici. *Gran dama*: Gran dama. « *Come se capiss che l'è òna dama* »: « Come si vede ch'ell'è gentildonna! »

(1) La frase potrà per ischerzo e per ironia suonar ancora sulle nostre labbra: ma come un ricordo del passato. Ora le dame del biscottino sono visitatrici dell'Ospedale, e c'è il caso che portino ancora dei biscottini ai malati, ma certo non s'azzardano a mostrarsi troppo clericali come una volta.

|| (Dolce) *Boecon de dama*: Bocca di dama. || *Scacchiere*. *Giugà a dama*: Vedi *Giœugh*. (Carta da gioco) *La dama de fiôr, de picch, ecc.*: La dama di fiori, di picche.

**Damazza**, Gran dama. *Damazza del biscottin*. Dama visitatrice. « *In mezz a quii damazz la contessinna nœuva la pareva òn pòresin in la stòppa* »: « In mezzo a quelle nobilone la povera contessina fatta di fresco pareva un pulcino nella stoppa ».

— **Daminna**, **Damina**. « *La par òna damina* »: « Pare una damina ».

— **Damà**, **Damare**. « *Damà anca sta pedinna* »: « Damare anche questa ».

**Damasch**, **Damasco**. *Ona bèlla covèrta de damasch*: Una bella coperta di damasco. *Il popolo a Firenze dice* Dommasco.

— **Damascaa**, **Damascato**. *On vestii de seda damascaa*: Un vestito di seta damascato, *Ona lama de sciabola damascada*: Una lama di sciabola damascata. *Ona damascada vera de Turchia*: Una damaschina.

— **Damaschin**, **Damaschetto** (Drappo).

**Damerin** (Aff.), **Damerino**. « *El g'd sessant'ann e el œœur fa ancamò el damerin o el pivell* »: « Ha sessant'anni e vuol far ancora il damerino ».

**Damigianna**, **Damigiana**. *Damigianna vestida e damigianna min-ga vestida*: Damigiana vestita e damigiana nuda. « *Alter che òn fiasch l'à fa òna damigianna* »: « Altro che un fiasco (con quella sua commedia); una vera damigiana ».

**Danà-anaa**, **Dannare**. *Fà danà l'anima*: Far dannar l'anima. « *Guarda come el dana* »: « Guarda come si rode ». *Anima dana-da*: Anima dannata. « *Te see danaa, vò salta la mura* » (in dis.) (Appross.): « Sei disperato, va ad appiccarti ».

— **Danazion**, **Dannazione**. *La danazion de l'anima*: Idem. « *Quella donna l'è la mia danazion* »: « Quella donna è la mia dannazione ».

— **Dana** e anche **Dannà**, **Stizza**. « *Che dannà!* »: « Che rabbia! »

**Dan-dan**, (Onomatop. del suono delle campane), Ton, ton. « *Se sentiva di parti de X òn dan dan continòv ch'el strengieva el cœur* »: « S'udiva dalle parti di X uno scampanio insistente che stringeva il cuore ».

**Danda**, Danda (1), Oscillazione. *Dà la danda*: Cullare. *Dà la danda* (in dis.): Dare la berta. | (Sia per ironia o sul serio) « *La g'à ona certa danda in de l'andà* »: « Ha un certo non so che o un certo garbo nel portamento o nell'andatura che... »: « *Vói te vœu finilla con quella danda del scagn* »: « Ohe, vuoi smettere di dondolarli in quel modo sulla sedia? »

**Dandalò**, (Arnese de calzolaio), Lustrino.

**Dandin** (Striscie per reggere i bambini che cominciano a camminare) Lacci (Pst.), Dande (2), Cigne. *Tegnigh i dandin a vun* (Fig.): Avere uno in briglia o tenergli le briglie; reggerlo, guidarlo. « *Oramai se pò tœugh via i dandin* »: « Ormai gli può lasciar le briglie sul collo ».

**Danee**, Denaro. *Avegh fior de danee*: Avere fior di quattrini. *Ciappà danee*: Prender quattrini. *Ca-vàgh fœura danee*: Spillar denari da uno. *Dà fœura di danee*: Metter fuori de' —. *Vess fœura con di danee*: Aver fuori dei denari. *Fà danee*: Far quattrini. « *El faria danee su la pèll d'òn piœucc* »: « Farebbe denari sull'acqua ». *Fà danee fals*: Far moneta falsa. *Fà sù i danee cont el palott*: Fare quattrini a palate. *Nò pensà che a fà danee*: Non badare che a far quattrini o non pensare che al quattrino. *Danee fà danee*: Ricchezza fa ricchezza. *Danee come terra*: Quattrini come terra. *Fà danee d'óna robba*: Far denari, vendendo checchessia... *Fà saltà i danee*: Non badar a spendere o spendere allegramente. *Guadagnà danee a montón*: Guadagnar denari a staja o come rena. *Maneggià danee*: Maneggiar danaro. *Nò vessègh danee che le paga*: Essere

impagabile. *Scœud o toccà i primm danee*: Riscuotere o toccare i primi quattrini. *Pocchè danee pocchè sant Antoni* (in dis.): Per niente non canta il cieco. « *Là nò se giuga se nò gh'è di bòn danee* »: « Laggiù non si fa di noccioli ». *Danee danna* (in dis.) (manca) (Appross.): Chi non ha quattrini non abbia voglie *Opp*. La ricchezza non fa felici. *Vess el re de danee* (Appross.): Dono di consiglio val più che d'oro. *Tegnì li i danee mort*: Tener i denari nello scrigno. *Danee viv*: Denari che fruttano. *Vess danee buttaa via*: Esser — buttati via. *Metaa parer e metaa danee* (Appross.): Dono di consiglio val più che d'oro. « *Ecco chi òn sacch de danee* (mostrando cosa assai costosa) »: « *Idem* ». *Nodà in di danee*: Sguazzar nei —. « *Danee e mi stèmm minga ben insèmma* »: « A me i denari scottano in tasca ». (Pr.) *Cònt i danee se fà tutt coss*: Co' danari tutto si ottiene. *Danee e santitaa metaa de la metaa*: Quattrini e santità metà della metà. *Danee de gieugh tegnen minga lœugh*: Quattrini di gioco mettili in tasca ci stanno poco. *Chi fà i danee adora i sò danee*: Chi fa i quattrini poi li sta a covare. *Chi g'à danee fà danee, e chi nò g'à danee el pò fà scusa el cuu per candilee* (in dis.): Chi danaro non ha non abbia voglie. *Danee e mesizia rompen el coll a la giustizia*: Quattrini e amicizia rompono le braccia alla giustizia. *Danee e peccà l'è cattiv stimà*: Vedi Peccà. *Danee paga e cavall trotta*: Idem. *Senza danee i pret canten minga*: Per niente non canta il cieco. « *Faseva mèi con quìi danee a andà a cà de l'offelee* » (in dis.): « Il denaro s'attacca alle mani ». *I ciacier in ciacier e i danee in danee*: Le chiacchiere non s'infilano *Opp*. Idiscorsi non fan farina. *Idanee g'an i al*: I danari vanno e vengono. *I danee g'an la pesa*: Il denaro s'attacca alle mani *Opp*. Chi ha i quattrini li tiene stretti. *I danee in faa per spend*: I denari vanno e vengono. *I danee in rotond per podè birlà*: I danari son fatti per spenderli o La roba va e viene. « *I danee se trœuven minga*

(1) *Danda* è precisamente *dandinna* milanese.

(2) *Dande* dice il Petrocchi nel suo dizionario, è voce che se ne va.

*per strada!*»: « Vorresti dunque che io andassi a rubare! » *I danee van a mucc, chi ghe n' a tropp e chi n' è succ*: Chi ne ha troppi e chi ne ha troppo pochi. *La libertaa de fà e desfà nò gh'è danee che le paga*: Sanità e libertà valgon più di una città. *L'è mèi spend danee in pan che in medesinn*: Meglio è spendere in pane che in ricette. *Miralò ben, miralo tutto, l'omm senza danee come l'è brutto*: Uomo senza denari è un morto che cammina. *Opp*. Chi ha è, chi non ha nulla è nulla. ¶ (Parte d'un tutto o misura, in disuso) Danaro. Vivo n. fr.: *Pagà, lir, sold e danee*: Pagare fino all'ultimo centesimo. ¶ (Carte, Minchiate, da gioco) *Danee, spad, copp e baston*: Denari, coppe, spade e bastoni.

— *Danerasc*, Danaiaccio (in disuso). *Mesterasc fà danerasc*: Mestier ignobile, grasso guadagno.

*Daneggia - enaggiaa - eggiass*, Daneggiare. « *Mi el m'à daneggiaa minga in pocch* »: « Me, mi ha danneggiato assai ». « *El se daneggia lu de per lu* »: « Si daneggia da sè ». *Colletta per i daneggiaa de l'inondazion*: Colletta pei danneggiati dell'inondazione. *La tempèsta l'è daneggiaa...*: La grandine ha danneggiato.

— *Dann*, Danno (Vedi anche *Dagn* Volg.). *La tempèsta l'è faa on gran dann a l'uga*: La gragnuola danneggiò assai le viti. « *Mi oo soffert on dann de pussee che cent mila lira* »: « Io ne ebbi un danno per più di cento mila lire ». « *Lù el falla mai in sò dann* »: « E' non falla mai in suo danno, meglio, in proprio danno ». *L'è mèi stà ai primm dann*: Meglio è perdere che straperdere. *Refà o compensà i dann*: Rifare o compensare i danni. « *Gh'è toccaa de pagà dann e spes* »: « Gli toccò di rifar i danni e pagare le spese ». *Chi è minción sò dann*: Chi è minchione suo danno. *E, chi ghe l'avrà a mal, sò dann*: Chi l'ha per male se la cinga. (Pr.). *April ghe n' à trenta e se pioveess trentun fa dann a nessun*: Vedi April. ¶ (Filtratura) « *Sta barca ch'è la fa dann* »: « In questa barca l'acqua filtra ». *El vas-*

*sèll el fà dann*: Il vino dalla botte trapela.

*Dannà-nnaa-nnass*, Dannare. *Fà dannà l'anima*: Idem.

*Dannazion*, Dannazione. « *A lavorà sta robba l'è ona* — »: « A lavorar in codesta melma l'è una dannazione ».

*Dant*, Dante. *Pèll de dant*: Pelli di Dante, Scamoscie.

*Dantell* (D. Fr.), Trina.

*Dapochisia* (In dis.), Dappocagine.

*Dapós*. Vedi *Após*.

*Daquà*. Vedi *Daquà*.

*Darden* (Specie di rondine), Dardanello.

*Darsena*, Darsena. *La darsena de porta Ticines*: La darsena a Porta Ticinese. « *El g'è sul lagh ona villa con darsena* »: « Ha sul lago una villa e la darsena ».

*Darusc* (In dis.), Ruvido. *Darusc come ona sprèlla*: Sgarbato come un villano.

*Darvi* (Volg. id.). Vedi *Dervì*.

*Data-ataa*, Datare. *Dataa de Romma*: Colla data di Roma. *Dataa del primm agost*: In data primo agosto. *L'è datada col giorno de l'impostadura* (di lettera): Porta la data del giorno dell'impostazione.

— *Data*, Data. *In data del...*: In data del... *L'è de antica data*: E di antica data.

*Datass* (Volg.). Vedi *Adattass*.

*Dattol* (Volg.). Vedi *Datter*.

*Datter*, Dattero. (Pr.) *Chi pianta datter nò mangia datter*: Chi pianta dattero, non mangia dattero.

*Davantagg*, D'avvantaggio. « *Oo giamò ditt davantagg* »: « Ho già parlato d'avvantaggio ».

*Davanti*, Davanti. *El davanti de la camisa*: Idem.

*Dazi*, Dazio. *De ch'è al dazi ghe sarà cinquecent pass*: Da qua alla porta ci saranno cinquecento passi. *Fœura del dazi*: Fuori di porta. *Ciappà el dazi*: Fuggire. ¶ *A-vègh quatcoss o nagott de dazi*: C'è nulla da gabella? *Dazi consumm*: Dazio di consumo. *Fà de coion per nò pagà dazi*: Fare lo gnorri per non pagar gabella. (Pr.) *Tutt i paroll paghen minga dazi*: Non tutte le parole pagano gabella.

— *Dazià-ziaa*, Daziare. « *Ch'el*

*me dazia st' polaster* »: « La mi gabelli questi polli ». « *Gh'è nient de dazià?* »: « C'è nulla da daziare? »

— *Daziee*, Gabelliere, Guardia daziaria. « *El daziee el m'ha fermada* »: « Il gabelliere mi fermò ».

— *Daziet* (in dis.), il dazietto.

*De*, Di. « *L'è mè de mi* »: « Emio ».

*Robba de strapazz*: Roba di strapazzo. « *L'è robba de mangiall* » (s'intende co' baci): « Idem ». § *De*, Da. « *L'è tutt de god* »: « Egli è tutto da godere (1) ».

« *El dipend minga de mi* »: « Non dipende da me ».

« *El sort de casa ai nœuv or* »: « Esce o sorte di o da casa alle nove ».

« *Nient de dazzi?* »: « Nulla da daziare? » § *Dà de sbiancà*: Dar a imbianchire. *Dà de pensà*: Dar a pensare. « *De lader chi ghe n'è nò* »: « Ladri qui non ce n'è ».

*Vèss de teater, de festa de ball*: Essere di teatro, di festa da ballo. *Raffaell de Urbin*: Raffaello da Urbino.

*Dea*, Dea. « *L'è ona dea d'amor* »: « È un occhio di sole ». « *La mia dea* »: « La mia adorata ».

— *Deessa*, Deessa (in dis.), Dea. *I dèi e i deess de l'Olimpo de carton* (in certe operette): I dei e le dee dell'Olimpo.

*Debà* (D. Fr.) (Giornale noto), I Debats, Debà.

*Debass*, D'abbasso, Giù. « *Ven debass* »: « Vieni giù, Scendi giù ». « *Stand debass el se ved mèi* »: « Da basso lo si vede meglio ». *I stanz debass in umid comè*: Le stanze d'abbasso o terrene, sono molto umide. « *I visin che sta chi debass a second pian* »: « I pigionali di sotto a noi ».

*Deben*, Dabbene. *On omm debben*: Un uomo dabbene.

*Debet* (Volg.). Vedi *Debit*.

*Debit*, Debito. *Debit sora debit*: Idem. *Vèss pien de debit*: Aver più debiti che la lepre o Affogare nei debiti. « *Lù el pienta debit de pertutt* »: « Egli pianta chiodi dappertutto ». *Tirass al coll on debit*: Accollarsi un debito. *Nettass di debit*: Estinguere ogni debito. *Trà in debit*: Addebitare, Porre a debito. *Andà in debit*: Riuscir de-

bitore. *Mett a debit*: Mettere a debito. § *El debit publicch*: Il debito pubblico. *Debit de coscienza*: Debito di coscienza. « *Lù l'è in debit vers de mi d'ona visita* »: « Ella mi deve una visita ». « *L'è pagaa anca lù el sò debit* »: « Anche lui pagò il tributo alla natura ». (Pr.) *Chi nò g'à debit l'è scior*: Chi non ha debiti è ricco o è un signore. *Chi paga i debit perd el credit*: Chi non ha debiti non ha credito. *Errór nò paga debit*: Sbaglio non paga debito. *Per i debit se va più in preson*: Per debiti non si impicca.

— *Debitin*, Debituzzo. « *El g'à intorno on quai debitin de nagott* »: « Ha qualche debituccio, ma di ben poca cosa ».

*Debitòr*, Debitore. *Debitor moròs*: Debitore moroso. « *Mi te sòn debitor d'ona risposta, d'ona visita, ecc.* »: « Io ti sono debitore d'una risposta, d'una visita ».

*Debol*, Debole. *Vista, pols, vin, memoria* — Vista, polso, vino, memoria debole. *El convalescent l'è ancamò debil*: Il convalescente è ancora debole. *Toccà vun in del sò debil*: Toccar uno nel debole. « *G'oo on debil per quella creatura* »: « Ci ho un debole per quella creatura ».

*Debolezza*, Debolezza. *Debolezza in di gamb*: Debolezza di gambe. § (Morale) « *El g'à la debolezza de credes on bell'omm* »: « Ha la debolezza di credersi un bell'omo ». (Esclam.) « *Debolezze!* »: « Debolezze! »

— *Debolin*, Debolino. « *In del frances l'è on poo debolin* »: « Nel francese è deboluccio, il figliolo ».

— *Debolment*, Debolmente. « *Mi ghe disi debolment che lù el fà mal a...* »: « Le dico debolmente che lei fa male a... »

*Debón*, Di buono. « *Te diset de bon?* »: « Parli da senno? » « *El s'è miss a studià de bon* »: « S'è messo a studiare di buzzo bono ». « *El g'à debon che l'è onest, ma l'è on tarlucch* »: « Ha di bono che è fidato, ma è grullo ».

*Debosciè* (D. Fr.), Debosciato. « *L'è on debosciè de prima forza* »: « È un debosciato o dissoluto di prima riga ». *Villa de debosciè*: Vita debosciata.

(1) La frase è nuova a Firenze? Ma il godere nel senso di burlarsene è vecchia.

**Debosc** (D. Fr.), Deboscia (1), Scapigliatura (non com). *Dass a la debosc*: Correre la cavallina. *Fà debosc insèmma* (in dis.): Accozzare i pentolini.

**Debutta-utaa** (D. Fr.), Debuttare (Voce bollata), Esordire sulla scena. « *L'à debuttaa l'ann passaa al Dal Verme* »: « Esordì l'anno scorso sul teatro Dal Verme ». « *Quell deputaa l'à debuttaa malott* »: « Quel deputato incominciò maluccio ».

— **Debutt**, Debutto. « *Stasira debutt de la sura X* »: « Stasera debutto della signorina X ». *A san March gh'è el debutt de on predicator giovin*: A San Marco debutto di un giovine predicatore.

— **Debuttant**, Debuttante, Esordiente. « *La g'à el scagg; l'è debuttant* »: « Ha timore! È un esordiente! »

**Decadè-caduu** (P. N. Aff.), Decadere. « *Adess nò se parla che del decadè e de decadenza* »: « Ora non si parla che del nostro decadere ». *Famiglia decaduda*: decaduta. *On nobil decaduu*: Un nobile ricaduto.

**Decalcomania** (P. N. In dis.), Idem.

**Decalogh**, Decalogo. *I des comandament del decalogh*: I dieci comandamenti del decalogo.

**Decampà-campaa**, Decampare (2), Desistere. *Decampà di sò pretes*: Desistere dalle sue pretese o Rinunciare alle pretese. « *Mi decampi minga* »: « Io non cedo Opp. Io non muto opinione ».

**Decan**, Decano. *El decan del capitol, del Domm*: Il decano del capitol, della cattedrale. *El decan di avvocatt*: Il decano degli avvocati.

— **Decanaa**, Decanato (Civ.). *El decanaa del Sacro Collegio*: Il decanato del sacro Collegio.

**Decapp**, Daccapo. « *Tornèmm decapp* »: « Torniamo da capo ». « *Ohe, tòrnem de capp?* »: « Ohe là, la ricominciamo! » *De capp a*

*fond*: Da cima a fondo. *Armaa de capp ai pè*: Vedi *Capp*.

**Decantà**, Decantare.

**Decavè** (Term. di giocatori (D. Fr.), Macinato.

**Decenza** (P. N.), Decenza. « *Fiaeu on poo de decenza, per Bacco!* »: « Ragazzi un poco di decenza per Bacco! » *Gabinètt de decenza*: Idem.

— **Decent** (P. N.), Decente. *Ghè nient de pussee decent che on bi-gliètt de cent* (bisticcio): Nulla di più decente d'un biglietto da cento.

— **Decentement** (P. N.), « *L'è minga scicch ma l'è vestii molto decentement* »: « Non va in ghingheri ma veste decente ».

**Dechè**, Da che. « *De che nò te vedi è success...* »: « Dacchè non t'ho più veduto è successo ». *Ves-segh ben pocch de che*: Esserci ben poco di che.

**Decid-ecis-ecides**, Decidere. *Chì bisogna decid quell che se dev fà*: Qui bisogna decidere sul da farsi. « *El stanta a decides* »: « Non si sa decidere ». *El decid sossenn de vess puttost insci, che insci, o, cost*: « Monta assai o Conta per molto che la cosa sia piuttosto così che così! ». *On color decis*: Un colore schietto o aperto. *On omm molto decis in di sò robb*: Un uomo risoluto o deciso nelle sue cose. « *L'è decis a tutt* »: « È — o pronto a tutto ».

**Decisiòn**, Decisione. *On omm senza* —: Un uomo senza decisione. *La decision della causa*: La decisione della lite.

— **Decisiv**, Decisivo. « *Al moment decisiv el m'è mancaa sott* »: « Al momento decisivo gli cascò l'asino ». « *Va ben tutt, ma mi voraria sentì de lù ona parola decisiva* »: « Tutto va bene, ma io vorrei sentire da lei una parola decisiva ».

**Declinà-clinaa**, Declinare. *Declinà vint volt el verb obbedire, per castig*: Declinare venti volte il verbo ubbidire, per castigo. (Civ.) « *L'à declinaa la candidatura* »: « Declinò la candidatura ».

— **Declinaziòn**, Declinazione. *La declinaziòn di verb*: La declinazione de' verbi.

**Decollaziòn**, Decollazione. (Civ.) *La decollaziòn de san Giovann*

(1) Parola bollata a gran ragione. Infatti il Petrocchi che pur ha il *deboscio* dell'uso fiorentino non mette il *deboscia*, che pur si sente spesso.

(2) Voce scientifica nel solo significato di *levare il campo*.

**Battista**: La decollazione di san Giovanni.

**Decorà-oraa** (P. N.), Decorare. *Decorà ona giesa*: Decorare una chiesa. « *L'an decoraa de la cros di san M. e L.* »: « L'hanno decorato della croce di san Maurizio e Lazzaro ».

— **Decorazion**, Decorazione. « *L'era pien de decorazion* »: « Coperto di decorazioni ». | *La - d'on teater per ona festa*: La decorazione d'un teatro per una festa.

**Decott**, Decotto. *Decott de malva, de tamarind, ecc.*: Decotto di malva, di tamarindo, ecc. *Ghe vœur alter che di decott*: Pannicelli caldi! (Pr.) *Pinól de cusinna e decott de cantinna*: Pillole di gallina e siroppo di cantina.

— **Decottin**, Decottino.

— **Decozion**, Decozione (Non com.), Decotto. Vedi *Decott*.

**Decrèpet** (Volg.). Vedi *Decrèpit*.

**Decrèpit**, Decrepito. *Vècc decrèpit*: Vecchio decrepito. *Societaa decrepita*: Società —.

**Decretà-etaa-etass**, Decretare. « *El re l' à decretaa* »: « Il re decretò ». « *El s' è decretaa lù de per lù el titol de omm de gènni* »: « Si arrogò da sè il titolo di omo di genio ».

— **Decretin**, Quattro righe di decreto. « *Gh' è rivaa tra capp e coll on decretin...* »: « Gli arrivò un decreto tra capo e collo ».

— **Decretón**, Gran decreto.

— **Decrett**, Decreto. *Decrett de nomina*: Decreto di nomina. *Decrett ministerial, real*: Decreto ministeriale, reale. (Civ.) *I decret de la providenza*: I decreti della Provvidenza.

**Decrotteur** (D. Fr.), Lustrastivali, Lustrino. (Padre a figlio grullo) « *El saria ben mèi che te andasset a fà el decrotteur del popol* »: « Sarebbe meglio che tu t'acconciassi a fare il lustrascarpe ». *La cassetta del decrotteur*: La cassetta del lustrascarpe.

**Decuria** (in dis.), Decuria. *In di scòl del secol passaa gh'era i decuri*: Nelle scuole del secolo scorso c'erano le —.

— **Decurión**, Decurione (R. St.) *I decurion d'ona volta in i consiglier municipai de adass*: I decurioni del secolo scorso erano co-

me i consiglieri comunali d'oggi.

**Dedè** (in dis.), N. fr.: *Fà norin dedè*: Baloccarsi, Fare babbinate.

**Dededent** (Volg.). Vedi *Dent e Denter*.

**Dedefœura** (Volg.). Vedi *Fœura*.

**Dedela** (Volg.). Vedi *De là*.

**Dedeli** (Volg.). Vedi *De lì*.

**Dedenanz** (Volg.). Vedi *Denanz*.

**Dedent**, Dentro. *De dent se sentiva a vosà*: In casa si sentiva che s'abbaruffavano. *De fœura l'è bell, ma dedent l'è marce*: La buccia è bella, ma il di dentro è mezzo, o guasto.

**Dedesóra** (Volg.). Vedi *Desóra*.

**Dedesott** (Volg.). Vedi *Desott*.

**Dedica - icaa - icass**, Dedicare.

« *L' à dedicaa el sò liber a sòa mader* »: « Dedico il libro a sua madre ». | « *El s' è dedicaa q la drammatica* »: « S'è dedicato alla drammatica ».

— **Dedica**, Dedica. (Scritto) *On liber con la dedica a*: Un libro colla dedica a. (Atto) « *El g' à faa la dedica della romanza in mi bemoll* »: « Le fece la dedica della romanza in mi bemolle ».

**Dedù-edòtt**, Dedurre. *Chì bisogna dedù i spes del viagg*: Qui bisogna dibattere o diffalcare, le spese del viaggio. | *On esempi dedòtt dalla storia romanna*: Un esempio dedotto dalla storia romana.

— **Deduzión**, Deduzione. *Deduzione fada...*: Deduzione fatta.

**Dedree** (Come sostantivo), Di dietro. « *Quella casa la g' à on bèll dedree* »: « Quella casa ha un bel di dietro ». *I gamb davanti e i gamb dedree*: Le gambe davanti e le gambe —. *Avègh vun in del dedree*: Aver uno in quel servizio. « *Dedree!* » (grido de' monelli ai cocchieri): « Bada al di dietro » (Udita a Pisa). (Al bigliardo) « *Ciàppela dedree* »: « Dalle di ritorno ».

— **Dedrevia**, Dietrovia. (Modo usato nelle montagne pistoiesi con Fuorivia ed altre parole poche) Di dietro o Dietrovia.

— **Dedrizz**. Vedi *Dadrizz*.

**Defà**, Faccenda. « *El g' à el sò bèll de fà* »: « È in gran faccenda ». *Dà de fà*: Dar da fare. « *Cossa te vègnet chi de fà?* »: « Perchè vieni qua? ».



**Defeni** (Volg.). Vedi *Defini*.  
**Defesta**, Le bone feste. *Pagà defesta*: Mandar o dar le bone —. « *Zio, come, cossa te me dee st'ann per de festa?* »: « Zio che regalo mi fai quest'anno per le feste? »

**Deficit**, Deficit. *S'è scopert òn deficit de cassa*: S'è scoperto un deficit in cassa. *I noster finanze presenten òn deficit continov*: Le nostre finanze presentano un deficit perenne.

**Delfà**, Sfilare. « *Oo vist di gran soldaa a deflà in la contrada* »: « Ho veduto molta truppa a silar nella via ».

**Defini-inii**, Definire.

**Deglà**, Di già. *De già che...*: Giacchè. « *Oh el sarà de già òn ann che...* »: « Sarà già passato un anno, dachè... » « *T'ee degià o giamò finii?* »: « Hai già finito? » « *Come! L'è de già òra de andà a tavola?* »: « Come! E di già l'ora di andar a pranzo o di sedersi a tavola? »

**Degiun** (Volg.). Vedi *Digiun*.

— **Deglunà** (Volg.). Vedi *Digiunà*.

**Degn**, Degno. « *L'è nanca degn de basà la terra dove lù el mett i pee* »: « Non è degno di baciare la terra che l'altro calpesta ». « *L'è nanca degn de lazzagh i scarp* »: « Non è degno di fargli le scarpe ».

**Degnà-egnaa-egnass**, Degnare. « *El s'è nanca degnaa de rispondermi* »: « Non s'è degnato neppur di rispondermi ». « *La m'è nanca degnaa d'òn oggiada* »: « Non la mi degnò d'un solo sguardo ». « *Me degni minga* »: « Non mi degno ».

— **Degnaziòn**, Degnazione. « *Ch'el g'abbia la degnaziòn de damm a trà òn minutt* »: « Abbia la degnazione di darmi retta o di ascoltar-mi un minuto ».

**Degradà-adaa-adass**, Degradare. *Primma l'àn degradaa e pœu l'àn fusillaa in la schèna*: « Prima lo hanno degradato, poi l'hanno fucilato nella schiena ».

**Dèl**, Dello. *La ciav del portèll*: La chiave dello sportello. « *L'è ciappada in del garubb* »: « L'è avuta nel gobbo ». « *Ona cortellada in del renter* »: Una cortellata nel ventre.

**Delegà-agaa**, Delegare. « *El mi-*

*nister l'è delegaa duu professor per esaminà i document* »: « Il ministro ha delegato due professori all'esame dei documenti ». *Delegaa de Questura*: Delegato —.

— **Delegaziòn**, Delegazione. *La Delegaziòn de Questura*: La delegazione di pubblica sicurezza.

**Delfin**, Delfino. *El Delfin l'era el fœu del re de Francia*: Il Delfino era il figlio del re di Francia. *Intorno al bastiment gh'era di delfin*: Intorno al bastimento guizzavano i delfini.

**Deliberà-beraa**, Deliberare. (Civ.). *El Consili municipal l'è deliberaa de...*: Il Consiglio municipale deliberò di. « *All'asta la casa ghe l'àn deliberada a lù* »: « All'incanto la casa fu deliberata o aggiudicata a lui ».

**Deliberatari**, Deliberatorio. « *Deleberatari sont restaa mi cò centmila lir de spes* »: « Rimasi io deliberatorio pagando centomila lire ».

**Delicaa**, Delicato. *Omm delicaa*: Omo delicato. *Salut delicada*: Salute delicata. « *L'è de pèll, de stòmègh, de nèrr, delicaa* »: « Ha la pelle, lo stomaco, i nervi delicati ». *Argument delicaa*: Argomento delicato.

**Delicadin**, Delicatuccio. « *Quell fœu l'è tanto delicadin* »: « Quel ragazzo è tanto delicato ».

**Delicatezza** (P. N.), Delicatezza. « *Pien de delicatezz* »: « Pieno di delicatezze ».

**Diligenza** e **Diligenza** (P. N.), Diligenza. « *In di sò robb el ghe mett òna gran diligenza* »: « Nelle cose sue mette una molta o gran, diligenza ». *Dove va minga el vapòr va ancamò la diligenza*: Dove non va la ferrovia, trotta la diligenza.

**Delimà** (In dis.), Delimare (Voleva dire rodere, consumare, ma è caduto).

**Delin**, Delin. (Onomat. del suono d' un campanello) Dilin dilin. (Ai bambini) *Oggin bèll, sò fradèll, oreghinna bèlla soa sorèlla, campanin che fà delin delin*. Occhino bello, suo fratello, ecc.

**Deliqui**, Deliquo. *Andà in deliqui*: Cadere in deliquo più comune Aver uno svenimento.

**Delirà-iraa**, Delirare. « *Stanott*

*la delirava* »: « Stanotte la poverina delirava ». « *Ma ti adess te deliret!* »: « Ma tu deliri o vaneggi ».

**Delirant**, Delirante. « *L'an missa in la sala di delirant* »: « L'anno messa nella sala dei deliranti ». « *L'è delirant adree a quella...* »: « E in delirio per quella... ».

— **Deliri**, Delirio. *Andà in deliri*: Delirare. (Civ.) « *Ma quest l'è on deliri de esaltaa* »: « Codesto è un delirio di mente esaltata ». « *Quand l'an vist l'è staa on deliri* »: « Appena lo hanno visto fu un delirio ».

**Delitt**, Delitto. *Confessà el delitt*: Confessare il delitto. *Corp del delitt*: Corpo del delitto. « *Me n'è faa on delitt come se avess mazzaa me pader* »: « Me ne fece un delitto come se avessi ucciso mio padre ».

**Delizia**, Delizia. *On sit de delizia*: Un luogo di delizia. *La delizia de la casa*: La delizia di casa. « *Stó freschin l'è ona delizia* »: « Questo frescolino è una delizia ».

— **Delizietta** (poco usato). Vedi *Paradisin*.

— **Delizios**, Delizioso. *Vitta, sit, frutt, piatt, sorbètt, ecc. delizios*: Vita, luogo, frutto, vivanda, sorbetto delizioso.

**Delsadess** (Volg. id.). Vedi *Dèss adess*.

**Deluvi** (Volg.). Vedi *Diluvi*.

**Demagogo**, Idem. (Non pop.) (P. N.) *Se pò vess molto democratich e minga demagogo*: Idem.

**Demeneman**, Di mano in mano. « *Demeneman che ariven fai restà servii* »: « Di mano in mano che arrivano falli restar serviti o entrar in sala ».

**Demerit**, Demerito. « *Ghe n'è faa on gran demerit* »: « Gliene fece un demerito grande ». « *A scola el g'à avuu di pònt de demerit* »: « Ebbe de punti di demerito a scuola ».

**Demezz**, Di mezzo. *Ona robba de mezz*: Una cosa mediocre o mezza e mezza. *Ciappà ona via de mezz*: Pigliare una via di mezzo. *Piatt de mezz*: Piatto di mezzo. *Fà el piatt de mezz*: Far il o la mezzana.

**Demission** (Volg.). V. *Dimission*.

**Democratagh** (Volg.). Vedi *Democratich*.

**Democratich**, Democratico. *Governo democratich*: Governo democratico. *Partii* —: Partito democratico. « *El g'à di maner molto democratich* »: « Ha delle maniere molto democratiche (e iron.) molto scortesie ».

**Demoni**, Demonio. *I demoni de l'inferno*: Idem. *Vess on demoni in carne e oss*: Essere un demonio in carne ed ossa. *I tentazioni del demoni*: Le tentazioni del demonio. *Saltà sù come on demoni*: Saltar su come un demonio.

— **Demoniètt**, Demonietto. « *Quell fiaeù l'è un vero demoniètt* »: « Quel ragazzo è un vero demonietto ».

**Denanz**, Dinanzi. « *Ghe sont passaa denanz* »: « Gli passai innanzi o Lo dinanzi ». « *Te me faa saltà el denanz dedree* »: « M'hai fatto dare uno scossone o Mandare il core in bocca o M'hai fatto trasalire ». « *Ma guarda che te ghe l'è propri li denanz* »: « Ma guarda che l'hai proprio lì davanti ». « *Denanz che le daga in man ancamò on cortèll...* »: « Prima ch'io ti dia ancora in mano un coltello... » *Podè stà denanz a chissessia*: Poter stare in paragone a chicchessia. (In fatto d'onestà) « *Gh'è nissun che ghe stà denanz* »: « Nessuno lo sorpassa ». « *Stoo denanz mi* »: « Entro io mallevadore ». *El denanz d'ona casa, della carrozza, de la camisa*: Il dinanzi della casa, della carrozza, il davanti della camicia.

**Denc** (Volg.). Vedi *Dent*.

**Dencià** (Volg.), Addentare. « *Bisognava vedèll a dencià quell pomm tant el g'aveva famm* »: « Bisognava vederlo tanto era affamato a addentar la mela ».

— **Denciada** (Volg.), Dentata. « *Ghe se ved anmò sul nas la denciada ch'el g'à daa* »: « Gli si vede ancora sul naso la dentata che gli diede ». « *Lassem dagh ona dentada a quel pomm* »: « Lasciami dare un morso in quella mela ».

— **Denciatler**, Dentacci. « *El g'à di denciatler color de ciecolatt* »: « Ha dei dentacci sudici ».

— **Dencion** (Volg.). Vedi *Denton*. (Di persona che che ha lunghi denti e in fuori) (Volg.) *Dentone*. *On dencion d'on omm*: Un dentone di uno.

— **Dencitt** (Volg.). Vedi *Dentitt*.  
**Denominator** (Term. di aritmet.), Denominatore (Il numero che nelle frazioni indica in quante parti è diviso l'intero).

**Denonzià-onziàa-onziass**, Denunziare. *Denonzià la cà o dà la denunzia de spazzà*: Disdire la casa o mandare la disdetta. *Denonzià segrètament*: Denunziare segretamente. *Denonzià in bott*: Dar disdetta in tronco.

— **Denonzia**, Denunzia. *Fà la sòa brava denunzia alla Questura*: Far la sua brava denuncia alla Questura. *Denonzia de finida locazion*: Disdetta della casa.

**Denotà-notaa**, Denotare. « *Quèst el me denota che gh'è di guai per aria* »: « Ciò denota che ci sono dei guai in vista ». *El barometro el denota o el segna bèll temp*: Il barometro segna bel tempo.

**Dent**, Dente e Dentro. *Spontà o Cascià i dent o i dentitt*: Mettere i denti. *Avègh di bon dent*: Avere buoni denti. *Avègh i dent tutt bus*: Avere i denti bucati o carciati. *Avègh la rabbia in di dent*: Avere l'uggia ne' denti. *Ballà i dent*: Dondolar i denti. *Fà ballà i dent* (Mangiare): Far ballare i denti. *Cavà i dent*: Levare i denti. *Ligà i dent*: Allegare i denti. *Mudà i dent*: Mutare i denti. *Andà fœura i dent*: Cadere i denti. « *M'è andaa fœura tutt i —* »: « Mi son cascati tutti i denti ». (Qualità diverse) *Dent de latt*: Vedi *Dentin*. *I second dent*: Fuori dai dentini. *Dent canin, molar, oggiaa, de la sapienza*: Denti canini, molari, occhiali, del giudizio. (Condizione di essi) *Dent san, guast, giazzœu, disugual, a restèll, cònt el calcinazz, remiss, franch* Denti sani, guasti, diaccoli, ineguali, a sega, col tartaro, finti, forti. *Bocca senza dent*: Bocca sferrata. *Dolor de dent*: Dolor di denti. M. d. d.: *Avègh i dent in gola* (Specialm. di avvocati): Esser avidissimo. *Fà vegnì l'acqua ai dent*: Far venire l'acquolina in bocca. *Molà el dent e menà i dent*: Far sonare o ballare i denti. *Mostrà i dent*: Mostrare i denti. *O el dent o la ganassa*: O dente o ganascia. *Opp.* O moca o pelle. *Parlà fœura di*

*dent*: Parlare fuor de' denti. *Ligà i dent*: Allegare i —. *Parlà 'in di dent*: Parlare fra' denti. *Sbatt i dent*: Sbattere e battere i denti. P. E.: « *Cessa quel vizi de sbatt i dent quant te manget* »: « Sbatte-re ». « *El sbatteva i dent del frègg* »: « Battere ». *Scrizzà i dent*: Arro-tare o scricchiolare i denti. *Strèng i dent*: Stringere i denti. *Tegnì la lingua in di dent*: Tener la lingua dentro o nei denti. *Tiralla con i dent*: Strappar la vita co' denti o tirarla coi denti. *Toc-cà nanca on dent*: E' non gli tocca un dente. *Robass el pan fœura di dent*: Rubarsi il pane di bocca. *Vèss minga carne per i sò dent*: Non essere carne pe' suoi denti. *Cavalier del dent*: Cava-liere del dente. *Pagà duu occ e on dent*: Vedi *Occ. Dà al dent*: Dar al dente. *Polver per i dent*: Polvere per i denti. *El spazzettin di dent*: Lo spazzolino per i denti. *El fèr de cavà i dent*: Idem. (Pr.) *Se el dent l'è guast bisogna cam-biagh el nomm* (Appross.): Il den-te va cavato quando duole. *La lingua la batt dove che dœur el dent*: La lingua batte dove il dente duole. ¶ (Delle bestie) *Dent de presa*: Zanne. (Cavalli) *Dent barbirœu*: Denti quadrati. *Dent bus*: Dente cariato. *Dent de mezz*: Denti molari. *Dent de latt*: Vedi *Dentin*. *Dentón*: — masecellari. *Fà i dent*: Mettere i denti. *Lassà i primm dent*: Uscir di dentini. ¶ (Nel filo di coltelli o forbici, ecc.) *Tacca*. (Nelle ruote di macchine) *Dente*. *I dent del pèttin*: I denti del pettine. *I dent d'on restèll*: Denti di rastrello. ¶ (Scalpellì di piattatori) *Dent de can*: Denti di cane.

— **Dentaa** (Sporti di mattoni per porter rifabbr.), Addentelato.

— **Dentada**, Dentata. « *El g'è daa ona dentada rabbiosa* »: « Gli diede un morso rabbioso ».

— **Dentadura**, Dentatura. « *La g'è ona superba dentadura* »: « Ha una bellissima dentatura ». *Dentadura rimessa*: Dentiera.

— **Dentasc**, Dentaccio.

— **Dentin**, Dentino. (Vitelli) *Andà fœura di dentitt*: Andar fuori di dentini. (Di persona) « *Che bèi*

*dentitt quella tósa*»: « Che bei dentini quella fanciulla ».

— **Dentirœu**. Vedi *Tettirœu*.

— **Dentista**, Dentista. *Tutt i dentista forestee vegnuu a Milan in faa fortuna*: Tutti i dentisti stranieri venuti a Milano hanno fatto o fecero fortuna.

— **Dentón**, Dentone. *Dentoni de avvocatt*: Idem.

— **Dentera**, Dentera. *La g' à la dentera*: Ha la dentera.

**Dent** o **denter**, Dentro. *Andà dent*: Entrare. *Andà dent del dazi*: Entrar in città. *Andà dent*: Andar in prigione. *Andà dent e fœura col discors*: Annaspere. *Andagh dent tanti brazza de pann in d'ón vestii*: Occorrere tanti metri di panno per un vestito. *Andagh dent tante danee per...*: Volerci di molti quattrini per... *Borlà dent*: Cadere in... *Borlagh dent*: Incappare. *Borlagh dent finna al coll*: Caderci a capofitto. *Da dent in quaicoss*: Urtare in checchessia.

*Dagh dent*: Lavorare. P. E.: *Dagh dent a s'ceppaeazzuu*: Lavorare a mazza e stanga. « *G'oo daa dent a quell lavorà e l'oo finii* »: « Ci ho dato dentro a quel lavoro e l'ho terminato ». *Dà dent óna robba in d'ón contratt*: Appiccicare qualche cosa, in un contratto. « *Dagh denter* » (alle boccie): « *Tira il rappezzo* ». *Dà in dent ón mal*: Rientrare. *De dent*: Dentro o Internamente. *De dent gh'è la magagna*: Di dentro c'è la magagna. « *Se sentiva de dent a battaià* »: « Nella casa o nella camera attigua si sentiva leticare ».

*Mètte dent*: Mettersi in... *Mètte dent cont i man e cont i pee*: Mettersi coll'arco della schiena.

*Mètte dent in d'óna speculaziòn*: Mettersi in una speculazione.

*Mètteghell dent a rin* (bassiss.): Accoccarla a uno. *Mètteghel dent longh ón brazza* (trivialiss.) o

*Mètteghel dent a coa de rónidin* (volgariss.): Trappolare uno o anche solo Spuntarla, Vincere. *Vèss dent*: Essere dentro. « *Se pò f* »

« *No*: gh'è denter gent »: « Si può vederlo? » « *No*. C'è gente ». *Vèss dent o denter*: Essere un minchione. *Vèss dent come ón bógher*:

Esser un pezzo d'asino. *Vèss dent in tutt i societaa, in tutt i cotterii*:

Essere di tutte le società, di tutte le compagnie, di tutte le verzicole.

*Vèss dent a mœui*: Essere in guaio. *Denter de incœu, denter diman*: Dentr'oggi, dentro domani. *Dent per dent*: Di quando in quando. *Stagh dent*: Entrarci.

P. E.: « *In stó vestii ghe stoo dent dò volt* »: « — c'entro due volte ». *Stagh minga denter* (Non aver denaro sufficiente): Non entrarci. *Dent o fœura*: Dentro o fuori. *Nò andà nè denter nè fœura*: Non andar nè dentro nè fuori.

*On dent e fœura de gent*: Un via vai, un andirivieni di gente. *Tornà dent*: Ricadere. P. E.:

« *L'è tornau dent in la fanga peg de primma* »: « Ricadde nel fango peggio di prima ». *Vesseggh dent ón o tutt (del tal)*: Somigliare a un tale o essere sputato. *Vesseggh minga denter coo*: Essere cosa sconsigliata.

**Denunzia** (Volg.). Vedi *Denonzia*.

**Deograzias** (in dis.).

**Deos**. Vedi *Deus*.

**Depee**. Vedi *In pee*.

**Depensg** (Volg.). Vedi *Pitturà* con derivati.

**Deperdes** (Volg.). Vedi *Diperdes*.

**Deperiment** (P. N.). N. fr.: *Tant per el deperiment*: Tanto per il lacerò.

**Deperlee** e **Deperlù**. Da sola o da solo. « *De perlee a stò ór fœura de cà?* »: « Sola a quest'ora fuori di casa? » « *El fœu adèss el lassi andà a scola de per lù* »: « Il ragazzo lo lascio andar alla scuola da solo ».

**Depermi** e **Deperti**. N. fr.: « *El m'è lassaa ch'è depermi come ón can* »: « Mi lascio qui solo come un cane ». « *Sont bón anca de per mi* »: « Son bono anche da solo ».

« *Come foo a tirà inanz de per mi?* »: « Come fo' a tirar avanti da me solo? »

**Deperlòr**. Da per loro (non com.). Da soli. *Che se difenden lór de per lór*: Si difendano da per loro.

*In là lór de per lór*: Sono là soli, quasi abbandonati. *I duu gemèi comincien a andà de per lór*: I due bambini cominciano a reggersi da soli.

**Deponn-ponuu** o **epost**, **Deporre**. *El caffè l'è n'anmò de deponn*:

(Civ.): Il caffè non è ancora posato. « *L'è andaa a la Còrt d'Assise a deponn come testimoni* »: « È andato alle Assise a deporre come testimonio ». « *L'è andaa a la cassa a deponn ona somma de dannee* »: « Andò alla Cassa a far il deposito di una somma ».

**Deport** (Volg.). Vedi **Diport** e voci affini.

**Deportà-ortaa** (P. N.), (Nel senso di relegato politico), Deportare. *I an deportaa in Sardegna*: Li deportarono in Sardegna. (Nell'altro senso vedi **Diportass**).

**Deportazion** (P. N.) Deportazione. *Deportazion in Siberia*: Deportazione in Siberia.

**Dèpòs** (Volg.). Vedi **Dapòs**.

**Deposet** (Volg.). Vedi **Deposit**.

**Deposit**, Deposito. « *L'è faa el sò deposit al Tribunal* »: « Fece regolare deposito al Tribunale ». | « *Stò vin el m'è faa on gran deposit in del vassèl* »: « Questo vino mi ha lasciato un gran deposito nella botte ». *El deposit del caffè buii, el se ciama fond*: Il deposito del caffè bollito si chiama posatura. | *El deposit de Nizza cavalleria nel 59 l'era a Pinarœul*: Il deposito di Nizza cavalleria, nel 59, era a Pinerolo.

— **Deposità-ita**, Depositare. (Di caffè) « *Lassel deposità* »: Vedi **Caffè**. *Deposità ona somma alla Banca, alla Cassa de Risparmi*: Depositare una somma alla Banca, alla Cassa di Risparmio.

— **Depositari**, Depositario. — *d'on gran segrèt*: — di un gran segreto.

— **Depositaria**, Depositeria.

— **Deposizion**, Deposizione. « *Sont andaa a la Questura a fà la mia deposizion* »: « Sono stato alla Questura a fare la mia deposizione ».

**Deprefondis** (Id.). Vedi **Deprofundis**.

**Deprofundis** (Il salmo per i morti), Deprofundis.

**Depù** (P. N.), Da più (1), Spocchia. « *Fà minga el depù che già l'è istèss* »: « Non mi fare lo o la

spocchia, che già è tutt' una ». *Cont on fà de depù ch'el consola*: Con una aria spavalda che consola. | (Di più) « *Te m'en dee depù de quii che me ven* »: Vedi **Pù**.

**Deputa-utaa** (P. N.), Deputare. « *L' an deputaa a rappresentà la societaa all' inaugurazion de...* »: « L' hanno deputato a rappresentare la società all' inaugurazione di... » | (Quasi sostantivo) *La Camera di deputaa*: La Camera dei deputati. *El noster deputaa* (del collegio): Il nostro deputato. (Di società) *S'è presentaa al minister i deputaa della Camera de Commercio a fà di rimostranz*: Si presentarono al Ministro i deputati della Camera di Commercio a fare le loro rimostranze.

— **Deputazion**, Deputazione. *Aspirà alla deputazion*: Aspirare alla deputazione. *Andà in deputazion*: Andare in deputazione. *Incau arriva la deputazion de...*: Oggi arriva la deputazione o la rappresentanza di...

**Derbita** e **Erpete** (Civ.), Erpete. « *El g'è una derbita in faccia* »: « Ha un erpete al viso ». *Derbita maligna, benigna*: Erpete cattiva, benigna.

**Derehitt**, Derelitto. « *L'è on pover derelitt dai genitor* »: « È un povero derelitto dai genitori ».

**Derenera**, Lombaggine. « *M'è vegnuu la derenera* »: « Ho preso una lombaggine ».

**Derivà-ivaa**, Derivare. *Sta parolla la deriva dal grèch*: Questa parola deriva dal greco. | (Amatori di velare in canotto a orza) « *Seguitem a derivà perchè gh'emm pocca chiglia* »: « Si deriva assai perchè il canotto ha poca chiglia ».

**Derla**, Mallo. *La derla de la nòs*: Il mallo della noce.

— **Derlà-erlaa**, Smallare. *Derlà i nòs*: Smallare le noci o Levare il mallo alle noci.

**Deroçà** (Volg.) e **Diroccà-occaa** (Civ.), Diroccare. *Mezz* —: Mezzo diroccato.

**Derogà**, Derogare. « *Mi dèroghi on corno de quell che hoo diti* »: « Io non derogo un punto a quello che ho detto ». « *L'è tant superb che el credaria de derogà* »: « È tanto superbo che crederebbe di abbassarsi ».

(1) A modo di aggettivo, in flor. da più, significa maggioranza e ha qualche cosa di comune col milanese *de più*. Ma vedansi gli esempl.

**Deròmpes** (In dis.), Sciogliere le membra. Vedi *Snodà*. *La bicicletta la snoda el corp*: La bicicletta snoda le membra.

**Dersètt**, Diciasette. N. fr.: *O per sètt o per dersètt*: A qualunque costo o prezzo di vendita.

**Dervi-ervii-ervias**, Aprire. *Dervi el sò cœur a vun*: Aprire l'animo a una persona. *Dervi i occ* (Accorgersi): Aprire gli occhi. *Derviigh i occ a vun*: Aprire gli occhi a uno. « *Và a dervi l'uss che an sonaa* »: « Va ad aprire che han suonato ». *Dervi fœura*: Spalancare. « *Dervi fœura, lassèlla andà* »: « Aprite le finestre! » (sentendone delle grosse). *Derviiss fœura el temp*: Il cielo s'apre e s'allarga. *Dervi fœura la stagion*: Aprire la stagione. *Dervi in duu*: Dimezzare. *Dervi on vitèll, on porcèll*: Scannarli, spiarli. *Dervi on teater, ona sceùla, ona seduta, on negozi*: Aprire un teatro, una scuola, una seduta, una bottega. « *Me s'è dervi el portamonèd e oo perdùu i danee* »: « Mi si è aperto il portamonete e ho perduto i denari ». « *N'òl pò dervi bocca che n'òl disa on'asna-da* »: « Non può aprire bocca senza dire una sciocchezza ». « *Ma se mi oo manca dervi bocca!* »: « Ma se io non ho neanche aperto bocca! » *Dervi la bocca e lassà che parla la disgrazia* (in dis.) (Appross.): Come prete Stoppa apre la bocca e lascia parlar lo spirito. (Pr.) *Chi ben sara ben derva* (manca) (Appross.): Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

**Deruperi**, Dirupo (1), Dirupamento (non usato nel linguaggio). « *In mezz al torrent gh'era el deruperi lassaa dalla inondazion* »: « In mezzo al torrente si vedevano le macerie delle case portate via della piena ».

**Derusc** (Volg. vecchio, in dis.). Vedi *Darusc*.

**Derusca-uscass-uscass**, Scalfire (poco usato), Spellare, Sbucciare. « *G'oo deruscaa tutta la pell d'ona man* »: « Mi sono sbucciata una mano ».

(1) Deruperi evidentemente deriva dal dirupo. Ma mentre questo in flor. significa luogo scosceso e roccioso, quello è usato da noi come macerie dirupate.

— **Deruscadura**, Sbucciatura, Scorticatura. « *El Gigin el s'è faa ona deruscadura al pescin* »: « Gigi ha una sbucciatura nel piedino ».

**Des** (Particella che preposta a certi verbi serve a distruggerne il significato e a dir il contrario) (Volg.). Vedi *Dis*.

**Dès**, Dieci. N. fr.: *Dann des a andà ai dodes*: Darne dieci ai dodici. *Quèll di des*: Il decimo. *Cing'u e cing'u des la cavalla l'è nostra* (in dis.): Tocchiamoci la mano; contratto fatto. *Cing'u e cing'u des ti la mèrda e mi i scires* (puerile volg.) (Appross.): Cinque aiutami e sei non m'abbandonare. *Robbà des donanden quatter en resta ses* (in dis.): Rubar dieci e regalarne quattro restano sei. (Pr.) *Chi fà a sò mœud scampa des ann de più*: Chi opera a modo suo campa gli anni di Matusallemme.

**Desabilié** (Volg.) e **Disabiglié** (Civ.), Disabilità.

**Desabitaa** (Volg.) e **Disabitaa** (Civ.), Disabitato.

**Desabusà** (Volg.). Vedi *Abusà*. **Desaitaa** (Volg.) e **Disaifttaa**, Spigionato.

**Desagregaa**, Disgregato. *L'è on appartament desagregaa affatt dai aller*: È un appartamento separato totalmente dagli altri.

**Desanimà** (Volg.) e **Disanimà** (Civ.), Disanimare.

**Desaprovà** (Volg.) e **Disaprovà** (Civ.), Disapprovare.

**Desarmà** (Volg.) e **Disarmà** (Civ.), Disarmare.

**Desasi**, Sciupone. « *Te sètt on gran desasi* »: « Tu sei un arfatto ».

« *El s'è miss a fà el desasi* »: « S'è dato a scorrere la cavallina ». (Applicato a donna) Cilandra (in dis.), Baderla (Pist).

— **Desasion**, anche Disutilaccio. *On desasion compagn...*: Un disutilaccio compagno non si trova!

**Desassuefà** (Volg.) e **Disassuefà** (Civ.), Svezzare.

**Desavià** (Volg.) e **Disavià** (Civ.), Sviare, Far perdere l'avviamento.

**Desballà-ballaa**, Sballare. « *In-cœu bisògna desballà la seda, el canòv, i stoff, ecc.* »: « Oggi bisognerà sballare la seta, la canapa, le stoffe... »

**Desbandà-bandaa** e **Disbandà**.

« *El fiæu el me par òn poo desbandaa* »: « Il ragazzo mi pare un pò sviato ».

**Desbarcà** (Volg.) e **Disbarcà** (Civ.), Sbarcare.

**Desbasti-bastii** (Parola usata da sartorelle). *Bisogna desbasti quel vestii*: Bisogna disfare l'imbastitura di quel vestito.

**Desbatezza** (Volg.). Vedi *Disbatezza*.

**Desbellinaa** (In dis.). Vedi *Malconsiciaa*.

**Desbindà - sbindaa - sbindass**, Sbendare. *Desbindà la ferida*: Levare la bendatura.

**Desbirolaa**, Scavigliato (non comune), Scassinare. *On scagn desbirolaa*: Una sedia sganasciata. (Fig.) « *El va intorno tutt desbirolaa* »: « Cammina sconquassato ».

**Desboscionà** (Volg.) e **Disboscionà** (Civ.), Stappare.

**Desbottonà** (Volg.) e **Disbottonà**, Sbottonare. « *El s'è disbottonaa con mi* »: « Si sbottonò con me e mi narrò... »

**Desbriaa** (Volg.) e **Disbriaa** (Civ.), Sbrigliare.

**Desbrigass**, Strigarsi. « *L'è mei che se la sbrighen tra de lór* »: « Sarà meglio che se la sbrighino a loro ».

**Desbrocià**. Vedi *Sbrocià*.

**Desbroià** e **Disbroià**, Sbrogliare.

**Desbroncà - oncaa**, Disbrucare (in dis.), Potare. *A desbroncà i frutt vègnen pussee savorii quii che resta*: Le frutta che restano sulla pianta potata sono più saporite.

**Descadenà-ena**, Scatenare. « *El pareva òn diavol descadenaa* »: « Pareva un demonio scatenato ».

**Descantà** (Volg.) e **Discantà-cantaa-cantass**. N. fr. volg.: *Descantà i vèrmen*: Scuotere il pellicione. *Descantà òna tosa*: Scaltrire una ragazza. « *L'è òn fiæu discantaa comè* »: « È un ragazzo — ».

**Descappellà** (Volg.) e **Discapellà** (Civ.), Scappellare.

**Descapet** (Volg.) e **Discapit** (Civ.), Discapito.

**Descaprizziass** (Volg.) e **Discaprizziass** (Civ.), Scapricciarsi.

**Descaregà**. Vedi *Scarià*. N. fr. pop. o di lavoratori: *Descaregà i mœul*: Levare la farina dalle ma-

cine. *Descaregà òn car, i quadrei, ecc., ecc.*: Scaricare un baroccio di mattoni, di legna, ecc.

— **Descaregaa**. (Dei brumisti) « *Oo descaregaa domà adèss* »: « Ho scaricato or ora ».

— **Descaregh**. (Dei brumisti) « *Sont staa descaregh tutt el dì* »: « Son rimasto scarico tutto il santo giorno ».

**Descarnà - scarnaa**, Scarnare. *Per levà fœura l'óngia bisogna descarnà*: Bisogna scarnire l'unghia incarnita.

**Descarognass-carognaa**. « *Finalment el s'è descarognaa de quella slandra* »: « Finalmente si è scarognito di quella donnaccia ».

— **Descarogniss** lo stesso che *Descarognass*.

**Descartà** (Volg.) e **Discartà** (Civ.), Scartare, Levare dalla carta.

**Descascià** (Volg.). Vedi *Cascià via*.

**Descavià-caviaa** (P. N.), Scapigliare. « *Nò, lassem stù, te m'ee tutta descaviada* »: « Sta bono, tu m'hai tutta arruffata ».

**Descavicc** (Volg.). Vedi *Sfortunaa*. « *Ah l'è òn gran descavicc che g'oo adoss* » (Volg.): « Ho gran disdetta ».

— **Descaviggiaa** (Volg.). Vedi *Discaviggiaa*.

**Descendenza** e **Discendenza** (Civ.), Discendenza.

**Des'centesim**. Vedi *Pallancon*.

**Des'cervellass** (Volg.) e **Dis'cervellass** (Civ.), Discervellarsi.

**De scia** (Volg.). Vedi *De chi*.

**Des'ciodà** (Volg.) e **Dis'ciodà** (Civ.), Schiodare. N. fr.: *Sta ròbba bisogna des'ciodalla*: Bisogna venirne a capo.

**Descobbà** e **discobbà** (Civ.), Spaiare.

**Descodègà**. Vedi *Scodègà*.

**Descollà** e **Discollà** (Civ.), Scolare.

**Descolpass** o **Discolpass** e **Scolpass**, Scolparsi.

**Descolz**. Vedi *Scalz*.

**Descomed**. Vedi *Incomod*.

**Descompagn** o **Scompagn**, Scompagnato. N. fr.: *On negozzi de barlafus e fibbi descompagn*: Una botteguccia di articoli che non vanno.

**Descomponn**. Vedi *Scomponn*.

**Desconcordia** o **Discordia** (Civ.), Discordia.

**Desconsacrà o Sconsacrà** (Civ.), Sconsacrare.

**Desconscià, Sconciare.**

**Descontent** (In dis.). Vedi *Malcontent*.

**Descontentà** (Volg.) e **Scontentà e Discontentà** (Civ.), Scontentare.

**Descord** (Volg.) e **Discord** (Civ.), Discorde.

**Descordass** (Volg.). Vedi *Dimenticass*.

**Descór** (Volg.). Vedi *Discór*.

**Descors** (Volg.). Vedi *Discors*.

**Descorsiv** (in dis.), Discorsivo (in dis.).

**Descredità** (Volg.) e **Discredità**. Vedi *Scredità*.

**Descrezión** (Volg.). Vedi *Discrezión*.

**Descrizión, Descrizione.** « *Ben vedèmm: famm la descrizion de stó sit* »: « Bene vediamo; fammi la descrizione di questo posto o luogo » (Civ.). *La descrizion de la battaglia de Waterloo in Vittor Ugo*: La descrizione della battaglia di Waterloo ne' *Miserabili*.

**Descriv - scritt**, Descrivere. « *Podaria minga descrirett la bellezza de quei montagn* »: « Non vi so o non vi potrei descrivere la bellezza di quei monti ».

**Descrostà** (Volg.). Vedi *Scrostà*.

**Descummià** (in dis.), **Snidà, Snidare**.

**Descusi - usli** (Volg.), **Discusi**, Sgrovigliare. N. fr.: *Parì ona Maria discusida*: Vedi *Maria*.

— **Descusidura** (Volg.) e **Scusidura** (Civ.), Scusitura. « *Te gh'ee ona scusidura in di calzon* »: « C'è una scusitura ne' tuoi calzoni ».

**Desdi** (Volg.). Vedi *Disdi*.

**Desditta** (Volg.). Vedi *Disdètta*.

**Desdobbià - obbià - obbiass**, Sdoppiare. « *Desdobbià el fil che l'è tropp gross* »: « Sdoppia il filo che è troppo grosso ».

**Desdott**, Diciotto. *Marcia sul cinq'u e desdott*: Vestire alla moda, andar galante, attilato.

**Desember**, Dicembre. *Desember l'è l'ultim mes de l'ann*: Dicembre è l'ultimo mese dell'anno.

— **Desembrin**, Di dicembre. (Pr.) *Someneri desembrin el var nanca tris quattrin* (in piazza Fontana): Dicembre piglia e non rende.

**Desenna, Diecina. L'è ona de-**

**senna d'ann che...**: Sarà una diecina d'anni che...

**Desèr** (D. Fr.), Deserre. *Per desèr gh'era frutta e bombón*: Per deserre c'era frutta e dolci. *In mèzz gh'era ón bèll deser d'argent*: In mezzo alla tavola c'era un bel trionfo —.

**Desert, Deserto. L'è ón sit desert com'è**: È un luogo assai deserto. *Predicà al desert*: Predicare ai porri o nel deserto.

**Desfà-esfaa - esfass**, Disfare. *Desfà ón vestii, óna calzetta*: Disfare un abito, una calza. *Desfà ón baull*: Vuotare, Disfare un baule. *Desfà giò o fœura*: Spiegare. *Disfà el lett*: Disfare, abballinarlo. *Desfass d'ona robba*: Disfarsi d'una cosa. *L'è cott desfaa*: È cotto disfatto o sfatto. *On omm che vœur desfass per fa piesè*: Un omo che si fa in quattro o che si butta via per rendere servizio. *On pèr che se desfa in bocca*: Una pera che si spappola in bocca. (Stamp.) *Desfà la composizión, la forma*: Scomporre la forma. (Pr.) *Fà e desfà l'è tutt lavorà*: Fare e disfare è tutt'un lavorare.

**Desfassa - fassaa**, Sfasciare. « *Desfassa fœura ón poo el fiolin e lassè ravanà* »: « Levagli le fascie al bambino e lascialo zampettare un poco ».

**Desferenzlà** (Volg.) e **Differenzlà** (Civ.), Differenziare.

**Desfescià-esciàa-esciass**, Sbarazzare. « *Bisogna desfescià sta stanza de sti barlafus* »: « Bisogna sbarattare questa stanza ». « *Insomma te se desfesciet o no?* »: « Ti sbrighi dunque o no? »

**Desfibbià, Sfibiare**.

**Desfironass - onaa**, Slombarsi. « *Me sont voruu desfironà* »: « Mi sono mezzo slombato ».

**Desfodrà, Levà la fodera**. — *la sciabola*: Sguainare —. — *tutta la sóa scienza*: Sfoderare tutta la sua scienza.

**Desfortunaa** (Volg.). Vedi *Disgraziàa*.

**Desgaggià-aggiàa-aggiass**. « *Come el s'è desgaggiàa fœura quell flœu* »: « Come si è sneghittito quel ragazzo ».

— **Desgaggiadón**, Sveltissimo, Assai disinvolto.



**Desgarbiss**, Sgranchiarsi.  
**Desgarb** (Volg.). Vedi *Sgarb*.  
**Desgarbaa** (Volg.). Vedi *Disgarbaa*.

**Desgarbià** (Volg.). Vedi *Disgarbià*.

**Desgiuné** (D. Fr.), Digiuné (1), Colazione.

**Desgranà-anaa**, Sgranare.  
**Desgrassà-ssaa**, Digrassare. — *el brœud*: — il brodo. « *Bisogna dagh al degressœur el paltò per desgrassagh el baver* »: « Bisogna dar al levamacchie il paletò, che gli disgrassi il baverò ».

**Desgrazia** (Volg.). Vedi *Disgrazia*.

**Desgropi-ppii**, Snodare.  
**Desguarni**, Sguarnire.

**Desgust** (Volg.). Vedi *Disgust* (2).

**Desiderà-eraa**, Desiderare. « *Oo desideraa tant de vedètt* »: « Ho tanto desiderato di vederti ». « *El se fà desiderà* »: « Si fa desiderare ». *Ona robba che lassa desiderà sossenn*: Una cosa che lascia molto a desiderare. « *Sarà faa come el desidera lu* »: « Sarà fatto come desidera ». (Pr.) *Se cred volontera quel che se desidera*: Ognuno crede quello che desidera.

— **Desideri**, Desiderio. *L'è ón pio desideri*: E un pio desiderio.

**Desist-sistuu**, Desistere. *Desist da óna lit*: Desistere da una lite.

**Deslattà**, Divezzare, Spoppare.

**Desligà-igaa-igass**, Slegare.  
**Desligà i can**: Sguinzagliare i cani. « *Desliga el mull* »: « Slega il mulo ». *On liber desligaa*: Libro sciolto.

**Deslippa**, Disdetta. « *G'oo adoss la deslippa* »: « Ci ho la disdetta o la sperpetua ». « *Che deslippa!* »: « Gran disdetta! »

— **Deslippaa**, Disgraziato. *Deslippaa in tutt*: Disgraziato in tutto. *Mestee* —: Mestiere disgraziato. (Pr.) *Chi nass disgraziata l'è inutel...*: Chi nasce colla sperpetua gli tempesta il pan nel forno.

(1) Inutilissima e da lasciarsi assolutamente. C'era il bellissimo *asciolvere* fiorentino, che ora se n'è andato in disuso anch'esso pel francese *digiuné*.

(2) E così tutte le altre voci dal Cherubini date col *des* da *desimbors* a *devotion* che ora dalla gente non volgare si pronunciano col *dis*.

**Desmentegà** (Volg.). Vedi *Dimenticà*. N. fr. o Pr. pop.: *Perdonà l'è de Cristian, desmentegà l'è de ciall* (Appross.): Chi offende non dimentichi. « *Vói l'à desmentegaa el cappell!* » (a chi l'ha grandissimo).

**Desmett e Dismett-smiss**, Smettere. *Desmett de lavorà, de cantà, de fumà*: Smettere di lavorare, di cantare, di fumare. — *de piovè*: Restar di piovere o spiovere.

**Desmobiliāa**, Smobiliato. *Appartament desmobiliāa*: Appartamento smobigliato.

**Desmontà e Dismontà**, Smontare. — *de cavall, de carrozza*: Smontar da cavallo, di carrozza. — *una scuffia*: — una cuffia.

**Desmorbà-orbāa**, Smorbare. « *El m'à desmorbāa la cà* »: « Mi ha smorbata la casa ».

**Desnodà-odaa-odass** (P. N.), Snodare. *La bicicletta la desnodu i gamb*: La bicicletta snoda le gambe.

**Desnoeu**, Diciannove. « *Ghe manca semper desnoeu e mèzz a fà vint sold* »: « Non accozza il desinare colla cena o Gli manca sempre sette lire a far uno scudo ».

**Desolaa**, Desolato. « *I à trovaa tutt desolaa per la mort de...* »: « Li trovò tutti desolati per la morte di... »

**Desora**, Di sopra. « *Ven desora* »: « Vieni su ». « *El latt l'è andaa desora o desoravia*: Vedi *Desoravia*. « *El stà desora de nun* »: « Sta al piano di sopra al nostro ». « *El cred che ghe sia nissun al desora de lu* »: « Non crede nessuno sopra di sè ». *Confrontà el — col desott*: Confrontare il — col di sotto.

— **Desorapù**, Per di più, Per giunta. « *El l'à insultaa e desorapù l'è andaa a calunniall a la Questura* »: « Gli disse atroci insulti e per giunta andò alla Questura a calunniarlo ». « *El l'à maltrattaa e desorapù el l'à minga pagau* »: « Lo maltrattò e per giunta non lo pagò ».

— **Desoravia**, Di sopra via. « *In quella stanza in tanti che stan vun desoravia a l'alter* »: « Sono tanti in quella camera che stanno ammonticchiati ».

**Desorià-oriāa**, Disoriare.

**Desossà-ossaa**, Disossare. *Desossà i cappón per fà galantinna*: Disossar i capponi per fare galantinna.

**Desott**, Di sotto. *Andà al desott*: Andar al disotto. « *G'an trovaa la stadera cón on pes desott* »: « Gli trovarono la stadera impiombata di sotto ». *Faghen de sotl e doss*: Fargliene d'ogni colore. *Vèss de sotl de vun*: Essere inferiore a uno.

**Desotterà-terraa**, Disotterrare o Dissotterrare. « *L'à fada desotterà e portà a...* »: « L'ha fatta disotterrare e portare a... »

**Despacchetta-ettaa**, Spacchettare. « *E rivaà on pacch postal, despacchèmel?* »: « E arrivato —, spacchettiamolo? »

**Despareggià-eggiaa**, Sparecchiare. *Despareggià la tavola*: Sparecchiare la tavola.

**Despedi-edil-ediss**, Disimpedire (in dis.), Sbrigare. *Despedì la stanza*: Idem.

**Desperaa**. Vedi *Disperaa*.

**Despass**, Spesso. *Mangia pocch e despass*: Mangiar poco ma spesso.

**Despettenaa**, Spettinato, Scarmigliato.

**Despontellà-ellaa**, Spuntellare.

**Despresi e Dispresi**, Dispetto, Dispregio, Malestro, Sguerguenza. *Fà di dispresi*: Fare dei dispetti, dispregi e più com. spregi. « *Lu s'el pò fà on dispresi l'è tutt còc* »: « Quando può far un malestro o dispetto e' se ne ingegna ». | « *Che me ne faga più de sti dispresi* »: « Non mi faccia mai più simile sguerguenza ». | *Per dispresi*: A ruba. *Andà via la robba per* —: Idem.

**Desquatass**, Scoprirsi. « *L'era sul lèt tutt desquatass* »: « Era là sul letto scompannato ».

**Desquillibrass**, Squilibrare. « *Quella spesa el l'ha desquilibraa o el s'è desquilibraa cón quella spesa* »: « Quella spesa lo ha squilibrato ».

**Desranghiss**, Sgranchire. *Desranghiss i man, i gamb*: Sgranchire le mani, le gambe.

**Dearescà** (Levar le lisce a un pesce), Deliscare.

**Dearescià**, Distendere, Lisciare.

**Dess**. N. fr.: « *Dess, discòr* »: « Ohibò! Neanche per sogno! »

**Dessadess**, Or ora. « *L'era chi dessadess* »: « Era qui or ora ». « *Dessadess vegnaroo cón ti* »: « Or ora sarò con te ».

**Dessedà-edaa-edass**, Destarsi. « *Diman mattinna vui vèss dessedaa ai cinqu'ór* »: « Domattina voglio essere desto alle cinque ». *Tra indòrment e dessedaa*: In dormiveglia. *Stà dessedaa*: Vegliare. (Pr.) *Dessedà minga el can che dorma*: Non destar il cane che dorme. *L'è on fieu dessedaa*: È sveglio il ragazzo.

**Desseppelli-elli**, Disseppellire. « *L'an desseppelli per sospètt ch'el fuss staa avvelenaa* »: Idem.

**Desigillà e Dissigillà-illaa**, Dissigillare. *Dessigillà ona bottiglia*: — o dare la stura a una bottiglia.

**Dessóra**, Di sopra. « *Marièu ven dessora* »: « Marietta vieni su ». *La stanza chi desora*: La stanza di sopra.

**Desorapù**, Di soprappiù. « *De sorapù el g'à daa* »: « Di soprappiù lo picchiò ».

**Desoravia**, Di sopra. *L'oli el stà dessoravia de l'acqua*: L'olio sta a galla.

**Dessotterà-eraa**. Vedi *Desotterà*. — **Dessotterament**, Dissotteramento.

**Dessù**. N. fr.: *Ciappà el dessù*: Prender campo Opp. Pigliar rigo. « *Bisogna minga lassagh ciappà el dessù* »: « Non bisogna lasciargli vincer la mano ».

**Destaccà e Distaccà-accaa-acca**, Distaccare. *Distaccà i cavai*: Distaccare i cavalli. « *Me s'è distaccaa on botton* »: « Mi si è staccato un bottone ». | (Milit.) *Carabiner distaccaa in Sardegna*: Carabiniere distaccato in Sardegna. — **Distaccament**, Distaccamento.

**Desteccià-ecciaa**, Levar il tetto. **Destemperà e Distemperà-eraa**, Stemperare. *Destemperà l'incioda per fà l'insalata*: Stemperar l'acciuga da metter nell'insalata.

**Destend e Distend-enduu-endes**, Distendere. *Lóngh e distes*: Lungo e disteso. *Destend fœura*: Spiegare. *Distend i pagn del lavandee*: Scolorinare i panni del bucato o la biancheria. *Distend giò*: Distendere. (In certe industrie) *Distend sul bancaa*: Abbancare. | **Disten-**

*des giò*: Stendersi. — *sul lett*: Stendersi sul letto.

— **Destesa**, Distesa. « *El piæuv a la destesa* »: « Piove alla distesa ». *Sonen a la destesa*: Suonano a distesa (le campane).

**Destin**, Destino. « *L'era destin* »: « Era destinato ». *Andà al sò destin*: Andar al suo destino.

— **Destinà-naa**, Destinare. « *Oo destinàa de...* »: « Ho destinato di ». « *Stò anell l'ho destinàa a...* »: « Questo anello l'ho assegnato a... » (Pr.) *Quell ch'è destinàa è destinàa*: Il destino non muta sue leggi *Opp*. Era ordinato così.

**Distingu** e **Distingu**, Distinguere. « *Distingui minga* »: « Non ci vedo bene, Non distinguo ». « *A scola el se disting'u* »: « A scuola si distingue ».

**Destirass**, Stirarsi. « *El sbadiglia destirandes tutt* »: « Sbadiglia stirandosi tutto ».

**Destitui-tui**, Destituire. « *L'an destitui dal post de professor* »: « L'hanno destituito da professore ».

— **Destituzion**, Destituzione. « *Gl'h'è vegnuu el decret de* — »: « Gli arrivò il decreto di destituzione ».

**Destœu-stolt-œuss**, Distogliere. « *L'an distolt dall'idea de tœu quella miee* »: « Lo hanno distolto dall'idea di sposare quella ragazza ».

**Destoppà-oppaa**, Distoppare (in dis.), Sturare. *Destoppà el bus del lavandin*: Sturar il foro dell'acquajo.

**Destrigà-igaa-igass**, Distrigare. « *Destrigheves vialter* »: « Strigatevela voi ». « *L'è ora che te se destrighet on poo* »: « È ora che tu ti sbrighi ».

**Destrugà** (Volg.). Vedi *Distrugg*. N. fr. volg.: « *Quell per destrugà robba t'el doo a prœuva* »: « Quello per sciupare abiti te lo do a prova ».

— **Destrugón**, **Destrugadór**, Distruggitore. « *L'è on gran destrugón de vestii* »: « È un famoso sciuparoba ».

**Destuccà-uccaa**, Levare la salatura di stucco.

**Desubedi** e **Disubbedi**, Disobbidire e Disubbidire. *I flœu trœuven gust a disubbedi*: I ragazzi godono a poter disubbidire.

**Desuni-unti**, Disunire. « *L'è là che ha cercaa de desunii* »: « È lui che tentò di disunirli ».

— **Desunión**, Disunione. *Mett la desunión in famiglia*: Metter la discordia in una casa.

**Desvari** e **Divari** (Civ.), Divario.

**Desvèrg-èrgiuu-èrges**, Distri-garsi. « *L'è minga bòn de desvèrges* »: « Non è capace di strigarsi ».

**Desvesti-estli-estiss**, Disvestire (in dis.), Svestire. *Mezz desvesti*: Mezzo svestito. *Giugà a vestiss e desvestiss*: Vedi *Giàugh*.

**Desvidà-idaa**, Svitare. *Desvidà ona macchina a tòech tòech*: Svitare una macchina pezzo per pezzo.

**Detall**, Dettaglio. « *Damm i detali del fatt* »: « Dammi i dettagli del fatto ». *Vend in detali*: Vender al minuto.

— **Detagliant**, Venditore al minuto.

— **Detagliatament**, Dettagliatamente.

**Detenuu**, Detenuto. « *L'è detenuu da on ann* »: « È in carcere preventivo da un anno ».

**Deteriorà-ora-orass** (P. N.), Deteriorare, Guastare.

**Detta-ettaa**, Dettare. « *Detta quell che devi scriu* »: « Dettami ciò che debbo scrivere ». « *L'è vun che pò detta* »: « E' può leggere in cattedra ». « *L'è vun che detta* »: « Egli fa il sopraccid ».

— **Dettadura**, Dettatura. *Solt a dettatura*: A dettatura.

**Detall**, Dettaglio. « *L'è daa tutt i detali del fatt* »: « Diede tutti i particolari del fatto ».

**Deventa** e **Diventà-entaa**, Diventare. — *ross*: Diventar rosso, Arrossire. — *mall*: Ammattire *Opp*. Dar nelle girelle (volg.). — *orb*: Diventar cieco. *Diventà baloss*: Imbirbonire. *Diventà stupid*: Inciuchire e Ingrullire. *Se diventa vegg*: Si diventa vecchi!

**Deus** (P. N.), N. fr. civ.: *Deus ex machina*: Deus ex machina. N. fr. pop.: *Deus meus* (Quattrini): Idem.

**Devott** e **Divott**, Devoto. *Vess devott de santa Caterinna a la rœuda*: Essere cavaliere del dente o Scroccar desinari.

**Devoziòn** e **Divoziòn**, Dévozio-

ne. *Fà i sò divozion*: Far le sue divozioni. *Romp la* —: Rompere la — o il chitarrino.

**Di**, Dei, Degli, Di. *El coo di omen*: Il capo degli uomini. *El coo di donn*: Il capo delle donne. *El coo di bagai*: Il capo de' ragazzi. **Di** *El ven di bagn*: « E' viene dai bagni ». *Ghe l'emm tolt fœura di man*: « Glielo abbiamo strappato fuor dalle mani ». **Di** *volt capita che...*: Alle volte succede che... *Vui danee alter che di ciaccier*: « Voglio denari altro che chiacchiere ». *El g'à di gran pretes*: « Ha di grandi pretese ». *In quella commedia gh'è di gran bei scènn*: In quella commedia ci sono di gran belle scene.

**Di**, Di, Giorno. **Di**: *Addi. Al d'incœu*: Al giorno d'oggi. *De d' in di*: A giorni o Di giorno in giorno. *Un bèll di capita che*: « Un bel giorno capita, che ». **Di** *adree*: Il giorno dopo. *L'alter di*: L'altro di. *Ogni tanti di*: Ogni tanti giorni. *De d' e de noit*: Di giorno e di notte. *Finalment on bèll d'...*: Finalmente un bel dì. *On d' o l'alter*: Un giorno o l'altro. *Sul fà del d'*: Sul fare del giorno. *Parè el d' del giudizzi*: Parer il giorno del giudizio. *Vedè più la lus del d'*: Non veder più la luce del giorno. *L'oo veduu vun de sti d' passaa*: « Lo vidi un di questi giorni ». *Tutt i d' en passa vun*: Ogni dì va un dì. *Di de festa, de lavò, de Natal, de digiun*: Giorno di festa, di lavoro, di Natale, di digiuno. *Ai mè d' o temp*: « A' miei giorni ». *Vèss robba de d' o de pocch d'*: La è cosa di giorni... *Quand l'è che vegnarà quell d'?*: « Quando verrà quel dì? ». *Tutt i d' l'è minga festa*: Tutti i giorni non è festa. *Come dal d' a la noit*: Come dal dì alla notte. *Tutt el santo d'*: Tutto il santo giorno. *El vestii de tutt i d'*: Il vestito da tutti i giorni. *Faccia de tutt i d'!* (appross.): Viso che va a genio, che si vorrebbe riveder ogni giorno. *Biott com el d' che l'è nassuu*: Vedi Biott. *Dà i volt d'*: Congedare un servitore o la serva. *Quell ch'emm de fà femel ai noster d'*: « Quel che s'ha a fare facciamolo, una bona volta ». *Tutt i d' che Dio*

*l'à crea*: Tutti i giorni che Dio ha creati. *Bon d'*: Bon dì. *El d' d' poveritt*: La giornata de' mendicanti (il sabbato). *El d' de la Seriaœula, de tutt i sant, de la mèrla, de san Bias*: Vedi *Zeriaœula, Sant, Mèrla, Bias*. (Pr.) *A la vèggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunna tutt i d'*: Quella vecchia non vol morire perchè ne impara una tutti i dì. *Ogni d' ne passa vun*: Ogni dì ne passa uno.

**Di**, Dire. **Di adree**. N. fr.: *Di adree la corona di ratt*: Dir roba da chiodi. — *di impropri*: Coprire di impropri. *Ghe n'à ditt adree tant che sia assee*: « Gliene disse un sacco e una sporta ».

**Di attorno**: Divulgare. *El v' a d' attorno che mi...*: « Va dicendo a tutti che io ». *Se dis attorno che...*: Si bucina che...

**Di ben**: Dir bene. **Di ben de vun**: Dir bene di uno. *Oo sentii a d' ben moltissim de vù*: « Ho sentito dir bene assai di voi ». *Disi ben*: « Dico bene ». *El giòugh el me dis mai ben*: « Il gioco non mi dice mai bene ». *Quell bindell ross el ghe dis ben sul cappellin*: « Quel nastro rosso le si addice o torna bene al cappellino ». **Di ben i sò orazion**: Sparecchiare per quattro.

**Di de o De d'**. N. fr.: *Di de sì o di de nò*: Dir di sì o dir di no. *L'è andata a d' de sì*: « È andata a dir il gran sì ». *Digh de vegni ch'*: « Digli di venir qua ». **Di de seur**: Dir di sicuro. *Dinn de tutt i color*: Dirne di tutti i colori. *Fà di mal de lù*: Far dire di sò. **Di** *Gh'è pocch o nient de d'*: C'è poco o nulla da dire. *L'è minga de d' Opp. de d' a d' ch'el fuss ciöch*: « Non è a dirsi o da dire che fosse ubbriaco ». *Te dis di stà attent*: « Ti dico di prestar attenzione ». *Te par che fussen robba de diss?*: « Ti paion cose da dirsi? ». *Cos' el g' a de d' de mi?*: « Che ha a dire di me? ». *Gh'è nient de d'*: Non c'è che dire. *Me sont intes de d' che...*: « Mi son inteso di dire che ». *Per mæud de d'*: Per modo di dire. *Disi de sì, mi!*: « Eh sfido io! ».

**Di giò**. N. fr.: *Di giò tutt coss*: Svesciare o Dir tutto. *Di giò per giesà*: Dirne o dire in chiesa.

*Dighen giò nè pocch nè tant:* Sfilar la corona.

*Di minga:* Non dire. «*Dì minga sù de cialad*»: «Non dir grullerie». *El ghe dis minga:* Non gli si addice o confà. «*Mi disi minga che di volt, nò conveegna...*»: «Io non dico che talvolta non conveenga...». «*La me dis minga*»: «Non la mi dice bene».

*Di sù.* N. fr.: «*Di sù donca*»: «Parla, narra». *Di sù la rava e la fava:* Narrar per filo e per segno. «*El recita come a di sù la leziòn*»: «Recita come se dicesse la lezione». *Di sù robba brodosa?* Broda e brodo lungo o Dir cose scipite. «*Adess di sù ti*»: «Or tocca a te».

*Di sora.* N. fr.: «*Trovà de di sora tutt coss*»: Trovar da ridire su tutto. *Altri M. d. d.*: *L'è on gran di!*: È tutto dire! *Chi dis ona robba chi on'altra:* Chi ne dice una chi un'altra. *Robb de nò di*: Cose da non dirsi. «*Sont per di*»: «Sto per dire». «*Vói disi*»: «Ohe dico a voi». *Digh* (a un'asta): Dire all'incanto. *A dilla ciara o giusta:* A dirla chiara o schietta. *A di sosseñ:* A far molto o a dir assai. *A dighela in bon milanes:* Idem. «*Se sent a di intorna che*»: «Idem». (Pr.) *Dimm con chi te vee e te diroo chi te see* (1): Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei. *Alter l'è di alter l'è fà:* Dal detto al fatto c'è un gran tratto.

**Diacon,** Diacono.

**Diadèmm** (Volg.). Vedi **Diadema**.

— **Diadema,** Diadema. — *de brillant:* di brillanti.

**Diaframma,** Idem. (Civ.) «*El m'è solleticaa el diaframma*»: «Mi solleticò il diaframma».

**Dialett,** Dialetto. (Civ.) «*El dialett de Firenze el podarà diventà la lingua unica de Italia?*»: «Il dialetto di Firenze potrà diventare la lingua unica italiana?»

**Dialogh,** Dialogo. «*Quella commedia la g'à on bellissim dialogh*»: «Quella commedia ha un dialogo bellissimo».

**Diamant,** Diamante. *Collana de brillant, diamant:* Collana di dia-

manti. *A pònta de diamant:* A punta di diamante. *Ediziòn diamant:* Edizione diamante.

— **Diamantaa,** Ornato di diamanti.

**Dianna,** Diana. *Batt la dianna:* Batter la diana. *Parì la stella dianna:* Esser la stella Diana. «*Oh per dianna!*»: «Oh per dianna!» *Dormì a la bella dianna:* Dormire alla bella diana.

**Dianzen,** Diascolo. «*Oh dianzen!*»: «Oh guarda!»

**Diarea,** Diarrea. «*Che te podèss vegnì la diarea*»: «Idem».

**Diasper,** Diaspro. *Diasper sanguign:* Diaspro sanguigno.

**Diavól,** Diavolo. *Andà al diavol:* Andar al diavolo. *Andà ch'el diavol el le porta:* Andar come il vento o correre indiatolatamente o come se avesse i birri dietro. *Avègh el diavol addoss:* Avere il diavolo addosso. *Avègh el diavol de la sóa:* Avere il diavolo nell'ampolla. *Avègh ona paura del diavol:* Avere una paura indiatolata. «*Come diavol pò vess*»: «Come diavolo può essere». *Dass al diavol:* Darsi al diavolo. *El le trœuva nanca el diavol:* Non lo trova neanche il diavolo. *El diavol el g'à miss la còs:* Il diavolo ci ha messo la coda. *Fà el diavol a quatter:* Far il diavolo a quattro. *Opp.* Far una casa del diavolo. *Fà vedè el diavol in l'impolla:* Far vedere la luna nel pozzo o il diavolo nell'ampolla. *Fà la part del diavol* (ant.): Far la parte del diavolo. *Fin come el tabar del diavol:* Il diavolo è sottile e fila grosso o Più furbo del diavolo. *Lavorà per el diavol:* Far la zuppa nel paniere. *Mandà al diavol:* Mandare al diavolo. *On quai diavol gh'è sott:* Gatta ci cova o anche Qualche diavolo c'è sotto. *Robba trada al diavol:* Roba scupata, andata al diavolo. *Savènn vunna pussee del diavol:* Saperne un punto più del diavolo. *Scappà come el diavol de l'acqua santa:* Scappar come un gatto frugato. *Vèssegh el diavol in cà:* Entra il diavolo in casa. *Vèss on bon diavol:* Essere un buon diavolo o diavolaccio. *Diavol tentatôr:* Diavolo tentatore. *L'è pœu minga nanca el diavol!*: Non è poi il

(1) Vee invece de vètt per via della rima.

diavolo affatto. *Vess ón gran diavol*: È un vero diavolo. *On pover diavol*: Un povero diavolo. *Vess ón diavol scadenaa*: Essere una snetta macinata. « *Per combinà quell'affare ghe vœur el diavol* Opp. *i savi e i matt* »: « Per combinar quell'affare ho dovuto scatenar tutti i diavoli ». (Pr.) *Chi g'à paura del diavol el fà nagott* (appross.): Il diavolo non letica mai solo. *El diavol el fà i pignall minga i covèr*: Il diavolo insegna a far le pentole non i coperchi. *El diavol el fà la torta e i donn ghe la fan mangià*: Le donne sanno un punto più del diavolo. *El diavol l'è minga insci brutt come el fan*: Il diavolo non è poi brutto quanto lo si dipinge. *La farinna del diavol la va in crusca*: La farina del diavolo va in crusca. *On diavol descascia l'alter*: Un diavolo scaccia l'altro. « *Eh diavol l'è possibil?* » (Escl.): « Eh diavolo! Possibile? »

— **Diavolament**, Diavolio e Diavoleto. *Fa ón gran diavolament*: Fanno un gran diavoleto. || *GH'è ón diavolament de...*: C'è un subbisso o un diavolio di gente.

— **Diavolasc**, Diavolaccio. Vedi *Diavol*.

— **Diavoleri**, Diavolio. Vedi *Diavolament*.

— **Diavolètt**, Diavoleto e Diascolo, Diascoletto. *On bagai, vero diavolètt*: Un vero diavoleto.

— **Diavolott**, Diavolone. *I diavolott in faa con la menta*: I diavoloni son fatti con la menta.

*Dibis redibis* (Volg. id.). Vedi *Ibis*.

**Dicaria** (Volg. ant.) e **Diceria** (Civ.), Diceria.

**Dichiarà-araa-arass** (P. N.), **Dichiarare**, (Civ.) **Dichiarà** la guerra: Dichiarare la guerra. « *L'è dichiaraa assolutamente che...* »: « Dichiarò assolutamente che... » (Gioco) **Dichiarass fœura**: Chiamarsi fori.

— **Dichiarazion** (P. N.), **Dichiarazione**. « *El g'à faa la sóa dichiarazion* » (d'amore): « Lo fece la sua dichiarazione ».

**Did**, Dito. *El did gross*: Il pollice. *El did sposin*: L'anulare. *El grassell di did*: Il polpastrello. *Sapè a mènna did*: Saper a mena

dito. *A dagh libertaa in d'ón dida s'en tœvien ón brazza*: A dargli il dito prende la mano. *Cred de tocà el ciel cont el did*: Credere o pensarsi di toccar il cielo con un ocol dito. *Fà cantà i did*: Schioccar le mani. *Fà i cunt sui did*: Tener ogni cosa sulle dita. *Podè leccass i did*: Potersene leccare le dita. *Ligassela al did*: Legarsela al dito. *Mordes el did*: Mordersi il dito. *Mœuv nanca ón did per quell....*: Non voler muovere un dito per... *Segnaa a did*: Segnato a dito. « *S'el g'avess ón dida de cervèll* »: « Se avesse due dita di cervello ». « *Damm ón dida del tò vin* »: « Dammi tre dita del tuo vino ». *Se cuntèn sui did*: Si contano sulle dita. *Cunìd i vèrs sui did*: Contar i versi sulle dita. « *Mi? Te butti in terra con ón did, guarda!* »: « Io con un dito ti butto in terra ». *Con dru delicatissim did*: Con due delicatissime dita.

— **Didaa**, Ditale, Anello. « *Mi se oo de cusi ghe vœur el didaa* »: « Per cucire mi ci vuole l'anello ».

— **Didada**, Ditata. « *El g'à daa óna didada in d'ón oec* »: « Gli diede una didata in un occhio ».

— **Didasc**, Ditaccio.

— **Didin**, Ditino e Mignolo. *Dà el didin sott a la cò*: Solleticare dove pizzica (per far parlare) o anche dar del dito sotto la coda (per adulare). || « *Ma sì, pover popò; t'è el didin!* »: « Mettetegli un ditino in bocca! »

— **Didinna** (Gioco fanciull.), **Ripigliino**. *Giugà a —*: Fare a ripigliino.

**Diebus (In)** (P. N.) (D. Lat.). *In diebus illis*: Idem.

**Dies ira**, **Diesire**. *Cantà el diesira*: Cantar il diesire. *Fagh di la diesira a vun* (in dis.): Far pentire uno amaramente.

**Diesis**, Idem. **Doppi diesis**: Doppio diesis.

**Dièta**, **Dieta**. *Stà a dièta*: Stare a dieta. || « *Ghe dan trìi franch de dièta* »: « Gli danno una diaria di cinque lire ». || (Civ.) *La dièta de Roncaglia* (N. st.): La Dieta di Roncaglia. *La Dièta svizzera*: La Dieta svizzera.

**Difalcà** (P. N.), **Defalcare**. « *Chi bisògna difalcà i spes* »: « Qui bi-

sogna defalcare o detrarre le spese ».

**Difend - fes - endes**, Difendere. *Pensà a difend el paes* (Civ.): Pensare alla difesa della patria. *Savè fà a difendes*: Saper difendersi. « *Come van i affari?* » « *Peuh me difendi!* »: « Come vanno gli affari? » « *Peuh, mi difendo* ».

**Diferentement**, Differentemente.

— **Diferenza**, Idem. *Gh'è poca* —: Ci corre poca. *Gh'è ona bella differenza*: C'è molta differenza. *Opp. C'è che ire. Differenz de Borsa*: Differenze di Borsa.

**Difertur** (D. L.), Idem. *Quod difertur non aufertur*: Idem.

**Difesa**, Idem. (Civ.) *La difesa nazional*: La difesa nazionale. *Stà sulla difesa*: Star sulle difese. *La difesa dell'imputato*: La difesa dell'imputato. « *L'è ciappaa i sò difes là in caffè* »: « Ha preso le sue difese là in caffè ». *Mettes in difesa* (scherma): Mettersi sulla difesa.

**Difett**, Difetto. « *El g'è el difett de vess permalos* »: « Ha il difetto di essere permaloso ». « *In stó pann gh'è on difett* »: « In questo panno c'è un difetto ». (Pr.) *Tutti g'an i sò difett*: Solo Dio è senza difetti. *Bisogna compatì i difett di aller*: Sopportiamo o Bisogna compatire i difetti degli altri se gli altri devono sopportar i nostri. *Chi è in difett è in sospett*: Chi è in difetto è in sospetto.

— **Difettaa**, Difettato.

— **Difettos**, Difettoso.

— **Difettin**, **Difetton**, Difettuccio, Magagna, Grosso difetto.

**Diferi-eril** (P. N.), Differire (l). « *An diferii la partenza* »: « Han differita la partenza ».

**Difcoltaa**, Difficoltà. *Vinc tutt i difcoltaa*: Vincere tutte le difficoltà. *Fà nass di difcoltaa*: Far o Mettere delle difficoltà. *Difcoltaa de respir*, *de orinna*: Difficoltà di respirare, di urinare.

**Difficil**, Difficile. *Materia difficil de insegnà*: Materia difficile da insegnarsi. *Vess difficil de contentà*: Essere di difficile contenta-

tura. *Parlà difficil*: Cercare il difficile.

— **Difficilment**, Difficilmente.

— **Difficillott**, Difficiluccio.

— **Difficoltaa**, Difficoltà. *Difcoltaa de orinà*: Vedi *Ritenzion*. *Fà mila difcoltaa*: Idem.

**Difida-idaa**, Diffidare. « *Te diffidariet de mi?* »: « Diffideresti di me? » | « *L'è staa difidaa de fà minga...* »: « Fu diffidato di non... »

— **Difidazion**, Diffida. « *Gh'è sui giornal la difidazion* »: « C'è la diffida sul giornale ».

**Difident**, Diffidente.

**Difterite** (P. N.), Idem.

**Digeri-eril**, Digerire. « *El digeriss anca el fèr o i sass* »: « Digerirebbe il ferro o le pietre ». *Catio de digeri*: Che si digerisce a stento. (Fig.) « *La digerissi nò Opp. Podi minga digerilla* »: « Non la posso mandar giù ».

— **Digestion**, Digestione. *Guasta la digestion*: Guastare la —.

— **Digestiv**, Digestivo. *El pomm dopo disnaa l'è —*: La mela dopo pasto è —.

**Digital** (P. N.), Digitale. — *per el mal de cœur*: — per il mal di cuore.

**Digiun**, Digiuno. *Romp el digiun*: Rompere il digiuno. *Stà digiun fin che nò sonna i campann*: Far il digiuno delle campane.

— **Digiunà-unaa**, Digiunare. *Digiunà per forza*: Assai digiuna chi mangia male. *Digiunà alla moda di eretich*: Far il digiuno del lupo.

— **Digiunator** (P. N.), Digiunatore. *Tanner l'è staa el primm digiunator*: Fu Tanner il primo digiunatore.

**Dignitaril** (P. N. D. Fr.) Dignitario.

**Dilazionà** (P. N.), Protrarre, Soprassedere.

— **Dilazion** (P. N.), Dilazione. « *Oo minga poduu ottegnì ona dilazion* »: « Mi ha negato un sopratieni ».

**Dilettant**, Dilettante. *Ona compagnia de dilettant*: Una compagnia di dilettanti. *Dilettant de musica*: Dilettante di musica.

— **Dilettass**, Dilettarsi. « *El se dilettà de stà di ór sott ai me finestre* » (iron. femminile): « Si dilettava di star delle ore sotto le mie finestre ».

(1) *Differire* significa anche essere differente: *vess divers*.

**Diligent**, Diligente. *On scolar, on fœu diligent*: Uno scolaro, un ragazzo —

— **Diligenza**, Idem (1). « *In di sò dover el ghe mett ona gran diligenza* »: « Ne' suoi compiti mette molta diligenza ». *Fà tutt i diligenz per...*: Far ogni diligenza per. | *Vettura (quasi in dis.)*. *An assallaa la diligenza del Spluga*: Hanno assalita la diligenza dello Spluga.

**Diluvi**, Diluvio. *El diluvi universal*: Il diluvio universale. « *T'ee sentii che diluvi stanott?* »: « Hai sentito che diluvio stanotte? » | *On diluvi de forestee*: Un diluvio di forestieri. — *de paroll*: — di parole. | *A tàvola l'è on diluvi*: A tavola egli è un diluvio.

**Dimenticà-caa-cass** (Civ.), Dimenticare. « *Dimentichel minga* »: « Non dimenticarti ».

**Dimètt-mèss-ettes**, Dimettere. « *Quell'impiegaa el se vœur fà dimètt se el va avanti insci* »: « Quell'impiegato si farà dimettere se continuerà così ». *On vestii dimess* (civ.): Un abito dimesso.

— **Dimission**, Dimissione. « *L'à daa i dimission de deputaa* »: « Ha dato le sue dimissioni da deputato ».

**Dincio**. Nell'esclamaz.: « *Per dincio!* »: « Per Diana! »

**Din din** (Onomat. del suono del campanello), Din din.

**Dininguarda**, Se Dio guardi. « *Dininguarda che me vegnèss minga in ment...* »: « Se Dio guardi non mi venisse in mente... »

**Dio**, Dio. *Andà de Dio o a quel Dio*. P. E.: *On vestii che va de Dio!*: Un vestito fatto a quel Dio. *A cà de Dio*: Lontanissimo. *Andà fina a cà de Dio*: Andar in Calcutte. *A la bonna de Dio*: Alla buona di messer Domineddio Opp. alla carlona. *Andà fœura de la grazia di Dio*: Andare in furia. P. E.: « *L'an faa andà* — »: « L'han fatto gridar come una bestia ». *De la parte de Dio?*: In nome di Dio. « *Che Dio me la manda bonna?* »: « Prego che Dio ce la mandi bo-

na ». « *Che Dio te le renda* »: « Dio te ne renda merito ». « *Dio vorèss!* »: « A Dio piacendo o Dio volesse! » *Che Dio l'abbia in gloria*: Idem. *Dì ira de Dio*: Dire ira di Dio peggio che Cose da chiodi. *Fà i robb come Dio vœur*: Fare le cose come Dio vuole o pigliarsela a due soldi la calata o le cose alla peggio. *Vèss on castigh de Dio*: Essere un castigo di Dio. *Ona casa piènn de grazia de Dio*: Una casa piena di grazia di Dio. *Come l'è vera Dio!*: Com'è vero Dio. *El le sa Dio!*: Lo sa Dio! *Dio sa...*: Lascia. P. E.: « *Disen che l'era on avar. Dio sa cosse dirien del...* »: « Dicono che era tirchio! Lascia, che avrebbero detto di... » *L'è quell che Dio fece*: È pan unto. « *Oh quanta grazia di Dio!* »: « Idem ». *Per amor di Dio!*: Idem. *Piœuv che Dio la manda*: Piove a dirotto. *Tutt i dì che Dio à creaa*: Tutti i giorni che Dio mette in terra. « *Fà quell che Dio te ispira* »: « Fa quel che Dio ti ispira ». « *Prega el tò Dio che...* »: « Prega il tuo Dio che ». *Dà l'anima a Dio*: Render l'anima a Dio. *Vèssègh del gran ben di Dio*: Esserci ogni ben di Dio. *L'è el Dio di galantuomen*: È il Dio de' galantuomini. *La canta come on Dio*: Canta come un Dio. *L'è come la misericordia de Dio*: È come la misericordia di Dio. *El did di Dio*: Il dito di Dio. (Pr.) *Dai amis me guarda Dio perchè di nemis mi guardo io*: Dagli amici mi guardi Iddio, da' nemici mi guardo io. *Nó casca foglia che Dio n'òl voglia*: Non si move o non casca foglia che Dio non voglia.

**Diocesi** (P. N.), Idem.

**Dipartimento**, Dipartimento. (R. st. e geografico) *I dipartiment de Francia, e del prim regno d'Italia*: I dipartimenti francesi e del primo regno d'Italia.

**Dipend**, Dipendere. *Quèst el dipend de...*: Questo dipende da... *Quèst el dipend, che*: Questo dipende perchè... « *Nó soo se el dipend dall'aria o da...* »: « Non so se viene dall'aria o da... ». | *El dipend dal padron*: Sta sotto al padrone.

— **Dipendent**, Dipendente. « *L'è on sò dipendent* »: « Idem ».

(1) A Firenze dicono: *la par'una diligenza di donna molto grassa*. Corrisponde al nostro *bonza*.



**Diperdes**, Dispersersi (1), Distrarsi. « *Quand se studia bisogna minga disperdes via contindament come fee vialter bardassa* »: « Quando si studia non bisogna baloccarsi o tender di qua e di là come fate voi altri bardassa ».

**Diplomatic**, Diplomatico. (Civ.) *Corp diplomatic* o *Corpo diplomatico*: Idem. (Fig.) « *El fa el diplomatico* »: « Mi fa il diplomatico ».

— **Diplomazia** (P. N.), Idem. *Trattà con diplomazia*: Trattare con diplomazia.

— **Diplomma**, Diploma. *Diploma de laurea, de maester, ecc.*: Diploma di laurea, di maestro.

**Diport**, Diporto (2), Modo di portarsi, Condotta. « *I sò diporti a a scola in bôn* »: « A scola si diporta bene ».

— **Diportass - taa**, Diportarsi (non com.), Portarsi. « *Con mi el s'è semper diportaa de gentilmom* »: « Con me s'è sempre condotto come un gentiluomo ».

**Diramà-amaa**, Diramato. *Diramà una circolar*: Diramare una circolare. *La gh'è cing'u o ses strad che se dirama*: Là ci sono cinque o sei strade che si diramano su per la montagna.

**Diretta**, Idem. *Imposta diretta*: Idem.

**Direttor**, Direttoriz, Direttore. — *de scola, de giornal, d'ôna banca, ecc.*: Direttore di scuola, di giornale, di banca. *Direttor spiritual*: Direttore spirituale, Confessore. *La sura direttoriz*: La signora direttrice.

— **Direzión**, Direzione. (Camera) « *L'à de vess andaa in direzion* »: « Dev'essere andato in direzione ». | (Carica) « *G'ân affidaa la direzion di lavori* »: « Gli hanno affidato la direzione de' lavori ». | (Avviatura) « *Bisogna andà in sta direzion* »: « Prendi per questa direzione ».

— **Dirig-igtuu-iges**, Dirigere.

Sapere condursi. « *Te me dirigia-réit i letter a...* »: « Mi dirigerai le lettere a... ».

— **Dirigent** (P. N.), Direttore o Amministratore. *El dirigent del teater*: L'amministratore del teatro.

**Dirimpett** (P. N.), Dirimpetto.

**Diroccaa** (P. N.), Diroccato. *Ona cà mezz diroccada*: Una casa mezzo diroccata.

**Disapónt** (Aff.), Disappunto. « *Quella robba de trovall minga in casa l'è staa per mi ón gran disapónt* »: « Il non averlo trovato in casa mi fu gran disappunto ».

**Disastro** (P. N. passata nell'uso comune). *Per poech è minga success ón disastro*: Idem.

**Disavogo**, Sfogo. *El serv de disavogo*: Serve di sfogo.

**Disbatezzass**, Sbattezzarsi. *Gh'è de —*: Io mi ci sbattezzerei.

**Discantà-cantaa**, Disincantare. *Discantà i vermen*: Scuotere la polvere di dosso. « *L'è ón fœu discantaa* »: « È un ragazzo svegliato ».

**Discapit**, Scapito.

**Discerniment**, Discernimento. « *Adess te see vegnuu a l'etaa del discerniment* »: « Ora tu se' venuto all'età del discernimento ». « *Lee la g'á minga el discerniment de capi* »: « Ella non ha il discernimento di capire ».

**Discesa**, Discesa, Secesa, China. (Civ.) *La discesa di barbari*: La discesa dei barbari. | *La discesa del ballón*: La discesa del pallone. | *La strada l'è tutta in discesa*: La strada è una china lunga lunga.

**Disciplinna**, Disciplina. *La disciplinna in di soldaa*: La disciplina nell'esercito. *Sala de disciplinna*: Camera di disciplina.

**Discol**, Discolo. *L'è diventaa ón discol de prima forza*: È divenuto un discolo di prima riga.

**Discór**, Discorrere. *Discorrèmmen pù*: Non se ne discorra più o Non trattiamo oltre. | (Amore) « *Ona volta ghe discorreva ma adess se semm lassaa* »: « Una volta le discorrevo; ora ci siamo guastati ».

— **Discors**, Discorso. « *Che discors l'è quest?* »: « Che discorso è codesto? » *Vegnì in discors*: Venire in discorso. *Dèmegh ón tàt a sti discors*: Diamo un taglio a

(1) *Dispersersi*, in milanese si tradurrebbe *sbandass*. Certo che nel dialetto civile si udrà anche *disperdes*, ma il *disperdes* via è veramente mancar di attenzione.

(2) *Diporto* in Fior. equivale a spasso, ricreazione: *andare a diporto*.

codesti discorsi. « *L'à faa a la Camera el sò primm discors* »: « Fece alla Camera il suo primo discorso ». « *Pocch discors, vegnem al tandem* »: « Poche parole; veniamo al sodo ».

— **Discorsètt**, Discorsetto.

— **Discorsón**, Discorsone.

**Discret**, Discreto. « *L'è discret in di prezzi* »: « È discreto nei prezzi ». « *L'è staa ancamò discret* »: « Si mostrò piuttosto discreto o È stato ancora discreto ».

— **Discrezió**, Discrezione e Discretezza. *Capì per discrezió*: Intendere per discrezione. « *Ghevœur ón poo de discrezió, per Dio!* »: « Discretezza se ce n'è! » « *El tira giò senza* »: « Si serve senza discrezione ». (Pr.) *La discrezió l'è la mader di virtù*: La discrezione è la madre degli asini (1), Chi non ha discrezione non merita rispetto.

**Disdetta** (P. N.), Idem, Sperpetua. « *G'oo adoss óna gran disdetta* »: « Ho gran disdetta o Mi dice la sperpetua ».

**Disdì** (P. N.), Disdire. *Dì e disdì*: Dire e disdire. « *Stó color el ghe disdì minga* »: « Non ci disdice punto questo colore ».

**Disegnà** (P. N.), Disegnare. « *L'impara a disegnà* »: « Impara a disegnare ».

— **Disegn**, Disegno. *Disegn a contorni*: Disegno a contorni. *Studià el disegn*: Studiare il disegno.

**Disertà**, Disertare. *Disertà cònt arma e bagali*: Disertare con armi e bagaglio.

**Disertór**, Disertore.

**Disertazinó** (Civ.), Dissertazione.

« *L'à faa óna disertazion sóra l'anarchia* »: « Fece una dissertazione sull'anarchia ».

**Disgarbaa**, Sgarbato, Villano.

**Disgarbià-rbiàa-rbiass**, Distrigare. *Disgarbià i cavèi*: Strigare i capelli. — *un'ascia de fil*: — una matassa.

— **Disgarbiada** (P. N.), Distrigata. — *de cervell*: Rivelazione (2).

**Disgrazia**, Idem. *Per disgrazia*:

Idem. *Andà in* —: Cadere in —. (Pr.) *I disgrazi in come i scires*: Le disgrazie non vengono mai sole Opp. La rovina non vuol miseria. « *Peuh! La saria nanca óna gran disgrazia!* »: « Peuh non la sarebbe neanche una rovina ».

— **Disgraziala**, Disgraziato. *On pover* —: Un povero —.

— **Disgraziatement**, Disgraziatamente.

**Disgust**, Disgusto. *Robb che fà disgust*: Cose che fanno disgust. « *La m'è daa tropp disgust* »: « M'ha dato troppi — o dispiaceri ».

**Disimbors**, Disimborsio. « *Sónt in — de tant* »: « Sono in — di tanto ».

**Disimpegn**, Disimpegno. *Trovà ón* —: Trovare un —.

**Disimpegnà** — **egnaa** — **egnass**. *Stanza disimpegnada*: Camera libera. | *Disimpegnass*: Cavarsi da un impegno.

**Disingann**, Disinganno. *L'è staa ón disingann terribil*: È stato un disinganno terribile. *L'etaa di disingann*: L'età dei disinganni.

— **Disingannà**, Disingannare. « *Oo faa de tutt per disingannall* »: « Ho fatto di tutto per disingannarlo ».

**Disinterèss** (P. N.), Disinteresse. *Pien de disinterèss*: Pieno di disinteresse.

— **Disinteressaa**, Disinteressato. « *Podì parlà perchè sònt disinteressaa* »: « Posso parlare perchè sono — ».

**Disinvolt**, Disinvolto. « *L'è ón giovin disinvolt comè* »: « È un giovine assai disinvolto ». *Ona donnèta fin tropp disinvolta*: Una donnetta molto disinvolta.

— **Disinvoltura**, Idem. « *Che disinvoltura!* »: « Idem ».

**Dislazzà**, Dislacciare. *Dislazzass faura*: Mettersi in libertà.

**Dislenguà**, Dileguare, Didiacciare e Dimoiare. *El giazzi el dislengua*: Il ghiaccio si liquefa. *Se pattina pù*; *el dislengua*: Non si può più pattinare; comincia a diacciare. | *Dislenguà adree del piesè*: Desfarsi pel gusto.

**Dislogà-ogaa-ogass**, Dislogare e Slogare. « *El s'è dislogaa óna man* »: « S'è slogata una mano ».

— **Dislogadura**, Dislogamento. **Disnà-naa**, Desinare. (Verbo)

(1) Questo proverbio, a Firenze, ci avvenne di udirlo in bocca di popolani e di gente civile.

(2) Carlo Porta inventò la parola *disgarbiada de cervell*, frase efficacissima.

*Sont andaa a disnà a l'ostaria*: Pranzai alla trattoria. (Sost.) *L'ora del disnà*: L'ora del desinare e l'ora del pranzo. *L'ost l'à mandaa su el disnà*: L'oste ha mandato su il desinare. *Preparà el disnà*: Ammanire il desinare.

— **Disnarin, Disnarèll, Disnaròn, Desinarino e Pranzettino, Desinaretto e Pranzetto, Desinarone e Banchetto.** « *El n'à daa ón disnarin sui mòll* »: « Ci regalò d'un pranzetto appuntato ».

**Disoccupaa** (P. N.), Disoccupato. *L'è terribil la question di disoccupaa*: La questione de' disoccupati è terribile.

**Disordin, Disordine.** *Fà di disordin*: Far de' disordini. (Pr.) *Di vòlt da ón disordin ven ón ordin*: Da un ordine nasce un disordine e viceversa.

— **Disordinà** (P. N.), Disordinare. « *Lù l'ordina e el disordina senza di nagott a nissun* »: « Egli ordina e disordina senza dir verbo ad alcuno ». | « *L'à voruu disordinà e inceuu l'è malaa* »: « Ha disordinato e oggi è a letto ».

**Disossà, Disossare.**

— **Dispacc, Dispaccio.** — *telegrafich*: — telegrafico.

**Disparer, Disparere.** « *Gh'è tra lor duu ón gran disparer* »: « C'è fra loro due un gran disparere ».

**Disparitaa, Disparità.** « *Gh'è troppa disparitaa tra lor duu* »: « Fra loro due c'è troppa disparità ».

**Dispart, Disparte.** « *M'an lassaa in dispart* »: « Mi hanno lasciato in disparte ».

**Dispensa, Idem.** *La dispensa d'etaa*: La dispensa di età. | *I ciav de la dispensa*: Le chiavi della dispensa. | *La tal opera la ven fœura a dispens*: La tal opera esce a dispense.

— **Dispensà-nsaa-nsass, Dispensare.** Vedi *Distribui*.

— **Dispensin, Dispensina.**

**Disper, Dispari. Pari e disper**: Pari e caffè o dispari.

**Disperà-eraa-erasa, Disperare.** « *L'era là che la se disperava* »: « Si disperava ». *Fà disperà la mamma*: Far disperare sua madre. | « *El s'è disperaa* »: « Perde ogni speranza ». | *Disperaa*: Scavezzacollo. « *L'è ón disperaa de*

*vun* »: « È un disperato (1) o anche un risicoso, uno scavezzacollo, un fuscicciar, un arrischiato, un caposcarico ».

**Disperd-perduu o pers, Disperdere.** « *Se s'in dispers vun de ch'è l'alter de là* »: « Si sono dispersi uno di qua l'altro di là ». *Disperdes via*: Smarrirsi.

**Dispersa, Sconciatura.** « *La g'à avuu óna dispersa* »: « Ha abortito ».

**Dispètt, Dispetto.** *A dispètt di sant*: A dispetto de' santi. *Vorè stà in paradìs a dispètt di sant*: Non si sta in paradiso a dispetto de' santi. « *El par che le faga per dispètt* »: « Pare che lo faccia per dispetto ». *Robb che fà dispètt*: Cose che fanno dispetto.

— **Dispèttòs, Dispettoso.** « *Come l'è dispèttòs quel stupid d'ón fiœu* »: « Com'è dispettoso quello stupido di ragazzo ».

**Displacent, Dispiacente.** « *Sont propi dispiacent de sta robba* »: « Sono proprio dispiacente di quanto è successo ».

— **Displasè, Dispiacere.** *Provà ón displasè*: Provar un dispiacere. | (Verbo) « *Me dispias che...* »: « Mi dispiace che ». « *El fà mostra che ghe dispiasa, ma invece l'è tutt còcc!* »: « E' vende il sol di luglio, ma a me non la ficca ».

**Dispolpaa, Spolpato.**

**Disponibil, Disponibile.** *Ona stanza disponibil*: Una camera disponibile. *Tósa disponibil*: Ragazza o fanciulla o signorina disponibile.

— **Disponibilitaa, Disponibilità.** « *Me fradell official l'án miss in disponibilitaa* »: « Mio fratello ufficiale lo hanno messo in disponibilità ».

— **Disponn-spost, Dispone.** « *Disponn pur de mi e di mè servitòr in lóugh e in largh* »: « Disponi di me e de' miei servitori in lungo e in largo ». *Vèss minga dispost a fà óna robba*: Non essere disposto a fare una cosa. (Pr.) *L'omm el proponn e Dio el disponn*: L'o-

(1) *Disperato* in flor. vale (come partecip. di disperare): preso dalla disperazione, o a modo di sostantivo: persona che non ha da vivere che sarebbe il milanese: *balabiott*.

mo propone e Dio dispone. *San e dispos*: Sano e disposto.

— *Disposizion*, Disposizione. « *El g'è a disposizion per la... tal robba* »: « Ha disposizione per... » *Disposizion de testament*: Disposizione testamentaria. « *Sont a sóa disposizion* »: « Sono a sua disposizione ». | *La disposizion d'ón archivi*: La mettitura d'un archivio.

*Dispotismo*, Idem. *El dispotismo n'ól gh'è pù che in Russia, parlant de l'Europa*: In tutta Europa non è rimasto dispotismo che nella santa Russia.

— *Dispotich*, Dispotico. « *Son mè el padrón dispotich* »: « Sono io il padrone dispotico ». Vedi anche *Spotich*.

*Dispresì*, Vedi *Despresì*.

*Disputa*, Idem.

— *Disputa-utaa*, Disputare.

*Dissapor*, Dissapore. « *Gh'è staa sù òn poo de dissapor tra mè e lui, ma pœu...* »: « Ci fu infatti del dissapore fra noi, ma... »

*Dissestà-staa-stass*, Dissestare. « *Me sont dissestaa per salvall* »: « Per salvarlo mi sono dissestato ».

*Dissipaa*, Dissipato. « *L'è òn dissipaa de prima forza* »: « È un dissipato di primo ordine ». « *Stà pussee attent, te see tropp* — »: « Dà retta, sei troppo svagato ».

*Dissuad-as-ades*, Dissuadere. « *L'án dissuas de andà in America* »: « Lo hanno dissuas di andare in America ». « *El m'à consultaa, l'oo dissuas* »: « Mi consultò io l'ho sconsigliato ».

*Distà*, Distare (1). « *Quanto el dista el casin de la sponda* »: « Quanto scosta il pallino dalla mattonella? »

*Distaccà-accaa-accass*, Distaccare. *Distaccà i cavai*: Staccar i cavalli. « *Se pò minga distaccall da quella donna, dal lett della mortaa...* »: « Non si può distaccarlo, ecc. ».

*Distanza*, Idem. *Distanza d'etaa*: — d'età. *Tegnì a* —: Tenere in distanza.

*Distand*. Vedi in *Destend*.

*Distinta*, Idem. *La distinta di*

*prezzi*: La distinta dei prezzi. | (Agg.) *Ona persona* —: Idem.

*Distinzion*, Distinzione. *On omm pien de distinzion*: Un uomo pieno di garbo o un uomo a garbo. | *Bisogna pœu minga fa tropp* —: Non conviene far troppe distinzioni.

*Distorna* (P. N.), Distorna. *Dà la distorna*: Dare la disturna.

*Distrass*, Distrarsi. « *G'oo bisogn de distramm òn poo* »: « Ho bisogno di svagarmi ».

*Distrazion*, Distrazione. « *El patiss i* — »: « Soffre di ».

*Distrug-utt*, Distuggere. *El fœugh el distrug i cà*: Il fuoco distugge le case. « *Quell se ciamma distrug* »: « Quello si chiama anientare ». « *Come l'è distruutt quel pover omm* »: « Come è magro o strutto o allampanato quel pover omo ».

*Disturbà-urbaa-urbass*, Disturbare. « *Disturbi?* »: « Disturbo? » « *G'oo disturbaa el stomich* »: « Ho lo stomaco disturbato ».

*Disturb* (P. N.), Disturbo. *Levè el* —: Levare il disturbo.

*Disutil*, Disutile. « *L'è òn disutil faa e finii* »: « È un disutilaccio ».

*Ditta*, Ditta. *Ona buona ditta!* (iron.): Una lieta spesa! | *A ditta de tutti*: A detta di tutti.

*Diurnista*, Idem. « *L'è diurnista a trì franch al dì* »: « Fa il diurnista a tre lire al giorno ».

*Diurno*, Idem. *Teater diurno*: Teatro diurno. *La diurna* (mercede del diurnista): Diaria.

*Diuttl*, Diario. *El diuttl ed orari*: Il diario col'orario.

*Divan*, Divano. « *Bisogna fà copri quel divan* »: « Bisogna far ricoprire quel divano ».

— *Divanin*, Piccolo divano.

*Divedè* (P. N.), Dividere (1). « *El dava a dividede che...* »: « Dava o dividere o Mostrava di... »

*Divers*, Diverso. *Ghe n'è divers*: Ge n'ha parecchi o diversi. | « *L'è òna robba ben diversa!* »: « È bene o assai diversa o differente la cosa ».

— *Diversament*, Diversamente.

(1) Noi usiamo la parola *distà* nella sola frase e senso notato. In altri sensi diciamo *Vess distant* o *lontan*, ecc.

(1) Non credo che il Fanfani abbia detto bene col suo: *Dar ad intendere che è tutt'altro caso del Dar a dividere*, ecc.

« *Là el le pensa molto diversament* »: « La pensa assai diversamente ».

**Diversitaa**, Diversità. « *Che diversitaa!* »: « Che stacco! »

**Diversiv**, Diversivo (1). *Tant per dagh on poo de diversiv*: Tanto per dargli un poco di diversivo o di svago.

— **Diverti-ertli-ertiss**, Divertire. « *El s'è divertii* »: « Vi siete divertito? » « *Chi l'è che s'è divertii a...* » (iron.). « Chi si è divertito a sciuparmi, ecc. ». **Divertiss ai spall de vun**: Idem.

— **Divertiment**, Divertimento. « *La musica l'è tutt el suo divertiment* »: « La musica è il suo svago ». « *Vui tæumm on poo de divertiment cont sta carampanna* »: « Vo' pigliarmi un po' di gusto con questa vecchia! » « *Oh che bèll divertiment!* »: « Oh che festino! »

— **Divertimentón**, Gran divertimento.

**Divid**, Dividere. « *Dividèmi, se nò se caven i occ* »: « Separiamoli se no si cavano gli occhi ». *An divis l'ereditaa o el patrimoni*: Hanno diviso l'eredità.

— **Dividendo**, Idem.

— **Division**, Divisione.

**Divin e Divino**, Divino. *La divina provvidenza*: Idem. « *Stò vinett ch'è l'è divino* »: « Codesto vinetto è squisitissimo ».

— **Divinament**, Divinamente.

— **Divinitaa**, Divinità. « *Stò vin l'è ona divinitaa* »: « Questo vino è un nettare ».

**Divorà-oraa-orass**, Divorare, Cuffiare (in dis.). « *El mangia minga, el divora* »: « E' non mangia, divora ». « *Pareva ch'el vorèss divoramm* »: « Pareva che mi volesse divorare ».

**Divorzi**, Divorzio. (Civ.) *La leg sul divorzi*: La legge sul divorzio. *Fà divorzi* (pop.): Vedi *Spartiss*.

**Divisori**, Divisorio. *Mur divisori*: Idem.

**Divott**. Vedi *Devott*.

**Dizionari**, Dizionario. « *Cerca se gh'è la parola sul dizionari* »: « Cerca se c'è nel dizionario ».

— **Dizionariètt**, Dizionarietto. — **tascabil**: — tascabile.

**Dò**. Vedi *Duu*.

**Doanna**. Vedi *Dogana e Dazi*.

**Dobbia**, Doppia. (Coperta del letto col lenzuolo) *Andà sott a la dobbia*: Andar a letto o Fiecarsi sotto le coperte. *Fà sù la dobbia*: Fare la rimboccatura. *Fà sott la dobbia*: Rincalzar il letto. (Pr.) *Sott a la dobbia nò se quista fame*: Non si acquista fame sotto coltre.

**Dobblià-bbtaa-bbiass**, Doppiare (1), Piegare, Addoppiare. *Dobblià i coo d' on fil*: Addoppiare i capi d' un filo. *Dobblià on' asse*: Piegare un'asse, una tavola.

— **Dobbiadura**, Addoppiatura.

— **Dobblass**, Ripiegarsi, Addoppiare, Piegarsi. *L'azzal el se dobbia minga*: L'acciaio non si piega. *Scagn de legn dobbiaa*: Sedie di legno curvato.

**Dòbla**, Doppia. *Ona dobla de Genova* (in dis.): Una doppia di Genova.

**Dòblè** (P. N.), Dublè. *Ona collana de or doblè*: Una collana di — o di similoro.

**Doccia** (P. N.), Doccia. *Fà la doccia*: Fare la doccia. « *Quella fras l'è stada per mi come ona doccia gelada sul coppin* »: « Quella frase fu per me come una doccia gelata fra capo e collo ».

**Docil**, Docile. *On fiœu, on cavall docil*: Un ragazzo, un cavallo docile.

— **Docilitaa**, Docilità. *L'elefant l'è famoso per la sua docilitaa*: L'elefante è famoso per la sua docilità.

**Documentà-entaa**, Documentare. *Adèss scrivend storia bisogna tuttoss*: Oggi scrivendo storia bisogna documentare tutto.

— **Document**, Documento.

**Dòdes**, Dodici. *Dà des pont ai dodes*: Dare dieci punti pei dodici.

**Dœula**, Doglia. *Dœuia in d' ona spalla*: Doglia in una spalla. *Dœui de partori*: Le doglie del parto.

**Doggia-oggiaa**, Docchiare. « *L'è doggiaa ona bella tósa tutta sira* »:

(1) *Diversivo* in flor. è anche canale che serve a divergere l'acqua.

(1) *Doppiare* in flor. non significa più altro che far allattare un agnello da due pecore quando una, la madre, non ha abbastanza latte.

« Adocchiò una bella ragazza e per tutta la sera lo tenne gli occhi addosso ».

— **Doggiada**, Occhiata. « *El g'à daa óna doggiada e l'à scorlii la testa* » : « Gli diede un'occhiata e crollò il capo ».

— **Doggiadinna**, Occhiatina.

**Dolós**, Doglioso.

**Dolci**, Idem. « *Ài dolci!* » (vendit. ambul.) : « Lupini dolci! »

**Dolliett**, Vestaglia. « *L'era in dolliett* » : « Era in veste da camera ».

**Dolór**, Dolore. (Fisico) « *G'oo ón dolór chi de part* » : « Ho una doglia qui da parte ». **Dolor de coo** : Dolor di capo. (Fig.) « *Quel fiæu l'è ón dolor de coo* » : « Quel ragazzo o figliuolo è un sopracap- po ».

« *L'è ón dolor de coo quel fiæu* » : « Quel ragazzo è un dolor di capo ».

« *Dàgh minga a toa mader stó dolór* » : « Non gli dar a tua madre questo dolore ».

« *Morì de dolór* » : Morir dal dolore o di passione.

« *Parì la madonna di sett dolor* » : Parer la Madonna dei sette dolori.

« *Graziós come el dolór de venter* » : Grazioso come un'ortica.

« *Vess tutt in d'ón dolor* » : Con dolori per tutto. (Pr.) « *Chi bella vœur parì, gran dolor bæugna soffrì* » (in dis.) : Chi vuol comparire bella bisogna che s'apparecchi a soffrire.

**Dolor de testa o pan o minestra** : Doglia di testa vuol minestra.

— **Dolorà-raa**, Dolorare (in disuso), Sentir dolore, Dolere. « *El dolora tutt per i reumi* » : « Si duol tutto per i reumi ».

— **Dolorase**, **Dolorin** e **Doloritt**, Dolore acerbo, Doloretto e Doloracci.

— **Dolorós**, Doloroso. « *On óperazion dolorosa* » : Un'operazione dolorosa. « *L'è però dolorosa quella robba de...* » : « È però doloroso di trovarmi, ecc... »

**Dolz**, Dolce. « *El zuccher, el mel, la regolizia, l'uga madura in dolz* » : Lo zucchero, il miele, la liquirizia, l'uva matura sono dolci.

« *Vess dolz de sang'u* » : Essere di indole dolce.

**Dolz de lavorà** (di legno) : Tenero a lavorarsi.

**Dolz de sal** (pop.) : Dolce di sale.

« *On temp sull e dolz* » : Tempo asciutto o secco e dolce.

« *I pè dolz* » : I piedi dolci o cioccol. **Legna dolza** : Le-

gne dolci. **Dolz e brusch** : Agrodolce. « *Terren dolz* » : Terreno pasticcio. « *L'è portaa in tavola el dolz* » : « Portò in tavola il dolce ». « *Làssell dolz* » (a cavallo) : « Dagli la mano dolce ».

— **Dolce**, Idem. « *Il dolce far niente* » : Idem. « *A bocca dolce* » : Idem. « *Aprì dolce dormir* » : Idem.

— **Dolzín**, **Dolzusc**, Dolcetto e Dolciume.

**Domà-omaa**, Domare. « *Domà ón cavall* » : Domare un cavallo.

**Domà i lenzæu**, i fazzolett nœuv : Domare le lenzola, i fazzoletti novi.

**Domà ón para de scarp** : Domare un paio di scarpe.

« *Soltanto. Senonchè. N. fr. : « Se capiss domà a vedèll »* » : « Si capisce soltanto a guardarlo ».

« *Figuret ch'el m'à ciamaa mila lir!* » : « Domà! » :

« Figurati che m'ha chiesto mille lire di quel... » (E l'altro) « Poverino! »

**Doman**, Domani. « *Doman l'è festa* » : Domani è festa.

**Doman mattina**, **doman sira** : Domattina, domani sera.

**Doman vott** : Domani o otto.

« *De ch' a doman ón quai sant provedarà* » : Cavami di oggi e mettimi in domani.

« *Sì! Doman sul fresch!* » : « Sì domani, per il fresco o anche Domai! »

« *Vedè minga doman* » : Se non è oggi è domani.

**Domanda**, Idem. « *Che domanda!* » : « Che domanda! »

**Domanda e risposta** : Idem. « *Dà còrs alla* » : Dar corso alla —.

« *Gh'è poca domanda del gèner* » : C'è poca richiesta.

« *Fà la sóa brava domanda al papà* » : Fare la chiesta in isposa.

— **Domandà-ndaa**, Domandare. « *Se domanda nanca* » : Se ne domanda neanche o Non se ne domanda.

(Pr.) « *Domandà l'è lècit* » : « *Rispond l'è cortesia* » : Domandare è lecito e rispondere è cortesia.

**Domènica**, Idem. « *Rispettà la* » : Rispettare la domenicca.

**Domenica quindes** : Domenica a' quindici.

« *El vestit de la domenica o de la festa* » : Il vestito della domenica.

**Domestegh** e **Dosmestegh**. Vedi **Domestich**.

**Domestich**, Domestico. « *Come l'è domestica sta tórtora!* » : « Com'è domestica questa colomba o

anche agevole ». | *Domestich de cà*: Servitore, Il domestico (1).

**Domicili**, Domicilio. « *El stà a Milan, ma el domicili ghe l'ha a Roma* »: « Sta a Milano ma il domicilio l'ha a Roma ». *Trasport a domicili*: Trasporti a —. *Domicili coatt*: Domicilio coatto.

— **Domiciliass** (P. N.), Domiciliarsi. « *L'è andaa a domiciliass a Firenze* »: « Si domiciliò a Firenze ».

**Dominega** (Volg.). Vedi *Domènica*.

**Domini**, Dominio. *Domini util*: Utile dominio. *Dedomini pubblici*: Di dominio pubblico. *I dominni de la Corona*: I domini della Corona.

**Domino**, Idem. *Giugà al domino*: Vedi *Giough*. | « *Al veglión l'era in domino rosa* »: « Al veglione era in domino rosa ».

**Dominus** (*dominanzlóm*), Dominus, Domino dominanzio (in dis.), Il padrone. *Dominus vobiscum*: Dominus vobisco.

**Domm**, Duomo. *L'è la fabbrica del Domm*!: È l'opera del domo. *Vorè fà stà o Tirà el domm in san Salvador*: Volere l'impossibile, Far di botti barili (pop.). *Domandà se el domm l'è de vend*: Vedi *Vend*.

**Don**, Idem. *Don Paol*, *Don Alessander*: Don Paolo, Don Alessandro. *Don Chisciotte*: Idem. | *Dono. Vèss on don di Dio*!: Esser un dono della Provvidenza. « *El g'à el don di Dio de capi nagott* »: « Ha il dono da Dio di non capir nulla *Opp*. Ha l'ottavo dono dello spirito santo ». | *Fà el don don*: Fare il dinoccolato o il dondolone.

**Donà-onaa**, Donare. « *El vestii ner el ghe dàna* »: « Il vestito nero le dona ». *Quell che nò podi avè va che t'el dòn*: Fare come papa Leone.

— **Donaziòn**, Donazione. *Contratt de —*: Contratto di —. *Donazion inter vivos*: Idem.

**Donca**, Dunque. « *Donca come*

*la fèmm?* »: « Dunque che si fa? » *Ergo donca, trii conchill fan ona conca*: Dunque dunque non compicci nulla.

**Dondà-ondaa**, Dondolare. « *Me donda un dent* »: « Mi dindella (Lucca) un dente, Mi tentenna » (Fir.). « *El ministeri me par ch'el donda* »: « Mi pare che il ministero traballi ». « *St, l'è giust li che el donda* »: « È lì covato ». *Ciappa ch'el donda*: Gnao. « *Stò tavol el donda* »: « Questo tavolino dondola ».

**Donda**, Dondola. *Dagh la donda a la scocca*: Dare l'andata all'altalena.

**Dondada**, Dondolata, Dondolamento, Tentennata.

— **Dondadinna**, Tentennatina.

— **Dondazzi**, Dondolone, Tentennone. « *Oh l'è ch'el sur Dondazzi* »: « Eccolo qui il sor Tentenna ».

— **Dondinà**, Ninnolare.

**Dondechè**, Idem (che significa qualunque sia il motivo o anche il luogo). *Dondechè*: Per questa ragione.

**Donna**, Idem. *Donna de cà, de coo, che cusiss, de color o di pagh de color, de gross, de mond, de servizzi, de sopressà, che pettènna*: Donna di casa, di ingegno, cucitona, lavatora, di mezzo, di mondo, di servizio, stiratora, pettinatora. — *che lavora in bianch*: Cucitona di bianco. *Donna di pègn*: — che va a far pegni. *On pèzz de donna*: Un pezzo di donna. *Donna cont i barbis*: con su i calzón: Donna colle basette; in calzoni. — *emancipada, medichèssa, avvocata, profressora*: Donna emancipata, medichessa, avvocatà, profressora. *Robb de donna, malattii, lavorà, vestii de donna*: Robe e cose da donna, malattie, lavori, vesti da donna. *Donna omm e omm donna*: Donna uomo e omo donna. *Donna tempada che la par annò giovina*: Donna attempata che sembra una giovinetta. *Donna giovina che la par giamò veggia*: Donna che ha il vecchino. | (Titolo nobile) *Donna Laura, Margherita, ecc.*: Donna Laura, donna Margherita, ecc. | (Carte) *Donna de picchè, de baston, ecc.*: Donna di picche, di bastoni, ecc. (Mo-

(1) Il popolo flor. però non usa questa voce per servitore vecchio di casa, ma piuttosto per servitore militare: la nostra *ordinanza*.

glie) *La mia donna* (volg.): *La mia mogliera*. | *Prima donna*: *Prima donna*. (Pr.) *Ai donn se po' minga credeghe*: Omo che giura e donna piangente non gli credete niente. *I donn in semper donn*: Tutte le donne sono a una. *I donn ne san vunna pussee del diavol*: Le donne hanno a punto più del diavolo. *Nè donn nè tila a lumm de candila*: Vedi *Candila*. *Dò donn e ón'occa fan ón mercaa*: Idem. *Donna giovina a-rent a ón vecc gh'è fieu finna sul tecc*: Marito vecchio e moglie giovane assai figlioli.

— *Donnascia*, *Donnaccia*.

— *Donnee*, *Donnaiolo*.

— *Donnin*, *Donnina*.

— *Donnetta*, Idem.

— *Donnon*, *Donnone*.

— *Donnotta*, Idem.

— *Donnetinna*, *Donnettina*, *Donniciuola*, *Donnicioluella*, *Donnuccia*, *Donnuccola*.

*Donzella*, *Donzella* (1), *Cameriera*. *Ona donzella l'è minga óna serva*: Una cameriera non è la serva. (Come specchio in dis.).

— *Donzellant* e *Dozzinant*, *Dozzinante*.

*Donzenna*, *Dozzina*. *Robba de donzenna*: Roba da dozzina. *Ona donzenna d'œuv*: Una dozzina d'ova. *Tegnì donzenna*: Tener a dozzina o a retta o a pensione. *Quell che stà chi in* —: Il dozzinante.

*Dopo*, Idem. *Dopo el brutt ven el bèll*: Dopo il brutto viene il bello. *Dopo disnaa*: Dopo pranzo. *Dopo diman*: Dopo domani.

*Doppi*, *Doppio*. *A trii, a quatter doppi*: Idem. | *Doppi come i scigoll*: Più — delle cipolle. *Partida doppia*: Partita doppia. *Doppi sens*: I doppi sensi. — *paga*, *razion*: — *paga*, *razione*. | (Libreria) *On doppi*: Un doppiione.

*Doppiett* (Al bigliardo), *Doppietto*.

*Doprà*, *Adoperare*. « *Vedi che chi bisògna doprà i man* »: « Vedo che mi abbisogna o che son costretto di adoperare le mani ». « *Cossa te dopret ti...?* »: « Che cosa pigli tu per...? » (Pr.) *Chi g'è più giudizzi*

*el le doprà*: Chi ha più giudizio più n'adopri.

*Dórd*, *Tordo*. *Grass come ón dord*: Grasso come un tordo. *Andà al ròccol a ciappà i* —: Andar al paretaio a pigliar i tordi.

— *Dordà* (Col fischietto), *Zirlare*.

— *Dordin*, *Tordino* (1), *Piccolo tordo*.

— *Dordinna*, *Pispola*. « *L'è óna dordinna* » (di donna): « Non le si sente un osso, È tutta ciccia ».

*Doré* (D. Fr.), Idem. *Scarpètt doré*: Scarpette dorées. *Doré sur transe* (sur tranche): Dorato sulla tondatura.

*Doremifà*, *Do re mi fa*.

*Dori-rii*, *Dolere*. *Dorì ón dent, el venter, el coo*: Doler un dente, la pancia, il capo. *Dorì ón poo*: Dolere e dolere. (Pr.) *Chi insci vœur nient ghe dœur*: Chi fa a suo modo non gli dolo il capo.

*Dormi-mi*, *Dormire*. *Dormì de pè*: Dormire da piede. — *a la serenena*: Dormire al sereno. *Dormì de coo*: — da capo. — *come ón sciocch*: — sodo o come un ghirro. — *de la quaria*: — della grossa.

*Dormì sul soree*: Avere udito grosso. — *i sò sogn quètt*: — fra due guanciali. — *senza bisògn de fass nìna*: Non aver bisogno di culla. *Podè minga dormì*: Non poter chiudere occhio. *Dormigh sòra a óna robba*: Dormirci sopra.

*Dormì in s'cenna*: Dormir supino. *Mètt a dormì* (Fig.): Metter a sedere. P. E.: « *Quèl minister i à miss tucc a dormì i sò antecessor* »: « Quel ministro li ha messi tutti a sedere ».

— *Dormœus* (D. Fr. Aff.), *Poltrona a sdraio*.

— *Dormia*, *Sonnifero*. *Dà la dormia*: Alloppiare.

— *Dormiada* e *Dormida* e *Dormidinna*, *Dormita*. *Fà óna bella dormiada*: Far una bella dormitona. *Dagh óna dormidinna*: Schiacciare un sonnellino.

— *Dormida*, *Dormita*. (Dei bachi) *Muta e Dormita*.

— *Dormiòn*, *Dormiglione*. *Fà el dormion*: Fare il dormiglione.

— *Dorminpee*, *Il dormi*.

*Dormitòri*, *Dormitorio*. *El dor-*

(1) *Donzella* è termine letterario ormai un po' ridicolo per fanciulla, signorina, ragazza, giovinella, sicella.

(1) *Tordino* è termine di veterina. e significa colore di mantello equino.



*mitori el ven dopo el refettòri: Il*  
— vien dopo il refettorio.

**Dosa** (Pop.). Vedi **Dosare**. N. fr. volg.: *Dàgh la sóa dosa*: Dare la sua dose.

— **Dosà** (P. N.), **Dosare**. *La bravura del caugh la stà tutta in del dosà*: La bravura del cuoco stà tutta nel dosare.

**Doss**, **Dosso**. *Fann de sott e doss*: Farne d'ogni colore. *Tæuss óna robba de doss*: Levarsi una cosa di dosso. | (Poggio) *«Là sul doss el g'è la sóa casetta»*: *«Là sul poggio c'è il suo villino»*.

**Dotà-otaa**, **Dotare**. *«L'è dotaa sóa tosa cón vint milla lir»*: *«Dotò sua figlia in venti mila lire»*.

— **Dotai**, **Dotale**.

— **Dotazion** e **Dote**, **Dotazione** e **Dote**. (Negli uffizi) **Assegnamento**. *Dota scaduda* (1): **Dote** ricaduta.

**Dottór**, **Dottore**, **Medico**. *El sur dottor*: Il medico. *Dottor in lég*: **Dottore** in legge. *Vèss spedit dal dottor*: Essere spedito dal medico. M. d. d.: *«G'oo minga bisogn de dottor che me dottora»*: *«Non ho bisogno che tu mi faccia l'omo addosso»*. *Dottor di me sciavatt*: **Dottore** de' miei stivali. *Dottor del pozz* (in dis.): Vedi **Faccender**. *Dottor de Valenza che g'è la vèsta longa e curta senza*: **Dottor** di Valenza con lunga toga e corta scienza. (Pr.) *L'è mèi ón asen vie che ón dottor mort*: È meglio un asino vivo che un dottor morto.

— **Dottorà**, **Addottorare**. *Vorè dottorà su tutt*: **Sdottorare** su tutto o **Far** il **Saccente**.

— **Dottorón**, **Dottorone**.

**Dotrinna** (P. N.), **Dottrina**. *On omm pien de dotrinna* (Modo novo e colto): Un omo pieno di dottrina. | *Fà dotrinna*: **Catechizzare**.

— **Dotrinèta**, **Scoletta**, **Dottrinetta**.

**Dova**, **Doga**. *Gross de dova* (Fig.): **Soro** o **Di** grosso ingegno.

**Dové**, **Idem**. *Dove se sia*: **Dove** si sia. *«L'è dove l'è»* (a ragazzi): *«È dove tocca»*. *«Dove serem mò?»*: *«Dove eravamo rimasti?»* *«Dov'è?»*: *«In che luogo?»*

**Dovè**, **Dovere**. *«Oo dovuu...»*:

*«Mi bisognò Opp. Ho dovuto»*. *«L'è dovaria fagh ben»*: *«E' dovrebbe giovargli»*. *Cóme se dev*: **Ammodo**. P. E.: *«L'è ón giovin come se dev»*: *«È un giovine ammodo»*. *Come se dev*: **Di** santa ragione. P. E.: *«El g'è daa ón fracch come se dev»*: *«Lo bastonò di santa ragione»*. | (Sost.) **Dovere**. *A dover*: **A** **dovere**. *Fà el sò dover* (a ragazzi): **Salutare**. *Far il suo dovere col signore*. *I mè dover*: **I** miei **doveri**. *«Savaro pæu el mè dover»*: *«Saprò il mio dovere»*. *Fàss ón dover*: **Far** si un **dovere**. *El dover de scòla*: **Il** **dovere**.

**Dragnet**, **Addragante**.

**Dragh**, **Drago**. *Lavorà come ón dragh*: **Lavorare** a mazzetta e stanga.

**Dragon**, **Dragone**. *In del 48 a Milan è staa faa ón regiment de dragon lombard*: Nel 48 a Milano fu creato un reggimento di dragoni lombardi.

— **Dragonna**, **Dragona**.

**Dramma**, **Idem**. *Dramma e commedia*: **Idem**. | *El dramma l'era óna volta ón ottav de ónza*: **Idem**.

**Drammatich** e **Drammatica**, **Idem**.

**Draperia**, **Drapperia**.

**Drápó** (D. Fr.) (in dis.), **Bandiera**, **Stendardo**.

**Drapp**, **Drappo**. *Drapp broccaa d'or*: **Drappo** tessuto in oro.

**Dress**, **Tordo**. *La passada di* —: **La** **passata** dei **tordi**.

— **Dressin**, **Tordo** minore.

**Dritt** e **Dritto**. **Dritto**, **Destro**, **Accorto**. *«L'è dritto l'omm!»*: *«È scaltro»*.

**Dritta**, **Destra**. *Andà per la sóa dritta*: **Andarsene** pe' fatti suoi. *Dà la dritta*: **Cedere** la **diritta**. *Tegnì la sóa* —: **Non** **dare** la **man-**  
**ritta**.

— **Drittura**, **Idem**. *Andà in* —: **Andar** in **linea** **retta**. | *On omm pien de drittura*: Un omo pieno di **avvedutezza**.

— **Drizz**, **Diritto**. *Andà drizz* (nello scrivere): **Regger** la **linea**. *Arà drizz*: **Rigar** **diritto**. — *come la gamba d'ón can*: **Diritto** come le **gambe** dei **cani**. *Andà via drizz*: **Andar** **diviato**. *Andà via drizz drizz*: **Camminar** **pari** **pari**. *«Ten drizz quell cabaré»*: *«Tieni pari quel vassoio»*. *Vèss minga sul*

(1) Quella di beneficenza che, per essere morta la beneficianda, torna alla cassa.

**sò drizz**: Aver le lune a rovescio o anche Sentirsi poco bene. **Dà la drizza in strada**: Cedere la dritta.

— **Drizza-izaa**, Drizzare o Adirizzare. **Drizza i gamb ai can**: Drizzar le gambe ai cani.

**Droga**, Idem.

— **Drogaria**, Drogherie.

— **Droghes**, Droghiere.

**Dróllo** (D. Fr.) (P. N.), Furbo. « **Quèll l'è dróllo** »: « Un furbaccio ».

— **Drollaria**, Accortezza.

**Drovà** (Volg.). Vedi **Doprà** con voci derivate e sorelle.

**Dubi**, Dubbio. **Gh'è pu de dubbi**: Non c'è più dubbio.

— **Dubità - bitaa**, Dubitare. « **Nó te dubita** »: « Non ti dubitare ».

**Ducca**, Duca e Duchessa. **Fà el ducca**: Far il grande. **Al temp di ducca vice** (in dis.): In illo tempore.

— **Duchin**, Duchino.

— **Duchessinna**, Duchessina.

**Ducument** (Volg.). Vedi **Document**.

**Duèll**, Duello. **Sfidà a duèll**: Sfidare. **Duèll a primm o a ultim sag'u**: Idem.

**Duètt**, Duetto. **El famoso duett de la Norma**: Il celebre duetto della Norma. « **Che bèll duett!** » (iron.): « Oh che caro duettino » (di bambini che piangono).

**Duplicaa**, Duplicato. **On duplicaa**: Un duplicato.

— **Duplo**, Idem. **In duplo**: Idem.

**Dur**, Duro. **El dur e el mòll**: Il duro e il molle. **Dur come ón sass o come el mur**: Duro come un macigno o come un corno. **Dur de coo, de pèll, d'oreggia**: Duro di testa, di pelle, di orecchio. **Dur de maner**: Duro di modi, di modi aspri. **Dur de cotta**: Duro a cuocersi. **On omm dur e vilan**: Un duraccio. **Dur de mori**: Che stenta a morire. **Dur de bocca, de trott** (di cavallo): Duro di bocca, di trotto. **L'è però dura**: La è dura! **Stà dur**: Star duro o alla dura. P. E.: « **L'han pregaa lu el stava dur** »: « Idem ». (Fr.) **Dur cón dur nó fà bón mur**: Duro con duro non fa bon muro.

— **Durezza**, Durezza.

— **Durón**, Durezza. « **Gh'è vegnuu ón duron dedree a l'oreggia** »: « Gli è venuto fuori un soprasso dietro l'orecchia ».

**Durà-uraa**, Durare. **L'à insci de durà**: Deve durare ancora un bel pezzo. **Pussee de durà óna robba la pò minga fà**: Ogni cosa dura quanto può. **Se el bèll temp el dura...**: Se il bello regge.

— **Durada**, Durata. **Vèss de durada**: Esser durevole.

**Duras**, Duracina. **I pèrsich duras**: Le pesche duracine.

**Dusciéss** (D. Fr.) (P. N.), Sedia a braccioli.

**Duu e Dò**, Due. **A duu a duu**: A due a due. **A dò a dò**: A due a due. **Fà giò fœu a duu a duu**: Partorire gemelli più d'una volta. **Andà in duu**: Spezzarsi. **Fà in duu**: Spaccare, Dividere. **Mangia duu boccón**: Mangiar due bocconi. « **T'oo de dè dò paroll** »: « T'ho a dir due parole ». **Fass in duu per rivà a temp col lavorà**: Dividersi in due per giunger in tempo. **Tœu sù el duu de copp**: Svegliarsi o Partire o Fuggire. **Stà a duu pass**: Star costì vicino. **Andà a fà duu pass**: Andare a far due passi. « **Quii duu là, podarien cobias** »: « Sono due che fanno il paio ». « **Trarev via ón coo se ghe n'avèss duu** »: « C'è da sbattezzarsi ». **L'ann del duu el mes del mai**: Domani mai. **Come duu e duu fan quatter**: Come due e due fan quattro. **Vèss bón dò volt**: Essere bono bono. **Daghela de dò**: Menarla bona o Dare spago. **Chi ne fà vunna ne fà dò**: Chi fa una trappola ne fa cento. **Fà de dò facc**: Esser uomo a due faccie. **La va de dò, cont el balin**: La va benone. **Tegnì el pè in dò scarp**: Tener il piede in due staffe. **Vunna di dò**: Una delle due. **Rièssegh a quella di dò**: Alle due riuscire o spuntarla. (Fr.) **Vun l'è nissun, duu l'è ón spass, trii l'è ón freccass**: Vedi **Vun**.

**Duvis** (Ant. e in dis). N. fr.: « **M'è duvis** (1) »: « Credo, Mi sembra, Son d'avviso ».

(1) Si diceva anche a Firenze **Mi diviso**. I provenzali anche dicono **M'es d'avis**.

## E

**E** (Quinta lett. d'alf.), Eff. (Congiunz.) « *Gh'era el Paol e i sò fàeu* »: « C'era Paolo e i suoi figlioli ». (Invece di ebbene) « *Te vœu che se faga così? E mi faroo così* »: « Vuoi si faccia così? Ebbè, farò così ». (Colla forza dell'invece) « *Lór credeven tutti che el partiss, e lù el s'è nanca moss* »: « Tutti credevano che partisse; lui, invece, non ha dato un passo ». (Invece di ma) « *E chi l'è pœu lù che parla in sta maniera?* »: « Ma chi è lei, di grazia, che parla in tal modo? » (Pleonasma per rinforzare) « *S'era contornaa de Abissini, e ghe n'aveva denanz, e dedree, e de part, e de sóra e de sott* »: « Ero attorniato da nemici e ne avevo dinanzi, di dietro, da lato, di sopra, di sotto. *Tutt e des, tutt e cent*: Tutti e dieci, tutt' e cento ».

**Eben** (Pop.), Ebano. *On bastón de eben cont el pomm d'or*: Una mazza di ebano col pomo d'oro.

— **Ebanista**, Ebanista.

**Ebén** (P. N.), Ebbene. (Come domanda) « *Ebén?* »: « E dunque? » Vedi anche **Ben**: Ebbè (volg.)

**Ebrèi**, Ebreo. « *L'è cattolich, ma l'à sposaa ón'ebrea* »: « È cattolico ma pigliò un'israelita ». (Al gioco) « *Mi perdi a sto post chì. Ghe dev vess mort ón ebrèi* »: « A questo posto perdo continuamente; ci deve esser morto un ebreo ». || « *Quel mercant l'è ón vero ebrèi* »: « Quel mercante è un vero ebreo ». (Di cattolico) « *L'è ón ebrèi che v'è mai a messa* »: « Gli è un baccalà; non va mai in chiesa ». *Mes'cià i Ebrèi cont i Samaritan* (in dis.): Confondere idee o cose. (Pr.) *L'ebrei n'ól dà danee se n'ól g'à pègn*: L'usuraio non presta denaro se non ha il pegno in mano.

— **Ebraich**, Ebraico. « *El parla ebraich* »: « E' parla ebreo ». « *El parla l'ebraich* »: « Parla ebraico ».

— **Ebreiada**, Tratto da strozzino, Strozzatura.

— **Ebreiòn**, Usuraiaccio.

**Eccetera** (D. Lat.) (Col resto che si capisce), Eccetera.

**Ecceomo** (Figura rappr. Cristo alla colonna). « *El par ón ecceomo* »: « Sembra un eccehomo ».

**Eccióm** (Onomatopeaco dello starnuto). « *L'à faa eccióm dò volt e ghe s'è s'cioppaa óna venna* »: « Starnutò due volte e gli si ruppe una vena ».

**Ecco** (Volg.). Vedi **Eco**. *L' ecco della Simonetta*: Idem.

**Ecco**, Ecco. « *Ecco chì el sur Giovann* »: « Ecco il sor Giovanni ». « *Ecco fatto!* »: « Ecco fatto ». « *Vui nò, vui nò e vui nò. Ecco!* »: « Non voglio, non voglio e non voglio; ecco! » (Iron.) « *Ecco! Se hoo de di mè, la robba la saria tutt all'oppost* »: « Ecco! A dir il vero, la cosa sarebbe tutt' al rovescio ». (Ritrovamento) « *Ecco là, in dove l'è* »: « Eccolo dov'è. Costi ». « *Ecco chì* »: « Ecco qui ». (M. pr.) *Ecco fatto il becco all'oca*: Ecco fatto il becco all'oca.

**Eced** (Passar la misura giusta), Eccedere, Trascendere. « *Me par che te abbiatt ecedu in di termin* »: « Mi pare che tu abbia trasceso ne' termini ».

— **Ecedenza**, Eccedenza. « *Emm trovaa, in del bilanc, ón'ecedenza de 289 lir* »: « Abbiamo trovato nel bilanc una eccedenza di 289 lire ».

**Ecelent** o **lente**, Eccellente. « *Stó caffè l'è eccellente* »: « Questo caffè è eccellente ». Vedi **Togo**.

— **Ecelenza**, Eccellenza. *Sóa Eccelenza mè fàeu*: Sua eccellenza mio figlio. *Vostra Eccelenza*: Vostra eccellenza.

— **Ecelentement**, Eccellentemente.

**Eccentric**, Eccentrico. « *L'è ón omm eccentric* » (Civ.): « È un uomo eccentrico ». (In meccanica) **P. E.**: *S'è rott l'eccentric de la macchina*: S'è spezzato l'eccentrico della macchina.

**Ecepi**, Contradire, Porre ecce-

zione. « *Mi g'oo nagott de ceppi, ma* »: « Io non ho nulla da opporre, ma ».

**Ecess, Eccesso.** *Gelds a l'eccess*: Eccessivamente geloso. *Vegnà a di eccess*: Venir a qualche eccesso o agli eccessi. *A l'eccess*: All'eccesso. *Pussà da ón'eccess a l'alter*: Andar da stremo a stremo.

— **Ecessiv, Eccessivo.**

— **Ecessivament, Eccessivamente.**

**Ecettua-tuaa, Ecettuare.** « *Tutti quanti, ecettuaa domà lui* »: « Tutti quanti, eccetto lei o lui ».

— **Ecezion, Eccezione.** *L'avvocato l'è faa i sò bravi ecezion*: L'avvocato fece le sue brave eccezioni. (In fatto di riputazione) *Nó patì ecezion*: Essere intemerato o maggiore di ogni eccezione. *In via de ecezion*: In via di eccezione. (Pr.) *Tutti i regol gh'an i sò ecezion*: Ogni regola ha le sue eccezioni o Non v'è regola senza —.

**Ecetto, Ecetto.** *Ecetto che*: Ecetto che.

**Ecidi (P. N.), Eccidio.** *Dogali l'è staa ón ecidi*: Dogali fu un eccidio (s'intende il fatto di).

**Ecità-ita-a-ittass (Civ.), Eccitare.** « *Chì bisogna che me ecita la fantasia cont óna buona tazza de caffè* »: « Qui bisogna eccitar la fantasia con una buona tazza di caffè »: « *Calmet, te see tropp ecitaa* »: « Calmati; sei troppo — o troppo commosso ».

— **Ecitament, Eccitamento.** « *G'oo mandaa ón ecitament d'ofizi* »: « Gli ho spiccata un'eccitatoria d'ufficio ».

**Eclatt (D. Fr.), Chiasso.** *Fà eclatt*: Far chiasso. *On cappellin che fà tropp eclatt*: Un cappellino troppo avvistato.

**Eclesiastich, Ecclesiastico.** *L'asse ecclesiastich*: L'asse ecclesiastico. *L'abit* —: L'abito —.

**Ecliss, Ecclissi.** — *de sól, de lunna, parzial, total, ecc.*: — di sole, di luna, parziale, totale, ecc.

**Eclissà-issaa-issass (Civ.).** « *A la festa de casa V... la marchesinna la eclissava tutti i alter popòl* »: « Alla festa o al ballo di casa V... la marchesina eclissava tutte le altre damigelle ». (Scompare) « *El tal el s'è eclissaa* »: « Il tale s'è eclissato ».

**Eco (P. N.).** *L'eco de la Simonetta* (1): L'eco della Simonetta. *Fà eco ai sò paroll*: Far eco alle sue parole. (Nell'organo delle chiese) Eco.

**Econòm, Economo.** *El sur econòm del colleg*: Il sor economo del collegio. (Pr.) *Ona donna economa l'è óna fortuna in cà*: Donna economica è fortuna in famiglia.

— **Economich, Economico.**

— **Economaa, Economato.**

— **Economia, Economia.** *L'economia politica* (colto): L'economia politica. *Trattaa de economia social*: Trattato di economia sociale. (In senso comune, di risparmio) « *S'in miss a fà economia* »: « Si sono dati a far economia o a risparmiare ».

— **Economizzà, Economizzare.** *Bisogna economizzà el temp*: Bisogna economizzare il tempo e all'inglese Il tempo è denaro. *Economizzà tropp*: Trarre il sottile dal sottile.

**Ecran (D. Fr.)** (Quadro a telaio di stoffa che si alza e si abbassa in un'intelaiatura da metter dinanzi alle fiammate del caminetto), Parafuoco.

**Ecupagg (Volg. id.).** Vedi *Equipagg*.

**Eden (P. N.), Eden.** *Quella villa l'è ón vero eden*: Quella villa è un vero eden. *A l'Eden gh'è óna cantante nœuva* (luogo di spasso): All'Eden c'è una nuova cantante.

**Edicola (2) (P. N.)** (Botteghino isolato da venditori di giornali), Chiosco.

**Edificà-ficaa (3) (P. N.).** « *Con quella sôa prédica el m'è edificaa* »: « Col suo sermone m'ha edificato ».

— **Edificant (P. N.), Edificante.**  
— **Edifizi, Edificio.** « *L'è faa su ón edifiçi ch'el par óna caserma* »: « Fece costruir un edificio che sembra una caserma ».

**Edilizia (P. N.), Edilizia.** *L'Assessor a l'edilizia*: Il magistrato

(1) Antica villa nei pressi di Milano.

(2) Edicola in flor. è piuttosto *Tubernacolo, Cappella, Tempio* per statue.

(3) Nel senso di *costruir edifici* è usato solo da chi vuol parlare il milanese in punta di forchetta.

municipale che sovrintende all'edilizia.

— **Edilizi** (P. N.), Edilizio.

**Editor**, Editore. *Anca i editor s'in miss a pagà minga mal i autor*: Anche gli editori italiani cominciano a pagare discretamente gli autori.

— **Edición**, Edizione. *Primma, ultima, fœura de commercio*: Prima, ultima, fuori di commercio.

— **Edizionetta**, Edizioncina.

**Editt** (Ordine promulgato in illo tempore da autorità), Editto, (oggetti) Decreto.

**Edott** (P. N.), Informato. « *L'oo edott de tutt coss* »: « L'ho informato di tutto (1) ».

**Educà**, Educare. « *El fœu lāssemel educà de mi* »: « Il figlio lascia che me lo educi io ». « *L'è òn omm molto ben educaa* »: « È una persona molto bene educata o è un gentiluomo ».

— **Educanda**, Educanda.

— **Educandaa** (P. N.) (Affett.), Educatorio.

— **Educaziòn**, Educazione. *On omm senza educaziòn*: Uno screanzato. *Casa de educaziòn*: Educatório.

**Eèh?** (P. N.) (Esclam. che chiede assentimento). « *Eèh, te par?* »: « Eh? Che ne dici? » « *Eèh?* »: « Che cosa? »

**Efemerid** (Civ.), Effemeride.

**Efervescenza** (P. N.) (Ebollizione nella mescolanza di alcali ed acidi), Effervescenza. (Fig.) « *Quella fras l'è prodott in l'aula òna certa efervescenza* »: « Quella frase produsse nell'aula una certa effervescenza ».

**Effett**, Effetto. *L'oli de ricin l'è faa el sò effett*: L'olio di ricino ebbe il suo effetto. « *Mi vù che el contratt el g'abbia effett* »: « Voglio che il contratto abbia forza ». (Impressione di chi vede o sente) « *Che bèll'effett!* »: « Che bell'effetto! » « *L'è imparaa che l'è inutil scriv per el teater, se nò se pensa all'effett* »: « Ha imparato essere cosa vana scrivere per tea-

tro se non si pensa all'effetto ». (Pr.). *Nò gh'è effett senza causa*: Non c'è effetto senza causa. | « *Se el paga minga ghe sequestri tutt i sò effett* »: « Se non paga gli sequestro i suoi effetti ». *Di effett su Paris e su Londra*: Degli effetti su Parigi e su Londra.

— **Effettasc** (P. N.), Effettaccio. « *Quella commedia l'è pienna de effettasc* »: « Idem ».

— **Effetton**, Effettone. *Fà òn effetton*: Far un effettone (famigl.).

— **Effettiv**, Effettivo. *Or effettiv*: Oro sonante. *Adèss i reggiment g'an n'anca duu terz del sò effettiv*: Ora i reggimenti hanno appena due terzi del loro effettivo.

— **Effettua** - **tuas** - **tuass**, Effettuare. « *S'el dovèss minga effettuass me disperaria* »: « Se non dovesse effettuarsi mi dispererei ».

**Effettuabil** (P. N.), Effettuabile. *L'è òn'idea effettuabile*: È un'idea effettuabile.

**Effa**, Effie. *Can de l'effa*: Becco coll'effe. *Baron de l'effa*: Barone coll'effe.

**Effigie** (P. N.), Impiccaa in effigie: Impiccato in effigie.

**Effimera** (Civ.) (Febbre che dura un giorno), Effimera.

**Egitt**, Egitto. *Che... d' Egitt!*: Che... de' miei stivali o corbelli e anche d'Egitto.

— **Egizian**, Egiziano. *Caratter egizian*: Idem.

**Ego** (D. Lat.). « *Ego sòm persona prima* » (lett.): « Io sono persona prima ». *L'aller ego*: L'alter ego.

**Egoismo**, Egoismo. « *L'è òn omm pien de egoismo* »: « È un egoista da tre cotte ».

— **Egoista**, Egoista. « *L'è òn — che n'òl pensa che ai sò comod* »: « È un ser Accomoda ».

— **Egoistòn**, Egoistaccio.

**Egriament**, Egriamente.

— **Egregio**, Egregio.

**Eghs**, Ex. *Eghs deputaa*: Ex deputato.

**Egual**, Eguale. « *Per mi l'è egual* »: « Per me fa lo stesso ».

— **Eguaglianza**, Eguaglianza. « *Guarda che sien tutt in eguaglianza* »: « Guarda che sieno tutti in eguaglianza ».

**Eh**, Eh. « *Eh che furia!* »: « Eh che furia ». (Rammarico) « *Eh, bi-*

(1) Edott manca del verbo. Lo si direbbe sinonimo di *informaa* e non è. Non si direbbe: *Lu l'è mal edott* ma *lu l'è mal informaa*, mentre però si dice: *L'oo edott de tutt coss*.

sogna avègh pazienza»: « Eh, bisogna aver pazienza ». (Dubbio) « L'è bella? » « Eh, così, così » « E bella? » « Eh così, così ».

**Ehi**, Ehi (1). (Per negare) « *Ehi, lù el me dà d'intend di ball!* »: « Eh no; ella mi gonfia ». « *Ehi lu scior, ch'el guarda che ghe pend giò on ligam* »: « Signorino la badi che le pende giù un laccio ». « *Ehi, ch'el guarda come el parla* »: « Ehi la badi come parla ». (Invece di sì) « *Ricordet* » « *Ehi!* »: « Ricordati » « Sì ».

**El**, Il o Lo. *El cavall, el can*: Il cavallo, il cane. | « *Lù l'è content, ma mi el sont pussee de lù* »: « Ella è contenta, ma io lo sono più di lei ». « *El sbragia, el sbragia ma el conclud mai nagott* »: « Egli grida assai e non conclude mai nulla ». « *Gh'el?* »: « C'è in casa? ».

**Elaboraa** (Lavoro negli uffici), Elaborato.

**Elastich** (Sostant., Tessuto con gomma). *I papiez cont i elastich*: Gli stivaletti cogli elastici. *I elastigh per i calzett di donn*: — o le giarrettiere. (Aggett.) *Coscienza, aria, paroll, dretti elastich*: Coscienza, aria, parole, straccali elastici. *Gomma elastica*: Idem. | (Il pagliericcio con molle) *On lett cón l'elastich*: Un letto coll'elastico.

**Elbor** (Volg.). Vedi **Alber**.

**Elefant**, Elefante. « *I mosch per lù diventén elefant* »: « Fa di mosche elefanti ». *Dent de elefant*: Denti di elefante. | *Carta elefant*: Marchigiana imperiale.

**Elegant**, Elegante. « *El s'è mess a fà l'elegant* »: « S'è dato a far l'elegante ». *On gabinettin molto elegant*: Un gabinettino assai elegante.

— **Eleganza**, Eleganza. « *La g'à ona eleganza in di só moviment, che la innamora* »: « Ha una — o leggiadria di mosse che innamora ».

**Eleg-leggiu** (volg. **elett** (civ.)). *Eleg i consiglier comunai*: Eleggere i consiglieri comunali. « *Emm elegiuu o elett el tal* »: « Abbiamo eletto il tale ».

— **Elezion**, Elezione. *I elezion generai*: Le elezioni generali. |

*El spós de sóa elezion*: — o di sua scelta.

— **Elettór**, Elettore. *La lista di elettór*: Idem.

**Elegia** (P. N.), Elegia. « *G'oo faa su l'elegia e no parlemen d'alter* »: « Gli feci l'elegia e non se ne parli d'altro ».

**Eleison** (Aggiunto a **Kirie**) (D. Lat.), Eleisonne.

**Element** (Vecchia distinzione delle essenze naturali), Elemento. | (Fig.) *El quint element*: — i quattrini. | (Come ambiente) « *Lu adess l'è in del só element* »: « È nella sua beva ». (Principii) *I primm element del componn*: I primi elementi del comporre.

— **Elementar**, Elementare. *Maèster, scola*: Maestro, scuola elementare.

**Elenca-encaa** (Metter in elenco su registro), Elencare.

— **Elench o Catalogo**.

**Eletta** (che dà diritto ad essere il primo a cominciare un gioco), Mano. Vedi anche **Letta**.

**Elettrich**, Elettrico (Sostant.), Elettricità (Aggettivo). *El fil elettrich*: Il filo elettrico. *Fluid, scossa, scintilla, corrente*: Fluido, scossa, scintilla, corrente elettrica.

— **Elettrizzà** (Civ.), Elettrizzare. (Fig.) « *Me sont sentii a elettrizzà da quella musica* »: « Mi sentii tutto elettrizzato (1) da quella musica ».

— **Elettricitaa** (P. N.), Elettricità.

— **Elettricismo** (Civ.), Elettricismo.

— **Elettricamente**, Elettricamente.

**Elevazion** (P. N.) (Il punto più solenne della messa), Elevazione.

**Elisi** (Agg. di Campi). *Andà ai campi Elisi*: Andare agli Elisi o morire.

**Elisir**, Elisir. *L'elisir de lunga vita*: L'elisir di lunga vita. « *S'to elisir el giusta el stomach* »: « Costo elisir attona lo stomaco ».

**Elia** (Decima lettera dell'alf.), Elle.

**Ellenista** (P. N. Civ.), Ellenista o Grecista.

**Elmo**, Elmo. « *L'elmo di lancier*

(1) L' *chi* a Firenze non lo si usa, che verso persone di bassa condizione.

(1) Bollata dal Fanfani; *avvivare*: mi sentii avvivato da quella musica.

*italian l'è el pussee bèll che ghe sia* »: « L'elmo dei lancieri italiani è il più bello che ci sia ».

**Elvetegh** (Volg.). Vedi *Elvetich*.

**Elvetich** (Che trae nome e appartiene alla Svizzera), *Elvetico*.

**Emanà** (P. N.) (D. Lat.), *Emanare*. *Emanà ón decret*: Emanare un decreto.

**Emancipà-cipaa-cipass** (P. N.), *Emancipare*. *Ona lósa emancipada*: Una ragazza emancipata.

**Embrìon** (Civ.) (Il primo principio d'una cosa o d'una idea), *Embrione*. *Savè óna robba in embrion*: Saper una cosa in — o in ombra.

**Embléma** (P. N. Civ.), *Emblema*. *El gili l'è l'emblema de la puritaa*: Idem.

**Emenda** (P. N.) (Il latino del maestro che corregge quello degli scolari) (in dis.), *Emenda*?

— **Emendament**, *Emendamento*.

— **Emendass-endaa** (Poco comune) (Cambiar tenore di vita), *Emendarsi*.

**Emergent e Emergenza** (Caso impenso), *Emergenza*. « *È saltata fœura un'emergenza nœuva*: Saltò fuori un nuovo emergente. (Per condizione o situazione) « *In sta brutta emergenza, oo pensaa de* »: « In questa brutta emergenza ho pensato di... ».

— **Emèrg** (P. N. Civ.), *Emergere*. « *L'à cominciàa a emerg ai Assisi difendend ón assassin* »: « Cominciò a emergere alla Corte d'Assise difendendo un assassino ».

**Emetegh** (Volg.). Vedi *Emetich*.

**Emetich** (Medic.) che produce vomito), *Emetico*.

**Emètt**, *Emettere*. *Disen che torran a emett di cavóritt*: Si dice che il Governo tornerà a emettere biglietti da due lire. « *Mi oo emess la mia opinión; vialter fee pœu come ve par* »: « Io ho esternato il mio parere; voi altri poi fate quel che vi garba ».

**Emicrania**, Mal di capo.

**Emigrà-igraa**, *Emigrare*, *Emigrato*. (Bisticcio di un Procuratore) « *I me padrón in a Paris e-mi-grati* »: « I miei signori sono a Parigi, ed io qui rubo ».

— **Emigración**, *Emigrazione*.

**Eminenza** (Titolo ecclesiast.),

*Eminenza*. || (Classif. scolast.) *Eminenza*. « *El Gigio el g'à avuu tutt eminenz* »: « Il Gigio ebbe i punti migliori ».

**Emissari**, *Emissario*. « *Oo ricevu el tò emissari* »: « Ricevetti il tuo emissario ».

**Emm**, **Emm!** (P. N.) (Modo di chiamare quasi senza volersi far isorgere), *Hem hem*. « *Emm, emm, se vederemm* »: « Ci rivedremo, sta sicuro ».

**Emma** (Tredices. lettera d'alf.), *Emme*. *Gatt de l'emma*: Gatto soriano. *Donna de l'emma* (ant.): Prostituta. « *In la mia raccolta de moned g'oo ón sold de l'emma* »: « Nella raccolta di monete tengo un soldo coll'emme ». (Pr.) *I trè emm ghi án ón poo tutti* (1).

**Emorragia** (P. N.) (Profluvio di sangue), *Emorragia*.

**Emozión** (P. N.), *Emozione*. « *Quii paroll g'án prodott óna certa emozione* »: « Quelle parole gli han prodotta una certa emozione ».

**Empio** (P. N.) (Scherz. di chi ha mangiato assai). « *Sono empio* »: « Sono — o pieno ».

**Empirich** (P. N.) (Medico che cura per pratica), *Empirico*.

**Empori** (Magazzeno di merci varie), *Emporio*. (Città dove abbondano merci o d'ogni genere o di genere speciale) *Parma, óna volta, l'era l'empori del formagg de granna*: Parma fu un giorno l'emporio del cacio parmigiano.

**Emulazion**, *Emulazione*. « *L'è un fœu pien de emulazione* »: « È un ragazzo pieno di emulazione ».

**Emulsion** (Bevanda di semi rinfrescanti), *Emulsione*.

**En** (Particella che serve a designare ciò che fu premesso), *Ne*. « *Cosse t'en diset?* »: « Che ne dici? » « *T'en faroo fà ón para* »: « Te ne farò fare un paio ». « *Così gh'en fuss* »: « Ce ne fosse! ».

**Enciclopedegeh** (Volg.). Vedi *Enciclopedich*.

**Enciclopedia** (Civ.) (Dottrina universale), *Enciclopedia*.

(1) Manca. Approssimativi sarebbero: Tutti nel mondo abbiamo dei difetti. *I trè emm* del prov. milanese significano: *medich*, *matt* e *muich*: medico, matto e musicista.

— **Enciclopedich** (Civ.) (Che sa di tutto un pò o molto), Enciclopedico.

**Endegh** (Volg.) e **Indech** (Civ.), Indaco. N. fr. volg.: *Bianch endegh*: Bianco azzurrognolo.

**Endes** (Uovo di marmo che si lascia nel covo delle galline), Endice.

**Energia** (P. N.), **Energia**. « *L'è on omm pien de energia* »: « È un un uomo pieno di energia, Energico ».

**Energumen** (P. N.) (Persona che trascende in atti e in parole infuriate), **Energumeno**. « *El pareva on energumen* »: « Pareva un energumeno ».

**Enfasi**, **Enfasi**. « *El parlava cont on'enfasi tal, ch'el pareva ispiraa* »: « Parlava con tale enfasi da sembrare ispirato ».

**Enigma** (Civ.) (Cosa di difficile spiegazione), **Enigma**. « *Quell'ommi per mè l'è on enigma* »: « Quell'uomo per me è un enigma ».

— **Enigmatich**, **Enigmatico**.

**Enna** (Quattordices. lett. d'alf.), **Enne**. *El sur enna enna*: N. N.

**Enologia** (P. N.) (L'arte di fabbricare il vino), **Enologia**.

**Enorme** (Civ.) (Che è molto fuori dell'ordinario), **Enorme**. *On pes enorme*: Idem.

— **Enormitaa** (poco usato), **Enormità**.

**Enter** (Volg.). Vedi *Tra*.

**Entitaa**, **Entità**. (Per importanza) *In rob de nissuna entitaa*: Le son cose di nessuna entità.

**Entrà-ntraa**, **Entrao**. (Passar la soglia) « *Che l'entra pur* »: « *Entri pure* ». (Avere parte o ragione in chchezza) « *Lu el ghe entra minga in l'ereditaa* »: « *Lei non c'entra nell'eredità* ». « *Cos'el gh'entra lù de vorè mèttegh el nas?* »: « *Che c'entra lei da ficcarci il naso?* » « *Cosse gh'entra quest?* »: « *Che ci ha a far questa cosa?* » (Per comprendere) « *La te entra?* »: « *La ti entra?* » « *Mi vù minga entragh* »: « *Io voglio esserci per nulla* ». (In certi giochi: star solo contro due) « *Entri a vunna o a dò* »: « *Entro a una (carta) o a due* ». *Entrà in ball*: Entrare in ballo. *Entrà in possèss*: Entrare in possesso.

— **Entrada**, **Entrata**. *Tassa de*

*entrada*: Tassa di entrata. *La bona entrada*: La ben'entrata. || « *Quella casa la g'è ona bruttissima entrada* »: « *Quella casa ha un'entrataccia* ». || « *Sta mènega l'è on poo strèlla de entrada* »: « *Stretta di imboccatura* ». || (Reddito) « *El viv de entrada* »: « *E' vive di rendita Opp. E' campia di entrata* ». *Ona piccola entrada*: Una entrataella.

— **Entradura**, **Entratura**. (Intimità) « *Lù ch'el g'è tanta entrada cont el Sindech* »: « *Lei cho ha tanta entrata col Sindaco...* » « *Se paga on'entrada e pœu el solli mensil* »: Si paga un'entrata poi la mensilità.

— **Entrant**, **Entrante**, **Affabile**. **Entro** (Gioco). Vedi *Giaugh*.

**Entusiasma - asmaa - asmass** (Civ.), **Entusiasmare**. « *Quell'dramma el m'è entusiasmaa* »: « *Quel dramma m'ha entusiasmato* ». « *El se entusiasma per nagott* »: « *E' s'entusiasma per poco* ».

— **Entusiasmo** (P. N.), **Entusiasmo**. « *Te se ricordet che entusiasmo, quand'è vègnuu la notizia che...?* »: « *Ti ricordi che entusiasmo, quando si ricevette la notizia che...?* »

— **Entusiasta** (P. N. Civ.), **Entusiasta**. *Vèss entusiasta de Wagner*: Essere entusiasta di Wagner.

**Epich** (P. N. Civ.), **Epico**. *On poemma epich*: Un poema epico.

**Epicureo** (P. N. Civ.), **Epicureo**. « *L'è on famoso epicureo* »: « *È un famoso epicureo* ».

**Epidemia** (Civ.), **Epidemia**. « *I varœul quell'ann aveven propri ciappaa el caratter de epidemia* »: « *Il vaiuolo quell'anno aveva assunto il carattere di epidemia* ». (Fig.) *I concert diventèn on'epidemia* (scherz.): I concerti musicali diventano epidemia.

— **Epidemich**, **Epidemico**. *Mal epidemich*: Male epidemico.

**Epifania**, **Epifania**, **Befania**. (Popol. Fior.). (Pr.) *L'epifania tutt i fest i e porta via*: L'epifania tutte le feste le porta via.

**Episodi** (P. N. Civ.), **Episodio**. « *Sìò quader el rappresenta on'episodi della guerra del 59* »: « *Questo quadro rappresenta un episodio della guerra del 59* ».



**Epistola**, Epistola. *Cantà l'epistola*: Cantar l'epistola. | (Scherzo invece di lettera) « *El m'à mandaa on'epistola mai più finida, e noiosa come el dolor de venter* »: « Mi mandò un'epistola lunghissima e noiosa come... un beretto da notte ».

— **Epistolari** (P. N.), Epistolario. *Adess gh'è la mania di epistolari*: Oggidì c'è la fregola degli epistolari. (Agg.) *Stil epistolari*: Idem.

**Epitaffi** (P. N.), Epitaffio. *Bosard come on epitaffi*: Bugiardo come un epitaffio.

**Epitet** (Civ.), Epiteto. Il popolo dice: *Titot o Termin*. « *El g'à daa certi epitet on poo maleomod* »: « Gli diè certi epiteti punto belli ».

**Epoca**, Epoca (l). *A l'epoca di bigatt*: Al tempo de' bachi da seta. *Ona robba che farà epoca*: Un fatto che farà epoca.

**Epulon**, Epulone. *El ricch Epulon*: Il ricco Epulone.

**Equator** (P. N.), Equatore. *La linea de l'equator* (pop.): La linea o l'equatore.

**Equazion** (P. N.), Equazione. — *de primm, segond, terz grad, ecc.*: Equazione di primo, secondo, terzo grado, ecc.

**Equestre** (P. N.), Equestre. *Compagnia equestre*: — equestre. *Ordin equestre*: Ordine equestre o cavalierato. *Monument equestre*: Monumento equestre.

**Equilibrà-libraa** (P. N.), Equilibrare. *Bisogna equilibrà i spes cont i introit*: Bisogna equilibrare le spese colle entrate. « *L'è ona testa minga equilibrada* »: « È un capo scarico o voto o squilibrato » (secondo i casi).

— **Equilibri**, Equilibrio. *Stà in equilibri*: Stare in equilibrio. *Perd l'equilibrio*: Idem. *La bravura di velocipedista la stà tutta in l'equilibrio*: La scienza del ciclismo risiede nell'equilibrio.

**Equinozzi** (Civ.), Equinozio. *Equinozzi de primavera*: Equinozio di primavera (Invece di equivoco, pop.) *È succèss on equinozzi*: È

stato un equinozio. *Ciappà on equinozzi*: Prendere un equinozio.

**Equipagg**, Equipaggio. *L'equipagg l'èo mandaa inanz a piccola velocitaa*: « Ho spedito avanti l'equipaggio a piccola velocità ». | (Carrozza signorile) Servizio. *I equipagg de Cort*: Gli equipaggi di Corte.

— **Equipaggià**, Equipaggiare. « *Con quii pocch che oo ciappaa del Peder, me sont equipaggiàa on poo, perchè s'era sbris come on lader* »: « Con que' pochi quattrini che ho presi da Pietro, mi sono rimpannucciato giacchè mi trovavo scannato come un ladro ». | (Militare). *Equipaggià on esercit*: Equipaggiare un esercito.

**Equitaa**, Equità (P. N. Civ.). *Giustizia e equitaa in minga precisament l'istessa robba*: Giustizia ed equità non sono precisamente la stessa cosa.

— **Equitativ**, Equitativo. « *G'oo daa el sò equitativ e l'oo mandaa in pas* »: « Gli diedi la sua congrua parte e lo mandai in pace ».

**Equivalent**, Equivalente. (Civ.) « *S'el pò minga damm danee, ch'el me daga l'equivalent in mercanzia* »: « Se non può darmi quattrini, mi dia l'equivalente in merci ».

**Equivocà** (P. N. Aff.), Equivocare. « *L'è inutil che te cerch de equivocà* »: « Non tentar d'ingannarmi ».

— **Equivoch**, Equivoco. *L'è staa on equivoch*: Fu un equivoco. « *El g'à on certo parlà equivoch che me còmoda pocch* »: « Tiene un certo parlare equivoco che non m'accomoda ».

**Era**, Era (l), Aia. *Batt el gran su l'era*: Trebbiare il grano.

**Erada**, Aiata.

**Erari**, Erario. *A spes de l'erari*: A spese dell'erario. *Del me erari privaa*: Del mio erario privato.

— **Erarial**, Erariale. *L'ass erarial*: Le imposte erariali.

**Erata corige**, Errata corrige. *L'è impossibil fà on vocabolari senza errata corrige*: È impossi-

(1) Ormai abusato da moltissimi anche a Fir. invece di tempo, anno, stagione, ecc.

(1) Era in Fior. ha tutt'altro significato. Era cristiana o volgare, era maolettana, ecc. I colti l'usano anche a Milano, ma come pretta parola italiana.

bile far un vocabolario senza orata corregge.

**Erba**, Erba. Le più note: — *amara*: Erba amara o vomice. — *ruga*: Ruta. — *bindellina*: Nastro. — *limonzinna*: Cedrina. — *di gatt*: Maro. — *bonna*: Finocchio. — *brusca*: Acetosella. — *per i còi o baggianna*: Erba san Giovanni. — *che pizziga*: Erba pepe. — *di maa frottaa*: Gichero. — *de cinque faeni*: Cinque foglie. — *melegghetta*: Vetturina. — *rava*: Nipitella. — *savia*: Salvia. — *sècca*: Secca, ecc. *Su quella piazza ghe crèss l'erba*: Su quella piazza ci mette l'erba. *Tappee d'erba*: Tappeti d'erba. *Mandà ón cavall a l'erba*: Mandare un cavallo al verde. *Dà l'erba ruga a vun*: Dargli lo sfratto o il cencio. *Andà a fà erba*: Andare a far erba. *Vèss in erba*: Essere in erba. *L'è ón progett ancamò in erba*: È un progetto ancora in erba. *Fà d'ogni erba fass*: Fare fascio d'ogni erba. *Comprà o vend in erba*: Comprare o vendere in erba. *Dottór in erba*: Dottor in erba. *Mangia el fen in erba*: Mangiarsi il guadagno o il reddito in erba. *Opp*. Bere l'uovo avanti che nasca. *Conosuu come l'erba bettonica*: Conosciuto come la bettonica. *Minestra cont i erb*: Minestra colle erbe. *Frittada cont i erb amar*: Idem. *Erb che ven lor de per lór*: Erbe spontanee. *Nettà di erb*: Diserbare. *L'è proibii de pestà giò l'erba del tappee verd*: È vietato calpestare l'erba del tappeto verde. *Taià l'erba*: Fare erba. *Quell l'è vun che ved l'erba a nas de nött o che l'è bòn de fagh i papózz ai mósch o che l'è inventaa el fum de ras*: « Quel signore là, è solito di far gli occhi alle pulci ». « *El sent l'erba a crèss* » (di uno che ha finissimo udito): « E' sente nascere l'erba ». (M. d. d.) *Spetta bò che erba crèss*: Aspetta cavallo che erba cresca. *A mangia domà erba se diventa verd* (appross.): L'erba non fa collottola. *Lasseem la mia erba che me n'incaghi de la toa merda*: Il prato esige poco o nullo governo. (Pr.) *Erba cruda e gambè còtt lassen nò dormì tutta la nött* (Appross.): Erba cruda e fave cotte si sta mal tutta la

notte. *La mal erba l'è quella che crèss pussee*: La mal erba cresce rigogliosa o non more mai. *El bus di erb* (volg.): L'ano, il bossolo delle spezie (pop.).

— **Erbabicch** (Volg.). Vedi *Barbaticch*.

— **Erbadegh**, Erbosio. *On laugh erbadegh, adaquatori*: Un prato erboso e irriguo.

— **Erbòs**, Erbosio.

— **Erbagg** e **Erbaì**, Erbaggi. « *Ghe doo fen e erbaì* »: « Gli dò fieno e erbaggi ».

— **Erbett**, Erbuccie, Erboline. *Minestra cont i erbett*: Due erbino nel riso.

— **Erbascia**, Erbaccia.

— **Erbettinna**, Erbolina.

**Erbicocch** (Volg.). Vedi *Arbicocch*.

**Erbicœu** (Volg.). Vedi *Albiœu*.

**Erbion**, Pisello. *Andà i brugn in erbion*: Imbozzacchire delle prugne.

— **Erbionin**, Pisellino.

**Erborari**, Erbolario (in dis.), Erbario. « *El va per i montagn a cercà robba per el sò erborari* »: « E' va pe' monti a cercare piante ed erbe pel suo erbario ».

**Erborinna**, Erbolina, Prezzemolo. *Ris e erborinn*: Riso e prezzemolo. *On sesin de erborinn, tre lira* (detto a chi pretende molto con pochi quattrini): Nozze coi funghi. | (Del cacio di Gorgonzola) *Muffa. Erborinna salvadega*: Cicuta.

**Ercol**, Ercole. (Civ.) *Disen che Onfale l'è faa diventà Ercole come ón cagnœu*: Dicono che Onfale facesse diventare Ercole un agnello. *Fort come ón Ercol*: Forte come Ercole o come Sansone.

**Ered**, Erede. *Ered necessari*: Erede necessario. « *L'è lassaa ered l'Ospedal de tutta la sostanza* »: « Lasciò all' Ospedale l'intera sostanza ».

**Ereditaa**, Eredità. *Adì l'ereditaa*: Adire l'eredità. *Accettà l'— col benefizzi de l'inventari*: Accettare l'eredità col beneficio dell'inventario.

**Eredità-ita**, Ereditare. « *L'è ereditaa mezz milión* »: « Ereditò mezzo milione ».

— **Ereditari**, Ereditario. *El diritti ereditari*: Il diritto eredita-

rio. *El princip ereditari*: Il principe ereditario. *Malattia* —: Idem.  
— *Ereditinna* (in dis.). Vedi *Reditarœula*: Ereditiera.

*Eresia*, *Eresia* (Civ.). Il popolo dice *Resia*. *L'eresia de Lutero l'è vegnuda dai indulgènz*: L'eresia di Lutero fu creata dalle indulgenze di Roma. « *Adess t'ee ditt su ona gran eresia* »: « Ora hai detto una grande eresia ». *Trovà di eresii finna in del pater*: Trovar a ridire su ogni cosa. *Mett di eresii in del credo* (appross.): Entrarci come Pilato nel credo.

— *Erètich*, Eretico (Civ.). *L'inquisizion la brusava i eretich*: L'Inquisizione mandava gli eretici al rogo. *Diventà erètich*: Farsi eretico. [« *Su stó pónto te me trœuvet eretich* »: « Questo o codesto non riuscirai a farmelo credere mai »].

*Ergastól*, Ergastolo. *Condannaa a l'ergastol*: Condannato all'ergastolo. « *Casa mia con quella malla biraga l'è diventada ón ergastol* »: « Casa mia con quella pazzia da legare, è diventata un ergastolo ».

*Ergna* (Volg.). Vedi *Ernia*. Nel popolo: *Ergna*, *teppa e laór*: Edera, borraquina e alloro. (Per la capanna a Natale) *Ona rovinna quattada de ergna*: Ruderii coperti di edera.

— *Ergnós* (Volg.) e *Ernios* (Civ.). Nel popolo come appartenente a edera: Ederaceo.

*Ergo donca*, Dunque. « *Ergo donca g'oo resón mi* »: « Dunque ho ragione io ». *Ergo donca trii conchill fân ona conca*: Dunque dunque e non si viene mai a nulla.

*Eriada*, *Aiata*. « *On'eriada di me la sarà quaranta mœug de forment* »: « Ci vogliono quaranta moggia di grano per farne un'aiata delle mie ».

*Eriges* (P. N.), *Erigersi*. « *Cosse l'è stó vorè eriges lù a giudes?* »: « Cos'è questo voler erigersi giudice lui? »

*Erisson* (D. Fr. in dis.), *Ricciaia*.

*Ermafroditt*, *Ermafrodito* (Colto). *In di piant ghe n'è tante de ermafroditt*: Nelle piante c'è molte specie ermafrodite.

*Ermellin*. Vedi *Armellin*.

*Ernia*, *Ernia*. « *El g'à ón'ernia e ghe tocca de portà el cinto* »:

« Ha un'ernia e gli tocca di portare il cinto ». (Volg.) *El braghee*.

*Erod*, *Erode*. *Erode re l'è staa l'autór de la famosa strage*: Erode fu l'autore della famosa strage. *Mandà da Erod a Pilatt*: Rimandare da Erode a Pilato.

*Eroich*, *Eroico* (Colto). *I temp eroich*: I tempi eroici. *A l'eroica* (teatri): All'eroica. *L'è staa on tratto eroich*: Fu un tratto eroico. *Rimedi eroich*: Rimedio eroico.

*Erpes*, *Erpice*. *Vèss ón erpes* (in dis.): Essere un pentolone.

— *Erpesà*, *Erpicare*.

— *Erpessinna*, *Piccola erpice*.

*Erpete* (P. N.). Vedi *Derbita*.

*Erta*, *Erta*. *Fà a erre*. In forma di erre.

*Errór*, *Errore*. « *Riconossi d'avè faa ón error* »: « Riconosco d'aver fatto un errore ». « *Te see in grand error* »: « Sei in grand'errore ». *Salvo error!*: Salvo errore. *Scappà ón error o ón sproposit*: Scappar qualche errore. (Pr.) *Error nó paga debit*: Errore non fa pagamento.

— *Errórin*, *Erroruccio*.

— *Errórasc* (P. N.), *Erroraccio*.

*Erta*, *Erta* (1). *Stà a l'erta*: Stare all'erta. *All'erta stoo*: All'erta stò.

*Ertegh*, *Grosso*, *Fitto*. « *Tocca come l'è ertegh stó pann* »: « Tocca come è fitto questo panno ». *Ertegh dó dida*: Grosso due dita.

*Eructavit* (D. Lat.). N. fr.: *Fà ón eructavit*: Vomitare.

*Esagerà-eraa-erass*, *Esagerare*. « *Ti adess te esàgeret* »: « Tu esageri ». *Bisogna pœu minga esagerass el mal denanz a l'imaginaziòn*: Non bisogna neanche poi esagerarsi i mali colla fantasia. « *L'è esageraa in di termin* »: « Ha abbondato ne' termini ». (A modo quasi di sostantivo) « *Ti te see ón gran esageraa* »: « Tu so' un abbondone ».

— *Esageradór*, *Esageratore*, *Abbondone*.

— *Esageraziòn*, *Esagerazione*. *Oh che esageraziòn!*: Che esagerazioni! *Senza esageraziòn*: Senza esagerazione!

(1) *Erta* è bella parola fior. che dinota luogo per cui si sale. Corrisponde a *salida* e a *montada*.

**Esalà, Esalare** (Per asolà vedi *Asolà*) (Civ.). « *L' à esalaa* (affet.) *l' ultim sospir* »: « *Esalò l' ultimo fiato* ». | *Andà a esalass on poo*: Andar a prendere una boccata d'aria.

— **Esalaziòn, Esalazione** (Civ.). *Dal navilli ven sù certi esalaziòn*: Dal canale s'innalzano certi effluvi.

**Esaltà-altaa-altass, Esaltare**. *Certi editòr esalten i sò autòr*: Certi editori esaltano i loro autori.

— **Esaltaziòn, Esaltazione**. « *La g' à certi esaltaziòn romantich che fan rid* »: « *Ha certe esaltazioni romantiche davvero ridicole* ».

**Esaminà-inaa-inass, Esaminare**. « *Oo esaminaa quii cart* »: « *Ho esaminate quelle carte* ». *Andà a esaminass o a fass esaminà*: Andar all'esame.

— **Esaminadòr, Esaminatore**. « *L'esaminadora ne saseva men de mi* »: « *L'esaminatrice ne sapeva meno di me* ».

— **Esamm, Esame**. *I esamm di scolar*: Gli esami degli scolari o degli studenti. *Esamm de imputaa e de testimoni*: Esame dell'imputato o de' testimoni. *Esamm de coscienza*: Esame di coscienza. *L'esamm d'óna proposta, d'ón bilanc, d'ón stat de cassa*: L'esame d'una proposta, d'un bilancio, di uno stato di cassa.

— **Esamin, Un poco di esame**.

**Esattezza, Esattezza**. *L'esattezza l' è óna virtù de re*: La puntualità è una virtù da re.

— **Esatt, Esatto**. *Esatt in di pagament*: Esatto ne' pagamenti.

— **Esattòr**. Vedi sotto *Esig* con parole sorelle.

**Esaudi-udii, Esaudire**. « *Finalment sònt staa esaudii* »: « *Finalmente fui esaudito* ».

**Esauri -urii -uriss, Esaurire**. « *Quell' autor, l' è propi esaurii* »: « *Quell'autore è veramente esaurito* ».

**Escandescenza** (P. N.), Escandescenza. *Andà in —*: Dare in —.

**Esclama-sclamaa** (non pop. nei comuni), Esclamare. « *Allora senza accorgem oo esclamaa: oh che asen!* »: « *Allora senza accorgermi esclamai: oh che bestia!* ».

— **Esclamaziòn, Esclamazione**.

**Pónt d'esclamazion**: Punto di esclamazione. *Tutt'esclamazion inutil*: Tutte esclamazioni inutili!

**Esclud-clus-cludes, Escludere**.

« *L' àn esclus o l' è staa esclus* »: « *L' hanno escluso o fu escluso* ».

« *El s' è esclus (aff.) la strada de...* ».

« *Si tolse il modo di...* » Il popolo direbbe: « *el s' è taiaa la strada* ».

— **Esclusiòn, Esclusione**. « *Va ben, ma però pretendi che faghev la esclusiòn de quell'individoo* »: « *Sta bene, ma impongo la esclusione di quel figuro* ».

— **Esclusiv, Esclusivo**. « *L' è tropp esclusiv quel tò amis* »: « *Quel tuo amico è troppo esclusivo* ».

— **Esclusiva, Esclusiva**. « *El voraria avègh lù l'esclusiva* »: « *Vorrebbe avere la esclusiva o la privata* ».

— **Esclusivament, Esclusivamente**.

**Esibi-ebli-ebiss, Esibire**. « *G'oo esibii* »: « *Ho fatto l'offerta* ». « *El s' è esibii de...* »: « *S' è esibito di...* ».

*Esibi d' s'giass a vun*: Misurar gli schiaffi sul viso ad alcuno.

— **Esibit (P. N.), Esibito**. (Term. leg.) *Oo presentaa l'esibit*: Presentai l' —.

**Esibiziòn, Esibizione**. « *El m' à faa ón —* »: « *Mi fece un' —* ».

**Eseguì-egui, Eseguire**. « *T' ee eseguiti i me ordin?* »: « *Hai eseguito i miei ordini?* » *La sentenza l' è minga stada eseguida*: La sentenza non fu eseguita.

**Esempl, Esempio**. *Per esempi...*: Per esempio. *Dà bón o cattiv esempi*: Dare buono o mal esempio.

*I esempi de la baila*: Le fiabe o i racconti della balia.

— **Esemplar, Esemplare**. *Esemplar de ornaa, de architettura*: — d'ornato, di architettura. (Copia) *In biblioteca nó ghe n' è che ón esemplar*: Idem.

**Esenzial, Esenziale**. *Quèst l' è l'esenzial*: L' esenziale è questo!

**Esenziòn, Esenzione**. *Esenziòn dai tass*: Esenzione dalle tasse. — *da la leva*: Esenzione dalla milizia.

**Esentuà-tuaa-tuass, Esentare**. *Esentuà dai esamm*: Esentar dagli esami. *l'esentuà de la leva*: Gli esentati dalla leva.

**Esèqui, Esequie**. *Fà i esèqui*:

Far le esequie. *Cantà i esequi ai mort per el sò paes*: Cantar le esequie ai caduti per la patria.

**Esercità-itaa-itass**, Esercitare. *Esercitass in la schërma*: Esercitarsi alla scherma. (Professioni) *Esercità l'avvocatura, la medesinna*: Esercitare l'avvocatura, far il medico.

— **Esercizi**, Esercizio. *Stà in esercizi*: Stare in esercizio. (Musica) *Fà i esercizi*: Far gli esercizi sul piano, sul violino, ecc. *I esercizi spirituai*: Gli esercizi spirituali. *I esercizi a faugh*: Gli esercizi a focolo. *L'esercizi d'ona bottega*: L'esercizio d'una bottega.

**Eserci-erci**, Esercitare. *Eserci on negozi*: Esercitare un negozio.

— **Esercent**, Esercente. *I esercent*: Gli esercenti.

**Esig-igiuu**, Esigere. *« Mi esigi de ti ubbidienza e rispet »*: « Io esigo da te obbedienza e rispetto ». | (Riscuotere) *« Sont andaa a la cassa a esig »*: « Sono andato a la cassa a esigere (non pop.) o a riscuotere ». *Esig sodisfazione*: Esigere una soddisfazione.

— **Esigenza**, Esigenza. *I esigenz de la giornada*: Le esigenze del giorno d'oggi. | *« Senti ona certa esigenza »*: « Ho un pò d'appetito ». *« Ho faa on' »*: « Ho riscosso ».

**Esimes**, Esimersi. *Esimes de accettà l'invit*: Esimersi da un invito. *Esimes de mangià de magher*: Esimersi dal mangiar di magro.

**Esist-istuu**, Esistere. *« Mi sapeva nanca che l'esistess »*: « Non sapevo neppure che esistesse ». *On birbón come lù l'esist minga*: Un birbone pari non esiste.

**Esit**, Esito. *Avègh on esit meschin* (di lavoro dramm.): Avere poca fortuna; cadere. *« La mia faccenda la g'è avuu bòn esit »*: « La mia faccenda ebbe bon esito ». | (Commercio) *Ona mercanzia che g'è esit*: Una mercanzia che ha spaccio o esito o smercio.

**Esità-itaa**, Esitare. *« Oo esitaa a rispond »*: « Esitai a rispondere ». | *« L'è esitaa tutta la partida »*: « Ha venduto tutta la partita di merce ».

**Esortitant**, Esortitante. *On prezzi esorbitant*: Un prezzo esorbitante.

**Esorcista**, Esorcista (in dia.) (Colto) (Chierico che ha ricevuto il terzo degli ordini minori), Esorcista.

**Esordi-ordii**, Esordire (1) (Civ.). *« L'è esordii cont ona strapazzada a tutt i sò impiegaa »*: « Esordì col far una parrucca a tutti i suoi impiegati ».

**Esòs**, Esoso (2), Sordido. *« Come l'è esòs quel spilorción porch! »* (volg.): « Come è sordido e spilorcio quel vecchio ».

— **Esoositaa**, Sordidezza. *« L'è d'on' esositaa che fà schivi »*: « È d'una sordidezza da non credersi ».

**Esperiment**, Esperimento (Civ.). *Adess la scienza la se basa tutta sù i esperiment*: Ora la scienza si basa tutta sugli esperimenti. (Scuola) Esperimento.

— **Esperimentà**. Vedi *Sperimentà*.

**Esperimentin**, Breve, piccolo esperimento.

— **Esport** (P. N.), Esperto.

**Esponent**, Esponente (Colto T. algeb.). *L'esponent e el coefficient*: L'esponente e il coefficiente.

— **Esponn-ost-ones**, Esporre. *« Te fètt cunt de esponn el tò quadro? »*: « Conti di esporre il tuo quadro? » | *Espos al sol*: Esposto al sole.

— **Esposizion**, Esposizione. — *de belle arti, universal, permanent, ecc.*: Esposizione di belle arti, universale, permanente. | *Casa cont ona bella esposizion*: Casa che ha una bella esposizione. *Opp.* In buon posto. | *L'esposizion del S. S.*: L'esposizione del Santissimo Sacramento.

**Esprì** (Ornamento del capo femminile), Pennino.

**Esprimm-spress-imes**, Esprimere. *« El s'è mal espress »*: « Si è espresso male ». *« Podi minga esprimet la mia riconoscenza »*: « Non posso esprimerti la mia gratitudine ».

— **Espress**, Espresso. *« G'oo mandaa on espress »*: « Gli mandai ».

(1) *Esordire* a Fir., da chi parla bene, è usato invece del barbaro *debuttare*. Vedi *Debuttà*.

(2) *Esoso* a Fir. significa piuttosto agiolo e antipatico all'eccesso.

un espresso». (Come participio di *Esprimm* vedi *Esprimm*).

— **Espressament**, *Espressament*. « *L'oo ditt espressament* »: « L'ho detto apposta ». « *L'à faa fà espressament* »: « L'è fatto a bella posta ». « *On caffè faa espressament* »: Caffè fatto espressamente per lei.

**Espulsion**, *Espulsione* (P. N.). « *G' an ordinaa l' espulsion in di 24 or* »: « Gli fu ordinata l'espulsione dallo Stato entro le 24 ore ».

¶ (Medicina) « *El g'à faeura on' espulsion* »: « Ha un'espulsione cutanea ».

**Ess**. Vedi *Vess*. (In certe frasi) « *El podarav ess on scior e invece* »: « Potrebbe essere ricco e invece ».

**Essa**, *Esse*. Vedi *S*. ¶ (Che ne ha la forma) « *On' essa de pastafrola* »: Un'esse di pastafrolla. « *Faa a essa* »: Foggiato a esse. « *L'essa del barbozzal* »: L'esse del barbozzale.

**Esser**, *Essero*. « *In bon' esser* »: In bon essere. « *In cattiv' esser* »: In cattivo essere. ¶ (Di persona) « *L'è on' esser che mi ghe capissi dent nagott* »: « È un essere che io non arrivo a capirlo bene ».

**Essenza** (P. N. Civ.), *Essenza*. « *Essenza de ros* »: La quintessenza di rose. Il popolo dice *Estratt*.

**Estaa**, *Estate*. « *In temp d'estaa* »: In estate. « *I vestii d'estaa* »: Gli abiti, i panni d'estate. « *L'è vestii d'estaa* »: « È vestito da estate ». « *L'estaa de san Martin* »: L'estate di san Martino dura tre giorni e un poolino. « *Cent estaa minga on inverno* » (pop.): Cento estati non un inverno. « *Tutt l'estaa quanto l'è staa longh* »: Un'estatata.

**Estasi**. Vedi sotto *Estes*.

**Estategh** (Volg.). Vedi *Estatich*. « *Estatic, Estatico* »: « *L'è restaa a estatic* »: « Rimase estatico ».

**Estem** (Volg.). Vedi *Estim*.

**Estim**, *Estimo*. « *Pagà tant de estim* »: Pagar tanto di estimo.

**Estendes-enduu-estès**, *Estendersi*. « *El s'è estès o estenduu in di particolar* »: « Si estese ne' particolari ». « *Voraria estendem cont el me giardin* »: « Vorrei estendermi col mio giardino ».

— **Estensibil** (poco usato), *Estensibile*.

— **Estension**, *Estensione*. « *I sò fondi in d'ona estension immen-*

*sa* »: « I suoi poderi hanno una grandissima estensione ».

— **Estensior** (In dis.), *Gazzettiere ora Redattore*.

**Estenuaa**, *Estenuato*. « *A furia de mangia no, el s'è estenuaa* »: « A furia di non mangiare s'è estenuato ».

**Ester**, *Estero*. « *Andà a l'ester* »: Andar a l'estero. (Di scolari) « *L'è di ester* »: È degli esterni.

**Esterior** (P. N.), *Esteriore*.

— **Esterioritaa**, *Idem*.

**Esternà-ernaa-ernass**, *Esternare* (1). « *Mi g'oo esternaa la mia opinión* »: « Io gli esternai o esposi o manifestai, la mia opinione ». « *El m'è esternaa el sò amor* »: « Mi dichiarò il suo amore ».

**Estes**. Vedi *Estasi*. « *Andà in estes* » (pop.): Andar in estasi.

**Estimaa**, *Censito*. « *L'è el primm estimaa* »: È il primo censito.

**Estorsión** (P. N. Aff.). « *L'à de vè commess di estorsion* »: « Dicono che abbia fatto delle estorsioni » (il pop. direbbe) « *Di mangiarli* ».

**Estrà-att**, *Estrarre*. (Lotto) « *L'à vengiuu el primm estratt* » (volg.): « Ha vinto il primo estratto ». (Grido di monelli venditori di polizini dell'estrazione) « *Estratto per estratto* »: *Idem*.

— **Estrazion**, *Estrazione*. « *L'estrazion del lott* »: L'estrazione del lotto. ¶ « *Vess de bassa estrazion* »: Essere di bassa o di vile estrazione. (Matem.) — « *della radis quadrada* »: — della radice quadrata.

**Estremittaa**, *Estremità*. « *G'oo fredd i estremittaa* »: « Ho fredde le estremità ». « *Andà de on' estremittà a l'altra* »: Andare da un'estremità all'altra. « *Quand saront propi a l'ultima estremittaa me rassegnaroo* »: « Quando sarò ridotto all'estrema miseria mi rassegnarò ». « *Tirem minga a fà ona quai estremittaa* »: « Non mi ridurre a far qualche sproposito ».

**Estremm**, *Estremo*. « *Andà ai estremm* »: Andar all'estremo. « *Vess ai estremm* »: Essere all'olio santo. (Pr.) « *I estremm se tocchen* »: Gli estremi si toccano. « *Se t'avess minga daa atrà saria nò a sti*

(1) *Esternare* è una voce bollata, ma usata e registrata anche dalla Crusca.

**estremm** »: « Se non t'avessi dato retta non sarei a questi ferri ». (Pr.) *Tutt i estremm in cattiv*: Tutti gli estremi sono viziosi.

— **Estremament**, Estremamente. « *M'è rincressuu estremament* »: « Mi dispiacque estremamente ». « *L'è pover estremament* »: « È estremamente povero ».

**Estro**, Estro. « *Ghe ven certi estri de matt* »: « Gli pigliano certi estri da pazzo... » | « *El g'à de l'estro* »: « Ha dell'estro ». *Second l'estro*: Secondo l'estro.

— **Estròs**, Estroso. « *Se sa nò come ciappall, tanto l'è estròs* »: « Non si sa come pigliarlo; è troppo estroso ».

**Esuss** (Voig.). Vedi *Iesus*. N. fr. volg.: *Esuss, esuss magari gh'en fuss* (appross.): Gesù Gesù la roba non c'è più. *Esuss, per i sò pover mort* (ringraz. d'aver ricevuto l'elemosina): Dio la rimeriti.

**Etaa**, Età (Colto). *L'etaa de la pietra*: L'età della pietra. — *del fer, del bronz, ecc.*: — del ferro, del bronzo. | *Etaa de bagai*: Infanzia e Puerizia. *Etaa de flœu*: Fanciullezza. *Etaa de giovinett*: Giovinezza o Pubertà. *Etaa matura*: Età matura. *Etaa avanzada*: Età avanzata o Tempo. P. E.: « *De l'etaa che te see certi robb van nò ben* »: « Del tempo che tu sei certe cose... » *Etaa minor e etaa maggior*: Età minore e età maggiore. *On omm de mèzza etaa*: Un omo di mezza età. *Vèss in sull'etaa Opp. d'óna certa etaa*: Essere d'una certa età. « *Che etaa el g'à stò bambin?* »: « Che tempo ha questo bimbo? » *Bell' età!*: Bella età.

**Etagèr** (D. Fr.), Scaffaletto, Scarabattolo. *On'etaggèr pien de belee e de memori*: Uno scarabattolo pieno di gingilli e di memorie.

**Etcetera**, Eccetera.

**Etegh** (Voig.). Vedi *Etich*.

**Eterno-erna**, Eterno. *Ora eterna, strada eterna*: Ora, strada eterna. *El Pader Eterno*: Il padre eterno. *La villa* —: La vita eterna. « *El m'à giuraa eterno amor* »: « Mi giurò eterno amore ». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno*: Vedi *Inverno*.

— **Eternament**, Eternamente.

« *Ghe l'oo eternament ai cost* »: « M'è eternamente alle costole ».

— **Eternitaa**, Eternità (Colto). *El penser de l'eternità el spaventa*: Il pensiero dell'eternità spaventa. *Andà o mandà a l'eternitaa*: Andare o mandare all'altro mondo. | *El ghe mètt on'eternitaa a vegnì*: Ci mette un'eternità a venire. *On lavorà che dura on'eternitaa*: Un lavoro che dura una eternità. *Oh che eternitaa d'ón omm!*: Che omo eterno!

**Etich**, Etico. Vedi *Tisich e Tòech*.

— **Etisia**, Etisia.

**Etichetta**, Etichetta. *Vestida in etichetta*: In abito d'etichetta. *Stà sull'etichetta* (osservandone le regole): Stare sull'etichetta. | (Cartellini) *I etichett di bottili in darsard come Giuda*: Le etichette sulle bottiglie sono bugiarde.

**Ett**, Ette. *Senza nanca di ón ett*: Senza dir un ette. *Nó falsà ón ett*: Non uscir d'un punto. *Gh'è calaa ón ett che*: Manco un ette che. *Nó vari ón ett*: Non valere un ette. *Nó gh'è de taccagh nè de tiragh via ón ett*: Non c'è da levare nè da aggiungere un ette.

**Evad**, Evadere. (Civ.) *Evad de presón*: Evadere da prigione o dal Bagno.

— **Evasión**, Evasione (1), Esito. « *El m'à minga voruu dà evasión* »: « Non m'ha voluto dar una risposta concludente ». « *El g'à daa evasión alla supplica* »: « Ha messa in spedizione la supplica ».

— **Evasiv**, Evasivo. *Paroll evasiv*: Parole evasive. *Risposta evasiva*: Risposta evasiva.

**Evangelì**, Evangelio, Vangelo. *L'Evangelì de san Giovann*: L'Evangelio di san Giovanni. Vedi anche *Vangelì*.

— **Evangelista**, Evangelista. *I quatter* —: I quattro —.

**Evenienza** (P. N.), Evento. *Per qualónque evenienza*: Per qualunque caso o evento. *Pò capità on'evenienza...*: Può accadere....

**Evident**, Evidente. *L'è ón fatt evident*: È un fatto evidente.

**Eviva**, Evviva. *Adess se usa più a di eviva a chi stranuda*: Oggidì

(1) *Evasione* in flor. non significa che fuga dal bagno penale.

è giù di moda il dir evviva a chi starnuta. *Eviva l'Italia!*: Viva l'Italia! *Eviva la boletta!* (ir.): Viva la stanga!

— **Evivazza**, Evviva, evviva.

**Evoluzion**, Evoluzione. (Colto) *Semper evolucion, mai rivoluzion*: Sempre evoluzione, mai rivoluzione. (Militari) « *Sónt staa a vedè i evolucion di trupp in di gran ma-*

*nover* »: « Fui a vedere le evoluzioni delle truppe nelle grandi manovre ». (Politica) « *Quell deputaa a pocch a pocch l'à faa ona gran evolucion indree* »: « Quel deputato senza farsi scorgere fece una grande evoluzione all'indietro ».

**Eurisma** (Volg. id.). Vedi *Aneurisma*.

## F

**F** (Sesta lett. dell'alf.) (Si pronuncia in milanese *Effa*, *Effe*. Vedi anche *Effa* nei modi di dire.

**FÀ** (Musica), **FÀ**. *Dó, ré, mi, fá*: Do, re, mi, fa.

**Fà-aa-ass**, **Fare**. **Fà a**: Fare a. **Fà a ment**: Por mente. — **a mezz**: — a mezzo. **Fà a chi i e dis pussee gross**: Fare a chi dice più eresie. **Fà ai pugn, ai sassad**: Far a pugni, alle sassate. **Fà a fàssela**: Far a farsela o ad accocccarsela. *Savè con chi s'è a che fà*: Saper con cui s'abbia a che fare.

**Fà con**: Fare con. **Avègh a fà cón di baloss**: Aver a fare con bricconi. — *cont el bon!*: — con un tomo! **Fà cón de men**: Farne a meno. **Fà cón molta cura**: Fare con molta cura checchessia.

**Fà fœura**: Cavare. N. fr.: « *Det só tabar se pò fann fœura ón sortó* »: « Di questo tabarro se ne può cavar un soprabito ». **Fà fœura i soldi**: Snocciolare i quattrini e anche Sponderli senza risparmio. **Falla fœura**: Chiarire una partita e anche Azzuffarsi, Venir alle mani, Definir una contesa o questione. **Fà fœura i castègn, i fasœu**: Diricciare le castagne, sgusciar i fagioli.

**Fà ben**: Far bene. **Trovà de fà ben**: Trovar da lavorare, da guadagnare, da sbarcar il lunario. **La vi la fà ben in terren magher**: La vite alligna in terreno magro.

**Fà bèll**: Esser bel tempo. N. fr.: « *El fà bèll dè, lù* »: « Idem ».

**Fà in**: Fare in. N. fr.: **Avègh a che fà in d'ón sit**: Aver a fare in un luogo. **Fà in seda o fà affari in seda, in banca, ecc.**: Far

affari in seta, in banca, ecc. **Falla in di calzon**: Farsela nei calzoni.

**Fà giò**. N. fr.: **Fà giò la polver, i ragner**: Spolverare, Levare i ragnateli. **Fà giò seda, reff**: Incannare, Dipanare. **Stà ò a fà giò reff**: Vedi *Crusca*. **Fà giò i busch, i mosch**: Piaggiare e anche Battere uno, Picchiare. **Fà giò i rav**: Affettar le rape.

**Fà sòtt**. N. fr.: **Fà sòtt a cazzott**: Far a darselo o far a pugni. **Fà sòtt i dòbbi**: Rincalzar il lenzolo giro giro alle materasse. **Fà sòtt el fœugh**: Rattizzare il foco. **Fàssela sòtt**: Farla addosso, Farsela ne' calzoni. **Fàss sòtt in d'ón'asta**: Mettere o comprare all'asta.

**Fà sù**. N. fr.: **Fà sù la nev**: Spalare. **Fà sù el fen**: Rammasare il fieno e anche (fig.) Far denaro, Raggruzzolare. **Fà sù el lètt**: Fare il letto. **Fà sù vun**: Ingannarlo, Infinochiarlo. **Fà sù vun a brazza de pann**: Abbindolarlo, Cucirlo a refe doppio. **Fà sù a busserell** (quasi in dis.): Abbindolare, Menarlo pel naso. « **Fà sù i tò pagn e vè** »: « Raccogli i tuoi panni e vattene ». **Fà sù in d'ón scartozz**: Accartocciare checchessia. **Fàss sù in d'ón grópp**: Raggomitolarsi. **Fàss sù bèll grand**: Ingrandire. **Fà sù in del prezzì**: Stranare uno.

(Altri modi) **Avè bèll pari a fà**: Averne un bel fare. **Avègh el sò bèll de fà**: Averci da fare più che quello che morì di notte. **Avègh tutt'alter de fà**: Aver altro che fare. **Avègh nient a che fà**: Non aver che fare con... **Dà de fà**: Dar da fare. **Gh'è staa de fà**: C'è



stato da fare. « *Cosse te vègnet chi de fà* »: « Che vieni qui a fare? » « *E fà che te fà l'è finit a ciappà nagott* »: « Fai, fai, finì con un pugno di mosche in mano ». *Fà bèll di a vess...*: Bella cosa è l'esser... *Fà cald, fredd, brutt temp, la luna*: Far freddo, caldo, brutto tempo, la luna. *Sul fà del di*: Sul far del giorno. (Fig.) « *N'òl me fà nè fredd nè cald* »: « Non mi fa nè caldo nè freddo ». « *Cosse te fà a ti?* »: « Che ti fa a te? » *Fà l'avvocato, el speziec, ecc.*: Far l'avvocato, il farmacista. *Fà legna, erba, i vit, i sass, el vin*: Far legna, erba, viti, sassi, vino. *Fà de Arlecchin, de locch, de tenór*: Fare l'arlecchino, lo gnomorri, cantar il tenore. *Fà el prezios, on œuv faura del cavagnœu*: Far il prezioso, far un ovo fuori del paniere. *Chi g'à de fà ghe pensa*: Chi li ha fatti se li culli. « *Cos'emm de faghen dent?* »: « Che vuoi che ne facciamo! » *No gh'è de faghen*: Non c'è modo. *Fagh sòra on calmee o on plaus*: Entrare in petteggolate. *Fagh sòra i sò calcol*: Fare i suoi calcoli. *Fann de sott e doss*: Farne di tutti i colori, Farne quante Bertoldo in Francia. *Fann e nó fann l'è istess*: Farne o non farne tanto vale. *Fann vunna di solit o di sò*: Farne una delle sue. *Fann fin che s'è stuff*: Farne di pelle di becco o delle bige. *Adess l'è fada, gh'è pù rimediò*: Ormai è fatta, non c'è rimedio. ¶ *Vorè fà, di, bordegà*: Dagli, picchia e mena. *Vorè fà el bullo*: Voler fare il gradasso, far il bravo, il gagliardo, lo spiritoso. *Quell ch'emm de fà femel impressa*: Quel che s'ha a fare facciamolo subito. *Quell ch'è faa è faa*: Ora quello ch'è fatto è fatto. *Quand l'è fada l'è fada*: Cosa fatta capo ha. *Se la ven fada*: Se occorre. *N'òl fà che piang*: Non fa che piangere. *Se el fà tanti de...*: Se egli fa tanto di... *Vessegh de fà e de di*: C'è che fare e che dire. *Gh'è el sò de fà de per tutt*: C'è da fare per tutti. *Insci o Cost*: come se fà?: Dunque come la facciamo? A che gioco si gioca? « *N'òl me fà nè el me fra* »: « Non mi fà nè mi ficea ». *Fà el ciall*: Far lo scimunito. *Fa fà vun a nost mœud*: Far fare a modo no-

stro. *Avègh on bell fà, ma...* Aver un bel fare, ma... « *On poo de pallò stasira el faria minga malott* »: Un pò di pastrano stasera non avrebbe i bachi. « *Caro ti, soo minga cosse fagh* »: « Che vuoi tu che ci faccia io? » *Nó gh'è de faghen*: Non c'è rimedio. *Fà man bassa*: Fare man bassa. *Fà pè*: Toccar il fondo. *Fà sciscianna*: Confondersi con... P. E.: *Adess el fà sciscianna cont i bigott*: Ora s'è andato a confondere co' torcicolli. *Fà grassa*: Far coltellata e metter o far pancia. « *Come se fà a vedè on matrigian de la tba sort a cercà su?* »: « Come si fà a vedere un pezzo di giovine par tuo a chieder la limosina? » *Fà la pas*: Far la pace o Rabbonnacciarsi. *Fà la lira*: Piagnucolare. *Fà adree la mince*: Fare la baiaata o l'abbaiaata a uno. « *Oh'el faga lù ona robba pòlida* »: « Faccia lei una cosa ben fatta ». *Fà ti*: Fa tu. *Milan el fà pussee de quattercent mila abitant*: Milano conta o fa ormai più di 400 mila abitanti. « *Che ora el fà el tò orolog?* »: « Che ora fai? » *Ses via ses fà trentases*: Sei per sei fa trentasei. *Fà minga mal*: Compiciare. P. E.: *L'è duu mes ch'el ven a bottega e el fà giamò minga malott*: Son due mesi che è a bottega e già compiccia qualcosa. « *Mi cont el sur Giovann me la foo nient del tutt* »: « Col sor Giovanni io non me la faccio per nulla ». *El me se fà minga*: Non mi si fa. « *L'à faa tanti vermin* »: « Ha fatto molti bachi ». *Fà i forz*: Fare la ginnastica. *Fà i rob cont el cuu* (basso): Esser uno sciamanone o Far le cose alla sciamanata. *Fà ona robba come nient*: Far una cosa come nulla. *Fann pussee che ravetta*: Farne di tutti i colori. « *Guarda de nó fatt mal* »: « Bada a non farti male ». (Iron.) *Guarda a nó fatt mal*: Bada a non ti sconiare! *L'è pœu minga così stupid come te me l'avevet faa*: Non è poi così sciocco come me lo avevi fatto o desoritto. *Chi gh'è denter anca quel che l'à faa*: C'è dentro chi l'ha fatto. « *On accident a lù e a chi fà per lù* »: « Un canchero a lui e a chi è per lui ». *Vèss faa insci o cost*: Es-

sere della tale cornatura (pop.), Esser fatto così. *Vess lù che fà e desfa*: È lui che dispone di tutto o che fà e disfa o che ha facoltà di — e disfare. « *Coss'oo de fà?* » « *Ciappa ona mosca e falla ballà!* »: « Che ho da fare! » « *Piglia una mosca e falla ballare* ». (A bambino) *Fà, fà settinna*: Mettiti a sedere, bimbo. *El me trœuva e el fà...*: Mi trova e fà (per dire). « *Quand foo quell che podi coss'oo de fà de più?* »: « Se faccio quel che posso come potrei fare di più? » *La cavalla la g'è pocch a fà*: La cavalla sta poco a sgravarsi. « *Mia miee l'è faa on mas'c* »: « Mia moglie ha partorito un maschio ». *M'ân faa l'orology* (pop.): M'anno rubato l'orologio di tasca. *Omm faa*: Uomo fatto. *On omm che fà per duu*: Idem. *Mèzz faa*: Cotticcio. « *L'è vegnuu a cà faa come on loder* »: « Rincasò fatto come una monna » (volg.). *Ben faa*: Ben fatto. *Faa giò come se sia*: Fatto come si sia. « *Te see on porscell faa e finii* »: « Sei un maiale fatto e finito ». *On bugnon tanto faa*: Un fignolo tanto fatto. *Se oo de andà, tanto fà che vaga subit*: Se debbo andarmene tanto fa ch'lo parta subito. « *Gh'oo faa denter l'oss, l'orèggia, l'abitudin* »: « Ci ho fatto l'osso, l'orecchio, l'abitudine ». « *Sta robba la me se fà no* »: « Non me ne giova ». « *Per mi la foo come bèll'e persa* »: « Per me la dò bèll'e ita ». *Fà de Marta è de Madalènn*: Idem. *L'ân faa colonell de la territorial, l'ân faa deputaa*: L'hanno fatto colonello della territoriale, deputato. *Duu mes fà*: Due mesi fa o or sono. *La faseva la Duse stupendament*: Contraifaceva la Duse stupendamente. (Giochi) *Fà el mazz, la biglia, fiott, ecc.*: Vedi nei sostantivi. (Boccie) *Gh'è de faghen*: C'è da misurare.

(Intercalare) *Mà! Come se fà?!*: Ma! Come si fà? *Che fétt che fói*: (Interc. intrad.)

(Pr.) *Con più s'è, manch se fà* (appross.): Gente assai fanno assai ma mangian troppo. *Chi fa i lecca*: Vedi *Lecca*. *Quand se pò nò fà come se vœur, se fà come se pò*: Quando non si può fare ciò

che si vorrebbe si fa come si può. *La libertaa de fà e desfà nò gh'è danee che le possa pagà*: La facoltà di fare e disfare è cosa grande o Chi fa a suo modo campa cent'anni. *Fà e desfà l'è tutt lavorà*: Fare e disfare è tutto un lavorare. *Chi nò fà nò falla*: Chi fa falla e chi non fa non falla. *Chi nò sa fà l'è mèi ch'el lassa stà*: Chi può faccia, chi non può faccia boccaccia. *El Signór el lassa fà, minga strafà*: Dio lascia fare, non strafare. *Chi g'è de fà ghe pensa, mi sònt nassuu*: Chi ci ha a pensare ci pensi. *Chi le fà le spètta*: Chi la fa la spetta. *Chi nò sa fà nò sà comandà*: Chi non sa obbedire non sa comandare. *Chi fà a sò mœud scampa des ann de più*: Chi fa a modo suo campa cent'anni. *El rid el fà bon sang'u*: Il riso fa buon sangue.

*Fà*: Fare (per contegno), Aria. *Tœ sù el fà de vun*: Prendere il fare di uno. *In su stò fà*: Su questo andare. « *Oo tentaa de imbonill ma lù semper con quii sò fà de villanzon* »: « Ho tentato di calmarlo ma lui è sempre con le solite mossaccie ».

*Fa-bisogn* (L'occorrente in un teatro per la rappresentaz.), *Fabisogno*.

*Fa bòn, Condimento. El bòn, fa bòn*: Buono fa buono.

*Fabrian*, Bel di Roma. (Pr.) *L'è de gadan ciappà i mosch col fabrian* (appross.): Chi vuol il pesce si immolli.

*Fabrica, Fabbrica. Fa sù ona fabrica*: Edificare o Fabbricare. *Mettes in fabrica*: Idem. || (Officina) *Capp fabrica*: Idem. *Parè la fabrica del domm*: È una fabbrica *Opp*. Gli è opera del Duomo. *Fabrica de cappèi, de pann, de vèi, ecc.*: Fabbrica di cappelli, di veli, di panni. (Scherz.) *La fabbrica dell'appetit*: La fabbrica dell'appetito. *Mett sù ona fabbrica de...*: Impiantar una fabbrica di. *Andà in fabrica*: Andare in fabbrica. *I operari de la fabrica del... veder*: Gli operai della vetreria.

— *Fabrica-icaa-icass*, Fabbricare. « *El s'è miss a fabricà* »: « S'è messo a fabbricare ». *Tornà a fabricà*: Riedificare. *Fabricà sù la sabbia*: Fabbricar sulla

rena. ] (Fig.) « *Lù el se fabbrica sempre di illusiòn* »: « E' si fabbrica continuamente delle delusioni ». (Pr.) *Chi fabbrica d'inverno fabbrica in eterno*: Vedi *Inverno*.

— **Fabricaa** (Sostant.), Fabbri-cato o Edificio.

— **Fabricatòr**, Fabbri-catore. *I fabricator de scandai*: Fabbri-catori di scandali.

— **Fabricaziòn**, Fabbri-cazione. *I spes de fabricaziòn*: Le spese di fabbricazione.

— **Fabricer**, Fabbri-cere. « *L' è fabricer del Domm* »: « E fabbricere della cattedrale ».

— **Fabriceria** (P. N.), Opera. « *Ch'el resta servii in fabriceria* »: « Resti servita in fabriceria o nello studio dell'opera ».

— **Fabrichetta**, Fabbri-chetta, Fabbri-cuccia.

— **Fabricòn e Fabbri-conna**. *Quel fabricon con centvint finestre*: Quel gran easamento con 120 finestre.

**Facc**, Fatto (Volg.). Vedi *Faccenda*. N. fr. volg.: *I face de cà*: Le faccende di casa. « *Voo a fà òn face* »: « Vado a spander acqua ». (Pr.) *El temp el fà i face*: Col tempo maturano le nespole. *La mattina l'è la mader di face*: La mattina è propizia alle faccende di casa.

**Faccia**, Faccia. *Faccia brusca*: — accigliata. — *che dis nagott*: — insignificante. — *che terriss*: Faccia tetra. — *contro i tentaziòn*: Mascherone da fogna. — *crespa*: — a grinze. — *d'arpia*: — di arpia. — *de baloss*: — proibita. — *de basitt*: Viso saporito. — *de bonasc*: — aperta. — *de brugna*. — *de cuu de can de caccia* (scherz.): — schiacciata. — *de Cain*: — orrenda. — *de can bolognin*: Muso di pòmero. — *de caprizzi*: — d'incontro. — *de forza*: — d'assassino. — *de frigna*: — di lernia. — *contenta*: Rallegratura. — *de dannaa*: — di dannato. — *de lunna piena*: — tonda come una luna. — *de macacco*: Faccia di scimmia. — *de madonninna*: — di madonna. — *o muson de porcell*: Muso di porco. — *de paradis*: Occhio di sole. — *de pignatta o de padèlla tencia*: Tinto come uno spazzacamino. — *de primavera*: — da primavera. — *de scapusc*: Viso biricchino. —

*de strion*: Viso da stregone. — *de tira s'giass*: Brutto ceffo. — *de tolla*: Faccia tosta o di bronzo. — *de tutt i di*: Malizioso. — *d'imbragh*: — da briaccone. — *de incantaa*: Faccia stupida. — *d'inconter*: — che va a genio. — *schiscia*: — schiacchiata. — *stravolta*: Idem. — *de beleratt*: faccia da solletico. — *d'ospedaa*: — da miserere. — *franca*: — fresca. — *gotlica*: — gotica. — *sboggiada dai varcèul*: — butterata. — *malmostosa*: — di bisbetico. — *moscatella*: — da capricciosa. — *longa*: — allampantata. — *nœuva*: Viso novo. P. E.: « *El m'è minga òna faccia nœuva* »: « Quella persona non m'è nova ». — *proibida*: — di posati li. — *sentimental*: Idem. — *sin-cera*: — aperta. — *de cacca*: — antipatica. — *de campanna e martell*: — da osesso. — *de dagh la drizza*: — che non persuade. — *de fà paura*: — da metter paura. *Avègh el cuu su la faccia*: Ha il sedere nella faccia. *Avègh o avègh minga faccia de fà, de di...*: Avere o non — la faccia di... « *Beata o viva la faccia del tal* »: « Viva la faccia del tale ». *Cambià faccia*: Mutar faccia. P. E.: *Se... i robb cambiassen faccia...*: Se le cose mutassero faccia. *Fà de dò face e de tutt i face*: Uomo a due faccie, un volta faccia. *Fà certt face*: Fare certe smussature. *Fissà in faccia*: Fissare in viso. *Dighel su la faccia*: Dir le cose sulla faccia. *Misurà i pugn su la faccia*: Venir coi pugni sul viso. *Sarà l'uss in faccia*: Chiudere l'uscio sulla faccia. « *Quasi quasi me guardaven nanca in faccia* »: « Quasi quasi non mi guardavano neanche in faccia ». *On vent, on frèdd che ta-ta la faccia*: Un vento che mozza il respiro, un freddo che mozza le dita. *Trovà la faccia de legn*: Trovare chiuso l'uscio. *Guardà in faccia a nissun*: Non guardare in faccia a nessuno. *Guardass in faccia vun cón l'alter*: Guardarsi in faccia l'un l'altro. *Tanto de faccia*: Un mostaccio tanto fatto. *Voltà faccia*: Voltar faccia, fare una volta faccia. *Voltagh la faccia a...*: Voltare le spalle a... *Voltà via la faccia*: Torcere il muso *Opp*. Far smussature. *Vun che*

*marca i face o fisionomista*: Un fisionomista. « *Per la sôa bella faccia?* »: « *Per la sua bella faccia? o il suo bel muso?* » *Taiass el nas per insanguinass la faccia* (Pr.): Chi si taglia il naso si insanguina la bocca. *Trovass faccia a faccia*: Trovarsi faccia a faccia o viso a viso con uno.

— *Facciaccia*, Facciaccia. *Con quella facciaccia de tromba*: Con quel mascherone da fogna.

— *Faccin*, Visino. *Faccin mostôs*: Visino gentile, gustoso.

— *Facciœu*, Visino. *Facciœu d'or*: Visino adorato. — *moscatèll*: Visino capriccioso. *Facciœu de Madonnin*: Visino da Madonna.

— *Facciôn*, Faccione. « *M'è tocca a mi de fà el faccion* »: « È toccato a me di far faccione o la facciaccia ». « *El g'è on faccion de lunna pienna* »: « Un faccione che par una luna ».

— *Faccetta*, Faccetta. *Faccetta savorida*: Faccetta simpatica, gustosa.

— *Facciada*, Facciata. *De faciada*: Dirimpetto o Di faccia. *La faciada del Domm*: La faciata del Duomo.

— *Faccettâ-ettaa*, Affaccettare. *Facettâ on diamant*: Sfaccettare un diamante.

*Faccenda*, Faccenda. « *Son pien de faccend* »: « Affogo nelle faccende ». *L'è ona faccenda seria*: È una faccenda seria. « *El par là quell che g'è tutt i faccend* »: « Egli è il Ser o il Dottor Faccenda ». « *Cosse l'è sta faccenda?* »: « Che faccenda è questa? »

*Faccendèr*, Faccendiere. « *L'è faccendèr alla pretura, al tribunâl* »: « E o Fa il faccendiere alla pretura, al tribunale ». *El ministr el ricev più i faccendèr*: Il ministro non riceve più i faccendieri.

— *Faccitt*, Faccendine. « *La fà i sò faccitt de cà, che la par ona donnetta o ona donna granda* »: « S'è avvezzata a fare le sue faccendole di casa, che pare una donnetta ».

*Facezia*, Facezia (poco usato). « *Lù nò l'g'è che di facezi* »: « Lei ha sempre pronte delle facezie ».

*Fachin*, Facchino. « *Me tocca de*

*fà el fachin* »: « Mi tocca di fare il facchino ». *Vitt de fachin*: Vita da facchino. *Fachin de studi*: Facchino di negozio. *L'ereditaa del matt fachin* (in dis.): Eredità illusoria.

— *Fachinada*, Facchinata. *La saria ona fachinada senza sugh*: Sarebbe una facchinata senza sugo.

— *Fachinagg*, Facchinaggio. *Spes de fachinagg*: Spese di facchinaggio. « *G'oo daa on franch de andà a bev per el fachinagg* »: « Gli ho dato una lira per il suo facchinaggio ».

— *Fachinott*, Un tozzotto. *On fachinott d'ona tosa*: Una giovine tozza, una tozzotta.

— *Fachinasc*, Facchinaccio, Stangone.

*Facil*, Facile. *On lavorà facil*: Un lavoro facile. « *L'è facil che incœu mi passa de là* »: « È facile che oggi io passi da te ». « *Lù el fà i robb tutt facil* »: « Egli fa le cose come tutte facili ». *Vess on omm facil de contentà o a innamorass o a irabiss*: Persona di facile contentatura, facile a innamorarsi, ad arrabbiarsi. *Donna facil*: Donna agevole.

— *Facilità-ita*, Agevolare. « *El g'è facilitaa la strada* »: « Gli ha facilitata la strada ».

— *Facilitaa*, Facilità. « *El dà via de l'asen con troppa facilitaa* »: « Dà dell'asino con troppa facilità ». « *In di prezzi oo semper trovaa ona gran facilitaa* »: « Nei prezzi io ho sempre trovate molte facilitazioni ».

— *Facilitôn*, Facilitone, Facile (1). *On faciliton de prima riga*: Un facilone di prima riga o meglio Egli è di quelli che trovano tutto facile.

— *Facilment*, Facilmente. *Robba che se pò fà facilment*: Cosa che si può fare facilmente. « *Facilmen andaroo lunedì* »: « Probabilmente o facilmente ci andrò lunedì ».

*Facilitazion*, Facilitazione. « *El m'è faa ona gran facilitazion* »:

(1) Il *Facilitone* o *facilone* fior. significa piuttosto un uomo che s'arrende subito all'altrui volontà. In dialetto manca, senza perifrasi.

Mi fece una grande facilitazione». *I strad ferrad fan de spess di facilitazion*: Le ferrovie fanno di sovente delle facilitazioni.

**Facinorós, Facinoroso, Affannone.** (Civ.) *L'è gent facinorosa*: E gente facinorosa. « *Come l'è facinorós* » (pop.): « Che affannone ».

**Facoltaa, Facoltà.** *La facoltaa medica, matematica*: La facoltà medica, matematica. « *Mi g'oo minga la facoltaa de...* »: « Non è in facoltà mia di... » « *El manca de la facoltaa de l'eloquenza, de la memoria* »: « Gli manca la facoltà dell'eloquenza, ecc ». « *El g'à di gran facoltaa* » (ricchezze): « Ha di molte facoltà ».

— **Facoltativ, Facoltativo.** *El tódesh l'è facoltativ in la tal scola*: La lingua tedesca è facoltativa nella tale scuola.

— **Facoltós, Facoltoso.** *Omm facoltoso*: Omo facoltoso.

**Facsimil, Facsimile.**

**Factotóm, Factotum.** « *L'è el factotum de cà* »: « È l'ognicosa di quella famiglia ».

**Fadiga, Fatica.** *Con gran fadiga*: Con o a gran fatica. *Fà fadiga*: Faticare. « *El fà fadiga a tirà el fiau* »: « Stenta a tirar il fiato ». *Fà fadigh de bestia*: Affaticarsi come bestie, far fatiche da ciuchi. « *El starà minga per la fadiga* »: « Non è tale da rinunciarti ». *Fadigh tra via*: Fatiche sprecate. *Manch fadiga e pussee salut*: La poca fatica è sana. *Orepà de fadiga*: Crepar dalla fatica. *Scansa fadiga*: Scansafatiche. *Viv di sò fadigh*: Vivere delle sue braccia. « *Oh el me paga i mè fadigh* »: « Io rivotiglio le mie fatiche ». (Milit.) *I omen de fadiga*: Gli uomini da fatica. (Mallat. di cavalli) Galle.

— **Fadigasca, Faticaccia.**

— **Fadiga-digaa, Faticare.** « *L'à finii de fadiga* »: « Ha cessato anche lui di — ». « *Ghe sont reussii ma m'è toccaa de fadiga ben* »: « Ci son riuscito ma m'è toccato di arrampinarmi ».

— **Fadigós, Faticoso.** « *Come l'è fadigosa sta scaletta* »: « Com'è faticosa questa scaletta ».

**Faeton, Faeton.** *Re Umberto el se ved de spess in faeton*: Re Umberto lo si vede spesso in faeton.

**Fagott, Fagotto.** *Fà fagott*: Far fagotto. *Fà sù fagott*: Fare fagotto. « *Fa sù el iò fagott e va via* »: « Fa il tuo fagotto e vattene ». « *Stó vestii el te fà ón poo de fagott in vitta* »: « Questo vestito ti fa fagotto sul dorso ». (Fig.) *Lassà giò el fagott*: Sgravarsi. Deporre il —. (Pr.) *El mestee de pret Fagott l'è de ieruss fastidi de naggott*: Vedi *Mestee*. | Strumento mus. da fiato) Fagotto. (Chi lo suona) Fagotto. P. E.: *In orchèstra manca el fagott*: In orchestra manca il fagotto.

**Fagotta-ttaa-ttass, Affagottare.** *Fagotta sù*: Abballinare. *Fagottass su*: Infagottarsi. « *L'à fagotta sù la sòa robba e...* »: « Abballinò le sue robe e... » « *L'è vestida mal, l'è fagottada* »: « È infagottata ».

**Fagottèl e Fagottellin e Fagotton, Fagottuccio, Fagottone.** (Musica) Fagotto e Contrafagotto. — **Fagotteri, Un carico di fagotti.** *Vestii che fà fagotteri*: Vedi *Fagott*.

**Falabrach** (in dis.), Fantastico. **Falbalà o Prabalà, Falpalà, Balzana.** *I falbalà se usen pù affatt*: I falpalà sono andati giù.

**Falc, Falce.** (Civ.) *La fale de la Mori*: La falce della Morte. *La fale de taià l'erba*: La falce fiennia. *Taià giò cón la fale*: Fatto col-l'accetta.

**Falcett, Falcetto.** « *El g'à daa cón el falcett e el l'à mazzaa* »: « Gli menò un colpo col falcetto e lo freddò ».

**Falchett, Falco.** *La gallinna la ciamma i poresitt perchè l'à vist in alt el falchett*: La chioccia chiama a raccolta i pulcini, perchè ha veduto aliare il falco. « *La g'à i occ de falchett* »: « Ha gli occhi di falco ». « *Sui pòls gh'è vègnuu i sgriff de falchett* »: « Sulle tempia ha le zampe di gallina ».

— **Falchetton, Sparviere.**

— **Falcón, Falcone.** *L'albergo del falcon*: L'albergo del falcone.

**Falcidia-idiaa, Falcidiare** (non com.), Tarare. « *G'án falcidiaa tutt quell che l'aveva già spes* »: « Gli fecero la falcidia di tutto ciò ch'egli aveva già speso ».

— **Falcidia, Falcidia.** (Colto) *L'era óna leg a favor di cred tropp*

**caregaa**: Era una legge in favore degli eredi troppo carichi di legati.

**Faldistori, Faldistorio, Faldistoro**.

**Fall, Fallo. Commètt òn fall**: Commettere un fallo. « *Tée faa el fall, fà la penitenza* »: « Chi l'ha fatta la rasciugghi ». **Mètt òn pè in fall**: Metter un piede in fallo. **Tœu vun in fall**: Prender uno in cambio d'un altro. **Senza fall**: Senza fallo. **In la stoffa gh'è denter trii fài**: Nella stoffa ho trovato tra mende o anche sfaldature. (Bigliardo) **Dà òn fall**: Fare lo sfallo.

— **Fallà, Fallare. Fallà la strada**: Sbagliar la strada. — **P'uss**: Sbagliar l'uscio. P. E.: « *T'èe fallaa l'uss car el mè fiœu* »: « Picchia un altro uscio, figliolo caro ». — **el primm oggiœu**: Cominciar male. **Fallà mai in sò dann**: Non sbagliar mai in suo danno. « *El pò fallà a scappà* »: « Non gli resta che di fuggire ». « *Se te spèttet che... te podet fallà a creppà* » (volg.): « Se tu speri che io... puoi ben crepare ». (Volg.) (A caccia) « *El falla tutt i salvadegh* »: « E' fallisce sempre ». (Gioco) « *G'oo trii ass, falla cœur* »: « Ho tre assi, falla cuori ». **St'ann l'uga l'è fallada completament**: L'uva quest'anno è fallita completamente. (Pr.) **Chi nò fà nò falla**: Chi fa falla e chi non fa sfarfalla. **Tutti sèmm o vèmm soggett a fallà**: Tutti si sbaglia. **Opp. Chi è uomo erra. Chi falla impressa fà la penitenza adasi**: Chi tosto erra a bell'agio si pente.

**Falli-liti, Fallire**. « *Gh'è toccaa de falli* »: « Gli toccò di fallire ». **Falli cont el bolgiott o con la borsa in la schèna**: Fallire col sacco o col morto in casa. **Trass fallii**: Dichiararsi fallito. **Fallii marce**: Fallito marcio.

— **Falliment, Fallimento. In stat de falliment**: In istato di fallimento. **Restà sott a òn falliment**: Rimaner al fallimento.

**Falò, Falò. Per la festa del sant an faa tanti falò sù la montagna**: Per la festa del santo fecero molti falò sulle cime de' monti. « *Fà òn falò de qui cartàse inutil* »: « Fai un falò di tutta quella cartaccia inutile ».

**Faloppa, Faloppa. Fà faloppa**: Far faloppa. « *St'ann i mè bigatt in andaa quasi tutt in faloppa* »: « St'anno i miei bachi mi diedero una quantità di faloppe ».

**Fals, Falso. Fals come Giuda**: Bugiardaccio. **Ciod, pass, porta, ciav, ecc.**: Vedi i sostantivi. **Lavorà in sul fals**: Lavorare in falso. **On ciar fals**: Luce falsa. **Famm falsa**: Falso appetito.

— **Falsariga, Falsariga. El sà minga scriv senza la falsariga**: E' non sa scrivere senza la falsariga.

— **Falsètt, Falsetto. Cantà in falsètt**: Cantare in falsetto o in quillo.

— **Falsètta o Falzètta, Falsatura. La falsètta di calzón**: Serra di calzoni o Fianchetta. | (Legatori di libri) Braca, Striscia di carta di rinforzo.

— **Falsèttà** (Legat. di libri), Imbrachettare.

— **Falsitaa, Falsità**.

**Fama, (P. N.), Fama. (Pr.) Fama volat**: Idem. « *El g'à bonna fama* »: « Ha bona rinomanza ».

**Fambròs e Fambròs, Lampone. Fambròs de mes**: Lamponi di stagione. (Di vino) **L'è òna fambròsa**: E un rubino. **Acqua, sorbètt de fambròs**: Acqua, gelati di lamponi.

**Famedio (P. N.), Famedio**.

**Famèi, Famiglio (1), Cascinaio**.

**Famèia** (Volg. in dis.). Vedi **Famiglia**.

**Famiglia, Famiglia. Ona famiglia patriarcal**: Una famiglia patriarcale. **Carich de famiglia**: Carico di figlioli. **Fiœu de famiglia**: Figlio di famiglia. **Crèss la famiglia**: Crescere la famiglia. **Disnà in famiglia**: Pranzar in casa. **La Sacra Famiglia**: La Sacra Famiglia. | (Casato) **Arma de famiglia**: Lo Stemma di famiglia. **Ona famiglia estinta**: Una famiglia estinta o dispersa. (Pr.) **I pagh sporeh van lavaa in famiglia**: I panni sudici vanno lavati in famiglia.

— **Famigliètta, Famigliola. In quella famiglietta bisogna vedè co-**

(1) Simile il suono della voce, differentissimo il senso. **Famiglio** a Firenze significa come chi dicesse: **Birro**.

*me se vœuren ben*: In quella famigliaola bisogna vedere come si vogliono bene.

— **Famiglionna**, Famigliona. *Ona famiglionna patriarcal*: Idem.

— **Famigliar**, Familiare. « *L'è famigliar cón tutti* »: « E famigliare con tutti ».

— **Famigliaritaa**, Familiarità. *Troppa, troppa famigliaritaa*: Troppa troppa — o confidenza.

— **Famigliarizzass**, Famigliarizzarsi (non pop.). *El gatt l'ha cominciata a —*: Il micio ha incominciato a —.

**Famincion**, Gabbaminchioni. « *El g'è ona vèrgna de famincion ch'el consolla* »: « Egli ha certi modi da soppiattone che consolla ».

— **Famm**, Fame. « *G'oo famm* »: « Ho fame ». *Avègh òn poo de famm*: Aver un po' di fame o appetito. *Avègh òna gran famm o òna famm de nó di o de sonador o de lóff o de poetta o che ghe vedi pù*: Avere gran fame o una fame da lupo o per quattro o che non ci vedo lume o che la vedo. *Morì de famm*: Morir di fame. *Patì la famm*: Patire o soffrir la —. *Lastà vegnì longa la famm*: Incantar la fame. *Lóngh come la famm*: Lungo come la fame. *L'è pussee la gola che la famm o l'è pussee grand l'œucc ch'el bæucc* (Volg.): Essere una golaccia. *Vess òn mort de famm o òn borlacatt*: Essere un morto di fame. *Vess a l'ordin con la famm*: Aver fame. (Pr.) *Amor, famm e toss prèst se fân conoss*: Amore e tosse non son cose che si possano nascondere. *La famm la cascia el lóff fœura de la tanna o di bosch*: La fame caccia il lupo dal bosco. *La famm la fà fà di gran robb*: Il bisognino fa trottar la vecchia. *La famm l'è tanto granda che l'amór el stà de banda* (appross.): Chi campa a stento non fa all'amore. *Quand se g'è famm tutt el par bon*: A chi ha fame è bono ogni pane. | (Ai bambini che non possono aver fame e chiedono) *Te gh'ee famm? mangia òn scagn*, ecc: Hai fame tira la coda al cane. | (Malattia del grano) Golpe.

— **Famos** e **Famoso**, Famoso. *El Boggia quell famos assassin*

*c'ân impiecaa*: Il Boggia quel famoso assassino che fu impiccato.

**Fanagotton**, Fanullone. *Vess òn fanagotton*: Essere un Micheleccio.

**Fanal-ai** (Lanterne ai lati di veicoli), Lampioni. « *Pizza i fanai se de nó te pagaree la multa* »: « Accendi i lampioni se non vuoi cadere in contravvenzione ».

**Fanategh** (Volg.). Vedi *Fanatich*.

— **Fanatich**, Fanatico. « *L'è fanatich per la musica de Wagner* »: « È fanatico per la musica di Wagner ». — *de la Ristori*: Idem.

— **Fanatismo**, Fanatismo. *L'Inquisizion l'è stada òn fanatismo*: L'inquisizione fu un fanatismo. | *Quella cantante l'è faa fanatismo*: Quella cantante destò —.

— **Fanatizzà-izaa**, Fanatizzare. *I pubblic de adess se lassen fanatizzà difficilment*: I pubblici d'oggi difficilmente si lasciano fanatizzare.

**Fandonia**, Fandonia. « *Credegh minga, l'è òna fandonia* »: « Non gli credere è una fandonia ».

**Faneglia**, Manecchia. Vedi anche *Sciloria*.

**Fanella** (Volg.). Vedi *Flanella*. **Fanett**, Fanello.

**Fanfarón** (D. Fr.), Fanfarone. « *Mi g'oo minga paura vè de quell fanfaron* »: « Io, vedi, non ho paura di quel fanfarone ».

**Fanfaronada**, Fanfaronata. « *El g'è di gran fanfaronad* »: « Ha sempre delle fanfaronate bislacche ».

**Fanga**, Fango. « *L'è sprofondaa con tutt e quatter i rœud in la fanga* »: « Sprofondò colle quattro ruote nel fango ». *Fà via la fanga di calzón*: Spazzolare il fango dai calzoni. *Fanga tacchenta*: Motaccia. *Pestà fanga*: Sfangare. *Tœu sù la fanga*: Infangarsi o Levare la mota. *Tutt pien de fanga*: Infangato fino ai capelli.

— **Fanghi**, Fanghi. *Andà ai fanghi*: Andar ai fanghi (d'Acqui). *Fà i fanghi*: Far i fanghi.

**Fanfara** (P. N.), Fanfara. *È passaa adess la fanfara della societaa*: Passò or ora la fanfara della società... *An sonaa la fanfara real*: Hanno suonato la fanfara reale.

**Fanfulla** (come Baia in dis.), Nome di giornale.

**Fant, Fante.** (Gioco) *Giugà a fant, damma e re che stòppa: Vedi Gioèugh.*

**Fantaria** (Volg.). Vedi *Fanteria*.

**Fantasia, Fantasia.** (Civ.) *On romanzer che g'è òna bèlla fantasia: Un romanziere che ha una bella fantasia. Ferì la fantasia: Idem. Che razza d'òna fantasia! Che strana fantasia! Fantasia de matt: Fantasia matta.* (Tipogr.) *Caratter de fantasia: Caratteri di —.* (Mercanti) *Articci de fantasia: Articoli di —.* (Musica) *On pezz de fantasia su la Sonnambòla: Un pezzo di fantasia sulla Sonnambula.*

**Fantasma, Fantasma.** *Disen che de nòtt se ved i fantasma in quella cà: Si buccina che di notte in quella casa compaiono i fantasmi o gli spettri. Parì òn fantasma: Parer un fantasma.*

— **Fantasmagoria, Fantasmagoria** (1). *Ona fantasmagoria de gent: Un andirivieni di gente. I fantasmagorì de la lanterna magica: Le — della idem.*

**Fantastegà** (Volg.). Vedi *Fantasticà* e derivati.

**Fantasticà, Fantasticare.** « *L'è semper lì a fantasticà i sò comedi* »: « Sta sempre fantasticando sulle sue composizioni drammatiche ».

— **Fantastich, Fantastico.** « *Tutta robba fantastica ch'el se crea lù de per lù* »: « Tutte idee fantastiche che si crea da sè ». « *L'è òna mèzza matta fantastica* »: « È una fantasticonna ».

**Fanteria, Fanteria.** *Soldaa de fanteria: Soldato di fanteria, o Fantaccino.*

**Fantin, Fantino.** *Se l'è minga arriçaa primm l'è staa per colpa del fantin: Se il cavallo non arrivò primo la colpa fu del fantino.*

**Fantocc** (P. N. entrata nel dialetto dopo certe rappresentazioni di fantocci automatici di certo Helder), *Fantoccio.*

**Parabolàn** (In dis.), *Parabolano.*

**Farabutt, Farabutto** (1). « *Mi vù minga avègh a che fà con quell farabutti* »: « Non voglio aver a fare con quel farabutto ». « *L'è òn farabutti* »: « È un disordinato ».

— **Farabuttà-buttàa, Disordinare.** « *Nòl fà che farabuttù d'òve el mett i man* »: « Dove mette le mani e' non fa che disordinare ».

— **Farabutton, Gran farabutto.** « *L'è òn farabutton de vun* »: « È un disordinataccio ».

**Faraggin, Faraggine, Farragine.** « *G'oo òna tal faraggin de robba de fà, che soo nò de che part voltam* »: « Ho un tal buscherio di faccende da sbrigare, che non so da che parte farmi ». « *In sul sò tavol gh'è semper òna gran faraggin de liber e cart* »: « Sul suo tavolino c'è sempre una gran faraggine di libri e di carte ».

**Faraon, Faraone.** (Colto) *I Faraon re d'Egitt: I Faraoni re dell'Egitto. (Gioco) Vedi Gioèugh. (Pr.) Var pussee òn acqua a s'òa stagiòn che né tutt i ricchezz del re Faraon* (appross.): Pioggia di febbraio empie il granaio, Ogni cosa a suo tempo.

**Faraonna.** Vedi *Gallinna*.

**Faraost, Ferragosto.** *Dà el faraost: Dare la strenna di ferragosto. Andà a fà faraost: Andare a far il ferragosto. La pianta del faraost* (Grande rama verdeggianti che i muratori milanesi metton in alto delle fabbriche nel mese di agosto) (appross.): Frasca. (Per similit. a quella de' vinai fior.): Frasca.

— **Faraostin, Un piccolo ferragosto.**

**Fard, Fardo** (2). « *Oo faa vegnì de Moka òn fard de caffè propi scèff* »: « Ho fatto venire da Moka un fardo di caffè di primissima qualità o numero uno ».

— **Fardett, Piccolo fardo.**

**Faree** (Volg.). Vedi *Ferec*.

**Farfalla, Farfalla.** *Ona rucolla de farfall del Brasil: Una rac-*

(1) I.a definizione che ne danno i dizionarii fior. è per avventura un poco esagerata. In ogni modo da noi *farabutti* non è precisamente: *Omo capace di qualunque bassa azione.*

(2) *Fardo* manca ai diz. toscani. Ma pure è term. mercantile e *fardello* è poi il suo diminutivo spiccato.

(1) *Fantasmagoria* in fior. è usato dalla gente civile e colta a significare anche le creazioni fantastiche di romanzi, tragedie, ecc.



colta di farfalle del Brasile. (Fig.) « *Quella donna l'è ona vera farfalla* »: « *Quella donna è un farfallino* ».

**Farfoia** (D. Sp.), Farfocchiare (Lucca), Cianciagiare. « *Cos'el farfoia?* »: « *Che ciangotta costui?* »: « *El farfoia e se capiss nagott* »: « *Balbetta e non si capisce nulla* ».

**Farfoiada**, Balbettamento. « *El m'à faa sù ona farfoiada che oo capii nagott* »: « *Mi fece un arruffio di parole che non ci ho capito un bel nulla* ».

— **Farfólón** e **Farfól**, Cianciuglione e Tartaglione. « *Pover bagai! L'è on farfoion* »: « *Povero ragazzo! È un cianciuglione* ».

**Farin** (dim. di **Fà**), Manierina. « *La g'à on farin grazios che...* »: « *Ha tanta manierina che...* ».

**Farinna**, Farina. — *bianca, gialda, de segra, de fràina, de luin, d'armandol, de castègn, de patati, de linosa, ecc.*: Farina di grano, di granoturco, di segale, di grano saraceno, di lupini, di mandorle, di vecchia, di castagne, di patate, di linseme. *L'è tutta farinna bona de fà gnocech*: È tutta fava. (Fig.) « *Questa l'è minga farina del tal* »: « *Codesta o Questa non è farina del tale o del suo sacco* ». (Pr.) *Santa Caterinna porta el sacch de la farinna* (apross.): Se annuvola sulla brina aspetta l'acqua domattina. *La farinna del diavól la va tutta in crusca*: La farina del diavolo non fa pane.

— **Farinee** (in dis.), Farinaioolo e Farinaio (dove si teneva la farina dai nonni). *Andà in farinna*: Sfarinare.

— **Farinetta**, Codetta, Tritello.

— **Farinon** (Di fungo), Farinaccio.

— **Farinós**, Farinoso. « *Stó pomm l'è farinos* »: « *Questa mela non ha sugo* ». *Uga farinosa* o *molinara*: Idem.

**Fariceu** (Specie di tabarro, in dis.), Ferraiolo.

**Farisee**, Fariseo. *Faccia de farisee*: Viso da fariseo.

**Farnesia** (Volg. id.). Vedi *Frenesia*.

**Farsa**, Farsa (1). *Dopo la com-*

*media gh'è sta ona farsa de qui de quarant'ann fà*: Dopo la commedia venne la farsa, ma di quelle che hanno tanto di barba. | *Intriso* (dei cuochi) *La farsa per fà i mondegilli*: L'intriso per le polpette.

— **Farsetta** e **Farsettinna**, Idem, Idem. *Ona farsetta graziosa*: Una graziosa farsetta.

**Farsil** (Specie di vivanda), Polpettone (in dis.).

**Fasan**, Fagiano. *Fasan o gall de montagna*: Fagiano o gallo di montagna. — *de la Chinna*: della China. « *Stò manz l'è on vero fasan* »: « *Questo lezzo pare un fagiano* ». *Froll come on fasan*: Froll come un fagiano.

— **Fasanella**, Fagianella e Galina prataiola.

— **Fasanott**, Fagianotto. « *Oh che bèll fasanott d'on fieu* »: « *Oh come è grassoccino quel bimbo* ».

**Fascicol**, Fascicolo. *On'opera che ven fœura a fascicòl*: Un'opera che si pubblica a fascicoli.

**Fascicolett**, Fascicoletto.

**Fasœu**, Fagiolo. *Fasœu borlott, de l'acquila, quarantin, ecc.*: — apponi, dall'occhio, colla buccia tenera. *Ris e fasœu*: Riso e fagioli. *Fà giò i fasœu*: Sgusciare i fagioli. (Fig.) *Insaccà i fasœu* (cavalcando): Rinsaccarla. *Mangia in coo i fasœu a vun*: Mangiare la torta in capo a uno. « *El m'à daa on fasœu sott el barbozz* » (volg.): « *Mi diede un sorgozzone* ». « *Cosse gh'è? S'cioppa i fasœu?* »: « *Che c'è? Cascan le vinnacce al fondo?* » (Granelli di galli) « *In la minutta mèttegh di crest, di filon e di fasœu?* »: « *Nel borbottino mettei creste e granelli* ».

— **Fasorada**, Fagiolata (1) (Piatto di fagioli cotti), Mangiata.

— **Fasorin**, Fagiolino (2). *On fasorin cott in del padellin l'è rar el brœud*: (nenia per ragazzi) (apross.) Padre guardiano è cresciuto un frate (canzoncina quando s'aggiunge acqua al brodo).

a Milano non è usato, che da gente colta o civile. Vuol dire cosa che finisce in una buffonata.

(1) *Fagiolata* in Fior. significa pure: discorso o scrittura insulsa.

(2) *Fagiolini* sono a Fior. i nostri cornetti.

(1) *Farsa* in fior. ha un significato che

— **Fasaron**, Grosso fagiolo. *Vess on bon fasaron*: Essere un bamboccio.

**Fass**, Fascio. *On Fass de legna*: Un — o una bracciata. *On Fass de legna*: Un quintale di legna. *Andà là come on Fass de squell*: Cadere come corpo morto. « *El l'è tolt sù in d'on Fass* »: « Lo raccolse in un fascio ». *Fà de ogni erba Fass*: Fare d'ogni erba fascio. (Tipogr.) « *Tutt l'impaginàa el m'è andaa in Fass* »: « Tutta l'impaginatura mi andò a fascio ». N. fr. dal latino: *Per Fass e per nefas*: Per fas e per nefas.

**Fassa**, Fascia. *On fœu in fassa*: Un bambino in fascia. *Avè conossuu vun o vunna in fassa*: Aver conosciuto uno o una fin da bambino. (Pr.) *Bèll in — brutt in piazza*: Idem. (Strum. music.) *I Fass del viorin, del violoncell*: Le fascie del violino, del violoncello. (Architettura) *Fascie*. | *Sott fassa*: Sotto fascia. *Mandà on giornal, on liber sott fassa*: Mandar un giornale, un libro sotto fascia.

— **Fassà-ssaa**, Fasciare. *A Fassall el piang*: A rifasciarlo piange. « *L'è Fassaa sù per Fass el bèll vitin* »: « È striminzito ».

— **Fassacòda**, Fasciacoda. « *Adess che gh'è pù de mosch mettegh i Fassacoda ai cavai* »: « Ora che non ci sono più mosche metti i fasciacoda ai cavalli ».

— **Fassadura**, Fasciatura. « *G'an faa la Fassadura a la ferida* »: « Gli han fatto la fasciatura alla ferita ». | (Peso) *La Fassadura de quell càr de legna l'è de tant*: Su quel carro stanno tanti quintali di legna.

— **Fassascia**, Fuciaccia (1), Rozza fascia.

— **Fassetta**, Fascetta. « *El porta la Fassetta per fà el bell vilin* »: « E' porta la fascetta o il busto per fare la vitina o il vitino o per comparire smilzo ». *In Fassetta*: In busto. « *La m'è comparsa davanti in Fassetta* »: « La mi comparve dinanzi in busto ». | (De' bozzoli)

*Gallèt con la Fassetta*: Bozzoli coll'incavo. | (De' legatori di libri) *Brachetta*. *Bisogna fagh ona Fassetta a stò volumm*: Ci va messa una brachetta.

— **Fassettera**, Fascettaia.

— **Fassetinna**, Fascettina.

— **Fassera** (Cerchio della forma fresca del cacio lodigiano), Cerchio.

— **Fassinna**, Fascina, Fastello. *Fassin de prestinee*: Fascine da fornajo. *Fà sù i fassin*: Affastellare. *Benedì con l'asperges de fassinna*: Benedire uno col manico della granata. *Fassinna de Spagnœu*: Il caminetto delle lucertole. P. E.: *Scaldass a la fassinna di Spagnœu*: Scaldarsi al sole o al caminetto delle lucertole. (R. St.) *A Porta Tòsa i Milanès nel 48 se battevan mandand avanti di fassin*: Nelle 5 giornate a Porta Vittoria si battevano mandando avanti delle fascine.

— **Fassinin**, Fascinetta. « *Se te vœuti che la legna grossa la se pizza mettegh sott on fassinin* »: « Se vuoi che la legna grossa pigli foco o avvampi mettilci sotto una fascinetta ». *I fassinin per i bagatt*: I mannelletti.

— **Fassinott**, Fascinotto.

**Fasson** (D. Fr.). N. fr.: *A la san Fasson*: Alla carlona.

**Fastidi**, Fastidio. *Dà fastidi*: Dar fastidio o molestia. *Fà fastidi*: Fare fastidio. « *Doo fastidi?* »: « Scusi, le do fastidio? » *Vess l'omm di trentatree fastidi*: Uomo carico di fastidii. *Fastidi fatt in là*: Fastidio fatt in là. *Mandà via i fastidi*: Scacciare la malinconia, i pensieri. « *Adess si che sont in d'on bèll fastidi* »: « Ora sì che mi trovo in un bell'impiccio! » « *Tœutten minga de sti fastidi* »: « Non pigliartene di costesti fastidii ». « *Con quell ciribira là, te ris'ciet de avègh di gran fastidi* »: « Con quel gingillino tu risichi di trovarti male ». *Dà fastidi a mangià semper la stessa robba*: Il mangiar sempre la stessa cosa dà —. *Fastidi grass*: Dispiaceri immaginari. *Vegni grass in di fastidi*: Ingrassare ne' dispiaceri. « *Mi de sti fastidi ghe n'oo minga* »: « Di costesti fastidii o sopracapi io n' »

(1) La fuciaccia o fuscaccia è piuttosto quella solarpa che i bambini portano in viso — ed è pure quella de' pubblici funzionari: la solarpa.

ne ho punto ». *Vorenn minga de* : Non voler sopraccapi. *Tœu òn fastidi a vun* : Levare una brigata a uno. (Pr.) *Imparà el mestee del pret Fagott, che l'è de tœuss fastidi de nagott* : Vedi *Fagott*. *I fastidi in quii che fà diventà gris* : I dolori abbreviano la vita. *A morì se va fœura de tutt i fastidi* : Chi muore esce da' guai o da ogni guaio. || (Svenimento) « *A la sciòra gh'è vegnuu fastidi* » (la cameriera) : « Alla signora è venuto uno svenimento ». « *Me sont sentii a vegnì come òn poo de fastidi* » : « M'è venuto un giramento di capo che non ti so dire ».

— *Fastidiôs, Fastidioso*. « *Come te sètt fastidiôs car el me fœu* » : « Oh figliolo mio quanto sei fastidioso ».

*Fatal, Fatale*. « *Quell colp el gh'è staa fatal* » : « Quel colpo gli è stato fatale ».

— *Fatalista, Fatalista*. (Civ.) *Napoleon primm l'era fatalista* : Napoleone primo era fatalista.

— *Fatalitaa, Fatalità*. « *Fatalitaa vœur che...* » : « Fatalità vuole che... » *Ona vera fatalitaa!* : Una vera fatalità!

*Faticato, Affaticato*. « *Del polin mangia semper el faticato o la parte faticata* » : « Del dindo o tachino scegli sempre la parte affaticata ».

*Fatòv, Fatuo*. (Di persona) *L'è òn poo fatoo ma l'è bonna* : È un po' fatua ma bona. (Di pietanze) *Minestra fatoo* : Minestra scipita.

*Fatt e Fatto, Fatto*. *El fatt sò* : Il fatto suo. *Andà per i fatt sò* : Andarsene per' fatti suoi. *Dà el fatt sò* : Dar il fatto suo. *Trà via el fatt sò* : Buttar via il fatto suo. *Mandà per i fatt sò* : Mandare per' fatti suoi. *Savè el fatt sò* : Sapere il fatto suo. *Sicur del fatt sò* : I-dem. *Vess al fatt* : Essere al fatto o informato. *Fà òn fatt de fatt* : Risolversi all'improvviso. (Pr.) *A cercà el fatt sò se fà tort a nissun* (appross.) : Chi cerca quel che non deve gli intraviene quel che non crede. *A fà i fatt sò se sporca minga i man* (appross.) : Ognuno può fare della sua pasta gnocchi. *Chi rinòzia al fatt sò primma ch'el mœura, el merita sul coppin òna mazzœura* : Chi del suo si spo-

desta dato gli sia un mazzo sulla testa. *I fatt di alter* : I fatti altrui. *Intrigass in di fatt di alter* : Metter il naso nei fatti degli altri. *La gent seria la cerca minga de savè i fatt di alter* : La gente seria non cerca i fatti degli altri. (Altri modi) *A la fin di fatt* : In fin de' fatti. *Fatto sta che* : Fatto sta che. *Quest l'è òn fatt che...* : È un fatto che. *Vegnimm ai* — : Veniamo alla conclusione. *On fatt atroce, terribil, ridicol, ecc.* : Un fatto atroce, terribile, ridicolo. *Cattà sul fatt* : Cogliere in flagranti o sul fatto. *Mett o vess al fatt* : Informare o essere informato. *On fatt de fatt* : Un fatto arischiato o anche Via di fatto. *Ditt e fatt* : Detto fatto. (Pr.) *I fatt in mas'c e i paroll in femmin* : I fatti son maschi e le parole femmine. || (Dolce di sale) « *Sta minestra l'è fatta* » : « Questa zuppa è sciocca ». « *Come l'è fatt quel giovin!* » : « Come è stupido o insipido quel giovine! » (Di filo) *Colon, firisèll, sèda, fil fatt* : Floscio.

— *Fatta, Fatta, Compito*. « *Te finii la fatta!* » : « Hai finito il compito! » || *Ona zucca de sta fatta* : Una zucca di questa fatta. *Ona ferida de sta fatta* (con relativo gesto) : Una ferita così fatta.

— *Fattarel, Fatterello*. « *Te cuntaroo òn fattarel che m'è capitaa* » : « Ti contèrò un bel casetto che m'è capitato ». *I fattarei de cronaca* : I fatterelli della cronaca.

*Fattezz, Fattezzo*. « *La g'à di bèi fattezz* » : « Ha belle fattezze ». *Fattezz de paisanna* : Fattezze da contadina.

— *Fattezzinn, Fattezzine*. « *Che car fattezzinn che g'à quella baminna* » : « Care fattezzine di quella bimba ».

*Fattibil, Fattibile*. *Se l'è fattibil!* : Se è fattibile.

*Fattor, Fattore*. *El fattor de casa X* : Il fattore di casa X. *Con quella faccia el par òn fattor* : Con quella faccia pare un fattore. (Pr.) « *Famm fattor trii agn e se faroo maa el sarà mè dagn* » : « Famm fattor un anno e se sarò povero sarà mio danno ». (Arit-

met.) **Fattore**. *Fattor del prodott*: Fattori del prodotto.

— **Fattoria**, *Fattoria* (1). *La casa del fattor l'è la fattoria*: In Lombardia si chiama fattoria la casa del fattore.

— **Fattorin**, *Fattorino* (2). « *È vegnuu a trovam el fattor e el fattorin* »: « Venne a trovarmi il fattore con suo figlio ».

**Fattura**, *Fattura*. *Lavorà a fattura*: Lavorar a fattura. | (Nota) « *El m'à mandaa la fattura* »: « Mi mandò o presentò la fattura ». (Sarti) *I fattur*: Raccomodate, Le fatture. *El giovin di fattur o taccone*: Raggiustatore. *Caldera di fattur*: Idem.

— **Fattura-uraa**, *Fatturare*. *Fatturà el vin*: Fatturare il vino.

— **Fattural** (Libro delle fatture), *Copia fatture*.

— **Fatturada** (La lavoratura del falsare, fatturare, vini, ecc.).

— **Fatturant**, *Chi fattura vini, liquori, ecc.*

— **Fatturetta**, *Fatturina*. *Fatturinn de pöcch*: Bricciole.

**Fatutt**, *Fattuto*. *Vess el fatutt de vun*: Essere il fattuto di alcuno.

**Fava**, *Fava*. *Boffà sulla fava* (in dis.): Aver voce in capitolo. *Ounità sù la rava e la fava*: Contare per filo e per segno. *Vorè savè la rava e la fava*: Voler sapere ogni cosa minutamente, dall'a alla zeta. *Fava americanà*: Fava americana. « *L'à miss in la scatola del tabacch la fava americanà* »: « Mise nella scatola del tabacco la fava americana ».

**Favella**, *Favella*. « *El m'à levaa la favella* »: « Dinanzi a lui ho perduta la lingua ». (Di bestiola) *Nò ghe manca che la favella o la parolla*: Non gli manca che la parola.

**Favo** (Malattia nota), *Favo*, *Vespaio*.

**Favola**, *Favola*. (Colto) *I favol de Esopp*: Le favole di Esopo. « *L'è diventaa la favola de Milan* »: « È diventato la favola di Milano ».

(1) *Fattoria* in flor. ha significati assai più larghi. E' l'amministrazione del o dei poderi.

(2) *Fattorino* invece in flor. è ragazzo di bottega.

— **Favoletta**, *Favoletta*. « *Què sta l'è ona toa favoletta, di la veritaa* »: « Codesta fu una tua favoletta; sputa o di la verità ».

**Favor**, *Favore*. « *Famm el santo favor de andà fœura di pee* »: « Famm il santo favore di uscirmi di torno ». *Bigliett de favor* (per entrar in teatro): Biglietto di favore. *Cambidl de favor*: Cambiale di favore. *Avèlla in favor* (di sentenza): Averla in favore.

**Favorevol**, *Favorevole*. *Temp, stagion, circostanz, persona, ecc., favorevol*: Tempo, stagioni, circostanze, ecc., —. *Ona giornada favorevol per viaggià*: Una giornata bona per viaggiare.

**Favori-orii**, *Favorire*. « *Ch' el favorissa* »: « Favorisca ». « *Ghe rincressaria nò de favori a casa mia?* »: « Se non le è di disturbo favorisca a casa mia? » *El cavall favorii*: Il cavallo favorito. *Favorii de la fortunna*: Favorito dalla fortuna.

**Faziòn**, *Fazione* (P. N. Civ.). *On paes pien de fazion*: Un paese lacerato dalle fazioni. | (Mil.) *Vess de fazion*: Essere di — o di sentinella.

— **Fazionari** (Mil.). *Sentinella*, « *Se ved pù el fazionari su l'angol de la Zecca* »: « Non si vede più la sentinella sull'angolo della Zecca ».

**Fazil** (Volg.). *Vedi Facil* e voci sorelle.

**Fazzolett**, *Fazzoletto*. *Fazzolett del coll* (in dis.): Fazzoletto da collo, *Fazzolett de nas*: Pezzuola (1), Fazzoletto da naso. *Sventolà el fazzolett per saludà de lontan*: Sventolar il fazzoletto per salutar da lontano.

— **Fazzolettada**, *Colpo dato colla pezzuola*. *Ona fazzolettada de magiòster*: Una pezzuola piena di fragole.

— **Fazzolettasc**, *Fazzolettaccio* (Pezzuola di cotone molto grande).

— **Fazzolettin** e **Fazzoletton**, *Fazzolettino*, *Grande fazzoletto* o *pezzuola*.

**Febrar**, *Febbraio*. (Pr.) *Gennar fà i pònt, febrar i e romp* (manca) (appross): Gennaio ingenera, feb-

(1) *Mocicchino* non lo si dice più da nessuno a Firenze.

braio intenera, marzo imboccia, ecc., Febbraietto corto e maledetto.

**Fed, Fede.** *In bonna fed:* In bona fede. *On omm de bonna fed:* Un omo di bona fede. *Vèss o vèss òn òn articol de fed:* Essere o non essere articolo di fede. *Bisogna fà òn att de fed per credel:* Bisogna far atto di fede per crederlo. *Faa cón la fed de miserabilitaa:* Fatto a gran risparmio. *Nó avègh nè lèg nè fed:* Non aver nè legge nè fede. *Tirà a la fed (pop.):* Tirar alla fede. || (Attestato) *Fed de nascita:* Fede di nascita. — *de bòn costum:* — di buoni costumi. (Pr.) *Nó è cristian chi nó g'ha fed* (in dis.): Non è cristiano chi non ha —.

— **Fedascia** (Molta e rozza fede), Fede cieca, viva. (Pr.) *Var pussee òn poo de fedascia che tutt el lègn de la barcascia* (appross.): Ci vuol fede opp. Ognuno ha la sua fede.

— **Fedel, Fedele.** *On compass fedel:* Un compasso — o di esattezza. *Ogni fedel mincion el te vederia:* Ogni fedel minchione l'avrebbe capita.

— **Fedelón, Fedelone.** (Marito) « *L'è òn famoso fedelon* »: « È un famoso fedelone ».

— **Fedeltaa, Fedeltà.** *La fedeltaa de certi can l'è proverbial:* La fedeltà di certi cani è proverbiale. *Giurà amor e fedeltaa:* Giurare amore e fedeltà.

— **Fedinna, Fedina** (1), Attestato. *La fedinna criminal:* L'attestato criminale o di buona condotta.

**Fel, Fiele.** *On cristian senza fel:* Un omo che non ha punto fiele o dolce.

**Felice, Felice.** *Felice come òn trè lira:* Felice come un papa. *Fà felice vun:* Far felice una persona. *Felice notte!*: Felice notte. *Felice notte ai sonador:* Felice notte!

**Felicitaa, Felicità.** *Fà la felicitaa d'òn alter:* Fare la felicità d'un individuo. (Iron.) « *Oh che felicitaa!* »: « Oh che felicità! » (A chi starnuta, in dis.) « *Felicitaa!* »: « Salute ».

— **Felicità-ita, (P. N.), Felici-**

tare. (Poco comune) « *Sèmm andaa a felicità i spòs* »: « Siamo iti a felicitare gli sposi ».

— **Felicitazion, (P. N.), Felicitazione.** « *Ghe foo i mè felicitazion* »: « Le faccio le mie — o congratulazioni ».

**Felipp** (Volg.). Vedi **Filipp**. N. fr.: *Pagà el felipp:* Pagare il testatico. *Dà òn felipp:* Dar la solfa o uno schiaffo.

**Felis** (Volg.). Vedi **Felice**. (Nome proprio) *El sur Felis:* Il sor Felice.

**Felipa, Felpa.** *On vestii de felpa:* Un abito di felpa. *Guarnizion de felpa:* Guarnizione di felpa.

— **Felpaa, Felpato.**

— **Felpetta e Felpón, Felpetta** e **Felpa** dal pelo più lungo. *On plèd de felpón:* Uno scialle di felpa, dal pelo fitto.

**Fèlter, Feltro.** *Per fà i cappèi se dopra el felter:* Per fabbricare i cappelli si adopera il feltro. || (Per cola da stillar liquidi) **Feltrino, Feltrello.**

— **Feltrà-eltraa, Feltrare.** *Feltrà i pann:* Sodare i panni per ridurli a feltro.

— **Feltrada, Feltrin, Feltron, Feltratura, Feltrino, Grosso feltro.**

**Fèmena** (Volg.). Vedi **Femina**. **Femina, Femmina.** *La femina del leon l'è la leonessa:* La femmina del leone è la leonessa. *Oiar femina:* Chiave femmina.

**Fen, Fieno.** — *maggengh* e — *ostan:* — maggese e agostino. — *terzœu* e — *quartirœu:* Idem. *Bui el fen:* Ribollir il —. *Fà sù el fen:* Raccogliere il fieno. (Fig.) *Fà sù fen:* Ammassar quattrini e anche far sacco. *Voltà el fen:* Rivoltar il fieno. (M. d. d. fig.) *Fà o paia o fen* (appross.): O di paglia o di fieno basta che il corpo sia pieno, Decidersi, Venire ad una conclusione. *Incontrà òn car de fen:* Imbattersi in una difficoltà o in un ostacolo. *Mangia el fen in erba:* Mangiar il grano in erba. « *Ogni busca per lui l'è òn càr de fen* »: « D'ogni fuscello egli fa una trave ».

— **Fenada, Un raccolto di fieno.** « *St'an che bella fenada!* »: « Quest'anno che bel raccolto di fieno ».

**Fencisc** (Tra l'infingardo, il trascurato, il freddoloso), Impingrito,

(1) *Fedina* fiorent. corrisponde invece al nostro sciantiglion.

**Raggranchito.** *On pigher el pò vess simpatic; òn fencisc l'è odios.* Il pigro può essere simpatico; l'infingardo è odioso.

— **Fenciscion**, Solenne infingardo, Infingardone.

**Fenean** (D. Fr.), Fannullone. « *Mi n'oo conossuu de fenean, ma come quell'!* »: « Io ne ho conosciuti de' fannulloni, ma come quello, mai! »

**Fenestra** (Volg.). Vedi *Finestra* e voci sorelle.

**Feni** (Volg.). Vedi *Fini*, con derivati.

**Fenil**, Fienile, Capannone-Fienale. « *E brusaa el fenil, ma l'era assicuraa* »: « E' bruciato il fienile, ma era assicurato ». *L'usell del fenil*: L'abbaino della fienale. *La büssera del* —: La tromba del —.

**Fenocc**, Finocchio. *On mazzett de fenocce*: Una ciocca di finocchio. *El fenocce el fà pissà* (pop.): Il finocchio è diuretico. (Pr.) *Erba bonna fà fenocce*: Ogni erba si conosce dal suo seme.

— **Fenoccitt**, Confetti con finocchio.

**Fenomen**, Fenomeno. (Colto) *El fenomen de la respirazion*: Il fenomeno della respirazione. « *L'è òn fenomen!* » (pop.): « È un caso strano, singolare ».

— **Fenomenal** (P.N.), Fenomenale.

**Fèrr** o **Fèr**, Ferro. *Cava del fèr*: Miniera di —. *Minera de fèr*: Miniera di —. *Fèr crud*, *sgreg*: — crudo. *Fèr recott*: — ribollito. *Fèr lavoraa*: — lavorato. *Fèr polti*: — pulito. *Pont*, *strada de fèr*: Ponte di ferro e strada ferrata o di ferro. (M. d. d. fig.) *Vèss* o *vèss minga de fèr*: Essere o non essere di —. *Digerì anca el* —: Digere anca il —. *Scaldass i fèr*: Riscaldarsi. *Vèss come l'or e el fèr*: Esser come dall'oro al —. *Fà òna carta de fèr*: Far un contratto di —. *La calamitta la tira el fèr*: La calamita attrae il ferro. *Perd òn fèr* (di ragazza): Far uno scappuccio. || (Ferramenta) *El legnamm el costa tant, e el fèr, che ghe va dent, tant*: L'ossatura vale tanto e la ferratura tanto. *Fèr a tee*: Ferro a T. || (Utensili) *I fèr del mestee*: I ferri del mestiere. (Fig.) « *Ah ghe vœur di al-*

*ter fèr, car el me fœu* »: « Eh sì, ci vogliono altri pretesti o ragioni, figlio mio! » || *Fèr de sópress, de canettà, ecc.*: Ferro da stirare, da spianare, da arroccettare, ecc. *Fèr de maniscalch per i botton de fœugh*: Ferro da maniscalco pe' bottoni di focoli. *Fèr per ferrà i i cavai* o *Fèr de cavall*: — di cavallo. *Mudagh i fèr a òn cavall*: Rinchiudellarlo. *Fèr de brascà* (panattieri): Attizzatoio. *Fèr de cerusich*: Ferri chirurgici. *Fèr del fogoraa*: Paracenero o Capifocolo (vivo in alcuni paesi). — *de papigliott*: Le staccine. *I fèr di tend*: Ferro da tende. *Fèr rott*: Sferre, Ferraveccio. *Entragh nanca per fèr rott*: Entrarci come il prezzo-molo nelle polpette. *Vorè nanca òna robba per fèr rott*: Non voler d'una cosa, neanche gratis. *Per fèr rott*: Per la controcassa. *Mett in del cavagn del fèr rott*: Mettere nel dimenticatoio. *Quell del fèr rott*: Venditore di sfere. || (Ceppi) *Condannà ai fèr in vitta* (in dis.): Condannato in vita ai ferri. *Coteletta ai fèr*: Bistecca.

— **Ferrà-erraa**, Ferrare. *Ferrà òn cavall*: Ferrare un cavallo. — *cont i ciòd de giazz*: — a ghiaccio. || « *Incaeu sont ferraa, g'oo cent lira in del borsin* »: « Oggi sono ferrato a diaccio; ho cento lire in tasca ».

— **Ferrada**, Ferrata, Inferriata. *La ferrada di cantinn*: L'inferriata alle finestre. *Ona ferrada de legn*: Un'inferriata di legno. *Col musón a la ferada*: Dove si vede il sole a scacchi.

— **Ferradella**, (Piccola leggera inferriata), Graticolato.

— **Ferradura**, Ferratura. *Tant in medesinn e tant in ferradura* (di cavalli): Tanto in rimedii e tanto in ferratura.

— **Ferrament**, Ferramenti o Ferramenta.

— **Ferrarezza**, Ferraveccia (1), Negoziante in ferramenta. *Bottega de ferrarezza*: Bottega di ferrarecce, Magoncina?

— **Ferrazza** e **Ferrazzetta**, Idem.

(1) *Ferraveccia* in fiorent. è piuttosto il complesso di lavori in ferro per uso rurale o domestico.

— **Feree**, Fabbro-ferraio. *El fiœu che tira el mantes del feree*: Il ragazzo che tira il mantice al fabbro. (Pr.) *Dal feree nò toccà, dal spezie nò mett in bocca*: Idem. | *Fong feree*: Fungo porcino.

— **Ferrera**, Ferriera. *Mett su òna ferrera*: Metter su una ferriera. (La moglie del fabbro ferraio).

— **Ferrett**, Ferruzzo, Ferretto.

— **Ferritt**, Ferretti.

**Fera**, Fiera. *I fèr in di paes van giò*: Le fiere scadono. *Mincionà la* —: Minchionar la fiera. *Agonia de la fera*: Lo scorcio della fiera. *In sul bòn de la fera*: Nel più bello della fiera. *Mercanti in fera*: Vedi *Giaugh*. *Foreste che ven a la fera*: Fieraiuolo.

— **Ferasciœula**, Fieruccia, Fierucola. « *L'è òna ferasciœula de pocch* »: « È una fierucola ».

**Feri-erli-erisa**, Ferire. « *L'è restaa ferii al braz* »: « Fu ferito nel braccio ». (Fig.) *Feri la fantasia*: Ferire la fantasia. « *Sta parolla la m'ha ferii* »: « Questa parola m'ha ferito o mi fece maraviglia ». *Tra mort e ferii gh'è nissun*: Tra morti e feriti non c'è rimasto alcuno o Un gran chiasso per una cosa da nulla. (Pr.) *Mèi vess ferii che mort*: Meglio cento feriti che un morto.

— **Ferida**, Ferita. *Ona ferida de pocch*: Una ferita da poco.

**Ferma**, Ferma. « *La mia ferma l'è de duu ann* » (militare): « La mia ferma è di due anni ». *Can de ferma*: Cane da fermo. *La ferma di gabell* (in dis. - R. St.): L'appalto delle gabelle d'in illo tempore.

**Fermà-ermaa-ermass**. « *L'oo fermaa in strada e g'oo ditt*... »: « L'ho fermato nella strada e gli ho detto... ». « *L'oo pregaa de fermass* »: « Lo pregai di fermarsi ». « *Ch'el se ferma ch'è a fare penitenza* »: « La si fermi a fare penitenza con noi ». « *Ferma quell'antiport cont el tappell* »: « Ferma quell'uscio col marmino ». « *Ferma, ferma!* »: « Ferma, Ferma! ». « *L'an fermaa ch'el scappava* »: « L'anno chiappato o arrestato che fuggiva ». (Caccia) « *Se te veddeset el me braccch come el ferma!* »:

« Se tu vedessi il mio bracco come ferma o come punta ».

— **Fermantiport**, Marmino. (Arenese per tener aperto l'uscio) « *Mettegh el fermantiport o el tappell* »: « Metti il marmino all'uscio ».

— **Fermacadenn**, Fermacorde (Orologio).

— **Fermada**, Fermata. *El treno el fa òna fermada de vint minutt a...*: Il treno fa una fermata di venti minuti a... « *Quand el leg, ogni tant el fa òna fermada* »: « Quando legge, ogni tanto fa una fermata ».

— **Fermadonna**, Fermatina. « *Femm ch'è òna fermadonna a bev òna staffa* »: « Facciamo qui una fermatina o posatina a berne una staffa ».

— **Fermal**, Fermaglio. *El fermal della campanna*: Il fermaglio della campana.

— **Fermament**, Fermamente. « *Mi credi fermament che...* »: « Credo fermamente che... ».

— **Fermapè** (Traversina di legno nelle rampe), Cordone. (Anche di pietra in strada ripida) Cordone.

**Ferment**, Fermento (Colto). « *In la societàa X, gh'è òn poo de ferment* »: « Nella società X, c'è un po' di fermento ». « *— gh'è molto ferment* »: « — c'è un bolli bolli ».

— **Fermentà-entaa**. *La birra l'è adree a fermentà*: La birra sta fermentando. *Vin fermentaa*: Vino ribollito. *Birra fermentada*: Birra fermentata.

— **Fermentaziòn**, Fermentazione. *La fermentaziòn de la pasta, della birra, dell'uga schisciada*: La — della pasta, della birra, dell'uva pigiata.

**Fermer** (D. Fr.), Appaltatore di gabelle (in dis.). « *Vun di sò antenati l'è staa fermer del sal sott ai Spagnœu* »: « Uno de' suoi antenati fu appaltatore del sale sotto gli Spagnuoli ».

**Fermezza**, Fermezza. *On omm che g'à de la fermezza*: Un omo che ha della fermezza. « *Guarda che fermezza sta man; come la trema minga!* »: « Guarda che fermezza questa mano. Come non trema! ».

— **Fermo**, Fermo. (Sost.) « *Sta nott i guardi de finanza an faa*

*ón fermo de tabacch*»: « Questa notte i finanziari hanno fatto un chiappo di tabacco ». (Agg.) *L'orolog l'è fermo*: L'orologio è —. *Fermo in di sò opinion*: Fermo nelle sue opinioni. (A ragazzo) « *Stà fermo ón minutt* »: « Stà bono se puoi ».

**Fernabucch**, Fernanbuco, Vez-zino.

**Ferné** (Sorta di liquore) (P. N.), Fernet.

**Fernesia** (Volg.). Vedi *Frenesia*.

**Fers** e **Fels**, Morbillo e Rosolia. « *Gh'è daa fœura i fers* »: « Gli venne il morbillo ». *I fels tacchen*: Il morbillo è contagioso.

**Fertada** (Volg.). Vedi *Frittada*.

**Fessa**, Spicchio. *Faa a fesa*: Fatto a spicchi. *La fesa de vitèll*: Il culaccio o Spicchio di vitella. *Fesa d'ai*: Spicchio di aglio. — *de nòs*: — di noce. (Pr.) *El cœur di donn l'è a fes*: Il cuore delle donne è fatto a spicchi come il pòpene.

— **Fesin** e **Fesinœu**, Spicchiello e Spicchiellino.

**Fescia**, Ninnolino, Feccia. « *Te see óna gran fescia* »: « Sei un ninnolone ». *Óna fescia che conclud mai nagott*: Un compenna.

¶ *Fescia de l'oli*: Morchia. *Fescia de vassèll*: Feccia e Fondo. — *del vin*: Fondigliolo.

— **Fesciada** e **Fesciaria**, Infingardaggine. « *La fesciaria de quell fœu l'è incredibil* »: « La — di quel ragazzo è incredibile ».

— **Fescion** e **Fescionon**, Cempennone.

**Fessa**, Sparato, Fessa (1). *La fessa de la camisa*: Lo sparato della camicia.

— **Fessin**, Sparo. *I fessitt del pedagn di camis*: Gli spari al basso della camicia.

**Festa**, Festa. *Festa de Pasqua*, *de Pentecost*, ecc.: Festa di Pasqua, di Pentecoste. *Dà i bonn fest*: Dare le bone feste. *Dopo i fest*: Dopo le —. — *de precètt*: — di precetto. *Vestii de la festa*: Il vestito dalle — o l'abito domenicale. *Consciaa per i*: Conciato per il dì delle feste. ¶ (Divertimento) *Festa de ball*: Festa da

ballo. *Festa de ball in maschera*: Festa da ballo con maschera. *Festa in costum*: Ballo in costume. (M. d. d.) *De quell de la festa*. P. E.: *Vin de quell de la festa*: Vino, ma proprio di quello... *Fagh festa a vun*: Far festa a uno. *Fagh la festa a vun o a óna robba*: Far la festa a uno o a checchessia, Ucciderlo o Rubare. *Per compl la festa* (fig.): Per finire la festa o per ristoro. *Pagà de festa*: Dar o mandar le bone —. *Sonà de festa*: Sonar a festa, Scampanare. *L'è minga semper festa!*: Non è mica sempre festa! *Fà festa in di de lavó* (volg.): Far sciopero o anche lunedìana. (Pr.) *Chi lavora g'à óna camisa, chi fà festa ghe n'à dò*: Chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due. *Epifania tutt i fest i e porta via*: Epifania tutte le feste manda via. *Passada la festa gabbato lo santo*: Avuta la grazia, gabbato lo santo.

— **Festin-inna**, Festino. *On festin tra de nun*: Una festicciola fra di noi. *Festin de rœuda* (in dis.): Bastè, Ballo a pago, Bastrenga (D. Fr.) in val di Chiana.

— **Festacœura**, Festicciola. Vedi *Festin*.

— **Festón**, Gran festa. *Quella de casa V... l'è stada ón feston*: Idem. (Come veglione in dis.) Vedi *Veglión*.

— **Festival** (P. N.), Festival, *Festival in piazza*: Idem.

**Fètt**. N. fr.: *Che fètt che fói*: (Intero. intraduc.).

**Fètta**, Fetta. *Óna fetta de manz*: Fetta di manzo o targa (se è grossa). — *de pan*: Fetta di pane. *Óna fetta de melón, de per*: Uno spicchio. — *de mezz* (macell.): Mela di culaccio. *Fetta de fidegh*: Tagliola. *Fà fœura i fett*: Farne tante fette. ¶ « *Cascien pù de fett* »: « Smetti dal piantar carote ». *Taià giò a fett*: Affettare. *A furia de sciabolad i an taiàa a fett*: A furia di sciabolate ne han fatto ciccioli o li han tagliati a fette. (M. d. d.) *Daghèn óna fetta* (1): Fuggire, Andarsene in fretta. « *Mi gh'en doo óna fetta* »: « Io me la

(1) *Fessa* come si sa non è che particip. femm. pass. di *fenders*.

(1) A Fir. c'è una frase consimile: *dammene una fetta* che si dice per celta a chi abbia le falde della giubba molto lunghe.



fumo ». « *Ciappa sta fetta!* »: Vedi *Cippelimerli* sotto a *Cippà*. « *La tempesta la ciappaa di fetti de paes* »: « La grandine venne a strisciare ».

— **Fettascia** (Spreg. di fetta grama), Fettone.

— **Fettinna**, Fettolina. *Trifol taiaa a fettinn*: Tartufi tagliati a fettoline. *Fettinn de vittell in bagna*: Fettoline, Lonze di vitella in umido.

**Fettinœu**. *On fettinœu de pomm, de pan*: Un tagliolino di mela, di pane.

— **Fetton**. (M. d. d.) *Menà el fetton*: Faticare, lavorare a maza e stanga, Menar la lonza (in dis.), Dimenar le nespole, Sfangare. (Malattia dello zoccolo equino) **Fettone** (T. di maniscalchi).

**Fever**, Febbre. — *fredda, scarlattinna, acutta, de latt, pettechia, terzanna e quartanna*: Febbre fredda, scarlattina, acuta, puerperale, pettecchia, terzana e quartana. *Fever manginna*: La consuma. P. E.: « *El g'è la fever manginna, alter che ball* »: « Egli ha in corpo la consuma ». *Ona fever de cavall*: Una febbre da leone o Un febrone da cavallo. *Avègh la fever adoss*: Avere la febbre, Star con la febbre. *Bon per la fever*: Febrifugo. *Sentiss i sgrisòr de fever*: Sentir i brividi della febbre. *I fever*: Le febbri. « *L'à ciappaa i fever de la mal'aria* »: « Gli prese la febbre miasmatica o anche al plurale le febbri miasmatiche ». (Pr.) *La fever bartolascia cont on legn la se descascia* (apross): Avere la febbre del ciucco o de' rosicchioli o del burro. *Bisogna guaràa semper quaicoss per la fever* (D. Fr.): Bisogna sempre serbarsi una pera per la sete. *La fever continò a mazzà*: La febbre continua ammazza l'uomo. *La — quartanna i giovin i e risanna e ai vèc la ghe fà sonà la campanna*: La febbre terzana o quartana il vecchio ammazza e il giovine risana.

— **Feverascia**, **Feveretta**, **Feveron**, Febbrettaccia, Febbretta, Febbrerella, Febbriciattola, Febbrone e Febbrona.

— **Feverós**, Febbricoso (Non comune), Febbricitante.

**Fèud**, Feudo. (Civ.) *L'abolizion di feud*: L'abolizione de' feudi. (Scherz.) « *Ecco i me feudi* »: « Ecco i miei feudi ».

**Feudatari**, Feudatario. (Colto) *I feudatari del medio evo*: Idem. *Feudatari de Noveghen*: Signore di maggio. « *El deputaa de chi, l'è lu el feudatari del paes* »: « Il nostro deputato è il feudatario del paese ».

**Fiaa**, Fiato. *Avègh el fiaa curt*: Mancar il fiato. *Ciappà fiaa*: Ripigliar fiato. *Fà bòn el fiaa*: Fare buon alito. *L'è on buttà via el fiaa*: È fiato buttato via. *Buttà via el fiaa*: Sprecar il fiato. *A perdita de fiaa*: A perdita di fiato. *Mancament de fiaa*: Ansima e Asma, Fiato grosso e Fiataccina (meno). *Spuzzà el fiaa*: Puzzare il fiato. *Tegnì el fiaa*: Trattenere il —. *Tirà el fiaa*: Ansimare. (Fig.) « *El m'è faa tirà el fiaa* »: « Mi fece aspettar il denaro ». *Tirà l'ultim fiaa*: Mandar l'ultimo fiato o respiro. *Tirà sù el fiaa di calcagn*: Ansimar forte. *Tutt in d'ùn fiaa*: In un fiato. *I strument de fiaa*: Strumenti a fiato. (M. d. d. fig.) *Fà tegnì el fiaa*: Allungare il collo a uno. *Levè el fiaa*: Mozzare il fiato o respiro. *Tœu sù a fiaa*: A respiro. (Pr.) *Fin che gh'è fiaa gh'è villa*: Finchè c'è fiato, c'è speranza. (Malattia di equini) **Bolsaggine**.

**Fiacca**, Fiaccona, Fiacca. « *G'oo adoss ona gran fiacca* »: « Mi sento indosso la fiaccona o una gran svogliatura ». *Ciappalla con tutta fiacca o Batt la fiacca*: Procedere colla più gran flemma, a due soldi la calata. *Parlà con tutta fiacca*: Parlare con tutta fiacca o con tutta flemma. | (Sulla pelle) « *Me sont scottaa e m'è vegnuu sù la fiacca* »: « Mi son scottato e mi s'è levata la vescica o una cocciola ». « *G'oo di fiacch sott a la pianta di pé* »: « Ho delle bolle sotto la pianta de' piedi ». (Di donna) « *L'è ona fiacca* »: « È una fiaccona ».

**Fiaccaree** (Volg. in dis.). Vedi **Brumista**.

**Fiacch**, Fiacco. « *Me senti fiacch, fiacch* »: « Mi sento assai fiacco ». *Fà i robb de —*: Far le cose da svogliato. *El sur Orazi*: Un cencio molle. *Latt*: Latte anacquato.

— **Fiaccón**, Fiaccone.

**Fiaccher** (in dis.), Fiacchere. *I brumm an abolii i fiacher*: I brum hanno abolito i fiacheri.

— **Fiaccherista** (D. Fr.), Fiacchero (in dis.).

**Fiadà**, Fiatare. « *Làssem fiadà* »: « Lasciami rifatare ». *Lassà fiadà i cavai*: Lasciar rifatar le bestie. « *El fiada nanca* »: « Non rifata ». | (Sfiatare) « *Stó sgher el fiada de tutt i part* »: « Questo sigaro sfata da ogni parte ».

— **Fiadada**, Fiata (1). « *Làssem dagh ona fiadada* »: « Lasciami rifatar un minuto ».

— **Fiadadina**, Fiatacina.

**Fiadó** (Fessolino nel muro per lo scolo dell'acqua. T. di muratori). Colatore.

**Fiammenghinna**, Ciotola, Scodella. *Ona fiammenghinna de minestra*: Una scodella di minestra.

**Fiamma**, Fiamma. *A fœugh e fiamm*: A fuoco e fiamma. *Fà fiamma*: Sfiammare e Sfiaccolare. (Fig.) *Sentiss i fiamm a la faccia*: Sentir le vampe al viso. « *Cont i oec el buttava fiamm* »: « Mandar fiamme dagli occhi ». | (Amante) *La mia fiamma*: La mia fiamma. | (Maniscalchi) « *M'è tocca de doprà la fiamma* » (salasso a' cavalli): « Idem ».

— **Fiammada**, Fiammata. « *I à buttaa sul fogoraa el n'è faa ona fiammada* »: « Li buttò sul cammino e ne fece una — o un fald ». *Tœu su ona fiammada*: Prender una bona fiammata.

— **Fiammadina** e **Fiammadonna**, Fiammatina, Gran fiammata.

— **Fiammant**, Fiammante. *Nœuv fiammant*: Nuovo di zecca.

— **Fiammascia**, **Fiammetta**, **Fiammonna**, **Fiammettina**, **Fiammona**, **Fiammetta**, **Fiammolina**.

**Fianch**, Fianco. *Con di gran fianch o senza fianch*: Con bei fianchi o senza fianchi. *Slargass in di fianch*: Farsi posizione migliore. *Mettes cönt i man in sù i fianch*: Metter le mani sui fianchi. *Voltass in fianch*: Dormire

per fianco. *Cavall senza fianch*: Cavallo sgroppato, stretto ne' fianchi. (Fig.) *Sentissela a batt in di fianch*: Quando la fame dice davvero. « *Ghe l'oo continoament ai fianch* »: « Mi sta continuamente alle costole ». *El fianch de la casa*: Il fianco della casa.

— **Fiancon**, Gran fianco.

— **Fianconada**, Fianconata (1), Fiancata (Colpo forte nel fianco). « *Oo toll sù ona fianconada* »: « Ho preso o toccato una fiancata ».

— **Fiancuu**, Fiancuto, Con gran fianchi.

**Fiandrinna** (in dis.) e **Sfiandrinna**. Vedi *Slòffa*.

**Fiapp** e **Fiappo**, Floscio, Fiappo (Arezzo). « *L'è ona natura fiappa* »: « È di natura floscia ». « *La g'è el stomagh tropp fiapp* »: « Ha il petto floscio floscio ».

**Fiasca**, Fiasca. *Ona fiasca de acid nitrich*: Una fiasca di acido nitrico. *Dà on pè in la fiasca*: Vedi *Sèggia*. | (Lernia) « *Làssela stà quella fiasca* »: « Lasciala bollir nel suo brodo quella smorfiosa ».

— **Fiascada**, Smorfia. « *Mi me piassen nò sti fiascad* »: « A me non piacciono questi lezzi ».

— **Fiasch**, Fiasco. *I fiasch idgnen duu liter e mèzz*: I fiaschi tengono due litri e mezzo. *Levagh l'ol ai fiasch*: Levare l'olio dai fiaschi. | (Teatro) *La commedia l'è faa fiasch*: La commedia fece fiasco. | (Nel mondo) « *Quel giovin lì l'è faa fiasch cón la popòla* »: « Quel giovine ha fatto fiasco colla signorina ». (Con donna libera) « *Oo faa fiasch* »: « Ho fatto cecca o fico ».

— **Fiaschetteria**, Fiaschetteria. *La fiaschetteria toscana*: La fiaschetteria toscana.

— **Fiascheggia** - **eggia**, Fiascheggiare. « *Quell'autor el seguita a fiascheggia che l'è on orror* »: « Quell'autore continua a fiascheggiare che è una delizia ».

— **Fiaschètt**, Fiaschetto. *On fiaschètt el ten trii quart de liter*: Un fiaschetto contiene tre quarti di litro.

— **Fiaschetta**, Fiaschetta. *La fiaschetta del rumm*: La fiaschet-

(1) *Fiata* e perciò anche *Fiatacina* corrispondono invece alla nostra *taffada*. P. E.: *Exono certe fiatale da quella bocca, che...*

(1) *Fianconata* è termine militare: *spalla di baluardo*.

ta del rum. *La fiaschetta della pól-ver*: La fiaschetta o borraccia.

— *Fiascón, Fiascone. On fiascón ch'el par óna damigianna*: Un fiascone cha pare una damigiana. (Teatro) *L'è staa ón fiascón!*: Fu un fiascone.

*Fiaster, Figliastro. « L'à sposaa ón vedov e l'à trovaa in casa duu fiaster che la odien »*: « Sposò un vedovo e trovò nella casa nova due figliastri che la odiano ».

*Fibbia, Fibbia. Scarp con la fibbia*: Scarpe colla fibbia. *On negozzi de fibbi descompagn*: Un negozio di ferravecchio o di ferravecchi. *¶ Vess in fibbia*: Trovarsi in un brutto guaio. *« L'án miss in fibbia »* (quasi gergo): « L'anno ficcato in prigione ».

— *Fibbiassela, Svignarsela. « Se l'è fibbiada senza di creppa »*: « Se ne andò alla francese o Partì senza salutare ».

— *Fibbiascia, Fibbietta, Fibblón, Fibbiaccia, Fibbietta, Fibbiona e Fibbione*.

— *Fibbiatt* (In dis.), *Fibbiaio* (in dis.).

*Ficcanas, Ficcanaso, Mettibocca. « Quell ficcanas nò podì soffrill »*: « Quel ficcanaso non lo posso soffrire ».

*Ficc* (Pop.). Vedi *Fitt*. N. fr. volg.: *Tirà sù el ficc*: Tirar su. P. E.: « *Tira minga sù el ficc* »: « Tira su e serba a Pasqua ».

*Ficca*. N. fr.: *Fà la ficca*: Fare dispetto, Far le fiche (in dis.).

*Ficca-ccaa-ccass, Ficare*. (Civ.) « *Dove diavol el s'è ficcaa?* »: « Dove diamine è andato a ficcarsi? » *« Lù el se ficca de pertutt »*: « Egli si ficca per tutto ».

— *Ficcón, Piuolo. El ficcon dove stà ligaa el vitellin*: Il piuolo dove sta legato il vitello da latte. *¶ Gh'era ón ficcon in la cadrega ....*: C'era un piuolo nella sedia e...

*Fidà-daa-dass, Fidare*. « *Me sont fidaa de quell baloss ....* »: « Mi son fidato di quel briccone ». *On amis fidaa*: Un amico fidato. « *Ghe fidaria anca mia miee* » (pop.): « Gli fiderei la moglie » (pop.). (Pr.) *Fidass l'è ben e nò fidass l'è mei*: Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

— *Fidato* invece di *Fidaa*. *On servitor, ón custod fidato*: Un ser-

vitore, un custode fidato. *Personn fidate*: Persone fidate.

— *Fidecommiss o Fidecommess, Fidecommesso. I noster vècc fa-seven i testament pien de fidecommess*: I nostri vecchi facevano i testamenti pieni di fidecommessi.

*Fidegh, Fegato. Avègh guast el fidegh*: Soffrire di fegato. *Toruss el fidegh*: Guastarsi il fegato. « *Gh'è minga pericol ch'el se scalda el fidegh* »: « Non c'è pericolo ch'e' si mangi un'ala di fegato ». *Vèss dols de fidegh*: Esser di carattere dolce. *Vèss tutt cœur senza ón'ombra de fidegh*: Essere tutto cuore senz'ombra di invidia. *Frittura, salamm de fidegh*: Fritto, salame di fegato. *Fidegh pien de natt*: Fegato gangoloso. (Fig.) *Avèghel in del fidegh, vun*: Averlo caro moltissimo. *Vèss ón fidegh san*: Essere un fegato o fegato-cio. *Avègh el fidegh de...*: Aver il fegato di...

— *Fideghin, Fegatino. Bis e fideghitt*: Fegatini nella minestra. (Coraggio) « *Te disi mi che quella tósa la g'à ón fideghin, ma...* »: « Ti dico io che quella ragazza è un certo fegatino, ma... »

— *Fidegón, Grosso fegato. Fidelitt, Vermicelli. Minèstra de fidelitt*: Vermicelli sul brodo.

*Fido, Fido. Fà fido*: Dar a fido. *Dà a fido*: Dar a credenza. (Nome di cane) « *Ven chì Fido* »: « Vien qua Fido ».

*Fieri* (D. Lat.). *In fieri*: In fieri. « *El noster direttor in fieri, ch'è el sarà?* »: « Il nostro direttore in fieri chi sarà? »

*Fiffa, Paura. On omm pien de fiffa*: Un paurosaccio. « *El g'aveva ón poo de fiffa* »: « Gli venne il fischierello ». (Pr.) *La fiffa la fà stravedè*: La battisoffia è cattiva consigliera.

— *Fiffón e Fiffonón, Paurosaccio. « Come se fà a vess insci fiffon? »*: « Possibile che tu sia tanto vile? »

*Figatell, Fegatello. Ona bièlla piènnna de figatèi*: Una tegamata di fegatelli. (T. di spr.) *On figatell de vun*: Un crostino.

*Figh o Fich, Fico*. (Le più note qualità) — *floron, madamma, négher, verdolin, dur, ecc.*: — *floroni o fiori, brogiotti, dottati,*

neri, verdini, tortoni. (Condizione) — *secch, con la gótt, che dèrva la bocca*: — secchi, colla goccia, maturi o colla camicia di furfante. || « *L'è diventada ón figh secch* »: « La sora... s'è fatta un fico secco ». *Nó vari ón figh secch*: Non valere un fico secco. *Filza de figh*: Resta di fichi. *Barì de figh*: Barlozzo di fichi. *Gandolitt de figh*: Granelli di fico. *Nó vari ón figh*: Non valere un —. (M. d. d.) *Salvò la pancia per i figh*: Serbar la pancia ai fichi. *Callà in sul figh*: Cogliere in flagranti. (Pr.) *A l'amigh pèlegh el figh, pela el persich al nemich*: Chi vuol far piacere all'amico, spicchio, ecc. Vedi *Amis*. *I figh án de vess lóugh de coll e roù de pell*: Il fico ama due cose: camicia di furfante e collo d'impiccato. *Opp*. Il fico è prelibato se di pitocco ha il saio, il collo di impiccato e il cul di marinaio. *Togn pela rogn, pela figh, capitani di formigh* (Appross.): Capitano Beppe o de' lanzi (1). *Figh d'India*: Fico d'India. *Vivee de figh*: Ficaio (Siena), Vivaio di fichi (Fir.).

— *Fighee, Ficaio*. In giardin g'oo ón fighee larghissim che me farà quaranta chili»: « In giardino ci ho un ficaio che mi darà non meno di 40 chilogr. ».

— *Fighera*. Vedi *Fighee*.

— *Fighett e Fighettin e Figon, Fichino, Ficone*. || (Nasuccio) « *L'è ón fighett d'ón fieu* »: « E un nasuccio ».

— *Figon* (Volg.) Ficone (per grosso fico), (T. di spregio) Ficoso, Ficone. (In dis. ma usato dal Lasca in un suo scritto) Cammerro.

**Figura, Figura**. *Fà bella, brutta, bonna, cattiva figura*: Fare bella, brutta, buona, cattiva figura. *Fà óna bella figura*: Fare bella comparita. *Fà la primma figura*: Far la prima figura. *Figura gotica*: Figura gotica. *Robba che fà figura*: Roba che fa comparita. *Fà óna figura de ciccolate*: Fare una figuraccia o una

figura del Callotta. (Pr.) *Incaeu in figura doman in sepoltura*: Oggi in figura domani in sepoltura. || (Arti) *Pittór de figura*: Figurista. « *I figur in sto quader in minga a post* »: « Le figure in questo dipinto non hanno i piedi a segno ». *Spegascià la figura*: Percotere nel viso. *Ritratt in mezza figura*: Ritratto in mezza figura. || (Ballo) *Figurante*. In del ball nœuv gh'è tanti figur: Nel ballo novo ci sono molti figuranti. *Mettes in figura*: Mettersi in figura. *I figur in del cottiglión*: Le figure del cotiglione. « *L'è chù domà per figura* »: « E qui di spolvero o a mostra o ci sta per figura ».

— **Figurà-uraa-urass**, *Figurare*. « *Figurel che* »: « Figurati che ». « *Come la figura póid quella cassetta sulla montagna* »: « Come figura bene quella casetta sulla montagna ».

**Figurascia**, *Figuraccia*. « *L'à faa óna figurascia* » (brutta): « Fecce una figuraccia ». « *El fà la sóa figurascia* » (Bella): « Fa la sua comparita ».

— **Figuretta**, *Figuretta*.

— **Figurin**, *Figurino*. *El figurin di mod*: Il figurino delle mode. *Andà vestii come ón* —: Parer un —.

— **Figurista**, *Figurista*. « *L'è ón bravo figurista* »: « E un bravo figurista ».

— **Figuronna**, *Figurona*. Vedi *Figurascia* 2.º signif.

— **Figurinna**, *Figurina*. *Quell di figurinn*: Lo stucchinaio. *Figurinn de terra cotta*: Figurine di terra cotta.

— **Figurott**, *Figuro* (1). « *La s'è innamorada de quell figurott* »: « Si è innamorata di quel figuro ».

**Fil**, *Filo*. *Fil purgaa, sbiancaa, lengiuu, tutt ugual*: Filo cotto, curato, tinto, agguagliato. *On'ascia de fil*: Un'accia o una matassa di filo. *Fà giò fil*: Dipanare. *Trovà el fil de l'ascia*: Trovar il bandolo. || *In fil de mort*: In fin di vita. *Mettes in fil*: Rimettersi in arnese. — *del discors*: — del di-

(1) Nelle frasi fior.: *Capitano de' lanzi*: Persona sudicia e che beve molto. *La presa del Capitano Beppe*: Un guadagno da nulla.

(1) Noto che *figuro*, in toscano, è termine di grande disprezzo e significa anche soggettaccio. *Figurott* non ha questa gravità.

scorso. | *Dà el fil a ón cortell*: Dar il filo a un coltello. *Perd el fil del discors*: Perdere il filo del discorso. | *Nanca ón fil d'aria*: Non spira filo d'aria. *Vegnova fœura ón fil d'acqua*: Ne scaturiva un filo d'acqua. *On fil de fever*: Un filo di febbre. *Ridott a un fil* (persona dimagrita da male): Ridotto a un filo. | *On fil de perla, de corà, ecc.*: Una filza o un filo di perle, di coralli. — *de castegn*: Resta di castagne. | (Stamp.) *Linea*. | *Fil de fer*: Filo di ferro. *Fil d'or*: Filo d'oro. — *de Scozia*: — di Scozia. | (Malattia di cavalli) *Fil mort*: Setola, Filo morto. | *Formagg che fila o che fà i fil*: Formaggio che fa le file. | *Fil de vit*: Filare di viti.

— *Fila*. *Fila*. *In fila*: In fila. *Mettes in fila*: Mettersi in fila. *Andà fœura de la fila*: Uscir dalla fila. *Ona fila de carrozz*: Una sfilata di carrozze. *Fila de montagn, de piant, de vit, de stanz, de cadreggh*: Fila di monti, di alberi, di vitigni o viti, di stanze o camere, di sedie. *Ona fila de bosii*: Una filza di bugie. — *de sproposit*: — di spropositi. | *Pulch de primma fila*: Paleo in primo ordine.

— *Fila-fila*. *Filare*. *Donna che fila*: Filatora. *Fila cón la rocca*: Sconocchiare, Filare la rocca. — *la seda*: Trarre seta. *On discors filaa*: Idem. (M. d. d.) *Mi nò'l me fà nè el me fila o fira* (pop.): Non fa nè ficca. *Fà filà vun*: Farlo filare. *Fila!*: Tela. | (Del vino) *Filare*. (Del cacio) *Filare*. (Del ragno) *Filar la tela*. (Della lucerna) *Filare*. (Del baco) *Filare*. *Vott di filaa*: Otto giorni di fila. *Zuccher*: — Zucchero filato. *Filè el perfett amor*: Filare il perfetto amore. (Pr.) *L'è più el temp che Berta filava*: Idem. Vedi anche *Camisa*.

— *Filacortèl*, Affilacoltelli.

— *Filada*, Filata (1), Rabbuffo. *Ona filada de stanz*: Una fila di stanze. « *El g'à daa óna filada terribil* »: Idem.

— *Filador*, Filatore, Profilatoio. *Filador de seda*: Filatore di seta. (Orefici) *Profilatoio*.

— *Filadorèll*, Trattorello.

— *Filadura*, Filatura.

— *Filagna* (Di viti), Filare.

— *Filanda*, Filanda. *Ona filanda de cent e passa fornèi o molin*: Una filanda di cento e più naspi. *Assistent de filanda*: Assistente di filanda. *I losann de la filanda*: Le ragazze della filanda.

— *Filandee*, Trattore o Filandaio e Filandiere. « *L'è ón filander di primm* »: « È un grosso filandiere ».

— *Filaor*, Filaoro (1), Filatore di oro.

*Filapra*, Fila. « *G'an miss di filaper su la piaga* »: « Gli hanno messo delle filacce sulla piaga ». | *Sgualdrinella*. « *El s'è taccaa a quella filapra* »: « S'attaccò a quella donnucciaccia ».

— *Filaprent* e *Filapron*, Filaccioso, Ciondolone. « *Te vedet nè che te see filaprent?* »: « Non vedi che il vestito ti casca a brandelli? »

*Filarmonich* (Amico della musica), Filarmonico. *La societaa filarmonica*: La società filarmonica.

— *Filarmonica* e *Fisarmonica*, Filarmonica e Fisarmonica. « *El sonna la fisarmonica a man* »: « Suona l'armonio ».

*Filastrocca*, Filastrocca. « *L'è ditt sù óna filastrocca mai più finida* »: « Recitò una tiritera che non finiva più ».

*Filatòl*, Filatoio. *Filanda e filatòl*: Filanda e filatoio. (Macchina) *Filatoio*. *Chi ten ón filatòl de seda*: Filatoiaio (in dia.), Possessore d'un filatoio.

— *Filatolada*, Da filatoio. *Seda filatolada*: Seta lavorata.

*Filera*, Filatera. *In filera*: Alla fila. *Filera de stanz*: Sfilata di —. « *M'è capitaa óna filera de figur* » (In gioco): « Mi capitò una sfilata di figure ». *Filera in del cotonificio*: Filatora del cotonificio.

*Filètt*, Filetto. *Avègh taiaa el filètt de la lingua*: Avere sciolto lo scilinguagnolo. | (Macell.) *Carne de filett*: Carne di filetto. | *Mors e filett*: Morso e filetto. « *Tègnel sul filett* » (cavallo): « Reggilo sul filetto ». | (Stampatori) « *Mèttegh ón filett tra qui dò righ che in minga* ».

(1) Non comune; meglio in caso: *Sfilata*.

(1) *Filaoro* è in disuso ma lo si disse.

**spasiasa** »: « Metti una linea fra quelle due righe ».

— **Filetton**, Briglione.

— **Filetta** (Sega a mano), Gattuccio. **Filetta guzza**: Filetto, Gattuccio a punta.

— **Filetta**, Filettare. **Filetta òn vestii**: Filettare un abito o un vestito. **Livrea filettada d'or**: Livrea filettata d'oro.

— **Filetadura**, Filettatura.

**Fili**. Nel dettato id.: *Talis patris talis fili*: Talis pater, ecc. e nell'altro pretto latino: *Tu quoque fili mi*: Idem.

**Filidura**, Fessura, Fessitura. **Guardà dent de la filidura**: Guardare dal fessolino. (Pr.) **Aria de filidura mena l'omm in sepoltura**: Aria di finestra colpo di balestra.

— **Filidurinna**, Fessurina, Fessino.

**Filipp**, Filippo. *On filipp de pes*: Una solenne risciacquata o lavata di capo.

**Filigranza**, Filigrana. **Bóccol, braccialett, collanna in filigranza**: Buccole, braccialetto, vezzo in —.

— **Filigranada**, Idem. **Carta filigranada**: Carta filigranata.

**Filisteo** (P. N. del linguaggio artistico), Filisteo. (Che non sa giudicare d'arte nè che ha gusti artistici).

**Filodrammatic**, Filodrammatico. *El teater di filodrammatic* o *El Filodrammatic*: Il teatro dei filodrammatici. *On bravissim filodrammatic*: Un bravissimo filodrammatico.

**Filo**. N. fr.: *Stà in filo*: Stare in decretis. *Tegnì in filo* (a segno): Tener in filo.

**Filon**, Filone. *El filon della corrente d'òn fiumm*: Il filone del fiume. *« Quèll l'è òn filon! »*: « Quello è un furbaccio ». || (Miniera) *« Cerchen el filon »*: « Cercano il filone ».

**Filosef** (Volg.). Vedi *Filosof*. N. fr. volg.: *« Fà piesè ven minga chi a famm el filosef »*: « Non mi venire, ti prego, a far il filosofo ».

— **Filosofia**, Filosofia. (Classe) Filosofia.

— **Filosof**, Filosofo. (Colto) *Rosmini e Gioberti in staa duu bon filosof*: Rosmini e Gioberti furono

due boni filosofi. (Civ.) *« Oh mi sont filosof! »*: « Io sono filosofo ».

— **Filosofon**, Gran filosofo, Filosofone. (Iron.) *« Sent sent el filosofon! »*: « Senti, senti il filosofone! ».

**Filosomia** (Volg. id.). Vedi *Fisonomia*.

**Filott**. N. fr.: *Fà el filott* (al bigliardo): Fare la fila di mezzo, Far il filone. || (Filo di corallo) *Filotto, Filo, Filza*.

**Filza**, Filza e Infilzata. *Mett in filza*: Infilzare, Fare una filza. *« L'à dill sù ona filza de sproposit »*: « Disse una filza di spropositi ».

— **Filzetta**, Filzetta.

— **Filzœu e Filzorin**, Ciocca, Filzolina. *On filzœu de cavèi*: Una ciocca di capelli. *Filzœu de seda*: Mattassina di seta.

— **Filzorin**, Filzolina.

**Fin**, Fine e Fino. *A la fin...: Finalmente. A o in, la fin di fatt*: In fin di fatti o alla fin del gioco.

*In fin*: In conclusione. *In fin di fin*: Alla fin fine. *Vess in fin d'ona robba*: Esser in fine d'una cosa. *La vedarem pœu in fin*: La vedremo allo stringer dei nodi.

*Avèghen mai a fin*: Non saperne sbrigare. || *Fà bona o cattiva fin*: Far bona o cattiva —. *I donn in la fin del mond*: Le donne sono il finimondo (Ne' due sensi buono e cattivo). *Nò vèssegh nè principi nè fin*: Non esserci nè principio nè fine. *Fà ona robba a fin de ben*: Fare una cosa a fin di bene. *A ogni bon fin*: Per ogni bon fine. *Avègh òn second fin*: Avere un secondo fine. (Pr.) *Tutt coss g'à fin*: Tutto a questo mondo ha fine. || **Fino**. « *Vùì vedè fin dove arriva la toa...* »: « Voglio vedere fin dove arriva la tua... ».

« *Te vùì ben fin a mai* »: « Ti voglio un bene immenso ». *Fin che la dura*: Fin che dura. || **Fino** Opp. sottile *Pann fin, reff, or, ecc.*: Panno, refe, oro fino. (Iron.) « *Quèll l'è fin!* »: « Bel mi nerbo! Bravo Meo! ».

« *L'è de quì fin* »: « È dei fini ». || *Lavorà de fin*: Lavorare di fino.

**Finà** (Zecca), Affinare metalli.

— **Finadór**, Affinatoio.

**Finadess**, Finora. « *Grazia a Dio finadess de sti robb...* »: « Grazie a Dio fino ad ora di queste

cose... » « *L'è staa chî finadess e l'è voltau rîa in stô moment* »: « Stette qui fino a un momento fa ed è scantonato in questo punto ».

**Final**, **Finale**. *La drammatica nœuva la vœur pù el final d'effett*: La drammatica nuova abolì i finali a effetto.

— **Finalón**, Un finale drastico, o, di grande effetto.

**Finalment**, **Finalmente**. « *Finalment ôo poduu...* »: « Finalmente ho potuto... » « *Oheu finalment l'ôo minga levaa la messa!* »: « Eh finalmente non t'ho offeso ».

**Finamal**, **Molto**. « *El me pias finamai* »: « Mi garba o piace molto ».

**Finanza**, **Finanza**. *El minister de Finanza*: Il ministro delle finanze. *Guardia de finanza*: Finanziere. « *I sò finanz ghe permetten minga de fà quella spesa* »: « Le sue rendite o finanze non gli permettono quella spesa ». *Rovinaa in di finanz*: Rovinato nelle finanze.

— **Finanziari**, **Finanziario**. *El stat finanziarii*: Lo stato finanziario. — *del paes, d'ôna famiglia, d'ôn Comun*: — del paese, d'una famiglia, del Comune.

— **Finanzier**, **Finanziere**. *Inœu el mond l'è de financier*: Oggi il mondo è de' finanzieri. « *Guardia di finanza* » Finanziere. *I financier ân faa ôn fermo*: I finanzieri han fatto un chiappo.

**Finca**, **Colonnino**. « *Quèst el va miss in la finca di spes* »: « Questo va messo nel colonnino delle spese ».

**Finestra**, **Finestra**. — *quadra, solita, ogival, a sest'acutt*: — quadra, comune, ogivale, a sest'acutto. *Stà a la finestra*: Stare alla finestra. « *Mi starôo alla finestra a vedè come van i robb* »: « Io starò a vedere come si mettono le cose ». *D'ôn bus fà ôna finestra*: Vedi *Scarpón*. « *Mangia sta minestra o salta sta finestra* »: « O mangiar questa minestra o saltar questa finestra ». *La finestra de la guggia de cusi*: La cruna dell'ago.

— **Finestroœu**, **Finestrino**. « *El portinar l'à miss el coo fœura del finestroœu del sò bus, e...* »: « Il portinaio fece capolino dallo sportello del suo sgabuzzino e... »

— **Finestrón**, **Finestrone**. *I finestrón colorau del Domm*: « I finestrone istoriati del Domo ». *I finestrón del dormitori di orbiit*: I finestrone del dormitorio dell'istituto de' ciechi.

**Finezza**, **Finezza**. « *Stò pann l'è d'ôna finezza particolar* »: « Questo panno è di una finezza singolare ». « *Ch'el me faga la finezza de...* »: « La mi faccia la finezza o cortesia di ». « *In finezz che mi capissi minga* »: « Le sono finezze che io non arrivo a comprender bene ».

**Fing**, **Fingere**. « *El fing de dormi* »: « Fingere di dormire ». « *El par content ma el fing* »: « Pare contento ma finge ». « *Oo fingiuu de* »: « Ho finto o ho fatto vista di ». (Pr.) *Chi nò sà fing nò sà regnà*: Chi non sa fingere non sa regnare.

**Finì-nil**, **Finire**. *Finì ôn lavorà*: Finir Terminare un lavoro. *In sul finì de la giornada*: Sullo scorcio del giorno. « *Oo finii col dagh resón* »: « Ho finito col dargli ragione ». « *Vùt ôn poo vedè come la vâ a finì sta borlanda* »: « Vo un po' vedere dove l'andrà a finire codesta — ». « *Dove diavol te vœut andà a finì?* »: « Dove diamine vuoi andare a battere ? » *Finì mal*: Finir male. *Finì fœura*: Disbrigare. *Finilla fœura*: Farla finita. *Finil pù*: Non la far più finita. *L'è finida*: È finita. « *Finimmela, nen* »: « Finiamola una bona volta ». « *Vói, finissela de fà la lira* »: « Finiscila o Smetti quel frignare, friggere, piagnisteo ». *Faa e finii*: Fatto e finito. « *Finì tun* »: Finir uno (Ucciderlo). « *El me finiss minga* »: « Quell'omo non mi rifornisce ». « *L'è ôn baloss faa e finii* »: « È un'hirbante finito ». « *L'è ôn omm finii* »: « È un omo finito ».

**Finiment**, **Finimento**. *Mètt o cavà i finiment di cavai*: Vestire o spogliare i cavalli.

— **Finitiva**, **Fine**. « *A la finitiva sèmm restaa cont i man vœui* »: « In fin dei conti restammo con un pugno di mosche ».

**Finna**, **Fino**. « *Finna a tant che te...* »: « Fino a che tu... » *Finna mai*: Vedi in *Fin*. *Finna anorrum*. P. E.: *L'è ôna robba che*

*va finna finorum*: È una faccenda che va all'infinito.

**Finosomia** (Vulg. id.). Vedi *Finosonomia*.

**Finto-into**, Finto, *On finto principe*: Idem. *Ona vendila, ona donazion finta*: Una vendita, una donazione finta. « *Come l'è fint quell'omm* »: « Come l'è finto quell'omo ».

**Finta**, Finta. « *L'à faa finta de vedemm nò* »: « Fece finta di non vedermi ». (Scherma) **Finta**. (Sarti) **Finta**. *In minga saccocc, in fint*: Non sono mica tasche, sono finte.

**Fintaria**, Finteria e Fintaggine. « *Chi l'è che non cónoss la sòa fintaria?* »: « Chi non conosce la sua fintaggine? o Quanto è impostore ».

**Fintón**, Fintaccio. « *Va via finton che te see* »: « Va via fintaccio ».

**Fio**, Fio. *Pagà el fio*: Pagar il fio. || (Paura) *Fio fio*: Vedi *Spaghèti*.

**Fioccà**, Fioccare. « *È fioccaa stanott* »: « Stanotte è fioccato ». « *El comincia a fioccà* »: « Comincia a fioccare ». (Fig.) *Fioccà di legnàd*: Fioccare le legnate. *Fioccà di mareng*: Fioccare marenghini. *Fiocca giò i forestee a mucc*: Fioccar i forestieri.

— **Fiocca**, Neve. (Pr.) *La fiocca desembrina per trìi mes la con-anna*: La neve di dicembre dura tre mesi. *Adree a la fiocca ven el bèll*: Dopo la neve bon tempo.

— **Fioceh**, Fiocco (1), Nappa. *Fioceh de tenda, de cossin, de cassa de mort*: Nappa di tenda, di cuscino, di bara. *Fioceh de la zippria*: Piumino. *El fioceh de la sciabola*: Vedi *Dragonna*. *Bombas in fioceh*: Cotone in fiocehi. (M. d. d.) *Andà cònt i fioceh*: Andar còt fiocehi. || (Di cosa eccellente) *Bada davanti*. P. E.: *On disnà, ona strapazzada, ona festa coi fioceh*: Un pranzo, un lavata di capo, una festa bada davanti. || (Macellai) *Ona pònta de pètt cònt el fioceh*: Una punta di petto cicciosa. (Cavalli) *I cavai de bara g'dn di gran fioceh de pel in fin*

*de la gamba*: I cavalli de' grandi carri da trasporto hanno de' grossi fiocehi sulle nocche. || (Cuochi) *Tirà al fioceh i ciar d'œuv*: Far le chiare montate.

**Fiocchètt**, Fiochetto. *I fiochètt di alamar*: Le nappine degli alamar.

— **Fiocchèttin**, Fiochèttino e Nappettina.

— **Fioccón**, Fiocone.

**Fiaeu**, Figliolo. *Fiaeu legittim o illegittim*: Figlio legittimo o illegittimo. — *adottiv, bastard*: — adottivo, bastardo. *El fiaeu maggior*: Il primogenito. — *nassuu dopo mort el papà*: Figlio postumato. « *Car el me fiaeu!* »: « Figliolo mio ». *Fiaeu unich*: Figlio unico. *Fiaeu de primm, de second lett*: Figliolo di primo, di secondo letto. *Fiaeu de famiglia*: Figlio di famiglia. (M. d. d.) *Cambià el fiaeu in la cunna*: Cambiare le carte in mano. « *Ma mi sont forse fiaeu de la serva?* »: « O io non son nessuno? » « *El fiaeu de me pader el dis invece o el pensa?* »: « Il figlio di mio padre non dice così ». « *El par nanca fiaeu de sò pader* »: « Non pare neanche figliolo di suo padre ». *Fiaeu, che vun nò porta l'alter*: Tutti bambini. *Fiaeu che ven via coma i cann de l'orghen*: Avere de' figlioli scalati come le dita. *Mantegnù el fiaeu a cà de la comaa*: Tener a balia o far una cosa, alla macchia. *Nò avègh né fiaeu né cagnæu*: Essere scapolo e senza famiglia. *Riconoss per sò fiaeu*: Riconoscere per figliolo. *Vess el fiaeu de la gallina bianca*: Essere figlio della fortuna. *Vess fiaeu de nissun*: Esser figlio di nessuno. *Fiaeu che mangia in coo i fasæu*: Figli che mangiano la torta in capo al babbo. (Pr.) *Chi g'à di fiaeu tutt i boccon in minga sæu*: Chi ha figlioli tutti i bocconi non sono suoi. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è fiaeu finna sul lècc* (appross.): Quando nascono pulcini di gennaio ne va pochi a salvamento. *I fiaeu in dolor de coo*: Chi ha figlioli ha duoli. « *Mort mi è mort el pà di mè fiaeu* »: « Morto me, morti tutti ». (Fig.) « *Semm tutti fiaeu di noster azion* »: « Tutti siamo figli delle nostre azioni ». *Vorè insegnà a sòa mader a*

(1) Il *fiocco* a Fir. è il nodo della cravatta, delle scarpe, ecc.: *asa e galla*.



*fà fiæu*: Voler insegnar a' gatti a rampicare o alle aquile volare. *A regola fiæu l'è minga farinna de tutti*: Non è facile allevare ragazzi. (Nel sign. di fanciulli) *Fiæu de tetta*: Bambino di latte. *De fiæu*: Da ragazzo. « *Ma questi in robba de fiæu* »: « Codeste son cose da ragazzo ». *Fiæu e pù tœuien su tutt i fregui*: Ragazzi e polli non si trovan mai satolli oppure imbrattan la casa. *Vèsscome i fiæu: damm el mè bele*: Vedi Bele. (M. d. d.) « *Adess te see pù on fiæu* »: « Ora non sei più un ragazzo ». *On stronzell d'ón fiæu*: Un soldo di cacio. *Tornà a di-ventà fiæu*: Rimbambire o Rimbambinire. « *Car el mè fiæu o bagai* »: « Figliolo mio caro ». *Vegnù sù insèmma de fiæu*: Essere rilevato insieme.

— *Fiol*, Figlio. (Nelle esclamaz.) « *Fiol d'óna negra!* »: « Figlio di Drusiana! » « *Fiol d'ón can* »: « Figlio d'un cane, Figlio di quella! Figli di bone donne! »

— *Fiola*. N. fr. in dis.: *Vèss óna o ón fiola mia*: Essere putta scodata.

— *Fiolà*, Figliare. « *Me n'à fio- laa sett in cinq'u ann* » (pop.): « Me ne figliò sette in cinque anni ». | (Di grano) « *In sta stagion el fiola minga* »: « In questa stagione il grano non accestisce ».

— *Fiolada*, Ragazzata e Baminata. *Fà di fiolad*: Fare baminata.

— *Fiolanza*, Figliolanza. « *El g'à aruu óna gran fiolanza* »: « Ebbene numerosa figliolanza ».

— *Fiolaria*, Ragazzaglia, Figliolame.

— *Fiolón*, Figliolone. *On bèll fiolón*: Un bel figliolone. (Escl.) « *Ah fiolón d'óna vacca!* » (triv.): « Ah figliolaccio d'un cane ».

— *Fiolott*, Figliolone. « *Che bèll fiolott!* »: « Che bel figliolone ».

— *Fiolètt* (P. N.), Figlioletto, Rabacchiolo (Lucca). « *L'è ón bon fiolett comè* »: « È un eccellente ragazzo ».

— *Fiolasc*, Figliolaccio. « *L'è ón bon fiolasc* »: « È un bon figliolaccio ».

*Fiomba*, Paravento e Scena. « *Mètt la fiomba che me ven tropp vent* »: « Metti il paravento che

mi ripari lo spiffero o che c'è corrente d'aria o tropp'aria ».

*Fiór*, Fiore. *Fior sempì e fior dōppi*: Fiori scempii e fiori doppi. *Faa a fior*: Fatto a fiore. *Fior bianch* (Scolo): Fiori bianchi. *Matt per i fior*: Appassionato per i —. *Pittor de fior*: Pittore di fiori. *Mazz de —*: Mazzo di —. *Fior de pèzza o de carta*: Fiori artificiali, tela o carta. *Fà fior*: Fare i fiori. *Cattà i —*: Cogliere fiori. (Fig.) « *L'è ón fior de canaia* »: « È schiuma di furfante ». *On fior de galantomm*: Idem. *Fior de robba*: Fior di roba. — *de calcinna*, *de zolfo*, *de cassia*, ecc.: Fior di calce, di zolfo, polpa di cassia. « *L'è ón fior d'ón omm* »: « È un fior d'omo ». (Pr.) *On fior el fà minga primavera*: Un fiore non fa ghirlanda. (Carte da gioco) Fiori. *L'ass de fior*: L'asse di fiori. | *A fior de terra o d'acqua*: A fior di terra o d'acqua. « *L'è minga on fior de virtù* »: « Non è uno stineo di santo ».

*Fioraa*, Fiorato, Dipinto a fiori o a fiorami. *Maiolica fiorada*: Maiolica fiorata o a fiorami.

— *Fioramm*, Fiorami. *Carta, stoffa, tapezzaria a fioramm*: Carta, stoffa, tapezzeria a fiorami.

— *Fioree e Fiorera*, Fioraio (Venditore e coltivat. di fiori).

— *Fiorala*, Idem. *Tosann e parola vègnen de Firenze*: Ragazze e parola ci vengono da Firenze.

— *Fiorera*, Portafiori. *Ona fiorera pienna de camèlli*: Un gran panier pieno di camelle.

— *Fiorett* (Piccolo fiore), Fiorretto. (Di certe frutta) Cera, Rugiada. | (Del vino) Fiore. *Ona bottiglia col fiorett*: Una bottiglia col fiore. *Zuccher fiorett*: Fior di zucchero. | (Scherma) Fiorretto. | (Cattolici) *Fà ón fiorett a la Madonna*: Fiorretto.

— *Fioretta* (Musica), Far delle fioriture. *La Patti la fioretta tropp*: La Patti ha troppe fioriture. (Ballo) « *La primma ballerinna la fioretta come ón Dio* »: « La prima ballerina sfioretta come un Dio ».

— *Fioretton*. N. fr.: *Fioretton de robba*: Fiorettone (1), Fior di

(1) *Fiorettone* per ironia è detta a Pi-

roba. *Fioretton de zuccer*: Fior di zucchero.

**Fiori-ori**, Fiorire. *Fiori i oliv*: Mignolare. *Fiori la calcinna sul mur*: Sbultettare. (Pr.) *Se saran ros floriran*: Se son rose fioriranno.

— **Florida**, Fiorita. *Biancheria florida*: Bucato candido. | *La florida del persich, della brugna*: La fioritura del pesco, del pruno.

**Florin**, Fiorino. *I florin austriach varen circa duu e vint*: I fiorini austriaci valgono due lire e venti centesimi delle nostre.

**Florà** (Volg.). Vedi *Adottà*.

**Floron** (Add. di parecchie cose e animali). Vedi ai sostantivi.

**Fir** (Volg.). Vedi *Fil*.

**Firagn**, Filone, Filare. *Firagn de vit*: Filare di viti.

**Fires**, Filides, Felce. *On læugh pien de fires e de scovetta*: Una sodaglia piena o sparsa di felci e di scope.

**Firifiss**, Ghirigoro. « *Per firma el fà on firifiss che nessun capiss* »: « Firma con un ghirigogoro che nessuno legge ».

**Firisell**, Filugello, Filaticcio. *Calzètt de firisell*: Calze di filaticcio. *Strusa de firisell*, *Firisell strusa*: Bavella (in dis.), Borra di seta.

— **Firisella** (in dis.), Stoffa di lino e bavella.

— **Firisellin**, Filatore di filaticcio (Piazza Fontana).

**Firlafòrta**, Trapano. « *Per brusà stò ser ch'è ghe vœur el —* »: « Per forar questo ferro ci vole il trapano ».

**Firma**, Firma. « *Mettegh la tda firma* »: « Mettici la tua firma ». *Per onor de firma*: Per onore di firma. *Levâ la firma*: Levare o protestare la firma.

— **Firma-irmaa-irmass**, Firmare. *Firmâ la sda condanna*: Firmare la propria sentenza. *Firmaa Cavour o Ricasoli*: Firmato Cavour, Ricasoli.

**Firôn**, Filo. *El firon de la s'cenna o schenna*: La spina dorsale. *Seavezzagh el firon*: Sfilare uno. (Macell.) Schienale. « *Fatt dà la*

*part del firon* »: « Fatti dare un pezzo dello schienale ».

**Fiscal**, Fiscale. *Diritt, avvocatt fiscal*: Diritto, avvocato fiscale.

— **Fiscalizzà-issaa**, Fiscaleggiare. « *Per fiscaleggiâ t'el dâo a prœuva* »: « Per fiscaleggiare te lo do a prova ».

— **Fisch**, Fisco. *I resôn, i diritt del fisch*: Le ragioni, i diritti del fisco o fiscali.

**Fis'ciâ-is'ciaa**, Fischiare. *In di teater de gent polida se usa più a fischia*: Ne' teatri dove va gente ammodo non si usa più a fischiare.

**Fiscitù**, Fiscitù. *On bèll fisciù a maia*: Un bel fiscitù a maglia.

— **Fisciurin** (P. N.) Fisciurino.

**Fisegh** (Volg.). Vedi *Fisch*. N. fr. volg.: *Stâ fisegh*: Vedi *Fresch*.

**Fisch**, Fisico.

**Fisionomia**, Fisionomia. « *El g'à ona fisionomia de bôn* »: « Egli ha una fisionomia di bono ». *Cambiâ la fisionomia a ona robba*: Cambiare la fisionomia a...

— **Fisionomista**, Fisionomista. *Vess o nô vess fisionomista*: Essere o non essere fisionomista. *On fisionomista de rid*: Un fisionomista de' miei stivali.

**Fiss**, Fisso (Agg.). *A giorno fiss*: A giorno fisso. *Aria fissaa*: Corrente d'aria. (Sost.) « *Cos'el g'à de fiss quell'impiegaa?* »: « Quanto ha di fisso quell'impiegato? »

— **Fissâ-issaa-issas**, Fissare. « *L'à fissaa de andâ via sabel* »: « Ha fissato di partire sabato ». « *Fissèmm on di in la settimana* »: « Fermiamo un giorno nella settimana ». « *G'an fissaa cent lira al mes* »: « Gli han fissato cento lire al mese ». « *Lù quand el se fissaa guai?* »: « Quando egli si fissa in un'idea, guai! ».

— **Fissazion**, Fissazione « *El g'à ona fissazion* »: « Ha una fissazione o l'orso sogna pere ». « *Lù s'el comincia cònt ona fissazion* »: « Se gli entra un'ostinazione... nessuno più lo rimuove ». *Fissâ in faccia*: Fissare in viso.

**Fistola**, Fistola. « *Gh'è vegnuu o ghe s'è formaa ona fistola a l'ano* »: « Gli è venuta una fistola all'ano ».

**Fistuscia** (Volg.). Vedi *Fustu-sciâ*.

**Fitt**, Fitto. *El fitt de cà*: La pi-

stoia la peggiore qualità di cenof scelti dalla massa, per la cartiera.

gione. *Vèss ón fitt de cà*: Esser un aggravio. *Fitt de terra*: Affitto di podere. *Tœu a fitt*: Prender a pigione o in affitto. *Sparmì el fitt de cà*: Star in prigione. *Restà dent in del fitt*: Perder il prezzo della pigione. *El fitt nò'l tempesta*: Del fitt non ne beccan le passere. | N. fr.: *Che fitt che fói?*: Che è che non è?

**Fittavol**, Fittaiolo, Affittuario. *On fittavol de la Bassa*: Un fittaiuolo della bassa Lombardia. « *G'oo i me fondi a fittavol e mi ha rovinaa* »: « Chi affitta sfitta ». (Pr.) *Fittavoll de ris fittavol de paradis* (in dis.): La prima oliva è oro, la seconda argento. *Se el ris l'è buttaa giò, rid el fittavol* (Appross.): Vino e ulive; la Toscana non trema (1).

— **Fittavolón** (F, N.), Grosso fittaiolo.

— **Fittà-ittaa**, Affittare. « *Oo trovaa de fittà la stanza* »: « Ho affittata la stanza ». *Mett fœura el cartell de fittà*: Metter l'appigionasi. (Di donna) « *L'è de fittà* »: « È disponibile ». *Avè fittaa via i mezzanitt*: Avere l'appigionasi alla testa.

— **Fittanza**, Locazione. *Voltà giò la fittanza*: Rinnovar la locazione.

— **Fittarezza**, Fattoria. (Poderi affittati a fittaiolo) *Fà andà óna fittarezza*: Idem.

**Fiumm**, Fiume « *Disen che Milan l'è sul fiumm Olonna* »: « Dicesi che Milano sia fondata sul fiume Olona » (Nessuno se ne avvede). *Fiumm giò de corda*: Fiume gonfio, straripato. (Pr.) *Tutt i fiumm van al mar*: Tutti i fiumi vanno al mare. (Fig.) « *L'è ón fiumm de eloquenza* »: « È un fiume di eloquenza ». | (Arte) *I fiumm de l'Arco*: Idem.

**Flacón** (D. Fr.), Boccetta. *On flacon de acqua de Colonia*: Una boccetta di acqua di Colonia.

**Flagiolè** (D. Fr.) (in dis.), Clarinetto.

**Flan** (D. Fr.), Budino. *On flan de spinazz, de pomm de terra*: Un budino di spinacci, di patate.

**Flanella**, Flanella. *Ona camisa de flanella*: Una camicia di flanella.

**Flato** e **Flatto**, Flato (non pop.), Rutto. *On flato el se sent nò, el rœud el se sent*: Il flato non si sente, il rutto sì.

— **Flattós** Flatulento.

— **Flattositaa**, Flatulenza.

**Flaut**, Flauto. *Sonador de flaut*: Suonatore di flauto, Flautista.

— **Flautada**, Flautata. *Ona nota flautada*: Una nota flautata. *Vós —*: Voce flautata.

**Flemma**, Flemma, Pausa, *Fà perd la flemma*: Far scappare la flemma. « *Te sett óna flemma porca* » (volg.): « Sei un infingardaccio ». « *Guarda con che flemma la ven* »: « Guarda con che pausa la se ne viene ».

— **Flemategh** (Vulg.). Vedi *Flemmatich*.

— **Flematich**, Flemmatico, Pensone. « *Che se pòda vèss flemmatich capissi, ma così?* »: « Flemmatico s'intende, ma a quel punto! »

— **Flemmaticón**, Arciflemmatico. « *Cossa te podet spettà de quella flemmaticonna?* »: « Cosa puoi aspettarti da quella flemmaticonna? »

**Flescen**, (D. T.) (Legno da impiallicciare).

**Flicch-flocch** (Onomat. di linguaggio ignoto). « *El faseva flicch flocch e mi nò capiva óna madonna* » (volg.): « Barbugliava in modo che io non capivo un' accidente ».

**Flizz** (Pop.). Vedi *Sfris*.

**Flizza** (in dis.). Vedi *Frèccia*.

**Flizzon** (in dis.). Vedi *Stoccadór*.

**Flœur** (D. Fr.). N. tr.: *Acqua de millflœur*: Acqua di millefiori.

**Flora**, Flora. (Colto) *La fauna e la flora d'Italia*: La fauna e la flora italiana. | *Parì óna Flora*: Parer la Dea de' fiori.

— **Flóre**. N. fr.: *In flore*: In fiore. *Tornà in flore*: Tornare in fiore e anche in auge.

**Floss** (Vulg.) e **Elosc** (Civ.), Floscio. *Seda floscia*: Seta floscia.

**Flotta**, Flotta (Civ.). *La flotta italiana adess l'è runna di mei*: La flotta italiana è fra le migliori. | *Ona flotta de gent*: Gente in frota.

(1) Udito a Firenze da un agricoltore.

**Fluscià** (In dis.), Frusciare.

**Fluss**, Flusso. (Civ.) *Fluss e rifluss del mar*: Flusso e riflusso del mare. *Fluss e rifluss de gent*: Un flusso e riflusso o un andar e venire di gente. | — *de venter*: Flusso. | (Gioco) Frussi e Flussi.

**Flussion**, Flusione *Flussion in di dent*: Flusione ne' denti.

— **Flussionascia e Flussionetta**, Flussionaccia e Flussioncella.

**Fluta**, (Volg.), Vedi *Flaut*.

**Fò**, Faggio. *Regonditi de fò per la stua*: Tondelli di — per la stufa.

**Fòchi**. N. fr. dei venditi di coconeri: « *Fòchi romani al tòcch* »: « Brucia Pistoia! Che colori che sapori! »

**Fodrà-odraa**, Foderare. *On palto fodraa de seda*: Un soprabito foderato di seta. *Fodrà d'ass*: Foderate di tavole o intavolato. (Fig.) *Avègh i orègg fodraa de pèll d'inguill o el canaruzz fodraa de tolla*: Avere gli orecchi foderati o la gola foderata di lamiera.

**Fodretta**, Fédéra. *Fodretta cont el pizz*: Federa colle trine. *Cossin senza la sòa fodretta*: Guanciaiale senza federa.

**Fodrinna** (Inteleiatura d'un'imposta), Anima. *Mett a post i fodrinna d'ón paramet*: Incanalare l'anima d'un'imposta.

**Folett** (Pop.) e **Foett**, Frustino (1), Scudiscio. « *La m'è comparsa davanti in amazzón cont el foett in man* »: « La mi si presentò in amazzone col frustino in mano ». (Qui è indicato).

— **Foettata**, Scudisciata. *Ona foettata travers a la faccia*: Una scudisciata sul viso.

— **Foettà**, Scudisciare. *Foettà sù*: Scudisciare con forza.

— **Foetton e Foettin**, Frustone (Grosso frustino), Scudiscione.

**Foder**, Fodero. *El foder de la sciabola*: Il fodero della sciabola. | *Letto. Andà in del foder* (volg.): Andar a dormire.

— **Fodra**, Fodera. *La fœdra del vestii, del cappell, ecc.*: La fo-

dera del vestito, del cappello, ecc. *Tœu via o rimett i fœder*: Levare e rimettere le fodere. *La fœdra dell'ombrell*: La sacchetta. (Fig.) *Purlà cón la fœdra*: Parlare col ritornello.

**Fœugh**, Fuoco. — *de paia*: Foco di paglia. « *L'è staa ón fœugh de paia* »: « È stato un foco di paglia ». *Pizzà el fœugh*: Accendere. *Fà fœugh*: Attizzar il foco. *Fà fœugh*: Accenderlo. *Fa fœugh*: Sparare. *Fà sott fœugh*: Ravvivare il foco. *Fà sù fœugh*: Attizzare il foco. *Fà sù ón gran fœugh*: Fare bon foco, gagliardo. *Fœugh de la misericordia*: Un focherellino. *Lingua de fœugh*: Lingua di foco. *Mett a fœugh*: Metter una cosa al foco. *Pien de fœugh*: Pieno di foco. *Romentà el fœugh*: Coprir le bracie o il foco di cenere. *Rugà sù el fœugh*: Sbracciare il —. *Smorzà el fœugh*: Spegnere il foco. *Taccà el fœugh* (Fornaci): Metter foco alla o Accendere la fornace. *Trà fœugh*: Gettar foco. *Trà fœugh da i oec*: Schizzar foco dagli occhi. *Trà fœugh cont i fèr* (di cavalli): Far foco. *Fà fœugh e flamm*: Far foco e fiamme. *Vess tutt fœugh*: Avere il foco addosso. *Cœuses al fœugh*: Opp. *Stà semper a caval al fœugh*: Grogiolarsi intorno al — e Covar la cenere. | (Militari) *Esercizi a fœugh*: Esercizio a foco. *Savè stà al fœugh*: Saper stare al fuoco. *Arma de fœugh*: Arma da foco. *Ciappà fœugh*: Pigliar foco. (M. d. d.) *Gh'è el gatt sul fœugh*: C'è il gatto sul foco. « *Per mè l'andava sul fœugh* »: « Per me andrebbe sul — ». *Mett acqua sul fœugh*: Metter l'acqua sul foco. *Mett óna man sul —*: Metter una mano nel —. *Nó avègh nè fœugh, nè læugh*: Non aver nè casa, nè tetto. *Mett troppa carne al fœugh*: Mettere troppa carne al foco. *Mett nò la paia attacc al fœugh*: Non metter l'escia, ecc. | « *È taecaa fœugh* »: « Vi fu incendio », *Gh'è anmò dent el fœugh*: Brucia ancora. *Vess come la paia attacc al fœugh*: Esser come l'escia accanto al foco. *Avègh el — al cuu*: Avere il foco al culo. (Pr.) *Chi nò sa fà fœugh nò sa fa cà*: Chi sa far foco sa far casa. *Quand*

(1) Frustino è meglio tenerlo per quella specie di giovine galante, che il nostro popolo chiama *ón pelaa* o *ón pivèll de la caviggia*.

*el fœugh el bôffa de dedree, o robba o danee:* Idem.

— **Foghista**, Fochista. — *di strad ferrad*: — delle ferrovie.

— **Fogoraa**, Focolare. (Pr.) *Cattivo segn el gatt sul fogoraa*: Cattivo sogno il gatto sul focolare.

— **Foghett**, Focherello. « *Vôi, che foghetti!* »: « Focosetto il ragazzo! »

— **Foghetti** (in dis.) I Foghetti sostituiti dai Mandolinisti.

**Fœul**, Foglio. *Fœui de carta*: Foglio di carta. (Stampa) *On fœui de sedes*: Un foglio di sedici pagine. *On in fœui*: Un libro in foglio. || (Giornale) « *Oo leggiuu in del fœui che* »: « Ho letto nel foglio che ». || *Fœui de via*: Foglio di via. || (Fig.) *Sporcà el fœui*: Guastar un negozio.

— **Fœuia**, Foglia. *Cascià i fœui*: Metter o Nascere le foglie. *Cròdà i fœui*: Cadere le foglie. (De' gelsi) *Foglia. Cattà la fœuia*: Bruciar le foglie per i bachi. *Tabacch in fœuia*: Tabacco in foglia. *Color de fœuia morta*: Color di foglia secca o morta. *Fœui de vit*: Pampani. *Fœuia de fiôr*: Petalo. *La famosa fœuia de figh*: La famosa foglia di fico. (M. d. d.) *Mangià la fœuia*: Mangiar la foglia o Capir l'antifona. *Tremà come óna fœuia*: Tremar come una foglia o vetta. || (Del gran-turco) *Cartocci. Rugà sù i fœui del paion*: Rimover i cartocci nel sacco. || *Fœuia d'or, d'argent, de ramm*: Foglia d'oro, d'argento, di rame. *La fœuia di spècc*: Foglia. (Pr.) *El primm vent el fà cròdà la fœuia secca*: Idem.

**Fœura**, Fuora. *Andà fœura*: Andar fori. *Andà fœura*: Andar in campagna. *Andà fœura de la grazia di Dio*: Uscir dai gangheri. *Fœura de man*: Fuori di mano. *Fœura de moeud*: Fuor di modo. *Fœura de lù*: Fuori di sè. *Fœura per el di*: Nel corso della giornata. *Fœura per l'ann*: Nel corso dell'anno. *Fœura del dazi*: Fuori di porta. *Fœura de post, de temp*: Fuori di posto, di tempo. « *El mangia de tutt fœura che l'insalatta* »: « E' mangia d'ogni cosa tranne dell' o che l'insalata ». *Andà dent e fœura cont el discors*: Far un discorso sconnesso; parlare a van-

vera. *Andà fœura de cervèll*: Uscir di senno. *Andà fœura del coo, de loeugh, de piomb, di pee, ecc.*: Vedi i sostantivi e *Andà. Cantalla fœura di dent*: Dirne quattro fuor dei denti. *Falla fœura*: Venire ai ferri. *Fà dent o fœura*: O dentro o fuori. *Nò andà nè dent nè fœura*: Star sospeso, in dubbio o non entrare nè uscire. *Portalla fœura*: Scamparla bella. *Tirà fœura del birlo*: Far montar in gran collera. *Toeu fœura*: Vedi *Toeu*. *Trà*, e *trass fœura*: Vedi *Trà*. *Lassà fœura*: Deporre. P. E.: « *Comincia a fà cald; oo lassaa fœura el gipponin de lanna* »: « Comincia il caldo; ho deposto il corpetto di lana ». « *L'è staa lassaa fœura* »: « Fu lasciato indietro ». *Dormì, mangià fœura* (di casa propria): Dormire, mangiar fuori. *Mett fœura di danee*: Metter fuori dei denari. *Mett fœura la sóa parolla*: Metter fuori la parola. *Ciamass fœura* (non in gioco): Chiamarsi fuori. (Gioco) *Ciamass fœura*: Fuori mi chiamo. *Restà fœura*: Rimaner fuori (Gentilomo). *Vess fœura*: Esser fuori (coi punti). *Fann fœura ón liter*: Giocarne un litro. *Fann fœura ón omm de-drizz*: Farlo riuscire un brav'omo.

— **Fœura via**, Fuori via, Foravia. *Robba de fœura via*: Roba o merce di fuori via o foravia. *L'è fœuravia* (in paese lontano): È fuori via.

**Fôffa** (Per paura). Vedi *Fiffa*. *Marame. « El g'è daa tutta la fôffa del magazzin »*: « Gli appioppò tutto il rifiuto della sua mercanzia ». « *Stò tabacch chì l'è fôffa bella e bonna* »: « Cotesto tabacco è del peggior scegliticcio ».

**Fogà-ogaa-ogass**, Affocare, Infocare. *Fogà ón fèr*: Infocar un ferro. « *L'è fogaa dent in...* »: « È infocato nel... ». *Faccia fogada per la fèver*: Viso infocato per febbre. *Fogà la carbonera*: Infocare la carbonaia.

— **Foga**, Foga. « *Troppa, troppa foga!* »: Troppa, troppa foga!

— **Fogazion** e **Sfogazion**, Scalmane.

— **Foghee**, Fornello. *El foghee del maronee*: Il fornello del bruciatore. *El foghee del tostin*: Il fornello da caffè.

— **Fogós**, Focoso (Di uomo e di cavallo).

— **Foghista**, Fochista.

**Fogn**, Foffigno (Lucca), Ciambellina (in dis.), Copricella (in dis.), Cosa fatta di nascosto. « *G' ho paura che mè marì el me faga di fogn* »: « Temo che mio marito, abbia qualche rigiro ».

— **Fognà-ognaa-ognass**, Fognare (1), Rimpiazzare. *Fognà via*: Nascondere di soppiatto. « *Ma guarda in dove l'era fognaa!* »: « *Ma guarda dove s'era ficcato o rimpiazzato o anche cascato!* » *Fognass de per tutt*: Cacciarsi e ficcarsi dappertutto. | « *El g' à el vizzi de fognà i paroll* »: « Ha il difetto di parlare col o nel naso ».

— **Fognattà**, Rimpiazzare e Frugacchiare. « *Cosse te seguitet a fognattà R adree!* »: « Che vai frugacchiando o rovistando in quel cassettone! »

— **Fognattón**, Soppiattone. *Fà i robò de fognattón*: Far le cose da soppiattone.

— **Fognett** e al plur. **Fognitt**. *I fognitt de sóa miece*: I segretucci di sua moglie. (Se più gravi): I rigiri.

— **Fognin**, Naccherino. « *Che bell fognin!* »: « Che bel naccherino ».

**Fogon**, Focone. *El fogon de la pistola*: Il focone. « *L' à pizzaa su ón fogon* »: « Accese un gran foco ».

**Fói**. N. fr.: *Che fitt che fói*: Che è che non è! *Dà el fói al gatt*: Mandar via, scacciare. *Vèss a fói* (pop.): Essere al verde. *Tirà vun a fói* (in gioco): Pelarlo.

**Folètt** (Volg.). Vedi **Foètt**.

**Foin**, Faina. *Sul soree gh' è el foin*: C'è la faina sotto al tetto. *Oec de foin*: Occhi da faina. *Faccia de foin*: Muso di faina.

— **Foinera**, Tagliola. *Restà in la foinera*: Rimanere alla tagliola.

— **Foinett**, Folletto. « *Che foinett d'ón fiau!* »: « Che folletto quel ragazzo! ».

**Foiæu** (Specie di busecca), Centopelle. « *Al sabet fan semper el*

*foiæu* »: « Al sabato c'è la trippa di centopelle ».

**Fola**, Fola. *Questa l'è óna fola*: Questa è una fola. | *Gualchiera*. (Pr.) *I strasc van a la fola*: « I cenci vanno all'aria ».

**Foladór** (Ammostatoio), Pigione. **Folc** (Volg.). Vedi **Falc**. (In molte frasi pop. *Taià con la folc*: Digrossare con l'ascia. (Fig.) *Taià giò cón la folc*: Tagliato coll' accetta. *Folc di formee*: Ascia da formai. *Folc de taià strasc* (cartiere): Falso da cenci. *Folc de taià l'erba*: Falce finaia.

**Folcètt** o **Falcètt**, Roncola. *Ciappa el falcètt e va a segà ón poo d'erba*: « Piglia il falchetto e va a segare un poco d'erba ».

— **Folcin**, Pennato, Falcino. « *El l' à mazzaa cón el folcin* »: « Lo freddò col falcino ».

**Folcitt** (al plur.): Marachelle. *Fà di folcitt* (al gioco): Far le marachelle.

— **Folcetta** (Macell.), Coltello quadro.

— **Folción**, Coltellaccio, Falcione, Falce a gramola.

— **Folcitt**, Coperchielle, Frodi. *Fà i folcitt in gioeugh*: Barare al gioco.

**Folda** (Volg.) o **Falda** (Civ.), Falda. N. fr. volg.: « *M'è toccaa de tirall per i fold de la marsinna* »: « È un omo che si fa tirare la giubba ». | (De' cappellai) **Falda**.

— **Foldon**, Faldona e anche Faldone.

**Fòlega**, Folaga. *Andà a tiragh ai folegh*: Andar a tirar alle folaghe. (Fig.) Omo astutissimo (in dis.). *Quell l'è óna fòlega* (volg.): « Quell' è mascagno ».

**Folètt**, Folletto. *El spirit folètt*: Lo spirito folletto. « *L'è ón folett d'ón fioeu* »: « È un folletto di ragazzo ».

— **Folettin**, Foletton, Folettaso, Piccolo e grosso folletto.

**Folla**, Folla. « *In piazza gh'era folla* »: « In piazza c'era folla », *Srariiss la folla*: Sffollare. « *G'an dda i trii segnai alla folla* »: « Gli han dato i tre segnali alla folla... »: « *La folla la se portava* »: « Non s'era mai vista una calca simile ». (Edificio a macchina) *Gualchiera*. **Fólt**, Folto. *Cavèi o stii folt*:

(1) *Fognare* in flor. ha due significati differenti dal primo senso di *fognà* milan.: fare smaltito e pronunciar male: *Moccià i paroll*. — *Fogna*, fognatura, fognon, ecc.

Capelli e sopracciglia folte. *On bôsch folt com'è*: Un bosco assai folto.

**Fônd**, Fondo (1). *A fond*: A fondo. *Andà al fond*: Andare al fondo. « *Bisôgna andagh al fond de stà robba* »: Bisogna vederla fino in fondo. *Mandà a fond*: Mandar a fondo. *In fond*: In fondo. « *Porta giò stò cavagn in fond alla scala* »: Porta questo cavagno giù sceso. « *Andà in fond di calcagn*: Andar giù proprio in fondo. « *In fond in fond poeu...* »: « In sostanza poi... » *In fond a la corridora*: in fond del cassèt: In fondo al corridoio o al cassetto. *Andà in sul fond de la cassa o del pozz*: Idem. *El bon l'è in fond*: Il buono sta in fine. *Marsci in un fond de tór* (in dis. o per R. st.): Marcire in un fondo di carcere. *Tirà sù el fiaa dal fond di calcagn*: Dover ricattar il fiato. || (Di terra) *Avègh molto fond* (un campo): Avere molto fondo. || (Di colore in stoffe): *Con di fior ross sul fond negher*: Con de' fiorellini rossi sul fondo nero. *Dal fond de la scena*: Dal fondo della scena. || (Ceste, panier, ecc.) « *Gh'è andà giò el fond al cavagn* »: « Il cavagno o panier ha perduto il fondo ». *I duu fond del vassèl*: I due fondi della botte. || (Arma-oli) *In sul fond del s'ciopp* (non a retrocarica): Nella camera del fucile. || (Recipiente) « *Cerca sul fond del cassèt* »: Cerca sul fondo del cassetto. || (Conciatetti) *Mett i fond* (tegole): Fare la scriminatura del tegolato. || (Capitale) *El fond de religion*: Vedi *Religion*. || (Commercio) *Fond de bottega*: Fondo di bottega. *Fond de cassa*: Fondo di cassa. || *I fondi segreti*: Idem. *I fondi in ribass*: I fondi in ribasso. || *Fond de caffè*: Posatura. *Fond di vassèl*: Idem. || *Fond-fus-fondes* (Verbo): Fondere. *Fond ona statôa de bronz*: Fondere o gettare una statua di bronzo. *Tornà a fond*: Rifondere. *El platin l'è difficil de fond*: Il platino si fonde difficilmente. *Fèr fus o ghisa*: Ferro fuso.

— **Fondusc**, Fondiglio.

— **Fondaac**, Fondaccio.

**Fondà-ondaa-ondass**, Fondare (Civ.). *In America fonden i cittaa come se nient en fuss*: In America fondano le città come se nulla fosse. || *Affondare*. « *Gh'è staa on incointer sul mare on bastiment l'è fondaa* »: « Avvenne uno scontro sul mare e un bastimento affondò ». *Fondà denter tanti danee*: Dar fondo a un buscherio di quattrini o volervici dei denari a monti.

**Fondament**, Fondamento. *Fà i fundament de la casa*: Gettare le fondamenta della casa. *Ona robba senza fundament*: Cosa senza fondamento. *Con bon fundament*: Fondatamente, Con fondamento di ragione. « *Se pò fagh sù fundament* »: « Vi si può far su fondamento ». (Pr.) *L'acqua la fà marsci i* —: L'acqua fa marcire i pali.

**Fondaria**, Fonderia. *Fondaria de campann*: Fonderia di campane.

— **Fôndita**, Fusione.

— **Fonditor**, Fonditore.

**Fondegh**, Fondaco (1), Magazzino di coloniali. « *L'è andaa al fondegh* »: « Andò al magazzino ».

**Fondeghee**, Droghiere, (Sono in dis.: Fondacaio e Fondachiere). « *L'è on fondeghee gross* »: « È un droghiere che vende all'ingrosso ».

— **Fondeghett**, (Discreto o piccolo magazzino di coloniali o di vettovaglie), Fondachetto.

**Fondinna**, Fonda. *Pistoll de fondinna*: Pistole da fonda.

— **Fondin**, Fondello. Anima del bottone.

**Fondo**, Fondo, Podere. *Fondo che rend sossènn*: Podere di gran ricavo. « *El g'à i sò fondi a la bassa o in collinna, ecc.* »: « Ha i suoi poderi alla Bassa o sulla collina ». *Fondo aratori, a risera, a praa, ecc.*: Campo arativo, a risaia, a prato, ecc. *Rotondà i sò fondi*: Idem. *Avègh i fondi sott al lagh de Comm o a Noveghen* (appross.): Vedi *Noveghen*. || (Carattere) *Vèss bon de fondo o*

specialmente coll'aggiunta di *lati*. *lati-fondi*.

(1) *Fondaco* a Fir. è: bottega dove si vendono tessuti.

(1) Si usa anche per possesso rurale; ma

« *de fondo l'è minga cattiv!* »: « E collerico ma il fondo è bono ». « *In fondo el g'ha resón* »: « In fondo ha ragione ». (Pr.) *Mondo rotondo chi nò sa navigà vè prest in fondo*: Chi non vede il fondo non passi l'acqua. | (Capitale) « *Chi l'è che ha faa i fondi?* »: « Chi ha messo i fondi? » *G'è più de fondi*: Mancano i fondi o sono terminati i fondi.

**Fonduda** (Pietanza di crema con cacio), **Fondua** (piemontese). (Usato in Firenze anche in certe cucine).

**Fóng**, Fungo. — *bon o matt*: — bono o velenoso. — *ferée, còcch, gabbirœu, ecc.*: Fungo porcino, uovolo, ceppatello. *Cappèlla de fóng*: La cappella del fungo. *Fritura de fóng*: Fritto di cappelle di —. *Fóng seccch*: Funghi seccchi. *Fà seccà i fóng*: Far seccare i funghi. *Mett giò i fóng in l'oli*: Metter i funghi sott'olio. *Crèss come i fóng*: Crescere o Venir sù come un fungo. *Masaraa come on fong*: Fradicio. *In fin d'ón ann en pò nass inscì de fong*: Di qui e allora nascono tanti funghi. | (Sulle candelè di sego) Fungo e mocciaia. (Fig.) *Fà vegnì el fóng*: Far istizzire. | (Capocchia di utensili) Fungo.

— **Fóngin**, Fungolino. *Fongitt in l'asee*: Funghetti sotto aceto.

**Fontanna**, Fontana. *I fontann pubblicch*: Le pubbliche fontane. *Acqua de fontanna*: Acqua pura di fonte. *Piazza fontanna*: Piazza fontana.

— **Fontanèlla**, Fontanella.

— **Fontanin**, Fontanina, Fonticino. *Testa de fontanin*: Polla.

— **Fontanón**, Fontanone.

— **Fontanee** (In due sensi: custode e accomodatore di tubi per fontane), Fontaniere.

— **Font**, Idem. Entrata nell'uso dialett. in questa frase: « *El soo o el tègni de bonna font* »: « Lo so di bon luogo ».

**Fonticòl**, Fonticòlo, Caeiterio. « *G'an miss ón fonticòl in del coll* »: « Gli hanno applicato un fonticòlo al collo ».

**Fónzion**, Funzione. (Civ.) *Vèss in fonzion*: Essere in funzione. *Fà i fónzion de sindeech, de segretari, ecc.*: Far le funzioni di sin-

daco, di segretario, ecc. | **Processione**. *La fónzion del Corpus Domini*: La funzione del Corpus Domini. *Andà in fónzion*: Andare o assistere alla funzione. (M. d. d.) *Andà i busdech in fónzion*: Brontolar le budella o il corpo. « *In quella porta, denter e fœura; l'è óna continda fónzion* »: « Dentro e fori da quella casa; l'è una processione continua! »

— **Fónzionà**, Funzionare. (poco com.), Celebrare. « *Inœœ fónzionà el vescov* »: « Oggi — o celebra il vescovo ».

— **Fónzionari**, Funzionario. « *Come l'è sbrœusger quell fónzionari* »: « Come è ruvido o rozzo quel funzionario ».

**Foppa**, Fossa. *Andà in la foppa* (Morire): Andare alla fossa. *Avègh i pè in la foppa* Esser co' pie' nella fossa. | (Buca) « *L'è borlaa in d'óna foppa* »: « E cascato in una buca ». *Fà denter la foppa in del lett*: Far il covo nel letto. (M. d. d.) *Andà giò per i fopp de vall' Ambrausa* (in dis.): Vedi *Melga*. | (Pozza) *I strad adèss in pien de fopp*: Le vie nostre sono piene di pozze. | (Agricoltore) *I fopp de pientà moron novèi, vit*: Le buche per piantarvi alberi, gelsi, viti. *La foppa del letamm*: La buca del concio.

— **Foppascia**, Fossaccia e Bucaccia.

— **Foppèll**, Fossarello, Buchetta. *Giugà ai foppèi*: Vedi *Giaugh*. *Foppèl de la gola*: Fontanella della gola.

— **Foppellin**, Piccola buca.

— **Foppòn**, Fossone (1), Cimitero. *Andà al foppòn*: Essere portato al camposanto.

— **Foppopin** (In dis.), Il cimitero minore.

**Fóra-fóra**, Serra serra. « *Gh'è staa ón fóra fóra in piazza* »: « C'è stato in piazza un serra serra ». *Fà fóra-fóra*: Fare in gran fretta o in fretta e furia. *Vèss ón fóra fóra* (di uomo): Essere un sciamannone.

**Foragg**, Foraggio. *Scarsità de foragg*: Scarsità di foraggio. *Car de foragg*: Carro dei foraggi.

(1) *Fossone* e *Fossone* è soltanto acerescitivo di *fosso* e *fossa*.



— **Foraggià**, **Foraggiare**. (Civ.) « *I soldaa in andaa a foraggià* »: « I soldati andarono a foraggiare ». (Svignarsela) (pop.) « *L' à foraggià* »: « Se ne andò in fretta ».

**Forani** **Foraneo**. **Vicari forani**: Vicario foraneo.

**Forbes**, **Forbice**. Vedi **Foresetla**. **Forbes de rann**: Forbici da scorticar le rane.

**Forca**, **Forca**. *Se Dio vœur l'è finii el temp de la forca in Italia*: Se Dio volè il tempo delle forche in Italia è terminato. *Fà la forca*: Fare la cavalletta e anche Fare lima lima. *Faccia de forca*: Idem.

**Pendent de forca**: Avanzo di forca. « *Và in sù la forca!* »: (volg.)

« *Va sulle forche* ». « *Quèll che forca d'ón omm!* »: « Quello che forca! »

|| Strumento da campagna e da stalle) **Forca**. *Faa a forca*: A guisa di forca. « *Ciappa la forca e fà sù sta paia* »: « Prendi la — e ravia questa paglia ».

— **Forcada**, **Forcata**. *Ona forcada de paia*: Una forcata di paglia. *Ona forcada in la s'cenna*: Una — nella schiena.

— **Forcell** e **Forcella**, **Forchett** e **Forchetton**, **Forcella**, **Forchetto**, **Forchetton**.

**Forcella**, **Forcina**. *Forcell per i cavèi*: Forcine per appuntar capelli. || (Dei polli) **Sterno**. (Pr.) *Se la ven giò settada la sarà ona femmina*, se arcada el sarà un mas'c (Appross.): Se cade sulla curva sarà una femmina, se cade sulle punte sarà un maschio.

**Forcellina**, **Forchetta**. *Ougiaa, forcellina e cortèll*: Cucchiaino, forchetta e coltello. (Fig.) *Stà sù la pònta de la forcellinna*: Stare in punta di forchetta.

— **Forcellinada**, **Forchettata** (Una forchetta piena e un colpo).

**Forcellinetta** e **Forcellinón**.

**Forcell**, **Forca**. « *Ciappa el fór-cell e fà sù quella paia* »: « Prendi la forca e ravia quella paglia ».

**Forens**, **Forense**. **Materia**, **eloquenza**, **stil forens**: **Materia**, **eloquenza**, **stile forense**.

**Forer**, **Furiere**. **Forer maggior**: furiere maggiore. **Caporal forer**: Caporal furiere.

**Foresetla**, **Forbice**. *I oggiœu de la foresetla*: Gli anelli delle for-

bici. *Foresetla che biassa*: Forbici che cuciono. *Giugà a foresetla*: Vedi **Gieugh**. || (Fig.) (Lingua maledica) « *Guàrdelen, perchè l'è ona foresetla terribil* »: « Guardati perchè ha una lingua che taglia come un paio di — ». *Dagh dent la foresetla* (tanto in proprio come in fig.): Dar di forbici. « *A stò vestii bisògna dagh dent la foresetla* »: « Questo vestito ha bisogno delle forbici ». « *Sti att chi della toa commedia in tropp longh; dagh dent la foresetla* »: « Questi atti della tua commedia sono lunghi; ci vuol le forbici ». || (Insetto) **Forfecchia**.

— **Foresetla**, **Sbottoneggiare**. « *Bisògna sentìll quand el comincia a foresetla* »: « Bisogna sentirlo quando comincia a sparlare del prossimo ».

— **Foresetlada** (Colpo di forbici), **Forbicciata**. « *El g'à daa ona foresetlada* »: « Gli diede una forbicciata ». « *Famm minga el melon, dagh domà ona foresetlada* »: « Non tosatemi, dategli una forbicciata ».

— **Foresettes**, **Forbicciaro**.

— **Foresettinna**, **Forbicine**. — *per i óng*: — o Cisoina per le unghie.

— **Foresetton**, **Forbicioni**. *I foresetton de toà i pègor, di sart, ecc.*: I forbicioni de' sarti, da pecore.

**Forestaria** (In dis.). Vedi **Estero**.

**Forestee** e **Forester**, **Forestiere**. Di fori via: *In America la gent de servizi l'è quasi tutta forestera*: In America la servitù è quasi tutta di fora via. « *St'ann a Milan gh'è staa tanti forestee* »: « Quest'anno passarono molti forestieri o stranieri ». (Fig.) *Fà el forestee*: Far l'indiano o lo gnorri. *Forestee fin!*: Bona lana. *Robba forestera*: Roba forestiera. « *Gh'è in anticamera dñ forestee che cerca de lù* »: « C'è in anticamera un forestiero che cerca di lei ».

**Forgon** (D. Fr.) **Frugone**. **Forgone**, (cariaggio da vettovaglie) **Carriaggio**, **Treno**. *Adess i san Michel se san cont i forgon de...*: Ora gli sgomberi si fanno coi forgoni di...

**Forl**, **Fuori**. **Fori l'autor** (in teatro): **Fuori l'autore**.

**Forlan**, **Friulano**. **Cavall forlan**:

**Cavallo friulano.** (Quasi gergo) *Forlan*: Borsaiolo.

**Forlanna**, Furlana. *Ballà la forlanna*: Ballar la —.

**Forlinna**, Briccone. (Meno grave) « *Quell l'è ona forlinna!* »: « *Quello è birba!* » (Grave) *Ona forlinna de prima riga*: Un briccone matricolato.

**Forlocchè**, Parlare stentato. « *El forloccheva in maniera che òo capii nagott* »: « *Parlava mezzo tedesco in modo che non ci ho capito un bel nulla* ».

— **Forlocçada**, Farlingotto (in dis.).: « *L'à faa su ona forlocçada* »: « *Fece un riflesso di parole* ».

**Forlon** (In dis.), Ilbel di Roma.

**Forlonia** (N. fr.). *Fà forlonia*: Far gazzarra o anche semplice. Ruzzare o Far un po' di chiasso saltando. (Pr.) « *La sura Antonia la fà forlonia, la menna el cuu* » (Manca il contrapposto).

**Forma**, **Forma**. (Colto) *Forma e sostanza*: Forma e sostanza. — *de governo*: — di governo. (Arti e mestieri) *Forma di scarp*: Forma da scarpe. *Mett in forma*: Mettere in forma gli stivali. *Forma de formagg*: Forma. *Forma de formagg de grana*: Forma di parmigiano. *Forma de scultor*: Forma da scultori. *Forma persà*: Contrafforma. *Forma di stampador*: Forma da tipografi. *Mett a via la forma*: Allestire la forma. *Dervì o sarà la forma*: Aprire o chiudere la forma. (Avv.) *Per o pro forma*: Per o pro forma.

— **Formaa**, **Formato**. (Sost.) *Seto. On liber de gran formaa*: Un libro di gran formato. (Add.) *Vedi Formà*.

— **Formador**, **Formatore**, **Stucchinaio**, (Lucca) **Gettatore in gesso**.

**Formagg**, **Formaggio**, **Cacio**. *Formagg de granna, de Battelmatt, de sbrinz, ecc.*: Cacio parmigiano, di Battelmatt, di Sbrinz, ecc. — *senza i bæucc, ecc.* — senza occhi, ecc. *Formagg trid*: Cacio grattato. *Mett su el formagg*: Metter il cacio su... (Fig.) *Vegnì 'et formagg sui maccarón*: Piovere il cacio sui maccheroni. *Grand come on sold de formagg*: Alto quanto un soldo di cacio. (Pr.) *Pan cunt i*

*bæucc, formagg senza bæucc e vin che salta in di œucc*: (Manca).

— **Formaggella**, **Caciola**. *Formaggella de cava*: Caciola di capra.

— **Formaggin**, **Caciolina**.

— **Formaggee**, **Formaggiaio**. *El formaggee gross de Corsich*: Il formaggiaio di Corsico. « *El fà el formaggee al menuder* »: « *È cacioluolo* ».

— **Formaggera**, **Caciaia**. (Stanza dove si conserva il cacio). *La miee del formaggee, la formaggera*: La caciailuola.

— **Formaggia**, **Forma di cacio lodigiano**. (Non ancora assodata. Una volta perfetta e messa in commercio per vecchia usanza diventa Cacio parmigiano).

— **Formai** (Volg.). *Vedi Formagg*.

**Formalista**, **Formalista**. (Colto) *Formalista in arte, in politica, ecc.*: Idem.

— **Formalitaà**, **Formalità**. *Adempi a tutt i formalitaà*: Adempiere alle —. *Stà attaccaa ai formalitaà*: Star attaccato alle formalità.

— **Formalizzass**, **Formalizzarsi**. « *El se formalizza per nagott* »: « *E' si formalizza per dei nonnulla* ». « *Semm restaa formalizzaa* »: « *Siamo rimasti — o stupiti* ».

— **Formalment**, **Formalmente**. « *El l'è domandada formalment in spòsa* »: « *L'ha domandata — in matrimonio* ».

**Forment**, **Fumento**. — *inverneng, de Odessa, ecc.*: — gentile, duro, ecc. *Mondà el forment*: Scerbare, Pulire, Vagliare il grano. (Fig.) *Dà per forment sècc*: Dare per cosa sicura. (Escl. invece di: Sacrament!) *Sacchforment!* (Pr.) *Gennar polverent pocca paia e tanto forment*: Gennaio polveroso empie il granaio. *Terra nègra fà bon forment*: Terra nera dà buon grano.

— **Formentón**, **Formentone**, **Grano turco**. *Lœuva de formenton*: Pannocchia di grano turco.

**Formiga**, **Formica**. *A pass de formiga*: A passi di formica. *Spess come formigh*: Esserci come le formiche. (Pr.) *A fatt la sort o la sorta, impara dai formigh*: Tu devi imparare dalla formica.

— **Formigheri**, Formicaio e Formicolaio. (Fig.) *On formighee de gent*: Un formicolaio.

— **Formigon** (P. N.), Formicolone. « *L'è on formigon* »: « È un furbone ».

**Fòrmula**, Formola. (Civ.) *Dopo i formol de uso*: Dopo le formole di uso. (Colto) *Fòrmula algebrica*: Formula —.

— **Formolari**, Formulario. *El solit formolari*: Il solito formulario. *Formolari de nodar*: Formulario da notaro.

**Forna** (Volg.). Vedi **Forno**.

— **Fornada**, Informata. *Ona fornada de pan*: Una informata di pane. *Ona fornada de senatòr*: Vedi **Informada**.

— **Fornas**, Fornace. *Fornas de quadrei*: Mattonaia. — *de còpp*: Tegolaia. *Pizzà la fornas*: Dar foco alla fornace. « *Ohì el par de vess in d'ona* — »: « Qui par d'essere in una fornace ».

— **Fornasà** (Piazza Fontana). Vedi **Cœus**.

— **Fornasada**, Fornaciata.

— **Fornasee**, Fornaciato. « *El fà el fornasee gross* »: « È padrone d'una fornace bene avviata ».

— **Fornasetta** e **Fornasin** e **Fornasón**, Fornacella, Fornacina e Fornacione.

**Fornì**, Fornire. « *L'emm fornii de tutt l'occorrent* »: « Lo abbiamo fornito di tutto l'occorrente ». *Vèss ben fornii*: Essere ben fornito. (Per finire) (Volg.) Vedi **Finì**.

— **Forniment**, Fornimento. (Stampa) *El forniment de l'impaginadura*: La marginatura della forma. (Di bestie da tiro vedi: **Finiment**).

— **Fornitòr**, Fornitore. *Fornitor de viveri*: Fornitore di viveri. *Fornitor de la real casa*: Fornitore della real Casa.

— **Fornitù**, Fornitura. Vedi sotto **Fornitura**. Servizio e Servizio. *Fornitù de tavola*: Servito da tavola.

— **Fornitura**, Fornitura. *La forniture di scarp per i soldaa*: La fornitura delle scarpe.

**Forno**, Forno. *Forno de pan*: Forno. *On forno de pan*: Un'informata di pane. *Cott in forno*: Vivanda in forno. *Dà o Pizzà fœugh el o al forno*: Dar foco al

forno. (M. d. d.) « *L'è come andà al forno o del prestinee e toeu ona micca* »: « E come andare a prender il pane al forno ».

**Foro**, Foro. *El Foro Bonapart*: Il Foro Bonaparte. *Vunna del Foro* (in dis.): Una infima squaldrina. « *Te podet andà sul Foro* »: « Va al diavolo o Tu puoi ire alle forche ».

**Forai** (Volg.). Vedi **Forse**.

— **Forse**, Forse. « *Sont staa in forse de...* »: « Stetti in forse di... » *Forse sì, forse no*: Forse che sì, forse che no. *Come, forse, ghe n'è minga el second*: Come forse non ha l'uguale. *Forse, forse*: Forse forse.

**Fort**, Forte. *Fort e robust*: Forte e robusto. *Fort come on tòr o come el trón*: Gagliardo. *Parlà fort*: Parlar alto. *Tegnì man fort*: Tener mano forte. *Vèss el sò fort*: Essere il suo forte. *Vèss fort in quaicoss*: Esser valente in qualche cosa. *Mètties al fort*: Mettersi al o star duro. *Fass fort*: Venir in grado, Arricchirsi. « *El le pò di pian e fort* »: « Lo può dir con tutt'onore ». | *Infortito. Ciappà del fort*: Infortire o Aver il forte. « *Stò asét l'è tropp fort* »: « Questo aceto è troppo forte ». | *Legna, carbón fort*: Vedi **Legna**, **Carbón**. *Acqua forta*: Vedi **Acqua**. | (Gradasso) « *El fà el fort!* »: « Fa l'omo forte o lo spirito forte o il gradasso ». (Pr.) *Chi va pian va san, chi va fort va a la mort*. Vedi **Mort**.

— **Fortezza** (1), Fortezza. « *Bisogna vedè che fortezza o forza el g'à ancamò quel vecc* »: « Bisogna vedere che energia ha ancora indosso quel vecchio ». | *La fortezza de Alessandria*: Idem.

— **Fortifica**, Fortificare. (Civ.) *L'Italia la g'à bisogn de fortificà i sò cost*: L'Italia deve fortificare le sue coste. *Fortificà el stomagh*: Fortificare lo stomaco.

**Fortin**, Fortino.

**Fortunaa**, Fortunato. « *L'è nasuu fortunaa* »: « Naeque affortunato ».

— **Fortunna**, Fortuna. *Fà for-*

(1) Del vino o del cacao infortato i Fiorentini celiando dicono che è stato in fortezza.

**Fortuna**: Arriechire. *Per fortuna*: *Per fortuna*. *Per fortuna ghe g'aveva sù el cappell dur, se de nò...*: « Per bona sorte avevo in capo la tuba, se no ». *Portà fortuna*: Portare la fortuna. *Trovà la sòa fortuna*: Trovare la fortuna. *A fortuna*: A sorte o a caso. *Tirèmel sù a fortuna dal sacchett de la tombola*: « Idem ». *A la fortuna*: Alla ventura. *Andà a cercà fortuna*: Andar a tentare la fortuna. *Avègh la fortuna che ghe giuga dent*: Facesse non so che cosa gli riesces; ha fortuna. *Avègh fortuna a maridass*: Incontrarsi bene o Azzeccar bene nella scelta... *Ciappà la fortuna per i cavèi*: Prendere la fortuna per il ciuffo. (Pr.) *A stò mond ghe vœur fortuna*: Fortuna e dormi. *Disgrazia del can fortuna del löff*: Vedi *Löff*. *La fortuna la va e la ven*: La fortuna è capricciosa. *Di vòlt la fortuna la cambia quand men se spètta*: In un'ora il cielo lavora. *La nostra fortuna se la femm nun*: La fortuna non viene a caso. *Senza fortuna se g'à bell parì a sbatt*: Ci vuol fortuna anche a cocer l'ova.

**Forza**, **Forza**. *Ciappà forza*: Riprendere forza. *Mancà i forz*: Mancare le forze. *Perd la forza*: Perdere la forza. *Tegniss in forza*: Tenersi in forze. *A forza de...*: A forza di... (M. d. d.) *O per amor o per forza*: Per amore o per forza. *San March o per forza!*: Per forza! o Per forza, Siena! (Pr.) *Robba fada per forza nò la vdr ona scorza*: Per forza non è bono che l'aceto. | (Guardie) *Mandà a tœu la forza*: Chiamare la forza pubblica o la forza.

— **Forzióri** (pretto latino). N. fr.: *A forzióri*: A forzióri.

— **Forzós**, **Forzoso**. *Prèstit forzos*: Prestito forzoso. *Spes forzos*: Spese forzate.

**Fösch**, **Fosco**. (Civ.) *Guardadura fosca*: Guardatura fosca. *In la part pussee fosca del bösch*: Nel più fosco del bosco o della foresta.

**Fösfor**, **Fosforo**. « *La s'è avvelenada cönt el fosfor di zolfand* »: « Si avvelenò col fosforo de' zolfanelli ».

**Foss**, **Fosso**. — *coladór, mort, ecc.*:

**Fosso** di scolo, morto. *Rè de foss*: Vedi *Rè*. *Nettà i foss*: Ripulir il fosso. *Andà a lavà al foss*: Lavare al fosso. « *Masaraa come s'el fuss staa in d'ón foss* »: « Fradicio come se fosse stato in un fosso ». (M. d. d.) *Avègh ona camisa adoss e l'altra al foss*: Una addosso e l'altra al fosso. *Morbo de foss!*: Angiolino da fogna. *Stà a cavall al foss*: Star a cavallo del fosso (in dis.) o Tenere da due parti. (Canale interno detto Naviglio) *Stà adree al foss* (volg. in dis.): Abitar lungo il Naviglio, e a Firenze lung'Arno.

— **Fossa**, **Fossa**. *La Fossa interna*: Idem. *Fossa dacquadóra*: Fossa di scolo e irrigatrice.

— **Fossètt**, **Fossetto**.

**Fössil**, **Fossile**. *Carbón fossil*: Carbon fossile. (Civ.) (Di persona) « *L'è diventaa ón fossil* »: « È diventato un fossile ».

**Fött** (bassiss.), **Fare**. « *Ma cosse l'è che te föttet?* »: Ma che diamine fai o compicci? »

— **Fottuu** (bassiss.). *Baron fottuu*: Baron fottuto. *Porch fottuu*: Porco in cremisi.

**Fötta** (Volg.). *Collera. Fà vegnì la fötta*: Far saltare la bizza o Far andare in collera.

— **Föttón** (Volg.). *On fotton de nò di*: Un'arrabbiatura ma di quelle!

— **Fötta** (Volg.). *Buttare*. « *Guarda che te fotti giò di scal* »: « Bada bene che io ti faccio rotolar le scale ». « *Mi sont anea capazz de fall fottà in presón* »: « Io sono quel muso da farlo ficcar in prigione ».

**Fötter**, **Coso**. « *Cosse l'è stó fötter chì?* »: « Che è codesto coso? » *On certo fötter d'ón fiœu o d'ón omm o d'ón robb*: Un certo coso o un coso fatto e messo lì.

**Föttiggia**, **Cerboneca** (non com.), **Chiarello**. « *Stó vin l'è ona föttiggia malarbètta* »: « Questo è acquarello non vino ».

**Fraa**, **Frate**. — *cappuccin, de San Damian, de Monfort, ecc.*: Frate cappuccino, trinitario, ecc. *Fraa cazzuu*: Frate servente. *Matt per i fraa*: Frataio. *Grass come ón fraa*: Grasso come un frate. *Discors de fraa*: Fratata. (M. d. d. fig.) « *Son minga fiœv* »

*d'ón fraa* »: « Non siamo di maggio », *Vèss come cercagh pistoll ai fraa* (in dis.): Essere come cercar funghi in Arno. *Lavorà per i fraa* (in dis.): Vedi *Vaver*. (M. d. d.) *Ghe n'è anca per i fraa de san Roech*: Ce n'è da far letto ai cavalli. *Fà el fraa cercòt*: Andar alla cerca o far il piluccone. *Rispond i fraa come ha intonaa l'abaa* (in dis.): Rispondere dopo essere stati imboccati. *Secònd el fraa se ghe fà la cappa* (in dis.): Il vestito va tagliato al dosso di ciascuno. *El mestee de fraa Fagott l'è de toeuus fastidi de nagott*. Vedi *Fagott*. *Fraa Modèst el podarà mai diventà priór*: Vedi *Modest*. *Usèi in man de floeu, donn in man de soldaa e cavai in man de fraa, guai!* »: « Idem ». (Eselam. volg.) *I ball de fraa Giuli*: Zucche fritte! o Le zucche! o Zucche marine! (Nella polenta) Bozzolini. (Stampatori) Frate.

— *Fratada*, Un tratto fratesco, Un'azione da frate.

— *Fratasc, Fratin, Fraton, Fratacchione, Fratotto*.

*Frabalà* (in dis.), *Falpalà*. *Quand se usava i socch cón el frabalà...*: Quando si usavano le gonne colla balzana. Vedi *Balzanna*.

*Frabolan*. Vedi *Farabolan*.

*Frach* (D. In.), *Giubba, Frache*. *Mettes in frach e cravatta bianca*: Mettersi in fracche o in giubba nera e cravatta bianca. *Dà ón frach de legnad*: Dar un fracco di bastonate.

*Fradell, Fratello*. — *giust, magior, minor, bastard, de latt*: Fratello germano, maggiore, minore, bastardo, di latte. *Vèss come duu fradèi*. *Paiono fratelli o Sono come due fratelli*. (Pr.) *Amór de fradell amór de cortèll* (in dis.): Tre fratelli, tre castelli.

— *Fradellass* (poco usato), *Affratellarsi*.

— *Fradellaster* (di diverso letto), *Fratellastro*.

— *Fradellin, Fratellino*. « *El me fradellin* »: « Il mio fratello minore ».

*Fragranza*, *Frangranza*. (Civ.) *La fragranza di magioster*: La fragranza delle magioste.

*Fragil, Fragile*. *El veder l'è fragil*: Il vetro è fragile. *Se sa che*

*la donna l'è fragil*: Si sa che la donna è un essere fragile.

— *Fragilitaa, Fragilità*. (Civ.) *La fragilitaa umana*: L'umana fragilità. « *Sta cadrega l'è d'óna fragilitaa...*! »: « Questa sedia è troppo fragile ».

*Fraiter* (D. T.). « *L'era fraiter sott ai Todesch* »: « Era sottocapitale nell'esercito austriaco ».

*Fraina, Grano saraceno. Ona micca de fraina*: Un pane di grano saraceno.

*Framassón, Framassone. I framassón adèss án lassaa andà tutt i riti d'óna volta ma fan del ben*: I framassoni attuali smisero i riti di un tempo ma fanno ancora del bene.

— *Framassonaria, Framassoneria*. (Civ.) *El grand Orient de la* —: Il Grand'oriente della —.

*Francà-ncass-ancaa, Francare. Francà óna lettera*: Francare una lettera. *Francà ón livèll*: Affrancare un livello. *Francà ón bottón*: Fermare un bottone. *Francà giò*: Assodare, Fermare. *Francà dent*: Fermare in... *Vèss dent francua polid*: È ben serrato in... *Francass in la leziòn, ecc.*: Imparare a fondo la lezione.

— *Francadura, Francatura. Vint ghèi de francadura* (pop.): Venti centesimi di francatura.

— *Francament, Francamente. « Mi t'el disi francament »*: « Te lo dico francamente ».

— *Franch, Franco*. (Add.) *Vèss franch in sella*: Esser saldo in sella. *Faccia franca*: Faccia fresca. *Fulla franca*: Farla franca. (Sost.) *Milla franc*: Mille franchi. — *Franchèzza, Franchezza. « El scriv cón franchèzza »*: « Scrive con franchezza ». « *El rispond con tropa franchèzza* »: « Risponde con sfrontatezza ». « *El g'à poca franchèzza in di gamb* »: « Non è saldo in gambe ».

*Frances, Francese. Andà via a la francesà*: Partirsene insalutato ospite o Andarsene alla zitta.

*Francin, Caminetto alla franchin. « El franchin el fa summ »*: « Il caminetto manda fumo ».

*Francolin, Francolino. Francolin de montagna*: Francolino di monte.

*Frangent* (Civ.), *Frangente*.

*Vess in d'ón brutt frangent*: Trovarsi in un brutto frangente.

**Frangia**, Frangia (1), Frattoio, Fattoio (macina da ulive e semi oleiferi).

— **Frangluda**, Infrantoziata.

**Franguell**, Fringuello. *Franguell montan*: Fringuello montano, Peppola.

**Frantola**, Frantoio (2), Maciulla (letterario), Gramola. « *La frantola de nun l'è per lin e canòv* »: « Per dirompere lino e canape ».

— **Frantolà**, toiaa, Maciullare (letterario), Gramolare.

**Franza**, Frangia. *Guarnì de franza*: Guarnire di frangia. (Fig.) *Taccagh la franza a óna storiella*: Raccontare una storiella con un po' di frangia.

— **Franzee**, Frangiaio. « *El franzee che g'á bottega sul canton* »: « Il frangiaio che tiene bottega sul canto ».

— **Franzetta**, Frangietta.

**Franzes** (Volg. vecchio). Vedi *Frances*.

**Franzesch** (Volg. vecchio) o **Franchesch** (Civ.), Francesco.

**Fràola** (D. T.), Fraola (3). (Moglie o figlia di soldato austriaco) « *La pár óna fraola* » (in dis.): « Pare una vivandiera ».

**Frasca**, Frasca. *Frasca de vid o vit*: Foglia della vite o Pampano. *Frasca de verz*: Frasca di cavolo. *A la crodada di frasch o di fœui*: Al cader delle foglie. *O suppa o pan mœut, se nó in frasch in fœui*: Se non è zuppa è pan molle. *Frasch e palpee in l'aiutt di cervellee*: Vedi *Palpee*. | (Persona leggera) « *Tee de credeggh a quella frasca?* »: « Hai potuto dar fede a quella frascchetta? » | (Di candellieri) *Frasca de lotta*: Idem. | (Di vinai, di fuori) Anche *Frascada*, Frasca.

— **Frascada**, Frasca. Vedi ultimo esempio in *Frasca*.

**Fraterna**, Fraterna. *Caritaa fraterna*: Carità fraterna. « *El g'á dua óna fraterna* » (ammoniz.):

« Gli diede una fraterna ». *Fraterna* (di proprietà): In comune tra fratelli.

— **Fraternizzà**-izzaa, Fraternizzare.

**Frazion**, Frazione. *La frazion d'ón Comun*: La frazione d'un Comune. *Frazion decimal*: — decimale.

— **Frazionetta**, Frazioneccella.

— **Frazionari**, Di frazione.

**Frecass** (Volg.) o **Fracass**. *Fà frecass*: Far fracasso. (In certe frasi volgari) *On frecass del trenta pari*: Un fracasso che par un diavolo in un canneto. (Pr.) *Vun l'è nissun, duu l'è ón spass e trü l'è ón frecass* (Manca).

— **Frecasseri** e **Fracasseri**, Fracassio. *On frecasseri de nó di*: Un fracassio indavolato.

**Frèccia** (P. N.), Freccia. « *L'á portaa da Massaua di freec de Abissini* »: « Portò da Massaua delle frecce abissine ». *La freccia del baston de la tenda*: La freccia.

**Fregg** e **Fredd** (1), Freddo. *Fà ón fredd de can o de nó di*: « Fa un freddo che mozza le mani o strippone ». *Mett fredd*: Metter freddo. *Comincià a molà el fredd*: Il freddo comincia a dar giù o scemare. *Gelà via el nas del fregg o fredd*: Idem. « *Mi cominci a sentì fredd* »: « Mi comincia a far freddo o io mi sento infreddolire ». *Cascià via el fregg*: Scacciare il freddo. *Impresari del fregg*: Corriere del freddo. *Fredd fœura de temp*: Freddo che viene innanzi i panni o Freddo precoce, intempestivo. *Ona robba che nó fa nè fregg nè cald*: Una cosa che non ti fa nè freddo nè caldo. *On poo de fregg el fá ben*: Idem. (Pr.) *A Sant' Andrea monta el fregg in cardega* (Manca) (Appross.): Dio manda il freddo secondo i panni. *Nè el fregg nè el cald i e mangia minga el löff* (Manca) (Appross.): Il caldo delle lenzola non fa bollir la pentola. (Add.) *Fredd come ón biss*: Freddo come il naso di un gatto. *Sentiss a regnì fredd*: Idem. *Vess ón'anima fredda*: Essere un uomo o una donna fredda. *Fà fregg vun*: Freddarlo. « *L'è stada óna*

(1) *Frangia* è tutt'altro. Vedi *Franza*.

(2) *Frantolo* è, come s'è detto or ora, per le ulive.

(3) *Fraola* in toscano è tutt'altro. È idiotismo di *fragola*.

(1) Il Cherubini propone che si scriva *frecc*. Ma *frecc* è il plurale di *freccia*.

*robba freggia freggia*: « La fu una cosa fredda ». *Lassà minga vegnì fredda óna robba*: Non lasciar freddare alcuna cosa. *Avègh fredd i pee*: Aver freddo ai piedi. *Ricev vun fredd fredd*: Ricever uno freddo freddo. *Umor fredd*: Umor freddo. *Sang'u* —: Sangue freddo.

— *Freggee* (Pop.), Freddoloso.

— *Freddament*, Freddamente. « *El m'è ricevuu molto freddament* »: « Mi ricevette molto freddamente ».

— *Freddura* (P. N.), *Freggiura*, *Freddura*. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura*, ecc. Vedi *Vincenz*.

*Frega*, *Frega*. *Andà in frega*: Andar in frega. *¶ Ona frega de stangad*: Far le freghe a uno. Vedi *Fracch*. *Fagh i freggh a vun*: Vedi *Fregagion*.

— *Frega-egaa-egass*, *Fregare*. *Fregà giò*: Stofinare. *Fregà via*: Fregare o Dar di frego o Stropicciare. *El frega che te frega*: E frega e frega. *Fregà i pee*: Stropicciare i piedi. *Fregà el pan sul piatt*: Strofinar il piatto. *Fregà la coda al diavol*: Lisciar la coda al diavolo. *Tornà a fregà*: Rifregare. *Fregass adree*: Fregarsi intorno a uno, Fregarsi. *Fregass tra de lór come i asen*: Fregarsi fra di loro come i ciuchi. *Fregass i man*: Stropicciarsi le mani. *Fregass i occ del sogn*: Fregarsi o Stropicciarsi gli occhi pel sonno. *Fregass i occ cònt i scigoll*: Stropicciarsi gli occhi colle cipolle. *L'è restaa fregaa* (volg.): Restò fregato. « *Lù se ne frega de quèll che disen sul sò cunt* »: « Egli se ne frega o si infischia di ciò che dicono di lui ».

*Fregada* (P. N.), *Fregata*. (Civ.) *Fregada corazzada*: *Fregata corazzata*. *¶ « Dagh óna bonna fregada chi »*: « Dà una bona fregata a questa tavola ».

— *Fregagion* (P. N.), *Fregagione*. Vedi *Massagg*.

— *Fregadinna*, *Fregatina*. *Ona fregadinna de man*: Idem. « *Ghe voeur óna fregadinna dove l'è sporch* »: « Idem ».

— *Fregaocc*, *Indice*.

*Freganesch*. N. fr.: *Mandà a Freganesch* (in dis.): Mandare a Legnaia.

*Fregg*. Vedi *Fredd*, con derivati.

— *Freggiura* (Volg.), *V. Freddura*. *Fregon* Canovaccio. *El fregon de la polver*: Lo strofinaccio. *I fregon de cusinna*: I canovacci. « *Ma mi sont forse el fregon di piatt?* »: « M'avete forse preso per il vostro canovaccio? ».

*Fregui*, *Miccino*. « *Damen ón fregui* »: « Dammene uno miccino o un briciolino ».

— *Fregula*, *Briciola*. « *N'è nance vanzaa óna freguia* »: « Non n'è avanzata una briciola ». *Andà tutt a fregui*: Andar in bricioli. *Mantegnì vun a fregui de biscollin*: Tirarsi su una persona a briciole di pane. *Fass a fregui per contentà vun*: Spararsi per alcuno. *Sentiss a andà el cœur in fregui*: Sentirsi andar il cuore in briciole. *Mandà vun in fregui*: Farne ciccioli. *Mandà óna robba in fregui*: Annientarla. *Sbatt giò i fregui de la tovaia*: Scuotere le briciole dalla tovaglia.

— *Fregulina*, *Freguin*, *Freguinin*, *Briciolino*.

*Frenesia*, *Frenesia*.

*Fresch*, *Fresco*. *Chiappà el fresch*: Pigliare o prender il fresco. *Mèl el vin od altro in fresch*: Metter in fresco una cosa. *Avègh quai-coss in fresch*: Aver qualcosa in fresco. *In sul fresch* (add.): Pel fresco. P. E.: *Doman mattina sul fresch*: Domani sul fresco. *Fresch come óna rosa*: Fresco come una rosa. *Fresch de studi*: Fresco di studi. *Pan fresch*: Pane fresco. *Stà fresch*: Star fresco. « *Adess te stee fresch, tel disi mi* »: « Ora tu stai fresco, te lo dico io ». « *Ve la cunti fresca fresca* »: « Ve la narro fresca fresca ». « *Ecco el giornal fresch fresch* »: « Ecco il giornale fresco fresco ». *¶ (Arte) Pitturà a fresch*: Dipingere a fresco o Fare un affresco.

— *Freschin*, *Freschètt*, *Freschinètt*, *Frescolino*, *Frescuccio*, *Frescuccino*.

*Fricandò* (D. Fr.), *Fricandò*. *El fricandò l'è instachettaa de lard*: Il fricandò è lardellato.

*Fricassè* (D. Fr.), *Fricascea*. *Polaster in fricassè*: Pollo in fricassea.

*Fricca*, *Cavalletta*. *Fagh la fricca a vun*: Fare una cavalletta a uno. (Se leggera) *Cileoca*.

— **Friccalla** e **Friccaghela** a **vun**, **Friccarla**. « *G'he l'oo friccada polli, polli* »: « *Glie l'ho accoccata per benino* ».

**Fricco**. N. fr.: *Giugà o Fà fœura al frico*: Giocar alla morra sul primo punto vinto.

**Fricò**, **Carico**. *Dà on bòn fricò*: Dar un carico di botte. *Tœu sù on fricò*: Toccarne.

**Frig**, **Friggere**. *Fà frig* (poco usato): Vedi **Rostà**.

**Frigna**, **Fregna** (1), **Lernia**. *Fà la frigna*: Fare il dinoccolato. « *Oh frigna d'ona frigna!* »: « *Oh brutta snifia* ».

— **Frignà-gnaa**, **Frignare**. « *Se el frigna, pover bagai, l'è segn ch'el g'à di doloritt* »: « *Se frigna, povero bambino, è segno che si sente male* ».

— **Frignada**, **Frizzibuco**. « *Chì nò se sent che smorfi, frignad e caragnad* »: « *Qui mai non si sente altro che lezii o frizzibuchi o frignistei o piagnistei o piagnucolio* ».

— **Frignèta** e **Frignin**, **Carognola** e **Lernuccio**.

**Frignòccola**, **Cavalletta**. *Fà ona frignòccola*: Far una cavalletta. Lo stesso che **Friccà**. Vedi **Fagh a vun la frignòccola de la sposa**: Dare la gambata.

**Frin frin**, **Frin frin**. (Onomatop. irridente del suono di violino) A Firenze imitazione del suono dello scacciapensieri.

**Fris**, **Friso** (2), **Fregio**, (Stampatori) **Fregio**. *In fris* (in dis.): Rasente. *In fris al Navili*: A livello del canale interno o Naviglio.

**Frisa** (Nastro di filaticcio), **Spighetta**. *Orlaa de frisa*: Orlo con spighetta. | *Cavall de frisa* (T. milit.) Caval di frisa.

**Fritada**, **Frittata**. — **rognòsa**: Frittata con gli zoccoli o rognosa. — *cònt i erb amar o cònt i scigòll*: — verde o alla certosina. *Voltà la fritada*: Rivoltar la frittata. « *L'à faa ona fritada del mè cappell nœuv* »: « *Fece una frit-*

tata della mia tuba nova ». *Fà ona fritada* (volg.) (per aborto): Far una frittata.

**Fritola**, **Frittella** (1). *I fritol de Milan in minga precisament le frittelle de Firenze*: Le frittelle milanesi non sono precisamente le frittelle fiorentine.

— **Fritolina**, **Donzellina** (taglioli con ova e zucchero).

**Fritura**, **Frittura**, **Fritto**. — *mi-sta, piccada, de cervèlla, ecc.*: Fritto misto, bianco, ecc. *Vèss dolz de fritura*: Essere di ciccia dolce o anche Facile a innamorarsi.

— **Friturinna**, **Fritturina**. « *La g'à faa ona fritturinna de cervèlla squisita* »: « *Gli fece una fritturina di cervello o bianca, squisita* ».

**Frizión**, **Frizione**. « *M'an ordinaa di frizion col laudano* »: « *Mi hanno ordinato delle — o fregagioni col laudano* ».

**Frizzant**, **Frizzante**. *Aria frizzant*: Brezza. « *Sto vin l'è bon ma l'è tropp frizzant* »: « *Questo vino è bono ma troppo frizzante* ».

**Froll**, **Frollo**. *I salvadegh van mangiaa molto froll*: La selvaggina va mangiata molto frollata. « *Ah come l'è froll quell giovin!* »: « *Come è frollo quel giovine!* » *Pa-sta frolla*: Idem.

**Frollà-ollaa**, **Frollare**. « *Làssell frollà on poo quell polin* »: « *Lascialo frollare un poco quel tacchino* ». | **Frullare**. *Frollà la barbaiaa*: Frullare la bavarese.

— **Frollada**. N. fr.: « *Dàgh ona bella frollada a qui œuv* »: « *Frulla bene quelle ova* ».

— **Frolladonna** (L'azione del frullare in diminutivo o vezzegg.), **Frullatina**.

— **Frollin**, **Frullino**. *El frollin di œuv l'è divers de quell del ciccolatt*: Il frullino per l'ova è diverso da quello per la cioccolata.

**Frón frón** (Onomatop. del suono del contrabbasso). | (Del gatto) *Fà frón frón*: Far le fusa o Ronfiare.

**Front**, **Fronte**. « *La g'à la front alla* »: « *Ha una fronte alta o spaziosa* ». *Ciappà vun de front*: Pigliar uno di punta. *Stà de o a*

(1) *Fregna* parola proibita e triv. significa pure: cosa da nulla. *Frigna* in flor. non c'è mentre c'è *frignare*, *frignolio*, *frignone*, *frignata*.

(2) *Friso* in flor. è termine di gioco di bocce e di bigliardo.

(1) *Frittella* in flor. significa anche macchia di grasso su vestito.



*front*: Star a petto o dirimpetto. *Fà front ai sò impègn*: Far fronte alle spese o agli impegni. *A front de tutt quest*: Malgrado tutto ciò. *In front*: In fronte. *In front del liber gh'è la dedica*: In fronte al libro c'è la dedica.

— *Frontà* (Volg.), Affrontare. (In qualche frase plebea) « *M'ân frontaa e m'ân robaa l'orelogg* »: « M'affrontarono e mi rubarono l'orologio ».

— *Frontal*, Frontale. (Civ.) *L'oss frontal*: L'osso frontale. *El frontal de la bria*: Il frontino.

— *Frontalètt e Frontalin*, Frontaletto e Piccolo frontale, Frontino.

*Frontespizi*, Frontespizio. *El frontespizi del liber*: Il frontespizio del libro. (Di casa) « *La g'à on bèll frontespizi* »: « Ha un bel frontespizio ».

*Frontista*, Frontista. *El tramvai l'è util ai frontista*: Il tramvai è utile ai frontisti.

*Frosna*, Fiocina. *Andà a pescà de noit cón la frosna*: Andar alla pesca di notte colla fiocina.

*Frottola*, Frottola. *Dà d'intend di frottol*: Dar a intendere delle frottole.

*Frugonà*, Sfrucconare. « *Frugona on poo sott al cumò* »: « Sfruccona sotto il cassettonc ». *Frugonà in d'on cassett*: Frucchiare in un cassetto.

*Frust*, Frusto. *On vestii frust*: Un abito — o logoro. *Zila frusta*: Cera arsa.

— *Frustadura*, Frustatura.

*Frusta*, Frusta. *Fa ciocà la frusta*: Schioccare la frusta. « *La v'à intorno a batt la frusta* » (di ragazza disonestà): « Sgonnella di sera per la città ».

— *Frustà -ustaa*, Frustare. « *Frusta sù che g'oo premura* »: « Frusta cocchiare che ho fretta ». (Fig.) « *In del sò giornal el l'v'a frustaa a sang'u* »: « Nel suo giornale lo frustò a sangue ». (Pr.) *Quand el corp el se frusta l'anima la se giusta*: Quando non si può più si torna al buon Gesù.

— *Frustada*, Frustata. « *Dàgh ona frustada se nò el se ferma* » (a cavallo o asino): « Dagli una frustata, se non cammina ».

— *Frustadinna*, Frustatina (anche al morale).

— *Frustee*, Frustaio.

— *Frustin e Frustón*, Frustino (1), Frustona.

*Frut o Frutt*, Frutto. — *azèrb, madur, ecc.*: Frutto acerbo, maturo. — *in conserva*: — in guazzo. — *in del spirit*: — sotto spirito. *On frutt fœura de stagion*: Un frutto fuori di stagione. (Pr.) *Zucch e melon, ogni frutt in la sôa stagion*: Ogni frutto vuole la sua stagione. | *Mètt via i danee a frut*: Mettere denari a frutto. « *Emm ricavaa on bèll frutt de tanti sàdigh!* »: « Abbiamo ricavato un bel frutto da tante fatiche ».

— *Fruttà-uttaa*, Fruttare. *Terra che frutta pocch*: Terra che frutta poco. « *I mè paroll an frutttaa* »: « Le mie parole hanno fruttato ».

— *Fruttera*, Fruttiera. *Ona bella fruttera de cristall*: Una bella fruttiera di cristallo.

— *Frutta*, Frutta. *Frutta cotta*: Idem. — *d'invernò, d'estaa, secca, ecc.*: Da inverno, da estate, secca. *Vess a la frutta*: Essere alle frutta. *Tra la frutta e il caffè*: Tra le frutta e il caffè. « *Mètt la frutta in tavola* »: « Metti in tavola le frutta ».

— *Frutti* (Volg.). Vedi *Fruttà*.

— *Fruttirœu*, Fruttaio. « *Va giò de la fruttirœula e compra...* »: « Va o scendi giù dalla fruttaiola e comperami... ».

*Fuga* (Civ.), Fuga. *La fuga in Egitt*: Idem. *De fuga*: Di fuga. *Fuga de stanz*: Fuga di stanze. *Fuga de gas*: Fuga di gas. | *Dà la fuga a vun*: Dare la berta o la soia a uno.

*Fulmen* (Volg.). Vedi *Fulmin*.

*Fulmin*, Fulmine. *Andà come on fulmin* (di cavallo): Andar come un fulmine. *On fulmin a ciel sereno*: Un fulmine a ciel sereno. *Robba a fulmin*: Roba a folate o a bizzefie. « *Che te vegnèss on fulmin!* »: « Ti pigli un fulmine ».

— *Fulminant*, Fulminante. (Sost.) *Fulminant che fà la botta* (in dis.): Fiammiferi collo stianto. (Di facile) Fulminante. (Add.) *On'apoplessia* —: Un'apoplessia fulminante.

(1) *Frustino* si dice a Fir. di giovinetto che va alla moda e fa lo zerbino.

— **Fulmineri**, Fulminio (1), Sterminio. *On fulmineri de gent*: Uno sterminio di gente.

**Fuma**, Pipa e Sigaro. « *Ti te g'avarai de bisogn de dismett la fuma* »: « Tu faresti molto bene a lasciare la pipa o lo sigaro ».

— **Fumà**, Fumare. *Fumà di sigher*: Fumare dei sigari. *Fumà in la pipa*: Pipare. *Camin fche fuma*: Camino che fa fumo. *Fumà come on caldar*: Fumar come la pentola che bolle. (Fig.) *Fumà l'anima*: Fumare. P. E.: « *Ghe faroo on piattin in bagna che ghe fumarà l'anima* »: « Le farà un intingolo, che fumerà ». « *La ghe fuma* »: « La gli fuma ».

— **Fumada**, Fumata. « *L'è andaa in giardin a fà la sba fumada* »: « È sceso in giardino a fare la sua fumata ».

— **Fumadonna**, Fumadonna, Fumatina, Lunga fumata.

— **Fumador**, Fumatore. *Vagón per i* —: Vagone per i —.

— **Fumeri**, Fumaccio. *Con stó fumeri*: Con questo fumaccio.

— **Fumm**, Fumo. *Fa fumm*: Far fumo. « *El francelin el fà fumm* »: « Il francelino manda o fa fumo ». *Levagh el fumm a on camin*: Levare il fumo a un camino. *Camin che patiss el fumm*: Camino che manda fuori il fumo. *Robba che sà de fumm*: Vivanda che sa di fumo. *El fumm l'impientiss minga la panza* (pop.): Molto fumo e poco arrosto o Molto fumo e poca brace. *Vedè vun come el fumm in di oco*: Avere uno più a noia che il fumo negli occhi. *Teng col fumm de la candila*: Annerire col fumo della candela. (Fig.) *Andà in fumm*: Sfumare o Andare in fumo. *Avègh del fumm* (albagia): Avere del fumo. *Avègh pussee fumm che rost*: Avere più fumo che brace. **Fumacchio**. « *Guarda che gh'è denter un fumm in del scaldin* »: « Bada che nel veggio ci sta un fumacchio ». **Fumm dè ras**: Nero fumo. (Pr.) *Minestra riscaldada la sà de fumm*: Chi s'impiccia colle frasche la minestra sa di fumo. *El fumm el va adree al leccard*: Il fumo va ai

belli e i brutti accieca (Mont. pistolesi).

**Funeral**, Funerale. *Funeral de prima, de seconda ecc.*: Funerale di prima classe, di seconda, ecc. *Andà adree al funeral*: Andare al funerale.

**Furia**, Furia. *Andà in furia*: Montare in bizza. *Andà su tutt i furi*: Dare nelle furie. *Vess in di furi*: Essere nelle furie. *Andà de furia*: Andare a furia. *Fà i robb de furia*: Far le cose in fretta e in furia. *Furia francesa*: Furia francese. *Andà via a furia la robba o i danee*: Aver le furie in bottega. *A furia de danee*: A furia o a forza di danari. « *A furia de batt l'à oltegnuu* »: « A forza di picchiare ha ottenuto o gli è riuscito di ottenere ». *È passaa ona furia de dord*: Passarono i tordi a folate. *I cavalier in in furia*: I bachi hanno la furia. « *L'era tal la furia de gent che...* »: « Era tale la calca, che... » **¶** (Di donna) « *L'è ona furia o la par ona furia* »: « È una furia infernale o pare una furia ».

**Furièta**. « *El g'à ses mes, ma ghe ven anca a lui i sò furiètt* »: « Non ha che sei mesi, ma ha anche lui le sue furiette ».

— **Furiós**, Furioso. « *Che omm furios* »: « Che omo furioso ». *On vent furios*: Un vento furioso.

**Furiosón**, Furiosaccio e Furiosissimo. *On furioson de vun*: Un furiosaccio di uno.

**Furoncol**, Furoncolo. « *GH'è vegnuu on furoncol sul coll* »: « Gli è venuto un — o signolo nel collo ». *On furoncol che ven a coo*: Un signolo che fa capo.

— **Furor**, Furor. (Civ.) *A furor de popol*: A furor di popolo. *Furor de gent*: Fulmine di gente. *Furor uterin*: Furor uterino. *Fà furor*: Far furore. *El Falstaff l'à faa furor a la Scala*: Il Falstaff ha fatto furore alla Scala.

**Furugada** o **Furugozz**, Folata. « *M'è vegnuu incontro ona furugada de gent* »: « Mi venne incontro una folata di gente ». « *Passaa che sia sta furugada de lavorà sèmm a spass peg de prima* »: « Passata che sia questa sfuriata siamo a spasso di nuovo ».

**Fus**, Fuso. *Fus de filà*: Fuso

(1) *Fulminio* vuol dire un fulminare continuato.

*El fus del torni*: Il fuso del tornio. *Fà giò i fus*: Annaspàre. (M. d. d.) *Drizz come ón fus*: Diritto come un fuso. *Andà in presón drizz come ón fus*: Andar in prigione ritto ritto o difilato. *Andà adree come la matta al fus* (in dis.): Andar dietro come la pazza al figliolo. *Vess come la rócca e el fus*: Essere pane e cacio. | (Stampatori) Fusò.

*Fusa*, Fusione. *Ona fusa grossa*: Una fusione difficile.

*Fusell*, Stecca (Mazzuolo impacciato da orefici).

*Fusella*, Zigagnolo (non conosciuto a Firenze). *Pientà li sacch e fusella*: Piantar baracca e burattini.

*Fusellaa*, Affusolato. *Gamb ben fusellaa*: Gambe affusolate.

— *Fusera*, Fusiera. Tavola dei fusi.

— *Fuserocch*, Fusaio. *Adess i fuserocch venden tutt'altra robba*: Ora i fusai vendono ben altra robba.

*Fusillà*, Fucilare. « *L'an fusillaa in la schenna* »: « Lo fucilarono dietro la schiena ».

— *Fusillada*, Fucilata. *Andà via come óna fusillada*: Andar via come una fucilata.

— *Fusilazion* (P. N.), Fucilazione. *Vess condannaa a la fusilazion*: Essere condannato alla fucilazione.

— *Fusill*, Fucile. Vedi *S'ciòpp*.

*Fusinna*, Fucina. (Colto) *La fusinna de Vulcano*: La fucina di Vulcano. *La fusinna del maniscalech*: La fucina del maniscaleco. *Carbón, mantes, tenai, ecc. de fusinna*: Carbone, mantice, tanaglie da —.

*Fusion*, Fusione. *Mett giò el manz in fusion*: Mettere la carne in fusione. — *de dò societaa in runna*: La fusione di due società in una sola.

*Fust*, Fusto. *El fust del lett*: Il fusto del letto. | *L'ass o El fust de la stadera*: Fusto della stadera. *El fust d'ón bast o d'óna sella*: Fusto. *Fust del torc della zècca*: Albero. | *Piant de alto fusto*: Pianta di alto fusto. | *On fust de Marsalla*: Un fusto o bariletto di Marsala.

*Fustagn*, Frustagno. *Ona giacchetta de fustagn*: Una giacchetta di frustagno. *A la forca nó ghe va che i calzón de fustagn* (in dis.): Vedi *Folla*. Si dice anche *Fustagno*.

— *Fustagnee*, Fustagnaro. *La contrada di Fustagnee* (R. St.): La via de' Fustagnari.

*Fustella* (Strumento da sarti e calzolari per bucare), Stampino.

*Fustón*, Torsolo. *Fà còr a fustón de vers*: Rincorrere uno a torsolate. *Stimà come ón fustón de vers*: Stimare come il terzo piede.

— *Fustonada*, Torsolata. « *M'è toccaa óna fustonada in faccia* »: « Mi toccò una torsolata nel viso ».

— *Fustonin*, Torsoletto.

*Fustusc*, Abboraccione, Ciarpone, Acciarpone. « *L'è ón fustusc de vun che parla in essa* »: « È un ciangottone che intacca nell'esse ». « *Lassa lì, lassa lì, car el me fustusc bón de fà nagott* »: « Tralascia, tralascia, caro il mio buono a nulla, tu se' un ciabattino ».

— *Fustuscià*, Abboracciare. « *Là sulla foppa l'à fustusciàa su quatter paroll a la bell e mèi* »: « Là sulla fossa abboracciò un breve discorso sconclusionato ».

— *Fustusciada*, Abboracciata e anche Tartagliata. « *La faa sù óna fustusciada, che...* »: « Balbettò certe sue sciocchezze, che... ».

— *Fustusción*, Abboraccione, Acciarpone.



**G** (Settima lett.) (Si pronuncia gee), G.

*Gàba* (Albero, di solito salcio, destinato a far fascine), Capitozza. *Cuntà i gabb*: Numerare le capi-

tozze, gli alberi cedui e meglio piante cedue. *Per fà la consegna se comincia a cuntà i gabb*: Per fare l'inventario del potere l'ingegnere comincia dalle piante cedue,

**capitozze.** (M. d. d.) *Ignorant còme òna gàba*: Ignorante come un ciucco.

— **Gàbada**, Filare di capitozze. *I gábad se vèden adree ai foss*: I salci da scapitozzare stanno lungo le gore o i fossi.

— **Gàbaria**, Le piante cedue.

— **Gàbee**, *Bósch a gabee*: Bosco ceduo.

— **Gàbà**, Gabbare (1), Scapitozzare. *Se gaba minga tutt i ann*: Non tutti gli anni si fa il taglio del ceduo.

— **Gàbadór**, Gabbatore. *«L'è òn gabador de prima forza»*: «È un gabbaminchioni di prima riga».

— **Gàbamond**, Gabbamondo. *«El va atorno a fà el gabamond»*: «Va in giro a fare il gabbaminchioni anzi il gabbamondo».

**Gàban**, Gabbano. *«I conduttor de ferrovia porten el gaban»*: «I conduttori di ferrovia portano il — o cappotto». (Pr.) *Acqua de vitan che la passa el gaban*: L'acqua del bon villano par che non bagnui ma passa il gabbano.

**Gabanin**, Capanno. *El gabanin del ròccol*: Il capanno del paretaio. *L'uss del gabanin*: L'uscio. *El finestrœu*: La bocchetta.

— **Gabanna**, Capanna (2). *«Me sont rifugiata in la gabanna d'òn pastôr»*: «Mi rifugiai nella capanna d'un pastore». *La gabanna del prestèpi*: La capannuccia.

— **Gabanott**, Capanno. Vedi *Gabanin*. *«Sott a òn gabanott vendev el butler»*: «Sotto a una tettoia vendevano il burro». *Gabanott per curà l'uga*: Capanno.

**Gabarè** (Volg.). Vedi *Cabarè*.

**Gabazz**, Vassoio. *El gabazz di muradór*: Il vassoio de' muratori. *El gabazz per i castègn*: Vassoia (Pistoia).

— **Gabazzin**, Vassoio, Giornello (Siena).

**Gabbia**, Gabbia. *«El g'aveva là òna gabbia cón denter duu ratt bianch»*: «Aveva lì una gabbia con entro due topi bianchi». *La gabbia di leon*: La gabbia dei leoni. *«I gabbi al ròccol in minga as-*

*see»*: «Di gabbie o di cantaioli nel paretaio o alla frascaioa non ce n'è abbastanza». (M. d. d.) *«Me parii òna bella gabbia de matt»*: «Mi sembrate una gabbia di matti». (Prigione) *«L'ân miss in gabbia»*: «Lo portarono in gabbia». *La gabbia di put*: La corba dei polli e la stia. (Ricinto per accusati) *«In la gabbia gh'era trenta imputaa»*: «Nel cancello c'erano trenta imputati». *La gabbia del red*: La gabbia a ritroso o ritrosa. || (Pr.) *Mèi vess usell de bosch che usell de gabbia*: E meglio essere uccello di bosco che non di gabbia.

— **Gabbicœu**, Frascato. Vedi *Gabanin*. (Modo di disporre i tralci) *A gabbicœu*: Idem. (Telaio per tabacchi) Palco.

— **Gabbietta**, Gabbietta. *La gabbietta del passarin*: La gabbietta del passerino.

**Gabbian**, Gabbiano. (Civ.) *«Fœura del port gh'era tanti gabbian che volaven sui ond»*: «Fuori del porto si vedevano molti gabbiani volare sulle onde». || (A persona) *«Te see propi òn gabbian»*: «Sei un vero gabbiano».

— **Gabbianón**, Gran minchione.

— **Gabbianada**, Minchioneria. *Dì o fà di gabbianad*: Dire o fare delle minchionerie o corbellerie. *Dì sù òna gabbianada*: Dire una sciocchezza.

**Gabella**, Gabbella. *La gabella del sal*: La gabbella del sale. Vedi *Dazi consumm*.

**Gabinett** (D. Fr.), Gabinetto. *Capp del gabinett*: Capo del gabinetto. *Questiôn de gabinett*: Questione di gabinetto. *Correr de gabinett*: Corriere di gabinetto. || *Gabinett numismatic, de lettura, de decenza*: Gabinetto numismatico, di lettura, di decenza. || *Gabinett de verdura*: Pergolato. *Gabinett de toalèt*: Gabinetto di toeletta. || (Cesso) *Andà al gabinett*: Andare al cesso.

— **Gabinettin**, Gabinettino. *El gabinettin del bagn*: Lo spogliatoio (1), Il gabinetto del bagno.

**Gaboi**, Gabbo (2), Coso. *«A cos-*

(1) *Gabbare* tutt'altra cosa: vale ingannà chi se fida.

(2) *Capanna* e *capannuccia* in flor. corrisponde al nostro *prestèpi*.

(1) A Firenze si chiama *spogliatoio* anche una villetta piccola e semplice, specialmente se ad uso erotico.

(2) *Gabbo* significa *buria*, *beffa*. Ora non

*s'el te serv stó gabol chi?* »: « A che ti serve questo coso? » « *Quest l'è ón gabol che infescia la cà, bón pù de nagott* »: « Codesto è un arnese.... che ingombra la casa, che non può più servire a nulla ».

**Gàbola**, Cabala. *La gabola del lott*: La cabala del lotto. | (Raggiro) « *Ma te ghe n'ètt pù de gabol de inventà?* »: « Ma non avevi altre cabale da inventare? » « *Mi de sti gabol no me ne intendi* »: « Di queste cabale o rigiri io non m'intendo ».

— **Gabolà-bolaa**, Gabbare. Vedi *Fa sù*.

— **Gaboladór o Gabolista**, Gabbatore. Vedi *Gabador*.

**Gabrielé** (D. Fr.) (Sorta di veicolo), Cabriolé.

**Gadan**, Sciocco. « *L'è ón pover gadan d'ón fiœu* »: « E un citrullo di ragazzo ». (Adulto) Baggeo. (Pr.) *L'è de gadan el vorè ciappà mosch cont el fabrian* (in dis.) (Appross.): Quel che è impossibile non si richiede.

**Gaffa** (Volg.), Pattuglia di Questurini. *Ven la gaffa*: Viene la ronda. « *L'è boriàa in la gaffa* »: « Le guardie lo hanno arrestato in strada ». *Rama* è in disuso ma era sinonimo di *Gaffa*.

**Gagin** (Aggettivo di occhio equino), Gazuolo, Gazolo (Veterin.).

**Gaiard** (Volg.). Vedi *Fort*. *Vent gaiard*: Vento gagliardo.

**Gain**. *Zappa de gain*: Ronca da stirpare, Gravina.

**Gainna** (Volg.). Vedi *Gallinna*. N. fr. volg. e nei proverbi: *Andà a dormì a l'ora di gainn*: Andar a letto come i polli o all'ora de' polli. *Avè mangiàa el cuu de la gainna*: Non saper tenere un cocomero all'erta. *Pelà la gainna senza falla crià*: Pelar la gazza senza farla stridere. *Vess fiœu de la gainna bianca*: Essere figliolo dell'oca bianca. *Sciampa de gainna*: Rasatura di gallina. P. E.: « *El scriv cont óna sciampa de —* »: « E' scrive come una gallina ». *Avègh sui pols i pè de gainna*: Avere i pie' di uccellino. (Pr.) *La prima gainna che canta l'à faa l'œuv*:

Gallina che schiamazza ha fatto l'ovo. *Gainna vèggia fa bón brœud*: Gallina vecchia fa buon brodo. *Chi è nassuu de la gainna semper raspa in la pollinna*: Chi di gallina nasce convien che raspi. *Dò donn e óna gainna fan mercaa tutta mattinnà*: Vedi *Donna*, *Oca*, *Mercaa*. *Dove canta la gainna tas el gall*: In quella casa poca pace, dove gallina canta e gallo tace. *Ognidun g'à la sóa gainna de pelà*: Ognuno ha il suo impiccato all'uscio. *Opp*. Ogni uscio ha il suo picchietto tranne il mio che ne ha otto (Pistoia). (Di donna) « *L'è óna gainna cont i sperón* »: « E una gallina vecchia ». « *L'è giovina e la par gainna* »: « E giovane ma ha il vecchino ». « *L'è gainna fina mai e la par armò óna pivèlla* »: « E gallina mugolosa, che ha cent'anni e mostra un mese ». | (Parrucca) Vedi *Sgrazzà*. | (Ubbriachezza) Sbornia. *Andà in gainna* (pop.): Pigliare la balla. « *La gainna la gh'è stada addoss tròi di* »: « Non gli volle uscire la sbornia d'addosso per tre giorni ».

— **Gainatt**, Ubbriacone. *La compagnia di gainatt*: La compagnia degli ubbriaconi.

— **Gainetta** (Volg.). Vedi *Galinetta* (diminutivo di *gainna*), Sbornia (leggera ubbriacatura). « *Lù al sabet el vœur pelà la sóa gainetta* »: « Egli al sabbato, non c'è caso, un po' di stoppa la vuol prendere ».

**Gainón**, Furbaccio. « *Infesciènd con quel gainon* »: « Non impieciarti con quel furbacchione ». (Scherz.) « *Te sètt ón bèll gainon!* »: « Furbaccio che non sei altro ».

**Galoffa** (Volg.) (1). Vedi *Saccooia*. N. fr. volg.: *Mètt in gaioffa*: Metter in tasca.

— **Galoffà** (Volg.). Vedi *Insacoccia*. N. fr. volg.: « *Nó pensen che a gaioffà* »: « Non pensano che ad intascare ».

**Galant**, Galante. (Sost.) « *L'è el galant de la Togninna* »: « Fà il galante coll'Antonietta ». (Add.) « *L'è ón omm molto galant* »: « E un uomo assai galante ».

Io si usa che col *pigliare* o *farsi*: pigliar a gabbo o farsi gabbo d'una persona.

(1) In toscano c'era la voce *gaglioffo* per mendicante. Da essa venne la nostra *gaioffa*.

— **Galantaria** (Volg.). Vedi *Galanteria*.

— **Galanteria**, *Galanteria*. *Pien de galanteria*: Che sta continuamente sulla —. « *Ma lù l'è d'ona galanteria fœura de mœud* »: « Ella è di una galanteria che passa il limite ». « *L'è maridada, ma la stà sulla galanteria* »: « È maritata, ma le piace stare sulla galanteria o civettare ». (Oggetto di qualche valore) « *El m'è portaa ona galanteria per el me onomastich* »: « Mi portò una galanteria pel mio onomastico ».

— **Galantadonna**, Donna onesta.

— **Galantomm**, *Galantuomo*. *Faccia, azion, riputazion de galantomm*: Faccia o viso, azione, riputazione da galantuomo. *Re di galantomm*: Re de' galantuomini. *Podè stà denanz a qualongue galantomm*: Poter stare o reggere a confronto di qualunque onest'omo. (Non sapendo il nome) « *Ehi galantomm!* »: « Eh galantuomo! » (Add.) *El temp l'è galantomm*: Il tempo è galantuomo. (Iron.) « *Chi? Quell galantomm?* »: « Chi? Forse quel figuro? » « *Intant el galantomm se l'era fibbiada* »: « Intanto il compare o l'amico se l'era svignata ».

— **Galantomm**, *Galantominone*, Coppa d'oro.

— **Galantomasc**, Un galantomo di stampo antico.

— **Galantomismo**, Idem. *Pien de galantomismo*. Omo probbo. « *Chi l'è che pò dubità del sò galantomismo?* »: « Chi può dubitare del suo galantomismo? »

**Galaria** (Volg.). Vedi *Galeria*.

**Galateo**, *Galateo*. (Civ.) « *Chi l'è che t'è insegnaa el galateo?* »: « Chi ti ha insegnato il galateo? »

**Galavron**, *Calabrone* e anche *Galavrone*. *L'uga l'è tutta mangiada dai galavron*: L'uva è tutta guastata dai calabroni. (Fig.) « *La g'è intorno tanti galavron* »: « Ella si tiene intorno molti vagheggini o ella ha dintorno i mosconi ».

**Galba** (Pleb.), *Basina*. Vedi *Mi-nestra de ris*. « *Voo a cà a mangià la galba* »: « Vado a casa a desinare o a mettere in capanna ».

**Galbee**, *Rigogolo*. *Giald come on galbee*: Giallo come un rigogolo. *Persegh galbee*: Pesca gialla.

**Galdin** (Nome), *Galdino*. (Come sasso in dia.) *Pan de San Galdin* (in dia.): Pane in elemosina ai carcerati.

**Galea** (Vaso da conciapelli), *Galazza*.

**Galeggia** - *eggiaa*, *Galleggiare*. Vedi *Stà a galla*: « *An vist on cadaver a galeggia sul navilli* »: « Han veduto un cadavere a galleggiare nel naviglio ». || (Far il bello) *Sgallettare*. « *Guarda quell cavall come el galeggia* »: « Guarda quel cavallo come corvetta a garbo ». (Nuotando) « *Guarda come el galeggia o come el fà ben el mort* »: « Guarda come galleggia ».

**Galeott**, *Galeotto*. *Al di de incœu de veri galeott ghe n'è pu*: Al giorno d'oggi di veri galeotti non ce n'è più. (Per cella) « *Ah galeott te me l'ee fada!* »: « Ah galeotto tu me l'hai ficcata ».

— **Galera**, *Galera*. (Per R. St.) « *Che galera!* »: « Che galera! » « *Va in galera!* »: « Va in galera! » *On avanz de galera*: Un avanzo di galera. *Cappon de galera* (Piatto genovese noto anche a Firenze): Cappon di galera. *Azion de galera*: Cose da galera.

**Galeria**, *Galleria*. *La gran galeria V. E.*: La grande galleria V. E. || *Galeria de quader*: Galleria di quadri. || *I galerii di strad ferrad*: Le gallerie delle strade ferrate. (Pr. nuovo) *La Galeria l'è la caponera di Meneghitt*: Vedi *Caponera*.

— **Galerietta**, *Galleriuccia*. « *El g'è ona galerietta de quader* »: « Tiene una galleriuccia di quadri ».

**Galesch**. N. fr.: *Rid in galesch*: Ridere sardonico o sotto sotto.

**Galletta**, *Galletta* (1). *Galletta gialda, bianca, ecc.*: Bozzoli gialli, bianchi. *Galletta brianzœula*: Bozzoli di Brianza. *Cuttà i gallett*: Sfrascare i bozzoli. (M. d. d.) « *Oo minga venduu la galletta vè!* »: « O che mi pigli per millionario! » || (Sorta di biscotto) *Galletta*.

— **Galetta**, *Galetta*. Buon raccolto di bozzoli. « *S'ann oo faa ona gran*

(1) Voce riprovata in flor. per bozzoli, ma bona per una specie di uva e per pane biscotto.

**galettada** »: « Quest'anno ho sfrascati i bozzoli a bizzate ».

— **Galettee**, Bozzolaio.

— **Galettera**, Bozzoliera.

**Galfon**, Ciliegia duracina.

**Galinazza**, Beccaccia. « *L'è andaa a caccia e l'è mazzaa tre galinazz e d'ò s'gnèpp* »: « Andò a caccia e portò a casa tre beccacie e un beccacino ». (Di donna attempata) **Galinazza** cont i speron: Gallina vecchia.

**Galitt**, Solletico. **Fà i galitt**: Far il pizzicorino. **Patì i galitt**: Temere o curare il solletico. « *Ghe vœur alter che famm i galitt, mi vù vèss pagaa* »: « Ci vuol altro che daddoli o meno gestri; io voglio essere pagato ».

**Gall**, Gallo. **Róss come ón gall**: Rosso come un tacchino. **Parì el gall de madama Cècca**: Parere il gallo di madonna Checca. **Vèss duu gà in d'ón pollee**: Esser due galli in un pollaio. (Pr.) **A Natall** (costi per la rima) **el sbagg d'ón gall**: Il dì di san Tomè cresce il dì quanto il gallo alza il piè. **Quand canta el gall l'è segn che vœur piéuv**: Quando il gallo canta a pollaio aspetta l'acqua nel grondaio. **San Gall**: San Gallo. **Se fà bèll in la festa de san Gall el fà bèll finna a Natall** (manca).

**Gallett**, Galletto. « *El par ón gallett strozzaa* » (di chi canta con voce stridula): « E' pare un galletto strozzato ».

— **Gallettin**, Gallettino. **On gallettin a lèss e pœu pù**: Galletto di primo canto boccon santo.

**Galla**, Galla. **Color negher galla**: Nero di galla. **Nós de galla**: Noce di galla. **Galla de Àlepp**: Galla di Aleppo. **Vegnì a galla**: Tornare a galla. **Stà a galla**: Galleggiare. **Gala**. **Vèss in gran galla**: Essere in gran gala. **Stà in sù la gala**: Stare sulle gale. **Gala a Cort**: Gala a Corte. **Nastro accappiato** Cappio. **Fà sù óna bella galla**: Annodare e far il fiocco. **Leggèr come óna galla**: Leggero come una galla o una piuma.

**Gallà-allaa**, Gallare. **Oœuv gallaa**: Ovo gallato. **I œuv de mangià deven minga vèss gallaa**: L'ova che si mangiano non devono essere gellate.

— **Gallinna**. N. fr. volg. vedi **Gainna**. **Gallina padovanna**, **farraonna**, **nanna**, **meiarœula**: Gallina padovana, farraona, nana, mugellesse. **Latt de gallina**: Latte di gallina. **Avègh òna zampa de gallina**: Scrivere come una gallina.

— **Gallinee** (Allevatore e vend. di galline), Gallinaio (1).

— **Gallinazza**, Beccaccia.

**Gallofer** (Id.). Vedi **Garòfol**.

**Gallón**, Gallone. **Gallon d'argent**: Gallone d'argento (Militari). « *El g'à minga nancamò i gallon* »: « Non ha ancora i galloni ». **! (Coscia) (2)**. « *M'è vegnuu ón dolor in d'ón gallon* »: « Mi prese un dolore in una coscia ». **On gallon de polaster**: Vedi **Tamborell**.

— **Gallonà-lonaa**, Gallonare. **Livrea tutta gallonada**: Livrea tutta gallonata. **La ignoranza gallonada** (colto): La ignoranza gallonata.

**Gallòria**, Galloria. **In gallòria**: Idem. **Fà galloria**: Fare galloria.

**Galœus**, Gallerone e Gallione.

**Galopp**, Galoppo (Andatura del cavallo). **Andà de galopp**: Galoppare. (Di persona) « *Cór a tœu el medich; ma de galopp* »: « Corri pel medico ma di galoppo ». (Di cose) **El temp come el passa de galopp!**: Come vola il tempo! **! (Sorta di ballo di società)** Galoppo. **Impegnà el galopp**: Impegnare il galoppo. (colla signorina).

— **Galoppin**, Galoppino. (Di cavallo) « *El g'à ón bèll galoppin comod com'è* »: « Ha un galoppino riunito assai comodo ». **! (Ragazzo che fa commissioni)** Galoppino. « *Foo el galoppin in del...* »: « Sono galoppino di... ».

— **Galoppà**, Galoppare. « *Emm galoppaa saraa de Milan finna a la Bovisa* »: « Abbiamo galoppato sodo, da Firenze fino a Prato ». « *L'è ón cavall che galoppa magnificament* »: « È un cavallo che galoppa assai bene ». (Di persona) « *Oo galoppaa tutt el santo dì* »: « Ho galoppato tutto il santo giorno ».

(1) A Firenze sono chiamati *gallinai* anche certi che tengono certo gioco di lotto clandestino; cominciarono ad allontanare dalle galline.

(2) Nella Versilia si usa *Galoni* per gambe.

— **Galoppada**, **Galoppata**. « *Fagh fà òna galoppada al cavall* »: « Fa fare una galoppata al cavallo ». (Persona) « *L'a faa òna galoppada sòlla de là fin ch'i* »: « Fece una corsa di là fin quà ».

**Galupp**, **Galuppo** (1), Uomo rozzo. « *Come se fà a cred al primm galupp che capita?* »: « Come si fa a credere al primo venuto? ». (Più forte) « *On trattà propi de galupp* »: Un trattar da mascalzone.

— **Galuppett**, **Garzoncello**.

— **Galuppott**, **Garzonaccio**.

— **Galuppala**, **Ciurmaglia**. « *Sul Cors, el sabet grass, gh'era de la gran galuppala* »: « Sul Corso del martedì grasso c'era tutto il contadiname ».

**Gamaut**, **Gammautte**, **Bistori**.

**Gamba**, **Gamba**. *Ona gamba ben tornida*: Una bella gamba. *A gamba levada*: A gambe. *Andà coi gamb a l'ari*: Cader a gambe levate. *A mezza gamba*: A mezza gamba. P. E.: *Andà denter fina a mezza gamba*: Nell'acqua o nella mota fino a mezza gamba. *Vend a mezza gamba*: Vendere a metà prezzo. *Avègh bona gamba*: Avere buona gamba. « *Gamba aiutem!* »: « Gamba mia non è vergogna il fuggire ». *Stà in gamba*: Stare in gambe (2). *Rimettes in gamba*: Ringambare. « *Voi, stà in gamba se de nò ti ciappet* »: « Sta bono, se nò le tocchi ». *Avègh vun sott gamba*: Avere o prendere uno di sotto gamba. *Ciappà sott gamba*: Pigliar sotto gamba. *Avègh i gamb che fà giacom giacom*: Avere le gambe che fan giacom giacom. *Lamentass de gamba sana*: Lamentarsi di gamba sana. *Opp. Nicchiare a pane bianco. Fà el pass second la gamba*: Far il passo secondo la gamba. *Andà via cón la còla in mèzz ai gamb*: Andarsene con la coda fra le gambe. *Buttà sœura i gamb del lèt*: Buttar fuori le gambe dal letto. *Vorè drizzagh i gamb ai can*: Voler raddrizzar le gambe ai cani. « *Ti reussigh?* »

« *Con quella gamba?* »: « Avere o non gamba a far una cosa ». « *El vin el g'à daa ai gamb* »: « Il vino gli ha dato alle gambe ». *Gamba de legn*: Gamba di legno o artificiale. *Ona gamba che sèrv pocch*: Gamba matta. *Sirusa adree òna gamba*: Avere una gamba farra. « *Ahi la mia gamba!* »: « Guarda la gamba » (volg.). P. E.: « *El t'à ditt quest? Ahi la mia* — »: « T'ha detto questo? Guarda la gamba ». (Di oggetti inanimati) *La gamba o i gamb di calzon*: Le gambe de' calzoni. *La gamba del g*: La gamba del g. *La gamba d'òna notta de musica*: La gamba d'una nota musicale. (M. d. d.) « *Perchè? perchè? Perchè la gamba l'è taccada al pè* »: « Perché, perché? Perché le due non fanno le tre ». *Fin che la vè la g'à i gamb*: Fin che dura fa verdura. *Opp.* Ogni cosa dura quanto può. (Pr.) *I bosii g'an i gamb curt*: Le bugie hanno le gambe corte. *Brazz al coll e gamba in lèt*: Braccio al petto e gamba a letto. *Bisogna fà el pass adaltaa a la gamba*: Bisogna far il passo secondo la gamba. *Chi nò g'à testa ch'el gabbia gamb*: Chi non ha testa abbia gambe.

— **Gambascia**, **Gambaccia** o **Gamberone**. « *Lù cón qui sò gambasc el fà di pass de duu mèter l'un* »: « Con quelle sue gambaccie fa dei passi da due metri l'uno ».

— **Gambacurta**, **Idem**. *l' ultim a rivà l'è gambacurta*: L'ultimo ad arrivar e Gambacorta.

— **Gambetta**, **Gambetta** (1). *Fà i gambett*: Fuggire. « *Chi t'à faa quelle belle gambette?* »: « Chi t'ha visto, t'ha visto! » « *Voreven are-stall, e lù: chi t'à faa quelle belle gambette?* »: « Capì che l'avrebbero arrestato, ed egli battè il tacco ».

— **Gambal**, **Gambale**. « *Mett sti strivai in di gambai* »: « Metti i gambali a questi stivali ». « *Stò strivall el g'à el gambal descusii* »: « Questo stivale ha il gambale scucito ».

— **Gambada**, **Gambata** (2), **Percossa di gamba**.

(1) *Galuppo* è disusato da non molto tempo a Firenze; significava uomo abbiotto, secondo il Petrocchi.

(2) *Stare in gamba* significa essere stabile, che non tentenna. *Star male in gamba*: esser male sulle gambe.

(1) *Gambetta*, in flor. nella frase *fare gambetta* corrisponde al nostro *dà la gambireuka*. Anche *dare il gambetto* (più usato).

(2) *Gambata* a Fir. nella frase: *Avere o*



— **Gambastorta**, Gambastorta. « *L'ultim a comparì l'è gambastorta* »: L'ultimo a comparire è gambastorta.

**Gambarada**, Granchio (1), Scempiaggine. « *Tee faa ona famosa gambarada* »: « Hai pigliato un granchio a secco o Hai fatta una solenne corbelleria o Hai fatta una grossa scempiaggine ».

**Gamber**, Gambero. *Andà a ciappà i gamber*: Andare a pescare gamberi. *Ciappà on gamber*: Pigliare un granchio o gambero o prendere una cantonata. *Ciappà on gamber gross come ona cà*: Prendere una cantonata o Pigliare un granchio a secco. *Parì on gamber cott*: Rosso come un gambero cotto. *Fà come i gamber*: Camminare o fare come i gamberi. *Quell di gamber, salati e boni*: Il granchio (poco usato). | (De' falegnami) Granchio. | (Di stampatori) Granchio. | (Della vanga) Vangile. (Spregiat. a persona) « *Te sètt on gamber* »: « Sei uno scimunito ».

— **Gambaron**, Gamberone (2), Grosso gambero.

— **Gambarin**, Cavalluccio. *On carrozzon con sott duu gambarin*: Una carrozzina tirata da due cavallucci.

**Gambirœula**, Gambetto. *Dà la gambirœula*: Dare il gambetto. (Fig.) « *El g'è daa ona gambirœula e l'è ciappaa el sò post* »: « Gli diede il gambetto o gli fece gambetta e entrò al suo posto ». « *El g'è daa la gambirœula e l'è sposaa lù la contessa* »: « Gli diede la gambata e gli portò via la contessa ».

**Gambolò** (Paese su quel di Pavia). N. fr.: *El curat de Gambolò*: Qualche cosa di consimile a Prete Pero o Peo.

**Gambone** (Che ha gambe lunghe), Gambone (3), Gambalunga.

*dare la gambata* si dice di uno, la cui amante lasci lui per isposar un altro.

(1) Granchio usati anche per avarizia. Ater il granchio alla scarsella. È voce speciale nel gioco delle palle; e lo si dice a fanciullino rachimico: *pare un granchio*.

(2) Gamberone è invece la gamba enfata varicosa, o anche persona con gambe spropositate.

(3) Ha tutt'altri sensi: *Pigliare il gam-*

**Gambùs**, Cavolo cappuccio, Gambugio (Livorno). *Ris e gambus*: Riso e cavoli. (M. d. d.) « *Cos'è a che fà i gambus cont i polpètt?* »: « Che ha a che fare la luna co' gamberi? »

**Gamella**, Gamella. *Mangià alla o in la gamella*: Mangiare alla gamella.

**Gaminna** (D. T.), Càbala. « *An faa ona gaminna tra de lór per buttall giò* »: « Fecero una combriccola per buttarlo giù ». *L'è tutt'una gaminna montada*: È una congiura.

**Ganassa**, Ganascia. « *Me fà mal ona ganassa* »: « Mi dole una guancia ». *O el dent o la ganassa*: O dente o ganascia. *Mangià a quatter ganass*: Scuffiare a due palmenti. (Fig.) Prevaricare in ufficio o sganasciare. (D'una morsa) Ganascio. (Delle tenaglie) Branche.

— **Ganassin** (Angolo della buca o biglia nel bigliardo), Ganascino (1).

— **Ganassà**, Sganasciare. « *Per ganassà t'el doo a prœuva* »: « Per sganasciare te lo dò a prova ». | (Lucrar indebito) « *Quell segretari el ganassa a tutt andà* »: « Quel signor segretario sganascia a più non posso ».

**Gandolla**, Nociolo. *Gandolla de persich*: Nociolo di pesca. *Giugà ai gandoll*: Vedi Giugà. | (Soro) « *El me par on poo on gandolla quell fiœu* »: « Mi pare un po' scimunito quel ragazzo ». | (Di gragnuola) Grosso chicco. « *Ven giò quatter gandoll* »: « La gragnuola è grossa ». | (Fiaba) *Cascià gandoll*: Plantar carote.

— **Gandolin**, Nociolino. *Gandolitt de sciresa*: Nocioli di ciriegie. *I gandolitt de l'uga*: I vinnaiuoli, Gli acini (2). | (A fanciullo) Naccherino. « *Car el me gandolin* »: « Caro naccherino o frugolino ».

**Ganga** (Gli escrementi cavati

*dane vale nell'uso*: pigliar baldanza o padronanza e *Dar gambone ad alcuno vale*: dare troppa confidenza.

(1) Ganascino in fior. ha una frase che corrisponde al nostro *dà ona mezz'onsa*: pigliare per il ganascino.

(2) Acino serve a dinotare tanto il granello che sta nella polpa, come il granello d'uva, che contiene polpa e sago.

fuori dalla fogna), Cessino. *Bastón de ganga*: Bordatoio. *Vas de la ganga*: Bottino. *Odór de ganga*: Odore di pozzo nero.

**Ganimede** e **Ganimedo** (in dis.), Ganimede. « *L'è staa ón pezz el ganimede della sura X* »: « Fu per molto tempo il ganimede della sora X ».

— **Ganimedin**, Frustino. « *El fà el ganimedin ch'el g'à minga nancamò sedes ann* »: « Fà il ganimede o il bellimbusto o il frustino e non ha ancora sedici anni ».

**Ganivèll**, Marmocchio vivace, Giuccherello (1). Che ha la voglia dell'acqua. « *L'è ón ganivèll d'ón fœu* »: « E un frugolino ».

**Gara**. Gara. *Fà a gara*: Far a gara. « *Ghe sarà óna gran gara ai cors* »: « Ci sarà gran gara alle corse ».

**Garamon** (in dis.), Garamone. Vedi *Carater*, Corp.

— **Garamonzin** (in dis.), Garamonecino. Vedi *Carater*, Corp.

**Garampanna** (Volg.). Vedi *Carampanna*.

**Garant**, Garante. « *Me foo mi garanti* »: « Mi faccio garante ».

— **Garanti-anti-antiss**, Garantire. « *Garantissi mi per lù* »: « Mi faccio io mallevatore ». *Robba garantida*: Roba garantita. (Frased scherzov.) « *Garantito a l'acido!* »: « Garantito squisitamente ».

— **Garanzia**, Garanzia. *Prestà la garanzia*: Prestare garanzia. *Bonna garanzia*: Bona garanzia.

**Garavanna** (Volg.). Vedi *Caravanna*. N. fr. caratter: *Fà la sóa garavanna*: Far il suo corso. *Tralla in* —: Volgerla in riso.

**Garbo** (P. N.), Garbo. « *L'è óna donnèta de garbo* »: « È una donnetta a garbo ». « *A stó vestii bisognaria dagh ón pòo pussee de garbo* »: « A quest'abito bisogna dargli un poco più di garbo ».

**Garbùl**, Garbuglio. « *Se te m'avèsset daa atrà te sariet minga in stó garbui* »: « Se tu m'avessi dato retta non saresti a questi ferri o in questo impiccio ». « *El vie a furia de garbui* »: « Campa di garbugli ». « *Chi gh'è sott ón quat*

*garbui* »: « C'è sotto matassa ». « *L'ascia del rèff l'è andata tutta in d'ón garbui* »: « La matassa del refe s'è arruffata tutta quanta ».

— **Garbolón**, Grosso garbuglio. | (Di persona) Impiccione.

**Cardinal** (Volg.). Vedi *Cardinal*.

**Garetta** (Casotto della sentinella), Garetta.

**Garett** (P. N.), Garetto. (Specialmente di cavalli) « *L'è fort in di garett* »: « È forte ne' garetti ». *Garett de fèr*: Garetto d'acciaio.

**Garganèll** (P. N.), Garganella (1), Gorgozzule « *M'è andaa ón boccón sul garganèll o de travers* »: « Mi andò un boccone sul gorgozzule ». | (Uccello acquatico) Smergo. *La passata di garganèl*: Il passo degli smerghi.

**Gargarismo** (P. N.), Gargarismo. *Fà di gargarismi a la gola*: Fare dei gargarismi.

— **Gargarizza** (P. N.), Vedi *Sgargarizza*.

**Garibaldi** (P. N.), Garibaldi. (Per anton.) *Parla minga mal de Garibaldi*: Badi bene come la sparla. *Cappèl a la Garibaldi*: Cappello alla Garibaldi.

**Gariboldin**, Grimaldello. « *È staa sforzaa la saradura cont ón gariboldin* »: « Hanno scassinata la porta o forzata la serratura col grimaldello ».

**Garin** (Che ha le gambe rivolte in dentro), Storto. (Di cavallo) Incavicchiato.

**Garòfol**, Garofano. *On bèll vas de garòfol*: Un bel vaso di garofani. (Fig.) *Garòfol de cinq'ufœui*: Uno schiaffo. *Stacchèt de garòfol*: Chiodini di garofano. « *In del stuaa mèttegh ad stacchèt de garòfol* »: « Nello stracotto metti due garofani ».

**Garon** (Volg.). Vedi *Gallon*. (Nel prov.) *Gamba e garon i e pò vedè ogni mincion*: manca.

**Garza**, Garza. *Garza de, seda*: Garza di seta. *Pedagn de garza per óna ballarinna*: Gonnellin di garza da ballerina.

— **Garzador**, Garzatore (2), Lavorante in garza.

(1) In giuccherello, però, si comprende l'idea di un ragazzo vanerello, ciò che non è ganivèll, malgiado il Cherubini.

(1) In Fiorentino questa voce non entra che nella frase: bere a garganella.

(2) Garzare in toscano significa trar

**Garzella**, Garzella (1). (Scarabeo lungicorne).

**Garzœu**, Rampollo. *Garzœu de viœul*: Tallino.

**Garzola** e **Sgarzola**.

**Garzôn**, Garzone. *Garzon de bollega*: Garzone. *Bisogna prima fà el garzon per podè fà el maèster*: Bisogna essere prima garzone poi maestro. *Garzon de stalla*: Garzone di stalla.

**Gas** o **Gass**, Gasse. *El gass l'è staa sbancaa da la lus elettrica*: Il gasse fu sbancato dall'elettrico. *Illuminazion a gass*: Illuminazione a gasse. *Cusinna, fornèi che vâ a gass*: Cucina, fornelli a gas. *Becch de gas*: Becco di gas. *Quii che vâ intorno a pizà el gass*: Gli accenditori del gasse. *S'ciop-pà el gass*: Scoppiare il gasse. *Fuga de gass*: Fuga di gas.

— **Gasista** (P. N.), Gassaiolo.

**Gasgia**, Gazza. « *In scimma a l'olmo gh'è òn nid de gasg* »: « In cima all'olmo c'è un nido di ghiandaia ». *Parè òn nid de gasgia*: Vedi Nid. « *Tas òna volta, gasgia* »: « Taci una volta gazza, che sei ». (Pr.) *Tutt i gasg g'ân amor ai sò gasgiott*: Le madri al mondo son tutte compagne.

— **Gasgiott**, Ghiandaiotto, Gazzerotto. « *L'è restaa lì come òn gasgiott* »: « Restò con un palmo di naso o brutto ». « *Bisogna imboccal come òn gasgiott* »: « Vuol essere imboccato come un passeggero ».

**Gastrica**. « *L'à faa òna gastrica infiammatoria* »: « Ebbe una forte febbre gastrica ». « *G'oo òn poo de gastrica* »: « Ho un po' d'imbarazzo ».

**Gatar**, Catarro. « *L'è mort strozzaa dal gatar* »: « Non potè spurgar il catarro o morì soffocato ». (Ticchio) « *Te gh'ee el gatar?* *Mandel giò* »: « Hai la voglia? Sputa ». *Avègh de gatar* (pop.): Aver il catarro di. P. E.: « *Figuret ti che la g'aveva el gatar de diventà*

*contessa* »: « Figurati ch'ella aveva il catarro di diventà contessa ».

— **Gatarusc**, Leggero catarro.

— **Gataròs**, Catarroso. *On vècc gataròs*: Un vecchio catarroso.

**Gatò** (D. Fr.) (P. N.), Gattò (1), Schiacciata. « *Compren òn quat gatò* »: « Portami a casa un dolce ».

**Gatt** e **Gatta**, Gatto e Gatta. *Gatt sorian, mainon, d'Angora, color de ratt, ecc.*: Gatto soriano, mammoni, d'Angora, Persiano. *Cervèll o memoria de gatt*: Cervello o memoria infelicissima. *Vôs de gatt in frega*: Voce di gatto scorticato. *Musica de gatt*: Musica da gatti. *Vess come can e gatt*: Esser come cani e gatti o come Gerolamo e la Tonina. *Vesseggh sù el gatt*: Esserci il veto.

*Gh'è el gatt sul fogoraa*: C'è il gatto nel camino. *Andà via come òn gatt sbroiaa o scottaa*: Andarsene colla coda fra le gambe o come un gatto frustato. *Andà a tœuss di gatt de pelà*: Pigliare una gatta a pelare. « *Serem quatter gatt* »: « Eravamo quattro gatti ». *Trovà nanc a òn gatt*: Trovar il luogo deserto. *Doprà la zampa del gatt per tirà fœura i castègn de la bornis*: Vedi Castegna. *Comprà gatt in sacch*: Comprare gatta in sacco. *Tegnè òn oc al gatt e l'alter a la padella*: Aver un occhio alla gatta e l'altro alla padella. *Parè la mader di gatt*: Esser una gattaia. *Cred d'avè robaa el lard a la gatta*: Credere d'aver fatto una gran chiappa. *Svèlt come òn gatt de marmo*: Lesto come un gatto di piombo. *Magher come òn gatt che mangia lusert*: Pare ch'ei viva di lucertole. *El bus per el gatt*: La gattaiola. *Stà in barba de gatt*: Star in barba di micio. *Fà la gatta morta*: Fare la gatta morta. (Pr.) *Via la gatta balla i ratt*: Quando la gatta non è in paese o quando non c'è la gatta i topi ballano. « *Guardet da la gatta che te lecca* » (Appross): « Da chi ti dona guardati o Guardati da can rabbioso e da uomo sospettoso ». *La gatta che g'à pressa la fà i gattitt orb*: Gatta frettolosa fa i micini ciechi.

fuori il pelo dai panni col cardo. *Garzatore* è dunque il lavorante che fa la *garzatura*, piuttosto che il lavorante in garze.

(1) Tutt'altra cosa. *Garzella* in flor. è appunto l'arnese guarnito di cardì, col quale i garzatori fanno il loro mestiere.

(1) Riprovatissimo a ragione.

(Esclam.) « *Mèrda o pissa de gatt* » (pleb.): « Acciderba! »

— **Gattaleccarda** (Specie di gioco). Vedi *Giaugh*.

— **Gatton**, Gattone. « *GH'era on gattón nègher in sul lècc* »: « Sul tetto c'era un gattone nero ». A **gatton**: Gattoni (Lucca), Carponi. *Andà a gatton*: Andar gattoni. | (Ladro) **Gatto**. *Gatton de refettori*: Gatta di Masino.

— **Gattin**, Gattino (1). « *La gatta l'è faa cinq'u gattitt* »: « La gatta partori cinque micini ».

— **Gattamorgna**, Gattamorta. *Fà la gattamorgna*: Fare la mammacheta o morta o di Masino.

— **Gattinna**, Gattina. *Gattinna pelosa*: Bruco e Bruco di falena. « *I mè cavalier in andaa tutti in gattinn* »: « I miei bachi da seta si sono mutati in bruci ».

**Gattell**, Beccatello. « *È saltaa via on gattell da on cantir e el pònt l'è vegnuu giò* »: « Un beccatello d'un citto o antenna s'è distaccato e il ponte della fabbrica cadde giù ».

**Gattinara** (Nome di borgo in Piemonte), Gattinara. « *Ona bottiglia de Gattinara, e pœu pu* (2) »: « Per me il Gattinara è la migliore bottiglia ». *Andà a Gattinara*: Rubare.

**Gavasgia** (In dia.), Bocca svisagnata. *Stà lì con la gavasgia avèrta*: Starsene a bocca aperta.

— **Gavasgià**. Vedi *Sgavasgià*.

**Gavèll**, Grappa. « *A stò mur bisognarà mèlleggh on gavèll* »: « A questo muro converrà mettere una grappa ».

**Gavinèll** (Specie di falco), Gheppio.

**Gavotta** (D. Fr.) (Specie di ballo), Gavotta.

**Gaudeamus** (D. Lat.), Gaudeamus. *Stà in gaudeamus*: Stare a gloria.

— **Gaudent**, Gaudente. *Fà la vitta del gaudent*: Far la vita del gaudente.

**Gazetta**, Gazzetta (1). *La gazetta official*: La gazzetta ufficiale. *Andà in gazetta*: Andare sulle gazzette (ant.), Entrar nella cronaca de' giornali.

— **Gazettin**, Gazzettino. *Fà el gazettin*: Fare il gazzettino.

**Gazia** (Fiore giallo), Gagia. *La gazia in del tabacch*: La gagia nel tabacco.

**Gazosa** (Bevanda), Gazosa. « *Damm ona gazosa* » (al caffè): « Dammi una gazosa ».

**Gel**, Gelo. « *El gel de st' inverno l'è brusaa i vit* »: « Il gelo di questo inverno bruciò o ha bruciato le viti ». | *Gel ai pè*: Pedignoni. *Patì el gel*: Soffrir di geloni. | *I sorbètt in in gel*: I sorbetti stanno ancora a gelare.

— **Gelà-ela**, Gelare. « *Stanott l'è gelaa* »: « Stanotte ha gelato ». « *Chì se gela del frèdd* »: « Ci si gela ». *Gelà el sang'u addòs*: Gelare il sangue. « *Sont gelaa* »: « Sono intirizzito ». *Stracchin gelaa*: Stracchino o Pezzo gelato. | (Di giovine alla moda) *Gelaa* (in dia.): Frustino. « *Vói guarda quell gelaa che passa via* »: « Guarda quel frustino che passa ».

**Gelada** (P. N.). N. fr.: *Tremenda gelada*: Acqua diaccia, signori.

— **Geladinna**, Gelatina. *On aspìech con sù la geladinna*: Idem. *Tremà come la geladinna*: Tremolar come gelatina. *Fa sù la geladinna*: Idem.

— **Gelee**, Freddoloso. *Vèss on gran gelee*: Essere il corriere del freddo. | (Nel gioco di carte) *Gelee* (volg.): Vedi *Gilè*. Vedi anche *Genèe* e *Sgenèe* nel senso di Freddoloso.

**Gelós**, Geloso (2). *Gelos come on gatt sorian*: Geloso come un Orello. *On affare gelos*: Un negozio geloso. *Gelos de la sóa ombria*: Gelosissimo. *Fà mòstra de vèss gelos*: Far finta d'essere geloso.

— **Gelosón**, Geloso morto.

— **Gelosasc**, Gelosaccio.

(1) A Lucca: *far i gattini* corrisponde al nostro *far i porcellini*. A Firenze gattini si chiamano certi sgonfietti sotto il cappello.

(2) *E pœu pu* include l'idea del gusto subbiettivo e molto personale di chi parla.

(1) Il Fior. ha la frase: *battere le gazzette* per tremare fortemente pel freddo.

(2) Su questa voce i fior. hanno una frase caratteristica: *Faresti prima cento gelosi che un becco*, di chi non sa menar a fine alcun negozio.

**Gelosia**, *Gelosia*. *Morì de gelosia*: Morir di gelosia. *Gelosia de mestee*: Gelosia di mestiere. | (Imposta a stecche) *Persiana*. *Tegnì i gelosii in badirœula*: Tener le persiane socchiuse o a fessolino.

— **Gelosiee**, Fabbricatore di persiane.

**Gelsomin**, *Gelsomino*. « *La par òn gelsomin* »: « Ella pare un gelsomino ». *Olì de gelsomin*: Olio di gelsomino. *Gelsomin de lum*: Luminello.

**Gemèll**, *Gemello*. « *Semm gemèi* »: « Siamo gemelli ». « *Puren duu gemèi* »: « Paion fratelli gemelli ». | *Botton gemèi*: Bottoni gemelli. | (R. St.) *I gemèi*: I due poliziotti austriaci.

— **Gemellaa** (Di alberi), *Binati*. *Piant gemellaa*: Due piante in un ceppo.

**Gemma**, *Gemma*. « *La duchèssa l'era tempestada de gemm* »: « La duchessa era tempestata di gemme ». « *Ti te see la mia gemma* »: « Tu se' la mia gemma ». *Gemma falsa*: Gemma falsa. *Tegnì come òna gemma*: Tenere come la gemma nell'anello. | (Globetti d'aria soffiata in saponata) *Bolle*. *Fà i gemm*: Far le bolle di sapone. | (Occhi delle piante) *Inseà i a gemma*: Annessare a occhio.

— **Gemmada** (Di pianta), *Gemmata*, *Germogliata*.

— **Gemmonna**, Grande bolla di sapone.

**Genar**, *Gennaio*. « *In del mes de genar passaa...* »: « Nello scorso mese di gennaio ». (Pr.) *Genar fà i pont e febrar i e romp*: Gennaio fa il ponte e febbraio lo rompe. *Genar secc impieniss el grane*: Gennaio polveroso empie il granaio.

— **Genee**, *Gennaio*. « *Andèmm, genee, te gh'ee minga vergogna de stà l'al fœugh cón sta bella giornada?* »: « Andiamo, Gennaio che sei; non ti vergogni di star al fuoco in questa bella giornata? »

**Gendarma**. Vedi *Giandarma*.

**Genèff**, *Palchetto* (1), *Asta delle tende*. *I fìnèter cònt i sò genèff e i paneggiament de reps*: Le fi-

nestre co' palchetti e le cortine di reps.

**Gèner**, *Genere*. *El gèner uman*: Il genere umano. *El bòn gèner e el cattiv gèner*: Il buon genere e il cattivo genere. *Ghe n'è de tanti gèner*: Ve n'ha di più generi. *In quell gèner*: In quel genere. P.E.: « *L'è la pù bell'opera che l'abbia faa in quell gèner* »: « Idem ». « *Ghe n'è di dii adree de tutt i gèner* »: « Gliene disse d'ogni genere ». « *Sto gèner de ornaa el me piàs pocchè* »: « Questo genere di ornati non mi garba troppo ». « *L'è òn gèner nœuv che ven de moda adèss* »: « Gli è un genere nuovo che viene ora di moda ». « *El g'è òn gèner de scriv tutt sò* »: « Ha uno stile tutto suo ». *In gèner, numer e cas*: In genere, numero e caso. | *Pittura de gèner*: Pittura di genere. | *Gener coloniali*: Generi coloniali. | (Marito della figlia) *Genero*. *Sòcera e nœura, sòcer e gèner*: Suocera e nuora, suocero e genero.

— **Generin** (P. N.), *Generino*. (Di donnina ammodo) « *L'è òn bèll generin* »: « È un bel generino ».

— **Generà-eraa** (Civ.), *Generare*. *La malaria la gènera i fèver intermittènt*: La malaria ingenera le febbri.

**General**, *Generale*. (Add.) *I elèzion general*: Le elezioni generali. *Stà sui general*: Stare sulle generali. *In general*: In generale. « *L'è staa òn malcontent general* »: « Fu un malcontent generale ». *Segretari o Procuradòr general*: Segretario o Procuratore generale. (Sost.) *General in capp, d'armada, de divisiòn, de brigada*: Generalissimo, generale d'esercito, di divisione, di brigata. *General di gesuita*: Generale d'gesuiti. (In campagna) *El general di porceci*: Guidatore, (Maremma) Il porcario. | *Batt la general*: Battere la generale o Suonare a raccolta.

— **Generalissim**, *Generalissimo*. *In la guèrra contra i Prussian el generalissim di Frances l'era Napoleón III*: Nella guerra contro i Prussiani il generalissimo degli eserciti francesi era Napoleone III.

— **Generalitaa**, *Generalità*. « *Là el stà tropp in sui generalitaa; ch'el vègna ai particolar* »: « Ella sta troppo sulle generali; la veng

(1) A Firenze non si sono mai usate fino a poco tempo fa le nostre *Genèff* alte corniciate, con *mantovanna* o *falabala*.

ai particolari». | (Il corpo de' generali) (in dis.).

— **Generazion**, Generazione. *Finna a la settima generazion*: Fino alla settima generazione. «*Ghe n'era de tutt i generazioni*»: «Ce n'era di tutte le generazioni». — **Generich** (P. N.), Generico. «*L'è generich in la compagnia che recita al Manzón*»: «È generico della compagnia che recita al Manzón».

**Generós**, Generoso. *Omm generos*: Uomo generoso. *Vin generos*: Vино generoso. *L'è facil a fà el generos cón la robba di alter*: È facile lo scialare colla roba altrui. *Opp*. Con pelli altrui si fanno corregge più larghe. *El cavall l'è ón animal generós*: Il cavallo è un animale generoso. «*Andèmm, sia generós*»: «Suvvia, fammi questo gran favore».

— **Generositaa**, Generosità. *On att de generositaa*: Un atto di generosità. «*Questa sì che la se ciama generositaa!*»: «Questa si chiama generosità».

— **Genester** (Volg.). Vedi *Ginestra*.

— **Genestree** (Add. di fungo). Vedi *Ginestræu*.

**Gèni**, Genio. «*L'è ón gèni*»: «È un genio». *Ona robba fada de gèni*: Una cosa fatta genialmente. *Andà a gèni*: Andar a genio. *Dà in del gèni*: Dar nel genio. *Avègh minga gèni per óna robba*: Non avere inclinazione per una cosa. | (Corpo degli ingegneri militari) Genio. «*Dall'artiglieria l'è passaa in del gèni*»: «Dall'artiglieria passò al genio».

— **Geniós**, Estroso.

— **Genial**, Geniale. *Faccia genial*: Faccia d'incontro.

**Genia** (P. N.), Genia. *Genia porca*: Genia abietta. «*Mi vù minga avègh a che fà cón quella genia*»: «Non voglio aver a fare con quella genia».

**Genèucc** (Volg.). Vedi *Genècc*. N. fr. volg.: *Cafè del genèucc*: Caffèino de' quattro venti.

— **Genoggiatòri** (Volg.). Vedi *Ingenoggiatori*.

— **Genocc**, Ginocchio. *Mett in genocc*: Mettere a ginocchio. *Mètte in genocc*: Inginocchiarsi. *Dà la borella in di genocc* (in dis.):

Cascar il cacio sui maccheroni. *Piegaa còme a genocc*: Ginocchiuto o Piegato a ginocchio. *Fà saltà sui genocc*: Far ballare sulle ginocchia.

— **Genoggiada**, Ginocchiata. «*El m'à daa óna genoggiada per avvisamm de tase*»: «Mi diè una ginocchiata sotto il tavolino per avvisarmi di finirla».

— **Genoggèra**, Ginocchielo. «*Mèttegh i genogger al cavall*»: «Metti i ginocchielli al cavallo». (Degli spazzacamini) Ginocchiali o Ginocchielli (1). (Per cavalcare) Ginocchiaie.

— **Genoggin**, Ginocchino (2). *Fà genoggin*: Esser debole nelle gambe o ubbriaco, Piegare le ginocchia.

— **Genoggión**, Ginocchione (3). «*Domandem scusa in genoggion*»: «Chiedi perdono in ginocchio». «*L'è andaa a Romma a fà la scala santa in genoggion*»: «Andò a Roma a far la scala santa in ginocchioni».

**Genova**, Genova. *Artioccch*, *baggiann*, *erbiòn*, *fior*, ecc., *de Genova*: Carciofi, fave, piselli, fiori primaticci. | (Moneta vecchia) *Genovina*. | *Pasta de Genova*: Pasta genovese.

— **Genovesa** (Add. di vari oggetti). *Salsa genovesa*: Salsa genovese. *Cadenazz a la genovesa*: Chivastello alla genovese.

**Gent**, Gente. «*Gh'era ón fulmin de gent*»: «C'era un subbisso di gente». *Fà còr gent* (a teatri): Spopolare. «*La gent la se portava*»: «C'era tanta di quella gente che non ci si rigirava». *La povera gent*: La povera gente. *Gent còme se sia*: Gentaglia, Gentuola. *Gent de ben*: Gente dabbene. «*La gent la dis intorno che...*»: «La gente va dicendo intorno che...». «*Che gust de fà sparlà la gent*»: «Che gusto di far sparlare la —». «*I mè gent*»:

(1) *Ginocchiello* in Fior. è anche il ginocchio del porco morto, spiccato dalla gamba.

(2) *Ginocchino* dim. e vezz. di ginocchio.

(3) Le anguille col pomodoro a Firenze il popolo le chiama: *anguille in ginocchioni*.

« I genitori ». *La gent de servizi*: La gente di servizio. (Pr.) *La gent de ben la cerca minga i fatt di alter*: La gente dabbene non va cercando i fatti altrui. (Pr.) *O gent oparent o padrón malcontent*: Vedi *Fœugh*.

— *Gentaia*, Gentaglia, Gentaccia, Gentame. *Gentaia bolgirona*: Canaglia, Gentaglia buggerona o malandrina, Vile gentaglia. « *Pareven educaa ma invece oo capii che eren gentaia* »: « Parevano educati, ma poi ho capito che erano gentaccia ». *Molta gentaia e pocch sciòri*: Molto gentame e pochi signori.

— *Gentuscia* (P. N.), Gentucia, Gentucola, Gentucciaccia. « *I visin de la porta in tutt gentuscia de nagott* »: « I casigliani son tutti gente da nulla ».

*Gentil*, Gentile. « *Cón mi l'è semper staa gentil* »: « Con me fu sempre — o cortese ». *Usè del becch gentil*: Uccelletti silvani dal becco sottile. *Scepp gentil*: Ceppo gentile.

— *Gentilin*, Gentilino. « *L'è gentilin com'è, pover bagai* »: « È gentilino assai, povero bimbo! » *¶* (Vecchio cimitero) *Andà al Gentilin*: Andare al Creatore. *Parì la mort del Gentilin* (in dis.): Parer un morticino o E' pare un nece (Arezzo).

— *Gentilezza* (P. N.), Gentilezza. « *El m'è usaa ón mond de gentilezz* »: « Mi fece un mondo di — o cortese o garbatezze ». *I gentilezz de la lunna de mel*: Pan di nozze. « *Ch'el me faga la gentilezza de indicamm...* »: « Di grazia... »

— *Gentilomm* (Civ.), Gentiluomo. « *L'è ón vero gentilomm* »: « È un vero gentiluomo ». *¶* (Pop.) (T. di gioco) « *Mi son gentilomm* »: « Io sto da canto al gioco ».

*Geografia* (Civ.), Geografia. *Studià la geografia*: Studiare la geografia.

— *Geografich*, Geografico. *Carta geografica*: Carta geografica. (Carta e lenzuola insudiciata) *I-dem*.

*Geometria* (Civ.), Geometria. *In liceo se studia la geometria e l'algebra*: In liceo si studiano la —.

— *Geométrich* (P. N.), Geome-

trico. *Figur, metod, compass, ecc., geometrich*: Figure, metodo, compasso —.

— *Geometra*, Geometra. (Misuratore di terra) *Tavolatore* (Arezzo).

*Geppa*, Bazza. « *El g'è la geppa* »: « Ha la bazza ». « *Vói ti, Geppa* »: « Oh tu Bazza! » « *Guarda che geppa quell vècc!* »: « Guarda che po' po' di bazza si rimpasta quel vecchio ».

— *Geppin*, Bazzina. « *L'è óna geppin gustosa* »: « È una bazzina piacente ».

— *Geppon*, Bazzone. Vedi *Baslettón*.

*Gera*, Ghiaia. *Sulla gera e la sabbia del torrent*: Sul greto. « *Meligh de la gera sù sta strada* »: « Fategli una ghiaia a questa strada ». « *M'è toccaa de batt la gera* »: « M'è toccato di careggiare o di battere la ghiaia o la breccia o la strada ». « *L'è ciappaa ón sass de la gera e...* »: « Pigliò in mano un ghiaiotto e... » *I cav de gera*: Le cave di ghiaia.

— *Gerón*, Ghiaione. (Smalto di calce e ghiaia) *Getto*.

— *Geretta*, Ghiaietta.

— *Gerettinna*, Rifioritura di ghiaia.

— *Geriv* e *Geros*, Ghiaioso.

— *Geraa* (Agg.), Ghiaiato (Sparsa di ghiaia). « *La strada l'era appenna stada gerada* »: « La strada era stata agghiaata la mattina stessa ».

— *Gerad'adda* (Tratto di paese lungo l'Adda), *Geradadda Calcinna de Geradadda*: Calce forte. *Andà finna in Geradadda* (in dis.): Andar in Calicutte.

*Gerani*. Vedi *Girani*.

*Gerarchia* (Civ. P. N.), Gerarchia. *La gerarchia nell'esercit, in di impiegg*: La gerarchia nell'esercito, negli impiegati.

*Gerb*, Gerbido, Gerbaio (1), Sodaglia. « *G'oo di vidor, ma anca tanto gerb* »: « Tengo de vitigni ma anche molta sodaglia ».

*Gergh*, Gergo. *Parlà in gergh*: Parlare in gergo. « *Te gh'ètt ón certo gergh de artista che mi capissi pocch* »: « Tu parli un certo gergo di artista che non arrivo a

(1) Gerbaio o gerbido in disuso.

comprender bene». « *L'à capii el gergh e el l' à móccada!* »: « Capi il gergo e tacque ».

**Gerla**, Gerla (1). *Ona gerla de rud*: Piena una gerla di immondizie.

**Gerlo** (Più piccolo della gerla), Gerla. *Romp el gerlo*: Rompere i corbelli.

— **Gerlada**, Piena una gerla. « *Con tre o quatter gerlad de sabbia l'impienissem* »: « Con tre o quattro gerle di sabbia lo si colma o lo si riempie ».

— **Gerlètt**, Gerletta.

— **Gerlèttin**, Gerletтина.

**Germosul**, Germoglio. « *I piant comincien a mandà fœura i germœui* »: « Le piante cominciano a germogliare ». *Trà via el germœui*: Uscir di novizzo o di pupillo. P. E.: « *El saria ora che te trasset via el germœui* »: « Sarebbe tempo ormai di snighittirti ».

**Gerolfegh** (Volg.). Vedi *Gero-g'lfisch*.

**Gerog'lfisch**, Geroglifico. « *Ma coss'in sti gerog'lfisch?* »: « A che servono questi ghirigori? »

**Geròndi** (T. gramm.), Gerundio.

**Gesa**, Chiesa. *Andà in gesa*: Andar in chiesa o Far le sue divozioni. *Dà in gesa*: Dirsene in chiesa. *Vèss in gesa*: Esser mezzo bacato o malaticcio. *Omm de gesa*: Credente o spigolistro. *Vèss nanca salo in gesa* (R. St.): Non lo salverebbe l'uovo dell'Ascensione. *Sant in gesa demoni in cà*: Santo per la via, diavolo in casa. *Pescadòr de santa* —: Pescatore di santa Chiesa. *Lavorà per la gesa de Vaver*: Affaticarsi senza frutto. *Gesa granda e pocch i sant* (fig.): Gran chiesa e poca divozione. « *L'an miss in gesa e diman el farà el ball* » (R. St.): « L'han messo in cappella e domani sarà impiccato o farà il ballo in campo azzurro ». *San March l'è ona bella gesa!*: Per forza dovetti acconsentire *Opp*. Siena! per forza! *Visità i sètt ges*: Visitare le sette chiese. *Vèss fortunaa còme on can in gesa*: Essere affortunato come i cani in chiesa. *Vorè andà in*

*gesa a dispètt di sant*: Non s'entra in paradiso a dispetto de' santi. (Pr.) *On poo per la gesa on poo per el santissim se tira là benissim* (in dis.): Un poco di qua, un poco di là, si tira avanti discretamente. *Quand ghe n'è nd, patiss anca la gesa*: Quando non ce n'è perde la chiesa.

— **Gesiatt**, Chiesaio. « *Guardet da quell gesiatt* »: « Guardati da quel graffiasanti ».

— **Gesiosu**, Chiesetta.

— **Gesiolin**, Chiesina e Chiesino.

— **Geson**, Chiesona.

**Gess**, Gesso (1). *Gess in pan, de sart, de pittòr, de murador*: Gesso nativo, da sarti; da pittori, da far presa, muratori. « *Quest el va immuraa cont el gess o ingessaa* »: Vedi *Ingessà*. *Restà lì de gess*: Restare di stucco o di sale. *Stà lì come on papa de gess*: Parere una statua di gesso. *El gess per i stècc de bigliard*: Gesso. — *per la lavagna*: Gessetto.

— **Gessoe**, Gessaiuolo, Stucchi-naio, Chi vende gesso.

— **Gessiv**, Gessoso. *Terren gessiv*: Terreno gessoso.

— **Gesson** (Terreno di argilla soda a strati, sotterra), Panocone.

— **Gesti**, Gestire. « *L'è inutil che te gestissè, mi capissi nagott l'istèss* »: « Smetti di gesticolare, che non ci capisco nulla ». « *Quella cantante la gestiss minga ben* »: « Quella cantante non gestisce a modo ».

— **Gesticolà**, Gesticolare. « *Bisogna vedèll, pover mutt, a gesticolà* »: « Bisogna vederlo quel pover muto a gesticolare ».

— **Gest**, Gesto. « *L'à faa on gest che l'è varuu pussee del discòrs* »: « Fece un gesto che disse più di un discorso ».

**Gestion** (P. N.), Gestione. *La gestion del Sindich tal, l'è stada onestissima*: La gestione del Sindaco X fu onestissima.

**Gesù**, Gesù. *Dass al bòn Gesù*: Darsi al buon Gesù. *Gesù, Gesù, chi mœur el gh'è pù*: Gesù, Gesù, chi muore non c'è più o Chi muo-

(1) *Gerle* a Fir. sono chiamati ancora i sedili della sala dell'Accademia della Crusca.

(1) *Uomo di gesso* (ed anche *uomo del Ciampi*) è quello di cui non si faccia alcuna stima.



re giace e chi vive si dà pace. (Esol.) *Gesù Gesù!*: *Gesù mio!*

— **Gesuita** (P. N.), Gesuita (1). *El general di gesuita*: Il generale dei gesuiti. (Add.) « *Come l'è gesuita quell fiau!* »: « Come è gesuita quel ragazzo ». *Ona donna gesuita*: Una gesuitessa o Una gesuita in gonnella. *Faccia de gesuita*: Faccia da gesuita.

— **Gesuiton** (P. N.), Gesuitone, Gesuita da tre cotte. « *Chi l'è che vaur avègh a che fà con quel gesuiton!* »: « Chi vorrebbe aver a che fare con quell'ipocritone! »

— **Gesuitada** (P. N.), Azione da gesuita. « *El m'è faa ona gesuitada tal che gh'è de sperà pocch ben de quell scolar* »: « Mi fece un tiro così da ipocrita che o'è da sperar poco bene da quello scolaro ».

— **Gesuitaria** (P. N.), Ipocrisia, Impostura (Modi, massime, principi da gesuita). « *L'è d'ona gesuitaria che spaventa* »: « È d'una ipocrisia o impostura da spaventare ».

**Gett**, **Getto** (2). *Gett d'acqua*: Getto d'acqua. *Ona robba fada de gett* (parlandosi di produzioni dell'ingegno): Un lavoro di getto. *Gett de armirœu* (specie di scalpello): Saettuzza.

— **Gettada** (In dis.) (Doppio trabucco), Canna.

**Gettarell** (Parte del coreggiato per batter il grano), Vetta.

**Getton** **Gettone**. *Getton di caratter de stampa*: Squadrucio. *Getton per giugà*: Gettone. *Getton de presenza*: Gettoni di presenza. *Getton de buttà sui poggiau*: Gettoni.

**Gh** (Sincope di *Ghe*), « *Gh'el* »: « È in casa ». « *Quest el gh'entra minga cón quell che disi mi* »: « Costo non c'entra con ciò che dico io ». « *Gh'en va pussee* »: « Gli-

ne va di più ». « *M'è toccaa de mettegh del mè* »: « M'è toccato di rimetterci o metterci del mio ».

**Ghe**, **Gli**. « *Mi ghe la canti giò ciara* »: « Io gliela spiffero ». « *Ghe vaur tant!* »: « Ci vuol tanto! » « *A lee ghe credi nò* »: « Non le credo ». « *Ghe n'è pù* »: « Non ce n'è più ». « *Te ghe see andaa?* »: « Ci sei andato? » « *Nissun ghe le leva del coo* »: « Nessuno è capace di levargliela dal capo ».

**Gheda**, **Gherone**. *Faa a ghed*: Sgheronato.

— **Ghedinna**, Piccolo gherone, Gheroncino.

**Gh'el**, **Glielo**. « *GH'el doo* »: « Glielo do ».

**Ghelf**, **Guelfo**. (R. St. colto) *I ghelf e i ghibellini*: I guelfi e i ghibellini. (Per astuto) (in dis.) *Vedi Canonich*.

**Ghell**, **Quattrino**. « *El var nanca on ghell* »: « Non vale un quattrino o una cica ». « *Sónt senza on ghell* »: « Sono al verde o brucio come l'esca ».

**Gheminna**. *Vedi Gaminna*.

**Ghett**, **Ghetto**. *Parl el ghett di Ebrei*: Parere il ghetto. *Fà on ghett*: Far un ghetto. « *Oo dovuu vegnì via de quella casa che pareva el ghett* »: « Ho dovuto scappar da quella casa che pareva il ghetto ».

**Ghetta** (D. Fr.), **Ghetta**. *Se usa i ghett bianch*: Ora son di moda le ghette bianche. *Mezza ghettia*: Ghettona e anche Mezza ghettia.

— **Ghettinna**, **Ghettina**. *Ghettinn de lana per i fiau*: Ghettoni di lana da bambini.

**Ghezz**, **Ghezzo** (1), **Ramarro**. *Verd come on ghezz*: Verde come un ramarro. *Ona stoffa color verd ghezz*: Una stoffa color ramarro. *In Sardegna gh'è minga el ghezz*: In Sardegna non si trova il ramarro.

**Ghi**, **Glieli**. « *Ghi doo nò* »: « Non glieli dò ».

**Ghia** (Volg.), **Sguiscia**. *Vedi Famm*. *Quand se g'à sott la ghia se ragiona pù* (volg.): La fame non conosce leggi.

**Ghiaa**, **Pungolo**. « *Ma oo de ciap*

(1) A Pistoia chiamasi così una ciambella di pasta finissima regalata di antei: *Gesuite fresche* gridano i venditori ambulanti.

(2) *Getto* ha in toscano vari altri significati oltre a quelli corrispondenti ai nostri *gett* e *gitt*. È lo smalto composto di calcina e ghiaia: *calcestruzz*. A Pistoia è lo spazio o ripiano dinanzi a palazzo pubblico.

(1) *Ghezzo* è tutt'altro. È il colore di Mori di Barberia e anche dell'uva che comincia a maturare.

*pà el ghiaa per fatt mœuv de h?* » : « Ci vorrà dunque el pungolo per farti levare di h? »

— **Ghiarada**, Pungolata.

— **Ghiarell**, Pungetto (fuori d'uso), Pungiglione.

**Ghiba** (Volg.). Vedi *Nebbia*. (Nel significato di indisposizione) Vedi *Gnàgnera*.

**Ghico**, Mezzo soldo (in dis.). *Vari nanca òn ghice*: Non valere una cica. | (Foro dell'ano) *Tremà el ghice*: Fare il cul lappe lappe (in dis.). | (Chiericuzzo) Vedi *Abaa-ghico*.

**Ghiocch** (Sorta di calesso in dis.), Calassino da caccia.

**Ghidon** (D. Fr.), Guidone, Guida.

**Ghielminna** (In dis.), Raggiro.

**Ghiigliottinna** (D. Fr.), Ghiigliottina (colto). *Quand in Francia lavorava la ghiigliottina, è succèss che...* » : « Quando in Francia lavorava la ghiigliottina, accadde che... » | (Strumento da stampatori) « *Chiappa la ghiigliottinna e taia quei lini che in tropp longh* » : « Piglia la taglierina e taglia quelle linee che sono troppo lunghe ».

**Ghigna**, Ghigna. *Ghigna de lader* : Ghigna di ladro. *Ghigna de can* : Viso schiacciato. *Ghigna de dagh la drizza* : Una ghigna di posati lì. | *Fà ghigna ghigna* : Far gangola o lima lima. P. E. : « *L'è passaa sott ai finèster de la Teresa, cònt on' altra cismòin, per fagh ghigna* » : « Passò di sotto alle finestre della Teresa con un'altra pedina al braccio, per farle dispetto o gangola ».

— **Ghignà** (P. N.), Ghignare (1), Ridere. « *Emm ghignaa de gust* » : « Abbiamo riso saporitamente ». « *Guarda come el ghigna sott via* » : « Guarda come ghigna sotto i baffi ».

— **Ghignin**, Ghignetto.

— **Ghignon** (D. fr.), Disdetta. (Al gioco) « *L'è tutta sira che me perseguita el ghignon* » : « Da tutta sera la disdetta mi perseguita ». *Faccia de ghignon* : Faccia antipatica. « *Che ghignon l'è staa per*

*mi quell de vedè...* » : « Che disdetta fu per me quella cosa di vedere... »

— **Ghignos** (P. N.), Permaloso.

**Ghindanna** (Matassina di seta per prova), Guidana. *Ghindanna fada al provin* : Guidana fatta al provino.

**Ghindes** (Per la seta), Ghindolo. Vedi *Bicocca*.

**Ghinella**. N. fr. : *Fà el cavall del Ghinella* : Far come le secchie. « *Ma mi sònt pœu minga el cavall del Ghinella* » : « Ma io non sono poi la vacuccia o il cavallo di Ghinella » (Siena).

**Ghiringhell** (In dis.). *El pader Ghiringhell* : Il padre guardiano o il padre abate.

**Ghiringhessa** (Erba da tintoria), Ginestrella.

**Ghirlanda** (P. N.), Ghirlanda (1), Festone. *I nevoditt ghe fan ghirlanda al pappagrand* : I nipotini fanno ghirlanda al nonno.

— **Ghirlandinna**. *Ona ghirlandinna de fiôr de naran in testa* : Una ghirlanetta di fiori d'arancio in capo.

**Ghisa**, Ghisa. *Sul navilli a San Damian gh'è òn pònt de ghisa* : Sul canale a San Damiano c'è un ponte di ferro fuso.

**Ghitara**, Chitarra. *Ghitara italiana, francese, spagnœula* : Chitarra all'italiana, francese, spagnola. « *Fà piesè rompem minga la ghitarra* » : « Ti prego, non mi rompere il chitarrino ».

— **Ghitaree**, Fabbricatore di chitarre.

— **Ghitarista**, Chitarrista. « *In sèmma ai mandolinista gh'era quatter ghitarista* » : « Coi mandolinisti c'erano quattro chitarristi ».

— **Ghitarin**, Chitarrino. *Ghitarin de canna* : Cetra di sagginale. « *Te vœu finilla cón quel ghitarin?* » : « Vuoi finirlo con quel tuo frinfrino? »

**Già** (D. T.), Già. | *Ma già! Ma già.* | « *L'è già bell e cotti* » : « E di già cotti ». « *L'è già o giamd duu mes che...* » : « Sono già due mesi che... » « *De già che te diset insci* » (pop.) : « Giacchè dieci così... la ve-

(1) *Ghignare* in flor. significa propriamente: ridere con sarcasmo; in dialetto si usa *ghignà* in quel senso, ma anche in senso innocente.

(1) *Ghirlanda* ha in fiorentino un senso che s'avvicina più alla nostra *coronna de flor* che a *ghirlanda*.

dremo... » « *De già ch'el trœuvi ghe diroo che...* »: « Giacchè la trovo le dirò che... » (Assentimento) Già! « *Te ghe andaree?* » « Già »: « Ci andrai? » « Già! » (Ironia) « *Ma già, ma già, tira giò* »: « Ma già, ma già; la ragione è sempre dalla tua ».

**Giacca** (P. N.), Giacca. « *L'à infilaa i manieh de la giacca e via de galopp* »: « S'infilò la giacca e via di galoppo o a gambe ». (Specie di erba) Ranuncolo scellerato.

**Giacchetta** (P. N.), Giacchetta. *La giacchetta l'è minga on vestii de visita*: La giacchetta non è abito di società.

**Giacca**. Vedi *S'giacchè*.

**Giacint** (Specie di fiore) (P. N.), Giacinto. (Gemma) Giacinto.

**Giacobin** (R. St.), Giacobino. *I Giacobiti al dì de inœœu se ciamen repubblican*: I Giacobini oggidì si chiamano repubblicani.

**Giacom**, Giacomo. *Avègh i gamb che fà giacom giacom*: Vedi *Jacom*. *Brutt come el Giacom* (1): Brutto come l'orco.

**Giaconett** (D. Fr.), Giaconetta (Stoffa di cotone giù di moda).

**Giaculatoria**, Fervorino.

**Giald**, Giallo. *Giald de cromm*: Giallo di croma. *Giald de zafran*: Giallo di zafferano, ecc. *Trà del giald*: Tirare al giallo. *Diventà giald*: Ingiallire. *Giald come on galbee*: Vedi *Galbee*. *Giald come on pètt* (volg.): Idem. (M. d. d.) *Avègh i pè giald*: Essere ammolliato. *Pan giald*: Pane di granoturco. (Pr.) *El giald el se mantèn, el ross el va e el ven* (Appross.): Tutto il rosso non è buono, tutto il giallo non è cattivo.

— **Gialdasc**, Gialdaccio.

— **Gialdusc**, Gialluccio.

— **Gialdìn**, Gialliccio, Giallognolo. (Al plurale) *I gialditt* (pop.): I marenghini. « *Fœura sti gialditt* »: « Vediamo queste monete d'oro ».

— **Gialdòn**. (Di persona) « *Va via gialdon porch* »: « Va via, giallaccio porco » (volg.).

**Giambella** (Panetto ovale senza buco con burro e zucchero), Pa-

netto, Ciambella di pane, Ciambella (1). Vedi *Micchin*.

— **Giambellinna**, Ciambellinna (2). *Giambellinna col butièr*: Ciambellinna col burro.

**Giambon** (D. Fr.), Prosciutto. « *Lù el fà coleziòn con dò fett de giambon* »: « E' fa colazione con due fette di prosciutto ». *Tatà el giambon suttil suttil*: Struciolare un prosciutto.

— **Giambonitt**, Giambonetti. (Termine di culinaria) Costolettine di maiale.

**Giamò**, Già. « *L'è giamò mezz-dì?* »: « E già mezzogiorno? » « *Te see giamò chi?* »: « Così presto di ritorno? » « *L'è giamò la quarta volta che...* »: « E ormai la quarta volta che ». « *Ti te par giamò de avèghel in saccoccia?* »: « A te pare già di averlo in tasca! »

**Gian** (Dass a) (In dis.), Dispersarsi.

**Bianchett** (Pesciolino di mare), Bianchetti (Isola d'Elba). (Pasta da minestra) Punte d'aghi.

**Ghianda**, Ghianda. *El guss de la ghianda*: Il bugnolino o bocciuolo della ghianda. *Al porcèi ghe plas i giand*: Ai porci piacciono le ghiande. *Ghianda de scèr*: Cerra. (Lavoretto in ricamo) Ghiande. (Ornamento con anime di legno con forma di ghianda) Ghianda.

— **Giandinna**, Ghiandina. *I giandin che sèro de bottòn per i alamar*: Giandine da alamar.

**Giandarma** (R. St.), Gendarme. *I giandarma in di operètt riven semper tard*: I gendarmi delle operette arrivano sempre tardi. (Oggidì) Carabiniere.

**Giandòn** (Sorta di granito), Ghiandone, Granitone. *Marciape de giandon*: Marciapiedi di granitone.

**Gianetta** (Mazza di canna d'India), Giannetta. *On pelaa cón la gianetta* (volg.): Un crostino colla giannetta.

— **Gianettinna**, Mazzettina, Giannettina.

(1) La ciambella fiorentina si sa che ha il buco; però lo si dice anche in senso di chicca.

(2) Si usava dire: *far una ciambellina alla nascosta* corrispondente al nostro *fogn*, ma ora pare in disuso.

(1) Era una scimmia dei pubblici giardin.

— **Gianettada**, Mazzettata. « *El g'à daa óna gianettada travers a la faccia* »: « Gli diede una gianettata sul viso ».

**Giangian**, Gianni, Scempiato. « *Vói fà minga el giangian* »: « Via non mi fare il gianni o lo scempiato ».

**Giangianà**, Far il bighellone o anche lo scempio. *Opp. in certi casi il cascamento.* « *Lù nó'l fa che giangianà tutt el dì* »: « E' non fa che gingillare ».

**Gianin** (Baco delle civaie e del grano), Torchio, Gianni (1).

**Gianna** (D. Fr. come nome proprio di Giovanna), Gianna (2), Jeanne (alla francese). *Giinna, gianna tanna*: Vedi *Giaugh*.

**Giansenismo** (P. N. Colto. R. St.), Giansenismo. *El vescov Ricci l'era seguace del Giansenismo*: Il vescovo Ricci era seguace della dottrina di Giansenio.

— **Giansenista**, Giansenista.

**Giar** (Erba da piaghe), Gichero.

**Giardin**, Giardino. *Giardin, privaa, publich, botanich, zoologic, all'inglesa*: Giardino della casa, pubblico, botanico, zoologico, all'inglese. *L' Italia l'è el giardin de l'Europa*: L'Italia è il giardino d'Europa. *Mètt a giardin*: Mettere a giardino. *Parì ón giardin*: Parere un giardino. *Trà córt e giardin*: Tra corte e giardino. *Dà sul giardin*: Dare o guardare sul giardino.

— **Giardinett**, Giardinetto (3). « *El par el giardinett de la pigotta* »: « Pare il giardinetto di Petuzzo ». | (Piattello con frutta, formaggio e dolci) Giardinetto.

— **Giardinettin** (Piccolissimo giardino nei due signific.).

— **Giardinón**, Vasto giardino.

— **Giardinee**, Giardiniera. « *G'oo permèss al mè giardinee de vend la frutta e i fior* »: « Ho permesso al mio giardiniere di vendere la frutta e i fiori ». *Giardinee del sò*: Giardiniera proprietario.

— **Giardinera** (Oltre al femminile di *Giardinee*) (Specie di carrozza),

Giardiniera. (Specie di gelato) Giardinetto e Mattonella. | (Grande canestro per fiori) Giardiniera.

**Giarett**, Gareto. « *L'è ón cavall cón fior de giarett* »: « È un cavallo con garetti di ferro ». « *Forza in di giarett!* »: « Forza nei garetti! » (alpini e bicialett.).

**Giargón** (In dis.) (Specie di gioia), Giargona (in dis.).

**Glavan**, Bischero (trivialiss.). « *Te sètt ón gran giavan* »: « Sei un bischeraccio ». « *El g'à ón fa de giavan ch'el consola* »: « Ha certe mosse da baccellone che innamorano ». | « *El ghe fa el giavan alla Rosin* »: « E' fa il bello colla Rosina ».

— **Glavanà**. Vedi *Gibiannà*.

— **Glavanón** (Più che grullo), Grullone.

**Glavanada**, Grulleria.

**Glavard** (D. Fr.) (Malattia del cavallo), Giarda o Spinella.

**Glavazz** (Specie di bitume nerissimo e lucente assai indurito), Glavazzo.

**Glavón** (Sorta di erba), Mercuriale.

**Giazz**, Ghiaccio. *Acqua o birra, ecc. in giaz*: Acqua e birra diacciate. *Bev in giaz*: Bere in ghiaccio. *Andà al giaz*: Andar alla ghiacciaia. *Ciappà la légor al giaz*: Pigliar la lepre al covo. *Andà a fà giaz*: Andar a far ghiaccio. (Fig.) *Romp el giaz*: Rompere il ghiaccio o il marcio. *Vèss al giaz*: Essere al verde. *Vèss ón giaz* (di persona senza passione): Essere di ghiaccio. « *Sónt restaa de giaz* »: « Rimasi di ghiaccio... a sentir quella notizia ».

— **Giazza**, Crostata (1), Crosta. *Ona torta de marzapan cón sù la giazza*: Una torta di marzapane colla crostata o crosta di zucchero.

— **Giazzada** (Ghiaccio trito con conserva dolce), Diacciata.

— **Giazzee**, Ghiacciaia. *I giazze del mont Rosa*: Le ghiacciaie del monte Rosa.

— **Giazzera**, Ghiacciaia. « *Và a la giazzeria a teu la carne* »: « Va alla ghiacciaia a levare la carne ». « *Ma sta stanza ch'è l'è óna giaz-*

(1) Ma il Gianni è veramente il baco che sta nelle mele.

(2) Tutt'altra cosa: airone minore.

(3) Giardinetto a Livorno è bottega con cortiletto a fiori dove si vende vino.

(1) Crostata è già una specie di torta.

zera»: « Questa stanza è una ghiacciaia ». « *Quella l'è minga òna donna l'è òna giazzera o òn tòcc de giazz* »: « *Quella non è una donna, è un pezzo di ghiaccio o di diaccio* » (pop.).

— **Glazzorin** (Piccola ghiacciaia domestica), Diacciato.

— **Glazzou**, Diacciuolo. *Dent giazzou*: Dente diaccio. (Di cereali o frutta che sgretola sotto i denti) Diacciuolo. « *Stò pèr ch' l'è giazzou* »: « *Questa pera è diacciola* ».

— **Giazzà-azzaa**, Ghiacciare e Diacciare. *Mett a giazzà*: Metter a gelare. « *Sont giazzaa o gelaa come òn sorbètt* »: « *Sono diventato un sorbetto* ».

**Giberna**, Giberna, Cartucciera. *Sott ai Todesch a la giberna ghe diseven patronna*: Al tempo degli Austriaci la giberna era chiamata patronna.

**Gibian**, Gabbiano (1), Gingillo. « *Ti nò te see bòn che de fà el gibian* »: « *Tu non se' bono che di perdere il tuo tempo in sciocchezze* ». « *Lù el ghe fà el gibian a tutt i socchètt* »: « *Egli tira a tutte le gonnelle e meglio Egli tira alle gonnelle* ».

— **Gibianada**, Scioccheriuola. « *El fà certi gibianad ch'el par òn fiau* »: « *Fa certe scioccheriuole che un ragazzo non le farebbe* ».

— **Gibiana**, Baderlare (Pistoia), Bricciare. « *Finissela de gibiana* »: « *Smetti di far o dire sciocchezze* ».

— **Gibianón**, Sciocaccaccio. « *Che gibianon che l'è mai quel pover omm!* »: « *Idem* ».

— **Gibigian** (Giovane che compare troppo spesso dove sta l'amata), Il patito. « *La Mäla l'è tutta contenta perchè l'à veduu el sò gibigian* »: « *L'Amalia è tutta felice perchè ha veduto il suo patito* ».

**Gibigianna** (Riverbero di sole dall'acqua sulla parete), Baleno e Balenio (2). *I mèrli mæuren a fagh*

*la gibigianna*: I merli abbarbagliati muoiono. | *Specchietto* (Luca). « *El söl el batteva in del cadin pien d'acqua e el faseva la gibigianna sul mur* »: « *Il sole batteva nella catinella piena d'acqua e faceva il riverbero o lo specchietto sul muro* ». | (Fig.) *Lusinga*. « *Mi, con la gibigianna del premi, oo finii a lavora ses mes per nagott* »: « *Io, coll'attrattiva del premio, ho lavorato sei mesi per nulla* ».

**Gibila**, Giubilare. « *Guarda come el gibila el Tomasin* »: « *Guarda il Tomasino come gli ride l'occhio o come gongola* ».

— **Gibilarì**, Giubileo. « *Se te avèsset veduu che gibileri in quella cà* »: « *Se tu avessi veduto che giubileo in quella casa* ».

— **Gibilee** (In dis.), Buono a nulla. « *Te sètt propi òn gibilee* »: « *Sei un vero scimunito* ». | (Idiotismo invece di *Giubilee*). Vedi *Giubilee*.

**Gibilibus** (D. Lat.), Agibilibus. *Avègh òn poo de gibilibus mündi*: Avere o non avere l'agibilibus mundi.

**Gibilin** (Volg. id.). Vedi *Zibellin*. **Gibias** (D. Sp.), Gnocco. « *Oh che gibias d'òn fiau!* »: « *Che gnoccoone, ragazzo mio!* ».

**Giboll**, Amaccatura, Corno, Fitta. « *Sont tutt pien de giboi* »: « *Sono pieno di cornetti* ». « *La caffetiera d'argent l'è rotolada per terra e l'è tutta a giboi* »: « *Il bricco d'argento è cascato in terra ed è pieno di fitte* ».

— **Gibolla-laa-llass**, Ammaccare, « *Sti pomm in tutt gibollaa* »: « *Queste mele sono ammaccate* ». « *La caffetiera l'è boriada in terra e la s'è gibollada* »: « *Il bricco è cascato e si ammaccò* ».

— **Gibolladura**. Vedi *Giboll*.

— **Gibus**, Gibus,

**Giccol** (In dis.). Vedi *Sgar*.

— **Giccolia** (In dis.). Vedi *Sgari*.

**Giesus**, Gesù. Vedi *Gesù*.

**Gigant**, Gigante. « *S'el va inanz a crèss così el diventa òn gigant* »:

(1) A Fir. lo si dice a uomo rozzo, zotico e imbecille. *Gibian* in milan. lo si dà bensì a persona non ammodo ma ha però altro significato, come si vede negli esempi.

(2) I dizionari toscani in baleno e ba-

lenio non danno a dir vero la idea precisa della nostra *gibigianna*. Neppure il Petroschi tanto efficace. Da Firenze mi fu scritto che si dice: *solino*. *Fà la gibigiana*: Fare il solino?

« Se continua a crescere così mi diventa uno spilungone ». *A pass de gigant*: A passi da gigante. (Colto) *El mont Bianch l'è el gigant di montagn*: Il monte Bianco è il gigante dei monti italiani. *Manzoni l'è on gigant in confront de...*: Manzoni al confronto di... è un gigante.

— *Giganton*, Gigantone.

— *Gigantesch*, Gigantesco.

— *Gigantonna*, Gigantessa.

*Gigò* (D. Fr.), Gigotto (1). *Gigò de monlòn*: Gigotto di castrato. *Manich a la gigò* (tornate oggidì di moda): Maniche alla gigotta.

*Gigogeo*, Galante. *Fà el gigogeo*: Far il galante.

*Gigottasù* (In dis.), Giga (Strumento antico a corda).

— *Gillardinna*, Gallinetta acquatica. *El pass o la passada di gillardinn*: Il passo delle gallinelle.

*Gilè* (D. Fr.), Gilè, Sottoveste. « *El g'aveva on gilè che ghe andava giò quasi finna ai genocci* »: « Aveva un panciotto che gli arrivava alle ginocchia ». | (Il seno di fanciulla più vistoso di quello che l'età sua comporta) « *Guarda che gilè quella servotta* »: « Guarda che senato o che petto quella servotta ».

— *Gilerin*, Corpetto, Farsetto. | (Di ragazza) « *La g'è on bell gilerin* »: « Ha un bel petto o seno ».

— *Gileron*, Panciotto.

*Gilibracchin* (Volg. id.). Vedi *Virabacchin*, *Verina*.

*Gimacch*, Grullo, Dondolone. « *El ghe fà el gimacch alla...* »: « Fà il bello colla... » « *El mè gimacch* »: « Il mio damo ». *L'è restaa lì come on gimacch*: « Rimase mezzo grullo ».

— *Gimacà*, Star a bada, Dondolarsi, Sdonzellersi, Gingillare scherzando, Baderlare (Pistoia). « *N'òl fà che gimacà e fà perd el temp* »: « Non fà che gingillare o dondolarsi e far perdere il tempo agli altri ».

— *Gimaccada*, Grulleria. « *Nò l'è bon che de fà di gimaccad* »: « Non è bono che a o di fare delle sciocchezze ».

— *Gimacchèll*, Grullerello.

— *Gimaccòn*, Grullonaccio, Dondolone.

*Gina*, Gina (1). N. fr.: *Gina gianna tana* (Giooco).

*Ginasi*, Ginnasio. *Maèster de ginasi*: Maestro ginnasiale. « *Mè fiœu el fà adess el ginasi* »: « Mio figlio ora sta facendo il ginnasio ».

— *Ginasial*, Ginnasiale. *Maèster, Cors, Licenza ginasial*: Maestro, Corso, Licenza.

*Ginastica* (P. N.), Ginnastica. *Se Dio vœur adess la ginastica l'è obligatoria per lèg*: Se Dio vuole la ginnastica ora è obbligatoria per legge.

*Ginestra*, Ginestra. *Boschinna de ginester*: Ginestraio o meglio Ginestreto. *Fior de ginestra*: Fior di ginestra.

— *Ginestrà*, Fasciare con ginestre. *Ginestrà i moron novèi*: Riparar dal gelo i gelsini.

— *Ginestrou*, Ginestrina.

— *Ginestree*. Vedi *Boschinna* sotto a *Ginestra*.

*Gingella*, Gingillino. « *L'è on gingella che fà nagott tutt el dì* »: « È un crostino che si gingilla tutto il giorno ».

*Gingin* (In dis.), Crostino. « *El vœur fà el gingin a cavall sul Còrs* »: « Si mostra sul Corso a cavallo a far la coglia » (pop). « *Chi l'è quell gingin che passa?* »: « Chi è quel paimo che passa? » « *El ven ch'è di volt a fà el gingin cònt i toseann de la scola* » (una modista che parla): « E' viene qualche volta a far il leccchino colle ragazze della scuola ».

— *Gingnà*, Far il civettone. « *Mi sòn stufà de vedèll a ginginà cón la mia lósa* »: « Io sono stufa di vederlo fare la ronda intorno a mia figlia ».

*Gingioari* (Aroma), Zenzero. | (Di persona) *Gingioari móstós*: Semplicione. (A Pistoia) Baderla.

*Ginna* (Intaccatura delle doghe delle botti), Capruggine.

— *Ginador*, Addetto a caprugginare.

— *Ginnà*, Caprugginare.

*Giò* (2), Giò e Giù. (Unito a certi

(1) A Firenze chi parla bene dice anche: cociotto.

(1) Ad Arezzo *gina* significa: voglia grande.

(2) Giò vive ancora nelle montagne pistolesi per giù; andar giò giò. E poi acco-

verbi muta di pianta il loro significato) *Borlà giò*: Cadere di sotto (mentre *Borlà* significa Rotolare). *Pend giò*: Spenzolare (mentre *Pend* significa Pendere). *Andà giò*: Cadere, ecc. | « *I figh in andà giò tutti* »: « I fichi sono tutti caduti a terra ». « *E andà giò el murèll* »: « Cadde o (improp.) crollò il murello ». *Andà giò amalaa*: Cader malato. « *Va giò in strada che gh'è l'ortolan e compra...* »: « Va giù in strada che c'è l'ortolano e compera... ». *Andà giò la coscienza*: Aver molta fame. *Andà giò el sòl*: Tramontare il sole. *Andà giò on' usanza*: Andar giù o Mutarsi un' usanza. *Andà giò l'ovèra*: Cascar l'ovaja. *Andà giò gœubb*: Camminar gobbo o curvo (Fig.) Spendere assai, senza risparmio. *Andà giò in cantinna*: Scendere in cantina. (Fig.) *Andà giò la vòs in cantinna* o anche solo *andà giò la vòs*: Andar giù la voce. *E andaa giò el ministeri*: È caduto il ministero. *Cólór che va minga giò*: Colore che non smonta. *Andà minga giò ona robba*: La non mi va giù. | *Bev giò*: Tirar giù o Trangugiare. | *Buttà giò*: Buttar giù. *Buttà giò quel che ven ven* (scrivendo): Buttar giù. *Buttass giò*: Buttersi di sotto. *Buttass giò sul lett*: Sdraiarsi o Adagiarsi lungo e disteso sul letto (non pop.). *Trass o Buttass giò de la finestra*: Buttersi giù dalla finestra. | *Cagà giò* (pleb.): Svesciare. | *Dà giò*: Dar giù. *I prezzi dan minga giò*: I prezzi non danno giù. *La rendita l'è dada giò*: La rendita è discesa. *Stó caffè l'è minga daa giò*: Questo caffè non è posato. *Dà giò i acqui*: Abbassarsi delle acque. *Dà giò de cera*: Farsi sparuto. *Dà giò de salut*: Dar giù. *Dà giò de disperaa*: Menar giù botte da orbi. *Dal tant in giò*: Dal tanto in giù. *Dal tècc in giò*: Dal tetto in giù. *Dai quarant'ann in giò*: Dai quaranta in giù. | *Fà giò*. N. fr.: *Fà giò rèff*: Vedi *Rèff*. *Fà giò i rav*: Affettar le rape. *Fà*

*giò i busch a vun* (1): Scuotere a uno il pelliccione e anche Lisciare uno (non comune). | *In giò*: All'inghiù. *Piegà in giò*: Piegare in giù. *Pend in giò*: Pendere all'inghiù. « *A vegni in giò se fà poca fadiga* »: « All'inghiù tutti i santi aiutano ». *Dai ses onz in giò*: Da meno di sei once. « *Te vègnè in giò!* » (cioè verso la porta del dazio): « Vieni in giù! » *Là giò*: Laggiù. | *Lassà giò*: Vedi *Lassà*. | *Mandà giò* (per inghiottire): Tirar o Mandar giù. *Mandann giò de cott e de crud* (per dover tollerare): Mandarne giù d'ogni qualità. « *Mandà giò quaicchedun* » (abbasso): « Mandà giù qualcuno di casa ». « *Mandem giò el cavagnœu de la finestra* » (calare): « Mandami giù il canestrino dalla finestra ». | *Mett giò*: Metter giù. Vedi *Mett*. *Pettà giò*: Deporre. Vedi *Pettà*. *Pocch sù pocch giò*: Poco sù poco giù. *Stà giò*: Star giù. Vedi *Stà*. *Vegni giò*: Venir giù. Vedi *Vegni*. *Vess giò*: Essere giù. Vedi *Vess*. *Vess semper sù e giò*: Essere fra il letto e il lettuccio. *Vess giò de canchen*: Vedi *Canchen*. *Vess giò on flumm*: Il fiume è gonfio o il fiume seguita a gonfiare. *Vessegh giò la cà e el tecc*: Cascare il mondo. *Giò adree a la correnta*: Giù pe un fiume. *Cavèi giò per i spall*: Capelli giù per le spalle. *Tirà giò i sant del paradis*: Tirar moccoli. Tirar giù tutti i santi del cielo. *Giobb, Giobbe*. In *tocch come Giobb*: Povero come giobbe. *Avègh o vorègh la pazienza de Giobb*: Avere o volerci la pazienza di Giobbe.

*Gioeler* (Volg.). Vedi *Gioiellier*. *Gioebbia* (Volg. ant.). Vedi *Giovedì*.

*Gioeugh*, Gioco. *Giaeugh de cart, de bigliard, de bussolott, del balón, ecc.*: Gioco di carte, di bigliardo, di bussolotti, del pallone, ecc. *On gioeugh de cart*: Un mazzo di carte. *Giaeugh de paroll*: Gioco di parole o bisticcio. Vedi anche *Calambór*. *El gioeugh l'è on gran brutt vizi*: Il gioco è brutto vizio. *Trà via tutt coss al*

cope di "gioco" e di "gioia", ed ora nell'uso della parlata. Il *giu* fior. poi ha molti modi ignoti al milanese: *giu di lì* per quasi. *Tener giu uno* per tenerlo sotto di sé, ecc.

(1) In fiorentino c'è invece la frase: *ire alla busca* per andar a cercar delle botte (pop.).

*giæugh*: Rovinarsi al gioco. *Avègh cattiv giæugh in man*: Avere tristo gioco in mano. *Fà giæugh*: Aprire il gioco. *Giæugh de gross o de pocch*: Gioco forte o gioco da poco. (Pr.) (nel senso proprio) *Chi è fortunaa in amor l'è disfortunaa al giæugh*: Fortunato in amore non giochi a carte. *Danee de giæugh tègnen minga læugh*: Quattrini di gioco mettili in tasca, ci stanno poco. *Giæugh e lit in tutt' unna* (manca) (appross.): Il gioco e al fuoco non si contentan mai di poco. *L'è in del giæugh che se cónoss el natural de la gent*: A tavola e al gioco si conosce l'uomo. (Fig.) *Per giæugh*: Per baia. « *A che giægh giughem?* »: « *A che gioco si gioca?* » *A giæugh lóng*: Alla lunga. *A la fin del giæugh*: A palle ferme. *Mudà giæugh*: Mutar giuoco. *L'è tutt' on giæugh di interessaa*: È tutt'un raggiro degli interessati. *Avègh in man bón giæugh*: Aver buon gioco in mano. *Fà bon giæugh*: Fare buon gioco. (Pr. al fig.) *On giæugh per vess bèll l'à de durà pocch*: Ogni bel gioco deve durar poco. *Giæugh de man, giæugh de villan*: Idem. | (Da spegnere incendi) *Macchine. Fà còr i giæugh*: Idem. | (Caccia) *Mètt giò el giæugh*: Tendere. *Giæugh de quat*: Quaglieraio. *Giæugh de pientón*: Grascietta, Chioccolo, Fistiarello. | *Giæugh d'acqua*: Giochi d'acqua. *Giæugh de gucc*: Un mazzetto di ferri. *Giæugh de lus*: Gioco di luce. | (Per campanelli e tromba) « *S'è guastaa el giæugh di campanin* »: « *S'è guastato il congegno del campanello* ». « *S'è guastaa el giæugh de la tromba* »: « *S'è guastato il congegno della tromba* ». | *I giæugh di fæu*: I giochi infantili. *Bara*: Toccaferro. *Balla*: Palla. *Biccochin*: Bindolo. *Birio*: Trottole. *Cavall e bria*: Cavallo. *Cavallón*: A cavalcioni. *Cicciolanda*: Idem. *Ciribibi*: Idem. *Corda*: Corda. *Cròs e lètera*: Idem. *Gemm*: Idem. *Gatta lecarda*: Idem. *Ginna Gianna*: Idem. *Gringraia*: Idem. *Gandóll*: Idem. *Foppè*: Buchette. *Longalonghera*: Idem. *Nos*: Noci. *Pegn*: Pegno. *Picciòl descires*: Idem. *Pimpin cavallin*: Idem. *Bèlla*: Idem.

*Scocca*: Altalena. *Sallaformaggia*: Idem. *Sguralatazza*: Idem. *Spannetta*: Spann' amuro. *Tiramolla*: Idem. *Trà in aria*: Idem. *Vòla vòla ón usellin*: Uccellino vola vola. *Zoppin zoppèta*: Idem. | *I giæugh de soeielaa fra adulti*: Giochi da adulti. *Banch fallii*: Banco fallito. *Bazziga*: Bazzica. *Bocce*: Bocce. *Calabragh*: Calabresella. *Briscola*: Briscola. *Casin* (Bigliardo): Idem. *Bussolott*: Bussolotti. *Cruschèll*: Idem. *Damma*: Dama. *Daa*: Dadi. *Donna salta*: Idem. *Domino*: Domino. *Entro*: Entro. *Fant, damma e re che stoppa*: Idem. *Faraon*: Faraone. *Fricco*: Idem. *Giostra*: Giostra. *Goffo*: Goffetto. *Law tennis*: Law tennis. *Mora*: Morra. *Lanschenè*: Lanzinetto. *Lóttò*: Lotteria. *Póll* (Bigliardo): Idem. *Macao*: Macà. *Ròlett*: Rollino. *Schacch*: Scacchi. *Scocca*: Altalena. *Tardèch*: Minchiate. *Tombola*: Tombola. *Scopa*: Scopa. *Trentun*: Trentuno. *Trietraech*: Tric e trao. *Trisètt*: Tresette. *Vólin*: Volano. *Vestiss e disvestiss*: Idem.

— *Glòghessa*, (Cattivo gioco), Giocaccio.

— *Glògon*, Bellissimo gioco.

— *Giughètt*, Giochetto. « *L'è staa ón giughètt che g'an faa* »: « *È stato un giochetto che gli hanno fatto* ». *Giughètt de paroll*: Giochetto di parole. « *Mi stó giughètt el me comoda pocch* »: « *Costo giochetto a me non m'accomoda punto* ». (Ordigno che dà moto) *Gh'è dent el giughètt*: C'è internamente il cogegno.

— *Giugada*, Giocata. *Avè faa óna bèlla giugada*: Aver fatto una bella giocata. *In sta giugada el Lott l'avrà perdu cent mila lir*: In questa giocata il Lotto ci avrà o ha rimesso centomila lire.

— *Giughera* (In dis.), Seguenza di carte.

— *Giugadór*, Giocatore. « *La sura Annèta l'è óna famosa giugadora de scopa* »: « *La sora Annèta è una famosa giocadora di scopa* ».

— *Giugadórón*, Giocatorene. « *L'è ón giugadoron de scacch* »: « *È un giocatorene di scacchi* ».

— *Giugà-ugaa-ugass*, Giocare.



*Giugà de bon o giugà de baia:* Giocar di bono o giocare di nulla. *Giugà de gross e giugà de pocch:* Giocare forte o di molto o giocare di poco. — *per rid:* — di nulla. *Giugà de serocch:* Giocare non pulito, da gasparo. *Giugà de stremii:* — con prudenza soverchia. *Giugà di e nott:* Giocare giorno e notte. *Giugà el rèst:* — il resto. — *sul velù:* — sul velluto. — *Giugà in regòla o minga in regòla:* Giocare in regola o pulito o con malizia. *Giugà sù la parolla:* Giocare sulla parola. *Giugass faura tutt el sò:* Giocarsi il suo avere. *Giugagh l'oss del coll:* Giocare la testa. *Quand ghe giugadent la sfortuna:* Idem. « *Và a giugà a la lipa* »: « *Va a farti friggere* ». *Vess giust come giugà al lott:* Esser come giocare al lotto. « *El giugaria sui gucc* »: « *Giocherebbe sui pettini da lino* ».

— *Giugattà,* Giocacchiare (1). Ruzzare. « *Finissela ona volta de giugattà* »: « *Smetti una volta di fare quel ruzzo* ». (Di gattini e di cani novelli) Fare il chiasino.

— *Giugattón,* Baione (in dis.). « *L'è ón giugattón de vun* »: « *È un celione o giovalone o chiasone* ». « *Oo mai vist ón gatt pussee giugattón* »: « *Non ho mai visto un micio far più chiasino* ».

*Giogeo* (In dis.). *Fà el giogeo:* Vedi *Gigogeo*.

*Gioi,* Gioire. « *La gioiss tutta* »: « *Ella gioisce o gongola* ». Vedi anche *Gibilla*.

— *Gioia,* Gioia. (Pietra preziosa) *Ligà o desligà ona gioia:* Legare o dislegare una gioia. « *L'è andaa a comprà i gioi per la sposa* »: « *Andò a comperare le gioie per la sposa* ». | (Morale) « *Te podet pensà la mia gioia* »: « *Tu puoi immaginare la mia gioia* ». (Sul serio) « *Ti te sett la mia gioia* »: « *Tu sei la mia gioia* ». (Iron.) « *Cara gioia!* »: « *Bella gioia* ». « *Te sett ona gioia de fà brillantà per man del boia* » (volg.): « *Bella gioia ti dico ben ch'io moia* ».

— *Gioia-lada,* Ingioiellare. « *El l'à gioiada in manera che la pa-*

*reva la Madonna de Lorètt* »: « *La caricò di gemme in modo che pareva la Madonna di Loreto* ».

— *Gioèll,* Gioiello. « *Car el mè gioèll* » (non comune): « *Caro il mio gioiello* ». Vedi *Gioia*.

— *Gioieller,* Gioielliere. *Gioieller ambulànt:* Gioielliere ambulante.

— *Gioèllier,* Gioielliere. *Oréves e gioèllier:* Orefice e gioielliere. *Gioiellier ambulànt:* Gioielliere ambulante.

*Gioial,* Faccia gioial: Viso allegro, gioviale, Rallegratura.

*Gioncada* (Di latte rappreso), Giuncata, Ravaggiolo. *Tèner come ona gioncada:* Tenero come una caciola o come una giuncata. *Giovina e fresca come la gioncada:* Giovine e fresca come una rosa.

*Gionch,* Giunco. *On bastón de gionch:* Una mazza di giunco. *Staura de gionch:* Stoia di giunco.

— *Gionchiglia* (Specie di narciso), Giunchiglia.

*Giongghera o Giongola,* Giuntoie (Siena). « *S'è ròtt la giongola e el cavall l'à minga poduu dà indree* »: « *Si spezzò la catena e il cavallo non ha potuto rinculare* ». *Giongola de coramm:* Idem.

*Gionta,* Giunta. « *L'era tropp curt e m'è toccaa de fagh ona gionta* »: « *Era troppo corto e mi toccò di fargli una giunta* ». (Sulla carne venduta da macellai) Giunta. (Pr.) *Di volt pussee de la carne var la gionta:* Spesso più della carne val la giunta. (Di altri venditori) « *Ecco quèst gh'el doo sù de gionta* »: « *Ecco le dò anche il vantaggio o Questo glielo dò di giunta* ». (Fig.) *L'è pussee la gionta ch'el rost:* È più la giunta che la derrata o anche È più lunga l'antifona del salmo. (Stampatori) « *El fà tropp giont in di bozz; se pò nò fa la vitta* »: « *Non si può reggere con quell'autore; fa troppe agiunte sulle bozze* ». *De gionta:* Per giunta. « *Oo perduu el cappell e de gionta oo ciappaa sù anca di bott* »: « *Ho perduto il cappello e per ristoro o giunta le ho toccate o pigliate* ». | (Magistratura municipale) *El Sindech con la Gionta:* Il Sindaco colla Giunta. *A primma gionta:* A prima —, vista.

(1) Esprime un'idea diversa: *giocar svergato* o *di poco*.

**Gliontà-ontaa**, Giuntare (1), Commettere. « *Gliontà sti dò ass* »: « Commetti queste due tavole ». « *Gliontà qui dò allèss de tila* »: « Unisci que' o quei due teli ». « *Gliontà quii dò cord* »: « Annoda quelle due funi ». **Gliontà i coo**: Annodare i capi. **Gliontà i fil de l'ordii**: Accomandolare. **Tornà a gliontà**: Riannodare, ecc. || (**Scapitare**) **Gliontagh del sò**: Rimetterci del proprio. **Gliontagh del sò**: Rimetterci di riputazione. **Gliontagh l'occa e i penn**: Perder il mosto e l'acquerello. **Gliontagh i oss**: Rimetterci la vita. **Gliontagh la pell**: Rimetterci la pelle. **Gliontagh sora**: Perderci, Scapitare. **Gliontagh sulla moneda**: Rimetterci sul cambio. « *Vui spontalla avèss de gliontagh el coo* »: « Voglio spuntarla quando credessi di rimetterci il capo ». « *A la lónga nò te ghe giontet che à* »: « Alla lunga quello che ne andrà di sotto sarai tu ». « *A parlà cón quell beles se ghe giontà* »: « A parlare con quel bel tomo, ci si scapita un tanto ».

— **Gliontada o Gliontadura**. « *Chì se ved che g'an faa la gliontadura* »: « Qui si vede la commettitura ».

— **Gliontura**, Giuntura. « *Sto cavall el g'à di bèi gliontür* »: « Questo cavallo ha buoni nodelli o belle giunture ».

— **Gliontinna**, Giunterella. « *G'oo faa sui bozz ona gliontinna de nagott* »: « Sulle bozze ho fatto una giuntina da nulla o una brevissima giunta ». « *Chì a stò pedagn, ghe vò faa ona gliontinna* »: « A questa sottana ci va fatta una giunterella ».

— **Gliontó** (Ordigno da falegname), Sergente.

**Giorg**, Giorgio. (Civ.) **Armaa come san Giorg**: Armato come san Giorgio. **Andà a fà san Giorg** (Usanza meneghina) (2): Andare a far ribotta col fior di latte, An-

dar alla cerca. (Pr.) **A san Giorg dà la volta el tros**: In marzo imboccia, aprile sboccia, le viti.

**Giorgia**, Doccia o meglio Tubo di pelle, Annaffiatoio di strada. « *L'è quell che mena la giorgia* » (in dis. a Milano): « È l'acquarivolo ». « *Te podel andà a menà la giorgia* »: Vedi Lippa. « *El stà lì tutt el dì a menà la giorgia* »: « Egli se ne sta ozioso tutto il santo giorno ». || (Per uomo dappoco) « *Te stètt pur ona giorgia, car el me amis* »: « Sei pur il gran bigellone, povero amico mio ».

— **Giorginna**, Giorgina (1), Caciola. (Così chiamata perchè fatta quando ricorre la festa di san Giorgio) Caciola.

**Giorgiolinna** (Erba conosciuta), Sesamo.

**Giornada**, Giornata. « *Che bella giornata incaa* »: « Bella giornata quest'oggi ». **La giornata di Cors**: La giornata delle Corse. **In giornata**: Al giorno d'oggi. « *Ghe parlaroo in giornata* »: « Gli parlerò entro la giornata ». « *Oo passaa ona giornata deliziosa, divertentissima* »: « Ho passato una giornata deliziosa, amenissima ». **Viv in giornata**: Vivere di giorno in giorno o di dì in dì. « *In men d'ona giornata femm stò san Michee* »: « In meno d'una giornata si fa codesto sgombero ». **Fà giornata intrega in d'on sit**: Passar tutto il giorno in un luogo. « *Lù l'è bòn de fà di giornad intreg in del racanatt* » (volg.): « È capace di stare delle intere giornate nella bottega del liquorista ». **Giornada rotta**: Mezza giornata o scema. « *M'è toccaa de andà in Pretura e g'oo avuu la giornata rotta* »: « M'è toccato di andar in Pretura e ho perduto mezza giornata ». **Stà in giornata**: Star al giorno. **Stà in giornata de novitaa**: Stare sulle novelle. **Stà in giornata de pagament**: Star in giorno co' pagamenti. **Stà in giornata cònt i liber**: Star in regola co' registri. (Riguardo a lavoro) **Andà via a giornata**: Andar a lavorar a giornata. « *Emm toll ona*

(1) *Giuntare*, che ha il suono preciso del *Gliontà* significa tutt'altro. È poco usato ma significa *Ingannare*, *Gabbare*.

(2) Il corrispettivo toscano sta nella scampagnata di primavera, alla cerca del grillo alle Cascine.

(1) *Giorgina* in flor., oltre che femina dimin. di *Giorg* è la *dalla* fiore notissimo.

*tósa a giornada per sgugià in biancheria*»: « Abbiamo preso una giornante, per la biancheria ». *Giornada con la spesa*: Giornata piena. *Giornada de pendizzi*: Giornata da colono. (Fig.) *Vess via a giornada a mangià e bev*: Star a giornata intera col vitto. *Savè minga come passà la giornada*: Non sapere come sbarcar la giornata.

— *Giornadee, Giornante e Giornaliero*.

— *Giornadonna, Giornatina, Giornatella*. « *D' inverno in giornadinn* »: « D' inverno sono giornatine ».

— *Giornalier* (P. N.), Giornaliero. « *La sura X l'è giornaliera com'è* » (Riguardo a floridezza del viso): « La signora X è molto giornaliera ». (Lavorante a giornata) Giornaliero. « *I pover giornalier g'ân mai sicur el pan* »: « I poveri giornalieri non hanno un pane sicuro ».

— *Giornal, Giornalista, Giornalètt*.

— *Giornalment* (P. N.), Giornalmente. « *In robba che se ved giornalment* »: « Cose che si vedono giornalmente ».

— *Giorno* (Civ.), Giorno. *De giorno e de nott*: Vedi *Dì*. « *L'era giorno faa* »: « Era giorno fatto ». *Ligaa a giorno*: Vedi *Sgiór*. *Iluminazion a giorno*: Illuminazione a giorno. *Mett vùn a giorno d'óna robba*: Mettere uno in giorno d'una cosa. *Stà al giorno de tutt coss*: Star in giorno di tutto. *Vess a l'ordin del giorno*: Idem. *Fà de giorno nott e de nott giorno*: Fare di giorno notte e di notte giorno. « *El spetti de giorno in giorno* »: « Lo aspetto di giorno in giorno ». *Giorno per giorno*: Idem. « *A giorni l'arriverà* »: « A giorni arriverà ». *I gust del giorno*: I gusti del giorno. *Giorno onomastich*: Giorno onomastico. — natalizi: — natalizio. — *de magher*: — magro.

*Giosafatt, Vedi Vall*.

*Giostra* (Macchina girante con cavallini di legno e sedili), Giostra. « *Sónt andaa sù la giostra, in sedia* »: « Sono stato sulla giostra o carosello seduto, non a cavallo ».

*Motion* (Pianta parassita).

*Giov, Giogo. Mètt sott al giov*: Aggiogare. | (Monti) *I Giovi*: Idem.

— *Giovètt, Piccolo giogo*.

*Giova, Granchio. La giova di legnamee*: Il granchio de' falegnami.

*Giovà-ovaa, Giovare*. « *A cossè t' à giova de avè minga voruu damm atrà* »: « A che t'ha giovato il non aver voluto dar retta a me? » « *Quella medesinna la m' à giova mollo* »: « Quella medicina m'ha fatto assai bene ».

— *Giovament, Giovamento*. « *Par nò, ma el m'è staa de giovament* »: « Non pare ma mi ha giovato ».

*Giovann, Giovanni. Avègh pussee del Giovann che del Battista*: Esser battezzato in domenica. *Dent e fœura sur Giovann*: Innanzi e indietro continuamente! *Fà de san Giovann quatter face*: Uomo da due faccie o a cento faccie. *Fà el san Giovann de rilev*: Essere fra Fazio. *San Giovann Boccadòra*: San Giovanni Boccadoro. (A chi è grigio) *San Giovann grisatòm*: Un grigiastro. *San Giovann mudavezz*: Gastigamatti. « *L'è riva el san Giovann mudavezz* »: « È venuto il gastigamatti ». *La rosada de san Giovann*: La rugiada di san Giovanni. *L'erba de san Giovann*: Erba san Giovanni. *Mazz de san Giovann*: Mazzo di san Giovanni. *Nott de san Giovann*: Idem. (Pr.) *San Giovann fà conoss l'ingann*: San Giovanni non vuole inganni. — *Giovannin, Giovannino* (1). *Giovannin senza*: Donna vestita da omo. *Giovannin senza paura*: Senza paura (2). « *Giovannin te me rughet* »: « Lasciami stare ». *Giovannin de la vigna* (Appross.): L'amico Cesare. (Pr. vecchio) *Sì, Giovannin ripossa, abbia paura de nissuna cossa*: Idem.

*Glove* (Colto), Giove. (Civ.) *El resgiò o capp de tutt i Dei de l'Olimpo*: Il re degli Dei dell'Olimpo. | (Pianeta) *Giove el g' à quat*

(1) Giovannino è termine contadinesco. Un san Giovannino vuol dire una gomitata.

(2) C'era a Fir. un proverbio: *Son passato aneh' to da san Giovanni e volera dire: Non ho paura di minacce.*

ter o cing'u satèllit: Giove ha quattro satelliti salvo errore.

— **Giovedì**, Giovedì (1). *Giovedì antigrass*: Berlingaccio. *Giovedì grass* (Rito ambrosiano): Il giovedì grasso milanese. *Giovedì sant*: Giovedì santo.

**Gloven** (Volg.). Vedi *Giovin*.

**Glovin**, Giovano. (Sost.) *On giovin de primm mètt o de primm pel*: Un giovinetto di primo pelo. *Giovin de bottega, de studi, giovin maggior*: Garzone. *I giovin de la giornada*: I giovani del giorno d'oggi. « *Ei lu bèll giovin* »: « Eh, bel giovane! » *Giovin come l'acqua*: Giovine di primo pelo. « *Lù el g'è sessant ann ma l'è pussee giovin de mi che ghe n'oo trenta* »: « Lei ha sessant'anni ma è più giovine di me che ne ho trenta ». *Falla de giovin*: Giovaneggiare o Farla da —. « *Sont staa giovin an mi* »: « Son stato — anch'io ». (Add.) *Restà giovin*: Restar celibe. (Pr. ne' due modi) *Chi nò i e fà de giovin i e fà de vecc*: Chi non fa le pazzie in gioventù le fa in vecchiaia. *I giovin in pussee bòn di vecc*: I giovani sono migliori dei vecchi. *La mort la stà in sul tèc e nò la guarda nè a giovin nè a vecc*: La morte non guarda in faccia a nessuno o Giovani o vecchi la morte non risparmi nessuno. *A giovina matura nò ghe manca congiuntura*: A giovane matura di rado manca il partito. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è fœu finna sul tèc* (Appross.): Vecchio in amore inverno in fiore. *Ai giovin i bòn boccon, ai vecc i strangoion* (Appross.): Quando il becco è vecchio le capre lo cozzano. *I giovin deven fà de giovin*: I giovani devono agire giovanilmente.

— **Giovinètt**, Giovinetto. « *La g'è sessant'ann e la vœur fà ancamò la giovinetta o la pivèlla* »: « Ha sessant'anni e vuol fare la giovinetta ».

— **Giovinott**, Giovanotto. « *L'è*

*ón bèll giovinott in gamba* »: « È un bel giovanotto vigoroso ».

— **Giovinottasc**, Giovanottaccio. « *La fà l'amor cont ón giovinottasc* »: « Fa all'amore con un giovanottaccio ».

— **Gioventù**, Gioventù. (Sost.) « *Disen che la gioventù d'adess l'è diversa de quella d'óna volta?* »: « Dicono che la gioventù del giorno d'oggi sia diversa da quella di un tempo! » *El fior de la gioventù de la cittàa*: Il fiore della gioventù cittadina. « *Ah gioventù, gioventù!* »: « Ah giovinastri! » (Età della vita) « *In sóa gioventù già n'è faa nè pocch nè tant* »: « In sua gioventù ne ha fatte tanto nè poco o di tutti i colori un po' ». « *Mi oo passaa la gioventù a studià* »: « Io ho passata la gioventù nello studio ». (Pr.) *La gioventù la vœur el s'foga*: La gioventù vuole il suo corso. *La gioventù l'è la bellezza de l'asen o Gioventù nò gh'è danee che le paga*: La rosa è un bel fiore come la gioventù. *Quell che se impara in gioventù el se desmentega pù*: Quello che si impara da giovane non lo si dimentica più. *Gioventù, gioventù quell ch'è passaa el torna pù*: Gioventù gioventù quel che è passato non torna più.

**Gippa**, Giubba (1), Giubbone. *Trà fœura i manich de la gippa* (pop.): Snighittirsi o Risolversi a operare. *Vess in gippa* (in dis.): Essere alticcio.

— **Gippin**, Giubbettino, Saltamindoso. « *El g'aveva sù ón certo gippin che ghe quattava nanca el curi* »: « Teneva indosso un giubbettino ».

— **Gippón**, Giubbone. « *El porta ón gippón largh e lóngh finamai* »: « Porta un palamidone spropositato ». (Fig.) *D'óna marsinna fà fœura ón gippón*: Turare un buco per scoprirne un altro. *L'è pù inanz la camisa ch'el gippón* (in dis.): Stringe più la camicia che la gonnella. *Vess in del gippón de Baltramm*: Essere impacciato come pulcino nella stoppa o essere un pulcin bagnato. *Vess in gippón* (in dis.): Vedi *Bolletta*.

(1) A Firenze il giovedì ha dato luogo ad una frase che manca a noi. Per dire che è passato molto tempo da un fatto, e che la data n'è incerta nella memoria, il popolo esclama: *Sicuro! Quel giovedì che morte o quel giovedì da' fchi*.

(1) *Giubba* in flor. corrisponde alla nostra *marsinna* che è l'abito nero colle falde.

— **Gipponatt**, N. fr.: *La canzon del gipponatt* (in dis.): La canzone dell'uccellino.

— **Gipponin**, Giubboncino (1), Camiciola. *Gipponin de lanna*: Camiciola di lana. *Gipponin de notti*: Corsè.

— **Gipponinètt**, Leggera camiciola.

**Gippà**, Far un sopraggitto. « *Stà camisa la va gippada tutta* »: « A questa camicia bisogna far un sopraggitto ».

— **Gippadura**, Sopraggitto, Cucitura di rinforzo.

— **Gippadurinna**, Leggero sopraggitto. « *Fagh ona gippadurinna, tant de fall on poo figurà* »: « Fagli un sopraggitto, tanto da farlo figurar un pochino ».

**Gir**, Giro. *Fà el gir del mond*: Compilare il giro del mondo. *Andà a fà on gir*: Andar a fare un — o una passeggiatina. *El gir di sètt ges*: Il giro delle 7 chiese o di quarant'ore. *El gir del sol* (id.): Il giro del sole. « *Fèmm on gir de valzer* »: « Facciamo un giro di valzer ». | *I bastión fan el gir de la ciitaa*: I bastioni o le mura fanno il giro della città. « *La seguitaa tutta notti a fà di gran gir chi gid in contrada* »: « Continuo a giostrare tutta notte quaggiù nella via ». *On polaster colt al gir*: Un pollo al giro o girato o allo spiedo. | *On gir de perla*: Un giro di perle. *A trù gir de pizz*: A tre giri di trine. | *Gir de cassa*: Giro di cassa. *Gir de scrittura*: Giro di scrittura. « *La cambial l'è in gir* »: « La cambiale è in giro ». | *On bell gir de stanz*: Un bel giro di stanze. | « *Fèmm duu gir de s'cèmm de fer* » (maccao): « Facciamo due giri di chemin de fer a macao ». (Al biliardo) « *Chi ghe stà on bell gir* »: « Qui puoi fare un bel giro ». | *Ciappà vun in gir*: Dare la berta a uno Opp. Prendersi gusto di uno. P. E.: « *Me par che quell critic el me tœvia in gir* »: « Mi sembra che quel critico mi boi ». « *Stà manica l'è troppa stretta de*

*gir* »: « Questa manica è troppo stretta, di — o imboccatura ». « *Lava quel cadin ch'el g'à el gir de sporch* »: « Lava quella catinella che ha il giro ». « *El menava el cortèll in gir, come on matt* »: « Menava in giro il coltello, come un forsennato ». *Donna del gir*: Donna di giro. *El gir de l'occa*: Raggiro. « *T'ee capii adess el gir de l'occa?* »: « Hai capito il raggiro? » *Mett in gir di calunni*: Mettere in giro delle calunnie. (Galanteria) « *El pivèll bisogna di ch'el g'abbia on quat gir chi de sti part* »: « Bisogna dire che il giovine abbia un qualche rigiro da queste parti ».

— **Girà-iraa**, Girare. *Girà la rœuda, el spéd, ecc.*: Girar la ruota, lo spiedo, ecc. *Girà ona cambial, ona partida, on crédit*: Girare una tratta, una partita, un credito. *Girà el mond*: Girare il mondo o Far il giramondo. *Girà el danec*: Rigidarsi. *Girà intorno a ona robba*: Fare la ronda intorno a... checcchessia. « *Inœu oo giraa tutt el di* »: « Oggi ho girato l'ingirabile ». *Fà girà el coo* (in dis.): Mandare ai trovatelli. « *Quella donna la ghe fà girà el coo* »: « Quella donna gli fa girare la coccola ». « *Stamattinna me gira on poo el coo* »: « Stamattina ho un po' di giramento di capo ». « *Famm minga girà on occ o on papózz* »: « Non mi far girare il boccino o l'anima ». *Gira de chi, gira de là*: Gira di qua, sbatti di là... « *E gira che te gira el finiss a borlà semper là* »: « Gira e rigira ricasca sempre lì ». « *Se la ghe gira, guai!* »: « Se la gli gira guai ». « *Vói ti, famm o fà piessè, gira* »: « Fammì il favore, vattene o esocimi d'attorno ». « *Finalment l'è giraa* »: « Finalmente se n'è ito ». « *Lassa pur ch'el mond el gira* »: « Lascia andar l'acqua alla china ».

**Girabil**, Girabile. *Ona cambial girabil, girabilissima*: Una cambiale girabile, girabilissima. | « *Lù l'è giraa el girabil* »: « Ha viaggiato per tutto il mondo ».

— **Girada**, Girata. « *Fagh la girada a stò effètt* »: « Metti la tua gira a questo effetto ». | « *Andèmm a fà ona girada in piazza a vedè*

(1) Il giubboncino, essendo diminutivo di giubbone e di giubba dà l'idea di pannello e d'abito esteriore; mentre il gipponin sia di lana che di cotone lo si porta sotto la camiciola ed è camiciola non altro.

*che aria tira*»: « Andiamo a dare una giravolta in piazza a vedere che aria tira ».

— *Giradinna*, Giratina. *Ona giradinna d'occ espressiva*: Un volger d'occhi espressivo. | « *Oo faa ona giradinna in giardin a cattà di fior* »: « Ho fatto una giratina nel giardino a cogliere dei fiori ».

— *Girant*, Girante. *Girant d'ona cambial* Girante una cambiale.

— *Giratarì*, Giratario.

— *Girètt*, Giretto. « *Emm faa on girett in galleria!* »: « Abbiamo fatto un giretto in galleria ».

— *Girettin*, Girettino. « *Che la me conceda on girettin de polka* » (ballerino timido): « La mi conceda un girettino di polca ».

— *Girament*, Giramento. *Girament de coo*: Giramento di capo. « *El m'à faa vegnì on girament de .... che nò te soo di* » (Civ.): « E' mi fece venire un giramento di .... che non ti so dire ».

— *Girivoltà*, Giravoltare. « *El seguita a giravoltà quel scartafazz* »: « Non fa che giravoltare quello scartafaccio ». *Girivoltà sul praa*: Giravoltare sul prato.

— *Girivolta*, Giravolta. « *El noster deputaa l'à faa la girivolta* »: « Il nostro deputato ha fatto la giravolta ».

— *Gironzà*, Girottolare. « *El séguita a gironzà de sti part* »: « Seguita a girandolare in questi paraggi ».

*Gira*, Ghiro. *I gir viven sui nòs e sui castan*: I ghiro vivono sui noci e sui castani. *Dormì come ona gira o come on tass*: Dormir come un ghiro.

*Giraffa*, Giraffa. *La giraffa di giardin pubblic l'è morta per el frèdd*: La giraffa de' pubblici giardini morì di freddo o assiderata. | (Di donna dal collo troppo lungo) Giraffa.

*Girandò* (Braccioli sul muro per illuminazione), Vitici. (Candelieri con varii bracci da candelale) Doppiere o Candelabro.

*Girani* (Pianta e fiore di giardino), Giranio. — *pelargonni*, de Spagna, pelòs, ecc.: Giranio odoroso, accartocciato, tomentoso, ecc. *Cassètt de girani o de nasturzi*: Piedoni o Piedi da apostolo.

*Girasò*, Girasole. *Gandolitt de*

*girasò*: Semi di girasole. | (Fuoco artificiato) Girandolina.

— *Girasolett*, Piccolo girasole.

— *Girasolitt* (Nome capriccioso che si dà a tutti i fiorellini che hanno l'aspetto in piccolo del girasole).

*Girèll*, Girello (1), Testiera. *El girell di perucchee* (scherz.): La zucca o Testiera (non comune). (Coscia del bue macellato) Girello.

*Girigogol* (P. N.), Girogogolo. *Scriv senza tanti girigogol*: Idem.

*Giròlom*, Gerolamo (2). *El teater Girolom*: Il teatro Gerolamo. *Girolom de la crigna* (maschera piemontese): Gerolamo. *Faccia de girolom*: Viso di buzzurro o Faccia scignuta (Siena).

*Girometta*, Girometta (3). « *Famm minga el girometta* »: « Non mi fare il pagliaccio ». « *El g'è el fà de vess on girometta* »: « M'ha l'aria d'essere un girella o una ventaruola ». (Burattino) *Vedi Magalèll*. (Merciaiuolo ambulante — in dis.) *Vedi Barometta*. (Geometra — sch. — in dis.) *Vedi Geometra*. (Paste grossolane attaccate alle pampare) (Appross.) *Cavalluccio* (manifattura specialmente di Siena).

*Gita*, Gita (4). « *Emm faa ona gita sul lagh* »: « Abbiamo fatta una gita sul lago ». « *M'è toccaa de fà ona gita per on affare* »: « M'è toccato di far una gita per un affare ».

*Gitt*, Getto. *Lavorà de gitt*: Far di getto. (Imbuto per gittar caratteri) Guscio.

— *Gittà-ittaa-ittass*, Gettaro.

(1) La prima idea che balza alla mente di un fior. a *girello* è quella del fondo del careloso.

(2) C'è una frase a Fir. Essere come *Gerolamo e la Tonina*, che non trova riscontro in dialetto se non nel: *vess come can e gatt* e significa non andare mai d'accordo.

(3) La parola è uguale, non il senso. *Girometta* o *girometta* a Fir. era una canzonetta piacevole; in Val di Chiana significa lazzo, buffonata.

(4) A Fir.: *andar in gita*, parlando di ufficiali, equivale al nostro *Andà in permesso*. E a Lucca *gita* significa anche parte, porzione: *La gita di seta che dovesi metter in opra è stata mandata al tintore*.

« *El par gittaa* »: « Pare di getto ». (Incurvarsi del legno lavorato). *Gittass*: Imbarcare. Vedi *Svoiss. Fà tazza o conca, Incomoriss, Svergolass, Fà ón scherz* (tutti modi diversi del *gittass*). *Butter gittaa*: Burro cotto e salato.

— **Gitto**, Gettatore (Chi fa professione di gettatore in metalli).

**Giubbian**, Gabbiano (1), Baderla (detto anticam. e solo a donna). Vive a Pistoia.

— **Giubbiana**, Baderlare (Pistoia), Gingillare. Vedi *Gibiana*.

**Giubila-ila**, Giubilare (2), Metter a riposo. « *El g'aveva quarant'ann de serviz e l'án giubila* »: « Contava i suoi quarant'anni di servizio e l'han messo a riposo ». « *L'án giubila per castig* »: « L'hanno messo a sedere ». *On giubila*: Un riposante. (Nel senso di avere guande gioia nell'animo) Vedi *Gibila*.

— **Giubilazion**, Riposo. « *L' à domandaa la giubilazion* »: « Ha chiesto il riposo ».

**Giubileo**, Giubileo. *L' ann del giubilee*: L'anno del giubileo. *A vègh tanti giubilee sui spall*: Avere molti anni sul groppone.

**Giubilin** (Variante nel tresette). *Giugà a comodass e giubilin*: Giocare a tresette scoperto.

**Giuda**, Giuda. *Faccia de Giuda Scariott*: Faccia di Giuda o da traditore. *Vèss ón Giuda*: Essere il Giuda. *Savè fà de Simón e de Giuda*: Essere un tecomeco. (in dis.) Doppio *El basin de Giuda*: Il bacio di Giuda. *Fà la mort de Giuda*: Idem, Impiccarsi.

— **Giudee**, Giudeo. (Nei sepolcri delle chiese) Giudeo. *Ostinaa come ón giudee*: Ostinato come un mulo. *Avar come ón giudee*: Avaro come un giudeo. *Car come ón giudee* (di mercante): Caro assaettato. « *Giudee porch!* » (volg.): « Giudeo porco! »

**Giudes**, Giudice. (R. St.) *Giudes*

*de pas*: Giudice di pace. *Giudes pupillar*: Giudice pupillare. *Gran giudes*: Gran giudice. « *Oo trovaa in archivi ón document important del gran giudes del cessato regno d'Italia* »: « Ho trovato in archivio un documento importante del gran giudice del primo regno d'Italia ». « *El giudes, a dritta del president del tribunal, el dormiva* »: « Il giudice che sedeva alla destra del presidente dormiva ». *Vèss giudes e parti*: Esser giudice e parte. (Add.) « *Ti te podet minga vèss giudes competent* »: « Tu non puoi dire la tua nella questione o esser giudice competente ». *La stadera l'è in giudes*: « La stadera è in bilico ». « *S'è rott el giudes de la stadera* »: « L'ago della stadera s'è spezzato ».

— **Giudica-icaa-icass**, Giudicare. « *L'è ón brutt giudicà in cà di alter* »: « Non è facile giudicare in casa altrui ». « *Quanti ann te me giudichett!* »: « Quanti anni mi dai! »

— **Giudicatura**, Giudicatura. *Impiegaa in giudicatura*: Impiegato in giudicatura.

**Giudizzi**, Giudizio. *El giudizzi universal*: Il giudizio universale. *Giudizzi statari*: Giudizio statario. *Giudizzi temerari*: Giudizio temerario. « *El pareva el dì del giudizzi* »: « Pareva il dì del — o il finimondo ». *Senno* « *Abbiegh giudizzi, car el mè flœu* »: « Abbi giudizio, ragazzo mio ». *Andà cón giudizzi*: Andare con riguardo o precauzione. *A vègh i ann del giudizzi*: Avere gli anni del giudizio. *A vègh nanca ón poo de —*: Non avere un dito di cervello. « *El g' à pocch giudizzi quell scorlaccoo* »: « Quel giuocarello ha poco gnègnero ». (Fr. pop.) *Avè mangiaa el giudizzi cont el cazzuu* (appross.): Gli avanza il giudizio come la cresta alle oche o Avere il giudizio sotto la sola delle scarpe. *I dent del giudizzi*: I denti della sapienza o del giudizio. « *El s'è miss a fà giudizzi* »: « Ha messo giudizio ». *Fà fà giudizzi*: Metter al dovere. *Fà perd el giudizzi*: Far uscir dai gangheri o di senno. « *A mè giudizzi l'è óna bella comedia* »: « A mio giudizio è una bella commedia ». (Pr.) *Chi g' à pussee giudizzi ch'el le dopra*: Chi ha più giudizio l'adoperi. *El giudizzi el ven*

(1) *Gabbiano* per minchione non è registrato nel voc. toscani. In ogni modo non rende appunto l'idea del *giubbian* che è un misto di sciocheria, di sponteratezza e di galanteria sciatta e uggiosa.

(2) *Giubilare* è tutt'altro, come è ben noto.

**dopo la mort:** Il giudizio viene tre giorni dopo la morte.

**Giugn,** Giugno. (Pr.) *Giugn s'arga el pugn.* (Manca).

**Giulepp,** Giulebbe. *Giulepp de mori:* Giulebbe di more. « *El g'à miss tant de quel zuccher in stó caffè che l'è diventaa ón giulepp* »: « Ha messo tanto zucchero in questo caffè che è diventato un giulebbe ».

— **Giuleppà-eppaa,** Giulebbare (1). *Pér giuleppaa:* Pere giulebbate. *Pè giuleppaa* (più ancora che *dolz*): Piedi sfatti o sbucciati o rovinati (più ancora che ciocci e sciupati).

**Giuli,** Giulio. *El Giuli:* Il pitale, il cantero, l'orinale. *Avè trovaa la vigna de Papa Giuli:* Esserci la vigna di Cristo.

**Giurà - uraa - urass,** Giurare. *Giurà el fals:* Giurare il falso. « *El giurava e spergjurava de vess innocent* »: « Giurava e spergjurava di essere innocente ». *Giuraghela a vun:* Giurarla a uno. *Giurass ón eterno amor:* Giurarsi eterno amore. « *Giurà sull'anima del bottón* »: « Giurare per la mia barba ». | « *La g'aveva in testa ón cappellin con di bindèi verd, che giuraven maledettament cont el vestii* »: « Portava un cappellino coi nastri verdi, che stonavano maledettamente col vestito ». « *Qui dō reson giuren insèmma* »: « Quelle due ragioni si azzuffano tra loro ». « *L'è sō nemis giuraa* »: « È suo nemico giurato ». « *El credi ma el giuraria minga* »: « Lo credo ma non ne farei scritta ». (Pr.) *Bisogna mai giurà de nagott:* Non bisogna mai giurare di nulla. *Chi è facil a giurà se pò credeggh pocch:* Caval che suda, uomo che giura non gli creder niente o Chi giura è bugiardo.

**Giurato,** Giurato. « *I giurati an rispost tutti nò e l'è staa assolt* »: « I giurati risposero tutti no e fu assolto o lasciato libero ». *La lista di giurati:* La lista de' giurati. I

*giurati dell'Esposizione:* I giurati delle Esposizioni.

**Giurabacch!** Giurabacco!

— **Giurabbio!** Giuraddina e Giuraddio e Giurammio!, Giuramente birbone! (volg.).

— **Giuri** (P. N.), Giuri. *El giuri dell'Esposizione:* Il giuri dell'Esposizione. *Giuri d'onór:* Giuri d'onore.

— **Giurament,** Giuramento (1). *Dà o prestà giurament:* Dare o prestare giuramento. *Deferì ón* —: Deferire il giuramento. *Sott a giurament:* Sotto giuramento. *Giurament fals:* Giuramento falso. *El giurament di soldaa:* Il giuramento de' soldati. *Giurament de marinar:* Giuramento di marinaro. Vedi anche *Vót e Proponent*.

**Giuridegh** (Volg.). Vedi *Giuridich*.

**Giuridich,** Giuridico. (Civ.) *El titol giuridich d'ón possèss:* Il titolo giuridico d'un possesso. *I effètt giuridich:* Gli effetti giuridici. (Volg. e quasi in dis.). « *Stó panattón ch'è l'è propi giuridich* » (Vale a dire è squisito o è molto voluminoso, ma di giusto peso): « Codesto panettone è perfetto ».

— **Giurisdizión** (Civ.), Giurisdizione. *La giurisdizión di tribunai:* La giurisdizione de' tribunali. « *L'è minga robba de mia giurisdizión* »: « Questo fatto non cade sotto la mia giurisdizione ».

— **Giurisperito** (P. N.), Giurisperito (chiamato a dare il proprio parere nelle cause).

— **Giurisprudenza** (P. N.), Giurisprudenza. *La giurisprudenza di Còrt de Cassazion la vòria tropp, ch'è in Italia:* La giurisprudenza delle Corti di Cassazione è troppo mutabile in Italia. *Studià giurisprudenza:* Studiar giurisprudenza.

**Giùs,** Gius. Giuso (2), Sugo. *Li*

(1) In Fior. el sono due modi di dire con questa voce, che mancano al nostro dialetto: *giulebbarsi una cosa* vale conservarla con amore; e *giulebbarsi per es. un uggioso*, vale doverlo ascoltare annoiandosi a morte.

(1) Il fior. ha due frasi scherzose che mancano pur da lontano al dialetto milanese: di chi mangia con avidità si dice: *E' fu certi bocconi che paiono giuramenti falsi*; come pure di chi piglia medicine dispostose senza torcere il muso si dice: *Manda giù le medicine che paiono giuramenti*.

(2) *Gius* in toscano è voce colta e significa diritto. *Giuso*, è tutt'al più di poesia equivale a giù.



*món senza gius*: Limone sciocco. *Pien de sugh*: Sugosissimo. (Di persona) *Senza gius*: Uomo dolce di sale. *Di reasón senza gius o senza sugh*: Ragioni senza sugo. (Di letame) *Sugo e Concime*. (Fig.) *Cavàgh el gius da ón liber*: Fare il suntu di un libro o cavarne il sugo.

— *Giulent*, Succoso, Sugoso. « *Come l'è giulent stó per* »: « Com'è sugosa questa pera ».

— *Giusós*. Vedi *Giuent*.

*Giusepp*, Giuseppe. *Gesù*, *Giusepp e Maria*! (invocazione cattolica): Gesù, Giuseppe e Maria. « *Gh'è passaa desora san Giusepp cont el pianin* »: « C'è passata la pialla di san Giuseppe » (di donna che non ha seno).

*Giusquiam* (Pianta da cui si cava olio), *Giusquiamo*. *Pomada de giusquiam*: Pomata di giusquiamo.

*Giussumin* (Volg.). Vedi *Gelsómin*.

*Giust*, Giusto. *On omm giust*: Uomo giusto. *Cottura giusta*: Cottura giusta. *Giust come l'or*: Giusto come l'oro. « *Stó vers ch' l'è minga giust* »: « Questo verso non è — o non ha i piedi a segno ». « *El cunt l'è giust* »: « Il conto torna ». *Vess de statura giusta*: Essere di statura giusta. *Dà el sò giust*: Dare il conto suo o il suo giusto. « *A dilla giusta...* »: « A dir-la giusta ». *Fradell giust*: Fratello germano. *Fà i robò giust o i part giust*: Fare le cose o le parti giuste o ammodo. *Pes, misura, brazadura, prèzzi, calcol, ecc., giust*: Peso, misura, bracciatura, prezzo, calcolo, ecc. giusto. *Mirà o colpì giust*: Mirare e colpire giusto. « *Oh giust; lù el se insogna de vestiss d'angiol* »: « Ma che! Lei ha le traveggole; ella fa un sogno dorato ». *Giust in pónta*: Giust'appunto. « *L'è giust lì ch'el cova* »: « È giusto lì covato ». « *Giust inscì* »: « Ma benone! ». « *Giust per quest*! »: « Giusto giusto ». « *Quell che è de giust è de giust* »: « Quello che è giusto è giusto ». « *Giust lù ch'el disa* »: « Giusto lei, parli ».

— *Giustà-ustaa-ustass*, *Giustare* (vive nelle montagne pistoiesi), *Aggiustare*. *Giustà scarp, pagn, calzèll, pizz, ecc.*: Accomodare, raggiustare, rassettare. *Giustà i*

*lècc*: Raccinciare il tetto. *Giustà sù a la bèll e mei*: Rattoppare, rabberciare, racconciare. (Di scarpe) *Racciabbattare*. « *Oo daa l'orologg a fà giustà* »: « Ho dato l'orologio a raccomandare ». *Giustà i cunt, i faccend*: Aggiustar i conti, le faccende. *Giustà óna lit*: Aggiustar una lite. *Giustass mèi* (col padrone): Sistemarsi meglio. *Giustà i vers sbagliaa d' ón sonètt*: Correggere o rivedere i versi sbagliati d'un sonetto. « *Che nòl dubita che se giustarèmm* »: « Non dubiti; ci accomoderemo ». *Giustalla alla monsciasca*: Far il male in mezzo. « *Semm bèi e giustaa* »: « Siamo pari ». « *L'à vorrù cavass i oec a giustà quell pizzin cost me-nuder* »: « S'è cavati gli occhi per rabbricicare quel merlettino ». « *A dèss te giusti mi come va* »: « Ora t'accomodo io come si deve ». (Pr.) *Tutt se giusta fœura che l'oss del coll*: Tutto s'accomoda fuor che il nodo del collo. *Quand la carne la se frusta l'anima la se giusta*: Quando la carne si frusta l'anima si aggiusta.

— *Giustadura*, *Aggiustare*. « *Pàghegh la giustadura e che la sia finida* »: « Pagagli l'aggiustatura e che la sia finita ». (Di affari) « *L'è óna certa giustadura o giustament che nò la me persuad óna sverza* » (pop.): « È un'aggiustatura che non mi capacita ».

— *Giustament*, *Giustamente*. « *Oh giustament, de giò che l'incontri* »: « Per l'appunto, giacchè la trovo ». | *Aggiustamento*. « *An faa ón giustament cont óna transazion* »: « Han transato e si sono aggiustati ». (Pr.) *Mei ón magher giustament che né óna sentenza grassa*: Magra aggiustatura val più che grassa sentenza.

*Giustèzza* (De' tipografi), *Giustezza*. *El compositor el dev stà allent ai giustèzz*: Il compositore badi alle giustezze. *Tœu la* —: Prendere la giustezza.

— *Giustificà-icaa-icass*, (P. N.) *Giustificare*. « *Bisogna ch'el giustifica sti spes* »: « Bisogna ch'ella giustifichi queste spese ». « *El s'è giustificaa denanz ai giudes* »: « S'è sculpato ». *Danez giustificaa*. *Denari giustificati cioè bene spesi*.

— *Giustificadór*, *Giustificatore*.

— **Giustizia**, Giustizia. « *Se gh'è ancamò on pò de giustizia al mond...* »: « Se c'è ancora al mondo un poco di giustizia ». *Fà giustizia al merit*: Rendere o Fare giustizia al merito. *Fà giustizia sommaria*: Fare giustizia sommaria. *Fass giustizia lór de per lór*: Farsi giustizia da sè. *Ciocch come la giustizia* (volg.): Cotto come una monna. ¶ (Potere esecutivo) « *L'è staa arrestaa de la giustizia* »: « Fu arrestato dalla Questura o Giustizia ». *El palazz de giustizia*: Il palazzo del Bargello o di Giustizia (antic.), della Questura. (Pr.) *Danee, donn e amicizia rompen el coll a la giustizia*: Quattrini ed amicizia rompono le braccia alla giustizia. *A stó mond gh'è minga de giustizia*: In questo mondo non c'è giustizia.

— **Giustizià-stizias**, Giustiziarre. *Se Dio vœur in Italia se giustizia più nissun*: Se Dio vuole in Italia non si impicca più nessuno. *I anim di pover giustizian* (pop.): Le anime de' giustiziati.

**Gioven** (Volg.). Vedi **Ciovin**.

**Gladizia**, Fava americana.

**Glan** (D. Fr.), Nappa.

— **Glanin**, Nappina.

**Glassé** Glassato. *Guant glassé*: Guanti glassati (1) o ghiassati. (Specie di carattere da stampa) Carattere glaçé (in francese).

**Glicerina** (P. N.), Glicerina. *La glicerina la leva minga i magg*: La glicerina non leva certo le macchie. (Vedi **Giorg**. e **Broglia** sotto a **Glicerina**).

**Glógló** (Suono onomatop. della voce del pollo d'India). ¶ *Fà glógló*: Bere a garganella. « *L'à faa on poo tropp glógló e adess l'è a-legher* »: « Alzò un po' la gloria, ed ora è brillo ».

**Globo** (P. N.), Globo. *El noster globo*: La terra. ¶ *Globo areostatic*: Globo areostatico. *El globo dell'occ*: Il globo dell'occhio.

— **Globett** (P. N.), Globetto. « *El tœu i globetti omeopatic* »: « Piglia per cura i globetti omeopatici ». *I globetti del sang'u*: I globetti del sangue.

**Gloria**, Gloria. (Civ.) « *L'è óna bella gloria per quella mamma l'avègh on fœu de quella sort* »: « È una bella gloria per quella madre aver un figliolo così ». (Pop.) *Lavorà per la gloria*: Lavorare per la gloria. *Va in santa gloria*: Va in tua malora. *Andà in gloria*: Andare in gloria. « *Che Dio l'abbia in gloria* »: « Dio l'abbia in gloria ». *Romp la gloria*: Rompere la devozione. *Sonà a gloria* (chiesa): Sonare a gloria. (Al bigliardo) *Vedi Bella*. (Preghiera) *Il gloria*. (Parte della messa) *Gloria*. (Pr.) *Tutti i salmi finissen in gloria*: Ogni salmo finisce in gloria.

— **Gloriass**, **Gloriarsi**. « *Quel mascazzón el se gloriava d'avè battuu óna donna* »: « Quel mascazzone si gloriava d'aver battuto una donna ».

— **Gloriós**, **Glorioso**. *Glorios e trionfant!* (Iron.): *Glorioso e trionfante!* *Matt glorios*: Matto glorioso.

**Glorietta**, (più alta della *Baltesca*) *Torretta*, *Belvedere*. « *Quella casa cont óna gloriotta che la par ón campanin de giesa* »: « Quella casa che ha un belvedere alto che pare il campanile d'una chiesa ». (Diminut. di gloria) *Glorietta*.

**Gnacch**. N. fr.: « *Tra gnacch e petacch* »: « Tra il sì ed il no ». « *Come te stee?* » « *Inci! Tra gnacch e petacch* »: « Come stai? » « Così, così. Sono mezzo e mezzo ».

**Gnacchera** (In dis.). Vedi *Zaffa* o *Nacchera*.

**Gnagnera**, **Gnagnera** (1), *Zinghinaia*. « *Gh'oo adoss la gnagnera* »: « Ho la zinghinaia o la febbriciattola o Oggi son mezzo e mezzo ».

**Gnammm**. N. fr. infantile: *Fà gnammm gnammm*: Mangiare.

**Gnanca** (Volg.). Vedi *Nanca*.

**Gnao** (Onomat. della voce del gatto), *Gnao*. *Fà gnao gnao*: Far gnao o gnaulare.

**Gnècch**, **Indisposto**. « *Inœu sònt gnècch gnècch* »: « Oggi ho le paturne ». « *El fà i robb così de gnècch* ».

(1) Riprovatissima, voce barbara. Il Fanfani propone *lustri*.

(1) In Flor. *gnàgnera* ha senso speciale di negazione recisa come sarebbe: No davvero! E in passato ebbe significato di capriccio, prurito, voglia.

*ch'el fà rabbia* : « Fa le cose così da svogliato che fa rabbia ».

— **Gnecchisia**, Svogliatezza. Vedi **Gnàgnera**.

**Gnerv** (Volg.). Vedi **Nerv**. N. fr. volg. : « *Ciappa ón bon gnerv e giò* » (volg.) : « Piglia un buon — e batti ».

**Gniff**, Muso, Nifo (in dis.). **Brutt gniff** : Brutto muso o brutto grugno. « *L'è óna schiviosa che a tavola la storg semper el gniff* » : « È una lernia che a tavola torce sempre il muso ».

— **Gniffin**. N. fr. : *Fà gniffin* : Far bocca o bocuccia di orciuolo. (A ragazzo) « *Lassa vedè et tò bell gniffin* » : « Lasciami guardare il tuo bel musino ».

**Gnignon** (in dis.). N. fr. : *Andà gnignon gnignon* : Camminare a nonno. « *Malarbetto gnignon, te se decidet o no?* » : « Mastro tentenna o sor tentennone la si decide o no? o ti decidi o non ti decidi? » **Gnignon de Precott** : Scorbellato o Acqua tiepida.

**Gnocca** (In dis.), Ganza. (Pr. vecchio) *Pan, vin e gnocca s'el vaur flocà ch'el flocca* (Appross.) : Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.

**Gnocch**, **Gnocco** (1), Strozzapreti. *On bèll piatt de gnocch* : Un bel piatto di gnocchi. *Pussee spèss che el brœud di gnocch* : Più denso o grosso che l'acqua de' maccheroni. (Fig.) *Tutta farinna de fà gnocch* : Tutta pasta da gnocchi. *Mandà a fònd i gnocch* (in dis.) : Seminare sulla rena. *Finis coronat opus et farina facit gnoccus* : (in dis.) : Finis coronat opus. « *El par ch'el g'abbia ón gnocch in bocca* » : « Ha le noci in bocca o i maccheroni in gola ». (Grumolo) « *La polenta l'è riuissida tutta a gnocch* » : Vedi **Fraa**. (Amante) « *Stasira el me gnocch* (in dis.) *el m'è promiss de menamm a teater* » : « Il mio damo o sciupato o patito, stasera m'ha promesso di condurmi al teatro ». (Botte) « *El g'à daa quatter gnocch ma propri sècc* » : « Gli diede quattro garontoli arrabbiati ». (Goffo) « *L'è ón pover gnocch d'ón fœu* » : « È un povero gnocco di ragazzo ».

(Nei mattoni) Nocchio. « *Sti quèdrei in staa mal impastaa e in pien de gnocch* » : « Questi mattoni male impastati son pieni di nocchi ». (Nel corpo umano) « *6'oo come ón gnocch ch'è in gola* » : « Ho come un nocciolo qui in gola ». (Pera) « *El pussee bòn pèr, minga fin, che ghe sia l'è el pèr gnocch* » : « La pera più squisita che sia, fra le specie non finì, è la gnocca ». **Gnocch de farinna gialda** : Batufole.

— **Gnocchèt** e nel pl. **Gnocchètt** (dim. in tutti i sensi tranne Amante e Busse).

— **Gnoccon**, Grosso gnocco (nei varii sensi).

**Gnorantisia** (Volg. id.). Vedi **Ignoranza**.

**Gnucca**, **Gnucca** (Pistoia), Ceppicone. Nuca. *Sbassà la gnucca* : Chinare il capo. « *Gh'è toccaa de sbassà quella porca gnucca* » (volg.) : « Gli toccò di piegarlo quel f... ceppicone ». « *Ghe entra niènt in la gnucca* » : « E senza comprendonio » (pop.).

— **Gnucc**, **Caparbio**. *Gnucc come ón mull* : Ostinato come un mulo. (Contrario e agevole) « *Come l'è gnucch stó cadenzazzœu* » : « Com'è duro questo chivavistello ». *Gnucc a fà óna robba* : Duro a fare una cosa. (Capo) *Sbassà el gnucch* : Chinare il capo.

— **Gnuccada**, **Capata**. *Ona gnucada in del mur* : Una capata nel muro.

— **Gnuccaria** e **Gnuccisia** (in dis.), **Caparbieta**. « *L'è pien de gnucari* » : « È pieno di caparbiaggini o di caparbie ».

— **Gnuccchèt**, **Ostinatello**, **Caparbietto**, **Caparbiolo**.

— **Gnuccón**, **Ostinataccio**. **Caparbiaccio**. Vedi anche **Testardón**. « *Stupid d'ón gnuccon!* » : « Testardaccio imbecille! »

**God-duu-odes**, **Godere**. « *Mi me la godì* » : « Io me la godo ». « *Gh'è nagott de god?* » : « Non c'è nulla da godere? » « *A la visinna povera, ghe foo god el pan che vanza de tavola* » : « A quella povera casigliana regalo il pane che avanza o i rilievi ». **Godèsla a badilón** : **Godersela** a tutto spiano. « *Ch'el vègna fœura a godèsla ón poo* » : La venga a sguazzare un po' in

(1) In val di Chiavenna **gnocco** significa anche uomo rozzo, malfornato.

campagna ». *God tutt*: Vedi *Gi-billà*. *God a macca*: — a ufo. *Andà a godesela*: Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio. (Pr.) *La robba l'è minga de chi le fa l'è de chi le god*: La roba non è di chi la fa ma di chi se la gode. *Chi ghe n'è ne god e chi nò ghe n'è el se gratta* (Manca) (Appross.): Chi ha orecchi intenda, chi ha denari spenda. *Tra i duu litigant el terz el god*: Tra i due litiganti il terzo gode. || (Di podere o casa) « *El giardin el godi mi* »: « Il giardino me lo godo io ». || (Di donna bella e fresca) « *L'è tutta de god* »: « È appetitosa o giovereccia davvero! » || (Iron. ad uomo) « *L'è tutt de god* »: « È tutto da godere ». *Fass god*: Farsi godere o rider dietro. « *L'emm goduu tutta sira* »: « L'abbiamo goduto o gustato tutta sera ». || « *L'à faa on bogigin minga bòn cón di œuv e del manz goduu* »: « Fece un intruglio con lessio rifatto coll'uova ».

— *Godever* (Volg.), *Godereccio*. Vedi *Godibil*.

— *Godibil*, *Godibil*. « *Stó vestii ch'è l'è aneamò godibil* »: « Quest'abito è ancora godibile ».

— *Godibilissim*, *Godibilissim*. « *Mi trovi che l'è godibilissim* »: « Trovo che lo si può benissimo adoperare ».

— *Goduda*, *Goduta* (ant. e fori d'uso), *Godimento*. « *Che goduda l'è stada mai quella*! »: « Che godio sul serio fu mai quello! » « *A quel pover pivèll, gh'emm daa ona goduda*! »: « Abbiamo preso a godere quel povero giovinetto ».

*Gœubb*, *Gobbo* (1) e *Gobba*. (Di persona) *I gœubb de solit g'an del spirit*: Di solito i gobbi hanno spirito. (Escl.) « *Oh fiol d'on gœubb!* »: « Figliol d'un gobbo! » || (Imperfezione del dorso) *Gobba*. « *Dopo el tifo gh'è daa fœura el gœubb* »: « Idem ». *Disen che a incontrà on gœubb el sia de bòn auguri*: Dicono che l'incontro d'un gobbo porti fortuna. (Fig.) *Avèghel in del gœubb*: Averla nel gobbo (non pop.) o groppone o nelle reni. *Mètt giò el gœubb*: Darsi

al lavoro o Sgobbare o cgar il groppone. *Vorè minga mètt giò el gœubb*: Non volerne sul gobbo. *Avègh tanti ann sul gœubb*: Avere molti anni sul buratto (volg.) o sul giubbone o sul groppone. *Aiutà in del gœubb*: Disaiutare (bel modo andato in dis.) Riuscir di danno. *Mètt ona robba sul gœubb*: Mettere qualche cosa a carico. *Servi in del gœubb* (Iron.): Servire nel coscetto. *Tœuss on quai-coss sul gœubb*: Accollarsi un aggravio qualunque. *Vegnì via cònt el stagnadin in del gœubb* (in dis.): Avere checcchessia nel gobbo (cioè in contrario). *Ona robba che fà gœubb*: Un arnese che fa un gobbo. *Tutt pien de gœubb*: Tutto pieno di gobbe. *Andà giò gœubb*: Camminare curvo. (Fig.) *Andà giò gœubb*: Non badare a spesa e buttare. « *Chi te dis gœubb?* »: « Chi dice diverso? » || (Sbieco sulla stecca da biliardo) « *Te ghe daa tropp gœubb o lài* » (1): « Hai dato troppo giro alla palla ». (Pr.) *I gœubb veden el gœubb di alter e minga el sò*: Chi ha la gobba di dietro gli si vede davanti *Opp*. Come il gobbo di Peretola.

— *Gœubba*, *Gobba*. (Della luna) *Gœubba a pònent lunna crescent*: Gobba a ponente luna crescente. *El camèll el g'à dò gœubb*, *el dromedari vunna solà*: Il camello ha due gobbe il dromedario una sola. *La gœubba del nas*: Soprosso (se per malattia), Il gobbo del naso (se naturale).

— *Gobbett*, *Gobbetto*. *On gobbett de vun*: Un gobbetto di uno. || « *Guarda che bèll gobbett el g'è quell nan* »: « Guarda che popone ha quel nanerottolo ».

— *Gobbin*, *Gobbino*.

— *Gobbòn*, *Gobbone*.

*Goff*, *Goffo* (2). « *Fà minga el goff* »: « Non mi fare il goffo ». *Avègh on cèrto fà de goff*: Aver fare e modi goffi. *Goff come la luna*: Nato a luna scema o Minchio-

(1) A Firenze non si gioca col cuoio tagliato. Nondimeno un fior. per rendere la frase milanese direbbe: ha dato un bel giro alla palla.

(2) *Goff*, in fior., vale anche come *Flus*: so e cioè quattro carte di un seme a primiera.

(1) *Gobbo* a Fir. è il nostro *Cardón*. I gobbi: *I cardón*.

ne come la luna. | (Nelle vesti da donna) « *Chì a sta manica ghe vœur òn bell goff* »: « Qui alla manica ci vole un bel pufte o un gonfietto ». « *Stó vestii el me g'è del goff* »: « Questo vestito m'ha del goffo o del disaddatto ».

— **Goffada e Goffaria**, Goffaggine.

— **Goffett** (Diminut. nei due sensi). | (Gioco) Goffetto. Vedi *Giaèugh*.

— **Goffon** (Accr. nei due sensi).

— **Goffré** (D. Fr.), Stampare fiori finti. *Fér de goffré*: Stampo da fiori finti.

**Goga**, Buffetto (in dis.), Biscottino. « *El m'è daa òna goga sù la pònta del nas* »: « Mi diè un biscottino o biccìngolo (1) sulla punta del naso ». « *Mi sònt bòn, guarda, de fall stà indree cón di gogh* »: « Io son capace, guarda, di tenerti indietro a biscottini ». | *Andà in goga e magoga*: Andare in oga e magoga (2) o Andare in broda di succiole. *Fà goga e magoga*: Darsi a lieta vita. *Stà in goga e magoga*: Stare in grande gaudeamus.

— **Goghetta** (D. Fr.). *Fà goghetta*: Coccolarsi, Fare goghetta (Arezzo), Godersela, Gonfiar l'otre (volg.).

**Gognin** (Spia de' ladri), Gugnotinaccio. (In senso innocente) Capetto, Chiaccherino. « *Quell fœu lì l'è òn gognin che gh'en stà su pù* »: « Quel ragazzo è una forca o forcuzza, che non ha l'eguale ».

**Gogò**, Allocco, Gocciolone (non com.). *L'è òna robba che le ved ogni fedel gogò*: È cosa che la vede ogni fedel minchione. « *E lù el gogò el gh'è borlaa dent* »: « E lui il babbione c'è cascato ». « *El g'è òn fà de gogò ch'el consola* »: « Mi ha del bietolone che consola ».

**Gòla**, Gola. *Dolor de gola*: Mal di gola. *Andà giò per la gola*: Andare giù per la gola. *Avegh ars la gola*: Avere la gola arsiccia. *Fà brusà la gola*: Aver bruciore alla gola. *Fà tirà la gola*: Far tirare la gola o Far gola. *Gola grossa, sgònta, infiammata*: No-

do alla gola; gola incalorita. *Parlà in gola*: Parlare in gola. (In senso fig.) *Peccaa de gola*: Peccato di gola. *Andà giò la gola*: Tirar la gola. *Avègh i dent in gola*: Essere avidissimo di guadagno. *Avègh la rèscia in gola*: Avere l'osso in gola. *Castigà in la gola*: Idem. *Ciappà vùn per la gola*: Prender uno al boccone. *Contentà la gola*: Contentare la gola. *Fà i robb cònt el sang'u a la gola*: Fare le cose col sangue alla gola. *Fà tornà in gola una parola, òn'ingiuria*: Ricacciare in gola un'impertinenza, un'ingiuria. *Stà lì cònt el s'cioppett a la gola*: Star bene in guardia. *Cot pistoll a la gola*: Colle pistole alla gola. *Tegnì la rava in gola a quaidun* (in dis.): Covar rancore contro uno o qualcuno. « *Me tira la gola de mangià di humagh* »: « Mi fanno gola le lumache ». (Pr.) *Per la gola se ciappa el pèss*: Per la gola si pigliano i pesci. *L'è pussee la gola che la famm*: È più goloso che altro. *Èucc trionfa gola patiss*: A grassa cucina povertà è vicina.

— **Golos**, Goloso. *Vèss golos*: Esser goloso. (In genere) *Vèss golos de robba dolza*: Esser ghiotto di roba dolce. « *L'è tant golos ch'el leccaria finna i piatti di alter* »: « Egli è un vero leccone ». « *El par golos perchè el mangià sù imprèssa, ma invece el ghe dà de nagott al mangià* »: « Egli sembra goloso, perchè quando mangia è impaziente di finire e mangia in fretta, ma non è ». (Detto a ragazzi) *Ai golos ghe se s'cioppa el goss*: Regola la gola se non vuoi trovarti a brutto partito o Ne ammazza più la gola che la guerra.

— **Golosità**, Golosità. « *La golosità de quell fœu l'è al de là* »: « La golosità o ghittoneria di quel ragazzo è oltre ogni dire ».

— **Golosaria**, Leccornia.

— **Goloson**, Golosone. « *Bisogna vedèll a paccià quell goloson* »: « È da vedere quando paccia quella gola d'acquaio ». « *Guarda el goloson, l'è pientaa lì la minestra per buttass adoss ai dombón* »: « Guarda quella golaccia o quel ghittonaccio, ha lasciato la zuppa per fare man bassa sui pasticcini ».

(1) In fior. ciò significa invece: andare in paesi molto lontani.

(2) Biccìngolo è voce aretina: ma io l'ho pure udita da bocche fiorentine.

— **Golascia**, Golaccia. « *Te vedet, la tóa golascia porca, cosse la fà prodott?* » (a ragazzo malato): « Vedi ora la tua porca golaccia cosa ti ha prodott? » (Sost. invece di *goloso*). « *L'è ona golascia* »: « È una golaccia o gollettaccia ».

— **Goletta**, Goletta (1). (Parte dell'abbigliamento delle signore). Goletta.

— **Golar** (Volg.). Vedi *Collar*.

— **Golarin** (Volg.). Vedi *Collarin*.

— **Golanna** (Volg.). Vedi *Col-lanna*.

— **Golera**, Giogaia.

— **Goliè** (Volg.). Vedi *Collié*.

**Golp** (Volg.). Vedi *Vólp*. | (Mallattia del grano) Golpe. « *El forment l'à ciappaa la o el golp* »: « Il grano è attaccato dalla golpe ».

**Goma**. Vedi *Gomma*.

— **Gomarabica**. Vedi *Gommarabica*.

— **Gomatt**, Raccoglitore di gomma.

**Gómbed** (Volg.). Vedi *Gombit*. N. fr. volg.: *Dolor de gombed*: Doglia di moglie morta dura fino alla porta.

**Gombit**, Gomito. *Podè segnass cont el* —: Essersi segnato bene. « *La strada la faseva gombit* »: « La strada faceva gomito ».

**Gomma**, Gomma. *Gomma elastica*, gotta, arabica: Gomma elastica, gotta, arabica. — *liquida*, in *pólvér*: — liquida, in polvere. *Pastilli de gomma per la tòss*: Pasticche di gomma per il raffreddore o la tosse.

**Gomet** (Volg.). Vedi *Vomit*.

— **Gomatt**. Vedi *Gomatt*.

— **Gommà**. Vedi *Ingommà*.

**Gondola**, Gondola. *Andà in gondola sul lagh*: Andar in gondola sul lago. *La gondola vera l'è stada inventada a Venezia*: La gondola vera fu inventata a Venezia.

**Gonzo**, Gonzo. N. fr.: *Acqua per i gonzi*: Polvere negli occhi o orpello. *Fà el gonzo*: Fare lo gnorri. *Pelà el gonzo*: Pelare il gonzo o il tordo. « *La furba l'à trovaa el gonzo de pelà* »: « La furba ha trovato il suo tordo da pelare ».

**Góra** (Volg.). Vedi *Gola*, Gora (1). **Gorgh**, Gorgo. *I gorgh de Morivion, del Tesin*: I mulinelli di Morivione, del Ticino. « *L'è staa portaa sott da ón gorgh e l'è negaa* »: « Fu ingoiato da un mulinello e rimase annegato ».

**Görga**, Gorgia. *Parlà cón la gorga*: Parlare in gorgia. « *Ghe se sent la gorga venezianna lontan ón mia* »: « Gli si sente la gorgia veneta lontano un miglio ». | (Fossa ad uso mulini) Bottaccio.

**Gorgheggia-eggiaa** (P. N.), Gorgheggiare. « *La comincia domà adèss o gorgheggia* »: « Incomincia ora a — ». *On rossignau, che gorgheggia*: Un usignuolo che gorgheggia.

**Görgovan**, Semplicione. « *El toieven per ón gorgovan e l'era ón driltón* »: « Lo prendevano per un semplicione, ed era un furbaccione ».

**Goriglia** (In dis.), Gorgiera. *In di ritratt del sescent se ved i magnarisi con la goriglia al coll*: Nei ritratti del secolo decimosettimo si vedono i collari increspatis.

**Goss**, Gozzo. *Fà goss*: Far sacco. *Impieniss el goss*: Empirsi il gozzo. *Stà in sul goss*: Non poterla ingoiare o ingozzare o mandar giù o star sul cuore. *Stoppà el goss*: Satollare o Far zittire. *Scarpass el goss*: Sgolarsi gridando. *Svotà el goss*: Vuotare il sacco o filare la corona. *Tegnì ón magón in del goss*: Avere qualche cosa nel gozzo o non si poter sfogare. (Di uccelli) Inghebbiare. *El goss di pui*: Il ghebbio o la cipolla. *El bórgh di Goss* (in dis.): Il borgo di porta Comasina, ora porta Garibaldi.

— **Gossett**, Piccolo gozzo. (Bisticcio) « *G'oo sètt quattrin de spend* » (appross.): « Quando ci sono i sedani m'imbuscherò dei gobbi » (nel senso di *cardón*).

— **Gossettín**, Gozzino.

— **Gossón**, (Gozzone (2)). « *Che gosson la g'è quella veggia!* »: « Che gozzone si rimpasta quella vecchia ».

**Gostan**. Vedi *Fen*.

(1) In flor e anche diminutivo preciso di *gola* e di *goloso*. « *L'amis l'è ón tantin golosett* »: « È un po' goletta l'amico ».

(1) Gora in flor. significa Foss.

(2) Gozzone è in flor anche sinonimo di lattone, *spalmada sul cappell*.

**Gòtica**, Gotica. *Figura, scrittura gotica*. *Figura gotica*: Figura, scrittura gotica.

— **Gotich** (P. N.), Gotico. *Alfabett, stil de architetura gotich*: Alfabeto, stile gotico.

**Gótt**, **Gotto** (1), Goccia, Sorso. « *Dàmen ón gótt* »: « Dammene un sorso ». ¶ (Architet.) *I gótt*: Goccie (ornamenti che pendono dalla cimasa).

— **Gottin**, Sorsetto.

**Góttà**, Goccia. « *In cóme dò gótt d'acqua* »: « Paion due goccioline d'acqua ». *La cura de l'arsenich la se fà a gott, ascendend e discendend*: La cura coll'arsenico la si pratica a goccia ascendendo e discendendo. (Del naso) « *El g'à semper la góttà del tabacch* »: « Ha sempre la gocciolina al naso ». (Gioiello) *Gotta d'or*: Gocciola d'oro. (Di persone) « *L'è óna gotta d'or* »: « È un uomo prezioso ». (Di pioggia) « *Scappa quai gotta* »: « Vien qualche gocciola a stento ».

*Vegnì giò quatter gott*: Venir qualche gocciola. « *Tra óna gotta e l'altra son vegnuu a cà* »: « Fra una goccia e l'altra sono rincasato ». *Restà senza óna gotta de sang'u*: Rimaner senza una gocciola di sangue. ¶ (Malattia) *Gotta*: Gotta. « *El patiss la gotta ai pè* »: « È podagroso ». — *ai man*: « Ha la gotta alle mani ». *Gotta artettica*: Gotta artitrica. (Degli occhi) *Gotta serènnà*: Gotta serena. *La gotta l'è el mal di scióri*: La podagra è la malattia de' ricchi. ¶ (Filtratura) *El tètt el g'à óna gotta*: Vien giù una gocciola o goccia d'acqua. *Tœu via la gotta d'ón tètt*: Levar la gocciola dal tetto.

— **Gottón**, Gocciolone. « *A cominciàa a vegnì giò di gotton largh come palancóni* »: « Cominciarono certi goccioloni così grossi ». « *Pover fœu, a senti a tirà a man la soa povera mamma, ghe vegneva giò i gotton* »: « Povero figliolo, sentendo a riparare della mamma morta gli venivano i lucciconi o gli scendevano i goccioloni giù per le gote ». « *Ghe scappava i gotton, ma per nó fass tœu via el faseva mostra de rid* »: « Gli scendevano i goccioloni giù per le gote, ma per

non lasciarsi scorgere fingeva di ridere ». *Vegnì giò i gotton de sudor*: I goccioloni di sudore gli rigavano la fronte.

— **Gottós**, Gottoso. *Cura per i gottos*: Cura per i gottosi.

— **Gottà**, Gottare (1), Sgocciolare (2). « *El comincia a gottà* »: « Comincia a piovere ». « *L'à finii de gottà* »: « Spiove ». (Stillicidio) *Dal soffitt el gottà giò in stanza*: Dalla volta o soffitto stilla l'acqua. « *Sciacqua quella tazzinna e pœu, prima de mèttegh denter el latt, l'assela gottà* »: « Risciacqua quella scodella, poi, prima di versarci il latte, lasciala sgocciolare ».

**Governa** (Volg. id.). Vedi **Governo**.

**Governo**, Governo (3). *Governo costituzional, liberal, provvisorio, ecc.*: Governo costituzionale, liberale, provvisorio. *Quii che stà al governo*: Quelli che siedono al governo o i ministri.

— **Governà-ernaa-ernass**, Governare. *Governà el Stat*: Governare lo Stato. *Governà la casa*: Governare la casa. *Governà i bèsti*: — le bestie. — *el vin*: — il vino. *Savè fà a governass*: Sapersi governare.

— **Governant**, Governante (4). « *An toll óna governante toscana* »: « Hanno preso una governante toscana ». *La governant di fœu*: La bambinaia.

— **Governatór**, Governatore. *El governorator de l'Eritrea*: Il governatore della colonia d'Africa.

**Graa**, Graticcio. (De' materassi) Graticcio. (Su cui si seccano le castagne) Graticcio, Caniccio. (Pei bachi da seta) Caniccio. *Piènnà óna graa*: Una canicciata.

**Gracil**, Gracile. « *L'è tanto gracil quel fœu* »: « È così gracile quel ragazzo ».

(1) *Gottare* voleva dire: levar l'acqua entrata in barca (in dia.)

(2) Anche *Sgocciolare*, che pur sarebbe la traduzione letterale di *gottà*, non rende i sensi precisi tranne uno. Vedi gli esempi.

(3) In flor. significa pure concime. *L'ort el g'à bisogn de molto letamm*: Gli ortaggi amano molto governo.

(4) Come persone a capo del governo in milanese non si usa; in fiorentino si usa. In milanese non ha che il senso degli esempi.

(1) *Gotto* in flor. è bicchiere grande in forma di bussolotto.

— **Gracilitaa**, Gracilità. « *Quiti colonn in d'óna gracilitaa ridicola* »: « Quelle colonne sono d'una gracilità ridicola ».

— **Gracilin**, Gracilino. « *L'è così gracilin quell pover bagai!* »: « È tanto gracilino quel ragazzo ».

— **Grad-ado**, Grado. (Colto) *El grado de latitudin*: Il grado di latitudine (Civ.). « *L'án avanzaa de grad* »: « L'hanno promosso ».

— **In grad superlativo**: In grado superlativo. (Comune a tutti) « *Sónt in grad de fá... de di* »: « Sono in grado di fare o di dire ».

— **Gradazion**, Gradazione. *Andà in gradazion*: Andar gradatamente.

— **Graduaa**, Graduato.

— **Graduatoria**, Idem.

— **Gradèlla**, Gratella. *A la gradèlla*: Alla graticola. *San Lorenz l'án faa morì, disen, sulla gradèlla*: San Lorenzo si dice l'abbiano fatto cuocere o andare alla graticola.

— **Gradi** (P. N.), Aggradire. « *El sò regall el gradissi de cœur* »: « Il suo regalo l'aggradisco di cuore ». « *Sèmm povera gent, ma se la cœur gradi, scióra* »: « Siam povera gente ma se vuol aggradire, signora ».

— **Gradin**, Gradino. Vedi *Basèll* (pop.). « *L'à faa i gradin de la scala in d'ón salt* »: « Idem ». | (Ferro da scultori) *Gradina*.

— **Gradinà** Lavorar colla gradina.

— **Gradisclia** (Volg.). Vedi *Fornèll*.

— **Gradisèlla**, Rete. *I figatei van faa cœus in la gradisèlla*: I fegatelli si fanno cuocere nella rete. *I pagn de gradisèlla*: Soprabito, calzoni che ragnano.

— **Graffignanna** (Nome di paese), Graffignana. Vedi *Grattascœui*.

— **Graisclia**. Vedi *Graviscia*.

— **Gramàtega** (Volg.). Vedi *Gramatica*.

— **Gramàtica**, Grammatica. *Parlà in gramatica*: Parlare grammatico (Pistoia). | « *Oo compraa la gramatica de l'uso fiorentino* »: « Ho comperato la grammatica dell'uso fiorentino ». (Pr.) *Var pussee la pratica de la gramatica*: Vale più la pratica che la teorica o grammatica.

— **Gramaticchetta**, Grammaticchetta.

— **Gramègna**, Gramigna. *Gramègna de montagna*: Rovo. *Radis de gramègna*: Barbe di gramigna. *Taccass come la gramègna*: Appiccarsi come la gramigna. *Decott de gramègna*: Decotto di gramigna. | (Malattia de' maiali) *Panico*.

— **Gramegnoss** (Di maiale), Panicato.

— **Gramm**, Gramo. *On mestee gramm*: Un gramo mestiere. « *El mè omm l'è gramm gramm* »: « Mio marito è malandato di salute ». *On vestii gramm*: Un abito logoro. *Fà óna gramma villa*: Far una vita grama.

— **Gramola**, Gramola. *Pasta battuda con la gràmola*: Pasta gramolata.

— **Gramolaa**, Gramolato. *Pan gramolaa*: Pane gramolato.

— **Gran**, Grano. Vedi *Forment*. *On sacch de gran*: Un sacco di grano. *Mercant de gran*: Negoziante di granaglie. *Postee che vend el gran*: Granaioolo. (Pr.) *Mág ortolan tanta patia e pocch gran*: Maggio giardinaio non empie il granaio. *Mág sull, gran de per tutt*: Maggio assoluto grano per tutto. *Ogni gran ama el sò pantan*: Ama il grano il suo pantano. | (Misura e Peso) *On gran d'or, de chinin*: Un grano d'oro, di chinino. « *El g'à nanca ón gran de criteri* »: « Non ha grano di criterio ». (Armaioli) *Grano*. *Mètt ón gran nel fogan*: Fare o Mettere il grano nel foro o buco del focolone (in dis.). | (Apocope di *Grand*) « *L'è ón gran di che...* »: « È un gran dire! » *Quel gran nient*: Quel gran niente. « *L'è ón gran bel fiœu* »: « È un gran bel bambino ». « *L'è ón gran bell matton* »: « È un gran capo ameno ».

— **Granala**, Granaglie.

— **Granee**, Granaio. *On granee ben arieggiaa*: Un granaio arieggiato. (Pr.) *Se va ben el zucchee va mal el granee*: Maggio giardinaio non empie il granaio.

— **Grana**, Grana. *Grana d'uga*: Acino d'uva. « *L'era óna folla che saria minga andaa per terra óna grana de mèi* »: « C'era una tal folla che non vi sarebbe caduto un chicco di panico ». *Fà la grana* (dell'acquavite. Frase recen-



tissima di dubbio signif.): Granire. *Formagg de granna*: Cacio parmigiano.

— **Granin**, Granellino. *On granin de péver, de sal, de pulver*: Un granellino di pepe, di sale, di polvere. *Vèss ón granin de péver*: Essere un pepino o pepe e sale.

— **Granón**, Cacio parmigiano stagionato.

— **Granèll**, Granello. *I granèi de gall*: I granelli del galletto.

— **Granincœu**, Granellino, Piccolo granello.

**Granà-anaa**, Dar la grana alle armi, Granire. *Pomm granaa*: Melagrano. *El forment l'à anmò de granà*: Il frumento non ha granito.

**Granada**, Granata (1). *Ona collanna de granad*: Una collana di granate. *Granada a scaia*: Granata greggia. *Granada matta*: Granata falsa. *Granada rubinna*: Rubino di rocca. *Granata* (Militare, in dis.). *Granata. Nel 48 i fœu strap-paven fœura la miccia di granat di Todesch*: Nel 48 i ragazzi in piazza strappavano la miccia delle granate austriache.

— **Granadinna**, Piccola granata. *Ona collana de granadinn*: Un vizzo di granatine.

**Granater**, Granatiere. *Quand gh'era i granater*: Quando c'erano i granatieri. (Uomo d'alta statura) *El par ón granater*: « Pare un granatiere ».

**Granaterón**, Gran granatiere. **Granadiglia** (Sorta di legno), Granatiglia. *Impelizzaa de granadiglia*: Impiallacciato di granatiglia.

**Grand**, Grande. (Capace) *El teater San Carlo de Napoli l'è pussee grand de quell de la Scala*: Il teatro san Carlo è più ampio della Scala di Milano. (Alto) *Diventà grand*: Crescere. P. E.: « *El ven grand tutt i dì* »: « E' cresce a giornate ». « *Quand sarò grand* »: « Quando sarò un giovinotto... » *Grand còme ón chignœu de formagg*: Alto quanto un soldo di cacio. *Grand e gross e scopazzuu* (letterale): Grande, grosso e rimpineonito o mio bene! (Come fr.)

Pizzo, pazzo, e malavvezzo! o sversato. *Grand e gross e minción*: Grande, grosso e minchione. (In bocca di fanciulli) *I grand*: I maggiori. « *Bisogn piccol o bisogn grand?* »: « Vuoi far la piscia o vuoi la grossa? » *In grand*: Alla grande. *Mett i robb in grand*: Mostrare le cose in grande. *Spend a la granda*: Spendere alla grande. (Ferrovie) *A la granda* (velocità): Alla grande. *Papà grand*: Nonno. *La cà granda*: L'ospizio de' trovatelli. *Messa granda*: Messa grande. (Apocope di *Grand*) *Gran*. N. fr.: « *L'è ón gran di* »: « Gli è un gran dire ». « *L'è ón gran omm* »: « È un grand'omo ». *Ona gran bæuggia*: Una gran buca, e simili.

— **Grandón**, Grandone (poco usato). « *Quel grandon che vegneva de spess a trovà la mamma* »: « Quel colosso che veniva spesso a far visita alla mamma ».

— **Grandott**, Grandotto. « *El s'è faa grandott* »: « S'è fatto grandotto ».

— **Grandell**, Grandicello. *El pussee grandell di trii bagai*: Il più grandicello dei tre ragazzi.

— **Grandellin**, Grandettino.

— **Grandèzza**, Grandezza. « *L'è della grandèzza giusta* »: « È di statura giusta, (e se di oggett) È di grandezza giusta ». « *Nò, nò, mi vù minga tanti grandèzz* »: « No' a me non piacciono tante grandezze o grandezze ».

— **Grandèzza**, Grandeggiare. « *Fà minga bisògn de grandèzz in sta manera* »: « Non importa che grandeggiare tanto ».

— **Grandèzzada**, Grandèzzata. « *Tutt qui sò grandèzzad me fan s'cioppà del rid* »: « Quelle sue spaccionate mi fanno morir dal ridere ». « *Lù no 'l stà che sui grandèzzad* »: « Egli non sta che sulle grandèzzate ».

— **Grandiós**, Grandioso. *On spettacol grandios*: Uno spettacolo grandioso. « *In di sò robb el g'à semper del grandios* »: « Nelle sue cose egli ha sempre del grandioso ».

— **Grandœur** (D. Fr.) (in dis.), Grandezze.

— **Grandiosità**, Grandiosità. *El domm de Milan, la tór Eiffel*,

(1) *Granata* in flor. significa anche scóvin.

la statôa de Nuova Yorch in d'ôna grandiosità imponente: Il duomo di Milano, la torre Eiffel e la statua di Nova York sono di una grandiosità imponente.

**Granducca**, Granduca. *Al temp di granduca de Toscana*: Al tempo de' Granduchi di Toscana.

— **Granduchessa**, Granduchessa.

— **Granduchin**, Granduchino.

**Grani**, Granire. *Sôn granii*: Suono granito.

**Granida**, Granita o Gramolata. « *Te vœu ôn sorbètt o ôna granida?* »: « Vuoi un gelato o una granita? »

— **Granidôr**, Granitoio.

**Granmetrèss** (D. Fr.) (Dama nelle case principesche), Maggior-doma. (Scherz. nei lupanari) La mammana.

— **Grappa**, Grappolo, Grappa (1). *Ona grappa d'uga*: Grappolo d'uva. *Grappa rara*: Ciocca. *Grappa strénia*: Pigna. *On bicerin de grappa*: Un bicchierino di acquavite o di sozza. *Vin che g'à de la grappa*: Vino che ha del graso. *¶ (Uncino) Ciod de grappa*: Chiodo da ruota. *¶ Tamarind in grappa*: Tamarindo in grappoli. *I grapp de banani e de datter*: Grappoli di banani e di datteri.

— **Grappèl**, Raspollo, Raspo. *On grappèl d'uga*: Un grappoletto d'uva. « *Se te indovinèl, t'en doo ôn grappèl* »: « Se indovini che cos'è te ne do una pigna ».

— **Grappèlin**, Raspollino. — *d'uga*: — d'uva.

**Grass**, Grasso. (Sost.) *Grass bianch*: Strutto. *Grass d'ôrs*, *d'occa*, *de leôn*, ecc.: Grasso di orso, d'oca, di leone. *Robba de grass*: Grascia. (Add.) *Grass come ôn porch*: Grasso come un maiale o grasso bracato o pinato. *Grass, biott e mal devott*: Unto e mal vestito. *Grass come ôn butler*: Grasso come un tordo, come una quaglia. (Iron.) *Grass come ôn'inciôda*: Che pareva un'acciuga o una gratella. *Grass come ôn antiport de sciôri*: Secco come un uscio o Secco come un chiodo. « *Guarda che te diventaree grass!* »:

« Tu ci ingrasserai davvero! » (Iron.) *Vegnigh denter grass*: Ingrassarci. *Vesegh de fà grass i verz* (Iron.): C'è proprio da star allegri! (1) *I fastidi grass*: Brighe da nulla, fastidi immaginari, cure ridicole. (Abbondante) « *In d'ôr grass che te spetti* »: « Sono due ore bone che t'aspetto ». *Discôrs de grass o Parlà de grass*: Discorsi grassi. *Dì de grass e dî de magher*: Giorni di grasso e giorni di magro. *Giovedì, sabet grass*: Giovedì grasso o berlingaccio, sabbato grasso. *A falla grassa...*: A farla grassa o stretta. (Di derrate) *Zuccher, stracchin, manz* —: Zucchero, stracchino, bue o lessa grasso. *Affari grass*: Affare grasso. *Cavaler grass* (Bachi da seta): Vacche.

— **Grassa**, Grascia, Grassa (femm. di grasso). *Grassa stagna*: Grasso sodo o lardoso o granito. *Grassa malla*: Sugna o Grasso floscio. *Fà grassa*: Far cotenna. *Dà giò la grassa*: Dimagrire. *Nodà in la grassa*: Nuotare nel lardo o nel grasso. *Stà in lett a fà grassa*: Crogiolarsi nel letto. « *La grassa la ghe ven fœura di occ* »: « Gli schizza il grasso dagli occhi ». « *La grassa la ghe quatta el cœur* »: « La pinguedine lo soffoca ». *Grassa de manz*: Grascia di bue o Sugna di bove. *Grassa de porcèl*: Sugna di porco o Grascia di maiale. *Besti de grassa*: Bestie da ingrasso. (Iron.) *Avègh la grassa fin desoravia di dent*: Essere magrissimo. *Terra grassa*. Terra grassa.

— **Grassinna**, Grassina Grascie porcine. (Come dim. di grassa), « *Sia quaià come l'è grassinna!* »: « Come è grassoccia questa quaglia ».

— **Grassôn**, Grassone.

— **Grassumm**, Grassume. « *Perchè te me dee tutt stô grassumm?* »: « Perché mi dai tutto questo grassume? »

**Grassell**, Polpastrello. (Dell'orecchio) Lobo o Lobulo.

— **Grata** (Erba delle risaie), Grata.

**Graticola**. Vedi *Gradella*. La

(1) *Grappa* in fior. è quel ferro, ripiegato a due capi, che serve a collegare.

(1) Una volta anche in Toscana si diceva in questo senso: non c'è grassia.

*graticola del confessionari*: La graticola de' confessionali. | (Rete su disegno per ricopiarlo in scala minore) Graticola.

*Gratificazion*, Gratificazione. « *A quell'impiegaa g'an daa ona gratificazion* »: « A quell'impiegato gli hanno dato o diedero una gratificazione ».

*Gratèn* (D. Fr.) (P. N.) (Terminale di cucina), *Gratin*.

*Gratin* (In dis.), Lenone. *Fà el gratin pòlid*: Andar a timone meglio d'un caval marrone. | *Fà gratin, gratin*: Far il solletico.

*Gratinà*, Abbronzare una vivanda a fuoco lento.

*Gratiscula*, Grattugia. — *di confessionari*: Graticola. Vedi Graticola.

*Gratis*, Gratis. « *El giornal a mi m'el manden gratis* »: « Il giornale me lo spedisce gratis ». *Gratis et amore*: Gratis et amore.

— *Gratùt*, Gratuito. *Offesa gratuita*: Idem.

*Gratitudin*, Gratitude. « *L'è on omm che sà minga cosa sia la gratitudin* »: « È tale che non conosce gratitudine ». « *Vers de mi el s'è mostraa senza gratitudin* »: « Verso di me egli si mostrò — o fu ingrato ». (Scherz.) « *Me par che te faghet lavorà la gratitudin!* »: « Sembrami che tu abbia molto bisogno di grattarti ».

*Grattà-attaa-attass*, Grattare. « *Gratta giò on poo de formagg* »: « Gratta il formaggio per la minestra ». *Gratta che te gratta*: Gratta e rigratta. *Grattà via*: Raschiare. *Grattass in coo* (due sensi): Grattarsi il capo e Grattarsi in capo. P. E.: *Quand l'omm l'è senza giudizi ghe ven el moment che ghe tòcca de grattass in coo*: Chi fa le cose a casaccio poi si gratta il capo. « *Me gratti in coo perchè g'oo purisna* »: « Mi gratto in capo perchè mi prude ». « *Senti a gratta l'uss. Chi l'è? L'è el can* »: « Sento grattare l'uscio. Chi è? È il cane ». *Stà lì a grattass la pancia*: Star a grattarsi la pancia. *Podè grattass el cuu* (modo basso): Sputar la voglia. « *Per mi tant el pò grattass el cuu, che me mèuvri nancu* »: « Per me tanto e' può grattarsi dove gli pizzica che non mi muovo ». *Cercà rognu de*

*grattà*: Cercare di Frignuccio (1) o Cercarsele a contanti. *Pan grattaa*: Pan grattato. | (Sonar male chitarra o mandolino) Strimpellare. « *Lassa lì de grattà te preghi* »: « Tralascia di grattare ti prego ». (Pr.) *Chi ghe n'à i e god e chi nò ghe n'à el se gratta*: Vedi God. | (Rubare) « *El m'à grattaa on bigliett de des, fœura del cassett* »: « Mi sgraffignò un biglietto da dieci lire fuor del cassetto ». (Bisticcio) « *I mè padron in in Francia e mi grati* »: Vedi Emigrato.

— *Grattacuu* (Frutto noto), Grattaculo. *Salsa de grattacuu*: Salsa di grattaculi.

— *Grattada*, Grattata. « *Me sòni daa ona bona grattada all'erpete* »: « Mi son dato una bona grattata all'erpete ». | « *El g'à faa dent ona grattada solenne* »: « Rubò a più non posso ».

— *Grattadinna*, Grattatina.

— *Grattafanga* (Spazzola per stivali). *Grattafanga desmiss* (in dis.): Un zoticone.

— *Grattaforma*, Strimpellatore. « *Mandel via quell grattaforma* »: « Mandalo via quello strimpellatore ».

— *Grattanosmescada*, Grattanocemuschiata.

— *Grattascui* (Nome di paese nella provincia), Grattasoglio. *Andà a Grattascui*: Sgraffignare. *Vess nassuu a Grattascui e battezzaa a Grattignanna*: Essere un ladro patentato.

— *Grattazuccher*, Grattugina da zuccherò.

— *Grattin*. Vedi *Gratin*.

— *Grattiscula*, Grattugia. « *Vai fà on pantrid; ciappa la grattiscula del pan* »: « Vorrei una minestrina di pane; piglia la grattugia e gratta ». | « *G'oo la faccia che la par ona grattiscula* »: « Ho il viso di grattugia ». | (De' confessionali) Graticola. *Fà vedè per on bus de la grattiscula*: Mostrare da una fessura.

(1) Cercare di Frignuccio, come: cercare Maria per Ravenna sono ormai in disuso anche a Firenze, dove si cerca di non parlar difficile e colle antiche frasi fatte. La frase più naturale è cercar il proprio danno o cercarsele a contanti.

— **Grattoar** (D. Fr.) (Strum. da orifici), Grattino. | (Per la carta) Vedi *S'garzin*.

— **Grattón** (Residuo di sostanza grattugiata), Grattaticcio. *Gratton de formagg*: Vedi *Fóffa*. *Gratton del sev*: Ciccioioli. *Gratton del grass bianch*: Ciccioioli.

— **Grattonada**, Colatura. *Fà la grattonada*: Purgare il sego.

**Gravamm**, Gravame.

**Gravement**, Gravemente. « *El s'è amalaav gravement* »: « S'è ammalato gravemente ».

**Gravèzza**, Idem (1). *Gravezza, de testa*: Gravezza di capo.

**Gravid**, Gravidò. *Vess gravid de savè òna robba*: Morirsi di voglia di saper una cosa.

— **Gravida**, Idem o Incinta. *Gravida de tanti mes*: Incinta da più mesi. *Petitt de donna gravida*: Voglia di donna incinta. « *Quand l'era gravida del Gigio* »: « Quando l'era incinta del Gigio ».

— **Gravidanza**, Idem. *Fà òna honna o òna cattiva gravidanza*: Avere una bona o una cattiva —.

**Gravita**, Gravità. « *El parla cón tutta gravita* »: « Egli parla con sicumera o con tutta gravità ».

**Grazia**, Idem. *Avègh minga de grazia*: Essere sgraziato. *Grazia d'asen*: Garbacci. *Dagh grazia a...*: Dar grazia a. *Fà grazia a òn condannaa*: Fare la grazia. *Fà grazia a òn ritratt*: Regalare o donare. P. E.: « *La ghe somèia ma el pittòr el g'à faa grazia* »: « Le assomiglia ma il pittore l'ha regalata o le ha donato ». *Per grazia del ciel*: Per grazia di Dio. « *Ehi in grazia...* »: « Per grazia o in piacere ». « *L'è staa in grazia de lù* »: « Fu in grazia sua ». *Avègh de cara grazia*: Aver di grazia. *Dà de grazia* (Cambiali): Giorni di grazie. *Troppa grazia Sant'Antonio*: Troppa grazia Sant'Antonio.

— **Grazian**, Graziano. *Fà el grazian*: Far il grazioso.

— **Grazie!** (Civ.), Grazie. « *Grazie tant* »: « Grazie obbligato ». *Grazie no*: Idem. *Dà nanca gra-*

*zie*: Non sapere nè grado nè grazie di una cosa.

— **Grazietta**, Idem. *Cón la sóa grazietta* (di bambino): Colla sua grazietta.

— **Graziós**, Grazioso. *Grazios come òna sprèlla*: Grazioso come un carciofo.

— **Graziosament**, Graziosamente.

**Greca** (Abito giù di moda), Greca). (Disegno) Meandro.

**Greco**. *Studià el greco*: Studiare il greco.

**Gregh** (Volg.). Vedi *Greco*. N. fr.: *Pesa grega*: Pece greca.

**Gregori**, Gregorio. N. fr. in dis.: *In fenit i mèss a San Gregori*: È finita la bazza o la cuccagna.

**Grella**, Gratella. *Coteleita a la grella*: Bistecca o Braciola. *Fà stà alla grella* (Fig.): Tener a segno.

**Gremà-maa-mass**, Cremare (1), Strinare. « *La sopressadóra la m'à gremaa òna camisa* »: « La strinatora mi ha strinata una camicia ». « *Sti brasœul san de gremaa o de grèmm* »: « Queste braciole sanno di avvampato ».

**Grèmm**, Strinatura. *Ciappà el grèmm*: Abbronzare. *Savè de grèmm*: Sentire di strinato. « *Stà fruttura la sa de grèmm* »: « Questo fritto sa di rinfrigitato ». (Fig.) « *El pivell l'à ciappaa el grèmm* »: « E' s'innamora ».

— **Gremà-emas** (D. Lat.), Abbronzare.

**Gremègna**, Gramigna. *Taccà come la gremègna*: Appiccarsi come la gramigna.

— **Gremegnós**, Panicato. *Carna gremegnosa*: Carne panicata (di maiale).

**Grémola**, Gramola.

— **Gremolà-olaa**, Gramolare. — *la pasta*: Gramolare la pasta.

— **Gremolin**, Bitorzoletto, Bernoccolino.

**Grenta** (In dis.), Grinta. *Andà in grenta*: Andar in bestia.

**Grepplà**, Idem. *Mangià a la greppia dell'Erari*: Mangiar alla greppia dello Stato.

**Grev**, Greve (2), Pesante. « *L'è*

(1) In italiano si usa la parola *gravezza* in molti significati e frasi sconosciute al dialetto.

(1) *Gremà* deriva certamente da *cremare* ma è tutt'altro.

(2) *Grevs* è term. letterario non dell'uso.

*tropp grev, l'alzi minga*: «È troppo pesante, non posso levarlo». *Sentiss el coo grev*: Essere accapacciato.

— *Grevett, Grevott, Grevissim*, Piuttosto pesante, Pesantissimo.

*Gri, Grillo* (1). (Insetto) Grillo cantaiolo. *Canta come un gri*: Cantar a distesa. *Fà rid anca i gri*: Far ridere le telline. *Impipassen di gri*: Imbuscherarsi o Impiparsene. (Modi pr.) *Gri gri ven a la porta, tóa mamma l'è morta, el tò papà l'è in pègn, per ón cugiaa de legn*: Grillo mi' grillo, se tu vo' moglie dillo e se tu non la vuoi abbada ai fatti tuoi. | (Fig.) *A-vegh di gri in del coo*: Aver il capo a' grilli.

— *Griera, Grillaia* (2), Gabbia de' grilli. (Come prigioniero in dis.). *Grida* (R. St.), Grida, Bando. (Pr.) *I grid de Milan duren deinceu finna a doman*: Gli editti di Milano durano 24 ore.

*Griderfer* (D. Fr.), Griderfer e Griderferro.

*Grignœu, Orliccio*. *On grignœu de pan*: Un orliccio. *Una micchèta a grignœu*: Un panino a cornetti.

— *Grignolin, Orlicciuzzino*. | (Vino) Grignolino.

*Grignolò* (Specie di uva), Canaiuola nera.

*Grima* (In dis.), Grima (3).

*Gringa, Crine*. *Tœugh la gringa a ón cavall*: Serinarlo.

*Gringaia*, Strimpellamento e Strimpellata e Strimpellio.

*Gringola* (In dis.), Solluchero. *Andà o vess in gringola*: Andare in solluchero o in broda di succhiole o stare in gaudeamus.

*Grinta, Grinta*. «*El g'è óna grin-*

*ta de dagh la man drizza*»: «Ha una grinta da dargli mano e passo».

*Grinz* (Plur. P. N.), Grinze. «*Quella veggia tutta a grinz*»: «Quella vecchia che ha più grinze del corredo d'una sposa».

*Gripp* (Malattia epidemica del 1833 che oggidì chiamasi Influenza), Il Grippe.

*Grippa-ippaa* (D. Fr. in dis.), Sgraffignare. «*Lu s'el pò grippà, el porta via*»: «Se può afferrar qualche cosa lo ruba». *Robba grippada*: Roba rubata.

*Gris, Grigio*. *Diventà gris*: Incanutire. *Gris come un ratt tappón*: Tutto brinato. *Gallina grisa*: Gallina brizzolata. *Gris per via di pures*: Picchiettato e anche picchiolato dalle pulci. *Ciel gris*: Cielo plumbeo.

*Grisètt* (D. Fr. P. N. già in dis.), Crestaina.

*Grisolitt* (Pietra preziosa), Giacinto.

*Grison, Grigione* (della Svizzera). | Canuto, Canapone.

*Grisostom, Grisostomo* (Scherz.) Canuto.

*Grizz e Grizin, Miccone*. «*Dàmen ón grizz o ón grizin*»: «Dammene un miccolino».

*Grizzin, Pane torinese* (Udito a Fir.), Pane a fuscilli.

*Grò* (Stoffa di seta), Grò. *Grogrén*: Gro scannellato e Grossagrana (in dis.).

*Grog* (D. In. P. N.), Bevanda, Grog.

*Gronda, Gronda*. *Sott a la gronda*: Idem. | (Per cipiglio) «*El fà la gronda*»: «E' fa la gronda (A-rezzo) Opp. Stà grosso».

— *Gronda-ondaa* (P. N.), Grondare. *Gronda de sudor*: Grondare.

— *Grondonà*. Vedi *Gronda*.

— *Grondana, Grondaia*.

*Gropp, Groppo* (1), Nodo e Cappio. *Fà sù el gropp*: Ingroppare il filo. *Fà gropp e maggia*: Pigliar due colombi ad un favo o Giugnere e pugnere (poco us.). *Fà ón gropp sul fazzolett* (per ricordarsi): Far il nodo sul fazzoletto. *Al streng di gropp*: In conclusione o

(1) In tose. parecchi modi graziosissimi che il nostro dialetto non ha. Pigliar il grillo: Vedi *Ciappà cappèll*. Indovinala grillo: Vedi *Vatèl a pèscà*. Levar il grillo dal buco: Vedi *Andà faura al di de l'Ascensa*, e così via che si troveranno a posto.

(2) *Grillaia* corrisponde perfettamente al nostro *Griera*, ma ha tutt'altro senso, perchè significa invece luogo sterile.

(3) Il *Grima* milanese era voce quasi di gergo e significava vecchia mezzana. Corrisponde perfettamente al toscano. Sol tanto che invece di mezzana, vecchia grima significa vecchia grinzosa e nella montagna pistoiese: cagionosa, piena di acciacchi.

(1) Uguali le forme e in Toscana qualche volta serve a dir nodo. Ma si sa che *groppo* e *gruppo* vuol dir tutt'altra cosa.

**Allo** stringer dei nodi. *Gropp de Salomón*: Nodo di Salomone. *Sentiss ón gropp al stomagh*: Aver un gran peso allo stomaco. *Opp*: Aver un forte dispiacere. (Pr.) *Chi tira la guggia senza gropp le tira per nagotti*: Chi non fa il nodo alla gugliata perde il punto e la tirata. *Tutt i gropp vègnen al pèttin*: Tutti i nodi riescono al pettine. | (Nelle piante) *Nocchio*. (Nelle frutta) *Nocchio*. (Ne' tessuti) *Brocco*. (Nel legno) *Cipolla*.

— **Groppi-oppii**, Coagularsi. *Groppii*: Gruppito (del diamante lavorato).

— **Groppolent**, Nocchioluto. — **Groppètt**, Nodino e Groppetto. (Musica) *Gruppetto*.

**Gròppa**, *Gròppa*. *Saltà in gròppa al cavall*: Saltar in groppa al cavallo. *Portalla in gròppa a nissun* o meglio *Lassass portà in gròppa de nissun*: Non portar groppa. *Opp*. Non si lasciar metter i piedi sul collo da nessuno.

**Groppér** (D. Fr.) (Assistente di gioco), *Gruppiere*.

**Groppéra**, *Groppiera*, *Posolino*.

**Gross**, *Grosso*. *Grand e gross*: Idem. *Grand e gross e scopazzuu*:

*Vedi Grand*. *Vin* —: *Vino* gravoccio. *Vós* —: Voce grossa. « *El fiumm l'è gross* »: « Il fiume è grosso ».

*Mar gross*: Mare grosso. *On cunt gross*: Un grosso conto. *El did gross*: Il pollice. *Donna de gross*: La serva. (M. d. d.) *Andà giò de gross*: Spender generosamente. *Dà de gross a vun*: Stare sostenuto con alcuno. *Dagh de — a óna robba*: Darvi passata. *Dii su gross*: Dirle marchiane. *Falla grossa*: Commettere un'azionaccia.

*Giugà de gross*: Giocar di grosso. « *Ah questa pœu l'è grossa* »: « Ah questa poi non me l'aspettavo ».

*Tirà giò de gross*: Tirar di grosso. (Di donna) *Diventà grossa*: Divenir grossa o Esser incinta.

— **Grossèzza**, *Grossèzza*. *De la grossezza d'ón palancón*: Della grossezza d'una moneta di dieci centesimi. « *Méttegh sott óna grossezza a stó tavolin che donda* »: « Mettici un tappo che tenga sodo questo tavolino che dondola ».

— **Grossolan**, *Grossolano*.

**Gròtesch**, *Grottesco*.

**Grotta**, *Grotta*.

**Gru**, *Gru*.

**Grua**, *Grua*.

**Grubbian**, *Rozzo*, *Zotico*.

— **Grubbianón**, *Villanzone*.

**Gruera**, N. fr.: *Formagg de Gruera*: Cacio di Gruera o Gruière.

**Grugn**, *Grugno*. *Avegh su el grugn*: Star grosso o Aver il grugno. | « *Ma mi se la ven fada sòn bòn de rompegh el grugn* »: « Io son da tanto da rompergli il grugno ».

**Grugnètt** (Uccello acquatico), *Spulcio*.

— **Grugnetton** *Gallinellapalustre*.

**Grumm** (D. In.), *Palafreniere*.

**Grupp**, *Gruppo*. *On bèll grupp in marmo*: Un bel gruppo di statue. | (Posta) *Gruppo*. *On grupp cón tanti danee*: Un gruppo con molte monete o anche valori.

**Guaa**, *Guado*, *Guazzo*, *Guazzatoio*. *Menà i cavai al guaa*: Condurre i cavalli al guazzatoio. *Passà el guaa*: Passare a guado o a guazzo. | (Erba di tintorie) *Grado*.

**Guadagn**, *Guadagno*. *Guadagn de mala sort*: Guadagno illecito. « *Quell l'è faa ón bèll guadagn!* » (iron.): « Bel guadagno! »

— **Guadagnà** — *agnaa*, *Guadagnare*. « *L'è ón omm che guadagna dai vòtt ai des mila franch a l'ann* »: « E tale che guadagna dalle otto alle dieci mila lire all'anno ».

« *E insci cosse t'ee guadagnaa a vorè fà el...?* »: « E così cos'hai guadagnato a voler fare il... » | (Vincere) *Danee guadagnaa al giòugh*: Denari vinti al gioco. (Pr.) *El guadagn l'insegnà a spend*: Il guadagno insegna a spendere. *L'è minga a vend car che se guadagna l'è a vend sossenn*: Il guadagno consiste nel far molte faccende. *Guadagnaa in del giòubb*: Perduto.

— **Guadagnin**, *Guadagnuzzo*.

— **Guadagnón**, *Gran guadagno*.

**Guadinna**, *Guaina*.

**Guai**, *Guaiò*. *Trovass in d'ón brutt guai*: Idem. *Andà a cercass i guai cònt el lanternin*: ... col lumicino.

**Guaià**, *Guai*. « *Guaià a ti* »: « Guai a te ».

« *El guaià ch'el foo!* »: « Scomettiamo che lo faccio! »

**Gualdrappa**, *Gualdrappa*.

**Guanguanna** (In dis.), *Landra*.

**Quant**, Guanto. *Quant a mèzz did*: Vedi *Mèzz quant*. *Quant senza did*: Vedi *Milènn*. *Tira fœura i quant*: Cavarsi i guanti. (Pr.) *L'amór el passa el quant*: Amore passa il guanto. *I gatt cònt su i quant ciappen minga de ratt*: Gatto inguantata non pigliò mai topo.

— **Quantee**, Guantajo.

— **Quantin**, Manicotto.

**Guardà**, Guardare. *Guardà fiss, intórno, dent, fœura, ecc.*: Guardar fisso, d'attorno o all' intorno, dentro, fuori, ecc. *Guardà adree*. N. fr.: *Guardà adree al fieu*: Badare, Invigilare. *Fass guardà adree*: Dar occasione ad altri di mormorare sul proprio conto. *Guardà de mal occ*: Guardar di mal occhio o a traverso. *Guardà de menuder*: Guardare pel sottile. *Guardagh nanca*: Non curare un individuo o una cosa. *Guardà su l'assa di formagitt*: Guardar guercio. *Guardà minga a spend*: Non guardar a spesa. *Guardà via*: Volgere altrove lo sguardo. « *Guardà a nò fatt mal* »: « Bada di non farti male ». « *Guardà al fatt tò* »: « Bada a te ». *Guardà a vista*: Idem. « *Dio me ne guardà* »: « Dio mi guardi ».

— **Guardada**, Occhiata.

— **Guardadura**, Guardatura. *Guardadura lóscà*: Guardatura sbalestrata.

— **Guardamagazzin**, Magazziniere.

— **Guarda porton**, Idem.

**Guardarobba** (Stanza e mobile), Guardaroba.

— **Guardarobera**, Guardaroba, Guardarobiera. « *La fà la guardarobera in casa del cont X* »: « Fa da guardaroba in casa del conte X ».

**Guardascalón** (Servitore a guardia di scaloni nei palazzi), Guardascalone.

**Guardasigill** (Ministro), Guardasigilli.

**Guarden** (Cuoio in fondo a calzature), Giro, Guardione.

**Guardia**, Guardia. *Guardia campestre, de finanza, de polizia, de confin, notturna, ecc.*: Guardia campestre, gabelliere, di polizia, di confini, notturna. *Fà o montà la guardia*: Montar la guardia. *Corp de guardia*: Corpo di guardia.

**Can de guardia**: Cane di guardia. *Fà còr la guardia*: Chiamar la —. | *La guardia de la scabola*: Idem. « *Mèttet in guardia* »: « Mettiti in guardia ». (Fig.) *Stà in guardia*: Stare in —. (M. d. d.) *Vèss de guardia*: Esser ubbriaco.

— **Guardian**, Guardiano.

**Guardinfant** (R. St.), Guardinfante. *Quand se usava el guardinfant*: Quando si usava il guardinfante.

**Guardinna**, Guardiola (stanza delle prigionie).

**Guari-arii**, Guarire. « *Sònt guarii* »: « Sono guarito ». *Guari de óna passion*: Idem. (Morire) *Guari de tutt i mai*: Uscir da ogni guaio.

**Guarisch** (Piaga delle bestie da soma), Guidalesco.

**Guarnà**, Riporre. *Guarnà la robba in del cassettón*: Riporre la roba nel cassetto. (Pr.) *Bisògna semper guarnà via quaicoss per la fever*: Idem.

**Guarnacc** (Volg.). Vedi *Timon*.

**Guarnascia** (Tela grossolana), Canapina.

**Guarneri**, Armadio. Vedi *Vestee*.

— **Guarnerin**, Armadietto.

**Guarni-rnii**, Guarnire. *On capellin guarnii*: Idem.

— **Guarniscura**, Guarnitora.

— **Guarnizion**, Guarnizione.

*Guarnizion del vestii*: Guarnizione del vestito. *On piatt de carne col la guarnizion*: Un piatto di carne col contorno. *Guarnizion di intaiador*: Guarnitura.

— **Guarnizionetta**, Guarnizioncina.

**Guarnizionee**, Gallonaio.

**Guascon** (In dis.), Guascone. *Fà el guascon*: Far il millantatore.

— **Guasconada**, Guasconata (Aff.), Millanteria.

**Guast**, Guasto. (Sost.) « *La tempesta la m'ha faa ón guast de nò di, al giardin* »: « La gragnuola mi ha fatto un guasto nel o ha guastato il giardino in modo da non credersi ». (Agg.) *Caratter guast*: Carattere guasto. *Testa guasta*: Testa guasta. *El sang'u guast*: Il sangue guasto. | (Nome di vicolo infame) « *L'è vunna del Guast* »: « È una squaldrinaccia ».

**Guastà-astaa-astass**, Guastare. « *Te vorrui riloccall te l'ee gua-*

*staa* » : « Hai voluto ritoccarlo, l'hai guastato ». *Guastà el disnà* : Guastar il desinare. « *Quel fœu l'è staa guastaa da sôa mader* » : « Quel ragazzo fu guastato da sua madre ». « *I compagn me l'ân guastaa* » : « I compagni me l'hanno sviato ». *Guastass el sang'u* : Idem. — *con vun* : — con uno.

— *Guastador*, Guastatore. (R. St.) « *El par ón guastador* » : « Par un guastatore ».

*Guastamestee*, Guastamestieri. *Guatimala*. N. fr. : *Endegh de Guatimala* : Indaco di Guatimala.

*Guazzabul*, Guazzabuglio. « *È succèss ón guazzabul; tutti voreven parli* » : « Lì accade un gran guazzabuglio. Tutti alzavano la voce ».

*Guelf* (Astuto e Doppio), *Guelfo*. « *Quell l'è guelf* » : « Quello è un guelfo ! »

*Guerc*, *Guercio* (1), Senza un occhio. « *L'è guerc* » : « Sta a sportello ». (Pr.) *In mèzz ai orb ón guerc l'è rè* : In mezzo ai ciechi un monocolo è re.

— *Guerción*, Loscaccio.

*Guerra*, *Guerra*. *Cónt i onór de guerra*: Gli onori di guerra. « *El par staa a la guerra* » : « Par che torni dalla battaglia ». *A guerra finida* : A guerra vinta. (Ostilità privata) « *Quel giornalista el ghe fà la guerra* » : « Quel giornalista gli fa la guerra ». (Pr.) *In temp de guerra ball come terra* : In tempo di guerra con bugie si governa. *Chi cômpra terra compra guerra* (pr. franco) : Qui a terre a guerre. *Infin nó in che des lira che fà la guerra* : Alla fine poi non sono che dieci lire di diversità. (Gioco

infantile) *Giugà a la guerra* : Giocare alla guerra.

— *Guerrier*, *Guerriero*. (Iron.) « *Guarda quel guerrier!* » : « Guarda il guerriero ! » *Quant a la guerriera* : Quanto alla guerriera o con monopola.

*Gugèlla* (Ago lungo per infilare nastri nelle guaine), *Infilacappio*. (Estremità delle stringhe) *Puntale*. || (Specie di insetto a quattro ali) *Sposa*.

— *Gugellonna*, *Aghettone* (non com.).

*Guggia*, *Ago*. *Infilà la guggia* : Infilare l'ago. (Fig.) *Vèss in sui gucc* : Star sulla gruocia o sulle spine. *Guggia de inlardà* : Ago per lardellare. *Guggia de presenlin* : Forasacco, Spillettone. *Guggia de materassee* : Quadrello. (Pr.) *Vèss come óna guggia in d'ón pajee* : Come cercare un cece in mare. *Cón la guggia e la pezzœura se ten in pee la camiscœura* : (Manca). *Gugg de fà calzètt* : Ferri da calze. « *L'è trii di che l'à cominciàa la calzètta e l'è namò de rivà ai gugg* » : « Sono tre giorni che ha principiato la calza e non è ancora arrivata al cappelletto ». (Trasl.) *Lassà vun in di gugg* : Lasciar uno nelle peste. *On bon lavò faa a guggia* : Buona lametta. *Venter faa a guggia* : Stomaco di struzzo.

— *Gugee* o *Quèll di gugg*, *Spillettaio*.

— *Guggèlla*, *Ago* da guaine. || (Insetto alato) *Cavalla*, *Libellula*.

— *Guggiada*, *Gugliata*. « *El ten a man i guggiad e el trà via i remissèi* » : « Bada alle inezie e non cura le cose serie o grosse ».

— *Guggin*, *Spillo*. *Guggitt cón el pomèll de véder* : Spilli colla capocchia di vetro. *Guggin de cordee* : Spillo de' funajoli. *Assegn per i guggitt* : Spillatocce. *Vorè el fatt sò fin a l'ultim guggin* : Vedi *Fatt*.

— *Guggirœu*, *Agoraio*. *Misurà la robba a guggirœu* : Misurar col l'agoraio.

— *Guggion*, *Spillettone* o *Spillone*. « *El g'à regalaa ón guggion d'or per fermà i trèzz* » : « Gli regalò uno spillone d'oro per appuntare le treccie ».

*Guglia*, *Guglia*. *La guglia del Domm* : La guglia del Duomo.

(1) Qui occorre un'avvertenza. *Guercio* in toscano significa *Lösch*. Losco significa *Töbis*. Bircio pure *Töbis*. Il *guercio* usato per chi ha gli occhi fuori di sesto è assai più proprio che non sia *guerc* in senso di monocolo. Tant'è vero che poi il dialetto ha i derivati *aguercia* per tirare una cosa in isbieco. Del resto ho udito a Firenze dire *guercio* per monocolo o cieco di un occhio. Ma qui c'è da badare alla sfumatura. *Guercio* è parola di sprezzo. Compassionando un monocolo simpatico un Fiorentino dirà : *Poerino* ; *Egli è cieco d'un occhio*. Se la persona gli è odiosa si può star certi che dirà : *Quel figuro è guercio*.



**Gugliottinna** e derivati (Volg.).  
Vedi *Ghigliottina*.

**Guida**, Guida. « *In partii cón trè guid per l'ascensión del Monte Rosa* »: « Partirono con tre guide per far l'ascensione del Rosa ». (Militari) Guida. *El reggiment di guid*: Idem. (Vacca che guida l'armento) Guidajola. (T. music.) Guida. (Parte delle persiane) Fascie. (Ferrovie) Guide. (Libro per viaggiatori) *La Guida Bedeker*: Idem.

**Guidà-idaa-idass**, Guidare. « *El sà minga fà a guidass* »: « Non sa guidarsi ». « *El guidava ón tiraquatter* »: « Guidava un tiro a quattro ». *Adess s'in miss a guidà anca i donn*: Adesso ci sono anche le signore che guidano.

**Guidazz** (Chi tiene un neonato a battesimo), Padrino.

— **Guidazza**, Madrina.

**Guss**, Guscio. *Guss de nós, d'œuv, de gamber*: Guscio di noce, d'uovo, di gambero. « *El viv content in del sò guss d'œuv* »: « Gode felice nel suo guscio d'uovo ». *Vess anmò in del guss*: Esser col guscio in capo. *Vegnì fœura del guss*: Uscir dal guscio. P. E.: « *Cón stó brutt temp g'oo minga coragg de vegnì fœura del guss* »: « A questo freddo non ho il coraggio di metter il capo fuori del guscio ». (Piccolo canotto) « *Col mè guss de nós oo traversaa el mar* »: « Col mio guscio ho attraversato il mare ».

**Gussetta**, Guscetto. *Giugà ai gussett*: Giocare a caselle. | (Bozzoli non riusciti) Falloppe.

— **Gussœu**, Guscetto. *I gussœu di arsell*: I guscetti delle arselles.

**Gust**, Gusto. (Nel palato) « *A mè gust l'è fatta* »: « A mio gusto è scipita ». (Nel sentimento artistico) *Bon gust*: Buon gusto. *Sul gust de...*: Sul gusto di... *Gust de matt*: Gusto matto. *Tutt i gust in gust*: Tutti i gusti sono gusti. « *A fà quell libèr g'oo ciappaa ón gran gust* »: « A comporre quel libro ci ho preso un gran gusto ». « *G'oo gust, guarda!* »: « Ci ho gusto guà ». *Mangia de gust*: Mangiar di bona voglia. *Dà gust a...*: Grattare gli orecchi a...

— **Gustón**, Gusto matto.

— **Gustibus**. N. fr.: *De gustibus non est disputandum*: Sui gusti non ci si sputa.

**Gustà-ustaa**, Gustare. « *Oo gustaa quella tazza de the come te soo minga di* »: « Ho gustato o assaporato quella tazza di the come non ti so dire ».

— **Gustós**, Gustoso. *Liquór, lìber, musica, parlà gustos*: Liquore, libro, musica, parlare gustoso.

— **Guttaperca**, Gattaperca. *I sorascap de guttaperca*: Le caloscie di guttaperca.

**Guzz** e **Guzza**, Aguzzo e Acuto e Punta. *Ma ch'el sia mollo guzz*: Ma che sia ben acuto. *Guzz còme óna boggia*: Più tondo dell' o di Giotto. « *Quell l'è guzz!* »: « Idem ». *Erba guzza*: Idem. *Fugh la guzza a ón lapis*: Far la punta a una matita.

**Guzzà**, Aguzzare. *Guzzà l'ingegn o l'appetitt*: Aguzzar l'ingegno o l'appetito. *Guzzà ón lapis*: Aguzzare una matita. *Guzzà i ferritt*: Aguzzare i ferrucpi.

**Guzzetta** (Specie di faina), Puzzo-la. (Uccello acquatico), Spioncello.

## H

H (Ottava lettera dell'Alf.), H. Vedi Prefazione.

## I

I (Nona lett. dell'alf.), I, Li, Le, Gli. *I omen*: Gli uomini. *I donn*: Le donne. « *I sentiroo anca mi* »: « Li sentirò anch'io ». « *I vedaroo sti donn* »: « Le vedrò codeste donne ». « *Gh'i oo daa* »: « Glie li ho dati ».

**Iacòm**, Giacomo. N. fr.: *Avègh i gamb che fà Jacom Jacom*: Aver le gambe che fan Giacomo Giacomo.

**Ibis redibis**, Ibis redibis. « *El m'a faa on discòrs che l'era on vero ibis redibis* »: « Mi tenne un discorso che era un vero ibis redibis ».

**Idea**, Idea. (In senso proprio) « *Domà l'idea che me tocca de andà a soldaa me senti a vegnì fredd* »: « Alla sola idea che mi toccherà di far il soldato mi sento agghiacciare ». *Tant per aveghen on'idea*: Tanto per averne un'idea. « *Second che me salta in l'idea* »: « Secondo che mi passa pel capo ». « *O che idea!* »: « Che idea! » *Nanca per idea*: Neanche per idea. « *El disegna a idea senza avè mai imparaa* »: « Disegna a idea senza aver imparato ». (Aspetto) « *La g'à idea de vess bonna* »: « M'ha l'aria d'essere bona ». « *El g'à tutta la soa idea* »: « Ha tutta la sua idea ». « *Te conossett el tal?* » « *Ghe n'oo on'idea* »: « Conosci il tale? » « Ne ho un'idea ». *Su quell'idea*: Su quel fare. « *Damen on'idea chì sul cugiaa* »: « Dammene una goccia su questo cucchiaino ». *Dà idea*: Dar idea. P. E.: « *Qui lensœu che spuzzaven me daven idea che avessen portaa via el mort allora allora* »: « Quelle lenzuola puzzolenti mi davano idea che ne fosse uscito di fresco il cadavere ».

— **Ideascia**, Ideascia.

— **Ideinna**, Ideinna.

— **Idea-eaa-eass**, Ideare. « *Chi bisogna ideà ona bonna commedia* »: « Qui bisogna ideare una buona commedia ». « *La pò ideass el mè spavent!* »: « Lei può immaginare il mio spavento ». « *Avria ideaa de andà a Paris, ma pœu...* »:

« Avrei ideato di andar a Parigi ma non so se mi riuscirà ».

— **Ideal**, Ideale. « *Quella popòla l'è el sò ideal* »: « Quella signorina è il suo ideale ».

— **Ideja** (Volg.). Vedi *Idea*.

**Idem** (D. Lat.), Idem.

**Idest** (D. Lat.), Idest.

**Idilli**, Idillio. (Da gente colta usato in senso della nota poesia campestre) « *L'à compost on idilli alla Teocrito* »: « Compose un idillio alla Teocrito ». (Dagli altri per affettazione di felicità o di semplicità) « *Bisogna vedèi qui duu spositi! L'è on vero idilli* »: « Bisogna vederli quei due sposi. Gli è un vero idillio ».

**Idiota** (P. N.), Idiota. « *El me par on vero idiota* »: « Mi sembra un vero idiota ».

**Idol**, Idolo. (Da gente colta in senso retto) *I Chines adoren ancamò i sò idoi*: I Chinesi adorano ancora gli idoli. (Dagli altri in senso di persona amata all'eccesso) « *Quella tosetta l'è el sò idol* »: « Quella ragazzina è il suo idolo ».

— **Idolatria** (P. N.), Idem.

**Idrofob** (P. N.), Idrofobo. *On can idrofob* (Aff. Vedi *Rabbiaa*): Un cane arrabbiato. (Di persona) Idrofobo.

— **Idrofobia**, Idrofobia.

**Idropech** e **Intropech** (Volg. id.).

Vedi *Idropich*.

**Idropich**, Idropico (Affetto da idrope).

— **Idropisia**, Idrope.

**Ièna**, Jena. « *Quella mamma l'è on'ienna* »: « Quella madre è una iena ».

**Iesus**, Gesù. *Senza podè dè on Iesus*: Tosto così! o Senza aver tempo di dire Gesù.

**Ignà** (D. Sp.). Vedi *Ghigna*.

**Ignorant**, Ignorante. *Ignorant come ona gabba*: Ignorante come un ciuco. *Fà l'ignorant o de nincion per nò pagà dazzi*: Far il gnorri per non pagar gabella.

— **Ignorantell**, Ignorantello. (Modo basso e furbesco a desi-

gnare colui che deve esser pelato), Colombo, Tordo. (Pr.) *Gh'è nissun che g'abbia pussee presonziòn d'ón ignorant e asen*: Nessuno più presuntuoso di un asino ignorante.

— **Ignorantisia** (Basso) (Ignoranza mista a buaggine), Ignorantaggine.

— **Ignorantón**, Ignorantone-taccio.

**Ignoranza**, Ignoranza. *Ignoranza grassa*: Crassa ignoranza. (Pr.) *La superbìa di vòl l'è tósa de la ignoranza*: Talvolta la superbia dipende o è figlia dell'ignoranza. *La ignoranza la ghe fà i corni alla resón*: Idem. (M. d. d.) « *Confessi la mia ignoranza* »: « Confesso la mia — ».

**Igrometer** (Volg.) Vedi *Igrometro*. **Igrometro** (Strum. per misurare la umidità atmosfer.), *Igrometro*.

**Ih!** (Voce di chi eccita equini a andar più lesti), *Ih!* (Esclamazione ironica) « *Ih, che superbìa!* »: « *Ih che superbìa!* »

**Ihan ihan** (Onomat. del raglio asinino) Idem.

**Illegal**, Illegale. « *Quest l'è ón att illegal* »: « Questo è un atto illegale ».

**Illuminaziòn**, Illuminazione. (Ordinaria) *Illuminazion a oli, a gas, a lus elettrica*, (Ne' teatri) *a giorno*: Illuminazione a olio, a gas, a luce elettrica, a giorno. (Straord.) *Luminaria*. « *Per a festa del Statutt han faa óna gran illuminazion* »: « Per la festa dello Statuto han fatta una gran luminaria ». (Spreco di luce) « *Ma cosè l'è inceü tutta sta illuminazion?* *Smorza ón ciar* »: « Che cos'è oggi codesta luminaria? Spegni un lume ».

**Ilusión** (Inganno della speranza), Illusione. « *Oo perduu tutt i mè illusion* »: « Ho perduto tutte le mie illusioni ».

— **Ilusori**, Illusorio. « *L'è staa ón benefizi ilusori* »: « Fu un beneficio illusorio ».

— **Ilusoriamente**, Illusoriamente.

**Imagen** (Volg.). Vedi *Imagin*.

**Imagin**, Imagine. (Senso proprio) « *G'oo semper denanz ai oce l'imagin de la povera mamma* »: « Ho sempre presente l'immagine della povera mamma ». (Figura sacra) Vedi *Maitaa*.

**Imancabel** (Volg.). Vedi *Imancabil*.

**Imbachettà** (T. da zoccolai), Far le filze de' zoccoli.

**Imbaccuccà-uccaa-uccass**, Imbaccuccare. « *L'era tutt imbaccuccaa in la pelizza* »: « Era imbaccuccato nella pelliccia ».

**Imbagaggià-aggiaa**, Caricar di bagagli.

**Imballà-allaa-allass**, Imballare. « *L'è adree a imballà la seda* »: « Sta imballando la seta ». (Spendere) *Imballà via*: Imballare. « *Finalment l'oo imballaa al sò destin* »: « Finalmente l'ho imballato e l'ho spedito al suo destino ». (Al bigliardo) « *Sónt imballaa* »: « Sono impallato ». (Di vino) « *L'è già imballaa* »: « È già fradicio ».

**Imballadór**, Legatore. *Ass e stacchèt de imballador*: Assicelle e chiodini da imballatore.

— **Imballagg e Imballadura**, Imballaggio, Invoglio. (Al bigliardo) *Impallatura*. *Tant de fila e tant de imballagg*: Tanto per tela e tanto d'imballaggio.

**Imbalordi-ordì**, Sbalordire, Imbalordire. « *Te me imbalordii come ón asen* »: « M'hai fatto il capo come un cestone ».

— **Imbalordiment**, Imbalordimento, Stordimento.

**Imbalsamà-samaa**, Imbalsamare. *Cavour l'án imbalsamaa*: Cavour fu imbalsamato.

— **Imbalsamadór**, Imbalsamatore.

**Imbarazz**, Imbarazzo. *Imbarazz de stòmegg*: Imbarazzo di stomaco. « *Te me miss in d'ón imbarazz seri* »: « Tu mi hai messo in un serio imbarazzo ».

**Imbarazzà-azzaa-azzass**, Imbarazzare. « *Te me imbarazzet la stanza con qui tò liber* »: « Tu mi imbarazzi la stanza con codesti tuoi libri ». « *L'è restaa lì imbarazzaa ch'el saveva pù cosse dì* »: « Restò lì così interdetto che non seppe rispondere ».

**Imbarbajà-ajass** (non comune), Abbarbagliare. *Imbarbajà la vista*: Abbarbagliare la vista.

**Imbarcà-arcaa-arcaass**. « *An minga poduu imbarcass a Genova per el cattiv temp* »: « Non hanno potuto imbarcarsi a Genova pel cattivo tempo ». « *Finalment oo*

*poduu imbarcall via*»: « Finalmente ho potuto imbarcarlo o levarmelo di torno ». (Fig.) *Bisògna guardà ben primma de imbarcass cònt òna donna*: Bisogna pensarci due volte prima di imbarcarsi con una donna. *Imbarcass senza biscott*: Imbarcarsi senza biscotto.

**Imbarch**, Imbarco. « *Oo assistii a l'imbarc de tutta la cattabrega* »: « Ho assistito all'imbarco di tutta la compagnia ». « *Là all'imbarc oo trovaa l'amis sciressa* »: « Là all'imbarco ho trovato l'amico Ciliegia ».

**Imbassada**, Imbasciata. *Portà l'imbassada*: Portar la imbasciata. « *Oo pù savuu nè naeuva nè imbassada* »: « Idem ». *L'imbassada del Marocch*: L'Ambasciata del Marocco.

— **Imbassador**, Ambasciatore. Vedi **Ambasciator**.

— **Imbassadorell**, Idem.

**Imbastardà-ardaa-ardass**, Imbastardire. *I asen in Europa se imbastarden*: Gli asini in Europa tralignano o imbastardiscono.

**Imbasti-astil**, Imbastire. *Imbasti sù*: Imbastir alla meglio.

— **Imbastidura**, Imbastitura. « *G'oo faa l'imbastidura del vestii* »: « Ho fatta la imbastitura del vestito ».

**Imbatt** (Volg.). N. fr.: *L'imbatt de pocch o de là adree*: Vedi **Batt**.

**Imbattes** - attuu, Imbattersi. « *Jer me sònt imbattuu in...* »: « Ieri mi sono imbattuto in... » « *Quella tósa la s'è imbattuda ben. Sò mari l'è òn brav omm* »: « Quella figliola s'è abbattuta bene. Suo marito è un brav'omo ». (M. d. d.) *La mal maridada e la peag imbattuda*: Malmaritata e peggio riuscita.

**Imbecill**, Imbecille. « *Te see òn gran imbecill* »: « Sei un ciurlo ».

**Imbellettà-ettaa-ettass**, Imbellettersi.

**Imbertonà-tonaa-tonass** (In dis.), Imbertonare (1).

**Imbiacà-accaa**, Imbiacare.

**Imbibì-ibbi-ibiss** (Senso proprio), Imbevere. (Fig.) « *L'è imbibii de certi massim stort* »: « Idem ». *Lasass imbibì*: Lasciarsi abbindolare.

**Imbindà-indaa-indass**, Bendare. « *G'oo imbindaa el coo* »: « Gli ho bendato il capo ». *Cònt i oce imbindaa*: A occhi bendati.

— **Imbindadura**, Bendatura.

— **Imbindozza-zaa**, Bendar alla meglio.

**Imbirolà-olaa**, Incavigliare.

**Imbocà-occaa-occass**, Imboccare. *Imbocà i puvion*: Impipiare i piccioni. *Imbocà la carbonéra*: Rattizzar il fuoco nella carbonaja. (Fig.) *Imbocà òn testimoni*: Indettare un testimonia. | (Entrar in luogo stretto) « *Oo imboccaa el portell* »: « Ho imboccato lo sportello ». *Imbocà i dent di raud*: Ingranare o imboccar i denti d'una ruota da macchina.

— **Imbocadura** (Parte del morso), Imbocatura. (Foce di fiumi) Bocca. (T. music.) Imboccatura. (Appetito) « *El g'è òna bonna imbocadura* »: « Bravo a sparecchiare ». (Del cavallo) Imbocatura.

**Imboettà** (Metter il tabacco ne' cartocci), Incartocciar tabacco.

**Imbogass-ogaa**, Impastojarsi. *Imbogaa de pagn*: Infagottato. « *El cavall el s'è imbogaa* »: « Il cavallo si è incapestrato ».

— **Imbogada**, Incapestratura.

**Imbojaccà-accaa**, Rinzaizzare. *Imbojaccà el paviment*: Imbozzimarli.

— **Imbojaccadura**, Rinzaizzo.

**Imboni-onii-oniss**, Imbonire. « *Sònt reussii a imbonill e l'ha finii a di de si* »: « Sono riuscito ad abbonirlo e ha finito o finì coll'annuire o acconsentire ». | *Imboni òn terren*: Abbonire un terreno.

**Imboraggià-aggiàa** (D. Fr.), Legar con uovo, Indorar la pittura. *Imboraggià i mondeghilli*: Panare le polpette.

— **Imboraggiadura**, Abborracciatura (1), Panata. *Ghe vœur l'imboraggiadura per i cotellet*: Per la costoletta occorre fargli (2) la panata.

**Imborni-ornii**, Brunire. *Carta de imborni*: Carta da brunire.

— **Imbornidòr**, Brunitojo. (L'operaio) Brunitore.

(1) Abborracciatura, è invece, cosa fatta con negligenza.

(2) A Firenze si usa da tutti questo errore di sintassi.

(1) Significa innamorarsi.

— **Imbornidura, Brunitura.**  
**Imborsa - orsaa - orsass** (T. di caccia). Vedi *Borsa*.

**Imbosca - oscaa - oscass.** *Imbosca i cavalier*: Infrascare i bachi da seta. (*Dilegumi*) *Imbosca i erbion*: Coprire i piselli.

— **Imboscada, Imboscata.** *Borla in d'ón'imboscada*: Cadere in un'imboscata.

**Imboscionà - onaa**, Tappare. *Macchinetta per imboscionà i bottelli*: Macchinetta per tappare bottiglie. *Imboscionaa e incastramaa*: Tappate e incastramate.

**Imbosmà, Imbozzimare** (Dar la bozzima all'ordito delle tele).

— **Imbosmadura, Imbozzimatura.**

**Imbottaa.** N. fr.: *Tassa dell'imbottaa* (R. St.): Imposta o Tassa dell'imbottato.

**Imbottì-ottì-ottiss, Imbottire.** « *L'à faa imbottì el canapè* »: « Ha fatto imbottire il canapè ». *Parì imbottii*: Infagottato nell'abito.

— **Imbottidor** (Strumento), Imbottitoio. (*Artifice*) *Imbottitore*.

**Imbottiglià-gliaa, Infiascare e Imbottigliare.**

**Imbozzarassen, Infischiarzene.** « *Me imbozzeri de lù e de chi fà per lù* »: « M'infischio di lui e di tutti i dottori ».

**Imbragà-agaa-agass, Imbracare.** *Imbragà i pui*: Calzare i polli. *Imbragà ón pès per tirall sù*: Imbracare un oggetto pesante per innalzarlo.

**Imbraghettà-ettaa** (T. di legat. di libri), Imbrachettare. « *Bisognarà imbraghettà i pagin strasciaa* »: « Sarà necessario imbrachettare le pagine guaste ».

**Imbrazzà** (T. di carrozzai). *Imbrazzà ón bast, óna sèlla*: Coprire di canovaccio.

**Imbraxzal** (Cordone ombelicato), Tralcio del bellico.

**Imbria-iaa, Imbrigliare.** *Imbria el cavall*: Imbrigliarlo.

**Imbriaà - agaa - agass** (Volg.). Vedi *Inciocchi*. N. Fr.: *Imbria-gass a l'osteria del pózz*: Bere molta acqua. (Pop.) « *El m'à imbrigiada de parolinn dolz* »: « Mi imbriciò di dolci parolette ».

— **Imbriaigh** (Volg.). Vedi *Ciocch*. N. fr.: « *Sétti imbriaigh o sétti ciocch?* »: « Ma che ti gira? »

**Imbroccà - occaa - occass, Imbroccare.** *Imbroccà in del sègn*: Imbroccare. (Fig.) « *Nó ne imbrocca vunna* »: « Non ne imbrocca una o non ne azzecca una ». | *Imbroccà i fasœu*: Infrascare i fagioli. | (Calar di uccelli sui rami intorno al pretaio) Posarsi.

**Imbrodass, Imbrodarsi.** (Pr.) *Chi se loda se imbroda*: Chi si loda si imbroda.

— **Imbrodolass, Imbrodolarsi.** « *El s'è tutt imbrodolaa la vestina* »: « S'è tutto imbrodolato ».

**Imbrojà-jaa-jass, Imbrogliare.** « *El m'ha imbrojaa o el m'ha faa sù* »: « M'ha imbrogliato ». *Imbrojà l'ascia del réff*: Arruffare la matassa. (Tanto in senso proprio che figurato) « *Fui minga imbroiaamm in stó pastee* »: « Non mi voglio imbrogliare in codesto pasticcio ». « *A quel pónto li me sònt imbroiaa e oo poduu più andà innanz* »: « A quel punto mi confusi e non seppi più proseguire ». (Dei pulcini) *Imbrojass i pé in la stoppa*: Calzarsi.

— **Imbrojadura, Imbroglio.** « *La me par ón'imbrojadura bella e bona* »: « E' mi pare un famoso imbroglio codesto ».

— **Imbrojadell, Confusetto.**

— **Imbrojamestee, Guastamestieri.**

**Imbroiattà, Imbrogliare.** « *El fà el mestee de imbroiattà sù i pover merli che ghe càpita sù* »: « Di mestiere non fa altro che imbrogliare i poveri merli che gli capitano sotto ».

— **Imbrojón, Imbroglione.** « *L'è ón famosón* »: « È un truccone famoso ».

**Imbrugass-ugaa, Scoiarsi.** « *Me sònt imbrugaa* »: « Mi sono scotato ».

— **Imbrugadura** (Escoriazione di pelle), Sbucciatura.

**Imbusserà** (Volg.). Vedi *Imbusolà*: Imbossolare.

**Imbuzà** (disus.), Imbuzzire (1).

**Immagin** (Volg.). Vedi *Immagin*.

(1) Abbiamo messa la parola milanese *imbuzà* quantunque in disuso, perché ci si presentò la corrispondente per suono in toscano. Ma *imbuzà* voleva dire *invelenire*, mentre *Imbuzzire* stà per *imbronciare*.

**Immagin**, **Imagine**. Vedi **Mai-stiaa**.

— **Immaginabil**, **Immaginabile**. « *Te gh'ee tutt el temp possibil e imaginabil* »: « Hai tutto il tempo possibile e immaginabile ».

— **Immaginazion**, **Immaginazione**. « *L'è on romanzer pien de immaginazion* »: « È un romanziere di molta fantasia ».

**Immaginà-inaa-inass**, **Immaginare**. « *El se s'era imaginaa che tutti l'odiass* »: « Idem ». « *Viaggi nò perchè me imagini tutt quell che vedaria* »: « Non viaggio perchè m'immagino tutto ciò che potrei vedere ». « *L'è imaginaa ona macchina de sò gènni* »: « Imaginò una macchina di suo genio ». « *Chi sà coss'el se imagina de ciappà* »: « Chi sà che cosa si imagina di pigliare ». (M. d. d.) « *Oh' el se imagina!* »: « S'imagini o Padrone! » « *El pò ben imaginass* »: « Ma certamente ».

— **Imaginarì**, **Immaginario**. « *Questi in tutt paur imaginari* »: « Le son tutte fisionie ».

**Immagonass-onaa o Fa el caz-zuuu** (1), **Fare il labbro** (2), **Far greppino** (Pist.). Vedi **Cazzuu**.

— **Immagonett** come **Immagonaa**. Vedi **Cazzuu**.

**Immanegà-negaa**, **Mettere il manico**. « *Quel sigurin bisogna immanegall* »: « A quella scure bisogna mettere il manico ».

**Immati-attil**, **Ammattire**. (Senso proprio) (Pr.) *Chi inveggiss immattiss*: Chi invecchia impazza. (Traslato) « *Oo immattii tre or a cercà quel liber* »: « Ho impazzato tre ore a cercare quel libro ». « *Immatiss nò per mi* »: « Non ti star a impazzare per me ». *Fà immattì*: Molestare.

**Immattiment**, **Immattimento**, **Impazzamento**.

**Immazzà-mazzaa**, **Ammazzolare**. *Immazzà i mattèi de la seda*: Ammazzolare le faldelle della seta.

**Immedà-eda**, **Accatastare**. **Im-**

**medà la legna in quadraa**: Attorare la legna.

**Immediatament**, **Immediatamente** o **Issofatto**.

**Immenso** (1), **Immenso**. « *El g'à avuu on success immenso* »: « Ebbe un grandissimo successo ». *Immensa diffusion*: Gran diffusione.

— **Immensitaa**, **Immensità**. « *L'à faa on'immensitaa de sproposit in sòa vitta* »: « Fece una immensità, ecc. ».

**Immettere** (Colto), **Immettere**. « *Stò tubo che l'immètt l'acqua in del tómbin* »: « Questo sifone immette l'acqua nella fogna ».

**Immigrazion** (P. N.), **Immigrazione**. *L'immigrazion in Milan l'è contina* (civ.): L'immigrazione in Milano è continua.

**Imminent** (P. N.), **Imminente**. « *L'è imminent la sòa nomina* »: « La sua nomina è imminente ».

**Immobel** (Volg.). Vedi **Immobil**.

**Immobil** (Colto), **Immobile**. *I beni mobil e i beni immobil*: Idem. « *L'è restaa lì immobil come ona statòla* »: « Restò immobile come statua ».

**Immocass** (D. Fr.), **Ridersi**. « *Mi me ne immocchi de lù e de chi fà per lù* »: « Io mi intischio di lui e di chi fà per lui ».

**Immondizzi**, **Immondezze**. *Adess el teater de prosa l'è pien de immondizzi*: Il teatro di prosa oggidì è pieno di immondezze.

**Immorbà-orbaa-orbass**, **Ammorbare**.

**Immortal** (Colto), **Immortale**.

— **Immortalà-alaa-alass**, **Idem**. **Immotà-ostaa**, **Ammostare**, **Avvinare**.

**Immotriass-triaa**, **Imbronciarsi**. « *Perchè te stètt lì così immotriass?* »: « Perchè te ne stai così ingrugnato? ».

**Immullass-mmulaa**, **Incaponirsi**. « *L'è cominciata a immullass e nò gh'è staa più verso* »: « Cominciò a intestarsi e non o'è stato caso ». « *El s'è immulaa a sostegnì che...* »: « Si ostinò a sostenere che... ».

**Immurà-uraa**, **Murare**.

(1) Lo si dice specialmente de' bambini ed è quel far greppo della bocca prima di scoppiar a piangere.

(2) Fare il labbro non dice tutto: È di persona che vuole mostrare il suo dispiacere; mentre el *magòn* viene d'improvviso, e contro volontà.

(1) Una delle parole, come *splendid*, iperbolicamente entrate nell'uso della gente civile a proposito e a sproposito.

**Immusonass-anaa.** Imbroncia-re, Immusire. Vedi *Immótriass*.

**Impaccà o Impacchetta-etaa.** Involtare, Impaccare e Impacchettare. ¶ « *L'ân impacchettaa stanott* »: « L'hanno arrestato questa notte ».

**Impadroniss-onii,** Impadronirsi. « *El s'è impadronii lù del mè fondo* »: « S'è impadronito del mio podere ». *Adess che me sònt impadronii della materia, podaroo...* »: « Ora che mi sono impadronito bene della materia potrò... »

**Impagabil,** Impagabile. (Iron.) « *Car el mè giovinèll, te see impagabil* »: « Caro il mio giovinetto tu se' impagabile ».

**Impagassen** (Rifarsi d'un danno), Rivalersi. « *Me sònt impagaa a misura de mornee* »: « Mi rivalsi ad usura ».

**Impaginà** (T. di tipografi), Impaginare.

— **Impaginadura,** Impaginatura del giornale.

**Impagnottass** (Coprirsi di abiti), Rinfagottarsi. « *El s'è impagnottaa su con duu gipponin e duu pallò vun desoravia de l'alter* »: « Si rinfagottò con due farsetti e due paletò uno sopra l'altro ».

**Impajà-ajaa,** Impagliare. *Impajà i fiasch, i scagn, i piant*: Impagliare fiaschi, sedie, piante.

— **Impalà-alaa,** Impalare. (Delle viti) « *In marz oo faa impalà cent vid novei* »: « In marzo ho fatto palare cento viti novelle ». ¶ (Supplizio turchesco) « *L'è andaa in Turchia, l'à robaa e l'ân impalaa* »: « Andò in Turchia, rubò e lo impalarono ». *Restà lì come impalaa*: Rimanere come impalato.

— **Impaladura,** Palatura.

**Impallidi-iddi** (P. N. Aff.), Impallidire. Vedi *Smort*.

**Impalpabil,** Impalpabile. *Pol-verinna impalpabil*: Polverina impalpabile.

**Impaltà-altaa-altass,** Infangarsi. « *El s'è impaltaa fin al coll* »: « S'è infangato fino agli occhi ».

**Impanà.** Vedi *Imboraggià*.

**Imparà-araa,** Imparare. « *Guarda che te foo imparà a stà al mond* »: « Guarda che t'insegno io ad arar dritto ». « *G'oo minga bisogn de imparà de ti* »: « Tu non

mi insegni ». (Pr.) *Tintóra tintara in del fallà se impara*: Sbagliando s'impara. *S'è mai finii de imparà*: Non s'è mai studiato abbastanza. *A la vèggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunna tutt i dè*: Ai vecchi duole di dover morire perchè a star al mondo s'impara sempre.

**Imparentass-entaa,** Imparentarsi. « *El s'è imparentaa cònt i nobil* »: « S'è imparentato coi nobili ». (Pr.) *Chi prest indenta prest imparenta*: Chi presto mette i denti presto imparenta.

**Impari,** Al pari. « *Me ghe sònt mess impari* »: « Mi portai al suo fianco ». « *Ghe sònt staa impari cinqu minutt e pœu sònt restaa indree* »: « Gli stetti alla pari cinque minuti poi rimasi addietro ». (In senso morale) « *Credi de podè stà impari a chiunqe in fall de onestaa* »: « Credo di poter star alla pari di chiunque in fatto di probità ». « *El sfigura impari a quèst* »: « A petto o a paragone di codesto sfigura ».

**Impassi-assii,** Appassire. « *Cònt stò cald i ros impassissen subit* »: « Con quest'afa le rose avvizziscono presto ». *I pagn de la bugada impassissen*: Il bucato s'ammorbisce.

**Impassibil,** Impassibile. « *L'è restaa impassibil* »: « Rimase impassibile ».

**Impast,** Impasto. (Pittori) *Impast de color*: Impasto di colori. (Al morale) « *Quell'omm l'è ón impast de invidia e de superbia* »: « Quell'uomo è un impasto di invidia e di superbia ».

**Impastà-astaa-astass,** Impastare. *Impastà el pan, i color, la calcinna*: Impastare il pane, i colori, la calce. *Impastass i man*: Appastarsi le mani. *Impastà i avvis al mur*: Idem. *Avegh la bocca impastada*: Aver la bocca cattiva. *Vèss impastaa de sogn*: Cascare dal sonno. *Impastà su di ball*: Sballarle grosse.

— **Impastadura,** Impastatura.

**Impastizzà-izzaa-izzass,** Impastricciare, Infornare. « *L'è impastizzaa quell piatt a la bèll e mèi* »: « Impastricciò quella pietanza alla meglio ». (Nel gioco) *Impastizzà i cart*: Vedi *Pastizz*.

« *El m'à impastizzaa su ona storia, che oo capii nagott* »: « Mi impastocchid una storiella che non ci ho capito un cavolo ». « *El s'è impastizzaa in di dèbit* »: « S'è infognato ».

**Impastizzada**, Impasticiata.

**Impastoccià - occiaa**, Infinochiare.

**Impastrugnà - ugnaa**, Impiastricciare.

— **Impastrugnada e Pastrugnada** o **Pastrugnament**, Piastriccio, Impiastricciamiento. Vedi **Pastrugnada**.

**Impattà-ttaa-tass**, Impattare. *Impattalla al giough*: Impattarla. *Nò podè nè vèngela nè impattalla*: Con lui nè ci si vince nè ci si impatta. « *Me sònt impattaa de tutt i dispiasè ch'el m'à faa passà* »: « Mi sono impattato di tutti i dispiaceri sofferti per causa sua ». (Zoccolai). *Impattà i zoccor*: Inchiodar il tomaio o le guiggie (1) sul fianco dello zoccolo.

**Impazient**, Impaziente. (Civ.) *Di volt se ghe dà dell'impazient a della gent che g'à famm*: Talvolta si dà dell'impaziente a della gente che ha fame. *Vess impazient de avègh o de savè ona robba*: Idem.

— **Impazientà - entaa - entass**, Impazientare. « *Seusa se l'oo faa impazientà* »: « Perdonami se t'ho fatto impazientare ». « *Chi l'è che doveva minga impazientass a vedè certi ingiustizzi* »: « Chi è che non avrebbe arrabbiato a vedere certe ingiustizie ». « *Me sònt tant impazientaa che oo daa fœura come on strasciee* »: « Mi sono impazientito in modo che ho rotto le stoviglie o che ho sbuffato come un toro ».

— **Impazienza**, Impazienza. *Pien de impazienza*: Pieno di impazienza.

**Impedi-edii**, Impedire. *Impedi el pass*: Impedire il passaggio. *Adess l'è impedi*: Ora è impedito. (Da un cesso) « *L'è impedi*! »: « È impedito! » (Di donna incinta si sente anche a Milano questa frase) « *L'è impedita* »: « È incinta ».

— **Impediment**, Impedimento. « *Podi nò, g'oo on impediment* »:

« Non posso, ecc. » *Impediment al matrimonni*: Impedimento di matrimonio.

**Impeduzz** (Nelle volte), Peduccio. La gente civile dice anche *Peduzz*.

**Impègn**, Impegno. *Avègh on impègn*: Aver impegno. *Ciappass di impègn inutil*: Prendersi dei sopraccapi. *Robba de impègn*: Cose impegnose. « *G'oo di impègn per la fin del mes che me dan fastidi* »: « Ho degli impegni per fine mese che mi danno molestia ». *Senza impègn*: Senza impegno. *Tœuss l'impegn de fà*: Pigliarsi l'impegno o l'assunto di fare. | « *L'è andaa a quel post a furia de impègn* »: « Andò a quel posto a furia di protezioni ». « *L'è on omm che g'à fiór de impègn* »: « È un omo che ha fior di relazioni in alto ». | « *L'è faa impègn o impègnon a fà o a dè* »: « Ebbe di grazia o non gli parve vero di poter fare o dire ».

— **Impegnà-egnaa-egnass**, Impegnare. « *L'è impegnaa anca la camisa* »: « Impegnò perfino la camicia ». | « *Me impègni mi de mètet a post* »: « Mi impegno io di metterti a posto ». | (Balli) « *Oo impegnaa el valzer cón la pópola X* »: « Ho impegnato il valzer colla signorina X ».

**Impegnatari**. Vedi **Pegnatari**. **Impellizzà-izzaa**, Impiallacciare. « *L'è de pèscia ma tutt impellizzaa de moghen* »: « È di pino tutto impiallacciato di mogano ». | (Coperto di pelliccia) « *Impellizzaa come on Russo* »: « Impellicciato come un Russo ».

— **Impellizzadura**, Impiallacciatura. « *Cól tropp cald attacch a la stua gh'è saltaa via on tocchèl de impellizzadura* »: « Idem ».

**Impennada**, Impennata. « *El cavall el m'à faa on impennada tanto birbonna che quasi quasi o squas squas el me buttava fœura de sella* »: « Il cavallo mi fece un'impennata così barbina che quasi o per poco non mi sbalzava di sella ». | *Impannata*. « *L'è rott el veder de l'impennada* »: « Spezzò il vetro o la lastra dell'impennata ». | (Sch. degli occhiali) « *El porta l'impennada* »: « Porta le barelle ».

— **Impennass-ennaa**, Impennar

(1) Su queste guiggie vedi *Pattinna e Altit*.



si. « *L'è óna bonna bestia ma la g'à el vizi dent per dent de impennass* »: « È un buon cavallo ma ha il difetto di impennarsi di quando in quando ». | (Di persona) « *A fagh ón rimarch el se impenna subit* »: « A movergli una osservazione subito si inalbera o anche si impenna ».

**Imperativ**, Imperativo. (Gramm.) *L'imperativ de «mœuves» l'è «mœuvet»*: L'imperativo di «muoversi» è «mòviti». | *Cónt ón fà imperativ*: Con tono imperativo.

**Imperator**, Imperatore. *L'imperator de la Chinna*: L'imperatore della China. « *El g'à óna faccia de imperator* »: « Ha un viso da imperatore ». *Finna al 1871 in Francia gh'è staa ón'imperatriz*: Fino al 1871 in Francia vi fu un'imperatrice.

**Imperfetto**, Imperfetto. (Modo del verbo) *Imperfett*: Imperfetto. | *Lassà imperfett*: Lasciare in asso. | (Matematica) *Numer imperfett*: Numero imperfetto.

**Imperfezion**, Imperfezione. « *In stó volumm gh'è óna imperfezion* »: « In questo tomo c'è una imperfezione ». | « *La g'à ón'imperfezion in la gola ma l'è bella* »: « Ha quel difetto nella gola ma in complesso è bella ».

**Imperial**, Imperiale. *La corona imperial*: La corona imperiale. | *Imperial de la carrozza*: L'imperiale. | (Di gioco) « *G'oo in man l'imperial de spad* » (minchiate): « Ho re, donna, cavallo e fante di spade ». | *Acqua imperial*: Acqua imperiale. *Carta imperial*: Carta imperiale.

**Imperialin** e **Imperialón** (Dim. in vari sensi), Imperialino, Arcimperiale.

**Impero**, Impero.

**Impermeabil** (P.N.), Impermeabile. *On póne impermeabil*: Un mantello impermeabile. (Sost.) *Quand piœuv i cappellón porten l'impermeabil*: Le guardie municipali quando piove portano l'—.

**Impertinenzia**, Impertinenza. « *El g'à ditt su ón sacch de impertinenz* »: « Gli disse un monte di impertinenze ». (Sconvenienza) « *L'è óna bella impertinenzia anca quella de vegnì a rugà in di mè cart* »: « È una bella impertinenza quella di guardare ne' miei fogli ».

za quella di guardare ne' miei fogli ».

**Impertinent**, Impertinente. « *L'à faa l'impertinent, bisogna castigall* »: « Ha fatto l'impertinente, bisogna castigarlo ».

**Impertinentell**, **Impertinentón**, Impertinentuccio, Grande impertinente.

**Impesà-essaa**, Impeciare. *Impesà el spagh*: Impeciare lo spago. « *El par impesaa su quell scagn* »: « Pare inchiodato su quella sedia ». « *Sti camis in impesaa faœura de mœud* »: « Codeste camicie sono troppo insaldate o hanno troppa salda ».

**Impesadura**, Impeciatura. *I Ingles g'àn ón'impesadura tutta sóa particular*: Idem.

**Impesta-estaa-estass**, Impestore, Appestare. « *La m'à impesata la stanza cónt el musch che la g'aveva adoss* »: « M'ha appestato la camera coll'essenza di muschio che aveva addosso ». | (Sifilide) *Impesta fina ai oœ*: Impestatissimo fino agli occhi.

**Impet**, Impeto. *De primm impet*: Di primo impeto. *Nell'impet de la rabbia*: Nell'impeto della collera. *On impet de tòss*: Un nodo di tosse.

**Impetuós**, Impetuoso.

**Impettascià - asciàa - asciass**, Aggravare. « *G'oo impettascià el stómegh* »: « Ho lo stomaco aggravato ». (Per lordare) *Vedi Impettolà*.

**Impettass-ttaa**, Impettirsi. (Difesa del cavallo per liberarsi dalla soggezione del morso) « *El me morèll el g'à el vizi de impettiss* »: « Il mio morello ha il difetto di incappucciarsi ».

**Impettolà-olaa-olass**, Inzafardare. « *El g'à la camisetta tutta impettolada de cacca* »: « Ha la camicina tutta inzafardata di cacca ». | (Fig.) « *L'è andaa a impettolass denter in quella speculaziòn sbalada* »: « È andato a impegolarsi in quella speculazione spallata ». « *El s'è impettolaa de gnocch fin'a la gola* »: « Si è inzeppato di gnocchi fino alla gola ».

**Impeverà-erass**, Impepare. (Di polemiche, libelli, ecc.) *L'è salaa e impeveraa*: È salato ed impepato. (Al proprio) « *Te l'ee impe-*

*veraa tropp stó bistècc'h o stó gol-lasc* : « Tu l'hai troppo impepata o odesta bistècca o questo gol-lasc » (1).

— **Impeverada**, Impepata.

**Impi** (In dis.), Impire (Arezzo). Vedi **Impienti**.

**Impiagaa**, Impiagato. (Bisticcio equivoco) Impiegato.

**Impiant**, Impianto. *Impiant d'ón azienda* : Impianto di una azienda. — *de master o della scrittura a partita doppia* : Impostatura di un mastro o di scrittura a partita doppia. *I spes de primm impiant o de avviament* : Le spese di primo impianto. *L'impiant de óna cà* : Idem.

— **Impiantaa-ntaa-ntass**, Impiantare. *L'è impiantaa sù ón certo viamoll che el fà danee cóme terra* : « Ha impiantato un certo negozietto che fa quattrini a palate ».

**Impiaster**, Impiastro. *« El l'è medicaa cònt ón impiaster de scióngia »* : « Lo medicò con un impiastro di sugna ». | *« Te see ón pover impiaster ! »* : « Sei un impiccione o un buono a nulla ». *« Mè-nemel via quell'impiaster che mi g'oo de fà »* : « Levamelo d'attorno quell'impiastro ch'io debbo lavorare ».

— **Impiastrà-straa-strass**, Impiastricciare, Imbrattare. *« Me sònt impiastraa tutt i man de pasta »* : « Mi sono impiastricciato le mani colla pasta ». *« A la mat-tinna la ghe stà adree dò ór a impiastrass la faccia »* : « La mattina sta un paio d'ore a impiastrarsi il viso ». | (Fig.) *Impiastrass in d'óna gramma speculazión* : Entrare in un affaraccio. *Impiastrass de debit* : Infognarsi.

— **Impiastrada**, Impiastramen-to, Impiastrata (in dis.).

— **Impiastrón**, Impiastratore.

**Impicc**, Impiccio. (Aff.) *« Te me see de impicc o disturb pù che de aiutt »* : « Mi sei d'impiccio più che di aiuto ». (Debiti) *« L'è pien de impicc o fastidi ch'el sa pù de che part voltass »* : « È pieno di impicci da non sapere più da che parte farsi ».

**Impiccà-iccaa-iccash**, Impiccare. *Al temp che se impiccava* : Al tempo delle impiccagioni. *« Nanea se me impicchen »* : « Neanche se mi appiccano ». *« El diavòl che te impicca ! »* : « Vatti a impicca ». | *Vess impiccaa in del collèt* : Essere impiccato nel solino. | *Fass impicà in del prèzzi* : Farsi tirare il collo. *« M'è loccaa de fà de boia e de impiccaa »* : Vedi **Boia**. *Fann di sètt impiccaa* : Vedi **Sott'e doss**. *« Dispicchel »* : « Strigalo ».

— **Impiccada** o **Impiccadura**, Impiccatura. *« Quell mercant el m'à daa óna famosà impiccada »* : « Quel mercante mi diede una famosa strozzatura ».

— **Impiccadinna** (Volgariss.), Impiccagione. *« Ghe saria bisogn d'ón poo de impiccadinna ! »* (volg.) : « Una piccola impiccatura non farebbe male ».

**Impiegà-egaa-egass**, Impiegare. (Partic.) *« L'an impiegaa in l'offizi del Demani »* : « Gli diedero un impiego nel Demanio ». (Add.) *« Quanta gent al dì d'incœu che cerca de fà l'impiegaa »* : « Quanta gente al giorno d'oggi cerca di fare l'impiegato ! » | *Impiegà mal o ben el sò temp* : Impiegare male o bene il suo tempo. | *« L'è impiegaa i sò danee al sètt per cent »* : « Impiegò il suo denaro al sette per cento ».

— **Impiegadell**, Impiegatuccio. *« L'è ón pover impiegadell a novanta lir al mes »* : « È un povero impiegatuccio a novanta lire al mese ».

— **Impiegh**, Impiego. *Andà al sò impiegh* : Andar all'ufficio o al telonio. *« G'án tolt l'impiegh »* : « L'hanno sbalzato dall'impiego ». *« L'è perduu l'impiegh »* : « Ha perduto l'impiego ». *Ón impiegh del Lèlla o impieghett o impieghusc* : Un impiegucio.

— **Impiegón**, Impiego di importanza. *« G'án daa ón impiegón in del ministeri di finanz »* : « Gli han dato un fior d'impiego nel ministero delle finanze ».

**Impienti-eni-eniss**, Empire. *Impienti el venter* : Empirsi o impinzarsi il ventre o il buzzo. *Impienti i bòttili o i flasch* : Riempir le bottiglie o i flaschi. *Impienti i calzón* : Empirsi i calzoni o Cacarsi addos-

(1) È una pietanza ungherese in uso oggidì fra noi.

so. « *Cónt el bòn prezzi, el gh'è reussii a impienì el teater* »: « Tenendo basso il prezzo del biglietto c'è riuscito a riempir il teatro ». *Impienì el mazzæu*: Ragguagliare il mazzuolo (martello da sculpellino).

— *Impienida*, Rimpinzata. *Dagh ona bona impienida*: Corpo mio fatti capanna.

*Impiènta* (Volg.). Vedi *Impiantà*.

*Impietriss-etrii*, Impietrire.

*Impii* (in dis.). Vedi *Impienii* sotto *Impienii*.

*Impiombà-ombaa-ombass*, Impiombare. *Impiombà i véder*: Armare i vetri delle finestre. || « *Come l'è impiombaa quel pover pivell!* »: « Come è imbarazzato o impastoiato quel frustino ».

— *Impiombadura*, Impiombatura. « *Butta via ona volla, quell'Impiombadura che te gh'ee adoss* »: « Levati di dosso una bona volta quella impiombatura (1) ».

*Impipassen*, Impiparsi (2). « *Mi me ne impippi* »: « Io me ne impipo ». *Impipassen de l'Olanda*: Imbuscherarsi di checchessia. *Impipassen di grì* (in dis.): Avere la nebbia in tasca.

*Impirottà-rotttaa-rottass*, Rimpinzare, Impiappare (Arezzo). « *Me sònt impirotttaa de polenta o de gnocch, ecc.* »: « Mi sono inzeppato o imbuzzito di polenta o di gnocchi ». « *L'è impirotttaa de pagn* »: « È affagottato ».

*Impistagnà*, Metter le pistagne. « *T'ee impistagnaa i calzón del tenent?* »: « Hai messo le pistagne ai calzoni del sor tenente? »

*Impiumada*. Vedi *Vacca*.

*Impodègh*, Averne colpa. « *Mi ghe n'impodi minga* »: « Io non ci ho colpa ». *Impodèghen*: Averne colpa.

*Impolizla* (In dis.). Vedi *Inciwilltaa*.

*Impólla*, Ampolla. *L'impólla de l'oli*: L'ampolla o la fiala dell'olio. (M. d. d.) *Fà vedè el diavól in*

*l'impolla*: Far vedere il diavolo nell'ampolla. *L'è ón'impolla de santa Coronna* (Persona malescia): È un canchero.

— *Impollin* e *Impollèta*, Ampollina. « *On impollin de oli de ricin* »: Un'ampollina d'olio di ricino.

*Impolitic* (P. N.), Impolitico. (Colto) « *L'è staa ón att impolitic del minister, second mi* »: « Quello, secondo me, fu un atto impolitico del ministro ».

*Impoltiscià* - *Itià* - *tisciàa* - *tisciass*, Impoltriciare. « *Te lassaa impoltiscià la minèstra* »: « Idem ». *Impoltisciass i man*: Impiastricciarsele.

*Impomesà-mesaa*, Impomiciare. *Impomesà la preia litografica*: Vedi *Preia*.

— *Impomesò*, Impomiciatore.

*Imponn-post-ones*, Imporre. *A vedè el Papa in pontifical l'imponn*: A veder il papa a far il pontificale impone. « *L'è ón omm che se imponn* »: « È un uomo che si impone ». « *On omm che se lascia minga* »: « Un omo che non si lascia imporre ». || (Comandare) « *El m'ha impost de parà subit* »: « M'ha imposto di partire immanentemente ».

— *Imponent*, Imponente. *Aria o fà imponent*: Aria imponente. *L'è ón colp d'occ imponent*: È un colpo d'occhio imponente.

*Impontabel* (Volg.). Vedi *Impontabil*.

*Impontabil*, Inappuntabile.

*Impontass*, Impuntarsi. « *El mul el s'è impontaa e s'è dovuu...* »: « Il mulo si impuntò e s'è dovuto... » *Impontass su ona parola*: Impuntarsi su una parola.

*Impontigliass*, Impuntigliarsi. « *El s'è impontigliaa in del sò errór* »: « Prese una cantonata, e ci si impuntò ». « *L'è impontigliaa de passà ben i esami* »: « S'è impuntigliato di far bene gli esami ».

*Imporà-oraa-orass*, Appiappare. *Imporà de la gran marocca*: Appiappare merce avariata. *Imporà di ball*: Infincocchiare. *Restà imporaa*: Rimanerel.

*Importà*, Importare. *Vott e sètt quindes e ses vintun importemèn duu*: Otto e sette quindici e sei ventuno ne importiamo due. || « *Mi me ne importa tant! o ón cornu!* »: « A me importa molto! » « *Quell*

(1) A Firenze si chiama *piombone* un omo tarchiato e lento, e a Lucca un omo che stà in sussiego.

(2) *Me n'impipo a certo* è quasi un sostantivo « *La g'á ón certo farin, che se ne impippa* »: « Gli ha una maniera ch'io me no impipo con quante ce n'ha ». « *Eren duu giovinotti de quii straffottenti* »: « Erano due giovinotti ch'io me ne impipo ».

*che importa pussee l'è che... » : « Cid che più importa si è che... » || (Comm.) *Adess in Italia se importa men de quell che se esporta*: Adesso in Italia si importa meno di quello che si esporti.*

— **Important**, Importante. *On affare, ona question important*: Un affare, una questione importante. « *Quest l'è l'important* »: « Codesto è quello che conta ».

— **Import**, Importo. *L'import total l'è de cinquantasei lira*: L'importo o il costo totale è di cinquantasei lire. (Aritm.) *L'import de vint l'è duu e de cent l'è des*: L'importo di venti è due e di cento è dieci.

**Importación** (P. N.), Importazione. *L'importazion in Italia l'è inferior a l'esportazion*: L'importazione in Italia è inferiore alla esportazione?

**Importanza**, Importanza. *Dass de l'importanza*: Far il cacasodo o Far l'omo d'importanza. *Aria de —*: Idem. *Robba de pocca o de nissuna importanza*: Cose da poco o da nulla. « *L'è second l'importanza che se vœur dagh* »: « È secondo l'importanza che gli si vuol dare ». *On segret de importanza*: Un segreto di importanza.

**Importun**, (Aff.) Il popolo dice *seccant, noiôs, de disturb*. Importuno. « *Scusa, ma in stô moment te me see importun* »: « Scusami ma in questo momento mi riesci importuno ».

**Impossessass-sessaa**, Impossessarsi. *Impossessass de la materia*: Impossessarsi della materia. « *Se s'in impossessaa d'ôn'isola in del Pacifich* » (civ.): « Si sono impossessati di un'isola nel mar Pacifico ».

**Impossibel** (Volg.). Vedi *Impossibil*.

**Impossibil**, Impossibile. « *El par impossibil che ti....* »: « Par impossibile che tu... » *Fà l'impossibil per...*: Fare l'impossibile per...

— **Impossibilitaa**, Impossibilità.

**Imposiziôn** (Aff.) Vedi *Tassa* (pop.).

**Imposta**, Imposta. *L'esattôr di impost o di tass*: L'esattore delle imposte. *Per ôn pezz se pò pù càregà de impost el paes*: Per un pezzo non si può più metter nuove imposte sui contribuenti.

**Impostà**, Impostare. « *T'e impostaa el giornâl?* »: « Hai messo in posta il giornale? » *Impostà on lègn, on palch, ecc.*: Accaparrare una carrozza, far prenotare un palco. *Impostà i niad*: Appostare le nidiata.

— **Impostadura e Impostaziôn**, Impostatura. *L'ora dell'impostadura*: L'ora dell'impostazione. || (Atteggiamento di persona al biliardo) *Impostatura*. || (Architett.) *L'impostadura de l'arch*: La impostatura dell'arco. *L'impostadura de la vôs*: La impostatura della voce.

**Impostôr**, Impostore. *Fà l'impostor*: Fare l'impostore. *Va via che te see ôn bell impostor*: « Va via impostore ».

— **Impostorôn**, Impostoraccio, Biaccone (Lucca). « *Oo mai conos-su ôn imposton peggior* »: « Non ho mai conosciuto un peggior impostore ».

— **Impostorêll**, Ipocritino.

— **Impostoraria** (Volg.). Vedi *Impostura*.

— **Impostura**, Impostura. « *Ogni tant el dà fœura cònt ona quai impostura* »: « Ogni tanto vien fuori con qualche impostura ».

— **Imposturà**, Imposturare. « *Per imposturà l'è numer vun* »: « Per imposturare è l'asso ».

**Impotaccia - tacciaa - tacciaas**, (In dis.), Vedi *Impiastrà*. Imbrattare.

**Impotècca** (Volg.). Vedi *Ipoteca*.

**Impozass** (In dis.) (Delle secchie cadute nel pozzo). Appozzarsi (1).

**Impregnà-egnaa-egnass**, Impregnare. « *El g'à impregnaa la serva e pœu ghe l'à dada còme el vent* » (volg.): « Gli ingravidò la serva e poi alzò il tacco ». || « *El m'à impregnaa pòlid* »: « Mi lasciò nelle peste ». || « *Impregnem minga la cà cònt i tò barlafus* »: « Non impieciarmi la casa con que' tuoi frabiccoli ».

**Imprend-prenduu**, Imprendere

(1) Ho registrato l'*impozass*, in disuso, perché il Magalotti scrisse il corrispondente *appozzarsi*, che a Firenze non è certo comune, ma da alcuni che parlano bene è usato.

(non comune), Intraprendere. « *L'è adree a imprendè el mestee* »: « Sta imparando il mestiere ».

— **Imprenditor**, Imprenditore di lavori.

— **Imprendis** (In dis.), Apprendente. « *L'è imprendis in la spezieria* »: « È apprendista nella farmacia ».

**Impresa**, Impresa. *Fà per impresa*: Pigliare in appalto. *L'impresa della Scala*: L'impresa del teatro alla Scala. (Iron.) *Che bella impresa!*: Che bella impresa!

— **Impresari**, Impresari. — *del dazzi consumm de feura*: Appaltatore del dazio forense. *Impresari de teater*: Impresario teatrale. « *El par l'impresari del frècc o del frèdd* »: « Pare l'ambasciatore del freddo ».

**Impressa**, Vedi *Pressa*.

**Impressión**, Impressione. *On om de primma impression*: Un uomo di prima impressione. « *Quell romanz el m'è faa ona gran bella impression* »: « Quel romanzo mi fece una bellissima impressione ». (Pr.) *La primma impression l'è on gran che*: La prima impression prevale sempre. « *On spettacol che m'è faa on'impression tremenda* »: « Uno spettacolo che mi lasciò una terribile — ».

— **Impressiòna-onaa-onaa**, Impressionare. « *Quell'avvocatt l'è impressionaa moltissim i giurati* »: « Quell'avvocato impressionò fortemente i signori giurati ». « *El se impressionaa facilment* »: « E' si lascia impressionare facilmente ». « *L'è impressionaa dai sò lettur e el molla minga* »: « È imbevuto delle massime de' suoi libri e non muta ».

**Imprestà-staa-stass**, Imprestare. *Imprestà via*: Dar in prestito. *Imprestà via la pèll*: Vedi *Pèll*. (Scherz.) « *Imprestem on poo del tò talent* »: « Prestami un po' del tuo ingegno ». *Seus imprestaa*: Scuse accattate. (Pr.) *Chi impresta pèrd la vèsta*: Chi presta male annesta. *Nè miee, nè cavai, nè liber se impresten minga*: Nè moglie, nè cavallo, nè libri a chi non te ne chiede non imprestare. *Rend pan imprestaa*: Rendere pane per focaccia. *Zio o cusin imprestaa*: Idem.

**Imprestit**, Imprestito. *Dà o tæu sù imprestit*: Dare o levare a mutuo. ¶ *Guarda che t'el doo imprestit o in prestit*: « Bada che te lo do a prestito ».

**Impreteribel** (Volg.). Vedi *Impreteribil*.

**Impreteribil**, Impreteribile. (Civ.) *Sta volta pœu l'è propi impreteribil*: « Questa volta poi non si può differirlo ».

— **Impreteribilmente** (Civ.), Impreteribilmente.

**Impreveduu**, Imprevveduto. « *On accident impreveduu al m'è toll de...* »: « Un caso impreveduto mi tolse di... ». *Spesa impreveduda*: Spesa impreveduta.

**Imprimidor**, Imprimitore (in dis.), Mesticatore. *El telar del quader l'è anmò da l'imprimidor*: La tela è ancora dal mesticatore.

— **Imprimidura**, Imprimitura. (in dis.), Mestica.

— **Imprimm-press**, Imprimere. *Imprimm tela de pittôr*: Dar la mestica alle tele per imprimervi. ¶ *Mi te voraria imprimm nella memoria, che* (Civ.): « Ti vorrei imprimere nella memoria che... » « *Come m'è restaa impress quell gèst che l'è faa!* »: « Come mi restò impresso quel gesto! »

**Impromett-promiss**, Impromettere. « *A chi ghe ne dà e a chi ghe ne impromett* »: « A chi ne dà e a chi ne promette ». « *El m'è impromiss de* » (volg.): Vedi « *El m'è promess* ».

— **Impromettuda** (Volg.). Vedi *Spôsa*.

— **Improntà**, Improntare, Allestire. « *Oo improntaa tutt coss* » (Volg.): « Tutto è pronto ». *Improntà la fôrma de stampa*: Improntare la forma di stampa. *Improntà in la cera*: Improntar nella cera.

— **Impront**, Impronto. *Dà l'impront*: Dare o Fare l'impronto.

**Improperi**, Improperio. *Dà adree di improperi*: Caricare di improperi. « *Mi di tò improperi me ne strafòtti* » (volg.): « Io de' tuoi improperi me ne frego ».

**Improvvis**, Improvviso. *A l'improvvis*: All'improvviso. « *L'è vegnuda giò la sluscia a l'improvvis* »: « La pioggia venne all'improvviso ».

— **Improvvisà-isaa**, Improvvissare. « *L'à improvvisà òn discòrs sui moll* »: « Improvvissò un discorso di filo, bono assai ». « *Emm improvvisaa òna festa de ball che l'è durada finna alla mattina* »: « Si improvvisò una festiccioia da ballo che durò fino a mattino ».

— **Improvvisada**, Improvvisata (1). *Fà òn'improvvisada*: Giungere improvviso o Fare un'improvvisata o Fare una sorpresa.

— **Improvvisadór**, Improvvisatore. *La Milli l'era òna bravissima improvvisadora*: La Milli era una eccellente improvvisatrice.

— **Improvvisament**, Improvvisamente. « *El n'è capitaa ai spall improvvisament* »: « Ci è capitato alle spalle improvvisamente ».

— **Improvvisa**, Improvvisto. « *El m'a ciappaa lì a l'improvvisa* »: « Mi pigliò a frullo o all'improvviso o anche all'improvvisa ».

**Imprudent**, Imprudente. *Parola, pass imprudent*: Parola, passo imprudente. « *Te sett òn gran imprudent* »: « Sei pure l'imprudente ».

— **Imprudenza**, Imprudenza. *On giovin pien de imprudenza*: Un giovine imprudentissimo. *Sbaglià per imprudenza*: Peccare per imprudenza.

— **Imprudentón**, Imprudentissimo.

— **Impugnadura**, Impugnatura. *L'impugnadura della spada, della sciabola, della pistola, del revolver*: La impugnatura della spada, della sciabola, della pistola, della rivoltella. *L'impugnadura dell'archètt del viorin o del violin*: La bietta dall'arco del violino.

**Impunemanch** (vecchio) Ad ogni modo, Nondimeno.

— **Impunemen**, Ad ogni modo. **Impuniti**, Impunito. (Civ.) « *El se l'è cavada impuniti per i cinq'u cavèi* »: « Se la cavò impunito per miracolo ».

— **Impunitaa**, Impunità. « *Roben a man salva perchè san de avegh l'impunitaa* »: « Rubano a man salva sicuri dell'impunità ».

**Imputaa**, Imputato. « *Sònt imputaa d'avè...* »: « Sono imputato di avere... » (Sost.) *I prœu e i indizi in tutt a carich de l'imputaa*: Prove e indizii stanno tutte a carico dell'imputato.

**In**, In. *In pee, in coo, in settón*: In piedi, in capo, a seder sul letto. *Stà in casa*: Star in casa. « *Stoo in di Pattèe* » (Via): « Stò nei Pattari ». *On'edizion in ottav*: Un'edizione in ottavo. « *S'erem in sedes* »: « Eravamo in sedici ». « *Sònt in di trenta e voo in di trentun* »: « Sono nei trenta e vado ne' trentuno ». « *In giovin o in vècc la somèia a sòa mader* »: « Arieggia sua madre da giovine o da vecchia ». *Dà in giesia*: Dirne in chiesa. « *L'oo sentii a d' in del speziee* »: « L'ho udito nella bottega del farmacista ». « *Fattel dà in d'òon poo de carta* »: « Fattelo dare avvolto in un po' di carta ». « *L'è andà a arrolass in di bersaglier* »: « Andò ad arrolarsi nei bersaglieri ». « *Fatt in là* »: « Scostati ». (Civ.) « *El viveva in del scèol passaa* »: « Visse nel secolo scorso ». « *On liter in quater* »: Un litro di vino in quattro.

**Inabel** (Volg.). Vedi **Inabil**.

**Inabil**, Inabile. (Civ.) « *L'è assolutamente inabil a fà el mestee* »: « È assolutamente inabile a quel mestiere ». « *L'an faa inabil a soldaa* »: « L'hanno dichiarato inabile ».

**Inacidi-cidit-cidiss**, Inacidirsi. *Inagrire*. « *El latt el me se inacidiss sul stomegh* »: « Il latte mi si coagula sullo stomaco ».

**Inalberass**, Inalberarsi. « *Quand el contradisen el se inalbera* »: « Quando lo contraddicono e' s'inalbera ». « *El mè cavall el se inalbera facilment* »: Vedi **Impennas**.

**Inalborass** (Volg.). Vedi **Inalberass**.

**Inamidà**, Insaldare le biancherie. « *La mia sopressadóra la me inamidà tropp dur i collèt* »: « La insaldatura mi stira troppo duri i solini da collo ». « *L'è lì ch'el par inamidaa* »: « È lì che pare inamidato ».

**Inamora-oraa-orass**, Innamorare. « *L'à g'à ònà grazzièta che inamora* »: Ha un bel garbo che innamora ». « *Me ne sònt inamo-*

(1) *Improvvisata* a Fir. lo si usa specialmente per festa o convito in onore di uno, senza che lui se l'aspetti.

*raa in giesa*»: « Mi innamorai di lei in chiesa ». *Inamora* come *on gatt*: Innamorato come una scimmia. (Al sost.). *I innamoraa guarden minga a spend*: Gli innamorati hanno le mani bucate.

— **Inamorament**, Innamoramento. « *Te cuntaroo pœu come l'è staa quell'inamorament* »: « Ti conterò poi come fu quell'innamoramento ». (Pr.) *Chi se spòsa d'inamorament el crèppa de torment*: Chi si piglia per amore si tiene poi per rabbia.

**Inanz**, Innanzi. *Inanz e indree*: Innanzi e indietro. *Inanz e indree Bartolamee*: Che seccatura questo viavai. *Nò andà nè inanz nè indree*: Non andar più innanzi nè indietro. *Andà inanz*: Andare innanzi o avanti o Procedere. *Andà inanz come i gamber*: Fare il viaggio de' gamberi. *Andà inanz in di studi*: Far bona passata. *Bèll o bòn inanz* (Iron.): Bel vantaggio. *Opp. Bell'avvio. Avègh on bèll inanz!*: Essere molto innanzi. *Borlà giò cón la faccia inanz*: Cader bocconi. *De chî inanz...*: D'ora innanzi... « *De chî inanz vui pù che te...* »: « D'ora in poi ti proibisco di... » *Fass inanz*: Farsi innanzi o Affacciarsi. « *Ghe piaseva e lù el s'è faa inanz* » (Donna): « Io gli piacevo ed egli si fece innanzi ». « *Lì all'asta el s'è faa subit inanz* »: « All'incanto si fece avanti subito ». *A stó mond bisogna savè Fass inanz a temp*: A questo mondo bisogna sapere farsi innanzi. *Inanz che*: Prima che... « *Mangiemel inanz ch'el marscissa* »: « Mangiamolo prima che infracidisca ». « *Inanz che conceda on'altra volta...* »: « Innanzi o prima che io ti conceda un'altra volta ». *Stà inanz per vun*: Rispondere per una persona. « *Và inanz che te ascolti* »: « Tira via che ti ascolto ». *Vèss inanz in d'ón lavorà*: Essere innanzi con un lavoro. *Vèss inanz cón vun* (poco comune): Essergli in favore. *Vèssègh on gran inanz e indree*: Esserci un continuo via vai.

**Inapellabel** (Volg.) Vedi *Inappellabil*.

**Inapellabil**, Inappellabile. *On lodo de arbitri el dovaria vèss inapellabil*: Un giudizio arbitrale

dovrebbe essere inappellabile. « *Come se el tò giudizzi el dovèss vèss* »: « Come se il tuo giudizio dovesse essere ».

**Inarcà-arcaa-arcass**, Inarcare. (Civ.) *Inarcà i zii*: Inarcare le sopracciglia. « *Quell'assa la s'è inarcada* »: « Quell'asse si è inarcata ».

— **Inarchent**, Inarcato. « *La ghe dà tropp amid e la biancheria l'è fà inarchenta* »: « Alla biancheria troppa salda; la si fa incartata ».

**Inargentà-entaa**, Inargentare. *Possad de lottón inargentaa*: Posate di ottone argentate.

— **Inargentadór**, Chi inargenta, Argentatore (in dis.).

— **Inargentadura**, Argentatura. « *Gh'è andaa via la inargentadura e l'è diventaa giald* »: « Idem ».

**Inasà**, Gangherare (poco comune).

**Inaspà**, Annaspere (1). *Inaspà la seda*: Avvolgere il filo sull'annaspere. *Inaspà la vista*: Annaspere o Confondere la vista. *On colôr che inaspà la vista*: Un colore che offusca.

**Inasprì-aspril-aspriss**, Inasprire. « *G'án inaspril la penna cònt el digiun* »: « Gli hanno inasprito la penna col digiuno ». « *Me s'è inaspril la ferida o la piaga* »: « La ferita o la piaga mi si è inciprignita ».

**Inavvertenza**, Innavvertenza. « *L'è minga staa per còlpa, ma per inavvertenza* »: « Non fu per colpa ma per innavvertenza ».

— **Inavvertiment**, Innavvertitamente. (Civ.) « *L'oo faa inavvertiment* »: « Lo feci innavvertitamente ».

**Incadaveri-eril**, (Aff.) Incadaverire. *Disen che la Francia la comincia a incadaveri*: Dicono che la Francia incominci a incadaverire. (Per impallidire, in dis.).

**Incadenà-enaa**, Incatenare. *Incadenà i coronn*: Incatenar i rosarii. *Incadenà on can o mèttel alla cadenna*: Incatenar il cane. « *Sónt chî incadenaa sul mè lavorà* »: « Son qui incatenato a questo lavoro ».

(1) I Fior. usano l'*annaspere* nel senso di gesticolare con poco frutto e di abbacare sconsigliatamente.

— **Incadenadura**, Incatenamento, Incatenatura.

— **Incadenada**, Incatenata.

**Incagassen**, Infischarsi, Incarsene (volg. in dis.). « *Mi me ne incagli de tutt i sò dancee* »: « Io me ne strafotto di tutti i suoi quattrini » (volg.).

**Incagli**, (P. N.) Incaglio. « *Oo trovaa òn terribil incagli* »: « Ho trovato un terribile incaglio ». **Incagli de nagot**: Incagliuccio.

— **Incaglia-liaa**, Incagliare. « *El m' à incagliaa la mia speculazion* »: « Incagliò tutte le mie faccende ».

— **Incagniss-agnii** (poco usato), Accanirsi. « *El s'è incagnii de reussigh* »: « S'è accanito in quell'impresa ».

**Incalcolabel** (Volg.). Vedi **Incalcolabil**.

**Incalcolabil**, Incalcolabile. **Dann** —: Danno — o inestimabile.

**Incalcinadura**, Incalcinazione, Incalcinatura.

**Incalzà-alzaa-alzass**, Incalzare (Civ.). « *Emm incalzaa el nemis finna a nott* »: « Abbiamo incalzato il nemico fino a notte ». **El temp l'incalza**: Il tempo —.

**Incambra-ambraa**, Sprangare. « *Oo faa incumbra el mur* »: « Ho fatto sprangare il muro ».

**Incanalà-alaa-alass**, Incanalare. (Civ.) *A Roma incanalen el Tevere*: A Roma incanalano il Tevere. *Gelosii incanalaa in del mur*: Persiane incanalate nel muro.

— **Incanaladura**, Incanalatura. « *L'incanaladura di acq'u l' à m'è costada òn oec del coo* »: « L'incanalatura delle acque mi costò un occhio ».

**Incanettà-ettaa**, Aggraticciare, Ingraticciare. **Incanettà i scagn**: Incaniciare le sedie. **Incanettà òn sottanin**: Incannucciare la balza d'una sottana.

**Incannà-nnaa**, Incannare. **Incannà seda**: Incannare seta. **Incannà i scagn**: Incannicciare le sedie.

— **Incannadór**, Incannatore. **Incannador de seda**: Incannatore e Incannatura.

— **Incannadura**, Incannatura.

— **Incannatori**, Accannatoio

(strumento). Incannatoio (Il luogo e anche l'arcolajo).

**Incant**, Incanto. *Andà all' —, vend, comprà all'incant*: Andare, vendere, comperare all'incanto. *Digh a l'incant*: Offrire all'incanto o asta. § « *La v' d'incant o d'incanto o d'incanton!* »: « La v' d'incanto! Cid v' d'incanto ». « *Chi così mi stoo d'incanto* »: « Qui così io ci sto d'incanto ». « *Là attacc a ti staria d'incanto* »: « Costi io ci starei d'incanto ». « *Stò vestii el te va d'incant* »: « Quest'abito ti sta dipinto ».

**Incantà-antaa-antass**, Fatare, Ciurmare. « *Par che l'abbien incantaa* »: « Pare incornato ». « *La g' à òna vòs che incanta* »: « Ha una voce che incanta ». § *Bisogna minga incantass*: Non bisogna incantarsi. *Sta stadera ch' la se incanta*: « Questa stadera non scorre ». « *Mi sònt ch' incantaa* »: « Io resto intontito ». *Oec de incantaa*: Occhi imbambolati.

**Incantonass-onaa**, Incantonarsi, Rincantonarsi. « *El gatt el s'è incantonaa; el vedi pù* »: « Il miccio s'è incantucciato o appiattato e non lo vedo più. *Incantonass al fœugh*: Covar la cenere ».

**Incaparà-paraa-parass**, Incap-parare, Accapparare. « *L' à incaparaa tutt el forment del paes* »: « Incettò tutto il grano della contrada ». « *L' à incaparaa la stanza* »: « Diede la caparra per la camera o s'è accapparrata la camera ».

— **Incaparada**, Caparramento (in dis.), Caparra. « *El g' à daa l'incaparada* »: « Gli diè la caparra ».

**Incapazz**, Incapace. « *Quell'omm là l'è incapazz de fà òna brutta azion* »: « Quell'omo là è incapace di fare una brutta azione ».

**Incapella-pellaa-pellass**, Rincappellare. *Incappella la tinna o el torc*: Rincappellare il torchio. « *Me sònt incappellaa de nœuv* »: « Ho comperato un cappello novo ».

**Incapià**, Incappiare (1), Ingabbiare. « *Oo incapiaa i stelón de portà sù al ròccol* »: « Ho ingabbiato i richiami da portar sù al

(1) *Incappiare* significa invece fermare con cappio (poco comune).



paretaio ». « *Sta nòtt òn incapiiaa des locchitt* »: « Questa notte hanno fatto un'ingabbia di dieci monelli ».

**Incaprizziass-zziaa**, Incapricciarsi. « *El s'è incaprizziuaa adree a quella donna* »: « S'è incapricciato di quella donna ». « *El Gigin se el comincia a — guai!* »: « Se Gigin comincia a far i capricci guai ».

**Incaregass** (Volg.). Vedi *Incaricass* e voci affini.

**Incaricà-icass**, Incaricarsi. « *El se incarica lù?* »: « Si incarica lei di questo affare? » « *Incarichet minga di robb che nò te apparten!* »: « Non ti incaricar di cose che non ti riguardano ». *Incaricaa de affari*: Incaricato di affari.

**Incarimaraa** (Che ha le occhiaie o le pesche sotto gli occhi), Sparuto.

**Incarinass-carnaa**, Incarnarsi. (Civ.) *El Signór el s'è incarnaa e el s'è faa omm*: Il figlio di Dio si incarnò e si fece uomo. *On diavól incarnaa*: Idem. *Ongia incarnada*: Unghia incarnita.

**Incarognass-ognaa**, Incarognire (1). « *El s'è incarognaa adree a quella snifia* »: « S'è incattivito dietro quella snifia o smorfiosa » (trivialiss.).

**Incarogniss-ognii**, Incarognire. *Incarogniss in di vizzi*: Incarognirsi nei vizii. *Incarogniss in la miseria*: Incarognire nella miseria.

**Incarta-artaa-artass**, « *L'à tornaa a incartà la sóa tragedia e l'è andaa fœura di pee* »: « Tornò a incartare la sua tragedia e mi liberò della sua presenza ». *Gallèta incartada*: Bozzolo incartato. *Biancheria tropp incartada dalla sopressadóra*: Vedi *Inarchent*.

**Incartonà-onaa-onass**, Incartonare. *Incartonà i fœui stampaa per mètti sott a alla'prèssa*: Incartonnare i fogli stampati per la pressa.

— **Incartada**, Incartata. « *La fœuia st'ann l'è bèlla, incartada* »:

« La foglia del gelso, quest'anno è bella e incartata ».

— **Incartadura**, Incarto. « *L'è troppa l'incartadura de sti camis* »: « Queste camicie han preso troppo incarto o troppa salda ».

**Incass**, Incasso. « *Incœu s'è faa òn bèll incass* »: « Oggi s'è fatto un bell'incasso ». *El guadagn nèt su l'incass*: Il guadagno netto sull' — o denaro riscosso nella giornata.

— **Incassà-assaa**, Incassare. *Incassà dancee*: Incassar denari. « *T'ee incassaa la robba?* »: « Hai messa la roba nella cassa? » — *el fen*: Abbarcare il fieno. — *òn diamant, òn smerald*: Incastonare una pietra preziosa. — *la saradura*: Incastrear la toppa nel battente. *Occ incassaa*: Vedi *Occ*.

— **Incassadura**, Incassatura. — *de l'orolog*: L'incassatura d'un orologio. — *del s'ciopp, di occiai*: — del fucile, degli occhiali. — *de l'occ*: — dell'occhio o Occhiaia. — *de la saradura de l'uss*: L'incavo della serratura. — *di zainer*: Incavo delle cerniere. — *del s'ciopp*: La cassa del fucile. *On oss ch'è vegnuu fœura de la sóa incassadura*: Un osso uscito dall' —.

**Incastellà-ellaa**, Incastellare (vecchio in dis.). Vedi *Roccolà*. « *El mè cavall el s'è incastella* »: « Il mio cavallo s'è incastellato ».

— **Incastelladura**, Incastellatura. « *S'l'óngia la g'è òn poo de incastelladura* » (Di cavallo): « Quest'unghia ha un pò di incastellatura ».

**Incaster**, Incastro. *L'incaster di maniscalch*: Incastro o Rosetta. — *d'óna róggia*: Una chiusa o Cateratta nella gora.

— **Incastrà-castraa-castrass**. *Incastrass la corda in la ruzzèlla*: Incarrucolarsi la fune o Incastrarsi nella carrucola. *Incastrà la prosa o robba di alter in la sóa*: Incastrare prosa altrui nella propria.

**Incastrin**, Piccolo incastro, Piccola cateratta. *L'omm che alza e sara o sbassa i incaster e i incastritt*: Il caterettaio.

— **Incastròn**, Grande incastro. **Incatramà-amaa**, Incatramare. *Buscionà e incatramà i bottèlli*: Tappare incatramare le bottiglie. *Corda incatramada*: Canapo in-

(1) *Incarognire* flor. ha un senso che manca al milan. Lo si dice specialmente di bestia da lavoro che diventa una carogna buona a nulla.

catramato. « *Me sònt incatramaa i man* »: « Mi sono incatramate le mani ».

**Incav** o **Incava**, **Incavo**, **Incavatura**. « *El g'à faa on'incava e l'è andaa ben* »: « Gli praticò un incavo e scorre bene ». — *in del legn*: Una tacca.

— **Incavà-cavaa-cavass**. **Incavà** *on legn, ona prèia*: Incavar un legno, una pietra. *Occ incavaa*: Occhi incavati. (Pr.) *La gòtta l'incava la prèia*: A goccia a goccia s'incava la pietra.

**Incavagnà-agnaa**. Metter in cavagni o corbelli chiusi. « *Incavagnà i pomm de tèrra de portà in Verzee* »: « Incesta o metti nelle ceste, le patate da portar al mercato ».

**Incavallà-vallaa-vallass**, **Accavallare**. « *S'è incavallaa i mòi* »: « Le maglie si sono incavalcate ». « *Me s'è incavallaa on tendin d'ona gamba* »: « Mi s'è accavallato un tendine d'una gamba ».

— **Incavalladura**, **Incavalco** (non comune), **Accavallamento**.

**Incaviggià-iggiaa**, **Incavicchiare**. « *Bisogna incaviggià s' assa perchè la staga a post* »: « Bisogna incavicchiare quest'asse perchè stia ferma ». (Fortunato) « *Quand s'è incaviggiaa come lù va ben tutt coss* »: « Fortuna e dormi o Quando s'è ciurmato come lei tutto va a seconda ». « *El fà bèll di lù a vess incaviggiaa come l'è* »: « Fortunato lei che gli va bene ogni cosa ». « *L'è incaviggiaa ch'el fa schivi* »: « Egli è sbucato » (volg.).

**Incazziss-azzii**, **Incazzirsi**. **Incazziss adree a ona robba** (triv.): Incazzirsi per una cosa (triv.). — **adree a ona donna**: Incazzirsi o Incarognirsi per una donna o Innamorarsene.

**Incens**, **Incenso**. **Granèll de incens**: Granello di incenso. **La scatola de l'—**: La navicella dell'—. **Dà l'incens ai morti**: Dare l'incenso a' morti o ai grilli.

— **Incensà-ensaa-ensass**, **Incensà cònt el turibol**: Incensare col turibolo. (Fig.) **Incensà i superior**: Incensare i superiori. « *Quii duu letterati se incensen a perfetta vicenda* »: « Que' due letterati si incensano vicendevolmente ».

— **Incensada**, **Incensata**. **Dà on'incensada**: Dare un'incensata.

— **Incensadinna**, **Incensatina**.

**Inceppà-epaa**, **Inceppare**. « *El m'ha inceppaa tutt i mè progett* »: « M'ha inceppato o attraversato tutti i miei progetti ». « *In quella societaa mi me trœuvi come inceppaa* »: « In quella compagnia mi trovo inceppato ».

**Incert**, **Incerto**. **Avègh di incert**: Aver degli incerti. **I incert del mestee**: Incerti del mestiere. **La cassa di incert** (in dis.) o **della carica** (Era una cassetta nelle chiese per le cose smarrite): Idem. (Add.) « *Lù l'è semper incert su quell ch'el dev fà* »: « Egli è sempre incerto sul da fare ». (Pr.) **Bisogna mai lassà el cert per l'incert**: Non bisogna mai lasciare il certo per l'incerto. **L'è incert el dì ma l'è cert che se dev morì**: Incerta è l'ora ma la morte è certa.

— **Incertezza**, **Incertezza**. **Stà sù l'incertezza**: Vivere nell'incertezza. « *Tegnem minga in sta incertezza* »: « Non mi tenere in questa incertezza ».

**Incetta**, **Incetta**. « *El fà incetta de bollii de posta per la sôa raccolta* »: « Fa incetta di francobolli per la sua raccolta ». **Fà incetta de argent de mandà furura de paes**: Fare incetta di argento da mandare all'estero.

— **Incettà-ttaa**, **Incettare**. « *A furia de incettà s'in faa mètt dent* »: « A furia di incettare si fecero arrestare ».

— **Incettador**, **Incettatore**. **Incettador de gran**: Idem. « *An arrestaa al confin on incettador de spezzaa d'argent* »: « Hanno arrestato al confine un incettatore di spezzati d'argento ».

**Inchiccheraa** (In dis.), **Attilato**. **Inchin**, **Inchino**. « *El s'è portaa avanti a furia de inchin* »: « E' s'è portato innanzi a furia di piegare la schiena ». « *Fà on bèll inchin* »: « Fa un bell'— ».

**Incia** (In dis.). **Vedi Cafù**. **Fà incia**: Far le corna o far gangola.

**Inciampi-ampli**, **Inciampare** (1),

(1) Inciampare più che affrontare rispon-

Affrontare. « *L'oo inciampii su l'angol de...* »: « L'ho affrontato lì sul canto de'... »: « *L'oo inciampii per accident* »: « Mi sono imbattuto in lui per caso ».

**Incicpass-ciappaa**, Ripigliarsi. « *El m'è cavall el g'à el difett de incicpass* »: « Il mio cavallo ha il difetto di ripigliarsi ».

**Incicncis**, *Fèr de incid*: Ferro da intagliare. *Incid in ramm*: Incidere in rame. *Robba de incid a caratter de fæugh*: Cosa da incidere a caratteri d'oro.

— **Incision**, Incisione. *Ona bella incision in ramm*: Un bel ramo. | « *A sta pianta ghe v'ha fœa on'incision* »: « A quest'albero bisogna far un intaglio ».

— **Incisor**, Incisore. — *de caratter*: Punzonista. — *in ramm*, *in legn*, ecc.: — in rame, in legno, ecc.

**Incident**, Incidente. (Civ.) *Sollevà on incident*: Sollevare un incidente. « *Sti incident nò me capiten che a mi!* »: « Questi incidenti non capitano che a me ».

— **Incidenza**, Incidenza. *Per incidenza*: Idem. « *Quest sia ditt per incidenza* »: « Ciò sia detto per incidenza ».

**Incioocchi-occhii-occhiss**, Ubriacare. « *El m'à incioocchi de paroll* »: « Mi ubbriacò a parole ». « *El s'è incioocchi de podè più stà in pee* »: « Ha preso una sbornia da non potersi più reggere sulle gambe ».

**Incioda**, Acciuga. « *L'è grass come on incioda* »: « Pare un'acciuga ». *Vess come i inciod in del bari*: Pigiati come le acciughe.

— **Inciodinna**, Acciughina.

— **Inciodonna**, Grossa acciuga.

**Inciodà-odaa-odass**, Inchiodare. *Inciodà su l'uss*: Sprangar l'uscio. — *i finèster*: — le finestre. — *on cavall*: — un cavallo. — *ona cassa*: Idem. (Milit.) *Inciodà i cannon*: — i cannoni. (Imprecazione) « *Oh inciodet!* »: « Va al diavolo ». (Fig.) « *L'à tiraa fœura el cortell e el l'à inciodaa* »: « Cavò il coltello e gli fece l'occhiello nel ventre ». « *El m'à inciodaa li cònt ona resonascia* »: « M'à inchiodato sul

posto con una ragionaccia ». *Inciodaa in d'on lett*: Inchiodato a letto. *Inciodaa in l'offizi dai nœuv ai quatter*: Inchiodato al telonio da o dalle nove alle quattro. « *Al d'incœu i mestee in tant inciodaa* »: « Al giorno d'oggi c'è così poco da guadagnare ». *On prezzi inciodaa*: Un prezzo misero.

— **Inciodada**, Inchiodatura. « *Dagh ona bona inciodada all'uss* »: « Dagli una bona inchiodatura all'uscio ».

— **Inciodadonna**, Inchiodatura. « *El d' de Natal ai tre or ghe doo ona bona inciodadonna a la cà* »: « A ceppo verso le tre sbarro l'uscio di casa e chi t'ha visto t'ha visto ».

— **Inciodadura**, Inchiodatura. Vedi *Inciodada*.

**Inciooster** (Volg.). Vedi *Incoster* e voci dipendenti.

**Incivil**, Incivile. « *Oo mai conossuu on omm pussee incivil de quell là* »: « Non ho mai conosciuto un omo più incivile di quello ». « *El g'à di maner molto incivil quell tò amis* »: « Quel tuo amico ha dei modi molti incivili ».

— **Inciviltàa**, Inciviltà. *L'è ona inciviltàa a grattass in testa*: È una inciviltà il grattarsi la testa. *La sinceritàa tanti volt la par inciviltàa*: La sincerità spesso è presa per inciviltà.

**Inclinàa-inaa-inass**, Inclinare. « *Sont inclinàa a cred che...* »: « Sono inclinato a credere che... ». *Pian inclinàa*: Piano inclinato. « *Me par ch'el sia pocch inclinàa a fà el pret* »: « Sembrami che sia poco inclinato a far il prete ».

— **Inclinastion**, Inclinazione. « *El g'à ona gran inclinastion per la drammatica* »: « Egli ha una grande inclinazione alla o per la drammatica ». *Matrimonni de inclinastion*: Matrimonio d'inclinazione.

**Includ-clus**, Includere. « *L'à inclus des lira in la lettera* »: « Includere un biglietto da dieci nella lettera ». « *Quest l'è già inclus in del contratt* »: « Ciò che dici è cosa già inclusa o contemplata nel contratto ».

**Inclusiv**, Inclusivo o Inklusivamente. *Finna al quindes del mes inclusiv*: Fino al quindici del mese inclusivo.

de pel suono all'inciampi. Ma inciampare come si sa è tutt'altro.

— **Inclusion**, Inclusionione (non comune). « *In del contratt g'oo faa on'inclusion* »: « Feci un'inclusionione nel contratto ».

**Incoazzà**, Intrecciare. « *L'è adree a incoazzà i vit* »: « Sta intrecciando i traleci delle viti ». **Incoazzà el coo alla spòsa**: Intrecciare le trecce alla sposa.

**Incocciass-occlaa**, Incocciarsi. « *Quand el se incoccia sòra d'on'idea gh'è nanca Pinco che ghe le pò tœu* »: « Quando s'incoccia in un'idea neanche Pinco (volg.) o nessun ne lo rimuove ».

**Incocorass**, Incocorass el forment: Incoccare il grano. **El gel l'ha incocoraa el forment**: Il gelo ha incotto il grano.

**Incoeu**, Oggi. **Incoeu e diman**: Oggi e domani. **Al dì de incoeu**: Al dì d'oggi o ai tempi d'oggi. **Incoeu voti**: Oggi otto. « *Incoeu come incoeu podaria nò* »: « Oggi come oggi non potrei ». « *Vegnaroo denter de incoeu* »: « Idem ». (Pr.) **Incoeu in figura, doman in sepoltura** (Appr.): Finché uno ha denti in bocca non sa quello che gli tocca. **Mèi ona gainna incoeu, ecc.**: Vedi **Gainna**.

**Incoesuses** (in dis.) Vedi **Cœuses**.

**Incoiont-onit-onias**, Riminchionire. « *Sont restaa R incoionti* »: « Rimasi riminchionito ».

**Incognit**, Incognito. « *El viaggia incognit* »: « Viaggia incognito (1) o da privato ».

**Incollà-collaa**, Incollare. « *Bisognarà fà incollà sta gamba ch'è del tavol* »: « Bisogna che tu faccia incollare la gamba di questo tavolino ».

**Incolladura**, Incollatura (2). « *Quell cavall el g'è ona incolladura svelta* »: « Quel cavallo è scarico di collo ». « *L'incolladura de sta camisa la m'è stretta* »: « Lo scollo di questa camicia mi stringe ».

**Incollass**, Incappucciarsi. Vedi **Impettass**.

**Incolpà-olpaa-colpass**, Incolpare. « *El s'è incolpaa lù per sal-*

*và quell'alter* »: « S'è accusato per salvare quell'altro ». « *Gh'è quì che incolpa i repubblicani de...* »: « C'è chi incolpa i repubblicani di... ».

**Incolzà** (In dis.), Racconciare ferri logori. Vedi **Molà**.

**Incombenza**, Imcombenza. « *G'oo daa l'incombenza de compramm on...* »: « Gli ho dato l'incombenza di comperarmi un... ».

— **Incombenza-enzaa**, Imcombenzare. « *L'è incombenzaa on amis de portagh i auguri* »: « Ha incombenzato un amico di portargli i suoi auguri ».

**Incomod** (Volg.). Vedi **Incomod**.

**Incomod**, Incomodo. « *Sta poltronna l'è molto incomoda* »: « Questa poltronna è molto incomoda ». **El terz incomod**: Il terzo è incomodo.

— **Incomodà-modaa-modass**, Incomodare. « *Ch'el se incomoda minga* »: « Non la si incomodi ». « *Oh l'è voruu incomodass?* »: « Lei s'incomoda sempre! » | « *L'è on poo incomodaa* »: « È un po' incomodato ». « *L'è on pezz che l'è incomodaa* »: « È malazzato sul serio ».

**Incomoditaa**, Incomodità. « *Quella latrina de fœura l'è ona gran incomoditaa* »: « Quella latrina fuori dell'uscio è una grande incomodità ».

**Incomoriss**, Imbarcare e Imbarcarsi. « *Quell'assa la s'è incomorida* »: « Quella tavola s'è tutta imbarcata ».

**Incompatibel** (Volg.). Vedi **Incompatibil**.

**Incompatibil**, Incompatibile. **Difett incompatibil**: Difetto incompatibile. « *In duu caratter incompatibil* »: « Son due caratteri incompatibili ». **Offizi publicch, umor** —: Ufficio pubblico, umore —.

— **Incompatibilitaa**, Incompatibilità. (Civ.) **La incompatibilitaa parlamentar**: La incompatibilità parlamentare. **Incompatibilitaa de caratter**: Incompatibilità di carattere.

**Incompless**, Semplice. (Aritm.) **Numer incompless**: Numero non complesso.

**Incomplett**, Incompleto. « *El m'ha lassau incomplett* »: « Mi la-

(1) Voce bollata.

(2) Significa lo stesso che **incollamento**, e non ha nulla a che fare col collo; mentre c'è pur **scollatura** e **scollacciato** e **scolato** e **scollo** e **scolicare**.

sciò in asso». *On'opera incompleta*: Un'opera incompleta.

**Incongruenza** (Civ.). Incongruenza. « *Quella commedia l'è piena de incongruenza* »: « *Quella commedia è piena di incongruenze* ». « *Che razza d'ón'incongruenza!* »: « *Che razza d'incongruenza!* ».

**Inconsalabel** (Volg.). Vedi *Inconsolabil*.

**Inconsolabil**, Inconsolabile. *La vedova inconsolabil*: La vedova inconsolabile.

**Incontentabil**, Incontentabile. « *L'è ón fœu incontentabil* »: « *È un ragazzo incontentabile* ».

**Inconter-ontro**, Incontro. *Fà inconter*: Fare incontro. *Faccia d'inconter*: Faccia simpatica. *Fà pocch o nissun inconter*: Fare poco o nessuno incontro. *Comprà a inconter*: Comperar d'occasione. « *Oh che bèll'inconter!* »: « *Oh fortunato incontro!* » *El primm inconter del primm à de l'ann*: Il primo incontro del primo giorno dell'anno. || (Stampat.) *Fà l'inconter o el risconter*: Far il riscontro. *Fœui d'inconter*: Bozza di scontro. *Inconter de cassa*: Riscontro di cassa. *Dent de inconter*: Denti l'un di contro all'altro.

— **Incontra** (Volg.). Vedi *Incontro*.

— **Incontra-ntaa-ntass**, Incontrare. « *L'oo incontraa in piazza de...* »: « *L'ho incontrato in piazza di...* ». « *Oo incontraa l'amis sciresa* »: « *Ho incontrato l'amico Ciliegia* ». || « *Stó vinèt el me incontra* »: « *Questo vinetto mi garba* ». « *La commedia l'è incontraa* »: « *La commedia ha incontrato* ». « *Quell fortunadón l'è incontraa ben in del sò matrimoni* »: « *Quel fortunataccio incontrò o incolse Opp. s'abbatté bene nel suo matrimonio* ». « *Vùi minga incontrà di obligazion* »: « *Non voglio contrarre obbligazioni* ». || « *G'oo ceduu la caretèlla col cavall e oo incontraa cont on anèl de brillant* »: « *Gi ho dato la carrettella e il cavallo e li ho barattati o mi sono pagato con un anello di brillanti* ». || *Incontra i cart, i danee, i cunt*: Collazionare, rivedere, riscontrare. || *Incontrarsi*. « *Se sèmm incontraa*

*in di idèi* »: « *Ci siamo incontrati nelle idee* ». — *in del gènni*: — nel genio. — *in del parlà*: — nel parlare. (Pr.) *Chi se vœur ben se incontra*: Chi si vuol bene si incontra. *I montagn stan ferme e i omen s'inconren*: I monti stanno fermi e le persone si incontrano.

**Incontrari**, A contrario. *A l'incontrari*: All'incontrario o Al contrario. *Ciappà tutt coss all'incontrari*: Pigliar ogni cosa a rovescio. *Di sù óna robba a l'incontrari*: Arrovesciarla. « *Lù el vœur vess tutt a l'incontrari di alter* »: « *Egli vuol essere in tutto al rovescio degli altri* ». *El mond a l'incontrari*: Il mondo a rovescio. « *Mi g'oo nient de di incontrari* »: « *Io non ci ho nulla in contrario* ».

**Incontrastabel** (Volg.). Vedi *Incontrastabil*.

**Incontrastabil**, Incontrastabile. (Civ.) « *L'è incontrastabil che...* »: « *La è cosa incontrastabile che...* ». *D'ón effett incontrastabil*: D'un effetto incontrastabile.

**Inconvenient**, Inconveniente. « *Gh'è l'inconvenient che...* »: « *C'è l'inconveniente che* ». « *È nassuu ón inconvenient* »: « *È nato un inconveniente* ».

**Inconvertibil**, Inconvertibile. *Bigliètt de Banca* —: Biglietti —.

**Incoraggià-aggiaa**, Incoraggiare, Incoraggiare. « *Mi l'oo incoraggià a tentà* »: « *L'ho incoraggiato a tentare* ».

— **Incoraggiament**, Incoraggiamento. *La societaa de* —: La società d'incoraggiamento.

**Incordà-ordaa**, Incordare. *Cavall incordaa*: Cavallo incordato. *Scolazion incordada*: Gonorea o Blenorea incordata o Incordatura. || (Accordare). *Incordà el cemból*: Accordar il piano.

— **Incordada**, Incordatura. « *A stó piano bisògna dagh ón'incordada* »: « *Questo piano va accordato* ».

— **Incordadura**, Incordatura. « *Oo ciappaa óna famosa incordadura in del coll* »: « *Mi sono buccata una maledetta incordatura nel collo* ». || *Pagà l'incordatura*: Pagare l'accordatura.

— **Incordador**, Accordatore. *L'incordador del piano* (Persona e strumento). L'accordatore.

**Incorreggibel** (Volg.). Vedi *Incorreggibil*.

**Incorreggibil**, Incorreggibile. « *L'è on flæu incorreggibil* »: « E un ragazzo incorreggibile ».

**Incorges** (Volg.). Vedi *Accorges*. **Incornisà - isaa**, Incorniciare. « *Oo faa incornisà el ritratt de...* »: « Ho fatto incorniciare il ritratto di... ».

— **Incornisadura**, Incorniciatura. *I spes de l'incornisadura*: Le spese dell'incorniciatura.

**Incoronà - onaa - onass**, Incoronare. (Civ.) *Napoleon el s'è incoronaa de per lui re d'Italia*: Napoleone s'incoronò da sé re d'Italia. « *On corno che te incoronaa!* »: « Un corno che ti sbuzzi ».  
« *Quella tàllera el l'ha incoronaa* » (di marito): « Quella sguadrina lo ha incoronato o mandò a Corneto ». **Tornà a incoronà**: Rincoronare.

— **Incoronada**, Incoronata. (La Madonna) *La giesa de l'incoronada*: La Incoronata.

— **Incoronazion**, Incoronazione. *In del 38 gh'è staa a Milan l'incoronazion de Ferdinand*: Nel 38 a Milano si fece l'incoronazione di Ferdinando d'Austria.

**Incorporà - oraa - orass**, Incorporare. « *Sbatti ben finna che l'asee l'è incorporaa cón l'oli* »: « Sbatti finché l'aceto non sia bene incorporato coll'olio ». | (Militari) *I volontari de Garibaldi i an incorporaa in l'esercit*: I volontari di Garibaldi furono incorporati nell'esercito.

**Incoradura**, Apparecchio. (De' tessitori) « *L'è mess su l'incoradura a* »: « Ha apparecchiato il telaio ».

**Incostant**, Incostante. « *Stó temp l'è minga mal incostant* »: « Questo tempo è assai incostante ». « *L'è on omm incostant* »: « E un uomo incostante ».

— **Incostanza**, Incostanza. *L'incostanza di donn, del temp, de la stagion*: « L'incostanza delle donne, del tempo, della stagione ».

**Incoaster**, Inchiostro. — *négher, ross, bleu, violètt*: Inchiostro nero, rosso, turchino, violetto. — *de la China*: — della China. — *còpiatie*: — copiativo. — *de stampa*: — da stampa. « *G'oo scritt ma de*

*bón incoaster* »: « Gli ho scritto di buon inchiostro ». *Maggia de incoaster*: Macchia di inchiostro. *Pólver de incoaster*: Polvere da inchiostro. *On vin che par incoaster*: Un vino che pare inchiostro.

**Incottì - ottii**, Imporrare. « *Oo dovuu taià su el pèr perchè l'era incottii* »: « Ho dovuto abbattere il pero che era imporrato ».

**Incozzass - zaa** (poco usato), Star punta punta (in dis.), Cozzare. « *El s'è incozzaa de spòntalla* »: « S'è incaponato di spuntarla ». « *El s'è incozzaa in d'ón spigól* »: « Battè del capo in uno spigolo ».

— **Incozzada** (poco usato), Cozzatura, Cozzata, Dissensione. « *Gh'è staa tra qui duu candidati on' incozzada tremenda* »: « Fra que' due candidati avvenne una cozzatura terribile ».

**Incredibel** (Volg.). Vedi *Incredibil*.

**Incredibil**, Incredibile. (Civ.) « *L'è incredibil come...* »: « E incredibile che... » « *L'è on omm d'ona operositaa incredibil* »: « E un uomo di una operosità incredibile ».

— **Incredibilissim**, Idem.

**Increspà - espaa - espass**, Increspare. *Increspà i zii*: Corruggere o increspare la fronte. « *El lugh el cominciava a increspaa* »: « Il lago cominciava a increspare ». « *La g'è la pell de la faccìa tutta increspada* »: « Ha tutta la pelle del viso increspata ».

— **Increspadura**, Increspatura. « *La g'aveva sui spall on' increspadura che gh'è staa mal* »: « Aveva sulle spalle un'increspatura che le stava male ». « *Nò eren minga ond, l'era appènn on' increspadura* »: « Non erano onde, era appena un increspamento ».

**Incretini - tinni - tiniss**, Incretinare. « *A furia de bev el s'è incretini* »: « A furia di bere incretini ».

**Incriccass** (poco comune), Incocciarsi, Incornarsi.

**Incriminà - inaa**, Incriminare. « *El mè articul l'è staa incriminaa* »: « Il mio articolo fu incrinato ».

— **Incriminabi** (Civ.), Incriminabile. « *Mì me par ch'el sia min-*

*ga incriminabil, però... »: « A me pare non sia incriminabile, però... »*

**Incollabil**, Incollabile. *Donna d'óna fedeltà incollabil* (civ.): Donna di fedeltà incollabile.

**Incroppaa**, Coperto di roccia. « *Guarda porscellin che te gh'ee i gnocce incroppaa* »: « Guarda porscellino che hai i gnocchi pieni di roccia ».

**Incrósà-osaa-crosass**, Incrocicare. *Incrósà i brazz*: Incrocicare le braccia. — *i ziii*: Vedi *zii*. *Dò strad che se incrosa*: Due strade che si incrociano. « *I noster dò lèttèr se s' in incrosaa* »: « Le nostre due lettere si sono incrociate ».

— **Incrósadura**, Incrocatura. (Di strade e lettere). *Incrósadura de razz*: Incrocatura di razze.

— **Incróseggià-egglaa**, Incrocicchiarsi. (Come *Incrósà*).

— **Incróseggiadura**, Incrocicchiatura, Incrocicchiamento.

**Incróstà-ostaa**, Incrostare. « *G'an faa di mur tutt' incrostaa de marmo bianch* »: « Hanno incrostato i muri di marmo di Carrara ». *Ona scatola de tabacch tutta - de rubin*: Una scatola da tabacco incrostata di rubini.

**Incubazón**, Incubazione. *L'incubazion de la semenza di cavalier*: L'incubazione del seme bachi. — *di poresitt*: — de' pulcini.

**Incudin**, Ancudine. *Vès tra l'incudin e el martèll*: Esser fra l'ancudine e il martello.

— **Incudinetta**, Ancudinuzza, Caccianfuori.

**Inculcà-leaa**, Inculcare. « *Mi oo seguitaa a inculcagh di bonn idei, ma oh sì!* »: « Io ho continuato a inculcargli delle buone idee, ma lui!... »

**Incurass** (Volg.). Vedi *Curass* e *Importà*.

— **Incurabel** (Volg.). Vedi *Incurabil*.

— **Incurabil**, Incurabile. *La crosaa di incurabil*: La sezione degli incurabili. « *Te see óna piaga incurabil car el mè fiœu* »: « Tu se' una piaga incurabile ragazzo mio ».

**Incuria**, Incuria. « *L'è staa per l'incuria di sò genitor* »: « Ciò è accaduto per l'incuria de' suoi genitori ».

**Incusgen** (Volg.). Vedi *Incugin* anzi *Includin*.

**Indagà-agaa**, Indagare. « *Iu el voraria semper indagà quell che femm* »: « Egli vorrebbe sempre indagare le nostre azioni ».

— **Indagin**, Indagine. « *Per quanti indagin abbiën faa an po-duu scopri nagott* »: « Per quante indagini abbiano praticate non sono riusciti a scoprire qualche cosa ».

**Indaghen** (Volg.). Vedi *Daghen*. N. fr. volg.: *Indaghen nagott*: Non curare, non appetire, non desiderare.

**Inde**, Vedi *Inch*. *Inch et inde*: Idem.

**Indebitass-itaa**, Indebitarsi. « *El s'è indebitaa fin al coll* »: « Si indebitò fino agli occhi ». « *Indebitaa che el se aiutta più* »: « Inchiodato fino al collo ».

**Indeboli-olli-oliss**, Indebolire. « *La dièta el l'è indebolii* »: « La dieta lo ha indebolito ». « *Se ghe foo dent ón guarneri indebolissi el mur* »: « Se apro un armadio nel muro lo indebolisco ».

**Indecent**, Indecente. *Vestii indecent*: Vestito indecente (troppo scollato). *Vestii indecent*: Vestito indecente (sudicio). *On certo fà indecent*: Un contegno indecente.

— **Indecenaa**, Indecenza. « *L'è stada óna indecenaa bèlla e bona* »: « La fu una vera indecenza ». « *Nó l'è bòn che de di indecenaz* »: « Non è bono che di dire indecenze ».

**Indecifrabil**, Indecifrabile. « *Te gh'ett óna sciampa de gainna indecifrabil* »: « Tu hai una mano di scritto indecifrabile ».

**Indecision**, Indecisione. « *Quand oo vist la sóa indecision, g'oo rinónciaa* »: « Quando vidi la sua indecision feci rinuncia ».

— **Indecis**, Indeciso. « *Lu l'è semper indecis* »: « Egli è continuamente indeciso o perplesso ».

**Indegn**, Indegno. « *Te sètt indegn de comparimm davanti* »: « Sei indegno di venirmi dinanzi ».

— **Indegnamet**, Indegnamente. *I robb van indegnamet*: Le cose vanno indegnamente.

— **Indegnita**, Indegnità. « *L'è stada óna vera indegnita* »: « La fu una vera indegnità ».

**Indemoniaa e Indiavolaa**, Indemoniato. « *El pareva indiavolaa quell pover omm!* »: « Quel pover omo pareva indiavolato ». **On temporal indemoniaa**: Un temporale indiavolato.

**Indenizza-izzaa-izzass**, Indenizzare. « *Gh'è toccaa de indenizza i ferii in del scontro* »: « Alla società toccò di indenizzare i feriti nello scontro ferroviario ».

— **Indenizz e Indenizzazion**, Indenizzo. *L'indenizz di dann*: L'indennità dei danni.

— **Indennitaa**, Indennità. *Indennitaa de vitto*: Idem.

**Indent**. Vedi *Dent e Denter*.

**Indentà-entaa** (In dis.). (Pr.) *Chi prest indenta prest imparenta* (In Fior. al rovescio): Chi presto indenta presto sparenta.

**Indes** (Volg.). Vedi *Indice*.

**India**, India. *Canna d'India*. Idem. *Figh, nós* —: Fico, noce —. *Castègna d'India*: Castagna —. *Seda* —: Seta —. *La compagnia delle Indie* (Di strozzini): Idem.

— **Indian**, Indiano. *I pover Indian in l'America del nord i an squasi srazzaa* (colto): I poveri indiani o pelli rosse nell'America del Nord furono quasi interamente sterminati. *¶ Fà l'indian* (gnorri) Fare l'indiano.

— **Indianna** (Specie di tela di cotone), Indiana.

**Indicativ**, Indicativo (grammat.).

**Indice**, Indice. (Civ.) « *L'è staa miss a l'indice* »: « Idem ». *¶ Guarda in l'indice l'el trovarètt*: « Guarda nell'indice del volume lo troverai ».

**Indicà** (Volg.). Vedi *Indizià*.

**Indiferent**, Indifferente. *Fà l'indiferent*: Far l'indifferente. « *Oh per mè l'è indiferent* »: « Oh per me fà lo stesso ».

— **Indiferenza**, Indifferenza. *A l'amor è subentraa ona gran indifferenza*: All'amore subentrò una grande indifferenza.

**Indigest**, Indigesto. *I cocumer in indigest*: I cetrioli sono indigesti. (Fig.) « *Quel conferenzer el m'è indigest* »: « Quel conferenziere m'è indigesto ».

— **Indigestion**, Indigestione. « *L'è faa on'indigestion de acqua* »: « Ha fatta un'indigestione

di acqua ». *Ona piccola indigestion de guarì con la dièta*: Un po' di ripienezza, che la dieta guarirà ogni cosa. « *El g'à avuu on'indigestion de poesia* »: « Prese o Ebbe una indigestione di poesia » (a sentirsele leggere dall'autore).

**Indilatament**, Senza dilazione, Subito.

**Indipendent**, Indipendente. *Caratter indipendent*: Carattere indipendente. *Giornal, deputaa, critic indipendent*: Giornale, deputato, critico indipendente.

— **Indipendenza**, Indipendenza. *La guerra dell'indipendenza d'Italia*: La idem. *Indipendenza de opinion*: Indipendenza d'opinioni.

— **Indipendentement**, Indipendentemente. « *— de quest l'è staa on error* »: « Indipendentemente da questo fu uno sbaglio grosso ».

— **Indirètt**, Indiretto. *Impost indirètt*: Imposte indirette. « *El m'à faa capì in maniera indirètta che...* »: « Mi fe' intendere in modo indiretto che... ».

— **Indirettament**, Indirettamente. « *Oo ricevuu la lettera indirettament* »: « Ricevetti la lettera — ».

**Indirizz**, Indirizzo. « *L'è sbagliaa l'indirizz de la lettera* »: « Sbagliò l'indirizzo della lettera ». *¶ Bisogna mudà indirizz de vitta*: Bisogna mutare indirizzo di vita.

**Indisciplinaa**, Indisciplinato. *Ona scolaresca molto indisciplinada*: Idem.

— **Indisciplinatissim**, Indisciplinatissimo.

**Indiscrètt**, Indiscreto. (Add. *Sfacciaa e indiscret*: Sfacciato o impudente e indiscreto. (Sost.) « *L'è on indiscret de prima forza* »: « È un indiscreto di prima riga ».

— **Indiscrezion**, Indiscrezione. « *El g'à avuu la indiscrezion de andà in terza de risott* »: « Ebbe la indiscretezza di servirsi tre volte di risotto ».

**Indispensabil**, Indispensabile. (Di persona) *L'indispensabil*: Il sor indispensabile. « *Magara minga de vin ma el caffè dopo disnaa el m'è indispensabil* »: « Starei anche senza vino, non senza caffè dopo pranzo ».



— **Indispensabilment**, Indispensabilmente. *Bisogna fall indispensabilment*: E da farsi —.

**Indispetti-pettiss-pettii**, Indispettirsi. « *El m'à faa indispetti in manera che oo voruu più saveghen* »: « Mi indispetti in modo che non volli più sapere di nulla ».

**Indisposizion**, Indisposizione. « *Sónt minga staa amala; g'oo avuu óna piccola indisposizion* »: « Non sono stato ammalato; non ho avuto che una piccola indisposizione ».

— **Indisponn-ispot**, Indisporre. « *L'è indispost* »: « Sta poco bene ».

**Indivia**, Indivia. *Indivia rizza*: Indivia ricciolina.

**Individóv**, Individuo. « *L'è ón individóv che me comoda nient* »: « E un certo individuo che non m'accomoda punto ».

— **Individual**, Individuale. *La libertaa, l'opinión, el parer, ecc., individual*: La libertà, l'opinione, il parere individuale.

— **Individua-duaa**, Individuare. « *Mi oo individuaa nissun* »: « Io non ho fatto il nome ad alcuno ».

**Indizzi**, Indizio. *Offizzi de indizzi*: Ufficio di indizii. « *Da certi indizzi s'è sospettaa che...* »: « Da certi indizii venne il sospetto che... ».

— **Indizià-izias**, Indiziare. « *L'án indiziasa cóme lader* »: « L'hanno indiziato come ladro ».

**Indœuccia**, Gorbias (dove s'incastra il manico de' badili, forche, ecc.).

**Indol** (Civ.), Indole. « *El flœu o el cavall, l'è de buona indol... ma* »: « Il figlio o il cavallo è di indole buona... ma ».

**Indolent**, Indolente. « *Oo mai vist ón omm pussee indolent!* »: « Non ho mai conosciuto un uomo più indolente! ».

— **Indolentement**, Indolentemente.

— **Indolentaa**, Indolenzito. « *Sónt tutt indolentaa* »: « Sono tutto indolenzito ». *Gamba indolentada*: Gamba indolenzita.

— **Indolentón**, Infingardaccio.

— **Indolenza**, Indolenza. « *L'è d'ón indolenza fenomenal* »: « È d'una indolenza fenomenale ».

**Indolzi-olzi**, Indolcire. « *L'oo*

*indolzi cont di bèi maner* »: « Colle belle e colle buone l'ho rabbonacciato ». *Indolzi el caffè*: Indolcire il caffè. « *T'ee indolzi troppo stó dólz* »: « Hai messo troppo zucchero in questo dolce ». *Magnesia e zolfo per indolzi el sang'u*: Magnesia e zolfo per raddolcire il sangue.

**Indorà-ora**, Indorare. *Indorà a fœugh*: Dorare a foco. *Indorà la pinola*: Idem. « *Nanca se me indorassen* »: « Neppure se mi coprissero d'oro ». (Pr.) *L'aurora l'indora*: Il sole che nasce indora le cime. « *Portegh sta cornis indorada* »: « Portagli questa cornice dorata ».

— **Indorador**, Indoratore. « *Porta sta cornis a l'indorador* »: « Porta questa cornice al mettiloro ».

— **Indoradura**, Doratura. *Andà giò l'indoradura*: Perdere la —.

**Indorment**, Dormiente. « *El par semper indorment* »: « Pare sempre addormentato ». « *L'oo trovaa in lèt indorment* »: « L'ho trovato a letto che dormiva ». *I sètt indorment* (Scherz.): I sette dormienti.

**Indormentà-entaa-entass**. « *Stanott oo mat poduu indormentamm* »: « Stanotte non ho potuto pigliar sonno ». (Fig.) *Indormentà el fœugh*: Ricoprire il foco. « *El par semper indormentaa* »: « Vedi Indorment ». *Indormentà i creditor*: Addormentare i creditori.

— **Indormentatori**, Addormentatore. « *Ah che indormentatori quella predica!* »: « Che noia quella predica! ».

**Indovà**, (Bagnar i tini perchè non trapeli il vino dalle commettiture delle doghe).

**Indovè**. Vedi Dove.

**Indree**, Indietro. *Innanz e indree* e simili: Vedi Innanz. *Andà indree*: Andar indietro. « *Me par che quel flœu el vaga indree a scola* »: « Mi pare che quel figliolo vada piuttosto indietro che avanti ». « *Ghe va o ghe ven indree tant de rèst* »: « Gli va il resto ». « *Va indree a digh che...* »: « Torna da lui a dirgli che ». (A cavallo aggiogato) « *Va o Da indree* »: « Va indietro! ». *Ciappà indree*: Ricevere indietro. « *M'è toccaa de ciappamm indree la mia mercanzia* »: « M'è toccato di ricevere indietro

tutta la merce». *Dà indree*: Dare addietro. « *G'oo daa indree l'orologio ch'el m'aveva garantii* »: « Gli ho rimandato indietro l'orologio garantito ». | (*Dissuadere*) « *Mi g'oo daa indree a tutt dagh* »: « Io ne l'ho sconsigliato apertamente ». | « *Me par che te daghet indree maledettamente* »: « Mi pare che tu dimagrisca un po' troppo ». (*Di vegetali*) « *La vit l'à daa indree* »: « La vite (pel freddo) ha dato addietro ». (*Sul terreno in duello*) « *El seguitava a dà indree e mi g'oo vosaa: còragg per Dio!* »: « Continuava a indietreggiare ed io, ecc. ». *Da òn temp indree*: Già da tempo. *De chi indree*: Per lo addietro. « *De chi indree era mai succèss* »: « Da quinci indietro non era mai accaduto ». *Nò andà nè innanz nè indree*: Vedi *Innanz*. *Restà indree de pader e mader*: Rimanere orfano. « *L'è restaa indree* »: « Rimase addietro ». *Stà indree de nissun*: Non stare addietro ad alcuno o anche Non la cedere ad alcuno. *Stà indree in del mangià o in del bev*: Cibarsi o bere sobriamente. *Tegnì indree*: Toner indietro. — *la folla*: — la folla. *Fà stà indree*: Trattenerne la folla. *Tirà indree*: Ritirare. *Tirass indree*: Ritirarsi o Tirarsi indietro. « *Quand l'è staa el moment bòn el s'è tiraa indree* »: « Quando fu il momento bono si ritrasse o gli cascò l'asino ». *Tornà indree*: Tornare addietro. « *Tornèmm indree òn pass* »: « Torniamo indietro un passo ». « *In tornaa indree tutt masaraa* »: « Tornarono a casa fradici di pioggia ». (*Pr.*) *Baratt e barattèe se pò pù tornà indree*: (*Fir.*) Baratto è fatto chi lo rinvol vadi (sic) a palazzo. *Vèss indree*: Essere addietro. *Vèss indree de cottura*: Non essere ancora cotto a dovere. *Vèss indree de scrittura*: Essere addietro o avanzino assai. *Vèss indree òn càr dè reff*: Essere lontano o addietro le mille miglia. « *Sònt indree ben, in del mè lavorà* »: « Nel mio lavoro sono rimasto addietro non poco ».

*Indritt e Indrizz*. Dritto. *L'indritt e l'invers*: Dritto e rovescio. *Nò avègh nè indritt nè invers*: Non avere nè capo, nè coda. *Vèss de*

*duu indrizz*: A-due ritti, (*Di donne*) Senza petto o Non ha ombra di seno. (*Al morale*) Ambiguo o Essere un tecomeco.

— *Indrittura*, Dirittura. *L'indrittura de la riga*: La dirittura del regolo. — *del buèll*: Buona luna.

*Indrizza-zaa-zzass*, Raddrizzarsi. « *Par che el temp el vœubbia indrizzass* »: « Pare che il tempo voglia mettersi al bello ». « *El g'aveva el musòn ma adèss el s'è indrizzaa* »: « Era musone ma ora s'è raddrizzato ».

*Indù-ndott*, Indurre. « *L'oo indott a perdonagh* »: « L'ho indotto a perdonargli ». *Lassass indù a fà...*: Lasciarsi indurre a fare.

*Indubitabel* (Volg.). Vedi *Indubitabil*.

*Indubitabil*, Indubitabile. « *Per mè che l'anima la sia minga materia l'è indubitabil* »: « Per me che l'anima non sia materia è cosa indubitabile ».

*Induggia* (In dis.). *Verd induggia*: Verde spincervino.

*Indulgenza*, Indulgenza. *Indulgenza plenaria* (Eccles.): Idem. *Andà a tœu la* —: Andar a pigliare la indulgenza. *Quand se passa da òn mercant de vin se va dent a tœu l'indulgenza* (volg.): Quando si passa dinanzi a un vinaio si entra a pigliar l'indulgenza. || *L'indulgenza cont i recidiv l'è pericolosa*: L'indulgenza coi recidivi è pericolosa. *Indulgenza de mamma*: Indulgenza materna.

— *Indulgent*, Indulgent. « *Quell maèster l'è tropp indulgent* »: « Quel maestro è troppo indulgente ».

*Indult*, Indulto. « *El g'à avuu l'indult dal re o dal papa* »: « Ebbe l'indulto dal Re o dal Papa ».

*Induri-urli-uriss*, Indurire e Indurare. « *El pan se l'el rompet l'induriss subit* »: « Se lo spezzi il pane subito indurisce ». « *L'è indurii in di fadigh* »: « È indurito o indurato nelle fatiche ».

*Industria*, Industria. *Casa d'industria*: Idem. *Ministeri de industria*, agricoltura e commercio (ora solo agr. e comm.): Ministero di agricoltura e commercio. || *Cont òn poo de industria se ghe riess*: Con un poco di — ci si riesce. *Cavalier d'* —: Idem.

— **Industriass-iaa**, **Industriarsi**. « *El se industria e el vivatta* »: « Si industria e campa ».

— **Industrial**, **Industriale**. *Milan l'è on centro industrial*: Milano è un centro industriale.

— **Industriós**, **Industrioso**. « *Bisogna vedè come l'è industriós quel bagai* »: « Bisogna vedere com'è industrioso quel ragazzo ».

**Induvin**, **Indovino**. « *L'è staa induvin!* »: « Fu indovino ». *El rustegh induvin* (almanacco): Il rustico indovino. (Pr.) « *Famm induvin che te faroo sciór* »: « Famm indovino che ti farò ricco ».

**Induvina**, **Indovinare**. *Giugà a induvinà*: Fare ad opporsi « *Nó ne induvinna vunna* »: « Non ne azzecca una ». « *Pò dass l'oo minga induvinada* »: « A quel che pare non ci azzeccai ». *Lassà induvinà*: Darla a indovinare. (Pr.) *A pensà mal se fà mal ma se induvinna*: A pensar male ci si indovina. *A dà atrà ai matt la se induvinna*: Vedi **Matt**.

— **Induvinèll**, **Indovinello**. « *Quell'omm per mè l'è on vero induvinèll* »: « Quell'omo è per me un vero indovinello ». *Sciarad e indovinèl*: Sciarade e indovinelli.

**Induzión**, **Induzione**. « *Mi per induzion oo pensaa che...* »: « Per induzione ho pensato che... »

**Inebi** (Volg.). Vedi **Inibì**.

**Inedia**, **Inedia** (1). *Morì d'inedia*: Morir di — o noia. « *L'è on sit che a la sira ghe se mœur de inedia* »: « È un luogo che la sera c'è da morir d'inedia ».

— **Inedit**, **Inedito**. *On sonètt inedit del Porta*: Un sonetto inedito del Porta.

**Inesigibel** (Volg.). Vedi **Inesigibil**.

**Inesigibil**, **Inesigibile**. *On credit —*: Un credito inesigibile o irriscontabile.

**Inesorabel** (Volg.), **Inesorabil**, **Inesorabile**. « *L'è staa inesorabil* »: « Fu inesorabile! »

**Inestà-estaa**, **Innestare**. *Inestà i varœul*: Innestare il vaiolo. *Inestà ona pianta de pèr*: Innestar un pero. *Inestà a occ, a gemma*:

**Innestare a occhio, a gemma, a manga, a zufolo**.

— **Inèst**, **Innesto**. *L'innest del varœul*: L'innesto del vaiolo. « *De des inest n'è taccaa dòma dru* »: « Di dieci innesti non n'è attaccarono che due ».

**Inestimabil** (Civ.), **Inestimabile**. « *Per mè l'è staa on vantagg inestimabil* »: « Fu per me un vantaggio inestimabile ».

**Inevitabil** (Civ.), **Inevitabile**. *El sciogliment de la Camera l'è inevitabil*: Lo scioglimento della Camera è inevitabile. « *Ona rovinna inevitabil in quella casa* »: « Una rovina inevitabile in quella casa ».

— **Inevitabilment** (P.N.) **Inevitabilmente**. (civ.) « *La doveva succed inevitabilment...* »: « Doveva accadere inevitabilmente ».

**Inezia**, **Inezia**. *Costà on'inezia*: Costare un'inezia. « *De mancia el g'à daa on'inezia* »: « Gli die' di mancia una pezzenteria ». « *El guarda a tutti i inezi* »: « Egli si ferma su certe inezieucce da far ridere ». « *El ten a man tutti i inezi* »: « E' tira a tutti i bache-rozzoli ».

**Ineziaria**, **Inezia**. « *El vè in colera per di ineziarri* »: Monta in collera per delle inezieucce.

**Infà**, **Importare**. « *Mi sì che me ne infà sossènn* »: « Che mi fa a me? Io me ne frego » (volg.).

**Infacendaa**, **Affaccendato**. « *L'è tutt infacendaa adree a ...* »: « È tutto in faccende intorno a ... »

**Infagottà-ottaa-ottass**, **Infagottare**. « *L'à infagottaa la sóa pocca robba e la n'è saludaa strenc* »: « Fece fagotto delle sue poche masserzie e ci salutò caramente (iron.) o co' denti stretti ». | « *Cóme te l'ee infagottaa quel bagai!* »: « Come l'hai affagottato quel bambino! (malvestito) » « *Che sarta malpratica! L'è semper infagottada* »: « Che sarta malpratica! È sempre infagottata ».

**Infalantament** (Volg.). Vedi **Infallantement**.

**Infallantement**, **Infallantement**. « *V'ègni infallantement* »: « Vengo senza fallo ».

**Infallibil** (Volg.). Vedi **Infallibil**. **Infallibil**, **Infallibile**. (Credenti) *El papa l'è infallibil*: Il papa è infallibile. « *El se cred on omm*

(1) Il senso vero e proprio di *inedia* in Flor. è digiuno lungo e spossante.

**infallibil** »: « E' si crede infallibile ». (De' ciarlatani) « *L'è on terno infallibil* »: « È un terno infallibile ».

**Infamà-amaa-amass**, Infamare. « *L'à cercaa lù de infamamm, ma el gh'è minga riuissù* »: « Cercò lui di vituperarmi, ma non c'è riuscito ». *I Frances se s'in infamaa a vicenda nel 1892*: Nel 1892 i Francesi si sono infamati a vicenda.

— **Infamement**, Infamemente. « *Soo che l'à parlaa infamement de ti* »: « So che ha parlato infamemente di te ».

— **Infamitaa**, Infamità. « *L' à commess di infamitaa* »: « Commise delle infamità o nefandezze ».

— **Infamm**, Infame. (Sul serio) *El Boggia l'è cent volt pussee che infamm*: Il Boggia è mille volte più che infame. (Sch.) « *Tesor injamm!* »: « Tesoro mio ».

— **Infamón**, Infamone. (Volg.) « *Quell' infamon el m' à tradii* »: « Quell' infamone m'ha tradito ».

— **Infamonón**, Più che infamone, Infamissimo.

**Infangaa**, Infangato. « *El s'è infangaa finna al genoc* »: « E' s'è infangato fino a' ginocchi ».

— **Infangada**. N. fr.: *Tœu sù on'infangada*: Infangarsi fino ai capelli.

— **Infangass-angaa**, Infangarsi.

**Infant**, Infante. *In Spagna gh'è ancamò i Infant*: In Spagna ci sono ancora gli Infanti.

**Infantaria** (Volg.). Vedi *Infanteria* e *Fanteria*.

**Infanteria**, *Infanteria e Fanteria*. *Soldaa de fanteria*: Soldato di fanteria. (Civ.) *L'infanteria l'è la base di esercit*: L'infanteria è la base degli eserciti.

**Infarinà-inaa-inass**, Infarinare. « *Primma de mèttel in la padella infarinna el fidich* »: « Prima di metterlo in padella infarina il fegato o il pesce ». | *Infarinà i quadrèi o i còpp*: Insabbiare i mattoni. (Pr.) *Chi vè al molin se infarinna*: Chi va al mulino s'infarina.

— **Infarinadura**, Infarinatura. « *El ghe n' à ona certa infarinadura* »: « Egli ha una certa infarinatura » (cognizioni superficiali).

**Infariolaa** (In dis.), Inferraiolato.

**Infatòass-tòaa**, Infatuarsi. « *L'è infatòaa de lù stess* »: « È infatuato di sè stesso ». « *L'è infatòaa de la primma donna* »: « S'infatuò della prima donna ».

**Infedel**, Infedele. *On servitor infedel*: Un servo o servitore — o ladro. « *La miee la gh'è stada infedel* »: « La moglie gli è stata infedele ».

**Infedeltaa**, Infedeltà. « *L' à commess on' infedeltaa* »: « Commise un'infedeltà ». *Ona traduzion piena de infedeltaa*: Una traduzione piena di —.

**Infelice**, Infelice. « *Quella casu l'è in d' ona posizione infelice* »: « Quella casa è in una posizione infelice ». « *Quanti infelici che gh'è a stò mond!* »: « Quanti infelici ci sono al mondo! » « *Te see semper staa on pover infelice!* »: « Sei sempre stato un grullo o un povero infelice! »

**Infelicitaa**, Infelicità. « *El g' è l' infelicitaa della vós* »: « Ha la infelicità della voce ».

**Infenà**, Infienare. *La robba fragil la vè tutta infenada in di cass*: La roba fragile va tutta ravvolta nel fieno.

**Infecisc**. Vedi *Fencise* e derivati.

**Infenoccià-nocciàa**, Infinochiare. « *Tenta minga de infenocciamm* »: « Tu non mi infinochi! » « *El m' à infenocciàa che...* »: « Mi fece credere che... » « *L' à tentaa de infenocciàll* »: « Tentò di inzampognarlo ».

**Inferiòr**, Inferiore. *Da inferior a superior*: Da inferiore a superiore. *De qualitaa inferior*: Di qualità inferiore.

**Inferma** (Volg.). Vedi *Infermo*. **Infermo**, Infermo. *Diventà infermo*: Divenire infermo. *Vunna di sett oper de la miserieordia l'è visità i infermi*: Una delle sette opere della miserieordia è visitar gli —.

— **Infermaria**, Infermeria. « *L'è a l' infermaria in osservazion* »: « È all' infermeria in osservazione ». « *La par on' infermeria sta casa* »: « Questa casa par un' infermeria ».

— **Infermer**, Infermiere. *I infermer de l' Ospedal*: Gli infermieri o I pappini dell' ospedale.

« *La g'à faa de infermera fin all'ultim respir* »: « Gli fece da infermiera fino all'ultimo respiro ».

— **Infermin**, Infermuccio.

— **Infermitaa**, Infermità. « *El g'à on' infermitaa ch'el guariss pù* »: « Ha un' infermità che non ne può guarire ».

**Inferna** (Volg.). Vedi *Inferno*.

**Inferno**, Inferno. (Credenti) *Paradis, inferno e purgatori*: Paradiso, inferno e purgatorio. (Colto) *L'Inferno de Dante*: L'Inferno di Dante. (Fig.) « *Te me fee fà ona vitta de inferno* »: « Mi fai fare una vita d'inferno ». « *El g'à l'inferno in casa cón quella socera cainna* »: « Ha l'inferno in casa con quella socera insoffribile ». (Imprec. bassa) « *Oh va all'inferno!* »: « Va all'inferno o al diavolo ». *Mandà all'inferno* (volg.) (Ammazzare): Mandar all'inferno.

— **Infernal**, Infernale. *Ona vèggia infernal*: Una vecchia infernale. *Pietra infernal*: Pietra infernale.

**Infesc**, Impiccio. « *Stó robb ch'el m'è de infesc* »: « Questo coso m'impiccio ». (Di persona) « *Ti nó te sétt (1) alter che on' infesc* »: « Tu non se' altro che un impiccio ». (Affare) *Ciappass di infesc*: Prendersi dei sopraccapi. *Andà fœura di infesc*: Uscire de' guai o d'impiccio. *Liberass di infesc del sart, del calzolar*: Liberarsi dei debiti plateali. *Infesc de stomegh*: Imbarazzo di stomaco.

— **Infescià-escià-escià**, Impicciare. « *Stó tavolin ch'el me infescià* »: « Questo tavolino qui m'impiccio ». « *Sónt infesciàa come on' poresin in la stóppa* »: « Sono impicciato come un pulcino nella stoppa ». « *G'oo el stomegh infesciàa* »: « Ho lo stomaco imbarazzato ».

— **Infesciadura**, Imbarazzo. *Infesciadura de stomegh*: Imbarazzo di stomaco. « *Menà adree anca i fœu l'è on' infesciadura* »: « A condur meco i bambini è un bel l'incomodo o mi riesce incomodissimo ».

**Infetà-etta-ettass**, Infettare. « *El g'à infettaa el sang'u* »: « Ha

infettato il sangue ». *I risér infetten l'aria*: Le risaie infettano l'aria.

**Infiama-amaa-amass**, Infiammare. « *Ona fuga de gas la s'è infiammada e è success l'incendi* »: « Una fuga di gas si infiammò e avvenne l'incendio ».

— **Infiamaabil**, Infiammabile. *Aria infiammaabil*: Aria infiammabile. « *El giovinetto el me par molto infiammaabil* »: « Mi sembra di sangue molto infiammabile il giovinetto! »

— **Infiamazión**, Infiammazione. *Infiamazion intestinal*: Infiammazione intestinale.

— **Infiamatori**, Infiammatorio. *Malattia infiammatoria*: Male infiammatorio.

**Infiascà-ascaa**, Infiascare. *Infiascà el vin, l'oli, ecc.*: Infiascar vino, olio, ecc.

**Infilà-ilaa-ilass**, Infilare. *Infilà la guggia*: Infilare l'ago. — *di margherittinn*: Infilare le margheritine. — *la porta*: « l'uscio o la porta. — *la giacchetta*: — il vestito. | « *El me l'à infilaa o infilzaa come on' passarin sul spéd* »: « Me lo infilò come un passero sullo spiedo ». *Des d'infilà*: Dieci di alla fila.

— **Infilera**, Infilata. *On'infilera mai pù finida*: Una infilzata interminabile. *Una infilera de ciac-cier*: Una filata di chiacchiere. « *El m'à ditt sù on'infilera de spropositi* »: « Disse un'infilzata di spropositi ». « *El g'à ditt on'infilera de termin o de insolenz* »: « Gli disse un mucchio di improprietà o di insolenze ».

— **Infielletta** o **Imbastidura**, Filza, Basta, Imbastitura. « *Dagh on'infielletta a sti manich che poda provai* »: « Dagli una infilzata a codeste maniche e poi me le proverò ».

— **Infielletta-lettaa**, Infilzare. « *Basta che te l'infielletti* »: « Basta l'imbastitura ».

**Infilzà-ilzàa-ilzass**, Infilzare. « *L'è restaa infilzàa su ona lancia del restèll* »: « Restò infilzato su una punta del cancello ». *I dord infilzàa sul spéd*: I tordi infilzati sullo spiedo. « *El se batt minga perchè el g'à paura de restà infilzàa* »: « E' non si batte perchè te-

(1) Qui ho usato il *sétt* e non il *see* per la vocale che segue. Vedi prefazione.

me di rimaner infilzato ». *Puri òna Maria infilzada*: Parer una monachina o Madonnina infilzata. « *El m'è infilzaa sù òna quantitaa de bosti* »: « Mi infilzò una quantità di bugie ».

**Infilzadura**, Infilzatura. « *El m'è faa òn'infilzadura o filzada de bosti* »: « Mi fece un'infilzatura di bugie ».

**Infinit**, Infinito. *On numer infini*: Un numero infinito.

— **Infinito**, Infinito. *Andà a l'infinito*: Andar all'infinito o alle calende greche.

**Infinitaa**, Infinità. « *G'oo òn'infinitaa de rob de ditt* »: « Ho una infinità di cose da dirti ». (Colto) *L'infinitaa del spazi*: L'infinito. « *Gh'era òn'infinitaa de gent* »: « C'era un'infinità di gente ».

— **Infinitament**, Infinitamente. « *Te vui ben, te rispetti, te ammiri infinitament* »: « Ti amo, ti rispetto, ti ammiro infinitamente ».

**Infinna**, Infino. « *Te compagni infinna là e pœu torni indree* »: « T'accompagno fin là poi torno addietro ». « *L'à ditt infinna che...* »: « Disse perfino che... » « *Infinna o infin ch'el dura* »: « Fin che dura ». *Infinna mai*: Quanto mai.

**Infinoceia-occeiaa**, Infinocechia-re. Anche *Infinoceia*.

**Infrà** (Volg.). Vedi *Inflà*.

**Infiss**, Infisso. *I'infiss de la cà*: Gli infissi (che sono aderenti alla casa e non possono essere levati dagli inquilini che sgomberano).

**Influenza**, Influenza. *On deputaa che god de molta influenza*: Un deputato che gode di molta influenza. « *L'à sentii l'influenza de l'aria bonna* »: « Sentì l'influenza dell'aria salubre ». « *Ona malattia veggia che g'an daa el nomm nœuv de influenza* »: « Una malattia antica, ma che ora prese il nome nuovo di influenza ».

**Influi e Influenza**, Influire e Influenzare. « *L'à influii moltissim a fà andà mal la robba* »: « Influi assai a mandar a male la faccenda ». « *L'è staa influenzaa da òn cattiv amis* »: « Fu influenzato da un cattivo amico ». « *El vess andaa ai Bagn el g'à influii* »: « L'essere andato ai Bagni gli ha giovato ».

— **Influss**, Influsso, *Sentì l'in-*

*fluss de la primavera*: Sentir l'influsso della primavera.

**Infoga-ogaa**, Infocare. « *T'ee infogaa tropp el forno* »: « Hai troppo affocato il forno ». « *L'è infogaa denter in o a* »: « È infocato nel o a... » *Sentiss la faccia infogada o i fiamm a la faccia*: Sentirsi il viso infocato. *Aria infogada*: Aria infocata. *De lui el só l'infoga anca i marciapè*: D'estate il sole abbrucia anche le lastre.

— **Infogolent o Foghent**, Infocato. « *Bisognava vedè come l'era infogolent* »: « Era infocatissimo ».

— **Infogatissim** (P. N.), Infocatissimo. « *L'era infogatissim in quella speculazion, ma pœu* »: « Era infocatissimo in quell'impresa, ma poi... »

**Infolarmass-armaa**, Infervorarsi. « *El ghe s'è infolarmaa dent* »: « Ci si infervorò ». *Infolarmaa come el strasc di piati*: Pareva il Ceccosuda (non com.).

**Inforcass** per *Impiccass* (in dis.) -forcaa, Inforcare. *Dòve la strada la se inforca*: Dove la strada inforca o si biforca. **I** (Ostinarsi) « *El s'è inforca de vorèlla a tutt i costi* »: « Si intesò di volerla ad ogni costo ». **I** *Inforca la sella* (civ.): Inforcare la sella.

**Informà-ormaa-ormass**, Informare. « *L'oo informaa de tutt* »: « L'ho ragguagliato d'ogni cosa ». *Informass de la soa salut*: Chiedere della sua salute. « *El ved; lù l'è molto mal informaa* »: « Vede, ella è assai male informata ». *Informà òn cappell, òn para de strivai*: Informare un cappello, un paio di stivali.

— **Informazion**, Informazione. « *G'oo avuu di bonn o di cattiv informazion su quell'individò* »: « Ebbi bone o cattive informazioni intorno a quell'individuo ». *Andà a tœu informazion* (di servitori): Andar a chiedere informazioni.

**Informaggià-aggiiaa**, Incaciare. « *T'ee informaggiiaa tropp la minèstra* »: « Questa minestra è troppo incaciata ».

— **Informà-ornaa**, Informare. *Infornà el pan*: Informare il pane. *Infornà di senatòr* (Scherz.): Informare de' senatori.

— **Informada**, Informata. *Informada de panatton*: Informata di panettoni. (Fig.) *On'informada de senator o de cavalier*: Una informata di senatori o di cavalieri.

— **Informador**, Informatore.

**Informasà** (Caricare la fornace), Informaciare. « *An informasaa adess i copp* »: « Hanno informaciato ora le tegole ».

— **Informasadura**, Informaciata.

**Infottass** (Volg.), Infottarsi (basso), Infischarsi. *Infottass d'ona robba*: Infottarsi o Infischarsi d'una cosa. « *Mi me ne infolti alament de lù e de chi fa per lù* »: « Io me ne strafotto di lui e di chi fa per lui ».

**Infranchi-nohiss-nohiti**, Sfranchire. *Infranchiss la man a scriv*: Sfranchir la mano a scrivere. — *a parlà frances*: — a parlar francese.

**Infreggiass** (Volg.). Vedi *Raffreddass*.

**Infreggiò**. Vedi *Raffredò*.

**Infrolli - olli - olliss**, Frollare, Infrollire. « *Lassèlla lì a infrolli quella gallinazza* »: « Lasciatela frollare quella beccaccia ». « *Quella sciòra la me par infrollida bèll e ben* »: « Quella signora, la mi par infrollita maledettamente ».

— **Infrollidura**, Frollatura e Frollamento (non *Infrollitura*).

— **Infrollida**, Frollata e Infrollita.

**Infuriass-riass**, Infuriare. « *El se infuria per nagott* »: « Infuria per delle inezie ». *Infuriass come el strasc di piatt*: Insatanassato.

**Infuriada**, Infuriata. *A l'infuriada*: Alla sfuriata.

**Infusion**, Infusione. *Infusion de tilli, de camamèlla*: Idem. *Per fà el stuaa bisogna mett primma el manz in infusion de vin*: Per fare lo stufato o stracotto bisogna metter prima la carne in fusione di vino.

**Ingabbia-biaa**, Ingabbiare. *Ingabbia i quai*: Ingabbiare le quaglie. || « *L'an ingabbiaa stanott* »: « L'hanno arrestato o ingabbiato questa notte ».

**Ingaggià-aggiass**, Ingaggiare. *In Inghiltèrra i marinar se usa ancamò de ingaggiar*: In Inghilterra si usa ancora di ingaggiare i marinai. « *Me sòn*

*lassaa ingaggià dent in quell' affare* »: « Mi son lasciato attirar o sono impegnato in quell'affare ». (Calzett.) « *El telar el me s'è ingaggiass* »: « Il telaio mi si è intoppato ».

**Ingaiardiss-ardii** (poco usato), Ingagliardire. « *La fever la ghè s'è ingaiardida* »: « Gli si è ingagliardita la febbre ».

**Ingallettass-ettaa**, Imbozzolarsi (in dis.). « *I mè bigatt se s'in tutti ingallettaa* »: « I miei bachi hanno fatto tutti il bozzolo ».

**Ingalluzziss-luzzii** (Aff.), Ringalluzzire. « *Dopo quel success el s'è ingalluzzii tutt* »: « Dopo quel successo s'è tutto ringalluzzito ».

**Ingambii**, Impastoiato. « *Sont ingambii* »: « Ho impastoiato le gambe ». « *Quell polaster l'è ingambii* »: « Quel pollo è impastoiato ».

**Ingannà-nnaa-nnass**, Ingannare. *Ingannà ona tosa*: Ingannare una fanciulla. « *Ma caro lù el se inganna de gross* »: « Ma, caro lei, ella si inganna a partito ». *Ingannà in del pes o in la misura*: Frodare. *Ingannà vun e l'alter*: Idem. *Ingannà el temp*: Ingannare il tempo. *Ingannà l'appetitt*: Ingannare o incantar la fame. *Viv ingannaa*: Vivere ingannato. *Ingannass sóra ona persona*: Apporsi male. (Pr.) *L'apparenza l'inganna*: L'apparenza —.

— **Ingann**, Inganno. « *Mi sònt semper vivuu in l'ingann* »: « Stetti finora nelle illusioni ». (Colto, di viaggi.) *L'ingann del desert de Sahara*: La fata Morgana. (Pr.) *Cón l'art e cón l'ingann se viv metaa de l'ann, cón l'ingann e cón l'art se viv anch' l'altra part* (volg.): Coll'arte e coll'inganno si vive mezzo l'anno, coll'inganno e coll'arte si campa l'altra parte. *San Giovanni fa conoss l'ingann*: San Giovanni non vole inganni. *El mond l'è tutt pien de ingann*: C'è più trappole che topi. *Fada la lég, trovaa l'ingann*: Vedi *Lég*. *L'ingann el vèl semper a cà de l'ingannator*: L'inganno torna addosso all'ingannatore. || (Reto) *L'ingann del coverton de ciappà i pèss*: Il ritroso del bertovello.

— **Ingannador**, Ingannatore. *Ingannador de tòsann*: Idem.

-- **Ingannamònd**, Gabbamondo e anche Gabbaminchioni.

— **Ingannavillan** (Add. di per.), Ingannacontadini (1).

**Ingarblià-rbiaa-blass**, Ingarbugliare. *On' assia ingarbiada*: Un'acca o matassa arruffata. « *El m'à faa on cèrto discòrs ingarbiuu che...* »: « Mi tenne un certo discorso ingarbugliato che... » *A-vegh i occ ingarbiuaa*: Avere gli occhi tra peli.

— **Ingarbiada**, Ingarbugliata. *Ona brutta ingarbiada de robb*: Un imbrogliaccio.

— **Ingarbuià-buiuaa-buiass**, Ingarbugliare. « *El m'à ingarbuiaa tutta la faccenda* »: « M'ha ingarbugliato tutto l'affare ».

— **Ingarbuión**. Vedi *Imbroiòn*.

**Ingattlà-ttlaa**, Accalappiare. « *Sónt staa ingattiaa* »: « Fui accalappiato ».

— **Ingattiada**, Retata. « *Stanoll an faa ona buona ingattiada* »: « Questa notte fecero una bona retata ». « *Són staa vittima d'on'ingattiada* »: « Fui acchiappato ».

**Ingavettà-vettaa**, Acciambellare.

**Ingegn**, Ingegn. « *L'è on fiœu de ingegn* »: « È un ragazzo d'ingegno ». *Miser de ingegn*: Di poca levatura. *On gran ingegno*: Un genio. *Alzada de ingegn*: Alzata d'ingegno. « *G'oo miss tutt l'ingegn per reussi* »: « Ci ho messo tutto il mio ingegno per riuscire ». (Pr.) *La bolletta o la famm la guzza l'ingegn*: Vedi *Talent*.

— **Ingegnaria** (Profess. dell'ingegnere), Ingegneria.

— **Ingegnass-naa**, Ingegnarsi. « *El se ingegna* »: « Si destreggia ». *Ingegnass a la bell'e mèi*: Si ingegna a tirar avanti. « *Ingegnèt* »: « Ingegnati ». Vedi *Rangiaass, Ranget*.

— **Ingegnattass**, Arrabattarsi. « *El s'è tanto ingegnattaa che l'è riussii* »: « S'arrabattò tanto che finì a o col riuscire ».

— **Ingegnèe**, Ingegnere. *On ingegnèe cuntagabb*: Un ingegneruzzo. *Ingegnèe del Gèni*: Ingegnere

del genio. *Ingegnèe architètt*: Ingegnere architetto.

— **Ingegnèròn**, Ingegnere di vaglia.

— **Ingegnós**, Ingegnoso. « *L'è on fiœu ingegnós comè* »: « È un ragazzo molto ingegnoso ».

**Ingelosi-osi-osisa**, Ingelosire. « *El l'à fada ingelosi de lù* »: « La fe' ingelosire ». « *El se n'è ingelosti quand...* »: « Se n'è ingelosito quando... ».

**Ingenerà** (non com.), Ingenerare. *I stravizzi ingeneren di malattii*: Idem.

**Ingentilli** (Civ.)-llil-lliss, Ingentilire.

**Ingenoggia-oggiaa-oggiass**. « *El l'à faa ingenoggia* »: « Lo fece inginocchiare ». « *Me sónt ingenoggiaa* »: « Mi sono inginocchiato e anche Son caduto sui ginocchi ».

— **Ingenoggiatòri**, Inginocchiatoio. « *De fianch al lett gh'era l'ingenoggiatori* »: « A fianco del letto c'era l'inginocchiatoio ».

— **Ingenoggion**, Inginocchioni. Vedi *Genocc*.

**Ingerà-erass-erass**, Inghiaiare. « *An ingeraa la strada e l'è on cattiv andà* »: « Hanno sparsa la ghiaia sulla strada e, ecc. ». « *Quell pivèll l'è ingeraa comè!* »: « Quel giovinello è impacciato assai ». « *Me sónt ingeraa in sul pù bèll* »: « Sul più bello mi sono confuso o mi casò l'asino ».

— **Ingerada**, Massicciata, Ghiaia.

— **Ingeradura**. (Fig.) « *El g'à adoss l'ingeradura* »: « Pare un pulcino bagnato ».

**Ingerbass**, Accestire. « *El forment el se ingërba tropp prest in st'ann* »: « Quest'anno il grano accestisce o si fa verde troppo presto ».

**Ingeriss-eril**, Ingerirsi. *Ingeriss in di affari di alter*: Ingerirsi negli affari altrui. « *L'è on omm che vœur ingeriss de tutt* »: « È un omo che caccia o ficca il naso dappertutto ». « *Mì de sta bórlanda vù pù ingerimen* »: « Di co desto affaraccio non ne vo' più sapere ».

— **Ingerenza**, Ingerenza. « *El g'à pù nissunna ingerenza in stó sil* »: « In questo luogo o ufficio egli non ha più ingerenza alcuna ».

(1) In Flor. *ingannacontadini* è anche un lavoro mal fatto ma vistoso, e l'artista o l'artigiano ch'è lo fa.



**Ingermà** (In dis.). Vedi *Ipnotizzà* e *Incantà*.

— **Ingermadura** (non com.). « *Bi-sogna che te butlet via la ingermadura* »: « Bisogna che tu ti sottragga o che tu rompa la malia ».

**Ingressà-essaa**, **Ingressare**. « *Sti canchen van ingressaa* »: « Questi gangheri vanno ingessati ». **Ingressà el vin**: Ingressare il vino.

— **Ingressadura**, **Ingressatura**. **Cattiva ingessadura**: Cattiva ingessatura.

**Inghirlandà-andaa-andass** (P. N.), **Inghirlandare** (I.). « *An inghirlandaa l'altà* »: « Hanno inghirlandato l'altare ».

**Ingialdi-ldii-ldiss**, **Ingiallire**. **Quand i fœu comincien a ingialdiss**: Quando le foglie cominciano a ingiallire.

**Ingio**, **In giù**. **Andà in giò**: Andare verso il dazio. **Del tant in giò**: Vedi *Tant*. **Di còpp in giò** e **di còpp in sù**: Vedi *Còpp*.

**Ingiong-giònt o giongjuu** (Volg.), **Ingiungere**. « *El g' à ingiònt de partì subit* »: « Gli ingiunse di partire su' due piedi ».

**Ingliotti-ottli-gliottiss** (In dis.). Vedi *Mandà giò*.

**Ingliuria**, **Ingliuria**. « *Quella l' è stada on' ingliuria bella e bona* »: « La fu un' ingliuria preta ».

— **Ingliuria-riaa-riass**. « *Se s' in ingliuriaa finna che in staa stuff* »: « Si sono ingiuriati fino alla nausea ».

— **Ingliuriós**, **Ingliurioso**. **Sospètt ingliurios**: Un sospetto ingiurioso.

**Ingiustizia**, **Ingiustizia**. « *L' è on' ingiustizia bozzaronna!* » (volg.): « È un' ingiustizia buscherona ». « *Che razza de ingiustizzi!* »: « Che razza di ingiustizie! »

— **Ingiust**, **Ingiusto**. « *Quell giudizi l' è staa propi ingiust* »: « Quel giudizio fu veramente o proprio ingiusto ». « *Quell che è de di è de di; sèmm minga ingiust* »: « Ciò che è da dire è da dire; non siamo ingiusti! »

— **Ingiustament**, **Ingiustamente**. **Condannà, lamentàss, accu-**

**sà, ecc. ingiustament**: Condannare, lamentarsi, accusare, ecc. ingiustamente.

**Ingles**, **Inglese**. (Carattere da stampa e da scritto) **Inglese**. (Di persone e popolo) (Colto) *I Ingles e pœu pù per commercià*: Gli Inglesi sono i primi commercianti del mondo. *On Ingles de la Cassinna di Pomm* (in dis.): — di Biella. *A l'inglese*: All'inglese. *Vestiss, montà a l'inglese*: Vestirsi, montar a cavallo all'inglese. *Parlà ingles come ona vacca spagnœula*: Parlar inglese come, ecc. (Di cose) *Giardin ingles*: Giardino inglese. *Stoffa, latrinna inglese*: Stoffa inglese, cesso all'inglese o mezza inglese.

— **Inglesada**, **Tratto da inglese**, **Sfanzo**, **Parata**.

— **Inglesumme** (P. N.), **Inglesumme**. « *A Nizza s'ann gh'era tropp inglesumm* »: « St'anno a Nizza c'era troppo inglesume ».

**Ingnucchiass**, **Incaponirsi**. « *El s' è ingnuccii de vorè...* »: « S' incaponi a volere o a fare, ecc. ».

**Ingolosi-osiil-ossiss**, **Ingolosire**. « *L'oo faa ingolosi de...* »: « S' è ingolosito di avere o fare, ecc. ».

**Ingolfass-olfaa**, **Ingolfarsi**. — **in di debìt**: — nei debiti. « *El s' è ingolfaa in quella speculaziòn* »: « S' è ingolfato in quell'impresa ».

**Ingomà-omaa-omass**, **Ingommare**. « *M'è tocaa de ingomaghel attacch* »: « M'è toccato di ingommarglielo sopra o accanto ». « *Me sònt ingommaa tutt i man* »: « Mi son tutto ingommato le mani ».

**Ingord**, **Ingordo**. *Ingord l'è pussee che golós*: Ingordo è più che goloso.

— **Ingordisia** (Volg.). Vedi *Ingordigia*.

— **Ingordigia**, **Ingordigia**. « *Lù per l'ingordigia del dinar...* »: « Egli per l'ingordigia del denaro... » « *Quell fœu l'è d'on' ingordigia ch' el fà schivi* »: « Quel ragazzo è di una ingordaggine (pop.) o ingordigia ributtante ».

— **Ingordón**, **Ingordissimo**.

**Ingorgà-orgaa-orgass**, **Ingorgare** e **Pigliar vento**. « *La canna del lavandin l'è ingorgada* »: « S'è intasata (pop.) o ingorgata la doccia dell'acquaio ». « *El g' à i polmón, el fidigh, i glandól ingor-*

(1) I Fior. hanno un modo squisito: *non mi inghirlandano le sue parole*: ragazza a un paio, che le fa la corte. Il volgo poi dice: *ingrillandare*.

**gaa** : « Ha i polmoni, il fegato, le ghiandole ingorgate ».

— **Ingorgada** (Mugnai), Gorata.

— **Ingorgh** (P. N.) e **Ingorgamento** o **Ingorgadura**, Ingorgo, Intaso, Intasatura.

**Ingòssa**, Angoscia (1), Schifo. **Mett ingossa**: Metter nausea. « *Te me fètt ingossa* »: « Mi fai stomaco ».

**Ingossà-ossaa-ossass**, Ingozzare. « *Mangia pussee adasi, ingosset minga* »: « Mangia più adagio e non t'inzeppare così ». **Ingossà i usci novelliti**: Ingozzar i nidiaci. **I bocconi trèpp gross fan ingossà**: I bocconi troppo grandi ingozzano.

— **Ingossada** e **Ingossadura**, Ingozzatura (2). **On'ingossada de gnoch**: Scorpacciata di gnocchi.

**Ingottaa**, Gottoso. « *L'è ingottaa pover omm* ! »: « Soffre di gotta o di podagra, il pover omo ».

**Ingrana**, Ingranare. **L'ingrana minga**: Non imbocca.

**Ingranagg** (P. N.), Ingranaggio. **In di ingranagg de la rœuda**: Idem.

**Ingrass**, Ingrassare, Governo, Concime, Letame.

— **Ingrassà**, Ingrassare. « *El s'è ingrassaa* »: « Ha o è ingrassato ». **Ingrassà in di fastidi**: Ne' fastidii lui ci si ingrassa. **Ingrassà dent**: Esser nella sua beva. **L'ort l'ingrassen cón la ganga**: L'orto lo ingrassano o governano col botino. (Arriechire) « *El s'è ingrassaa ai spall di mincion* »: « Ingrassò alle spalle de' minchioni ». **Ingrassà i bæu, i pù, i quai**: Saggiar i buoi, stiare i polli, le quaglie. **Ingrassà on camp cón la pólvèr d'oss**: Ingrassare un campo con polvere d'ossa. **Ingrassà el Governo cón el lott**: Ingrassar il Governo giocando al lotto. (Pr.) **L'oc del padrón l'ingrassa el cavall**: L'occhio del padrone ingrassa il

cavallo. *Chi nò sà lavorà la tèrra le ingrassa*: Chi non sa lavorare la terra la concima.

**Ingrassada**, Ingrassamento.

**Ingrassadinna**, Ingrassatina. (Di campi) Un po' di governo. (Di persona) « *La g'è daa ona bèlla ingrassadinna* »: « S'è messa intorno un po' di ciccia ».

**Ingrat** e **Ingratt** (Volg.). Vedi **Ingrato**.

**Ingrato**, Ingrato. « *El me s'è mostraa ingrato* »: « Mi si dimostrò ingrato ! »

— **Ingratòn**, **Ingratissim**, **Ingratissimo**.

— **Ingratitudin**, Ingratitudine. **Pagà de ingratitudin**: Pagare di o con ingratitudine.

**Ingravidà-dada-dass**, Ingravidare. « *L'è ingravidaa quella povera tósa e pœu el l'è pientada* »: « Ingravidò quella povera ragazza poi la lasciò ». « *Me sònt ingravidadada del mè primm, dopo næuv mes precis de matrimoni* »: « Ho concepito (non pop.) il mio primo dopo nove mesi precisi di matrimonio ».

**Ingrazionass**, Ingraziarsi e Ingrazianirsi. « *L'è savuu fà a ingrazianass el minister* »: « Seppe ingraziarsi il ministro ».

**Inredient**, Ingrediente. **Cónt i solit ingredient**: Coi soliti ingredienti. **Mèttegh i sò ingredient**: Dosare.

**Ingress**, Ingresso. **Bigliètt de ingress**: Biglietto di ingresso. « *G'an faa on ingress in sul Cors* »: « Gli han praticato un ingresso dalla parte del Corso ». **A l'ingress de...**: All'ingresso di... **L'ingress liber**: L'ingresso libero. **L'ingress del Re a Roma, de Garibaldi a Palermo**: L'ingresso del re a Roma, di Garibaldi a Palermo.

**Ingrintass-intaa**, Far il cipiglio, Ingrugnare e Ingrugnire. « *A fagh ona piccola critica el se ingrinta subit* »: « Solo a dirgli una parolina di censura ingrugna ».

**Ingross**, Ingrosso. **All'ingross**: All'ingrosso. **Comprà o vend all'ingross**: Comperare o vendere all'ingrosso. « *L'è taiaa giò all'ingross* » (di uomo come di lavoro): « Fatto coll'accetta ».

**Ingrossi-ossil-ossiss**, Ingrossa-

(1) *Ingossa* viene da *angoscia* ma non fa bisogno di notare la differenza fra le due voci.

(2) *Ingozzatura* in Fior. ha un significato speciale: è l'effetto di un lattone — o il lattone stesso — dato su un cappello duro, perchè scenda sugli occhi: *Gli han ridotto il cappello un lucignolo con una ingozzatura*.

re. « *La féver la g'á faa ingrossi i làvor* »: « La febbre gli ha fatto ingrossare le labbra ». « *Stó vestii el te ingrossiss el corp* »: « Questo vestito ti ingrossa la persona ».

**Ingrugnass.** Vedi *Ingrintass*.

**Inguaa** (Volg.). Vedi *Ugual*.

**Inguanta-antaa.** Agguantare. « *L'an inguanta che el robava ón orològg* »: « L' hanno agguantato mentre stava facendo la festa a o rubando un orologio ». **Inguanta** *cóme ón milord*: Inguantato come un milord.

**Inguent.** Unguento. *Inguent de semifrèddi, malbin*: Unguento refrigerante, di malva. « *Quest el ghe fa cóme l'inguent malbin* »: « Codesto non gli gioverà di certo ». *Inguent mercurial, rosaa*: Unguento mercuriale, rosato. *Andà in inguent de bislicchin*: Finire in nulla. *Gióntagh l'inguent e i pezz*: Rimettervi il ranno ed il sapone o l'unguento e le pezze. *Doprà l'inguent spuin*: Usare dell'unguento bocchino (la scialiva).

— **Inguentin**, Unguento da nulla, Unguentino.

**Inguella**, Aghettare, Ferrar le stringhe o fare gli aghetti.

— **Inguellador**, Ferrastringhe.

**Inguilla**, Anguilla. *Inguilla marinada*: Anguilla marinata. *A cóa de inguilla*: A coda di anguilla. *Avegh i orec foderaa de pell d'inguilla*: Avere le orecchie foderate di panno. *Mercant de pell de inguill o de fibbi discompagn*: Mercantuzzo. *Scarliqà via cóme ón'inguilla*: Scivolar dalle mani o Guizzar di mano come un'anguilla. *Vess strengiuu su cóme i inguill in del bari*: Esser pigiati come acciughe.

— **Inguilla-illaa**, Stare perplessa. *Gh'è di deputaa che inguillen continóament*: V' ha degli onorevoli che barcamenano sempre.

— **Inguillada**, Sotterfugio. « *El m'á faa ón'inguillada terribil* »: « Mi mancò di fede, di parola ».

— **Inguillascia**, Anguillaccia.

— **Inguilletta**, Piccola anguilla.

— **Inguillonna e Inguillott**, Grossa anguilla.

**Ingurà** (Volg.). Vedi *Augurà* e voci affini.

**Ingurgitá** (Scherz.), Ingurgitare (in dis.), Mangiare avidamente.

**Inguria**, Anguria (1), Cocomero. *On camp de inguri*: Cocomeraio. *El castèll de l'inguria*: Il midollone. *Quèll che vend i inguri*: Il cocomeraio. *La tolla di inguri*: Il succhiello de' cocomeri. (soonosc. a Firenze).

— **Inguriionna**, Cocomerone.

**Iniquitaa**, Iniquità. « *Quella sentenza l'è stada óna vera iniquitaa* »: « Quella sentenza fu una vera iniquità ». (Scherz.) « *Che iniquitaa stó temp* »: « Tempo iniquo ».

**Inivid** (In dis.), Invito, Non accetto, Malvolontieri.

**Inlardà-rdaa**, Lardellare. *Guggia de inlardà*: Idem. *Inlardà el fricandò*: Lardellare il fricandò.

**Inleccardi-ardii-ardiss**, Inghiottonire. « *Dagh minga carne al gall se de nò l'fee inleccardi* »: « Non gli dar carne al micio, se no inghiottonisce troppo ».

**Inliscà-iscaa**, Impagliare. *Inliscà i fiasch*: Fare la veste ai fiaschi. *Inliscà óna cadrega*: Impagliare una seggiola.

— **Inliscadura**, Impagliatura. « *Cosse la ven la inliscadura de sti dò cadreggh?* »: « Quanto costa l'impagliatura di queste due seggiole? »

**Inlòcchi-òcchii-òcchiss**, Sbalordire. « *Finissela de vosà che te me inlocchisset* »: « Smetti di vociare o di gridare, che mi assordi ». « *A furia de cuntamen el m'á inlòcchi su* »: « A furia di contarmene mi fece il capo come un cestone o mi ha assordito ».

— **Inlocchiment**, Assordamento. « *Quii fièu in ón inlocchiment* »: « Que' ragazzi mi assordano ».

**Inlumina** (Volg.). Vedi *Illuminà* e derivati.

**Inmedesimass**, Internarsi. « *Bisogna vedè cóme el se inmedesima quand el parla* »: « Bisogna vedere quando parla come se ne interna ».

**Immusonass-onaa**, Immusire. « *Cosse te gh'ètt che te see lì tutt immusonaa?* »: « Che hai che ti vedo così imbronciato? »

**Inninz**, Incegnato. « *Ciappa quel-*

(1) *Anguria* è piuttosto una specie di zucca che non il cocomero.

*la bottiglia là che l'è già innin-sa »: « Prendi quella bottiglia che è già incignata ».*

— **Inninzà**. Vedi *Ninzà*.

**Innivolass**, Annuvolarsi. « *El temp o el ciel el se innivola* »: « Il tempo si rabbuia ».

**Innocent**, Innocente. « *Mi credi ch'el sia ancamò innocent come l'acqua* »: « Io credo ch'egli sia innocente come l'acqua ». « *Pover innocent!* »: « Povero bimbo! o Povero innocente! »

— **Innocentin**, Innocentino. « *La fà l'innocentinna ma ne sa vun-na pussee del diavol* »: « Fa l'innocentinna, ma ne sa un punto più del diavolo ».

**Innominaa**, Innominato. « *L'à compra la villa per ón innominaa* »: « Comperò la villa per una persona innominata ».

**Inoltrada** (P. N.). N. fr.: *A stagione inoltrada*: A stagione inoltrata o avanzata.

**Inondazion**, Inondazione. *L'ann de quella famosa inondazion*: L'anno della famosa inondazione. *Ona inondazion de giornai*: Un' inondazione di giornali.

— **Inondà**, Inondare. *In del 1859 i Piemontes ón inondaa tutt i campagn del Vercelles*: Nel 1859 i Piemontesi hanno inondato o allagate le campagne del Vercellese.

**Inorbì-orbì-orbiss**, Accecare. *Inorbì i franguèi*: Accecare i fringueli. (Fig.) « *A furia de dirmen el m'à inorbii* »: « A furia di dirmene mi rese cieco ». « *El s'è inorbii* » (non com.): « Divenne cieco ».

— **Inorbiment** (non comune), Accecamiento.

**Inossass-ssaa**, Far l'osso. (Pr.) *Chi prèst inossa prèst va in la fossa*: Chi presto inossa presto infossa.

**Inpari**. Vedi *Pari*.

**Inquartà-rtaa**, Inquartare. (Colto) « *L'à inquartaa in del stèmma la bissa viscontà* »: « Inquartò nello scudo la biscia viscontea ». | « *L'è ben inquartaa* »: « È tar-chiato ». (Di cavalli e buoi) *Quartato*.

— **Inquartadura**, Complessione fisica del corpo. *On cavall de bella inquartadura*: Un cavallo ben quartato.

**Inqueri-eril** (Volg.). Vedi *Inquisi*.

**Inquietà-taa-tass**, Inquietare. « *Famm minga inquietà* »: « Non mi inquietare ». « *Me sònt inquietaa* »: « Mi sono arrabbiato o inquietato ».

— **Inquiètt**, Inquieto. « *Sònt inquiètt per el mè fiœu che l'è andaa al Comizi* »: « Sono inquieto per mio figlio che è andato al Comizio ».

— **Inquietudin**, Inquietudine. *Avègh adoss óna gran inquietudin*: Avere una grande inquietudine. « *Te podet imaginà la mia inquietudin a savè che* »: « Tu non puoi immaginare la mia inquietudine o sospensione a sapere che... »

**Inquillin**, Inquilino. *On inquillin che paga el fitt a temp*: Un inquilino che paga pigione puntualmente. *Mandà via ón* —: Rimandare un —.

**Inquinternà-ernaa**, Mettere in quinterni la carta.

**Inquisi-lsi**, Inquisire. « *L'è semper ch'è a inquisi i fatt noster* »: « È sempre quà a inquisire tutti i fatti nostri ». Vedi *Perquisi*.

— **Inquisizion**, Inquisizione. (Civ.) *Ai temp de la santissima Inquisizion*: A' tempi della esecrata Inquisizione. *Robba de Inquisizion* (azione crudele, nefanda): Cose da Inquisizione.

— **Inquisitor**, Inquisitore. *Faccia de inquisitor*: Faccia da inquisitore. *Giudes* —: Giudice —.

— **Inquirent** (P. N.), Inquirente. *El giudes inquirent*: Il giudice inquirente. *Commission* —: Commissione —.

**Inrabbi-rabbii-rabbiss**, Arrabbiare. *Fà inrabbi*: Far arrabbiare. « *El s'è inrabbi comè* »: « S'è arrabbiato assai ». « *Vü minga inrabimm* »: « Non mi voglio inquietare ».

— **Inrabbiment**, Arrabbiamiento. « *Oo ciappaa ón inrabbiment de can* »: « Idem ».

**Inranghi-anghi-anghiss**, Aggranchiare. « *In quell legn strètt strètt me sònt inranghi* »: « In quella carrozzella così stretta mi sono aggranchiato ». « *El fredd el m'à inranghi* »: « Il freddo mi ha assiderato o aggranchito ».

— **Inranchiment**, Aggranchiamento, Intirizzamento. « *Che inranchiment, che g'oo adoss!* »: « Son tutto aggranchito ».

**Inredà** (poco comune), Irretire « *Quella móstra el l'è inredaa póld póld* »: « Quella signorina lo seppe irretire magnificamente ».

**Inregnaccass**. Vedi *Regnaccass*. **Inrismà** (Cart.), Mettere in risme.

**Inroccà-occaa**, Arrocare. (Metter la stoppa da filare sulla conocchia).

**Inrodà**, Arrotare. (Civ.) *In quii bëi temp che se inrodava*: In quei beati tempi del supplizio della ruota. « *Sónt andaa a ris'c de famm inrodà da ón car* »: « Andai a rischio di farmi arrotare da un carro ».

— **Inrodada**, Arrotamento.

**Inromentà**. Vedi *Romentà*.

**Inrotulà-ulaa**, Irrotulare. *Inrotulà i att de la causa*: Irrotulare gli atti della causa.

— **Inrotulaziòn**, Irrotulazione. « *Quand sèmm staa a la inrotulaziòn se sèmm accort che...* »: « Quando fummo alla irrotulazione ci siamo accorti che... »

**Inrusgeniss** (Volg.). Vedi *Irruginiss*.

**Irruginiss-inti**, Irrugginire. « *El s'è tutt irruginii* »: « S'è tutto irrugginito » (Più comune) *Diventà rugin*: Vedi *Rugin*.

**Insabbìà**. Vedi *Sabbìà*.

**Insaccà-accaa-access**, Insaccare. *Insaccà danee*: Insaccar denari. « *Lù intant el séguita a insaccà* »: « Egli intanto seguita a far quattrini ». *Insaccà i pagh del lavandee*: Insaccare la biancheria sudicia. *Insaccà la carne de animal*: Insaccar la carne di maiale o far salami. *Carne insaccada* (pizzicagn.): Carne insaccata. (Vestito) « *Te paret insaccaa* »: « Tu mi sembri insaccato ». *Insaccà fascœu* (a cavallo): Rinsaccarla. « *Cón quell trott insci dur l'è stada ón'insaccada!* »: « Con quel trotto così duro fu un vero rinsaccamento ».

**Insaccoccià** (P. N.), Intascare.

**Insalatta**, Insalata. — *bianca, verda, de radis*, ecc.: Lattuga e cicoria. *Insalata cónza o cónsciada con l'incioda*: Insalata sudicia. —

*cón i ciapp*: — coll'ova sode. *Mans a less in insalata*: Lesso a insalata. (Fig.) *Mangia in insalata vun*: Mangiarlo in insalata e anche Mangiar la torta in capo ad alcuno. ¶ (Rinfusio) « *Sul sò tavol gh'è semper óna gran insalata* »: « Sul suo tavolo o'è sempre un grande abbaruffio di robe ». (Pr.) *Insalatta ben salatta poch'asee e ben oliatta*: Insalata ben salata, poco aceto e ben oliata. *A fà l'insalata ghe vœur: ón sapient e ón avar a consciulla, ón matt a voltalla e ón disperaa a mangialla*: Idem.

— **Insalatada**. N. fr.: « *Emm faa óna insalatada cón incioda e ciapp per tutti* »: « Abbiamo fatto un'insalatona sudicia co' fiocchi, per tutta la famiglia ». « *Emm mangiaa, on'insalatada* »: « Abbiamo una fatto scorpacciata di insalata ».

— **Insalatee**, Insalataio (non comune). Vedi *Ortolan*.

— **Insalattera**, Insalatiera. *On'insalatera pienna de lattuga*: Un'insalatiera pienna di lattuga.

— **Insalatinna**, Insalatina. *Insalatinna bianca*: I lattughini. *Insalatina verda o Zuccortin*: Radicchio novellino. *Insalatinna cònt i erb che sà de bón*: Insalatina con tutti gli odori.

**Insanguanà-anaa-anass**, Insanguinare. « *L'è riva a casa tutt insanguanaa* »: « Venne a casa tutto insanguinato. *Taiass el nas per insanguanass la bocca*: Vedi *Nas*.

**Insarzi-arzii-arziss**, Inserire, Rammendare. (Fig.) « *Ghe l'hoo insarzii póld* »: « Gliel'ho appiopato per bene ».

— **Insarxidura**, Annestatura.

**Insavonà-vonaa**, Insaponare. « *Prima insavonèl ben e pœu lavèl* »: Prima insaponalo bene poi lavalo (Fig.) *Insavonà ben per fagh la barba*: Servire uno di barba e di parrucca. *Insavonà ón superior*: Dargli il burro.

— **Insavonada**, Saponata. « *Che insavonada!* »: « Quanto burro! »

**Insaziabel** (Volg.), Insaziabile.

**Insaziabil**, Insaziabile. « *El g'à óna set insaziabil* »: « Ha una sete insaziabile ». *Desideri insaziabil*: Desiderii insaziabili.

**Inscambi**, In cambio, Scambio.

« *Oh'el scusa l'oo toll incambi* » :  
 « Scusi, l'ho preso per un altro ».  
 « *Incambi de ciuamm scusa el...* »:  
 « Invece di chiedermi scusa... »

**Inscartozza-ozzaa.** « *L'à inscartozzaa pussee de vint lira de moneda; tutti palanconi* » : « Incartoccio per più di venti lire di spiccioli; tutti da dieci centesimi ».

**Insci o Insi** (Volg.). Vedi *Così*. N. fr. pop. (Quando uno fa qualche malestro) « *Insci!* » (non comune) : « Oh, bada! » (Quando uno dice cosa assurda) « *Giust insci!* » : « Bravo Meo! » « *Insci gh'en fuss!* » : « Così ce ne fosse » : « *E' insci? Te gh'ee rabbia?* » : « E per questo? L'ingozzi male? » *Insci faa*: Di questa posta. « *Stoo insci insci* » : « Stò così, così ».

**Inscirà** (Volg.). Vedi *Inzilà*.

**Insciraa.** Vedi *Impetaa*.

**Inscirottass-ottaa**, Crogiolarsi. « *L'è à tutt inscirottà de gnàgnera e de frègg* » : « E lì ragricchiato per la zinghinaia e per il freddo che ha indosso ».

**Inscriv-scritt-scribes**, Inscrivere. « *Me sònt inscritt ancami in la lista* » : « Mi sono iscritto anch'io nella lista » : « *Inscrives in liceo* » : Rassegnarsi.

— **Inscriziòn**, Iscrizione, Rassegna.

**Inscruscass.** Vedi *Scruscass*.

**Inscurà e Inscuri-uril-uriss.** *Inscuriss l'aria, el dì, el temp*: Annotare, Abbuaiarsi il tempo. *Inscuriss la vista*: Offuscarsi la vista. « *Al sòl te se sètt inscurii la faccia* » : « Al sole ti si è abbrunato il viso ».

**Insed**, Innesto. *Insed a tassèll, a chignœu, a pènnà, ecc., ecc.* : Innesto a spacco, a fessolo, a zepa, ecc., ecc. *El bussorin de l' —*: L'anelletto.

— **Insedì**, Innestare. — *a occ, a baccellà, ecc.* : — a occhio, a zufolo, a capogatto, a croce, a corona, a mazza. *Insedì i varœul*: Vedi *Inetà*.

**Insedidura**, Innestatura. « *L'insedidura l'è minga laccaa* » : « L'annestatura non ha preso ».

**Insegna**, Insegna. A *l'insegna del cerv*: All'insegna del cervo. *Vès-segh nanca l'insegna*: Non ne aver segno. *Insegna de ostarìa*: Insegna di osteria.

**Insegnà-egnaa.** *Insegnà i ling'u, la storia, ecc.*: Insegnare le lingue, la storia, ecc. « *Te insegnaroo mi a vis!* » : « Ti insegnerò io la creanza » : « *Insegnem a ballà, minga sti robb chi* » : « Tu non m'insegni! » *Insegnà ai gatt a rampegà*: Insegnare ai gatti a rampicare. « *Insegnem la strada* » : « Insegnami la strada ».

**Insellà-ellaa.** Per *Insellà vedi Sellà*. « *Stò cavall l'è òn poo insellaa* » : « Questo cavallo, è un po' insellato » : « *Insellà la saura* » : « Sella la saura ».

**Insemma**, Insieme. *Andà insèmma*: Andar insieme. (Del latte) Impazzare. (Tipog. Compos.) Andare in fascio. | *Andà insemma la vista*: Offuscarsi la vista. « *Quii duu cavai van ben insemma* » : « Que' due cavalli stanno bene appaiati » : « *Andemegh insemma* » : « Accompagniamoli ». *Fà insemma*: Fare assieme, (al gioco) Far in combutta. « *L'à faa insemma quatter soldaieu e l'è andaa in America* » : « Mise insieme o da parte un po' di quattrini e andò in America ». *Fà vitta insemma*: Far vita assieme. *Mett insemma*: Metter assieme. « *El mett insemma òn cent lirètt de fœuravia e el finiss a...* » : « Mette assieme un centinaio di lire di straforo e finisce a... » « *Mett insemma stò giœugh de pazienza se te see bòn* » : « Metti insieme questo gioco di pazienza se sei capace ». *Nel tutt insemma gh'è del merit*: In complesso o Nel tutt'insieme c'è del merito. « *Stò vestii el stà pù insemma* » : « Quest'abito casca o cade a brandelli ».

**Insensaa**, Insensato. (Civ.) « *El parla de insensaa* » : « E' parla da — ».

**Insensibil**, Insensibile. « *L'è òna differenza insensibil* » : « È una differenza insensibile ». *Ona donna insensibil*: Donna insensibile. *Cœur —*: Cuore —.

— **Insensibilitaa**, Insensibilità. « *Sta tóa insensibilitaa la me fà vedè che te gh'ètt minga cœur* » : « Codesta tua insensibilità mi dimostra che non hai cuore ».

— **Insensibilment**, Insensibilmente. « *M'è calaa i forz insensibilment* » : « Mi mancarono le forze — ».

**Inseparabil**, Inseparabile. (Colto) *L'idea de l'infinito l'è inseparabil da quella del mistero*: L'idea dell'infinito è inseparabile da quella del mistero. (Di amici) « *In inseparabil* »: « Sono inseparabili ».

**Inserenass-enaà**, Rasserenaà. « *El ciel el s'è inserenaa* »: « Si è rasserenato il cielo ».

**Inseri-erli**, Inserire. « *Oo faa inserì l'articol in di giornai* »: « Ho fatto inserire l'articolo ne' giornali ».

**Insert** (P. N.), Inserto. (Burocrat.) *Insert in di att d'archivi*: Inserto negli atti dell'Archivio.

— **Inserzion**, Inserzione. *I inserzion in quarta pagina*: Le inserzioni in quarta pagina.

**Inservient**, Inserviente. « *Sont inservient ai Frati* »: « Sono inserviente ai Fate bene fratelli ». « *L'è el mèi de tutt i mè inservient in del caffè* »: « È il migliore di tutti i miei inservienti nel caffè ».

**Insfreggiss**. Vedi *Sfreggiss*.

**Insgorbà** (Volg.). Vedi *Inscorbà*, Incestrare.

**Insinuà-nuaa**, Insinuare. *Insinuass in d'ona famiglia*: Insinuarsi in una famiglia. « *Oo insinuaa la mia domanda* »: « Ho insinuato la mia domanda ».

— **Insinuant**, Insinuante. « *El g'à di gran maner insinuant* »: « Ha dei modi molto insinuanti ».

**Insinuazion**, Insinuazione. *Fà di insinuazion odios*: Fare delle insinuazioni odiose. (Nelle assemblee) « *Respingi i insinuazion del tal cón tutt i mè forz* »: « Io respingo le insinuazioni del tale a tutto potere ».

**Insist-istil**, Insistere. « *Mi oo insistii e là l'è mollaa* »: « Io insistetti e lui cedette ». *Insist su on' opinion sbagliada*: Insistere in un'opinione sbagliata. *Insist in di dimission*: Insistere nelle dimissioni.

— **Insistenza**, Insistenza. « *A furia de insistenza l'à ottegnuu la lóa* »: « A furia di insistenza ottenne in moglie la fanciulla ». *Gentil insistenza*: Cortese insistenza.

**Insòfribel** (Volg.). Vedi *Insofribil*.

**Insofribil**, Insoffribile. *L'è ón dolor insofribil*: È un dolore insoffribile. « *Te see ón seccaball in-*

*soffribil* »: « Sei un seccatore insoportabile ».

**Insogn**, Sogno. *Nanca per insogn*: Neppur per sogno.

— **Insognass**, Sognare. *Insognass óna robba*: Imaginarsi falsamente una cosa. *Insognass de vestiss d'angiol*: Sognare fortuna o cose belle che non si sono mai avverate. *Insognass di pover mort*: Sognare i suoi poveri morti. « *O ch'el se insogna o ch'el diventa matt* »: « Sogna o farneticca! » « *Me n'insogni nanca* »: « Non ci penso neanche ». « *Me sont mai insognaa de di o de fà quèst* »: « Non mi passò neppure per la contraccassa (pop.) o per la contraccassa dei cordoni » (volg.). « *Me sont insognaa, che le me devev ancamò des franch* »: « Ho fatto un sogno stanotte ed era che tu mi devi ancora dieci lire ». « *Ma ti te se insognet* »: « Ma tu sogni a occhi aperti ».

— **Insognorent**, Sonnolento. « *El m'à rispost tutt insognorent* »: « Mi rispose ch'era tutto impastato di sonno ».

**Insolent**, Insolente. (Di ragazzo) *Bòsard e insolent*: Bugiardo e insolente. « *Ch'el staga quiett, l'è ón bèll intolent* »: « Lei sì cheti. È un bell'insolente ».

— **Insolenti-entli**, Insolentire. « *El m'à insolentì, e mi g'oo lassaa andà óna papinna* »: « M'è insolentito ed io gli girai uno schiaffo ».

— **Insolenza**, Insolenza. « *L'è d'ón'insolenza al de là* »: « La sua insolenza passa ogni limite ». (Scherz.) « *Stó vent che me butta in aria i sdech l'è d'óna bella insolenza* »: « Questo vento che mi va sotto le vesti, che insolente! »

**Insomma**, Insomma. *Insomma de tutt i somm*: Insomma delle somme. « *Ma insomma la finissem?* »: « Insomma è tempo di finirla! » « *Avii capii, insomma, che l'è ón pericol imaginari?* »: « Avete capito — o in conclusione, che è un pericolo imaginario! » « *Nó gh'è insomma che tegna* »: « Non c'è insomma che tenga! »

**Insopòrtabel** (Volg.). Vedi *Insoportabil*.

— **Insopportabil**, Insoportabile. *On dolor insopportabil*: Un do-

lore insopportabile. *On omm o óna donna insopportabil*: Un uomo o una donna insopportabile o insopportabile.

**Insordi-ordii**, Assordare. « *Cón tutt quii ciaccier m'an insordiit* »: « Con tutte quelle chiacchiere m'hanno assordato ». « *G'oo paura de insordi* » (non comune): « Temo di assordire ». Vedi *Sord*, *Diventà sord*.

— **Insordiment**, Assordamento. « *Finila de vósà l'è ón insordiment* »: « Finitela di vociare, è un assordamento ».

**Insorgent**, Insorgente. (Civ.) *L'America del sud l'è sempre piena de insorgent*: L'America del sud è sempre piena di insorgenti.

**Insormentii** (Volg.). Vedi *Intormentii*.

**Insospettiss-spettli**, Insospettire. « *Me sònt insospettii per avè veduu...* »: « Mi sono insospettito per aver veduto... ».

**Inspallà-pallaa** (P. N.), Far la spalla. *Inspallà ón foss*: Ristaurare le sponde d'un fosso o d'una gora.

**Inspedà - edaa**, Schidionare. « *Sónt adree a inspedà el pollin* »: « Sto infilzando sullo spiedo il tacchino ».

— **Inspedada** (Come colpo di spiedo). Vedi *Spedada*. (Come fila di uccelli sullo spiedo) Schidionata.

**Inspessi-essii-essiss**, Spessire (in dis.). Divenir denso. *A lassà à la minestra la inspessiss subit*: La minestra lasciata lì s'addensa presto.

**Inspettór** (Volg.). Vedi *Ispettór*.

**Inspirà**. Vedi *Ispirà* e derivati.

**Inspiritaa**. Vedi *Spiritaa*.

**Instà-ntaa**, Instare. « *Oo instaa perchè el mettessen a process verbal* »: « Ho instato perchè l'incidente fosse messo a processo verbale ».

**Instacchettà-ettaa**, Imbullettare. *Instacchettà óna o la cassèta*: Imbullettare una cassetta. *Instacchettà i soeul di scarp*: Imbroccare le suola. *Instacchettà d'ai*: Steccare con aglio. *Instacchettà de lard*: Lardellare.

— **Instacchettata e Instacchettata**, Bullettatura.

**Installa-stallaa-stallass**, Instal-

lare. « *Me sònt installaa in la mia nuova sede* »: « Mi sono installato nella mia nuova sede ».

**Instaglià**, Imbastire. (Di falegnami) « *Oo instagliaa el lavorà* »: « Ho imbastito il lavoro ».

**Insteccà-eccaa**, Isteccare, Infilzare collo stecco. *Insteccà i polpètt*: Steccare le polpette. *Andà intorno ch'el par insteccaa*: Camminar impalato.

— **Insteccadura**, Steccatura.

**Instèss** (Volg.). Vedi *Istèss*.

**Instiga-igaa-igass** (P. N.), Istigare. *Istigass a vicenda*: Istigarsi a vicenda. « *El se lassa istiga da i cattiv compagn* »: « Si lascia istigare dai cattivi compagni ».

**Instordiment**. Vedi *Stordiment*.

**Instornii-ornii e Stornii**. « *El m'à instornii* »: « M'à intronate le orecchie ». « *El par instornii* »: « Pare intronato ».

— **Instordiment**, Stordimento.

**Instrià-iaa**, Stregare. « *Par finna che l'abbien instriaa* » (volg.): « Si direbbe che l'han stregato ».

— **Instriadura e Instriament** (Volg.), Stregheria. « *Mi credi quasi ch'el g'abbia addoss l'instriadura* » (volg.): « Io sto per credere che me l'abbiano stregato ».

**Instriavalass** (poco com.) -alaa, Calzar gli stivali. « *El se instriavalaa de bulgher per la caccia* »: « Si mise gli stivaloni di bulgaro per la caccia ».

**Instuccà**. Vedi *Stuccà*.

**Instupidiss-idii**, Istupidire. « *El se istupidiss tutt i dì de più* »: « Ramminchionisce ogni giorno più ».

**Insù**, Insù. *Andà insù*: Andare all'insù. « *Te vee insù o ingid?* »: « Vai verso il centro o verso il dazio? » « *L'è vun de insù* »: « È un brianzolo o monzese ». *Tirà insù el fice*: Tirare in su e serba a Pasqua. *L'è piovuu fort in sù*: Quel Fiorentino quando vedeva l'Arno ingrossato diceva: egli è piovuto di sopra.

**Insult**, Insulto. « *L'à sopportaa quell'insult cristianament* »: « Sopportò quell'oltraggio o insulto da vero Cristiano ». *Insult neròs, isterich*: Insulti nervosi, isterici.

— **Insulta-ltaa-ltass**, Insultare. « *Lù n'ól fà che insulta la gent* »: « E' non fa che insultare la gen-



te ». *Insultass a vicenda*: Insultarsi a vicenda. « *L'è staa insultaa per el primm* »: « Fu insultato pel primo ».

**Insultant**, Insultante. *On certo fà insultant*: Un fare insultante o oltraggioso.

**Insuperabil**, Insuperabile. « *Per mi el tenor T... l'è insuperabil* »: « Per me il tenore T... è insuperabile ». *Difficoltaa insuperabil*: Difficoltà insuperabile.

**Insuperbiss-erbil**, Insuperbire. « *Bisogna vedè come el s'è insuperbil* »: « Bisogna vedere come s'è insuperbito ». « *Gh'è davvero de insuperbiss de avegh quel flœu* »: « C'è davvero da insuperbire di quel figliuolo ».

**Insuppiass-uppii**, Inzupparsi. *Insuppiass d'acqua*: Inzupparsi d'acqua. | « *La fever el l'ha insuppi e pareva ch'el dormiss* »: « La febbre lo ha sopito e pareva avesse preso sonno ».

**Insuppà**, Inzuppare. « *El temporal el n'ha insuppaa* »: « Il temporale ci ha inzuppato ».

**Intabaccass-baccaa**, Intabaccarsi. « *Te gh'ètt el sortò davanti tutt intabaccaa* »: « Hai l'abito, qui davanti, tutto intabaccato ».

**Intabarass-baraa**, Intabarrarsi. « *Intabaret sù polid perchè fà on fredd loder* » (pop.): « Intabarrati bene perchè fa un freddo birbone ».

**Intaccà-accaa-accass**, Intaccare. *Intaccà l'onor, la borsa, el salari, la paga, la cassa*: Intaccar l'onore, la borsa, il salario, la paga, la cassa. « *La pèsta la g'ha intaccaa i oss* »: « La lue gli ha intaccate le ossa ». « *T'ee intaccaa anca l'altra bottiglia?* »: « Hai intaccato o incognato anche l'altra bottiglia? ».

— **Intaccadór**, Che intacca, Reo di peculato.

— **Intaccadura**, Intaccatura. *On tavol tutt pien de intaccadur*: Un tavolino tutto pieno di intaccature.

— **Intacch**, Intacco. *Intacch in la riputazion*: Pregiudizio alla riputazione. « *Senza el minim intacch in del sò decoro* »: « Senza il menomo intacco del proprio decoro ».

**Intai**, Intaglio. *Lavór de intai*:

Lavoro d'intaglio. *Intai in avori, in marmo, in legn*: Intaglio in avorio, in marmo, intaglio dolce o in legno.

**Intalà-aiass-aiass**, Intagliare. *I fèr de intaià*: I ferri da intagliare. *Adess a intaià in legn se guadagna quasi pù nagott*: Ora l'intaglio in legno non fa campare. « *Cóme l'è ben intaiaa, n'è vera?* »: « Come è ben intagliato, n'è vero? ».

— **Intaiadór**, Intagliatore (1). *Intaiador in legn e in fèr*: Intagliatore in legno e ferro. — *de cornis de spècc*: — di cornici da spera.

— **Intaiadura**, Intagliatura (in dis.), Intaglio. *La spesa de l'intaiadura*: La spesa dell'intaglio.

**Intanass-anas**, Intanarsi. « *La volp la s'è intanada in quel bus* »: « La volpe s'è intanata in quella buca ». « *Lù l'è semper intanaa à attacch al faugh* »: « Egli sta sempre rincantucciato sotto la cappa del camino ».

— **Intanabusass** (poco usato), Rintanarsi. « *Dóve diavól te vee ti a intanabusatt a la stra?* »: « Dove diamine vai tu a rintanarti di sera? ».

**Intant**, Intanto, Parte che (2). « *Intant che mi leggeva lù el sonava el piano* »: « Intanto che io leggevo egli suonava il piano ». « *Ben lù, intant, l'è a post e mi sònt on pover meschin* »: « Lui, intanto, s'è allogato, mentre io sono un povero meschino ». « *Per intant basta!* »: « Per ora basta! ».

**Intanta** (Volg.). Vedi **Intant**.

**Intappass-appaa**, Intapparsi (in dis.), Coprirsi bene di abiti. *Fasciar il melarancio* (in dis.). « *El s'è intappaa sù finna ai oregg* »: « S'è rinfagottato fino agli occhi ».

**Intapponi**, Istupidito. « *L'è restaa à intapponi come on cretin* »: « Rimase lì istupidito come un cretino ». « *El s'è intapponi* »: « È rintontito o ingrullito ».

(1) A Firenze *intagliatore* ha un significato più nobile e più alto che non a Milano. Il Fanfani lo definisce: professore d'intaglio.

(2) Il volgo fiorentino dice ancora come ai tempi di Dante: Parte che, in questo significato, P. E.: *La seggia un po' costi parte che vo' per un bicchier d'acqua*.

**Intardià** (Volg.). Vedi *Tardà*. N. fr. volg.: « *Oo intardiaa a vegni a cà...* »: « Ho tardato a rin-casare ».

**Intassellà**, Tassellare (1). « *M'è toccaa de intassellà el cornis che ghe ne mancava on chignœu* »: « Ho messo un tassello alla cornice perchè gliene mancava un ezetto ».

**Intatt**, Intatto. (Civ.) « *L'è à intatt ancamò, nœuv de trinca* »: « È lì ancora intatto e novo di zecca »: « *Così l'onòr de mia sorella el rèsta intatt* »: « Così l'onore di mia sorella rimane — o intemerato ».

**Intavellà-llaa** (P. N.), Impian-nellare (Coprir di pannelle il so-laio per farci l'impiantito). *On paviment intavellaa*: — impianel-lato.

— **Intavelladura**, Impiantito (2), Impianellatura, Ammattonatura del pavimento.

**Intavolà-volaa**, Intavolare. *Intavolà ona question*: Intavolar una — o disputa. — *ona trattativa*: Intavolare una trattativa. | « *El mè cavall el s'è intavolaa* »: « Al mio cavallo è dato fori un edema ».

— **Intavoladura**, Intavolatura, (Malattia di equini) Edema.

— **Intavolazión**, Registro. *Ona volta gh'era l'offizi dell'intavolazion*: Una volta c'era l'ufficio di intavolazione (Oggi: Ufficio del Registro).

**Intelarà-araa**, Intelaiare. *Intelarà la tela*: Intelaiare la tela. *Intelarà ona commedia* (poco usato ma udito più volte): Fare l'orditura d'una commedia.

— **Intelaradura**, Intelaiatura. *La spesa de l'intelaradura*: La spesa dell'intelaiatura.

**Intelligenza**, Idem. *Restà de* —: Restar d'accordo.

**Intemerada**, Intemerata.

**Intemperi**, Intemperie. *Intemperi de la stagión*: Le intemperie della stagione.

**Intend-ntes-tendes**, Intendere. *Dà d'intend*: Dar a intendere. *Dà d'intend di ball*: Contar frottole. « *Me doo d'intend che...* »: « Mi dò ad intendere che... » « *Pover fiœu! El se dà d'intend de vess bèll* »: « Povero figliolo! Si dà a intendere di essere bello! » *Daghela d'intend*: Darla a intendere. « *Daghela d'intend ti se te see bòn* »: « Persuadilo tu se sei capace ». « *El sur U... l'è adree a daghela d'intend alla Carlotta* »: « Il sor C... sta dicendo le paroline alla Carlotta ». « *Mì l'intendi insci o così* »: « Io la intendo così ». « *Intendèmes ben* »: « Intendiamoci bene ». « *Quest s'intend!* »: « Ma questo s'intende! o S'intende bene! » « *Te la daroo d'intend mi* »: « L'avrai a fare con me ». « *Se intendem minga* »: « Non ci intendiamo ». « *Vui mò intend de dè, che* »: « Intendo dire che... » « *Intendivela tra vialler duu* »: « Intendetevela fra voi due ».

**Intendesen**, Intendersene. « *De cavaì lù el se ne intend moltissim* »: « Di cavalli e' se ne intende assai ». *Intendesen come on spezie a fà còpp* (letterale): Intendersene come uno speciale a far tegoli. « *La intendaran tutti a sta manera* »: « Tutti la capiranno per questo verso ». (Pr.) *Chi mal intend pég el rispònd*: Bone ragioni male intese, sono perle ai porci tese o Chi mal intende peggio risponde. Vedi anche *Intes*.

— **Intendent** (P. N.), Intendente.

— **Intendever** (Volg.). Vedi *Intelligent*.

**Inteneri-eril-eriss**, Intenerire. « *El s'è intenerii a sentì quella storia che el g'aveva finna umid i occ* »: « E' s'è tanto intenerito che gli vennero i lucciconi ». « *Vui minga intenerim* »: « Non mi vo' intenerire ».

**Intent**, Intento. « *Intanta lù l'è ottegnuu el sò intent* »: « Lui intanto ottenne il proprio intento ». *Stà sull'intent*: Star sull'avviso. *Tegnì intent vun*: Tener a bada uno. *Avè el sò intent*: Aver il proprio intento.

**Intenzion**, Intenzione. « *El g'è intenzion de toru miee* »: « Ha l'intenzione di prender moglie ». (Pr.)

(1) *Tassellare* in flor. significa anche: cavar un tassello dal cacao, dal cocomero, dal popone per tastarlo.

(2) *L'impiantito* è veramente il nostro *paviment*.

*L'inferno l'è tappezzaa de bonn intenzion*: Di bone intenzioni è lastricato l'inferno.

— **Intenzionaa**, Intenzionato. *Ben o mal intenzionaa*: Bene o male intenzionato. « *Sónt intenzionaa de lassatt tutt coss a ti* »: « Sono intenzionato di lasciarti il mio avere ».

**Inteppà**. Vedi *Teppà*.

**Intercalar**, Intercalare. *I Meneghitt in pien de intercalari*: I Meneghini discorrendo hanno di molti intercalari (1).

**Interced-ress** o **rceduu**, Intercedere. « *Và del papà a interced per lui* »: « Va tu dal babbo a intercedere per lui ».

— **Intercession**, Intercessione. *Per intercession del tal*: Per intercessione del tale. « *A Roma el g'è avuu óna potente* » —: A Roma ebbe una potente intercessione ».

— **Intercessor**, Intercessore. « *L'è staa lu l'intercessor della grazia sovrana* »: « Fu lui l'intercessore della grazia sovrana ».

**Intercetta-cettaa-cettass**, Intercettare. « *L'ha intercettaa i só letter* »: « Ha intercettato le sue missive o lettere ».

**Intercolonna**, Intercolonnio. (Civ.) « *Nell'intercolonna gh'è la statóa d'ón Faun* »: « Nell'intercolonnio c'è la statua d'un Fauno ».

**Interdi-erdett-erdiss**, Interdire. « *M'án interdii de parlà* »: « Mi proibirono di parlare ». | « *L'án interdett per i gran dèbit ch'el faceva* »: « Lo fecero interdire perchè faceva troppi debiti ».

**Interess**, Interesse. *Mett via a interess*: Mettere danaro a frutto. *Interess compost*: Interesse composto. | *Tend ai só interess*: Badare ai propri interessi. *Lassà andà i só interess per...*: Trascurare i propri interessi per... *Vèseggh dent el só interess*: Averci il suo tornaconto. « *Che interess g'avaria mi?* »: « Che interesse ci avrei? » *Ona robba che fa molto interess*: Una cosa che fa molto interesse.

— **Interessà - ressaa - ressass**. « *Quella povera donna la m'è interessaa* »: « *Quella poveretta mi interessò* ». « *L'è óna commedia che interessa* »: « È una commedia che interessa ». | **Interessà in di util**: Interessar negli utili. *On omm tropp interessaa*: Un omo troppo interessato o interessato. *On omm nient interessaa*: Omo disinteressato. | « *El s'è tant interessaa de la mia faccenda che...* »: « S'è tanto adoperato nella mia faccenda che... ».

— **Interessett** o **Interessin**, Interessuccio.

— **Interessant**, Interessante.

**Interim**, Interim. (Civ.) *L'interim d'ón Ministero*: L'interim d'un Ministero. *Per interim*: Temporaneamente.

**Interinal**, Inetrino. *President interinal*: Presidente interino.

**Interinalment**, Interinalmente. « *L'è staa mess lì interinalment* »: « Fu messo lì interinalmente ».

**Interior**, Interiore. *Esterior interior*: Esteriore e interiore. | (Visceri) *I interior del pólaster*: Le interiora del pollo. Vedi *Menus*, Minugie.

**Interlinea-neaa**, Interlineare. (Stamp. tipogr.) « *Bisogna interlinea sli pagin* »: « Bisogna interlineare queste pagine ».

— **Interlinea**, Interlinea. « *L'è tropp compact. Ghe vœur di interlini de duu pònt* » (di stampato): « Troppo compatto! Ci vogliono interlinee da due punti ».

**Intermediari**, Intermediario.

**Intermezz**, Intermezzo. « *Tra ón att e l'alter gh'è staa ón intermezz sinfonich* »: « Fra un atto e l'altro c'è stato un intermezzo sinfonico ».

**Intermittent**, Intermittente. *Féver intermittent*: Febbre intermittente. *Póls intermittent*: Polso intermittente.

— **Intermittenza**, Intermittenza. *La intermittenza del póls, de la féver*: L'intermittenza del polso, della febbre.

**Interna**. Vedi *Interno*.

**Internament**, Internamente. « *El par alegger ma el se ròd internament* »: « Sembra allegro ma si rode internamente per la rabbia ».

**Internà-ernaa-ernass**, Internare. (Civ. polit.) « *Nel 59 nun emi-*

(1) *Internal*. meneghini: *Adess disi — Te capisset — E óna robba e ón'altra — Insomma — Per la qual — Per moand de di, ecc., ecc.*

*graa sèmm staa tutti internaa* » : « Nel 59 noi emigrati fummo tutti internati in Piemonte ». *Internass in d'óna robba* : Internarsi o Approfondire.

*Interrogà-ogaa-ogass. Interrogà l'accusaa, el scolar* : Interrogare l'accusato, lo studente.

*Interrogatori, Interrogatorio. L'interrogatori del giudes istruttor* : L'interrogatorio del giudice istruttore.

— *Interrogazion, Interrogazione. « Rispònd a la mia interrogazion »* : « Rispondi alla mia interrogazione ». *Pónto de interrogazion* : Punto interrogativo e d'interrogazione.

*Interròmp - rompuu - rompes, Interrompere. « Ch'el scusa se l'interròmpi »* : « Scusi se le entro innanzi ». *Interromp la prescrizion* : Interrompere la prescrizione.

*Interpellà-pellaa, Interpellare. « An interpellaa i soci se... »* : « Hanno interpellato i soci se... » *« Sònt staa interpellaa circa... »* : « Fui interpellato circa... »

— *Interpellazion, Interpellazione.*

— *Interpellanza, Idem. Alla Camera i interpellanz...* : Alla Camera le interpellanze...

*Interpèter* (Volg.). Vedi *Interpetre* e voci affini.

— *Interpolatament, Interpolatamente. « El càpita chì ma interpolatament »* : « Ci capita ma — o di quando in quando ».

*Interpones-erpost, Interporre. Interprete e Interpretazion, Interpetre.*

*Interqueri* (Volg.). Vedi *Informass*. (N. fr. pop.).

*Intervall, Intervallo. « L'à lassaa ón intervall tra... »* : « Lasciò un intervallo fra... » *Lucid intervall* : Lucido intervallo. *Tra ón — e l'alter* : Fra l'uno e l'altro —.

*Intervègn-vegnuu, Intervenire* (1). « *Mì sònt intervegnu a la sedula* » : « Io intervenni o fui presente alla seduta ».

*Intervent, Intervento. (Civ.) La massima del non intervento* : La

massima del non intervento. *Obl-l'intervent del Sindich* : Coll' — del Sindaco.

*Interzà-erzaa, Interzare. Interzà ón camp* (Ararlo in croce per la terza volta) : Interzarlo o Rinterzarlo. (Di calze) Accavallare, Incavallare.

— *Interzada, Rastrematura. (Di panierai) Rinterzata.*

*Interzià, Calettare a uguna* (le stecche da bigliardo). *Interzià i regóì d'ón telar* : Calettare i regoli d'un telaio.

*Intes, Inteso. Andà intes* : Esser d'accordo. *Andà intes in del pensà* : Idem. *Restà intes* : Restar intesi. « *Dónca rèstem intes che* » : « Dunque si rimane intesi che ». *Ben intes che* : A patto che. « *Mì me s'era intes de o che* » : « Io m'ero inteso di dire... » *Dass minga per intes* : Non darsi per inteso.

— *Intesa, Intesa. Stà sull'intesa* : Star sull' —.

— *Intesissim, Intesissimo, Di là da inteso.*

*Intestà - estaa-estass. Intestà óna partida a óna persona* : Intestar una partita a una persona. *Rendita intestada* : Rendita intestata. [ « *El s'è intestaa de vorèlla* » : « S'intestò di volerla sposare » ]. (Murat. e Falegn.) Intestare.

*Intestadura, Intestatura. L'intestadura de la pagina* : Intestatura della pagina.

— *Intestazion, Intestazione e Intestatura. Intestazion sul liber del catast* : L'intestazione sul libro catastale. *Intestazion de la cartà* : La testata.

*Intestin, Intestino. Inflammaszion ai intestin* : Infiammazione agli intestini o intestinale. *L'intestin retto e el cieco* : L'intestino retto, l' — cieco.

*Intimà-imaa. Intimà la guèrra* : Intimar la guerra. *Intimà per mezz d'uscier* : Intimare per mezzo d'usciera. — *la sentenza, l'arrest* : Idem.

— *Intimament, Intimamente. « El conóssi intimament »* : « Lo conosco intimamente o M'è intrinseco ».

— *Intimazion, Intimazione. I tre intimazion* : Le tre intimazioni (di sciogliersi).

*Intinà-tinaa, Imbottare. A no-*

(1) In flor. ha anche il significato di accadere: son cose che intervengono soltant o a me!

*vember se intinna*: A novembre si imbotta.

**Intingól**, Intingolo. (Civ.) « *T'oo preparaa ón intingol* (Aff.) Il popolo direbbe *ón piattin ma propi scéff* »: « T'ho preparato un intingolo ma co' baffi o da leccartene i baffi » (pop.).

**Intisighiss-sighi**, Intisichire. « *Te la faree intisighi se te contíndet così* »: « Tu la farai intisichire se continui in questo modo ». « *Povera la mia magnolia come la intisighiss* »: « Povera la mia magnolia come intristisce ».

**Intitolà-tolaa-tólass**. « *Cóme te l'ee intitolada la toa commedia?* »: « Come l'hai intitolata la tua commedia? » « *El s'è intitolaa Cont lù de per lù* »: « Si intitolò da sè stesso conte ».

**Intizza-tizzaa**, Istigare. « *L'è quell che intizza tutt i lit in famiglia* »: « È quello che suscita tutte le liti in famiglia ».

**Intonà-onaa-onass**, Intonare. *Intonà ón discors*: Intonare un discorso. *Intonà l'antifona*: Intonare l'antifona. *¶ Vess ben intonaa*: Essere ben intonato.

— **Intonadura e Intonaziòn**, Intonazione. « *Da l'intonadura de la vós óo capii che...* »: « Dall'intonazione della voce capii o ho subito capito che... »

**Intopp**, Intoppo. « *Oo trovaa ón intopp ma seri* »: « Ho trovato un intoppo molto serio ». *Senza intopp*: Senza intoppi.

— **Intoppà-oppaa-oppass**, Intoppiare (1). « *Se semm intoppaa in sul più bell* »: « Ci siamo intoppiati sul più bello ».

**Intorbida-bidaa-bidass**, Intorbidare. *Intorbida l'acqua*: Intorbidare l'acqua. *El temp el se intorbida*: Il tempo si rabbrusca.

**Intorna** (Volg.). Vedi *Intorno*.

**Intorni-ornil**, Tornire.

— **Intornidór**, Intornitore, Tornitore.

**Intorniass**, Aggrovigliarsi o Fare grovigliole. « *Me se intornia semper el réff* »: « Il refe mi si aggroviglia ». *¶* (Al figurato) *Arrostarsi*. P. E.: « *Quell macaccho el*

*me se intornia adree e nó podi soffrill* »: « Quel camorro si arrota, e non lo posso soffrire ».

**Intorno**, Intorno. *Tutt a l'intorno*: Intorno intorno.

**Intört**, Törto. *Fà intört*: Fare un torto. *Avèghen per intört*: Aversene a male. « *Te gh'ètt ti tutt l'intört* »: « Hai torto marcio ».

**Intortia-tiaa-tiass**, Attortigliare. « *Me s'è intortiaa el réff* »: « Mi si è aggrovigliato il filo o refe ». *Intortia la cò*: Arronciare la coda. *Intortiaa i gamb in d' óna corda*: Intricarsi le gambe in una corda o fune.

— **Intortiadura**, Attorcigliamento. *L'intortiadura dell' ascia*: L'aggrovigliamento della matassa.

**Intrà** (Volg.). Vedi *Entrà* e derivati.

— **Intracchen** (P. N.), Rigiuro, Pasticcio. P. E.: « *El g'à de avè ón intrachen de sti piatt*: E' deve aver un rigiuro qui presso. *¶ Un coso*. « *Cos'oo de fann mi de sti intrachen?* »: « Che ne debbo far io di codesto coso? »

— **Intralcia-lcìaa-lciass**, Intralciare. « *La faccenda la comincia a intralciaa maladettament* »: « La faccenda comincia a intralciarsi maledettamente ».

— **Intralc**, Intralcio.

**Intramezza-mezzaa**, Tramezzare. « *Oo faa intramezza la stanza di dò finester* »: « Ho fatto tramezzare la stanza delle due finestre ».

**Intrant** (Volg.). Vedi *Entrant*.

**Intraprendent**, Intraprendente. *On omm intraprendent*: Un uomo intraprendente.

— **Intraprend**, Intraprendere. *Intraprend ón lavorà*: Cominciare un lavoro.

— **Intraprendenza**, Intraprendenza. « *El finirà a rovinass cón quella sóa intraprendenza esagerada* »: « Finirà col fallire se continua così arrischiato ».

**Intrassègn** (In dis.). Vedi *Contrassègn*.

**Intrattabel** (Volg.). Vedi *Intrattabil*.

**Intrattabil**, Intrattabile. « *L'è ón omm intrattabil* »: « È un soggetto o uomo intrattabile o Un legno sversato ».

**Intratant**, Intrattanto, Frattanto.

(1) *Intoppare* in toscano significa anche abbattersi in o incontrare a caso una persona: *l'intoppò sull'uscio*.

to. « *Intrattant è succèss che...* »: « In questo frattanto è accaduto che... »

**Intrattegni** - *egnuu*. « *El m' à intratlegnuu cón tanti bèi robètt* »: « Mi intrattenne con molte cose-relle bone ».

**Intravall** (Volg.). Vedi *Inter-vall*.

**Intravegni**, **Intravvenire** (poco usato). « *In robè che intravègnen* »: « Sono cose che intravengono ».

**Intraversà**. Vedi *Traversà*. *Intraversà ón còltiv*: Contratagliare coll'aratro un campo.

**Intrecc**, **Intreccio**. *L' intreccio d' ón dramma*: L'intreccio di un dramma.

— **Intreccià-ecciaa**, **Intrecciare**. *Commedia ben intrecciada*: Commedia bene intrecciata. — *óna ghirlanda*: Idem.

**Intreggh**, **Intero**. « *Dàmel intreggh* »: « Dammelo — o tutto d'un pezzo ». *Cavall intreggh*: Stallone, Cavallo intero. | « *El me par molto intreggh quel tò garzón* »: « Quel tuo fattorino mi sembra molto impacciato ». *Intreggh intregghisc* (volg.): Impastoiato o Un mastaccone.

**Intrepid** (Civ.). « *El stava là intrepid denanz o sott ai ball de s'ciopp* »: « Stava là intrepido alle palle di fucile o dei fucili nemici ».

**Intrequeri** (Volg.). Vedi *Informass*.

**Intressà** (Volg.). Vedi *Intreccià* e derivati.

**Intrigà-igaa-igass**. « *Cos' el se intriga là?* »: « Di che s'immischia lei? » « *L'è reussì a furia de intrigà* »: « È riuscito a furia di brigare »: « *Stó tavól el me intriga* »: « Questa tavola mi dà fastidio ».

— **Intrigant**, **Intrigante**. « *L'è ón famoso intrigant* »: « È un famoso intrigone o intruglione o intrigante ». *Deputaa intrigant*: Deputato intrigante.

— **Intrigatori**, **Intrigatorio**. « *Te see ón intrigatori, bón de mètt dove passa nissun* »: « Tu se' un impaccione ». (Scherz. per interrogatori) **Interrogatorio**.

— **Intrigh**, **Intrigo**. « *G'oo milla intrigh* »: « Ho mille brighe ». « *Chì gh' è sott ón quai intrigh* »: « Qui gatta ci cova ».

**Intrinsegass-segaa** (Quasi in

dis.), **Intrinsecarsi**. Vedi *Intrinsech*.

**Intrinsech**, **Intrinseco**. *Diventà intrinsech de sé*: Diventare amico intimo. | (Valsente metallico) **Stoffo**. « *Chì gh' è ben pocch intrinsech* »: « Lo stoffo è ben misero o anche C'è poco di intrinseco ».

**Intro**, **Acchito**. *De primm intro*: Di primo acchito. « *De primm intro la m' è piàsuda, ma pœu...* »: « Di prima fronte o di primo abbordò la mi piacque ma poi... »

**Introdu-odott-oduss**, **Introdurre**. « *L'oo introdott mè in casa X...* »: « L'ho introdotto io stesso in casa X ».

— **Introduittòr**, **Introduttore**. (Civ.) *L' introduittor di ambasciadòr* (a Corte): L'introduttore degli ambasciatori.

— **Introduzion**, **Introduzione**. *L'è pussee bella la introduzion che tutt el rèst*: È più bella l'introduzione del libro, che tutto il resto.

**Introibo**, **Introito**. « *Sónt arivaa alla messa a l' introibo* »: « Alla messa arrivai che il prete era all' introito ». *L' introibo in musica*: L'introito cantato.

**Introitt**, **Introito** (l), **Riscossione**. « *A la Scala ón faa ón magnífich introitt* »: « Alla Scala hanno fatto un magnifico introito o incasso ». — *del Dazi*: — del Dazio.

— **Introità-ita**, **Incassare**. « *In la serata de la Duse (o d'altri) s' è introitàa quatter mila lir* »: « Nella serata di... s' è incassato quattromila lire ».

**Intromettes-omèss**, **Intromettersi**. *Intromettes in di affari di alter*: Intromettersi negli affari altrui.

— **Intromission** (P. N.), **Intromissione**. « *Per la intromission de l'arcivescòv ón poduu...* »: « Per intromissione dell'arcivescovo han potuto... »

**Intropech** (Volg. id.). Vedi *Idropich*.

**Intruccà**. Vedi *Truccà*.

**Intrus**, **Intruso**. « *L'è ón intrus, el vœurem minga* »: « È un intruso non lo vogliamo ».

— **Intrudes**, **Intrudersi**. — *de*

(1) Voce bollata, ma vivissima a Firenze.

*chì e de là*: Intrudersi di qua e di là.

**Inumidi-iditi-idiss**, Inumidire. *Inumidi la biancheria de sopressà*: Inumidire il bucato o la biancheria per stirarla. *Inumidi la bocca* (Bever un pochino): — la bocca.

**Inutel** (Volg.). Vedi **Inutil**.

**Inutil**, Inutile. « *L'è inutil che te me scèchet o che te me preghet* »: « È inutile che tu m'annoi o mi preghi ». *Dón Inutil* (a prete spregevole): Don Inutile?

— **Inutilment**, Inutilmente. « *Oo faa la strada inutilment* »: « Ho fatto la strada inutilmente ».

**Invaghiss-aghii**, Invaghirsi. *Invaghiss de sè stess*: Invaghiare di sè stesso. « *El s'è invaghii de quella pòpòla* »: « S'è invaghito di quella signorina ».

**Invalè** (Volg.). Vedi **Invalid**.

**Invalid**, Invalido. « *L'è ón invalid de Napoleón* »: « È un invalido di Napoleone ». « — *del matrimonio* »: « — o impotente al matrimonio ».

**Invals**, Invalso. « *L'è ón uso inval* »: « È un uso invalso ». « *È invalsa la massima che* »: « È invalsa la massima che ».

**Invasà-asaa**. N. fr.: *An invasaa aq'u de la rogièlla* »: « Hanno fatto la colta delle acque della gora ».

— **Invasión**, Invasione. « *An sfondaa la porta, e ón faa ón invasion* »: « Idem ».

**Invasellà**, Imbottare. *Invasellà el vin in ottober*: Imbottar il vino in ottobre.

**Invece**, Invece e Scambio. « *Te gh'ètt de la crusa in la crappa invece de cervèll* »: « Tu hai semola nel cranio scambio che cervello ».

**Invedriaa**, Invetriato. « *La pasadora esterna l'è tutta invetriada* »: « Il corritoio esterno è tutto invetriato ».

— **Invedriada**, Invetriata, Vetrata. *Invedriad d'oppi*: Invetriate doppie. (Scherz.) Gli occhiali. « *L'è miss l'invedriada sul nas* »: « Misse le barelle sul naso ».

— **Invedricee**, Vetraio. *L'invedriera o la miee de l'invedricee*: La moglie del vetraio o vetraia.

**Inveggi-eggii**, Invecchiare e Rinvecchiare. « *Cóme l'è inveggida*

*quella donna!* »: « Come s'è rinvecchionita quella donna ». (Pr.) *Chi inveggiss immattiss*: Chi invecchia impazza o infanciuillesce.

**Invei-veii**, Inveire. « *L'è invei come ón matt cóntro quella povera...* »: « Ha inveito come un energumeno, contro quella povera... » (non pop.).

**Inveleni-enli-eniss**, Invelenire (1). « *Ghe s'è invelenii la piaga de la ferida* »: « Gli si inasprì la piaga della ferita ». — *óna question*: Esasperar la questione.

**Inventà-entaa**, Inventare. *Inventà de sbalz*: Inventar di sans pianta. « *Lù l'inventa sù di gran ball* »: « Egli inventa di gran frotole ». « *El par quell che à inventaa el fumm de ras* »: « Pare quello che ha inventato le candele di sego ». (Sul serio) « *L'è inventaa óna macchina per...* »: « Inventò una macchina per... » « *L'è minga quell che à inventaa la polver* »: « Idem ».

**Inventari**, Inventario. « *An faa l'inventari de tutti i mobil e arnes* »: « Hanno fatto l'inventario di tutte le masserizie o robe di casa e degli arnesi ». *Cól benefiz de l'inventari*: Col beneficio di o dell'inventario.

— **Inventarià-ariaa**, Inventariare. « *GH'è toccaa de inventarià tutt i magazzin* »: « Gli toccò di inventariare tutta la roba ne' magazzini ».

**Inventor**, Inventore. *Inventor d'ón metodo næuv per...*: Inventore di un nuovo metodo di o per... *Ogni minóm inventor*: Ogni inventorello (in dis.).

— **Invenzion**, Invenzione. *Brevett de invenzion*: Brevetto di invenzione. « *L'è ón lader de nova invenzion* »: « È un ladro di nova invenzione ». ¶ *Fà invenzion* (dogana): Mandare in frodo.

— **Invenzionetta**, Invenzioncella. « *L'è ón invenzionetta minga mal* »: « È una invenzioncella non spregevole ».

**Invermeni-menii**, Inverminire. *El Gorgonzæula l'è tutt invermenii* (non comune): Il cacio di Gorgonzola è inverminito. Vedi **Can**.

(1) *Invelenire* lo si usa a Fir. soprattutto per irritare altrui: *Fà inrabi*.

**Inverna** (Volg). Vedi *Inverno*.

**Inverno**, Inverno. *Inverno rigid, dolz, ecc.*: Inverno rigido, dolce. *In del cœur de l'inverno*: Nel cuore dell'inverno o di fitto o a mezzo —. *Passà l'inverno in d'ón sit*: Passare l'invernata a.... *Bón per l'inverno*: Bono per l'inverno. « *L'inverno st'ann el s'è presentaa tremendo* »: « L'inverno nel 1895 si presentò terribile ». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno*: Chi mura o fabbrica d'inverno mura in eterno. *Inverno: inferno* (pop.): Inverno è inferno.

— **Invernada**, Invernata. « *Che invernada lódra che gh'emm avuu /* » (pop.): « Che invernataccia abbiamo avuto! » *On' invernada frèdda ma sana*: Un'invernata fredda ma sana.

— **Invernasc**, Invernaccio. *Per la povera gent l'è staa ón invernasc*: Per la povera gente fu un invernaccio.

— **Invernengh**, Vernino. *Per, lin invernengh*: Pera, lino vernino. (Cacial) *Sort invernenga*: Forma del lodigiano vernina.

**Invernigà-igaa** (In dis.), Inverniciare, Levigare. Vedi *Lucià*.

— **Invernighent**, Acceso, Infocato. *Róss invernighent*: Rosso di foco. « *Cóme te see invernighent in faccia* »: « Come sei acceso in volto, in viso ». *On bugnón invernighent*: Un figuolo infocato.

**Invernisa-isa**, Inverniciare. « *L'è fà invernisa i gelosii* »: « Fece inverniciare le persiane ». *De pèscia invernisa*: Di pino verniciato. *I scarp invernisa*: Scarpe verniciate.

— **Invernisa**, Inverniciata. « *Bisognarà dagh ón invernisa da restèll* »: « Bisognerà dargli una inverniciata al cancello ».

— **Invernisaadonna**, Inverniciatina.

— **Invernisaadura**, Inverniciatura. « *Quanto l'è costaa de invernisaadura?* »: « Quanto costò di verniciatura? »

— **Invernisaadór** e **Inverniscœur**, Inverniciatore, (più com.) Verniciatore.

**Invers**, Inverso. *In sens invers*: In senso inverso. *L'arabo e credi anca el chines se scriven a l'invers*:

*L'arabo e credo anche il cinese si scrivono all'— o alla rovescia. Finestra a l'invers*: Finestra a tramontana. *Nó avegh nè indrill nè invers*: Vedi *Indrill*. *Andà invers a vun*: Andar verso di alcuno. | *Di mal umore. Levà su cón la camisa inversa*: Alzarsi colle lune a rovescio.

— **Inversa-ersaa-ersass**, Invertire, Arrovesciare. *Inversa i manich*: Arrovesciarsi le maniche. — *i occ*: Stravoltare gli occhi. *Inversass*: Farsi di male umore.

— **Inversadura**, Paturne. « *El g'à adoss ón inversadura che se sa nò cóme ciappall* »: « Ha le paturne e non si sa come pigliarlo ». — *de stomègh*: Nausea o Arrovesciatura.

— **Inversada**, Dar di sgheμπο sul bigliardo.

**Invescà-escas**, Invischiare. « *El s'è invescas in quella faccenda* »: « S'è impaniato in quella faccenda ». *Lassass invescà*: Lasciarsi invischiare.

**Investi-estil-estiss**, Investire. (Civ.) « *El l'è investii in malo modo* »: « Lo investì in malo modo ». | « *L'è investii metaa del sò patrimoni in rendita* »: « Investì in rendita metà del suo patrimonio ». *El primm investii*: Il primo investito. | *Investiss di pagh o de la part di aller*: Investirsi di un personaggio. *Investiss de la sóa part recitand*: Investirsi della parte recitando.

— **Investidura**, Investitura. *Investidura d'affitt*: Idem. *Vóltà giò l'investidura*: Rinnovar l'investitura. *Quand l'investidura l'è veggia... l'è veggia*: Più che vecchi non si può campare.

**In via**, Fuorchè. « *In via di gamb del rest stoo ben* »: « Dalle gambe in fuori sto bene ». *In via de transazion*: Per o a modo di transazione.

— **Invià-viaa-viass**, Avviare. *Comincià a inviall*: Avviare. *Invià el faugh*: Accendere il foco. *Invià el birlo*: Dar l'abbrivo alla trottola. *Invià el gieuigh*: Incominciare il gioco. *Invià l'ascia*: Avviare la matassa. *Invià ón negozì*: Avviare una bottega. *Ona bottega ben inviaa*: Un negozio bene avviato. *Invià ón fondo*:



Ricondurre un potere. « *Bisogna inviall fœura de cà* »: « Bisogna avviarlo fora ». « *L'acqua la torna a inviass* »: « La pioggia ripiglia ». « *Invièmes?* »: « Dobbiamo avviarci? ». « *Dove te see inviaa?* »: « Dove sei avviato? » (Pr.) *Quand l'è sira i poltron se invien*: Vedi *Poltron*.

— **Inviada**, Avviata, Avviatura. *Dagh l'inviada*: Dare l'avviatura. *A l'inviada*: Difilato, Diviato. « *L'à tollt su l'inviada* »: « Ha preso l'abbrivo ».

— **Inviament**, Avviamento. « *E l'inviament l'el calcolet nagott?* »: « E l'avviamento non lo calcoli? » (Iron.) « *Che bell'inviamment!* »: « Che bel principio in grande! »

**Invid** e **Invit**, Invito. *Accettà l'invid o invit*: Accettare l'invito. *Giaugh de invit*: Gioco di invito. « *Incœu g'oo molti invid a pranz* »: « Oggi in casa mia, c'è rialto ».

— **Invidà-idaa-idass**, Invitare. *Invidà a disnà*: Invitar a pranzo. « *I mè invidaa* »: « I miei invitati ». « *Oo invidaa de cœpp* »: « Ho accennato a coppe ». *On vinètt che invida a bev*: Un vinetto che invita a bere. « *Con vite* » Invitare. *Invidà ona cassa*: Invitar una cassa. « *El par invidaa sul scagn* »: « E' pare invitato sulla sedia ».

**Invidia**, Invidia. *Fà invidia*: Fare o muovere a invidia. *Omm pien de invidia*: Invidiosaccio. « *El g'à ona ciera che la fà invidia* »: « Ha una ciera che muove a invidia ». « *Mi g'oo nanca invidia d'ona reginna, guarda!* »: « Io non ho astio a una regina, guarda! » (Pr.) *L'invidia l'è mai morta*: Se l'invidia fosse febbre tutt'il mondo n'avrebbe. *L'è mèi fà invidia che compassiôn*: Vedi *Compassiôn*.

— **Invidià-diaa-diass**, Invidiare, Avere astio. « *L'è ona donna invidiada de tutti* »: « È una donna invidiata da tutti ».

— **Invidiabil**, Invidiabile. *Ettaa, salut, ecc., invidiabil*: Età, salute, ecc., invidiabile.

— **Invidietta**, Invidietta. *On poo de —*: Un po' d'—.

— **Invidiôs**, Invidioso. *Invidios come ona scimmià*: Invidioso come una scimmia.

— **Invidiosasc**, Invidiosaccio. — **esôs**: Invidiosaccio esoso.

— **Invidiosôn**, Invidiosissimo.

**Invinà**. Vedi *Immostà*.

**Invisibil**, Invisibile. *Diventà invisibil*: Farsi invisibile. *Ecliss invisibil*: Eclissi invisibile.

**Invivà-ivaa** (Doratori), Avviva-re (coll'acqua forte).

**Invizià-izlœa-izlass**, Inviziare (ant.), Viziare. *On fœu invizlœa*: Un bambino o ragazzo male avvezzo. « *El s'è invizlœa a furia de menaghi tutt bonn* »: « S'è guastato a furia di non correggerlo ».

**Invodà** (Volg.). Vedi *Voilà*.

**Invodass** (Volg.). Vedi *Votass*.

**Invœui**, Invoglio (in dis.), Involvero, Involto. « *Stô cartonagg l'à servii de invœui al...* »: « Questo carta grossa servi di involto al... » *Invœui de fasœu*: Baccello.

**Involt**, Involto. « *El g'aveva ôn involt sott al brazz* »: « Teneva un involto sotto il braccio ». « *(Foracià) Fà l'involt di quadrei*: Far la volta di mattoni ».

— **Involtia**. Vedi *Invollà*. N. fr. *pop.*: *Involtlœa dent in*: Rinvoltato in.

**Involtà-taa-tass**, Involgere. « *Involtet polid in del preponin ch'el ciapa minga fredd* » (di bambino): « Involgilo bene nel coltroncino che non prenda o abbia freddo ».

**Inzancà-ancaa**, Afferrare, Ghermire. « *El l'à inzancœa per el coll e ghe n'à daa fin che l'è staa stuff* »: « Lo ghermi per il collo e gliene diede nè poche nè molte ».

**Inzert** (Volg.). Vedi *Incert*.

**Inzeppà** (Civ.), Inzeppare. *Adœs a scola inzeppen i fœu de tanta robba inutil*: Agli scolari oggidi inzeppano il cervello di materie superflue.

**Inzettà** (Volg.). Vedi *Incetta*.

**Inzigà**, Inzigolare (Arezzo), Inzigare, (in dia.) Istigare. « *El bitter el m'à inzigaa l'appetitt* »: « Il bitter mi stuzzicò l'appetito ». « *L'ân tant inzigaa che...* »: « Lo inziapparono tanto che » (non com.). « *L'è lù che me inzigà per tacœà lit* »: « È lui che mi aizza per venir alle mani ». Vedi anche *Instigà* (più civile).

— **Inzigadôr** (P. N.), Aizzatore, Istigatore. *L'è staa lù l'inzigador*

*de la brutta faccenda* »: « Fu lui l'istigatore della brutta faccenda ».

**Inzilà-zilaa**, Incerare. *Tila inzilàda*: Tela incerata. (De' sarti) *Incerà el rëff*: Incerare il filo.

**Inziprià-priaa-priass**, Incipriare. « *Fœura del bagn e ben sugaa el se inzipria tutt* »: « Uscito dal bagno e ben rasciutto egli si incipriava capo a piedi ». « *L'è tutta inzipriada* »: « È tutta incipriata ».

**Inzoppass** (Volg.). Vedi **Zoppass**. **Inzuccaa**, Inzucato, Intasato. « *El s'è inzuccaa de vorè...* »: « S'è inzuccato di volere... » « *El vin bianch el me inzuccaa* »: « Il vino bianco mi inzucca ». « *Sont inzuccaa* »: « Sono intasato o Ho pigliato un'imbeccata ».

**Inzuccherà-eraa**, Inzuccherare. « *Sto tè l'è tropp inzuccherà* »: « Questo tè è troppo inzuccherato ». **Parolinn inzuccherà**: Paroline inzuccherate.

**Ipecacoanna**, Ipecaquana. **Ipnotizzà-zaa** (P. N.), Ipnotizzare.

— **Ipnotismo** (P. N.), Idem. **Ipocondria**, **Ipocondria**. « *El g'à adoss l'ipocondria* »: « Patisce di ipocondria e anche È estremamente malinconico ».

— **Ipocondriach**, **Ipocondriaco**. « *Mi di ipocondriach ghe stoo a la larga* »: « Non voglio confondermi cogli ipocondriaci ».

**Ipocria**, **Ipocria**. **Pien de ipocria**: Pieno di ipocria. « *El g'à avuu la ipocria de negamm che...* »: « Ebbe il coraggio o la faccia tosta di negarmi che... »

— **Ipocria**, **Ipocria**. **Ipo-criton** e **Ipo-critin**, **Ipo-critone**, **Ipo-critino**, **Mammamia**. « *Quell fœu l'è on vero ipo-critin* »: « Quel ragazzo è un vero mammamia ».

**Ipoteca-ecca**, **Ipotecare**. « *La casa l'è tutta ipotecada* »: « La casa è tutta ipotecata o è carica di ipoteche ».

— **Ipoteca**, **Ipoteca**. **Ipòtesi**, **Ipotesi**. « *Femm on' ipotesi* » (Civ.): « Facciamo un'— o una supposizione ». **Daa per ipotesi**: Dato ipoteticamente.

**Ipsilon**, **Ipsilonne**. **Ira**, **Ira**. « *Te me fètt ira!* »: « Mi fai rabbia ». « *Che ira di Dio!* »: « Che ira di Dio! *Di adree ira*

*de Dio!*: Dir ira di Dio di uno. (In tutti gli altri casi vedi *Rabbia*).

**Iragionevól**, **Irragionevole**. « *L'è on omm iragionevól* »: « Con lui non si ragiona ». « *L'è ona pretesa iragionevól* »: « È una pretesione irragionevole ».

**Irigatori**, **Irrigatorio**. **Praa irigatori**: Prato irriguo. **Canal irigatori**: Canale irrigatorio. **Màchina irigatoria**: Irrigatore.

**Irità-itaa-itass** (Civ.), **Irritare**. « *El s'è iritaa comè!* »: « Si irritò moltissimo ». « *Stó són el me irita i nèr* »: « Questo suono mi irrita i nervi ».

— **Iritazion**, **Irritazione**. « *Tra i duu partii gh'è on poo de iritazion, ma la passerà* »: « Tra i due partiti c'è un po' di irritazione ma passerà ».

**Ironia**, **Ironia**. (Civ.) **Di volt l'ironia la mazza**: Talvolta l'ironia uccide. « *El le dis per ironia* »: « Lo dice per ironia ». « *Oh ironia de la sort!* »: « Oh ironia della sorte! »

— **Ironegh** (Volg.). Vedi **Ironich**.

— **Ironich**, **Ironico**. « *Cónt on certo fà ironich che g'avaria daa duu s'giàff* »: « In tono così ironico che gli avrei lasciati andar volentieri due ceffoni ».

— **Ironicament**, **Ironicamente**. « *Lù el parla semper —* »: « Lui parla sempre ironicamente ».

**Isacch**, **Isacco**. N. fr.: *Fà come el dottor Isacch che el strasciava i camis per giustà i sacch*: Far l'avanzo del Cazzetto (in dis.).

**Isabella**, **Isabella**. **Color isabella** (di cavalli): Colore isabella.

— **Iscriv-itt-ives**, **Iscrivere**. « *L'an iscrivitt tra i soci* »: « L'hanno iscritto fra i soci ». **Iscrives per parlà a la Camera** (deputati): Iscrivere per parlare.

— **Iscrizion**, **Iscrizione**. (Degli studenti) **Rassegna**, **Iscrizione**. | « *Sul sepolcher gh'era ona bella iscrizion* »: « Sul sepolcro c'era una bella iscrizione ». | **Iscrizion ipotecaria**: Idem.

**Isepp**, **Giuseppe**. N. fr.: « *Alégher Isepp!* »: « Così sia! » « *Gh'è passaa sóra sant Isepp cónt el pianin* »: « C'è passata la pialla di san Giuseppe ».

**Isola, Isola.** *L'isola d'Elba, Caprera, ecc.*: L'isola d'Elba, Caprera. **¶ Quì quatter cà che fan isola**: Quel ceppo di case che fanno l'isolato.

— **Isoletta, Isoletta.**

— **Isolaa, Isolato.** *On'isolaa de cà*: Un isolato di case.

— **Isolà-olaa-olass, Isolare.** « *El s'è isolaa dal mond* »: « S'è isolato ».

**Ispektor, Ispettore.** — *de questura, di scol, al dazzi*: Ispettore di Questura, delle scuole, al dazio.

**Ispektoraa, Ispettorato.** *Ispektoraa di scol, de Questura, ecc.*: Ispettorato delle scuole, di pubblica sicurezza.

— **Ispektoraa, Ispettorato.** « *Andèmm all'—* »: « Andiamo all'— ».

— **Ispeziòn, Ispezione.** « *L'è robba de soa ispeziòn* »: « È cosa di sua ispezione o di suo ufficio ».

— **Ispeziònà, Ispezionare.** « *L'àn mandaa a ispeziònà i register* »: « L'hanno mandato a ispezionare i registri ».

**Ispirà, Ispirare.** « *Fà quell che Dio te ispira* »: « Idem ».

**Issa** (Term. marin. usato nelle nostre regate), Issa!

**Istantani, Istantaneo.** *L'è stada ona robba istantanea*: Fu un lampo.

**Istanza, Istanza.** « *L'à mandaa sù l'istanza per...* »: « Presentò l'istanza per... »

**Isterich, Isterico.** « *L'è ona donna isterica* »: « È una donna isterica ».

— **Isterismo, Isterismo.** *Adèss disen che anca i omen g'han l'isterismo*: Ora si dice che anche i maschi patiscano di isterismo. Il pop. dice: *Mal matricial*.

**Istess, Istesso.** « *Per mi l'è istess* »: « Tanto è l'istesso o Per me fa lo stesso o torna lo stesso ». « *El cunta semper sù i istess robb* »: « Conta sempre l'istesse cose ». *Vèss semper l'istess omm*: Essere quel di sempre. *Istess fodraa de medemm*: Lo stesso preciso.

— **Istessament, Istessamente.**

**Istitui-tuli, Istituire.** (Civ.) *Istitui ona biblioteca, ona cassa de risparmi, ecc.*: Istituire una biblioteca, una cassa di risparmio. *Istitui on erede*: Istituire un erede.

— **Istitutt, Istituto.** *Pio istitutt*

*flarmonich*: Pio istituto filarmónico. — *tecnich, teatral, tipografich, ecc.*: — tecnico, teatrale, tipografico, ecc.

— **Istituzion, Istituzione.** (Civ.) *Fondà on'istituzion*: Fondar un'istituzione. *La istituzion de on'erred*: La istituzione d'un erede.

**Istori, Istorie.** « *Cunta minga sù de istori* »: « Non mi contare di codeste storie ». *In tutt istori o stori*: Le son frottole! o Frottole!

**Istoriella, Storiella.** « *Questa nò l'è alter che on'istoriella* »: « Codesta non è che una panzana ».

**Istròment, Istrumento.** *El nodar l'à faa l'istròment*: Il notaio ha steso l'istrumento. **¶ Istròment de flaa**: Istrumento a fiato. — *de corda*: — di corde. *Sóna on istròment*: Sonare un istrumento.

— **Istromentin, Istrumentuccio.**

— **Istromentà** (P. N.), Istrumentare, Strumentare. (Civ.) « *El nodar l'è adree a istromentà el noster contratt* »: « Il notaio sta istrumentando il nostro contratto ». **¶ « El maester l'è adree a istrumentà l'opera »**: « Il maestro sta strumentando la sua opera ».

— **Istrumental** (P. N.), Istrumentale. *Concert vocal e istromental*: Accademia vocale e istrumentale.

**Istrui-struì, Istruire.** « *L'oo istruii mi* »: « L'ho istruito io stesso ». *Istrui i soldaa*: Istruire i soldati. *Istrui on process*: Istruire un processo. (Iron. di donna) « *L'è ben istruida* »: « È istruita ».

— **Istruttiv** (P. N.), Istruttivo. « *L'è on liber istruttiv comè* »: « È un libro molto istruttivo ».

— **Istruttur, Istruttore.** *Giudes o Giudice istruttur*: Giudice istruttore. *Caporal o sergent istruttur*: Caporale —.

— **Istruzion, Istruzione.** *Ministeri de pubblica istruzion*: Ministero di pubblica istruzione. « *L'è on omm che g'à molta istruzion* »: « È un uomo che ha molta istruzione ». « *G'oo avui di istruzion in proposit* »: « Ebbi in proposito le mie istruzioni ».

— **Istruttoria** (P. N.), Istruttoria. *L'istruttoria del process l'è finida*: L'istruttoria del processo è terminata.

**Item, Item, Ugualmente, Parimenti.**

**Iterizia, Itterizia.** *L' iterizia la fà diventà giald:* L'itterizia ingiallisce la pelle. « *Che te regna p' iterizia* »: « Ti venga l'itterizia ».

**Itinerari, Itinerario.** « *M'è toccaa de cambià l' itinerari* »: « M'è toccato di mutare itinerario ».

**Iunior, Iuniore.** (Colto) *Plinio iunior*: Plinio iuniore. « *Siccome el g' a l' istess nomm de sò pader*

*letterato, anca lù, el se ciama iunior* »: « Come porta lo stesso nome di suo padre letterato, al proprio aggiunge l'Iuniore ».

**Iure** (D. Latino pretto), **Diritto.** (Termine avvocatesco) *Ius et de iure*: Per diritto.

**Iutt e Iuttà** (Volg.). Vedi *Aiutt* e voci sorelle. N. fr. pop.: « *Iuttem a di* »: « Memoria aiutami o Non mi sò esprimere ».

**Ixa.** Vedi *Ighsa*.

## L

**L** (decima lett. dell'alf.) si pronuncia *Elia*. L, Elle.

**L', L'. L'amicizia:** L' amicizia. *L'omm:* L'omo.

**La, La.** *La donna:* Idem. « *El guadagna vint lir la settimana* »: « Guadagna venti lire la settimana ». « *La gh'è?* »: « La signora è in casa? » « *La sent?* »: « Sente lei? »

**Là, Là.** *De chi e de là:* Di qua e di là. « *Va de là* » (nell'altra camera): « *Va di là* ». *Al mond de là:* Al mondo di là. « *Sont de là de content* »: « Sono di là da contento o stra... » *De là del navilli:* Al di là dell'acqua o dell' o d'Arno. *De là de vegnì:* Di là da venire. *Andà al de là del parlà:* Andare al di là nel parlare. *Vèss pussee de là che de chi:* Essere più di là che di qua. « *I mè disgrazi in vegnuu tutt de là* »: « Le mie sventure vennero tutte di là ».

**In là:** In là. « *Se pò minga andà pussee in là* »: « Non si può andare più in là o oltre ». « *Fatt o tirei in là* »: « Scoatati un poco o fatti in là ». « ... *Bén! La cascina la rèsta pussee in là* »: « ... Bene, la cascina è più là, da quella parte ».

**Andà là e anche Tirà là:** Andar là. « *Come la va?* » « *Se va là o se tira là* »: « Come va? » « Si campa o si campacchia ». P. E.: « *Stó pallò ch' el pò andà là o tirà là per on alter inverno* »: « Questo soprabito può durare per un altro inverno ». *Andà là come on sacch de squell:* Cascar per terra come corpo mor-

to. « *Va là, va là che te see on bèll mobil* »: « Va pur là, che sei un buon mobile ». « *Andee pur là che ve accorgiarì on di o l'alter* »: « Continuate pure così, che un giorno o l'altro ve ne avvedrete ».

**Borlà:** Cadere o Cascare. « *Sont borlaa là propi come on asen* »: « Sono tombolato, proprio da balordo ». « *Sont borlaa là per caso, intant che disnaven* »: « Capitai da loro mentre pranzavano ».

**Cascià là:** Cacciar là. « *Stó mobil ch' casciamel là* »: « Questo mobile spingiamolo là o mandiamolo in là ».

**Dagh là:** Dare addosso a un lavoro. « *Dagh là, nen* »: « Tira via, lavora ».

**Pettà là:** Buttar lì. « *El l' a pettaa là in d' on cantón* »: « Lo buttò in un canto ». « *La g' a pettaa là tròi fieu in d' ona volta* »: « Si sgravò di tre marmocchi uno in fila all'altro ».

**Tirà là.** « *Oo tiraa là fin che oo poduu, ma pœu m'è toccaa de...* »: « Ho differito finché ho potuto, ma poi m'è toccato di... »

**Trà là.** N. fr.: *Trà là i paroll, senza tegnì el fil:* Sbalestrare. *Trà là i gamb vunna adree a l'altra:* Camminar dinoccolato. *Vèss on traa là de vun:* Vedi *Desasi*.

**De là.** *Vèss pussee de là che de chi:* Essere più di là che di qua. *Andà al de là:* Passar il segno o i termini. *Andà de là:* Andar di là. P. E.: « *Vialter fieu adess andee de là* »: « Voi altri ragazzi an-

date in cucina o in altra stanza ». *El mond de là*: Il mondo di là. *Vess de là de content*: Essere straccontento. *De là de bòn*: Arcibuono. *De là del Navili*: Di là del canale. *De là de Tesin*: Oltre Ticino. *De là de vegni*: Di là da venire. *De scià e de là*: Di qua e di là. *Andà de là de tutt i montagn* (in dis.): Uscir dei termini o Trasmodare. | « *Chi va là?* »: « Idem ». *Va là Valeria*: Idem. P. E.: « *Se se trattass dómà de la dott' va là Valeria, ma se tratta ancu de la riputaziòn de la tósa* »: « Se non si trattasse che della dote, pazienza, ma, ecc. ». *Là, là*: Basta. P. E.: « *Là, là finilla óna volta* »: « Basta così vi dico ».

*Là, La* (Nota musicale). *Fa sol là*: Fa sol la.

*Labarint e Lambarin* (Volg.). Vedi *Labirint*.

*Labirint*, Laberinto. *El laberint de Crèta*: Il labirinto di Creta. « *Me sòn trovaa perduu come in d'ón labirint* »: « Mi trovai perduto come in un labirinto ».

*Laboratori*, Laboratorio. « *L'dà miss su ón magnifich laboratori per el chinin* »: « Ha messo su un magnifico laboratorio per il chinino ».

*Labras* (In dis.), Labrace (1), Stracotto. Vedi *Stuaa*.

— *Labrasón*, Stracotto, Stufato.

*Lacc* (Volg.). Vedi *Latt* e derivati.

*Lacca*, Lacca. *Lacca in canna, in pannell, in granna* ovvero in tettinn e in ciappèi: Lacca in bastoni, in lagrime, in lastre. *On tavolin de lacca*: Un tavolino in lacca. *Cera-lacca*: Ceralacca.

*Laccètt*, Animella. *Laccètt de lingua*: Animellata. *Laccètt de pess*: Latte di pesce. | (Posatura di panna) Acqua di latte.

*Lacclada*, Lattata (2), Focaccia fritta (Lucca), Tondone (Fir.). *La crappa pelada*, ecc.: Vedi *Crappa*.

— *Laccladin*, Frittella. | (Espettorazione) Scaracchio.

— *Lacciot*, Bamboccio. « *Oh che bèll lacciot d'ón fiœu* »: « Che

bel bambino tutto latte e sangue ».

*Lacción*, Il primo latte (della puerpera). | (Specie ortica) *Milza-della*.

— *Lacciotton*, Bel bamboccione.

*Laccuga* (Volg.). Vedi *Lattuga*.

*Lachee*, Lacchè. (R. St.) *Cór cóme ón lachee*: Correre come un lacchè.

*Laconegh* (Volg.). Vedi *Laconich*.

*Laconich*, Laconico. *Stil laconich*: Stile laconico.

*Lacrima e Lagrima*, Lagrima. « *Ghe ven i lagrim ai oce* »: « Gli vengono le lagrime agli occhi o i lucciconi ». « *El g' à i lagrim in sacoccia* »: « Ha le lagrime sempre pronte ». « *Ghe vegneva giò i lagrim gros cóme ón pugn* »: « Faceva de' lagrimoni come nocciolo o Gli venivan giù le lagrime a fonte ». *Lacrim de cocodrill*: Lagrime di cocodrillo. (Fig.) *De vin in la bottiglia ghe n' è pu nanca óna lagrima*: Di vino nella bottiglia non n'è rimasto neanche una lagrima. « *L' è bòn! Damen ancami óna lagrima* » (di liquore potente): « È bono. Dammene un altro zinzino ».

— *Lacriminna*, Lacrimina. *Sprèmm quatter lagriminn*: Spremere quattro lacrimette.

*Lader*, Ladro. *Lader doméstich, de campagna, de giesa, de strada*: Ladro domestico, di campagna, di chiesa, da strada. *Capp de lader*: Capo di ladri. *Faccia de capp de lader*: Faccia proibita. *Strasciaa cóme ón lader*: Conciato come un assassino. *Bòsard cóme ón lader*: Bugiardo come un ladro. *Dà del lader a vun*: Dar di ladro ad alcuno. *La vè de lader*: È una vita ladra o la va da cane. *Vess cóme i lader de Brèssa*: Essere come i ladri di Pisa. *Fà vitt de lader*: Far vita da cani. *Temp lader*: Tempo ladro. *Asee di quatter lader*: Aceto de' quattro ladri. (Pr.) *Chi è bòsard è lader*: Chi è bugiardo è —. *L'ocasión la fà el lader*: L'occasione fa l'uomo ladro. *L'è cattiv robà ai lader*: In casa di ladri non ci si ruba. *Chi nó manten i can manten i lader* (Appross.): La luna fa lume ai ladri. *L'è ón lader anca quell che robà ai lader*

(1) È tutt'altro. È una sorta di pesce.

(2) *Lattata* in fior. È una bevanda rinfrescante: *Semada*.

(Appross.): Ladro è non solo chi ruba ma chi tiene il sacco. | (Della candela) Ladro. *Tirà via quell lader che fà sbrodolà*: Leva quel ladro che strugge la candela.

**Ladin**, Latino, Scorrevole, Corrente. *Lègn ladin de tavorà*: Legno schietto o docile a lavorarsi. *On cadenazz ladin*: Un paletto scorrevole. *Ladin de bócca*: Sboccat o Maldicente. *Ladin a spend*: Spendereccio o Facile a spendere. *Ladin de man*: Manesco o Che picchia facilmente. *Trefæuil ladin*: Trifoglio bianco. *Fèr ladin*: Ferro dolce. *« L'è tropp dur, el vù pussee ladin »*: « È troppo duro lo voglio più maneggevole ». *« Quel censòr l'era piuttosto ladin »*: « Quel censore era piuttosto corrente verso la stampa ».

— **Ladinà-dinaa**, *Camp ladinàa*: Seminato di trifoglio bianco. Vedi *Sladinà*.

**Lagà-gaa**, Allagare. *È vegnuu fœura el torrent e l'à lagaa tutta la vall*: Il torrente è straripato e allagò tutta la valle.

— **Lagada**, Gitadi piacere sul lago.

**Laggiò**, Laggiù. *« El v'è a stà laggiù »*: « Va a stare laggiù ».

**Lagh**, Lago. *El lagh maggior, de Comm, ecc.*: Il lago maggiore, di Como, ecc. *De chi o de là del lagh*: Di qua o di là dal lago. *Pussà la vacanza sul lagh*: Passar le vacanze sul lago. (Fig. iperbol.) *On lagh de sang'u*: Un lago di sangue. *« T'oo ditt de bagnà giò e minga de fà stò lagh »*: « T'ho detto di annaffiare non di farmi queste pozzanghere ».

— **Laghett**, Laghetto. *In del giardin gh'è el sò bèll laghett*: Idem.

— **Laghettin**, Laghettino. *On'isola de polenta in d'ón laghettin de bagna de piccitt*: Un'isoletta di polenta in un guazzo di intinto di uccelletti.

— **Laghista**, Laghigiano. *« L'è ón laghista di part de Intra »*: « È un laghigiano dei pressi di Intra ». *« L'è ón laghista per la pèll »* (Scherz.): « È un famoso corsaro d'acqua dolce ».

**Lagnanza**, Lagnanza. *« L'è andata a fà i sò lagnanz al direttór »*: « È andato a far le sue lagnanze al direttore ».

**Lagunna**, Laguna. (Civ.) *La lagunna de Venezia*: La laguna di Venezia.

**Laich**, Laico.

**Lallèla**. N. fr.: « *Lallèla! Te ghe diset occa?* »: « Capperi! E ti par poco? » « *Eh lallèla! Se oo de spèttà che èrba cressa?* » (Parola che va giù e che fu sostituita da *Lerài*).

**Lama**. Vedi *Lamma*, Lama.

**Lamber**, Lambro (Fiume). N. fr.: *Ciar come l'acqua del Lamber*: Limpido come l'acqua de' maccheroni. *Vairón del Lamber*: Furbacchione.

**Lambicòcà-biccaa-biccass**, *Lambicà i paroll*: Idem. *Lambiccass el cervèll*: Stillarsi il cervello. *El parla lambiccaa*: Idem.

— **Lambicch**, Lambicco. *Passaa per el lambicch*: Idem.

**Lambraa**, Lambrate (Paesello) N. fr.: *Imusegh o musich de Lambraa* (in dia.): I ciuchi.

**Lambris** (D. Fr.), Fregio. *La sala la g'è ón bèll lambris del Luin*: Intorno alla sala c'è un dipinto del Luino.

**Lambrusca**, Vite selvatica.

**Lamentanza**. Vedi *Lagnanza*.

— **Lamentass**, Lamentarsi. *« Lù n'òl fà che lamentass »*: « Non fa che lagnarsi ». *« El se lamenta minga »*: « Non parla ». *Lamentass de gamba sana*: Lamentarsi di gamba sana. *« G'oo de lamentamm molto de vussoria »*: « Ho da lagnarmi assai di vossignoria ».

— **Lamentazion**, Lamentazione. *I lamentazion de Geremia*: Le lamentazioni di Geremia.

**Lamera**, Lamiera. *Lamera de fèr, de ramm*: Lamina o Lamiera di ferro, di rame.

**Laminatòl**, Laminatoio.

**Laminee**. Vedi *Minee*.

**Lamma**, Lama. *Lamma de spada, de sciabola, de baionetta, ecc.*: Lama di spada, di sciabola, di baionetta. *Lamma de Damasc*: Lama di Damasco. *Lamma de cortèll, de résega*: Lama di coltello, di sega. *« El g'ha cascìaa trù did de lamma in del ventèl »*: « Idem ».

| (Lastrino metallico da ricamatori) Lama, Stertino.

— **Lamascla**, Lamacchia.

— **Lametta**, Lametta.

**Lamp** (Volg.) (dis.). Vedi *Tocchèll*.

**Lampàda**, Occhiata. « *El g' à daa ona lampada cònt i occ be-siós* »: « Gli diede una sbirciata cogli occhi arcigni ».

— **Lampant**, Lampante. *Danee lampant e sonant*: Idem. *L'è ciar e lampant*: Idem. *Cantaghela giò ciara e lampant*: Idem.

**Lampanèg**, Lampaneggio (Pistola), Balenio. « *Se vedeva a l'orizzont on gran lampaneg* »: « Idem ».

**Lambass** (D. Fr.) (Stoffa di seta), Lampasso.

**Lamped** (Volg.). Vedi *Limpid* e voci sorelle.

**Lampèda**, Lampada, Lampione. *Adess stan inventand di lamped automatiche, che se pissen e se smorzen de per lór*: Ora stanno inventando dei lampioni automatici che si accendono e si spengono da sè. (Per far lume nell'interno delle case) Vedi *Lucerna*. | (Macchia d'unto) Chiosa, Frittella. « *Te gh'elt minga on poo de benzina in cà? Te see pien de lamped* »: « Non tieni benzina in casa? Sei pieno di frittelle sull'abito ».

— **Lampedari**, Lampadario.

— **Lampèdee**, Lampionaio.

— **Lampèdina**, Lampadina.

— **Lampèdin**, Lampadina. (Fig.) « *El n'è insci vóia de lampeditt* »: « Ne ha pur votati di bicchieretti ». (Morire) *Smorzà el lampèdin*: Spegnersi come un lume.

— **Lampión**, Lampione, Fanale a mano. *Vèss a l'ora di lampion* (in dis.): Essere al lumicino o agli sgoccioli.

— **Lampionin**, Lampioncino.

— **Lampioneer**, Lampionaio.

**Lampreda** (Pesce), Lampreda.

**Lampredón**, Lampreda di fiume.

**Lana**, Lana. — *barracana, de bee, merinos, ecc.*: Lana di capra, di agnello, vergine, di merina o merinos, ecc. *Lana de bast*: Borra. *Mercant de lana*: Lanaiuolo. *Robba de lana*: Roba di lana. *I robb de lana*: Camiciole, flanelle, mutande di lana. *Scernì la lana*: Spelazzare la lana. (Fig. M. d. d.) *Questionà de lana caprina*: Disputare di lana caprina. *Stà in lèt a fà lana*: Crogiolarsi a letto. « *Te sètt ona buona lana* »: « Sei

una buona lana ». *Ciel faa a lana*: Cielo a pecorelle. (Pr.) *Ciel faa a lana se nò piæuv incæn o diman piæv sta settimana*: Cielo a pecorelle, acqua a catinelle. | « *L'è tutta lana!* »: « È tutta lana ». | (Bioccoli formati colla polvere) « *Scòva la lana che gh'è sott al cumò* »: « Colla granata leva il laniccio che sta sotto al cassettoni ».

— **Lanetta**, Lanetta. *On vestidin de lanetta*: Un vestitino di lanetta.

— **Lanaa**, Lanute.

— **Laneri**, Lanerie, Lanaggio. *Mercant de lanerii per ricamà*: Mercante di lane da ricamo.

**Lancier** (Soldato a cavallo con lancia), Lanciere.

**Landò** (Specie di carrozza signorile), Landò.

— **Landolett**, Piccolo landò.

**Landra** (Specie di rapa), Navone. (Per donna di mal affare. In dis.) *Landra* (Siena). Vedi *Putanna*.

**Lanfanna** (In dis.), Poppe caccanti. (Come monete, in dis.) *I sonaioli* (in dis.).

**Languid**, Languido. *Occ languid*: Occhio languido.

— **Languidezza**, Languidezza. *Languidezza de stomegh*: Languidezza di stomaco.

**Lanna**. Vedi *Lana*.

**Lanschené** (D. Fr.), Zecchinetta. *Lanschené scemén de fer*: Zecchinetta in giro o chemin de fer.

**Lanterna**, Lanterna. *Lanterna per girà de nòtt*: Lanterna cieca. *Lanterna magica*: Lanterna magica. *Pettà la lanterna in faccia*: Lanternare uno. | (Dondè piove luce sulle scale) *Lucernario*.

— **Lanternin**, Lanternino. *Lanternin orb*: Lanterna cieca. (M. d. d.) *Cercass i fastidi cònt el lanternin*: Raccattare i guai col fuscellino.

— **Lanternón**, Lanternone. (Fig.) « *Guarda quell lanternon che passa* »: « Guarda quel lanternone che passa ».

**Lantiggia** (Volg.). Vedi *Lentiggia*.

**Lanz**. N. fr.: *El mal del lanz*: Coriagine.

**Lanza** (Volg.). *Lancia*.

**Lanzetta**, Lancietta, Lancetta. « *Cont on colpètt de lanzetta o de*

*bisturi el g' à guarii el bugnon* » : « Con un colpo di bisturi gli guarì il fignolo ».

— **Lanzetta-zettaa**, Lancetta-re. « *El m'è lanzettaa i gingiv* » : « Mi lancettò le gengive ».

— **Lanzettinna**, Lancettina.

— **Lanzettata** (Colpo di lancetta) Lancettata.

— **Lanzetton**, Lancettone.

**Lanzian** (Volg.). Vedi **Anzian**. N. fr. volg. : *El lanzian* : Addetto alle pompe funebri. *Fà el lanzian o lanzianà* (in dis.) : Spieggiare.

**Lansinett** (Volg.). Vedi **Lanschenè**.

**Lapen** (D. Fr.). Vedi **Conilli**. Nella fr. in dis. : *El club di lapen* : Il club dei conigli.

**Lapida** (Volg.). Vedi **Lapide**.

**Lapida pidaa**, Lapidare. (Colto) *I ebrei usaven de lapida i condannaa a mort* : Gli Ebrei usavano lapidare certi condannati a morte. (Fig.) « *L'avess mai ditt ! Voreven lapidamm !* » : « Non l'avessi mai detto ! Mi volevano lapidare ». *Ghe saria de fass* — : C'è da farsi —.

— **Lapidari**, Lapidario. *In stil o caratter lapidari* : In stile o carattere lapidario.

**Lapis**, Matita. *On lapis d'òr* : Un matitaio. *Lapisin* : Lapissino. *On disegn a lapis* : Un disegno a matita. *El lapis filosoforum* : La pietra filosofale.

**Lapislazer** (Volg.). V. **Lapislazzol**.

**Lapislazzoli**, Lapislazzoli.

**Lapoff** (In dis.). Vedi **Pierò**.

**Lapp lapp**, Lappe Lappe. « *Sént el can come el fà lapp lapp* » : « Sentì come fa lappe lappe il cane ». « *El g'à i gamb o i ciapp che ghe fan lapp lapp* » : « Le gambe gli fan giacomo giacomo o il culo gli fa lappe lappe ».

**Lappà**, Lappare (in dis.). « *L'dà lappaa su tutt* » : « Non ne lasciò vestigio ».

— **Lappada**, Leccata.

— **Lappadonna**, Leccatina.

**Lappa**, Carota. « *Lù el g'à di gran lapp* » : « Lei è un gran carotaio ». | « *Ma sent che lappa che g'à quell fàeu* » : Vedi **Tapèlla**.

**Lappagg**, Babbeco, Lapazio. « *Te see on lappagg* » : « Sei un grullo ». « *In l'ort g'oo on lapagg* » : « Nell'orto tengo un lapazio ».

— **Lappaggia** (In dis.). Vedi **Cilappa**.

— **Lappaggion**, Babbione.

**Lappazucch**. Vedi **Slappazucch**.

**Lapsus**. N. fr. : *Lapsus lingue* : Lapsus lingue o Scorso di lingua.

**Lard**, Lardo. *La pestada de lard* : Il battutino di lardo. *Nodà in del lard* : Nuotare nel lardo. *Mett sù o fà tanto de lard* : Mettere o fare cotenna. *Cred de avè robaa el lard a la gatta* : Credere d'aver toccato il ciel col dito. *Opp*. Credere d'aver fatto un negozione. *Dagh a la gatta de curà el lard* : Dare le pecore in guardia al lupo. *Raspadura de lard* : Idem.

— **Lardirœu** (In dis.). Vedi **Gira**.

— **Lardon**, Lardo tant'alto.

— **Lardusc**, Lardo vieto.

**Lares**, Larice.

**Largh**, Largo. (Sost.) *El largh de san Babila* : Il largo di... (Add.) « *Stò pallò el m'è tropp largh* » : « Questo paletò mi è troppo largo ». *Fass fà largh* : Farsi posto. *In lóngh e in largh* : Per il lungo e per il largo. « *El g'à on cœur largh e sta manera* » : « Ha un cuore così largo ». *Largh de bocca e stréng de man* : Largo di bocca e stretto di mano. *Stà o battesela a la larga* : Stare alla larga. *Bisogna minga vess tropp largh in del promètt* : Non bisogna largheggiare troppo di promesse. *Tevulla sù larga* : Girare largo. *Alla larga* : Guarda gamba.

— **Largheggia**, Largheggiare.

— **Larghett**, Larghetto.

— **Larghettin**, Larghettino.

— **Larghezza**, Larghezza. *A sta socca ghe manca ona larghezza* : A finir questa gonna ci vorrebbe un'altra altezza.

— **Largo**, Largo. « *Largo largo !* » : « Idem ».

— **Largott**, Largoccio.

**Lasagna**, Lasagna. *Lasagn in brœud* : Lasagne nel brodo. *Lasagn al rugh* : Lasagne al sugo. *Ris e fasœu minèstra de fàeu, ris e basgiann minèstra de tosann* (Scipito sottinteso, manca anche l'approssimativo). *Lasagn de pret* : La pelle del cappone grasso lessato. *I lasagn de la polenta* : I lembi di polenta che restano appiccicati al paiolo.

— **Lasagent**, Floscio. « *Come*



*te see lasagnent incœu!* » (Stato passeggero del corpo).

— *Lasagnôn*, Lasagnon. « *Te see ôñ lasagnon* » (Stato abituale): « Sei un lasagnone ».

— *Lascet* (Vulg.). Vedi *Lascit*, *Lascio*.

*Lascit*, Lascito. « *La viv cönt el lascit de sò zio* »: « Ella campa col lascito di suo zio ».

*Lass*, Spicca. *Pèrsich lass*: Pesca spicca.

*Lassà*, Lasciare. *Lassà andà*: Lasciar andare. *Lassà andà ôñ slaviôn*: Lasciar andare uno schiaffone. *Lassà andà ôña robba*: Lasciar correre. *Lassà andà ôñ bôn partii, ôña promèssa, ôña parolla*: Idem. *Lassà andà quaicoss sul prezzì*: Lasciar andare nel prezzo. *Lassà andà l'acqua al sò molin*: Lasciar correre l'acqua alla china. *Lassà andà vun*: Permettergli di partire. « *L'oo lassaa andà a casa a fà i fest* »: « L'ho lasciato andare a casa a passare le feste ». « *El l'aveva broncaa per el coll, ma pœu el l'ha lassaa andà* »: « L'aveva agguantato per il collo, ma poi lo lasciò andare ». « *L'ân menaa sù ma l'ân lassaa andà subit* »: « L'hanno arrestato ma poi l'hanno lasciato andare ». « *El lassaa che la vaga!* »: « Lascia andare ». *Lassà bui*: Compatire. « *Lassela bui* »: « Non ci badare ». *Lassà cör*: Lasciar correre. *A stó mond conven di volt a lassà cör*: A questo mondo e' conviene talvolta chiedere un occhio. *Lassà cör* (triv.): Spettezzare.

*Lassà fœura*: Lasciar fuori. « *T'ee lassà fœura de cuntà...* »: « Hai omesso di raccontare... » « *L'ân lassaa fœura ier de presôn* »: « Ieri ha avuto il rilascio ». « *Oo lassaa fœura in paes, de... o la vós che...* »: « Ho lasciato detto in paese, di o che... » *Lassà fœura ôñ vestii*: Allargar un abito nelle cuciture. *Lassà fœura di bigliett d'ingress gratuit, di bôn per minèster, ecc.*: Dispensar biglietti gratuiti, boni di minestre, ecc. *Lassà fœura*: Lasciar fuori o indietro.

*Lassà giò*: Lasciar giù. « *El postin l'ha lassaa giò ôña lettera* »: « Il postino ha portato una lettera ». « *Làssem giò quella corda* »: « Mandami giù quella corda ».

*Lassà giò el còlor o el bianch o el nègher*: Macchiare, tignere. (Brumisti) *Lassà giò ôñ forestee all'albergo*: Idem. *Lassà bôrlà giò ôña robba*: Non insistere su una cosa o su un discorso o lasciarlo andare. *Lassà giò el sacch*: Sgraversi. *Lassà giò la sèggia*: Svesciare. *Lassà giò el pel*: Lasciare il pelo. *Lassà giò ôñ tant al mes*: Idem. *Lassà giò ôñ vestii*: Smetter un abito o anche Allungarlo dalla vita. *Lassà giò i calzôn*: Calare le brache.

*Lassà in*: Lasciare in. *Lassà in ball*: Lasciare in ballo. *Lassà in bianch*: Lasciare in bianco. *Lassà in di pettiôll*: Lasciare nelle peste. *Lassà in la penna*: Lasciare nella penna. *Lassà in miseria*: Lasciare nella miseria. *Lassà in cà la miee*: Lasciare in casa la moglie. *Lassà indrec*: Lasciar addietro.

*Lassà stà*: Lasciar stare. « *Lassà stà quella robba* »: « Non toccare quella cosa ». « *Làssem stà che sônt dannaa* »: « Lasciami tranquillo o Non m'importunare, sono arrabbiato ». « *Làssem stà che...* »: « Tralasciamo di dire che... » *Lassà stà de fà*: Tralasciar di fare. « *Par ch'el vœubbia lassà stà de pœuv* »: « Pare che voglia smettere di piovere o che voglia spiovere. *Lassas vedè*: Lasciarsi vedere. « *Lasset vedè dent per dent* »: « Lasciati vedere di quando in quando ». *Lassass intend a di*: Lasciarsi intendere a dire. *Lassass andà*: Lasciarsi andare. *Lassass andà de la birra* (nuovissima frase scipita): Uscire dai gangheri. *Lassass andà côme mort*: Buttarsi giù estremamente e Lasciarsi andare come morto. *Lassà de saludd*: Lasciare i saluti. *Lassà dritt*: Lasciar detto. *Lassà el cèrt per l'incèrt*: Lasciar il certo per l'incerto.

*Lassà fà*: Lasciar fare. « *Ti lassà fa de mè* »: « Fidati di me o Non dubitare o Lascia far a me ». *Lassà fa a chi tocca*: Lascia fare a chi tocca. *Lassagh la cœa o el pel*: Rimanere al laccio. *Lassagh la sœa riputazion*: Lasciarvi la riputazione. *Lassagh la pell*: Lasciarci o Rimetterci la pelle. — *la vitta*: — la vita.

*Lassà lì*: Lasciar lì. « *L'ha las-*

*saa à trii fliott e la vedova* : « Lasciò indietro tre bambini e la vedova ». *Lassa à de lavorà* : Smetti di lavorare. *Lassas mett giò* : Lasciarsi convincere o rabbonire. *Lassassel mett dent* (triv.) : Lasciarsi gabbare. *Lassà via* : Dimenticare qualche cosa in un luogo, smarrire. « *Oo lassaa via l'ombrella* » : Ho smarrito l'ombrello. *Lassà ona robba a on tal prezz* : Lasciar a un dato prezzo una merce. — *a strasciamercaa* : Idem. *Lassà la mórösa* : Lasciare l'amante. *Lassà el fatt sö a l'ospedal* : Lasciare il fatto suo all'ospedale. « *Cos'el t'è lassaa tö cusin?* » : Quanto t'ha lasciato tuo cugino? « *Ben lassèmla lì!* » : Lasciamola lì! *Lassà sora i verz* : Prender asolo. *Lassà sott* (sarti) : Idem. *Lassà stà* : Lasciar stare. P. E. : « *Quest el lassà nò stà de vess...* » : Non è però che non sia... » *Nó lassann passà vunna* : Non gliene dare una vinta. « *Stia penna la lassà tropp gross* » : Questa penna getta male o non rende ». « *Y' influenza la m'è lassaa la cöa* » : Idem. (Pr.) *Tutt i lassaa in pers* : Ogni lasciata è persa. *Lassù, Lassù. Quell lassù* : Quello lassù.

*Lastra, Lastra. Lastra de granii* : Lastra di granito. *Lastra de cristall* : Lastra di cristallo. *I laster de la bottega* : Le lastre della bottega. *Laster de fèr, ecc.* : Lastre di ferro, ecc.

— *Lastrà-astreaa*, Lastricare. *Finalment an lastricaa el marciapè de la via nœuva* : Finalmente hanno lastricato il marciapiede della via nuova.

— *Lastrón, Lastrone*. « *I bottegh adess g'an quasi tutti ai vedrinn i lastrón d'on pezz söll* » : « Le botteghe di oggi hanno quasi tutte alle vetrine i lastroni di un solo pezzo ».

— *Latrinna, Latretta*.

*Laticini, Latticinio*. « *Oh'el mangia de la bona carne e ch'el metta de part i laticini* » : « Ella deve mangiare della bona carne non dei latticini ».

*Latifondi, Latifondio*.

*Latin, Latino. Avè studiàa el latin* : Avere studiato di latino. *Parlà latin come ona vacca spa-*

*gnœula* : Parlare latino come una vacca spagnola. (Fig.) *Capì el latin* : Capire il latino. *Capì dómà el sö latin* : Capire soltanto il suo latino. *Dà el latin* : Dare il latino a uno o dare il vino. *Dà in bocca el latin* : Dare il latino ad uno o Indettare.

— *Latinitt, Latinucci*.

*Latitudin, Latitudine*. (Colto) *La latitudin e la longitudin* : La latitudine e la longitudine. « *Stà töa fras la g'è ona cèrta latitudin* » : Idem ».

*Latrinna, Latrina*.

*Latt, Latte. Latt frèsch, poss, fiasch, spanaa, ecc.* : Latte fresco, stantio, acquoso, spannato, ecc. *Fà la cura del latt* : Far la cura del latte. *Vacca de latt* : Mucca. *Vitèll de latt* : Vitello da latte. *El dè del latt* : Vedi San Giorg. *Latt de cavra, de pegóra, de asinnna, de camèlla* : — di capra, di pecora, di ciuca, di cammella. (Di donna) *Dà el latt* : Dar il latte. *Deposit de —* : Idem. *Fà andà via el latt* : Mandar addietro il latte. *Tœu el latt* : Levare il latte al bambino o divezzare. *Andà el latt per la vitta* : Spargersi il latte per la vita. *Diminuiss el latt* : Sdegnarsi il latte. *Törnà el —* : Tornar l'affluenza del latte. *La fèver del latt* : La febbre del latte. *Dent de latt* : Denti di latte o lattaioli. *Ona donna mader se la pò la dev daghel lee el latt al sö folin* : Al suo bambino la mamma che è sana deve darlo lei il latte. « *Euh quanto brœud! Mè oo minga de fà latt!* » : « Quanto brodo! Io non ho a dar latte ». « *Quella balossa d'ona baila la g'è daa el latt cattiv o groppit al mè Gigin* » : « Quella briccone d'una balia ha dato il latte cattivo o accagliato al mio Gigio ». (Caciai) *El latt el camina o el va de gamba* : Si forma cacio in fretta e bene. *El latt el ven minga adree* : Stenta a coagularsi. *Slargà el latt* : Versarlo dal secchio nello scodellone. (Pr.) *El latt di besti el stà su la cassinna* : Molto mangime molto latte. *El latt l'è pussee fort del vin* : La natura può più dell'arte. *Caffè e latt* : Caffè e latte. *Latt a la crèmm* (Cavol'latt) : Crema. *Latt e mel* : Vedi *Lattmel*. *Latt de Venere* (Liquore) :

Latte di Venere. (Fig.) *Latt de gainna o de gallina*: Latte di gallina. « *Ghe darien el latt de gallina per contentall* »: « Gli darebbero il latte di gallina per accontentarlo ». *Latt de veggia* (altro rosolio): Idem. *Latt e vin*: Latte e vino. (Fig.) *On bèll pacciarott latt e vin*: Vedi *Lacciott*. (M. d. d.) *Parì ona mosca in del latt*: Parere una mosca nel latte. *Bianch come el latt*: Bianco come —. *Latt in brocca*: Vedi *Brocca*. *Oeuv al latt*: Ovo da bere. *Fraddei de latt*: Fratelli di —. *Fà vegnè el latt ai genœucc*: Far venire il latte alle ginocchia. *El latt l'è andaa insèma*: — è impazzato. (Altri liquidi consimili) *Latt de nós, de cocco, de armandòt, di figh, del gran*: Latte di noce, di cocco, di mandorle, dei fichi, del grano.

— *Lattada*, *Lattata*. *Lattada de gandolitt de melón*: Lattata di semi di popone. (Pr.) *La crappa, ecc.*: Vedi *Crappa*.

— *Lattee*, *Lattaio* (1), *Lattivendolo*. *La bottega del lattee*: Mercata.

— *Lattemel*, *Panna montata*. *Lattemel cont i canón*: Vedi *Canón*. *Morbid come on*: Morbido come il velluto.

— *Latteria*, *Latteria*. *La latteria lombarda*: La latteria lombarda.

— *Lattimm*, *Lattime*.

— *Lattirœu*, *Lattaiolo*.

— *Lattôs*, *Lattiginoso*.

*Lattuga*, *Lattuga*. — *doppia*, *rizza*, *romanna*, ecc.: *Lattugone*, *lattuga crespà*, *romana*, ecc.

— *Lattughin*, *Lattughina*.

*Latus*. N. fr.: *Ad latus*: Idem.

*Laudano*, *Laudano*. *Laudano liquid*: Laudano liquido.

*Laudemmi*, *Laudemio* (Civ.).

*Laudem* (men. id.). Vedi *Laudano*.

*Làudo*, *Lodo*.

*Laurea*, *Laurea*.

— *Laurea-eaa-ass*, *Laureare*.

*Lava*, *Lava*. (Coito) *La lava del Vesuvi*: La lava del Vesuvio. *Lava metallica* (Miscela e Composi-

zione per pavimenti): *Lava metallica*.

*Lavà-avaa-avass*, *Lavare*. *Lavass la faccia, i man, ecc.*: Lavarsi la faccia, le mani. *Lavà i piatt*: Rigovernare le stoviglie. *Lavà i pagn*: Lavare i panni. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt dò laven la succia*: Una mano lava l'altra e le due lavano il viso. *Lavassen i man*: Lavarsene le mani. *Lavagh la faccia a vun*: Idem. (M. d. d.) *Lavà giò*: Rigovernare. « *Te podet tacca sù de lavà giò* » (Modo di dire nuovissimo): « Puoi mettere il tuo cuore in pace o Rinunciare alla speranza ». *La donna che lava i pagn de color o la donna di pagn de color* e persino *la donna de color*: La lavatora o la donna che lava. *Lavà i pagn spòrch in famiglia*: Lavare i panni sudici in famiglia o in casa. *Lavà i piatt*: Lavare i piatti. *Bianch come on pann lavaa*: Bianco come un panno lavato. *Lavà via*: Lavare. « *Lava via quella maggia de incoster* »: « Idem ». *Torna a lavà*: Rilavare.

— *Lavabo* (T. ecol.), *Lavabo* (Specie di catinella).

— *Lavada*, *Lavata*. « *Dagh ona lavada a quii tavòl de la cusinna* »: « Dagli una buona lavata a quelle tavole della cucina ». (Pr.) *Ogni lavada l'è ona strasciada*: Ogni lavatura è logorio. (Fig.) *Ona lavada de coo*: Una lavata di capo o una risciacquata. *Tœu su o dà ona lavada de coo*: Rendere o dare una lavata di capo.

— *Lavadinna*, *Lavatina*. *On'altra lavadinna la farà ben*: Un'altra lavatina gli gioverà.

— *Lavadura*, *Lavatura*. « *Coss l'è costada la lavadura?* »: « Quanto costò di o è costata la lavatura? » *La lavadura di piatt*: La rigovernatura. « *Stò vin el par la vadura de bottilli* »: « Questo vino pare lavatura di fiaschi ».

*Lavagna*, *Lavagna*. *I cà de Genova in tutt copert de lavagna*: Le case di Genova hanno i tetti di lavagna. | *Scriv, disegnà sùll lavagna*: Scrivere, disegnare sulla lavagna.

— *Lavagnètta*, *Piccola lavagna*  
— *Lavagnonna*, *Grande lavagna*.

(1) Vorrebbero alcuni che non si dicesse *lattaio* al *lattee* per non confonderlo col *lôlee*.

**Lavaman** (Erba arvense), **Lavamano** (in flor. significa l'arnese sul quale sta la catinella per lavarsi).

**Lavanda**, **Lavanda**. *La lavanda di pee*: La lavanda de' piedi. | (*Spigo*) *Mazzitt, acqua, cossinètt, ecc. de lavanda*: Vedi *Lavanda*. (*Lavanda* è id.).

**Lavanderia** (Volg.). Vedi *Lavanderia*.

**Lavanderia**, **Lavanderia**. *Lavanderia a vapór*: Lavanderia a vapore o La cura.

— **Lavandee-era**. « *L'è ch'è el lavandee* »: « È qui il lavandaio ». *L'è come on car de lavandee, cón pù l'è vœud cón pù el fà fracass*: Gli è come un carro di lavandaio, tanto più strepitava quanto più è voto. *Ricev o notà i pagn del lavandee*: Ricontrare il bucato. *Taccà i pagn del lavandee*: Appuntare i panni pel bucato. *La tabella de la lavanderia*: La nota o lista del bucato. *Avègh de la lavanderia*: Ella ha il fare di lavandaia. (Pr.) *Cattiva lavanderia treuva mai la preia bonna de lavà*: La cattiva lavandaia non trova mai la buona pietra. *Lavandera di pagn de color*: Vedi *Lavà*.

— **Lavanderinna**, **Giovinetta lavandaia**, **La figlia del lavandaio**.

— **Lavandin**, **Acquaio**. *La canna del lavandin*: Il doccione dell'acquaio. *La preia del lavandin*: La pila dell'acquaio. « *La spuzza de* — »: « Sà di lezzo o di rigovernatura ». « *Và de là in lavandin a...* »: « Va lì nel lavatoio o nello stanzino dell'acquaio a... » « *El par on lavandin* » (di chi ingoia senza badar a sapore): « Pare una gola d'acquaio ».

— **Lavapiatt**, **Lavascodelle**. (Come term. di sprezzo) « *L'è on lavapiatt!* »: « È un bono a nulla o è un lavascodelle ».

**Làver**. Vedi *Lavor*, **Labbro**.

**Laveg** (Volg.). Vedi *Lavég*.

**Lavég**, **Laveggio**. (Venditori ambulanti) « *Quell di laveg, bèi la-pegg* »: « Il pentolaio ». *Fà on la-peg* (troppa acqua versata in terra): Guazzo. (Pr.) *El laveg el ghe dis a la pignatta fatt in là che te me tengel*: La padella dice al pappolo fatti in là che tu mi tingi.

**Lavinna**, **Lavina**. « *È vegnuu*

*giò ona maladetta lavinna in la vall che l'ha fermaa el torrent* »: « Cadde nella valle una maledetta lavina che arrestò il torrente ».

**Lavò** (Volg.). Vedi *Lavór*, **Lavoro**. (Altri sensi) *Coso*. « *A cos'el te sèrv stó lavó?* »: « A che ti serve questo coso? » | *Vess on bon lavó*: Essere una lamaccia. *On lavó faa a guggia*: Essere peggio che un bel tomo. N. fr. volg.: *Di de lavó*: Giorno feriale.

**Lavór**, **Labbro**. *Lavor sporgent*: — sporgenti. *Lavor creppaa dal frèdd*: — screpolate dal freddo. *Lavor s'cepp*: Labbro leporino. *Lavor gross*: Labbra grosse. — *de corall*: — di corallo. *Parlà a fior de lavor*: Parlare a fior di labbro. *Mordes i lavor*: Mordersi le labbra. *Streng i lavor*: Stringer le labbra. | *Alloro*. *Ernia, teppa e lavor o làor* (per costruire la capannuccia a ceppo): Edera, borracina e alloro. *In del stuua ghe stà ben anca una fœuia de làor*: Nello stracotto ci si mette anche una foglia di lauro.

— **Lavorà-oraa**, **Lavorare**. *Lavorà a cottim, a fattura, a giornada*: Lavorar a cottimo, a fattura, a giornada. *Lavorà come on can, intorno a quaicoss, cònt el sang'u a la gola*: Lavorar come una bestia, intorno a checcheccia, colla premura che incalza. *Lavorà de stracch, a la bonna di Dio, senza vœuia, per fà passà el temp*: Lavorar in panciaolle, come vien viene, di mala voglia. — *per ciappà cald*: — per piacere. *Lavorà la tèrra*: Lavorare la terra. *Lavorà de coo, per sò cunt, per cunt di alter, sul sò*: Lavorare col cervello, sopra di sè, a sua mano, per conto altrui, la sua terra o sul suo. — *de ganass, de s'cènnà, a la ricca, de nœuv, sul nœuv, sul frust, in sù l'oss*: — colle ganasce, di buzzo bono, in novo, sul novo, sul vecchio. — *per la giesa de Vaver*: — per la gloria. *Lavorà de feree, de legnamee*: — di fabbro, di legnaiuolo. *Lavorà de fin*: Lavorar di fino. — *sott'acqua*: Idem. (Pr.) *Chi lavora g'è ona camisa, e chi fà nagott ghe n'è dō*: Chi lavora ha una camicia e chi non lavora ne ha due. *El primm che à lavoraa l'è mort* (Appross.): Chi nasce con-

vien che moia. *Quand se lavora passa via tutt i penser cattiv*: Il lavoro è la consolazione dell'uomo. *Vœuia de lavorà saltem addoss*: Voglia di lavorare saltami addosso. *Fà e desfà l'è tutt lavorà*: Fare e disfare è sempre tutto —. || (De' bachi da seta) *Lavoren a tutt lavorà*: I bachi si vanno abbozzolando a furia o Ragnano bene. || (Sost.) « *Oo cominciai stamattina on lavorà* »: « Cominciai stamane un lavoro ». « *On lavorà che me sodisfa* »: « Un lavoro che mi comparisce ». || *Lavoraa per Operaa* vedi.

— **Lavorada**, Lavorata. « *G'oo daa denter ona lavorada de des or flaa* »: « Ci ebbi un lavoro di non meno di dieci ore ».

— **Lavoradonna**, Lavoratina. « *G'oo daa ona lavoradonna propi de gust* »: « Oggi s'è fatto una bona lavoratina ».

— **Lavorador**, Lavoratore. « *L'è on famoso lavorador che se stracca mai* »: « Idem ». *Lavoradora in biancheria*: Donna che lavora in biancheria. *Gran lavoradora*: Gran lavoratora.

— **Lavoradura**, Lavoratura. « *Gh'è voruu tant per la robba e tant per la lavoradura* »: « C'è voluto tanto per la roba e tanto per la lavoratura ».

— **Lavorant**, Lavorante. *Lavorant maggiôr*: Lavorante maggiore. — *in lanna*: Lanino. (Pr.) *Mèi vèss magher padrôn che grass lavorant*: Meglio esser capo d'alicetta che coda di storione.

— **Lavorattà**, Lavoracchiare. *Lavorattà per non restà in ozi*: Lavoracchiare o Lavoricchiare o anche Lavorucchiare tanto per non stare in ozio.

— **Lavoreri**, Lavoratorio (1), Fabbrica. « *L'è andà al lavoreri* »: « È andato alla fabbrica o allo stabilimento ». « *L'à de vèss in lavore-*

*ri* »: « Dev'esseve nel laboratorio ».

— **Lavorin**, Cosino. *On lavorin faa a guggia*: Vedi *Lavò*. || (Cordoncino, nastrino per guarnizione) *Passamano e Passamanino. Livrea cón i lavoritt* (in dia.): Livrea con passamani. Vedi anche *Passaman*.

**Lavorinee**, Lavorante in passamaneria.

**Lavorsèll**, Ciaccherino. (Iron.) « *L'è on caravorsèll d' on fiœu* » (non iron.): « È un caro ciocino o È un tometto ».

— **Lavorsèllin e Lavorsèllina**, Bimbino, Creaturina.

**Lazz**, Laccio. *Mett giò i lazz*: Tendere i lacci. *Lazz a archètt*: Archetto. *Lazz volant*: Laccio scorsoio. || (Chirurgia) *Laccio* (setone alla nuca). « *G'ân mis el lazz in del còppin* »: « Gli hanno applicato un laccio ».

— **Lazzitt**, Lacciuoli. « *Oo ciappaa voll piccitt in di lazzitt* »: « Ho preso otto pettirosi ne' lacciuoli ».

— **Lazza-zzaa-zzaa**, Allacciare. « *Lazzett pòld quel fazzolett al coll* »: « Allacciati bene quel fazzoletto al collo ». *Vèss nanca dègn de lazzagh i scarp*: Non esser degno di legar le scarpe a uno.

**Lazzarètt**, Lazzaretto. « *El noster famoso lazzarètt el gh'è pù* »: « Il nostro famoso lazzaretto non c'è più o è stato distrutto ».

**Lazzarin**, Lazzeruola. *Lazzaritt strengen*: Le lazzeruole sono astringenti. (Pianta) *Lazzerolo*. « *L'à pientaa on lazzarin in del cios* »: « Piantò un lazzerolo nell'orto ».

— **Lazzaron**, Lazzarone. (Civ.) *A Napoli de veri lazzaroni adèss ghe n'è quasi pù*: A Napoli non ci sono più gli antichi lazzaroni. « *Te sett on lazzaron!* »: « Sei un lazzarone! ».

**Lazzo**, Lazzo. *I lazzi adèss se usen pù in di comedi*: I lazzi non sono più di moda sul palcoscenico.

**Le**, Lo e La. « *El le pò dà lù* »: « Lo può dir lei ». « *El le ved minga?* »: « Non lo vede? » « *Quella scióra le ved?* »: « Quella signora, la vede? » (Pr.) *Chi le dura le veng*: Chi la dura la vince.

**Leander**, Oleandro. *On bèll vas de leander*: Un bel vaso di oleandro.

**Leategh** (Volg.). Vedi *Aleaticch*.

(1) *Lavoratorio*, che traduce così bene il *lavoreri*, esprime in toscano qualche cosa di più che non questo. *Lavoratorio* è la parte dello stabilimento industriale dove si lavora, per distinguerlo dall'amministrazione. Un capo fabbrica, uscendo di casa non dirà: *Vado al lavoratorio*, lo dirà invece uscendo dallo studio. Vedi gli esempi.

**Lebra, Lebbra.** *La lebra di Ebrei:* La lebbra degli Ebrei.

— **Lebros, Lebbroso.**

**Lècc** (Volg.). Vedi **Lett.** N. fr. volg.: *Lecc de can:* Canile, Cuccia. *Morì a sò lecc:* Morire nel suo letto. *Parì el lecc di strii:* Letto disordinato e sudicio. *Stà in lecc fin che canta la vacca:* Alzarsi all'alba de' tafani. *Avèghen de fà lecc ai cavai:* Essercene da far letto ai cavalli. *El lecc del vin:* Feccia o Letto in fondo al tino. *El lecc di cavalier:* — de' bachi da seta. (Pr.) *Nè a l'osteria nè in lecc se diventa vècc:* A tavola non ci s'invecchia. *Podè pissà in lecc e di che s'è sudaa:* Può pisciare a letto e dire che ha sudato. *El lecc el fà lecc:* Letto fa letto.

**Leccà-eccaa-eccass,** **Leccare.** *Podè leccass i dit:* Poter leccarsene le dita. *Leccagh el cuu ai superior* (basso): Leccare la cavezza. (Modo prov.) *Chi i à faa i e lecca:* Chi li ha fatti li allevi o Chi l'ha a mangiar la lavi o Chi l'ha fatta la rasciughi. *«El par leccaa del gatt»:* «Sembra rileccato dal micio». *Leccaa e straleccaa:* Leccato e rileccato. (Colto) *El stil l'è bon, ma l'è on poo leccaa:* Lo stile è bono ma un po' leccato.

— **Leccacu, Leccazampe.** *«L'è on famoso leccacu di sò superior»:* «È famoso adulatore de' superiori».

— **Leccada, Leccata.** *«El se dà di gran leccad de barbis»:* «E' si dà grandi leccate di baffi».

— **Leccadinna, Leccatina.**

— **Leccadura, Leccatura.**

— **Leccapee** (Sopranome d'un infelice vittima di monelli) (Lett.), **Leccapiedi.**

— **Leccapiatt, Leccapiatti.** *«El fà el leccapiatt in casa X»:* «Fa il — o lo scroccone di pranzi in casa X».

— **Leccard, Leccardo** (1), **Goloso.** *Leccard come on sbir* (in dis.): **Golaccia.** | *I spinazz in molto leccard:* Gli spinaci vogliono assai condimento.

— **Leccardaria, Leccorneria** (2), **Golosità.**

— **Leccardón, Leccone** (Ancora più di goloso).

**Leccarda, Leccarda, Ghiotta.**

**Lecch** (Città), **Lecco.** N. fr.: *Andà a Lecch:* Andare.

**Lecchee.** N. fr.: *Fà el lecchee:* Far il galloppino.

**Lecchètt, Lecco, Lecchetto.** *Tœu sù el lecchètt:* Pigliar il dirizzone. *«G'dn daa el lecchètt»:* «Gli hanno dato l'aire».

**Lecit, Lecito.** *Se l'è lecit:* Se è lecito. *«El se faseva lecit de di certi robb»:* «Si faceva lecito certe frasi...»

**Lecomun** (Volg.). Vedi **Lœugh comun.**

**Leczio brevis** (Latino maccheron.). *Lectio brevis scendit in cantina:* Breve orazione si ascolta. | **Refezioncella.**

**Lee, Lei, Ella, Quella.** *«Ghe par a lee?»:* «Pare a lei signora?» *«Allora lee l'è saltada su a di»:* «Allora ella saltò su a dire». *«Nò gh'è nè lù nè lee»:* «Non c'è nè lui nè lei». *«Senza di nè lù nè lee»:* Senza dir nè lui nè lei. *Lee* (senza bisogno d'altro): Quella (La padrona di casa). *«La gh'è lee?»:* «C'è la signora?»

**Lega, Lega.** *Fà lega.* | — *di metài:* — de' metalli.

**Legaa, Legato.** *«El g'è lassaa on bèll legaa a l'ospedal»:* «Lasciò un bel legato all'Ospitale».

— **Legatari, Legatario.**

**Legal, Legale.**

— **Legalizzà-izzaa, Legalizzare.** *«L'è faa legalizzà el document»:* «Fece autenticare il documento».

— **Legalizzaziòn, Legalizzazione.**

— **Legalment, Legalmente.**

**Legenda, Leggenda.** (Civ.) *La legenda la dis che Barbarossu...:* La leggenda dice che Barbarossa. *«Va via! Questa l'è ona legenda»:* «Ma chè! Codesta è un'invenzione».

— **Legendari, Leggendario.** (Civ.) *Garibaldi l'è già quasi diventaa on personagg legendari:* Garibaldi s'è già quasi fatto personaggio leggendario.

(1) *Leccardo* lo si usò, ma oggi è giù.

(2) Il Cherubini, mise a fascio: *leccorneria, ghiottornia, lecconeria*, e non diede

la vera parola che esprima l'astratto del nostro *leccard* che vale *goloso*. Le parole del Cherubini esprimono invece: *coffe ghiotte, dolci, bocconi prelibati. Golosarii.*

**Lèg**, Legge e Leggere. *Leg bona*, barocca, ecc.: Legge bona, legge barocca, ecc. «*Che leg l'è questa?*»: «Che legge è codesta?». *Dà leg o mett'óna leg*: Dare o Dettare legge. *Dottór in leg*: Dottore in legge. «*L'è óna gran lèg!*»: «È un gran destino». *Vorè dettà la lèg*: Voler fare la legge. *Vèss ón omm o una donna de la leg*: Essere un omo o una donna liberale. *Nó avègh nè lèg nè fed*: Non avere nè legge nè fede. (Pr.) (R. St.) *I leg de Milan duren de incoeu finna a doman* (in dis.): Come il bando di Siena. *La lèg la g'à a che fà nagott cont i pattuaziòn*: Idem. (Pr.) *La necessitaa la g'à minga leg*: La necessità non ha legge. *Dopo el mal se fà la leg*: Dopo il male si fa la legge. *Fada la leg trovaa l'ingann*: Fatta la legge trovato l'inganno. **Leg** a salt: Dare una scorsa a un libro. *Leg franco*: Legger corrente. *Leg stentaa*: Legger stentato. «*Per leg el leg pólit ma l'è a compità ch'el stentaa*» (iron.) (appross.): «Legge che par che compiti». *Leg su*: Leggere. «*Legem sù sta lettera de tò fræu*»: «Leggimi codesta lettera di tuo figlio». *Savè leg dómà in sul sò liber*: Non saper leggere che nel proprio libro. «*Scomètti che l'à manca leggiuu el cartón de quel liber*»: «Idem». *Nó leg ché di romanz frances*: Non leggere che romanzi francesi. *Leg in piomb* (stampat. tipogr.): Idem.

— **Legislativ**, Legislativo. (Civ.) *Corp, assemblea, consill legislativ*: Corpo, assemblea, consiglio legislativo-iva.

— **Leggiuda e Leggiudinna**, Scorta, Letturina a corsa d'occhio.

**Legger**, Leggero. *Legger come óna piumma o galla*: Leggero come una piuma. — *de cervèll*: Cervellino. *Vèss vestii tropp legger*: Essere vestito troppo leggero.

— **Leggerèzza**, Idem. (Fisica) «*Oo compraà ón cappèll d'óna leggerèzza unica*»: «Ho comperato un cappello di una leggerezza unica». (Morale) «*El fà di gran leggerèzz*»: «Commette molte leggerezze».

— **Legión** (D. Lat.), Legione.

*La legion lombarda*, la *legion straniera*: Idem. **Legion d'onór**: Legion d'onore.

— **Legionari**, Legionario.

**Legittim**, Legittimo.

— **Legittimà**, Legittimare.

**Legn**, Legno. *Legn fort, dolz, dur, s'giansòs, ecc.*: Legno forte, dolce, duro, schiantereccio, ecc. *Che g'à del legn*: Che è legnoso. *Andà a fà i legn o a fà legna*: Andare per legne. (Fig.) *On omm de legn*: Uomo di paglia. *El servitór de legn*: Servitore di legno. *Óna mader o ón pader de legn*: Una grama madre, un padre inetto. (M. d. d.) *Fa còr ón legn, ón bastón* (in dis.): Far vedere il bianco per nero. «*Oh de la cà de legn!*»: «Oh di casa!» *Pagà in moneda de legn*: Pagare con bastonate. *Trovà l'uss de legn*: Trovare l'uscio chiuso. *Vèss pœu minga de legn o de sass*: Non essere di sasso. *L'è la qualitaa del legn* (al morale): È la cornatura (volg.). **Legn de ciitaa, de campagna, de caccia, de parada, de posta, de viaggi, de l'anonima, de vittura**: Carrozza o legno da città, da campagna, da caccia, di parata, da posta, da viaggio, dell'anonima (Vedi Anonima), da vettura.

**Legna**, Legna. — *forta, dolza, verda, menudra, ecc.*: Legna forte, dolce, verde, minuta. (Fig.) *Carregass de legna verda*: Caricarsi di legna verde. *Legna morta in pè*: Legna morta.

— **Legnà-gnaa**, Legnare. *Legnà sù*: Bastonare. «*Guarda che te legnaran sù*»: «Bada, ti legneranno o bastoneranno».

— **Legnada**, Legnata. *Legnad de la Madonna*: Legnate da orbi. (Fig.) *Dà óna legnada e ón tòcc de pan*: Dare il pane e la sassata. (Fig.) *Tœu sù óna legnada*: Toccare una batosta.

— **Legnamee**, Legnaiolo (1), Falegname. *La bottega del legnamee*: La bottega del legnaiolo. *Legnamee de mobil*: Fabbrikatore di mobili. — *de carrozza*: Carrozziere o Fabbrikante di carrozze.

(1) *Legnaiolo* che è più bello e più proprio di *falegname* è meno usato di questo.

— **Legnamiroeu**, Falegname da poco.

— **Legnamm**, Legname. *Magazin de legnamm*: Magazzino di legnami. *Legnamm d'opera*: Legnami da fabbrica. (Fig.) *Dur de legnamm*: Grosso di legname.

— **Legnan** (Paesello), Legnano. (Civ.) *La battaglia de Legnan*: La battaglia di Legnano. (Fig.) *Andà a Legnan*: Essere bastonato o Mandar o Andar a Legnaia.

— **Legnazz**, Sughero. *I busción se fan cònt el legnazz*: I turaccioli o tappi per bottiglie si fanno collo.

— **Legnera**, Legnaia. *Và minga cònt el ciar in legnera*: Non portare il lume in legnaia.

— **Legnett**, Legnetto. « *G'avarà bisògn d'òn legnett per fà fœura òn traversin de la scala a man* »: « Mi ci vorrebbe un legnetto per far uno staggio ». || *On — per òn cavall*: Un legnetto per un cavallo.

— **Legnettin**, Legnetto.

— **Legno quassio**. Vedi *Quassio*.

— **Legnœura**, Archipenzolo. *La legnœura di muradôr*: Archipenzolo. || *La legnœura di pescadôr*: La lenza. *La legnœura de la canna*: La lenza.

— **Legnôs**, Legnoso. Vedi *Slègnid*.

— **Legôr**, Lepre. *Borì la legôr*: Scovare la lepre. *Ciappà la legôr a giaz*: Pigliar la lepre al covo. *Ciappà la legôr cònt el car*: Pigliar la lepre col carro. *Côr come òna legôr*: Correre come una lepre o come un daino. (Pr.) *Quand la legôr l'è in pee tutti i can ghe corren adree*: Quando la lepre è levata tutti i cani la rincorrono o A can che fugge dagli dagli. *Intant ch'el can el pissà scappa la legôr*: Mentre il cane piscia, la lepre se n'è ita. *Gh'è pussee can che legôr*: Ci sono più cani che lepri. || *Legôr de tècc*: Il gatto. *Pauros come òna legôr*: Pauroso come una lepre.

— **Legoratt**, Leprotto e Leprachiotto. « *An ciappa la legôr cònt i legoratt* »: « Hanno preso la madre e i figli ». || (Fig. triv.) *El legoratt*: Il membro.

— **Legorin**, Lucherino. « *G'aveva in la gabbia duu canaritt e òn legorin* »: « Tenevo in gabbia due canerini e un lucarino ».

— **Legria** (Volg.). Vedi *Alegria*. N. fr. pop.: *Mett legria*: Rallegrare. *Fà legria o festa a vun*: Fare festa o bona accoglienza a uno. *I legrii del venerdì*: Cose tristi o da quaresima. *Legrii del Lèlla*: Allegrezze da poco. *Legrii de matt*: Galloria. || (Soprannome) « *L'è chî el Legria* »: « È qui l'amico Cesare! »

— **Legriascia** (pop.). « *Oh che legriascia!* »: « Ah che noia! »

— **Legrietta**. *Andà a fà òna legrietta*: Un po' di ricreazione o un ricio.

— **Legrionna**, Allegrionaccia.

— **Legriôs**, Festoso, Cighero. « *Guarda quell fiolin còme l'è legriôs* »: « Guarda quel bambino come è festivo o vispo ». « *Stô cagnœu cònt mi l'è semper legriôs* »: « Questo cagnolino mi fa sempre festa o bella ciera ».

— **Lèlla**. N. fr.: *On affare, òn ammis, òn dottor, ecc. del Lèlla*: Affare di poco conto, amico da star-nuti, dottore de' miei stivali. « *El fà òn mestee del Lèlla* »: « Fa un mestieruccio di nessun conto ».

— **Lemedôs**, Salcigno. *Legn lemedôs*: Legno salcigno.

— **Lemm** (In dis.), Legumi.

— **Lenc**, Luccicante, Lustro. *Lenc e petarà*: Lustro e paffuto.

— **Lèndena**, Lendine. « *Te gh'ett i lènden in coo, car al mè fœu* »: « Hai il capo pieno di lendini, ragazzo mio ». *Ilènden*: Capellatura. P. E.: « *Fà taià quii lènden* »: « Va un po' a farti tagliare quella zazzera ».

— **Lèndenera**, Capelliera. « *El g'à òna lèndenera de poètta* »: « Ha una zazzera da poeta stracciapane ».

— **Lèndenina**, Piccola lendine, Lendinino e Lendinina.

— **Lèndenôn**, Lendinoso. « *Và via brutt lèndenôn* »: « Va via lendinoso ». || (Semplicemente) Zazzerone.

— **Lèdenara** (Paese), Lendinara. *On sciôr de Lèdenara*: Un pidocchioso (avaro).

— **Lengua** (Volg.). Vedi *Lingua*. N. fr. pop.: « *Che lengua!* »: « Che lingua! » *Vèss lôngh de lengua*: Avere la lingua lunga. *Vèss òna gran lengua*: Essere una lingua o lingua velenosa. *Vèss sudaa sott*



a la lengua (iron.): Poverino! ha faticato tanto! *Cónt fœura óna spanna de* —: Colla lingua fuori. *Lengua de fœugh, sacrilega, profana, serpentinna*. Lingua d'inferno, sacrilega, profana, serpentina. *Menà la lengua*: Esser una mala lingua.

— **Lenguascia**, Linguaccia. « *Te see óna gran lenguascia* »: « Sei una linguaccia ».

— **Lenguasción**, Linguacciuto. « *Finissela de fà el lenguasción* »: « Finiscila di sparlare così ».

— **Lenguetta** (Volg.). Vedi *Linguetta*. (Ne' mestieri) *Linguetta e Linguella*. *La lenguetta di calzón*: La linguella de' calzoni (non coda). *La lenguetta del baull*: La linguetta del baule (non coietto). *La lenguetta del canón, de la frusta*: Linguella. *La lenguetta di scarp*: Linguetta.

**Lenitiv**, Lenitivo. *Lettuari o Elettuari lenitiv*: Elettuario —.

**Lenna**, Lena. *Vess in lenna*: Esser in vena.

**Lent** (P. N.), Lente. « *Oo perduu óna lent di occiai* »: « Ho perduto una lente delle barelle ». « *Quell che porta óna lent sólla* »: « Quel signore che porta la caramella ».

**Lenta** (Add. di *Malattia*). Vedi *Malattia*.

**Lentiggia**, Lenticchia. *Esau l'è venduu la primogenitura per ón piatt de lentigg*: Esau vendette la primogenitura per un piatto di lenti. || « *La g'à la faccia pienna de lentigg* »: « Ha il viso pieno di lentiggini ».

— **Lentiggiaa**, Lentigginoso. *Quell de la faccia lentiggiaa*: Quello dal viso lentigginoso.

— **Lentigginna**, Piccola lentigine o anche Piccola lenticchia.

— **Lentigglonna**, Grossa lentigine o Lenticchia.

**Lenzœu**, Lenzuolo. *Fodrètt e lenzœu*: Federe e lenzola. *Mudà i lenzœu*: Mutar le lenzuola. *Mudà i lenzœu*: Rimaritarsi. *Fà sott i lenzœu*: Rincalzare o rimboccare le lenzuola. *Parì ón lenzœu*: Sembrar un lenzuolo. P. E.: *On avis che el par ón lenzœu*: Un avviso che sembra un lenzuolo. (Pr.) *L'è mèi frustà di scarp che di lenzœu*: Meglio è consumar le scarpe che le lenzuola.

— **Lenzorètt**, Piccolo lenzuolo.

— **Lenzorón**, Grande lenzuolo.

**León**, Leone. (Civ.) *El leon l'è el re di animai*: Il leone è il re degli animali. *Cœur de leon*: Cuor di leone. *A la stra leon a la mattina poltrón*: La sera leoni, alla mattina minchioni. *Fass la part del leon*: Farsi la parte del leone. (Pr.) *Castei, aquil e leon ghe n'è per tutt i canton*: Vedi *Castell*. || *Bocca de leon* (fiore): Bocca di leone. || *Grass de leon*: Grasso di leone (antid. di calvizie). *Zampa di leone*, Leoncello (Termine degli artefici per designare i piedestalli di tale forma).

— **Leonzin**, Leoncino o Leoncello.

— **Leonaa**, Leonato (in dis) (Colore del leone).

— **Leonin** (P. N.), Leonin. *Garribaldi el g'aveva del leonin*: Garribaldi aveva del leonino.

**Lèpid**, Lepido. « *Car el mè baciocœu!* *Come te see lepid!* »: « Cecino mio, come sei lepidio! ».

— **Lepidezza**, Lepidezza. « *El g'à di lepidèzz graziosissim* »: « Ha delle lepidèzze graziosissime ».

**Lesà** (Paese). N. Fr.: *Andà tra Lesa e Stresa*: Andare in rovina. *Mandà tra Lesa e Stresa*: Mandare a quel paese (1).

**Lesèna**, Contracolonna. *I lesènn sporgen tropp pocch*: Le contracolonne non aggettano abbastanza.

**Lesign** (Volg. ant.). Vedi *Filapér*. N. Fr.: *Robà el lesign al barbee*: Vedi *Robà el lard a la gatta*.

**Lesna**, Lesina. *La lesna l'è el fèr di calzolar*: La lesina è lo strumento de' calzolari. || (Spilorceria) *Avè studiàa polit el trattaà de la lesna*: Studiare la lesina o essere della compagnia della —. « *Te gh'ett i cavèi che paren tanti lesn* »: « Hai i capelli come setole ».

— **Lesnin**, Piccola lesina.

— **Lesnón**, Grossa lesina. || *Avaraccio*. « *Da quell lesnon gh'è minga pericòl che croda ón ghèll* » (pop.): « Da quella lesina non c'è

(1) Fra *Lesà* e *Stresa* c'è *Belgira*, Belgirate, mutato in *bolgira* per lo spirito della frase: Vedi *Bolgira*.

pericolo che caschi un soldo o centesimo ».

— **Lesinà** (P. N.), Lesinare. *Lesinà su di càccol*: Lesinare per delle inezie.

**Lessa**, Lesso. *Chi le vœur a lessa e chi a rost*: Chi la vuol allessato e chi arrosto. *On omm de mètt a lessa e a rost*: Un omo da bosco e da prato. *Opp*. Un omo di cui si può fare ciò che si vuole.

**Lessiva**, Lisciva, Ranno. *Fà la lessiva*: Fare la cenerata o Fare il ranno. « *Ghe voraria una buona lessiva* » (di persona sudicia all'estremo): « Converrebbe lavarlo col ranno bollente ».

**Lest** e **Lesto** (poco usato), Lesto. *Lest come ón gatt de piomb o de marmo*: Lesto come un gatto di piombo. « *Andèmm lesti!* »: « Lesti, via o Lesti, spiciamoci ».

— **Lestisia** (Volg.). Vedi *Pron-tèzza*.

**Letamm**, Letame. *El letamm l'è la base de la ricchezza nazional*: Il letame è la base della ricchezza nazionale. *El letamm artificial*: Il concime artificiale. *La buca del letamm*: La buca per il concime.

**Letigà** (Volg.). Vedi *Litigà*. N. fr. pop.: *Carne che letigà*: Carne viscida. « *El disnà el me letigà in del venter* »: « I cibi mi si leticano in corpo ».

— **Letighent** (Pop.), Viscido, Che letica.

**Letù**, Letto. *Letù a moschèt, de spòs, cón l'elastic, d' óna persona e mezza*: Letto col cielo o col parato, da sposi, bastardo. *Letù matrimonial*: — matrimoniale. *Andà in lett*: Andare a letto. *Andà in lett a l'óra di gainn*: Andar a letto quando i polli. « *Va, va in lett che l'è mèi* »: « *Va a letto bimbo mio!* » *Fà sù el lett*: Rifare o sprimacciare il letto. *Giustà sù o tiragh i orècc al lett*: Racconciare il letto alla bell' e meglio. *Desfà el lett per sora*: Abballinarlo. *Saltà giò del lett*: Saltare il letto o Balzare dal letto o Scendere il letto. *Voltass e rivoltass per el lett*: Voltarsi e rivoltarsi nel letto. *Pettass in lett*: Schizzar nel letto o anche Inchiodarsi nel letto o anche Allettarsi. *Biancaria del lett*: La biancheria del letto. *La strèta del lett*: La

stretta del letto. *I spònd del lett*: Le sponde del letto. (Fig.) *Morì a sò lett*: Morire nel suo letto. *Fass ón bón lett*: Farsi buon letto. (Pr.) *Nè a tavola nè in lett nó ghe vœur rispètt* (volg.) (in dis.) (manca e invece): Le creanze a tavola. *Fagh el lett ai cavai*: Montare o Rifare il letto a' cavalli. *Avèghen de fà lett ai cavai*: Vedi *Lècc*. *Mudagh el lett ai cavalier*: Mutar il letto ai bachi da seta.

— **Lettin**, Lettuccio. *Lettin de l'ospedal*: Lettiga.

**Letta**, Mano. (Gioco) *Vèss de letta*: Avere la mano.

**Lettera**, Lettera. *Lettera de raccomandazion, de avis, de port, anonima o orba*: Lettera di raccomandazione, di avviso, di porto, cieca o anonima. « *G'oo scritt óna lettera cònt el péver* »: « Gli ho scritto una lettera di buon inchostro o con sale e pepe ». « *El m'è scritt óna lettera insolentissima* »: « Mi scrisse una letteraccia ». *Specciasel e tornà in d'óna lettera*: Aspettarselo o tornare in una lettera. *Stà ón ann senza ricev letter*: Star un anno da una lettera all'altra. *Del l'alfabeto* Lettera. *A letter de scatola*: A lettera di scatola. *Nó capì nè crós nè lettera*: Idem. — *maiuscol e minuscol*: — maiuscole e minuscole. *(Tipografi) Letter de bassa cassa, maiuscol, ecc.*: Lettere minuscole, maiuscole. (Colto) « *Mi guardi pussee al spirit che a la lettera de la disposizion* »: « Io guardo più allo spirito che alla lettera della disposizione ». (Sch.) « *Voo a scritt óna lettera al gran turch* »: « Vado al cesso ».

— **Letterascia**, Letteraccia.

— **Letterinna**, Letterina.

— **Letterón**, Letterona. « *G'oo scritt ón letterón mai più finii* »: « Gli ho mandata una letterona lunghissima ».

**Letterato**, Letterato. — bravo, come tanti, che var nagott: Bravo, mediocre, magro letterato. « *El se dà l'aria de* »: « E' sì dà l'aria di letterato ».

— **Letteratón**, Letterato. *On — che avrà scritt pussee de cinquanta volumm*: Un letteratone che avrà scritto non meno di cinquanta volumi.

— **Letterasciœu** (Volg. in dis.). Vedi *Letteratuzz*.

— **Letteratuzz**, *Letteratuccio-tùcolo-tònzolo*.

**Lettôr**, Lettore. *La sala del club l'è semper piœna de lettôr*: La sala del circolo è sempre piena di lettori. « *L'è lettôr o lettrice in casa de la principessa X* »: « È lettore o lettrice in casa della principessa X ». *Avis al lettôr*: Avviso al lettore.

— **Lettura** (P. N.), *Lettura*. « *El m'à faa la lettura della sôa commedia o el m'à leggiuu su...* »: « Mi fece la lettura della sua commedia ». || (Carattere tipogr.) *Lettura* (in dis.).

— **Lettôrîn**, Leggio. *Faa a lettôrîn*: Fatto a leggio. *El lettôrîn del piano*: Il leggio del pianoforte. *Lettôrîn per scriv*: Scannello.

**Lettuari**, Elettuari. *Lettuari de Brera e Lenitivo*: Elettuari di Brera e Lenitivo.

**Leva**, *Leva*. *Dagh la leva a òn piastrôn*: Metter a leva una lastra. (Morale) *Dagh la leva a vun*: Mettere a leva altrui o Sollevargli l'animo. || *Ona leva de fêr grossa òn brazz*: Una leva di ferro grossa un braccio. || (Militari) *La leva di nassuu in del 1875*: La leva dei nati nel 1875. *Ciamà alla leva*: Chiamar alla leva.

**Levâ-eva-eva-eva**, *Levare*. *Levâ òn pes*: Levare un peso. *Levâ de pes*: Levare di peso. *Tirà sù o Levâ de pianta*: Elevar di sana pianta. *Levâ el bùi*: Levare il bollore. *Levâ i cart*: Alzar le carte. *Levâ del coo òna robba a vun*: Levare di testa a uno una fissazione. *Levâ la firma*: Idem. *Levâ la messa*: Idem. P. E.: « *T'oo forse levaa la messa?* »: « T'ho recato danno forse? » *Levâ el fiaa*: Sfondare lo stomaco. (Brumisti) « *Sont andaa a levâ òn forestee all'albêrgo* »: « Idem ». (Allevatori) « *O levaa ses vitèi* »: « Ho allevati sei vitelli ». « *I mè cavalier in levaa de la prima o di dò o di trè o de l'ultima* »: « Idem ». (Cacciatori) *Levâ la legôr*: Vedi *Borì*. « *El mè bracc el m'à faa levâ trè pernis in d'òna volta* »: « Il mio cane, ecc. » (Musica) *Duu in batt e vun in levâ*: Due in battere e uno in levare. (Gioco) « *Ch'el le-*

*va* »: « Alzi ». || *Levâ sù*: *Levarsi*. *Levâ sù a bonora*: *Levarsi presto*. *Levâ sù tropp a bon'ora*: *Fare una levataccia*. (Fig.) *Levâ sù a bonora*: Essere avveduto. *Levâ sù ai primm segn* (delle campane): *Levarsi ai primi tocchi*. *Levâ sù cón la camisa invèrsa*: *Alzarsi colle lune a rovescio*. « *L'è adree a levâ sù* »: « *Stà levandosi* ». || *Levâ el sôl*: *Levarsi il sole*. (Fig.) « *S'è levaa el sôl anca per mè* »: « *S'è levato il sole anche per me* ».

— **Levaa** (Sost.), *Lievito*. *Senza levaa el pan l'è mottaa*: Senza levame o Lievito il pane riesce mazzero. || *Levaa de nev*: Una nevata o Un mantello di neve. « *Guarda che levaa!* »: « *Guarda che bella nevata* ». || Meta. « *Guarda chî, che levaa!* »: « *Guarda che cacata o che meta o che mugherino di monte* ». (Add.) *Pan ben levaa*: Pane ben lievitato. *Levaa sù a boccon*: Tirato su a bocconi. (Bachi) Vedi in *Levada e Allevadori* (per bestie) e *Levamm*.

**Levada**, *Levata*. *A la levada del sôl*: Alla levata del sole. *Dà la levada*: Svegliare. *Dagh la levada a la legôr*: Scovare o Levare la lepre. (Bachi) Muta. *La primma, secônda, ecc., levada*: Prima, seconda, ecc. muta di bachi. (Gioco) (Alzata di carte) *Ona magnifica levada*: Una superba levata. *Côr a gamba levada*: Correre lesto (1).

— **Levadôr**, *Levatoio*. *Pônt levadôr*: Ponte levatoio.

— **Levagiosugh**, *Zimbello* (Uccello per richiamo). « *E mi asen oo servii de levagiosugh* »: « Ed io minchione ho servito da zimbello ».

— **Levamm** (Animali equini e bovini), *Allievo*. Il redo. « *S'ann oo faa des mila franch in levamm* »: « Quest'anno il redo m'ha portato dieci mila lire di guadagno ».

**Levanda**, *Lavanda*. *Mazzitt, oli, odôr de levanda*: *Mazzetti, olio, odôr di spigo*. *Acqua, cossinètt de levanda*: *Acqua, cuscinetto con profumo di spigo*.

**Levant**, *Levante*. « *I sò finèster guarden a levant* »: « Le sue finestre guardano a levante ». || « *L'è*

(1) *Andar a gambe levate* in lingua vuol dire invece far un capitolombolo o cadere all'indietro.

*andaa in Levant*»: « È andato in Levante ». | « *Damm ón bón levant* » (caffè): « Dammi un bon levante ».

— **Levantin**, Levantino. « *L'à sposaa ón levantin* »: « Ha sposato un levantino ».

— **Levantinna**, Levantina. « *Me sòn fada óna bella vèsta de levantinna* » (in dis.): « Mi son fatta una bella veste di levantina ».

— **Levativ** (Volg.). Vedi *Lavatio*.

— **Levazion** (Volg.). Vedi *Elevazion*. N. fr.: « *la levazion di cugiaa* » (in dis.): Al principio del desinare.

**Levè** (D. Fr.), Levata. « *Mi assistì semper al sò levè* »: « Io sono ammesso alle sue levate ». *Al levè de ridò*: All'alzarsi del sipario. « *Primma ón faa ón levè de ridò* »: « Prima c'è stato una cosettina in un atto ».

**Lezion**, Lezione. *Lezion de lingua, de calligrafia, ecc.*: Lezione di lingua, di calligrafia, ecc. *Bigia la lezion*: Salare la lezione. *Dà lezion*: Dar lezioni. *Dì sù la* —: Recitare la —. | (Ammonizione) « *G'oo daa óna lezion cònt i fioch* »: « Gli ho data una lezione coi fiocchi ». « *El g'à servì de lezion* »: « Gli ha servito di lezione o di ricordanza ».

— **Lezionetta**, Lezioncina, Lezioncella, Lezionuccia. *Ona lezionetta de mezz'ora al dì*: Una lezioncella di mezz'ora al giorno. *Ona cèrta lezionetta strozzada*. Una lezionuccia tirata via.

**Lèzzit** (Volg.). Vedi *Lècit*.

**Lì**, **Lì**. *Lì adree*: A un dipresso. *Ses ann o lì adree*: Sei anni o giù di lì. *Lì insci o cost*: Lì così. « *Guarda Rìnsci che te trovarétt...* »: « Guarda costì presso che troverai... » *Lì come lì*: Lì come lì. « *Lì come lì, el gh'è nò, ma...* »: « Lì, proprio, non c'è, ma... » *Lì vers Natal, vers l'estaa, ecc.*: Intorno Natale, verso l'estate. *De lì e lì*: A momenti. « *El pò arivà de lì e lì* »: « Può capitare da un momento all'altro ». *De lì a pocch dì*: Di lì a pochi giorni. *De lì inanz*: Da indi innanzi. *De lì in giò o in sù*: Idem. « *Movèves minga de lì* »: « Non vi movete di lì ». *Mæuv o Tœu de chì per mett de lì*: Levar di qui per metter di lì. *Vess quasi*

*lì per fà, dì, ecc.*: Essere lì lì, per o in procinto di fare o dire. *La batt de lì adree*: Batte giù di lì. *Finì lì*: Finir lì. *Tutt è finì lì*: Tutto è finito lì. (Intercalare) *È ch'è lì*: E qua e là. *Lì lì*: Lì per lì. *Vess lì lì per fà óna... cossa*, o *fótt o spropositi, ecc.*: Essere sulle undici once di fare, ecc. *Lì per lì*: Lì per lì. *Vess lì per lì, de...*: Essere lì per lì di... *Vess lì per lì*: Essere quasi pari. « *Ma guarda lì!* »: « Bada lì! » *A staghela lì*: A dir poco. *Ghe vorarà milla lir, a staghela lì*: Ci vorranno mille lire e Dio sa quanto più. *Avègh lì*: Aver con sè. « *Te gh'ètt lì sti cart de famm vedè?* »: « Hai con te codeste carte da esaminare? » « *G'avaroo lì minga men de cinquanta* »: « Ho lì giacenti non meno di cinquanta... » « *G'oo lì prònt tutt coss* »: « Ho lì in pronto ogni cosa ». « *L'è giust lì ch'el cova!* »: « Bravo! È lì covato! » « *L'è lì bella!* »: Vedi *Ài bella*. « *Per quell lì tant...* »: « Di colui non mi curo ». « *Per quell lì!* »: « In quanto a questo ». « *Te soo d'è che per quell lì te gh'ètt tort* »: « Ti so dire che riguardo a ciò hai torto ». *Pientà lì*: Vedi *Pientà*. *Restà lì*: Vedi *Restà*. *Vess semper lì*: Essere sempre lì. « *Sèmm semper lì, l'è óna petizion de principi* » (colto): « Siamo sempre a quella; è una petizione di principio ».

**Libèll** (T. forense), Libello. *On libèll infamatori*: Un libello famoso.

**Liber**, Libro. *Liber interessant, noios, ecc.*: Libro interessante, noioso, ecc. *Liber anmò de tatà*: Libro intonso. *Liber ligaa*: — rilegato. *Liber de mësà, de la spesa*: Libro da messa, Libretto. *Liber proibii*: Libro proibito. *El liber d'or*: Il libro d'oro (M. d. d. non figurati) *Cascià el nas in d'ón liber*: Stare sopra un libro. *Leg ón liber dessoravia del cartón*: Non aprirlo neanche. *Mett i liber su la stadera*: Vender i libri a peso di carta. *Parlà come ón liber stampaa*: Parlare come un libro stampato. *Stà assortii de liber* (tanto di amatori che di libraii): Idem. *Andà matt per i liber*: Esser maniaco di libri o esser un bibliofilo.

(M. d. d. fig.) *Andà giò del liber*: Uscir di grazia. *Avègh minga o avè vun in sul sò liber*: Non avere o avere uno sul suo calendario o in buon conto. *Fà liber nœuv*: Pigliare la granata o licenziare i dipendenti (1). *Mett on credit sul liber de la ricevuda*: Cancellare dal libro un credito o Condonar un debito. *Sarà sù el liber*: Chiudere il libro. *Savè leg dómà in sul sò liber*: Non leggere che sul suo libro. (Pr.) Guardati da chi legge un libro solo. *Vèss sul liber nègher*: Essere sul libro nero. || (Ne gozianti) *I liber*: I libri. *Liber mastro, de cassa, sfóiazz*: Libro mastro, di cassa, scartafaccio. *Tegnì i liber*: Tener i libri. *Quell che ten i liber*: Quel che tiene i libri. *La tegnuda di liber*: La tenuta de' libri. *Mett a liber*: Mettere a libro. || (Divisione nelle opere) Libro. *Al liber sèst gh'è la descriziòn...*: Nel libro sesto c'è la descrizione. || (Battitori) Libro. || *Liberò*. « *Ti te see liber de fà, de di, ecc.* »: « Tu sei libero di fare, di dire, ecc. ». *Liber come l'aria o come ona rondin*: Libero di sè o libero come l'aria o come una rondine. (Politica) *Adèss che sèmm independent, ne cala de vèss pussee liber*: Ora che abbiamo acquistata la indipendenza ci manca di essere più liberi.

— *Libercol* (Affett.), *Libercolo*. *Liberà-eraz-erass*, *Liberare*. « *Me sòn liberaa de quella noia* »: « Mi sono spacciato da quella noia ». « *Dio ne libera!* »: « Dio ci liberi ». *I liberaa dal carcer*: I liberati dal carcere.

— *Liberai*, *Liberale*. *Liberai e clericali*: Liberali e clericali. *El partii* —: Il partito liberale. || (Largo del suo) « *Cónt i parent e cónt i pover l'è liberal* »: « È liberale verso i suoi parenti e verso i poveri ».

— *Liberalismo*, *Liberalismo*. *Liberalismo tutt a paroll e pocch a fatti*: Liberalismo tutto a parole e poco a fatti.

— *Liberalitaa*, *Liberalità*. « *L'è d'óna liberalitaa che se credaria*

*minga* »: « È d'una liberalità che non si crederebbe ».

— *Liberalón*, *Liberalone*. « *L'è ón liberalón* » (ironia dei clericali): « È un liberalone ».

— *Liberament*, *Liberamente*. « *Parla pur liberament* »: « Spiegati pure o parla liberamente ». *Governà liberament*: Governare liberamente.

— *Liberaziòn*, *Liberazione*. *La liberaziòn de l'Italia*: La liberazione d'Italia. — *de ón'ipoteca*: — da ipoteca.

— *Libertaa*, *Libertà*. (R. St.) *L'alber de la libertaa*: L'albero della libertà. *La barètta della libertaa*: Il berretto frigio. (Personale) *La libertaa de fà e de desfà*: La libertà di fare e di disfare. *Lassà in libertaa ón dependent*: Dargli il benservito o Mettere un impiegato in libertà. « *Ti te see in libertaa* »: « Te ne puoi andare ». « *A dagh la libertaa in d'ón dida se la ciappen in d'ón brazza* »: « A dargli il dito prende la mano ». *Mettes in libertaa* (per stare più freschi): Mettersi in —. *Tœuss la libertaa de*: Prendersi la libertà di. « *Me sònt tolt la libertaa de mandagh sti dórd* »: « Mi son presa la libertà o licenza di mandarle questi tordi ».

— *Librada*, *Librata*. « *El m'è daa óna librada sulla tèsta* »: « Mi diede una librata sul capo ».

— *Libraria*, *Libreria*. « *El ten vunna di pussee bèi librarri de Milan* »: « Tiene aperta una delle più belle librerie di Milano ». || « *Và in libreria e tira fœura el...* »: « Va in libreria e levami dallo scaffale il... »

— *Librari*, *Librario*. *El commercio librarri*: Il commercio librario.

— *Libree*, *Libraio* (1). *On bèll negozi de libree*: Un bel negozio di libraio. *Libree editór*: Libraio editore.

— *Librerin*, *Libraino*. (Da poche faccende) *Libraiuccio*.

— *Librerón*, *Libraio importante*.

— *Librètt*, *Libretto*. *El librètt di fornitor de cà*: Il quadernuccio. — *de la Cassa de Risparmi*:

(1) *Fare libro novo* a Firenze significa invece: dimenticare le ingiurie ricevute da alcuno.

(1) A Fir. *Libraio* non è solo chi vende libri, ma anche chi li lega.

**Il libretto della Cassa di Risparmio.** (Mil.) *El librett de massa*: Il libretto di massa. | (Melodramma) *El librett dell'opera in musica*: Il libretto dell'opera. (Industria) *El librett del battilor, de l'indorador*: Il libretto del battiloro, del doratore.

— **Librettamm** (Raccolta di libretti da vendere al minuto). « *Ch'el guarda in del sò librettamm se el q' avess la Semiramide* »: « Cerchi ne'suoi libretti se, ecc. ».

— **Librettin**, Libriccino.

— **Libron**, Librone.

— **Libronón**, Grosso librone, Gran librone.

**Libertin**, Libertino. « *L'è conossu come libertin* »: « È conosciuto come libertino ». **Politica libertina**: Politica — o licenziosa.

**Libidocch** o **Libidoi**, Grullo.

**Liceo**, Liceo. *Student de liceo*: Liceista o scolare di liceo. — *pareggiaa*: — pareggiato. — *militar*: — militare. *Fà el* —: Fare il —.

— **Liceal**, Liceale. **Licenza liceal**: Licenza liceale.

— **Liceista**, Liceista. « *Te me paret ón liceista* » (da donna a giovinotto): « Tu mi sembri un po' novellino ».

**Licenza**, Licenza. *Licenza e Licenzin de caccia*: Licenza da caccia. *Licenza d'ost, de caffè, ecc.*: Idem. *Tœu fœura la licenza*: Munirsi di licenza. *Licenza poetica*: Licenza poetica. *Cón licenza parland*: Con licenza parlando. « *Me sònt tolt la licenza de...* »: « Mi son preso la licenza di... ».

**Licenzia-onziass-onziass**, Licenziare. *Licenzia dal servizzi*: Licenziare un servitore. — *sui duu pee*: — sui due piedi. *Licenziass*: Licenziarsi. | *Licenzia per la stampa*: Licenziare per la stampa. | « *L'è staa licenziass per el liceo* »: « È stato licenziato pel liceo ».

**Licet**, Licet. *El Licet*: Il Licet. (Il cesso) *Andà al licet*: Andare al licet.

**Lichen**, Lichene.

**Lienda**, Lienda (Val di Chiana), Stampita. « *L'è de durà ón pezz sta lienda?* »: « Deve durar un pezzo questa lungagnata? ».

**Lifrocch** (1), Scioperone.

— **Lifroccon**.

— **Liga** (Volg.). Vedi *Lega*.

**Liga-gaa-gass**. Legare. *Liga i liber, i gioi*: Legar libri, gioie.

— *i man a vun*: Legar le mani a uno. — *l'asen dove vœur el padron*: Legar il ciuco dove vuol il padrone. *Liga i dent*: Allegar i denti. (Fig.) « *Stó pass el me liga i dent* »: « Questo passo mi riesce oscuro ». « *El tódèsch el me liga i dent* »: « Di lingua tedesca io non ne mangio ».

*Liga sù*: Legare.

« *Liga sù quii cart e portèmi a casa* »: « Fà un pacco di quelle carte e portamele a casa ».

*Matt de liga*: Matto da legare. *Ligasela al dit*: Far un nodo sul o Legarsela al dito. *Liga i numer del lott*: Chiudere i numeri. « *Stanott l'án ligaa e menaa al cellular* »: « Stanotte l'hanno arrestato e l'han condotto al cellulare ».

« *Stó mur el vò ligaa* »: « Questo muro va incatenato ». *Sóna ligaa*: Sonare legato. *Cavall ligaa*: Cavallo dalle spalle rigide o torpide. *Liber ligaa*: Libro legato. — *in rustich, a la rustica*: — alla rustica.

— **Ligada**, Funata. *Fà óna bonna ligada*: Far una bona retata o funata.

— **Ligador**, Legatore. — *de liber, de gioi*: Legatore di libri, di gioie...

— **Ligadura**, Legatura. (Libri) — *a la bodonianna, mezza ligadura, in brosciur, in mezza pèll, ecc.*: Legatura alla bodoniana, mezza legatura, in carta, in marroccino. (Gioielli) *Ligadura forta*: Incastonatura. | (Musica) « *Bisogna sònd con pussee ligadura* »: « I-dem ». (M. d. d.) « *G'oo la ligadura de l'offizzi che me permètt nò de...* »: « Ho il legame dell'ufficio che non mi permette di... ».

« *Me senti óna cèrta ligadura in di spall* »: « Mi sento le spalle torpide o rigide... ».

« *Quell cavall el g'è ón poo de ligadura in di spall* »: « Quel cavallo ha le spalle un po' rigide ».

**Ligamin** (Il primo rudimento del far calze), Legacciolo (1).

voll voci colle quali l'orgoglio umano cerca di abbassare quello de' propri simili. (Il Cherubini li mandò tutti sotto a Badee).

(1) *Legacciolo* a dir vero è definito qua-

(1) *Lifrocch* è un'altra delle innumere-

**Ligamm**, Legame. *Avègh el ligamm de la miec*: Avere il vincolo coniugale. *I ligamm di calzètt*: I legacci delle calze.

**Lilin** (In dia.). Vedi **Ninin**.

**Lillà** (colore) (D. Fr.), Gridellino.

**Lima**, **Lima**. *Lima piatta, a triangol, dolza, fina, ecc.*: Lima da legno, triangolo, dolce, gentile, ecc. *Lima sorda*: Lima sorda. (Al fig.) « *Quella spesa continua l'è ona lima sorda* »: « Quella spesa continua è una lima sorda ». « *L'oo scritt giò, ma ghe manca la lima* »: « L'ho scritto, ma ora gli manca la lima ».

— **Limà-ima-ima**, **Limare**.

**Limass i ong**: Limarsi le unghie.

— **Limetta**, **Limetta**.

— **Limada**, **Limata**.

— **Limadinna**, **Limatina**. « *Bi-sogna dagh anmò ona limadinna* »: « Ci vuole ancora un po' di lima ».

— **Limador**, **Limatore**.

— **Limadura** e **Limaia** (D. Fr.), **Limatura**.

**Limbo**, **Limbo**. *Vess in del limbo di Santi Pader*: Essere nel limbo de' Santi Padri.

**Limit**, **Limite**. *Andà fœura di limit*: Stare nei limiti. *I limit de l'etaa*: I limiti dell'età. — *de la convenienza*: — della convenienza.

— **Limità-ita-ita**, **Limitare**. « *Là el s'è limitaa a dagh del pover omm!* »: « Egli s'è limitato a dargli del pover'omo ». *Andà limitaa*: Limitarsi nelle spese. *Savè fà a limitass*: Sapersi limitare. | « *L'è limitaa limitaa* »: « È un ingegno limitatissimo ».

**Limœusna** (Volg. vecchio). Vedi **Elemosina**.

**Limón**, **Limone**. *Limón e naranz*: Limoni ed aranci. *Gius de limón*: Sugo di limone. *Limón senza gius*: Limone senza sugo, (al fig.) Omo sciocco. *Pusse agher d'ón limón* (di persona): Vedi **Sprella**. *Trà i limón in del pozz* (in dia.): Festeggiar l'onomastico. | « *Voi fà minga el limón* »: « Non mi far il dinoccolato ».

— **Limónada**, **Limónata**. « *Portem ona limónada* » (al caffè): « Portami una limónata » (non limonea).

lunque cosa che serve a legar calze, scarpe, ecc.

| « *Ùh che limónada!* » (a chi te giversa): « Oh quante cose inutili ».

— **Limónatt** e **Limonee**, **Limonaio**. | *Fà el limónatt*: Fare il dinoccolato, (in altro senso) Il mescone o vagheggino.

— **Limónera**, **Stanzzone** degli agrumi.

— **Limónin**, **Limoncino**.

— **Limónà**, **Far la corte**.

**Limóninna** (1), **Melissa**, **Cedronella**, **Cedrina**.

**Limpid** e **Limpidezza**, **Limpido** e **Limpidezza**.

**Lìn**, **Lino**. *Lìn marziœu, ravagn, ecc.*: Lino marzuolo, vernino, ecc. *Tela de lìn e tela de cotòn*: Tela di tutto lino e tela di cotone.

**Linarœu**, **Linaiuolo** (venditore di lino).

**Lindo**, **Lindo**, **Leale**. *Giugà lindo*: Giocar netto.

**Linea**, **Linea**. — *retta, curva, diagonál, parallèla, vertical, ecc.*: — retta, curva, diagonale, parallela, verticale, ecc. | *La linea de l'equator e passà la linea*: Passare la linea (equatoriale) o passar l'equatore. | (Milit.) *Soldaa de linea o de fanteria*: Soldato di linea. | (Stampat.) « *Manca cinq lìn a finì la colonna* »: « Mancano cinque linee a finir il colonnino ».

— **Lineament**, **Lineamento**. « *El g'à di bèi lineament* »: « Ha di bei lineamenti ». — *minga bèi, ma regular*: — non belli ma regolari.

— **Lineetta**, **Lineetta**. *Chi sà quanti paroll senza sott i dō lineett*: Chissà quante parole ho lasciato senza la sottolineatura doppia!

**Linger** (Volg.). Vedi **Legger**.

**Linghera**. Vedi **Ringhera**.

**Lingò** (D. Fr.), **Verga**. *Lingò d'or*: Verga d'oro massiccio. | (Stampatori tipogr.) **Marginatura**, i margini. *Còl lingò se forma i margin ai liber*: Coi margini di piombo si formano i margini bianchi.

— **Lingoritt**, **Marginetti**.

(1) Riesce difficile raccapezzarsi sui termini della tecnica e della botanica nell'edizione fiorentina. *Limóninna* è *Cedronella*. Se non che ecco che *Cedronella* dal Petrocchi è messa come fuori d'uso, con *Melissa*. *Cedrina* poi, secondo il Petrocchi, è la *Verbena trifolia*.

**Lingua** o **Lengua**, **Lingua**. *La lingua italiana, francese, ecc.*: *La lingua italiana, francese, ecc.* *Errór de lingua*: Errore di lingua.

*Lingua toscanna in bocca romana*: Lingua toscana in bocca romana. *Lingua viva e lingua morta*: Lingua viva e lingua morta. *L'unitaa de la —*: L'unità della —. || (Di persona) *Avègh la lingua spòrca*: Avere la lingua sudicia. *Avègh la lingua lóna*: Avere la lingua lunga. *Avè perduu la lingua*: Non aver lingua o Tener la lingua in ozio. *Avègh quaicoss sul pizzich de la lingua*: Averlo sulla punta della lingua. *Cascià la lingua de per tutt*: Cacciar o ficcar il naso per tutto. *Con fœura óna spanna de lingua*: Con un palmo di lingua fuori. *Lingua che la par ón burattón*: Pare un buratto. *Lingua de fœugh o sacrilega*: Lingua sacrilega. *Lingua de pappagall*: Idem. *Lingua malédica*: Lingua che taglia e fora. *Lingua paganna*: Lingua da ubbriaco. *Mordes l' lingua*: Mordersi la lingua. « *A quell là ghe mœur minga o ghe stà ben la lingua in bócca* »: « A lui non c'è pericolo che gli si secchi la lingua o Avere la lingua sciolta ». *Parlà cón dò leng'u*: Essere di due lingue. *Stagh ben la lingua in bócca*: Aver rotto lo scilinguagnolo. *Tegnì la lingua in di dent*: Tener la lingua dentro i denti. *Lassà che tutt mēnen la —*: Lasciar dire le cattive —. *Tirà fœura la lingua*: Metter fuori la lingua. *Mostrà la lingua al dottór*: Far vedere al medico la lingua. (Di bestie) *Lingua de Zurigh*: Lingua di Zurigo. *Lingua affumicada*: Lingua affumicata. *Lingua salada*: Lingua salata. *Lingua in umid*: Lingua in umido o stracotata. *Lingua serpentina*: (Quella de' cavalli che han il vizio di far passare sopra il morso): Lingua serpentina.

— **Linia** (Volg.). Vedi **Linea**.

**Linœcc** (1), **Bircio**. « *Car el mè linœucc!* »: « Tu se' un camorro ». « *El ghe ved benissim, ma el porta*

*i occeai per fà el —* »: « Non è bircio, ma e' porta gli occhiali per darsi l'aria di dottore ».

**Linón** (D. Fr.) (Specie di tela).

**Linosa**, **Linseme**. *Oli de linosa*: Olio di lino. || « *Fà minga el linosa* »: Vedi **Limón** e **Linœucc**.

**Lion** (D. Fr.) (P. N.), **Lion**, **Belimbusto**. « *Ai sò temp l'era el lion* (1) *de Milan* »: « A' suoi tempi era il lion o dodda di Milano o era l'asso o il più elegante ».

**Lipp**, **Lapp**, **Lappe**, **Lippe**, **lappe**. « *El g'à el cuu o i gamb che ghe fà lipp lapp* »: « Ha il culo che gli fa lappe lappe (triv.) e le gambe Giacomo Giacomo ».

**Lippa**, **Lippa**. « *Va ón poo a giugà a la lippa* »: « Va a lippa, a mangiar la trippa ».

**Lippon** (In dis.), **Pentolone**.

**Liquid**, **Liquido**. *On crèdit liquid*: Un credito liquido. *Minga liquid*: Illiquido.

— **Liquidà**, **quidaa**, **Liquidare**. « *L'è stuff e el vœur liquidà* »: « È stufo e vuol liquidare ». || « *L'è già bèll e liquidaa la ereditaa* »: « Ha già liquidata la eredità ».

— **Liquidazion** (P. N.), **Liquidazione**. (Civ.) *La liquidazion dell'ass ecclesiastic*: La — dell'asse ecclesiastico. *Ai liquidazion de adess óna volta a Milan se ghe diseva banca ròtta*: Alle odierne liquidazioni una volta a Milano si dava il nome di bancarotta (2).

— **Liquidatòr**, **Liquidatore**. « *An nominaa a fà de liquidatòr el tal* »: « Hanno nominato il tale, liquidatore ».

— **Liquidatura**, **Liquidazione**.

**Liquor**, **Liquore**. *Liquor anodin*: Liquore anodino. « *Gh'è vegnuu el delirióm tremens a furia de bev liquor* »: « Il delirium tremens gli venne coll'abuso di liquori ». *El mirifeco liquore*: Il vino bono.

**Lira**, **Lira**. *Lira italiana*: Lira italiana. *Lira sterlina*: Lira sterlina. (M. d. d.) *Avègh ón coragg de milla lira*: Avere un coraggio da leone. « *Ghe manca semper denœuv e mezz a fà óna lira* »:

(1) *Linœucc* potrebbe trovar il corrispettivo fiorentino in parecchie voci spregiative. Certo è che non si darà del *Linœucc* a chi non sia almeno guercio: *Tobis*.

(1) Anche questa parola francese andò giù insieme alla sorella *lorette*.

(2) A Firenze dicono: Si dà lo spurgo al magazzino potete scegliere a buglione.



« Gli manca sempre sette lire a far uno scudo ». *Fà spropositi o bôzzer de lira*: Fare spropositi da cavallo. *Barattà i scud a trè lira*: Idem. *Pagà lir, sold e danee*: Pagare fino all'ultimo centesimo. « *Lira pù, lira men se giustarèmm* »: « Poco più, poco meno ci accomoderemo ». || *Libbra. Lira grossa e lira piccola* (in dis.): Libbra grossa e libbra piccola. *Ona micca de mezza lira*: Pan di lira o di libbra. || *Piagnucolio*. « *Vói finisela, seccaperdee, de fà la lira* »: « Via, noioso, smetti o finiscila di frignare ».

— *Lirascia, Liretta*. « *Oo spenduu la mia lirascia e sònt andaa in teater* »: « Ho speso la mia brava liretta e sono entrato in teatro ». || *(Peso) Ona lirascia agòrda*: Una libbra abbondante.

— *Lirèta, Liretta*. « *G'oo daa cent lirett in tutt* »: « Gli ho dato cento lirette ».

*Liran*. N. fr.: *Andà liron liran*: Andare giù giù.

*Liri*, Giglio. *Bianch come ón liri*: Candido come un giglio.

*Lirón* (Volg.). Vedi *Niron*. N. fr.: *Liron liran*: Vedi *Liran*.

*Lironà* (Volg.). Vedi *Lizzonà*.

*Lis, Liso, Logoro*. « *Sti calzón in tutt lis in sui genoe* »: « Questi calzoni cominciano a ragnare sulle ginocchia ». *Lenzœu lis*: Lenzuola logore.

— *Lisà*. Vedi *Slisà*.

*Lisc, Liscio*. *Lisc come el ras*: Liscio come raso. *Andà via lisc*: Andare per la liscia. *Mangia lisc*: Mangiar liscio. *Parlà lisc*: Parlare liscio. *Vestii lisc*: Vestito senza fronzoli. « *Sta faccenda la me par minga liscia* »: « Quest'affare non mi par punto liscio ». *Ona pèll liscia liscia*: Una pelle liscia liscia. || (T. dei tessitori) *Liccio*.

*Lisca, Lisca* (1), *Escà*. *La lisca l'è bonna per fermà el sang'u di tòi*: L'esca è bona per stagnare il sangue. *Andà come la lisca*: Logorarsi. *Succ come la lisca*: Asciutto come l'esca. || (Sala) *Oón la lisca se ghe fà la camisa ai*

*fiasch*: Colla sala si rivestono i fiaschi. *Ona cadrega de lisca*: Scranna col sedile di sala.

— *Lischee*, Giuncaia.

— *Liscós*, Pino di giunchi.

*Lissœu* (Paisello). N. fr.: *Fà come quì de Lissœu quand piœuv lassà piœuv* (in dis.): Fare come quei di Prato, lasciar piovere quando piove.

*Lista, Lista*. (Civ.) *La lista civil*: La lista civile. || *Mett i list sul mur per tappezzà*: Metter sul muro le striscie per tappezzare. || *Fà lista*: Far conto. *La lista del speziee*: La lista dello speciale. « *Lista de speziee!* »: « Guardati da recipe di specialii! »

— *Listall, Listello* (Regolo per allivellar murature).

— *Listin, Listino*. *Listin di prezzi corrent*: Listino de' prezzi correnti. *Listin de Bòrsa*: Listino di Borsa.

— *Listón, Listona*. *On cunt che l'era ón liston mai pù finii*: Una listona spropositata.

*Lit, Lite*. *Taccà lit*: Attaccare lite. « *Guarda quell ciòech ch'el tacca lit cón l'uss* »: « Guarda quell ubbriaco come annaspa o come armeggia coll'uscio ». « *Basta così! Vui minga taccà lit* »: « O sai, con te non mi vo' confondere ». || (Causa in giudizio) « *El g'è óna lit in pee* »: « Ha una lite pendente ». *Vinc o perd óna lit*: Vincere o perdere la lite.

— *Litigà, Litigare*. « *L'è semper adree a litigà* »: « È sempre a leticare ». « *Lassi litigà tra de lor, che se diverten* »: « Lasciali gattigliare fra loro, che si divertono ». || *Litigà i dent*: Vedi *Ligà*. *Carne che liliqa*: Carne viscida.

— *Litigant, Litigante*. (Pr.) *Trai duu litigant el tèrz el god*: Fra i due litiganti il terzo gode.

— *Litigatt, Liticone, Accattabrighe*. *Nó gh'è come i litigatt per ingrassà i avvocat*: Non c'è come i liticoni per ingrassare avvocati.

*Litani o Litanil, Litanie*. — *de la Madonna, di Sant*: Le litanie della Madonna, de' Santi. (Bestemmie) « *Sent che litanii* »: « Senti che litanie! »

*Litargiri* (Protossido di piombo cristallizzato), *Litargirio*.

*Litograf, Litografo*. « *L'è lito-*

(1) *Lisca* è tutt'altro. Corrisponde a *Resca*.

**graso e calcografo** »: « È litografo e calcografo ».

**Litografa**, Litografare.

**Litografia**, Litografia. « *El g'à su litografia* »: « Tiene aperta una litografia ». (L'arte) « *El lavora in litografia* »: « Lavora in litografia ». « *El disegna per la litografia* »: « È disegnatore su pietre litografiche ». (Stampe) « *Ona bellissima litografia che rappresenta...* »: « Una bellissima litografia che rappresenta... ».

**Litta**, Litta (in dis.), Melma. *Denter in la litta lassada giò dall'inondazion*: Nella melletta del greto, lasciata dalla piena.

— **Littón**, Mota.

— **Littós**, Melmoso.

**Livell**, Livello. *Vèss a livell*: Essere a livello. « *El livell di cappmaster* »: Livello da ingegneri. « *La sóa cà la g'à su ón livell* »: « Sulla sua casa tiene un livello ».

— **Livella**, Livellare. — *ón terren*: Livellare un terreno.

— **Livellari**, Livellario. *Fondi livellari*: Beni livellari. (Persona) « *L'è lu el livellari* »: « È lui il livellario ».

— **Livellazion**, Livellazione. *La livellazion di acqu*: La livellazione delle acque. — *di montagn cönt el barometro* (civ.): La — dei monti col barometro.

**Livrea**, Livrea. *In gran livrea*: In gran livrea. *Bassa livrea*: Livrea di tutti i giorni. « *G'h'era tanti livrei alla porta* »: « C'erano molte livree o servitori alla porta ».

**Livree**, Levriere. *Cór come ón can livree*: Correre come can levriere.

**Livrela** (Volg.). Vedi *Livrea*.

**Lizet** (Volg.). Vedi *Licet*.

**Lizón**, Tentennone, Gingillone. « *Quell lizon el torna pù indree?* »: « Quel tentennone non torna più? » *Fà el lizon*: Scarognare.

— **Lizonà**, Gingillarsi, Ciondolare. « *Lu el lizonà tutt el dì* »: « Egli è l'asino del pentolaio o Egli ciondola su e giù ».

— **Lizonón**, Gran ciondolone.

**Loa**, Lupa. *Avègh el mal de la loa*: Avere in corpo la consuma. (Meretrice) « *L'è óna loa del Guast* »: « È una prostituta del chiassolo ».

**Lobbia**, Loggia, Bertesca. *Isa-*

*bètt de la lobbia*: Le ciane. | *Cappèl a la Lobbia* (1): Cappello alla Lobbia.

— **Lobbietta**, Loggetta.

— **Lobbiòn**, Loggione (2), Piccionaià e anche Lubbione. « *Alla Scala lù el va semper in loggion* »: « Alla Scala egli va sempre in piccionaià ».

**Locaa** (Paese). N. fr.: *Vèss de Locaa o de Locatèlla*: Essere di Balordia (in dis.). *El latt de Locaa Triulz*: Il latte puro di Locate Triulzi.

**Local**, Locale. « *L'è ón bèll local ma l'è piccol* »: « È un bel locale, ma ristretto ». *On apartament de dódes locai con scuderia e rimessa*: Un appartamento di dodici stanze con scuderia e rimessa.

— **Localitaa**, Località. « *L'è in d'óna bellissima localitaa* »: « È in una bellissima — o posizione ».

— **Locanda**, Locanda. « *Mi vivi alla locanda* »: « Io sto sulla locanda ». « *El ten cà sóa come se la fuss óna* »: « Tiene la casa come fosse una locanda ».

**Locc**. Vedi *Loggia*.

**Loccada**, Sbadataggine. « *Oo faa óna famosa loccada* »: « Ho commesso una famosa sbadataggine ».

— **Loccaggin** (P. N.), Balordaggine ».

**Lócch**, Locco (3), Balordo. « *In cœu sònt lócch lócch* »: « Oggi mi sento balogio ». *On' affare lócch*: Un affare spallato. *Fà de lócch*: Fare il gnorri o il gran dimenticone. *Trà lócch*: Sbalordire. « *L'à cantaa in manera de trà lócch* »: « Cantò da sbalordire ». « *Ah car el mè fiœu, come te see locch!* »: « Oh ragazzo; sei pure balordo ». (Barabba) *I lócch de Viarenna o de Porta Cines* (volg.): I becchi di Via Arena o di Porta Ticinese.

— **Locchin** e **Locchinett** e **Loccòn**, Sbadatello, Sbadatone.

(1) Noto per curiosità una singolare coincidenza di termini. Fin dal tempo del Cherubini (1844) si chiamava *Lobbia* un cappello tondo della stessa forma di quello del *Lobbia* deputato nel 1867.

(2) *Loggione* in flor. è accrescitivo di *loggia*.

(3) In Val di Chiana *Locco* significa: omo stupido e ignorante.

— **Locchisia** (Vulg.). Vedi **Loccaggin**.

**Loco**. N. fr. lat.: *Loco et foco*: A casa e bottega. | **Andà al loco**: Andar al cesso.

**Lodà-odaa-odass**, **Lodare**. « *El v'la lodaa per...* »: « *Va lodato per...* »  
« *Foo minga per lodamm, ma* »: « Non fo per lodarmi, ma ».  
**Lodass lor de per lor**: Lodarsi da sè.  
(Pr.) **Chi se loda el s'imbroda**: Chi si loda s'imbroda.

**Lòdola**, **Allodola**. **La passada di lodol**: Il passo delle allodole. (Fig.)  
« *Ghe pias la carne de lòdola* »: « Gli piace la carne di lodola ».

**Lœuggia**, **Troia**. « *La lœuggia l'è miss giò i porcellitt* »: « La scrofa s'è sgravata ». (Ingiuria)  
« *Te sett ona gran lœuggia!* »: « Sei un maialaccio ».

**Lœugh** (Pop.). Vedi anche **Sit**, **Luogo**. **Lœugh o Sit solto e lœugh o sit seconduu**: Luogo solatio e luogo riposto. **Andà a lœugh on affare, on interès, i robb, i oss**: Concludere un affare, riuscire in un interesse, andar o Assestar-si a posto le cose, le ossa. **Andà in lœugh de salvament** (pop.): Andare a salvamento (in paradiso). « *Ghe l'è in casa in lœugh de tosa* »: « L'ha in casa assieme in luogo di figliola ». **Dà lœugh** (pop.): Dar luogo o Andarsene. **A temp e lœugh**: A tempo e luogo. **Avègh vun in quell lœugh** (pop.): Avere uno in quel servizio. « *Andà in d'on lœugh o sit dove te podet minga andà ti per mi* »: « Andar al cesso ». **Vess al mond perchè gh'è lœugh**: Nel mondo c'è posto per tutti. **Lœugh più**: Luogo pio. (Lotto) « *Che lœugh l'è l'incendi?* »: « Che numero fa l'incendio? »

**Lœughtenent**, **Luogotenente**.

**Lœul**, **Loglio**. **Mes'cià el gran al lœul**: Mischiar il grano col —. (Fig.) **Pien de lœul**: Pieno di svergliamenti. « *G'oo adoss on gran lœul* »: « Sono pieno di sonno ».

— **Lœulà** (In dis.). Vedi **Noià**.

**Lœuva**, **Pannocchia**. **Lœuva de formenton**: Pannocchia di grano turco. **Lœuv de brusà**: Pannocchie vote.

**Lòff**, **Lupo**. **Mangia come on lòff**: Mangiar come un lupo. **Scur come in bocca al lòff**: Buio pesto. **Andà in bocca al lòff**: Andare o

Cadere in bocca al lupo. **Dà i pegor in consegna al lòff**: Fare il lupo pecoraio. **El lòff el mangia anca i pegor cuntiaa**: Pecore contate il lupo le mangia. **Mia de quì che fà el lòff de nòtt**: Miglia come quelle che fà il lupo la notte. « *Và a mòng el lòff* » (in dis.): « I-dem ». **Vorè cercà cing'u pee al lòff** (in dis.): Vedi **Rœuda**. (Pr.) **Bisogna semper mostragh i dent al lòff**: Mostra i denti ai prepotenti. **Chi stà con el lòff imparà a urlà**: Chi sta col lupo imparà a urlare. **Disgrazia del can fortuna del lòff**: La morte del lupo è la salute delle pecore. **El lòff el perd el pel e minga el vizi**: Il lupo cangia il pelo e non il vizio. **La famm la cascia el lòff fœura de la tanna**: La fame caccia il lupo dal bosco. **Nè el fred nè el cald i e mangia minga el lòff**: Nè caldo nè gelo non rimase mai in cielo.

**Lòffa**, **Loffa**. **La polenta la fà i lòff**: La polenta fa gli sfilati. (Peto senza rumore) **Loffà**. Più comune **Sloffà**.

**Lòff**, **Loffio**, **Lonzo**. **Fà i robb de lòff**: Far le cose floscione. **Peder loffi**: Un floscione. **Vess badial e loffi** (quasi in dis.) (letter.): Badiale e floscio. « *La g'è i tèt lòff* » (vulg.): « Ha le poppe mencie ». | « *Ven minga chi a cascia di loffi* » (vulg.): « Non venir a piantar carote ». (Moine) « *Cónt i sò loffi el m'è tiraa giò* » (pop.): « Colle sue smorfie mi ha rabbonito ». **El magazin di loffi**: Vedi **Magazzin**.

— **Loffion**, **Floscione**.

**Logà**, **Locare**. **Logà ona tòsa** (pop.): Allogare una figliola o una ragazza.

**Logaritmo** (T. di matemat.), **Logaritmo**.

**Loggia**, **Loggia**. **Loggia de framasson**: Loggia di framasconi. | **El capp di logg**: Baionaccio.

— **Loggia-oggiaa**, **Alloggiare**. **Loggia a la prima ostarìa** (pop.): Fermarsi alla prima osteria o Credere senza cercare se sia vero o Pigliarla a contanti. P. E.: « *Mi però ghe loggi minga* » (pop.): « Io però non ci credo o non la piglio a contanti e anche non gli do retta Opp. le tue ragioni non le ga-

belle. *Vèss loggiaa e mantegnuu* (pop.): Essere alloggiato e mantenuto.

**Logica**, Logica. (Colto) *La logica la insegna a ragionà*: La — insegna a ragionare. *Avègh ona bella logica* (anche pop.): Avere buona parlantina.

**Logogriff** (Specie di indovinello), Logogrifo. « *Per mè quella donna l'è on logogriff* »: « Per me quella donna è logogrifo ».

**Lógór**, Logoro. (Civ.) *Vestii, scarp, ecc., logor*: Vestito, scarpe, ecc., logore.

— **Logorà-oraa-orass**, Logorare. *Logorass la salut*: Logorarsi la salute. *Logorà des para de scarp*: A furia di camminare ha logorate dieci paia di scarpe (nell'anno).

**Lóla**, Loia (1), Noia, Tedio. « *Oh che loia che g'oo adoss* »: « Ah che fiaccona mi sento addosso ».

— **Loiaa**, Allogliato (2) (in dis.), Svogliato, (in dis. ma che significava appunto lo stato di chi prova gli effetti del loglio).

**Lómber**, Lombo di maiale. *Polpètt de lomber*: Polpette di lombo, Tegamata di lombi.

**Lombrettin** e **Lombretin**, Filetto di maiale.

**Longalunghera**, Lungagnata. « *Cosse l'è voruu dimostrà quell pover omm cón quella* » —: « Che ha mai voluto dimostrare quel pover omo con quella lungagnata? »

— **Lóngh** e **Lóngo**, Lungo. (Add.) *In lóngh e in largh*: In lungo e in largo. *A la più longa*: Alla più lunga. *Robba che va a la longa*: Una lungaggine. *Daghela longa*: Sonare a lungo. *Lóngh e tiraa*: Lungo disteso. P. E.: « *Cónt ona cortelladu l'è miss l'óngh e tiraa* »: « Con una coltellata lo mise lì lungo e stecchito ». *Savèlla longa*: Saperla lunga. *Tirà in lóngh*: Idem. *Tirà de lóngh o longo*: Tirar di lungo. *Dà de lóngh o longo*: Dar di lungo. « *Ah come te see lóngh in di tò robb!* »: « Ah

come sei lungo nelle tue cose, figliolo mio ». « *L'è bellinna ma la g'à el coll tropp lóngh* »: « È bellina ma ha il collo troppo lungo ». *Lóngh come la fumm*: Lungo quanto la fame. *Anima longa*: Bello lungo o Fuseragnolo o Spilungone. *Avègh la lingua longa*: Essere una lingua lunga. *Vèss lóngh de lingua o de man*: Esser di lingua o di mani lunghe. *Lóngh de faccia, de braz, de gamb, de coll*: Lungo di faccia, di braccia, di gambe, di collo. « *L'è longa sta musica?* »: « L'è lunga? » *Bræud lóngh*: Brodo lungo. (Pr.) *I robb se van tropp a la longa van mai ben*: Lungo scherzo non fu mai bono o Le cose — diventano serpi. *On ann l'è lóngh e l'è curt*: Un anno è — ed è breve. || (Tipografi) *Componn a la longa*: Comporre di filato. || (Sost.) *El lóngh* (Asticiola da bigliardo): La lunga. || *Anima longa*: Spilungone.

— **Longhett**, Lunghetto (da bigliardo).

— **Longhissim**, Lunghissimo (da bigliardo), Steccone.

— **Lónghezza**, Lunghezza. *La lónghezza e l'altezza*: La lunghezza e l'altezza. « *Mèttegh ona lónghezza a sta sòcca* »: « A questa sottana va aggiunta un'altezza ».

— **Longhignan**, Gingillone.

**Longin**, Longino. *Parè Longin peccatòr*: Parere un Longino.

**Lontan**, Lontano. *Vèss lontan de cà o del sò paes*: Esser lontano dal paese, di casa. *Lontan di mia*: Lontano le miglia. *De lontan via* (volg.): Di lontano. *Lontan come del dì e la nott*: Lontano come dal giorno alla notte. *Vèdeg de lontan*: Vederci da lontano. *Vèdeg lontan*: Vederci lontano. (Pr.) *Lontan dai occ, lontan dal cœur*: Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

— **Lontananza**, Lontananza. *In cœu se pò di che gh'è più de lontananz*: Oggidì si può dire che non ci sono più lontananze. *In lontananza*: Idem e Da lontano.

— **Lontanass-anaa** e **Slontanass**, Allontanarsi. « *Lontànet minga de mè* »: « Non ti scostare dal mio fianco ».

**Lonza**, Lombata, Lonza. *Lonsa de vitell*: Lonza di vitello.

(1) *Loia* in flor. è invece il sudiciume specialmente sul bavero degli abiti, o sulla biacheria; Croppa.

(2) Vedi nota precedente.

**Lopp**, Loppa (1), Schiuma del ferraicio, Scoria. *I lopp di feree se ciamen marogna*: Le scorie de' fabbri ferrai sono risticcioi.

**Lór**, Loro. « *In in casa lór?* » o *Gh'in*: « I padroni sono in casa? » *Tra de lor...*: Tra loro.

**Lórd**, Lordo (P. N.). *Pes lórd*: Peso lordo. *Diritt d'autór sull'incass lórd*: Diritti d'autore sull'incasso lordo.

**Lórd**, Lórd (P. N.). (Civ.) *La Camera di Lórd*: La Camera dei Lordi. « *El fá el lórd de strapazz* »: « Fa il lordo da burla ».

**Lorenz**, Lorenzo. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura, san Vincenz la gran freddura*: San Lorenzo dalla gran caldura, san Vincenzo dalla gran freddura, l'uno e l'altro poco dura.

**Lorgnètt** (D. Fr.). Occhialeto, Occhiali a mano. *On lorgnètt col manich d'or*: Un occhialeto-lino col manichetto d'oro.

— **Lorgnón** (D. Fr.). Occhialino e Occhialeto anche Binoccolo.

**Lóróech**, Allocco. *El loróech l'è divers de la sciguètta*: L'allocco è gufo e la civetta è strige. || (Fig.) « *Te see ón bell loróech, car el mé fíeu* »: « Tu se' un allocco, figliolo mio ».

**Losch**, Losco (2), Guercio. « *El me par ón affare losch!* »: « E' mi sembra un affare poco chiaro ». *Losch l'è quell che guarda stort per difett di muscol de l'occ*: Guercio è chi ha la guardatura storta per difetto dei muscoli dell'occhio.

**Loscon** e **Loschin**, Guerciaccio e Guercino.

**Lott**, Lotto. *Bigliètt del lott*: Biglietto di lotto. *Gabola del lott*: Cabala del lotto. *I numer del lott*: I numeri del —. *Mètt al lott*: Mettere al —. *On terno al lott*: Idem. « *Per lù l'è staa ón terno al lott* »: « Fu per lui come un terno al lotto ». *Tirà su el lott*: Estrarre i numeri del —. *Strappà el lott*:

Sbancare o mandar fallito il —. || (Porzione) « *An venduu la possession in tanti lott* »: « Hanno venduto la tenuta in tanti lotti ». « *An faa tris lott della mercanzia* »: « Della merce fecero tre — ». || (Cheto) *Andà via lott, lott* (tra chiotto e mortificato): Andarsene colla coda fra le gambe.

— **Lotteria**, Lotteria.

— **Lottirœu**, Prenditore di lotto.

— **Lottista**, Amante del lotto.

— **Lottó**, Lotto clandestino. *Giuga al lottó*: Giocare alla lotteria.

**Lotta**, Lotta, Zolla. (Civ.) *La lotta per la villa*: La lotta per la vita. *Fà a la lotta*: Idem. || « *A furia de lott án improvisaa ón praa* »: « A furia di zolle erbosse improvvisarono un tappeto verde ».

— **Lottà-ottaa**, Lottare. *Lottà cón vun*: Lottare con uno. *Lottà contro la mala sort*: Lottare contro le avversità.

— **Lottada**, Zollata. *Fà còr a lottad*: Rincorrere a zollate.

**Lóton** e **Oton**, Ottono. *Cuggiaa, manètta, lucèrna de lotton*: Cucchiale, maniglia, lucerna di ottono. (Istrumenti musicali) *I otton*: Gli ottoni.

— **Lottonaria**, Ottoname, Ottoneria. *Lustrà tutta la lottonaria del negozi*: Lustrare l'ottoname del negozio.

— **Lottonee**, Ottonaio. *I lottonee vendèn lucerne*: Gli ottonai vendono le lucerne.

**Lóva**, Lupa. Vedi **Lóa**.

**Lovatta** (Volg.). Vedi **Ovatta** e voci sorelle.

**Lovattell**, Lupicino. *On lovattell appenna nassuu*: Un lupicino nato da poche ore.

**Lovertis**, Luppulo. *Minèstra de ris e lovertis*: Minestra di riso e luppoli.

**Lù**, Lui (1), Egli, (Dalla portinaia) « *El gh'è in casa lù?* »: « È in casa lui? » *Lù come lù*: Lui come lui. *Lù de per lù*: Egli da solo. « *L'è propi lù* »: « È tutto o proprio lui ». *In tra de lù*: Fra sè o Fra sè e sè. « *L'è pù lù* »: « Non è più lui ». *Felice lù*: Felice lui o Beato lui o Lui felice. *Lù e chi fá*

(1) La *loppa* in fior. è la buccia del grano battuto.

(2) Se c'è caso in cui l'opportunità di metter accanto alla voce milanese la parola toscana che suona eguale o simile egli è codesto. *Losco* in lingua significa *tóbbis* e *guerc* e non il nostro *Lósch*, che invece suona *Guercio*.

(1) Serve anche a Milano a significare persona nota, il padrone, il capo, ecc., ecc.

*per lù*: Lui e chi fa per lui. « *Nó gh'è nè lù nè lee* »: « Non c'è nè lui nè lei ». *Senza dè nè lù nè lee*: Senza dire nè lui nè lei. « *El fà bell dè, lù, a vèssagh minga dent* »: « Si fa presto a dirlo quando non ci si ha interesse ». « *Gh'el concedi perchè l'è lù* »: « Glielo concedo perchè è lei ». (Il padron di casa) « *L'è minga con lù che ghe l'oo sù, l'è con lee* »: « Non ce ne voglio con lui, ma con lei ».

**Luccia**, Luccicare (1), Piangere. « *Coss'è staa? Se capiss che l'è luccia!* »: « Che è stato? Ha gli occhi che gli luccicano ». « *L'è lucciaa tutt el dè* »: « Ha pianto tutto il giorno ».

**Lucerna**, Lucerna. — *a oli*, *a lucilina*, *a canfin*: — a olio, a lucilina, a canfino. *Pizzà la* —: Accendere la —. « *Guarda la lucerna che vè sù tropp la fiamma* »: « Bada al lume che fa la fiaccola ».

— **Lucernari**, Lucernario. *El lucernari de la Scala*: Idem.

— **Luchett**, Lucchetto. *El luchett del baull*: Il lucchetto del baule. *Luchett a ciav e luchett a cifra*: Lucchetto a chiave e — a cifre.

— **Lucchettin e Lucchettón**, Lucchettino e Lucchettone.

**Lucid**, Lucido. *Dà e levà el lucid a ón cappell, a ón pann*: Dar il lucido a un cappello, levar il lustro a un panno. *Ona ment lucida* (civ.): Mente lucida. *Scarp lucid*: Scarpe di pelle lucida.

— **Lucida**, Lucidare. *Lucida ón disegn*: Lucidare un disegno. *Carta de lucida*: Carta trasparente.

— **Lucidezza**, Idem.

— **Luciditaa**, Lucidità.

**Ludibri**, Ludibrio. « *L'è diventaa el ludibri de la societaa* »: « È diventato il ludibrio della società ». *Mett in ludibri el governo*: Mettere in — l'autorità.

**Ludria**, Lontra, Diluvione (non com.). Mangiatore avido. « *Bisogna vedèll a tavola quella ludria* »: « Bisogna vederlo a tavola quella gola sfondata o disabitata ».

**Lugànega**, Salsiccia. *Pussee*

*longh de la luganega*: Più lungo del sabato santo. « *Te credet che ch'è se liga i sces cón la luganega?* »: « Credi forse che qui si leghi le siepi colla salsiccia? »

**Luganeghin**, Salsicciolo. *Luganeghin de ài*: Rocchio con aglio o Rocchio di Siena. *Luganeghin de codega o Codeghin*: Codeghino.

— **Luganegott**, Salsicciotto. *Luganegott cont i spinazz*: Salsicciotto e spinaci.

**Lughera**, Favilla. *Lughera de faugh*: Favilla. « *In la zèner gh'è più nancà ona lughera* »: « Nella cenere non c'è più una favilla di fuoco ». *Lughera de neo*: Bioccolino o Spruzzo di neve. « *El fiocca?* » « *No, ven giò ona quai lughera* »: « Nevica? » « *No, c'è qualche spruzzo di neve* ». (Pr.) *Ona lughera la pò taccà ón gran faugh*: Piccola scintilla può bruciare una villa. || *Guardia di Questura*. « *Gh'è intorno di lugher* » (triv. e furbecco): « Le Guardie fanno la ronda ».

— **Lugherinna e Lugeronna**, Favillina e Gran favilla.

**Lughii** (Voce divenuta milanese da poco). *Viscór e lughii* (di vecchio): Vispo ed arzillo.

**Luguzzent**, Allampanato. « *L'è vegnuru giò, luguzzent comè* »: « S'è fatto molto magro e sparuto ».

**Luguzzón**, Fuseragnolo (in dis.), Spilungone.

**Lùl**, Luglio (1). *Lùl battidór*: In luglio si batte il grano. « *El vùl, el vùl, s'el fuss el mes de lùl* »: « Lo voglio lo voglio a qualunque costo ». (Pr.) *Lùl la terra la bùl*: Luglio ardente.

— **Luladegh**, Lugliatico (Pistoia), Lugliolo.

— **Lulengh**, Lugliolo. *Uga luinga*: Uva lugliola.

**Luin**, Lupino. *Farinna de luin la pèll fà bianca*: La farina di lupino imbianca la pelle. *Quell che vend i luin*: Lupinaio.

**Luis**, Luigi. (Come moneta quasi in disuso) « *La var ón luis* »: « Va-

(1) Nell'esempio si vede come a *luccia* stia bene di contro il *luccicare*, quantunque il senso proprio e naturale di *luccia* sia *piangere*, forse dal latino *lugere*.

(1) Questa voce ha in Fior. due locuzioni belle, che a noi mancano: *Farsi onore del sole di luglio* e *Vendere il sol di luglio*. Per trovarle cerca in *Refudà e Dispiasè*.

le venti lire ». *Parì ón sant Luis Gonzaga*: Parer un san Luigi.

**Luma**, Allumare, Allucciare. « *Ghe lumi pocch* »: « Ci vedo poco ». « *L' à lumaa che voreven mandall...* »: « Si accorse che volevano mandarlo... » « *El m' à lumaa in mezz a la folla* »: « Mi allucciò in mezzo alla folla ».

— **Lumada**, « *Voo, ón moment, in platea a dagh óna lumada* »: « Vado ad allucciare un momento o Do una capatina in platea e torno subito ».

— **Lumadinna**, Occhiatina. « *El g' à dua óna lumadinna a quell quader, ch'el pareva ón conoscitor* »: « Diede una certa guardata a quel quadro che lo si direbbe un conoscitore ».

**Lumaga**, Lumaca. *Andà a cercà lumagh*: Andare per chiocciolo. « *Te vètt a cercà lumagh o meglio Te cerchet i lumagh?* »: « Cosa vai cercando o rovistando? » « *El cammina come óna lumaga* »: « Cammina a passo di lumaca ». *Scala a lumaga*: Scala a chiocciolo. *Lumaga lumaghin cascia fura i tò cornin*: Chiocciola, chiocciola marinella, metti fora le tue cornella.

— **Lumagà** (In dis.), Mangiucchiare.

— **Lumagón**, Lumacone. « *Ah che lumagón d'ón omm!* »: « Oh che lumacone! »

**Lumin**, Lumino. *Lumin de nott*: Lumino da notte.

— **Luminaziòn**, Lumineri. Vedi *Illuminaziòn*.

— **Lumm**, Lume a mano. *Boffà in la lumm*: Spegner il lume. (Fig.) *Boffà in la lumm*: Morire o Spegnersi come un lume. *Mètt l'oli in la lumm*: Metter olio nel lume o nella lucernetta. (Fig.) *Fin che ghè oli in la lumm*: Fin che c'è fiato c'è vita. || (Chiaro) *A lumm de nas*: A occhio e croce. *Fà lumm ai orbit*: Far lume ai ciechi. *Che l'ospedaa l'avèss de fà lumm a la cort?*: Che il chiesino dovesse far l'elemosina al duomo? « *Vói fagh lumm o ciar al scior* »: « Fagli lume al signore ». || *Fori i lumi!*: Fori i lumi! || *La lumm di pret*: Il nicchio. || *Lumm de rocca*: Allume di rocca.

**Luna**, Luna. *Luna nèuva*: Lu-

na nova o novilunio. — *gæubba*: Luna scema. — *creseent, calant*: — crescente, calante. *A ciar de luna*: A lume di luna. *Fà la luna*: Sul fare della o Fare la luna. *Luna piènna*: Luna piena. *Faccia de luna piènna*: Faccia di luna piena. *Coion come la luna*: Più tondo della luna. *Fà vedè la luna in del pòzz*: Far vedere la luna nel pozzo. *La luna de mel*: La luna di miele. *Vègg come la lunna*: Antico come la luna. « *Ma te vègnèt forsi dal mònd de la luna?* »: « Vieni forse dalla luna? » « *Te vivet in la lunna?* »: « O che vivi nel mondo della luna? » || *Vèss de bonna o de cattiva luna*: Essere in bona o cattiva luna. *A vègh la luna*: Aver le lune o le lune a rovescio. *La va a lunn!*: Essere a lune. || *La mèzza lunna*: La mezza luna. (Malatt. di cavallo) Luna. (Pr.) *Lu e la lunna Fè tutt unna*: Lui, Pinco e la luna è tutt'una.

— **Lunatic**, Lunatico.

— **Lunón**, Luna piena.

— **Lunetta**, Lunetta (1), Toppa alle scarpe.

**Lunedì**, Lunedì. *Fà el lunedì*: Fare la lunedìana.

**Lus**, Luce. (Civ.) *La lus del sól la g' à óna velocitaa de...*: La luce del sole ha una velocità, ecc. *Mezza lus*: Mezza luce. *Lus de lus*: Lume di lume. *Gieugh de lus*: Scherzi di luce. « *Dagh pussee lus ai cantinèll che se ghe ved pocch* »: « Dagli più luce al gas delle quinte che qui ci si vede poco ». *Lus elètttrica, del Bengalla*: Luce elettrica, del Bengala. *La scala la ricev la lus dal lucernari*: La scala riceve luce dal lucernaio. *Negà la lus del sól*: Negare la luce del sole. « *El mè quader l'àn miss in lus falsa* »: « Il mio quadro l'han messo in falsa luce ». || (Cristallo dello specchio) Luce. « *L' à rott la lus* »: « Ha rotto la luce ». *Óna bella cornis e dent óna magnifica lus de Francia*: Una bella cornice con una magnifica luce di Francia. || (Vano) « *I finester g'án óna lus de trii mèter de al-*

(1) La *Lunetta* toscana è invece quella che noi chiamiamo *Mezzaluna* che a Firenze però si chiama anche *Mezzaluna*.

tezza e duu de larghezza»: « Le finestre hanno unaluce di tre metri in altezza e due in larghezza ».

**Lusc** (Volg.). Vedi **Luzz**.

**Lusèrta**, Lucertola. *Magher còme ón gatt che mangia i luserti*: Esser come un gatto che mangia le lucertole. « *Ghe pias a stà al sol còme i luserti* »: « Gli piace di star al sole come le lucertole ». (Pr.) *A sant' Agnesa còr la lusèrta per la sciesa* (appross.): Gennaio ingenera febbraio.

— **Lusertinna**, Lucertolina.

— **Lusertón**, Lucertolone. *On luserton de vun*: Un lanternone.

**Lusi**, Luccicare. *Lusi i occ*: Luccicare gli occhi. « *Guarda el ramim sguraa còme el lusiss* »: « Guarda come luccica il rame ora che l'è pulito ». « *Te gh'ètt el punn del sortò che lusiss in di cusidur* »: « Hai il soprabito che lustra nelle cuciture ». *Quand lussiss i trii só*: Quando il sole è sfolgoreggiante.

**Lusìnga-ingaa-ingass**, Lusingare. « *El m'à lusingada per trii ann e pœu el m'à piantaa* »: « Mi ha lusingata per tre anni poi mi ha piantata ». « *El se lusinga de podè...* »: « Si lusinga di potere ».

**Lusirœula**, Lucciola. *I lusirœul vègnen fœura in giugn*: Le luccioline compaiono di giugno.

— **Lusirœu**, Lucciolo. « *St' ann in di mè cavalèr g'oo avuu denter tanti lusirœu* »: « Quest'anno ne' bachi ho trovato molti luccioli ».

**Lusnada**, Lampo, Baleno. *Vèssègh su la lusnada* (pop.): Lampeggiare. *Dopo la lusnada gh'è el iròn*: Dopo il lampo vien il tuono. **[** (Di donna, soprannome) *La lusnada*: L'allampanata.

**Lusór**, Lucore (in dis.), Luccichio. *Lusor di dancee*: Il luccichio delle monete d'oro.

**Lusso**, Idem. (Colto) *Senza el lusso ghe saria tanti mort de famm*: Senza il lusso molti sarebbero i morti di fame. *Vestii in lusso*: Vestito in lusso. *Carozz de lusso*:

Carrozze di lusso. « *Che lusso!* »: « Che lusso! »

**Luster**, Lustro. *Avègh i occ luster*: Aver gli occhi lustri. *Luster per i scarp*: Cera da scarpe. *Dagh el luster ai strivai*: Vedi **Lustrà**. *Levè el luster al pann*: Levare il lustro al panno. (Fig.) *Ciappà el luster*: Sgignarsela, Fuggire.

— **Lustrà**, Lustrare. *Lustrà i scarp*: Lustrare gli stivaletti o le scarpe. *Vèss nancà degn de lustragh i scarp*: Non è da tanto di lustrargli le scarpe.

— **Lustrada**, **Lustradinna**, **Lustradura**, **Lustrata**, **Lustratina**, **Lustratura**.

— **Lustrin**, **Lustrino**. *I lustritt*: I lustrini.

— **Lustrò**, **Lustratore**, **Dilustratore**.

**Lustrissim**, **Illustrissim** e **Lustrissim**. « *L'è còme a dagh del lustrissim* »: « E' non si scompone! »

**Lusuria**, **Lussuria**. *Crèppa l'avarizia e s'cioppa la lusuria*: Crepi l'avarizia!

— **Lusuriós**, **Lussurioso**. (Colto) *Dante l'à casciaa i lusurios in del segònd giròn*: Dante mise i lussuriosi nel secondo cerchio.

**Luteran** (P. N.), **Luterano**. *A Milan gh'è pocch luteran*: A Milano i luterani sono pochi.

**Lutto**, Idem. *Vèss in lutto*: Essere in lutto. *I pagn de lutto*: Gli abiti di lutto. *La bandera col lutto*: Bandiera velata a lutto.

**Luzi**, **Lucio**. *El sur Luzi Gambuzzi*: Sor coso, sor Moccicone.

**Luzia**, **Lucia**. (Pr.) « *Che santa Luzia te consèrva la vista* »: « Che santa Lucia ti conservi la vista, l'appetito non ti manca ». *Santa Luzia l'è el dì più curt che ghe sia*: Santa Lucia gli è il giorno più corto che ci sia.

**Luzz**, **Luccio**. (Civ.) *El luzz l'è el pesce cane d'acqua dólza*: Il luccio è il pesce cane d'acqua dolce. *Magher còme ón luzz*: È uno stoccafisso.



## M

**M** (undecima lett. dell' alf.) (Si pronuncia *Emma*), **M** (Si pronun-  
*Emme*).

**Ma, Ma.** (Distingue) « *L'è bell, ma l'è cattiv* »: « È bello, ma è cattivo ». « *El par minga, ma l'è vera* »: « Non pare credibile, ma è vero ». (Rimprovero) « *Mà, mà, còme la fèmm?* »: « Ma insomma, come la facciamo? » « *Ma te ghe n'ee più de fà?* »: « Ma, ma, le son cose da farsi? » (Negativa) « *Nó ghe mà che tègna!* »: « Non c'è ma che tenga. » (Ammonisce concludendo) « *Mà dónca te mi dee sì o nò sti danee?* »: « Me li dai dunque, una bona volta, co-desti danari, che mi devi? » (Dubita) « *Mà! Chi lo sà?* »: « Ma, chi lo sa? » (Compiange) « *Mà! L'è stada óna gran battoista la tóa!* »: « Ma l'è stata una gran batosta la tua! » (Conferma in opposizione) « *Mà! L'è così e sècchem più* »: « Ma è così e non seccarmi più ». (Concede con restrizione) « *Permetti, ma col patt che...* »: « Permetto, ma col patto che ». (Intercalare) « *Mà, mòndo, così!* »: « Ma! Mondo! Così! » (Giudica) « *Mà! Mala cosa!* ». P. E.: « *Mah! Còme se fà? L'è indebitaa fina al coll* »: « Mala cosa! Povero ragazzo! Ha chioidi dappertutto ». (Pr.) « *I se e i ma in el patrimoni di mincioni*: Il se, il ma e il forse son il patrimonio de' minchioni.

**Maa** (Volg.). Vedi *Mal*. N. fr. volg. e ne' pr.: « *Mett maa*: Mettere male. (Bisticcio) « *L'è pussee a-fa-maa che a fà ben*: È affamato. (M. d. d.) « *Maa che fà cantà i pret*: Malattiacca mortale. « *Maa de la lóa*: Il male della lupa. « *Alutt alutt ch'el maa l'è brutt!*: Ahimè, che vedo la mala parata! « *Che te podèsset morì del maa di gainn* »: « T'auguro ogni bene, tranne la salute ». (Pr.) « *L'erba ruga tutt i maa i e destruga* » (appross.): Acqua, dieta e serviziale guarisce d'ogni male. « *Tutt i maa in maa, ma quel de avègh nagott de zènnà l'è el pèg de lucc*: Tutti i

mali sono mali, ma quello di non avere di che cenare è il peggiore di tutti.

**Macà.** Vedi *Maccà* e derivati.

**Macabee.** Vedi *Macacco*.

**Macacco, Macacco.** « *Te see ón macacco!* » (Può essere scherzo benevolo): « Sei un macaco! » « *Figurei che quell brutt macacco el voreva famm ón basin* » (ragazza che parla): « Figurati che quel macacco o quel camorro voleva darmi un bacio ».

— **Macacón, Bertuccione.**

— **Macacchin, Bertuccia-ina.** « *L'è ón macacchin d'ón fiœu cón el nas schisc* »: « È un bruttaciolo di ragazzo col naso schiacciato ».

— **Macao** (Gioco). Vedi *Giaugh*.

**Macarà, Piangere.** « *El mè pover Gigin el macara tutt el dì*: « Il mio povero Gigino piagnucola tutto il giorno. » « *Ma guarda quell matrigian còme el macara!* »: « Guarda quel bighellone come sbietola o piange ».

— **Macarada, Pianto.** « *E lì giò óna gran macarada* »: « Il poverino a tal punto si sciolse in lagrime dirotte ».

— **Macaradinna.** « *Dént per dént el fiœu el fà la sóa macarada o piangitudinna, e pœu l'è pussee aleggher de primma* »: « Di quando in quando il bambino fa la sua frignatina, poi si rifa più allegro di prima ».

— **Macarent, Piangoloso.**

**Macari** (in dis.), Parasito.

**Macarón, Maccherone** (1), Cannelloni. (Qualità più in uso) « *Macaron de Napoli*: Maccheroni di Napoli. « *Macaron rigaa*: Cannelloni rigati. « *Macaron al brèud*: Cannelloni in brodo. « *Macaron al sughillo*: Cannelloni al sugo. P. E.: « *Ona bonna pacciada de macaron al sughillo e ón flasch de Chianti per mandà via la influenza*: Una

(1) I Fior. chiamano *maccheroni* le paste distese a nastro: le nostre *Lasagn* e *Lasagnètt*.

bona strippata di cannelloni al sugo e vino di Chianti in barba alla influenza. (M. d. d.) *Spettà che vègna giò el formagg sui macaron*: Aspettare che caschi il cacio sui maccheroni *Opp. Aspettar la manna dal cielo. « M'è vegnuu giust el formagg sui macaron »*: « M'è piovuto il cacio sui maccheroni ». *Faccia de macaron*: Viso di babbuino. | (Moccio) *Avègh semper el macaron giò del nas*: Avere sempre il moccio al naso. | (Formati dal diaccio) *« L'è tanto el frèdd che ghè di macaron de giazz de per tutt »*: « Il freddo è tale che si vedono diaccioli dappertutto ». | (Sgorbio) *« Guarda che macaron su sta pagina »*: « Guarda che macchiaccia su questa pagina ».

— *Macaronada*, Scorpacciata di cannelloni.

*Macaronègh* (Volg.). Vedi *Macheronich*.

*Macca*, *Macca*, *A macca*. « *Lù el vò denter in teater a macca* »: « Egli entra in teatro a macca o passa a scapaccione ». *Piang o rid a macca*: Piangere o ridere senza ragione. « *Oh me toccaria de pagà, mentre che là podì disnà a macca* »: « Qui mi foccherebbe di cavar quattrini mentre laggiù posso desinare a ufo ».

*Macca-ccaa-cass*, Ammaccare. « *El s'è maccaa tutt* »: « S'è tutto ammaccato ». « *Sta frutta f'è tutta maccada* »: « Questa frutta è tutta ammaccata ». *Maccada da la tempèsta*: Ammaccata dalla gragnuola.

— *Maccadura*, Ammacatura. (Di vaso di metallo) « *L'è bèll ma el g'è ona maccadura* »: « È bello ma ha un'ammaccatura ».

— *Maccadurinna*, Ammacaturina.

*Maccagninna* (Volg. ant.). Vedi *Meccanicch*.

*Maccia*, Piallaccio (sottile assicella di legno nobile per impiallacciar mobili).

*Maccia-cclaa* (Marezzar le pelli con cui si rilegano libri), Marezzare.

*Macchiavèllega* (Volg.). Vedi *Macchiavèllica*, *Machia*. N. fr.: *Ghe vœur on poo de macchiavèllega*: Ci vuole un poco di machia.

*Macchiavèllica*, *Macchiavellismo*,

*Machia*. « *El g'è ona gran macchiavèllica!* »: « Ha una gran machia ». « *Con tutta la soa macchiavèllica però quell minister gh'è tocca de borlà giò anca lù* »: « Con tutto il suo macchiavellismo il ministro gli toccò pur di cadere anche lui ». « *Per dervì sto uss ghe vœur ona macchiavèllica special* »: « Per aprire codesto uscio ci vuole un ingegno speciale ».

*Macèll*, *Macello*. *El macell pubblic*: Il macello pubblico. *Bèsti de macell*: Bestie da macello. « *Van al macell a bev el sang'u cald di bœu* »: « Vanno al macello a bere il sangue caldo de' bovi ». (Di soldati) *Se ven ona guerra el dev vess on gran macell*: Se ci sarà una guerra vorrà essere un gran macello.

— *Macellar*, *Macellaro*.

*Macchett* (Uccellino), Scrocchino.

*Macheronich* (P. N.), Maccheronico. *Latin* —: Latino maccheronico.

*Machina*, *Macchina*. *Machina elètrica*: — elettrica. — *de stampa*: — tipografica. *La machina del vapor*: La locomotiva. — *de imbottiglià*: — per imbottigliare. — *pneumatica*: — pneumatica. *Carta a machina*: Carta a macchina. | (Di persona) « *Che machina!* »: « Che macchina! » (M. d. d.) *Vess in machina*: Essere colla signora.

— *Machina-chinaa*, *Macchina-re*. « *Oo machinaa tutta nott per trovà la manera de...* »: « Ho macchinato tutta la notte per trovar modo di... » « *E machina che te machina finalment* »: « Pensa e ripensa finalmente ».

— *Machinent*, *Macchinoso*. « *El vui no; l'è tropp machinent* »: « Non lo voglio è troppo macchinoso ».

— *Machinètta*, *Macchinetta*. *La machinetta de fà el caffè*: La macchinetta per o da fare il caffè. *La machinetta de fà i sigarètt*: La macchinetta da spagolette. *El fornèll de la machinetta*: Il fornello della macchinetta.

*Machinismo* (P. N.), *Macchinismo*. *Nel ball Exelsior*, e nell'opera *Cristoforo Colombo gh'è on gran machinismo*: Idem. « *Capisì no el machinismo de la robba* »:

« Non capisco il congegno o il segreto ».

— **Machinista**, Macchinista. *Macchinista de strad ferrad, de teater, de stamperia, ecc.*: Macchinista di strade ferrate, di teatro, di tipografia.

— **Machinós**. Vedi *Machinent*.

**Macis**, Macis. *El macis, el se fa, cont la scorza de nosmoscada*: Si fabbrica il macis colla reticella della nocemoscata.

**Macro** (D. Fr.), Lenone.

**Macinato** (P. N.), Macinato. *La tassa del macinato*: Idem. | Applicata per ischerzo al masnin del pever: Vedi *Masnin*.

**Madalenn** per **Marenn** (in dis.).

**Madalenna**, Maddalena. *Fà de Marta e de Madalenna*: Fare da Marta e da Maddalena.

**Madama**, Madama, Signora. « *Madama l'è servida* »: « La signora è servita ». *Madama Còcola*: Madama Scuechia. *Figli madama*: Fico madama. *El palazz Madama de Turin*: Il palazzo Madama di Torino.

— **Madamm**, Modista e Crestaina. *Ooo de madamm*: Testiera. *Madamm Pataffia*: Pataffiona.

— **Madamin**, Madamina, Crestaina. « *El s'è innamorato d'ona madamin* »: « S'è innamorato d'una madamina ». « *I mè madamin de la sceula* »: « Le mie crestaine, le mie ragazze ».

**Madapolamm** (P. N.) (Stoffa di cotone), Idem.

**Mader**, Madre. « *El g'à più nè pader nè mader* »: « Non ha più padre nè madre *Opp*. È un orfanello ». *Mader drizza e mader maderègna*: Madre e matrigna. *Mader de legn*: Madre inetta o Madre da burla. *Mader di poveritt*: Madre dei poveri. *Mader pietosa*: Madre pietosa. (Pr.) *Mader pietosa fa fiazula tegnosa*: Il medico pietoso fa la piaga puzzolente o verminosa. (M. d. d.) *Vorè insegnagh a soa mader a fà fiazu*: Voler insegnare a' gatti a rampicare. *Se fà la còrt a la mader per la tósa*: Chi vuol la figlia accarezzì la madre. (Pr.) *La discrezión l'è la mader di virtù*: La discrezione è la madre d'ogni virtù. *La mattina l'è la mader di facc*: La mattina è propizia alle faccende di casa.

*Mader faccendonna fà fiazula poltronna*: (appross.) La madre faccendonna fa la figlia misera o Gatta frettolosa fa i micini ciechi. | (Monache) *Mader badessa, prióra, superiora, discreta, infermera, cusinera, cantinera, portinara e tornera*: Madre badessa, priora, superiora, discreta, infermiera, cuiniera, cantiniera, canovaia, portinaia e rotaia o suora che sta alla rota. | (Arti) *Matrice*. *La mader di caratter de stampa*: La matrice di caratteri tipografici. *La mader di vid o maderoid*: Maderovite. *La mader di vid* (Matrice da formar le viti): Madre della vite. *La mader de pasta*: Lievito. *La mader del vin*: La mamma del vino.

**Maderperla** (Volg.). Vedi *Maderperla*.

**Madista**, Maddista (P. N.) (seguaie del Madhi nel Sudan).

**Madonna**, Madonna. *Divott de la Madonna*: Devoto della Vergine. *Faccia de Madonna o de Madonnin*: Visino da Madonna. *Gainett de la Madonna* (piccoli coleotteri). (M. d. d.) *Andà a dormì cón la Madonna*: Andare a letto senza cena o senza desinare. *Fà piang la Madonna* (sconciarsi colle mani le guance e gli occhi sì da riuscire orribile in viso): Fare san Marco. *Nó gh'è nè Signor nè Madonna*: Non c'è nè santi nè Madonne. « *In sto cantón, mi, nó ghe vedi ona Madonna* »: « Qui io non ci vedo un accidente ». « *El pestava giò legnad de la Madonna* »: « Monava giù botte da orbi o bastonate dell'ottanta ». *Pregà el Signór per la Madonn*: Pregar Dio e i suoi santi. (Escl.) « *Cara Madonna!* »: « Vergine santa! » (Pr.) *A la Madonna de la Zeriaula de l'inverno sèmm feura*: Per la santa Candelora, se nevicca o se plora, dell'inverno siamo fuori. | **Donna** e **Madonna**: Idem. *Parè el gall de madonna Cècca*: Parer il gallo della Checca. *Reson de madonna Marcóla* (in dis.): Ragioni insulse. (Add. di Pomm) Vedi *Pomm*.

— **Madonnin**, Madonnino, Madonnina. « *Oh che bel madonnin!* »: « Che bel madonnino! o che bella donnina o che bel donnino! ».

« *L'à sposaa ón madonnin* »: « Ha sposato un madonnino ».

— **Madonnina** (Diminut. di *Madonna* come imagine), Madonnina. (Tabernacolo dedicato alla Madonna) « *Là alla Madonnina gh'è dō strad...* »: « Lì al tabernacolo o alla cappelletta, ci sono due sentieri... » | *Vegnì i madonnin*: Spuntar le lagrime agli occhi o i lucciconi.

**Madrass**, Madras (stoffa di seta e cotone).

**Madrègna**. Vedi in *Mader* secondo esempio.

— **Madregnascia**, Matrignaccia. « *Quella madregnascia el le tormenta* »: « Quella matrignaccia lo tormenta ».

**Madreperla**, Madreperla. *Incrostaa de madreperla*: Incrostatato di madreperla. *On temperin col manich de madreperla*: Un temperino col manico di madreperla. (Stupido bisticcio anagramma) *Madreperla e ceralacca, la par merda*: « Era cacca (senza corrispettivo).

**Madrinna**, Madrina. « *L'è stada la mia madrinna quand me sònt sposada* »: « Fu mia matrina quando sono andata a nozze ». *Madrinna della bandera*: Madrina della bandiera. — *del bastiment varaa ier*: Madrina della nave varata ieri a...

**Madron** (Radice maestra degli alberi), Fittone.

**Madur**, Maturo. *Pomm, pèr, melón madur*: Mela, pera, popone maturi. *On omm madur*: Un omo maturo. « *Stó vin l'è dón ma l'è minga nancamò madur* »: « Codesto vino è di natura bona, ma non è ancora maturo ». *Bugnón minga madur*: Furoncolo non ancora —. (Pr.) *Quand el pomm l'è madur bœugna ch'el eroda*: Quando il frutto è maturo convien che cada.

— **Madurà-uraa**, Maturare. *Vin maduraa*: Vино maturato. (Pr.) *Col temp e cón la paia madura i nèspol*: Col tempo e con la paglia si maturano le sorbe. | *Interèss maduraa*: Interessi scaduti. « *El bugnón prima de schisciall o de taiall lassel* » —: « Il furoncolo prima di strizzarlo o di tagliarlo lascialo maturare ».

— **Maduranza**, Maturanza. « *Las-*

*sa stà quel figh*; *l'è minga nancamò a maduranza* »: « Lascia stare quel fico, non è ancora a maturanza e a maturazione ».

— **Madurott**, Maturetto (che è un po' meno). *Vèss madurott*: Essere piuttosto maturo. *Ona tósa madurotta*: Una zitellona.

**Maestaa** o **Maistaa**, Maestà. *Sóa Maestaa*: Sua Maestà. | (Imaginetta sacra) Santino. « *El sur curat el m'à regalaa dō maestaa* »: « Il sor curato mi regalò due santini ». | (Macchie) *On lenzœu pien de maistaa*: Un lenzolo sparso di macchie.

— **Maestadinna**, Una piccola imagine, un santino.

**Maester**, Maestro. (Sost.) *Maester de scola*: Maestro di scuola. *Maester de ball, de disègn, de ling'u, de schërma, de musica, di cori*: Maestro di ballo, di disegno, di lingua, di scherma, di musica, dei coristi. *Maester de cappella*: Maestro di cappella. *Falla de maester*: Parla di scuola. P. E.: « *Bravo, te ghe l'ee propi fada de maester a quell birbante!* »: « Bravo, glie l'hai fatta proprio di scuola a quel birbone ». (Pr.) *L'è mudaa el maester de cappella ma la musica l'è semper quella*: È cambiato il maestro di cappella ma è la stessa musica o la musica è ancora quella. *Maester de cerimoni*: Vedi *Cerimonier*. *Maester de mur*: Vedi *Maister*. | *Maester* (compositore di opere): Maestro. « *El maester l'án ciamaa fœura ses volt* »: « Han chiamato fuori sei volte il maestro ». *Maester del Dèlla*: Mastrucolo. (M. d. d.) *Nissun nass maester*: Nessuno nasce maestro. (Add.) *Maestro*. « *Quell l'è staa ón còlp maester* »: « Quello fu un colpo da maestro ». *Mur maester*: Muro maestro. *Strada maestra*: Strada maestra.

**Maestós**, Maestoso. (Civ.) *El domm l'è maestós, tanto pu de fianch*: Il duomo è maestoso, tanto più veduto di fianco. « *El g'à ón cèrto fà maestós quell sciór...* »: « Ha un non so che di maestoso quel signore che... » (Musica) *On adass maestos*: Un adagio maestoso.

**Maffee** (in dis.). *Brutt maffee*: Brutto muso.

**Mâg**, Maggio. *Mâg l'è el pussee bèll mes de l'ann*: Maggio è il più bel mese dell'anno. *Ona tempèsta de mâg*!: Tempesta e gragnola. *Opp*. Tempesta in maggio non lascia passaggio. (Pr.) *April nanca un fl, mâg adag adag*: Vedi April. *Mag ventôs ann bôndanzôs*: Maggio asciutto, grano per tutto. *Mag pioverassg tutt i nivôl van in gronda* (Giusti, Pr. Toscani, pag. 187). **I Re Mag**: I Re magi.

— **Maggengh e Maggenga**, Maggese. *Lanna maggenga*: Lana maggese. *Fen maggengh*: Fieno maggese. *Stracchin* —: Stracchino maggese. *Côdega de praa de duu, de trii* —: Prato a maggese completo. *Brinna maggenga*: Bruina maggenga.

**Magagna** (P. N.), Magagna. *De fœura l'è bèll ma de dent gh'è la magagna*: Di fuori è bello ma dentro ha la magagna. *«El g'è scopert i sò magugn»*: «Son venute fuori tutte le magagne». *Ognun g'à de fà a curà i sò magugn*: Ognuno ha le sue magagne da curare.

**Magara**, Magari. *«L'è magara bôn de vegnì nò»*: «È anche pacissimino di non venire». *«Te piassarà de vegh òn fœu?»* «Oh magara!»: «Ti piacerebbe di aver un bambino?» «Oh magari!» *«Te podet damm on zolfanèll?»* «Magara des»: «Mi puoi dare un fiammifero?» «Anche dieci». *Magara Dio*: Magari Dio! *Esuss Esuss, magara gh'en fuss*: Oh, così ce ne fossero! *Magara a dâ*: Poniam caso. *«Se te podet de sôll ben, se de nò, magara, te aiutaroo mi»*: «Se puoi da solo bene, se no ti aiuterò io».

**Magatèll**, Burattino. *La baracca di magatèi*: Il castello de' burattini. *Fà ballà i magatèi*: Far ballare i burattini. *Quell che fà ballà i magatèi*: Il burattinaio (A bambino) *«Ven chi magatèll!»*: «Vieni qui ciaccherino». *«L'è òn magatèll d'ònn om che se sà mai còme el le pensa»*: «È un burattino d'omo che non si sa mai che cosa s'abbia in testa».

— **Magatèllin**, Piccolo burattino. **Magatôn**, Sornione, Collotorto. *In giesà però ghe vâ minga domà i magatôn*: In chiesa non ci vanno soltanto i bacchettoni.

— **Magattonaria**, Bacchettone-  
ria (1), Ipocrisia.

— **Magattonôn**, Ipocritaccio.

**Magazzin**, Magazzino. *Magazzin de granaia, de stoff, de deposit, ecc.*: Magazzino di granaglie di stoffe, di deposito. *Giovin de magazzin*: Commesso di magazzino. *Fônd de magazzin*: Fondo di —. *«In casa el g'è òn magazzin de liber tutt sott sôra»*: «Ha un magazzino di libri tutti sparsi per la casa». *Aver la cava*. P. E.: *«Bôss! Nun sêro ghe n'emm òn magazzin»*: «Bugie? Noi altre serve ne abbiamo la cava».

— **Magazzinagg**, Magazzinaggio. *«Và a ritirà i cass a la stazion se de nò me toccarà de pagà el»*: «Va a ritirare le casse alla stazione se no ci fan pagare il».

— **Magazzinant**, Magazziniere (padrone del magazzino).

— **Magazziner**, Magazziniere. *Magazziner de sal e tabacch*: Magazziniere di sali e tabacchi.

— **Magazzinètt**, Piccolo magazzino, Magazzinuccio.

— **Magazzinôn**, Gran magazzino.

**Maggia**, Macchia. *Pien de magg*: Pien di frittelle. *Fà andà via i magg*: Levare o cavare le macchie o Smacchiare. P. E.: *I danee al dâ d'incœu fan òn cêrto savon che fà andà via tutti i magg*: I quattrini oggidì fanno una certa saponata che leva tutte le macchie. *Dâ fœura i magg*: Ricomparire la macchie. *Magg che va via pù*: — indelebili. *Maggia de incôster*: Chiosa o Macchia di inchiostro o scarabocchio. *Maggia d'ont*: Macchia d'unto o Chiosa o Frittella. *Maggia de pures*: Vedi Pures. *Maggia vèggia*: Idem. *Maggia cornaggia* (in dis.): Cilecca. *«Guarda sta maggia»* (che non c'è): «Maggia cornaggia!» | (Nei legni e nei marmi) Macchie. *Legn o marmo che g'è òna bella maggia*: Legno o marmo che ha una bella macchia. | **Maglia**. *Ona ret de maggia larga*: Rete a ma-

(1) In Fiorentino bacchettoneria esprime piuttosto una certa pedanteria nelle pratiche religiose, che la ipocrisia contenuta nella nostra magattonaria.

glia rada. *Fà grópp e maggia*: Pigliar due colombi ad un favo. | « *Ah che bella maggia!* »: « Oh, che bel tipo! »

— *Maggiaccia*, Macchiaccia. *Ona maggiaccia d'ont che vò minga via*: Una macchiaccia d'unto che non va via.

— *Maggèta*, Macchieta e Macchiolina. « *G'oo òna maggetta de incòster, chì, sui calzón* »: « Ho una teccola d'inchostro sui calzoni ». | « *Va là che te see òna bella maggetta* »: « Va là che sei una bella macchia! » (Dei pittori) *On quader de paesagg cón di bèi maggett*: Un quadro di paesaggio con di belle macchiette. (Di ricamatore) *Lustrino*. | *Cadenazz de maggetta*: Catenaccio a nasello.

*Maggiór*, Maggiore. *Maggior de fanteria*, *de cavalleria*: Maggiore di fanteria, di cavalleria, ecc. *General maggior* o *Maggior general*: General maggiore. *Sargent maggior*: Sergente maggiore. *Aiutnant maggior*: Aiutante maggiore. *Stat maggior*: Stato —. | « *L'è minorenn o l'è già maggior?* »: « È minorenn o è già maggiore? » *El fradèll maggior*: Il primogenito. « *Lu l'è maggior de mi* »: « Ella è più vecchio di me ». *Portà rispett ai maggior*: Rispettar i maggiori. | (Musica) *In tón maggior*: In tono maggiore. | (Stadera) *Pesà de minor e pesà de maggior*: Pesar dal lato piccolo e pesar dal lato grosso. | (Chiesa) *L'altar maggior*: L'altar maggiore.

— *Maggioranza*, Idem. — *alla Camera*: Idem.

— *Maggiorasch* (in dia. Per R. St.), Maggiorasco.

— *Maggiordomm*, Maggiordomo, Maestro di casa. *El maggiordomm de Casa Real*: Il maggiordomo della Casa Reale.

— *Maggiorengh*, De' primi del paese, Maggiorente.

*Maggioranna*, Maggiorana. *On vas de maggioranna*: Un vaso di maggiorana. *Parè òn vas de maggioranna* (della testa): Essere scaruffata o scarmigliatissimo.

*Maghèlla* (1), Gangola. *Avègh i*

*maghèll*: Aver le gangole. *Tutta pienna de maghèll*: Ha il collo pieno di gonghe. (La persona che le ha) « *Tee vist el Maghèlla?* »: « Hai veduto il Gongel? »

*Magher*, Maghero. *Vèss magher còme òn struzz*: Essere magro come un uccio o una lanterna. « *L'è magra còme òna stria* »: « È magra che pare un graticcio ». — *còme òn picch*: Maghero spinto. *Mantegnì magher cón pocch* (iron.): Tener a stecchetto. *Mangia de magher*: Far magro. « *Cosse te fètt incœu de magher?* »: « Cosa fai di magro? » *Dà de magher*: Giorno di magro. *Fà magher i verz o falla magra*: Mangiar di magro o stentare. « *Lu ghe piàs che el giam-bón, el manz, ecc., el sia magher* »: « A lui piace che il prosciutto e il lesso siano magri ». *La vil ven mèi al magher*: La vite prospera in terra magra. *Caratter magher* (Tipograf.) Carattere magro. *Stracchin magher*: Cacio magro. (Esclam.) « *Magher!* »: « Maghero! » *Scusa magra*: Scusa magra.

— *Magrass*, Magro. (Bisticcio) « *Ti te see minga bèll, ma-grass t'el see* »: « Tu non sei bello, ma magro lo sei davvero ».

*Magia*, *Magia*. *Fà i maggi*: Far le magie. (Colto) *Cón la magia del stìl*: Colla magia dello stile.

— *Magica* (Add. di *Lanterna magica*).

*Magiòster* (la pianta della fragola), Magiostra (1).

— *Magiòstra*, Fragola. (Le specie più note) *Magiòster ananass*: Fragola ananassa. *Magiòster de mes*: Fragola d'ogni mese. *Magiòster de montagna*: Fragola di montagna. (M. d. d.) *Scòndes appòs a òna pianta de magiòster* (Non raggiungere un intento).

— *Magiòstrera*, Fravolaio, Fragolaio. « *La magiòstrera in st'ann l'à renduu nagott* »: « Il fravolaio quest'anno non ha dato nulla ». | Vaso o piatto da fragole.

formato con queste parole *Ma ghe l'à* che vuol dire *Ma ella l'ha*. Ciò corrisponde perfettamente al ringongheggiarsela pistolese. I monelli di là hanno un distico: *Il mio padrone è in villa, ecc.*

(1) Era il nome di una fragola speciale molto grossa; ora in disuso.

(1) I monelli milanesi per farsi beffe di chi abbia le gonghe usano un bisticcio

— **Magiòstrinna**, Fragoletta. « *Magiòstrinna bella, appena catada!* » (grido de' venditori): « *E qui il fravolaio* ». ¶ (Cappello di paglia leggiero) Teglia. (I venditori di fragole lo portano di tri-cioli).

— **Magiòstrón**, Fravolone.

— **Magiòstrónzón** (Scherz.), Gros-sissima fragola.

**Magistraa**, Magistrato (1). *El rè l'è el primm magistraa del paes*: Il re è il primo magistrato del paese.

— **Magna**, Magna. (Come Pa-rata in dis.). *In cappa magna*: Cappa magna. *Promett, fà mare magna*: Promettere mari e monti. *Fà mar e magna*: Far l'impossi-bile.

**Magnà** (Volg.). Vedi *Mangia*.

**Magnan**, Magnano (2), Pento-laio. « *Portegh giò al magnan de giusta sta caldarinna* »: « Porta giù questa caldaia alla pentolaio che l'accomodi ». (Suo grido) « *L'è chi el magnan* »: « Donne c'è il pen-to-laio ». (A chi ha annerito il vi-sio) « *El par on magnan* »: « Pare un magnano ». ¶ Furbo. « *Quell l'è magnan!* »: « È un furbo da tre cotte ».

**Magnaris** (In dis.), Magnariso (poco usato). (Da qualche uomo di stampo antico sono chiamati an-cora così quelli che oggi si chia-mano *Portoghesi* e *Risottista*).

**Magnato**, Magnate. (Colto) *I magnati de Ungaria*: I magnati ungheresi. ¶ (Pop.) « *Quell l'è on magnato del paes* »: « È un mag-giorente (in dis.) del paese ».

**Magnesia**, Magnesia. *Magnesia inglesa*: Magnesia inglese. *Citraa de magnesia*: Limonata o Citrato di —.

**Magnesi** (Metallo), Magnesio. *La lus del —*: La luce del —.

**Magnetismo**, Magnetismo. *El magnetismo animal*: Il magneti-smo animale. *Fra quei duu esseri gh'è come del magnetismo*: Fra quei due c'è del magnetismo.

(Colto) *Semm ancamò all'orba sul-la causa del magnetismo*: Non si conosce ancora la —.

— **Magnetich**, Magnetico. (Colto) *Corrent, attrazion, fluid, ecc. mag-netich*: Corrente, attrazione, flui-do, —.

— **Magnetizza-tizzaa**, Magne-tizzare. « *Quell'omm el me magne-tizza* »: « Quell'omo mi magnetiz-za ». « *Sont andaa da la magnetiz-zada* »: « Sono stato a vedere la magnetizzata o la sonnambula ».

**Magnificat**, Magnificat, La ma-gnifica. (Volg.) *Cantà el magnifi-cat*: Cantare il magnificat.

**Magnifich**, Magnifico. (Colto) *Lorenzo el magnifich*: Lorenzo il magnifico. « *El g'è faa di ma-gnifich regòl* »: « Le fece de' ma-gnifici doni ». « *Questa l'è magni-fica!* »: « Questa è marchiana! »

— **Magnificón** (In dis.), Arcima-gnifico.

**Magnœu**, Barbatella, Maiolo, (Lucca) Margotto. *Fà di magnœu*: Far capogatti.

**Magnœura** (Piazza Fontana) (Capitello della vanga), Maniglia, Presacchio.

**Magnolia**, Magnolia. « *Se sen-tiva on bon odor de fior de ma-gnolia* »: « Si sentiva un olezzo di fiori di magnolia ».

**Mago**. N. fr.: *El Mago Sabino*. « *El s'è travestii de Mago per andà al veglìon* »: « Si travestì da mago per andar al veglione ». (Depretis) *El mago de Stradella*: Idem.

**Magoga**, Magoga (1). *Andà in oga e magoga*: Andare in visibilio o in estasi.

**Magolc**, Stantio, Mucido (2). *Savè de magole* (vivanda cotta): Sapere di ribollito. (Altra roba) Saper di lezzo, di frescume, di ri-governatura (secondo il genere del magole).

— **Magolcià-olciàa**, Ammoscire. « *Mi me pias minga l'insalata quand l'è magolciada* »: « A me non piace che l'insalata sia cotta ».

(1) A Fir. c'è un gioco di pegno, con tal nome.

(2) *Magnano* a Firenze indica l'artefice di minuti lavori in ferro, ed è piuttosto il nostro *ferec* (fabbro) che non il *magnan* (pentolaio).

(1) A Fir.: *Andar in Oga e Magoga* si-gnifica andare in paesi lontani e ignoti.

(2) Il Cherubini traduce il *magolc* in *mucido*. Ma il *mucido* è tutt'altro; *ma-golc* è piuttosto *stantio*, ma neppur que-sto sempre. Tiene del *moisc del tanf* e del *mastinaa*.

nella concia o non piace la insalata quando è incotta nel condimento ».

**Magón**, Magone (1), Accoramento. « *Pover veggìn! Gh'è vegnuu el magon e el fa el cazzuù* »: « Povero cecino! Gli è venuto voglia di piangere ed ora fa il greppino o il labbro a bavero » (pop.).

— **Magonas-gonaa**, Accorarsi. « *El s'è tutt magonaa a pensà alla povera mamma* »: « Pensando alla sua povera mamma s'è accorato ».

**Magozz**, Vedi *Maghella* e voci sorelle.

**Magutt**, Manovale muratore. « *L'à semper faa el magutt* »: « Ha sempre portato la calcina ».

— **Maguttasc**, Rozzo muratore.

— **Maguttèll**, Garzone del muratore.

— **Maguttón**, Grosso muratore.

**Mai**, Maglio e Magona (2). « *El màl el s'è roit* »: « Si spezzò il maglio ». (Laboratorio del ferro) Ferriera. « *Gh'è ón màl nella Bressanna che...* »: « C'è nella provincia di Brescia una ferriera che... ».

**Mái**, Mai. *Mái pù*: Ohibò o Mai più. « *Mai e pœu mai* »: « Mai e poi mai ». « *Pover mai nùn* »: « Poveri noi! ». « *Quanto mai t'oo conossuu!* »: « Quanto mai t'ho conosciuto! ». *Se mai*: Se mai. P. E.: « *Se mai vegniss el tal digh che...* »: « Se mai venisse il tale digh che... ». *El dì de San Mai*: Il giorno di San Mai. *Caso mai*: Caso mai. « *Cos'el dis mai?* »: « Che dice mai? ». *Pù che mai*: Più che mai. *Se sa mai!*: Non si sa mai.

**Maia**, Maglia. *Corpèt de maia*: Corpetto di maglia. *I màl di balterinn*: Maglia chiusa.

**Maistaa** (Volg.). Vedi *Maestaa*.

**Maister** (Volg.). Vedi *Maèster*.

**Maiolica**, Idem. *Tripee de maiolica* (Fig.): Buono a nulla. « *Otto bocascion che gh'è la maiolica de romp* »: « Prudenza sboccato che sei; i ragazzi ascoltano ».

**Maioness**, Maionese.

**Maiuscol**, Majuscolo. *Caratter minuscol e caratter maiuscol*: Ca-

rattere minuscolo e — maiuscolo. *Sproposit maiuscol*: Sproposito maiuscolo.

— **Maiuscolètt**, Maiuscoletto. *Stampà in maiuscolètt*: Stampare in maiuscoletto.

**Maister**, Muratore. « *Bisogna ciama el maister* »: « Ci vuole il muratore ». *Giornada de murador*: Giornata da muratore. *El sciopero di* —: Lo sciopero dei —.

**Maistra** (Da cui si cava salnitro), Maestra, Colatura.

**Maistrà** (Volg.). Vedi *Amaestrà*.

**Mal**, Male. *Minga mal*: Un buon poco. « *L'è minga mal* »: « Non c'è male ». *Rend ben per mal*: Render il bene per male. « *Tra i duu mal quest l'è el minór* »: « Tra i due mali questo è il meno peggio ». *On poo de paltò incoeu el faria minga mal*: Un po' di paltò quest'oggi non avrebbe i bachi. « *L'è pœu minga stó gran mal che disen* »: « Non o' è poi malaccio ». *Mett mal*: Metter male. « *Per el mal che ghe vui mi* »: « Per il male che gli voglio io!... ». *Andà del mal*: Andar a male. *Andà de mal in peg*: Andar di male in peggio. *Aveghen a mal*: Aversene a male. « *G'oo ditt cent mal de ti* »: « Gli ho detto corna del fatto tuo ». *Per mal che la vaga*: Male male che la vada o Alla peggio, alla peggio... « *El stà mal in di pat-iè* » (volg.): « Egli è a mal partito ». « *El faria mal nanca a óna mosca* »: « Non farebbe male a una mosca ». *Fà vegnì mal*: Far venir male. *Fagh del mal a vun*: Far del male a uno. *Fà del mal a vun sott'acqua*: Nuocere a uno copertamente. *Fass del mal*: Farsi male. *Vorè savè de che mal s'è de morì*: Voler conoscere quanto sarà la spesa. « *Guarda de nò fatt del mal* »: « Bada a non farti male ». (Iron.) « *Guarda a nò fatt mal* »: « Guarda di non ti guastare o anche Bella forza! ». *Vèss domà sul fà del mal*: Non pensare che a far del male. *Viv sul mal di alter*: Campare del male altrui. *Nassuu per fà del* — o *per mett mal*: Nato a fare o a metter male. « *L'è tutt ch'è el mal l'* »: « Eoci altro male che questo? ». « *Pocch mal!* » (a chi rompe un bicchiere, un piatto): « Poco di bene e poco

(1) Magone in flor. non è che accrescit. di mago.

(2) Magona è anche la *Ferriera* e significa anche luogo di abbondanza.



di male ». (Malattie delle persone) *El brutt mal*: Il brutto male, Il benedetto. *Mal de la prèia*: Mal della pietra. *Mal de partori*: Mal di parto, dolori del —. *Mal de figh*: Mal di fegato. *Mal d'oce*: Male agli occhi. *Mal de mar*: Mal di mare. *Mal de r'ènn*: Lombaggine o Dolor delle reni. *Mal de gola*: Mal di gola. *Mal matricai*: Vedi *Isterismo*. *Mal de pètt*: Mal di petto. *Mal suttìl*: Etisia, Mal sottile. *Mal che se ciappa*: Mal'attaccaticcio. *Mal de mori*: Malattia inguaribile o mortale. *Mal de nagott*: Male da nulla. *Mal de tœu e de mètt*: Malattia di moda. *Mal in famiglia*: Mal in famiglia. *Mal vècc*: Sentime. *Vegnù mal*: Svernire. *Sentiss a vegnù mal*: Sentirsi mancar i sensi. *Fà vegnù mal*: Far venir male. « *A vedèll a ballà el fà vegnù mal* »: « A vederlo ballare mette i brividi ». *Atutt atutt ch'el mal l'è brutt*: Chi è in peccato scappi. (Delle bestie) *Mal de la crós* (Cavallo): Male del garrese. (Pr.) *A fà del mal ai alter se stà mal anca lór*: A far del male agli altri si resta male. *On poo per un fà mal a rissun*: Un poco per uno non fa male a nessuno. *Chi à faa el mal faga la penitenza*: Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *In tutt i robb gh'è el sò ben e el sò mal*: In ogni caso v'ha il suo bene e il suo male. *Mal non fà e paura non avè*: Male non fare e paura non avere. *Quand se vœur ben se n' à a mal de nagott*: Quando si vuol bene non ci si ha a male di nulla. *S' à mai de fà mal per spetà ben*: Non si può fare il male per avere il bene. *Di volt da on mal nass on ben*: Talora uno sconeio fa un acconcio. *Se sà mai de che mal se dev morì*: Chi sa mai di che male si dovrà morire.

**Malabias** (In dis.), Malabbiato (in dis.), Mal avviato.

**Malacossa** (In dis.), Mala cosa.

**Malacquist**, Malacquist. *Roba de malacquist*: Roba di malacquist.

**Malacreanza**, Malacreanza (1). « *Hoo mai conossuu on omm che*

*g'avess pussee malacreanza del... »*: « Non ho ancora conosciuto un omo più screanzato del tale ». *Ona malacreanza che l'è quaicoss de nauseant*: Una malacreanza ch'è qualche cosa di nauseante.

**Maladett**, Maledetto. « *Maladetto ti e chi fà per ti* »: « Maledetto te e chi fa per te Opp. Che ti pigli una saetta ». *Maladett come la pissa di gatt*: Idem. *Vess maladett finna in di ong di pee*: Essere molto disgraziato. *Maladetto dalla culla. Andà de maladett*: Andar alla peggio. « *Còme la te va?* » « *Oheu la va de maladett!* »: « Come la ti va? » « Oh male, male; alla maledetta ». *A vègh ona fumm maladetta*: Ho una fame maledetta o che la vedo. « *L'avria de vess ben maladetta!* »: « L'avrebbe ad essere barbina! » « *Ona maladetta!* »: « Una maledetta ». « *Nó ghe se ved ona maladetta* »: « Non ci si vede una saetta ». « *N' ol studia ona maladetta* »: « Non studia una maledetta ». *Nó vorè savèghen ona maladetta*: Non volerci entrare una maledetta. *A la più maladetta...*: A caso perso... « *A la più maladetta lussì li sacch e fusella* »: « A caso perso pianto baracca e burattini ». *Malarbella la pressa*: Maledetta la fretta. | (Per astuto) « *L'è on maladett che gh'en stà su più* »: « Un furbo che può dar dei punti al diavolo ». « *Me l'ha fada de maladett* »: « Me l'ha fatta da furbo ».

— **Maladettament**, Maledettamente. « *Stó dent el me dœur maledettament* »: « Questo dente mi duole maledettamente ». « *La m'è andata maledettament* »: « La mi è andata alla peggio ». « *Stó vestii chi l'è faa maladettament* »: « Questo tuo vestito è fatto malissimo ».

— **Maladettón** (pop.), Gran maledetto.

— **Maladettónazz** (pop.).

**Maladisc** (pop.), Malaticcio, Malascio. « *L'è staa maladisc maladisc tutt el mes* »: « Tutto questo mese è stato o fu ammalazzato ».

**Malafin**, Cattiva fine. *Fà malafin*: Fare cattiva fine.

**Malafizzi** (Volg.). Vedi *Malefizi*. **Malagrazia**, Malagrazia. « *Me l'ha conceduu, ma cònt tanta ma-*

(1) A Firenze si chiama così un gicco di pegno detto anche *Il Priore*.

*lagrazia che squasi squasi...»: «Me lo concesse ma con tanta malagrazia ch'io fui lì per...»*  
**Malalengua** (Volg.). Vedi *Malalingua*.

**Malalingua**, Malalingua. «*Guàrdeten ben da quella malalingua*»: «Guardati bene da quella malalingua».

**Malament**, Malamente. «*L'è mort malament*» (cioè di morte violenta): «È morto —».

**Malanaggia**, Malanaggia. «*Euh malanaggia!*»: «Maledetto sia!»

**Malanda - andaa**, Malandare. *Vesseggh del malanda*: Esserci del malandare (in dis.). «*L'è on omm malandaa*»: «È malandato e anche È malescio». Vedi *Mastransec e Càr rott.* | «*Ona volta l'era sciòr ma adess l'è malandaa anca lù*»: «Una volta era ricco, ora è malandato anche lui».

**Malandra** (Malattia del cavallo), Crepacci.

**Malanem** (Volg.). Vedi *Malanim*.

**Malanim**, Malanimò.

**Malann**, Malanno. «*Gh'è capitaa adoss tutt i malann*»: «Ebbe il male, il malanno e l'uscio addosso». (Alla salute) «*Con stó temp gh'è de ciappà on quai malann*»: «Con questo tempo c'è da buscarsi un qualche malanno».

— **Malanneri** (In dis.).

**Malappenna**. A mala pena. «*Malappenna l'à poduu l'è scappaa*»: «Non appena ha potuto se n'è fuggito».

**Malarbett**, Maledetto. «*Eh malarbett l'oo forse levaa la messa!*»: «Eh diamine t'ho forse offeso?» | (Ventre) *Avègh pien el malarbett* (volg.): Aver pieno il buzzo. Vedi anche *Maladett*.

**Malaspinna** (Add. di Pera). Vedi *Per*.

**Malastant** (Volg.) anche *Ama-lastant*. Vedi *Appenna*.

**Malattia**, Malattia. «*St'ann i pomm de terra o i limón g'an la malatia*»: «Quest'anno le patate o i limoni hanno la malattia». «*L'è passaa ona gran malatia quel pover omm*»: «Quel pover omo ha passato una grande o una bella burrasca». *Malatia cronica*: Idem. *Malatia lenta*: Malattia lenta o Lenta malattia.

— **Malatietta**, Malattiuccia. «*L'è stada ona malatietta de vott dì*»: «La fu una malattiuccia di otto giorni».

— **Malatonna**, Malatiaccia.

**Malavœuia**, Malavoglia. *Fà i rob de malavœuia*: Far le cose di malavoglia. *Andagh de malavœuia*: Andarci di malavoglia.

**Malba** (Volg.). Vedi *Malva* (1).

— **Malbin**, Malvaceo. *Inguent malbin*: Pannicelli caldi. «*Quest ch'el ghe fà come l'inguent malbin*»: «Codesto gli giova come Pinco».

**Malcapitaa**, Malcapitato. *Ona tosa malcapitaa*: Una ragazza malcapitata. *La malcapitaa e la peg imbatitaa*: Vedi *Malcollocua*.

**Malcompagnaa**, Malacompagnato. *L'è mei vess sòll che malcompagnaa*: Meglio esser solo che male accompagnato. «*Sti calzètt ch'è in mal compagnaa*»: «Queste due calze sono scomparse».

**Malcomod**, Incomodo. «*Ch'è sòn tropp malcomod*»: «Qui sto troppo incomodo». (Sch.) «*El g'à daa on pugn malcomod*»: «Gli diede un potente pugno».

**Malcòncsc**, Malconcio. Vedi *Malconsciaa*.

**Malconsciaa**, Malconcio. «*Cóme te sètt malconsciaa*»: «Come sei malconcio!»

**Malcontent**, Malcontento. (Sost. personale) *I malcontent del governo vorarien...*: I malcontenti del governo vorrebbero... *A Firenze gh'è la contrada di Malcontent*: A Firenze c'è la via de' Malcontenti.

**Malcott**, Mezzo cotto. *Pan malcott*: Pane poco cotto.

**Maldevott** (poco in uso), Indivoto. *Grass, biott e maldevott* (in dis.): Un gran porco.

**Maledizión**, Maledizione. «*El m'à traa adree la sóa maledizión*»: «Mi mandò la sua maledizione». *Nò vorè nè benedizión nè maledizión*: Non volere né benedizioni, né maledizioni. (Esel.) «*Maledizión!*»: «Maledizione!» | *Disdetta grave*. «*G'oo adoss tutt i ma-*

(1) È strano che i contadini dell'Alto Milan. dicessero già *Malva* Italianamente, prima che a Milano la gente educata mutasse il *malba* meneghino in *malva*.

*ledizion* »: « Ho addosso tutte le maledizioni ».

**Maleducaaa**, Maleducato. *Fiauu* —: Ragazzi ineducati. « *Lù l'è on* — »: « Ell'è uno screanzato ».

**Malega** (Volg. id.). Vedi *Malaga*, *Malaga*. *Vin de* —: Vino di —.

**Malerba**. Vedi *Mazzalegum*.

**Malessar**, Malessere, Malino. « *G'oo on poo de malessar* »: « Ho un maligno ».

**Malfà-lfaa** (In dis.), Malfare.

**Malfatt**, Malfatto (1), Ravioli. *I noster malfatt a Firenze i ciamen ravioli e i noster raviolu agnelotti*: I così detti malfatti milanesi a Firenze li chiamiamo ravioli, e i raviolu: agnelotti.

**Malidaa**, Malidato, Diffidente. « *Cosme l'è malidaa cón tutti!* »: « Come diffida di tutti quell'omo! »

**Malfondaa**, Malfondato. « *Te assicuri che stó tò sospett l'è malfondaa* »: « Ti accerto che questo tuo sospetto è malfondato o infondato ».

**Malfottuu** (Volg.), Malandato. « *Sont malfottuu de salut* »: « Sono malandato di salute ».

**Malgaritta** (Volg.). Vedi *Margarita* e voci annesse.

**Malghee**, Cascinaio.

**Malguarnaa**, Malriposto. P. E.: « *Cosse te gh'ett là de malguarnaa?* »: « Cos'hai costì di mal riposto? »

**Malifiziaa**, Maleficiato (in dis.), Ammalciato. « *Mi credi che stó fieu me l'abbien malefizaa* » (volg.): « Credo che questo bambino me l'abbiano stregato ».

**Malign**, Maligno. *On brossaieu malign còme*: Un fignolo assai maligno. « *Còme l'è maligna quella donna!* »: « Come è maligna quella donna ».

**Malign finna in di ong di pè**: Maligno fin giù nelle unghie.

— **Malignà**, Malignare. « *Quell, per malignà, t'el doo a prœuva* »: « Quel signorino per malignare te lo do a prova ».

— **Malignitaa**, Malignità.

**Malinclinaa**. Vedi *Inclinà*.

**Malinconegh** (Volg.). Vedi *Malinconich*.

(1) *Malfatto* in Fir. non è che participio di *malfare*.

**Malinconia**, Malinconia (1). *A vègh adoss la malinconia*: Avere addosso la malinconia. *Patì la malinconia*: Patire la —.

*Cascià via la malinconia*: Mandar via la —.

*Mett adoss la malinconia ai aller*: Mettere malinconia. (M. d. d.) « *M'è saltaa la malinconia de andà a quella conferenza* »: « Mi venne la brutta idea o la malinconia di andar a quella conferenza ».

(Pr.) *Nè de temp nè de signoria nò te dà malinconia*: Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.

— **Malinconiascia**, Malinconiacia. *Fà passà la malinconiascia*: Cavar di mattana.

**Malindègn**. Vedi *Indègn*.

**Malinformaa**. Vedi *Informaa*.

**Malingher**, Malescio. « *Quel fier l'è malingher* »: « Quel ragazzo è mezzo bacato ».

**Malinguri** (Volg.). Vedi *Malaguri*.

**Malinspiraa**. Vedi *Ispiraa*.

**Malintelligenza**, Malintelligenza, Malinteso. « *L'è stada cèri ona malintelligenza, perchè de solit l'è precis* »: « È stato certamente un malinteso, giacchè per solito egli è preciso ».

— **Malintes**, Malinteso.

**Malinviaa**. Vedi *Inviaa*.

**Malizia**, Malizia. *Pien de malizia*: Idem. *Cón malizia*: Idem.

*Mett in* —: Vedi *Smalizià*. *Vesseggh dent la soa malizia*: Gatta ci cova.

— **Maliziascia**, Maliziaccia o Malizia birbona.

— **Malizietta**, Malizietta. « *El g'à anca lù la soa malizietta, insci piscinin* »: « Così piccino ha anche lui la sua maliziuocia ».

— **Malizios**, Malizioso.

— **Malizioson**, Maliziosaccio.

— **Maliziosett**, Maliziosetto.

— **Maliziosament**, Maliziosamente. « *Cred minga che l'abbia faa maliziosament* »: « Non credere che l'abbia fatto con malizia ».

**Maliposta** (In dis.), Staffetta postale.

**Malmaridada**, Malmaritata.

(1) Molti hanno il vizzo di dire e di scrivere: *melanconia* credendo di dir meglio. E parola poetica e lessica, da lasciarla.

**Malmaridada e peg imbattuda:** Malmaritata e peggio capitata.

**Malmettuu o Malmis.** Vedi *Mètte*. (In senso di salute) *On bagà malmis*: Un tristanzuolo.

**Malmóstòs** (Di persona punto graziosa a trattarla, perchè di cattivo umore), Malagevole (1), Malgrazioso. « *Come te see malmóstòs stamattinna* »: « Come sei scontroso stamane ».

**Malnatt, Malnato.** « *Brutto malnatt* »: « Brutto malnato o Camoroso ».

**Malora, Malora.** *Andà in malora*: Andar alla malora. *Andà in malora de ramm e de radis*: Rovinarsi completamente. (Imprec.) « *Che te podesset andà in malora!* »: « Alla malora! » (Pr.) *Lavora, lavora, la vita la va in malora*: Lavora, lavora, la vita va in malora.

**Malpaga, Malapaga** (2), Cattivo pagatore, Pagaccia. « *Quell tò amis l'è on malpaga* »: « Quel tuo amico è un pagaccia ».

**Malparada, Malparata.** « *Quando o vist la malparada sònt scappaa* »: « Quando ho veduta la malaparata, gambe ».

**Malpensada** (Nome di villa storica), Malpensata.

**Malpettenaa.** Vedi *Pettenà*.

**Malprategh** (Volg.). Vedi *Malpratic*.

**Malpratic, Malpratico.** *Boia malpratic*: Boia malpratico. *Cusin del malpratic*: Guastamestieri.

**Malresguardaa** (Volg.). Vedi *Trascuraa*.

**Malsabbadaa** (Dal Romanzo), In mal assetto. *On vestit malsabbadaa*: Un vestito mal fatto o sciamannato.

**Malsaldaa.** Vedi *Saldà*.

**Malsan, Malsano.** *Aria malsana*: Idem. *Local umid l'è malsan*: Stanza umida è malsana. « *L'è semper staa malsan finna de fièux* »: « Fu sempre malescio fin da ragazzo ».

(1) *Malagevole* rende il *malmóstòs* ma è antiquato. *Malgrazioso* è poco in uso. *Scontroso* è bello ma è Senese. Però l'ho anche udito a Firenze.

(2) *Malpaga*, per R. St., essendo così chiamata in illo tempore la prigione dei falliti e anche dei debitori insolubili.

**Malservi.** Vedi *Servi*.

**Malt** (D. T.) (Orzo disseccato per fabbricare la birra), Malto.

**Malta, Malta.** *Cavalier de Malta*: Cavaliere di Malta, *Oròs de Malta*: Croce di Malta. (Per calcina vedi *Mòlla*).

**Maltaiaa** (Sorta di paste da minestra), Maltagliati. (Come tagliato male vedi *Taià*).

**Maltegnuu, Maltenuto.** *Casa, fièu, offizi, cavall maltegnuu*: Casa, ragazzo, ufficio, cavallo maltenuto, male governato. (Scherzo) « *Stò capèll el me par on poo maltegnuu* » (bisticcio): « Questo cappello mi pare suido o sudicietto alquanto ». (Ironicamente).

**Maltengiuu.** Vedi *Teng*.

**Malteessu.** Vedi *Tess*.

**Maltratt, Maltratto.** « *El m'a usaa on maltratt degn de quell villan refaa* »: « Mi usò uno sgarbo degno di quel villan rifatto o pidocchio riunto ».

— **Maltrattà-ttaa, Maltrattare.** « *Mi vù minga vess maltrattada* »: « Non voglio essere maltrattata ». *Maltrattà la robba*: Maltrattare la roba o conciare la roba.

**Malva, Malva.** *Decott de malva*: Decotto di malva. (Ultra moderato) Malvone (quasi in dia.).

**Malvasia, Malvasia.** *El vin malvasia l'è quasi scompars*: Il vino malvasia è quasi scomparso.

— **Malvatic, Di malvasia.**

**Malvedè-veduu, Mal vedere** (1). « *L'à cominciaa a malvedèmm o El m'a cominciaa a malvedè dopo che...* »: « Cominciò a vedermi di mal occhio dopo che... » *Vèss el malveduu de la cà*: Essere il malvisto nella casa. « *Ah come te fètt malvedè* »: « Ah che meschina figura con quell'abito! »

**Malversa-ersaa** (T. buroc.), Malversare. « *Disen che l'abbia malversa* »: « Dicono abbia commesso delle malversazioni ».

**Malversazion, Malversazione.** « *In quell'azienda gh'è staa di gran malversazion* »: « In quell'azienda avvennero parecchie malversazioni ».

**Malvesti.** Vedi *Vesti*.

**Malvivent, Malvivente.** *La pro-*

(1) A Firenze però è antiquato. Non si usa che il partecp. *malvisto*.

*vincia l'è pièna de malvolent*: La provincia è infestata di malviventi.

**Malvolontera**, Malvolontieri. « *L'è ona robba che foo malvolontera comè* »: « L'è cosa che faccio di gran malavoglia ». « *El l'ha sposaa malvolontera* »: « Lo sposò contro voglia ».

**Malvòn** (in dis.), Malvone (Politica). « *Cón quii malvoni se andava mai inanz* »: « Con que' retrogradi non si faceva un passo ».

**Malvorè**, Malvolere. *Fass malvorè*: Farsi malvolere. (Sost. astratto) « *Gh'è voruu però on gran malvorè!* »: « C'è voluto però tutto il suo malvolere ».

**Mama**. Vedi *Mamma*.

— **Maman** e altre voci affini sotto *Mamma*.

**Mamalucch**, Mammalucco. (Colto) « *Mè nonno in Egipt el s'è battuu contro i mamalucch* »: « Mio nonno si battè coi o contro i Mammalucchi in Egitto ». | « *Te see on vero mamalucch* »: « Sei un vero mammalucco ».

— **Mamaluccòn**, Buaccio.

**Mambrucca** (in dis.) (Specie di scarpa da carrozza).

**Mamma**, *Mamma*. « *La mia mamma me ne fa più de sti coo* »: « La mia mamma di me non ne fa più ». *El cicción de la mamma*: Il cucco della mamma. *La mamma di poveritt*: Idem. | *La mamma de l'asee*: La madre dell'aceto.

— **Maman** (D. Fr.), *Mamma* o Nonna « *La maman la me cria* »: « La mamma o la nonna mi griderebbe ».

— **Mammascia**, Mammaccia. « *Lee la cœur fà la mammascia* »: « Vuol fare la mamma ».

— **Mamin**, Mamina. « *Mi adori la mia cara mamin* »: « Io adoro la mia cara mamma o mammetta ».

— **Maminœu**, Mamina.

— **Mammagranda**, La nonna. *I esempi della mammagranda*: I racconti della nonna.

**Man**, Mano. *I man*: Le mani. *Man drizza, sinistra, piccola, grassotta*: Mano dritta o destra, manicina o sinistra, piccola, pienotta. *Man morta*: Mano penzola. *Man morta, picca lu porta, picca l'uss*

*man muss* (ragazzi; appross.): Pianta la fava, piantala bene a chi tu vo' bene. *Man regia o del fisch*: Mano regia o del Fisco.

**A man**: A mano. **A man armada**: A mano armata. **A man salva**: A man salva. **Mett a man**: Manomettere, Incignare. **Tegnì a man**: Reggere il venti. **Tegnì a man el flaa**: Risparmiare il fiato.

**Tegnì a man ai lader**: Tener mano ai ladri. **Tirà a man**: Metter mano. « *Vói tira a man quii bóttili del 78!* »: « Amico, cava fuori quelle... » « *Cosse te vètt mai a tirà a man!* »: « Che cosa vai a rinvergare! » « *Tìreggh minga a man se nò el vè in furia* »: « Non glielo nominate se no va in furia ». (Interiezione) **Tirà a man!**: Non c'è dubbio! o È cosa assentata! **Tant l'è robba come tegnì a man**: Idem. **A la man e ai man**: Alla mano e alle mani. **Adree a la man**: Difilato. **Taià adree a la man**: Tagliato in filo. **Vess on omm a la man**: Uomo alla mano. **Dà di danee a la man**: Fare a pesa e paga. **Avègh ona robba a la man**: Avere una cosa alla mano. **Vegnì ai man**: Venir alle mani. **Avègh el gel ai man**: Avere i geloni alle mani. **Guardà ai man**: Dove sono molte mani chiudi. **Taccass la robba ai man**: Appiccicarsi... alle mani.

**In di man**: Nelle mani e in mano. **Avègh vun in di man**: Aver uno nelle mani. **Avègh el ranf in di man**: Aver il granchio al borsellino. **Borlà in di man**: Cadere nelle mani. **Calà in di man**: Scornparire o Calare in faccia a... **Mèlles in di man de vun**: Mettersi in mano d'alcuno. **Podè minga vivegh in di man**: Non potersi vivere assieme. **Stà ona robba in di man de vun**: Stare una cosa nelle mani o in potere di uno.

**In man e In la man**: In mano e Nella mano. **Andà in bonn man**: Andare in buone mani. **Avègh balin in man**: Avere il mestolo in mano. **Avègh... tant in man de podè**: Aver tanto in mano da... « *I danee mi ghi oo giamò in man* »: « I quattrini io li tengo già ». **Oùl cœur in man**: Col cuore in mano o sulle labbra: **Avègh cattiv giezugh in man**: Avere cat-

tivo gioco in mano. *Ciappà in man òna robba*: Prender in mano un oggetto. *Ciappass el coo in man*: Mettersi la testa nelle mani. *Crèss in man*: Crescere fra mano. *De man in man o Demeneman*: Mano a mano che... *Fini in man del Ciocchin* (in dis. di cavallo): Andar all'ammazzatoio. *Giugà a quanti se ghe n'è in man*: Vedi *Giocugh*. *Parlà in la man*: Frastornare. « *Quii dance tègni pur in man* »: « Quei quattrini te li lascio in mano ». (Pr.) *A fagh del ben al vilan se trœuva cagaa in man*: Al contadino non gli fai sapere quanto sia bono il cacio colle pere. *A San Sebastian dò òr in man*: Per san Bastiano un' ora abbiamo. *Ohi g'è bôn mestee in man ghe manca mai el tòcch de pan*: Chi ha arte ha parte.

*De man e De la man. Andà de man*: A mano. *Vèss de man*: Esser di mano. *De primma, de secônda, de mèzza man*: Di prima, di seconda mano. *On sit giò de man*: Idem. « *Ti te me menet giò de man* »: « Mi conduci fuori di mano ». *Portà in palma de man*: Portare in palmo di mano. *Purissnà el palmo de la man*: Prudere il palmo della mano. (superstiz. lombarda) « *L'è òn poo che sonni più e sònt giò de man* »: « E un po' che non suonano più e la mano non mi va ». *Ladin, largh de man*: *Lòngh de man*: Vedi *Ladin*. *Scala de man*: Scala a piuoli. *Strénc de man*: Stretto di mano. *Largh de bócca e strénc de man*: Largo di bocca e stretto di mano. *Strengiadinna de man*: Stretta di mano. « *El fiœu tègnel semper de man* »: « Il ragazzo tienlo sempre per mano ». (Pr.) *Cald de man, frègg de cœur*, e viceversa: Mano calda, cuore freddo, e viceversa. *Giocugh de man, giocugh de vilan*: Gioco di mano, gioco da villano. *Quell che crèss de la man l'è de dàghel al can* (delle mammelle): Deve star nella mano. *A fà i sc faec se spórca minga i man*: A far i fatti suoi non si sporcavano le mani.

(Altre locuzioni). *Alzà i man*: Alzar le mani. « *Chi apprœuva che l'alza la man* »: « Chi approva alzi la mano ». « *Gh'è minga tant de alzà i man !* »: « Non è il caso di

far il gradasso ». *Avègh dent la man*: Averci fatta la mano. « *Avèghen tanti còme su sta man* »: « Pulito come la palma della mano ». *Avègh i man che tàcchen come la pesa*: Aver le mani fatte a uncini. *Avègh i man nèt*: Aver le mani pulite. *Avègh ligaa i man*: Aver le mani legate. *Avègh man in d'òna robba*: Aver le mani in una cosa. *Avègh man in pasta*: Aver le mani in pasta. *Avègh i man bus*: Avere le mani bucate. *Avègh i man de merda* (basso): Avere le mani di lolla. *Avègh i man de pasta frolla*: Avere le mani di pasta frolla. *Avègh i man lòngh*: Aver le mani lunghe. *Bassà la man*: Bacciar la mano. *Batt i man*: Batter le mani (applaudire). *Bèlla man de scrìo*: Bella mano di scritto. *Bonna man*: Bonamano. *Bordegass i man per nagott* (volg.): Non cavare un ragno da un buco. « *Mi con à vù nancà sporcamm i man* »: « Non mi degno neanche di darti un ceffone ». « *Chì ghe dev vess òna quai man che sgraffigna* »: « Qui ci deve essere un ladro ». *Calà in di man*: Cadere. P. E.: « *El m'è calaa in di man* »: « M'è caduto senz'altro ». *Calcà la man*: Caricare. P. E.: « *Oeuh come te calchet la man ! L'è minga staa così* »: « Eh come carichi la mano ». *Ced la man*: Cedere la mano. *Cònt i man in crós*: A mani giunte. *Cònt i man in oraziòn*: A mani giunte. *Cònt tutta la man*: A piena mano. *Cònt i man e cònt i pee*: Colle mani e coi piedi. *Cònt tutt e dò i man*: A due mani. « *Ma figuret ! Cón tutt e dò o i dò man s'en basta minga vunna* »: « Ma pensa ! A due mani se una non bastasse ». *Dà la man*: Porgere la mano. *Dà la man per montà in carrozza*: Dar la mano per montar in carrozza. *Dà la man* (Gioco): Dare la mano o averla. *Dà la man* (Contratti): Dar la mano. *Dà la man drizza a vun*: Dare la dritta a uno. *Dà l'ultima man*: Dare la stretta o l'ultima — o compimento. *Dà man larga*: Lasciare che uno faccia. *Dà òna man*: Idem. *Damm òna man a càregà stà balla sul car*: « Idem ». *Dass la man*: *Darsi la mano*. *Quii dru à se po-*

*den dà la man*: « Quei due possono darsi la mano ». « *Di só man l'è óna robba preziosa* »: « Dalle sue mani il dono è prezioso. *Fà la man* (suonatori di piano o fisarmoniche): Prender mano. *Fà man bassa*: Fare man bassa. *Fà toccà cón man*: Far toccare con mano. *Giò de man*: Giù di mano. *Lavass i man*: Lavarsi le mani. (Al fig.) *Lavassen i man*: Lavarsi le mani d'una cosa. *Ligagh i man a vun*: Legare le mani a uno. *Menà i man*: Menar le mani. *Menà la man*: Regger la mano a uno. *Menà per man*: Condurre per mano. *Mett óna man in del fœugh per vun*: Mettere la mano o una mano sul fuoco. « *Aria miss óna man in del fœugh per quell'omm* »: « Mi sarei confessato o Idem ». *Mettegh sù i man a óna robba*: Idem. « *Mì la trovava nò e lù el g'à miss sù subit i man* »: « Idem ». *Mettes dent cònt i man e cònt i pee*: Mettersi colle mani e co' piedi. *Mettes i — in di cavèi*: Idem. « *L'è robba de mettes i man di cavèi* »: « Idem ». *Mettes óna man sul stòmegh*: Mettersi una mano sul o al petto. P. E.: *Andèmm, ch'el se metta óna man sul stòmegh*: « Via, si metta una mano al petto e... » *Mett i man adoss*: Mettere le mani addosso. P. E.: « *Lù subit el g'à miss i man adoss* »: « Egli, subito, gli mise le mani addosso ». *Mett inanz i man*: Metter le mani avanti. P. E.: *Mett i man inanz per nò borlà giò*: Mettèr le mani avanti per non cascare. *Mett i man sui fianch*: Metter le mani sui fianchi. *Onq la man*: Uguar la —. *Pèrd la man* (Gioco): Perdere la gita. *Pèrd la man in d'ón lavorà*: Non avere più mano al tal lavoro. *Vegnì per i man quaicoss*: Cadere fra le mani qualchecosa. *Avègh per i man de fà óna robba*: Ho fra mani una faccenda. *Per man de sensal*: Per mezzo del sensale. *Restà in man*: Rimanere in mano. P. E.: « *Oo laaaa largh eppur me restaa in man de la stoffa* »: « Ho tagliato largo eppure mi rimase in mano della stoffa ». *Restà cònt i man pienn de moseh*: Restar con un pugno di mosche. *Savè la sóa man dritza*: Sapere il suo conto. « *Scià o ch'è la*

*man* »: « Quà la mano ». *Sentiss e dà óna man in del sang'u*: Sentirsi dar un tuffo nel sangue. *Slargà la man*: Allargar la mano. *Slargass óna man*: Aprirsi una mano. *Stà lì cònt i man sul consola*: Star colle mani alla cintola. *Tegnìgh adoss la man a vun*: Tenerci su la mano. *Tegnì dent la man*: Tenersi in esercizio. *Tegnì i man a cà sóa*: Tenere le mani a casa. *Tegnì la sóa santa man in coo*: Tener la sua santa mano in capo. P. E.: « *Prega el Signór che el tegna, ecc.* »: « Idem ». *Tegnì man forta*: Dar mano forte. « *Ti cònt óna man e mi còndò* »: « Tu con una mano io con tutt'e due ». *Tirà fœura de man*: Cavar di mano. *Tirà fœura di man a ón sant*: Cavare le cefate di mano a San Francesco. *Toccà sù la man*: Toccare o dare la mano. *Toccà con man* (accertarsi): Toccar con mano. *Tœu la man*: Pigliar la mano. P. E.: « *El cavall el g'à tolt la man* »: « Idem ». « *El se lassa tœu la man da la miee* »: « E' si lascia cavalcare da sua moglie » (pop.). *Tœu sù la man*: Prender mano a una cosa. (Credenti) *Vedègh dent la man de Dio*: Vederci il dito di Dio. *Vegnì via cònt el cœur in man*: Apprire il suo cuore ingenuamente. *Vegnì in man*: Venir in mano. *Vess de man*: Essere di mano. *Gh'è restaa sul mur el sègn de la man avèrta*: Sul muro restò il segno del cinque o delle cinque dita. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt dò laven la faccia*: Una mano lava l'altra e due lavano il viso o (scherz.) grattano il fil delle reni. *Se ottèn nagott a stà cònt i man in man*: Nulla si ottiene a starcene colle mani in mano.

— *Manada*, *Manata*. « *G'oo daa óna manada sulla panècetta* »: « Gli diedi una manata o uno sprimaccone sul buzzettino ». *Onu manada de ris*: Una manata di riso. — *de marenghitt*: — di napoleoni d'oro.

— *Manascia*, *Manaccia*. *Cón quì sò dò manasc*: Con quelle sue inestole.

— *Maninna*, *Manina*. « *La g'à dò maninna che in óna bellèzza* »: « Ha due manine che sono un desio ».

« *Dagh òna manina de fin* »: « Dagli una ripassatina... ».

— **Manascià**, Percuotere. « *El g'à el vizi de manascià* »: « Egli ha il vizio di picchiarmi ».

— **Manascion**, Manesco. « *Giò qui sciamp, brutt manascion* »: « Giù quelle mani, insolente ». On *manascion de vun*: Un manesco.

— **Mandritta**. Volta a mandritta: Idem.

— **Manèta**, Manella (1), Maniglia. *La manetta de l'uss*: La maniglia dell'uscio.

**Manna**, Con manna. *Tamarind manna*: Tamarindo con manna.

**Manaman** (Volg.). Vedi *Mene-man*.

**Manan**, Micio. Vedi *Miscion*.

**Manca**, Manca. « *Manca mari che avria troaa se l'avèss voruu* »: « Manca mariti ch'io avrei trovati se l'avessi voluto! ». « *Te see andua ti in quel sit?* » « *Manca voli!* »: « Sei stato laggiù qualche volta? » « *Eh quante volte!* »

**Manca-ancas**, Mancare. *Sentiss a mancà*: Venir meno. *Mancà de coragg*: Mancare di coraggio o d'animo. *Mancà de parolla*: Mancar di parola. *Mancà a scola*, all'appell, alla promessa: Mancar a o alla scuola o far forza all'appello, alla promessa. « *E mancaa pocch che...* »: « Mancò poco che... ». « *Mancaria anca quella pocca!* » (pop.): « Non ci mancherebbe altro! » *Mancà vun prima d'ùn alter*: Morire prima d'un altro.

« *Chi ghe manca quicoss!* »: « Qui manca qualche cosa ». « *Ghe manca domà la parolla* » (Di bestia intelligente): « Non gli manca che la parola ». « *Stò vestii el manca in di fianch* »: « Quest'abito è scemo ne' fianchi ». « *A mi me manca nagott* »: « Non mi manca nulla ». *Mancà a òn appuntament*: Mancare ad un convegno oppure ad un appuntamento. *Mancaa a scola*: Assente.

— **Mancador**, Mancatore. *Mancador de parolla*: Mancator di parola.

— **Mancament**, Mancamento. « *Quell l'è staa òn gran manca-*

*ment* »: « Quello fu un grande errore ». | *Mancament de staa*: Mancanza di fiato.

— **Mancant**, Mancante. *Mancant de tutt*: Stangato.

— **Mancansa**, Mancanza. *Mancansa grave*: Idem. *In mancansa de cavai se fà trottà i asen*: In mancanza di cavalli gli asini trotano.

— **Manch e Manco**, Manco. *Manco mal*: Manco male. « *L'è staa ancamò el manco mal* »: « Fu il manco male ». « *Ootroaa òn manch de cassa* »: « Ho trovato un ammanco di cassa ». *Vegnì al manch*: Vedi *Men*. (M. d. d.) *In manch de quella*: In meno di che. *Manch che manch*: Meno che meno. *Nè più nè manch*: Nè più nè meno. (Pr.) *Manch paroll e pussee fatt*: Fatti e non parole o Le chiacchiero non si infilano o I fatti sono maschi e le parole femmine. *Manch did?* *Manch puid*: Meno polli, meno pipite.

**Mancia**, Mancia. *Gh'è fœura òna mancia de cent lira per chi avess troaa...*: Sulle cantonate c'è una mancia di cento lire a chi avesse trovato... « *On franch per la corsa e vint de mancia per ti* » (al cocchiere della vettura pubblica): « Una lira per la corsa e venti centesimi di mancia per te ».

**Mancipà** (Volg.). Vedi *Emancipà*.

**Mancomal**, Menomale.

**Mandà**, Mandare.

**Mandà a**: Mandare a. *Mandà al diavöl, a l'inferno, a Bagg a sònà l'orghen, a quell paes, a fass bôlgirà* (volg.): Mandar uno a quel paese, al diavolo, ecc. *Mandà a tœu, a avisà, a di, a significà, a sceud*, ecc.: Mandar a prendere, ad avvisare, a dire, a significare, a riscotere. *Mandà a tœu vun in carrozza*: Mandar a prender uno colla carrozza. *Mandà a tœu el dottôr*: Mandare pel medico. « *Gh'el mandarem a di* » (al bambino che si lagna d'un suo compagno): « Lo manderemo a letto scelzo ».

**Mandà adree**: Mandar dietro. « *Al funeral el g'à mandaa adree la carrozza, ma lù l'è staa in cà* »: « Mandò al funerale la carrozza ma lui è rimasto in casa ». « *Man-degh adree el fœu a digh ch'et*

(1) Diminutivo di *Mano* in Mil. corrisponde a *maninna*, che pur si dice *manina* anche in lingua. *Manella* si usa poco.



*tórna indree* »: « Mandagli dietro il fattorino e digli di tornare indietro ». *Mandà adree di maledizión*: Maledire.

*Mandà dent*: Mandar dentro. « *Manda dent la camisa che la te ven fœura davanti* »: « Nascondi la camicia, ecc. » « *Quand el ven, mandemel dent* »: « Quando arriva, fallo entrare ». « *L'oo fà mètt o mandà dent* »: « L'ho fatto arrestare ». *Mandà dent el cadenzazz in di oggjeu*: Metter il paletto negli anelli.

*Mandà fœura*: Mandar fuori. *Mandà fœura ón decret, óna lég*: Pubblicare un decreto, una legge. *Mandà fœura i porcéi*: Mandar al pascolo i porci. *La latrinna la manda fœura óna spuzza de can*: La latrina manda un puzzo insoffribile. « *El canon del vapór el manda fœura ón gran fum* »: « Il camino del vapore manda un gran fumo ». « *L'à mandaa fœura in campagna la miec e i fœu, ma lù el stà a Milan* »: « Mandò in campagna o in villa la moglie e i figlioli, ma egli restò a Milano ».

*Mandà giò*: Mandar giù. « *Mandà giò el cavallant* »: « Spediscimi il procaccio ». « *Mandà giò sta medesinna, la te farà ben* »: « Piglia questa medicina, la ti farà bene ». « *El manda giò pù nàgott* »: « Non inghiotte più ». « *Quella parolla podì minga mandalla giò* »: « Quella parola non mi va giù o non posso ingollarla o digerirla ». « *Mandà giò quaidun a tœull, per nò fum fà i scal* »: « Di a qualcuno che scenda a prenderlo, perchè non ho voglia di far le scale ». *Mandann giò de cott e de crud*: Ingoiarne di cotte e di crude.

*Manda inanz*: Mandar avanti. *Mandà inanz la robba, in campagna*: Mandar innanzi le valigie. *Mandà inanz ón lavorà*: Mandare innanzi un lavoro. — *óna bottega*: Mandar avanti una bottega.

*Mandà indree*: Mandar indietro. « *La g'à mandaa indree el regall* »: « Gli ha rimandato indietro il regalo ». « *Mandegh indree al macellar quella carne che la spuzza* »: « Riporta indietro al macellaio codesta carne che è trop-

po stracca ». « *Mandà indree ón poo quell carett* »: « Dagli addietro a quel carro che vo' passare ». « *L'à voruu mandà indree l'espulsión e el s'è rovinaa la salut* »: « Ha voluto mandar addietro la espulsione e s'è rovinato ». (In teatro) « *Mi me se manda minga indree in sta manera!* »: « Me non mi si rimanda indietro in questo modo ». « *Iersera ón mandaa indree la gent* »: « Iersera hanno rimandato gente ».

*Mandà intórno*: Mandar attorno. *Mandà intórno di circolar*: Mettere in giro circolari. *Mandà intórno a fà di abbonaa*: Mandar in giro gente a far abbonamenti. *Mandà intórno la vós*: Metter in giro una voce. *Mandà intórno i bagai a cercà la caritaa*: Mandar in giro i ragazzi ad accattare. *Mandà intórno per i paes a fà propaganda elettorál*: Mandar in giro degli emissari a far propaganda elettorale.

*Mandà sott*: Mandar sotto. *Mandà sott a quacheidun*: Idem. *Mandà sott e sóra tuttcooss*: Mandar sottosopra ogni cosa.

*Mandà sù*: Mandar su. *Mandà sù óna petizión al Parlament, óna supplica al minister, ecc.*: Mandar una supplica al Parlamento, ecc. *Mandà sù i gainn a pollee*: Mandar le galline a pollaio. « *Mandà su el portinar a vedè se l'è in casa* »: « Mandà su il portinaio a vedere se egli è in casa ». « *El stantuff el manda sù l'acqua finna a quint pian* »: « Lo stantuffo manda su l'acqua fino al quinto piano ». *Mandà sù la motta, i quadrei ai muradór*: Mandar su la calcina, i mattoni ai muratori.

*Mandà via*: Mandar via. *Mandà via ón servitór*: Congedarlo. *Mandà via in sui duu pee*: Congedare sui due piedi. *Mandà via ón telegramma, ón espress*: Spedire un telegramma, un espresso. *Mandà via i brutt penser, la catramonaccia, l'inversadura, la gnàgnera*: Scacciare i brutti pensieri, le paturnie, la fiaccona. *Mandà via i macc*: Mandar via o levare o Cavar le macchie. *Mandà via i cavalier*: Mandar i bachi alla frasca o al bosco.

**Altri modi.** *Dàtela mandàtela:* Che è che non è. « *Che Dio ne le manda bona* »: « Dio ce la mandi bona ». « *G'oo mandaa anmò a dè...* »: « Ho rimandato un amico a dirgli... » *Mandà da Erodo a Pilato o de vall in corbella:* Mandare da Erodo a Pilato. *Còme Dio le manda:* Idem. P. E.: « *Vegnèva giò l'acqua che Dio le mandava* »: « Veniva l'acqua come Dio la mandava o a catinelle ». (Pr.) *Chi vœur vada e chi nò vœur manda:* Chi vuole vada chi non vuole mandi.

— **Mandaa, Mandato.** « *El g' à on mandaa imperativ* »: « Egli ha un mandato imperativo ». *Mandaa de cassa:* Mandato di cassa.

— **Mandant, Mandante.** *El mandant l'è quell che agiss per on alter:* Il mandante è quello che agisce per altri.

— **Mandatari, Mandatario.** *Mandatari d'ón assassini:* Mandatario di assassini.

**Mandada, Mandata.** *Dagh sù ona mandada à la ciav*: « Dagli una mandata di chiave ». *Saradura a ona o a dò mandad:* Seratura a una sola o a due mandate.

**Mandarin, Mandarin.** (Colto) *In China i Mandarin in còme chi de nun i prefett, i segretari de Stat e via dicendo:* In China i Mandarinini sono come da noi i prefetti, i segretarii di Stato e via dicendo. | (Piccolo arancio) *Mandarino.* | (Gioco del pallone) « *Quell che butta el ballón al battidor l'è* »: « Chi getta il pallone al battitore è ».

**Mand'opera, Mano d'opera.**

**Mandràgora, Mandragola.** (Colto) *La Mandràgora del Macchia-vell:* La Mandragola di Macchia-velli. *Mal de la mandràgora:* Malaria della matrice. *Oli de mandràgora:* Olio di mandragola. | (A donna) « *Dagh minga atrà a quella mandràgora* »: « Non dar retta a quella ciana ».

**Mandrill, Mandrillo.** (Colto) *El mandrill, l'è ona scimmia asiatica:* Il mandrillo è una scimmia dell'Asia. *Libidinós còme on mandrill:* Libidinoso come un mandrillo.

**Mandrin, (D. Fr.)** (Strum. per allargar fori in metalli), Spina.

**Manduca** (Scherz.). Vedi *Man-già*.

**Manechèn** (D. Fr.), Manichino (riprovato) Fantoccio, Modello di legno.

**Mànega e Manica, Manica.** (Forme più usuali e costanti) *Manegh a gómbed o tiraà:* Maniche strette. *Manegh largh, a goff, a campanna, ecc.:* Maniche larghe, a sgonfi, a campana, ecc. *Vèss de manega larga o stretta:* Esser di maniche larghe o di maniche strette. (M. d. d.) *Avè in mànega:* Avere una cosa in manica. *Trà fœura i manegh de la gippa:* Snghittirsi, sfoderare, Mettersi al lavoro, Dirozzarsi o anche Mettersi a fare seriamente. « *Quest l'è on alter para de manich* »: « È un altro paio di maniche ». *Tirà sù i manegh:* Rimboccar le maniche.

*Tegnì in mànega:* Aver qualcosa o tenere in manica. | (Quantità indeterminata) *Fitta.* « *Sii ona manega d'asen* »: « Siete una manica o fitta d'asini ». « *Me parii ona bella manega de matt* »: « Mi sembrate un bella manica o mano di pazzi ».

— **Manngascia, Manicaccia.** *I donn usen adèss certi manegasc a sgonfion che fân rid:* Le donne usano oggidì certe manicaccine a sgonfio che fanno ridere.

**Maneg, Maneggio.** « *Són staa in maneg a montà on cavall difficil* »: « Sono stato in cavallerizza a montare un cavallo difficile ». | « *M'è toccaa de lœugh fœura di man el maneg de la cà* »: « M'è toccato di levargli l'azienda o il maneggio della casa ». | « *Quell l'è staa on maneg bell e bòn* »: « Quello fu un raggio bell' e bòn ».

— **Manegöver** (Volg.). Vedi *Maneggevol*.

— **Maneggià - eggià - eggiass, Maneggiare.** « *Bisogna vedè còme el maneggia el bastón* »: « Bisogna vedere come maneggia bene il bastone ». *Quell'omm à l'è cattiv maneggiàl*: « È un brutto trattare con quell'omo ». « *El s'è maneggiàa in cent maner, ma l'ha minga poduu reussigh* »: « S'è destreggiato in cento modi ma non ha potuto riuscire ».

— **Maneggiòn, Ministro di negozio.** *Maneggiòn e sottmaneggiòn:*

Ministro e sottoministro. | « *In la societaa l'è lu el maneggion* »: « È il faccendone della società ». *Maneggion de cà*: È il fattotum.

**Manegh** (Volg.). Vedi *Manich*. (Pop.) *El manegh de la sóa*: Il manico della granata. *El manegh de l'orinar*: Il manico del pitale.

**Maneman** (Volg.). Vedi *Maneman*.

**Manéra**, *Maniera* e *Mannaia*. *I bèi maner*: Le belle maniere. *Con manera*: Con bel modo. *Cón óna manera tutta sóa*: Con un fare tutto suo. *Manera de parlà*: Modo di discorrere. « *Oeuh che manera!* »: « Ih che garbaccio! » « *Te disi che in sta manera se v'è minga* »: « Ti dico che in questa maniera non si va ». *Fœura de manera*: Fuori di regola. « *El l'ha consciaa e in che manera!* »: « L'ha consciato per il di delle feste ». (Pr.) *Cón la bonna manera se otten tutt coss*: Colle buone maniere tutto si ottiene. | (Artisti) (Colto) *La manéra lombarda, fiorentina, ecc.*: La maniera lombarda, fiorentina. *La manera del Cremonna*: La maniera del Cremona.

— **Manerascia**, *Manieraccia*. « *El g'à di manerasc de verzeratt* »: « Ha delle manieraocie da beccaro o mercatino ».

— **Maneretta**, *Manierina*. « *La g'à di manierett così bei!* »: « Ha delle manierine così graziose! »

**Manetta**, *Manetta* e *Maniglia*. *La manetta de l'uss*: La maniglia dell'uscio. *I manett del cumò*: Le maniglie del cassetton. *La manetta della portera del brum*: La manetta o la gruocia dello sportello del brum. | « *Mèttegh i manett e menel in Questura* »: « Mettigli le manette e conduci in Questura ». | *La manetta di calzolar*: Il guardamano. | *La manetta della portera di carrozz*: Idem.

— **Manettinna**, *Maniglina*. *On eeran cònt i manettin d'ór*: Uno stipo colle manigline d'oro.

**Manezzin**, *Manichetto* e *Manichino* (1), *Manichini*. *I manezzin*

*della camisa*: I manichini. — *de lana*: Manichini di lana.

**Mangagna** (Volg.). Vedi *Mangagna*.

**Manganà-anaa**, *Manganar*. — *el pann*: Dar il lustro al panno.

— **Manganador**, *Manganare* e *Manganatore*.

— **Manghen**, *Mangano* (1).

**Manganell**, *Manganello*. « *Bisognaria doprà ón manganell cón...* »: « Ci vorrebbe il bastone con quel... » *El manganell di ciav*: Il mazzuolo.

**Mangia**, *Mangime*. *Portagà la mangia alla bestia*: Portare il mangime al...

**Mangia**, *Mangiare*. *Mangia senza bev*: Murare a secco. *Mangia de bônóra*: Incantar la nebbia. *Mangia a crepapasncia*: Pancia mia fatti capanna. *Mangia adari, impressa*: Mangiare consolatamente. *Scuffiare. Mangia a la caeciadora o ón boccon in pee*: Mangiare alla cacciadora o a battiscarpa. *Mangia come ón lóf*: Mangiar come un lupo. *Mangia de can o come se sta*: Desinare male. *Mangia de gust*: Mangiar di gusto. *Mangia de fognatón*: Mangiare affollatamente. *Mangia di porcarri*: Mangiare delle porcherie. *Robba de mangia*: Roba da mangiare o Commestibili. *A vègh sossènn robba de mangia*: Aver molta roba da mangiare. *Vèssègh de mangia per des*: Esserci da mangiare per dieci. *Mangia de grass, de magher, d'oli*: Mangiar di grasso, di magro, di olio. *Mangia cònt el coo in del sacch*: Mangiar col capo nel sacco. *Mangia de pitocch*: Boccoi ghiotti. *Mangia de papa*: Mangiare da papa. *Mangia de strangón*: Mangiare coll'imbuto. *Mangia domà per stà in pee*: Campa perchè mangia o Mangiare per vivere. *Mangia nagott*: Mangiar poco. « *Andemm, senza compliment; lù el mangia nagott* »: « Via senza complimenti; lei non mangia! » *Mangia pan e cortèll o pan e spua*: Mangiare pane e coltello

(1) *Manichetto* è diminutivo di *Manice*. C'è una frase di lingua: Far manichetto o manichino che è atto di insulto o sde-

gno. In milanese lavorato è accompagnato della parola: *Cioppa!*

(1) Era anche una macchina militare.

o pane e sputo. *Mangia fœura di past*: Non mangiar a suo' pasti. « *El mangia el mangia e el se mett attorno nagott* »: « Mangia mangia e sempre più dimagra ». « *El mangiar anca chi el l'ha faa o i pee de san Cristofor* o anche i sass o i ciod »: « Mangerebbe anche chi l'ha fatto o il ben di sette chiese o la cupola del duomo o i chiodi ». *Lassass andà del mangia*: Lasciarsi andare nel cibo. *Nò mangia per nò cagà*: Idem *Opp*. Scorticare il pidocchio per venderne la pelle. *Pù che bev e mangia nò se pò fà*: Idem. *Sussì el mangia*: Ustolare. *Tornà a mangia*: Rimangiare. (Figuratamente) *Avè mangiaa el cuu a la gainna*: Non saper tenere un cocomero all'erta (un po' in dis.). *Mangia o avè mangiaa la fœvia*: Mangiare o aver mangiata la foglia. *Avè mangiaa l'ingegn cont el cazzuu* (in dis.): Aver il cervello sopra la berretta. *Mangia el fen in erba*: Ammazzare le galline per mangiar l'ovo o mangiar il grano in erba. *Mangia el pan a tradiment*: Mangiare il pane a tradimento. *Mangia el pan pentii*: Mangiare il pane pentito. *Mangia in coo i fasœu a vun*: Mangiar la pappa in capo a uno. *Mangia i paroll*: Mangiare le parole. *Mangia cont i oœ*: Divorare cogli occhi. *Mangia in di basitt*: Mangiare dai baci. *Mangia in insalata*: Mangiare in insalata. *Trovass mangiaa i œc*: Restar con un pugno di mosche. *Vorè mangia vun*: Voler mangiarsi uno vivo vivo. « *El m'è saltaa adree cón duu œc ch'el pareva ch'el vorèss mangiamm* »: « Idem ». (Guadagnare più o meno onestamente alle spalle altrui) *Mangiagh tutt coss a vun*: Mangiar tutto a uno. *Mangia vun a travers*: Mangiar anche le ossa a uno. *Mangia ti che mangi an'mi e che la vaga*: Mangia tu che mangio anch'io mangiamo tutti in nome di Dio! *Mangia de dō part*: Lucrare da due parti. *Mangia sōra*: Lucrare su... *Mangia adoss a vun*: Lucrare su uno. (Scialacquare) « *El s'è mangiaa tutt coss* »: « Si è mangiato tutto quello che aveva »: « *El se mangiarìa anca i ciod de la cà* »: « Si mangerebbe il credo

o l'anima ». *Mangia tutt in del paccià*: Idem. *Mangiass el sò e poœu quiti de la mamma*: Idem.

(Altri modi). *Avè finii de mangia pan*: Aver finito di patire. « *El dis dōmà de mangiall* »: « Dice mangiami mangiami ». P. E.: *On cappòn ch'el dis dōmà de mangiall*: Un cappone che dice mangiami mangiami. « *El mangiarìa, de la rabbia che g'oo adoss* »: « Lo strozzerei dalla rabbia ». « *L'è robba de mangiall* »: « Si farebbe amare dalle pietre ». (Di caffè, non posato) « *Chi se bev e se mangia* »: « Qui si beve e si mangia ». *Mangiass el fidegh o i polmòn*: Mangiarsi il fegato o il core. *Vess mangiaa di camòl*: Essere intingnato. (Pr.) *Can nò mangia de can*: Cane non mangia cane. *Chi à mangiaa i candil caga i stoppin* (volg.): Chi l'ha a mangiare la lavi o Chi ha mangiato le noci spazzi i gusci. *Chi le fa le mangia* (volg.): Chi imbratta spazzi o Chi ha mangiate le noci. *Chi pù mangia meno mangia*: Chi più mangia meno mangia. *Mangia, bev e caga e lassa che la vaga* (volg.): Nè dī tempo nè di signoria non ti dar malinconia. *Mangia e mormora bastà dōmà comincià*: Tutto sta a cominciare o A mangiare e a camminare non bisogna incominciare. *O mangia sta minestra o saltà sta finestra*: O mangiar questa, ecc., idem. (T. di gioco) *Mangia el re, la damma, òna pedinna* (scacchi e dama): Soffiare o Mangiare il re, la dama, una pedina. *Lassass mangia tutt i tarocch* (Minchiate): Lasciarsi morire tutti i trionfi in mano.

— *Mangiabuscal* (per celia al Falegname).

— *Mangiacapara*, Mangiacapapare. *Certi operai mangiacapara*: Certi operai mangiacaparre.

— *Mangiada*, Mangiata. *Onu mangiada de figh, de risott, ecc.*: Una — di fichi, di risotto. | — *de quai milion*: Di qualche milione.

— *Mangiadinna*, Mangiatina.

— *Mangiadōra*, Mangiatoia, Greppia. *Eppur la mangiadora l'è òna robba e la greppia òn'altra*: Eppure la mangiatoia è una cosa e la greppia un'altra. *Per i poœr impiegaa se usa i dō paroll indi-*

*stintament*: Per i poveri impiegati le due parole si confondono.

— **Mangiafasceu**, Mangiafagioli. « *Ghe disen mangiafasceu ai Fiorentini?* » « *Sfidi! G'an di fasceu eccellenti!* »: « I Fiorentini son mangiafagioli? » « *Sfido! Han de' fagioli eccellenti.* »

— **Mangiafranza** (in dis.) (Drudo di meretrice). (Con parola novissima francese, chiamato anche da noi *Sotencœur*) (Volg.), *Rocchetee*.

— **Mangiagropp**, Sartucolo e. anche Tessitore. « *El noster portinar, el fa el mangiagropp* »: « Il nostro portinaio fa il o è sarto ».

— **Mangialusert**, Gatto frugato (in dis.), Gatto affamato, Gatto selvatico (che non ha altro cibo che topi e lucertole).

— **Mangiamolta** (T. di sprezzo), Muratore (peggio ancora di *Magutti*).

— **Mangiapalpee**, Mozzorechi. « *El s'è miss in man d'ón mangiapalpee che el l'à tradii* »: « Si fidò di un — o cavaloocchio che lo tradì ».

— **Mangiapan**, Mangiapane. « *Quell l'è ón mangiapan e nagott d'alter* »: « È un disutilaccio ». *Mangiapan a tradiment*: Mangiapane a tradimento.

— **Mangiapolenta**, Contadino, Mangiapattona.

— **Mangiapret**, Mangiapreti.

— **Mangiarla**, Mangeria. « *In sti ultim temp è daa fœura tropp mangiarli* »: « In questi ultimi tempi si scoprono troppe mangerie ». *Diventaa sciór a furia de mangiarli*: Arricchito a forza di mangerie.

— **Mangiascià**, Mangiucchiare (1), Mangiare molto e senza regola. « *N'ol fà che mangiascià tutt el dì* »: « È un mangione di prima forza ».

— **Mangiastoppa**, Ciarlatano.

— **Mangiaspinazz** (P. N.), (volg.) Ruffiano.

(1) Ho messo *mangiucchiare* che non traduce menomamente il *mangiascià* per mostrare che anche in fiorentino c'è una voce che segna una modificazione del *mangiare*. *Mangiucchiare*, che sarebbe stata la vera parola non c'è. *Mangiucchiare* rende invece benissimo il nostro *mangiascià* che il Cherubini non registra.

— **Mangiativa**, Mangereccia. *Robba mangiativa*: Roba mangereccia.

— **Mangiatoria**, Mangiatoria è uguale di Mangeria. Vedi *Mangiaria*, Pacchia, Pappatoria.

— **Manginna** (Add. di *Fever*). Vedi *Fever*.

— **Manglón**, Pacchione anzi Mangione.

— **Mangiuscià-usciasa** (P. N.), Mangiucchiare. « *L'à mangiuscià, denter per el dì, e adess el g'à pu famm a disnà...* »: « Ha mangiucchiato durante il giorno e ora non ha appetito ».

**Mania**, Mania. « *El g'à la mania de credes ón gran omm* »: « Ha la mania di credersi un grand'uomo ». (Med.) *Mania religiosa, pellagrosa*, ecc.: — religiosa, pellagrosa.

**Manich**, Manico. *El manich de la spada*: L'elsa. *El manich de la frusta*: Il bacchetto.

**Manifattura**, Manifattura. *Andà a la manifattura*: Andar alla fabbrica. | *Manifattura inglese, francese*, ecc.: Idem.

— **Manifattór**, Manifattore.

**Manifest**, Manifesto. *Manifest de teater*: Manifesto da teatro. « *L'è manifest e patent che* »: « È patente e manifesto che ».

**Maniglia** (Aff.), Idem. *La maniglia dell'uss*: Vedi *Manetta*.

**Manigold**, Manigoldo e Furfante.

**Maniguetta**, Meleghetta (Specie di pianta medicinale).

**Manili**, Smaniglio.

**Manipól**, Manipolo (1) (T. ecclesiast.).

**Manipolà-olaa**, Manipolare (Lavorar pasta o altro colle mani). (Fig.) « *L'è óna robba che l'è stada manipolada da lór in segrèt* »: « È una faccenda manipolata da coloro alla chetichella ».

— **Manipolazion**, Manipolazione.

— **Manipoli** (Volg. id.). Vedi *Monopoli*.

**Manizza** (in dis.), Vedi *Guantin*.

**Manna**, Manna. *La manna di Ebrei*: Idem. « *S'acquella ch'è l'è tanta manna* »: « Questa pioggia è una benedizione ».

**Mano**. N. fr.: *Mano d'opera*: Idem.

(1) In lingua vuol anche dire *Tovagliolo*.

**Manòpola**, Idem.

**Manovella**, Manovella.

**Manovra**, Manovra. (Milit.) Idem. (Fig.) « *La manovra per riuscire in d'ón affare* »: « Maneggia onde riuscire in un affare ».

— **Manovrà-ovraa**, Manovrare.

**Mansarda** (D. Fr., P. N.), Mansarda (Stanza con abbaino).

**Manscett** (D. Fr.) (Scherma) *On colp de manscett*: Vedi *Manezzin*.

**Mansción**, Manopola. *Mansción tropp inamidada*: Manopole con troppa salda.

**Mansión**, Mansione. « *Questa l'è minga la mia mansion* »: « Idem ».

— **Mansionari**, Mansionario. (T. ecclesiast.).

**Mansuett**, Mansueto. — *come ón berin*: — come una pecora.

— **Mansuetudin**, Mansuetudine. « *Stó cavall l'è d'óna mansuetudin rara* »: « Questo cavallo è d'una — rara ».

**Mant e Manto**, Manto.

— **Mantó** (D. Fr., P. N.) Mantó (sopravveste ricca ed ampia).

**Mantècca**, Manteca.

— **Manteccà-teccaa**, Unguentare. *On risott ben manteccaa*: Un risotto assai morbido.

**Mantegni-tegnuu-tegniss**, Mantener. *Mantegni la parolla dada*: Mantener la parola data. *Mantegni vun*: Mantener uno. *Mantegni óna donna*: Mantener una donna. *Mantegni el fiœu a cà de la comaa*: Vedi *Comaa*. *Mantegniss magher con pocch*: Vivere a stecchetto. *Mantegniss polid*: Vivere lautamente. *Mantegniss ben in societaa*: Star ammollo in mezzo al mondo. | *Mantegni el colór*: Non perdere il colore. *Mantegni el fœugh sul camin*: Tener il fuoco sotto cenere. *Mantegni la carbonera* (Contadini): Rabboccare la carbonaia.

— **Mantegnimet**, Mantenimento. « *Per el sò mantegnimet ghe passi quatter franch al dì* »: « Pel suo mantenimento gli o le passo quattro franchi al giorno ».

— **Mantegnuda**, Mantenuta. « *El g'à la mantegnuda stó pòrscell, cón la miee così bella e così onèsta* »: « Quel maiale si tiene un'amante mentre ha una moglie bella ed onesta ».

— **Mantegnuu**, Mantenuto.

**Manutensión**, Manutenzione. *Per la manutensión di strad ghe vœur di milión parècc*: Per la — o il mantenimento delle strade ci vogliono parecchi milioni.

**Mantell**, Mantello (Per *Tabar* vedi) *On mantell de seda per sóa tósa*: Una mantelletta di seta per sua figlia. | *Pelame dei cavalli*. *De mantell saor, bàì, ecc.*: Sauro, baio di mantello.

— **Mantellinna**, Mantellina (1). *Mantellinna de pizz per l'estaa*: Mantelletta di trine per l'estate.

**Mantes**, Manticce. *Mantes de ferree*: Manticce di fabbro ferrajo. *Mantes de l'orghen*: Manticci dell'organo. « *El bóffa còme ón mantes* »: « Soffia come un manticce ». « *Stenti a tirà el fiaa; goo el mantes quast* »: « Stento a tirar il fiato; ho guasti i polmoni ».

— **Mantesin**, Manticetto.

— **Mantesón**, Manticcione.

**Mantiglia** (D. Sp.), Mantiglia. *Quand se usava la mantiglia*: Quando si usava la mantiglia. (M. d. d.) *La sura Tintimiglia colla scuffia e la mantiglia*: La sora Rosetta.

— **Mantiglietta**, Idem.

— **Mantiglión**, Mantiglione.

**Mantin**, Mantile (2) **Mantino** (3), Tovagliolo. « *El g'à miss el regal sott al mantin* »: « Gli mise il regalo sotto il tovagliolo ».

— **Mantinada** (Colpo dato col tovagliolo, Tovagliolata).

— **Mantinett**, Piccolo tovagliolo, Tovagliolino.

— **Mantinón**, Grande tovagliolo, Tovagliolone.

**Mantovanna**, Balza. *La mantovanna di tend*: I pendoni delle tende. « *La geneffa la g'aveva tutt' intorno óna mantovana curta curta de stoffa reps, e, dedree de quèsta, i tend bianch* »: « Il palchetto sulla finestra era contornato da una breve balza di reps ».

(1) È voce da muratori e cioè quel muro che riveste la gola d'un pozzo. — Quanto a mantelletta essa è anche quell'ornamento di re o di prelati che copre loro le spalle nelle grandi cerimonie.

(2) *Mantile* in Val di Chiana significa: tovagliolo grossolano.

(3) *Mantino* a Firenze significa il drappo di seta usato dai sarti per foderar maniche.

e dietro a questa pendevano le tende bianche ».

— **Mantovaninna**, Piceolò pendone o Balza.

**Manu**, N. fr.: *Brevi manu*: Brevimano. « *Me l'è daa brevimanu* »: « Me lo diede lì per lì ».

**Manual**, Manuale. *El manual de Filotea*: Il manuale di Filotea. | **Manovale**. Vedi *Manoval*. *On lavorà manual*: Un lavoro manuale.

**Manuella** (Erba per tintura). | **Manovella**. Vedi *Manovella*.

**Manuscrìsti**, Manuscrìsto. *Gian-dòtti, mentìtti, e manuscrìsti*. Idem. | (Gergo novissimo) Orologio.

**Manvella** (Volg.) Vedi *Manovella*.

**Manz**, Manzo. *L'è ón manz de quasi tròi ann*: È un giovenco di tre anni. « *Porta in tavola el manz* »: « Porta il lessò ». *Ona bonna slèppa de manz*: Una targa di manzo. *Ona fetta de manz*: Una fetta —. *On tocch de manz*: Un tagliuolo —. « *Inceù, a tavola, ghèmm minestra, manz, ón piatt in bagna, frutta e formagg* »: « Oggi a desinare avremo la minestra, il lessò o il bollito, un piatto in umido, frutta e formaggio ». *Manzin ristrett*: Stufato. *On manz ch'el par ón fasan*: Manzo che par fagiano. *Manz che pissa de-dree*: Vacca.

— **Manzerlón**, Omaccio grande e grosso e lento, Manzo. « *Guarda quel manzerlón* »: « Guarda quell'Omaccione ».

— **Manzètt**, Giovenco. *On manzètt e óna manzetta*: Un giovenco e una vitella.

— **Manzèttin**, Vitello. *On — che l'è nanmò de lassà i dentitt*: Un giovenchetto che non ha ancora lasciato i dentini.

— **Manzott** e **Manzón**, Grosso giovenco.

**Manzin**, Mancino. *Vèss manzin*: Essere mancino. « *Lù el tira de sciabola manzin* »: « E' tira di sciabola colla sinistra ». « *L'è ón omm drizz e manzin* »: « È un uomo di poca fede o mancino ».

**Mao mao** (Onomatop. del verso del micio), Miau, miau. Più comune. *Gnau*.

**Mappa**, Mappa. *Fà i mapp*: Far le mappe. *La mappa di fondi attaccaa a la cà de campagna*:

La mappa del podere annesso alla villa. | *La mappa de la pianeda*: La borchia o fermaglio di pianeta. | *La mappa del brèccol*: La palla del cavolfiore.

**Mappamònd**, Mappamondo. *On mappamònd montaa*: Un mappamondo montato. | (Scherzo per Culo o Sedere) « *L'è boriada giò de cavall e l'è faa vedè el mappamònd* »: « Cadde da cavallo e mostrò il mappamondo ».

**Mar**, Mare. *Andà sul mar*: Viaggiar per mare. *Port de mar*: Porto di mare. « *Quella casa l'è ón vero port de mar* »: « Quella casa è un vero porto di mare ». *Pèss de mar*: Pesce di mare. *Vent de mar*: Vento di —. *Spuma de —*: Spuma di —. *Fruit de mar*: Frutto di —. (Fig.) *Cercà vun per mar e per terra*: Cercare uno per mare e per terra. *Vèss come vorè svodà el mar cònt ón euggiaa*: Esser come voler votare il mare a goceia a goceia. *Quand s'è de comprà l'è mèi andà al mar*: Quando s'ha a fare spesa è meglio andar all'emporio. *On mar de disgrazi, de fastidi, de miseri*: Un mare di guai. *Ingeraa còme ón milanés in mar*: Impacciato come un milanese in mare.

**Marabò** (D. Fr.), Marabù. « *La g'aveva ón cappellin cònt ón marabò* »: « Portava un cappellino con un marabù ».

**Maramao** e **Marameo**, Marameo, Fossì minchione!

**Marasc** (Malattia nelle gambe de' cavalli), Mazzuolo.

**Maraschin**, Maraschino. *Maraschin de Zara*: Maraschino di Zara. *On biccerin de maraschin*: Un bicchierin di maraschino.

**Maravèla**, (Volg.). Vedi *Maraviglia* con voci dipendenti.

**Maraviglia** (P. N.), Maraviglia. *Andà a maraviglia*: Idem. *Fà maravilli*: Far maraviglie. *Vèss vunna di sètt maravilli*: Essere l'ottava maraviglia.

— **Maravigliass** (P. N.), Maravigliarsi. « *Me sònt molto maravigliaa de sta robba* »: « Mi sono assai maravigliato di codesto ».

**Maravioiaa** (In dis.), Fortunato. **Marc** e **Marsc**, Marcio. *Vin marc* o *marsc*: Vino marcio. « *L'è tisich marsc* »: « È tisico marcio ».

**Marca, Marca.** *Marca de fabbrica*: Marca di fabbrica. *Marca de cortell*: Marca de' coltelli. *Marca dell'or e dell'argent*: Bollo dell'oro e dell'argento. *Marca di cavai*: Marca. | (Gioco) Gettone. *Marca de bóll*: Marca da bollo o Francobollo. *La marca sulla biancheria*: La marca sulla biancheria.

— **Marchà-roaa**, **Marchare**. *Marchà i pagn*: Marchare la biancheria. | (Mil.) *Marchà el pass*: Segnar il passo. (Gioco) bigliardo e altri) *Marchà i pònt*: Notare i punti. | « *L'è vin che marca i faec* »: « Fisonomista ». « *Bisogna pœu marchà quèst, che...* »: « Bisogna poi osservare che... » « *L'è ona faccia marcada* »: « E un viso marcato ». « *L'è tropp marcaa* »: « E troppo spiccante ».

**Marchadett**, **Maledetto**. « *Ùeh marchadett!* »: « Eh malanaggia! anche Marcanaggia! » | (Ventre) *Impienì el marchadett* (volg.): Empir il buzzo.

**Marchadór**, **Marcatore**. *Marchador al bigliard*: Il pallalo. *Marchador in del giugh del ballon*: Il pallonaio marcatore.

— **Marchadóra** (Tavola per notar i punti al bigliardo), **Tavoletta**.

— **Marchadura**, **Marcatura**.

**Marcanaggia**. Vedi **Marchadett**.

**Marcant** (Volg.). Vedi **Mercant** e voci annesse.

**Marcantoni**, **Marcantonio**. « *Oh che bèll tòch de Marcantoni!* »: « Che bel pezzo di Marcantonio! »

**Marcellana** (Add. di *Uga*). Vedi *Uga*.

**Marcellina** (P. N.) (Stoffa leggera di seta), **Marcellina**.

**March**, **Marco**. « *San March!* »: « Per forza Siena ». « *San March l'è ona bella gesa!* »: « Arancio per amore limone per forza (Lucca) o Forza maggiore! »

**Marches**, **Marchese**. « *L'è staa faa marches l'ann passaa* »: « Fu creato marchese l'anno scorso ». | (Mestru) **Marchese** (volg.), **Ricorrenze** (civ.).

— **Marchesaa**, **Marchesato**. « *El voraria arrivà al marchesaa* »: « Vorrebbe arrivar al marchesato ».

— **Marchesazz**, **Marchesaccio**.

— **Marchesin**, **Marchesino**.

— **Marcheson**, **Marchesonon**, **Marchesone**.

— **Marchesada**, **Mestruata**.

**Marchesetta** (Composizione di metalli), **Marcassita** (in dis.).

**Marchian** (Add. di *Figli*). Vedi *Figli*.

**Marchionn**, **Melchiorre**. *Parì on Marchionn di gamb avert*: Andare a scisacquarilli. *El Marchionn del Porta*: Il Marchionn del Porta.

**Marcia**, **Marcia**. *Marcia forsa*: Marcia forzata. *Marcia de resistenza*: Marcia di resistenza. *Pass de marcìa*: Passo di marcìa. *A furia de marc e contromarc*: A furia di marce e contromarce. | (Musica) *La marcìa del Profeta*: La marcìa del Profeta. *Marcia funebre*: Idem. | *Marcia per Marcia*, **Marcia**. « *La piaga la ghe fà marcìa* »: « La piaga gli butta marcìa ».

— **Marciada** (P. N.) **Marciata**. « *Stamattina oo faa ona gran marciada per famm vognù famm* »: « Stamattina ho fatta una gran camminata per aguzzar l'appetito ».

— **Marcia-rociaa**, **Marciare**. (Mil.) « *N'è toccaa de marcìa tutta noit* »: « Ci è toccato di o a marciare tutta la notte ». (Civ.) « *Guarda quell vèc come el marcìa drizz* »: « Guarda quel vecchio come cammina dritto ». « *El marcìa de sciór* »: « Si tratta da gran signore ». « *El marcìa a quatter cavai* »: « Va in tiro a quattro ». « *Marcia via!* »: « Vattene! » *Marcia in costa*: Camminar un po' di traverso.

— **Marciapè**, **Marciapiedi**. *Marciapè cont el rialz o cont el basèll*: Marciapiedi col gradino.

**Marcolla** (in dis.). Vedi **Reson**.

**Marèll** (Volg.), **Stronzolo**. « *El fœu l'è faa on marèll dur come on sass* »: « Il bambino ha fatto uno stronzolo duro come un sasso ».

**Maremagna**, **Maremagnum**. *Fà maremagna*: Far cose grandi. « *El promètt maremagna ma se otten nagott* »: « Egli promette mari e monti, ma non se ne ottiene nulla ».

**Marenada**, **Marena**. *Ona marenada molto frësca*: Una marena ghiacciata o Una visciolata diaccia.

**Marenna** (Albero e frutto) **Amarasco** e **Amarasca**, **Visciolo** e **Visciola**. *La marenna l'è florida*: Il visciolo ha messo i fiori. *On'ao-*



*qua maren*: Vedi *Marenada*. *Maren* in *del spirit*: Visciole sotto spirito. *Savòr de gandòlin de marena*: Sapore di seme di visciola. (Modo pr.) *Quand s'è in tropp a mangià maren* la vò mal per tutti (in dis.): Vedi *Concorrenza*. *Vœuren tucc mangià maren* (in dis.): Vedi *Pures*. (Colore) « *L'è òna marena!* » (di vino): « *È un rubino!* ».

— *Mareneura*, Piccola visciola, Ciliegina, Amaraschina.

— *Marenón*, Ciliegiona amarasca. « *Bèi marenón del piccolin* » (grido de' venditori): « Visciole dal gambo breve ».

*Marenda*, (Pasto che si faceva tra desinare e cena), Merenda. *Al di d'inceu a Milan marenda e zèna combinaa insèmma se poden ciama el disnà*: Al di d'oggi merenda e cena si possono chiamare pranzo.

*Mareng*, Marengo. *L'è òn pezz che in Italia se ved pù a còr di mareng*: È un pezzo che in Italia non si vedono più correre i marenghi. (Colore) *Bleu mareng*: Blu turco.

— *Marenghin*, Marengino.

*Maresciall*, Maresciallo. « *L'era maresciall de Francia* »: « Era maresciallo francese ». *Maresciall di carabinieri*: Maresciallo de' carabinieri. « *L'è staa maresciall d'allogg in di dragón Lombardi del 48* »: « È stato maresciallo d'alloggio nei dragoni lombardi del 48 ». | (Specie di coltello) *Castaporci*.

*Maregian* (Volg.). Vedi *Meresgian*.

*Marisa* (1), *L'è òna marisa che se dà on tòn!*: « È una sora Rosetta che si dà un gran tono ».

*Marforia*. Lo stesso che *Marfisa*.

*Marfori*, Marforio. *Guardève de Pasquin e de Marfori* (in dis.): Guardatevi da Pasquino e da Marforio.

*Margal* (D. Gr.) Scaracchio.

— *Margala*, *Margaiada*. Vedi *Smargatà* e *Smargaiada*.

*Margaritin*, Margarita. *Marga-*

*ritinna dōppia*: Margarita doppia. | *Globettini di vetro*, *Margaritine*.

*Margen* (Volg.). Vedi *Margin*.

*Maria*, Maria. « *Oh Maria santissima chi vedi mai!* »: « Oh Maria santissima chi vedo mai! » *Fà la Maria* (per rigovernar le stoviglie) (in dis): Fare la serva. *A bagn Maria*: Vedi *Bagn*. *Pari òna Maria descusida*: Parere Maria discinta. *Ave Maria*: Ave Maria.

*Marin*, Marino. (Add. di *Cavall di Vent* vedi).

*Marinà-inaa*, *Marinare*. (Acconciar con sale e aceto certe vivande) « *El m'è daa òna tènca marinada eccellente* »: « Mi servì una tinca marinata eccellente ». *Inguilla marinada in di bari*: Anguille marinate.

*Marinar*, Marinaio. *Proporiment de marinar*: Voto di marinaio. *Marinar d'acqua dōlsa* (scherz.): Marinaio d'acqua dolce. *A la marinara*: Alla marinaresca. *Vèss tra barchirœu e marinar*: Essere fra il lusco e il brusco. *L'Italia adess la g'è di fiór de marinar, còme òna volla*: L'Italia oggidì si vanta di avere fior di marinai come una volta.

— *Marina*, Marina. « *L'è andaa volontari in marina* »: « È andato volontario in marina ». *Pittòr de marina*: Pittore di marina. *Zucca marina*: Zucca marina.

*Mariolo*, Mariolo (1), Furbo. « *Quell l'è mariolo* »: « Quella è volpe sopraffina! »

— *Marlòlón* (in dis.), Volpacchione.

*Marionetta* (D. Fr.) *Marionetta*. *Al teater Girolom rècita i marionett*: Al teatro Gerolamo recitano le marionette. | « *T'è te me fee fà la marionetta* »: « Tu mi fai fare la marionetta ». *El minister de... l'è òna marionetta in man del presidente del Consill*: Il ministro della... è una marionetta in mano del Presidente del Consiglio.

*Mariozz* (Antiq.), Mogliazzo. (Ant.).

*Marmala*, Marmaglia.

*Marmaria*, Marmaglia. « *Oh che*

(1) Noto personaggio dell'Ariosto, che non è entrato nell'uso del volgare fiorentino.

(1) *Mariolo* in Fiorentino suona come *Furfante*. Scherzando lo si dice ad amico.

*marmaria menudra!* »: « Oh che frittura! ».

**Marmelada** (D. S.), Marmellata. *Marmellada de brugn, de arbicocch ecc.*: Marmellata di susine, di albicocche.

**Marmell** (Add. di *Did*) (in dis.), Mignolo. Vedi *Didin*.

**Marminna** (Pellicella che si forma sulle acque stagnanti), Loietta, *L'acqua grassa la lassa la marminna sul sidell*: L'acqua grassa lascia il deposito sul secchio.

**Marmitta** (D. Fr.), Marmitta. *Taccà su la marmitta*: Mettere la pentola al fuoco. | *Portà la marmitta in tavola*: Portar in tavola la zuppiera.

— **Marmittinna**, Pentolino e Piccola zuppiera.

— **Marmittun**, Pentolone e Grande zuppiera.

**Marmor** (Volg.). Vedi *Marmo*.

**Marmo**, *Marmo*, *Marmo de Carrara*: Marmo di Carrara. *Donna de marmo* (Insensibile): Donna di marmo. *L'est come on gatt de marmo*: Lesto come una gatta di piombo.

— **Marmorà-oràà**, Marmorizzata, A marmo.

— **Marmorissà-issaa** (P. N.), Marmorizzare. *Carta marmorizzata*: Carta marmorizzata.

— **Marmorin**, Marmorino (1), Marmista. « *El marmorin l'ha finii el monumentin* »: « Il marmista ha terminato il monumentino ».

— **Marmorazion** (Volg. id.). Vedi *Marmorazion*.

**Marmotta**, Marmotta. *Pèll de marmotta*: Pelliccia di marmotta. | « *Te see ona marmotta* »: « Sei una marmotta ».

— **Marmottinna**, Marmottina. *Fà vedè la marmottinna viva*: Far vedere la marmotta.

— **Marmottùn** (Di uomo tardo e cupo), Marmottone. « *Brutt marmottùn!* »: « Brutto marmottone ».

**Marna**, Mastra, Madia (de' fornai). (Pel cibo de' maiali) Trögolo. (Tabacchi) Mastrina.

— **Marnett**, Trogoletto.

— **Marnetta**, Trogoletto. *Mangia cón el coo in la marnetta*:

*Mangiar col capo nel sacco opp. Mangiare con grande avidità.*

— **Marnin**, Trogoletto.

— **Marnò**, Impastatore.

**Margin**, Margine. *On liber cón molto margin*: Un libro con gran margine. *Notta in margin*: Nota in margine. (Fig.) *Vesseg del margin dopo la spesa*: Esserci del margine. « *Chì bisogna trovagh el margin* »: « Bisogna trovar il margine al bisogno ». | (Stamperia) *I margin*: Le margini. « *Oo nanmò de mettegh i margin al fœui de stampa* »: « Non ho ancora messe le margini al foglio di stampa ».

— **Marginà-inaa** (P. N.), Marginare.

— **Marginadura**, Marginatura.

— **Marginett**, Marginetto.

— **Marginasc**, Gran margine.

— **Marginal**, Marginale.

**Margnacch** (in dis.). Vedi *Brunón*.

**Marniffon** (P. N.), Drittone. « *Quell l'è on marniffon* »: « Quello è un dirittone! ». *L'è on marniffon saraa su in manera, che gh'en stà su più*: « È un soppiattone, che non c'è mai da sapere quello che pensa ». « *Va là, va là, marniffon, mi ghe lòggi minga* »: « Va là furbaccio io non ti credo un'accidente ». (volg.).

**Margouzz** e **Margozzou**. « *M'è vegnuu via on bôff de Margozzou che là stravacca el canott* »: « Mi piombò sopra uno spiffero di vento di Margozzo che mi rovesciò il canotto ». (sul Lago Maggiore).

**Mari**, Marito. *Tôsa de mari*: Fanciulla da marito. *Mari e miee*: Marito e moglie. *Tœu mari*: Maritarsi. (Pr.) *Chì tœu mari o miee cón nient, Anna a lu mort se ne risent*: Vedi *Miee*. | Recipiente di terra per focco Veggio o Marito o Scaldino.

— **Maridà-ldaa-ldass**, Maritare. *Vess de maridà*: Essere fanciulla da marito. *Maridà mal ona tôsa*: Affogare una ragazza. *Tornass a maridà*: Rimaritarsi. *Maridà al primm che capita*: Dar la figlia al primo venuto. (Pr.) *Bisogna maridà ben la primma*: La prima figliola ha da mostrare la via alle altre. | (Di oggetti) *Maridà la vit a l'onise*: Maritar la vite all'olmo. *Maridà el ris cönt i*

(1) Voce uguale senso diverso. *Marmorino* è chi estrae marmo dalla cava, ed è anche una specie di caelo.

*fascu*: Far minestra di riso e fagioli. *Puntrid maridaa*: Pangratato coll'uovo o maritato.

— **Marnò**, Madia grande.

**Maro** (Specie di erba che piace ai gatti), Maro.

**Maròcca**, Maramè. « *El m'è daa denter del fiór de marocca* »: « Mi appioppò fiór di maramè ». « *Questu l'è marocca de filanda de seda* »: « Questo è sceltume di filanda di seta ».

**Marocchin**, Marocchino. « *Oo veduu sul Cors duu Arabi marocchini* »: « Ho veduto sul Corso due Arabi marocchini ». (Specie di cuoio) Marocchino.

— **Marocchinnaa**, Marocchinato. *Carta marocchinada*: Carta marocchinata.

**Marogna** (Scoria del ferraccio), Loppa. *Marogna de scepp* (miner.): Breccia.

**Maròn**, Marrone. (Albero e frutto) *Maron de Venegona* (stimati i migliori di Lombardia): Idem. *Maron a lèss*: Ballotta. *Maron a rost*: Bruciata, Caldarrosta. *Maron glasé*: Idem. (Fig.) *Pelà i marcon i alter*: Ripescar le secchie. || (Errore) *Fà maron*: Far marrone. *Disquattass el maron*: Scoprirsi il marrone. *Trovà el maron*: Trovar l'errore. (Colore) *On vestii maron*: Un abito color marrone.

— **Maronà**, Far marrone, Sbagliare, Far un marrone. « *Oo faa maronà l'amis* »: « Fui causa che l'amico fosse colto in fallo ».

— **Maronada**, Strafalcione. « *Oo faa ona gran maronada* »: « Ho preso un bel marrone ». || Scorpacciata di marroni. *Ona gran maronada*: Strage di bruciate.

**Maronee**, Marronaio (Lucca), Bruciataio. *I maronee de Milan in squasi tucc del lagh maggiór*: I bruciatai di Milano vengono quasi tutti dal Lago Maggiore. *Vós de maronee*: Voce da caldarrostaio o da lupinaio (in dia).

— **Maronerin**, Giovine caldarrostaio.

— **Maronin**, Piccolo marrone.

**Maross**, Senseria. « *Oo dovuu pagà tant de maross* »: « Ho dovuto pagar tanto di senseria ». (M. d. d.) *De sòra maross*: Di soprassello o per ristoro.

— **Marossà**, Far il sensale. *Ma-*

*rossà de gross*: Far il mediatore in grosse partite.

— **Marossee** (D. Fr.), Sensale. *Marossee de cavai*: Sensale di valli e cozzone. *Marossee e rossera de matrimoni*: Sensale sensala di matrimoni. *Marossee de bail, de serv, ecc.*: Sensale balie, di serve. *Meridada per pè de marossee*: Maritata per mezzo del sensale.

**Marsci** (D. Fr.), Cammina o Valtene. *Sù marsc, che april el ven* (a chi scaracchia, appross.): Fa pure il tuo comodo.

— **Marsc**, Marcio. Vedi anche *Marc*. *Frutt marsc*: Fracido. *Strachin marsc*: Cacio margio. « *De fœura l'è bèll ma de dent gh'è el marsc* » (Fig.): « Idem ». *Vessègh dent el marsc in d'onafare*: Esserci del marcio. (Di persona) « *L'è marsc che el se ciulla pù* »: « È tisico marcio ». || (Sfigatato) « *L'è nassuu a Milan ma l'è todesch marsc* »: « È nato a Milano ma è tedesco marcio ».

— **Marscett**, Marciolino, Tarlo. *Savè de marscett* (del vino): Sentire di marcio. (Al morale) « *Tra l'or duu gh'è semper restaa on poo de marscett* »: « Fra loro due c'è rimasto o restato un poco di rancore o ruggine ». *Vessègh denter el sò marscett*: Esserci il suo tarlo.

— **Marsci-arsci**, Marcire. « *I nèspol in staa tropp su la paia i in marsci tutti* »: « Le sorbe stettero troppo sulla paglia e sono marcite tutte ». *Marsci in presón*: Marcire in carcere o prigionia. *Fà marsci de la rabbia*: Far marcire di rabbia. *On sil de marscigh denter*: Un luogo da marcirvi dentro. « *L'è semper vivuu e l'è marsci in quella casa* »: « È marcito in quella casa ».

— **Marscia** (Vulg.). Vedi *Marcia* e *Matéria*. *Fà marscia* (vulg.): Fare o Buttare marcio.

— **Marscion**, Fradicio. « *L'è on marscion che smargaisa tutt el dì* »: « È un marcione che scaracchia tutto il giorno ». || (Terreno) *Fungaisa*.

— **Marscida**, Marcita. *Dà o levà l'acqua ai marsci*: Dare o levar l'acqua alle marcite. *Pràa de marscida*: Prato a marcita. *Marscida de ris*: Vedi *Risera*.

— **Marsciura**, Marciume. « *Quella famiglia l'è ona vera marsciura* »: « Quella famiglia è un marciume solo ». || (Pietra arenaria) Pietra morta.

— **Marsinna**, Abito a falde, Marsina. *Bisognarà mèlles in marsinna e cravatta bianca*: Bisognerà mettersi in abito nero e cravatta bianca. *Fass tirà per la marsinna*: Farsi tirar la giubba. *D'ona marsinna fà fœura on gippón* (in dis.): D'un buco far callaia Opp. D'una lancia farne un zipolo.

— **Marsinin**. In dis. tranne che n. fr.: *Fass tirà per el marsinin*: (dai ereditori) Farsi tirare la giubba o pel feraiolo (antic.). *Fà ballà el marsinin*: Far l'amore (materialmente).

— **Marsinascia**, Giubba col tagliere.

— **Marsinón**, Palamidone, Uomo alla carlona.

— **Marsinott**, Giacchè.

— **Marsuppi** (D. Gr.), Marsuppio. « *G'an trovaa in cà el marsuppi* »: « Gli hanno trovato in casa il morto ». « *Bisogna vedè che marsuppi de robba* »: « Bisogna vedere che po' po' di roba ».

— **Marta**, Marta. *Fà de Marta e de Madalenna*: Vedi Madalenna. *Se pò pœu mingù fà de Marta e de Madalenna*: Non si può fare da Marta e da Maddalena o due mestieri ad un tempo.

— **Martedì** o **Marte**. *Martedì grass*: Martedì grasso. — *sant*: santo. (Pr.) *Nè de Vener nè de Marti nò se sposa nè se part*: Nè di Vener nè di Marte non si sposa nè si parte.

— **Martell**, Martello. *Martell de fèr, de legn, de legnamee, de maniscalch, de sciavalin, ecc.*: Martello di ferro, di legno o mazza-piechio, da falegname, da maniscalco, da ciabattino, ecc. *Lavorà a matell* (argentieri): Lavorar a martello. *Tiraa a martell*: Lavorato a martello. *Stà a botta de martell*: Reggersi a martello. *Sonà campann a martell*: Sonare a martello. *Giugà a campanna e martell*: Vedi Gioèugh. « *Me par de avègh in testa on martell* »: « Mi pare di avere nel capo un martello ». *Vess tra l'incudin e el martell*: Essere tra l'incudine e il martello.

— **Martellet**, Martelletto.

— **Martellà**, Martellare. « *In sta contrada gh'è on ferec e se sent a martellà tutt el dì* »: « In questa strada c'è un fabbro feraiolo e si sente martellare tutto il giorno ».

— **Martellasc**, Martellaccio.

— **Martellada**, Martellata. « *El g'à daa ona martellada in testa e el l'à coppaa* »: « Gli diede una martellata sulla testa e lo ammazzò ».

— **Martelladura**, Martellatura.

— **Martellinna**, Martellina. (Degli scultori di porfido). Picchiarello. (Acciottolatori) Becastrino, (Muratori) Piceozza. (Mugnai per macine) Martellina.

— **Martelletta** Sempre verde, Mortella. *El bersò de martelletta*: Il padiglione della mortella.

— **Marter** (Volg. id.) Vedi *Martir* e *Martór*.

— **Martin**, Martino. *Martin tacogn*: Borbottone. *Martin bonstomègh*: Un facilone. « *Con sòa miee ghe tocca de fà el Martin bonstomègh* »: « Colla moglie gli tocca di far il pappataci ». « *Lù el mangia del tutt*: l'è Martin bonstomègh »: « Egli mangia di ogni cosa; è un vero mangiatutto ». || *L'estaa de san Martin*: Estate di san Martino. *Fà san Martin*: Sgomberar dal potere (1). « *E arrivaa anca per lù el sò san Martin* »: « È arrivato anche per lui il giorno del giudizio ». *Giugà a Martin bèe*: Vedi Gioèugh. *Martin pescó* (uccello): Martin pescatore. *Pèr martin*: Vedi *Pèr*. || (Macchina per affondar pali) Battipalo. *Berta. Martin grand*: Gatto. (Pr.) *Per on pònt Martin l'à perduu la cappa*: Per un punto Martin perse la cappa. *A san Martin l'è vècc tutt el vin*: A san Martino si spilla il botticino Opp. A san Martino ogni inosto è vino.

— **Martinin**, Orfanello. *I Martinitt*: Gli Orfani o Abbandonati. || (Insetto) Vespa.

— **Martingalla**, Martingala. — *del finiment*: — del finimento. || (Il

(1) Fare san Martino a Firenze ha un significato tutto differente dal milanese: significa fare una scampagnata per assaggiare il vino novo dei dintorni.

raddoppio della posta in gioco) Martingala. (P. E.) *La martingala l'è quasi semper disastròsa*: La martingala è troppo spesso disastrosa.

**Martir**, Martire. *El pover Mora l'è staa on martir de la ignoranza e di pregiudizi di noster vècc*: Il povero Mora fu un martire della ignoranza e de' pregiudizi de' nostri antenati. *Martir del lavorà*: — del lavoro.

— **Martiri** Martirio. « *Cón quella creatura in cà l'è on vero martiri* »: « Con quella creatura in casa l'è una disperazione ».

— **Martirizza-izza-izzass**, Martirizzare. « *Ah cœur de scimes! Perchè te séguet a martirizza quel pover passarin?* »: « Cuor di tigre, perchè continui a martirizzare quel povero uccellino? ».

— **Martirizzament**, Martirio. *L'è on martirizzament continò*: È un continuo martirio.

**Martor**, Martora. *Martor zibelin, de Francia, del Canadà, ecc.*: Martora zibellina, di Francia, del Canadà. *Ona pelliccia de martor*: Una pelliccia di martora. | **Martore** (1), Ebete. « *El fà di discors ch'el par on pover martor* »: « Parla che par un imbecille ».

— **Martorott**, **Martorasc**, **Martorell**, Un po' vero seimunito. | (Pelliccia) *Martorell de Polonia, de Russia, ecc.*: Martora di Polonia, di Russia.

**Martuff**, Babbuasso. « *Te see pur anca on gran martuff* »: « Sei pur il gran babbuasso! »

**Marz**, Marzo. *Vent de marz*: Vento marzolino. *Tredesin de marz*: Il giorno 13 di marzo. *Venerdì de marz*: Venerdì di marzo. *La Madonna de marz*: La Madonna di marzo. (Pr.) *Marz fieu d'ona ballrocca, o ch'el pieuv, o ch'el tira vent, o ch'el fiocca*: Vedi *Ballrocca*. *Marz succ, vilan ricch*: Marzo asciutto, grano per tutto Opp. Quando marzo va secco il lino fa capecchio. *Marz acquós bòn dómà per i spòs*: Marzo molle lino per le donne. *Marz marzott*

*l'è ingual el dì e la nòtt*: In marzo cade l'equinozio.

— **Marziroeu**, Marzolino e Marzuolo. *Formagg marziroeu*: Cacio marzolino. *Lin marziroeu*: Lino marzuolo. *Bira marziroeu*: Birra di marzo. (Pr.) *Chi mazza i marziroeu (pures) mazza la mader e pœu i fœu*: (Letter.) Chi uccide le pulci di marzo ammazza le madri ed i figlioli.

— **Marzengh** (Add. di *Fórment*), Marzuolo. *Fórment marzengh*: Grano marzuolo.

— **Marzott**. Vedi *Marz* in *Proverbi*.

**Marzapan**, Marzapane. *Bón come on marzapan*: È un marzapane. « *El mantègnen a marzapan* »: « Gli danno latte di gallina ».

**Marzellinna** (Volg.). Vedi *Marcellina*.

**Marzocch**, Marzocco (1), (Pistoia e Lucca) Baggeo, Sciocco.

— **Marzoccada**, o **Marzoccaria**, **Marzocchetti**, **Marzoccon**, Scempiata o Dabbenaggine, Babbione, ecc.

**Masara-araa-arass**, Macerare. « *L'è secc; mèttil on poo in l'acqua a masarà* »: « È secco; mettilo un poco nell'acqua a rinvenire ». *I caslegn a rost, sott a la pattonna, masaren*: Le bruciate sotto il toppone si mettono a polpare. « *L'è vegnuu a cà tutt masaraa* »: « È tornato a casa tutto fradicio ». *Lassà masarà la tòss, el raffredòr, el gatar*: Lasciar maturare o rammollire la tosse, l'infreddatura o l'intasatura, il catarro. *Masaraa de sudòr*: Molle di sudore. *Cott, imbrigh, masaraa*: Ubbriaco fradicio.

— **Masarament**, Immollamento. **Màser**, Macero. *Mètt in maser*: Porre in molle o in macero.

— **Masarott**, Impiastro. « *El g'à miss on masarott de pan e latt sul bugnón* »: « Gli applicò un impiastro di pane e latte sul frignolo o fignolo ».

**Mas'c**, Maschio. « *La g'à avuu on bèll mas'c* »: « Partorì un bel maschiotto ». *Menà la cavalla al mas'c o al stallón*: Condurre la

(1) *Martore* ora a Firenze è in disuso. Ma fu il soprannome che si dava ai contadini.

(1) Significa anche leone scolpito o dipinto

cavalla alla monta. | (Arti) *Mas'c e femmina*: Maschio e femmina. *Ciaò mas'cia*: Chiave maschia.

— *Mas'ciott*, Maschiotto. Vedi *Mas'c*. « *L'è ona bèlla mas'ciotta* ».

« *È una bella maschiotta* ».

— *Mas'ciozz*. (N. fr.): « *La g'à on fà de mas'ciozz* »: « Ha un fare maschile *Opp*. Ha l'aria virile ».

*Mas'ciòri*, Troppi maschi. (P. E.) « *Mia miec nò la me fà giò che di mas'ciòri* »: « Mia moglie non è bona che a partorirmi de' maschi ».

— *Mas'cett* e *Mas'cettin*, Ragazzetto.

*Mascabà*, *Zuccher mascabà*: Zucchero scuro. *Restà de mascabà*: Restare di stucco. « *Oh brutto mascabà!* »: « Mascherone da fogna! »

*Mascarada*, Mascherata. (Sost.) *Ona bella mascarada de pierrò*: Una bella mascherata di pierrò. (Add.) *Ona carta mascarada*: Una carta da gioco rivolta nel mazzo.

— *Mascaree*, Mascheraio.

— *Mascarinna*, Mascherina. « *Guarda la bella* — »: « *Idem* ». | « *Ai mè strivalitt ghe v'è miss i mascarinn* »: « A' miei stivaletti ci vo' far mettere la mascherina ». *Mascarinn per lusso*: Spunterbi (per ornamento delle scarpe).

— *Mascaròn*, Mascherone. « *El par on mascaron de trómba* »: « È un mascherone da fontana o da fogna ».

— *Mascarótt*, Brutta maschera. (P. E.) « *Va via, brutt mascarótt* »: « Levati di costì mascheraccia indegna ».

— *Mascher*. (N. fr.): « *Ciao sur mascher* »: « Buona notte, pagliericcio! »

— *Màschera*, Maschera. *Andà in maschera*: Andar intorno mascherato. *Vestiss in maschera*: Mettersi in maschera. *Mezza maschera* o *a la Venezianina*: Mascherina. (Fig.) *Cavass la maschera*: Buttar giù buffa o Cavarsi la maschera. « *Maschera te cónoss!* »: « Mascherina ti conosco! ». | *Cavagh la maschera a on mort*: Cavar la maschera a un cadavere. | (La persona mascherata) « *Al veglión gh'era tanti bèi mascher* »: « Al veglione c' erano di molte belle mascherine ». « *In*

*casa X gh'è staa ona fèsta in maschera de costum* o *semplic*. *In costum* »: « In casa X ci fu un ballo in costume ». Vedi *Costumm*. « *Mi s'era in maschera de disimpegn* »: « Io mi ero messo in pierrot senza impegno »: « *El Cònt, in Cromvèll, el se s'era miss in maschera de impegn* »: « Il Conte, che s'era vestito da Cromwell, era in imbarazzo ». « *Sul Còrs gh'era di gran mascher desperaa o de strasciòni* »: « Sul Corso si vedevano delle mascheracce indegne ».

— *Mascarin* (di cavallo), Sfasciato.

— *Mascarizz*, Maschereccio (cuoio concio in allume).

*Mascarpa* (Volg.). Vedi *Maschèrpa*.

*Mascarpón*, Ricottina. *Frittura de mascarpón*: Fritto di ricottina. *Faccia de mascarpón*: Viso di ricotta e anche Mascheron da fogna.

*Mascherpa* (P. N.), Ricotta. — *dólza, salada, fresca, ecc.*: — dolce, salata, fresca, ecc. (M. d. d.) *Restà lì come quell de la mascherpa*: Cascare il pan di mano o Restare di stucco.

*Masiacch*, Marchiano. « *El g'è lassaa andà on slaviòn masiacch* »: « Gli lasciò andare un solenne cef-fone ». *Ona ridada masiacca*: Una risataccia o una risata sbardellata.

*Masigótt*, Gonfiotto. « *Stó vestii el me fà di masigótt* »: « Quest'abito mi sta disadatto o mi fa le pieghe e i gonfi ». « *Te me parel on bèll masigótt* »: « Tu sei o mi sembri un camorro ».

— *Masigottà-ttaa*, Rabbatuffolare. *Masigottà sù*: Avvolger confusamente.

— *Masigotteri*, Batuffolo.

— *Masigottón*, Persona vestita malamente.

*Masna*, Macinatoio. | *Macinato*. *El dazi su la masna*: L'imposta sul macinato.

— *Masnà-snaa*, Macinare. *Masnà el fórment, i color*: Macinar grano, colori. (Fig.) *Masnà ben* (mangiando): Macinar a due palmenti o masticar a dovere.

— *Masnada*, Macinata. « *Ona masnada sólla de caffè la basta per tutti nun* »: « Una sola macinata di caffè basta per tutti noi ».

|| *Ona masnada de bòtt*: Un buon carpiccio. || *Ona masnada de lader*: Una masnada di ladri.

— *Masnadinna*, Macinatina. «*Dagh òna masnadinna a quell caffè*»: «Dagli un po' di macinatura a quel caffè».

— *Masnin*, Macinello. *Masnin del caffè, del péver*: Macinello del caffè, del pepe e anche pepiera.

— *Masnò*, Macinatore (nei mulini).

— *Masnorell*, Fattorino del macinatore.

*Masocchè-soccaa*, Ammosciare. Vedi *Magolichè* e derivati.

*Massa*, Massa. *Chiappà in massa*: Prender in massa. *La leva in massa*: La leva in massa. «*Sti òna massa de canaia*»: «Siete una massa di birboni». «*L'è ditt sù òna massa de sproposit*»: «Disse una massa di spropositi». || (Militari) *El librett de massa*: Il libretto della massa.

*Massacher* (D. Fr.), Massacro (1), Macello, Scempio, Strage. *I Abissini a Dògali àn faa òn massacher di noster pover soldaa*: Gli Abissini, a Dogali, de' nostri poveri soldati hanno fatto scempio.

— *Massacrà - sacraa - sacraa*. *Massacrass in tra de lór*: Trucidarsi fra loro.

*Massagg* (P. N.), Massaggio. *El massaggio l'è vegnuu de moda*: Il massaggio s'è fatto alla moda.

*Massaria*, Masseria (2), Podere, Padronato. *Mett òna tenuta a massaria*: Appoderare.

— *Massee* e *Massera*, Mossaio e Massaio (3), Fittaiolo. *Paisan de massee*: Operante. *Vacca massera*: Vacca guidaiola.

*Massell*, Massello (4) *Argent de massell*: Argento di massello.

(1) Voce bollata. Vedi le altre prete italiane. *Massacro* poi è termine di araldica: una testa di cervo con corna a molti palchi.

(2) Nelle maremme di S'ena *Masseria* equivale alla nostra *Bergaminna*.

(3) In lingua *Massaio* non corrisponde al nostro *Massee* se non in parte. *Massaio* era in toscana il custode delle masserizie pubbliche, e veniva usato anche per dinotare un uomo attempato grave d'anni o prudente.

(4) *Massello* a Firenze significa anche il legno massiccio e non impiallacciato per nobili.

— *Massellà-sellaa*, Massellare. «*L'è faa massellà per cent quintai de fèr*»: «Fece massellare un centinaio di quintali di ferro».

*Masselladura*, Massellatura.

*Massima*, Massima. *Sposà òna massima*: Essere sistematico. *Derogà de la massima*. Idem. «*Mi g'oo per massima de...*»: «Io ho per regola di...» || (Musica) *Mas-sime*.

*Massim*, Massimo. «*Ghe sarà dò mia al massim*»: «Corrono due miglia a dirne assai».

— *Massimament*, Massimamente.

*Massimari*, Libro delle massime o regole o ordini di massima.

*Massinna*. Vedi *Brugna*.

*Massizz*, Massiccio. *Or massizz*: Oro massiccio. «*Quest l'è òn er-rór massizz*»: «Questo è un errore massiccio».

*Massón*. Vedi *Framassón*.

*Mastegà-egaa*, Masticare. *Mastegà i orazion*: Masticare orazioni. *Mastegà i paroll in di dent*: Masticar parole fra i denti. (Fig.) *Mastegà ben òna robba*: Masticar bene una cosa. *Mastegà la rabbia*: Rodere i chivavistelli.

— *Mastegalla*, Biasciarla.

— *Mastegada*, Masticatura. || (Per carico di busse) *Cazzottatura*. «*El g'à daa òna mastegada*»: «Gli diede una cazzottatura».

— *Mastegadór*, (Maniscalchi), Frenella.

— *Mastegadura*, Masticaticcio.

*Mastell*, Mastello. *Mastell per sciacquà i biccer*: Mastello per sciacquare i bicchieri. *On mastell de uga de fà vin*: Una bigoncia di uva da vino. *On mastell de mostarda*: Un mastello di mostarda.

— *Mastellett*, Mastelletto. *On mastellett de molta*: Un bigonciolo di calcina.

*Master*, Mastro. *Master de cà*: Maestro di casa. *Master de camp*: Maestro di campo. *Master de mur, de posta, de zecca*: Mastro muratore, di posta, di zecca. *Master Strich*: Il carnefice. || (Libro di commercio) Il Mastro. *Pientà òn master*: Impostare il mastro. *Portà i partid sul master*: Portar le partite a mastro. (Add.) *Macellaria mastra*: Macelleria di carni di prima qualità.

**Mastin, Mastino.** « *El rogha còme òn mastin* »: « E' ringhia come un mastino ». **Mastin de guardia:** Mastino di guardia.

**Mastinà-stinaa, Sgualcoire.** « *Perchè te seguitet a mastinà quell pover cappell* »: « Perchè tu seguiti a sgualcoire quel povero cappello a cencio? ». « *Còme l'è mastinaa stò tò vestii* »: « Com'è sgualcito quest'abito! »

— **Mastinadura, Sgualcitura.**

— **Mastinent, Sgualcoito.**

**Mastransc, Malescio.** « *L'è òn pover mastransc quell fiau* »: « Quel ragazzo è bacato ». « *Quand s'è mastransc còme mi se pò minga fà certi robb* »: « Quando si è bacati come me è impossibile fare certe cose ».

— **Mastranscin, Bacatuccio. Pover mastranscin:** Povero tristanzuolo.

— **Mastransción, Pieno di malanni.** « *Voreven daghela, insci bella e sanna, a òn mastranscin* »: « Volevano gettarla in braccio ad uno sposo pieno di malanni ».

**Matalò (Volg. id.). Vedi Matlò, (D. Fr.).**

**Matarazz, Materazza e Materazzo.** « *Volta sù i matarazz e lassa sòrà el lett* »: « Abballina il letto, che pigli un poco d'aria ». **Batt i matarazz:** Sprimacciare. (Fig.) **Vess el matarazz di bott:** Esser il bersaglio delle busse.

— **Matarassin, Materazzina e Materazzino.** *El matarassin de la cunna:* La materazzina della culla. **Matarassin moresin:** — dolce.

— **Matarassusc, Materassuccio.**

— **Matarassee, Materassaio.** « *G'oo daa i còssin de batt al matarassee* »: « Ho dato i guanciali da ribattere al materassaio ». **Guggia de —:** Ago da —. (Fig.) **Al teater di matarassee:** A letto. P. E. « *Papà, stassira te me mènèt al teater?* » « *St. Al teater di matarassee?* »: « Babbo stassera mi condurrà a teatro? » « No. Andrai a letto ».

**Materia (P. N.), Materia.** *La materia prima:* Idem. | *Entrà in materia:* Entrare in materia. | (Ciò che esce dalle piaghe) *Materia o marcia.* (Colto) *Anca la materia è eterna:* Anche la materia è eterna.

— **Materialista (P. N.), Materialista.** (Colto) *I materialisti incœu an perduu terren:* Idem.

— **Material, Materiale.** *Amor material:* Amore materiale. « *L'è òn omm material* »: « È un omo materiale ». « *Me manca el temp material de fall* »: « Mi manca il tempo materiale di farlo ». **Material de fabbrica:** Materiali.

— **Materialón, Materialaccio e anche Materialone.**

**Matinada (1) (P. N.), Mattinata.** *Oo spés tutta la matinada* o anche *la matinna a mètt a post, ecc.* »: « Ho impiegato la intera mattinata a governare il... »

— **Matinna, Mattina. Stamattina:** Stamattina. *Da la sira a la matinna:* Dal vedere al non vedere. *Dalla sira alla matinna:* Dalla sera alla mattina.

**Matlò (D. Fr.), Marinaio. A la matlò:** Alla marinaia.

**Matrazz, Matraccio (vaso da distillatori).**

**Matrical, Matricale. Acqua matrical:** Acqua matricale.

**Matricola, Matricola, Registro.**

— **Matricolà-colaa, Matricolare, Registrare. (Fig.) On birbante matricolaa:** Un birbante matricolato.

**Matrigian, Bighellone o Baminone o Bachillone (giovinu alto di statura più che l'età comporti e che fa delle fanciullaggini).** « *Guarda quell matrigian che el giuga cònt i fiau piscinitt* »: « Guarda quel bighellone che gioca coi bambini ».

— **Matrigianell, Ragazzotto.**

— **Matrigianón, Gran bighellone.**

**Matrigin (In dis.), Mazza (Per giocare alla lippa).**

**Matrimoni, Motrimonio. Promessa, pubblicaziòn, contratt de —:** Promessa, pubblicazione, contratto di matrimonio. **Sensal de matrimoni:** Sensale di matrimoni. **Matrimoni civil:** Matrimonio

(1) Questa parola non era usata che in Brianza nella frase: *Cantà la matinada* vale a dir andar sotto le finestre della bella a cantar e suonare il mandolino sul far del giorno. Ora è entrata nel dialetto civile.



civile. *Matrimoni religiós*: Benedizione nuziale.

— *Matrimonial*, Matrimoniale. *Letto matrimonial*: Letto matrimoniale.

— *Matrimocól* (Scherz. invece di matrimonio), Il congiungimmi.

*Matriz*, Matrice. | (Amministrazione) *Register a matriz*: Registro a matrice. (Fond. di caratteri) *Matrice*.

*Matronna*, Matrona. « *La par óna matronna* »: « Pare una matrona ».

*Matt*, Matto. *Matt de ligà*: Matto da legare. *La cà di matt*: Il manicomio. *Avègh del matt ch'el consolla*: Avere del matto assai. *Coo de matt*: Testa di matto. *Diventà matt*: Impazzire. *Fà de matt*: Dare nel matto. P. E.: « *Stamatinna l'orolog el fà de matt* »: « Stamattina l'orologio è matto ». « *I fiœu d'n faa de matt finna adèss* »: « I ragazzi hanno ruzzato fino a poc'anzi ». « *El temp el vœur fà de matt* »: « Il tempo si rabbrusca o è pieno di mattana ». *Fà el matt*: Fare il matto. *Fà i robb de matt*: Far cose da matto. « *Sónt minga matt!* »: « Fossi matto ». « *Ma te see matt?* »: « Ma che! Sei matto? o Che ti gira? » *Fà diventà matt*: Far diventare pazzo. *Ona manega de matt*: Una manica di matti. *Vèss tutti matt a vunna*: Tutti i matti tirano a uno. *Parlà de matt*: Dir cose da matto. *Rid come ón matt*: Ridere come un matto. *L'è robba de diventà matt*: C'è da impazzire! *Robba de matt*: Mattia. P. E.: « *La saria robba de matt* »: « Sarebbe mattia ». *Trà matt*: Far pazzo. *Trass matt*: Far da matto. *Trattà de matt*: Trattare da matto. « *Gh'è voruu i savi e i matt* »: « C'è voluto del buono e del bello ». *De matt tòrnà savi*: Rinsavire. « *El me diventa matt furios* »: « Mi diventa furioso ». « *El me par ón bèll matt gloriós* »: « Matto glorioso ». « *Te disi che l'è matt matisc* »: « Ti dico che è matto ». « *L'è ón mezz matt de vun* »: « È un pazzereellone ». « *El g'à óna rimma de matt* »: « Ha una vena di pazzo ». *Parì la cà di matt*: Parer una gabbia di matti. « *G'oo ciappaa ón gust de matt* »: « Ci ho

preso un gusto matto ». « *Lù el va matt per la caccia, per i sèrv, per i fiór, ecc.* »: « Egli va pazzo per la caccia, per le serve, per i fiori ». *Vorè ón ben matt*: Voler un bene matto a uno. | (Gioco) *Scacch matt*: Scacco matto. *El matt* (tarocchi): Il matto. (Pr.) *A fà divers di aller se par matt*: A far differente da tutti si passa per matto. *De matt ghe n'è pocch che guariss pòlid*: Chi nasce matto non guarisce mai. *I matt in fortunaa*: I matti hanno fortuna. *I matt induvinen*: I matti e i fanciulli indovinano. *Ne sà pussee ón matt a cà sóa che ón savi a cà di aller*: Ne sa più un matto a casa sua che un savio a casa degli altri. *Omm pelós o matt o virtuos*: Uomo peloso o matto o avventuroso. *Se nó in matt i vœurem minga* (Appross.): A conti fatti beati i matti! *Matt come ón cavall*: Matto come un cavallo. | Per falso o guasto. *Dancee matt, diamant matt o cuu de biccer*: Danari o monete o diamanti falsi. *Figh matt*: Fico selvatico. *Fóng matt*: Fungo velenoso. *El latt l'è diventaa matt*: Il latte è impazzato o accagliato.

— *Matta*, *Matta* (1), Grillo. « *Se me salta la matta...* »: « Se mi salta il grillo di fare una mattata ». | Femminile di *Matt*. *La matta Biraga*: *Matta* come la Fiorina.

— *Mattada*, *Mattata*. « *L'à faa anca lù i sò mattad* »: « Fece anche lui le sue pazziole ». « *Me par che l'abbia faa óna mattada a comprà quell cavall* »: « Credo abbia fatto una pazzia a comprar quel cavallo ».

— *Mattón* (Uomo allegro pieno di facezie), *Mattaccione*. « *L'è ón bèll mattón* »: « È un bel mattone ». | Vedi *Quadrell*.

— *Mattasc* e *Mattasción*, *Pazzereellone*.

— *Mattarell* e *Mattell*, *Mattarello* (2).

— *Mattarellada*, *Pazziola*.

(1) *Matta* è femm. di matto, ma oltre a ciò significa una carta determinata in certi giochi.

(2) È usato a Firenze più specialmente per mastone della polenda.

— **Mattocch**, Mattarello, Matte-  
rugiolo.

— **Mattoide** (P. N.), Mattoide.  
« *L'è òn mattoide* »: « E un mat-  
toide ».

— **Mattoccada**, Matteria. « *El  
ghe diceva su di mattoicad* »: « Gli  
diceva delle matterie ».

— **Mattell**, Pazzerello.

— **Mattocasc** e **Mattoccon**, Mat-  
terellone.

— **Mattolegh**, Matterugiolo.

— **Mattusalem**, Matusalem-  
me. *Scampà i ann de Mattusa-  
lem*: Campar gli anni di Matusa-  
lemme.

— **Mattador** (D. Sp.), Mattadore.  
(Colto) (Lottatore contro i tori nel  
circo) Mattadore. | (Gioco a om-  
bretta) Trionfo.

— **Mausoleo**, Mausoleo. (Civ.) *Ou-  
stél sant Angel a Roma l'è òn  
mausoleo*: Il Castel sant'Angelo  
di Roma è un mausoleo.

— **Machsimóm**, Maximum. « *El co-  
starà òn cent liret al machsi-  
mum* »: « Costerà cento lirette al  
maximum ». *El machsimóm de la  
posta* (gioco): Il maximum delle  
puntate.

— **Mazz**, Mazzo. *Mazz de sparg,  
de succoria, de fior*: Mazzo di a-  
sparagi, di cicoria, di fiori. *Mazz  
de ciav*: Mazzo di chiavi. *Mazz  
de cart*: Mazzo di carte. *Scannà  
el mazz*: Scozzare il mazzo. *Fà  
sù in d'ón mazz*: Ammazzare.  
*Cattà fœura del mazz*: Trascog-  
liere. « *L'è propi andada a cat-  
tall fœura del mazz* »: « Ha fatto  
una bella scelta, davvero! » *Mazz  
de seda*: Matassina di seta. *Mett  
tutti in d'ón mazz*: Metter tutti  
in un mazzo.

— **Mazza**, Mazza (1), Mazzo. *Ma-  
zza de remolazz*: Mazzo di radici  
o di rafani o di ravanelli. *Mazza  
de cavèi*: Grossa ciocca di capelli.  
« *I cavèi me cròden a mazz* »: « I  
capelli mi cadono a ciocche ».  
*Mazza de pagn spòrch*: Mazzo di  
pannellini sudici. | (Grosso mar-  
tello) Mazza. *Mazza de fà sass*:  
Mazza da pietroni.

— **Mazzett**, Mazzetto. — *de sol-  
fanèi*: — di fiammiferi.

— **Mazzà-zza-zass**, Ammazzare.

« *L'è staa mazzaa da óna s'ciop-  
pettada* »: « È stato ucciso da una  
fucilata ». *Mazzass*: Suicidarsi. |  
(Fig.) *Mazzà el temp*: Ammazzare  
o ingannare il tempo. *La galleria  
V. E. la mazza el Domm*: La  
Galleria Vitt. Emanuele schiaccia  
il Duomo. *El 55 el mazz la pri-  
mera* (Gioco): Il 55 ammazza pri-  
miera. *Mazzà de còmpliment*: Am-  
mazzare coi convenevoli o coi  
complimenti. *Mazzass del lavorà*:  
Ammazzarsi nel lavoro. « *Sònt  
mazzaa* »: « Sono stanco morto ».

— **Mazzabecca**, Mazzapicchio  
(martello di legno a varii usi ma  
specialmente a quello di cerchiare  
botti).

— **Mazzacan**, Acchiappacani.  
« *Ten in braz la Lillin che arri-  
va el mazzacan* »: « Recati in brac-  
cia la Lilla che viene l'acchiap-  
pacani ». Randello.

— **Mazzacavai**. Vedi *Còppa-  
cavai*.

— **Mazzacronegh** (Volg.). Vedi  
*Mazzacronich*.

— **Mazzacronich** (T. Eccles. ,  
Mazziere.

— **Mazzagatt** (Pistole corte),  
Ammazzagatti.

— **Mazzalegum** (Erba danno-  
sa alle civaie), Succiamelo.

— **Mazzament**, Ammazamento.  
« *Stanott è succèss òn mazzament  
in contrada de* »: « Questa notte  
ci fu un assassinio in via di... »

— **Mazzapiccuco** (Vog.), Il pol-  
lice. | (Persona) Scalzacane, Mi-  
serabile. (M. d. d.) *Vèss come la  
miee del mazzapiccuco* (in dis.): Dir  
sempre forbi.

— **Mazzaprei**, Calcese (Carru-  
cola nei lavori di fabbriche).

— **Mazzasett**, Ammazasette.

— **Mazzis** (Volg.). Vedi *Mazis*.

— **Mazzuccà** (D. provenz.), Per-  
cuotere il capo in o Dar del capo  
in qualche cosa.

— **Mazzuccada**, Capata.

— **Mazzuccaria** (P. N.), Coccia-  
taggine.

— **Mazzucòh**, Caparbio, Testone.  
— **Mazzuccòn**, Caparbiaccio,

Caparbiissimo.

— **M' e Mò** (P. N.), Mi e M' A me.  
« *Me par e nó me par* »: « Mi pa-  
re e non mi pare ». « *Te me ca-  
pissèi?* »: « M'intendi? » « *Te me*

(1) *Mazza* come si sa è bastoncino o an-  
che bastone ferrato e pesantissimo e gros-  
so martello.

*vœutt ben?* »: « Mi vuoi bene? »  
*« Vœurem' ben »*: « Voglimi bene... »  
*« Te me vœutt fà mòri? »*: « Mi vuoi far morire? »  
*« El frèdd el m'aveva ciappaa in maniera che... »*: « Mi aveva preso il freddo in modo, che... »  
*« Ven a trovamm' »*: « Vieni a trovarmi ».  
*« Me gh'è voruu ona pazienza de santi »*: « Mi ci volle una pazienza da santo ».  
*« Te mi dee sti benedetti dance? »*: « Me li dai questi benedetti quattrini? »

**Mè e Mee**, Mio. « *El mè e el tò* »: « Il mio e il tuo. » « *Mè de mi* »: « Mio di me. (Ir.) » « *Oo trovaa el mè* »: « Ho trovato il mi' omo ».  
*« Oo trasaa tutt el fatt mè »*: « Ho dato fondo ad ogni mio avere ».  
*« I mè o mee de cà »*: « I miei di casa ».

**Mea colpa**, Mea culpa, Per colpa mia.

**Meameda** (P. N. quasi in dis.), L'amico. « *L'è chi el meameda* »: « È qui l'amico Ciliegia ».

**Meacana** (Volg.). Vedi *Meccanica* e voci sorelle.

**Mecanismo**, Meccanismo. *L'è on meccanismo molto compiccaa*: È un meccanismo assai complicato. (Fig.) « *Tutt el meccanismo de l'affari el sta lì* »: « Tutto il meccanismo dell'affari sta lì ».

— **Mecanica**, Meccanica.

— **Meccanicch** (D. Fr.). Vedi *Scarpa*.

**Mecca**, Mecca (P. N.). *Turin l'è stada la Mecca di emigraa*: Torino fu la Mecca degli emigrati.

**Meccia** (D. Fr.) (T. di formai) (Specie di trapano), Saetta.

**Mecenate** (P. N.), Mecenate. « *El duca V. l'è el mecenate di scultór* »: « Il duca V. è il mecenate degli scultori ».

**Meda** (D. Sp.), Meta (1), Catasta. *Meda de legna*: Catasta di legna. *Meda de quadrei*: Monte di mattoni. *Meda de rud*: Muc-

chio di spazzatura. *Mètt in meda*: Accatastare.

**Medaia**, Medaglia. « *El g'à ona bella raccolta de meddai antich* »: « Ha una bella raccolta di medaglie antiche ».  
*Medaia commemorativa, de deputaa, al valór*: Medaglia commemorativa, di deputato, al valore (civile o militare).  
*Medaia de presenza*: Medaglia di presenza. « *Bravo merlo, va là che le daran la medaglia!* »: « Bravo Meo, va là che ti daranno la medaglia! »  
*El roversa de la medaia*: Il rovescio della medaglia. (Nei soffitti) *Ona medaia pitturada dall'Appian*: Una medaglia dipinta dall'Appiani. (M. d. d.) *Fà crosètt e meddai*: Far segni di croce.

**Medalón**, Medaglione. *Medalón greco*: Medaglione greco antico. (Archit.) *El medalón sul soffitt*: Il medaglione dipinto sulla volta della sala.

— **Medain**, Medaglietta.

**Medegà** (Volg.). Vedi *Medica*. N. fr. volg.: « *L'à medegada pòlit* »: « L'ha rimpiatrata alla meglio ».  
*Dovrà del sò per medegass*: Rimediare da solo ad un male.  
*Bagn medegaa*: Bagno medicato.

**Medeghett** (Erba della specie delle artemisie), Assenzio.

**Medegozz**, Impiastro. « *El g'à miss sù on medegozz de erb e de scionsgia vèggia* »: « Gli appiccicò un impiastro di erbe e di sugna ».

**Medemm** (Volg.). Vedi *Medesim*. N. fr. volg. scherz.: *L'istess, fodraa de medemm*: Una stessa e medesima cosa.

— **Medemmament** (In dis.), Medesimamente.

**Mèder**, Modello. *I giornai de mod g'an i meder di vestii*: I giornali delle mode portano i modelli per far gli abiti. « *Fàmel sù l'istess meder* »: « Fammelo collo stesso garbo ».  
*Tœu giò el meder*: Cavare dal modello o Ritagliar il modello.

**Medesim** (P. N.), Medesimo. *In del medesim temp*: Nello stesso tempo.

**Medesinna**, Medicina. *La mèi medesinna per i tòsann amalaa l'è on bòn tòcc de mari*: La miglior medicina per le ragazze indisposte è un bel tocco di marito. *Me-*

(1) *Meta* in italiano sta con e stretta e con e larga. *Mèta* con e stretta significa ciò che in milanese è *Levaa* o *Sciòtt* (sterco lasciato sul terreno da uomo o da bue); *Mèta* con e largo significa termine, scopo, ecc. C'è però anche in lingua un senso che s'approssima alla nostra: *meda* ed è ciò che ha forma piramidale, ma è poco usato.

**desinna de cavall:** Medicina da cavallo. « Bèeh, stò caffè l'è òna vera medesinna »: « Poh, codesto caffè è una porcheria ». (Pr.) *L'è mèi spend danee in pan che in medesinn:* Meglio è spendere in pane che in medicine. « *La medesinna la fà el sò effett* »: « La medicina lavora ».

**Media** (P. N.), Media. « *In media el guadagna tresent franch al mes* »: « In media egli guadagna trecento franchi a mese ». (Civ.) *La media proporzional:* La media proporzionale.

**Mediante** che, Purchè Col patto. « *Gh'el neghi minga mediante che lù l'abbia de...* »: « Non glielo nego a patto che egli, ecc. »

— **Mediantibus illis**, Coi contanti alla mano.

**Mediator**, Mediatore, *Mediator de matrimoni*: Idem.

— **Mediación**, Mediazione. *Pagà la mediazion:* Pagar la senserìa.

**Medich**, Medico. Vedi *Dottór*. *Medich condott:* Medico in condotta. *Medich de fœuravia:* Medico avventizio. (Pr.) *L'è difcil trovà el medich de la malattia de l'amòr:* Difficile cosa è trovare il medico che guarisca il mal d'amore. *Medich vècc e cerusich giovine:* Medico vecchio e chirurgo giovine.

**Mediocher** (In dis.), Mediocre. Vedi *Insci*, *insci*.

— **Mediocrement**, Mediocremente.

— **Mediocritaa**, Medioerità. « *Quell scrittór l'è òna vera mediocritaa* »: « Quell'autore è una vera medioerità ».

**Medità-ditaa**, Meditare. « *Cossa l'è che te mediet* »: « Che cosa mediti »: « *El mèi liber l'è òn pezz ch'el mediti* »: « Il mio libro l'ho meditato assai ».

— **Meditasión**, Meditazione. *Dopo i orazion òn poo de meditazion:* Dopo la preghiera un po' di meditazione.

**Mediterrani**, Mediterraneo. *El mar* —: Idem.

— **Mediterranea** (P. N.), Mediterranea. *La Compagnia de la rêt mediterranea:* La compagnia della rete ferroviaria mediterranea.

**Medón** (Volg.). Vedi *Matón*.

**Megalomania** (P. N.), Megalo-

mania. « *L'an accusaa de megalomania* »: « L'han accusato di megalomania ».

**Megascopi** (P. N.), Megascopio.

**Mèi**, Miglio e Meglio. *Pan de mèi:* Pane di miglio e oggi di granoturco. *Succ come el pan de mèi:* Asciutto come l'esca. *Adess el mèi el se ghe dà ai usèi:* Ora il miglio lo si dà agli uccellini. « *Gh'era òna pienna tal che saria minga andaa per terra òna grana de mèi* »: « Stavano così pigiati che un grano di miglio non sarebbe caduto a terra ». *Se tutt i passer conoscessen el mèi!*: Se il bue conoscesse la propria forza! *|| Meglio. « Come el stà el malaa? » « El stà mèi »:* « Come sta l'ammalato? » « Sta meglio ». « *Quell de mèi che mi podi fà* »: « Quel che posso far di meglio ». *Andà semper mèi:* Andar di bene in meglio. « *Per el tò o per el sò mèi* »: « Per il tuo o per il suo meglio ». *A la bell e mèi:* Alla meglio. P. E.: *Vivattà a la bella e mèi:* Vivacchiare o campare alla meglio. « *El faria mèi a... tassè, andà, tornà a cà, ecc.* »: « Farebbe meglio a... tacere, andare, tornare a casa, ecc. ». *Fà a chi fà mèi:* Fare a chi fa più bene. « *Oo lassaa fœura el mèi o Adess pœu ven el mèi* »: « Ora viene il bono! » « *Se nò te gh'ètt de mèi!* »: « Se non hai di meglio ». « *Ma ti te see insoffribil* » « *Ben mèi!* »: « Ma tu sei insoffribile! » « *Ne ho piacere!* » (Pr.) *Mèi sòll che mal accompagna:* Meglio solo o soli che mal accompagnato-gnati. *L'è mèi di pover mi, che pover nun:* Meglio è dire povero me che poveri noi. *L'è mèi òna magra gainna incœu che òn cappòn grass dōman:* Meglio è un fringuello in mano che un tordo in frasca o in siepe.

— **Mein**. Vedi *Panmein*.

— **Melada** (In dis.), Campo di miglio.

— **Melanna** Specie di panico, Panicastrella.

**Mel**, Miele. *Mel rosaa, vergin, ecc.*: Miele rosato, vergine. *Bocca de mel:* Bocca di miele. *Dòlz come el mel:* Dolce come il miele. *Mangia fel e spua mel:* Avere il miele sulle labbra e il veleno nel cuore *Opp.* Ingoiar

amaro e sputar dolce o Poco fiele fa amaro molto miele o Il miele si fa leccare, il fiele si fa sputare.

— **Melaa**, Melato. *Cónt ón fà tutt melaa*: Con certi modi melati.

— **Melassa**, Melassa. *Óón la melassa fan el zuccer filato*: Colla melassa fanno lo zucchero filato.

**Melga**, Melica (non com.). Saggina. *Pan de melga*: Pane di melica o di saggina. *Melga de scóvin*: Saggina da granate. *Andà giò per la melga*: Vedi *Aliamviam*.

**Melgasc**, Stocco. *El malgalse della melga*: Sagginale.

**Melgasciada**, Muechio di sagginali. *Andà a la Melgasciada a fà baracca*: Andare alla Cascina Melgasciada a far ribotta.

— **Melgón**, Grano turco. *« St'ann el melgón el m'è andaa tutt a fass fótt »* (volg.): « Quest'anno il grano turco mi andò in rovina ». (Pr.) *Melgón rar polenta spessa*: (Approssa.) Trista è quella state che ha saggina e rape.

— **Melgonin**, Quarantino.

— **Melgott**, Come **Melgón**.

**Melissa**, Melissa. *Acqua de melissa*: Acqua di melissa.

**Melitar** (Volg.). Vedi *Militar*.

**Mella**, Mella, Sciabola o Daga. *« Guarda ch'el g'à sott la mella »*: « Bada che egli ha la daga al fianco ».

**Melma**, Melma. *« La piènnna del fiumm l'à lassaa giò óna melma del diavol »*: « La piena del fiume ha deposto molta melma. « *S' érem in la melma finna ai genoc »*: « Eravamo nella mola fino a' ginocchi ». (Fig.) *« Mì in quella melma ghe stoo minga »*: « In mezzo a quella canaglia io non ci vo' stare ».

**Melodramma**, Melodramma. *« La Norma per mi l'è el re di melodramma »*: « Per me la Norma è il più geniale de' melodrammi ».

**Melogna** (In dia.), Capo, Ceppicone.

**Melón**, Mellone, Popone. *Faa a melon*: Fatto a spicchi. *Gandolitt de melon*: Semi di popone. *De Melon ghe n'è pocch de bon*: I poponi assai boni e dolci sono rari. *melon coci coci*: Popone fatto strattato. *Quell che vend i melon*: Il

poponaio. (Pr.) *Prèdich e melon vœuren la sua stagión*: Ogni cosa a suo tempo. | (Capo tosato) *« M s'è faa fà el melon »*: « S'è fatto tosare ».

— **Melonà-onaa**, Tosare. *« El s'è faa melonà »*: « S'è fatto tosare o zucconare o rapare ».

— **Melonin**, Poponcino.

— **Melonera**, Poponaia. *« Óna melonera che ghe rend domila lir nètta l'ann »*: « Una poponaia che gli rende nette due mila lire all'anno ». *El padrón de la melonera*: Il padrone di casa o del baccellaio. *Restà padron de la melonera*: Restar padrone del baccellaio.

**Member**, Membro. *« Member de cavall »*: Vergella. | (Le persone colte parlando di persone appartenenti a corpi accademici o politici usano Membro alla fiorentina) *« L'è membro della Congregazion de caritaa o della Commis-sión tal »*: « Egli è membro della Congregazione di Carità o della tal commissione ».

**Memento**, Memento, Preghiera nella Messa. | *« G'oo daa ón memento che el se ne ricordarà per ón pezz »*: « Gli diedi un timentamente che se ne ricorderà per un pezzo ».

**Memorabel** (Volg.). Vedi *Memorabil*.

**Memorabil**, Memorabile. *L'è óna data memorabil*: È una data memorabile.

**Memoria**, Memoria. *Memoria de fèr o de bronz*: Memoria di ferro o di bronzo. — *de gatt*: Memoria infelice. *Óna gran memoria*: Una gran memoria o Una memoria d'oro. *Dì sù a memoria*: Dire a memoria. *Imparà a memoria*: Tenere a mente. *Fagh memoria a vun*: Far memoria. (Rammentare) *Rinfrescagh la memoria*: Rinno-var a uno la memoria. *Perd la memoria*: Perdere la memoria. *Andà via de la memoria*: Uscir di mente. *Spettà che faghen memoria*: Aspettar il ricordo. *A memoria d'omen*: A memoria d'uomini. (Pr.) *Chi nó g'à memoria g'abbia bonn gamb*: Chi non ha memoria abbia gambe. *Quand se g'à minga de memoria se notta*: Chi non ha memoria abbia carta.

(Ricordo) « *Oo faa la mia brava memoria in del diutùl* »: « Ho fatta la mia brava memoria o annotazione nel diutùl ». *Librètt di memori*: Libretto per le memorie. *Pegno d'affetto o d'amicizia*) « *In róa memoria g'oo stó brazzalett cón la datta del noster sposalizzi* »: « Di suo ricordo ho questo braccialetto colla data del nostro matrimonio ».

**Memorial**, Memoriale. *Presentà ón memorial*: Presentar un memoriale.

— **Memoriètta**, Memoriètta.

**Men**, Meno. *Men che men*: Tanto meno o meno che poco. *Parlà del più e del men*: Parlare del più e del meno. *Vèss de men del tal*: Essere dammeno del tale. *Lira più lira men*: Tante o giù di lì. *Vegnù al men*: Cadere in basso stato o Cedere al basso. *In men de quella*: In men che non si dica. *Nientemen*: Nientemeno. *A meno che*: Salvo che. *Fà a men d'óna robba*: Far a meno d'una cosa. *I men mènén a bev i più*: I meno tirano i più. « *Quest l'è el men* »: « Codesta è la meno ».

**Menà**, Menare. *Menà denans a vùn, fœura, de part, intórno, via*: Condurre dinanzi ad uno, fuori, da parte o in disparte, intorno, via. *Menà dent*: Introdurre. *Menà dent* (delle cucitrici): Cucire scemando. *Menà dent* (in prigione): Menar uno in domo petri. *Menà sù ón lader*: Portar un ladro alla Questura. *Menà bòn*: Menar bono. *Menà bulia* (in dis.): Fare del ruzzo. *Menà el cuu, el cazzuu, el dent, i gamb, i sciaból, ecc.*: Vedi queste voci. *Menà la polenta*: Dimenar la polenta. *Menà per el nas*: Menare per il naso. « *L'è ón omín che se lassa menà per el nas* »: « E un omo che si lascia menar per il naso ». *Lassass menà via dai bèi paroll*: Lasciarsi trastullar o bindolar di parole. *Menà per le belle sale*: Bindolare o Tenere uno a bada o Menare il can per l'aia. « *L'oo menaa al teater e el s'è divertit mezz món* »: « L'ho condotto al teatro e ci si è divertito moltissimo ». *Menà via la vista*: Confondere la vista. *Savè menà la barca*: Saper barcamenare. | (Fare marcia) « *La piaga*

*la seguita a menagh* »: « La piaga continua a suppurare ». | « *Vói finissela de menalla!* »: « Smetti via, di rimestar queste cose ». *Menà giò bott de la Madonna*: Picchiare come dare in terra o menar giù botte da orbi.

**Menalla**, Bollire. P. E.: « *Te fee cunt de menalla ancamò?* »: « Quanto la vuol bollire! »

**Menabò** (Traccia che si dà agli stampatori per l'ordine della composizione), Guida.

**Menada**, Menata. « *Dagh ón'altra menada a quella polenta* »: « Dagli un'altra rivoltata a quella polenta ». (Gioco, Dama e Scacchi) « *Quella menada l'è sbagliada* »: « Quella mossa è falsa ». | (Fig.) « *L'è stada óna menada de quell'imbroión* »: « Fu una manovra o un raggiro di quell'imbroglione ». « *Ùh che menada!* »: « Uh che stampita! »

**Menadid**. Vedi **Mennadid**.

**Menadinna**, Menatina. « *Un'altra menadinna e l'è cotta* » (polenta): « Un'altra rimenatina poi è cotta ». « *Un'altra menadinna e l'è fresca* » (tromba): « Un'altra menatina di pompa e l'acqua sarà fresca ».

— **Menadór**, Menatoio, Menarola.

— **Menadóra** (Fattorina nelle filande), Aspiera. | (Appoggio del remo nelle barche) Scalmo, Caviglia.

— **Menadura** per **Menada**. Vedi **Menada**.

— **Menarost**, Menarrosto (Lucas). Girarrosto. *Tirà sù el menarost* (orologio vecchio e che va male): Rimontare il — o Caricare il girarrosto.

— **Menasción** (Volg.) Vedi **Manasción**.

**Menatorón**, Appaltone, Capopolo, Caporione, Capoccia. « *Quell l'è el fa el menatorón in di anarchich in erba* »: « Egli è il capocchia degli anarchici novellini ».

**Mendà-ndaa**, Mendare (1), Rimendare. « *In di calzon ghe s'era faa dent óna sferla e lee l'è mendaa benissim* »: « Gli si erano spaci-

(1) Antiquato, nel senso di *Emendare*. Da non usarsi in nessun modo.

cati i calzoni e lei glieli ha rimendati benissimo».

— **Menda** (P. N.), Menda (1), Passatura. « *Se te ghe fee minga óna menda l'andarà in tocch* »: « Se non le fai una rimendatura si romperà del tutto ».

— **Mendada**, Rimendatura.

— **Mendadinna**, Rimendino.

— **Mendadura**, Rimendatura.

— **Mendadurinna**, Lieve rimendatura, Rimendaturina o Ramendaturina.

— **Mendee** o **Mendó**, Rimendatore.

— **Mendadora** (P. N.), Rimendatore o trice.

**Mendicant** (In dis.), Mendicante. **Fraa mendicant**: Frate mendicante.

— **Mendicoh** (In dis.), Mendico.

**Meneghin** (La Maschera nota), Meneghino. *A dilla in bòn meneghin*: A dirla in buon milanese. *A Milan ghe n'è quasi pù de veri meneghitt*: Di veri meneghini a Milano non c'è nè quasi più.

— **Meneghinada** (Tratto o discorso da meneghino). *El sindich Belinzagh el piaseva anche per certi meneghinad*: Il sindaco Belinzaghi era popolare anche per certe sue uscite vernacole.

— **Meneghinasc** e **Meneghinón**, Meneghino rozzo.

— **Meneghinesch** (In dis.). N. fr. vecchia: *El fà meneghinesch el spariss tutt i dì*: Il fare e la gorgia da Meneghino antico per fortuna spariscono sempre più.

— **Meneghinna** (Carico di bòtte). « *El g'à daa óna famosa meneghinna ch'el l'à rovinaa mezz* »: « Gliene diede un carico che lo lasciò tutto indolenzito ». (Femm. di Meneghino nel senso di milanese) « *Mi sònt óna bonna meneghinna e de fastidi ghe n'è minga* »: « Io sono una bona ambrosiana e non mi lascio posar mosche sul naso ».

**Meneman**, A mano a mano. « *De meneman che vègnen mandì denter* »: « Mano mano che arrivano introducili ». « *Meneman el par che gh'en vaga a lù* »: « Quasi quasi si direbbe che è lui che

ne avanza ». « *L'è meneman menzanott* »: « È quasi mezzanotte ».

**Mèner** e **Mènera**, Randello. « *Ciappa el mener e stréng la corda sui còi* »: « Piglia il randello e lega bene le balle ». *El mèner de la tromba*: Menatoio. *El mèner de la polenta*: Vedi Canella.

— **Menerin**, Piccolo menatoio.

**Menesalch** (Volg.). Vedi **Maniscalch**.

**Menestra** (Volg.). Vedi **Minestra** e voci sorelle.

**Menisc**, Pasticcio. « *Ma cosse l'è stó menisc che gh'è chì in del càdin?* »: « Che cos'è questo intruglio qui nella catinella? » « *Vedevo el latte a fà el menisc in del latt* »: « Vedevo il lattaio a fare i suoi miscugli o intrugli nel latte ».

— **Meniscià-isciaa** (P. N.), Intrugliare, Rufolare. « *Lù l'è adree tutt el dì a meniscià ma el fà mal nagott de bòn* »: « Sta tutto il giorno a intrugliare, ma non fa mai niente di buono ». « *Cosse fan in quella stanza che senti a meniscià* »: « Ma che c'è di là che senti rufolare ».

**Mennadid**, Menadito. *A mennadid*: A menadito. « *El soo a mennadid* »: « Lo so a menadito ». « *Stó orologg el va a mennadid* »: « Questo orologio va bene, a menadito ».

**Mennafregg**, Freddoloso (1), Uomo di carattere assai freddo. « *L'è chì quell mennafregg de ón Luis* »: « Ecco lui quel musone di Luigi ». « *Ma lee de dagh atrà a quell mennafregg* »: « E tu dai retta a quello sconclusionato? »

**Mennalevaa** (Colui che impasta per far pane), Impastatore.

**Mennapas** (In dis.), Paciiero.

**Mennapóla**, Mestatore. Vedi **Menatoron**.

**Mennavia** (In dis.). Raggiatore.

**Mensa** (T. eccles.), Mensa. *La mensa vescovil*: La mensa vescovile.

(1) Il **Freddoloso** a dir vero non rende appunto il nostro **Mennafregg** una di quelle parole intraducibili che sono il rompicapo de' vocabolaristi. Il Cherubini manda per il primo caso a *Spence* ed io mando a *Freggee*. Per gli altri casi si può dire che ogni frase milanese in cui entri **Mennafregg** si presenta diversa in toscano.

(1) *Menda* in lingua s'gnifica difetto. Per rinfascimento di danni, quasi ammenda.

**rile. La mensa di officiai:** La mensa degli ufficiali.

**Mensual** (R. St.). *In quii brutt temp che se doveva pagà la mensual* (tassa iniqua messa dagli Spagnoli): Nei brutti tempi in cui si pagava la mensuale nel ducato di Milano.

**Ment, Mente. Ment sana in corp san:** Mente sana in corpo sano. *A ment quièta:* Ad animo riposato. *Andà via de la ment:* Uscir di mente o dalla memoria. *« Cossa diavòl te ven in ment? »:* « Che diamine ti salta in capo? » *Dà a ment:* Dar retta. *Fagh a ment:* Pensarci un poco o Volger la mente a una cosa o Star attento a.... *Dà giò de ment:* Ingrullire. *In mente Dei:* In mente Dei. *Passà nanca per la ment:* Non passar neanche per la mente. *Tegni a ment:* Tenere a mente. *Tirass in ment:* Recarsi in mente. *« I' à leggiuu el discòrs o el l' à ditt sù a ment? »:* « Lo ha letto il discorso o lo pronunciò a memoria? »

— **Mental e Mentalment, Mentale e Mentalmente.**

**Menta, Menta. Menta piperita:** Menta piperita. *Menta salvadega:* Menta salvatica. *Bómbón de menta:* Confetti con menta.

— **Mentín e Mentitt, Pastioche di menta. Menta cón seltz:** Menta con seltz.

**Menuder, Minuto. De menuder:** A spiluzzico. *Guardà de menuder:* Osservare o esaminare minutamente. *Cagà de menuder* (volg.): Spendere a miccino o a spizzico. *« Déghi bonn e tapelléghi menuder »:* « Picchiatelo a bono e tamberatelo bene o Zombate pure per conto mio ». *« Come l'è menuder quell bagai »:* « Com'è mingherlino quel figliuolo ». **Menudra:** Robucola. P. E.: *« Gh'era gent al teater...? »* **« Sì, ma gent menudra »: « C'era gente al Milanese? » **« Sì, ma tutta robucola ».****

— **Menudral, Minutaglia. « Scerniss fœura i menudral e mettì de part »:** « Traseggi la minutraglia o mettila da parte ».

— **Menudrala, Ragazzaglia, Fanciullaia, Minuteria.**

— **Menudrin, Mingherlino. « Cò l'è menudrin quell bagai! »:** Vedi **Menuder**.

— **Menus, Minutaglie Vedi Menudrai. Menus de polaster:** Frattaglie di pollo.

— **Menusaria, (Collettivo di Menus) Vedi Menudrai.**

**Menzionà, Menzionare. « L'oo mai nanca sentì a menzionà »:** « Non l'ho mai sentito menzionare che tampoco ».

— **Menzion, Menzione. La menzion onorevol:** La menzione onorevole. *« El t' à faa menzion de mi? »:* « Ti fece menzione di me? »

**Meopàtegh** (Volg. id.). Vedi **Omeopatic**.

**Mercaa, Mercaa, La piazza del mercaa:** La piazza del mercato o Il Mercato. *On mercaa de Saronn:* Un passeraio. *« Che gran mercaa pœuh! »:* « Poh, che mercato ». *Fà tant mercaa d' ona robba!:* Far grande caso d' una cosa. **« A strascia mercaa:** A buonissimo prezzo. *Lassass menà via dal bòn mercaa:* Il mercato vuota la borsa. *De sòra mercaa:* Per ristoro. *« El m' à minga pagaa e de sòra mercaa oo ciappaa dell' asen »:* « Non mi pagò e per ristoro mi diede dell' asino ». *Carassela a bòn mercaa:* Uscirne a buon mercato. *Fà el generós a bon mercaa:* Idem. *Dò donn e on'occa fan on mercaa:* Due donne e un gatto e il mercato è bell'è fatto. *El bòn mercaa el rovinna la borsa:* Idem.

— **Mercant, Mercante. Mercant de braz:** Merciaio. *Mercant de gran, de boeu, ecc.* Mercante di grano, di bovi. *Mercant de flaa:* Spia. *Mercant de pell de inquil:* Mercantuolo de' miei stivali. (M. d. d.) *Fà oréggia de mercant:* Far orecchie di mercante.

— **Mercanta, Mercantessa.**

— **Mercantà, Mercantare. « Andèmm stà minga l' à tant a mercantà »:** « Andiamo, non stare così a far tira tira o a stiracchiare il prezzo ». *« Lù el mercantà su tutt coss »:* « Lui fa sempre il tira tira ».

— **Mercantèll, Mercantuozzo o Mercantuolo. « Va giò del mercantèll a comprà des ghèi de guggit o un'ascièlla de rèff »:** « Scendi giù dal mercante e compera dieci centesimi di spilli o una matassina di refe ».

— **Mercantil, Mercantile. Prezzi mercantil:** Prezzo mercantile.



— **Mercanzia**, Mercanzia (Nei sensi retti come in toscano). « *G'oo in magazin tanta de quella mercanzia...* »: « Tengo in magazzino tanta di quella derrata... » (Fig.) « *Mi de stà mercanzia in cà mia en vui minga* »: « Io di questa roba non ne voglio in casa mia ».

— **Merclaria**, (P. N.) Merceria. **Merclaria menudra**: Merceria.

**Merced**, (P. N.) Mercede. « *Oo ciappaa la mia mia merced* » (poco usato): « Ho presa la mia mercede ».

**Mercolli**, Mercoledì. **Mercolli grass**: Mercoledì grasso.

**Mercuri**, Mercurio (Colto). **Mercuri Vera el Dio del commercio**: Mercurio era il Dio del commercio. **El mercuri del termometro**: Idem. (Il popolo dice *Argent viv*).

— **Mercurial**, Mercuriale. **Cura mercurial**: Idem. **Inguent mercurial**: Unguento mercuriale.

**Merda**, Merda. « *Ona merda!* » (trivialiss.): « Merda frita! » **On omm de merda** (volg.): Un omo di paglia. **Avègh ancamò sporch de merda el camisæu**: Avere il latte alla bocca. **Cognòss la merda al tast**: Conoscere le ortiche al tasto. (Pr.) **Merda che monta in scagn o che la spussa o che la fà dagn**: (Appross.) Guardati dai pidocchi riuniti.

— **Merdee**, Merdaio. « *El l'è lassaa lù in del merdee* »: « Lo lascio lui nelle peste, o nel merdaio » (triv.).

— **Merdata**, Cacata.

— **Merdinna**, Cacea.

**Merdocch**, Merdocco. **Cónt el merdocch se leva i pel di braz**: Col merdocco si levano i peli dalle braccia.

**Meregnan**, Melegnano (Borgo di Lombardia). N. fr. **El perdón l'è a Merengnan** (R. St.): Non c'è quartiere.

**Merémór**, (1) Lavata di capo. « *El g'a daa ón bón merémór* »: « Gli hato una buona ramanzina o Gli fece una partaccia ».

(1) Noto qui (per chiarezza di pronuncia) l'accento sull'è del *merémór*. Se questo non ci fosse, l'accento sull'ó, che segna invece il suono dell'u toscano, indurrebbe a far leggere: *Meremór*.

**Meresciall**, (Volg.). Vedi **resciall**.

**Meresgian** (Pianta e frutto Petonciano. (Pr.) **Cocumer**, **meresgian ghe fan pèrd la zienza ai ortolan** (Manca). Letteralmente): Citrioli, poponi e tonciani fanno perdere la pazienza agli ortolani.

**Mérica**, (Volg.). (P. N.) Vedi **America**.

**Meridianna**, Meridiana.

**Merinos**, Merinos (pecore di Spagna) **Ona vestinna de merinos**: Una vesticciuola di merinos.

**Merit**, Merito. **Entrà in merit**: Entrare in merito. **Fass di merit**: Farsi merito. **Prelesa de salvass senza merit**: Presunzione di salvarsi senza merito. **Conòss i só merit**: Conoscere i propri meriti. **Vegnù al merit de cavass i oco**: Venir al punto di cavarsi gli occhi.

— **Merità-ita**, Meritare. « *El meritaria de...* »: « Meriterebbe di... » « *Ghe Dio ghe le merita...* »: « Dio gliene renda merito ». « *Tel meritei* »: « Ben ti stà ». (Pr.) **Chi nó me vœur nó me merita**: Chi non mi vuole non mi merita.

**Merla**, N. fr.: « *I trii di della Merla* (R. St.): Gli ultimi tre giorni di gennaio.

**Merlo**, Merlo. **El merlo l'è negher col bècc giald**: Il merlo è nero col becco giallo. **Cantà come ón merlo**: Cantare come un merlo. **Merlo** (1), Merlotto. « *L'è chì el merlo* »: « E qui il merlotto ». **Cippeli merli**: Canta merlo.

— **Merlott**, Merlotto.

**Merluzz**, Merluzzo e Baccalà.

**Merzed** (Volg. Ant.) Vedi **Merced**.

**Mes**, Mese. **El primm del mes**: Il primo del mese. **El mes di gatt**: Il gennaio. « *Quanti ghe n'emm del mes?* »: « A quanti siamo del mese? » **Mes che tira trentun**: Mese che conta trentun giorni. **On fœu de sett mes**: Vedi **Settimin**. **Vess de duu, trii, ses mes** (di donna incinta): Essere nei due, nei tre,

(1) In dialetto: *ón merlo* è uomo gabbato. In toscano è piuttosto il gabbatore. Il gabbato è un merlotto, o un tordo da pelare.

no' sei mesi. *Vèss in del cantón di nœuv mes* (in dis.): Fare la cenerentola.

— **Mesött, Mesetto.**

— **Mesada, Mesata, Ritirà la mesada:** Riscuotere la mesata. « *El s'è già mangiaa la mesada* »: « S'è mangiato il grano in erba ». « *Come l'à de fà a viv lù e la famiglia cón quella mesada?* »: « Come può sbarcare il lunario con quella misera paga? ». « *L'à faa tutt óna mesada cón mì in campagna* »: « Passò l'intero mese nella mia villa ».

— **Mesasc, Mesaccio.** « *Quest l'è staa per mì ón gran brutt mesasc* »: « Questo per me fu un mesaccio porco ».

— **Meschin, Meschino, Pover meschin:** Povero meschino. *Guerin meschin:* Guerino Meschino.

— **Meschinell, Meschinello.**

— **Meschinament, Meschina-**

**mento.** **Mas'cià-s'cià-s'ciass, Mischia-**  
**re. Mes'cià i cart:** Mescolar le  
carte. (Fig.) « *Perchè el vœur sem-*  
*per mes'ciass in di fatt mè?* »: « Perchè vuol sempre immischiarsi nei fatti miei? ».

— **Mes'c, Mischio. Ris o for-**  
**ment mes'c cón del mèi:** Riso o  
grano mischiato al miglio.

— **Mes'cia, Mescolanza.**

— **Mes'ciada, Mescolata.** « *Dagh*  
*ón'altra mes'ciada ai cart* »: « Dag-  
li un'altra mescolata alle carte ».

— **Mes'cianza, Mescolanza.**

— **Mes'ciozz, Miscuglio e Me-**  
**scolata.**

— **Mescola, (Arnese di cucina),**  
**Romaiole e Mestola. (Dei cambia-**  
**monete) Mestola.**

— **Mésola, Mensola.** « *Gh'era di*  
*statóett sóra di mésol al mur* »: « C'era-  
no delle statuette sopra  
mensole sul muro ».

— **Mesoletta, Mensoletta.**

— **Mesolón, Mensolone.**

— **Mess, Mezzo.** « *Tórna più indree*  
*nè la lettera nè el mess* »: « Ho  
perso il messo e l'ambasciatore ».  
« *Mess mandaa* (oggidì: *Amba-*  
*sciatór) nó porta penna* »: « Amba-  
sciatore non porta penna ».

— **Messa, Messa. Messa granda,**  
**bassa, cantada, nœuva, ambro-**  
**sianna, romanna:** Messa grande,  
piana, cantata, prima, di rito am-

brosiano, di rito romano. *Messa*  
*donna o minga donna:* Messa buo-  
na o non buona. *Messa de mort:*  
Messa funebre. *Messa de caccia-*  
*dór:* Messa lesta lesta. *Liber de*  
*messa:* Libro da messa. *Perd la*  
*messa:* Perdere la messa. *Andà*  
*a la messa de l'oreves* (1) (in dis.):  
Perdere la messa. *Dà messa:* Ce-  
lebrar la messa. *Fa di óna mes-*  
*sa:* Far dire una messa. *Sentì*  
*messa:* Sentir messa. *Vegnì fœu-*  
*ra la messa:* Uscire la messa.  
*Servi messa:* Servire la messa.  
*Taccà su la messa:* Marinare o  
Salare la messa. (M. d. d.) *A mes-*  
*sa cón ti ma minga u bev o a giu-*  
*gà ai dòcc o al bigliard e simili* »:  
« In chiesa con te non all'oste-  
ria ». « *Uh'el vaga ón poo a sentì*  
*di mess* »: « Vatti a far frate ».  
*Finida la messa è finii i candel:*  
Finita la messa son terminate le  
candele. *In finii i mess a san Gre-*  
*gori!* (in dis.): La festa è termi-  
nata! (Fig.) « *Èuh che spuell, g'oo*  
*forse levaa la messa?* »: « Ih che  
chiasso. L'ho forse offeso? » (Pr.)  
« *Ma ch'el pensa che falla anca*  
*el pret a di messa* »: « Ma pensi  
che sbaglia anche il prete all'al-  
tare ».

— **Messaa (Volg.). Vedi Messal.**

— **Messal Messale. Savè léq domà**  
**sul sò messal:** Non saper leggere  
che sul proprio libro.

— **Messedà Mestare, Rovistare.**  
*El messedava in del sò interno, el*  
*fondusc di peccaa vecc, cón la pol-*  
*iglia di passión de la giornada* »:  
« Rimuginare, in fondo al cuore,  
la posatura dei peccati vecchi e  
la poltiglia delle concupiscenze  
nuove ». *Tira molla e messedà:*  
Dagli, picchia e mena.

— **Messedada, Mescolata.** « *Dagh*  
*óna messedada* »: « Dagli una me-  
scolata. « *E lì óna gran messedada*  
»: « E lì un rovistio d'inferno ».

— **Messee, Messere (2) Zazzerone.**

— **Miscée, Messere.** « *L'è chi el*  
*missée* »: « E qui il merlotto o il

(1) Ho registrata questa frase in omag-  
gio a Vincenzo Monti che l'ha notata nella  
sua prefazione. Oggi è sconosciuta dal più.

(2) Tanto la voce milanese come l'ita-  
liana oggidì sono quasi rucite d'uso. In  
Toscana era vivissima nel medio evo; ora  
serve nel parlare ironico.

tordo da pelare» (Frase usata dalle donne di bordello).

**Messia**, Messia.

**Messizia** (Volg.). Vedi *Amicizia*. Nei prov. vecchi: *Danee e messizia rompen el coll a la giustizia*: Vedi *Danee*. (Modo proverb.) *El sospett l'è el velen de la messizia*: Il sospetto è il veleno dell'—.

**Messò**, Catino. «*Lava sti biccier là in del messò*»: «Lava questi bicchieri nel catino».

**Mestee**, Mestiere. *Fà ón mestee*: Aver un'arte in mano. *Fà ón pòo de tutt i mestee*: Far d'ogni mestiere o Cento mestieri. *Fà per mestee*: Far professione di checchesia. *I fèr del mestee*: Gli utensili da lavoro. *On gramm mestee*: Un misero mestiere. *Imbroia el mestee*: Guastar il mestiere. *I incèrt del mestee*: Gli incerti del mestiere. *Fà quel mestee* (di donna): Fare quel mestiere. *Robà el mestee*: Rubar il mestiere a uno. *Savè ben el sò mestee*: Saper bene la propria arte. *Strapazzà el mestee*: Strapazzare il mestiere. *Savè i termin del mestee*: Saper i termini del mestiere. *Vèss del mestee*: Esser dell'arte. *Vèss quell di milla mestee*: Essere un faccendone. *Fà el mestee del Michelass*, mangià, bev e andà a spass: Far il mestiere del Michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso. *On mestee de morì del sogn*: Una professione più che noiosa. *On mestee orb*: Un mestiere di gran guadagno. (Pr.) *Chi g'à ón mestee in man ghe manca mai ón tocch de pan* Opp. *Nò gh'è magher mestee che a vorègh tend nò ghe se vivalla adree*: Chi ha arte ha parte o Tutte le arti fanno le spese. *El mestee de fra Fogott l'è quel de nò lèus fastidi de nagott*: Vedi *Michelazz*. *Ofellee fà el tò mestee*: Chi non è dell'arte non può discorrere. (Afarì) «*G'oo tanti mestee de fà*»: «Ho da sbrigare molte faccende». || (Casa) *Fà i mestee*: Rigovernare la casa. (Tessitori) *Cassa* (Gli ordigni del telaio). (Donne) «*L'è vunna del mestee*»: «È una prostituta». *Mettes in sul mestee*: Darsi alla vita allegra; a far la signora.

**Mestierant**, (P. N.) Mestierante. «*L'è minga ón artista quell là, l'è ón mestierant*»: «Non è un artista colui è un mestierante».

**Mesterasc**, Mestieraccio. *Mestesc fà danerasc*: (Approssa.) Il mestiere vile dà guadagni grassi.

**Mesterin** (P. N.) e ant. **Mestiron**, Mestierino e Mestieruzzo.

**Mestura** (Volg.). Vedi *Mistura* e voci affini, tranne queste seguenti. **Mesturon**, Accozzo. «*Guarda che mesturon*»: «Guarda che bell'acozzo!»

**Mesturozz**, Mescolaticcio.

**Mesurà**, (Volg.). Vedi *Misurà* e voci dipendenti.

**Metà** (Moglie), *Metà*. «*Oo accompagna a spass la mia cara metà*»: «Ho accompagnata al passeggio la mia cara metà».

**Metaa**, *Metà*. *Fà a metaa*: Far a metà. *Metaa danee e metaa parer*: A chi consiglia non duole il corpo. | (*Misura*) *Ona metaa di marón*: Un litro di castagne.

**Metafisega**, (Volg.). Vedi *Metafisica*.

**Metafora**, (Colto), *Metafora*. *Parlà in metafora*: Idem.

**Metaforich**, *Metaforico*. *Bisogns capigh el sens metaforich* (colto): Bisogna intenderne il senso metaforico.

**Metall**, *Metallo*. *El pussee leger di metai l'è l'allumini*: Il più leggero de' metalli è l'alluminio. | *Metall de vós*: Metallo di voce o meglio Timbro di voce.

**Metamòrfosi**, (Colto), *Metamorfosi*. «*È success in quella donna óna vera metamorfosi*»: «È accaduto un gran cambiamento di condotta o di carattere in quella donna».

**Mèter**, *Metro*. «*Sarà pocch più d'ón meter de robba o de stoffa*»: «Sarà poco più d'un metro di stoffa». | (*Padrone*) «*M'à ordinaa el mèter de sarà sù el negozi*»: Vedi *Metter*.

**Mètrich**, *Metrico*. *El sistema metric*: Il sistema metrico. *L'offizi metric*: L'ufficio.

**Metòd** (Civ.), *Metodo*. «*L'à adottaa el metod de rispondergh più*»: «Addottò il metodo di non più risponderle». *Second i metod*: Secondo i metodi.

**Metodega** (Volg.). Vedi *Metòdica*.

**Metòdica** (Civ.), «*El g'à óna metòdica tutta sóa particular*»: «Ha un sistema di vita o di parlare tutto suo particolare».

**Metodich**, Metodico. « *L'è on omm metodich comè* »: « È un omo assai ordinato ».

**Metodista**, Metodista. *I metodista in d'ona setta protestant on pòo diuersa di calvanisti*: Idem.

**Metress** (D. F.), Amante. « *L'è la metress del cont* »: « È la ganza del conte ». *Gran metress*: Dama di confidenza.

**Metropolitanna**, Metropolitana.

**Mett**, Mettere.

*Mett a*: Mettere a. *Mett a la bocca*: Portare o alla bocca. *Mett a man*: Mettere mano e Cavar da... *Opp.* Incominciare ad usar d'una cosa. *Mett a frutt on capital*: Metter a frutto un capitale — *al lott*: al lotto. *Mett a cunt*: — a conto. *Mett a la prauva del sett*: Mettere a tutta prova. *Mett i man in del fœugh*: Metter le mani nel fuoco. *Mett on fœu a fà el garzón*: Metter un figliolo a bottega. *Mett vun a pan e pessin*: Metter uno al dovere. *Mett a la via*: Ravviare e Rassetare.

*Mettes a*: Mettersi a. « *El se mett a piov* »: « Comincia a piovere ». *Mettes al brutt o al bell* (di tempo): Mettersi al brutto o bello. (Al bigliardo) *Mettes*: Aochitarsi. *Mettes a on brutt ris'c*: Mettersi a repentaglio. *Mettes a piang*: Rompere in pianto. *Mettes a la via*: Mettersi in assetto. *Mettes in pompardinna*: Mettersi in squinci e quindi. *Mettes a fà el baloss*: Mettersi a far il briccone.

*Mett adoss*: Mettere addosso. « *Tutt i sbali mi e mett adoss a mi* »: « Tutti gli errori li carica a me ». « *Quell omm el me mett adoss la gnàgnera* »: « Quell'omo mi mette indosso la zinghinia ».

*Mett adree*: Metter dietro o Mettersi a... « *Al funeral g'an miss adree desdott pret* »: « Al funerale gli hanno messo diciotto preti ». « *Mett a man el pallò che comincia a fà fredd* »: « Cava il soprabito dalla guardaroba che comincia a far freddo ». *Mettes adree*: Accingersi a... « *Andemm dónca mettet adree a fà stó facc* »: « Suvvia dunque sbrighati, fa questo lavoro ». « *Me s'era miss adree ma pœu oo lassaa lì* »: « Mi ci ero messo ma poi ho tralasciato ».

*Mett denanz*: Metter avanti. « *Mi g'oo miss denanz tutt i difficultaa, ma lù...* »: « Io gli ho messe dinanzi tutte le difficoltà, ma lui... ». *Mett denanz el càr ai bœu*: Metter il carro dinanzi a' bovi. *Metless denanz*: Mettersi davanti. « *Me metti denanz mi* »: « Io mi faccio mallevadore ».

*Mett fœura*: Metter fuori. *Mett vun fœura de l'uss*: Cacciar uno di casa. *Mett fœura ona leg, on decret, ecc.*: Emanare una legge, un decreto. *Mett fœura ona vòs* Opp. *Trà intòrno ona vòs*: Metter in voce o Spargere voce. *Mett fœura ona reliquia*: Esporre una reliquia. *Mett fœura sui cantón*: (in dis.): Vedi *Réclamm*. *Mett fœura de discussion*: Metter fuori di discussione. *Mett fœura tropp in d'on cunt*: Calcar la penna.

*Mett giò*: Metter giù. *Mett giò l'ombrella, el pallò, el cappell, ecc.*: Deporre. *Mett giò tavola*: Apparecchiare la tavola. *Mett giò de lavorà*: Smettere il lavoro. *Mett giò el coo*: Metter il capo a partito. *Mett giò ona lósa*: Sedurre una ragazza. *Andà a mett giò al tal albergo*: Andar a far recapito alla tale locanda. « *Quella sciorinna là la va a mett giò* »: « Quella signora ha il rigiro laggiù ». *Mett giò el sacch*: Sgravarsi. « *Osse t'ee miss giò in stó vas?* »: « Che cosa hai seminato in questo vaso? ». « *L'era in furia, ma lee, cont i sò moinn, el l'ha miss giò* »: « Egli era sdegnatissimo, ma lei, colle sue moine, lo ha quietato ». *Mett giò i questuritt intorno a la casa*: Appostare le guardie intorno alla casa. *Mett giò i lazz, i red, i cavalier*: Tendere lacci, reti e Porre i bachi. *Mett giò in del sal, in del spirit, in l'asee*: Acconciar nel sale, nell'alcool. Mettere sotto aceto. *Mett giò i patti de scrittura*: Stender i patti. *Mett giò on stuua mai pù finii*: Far un buggerio di cosa che non ne val la pena.

*Mett innanz*: Mettere innanzi. « *El l'ha miss innanz de tutti* »: « Lo ha messo innanzi a tutti ». *Mett innanz i man per nó fass mal*: Mettere le mani avanti per non cadere.

*Mett in*: Mettere in. *Mett in castig, in presón*: Metter in ca-

stigo, in prigione. *Mett in fila*: Idem. *Mett in coleg, in monastér, in marinna*: Metter in collegio, in monastero, in marina. *Mett in vedrinna*: Esporre al pubblico. *Mettes in móstra*: Mettersi in mostra. *Mett in nota*: Porre in nota. *Mett in cunt*: Porre in conto. *Mett in mala vista*: Metter in mala vista. *Mett in tasè*: Porre in tacere. *Mett in màser*: Metter in molle. *Mett in órdin*: Rassetare. *Mett e mettes in piazza*: Far belle le piazze.

*Mett insemma*: Metter insieme. « *Quii duu là se pò mett insemma* »: « Quei due là si possono appaiare ». « *L'è minga staa bòn de mett insemma duu vers* »: « Non è stato capace di accozzare o di compicciare due versi ». « *L'à miss insemma quatter soldaieu e l'è andaa in America* »: « Rabbruscò o raggranellò qualche soldo e salpò per l'America ». (Lavoro di falegname) *Calettare*. *Mett insemma a còda de rónдена*: Calettare a coda di rondine, ecc. *Mettes insemma*: Mettersi insieme. « *Me sònt miss insemma a lór e...* »: « Mi sono messo con loro e... ». « *Se vialter duu ve mettii insemma podii fà óna bella societaa de divid a mezz* »: « Se voi due combinaste di star assieme in quest'affare potreste far una bella società in partecipazione ».

*Mett intorno*: Mettere intorno. *Mett intórno óna vós*: Vedi *Mett fœura*. « *Me ghe sònt miss intorno e l'oo persuas* »: « Me gli sono messo d'attorno e l'ho persuaso ».

*Mett sott*: Metter sotto. *Mettegh sott ón quaicoss a la rœuda*: « Metti una calzatoia sotto la ruota ». *Mett el regall sott al mantin*: Metter il presente sott' il tovagliolo. *Mettes sott a cuu biott*: Mettersi sotto a mazza e stanga.

*Mett sù*: Metter sù. *Tornà a mett sù ón'usanza*: Rimetter su un'usanza: *Mett sù bottega* o *ón negozi*: Metter su bottega. *Mett sù vun contro l'alter*: Metter su alcuno *Opp*. Commetter male fra due. *Mett sù óna posta grossa*: Giocare posta grossa. *Mett sù de fa la minèstra*: Metter il paiolo al fuoco.

*Mett via*: Metter via. « *Mett via quel vestii che el ciappa la pólvèr* »: « Riponi quel vestito che piglia la polvere ». « *L'è ón omm che mett via sossénn* »: « È un omo che ammassa quattrini a staja ». *Mett via ón capital a interés*: Mettere un capitale a frutto. « *L'án miss via l'alter, el pover Giacomo* »: « Gli hanno dato sepoltura l'altro ieri al povero Giacomo ».

*Mett de part*: Metter da parte. *Mettem de part sti considerazioni*: « Poniamo da parte queste considerazioni ». « *L'à miss de part óna bella sostanzetta* »: « Idem ». « *Quell'alter l'è andaa inanz e lù l'è staa miss de part* »: « L'altro s'è fatto innanzi e lui fu messo a sedere ». (Pr.) *Bisogna mett de part o guarrà ón pèr per la féver*: Bisogna serbare una pera...

Altri modi quasi proverbiali. *Nó vèsseghe nè de tœu né de mett*: Non essercene nè da mettere nè da levare. « *El g'à miss ón dèll pèzz e pœu l'à faa ón scioppón o el l'à spòntada* »: « Dagli e dagli alla fine fece un buco nell'acqua o o'è riuscito ». *On mal de tœu e de mett*: Un malanno da poco. *Óna robba quálóngue de tœu e de mett*: Una cosa posticcia o da mettere e da levare.

*El Po el mett in l'Adriatiche*: Il Po mette foce nell'Adriatico. *Mettegh ón sciampin*: Metterci lo zampino. *Mett mal e mett ben*: Metter male o metter bene. *Mett de mèzz e mettes de mèzz*: Idem. *Mettegh del sò*: Idem. *Mettegh tutt el temp che ghe vò*: Metterci il tempo necessario. P. E.: « *Trà l'andà, el fà la commissión, e el tornà ghe mettaroó ón'ora minga men* »: « Tra l'andare, lo stare e il tornare non ci vorrà manco di una grossa ora ». *Mett el cœur in pas*: Idem. *Mett ón soranomm a vun*: Imporre un nomignolo. *On giovin de primm mett*: Un giovinetto di primo fiore. « *Mettemm per ón'ipotesi, che* » (civile): « Supponiamo che ». « *Mett pur che la robba l'è così* »: « Fà conto che la cosa è così, non altrimenti ». « *L'ingùria la g'à miss i dólór de venter* »: « Il cocomero gli ha fatto venir le doglie di ventre ». « *Te vorariet mettét ti cón lù* »: « Vorresti

paragonarti a lui? » *Quanto te l'ha missa quella fattura?* : « Quanto t'è costata quella fattura? » *El Cherubin el mett così* : Il Cherubini dice così. *El taccòin o el calendari el mett festa levada o abolida*. (Fig.) *El taccòin el mett lunna* : Fà la lunna o la marina è gonfiata. « *Per così pocch me mett nanca adree* » : « Per guadagnare una miseria simile non mi movo neanche ». *Secònd la se mettarà o la batterà*. Staremo a vedere. | « *La se mett pur anca ben* » : (di donna) « La si mette bene assai (Di affare) Si mette bene ». (Cacciatori) *Mettes a la posta* : Mettersi alla posta. « *Ma te varu mett i* » : « Vuoi mettere? » *Senza mettegh né péver né sal* : Senza metterci né sale né pepe. *Mètta, Quadra. Dà la mètta* : Dar la quadra.

— *Mettuda*, (Bigliardo), Acchito. (Bacchi da seta) « *M'è nassuu la primma mettuda* » : « M'è nata la prima posta. La mettuda o la messa in opera : La mettitura in opera. *Ona bella mettuda de vós* : Una bella messa di voce. *Vess de mettuda* : Esser di crescenza.

*Meus*, Meus (1), Baggeo « *El me g'è del meus che consolla* » : « Egli mi ha del citrullo che consola ». « *Ghe l'án offerta e là meus l'à minga accetiaa* » : « Gliel' hanno offerta, ma lui minchione non l'ha accettata ».

*Mezz*, Mezzo (2) (Add. e modi avverbiali) *A mezz* : A mezzo. *Fà a mezz* : Fare a metà. *Fà i robb a mezz* : Far le cose a mezzo. *A mezz a mezz* : Mezzo a mezzo. *Ciappà la strada de mezz* : Pigliar la strada di mezzo. *Mett quachedun in mezz* : Metter qualeduno di mezzo. *In mezz a tutt quest* : Con tutto questo... *El piatt de mezz* : Il piatto di mezzo. (Fig.) *Fà el piatt de mezz* : Fare la stanga di mezzo. *Spartà el mal in mezz* : Spartir il

male in mezzo. *Tœu de mezz vun* : Levare uno di mezzo. *Vess de mezz* : Essere di mezzo o mediatore. *Per mezz del tal* : Per mezzo del tale. *On omm de mezza etaa* : Un uomo di mezza età. *Mezz'andaa* : Mezzo che sfidato. *Vess a mezza paga* : Essere a mezza paga. *Ona robba de mezz* : Una cosa mediocre. *On nobil de mezza tacca* : Un nobiluccio. *On omm de mezza tacca* : Tra grande e piccolo. *Ona mezza cartuccia* : Uno spersonito o Povero in canna. *Ona mezza calzettà* : Una pedina. *Portà la mezza condizion* : Portare il mezzo bruno. *Mezza festa* : Mezza festa. *Mezza galla* : Mezza gala. *Mezza lanna* : Mezzalana. *Mezza tila* : Mezza tela. *Mezza ligadura* : Idem. *Mezza lira* : Idem. *Mezza màschera* : Idem. *Azzalin a mezza mōnta* : Idem. *Mezza montura* : Idem. *Mezza parolla* : Mezza parola. P. E. : *Lassà fœura una mezza parolla* : Dire una mezza parola. « *Cos'in sti mezz paroll?* » : « Che cosa sono codeste reticenze? » *Mezza pasta* : Idem. *Mezza porziōn* : Mezza porzione. *Mezza razion* : Mezza razione. *Mezz sopran* : Mezzo soprano. *Mezza scœula* : Mezzo suolo. *Vestit de mezza stagion* o *de mezz temp* : Abito di mezza stagione. *On lègn a mezza stèrza* : Idem. *Mezza tinta o Mezz colór* : Mezza tinta. *Mezza vós* : Mezza voce. *Mezza speranza* : Idem. *Aria de mezz caratter* : Aria di mezzo carattere. « *Femm òn mezz gir de valzer* » : « Facciamo un mezzo giro di valzer ». *Mezz quant* : Quanti a mezza dita. *Vess mezz indorment*, *mezz matt*, *mezz mort de la stracchezza* : Essere mezzo addormentato o appisolato, mezzo matto, mezzo morto di stanchezza. *Vess mezz pelaa in testa* : Essere mezzo calvo. *Mezz termin* : Mezzo termine. P. E. : *Se pò mai capì nagott de quell gesuita, el parla semper cōn di mezz termin* » : « Non si può capir nulla di quell'ipocrita che parla sempre con dei mezzi termini ». *Mezza parolla* : Mezza parola. P. E. : *L'è trii ann che se confossem e gh'è mai staa tra nun duu òna mezza parolla* » : « Tre anni che stiamo insieme nè ci fu mai tra di noi mezza pa-

(1) Uguale la voce, tutt'altro il senso. In Fiorent. popolare la frase : *c'è del meus* significa qualche cosa in cui ci sia magagna. Nondimeno noto che a Slena : *fare il meus* vuol dire far il minchione.

(2) Mezzo in flor. ha poi il senso speciale di frutto troppo maturo.

rola». *Mezz bust*: Mezzo busto. A mezza bocca: Idem. *Mezz scienziato*: Mezzodotto. *Mezz món*: Mezzo mondo. P. E.: « *L' à giraa mezzmond* »: « Ha girato mezzo il mondo ». « *El q' à daa ona mezz'onza* »: « Lo pigliò per il ganascino ». *Mezz rilev*: Mezzorilevo. *Mezz sopran*: Mezzosoprano. *Mezz tón*: Mezzotono. P. E.: « *St'aria ch'ì bisognarà sbassàmela de mezz tón* »: « Quest'aria bisognerà sbassarmela di un semitono ». *Mezz vin*: Mezzo vino. « *El fiasch l' è mezz vœu* »: « Il fiasco è mezzo voto ». || (Misura di liquidi) « *Damen ón mezz de quel bôn* »: « Damene un mezzo litro di quel buono ».

*Mezzadria*, Idem. *On fondo a mezzadria*: Idem.

*Mezzalunna*, *Mezzaluna*. (Colto) *El stemma de Turchia l'è la mezzalunna*: Idem. *La mezzalunna de trià*: La mezzaluna.

*Mezzan*, *Mezzano*.

*Mezzanin*, *Mezzanino* o *Mezzado*. *Avè fillaa via i mezzanitt*: Avere spionato il pian di sopra.

*Mezzanótt*, *Mezzanotte*.

*Mezzaria*, Il diritto mezzo. P. E.: « *Guarda se l' è ben in mezzaria* »: « Guarda se è nel diritto mezzo ».

*Mezzdi*, *Mezzogiorno*.

*Mezzèna*, *Mezzina*. P. E.: *Ona mezzèna de lurà*: Mezzina di porco salato o Lardone.

*Mi*, *Mi*, *Me*, *A me*. « *Mì come mi...* »: « Io come io... ». « *De mì e mè* »: « Da me e mè ». « *Oh per mi tant ch'el faga pur* »: « Io per me faccia pure ». « *Andemègh mì e ti* »: « Andiamoci me e te ». « *Inœu sònt pù mì* »: « Oggi non sono più io ». « *Sònt minga mì se nò te la foo pagà* »: « Io non son io se non te la fò pagare ». « *Secònd mì...* »: « Secondo me ». « *E te mi dee de intend a mì sti dambann?* »: « Le vorresti dare a bere a me queste frottole? ». « *Per quella ciadada sònt ancamò mì* »: « Per quell'inezia rimango il medesimo ». « *L'è mè de mì* »: « E mio di me ». « *La me ven a mì?* »: « La viene a me? ». « *Se te credet de ciappamm per el cuu mì te sbagliet el mon-tón* »: « Se tu credi di pigliarmi in giro ti sbagli »: « *Oh mì pover*

*omm!* »: « Oh poverino me! ». « *De mì te sentree mai ona bestem-mia* »: « Da me non sentirai bestemmie, mai ». « *Mort mì è mort el pader di nè fœu*: *Vedi Fœu*. *Nò savè nè de ti nè de mì*: Non sapere nè di me nè di te o Non dare nè in tinche nè in ceci. « *Pensava in tra de mì, che...* » *Pensavo tra me e me che...* » « *Dónca te mi dee o no...* »: « Dunque me li dai o no? ». (Pr.) *L'è mè di: pover mi che pover nun*: Idem.

*Mia*, *Mia*. *Vedi Mè*. | *Miglio*. *De Milan a Monza gh'è des mia*: Da Milano a Monza corrono dieci miglia. *Mia pù mia men*: Un miglio più o un miglio meno. *Mia bôn*: Buone miglia. « *GH'è de fà anmò trii mia bôn* »: « Ci sono ancora tre miglia e più ». *On mia de quii che fà el lóf de nòtt*: Un miglio di quelli che fa il lupo a digiuno. *Trèdes di quattordes mia!*: Trenta di ventotto miglia, gran minchione chi ne piglia. *Tirà i basitt o i s'giass de lontan cent mia*: Tirare i baci o gli schiaffi da lontano un miglio. *Vess lontan milla mia o ón car de rëff da ona cossa o robba*: Essere lontano le mille miglia da un'idea.

— *Miött*, *Migliarello*.

— *Miasc*, *Migliaccio* (1), *Lungo miglio*. Più che un miglio, Un migliarello da contadini.

— *Miasción*, *Molto più che un miglio*.

*Miara*, *Migliaio*. *Me ne restaa de miara de fà lèt ai cavai*: « Me ne sono rimasti delle migliaia da far il letto a' cavalli ».

*Miarœu* (Specie di marmo), *Granito a feldispato*. *Miarœu bianch, röss*: — feldispato, bianco, bigio.

*Micca*, *Micca*, *Panino*. *Micca de mezza lira*: Grosso pane. *Micca bôffetta*: Pane di panetto. *Pan de micca*: Pane. *Avègh dentè la sóa micca* (pop.): Averci il suo pane anche tre pani per coppia. *El saria come vorè di che i micch in minga pan*: Sarebbe come voler provare che il sole non risplende. *L'è come andà del prestine a tar ona micca*: Gli è come andare

(1) *Migliaccio* in flor. significa più cose ma non un miglio lungo. *Vedaa Torta, Sang'u e Pastón*.

per il pane dal fornaio. « *T'ee de mangià di gran micch prima de...* »: « Tu hai a mangiare un'altro po' di sale innanzi di ».

— **Micchetta**, Micchetta, Panino. **Micchella fiorentinna**: Pane tondo o Panetto. — a **grignœu**: — a orlicci o a cornetti. — *de duu sold*: Coppietta. — *soltà*: — liscia. **Stà a micchetta**: Stare a pane e acqua. **Micchètt gemèi**: Una piccia.

— **Micchettinna**, Panettino tondo.

— **Miccotta**, Pagnotta.

— **Micchìn**, Chicca, Focaccina, Schiacciata dolce. « *Papà còm prem òn michìn* »: « Babbo comperami la chicca ». *I bastón in faa de la pasta di michitt*: (Manca).

— **Micchìnœu** (Sterco di cavalli), Cavallina e Ciambellina (senza buco).

**Miccìa**, Miccia. *Dà fœugh a la* —: Dar fuoco alla miccia.

**Miccio** (1), Micio. « *Guarda che bèll miccio là sul tèc* »: « Guarda la sul tetto che bel miccio ».

**Michee**, Michele. *Fà san Michee*: Sgomberare. *A san Michee hiaogna pagà el fitt*: A san Michele bisogna pagar la pigione. | Come *Baggeo*. Vedi *Ciall*.

**Michelangiòl Bonnascoà**. Vedi *Bonnascoà*.

**Michelazz**, Michelaccio. *Fà el mestee del Michelazz*, mangià, bev e andà a spass: Far la gita del Michelalasso (per la rima) mangiare, bere e andare a spasso.

**Micrania**, Emicrania.

**Microscopi**, Microscopio. *Microscopi solàr*: Microscopio solare.

**Miee**, Moglie. « *Mia miee* » (civ.): « La mia signora ». *Tœu miee*: Prender moglie. *Dà miee*: Ammogliare. *Miee drizza*: Moglie vera. « *La povera mia primma miee* »: « La povera mia prima moglie ». « *Te vœutt che el metta la testa a casa? Dagh miee* »: « Egli è da moglie, se ora è scapato farà giudizio ». *Divis de la* —: Separato dalla —. (Pr.) *A tœu miee se pò pù tornà indree*: Chi piglia moglie non può tornare addietro. *El tœu miee l'è minga come bev òn*

*œuv*: Il pigliar moglie non è come bere un ovo. *Chi tœu miee cón nient finna a la mort sen sent*: Chi ha moglie ha doglie. *Passà per miee*: Passare per moglie. *De n'è mai calaa*: Di ragazze non fu mai difetto. *A dè l'è bella mia miee, l'è òn cercassi de badee*: A dire mia moglie è bella, gli è come cercarsi col lumicino. *La miee cón pù l'è piscinna cón pù l'è mèi*: Idem. *La miee in bòn tutt de regolalla a ciaccier*: Non è colle chiacchiere che si governa una moglie. *Nó gh'è peg pastee che quell d'avegh òna cattiva miee*: Moglie bona fa la casa, cattiva la disfà.

**Mierinna**, Moglietta. « *GH'el dimandaroo a la mia cara mierinna* »: « Domanderò a mogliema » (pop.). « *Al miscin bisognerà dagh pœu òna mierinna* »: « Al gattino sarà pur bene dargli la compagna ».

**Mignonett**, (Fiore) Mignonetto.

**Migliorà**, Migliorare. *Migliorà la sœa posizion*: Montar un grado.

— **Miglioria**, Miglioria. « *Bisogna vedè quanti migliorii el g'à faa dent* »: « Bisogna vedere quante migliorie le fece intorno ». (A una casa, a una villa).

— **Migliorament**, Miglioramento (di salute).

**Mignao** (Voce infantile per Micio o Gatto).

**Mignonna** (D. Fr.) (Term. di stampat. in dis.), Testino minore.

**Miforà** (Volg.). Vedi *Migliorà*.

**Milan**, Milano. *Milan incœu el fà quatercentquindes mila anim*: Oggidì Milano conta quattrocento quindici mila abitanti. *De Milan ghe n'è dómà vun* (boria milanese): Milano è basta! *A Milan g'an ditt la capital móràl d'Italia*: Milano fu chiamata la capital morale d'Italia. *Milan el scusa senza el governo* (detto nuovo): Milano fa da sè. *Milan e pœu pù!* (boria): Milano la grande, Firenze la bella. *Pover Milan, che nò ghe sia... o che nò se poda trovà...*: Povero Milano, che non ci si possa trovare... « *In lóugh, eh? i nòt de Milan?* » (a chi shadiglia sgangheratamente): « Bona notte! » (Pr.) *Chi volta i spall a Milan i e volta al pan*: Chi volta le spalle a

(1) Da molti si scrive, in italiano, Micio per gatto. Miccio in Toscano è l'Asino non il Micio.



Milano le volta al pane (letterale). *I lèg de Milan duren de incœu finna a doman* (in dis.): Essere come il bando da Siena o bandi di Poppi. *In Milan cón de quist se trœuva tutt*: Con de' boni mengoi a Milano non manca nulla. *Cusinna a Milan e Còrt a Romma*: Cucina milanese, corte romana.

— **Milanes**, Milanese. « *El parla milanes sbottasciaa* »: E' parla il milanese spiaccicato. « *A dighela in bòn milanes* »: « A dirgliela in buon milanese ».

— **Milanesasc**, Rozzo milanese.

— **Milanesinna**, Una donnina di Milano.

— **Milaninna** (in dis.) (Specie di carattere da stampa), Corpo tre.

— **Miliare**, Miliare. *Fèver miliare*: Febbre miliare.

— **Miliard**, Miliardo. *On miliard Fè milla milión*: Un miliardo e mille milioni.

— **Milión**, Milione. « *Me movaria nanea per ón milión* »: « Non mi leverei per un milione ». *On million de seus*: Un milione di seuse.

— **Millionari**, Millionario. « *Te me credet ón milionari?* »: « Mi credi — ? »

— **Militar**, Militare (Aggett.) *A la militar*: Alla soldata. *La disciplinna* —: La disciplina militare. « *Ghe pias la villa militar* »: « Gli piace la vita militare ». (Sost.) *On militar*: Un militare.

— **Militraccheta** (scipito bistocio per militare).

— **Milizia**, Milizia. *La milizia territorial*: La milizia territoriale. *On avanz de la milizia del 59*: Un avanzo delle armi del 59.

— **Milla** e **Mila**, Mille. *Milla: Mille. Dò mila*: Due mila, ecc. « *Lù el g'à milla resón* »: « Egli o ella ha mille ragioni ». « *Gh'en vœur milla còme ti, per famm stà mi* »: « Ce ne vuol cento di pari tuoi per farmi stare ». *Vèss di milla segnati*: Essere dei milasegnati. « *Còme lù ghe n'è di milla* »: « Come lui ve n'ha a migliaia ».

— **Millantass** (Aff.) (1), Millantarsi. (Generalmente si dice *Vantass*, *Gloriass*, e il popolo: *Sbroffà*).

— **Mille** (I) (P. N.) (Seguaci di

Garibaldi), I Mille di Marsala. *La spediçion di Mille*: La spedizione dei Mille.

— **Millesim**, Millesimo. *Ona millesima part de...*: Una millesima parte di.

— **Millfleur** (D. Fr.), Millefiori. *Acqua de millfleur*: Acqua di millefiori.

— **Milord**, (D. I.) Milord. *Parì ón milord*: Parer un milord.

— **Milordin**, Milordino. *Fà el milordin*: Marciare alla milordina e anche Fare la coglia.

— **Milzera** (Volg.). Vedi *Nilzera*. *Minà-inaa*, Minare. *An minaa el pònt*: Hanno minato il ponte.

— **Minna** (I), Mina. *Minna e contraminna*: Mina e contromina. *I minn per cavà i sass*: Le mine delle cave di pietre. *Dà fœugh alla minna*: Idem. ¶ (Appariscenza, Spolvero). *Fà minna*: Fare spicco. P. E.: *Robba che fà minna senza intrinsech*: Roba da spolvero.

— **Minador**, Minatore.

— **Minaccia-acciaa** Minacciare. « *L'oo minacciaa de ciamaill in Pretura o in Questura* »: « L'ho minacciato in un processo ».

— **Minacciós**, (P. N.) Minaccioso. « *Cónt ón fà minacciós che bisognava vedè* »: « Con un'aria di minaccia che bisognava vedere ».

— **Minacciosament**, (P. N.) Minacciosamente.

— **Minción**, Minchione. « *Oh che mincion!* »: « Che minchione! » « *Tocco d'un mincion* »: « Oh, pezzo d'asino ». *Mincion come la luna*: Minchionaccio. « *Se fuss mincion!* »: « Fossi minchione! » *Fà de mincion*: Fare lo gnorri. *Fà de mincion per nó pagà dazzi*: Far lo gnorri per non pagar gabbella. *Quaivolta conven a fà de mincion*: Talvolta serve il fare la gatta di Masino. « *L'à propi fada de mincion* »: « Agli proprio da minchione ». *A sto mond ghe vœur semper óna fèta de mincion in saccoccia*: Spesso conviene fare il

tato, *Millantatore*, *Millantatura* che mancano al dialetto.

(1) Il Cherub, sotto questa voce calunna i Milanesi che anche a' suoi tempi ricordavano ed esaltavano l'eroismo di Pietro Miola.

(1) In lingua ci sono i derivati: *Millan-*

nescio o il minchione. *Avègh a che fà cón di mincioni*: Aver a fare con dei minchioni. « *Ma te credet forse de avègh a che fà cón di mincioni?* »: « Ma che tu credi di aver a fare con un imbecille? » « *Fà a maud d'ón mincion car el mè flæu!* »: « Dà retta a un minchione, ragazzo mio ». *In robè che i e sà o che i e ved ogni fedel mincion*: Sono cose che le sanno o che le vede ogni fedel minchione. *Passà o passa nò per la barca di mincioni*: Passare o non passare per una massa di imbecilli. *Per dagh gust ai mincioni, o ai mascalzón!*: Per dar gusto agli imbecilli e ai mascalzoni? Ah no! *Ingrassà ai spall di mincioni*: Far cotenna alle spalle o in barba ai o de minchioni. *Vèss tutt' alter che ón mincion*: Essere tutt' altro che un minchione o Non è uno sciocco. (Pr.) *Chi è mincion sò dann o stà a cà sóa*: Chi è minchione è suo danno Opp. I minchioni si lasciano a casa. *De mincioni ghe n'è sine fine di-centen o la razza di mincioni l'è mai finida*: Infinito è il numero degli sciocchi. *Occh, mincion e mèrli eren trè sort de usci* (in dis.) (appross.): Infinito è il numero degli sciocchi (per darla a intendere). *Avègh nanch per i mincioni*: Non passar neanche per la contraccassa. *Ciera a montón, ma fæura di mincion* (appross.): Chi mi fa testa più che non mi suole o mi ha ingannato ed ingannar mi vuole. « *Secca nò i mincion* »: « Non rompermi le scatole ». « *El stà lì tutt el dì a grattass i mincioni* »: « Stà lì tutto il giorno a grattarsi i cordoni ».

— *Mincionà-onaa*, Minchionare. *Fass mincionà*: Farsi —, canzonare. *Restà mincionaa*: Restare minchionato o corbellato. *A fass mincionà ghe vœur pocch al dì d'incœu*: A farsi minchionare oggidì ci vuol poco o nulla. « *Te mincionet?* »: « Tu non minchioni? » « *Quell el mincionna minga, vè* »: « Ti dico io che quello non canzona ». « *Se mincionna minga!* »: « Non si canzona! »

— *Mincionada*, Minchionatura. « *L'è stada óna vera mincionada* »: « La è stata una vera canzonatura ».

— *Mincionaria*, Minchioneria. *L'è óna mincionaria de nagott*: Una bazzecola! *Mincionari de donn*: Minchionerie da gonnelle. « *El fà o el dis dóma di mincionari* »: « Per minchionerie te lo do a prova ». (Escl.) « *Mincionaria!* o *Mincionni!* »: « Minchioni! »

— *Mincionador*, Minchionatore. « *L'è ón famoso mincionador* »: « È un famoso minchionatore ».

— *Mincionator*, Minchionatorio (non com.). *El g'à sempre ón certo fà mincionatori che el ruga*: « Egli ha sempre quel suo sorriso sardonico, che mi fa venir il latte alle ginocchia ».

— *Mincionazz* e *Mincionon*, Gran minchione.

— *Mincionscèll*, Minchioncello. *Mincionscèll d'ón flæu*: Minchioncello di ragazzo.

*Minee*, (In dis.), Urlata. *Fà adree la minee*: Dare il cane o fare l'urlata o il baione.

*Minèll*, Micio. Vedi *Minin*.

*Minem*, Volg. Vedi *Minim*.

*Minera*, Miniera. *Minera d'or, de fèr, ecc.*: Miniera d'oro, di ferro, ecc. « *Ma cos'el g'à forse la minera?* »: « O che ci ha la miniera? »

— *Mineral*, Minerale. (Civ.) *El regno mineral o el regno vegetal*: Il regno mineral e il regno vegetale. *Acqua minerale*: Acqua minerale.

*Minere*, fr.: *Andà a farsi minere*: Andare a farsi friggere.

*Minestra*, Minestra. *Minestra de ris, de pasta, ecc.*: Minestra di riso, di pasta. *El canal de la minestra*: Il condotto delle pappardelle. (Fig.) *Spud su la minestra* (volg. in dis.): Darsi la zappa sui piedi. *Minestra riscaldada*: Cavolo riscaldato. (M. d. d.) *L'è sempre l'istessa minestra*: È sempre l'istessa minestra. *O mangia sta minestra o salta sta finestra*: O mangia questa minestra o salta la finestra. *La minestra la ven lóna*: La minestra ritorna. *Minestra riscaldada la var niènt*: Roba riscaldada non val nulla Opp. Cocci rotti non si raccomandano. (Pr.) *Minestra riscaldada la sa de fumm*: Garzone ritornato non fu mai buono. *La mines'ra l'è*

la biada de l'omm (appross.): Grano pesto fa buon cesto.

**Minestrà**, Scodellare. *L'è ora de —*: E ora di scodellare. **Minestrà** giò fior de bott: Zombare.

**Minestree**, Minestraio.

**Minestrinna** (Dim. di minestra), Minestrina. **Minestrina**, (Recipiente) Scodella. *L'è mangiaa dō minestrinn pienn de risott, cōn la montagnèta*: « Si pappò due scodelle di risotto con tanto di colmo.

**Minestrōn**, Minestrone (l). *Minestrōn frèdd*: Minestrone freddo. **Minestrōn** *L'è òn minestrōn de robba conossuda*: « È un gazzabuglio di robba nota ».

**Minestrador**, (Volg. id. o sch. per *Amministrador*).

**Minga** (2), Mica, Minga (a Pistonia), Non, Punto. *Ne vùt minga*: « Non ne voglio ». *L'è minga bèll*: « Non è bello ». *Minga per nient*: Non per niente. *L'è minga per parlà mal... ma*: « Non è per malignare... ma »: *Te scrivi minga per ball cassa cōme el solit*: « Non ti scrivo mica per chiederti quattrini come il solito ». *Fin là ghe arrivi, ma pussee ghe voo minga*: « Fin là ci arrivo, ma di più, no! ». *Minga de pocch*: Non di poco. *Tant cōme minga*: Nè tanto nè quanto. *O pocch o minga del tutt*: O pochi o punti. *L'è minga vera*: « Non è vero ». *L'è minga vera assolutament*: Non è punto vero o non è vero niente. *L'è minga mal*: « Mi garba ». *Pœuh, pœuh, gh'è minga mal o malott*: « Non c'è male o malaccio ».

**Mini**, Minio (Sostanza minerale che si confonde spesso col cinabro).

(1) A Firenze fu portato da Lombardia nel senso proprio. In traslato non esiste.

(2) Mentre il *Minga* milanese serve quasi a rendere evidente quella specie di scetticismo e di mancanza di esagerazione e di entusiasmo che sta nel carattere milanese, in toscano il *Mica* è più che altro un riempitivo. Come negazione è incerta senza precisione, soggetta a modificare il valore del sostantivo o dell'aggettivo a cui si unisce. Vedi l'esempio nelle frasi *L'è minga mal* e *gh'è minga malott* oppure *Pœuh! gh'è minga mal!* Quando un milanese dice: *L'è minga mal!* un fiorentino direbbe: Mi garba, mi piace, sta bene. Invece al: non c'è male fiorentino corrisponde il *gh'è minga malott*, che è un po' spreghativo.

**Minia-niaa**, Miniare. *El par miniaa*: « Sembra miniato ».

**Miniador**, Miniatore.

**Miniadura**, Miniadura. *In miniadura*: In miniatura.

**Minim**, Minimo. *Al minim moviment ch'el fa el sgara del dōlor*: « Al menomo movimento che fa strilla pel dolore ». *El minim che podi dāghel l'è ses lira*: « A meno di sei lire non glielo potrei dare ».

**Minima** (Musica), Minima.

**Minimòm**, Minimum. *El minimòm della pōntada l'è òn franc* (Gioco): Il minimum delle puntate è una lira.

**Minin**, Micino. *Minin, minell, barba castèll, ecc.* (detta ai bambini) (Manca). *Minin*, (per chiamare i gattini): Vieni, micino o Muci, muoi.

**Minister**, Ministro. *Minister de l'interno, de la guerra, ecc.*: Ministro dell'Interno, della guerra, ecc. (Civ.): *Minister plenipotenziari* (oiv.): Ministro plenipotenziario.

**Ministèri**, Ministero. *È andaa giò el ministèri in Francia*: Il ministero francese è caduto. **Ministèri** *L'è minga robba del sō ministèri*: « Non è cosa di suo ufficio ».

**Ministèrial**, Ministeriale. *Cōnt òn fà ministèrial*: Con aria ministeriale o contegnosa.

**Minór**, Minore. *L'è minor de mè*: « È minore di me ». *L'è ancamò minor*: « È minorenn ».

*Andà fœura de minor etaa o de minoritaa*: Uscir di pupillo. **Minor** (Musica) *Tón maggior e lón minor*: Tono maggiore e tono minore. *La marcia che porta via i morti l'è quasi semper in minor*: Le marcie della musica da funerale è sempre in tono minore. (Stadera) *Pesà de minor*: Pesar dal lato piccolo.

**Minoritaa**, Minorità. *Vess fœura de minoritaa*: Esser fuori di pupillo.

**Minuett**, Minuetto. *Ballà el minuett*: Idem.

**Minuettin**, Minuetto.

**Minuscòl**, Minuscolo. *La prima lettera di nomm propi la vè mai in minuscòl*: La prima lettera dei nomi propri non va mai scritta in minuscolo.

**Minutà**, Minutare.

**Minutant**, Minutante.

— **Minutament**, Minutamente. **Minuti** (Piaceri) (D. Fr.) Le piccole spese giovanili.

**Minutt**, Minuto. *Minutt primm, second*: Minuto primo, minuto secondo. « *El sarà ch'è tra duu minutt* »: « Fra pochi istanti sarà di ritorno ». *Stà al minutt*: Essere preciso o Stare al minuto. *A la minutt* (cameriere all'avventore che ha fretta): Alla minuta o subito.

**Minutta**, Minuta, Cibreco. *Minutta cònt i crèst, i grandè e i filon*: Barbottino con creste. [ (Nota de' piatti in locanda) La carta. ] *La minutta di spes*: La nota delle spese.

**Minuzia**, Minuzia. « *El se perd in di minuzi* »: « Egli si perde in minuzie ».

— **Minuzietta**, Minuzziola.

**Minzonà-onaa** (Volg. Id.). Vedi *Menzionà*.

**Mionett** (Volg.). Vedi *Mighionètt*.

**Miòp**, Miopo. « *M'han scartaa de soldaa perchè sònt miopo* »: « Non m'han fatto bono perchè sono miopo ».

**Miopia** (P. N.) Miopia.

**Miorà** (Volg.). Vedi *Migliorà* e voci dipendenti.

**Mira**, Mira. *In mira*: Dirimpetto. « *Tœuben la mira* »: « Prendi bene la mira ». « *El l'ha ciappaa de mira e el le fà tribulà* »: « Lo pigliò di mira e non lo lascia tranquillo ». « *L'ha faa quèst semper cón la mira de...* »: « Fece questo colla mira di... ».

— **Mirà-iraa-irass**, Mirare. *E mira che te mira*: Mira e rimira. « *Primma mira pòld e spara* »: « Mira bene prima poi premi il grilletto ». *Mirà la pillà* (volg. in dis.): Corteggiare una donna per interesse. *Mirass in del spècc*: Compiacersi allo specchio.

**Mirabel** (Volg.). Vedi *Mirabil* e *Amirabil*.

**Mirabil**, Mirabile. « *Quell che è mirabil l'è che...* »: « Il mirabile si è che... » *On casètt mirabil*: Un caso strano.

— **Mirabilia** (P. N.) Mirabilia. « *In stó pocch temp l'ha faa mirabilia* »: « In questo poco tempo fece mirabilia ».

**Mirabòccchin** (Volg. antiq.). Vedi *Bilboché*.

**Miracól**, Miracolo. *I cattolich deven cred ai miracol*: I buoni cattolici devono aver fede ne miracoli. « *Sònt minga ón sant de podè fà miracol* »: « Non sono un santo da operar miracoli ». (Fig.) *Fà miracol*: Fare miracoli o mirabilia. « *Oh che miracol!* »: « Che miracoli! ». « *Gh'è pœu minga sti miracol* »: « Non c'è poi miracoli ». *Cunìd su la vitta, la mort e i miracol*: Raccontare vita, morte e miracoli. *Portalla fœura per miracol*: Salvarsi miracolosamente. « *Són staa in pee per miracol* »: « Fui a un pelo di non cadere ». « *Miracol che te l'abbiet trovaa!* »: « Gli è molto che tu l'abbia trovato ». « *Miracol! Voreva ben di mè!* »: « Eecoci alle solite ».

— **Miracolón**, Gran miracolo.

— **Miracolós**, Miracoloso.

**Misantrop**, Misantropo. « *L'è diventaa ón misantrop* » (Civ.): « S'è fatto misantropo ».

**Misantropia**, (Civ.) Idem.

**Misc**, Micio. Vedi *Miscin*.

**Misc**, Mistio. « *Stó olì l'è mis'c sésamo* »: « Quest'olio è mischiato o adulterato con quello di o col sisamo ».

**Miscèè**, Messere (1), Tordo, Merlo. « *L'è ch'è el misceè* »: (senso innocente) « È qui il bon omo (In senso losco) È qui il tordo... da pelare »: « *La Gina l'ha trovaa ón misceè* »: « La Gina ha trovato il tordo o la quaglia ».

**Miscellanea**, Miscellanea. « *El m'ha faa óna tal miscellanea in di cart, che podi più trovà nagott* »: « Mi fece, nelle carte, un tale sкомпiglio che non posso più trovar nulla ».

**Miscin**, Micino. « *I miscitt an dervii i occ* »: « I micini hanno aperto gli occhi ».

**Miscmasc**, (Dall'ingl.) Miscuglio. « *L'è ón mismasc de tanti comèdi già veduu* » (di lavoro dramm.): « È un intruglio o cibreco di molte commedie già vedute ». « *In quell clæubb gh'è ón mismasc de gent de tutt i colór* »: « In quel club c'è un buglione di gente d'ogni risma ».

(1) *Messere* è termine storico più che altro. Pure in qualche caso lo si usa scherzosamente ancora. Significa anche il sedere.

**Miscolz** (D. T.), (Legno da canna di pipa), *Missholz*.

**Miser**, Misero. Vedi *Pover*. « *Còme l'è miser stó vestii* »: « Com'è misero questo vestito ».

**Miserin** (Di ragazzo), Miserino, Pochino. (Di vestito) A risparmio.

**Miserabil**, Miserabile. « *Te see ón miserabil!* »: « Sei un miserabile! » || *Miserabil còme Giobb*: Povero come Giobbe.

**Miserabilitaa**, Miserabilità. *La fed de miserabilità*: Attestato di miserabilità. P. E.: *Fà i robb cón la fed de miserabilitaa*: Far le cose a miseria.

**Miseria**, Miseria. *Vess in l'estremma miseria*: Essere nell'estrema miseria. *Andà in miseria dopo de vess staa sciór*: Cader in miseria dopo essere stato ricco. *Ca-và feura de la miseria*: Trarre uno di miseria. *Morì in miseria*: Morire in miseria. || *Cantà miseria*: Far il lamento. *Nò guarda miseri*: Non badare a miserie. *Vorè minga saveghen de miseri*: Non volerne sapere di miserie. *Vess in d'ón mar de miseri o de fastidi*: Essere in un mare di guai. *Ona miseria d'ón omm*: Una miseria d'omo. « *Cos'el te costa?* » « *Ona miseria* »: « Quanto t'è costato? » « *Una miseria* ».

**Miserere**, Miserere. *Cantà el miserere*: Cantar il miserere. *El miserere del Trovatore*: Il miserere del Trovatore. *El mal del miserere*: Il male del miserere.

**Misericordia**, Idem. *I oper de la misericordia*: Opere della misericordia. *On feugh de la misericordia*: Un focherello stremenzito. *Senza misericordia*: Senza misericordia. *Pestà giò senza misericordia*: Zombare senza misericordia. *Nò vèsseggh misericordia che tègna*: Non esservi quartiere. (Esclam.) « *Misericordia!* »: « *Misericordia!* » *La Misericordia de Firenze*: La Misericordia.

**Misluochin** (Volg.). Vedi *Bislicchin*.

**Miss** (Part. di Mett.). Vedi *Mett*. **Mission**, Missione. « *L'è andaa in India a fà mission o el missionari* »: « Andò in India a far missione ». || « *Adess la mia mission l'è de tirà sù ben i mè fiæu* »: « La mia missione è di allevare bene i

miei figlioli ». || « *L'è andaa in Bergóm per ón lavorà del Stat* »: « È andato in missione a Bergamo per un lavoro del governo. »

**Missionari**, Missionario. *I Missionari in China in staa massacraa*: I Missionari in China furono massacrati. || « *Fà minga, fà minga con mè el missionari* »: « Ti prego, non farmi l'omo addosso o tralascia di catechizzarmi ».

**Missizia** (Volg.). Vedi *Amicizia*.

**Missolta**, Misalta (1), Quantità. (Pizzicagnolo) « *GH'è pù de missolta in bottega* »: « In bottega non ce n'è più di misalta ». || « *Ghe n'oo ch'óna missolta mai pù finida* »: « Ne tengo quà una quantità grande a scelta ».

— **Missoltin**. *I missoltiti de Comm*: Gli agoni sotto sale di Como.

— **Missoltà-oltaa**, Misaltare. « *Mettet adree a missoltà quella carne* »: « Disponi tutto per misaltare quella carne ».

**Mist**, Misto. « *Stó caffè l'è mist cón pólvèr de zuccoria* »: « Codesto caffè è misto con polvere di cicoria ». *Suddil mist, pànere e frutata*: Gelato misto. *Caffè e ciccolata*: La nera. *Treno misto*: Idem.

**Misteri**, Mistero. *I misteri de la santissima Trinitaa*: I misteri della santissima Trinità. || « *Perchè te me faa misteri de...* »: « Ecco spiegato il gran mistero! » « *Euh quanti misteri!* »: « Oh quanti misteri! » *Senza fà tanti misteri*: Senza tanti sotterfugi.

— **Misteriós**, Misterioso. « *L'è ón omm misteriós* »: « È un uomo misterioso ».

**Mistrà**, Acquavite anaciata. *Mistrà de Brèssa*: Anisetta di Brescia.

**Misturà-uraa**, Mescolare. Vedi *Mes'cià*.

— **Mistura**, Mistura. *Pan de mistura*: Pane di mestura, (Lucca), *Semineri de mistura*: Ferrana.

**Misurà-uraa**, Misurare. *Misurà óna stoffa, ón terren, ecc.*: Misu-

(1) *Misalta*, che non tutti sanno che cosa sia, è carne di porco, salata, prima che rasolta. Così *Missolta* anche a Milano. Ma qui *Missolta* ha poi un significato notissimo che in *misalta* non esiste. Vedi secondo esempio.

**rare** una stoffa, un terreno, ecc. **Misurà** agord, tiraa, cont el guggraeu o a didaa: Misurare ardito, colle seste, col compasso, coll'agorao. **Misurà giust o minga giust**: Far la misura precisa, Opp. falsa e cattiva. « L'oo misuraa, el ghe stà nd »: « L'ho misurato e non ci sta ». « Torna a misurà: Rimisurare. (Fig.) **Misurà la scala**: Ruzolar o Misurare la scala. **Misurà i sò forz**: Misurare le proprie forze. **Misurà di s'giàff a vun**: Misurar gli schiaffi a uno. **Misurass**: Misurarsi. « El s'è misuraa la statura »: « Si è misurato ». « El lù ch'el misura i tèrmin »: « La prego di misurare le parole ». | **Vess misuraa in di spes**: Spendere con misura. (Pr.) **Bisogna misurass second i forz**: Bisogna sapersi misurare a seconda le forze. **I omen se misuren minga a pertich**: Gli uomini non si misurano a canne.

— **Misura**, Misura. **Misura giusta**, còmora, rasa: — giusta, colma, rasa. **La buona misura**. **Du pes e dò misur**: Due pesi e due misure. **Tœu i sò misur**: Prendere la misura. **Robà sulla misura e sul pes**: Rubare sulla misura e sul peso. | **Per misura de precauzion**: Per misura di precauzione. **I mèzz misura**: Le mezze misure. **Passà la misura in d'óna robba**: Passare la misura. **Bollà i misur**: Far il bollo alle —.

— **Misurada**, Misuratura. **Dagh ona buona misurada**: Misuralo per ben bene.

— **Misurador**, Misuratore. — **del gas**: Il misuratore del gas (Macchina e persona).

— **Misurin**, Misurino (1). « **Se te vœu fà el caffè semper fort l'istess, dopra el misurin** »: « Se tu vuoi far il caffè sempre colla stessa forza piglia il misurino ». **El misurin de l'oli**: Il misurino dell'olio. **Misurin de semenza**: Misurino da semi.

**Mitaa** (Volg.) Vedi **Metaa**.

**Mitenn**, Mezzi guanti di filo.

**Mitras**, Mitrato. **I mitras del Domm**: I mitrati della cattedrale.

**Mitraila**, (Volg.). Vedi **Mitraglia**. **Mitraglia**, Mitraglia. **Sott al tir de la mitraglia di Todesch o di Borbonich**: Sotto il tiro della mitraglia degli Austriaci o de' Borbonici. | **Spiccioli**. « **G'oo chi tanta mitraglia** »: « Sono carico di monete di rame ».

**Mitragliatrice** (P. N.), Idem. **A Dogali la mitragliatrice l'era guasta**: A Dogali trovarono che la mitragliatrice era inservibile.

**Mitria**, Mitra. **L'arcivescòv cón la mitria**: L'arcivescovo colla mitra in capo. **Cupì mitria per pìdria**: Vedi **Romma**.

**Mitrosoppi** (Volg. Id.). Vedi **Microscopi**.

**Mitterlanda** (D. T.), Alla sciamannata, Alla babbalà. **Fà i robà a la mitterlanda**: Fare le cose a casaccio o anche alla guerradina (volg.).

**Mò**, Mo. « **Mò, vedemm ón póo** »: « Mo mo vediamo un po' ». « **Te vedet, mò?** »: « Tu l'hai intesa? » **Mò chi mò fi**: Ora quà ora là.

**Moar**, (Specie di stoffa di seta) (P. N.), Moerro. **On vestii de moar**: Un vestito di moerro. **Moar antich**: Moerro antico.

— **Moare**, (P. N.). **Moarè**. **On dato**.

**Mobel**, (Volg.) Vedi **Mobil**.

**Mobil**, Mobile. (Sost.) **I mobil d'óna cà**: I mobili d'una casa. **On mobil de ebano intarsiaa de avori**: Un mobile di ebano intarsiato in avorio. **Mercant de mobil**: Vedi **Mobilitee**. (Fig.) « **Te sett ón bèll mobil** »: « Sei un bel mobile! » **On mobil curios**: Uno strano arnese. **L'è còme quarnè de bèi mobil ón pollee**: Gli è come inghirlandare un bastone da pollaio. (Add.) **I fest mobil**: Le feste mobili. **Ona colonna mobil**: Una colonna mobile.

— **Mobilètt**, Soggettino o Piccolo mobile.

— **Mobilón**, Soggettaccio o Grande mobile.

— **Mobilìa**, Mobilia. « **G'an sequestra tutta la mobilìa** »: « Gli hanno sfuggita la mobilia ».

**Mobiglià**, Ammobigliare. « **L'à faa mobiglià ón appartamentin cón lusso** »: « Fece ammobiliare un quartierino con sfarzo ». « **M'è tòcca de famm mobiglià la bócca** »

(1) **Misurin** a Firenze è usato anche per indicare una personcina, piccola assai: Pare un misurino da semi.

(scherz.): « Idem ». *Stanz mobigliaa*: Stanze ammobigliate.

— **Mobigliee**, (P. N.) Mercante di mobili. « *Li, sul cantón, gh'è on mobigliee...* »: « Li, sul canto, c'è un mercante di mobili ».

**Mócc**, Moccio (1), Mozzicone, Cicca. « *El fumava on mócc* »: « Fumava un resto di sigaro ». « *Tæu sù quell mócc* »: « Racconta quella cicca ». « *Mètt de part i mócc de dagh al facchin de trià giò in la pippa* »: « Metti da parte i mozziconi da dar al facchino da triturar nella pipa ». **Mozzo**. « *Stó att chì l'è on poo mozz* »: « Questo atto della commedia mi pare mozzo ». *Cavall, gatt, can mócc*: Cavallo, gatto, cane mozzicoda.

— **Moccètt, Moccin e Moccettin**, Piccolo mozzicone.

**Mócca**, Mocca (2), Boccaccia. *Fà i mócc*: Fare le boccaccioie o i garbacci. *Fà la mócca al sòl* (volg. in dia.): Essere impiccato.

**Mócca-occaa**, Smoccolare. *A-dèss cònt i candel stearich se usa pù de móccà el ciar*: Oggidì colle candele steariche, non c'è più bisogno di smoccolare. **Mócc**, *Vói, mócc-chela! o dagh on tòi!*: « Via finiscila, smetti! ». **Mócca**, *nèn, semm intes!*: « Acqua in bocca, siamo intesi ».

— **Moccalumm** (Arnese che spegne automaticamente il lume), Spegnoito.

**Mócc**, Spuntato. « *Stó guggin chì l'è mócc* »: « Questo spillo è spuntato ». **Mócc**, *L'è restaa lì mócc*: « Rimase interdetto ». **Mócc**, *Parlà mócc*: Essere bleso.

— **Móccètt, Moccòlo**. « *In del candiler è vanzaa on móccètt* »: « Idem ». (Fig.) *Smorzà on móccètt per pizzà ona torcia* (in senso bono): Avvantaggiarsi. *Smorzà on móccètt per pizzà ona torcia* (far debito più grosso): Turar un buco e scoprirne un altro. **Opp**.

far callaia. *Portà el móccètt*: Tenere il lume o reggere il candeliere. **Móccètt**, (Piccolissima partita di cose vendereccioie) « *M'è trestaa lì on móccètt de...* »: « M'è avanzato o ho lì un rimasuglio di... » « *El fà andà inanz la filanda a forza de móccètt* »: « Tira avanti la filanda a forza di bozzoli racogliticci ». **Móccètt de stoff**: Scampoli. « *Oo compraa on móccètt de vin* »: « Ho comperato una piccola partita di vino ».

— **Mocchèttin, Scampoletto**. **Mocchèttin** (A donna) « *Oh che bella mocchèttin* »: « Oh che bel visino! »

— **Mocchetta**, (Quasi in dia. l'arnese), Moccatoio e Vapoino.

— **Mocchiraula**, (Quasi in dia. l'arnese), Smoccolatoia.

**Moccià**, Mozzare. *Moccià i gamb a on tavòl tropp alt*: Mozzare le gambe a una tavola troppo alta. *Mocciagh i al a on usell*: Tarpare le ali a un uccello. *Moccià la coda a on cavall*: Tagliar la coda a un cavallo.

— **Moccin, Mozzetto** (1) (in dia.). « *El g'à in testa quatter moccin* »: « Ha sul capo quattro capelli ». (Di persona con braccio troneo) Monchino. (Soprannome a ragazzo o ragazzina) *El Moccin o la Moccin*: (Manca.)

**Mócciglia** (D. Sp.), Zaino (De' soldati e degli alpinisti). Zaino.

**Mocciól** (I frutti del gelso), Mora.

**Mocciól, Moccòlo** (2), Naso. « *Nètet el moccòlo o narigiatt* »: « Pulisciti il naso moccòlone o soffiati, moccicoso che sei **Opp**. Guardalo, bellino col moccòlo al naso ». *A pizz e moccòl*: A spizzico. « *El m'à pagaa a pizz e moccòl* »: « Mi pagò a spizzico ». **Mócc**, *Tira fœura quel moccòl e mettegh ona stearica intrega*: « Leva quel moccòlo e metti nella bugia una bona candela ».

(1) *Mozzetto* in flor. voleva dire *Stivoleto*. Il diminutivo di *Mozzo* (che è sincope di *Mozzato* e che in milanese è *Moccin*) non esiste.

(2) *Moccòlo* in Flor. ha altri sensi che in Mil. non sono. Per esempio: Se tu non hai altri moccòli! e Tirar un moccòlo per dire bestemmia e Canta canta, avrai il moccòlo, a chi non refinisce di annolare rimproverando.

(1) *Moccio* è tutt'altro. È escremento che esce dal naso e c'è in flor. una frase un po' strana per significare il perdersi d'animo per poco: Affogar ne' moccioi.

(2) Il volgo flor. chiama *Mocca* il denaro, come *Mengoi*, ecc. A Lucca è usata e si capisce nel nostro senso. Equivale a *smorfia*.

— **Moccolà**, Fiottare. « *El g'è el vizi de moccolà* »: « Ha il vizio di borbottare e anche di bestemiare ». *Moccolà come on strascece*: Andare sulle furie o Bociaro o Gridar come il lupinaio.

— **Moccolott**, Moccololetto. *I moccolott di fanai de carrozza*: I moccoli dei lampioni delle carrozze.

— **Moccosc**, Moccolaia. *I candel de sev fan el moccosc*: Le candele di sego fanno moccolaia. *Odor de moccosc*: Puzzo di moccolaia.

**Moda**, Moda. *Mercant de moda*: Mercante di mode. *A l'ultima moda*: All'ultima moda. « *A la mia moda* »: « A modo mio ». *Andà a la moda o stà sulla moda*: Vestire alla moda o star sulla moda. *Andà giò de moda*: Andar fuori di moda. *Tornà de moda*: Tornare di moda. *Fà vegni de moda*: Metter in moda. *L'è più de —*: Non è più di —. *Ona brutta moda*: Una brutta moda. *Manz a la moda*: Bue alla moda. (Pr.) *I matt la inventen, i savi ghe van adree* (Appross.): Idem.

— **Modista**, Modista (1), Crestaia. « *La g'è negozi de modista in piazza* »: « Ha un negozio di modista in piazza ». « *Quella modista de gran tòn che g'è anca bottega sul Còrs* » (Qui sta bene modista): « Idem ». « *La modista la m'è portaa el cappellin* » (Qui sta bene crestaia): « Idem ».

**Modacc**, Modaccio (2), Boccaccie. *Fà di modacc*: Far mille smorfie. « *El se sgarbellava i oce per fà i modacc* »: « Si arrovesciava le palpebre per far i visacci ». « *Mamma el Gigin el me fà i modacc* »: « Mamma Gigin mi fa le boccaccie ». *Fà di modacc in del mangià*: Fare le boccaccie. — *in del iœu la medesinna*: Far boccaccie pigliando la medicina.

(1) È più di Crestaia, quantunque molte che noi chiamiamo Modiste a Firenze non siano che Crestaie. La nostra Madamin poi è Crestaia.

(2) Noto una differenza fra le due voci per forme uguali. Modaccio in Fior. è soltanto peggiorativo di modo: Modacci sguattati. I Modacci milanesi non si traducono invece che con Smorfie, Boccaccie, Visacci e simili.

**Modell**, Modello. *Modell de macchina*: Modello di macchina. (Pittori e scultori) *Modell de legn*: Vedi Mantichen. *Modell viv*: Modello e Modella. (Moralmente) « *L'è on modell de marì o de miee, ecc.* »: « È un modello di marito, di moglie, di madre, di gran dama ». *Fondo modell*: Potere modello.

— **Modellin**, Modellino.

— **Modellà-dellaa**, Modellare. *Modellà in gess, in cera, ecc.*: Modellare in gesso, in cera, in creta. « *Oo modellaa ona figurinna còpiandela dal Cellin* »: « Ho modellata una figurina tolta dal Cellini ». *Bocca modellada*: Vedi Onza d'acqua.

**Modena**, Modena (Città dell'Emilia). N. fr.: *Parì el potta de Modena* (in dis.): Parere il potta. *Zampett de Modena*: Zampone di Modena.

— **Modenesa** (Aggiunto a micchetta), Modenese.

**Moderaa**, Moderato. *Radicaa, progressisti e moderaa*: Radicali, progressisti e moderati.

— **Modera-deraa-erass**, Moderare. « *L'è moderaa in di sò pretes* »: « Nelle sue pretese è moderato ».

— **Moderatament**, Moderatamente. *Vivere moderatament*: Vivere moderatamente. *Mangià, bev, ecc.*, —: Mangiare, bere, ecc., —.

— **Moderazion**, Moderazione. *In tutt i robb la moderazion la guasta mai*: Bisogna usare moderazione in tutto.

**Moderna** (Volg). Vedi **Moderno**. **Moderno**, Moderno. *On vocabolari novv el g'è l'obblig de vess moderno*: Un vocabolario novo ha l'obbligo di essere moderno. *A la moderna*: Alla moderna.

**Modest**, Modesto. *On omm modest el parla mai de lù*: Un omo modesto non parla mai di sè. « *Còme l'è modesta quella pòpola* »: « Come è modesta quella signorina ». (Pr.) *Fraa Modest el diventarà mai prior*: Frate modesto non fu mai priore. *A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest* (Letter.): A San Vito e Modesto è peggiore la pioggia che la grandine.

— **Modestia**, Modestia. *On poo*



de modestia la fa mai mal: Un po' di modestia non fa male. *Buttà de part la* —: Buttar da parte la —.

— **Modestinna**, Modestina. *La sura modestinna*: La sora modestina. « *La vœur fa la modestinna, ma l'è pegg di alter* »: « Vuol fare la modestiosa (1), ma è peggiore delle altre ».

**Modiglion**, Modiglione (Specie di mensola sotto ai cornicioni). *On piccol modiglion*: Un modiglione.

**Modo**, Modo. *Modo indefinito*, imperativo (gramm.): Modo indefinito, imperativo. *De modo che*: Di modo che. *In certo qual modo*: Idem. *L'è possibil in nissun modo o manera*: Non è possibile in alcun modo. *Nó ghè modo de fà-ghela capi* »: « Non c'è verso di fargliela intendere ». *Trattà de modo tenendi*: Trattare del modo di comportarsi. « *El g'à certi modi tutt sò* »: « Ha certi garbi che non li ha che lui ».

**Modula**, Idem. « *Questa l'è la modula del contratt* »: « Quest'è la modula del contratto ». « *Ch'el me daga la modula de come lu el vœur stò oggett* »: « Mi dia la modula dell'oggetto che ella desidera da me ».

— **Moduletta**, Idem.

**Mœud**, Modo. Vedi anche *Modo*. N. fr. non del tutto nè sempre volg. *Fà a mè, a sò, a tò mœud*: Fare a mio, a suo, a tuo modo. « *Fà a mœud d'un mincion* »: « Dà retta a un minchione ». *Per mœud de di*: Per modo di dire. (Pr.) *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù*: Chi fa a suo modo non gli dole il capo. *El mœud di quadri, di copp*: Il modulo dei mattoni, delle tegole.

**Mœui**, Molle. *A mœui*: In molle. *Vess a mœui*: (senso proprio) Essere in molle, (Fig.) Essere nelle peste. *Mett a mœui*: (Senso proprio) Mettere in molle. (Fig.) « *El m'à miss o tiraa a mœui mi* »: « Mi ha tirato me nell'imbarazzo ».

*Andà a mœui o in cà Moianna*: Rimaner gabbato.

**Mœuia**, Molle. *La mœuia e el barnazz*: Le molle e la paletta. *On bisgìo de tœui sù cón la mœuia*: On cecino o un figuro da prendersi colle molle (1). *Sóna mœuia e barnazz*: Fare strepito con molle e paletta. P. E.: *On sposalizi de andagh sott i finèster a sóna mœuia e barnazz*: Nozze da celebrare con le tabelle (2). *La mœuia del pozz*: La molletta per attingere acqua (3). (come intinto vedi *Moia*).

**Mœula**, Mola. *Mœula de molin*: Macina. « *G'òo sul stomegh óna mœula de molin* »: « Ho una macina sullo stomaco ». *Picozzà la mœula*: Picchiare la mola. *La mœula de l'oli*: Infraitoio. *La mœula de l'amid*: Macina da amido.

**Mœusg** (in dis.), Moggio.

**Mœuv-ovuu-œuves**, Muovere. « *Vói mœuvet!* »: « Via, moviti, lesto! » « *Me movaria nanca de chi a là, guarda* »: « Non farei un passo da qui a là, guarda ». *Andà a fà mœuv ón pòo el sang'u*: Dar una giravolta in città. « *Inœu mœui sònt minga movuu de casa* »: « Oggi non sono uscito o non mi sono mosso di casa ». *Fà mœuv i cavai*: Far muovere i cavalli. « *El purgant el m'à movuu el corp* »: « Il purgante mi ha mosso il corpo ». *I piant comincien a mœuves*: Le piante cominciano a germogliare. « *Ciappa la leva e mœuv quel lastrón* »: « Piglia una leva e destalo, quel lastrone ». « *In stó sit se pò nanca mœuves* »: « In questo stanzino non ci si rigira ». (Prov.) *Chi sta ben nó se mœuv*: Chi sta bene non si muove.

**Mœffa strangòssera** (in dis.), Vecchia deforme, Befana.

**Mœffin**, Muffino (4), Cucciolo, Muffolino. *On mœffin de Bologna*:

(1) In Fiorentino si dà prendersi colle molle però non si usa che parlando di sproprio madornale.

(2) *Tabella* è strumento di legno che manda suono strepitoso e si suona in settimana santa: *Trickh tracà*.

(3) Sconosciuta, credo, a Firenze. Né dizionari non v'è cenno di essa.

(4) *Muffino* in toscano significa: che ha o che sente di muffa.

(1) *Modestiosa* è, a parer mio una bellissima parola di Siena, che risponde perfettamente al *Prude* francese più che al *lodestina* di Firenze.

**Cane muffolino.** (A persona) « *Oh che bell moffin!* »: « Che bel visino ».

**Moghen, Moagano.** *On mobil de moghen* (impiallicciato): Un mobile di moagano.

**Mognà-ognaa, Miagolare.** « *Quell gatt el mognà de la mattina a la sera* »: « Quel gatto gnaula da mattina a sera ».

**Mognada, Gnaulo.** (Di gatto) « *El g'è daa ona mognada e l'è volta via* »: « Mandò un gnaulo e rimase lì stecchito ».

**Mognament** (P. N.), Gnaolio. « *Cosse l'è stò mognament in sul ticc!* »: « Cos'è codesto gnaolio o miagolio sul tetto! »

**Mognaga, Meliaco o Meliaca.** « *La mognaga in giardin l'è fiorida* »: « Il meliaco in giardino è in fiore ». *On cestin de mognagh*: Una panierina di meliache.

**Mognaghinna, Piccola meliaca.** (Grido del venditori) « *La bella mognaghinna salada* »: « Le belle meliache saporite ».

**Mogninna, Vedi Morgninna.**

**Moia-olaa-olass, Dimaiore** (1), Immollare. « *L'è andaa fœura senza ombrella e el s'è tutt moiaa* »: « Uci senza ombrello e s'è tutto immollato ». *Moia el pan in del caffè e latt*: Intingere il pane nel caffè e latte. *Moia la penna*: Intingerla. *Moia el becch*: Bere.

**Mola, Moia** (2), Intinto.

**Molascia, Fangaccio.** « *Cònt el remoll gh'è in strada ona moiascia tremenda* »: « Ora che comincia a dimoiare le strade sono piene di mota e di chiazze ». *Vess in l'istessa moiascia*: Esser nel medesimo fosso. || (Nome di cimitero) « *L'è andaa a la Moiascia* »: « È morto ».

**Molà, Mollare** (3), Allentare. *Chi tira e molla*: Chi tira e chi molla. *Molà la bria, el bust*: Allentar le redini, il busto. *Molà el frègg, el dolór*: Scemare il fred-

do, il dolore. *Molà el can al tòr*: Sguinzagliar il cane al toro. *Molà i o el prezzi*: Lasciar andare sul prezzo. *Molà i pretes*: Calar dalle pretese. *Molà el ballón*: Tagliar le corde al pallone. || « *Vói molla pussee* »: « Cammina più lesto ». *Molla Barzagh o molla la biga* (in dia. sostituito oggi dal *Molla Buni* (1)): Tocca via, corri, fuggi. || *Molà via ón pugn de malarbetta sort*: Inzeppare o girare un pugno terribile. *Molà di basitt s'casser*: Scoccare de' baci sonori. « *L'è reussii a molagh la tosa senza ón quattrin de dote* »: « C'è riuscito ad appioppargli la ragazza senza un quattrino di dote ». *Molaghen quatter secch còme niscœul*: Darglielo sode. *G'oo diit tas, ma lù el molla nanca a schisciall*: « Gli ho imposto di tacere ma, sai, egli non smette neppure ad ammazzarlo ». *Molla, molla* (alle guardie che arrestano): Lascia, lascia. || *Fà molà i cortèi*: Far affilare i coltelli. *El gatt el mola i ong*: Il gatto arrota le unghie. *Molaa*: Arroto. *Cristall molaa*: Cristallo arroto. « *Voo a ballà per molà i gamb o i pescitt* »: « Vado a ballare per sgranchire le gambe o i piedini ». « *L'è ora de molà i dent?* »: « È ora di macinare o di sedersi a mensa? » || « *L'è staa duro ón pèzz ma pœu l'è finii a molà* »: « Stette duro un pezzo ma poi ha finito col cedere ». *La rendita la mòlla*: La rendita dà giù.

— **Molada e Moladura**, Arroatura e Affilatura. « *Fagh dà ona molada a quella mezzaluna* »: « Fa dare un'arrota a quella mezzaluna ». || « *Oo fa ona molada, de là, fin chì* »: Ho camminato in tutta fretta ».

— **Moladonna**, Un po' di affilatura.

**Molagnón** (Lenza da trote). Vedi *Tirlindanna*.

**Molazza.** Vedi *Mœula*.

**Molanda.** Molenda (2) (La quantità del grano che si consegna al mugnaio, e la farina che ne esce).

— **Molendin.** (Diminut. di *Molenda*).

(1) *Dimoiare*, che ha pure molta affinità col *Moia* significa invece il dileguarsi della neve, e l'insupparsi del terreno per la neve che si scioglie.

(2) Sostanza vulcanica: le mole di Volterra.

(3) *Mollare* in toscano non si usa che in un solo caso il primo.

(1) Buni famoso bicicletista.

(2) *Molenda* in toscano è il prezzo del grano macinato.

**Moléra** (Specie di marmo), Arenaria, Pietra da macine.

**Molestà-lestaa**, Molestare. « *Te sètt ben che quand scrivi vù minga vess molestaa* »: « Sai che quando sto scrivendo non voglio essere importunato ».

— **Molestia**, Molestia. *I organett che molestia in per vun che lavora al tavol*: Gli organetti che seccatura per chi sta lavorando a tavolino.

**Molèta**, Arrotino. (Grido) *Molèta, molèta*: È qui l'arrotino. | « *Gh'è toccaa de fà el molèta* »: « Gli toccò di ribassare i prezzi ».

— **Molèttin**, Il figlio dell'arrotino.

**Mólg** (Volg.). Vedi *Móng*. N. fr. volg.: « *Va a moly el lóf* » (quasi in dis.): Va al diavolo ».

**Mólin**, Mulino. *Molin a man, a acqua, a vent, a vapor, ecc.*: Mulino a mano, ad acqua, a vento, a vapore, ecc. *Molin che vè a forza de bèsti*: Mulino e secco. *Prèia de molin*: Vedi *Prèia*. (M. d. d.) *Tirà l'acqua al sò molin*: Tirare l'acqua al suo mulino. *Vèss ón molin a vent*: Essere un mulino a vento. « *El par ón molin che vè semper* »: « Sembra la battola del mulino ». | *Tavola e molin* (specie di gioco): Tavola e mulino. (Fig.) Tre pani per coppia. (Pr.) *Chi vè al molin se infarinna*: Chi va al mulino bisogna si infarinare.

— **Molinà-linaa**, Abbacare. « *Oo molinaa tutta nott quell che doveva fà* »: « La notte intera fantastica sul da farsi ».

— **Molinasc**, Mulino di quarzo per vetrerie.

— **Molinètt**, Piccolo mulino.

**Móll**, Mollica, Midolla. *On móll de miccotta*: Un midollone di pane. *Mangia pan, móll e cróst*: Mangiare pane e coltello. *El móll del mellón*: La polpa del popone.

**Móll**, Molle. « *Stò pan l'è tropp moll* »: « Questo pane è troppo molle ». « *Stréng minga tant; lassu pur moll* »: « Non mi stringere tanto, allenta ». « *Ah come l'è moll quell pover omm* ! »: « Che cascagine ha indosso quel pover'omo ! » *Vèss ón Toni moll*: Aver la fiaccona indosso. (Iron.) *Móll come ciód*: Molto secchi o duri.

— **Mollasciòn**, Un mollaccio.

**Mólla**, Molla. *I moll di carozz del bóffett di carozz, di tendinn a la portera, ecc.*: Molle. *I moll a la fassèta*: Le molle del busto. *Ona robba in sui moll*: Una cosa ammodo ed anche sbardellata.

— **Molletta**. *La molletta de tegn sarà sù i liber ligaa de lussu*: La dorchia che tiene chiusi i libri rilegati.

— **Mollettinna**, Mollettinna.

— **Mollifegà** (Volg.) Vec. *Mollificà*.

**Mollificà**, Mollificare. *Prima de fà el pancott se lassa i crostitt a mollificà in l'acqua*: Prima di far il pancotto si lasciano gli orlini a mollificare nell'acqua.

— **Mollitt** (Le spighe del grano turco sgranate), Torsoli.

**Mólta**, Malta (1), Calcina. *Coi sass e cón la molla se fà i mur*: Coi mattoni e la calcina si fanno i muri. *Fà la molla*: Far la calcina. *Dà sù óna s'giaffada de molla de stabilidura*: Calcina da intonaco.

**Moltiplicà-icaa-icass**, Moltiplicare. « *L'à moltiplicaa la sóa entrada* »: Idem. | **Generare**. (Soh.) « *La mia gatta la moltiplica a tutt andà* »: « La mia gatta moltiplica a tutto andare ».

— **Moltiplica**, Moltiplica.

— **Moltiplicazion**, Moltiplicazione.

— **Moltiplicadór**, Moltiplicatore.

— **Moltiplicando**, Moltiplicando.

**Moltituden** (Volg.). Vedi *Moltitudin*.

**Moltitudin**, Moltitudine. « *Gh'era óna moltitudin de gent* »: « C'era una moltitudine di gente ».

**Molto**, Molto. Molto. Vedi anche *Sossènn* (Pop.). « *Sta robba la me dispiass molto ma molto* »: « Ciò mi dispiace moltissimo ». « *L'è molto ch'el ghe sia anda* »: « È assai ch'è ci sia andato ». « *Molto bravo, brutt, bell, ecc.*: Molto bravo, bello, brutto, ecc.

**Moment**, Momento. « *On moment* ! »: « Un momento ! » *A moment* !: Quasi quasi. « *De lì a ón moment l'è compar* »: « Poco stante è comparso ». « *Lì in sù quell moment...* »: « Lì su quel subito ». « *Propi in quell moment* »: « Proprio in quel momento ». *Dà ón moment a l'alter*: Da un momento

all'altro o anche Dal vedere al non vedere. *Tutt i moment...* A ogni poco. *L'è affare d'ón moment*: « Gli è affare d'un momento ». « *T'ee cattaa fœura òn brutt moment per parlagh* »: « Hai scelto un brutto momento o un momentaccio per parlargli ». (Opport.) « *Dal moment che te convègniet de avègh avuu tort...* »: « Dal momento che convieni tu stesso di aver avuto torto... »: « *Ier sira el tenór el g'a avuu di moment delizios* »: « Ieri sera il tenore ebbe dei momenti deliziosi ».

— **Momentin, Momentino.** « *Si spetta òn momentin!* » (iron.): « Aspetta un momentino ». « *Stó pallò el m'è òn momentin strett* »: « Codesto soprabito mi è un poco o un momentino stretto ».

— **Momentinin, Un brevissimo istante.**

— **Momentani, Momentaneo.** « *L'è stada òna robba momentanea* »: « Fu una cosa momentanea ».

**Momentaneament, Momentaneamente.** *L'è staa miss lì momentaneament*: È stato messo lì per il momento.

**Monada** (Volg), Azione vile o indecisa o disonesta. « *El m'a faa òna monada* »: « Mi fece un brutto tiro ».

**Monarca.** N. fr.: *Parì el monarca profèta* (scherz. in dis.): Credere d'essere una divinità.

**Monatt** (Infermiere di appestati) (R. St.), Monatto.

**Moncucch.** N. fr. ant.: *Robba che l'è andata in del ballón de Moncucch* (in dis.): È andata in dileguo.

**Mond, Mondo.** *El mond de chi e el mond de là*: Il mondo di qua e il mondo di là. *Andà per el mond*: Viaggiare pel mondo. *Mandà a l'alter mond*: Mandar all'altro mondo. *El padrón del mond*: Domineddio. *Avègh nagòtt al mond*: Essere proletario, Non aver nulla al mondo. *Avègh pù ben a stó mond*: Non godere più bene a questo mondo. *Avègh pù nissun al mond*: Essere solo al mondo. *De che mond è mond*: Da chè mondo è mondo. *L'è in coo del mond*: Stare in capo al mondo. *Parì che tutt el mond el sia sò*:

Parer che tutto il mondo sia suo. *Parì òn omm de l'alter mond*: Sembrar un omo dell'altro mondo. *Parì in d'ón alter mond*: Parer in altro mondo. *Per tutt l'or del mond*: Per tutto l'oro del mondo. *Quand se dia: i robb del mond!*: Quando si dice: i casi della vita! « *Vegnì minga al mond incœu, car el mè amis* »: « Caro mio, non sono nato da ieri ». *Vèss la pù bella robba del mond*: Esser la più cara o bella cosa del mondo. *Vèss la fin del mond*: Esser o Parere il finimondo. *Vun che s'è mai savuu ch'el ghe fuss al mond*: Uno che non ha mai fatto parlar bene nè male di sè. ¶ (Società) *El gran o el bèll mond*: Il gran mondo o il bell mondo. *Adio mond*: Addio mondo. *Avègh el mond de la soa*: Avere il mondo dalla sua. *Avègh el mond in quell servizi*: Avere il mondo in quel servizio. *Ciappà el mond còme el ven*: Pigliarsi il mondo com' e' viene. *Conòss o conòss minga el mond*: Conoscere o non conoscere il mondo. *El mond el va innanz lù de per lù*: Il mondo cammina da sè. *Insegnà a stà al mond*: Insegnar a stare al —. *El mond a l'incontrari*: Il mondo alla rovescia. *Mett a l'onór del mond*: Metter all'onore del mondo. *Savè o savè minga fà a stà al mond*: Sapere, o no, star al mondo. *Dà òn mondo de ben*: Dir un mondo di bene. *Tant per contentà la gent del mond*: Tanto per appagare il mondo. *Vèsses o avè goduu la soa part de mond*: Aver goduto la sua parte di mondo. « *Tutt el mond el dis ben o mal de lù* »: « Tutto il mondo parla bene o male di lui ». *Donna de mond*: Donna di mondo. *Àh mond baloss!*: « Mondo birbone! » (Gioco di tarocchi) *El mond*: Il mondo. ¶ *El novo mondo*: Il nuovo mondo. *Mondo novo*: Vedi *Mon-donovo*. (Pr:) *Tutt el mond l'è paes*: Tutto il mondo è paese. *El mond l'è bell perchè l'è vari*: Il mondo è bello perchè è vario. *El mond cón pù el v'è innanz cón pù el peggiora*: Il mondo invecchiando peggiora (1). *El mond l'è*

(1) Proverbio, a parer mio, del più stolidi che siano.

*semper andaa insci*: Il mondo è sempre andato ad un modo. *El mond l'è de chi se le ciappa*: Il mondo è di chi se lo piglia. *A stò mond gh'è nissun de felice o de necessari*: A questo mondo non c'è nessuno di felice o di indispensabile. *El Signór i e mett al mond e lór se compagnen*: Dio li mette al mondo ed essi si appaiano. *A stò mond bisogna savè fà a stà cón tutti*: A questo mondo bisogna saper stare con tutti. *El mond l'è óna rœuda*; *chi vâ su e chi vâ giò*: Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *Quand s'è bón domà per lor s'è nanca degn de stà al mond*: Chi è buono solo per sè è mezzo buono, chi è buono per sè e per altri è buonissimo.

— **Mondasc**, Mondaccio.

**Mondà-ondaa**, Mondare, Nettare. *Mondà el ris*: Mondare o nettare il riso. | *« Finalment i oo mondàa »* (i quattrini): « Li ho toccati, finalmente ». *« Gh'è tocca de mondai »*: « Gli toccò di snocciolarli ».

— **Mondada**, Mondatura. *La mondada del ris*: La mondatura del riso.

**Mondadura**, Mondatura.

**Mondò**, Mondatore.

**Mondeghiglia** (D. Sp.), Polpetta. *A Firenze ai mondeghilli ghe disen polpètt*: A Firenze si chiaman polpette le nostre *Mondeghille*.

**Mondell**. *Forment mondell*: (Manca).

**Mondella** (P. N.) (Castagna cotta arrosto nella padella bucata), Mondina (1).

**Mondizia**, Mondizia (2), Immondezza. *« El g'è la teta tutta piena de mondizia »* (in dis.): « Ha il capo pieno di porcherie ».

**Mondonovo**, Mondo novo. (Camera ottica). | *« Borland giò l'è mostraa el mondo novo »*: « Caddo fece vedere il bel di Roma o il mondo novo ». *« L'è ón omm del mondo novo »*: « È un caduto dalle nuvole ».

(1) *Mondina* per *Bruciata* è voce del Lucchese e della Versiglia. A Firenze *Mondina* è piuttosto castagna pelata e lessa.

(2) *Mondizia* in toscano è tutto il contrario. È sinonimo di *Mondezza*.

**Monèda**, Moneta. *In bonna monèda sonante*: In bona moneta sonante. *Monèda intesa*: Moneta intesa. *Monèda effettiva*: Moneta effettiva. *« Per quel sò amis el faria monèda falsa »*: « Pel suo amico farebbe moneta falsa o carte false ». *« El m'à daa óna bella monèda d'or »*: « Mi diede una bella moneta d'oro ». *Gióntagh su la monèda o sulla valutta*: Rimetterci sul cambio. *« El g'à perdù dent óna bella monèda »*: « In quell'affare ci rimise una bella moneta ». | (Spiccioli). *Cambiam stò bi gliett de cing'u in tanta monèda*: « Cambiam questo biglietto da cinque; ma vorrei spiccioli ». *« G'oo minga monèda »*: « Non ho moneta ». (Fig.) *Pagà de l'istessa o de bonna monèda*: Pagare della stessa o di bona moneta *Opp*. Rendere buon merito. *El rèst in monèda*: Il resto del carlino. *Avègh monèda de da via*: Aver ragioni da vendere. *Trà in monèda*: Spiegare con maggiori particolari una cosa. | *« El g'à óna bella raccolta de monèd antich »*: « Ha una bella raccolta di monete antiche ».

— **Monedascia**, Monetaccia.

— **Monedinna** e **Monedonna**.

— **Monetaxion**. Idem.

— **Monetari fals**, Falso monetario.

**Monega**, Monaca. *Andà a monega*: Farsi monaca o Entrar monaca. *Fà óna villa de monega*: Far vita da monaca. *Monega falsa*: Ipocrita. (Modi pr.) *Andà a monega de sant'Agustin cón duu coo in sul cossin* (in dis.): Andare a marito.

— **Moneghinna**, Monachina, Mammamia. Vedi *Avemaria*.

— **Monegascia**, Monacaccia.

— **Moneghett**, Monachine (scintille che scorrono su carta riarata).

— **Monestee**, Monastero. *« L'è mettuu la tósa in monestee »*: « Mise la figliola in monastero ». *Tirà o vegnì fœura de monestee*: Smonacare.

— **Monèll**, Monello. *« Te see ón monèll »*: « Sei un monello ».

**Monfrinna**, Monferrina (ballo campestre).

**Mong-ongiu**, Mungere. *Mong i vacch*: Mungere le mucche. *Mong fœura di danee*: Mungere quattrini.

**Mongòlfè**, Mongolfiera (1) (Specie di bevanda) (Manca).

**Monipóll** (Volg.). Vedi *Monopoli*.

**Monitèur** (Giornale francese), Moniteur, Monitore.

**Monitori** (T. forense), Monitorio.

**Munizion** o **Munizion**, Munizione. *Pan de munizion*: Pane di munizione. *I munizion de faugh e de bócca*: Munizioni da fuoco e da bocca.

— **Munizioner**, Munizioniere. — *di bastiment* — delle navi.

**Monòtom** (P. N. id.) Vedi *Monoton*.

**Monòton**, Monotono. *Discòrs, poesia, musica monotona* (civile): Discorso, poesia, musica monotona. « *Foo óna villa monotona* »: « Faccio una vita monotona ».

— **Monotonia**, Monotonia. *Romp la monotonia*: Rompere la monotonia. — *de la villa*: — della vita.

**Monscia** (Volg.). Vedi *Monza*. N. fr. volg.: *La luganega de Monscia*: La salsiccia di Monza. (A bazzetta, gioco) *Fà trentun de Monscia* (in dis.): Fare spallata. *Podè andà a Monscia a fass barattà* (2): Essere molto soro e ignorante.

— **Monsciasch** (Volg.). Vedi *Monzes*. N. fr. *Giustalla a la monsciasch*: Darla nel mezzo.

— **Monzes**, Monzese.

**Monsciór**, Monsignore. *Monsciór del Domm*: Monsignore della Cattedrale.

— **Monsciórra**, Monsignorato.

— **Monsciórin**, Monsignoretto e Monsignorino.

**Monsù**, Monsiù. « *Car el me bèll monsù* »: « Signorino garbato ». « *Digh a quell monsù ch'el vegna dent* »: « Di' a quel monsù che passi ».

**Mont**, Monte. Nel senso proprio usiamo *Montagna*. Vedi *Andà o mandà a mont*: Andare o mandare a monte. *Trà a mont tutt'oss*: Sconcludere. *Buttar tutto a monte*. « *Ben quand l'è còsi, a mont!* »: « Quand'è così non se

ne parli più ». *Giugà al mont*: Giocare a campana. *In mont o in monte*: In complesso. « *In monte sòn minga malcontent* »: « In complesso non mi trovo malcontento ». | (Banco) *Mont Napoleón* (ne rimase la via): Monte Napoleone. *Mont de Pietà*: Monte di Pietà o Il Presto. *La donna che va a fà i pègn al Mont*: La donna che porta gli oggetti in pegno al Monte.

**Monza** (P. N.), *El parch de Monza*: Il parco reale di Monza.

**Monta**, Monta. *On tecc cón pocca monta*: Un tetto con piccolo spiovente. (Fucile) *A mezza o a tutta monta*: A mezzo punto o a tutta monta o punto.

**Montà-ontass-ontaa**, Montare. *Montà dent*: Montare in carrozza.

*Montà sù*: Salire o Montare in carrozza. « *Vói, amis, monta su* »:

« Amico, vieni sù ». « *Stà strada la monta maledettament* »:

« Questa strada sale maledettamente ».

(Moralmente) « *Incecc sònt montaa* »:

« Oggi mi sento in vena ».

« *El m'à faa montà la bózzera* »:

« Mi fece montare la stizza ».

« *La ghe monta per nagott* »:

« La gli monta per un nonnulla ».

*Montà la guardia* (milit.): Montare la guardia. (Art.) *Montà el telar*:

Allestir il telaio. — *óna lamma, ón cappell, óna scuffia*: Montar una lama, un cappellino, una scuffia.

*Montà óna cà*: Arredare una casa. *Montà a cavall*: Montare a cavallo. « *L'è ben montaa* »:

« È ben montato ». P. E.: « *Quest l'è ón teater molto ben montaa* »:

« Quest'è un teatro assai ben montato ».

**Montass**, Montarsi. « *El s'è montaa la testa* »:

« S'è montato il capo ».

**Montada**, Montata. « *Lì al principi de la montada* »:

« Al cominciare dell'erta ».

— **Montadura**, Montatura. *La montadura de la spada*: L'elsa.

« *Domà in montadura stò brillant l'è costà...* »:

« Soltanto in montatura questo brillante è costato... ».

**Montagna**, Montagna. *Andà in montagna*: Andare ai monti. *Andà de là de tutt i montagn* (in dis.): Andar fuori de' gangheri o de' termini. « *Borlà giò de la montagna* »:

(1) Poco comune per un pallone gonfiato a fuoco.

(2) Note una curiosa coincidenza di termini. A Firenze di chi va a una fiera si dice per ischerzo: Va a barattarsi.

*Ciappà la montagna*: Pigliar i monti. (Iperbolico.) *Di montagn de liber e de giornai*: Delle montagne di libri e di giornali. *Vedègh al de là di montagn*: Essere molto accorto. *Graziòs come ón sparg de montagna*: Gentile come un carciofo. (Cumulo) *Lattemel o risott cón la montagna*: Panna montata o risotto colla montagna. *Canalin de montagna*: Canerin di maggio o Ciucio. (Pr.) *In domà i montagn che stà a sò post*: Le montagne stan ferme gli uomini camminano.

— *Montagnarussa* (P. N.), Montagne russe. *A l'Esposizione del 1895 gh'era i montagn russe*: I-dem.

— *Montagnascia*, *Montagnaccia*.

— *Montagnee*, *Montanaro*. « *El g'à el fà de montanee* »: « Com'è rozzo quell'omo ». *Montagnera*, *Montagnerotta*: Montanara o Montanare giovine e tarchiata.

— *Montagnetta*, *Montagnetta*. « *Andèmm a disnà a la Montagnetta* »: « Andiamo a pranzar alla Montagnetta ».

— *Montan*, *Montano*.

— *Montanar*, *Montanaro*. *A la montanara*: Alla montanara o alla montagnuola.

— *Montanistich*, P. N. *Montanistico*.

— *Montesèll*, *Monticello*, (Pae-se) *Monticello*.

— *Montiv*, Di monte, Montuoso.

— *Montón*, *Mucchio*. *Robba a monton*: Roba a bizzeffe. *Monton de rud*: Catasta di immondizie. *Trà tutt a monton*: Mettere in iscompiglio. *Trà tutt a monton*: Sconcludere o Mandar a monte. (Fig.) *Sbaglià el monton*: Non dar nel segno. P. E.: « *Se te credet de ingannamm mè te sbagliet el* »: « Se tu credi di pigliarmi a gabbo, tu la sbagli ». *Spend ón monton de danee*: Spendere un mucchio di quattrini. *On monton de mareng*: Un montone di marenghi. ¶ (*Ariete*) *Salt del monton* (di cavallo): Salto del montone. *Gigò de monton*: Gigotto di castrato.

— *Montonà-onaa*, *Ammucchiare*. *Montonà i covón*: Far le biche. *Montonà el fen*: Ammucchiare il fieno. *Zuppa montonada*:

*Zuppa con fette di pane arrostito e sugo di carne.* (Dei cavalli) *Falcata*.

— *Montonscell*, *Montoncello* (1), *Mucchiarello*.

— *Montrucch*, *Zotico*.

*Montura* (D. Fr.), *Montura* (2), *Divisa*. *In montura completa de corazzier del Re*: In perfetta divisa da Cento Guardie.

*Monument*, *Monumento*. *El monument di cinqu giornad*: Il monumento delle cinque giornate.

*Mòra*, *Mòra*. *Giugà a la mòra*: Vedi *Giuegh*.

*Mòra*, *Mòra*. *Mett in mòra*: Metter in mora. *Cercà óna mòra al pagament*: Cercare una dilazione al pagamento. ¶ (*Il frutto del rovo*) *Mòra prugnola*.

*Moral*, *Morale*. *El fisich e el moral*: Il fisico e il morale. « *La moral l'è questa che...* »: « La morale è questa che... » (Denari) *La moral*: I mengoi.

— *Moralista*, *Moralista*. « *El vœur fà el moralista* »: « Vol fare da moralista ».

— *Moralitaa*, *Moralità*. *Omm senza moralitaa*: Omo senza moralità.

— *Moralizzà*, *Moralizzare*. *Se parla molto ma se fà pocch per moralizzà*: Si parla assai ma si fa poco per moralizzare il popolo.

— *Moralment*, *Moralmente*. *Moralment parland*: Moralmente parlando.

*Morbà-rbaa*, *Ammorbare*. « *La m'à morbaa la stanza, con quell so profumo de musc* »: « Col suo muschio m'ha ammorbata la camera ».

*Morbed*, (Volg.). Vedi *Morbid*.

*Morbid*, *Morbido*. *Morbid come ón butter o come óna gioncada*: Morbido come il velluto.

*Morbin*, (P. N.) *Morbino* (3) *Ruzzo*. *Fà dismètt el morbin a vun*: Levargli il ruzzo.

(1) È diminutivo di *Montone*. Corrisponderebbe a *Montonin* o a *Montonell*.

(2) Voce bollata a ragione dacchè noi abbiamo l'italiano *divisa*. Però in uso a Firenze a tutto pasto.

(3) La Crusca registra questa voce che è d'origine veneziana. La definisce: voglia di ridere e di far ridere. Non credo che a Firenze sia comune.

**Morbo**, Morbo. N. fr.: *Morbo de foss!*: Schifoso! Carogna.

— **Morbon**, Carognaccia.

— **Morbós**, (P. N.), Morboso.

**Morcía**, Mòrchia. (Feccia dell'olio) *Pien de môrcia*: Pieno di mòrchia.

**Mórcia**, N. fr.: « *Mórcia via* (A cani): « Passavia ».

**Mord-rduu-ordes**, *Mord cóme ón can rabbiaa*: Mordere come un cane rabbiato. « *I sanguètt comincien a mordem* »: « Le sanguisughe cominciano a mordere ». *Mordes i óng*: Mordersi le dita. *Mordes la lingua*: Mordersi la lingua. (Pr.) *Can che bóia nó mord*: Cane che abbaia non morde. (Fig.) *I can gross se morden minga tra de lór*: Cane non mangia cane.

— **Mordent**, Mordente. *Indoraa a mordent*: Indorato a mordente. (Musica) Mordente. *Vit mordent*: Vite mordente.

— **Mordigná-ignaa**, Mordicare (1), Mordicchiare. *I can vècc morden, i cagnùtt appenna nas-suu mordignen*: I cani mordono, i cagnolini mordicchiiano.

— **Mordignada**, Mordicchiata.

— **Morduda**, Morso.

**Morell**, Morello. *Cavall morell*: Morello. *Diventá morell*: Farsi paonazzo in viso. « *GH'è restaa el morell* »: « Gli rimase la cigogna ».

— **Morellón**, (Nel grido de venditori di pesche) *Che bèi morellón de perseggh*: Le belle pesche.

**Morena**, (T. da costruttori), Sponda del pozzo.

**Morend**, Morendo (T. musicale) « *El pezz el finiva cónt ón morendo malinconicó comé* »: « Il pezzo terminava con un morendo assai malinconico ».

**Moresin**, Morbido. *Moresin comé*: Morbidissimo. | « *El l'à persuas cón i moresinn* »: « Lo persuase colle bone ».

**Morfina**, Morfina, Estratto d'oppio.

**Morgnao** (Onomatop. della voce del gatto), Miao.

**Morgnina**, Moinna. « *La ghe s'è missa intorno e cónt di morgninn*

*el l'à tiraa giò* »: « La gli si mise intorno e con le belle belline ottenne ciò che volle ». « *A furia de morgninn la cava tutt* »: « Essa gli cava di sotto tutto ciò che vuole co' suoi lezzi ».

— **Morgnón**, Gattamorta. *Fà el morgnon*: Fare la Mariuccia.

— **Morgnin**, Mammamia, Ipo-critino.

**Mori-ort**, Morire. *Mori ben, mal, adree a vun o adree a óna robba a so lècc, de la famm, de la sèt, de la rabbia, de la paura, de la vœuia de savè o de la curiositaa*: Morir bene, male, di checcchessia, nel suo letto, di fame, di sete, di rabbia, di paura, di voglia di checcchessia o sopra una cosa. *Morì del dólór, del cald, del frègg, del sogn*: Morir di dolore, di caldo, di freddo, di sonno. *Morì primma o dopo d'ón alter*: Premorire o morir dopo del tale. *A costo de morì*: A costo di crepare. « *El vœur morì* » (di chi fa cosa molto insolita): « Che voglia morire? » *Stà mal de morì*: Essere in fil di vita. *Fà morì ónza a ónza*: Far morire d'inedia. *L'è robba de morì*: La è cosa da morire. *Morì de mort improvvisa*: Idem. *Morì de vœuia de savè*: Spirarsi. *Robb de morì del rid*: Cose da morir dalle risa. *Savè de che mal s'è de morì*: Saper di che male s'ha a morire. « *Che poda morì chì sul post!* »: « Che possa esser fulminato ». « *Foo minga cunt de morì tant impressa* »: « Conto di potervi rivedere ». *Viv e morì in quella*: Vivere e morire nella propria opinione (Di cose inanimate) « *M'è mort el ciar* »: « Mi si è spento il lume ». *Ólór che va via morend*: Colore che va morendo. *L'affare l'è mort lì*: L'affare restò lì. (Ne' giochi) Morire. (Piante) Morire. (Pr.) *Chi mœur mœur e chi viv se da pas*: Chi more giace e chi vive si dà pace.

**Mort**, Morte e Morto. (Sotto a Mori) *La Mort*: La Secca. « *Sul mur gh'è pitturaa la Mort cón la ranza* »: « Sul muro sta dipinto la Secca colla falce fienaja ». « *L'è la Mort che ghe dà i buttón* »: « Avere la morte all'uscio o La morte lo stringe ». *Parì la Mort in pee*: Parer un morto che cam-

(1) Mordicare lo si usa scrivendo per quell'effetto delle materie corrosive o disseccative su pelle fine.



mina. (All'oca, gioco) « *Sónt bórlaa in la Mort* »: « Sono caduto sulla morte ». *Vedè la Mort in faccia*: Vedere la morte in viso. (Pr.) (Fin dal tempo di Orazio) *La Mort la stà in sul tèc e nò la guarda in faccia nè ai giovin nè ai vècc*: La morte è di casa (non com.). | Il fenomeno) *Fà óna buona mort*: Fare una bona morte. *Fà la mort di agón* (fritto): Far la morte del pesce. *Fà la mort del ratt*: Far la morte del topo. « *A damm la mort el savaria propri minga* »: « Potresti darmi la morte ch'io lo ignoro ». *Vèss pœu minga la mort d'ón omm!*: Non c'è poi gran danno! « *El pariva che l'andass a la mort* »: « Pareva che andasse al patibolo o al palco di morte ». *Ogni mort de vescòr*: Ogni cento anni... *L'oli, el pèver in la mort di arbiòn*: La morte dei piselli sono l'olio e il pepe. *El migliorament de la mort*: Il miglioramento della morte. *Primma la mort e pœu el giudizzi*: Il giudizio viene tre giorni dopo la morte. *Avegh i sudór della mort*: Avere i sudori della morte. *Inguragh la mort a vun*: Bramar la morte di o a uno. *El peccaa el gènera la mort*: Il peccato genera la morte. *Risuscità de mort a villa*: Tornare da morte a vita. « *L'è staa condannaa a mort sott ai Todèsch* »: « Fu condannato a morte dagli Austriaci ». *Vèss in pónt de mort*: Essere in punto di morte. *Guerra a mort*: Guerra a morte. *Sónà de mort*: Sonare a morto. *Savè nò de che mort s'à de mort*: Non saper di che morte s'avrà a morire. *Sentenza de mort*: Sentenza di morte. *Vèss lì cón la mort in bócca o cònt ón pè in la foppa*: Essere coi piè nella fossa. « *Quel fœu baloss el sarà la sóa mort!* »: « Quel figliolo briccone, sarà la sua morte ». *Tórnà de mort a villa*: Idem. (Pr.) *Chi se sposa in advent finna a la mort se ne risent* (in disc.) (manca) (apross.): Chi piglia moglie e non sa l'uso, assottiglia le gambe e allunga il muso. *Chi tœu miec cón nient finna a la mort sen sent* (Appross.) Chi piglia moglie pe' denai (denari), spesso sposa liti e guai. *Chi vò pian vò san e chi vò fort el vò a la mort*: Chi va piano

va sano. (Sost.) *Morto. Parì ón mort in pee*: (Vedi esempio del primo caso). *Mèi ferii che mort*: Meglio feriti che morti. « *L'era già mort de ón pezz* »: « Era già morto da un pezzo ». *De là de mort*: Morto e stramorto o Dieci volte morto. *Spuzzà de mort*: Pazzare di morticino. « *L'è mort a sò lecc* »: « Mori nel suo letto ». « *Tira minga a man i mort a tavola* »: « Non rammentare i morti a tavola ». *Vorè mort vun*: Voler morto uno. *Danee o capital mort*: Danaro o capitale morto. *Man morta*: Mano morta o Attrappita. *Acqua morta*: Acqua morta o cheta. *Stagión morta*: Stagion morta o Morta stagione. « *Và a cuntàghel ai mort* »: « Va a contarli ai morti ». *I pover mort*: I poveri morti. *El carrellón di mort*: Il carro dell'ospedale. *Robba che farav risuscità ón mort*: Cosa da far risuscitare un morto. « *El farav rid i mort* »: « Farebbe ridere i sassi ». « *Esus per i noster pover mort* »: « Una preghiera pei nostri poveri morti ». *Fà ciar ai mort*: Dare l'incenso ai morti o Fare cosa seonclusionata. *Fà parlà i mort*: Far parlare i morti o Evocare i morti. *Ciamà i mort cònt el mediòm* (spiritismo): Evocare i morti col mezzo del medium. *Mett in sul liber di mort*: Mettere sul libro di morte. *Piang el mort*: Piangere il morto. *Viv su la cassa di pover mort*: Vivere alle spalle dei poveri morti. « *Vegnaroo a trovatt dopo i mort* »: « Verrò a trovarti dopo il dì de' morti ». *Andà adree mort a óna donna o óna robba*: Andare perduto dietro a... *Dass per mort*: Darsi morto. *Mort al món*: Morto al mondo. *Vèss ón mort de famm*: Essere un morto di fame, uno stangato. (Pr.) « *Mort mi è mort el pà di mè fœu* »: « Morto io è morto il papà ». *Opp. Morto io è finito tuttognicoso*. (volg.). *Fiumm mort*: Morta gora. *Ciar mort*: Lume spento. *Carbón mort*: Carbone spento. *El caffè o el club l'è mort mort, gh'è pù nissun*: « Quel caffè o quel club è sempre vuoto, non ci va più nessuno ». *Carnè, pèll, lègna, senti-nella* —: Vedi.

— *Mortal, Mortale. Ferida mortal*: Ferita mortale. *Peccaa mor-*

**tal:** Peccato mortale. *Nemis mortal:* Nemico mortale.

— **Mortalitaa**, Mortalità. *La mortalitaa in del bestiamm*, in di polaster: La mortalità nel bestiamme, ne' polli, ecc.

— **Mortalment**, Mortalmente. *Ferri mortalment*: Ferito mortalmente. *Odià vun mortalment*: Odiare mortalmente.

— **Mortin**, Funerale di morticino.

— **Morto**. N. fr. « *Dammelo morto* »: « Idem ».

— **Mortón**, Funerale sfarzoso. Vedi *Polpetta*.

— **Mortóri**, Mortorio. « *G'an faa ón bèll mortóri* »: « Gli han fatto un bel mortorio ». « *Ah quell velión che mortóri!* »: « Ah quella veglia da ballo che mortorio! »

— **Moria**, Moria. « *Gh'è la moria in di pui* »: « C'è la moria ne' polli ».

— **Moribónd**, Moribondo. « *L'è in lett moribónd* »: « Sta per morire ». « *El tal giornal l'è moribónd* »: « Il tal giornale è moribondo o sta per cessare ».

**Moriggiœu**, Sorcio (1). « *In la trappola gh'è ón moriggiaeu* »: « Nella trappola c'è entrato un orcio ».

**Moriggiœula**, Nottolino (Specie di serratura).

**Morinell**, Mulinello. *El vent el fà di morinei in piazza*: Il vento fa i mulinelli in piazza.

**Morisnà-isnaa-isnass**. « *Làssel morisnà ón poo in l'acqua calda* »: « Lascialo ammorbire nell'acqua calda ». *Se morisna el temp*: Il tempo tira al bello. *Morisnà giò vun*: Rabbonirlo. *Morisnass*: Rabbonirsi.

— **Morisnada**. N. fr.: « *Dàgh óna morisnada* »: « Fallo mollificare alquanto ».

— **Morisnent**, Mollificativo meglio che Mollificante.

**Mormorà**, Mormorare. « *N'ól fà che mormorà del prossim* »: « E' non fa che mormorare o dir male del prossimo ».

— **Mormoraziôn**, Mormorazione. **Mornee**, Mugnaio. « *El mornee*

*l'è portaa la farinna masnada* »: « Il mugnaio ha portato la farina o il ricavo del grano che ha macinato ». *Pagass de mornee*: Pagarli in sull'aia. *Pari ón mornee*: Parer nevicato. (Pr.) *Chi baratta el mornee baratta l'asen*: Chi baratta imbratta.

**Moro**, Moro. (Sost.) *La Spagna l'è stada invasa dai Mori tanti secol fa*: La Spagna fu conquistata da' Mori molti secoli or sono. (Add.) « *L'è pullost moro in faccia* »: « *L'è morètt* »: « Di viso è bruno ».

(Albero). Vedi *Morón*.

— **Morètt**, Moretto.

— **Morogna** (Volg.). Vedi *Marogna*.

**Moroid**, Emorroidi.

**Morón**, Gelso e Moro. *Moron bianch, negher, de vivee, di Filip-pinn, ecc.* Moro di frutto bianco, di frutto nero, da vivaio, delle Filippine o cappuccio.

**Moronaa**, Gelsato.

**Morós**, Moroso (1), Damo. « *El sò moros* »: « Il suo colui e anche il suo sciupato ». *¶ Moros al pagament*: Moroso al pagamento. *Andà a morosa*: Andar a vedere l'innamorata.

— **Morosa**, Amoreggiare, Star sugli amori. *Lù no'l pensa che a morosa*: Egli non ha il capo che agli amori.

— **Morosament**, Amoro. Amoro.

— **Morosatta**, Accattamori.

— **Morosattà**, Ganzare.

— **Morosin**, Innamoratino.

**Mors**, Morso. *Mètt el mors*: Metter il morso. *Tœu via el mors*: Levare il morso al cavallo. *Mord el mors*: Curare il morso.

**Morsa**, Morsa. *Mètt in morsa*: Immorsare. *Morsa di legnamee*: Morsa da legnaiolo. *I mors d'ón mur de fabbrica nœuva*: Morso o anche Spranga.

— **Morsètt**, Licciaiuola. *Morsètt a man*: Morsetto a mano.

— **Morsee**, Morsaro.

— **Morsell**, Morsello. *On morsell de pan*: Gronciolo (a Lucca) o Un orliccio. *On morsell de quadrell* (per riempire i vani fra mat-

(1) Generalmente si crede che sorcio e topo siano sinonimi. Sorcio è più piccolo del topo e del ratto.

(1) *Moroso* è voce equivoca quantunque sia stata viva in Toscana nel senso di *Amante*.

tone e mattone): Un pezzetto di mattone.

— **Morsellin**, Morsellino.

— **Morsellada**, Morsellino.

**Mortadella**, Mortadella. *La famosa mortadella de Bologna*: La famosa mortadella di Bologna.

**Mortee**, Mortaio. *Mortee de bomb* (milit.): Mortaio da bombe. **Mortee de cusinna**: Mortaio. *Mortee de droghee*: Mortaio. (M. d. d.) *L'è come pestà l'acqua in del mortee*: È come pestar l'acqua nel mortaio.

— **Morterin**, Mortaietto.

— **Morterón**, Mortarone.

— **Mortificà-icaa**, Mortificare.

« *Ti te me mortifichet a dimm co-si* »: « Tu mi mortifichi se parli in tal modo ». « *L'è restaa lì tutt mortificaa* »: « È rimasto lì tutto mortificato ». « *L'oo mortificaa terribilment in faccia a tutti* »: « L'ho svergognato in faccia a tutti ».

— **Mortificaziòn**, Mortificazione. « *El g'à avuu la mortificazione de sentiss a rispònd on bèll nò* »: « Ebbe la mortificazione di sentirsi a rispondere un bel no ».

**Mosaic**, Mosaico. *On bèll mosaic trovaa a Pompèi* (colto): Un bel mosaico disepellito a Pompei. *Lavorà in mosaic*: Lavorare in mosaici.

— **Mosaicista**, Mosaicista.

**Mosc** e **Moscin**. Vedi **Mòscia**.

**Mòsca**, Mosca. *La mòsca l'è ona gran bestia noiosa*: La mosca è una gran bestia noiosa! *Fà via i mòsch*: Scacciar le mosche. *On sit pien de mòsch*: Un luogo pieno di mosche. *Morì giò comè i mòsch*: Cadere come le mosche. *Savè nanea quanti para fan tre mosch*: Non sapere quante dita uno ha nella mano. « *Sentiva nanea ona mòsca a volà* »: « Si sarebbe sentito volare una mosca ». *Vèss spèss comè i mòsch*: Essere fitti come le mosche. (Al fig.) *Fagh i pè ai mosch*: Fare gli occhi alle pulci. *Restà cont i man pienn de mosch*: Rimanere con un pugno di mosche. *Ai can marse ghe vò adree i mòsch*: Ai cani marci vanno addosso le mosche. « *Lù el ghe dà a ment a tutt i mòsch che volà* »: « E' bada ad ogni mosca che vola ». *Ciappà la mosca o la mo-*

*schèlla*: Venir o saltare la muffa o la senape al naso. *Fagh giò i mòsch a vun*: Scacciar le mosche a uno. *Parì ona mosca in del latt*: Parere una mosca cascata nel latte. *Rar come ona mosca bianca*: Raro più de' cani gialli o come le mosche bianche. (Pr.) *In bòcca ciusa ghe vò minga denier mòsch*: In bocca chiusa non entrano mosche. *La primma acqua d'agòst la porta via on sacch de pures e on sacch de mosch*: La prim'acqua d'agosto, pover'omo ti conosco. *Tutt i mosch g'àn el sò più*: La mosca tira il calcio ch'ella può. « *Coss'oo de fà?* » « *Ciappà ona mosca e falla ballà* »: « Che ho a fare? » « Piglia una mosca e falla ballare ».

— **Mòsca cavallina**, Mosca cu-laia.

— **Moscaa**, Moscato.

— **Moscada**, Moscata. *Nós moscada*: Noce moscata.

— **Moscato** e **Moscatèll**, Moscato e Moscatello.

**Moscheri**, Moscaio.

— **Moschètt**, Moschetto (1), Padiglione del letto, Zanzariere.

— **Moschetta**. Vedi **Mosca** in **Saltà la mosca**. **Mosca** (2). « *El porta la moschètta* »: « Porta la mosca ».

— **Moschin**, Moschino, Moscerino.

— **Moscón**, Moscone. — *d'or*: — d'oro o merdaiuolo. « *La g'à intorno tanti moscón* »: Vedi **Galavron**.

**Moschirœula**, Moscaiola, Moscaiola da dispensa. *La moschirœula la se ten taccada sù in aria anca per nò fà che ghe lavora adree i ratt*: La moscaiola tiensi sospesa in aria per renderla inaccessibile ai topi (non già alle mosche).

**Mòscia** o **Mòscianna**, Micia.

**Misc**, **Moscin** e **Mòscion**, Micino e Micionè.

**Mossa**, Mossa. *Vèss in mosca*:

(1) *Moschetto* è come si sa termine in dia. per fucile. Alcuni lo usano pel *Pistolon* della cavalleria.

(2) La *Mosca* che son pochi pelli e corti tagliati sotto il labbro inferiore è diversa dal pizzo che scende giù fin sotto il mento. L'una e l'altro oggidì sono in dia.

Essere sulle mosse. | *Mossa de corp*: Mossa di corpo. | (Scacchi) *dama*) *Fà óna mossa falsa*: Fare una mossa sbagliata o falsa. « *Cón rre moss oo daa scacch a re* »: « In tre mosse ho dato scacco al re ».

*Móssa* (D. fr.), *Mussare* (1), *Spumeggiare*. *Vin, birra, gazosa, che móssa*: Vino, birra, gazosa che spumeggia.

*Móst*, *Mosto*, *Vino nuovo*. *Agóst prepara la tinna per el most* (Appross.): Chi vuol aver del mosto zappi le viti d'agosto.

*Móstà*, *Ammostare* (2), *Avvinare* (3), *Lavare una botte con vino*.

*Móstacc*, *Mostaccio*. *Brutto mostacc*: Mostaccio o Brutto ceffo. « *Dàghel in sul móstacc* »: « Daglielo sul mostaccio ».

*Mostacciòn*, *Mostaccione* (4), (Accr. di *Mostacc*) *Mostacciaccio*. *Mostaccià*, *Rinfacciare*.

*Mostacciada*, *Mostacciata* \* (in dis.), *Gotata*. | (Al morale). « *El g'à daa óna gran mostacciada* »: « Gli fece un fiero rabbuffo ».

*Mostaccin*, *Mostaccino*, *Visetto*. « *Che bèll mostaccin!* »: « Che bel mostacciuzzo! » *Mostaccin de pigotta*: Mostaccino da puppazzo o da bambola.

*Móstafà*, *Mustafà* (nome turco). *Oh brutto mostafà*: Brutto mostaccione.

*Móstarda*, *Mostarda*. *Mostarda de Cremonna*: Mostarda di Cremonna. *Fà vegnì la mostarda al nas*: Far venire la senape o la mostarda al naso.

*Móstazzin*, *Mostaccino* (5) *Mostacciolo* (Pasta dolce drogata e biscottata).

*Móster*, *Mostro*. *Moster de natura*: Mostro di natura. (All' amante, anche per vezzo) « *Brutt moster!* »: « Mostro! » *Moster de crudellaa*: Mostrò di crudeltà. (Colto) *Ezzelino l'è staa ón móster*

*de crudellaa*: Ezzelino fu un mostro di crudeltà.

*Móstos*, *Mostoso*, (1), *Succoso*. « *Sent stò pèr, cóme l'è mostos* »: « Assaggia questa pera, com'è succosa ». | *On bèll cerin o faccìn mostos*: Un bel visino ilare. « *Stamattina el Giulio l'è mal mostos* »: « Stamattina Giulio ha le paturne o le lune a rovescio ». | *On pann lisc e mostos*: Un panno liscio e morbido.

*Mostra*, *Mostra*. *Fà mostra de...*: Far vista di... — *de nagott*: Far vista di non sapere. — *de vedè minga* — di non aver veduto. | *Mètt óna robba in mostra*: o in vedrinna: Mettere in mostra un oggetto nella vetrina. *Mèttes in mostra*: Mettersi in mostra. | *I moster del vestii*: La mostreggiatura. *I moster di manich*: I paramani o Mostre. *Avèghen assee de la mostra*: Averne abbastanza del saggio. *A teater, certi sciorinn, mellen in mostra...*: In teatro certe donnine fanno mostra di sé. *Mostra de bottega, d'ostaria*: Insegna di bottega... | (Militare) *Andà a passà la mostra*: Andare alla rassegna.

*Mostrà-ostrea-ostress*, *Mostrare*. « *Mostra la lengua o lingua* »: « Fa vedere o metti fuori la lingua ». « *Andèmm, mostra la toa abilità* »: « Orsù, fa vedere la tua bravura ». *Mostrà i dent*: Mostrare i denti.

*Mostrin*, *Mostrino* (2), *Saggio*. *El mostrin del vin nœuv*: Il saggio del vino novo. *On mostrin de caffè*: Un campione di caffè. | (Di persona) « *L'è ón mostrin quel fœu* »: « Quel ragazzo è un mostriattolo ».

*Mostrinètt*, *Seonciaturina* (poco usato).

*Mostruòs*, *Mostruoso*. « *El g'à óna faccia che l'è addrittura mostruosa* »: « Ha una faccia addirittura mostruosa ».

*Mostruosament*, *Mostruosamente*.

*Mostruosità*, *Mostruosità*. *Se ved cèrti mostruosità che fà spa-*

(1) Voce in qualche uso a Firenze, ma inutile, barbara e da lasciarsi pel bellissimo spumeggiare.

(2) *Ammostare* è tutt'altro cosa. È pigliar l'uva per averne il mosto.

(3) *Avvinare* è definito: Infondere alquanto di vino in un liquore.

(4) Non è la stessa. *Mostaccione* è colpo di mano aperta, *Slavìon*.

(5) Vedi sù *Mostaccin*.

(1) *Mostoso* in flor. non significa se non che ha del mosto.

(2) *Mostrino* in toscano non è che quadrante di orologio da tasca.

**vent**: Si vedono certe mostruosità da far spavento.

**Motett** (Musica), Mottetto. « *A Roma in del Giubilee del Papa o sentii a cantà on motett del Palestrinna* »: « A Roma nel giubileo papale ho sentito cantare, ecc. ».

**Motiv**, **Motivo**. « *El g'à daa motiv de lamentass* »: « Gli diede — o ragione di lamentarsi »: « *Per che motiv?* »: « Per che motivo? »: « *G'oo motiv de cred...* »: « Ho — o ragione di supporre ». | (Musica) *On bell motiv*: Un bel —.

**Motivà-tivaa**, **Motivare**. *Motivà on decret, ona sentenza*: Idem. *Dichiarazion motivada*: Dichiarazione motivata.

**Moto**, **Moto**. *Fà del moto*: Fare del moto. *On poo de moto*: Un po' di moto. *De sò moto*: Di proprio moto. *Mettes in moto*: Pigliar le mosse. (Di ragazzo) *Vèss el moto perpèlòv*: Essere il o Avere il moto perpetuo addosso. *Dass on gran moto*: Darsi gran moto.

**Motòn**, **Montone**. *Pèll de moton*: Pelle di montone. *Gigò de moton*: Gigotto di montone.

**Mòtria**, **Mutria**. « *El me fà la mótria* »: « Mi fà la mutria ». *Tegnì tant de mótria*: Tenere il broncio. | « *El g'à avuu la mótria de tornamm denanz...* »: « Ebbe la — o la sfacciataggine o la faccia tosta di tornarsi davanti ». « *Lù el pretend de piasegh alla popòla cón quella mótria?* »: « Lui pretenderebbe di piacere alla signorina con quel viso di marmotta? ».

— **Motrient**, **Musone**. « *Incaeu el maester l'è motrient* »: « Oggi il maestro sta musone ». « *Perchè te stee lì cost motrient?* »: « Perché te ne stai così imbronciato? ».

— **Mótrion**, **Mutrone**.

**Motta**, **Motta** (1), **Mucchio**. *Ona motta de rud*: Un mucchio d'immondizie. — *de danee*: Un mucchio di quattrini. — *di terra*: Mucchio di terra. *Una motta de ca-*

*daver sul camp de battaglia*: Un mucchio di, ecc., idem.

**Motta** (In dis.) (Moneta di cui non si conserva che la memoria).

**Mottaa**. N. fr.: *Pan mottaa* (non bene manipolato, malcotto e senza lievito): Mazzero. « *Stò pan l'è puranca mottaa* »: « Questo pane è proprio motato ».

**Motupropri**, **Motoproprio**. (Risoluzione sovrana) *De motupropri*: Spontaneamente.

**Movement**, **Movente**. (Civ.) « *Chi sà qual mai l'è staa el sò movement?* »: « Chi sa mai quale sia stato il suo movente? ».

**Movibel** (Volg.). Vedi **Movibil**. **Movibil**, **Movibile**. *El preseppi del Gamberin cònt i figur movibil e i discòrs analògh*: Il presepio del Gamberino con figure che si muovono e discorsi analoghi.

**Movement**, **Movimento**. *El movement d'ona macchina*: Il movimento d'una macchina. *Movement de trupp*: Movimento di truppe. — *de impiegaa, de forestee*: Movimento di impiegati, di forastieri. *Movement de corp*: Vedi **Mòssa**. *El movement de l'orolog*: Il castello dell'orologio. *On omm che stà fœura del gran movement del món*: Un omo appartato che non s'immischia delle cose del mondo.

**Mòzz**, **Mozzo**. *Mozz de stalla*: Idem. — *de nav*: — di bastimento.

**Mozion**, **Mozione**. *Fà ona mozion*: Fare una mozione. *A mozion del tal*: A mozione del tale.

**Mozzetta** (T. ecol.), **Mozzetta**.

**Mucc**, **Mucchio**. *Fà danee a muc*: Far quattrini a monti o a palate. *On muc de gent*: Un mucchio di gente. « *El m'à sbattuu là i mè pover liber a muc* »: « Mi scaraventò in mezzo alla stanza i miei poveri volumi accatastati ».

— **Muccett**, **Mucchetto**.

— **Muccettin**, **Mucchierello**.

— **Muccià-ucciaa-ucciaa**, **Ammucchiare**. « *Muccià sù on poò quella sabbia* »: « Ammucchia un poco quella rena ». *Muccià danee*: Accumulare. « *La gent la cominciava a mucchiass* »: « La gente cominciava a far calca ».

**Mucclàgen** (Volg.). Vedi **Mucclagin**.

**Mucclagin**, **Mucclagine**.

**Muda**, **Muta**. *Ona muda de pagn*,

(1) Dice di più. *Motta* in italiano significa scoscendimento di terreno ed anche la parte della terra scossa. In questo secondo significato s'avvicina assai al nostro *Motta*. Ma vedi gli esempi.

*le lenzuola, ecc.*: Una muta di panni, abiti, lenzuola, ecc. *Muda de can*: Muta di cani. *Muda del roccol* (rete): La muda del paretaio. *Dass la muda*: Darsi lo scambio. *Mètt i usèi in muda*: Mettere gli uccelli in muda. *La muda del vin*: La tramuta. (Pr.) *In temp de la muda usell nò canta*: Gli uccelli quando mutano non cantano.

— *Mudà-udaa-udass*, Mutare. *Mudà la biancheria del lett*: Mutare la biancheria del letto. *Mudà el vin, i penn*: Mutare il vino, mutare le penne. *Mudà la guardia, register, discòrs, vitta*: Mutare la sentinella, registro, discorso, vita. *Mudass de capp a pè*: Mutarsi da capo a piedi. *Vorè mudass el temp*: Volere cambiarsi il tempo.

— *Mudada*, Mutatura. *Dagh ona mudada al vin*: Dar la tramuta al vino.

— *Mudand*, Mutande. « *L'era in manica de camisa e in mudand* »: « Era in maniche di camicia e in mutande ».

*Mudavèzz*, Conciatèste. N. fr.: « *Vegnàr el san Giovanni mudavèzz anca per vialer* »: « Verrà il castigamatti (1) anche per voi ».

— *Mudaxión*, Mutazione e Muda.

*Muff*, Ammuffito e Muffito. *Vin diventaa muff*: Vino ammuffito. *! L'è restaa lì muff muff*: Vedi *Camuff*.

— *Muffa*, Muffa. *Ciappà la muffa*: Ammuffire. *Vegnà sù la muffa*: Pigliar la muffa.

— *Muffent*, Muffato.

— *Muffetta*. « *El g'à sù la muffetta* »: « È muffaticcio ».

— *Muffi-uffi-uffass*, Ammuffire. « *Voo a spass. Vui minga muffi chi dent* »: « Vado a spasso. Non ci voglio ammuffire in questa scarabattola ».

*Muggi-uggi*, Mugghiare. « *Sott a nun, a l'Alp se sentiva de lontan quai vacca a muggi, e i cam-*

*panèll, delènn, delènn, delènn* »: « Sotto di noi, sulla prateria, sentivamo da lontano il mugghiar delle mucche e le campane... » — *Muggiada*, Muggito, Mugghio.

*Mull*, Mulo. *El mul el nass da ón cavall e da ón asena o viceversa*: Il mulo nasce da un cavallo o da un'asina o viceversa. *A schènn de mull*: A schiena di mulo. *Caregh de mull*: Carico da mulo. *Ostinaa cóme ón mull*: Ostinato come un mulo. *Scalzà cóme ón mull*: Scalciare come un mulo. (Bastardo) *Fortunaa cóme ón mull*: Fortunato come un bastardo. *! « L'à miss giò el mull e nò gh'è staa verso... »*: « S'è impuntato e non c'è stato modo di... » « *Guai se el comincia a pientà el mull* »: « Guai se comincia a impuntarsi ». *! Luganeghin de mull*: Rocchio. (Pr.) *Dedree di s'ciopp e denanz di mui*: Ai fucili sta di dietro ai muli davanti.

— *Mulètt e Muletin*, Muletto, Caparbiolo e Mulettino.

— *Mulasc e Mulón*, Mulaccio e Capiarbiaccio.

— *Mularia*, Cornaggine. « *El fieu el fà i mulari* »: « Fa i capricci ».

— *Mulattee*, Mulattiere.

— *Mulatt*, Mulatto.

*Multa*, Multa. *Andà in multa*: Cadere in multa. *A la fabbrica picchen via fòr de mult per ogni minim ritard*: Alla fabbrica rificano o appioppo multe per ogni più piccolo ritardo.

— *Multà-ultaa*, Multare. « *L'è staa mullaa in cent lira* »: « L'hanno multato in cento lire ».

*Mumia*, Mummia. *Mumia d'Egitt*: Mummia d'Egitto. *Faccia de mumia*: Viso di mummia. *Parì ona mumia*: Parer una mummia.

*Municipal*, Municipale. *Consiglier municipal*: Consigliere municipale.

— *Municipalita*, Municipalità. « *Gh'era tutta la municipalita* »: « C'era tutta quanta la municipalità ».

— *Municipalista*, Municipalista. *Munizión*, (P. N.). Vedi *Mónizión*.

*Mur*, Muro. *Mur maèster, divisorsi, ecc.*: Muro maestro, comune.

(1) *Castigamatti* a dir vero risponde al *Castigamatt*. Invece *San Giovanni mudavèzz* esprime piuttosto il tempo e l'occasione di mutare condotta e abitudini. Il *Conciatèste* usato dal Tacchetti è opportunissimo quantunque non più in uso a Firenze.

*Dà el permess de taccass al mur:* Dare o Concedere l'appoggio. *Dur come ón mur:* Duro come un muro. *Lassà manè e ciod in di mur:* Idem. « *L'è ón mur che manda fœura l'acqua o l'umidasc* »: « Idem ». *Mur che fa pancia:* Muro collo spancio. *Sarua sù in quatter mur:* Chiuso tra quattro mura. *Tira sù ón mur:* Erigere un muro. *Pontellà ón mur:* Puntellare un muro. *Bòrlà giò el mur:* Rovinare il muro. (Fig.) *Andà adree al mur:* Rasentare il muro o Campar refe refe o muro. *Mett i spall al mur:* Metter le spalle al muro o al sicuro. *Mett i pè al mur:* Metter i piedi al muro. (Non si voler rimuovere). *Cavà sang' u d'ón mur:* Cavar sangue da un muro o da una rapa. *Fà parlà anca i mur:* Far parlare anche i muri. P. E.: *Sott vós, perchè chî parla anca i mur*»: « Adagio perchè qui i muri hanno orecchi. *Vess come parlà cönt ón mur:* Essere come dire al muro. *Stà a mur a mur:* Stare muro a muro. « *Zórocc h e mur* »: « Indietro ti e muro ». *Tirà là adree al mur:* Tirar avanti alla meglio (Pr.) *Dur cón dur nò fà bón mur:* Duro con duro non fa buon muro. (Parete) *Mur tappezzaa de carta:* Muro tappezzato di carta.

— *Mura, Mura.* N. fr. « *Te see disperaa! salta la mura* » (Appross.): « Per passar mattana va a cantare ai merli ».

— *Muradór Muratore.* *La question di —, el sciopero di —:* La questione dei —, lo sciopero de' muratori.

— *Muràla, Muraglia.* (Civ.) *La gran muràla de la Chinna:* La gran muraglia della China.

— *Muraletta, Piccola muraglia.*

— *Muralón, Muraglione.*

— *Murell-èlla, Muretto.*

— *Murellin, Murettino.*

*Mus'c, Muschio.* « *Quella scióra la sa tropp de mus'c* »: « Quella signora puzza di muschio ». « *La spuzza de mus'c che la consòla* »: « Puzza di muschio che sembra una bisciua acquaiola ».

— *Muscadén (Dis.), Ganimede, Gangerino.*

*Musch (Efflorescenza vegetale), Muschio.* « *Sì, se gh'è musch!* »

(In dis. sostituito dall'altro modo di dire: *San March!*): Vedi *March*.

*Müscol, Muscolo. Forza de müscol:* Forza di muscoli.

— *Muscoladura, Muscolatura.* « *El g'à óna muscoladura ch'el diventarà ón gran lottadór* »: « Ha una muscolatura da gran lottatore ». « *El copia denissim i muscoladur* »: « Muscoleggia benissimo ».

*Müsèga (Volg.) Vedi Musica e derivati.*

*Musella (Il muso del cavallo), Musello, (D'uomo) Musone.*

— *Musellocch o Musellott, Labbruto.*

*Museo, Museo. Museo civich:* Museo civico. *Dilettant de müsèi:* Museante.

*Musica, Musica. Musica de teater, de caffè sciantan, vocal, istrumental, de ball, de giesà, ecc.:* Musica da teatro, da caffè chantant, vocale, istrumentale, da ballo, sacra. *La musica de Wagner l'è scientifica e de calcol, la musica italiana l'è artistica e de ispirazion:* La musica di Wagner è scientifica e calcolata; la musica italiana è artistica e ispirata. *Musica de gatt o rabbiada:* Musica da gatti o arrabbiata. *Mett in musica ón librett:* Musicare un libretto o far un melodramma. (Fig.) « *Oo de ditel in musica!* »: « Debbo cantartelo in musica! » *L'è longa sta musica!* »: « Durerà un pezzo questa festiciola! » (Pr.) *L'è cambià el maèster de cappella, ma la musica l'è anmò quella:* È cambiata la musica ma i suonatori sono gli stessi. *Ona bèlla musica l'à de durà pocch:* Vedi *Giaugh*.

— *Musich, Musico. Ona volta a Romma in giesà nò cantava che musich:* A Roma una volta in chiesa non cantavano che musici. *Musich de Lambràa:* Vedi *Canarin de montagna*.

— *Musicant. Vedi Bandista.*

— *Musicista (P. N). Musicista.* « *L'è ón famoso musicista* »: « È un musicista celebre ».

*Musiroèula, Museruola. Mèt la musiroèula:* Idem.

*Muso, Muso. Muso a muso:* Viso a viso. *Rómp el muso:* Rompere il mostaccio. « *Che bel muso!* »:

« Che bel — o grugno! » « Per el sò del muso! »: « Per il suo bel muso? » *Muso duro*: Muso duro. « El g'à daa òn pugn in faccia e el g'à faa vegnì tanto de muso »: « Gli diede un cazzotto in viso che lo ha gonfiato ». *Dighel sul muso*: Dirglielo sul muso. | *Avègh el muso de fà o de dì...*: Avere il coraggio di fare o di dire. « L'è quell muso de mantegnì la minaccia »: « È quel muso da sciogliere la minaccia ». « El credeva òn muso per la cusinna e pœu invece »: « Lo credeva un bravo coco, e invece ».

— *Musocch* (Paese) N. fr. *Andà a Musocch*: Far il broncio. *Andà a Musocch* (1): Andar al cimitero. — *Muson*, *Musone* (2), *Muso*.

(1) Nuovo cimitero di Milano.

(2) *Musone* corrisponde invece al *Musonent*.

*Ónt tanto de muson*: Con tanto di muso lungo. *Fà òna spanna de muson*: Far musate o il musone.

— *Musonent*, *Musone*. « L'è tutt el dì ch'el fà el musonent »: « Da stamattina stà musone ».

— *Musonada* (Colpo di muso in chechessia), *Musata*.

— *Musonin*, *Musoncello*.

— *Musonaria* (P. N.), *Musoneria*.

*Mùssola*, *Mussolino*. *Mussola batissada*: Mussolo batistato. *On bèll vestidin de mussola*: Un bel vestitino di mussolino.

— *Mussolón*, *Mussolo*.

*Mutatis mutandis*, *Idem*.

*Mutt*, *Muto*. *Sórd e mutt*: Sordo muto. *Mutt còme òna statóa*: Muto come una statua. *Scenna mutta*: Scena muta. | *Dolòr, sòn, vin mutt*: Dolore, suono, vino muto.

## N

*N* (dodices. lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Enna*), *N* (si pron. *Enne*). *N. N.*: *N. N.* *El sur N. N.*: Il signor N. N. *N. B.*: Nota bene.

*N'*, *Ci*. *Vedi En*. « *N'án diit che* »: « Ci hanno detto che ».

*Nà* o *Nahl*, *Via*. « *Nà, finissela de piang* »: « Via, smetti di piangere »: « *Nà, l'è vegnuu una volta!* »: « Finalmente è venuto! » « *Nà, te perdónni* »: « Finiamola. Ti perdono ».

*N'accorges* (Volg.). *Vedi Accorges*.

*Nagott* (Volg.). *Vedi Nient*. *N. fr. volg.*: *Daghen nagott*: Non aggradire. « *Al melón gh'en dóo nagott* »: « Il popone mi piace poco ». *Bón de nagott*: Un da nulla. *Se fà nagott* (de' bottegai): Non si vende nulla o il commercio non va. *Fà part de nagott*: Non si far scorgere. *On omm de nagott*: Un uomo da nulla. *On omm vegnuu sù del nagott*: Un uomo venuto su dal nulla. « *Èi lee se combina nagott?* » (propos. disonestà a donna): « Si fa nulla? » *Cónt nagott se fà nagott*: Col nulla nulla si

crea. *Vesseggh per nagott*: Esserci per niente. *Andà in nagott*: Sfumare, Sconchiudere. *P. E.*: *Quell famoso progett l'è andaa in nagott*: « Quel famoso progetto è andato in fumo ». *Mandà in nagott*: Annientare. « *A mè me ven nagott in bórsa l'istess!* »: « A me non ne viene alcun vantaggio lo stesso ». « *L'è òna robba de nagott* »: « La è cosa da nulla ». « *O quèst o nagott* »: « O questo o chiodi ». *Nagott afface*: Niente affatto. *Portà via òna robba per nagott*: Avere una cosa per un tozzo di pane. *Còme a fà nagott*: Come a bere un ovo. (Pr.) *Fà el mestec de fraa Fagott*: *tæuss fastidi de nagott*: Attaccare i pensieri all'arpione. *Chi tropp vœur, ciappa nagott*: Chi troppo vuole nulla stringe. *L'è semper mèi ciappà pocch che nagott del tutt*: È meglio pigliar poco che nulla nulla. *Nagott l'è bón per i œucc*: Gli occhi si stuzzicano colle gomita. *Nanca i can menen la còr per nagott*: Ogni santo vuol la sua candela.

— *Nagottin*. *N. fr.*: *On nagot-*



tin d'or ligaa in argent: Un bel nulla.

**Nan**, Nano. (Colto) *Ona volta alla Corti gh'era el nan*: Una volta alle Corti c'erano i nani. *Nan padella*: Nano colla bazza. *Gallinna nana*: Gallina nana. **¶** (Vezzegg.) *«Car el mè nan»*: «Naccherino mio».

**Nanada**, Azione da nano. **¶** (Bisticcio per deridere un nano) *«L'è on'anada cattiva!»* (Manca).

— **Nanin** e **Nanott**, Nanerot-tolo.

**Nanca**, Neanche. *«Ghe pensi nanca»*: «Non ci penso neanche». *«Nanca per tutt i nanca»*: «Nep-pur se mi appiccano». *«El sposa-ria nanca se el me fasess diventà reginna»*: «Non lo sposerei nem-manco se mi mettesse in trono». *«L'è nanca vera!»*: «Non è vero». *«L'è minga pœu nanca ditt che...»*: «Non è poi neanche detto che...». *«L'è minga nanca el diavól»*: «Non è poi neanche il diavolo». *«S'en treuva pù nanca a pagall milión»*: «Non se ne trova più neanche a pagarlo a peso d'oro». *«Ma nanca per idea!»*: «Ma neanche per idea!». *«Nanca per sogn!»*: «Neanche per sogno!». *«El vui nanca per nient»*: «Non lo voglio per cacio bacato».

**Nanchèn**, Anchina. (Smodata) *Color nanchèn*: Color anchina.

**Nanmò**, Non ancora. *«L'è nanmò de rivà»*: «Non è arrivato ancora». *«T'ee nanmò de finì?»*: «Non hai per anco terminato?»

**Nanna**, Nanna. (Voce infantile) *«Andemm in nanna»*: «Andiamo a nanna. Fa la nanna del popò: Fa la nanna, naccherino. Fa la nanna nanna: Fare la nanna nanna».

**Napel** e **Nàpola** (Sherz. per *Nas*), Nappo (1), Nappa. Vedi *Nas*.

— **Napion** (Con grande o grosso naso), Nappone. *San Carlo l'era napion*: San Carlo era un nappone.

**Nàpola** (Combinazione di carte in certi giochi), Verzicola. *Nàpola de picch, de..., ecc.*: Napole-

tana di picche, ecc. **¶** (Gran naso) *«Guarda che nàpola che la g'à quella sciòra»*: «Guarda che po' po' di nappa si rimpasta quella signora (pop.) *Opp.* E sempre n'apparia».

**Napoleon**, Napoleone. *Napoleon prim* e *Napoleon terz*: Napoleone primo e Napoleone terzo. **¶** (Moneta) *On napoleon d'or, d'argent*: Un napoleone d'oro, d'argento.

— **Napoleonin** (in dis.). Vedi *Marenghin*.

**Nàpoli**, Napoli. *Grò, pasta de Nàpoli*: Stoffa di seta, pasta di Napoli. (Pr.) *Vedi Nàpoli poi mori* o *Mori*: Idem.

**Napolin** (Specie di arancio piccolo), Arancina.

**Napolion** (Volg.). Vedi *Napoleon*.

**Napolitanitt** (Specie di pasta da minestra), Cannoncetti.

**Naporiello** (In dis.), Napopiello (vive).

**Naranz**, Arancio (Albero o pianta e frutti noti). *Sèrra de naranz*: Stanzone degli aranci. *Gius de naranz*: Sugo di arancio. *Acqua de naranz* (In dis.): Vedi *Aranciata*. *Estratt de fiór de naranz*: Estratto di fior d'arancio. *Pèll de naranz*: Scorza di arancio.

— **Naranzin**, Arancina. *Naranzin amar*: Arancina forte. — *de la Chinna*: — della China.

**Narcis** (Pianta in fiore), Narciso. (Colto) *«El par semper on Narcis a la fontana»*: «Pare Narciso al fonte».

**Naricc**, Moccio, Moccio. *«El g'à semper el naricc che pend giò del nas»*: «Ha sempre il moccio al naso». *«L'è on naricc d' on fiœu»*: «È uno stentino di ragazzo».

— **Nariggent**, Moccione. *«Lù l'è semper nariggent»*: «Egli ha sempre moccio al naso».

— **Narigliada**, Uno spurgo o Una uscita di moccio.

— **Narigliatt**, Moccione. *«Sóf-fet el nas o brutto narigliatt»*: «Soffiati il naso, moccione che sei». **¶** (Volgare bisticcio per *Ragionari*) Ragioniere.

**Naris**, Narici. *I naris di cavai arabi in ross de saugh*: Le narici de' cavalli arabi sono rosse sanguigne.

(1) *Nappo* in Italiano è come si sa parola poetica per bicchiere. Ma in Flor. significa pure quel vaso di latta che si usa per attinger l'olio dall'orecchio.

**Nas, Naso.** *Nas aquilin, calcanin, gropporent, peveron, rispettabil, schisc, ecc.:* Naso aquilino, eamuso, bitorzoluto, peperone, badiale, schiacciato o rincagnato. *Nas profilaa, greco, frances:* Naso affilato, greco, francese o a dispettosa. *Nas che guarda in testa:* Naso in sù. (Pr.) *Nas che guarda in testa cattiv come la pèsta* (Manca) (Appross.): Naso a tetto qualcosa di maledetto. *Nas che pissa in bocca trist a chi el ghe tòcca:* Naso a tetto qualche cosa di maledetto. *Nas a scagnèll de sciarattin:* Naso scernuto o rincagnato. *Sang'u de nas:* Sangue di —. (M. d. d.) *A lumm de nas:* A occhio e croce. *Andà al nas:* Dar nel naso. *Andà la mósca al nas:* Saltar la mosca. *Soffiass el nas:* Soffiarsi il —. *Refignà su el nas:* Arricciare il —. « *El parla on poo in del nas, ma el parla pòld* »: « Egli parla un po' nel naso ma parla bene ». *Bagnagh el nas a vun:* Passargli davanti. *Restà con tanto de —:* Rimaner con un palmo di —. *Vorè cascì el nas de per tutt:* Ficar il naso dappertutto o mettere la bocca in tutto. *Chiappà vun per el nas:* Pigliare uno per il naso. *Menà per el nas:* Menare pel naso. *Còlà el nas:* Gocciolare il naso. *Fiorì el nas:* Avere il naso bitorzoluto. *Avègh bòn nas:* Avere buon naso. *Avègh stopp el nas:* Essere intasato. *Avègh i macaron al nas:* Avere i moccoli al naso. *Ricordass nanca dal nas a la bocca:* Non rammentarsi o ricordarsi dal naso alla bocca. *Savè minga disting'u dal nas a la bocca:* Non sapere distinguere il naso dalla bocca. *Scomèttegh el nas:* Scommetter un occhio o il collo. *Taiass el nas per impiastrass la bocca:* Chi si taglia il naso s'insanguina la bocca. *Vegnì tutt nas e gèppa:* Il naso gli fa conversazione colla bazzia. (Insolenze) « *Càsciem el nas dedree* »: « Rincarami il fitto o soffiarmi dietro ». « *Ti te daa el nas in d'ón stróns* »: « Tu hai fatto la fine del moscone d'oro » (tra il conclave). (Pr.) *Nas trionfa e gola patiss* (Manca) (Appross.): Annusare e mandar giù saliva.

— *Nasà-aaaa, Nasare. Nasà ta-*

*bacch a tutt andà:* Tabaccare o Stabaccare. *Nasà o Usmà óna rosa:* Fiutar una rosa.

— *Nasada, Nasata.* « *L'era seur e oo daa óna nasada in del mur* »: « C'era buio e ho battuto il naso naso nel muro ».

— *Nasadinna, Fiutatina.*

— *Nasasc, Nasaccio.* « *Quell facchin che g'à quel brutt nasasc* »: « Quel facchino con quel po' di — ».

**Nascita, Nascita.** *Fed de nascita:* Le fedi. « *El dì de la sóa nascita* »: « Il giorno della sua nascita o compleanno ». « *L'è de bonna nascita* »: « È di buona nascita o è bennato ».

**Nascòndon, Nascosto.** *De nascòndon:* Di nascosto. « *L'à faa i rob de nascòndon* »: « Fece le cose di soppiatto ».

— **Nascost, (Affett.) Nascosto.** (Anche le persone ammodo dicono *Scondua*). *De nascost di genitor:* Di nascosto dei genitori.

— **Nasetta, Permaloso.** « *L'è ón nasetta de vun che ciappa tutt i rob de travers* »: « È un permaloso che piglia tutto a traverso ».

**Nass-asuu, Nascere.** *Chi nass e chi mœur:* Chi nasce e chi muore. *Nass incaviggiaa:* Nascere vestito. *Nass ben:* Essere ben nato. *Nass dent in d'óna robba o nas-segh dent:* Nasceroi. P. E.: « *El gh'è nassuu dent* »! « Ci è nato ».

*Bisogna nassel:* Bisogna nasceroi. « *Quell che me podà fa fà o di, l'è anmò de nass* »: « Con me non c'è barba d'uomo che ce ne possa ». « *Me parirà de tornà a nass* »: « Mi sembrerà di esser rinato ». (Pr.) *Nissun nass cón la scienza in corp:* Nessuno nasce dottore. *A sto mònd bisognaria nass dò volt:* Bello sarebbe il venir due volte a questo mondo. (Non di persona) *Nass el sól, la luna:* Nasce il sole, la luna. « *S' acquà ch' la nass in scimma a la montagna* »: « Questo ruscello scaturisce dalla cima del monte ». « *Nass ón scandól:* Nascere uno scandolo. *Nassa quell che butta!* »: Nasce quel che sa nascere. « *Stà scigólla ch' la nass o la butta* »: « Questa cipolla germoglia ». *Appènnà nassuu:* Appena nato. P. E.: « *On pizzin, ón bottónin, ón bindellin ap-*

**penna nassuu**: Un merlettino, un bottoncino, un nastrino. *On fàeu appènnna nassuu*: Un neonato.

**Nasta**, Odorato. *A la nasta*: Al fiuto. *El braccèh el g'à bonna nasta*: Il cane braccio ha bon fiuto. (Fig. di persona) « *La g'à ona nasta per conòss la gent, che te disi veca!* »: « Ell'ha il fiuto delle persone così fino, che non par vero ».

**Nasturzi**, Nasturzio. *On bèll vas de nasturzi*: Un bel vaso di nasturzi. (Fig.) « *La g'à sott dò cassètt de nasturzi* »: « Ha due biettoni così fatti ».

**Natal**, Natale, Pasqua di Ceppo. « *L'è andaa a cà soa a fà natal* »: « È andato a casa a passar il natale o le feste del — ». *Bone feste, bon natal, bonna carna de animal* (in dis.): Bona Pasqua e bone feste. *El sciòech de Natal*: Il ceppo. *Panattòn de Natal*: Panettone di Natale. (Fig.) *Fà vegnì sù el panattòn de Natal*: Far tornare a gola la prima pappa. *L'alber del Natal*: L'albero di Natale. *Vèss nassuu el dì de Natal*: Aver la pasqua in domenica. *I regài de Natal*: I regali di Natale. (Pr.) *A Natall* (per le rime) *el s'bagg d'òn gall*: Il dì di san Tomè cresce il dì quanto il gallo alza il piè.

**Natalinn** e **Natalinna** (Nato il giorno di Natale), Natalino e Natalina.

**Natalizzi**, Natalizio. *Inœu l'è el natalizzi de la reginna*: Oggi è il natalizio della regina.

**Nativitaa** (P. N.), Natività. *La nativitaa de Maria Vergin*: La natività di Maria Vergine.

**Nativ** (P. N.), Nativo. « *L'è nativ de Biagrass* »: « È nato ad Abbiategrosso ».

**Natta**, Natta (Tumore cistico). « *Siò fidegh l'è pien de natti* »: « Questo fegato è pieno di gangole ». « *El g'aveva ona gran natta in frònt se l'è fada levà* »: « Aveva una grossa natta nella fronte e se l'è fatta levare ».

**Nattina**, Piccola natta.

**Nattòs**, Gangoloso.

**Natura**, Natura. *In natura*: In natura. *Istint de natura*: Istinto di natura. *Fà òn sforz de natura*: Far uno sforzo insolito, eroico. *Conoss la natura del mal*: Conoscere la —, qualità, indole del

male. « *L'è ona robba minga natura* »: « Non è cosa naturale non è in natura ». « *La g'à òn natura angelica* »: « Ha una natura angelica ». *Asen de natura*: Asino di natura.

**Natural**, Naturale. (Sost.) *El natural se pò minga cambial*: Il naturale non si può mutarlo. « *L'è d'òn natural puttost alégher* »: « È di carattere giocondo ». « *Mi la trœvi ona robba naturalissima* »: « Io la trovo una cosa più che naturale ». (Escl.) « *Natural!* »: « Naturale! ». *Fàeu natural*: Figlio naturale. *Storia natural*: Storia naturale. *Vitta natural durante*: Vita naturale durante.

**Naturalasc**, Naturalaccia, Naturaccia. « *Con quel naturalasc ch'el g'à el se fà odià de tutti* »: « Con quel suo caratteraccio e' si fà malvolere da tutti ».

**Naturalin** (P. N.), Caratterino, Umorino. « *La g'à òn certo naturalin che te disi occa!* »: « Ha un certo caratterino che te lo dò a prova ».

**Naturalizzà** (P. N.), Naturalizzare. (Dare la naturalità o la cittadinanza).

**Naturalèzza** (P. N.), Naturalèzza. « *La rècita cón ona gran naturalèzza* »: « Ella recita con molta naturalèzza ». « *Siò ritratt ch'è l'è d'ona naturalèzza che sorprend* »: « Questo ritratto è d'una naturalèzza sorprendente ».

**Naturalista** (P. N.) (Studioso di cose attinenti alla natura), Naturalista.

**Naturalismo** (P. N.), Idem. **Naturalment**, Naturalmente. **Nav**, Nave (1). *Barcon e Combail* secondo i laghi. Vedi queste due voci.

**Naval** (P. N.), Navale. (Civ.) *Ona battaglia naval*: Una battaglia navale. *Adess l'Italia la se pò glorià della sua potenza naval*: Ora l'Italia può tenersi della sua potenza navale.

**Navatt**, Fabbricatore di barche.

**Navisella**, Navicella. *Faa a navisella*: Fatto a navicella. (De' Tessitori). Spola. (Panino) Semel.

(1) Nave è parola poco dell'uso, e non risponde al Nav milanese quasi fuori d'uso.

— **Navisellin**, Scuola (1). *I navisellitt in de l'istessa pasta del panetton*: Le chicche a navicella sono della stessa pasta del panettone.

— **Navigà-igaa**, Navigare. « *L'è on omm navigaa* »: « È un omo esperto ». *Omm che sà navigà*: Uomo che sa navigare. *Vin navigaa*: Vino navigato.

— **Navigador** (P. N.), Navigatore. (Colto) *I Italian in semper staa i primm navigador del mond*: Gli Italiani furono in passato i primi navigatori del mondo.

**Navada**, Navata. *El domm el g'è cinq'u navad*: La cattedrale ha cinque navate. *Navada de mezz*: La navata di mezzo.

**Navasclee**, Bottinaio. *L'è quasi finida del tutt anco la razza di navasclee*: Anche la razza de' bottinai sta per sparire. *A l'ora di navasclee*: All'ora de' bottinai.

— **Navascia**, Bigoncia. *Ona navascia de ganga*: Un bigoncio di cessino. (Per l'uva) Bigoncia. *Schiscia l'uga in la navascia*: Pigiar l'uva nella bigoncia (2).

**Navasciou**, Bigonciolo (recipiente che si mette sotto al tino o alla botte, quando si svina o si tramuta), anche *Tinella*. *El navasciou di paisan*: Bigonciolo (per portar il cessino dalla bigoncia in campagna).

— **Navascia** (in dis.) (Levar il cessino dai bottini o pozzi neri).

— **Navasciott** (De' pizzicagnoli), Trogolo. | (Di uomo) Piccinaco. **Navascent**, Sbilenco. *Andà navascent*: Ranchettare o Rancare.

— **Navascion**, Sbilenco. *On navascion cònt i gamb faa a zèlla*: Un nano colle gambe a Z.

**Navascin-asciou-asciott**, Nàchero, Ranchella. « *Pover navascin!* »: « Povero nacherino, povero ranco! »

**Navèll**, Avello (3), Pila. *Navèll*

*de la tromba*: Pila della tromba. *Navèll per dà de bev ai bèsti*: Abbeveratoio. (In parecchie altre industrie) Navicella. *Navèll de spazzadur*: Navicella da lavare spazzature.

**Navill**, Naviglio (1), Canale. *Adree al Navill*: Lungo il canale detto Navilli.

**Naviri** (Volg.). Vedi *Navilli*.

**Navòn**, Navone, Rapa speciale.

**Nazion**, Nazione. *L'Italia adess l'è nazione de primm ordin*: Oggi l'Italia s'è fatta nazione di primo ordine. *De tutt i nazioni e de tutt i generazion*: D'ogni nazione e d'ogni generazione.

— **Nazional**, Nazionale. *La bandera, la banca, la guardia nazional*: La bandiera, la banca, la guardia nazionale. *L'orgoll nazional*: L'orgoglio nazionale. *El teater nazional*: Il teatro nazionale. *Nun gh'èmm pocch spirit nazional*: In noi Italiani lo spirito nazionale è scarso.

— **Nazionalitaa** (P. N.), Nazionalità. *El princippi de nazionalitaa* (Civ.): Il principio di nazionalità.

**Ne** (Civ.), N', Ne, Ci. « *El n'è daa di bon parer* »: « Ci diede dei buoni consigli ». « *Mì ghe ne impodi minga* »: « Io non ne ho colpa ». « *A colazione ne dan la zuppa o el caffè e latt* »: « A colazione ci danno zuppa o caffè e latte ». « *El ne ven de giustizia* »: « È cosa nostra per giustizia ». « *N'el daran pœu?* »: « Ce lo daranno poi? »

**Nè**, Nè. « *Nè mi nè ti* »: « Nè io nè tu ». « *Nó sònt nè a pè nè a cavall* »: « Non sono nè a piedi nè a cavallo ».

**Nè**, Non. « *Gh'è mèn strada da cà lóa a Porta X che né de cà mia alla piazza* »: « C'è meno cammino da fare da casa tua a Porta X che non da casa mia alla piazza ».

**Nèbbia**, Nebbia (2). *Vegnì sù o*

(1) La Scuola fior. ha una certa analogia col nostro *Navisellin* ma è regalata di anni e non ha la forma precisa del *Navisellin*.

(2) La *Bigoncia* toscana è fatta a doghe mentre la *Navascia* è di cinque pezzi di tavola, uniti insieme.

(3) *Avello* è parola poco popolare, per quanto a Firenze ci sia la via degli *avelli*.

L'avello come tomba di marmo assomiglia perfettamente al *Navèll*.

(1) *Naviglio* è termine letterario invece di *fotta*.

(2) Con questa voce i Fior. hanno coniate due locuzioni che i Milanesi non hanno ed è: *Incantare e imbottare la nebbia*.

giò la nebbia: Annebbiarsi il tempo. *Ona nebbia che se pò taià cònt el cortèll*: Una nebbiaccia che si può affettare. (Pr.) *La nebbia come la trœuva la lassa*: La nebbia lascia il tempo che trova.

— **Nebbiaa**, Nebbioso, Intristito. *Frutt nebbiaa*: Frutte annebbiate. *Faccia nebbiada*: Viso annebbiato.

— **Nebbiós**, Nebbioso.

— **Nebbiositaa**, Nebbiosità.

— **Nebbiaccia**, Nebbiaccia.

— **Nebbiætta**, Nebbietta, Nebbiolina, Nebbierella.

— **Nebbiôn**, Nebbione.

**Necessari**, Necessario. *Necessari come el pan*: Necessario come il pane. *L'era mò propi necessari che te fassesset...* o *che te disesset?*: « Occorreva tu proprio che tu facessi o che tu dicessi? » *An portaa adree tutt el necessari*: « Hanno portato con sè tutto l'occorrente ». *Mancà el* — (per campare): Mancar il —. (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de necessari*: Tutti sono utili, nessuno è necessario. (Invece di *Camer*) Il necessario.

— **Necessitaa**, Necessità. *Mì vedi pœu minga sta necessitaa*: « Io non ci vedo poi questa necessità ». *Fà de necessitaa virtù*: Far di necessità virtù. (Pr.) *La necessitaa la g'ha minga lèg*: Necessità non ha legge. *Necessitaa la insègna di gran robba*: Necessità è una gran maestra. *Chi giuga per bisògn perd per necessitaa*: Chi gioca per bisogno perde per necessità.

— **Necessità-cessitaa**, Necessitare. *Te disi che el necessità*: « Ti dico che necessita ». *L'è staa necessitaa de ricôr a...*: « Fu necessitato o costretto di ricorrere a... »

**Nedrugà** o **Nudregà** (in dis.), Nutricare (1). *Nudregà el pòlaster*: Sbuzzare il pollo.

**Nefas**. N. fr.: *Per fass o per nefas*: Per diritto o per traverso. *Per fass o per nefas vù spòntalla*: « A torto o a ragione voglio spuntarla ».

bia. Valgono mangiar la mattina a buona ora e star senza far nulla.

(1) Senso diverso. Termine letterario.

**Negà**, Negare. *Negà el Signôr in sulla crós*: Negherebbe Cristo sull'altare. *Negà i cing'u sold a l'ost*: Negar il pasto all'oste. *Negà tutt*: Negare recisamente. *« Te gh'ee la mótria de negà che...? »*: « E tu hai la mutria o la sfacciaggine di negarmi che...? » (Pr.) *A negà se falla mai*: Il negare è il fior del piatto. | **Annegare**, Affogare. *Ghe s'è stranacaa la barca e in negaa tutti*: « La barca si rovesciò e son tutti annegati ». (Fig.) *Negà in la grassa*: Esser un rotolo di ciccia. *« El va negaa in del brœud »*: « Va annegato nel brodo ». *Negà giò la sóa volontà*: Ingozzare, attaccar la voglia al chiodo. | *Negà la brasa sott a la zèner*: Smorzare il fuoco sotto la cenere. *Rostin negaa*: Arrosto morto.

— **Negativa**, Negativa. (Sost.) *« G'oo avuu ona bella negativa »*: « M'ebbi un fior di no ». (Add.) *Ona risposta negativa*: Una risposta negativa.

**Negher** e **Ner**, Negro, Nero. *Negher còme òn sciavall*: Nero come il carbone. *Trà del negher*: Nereggiare o Tender al nero. *Vorè pròva che el negher l'è bianch*: Voler provare che il nero sia bianco. *Opp*. Dar a intendere bianco per nero. *Vestiss de negher o de ner*: Vestire a gramaglia. *Mett el negher sul bianch*: Metter il nero sul bianco: *Giugà a la róssa e a la negra o alla nera*: Giocare alla rossa o alla nera. *Negher d'avori*: Nero d'osso. *Negher fumm*: Nero fumo. *Cafè ner*: Il nero o Caffè nero. (Fig.) *Negher còme òn scin*: Arrovellato. *Anima negra*: Anima dannata. *L'è negher còme el tabar del diavól*: « Irreligioso o Un gran baccalà ». *On tempas negher*: Un tempo nero nero. (Escl.) *« Ah fiol d'óna negra! »*: « Figlio d'un cane! » (volg.).

**Negligent**, Negligente. *L'è el pussee negligent della scola*: « È il più negligente della scuola ». *Negligent in del vestiss*: Trascurato o Negletto o — nel vestire.

**Negligenza**, Negligenza. *L'è d'óna negligenza intollerabil*: « È di una negligenza intollerabile ». *La negligenza di autoritaa*: La negligenza delle autorità.

**Negligentà-entaa.** *A furia de negligentà tutt coss el s'è ridott...* : « A furia di — o trascurare ogni cosa e' s'è ridotto... »

**Negligentón, Negligentone, Negligentissimo.**

**Neglisgè.** « *L'era in neglisgè* » : « Era in abito da mattino, di casa ».

**Negozi, Negozio, Bottega.** « *Oo saraa el negozi a mezzdi* » : « Chiusi la bottega a mezzogiorno ». **Negozi inviaa o desviaa** : Bottega avviata o sviata. **Negozi de fibbi descompagn** : Una botteguccia da nulla. « *L'à faa ón cattiv negozi* » : « Fece un magro — o affare ». **On negozi sballaa** : Un affare sballato. « *Cosse l'è stó negozi chi?* » : « Cos'è questo arnese? »

**Negoziación, Negoziazione.**

**Negoziant, Negoziante.** **Negoziant in gross, de granaia, de legnam** : Negoziante in grande, di grani, di legname.

**Negozià, Negoziare.** « *El negozi in seda* » : « Negozia in sete ».

**Negoziètt, Negoziètt.** « *El g'aveva sù ón negoziètt de chincaglièria* » : « Teneva aperta una botteguccia di... » « *Stamattina oo faa ón negoziètt e oo guadagnaa vòltanta lir* » : « Stamane ho fatto un affaruccio e ho guadagnate ottanta lire ».

**Nén, Guà, N. fr.** : « *Nén là!* » : « Eh signore! » « *Ricordet, nen!* » : « Non te ne scordare, guà. » « *Nén, che fótta!* » : « Ti pare? La è grossa! »

**Neo, Neo.** « *La g'à ón neo sù la ganassa sinistra* » : « Ha un neo sulla guancia sinistra ». (Fig.) « *Quèst l'è ón neo in confrónt del rest* » : « Codesto è neo in paragone al resto ».

**Nepunemanch** (in dis.). Vedi *Nè più né men*.

**Nèrc, Nece** (1), Morticino. « *Ti te see ón nere car el mè fiau* » : « Tu sei il figliolo dello stento bambino mio ». « *Guarda che nèrc d'ón fiau* » : « Guarda quel ragazzo com'è stremenzito! »

— **Nercin, Stento, Sciatello.** *On pover nercin* : Un morticino che cammina.

**Nerón, Nerone.** (Colto) *Sott a Neron i pover Cristian l'an veduda brutta* : Sotto Nerone i poveri Cristiani ne han passate delle brutte. « *El g'è l'anima come quella d'ón Neron* » : « È un Nerone ». **Faccia de Neron** : Viso da — o faccia torva.

**Nèrv, Nervo.** *Mal de nerv* : Mal di nervi. « *El me dà ai nerv, podì minga soffrill* » : « E' mi urta i nervi; non posso soffrirlo ». « *Incaeu la g'à i sò nerv* » : « Oggi ella ha i nervi ». « *(T. de' sellai e pellett.) El nerv de la pell* : La faccia superiore delle pelli. (Macell.) « *Stó tocch de vitèll l'è tutt nerv* » : « Questo pezzo di vitello è tutto nervi ».

— **Nervètt, Nervetto.** « *Mangi la carne e spudì fœura i nervitt* » : « Mangio la ciccia e sputo fori i nervetti ».

— **Nervós, Nervoso.** *Mal nervós* : Mal nervoso. « *Sónt nervós com'è* » : « Sono molto nervoso ». « *Te me fee vegnì el nervós colla tóa fiacca* » : « Mi fai venir il nervoso o l'accidia con quella tua fiaccina ». *Omm, sistema, scrittór nervós* : Uomo, sistema, scrittore nervoso.

**Nescit.** N. fr. : *Fà nescit* : Dar in ciampanelle o Non riuscire a nulla.

**Nèspola, Nespole.** *Inespol crès-sen in collina e in montagna* : Il nespole cresce nei luoghi montuosi. **Nèspola nostrana** : Nespole comune. **Nèspola del Giappon** : Nespole del Giappone. **Nèspola senza oss** : Nespole senza nocciolo. « *Che pocca nèspola!* » : « Nespola! » **Ciccia nespole** : Succia nespole. (Pr.) *Col temp o cón la paia madura i nespole* : Col tempo e con la paglia maturano le nespole.

— **Nèspolin e Nèspolón, Nèspolina o Grossa nespole.**

**Nett, Netto.** *Nett come ón spècc* : Netto come una sfera. *Nett de bugada* : Di bucato. (Fig.) *Avé faa nett* : Aver fatto repulisti. *Grugà nett* : Giocare da galantomio. *Mètt in nett* : Mettere al pulito. *Dilla netta e s'ciètta* : Dirla chiara e tonda. *Tatà via nett* : Tagliar via di

(1) *Nece* toscano che nel suono e anche nel senso corrisponde più che altra voce a *Nerc* è aretina. Ma vuol dire piuttosto persona sparuta, che venuta su a stento. Anticamente voleva dir latinamente la Morte.

netto. *Spesaa e nett de bianche-ria*: Senza spesa di bucato o Spesato, imbiancato e stirato. « *Sta robba la me par minga netta!* »: « Qui gatta ci cova ». *Passalla netta*: Uscirne netta (da un affare). *Pes nett, rendila netta*: Peso netto, rendita netta.

— **Nettà-ettàa-ettass**, Nettare. *Nettà fœura, giò, sù, via*: Nettare fuori, giù, su, via. « *El g'à bisogn de nellas fœura* »: « Ha bisogno di purga ». « *Netta giò on poo quel mobil* »: « Ripulisci o Spolvera quel mobile ». « *L'à nettàa sù la cassa e l'è scappaa* »: « Fece repulisti nella cassa ed è fuggito ». « *Netta via quel rud* »: « Spazza quell'immondizia ». « *Damm chi el fregón o robb de nettà* »: « Dammi lo strofinaccio che possa pulire... » *Nettass la bócca*: Sputare la voglia.

— **Nettada**, Nettata, Ripulita. *Ona buona nettada*: Una brava ripulita. « *Par che vœubbien fà ona nettada de impiegaa* »: « Pare che si voglia fare una ripulita di impiegati ».

— **Nettadinna**, Ripulitina. « *Dagh ona nettadinna a quei calzon che g'an sù la palla* »: « Dagli una spazzolatina a quei calzoni che sono pieni di mota ».

— **Nettadura**, Nettare. *La nettadura del ris*: La nettatura del riso. — *de l'insalata*: La nettatura dell'insalata.

**Nettisc**. N. fr. volg.: *Nett nettisc*: Nettissimo.

**Nettisia** (Volg.), Nettezza.

**Nettezza**, Nettezza. *La nettezza adoss l'è la prima robba...*: La nettezza della persona è la prima dote... *La nettezza di strad*: La nettezza delle strade.

**Netun**, Nettuno. *Seccà i orghen a Netun* (in dis.): Assordire una pescaia.

**Neuter**, Neutro. *El gener neuter*: Il genere neutro.

— **Neutral**, Neutrale. « *Mì, in sta questión, vù restà neutral* »: « In questa bega voglio rimanere neutrale ». (Polit. Colto) *La Russia la starà neutral*: La Russia starà neutrale.

— **Neutralitaa** (P. N.), Neutralità. *Mantegnì, violà la* — (civ.): Mantenere, violare la neutralità.

**Neutralitaa armada**: Neutralità armata.

**Nev**, Neve. *Ven la nev*: Vedi *Nevicà* e *Fiocchè*. *Aria de nev*: Vento di neve o Aria torba. *Stà sù la nev*: Restar di nevicare. *Bianch come la nev*: Bianco come neve. *Fa sù la nev*: Spalar la neve. *Vess on ann de nev*: Essere un'annata nevosa. *Consumà come la nev al sòl*: Dileguare o Struggere come neve al sole. *Fà i omitt cón la nev*: Fare statue di neve. *I omen che fà sù la nev*: Gli uomini che spazzano o spalano la neve. *Ona sbrofadinna de nev*: Una spruzzaglia di neve. *On lett de nev*: Un letto, grande strato di neve. *Rabbia de nev*: Buferra di neve. *Vegnì giò la nev a pattèi*: Neticare a larghe falde. *Fà sott a ball de nev*: Fare alla neve. (Pr.) *Nev desembrinna per trii mes la confinna* (manca) (sostituit.): Dopo la neve buon tempo ne viene. *La nev la ingrassa i campagn*: Anno di neve anno di bene o Il grano si mantiene sotto la neve o Sotto la neve pane.

— **Nevicada**, Neticata. « *Sta nott è vegnuu ona gran nevicada* »: « Questa notte nevicò assai o è venuto una gran nevicata ». || (Pittura) « *Che bella nevicada!* »: « Che bella nevicata ».

— **Nevis'c**, Nevischio. « *Se sentiva sui véder a batt el nevis'c* »: « Si sentiva il crepitio del — sui vetri ».

**Nevod**, Nipote. *Nevod per parl de sorèlla o de fradell*: Nipote da parte di sorella o di fratello. *Secònd nevod*: Pronipote. *Nevodina*: Nipotina.

**Nezessari** (Volg. ant.). Vedi *Necessari*.

**Nlaa**, Annebbiato. « *Garda stó për còme l'è nlaa* »: « Guarda questa pera come è intristita ».

**Nlada**, Nidiata. *Fà nlada*: Far il nido. *Scarpà ona niada*: Rompere un nido. *Avègh ona niada de fiœu*: Aver una nidiata di figlioli. *Ona niada de ratt*: Una nidiata di topi.

— **Nlarœu**, Nidiace (non com.). *On mèrlo niarœu*: Un merlo nidiace. (L'ovo chesi lascia nel covo) Nidiandolo.

— **Niasc**, Nidio. *On niasc de gaggiott in scimma a óna póbbia*: Un nido di gazzerotti in cima a un pioppo. *Andà fœura del niasc*: Uscir dal suo nido o spoliare. « *Te paret ón niasc* »: « Tu se'scapigliato ».

— **Niascià**. Vedi *Fà el nid*.

**Nibbi**, Nibbio. « *Gh'è el nibbi che fà la ronda sù i poresitt* »: « C'è il nibbio che fa la rosa sui pulcini della chioceia ». *Parì ón nibbi*: Esser tutto scaruffato.

— **Nibbiaa**, Afato. *On pèr nibbiaa*: Una pera afata.

— **Nibbiœu**, Scricciolo. « *L'è ón pover nibbiœu magher, magher* »: « È come uno scricciolo tutto voce e penne ». | (Vino) **Nebbiolo** (non registrato ne' vocabolari).

— **Nibbiorin**, Scricciolino.

**Niccià**, Nicchiare (1), Annicchiare. Mettere in una nicchia (Fig.) « *L'à trovaa de nicciass a la mèi* »: « Si trovò un posticino tanto da campare ».

— **Niccià**, Nicchia. « *Oo faa mètt la statòia in la sóa niccià* »: « Ho fatto collocare la statua nella sua nicchia ». (Fig.) « *L'à trovaa la sóa niccià* »: « Ha trovato la sua nicchia ».

— **Niccionna**, **Niccetta**, **Niccetinna**, **Nicchiona**, **Nicchietta**, **Nicchiettina**.

**Nichel** (Metallo bianco) (P. N.), **Nichelio**. *Adess anca i cazzirœul in faa de nichel*: Oggi anche le cazzarole si fanno di nichel.

— **Nichellà** (P. N.), **Nichellare**.

**Nichil**. N. fr. in dis.: *Nichil transitt*: Non se ne fa più nulla.

**Nichilismo** (P. N.), **Nichilismo**. (Colto). *El nichilismo l'è staa inventaa da Budda col-nirvana*: Il nichilismo si può attribuirlo a Budda, col suo nirvana.

**Nid**, **Nido**. *Fà el nid*: Far il nido. *On ucellin de nid*: Un uccellino preso nel nido. (Fig.) *L'è ón nid de lader*: Un covò di ladri o Una ladronaia. (Pr.) *Ogni usell ama el sò nid*: Ogni uccello ama il suo —.

**Nidolla** (Volg.). Vedi *Midolla*.

**Nient**, **Nient**. *Quell gran nient*:

*Quel gran niente. Fà quell gran nient*: Marcire nell'ozio. *Per nient*: Gratuitamente. *Cóme se nient en fus*: Come se nulla fosse o A faccia fresca. *Cóme nient*: Come se nulla fosse. P. E.: « *Lee la scriv giò di romanz cóme nient* »: « Ella spiffera romanzi come se nulla fosse ». *Dà in nient*: Far finire in niente. *Nientemen che*: Niente meno che. *Vegnì al nient*: Ridursi al niente. *Nient nient che...*: Nulla nulla che... *Ben, fà nient, s'ciao*: Non fa nulla, pazienza. « *Mì soo ben de vess nient, ma...* »: « Io riconosco il mio nulla, ma... » *Andà al sòl senza nient in coo*: Andar al sole senza niente in capo. *Vèsegh per nient*: Esserci per niente. P. E.: « *Ma mi ghe sònt per nient?* »: « Ma io ci sono per nulla? » « *Te soo dè che el tal el g'à nient al sòl* »: « Ti so dire che il tale non ha niente al sole ». « *El se inrabiss per nient* »: « Di nulla nulla o per un nonnulla monta in bestia ». « *Ch'el scusa!* » « *Oh nient!* »: « La scusi ». « Non è nulla ». (Pr.) *Cón nient o per nient se fà nient*: Con niente o per niente non si fa nulla. *Nient affatt*: Niente affatto.

**Nilza** (Vol. id.). Vedi *Milza*.

**Ninà-inaa-inass**, **Ninnare**. *Ninà el fœu in la cunna*: Cullare il bambino. « *Stanott per dormi g'avaroo minga bisogn de vess ninnaa* »: « Stasera per addormentarmi non avrò bisogno di culla ». *Ninà el cuu o i fianch o i ciapp* (volg.): Schizzare o Dimenare i fianchi. *Di volt el terremott el nina*: Terremoto ondulatorio.

**Ninfa**, **Ninfa**. (Colto) *I Ninf di Greci staven in mar, in di bosch, ecc.*: Le Ninfe de' Greci abitavano il mare, ecc. (Ballerina amante) **Ninfa**. « *La sóa Ninfa la balla al Dal Verme* »: « La sua Ninfa balla al Dal Verme ». (Forosetta) « *In del bosch èmm trovaa óna ninfa vestida, ma a pè diott* »: « Nel bosco abbiamo incontrata una Nereide a piedi nudi ».

**Ninient** (Volg.). Vedi in *Nient*.

**Ninin**, **Nino**. « *Che car ninin!* »: « Caro nino! » (Iron.) *Che bell ninin*: Che bel grillino. « *Car el mè ninin* »: « Nino mio! o Oh bel cece! » | *Andà in ninin*: Andar-

(1) *Nicchiare* che pel suono rende perfettamente il nostro *Niccià* esprime tutt'altra idea. Rammaricarsi di donna partorienti.



n nanna o lettino. « *Piang minga, fà ninin, el mè angiol* »: « Non piangere, fa la nanna, o poverino mio ». (Canzone) *Fà ninin popò, che vegnarà el papà, te portarà el cocò*: Nanna nanna mio bambino.

**Ninœu**, Nina.

**Nino**, Nino. « *Nino ven chi* »: « Nino vieni qua o t'accosta ».

**Ninzà-inzàa**, Incignare. *Ninzà òn naranz*: Dimezzare un'arancia o dividerla in più spicchi. *Ninzà òna bottiglia*: Incignar una bottiglia. « *Ciappa quella là che l'è giamò ninzada* »: « Prendi quella che è incignata ».

**Nioeu** (In dis.), Seriato, (Di ragazzo) Stento.

**Niorin** (In dis.), Stentino.

**Niròn** (Canale sotterraneo che dà nome ad una via), Nirone. *El Niron de san Francesch*: Il Nirone.

**Niscœula**, Nocciola. *Niscœula verda*: Nocchia o Nocciola fresca. *Niscœula selvàdegà*: Nocciola selvatica. « *El g'à mollaa quatter sgrugn sœch còme niscœul* »: « Gli appiccicò quattro sgrugni, ma sodi! » *Tempest gross còme niscœul*: Chicchi di grandine grossi come noccioline.

**Niscœula de terra**. Vedi *Arà-chide*.

**Nisciollanna**, Avellana (Specie di nocciola).

**Nisciollonna**, Grossa nocciola.

**Nisciolorin**, Mucido. *Savè de nisciolorin*: Sentir di mucedo. ¶ (Piccolo ghiro) Scoiattolino, Nizzzone, Sorcio moscarolo.

**Nissun**, Nessuno. « *Gh'è nissun che sbrota* »: « Non c'è nessun che fiata ». *Parè fœu de nissun*: Lasciar in un cantuccio. « *T'è nissun l'è l'istess* »: « Tu non conti nulla ». « *Gh'è nissun?* »: « Oh di casa! » « *In teater gh'era nissun* »: « In teatro non c'era nessuno ». « *Ghe le tœu fœura del coo pi nissun* »: « Nessuno più glielo leva dal capo ». (Pr.) *A stiò mond gh'è nissun de necessari*: A questo mondo non c'è nessuno di indispensabile. *On poo per un fà mal a nissun*: Un po' per ciascuno non fa male ad alcuno. *La robba del Comun l'è robba de nissun*: Roba del Comune è come di nessuno.

**Niter**, Nitro. *Cònt el niter*, el

zolfo e el carbòn se fà la póltèr: Col nitro, lo zolfo ed il carbone si fa la polvere.

**Nivelletta** (Volg.). Vedi *Livellèta*.

**Nivol**, Nuvolo. (Add.) « *Inœau l'è nivol* » (il cielo): « Oggi è nuvolo ». (Fig.) (Sost.) « *Inœau gh'è di nivoi per ari* »: « Oggi c'è del nuvolo ». (Add.) « *Comincia a vegnì nivol* »: « Il cielo s'annuvola ». (Sost.) *I nivoi van per acqua*: Tira libeccio. *Nivoi suce* (Che non danno speranza di pioggia): Nuvole bianche e soffici. (M. d. d.) *Vegnì giò di nivoi*: Cader dalle nubi. P. E.: « *Ma te vègnet giò di nivoi?* »: « Che dormi colla serva? » *Mag pioverdg, tutti i nivoi van in gronda*: Vedi (Fig.) *Dopo el nivol ven el seren*. ¶ (Nei teatri) *I nivoi de scènna*: Le nuvole di scena.

**Nivola**, Nuvola. « *Guarda quella nivola che forma strana!* »: « Guarda quella nuvola, che forma strana! » ¶ « *Gh'era òna nivola de gent* »: « C'era un nuvolo di gente ». « *E passaa via una nivola de scorbatt* »: « È passato in alto un nuvolo di corvi ». *L'acqua giazada l'è faa la nivola sulla bottiglia*: L'acqua diaccia appanna la bottiglia. *El mistrà in l'acqua el fà la nivola*: Il liquor d'anaci imbianca l'acqua.

— **Nivolasc**, Nuvolaccio.

— **Nivolèri**, Nuvolaglia o Nuvolata.

— **Nivollin**, Nuvolino, Nuvoletto e Nuvolella.

— **Nivolón**, Nuvolone. *On tendón de nivoloni a l'orizzont*: Un fitto velo di nuvoloni all'orizzonte.

**Nizz**, Nizzo (Lucca), Mezzo. « *Stò pèr l'è nizz* »: « Questa pera è mezza ». *Nizz in di occ*: Che ha gli occhi strapazzati o spenti. « *Te ghee òn nizz sulla frònt* »: « Hai un livido in fronte ».

**Nò**, No. *Dì de nò*: Dire di no. *Vèss tra el sì e el nò*: Essere tra il sì e il no. *On dì sì e òn dì nò*: Un giorno sì e l'altro no. *Se de no*: Altrimenti. P. E.: « *Ubbidis se de nò voo in furia* »: « Ubbidisci se no mi vedi a infuriare ». « *Nò, nò, e pœu nò* »: « No, no, e poi no ». « *Mì scommetti de nò* »: « Scommetto che non è ». « *On bèll*

*si che me consolla, o ón bell nò che me dispera?* : « Un bel sì che mi consoli o un bel no che mi disperì ». « *Disi minga de nò, ma perd...* » : « Non dico di no, ma ». « *Nò de vera?* » : « No davvero ». « *Tanto var el sò sì come el mè nò?* » : « Tanto vale il suo sì come il mio no ». « *Disi de nò, mì?* » : « Sfido io! »

**Nò**, Non. « *Perchè nò te gh'ee pensaa primma?* » : « Perchè non ci hai pensato prima? » *Ma che amis o che nò amis?* : Ma che amico o che nemico? *Nò serv?* : Non serve. « *Nò te l'oo diti?* » : « Non te l'ho detto? »

**Noà** (Volg.) (P. N.). Vedi **Nodà**.

**Nobel** (Volg.). Vedi **Nobil**.

**Nobil**, Nobile. (Sost.) *I nobil o nobil de la giornada...* : I nobili di oggiogiorno. *El casin di nobil* (in dis.) : Il casino dei nobili. (Add.) « *L'è nobila ma per part de sò mari?* » : « Lei non è di sangue patrizio. È nobile pel matrimonio. » *Nobil swizzer tellavacch* (intrad.). *Pian nobil* : Piano nobile. « *El g'à ón'aria molto nobil?* » : « Ha l'aria di gentiluomo ». *A la nobila* (in dis.) : Nobilmente.

— **Nobillon** e **Nobilazz**, Nobilone, Nobilaccio.

— **Nobillin** e **Nobilusc**, Nobiluccio. *On nobilin del tècc* : Nobiluccio da dozzina. *Nobilitt che gh'en sta cent in sù óna brocca* : Nobiluccio da titoli disunti. || (Mingherlino) « *La g'à ón faccìn smort e nobilin come?* » : « Ella ha un visino pallido e delicato ».

— **Nobiltà**, Nobiltà. « *La Commission araldica l'à riconossuu la stà nobiltà?* » : « La commissione araldica riconobbe o constatò la sua nobiltà ». « *L'è ón omm pien de nobiltà d'anìm?* » : « È un uomo pieno di nobiltà d'animo ». « *Ma te gh'ètt forse paura de perd la nobiltà?* » : « Temi forse di derogare? Perderesti uno spicchio di croce a far questo? »

— **Nobless** (D. Fr.), Nobilea. *Tutta la nobless de Milan* : Tutta la nobilea milanese. « *Gh'era tutt el flór de la nobless?* » : « C'era il fior fiore della nobiltà ».

**Noce** (Volg.). Vedi **Nott** e voci affini.

**Noccoralter**, Non occorre altro.

« *Basta insci e noccoralter?* » : « Basta così siamo intesi! »

**Nodà**, Nuotare. *Imparà a nodà* : Imparar a nuotare. *Nodà come ón pess?* : Nuotar come un pesce. *Nodà come ón quadrell?* : Nuotar come un vomero. *Saltà denter 'in l'acqua a nodà* : Saltar nell'acqua a nuoto. *Nodà sott'acqua* : Nuotare sott'acqua. *Nodà in fianch?* : Nuotare di fianco. *Nodà slanzau o fà i perteghett?* : Vedi **Perteghetta**. || (Fig.) *Nodà in la felicitaa?* : Nuotar nella contentezza. *Nodà in la grassa?* : Nuotar nel grasso e negli agi.

— **Nodador**, Nuotatore. *Nodador de gran forza* : Espertissimo nuotatore.

**Nódar**, Notaio. *Passà nodar?* : Passar notaio. *Nodar del Lèlla?* : Notaruccio.

**Nodée** (Volg. in dis.). Vedi **Nódar**.

**Nodrumm**, Nutritura. (Usato solo per animali) *Nodrumm del bestiamm?* : La nutritura del bestiame.

**Noè**, Noè. *L'arca de Noè* : L'arca di Noè. *Purì l'arca de Noè* (di donna grassissima) : Parer l'arca di Noè. *Scampà i ann de Noè o de Matusalemm?* : Campare gli anni di Matusalemm. *Viva Noè!* (di ubbriaconi) : Vedi **Noè!**

**Nœud**, Nodo. *El nœud de la man?* : La nocella. « *El g'à i pè tutt pien de nœud?* » : « Ha i piedi colle patate ». (Pr.) *Tutt i nœud o i grópp vègnen al pettìn?* : Tutti i nodi vengono al pettine.

**Nœud** (Volg. ant.). Vedi **Nuoto**.

**Nœuf** per **Nœuv**. Vedi **Nœuv**.

**Nœura**, Nuora. *Socera e nœura?* : Socera e nuora. (Pr.) *Dì a la fœura perchè intenda la nœura?* : Dire alla nuora perchè socera intenda.

**Nœus**, Nuocere. « *Te me nœuset?* » : « Tu mi secehi o mi dai noia ». « *El me nœus per la vista?* » (di muro) : « Mi noce perchè mi leva la bella vista ».

**Nœuv**, Nuovo. *Lunna, farinna, insalatinna nœuva?* : Luna, farina, insalata nova. *On vestii nœuv?* : Un abito novo. *Nœuv de trinca?* : Nuovo di zecca. *Nœuv nóvent?* : Novissimo. *Tirà in nœuv?* : Rinnovare o rifare a novo. « *Cos*

*se gh'è de nœuv?* »: « Che cosa mi rechi? » *Te capisset cosse gh'è de nœuv o quant' in i or!* »: « Hai capito il latino? Opp. Tu l'hai intesa? » *Gh'è nient de nœuv?* »: « Così deve essere. » *Questa pœu l'è nœuva!* »: « Oh quest'è nova! » *Questa la me riva nœuva* »: « La mi giunge inaspettata o nova. » *Vui minga vedè di facc nœuv?* »: « Non voglio vedere visi novi. » *Quella faccia la m'è minga nœuva* »: « Quel viso non mi è novo. » **¶** *Nove. Al nœuv del mes...*: Addì nove del mese. *Giugà al nœuv o al macao*: Idem.

**Nœuva**, Nuova. *Dà nœuva de cà sôa*: Dar nova di casa o anche Chiarire una partita. *Fà savè nœuva di fatt sò*: Dar notizie de' fatti propri. *Ven pù nè nœuva nè imbassada*: Non tornare nè il messo nè il mandato. (Pr.) *Nissuna nœuva, buona nœuva*: Nulla nuova, bona nuova.

**Noia**, Noia. « *Dio che noia!* »: « Dio che noia! » « *Te see óna gran noia, vè!* »: « Sei pur noioso! » *Morì de noia*: Morire di noia.

**Noia-laa-lass**, Annoiare. « *Al teater lù el se annoia* »: « Al teatro e' ci si annoia. »

**Noiós**, Noioso. « *Te see pur anea noiós!* »: « Sei pur noioso! » (Sost.) « *I noiós mi i detesti* »: « Aborro o detesto i noiosi. » « *L'è ón noiós de vun* »: « È un tumistufi » (pop.).

**Noll**, Nolo. *Dà via a noll*: Dare a nolo. *Tœu a noll*: Pigliare a nolo e noleggiare. (Fig.) *Dà via a noll la panscia*: Far il cavalier del dente. « *Te propri faa ón bell noll!* » (iron.): « Hai pur fatto un bel bollo! » « *Ma sònt minga via a noll, vè, mi* »: « Non credo poi di essermi venduto! » « *Che fôr de noll!* » (iron.): « Bell'affare! Bel guadagno! Bel bollo! »

**Nomm**, Nome. *Avegh in nomm Cèser*: Chiamarsi Cesare. (Fig.) *Avègh in nomm torna a cà*. Vedi **Cà**. **Nomm e cognomm**: Nome e cognome. « *Digh a mè nomm che...* »: « Digli a nome mio che ». *Spend el nomm de vun*: Spendere il nome di uno. *Fagh el nomm a vun*: Fare il nome a uno. « *El conossi dómà de nomm* »: « Non lo conosco che di nome ». « *Mudem o Cambiem el nomm se...* »: « Se

ciò accade di' che io non sono più il... » *El dî del sò nomm*: Il suo onomastico. **¶** (Riputazione) *Var pussee ón poo de bôn nomm che tanti danee*: Vedi **Nomina**. (Pr.) *Tutt i matt g'an nomm Mattee*, ma quèst ch'è matt anmò pussee (in dis.): Matto e arcimatto o più che matto.

**Nome**. N. fr.: « *In nome di Dio!* »: « In nome di Dio! »

**Nominepatris** (Scherz.). *Vèss tòcc in del nominepatris*: È materologio. *Comincià dal dominepatris*: Cominciare dal principio o dall'a.

**Nòmina**, Nomina. « *Gh'è vegnuu finalment la nomina de...* »: « Gli arrivò finalmente la sua nomina di... » **¶** **Nomea**. *Fass o avegh bona nomina*: Farsi bona reputazione.

**Nomina-laa**, **Nominare**. « *L'an nominaa commendatôr* »: « L'hanno fatto commendatore ». **¶** « *L'è nominaa cômè, per el sò talent* »: « È molto in voga per il suo talento ». *Vès nominaa nanca per fer rotti*: Non essere neppur nominato.

**Nominativ**, **Nominativo**. **Nominativ**, **genitiv**, **ablativ**, ecc.: **Nominativo**, **genitivo**, **ablativo**, ecc. **¶** « *L'è ón porcell, a vorè propri dagh el sò nominativ* »: « È un porco, a volerlo proprio chiamare col suo nome ».

**Non**, **Non**. N. fr.: *Non tutt in bôn de...*: Non tutti sono buoni di...

**Nondimen** o **Nondemen**, **Nondimeno**. « *G'oo perdonaa, e nondemen dimenticaroo mai pù...* »: « Gli ho perdonato, e nondimeno non scorderò mai, ciò che mi ha fatto ».

**Nonistant** (Volg.). Vedi **Nonostant**.

**Nonna**, **Nonna**. Vedi **Mamma-granda** (1).

**Nonno**, **Nonno**. Vedi **Papàgrand**. « *El nonno de mè mari* »: « Il nonno di mio marito ». « *L'è butttaa via tutt i grè e el s'è miss a fà el nonno* »: « Non ha più 'l capo a' »

(1) Qui a dir vero sembra che si presenti un caso al rovescio della regola da me abbracciata, di dare cioè le parole meno volgari invece delle più volgari come usò il Cherubini. Ma è da osservarsi che *Mamma-granda* sebbene si stacchi dalla voce italiana è tutt'altro che parola volgare.

grilli; or s'è buttato a far il nonno davvero ».

**Nonóstant**, Nonostante. « *Ghe l'oo dilt; nonostant l'à voruu fà a sò mæud* »: « Gliel'ho detto e nonostante volle fare a modo suo ».

**Nonplusultra**, Non plus ultra. « *Stò vin l'è el non plus ultra* »: « Codesto vino è squisitissimo ». *Vess la non plus ultra di bellèzz*: Essere un occhio di sole.

**Nonsochè**, Nonsoche. « *La g'à ón certo nonsoche che la pias comè* »: « Ha un certo — o garbo che innamora ». « *El g'à lì in saccochia ón nonsochè* »: « Ha lì in tasca un bel gingillo ».

**Nonziada**, Nunziata. *La fèsta de la Nonziada*: La festa dell'Annunziata.

**Norantenna**, Novantina. « *Mì sònt in la norantenna* »: « Sono sulla novantina ». « *Quanti in?* » « *Saran óna norantenna* »: « Quanti sono? » « Novanta o giù di lì ».

**Norma**, Norma. « *Sappia per tóa norma che* »: « Sappia per tua norma che ». *Tæu in norma* (per perseguitare (in dis.): Vedi *Regola* per tutti gli altri casi in cui si userebbe la voce *Norma* in italiano. (L'opera di Bellini) *La Norma*.

**Nórmal**, Normale. *I scòl normal o normal*: Le scuole normali. « *El pòls l'è normal* »: « Il polso è regolare ».

— **Normalista**, Alunno delle scuole normali.

**Noroncoll**, Ranuncolo (Specie di pianta e di frutto).

— **Noroncollin**, Ranuncolino.

**Nós**, Noce. *On bósch de nós e castan*: Un bosco di noci e di castagni. *Perlegà ón nós*: Bacchiare le noci. (Frutto) *Nós verd e nós secchè*: Noci fresche e noci secche. « *Mì g'oo i nós e i alter g'án i nós* »: « Io ho le voci e gli altri hanno le noci ». *Giugà ai nós*: Giuocare alle noci. *Fà fœura i nós*: Smaltare le noci. *Pesià i nós*: Schiacciare le noci. *Pelà i nós*: Sgusciarle. (Pr.) *Pan e nós mangià de spòs*: Pane e noci pasto di sposi. *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fann ón gran ciass*: Ove son femmine e oche non vi son parole poche. (Pr.) *Nós vomica*: Noce vomica. *Nós d'India*: Idem. (La nós del pè: La

noce del piede. (Piccolo canotto) *On guss de nós*: Un guscio di noce. (Sorta di pesca) Vedi *Per-sich*.

**Noscondón** (Volg. id.). Vedi *Nascondon*.

**Nosètt**, Il gozzo (Volg.). Vedi *Goss*.

**Nost** (Apocope di *Noster*). Vedi *Noster*. N. fr.: « *Lù l'è di nost?* »: « Ella è nostro o de' nostri n'è vero? » *I nost fœu*: I nostri figli. *El nost Milan*: Il nostro Milano.

**Nostran**, Nostrano. *Lin, rëff, pan, ecc., nostran*: Lino, refe, pane nostrale. *Robba nostranna ma finna*: Roba nostrale ma fina. (Pr.) *Fà el nostran*: Far l'indiano o far il nesci o il sornione.

**Nota**, Nota. *Mett in nota*: Prendere ricordo. *Prima nota*: Prima nota. (Di musica) *Nota*. *I nòtt in sett e cònt i accident in dódès*: Le note sono sette e cogli accidenti dodici. *Notta e parolla*: Nota e parola.

— **Notarella**, Noterella.

— **Notà**, Notare. *Notà i pagn del lavandee*: Far la lista dei panni sudici. *Notà tutt i minim fras*: Non lasciar sfuggire una frase. « *Lee la nòtta tutt i minim pètt* » (volg.): « Ha la smania di saper tutti i peti ». « *El paga minga sul l'óngia, el fà notà* »: « Egli compere a credenza ». « *E nota, che mè s'era fœura de cà* »: « E nota che io ero assente di casa ».

— **Notaben**, Notabene, N. B.

— **Notabil**, Notabile. « *El notabil l'è quest... che* »: « Il punto da notarsi è questo o codesto, che... » « *Gh'era i notabil del paese* » (civ.): « C'erano i notabili del paese ».

**Notaxión**, Notazione. *Notazion musical*: Notazione musicale. « *T'ee faa notazion?* »: « Hai fatto annotazione? »

— **Notaxionetta**, Annotazioncina.

**Notificà-icass-icass**, Notificare. *Notificà óna sentenza*: Idem. *Notificà ón can*: Far la notifica del cane.

— **Notificaxión**, Notificazione.

**Notizia**, Notizia. *Avègh notizia*: Avere notizia. *Dà notizia*: Dare notizia. *Notizia uffcial*: Notizia

ufficiale. « *Gh'è notizi?* »: « Ci son notizie! » « *L'oo leggiuu in di notizi vari del giornal* »: « L'ho letto nelle notizie varie del giornale ». *Penuria de notizi*: Penuria di notizie. *I reporter van intorno a tœu sù* —: I reporter vanno intorno a raccattar —. (Pr.) *No ghè còme i cattiv notizi per savèi subit*: Nessuna nova bona nova perchè le cattive vengono subito.

*Notomia e Anatomia*, Anatomia. *Notori*, Notorio. *L'è on fatt notori*: È un fatto notorio.

*Nott*, Notte. *El dì e la nòtt*: Il giorno e la notte. *De nòtt*: Di notte. *Fà vitta de nòtt*: Far di notte giorno. *Stà semper intòrna de nòtt*: Passar le notti in giro. *Vegnì nòtt*: Far notte. *Dà la bonna nòtt*: Dare la buona notte. *Fà la nòtt tulla in d'on sogn*: Dormire tutta la santa notte. *In sul pù bell de la nòtt*: Sul più bello della notte. *Passà ona cattiva nòtt*: Passar una cattiva notte. *Trà via la nòtt*: Vegliare la notte. *Vèss lonian còme del dì a la nòtt*: Correrei quanto dal dì alla notte. *Lumin de nòtt*: Lumino da notte. *Peg che andà de nòtt*: Peggio che andar di notte! (Pr.) *La nòtt l'è la mader di penser*: La notte è la madre de' consigli.

— *Notte*. N. fr.: *Bona o felice notte*: Idem. *Bonna nòtt ai sonador*: Buona notte, suonatori o Gesù che l'olio è caro.

— *Notturin* (Musica), Notturmo. — *de Chopin*: — di Chopin.

— *Nottada*, Nottata. *Fà nottada*: Far nottata. *Pagà la nottada*: Pagare la nottata. *Fà nottada a on infermo*: Far nottata a un infermo. « *Oo faa ona cattiva nottada* »: « Ebbi una cattiva nottata ». « *L'impiega di nottad de fila a studià* »: « Stà veglio nottate intere a studiare ». « *El butta via di gran nottad a ballà, a stravizià* »: « Perde molte nottate a ballare, a gozzovigliare ».

*Notus*. N. fr.: *Notus in Iudea*: Idem.

*Novament*, Novamente. (Risaltando) « *Novamente!* »: « Novamente ».

*Novèghen*. N. fr.: *Avègh a che fà a Noveghen*: Essere proletario.

*Novèll*, Novello. *Can novèll*: Cane novello. « *L'è ancamò novèll, ma el se farà* »: « Il figlio è ancora novizio ma si farà ».

— *Novèllin*, Arancino. (Pop.) « *L'è tropp novèllin* »: « È troppo arancino ». (Pr.) *De novèll tutt è bell*: Ogni cosa nova sembra bella.

*Novella*, Novella. *I novèll del Boccaccio*: Le novelle del Boccaccio. « *Te gh'ètt minga aller novèll* (Aff.) (Il comune direbbe *Stori*) *de cuntamm sù?* »: « Non hai di meglio da contarmi? »

— *Novèllista*, Novellante.

*November*, Novembre. *El november ghe n'è trenta*: Il novembre ha trenta giorni.

*Novènnà*, Novena. *La novènnà del Natal*: La novena di Natale. (Libro) « *Oo compraa la Novènnà de la Madonna* »: « Ho comperata la novena della Vergine ».

— *Novènnari*, Novennario.

— *Novènni*, Novennio. « *Èmm voltaa giò per on aller novènni* »: « Abbiamo rinnovato o rafforzato il contratto per un altro novennio ».

*Noviziàa*, Noviziato. *Pagà el noviziàa*: L'anno del noviziato.

— *Novizzi*, Novizio. (Frate) « *El noster novizzi l'an mandaa a predicà in di selvaggi* »: « Il nostro novizio l'hanno mandato a predicare ai selvaggi ». | « *In del mè negozi vœuri minga de novizzi* »: « Nel mio negozio non voglio gente novizia ».

— *Nud*, Nudo. *Nud e crud*: Nudo e crudo. *Nud nudent*: Nudo nato o nudello. *La scola del nud*: La scuola del nudo. « *Se vedeva la scimma della montagna nuda* »: « Si vedeva la vetta brulla del monte ».

*Nudregà*, Nutricare (1), Sviscerare (Ammanire polli, ecc.).

*Nulla*, Nulla. *On bèll nulla*: Un bel nulla.

— *Nullatenent*, Nullatenente (2), *Vèss on nullatenent*: Essere povero, spiantato, proletario.

— *Nullò*, Nullo. *Trà in nullo*: Annulare. « *L'è on omm nullo af-*

(1) *Nutricare* oltre che è poco usato ha senso diverso dal nostro *Nudregà*.

(2) Non si trova questa voce ne' dizionari italiani ma è viva a Firenze.

**fatt affatt**: « È un uomo assolutamente nullo ». « *Stó att chî l'è nullo* »: « Questo atto è nullo ».

**Numer, Numero**. *In gener, numer e cas*: In genere, numero e caso. *El numer de la porta*: Il numero della casa. *Vèss h per fà numer*: Esserci per ripieno. « *Oo mangiaa trè castegn de numer* »: « Ho mangiato tre castagne di numero ». « *L'è numer vun!* »: « È numero uno! ». « *E l'asso* ». « *L'è ón omm de pocch numer* »: « Egli è un omo di pochi numeri ». (Lotto) *Gh'è fœura i numer estratt*: C'è fuori la tirata. *Cavà i numer bón*: Cavar i numeri boni. (Coscrizione) *Tirà el numer*: Tirare il numero. (Marito) « *L'è anca lù del numer* »: « È anche lui del bel numero uno ». (Giornale). *On numer unich*: Un numero unico. (Nelle adunanze) *Vèss o vèss minga in numer*: Essere o non essere in numero.

— **Numeraa, Numerato**. *Bass numeraa*: Basso numerato.

— **Numerari, Numerario**. « *El m' à pagaa i numerari d'or* »: « Mi pagò con belle monete d'oro sonanti ». « *El numerari l'è scars* »: « Il numerario è scarso ».

— **Numeratôr, Numeratore**. *El numerator della macchina*: Il numeratore.

— **Numerizzà-issaa, Numerare**. *Numerizzà i pagin*: Numerar le pagine.

**Numismategh** (Volg.). Vedi **Numismatich**.

**Numismatich, Numismatico**. *Gabinett* —: Gabinetto —. « *L'è ón famos numismatich* »: « È un gran — ».

**Nun, Noi**. « *Nun Italian sèmm...* »: « Noi Italiani siamo... ». « *Sèmm semper nun e pœu nun* »: « Siamo sempre soli, fra di noi ». « *Nun sèmm semper nun* »: « Siam sempre noi ». « *A dilla chî tra de nun* »: « A dirla qui fra noi o da te a me ». « *De nun se usa a dî, a fà* »: « Da noi si dice, si fa ». « *Sèmm chî nun* »: « Siamo qua noi ». « *Nun sèmm milla volt pussee bón de vialter donn* »: « Noi maschi siamo mille volte più buoni di voi altre femmine ». « *Viva nun* »: « Evviva noi! ». « *A nun!* »: « A noi ». « *Vegnèmm a nun* »: « Torniamo a noi ». (Pr.) *Prima nun e pœu i tœu e pœu i aller se le pœu*: Prima noi, poi i tuoi, poi gli altri se tu puoi. *L'è mèi dî pover mè che pover nun*: Meglio è dire povero me che poveri noi.

**Nutri-utrit-utris, Nutrire**. *Dissen che la frutla la nutris pocch*: Dicono che le frutta nutriscono poco. « *El g' à bisogn de nutris ben, s'el vœur tirass sù* »: « Per ripigliare le forze ha bisogno di nutrirsi bene ».

— **Nutriziôn, Nutrizione**. « *Ghe dan óna bona nutriziôn* »: « Gli o le danno una bona nutrizione ».

**Nuver** (Volg.). Vedi **Nivol**.

**Nuverisc** (In dis.), Nuvoloso.



**O** (Quarta vocale), **O**. (Vocativo) « *Ma o Carlo cosa te bôlgiret?* »: « Ma, o Carlo, che fai? » (Prep. disgiuntiva) « *O lù o nissun* »: « O lui o nessuno ». (Invece di circolo) « *L' à faa ón o sulla sabbia che el pareva quell de Giotto* »: « Segnò un o nella rena, che pareva quello di Giotto ». (M. d. d.) *Ce o co*: Ci o co.

**Oasi** (P. N.), Oasi. *Oasi del desert*: Oasi del deserto.

**Obbiaa, Ostia**. « *G'oo daa la me-*

*desinna in d'ón obbiaa* »: « Gli feci ingollare la medicina in un' — ».

— **Obbiadee** (Fabbrie. di ostie), Ostiaio.

— **Obbiadin, Ostie in bollini**. *Quel che vanza di obbiaditt*: Ritagli. *Obbiadin a rilev*: — a rilievi.

**Obelisch, Obelisco**. *L'obelisch di giardin publich*: Idem.

**Oberaa** (T. curiale), Oberato (1) o Fallito marcio.

(1) *Oberato*, in tosc. significa piuttosto

**Obersg** (D. Fr.), Albergo, Locanda.

— **Obergista**. Vedi *Albergator*.

**Obiezion**, Obiezione. « *El m'à faa on'obiezion giusta* »: « Mi fece un'obiezione giusta ».

**Obiz** (Specie di cannone), Obice.

**Oblator**, Oblatore. « *A l'asta gh'era tanti oblatori* »: « All'asta c'erano molti oblatori ».

**Oblatt**, Oblato. *Ioblatt de Rho*: Gli oblati di Rho.

**Obligaa-igaa-igass**, Obbligare. « *L'è obligaa in lett* »: « È obbligato a letto ». « *Me sònt obligaa a passagh on tant al mes* »: « Mi sono obbligato a passarli un tanto al mese ». « *Vui minga resta obligaa* »: « Non voglio restargli obbligato ». *Aria obligada*: Idem. *Sonètt a rimm obligaa*: Sonetto a rime obbligate. « *Ghe sònt tanto obligaa* »: « Le sono molto — o tenuto *Opp*. Obbligato a lor signori ».

— **Obligant**, Obbligante. *Pussee sincer che obligant*: Più sincero che obbligante.

— **Obligato**! Obbligato! « *La musica de Bellini l'è bella* » « *Obligato, alter che bella!* »: « La musica di Bellini è bella » « Obbligato! Altro che bella! » « *Ciao obligato!* »: « Non parliamone più *Opp*. Felicenotte! » « *Obligato de l'avis* »: « Obbligato o grazie dell'avviso ».

— **Obligazion**, Obbligazione. « *Vui minga avegh de obligazion* »: « Non voglio avere obbligazioni ». *Firmà on'obligazion*: Firmare un'obbligazione.

**Obliggh**, Obbligo. *Carta d'obligh*: Un'obbligazione. (Pr.) *Saludà l'è civiltàa, rispònd al salut l'è d'obligh*: Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo.

**Oboè**, Oboe. *Professor de oboè*: Idem.

**Obrobri**, Obbrobrio. « *La faciada de quella cà l'è on vero obrobri* »: « La facciata di quella casa è un vero obbrobrio ».

**Oca**, Oca. *Pari on'occa* (Camminar a gambe aperte e senza garbo): Parer un'oca. *A coll d'occa*: A collo d'oca. *Andà come on'occa*:

Scacazzare. *Cossin pien de penna d'oca*: Cuscino di piuma d'oca. « *L'è minga on'oca* »: « Non è un'oca ». (Fig.) *Andà in occa*: Dimenticarsi. *Fà l'occa*: Far il nescio. *Giòntagh l'occa e i penn*: Vedi *Penna*. *Fà vedè i oech de Pavia*: Far veder Pisa. *El paradis di oech*: Vedi *Paradis*. (M. d. d.) « *Te ghe diset oca?* »: « Ti par poco! » « *Ecco fatto el becc a l'oca* »: « Ecco fatto il becco all'oca ». « *Ti parla quand pissa i oech* » (volg.): « Tu devi parlare quando le galline pisciano ». (Gioco) *Giugà a l'oca*: Giocare all'oca. (Escl. volg.) « *Porca l'oca* »: « Porca l'oca ». *Stà d'oca*: Star fresco. (Pr.) *Quand i oech sbatten i al l'è segn che des piœuv*: Le rondini che rasentano terra segno di pioggia. *Dò donna on'oca fan on mercaa*: Dove son femmine e oche non vi son parole poche. *I parer mèn a bev i oech*: I paperi vogliono menar le oche a bere. *Cascià fœura i oech*: Guidar le oche al pascolo.

**Ocada**, Dimenticanza grave.

**Ocasion**, Occasione. *A la prima occasion*: Alla prima occasione. *Ciappà l'ocasion*: Afferrare l'occasione. *On opuscol de occasion*: Un opuscolo di occasione. *Ocasion prossima*: Idem. *Mettes in di occasion*: Mettersi nelle occasioni. *Perd ona bella occasion*: Idem. (Pr.) *L'ocasion la fà el lader*: L'occasione fa l'uomo ladro. *I amis se cónossen in di occasion*: Vedi *Amis*.

**Occ**, Occhio (1). *Oce sbirent*: Occhi furbi. *Oce bis*: Occhi stanchi. *Oce bottoruu*: Occhi in fuori. *Oce de falchett*: Occhi grifagni. — *de porcinna*: — di pulcino. — *d'incantaa*: — incantati. — *gazin* (cavalli): — gazuolo. — *in fœura*: — sgranati o fuori dalla testa. — *sgarbellaa*: — scerpellini *Opp*. scerpellati. — *mascarpent*: — cispoti. — *orlaa de ross*: — foderati di prosciutto o sciarbati (Lucca). — *lòsch*: — storti o guerci. — *color acqua de mar*: — glauchi. *Oce mort*: Occhi spenti. — *pien de sogn*: — assonnati o imbambolati. — *ingarbiaa*: — tra peli. — *de porcell mort*: — di triglia. — *a sfèria de*

pieno di debiti: Patrimonio oberato da molte passività.

(1) Diamo soltanto gli aggettivi che più si discostano dal toscano.

**marón:** — a mandorla. || (Trasl.) *I occ del brœud, del caffè, del formagg, de la cœa del pavon:* Scandelle o occhi del brodo, del caffè, del formaggio, della coda del pavone. || *I occ de la vit:* Gli occhi della vite. *Occ de véder:* Occhio artificiale. *Fasœu de l'occ:* Fagioli con l'occhio. || *Occ de pernis* (callo): Occhio di pernice. *Occ pratich:* Occhio — o esercitato. *Avègh òn gran cœlp d'occ:* Aver il colpo d'occhio. *Mal d'occ:* Mal d'occhi. (M. d. d.) « *Ghe noo fin fœura di occ* »: « Ne ho fino agli occhi o a sazieta ». *Dà in l'occ:* Dar nell'occhio. « *L'ha voltœa i occ in dent e s'ciao* »: « Torse gli occhi in traverso e felicennotte » (morto). *Dà d'occ a quacoss:* Dar un occhio a... *Pettà i occ in faccia:* Fissare gli occhi in viso ad uno. *Podè andà cœl cappell fœura di occ:* Vedi Cappell. *Falla in sui occ:* Farla sotto gli occhi o in barba. « *Vamm fœura di occ* »: « Levamiti d'attorno ». *In d'òn batter d'occ:* In un batter d'occhio. *A quatr'occ:* A quattro occhi. *A occ sarœa:* A chiusi occhi. *I quatr'occ* (gli occhiali): Le barelle e anche i quatr'occhi. *Lassà adree i occ:* Lasciare gli occhi sopra... *Lusi i occ:* Lucciare gli occhi. *Vomità o cagà anca i occ:* Vomitare il cuore e gli occhi o cacar le curatelle. *Cœstà òn occ del cœo:* Costar un occhio del capo. *Guardà de mal occ:* Guardare a o di mal occhio. *Guardà cœn la cœa de l'occ:* Guardare con la coda dell'occhio. *Sentiss a brisà i occ:* Aver bruciore agli occhi. *Schisciagh l'occ a vun:* Strizzar l'occhietto. *Schisciadinna d'occ:* Schizzatina d'occhio. *A occ battent:* In un batter d'occhi. *Mangia cœnt i occ:* Mangiare o divorare cogli occhi. *Nœ cred ai sœ occ:* Non credere ai propri occhi. *Pœrd d'occ:* Perdere d'occhio. *Pagà i occ o la vista:* Appagar la vista. *Dervigh i occ a vun:* Aprire gli occhi a uno. *Sgarattà i œucc* (volg.): Sgusciare gli occhi. *Avègh bœn occ:* Aver buon occhio. *Nient gh'è de bœn per i œucc:* Gli occhi si hanno a toccar con le gomita. *Fagh denter l'occ a òna robba:* Farei l'occhio a qualcosa. « *Nœ gh'è restœu che i occ per piang* »:

« Non gli è rimasto che gli occhi per piangere ». *Saltà ai occ:* Saltare o balzare agli occhi. *Avègh la binda sui occ:* Avere la benda agli —. *Sarà sù òn occ:* Chiudere un occhio. *Buttà la pœlver in di occ:* Gettare la polvere negli occhi. *Avègh cœme di lusirœul denanz di occ:* Avere o provare dei bagliori. *Falla sui occ a vun:* Farla sul viso. *Òn bèll cœlp d'occ:* Un bel colpo d'occhio. *A tir d'occ:* A vista d'occhio. *Opp.* Un'occhiata. P. E.: « *Quel vial l'è a tir d'occ* »: « Quel viale è un'occhiata ». *Avègh semper òn tal davanti ai occ:* Avere sempre presente la tal persona alla mente (1). *Avègh òn bèll tàl d'occ:* Avere un bel taglio d'occhi. *Cavass i occ per podè lég...*: Sciuparsi gli occhi per... *Cœnt i occ in busirœula:* Cogli occhi socchiusi. *No sarà occ tutta la nott:* Non chiuder occhio. *Palpignà i occ:* Battere gli occhi. *Sentiss a quattà i occ:* Non vedere più lume. *Fregass i occ:* Stropicciarsi gli occhi. *El bianch de l'occ:* Il bianco dell'occhio. *Trà d'òrno i occ:* Cercare cogli occhi di qua e di là. *Voltagh l'occ a vun:* Non guardarlo più di buon occhio. **Oggìn, Occhietto.** *Fà i oggitt:* Fare l'occhietto o l'occhietto. || *Oggìn de vitell* (Macellai): Testina di vitello. || *On oggìn de affittà* (in dis.): Una stanzettina da appigionare. (Pesciolini) *Oggitt appœna pescœa:* Minutaglia viva da friggere.

**Oggincœu, Occhietto.** *Fà l'oggincœu o l'oggìn de pœrcœll mort:* Fare l'occhio di triglia. *L'oggincœu di fasœu:* Occhio de' fagioli o fagioli coll'occhio.

**Occial, Occhiali.** « *El porta i oc-ciai* »: « Porta le barelle ». (Ai cavalli) Paraocchi.

**Occialin, Occhialino.** « *El porta l'occialin* »: « Porta l'occhialetto ». Vedi *Pœnsœ*.

**Ocœr, Occorrere.** « *Mi per quœll che ocœr son semper chi* »: « Per quello che occorre sono sempre pronto ». *N'ocœr alter:* Non occorre altro. « *Ocœr minga che te disa che...* »: « Non occorre che io ti dica... »

(1) Aver fitta nel cuore un'immagine cara.



**Ocòrent**, Occorrente. « *El le las-sa minga andà in scènna se nò gh'è tutt l'ocorrent* »: « Non permette si vada in scena se non c'è tutto il fabbisogno o l'occorren-te ».

— **Ocorrenza**, Occorrenza. « *Ch'el disponna pur de mè all'occorrenza* »: « In ogni occorrenza disponga di me ».

**Ochètt**, Pecorelle. « *Sul lagh se cominciava a vedè i ochett* »: « Sul lago si cominciava a veder le pecorelle ».

**Ocria**, Oera. *Giald d'ocria*: Giallo d'oera.

**Oculista**, Oculista. « *L'oculista el m'à ditt de lassà i occ in riposo* »: « L'oculista mi disse di lasciar in riposo gli occhi ».

**Ocupa-cupaa-cupass**, Occupare. (Colto) *I Ingles an occupa l'isola...*: Gli Inglesi hanno occupata l'isola. *Ocupa tropp post*: Occupar troppo posto. *Ocupass di alter*: Occuparsi de' fatti altrui.

**Ocupazz** (Volg. id.). Vedi *Equipagg*.

**Ode**, Ode. *Ode saffica* (colto): Idem.

**Odesèll** (Volg. ant.). Vedi *Uten-sili*.

**Odi**, Odio. *Mètt in odi*: Mettere in odio. *Vegnì in odi el...*: Venir in uggia o in odio il... *Fà ona robba in odi de quaidun*: Fare una cosa in odio di alcuno.

— **Odià-diaa-diass**, Odiare. « *El le odia* »: « Lo odia ». *Odiass a mort*: Odiarsi mortalmente. « *L'è odiaa in paes* »: « È odiato in paese ».

— **Odiós**, Odioso. « *El gh'è diventaa odios* »: « Gli diventò odioso ». *Fà ona part odiosa*: Fare una parte odiosa. (Pr.) *I paragón in semper odios*: I paragóni sono sempre odiosi.

— **Odiositaa**, Odiosità. *Schivà i odiositaa*: Fuggire le odiosità. « *El s'è tiraa adoss milla odiositaa cón quel sò fà de sofà* »: « Si procacciò molte odiosità colla sua pre-sunzione ».

**Odór**, Odore. *Acqua d'odor*: Acqua odorosa. *Bón o cattiv odor*: Buono o cattivo odore. *Cossinètt de odor*: Guancialino odoroso. *Odor de brusaa*: Bruciaticcio o puzzo di bruciato. *Odor de ma-*

*gole*: Sito di mucido. *Odor de muf-fa*: Odore di muffa. *Odor de œuv marsc*: Puzzo di ovo fradicio. *Senza odor*: Senza odore, Inodoro. « *Ven via vun de quì odor de quella latrinna!* »: « Da quella la-trinna escono certe zaffate! » « *L'è mort in odor de santitaa* »: « È morto in odore di santità ». *Odor de la pólver*: Odor della pol-vera.

— **Odorós**, Oduroso. « *Cóme l'è odorosa sta magnolia* »: « Com'è odorosa questa magnolia ».

— **Odórusc**, Odurocio. « *Se sent odorusc de moccusc* »: « Si sente puzzo di moccolaia ».

**Oeucc** (Volg.). Vedi *Oec*. Vivo n. fr.: *Avègh pussee largh l'œucc ch'el bæucc*: Avere più ingordigia che fame. *Avèghen ai œucc*: Sentirsi sazio. *Oeucc a la padella*: Occhio alla padella. *Andà anca i œucc*: Cacarle curatelle. *In quattr'œucc*: Vedi *A quattr'occ*. *Tegnì on œucc al gatt e l'alter a la padella*: Idem. *Vedè de mal œucc*: Vedere di mal occhio. (Pr.) *Pan cònt i bæucc*, *formai senza bæucc e vin che salta in di œucc*: Vedi in *Vin*. *Lontan di œucc*, *lontan dal cœur*: Lontano dagli occhi lontano dal cuore. *Quell che se ved cònt i sò œucc no'l se pò scònd*: Ciò che si vede coi propri occhi non può essere celato.

**Oeuccpolin**, Pollino. « *In quell praa gh'è on œuccpolin* »: « In quel prato c'è una polla d'acqua ».

**Oeuv**, Uovo, Ovo. *Oeuv de pol-lastra*, *de puvion*, *de pernis*, ecc.: Uovo di gallina, di piccione, di pernice. *Oeuv dur*: — sode. — così così: Bazzotte. *Oeuv al latt*, *cassaa o in camisa*, *in ciappa*, *in ce-reghin*, ecc.: Uova a bere, affogate, sode o bazzotte, al tegame o affrit-tellate, ecc. *Oeuv passaa o marsc*: Ova guaste. *Oeuv cucc*: Ova bar-le. P. E.: « *Se in minga cucc nassarà i poresill* »: « Se non son barle nasceranno i pulcini ». — *senza guss*: — col panno. *Guss d'œuv*: Guscio dell'ovo. *Quèll di œuv* (venditore di ova ambulante): Ova fresche. *Pelà i œuv o on œuv*: Scocciar un ovo. *Sbatt i œuv*: Sbatter le ova. *Sperlà i œuv*: Spe-rare le ova. (M. d. d. fig.) « *Pur*

*h'el vaga sui œuv*: « Par che ammini sulle ova ». *Avègh trèdes nuv per donzenna*: Aver tre pani er coppia. *Cattà in sui œuv*: Coliere sul fatto o in flagranti. *Fà n œuv fœura e cavezzà i sò œuv n del cavagnœu*: Far cosa insoita e acconciar l'ova nel panierio. *Pien còme òn œuv*: Pieno come un ovo. *Giugà ai œuv*: Giocare a scoccetta. *Trovagh el pel n l'œuv*: Trovare il pelo nell'ovo. *... se te pias i œuv!*: « Se ti piace il salame ». P. E.: « *Trii e inq'u fan volt e minga sett, se te pias i œuv* »: « Tre e cinque fanno otto non sette se ti piace il salame ». (Pr.) *Del bocch ven l'œuv*: Dal becco viene l'ovo. *Mèi òn œuv neœu che òna gallina dōman*: È meglio un ovo oggi che una gallina domani. *La prima gallina che canta l'è quella che à faa l'œuv*: Quando la gallina canta ha fatto l'ovo.

— *Overa, Ovaia. Andà giò l'overa*: Cascar l'ovaia.

— *Ovirosu. Vedi Porta œuv.*

— *Ovon e Ovin, Grosso e Piccolo ovo, Uovone e Uovino.*

*Ofella, Ofella, Stacciattina.* (Iron.) « *Car quel bocchin de ofell!* »: « Caro quel cecino ». Vedi sotto *Ofella*.

*Ofend-enduu-endet, Offendere.*

« *El m'à ofes* »: « Mi ha offeso ».

« *El me ofend a parlà insci* »:

« Via, ella è troppo gentile! » (Credenti) *Ofend el Signôr* (fare peccato): Offendere Dio.

— *Ofensiv, Offensivo. « Femm lega ofensiva e difensiva »*:

« Facciamo lega offensiva e difensiva ».

*Ofri-fert-friss, Offrire. Ofri òn mazz de fior, de bombón*:

Offrire un mazzo di fiori, di confetti.

« *L'impresari el m'à offert mila franch al mes* »:

« L'impresario mi offrì mille franch al mese ».

— *Oferta, Offerta. « L'à faa òn'òferta inaccettabil »*:

« Fece un'offerta inaccettabile ».

— *Ofertori, Offertorio. La messa l'è all' —*:

La messa è all' —.

*Off* (Negazione recisa, assoluta),

Chè. « *Te me dee sti danee?* »

« *Off* »: « Mi dai codesti denari? »

« Chè! ».

*Off (A), A ufo. Mangià a off*:

Mangiare a ufo. *Andà in teater a*

*off*: Entrare a scapaccione a macca in teatro (poco comune) meglio a ufo.

*Offella, Schiacciattina* (1), *Focaccia*.

— *Offellaria, Confettureria.*

— *Offellee, Confetturiere. Rid de offellee*: Ridere sardonico. *Offellee fà el tò mestee*: Chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere.

— *Offellerón, Gran confetturiere.*

— *Offellerinna, Gentile confetturiere.*

*Official, Ufficiale. « La notizia l'è official »*:

« La notizia è ufficiale ».

¶ *Official d'infanteria, de cavalleria, ecc.*: Ufficiale di infanteria, ecc.

*Bass official*: Basso ufficiale.

— *Officialètt, Officialetto.*

— *Officialtaa, Ufficialità. L'offcialitaa del stat maggiór*:

L'ufficialità dello stato maggiore.

— *Officialment, Ufficialmente.*

*Onziètt, Uffiziolo* (mattutino e

precì alla madonna).

— *Offizi, Uffizio. « El v'è a l'offizi ai næuv »*:

« Va all'ufficio alle nove ».

¶ « *El diseva el sò offizi sul sagraa* »:

« Diceva il suo ufficio sul sagrato ».

*Offizi de mort*: Ufficio del morto.

¶ (Breviario) « *V'è a tæumm l'uffizi* »:

« Va a pigliarmi l'ufficio ».

*Oggi* (colto). Vedi *Inœu* (civ. e

pop.).

*Oggiaa, Occhiali. « El porta i*

*oggiaa »*: « Porta o Usa gli occhiali ».

*Occiai afumicaa*: Occhiali afumicati.

¶ *Dent oggiaa*: Dente occhiale.

— *Oggiada, Occhiata. Dagh*

*òn'oggiada*: Dagli un'occhiata.

*Molla di oggiad*: Lauciar delle occhiate.

*In d'òn'oggiada...*: A colpo d'occhio o alla prima occhiata.

*Oggiada storta*: Occhiataccia.

*Oggiada de sòl*: Occhiata o Finestrata di sole.

— *Oggliadin* (Specie di marmo)

Occhiato (2).

(1) Il Giurg. e Brogliò danno *Offella* come diminutivo di *Offa*. Ma nè *Schiacciattina* nè *Coscaccia* nè *Focaccina* non sono *Offelle*.

(2) Questo marmo è lombardo e forse di uguale nome ce n'è in Toscana. Ma l'aggettivo *Occhiato* è vivo, e lo si usa anche

— **Oggiadonna**, Occhiatina. *A la prima oggiadonna*: Alla prima occhiatina. *Oggiadinn che mazzu*: Occhiatine tenerissime. *Oggiadonna de travers*: Occhiatina di traverso.

— **Oggiadonna**, Una lunga occhiata.

— **Oggiatter**, Occhiacci (Pantondo). Ma spesso in senso di lode e allora Occhioni) « *El fà certi oggiatter* »: « Fa certi occhioni ».

— **Oggin**, Occhietto. *Fà l'oggin de porscèll mort*: Far l'occhio di triglia.

— **Oggiœu**, Occhietto (Siena), Occhiello. *Fà passà el bottón in l'oggiœu*: Far entrare il bottone nell'occhiello. (Pr.) *A fullà el primm oggiœu se sbaglien tutti*: Chi erra nelle decine erra nelle migliaia. || (Ferita) « *El g'à faa òn oggiœu in del venter* »: « Gli fece un occhiello nel ventre ». || (Delle forbici) Anelli delle forbici. *Maèstra de oggiœu*: Occhiellaia. *Avègh el bindellin a l'oggiœu*: Avere il nastro all'occhiello.

**Ogni**, Ogni. *Ogni tant, ogni pocch*: Ogni tanto, ogni poco. *Ogni dun*: Ognuno. *In ogni modo*: Idem. *Ogni cosa*: Idem.

**Oh!**, Chè!

**Ohai** (Onomatop. dello sbadiglio rumoroso, ma volgare), Aho!

**Oh bei, oh bei**. Vedi in *Bell*.

**Oh däs**, Ohibò, Neanche per sogno, Chè!

**Oh e** (Escl. d'avvertimento), Ohe.

**Ohimè**, Ohimè. *Ohimemì*: Ohimè.

**Ohibò**, Ohibò, Oh ohì.

**Olla**, Olla, Orcio. « *L'à trovaa in giardin òn'olla pienna de zecchin de Venèzia* »: « Trovò in giardino un orcio pieno di zecchini di Venezia ». *Caga in l'olla* (in dis.): Scimunito.

**Olanda**, Olanda. *Drittón d'Olanda* (in dis.): Sbarazzino o Furbaccio. *Penna, tela d'Olanda*. *Impipassen de l'Olanda*: Impiparsi dell'Olanda o Imbuscherarsi dell'aria torba.

— **Olandin** (In dis.) (Venditore di tela di Ungheria).

parlando delle penne del pavone. Si dice però l'occhietto pavone.

**Oli**, Olio. *Oli cott, d'armandól dólz, de mangià, de fà l'insalata, de brusà, de canfora, de linsà, ecc.*: Olio cotto, di mandorle, da cibo, da condire l'insalata, da lumi, di canfora, di lino. *Oli de ricin, de scorpion, vergin*: Olio di ricino, di scorpione, vergine. *Andà come un oli*: Scorrere bene o Andar come una spada. *Dì d'oli* (imposto dalla Chiesa ai cattolici): Giornata d'olio. *Quader a oli*: Quadro a olio. *Mètt giò in l'oli*: Metter roba sott'olio. *Ciar come l'oli*: Chiaro come l'olio. *Vesseggh più d'oli in la lum*: Esser all'olio santo. *Levò l'oli di fiasch*: Levare l'olio da' fiaschi. « *G'an daa i oli santi* »: « Gli han dato l'olio santo ». (Pr.) *E pœu g'an miss sù el sal, l'asec e l'oli d'oliva e la panzanega l'è bèll e finida*: Dite la vostra ch'ho detto la mia. *L'oli el ven desoravia de l'acqua*: La verità è come l'olio, stà sempre a galla. *Guai a trà via l'oli* (de' superstiz.): Guai a spander l'olio.

— **Olià**, Inoliare. « *Òglieta òn poo anmò quell'insalata* »: « Inoliala un po' ancora codesta insalata ».

— **Oliœe**, Oliandolo. *L'oliœe sul cantón*: L'oliandolo sul canto.

— **Oliv**, Ulivo. *Sul lagh de Comm se ved quai oliv*: Sul lago di Como si vede qualche ulivo..

— **Oliva**, Uliva. *Oli d'oliva*: Olio di ulivo. *La domenica di oliv*: La domenica delle palme. *Andà a cambià l'acqua ai oliv* (basso): Andare a spander acqua. *Color oliva*: Color oliva, olivastro.

**Olivetàn** (Frate). Olivetano.

**Olmo**, Olmo. *La vit e l'olmo*: La vite e l'olmo.

— **Olmeo**, Olmeto (luogo con molti olmi).

— **Olmera**, Olmaia (bosco di olmi per le viti).

— **Olmètt**, Olmetto. *La contrada de l'—*: Via Olmetto.

**Olograf**, Olografo, (testamento o codicillo di pugno del testatore).

**Olonna**, Olonna. *Vesseggh gi l'Olonna*: Esser ne' mestruì.

**Olter** (Volg.). Vedi *Alter*.

**Oltremar**, Oltremar (colore azzurro che si fa col lapislazzuli).

**Olzà** (Volg.). Vedi *Alzà*.

**Ombër**, Ombre. *Fà vedè i ombër*: Far le ombre sul muro.

**Ombra**, Ombra. *A l'ombra*: All'ombra. *Fà ombra*: Dar ombra o Fare ombra. *Nanca per ombra*: Neppur per sogno. *Parì on ombra*: È un'ombra. *¶* (In pittura) *Mezz'ombra*: Mezz'ombra. *Ombra portada*: Sbattimento. « *El g' à nanca on'ombra de...* »: « Non ha ombra di (paura, educazione, ecc.) ».

— **Ombreggià**, Ombreggiare. (solo di pittori) Vedi *Fà ombra* per l'altro senso, nel secondo esempio.

— **Ombrella**, Ombrello. « *Tæu sù l'ombrella ch'el vœur piæuv* »: « Prendi con te l'ombrello che minaccia di piovere ».

— **Ombrellada**, Ombrellata.

— **Ombrellee**, Ombrellaio.

— **Ombrellin**, Ombrellino, Parasole. — *de seda*: — di seta. — *giappones*: — giapponese.

— **Ombrellascia**, Ombrellaccia.

— *rotta*: Paniaccio.

— **Ombrellon**, Ombrellone. *I ombrellon del Verzee*: Gli ombrelloni dei mercatini.

— **Ombretta** (Giuoco), Ombra.

— **Ombria**, Ombra. *Avègh paura de la sôa ombria*: Aver paura della propria ombra. *Piania che fà onà bella ombria alla còrt*: Albero che ombreggia benissimo il cortile.

— **Ombrinna**, Micolino, Miccino, Ombrina è in dis. « *Damm on ombrinna de...* »: « Dammi un briciolino di quel... »

— **Ombriôs e Ombrôs**, Ombroso. *Caval ombros*: Cavallo ombroso. *Omm ombros*: Uomo — o sospettoso.

— **Omelia**, Omelia.

— **Omen**, Uomini. *A memoria d'omen*: A memoria d'uomo. *I mè omen* (lavoranti): I miei uomini. Vedi anche *omm*. *Quattr'omen e on caporal*: Quattr'uomini e un caporale.

— **Omenari**, Ominacci.

— **Omenasc**, Omacci.

— **Omenon**, Omone e Ominone (1). *I omenon della contrada*

*di* —: Le cariatidi della via degli Omenoni.

— **Omett**, Ometto. (Una madre, de' suoi maschi) « *I mè omett* »: « I miei ometti ». « *L'è on gran bravo omett* »: « È un fior d'uomo ». *On omett del Signor*: Un omino dell'Indie Opp. Un omaccino di quei di Dio. *¶ Attaccapanni*. « *El tò cappèll l'oo taccaa là sù all'omett* »: « Il tuo cappello è costi sul cappellinaio o anche sul servitore ». *Omett de perucchee*: Testiera. *Omett de sarti*: Omo morto. *Omett di cappellitti*: Traboccolino o Fungo. *¶ I omett de l'armadi*: Le grucce. (Bigliardo) « *L'è faa i omett cón la sôa* »: « Fece o buttò giù i birilli colla propria ». *¶ Fà di omett sui cartton di liber*: Far degli scarabocchi sulle copertine dei quaderni. « *L'è chi l'omett di figh* »: « Eccolo il contadino co' polli ».

— **Omettin**, Omino, — *del preseppe*: Omino del Lenca. (in dis.).

— **Omm**, Uomo. *Omm a la bona*: Uomo alla buona. — *a la man*: Uomo alla mano. « *Quell benedètt omm* »: « Quel benedett'uomo ». *Omm che cunta nagotti*: Uomo di paglia. — *che ghe basta i sò cinq'u sold*: Omo per omo non gli fa paura nessuno. — *a l'antiga*: Uomo del vecchio stampo. — *comod*: Uomo agiato. — *d'affari*: Uomo d'affari. — *de cœur*: Uomo di cuore. — *che g'à el fidegh san*: Uomo che ha fegato. *Omm de coo*: Uomo di mente. *Omm de fèr*: Uomo di ferro. — *de giesa*: — che frequenta la chiesa o persona di chiesa. — *del Signôr*: Idem. — *de malarazza*: — di mala razza. — *de mètt a lèss e a rost*: Idem. *Omm de mond o navigaa*: Uomo di mondo. — *de parolla*: Uomo di parola. — *de pocch paroll*: — di poche parole. — *de pas*: Uomo pacifico. — *de strasc*: Uomo di paglia. — *posaa*: — posato. — *ris'ciôs*: — arrischiato. — *risolutt*: — risoluto. — *succ com'el pan de mèt*: Uomo asciutto. *Omm de coscienza*: Uomo di coscienza. *Omm de conclusion*: Uomo di conto. *Omm de mètt a on pass d'ove passa nissun*: Omo di nessuna levatura, di stoppa. *On omm d'or*: Una coppa d'oro. « *Ma*

(1) *Ominone* in flor. è voce ironica contro i falsi grandi uomini.

*che razza d'ón omm che te see mai!* »: « Ve' che omo tu sei » (M. d. d.) « *El s'è portaa de omm* » (di giovinetto): « Fare da uomo ». *Divenà omm*: Diventar un uomo. *Fass ón omm*: Farsi un uomo. *Fà l'omm adoss*: Far l'omo addosso. *Un mezz'omm*: Un mezz'uomo. « *Ohè là, quell'omm!* »: « Oh quell'omo o Ehi là il mio uomo ». *Ona miseria d'omm*: Una miseria d'uomo. *On pèzza d'omm*: Un pezzo d'omo. *Ona perlad'omm*: Una perla. « *Pover omm!* »: « Pover'omo! » *El re di omen*: Il re degli uomini. *Restà lì come l'omm de prèia*: Rimanere intontito o restar di sasso. *Sart d'omm*: Sarto da uomo. « *L'à trovaa el sò omm* »: « Ha trovato il merlotto ». *Vèss l'omm de la prèssa*: Un omo che si dà troppa fretta. *Vèss ón burattin d'ón omm*: Essere un burattino. *Vèss ón omm pèrs*: Essere un uomo perso. *Vèss pù omm*: Non esser più un uomo. *Ona donna che g'à de l'omm*: Una virago. *L'omm pèss*: L'omo pesce. ¶ (Operaio) « *Oh'el me manda ón para d'omen* »: « Mi mandi un paio de' suoi uomini ». « *El mè omm* »: « Il mi' omo (pop.), Mio marito ».

*On', Un'*. *On bèll fœu*: Un bel ragazzo. *Ona bèlla donna*: Una bella donna. *On poo per un*: Un po' per uno. *Cónt ón certo fà*: In un certo modo o Con un certo fare. *On trenta o quaranta lir*: Un trenta o quaranta lire non più.

*Onc*, Unto. (Sost.) *Dà fœura l'ónc*: Idem. (Aggett.) *Stó mangià l'è trópp ónc* » (volg.): Vedi *Ont*. Ma n. fr. volg. resta *Onc*. *Dàghela óncia*: Andar a seconda. *A falla óncia*: A farla grossa. « *La ghe va sù óncia* »: « La gli va a quel Dio ». *Mestee ónc e orb*: Mestiere lucroso. *Onc e bisònc*: Unto e bisunto.

— *Onciscent*, Untuoso.

*Onciscià*, Ungere, Untare. (Volg.) *Gh'è de onciass i barbìs*: Idem. *Onciscià i strivai*: Ungere gli stivali. « *El se onciass tutt i man* »: « Si è inzafardato le mani ».

*Oncisciada*, Inzafardata, Unzione.

*Oncisciatt* (Spregiat. a cuoco). Unto e bisunto.

*Onda*, Onda. *Andà adree a l'on-*

*da*: Seguir l'andazzo. *A l'onda* (T. di trattoria): Appena scodellato. *Andà a ciappà l'onda del vapor*: Andar a prender l'onda del vapore.

*Ondaa*, A onde. *Stoffa ondada*: Drappo a onda.

*Ondada*, Ondata. — *de genti*: Folata...

*Ondeggià*, Ondeggiare.

*Ondechè*, Ondechè.

*Onest*, Onesto. *On prèzzi onest*: Un prezzo onesto. « *Femm óna robba onesta* » (contratto): « Via, la mi faccia una domanda ragionevole ».

*Oonestaa*, Onestà. « *Vedi la sóa onestaa e me rimètti a lù* »: « Vedo la sua onestà e mi rimetto a lei ». — *rara*: — rara. — *a tutta prœuva*: specchiata.

*Oonestinna*, Babaiola (Siena), Bavaglino.

*Ong*, Ungere. *Ong i rœud*: Ungere le ruote, (Fig.) Unger le carrucole.

*Ongia*, Unghia. *Ongia incarnada*: Unghia incarnita. *Taià o tassi i ong*: Tagliarsi le unghie. *Bianch de l'ongia*: Idem. *Rossi di ong*: Idem. *Mangiass i ong*: Rodere le unghie intorno intorno. (Fig.) *Avegh i ong longh*: Aver le unghie lunghe. (Non fig.) *Aver le unghie della gran bestia*. *Doprà i ong*: Idem. *Podè scisciass i ong*: Esser gala. P. E.: « *Milla franch! Me scisciaria i ong se podess ciappann 500* »: « Mille franchi? Sarebbe gala se ne potessi avere cinquecento ». *Malign finna in di ong di pé*: Maligno fin sopra i capelli. *Purissà i ong* (per voglia di picchiare): Pizzicare o Prudere le mani. *Scurtagh i ong a vun*: Scurciar le ugne a uno. *Sentiss a rugà finna in di ong di pé*: Sentirsi rimescolar da capo a piedi o Raccapricciare. *Trovass cón mangiaa i ong*: Trovarsi pentito d'una cosa o Restar con un pugno di mosche. *Vèss còme carne e ongia*: Esser carne ed unghia con uno. *Pagà in sù l'ongia*: Pagar sulla cavezza o Pagar a pronti. *Aveghel in di ong*: Averlo nelle ugne. *Cascià fœura i ong*: Metter fuori le unghie. *Dà in di ong*: Cascar sotto le unghie. *Mett adoss i ong*: Metter sù l'ugne. *Lassass andà fœura di ong*: La-

sciarsi uscir di mano. *Mold i ong* (del gatto): Arrotare le ugne. *Tirà denter i ong*: Ritirare gli artigli. *I ong del gatt, del cavall, ecc.*: Le unghie del gatto, l'unghia del cavallo. *L'ongia del martell*: La penna del martello.

**Ongià**, Adunghiare. « *El g'à el vizi de ongià* »: « Ha il vizio di adunghiare quello che trova per casa ».

**Ongiada**, Unghiate. « *El m'à daa ón'ongiada* »: « Mi diè un'unghiate ».  
« *Questa l'è ón'ongiada* »: « Ecco l'unghiate o Questo è il segno dell'unghia ».

**Ongiascia**, Unghiascia.

**Ongiatt**, Onghiuto.

**Ongin**, Unghiella.

**Ongion**, Unghione.

**Onice e Oniz**, Onica. *Vas, cammai d'oniz*: Vasi cammei d'onice.  
**Onipotent**, Onnipotente. « *A Romma lù l'è onnipotent* »: « Egli a Roma è onnipotente ».

**Onipotenza**, Onnipotenza. *L'onipotenza di millionari*: L'onnipotenza de' milionari.

**Onisc**, Ontano. *L'onisc l'è ón legn che sèrv a molti lavorà de torno*: L'ontano serve a molti lavori di tornio.

**Onor**, Onore. *Omm d'onor*: Uomo d'onore. *Crós d'onor*: Croce d'onore. *Pónt d'onor*: Punto d'onore. *Fass onor*: Farsi onore. (Iron.) *Fass ón bell'onor*: Farsi un bell'—. *Cavassela cón onor*: Uscirne con onore. *Fà i onor de casa*: Far gli onori di casa. *Fass onor senza mèrit*: Farsi onore col sol di luglio. *Levà l'onor*: Toglier l'onore o rubarlo. *Mett vun a l'onor del mond*: Metter uno all'onore del mondo. *Perd l'onor*: Perdere l'onore. *Gióntagh del sò onor*: Rimetterci di riputazione. *Per onor de firma*: Per onore di firma. *Cón tutt i onor de guèrra*: Con tutti gli onori di guerra. (Pr.) *L'onor el v'à tegnuu de cunt*: Bisogna mantenere intatto il proprio onore. *Bandera strasciada — de capitanni*: Bandiera rotta fa onore al capitano. ] (Minchiate) *I onor* (re, matto, bagatto e ventuno).

**Onorà**, Onorare. « *Ch'el me onora d'óna visita* »: « Mi onori d'una sua visita ».

**Onoraa**, Onorato. *Viv stimaa e onoraa*: Vivere stimati e onorati.

**Onoranza**, Onoranza. *Tegnuu in grand'*: Tenuto in grande onoranza.

**Onorari**, Onorario. « *El g'à l'onorari de dodes mila lir a l'ann* »: « Ha l'onorario di dodici mila lire all'anno ». *Soci onorari*: Socio onorario.

**Onorament**, Onoratamente.

**Onoratezza**, Idem. « *L'à semper conservaa la sóa onoratezza* »: « Conservò sempre la sua onoratezza ».

**Onza**, Oncia. (Misura in dis. ma viva n. f.): *Morì a onza a onza*: Mancar la vita a oncia a oncia. *Andà a onza a onza*: Andar adagino. « *G'oo pù nanca ón'onza de sang'u in di vènn* »: « Non mi rimane più goccia di sangue nelle vene » (1). *Dà óna mozz'onza*: Pigliare per il ganascino. « *L'è ón fiœu de vundes onz* »: « È un bastardo o figlio naturale ». (Pr.) *Var pussee ón'onza de fortunna che ón quintal de scenza*: Val più un'oncia di fortuna che una libbra di scienza.

**Ob**, Oh. « *Ob, disi...* »: « A chi dico! ».

**Opal**, Opale.

**Opera**, Opera. *I oper de la misericordia*: Le opere della misericordia. *Capp d'—*: Capolavoro. *Fà ón'opera santa*: Far un'opera santa (come iperbole). *Fà bònna opera*: Fare bona opera. *Mett in opera*: Metter in opera. *Legn d'opera*: Legname che serve al lavoro. *Compì l'opera*: Compir l'opera. P. E.: « *Questa l'è vegnuda per compì l'opera* »: « Codestà è venuta a colmar lo stajo ». ] (Teatro) *Opera seria, buffa*: Opera seria, buffa.

— **Operetta**, Operetta.

**Operón**, Operone.

**Operà-erai**, Operare. *El purgant l'à operaa*: Il purgante ha operato. ] « *El cerusigh el l'à operaa* »: « Il chirurgo lo ha operato ». (Di stoffe) *Pann operaa*: Panno operato.

— **Operari**, Operaio. *La question di operari o operata la se fà*

(1) Eppure in flor. si dice: non ha un'oncia di malizia, di criterio, di mitidio. Non si direbbe un'oncia di sangue nelle vene

*semper pussee spessa*: La questione operaia si fa sempre più seria.

— **Operazion**, Operazione. *Operazion de cerusegh*: Operazione chirurgica. *Operazion de aritmetica*: Operazione aritmetica.

**Opinion**, Opinione. « *Mi sont de l'opinion de là* »: « Io sono dell'opinione del signore ». *Avègh honna opinion de...*: Aver bona opinione di...

**Opponn-onuu, opòst, opones**, Opporre. *El papà el s'è opost al matrimoni*: Il babbo si oppose al matrimonio. « *El g'à di resòn de opponn?* »: « Ha lei delle ragioni da opporre? »

**Oportun**, Opportuno. « *Mi trovia oportun de...* »: « Trovo che sarebbe opportuno di... »

— **Oportunitaa**, Opportunità.

— **Oportunismo** (P. N.), Opportunismo (T. politico).

— **Oportunista** (P. N.) (Chi pratica l'opportunismo), Idem.

**Opi**, Oppio. *I mangiator d'opi*: I mangiatori di oppio. || (Specie di albero) Loppio.

**Opozizion**, Opposizione. « *Lù el fa semper oposizion a tutt coss* »: « Egli è uno spirito di contraddizione », (Politica) *L'oposizion a la camera*: L'Opposizione.

**Opp opp** (Onomat. del galoppo del cavallo), Opp opp. (Quello del cane è *Bóbb, bóbb*).

**Opra**. Vedi *Opera*.

**Oprimm-opress**, Opprimere. *Sentiss a oprimm*: Sentirsi soffocare. *Cald che oprimm*: Caldo che opprime o che toglie o leva il respiro. *Vess oppress dal de fà*: Essere oppresso dal lavoro o dalle faccende.

— **Opresión**, Oppressione. *Opresion de stomagh*: Oppressione di respiro. *Opresion d'ón brutt sogn*: L'ambascia o l'angoscia d'un brutto sogno.

**Optà** (P. N.), Optare. « *L'à optaa per el coleg de...* »: « Optò per il collegio di... »

— **Opzión**, Opzione.

**Optime**, Ottime, Ottimamente. « *El g'à avuu ottime in condotta* » (scolari; ma in dis.): « Ebbe dieci in condotta ».

**Opuscol**, Opuscolo. « *L'à daa faura ón opuscol* »: « Pubblicò un opuscolo ».

— **Opuscolett**, Opuscoletto.

**Or, Oro**. *Or bass, in faui, maziss, matt*: Oro basso, in foglia, massiccio, falso. *Balanzin de l'or*: Bilancino da orefice. *Bordin, botón, fiocch, gallón, broccaa, pomm d'or*: Filetto, bottone, nappina, gallone, broccato, pomo, d'oro. *Varì tant'or!*: Valer tant'oro! *Capèi che paren or filaa*: Capelli che paiono oro filato. *Sincer come l'or*: Sincero come l'oro. *A pes d'or*: A peso d'oro. *Vess or colaa*: Esser oro colato. *Paroll d'or*: Parole o sentenze d'oro. *Cœur d'or*: Cuor d'oro. *Bœu d'or*: Bue d'oro. *L'aggio sull'or*: L'aggio sull'oro. *Or de Bologna ch'el diventa róss per la vergogna*: Oro di Bologna, diventa rosso dalla vergogna. (Pr.) *L'i minga tutt or quell che lusiss*: Non è tutt'oro quel che riluce.

**Ora**, Ora. *Mezz'ora e quart d'ora*: Mezz'ora e quarto d'ora. *Ora brusada, eterna, tarda, fissada*: Ora bruciata, eterna, tarda, fissata. *A o de bonnora*: Di buon'ora. *A ón'ora*: Al tocco. *Battì or*: Battere le ore. *Fà i or*: Fare le ore. *Fà vegnì ora de disnà*: Far l'ora del desinare. *Fissà l'ora*: Fissare l'ora. *Fœura d'ora*: Fuor d'ora. *A ora insolita*. *In di or che me vanza*: Nelle ore che sono libero. *Là adree a quell'ora*: Su quell'ora o intorno a —. *L'ora tópicca*: L'ora canonica. *Mettegh dò, trè, ses or d'orologg*: Metterei due, tre, sei ore d'orologio. *El saria ora che te la finisset*: Sarebb'ora che tu smettessi. *La question di vott or*: La questione delle otto ore. *Per nunn tutt i or in donn*: Idem. « *A sti or faura dell'acqua?* »: « Su quest'ora bruciata a girare? » « *Tee capii quant in i or?* »: « Ti basta l'antifona? (1) o Tu l'hai intesa? » *Nò vedè l'ora*: Non veder l'ora. *Vegni la sóa ora*: Venir la sua ora. *Vess ora*: È ormai tempo. *Per fà vegnì l'ora*: Per fare ora. *[Ora vun ora l'altro*: Ora l'uno ora l'altro. *D'ora inanz*: D'ora innanzi. *D'ora*

(1) Anche a Fir. c'è la frase: *mi dirà che ore sono!* per significare un evento sia in bene che in male. Ma la nostra frase non c'è precisa e vi corrisponde meglio l'ironico: *L'à capii quant in i or*, che si traduce anche: *Tu l'hai intesa!*

**in ora:** Idem. (Pr.) *A San Sebastian on'ora in man:* Per San Bastiano un'ora abbiamo.

**Oracol, Oracolo.** *Parì ón oracol:* Parer un oracolo. *Parlà cóme ón oracol:* Parlar come un oracolo. « *El par ch'el g'abbia ón oracol:* » « Per lui è un oracolo ».

**Orada, Orata.** *L'orada l'è ón pèss de mar lucid cóme argent:* L'orada è pesce marino che lucifica come l'argento.

**Oradell, Orlo.** *Fà sù l'oradell:* Fare l'orlo a...

— **Oradellin,** Piccola orlatura.

**Oragan, (Aff.)** Il popolo dice *Temporal.* *Oragano. È scoppiaa ón oragan terribil:* È scoppiato un terribile uragano.

**Orangotan, Orangotan, Orangotano.** « *El par ón orangotan:* » « Pare un orangutan ».

**Oransg (D. Fr.), Ranciato.** *Colòr oransg e ner del fantin:* I colori aranciato e nero del fantino.

**Orari, Orario.** *L'orari di ferrovii:* L'orario delle ferrovie. « *El treno l'è riva in orari:* » « Il treno giunse in orario ». *L'orari di acqu:* L'orario delle irrigazioni.

**Orate pro me (Lat.)** Egoista. « *Lu l'è tutt orate pro me:* » « E' non pensa che a sè stesso ».

**Oratori, Oratorio.** « *I manden a l'oratori* » (di ragazzi): « Li mandano all'oratorio ». | (Musica) *Scriv ón* — Scrivere un oratorio.

**Oratio (Lat.), Oratio.** *Brevis oratio scendit in cantinna* (maccheronico): Idem.

**Orazion, Orazione, Preghiera.** « *Gigin t'ee ditt i orazion?* »: « Gigin hai detto le orazioni? » *Fà di di orazion per l'anima...*: Far dire delle orazioni per l'anima. *Tegnì i man in orazion:* Stare a mani giunte. | *Di ben i sò orazion:* Sparecchiare per quattro. « *Me intendi mè de per mè in di mè orazion:* »: « M'intendo io nelle mie orazioni ».

— **Orazionetta, Orazioncella.**

**Orazzi, Orazio.** *El sur Orazzi facch* (in dia.): Un omo colla fiaccona. *Sur Orazi grattasass:* Un guastamestiere.

**Orb, Orbo, Cieco.** *On pover orb:* Un povero cieco. *Diventà orb:* Diventar cieco. *Avègh minga a che fà cont di orb:* Non aver a fare con

dei ciechi. *Dà via legnad de orb:* Dar bastonate da orbi. « *El menarav ón orb a Romma* » (di carni marcie): « Puzza come un avello ». *L'è giust quell che cerca l'orb:* È appunto qua ch'io ti volevo. *Vess duu orb che se dà di legnad:* Esser due ciechi che fanno alle bastonate. *Vess ón orb che ha trovaa ón fèr de cavall:* Avere un colpo di fortuna. (Agg.) *A l'orba:* Alla cieca. *Vess a l'orba d'ona robba:* Essere al buio d'una cosa. « *Bèl e orb, come l'era, el fava i ritratt* » (scherzo): « Era cieco e dipingeva divinamente ». *Dà giò a l'orba:* Dar bastonate da orbi. *El le vedaria anca Bosin orb* (ant.): Lo vedrebbe un cieco o cieco. « *L'è orba la cavalla!* »: « È birco l'omo! » (Sost.) *Orba al bigliard:* Scazzata. P. E.: « *A furia de orb l'è vengiuu la partida:* »: « A furia di scazzate ha vinto la partita ». *Ona tetta orba:* Una poppa col capezzolo cieco. *On mestee orb:* Un mestiere di gran guadagno. *Scala, stanza, Lettera orba:* Scala, Stanza cieca, Lettera anonima.

— **Orbin, Cieco, Ciechino.** *Avègh nanea ón quatrin de fà cantà l'orbin:* Non aver manco un quatrin da far cantare un cieco.

— **Orbitt (P. N.), I ciechi.** *El stabiliment nœuv di orbitt l'è costaa di million:* Il nuovo asilo de' ciechi è costato parecchi milioni.

— **Orbisœu (Gioco), Moscaceca.** Vedi *Giaugh*.

— **Orbisœula, Cicigna.** « *Oo mazzaa ón orbisœula in sulla strada:* » « Ho ucciso una serpe sulla strada ».

— **Orbôn, Orbaccio.** « *T'el vedet nò, orbon che te see?* »: « Ma non lo vedi, orbaccio che sei? »

— **Orcèll per Usèll** (voce morta ma di cui rimane memoria viva). *L'ostaria de l'Orcèll:* L'osteria dell'uccello.

**Orchestra, Orchestra.** *Mett giò orchestra:* Disporre in circolo i leggi della banda. « *Gh'era tutta l'orchestra in massa:* »: « C'era l'orchestra in massa ». *Direttôr d'orchestra:* Direttore d'orchestra.

— **Orchestrain, Orchestrina.**

— **Orchestron, Grande orchestra.**

— **Orchestral, Orchestrale.**



**Ordègn**, Ordigno. *On certo ordegn*: Un certo coso. « *Oo faa fà dal ferec òn certo ordegn che andàrà ben* »: « Ho fatto fare un certo ordigno che andàrà bene o Ho fatto fabbricar dal fabbro un ordigno che mi servirà allo scopo ».

**Orden** (Volg.). Vedi *Ordin* con tutti i derivati.

**Ordi**, Ordire. (Pr.) *Ordì e nó tess l'è còme parì e nó vess*: Ordire e non tessere è come parer e non essere.

— **Ordidóra**, Orditora. *Ordidóra in o de lanna e ordidóra in seda*: Orditora di lana e di seta.

— **Ordidura**, Orditura. *L'ordidura del dramma*: L'orditura del dramma.

**Ordin**, Ordine. *Mètt, mèttess, vess, dà ordin*: Mettere, mettersi, essere in ordine, dar ordine. *Dà ordin a óna stanza de lett*: Rifare o ripulire o rigovernare la camera e la casa. *Fà i robb senz'ordin*: Far le cose senz'ordine. « *In ordin a quest pœu g'oo de digh...* »: « In quanto a codesto poi le ho a dire che... » *Mal a l'ordin*: Mal in ordine. *Mètt a l'ordin òn polaster*: Sbuzzare un pollo o Allestirlo. *Per el hón ordin*: Idem. (Comando) « *Sónt ai sò ordin* »: « Sono a' suoi ordini ». *Schiscia òn ordin pressant*: Dar un ordine pressante. *Lassà ordin*: Lasciar detto di fare... *Vess a l'ordin*: Esser all'ordine. *Ordin del giorno*: Ordine del giorno. *[(Banca) Bigliett a l'ordin: Biglietto all'ordine.]* (Decorazione) « *L'à ricevuu l'ordin de l'aquila nera* »: « S'ebbe l'ordine dell'aquila nera ». *[(Chiesa) I ordin*: Gli ordini sacri. (Archit.) *Ordin dorich, corinzio*: Ordine dorico, corinzio ..

— **Ordina**, Ordinare. *Ordinà òn vessigant*: Prescrivere un vescicante.

— **Ordinal**. Numer ordinal: Idem.

— **Ordinanza**, Ordinanza. (Luca), Attendente. *L'ordinanza del capitanni*: L'attendente del capitano.

— **Ordinari**, Ordinario. « *Alla trattoria disni con l'ordinari o a past* »: « Alla trattoria stò all'ordinario ». *[(E un omo rozzo)]* « *L'è òn omm ordinari com'è* »: « E un omo rozzo ».

— **Ordinariament**, Ordinariamente. « *Ordinariament el ven a st'ora* »: « Di solito a quest'ora è qui ».

— **Ordinariasc**, Ordinazione.

« *L'è òn* »: « E un omo rozzo ».

— **Ordinariott**, Grossolano.

— **Ordinator**, Ordinatore.

— **Ordinazion**, Ordinazione. *L'ordinazion d'òn lavorà*: L'ordinazione d'un lavoro.

— **Ordio**, Orditoio. *L'ordio de la seda*: L'orditoio della seta.

**Ordœuvr** (D. Fr.), I principii. *On ordœuvr de oliv, incioz e remolazzitt*: Per principii c'erano ulive acciughe e radicine.

**Oreggia**, Orecchio. *Avègh i campanitt in di oregg*: Sentirsi fischiare gli orecchi o ronzio negli —. *Avègh òn sòn, óna vós, òn sgar in di oregg*: Aversempre quel suono, quella voce, quel grido nelle orecchie. *Bôca che fà zerimonni cònt i oregg*: Bocca svivagnata (in dis.). *Bôff in l'oreggia*: Dire una cosa negli orecchi. *Cantà o sonà a oreggia*: Cantar a aria o a orecchio. *Dolor de oreggia o di oregg*: Dolore nell'orecchio. *Fin de oreggia*: Orecchio fine. *Scaldà i orec a vun*: Scaldare o Sturare le orecchie a uno. *Scaldass i oregg*: Scaldarsi (moralmente o bevendo assai). *Sloppass i oregg*: Turarsi gli orecchi. *Tirà i orec a vun*: Dar una tirata d'orecchi. *Vegn dent d'òn oreggia e andà fœura dell'altra*: Cosa che entra da un orecchio e ch' esce dall'altro. *Vess dur d'oreggia*: Esser duro d'orecchio. *Opp*. *Avere le campane grosse o 'anche Avere l'udito di panno*. *Vós che passa i oregg*: Voce che buca gli —. (Fig.) *Fà oreggia de mercant*: Fare orecchio di mercante. *Mètt òn pures in l'oreggia*: Metter una pulce nell'orecchio. *Avègh ancamò i primm oregg*: Avere ancora i primi occhi. *Avègh el bômbas in di* —: Avere il cotone negli —. *Avègh i oregg fêdraa de pell d'inguilla*: Avere le orecchie foderate di cuoio o di panno. *Avègh i oregg guoz*: Aver l'orecchio aguzzo. « *De st'oreggia ghe senti minga* »: « Da quest'orecchio non ci sento ». *Fass tirà per i oregg*: Farsi tirar gli orecchi. *Guazzà i oregg*: Tender gli —.

**NO avègh nè occ nè oregg che per lee:** Non avere occhi nè orecchi che per lei. **S'ceppà i oregg al prossim:** Intronar gli orecchi al prossimo. **Sónà i oregg:** Fischiare gli —. **Stà cont i oregg in pee:** Star cogli — tesi o levati. **Vegnì a oreggia:** Pervenire all'orecchio. **Fà vegnì a oreggia:** Portare agli —. (Di bestie) **Quand el gatt el passa l'oreggia el vœur piœur:** Quando il gatto si passa l'orecchio è segno che vuol piovere. **I oregg di pess:** Le branchie. **Tiragh i oregg al lett:** Ravviar il letto. (Di oggetti) **L'oreggia del martell:** La penna del martello. **G'oo faa l'oreggia sulla pagina per savè dœve sònt restaa:** « Ho fatto l'orecchia sulla pagina per sapere dove sono rimasto ».

— **Oreggiada, Orecchiagnolo, Tirata d'orecchi.** « *El m'ha daa on'oreggiada, mah!* »: « Mi diede una tirata di orecchi... ma terribile ».

— **Oreggiaccia, Orecchiaccio.**

— **Oreggiatt, Orecchiante.**

— **Oreggin, Orecchino. I oreggitt dovarien propi andà giò de moda del tutt:** Sarebbe tempo che gli orecchini passassero di moda o non fossero più usati dalle donne.

— **Oreggion, Orecchioni. (Parotide) Gattoni.** **Tirà su i oreggion:** Prendere per il collo.

— **Oreggin (Macellaio), Ceppo dell'orecchio, Orecchiagnolo.**

**Orelogg (Volg.).** Vedi **Orologg.**

**Oreves, Orefice. Bottega de oreves:** Bottega di orefice. **Contrada di oreves:** Via degli Orefici.

— **Oreficeria (P. N.), Oreficeria** « *El g'è sù ona fabbrica de —* »: « Tiene, ecc. ». **On lavorà de —:** Un lavoro di —.

**Orfanell, Orfanello. I pover orfanei:** I poveri orfanelli.

— **Orfanotroff, Orfanotrofo.**

— **Orfen, Orfano. Pover orfen:** Poveri orfani.

**Organich, Organico. Difett organich:** Difetto organico.

— **Organizza-izaa, Organizzare (1).** **Organizzà l'esercit:** Ordina-

nare l'esercito. **La societaa la g'è minga avuu el temp de organizzass:** La società non ha avuto il tempo di organizzarsi bene.

— **Organizzadôr, Organizzatore.** « *L'è staa lù l'organizzadôr della festa* »: « È lui che si fece promotore della festa ».

**Organzin, Orsoio. Trama e organzin:** Seta di trama e seta di orsoio.

**Orgasmo, Orgasmo (1).** « *I notizi de sti ultim di an miss in orgasmo el paes* »: « Le notizie di questi ultimi giorni han messo in orgasmo o in agitazione il paese ».

**Orghen, Organo. Sónà l'orghen:** Sonar l'organo. « *El pò andà a Bagg a sònà l'orghen* »: « Potrebbe andarsi a nascondere ». « *Dœve l'è el maèster?* » « *L'è andaa sù l'orghen* »: « Dov'è il maestro? » « *È salito sull'organo* ». « *El g'è cing'u bagai còme cann d'orghen* »: « Ha cinque figlioli come le canne dell'organo ».

— **Orghenin, Organetto. Adess i orghenitt, a sònà, bisogna che staghèn giò di pònt:** Oggidì gli organini non possono più sonar nell'interno della città.

— **Orghenista, Organista.**

**Orgiœula (Volg. in dis.).** Vedi **Paletta e Scumirœula.**

**Orgnètt (Volg. id.).** Vedi **Lór-gnètt.**

**Orgœul (In dis.).** Vedi **Orgoli.**

**Ori (In dis.).** Vedi **Lavôr o Laôr.**

**Orianna (Colore della terra orianna de' tintori).**

**Oribel (Volg.).** Vedi **Orribil.**

**Orid, Orrido. « De faccia l'è orrida »:** « Di viso è orrida ». **[(Pre) cipizio] L'orrid de Bellan:** L'orrido di Bellano.

— **Oridezza, Orridezza. Se pò minga imaginà che oridezza d'ôn sit:** Non si può immaginare la orridezza del luogo.

— **Oribil, Orribile. « L'è faa ona mort orribil »:** « Fece una morte orribile ».

— **Oribilment, Orribilmente.**

**Origin, Origine. « Lù in origin l'era... »:** « Egli in origine era... »

— **Original, Originale. L'è pussee bèll el ritratt de l'original:** È

(1) **Organizzare e Organizzatore** come barbarismi sono bollati. Ma si usano in Toscana anche fuori dall'esempio che io do, in cui organizzarsi è ben usato.

(1) **Orgasmo** voce riprovata ma usitatissima.

più bello il ritratto dell'originale. « *Te see ón bèll original, vè ti* »: « Ma tu se' particolare, sai! » || *On bèll original d'ón omm!*: Un bell'originale.

**Orinari**, Orinale. *A Milan se ghe dia anca Giuli a l'orinari*: Al pitale a Milano gli si dice anche Giulio.

— **Orinna**, Orina. *Orinna ciara, spèssa, róssa*: Orina chiara, torba, rossa. *Ritenzió d'orinna*: Ritenzione d'orina. *Cavà l'orinna*: Levare l'acqua o l'orina.

**Orizzontass-ontaa**, Orizzontarsi e Orientarsi. « *Primma lassem orizzontà ón poo* »: « Prima lascia ch'ì mi orienti un pochino ». « *Cóme se fà a orizzontass in mèzz a tutt sti parer?* »: « Come si fà a raccapezzarsi fra tanti pareri? »

**Orlo**, Orlo. *L'orlo del biccer*: L'orlo del bicchiere. *Vèss sull'orlo d'ón precipizi*: Essere sull'—, ecc.

— **Orlà-laa**, Orlare. *Orlà ón lenzæu*: Orlare un lenzuolo. *Occ orlaa de ross*: Occhi orlati di presciutto. *Onq orlaa de nègher*: Unghe orlate di nero.

— **Orlera**, Orlatora. — *de cappè, de scarp*: Orlatora di cappelli, di scarpe.

— **Orlett**, Orlino, Orliccio (1), Orlucio.

— **Orladura**, Orlatura.

— **Orlettà-ettaa**, Orlare minutamente.

**Oleàns** (Specie di stoffa) (P. N.), Orleans.

**Ornà-rnaa** (P. N.), Ornare. « *L'à faa ornà tutta la stanza cón tappezzerii e mobil de lusso* »: « Ha fatto ornare la stanza con tappezzerie e mobili di lusso ». *Scola de ornaa*: Idem.

— **Ornatista** (Artista che tratta di ornati), Ornataista.

**Orólogg**, Orologio. *Orólogg a cilindèr, a ripetizió, a sveglia*: Orologio o orologio a cilindro, a ripetizione, con soneria. (Non da tasca) — *de campanin*: Oriolo da torre. — *del cócò*: — col cuculo. — *de mur cón i contrappes*: — coi con-

trappesi. — *de viagg*: — da viaggio. — *elettrich*: orologio elettrico. (Qualità) — *che vò alle minuta*: — che va bene o che spacca il sessanta. — *che resta indree*: — che ritarda. — *guast*: — guasto. — *che còr*: che corre. — *che vò cón i did*: che va a menadito. — *a pólvèr* (in dis.): Clessidra (M. d. d.) *Avègh l'orologg in del coo*: Aver l'orologio nella testa. *Cón l'orologg a la man*: Coll'orologio alla mano. *Giustà l'orolog*: Rimetter l'orologio. P. E.: « *Oo giustaa l'orolog cón el Domm* »: « Ho rimesso l'orologio col Domo ». *Ona buona ora de orologg*: Una buon'ora di orologio. || (Bubbone) « *El s'è guadagnaa ón famoso orologg al varch* »: « S'ebbe un terribile tincone all'inguine ».

**Orologion** e **Orologin**, Grande orologio e Orologietto.

**Orologiaria**, Orologeria.

**Orologe**, Oriolaio.

**Orór**, Orrore. *Fà oror*: Metter orrore. *L'è ón oror*: È un orrore. *Costà ón oror*: Costar un orrore.

**Orpiment** (arsenico e zolfo), Orpimento.

**Ors**, Orso. *Ors nègher, bianch, gris*: Orso nero, bianco, grigio. « *Oo veduu in del serali ón ors bianch domesticaa* »: « Ho veduto nel serraglio un orso bianco addomesticato ». *Fà ballà l'ors*: Far ballare l'orso. *Parì ón ors che balla*: Aver garbo ad una cosa come un orso che balla. « *L'è ón ors* »: « È un orso » (rozzo). *Pelós cóme ón ors*: Peloso come un orso. (La pelliccia) « *Voraria ón bell ors del Canadà per ón soppedani* »: « Vorrei una pelliccia di orso di Canadà per un soppedaneo ».

**Orsett**, Orsacchiotto. « *Èmm vist ón orsa cón duu orsett* »: « Vedemmo un orsa con due orsacchini ». (Pelliccia) « *La g'aveva sù ón mantèll fódraa de orsett* »: « Portava un mantello foderato di orsetto ».

**Orsolinn**, Orsoline. « *La vò a scola in di Orsolinn* »: « Va alla scuola delle Orsoline ».

**Orsù**, Orsù (poco usato).

**Ort**, Orto. *Nettà l'ort*: Far repulisti o tabula rasa. *Vèss minga la strada de l'ort*: Non è la via dell'orto. (Pr.) *Vit, magari in del*

(1) Il Cherubini dà Orliccio che è tutt'altro. Orliccio in fiorentino è Crosta o Cortecchia di pane. Mangerò un orliccio di pane inzuppato nel vino.

*ass, ma l'ort in terren grass*: Vigna nel sasso e orto in terren grasso.

**Ortaia**, Ortaglia (in dis.) (Orto grande in città). *In l'ortaia a mangià l'uga*: Nell'orto a mangiar l'uva.

**Ortensia**, Ortensia. *La sora Ortensia*: La sora Ortensia. *On bell vas de ortensi*: Un bel vaso di —.

**Ortiga**, Ortica. *Gentil come on'ortiga*: Gentile come un'ortica, che a toccarla punge.

**Ortigà-gaa-igass** (Pungersi colle ortiche). *« El s'è ortigaa i man »*: « S'è punto le mani, colle ortiche ».

**Ortighee**, Orticaio. *« L'è on ortighee quell'ori »*: « Quell'orto non è che un orticaio ».

**Ortighera**, Orticaia. *« Al sò fiolin gh'è vegnuu fœura l'ortighera »*: « Al suo bambino è venuta l'orticaia ».

**Ortografia** (Civ.). Ortografia. *I error de ortografia*: Gli errori di ortografia.

**Ortolan**, Ortolano e Erbaiole. *« L'è già passaa l'ortolan cón la carretta »*: « E passato l'ortolano col baroccino? » *La bottega de l'ortolan*: La bottega dell'erbaiole o dell'ortolano. *L'ortolan el vœa*: *L'è ch'è l'ortolan*: bœi cornitt piscinitt, verz e fasœu, borlòtt, zuccortin appenna nassuu: Chi vuol l'ortolano? Al cavolo, all'insalata, radicchini di poggio, bietole, prezemolo, nupitella, fior di borraia, di ramerino, salvia lunga o Chi vuol l'ortolano? Insalata minuta, lattuga romana, broccoli, spinacci, citrioli, petronecini, cavol nero e barbatelle. (Pr.) *Mâg ortolan tanta pata e pocch gran*: Vedi *Mâg*.

**Orz**, Orzo. *Orz mondèll*: Orzo di Germania. *Orz marzirœu*: Orzo marzolo. *Zuccher d'orz*: Idem.

**Orzada**, Orzata. *Adess in l'orzada l'orz el gh'entra pù*: Ora nell'orzata l'orzo non c'entra punto.

**Orzœu**, Orziolo (1), Ampolline e Orzaiole. *« El cœreg el g'a presentaa l'orzœu e... »*: « Il chierico gli presentò le ampolline e... » *« El g'à on orzœu all'occ dritt che ghe dà on gran fastidi »*: « Ha un

orzaiolo nell'occhio diritto che gli dà una gran molestia ». *Svœia i orzœu* (volg.): Pisciare (triv.). Fare un po' d'acqua (pulito).

**Oscenitaa** (P. N.), Oscenità. *« Avea mai veduu on oscenitaa compagna »*: « Non avevo mai assistito a una simile oscenità ».

**Osmarin** (Vulg.). Vedi *Rœmarin*.

**Osolà** (Vulg.). Vedi *Urlà*.

**Ospedaa**, Ospedale. *Ospeda l maggiôr*: L'arcispedale. *Vess on ospedaa*: Essere una gran calia o come il cavallo del Ciolla o del Gonnella o aver uno spedale addosso. *Avegh ona cera de ospedaa*: Aver una ceraccia o di tisco o di morto. *L'ospedaa el fà lumina a la cort* (in dis.): Santa Maria alle Grazie fa l'elemosina al Duomo. *L'ospedaa di cavalier*: I bachi raccoglietici. *Fini a l'ospedaa*: Finire all'ospedale. (Pr.) *El dôn merœa* e anche *la troppa sinceritaa la mœna o la manda all'ospedaa* (Appross.): La varietà partorisce odio e Sotto il buon prezzo cova la frode. *Quand starnuda l'amalaa cascœll via de l'ospedaa*: Vedi *Amalaa*.

**Oss**, Osso. *« El macellar l'à daa su tropp oss »*: « Questa carne è tutt'ossi ». *Avegh l'oss in l'a schœna*. Avere l'osso del poltrone. *« El g'à quel visi in l'oss »*: « L'ha nell'ossa ». *Rômpegh i oss a vun*: Rompere o Fiaccare le ossa a uno. *Avegh faa dentier l'oss*: Aver fatto l'osso o il callo a una cosa. *Avegh i oss dur*: Avere l'ossa dure. *Oss dur de pelucca*: Osso duro da rodere. *Portà via ona robba per on oss o per ona ciœcca de latt*: Aver una cosa per un tozzo di pane. *Avegh rotti i oss de la fœver*: Aver l'ossa tronche per febbre. *Pellà on oss in bocca*: Buttar un osso in bocca o Addormentare. *Giontagh i oss*: Lasciarsi le ossa. *Giontagh l'oss del coll in d'ona speculazion*: Rimetterci tutto in un'impresa. *« L'è ridott pell e oss »*: « È ridotto pelle e ossa ». *« L'è lù in carne e oss »*: « È lui in carne ed ossa ». *« L'è on sacch d'oss »*: « È un sacco d'ossa ». *El mal l'è in di oss*: Il male arriva all'osso. *« Fà a mœud de sti quattr oss »*: « Dà retta a un minchione ». *« Fin che stà al mond sti quattr oss »*: « Fin

(1) In fiorent. Orziolo non è che piccolo orcio e non corrisponde in nessun modo all'Orzœu milanese.

che starò a questo mondo ». « *Mòla quell'oss* »: « Posa l'osso. » « *Ròmpe l'oss del coll*: Fiaccarsi il collo. « *Sònt prònt a giòntagh l'oss del coll, guarda!* »: « Spendo l'osso del collo, guà ». *Fà cantà i oss di did*: Dinoccolar le ossa delle dita. *Acqua, vent, fredd che passa i oss*: Acqua, vento, freddo che entra nelle ossa o negli ossi. *Oss sacro*: Idem. *Economia fin'all'oss*: Economie fino all'osso. « *In tutti intorno a quell'oss* »: « Stanno tutti intorno a quell'osso ». *Oss de mort* (dolci): Osso di morto o Croccante mandorlato, Bozzolani, Stinchetti. (Pr.) *La lingua l'è senza oss ma la fa romp i oss*: La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso. *La carne attacch a l'oss l'è la pussee bona*: La carne vicina all'osso è la più saporita.

— *Oss de balèna*, Ossi di balena.

— *L'oss pighirœula*, Stecca.

— *Ossbus* (Vivanda sconosciuta a Fir.) Osso bucato? o buco o che altro in caso?

— *Ossadura*, Ossatura. « *El g'à ón'ossadura da ipopotamo* »: « Egli ha un'ossatura da ippopotamo ». (Di artefici) *L'ossadura d'óna carrozza*: — d'una carrozza.

— *Ossari*, Ossario. *L'ossari de San Martin, e de Solferin*: L'ossario di S. Martino e Solferino.

— *Ossasc*, Ossacci. *I mè pover ossasc*: « Le mie povere ossaccia ».

— *Osservà-ervaa-ervass*, Osservare. « *Bisogna che l'osservà, cael mè sur...* »: « Ho l'onore di farle osservare che... » *Osservà el digiun in di tempor*: Osservare il digiuno nelle quattro tempora.

— *Osservant*, Osservante. *Minór osservant*: Idem.

— *Osservanza*, Osservanza. *L'osservanza di regolament*: L'osservanza de' regolamenti. *L'osservanza de la festa*: L'osservanza domenicale. *Ómm de strètta osservanza*: Un omo largo come una pigna verde.

— *Osservatori*, Osservatorio. *L'osservatori de Brera*: L'osservatorio del palazzo di Brera. *A dèss fan ón gran lavorà in tutt i osservatori astronomic del mond*: Oggidì c'è un gran lavoro negli osservatorii astronomici del mondo.

— *Osservaziòn*, Osservazione. *Faroo ón'osservazion*: « Fare un'osservazione... » « *G'oo minga faa osservazion* »: « Non ci ho fatto caso ». « *Minga tanti osservazion!* »: « Meno osservazioni! » *Mètt in* —: Mettere in osservazione (malati pericolosi).

— *Osservazionèta*, Osservazioncella. « *G'oo faa ón'osservazionèta e là l'è daa faœura* »: « Gli feci una piccola osservazione ed egli uscì dai gangheri ».

— *Ossigen*, Ossigeno. « *Mandell a respira del bòn ossigen* »: « Mandatelo a respirare aria nova o ricca d'ossigeno ».

— *Ost*, Oste. « *El s'è miss a fa l'ost* »: « S'è messo a far l'oste ». *Pagà el cunt a l'ost*: Pagare lo scotto. *Còme domandagh a l'ost s'el g'à el vin bòn*: Come domandare all'oste se ha buon vino. *Fà i cunt senza l'ost*: A fare i conti innanzi l'oste convien farli due volte. *Capazz de negà cing'u sold a l'ost*: Negherebbe il pasto all'oste col boccone in bocca. Pr. *Quand l'ost l'è in sù la porta cattiv segn*: Quando l'oste è là sulla soglia, in bottega non c'è nessuno.

— *Osta*, Ostessa. (Pr.) *El vin l'è bòn se gh'è l'osta bella*. (Appross.): Il bello piace a tutti.

— *Ostaria*, Osteria. *Mètt su ostaria*: Aprire osteria o Metter la frasca. « *Là l'è tutt el dì o l'ostaria* »: « Egli passa le sue giornate all'osteria ». *Loggià a la prima ostaria*: Fermarsi alla prima osteria.

— *Ostarià*, Esser sempre sull'osteria.

— *Osteriascia* e *Osteriessa*, Osteriaccia, Bettola.

— *Ostacol*, Ostacolo. « *El trœuva di ostacol de per tutt* »: « Trova da per tutto ostacoli ».

— *Ostacola* (P. N.), Ostacolare (Pist.) Mettere ostacoli.

— *Ostagg*, Ostaggio. « *In del 48 sò pader l'è staa ostaggi in man di Todesch in Castèll* »: « Nel 48 suo padre fu ostaggio in mano degli Austriaci in Castello ».

— *Ostan*, Agostino. *Fen ostan*: Fieno legato in agosto. *Castegn ostan* (Primatecchie): Castagne agostine.

— *Ostensibil*, Ostensibile. *El do-*

**document l'è ostensibil in la redaziòn del giornal:** Il documento è ostensibile nella redazione del giornale.

— **Ottangolar** (P. N.), Ottangolare. *Ona giesa, ona cornis, ona piazza, ottangolar:* Una chiesa, una cornice, una piazza ottangolare.

**Ottav, Ottavo.** *L'ottava del Corpus Domini:* L'ottava del Corpus Domini. *On liber in ottav:* Un libro in ottavo. *On poema in ottav (colto):* Un poema in ottave.

**Ottavari** (Corpo di prediche), Ottavario. | *« L'è on ottavari de passa settant'ann »:* « È un paruccione di settant'anni e passa ».

**Ottavi, Ottavio.** *Avègh on fà de Ottavi pien* (in dis.): Avere molta spocchia. *El pader Ottavi pover omm!:* Il padre Ottavio, così buono!

**Ottavian, Ottaviano** (l). *« El fà l'Ottavian là, el baloss, ma el sà tutt coss »:* « Il furbo fa l'indiano ma sa tutto ».

**Ottavin, Ottavino.** *« In orchestra de faa, gh'era flaut, clarinett, oboe e ottavin »:* « In orchestra c'erano flauto, clarinetto, oboe e ottavino ». (Librai) Staffa.

**Ottegnù-egnuu, Ottenere.** *« E insci coss l'è ottegnuu? De fatt cascà via »:* « E invece che cos'hai ottenuto! Di farti licenziare ». *Ottegnù on favor, on post, ona grazia:* Ottenere un favore, ecc.

**Ottica, (Clv.), Ottica.** *On effètt de ottica:* Un effetto di ottica.

— **Ottich, Ottico.** (Colto) *El sens ottich:* Il senso ottico. (Comune) *« L'ottich à sul cantón »:* « L'ottico sul canto ».

**Ottöber, Ottobre.** *« L'ottöber quant l'è löngh, el fèmm in campagna »:* « L'Ottobre quanto è lungo, lo facciamo in campagna o in villa ». (Pr.) *In ottöber se pertèga i rogher:* Le quercie si bacchiano in ottobre.

**Ottomann, Ottomana.** *Buttaa giò löngh e tiraa sù l'ottomann:* Sdraiato lungo e disteso sull'ottomana.

**Ottus, (Clv.), Ottuso.** *« Me par ch'el g'abbia la ment on poo ot-*

*tusa »:* « Mi pare che abbia l'ingegno un po' ottuso ».

**Oval** (P. N.), **Ovale.** *Ona faccia oval:* Un viso ovale. *Cornis oval:* Cornice ovale.

**Ovaa, Ovato** (in dis.), **Ovale.** *Ovattà-attaa, Ovattare.* *Ona bella mantiglia tutta ovattada:* Una bella mantiglia tutta ovattata. *« La par grassotèlla perchè l'è tutta ovattada »:* « Pare grassoccia perchè è tutta ovattata ».

**Ovatta, Ovatta.** *Ovattadura* (L'operazione dell'ovattare). *Tant de ovattadura:* Tanto per avere ovattato.

— **Ostensori, Ostensorio.** *Ostensori d'oro massizz:* — d'oro massiccio.

— **Ostentà** (non com.), **Ostentare.**

**Ostentaziòn, Ostentazione.** *« L'à faa ona gran ostentaziòn de coragg là sul terren »:* « Fece una grande ostentazione di coraggio là sul terreno ».

**Ostetricant, Ostetricante.** Vedi *Ostetric.*

— **Ostetric** (P. N.) **Ostetrico.** *« Chì ghe vœur l'ostetric minga la levatrice »:* « Qui invece della levatrice ci vuol l'ostetrico ».

— **Ostetricia** (Colto), **Ostetricia.** *Cattedra de ostetricia:* Cattedra di ostetricia. *Trattaa de ostetricia:* Trattato di ostetricia.

**Ostia, Ostia.** *La toll giò el purgant in di sò bravi osti o obbiaa:* Vedi *Obbiaa, Cialda.* *« Mi capissi on'ostia! »* (venuto dal veneziano e entrata nella parlata): « Non ci capisco un accidente, una maledetta » (pop.). *Dagh l'ostia ai pagn:* Dare la salda alla biancheria. *« Sti còi g'an tropp'ostia »:* « Questi goletti o solini da collo sono troppo insaldati ».

— **Ostia, Ostiario.** *Ostia del Dom:* Ostiario della cattedrale.

**Ostich** (P. N.), **Ostico.** *« Sta robba là m'è ostica maledettament »:* « Questa cosa mi è assai ostica ».

**Ostinass-inaa, Ostinarsi.** *« El s'è ostina a di che »:* « E' si ostinò a dire che... » *« L'è ostinaa a negà »:* « È ostinato a negare ». *Ostinaa come on mull:* Ostinato come un mulo. *« Me ostini minga, ma... »:* « Non mi ostino, ma... ».

— **Ostinaziòn, Ostinazione.** *« Te*

(1) *Ottaviano* è un nome usato anche in Toscana per quanto non comune.

see, che l'è óna gran ostinazion, stò temp!»: « Ma sai che è brutta codesta ostinazione del tempo! ».

— **Ostinadell**, Ostinatello e Ostinatetto.

— **Ostinadón**, Ostinataccio, Zuccone.

— **Ostinatament** (P. N.), Ostinatamente.

**Ostrega**, Ostrica. « *L'è mort d'óna indigestión de ostrigh* »: « È morto di indigestione di ostriche ».

¶ (Catarro) **On'ostrega** (volg.): Ostrica, Scaracchio.

— **Ostreghee**, Ostricaio. *L'ostreghee de la bàretta rossa*: L'ostricaro dalla callotta rossa.

**Ostruzion** (Colto) Ostruzione. (Politica) *In Inghilterra Parnell l'è el deputaa de l'ostruzion*: In Inghilterra Parnell è il deputato dell'ostruzione. ¶ (Di medicina) « *El patiss l'ostruzion* »: « Soffre di ostruzione ».

— **Ostruzionetta**, Ostruzioncella.

**Ottagon** (Fattosi popol. dopo la costruz. della Galleria V. E.), Ottagono. *L'ottagon de la Galleria o Galaria*: L'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele.

**Overa**, Ovaia. *Andà giò l'overa*: Perdersi d'animo o Cascar l'ovaia.

*Avègh giò l'overa* (paura): Avere le budella in un paniere.

**Overtur** (D. Fr.) (P. N.), Apertura (1), Overtura, Sinfonia, Entrata, Introduzione. « *L'overtur de tutt quel pezz concertaa l'è magistral davvero* »: « L'entrata d'introduzione (e non la sinfonia) di tutto quel pezzo concertato è magistrale davvero ».

**Oziós**, Ozioso. *El giardin publich l'è el ritrovo di ozios e di disoccupaa*: I Giardini pubblici sono il ritrovo degli oziosi e dei disoccupati. *Domanda oziosa*: Domanda oziosa. (Pr.) *Donna oziosa de rar virtuosa*: Donna oziosa di rado virtuosa.

— **Oziosità**, Oziosità. *L'è quella porca oziosità che te gh'ee addoss* (volg.): E quella porca oziosità che hai addosso.

— **Oziosón**, Oziosaccio. « *L'è ón ozioson de prima riga* »: « È un oziosaccio di prima riga ».

— **Ozzi**, Ozio. *Stà in ozzi tutt el santo dì*: Star in ozio tutto il santo giorno. « *In quii pocch moment d'ozzi che ghe resta* »: « In que' pochi momenti d'ozio che gli rimangono ». (Pr.) *L'ozzi l'è el pader di vizi*: L'ozio è il padre de' vizii.

## P

**P.** (Quattordicesima lettera dell'alfabeto) (Si pronuncia *Pée*), P. (Pi).

**Pà** (Volg.). Vedi *Papà*. **Pà**: Babbo. N. fr.: « *Mort mi è mort el pà di me fiæu* »: « Morto che io sia è morto il padre de' miei figli ». (Bisticcio) *El pà-de-lee* (Il padre di lei): Il padellajo.

**Pabbi** (In botanica Pabbio), Panico selvatico. ¶ (Specie di rospo) Botta.

— **Pabbión**, Panicastrella.

**Pacatament** (P. N.), Pacatamente. « *Cóm'el parla pacatament!* »: « Come parla — o placidamente ».

— **Pacatezza** (P. N.), Pacatezza. *Ón tutta pacatezza*: Idem.

**Pacca**, Pacca. « *El g'à daa la pacca* »: « Gli diede le pacche » (volg.). *Ona pacca in sul cilindri*: Un lattone.

**Pacch**, Pacco. **Pacch postal**: Pacco postale.

— **Pacchètt**, Pacchetto. (Tipogr.) *Componn a pacchètt*: Comporre a dilungo.

(1) Apertura si dice parlando di scuole, tribunali, ecc., quando dopo essere stati chiusi qualche tempo ricominciano il corso. *Overtura* lo si ode a Firenze per *Ouverture*, o sarebbe da lasciarsi. Ma d'altra parte l'*Overtura* non è precisamente la *Sinfonia*.

— **Pacchettista**, Il compositore a dilungo.

**Paccett** (P. N. poco comune), **Pasterello** (1), **Pastetto**. « *G'avaria à òn bel paccett de fà; ma g'oo minga famm* »: « Avrei costì da far un buon pastetto, ma non ho appetito ».

**Paccià** (Volg.), **Pacchiare**. « *Quand se tratta de paccià s'ont semper a l'ordin* »: « Quando si tratta di — o taffiare sono sempre pronto ». | (Luero illecito) **Paccia** « *Che pacci an' mè: Pappa tu, che pappo anch'io, e pappiamo tutti in nome di Dio* ».

— **Pacciada** (Nei due sensi del **Paccià**), **Mangiata**, **Pappio**, **Pacchio**. « *Emm faa òna gran pacciada de usèi cón la polenta* (volg.) »: « Abbiamo fatta una scorpacciata di uccelletti colla polenta ». (Sost.) « *Lù nò 'l ved che el paccià* »: « E non vede chelo spacciare ». « *Ah che paccià!* »: « Che pappio ».

— **Pacciatoria** (Volg.) **Pappatoria**. « *Andèmm a la pacciatoria* »: « Andiamo a desinare ». **Lavorà per la pacciatoria**: Lavorare per la pappatoria.

— **Pacción**, **Pappone**. **On gran paccion**: Un gran pappone.

— **Pacciottà**, **Pacchiare**.

**Pacciacca**, **Pacchiarina**, (Roma) **Paccarughe**, (Lucca) **Pacciame** e **Pattume**.

**Pacciarótt**, **Pacchierotto**. « *Che bèl pacciarótt d'ón fiœu* »: « Che bel pacchierotto! e anche Pacchierone ».

**Pacciugà gaa gass**, **Impacchiuc care** (2). « *Gigin lassa stà de pacciugà in la palla* »: « Gigin smetti di grufolarti così nel fango ». « *Guarda come el m'à pacciugaa*

*stò faui de carta* »: « Guarda come m'ha imbrattato questo foglio di carta ». | « *El pacciuga a oreggia quaicoss in sul cembol* »: « Strimpella o Sonacchia qualche cosa, a orecchio, sul piano ». « *Lù el pittura minga, el pacciuga* »: « Egli non dipinge, abboraccia o scorbia ». | « *L'è in cusinna a pacciugà per fass de colezion* »: « E in cucina che intruglia a preparare la sua collezione ».

— **Pacciugh** e **Pacciugament** e **Pacciugada**, **Pacchiuco**, **Pacciucme**, **Imbratto**. « *Tee faa òna famosa pacciugada* »: « T'è riuscito un famoso imbratto ». « *Che pacciugh gh'è giò ch'è in terra?* »: « Che è codesto baccichio costì in terra? »

— **Pacciugamestee** o **Pacciugón**, **Guastamestieri** (in dia.). (Di pittore) **Imbrattamuri**. (Di scrittore) **Imbrattacarte**. (D'uomo d'affari) **Guastamestiere**. (Di buono a nulla) **Acciarpone**.

— **Pacciughent**, **Molliccio**.

**Pace**, **Pace**. (In gioco) **Fà o vèss in pace**: Fare o essere patta o pace. « *Semm in pace* »: « Siamo lesti ». **Pacem abete**: Pazienza! « *E pace!* »: « E buon anno! » **Vedi Pas**.

**Pacón** (Comp. metall.). **Panfò** (volg.), **Argentone**.

**Pacificgh** (Volg.). Vedi **Pacific**. **Pacific**, **Pacifico**. **Pacific come òn trè lira**: Ser Accomoda.

— **Pacificà-iccaa-icass**. « *Se s' in pacificaa* »: « Si sono pacificati ». « *El s'è pacificaa* »: « E' s'è calmato ».

**Pacotiglia** (P. N.), **Paccotiglia** (D. Fr.) **Roba de pacotiglia**: Roba da scarto, Gli spurgii.

**Padedoeu** (D. Fr.), **Passo a due**.

**Padella**, **Padella**. **Rostii in padella**: Fritto o Fritti in padella. (Fig.) **Saltà de la padella in del faeugh**: Cader dalla padella nella brace. **Tegnì òn oœ al gatt e l'alter a la padella**: Tenere un occhio alla padella ed uno al gatto. **Vèss bella come el cuu de la padella**: Essere bella quanto il cul della padella (1). Per cuocerli le ca-

(1) **Pasterello**, che pur vidi usato da inesperti invece di **Pastetto** è tutt'altra cosa. I **Pasterelli** sono quelle pallottole e que' bitozzoli di sudore impastate sul corpo di persona non molto pulita, e che si staccano mediante la stropicciatura.

(2) **Assomiglia** ma non ha il vero significato milanese. Esprime piuttosto l'imbrattare, il far un pacchiuco (Pist.). Negli esempi si chiarisce la cosa e si mostrano i diversissimi modi di usare del nostro: **Pacciugà**, che risponde a grufolare, imbrattare, strimpellare o sonacchiare, abborracciare o scorbiare, intrugliare.

(1) Da schivarsi ma udito a Firenze detto a ragazzina che credeva di essere bella.



stagne (Padella da bruciate). **¶** Vaso per far a letto i loro agi gli infermi, Padella, Padelletta (Siena). **¶** (Macchia di untume sul vestito) Frittella o Chiosa. « *Guarda quel pilatt quanti padell sul sortò* »: « Guarda quel sudicione, quante frittelle ha sul soprabito ». **¶** (Negativa a richiesta in sposa) « *El tal l'à già tolt sù dō padell* »: « Il tale s'è già pigliati due rifiuti ».

— **Padellada**, Padellata. *Ona padellada de fegatèi*: Piena una padella di fegatini o fegatelli (se di maiale). *Ona padellada de maron*: Una padellata di bruciate.

— **Padellin**, Padellino. *Padellin del fidegh*: Nanerottolo. **¶** (Capellino da donna schiacciato) Pajolino.

— **Padellott**, Padellotto. *El padellott del pòllin*: Il padellotto del tacchino.

**Pader**, Padre. *El Pader Eterno*: Il Padre Eterno. *Pader drizz e pader padrègn*: Padre vero e patrigno. *Pader adottiv*: — adottivo. — *de famiglia*: — di famiglia. — *putativ*: — putativo. *Pader de legn* (che si lascia cavalcare da figlioli): Padre di paglia (1). *Pader di lócc* (in dia.): L'impresario delle frottole e anche Capo ameno. *Pader di difficoltà*: Padre delle difficoltà. *Pader nobil*: Padre nobile. (M. d. d.) « *Oo minga mazzaa mè pader, veh!* » (manca) (Appr.): « Fossi matto! » (A chi sempre rifiuta) *Mi nò, l'è el pader di gatt* (manca) (Appross.): Più da noi è bramato ciò che ci vien negato. (Di tre tangheri che camminano assieme di cui uno adulto, l'altro giovine e il terzo ragazzo) *Pader, fiœu e Stevenin*: Padre, figliolo e Stefanino. **¶** (Di frati) *Pader abaa*: Padre abate. « *Pader sònt balòrd* »: « Io sto coi frati ». *Pader spiritual*: Padre spirituale. *Andà al limbo di santi pader*: Andar al limbo. **¶** *I pader de la patria*: I padri della patria. (Pr.) *Per òna volta la se ghe fà anca a sò pader* (manca) (appross.): L'asino dov'è cascato una volta non ci ricasca due. (Pr.) *L'ozì l'è el pader de tutti i vizi*: Idem.

**Padiglìon**, Padiglione. *Sott al padiglion*: Sotto al padiglione.

**Padimà-imaa-imass**. « *Adess el s'è padimaa* »: « Ora si è rabbenito ». « *Se s'in padimaa* »: « Si sono rappattumati ».

**Padova**, Padova. N. Fr.: « *Va a Padova a fà el magnan* »: « Va alla malora ».

**Padovanell** (Specie di veicolo), Seggiolino.

**Padrègn**. Vedi *Pader padrègn*.

**Padrin**, Padrino. « *L'è staa mè padrin a battesim* »: « Fu mio padrino al battesimo ». **¶** *I padrin an decis che l'è minga el cas de andà sul terren*: I padrini hanno deciso non esser il caso di battersi.

**Padròn**, Padrone. *El padron del mond*: Iddio. *Padron de bottega o de casa*: Padrone di bottega o di casa. *El padron de la melonera*: Il padrone del baccellaio (1). Vedi *Melonera*. *Ligà l'asen dov vœur el padron*: Legar l'asino dove vuole il padrone. *Portà rispett al can per el padròn*: Idem. *Andà a padròn*: Trovar padrone o alloggiarsi. *Vess a padròn*: Essere a pane. *Vess giò de padròn*: Essere fuor di padrone. *Falla de padròn*: Spadroneggiare. *Bon padròn*: Faccia pure! *Un padròn de la cispa*: Un padronella. (Pr.) *Se pò minga servì a duu padròn*: Non si può servire a due padroni. *Dalla servitù se cognòss el padròn*: Chi vuol vedere il padrone guardi i servitori. *Mè vess magher padròn che grass operari*: Meglio essere capo di gatto che coda di leone. *L'occ del padròn l'ingrassa el cavall*: L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *La vit in carrozza la manda el padròn a pè*: Assai pampani e poca uva.

**Padronal**, Padronale. *Casa colonica e casa padronal*: Idem.

**Padronanza**, Padronanza. « *La padronanza del fòndo l'è del sur cònt* »: « La — del potere spetta al conte ». « *El fà sentì tropp la sò padronanza* »: « E' fa troppo sentire la sua padronanza ». « *El g'à molta padronanza del grech* »:

(1) Non registrato ne' dizionarij ma udito da me a Firenze.

(1) In Toscana però la vera frase è: *Restar padrone del baccellaio*.

« Egli possiede molta padronanza del greco ».

**Padumm**, Padule. *Acqua, erba, usell de padumm*: Acqua, erba, uccello di palude.

**Paes**, Paese, *El bèll paes*: Il bel paese. *El paes de la cuccagna*: Il paese di cuccagna. *Tornà al paes*: Tornare al paese. (Fig.) *Scopri paes*: Scoprire paese. *I paesi bassi*: Idem. *Mandà a quel paes*: Mandar a —. *Paes de pianura, de montagna, gross, piccol*: Paese di pianura, di montagna, grosso, ristretto. *I pettegolezz di paes piccol*: I pettegolezzi de' luoghi ristretti. *L'è l'ultim paes che Dio ha creaa*: È l'ultimo — che Domineddio creò. *Pittor de paes o de paesugg*: Pittor di paesaggio. (Pr.) *Ogni paes el g'à i so usanz*: Paese che vai, usanza che trovi. *Tutt el mond l'è paes*: Tutto il mondo è paese. *Ogni tanti mes, torna l'acqua al sò paes*: In cent'anni e mesi torna l'acqua a' suoi paesi.

**Paesagg**, Paesaggio.

**Paesista**, Paesista.

**Paff**, Onomatop. di colpo, Piff, Paffe. « *È la piff-paff, el g'à molaa du slaviòn* »: « E li piffe e paffe o tiffe-taffe gli appiccio due cefioni ».

**Paga**, Paga. *Tirà la paga*: Tirar la paga. (In canzone di coscritti) *La paga l'è poca robà nò se pò*: La paga è piccola, rubar non si può. *Mala paga*: Cattivo pagatore o Gran pagaccia.

**Pagà**, Pagare. *Pagà a respir, a prònti, pòntual, al de là, anticipaa, ecc.*: Pagare a respiro, a pronti, come un banco, strapagare o al di là, anticipato, ecc. *Pagà cón la scòla, de bonna moneta, carna salada*: Pagare il giorno di San Mai o coi gomiti, di buona moneta, salato. *Pagass de mornee*: Pagarsi sull'aja. *Nò vèssègh danee che le paga*: Essere impagabile. *Pantalòn paga*: Paga bindolo! o Pantalòn paga per tutti. « *Cosse pagaria a podè...* »: « Quanto pagherei a potere... ». *Fà el minción per nò pagà dazi*: Far il minchione per non pagar gabella. *Pagaa per fà la spia*: Prezzolato dalla Polizia. *Pagà el dazi*: Pagare il fisco. « *Te me la pagaree* »: « Me la pagherai ». *Pagà l'occ*: Appagar l'oc-

chio. (Pr.) *A pagà primma s'è mal servii*: Chi paga avanti è mal servito dopo o Chi vol lavoro malfatto lo paghi innanzi fatto. *A pagà s'è semper a temp*: A pagare s'è sempre in tempo. *Chi comanda paga*: Idem. *Vilan cria e vilan paga*: (Appross.) Abbaia, abbaia, i' fò a modo mio. *I materi de quand s'è giovin se paghen pœu de rëgg*: Gli stravizzi giovanili si scontano in vecchiaia. *Vunna e i paga tucc*: Una le o ne paga tutte o cento. *De pagà a ciaccier in bòn tutti*: A pagar a o di chiacchiere tutti son boni o ci arrivano o Parole fan mercato e i denari pagano.

**Pagabil**, Pagabile. *Vaglia pagabil a vista*: Vaglia pagabile a vista.

**Pagadèbit** (Il bastone), Pagadèbiti, Mangia debiti. (Soprannome scherz. al cane di uomo indebitato).

**Pagador**, Pagatore. *Bòn pagador*: Buon pagatore. *Cattivissim pagador*: Pagaccia. *Official pagador*: Idem.

**Pagament**, Pagamento. *Festa de ball a pagament*: Festa da ballo a pago. « *E dopo tutt quest lù, in pagament, el m'è calunniaa* »: « E dopo tutto questo lui per — o per ristoro mi ha calunniato ».

**Paganin**, N. fr.: « *Inceuu l'è sant Paganin* »: « Oggi è giorno di paga ».

**Pagg**, Paggio. (R. St.) *Ona volta quand a Cort gh'era i paggi...*: Una volta, quando alle Corti c'erano i paggi. | (Ordigno per tenere sospesa la gonna, in dis.) Paggio, Tirante (Siena).

**Pagherò**, Pagherò. « *El g'aa rilassaa ón pagherò a trii mes* »: « Gli rilasciò un pagherò a tre mesi ».

**Pagina**, Pagina. *La quarta pagina di giornai*: Idem. *On liber de vottcent pagin*: Un libro di ottocento pagine. (Fig.) « *El g'à óna brutta pagina in la sóa villa* »: « Nella sua vita c'è una brutta pagina ». (Tipografia) *Mett in pagina*: Impaginare. *Pagina bianca*: Idem.

— **Paginadura**, (P. N.), Pagineatura.

**Pagliano** (Depurativo dal nome del suo inventore (P. N.), Pagliano).

**Pagliarin** (Color della paglia) (Affett.), **Pagliato** e anche **Paglierino**.

**Pagn** (Gli abiti compresa la biancheria), **Panni**. *Pagn d'estaa, d'inverno, de mezza stagion*: Panni d'estate, d'inverno, da mezza stagione. *I pagn spórch*: I panni sudici (Pr.) *I pagn spórch van lavaa in famiglia*: I panni sudici vanno lavati in famiglia. *Batt fœura i pagn*: Scamatare (non com.). *Taià i pagn adoss a vun*: Tagliar i panni o la giubba addosso a uno. *Sarà i pagn adoss a vun*: Stringerò i panni addosso ad alcuno. « *Mettet in di mè pagn!* »: « Mettiti ne miei panni o piedi o nelle mie ciabatte (triv.) ». *Imbogaa de pagn*: Infagottato. *Legger de pagn*: Leggero di panni. (Operazioni) *Destend i pagn*: Sciordinare o Stendere i panni (1). *Inumidì i* — *per soppressà*: Spruzzar la biancheria per stirarla. *Taccà i pagn de dà al lavandee*: Appuntare i panni pel bucato. *Nòt i pagn de la lavandera*: Scrivere o fare la nota dal bucato. (Pr.) *A batt i pagn sulla fœura la stria*: Vedi *Batt*. *Nè pan nè pagn nò fàn mai dagn*: Caldo di panni non fe' mai danno.

— **Pagnitt**. « *I pagnitt del mè folin* »: « I vestitini del mio bimbo ».

**Pagnotta**, **Pagnotta**. *La pagnotta di soldau*: La pagnotta de' soldati. (L'Impiego) *Sgobbà per la pagnotta*: Sgobbare per la pagnotta.

— **Pagnottella**, **Pagnottina**.

— **Pagnottista**, **Pagnottista** (2), **Marmittone** (volg.).

**Pagura** (volg). Vedi **Paura**.

**Paia**, **Paglia**. *Paia de forment, de ris, ecc.*: Paglia di grano, di riso, ecc. *Cappell, carta, tècc de paia*: Cappello, carta, tettuccio di paglia. *L'è on omm de paia*: È un uomo di paglia. *Fœugh de paia*: Fuoco di — *I sgher de la paia*: I sigari colla paglia o Virginia e Madera. (M. d. d.). *On sciór cón la paia in di scarp*: Un

signore colla paglia nelle scarpe o Un contadino. *Andà a dormì sulla paia*: Ridursi sulla paglia. *Morì sulla paia*: Morire poverissimo. *Vèss senza o avègh poca paia in bast*: Vedi *Bast*. *Mangiaa la paia sott al cuu*: Mangiarsi la paglia sotto i piedi. (Pr.) *Col temp e cón la paia madura i nespòl*: Col tempo e con la paglia si maturano le nespole o le sorbe. *Méj ortolan molta paia e pocch gran*: Vedi *Maggio*. *Genar polveren pocca paia e tant forment*: Vedi *Gennar*. *Vèss come la paia attacc al fœugh*: Allontanate il fuoco dalla paglia.

— **Pajada**, **Impagliato** (Per riparo dal gelo).

**Palasc**, **Pagliaccio** (Di persona senza carattere) « *Te see on vero paiasc* »: « Sei un vero pagliaccio ». (Di persona che tien allegria la brigata) « *L'è faa on poo el paiasc e emm riduu de gust* »: « Fece un po' il buffone e si rise a crepappele ». (A chi mostri paura in un momento decisivo) « *Voi famm minga el paiasc, per carità* »: « Bada a non mi far il pagliaccio, sai! » | (Saccone di paglia o cartoni di grano turco: Pagliaccio o Pagliericio. *Rugà sù el paiasc*: Smuovere il saccone. (Fig.) *Brusà el paiasc o el paion*: Bruciar il pagliaccio.

— **Palascett**, **Pagliaccetto**.

— **Palasciada**, **Pagliacciata**. « *Finissela de fà di palasciad* »: « Smetti una volta colle tue pagliacciate ». (Di spettacolo insolito) « *La commedia de ier sira l'è stada ona vera palasciada* »: « La commedia di ieri sera la fu una vera pagliacciata ».

— **Palao**, **Pagliaio**. « *L'omètt o pienton del paiace* »: « Lo stollo del pagliaio ». *Can de —*: Can da pagliaio. (Pr.) *Chi viv a Cort mœur sul paiace*: Chi vive in Corte muore in paglia. *L'è come cerà ona guggia in d'ón paiace*: Gli è come cercar un cieco o cece in mare.

**Palao**, (Vol.). Vedi **Pao**.

**Painna**. N. fr.: *Andà a dormì in là Painna*: Vedi *Cà*.

**Painagh** o **Painard**, **Tanghero**, **Villano**.

**Palocca**, **Pagliuola**. *Se ved la palocca in l'oce di alter e minga el*

(1) A Siena le lavandaie dicono: *Tendero i panni* quando li sciordinano al sole e *Stenderli* quando li ritirano.

(2) **Pagnottista** voce bollata.

**trav in del sò**: Si vede il fuscello nell'occhio altrui e non la trave nel proprio. (Il frutto delle graminacee) Il culmo.

**Paicou** (Sul mercato di cereali) (Spighe sull'aia preparate per la battitura) Aiata. (Fascetto di paglia che si mette sotto la coda de cavalli) Alzacoda (1).

**Paion**, Vedi *Paiaze* e *Paiazz*. | (Termine da ricamatori) Paglione | (Piccola parte d'oro o d'argento nelle saldature) Pagliolo.

**Pairou**, Pajolo. *El pairou de la polenta*: Il paiolo della polenta.

**Pairolada**, Paiolata. *Ona pairolada de castegn a less*: Una paiolata di ballotte.

**Paisan**, Paesano (2), Contadino. *Alla paisanna*: Alla contadina.

*Paisan quader*: Villanaccio. *Paisan vestii de la festa*: Villan rifatto.

**Paisanada**, Villanata (Atto da villano), Villania o se è leggera Scortesias.

**Pal**, Palo. *Avègh on pal in la schèna*: Star impalato come un cero o aver un palo in corpo. (Nel gioco di carte) *I quatter pali*: I quattro semi.

**Palètt**, Paletto. *Stà sù dritt come on palètt*: Star come impalato. *Parì on palètt vestii*: Pare un palo vestito. | (Su cui stà la civetta) Gruccia. *Parì ona sciguèta in sul palètt*: Sembrar una civetta sul mazzuolo o Fare la civetta.

**Paletta**, Paletta. (Osso della spalla) Paletta, Scapola. | (Ferro per sbraciare il veggio) Palettina. | (Arnese per giocare alla palla) Paletta, (Arezzo) Mestola. (In cucina) Schiumarola. | (Ferri di sostegno) Palette da imposte, portatende.

**Palettón**, Palettone (3). (Grande

mestola dei fabbricatori di candele di sego), Remo.

**Palinna**. Vedi *Biffa*.

**Palà**, Palare. *Palà i vit*: Palare o Impalar le viti o la vigna. | (Separar col ventilabro il grano dalla paglia) Ventilare (1), Spagliare. *La pòlver del palà*: Spagliucolio (2).

**Palada** (Piena una pala), Palata. (Colpo con pala) *Paladinna*: Palatina. *Cavà la paladinna* (in dis.) Cavar il ruzzo dal capo.

**Palata** (Corso di pali), Palaftta. **Pala**, Pala. — *di prestinee*: Pala del forno. | (Lungo timone dei barconi che navigano sul naviglio) (manca).

**Palott**, Pala. *Per buttà via i benis de gèss*: Pala da coriandoli. *Per trà fœura l'acqù de la barca*: Idem. Gottazza. *Per palà el forment*: Spulatoio. (M. d. d.) « *El g'à i danee de fà sù cònt el palott* »: « Misura i denari a stia o a palate ».

**Palottada**, Palata.

**Palala**, Palaia.

**Paladin**. N. fr: *Franch come on paladin* (in dis.): Franco come un paladino.

**Palafrener** (P. N.), Palafrèniere. *Palafrener del re*: Idem.

**Palanca** (P. N.), Palanca (3). (Moneta da 5 cent.).

**Palancón**, (moneta da 10 cent.). « *Cambtem slò franch in tanti palanconi* »: « Cambiami questa lira in tanti diecioni o diecini ».

**Palandranna** (P. N.), Palandrana. (Veste lunga e larga) Palamidone (P. N.) o Gabbano.

**Palatinna** (Soprabito femm.), Palatina.

**Palato**, Palato. « *Ti te gh'ee minga de palato* »: « Tu non hai gusto o palato ».

**Palazz**, Palazzo. *El palazz Marín, de Cort*: Il palazzo municipale, di Corte.

**Palazzetta** P. N.) (Stanze d'af-

(1) Voce, udita da uno stalliere fiorentino e mancante ai vocabolari.

(2) *Paesano* in lingua è usato più per patriotta o abitatore dello stesso paese che per contadino.

(3) Questa parola di tecnica industriale avremmo dovuto ometterla se l'analogia non ci avesse consigliato a presentarla. Il *Palettone* toscano non è il nostro *Palettone*, ma un'asta di ferro con pala in fondo colla quale, nelle ferriere, si sostengono i materiali quando si cavano le abballottature.

(1) Ventilare ha significato che manca al milanese.

(2) Questa bellissima parola, da me udita da una contadina presso Pistola, manca ai vocabolari toscani.

(3) *Palanca* è voce che deriva da palo, e che non ha nulla a fare colla palanca milanese.

fitto per tresche amorose), Stanze, Piedatterra.

**Palazzin**, Palazzina (1).

**Palch** (Costruzione in legno nelle vie ad uso di spettatori), Palco. (Nei teatri) Palco. — *de facciata, de fianch*: Palco di facciata, di fianco. (Su cui si rappresenta) Palcoscenico. *Avègh on gran possèss del palch*: È padrone del palcoscenico o passeggia bene il palco.

**Palchettón**, Palchettone.

**Palchettista**, Palchista.

**Palés**, Palese. *Ciar e pales*: Chiaro e palese o manifesto.

**Palesà**, Palesare. *L'à palesaa tuttoss*: « Svesciò tutto quanto ».

**Palià-liaa** (Aff.), Palliare « *L'à cercà lù de palia la sóa colpa, ma...* »: « Tentò lui di palliar la sua colpa ma... » Il popol. a Milano direbbe *Sminui*.

— **Paliativ** (Civ.), Palliativo. *El po' vess on paliativ, ma l'è minga on rimedi*: Può essere un palliativo, ma non è un rimedio o Pannicelli caldi.

**Palid**, Pallido. *Vert, ross, ecc., palid*: Verde, rosso pallido. (Del viso) Vedi *Smort*.

— **Pallidin**, Palliduccio.

**Palma**, Palma. *La domenica di palm*: La domenica dell'ulivo. (Il ramo della palma dell'ultima domenica di quaresima) Palmizio.

**Palmar** (Colto), Palmar. *Contraddizion palmar*: Contraddizione palmare. (Comune) *Ciar, patent e palmar*: Evidentissimo.

**Palmo**, Palma o Palmo. *Portà in palm de man*: Portare in palma di mano. *Purissà el palm della man* (Superstiz. di chi crede che sia segno di regali da venire): Prudere il palmo.

**Paloss**, Paloscio (ant.) (Specie di spada corta e robusta), Coltellaccio.

**Palott**, Pala. *Palott de fa sù la nev*: Per spalare la neve. *Avègh danee de fà sù cont el palott*: Misurar denari a stiaia.

**Palpa-lpaa-lpass**, Palpare. « *Palpa stó pann come l'è morbida!* »: « Tasta o Palpa questa stoffa come è morbida ». | *Fà pal-*

*pà*: Far ammoscire o ammenicare. *Fà palpà i scigoll*: Soffriggere lentamente o a fuoco lento le cipolle. *Avègh el cuu palpaà*: Aver il culo menico. | (Al morale) « *L'è restaa lì palpaà* »: « Restò mortificato ».

— **Palpabil**, Palpabile. « *Questi in resón palpabil* »: « Le son ragioni palpabili ».

— **Palpada**, Palpata. « *Dagh ona palpada* »: « Dagli una palpeggiata ».

— **Palpignà**, Palpeggiare. « *Ghe pias a palpignà* »: « Gli piace a brancicare ». | *Palpignà i occ*: Batter le palpebre, Lappeggiare (Lucochese).

— **Palpignón**, Brancicone.

— **Palpignent** (Delle palpebre), Lappeggiante (Lucca).

**Palpee** (Citazione giudiziaria), Pappiè « *GH'è rivaà a casa el palpee* »: « Ha ricevuto a casa il libello o il papiello ». *Mandà on palpee*: Dare una comparsa in giudizio. (Pr.) *Frasch e palpee in l'aiutt di cervelle* (manca) (lett.): Pampani e carta grossa sono l'aiuto de' pizzicagnoli. (Fig.) *Palpee bagnaa*: Cencio molle o Pulcin bagnato.

**Palpebra**, Palpebra. « *Ghe s'è infiammaa i palpeber* »: « Gli si infiammarono le palpebre ».

**Palpignanna**, Perpignano (Sorta di stoffa) | *Andà in cà palpignanna* (Darsi a brancicare qualche femmina): Andare ai tasti (volg.).

**Palpircœu**, Involtino. (Quello che si dà al medico) Cartuccia, (Ai dipendenti) Mancina.

— **Palpirollin**, Magra cartuccia, Mancetta (1).

**Palpità** (Aff.), Palpitare. « *Quella povera donna la palpita continuoament per sò fiau* »: « Quella povera donna palpita sempre pel suo figliolo. Il popolo direbbe *La tremma*. » « *Ghe palpita el cœur* »: « Il cuore gli palpita ».

— **Palpitazion**, Palpitazione.

— **Palpitazionetta**, Palpitazioncella.

(1) Casa fuor del centro o in campagna; più vaga delle comuni. Un piccolo palazzo o Palazzetto non palazzino o palazzina.

(1) È da notarsi che in Fior. Mancetta è piuttosto vezzegg. di Mancina, che diminut. spregiativo: Quattro lire sono una mancetta discreta.

— **Palpiti**. N. fr. pop.: *Andà ai palpiti*: Andare ai tasti.

**Palta** (Il fango delle strade), **Mota**. **Pestà palta**: Sfangare. *Andà in la palta fin'a mezza gamba*: Andare fino a mezza gamba nel fango. (Fig. parlando di gente abbietta) « *Mi me faria ribrezza a voltamm in quella palta* »: « A me farebbe schifo avvoltoarmi in quel laidume ».

— **Paltascia**, Fangaccio.

— **Paltinna**, Moticchio. « *Te gh'ee la paltinna su la lingua o lengua* »: « Sulla lingua ci hai la patina ».

— **Paltumm**, Fanghiccio e Fanghiglia.

— **Paltuscient**, Fangoso.

— **Paltan** (Luogo pieno di mota o fango), **Pantano**. . . . *quand el pieuv el diventa on pallan*: Quando piove Milano si muta in un pantano. (Pr.) *La ranna la va semper al sò pallan*: Idem.

**Paltò** (D. Fr.), Soprabitone (1), **Paltò o Palton**. **Paltò de donna**: Paltò da donna.

— **Paltorin**, Paltoncino.

**Pampalnghetto** (Giovine soro e magro), Zugo.

**Pampara** (Canna gremita di cialde che si dispensa nella festa di san Bartolomeo), Majo.

**Pampardinna** (Vog.). Vedi **Pom-pardinna**.

**Pamporsin** (Fiore), Pamporcino.

**Pan**, Pane. — *de semola, de mistura, de Spagna*, ecc.: — di fior di farina, mescolo o mescolanza di Spagna. — *de roggiau* (di semola o crusca): Pan di tritello. — *de munizion*: — di munizione. — **biscott**: — biscotto. — **casarengh**: — casalingo. — **molto poss**: — stantio. — **minga tropp fresch**: — rafferma (2). — **tostaa**: — abbrustolito. — **grissin**: Grissini.

**Pan mein**: Stiaciatina di farina gialla. — **grattaa**: — gratta-

to. **Pan gravid**: Pan gravido. **Pan cott**: Pan bollito. (M. d. d.) **Bón come el pan**: Meglio del pane. **Necessari come el pan**: Idem. **A vègh nanca pan de mangià**: Mancargli perfino il pane. **Avè finii de mangià pan**: Aver finiti i suoi giorni. **Comprà o vend per on tòcc de pan**: Comperare o vendere per un pezzo o tozzo di pane. **Dà ona legnada e on tòcc de pan**: Dar il pane e la sassata. **Dà pan al pan e vin al vin**: Dir pane al pane e vino al vino. **Fà pan restitui**: Render pane per focaccia o Pan di ricatto. **Fà stà a pan e acqua**: Far stare o tener a pane ed acqua. **Fà stà a pan e pessin**: Tenere a segno o in suggezione. **Mangià el pan a tradiment**: Mangiar il pane a tradimento. **Mangià pan, moll e cròsta**: Mangiar pane e coltello o pane asciutto. **Ròbà el pan a vun**: Rubare il mestiere a uno. **Ròbà el pan foeura di dent**: Rubare il pane di bocca. **Vèss minga pan per i sò dent**: Non essere carne o ciccia (volg.) pe' suoi denti. **Pèrd el pan**: Perdere il pane. **Vèss come zuppa e pan bagnaa**: Esser tutta una zuppa e un pan molle. (Pr.) **Chi g'à on mestee in man ghe manca mai pan**: Chi ha arte ha parte. **El pan el stufa mai**: Il pane non viene mai a noia. **Chi volta el cur a Milan el le volta al pan**: Chi volta le spalle a Milano le volta al pane. **Lègna verda** (1) **e pan fresch se v'à in malora prest** (Appross.): Chi disse donna disse guai. **L'è mei pan e polenta in cà sòa, che pitanz a cà di alter**: Meglio pane e cipolle che stare con lui **Opp**. Il pan degli altri ha sette croste. **Mei spend in pan che in medesinn**: Meglio spendere denaro dal fornajo che dal farmacista. **Nè pan nè pagn nò fan mai dagn**: Vedi **Pagn**. (Altre derrate in forma di pane) **Pan de zuccher, de sal o saa, de butter, de pesa, d'argent, de cera**: Pan di zucchero, di sale, di burro, di pece, d'argento, di cera.

— **Fanasc** (Spregiat.) « *Tutt quell panasc el te farà indigestion* »:

(1) Francesemente si dice *Paletot*. Ma poi nel voc. della lingua parlata (Fanf. e Rigutini) non la si trova e in altri, tranne che nel Petrocchi, mancano *Paltò* e *Palton* che sono pur dell'uso.

(2) Quasi tutti credono che *Rafferma* corrisponda al *Pòss*. Pane rafferma è quello che non è più freschissimo ma che fu cotto il giorno prima. *Poss* è *Stantio*.

(1) Nel senso di donna giovane e voluttuosa.

« Tutto quel panaccio ti farà male ».

— **Panin** (Ai ragazzi) (N. Fr.). « *Mangia el panin insemma a la pitanza* »: « Colla ciccia mangia anche il pane ».

**Panà-naa-nass**, Appannare (1). *Acqua panada*: Acqua panata. *Bottiglia d'acqua panada*: Bottiglia col panno.

**Panadora** (Tavola o armadio a servizio della mensa), Credenza.

**Panarisa** (Malore alla radice delle unghie), Panereccio.

**Panattón**, Panettone (2). *Fà regnà sù el panaton de Natal*: Fare stomaco. (Fig.) « *L'è ón bòn panaton* »: « È un pastone di burro o un buon pasticcione ».

— **Panattónin**, Piccolo panettone, Panettoncino.

**Pancocc** (Volg.). Vedi *Pancott*.

**Pancott**, Pancotto (Lucca), Pan bollito. *Cera de pancott*: Vaso di cassia di fresco. (Pr.) *Ciel faa a pancott piæuv el di se nò piæuv la nott*: Cielo a pecorella acqua a catinelle.

— **Pancottin**, Pappina.

**Pandan** (D. fr.) Riscontro. « *Bisogna compragh el sò pandan* »: « È' bisogna comperargli il riscontro ».

**Pandemén** (3) (Vedi *Pan mein* sotto a *Pan*).

**Paneggiament**, Paneggiamento (4), (non com.), Tende e nel complesso Parato.

**Panegirich** (Orazione in lode di qualche santo), Panegirico.

**Panell** (Frantumi di scorze di materie oleose per ingrassare i buoi da macello) **Panello** (5), **Panella**, Sansa.

**Panera**, Panna, *Caffè e panera*:

(1) *Appannare* in toscano ha altri due sensi: uno contrario a dipanare e l'altro appannato: Massiccio.

(2) In Toscana corrisponde il *pan forte*, *pepato*, *ficato*, di *ramerino*.

(3) Manca il dolce in Toscana e naturalmente manca l'appellativo. Il *quarcino* del Cherubini non sta.

(4) *Paneggiamento* in flor. è tutt'altro. È in scoltura l'arte di coprir bene di panni una figura.

(5) *Panello* in flor. significò già quel viluppo di cenci a cui si dava il fuoco, per far luminaria, quasi falò; oggidì *Paddelline*.

*Caffè e o con panna. Panera dèpia*: La prima spannatura. *Sorbell de panera*: Gelato di crema. ¶ (Macchioline sul viso di donne di carnagione bianca e per lo più dai capelli rossi) *Lentiggini*, *Semola*.

— **Paneraa**, *Lentiginoso* (Esser tutto semola nel viso).

**Panètt** (Volg.). Vedi *Fazzolett*.

**Panfeta** (Onomatop. di colpo dato con mano), *Panfete*, *Zaffe*. « *E lù panfeta dagh ón alter s'giass* »: « E lui panfete o zaffe, un'altro schiaffo ».

**Pangelingua**, Idem.

**Pani-ni-niss** (Del legno che ammolisce sotto la scorza), Imporrire.

**Paniè**, (D. Fr.) Cestone da bottiglie, *Paniera*. ¶ (Sorta di legnetto a quattro ruote intessuto di vimini da un solo cavallo) *Paniera*, e più comun. *Giardiniera*.

**Panigada**, *Sambucarella*. *Panmein cón la panigada*: Panetto di mais, dolce e sambucato.

**Panigh** (Specie di miglio), *Panico*.

**Panificazione**, (P. N.), *Panificazione* (Arte di fare il pane).

**Panificio**, (P. N.) *Panificio*.

**Panmóin**, Zuppa nel vino. « *In fin de tavola ghe pias a fà panmoin* »: « In fin di tavola gli piace far la zuppa nel vino ».

**Pann**, *Panno*. *Pann tutta lana*: *Pannolano*. — *camolaa*, *usaa*, *de bigliard*: — *tarlato o intignato*, usato, da *bigliardo*. — *che g'an tiraa via el iuster malament*: *Allumacato*. *On iai de pann*: Un taglio di panno. *I magg che dà fœura in del pann*: Le *allumacature*. *Mercant de pann*: *Mercante di pannolani*. *Ingannass o fà sù o lassass fa sù a brassa de pann*: *Ingannarsi o ingannare o lasciarsi abbindolare a partito*. *Scimassa del pann*: *Cimasa o Cimossa del panno*. (Di lino o di cotone) *Pannolino*. *Bianch còme ón pann lavaa*: Idem, *cencio lavato*. *Pann del marches*: *Panno de' mestru*. *Pann de fà giò la pólvèr*: *Strofina*. ¶ (Degli stampatori) *Feltro*. ¶ (Nei teatri) *I pann del palch-scénich*: Idem.

— **Pannaa**, *Feltrato*.

**Pannò** (D. Fr.), *Riquadratura*.

**Una stanza a pannò:** Una stanza a riquadrature (dopo che fu rimbiancata).

**Pannocchia, Pannocchia** (1), Bubo (Postema all'inguine).

**Panorama** (P. N.), Panorama Per bella vista) Colpo d'occhio. *Dalla cupòla del Dom se god un bell panorama:* Dalla cupola del Duomo s'ha un bel colpo d'occhio.

**Panposs, Fico lievito.** « Dio che panposs quell tò cusin! »: « Dio che fico lievito quel tuo cugino ».

**Panpossón, Il presidente della lemma.**

**Pancia o Panza** (triv.) *Mett pancia:* Metter sù pancia. *Imprèstà via la pancia:* Corpo mio attì capanna. *Cón la pancia a 'aria:* Colla pancia all'aria (contrario di supino) (Di donna avanzata nella gravidanza) *Cón la pancia in bócca:* Colla pancia agli occhi. *Grattass la pancia:* Grattarsi l'epa. *Cór a pancia a terra:* Correre di carriera. *Tegniss la pancia del rid:* Tenersi la pancia dalle risa. *Mangia a crepa pancia:* — a crepapelle. (Pr.) *Pancia pienna nó pensa a pancia vuèda.* Corpo satollo non pensa al digiuno. *Creppa panza nitlost che robba vanza:* Pancia nita fatti capanna. *L'è mèi salvà la pancia per i figh:* Meglio è serbare la pancia ai fichi. (Di muri che minacciano di cadere) *Fà pancia:* Far pancia. (Di vasi) *On flasch cònt óna gran pancia:* Un fiasco con gran pancia. (Di sampane) La curva.

— **Panciada, Ventrata. Dà dent ina panciada in del spigòl:** Batere una ventrata sullo spigolo.

— **Pancietta o Pancetta, Panetta.** « Te gh'ee óna bella pancetta »: « Hai una bella pancetta ». Soprannome) *L'è chi el Pan-cella:* « Ecco qua il nostro Pan-cetta ». (Pancia del tonno), Panetta o Ventresca. (Lardo della pancia del majale) Ventresca.

— **Panscin, Pancia.** *Se comincia a vedègh ón poo de panscin:* « Ell'è in que' piedi ».

— **Panscettinna, Pancettina e Tripettina.**

— **Pansción Pancione.** *On panscion che somèia a Bacch:* Un pancione che arieggia Bacco.

**Pansman** (D. Fr.) Governo dei cavalli militari), Strigliatura.

**Pantalón Pantaloni** (1) (Maschera veneziana) *Pantalón paga:* Vedi *Pagà*. *L'è ón bón Pantalón d'ón omm:* « È un buon pantalone o buon diavolaccio ». Invece di calzoni. *On bèll para de pantalon nèuv:* Un bel paio di calzoni nuovi.

— **Pantalónada, Pantalonata, Scempiaggine.**

— **Pantalonitt, Calzoncini.**

**Pantèon** (Colto) **Panteon.** (R. St.) *Napoleón l'aveva decretaa de fà sù ón panteon a San Michee al Foppón:* Napoleone aveva decretato di far erigere un panteon nel cimitero di San Michele.

**Pantera, Panthera.** « In del serrali gh'è óna magnifica pantera »: « Nel serraglio si vede una magnifica pantera. (Nelle pergole complesso dei tralci di vite tesi da palo a palo) *Tralci del graticcio.*

**Pantófol, Pantofola.** « L'era in pantofol »: « Era in pantofole ». « La g'aveva sù dò bei pantofol ricamaa »: « Portava in piede due babbucce ricamate ». (Chi le vende) *Quèll di pantofol:* Il pantofolaio.

— **Pantofoletta e Pantofolina, Pantofoletta.**

**Pantografo** (P. N.), Pantografo. **Pantominna** (Azione dramm. rappresent. con gesti), Pantomima. (Segni d'intelligenza tra persone) « Ma cosse l'è sta pantominna? »: « Che cos'è codesta pantomima? » *Fà óna pantominna:* Far una scenata.

**Pantrid, Pangrattato. Pantrid passaa:** Farinata. — *maridaa:* — coll'uovo.

— **Pantridin, Farinatina.**

**Panzànega, Panzana** (ant.), Bubbola. « Te me dee d'intend domà di panzànègh »: « Tu me le sballi grosse ». (M. pr.) *Gh'èmm miss sù el sal e l'oli d'oliva e la pan-*

(1) *Pannocchia* in Toscana non è che una grossa spiga del grano turco.

(1) *Pantaloni* invece di *Calzoni* è voce inutile e riprovata.



*zànega l'è bell'e finida*: Stretta è la foglia, larga la via, dite la vostra ch'ì ho detto la mia.

— *Panzaneghee* (in dis., Oggidi *Bagolón*), Carotajo, Bombone.

*Paolott* (Membro di Congregaz. religiosa), *Paolotto*. (Nel senso di ipocrita) *Paolotto*.

*Papa*, *Papa*. (M. d. d.) *Andà a Romma senza vedè el papa*: Andar a Roma e non vederè il papa. *Viv o content come on papa*: Menar vita da o contento come un papa. *Boccón de papa*: Boccon da papa. *Soldaa del papa*: Soldato del papa. (D'un ceffone) « *Quell ghe le lœu via o leva nanca el papa* »: « Quello neanche il papagliolo può levare o Quello non te lo levano manco tutti gli scalpelini del Duomo (Siena) ». *Lavorà per el papa*: Lavorare per la gloria. *O papa o pover pret*: O Cesare o nulla. *La vigna de papa Giuli*: La vigna del Signore. *Restà lì come on papa de gess* (Vedi anche *Restà in bôlta*): Rimaner di gesso o di stucco. (Pr.) *Mort on papa se se ne fà on alter*: Idem. *Fà come papa Sist*, che le perdonava nanca a Crist: Idem. | (Il quinto di minchiare) Il Papa.

*Papal*, *Papale*. *Benedizión papal*: Idem.

— *Papalina* (Berretto degli ecclesiasti.), *Papalina*.

— *Papalin* (Soldato del papa). (R. St.) *I papalin scappaven come ratt*: I papalini fuggivano come topi.

— *Papista* (Partigiano del papa), *Papista*.

*Papà* (D. Fr.), *Papà* (l), *Babbo*. « *El mè car papà* »: « Il mi' caro babbo ». (Per anziano ed eccellente) *El papà di scrittór de comedi*: Il babbo dei commediografi. *El papà de tutt i mascalzoni*: Il re dei mascalzoni.

— *Papagrand*, *Nonno*. « *Questi in robò del temp del papagrand* »: « Le sono vecchiate o nonnaie ».

— *Paparin*. *Babbino*.

*Papaver* (Fiore), *Papavero*.

*Papatas* (Chi soffre ingiuria senza risentirsi e non per sola vigliaccheria), *Pappataci*.

*Papelètta* (D. Sp.), *Sopracarta*, *Camicia*. « *Ch' el mettà sti document in di papelètt* »: « Metta questi documenti sotto le camicie ».

*Papeli* (D. Sp.) (P. N.) *Fà papeli per vun*: Far carte false per uno.

*Papessa* (Il secondo de' tarocchi) *La Papessa*.

*Papeteria*, *Papeteria* (l), *Cartoleria*.

*Papiè masciè* (D. Fr.), *Carta pesta*. *Restà lì de papiè masciè*: Restar come un uomo di carta pesta o di stucco. *Figurinna de cartapèsta*: Fantoccio di carta-pesta.

*Papigliott* (D. Fr.), *Papigliotti* *Cartoline da ricci*, *Diavoletti*. « *L'era in papigliott* »: « Era in cartucceie ». *Fer de papigliott*: *Stiacecine*. | (Modo di presentar certe vivande) *Cotelett a la papigliott*: *Costolette incartate*.

*Papinna* o *Papis*, *Guanciatina*. « *Guarda che te doo on papis* »: « Bada che ti lascio andar uno schiaffo ».

*Papozz* (P. N.) *Babbuccia* (2), *Scarponcello*, *Stivaletto*. « *Me gira on papozz* »: « Mi gira il boccino ».

*Pappa*, *Pappa* (3). « *L'è cotta la pappa* »: « La minestra è cotta ». *Trovà la pappa fada*: Trovar la via spianata. *Vorè la pappa fada*: Volerla pesta e monda. *Fà la pappa ai alter*: Spianar la via agli altri.

*Pappinna*, *Pappina*.

*Pappà-paa*, *Pappare*.

*Pappagall*, *Pappagallo*. « *El dis sù la lezion come on pappagall* »: « E' recita la lezione come un pappagallo ». | (Vaso da orinarvi dentro gli infermi) *Storta*.

*Papparelli*, *Pappardelle* (4), *Nastri*.

*Para*, *Paio*. *On para de guanti*,

(1) Riprovatissimo.

(2) C'è il suono non il significato. *Babbuccia* è in flor. *Pianella* per casa: *Pantofola*.

(3) La differenza fra *Pappa* mil. e *Pappa* flor. è questa: che la prima è termine famigl. di minestra, mentre la seconda è generalmente di pane cotto in acqua condita con olio, pomodoro, ecc.

(4) Le *Pappardelle* flor. veramente sono lasagne cotte col sangue di lepre.

(1) Bollato. Dai Fiorentini lo si usa a tutto pasto con *Mammà*.

**de scarp:** Un paio di guanti; un par di scarpe. *Vess on aller para de manich:* Essere un altro paio di maniche. *Savè nanca quanti para fán tre mósch:* Non sapere a quanti di è san Biagio. *Vess duu per on para:* Esser due a un paio.

**Parà** (Metter parati), Parare. « *An paraa la giesa de róss* »: « Hanno parato la chiesa in rosso ». | (Mandar alla stalla) *Parà su i best* (Frase che s'ode sul mercato di bovini in Milano): Parar le pecore all'ovile o i porci allo stabbiolo o stalluccio. | (Invece di tendere a uno scapo) « *Dóve diavól el vœur andà a parà?* »: « Dove diamine vuol andar a parare? » | (Scherma) *Parà on traversón de sciabola:* Parare un traversone di sciabola. (Invece di riparare) « *Sta ombrellà la para ben poch. L'è tutta busa!* »: « Questo panniaccio o ombrello para ben poco. È bucherellato o tutto buchi ». (Pr.) *Quèll che para el fredd el para el cald:* Quel che para il freddo para anche il caldo.

**Parada** (Comparsa di truppe armate di tutto punto in posto assegnato), Parata. *Sfilà in parada:* Sfilare in parata. (Per analogia, di borghesi) *Vestii de parada:* Abito di parata o di gala. | (Di cavallo) « *El m'à faa ona parada tanto improvvisa che quasi perdeva i staff* »: « Mi fece una parata così improvvisa che per poco non perdetti le staffe ». (M. d. d.) « *Vista la mal parada l'à ciappaa el duu de còpp* »: « Vista la mala parata se la battè ».

**Paradór**, Paratore.

**Parament**, Paramento.

**Parabòil** (Riparo in capo ai bambini, contro le cadute), Cercine.

**Parabrassa** (Ferro che serve a tener raccolte le braccia nel forno), Guardabraccia.

**Paracamin** (Che chiude la bocca del caminetto), Paracamino.

**Paracar** (Colonnella lungo le strade di campagna), Paracarro e Piolo. (A riparo di stipiti delle porte) Paracarro. (R. St. in dis.) (Soprannome dato ai Francesi) *I Paracar:* I Francesi. *Paracar de porta:* Pisciacane.

**Paradis** (In senso religioso), Il paradiso. (M. d. d.) *Vorè andà in*

*paradis a dispett di sant:* Voler entrare in paradiso a dispetto de' santi. *Andà in paradis in carrozza:* Andar in paradiso in carrozza. *Andà in del paradis di oech:* Andar nel paradiso de' gatti (1). *El paradis di donn:* Il veggio. *Usèll de paradis:* Uccello di paradiso. | (Luogo di delizie in terra) « *La lóa villa l'è on vero paradis* »: « La tua villa è un vero paradiso ».

— **Paradisin** o **Delliziètta**, Un piccolo paradiso.

**Paradór**, Paratore. *Parador de gies:* Paratore.

**Paradóra** (Riparo in difesa di ripa corrosa dall'acqua), Parata (non com.), Riparo.

**Paradoss** (Colto), Paradosso. « *Lù nò'l gá che di sù di paradoss* »: « Egli non parla che a paradossi ».

**Parafanga** (Riparo di cuoio de' calessi), Parafango, **Parafina** (P. N.), (Dal estrame distillato), Paraffino.

**Parafough** (Arnese con manico per riparar il viso dalla vampa del caminetto), Parafoco (2), Ventola. (Per lo stesso scopo ma montata e intelaiato) Vedi *Ecran*.

**Parafulmin**, Parafulmine. (Fig.) « *L'è staa el mè parafulmin* »: « Fu la mia salvezza ».

**Parafum** (Vasetto capovolto appeso a lampada perchè non s'annerisca ciò che stà di sopra), Parafumo.

**Paragonà-onaa-onass** (P. N.), Paragonare. « *In minga rob che se poda paragonà tra de lór* »: Non le sono cose che si possano metter a paragonare fra loro. « *Te vorariet paragonati a lù?* »: « Vorresti forse paragonarti a lui o metterti a paro di lui? ».

— **Paragón**, Paragone. *Senza paragon:* Senza confronto. *Stà al paragon:* Star al paragone.

**Paragraf** (Ognuna delle parti in cui è divisa una legge), Paragrafo. | (Segno tipografico) Paragrafo.

(1) Piccola differenza tra le due frasi. In toscano essa è diretta a tale che secondo i credenti non potrà di certo conseguì la gloria celeste. *El paradis di oech* esprime invece piuttosto un paradiso immaginario.

(2) In Firenze si dice *Parafoco* anche al *Paracamin*.

**Paragrandin** (in dis.) (Apparecchio creduto atto a dissipar le nubi cariche di gragnuola), Paragrandine.

**Parallèl** (P. N.), Parallelo. « *La strada la còr parallela al fiumm*: La strada corre lungo il fiume. | (Sbarre per ginnastica) *I parallel*: Le parallele.

**Paralisi** (P. N.), Paralisi. « *GH'è vegnuu d'ón trati la paralisi in la lingua e addio parlià* »: « Gli venne a un tratto la paralisi nella lingua e restò muto ».

— **Paralitègh** (Volg.), **Paralitch** (oiv.), Paralitico.

**Paralizzà** Paralizzare. « *El m'à paralizzaa tutt i mè moviment* »: « Mi paralizzò tutte le mosse ».

**Paralum**, **Paralume**. **Servi de paralumm**: Servire da o Reggere il candeliere.

**Paraman** (Mostre delle maniche), **Paramani e più com.** **Manopola**. | (Delle spade, sciabole) **Guardamano**.

**Paramòsch** (P. N.), **Paramosche** o **Copripiatti**.

**Parangon** (Volg.). Vedi **Paragon** sotto a **Paragonà**.

**Parapètt**, **Parapetto**. *El parapètt della terrazza, del pònt, ecc.*: Il parapetto della terrazza, del ponte. | (Arnese per lavorar col trapano) **Guardapetto**.

— **Parapettà-ettàa**, **Parapettare-ettato**. (Add. di scenario) **Scenaa** o **Stanza parapettada**: Scena o camera parapettata.

**Parapiglia** (1), **Parapiglia**. « *E lì è succèss òn gran parapiglia* »: « E lì accadde un gran parapiglia ».

**Parasciòula** (Uccellino di varie specie), **Cincallegra**. (Tremar di freddo) **Ciappà i parasciòul o i tremacòia**: Pigiare le pispole.

**Paravent** (P. N.) **Paravento**.

**Parcella**, **Parcelle** (T. buocr.), **Nòtula**.

**Parch** o **Parco** **Parco**. *El parch de Monza*: Idem. **Parch de artiglieria**: Parco di artiglieria.

**Parché** (D. Fr.), **Pavimento di legno, lucido, intarsiato, ecc.**

**Pardón** (D. Fr.) (P. N.), **La scusi**.

**Parècc**, **Parecchio**. « *N'oo vist*

*parecc mè a morì* »: « Ne ho veduti parecchi a morire ».

**Parèggia-egglaa-egglaa**, **Parèggiare**. *Parèggia i partid*: **Parèggiar** le partite. **Liceo parèggiaa**: Liceo parèggiato. | **Apparecchiare**. *Parèggia la tavola*: Metter la tavola. (Pr.) *I disgrazi in là parèggiaa còme i tavol di ost*: Le disgrazie sono come la tavola degli osti, sempre apparecchiate.

**Parent**, **Parente**. **Parent prossim** o **strècc**: Prossimo o stretto parente. *Vèss òn poo parent*: Essere parente alla lontana. *Restà parent de vun* (volg.): Restar creditore di alcuno (1). « *Te g'avariet minga òn parent pussee prossim de cuntagh su sti bambann* ? »: « A me tu la raccontì ? » (Pr.) « *I mè parent in quisti* » (con analogo gesto delle dita): « I parenti sono i denari ». *I mèi parent in quì che vœur ben*: Colui è mio zio che vuole il ben mio. *Mèi òn amis che des parent*: Amici a scelta, parenti, come sono **Opp**. Parenti con parenti, chi non ha pane si lavii denti. (Se il tizzo fischia) *O gent, ó paren, o amis malcontent* (Appross.): Il cielo è rosso che segnale è egli ?

— **Parentèlla**, **Parentela** (2), **Cognome**. « *Còme l'è la sòa parentèlla* »: « Che cognome ha lei ? »

— **Parentori**, **Parentela** e **Parentado**. « *El g'à òn parentori mai più finii* »: « Ha un parentado che non termina più ». (Pr.) *La visinanza l'è mezz* —: Vicinanza è mezza parentela.

**Parentesi** e **Claudite**, **Parentesi** e **Claudite**.

**Parer**, **Parere**. « *A mè parer de mi* »: « A mio — o avviso ». *Ciappà el parer de vun*: Accettar il — o consiglio di alcuno. *Vegnì del parer*: Annuire. (Consulto) *Senti el parer d'òn mèdich, d'òn avvocatt*: Sentir il parer d'un medico,

(1) In Fior. c'è un modo di dire affine, ignoto a Milano: Fra me e te siamo parenti, 'un ci si può pigliare, e vuol dire il non poter andare d'accordo con chi si sa, che, contrattando, è assai tirchio ed avveduto.

(2) **Parentela** in toscano corrisponde a **Parentori** non a **Cognome** è quasi sinonimo di parentado.

(1) È questa una delle parole fiorentine entrate perfettamente nell'uso della gente immoda.

li un avvocato. (Intemerata) « *El l'è daa ón parer tal o vun de quii parer che l'è andaa via cióccch o rcorlii* » (volg.): « Gli fece una parucca tale che lo mandò tramortito ». (Pr.) *Metaa parer e metaa dancè* (Appross.): Consiglio di vecchio e aiuto di giovine.

**Pari**, **Pari**. « *Sèmm pari* » (al gioco): « Siamo pari ». *In de pari grandèzza o In grand l'isless*: Sono di pari statura. *De pari condizion*: Di pari condizione. *Da pari a pari*: Da pari a pari. *La rendita italiana l'è stada alla pari pocch ann fà*: La rendita italiana si negoziò alla pari pochi anni or sono. | « *Bell pari se...* »: « Se si dovesse badare ». *Avè pari a sbatt* (volg.): E' può far quanto vole. « *T'ee pari a dè* »: « Tu hai un bel dire ».

**Pari**, **Parere**, **Sembrare**. *Fà pari bòn*: Metter in buon aspetto. *Fà pari de nagott* (pop.): Non farsi scorgere. *Fà quell che par e pias*: Fare quello che pare e piace. « *Me par e nó me par* »: « Mi pare e non mi pare ». *Par che væubbia piæuv*: Pare che voglia piovere. « *Te par?* » « *Ghe par?* »: « Ti pare? » « *Le pare?* » « *Mè par ón sècol che nó le vedi* »: « Mi par mille anni che non ti vedo ». « *Me par nanca vera!* »: « Non mi par vero! » (Quando quello di cui si parla ha mutato in meglio) *Pari ón altr'omm*: Pare un altro. (Pr.) *Pari e nó vess l'è come filà e nó tess*: Parere o non essere è lo stesso che filare e non tessere.

**Parlà** **N. tr.**: « *Te gh'è bell parità ti a...* »: « Hai un bel fare, tu, a ».

**Parigina** (P. N.), (Specie di stufa trasportabile), **Parigina**.

**Pariglia**, **Pariglia**. *Ona bella pariglia*: Una bella pariglia (di cavalli).

**Pariglina** (P. N.) (Medic. dalla salsapariglia), **Pariglina**.

**Paris**, **Parigi**, **N. fr.**: *Paris e Vîenna che van al ball*: E' faran la Bibbia insieme *Opp.* (se lui è troppo più alto di lei) *Paiono i elle li*.

**Parità**, **Parità**. *A parità de trattamento o de circostanz*: Idem.

**Parlà**, **Parlare**. *Parlà italian, frances, tedesch*: Parlare italiano, francese, tedesco o in, ecc. *Parlà*

*cón bèlla manera, de cristian, de matt o de imbrigh* (volg.), *fœura de proposit, in aria, a mezza bocca*: Parlare in bel modo, da cristiano, da pazzo o da ubbriaco, fuor di proposito, in aria, a mezza bocca. — *sulla pónta de la forcellina*: — in punta di forchetta. — *in pónt e virgola*: — colle seste. *Parlà in del nas, in di dent, fœura de mœud*: Parla nel naso, coi denti, fuori di modo. *Parlà per pratica*: Parlare per esperienza. *Parlà in l'orèggia*: — all' orecchio. — *lór de per lór*: — fra sè. *Parlà come ón liber stampaa o strascià*: Idem. *Parlà frances come óna vacca spagnœula*: Parlar francese come una vacca spagnola. *Parlà in la man*: Romper le parole in bocca a uno. *Parlà del pù e del men*: Parlar del più e del meno. *Parlà ben e operà mal*: Discorrerla bene e razzolar male. « *E chi sarà pœu quell che parerà?* »: « E chi poi ci metterà bocca? » *Podè pù parlà per el magón*: Non poter più parlare per o dalla commozione. *Parlà alla Camera*: Parlare alla Camera. « *Lù el parla ben* »: « Lei parla bene ». « *Quest se ciama parlà!* »: « Questo si chiama parlare ». *A forza de sentinn a parlà*: A forza di sentirne a parlare. « *Lassa parlà de mè* »: « Lascia parlar a me ». « *Nó parlèmen d'aller* »: « Non ne parliamo altro ». *Se podaria minga parlà mèi*: Non si potrebbe parlar meglio. *Parlà cón el sò perchè*: Parlare a buon fine. *S'en parla nanca*: Non se ne parla. « *Se saludem, ma se parlem minga* »: « Ci salutiamo ma non ci parliamo ». | (Dar da censurare) *Fà parlà la gent*: Far bello il vicinato o far bella la piazza. *Se ne parla de per tutt*: Se ne parla o si parla molto di voi o di lei. | (Far all'amore) « *L'è trii ann che se parlen* »: « Sono tre anni che si discorrono ». « *La ghe parla al tal* »: « Ella discorre col tale ». | (Cantare; di documento) *La scrittura la parla insci*: La scrittura dice o canta così. (M. d. d. interiezione) « *Parlè ben o parlè mal?* »: « Discorro bene o discorro male? » (Pr.) *A parlà pocch se falla mai*: Parla poco, ascolta assai e giammai non fallirai.

— **Parlament** (P. N.), **Parlament**to. Vedi *Camera*.

— **Parlamentarismo** (P. N.), **Idem**.

**Parocchian**, **Parrocchiano** e *più com.* **Popolano**.

— **Parocchia**, **Parrocchia**. *I pover de la parocchia*: I poveri della parrocchia.

**Parodia** (Dal serio in ridicolo) (P. N.), **Parodiare**. « *Bisogna vedèlla a parodià la Duse!* »: « Bisogna vederla parodiar la Duse! »

— **Parodia**, **Parodia** (P. N.). *Mett in parodia*: Metter in parodia.

**Parâr** (D. Fr.) (P. N.), **Vezzo di gioie**.

**Paroll** (T. di gioco), **Paroli** (Posta doppia dopo colpo vinto).

**Parolla**, **Parola**. — *sdrucciola*, *piana*, *tronca*: Parola sdrucciola, piana, tronca. *Parolla storta*, *brusca*, *risentida*: — torta, brusca, risentita. *Paroll grass*: Discorsi grassi o parole oscene. *Parolla d'ordin*: Parola d'ordine (nel militare). *Dómandà la parolla*: Domandar la parola nelle assemblée.

*Parola per parola*: Parola per parola. *Biassà o mangià i paroll*: Biasciare o mangiarsi le parole. *Avègh di paroll cón vun*: Aver parole con uno. *Stà in parolla*: Stare in parola. *La question in parolla*: La questione di cui si tratta. *De óna parolla in l'altra*: Da una parola in altra. *Omm de parolla*: Uomo di parola. *Ciappà in parolla*: Pigliar in parola. *Mancà de —*: Mancar di parola. *Passà parolla*: Passar —. *Misurà i paroll*: Misurar le parole. *Buttà là óna parolla*: Buttar una parola. *Spend la sóa — per vun*: Spendere la parola o il nome per alcuno. *Lassà cór óna mezza parolla*: Lasciar correre una mezza parola.

¶ « *In vott ann che sèmm insèmma emm mai faa óna mezza parolla* »: « Non ci fu una parola torta fra noi due in otto anni di matrimonio ». « *Sur Carlo eh'el senta óna parolla* »: « Sor Carlo, una parola ». « *Ghe manca dóma la parolla* » (di bestia intelligente): « Non gli manca che la parola o favella ». « *Tutt òdi paroll!* »: « Tutte belle parole! » *Dà dóma di bonn paroll*: Passare di belle parole. *Podè mudà id paroll*: Poter barattare parole.

*Avègh semper quella parolla in bocca*: Aver sempre quella parola in bocca o È il suo intercalare. *Giò vin e sù paroll* (Approva): L'acqua fa male e il vino fa cantare Opp. Buon vino fa vola lunga (Pr. in dis.). « *Ch'el disa sh óna parolla. Cos'el cœur damm!* » (detto a compratore): « Dica lei; quanto la mi vuol dare? » *Giugè su la parolla*: Idem. (Pr.) *I paroll quand in ditt in ditt*: Parola di bocca e pietra gettata chi la raccoglie perde la giornata. *I paroll in femmin e i fatt in mas'c*: Le parole son femmine e i fatti maschii. *Non tutt i paroll meriten risposta*: Non tutte le parole meritano risposta.

— **Parolinna**, **Parolina**. « *El g'à ditt dò parolinn in l'oreggia come per incanto s'è cambiaa la scènnà* »: « Gli disse due parole turchine e a un tratto la scena si mutò ».

— **Parolascia**, **Parolaccia**. « *El Nando el me dis di parolasc, mamma* »: « Mamma, il Nando mi dice delle parolacce ».

**Parpài** (Volg.). Vedi *Farfalla*. *N. fr. Linger come ón parpài*: Leggero come una piuma. ¶ (Feruzzo di cerniera) *Aletta*.

— **Parpain**, **Farfallina**. **Parpœula** (In dis. come moneta). *N. fr.: Dà el rèst de la parpœula*: Dar il resto del carlino.

**Parponiment** (Volg. id.). Vedi *Proponiment*.

**Part**, **Parte**. *Avègh la sóa part*: Avere la sua parte. *La terza part del rosari*: Cinque poste di rosario. *Tirà giò sù piatt la sóa part*: Tirar giù sul piatto la sua parte. *Pagà la sua —*: Pagare la sua parte. ¶ (Lato) *De part de pader*: Da parte di padre. « *Me cœur de la part del cœur* »: « Mi dole dal lato del cuore ». « *L'è là di part del lagh maggior* »: « È delle o dalle parti del Verbano ». *Tirà vun de part per parlagh*: Tirar uno in disparte. *Andà per part a vun*: Andar a trovare uno. *Avègh ón quai cossèta de part*: Aver il gruzzoletto o una scommetta da parte. *Fà part evoluta*: Fare parzialità. *Lassà de part*: Lasciar da parte o banda. *Mett de part*: Metter in serbo. *Nó savè più de che part vol-*

**tass**: Non saper da che parte voltarsi o a che santo votarsi o Non non sapere da che parte rifarsi. **Tœu òna robba in cattiva part**: Pigliare una cosa in mala parte. **Passà vun de part o a part**: Passar da parte a parte. « **Vegneven giò de tutt i part** »: « Calavan giù da tutte parti o giù d'ogni intorno ». « **De òna part la me entra de l'altra no** »: « Da un canto la mi va dall'altra la mi par cosa strana » | (Nel linguaggio teatrale) **Avègh minga de part nella commedia**: Non aver parte in una data commedia. **I primm o i segond part**: Le prime o le seconde parti. **I part d'orchèstra**: Le parti d'orchestra. (Fig.) « **Me pias nò a fà la part odiosa o del diavol in sta faccenda** »: « Non mi garba di far la parte odiosa in codesta faccenda ». **Fà dò part in commedia**: Far due parti in commedia. **Portà ben la sóa part**: Idem. | (Nei tribunali o nei contratti) **Vess giudes e part**: Esser giudice e parte. **I part in compars a l'udienza**: Le parti comparvero all'udienza. **Mettes de la part del tort**: Mettersi dalla parte del torto. **Part interessada**: Parte interessata. (M. pr.) **On contratt l'impegna semper i dó part**: Un contratto impegna sempre le due parti. | (Nascita di creatura) **Parto**. **Andà el part a la teta**: Morire di parto. **Derviss el part**: Essere sopra parto. **Fresca de part**: Fresca di parto. **Sarass el part**: Uscir di parto. (Pr.) **L'occ el vœur la sóa part** (primo signific.): Vedi **Occ**. **Quell lassù el ghe fà a tutti la sóa part** (Appross.): Dio non paga il sabato. **Bisogna semper sentì tutt e dò i part**: Bisogna sentire l'una campana e l'altra.

**Partament** (Volg.). Vedi **Apartamenti**.

**Partasg** (D. Fr.), Divisione, Partaggio (1), « **An faa el partasg de l'ereditaa e al Gigio gh'è tòccaa la villa** »: « Han fatta la divisione dell'eredità e a Gigi toccò la villa ».

**Partecipà**, Partecipare. « **G'oo partecipaa el mè spozalizi** »: « Gli partecipai il mio matrimonio ».

**Partegni** (Volg.). Vedi **Apartegni**.

**Partend** (Volg.). Vedi **Pretend**. **Parti**, Partire. « **Són partii de Milan sabet passaa** »: « Sono partito da Milano sabato scorso ». | (Dei metalli) **Affinare**.

— **Partenza**, Partenza. **Vess de partenza**: Essere di partenza o sulle mosse. « **El vapor l'è in partenza** »: « Il vapore è in partenza o stà per partire ». **Bisogna trovà òn pònto de partenza**: Bisogna pur trovare un punto di partenza. (Grido delle guardie ferroviarie) « **Partenza!** »: « Partenza! »

**Partibus** (N. N.). N. fr.: **In partibus**: Idem.

**Participi** (P. N.) (T. gramm.), Participio.

**Particula**, Particola. « **An robba l'ostensori e an bullaa via la particola** »: « Rubarono l'ostensorio e gettarono la particola ».

**Particular**, Particolare. (Di privato) **Vin de particular**: Vino di particolare. (Aggettivo) « **Me par che la g'abbia nient de particular** »: « Non mi pare che ella abbia gran che di — ». (Sost.) « **Cuntem sù tutt i particular** »: « Raccontami tutti i particolari del fatto ».

— **Particolarètt**, Possidentuccio.

— **Particolaritaa**, Particolarità.

**Partida**, Partida. **I partid in giust**: Le partite battono. | (In commercio) **Partida avèta**: Partida accesa. **Ona partida de seda bellissima**: Una partita di seta bellissima. | (Ramo di scienza o d'arte) « **L'è minga la sóa partida** »: « Non è del suo ramo ». (Al gioco) **Giugà òna partida**: Giocare o Fare una partita. (Pr.) **La primma partida l'è semper di s'cèppill** (Appross.): Il primo punto lo si dà ai ragazzi. **Vess de la partida**: Esser della brigata o nella partita.

**Partidór**, Partitore. (Idraulica) **Spartitoio**. (Zecca) **Partitore**.

**Partidura** (P. N.). Partitura e Spartito. (Musica) **Legg in partidura**: Leggere in partitura.

**Partil**, Partito. (Per matrimonio) **On bón partii**: Un buon partito o Occasione. **Trà a l'ari el partii**: Mandar a monte il par-

(1) Da evitarsi.

tito. (Spediente) *Lù el trà partii de tuitoss* : « Egli trae partito da tutto ». *Ciappà el sò partii* : Gettarsi ad un partito. « *Oo a-dottaa el partii de tass* » : « Adottai il partito di tacere ». (Condizione) *Trovass a mal partii* : Trovarsi a mal partito o a pollo pesto (se malato). (In politica) *Vess del partii del ministeri* : Essere ministeriale. *Vess del partii del pan de mangià* : Essere del partito della pagnotta o tenere della minestra. (M. d. d.) *Mètt el coo a partii* : Metter il cervello a partito o o bottega (pop.).

**Partitant**, Partitante.

**Partizion**, Partizione (Nelle zecche). Vedi *Partidór*.

**Partori**, Partorire. *Vess li lì per partori* : Essere sopra parto. *Partori duu fieu per volta* : Avere due gemelli. *Avè partorii de pocch* : Fresca di parto.

**Partorienta**, Partoriente.

**Parùr** (D. Fr.) (P. N.), Ornamento di gioie. « *El g'a compraa ona parùr de perla* » : « Le comperò un vizzo di perle ». *Che bella parùr de testa* : Che bel finimento.

**Parzialitaa**, Parzialità. *Fà di parzialitaa* : Fare parzialità. *Per nó fà —* : Per mandarti del pari.

**Parzipità** e **Parzipità**, (meneghino). N. fr. : *Tœu a perzipità* : Giurarla, Perseguitare.

**Pàs**, Pace (Fine della guerra) *La pas de Villafranca* : Idem. (Pagato il debito) *Sèmm in pas* : Siamo lesti, (pop). (Tranquillità della vita). *Dass pas* : Darsi pace. *Avègh la santa pas in cà* : Aver la pace di casa. *Mandà in santa pas* : Mandà in pace. *Vess ón omm de pas* : Essere un uomo di pace. *Andà o mandà in pas* : Idem. *Fà la pas* : Rifar la pace. (T. di gioco) *Fà la pas* : Far la pace o pari patta. (M. pr.) *Mangia, bev, e viv in pas* (a bambini per esortarli a star boni o anche Idem alludendo a qualche pappataci).

**Pascenza**, (Volg.). Vedi *Pazienza*.

**Pascal**, Pascolo. *Servitù de pascol* : Idem. *Trovagh el sò pascol in d'óna robba* : Trovarci il sù pascolo.

— **Pascolà**, Pascolare.

**Pasentà**, (Volg. ant.) Vedi *Pa dimà*.

**Pasmà** (Volg.) Vedi *Spasimà*.

**Pasqua**, Pasqua. *Fà pasqua* *Bigliètt de pasqua* : Il polizzone *Content còme óna pasqua* : Contento come una pasqua.

— **Pasquetta**, Epifania.

— **Pasqual**, Pasquale. *L'agnèl pasqual* : Idem.

**Pasquee**, Piazzale. *El pasqua di gainn* : Il piazzale delle galline *Pasquiron*, Piazzuola o Piazzola o Piazzetta.

**Pasquin**, Pasquino. *Pasquin e Marfori* : Pasquino e Marforio.

— **Pasquinada** (Civ.) Pasquinata.

**Pass**, Passo. *Andà de pass* : Andar di passo. *Andagh adree a tutt i pass* : Star attaccato a cintola. *Slóngà el pass* : Affrettare il —. *Andà a fà duu pass* : Andar a fare due o quattro passi. *Fà ón pass avanti e l'alter indree*. Far un passo avanti e uno o due indietro o addietro. *Fà el pass adattaa a la gamba* : Far il passo secondo la gamba. *Cuntagh i pass a vun* : Contar i passi a uno. *Fà i sò pass* : Fare le sue parti. (Militari) *Marcà el pass* : Segnare il passo. *Pass de carica* : Passo di carica. *Fà di pass de gigant* : Far passi da gigante. *Fà ón pass fals* : Fare un passo falso. (Il luogo dove si passa) *In sul pass* : Sul passo. *Sarà sù i pass al confin* : Chiudere i passi al confine. *Bón de mètt a ón pass dóve passa nissun* (pop.). (Appross.) : Un bono a nulla. (Pr.) *Quand la cavalla l'à de zopp-pass la trœuva subit ón ciód sul pass* (Appross.) : Nessuno legge nel libro del destino. *On pass adree a l'alter se va a Romma* : Idem. (Discorrendo, raccontando) « *Tornand indree ón —* » : « Tornando un passo indietro ». (T. di ballo) *Pass a duu* : Passo a due. (T. di gioco) *Fà o avè faa —* : Fare, passo. (Pratiche) *Fà i sò pass* : Far i suoi passi. *Dà pass a ón impegn* : Sbrigare una faccenda. | (Add. di fiore) erba, ecc.) *In diventaa pass* : Sono appassiti. *Pass pass* : Passissimo.

— **Passin** (Nei primo signif.), Passolino, (in dis.) Passettino. « *El fà giamò i sò passitt* » : « Il mi' bimbo fa già i suoi passettini ».

(Nel secondo signif.) *Figh passitt: Fichi passi.*

**Passa-ssaa**, Passare. — *ón'acqua, i montagn, de chì, de là, denanz, innanz, indree, innanz e indree, via, fœura*: Passar un'acqua, le montagne, di qua, di là, dinanzi, innanzi, indietro, innanzi e indietro, via, fuori. « *Ch'el passa pur* »: « Passi ». « *Digh ch'el passa de mi* »: « Digli che passi da me ». « *El governo el g'ha permess de passà* »: « Il governo gli diede il passo ». *Tutti i di en passa vun*: Ogni di ne passa uno. *Passà el segn*: Passar il segno. *Passà parola*: Passar parola. *Passagh sôra a ôna robba*: Sorpassare o passar sopra a una cosa. « *Nó ghe ne lassa passà vunna* »: « È il suo martello ». *In robba che passa*: Le sono cose che passano. « *Quella parolla ch'el m'ha ditt la me passa minga* »: « Quella parola... la mi ribolle ». *Passà i cinquanta*: Passar i cinquanta (anni). (Campare) « *Cóme te se la passet?* »: « Come te la passi? » (Esaminare) *Passà ón liber, i pagn, i danee*: Ripassare i panni, scorrere un libro, riscontrar i denari. (Esser promosso) « *L'è passaa tenent* »: « È passato tenente ». « *Ai esamm l'è passaa per i cing'ù cavèi* »: « È passato, agli esami, pel rotto della cuffia o di straforo ». (Di carta che non regge all'inchiestro) *Carta che passa*: Carta che bee. (Dare) *Passà ón tant o óna pensión a vun*: Passare un tanto o una pensione a uno. (In cucina) *Passà i tomates, i pomm de terra*: Passar allo staccio i pomodori o pomodoro, le patate. (Gioco) « *Mi passi* »: « Passo ». *Chi passa perd*: Chi passa perde. (Esser tenuto in conto) *Passà per lader, per spia, per brutt*: Passare da o per ladro, da spia, da brutto omo. (Di donna e di poponi) « *L'è ón poo passadu, ma l'è ancamò minga mal* »: « È un po' passata o passatella, ma pur non c'è male ». « *Stó melón ch'el l'è passaa* »: « Questo popone è passato ». (Altri modi di dire) « *Chi l'è che à rott stó biccer?* » « *Mi no. Va ben! El sarà staa quell che passa* »: « Chi ha rotto quel bicchiere? » « *Io no* ». « *Sta bene! Sarà stato Pincò* » (volg.).

« *Quella pópola l'è ón poo passada* »: « Quella signorina ha toccato svolto ». *Tant per passaa el temp*: Per ammazzare il tempo. (Di male) « *El te passa?* »: « Ti passa? » *Passà in giudicaa* (civ.): Passar in giudicato. *Passà per le armi*: Passare per le armi. *Passà vun in barca*: Passare in barca o Traghetto. *Passà la noll in sciám-bola*: Passar la notte in bagordo. *Passà vun de part e part*: Passare da parte a parte. (Anni) *Cinquanta e passa*: Idem.

— **Passalla**, Passarla. *Passalla nêlla*: Idem. *Passagh sôra*: Menar bene.

— **Passada**, Passata. « *L'oo ditt inscì de passada, ma ghe tegni minga* »: « Lo dissi così di passata, ma non ci tengo o non insisto ». *Dà óna passada a la leziôn*: Dare una passata alla lezione. *Fà la sôa passada*: Fare il suo corso. *Ai dispiasè bisôgna dagh passada*: Ai dispiaceri non bisogna starci sopra. | (Luogo acconcio a reti per uccellare) Tesa. (Specie di rete) Pantera. *Per san Francesch gh'è la passada di dôrd*: A san Francesco c'è il passo de' tordi. *El can el bóia la passada de la legór*: Il cane guattisce dietro la lepre. (Nuoto) *Dà óna passada* (e cioè: mandar un nuotatore sott'acqua verticalmente scavalcandone il capo): Dar il tuffo o far bere.

— **Passadôra**, Passaggio, Passare. « *Gh'è óna passadôra tra el studi e la cusinna* »: « C'è un transito o passare fra studio e cucina ». | (Trave o tavola su gora o canale) Palancola.

— **Passant**, Passante. *Vin passant*: Vino passante.

**Passaman**, Passamano. *Passaman per guarni*: Passamano per guarnitura.

— **Passamanter**, Passamantiere (poco usato).

— **Passamantin**, Piccolo passamano.

**Passaport**, Passaporto. *Adess per viaggià gh'è più bisògn de passaport*: Oggidi, per viaggiare, non c'è più bisogno del passaporto. « *G'an firmaa el passaport* »: « *Idem o Egli è spedito* ». *On passaport per l'alter mond*: Idem.



**Passeggià-eggìaa**, Passeggiare. « *Oo passeggiàa tutta mattina* »: « Ho passeggiato tutta la mattina ». *Menà el cavall a passeggià*: Condurre il cavallo a passeggiare o Passeggiare il cavallo. *Passeggià sott ai finèster*: Passeggiare sotto le finestre. *I noster vècc di seven dopo disnaa stà, dopo zènnà vè a passeggià*: I nostri vecchi dicevano: dopo pranzo stai, dopo cena passeggi.

— **Passèg**, Passeggio e Passeggiada, Passeggiata. *La camerada l'è a passèg*: La camerata è uscita a spasso o a passeggio. (Andatura di cavallo) *Spasseggio*. *Passeggiada militar*: Passeggiata militare.

— **Passeggìn**, Passeggiatina.

**Pàsser** o **Passera**, Passera. *Passera solitaria*: — solitaria. *Parì el nid di passer*: Essere scardufato (Luca), scarmigliato, scapiagliato. *On vivee de passer*: Un passeraiolo. *Se tutt i passer conosessen el mèi!*: Ogni uccello conosce il grano o se il giovane sapesse e il vecchio potesse non c'è cosa che non si facesse.

— **Passarin**, Passera mattugia.

— **Passarera**, Passeraio.

**Passètt**, Passetto. *Misurà i alter cònt el sò passètt*: Misurar gli altri col suo passetto. (Scherma) Fioretto.

**Passi**, Passio. *El passi de san Luca*: Il passo di san Luca.

**Passin**, Passino. « *El faseva di passitt de fièu* »: « Faceva de passini a uso di donna ».

**Passión**, Passione. « *El g'à la passion de la caccia, del nodà, del giæugh* »: « Ha la passione della caccia, del nuoto, il vizio del gioco ». *Avègh passion per nagott* (pop.): Non aver passione a nulla. « *L'à ciappaa passion per la pittura* »: « Ha preso passione per la pittura ». (Amore intenso) « *L'à ciappà ona passion* »: « Ha presa una passione o una cotta (pop.) ». « *Quella pòpola l'è stada la gran passion del Luis* »: « Quella fanciulla è stata o fu la gran passione di Gigi ». « *Podè più vedèlla e savè che l'è d'on'alter, ah l'è ona gran passion!* »: « Non la poter più vedere e sapere ch'ell'è d'un altr'uomo, la è pur una gran pas-

sione ». *La domènica de passion*: La domenica di passione. (Pr.) *passion la quatla i occ*: La passione accieca.

— **Passionètta**, Passioncella.

— **Passionaa**, Passionato. « *Pover fièu! Gh'è mort la mamma l'è lì tutt passionaa* »: « Pover ragazzo! Gli è morta la mamma ed è lì tutto appassionato ». *Passionaa per i cavai*: Vedi *Porta*.

— **Passionass**, Appassionarsi.

— **Passionin**, Fior di passione. **Passiv**, Passivo. *Servitù passiva*: Idem. *El passiv de quella banca el supera l'attiv*: Il passivo di quella banca supera l'attivo. (gramm.) *Verb attiv e verb passiv*: Attivo e passivo.

— **Passivitaa**, Passività. « *Il on patrimoni tutt pien de passivitaa* »: « E un patrimonio con molte passività ».

**Passman** (T. di ballo), Fioretta. **Passon**, Passone. *An miss giò passon*: Hanno puntati i passoni.

— **Passonà**, Palificare.

— **Passonada**, Passonata, Palafitta.

— **Passonin**, Palo.

**Passpartò** (D. Fr.), Passaporto tutto.

**Past**, Pasto. *Fà on poo de past*: Fare uno spuntino o un pastetto. *Mangia fèura de past*: Mangiar fuori del pasto. *Vin de past*: Vino da pasto. *A tutt past*: A tutto pasto. *Vess tutt a past is d'ona robba*: Esser nella sua bevanda. (Iron.) « *Quell el te tegnà past!* »: « Sì che quello ti sarà di cordiale ». *Disnà a la carta o a past*: Pranzare a pasto Opp. alla carta. *Ona pitanza che ten molte past*: Una vivanda molto sostanziosa.

**Pasta**, Pasta. Panattieri e simili. *La pasta de fà el pan*: La pasta per far il pane. *Pasta de minèstra* (1): Pasta da minestra. *Pasta casarenga*: Pasta fatta in casa. *Pasta frolla*: Pasta frolla. *Mezza pasta, sfoiada, ecc.*: Pasta siringa, sfoglia, ecc. (M. d. d.) « *Quella povera donna l'è ona pasta frolla* »: « Idem ». *Avègh man-*

(1) Innumerevoli sono le specie di pasta da minestra, che poi mutano spesso per far del novo.

*in pasta*: Avere le mani in pasta. *Bona pasta d'om*: Bona pasta l'omo o Omo di —. (Pr.) *Nel menà la pasta el pan se infina*: A rimennar la pasta il pan si affina. (Casai) *La pasta del formagg e del stracchin*: La pasta del cacio. (Cartolaio) *La pasta de tacca i avis e de impasta iapazzeri sui mur*: La pasta. (Cartiera) *Pasta o anche il Pesto*. (Pizzicagnolo) *Pasta de salamm, de codeghin, de salzissón*: Pasta da salame, ecc., Pastone (1). (Vetrai) *Pasta del véder*: Pasta. (Fabbrio, di perle finte e altre pietre) « *Parèn finn sti perla, ma inoece in de pasta de Romma* »: « Perle di Roma fatte di pasta ».

— *Pastee*, Pastaio. | *Avègh ón pastee al cuu*: Aver il neccio al culo (Luoca). *Pastee de sudór*: Pasterelli. | (Imbroglione) « *Dopo de avèll miss in quel pastee l'è scompars* »: « Quando l'ebbe messo in quel bertuello se la svignò ».

— *Pasteg* (voce di scherz.), Pacchia. *L'è l'óra del pasteg*: È l'ora del pranzo o della pacchia. *In casa X a la festa gh'era ón fior de pasteg* (pop.): Alla festa di casa X c'era uno splendido buffé.

— *Pasteggia-eglia*, Pasteggiare. *Vin de pasteggia*: Vino per pasteggiare. *Lù de miseri el vœur minga sentinn a parlà. L'è fallii ma el pasteggia semper cón bordò*: Egli di miserie non ne vuol udir parlare. È fallito, ma pasteggia con vino di Bordò. | (In luogo di godere altrui od esserne goduto) « *El se lassa pasteggia dai sò amis, che l'è ón piecè* »: « E' si lascia godere dagli amici, ch'è un desio ».

— *Pasteggiabil*, Pasteggiabile. *Quell pivèll l'è pasteggiabil*: Quel paino è tutto da godere.

— *Pastumm*, Pastune.

*Pasticciata*, Pasticciata. *Polenta pasticciata*: Idem.

*Pasticceria*, Pasticceria. « *Trovèmess ai quatr'ór a la pasticceria* »: « Troviamoci alle quattro in pasticceria ».

*Pastiglia*, Pastiglia, (2), Pastic-

ca. *I pastilli de codeina fan ben per la tòss*: Per la tosse giovano le pastiglie di codeina.

*Pastinna*, (P. N.) (Fungo mangereccio), Pastino (1), Frugnolo bastardo.

*Pastizz*, Pasticcio. *Pastizz de maccarón*: Pasticcio di maccheroni. | (Lavoro mal riuscito) *Quella commedia l'è ón vero pastizz*: Quella commedia è un vero pasticcio. | (Imbroglione e peggior) « *Adess sì che me trœuvi in d'ón bèll pastizz* »: « Ora sì ch'io mi trovo in un bel pasticcio! » (In giuoco) « *Slagh attent, te se accorgiarè ch'el fà di gran pastizz* »: « Tiengli l'occhio addosso, ti accorgerai che egli bara ». (Pr.) (Vecchio) *Se l'è fada dadrizz, pias anca la cròsta del pastizz* (Appross.): Vedi *Crosta*.

— *Pastizzaa*, Pasticciato. *Polenta pastizzata*: Polenta pasticciata.

— *Pastizzón* (di uomo che avviluppa e imbroglia le cose). Cavalocchio, Imbroglione. *Pastizzon* (Di grande pasticcio): Pasticcione.

— *Pastizzin* (In vernacolo nel solo signif. di piccolo pasticcio), Pasticcino (A Firenze anche in quello di giovinetto che fa dei pasticci): Pasticcini caldi!

— *Pastizza*, Pasticciare (Pist.), Impasticciare, Imbrogliare. « *Lù nò l'è bòn che de pastizza* »: « E non fa che guazzabugliare o Lui non è buono che di impasticciare le cose ».

— *Pastón*, Pastone. *Paston per i besti o per i usè*: Pastone (o pagliata) per le bestie o per gli uccelli. *La minèstra l'è diventada un pastón*: La minestra è diventata un pastone o s'è fatta una pattona.

*Pastonin*, Pastoncino.

*Pastor*, Pastore. *El bon Pastor*: Gesù Cristo. « *Sù all' Alp gh'era ón pastor cón tanti caver* »: « Sù all'Alpe c'era un pastore con molte capre ». *A la pastóra*: In abito da pastore. (Pr.) *El bòn pastor el se conoss dai sò pegor*: Il buon pastore lo si conosce dall'armento.

(1) I vocab. mancano di questa voce appropriata a' pizzicagnoli. La dò per analogia, senza essere certo del fatto mio.

(2) La *Pastiglia* è piuttosto quella che si brucia nelle camere per profumarle.

(4) *Pastino* è invece in lingua una specie di zappa.

— **Pastoral** (Il bastone del vescovo), Pastorale. | (Add. di pastore) *Dramma pastoral* (colto): Idem.

— **Pastoron**. « *L'è on bon pastoron* »: « È un buon pasticcione (popol.) o È una pasta di zuechero ».

**Pastós**, Pastoso. *On pann molto pastós*: Un panno molto — o morbidissimo.

— **Pastositaa**, Pastosità. « *In del sò stil gh'è ona pastositaa che pias còm'è* » (còlto): « Nel suo stile c'è una tal quale pastosità che garba assai ».

**Pastrugn** e **Pastrugnada**, Piastriccio, Bozzima. « *Oh che pastrugn!* »: « Oh che piasticcio! » « *Cava faura i man de quel pastrugn* »: « Leva le mani da quell'intruglio ». (Invece di *Pastizz* nel senso di imbroglio) « *Quel bróbro el m'a faa on aller pastizz* »: « Quel cavaloocchio mi piantò un altro garbuglio ».

— **Pastrugnà-gnaa**, Impiastriciare. « *Pastrugnel minga tant quell mè pover cappell moll* »: « Non me lo sbertucciare tanto quel mio povero cappello a cencio ». *Pastrugnass la faccia*: Rinchioccolirsi.

— **Pastrugnon** e **Pastrugnadór**. **Pastura**, Pastura. *Menà i bèsti a la pastura*: Condurre le bestie alla pastura.

**Patacca**, Patacca. *No vari ona patacca*: Non valere una patacca.

— **Pataccón**, Patacone (1) (Moneta grande e che non sia nota). « *Cosse l'è quel pataccón d'ór che te gh'ee in man!* »: « Di dov'è o quanto vale quel doblone che tieni in mano ».

— **Pataffia**, (Volg.). Vedi *Epi-taffi* (civ.). N. fr.: *Madamm Pataffia*: Una spatanfiona. | (Macchia d'unto) *Patatacca*. « *El g'à ona gran pataffia sulla marsinna* »: « Ha una gran frittella sull'abito ».

**Patan**, Patano (2) (Nel senso di Austriaco è in dis.).

**Patanflan** e **Patanfianna**, Spatanfione e òna e Patanfiona. **Patapónfete**, Tiritombola.

**Patatà**, **Patatagh**, **Patatin-pataton** e **Patatónfeta** (Suoni imitati di certi rumori). *Patatà-patatà* (Galeppo di cavallo sul lastricato). « *E lì, patatagh, o patatónfeta, in andaa cònt i gamb a l'ari* »: « E lì patatrach se ne andaron colle gambe all'aria o levate ». « *Patatin, patatón, el ghe n'à daa fin che l'è staa stóff* »: « Lo prese e tiff e taffe gliene diede a sazieta ».

**Patatócch**, **Patatucco** (1).

**Patatta**, **Patata**. *Patate a less*: Patate lesse. (Più com.) *Pomm de terra*.

**Pateletta**, Rivolta. *Sortó coi patelett de seda*: Soprabito colle rivolte di seta. *I patelett di saccocc*: Le mostreggiature.

**Patteletta**, Facciola. *In toga cònt i pattelett sul stómegh*: In toga colle sue brave braciocole (volg.) o facciocole sul petto.

**Patema d'aním** (Civ.), **Patema d'animo**.

**Patena** (T. ecclesiast.) **Patena**.

**Patent**, **Patente**. (Agg.) *Resón ciara e patent*: Ragione chiara e patente o patana (volg.). | *Lettera patenta*: Lettera patente. *Dà ona patenta de stupiditaa*: Dar una patente di imbecillità.

— **Patentina**, **Patentino** (2).

— **Patentà-entaa**, **Accordare la patente**. *Maestra patentada*: Maestra patentada.

**Pàter** (Volg.). Vedi **Pàter**.

**Pàter** o **Pàter noster**. *On pater e on'ave segònd el sòlit*: Tutti i salmi finiscono in gloria. « *In d'ón pater sònt chi* »: « In un credo o fiat sono qui o son di ritorno ». *Avè a che fà còme Pilati in del pater*: Entrarci come Pilato nel credo o come i cavoli a merenda. | (Pallottoline del rosario) **Paternostri**. | (Ovetti scolpiti nei capitelli delle colonne) **Paternostri**. (Specie di pasta da minestrà).

(1) La parola è uguale, non il senso. *Patacone*, a Fir., significa persona grassa e lenta, o ragazzo pieno di frittelle sulla vesticciola.

(2) *Patano* in toscano è voce bassa invece di *Patente* o *Badiale*. P. E.: « *L'è anto ciar!* »: « È tanto patano! »

(1) Nota! *Patatócch* sebbene sia voce dimenticata, perché c'è in flor. la voce uguale. La nostra serviva a designare i poveri soldati boemi sotto l'Austria. La fiorent. significa: omo stupido e strano. L'analisi c'è tutta.

(2) Il *Patentino* tosc. corrisponde al nostro *Licenzin*. Vedi *Licenzin*.

— **Paterà**, Bisciocar paternostri. « *Lù nò l'è bion che de paterà e battess el stòmegh* »: « Egli non fa che bisciocar paternostri e picchiarsi il petto ».

**Pateratt**, Bisciapaternostri, Bigotto.

**Paterna**, Paternale. « *El g'à faa ona paterna, ma cònt i fioch* »: « Gli fece una paternale in regola ».

**Paténimo** (Idiot. per Patema d'animo).

**Patetich**, Patetico. *Vós patètica*: Voce patetica. (Iron.) « *Oh còme l'è — quel pover omm!* »: « Oh come è noioso quell'uomo! ».

**Pati-atil**, Patire. *Patì la famm, el frèdd, l'asma, el mar*: Patir la fame, il freddo, l'asma, il mal di mare. *Patì i scrupói, la distrazion*: Patir di scrupoli, di distrazione.

« *L'à finii de —* »: « Ha finito o cessato di patire. *Patì i galitt*: Curar il solletico. *Patì el cald*: Dar noia il caldo. (Pr.) *Quand s'è patii sossenn, s'è inclinàa a compati*: Quando si è sofferto si sa compati- re. ¶ (Guastarsi) « *Sta carne l'à —* »: « Questa carne s'è guastata o ha sofferto ». « *L'è bella ancamò ma l'è patida* »: « È ancora bella, ma è patita ».

¶ (Incappellarsi) **Patigh**: Patirci (1), Pigliarsela. « *Coss'importa a mè se el ghe patiss?* »: « Chi l'ha per male si sciughi ». « *L'è minga omm de patigh* »: « Non è omo da pigliarsene ».

**Facia patida**: Viso sparuto.

**Patinà**, Pattinare. « *L'è andaa all'Àrena a —* »: « Andò a — o scivolare sul ghiaccio ».

— **Patèn o Pattin**, Pattino (2).

**Patina**, Patino. — *antiga*: Patina antica. *Dà la —*: Dar colore. *Dà la — ai pell*: Pattinar le pelli.

**Patòà** (D. Fr.), Vernacolo. « *El parla on — che se capiss ona sverza* »: « E' parla un dialetto che non si capisce un'acca, un accidente, una sega (volg.), una buccicata (in dia.) ».

**Patòcch** (Stà tra l'Invers il

*Mezz amalaa e l'Avilii*) « *Inceu sònt patòcch patòcch* »: « Oggi mi sento balordo balordo o aduggiato ». « *L'è restaa lì —!* »: « Rimase lì scacciato o mortificato ».

**Patrèmm**. N. fr.: *Andà al —* (vecchio): Andar al Creatore.

**Patria**, Patria. « *La mia — l'è Milan* »: « La mia patria è Milano ». *Amòr de —*: Idem. (Pr.) *Nissun è profeta in —*: Nessuno è profeta in patria.

— **Patriott**, Patriotto. « *Sèmm patriott* »: « Siamo patriotti » (cioè dello stesso paese).

— **Patriottismo e Patriottich**, Patriottismo e Patriottico. (In senso politico) *On gran patriotta o on patriottion*: Un gran patriota.

**Patriarca**, Patriarca. (Dignità eccles.) *El patriarca de Venezia*: Idem. *El par on —*: Pare un patriarca.

— **Patriarcal** (P. N.), Patriarcale. « *El fà ona villa patriarcal* »: « E' fa una vita da patriarcale ».

— **Patriarcaa**, Patriarcato.

**Patris**. N. fr.: *Talis patris*, (id.) *talis filius*: Tale il padre come il figlio.

— **Patrizà**, Patrizzare (1). « *El minòr el matrizza el maggiòr el —* »: « Il minore matrizza, il maggiore tiene da suo padre, è tutto suo padre o patrizza ».

**Patrizi** (Civ.), Patrizio. *Famiglia patrizia*: Idem. ¶ *El pozz de san Patrizi*: Il pozzo di san Patrizio.

**Patròn**, Patronanza, ecc. (volg. antic.) Vedi *Padron*, *Padronanza*.

**Patronaa** (P. N.) (pei liberati dal carcere), Patronato.

**Patt**, Patto. *A tutt i patt*: A — o qualunque costo: « *Cònt el — che o de...* »: « A patto che o di... ».

*Vegnì a —*: Venir a patti. *Patt e pagaa*: Patti e pagati. *A nissun patt*: A niun patto. (Pr.) *Patti chiari amicizia lónga*: Idem.

**Patta**, Patta. (Al gioco) *Fà —*: Far patta o pari e patta. ¶ (Spasato de' calzon) Toppino (antiq.), Bottega (scherz.) « *Guarda che te*

(1) Il Patirci toscano è piuttosto nel senso del crucico, che i cattivi provano per invidia del bene altrui e che i boni sentono a udire cose che fanno dolore.

(2) C'è chi propone il vecchio: *zoccolo da ghiaccio*.

(1) Al vocab. manca e non si dice. Ma se si dice Matrizzare, perchè non Patrizzare?

*gh'ee avert la patta*»: «Bada che hai la bottega aperta».

**Pattaria o Robba de pattee**, Cencerin e anche Cenciaia. «*Còs'en fèmm de tutta sta pattaria?*»: «Che se ne fa di tutta questa cenciaia?»

**Pattee e Pattera**, Rigattiere e Rivenditora. *Parì òna bottega de pattee*: Sembrare una bottega da — o cenciaio.

— **Pattell**, Pezza. *I pattèi per i bagài*: Le pezze. *Distend i pattèi su la ringhera*: Sciordinar o meglio Tendere i panni sulla ringhiera del terrazzo. (Pr.) «*El g'à paura perchè el sà com'el stà in di pattèi*» (volg.): «Chi ha la coda di paglia ha paura che il foco l'arda». *El primm ann stringh e bindèi, el segond fass e pattèi* (Appross.): Miele da fidanzato e fiele da maritato.

— **Pattellin**, Pezzèta e Pannicello.

**Pattinna** (Cenci impuntiti per stirare senza scottarsi la mano). *La presa o anche Pugnetta*. | *I pattinn di zoccor*: Le guiggie (1) degli zoccoli.

**Pattola** (Volg.). Vedi *Pattòglia*.

**Pattòglia**, Pattuglia. *Ona pattòglia de carabinieri*: Una pattuglia di carabinieri. (Fig.) *Andà in pattòglia* (modo basso): Smarrirsi. P. E.: «*El mè bastòn l'è andaa in pattòglia*»: «Ho perduto il bastone».

**Pattoninna** (Volg.). Vedi *Pezza del stomegh*.

**Pattonna**, Pattona (2). *I castègn a rost sott a la pattonna*: Le bruciate sotto il coltrone o il coltronecino. | (Grosso trapunto alla porta delle chiese, de' teatri, delle osterie) Portiera. *L'ostaria della pattonna*: L'osteria della pattona. (Coltre per bambini in fasce) Toppone.

**Pattuella** (Volg.). Vedi *Bollèta*. «*Guarda el Pedrin cón fœura la*

*pattuella*»: «Guarda il Pierino che mostra la brachetta».

**Pattusc**, Pattume. «*Gh'è òn gran pattusc in strada*»: «C'è un gran pattume per le strade». (Letto di bestie già quasi letamaio), Lettieria (Pisa). | (T. di spregio a chi fa cose malamente) «*Te see òn gran patusc o òn patuscion*» (pop.): «Tu se' un abborracciamento».

— **Pattuscient**, Pattumoso.

— **Pattuscia**, Pattuscia, Acciarpare. «*Lassa lì che nò te see bòn che de pattuscia*»: «Smetti che sei un ciarpone buono a nulla».

**Paturgna**, Paturna. *Avègh adoss la paturgna*: Avere le paturne.

**Paura**, Paura. «*El g'à òna paura maledèta del coléra*»: Ha una paura maledetta o sgangherata del colera. — *de la sòa ombria*: — della sua ombra. *Mett paura*: Metter paura. *Fagh paura a vun*: Far paura a uno. «*Oh'el g'abbia minga paura che me regordaroo*»: «Non vi dubitate che mi ricorderò». *Tremà de la — o crepà de paura*: Tremare o crepare della paura. *Gh'è minga de avègh paura per cost pocch*: Non c'è da sprecolarsi per così poco. *I paura*: Le paure. (Pr.) *El can scottaa da l'acqua calda el g'à paura de la freddà*: Cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda. *Chi g'à paura vaga minga a la guerra*: Chi ha paura non vada alla guerra. *Mal nò fà e paura nò avè*: Fa il tuo dovere e non temere.

**Paosa** (civ.). Pausa. «*Chì fèmm òn poo de paosa* (in cammino): Qui facciamo un poco di sosta. | (Di musica) *Ona paosa de trè battud*: Una pausa di tre battute. (Leggendo) «*Fà minga tanti paosa*»: «Non far troppe pause».

**Pavia**, Pavia. N. fr.: *Fà vedè i oech de Pavia*: Far veder Pisa. (sollevare un ragazzo da terra per le guancie).

**Paviment** (P. N.), Pavimento. *In di cà nœuv gh'è i paviment de tavèl, de legn, coll'asfalt*: Nelle case nove ci sono i pavimenti di piastelle, di legno, coll'asfalto.

**Pavión** (Volg.). Vedi *Paviglón*.

— **Pavione** (Volg.). Vedi *Tappetzee*.

**Pavón**, Pavone. *I oech de la còs*

(1) *Guiggia* non si trova ne' vocabol. in questo senso preciso. Ma in toscana i zoccoli delle nostre brianzole, colle guiggie non si usano. La Crusca però ha *guiggia per tomaio*.

(2) C'è la voce non il senso. Pattona in toscano è polenda di farina.

del pavon: Gli occhi della coda del pavone.

— **Pavoneggiass**, Pavoneggiarsi.

**Pavonazz**, Paonazzo. « *L'è diventata pavonazz, de la vergogna* »: « Fu tale la sua vergogna che diventò paonazzo ».

**Pazient**, Paziente. « *G'àn daa l'etere al pazient primma de fagh l'operazion* »: « Prima di operarlo, al paziente, diedero il cloroformio ».

— **Pazientement**, Pazientemente.

— **Pazienza**, Pazienza. **Armass de pazienza**: Armarsi di pazienza. **Perd la —**: Perdere la —. **Ciappà i robò cón pazienza**: Prender le cose con —. **Scappà la —**: Scappare o scapparti la pazienza. (Escl.) « *Santa pazienza!* »: « Idem ». « *Pazienza anmò o almen se la fuss giovina e bella, ma...* »: « Pazienza ancora se la fosse giovane e bella, ma... » « *Fin che te diset quest, pazienza, ma de più nò* »: « Fin che tu parli così, passa, ma non di più ». « *Pazienza un corno!* »: « Idem ». (Pr.) **Colla pazienza se rimedia a tutt**: Colla pazienza a tutto si rimedia.

**Pazzia**, Pazzia (1). *Ah che pazzia o che idea de matti l'è mai stata quella* »: « Ah che pazzia strana fu mai quella! » « *L'à faa di gran pazzii per quella donna* »: « Per quella creatura fece una quantità di stranezze ». « *L'è pazzia! Se pò nò* »: « È inutile pensarci, non si può ». Vedi **Matteria**.

— **Pè e Pee**, Piede. **La pianta, l'incava, el comol, el calcagn, ecc.** del pè: La pianta, l'incavo, il flosso, il calcagno del piede. **I pè dólz**: Piedi dolci o ciocci o sciupati. **Pee de san Cristofen o de san Carlon d'Arona**: Piedi di Apostolo, Piedoni, Piedi smisurati.

**Da capp a pè**: Da capo a piedi. **Alzà ben i pee cón vun**: Star bene in guardia. P. E.: « *Cón sta gent gh'è de alzà ben i pè* »: « Vacci scalzo con costoro ». **Alzass in pee**: Alzarsi in piedi. **Andà a pè**: Andar a piedi o col cavallo di san Francesco. **Andà cònt i pè de piomb**: Andare coi piedi di piombo. **Andà de sò pè**: Andare coi suoi piedi. **Andà fœura di pee**: Andarsene. « *Ma v'è fœura di pee* »: « Levati di tra piedi ». **Andà in pònta de pè**: Andar in punta di piedi. **Andà via i pee del fredd**: Non sentir più i piedi. **A pè biott**: A piedi nudi. **Avègh minga frègg i pee** (pop.): Esser uomo di coraggio o di iniziativa negli affari. **Avègh i pè giald**: Avere i — gialli (1). **Essere ammogliato**. **Avègh i pè in la foppa**: Avere un piede nella fossa. **Bòrta giò in pee**: Cascare ritto. **Capità per i pee**: Dare tra' piedi. **Calà la terra sott ai pee**: Mancare il terreno sotto i piedi. **Cònt i pè e cònt i man**: Colle mani e coi piedi. **Dass la zappa sui pee**: Darsi la zappa sui piedi. **Ciappà pè**: Pigliar piede. **Cònt i occ in pee**: Cogli occhi desiosi o sbarrati, sgusciati, cupidi, bramosi, avidi o attentissimi. **Dà on pè in la seggia**: Buttar giù buffa o Avere finito. **Dà di pè in del cuu**: Dare de' calci in culo. **De pè del lett**: A piè del letto. **Fà i pee ai mósch**: Fare gli occhi alle pulci. **Fà pè (nell'acqua)**: Toccar fondo. **In sui duu pee**: Sui due piedi. **Lassass vègn cònt i pee sul coll**: Lasciarsi venire coi piedi sul collo. **Malign finna in di óng di pè o di pee**: Maligno fino alla midolla. **Mandà via sui duu pee**: Mandar via in tronco. **Mètt in pee**: Metter su. P. E.: **Mètt in pee on garbui**: Provocar una lite. « *Chi l'è che à miss in pee quella speculazion?* » « *Mi* »: « Chi è che ha messo su quella speculazione? » « *Io* ». **Mangia on boccon in pee**: Mangiar un boccone a battiscarpe. **Mèttess in di pee o in di pagne de vun**: Mettersi ne' panni d'un altro. **Mètt i pee al mur**: Porre o

(1) Pazzia in toscano vale quanto perdita della ragione. In dialetto comune come si vedrà negli esempi, ha tutt'altro significato; è applicabile, cioè, ad azioni magari generose ma fuori dell'ordinario o di quasi impossibili riuscita. La parola Pazzia per smarrimento di ragione in milanese è affettato. Nondimeno una voce popolare di dialetto, che corrisponde a Pazzia non c'è. Anche **Matteria** non è Pazzia.

(1) Identica la frase, differentiss. il senso. In tosc. s'intende coi piè gialli; il vino che sta in fondo alla botte e si guasta

mettere i piedi al muro. *Mett i pee sott a la tavola*: Mettersi a tavola o a desinare. *Mett i pee in fall*: Mettere i piedi in fallo. *Mett tutt coss sott a ón pè*: Metterci una pietra sopra. *Nó avègh nè coo nè pee*: Non aver nè capo nè coda. *Nó vess nè a pè nè a cavall*: Non esser nè a piedi nè a cavallo (1). *Parì la Mort in pee*: E' pare la Morte secca. *Parì d'avè faa i alter cont i pee*: Aver fatto gli altri coi piedi. *Pestà i pee e sott ai pee*: Pestar i piedi e sotto i piedi. *Piantà in sui duu pee*: Piantare sui due piedi. *Pondà pè*: Metter piede. *Slogass ón pè*: Slogarsi un piede. *Scarlìgà ón pè*: Scivolar un piede. *Senza scarp in pè*: Non aver scarpe in piedi. *Spuzzà i pee*: Pizzar i piedi. *Strambass ón pè*: Stracollarsi un piede. *Tegnì el pè in dò scarp*: Tenere il piede in due staffe. *Strusà i pee*: Strascinare o Fare scalpiccio. *Tœu de coo per mett de pee*: Turar un buco e far callaia. *Vanzass i pè fœura di scarp*: Rimaner senza scarpe in piedi. *Và fœura di pee*: « Escimi d'intorno ». *Vess ón asen drizz in pee*: Essere un asino calzato e vestito. *Vegnì in pè de...*: Venir in essere di... tanto. *Sul pè de guerra*: Sul piede di guerra. *Tegnì vun in pee*: Tenere in piedi uno. *Vess in pè a bonora*: Levarsi di bon'ora. ] (Come base) *Pè de vit*: Pie' del vitigno. *Al pè di montagn*: Al pie' de' monti. *Pè de la lucerna* (e simili): Piede della lucerna.

— **Pescin**, Piedino.  
— **Pesción**, Piedone.  
— **Pesciatt**, Piedaccio.  
— **Pedón**, Pedone e Procaccio.  
— **Pesciœu**, Peduccio. *On pesciœu de animal*: Peduccio di maleale.

— **Pescian** (A) (Volg.), A piedi.  
**Pecc** (D. Sp.) (Il sacco del latte o mammella delle mucche, pecore e capre), Mammella Mammelle.

**Peccaa**, Peccato. **Peccaa mortal**, venial, original, ecc.: Peccato mortale, veniale, originale, ecc. **Brutt**

*cóme el peccaa*: Brutto come il peccato mortale. « *Che peccaa!* »: « Che peccato! ». « *Peccaa che la sia brutta!* »: « Peccato che la sia brutta ». *Nó avèghen nè colpa, nè peccaa*: Non avere nè colpa, nè peccato. « *A fatt del ben a ti l'è peccaa* »: « A far del bene a te è peccato ». *On peccaa de benedì con l'acqua santa*: Peccato che se ne va coll'acqua benedetta. *Vess pèsg el scandól che el peccaa* (approssa.): Molto fumo e poco arrosto. *Fà peccaa*: Peccare. (M. pr.) *Danee e — l'è cattiv stimà*: Danari e santità metà della metà. (Pr.) *Ohì à faa el peccaa faga la penitenza*: Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza. *Peccaa confessaa l'è già mezz perdonaa*: Peccato confessato è mezzo perdonato. *A peccaa vècc penitenza nœuva*: A peccato vecchio penitenza nuova. *Quand vun el se fida l'è ón peccaa ingannall*: Cosa brutta ingannare chi si fida.

— **Peccadasc**, Peccataccio.

— **Peccadèll**, Peccatuzzo.

— **Peccador** e **Peccadorón**, Peccatore e Peccatoraccio.

**Peccà**, Peccare (1). « *Savè dōve el peccà* »: « Sapere da qual piede zoppica ». « *Quèll liber el peccà in stùl* »: « Quel libro pecca nello stile ». **Peccà de stravaganza**: Peccar di stravaganza.

**Peccen** e derivati (Volg.). Vedi **Pèttin**.

**Peccèna** (Cognome aggiunto a quello di **Meneghin** e significherebbe: Parrucchiere).

**Peccher** (D. T.) (Sorta di bichier molto grande), Pecchero (in dis.) Tazzone, Tònfano (2).

**Peccià** (Volg.). Vedi **Spèttà**. N. fr. id.: « *Pèccia ón poo* »: « Attendi un poco ».

**Pecunia** (Per denaro in ischerzo), Pecunia.

(1) Peccare in flor. ha anche il vero senso di commettere un peccato. In mil., come si vede, non lo si usa che per propendere verso un difetto. Nell'altro senso è *Fà peccaa*.

(2) Iperbole fiorentina popolare; giacché *Tònfano* non è veramente che ricattacolo d'acqua ne' fiumi dov'essa è più profonda.

(1) Questa frase precisa in Flor. non c'è: ma ci sono queste due: essere a cavallo e non poter andare nè a piedi nè a cavallo con uno.

**Pedada**, Pedata. « *Se vedeva i pedad in la nev* »: « Si vedevano le pedate nella neve ». || (Larghezza di scalini) *Gradin strett de pedada*: Scalini colla pedata stretta. || (Montatoio) *La pedada della carrozza*: Predellino.

**Pedagg**, Pedaggio. *Pagà el pedagg*: Pagare il pedaggio.

**Pedagn**, Pedagnolo (1), Gonnella. *El pedagn d'ón colór e el corp d'ón aller*: La gonnella d'un colore e la vita di un altro.

**Pedagogia** (Colto). *Professor de pedagogia*: Idem.

— **Pedagogo** (P. N.) Pedagogo. « *El marchesin el g'aveva ancand insemma el sò pedagogo* »: « Il marchesino andava ancora a spasco col pedagogo a fianco ».

**Pedal**, Pedale. *El pedal de l'organen*: Il pedale dell'organo. — *del torc*: Pedale del torchio.

— **Pedalerà**, Pedaliera.

**Pedanna**, Pedana. *Andà adree ai pedann*: Andar dietro alle pedate o al suono delle pedate o alle tracce. || (Striscia di tela al basso delle gonne) *Pedana* (in dis.), Balzana.

**Pedant**, Pedante. *I critich pedant mazzen el talent*: I critici pedanti ammazzano l'ingegno o il talento.

— **Pedanteria**, Pedanteria.

— **Pedantèll**, Pedantello.

— **Pedanton**, Pedantaccio.

**Pedegh**, Piedica (2), Lento. « *Come l'è pedegh quel garzon* ! »: « Come è tardo quel garzone ».

**Peder**, Pietro. N. fr.: *Peder scisser* (ant.): Lavaceci. *Peder gambà de veder*, ecc. (intraducibile). *Peder löffi*: Dondolene.

**Pedestall**, Piedistallo) *Ona statóa col sò pedestall*: Una statua col suo piedistallo. (Fig.) *Mett vun sul pedestall*: Metter uno sul piedistallo o sul candeliere.

— **Pedestallin** (P. N.), Peduccio (Detto anche *Pè de vella*).

**Pèdiluvì**, Pediluvio. — *cón senape*: — con senape.

**Pedinna**, Pedina. *Boffà óna pedinna* (agli scacchi e a dama): Buffare o Soffiare la —. (Contrapposto a dama) *Pedina*. || (Persona che può giovar a un intento) « *L'è movuu óna certa pedinna, che ghe farà ottègn l'impiegh* »: « Ha mosso una certa pedina, che gli farà ottenere l'impiego ». || (Persona da guardarsene) « *Quèll, vói, che pedinna!* »: « Quello veb che tomo! o che soggettino! »

**Pedocc** o **Pisucc**, Pidocchio. *Andà tutt a pedocc o a piæucc*: Impidocchiare. *Fà i danee su la pèll d'ón piæucc*: Scorticherebbe la pulec o un pidocchio per venderne la pelle. *Mazzà i piæucc in coo a vun*: (volg.): Mangiar la torta o la pappa in capo ad uno. « *L'è ón pedocc refaa* »: « Pidocchio riunto o rivestito ». *Esós come ón piæucc*: Pidocchioso. *Tirà fœura vun di piæucc*: Cavar uno dai cenci.

— **Pisuccpolin**, Pidocchi polini.

— **Pisucc di basgiann**, Pidocchio delle fave.

— **Pisuccglaria** o **Plóggiada**, Pidocchiera.

— **Plóggiatt**, Pidocchioso.

— **Plóggìn**, Pidocchino. *Fà el pioggìn*: Rammasticarsi di ricchezza.

**Pedócca** (Triv.) (Ai preti in genere senza idea personale), Corvo.

**Pedona**, Pedinare, Rumicciare. *I pernis e i fasan pedonen*: Le starne e i fagiani pedinano. « *Oo sentii quaidun a pedonà in giardin. Chi l'era?* »: « Ho sentito poc'anzi qualcheuno a rumicciare in giardino. Chi era? »

**Pedrisœu**, (Per versar liquidi nelle bottiglie), Imbutto.

**Pèg**, Peggio. *Andà de mal in peg*: Andar di mal in peggio. *De peg n'ón capita*: Di questo diè sempre il convento. *Nò ghe de peg che*: Non c'è peggio che. *Pèg che pèg*: Peggio che mai. « *La sària pœu minga la pèl disgrazia!* »: « E' non sarebbe poi detto peggio ».

— **Peggiorà-oraa**, Peggiorare. *L'amalaa el peggiora*: L'ammalato peggiora.

(1) Con tutt'altro senso. Pedagnolo in tosc. è il fusto dell'albero giovane. *Carbon de lègna giovina*: Carbone di pedagnolo. A Siena i pedagnoli sono quelle masse di ramoscelli che s'engon a' piedi de' castagni.

(2) Da Piedica tosc. derivò probabilmente il *Pedegh* milanese.



— **Peggiorament** (P. N.) Peggioramento. « *Stanott l'è faa on gran peggiorament* »: « Questanotte ha fatto un grave peggioramento ».

— **Peggior** (Civ.). « *L'è ancamò peggior, s'el pò vess* »: « E anche peggiore se è possibile! » (Il popolo usa il *pussee cattiv*, *brutt*, ecc.).

— **Pegn**, Pegno. *Mett in pegn al Mònt*: Metter in pegno o Impegnare al Monte o Fare un gobbo (pop.) o (La cosa stessa impegnata). *Ritirà el pegn*: Riscotere o Ritirar il pegno. (Nei giochi di sala). Pegno. *Donna che va a fà i pegn*: Procaccina o Donna di mezzo (1) o La donna de' pegni. « *In pegn del mè amor* »: « In pegno del mio affetto ». *Dà on canton in pegn*: Dar un canto in pagamento. *Ciamà pegn o pagn al campee*: Prevenire con sofismi un'obbiezione o un'accusa altrui.

**Pegnatarì**, Pignoratario.

— **Pégora**, Pecora. *Parì ona mandra de pègor*: Parer un branco di pecore. « *Stó cavall l'è ona vera pégora* »: « Questo cavallo è proprio una pecora ». (Pr.) *Chi se fà pégora el lóff el le magna*: Chi pecora si fa il lupo se la mangia. *El lóff el mangia anca i pègor cuntàa*: Pecore contate il lupo le mangia. *Dà i pègor in consegna al lóff*: Vedi *Lóff*.

— **Pegoree**, Pecoraio.

— **Pegorin**, *Latt pegorin*: Latte pecorino.

— **Pegorott**, Pecorone. « *Quell'omm l'è on vero pegorott* »: « Colui è proprio un pecorone ».

**Pegrizia**, (Volg.) Vedi *Pigrizia*.

**Pel**, Pel. *Levè el pel*: Levare il pelo. *Perd el pel*: Spelarsi. *Lassà giò el pel*: Perdere il pelo. *De primm pel*: Di primo pelo. *Nó ghe manca on pel*: Non gli manca o pende un pelo o non gli manca una martellata. *G'h'è mancaa on pel che nó...*: « Fui a un pelo di... » *Fà pel e contrappel*: Fare il — o la barba e il contrappelo. *Tróva el*

*pel in l'œuv*: Trovar il pelo nell'uovo. *Pel d'acqua*: Pelo d'acqua. *Avègh tanto de pel sul stòmègh*: Avere il cuore con tanto di pelo. *Avègh nanca on pel in faccia* P. E.: E già professore e non ha un pelo in viso. (M. d. d.) (Pr.) *El lóff el perd el pel e minga el vizi*: Vedi *Lóff*. *Stagh al pel*: Star alle costole o Sorvegliare attentamente. *Róss del mal pel*: Rosso mal pelo. *On frutt cón sù el pel*: Frutto col pelo o pelosetto.

**Pelos**, *Caritaa pelosa*: Idem.

— **Pelà-elaa**, Pelare. *Pelà i usèi per mètti al sped*: Pelare gli uccelli per metterli allo spedo. (Fig.) *Pelà la gainna senza falla crià*: Pelare la gallina senza farla stridere. (Sfrondare) *Pelà i moron*: Pelare i gelsi. *Pelà i castègn*: Pelare le castagne. (Smunger denaro) *Pelà el merlo*: Pelare il merlo o il tordo. *Pelà la bócca*: Portar via la bocca. P. E.: « *El g'à miss tanto pever ch'el m'à pelaa la bócca* »: « Ci mise tanto pepe che mi portava via la bocca *Opp.* che mi pelava la lingua ».

— **Pelada**, Pelatura.

— **Peladèl** (Castagne lesse, ma monde, senza buccia), Tagliate, Pelate, Mondine.

— **Peladinna**, Pelatina.

— **Pelagra**, Pellagra. *El pan de formetón mal cotti e l'acqua gramma fan vegnì la pelagra*: Il pane di grano turco malcotto e l'acqua cattiva producono la pellagra.

— **Pelagros**, Pellagroso.

— **Pelanda**, Palandra. *El g'aveva su ona pelanda che ghe mancava dómà de taccagh i stoff*: Portava una palandrana che gli scendeva giù sino ai piedi. (Meretrice) « *L'è ona* — » (un po' in dis.): « È una prostituta ».

— **Pelandón**, Palandrone. (Nell'ultimo signif. di pelanda) Donnajolo.

— **Pelegatta**, Pellicciattola e meglio Pelletica. « *Sta carne l'è tutta pelegatta* »: « Questo lessio è tutto pelletica ». (Delle mammelle) *Dò pelegatt*: Poppe floscie.

— **Pelegrin**, Pellegrino. *A Romma st'an ghe va i pelegrin de Spagna*: A Roma quest'anno ci vanno i pellegrini spagnoli.

— **Pelegrinna**, Pellegrina. *Ona*

(1) A dir vero la donna di mezzo è quella che sta fra cameriera e cuoca e che non ha per ufficio di andar al Monte. Però si può stare certi che a un bisogno sarà lei l'incaricata, di far il pegno.

*pelegrina de seda*: Una pellegrina di seta.

*Pelostinna*, *Pellicina* e meglio *Pellicola* ma meno parlato. *La pelostinna che ven sul latt bui*: La pellicola che si forma sul latte quand'è bollito. *La pelostinna del pœuv*: La pellicola dell'ovo.

*Peliscia* (Volg.). Vedi *Pelizza*.

*Pelizza*, *Pelliccia*. *Ona pelizza de ors*: Pelliccia di orso. (Abito foderato di pelo) *Pelliccia*.

— *Pelizzee*, *Pellicciaio*. « *G'oo daa la mia bella pelizza de martor al pelizzee de conservà* »: « Ho data al pellicciaio la mia bella pelliccia di martora a conservare ».

*Pell*, *Pelle*. *Pell de dant*: Pelle di camoscio. *Malattia de la pell*: Malattia della pelle. (Pr.) *I malattii de la — iègnen a post el budell*: Malattie della pelle tengono sane le budelle. *Tra carne e pell*: Tra pelle e pelle. *Nodador, giugador, ecc. per la pell*: — per la pelle. *Vess o diventà dōma pell e oss*: Esser o divenir tutt'ossa e pelle o Seminar la pelle (Lucca). *Dur de —*: Aver la pelle dura. *De ghe n'ee o Aveghen quatter sulla —*: Non vorrei esser nella tua pelle. *Vegni la — de cappōn*: Venir i bordoni o la pelle d'oca o Accaponarsi la pelle. *Clerical per la pell*: Clericale per la pelle. *Salvā o giōntagh la —*: Salvare o rimetterci la pelle. *Podè pù stà in la pell*: Non poter stare nella pelle (1) o Non poter stare alle mosse o Rodere il freno o Non poter stare al guinzaglio. *Tirā la — in coo a vun*: Voler la pelle di uno. *Fagh la — a vun*: Far la pelle a uno o Far toppe di scarpe della pelle d'uno. *Fann ona pell* (se di pacchia): Far una strippata. *Fà la pell lustra o Iustrā la —*: Fare la pelle lustra. *Fà stringh de la sōa pell*: Farne di pelle di becco. (Di persona coraggiosa e fiera)

« *Quell l'è ona pell!* »: « Quello è una bona pelle! » *Pell de montōn, de cavrèt*: Pelle di montone, di capretto. *Pell camosciada*: Pelle scamosciata.

*Pelter*, *Peltro*. *On cadin de —*: Un catino di peltro. | (Denaro) « *Mì vù minga de ciacer, mi vù vedè el —* (1) »: « Io non vo' chiacchiere, vo' vedere il Deus meus ».

— *Peltree*, *Stagnaio*.

— *Peltre*, *Rastrelliera* (2), *Palchetto*.

*Peluccà*, *Piluccare*. *I fœu e i usèi peluccen l'uga in su la vit*: Ragazzi e uccelli piluccano i grappoli sui tralci. « *L'à peluccaa on tamborell de capōn* »: « Piluccò una coscia di cappone ». « *M'àn peluccaa fœura quii pocch soldaœu, che aveva miss de part* »: « Mi piluccarono que' pochi quattrinelli, che avevo in serbo ».

— *Pelucch*, *Peluzzo*. « *Se ghe comincia a vedè sul barbozz on quai —* »: « Comincia a spuntargli qualche — o pelo vano sul mento ». | « *M'è andaa on — in d'on ooc* »: « Mi è entrato o andato o entrò un bruscolo in un occhio ». « *In ièsta el g'à trii — cuntaa* »: « In capo non ha che tre miseri peluzzi ». « *Te gh'ett el sòrtō pien de —* »: « Hai l'abito tutto impelato ».

— *Pelucchin*, *Peluzzino*.

*Penà*, *Penare*. *Bisōgna minga fà — i besti*: Non bisogna far penare le bestie. « *L'à finii de —* »: « Ha finito di penare ». « *L'à penaa anca lee la sōa part* »: « Anche lei ha patito la sua parte ».

*Penaco*, *Pennacchio*. *El — di carabinier, di generai*: Il pennacchio de' nostri carabinieri, dei generali.

*Penaggia* (Macchina per far il burro), *Zangola*.

*Penal*, *Penale*. *Giustizia* —: Idem. « *Gh'è tocaa de pagà la —* » (come sostantivo): « Dovette pagar la — o multa ».

(1) La frase è identica, il senso è assai diverso. In Flor. non poter stare nella pelle corrisponde invece al milanese *no tegnì pù né vin né acqua*: Esser molto allegro e contento. Opp. è applicata a chi ha mangiato troppo. Vedi invece la signific. vera del *podè pù stà in la pell* milanese popolare.

(1) Peltro, prima, con, e dopo Dante, s'usò anche in toscana: ricchezza, metallo prezioso.

(2) *Rastrelliera* a dir vero è piuttosto l'arnese dove si tengono le stoviglie a sgrondare. Il Fansani però dice soltanto: dove si tengono le stoviglie e allora è precisamente la *Peltre*.

— **Penalista** (Avvocato), Penalista.

— **Penalita**, Penalità.

**Penciorà** o **Pinciorà** (Dell'uva che comincia a imbrunare), Colorirsi. *L'uga la pinciora*: L'uva comincia a farsi ghezza.

**Pend**, Pendere. « *El — sù de tutti* »: « Sovrasta a tutti ». « *Ghe — giò el sottanin* »: « La sottana le pende giù dalla gonnella ». *La tór di Asinelli a Bologna la — tutta de ona part*: La torre degli Asinelli pende da un lato. « *La mia causa la — adess in tribunal* »: « La mia causa pende in tribunale ». (Detto volgare senza senso preciso) « *Tirela sù che la — in giò* »: « Intraducibile ».

**Pendent**, Pendente e orecchini. « *L'à g'à in di orecc duu bèi* »: « Ha nelle orecchie due bèi pendenti Opp. Ha due belli orecchini ». — *de força*: Forza.

— **Pendenza**, Pendenza. *La strada l'è in pendenza*: La strada è in pendenza. *Lassà in — ona lit*: Lasciare in pendenza una lite.

— **Pendolón** (A), A penzoloni.

**Pendizzi**, Appendizie (in dis.), Patti. « *Mì de — nó g'oo che ses cappón* »: « Di patto non ho che sei capponi ». ¶ « *Stó bagai ch'è in cà l'è on pendizzi* »: « Codesto ragazzo costì è un ciondolino ».

**Pendola**, Pendolo, Orologio a pendolo. « *La — del gabinett la segna i trè ór* »: « L'orologio a pendolo o il pendolo del gabinetto segna le tre ».

— **Pendolèta**, Piccolo orologio a pendolo.

**Pendoriv** (in dis.), A sdrucciolo.

**Penell**, Pennello. *Tavolozza, penèi color*: Tavolozza, penelli e colori. *El — de la barba*: Pennello per la barba. — *de sbianchin*: Pennello da imbianchino. *El — gross de sbianchin*: Spicciaragni. « *Quell vestii el ghe stà a —* »: « Quell'abito le torna a pennello o le sta dipinto ». (Per antonom.) « *Te ghe diset occa! L'è vun di mèi penèi d'Italia* »: « Si canzona? Gli è uno dei migliori pennelli d'Italia ». ¶ (Riparo nei fiumi) Pignone.

— **Penell de tinta**, Pennella.

— **Penellada**, Pennellata. « *In*

*des o dódes penellad el te pètta R on ritratt parlat* »: « In dieci e dodici pennellate e' ti mette il e butta giù un ritratto parlante ».

— **Penelladinna**, Colpo lieve di pennello.

— **Penellessa** (dei doratori), Pennellessa.

— **Penellott per la pasta**, Pennello da cartolaio.

**Pènera** (Estremità del martello opposto alla bocca), Penna. — *che taia*: Taglio, ¶ (Committitura del legno. T. di falegn.) *Mett dentier la — in l'incava*: « Metti il dente o il pènero nel suo cavo o incavatura ».

**Penetrà**, Penetrare. *Oo minga poduu — in di sò stanz*: « Non ho potuto penetrare nelle sue stanze ». *L'acqua la penetrà in stanza dal tèc*: L'acqua penetra in camera dal tetto. (In senso morale) *Penetrà in del penser de vun*: Penetrar il pensiero di alcuno. (Id.) « *Stó biccer ch'el penetrà* » (id. volg.): « Questo bicchiere fa pelo ».

— **Penetrativa**, Penetrativa. « *L'è on fieu pien de penetrativa* »: « È un ragazzo pieno di penetrativa ». Anche *Penetrasion*: Idem.

**Penitent**, Penitente. « *Mì sòni ona penitentia del curat de...* »: « Io sono penitente del curato di... ».

— **Penitenza**, Penitenza. *Vita de penitenza*: Vita di —. *In — di sò peccaa*: In penitenza o in incontro de' suoi peccati. (Fig.) *Tirà vun a —*: Indurre alcuno alle nostre voglie. « *Ch'el staga ch'è cón nun a fà —* »: « Resti oggi da noi a far un po' di penitenza ». (Giochi) Penitenza. (Pr.) *Chi ha faa el mal, ch'el faga la —*: Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *Peccaa vècc penitenza nuova*: Vede Peccaa.

— **Penitenziari** (Carcer), Carcere penitenziario.

— **Penitenziaria** (T. ecol.), Penitenzieria.

— **Penitenzier**, Penitenziere. — *del Domn*: — del Duomo.

**Penna**, Penna. *Cascià e mudà i penn*: Mettere e mutar le penne. ¶ (Per scrivere) *Penna d'occa* e — *d'azzall*: Penna d'oca e — d'ac-

**iaio.** *Avègh la caghetta in la —*: Over la cacajuola nella penna. *Disegn a —*: Disegno in penna. *El strascètt de neltà i penn:* Il sulciapenne o cencino tipo. *Er-Gr de penna:* Scorso di —. *Come nitta la —*: Come la penna getta. *Lassà in la —*: Cascar di mente e idee e smarrirsi nella penna. *Omm de —*: Uomo di penna e iron.) pennaiolo. (M. d. d.) (primo senso) *Giòntagh l'occa e i —*: Rimetterci l'unguento e le pezze. (Secondo senso) *Lassagh i penn:* Lasciarvi le penne maestro. *Lassà in la —*: Lasciar nella penna. *Calcà la —*: Acciaccar la penna. **I Pena.** *A mala penna:* A mala pena. *Penna la villa:* Pena la vita. *Vari minga la penna:* Non valer la pena o non francar la spesa. *Ona robba che fà —*: Una cosa che fa pena. *Vèss in gran — o in di penn del purgatori:* Essere in gran pena. *Opp.* essere un purgatorio continuo. (Pr.) *Errór nó porta —*: Sbaglio non paga debito. *Ambassador nó porta —*: L'ambasciatore non porta pena. — **Pennacc,** Pennacchio. *Cà traversa a la festa la porta el — in del tricanón:* I Carabinieri di festa portano il pennacchio nel cappello.

— **Penós,** Penoso. « *L'è tropp penós per mè quel dovè...* »: « E per me troppo penoso quel dover... »

**Pens** (Punizione a scolaro), Com-pito di castigo. Penso.

**Pensà,** Pensare. *El pensa sem-per tra de lui:* Egli pensa continuamente in cuor suo. *Pensagh sóra:* Ripensaroi o Pensaroi due volte. *Dà de —*: Dar da pensare. *Pensà a l'anima:* Pensar all'anima. — *a l'anima sóa:* Pensar a sé e alle proprie cose. *Pensa ai cas tœu:* Pensa a' casi tuoi. « *E a — che...* »: « E pensare che... » *La vò come la se pensa:* La va come la s'intende. *Senza pensagh:* Senza pensaroi. *E pensa che te pensa:* Pensa e ripensa. « *Vunna ne fà e ón'altra el ne pensa* »: « Una ne fa e due e' ne pensa ». *Chi g'à de — ghe pensa:* Chi ci ha a pensare ci pensi. « *Chi l'è che voreva andà a — óna fótta simil?* »: « Chi mai avrebbe pen-

sato una robaccia simile! » *Pensà mal de vun:* Pensar a male. (Come sost.) *I — di omen in minga tutt compagn:* Le opinioni variano all'infinito. (Pr.) *A — mal se induvinna semper* (manca il corrispett. pessimista) (appross.): Chi mal pensa male abbia od anche Chi male pensa male dispensa. *Chi prima nó pensa in ultim el sospira:* Pensaroi avanti per non pentirsi poi. *Ognun è padrón de pensalla a sò mèud:* Ognuno è padrone di pensarla a modo suo.

— **Pensatament,** Pensatamente.

— **Pensament** (Volg.). N. fr.: *Senza pensament:* Senza pensaroi. — **Pensant** (P. N.), Pensante. (Civ.) *I ben pensant:* I bene pensanti.

— **Pen-ser,** Pensiero. *Vèss o stà sóra —*: Essere o stare sopra pensiero o sopraffatto. *Avègh ón món-do de — per la testa:* Avere mille pensieri pel capo. *Cambià —*: Mutar pensiero. *Mett de part el —*: Cavarsela dal pensiero o Deporre il pensiero. *L'educación di fiœu l'è ón gran —*: L'educazione de' figli è un gran pensiero. *Pen-ser musical:* Pensiero musicale. (Fio-re) *Vizula del —*: Viola del pensiero. (Pr.) *La nott l'è la mader di —*: La notte è — o porta consiglio.

— **Pen-serós,** Pensieroso.

**Pensión,** Pensione. « *L'è andaa in —* »: « Fu messo in pensione o a riposo o l'hanno pensionato ». « *El g'à óna — vitalizia de casa X* »: « Gode una pensione vitalizia da casa X ». **I** (Prezzo pagato mensilmente da scapoli per alloggio e vitto) Retta. « *Stoo in — in d'óna faniglia de impiegaa* »: « Sto a retta, a tutto vitto, in una famiglia di impiegati ».

— **Pensionà-onaa.** Vedi Giu-bilà.

**Pentecost** (La festa dello Spirito Santo), Pentecoste.

**Penti-entii-entiss,** Pentire-entirsi. « *El faroo pentì mè!* »: « Lo farò pentire ». « *El s'è pentii* »: « S'è pentito ». *Andà minga a Romma a pentiss* (Appross.): Pagar presto il fio. P. E.: « *Và là che te andaree minga a Romma a pentitt* »: « Va pur là che quando meno te la pensi, la sconterai o

me la pagherai salata». « *El s'è pentit d'avè sposaa quella donna* »: « Si penti d'aver sposato quella donna ». « *El voleva andà a pret ma pœu el s'è pentit* »: « Voleva farsi prete ma poi si — o mutò proposito ».

— **Pentimento**, **Pentimento**. « *Te podett fà l'att de pentiment* »: « Ti puoi dare per spacciato o puoi fare l'atto di contrizione ».

**Pèpè** (Voce infantile), **Scarpettine**.

**Pèppa**, **Giuseppa**. « *Oeuh la Peppa!* » (escl. volg.): « **Capipertina** »!

**Pèr**, **Pera** e **Pero**. (Frutto e albero). *Pèr gnocch. spadòn, cavalier, butter, ecc.*: Pera bugiarda, spadone, spada, carovella (1), burrè, ecc. « *In del mè giardin g'oo òn bèll pèr d'inverno* »: « Nel mi' giardino ci ho un bel pero o tengo una bella pianta di pero d'inverno ». *Per giuleppaa*: Pere giuleppate. | *Faa a —*: Fatto a pera.

**Pèr**, **Pèr** e **Da**. « *El g'avarà per ses o sètt mila lir* »: « Avrà da sette a otto mila lire da spendere ». « *L'è minga robba per mè, questa* »: « Non la è cosa da mè ». *Per andà a Romma se passa pù per Firenze*: Per andar a Roma oggidì non si passa più da Firenze. « *L'è mort per el sò paes* »: « È morto per la patria ». « *L'oo toll per el tal* »: « L'ho preso per il tale ». *Vend per òna ciocca de latt*: Vendere per un tozzo di pane. *Per amòr e per forza*: Idem. *Per cunt, per lo men, per alter, per Bacco!* (ed altri modi innumerevoli, che si troveranno dovunque): Per conto, per lo meno, per altro, per Bacco.

**Perbul-rbuli** (Tuffar nell'acqua bollente per pochi secondi), **Scot-taro**.

— **Perbuidura**, **Bolliticcio** (2), **Bozzima**.

**Percall**, **Percalle** (3). *Percall lu-*

*cid*: **Percalle lucido**. *On vestid de —*: Un vestitino di percalla.

**Percè**. N. fr.: *Parlà in percè*: Parlare affettatamente o in punta di forchetta o anche parlar leccato.

**Perchè**, **Perchè**. « *Perchè te fa sta robba?* »: « Perchè hai fatto questo? » « *Perchè l'è bell el crè che tutt i donn abbièn de...* »: « Perchè è bello credere che... » *Perchè sì, — nò*: Perchè sì, perchè nò. *Perchè, perchè la gamba l'è taccada al pè*: Perchè le due non fanno le tre. *Senza di nè — nè percomm*: Senza dir nè che, nè come. *Se nò'l fuss perchè...* *perchè*: Se non fosse perchè perchè. « *G'oo el mè —* »: « Ci ho il mio perchè ». *Giugà a perchè, perchè*: Giocare ai perchè.

**Percomm**, **Percome**. *Vedi in Perchè*.

**Perd** e **erduu** o **pers** e **erdes** **Perdere** (Senza speranza di riavere), **Perdere**. « *Oo perduu la mamma a trii ann* »: « Ho perduta la mamma a tre anni ». *Avèg pocch de perd*: Aver poco da buttar via. *P. E.*: « *In fatto de gloria el g'è tanto pocch de perd che el vœur minga comparì peg anni de quell che l'è* »: « In fatto di riputazione ha tanto poco da buttar via che non vuol essere stimato da te anche meno di quel che è ». (Con speranza di riavere) **Smarrire**. « *Oo perduu el portamonèd* »: « Ho smarrito il portamonete ». (Onde il proverbio: La casa nasconde non ruba o smarrisce non perde (1)). *Perd la tramontanna, la bussola, el giudizi, l'onòr, ecc.*: Perdere la tramontana, la bussola, il giudizio, l'onore. *Perd i busèch o i strasc*: Scaricar stracci da ogni parte. *Perd i staff, la mèssa, la corsa*: Perdere le staffe, la messa, il treno. *Perd al giæugh*: Perdere al gioco. | *Perdersi*. « *Me sònt vici perduu* »: « Mi trovali al perso ». « *L'è mèi pèrdel che trovall* » (si dice di cattivo arnese): « È me-

(1) Così un dotto che si basava sul dizionario. Ma a me pare che la pera carovella dovrebbe essere pera vernina, mentre el Cavalier è pera estiva.

(2) Questa voce esprime piuttosto la posatura di ciò che s'è fatto bollire e che rimane in fondo al vaso.

(3) Questa voce in uso a Firenze non

fu registrata da nessuno ne' dizionari fiorentini.

(1) Ma poi nell'uso anche i Fior. confondono e dicono perdere la borsa, uno smaniglio, l'ombrello, la strada.

**lio** perderlo che smarrirlo ». « *L'è semp pers!* »: « È tempo perso o perduto ». *A trattà cón certa gent 'è sicur de perdeggh*: Idem. (Pr.) *Thi imprèsta perd la vèsta*: Chi presta tempesta o perde l'amico e il danaro. *El löff el perd el pel, ecc.*: Vedi *Löff*.

**Perdes** (Al bigliardo), **Perdersi**: *Credeva de fà i omètt cón la mia*: invece sònt andaa a perdem: *Credevo far i birilli colla mia palla e invece mi sono perduto*. *Perdes in d'ón cuggiaa d'acqua*: Affogare in un bicchier d'acqua. « *L'è in fàeu che se perd mai* »: « Non gli muore la parola in bocca o È in ragazzo che non si perde mai ». *Perdes via*: Gingillare. *Perdes a tree a óna donna*: Perdersi con una donna. *Perdes de coragg*: Idem o d'animo.

— **Perdita**, **Perdita**. « *Dopo la — de la sóa povera miee l'è staa più lù* »: « Dopo la perdita della sua povera moglie non è stato più quello o fu un altr'uomo ». (In gioco) « *Sónt in —* »: « Sono in perdita ». (Emorragia femmin.) **Perdita**.

— **Perditempo**, **Perditempo**. « *Quest l'è ón — e nagott d'alter* »: « Codesto non è altro che un perditempo ».

— **Perdizion**, **Perdizione**. *Andà o mandà in —*: Idem. (Credenza relig.) *Andà in læugh de —*: Andar all'Inferno.

**Perdes**, **Ventricolo**. (Fig.) « *Va fœura di —* »: « Escimi d'attorno ». « *Secchem minga i —* »: « Non mi rompere le scatole ».

**Perdon**, **Perdono**. *Ciamà —*: Chiedere —. « *Ghe domandi —, ma...* »: « Le domando perdono, ma... » (Dove s'acquistano indulgenze sacre) *Mètt giò el —*: Incominciare il perdono. *El — l'è a Merignan!*: Non c'è perdono o non c'è remissione.

— **Perdonà**, **Perdonare**. *Perdonagh a vun*: Perdonare a uno. « *Ch'el perdonna, l'è propri minga insci o così* »: « La perdoni, non è così ». *Perdonà ón debbit*: Rimettere un debito. (Pr.) *La prima la se perdonna, a la segónda se bastonna* (appross.): Si perdona ma non si scorda. *Chi perdonna ón strapazz gh'en fan vun pesg*:

Ingiuria non rilevata chiama la seconda offesa.

— **Perdonabil**, **Perdonabile**.

— **Perdonanza**, **Perdonanza**.

**Perentori**, **Perentorio**. *Termin*

—: Termine perentorio.

**Perfett**, **Perfetto**. *Vess in bolletta perfetta*: Esser in gran bulletta (pop.) o In dieci non s'ha una lira. (Pr.) *A stò món gh'è nissun de —*: Non si può essere perfetti o Dio solo è perfetto.

— **Perfexion**, **Perfezione**. *Alla perfezion*: A perfezione. « *La g'à tutt i —* »: « Ha tutte le perfezioni ».

**Perfid**, **Perfido**. « *Stó temp, stó caffè, stó vin, l'è perfid* »: « Questo tempo, questo caffè, questo vino è perfido ». *On omm perfid, s'el pò vess*: Perfidissimo o Un omo perfido quanto ci può essere.

— **Perfidament**, **Perfidamente**.

— **Perfidia**, **Perfidiare** (1). « *Lù el perfidia su tutt* »: « Egli maligna su tutto o anche sofistica ».

**Perfil**, (Volg.). Vedi **Profil**.

— **Perfilà-illaa** (Volg.). Vedi **Profilà-illaa**.

**Perfinna** (Aff.) **Perfino**. « *L'à avuu de di perfinna che...* »: « Ebbene perfino a dire che... ». Il popolo direbbe *Fin de di*.

**Perfumà** (Volg.) Vedi **Profumà**.

**Pergamenna** (P. N.) **Pergamena**.

« *In del noster Archivi gh'è tanti pergamenn* »: « Nel nostro Archivio ci sono molte pergamene ». *Ligaa in —*: Legato in cartapeccora.

**Pergottà**, **Pillottare**. *El rost al sped el va pergottaa*: L'arrosto allo spiedo va pillottato.

**Peri** (P. N.) (Affatt.), **Perire**. *El nomm de Dante el periss più, del cert*: Il nome di Dante non perisce più di certo. Il pop. mil. direbbe *el mœur mai più*.

**Pericol**, **Pericolo**. *Andà a — de...*: Correre pericolo di... « *Gh'è minga — che lù el faga una caritaa* »: « Non c'è pericolo ch'ei faccia un'elemosina ». *A tutt ris'e e —*: A tutto rischio e pericolo.

(1) In Tosc. ha piuttosto il senso di: ostinarsi a non voler cedere alla verità e alle ragioni più convincenti, che quello di malignare.

*Vess fœura de* — (special. di malattie): Esser fuori di pericolo.

— **Pericolà**, Pericolare. « *Cossa gh'è vegnuu in ment de andà a — in quella manera?* »: « Che idea fu mai di mettersi a quello sbaraglio? »

— **Pericolos**, Pericoloso. *On omm, on sit* —: Un uomo, un luogo pericoloso.

**Periferia** (P. N.), Periferia. (Colto) *Dalla — al center*: Dalla periferia al centro.

**Perinterim**, A tempo.

**Period**, Periodo. « *Quell liber el g'à di — tropp longh* »: « Quel libro ha dei periodi troppo lunghi ». | « *In del — de la sòa malattia* »: « Nel periodo della sua malattia ».

— **Periodich**, Periodico. (Di giornale) « *L'è on bòn* —: Idem.

**Peripezia**, Peripezia. *Tutti g'àn i sò peripezii*: Tutti hanno le sue o loro peripezie.

**Perità-ritaa**, Peritarsi (1), Stimare. « *La mia casa l'è stada peritada trentamilla lir* »: « La mia casa fu stimata trentamila lire ».

— **Perital**, Peritale. *Valor* —: Valore di stima.

— **Perito**, Perito. *Perito stimador*: Idem. — *al tribunale*: — al tribunale.

— **Perizia**, Perizia.

**Perla**, Perla. *On colliè de perla*: Un vizzo di perle. *On servitor che l'è ona* —: Un servitore che è una perla. *Color* —: Color perla.

**Perlongà** (Volg.), Prolongà.

**Perlustrà-ustraa**, Perlustrare. « *An perlustraa tutt el paes intorno* »: « Hanno perlustrato tutto il paese intorno ».

— **Perlustrador**, Idem.

— **Perlustraziòn**, Idem.

**Permalos**, (P. N.), Permaloso. « *L'è — e el ciappa cappell per tutt i ciadal* »: « È permaloso il signorino, e s'incappella per ogni inezia ».

— **Permalosón** (P. N.), Permalosaccio.

**Permanent** (P. N.), Permanente. (Di strada ferrata) *Bigliett* —: Idem.

**Permess**, Permesso. *Ciamà da — de volt di*: Chiedere un permesso di otto giorni. *Andà a cà in* —: Andar a casa in permesso. *Con permess*: Con licenza o Con permesso.

— **Permett**, Permettere. *Se el temp el —*: Se il tempo lo permette. « *El permet?* »: « Permette? »

**Permuta**, (P. N.), Permuta. « *Emm faa ona — de terren* »: « Si fece una permuta di terreno ».

**Perniciòsa**, Perniciosa. *Fever* —: Febbre perniciosa.

**Pernigon** o **Pernigott**, Star-notto.

**Pernis**, Pernice. *I — vivon in montagna*: Le pernici vivono sui monti.

**Perno** (P. N.), Pernio. (Fig.) « *El — de tutta la faccenda l'è lui* »: « Il pernio di tutta la faccenda è lui ». (In senso materiale) Vedi **Pignón**.

**Però**, Però. « *Primma — out vedel* »: « Prima però voglio vederlo ». *Però, però*: Però, però.

**Perorà**, Perorare. *Perorà la sòa càsa*: Perorare la propria causa.

**Perpendicolar**, Perpendicolare. *Tirà ona —*: Tirare una perpendicolare.

**Perpetòs** (Antonom.) (Serve di sacerdote) (Dal Manzoni), Perpetua.

**Perpetov**, Perpetuo. *Moto* —: (di ragazzo troppo irrequieto): Moto perpetuo.

**Perpetuell** (D. Fr.), Perpetuella (Luca). (Fiore) **Amaranto**. (Malattia) **Gonorrea cronica**.

**Perplèss**, Perplesso. « *Són restaa lì on poo* — »: « Rimasi un poco perplesso ».

**Perquisiziòn**, Perquisizione. *Perquisizion e sequester ona volta eren a l'ordin del giorno*: Idem.

— **Perquisi-issi** (P. N.), Perquisire. « *G'àn perquisii la cà* »: « Gli han perquisito la casa ».

**Perscimm**, Lattime. *Avè n'ammò de trà via el* —: Aver ancora il guscio in capo o il latte alle gengive.

**Persecuziòn**, Persecuzione. *Vittima di* —: Vittima della persecuzione.

— **Perseguità** (P. N.), Perseguire (1). Vedi **Perzipità** e anche

(1) Peritare non c'è ma c'è in tosc. Peritarsi che significa: non aver animo di fare o dire checchessia.

(1) Perseguitare ha in Tosc. un signif.

a senso più grave: Non tralasciar di nuocere o di importunare.

**Persegada**, Confezione di pesche. Persicata (in qualche paese i Toscana).

— **Persegh** (Volg.). Vedi **Perich**. N. fr. volg.: *On persegh senza gandólla* (colpo duro sulla testa in uso nelle scuole): Paochina.

— **Persich**, Pesco e Pesca. **Perich coddgn**: Pesco o pesca coto-ma. — **duras**: — duracina. — **lass**: — spicca. | (Per villano) Vedi **Picch**, **Painagh**. (Pr.) *A l'amigh teleggh el figh, peleggh el persegh al semis*: Vedi **Figh**.

**Perseverà** (Civ.), Perseverare. *Se nó se persevera in di robb l'è nutil incomincià*: Se nelle azioni non si persevera tanto vale non principiarle.

— **Perseveranza**, Idem. (Titolo li giornale milanese).

**Persist**, Persistere. *«Lù el — in la sóa idea?»*: «Lei persiste nella sua idea?»

**Persistenza** (P. N.), Persistenza. *«L'è óna gran — stó piæuv»*: «Che persistenza di tempaccio!»  
«Che ostinazione di tempo».

**Personagg**, Personaggio. *«L'è ón gran —»*: «È un gran personaggio». (Iron.) *«Oh guarda mò el gran —!»*: «Oh guarda il dodda!» (T. teatr.) *Fà la part d'ón — in comedia*: Fare la parte di un personaggio in commedia. *Fà pussee d'ón — in comedia*: Far più figure in commedia.

**Personal**, Personale. **Question**, **offesa**, ecc. —: **Questione**, **offesa**, ecc. personale. (Come sost.) *«La g'à ón bèll —»*: «Ha un bel personale». | *«El — de servizi*: Il personale di servizio. | *«Bisogna cuntà anca el mè —»*: «Bisogna contare anche il mio personale». *«Cól mè — vegni in pé de tremila lir all'ann»*: «Col mio personale guadagno circa tremila lire l'anno».

— **Personalitaa**, Personalità (1). *«Quell giornal n'ól g'à che di —»*:

«Quel giornale è pieno di personalità».

— **Personalista**, Che fa delle personalità. *L'è ón per la pèll*. «Egli attacca continuamente le personalità».

— **Personalment**, Personalmente. *«El conossi — minga domà de vista»*: «Lo conosco non soltanto di vista, ma personalmente».

— **Personna**, Persona. *In —*: In persona. P. E.: *«L'è l'invidia in —»*: «Idem». **Personna terza**: Idem. *Ona — d'etaa*: Una persona d'età o sull'età. *Ona brava —*: Idem. *I personn della SS. Trinitaa*: Le persone della SS. Trinità. *I personn de servizi*: Le persone di servizio. *Vess lù in —*: Essere lui in persona. *«L'è la vanità o l'invidia in —»*: Idem. (Pr.) *El fán domà in trè personn: el sindich, el comun e la comunitaa*: E il segreto della comunità o di Pulcinella Opp. anche Cosa che la sa il popolo e il comune.

**Persuad** o **Persuadè** — **rsuas**, **rsuade**, **Persuadere**. *Divers l'è convinc e divers l'è persuadè*: Altro è convincere, altro persuadere. *«El se persuas»*: «S'è persuaso». *«El me persuad pocch»*: «Non mi capacita».

— **Persuasión**, Persuasione. *A vègh la ferma — d'óna robba*: Avere la ferma persuasione d'una cosa.

— **Persuasiva** (P. N.) (Facoltà di persuadere), Persuasiva (non com.).

**Persutt**. Vedi **Giambón**.

**Pertega**, Pertica. *La — per catà i figh*: La pertica per coglier i fichi. *Fà ón'amicitia de spartì cònt i o coi pertegh*: Amicitia a tutta prova. — *di nós*: Bacchio. *«El mè Pedrin l'è diventaa óna —»*: «Il mio figliolo s'è fatto una pertica». (Misura in dis.) *Vess al camp di cinq'u pertegh*: Essere al busilli.

— **Pertegà**, Perticare e Sperticare (1), Abbacchiare e Bacchiare.

cato che il dialetto non ha e cioè: andar dietro correndo a chi fugge per raggiungerlo.

(1) In tosc. questa parola ha anche il senso di complesso di diritti civili.

(1) Vale bensì il percuotere con pertica, ma non ha il senso speciale del **Pertegà**. In ogni modo anche il perticare non è comune.



« *L'è l'epoca de — i castègn* »: « È il tempo di bacchiar le castagne ».

— **Pertegada**, Perticata. « *Cònt ona — sòlla l'è faa vegni giò quaranta risc* »: « Con un solo colpo fece cadere quaranta ricci ».

**Pertegheta**, Pertegheta. *Fà i perteghett* (nuotando): Nuotar alla marinara.

**Perteghin**, Pertichino. (1).

**Pertocà** (Volg.). Vedi *Tocà*.

**Perù**, Perù. *Vari òn Perù*: Valere un Perù.

**Perucca**, Parrucca. *I carrozzee di gran sciòri, in gala, porten la — bianca cón la borsa*: I cocchieri dei gran signori, quando vanno in gala, hanno la parrucca bianca colla borsa. *Servi de barba e de —*: Servir uno di coppa e di coltello. (T. teatr.) *Parti in —*: Parti in parrucca. | *Fà ona —*: Far una brutta figura (2). « *Andegh vu se vorii. Mi en foo minga de sti perucch* »: « Andateci voi se volete; io non ne fo di queste figuracie ».

— **Perucchee**, Parrucchiere, Frisore (3).

— **Perucchin**, Parrucchina.

— **Peruccon**, Parruccone, (Di uomo vecchio e pedante).

— **Perucconna**, Parruccone (Di grande parrucca).

**Pervegni**, Pervenire. « *Goo faa — òn bigliett* »: « Gli feci pervenire un biglietto ».

**Pervers**, Perverso. « *Quell fioeu l'è —* »: « Qual ragazzo è davvero perverso ». *Temp —*: Tempo perverso.

**Perversitaa**, Perversità.

**Perzipità**—*pitàa*, Perseguitare. « *El me fà semper perzipità* »: « Mi fà sempre impazzire o inquietare ». « *Ch' el me perzipita minga* »: « Non la mi molesti o non la mi brancichi ».

(1) Pertichino è termine teatrale e anche in dialetto conserva la italianità. *Perteghin* invece è il cavallo terzo che si aggira accanto agli altri due.

(2) In Fior. Parrucca significa invece: Sgridata. Far una parrucca è dar un lavacapo.

(3) Una delle infelicitissime parole, sulle mostre di botteghe di parrucchieri che vanno scomparendo. Oggidì forse non se ne trova più nessuna.

**Perzipitos**, Molestatore.

**Pes**, **Peso**. *Pes specific*: *Pes* specifico. *Pes lórd* o *netti*: *Pes* lordo o netto. *Pes mort*: *Pes* morto. *Bon peso*: Buon peso. *A vègh del pes a la tèsta*: Aver la capaccina o Aver peso al capo. *Pes al stomegh*: Ripienezza P. E.: « *El me pias ma el me fà —* »: « Mi piace, ma mi fa ripienezza ». « *Sentiss òn gran — giò di spall* »: Sentirsi levato un gran peso dalle spalle o dalla coscienza. *El — di ann*: Il peso degli anni. *Levè di —*: Levare di peso. (Per alzar un oggetto molto peso da terra). *Levè de — vun*: Fare una cagnata ad uno. *A — de carta*: A peso di carta. *A — d'or*: A peso d'oro. *Legnad d'òn — l'unna*: Legnate da orbi. *Robà de — da...*: Levare di peso da... (parlando di concetti letterari o musicali) *Pórtà el — d'ona robba*: Portar il peso d'una cosa ».

**Pesa**, **Pesa** (1). *La — pubblica*. Basculla (Siena) *Peso piano* e *Barculla* (2). *Pece*. — *de sciavatinn*: *Pece nera*. — *grega*: *Pece greca*. *Taccà come la —*: Appiccicarsi come la pece.

**Pesà**—*esaa*—*esass*, **Pesare**. *Pesà giust* o *pesà agòrd*: *Pesar giusto* o colla stadera del mugnaio. *Pesà i paroll*: *Pesar le parole*. *Pesà vun*: *Pesare una persona*. *Dio! Còme el pesa quell pover omm!*: *Dio come è pesante quel povero cristiano* (pop.).

— **Pesada**, **Pesata**. « *Dagh ona — a stò paccè* »: « Dagli una pesata a questo pacco ».

— **Pesadura**, **Pesatura**.

— **Pesador**, **Pesatore**.

— **Pesant**, **Pesante** e **Peso**. *Aris* —: *Idem*. *On omm —*: Un omo peso.

— **Pesantell**, Piuttosto pesante.

— **Pesantezza**, **Pesantezza**. « *G'òò òn poo de — a la tèsta* »: « Ho un po' di pesantezza di o alla testa ».

**Pèsa**, **Pésca**. *La — del tón, del*

(1) È certo che a Fir. la parola si usò. Ora non più. Ne' vocab. italiani poi *Pesà* significa *Pesantezza*.

(2) Neppur questa parola è registrata da vocabolaristi; ma è pur la sola che traduca in Fior. parlato, la nostra *pesa pubblica*.

*verluuz, de la balèna*: La pesca el tonno, del merluzzo, della balena. *I lèg su la* —: Le leggi sulla esca. (Giocando al domino) « *Và la* » —: « *Va alla pesca* ».

— *Pescà, Pescare*. — *cón la cana, cón i red, ecc.*: Pescar colla canna, colle reti. — *sù*: Ribrusciare. P. E.: « *Emm — sù quì occh caratter in di cassett ecc.* »:

Rimbruscolando un po' di cattare ne' casellini abbiamo potuto comporre una pagina. — *in tel torbid*: Pescare nel torbido. « *Dòve te sètt andaa a pescall?* »:

« *Dove sei andato a pescarlo?* ». « *Nó savè coss'el se pesca!* »: Non sapere quello che uno si peschi. « *Che se la peschen tra de lor* »:

« *Se la sbrighino fra loro. Vattel a pesca*: Vattelapesca. (Nel domino) *Andà a* —: Andar a pescare.

— *Pescó (Martin)*, Martin pescatore. L'uccello Santa Maria.

— *Pescada*, Pescata.

— *Pescador*, Pescatore.

— *Pescaria* (Mercato del pesce), Pescheria. *|| Frittura de — menudra*: Fritto di pesciolini.

— *Peschèra*, Peschiera. « *Oo miss in la mia — di œuv de trutta* »: « *Posi nella mia peschiera ova di trota* ».

*Pescia*, Pecchia (1), Pino. *On armadi de — invernissaa*: Un armadio di pino verniciato.

*Pesciada*, Pedata. « *El m'à daa ona — in la pancia* » (pop.): « *Mi diede una pedata nella pancia* ». « *L'à toll sù ona — da on mull* »: « *Figlio un calcio da un mulo* ». *Vedi Scalzada*.

*Pèsg* (Volg.). *Vedi Pég* indietro.

*Pèss, Pesce*. *Pèss de mar, d'acqua dóla, d'or, freghirœu*: Pesce di mare, di acqua dolce, dorato, di frega. — *pèrsich*: Pesce persico. *Salamm o galantinna de —*: Salsiccia, soprassala di pesce. *Fà la bócca de —*: Boccheggiare. *Nódd come on —*: Nuotar come un pesce. *Vèss come on — fœura de l'acqua*: Essere come un pesce fuor... d'acqua. *Nó vèss nè carna nè —*: Essere nè carne nè pesce. *Vèss alégher o san come on —*: Essere allegro o sano come un — o una lasca. *||* (T. di tipogr.) *Pe-*

*sce*. « *In del componn l'à faa on — gross come ona balèna* »: « *Nel comporre ha fatto un pesce grosso come una balena* ». *||* (Burla)

— *d'april*: Pesce d'aprile. (Pr.) *El*

— *gross el mangia i piscinitt*: I pesci grossi mangiano i piccini. *L'è per la gola che se ciappa el pess*: Per la gola si piglia il pesce.

— *Pessin*, Pesciolino. *Tegnì vun a pan e —*: Tenere a stecchetto o a freno o anche soltanto in regola.

— *Pessoe*, Pescivendolo.

— *Pessera* (Vaso da cuocer pes-

sci).

*Pèssim*, Pessimo. « *Stó vin l'è —* »: « *Questo vino è — o detestabile* ». *On omm de — gust*: Un uomo di pessimo gusto.

*Pest, Pesto*. *El — per fà la carta*: Il pesto per fare la carta. *||* (Agg. di castagne) *Castègn —*: Castagne secche.

*Pesta o Peste, Peste*. *La peste del Manzón*: La peste nei Promessi Sposi. (Di fanciullo) *Cattiv come la pesta*: È una peste. (Lue venerea) *Peste*.

*Pestà, Pestare*. *Pestà fanga*: Pestar mota. *Pestà i pee per terra*: Pestare i piedi. *Pestà l'acqua in del mortee*: Pestare l'acqua nel mortaio. *Pestà l'uga*: Vedi *Schiscià*. (Battere) *Pestagh i corni a vun e Pestà sù*: Picchiare uno. (Fig.) *Pestà ona robba in del coo a vun*: Fioccare altrui nel capo una cosa. « *La tempesta là m'à pestaa giò tutt el ris* »: « *La grandine mi ha trebbiato il mio povero riso* ».

— *Pestada*, Pestata. *Ona gran pestada*: Una pestatura. *La — de lard*: Il battutino (di lardo, aglio e perzemolo).

— *Pestafanga*, Paltoniere (dell'uso letterario soltanto).

— *Pestapéver*, Pestapepe.

— *Pestaruola*, Pestarola (corrisponde alla nostra *Mezza tunna*).

*Pestón*, Pestone. *||* (Grande pestone) *On — de vin*: Un fiasco di vino (1).

(1) È cosa notissima che il fiasco toscano rivestito di sala, o, come si dice impagliato, non è veramente il *Pestón* come forma. Ma come uso e significato di frase non si poteva dir altro. E non è Boccia

(1) Pecchia in tosc. significa Ape.

— **Pestonin**, Quartuccio, Fiaschetto o Mezzetta.

— **Pestonón**, Boccione e Bocciona, *On — che ten pussee de duu liter e mezz*: Una bocciona che tiene più d'un fiasco.

**Petacca**, Patacca. *Nó varì óna petacca*: Non valere una patacca. || (Per sonar il mandolino) Penna (1).

**Petacch**. N. fr.: *Tra gnacch e petacch*: Nè uti nè puri (in dis.) o Nè ahi, nè bai! *Pud anche dire Tra due acque: e parlando della salute* Così, così. « *Sónt tra gnacch e —* »: « Mi sento così, così ».

**Petard**. N. fr.: *Lenc e petard*: Paffuto o Gli lustra la pelle e la collottola.

**Petasc** (Volg.), Pancia, Buzzo. « *Andemm a impietì el —* »: « Andiamo a empire la panciaaccia ». || (Ventricolo) « *Cavegh el petasc* »: « Levagli il ventricolo » (al pollo).

— **Petasción**, Buzzone, Tripponaccio.

**Petecc** (Malattia), Le petecchie. — **Petecchial**. *Fèver* —: Febbre petecchiale.

**Petent**, Petente (Voce burocratica in dis.).

**Peti** (Volg.). Vedi **Apetì**.

**Petign** (D. Fr.), Vaio.

**Petitós** (Che appetisce), Appetitoso. « *L'è ón mangià — cóm'è* »: « È un cibo appetitoso ». *Ona donnèta petitosà*: Una donnina appetitosa. || « *Bisognaria trovà el — de stó oggettìn chì* »: « Bisognerebbe trovare l'appetente e meglio l'amatore di codesto gingillo ».

— **Petitt** (Volg.). Vedi **Apetitt**. || (Nel senso di voglia, capriccio) « *La se scaud tutt i —* »: « Ella si cava tutti i capricci ». *Petitt de donna gravida*: Voglia da incinta. « *G'avaria el — de mangià di cucumer* »: « Ho la voglia de' cetrioli ». *Robba che fà —*: Roba che fa invoglia.

**Petizion**, Petizione. *Dà sù óna petizion... al Parlament*: Mandar una petizione al Parlamento. *Petizion de principi* (colto): Idem.

perchè questa serve alla tavola. Vedi però **Pestonón**.

(1) Ora *petacca* in questo senso è in disuso e si dice *Penna* anche in milanese.

— **Petizionetta**, Petizioncella.

**Petroli** (P. N.), Petrolio. *La cerna a —*: Lampada a petrolio o lume a petrolio. *On liter de —*: Un litro o chilo di petrolio.

**Pètt**, Peto. Vedi anche **Pitt** a suo posto. *Tirà di —* (triv.): Tirar peti. *Savè tutt i menóm — che se fà in la visinàia* (volg.): Saper tutte le brache de' casigliani o Saper tutti i peti **Opp**. Saper fino all'ultima pisciata de' casigliani. *On — vestii*: Un peto col resto. *Giald come ón —*: Giallo come lo zafferano o la febbre o Giallone. || **Petto**. *Tæuss a — óna robba*: Pigliarsi a petto una cosa.

— **Pettà** (Volg.), Spettezzare. || *Pettà ón slaviòn*: Appiappare uno schiaffo. || « *In d'óna nòtt l'è bon de pettà li ón dramma in trii att* »: « In una notte è capace di buttar giù o sbotrar (1) un dramma in tre atti ». *Pettà li*: Vedi **Piccià**. *Pettàghela*: Dare una botta. *Pettà in corp*: Accoccarla. « *El m'à pettaa in corp a mi stó lavorà* »: « Mi affibbiò ».

— **Pettaball**, Carotaro.

— **Pett de lóff**, Vescaia.

**Pettegól**, Pettegolo. *Come in diventaa pettegoi adèss certi fæuri*: Come si son fatti pettegoli certi giornali.

— **Pettegolà**, Pettegolare e Pettegoleggiare.

— **Pettegolezz**, Pettegolezzo. *La gent bassa nó la viv che de —*: La gente bassa non vive o non si pascce che di pettegolezzi.

**Petten** e **Peccen** (Volg.). Vedi **Pattin**. *Pettin rar e petten spèss*: Pettine rado, fitto.

**Pettìn**, Pettine. *Vegnà tutt i grópp al —*: Tutti i nodi vengono al pettine.

— **Pettinà**, Pettinare. *Pettinà i cavèi, el lìn, el canòv*: Pettinare.

— **Pettinada**, Pettinata. « *Dagh óna — a quì cavèi* »: « Dagli una — o raviata... »

**Pettinadura**, Pettinatura. *Adèss gh'è de moda i pettinadur de l'ampir*: Ora sono di moda le pettinature del primo Impero.

(1) Parola nuova ed esprimente di Pisa e di Pistoia.

— **Petteninna**, Pettinella e Pettinina.

— **Pettenin**, Pettinino. (per lasciarsi i baffi).

**Petterà**, Pappagorgia. « *La g'à sott al barbozz ona doppia pelle-  
ra* »: « Sotto al mento ha la doppia pappagorgia ».

**Pettola**, Pillacochera. | **Pientà** in di pettoll: Lasciare o Mettere nelle peste. *Lassà in di pettoll*: Lasciare nelle peste. *Tirass fœura di* —: Cavarsene o Uscir da una bega, da un passo falso.

**Pettoral**, Pettorale del cavallo. (Add.) *Pettorai per il petto* (in dis.): Pera giulebbate. *Pastilli pettorai*: Pasticche pettorali.

**Petturinna**, Petturina.

**Petulant**, Petulante. « *Oo mal vist on bagai pussee* — »: « Non ho mai conosciuto un... ragazzo più — di lui o Sono rari i ragazzi più petulanti di quello ».

— **Petulanza**, Petulanza. « *La g'à in di maner ona — strana* »: « Ha nelle maniere una strana petulanza ».

**Pèver**, Pepe. *Vess ona granna de* —: Essere tutto sale e pepe. *Senza metter sù nè — nè sal*: Non metterci nè sale nè pepe. *Vessegh sù el — a ona robba*: È molto cara, costa assai (1) o È salata.

**Peveron**, Peperone. *Peperon de Spagna*: Idem. *Ciappà trii cocumer e on* —: Non riavere del sacco la corda. (Grosso naso) Peperone.

**Pezz**, Pezzo. *Pezzo duro*: Pezzo gelato. *Pezz d'artiglieria*: Pezzo d'artiglieria. « *L'è on — gross* »: « È un pezzo grosso ». *In d'on — sòll*: Tutto d'un pezzo. *Pezz de musica*: Idem. (A dama) Pezzo. | « *L'è on — che te spelti* »: « È un pezzo che ti aspetto ». *A — e boccon*: A pezzi e bocconi.

**Pezza**, Pezza. *Ona — de tila*: Una pezza di tela. *Pezza d'asen*: Pezzo d'asino. *Pezza de stomegh*: *La — della barba*: Vedi *Barbino*, *Barba*. *I pezz de pann che van-  
zaa*: I piàveri. *Giòntagh l'inguent  
e i pezz*: Perdere l'olio e la spesa

o il ranno ed il sapone (1). *Mè-  
tegh ona* —: Rimetter un tallo sul vecchio. *Pezza de terra*: Pezzo di terra.

— **Pezzœu**, Pezzuola (2), Pezzetta. *Fà andà el* —: Cinguettare.

— **Pezzaa**, Rappazzato. *Cavall — o piv*: Pezzato.

— **Pezzadura**, Rappazzatura.

**Pezzenteria**, Pezzenteria (3), Inezia, Pidocchieria. « *El m'è co-  
staa ona* — »: « Mi costò una mi-  
seria o un'inezia ». | « *La saria  
ona vera* — »: « La sarebbe una  
pidocchieria ».

**Pezzetta** (Parola in dis.) Pezzetta come piccola pezza e monete).

**Pezzigà** (Volg.). Vedi *Pizzigà*.

**Plà**, Pigliare. *Plà, para, volta  
e messeda*: Vedi *Parà*. « *El papa-  
gall el m'à piaa* »: « Vedi *Beccà*:  
*Nó podè nè trà nè pià*: Non poter  
andare nè stare ».

**Piaceri**. N. fr.: *I minuti piace-  
ri*: Le male spese o Borsiglio.

**Piaga**, Piaga. *Andà tutt in d'ona  
piaga*: Essere tutto piaghe. *Tœu el bus del cuu per ona* —: Prender un granchio a secco. | (Di persona) Piaga. « *Ti te see  
ona piaga incurabil* »: « Tu se' un  
canchero, figliolo mio! » « *G'oo  
semper quella — del debit che m'à  
lassaa mè pader* »: « Ho sempre  
quel piacciadio lasciatiomi dal  
babbo ».

**Pian**, Piano. *Mètt in pian*: Posare in piano. *Al pian*: In pianura. *Pimm — sott ai còpp*: Piano a tetto. *Pian inclinaa*: Piano inclinato. | « *Parla —* »: « Parla piano ». *Pian pianin*: Piano pianino. (Pr.) *Chi vā — vā san*: Chi va piano va sano. | *El pian-fort*: Il pianoforte. | *Strato. On — suttìl  
de calcestruzz pœu on — de asfalt*:  
Uno strato di calcestruzzo poi uno  
strato di asfalto. *Per fà la po-  
lenta pasticciata ghe vœur mett  
in del bodin on — de polenta e  
desóra al sò butler e formagg pœu  
on alter — de polenta e via di-  
cendo*: Per far la polenta pastic-

(1) In Toscana c'è un riscontro curioso a questa frase: Quando una cosa ha grande smercio si dice: Va via come il pepe.

(1) Ma questa frase ha un significato più speciale e significa Gettar tempo a perdersi un asino che non la intende.

(2) È il fazzoletto da naso.

(3) In nessun vocabolario. E pur c'è Pezzente.

ciata bisogna metter nella forma uno strato di polenta, ecc.

**Pianca**, Trave, Piana.

**Pianèda** (Del prete per la messa), Pianeta.

— **Pianedee** (Chi fa pianete), Pianetaio (Lucca).

**Pianèlla**, Pianella (1), Campigiana, (Se quadrata) Quadrino. (Ferro di mulo) Ferro a pianella.

**Piang**, Piangere. *Dà fœura a —*: Mettersi a piangere *Opp.* Dar in pianto dritto. *Piang de consolazion*: Piangere di consolazione. *Piang el cœur*: Piangere il cuore. *« El faria — i sass »*: « Farebbe piangere le pietre ». *Robb de fà piang*: Cose da piangere. *Piang a tutt —*: Piangere a dritto, amaramente. — *còme òna vit taiada*: — come una vite tagliata *Opp.* Disfarsi in pianto. *« Ghepiang i occhi »*: « Gli lacrimano gli occhi ». (Pr.) *Chi rid in venerdì — al sabet*: Chi ride in sabato piange in domenica.

— **Piangent**. *Sales —*: Salice piangente.

— **Piangin**. N. fr. *Fà el —*: Far il piangi.

**Pianista**, Pianista. *Celebre —*: Idem.

**Pianna**, Piana. *Giò in la —*: Già nella piana. **Pialla**.

**Pianuzza**, Pialla per lavori gentili. — *scempia e doppia*: Idem.

— **Piano**, Piano. *Avè fà el sò —*: Aver fatto il suo piano. **Sóna el —**: Sonar il pianoforte.

— **Pianin**, Piallino. *« Gh'e passaa sòra san Isepp cònt el — »*: « Vi passò san Giuseppe colla pialla ».

**Pianta**, Pianta. *Pianta de fich, de rôver*: Pianta di fico, di quercia. **Tœu sù la —**: Levare la pianta (di edifizii). *Vess in — stàbil* (impiegati): Essere nel ruolo. *La — del pè*: La pianta del piede. *De —*: Di sana pianta.

**Piantà**, Piantare. Vedi **Pientà**.

— **Piantagion**, Piantagione.

— **Piantèlla**, **Pianton**, **Piantetta**, **Piantone** o Grande albero.

— **Pianton** (Milit.), **Piantone**.

*Vèss de —*: Star di piantone. Vedi anche **Pionton**.

— **Piantonna**, Grande o Grosso albero.

— **Pianterren**, Terreno. *Stà el —*: Star a terreno.

**Pientà-entaa-alla-ass**, **Piantare**. *Pientà la vigna*: Piantare le viti. *Pientà sù òna baracca*: Rizzare una baracca. *Pientà òn cunt corrent*: Impostare un conto. **Pientà li de..**: Cessare. *« Vói pientela nèn »*: « Smetti ». *« Te see bòn de pientalla? »*: « Vuoi finirla o no? ». *Pientà li sacch e fusella*: Piantar banco e burattini. *Pientà el mull*: Incaponirsi. *Pientà in ball*: Piantar nell'impiccio. — *in sul pù bór*: — sul più bello. — *vun, nè a pi a cavall*: Piantar uno, nè a piedi nè a cavallo. *Pientà la moròsa*: o *òna tòsa*: Piantare l'amorosa o una ragazza. *On omm ben pientaa*: Un omo ben piantato. *Pientass in d'ón sit*: Piantarsi in un luogo. *« Quell mull el g'à el vizi de pientass »*: « Quel mulo è restio ». *Pientass cònt i gamb per ari*: Venir in basso stato. *« L'à comincias la cèsta, ma l'è appenna al pientaa »*: « Cominciò la cèsta, ma è ancora all'impiantito ». *Pientà a mezz òn lavorà*: Lasciar in tronco un lavoro. *« El me s'è pientaa in faccia e el m'à ditt... »*: « Mi si piantò di fronte e mi disse... ».

— **Pientagion** (Vulg.). Vedi **Piantagion**.

— **Piènton**. Vedi **Pianton**. N. fr. volg.: *Dà òn —*: Dar un piantone. *Fà fà de pionton*: Tenere a piuolo. **Pionton del vèsch**: Panione col vischio.

**Pianura**, Idem. *« Adèss sèmm in — »*: « Ora siamo in pianura ».

— **Pianurètta**, Pianuretta.

**Piasè**, Piacere. *Vun che fà di — a tutti*: Persona serviziata, piena di cortesia. *Cònt tutt el —*: Con tutto il piacere. *« Famm el — fà nissela »*: « Oh fammi il piacere, smetti ». (Verbo) *« El finiss minga de piasèmm »*: « Non mi finisce ». *« Me pias! »* (iron.): « Mi piace! » *« Chi el ghe pias minga pesg per lù »*: « E a chi non piace la spù ». *« Me pias pocch che vegna per cà quell giovin »*: « Mi dà un po' fastidio quel giovine per casa ».

(1) La **Pianella** fiorent. non è altro che a nostra **Zibretta**; è però anche il mattone per pavimenti ma poco usato. Piuttosto **Campigiana**.

*Robba che finiss minga de piase*: Cosa che non finisce di piacere. — *Piaserón*, Piacerone. « *El ne farà ón vero piaseron* »: « Ci farà un vero servizio ».

*Piastra*, Idem. *Piastra de fèr o lamera*: Vedi *Lamera*. (Stampatori) *Piastra*.

— *Piastrella*, Idem, Quadrone, Mattonella.

— *Piastrón*, Piastrone. *El — per la schèrma*: Il piastrone per tirare di scherma.

*Platt*, Piatto. *On — de bella cerra*: Un piatto di buon viso. *On — de pitocch*: Un piatto ghiotto. *A tavola minestra e duu* —: Idem. *Cavàghen ón bell* —: Cavarne un bel costrutto. *Fà el — de mezz*: Fare il o la mezzana. *Infuriata come el strasc di* —: Infuriato, Preso da un pensiero di..., Essere o Far il Coccusuda. *Lavà i* —: Rigovernare i piatti. *Mangia cònt el coo in del* —: Mangiar col capo nel piatto. *Platt de rinforz*: Piatto di compenso e talvolta di compimento. *Fagh al marì ón — de cornili*: Far le fusa torte al marito. *|| Sóna i* —: Sonar i piatti.

— *Plattée*, Piattaio (a Pistoia) (Venditore di piatti).

— *Plattaria*, Piatteria.

*Plattaforma* (P. N.), Piattaforma. *La — di ferrovi*: Piattaforma. *La — del vapp, del tramvai*: La — del vapore, del tram.

*Piattola*, Piattola (1), Piattone. *Ciappà i piattol*: Prender i piattoni. *|| (Di persona seccante) «L'è óna vera piattola»*: « È una piattola ».

*Plattonada*, Piatttonata. « *El g'da daa óna — cón la daga* »: « Gli diedi una piatttonata colla daga ».

*Piazza*, Piazza. *Piazza d'armi*: Piazza d'armi. *Comand de* —: Idem. *Mettes in* —: Far bella di sè la piazza. *Rabott de* —: Piazzaiolo.

*|| Milan l'è óna gran — per i artisti*: Milano è una gran piazza pei cantanti. *Quell che fà la* —: Quel che fa la piazza (banca e commercio). *|| Restà in piazza*: Restare fuor di padrone. *|| « El g'da tanto de — in coo »*: « Ha tanto di piazza ». « *Se comincia a vedegh*

*la* — »: « Principia a fare la chierica ». *Piazza perfetta*: Zucca monda.

*Piazzœura*, Piazzola (non comune), Piazzetta e Piazzaleto.

— *Piazzà*, Piazzare (in dis.). Collocare.

— *Piazzada*, Piazzata. *Fà óna* —: Fare una piazzata.

— *Piazzal*, Piazzale.

— *Piazzón*, Piazzone.

*Picacóana* (Id.), Ipeacuanana.

*Picca*, Picca. *Per* —: Di ripicco. « *Gh'è della — trà de lór* »: « C'è picca tra loro ».

*Picà-iccaa-iccaa*, Picchiare. *Picà a la porta*: Picchiar alla porta. *E picca che te picca*: Picchia e ripicchia e anche Picchia che ti picchia. *Picà dent ón ciod in del mur*: Picchiar un chiodo nel muro. « *La g'à piccaa duu s'giàff* »: « Gli diede o gli ha affibbiato due manrovesci ». « *La g'à piccaa lì duu gemèi* »: « Gli snocciolò o spifferò due gemelli anche *Pettaa lì* ». « *Stò dent guast el me picca* »: « Questo dente guasto mi dole ». « *Incaeu el sòl el ghe picca* »: « Oggi il sole abbrucia ». *El cœugh l'è adree a piccaa el fricand*: Il cuoco sta lardellando il fricandò. *|| Piccass de vess, de di, de fà...*: Piccarsi di alcuna cosa. « *El s'è piccaa* »: « S'è offeso ».

*Piccant*, Piccante. *Vin piccant*: Vino frizzante. *Vin, salsa* —: Vino, salsa piccante.

— *Piccada*, Frittura *piccada*: Idem.

*Piccaprei*, Scarpellino. (Di cattivo scultore) *Piccaprei*: Scarpellino.

— *Piccardia*, Contadiname.

— *Picch*, Fitta. *Di picch in del coo*: Delle fitte nel capo. *|| Tanghero*. « *El mercaa l'era pien de picch* »: « In mercato c'è tutto il contadiname ». *Magher come ón picch*: Magro come la quaresima. *|| (Uno de' segni delle carte da tresette) Picche*. *L'ass de picch*: L'asso di picche. *|| (Di nave) L'è andata a* —: Andò a picco o Si sommerso.

*Piccett*, Picchietto (1), Pettiros-

(1) Piattola in flor. è invece il nostro *Bordocch*.

(1) È diminutivo di Picchio in due sensi. È tutt'altro uccello del nostro *Piccett* che è invece il Pettiroso.

so. *Ciappà i piccitt*: Vedi *Parasciòula*.

**Picché** (D. Fr.) (Sorta di stoffa di cotone operata), *Picché*. *Gilet de picché*: Sottoveste di picché. *|| Fricandò picché*: Bue piccato, lardellato.

**Picchepander** (D. Fr.). *Dì — de run*: Dir cose da chiodi di uno anche plagas.

**Picchett**, *Picchetto*. *On — de soldaa*: Un picchetto di soldati. *Official de —*: Ufficiale di picchetto.

**Picchettà - ettaa**. *Bianch picchettaa de giald*: Bianco picchietta di giallo. *|| (T. music.) « Sti nott andarien pussee picchettaa »*: « Queste note andrebbero picchettate di più ».

— **Picchettadura** (La segnatura musicale di cui sopra), *Picchiettatura*.

**Piccià**, *Snocciolare*. « *Gh'e toccaa de piccià lir, sold e danee* »: « Gli toccò di snocciolare lire, soldi e denari ». *El piccià come ón Dio*: Spende come un Cesare.

— **Picciada**, Cavata di sangue. « *Se l'è voruu salvass l'è dovuu fà la gran picciada de milla lir* »: « Se ha voluto salvarsi dovette sottomettersi alla cavata di sangue ».

**Picciafett** (Tagli di bue macellato) *Piccione* di mille lire.

**Picciurà** (Volg.). Vedi *Pitturà*. (Può darsi che per ironia la voce sia usata qualche volta anche da persona colta) « *El picciura come Dio vœur* »: « Fa degli sgorbii ».

**Piccœur** (D. Fr.), *Battistrada*. « *El can el ne fà de piccœur o battistrada* »: « Il cane ci fa da battistrada ».

**Piccol**, *Piccolo*. « *In del mè o in del so piccol* »: « Nel mio o nel suo piccolo ». « *L'è ón omm molto piccol de cervell* »: « È un uomo ben piccino di cervello ». *|| (Fattorino di osteria) Garzone*. (Alla trattoria) « *Damm óna piccola de...* »: « Dammi una mezza porzione di... ».

— **Piccolèzza**, *Piccolezza*. « *El preghi de accettà sta piccolezza* »: « La prego di accettare questa piccolezza ». *|| « El g'à aruu la piccolezza de... »*: « Ebbe la piccineria di... » « *In piccolezza de badagh*

*nanca* »: « Le son piccolezze o inezie da non badarci ».

**Piccolass**, (Guastarsi de' pannoni per umidità), *Imporrare*.

**Piccon** (P. N.), *Piccone*. « *Quell mur l'era tanto dur, che per rompel gh'è voruu anca el piccon* »: « Quella muraglia era così dura che per buttarla giù c'è voluto il piccone ». « *Ciappa el piccon e tira su quella béola* »: « Prendi il piccone e leva quella lastra ».

— **Picconada**, *Picconata*.

— **Piccott** (*Daintagliatore*), *Puntino*.

— **Piccozz**, *Piccozza*. *|| (Uccello) Picchio*.

— **Piccozzà**, *Piccozzare*. *Picchierellare*. « *Cossà l'è che te seguitet a piccozzà? Te me secchet* »: « Perché continui a picchiare? Tu mi annoi ». « *Bisogna piccozzà quell mur se la stabilidura la der laccà* »: « Bisogna picchiettar quel muro se volete che l'intonaco pigli ». « *Piccozza ón poo quella macula che l'è tropp liscia* »: « Aguzzà quella ruota della macina che è troppo liscia ».

**Piccoll**, *Picciuolo*. *Isgrazz de uga taccaa sù per el piccoll*: Grappoli appesi per il picciuolo. *Giugà ai piccòi de scires*: Giocare ai picciuoli. *Tirà via el piccol ai frut*: Sgamberli.

— **Piccollin**. *I marènn del piccollin*: Le apiotte.

**Pic-nicch**, *Pique nique*, *A bocca e borsa*, *Alla romana*.

**Pidria** (Grande imbuto per vino), *Imbottavino*. *Mitria e pidria in tutt'una*: L'è tutta fava. *Le valiv cón la pidria*: Batosta. (Di persona) *Soggettaccio*. « *El me par una pidria* »: « Mi pare o arieggia un otre ».

— **Pidriòu e Pedriòu**, *Imbuto*. *Per mètt el vin in di bottèlli ghe vœur el pedriòu*: Per travasare il vino ne' fiaschi occorre l'imbuto.

**Piedater** (D. Fr.) (Non domicilio), *Piedaterra*. « *El stà in campagna ma a Milan el g'à ón —* »: « Stà in campagna ma a Milano ci ha un piedaterra ».

**Piega**, *Piega*. « *L'è pien de brull piegh*. *Bisogna sopressall* »: « È tutto a pieghe. Bisogna stirarlo ». « *Se l'è tropp lóugh fagh sù óna piega* »: « Se è troppo lungo e ut

fragli o facci una piega». (Trasl.) *Chiappà ona bonna o ona cattiva piega*: Pigliare bona o cattiva piega. *Opp.* Avviarsi male o bene. « *Vói che piega!* » (escl. specialmente diretta a donna che mostri disinvoltura ma unita a svenevolezza o leziosaggine): « Che garbino! » *Desfagh i piegh al vender*: Mettersi a mangiare. *La statóa del Beccaria l'è bella soratutt per i piegh*: La statua del Beccaria piegheggia assai bene.

— *Piegà*, Piegare. *Piegà sù, sott, denter, i giornai, la biancheria*: Ripiegare, piegar sotto, i giornali, la biancheria. *Piegà a drizza, a sinistra*: Piegare a dritta, a sinistra. *L'è mèi piegass che rompes*: Meglio è piegarsi che spezzarsi. *Lègn piegaa a vapór*: Legno curvato a vapore.

— *Piegada*, Piegatura. « *Dagh ona piegada a quii mantin* »: « Piegare que' tovaglioli ». *La piegada di seur o di ant de bottega*: La piegatura delle imposte della finestra o della bottega.

— *Piegadina*, « *Dagh ona piegadina a quii fazzolett de battiza* »: « Dagli una piegatina a que' fazzoletti di batista ».

— *Piegadura*, Piegatura. « *Dómà in piegadura de quii volumm l'à spes cent lira* »: « Soltanto in piegatura di que' volumi ha speso o spese cento lire ». *La piegadura del braz*: La piegatura del braccio.

— *Piegador*, Piegatore. « *El fà el piegador de giornai* »: « Fà il piegatore di giornali ».

— *Pieghivol*, Pieghevole. *Lègn* —: Legno falcoigno.

*Pieg*, *Piego*. « *A la Posta gh'è on pieg per lù* »: « Alla Posta c'è un piego per lei ».

— *Piegheggia-eggiaa*, Piegheggiare. *Michelangiòl el piegheggiava cóme ón Dio*: Michelangelo piegheggiava come un Dio.

— *Pieghetta-etta* (P. N.), Pieghettare. *On davanti de camisa pieghettaa*: Un davanti di camicia pieghettato.

*Pien*, Pieno. (Agg.) *L'è pien ras*: « Pieno zeppo ». *Pien pienisc*: Pienissimo. « *El teater l'è cóme ón œuv* »: « C'è un pienone ». « *Gh'è gent! Alter! L'è — de*

*voiamm* »: « C'è folla! Chè. C'è del vuoto ». *Pien de débit finna al coll*: Pieno di debiti fino agli occhi o Affoga ne' debiti. « *Ghe n'oo pien la scuffia* »: « Ne ho piene le tasche, o gli stivali, ecc. » *Vestii pien de magg*: Vestito pieno di frittelle o chiasse o macchie. « *L'è ón omm pien de lù* »: « È un uomo pieno di sé ». *Cónt ón fà de Ottavi* —: Con un'aria di lasciarmi stare. *Lunna pienna*: Luna piena. *Pien de lunna*: Plenilunio. | (Sost.) *L'à faa ón —*: « Fece uno druscito. *Sbolli ón —*: Fare lo scoppio. P. E.: « *Són stuff. Doman mattina sbolliass el —* »: « Sono stufo. Domattina vuol essere lo scoppio. *Pann —*: Panno coperto. *Pien de orchèstra*: Pieno di orchestra. | « *L'à miss giò vun de qu'pien* »: « Ha suscitato un grosso guaio ». | *Pólin cónt el —*: Tacchino col ripieno. « *Stó sigher el g'à el — tutt marce* »: « Questo sigaro ha il ripieno guasto ». *In pienna bona fed*: In perfetta bona fede.

— *Pienezza*, *Pienezza*. *Pienezza de stomegh*: Peso allo stomaco. *La lunna l'è in la sóa* —: La luna è nella sua pienezza.

— *Pienna*, *Piena*. (Teatr.) « *Al Milanese an faa óna — de sbalordì* »: « Alla scala hanno fatta una pienna da sbalordire ». (Acqua) « *El Po l'è in —* »: « C'è la piena nel Po ». *Lunna —*: Vedi in *Pien*.

*Pieró* (D. Fr.) Maschera moderna (P. N.) (1), Pierotto.

*Pièss* (D. Fr.) (P. N.). « *La pièss d'ier sira la m'è piàsuda* »: « La commedia d'ieri sera m'è piaciuta ». | (Cappell.) Paletta.

— *Piessa*, Spalettare.

*Pietaa*, *Pietà*. *On omm che fà pietaa*: Un uomo che fa pietà. *Mónt de pietaa*: Idem. « *Nò gh'è pietaa che tegna* »: « Non c'è pietà nè misericordia ». « *Ah per pietaa!* »: « Oh per pietà! » (Pr.) *L'è mèi fà invidia che pietaa*: Idem.

— *Pietós*, *Pietos*. *Cónt ón fà pietós*: Con modi o voce pietosa e anche ipocrita. (Pr.) *Mader pietós fa la tósa tegnós*: La madre pietosa fa la figliola tignosa.

(1) Ha sostituito il *Lapóff* oggi in disuso.



**Pietra** o **Prèia** (Vedi), Pietra. **Pietra infernal**: Idem. — **preziosa**: Idem. **La primma pietra**: Idem. **Restà lì de pietra**: Restar di sasso. **Pietra filosofal**: Idem. — **litografica**: Idem. **Mal de la pietra**: Idem.

— **Pietrificazion**, Pietrificazione.

**Piev** (R. St.), Pieve.

— **Pignattin**, Pignattino. **Pignattin de trii tettit**: Pentolino da tre peducci. **Pignattin de la colla**: Pentolino della colla. **Pignattin de insedà**: Margotta.

— **Pignatton**, Gran pignatta, Pentolaccia.

— **Pignattee**, Pentolaio.

**Pignoccada**, Pinocchiata (pasta dolce con pinoli).

— **Pignœu**, Pinolo o Pinocchio. « **Dagh el pignœu al canarin** »: « Dagli il pinolo al canerino ». **Giugà ai pignœu**: Fare alle castelline. **Spinazz cón ughett e pignœu**: Spinaci con uva sultana e pinocchi. | (Colpi dati dai maestri vecchi di campagna sulla cima delle dita per castigo) **Dà i pignœu**: Far pepino. « **El maester el ghe dà ancamò i pignœu ai sò scolar** »: « Il maestro fa ancora pepino a' suoi scolari ».

**Pignon**, Pignone (1), Rocchetto. « **Ghe s'e rotti ón dent al pignon e la rœuda granda la gira mal** »: « Si spezzò un dente al rocchetto e la ruota maggiore funziona male ». **Pignon de l'orolog**: Calza.

— **Pignorà-oraa**, Pignorare. « **G'an pignoraa tutta la mobilia** »: « Gli hanno pignorati tutti i mobili ».

— **Pignorament**, Pignoramento.

— **Pignorant**, Pignorante.

**Pigotta**, Bambola. « **La g'a quindès ann ma la giuga ancamò cón la pigotta** »: « Ha quindici anni eppure fa ancora alla bambola ». « **La par óna pigotta** »: « Mi ha della bambola di Norimberga o Pare un angiolino o bambino di Lucca ». **Cà de la pigotta o giardin** o altro assai piccino: Casa di Petuzzo, Casettina o Giardinello in diminutivo.

— **Pigottin**. « **L'è ón bèll pigottin** »: « È una graziosa e bella donnina ».

— **Pigottee**, Bambocciaio.

— **Pigottonna**, Bambolaccia.

**Pii**, Pio. **El læugh pii**: Il luogo pio. | (Frizzante) « **Stó vin el g'à tropp pii** »: « Questo vino è troppo frizzante ». (Fortune) « **La pasta l'à ciappaa el pii** »: « La pasta ha preso il fortune ». (Morso) « **Ona vèspa la g'à daa ón pii in faccia e gh'è restaa el segn** »: « Una vespa lo ha punto e gli è rimasto sul viso il pinzo ».

**Pifania** (Volg.). Vedi **Epifania**.

**Piffer**, Piffero. **Sonadór de piffer**: Pifferaro. | « **El me par ón piffer mè quell giovin lì** »: « Quel giovine mi par un bel minchione ». | « **Quella ballarinna la g'à sott duu piffer, minga dò gamb** »: « Quella ballerina ha due stecchi non due gambe ». (Pr.) **Fà còme i piffer de montagna**: Far come i pifferi di montagna.

**Pigher**, Pigno. « **L'è pigher còme óna marmotta** »: « È pigno come una marmotta ». (Di strumento) « **Còme l'è pigra sta stadera** »: « Come è pigra questa bilancia ».

— **Pigrizia**, Pigrizia. **Buttà via la pigrizia**: Snehittirsi. (M. pr.) **Pigrizia vœutt minestra?** (appross.) Firenze non si move se tutta non si dole.

**Pigmeo**, Pigmeo. « **El par ón pigmeo** »: « Quell' ominino (1) pare un pigmeo ».

**Pigna**, Pigna (2), Mucchio, Pila. **Mett in pigna**: Metter in mucchio o ammucchiare. **Pigna de tóna, de liber, de quadrei**: Pila di piatti, monte di libri, catasta di legna o di mattoni. **I fruttirœu in famosi a mètt i frutt in pigna**: I fruttaioli accastellano così bene le frutta che fan figura il doppio.

— **Pignètta**, Mucchietto. **Ona bèlla pignètta de mareng**: Un bel mucchietto di napoleoni d'oro.

(1) Tutt'altra cosa. In toscano è riparo di muraglia in riva a' fiume. Pignone è un casggiato a Firenze dove l'Arno facilmente strariperebbe, se non ci fosse quel riparo.

(1) Omino invece racch'ude l'idea del garbo, dell'essere un uomo piccolo, ma a modo. Ominino invece non è che piccolo assai.

(2) La Pigna toscana è tutt'altro. È termine di architettura, ed è anche una specie di grappolo fitto d'uva.

**Pignatta**, Pignatta (1), Pentola. *Mett su la pignatta*: Metter la pentola o pignatta al fuoco. *D'óna pignatta fann dò*: Mandar una pignatta in cocci. *Brusa-pignatt* spreg. di cuoco): Guattero. *Faccia de pignatta tencia*: Muso di pignatta bruciata. *On covèr che cà ben a tutt i pignatt*: Un basto che s'addatta ad ogni dorso. *Pignatta busa*: Cervello vuoto. *M'era mai capitaa óna pesg pignatt*: « Non m'era mai capitato un simile affaraccio ». *Fagh vedè a tutti cosa cœus in la pignatta*: Palesare a tutti ciò che bolle in pentola. *Giugà a la pignatta*: Fare alla pentolaccia. (Pr.) *El lavess el g'à diti a la pignatta: tiret in là che te me tenget*: La padella disse al paiolo: fatti in là che mi tigni. *El diavól el fà i pignatt minga i covèr*: Il diavolo insegna a far le pentole non i coperci. *On bacchetin sott el basta a fà andà desoravia la pignatta*: Una gocciola fa traboccare la pentola. (Fig.) *Pignatta in coo*: Cuffiaccia.

— **Pià**, Piare (2), Morsicare. « *I zanzar m'ân pià* »: « Le zanzare mi han morsicato ».

**Pila**, Pila. « *Per discorèd el ris nun usem la pila* »: « Per scorrecciar il riso, in Toscaua, si usa la brilla ». (Per olive) Pila. (Dell'acqua santa) Pila. ¶ (Dei ponti) « *La pila del terz arch del pònt l'à ceduu* »: « La pila del terzo arco del ponte ha ceduto ». ¶ *Pila elèttica*: Idem.

— **Pilà**, Brillare. *Ris pilaa*: Riso brillato. — *grég*: — vestito.

— **Piladór**, Brillatore.

**Pilade**, Pilade. « *Ti vedaree semper insèmma. In come Oreste e Pilade* »: « Li vedrai sempre insieme. Sono come Oreste e Pilade ».

**Pilaster**, Pilastro. « *Gh'è voruu ón pilaster per tegnì sù la caviada* »: « C'è voluto un pilastro

per sostenere le travi armate ». (Scherzo id.) « *Oo mangià ón pilaster a la cacciadóra* »: « Ho mangiato un pollo alla cacciatora ».

**Pilatt**, Pilato. *Avegh a che fà còme Pilatt in del paternoster*: Entrarci come Pilato nel credo o come i cavoli a merenda o come il prezzemolo nelle polpette o come la bietola ne' tortelli (1). *Consciaa come Pilatt*: Sudicio come un porco. « *El mangiarìa anca i pè de Pilatt* »: « Mangerebbe i chiodi ». *Parì la cà o là serva de Pilatt*: Pare la serva di Pilato. *Pilatt in santificaa*: Il re de' sudicioni. *Fà come Pilatt, lavassen i man*: Far come Pilato, lavarsene le mani. *Mandà da Erod a Pilatt*: Idem. e anche Fare a tentarsi.

— **Pilattada**, Sciatteria.

— **Pilaton** e onna, Sciattone. Sciattanaccia.

— **Pilattent**, Sberrucciato, Sudicio.

— **Pilatella**. « *L'è óna pilatèlla che va intórno a batt la frusta* »: « È una sguadrinella ».

**Pilé** (Dello zuccherero.) (D Fr.), In polvere.

**Piletta** (2), Rallo. « *È vegnuu via la piletta de sott al polliz de l'antiport* »: « Il rallo dell'uscio non c'è più sotto al pernio ». — *del torc de stampà*: Dado del torchio. *La piletta dell'acqua santa*: Piletta dell'acqua benedetta.

**Pilla** (Volg.), Quattrini. *Giugà a pilla e faccia o a cròs e lettera*: Vedi *Giugà*.

**Pilleri** e **Piorli** (Volg.), I quattrini sonanti. « *Ghe vœur di pilleri alter che di ciaccier* »: « Ci vogliono de' quattrini non delle chiacchiere ».

**Pilón**, Pilone. « *La pienna del torrent l'à buttaa giò ón pilon del pont* »: « La piena del torrente fece cader una pila del ponte ». *I gran pilon del Domm*: I gran piloni della cattedrale ».

**Piloro**, Piloro. « *Ghe passa pù*

(1) Pignatta è parola usata anche a Firenze, ma solo in senso di scherzo o di spregio: Muso di pignatta.

(2) Piare è tutt'altro. È il mettere delle castagne e delle patate: ed è pure fra persone colte il cantar degli uccelli in amore o il far pi, pi.

(1) In questa frase fior. c'è una sfumatura che manca al nostro dialetto: s'intende anche di persona che stia in un luogo solo per far numero.

(2) La Piletta in Toec. è diminutivo di Pila.

nient per el piloro infiammaa»: «Ha un restringimento al piloro infiammato e non gli passa più nulla».

**Piment** (P. N.), Pimento (condimento di vivande).

— **Pimentà** (P. N.), Pimentare. «Te l'ee pimentaa tropp stó piatt»: «Ci hai messo troppe spezie».

**Pimperimpara**. N. fr. *Pólvor de pimperimpara* cón pù se studia manco se impara: Gioco del biribara dove chi più vede meno impara.

**Pimpin**. N. fr. *Giugà a pimpin cavallin*: Giocar a indovinare.

**Pimpinella** (Erba aromatica), Pimpinella.

**Pin**, Pino. *On boscà de pin*: Pineta. **Pin** (Nome proprio tronco di Giuseppe) «*El Pin l'à passaa ben i esam*»: «Beppino passò bene agli esami».

**Pinciorà**, Pigliar colore. «*L'uga la comincia a pinciorà*»: «L'uga comincia a pigliar colore». **Racimolare**, Raspollare. «*Oo pincioraa ón poo de grann d'uga sott a la toppia*»: «Ho spollato un poco d'uva di sotto alla pergola».

— **Pincirœu**, Raspollo. «*Sulla vit gh'è aneamò ón quai pincirœu*»: «Sulla vite ci stanno ancora de' racimoletti». **Tremà el pincirœu**: Fare il cul lappe lappe o Tremar il bubbolino (pop.).

**Pinco** (P. N.), Pinco. «*Chi l'è che te l'à ditt?*» «*Pinco*»: «Chi te lo disse?». «*Pinco*».

**Pinfeta**. N. fr. *Pinfeta e pónfeta* (onomatopeaco del picchiaro).

**Pingiaccà**, Sgorbiar tele. «*Per pingiaccà a stà manera sònt bón ancamì*»: «A far di questi imbratti ci arrivo anch'io».

— **Pingiacca**, Pittorello.

— **Pingiaccon**, Pittore da chiocciole.

— **Pingiaccada** (Sgorbio), Un imbratto.

— **Pingiacch** (Abito) (P. N.), Sacchetto.

— **Pingiacchin**, Saltamindosso.

**Pinola**, Pillola. *Indorà la pinola*: Indorare la pillola. «*Che poccà pinola!*»: «Chè nespola!» *Dovè mandà giò óna pinola*: Ingoiare e ingollare la pillola. (Pr.) *Pinoll de cusinna e decott de cantinna*:

Pillole di gallina e decotto di cantina. **Pinola** (D. Fr.) «*G'an daa óna pinola con l'arsenich*»: «Gli hanno dato un boccone arsenicato».

**Pinna** (D. Fr.) (Specie di tanaglia), Pinzette. *Calzolar, cappelle, consciador de pell, dopren tutti la sua pinna special*: Calzolari, cappellai, conciapelli, chirurghi adoperano tutti le loro pinzette speciali.

— **Pinzetta** (D. Fr.) (Per cose minute), Pinzette.

**Pinta** (In dis.), Pinta. *La pinta l'era quasi duu liter*: La pinta conteneva quasi due litri. (Fig.) *Andà in pinta* (in dis.): Andar a genio.

**Pioda**, Lastretta, Lastra, Lastrone (per lastricar le strade e fare muri a secco).

— **Piodera**, Pietraia (dis.) (Cava di pietre e specialmente di lastre).

**Pioucc**, Pidocchio. *Andà tutt a pioucc o fà i pioucc*: Essere pieno di pidocchi. *Fà danee su la pell d'ón pioucc*: Scorticar la pelle. *A l'avar ghe croda nanea ón pioucc* (volg.): All'avaro non gli casca neppure un pidocchio. *Mazzà i pioucc in coo a vun* (basso): Mangiare la torta in capo ad uno. *Tirà vun fœura di pioucc*: Cavar uno dal fango (in senso morale) *El vicol di pioucc* (volg.): La dirizzatura dei capelli. *Pioucc polin*: Pidocchi pollini. *Pioucc refaa*: Pidocchio riunto, rifatto.

— **Pioggiatt d'ón scior**, Rioco pidocchioso.

— **Pioggiaria o Pioggiada**, Pidocchiera. «*Te gh'ee minga vergogna a fà de sti pioggiad?*»: «Non hai vergogna a far di queste pidocchierie?»

— **Pioggera** (Ftiriasi). *S'cioppà la pioggera*: Impidocchiare.

**Pioggett** (Di scrittura), Zampe di mosca.

**Piover**, Piovere. *Comincia a piover*: «Comincia a piovere». *Cessà o balcà de piover*: Spiovera. «*El piover che Dio le manda*»: «Piove come Dio la manda o a cielo rotto». *Tórna a piover*: Ripiovere. *Minaccià de piover*: Minacciar cattivo tempo. *Piover in sul bagnaa*: Piovere sul bagnato. «*Piover, fiocca o tempesta nel soo*

**Istèss**: « Piovessero sassi io parto lo stesso ». **Cóme te cantet? Te vœutt fà piæuv?**: « Come canti? Vuoi far piovere? ». **Me piæuv giò dal soffitt**: « In camera mi piove dal tetto ». (Fig.) **L'à spet-laa a conscia i tècc quand el pio-vera**: « Si ridusse agli sgoccioli ». **¶ (Pendere) El tècc el piæuv a le-vant**: Il tetto piove a levante. **¶ A quel fortunadón i ereditaa ghe piæuvèn de tutt i part**: « A quel fortunataccio gli piovono legati da ogni parte ». **¶ Stà robba chi, Dio sà de che part l'è piovu-da?**: « Questa roba Dio sa da qual parte è piovuta! » (Pr.) **April ghe n'à trenta e se piovéss trentun fà mal a nissun**: Quando piove d'agosto piove miele e piove mosto o April piovooso maggio ventoso, anno fruttuoso. **L'è rar ch'el tronna che nòl piæuva**: Tanto tuonò che piove.

— **Pioggia**, Pioggia. Vedi **Pio-vuda**. N. fr. « **La g'aveva in testa óna bèlla pioggia de brillant** »: « Aveva in capo un vezzo di brillanti penduli ». **Pioggia de canellón**: Girello di ricci. **Pioggia d'or**: Pioggia d'oro. « **El fœugh d'artifizi l'à finit cònt óna bellissima pioggia** »: « La girandola terminò con una bellissima pioggia di foco ».

— **Piovattà e Piovissà**, Pioviscolare e Scrizzimulare. « **L'à piovis-naa tutt el santo dì** »: « Ha pioviscolato o Pioviscolò tutto il santo giorno ».

— **Piovanna** (Acqua), Piovana. — **Piovisant**, Piovinoso. « **El temp l'è piovisant** »: « Il tempo è — ».

— **Piovisnetta**, Lumacaglia.

— **Piovuda**, Scoossa di pioggia. **Ona gran piovuda**: Una gran pioggia.

— **Piovudinna**, Un po' di piogerella o Passata d'acqua.

**Plomb**, Piombo. **Colór piomb**: Colore del piombo. **Andà cònt i pè de piomb**: Andar coi piedi di piombo. « **Gh'è i antinn di fœnèster ancamò cònt i piomb** »: « Le imposte delle finestre hanno ancora i piombi ». **¶ A piomb**: A piombo. « **Guarda, cònt el piomb, se el mur l'è a piomb** »: « Guarda col piombino se il muro è a piombo ». **¶ (Tipogr.) Leg in piomb**: Leg-

gere in piombo (Fig.) « **Dio! Che piomb l'è mai quell vecc** »: « Dio! Che piombone quell vecchio! »

— **Piombà** (P. N.), Piombare. « **El gh'è piombaa addoss còme el fulmin** »: « Gli piombò addosso come il fulmine ».

— **Piombin** (Accordatori di organi), Piombino.

**Pionà** (Volg.) Vedi **Pianà**.

**Piossa** (Uccello), Pispola.

**Piovanell** (Uccello), Piro piro.

**Pipà**, Pipare. « **Lù el pipa tutt el dì** »: « E' pipa tutto il santo giorno ». **Stà lì a pipà**: Starsene ozioso. « **Ch'el vaga ón poo a pipà o a giugà a la lippa** »: « La mi faccia il santo piacere di andarsene pe' fatti suoi ». **¶ El s'è pipaa óna basla de duu liter de minèstra**: « S'è scuffiato una ciotola da due litri di minestra ». « **Quì danee i oo pipaa mi** »: « Que' quattrini li ho intascati io ».

— **Pippa**, Pipa. — **de gess, de schumma**: — di gesso, di schiuma o meglio di spuma. **Caregà la pippa**: Empire la pipa. « **L'à fumaa quatter pipp** »: « Fumò quattro pipe ». **Terra de pipp**: Terra da pipe. (Naso) « **Che pippa!** »: « Che pipa! » **Faccia de pippa**: Muso da pipe. **Nò vari óna pippa**: Non valere cica. **Rómp la pippa**: Rompere la devozione. (Escl.) « **Fiól d'óna pippa!** »: « Figglio d'un cane ».

— **Pipada**, Pipata.

— **Pipador**, Pipatore.

— **Pipón**, Gran pipatore.

— **Pipineu**. « **Oh che bèll pipinæu!** »: « Oh che graziosa pipina! »

**Pipaquanna** (Radice medicin.), Ipecacuana.

**Piperita** (Menta), Piperita.

**Pipi** (V. infant.) Pipi, Pulcino, « **L'è ón vero pipi in del mangià** »: « Uccellino di poco pasto ». **¶ (Orinare) « T'ee faa pipi! »**: « Hai fatto pipi! »

**Piramide** (Volg.) Vedi **Piramide**.

**Piramide**, Piramide. **Faa a piramide**: Piramidale.

**Pirata** (P. N.), Pirata. « **L'è ón vero pirata quell scrittór** »: « Quello scrittore è un vero pirata ». **El Pirata de Bellini**: Idem.

— **Pirateria** (P. N.), Pirateria.

*La pirateria de certi editòr*: La pirateria di certi editori.

*Pirlà*, Prillare. *Pirlà el fus*: Prillare il fuso. « *La ven a pirlà stasira!* »: « Vieni a ballare stasera? » « *Guarda come pirlen!* »: « Guarda come girano in tondo! »

— *Pirlón*, Pirlone (1) Indugioso, Indugiatore, Tentennino. « *L'è on pirlón che se pèrd via* »: « È un gingillone che perde le sue giornate ».

— *Pirlonada*, Lungaggine. *Ona pirlonada mai pu finida*: Una lungagnata eterna. « *Ah quel discòrs che pirlonada!* »: « Che stampa quel discorso! »

*Piroetta*, Piroetta. « *Quell ballerìn l'è famoso in di piroett* »: « Quel ballerino è famoso nelle piroette ». « *El cavall el g'à fà ona piroetta e el l'ha buttà fœura de sella* »: « Il cavallo fece una piroetta e lo sbalzò di sella ».

— *Piroettà*, Fare piroette o pirolette.

*Piroetta*, Baciòccolo (montagna pistoiese). « *El l'è pestaa in la piroetta* »: « Lo pestò nel mortaio » (di legno). In Toscana se usa minga la piroetta: In Toscana non usano il mortaio di legno. (M. d. d.) *Fà d'ón san! Antoni òna piroetta*: Far d'una trave un nottolino.

*Pis o Bis*. « *El g'à i occ pis* »: « Ha sonno ».

*Pisa*, Pisa. « *Me ven quii de Pisa* » Mi vengono i Pisani. *L'è come el soccors de Pisa*: Gli è come il soccorso di Pisa.

*Piscida* (Vaso delle ostie consacrate), Pisside.

*Piscinìn*, Piccino. *De piscinìn*: Da ragazzo. « *In del mè piscinìn* »: « Nel mio piccolo ». « *L'è piscinìn, ma l'è tanto pussee fin* »: « È piccino ma c'è tutto ». *La gatta cònt i sò i piscinill*: La gatta co' micini. « *De tant che l'era piscinìn* »: « Era tanto piccolino che... ». « *Còme l'è piscinìn de pensà quel pover omm* »: « Com'è piccino piccino, quel pover omo! »

— *Piscininna*, Galoppinna di, ragazza della modista. *Ona pi-*

*scininna cònt el scatolón*: Una ragazzina colla scatonona.

— *Piscinola*, Pisciallotto. « *Còme se faria a innamorass de quell piscinola?* »: « Come potrei innamorarmi di quel piscialletto? » « *L'è on piscinola de vun* »: « È un piccinaccio » (1).

*Pisais*. Vedi *Picch*, Pisis (2).

*Pisocà*, Appisolarsi o Far un pisolo. « *Oo pisoccaa dopo disnaa e adess g'oo el dolor de testa* »: « Ho fatto un pisolo dopo pranzo ed ora ho un po' di dolor di testa o di accapacciatura ».

— *Pisorà*. Vedi *Pisocà*.

— *Pisorgnà*. Vedi *Pisocà*.

*Pisonant* (Volg.), Pigionale, (In servizio rustico) Bracciante.

*Pissa*, Pissa. *Cantòn de la pissa*: Pisciatolo. *Fà la pissa in lett*: Pisciare a letto. *Fà la pissa cònt i ossill*: Abortire, Sconciarsi. *Odor de pissa*: Puzzo di piscio. *Scappà la pissa*: Scappare la piscia. (Fig.) « *Ghe scappa semper la pissa de còr a giugà* »: « Gli scappa sempre di correre a giocare ». *Cattà in sulla pissa*: Cogliere sul fatto. (Teatr.) *Aria de la pissa*: Aria de' sorbetti. « *Malarbètt còme la pissa di gatt* »: « Tristo come il piscio de' gatti ». *Mes'cià la pissa* (appross.): Mischiare il sangue. *Scaldass la pissa*: Pigliar foco. « *Ch'el se scaldà minga tant la pissa, che già l'è tutt'unna* »: « La non vada tanto in collera, che già l'è tutt'una ». « *Te se accorgiarétt in del fà la pissa o in del pissà* »: « Te ne avvedrai nel far i conti ». *Pissa d'angiol*: Piscio di angioletti (liquore eccellente). *Fiór de piss* (arbusto): Manine della Madonna. *Pissa d'asen*: Piscio di cavallo (birra cattiva).

— *Pissà*, Pisciare. *Avègh o dè nanca el temp de pissà*: Non avere o non dare, tempo da riflettere. *Vin o Robba che fà pissà*: Vино che fa pisciare. *Pissà de can novèll*: Essere inesperto. *Pissà in musica*: Pisciare strillando. *Pissà a la ricca*: Pisciare forte. — *de vòce*: — a goccioline. « *Stó vassèll el piss*

(1) Non c'è nel dizionario. Se il Gigli l'ha usato bisogna bene che s'ia parola fiorentina, ma significa cosa diversa dal *pirlon* milanese.

(1) Piccinaccio è usato anche per vesso a Firenze.

(2) Anticamente era una moneta pisana che correva a Milano.

*e menuder*»: « Par che pisci una idola »: « *Pissagh sù a òna rob-a* »: Pisciarci su. *Pissà giò fàeu*: 'lasciar bambini. *Pissass adoss del id*: Scompisciarsi dalle risa. *Tœu ù vun a pissà*: Vedi *Avè sott amba*. « *Te se n'accorgeretì tì in el pissà* »: « Tu lo sentirai al brolo se sarà pecora ». (Pr.) *Milanes issa vun pissà des* (Manca). « *El nò pissà in lett e di che l'è sudaa* »:

Può pisciare a letto e dire che ha sudato, e con ironia scherz., e dire che è un porco ». *Pissà senza rà òn pètt l'è còmi sònà el viorin enza l'archètt* (Appross.): Quando il culo è avvezzo al peto non si può tener più cheto. *Chi pissà dar malaa de rar*: Chi piscia chiaro ha in tasca il medico.

— *Pissacan* (Fungo), Pisciacane.

— *Pissacc* (Canale delle urine nelle bestie), Battaglio.

— *Pissacquasanta* Spigolistro.

— *Pissada*, Pisciate. « *Oo faa una pissada che l'è durada cinq'u minutt* »: « Ho fatto una pisciata che è durata cinque minuti ».

*Pisson*, Piscioso e Piscione (che piscia spesso).

— *Pissonna* (Volg.), Pisciona. « *Gh'è nassuu òn'altra pissonna, invece d'òn mas'c* »: « Anche questa volta ha fatto una pisciona ».

— *Pissotta* (Panno a più doppi per malati che pisciano a letto), Toppone.

— *Pissusc*. *Odor de pissusc*: Puzo di piscio.

— *Pissarœula*, Pisciancio. « *Stò vin chi l'è nè pù nè men de pissarœula* »: « Questo vino è nè più nè meno che del pisciarellò ».

*Pist* (La pasta della carta), Pesto.

*Pista*, *Pista*. *Andà mai fœura de la pista*: Non uscire dalla pista. *Tegnì vun de pista*: Tener dietro cautamente a uno e anche Tener gli occhi addosso a uno. *Ai còrs la gent la pò nò entrà in la pista*: Alle corse, la gente non può invadere la pista.

*Pistacch*, Pistacchio. *Crocant, gelaa de pistacch*: Croccante, gelato di pistacchi.

*Pistagna*, Pistagna. *Genova cavalleria la porta i pistagn giald*: Il reggimento Genova porta le pistagne gialle.

— *Pistagnetta*, Pistagnina.

*Pistolla*, Pistolla. *Pistolla de dò cann*: — a due canne. — *de fondinna*: Pistola d'arcione o terza-rola. *Duell a la pistola*: Duello alla pistola. *L'è còme cercagh i pistoll ai fraa*: Gli è come cercar funghi in Arno. « *El g'à miss la pistola a la gola* »: « Gli mise le pistole alla gola ». (In gergo tosc.) *Pepaiola*. (Confett.) *Ona pistola de bombón* (in dis.): Un cartoccio di dolci. *Proibii còme i pistoll minga de misura*: Proibito come le pistole corte. « *L'è semper lì cón la pistola alla man* »: « Sta sempre lì colla pistola alla mano ».

*Pitanza*, Pietanza. « *Minestra, òna pitanza, frutta e formagg ecco el me disnà* »: « Minestra, un piatto o una pietanza, frutta e formaggio ecco il mio pranzo ». « *Te ghe daa la pitanza al cavall?* »: « Hai dato l'avena al cavallo? » (Pr.) *Var pussee la bèlla ciera che òna pitanza de pù*: Val più la buona accoglienza che un piatto di più. *On pitanzin de leccass i dit*: Una pietanzina da leccarsi le dita.

*Pitocà*, Pitoccare. « *Invece de lavorà lu ghe pias a pitocà* »: « Invece di lavorare a lui piace di pitoccare ». *Andà a pitocà in cà di alter*: Andar all'accatto. P. E.: « *Quand l'à poduu pù tegnì corte bandita in cà sòa gh'è toccaa de andà a pitocà el disnà in cà di amis* »: « Perduto il modo di tener tavola aperta in casa gli convenne andar all'accatto in quella degli amici ».

*Pitocch*, Pitocco. « *El g'à el fà de pitocch* »: « M'ha l'aria di pitocco ». *Mangia de pitocch*: Bocconi ghiotti.

— *Pitoccaria*, Pitoccheria. *Certi dedich in propri pitocarii*: Certe dediche di libri sono vere —.

— *Pitocchett* (Specie di gioco), Pitocchetto.

*Pitt*. N. fr. *Andà cón i pitt per ari*: Andar in terra a gambe all'aria o a capo rovescio. *Mandà quaicoss cón i pitt per ari*: Far un barabuffo. P. E.: « *El g'à daa tant che el tavolin l'è andaa cón i pitt per ari* »: « Ha pigiato tanto che ha fatto un barabuffo col tavolino ». *Fà el diavol cón i pitt dedree* (in dis.): Far il diavolo a quattro.

**Pitta**, Chioccia. *Andà d'accord come la pitta e i poresitt*: Essere come pane e cacio.

— **Pittada** (Volg.). Vedi *Covada*. N. fr. « *El g'aveu adree ona pittada de bagai* »: « Si tirò dietro una nidiata o chiocciata di ragazzi ».

**Pittima**, Pittima o Lernia. « *Quella pittima la va mai via?* »: « Quella pittima non si spiccica mai! » « *A tavola lee la fà semper la pittima* »: « A tavola ella fa sempre la lernia ».

**Pittor**, Pittore. *Pittor de figura, de paesagg, de gèner, de teater*: Pittore di figura, di paesaggio, di genere, di teatro. *Pittor del Lella*: Pittorello da quattro alla crazia. — *de maniera*: — di maniera. *Studi de pittor*: Studio di pittore. *Còlica de pittor*: Colica di pittore.

— **Pittoresch**, Pittoresco. *L'è on sit molto pittoresch*: È un luogo molto pittoresco.

— **Pittorich**, Pittorico.

— **Pittura**, Pittura. « *Oo vist ona bella pittura antiga* »: « Ho visto una bella pittura antica ». (Al morale) « *El m'à faa ona pittura straziante de quella scènna* »: « Mi fece una pittura straziante di quella scena ». « *Quell vestii el ghe vada de pittura* »: « Quell'abito gli sta come una pittura o gli sigilla per l'appunto o gli stà d'incanto o gli sta a pennello ».

— **Pitturà-raa-rass**, Pitturare, Dipingere. — *a fresch, a oli, a sguazz o a tempra, all'acquarella*: — a fresco, a guazzo, a tempra, all'acquarello. [ « *L'è tutta pitturada in faccia* »: « È dipintissima, non che dipinta ». « *Ghe staria nanca pitturaa* »: « Non ci starei neanche dipinto ». *Parì pitturaa adoss*: Un abito che stà a pennello. *Opp*, che stà a pittura.

**Piuma**, Piuma. *Cossin de piuma*: Piumaccio. *Leggera come ona piuma* (di ballerina): Leggera come una piuma. [ *Scovin de piuma*: Granata di saggina.

— **Piumasciou** e **Piumaggin**, Piumaccino, Balzuolo, Balzolino, e anche Perrette ghiacciate.

**Piumin**, Piumino (detto anche *Prepontin*, quand'è ovattato è impuntito, ma che serve all'identico uso).

— **Piumista** (Lavorante o cantante di piume), Pennaio.

**Piv** (Aggiunto a mantello di cavallo), Tigrato.

**Piva**, Piva. *Sóna la piva*: Sui nar la piva. *Tornà indree cón pio in del sacch*: Tornar colle pive nel sacco. *Seccà la piva*: Ront per le scatole. *Rivà a piva* (dis.): Giungere o Arrivare in buon punto. « *Vói finissela de la piva* »: « Ohe smetti di piagnucolare ». [ (Pr.) *A chi nò dis viva che ghe s'cioppa la piva*: chi non grida evviva, gli poscioppiar il gozzo. ] (Baccellor) « *Pover omm l'è propi ona pifada e finida* »: « Pover omo, e d'avvero un bamboccio! »

**Pivell**, Giovinetto, Sbarbatello. « *Te see on vero pivell!* »: « Sei un ciaccherino ». « *La vada cón pivèi de la caviggia che guai lee!* »: « La si mostra con cet giovanucciacci o bischeri che guai lei! » « *Chi l'è quel pivellin che passa?* »: « Chi è quel paino o quel prezzemolino che passa? »

— **Pivellada**, Ragazzata.

— **Pivellaria** (Riunione di molti giovinetti più o meno eleganti. Termine di certo sprezzo, talvolta immeritato).

— **Pivellott**, Giovanettuccio.

**Pivial**, Piviale. *In cotta e pivial*: In cotta e piviale.

**Pivion** (Volg.). Vedi *Puvion*.

**Pizocchera** (Poco comune), Pizocchera.

**Pizz**, Pizzo (1). *Pizz de Cant de Fiandra*, ecc.: Merletto di Cantù, pizzo di Fiandra, ecc. *Dons che fà pizz*: La trinaia. [ (Cim di monte) *El pizz Maròn*: La vita del monte o il pizzo Marrone. ] « *L'è brancaa el sacch pien de marengh per i duu pizz e el f sollevaa come s'el fuss pien de stoppa* »: « Pigliò il pesantissimo sacco pe' due pizzi o punte e lo sollevò come se fosse stato pieno di stoppa ». [ *A pizz e moccoli*: spizzico o a scamuzzoli. ] (Agg.) « *El ciar l'è pizz* »: « Il lume è acceso ». *Giugà a pizz l'el doo piz l'el mantègni*: Giocare a vivo te lo do e vivo te lo rendo.

(1) Pizzo in fior. ha un altro senso ignoto al dialetto: ciuffo di barba sul mento.

**Pizzà-zaa-zass**, Accendere. *Pizzà el fœugh*: Accendere il foco, *Smorzà òn mocchèt per pizzà òna torcia*: Dar un ciociolo per riavere un porco. | *El fœugh l'è torna a pizzass*: L'incendio ridivampò o s'è ridestato. (Pr.) *Pizzà òn lum al diavol e vun a la Madonna*: Accendere un lume ai santi e uno al diavolo.

**Pizzacandir e Pizzamochett**, Chiericuzzo. Vedi *Cereghett*.

**Pizzafœugh** (Incitator di offese e di sdegni), Aizzatore.

**Pizzegh** (Volg.). Vedi *Pizzich*.

**Pizzich**, Pizzico. « *L'à toll sù òn pizzich de péver* »: « Levò un pizzico di pepe ». « *El g'à strappaa òn pizzich de cavèi* »: « Gli strappò una ciocchetta di capelli ». | « *Ghe l'oo sul pizzich de la lingua* »: « L'ho qui sulla punta della lingua ».

— **Pizzigà-gaa-gass**, Pizzicare. « *Stò peveron come el pizzigà!* »: « Questo peperone come pizzica ». | « *Lù ghe pias a pizzigà la serva* »: « A lui piace brancicare la serva ». | « *Oo minga disnaa, oo pizzigaa* »: « Non ho pranzato, ho pizzicato o spiluzzicato ». « *Me pizziga i man de dagh duu s'giass* »: « Mi prudono e anche mi pizzicano le mani di dargli due ceffoni ». « *Se pizzighen contindament in tra lor duu* »: « Fra loro due si pizzicano continuamente o Stanno sempre a gattigliare fra loro due ».

— **Pizzigada**, Pizzicata. « *El g'à daa òna pizzigada a l'armandolin ma l'à lassaa li subit* »: « Diede una pizzicata al mandolino ma smise subito ».

— **Pizzighin** (Tabacco), Pizzichino. *El pizzighin el fà stranudà*: Il pizzichino fa starnutire. | « *Giughem a pizzighin?* »: « Giochiamo a pizzichino ».

— **Pizzigon**, Pizzicotto. « *El m'à daa òn pizzigon ch'el m'à lassaa el sègn* »: « Mi diede un pizzicotto che m'ha lasciato il livido ». | (De' fornai) Impastapane.

**Placà** (Aff.), Placare. « *Andaroo mi a cercà de placall* » (il popolo direbbe *de padimall*). « *Andrò io a cercare di placarlo* ». « *El dolor el me s'è òn poo placaa* »: « Il dolore mi si è calmato un poco ».

**Placard** (D. Fr.), Cartellone.

*On gran placard l'informava i avventor che... »*: « Un gran cartello avvisava gli avventori che... ».

**Placca**, Placca. « *El tò can el porta la placca?* »: « Il tuo cane ha la placca? ».

— **Placchetta**, Piccola placca. | *Per tutta illuminazion gh'era su òn mur dò placch cón tre candil per unna*: Per tutta illuminazione c'erano su una parete due viticci con tre candele ciascuno. (Fig.) *Pocch popòl che ballava, ma tanti mamm e ziett, che faseven la placca* (1): Poche signorine che ballavano, ma molte mamme e zie che facevano da tappezzeria.

— **Placca-accaa**, Placcare. « *L'è de ramm placcaa d'argent* »: « È di rame placcato d'argento ».

— **Placcador**, Placcatore.

— **Placché**. *In arsgian placché*: Placcato di argento.

**Placet**, Placet. « *El Vescòv l'à ottegnuu el placet regio* »: « Il vescovo ottenne il regio placet ».

**Placid**, Placido. *Placid come òn trè lira*: Placido come una sera di giugno.

— **Placidezza**, Placidezza e Placidità (la prima al fisico, la seconda al morale).

**Plaff** (Onomatop.), Ciacche. *Pliff, plaff in la fanga*: Ciacche ciacche nella mota.

**Plafon**, Soffitto. *Plafon de canètt*: Stoja. « *L'à alzaa i occ e l'à guardaa el plafon* »: « Alzò gli occhi al soffitto ». « *Gh'è vegnuu el plafon in coo* »: « Il palco gli rovinò addosso ». *Plafon a volta*: Palco a volta. *Plafon de legn*: Palco regolato.

— **Plafonà**, Far il soffitto a stoa o a tela.

**Plagas**. N. fr.: *Dì plagas de quaidun*: Dir plagas di alcuno.

**Plait**, Pettegolezza. « *L'à faa òn plait de nò dè* »: « Fece nascere un guaio da non dirsi ».

**Plagiari** (P. N.), Plagiario. « *N'òl fà che robà; l'è òn plagiari sfacciasa* »: « Egli non fa che rubare; è uno sfacciato plagiario ».

**Planimetria** (P. N.), Idem. *A-dèss se sent de spèss a parlà de*

(1) Più generalmente *de tappezzeria* che è anche toscano.



**planimetria**»: «Oggidì si sente spesso parlar di planimetria».

**Planisteri**, Pianistero. *La carta del planisteri cont i cing'u part del mond*: La carta del pianistero colle cinque parti del mondo.

**Planse** (D. Fr.). *On volumm illustraa cón di bèi planse*: Un volume illustrato con belle incisioni.

**Plàstega**, Plastica. «*El lavora in plàstega cón la terra creia*» (pop.): «Lavora in plastica colla creta».

**Platèa**, Platea. «*Oo toll o levaa óna sedia chiusa in platea*»: «Ho levata una sedia chiusa in platea». | «*An miss giò la platea di mur maester*»: «Anno messo giù la platea de' muri maestri».

— **Plateal**, Plateale. *On debìt plateal*: Debito plateale.

**Plàten**, Platano. «*La nostra strada de circonvallaziòn la q' à i platen*»: «Sulla nostra strada di circonvallazione ci sono i platani».

**Plàtin**, Platino. *El platin l'è pussee pesant che l'or*: Il platino è più pesante dell'oro.

**Platòn**, Platone, Saputo. «*Lù el vœur fà el platòn*»: «Vuol far il saputello». «*L'è ón platòn che tas mai*»: «È un ciaccione o un chiaccherino esimio». (Pr.) *El dis Aristotel: se te pò avègh ben, tòtel, e rispònd Platòn: se nò t'el fee te see ón minción*: Vedi Aristotel.

— **Platonegh** (Volg.) Vedi **Platonich**.

— **Platonich**, Platonico. *Amór platonich*: Amor platonico.

— **Platta** (Loquacità), Chiacchiera. «*Cón la sua platta el finiss a persuadè*»: «Colla sua chiacchiera finisce col persuadere. Anche Parlatina».

— **Plattà**, Far il Ciaccione o saputello. «*Lù el vœur semper plattà*»: «Egli vuol sempre ciacciare».

**Plaus**, Plauso (1), Chiosa. «*Sì, ma fa minga tanti plaus!*»: «Sta bene, ma non far tante chiose!» «*Oh quanti plaus!*»: «Oh che sofisticaggini!»

**Plausibil** (P. N.) Plausibile. *Scusa plausibil*: Idem.

(1) Tutt'altra cosa come si vede dagli esempi.

**Plebaia**, Plebaglia. «*A la dimostraziòn de sabet passaa nò gh'era che plebaia*»: «Alla dimostrazione di sabbato scorso non c'era che plebaglia».

— **Plebeo** (P. N.) Plebeo. «*El g'à ón parlà così plebeo ch'el mèu ingòssa*»: «Ha un modo di discorrere così plebeo che fa nausea».

**Plècch**, Garbo. «*La q' à ón plecch che inamora*»: «Ha un garbo che inamora o seduce». «*L'è minga bòn de dagh el plecch che ghe vœur*»: «Non sa darci la espressione voluta». «*Per fassell amis bisogna vedè che plecch el g'à daà*»: «Per farselo amico bisogna sentire che lisciate e che piaggerie».

**Pléd** (D. Fr.), (Sciallo per viaggio) (P. N.), Pled.

**Plenaria** (Agg. di Indulgenza). Plenaria.

**Pleniluni** (P. N.), Plenilunio. Luna piena.

**Plenipotenziari** (Civ.) (P. N.) (Chi ha piena facoltà in affari di alta politica), Plenipotenziario.

**Plétora**, Pletora. «*El finirà cò morì d'óna quai pletora*»: «Finirà per morir di pletora».

**Pleuritide** (Malattia) (P. N.), Pleurite. *Adess ne mœur tanti de* —: Idem.

**Plicch**, Plico. «*Gh'è chì per òn plich che ven de Romma*»: «C'è qui un plico per lei; viene da Roma».

**Pliff** (Onomatop.), Cicche. N. fr. *Pliff plaff*: Cicche ciacche. P. E. «*Cón dò sciaavt che faseven pliff plaff*»: «Con due ciabatte che facevano cicche ciacche».

**Plin**. N. fr. *I plin plin*: I menzoi.

**Plural**, Plurale. *In plural*: Al plurale.

— **Pluralità** (Civ.), Pluralità. *In la pluralità di casi...*: Nella pluralità dei casi.

**Plurimi**, Plurimi, Contanti. *In tanti plurimi*: In contanti. *In tanti plurimi ballanti e sonanti*: Idem.

**Plusc** (D. Fr.), Pluscio, (Luoca), Felpa.

**Plus ultra**. N. fr.: *Non plus ultra*. «*L'è el nò plus ultra di predicatòr*»: «Idem».

**Pluton** o **Plóton**, Plotone. *On plóton de cavalleria*: Un plotone di cavalleria.

**Plutonich**, (P. N.) (Colto), Plutonico. *El famoso Gorini l'à faa di esperiment sulla forza plutonica*: Il celebre Gorini fece degli esperimenti sulla forza plutonica.

**Pneumatich**. *La machina pneumatica*: Idem.

**Póbbia**, Pioppo. *I pobbi crèssen ben adree ai rogg*: I pioppi vengono bene lungo le correnti di acqua. *Vèss segn de pobbia!*: Essere brutto segno o Non esserci a sperar bene.

— **Pobbiaa**. *On sit pobbiaa*: Una pioppaia.

— **Póbbietta**, Pioppetto. *Poetta di pobbiett*: Poetuzzo da dozzina o stracciapane (e, forse per idiotismo, stracciapanni).

**Pocch**, Poco. *A pocch a pocch*: Poco a poco. *A dagh pocch el g'à cinquant' ann*: « A dir poco ha cinquant'anni ». *Avèghen pocch*: Averne pochini. *Avèghen pocch de trà via*: Godere di poca salute. *« Calaria anca quella pocca »*: « Ci mancherebbe anche quest'altra ». *« L'è óna robba de pocch »*: « La è cosa da poco ». *Dal pocch al tant*: Poco più poco meno. *Pocch prima, pocch dopo, pocch fà*: Poco prima, poco dopo, poco fa. *Pocch per volta*: A poco per volta. *Pocch su pocch giò*: A un dipresso. In quel torno. *« El pò stà pocch a rivà »*: « Può star poco a giungere ». *« Quest l'è pocch ma l'è sicuro »*: « Ve lo dò per sicuro ». *« El se mantien magher cón pocch »*: « Ei si tiene molto a stecchetto ». *Fà stà alegher cón pocch*: Far le nozze co' fichi secchi o coi funghi. *Ogni pocch o poo*: A ogni poco. *« Per pocch ch'el seguita el me fà dà fœura »*: « Un altro poco mi fa uscire dai gangheri ». *« L'è ón poo pocch »*: « È un po' pochino ». *Nè pocch nè minga*: Nè poco nè punto. *Per pocch ch'el costa*: Per poco che valga. *« Gh'è mancaa pocch che... »*: « C'è mancato poco, che... ». *O Per poco o si fu a un pelo... »*. *On pocch de bòn*: Un poco di bno. *Pocch de che*: Cosa di poco. *Pocch ciacer*: Poche chiacchiere. *Pocch importa che...*: Poco importa che... *« Te ghe diset pocch ? »*:

(Vedi Occa). *« L'è óna tósa de pocch giudizi »*: « È una ragazza di poco giudizio ». *« Quella pocca volta che oo minga mettuu avria vengiuu el terno »*: « La bella volta che non ho messo al lotto è sortito il terno ». *« Se fà pocch »* (Osti, venditori): « Qui si fà poco ». (Frasi scherz.) *Pocch e bòn ma pien el piatt* (Appross.): Pazienza poco, ma che sia buono. *Spettà pocch ses ór e mèzza*: Alle calende greche. *« El g'à pocch »* (di malato gravissimo): « Ci ha poco ». (Pr.) *In del sòssen ghe entra el pocch*: Nel molto entra il poco. *Cón tanti pocch se fà sòssenn*: Molti pochi fanno l'assai. *On giæugh per vèss bèll l'à de durà pocch*: Ogni bel gioco deve durar poco o Il giuoco è bello quando dura poco. *Se comincia dal pocch se vò al tropp*: Chi comincia male finisce peggio. *On poo per un, fà mal a nissun*: Idem.

— **Pochetti**, Pochini. *Pochetti ma tocchetti*: Pochi ma riscossi.

— **Pochin**, Pochini. *« Queli fœu l'è propi pochin davvero »*: « Quel ragazzo è poco poco o pochino ».

— **Pocchisc**, Dappoco.

**Poccia**, Poccia (1), Intinto. *« A mi me pias pussee la poccia che el stuaa »*: « A me piace più l'intinto che lo stracotto ».

— **Poccia**, Intignere. *« Lù, s'el pò poccia, l'è tutt a post »*: « Lui quando può intingere è felice ».

— **Pocciacchera** (Se di strada), Molichio (d'altro anche Poltiglia).

— **Poccia**, Intrugliare. *« Coss'el fà el Pedrin ? »* « *L'è de là ch'el pocciga cònt i color »*: « Che cosa fa Pietrino ? » « E di là che imbratta de' fogli per pitturare ». Vedi anche *Pucciugà*.

**Pocondria** (Volg.). Vedi *Ipocondria*.

**Podà** (Volg.). Vedi *Potà*.

**Podagra** (Civ.), Podagra. Vedi *Góttà*.

**Podè-oduu-udèss**, Potere. *Podè minga fann a men*: Non poter farne a meno. *Podenn pù*: Non poterne più. P. E.: « *En podi pù de la stracchezza »*: « Casco di stanchezza ». « *En podi pù de la famm »*:

(1) Tutt'altra cosa. Coll'ò stretto a Siena vale scherz. Mammella un poco mencla

« Ho una fame che abbaio ». — *de la set*: Abbrucio di sete. — *de ori-nà*: Mi scappa di urinare. *Podi pu de fà...*: « Mi struggo di fare... » « *Se pó?* » « *Si può?* » « *Se podi in quacoss ch'el comanda* »: « Se posso qualche cosa mi comandi ». *Podè minga soffrì vun*: Non poter soffrire uno. *Se po' più del gran cald*: Non si regge dal caldo. « *L'è càr quanto el pò vess* »: « È caro quanto può essere », « *L'è ón om che pù molto* »: « È un uomo che può molto o di grande autorità o anche danaroso ». *Podè più del rid*: Non poterne più dal ridere. *A più non posso*: A più non posso. « *A podè!* »: « A potere ». « *La pò minga andà sossenn che...* »: « Non può andar molto che ». « *L'è sciór quanto el pò vess* »: « È ricco sfondato ». « *El pò minga tardà tant* »: « Non può andar molto che sarà qui ». « *Guarda de podè dammi qui danee* »: « Guarda di potermeli dare ». *Podè minga dilla cón vun*: Idem. (Pr.) *De là de podè se pò minga andà*: Non si può fare l'impossibile. *Quell che nò podi avè vè che tel donni*: Ciò che non posso avere te lo dono. *Chi pò spetà l'otten tutt quell ch'el vœur*: Chi può attendere ottiene tutto ciò che vole. *Primma ti, e pœu i tœu e pœu i alter se te pœu* (invece di *Podet* per la rima): Amare il prossimo come te stesso.

**Podestaa** (R. St.) (Ora *Sindich*) N. fr. in dis.: *Vess còme el podestaa de Sinigaia*: Essere come il podestà di Sinigaglia, che comanda e fa da sé.

**Podi**, **Podio**. « *El podi de l'Arenna l'era pien zèpp* »: « Idem ».

**Podisnaa** (Volg.) Vedi *Dopo disnaa*.

**Poema** (P. N.), **Poema**. « *La storia de quella donna l'è ón vero poema* »: « Idem ».

— **Poemètt**, **Poemetto**. *El poemett del noster Parini*: Idem. *El Grossi l'ha scrìtt el poemett di Lombardi alla primma crociata*: Idem.

**Poesia**, **Poesia**. « *L'ha g'à leggiuu sù óna bella poesia per el sò matrimoni* »: « Lesse una bella poesia o lode per le sue nozze ». *Ona testinna tutta piena de poesia*: Una testolina piena di poesia.

— **Poesietta**, **Poesietta**, **Poesiola**.

— **Poetich**, **Poetico**. *Idea*, *estr. licenza poetica*: Idem, idem, idem. « *L'è ón poo tropp poetica o in nivoi quella tosa* »: « Quella è gnorina è troppo nelle nuvole ».

— **Poètta**, **Poetta**. *Avègh el de poetta*: Aver l'aria di poeta — *cesareo*, *de teater*: Idem, idem. — *di piobbiètt*: Poeta stracciapanni. *On appetitt o famm de poetta*: Un fame da poeta o da lupo.

**Pœu**, **Poi**. *Primma gh'è staa levè de rid, pœu la commedia nœuva*: « Prima ci fu un att senza importanza, poi la commedia nova ». « *Quest pœu l'avr mai creduu!* »: « Questo poi ne l'avrei creduto mai ». « *E pœu!* » « *E poi!* » *Oh e pœu e pœu la vacca l'ha faa i bœu*: Oh, ...e poi e poi la vacca fece i buoi. « *E pœu dis!* »: « E poi si dice ». « *L'è e poo tègna l'omo, ma pœu a s'fà el monda* »: « È un po' turchi l'omo, ma poi a saperlo prendere lo si fa snocciolare ».

**Pœuh!** **Pòh**. « *L'è bella!* » « *Pœu Insci, insci!* »: « *E bella!* » « *Pòh Non c'è male!* »

**Pœusg**, **Peso**. « *L'è andaa a t rass insèmma quell pœusg, m landaa de salut* »: « S'è addossato s'è tirato con sè quel canchero ». « *Quell gottòs d'ón vecc l'è ón pœusg in cà* »: « Quel gottoso camorro o vescicante di un vecchio è un gran carico in casa! ».

**Pòff**, **Debito**. « *L'è pien de pó fin al coppin* »: « È indebitato fino al collo ». *Famòso a piantà póff*: Famoso a piantar chiodi. « *Te regordet quand se andava al lión vestii de póff?* »: « Ti ricordi quando s'andava al veglione vestiti da pagliacci? » Vedi *Lapè e Pierò*. *On vestii cón i manie tutt a póff*: Un vestito colle maniche a sboffi o rigonfi. « *E póff la vessiga l'è scioppada* »: « E poi la vescica è scoppiata ».

**Poffarbacco**, **Amazzasette**. « *L'ha g'à ón'aria de poffarbacco ch'el rabbia* »: « Ha un'aria di gradasso che fa rabbia ». Anche in scem di *Baccalare*.

**Poggia-glaa-glass**, **Appoggiar**. *Oo dovuu poggiamm o poggiamm al mur, per nò borlà giò*: « Da

vetti appoggiarmi al muro per non cadere». « *Poggia giò quell pes* »: « Posa giù quel peso ». « *Poggia chî sulla mia spalla la tóa testinna e dorma* »: « Posa il capo qui sulla mia spalla e dormi ». | *Poggia ben la vós* (cantando): Appoggiar bene la voce.

— **Poggiaposad** (Per non imbrattar tovaglie) Rocchettino, Reggiposate.

— **Poggiœu**, Poggiolo (1), Balcone e più com. Terrazzino. *Stà al poggiaœu*: Star alla finestra. *Donna de poggiaœu*: Donna da finestra.

**Pôl** (Invece di *Pùl* per la rima), Polli. *Pret e pôi tn mai sagòt*: Preti e polli mai satolli.

**Poi**, *Poi*. N. fr. pretta ital.: *Da oggi in poi*: Idem.

**Poiœn** e **Poiœanna**, Poana. *Quand la gainna la ved in aria la poiœanna la ciœanna sott ai ai i porœitt*: Se la chiocciola vede aliar la poana chiama a raccolta i pulcini. *Ciappà la poiœanna*: Pigliar la sbornia o la bertuccia, ecc. « *Quêll, vôi, l'è œn poiœn o œn poiœanon* » (volg.): « Quello è un nibbiaccio o anche un furbacchione ».

**Polacch**, Polacco. (Ha perduto oggidì il senso di Merlotto dato dal Cher.).

**Polca** (P. N.), Polca. « *La balla ben la polca* »: « Balla bene la polca quella signorina ».

**Poleder**, Puledro. « *L'è anmò poleder, bisògna ch'el se faga* »: « Ogni puledro vuol romper la sua cavezza ».

— **Poledrin**, Puledrino.

**Polemica** (P. N.), Polemica. « *L'a faa œna polemica terribile* »: « Impegnò una polemica terribile col... »

**Polenta**, Polenda. « *Mètt sù el pairœu per fà la polenta* »: « Metti al foco il paiolo per cuocere la polenta ». *Polenta vedova*: Polenda scussa. — *comodada*: — conceia. *Menà la polenta*: Dimenarla. « *Mènela ben che la faga minga de fraa* »: « Dimenela forte che non s'abbozzoli ». (Fig.) *Menà la polenta*: Avere il mestolo in mano. *I sfòff de la polenta*: Le löff

o vescie della polenda. « *La minestra te l'ee lassada diventà œna polenta* »: « Questa minestra è polenda ». (Pr.) *A fà la polenta ghe vœur oli de gombed*: A dimenar la polenda occorrono braccia robuste. *Melgón rar, polenta spessa* (appross.): Acqua Signore che il gran turco patisce. (A una civetta) *Polenta nò me tenta, se no te mangiaroo*: Statti cheta.

— **Polentón**, Polendone. — *de castègn*: Pattona.

— **Polentatt** o **Quell de la polenta**, Polendaio.

— **Polentinna**, Polendina e Polenta molle. — *de linòsa*: Cataplasma o Impiastro di linseme.

— **Polentin**, Una polendina.

**Pôl**, Pulire (1), Lustrare. *Pôl i bôtton*: Lustrare gliottonami. — *i mobil*: Lustrare i mobili.

**Poliœntografia** (P. N.) (Specie di litografia), Idem.

**Pôlid**, Pulito. « *El soo minga polid* »: « Non lo so bene ». « *El g'à di maner polid* »: « È un uomo ammodo ». « *L'è œna persona polid* »: « È una persona pulita ». « *Ghe l'oo insarzii dent polid polid* »: « Glielo appioppai fine fine ». (Iron.) « *Vôi, quèst el le sà polid!* »: « Brao Meo! Tu la sai proprio pulito ». « *Fà i robò polid che te daroo el bonhòn* »: « Fa le cose per bene che ti farò il regalo ».

— **Polidin**, Pulitino.

— **Polidôr**, Pulimante. (nella montagna) *El sur Polidôr semper in chicchera*: Una coglia cui non pende un pelo.

— **Polidôr**, Pulitore. « *De mestee foo el polidôr* »: « Di mestiere io faccio il pulitore ».

— **Polidura**, Politura. « *G'oo faa dà œna polidura al ramm* »: Vedi *Sgurada*.

**Poliganna** (In dis.), Soppiattone. **Poligon**, Poligono. *I cannoner se eserciten al poligon*: Idem.

**Poligrafo** (Chi scrive intorno a varii argomenti), Poligrafo.

**Polip** (Ultima classe degli esseri animati), Polipo.

(1) Poggolo in tosc. vale Piccolo poggio in campagna.

(1) Pulire in fiorentino è riservato a designare i nostri: *Nettà, Mondà, Spazzetta*. Lustrare rende invece il nostro *Pôl*.

**Polissón** (D. Fr.) (In dis.). Vedi *Blicter*.

**Politeama** (Teatro) (P. N.). Politeama.

— **Politècnich** (P. N.), Politecnico.

**Politega** (Volg.). Vedi *Politica*.

**Politica**, *Politica*. « *Parlèmm minga de politica* ». « Non parliamo di politica ». « *L'è ón om che g'à óna gran politica* ». « Un uomo che ha molta politica ». *Politica Pasqual!*: Accorto Pasquale! *Politica imbrótada*: (scherz.) Rebusistica.

— **Politicoón**, Politicone. « *Lassa fà a quell politicon* ». « Lascia fare a quel politicone ».

**Polizia**, *Polizia*. *Adess la Polizia la ciamen Questura*: Oggidì la Polizia vien chiamata Questura. *Fà polizia*: Ripulire e far pulizia. *Cont i villan la polizia l'è inutil*: Coi villani la civiltà è spreca. « *Ón tutta polizia el me l'à fada!* ». « Urbanamente me l'accocò ». « *El m'à usaa ón mondo de polizii* ». « Mi usò un mondo di cortesie ».

**Polizza** (Carta di ricevuta d'ufficio), *Polizza*. *Polizza de carich*: Polizza di carico. Per le altre vedi *Bigliett*, *Ricevuda*, *Scontrin*, ecc.

**Pòll pòll** (Onomat.) (Del tacchino), *Pòll pòll*. *Al pollin se ghe fà pòll pòll*: Al tacchino si sgorgoglia.

**Póll** (D. Fr. *Poule*). « *Emm faa óna partida a la póll sul bigliard* ». « Abbiamo fatto una partita di poule ».

**Pòlla**, *Polla* (1), *Gallina*, N. fr.: *Polla frèdda*: Pollo freddo. *Tacchina covaticcia*. *Oœuv de pol-la*: Ovo di tacchina. *Pòlla frèggia*: Acqua cheta. *Avègh l'œuv sott a la polla*: (in dis.) Avere paglia in becco.

**Pollez** (Volg.). Vedi *Polliz*.

**Pollin**, *Tacchino*. *El pollin de Natal*: Il tacchino di Pasqua, di Ceppo. *El pollin el fà gló gló*: Il tacchino gorgoglia. *Robb de fà rid i pollin*: Cose da far ridere le telline. « *La par ón pollin che fà la scióra* ». « Sembra un tacchino quando fa la ruota ».

— **Pollinatt** (Chi va raccogliendo stercio di pollai), *Paladino* (in dis.).

— **Pollirœu**, *Pollaiolo*. « *Oo compra sto pù sulla carèta d'ón pollirœu che v'è intorno* ». « Ho comperato questo pollo sulla carretta d'un pollaiolo ambulante ». *On quat pollirœu stanott l'à spazzaa el pollee*: « Un ladro questa notte fece repulisti nel pollaio ». *Ehi giò qui man. Ch'è faga minga el pollirœu*: « Già quelle mani. Smetta una volta di fare il brancione ».

— **Pollon**, N. fr.: *Vegni o ess rós come ón pollon*: Farsi rosso o Essere rosso accerito in viso come un tacchino.

— **Pollanca**, *Pollastra*, (Fig.) *Zitellona*. « *L'Isabella l'è óna polanca*; *l'à passaa i trentases ann* ». « *L'Isabella è una zitellona*; ha passato i trentasei ».

**Pollanchetta**, *Pollastrella*.

— **Pollaria**, *Pollame*. *La pollaria l'è cressuda de prèzzi*: Il pollame è cresciuto di prezzi: *Menus de pollaria*: Minugie di pollo. *Són andaa in pollaria a compra ón puvion*: « Sono andato in polleria a comperar un piccione ».

— **Pollarcœula**, *Pollaiola*.

— **Pollaster**, *Pollo*. *Pollaster la cacciátora*: Pollo alla cacciatora.

— **Pollastrell**, *Pollastrello*. *Guarda in la minèstra che gh'è dent ón pollastrell*: « *Bada che t'è caduta una mosca nella zuppa* ».

— **Pollee**, *Pollaio*. *Andà a pollee*: Andar a pollaio. *Tòrnà a pollee*: Tornar al pollaio. *Nè come ón bastón de pollee*: Pulito come un bastone da pollaio. *Ves come duu gât in d'ón pollee*: Esser due ghiotti ad un tagliere. *Guarnì de bèi mobil ón pollee*: Inghirlandare un bastone di pollaio.

— **Pollerón**, *Gran pollaio*.

**Polmon**, *Polmone*. *Nun ai polmon di bæu e vittè ghe disem la coradèlla*: I Milanesi chiamano coratella il polmone dei bovini. *Avègh di polmon de fèr o marse*: Avere polmoni di ferro o guasti. « *Cón quella sordonna disogna trà fœura mèzz i polmon* ». « Con quella sorda spaccata c'è da sputar i polmoni ».

(1) Tutt'altra cosa. Polla è sorgente viva.

— **Polmonin**, Polmonello.

**Polo** (Civ.), Polo. *Da ón polo a l'alter*: Dall'uno all'altro polo.

**Polœu**, Paolino. *Parlà de Pólœu*: Parlare affettato, manierato.

**Polonesa** (In dis. specie di vestito), Polonese.

**Polpa**, Polpa. *Polpa de tamarind*: Polpa di tamarindo. *¶ L'operetta del dì d'incœu l'è l'apoteosi di polp di gamb*: L'operetta del giorno d'oggi è un'apoteosi dei polpacci. *« Lassà stà i oss e mangia la polpa »*: « Lascia gli ossi e attaccati alla polpa ».

— **Polpós**, Polputo. *Gamba polvosa*: Gamba polputa.

— **Polpascia**, Polpacciona.

— **Polpetta**, Polpetta (1), Braziola avvolta. *I polpetti de la sèrva*: Le polpette rinvoltate alla casalinga. *« Coss'è che fà i gambus cont i polpetti? »*: « Che ha a che fare la luna coi granchi? *Opp*. C'entra come il prezzemolo nelle polpette o il cavolo a merenda (antiq.). (Fig.) *« El sà fà quell mōster a dagh el color ai polpetti »*: « Egli è famoso a inorpellare le cose, quel boia! » (volg.) *« mort el Duca X. Che magnifica polpetta! »*: « È morto il Duca X. Che funerale coi fiocchi! » *« G'an daa la polpetta al can e l'è mort avvelenaa »*: « Gli hanno data la — o il boccone ed è morto avvelenato ». *¶ « L'à dovuu sbatt i polpetti nulla forza »* (in dis): « Gli toccò di far il ballo in campo azzurro o dar di calci al rovaio ». *¶ « Lù nò l'è felice se nòn quand l'è adree a sbatt i polpetti »*: « Egli non è felice se non quando sta macinando a due palmenti ». *¶ « De part e part de la front, in sui pòls la mammagrandà la portava trè bèi polpetti de cavèi bianchi come la nev »*: « Sui due polsi la nonna aveva tre riccioni de' suoi capelli bianchi come neve ».

— **Polpettón**, Polpettone. *« Gh'era anca ón polpettón faa cón la carna vanzada de ier »*: « C'era a desinare un polpettone fatto coi rilievi del giorno dianzi ». *¶ « L'è*

*óna polpettónna »*: « È una patanfona o polpettona ».

**Pòls**, Polso. *Pòls de matt, de cavall, piccol*: Polso irregolare, da cavallo, debole. *Avègh più de pòls*: Non avere più i polsi. *Per guarì el mal de coo fà ben dó scorzètt de limón sui pòls*: Per guarir il mal di capo giovano due scorze di limone sulle tempia. *« Sta mànegu la m'è stretta de pòls »*: « Questa manica m'è stretta di polsi ». *Omm de pòls*: Omo di polso.

— **Pòlsitt**, Polsini.

— **Pòlsista**, Polsista. *« Ch'el senta se g'oo la fèver lù che l'è pòlsista »*: « Lei che è pòlsista mi dica se ho la febbre (allungando il braccio) ».

**Pólta**, Polta, Intriso. *La pólta prima de cœus nò l'è che polta*: La polenda avanti che sia cotta è polta. (Pr.) *El diavól el fà la polta e i donn ghe la fan mangià*: Le donne hanno un punto più del diavolo. *¶ (Fig.) Menà la polta*: Aver il mestolo in mano.

**Pòltisc**, Poltriccio. *Chi l'è che voraria mètt i man in stó poltisc*: « Chi vorrebbe metter le mani in codesto poltriccio? »

**Poltrón**, Poltrone. *« L'è ón poltron che stà in lèt finna a mezz-dì »*: « È un poltrone che sta a letto fino a mezzogiorno ». *El rè di poltrón*: Il re de' poltroni. *Lasagn e maccarón mangià de poltron*: Lasagne e maccheroni mangiar da poltroni. *¶ (Per vigliacco) A la sira león, a la mattinna poltron*: Da lontano leone di fronte poltrone. (Pr.) *I bón boccón ghe tocchen semper ai poltron* (Appross. ma al rovescio): Il mondo non è de' poltroni.

— **Poltronón**, Poltronissimo.

— **Poltronà**, Poltrire. *« Lù l'è poltronaa tutta la vita »*: « Egli poltri nell'ozio tutta la vita ».

— **Poltronaria**, Poltroneria. *Trà via la poltronaria*: Spoltrirsi.

— **Poltronna**, Poltrona. *Poltronna lóngà*: Poltrona a sdraio.

**Poltroninna**, Poltronecina. *Anche sedia a braccioli.*

**Polver**, Polvere. *Fa giò la polver ai mobil, ai cart*: Fare lo spolvero ai o spolverare mobili, carte. *Smòrza la polver*: Spegner la polvere nelle strade. *Strasc de*

(1) La Polpetta flor. corrisponde invece alla nostra *mondegghia*; però oggidì si dice Polpetta anche alla rinvoltata.

la *polver*: Strofinaccio. — *de ris*: Polvere di riso. *Caffè, tabacch*, *pèver in polver*: Caffè, tabacco, pepe in polvere. — *per i dent*: Per ripulire i denti. — *de letamm* o *polverin*: Polvere di letame (M. d. d.) *Andà in polver de boccaa*: Ridursi nel sepolcro, in polvere. *Stee quiet fœu che fee òna polver malarbetta* (pop.): « State fermi ragazzi che alzate un polverio indiavolato ». *Batt fœura la polver a vun*: Scuotere di dosso la polvere ad alcuno. *Pèrdes in la polver*: Smarrirsi d'animo. « *Pèrdes pœu minga in la polver* »: « Torna presto ». « *Vègni nò. Gh'è troppa polver sulla strada maestra* »: « Non ci vengo. Sulla strada c'è troppa polvere ». « *El mè cavall el ghe dà la polver al sò* »: « Il mio cavallo passa dinanzi al suo ». « *El professor el dis che el Gigin el ghe darà la polver a tutt i sò compagn* »: « Il professore dice che Gigino si lascerà indietro tutti i suoi colleghi. *Trà la polver in di oce*: Gettar polvere negli occhi. *¶ (Esplosente) Polver de s'ciopp, de caccia, de cannon*: — di schioppo, da caccia, di cannone. — *de minna*: — da mina. *senza fum*: — senza fumo. *Tirà a polver*: Tirar a polvere. « *L'è mai sentii nanca la polver* »: « Non ha sentito mai neppur l'odore della polvere ». *Avègh pù nè polver nè ball*: Essere all'estremo di sue forze. « *L'è minga quell che à inventaa la polver* »: « Non è certo quello che ha inventato la polvere ». *Polver de pimperimpara*: Vedi *Pimpirimpara*.

— *Polveres*, Polverista.

— *Polverent*, Polveroso.

— *Polverinna*. *Ona polverinna de magnesia e zolfo*: Una polverina di magnesia e zolfo.

— *Polverera*, Polveriera. *È saltaa in aria la polverera de...*: Saltò in aria la polveriera di...

— *Polvereri*, Polverone e Polverio. « *In adree à tra giò òn mur e fan òn gran polvereri* »: « Stanno demolendo un muro e levano un gran polverone ». « *Bagna giò òn poo. Te vedet nò che polvereri?* »: « Spruzza o Annaffia il pavimento. Non vedi che polverio? »

— *Polverin*, Orologio a polvere.

— *Polverinna* (Volg.). Vedi *Spverinna*.

— *Polverizzà-izzaa-izzass*, (N.), Polverizzare. (Mandar in polvere (tritutando) o cascar in polvere).

— *Polverizzator* (P. N.), Idem.

— *Pólviscol*. Vedi *Pulviscol*.

*Pomas*, Pomellato. *On cavall saòr poma in bianch*: Un sauro pomellato di bianco.

*Pomm*, Pomo, Melo, Mela. *Ona pianta de pomm*: Un melo. *I pomm in frutt d'inverno*: Le mele sono frutti invernali. *L'è òn pomm racu cònt dent el cagnœu*: « Di fuori sano, di dentro marcio ». *Vèss òn pomm taiaa in duu*: Essere come due gocce d'acqua. *Incaen n òn pèr doman sù òn pomm*: Oggi la pensa ad un modo, domani all'opposto. *Sciariott de pomm*: *Charlotte* di mele. *Pomm d'Adam*: Pomo d'Adamo. *Vin de pomm*: Vin di pomi, Sidro. (M. d. d.) « *La g'è minga pussee de sedes ann* »: « *Sì? E òn pomm!* »: « Non ha più di sedici anzi »: « *Sì. Senza o E quelli della culla?* »: *L'è robba de fass fa còr a pomm*: La è cosa da farsi tirar le melate. *Pomm pomm* (Scherz., in qualche città toscana): Spaghetto. Vedi *Spaghètt* e *Squilla*. *Pomm de terra*: Pomo di terra o Patata. *Pomm granaa*: Melogranato (1). *Pomm codogn*: Mela cotogna. *Fà còr a pomm*: Tirar le melate. *Pomm popin*: Mela poppina. « *La g'è la faccia de pomm popin* »: « Ha le gote fresche e rosse ». *Cònt i codogn se fà la codognada*: Colle mele cotogne si fa il cotognato. *¶ Pomm del bastón*: Pomo della mazza. — *de la sella*: — della sella, ecc. (Pr.) *El pomm guast ne guasta cent*: Una pera frida ne guasta un monte. *E*

(1) Noto questa singolare coincidenza fra il gioco fanciullesco milanese del *Pomm granaa* e quello che gli corrisponde perfettamente a Firenze e che potrebbe intitolarsi dal *Pulpito*. Nel primo è detto *Pomm granaa* *induvinna chi è staa che ha tre òna luffa che morba la gent*. E il gioco fiorentino che non vuol stargli indietro in pulitezza: lo sto sul pulpito a predicar la bocca del forno non mette più eria la camicia di G... è piena di merda.

*omm quand l'è ma dur bisó-  
na ch'el eroda*: Quando la pera  
matura casca da sé. *Quand vun  
l pesa i pomm, l'è segn ch'el g'à  
ogn* (Appross): Impastato di son-  
no (1) o non tener su i biagiucoli  
Siena).

— **Pomitt**, Rossetti.

— **Pomon**, Grossa mela, Melona.

**Pomada**, Pomata. *Pomada per  
cavèi*: Pomata pe' capelli. | *« El  
r'à daa óna pomada in regola »*:  
Gli diede un carpiccio co' fioc-  
chi ».

**Pòmer**, Cane pòmere.

**Pòmes**, Pomice. *Cónt el pomes  
e lustra el lottón*: Colla pietra  
pomice si pulisce o si lustra l'ot-  
tone.

**Pompa**, Pompa. *Fà pompa d'óna  
robba*: Far pompa di chechessia.  
| *Pompa aspiranti e prement*: Pom-  
pa aspirante e premente. | *El cla-  
rinètt e i corni g'án pompa e pi-  
stón*: Clarinetti e corni da caccia  
hanno pompe e pistoni.

— **Pompà-mpaa**, Pompare (2).  
*« Gh'è toccaa a pompà ses or de  
la prima de podè smorzà i  
fiamm »*: Dovettero pompare sei  
ore di fila prima di poter spegne-  
re quella vampa ».

— **Pompada**, Pompata. *« L' ac-  
qua l'è ón giazz perchè g'oo daa  
ina fiera pompada »*: « L'acqua è  
freschissima perchè ho menata la  
pompa per bene o perchè l'ho  
pompata prima un bel pezzo ».

**Pompier** (D. Fr.), Pompiere. *A  
Milan i pompier eren ciamaa i coo  
l'or*: A Milano i pompieri erano  
soprannominati coo d'or: (capi d'o-  
ro) (3).

**Pompador**, n. fr.: « *Vestida a la  
Pompador* »: « In costume da  
Pompador ».

**Pompardinna**, N. fr.: *Mèttles in  
pompardinna*: Mettersi in gran  
gala o in pompis (volg.).

**Pompeggià-ggiaa**, Pompeggiare.

*« Lee ghe pias a pompeggià »*: « A  
Lei piace pompeggiare (non com.).

**Pompon**, Pompo, Nappa. *El pom-  
pon del cappell di bersaglièr*: La  
nappa del cappello de' bersaglieri.  
— **Pòmponin**, Nappina.

**Pon** (Troneam. di Pont) *El Pon-  
veder*: Il ponte vetero.

**Pònc**, Ponce. *« Tropp rumm in  
stó pònc »*: « Troppo rum in que-  
sto ponce ». *Sorbètt, siropp de pònc*:  
Gelato o conserva di ponce. | (Ta-  
barro con maniche) **Poncio**. *Ga-  
ribaldi el portava el pònc*: Gari-  
baldi usava il poncio.

— **Poncètt e Poncin e Poncellin**,  
Poncino. *« Di pal de vil guzzaa  
è vegnuu fœura ón mèzz quintal  
de poncell »*: « Dall'aver aguzzati  
i pali per le viti ne sortì un mezzo  
quintale di schegge ».

**Poncatter**. Vedi sotto a **Pont**,  
Punto. Così **Poncignà** e derivati.

**Ponda-ondaa-ondass**, Ponda-  
re (1), Appoggiare, Barbare. *La  
ciocca l'à g'à cinq'u moment*: cic-  
ciarinna, strafoinna, traversinna,  
pondett h e patatrach (letterale):  
La sbornia ha cinque stadii: chiac-  
cherina, balbuzie, traversata, ap-  
poggiati al muro e patatrach.  
*« Vuu che te pondet mai più el pè  
in cà sóa »*: « Ti proibisco assolu-  
tamente di metter ancora il piede  
in casa di lei ». *« L'è lì dove mi me  
pondi »*: « E codesto il punto su  
cui mi appoggio o mi baso ». *La  
tempèsta l'è stada così masiaccia  
che nó gh'è restaa nanca più óna  
brocca de podè andà a pondass sù  
ón usèll*: La gragnuola o la gran-  
dine fu così forte, che non restò  
più neanche un ramo dove po-  
sareisi un uccello. | *« El g'à pon-  
daa ón famoso pugn »*: « Gli ap-  
pioppò o affibbiò o appoggiò un  
famoso pugno ». *« El null el s'è  
pondaa là cónt i gamb avanti e  
gh'è staa più nissun bón de mœu-  
vel »*: « Quel mulo si piantò o si  
impuntò colle gambe davanti e  
nessuno fu più capace di smuo-  
verlo ».

**Ponent**, Ponente (P. N.). *Aria  
de ponent, aria de bèll temp*: Aria  
di ponente segna bel tempo. *Gæub-*

(1) Ma non è resa la frase *Pesà i pomm*  
che è veramente quel cascar del caso o  
raccoltare, di chi non vorrebbe dormire ma  
è preso dal sonno prepotente. *Cascar dal  
onno*, è meglio.

(2) Riprovato. Ma anche il *Trombare*  
non ci sembra eccellente.

(3) Riprovata la parola *Pompier*, e pro-  
posto: *I Vigili*.

(1) Parola da molto tempo disusata per  
Gravare e Pesare, piuttosto che per Pon-  
derare.



ba a ponent lunna crescent, gæub-  
ba a levant lunna calant: Idem.  
¶ Nel senso di *Menatórón* (in  
dis.).

**Ponfeta.** Vedi *Pinfeta*.

**Ponsò, Ponsò.** *È regnuu de mo-  
da el ponsò:* Il ponso è venuto di  
moda.

**Ponsóra, Sopraggitto, Ponsóra  
e riball:** Punto alla francese.  
« *Fagh óna gippadura e ón pon-  
sóra* »: « Fagli un sopraggitto ed  
il rinforzo ».

**Pónt, Ponte e Punto. Tèsta de  
pónt:** Testa di ponte. — *de fèr,  
d'ón arch sóll, de barch:* — di  
ferro, d'un solo arco, di barche,  
— *levadór:* — levatoio. « *L'à tro-  
va de lavorà senza andà al pónt* »  
(di muratori e di imbianchini che  
usano mettersi sui ponti del Na-  
viglio ad aspettar le pratiche av-  
ventizie): « Ha trovato lavoro  
senza andarlo a cercare ». « *L'è  
regnuu a stà de dent del pónt* »:  
« E venuto ad abitare al di qua  
dell'Arno ». (Pr.) *Genar fà i pont  
e febrar i e romp:* Idem. ¶ *An  
faa el pont per el monument:*  
Hanno alzato il ponte per erigere  
il monumento. « *Al pittór ghe toc-  
ca de lavorà su ón pónt, perchè el  
quader l'è grandissim* »: « Al pit-  
tore gli tocca di lavorare su un  
ponte perchè il quadro o la te-  
la è grandissima ». ¶ *Tirà su o  
scappà ón pónt de la calzèlla:* Ri-  
prendere o scappare una maglia.  
« *Dagh ón pónt cònt el fil de lot-  
ton a quella tazzinna s'cèppa* »:  
« Col filo di ottone cerca di spran-  
gar la ciotola che è fessa ». ¶ (Al  
bighiaro e altri giochi) « *Oo faa  
dòdes pónt* »: « Ho fatto dodici  
punti ». *Marcà i pónt:* Marcare i  
punti. (Fig.) « *Te doo vundes pónt  
ai ventiquatter, guarda* »: « Te ne  
do undici ai ventiquattro, guà  
Opp. Ti do partito di undici pun-  
ti ». ¶ (Marina) « *El capitani l'era  
sul pónt col cannoccial* »: « Il ca-  
pitano era sul ponte col cannoce-  
chiale in mano ». ¶ « *Te ghe fee  
mai i pónt sui i* »: « Non metti  
mai i punti sugli i ». « *Và al pónt  
e pœu sara su el liber* »: « Arriva  
o Va al punto, poi chiudi pure il  
libro ». *El modèl de la statòla l'è  
ai pónt:* Idem. ¶ (Puntiglio) « *El  
m'à miss al pónt de* »: « Mi mise

al punto di... » *Fin'a ón certo pónt:*  
Idem. *Vèss al pónt giust* (di cot-  
tura): Essere al suo punto. (Pr.)  
*I pónt in hón per passà i acq'u:*  
I puntigli tornano sempre a da-  
no. ¶ « *El professor el m'à ciap-  
paa su ón* — che... »: « Il professore  
mi pigliò su un punto che non  
avevo studiato ». (M. d. d.) *Fà  
pónt* (de' negozianti): Far punta.  
*Fagh sóra ón gran pónt:* Far un  
gran caso. *De pónt in bianch:* Di  
punto in bianco. ¶ *El pónt d'onór:*  
Il punto d'onore. ¶ *In pónt e vir-  
gola:* In punto e virgola.

— **Pónto.** Vedi *Pónt*. « *Chi stà d  
pónto* »: « Qui sta il punto! ». *Is  
pónto de la mezza nòtt:* In punto  
di mezzanotte. *Mètt al pónto:* Met-  
tere al punto. (Pr.) *Per ón pónto  
Martin l'à pèr la cappa:* Per un  
punto Martin perdè la cappa. « *La  
robba l'è rivada a ón pónto tal  
che...* »: « La cosa è giunta a un  
tal punto che ».

— **Pónt e virgola.** Vedi *Pónt*.

**Pontili, Puntiglio.** « *L'è ón gio-  
vin pien de pontili* »: « È un gio-  
vine pieno di punto d'onore ». *Stà  
in sui pontili:* Stare sui puntigli.  
*Mètt in pontili:* Idem. (Pr.) *I pon-  
tilli se lassen sott ai pont* o anche  
*Chi giugà de pontili paga de bor-  
sa:* Idem.

— **Pontigliass, Pontigliarsi.**

— **Pontigliós, Pontiglioso.**

— **Pontigliosón, Pontigliosaccio.**

— **Póntin, Puntino e Puntolino.**

« *Mettegh el pontin sull'i* »: « Metti  
il puntino sull'i ». « *Gh'era di pon-  
till de reticenza* »: « Dopo il pe-  
riodo c'erano dei puntolini di re-  
tendenza ». *A pontin:* Appuntino.  
*Fà i pontitt d'or:* Far i punti  
d'oro.

— **Pontinna, Spinella.** « *El mè  
cavall el g'à óna pontinna* »: « Il  
mio cavallo ha la spinella ».

— **Pontasc, Puntaccio.** « *Che  
sorta de pontasc!* »: « Che pun-  
tacci! »

— **Pontesèll, Ponticello.**

**Pónta, Punta.** *A la pónta del  
dì:* A levata di sole o Allo spun-  
tar del dì. *A pónta de diamant:*  
A punta di diamante. *Andà in  
pónta de pè:* Camminar in punta  
de' piedi. *Fà sarmichee in pónta  
de pè* (pop.): Sgomberare alla sor-  
dina o a chetichella. ... *che finiss*

**n punta**: Acuminato, *Fagh la punta al lapis*: Temperare la matita. *Lavorà cón la punta el marino*: Lavorar collo sbozzino. *Dagh le punta*: Ferir di punta. *Parlà sulla punta de la forecellinna*: Parlar in punta di forchetta. *Avèghel sulla punta de la lingua*: Averlo sulla punta della lingua. | « *Stó vin -hà l'à ciappaa la punta* »: « Questo vino ha lo spunto ». (Sui laghi) « *Quand el vapór l'è staa a la punta de Canner o de la Casniola* »: « Quando il vapore fu alla punta di Cannero o della Casniola ». *La punta della barca*: La prora. (Mallatt.) « *L'è mort d'óna punta che l'è ciappaa salland sudaa in l'acqua frèdda* »: « Mori di mal di petto preso saltando sudato nell'acqua diaccia ».

**Pontà-ontaa-ontass**, Puntare. *Pontà fort su óna carta*: Puntar forte su una carta. | *Pontà el cappell o el vell in coo*: Appuntare il cappello o il velo in capo. | « *El mè can el punta molto ben* »: « Il mio cane punta a meraviglia ». *Pontà i pagh de la lavandera*: Appuntare e segnare i panni del bucato. « *Oo troova pontaa ón guggin al post* »: « Al posto ci trovi fitto uno spillo ». *Pontà l'orologg*: Appuntar l'orologio. | *Pontà ón pezz de musica*: Puntar un pezzo di musica. | « *El mè cavall el g'à el vizi de pontass* »: « Il mio cavallo ha il vizio di puntarsi ». | (Artigl.) *Pontà ón pezz*: Puntare un pezzo. | *Stà là a vedè a pontà i sparg*: Star a vedere spuntar gli asparagi.

— **Pontadór** (Gioco), Puntatore.

— **Pontal**, Puntale. « *El mè bastón l'à perdun el pontal* »: « La mia mazza ha perduto il puntale ». *El pontal de la fibbia*: Il puntale della fibbia.

— **Pontirœu**, Puntaruolo. (Ferro appuntato a diversi usi).

**Pontón** (T. milit.). (Per improvvisare i ponti), Pontone.

— **Pontoner**, Soldato Pontoniere.

**Pontual**, Puntuale. « *L'è pontual còme ón rè* »: « È puntuale come un re ».

— **Pontualitaa** e **Pontualment**, Puntualità, Puntualmente.

**Pontada** (Aggett. di Galletta, Bozzoli), Collo spunto.

**Ponteggià**, Punteggiare (Mettere i punti sugli i e gli altri segni ortografici in uno scritto).

**Pontificaa**, *Mettes in pontificaa* o *pontifical*: Pigliare un fare pontificale. *Sóna in pontificaa*: Suonar a diatesa.

**Pontificio** (P. N.). *I soldaa pontifici o del papa* (pop.): I soldati pontifici.

**Pontament** (Volg.). Vedi *Apontament* e *Pontell*.

**Pontèll**, Puntello.

— **Pontellà-llaa-lass**, Puntellare. « *Quell mur el vè pontellaa* »: « Quel muro va puntellato ».

— **Pontelladura**, I sostegni.

**Pontura**, Puntura. *Adess se usa de fà i pontur cón la morfinna*: Oggidì sono in uso le punture colla morfinna.

**Ponzón**, Punzone. *Ponzon di moned*: Punzone da monete.

**Poo** (On), Un po', Un poco. « *Dimm ón poo* »: « Dimmi un po' ». « *Damen ón alter poo* »: « Dammene un altro poco ». « *Và ón poo in là* »: « Va un po' in là ». « *L'è ón bell poo che nó te vedi* »: « È un bel po' che non ti vedo ». « *Gh'è manca ón poo o pocch che nó succedess...* »: « Mancò poco che non... ». *On poo alla volta*: A poco alla volta. *On poo prima*, *ón poo dopo*: Un po' prima, un po' dopo. *On poo pussee in là*, *in ché, a sinistra*, ecc.: Un poco più in là, in qua, a sinistra, ecc. « *De là a ón poo* »: « Di là a poco ». *On poo e duu poo se compatiss, ma pœu...*: Una, due volte si tollera, ma poi. « *Te gh'ee minga ón poo de quell che disi mi!* »: « Non hai un po' di quello che m'intendo io » (s'intende giudizio). « *Vedèmm ón poo cosse te se bón de fà* »: « Vediamo un poco cosa sai fare ». « *On poo ancamò* »: « E non basta! » (Pr.) *On poo per un fà mal a nissun*: Un po' per uno fa male a nessuno. « *On poo tutt i dì in fin de l'ann m'el savarij di* »: (lett.): « Un poco tutti i santi giorni in fine all'anno me ne daretè novelle! »

**Poplinn** (Stoffa di seta e lana), Poplina (I).

(1) Nei vocab. non si trova; ma a Fi-

**Popò** (Voce infant.), Bimbo. « *Guarda che bel popò* »: « Guarda che bel bambino o ragazzino ». *Fà ancamò el popò*: Fare il mimmo. *On — de dagh el didin in bocca* (ir. a adulto): Un bambino da dargli la chieca.

— **Popòla**, Signorina. « *L'è vunna di pussee bei popòl de Milan* »: « È una delle più belle fanciulle di Firenze ». *Vess peg che ona popòla*: Molti pochi hanno assai.

— **Popolanna**, Zitellona. | (Fiore) Rosolaccio. « *L'è restada popolanna* »: « Spulcia il gatto ».

— **Popora-raa-raa**, Vezzeggiare. « *Ghe pias comè a fass poporà* »: « Gli piace a farsi carezzare ». « *El se popora tropp* »: « E' si ha troppo troppo caro ». *I fœu deven minga vess tropp poporaa*: I bambini non devono aver bisogno di tanta balia (1).

— **Poporòn**, Bamboccione. *On poporòn de strase*: Un fantoccione.

**Popœu**, Pupilla. « *El g'à ona maggetta in del popœu* »: « Ha una macchiolina nella pupilla ». *I popœu del fâich*: I lobetti del fegato.

**Popol**, Popolo. *El popol bass*: La plebe. *El popol menuder*: Il popolino. *Popol sovrano*: Idem. (Pr.) *Vós de popol vós de Dio*: Voce di popolo, voce di Dio.

— **Popolâr**, Popolare. « *El noster rè l'è molto popolar* »: « Il nostro re è davvero popolare ». *La canzòn popolar*: La canzone popolare. | *La Banca popolar*: Idem. | (Una lira in carta) (Già in dis.) « *El g'à tanti popolar* »: « Ha tanti quattrini ».

— **Popolarizzass**, Rendersi popolare (2).

— **Popolazion**, Popolazione. *El roll de popolazion*: Il ruolo della popolazione.

renze è nota e la si indica alla francese: *Popeline*.

(1) Udità la frase in tutt'altro senso ma da flacccherato fiorentino a cui si diceva di lasciar riposar bene i cavalli: i miei puledri sono di ferro e non hanno bisogno di far tanta balia.

(2) In Fior. c'è il Popolarizzare e non il Popolazzarsi. Viceversa in milanese tranne che per la gente colta c'è il *Popolarizzass* non il *Popolarizza*.

**Pòtpori** (D. Fr.) (P. N.), Potpurri, Ogliapodrida (D. Sp.). *On potpori de robba*: Un miscuglio di cosa rubate qua e là.

**Pòppa**, Poppa. *Avègh el vent in poppa*: Avere il vento in poppa.

**Porcellanna**, Porcellana. *Servizi de porcellana*: Servizio di porcellana. *In tòcc come la porcellanna*: Povero come san Quintino (1). *Porcellanna de Biella* (per ironia corrisponde alla): Porcellana di Montelupo. *Restà lì de porcellanna*: Restar di stucco. « *Tasti, che gh'è de la porcellanna de romp* »: « Zitti, colle vostre porcherie, che ci son ragazzi ». Tacete un poco, che il tetto è basso.

**Porch** o **Porcell**, Porco, Maiale. *El stabiell di porcei*: Lo stabiolo dei porci o porcile. *Carn de porco*: Idem. *Grass come un porch*: Grasso come un porco bracato. *Fà la villa del beato porch*: Far la vita del beato porco. « *I so guadagnaa cònt i mè porchi fedigh* » (volg.): « Li ho guadagnati colle mie porche fatiche ».

— **Porca**. *On porca de tarocch* (anche a maschio): Un porcacciao o porcaccio sudicio.

— **Porcada**, Porcheria. « *Bè che porcada!* »: « Uh che porcheria! ». « *El dis sù dómà di porcad* »: « E' non è bono che ha dire delle porcherie ».

— **Porcaria**, Porcheria. « *El g'à faa ona porcaria* »: « Gli fece una porcheria » (azione da uomo vile). *Andà fœura de la porcaria* (al gioco): Uscir dal marcio. « *L'è comè de avè faa di porcarri in giæugh, e...* »: « Al gioco deve aver fatto delle porcherie, e... ». *La porcaria di orègg*: Cerume. « *M'è andaa dent in l'occ ona porcaria* »: « M'è entrato un bruscolo nell'occhio ». « *Tocchel nò. Porcaria!* » (ai bambini): « Non toccare. Cacca! ». « *Quella farsa l'era ona porcaria* »: « Quella farsa era una porcheria ». « *Mia mtee l'è mala-da. La g'à quella porcaria, ch ghe ven alla gola* » (il bolo isterico): « Mia moglie non sta bene ».

(1) Che corrisponde anche al milanese: *Vess in san Quintin*.

a quella porcheria che le sale la gola ».

— **Porcarietta**, Porcariola. « *L'à za certi porcarietti, che... basta!* »: Ha fatto certe porcariole, che... basta! » **Porcariella menudra**: Razzaglia, Pisciatura.

— **Porcasçion**, Porcaccione e **Porcellone** e **Maialone**.

— **Porchee**, Porcario.

— **Porchettin**, Porcacciolo (a ragazzo) e **Porchettello** (Porcellino a sul crescere).

**Porco** e **Porcon** e **Porconon**. N. r. volg.: « *Porco sur zio!* »: « *Catrina o Crispicina!* ».

**Porcinella**, Pulcinella. « *Gh'è ringa de fidass! L'è on porcinnella* »: « Non c'è da fidarsi. È un pulcinella ». La vittoria del **Porcinella** (in dis.): La vittoria di **Pirro**. **Nas de Porcinella**: Naso a becco di civetta.

— **Porcinellada**, Pulcinellata. « *Te m'ee faa ona vera porcellinella* »: « Tu m'hai fatta una vera pulcinellata ». « *Al veglión gh'era ona bella porcinellada* »: « Al veglión e c'era una compagnia di Pulcinelli di buon gusto ».

**Poresin**, Pulcino. « *Vess come on poresin bagnaa*: Essere come un pulcin bagnato. *Imbroiaa come in poresin in la stoppa*: Impacciato come un pulcino nella stoppa. *Oce de poresinna*: Occhiettuccio e Occhio di pulcino.

**Pòrid** (Pietra durissima), **Portido**.

**Pori** (I), I pori. *I pori della pèll*: I pori della pelle.

— **Poròs**, Poroso. *Lègn poròs*: Legno poroso.

**Porporinna** (Color rosso vivo), **Porporino**.

— **Porporin** (Agg.), **Porporino**.

**Pòrr** (I), **Pòr**, **Porro**. **Mindrà cunt i pòr**: Minestra coi porri. Escrescenza) **Porro**. *On pòr rù la pònta del nas*: Un porro sulla punta del naso.

— **Porfigh** (Escr. sifilitica), **Porrofico**.

— **Porron**, Grosso porro.

**Pornograña** (Letterat. oscena) (P. N.), Idem.

— **Pornografich** (P. (N.)), **Pornografico**.

**Porcellitt** (Fà I), Vomitare, Fare i porcellini, Fare i maialini **Opp**. Fare la ricevuta o Fare i gattini (Lucca).

**Porcell**. Vedi **Porch**.

**Port** e **to**. **Porto**. **Port de mar**: Porto di mare. « *Quella casa la par on port de mar* »: « *Quella casa è un porto di mare* ». **Vèss a bon port**: Essere a bon porto. **Porto franch**: Porto franco. **A dèss, de porti franchi, ghe n'è quasi più**: Ora i porti franchi furono quasi tutti aboliti. (Per passar da una riva all'altra) **Traghett**. (La spesa delle portatore) **Porto**. **Port in assègn**: Porto assegnato. || **Porto d'arma**: Porto d'arme.

**Porta**, **Porta**. **Porta de strada**: — di strada. — **grande, de fianch. de soccòra, segretta, ecc.**: Porta grande, di fianco, di soccorso, segreta. **Dèrri, sarà, sbatt la** —: Aprire, chiudere, sbatacchiare la —. **Batt a la porta**: Bussare o Battere alla porta. **Mett vin a la porta**: Metter uno alla porta. « *Quella l'è la porta!* »: « *Quella è la porta* ». « *L'è andaa a piccà à la porta* »: « *Tornò da morte a vita* ». Quando il prato resta l'erbarimette ». **Andà per i port u cercottà o a cercà sù**: Andare a limosinare di porta in porta. **Ciappà la porta**: Prender la porta e andarsene. (Casa) **Stà in l'istessa porta**: (I) Abitare nella stessa casa. **Tutt quii de la porta**: I casigliani, il vicinato. « *Gh'è staa on robalizzi in la mia porta* »: « Hanno commesso un furto nella casa dove sto io ». (Teatro) **Fà porta**: Far porta. **Senza pagà la porta**: Gratis a scapellotto. (Della città) **Porta Comasina**, **Venezia**, ecc. (a Firenze): **Porta S. Gallo**, ecc. (A Firenze non ci sono più le porte). **Vedi Dazzi**. (Più che proverb. cantilena pe' ragazzi) **Man morta picca a la porta, picca l'uss man muss** (Manca). **Sarà tra porta e pusterla**: Strin-

(1) Vedi Prefazione pel modo con cui si deve scrivere.

(1) Anche in Toscano c'è un modo speciale che equivale a casa: « *Quando si trovava al verde veniva a batter alla mia porta* ».

ger fra l'uscio e il muro. (Imposse) *I port de bronz del Domm che dovaran fà*: Le porte di bronzo della cattedrale in progetto.

— **Portell**, Sportello.

**Portà**, Portare. *Portà a battezzim o al foppón*... Portar a battezzare o al cimitero... un bambino. *Porta dann, collera, odi, rispètt*: Portare danno, collera, odio, rispetto. *Portà denter*: Portar dentro. *Importare*. *Portà in brazz*: Portare in braccio, in collo. *Portà de pes*: Portar di peso. *Portà fœura*: Portar fuori o Asportare. *Portà giò*: Portar abbasso. *Portà pazienza*: Portar pazienza. *Portà su*: Portar su. « *Portem su i giornai, che gh'è giò de la portinara* »: « Idem ». « *Stò lavorà ch'è el portà su sossenn* »: « Questo lavoro sosterà assai o La spesa di codesto anderà molto in su. *Portà via*: Portar via o Asportare. « *El Signór me l'à voruu portà via, el mè angerottèll* »: « Il Signore me l'ha voluto portar via il mio angioletto ». « *Ier àn portaa via el mort* »: « Ieri han portato il morto al camposanto ». « *M'àn portaa via el mè orologg* »: « M'han rubato il mio bell'orologio ». *La tempèsta l'à portaa via tutt coss*: La grandine spazzò il paese. « *L'è famós a portà via i motiv* »: « È famoso a portar via i motivi musicali ». « *L'è ón omm che se lassa portà via dalla passión* »: « È un uomo che si lascia portar via dalla passione ». *Portà vun*: Portare uno. *Portà vun in palmo de man*: Portar uno in palmo di mano. « *L'è portaa dal minister* »: « Il ministro lo porta ». *Avègh di fœu che vun nò porta l'aller*: Aver tutti bambini in casa. *Scarp, vestii de primm portà*: Idem. *Fass portà intórna*: Far bella la piazza o fare pubblicità. *Portà ben i sò ann*: Portar bene gli anni. *Portà ben la sóa part*: Portar bene la parte. *Portà ben la vós*: Portar bene la voce. *Portà i ocellai*: Portar gli occhiali. (Di donna) *Portà i calzón*: Portare i calzonni. *Portà óna lù*: Vincere una causa. *Portà el vin*: Reggere il vino. *Vin che porta l'acqua*: Vino che regge l'acqua. *Portaa consighier, deputaa*: Portato consigliere deputato.

« *Stó vestii el porta minga quell color* »: « Questo colore stona all'abito ». *Portà minga la spesa*: Non francar la spesa. *Portà el tòlo*: Portar il bruno. *L'è còme portà acqua al mar*: Gli è come portar acqua al mare o legne al bosco. *Portà alla la testa*: Portar alta la testa. *Portà in tavola*: Portar in tavola. *Portà in pas ón affrònt*: Portar in pace un affronto. « *Fatt onór perchè ti te portet ón bel nomm* »: « Fatti onore perchè tu porti un bel nome ». « *A scola d se porta ben* »: « A scuola si porta bene ». *Vess portaa per la mè robba*: Essere portato per la tua cosa. *Portass candidaa a la deputazion*: Portarsi candidato alla deputazione. *Portass in d'ón sít*: Portarsi in un luogo. *Portalla fœura per i cing'u cavèi*: Salvare per miracolo. (Pr.) *Se pò minga cantà e portà la crós*: Non si può cantare e portar la croce. *L'assa el porta el vin e el bev l'acqua*: Il ciuco porta il vino e beve l'acqua.

— **Portabandera** (P. N.), Portabandiera.

— **Portabigliett de visita**, Portabiglietti di visita.

— **Portabiccer**, Sottobicchieri.

— **Portabigliò**, Portabiglioli.

— **Portabottèll**, Portabottiglie. **Piatino**, Portafiaschi.

— **Portacadin**, Lavamani.

— **Portacappèll**, Cappelliera.

— **Portacart**, Portacarte.

— **Portacèst** (Teatri), Portacèste.

— **Portafér** (delle stiratrici).

— **Portafocul**, Portafogli.

— **Portaguggitt**, Portaspilli.

— **Portaistrument**, Portatore di istrumenti, Facchino.

— **Portalapic**, Portalapis.

— **Portaletter**, Portalettere, Postino.

— **Portamangia**, Panierone da pranzo.

— **Portamantin**, Laccio da tovaigiolo.

— **Portamólin**, Oliera, Ampoliera (Pistoia), Port'olio (Siena).

— **Portamonèd**, Portamonete.

— **Portantin**, Portantino.

— **Portantina**, Portantina.

— **Portaombrèll**, Portombrelli.

— **Portaorologg**, Portaorologio.

— **Portacœuv**, Uovarola.

— **Portapenn**, Portapenne.  
 — **Portapiatt**, Portapiatti.  
 — **Portaquader**, Portaquadri.  
 — **Portaritratt**, Idem.  
 — **Portaruff** (Volg.) e **Portarud**, attumiera (Lucca), Cassetta da della spazzatura.  
 — **Portasigher** e **Portasigarett**, ortasigari e Portasigarette.  
 — **Portastangh**, Portastanghe.  
 — **Portastecch**, Porta stuzzicanti.  
 — **Portavivand**, Portavivande.  
 — **Portavós** (P. N.), Portavoce. Regate sui laghi « *L'era sulla vónia del canoll col portavos in nan* »: « Stava sulla prua del canotto col portavoce in mano ». *El portavos che va giò in cusinna*: Il portavoce che comunica colla cucina. « *L'è el portavos de la Questura* »: « È il portavoce della Questura ».  
 — **Portura**, Portatura. « *Incaeu el facchin l'è già faa ses portur* »: « A quest'ora il facchino ha già fatto sei viaggi ». « *Dòmà in portura la m'è costada des lira* »: « Soltanto in portura mi costò dieci lire ».  
 — **Porturetta**, Leggera portatura, Breve viaggio.  
 — **Portada**, Portada. « *Quell fiœu l'è minga nancamò a la portada de capi...* »: « Quel ragazzo non è ancora alla portata di capire ». | *Canón de gran portada*: Cannoni di gran portata. | *On disnà dove gh'è staa ses portad*: Un pranzo di sei portate.  
 — **Portegaa** (Volg.), Porticato.  
 — **Portent**, Portento. « *Per la sôa elaa l'è ón vero portent* »: « Per la sua età è un vero portento ».  
 — **Portentos**, Portentosio.  
 — **Porter**, Portiere (1), Usciere.  
 — **Portera**, Portiera (2), Sportello. *La portera della carrozza*: Lo sportello della carrozza. *I veder della portera*: I cristalli dello sportello.  
 — **Porticaa**, Porticato. *El porticaa*

*del palazz settentrional*: Il porticato del palazzo settentrionale.  
 — **Portich**, Portico. *I cà næuv g'ân pù de bei còrt spaziós, nè portich*: Le case nuove non hanno più nè cortili spaziosi, nè portici. *Sott ai portich de la Galleria*: Sotto ai portici della Galleria.  
 — **Porteghett**, Portichetto.  
 — **Portinada**. N. fr.: *Fà óna portinada sólla* (sch.): Fare una sortita in massa (da una veglia, per non dar troppa noia alla serva che deve far lume e aprire lo sportello).  
 — **Portinna**, Porticina e Lattuga. *I portinn alla camisa eren tornaa de moda*: Le lattughe allo sparato delle camicie erano tornate di moda.  
 — **Portinar**, Portinaio, Portiere, Portonaio (Siena al Guardaporción). *El portinar del palazz*: Il portiere del palazzo. « *El mè portinar el fù el sari e el stà in d'ón bus in l'andadóra de la scala* »: « Il mio portinaio fa il sarto e sta in uno sgabuzzino nell'andito della scala ».  
 — **Portinarinna**, La figlia del portinaio.  
 — **Portinaria**, Portineria.  
 — **Portogall**, Portogallo. « *Portogalli e bei* » (grido dei venditori di arancie): Belle arancie.  
 — **Portoghes** (Nuovo termin. teatrale) (P. N.), Bocche vuote, Vedi *Risottista*.  
 — **Portoricco**, Caffè portorico.  
 — **Portoghesa**, Aranciata. | *Dop-pia di Portogallo*.  
 — **Porzion**, Porzione. *Ciascun g'à avuu la sôa porzion*: Ciascuno s'ebbe la sua porzione (Alla trattoria). « *Damm óna piccòla. Óna porzion l'è troppa* »: « Dammene una mezza porzione ».  
 — **Porzionetta**, Porzioncina.  
 — **Posa** (P. N.), « *Te cappisset nò che l'è óna posa bell'e bonna?* »: « Non capisci ch'ella è una posa e null' altro? » (A modella) « *Mèttel in posa* »: « Mettiti in posa ».  
 — **Posà**, Posare. « *Oo posaa trii quart d'óra davanti al mè pittór* »: « Ho posato tre quarti d'ora dinanzi al mio ritrattista ».  
 — **Posaa**, Posato. « *L'è ón giovin molto posaa* »: « È un giovine molto posato ».

(1) È il portinaio: Portinar. Da noi è l'usciera.

(2) Tutt'altra cosa. Port'era toscana, è una tenda sugli usci per parar l'aria: *Paneggiament* e volg. *Patonna*. E nella frase: Per lei non c'è portiera, corrisponde Per lui gh'è minga anticanera.

— **Posapian**, Posapiano. « *G'oo faa scriv sulla cassa: posapian* »: « Sulla cassa ci ho fatto scrivere il posapiano ». || « *L'è on posapian ch'el par ch'el cammina su i œuv* »: « È un posapiano che sembra camminare sulle ova ».

**Posciandra** (Poco differente da *Cazzaula* e da *Bottaggio*). Vedi questi due.

**Poscritt**, Poscritto. *On poscritt a la lettera*: Un — alla letterina.

**Posdoman**, Posdomani (non com.), Doman l'altro. « *Trii di posdoman* »: « Alle calende greche ».

**Positiv**, Positivo. « *L'è positiv!* »: « È un fatto positivo, È cosa accertata! » *On omm positiv*: Un omo positivo. (Fotograf.) *La positiva e la negativa*: Idem.

— **Positivism** (P. N.), Idem. *El positivism l'è all'ordin del giorno*: Il positivism è la filosofia del giorno.

— **Positivist** (P. N.), Positivist.

— **Positivament**, Positivamente.

**Positura**, Positura. « *Te se s'ee miss in d'ona brutta positura* »: « Ti sei messo in una brutta positura ».

**Posizion**, Posizione. *Ona casa in d'ona posizion stupenda*: Una casa o villa, in una stupenda posizione.

|| « *El s'è faa ona discreta posizion* »: « E' s'è fatta una discreta posizione o una posizioncella ». « *El s'è miss in d'ona posizion falsa* »: « S'è messo in una falsa posizione ».

|| « *Guarda denter in quella posizion te trovarè la lettera* »: « Guarda in quella posizione e troverai la lettera ». || (Milit.) *I nostri ripreser tutti i posizion*: I nostri ripresero tutte le posizioni.

*Canon in posizion*: Cannoni in posizione. *In posizion ausiliaria*: Idem. || (Aritm.) *Regola de posizion ausiliaria*: Idem.

**Posponn**, Posporre. « *E te g'avariet el cœur de posponem a lee, mi, là toa mamma?* »: « E tu avresti cuore di posporarmi a lei, me, tua madre? ».

**Poss**, Rafferma. *Pan poss*: Vedi *Pan*. *L'è on pan poss, quell'omm*: « È un flemmaticone o È l'impresario della flemma od anche È un'acqua cheta ». *Acqua poss*: Acqua stantia.

**Possa**, N. fr.: *Fà omnia poss*: Fare il possibile o A tutta possa.

**Possà**, Posare. « *Lassem poss on moment* »: « Lasciami riaver il fiato o rifiatare o far una posatina ».

**Possada**, Posata. *Possada d'argent*: Posata d'argento. « *Mettù giò ona possada de pù*; *Oo invidaa el Peppin a fà penitenza*: « Mettete una posata di più. Ho invitato Beppino a far penitenza. *El stucc di possad*: L'astuccio delle posate.

— **Possadaria**, Complesso delle posate.

**Possé** (Volg. ant.). Vedi *Podé*.

**Possed**, Possedere. « *N'ol possed on bôr* (volg.) o *el becco d'on quattrin* Opp. *El possed a Noveghen o sott al lagh de Comm* »: « Non possiede il becco d'un quattrino ». *Possed ona donna*: Possedere una donna.

— **Possèss**, Possèss. *Entrà in possèss*: Entrare in possesso. *Turbaa possèss*: Turbato possesso. || « *El g'à i sò possèss in Lomellina* »: « Ha i suoi possedimenti in Lomellina ». || *Avegh del possèss*: Avere possesso di. *Avegh on gran possèss de palch o de scèna*: Avere molto possesso del palcoscenico. || *Chiappà possèss adoss a vun*: Far l'omo addosso.

— **Possession**, Possessione. Come *Possèss* e *Possediment*, vedi questi. *Possession a la Bassa*: — nel basso milanese.

— **Possessionètta**, Possessioncella, Piccola tenuta.

— **Possessor**, Possessore. *Legitim possessor*: Idem.

— **Possessori** (P. N.), Possessorio (Giudizio che decide del possesso e la stessa lite).

**Possident**, Possidente. *Beati possident* (in dis.): Beati i possidenti. *Ona tassa per i possident*: Una tassa per i possidenti (molto in uso).

— **Possidentèll**, Possidentuuccio.

— **Possidenza** (P. N.), Possidenza. *La piccola possidenza la minaccia de sparì*: Idem. Altri diranno *I proprietari piscinill andaran tucc a p...* (volg.): I piccoli proprietari andranno tutti a farsi benedire.

**Possibil** (P. N.), Possibile. « *Fa-*

**o el possibil per contentall** : Farò il possibile per accontentarlo o arla. **In tutt i cas possibil e imaginabil** : In tutti i casi possibile e imaginabili. **L'è possibil ?** : « È possibile ? »

— **Possibilitaa** (P. N.), Possibilità. **Bisogna guardà a la possibilitaa di robb, prima de mëttes adree** : Bisogna guardare alla possibilità delle cose prima di avviarle o prima di metterceli.

**Post**, **Posto**. **Mëttes a post** : Anlar a padrone. **Clappà, pèrd, lassà el post** : Prendere, perdere il posto, o lasciarlo o abbandonarlo. **Ved el post** : Cedere il posto. **Pèrd el post e la paga** : Perder il posto o l'impiego e lo stipendio. (Teatri) **I primm post** : I primi posti. **On post de più a tavola** : Vedi **Possuza**. **Carrozza a quatter post** : Carrozza a quattro posti. **Sul post** : Sul posto. **L'è on omm che stà a sò post** : « È un uomo che sta stare al suo posto ». (Militari) **Post avanzaa** : Posto avanzato.

— **Postalcu**, Posticino e Posticiattolo. **Saria content d'ón postalcu anca fœuravia** : « Sarei contento d'un posticino, pur che sia ». **Ghe saria minga ón postalcu anca per mi, de settamm jid ?** : « Ci sarebbe un posticino per me, da sedere ? »

— **Postass**, Appostarsi. **El s'è postaa sul pass** : « Si appostò sul passo ».

**Posta**, **Posta**. **A posta correnta** : A posta corrente. **Spes de posta** : Spese di posta. **Ferma in posta** : Idem. **El fattorin de la posta** : Il fattorino della posta o Postino. **Spettà la legór a la posta** : Aspettar la lepre alla posta. **Dass la posta o l'appontament in del tal rit** : Darsi la posta nel tal luogo. **Giugà óna posta grossa** : Arricchire o Giocare una grossa posta. **Dagh de posta al ballón** : Dar lì volta al pallone. **L'è óna mia posta vèggia che ven semper in la mia bollega** : « È un mio vecchio avventore ». **Quell, vót, che posta !** : « Lieta spesa ! (Pistoia) Bel tomo colui ! Bona lana ! » **Posta che paga subit e posta de librétt** : Avventore che compra a contanti e avventore che fa notare o mettere a libro. **La posta**

**del cavall in stalla** : La posta del cavallo in scuderia. **A posta** : Apposta. **A fall fà a posta el podeva minga reussì mèi** : « A farlo apposta non poteva riuscire migliore ». **Oo faa a posta** : « Ho fatto a bella posta ». **A posta salda** : Immanententi. **Tempèst de sta posta** (col gesto) : « Gragnuola o chicchi di questa posta ». (La posta de' cavalli a Milano non c'è più. C'è in sua vece la così detta **Anonima**).

— **Postlón**, Postiglione.

— **Postal**, Postale. **Pacch, vaglia, cartolinna postal** : Idem.

**Postee** (Che vende di tutto un po' ma specialmente salati e gragnaglie), Bottegaio, Posteria. **Ona robba l'è el postee e óna robba el cervellee** : Bisogna distinguere il bottegaio, così detto, dal pizzicagnolo e dal granatino.

**Postemma**, Postema. **Gh'è vegnuu óna postemma in l'oreggia** : « Gli è nato un postema nell'orecchio ».

**Postergà** (Civ.), Postergare (non com.). **An postergaa la càsa** : Hanno rimandata la lite.

**Posteri** (P. N.), Posteri. (Sch.) **En parlaran i posterì** : « Ne parleranno i posterì ! »

**Posterior** (P. N.), Posteriore. **L'è posterior per lo meno de votant'ann, quel fatt lì** : Quel fatto è posteriore per lo meno di otto anni.

— **Posteriorment** (P. N.), Posteriormente.

**Posticipà**, Posticipare. **L'è posticipaa la sòa partenza** : « Ha posticipata la sua partenza ». **Stipendi posticipaa** : Stipendio posticipato.

— **Posticipaziòn**, Posticipazione.

**Postillà**, Postillare. **On liber postillaa** : Un libro postillato.

— **Postilla**, Postilla. **Var pussee i postill che el liber** : Valgono più le postille del libro.

**Postizz**, Posticcio. **L'è mèss lì postizz** : « È posticcio : messo lì provvisorio ».

**Postribol**, Postribolo. **Donna de postribol** : Donna da postribolo.

**Potabil** (P. N.), Potabile. **L'acqua potabil** : L'acqua potabile.

**Potà** (P. N.), Potare. **Potà i vit** : Potar le viti.



**Potaggio e Potaggin, Potaggio.** (in dis.). Cavolata (1), Ragù (nel senso francese), Borbottino, Piccatiglio. — *de pèss: Tocchetto.* « *Te faroo mè on potaggin ch'el te piasserà* »: « Ti farò io un borbottino che ti piacerà ».

**Potassa, Potassa.** *Colla potassa se lava ben i caldar*: Colla potassa si lavano bene i paioli.

**Potent, Potente.** *Vin potent*: Vino potente o poderoso. (Di gente colta) « *L'è on scrittòr potente* »: « Idem ».

— **Potenza, Potenza.** *I potenz d'Europa*: Le potenze europee. (Matem.) *Alzà on numer alla tal potenza*: Alzar un numero alla tal potenza.

**Pott, N. fr.** *Fa pòtt pòtt*: Grillettare (delle vivande che cotte in pentola chiusa, a fuoco lento, vanno borbottando nel bollire). Da cui il Borbottino.

**Potta, Potta.** *Parè el Potta de Modena*: Pare il Potta.

**Pottellà-laa** (D. Fr.), Cincischiare. *Pottellà cón la guggia*: Rinfrenzellare. *Pottellà on fœu*: Accarezzare un bambino.

— **Pottelaria** (P. N.).

— **Pottignà** (P. N.). Vedi **Pottellà**.

**Pottinfla, Lernia.** « *Te piass nagott, Pottinfla* »: « Lernia che sei! »

**Poule** (D. Fr.). Vedi **Póll**.

**Pover, Povero.** « *Aiutee i pover o i poverill* »: « Aiutate i poveri ». *I pover vergognós*: I poveri vergognosi. *L'avocatt di pover*: Idem. *Pover come Giobb*: Povero scanato. *Ghe n'è anca per i pover de la parocchia*: Ce n'è per i poveri della cura. « *Pover meschin!* »: « Povero meschino! » « *La mia povera mamma la me guardà de la sù?* »: « La mia povera mamma mi guarderà di lassù? » « *Pover innocentin!* » (iron.): « Povero innocentino! » « *On pover diavol, on pover martir* »: Idem. « *L'è on pover'omm!* »: « È un pover'omo! » « *Povera Italia!* »: « Povera Italia! » « *Pover de spirit* »: Povero di spirito. « *Pover mi, pover nun* »: « Pover a me, pover a noi! » « *I*

*mè pover danee!* »: « I miei poveri denari o quattrini o meglio Poveri i miei quattrini! » « *On vestii pover* »: Un abito meschino. « *Al mè pover giudizzi* »: « A mio debole o povero parere... » « *Falla a la ricca, pover nun!* »: « Far le nozze coi funghi ». (Pr.) « *Gh'è nient de peg che spuzzà de pover* »: Non c'è di peggio che puzzar di povero. « *L'è mèi di pover mi che pover nun* »: E meglio dire poveretto a me che poveretti noi.

— **Poveraia, Poveraglia.**

— **Pover'anima, Poveraccia.** « *Ti un cazzott a mi? Pover'anima!* »: « Tu, un cazzotto a me! Pover'omo! »

— **Poverett, (al pl.) Poveritt, Poveretto** (1), Povero. « *On poverett el m'à cercaa la caritaa* »: « Un povero mi chiese la limosina ». « *La poveretta della giesa* »: La inserviente della chiesa. « *El paradis di poveritt* »: Il letto coniugale. « *Poverett de mestee* »: Povero di mestiere. « *Poverett si ma onraa* »: Povero ma onorato.

— **Poverin, Poverino.** (Ironia) « *Poverin!* »: « Poverino? » (Agg.) « *Sid vestii l'è poverin, poverin* »: « Quest'abito è strozzato o misero ». (Pr.) « *Chi cura l'usellin resta semper poverin* »: Chi cura iniezioni non si farà mai ricco.

— **Povertaa, Povertà.** « *Faa cón la fed de povertaa o de miserabilitaa* »: Fatto a miseria. (Colto) « *Quell liber!* »: « Oh l'è ona povertaa! »: « Quel libro! Una povertà o Una miseria! » (Pr.) « *Miseria e povertaa in dò sorell* »: Miseria e povertà sono sorelle.

**Pozz, Pozzo.** « *Và minga a la tromba, vè al pozz a cavà l'acqua* »: « Non andar alla tromba a cavar acqua, va al pozzo ». « *Poz artesian* »: Pozzo artesian. « *Poz de san Patrizzi* »: Pozzo di san Patrizio (2). « *Quella gent in on cero pozz de san Patrizzi* »: « Quella

(1) Poveretto e Poverino in toscano si riferiscono assai più al morale, (ancora più di Poverello) e non al materiale come Povero.

(2) In Toscana Pozzo di San Patrizio si dice di cosa tanto abbondante che mai non viene a fine. Vedi invece l'esempio milanese.

(1) Vivanda di cavoli in guazzetto. Ma la parola non è viva.

**gente** è un vero pozzo secco». *Buttass in del pozz per fà ón bèll saltón*: Darsi la zappa sui piedi. *Imbriagass a l'ostaria del pozz*: Inebriarsi... d'acqua. *In robba che i e sà anca el pozz*: Sta scritto sui boccali di Montelupo. P. E.: « *L'è pœu fallii?* » « *Sigura el le sa anca el pozz?* »: « E poi fallito? » « *Eccome Opp*. Lo sanno anche i pesciolini ». *Vorè inversà i pozz de sòlt in sù*: Voler cose impossibili. *Trà i limón in del pozz* (in dis.): Far le nozze co' funghi. *Fà vedè la lunna in del pozz*: Mostrare la luna nel pozzo. « *El g'à minga ón pozz in casa?* »: « Non ha un pozzo in casa da affogarcisi? » (piuttosto che pigliar moglie). *Spazzà el pozz*: Ripurarlo. (Pr.) *La veritàa la stà in del pozz*: La verità è in un pozzo. *Benedètti qui meslee d'ove se fà lavorà el pozz* (Lett.): Benedetti que' negozii dove il pozzo lavora.

**Pozzolana**, Pozzolana.

**Praa**, Prato. *Praa sutt, adacquatori, a vicenda, de marscida, per fà el giazz*: Prato asciutto, irriguo, a vicenda, ad acqua continua, per far il ghiaccio. (Fig.) *Dà l'acqua al praa*: Tirar l'acqua al suo mulino. *Scruscias giò quand è segan el praa*: Far chechessia passata la buona occasione. *Opp*. Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. *Mett a praa*: Mettere a prato. *Rómp ón praa*: Rompere un prato. *Fiór de praa*: Pratolina. (Pr.) *Dal praa ven l'erba, dal cui la merda* (basso) (Appross.): La bocca del forno non mette più erba, la camicia di Meo è tutta merda. — *e ris fittavol de paradis* (in dis.) (Manca) *Nó gh'è praa senz'erba, nó gh'è sabel senza sòl*, ecc.: Non c'è sabbato senza sole, non c'è prato senz'erba, ecc.

— **Pradell**, Praticello.

— **Pradellin**, Praticellino e Pratolino.

— **Prativ**. *Terren prativ e arativ*: Idem.

— **Pradaria**, Prateria. *I pussee bèi pradarii se veden in montagna*: Le più belle praterie si vedono sui monti.

— **Pradireu** (Segatore di prati) (Fungo) Prataiolo.

**Praga**, Praga. N. fr. in dis.:

*L'è consiglier de Praga*, col resto: Vedi Mangià. N. fr. ancora viva: *Mangia bev e caga*, ecc.: Vedi Mangià.

**Pramatica** (P. N.), Prammatica. *L'è de pramatica el fà in sta manera*: « E di prammatica il fare così ».

**Pranz**, Pranzo. « *Quest l'è minga ón pranz, l'è appèna appèna ón disnà* »: « Questo non è un pranzo, è appena un desinare ». *Pranz de gala, de spós*: Pranzo di gala, di nozze. (Alla trattoria) *Pranzo*. « *Incœu gh'è pranz* »: « Oggi ci abbiamo pranzo ».

— **Franzett**, Pranzuccio.

**Pratega**, (Volg.) Vedi *Pratica*.

— **Prategascia**, Praticaccia. « *El g'à quella prategascia, che la var pussee della scienza* »: « Ha quella praticaccia, che spesso vale più della scienza ».

— **Prategh** (Volg.) Vedi *Pratic*. N. fr. *Boia mal prategh* (pop.): Abborracciatore o indegno. Chirurgo de' miei piccoli stivali o Scorticatore.

**Pratic**, Pratica. *Pratica d'affari*: Idem. *Ciappà pratica in d'óna robba*: Acquistar pratica. *Mett in pratica*: Mettere in —. *La pratica del mond*: La pratica del mondo. | *Fà la pratica de avvocatt*: Far le pratiche di avvocato. | « *El g'à quella pratica, che el le rovinna* »: « Ha quella — o donna che lo rovina ». (Pr.) *Var pussee la pratica che la grammatica* (Appross.): Altro è la pratica, altro la grammatica.

— **Pratica**, Praticare. *A vorè praticà certi teorii del di d'incœu se và a ris'c de andà in presón*: A praticare certe teorie del giorno d'oggi c'è da andar in prigione. « *El praticava certi locch* »: « Praticava certi beceri o certi mascalzoni ».

— **Praticant**, Praticante. *Praticant de nodar*: Praticante di notaio.

— **Pratic**, Pratico. *Pratic del paes, di büsch, di sentirœu*: Pratico del paese, dei boschi, delle scorciatoie. — *del mestee*: — del mestiere.

— **Praticón**, Praticone (1). « *Las-*

(1) Praticone in toscano ha piuttosto un

*sel fà de lù, che l'è ón famoso praticón*»: «Lascialo fare, ch'egli è praticissimo della cosa».

— **Praticabil** (T. di scena), Praticabile. «*El tenór l'è borlaa giò passant sù ón praticabil*»: «Il tenore cadde passando su un praticabile».

— **Praticament**, Praticamente. «*Ghe vœur aller che di ball! I robb bisogna vedèi praticament*»: «Ci vuol altro che frottole! Le cose bisogna vederle praticamente».

**Preadamitich** (P. N.), Preadamitico. «*L'è ón omm preadamitich*»: «Idem».

**Preambol**, Preambolo. *Senza tanti* —: Senza tanti preamboli o Pochi discorsi.

**Preavvisà** (P. N.), Preavvisare. (T. di banca, ma usato anche nel discorso familiare) *Preavvisà della scadenza d'óna cambial*: Preavvisare della scadenza d'una cambiale. *Preavvisà el publich che se darà óna commedia novissima*: Preavvisare il pubblico che si darà una commedia nuovissima.

— **Preavvis** (P. N.) Preavviso. *Senza preavvis*: Senza preavviso.

**Prebenda** (P. N.), Prebenda. *Prebenda grassa*: Grassa prebenda.

**Precari**, Precario. «*L'è in d'óna posizion molto precaria*»: «È in una posizione molto precaria». *Possess precari*: Possesso precario.

**Precauzion**, Precauzione. *Omm pien de precaution*: Uomo pieno di precauzioni. (Pr.) *I precaution in mai tropp*: Le precauzioni non sono mai troppe.

**Preced** (P. N.) Precedere. (Aff.) «*Al chinin faroo preced ón bon purgant*» (Il pop. direbbe: *Prima del chinin tœuiaroo, ecc.*): «Al chinino farò precedere un buon purgante». «*Al discórs l'à faa preced ón fervorin*»: «Al discorso fece precedere un fervorino» (Il pop. direbbe *Prima de fà o comenzà el discors l'à faa óna raccomandazion*).

— **Precedent** (P. N.), Precedente. «*El g'à di brutt precedent*»: «Egli ha de' brutti precedenti». *La giu-*

sensò spregiativo, che accrescit. È di chi lavora solo per praticaccia e male.

*risprudenza inglese la se fonda molto sui precedent*: La giurisprudenza inglese si fonda assai sui precedenti.

**Precedenza**, Precedenza. *I vaglia telegrafich al sportèll g'an la precedenza*: I vaglia telegrafici allo sportello hanno la precedenza nella riscossione.

**Precett**, Precetto. *Festa de precett*: Festa di precetto. *L'à ricevuu el precett de pagament*: «Ebbi il precetto di pagamento». «*G'án daa el precett o l'ammonizion de vess in cà per i vòtt ór*»: «Ebbe il precetto delle ventiquattro».

— **Precettà**, Precettare.  
— **Precettaa** (in dis), Ammonito.

— **Precettór**, Precettore. «*L'è staa mè precettór*»: «L'ebbi a precettore».

**Precipità**, Precipitare (1). «*L'à voruu precipità el lavorà e el gh'è reussit de maladètt*» (pop.): «Ha precipitato il lavoro e gli è riuscito malamente». «*Sónt precipitaa* (il pop. direbbe *borlaa*) *in d'ón mar de disgrazi e de dispisè*»: «Sono precipitato in un mare di disgrazie e di guai».

— **Precipitós**, Precipitoso.

— **Precipizzi**, Precipizio. «*L'è borlaa in d'ón precipizzi*»: «Cascò o cadde in un precipizio». *Sù l'orlo d'ón precipizzi*: Su l'orlo d'un precipizio.

**Precis**, Preciso. *Precis in di sì coss*: Un omo preciso. «*Fà coss, precis come te disi!*»: «Fai per l'appunto».

**Precisà-issaa**, Precisare. *Podì minga precisà l'ora*: Non potere precisar l'ora.

— **Precisament**, Precisamente.  
— **Precision**, Precisione. *Sassi cón precision*: Sapere con precisione.

**Precott** (Nome di villaggio lombardo) Precotto. *Gnignón de Precott* (in dis.): Bighellone.

(1) In Toscana questo Precipitare si usa in molti significati, non diremo ignoti ai Milanesi, ma non usati in dialetto se non da gente colta o che voglia parlar in punta di forchetta. Così in lingua serve a significare: Gettar un oggetto con forza dall'alto al basso, Mandar in rovina, Cadere rovinosamente.

**Prèdèga** (Volg.). Vedi *Predica*.  
**Predial**, Prediale. *Tassa* — :  
 'assa prediale.

**Predica-icaa**, Predicare. *Predica a brasc*: Predicare a braccia. *Vèss còme predicà ai sòrd*: Essere come predicare ai sordi o ai porri o al deserto. « *Te l'oo predicà tanti e tanti volt* »: « Te l'ho sur detto e ridetto ».

— **Predicator**, Predicatore. *Predicator del Lella*: Un predicatore la dozzina.

— **Predichetta**, **Predicott**, **Predichetta**, **Predicozzo**.

**Predilètt**, **Prediletto**. « *El sò studi predilètt l'è...* »: « Il suo studio prediletto è... ».

— **Predileziòn**, **Predilezione**. *Provà ona gran predileziòn per...*: Provare una gran predilezione per...

**Prefaziòn**, **Prefazione**. *I prefazioni deven vèss curt*: Le prefazioni devono esser brevi.

**Prefazionetta**, **Prefaziononna**, **Prefazioncella**, **Gran prefazione**.

**Prefazzi**, **Prefazio**. *La messa l'è al* —: La messa è al —.

**Preferenza**, **Preferenza**. « *De preferenza, guarda...* »: « A preferenza, guarda, io... ».

— **Preferì**, **Preferire**. *Preferì la mort alla villaa*: Preferire la morte alla vilta.

— **Preferibil**, **Preferibile**.

**Prefètt**, **Profetto**. *On ordin del sur Prefètt*: Un ordine del sor prefetto.

— **Prefettura**, **Idem**.

**Prefiss**, **Prefisso**.

**Pregà-agaa**, **Pregare**. *Fass pregà*: Farsi pregare. « *Quell furbo el voleva fass pregà* »: « Quel furbo si voleva far trarre le calze ». « *Prego!* » (invito a non far complimenti): « *Prego!* » « *Te s'ee pregaa de tassè* »: « Sei pregato di tacere ».

— **Preghiera**, **Idem**. (Aff.) (Il popolo non usa questa parola, che in una sola frase): *Vorègh tutt i preghier de la Madonna*: **Idem**. « *Voraria fagh ona* — »: « Vorrei farle una preghiera ». *A preghiera del tal*: A — del tale. (Musica) *La preghiera di Lombardi*: La preghiera dei Lombardi alla prima Crociata.

**Pregiudica-icaa-icass**, **Pregiu-**

dicare. « *El s'è pregiudicaa moltissim* »: « Si è pregiudicato assai ». *Vèss pregiudicaa*: Essere un pregiudicato.

— **Pregiudizzi**, **Pregiudizio**. *On omm pien de pregiudizzi*: Un omo pieno di —. *Iveritaa de incœu eren pregiudizzi domà vint ann fa*: Le verità dell'oggi soltanto vent'anni fa non eran credute —.

**Prègn** (1), **Pregno**, **Prezioso**. *Fà el prègn*: Far il prezioso o il dinoccolato. *Fà el prègn a tavola*: Fare lo schizzinoso nel mangiare.

**Preia**, **Pietra**. *Preia d'azzalin* (in dis.): **Pietra focaia**. *Preia de lavandin*: **Pila dell'acquaio**. *Preia de molin*: **Macina**. *Avègh sul stomègh ona preia de molin*: Avere una macina o un mattone sullo stomaco. *Preia viva o Viv*: **Pietra viva**. *Tutt in preia viva o in viv o in granii*: Tutto in granito. *Batt fœura i prei di trollador di strad*: **Picchiettare i marciapiedi e i lastroni**. *Mètt giò la prima preia*: **Porre la prima pietra**. *La cerimonia de la prima* —: **La cerimonia de la prima pietra**. *Avègh el mal de la preia* (in senso proprio). **Patir di calcoli**. **Aver il male della pietra**: (in senso figurato) (mania di fabbricare): **Il fabbricare è un dolce impoverire**. *Restà li còme l'omm de preia*: **Restar lì come un piolo**. (Cioccolattai) *Preia rigada*: **Pietra**. (Lavandaie) *Preia de lavà*. **N. fr.** « *Cattiva lavandera la trœuva mai la preia bonna de lavà* »: **Cattiva lavandaia non trova mai la bona pietra**. (Litografi) *Preia disegna*: **Pietra lavorata**. *Preparà la preia*: **Preparare la pietra o allestirla**.

— **Preietta**, **Preionna**.

**Prelato**, **Idem**. « *Quell, vói, che prelato!* »: « **Che barbassoro!** »

**Prelevà-avaa**, **Prelevare**. *Prelevà i spes*: **Prelevar le spese**.

**Prelibaa**, **Prelibato**. *On vin prelibaa*: **Un vino** —.

**Preliminar**, **Preliminare** « *Sèmm ai* — »: « **Siamo ai** — ».

**Preludi**, **Preludio**. « *Che bèll pre-*

(1) *Pregn* è parola assurda, giacchè è il maschile di *Pregna*, che significa gravida e che si applica alle bestie. Ma è una parola d'uso in senso figurato.

*ludi!* » (iron.): « Che bel preludio! »

**Prèmmi**, Premio. *Concòrs a premi*: Concorso a premio.

— **Premià-laa**, Premiare. *Premià el merit*: Premiar il merito. *I numer premiàa de la lotteria*: I numeri premiati della lotteria.

**Prèmit**, *I premit de...*: I premiti.

**Prèmm**, Premere. « *Ghe premm che se sappia...* »: « Gli preme si sappia... »

**Premunizion**, Premunizione. *La — de sloggià*: La — dello sgombero.

— **Premuni-uniss**, Premunire. « *El s'è premuni contro i tentazion* »: « Si è premunito contro le tentazioni ».

— **Premura**, Idem. *Premura per premura*: Cortesia per cortesia. « *Che premura el g'à* »: « Che fretta ha egli? »

— **Premuròs**, Premuroso.

**Prencisbecch**, Princisbecco. *Resti de —*: Restar di sale.

**Prenzip** (Volg.), Vedi *Princip* con tutte le voci sorelle.

**Prenotà-otaa-otass**, Prenotare. *Prenotà el stabil*: Prenotare lo stabile. « *Gh'era prenotaa el crèdit* »: « Il credito era prenotato ».

— **Prenotaziòn**, Prenotazione.

**Preoccupass-cupaa** (P. N.) (Aff.) (Il popolo direbbe *Casciass*), Preoccuparsi. « *El se preoccupa tropp del sù avvenire* »: « E' si preoccupa troppo del proprio avvenire ». « *L'è preoccupaa comè* »: « Egli è molto preoccupato o malinconico ».

— **Preoccupaziòn** (P. N.), Preoccupazione. « *L'è pien de preoccupaziòn* »: « È pieno di preoccupazioni ».

**Preparà - raa - rass**, Preparare. *Preparà la tavola*: Apparecchiare o Preparare la mensa. « *L'ho preparaa a sentì la sòa disgrazia* »: « L'ho preparato alla trista nova ». « *Oo preparaa la preta litografica* »: « Ho apprestata la pietra litografica ». *Preparass ai esam*: Prepararsi agli esami. « *Sont preparaa a sentinn de bèi* »: « Sono preparato a sentirne di belline ». *Preparaa a tutt*: Preparato a tutto.

— **Preparativ**, Preparativo. *I*

*preparativ de la partenza*: I preparativi della partenza.

**Preponderà** (Civ.), Preponderare. « *Lù el dev minga preponderà* »: Egli non deve preponderare ».

— **Preponderanza**, Idem. « *L'à ciappà ona gran preponderanza* »: « Acquistò una grande preponderanza ».

**Prepònta**, Coltrone. *La prepònta del lett*: Il coltrone,

— **Prepòntin**, Coltrone, Piumino, Coltronecino (1).

— **Prepòntà**, Imbottire e Trapuntare. « *L'è adree a prepòntà la poltrona* »: « Sta trapuntando la sedia a braccioli ».

— **Prepòntadura**, Imbottitura.

— **Prepòntera**, Coltronaia.

— **Prepòntin**, Coltronecino.

**Preposè** (In dis.), Guardia di finanza. Vedi *Bórlandott* e *Pre-sentin*.

**Prepotent**, Prepotente. « *Eich'd faga minga el prepotent* »: « Via, non faccia il prepotente ».

— **Prepotenza**, Prepotenza. « *Ma quèsta l'è prepotenza bell'e bona!* »: « Ma questa è una prepotenza bell'e bona o anche Questa è una vera soverchieria ».

**Prepuzi**, Prepuzio.

**Prerogativa** (Civ.), Prerogativa. « *Ma te see propi mò tì che càur avègh sta prerogativa?* »: « Ma sei proprio tu che vuol avere questa prerogativa e anche questa virtù o questo giudizio o questa singolarità? »

**Presa**, Presa, *La presa de Roma, de Costantinna*: La presa di Roma, di Costantina. *Fà presa*: Far presa. *Can de presa*: Cane da presa. *Ona bonna presa de tabacch nò gh'è danee che le paga*: Una buona presa di tabacco è cosa impagabile. « *Stanott i guardi de finanza àn faa ona bella presa* »: « Stanotte le guardie della finanza hanno fatto un bel chiappo o presa o retata ».

— **Presascia** (Di tabacco), Grossa presa.

— **Fresinna**, Preserella. — *de péver*: Presolina di pepe.

**Presbite** (P. N.), Presbite. *On occ l'è miope l'alter l'è presbite*:

(1) Vedi anche *Pattonna*.

**n'occhio** l'ho miope l'altro pre-  
bite.

**Presbiteri**, Presbiterio. *La ba-  
lustrata del presbiteri*: La balau-  
strata del presbiterio.

**Prescind** (Civ.), Prescindere.  
Il popolo direbbe *Anca senza de  
uesti*: « Prescindend anca de quest,  
è però on fatt che... »: « Prescin-  
endo anche da codeste conside-  
razioni è però un fatto che... »

**Presriv-scrìtt** (Civ.) o **scrivuu**  
Volg.), Prescrivere. *La leg la pre-  
scriv che...*: La legge prescrive  
che. | *L'à lassaa presriv el sò  
liritt*: « Lasciò prescrivere il suo  
liritt ».

**Prescrizion**, Prescrizione. *In-  
terromp la prescrizion*: Interrom-  
pere la prescrizione.

**Presempi** (Invece di: *Per esem-  
pi*: Idem), Presempio (Pistoia).

**Presiede-sieduu** (P. N.), Prese-  
dere. « *Chi l'è che à presieduu l'a-  
dunanza?* »: « Chi è che presiede-  
va l'adunanza? »

**Presidenza**, Presidenza. *Pre-  
sidenza della Camera, del Tribu-  
nal*: Presidenza della Camera, del  
Tribunale.

— **President**, Presidente.

— **Presidentessa**, Presidentessa.

— **Presidenzial**, Idem.

**Present**, Presente. « *Al present  
gh'è nient de novu* »: « Al pre-  
sente nulla di novo ». « *Te foo  
present che...* »: « Ti faccio pre-  
sente che ». « *El m'à faa present  
tutt i resòn de quell'alter* »: « Mi  
ha esposto tutte le ragioni di quel-  
l'altro ». « *Lù del present el se cu-  
ra pocch; el guarda semper avan-  
ti* »: « Lui del presente poco si  
cura; e' guarda sempre all'avve-  
nire ». « *S'era minga present a mi  
stèss* »: « Non ero presente a me  
stesso ». « *Ghe l'à dill che lù l'era  
present?* »: « Glielo disse presente  
lui? »

— **Presentement**, Idem.

— **Presentà**, Presentare. « *El  
g'à presentaa a la spòsa on bèll  
mazz de fôr* »: « Presentò alla  
sposa un bel mazzo di fiori ». « *L'è  
staa presentaa in casa tal* »: « Fu  
presentato in casa tale ». « *Che  
vantagg el presenta?* *Mì gh'en ve-  
di nò* »: « Che vantaggio presenta-  
to? Io non ne vedo punto ». *Andà  
a presentass per cœugh*: Andar a

presentarsi per cuoco. | **Presentà  
l'arma**: Presentare l'arma. « *Pre-  
senta quell stipit a l'apertura per  
vedè s'el va ben* »: « Affaccia quello  
stipite all'apertura e vedi se com-  
bacia ». **Presentà on progett de  
leg a la Camera, ona petizion al  
ministero**: Presentare un proget-  
to di legge alla Camera, una pe-  
tizione al ministero.

— **Presentazion**, Presentazione.  
*Lettera de presentazion*: Idem.  
« *Sta presentazion del cavalier a  
la marchesa l'è stada fada, final-  
ment?* »: « Questa benedetta pre-  
sentazione fu fatta o no? »

— **Presentador**, Presentatore,  
Colui che presenta.

**Presentiment** (P. N.), Presenti-  
mento. « *G'oo on brutt presentim-  
ent* »: « Ho un brutto presenti-  
mento ».

**Presentin** (In dis.). Presenti-  
no (1), Gabbellino, Gabbellotto.

**Presenza**, Presenza. *On omm  
de bella presenza*: Uomo di bella  
presenza. *Presenza de spirit*: Pre-  
senza di spirito. *Medaia de pre-  
senza*: Medaglia di presenza. *Alla  
presenza de...*: Alla presenza di  
o dei.

**Presèpi**, Presepio. « *A Natal  
emm faa el presepi* »: « A Ceppo  
o Natale abbiamo fatto il prese-  
pio ». *Donnetta o omett del pre-  
sepi*: Idem. *Animal del presepi* o  
*dell'Africa*: Animale.

**Preservà-ervaa** (Aff.) (P. N.),  
Preservare. « *Che Dio te preservi  
dai disgrazi* »: « Dio ti preservi  
dalle disgrazie » (Il popolo direb-  
be *Che el Signor el te tegna lon-  
tan dai...*).

— **Preservativ**, Preservativo.  
« *Quest l'è on bòn preservativ del  
colera* »: « Questo è un buon pre-  
servativo contro il colera ».

**Presòn**, Prigione. *Andà, vess,  
mètt in preson*: Andare, essere,  
mettere in prigione *Opp*. In do-  
mo Petri dove ci son le finestre  
senza vetri. *Vegnì fœura, scappà  
de* —: Uscire, scappare di pri-  
gione. « *El par on scappaa de la  
preson* »: « Pare uscito di prigio-  
ne ». (Pr.) « *Nè per tort nè per  
reson lasset nò mètt in preson* »:

(1) Presentino dicesi a Fir., per celia, di  
una personcina attillatina e da poco.

« Nè per torto nè per ragione non lasciarti metter in prigione ». *La Quaresima e la preson in faa per i minción* (Appross.): Il mondo è dei furbi non dei minchioni.

— **Presonee-ner**, Prigioniero-Carcerato. (In guerra) *An faa tanti presoner*: Hanno fatto molti prigionieri. « *Se giughem a bara te foo subit presoner* »: « Se giocheremo o giochiamo a bomba o a toccaferro ti farò subito prigioniero ».

— **Presonetta**, Prigioncella.

**Presóntuos**, Presuntuoso. « *Come l'è presuntuos quell'ignorantell!* »: « Com'è presuntuoso quell'ignorantello ».

— **Presunzion**, Presunzione. *Presónzion sfacciada*: Presuntuosaggine. « *El g'à la presónzion de salvass senza mérit* »: « Ha la presunzione di salvarsi senza meriti ». (Colto): « *Gh'è la presónzion ch'el sia innocent* »: « C'è la presunzione della sua innocenza ».

**Pressa**, Pressa. *In pressa in pressa*: In fretta in fretta. « *El par el papà de la pressa* »: « E' sembra il padre della fretta ». *Peg che in pressa*: Peggio che in fretta. *Opp. In fretta e in furia. Malarbèlla la pressa!*: Accidenti alla fretta (volg.). « *Fee adasi perchè g'oo pressa* »: « Non fate in fretta perchè ho fretta ». (Tipografi) « *Mètt i fœui sott'a la pressa* »: « Metti in pressa i fogli ».

— **Pressant**, Pressante. *On telegramma pressant*: Un telegramma pressante.

— **Pressós**, Frettoloso. Vedi *Gatta*.

**Pressapocch**, Pressapoco. *Ses ann o pressapocch*: Sei anni — o a un dipresso.

**Pressapié** (D. Fr.), Pressacarte e com. Calcalettere.

**Pressutt** (Aff.). Vedi *Giambón*. Risponde però al Prosciutto.

**Prest**, Presto. « *Ven a casa prest nèn!* »: « Torna a casa presto, vèh! o Rincasa presto stasera ». « *El leva sù a la mattina molto prest* »: « Si alza molto presto o all'alba ». « *Se fà prest a di...* »: « Si fa presto a dire... » « *Adèss ven seur prest* »: « Ora si fa tardi presto ». *Pussee prest*: Più presto.

— **Prestin**, Prestino. « *Fà pre-*

*stin se te podet* »: « Fa prestino se puoi ». **Forno**. *El prestin di scanac*: Il prestino (!) delle grucce. « *L'è prezzì fiss; come andà al prestin a tœu óna micchella* »: « E prezzo fisso; come pigliare il pane al forno ».

— **Prestinee**, Panattiere, Fornaio. *La societaa di prestinee*: La cieta' de' panattieri (1). *La malattia di prestinee* (che lavorano di notte): Il sonno.

**Prestass**, Prestarsi (Lucca). Frammettersi, Prestar servizio. « *Bisogna ch'el confessa, lù el s'è prestaa volontera* »: « Lo dico schietto, egli s'è prestato o adoperato volentieri ».

**Prestigiator** (P. N.), Prestidigitatore (Chi fa giochi di prestigio).

**Prestit**, Prestito. *Dà, tœu sù a prestit*: Dare, prendere a o in prestito. *Prestit a premi*: Prestito a premii. *Prestit sull'onor*: Prestito sull'onore.

**Presumm** (P. N.), Presumere. « *L'è ón omm che presumm tropp de sè stèss* »: « E' un uomo che presume troppo di sè ». « *Se presumm ch'el sia l'ered* »: « Erede presunto ».

**Pretór**, Pretore. « *In andaa davanti al pretor* »: « Andarono davanti al pretore ».

— **Pretura**, Pretura. — *urbanna*: Pretura urbana. — *de mandament*: — di mandamento.

**Prevalè - aless - vals o valnu** (Volg.), Prevalere. « *L'à faa prevalè el sò parer* »: « Fece prevalere il suo parere ». *Prevalèss d'óna persona per...*: Prevalersi d'una persona per... « *È prevale la massima che* »: « È prevalsa la massima di o che ».

**Prevaricà - icaa**, Prevaricare. « *L'à prevaricaa in del mangià, adèss...* »: « Mangiò al di là ed ora... ».

— **Prevaricazion**, Prevaricazione.

(1) Nello stesso modo che i birrai stampano a lettere di scatola sul loro negretto Birreria invece di Birreria, così la società milanese di prestinee si intitola ufficialmente: Società de' prestinai, facendo ridere alle spalle non solo i Fiorentini ma ogni buon italiano.

**Prevariss**, Prevalersi. « *Podaria prevarimm, ma me ripugna* »: « Potrei prevalermi ma mi ripugna ». Vedi anche *Prevalè*.

**Prevedè-dess-duu o vist**, Prevedere. « *L'era robba de prevedè-dess* »: « Era cosa da prevedersi ». « *L'à preveduu tutt coss* »: « Le ha prevedute tutte ».

— **Prevedibil**, Prevedibile. *On caso prevedibil*: Un accidente prevedibile.

— **Previdenza**, Previdenza. *Isti tutt de previdenza*: Idem.

— **Previsión**, Previsione.

**Prevegni-egnuu**, Prevenire. *Mandà a prevegni*: Far avvisato per tempo. « *Ve prevegni che...* »: « Vi prevengo che... ». *Prevegni ón dann, óna disgrazia*: Prevenire un danno, una disgrazia.

**Preventiv**, Preventivo. *Bilancio preventiv*: Idem. *Carcer preventiv*: Idem. « *El preventiv l'era tant, ma pœu s'è spes tant* »: « Il preventivo era tanto, ma poi si è speso tanto ».

**Prevenziòn**, Prevenzione. *Bonna o cattiva prevenziòn*: Buona o cattiva prevenzione. *Ateater, quand dan óna robba nœuva, gh'è semper la prevenziòn che la faga fiasch*: A teatro, quando si dà una produzione nova, c'è sempre la prevenzione che debba far fiasco. *In prevenziòn*: In prevenzione, A buon conto.

**Prevost**, Preposto o Proposto. *Bastón de prevost*: Pastorale. « *Quell bagai el par ón prevost* »: « Bel bamboccione ».

— **Prevostura**, Propositura.

**Prezett** (Volg.) Vedi *Precett*.

**Preziòs**, Prezioso. *Metall, pietra, preziosa*: Metallo, pietra preziosa. *Fà el prezios*: Far il prezioso.

— **Presumibil** (P. N.), Presumibile. « *L'è presumibil che ón avvocatt el sia tanto ignorant?* »: « E presumibile tanta ignoranza in un avvocato? ». (Il popolo direbbe « *Podeva mi supponn o imagnamm che* »).

**Presuppon** (Civ.), Presupporre. *Presuppon óna robba che la gh'è mai stada*: Presupporre una cosa che non esiste.

**Pret**, Prete. *Pret vitturin, sprettaa, de la lippa*: Prete scagnozzo o anche spicciolo, spretato, pre-

tazzòlo. *Andà de pret* (in dis.): Andar a seconda. *Avègh del pret*: Aver del prete (aria di prete). *Boccon de pret*: Boccon santo o da ghiotti, da preti. *Fà cantà i pret*: Andarsene, Morire Opp. Non è male che il prete ne goda. *O papa o pover pret*: O Cesare o Nicolò. *Vess tutt pret*: Essere pretaiuolo. (Pr.) *El mestee de pret Fagott l'è quell de tœuss fastidi de nagott*: Fare come prete Pero, che insegnava a dimenticare. *Falla anca el pret a dì messa*: Erra o Sbaglia anche il prete all'altare. *Pret e pói in mai sagói*: Preti, monache e polli non sono mai satolli. *Senza danee i pret nó canten* (appross.): Per niente non canta il cieco o Non è male che il prete ne goda o Se uno nasce il prete pasce, se uno muore il prete gode. ¶ (Trabiccòlo) « *Tee miss el pret in del lett?* »: « Hai messo il prete nel letto o a letto? ».

— **Pretismo**, Pretismo. « *El g'à adoss del pretismo che consola* »: « Mi puzza di clericale ».

— **Pretala** e **Pretaria**. Quantità di preti. Pretume.

— **Pretaccol**, Pretazzolo, Pretonzolo.

**Pretend**, Pretendere. « *El pretend de avègh resón lù* »: « Pretende di aver ragione ». « *Pren-di minga quest, ma* »: « Non pretendo questo, ma ». « *Gh'è trii post e cent che ghe pretend o che ghe aspira* »: « C'è tre posti e cento che vi pretendono ». « *Se nó'l fuss pretend tropp el pregaria...* »: « Se non fosse un troppo pretendere lo chiederei... » « *Gh'è pretendi ón poo anni a fà vers* »: « Mi mescolo anch'io un tantino di poesia ».

— **Pretendent**, Pretendente. (Colto) *El pretendent de Francia*: Il pretendente alla monarchia francese. ¶ « *L'è bella e la g'à vari pretendent* »: « È bella e ha parecchi pretendenti ».

— **Pretensiòn**, Pretensione. *Pretension de salvass senza mèrit*: Idem. (Vedi anche *Presónzion*). *Óna donna pienna de pretension*: Una donna piena di pretensione o anche piena di pretese. *Armà di —*: Rizzar di gran pretensioni. *Senza —*: Senza — o modestamente.



**Preterit, Preterito.** « *L'à battuu el preterit in terra* »: « Battè il preterito in terra ».

**Pretesa.** Vedi *Pretension*.

**Pretest, Pretesto.** « *L'e vegnuu cón di pretest* »: « Venne con dei pretesti ». *Armà di pretest*: Mendicare pretesti.

— **Preziositaa, Preziosità.** « *Quella pergamèna l'è d'óna gran preziositaa* »: « Quella pergamena è di grande — o pregio ».

**Prezzi, Prezzo. Prezzi corrent, fiss, bass, solit, mercantil, impiccacà, onest, ecc.**: — corrente, fisso, basso, andante, mercantile, strozzato, onesto. *Prezzi stravaccaà, ultim*: Prezzo rotto o sotto prezzo o ultimo prezzo. *A bon prezzi*: A buon prezzo. *A metua prezzi*: A mezzo prezzo. *Al prezzi ch'el me costa a mè*: « Al prezzo di costo ». *Prezzi d'affezion*: Prezzo d'affezione. *Crèss de prezzi*: Salire di —. *Da giò i prezzi*: Abbassare o rinvilire la merce. *Mòlè el prezzi*: Ribassarlo. *Tirà el prezzi*: Stiracchiare il prezzo o lesinar sul prezzo. *Tirass de prezzi*: Far tira tira sul prezzo. « *Gh'è n'è de tutt i prezzi* »: « Ce n'è di tutti i prezzi ». (Iron.) *Lavorà per quell prezzi!*: Vedi *Vaver*. *Stà su de prezzi*: Tener alto il prezzo.

— **Prezzà (P. N.), Prezzare.** *Prezzà óna robba*: Prezzare una cosa, o darle il prezzo.

**Prima, Prima.** « *Prima de tutt diroo...* »: « Prima di tutto o innanzi tutto dirò ». *Pocch prima*: Poco prima. *Prima o pœu*: Prima o poi. *Vèss pù quell de prima*: Non essere più quello di prima. *Amis pussee de prima*: Amici più di prima. *Minga prima di vot òr*: Non prima (1) delle otto. (Pr.) *Prima ti e pœu i toèu e pœu i alter se te poèu*: Prima a te e ai tuoi, poi agli altri se tu puoi. *Prima cattolich e pœu italian*: Prima cattolico poi patriotta.

— **Primm e ima, Primo.** *El primm del mes*: Il primo giorno del mese. « *El primm numer ch'è*

*vegnuu sù l'è staa el ses* »: « Il primo numero estratto fu il sei ». « *In scola l'è vun di primm* »: « Nella classe è fra i primi ». *Vèss el primm dopo tutt i aller*: Essere in coda a tutti o l'ultimo. *El primm impiegaa in l'offizi appena denter de l'uss*: L'uscire. *la prima sira*: Di prima sera. *A la bella primma*: Sul primo o A primo tratto. *Mètt o restà o tornà in primm*: Ripristinare o stare in capitale o levarlo del pari. *Per ciappà i primm post*: Per occupare i primi posti. *An sonaa di primm, a Sant...*: « Hanno dato il primo tocco o il cenno ». « *Quest ch'è l'è el mè primm* »: « Ecco il mio primogenito ». (Canto) « *Ti fà el primm, mi faroo el bass* »: « Tu canta da tenore o fa il primo, io farò il basso ». « *Èi macellar, ch'el me daga el primm* »: « Macellaio, la mi dia carne di primo taglio ». *Mett ón vestii per la prima volta*: Incignar un abito. *Vestii de primm mett*: Abito che si incigna; che si mette per la prima volta. (Teat.) — *om. donna, — tenór*: Il primo attore, la prima donna, il primo tenore. [ (Duello) « *El noster primm l'à ferit l'avversari* »: « Il nostro primo ha ferito l'avversario ». ] *La prima partida l'è di pesciòr*: Chi vince la prima perde il sacco e la farina. *La primma la se perdonna e la segonda se bastonna*: La prima si perdona la seconda si bastona. [ (Bacchi da seta) *Adà giò de la primma*: Dormire la bianca o la bianchina. (Tribunali) *Prima Istanza*: Idem. [ *In prima class*: (scuola) In prima grammatica. (Ferr.) Idem.

**Primavera, Idem.** « *El par ón di de —* »: « Sembra di primavera ». *Fà la primavera* (di uccelli): Svernare. (Pr.) *On fiór el fà nò primavera*: Uno non fa numero.

**Primera, Primera.** *Giugà a —*: Giocar a primiera.

— **Primerista, Primirante.**

**Primiroela, Primaiola.**

**Primiceri, Primicerio.**

**Primizzi, Primizie.**

**Prinà-naa, Brinare.** « *Stanott i prinàa* »: « Questa notte ha brinato ». « *Gh'è prinàa in coo* »: « È

(1) Non prima toscano corrisponde anche al milanese *Appèna*. Es. « *Appèna arrivaa semm andaa* »: « Non prima arrivati s'andò subito... »

**brinato**». (invece di brizzolati i capelli).

— **Prinent**, Brinoso.

— **Prinada**, Brinata.

— **Prinna**, Brina.

**Principal**, Principale. « *El principal, in stà questión, l'è che...* »: « Il punto principale o importante in tale questione si è che... » | « *El mè principal l'è faa sarà sù la bottega ai dò or* »: « Il mio principale fece chiudere la bottega alle due ».

— **Principalment**, Principalmente.

**Princip**, Principe. **Princip ereditari**: Principe ereditario. « *Me par de vess ón princip* »: « Mi par d'essere un principe ». **Viv de princip**: Godere un o il principato. **I princip spodestaa o a spas**: I principi spodestati.

— **Principessa**, Idem.

— **Principessina**, Idem. ecc.

**Princippi**, Principio. *In princippi*: Sul principio o Da —. **Principi d'ann**: Capo d'anno. *Ona robba che nó g'è nè principi nè fin*: Cosa che non ha nè capo nè coda. *Savènn nanca el principi*: Non saperne una buccicata. « *In sta pezza de pann el principi l'è quèst* »: « Questo è il capopezza ». *Bonna fin e bon* —: Idem.

**Principiant**, Principiante. *Robba de —*: Imparaticcio. P. E.: « *Che differenza de man? Questa l'è robba de principiant e questa l'è de operari finii* »: « Che differenza di lavori! Tutt'un'altra mano. Questi sono imparaticci e questi opera da maestro ».

— **Principià**, Principiare. Vedi **Comincià**.

— **Principalment**, Principalmente. *Principalment che...*: Tanto più, che.

**Priór**, Priore. *El priór di fraa*: Il priore dei frati. *La priora di monich*: La priora delle monache.

**Priv**, Privò. « *Te see priv de bon gust o de memoria o de talent* »: « Sei privo di buon gusto, di memoria, di ingegno ». « *L'è pœu minga priv del tutt de danee* »: « Non è poi un farabutto senza quattrini, come tu credi ».

— **Privà**, Privare. « *El m'è privaa anca de quell pocch regall de Natal* »: « Mi privò anche di quel

piccolo regalo che mi dava a Cepo ». « *El se priva del strett necessari per nó spend* »: « E' si priva dello stretto necessario ».

— **Privaa**, Privato. *Gh'è i omen publich e gh'è i privaa*: Ci son gli uomini pubblici e le persone private. *Maèster privaa che dà i ripetiziòn*: Maestro privato che dà lezioni a casa. *In forma privada*. In forma privata.

— **Privatista** (P. N.), (Chi studia sotto maestri privati) Privatista.

— **Privatament**, Privatamente. « *El studia privatament* »: « Studia privatamente ».

— **Privativa**, Privativa. *Gèner de regia privativa*: Generi di regia privativa. « *Lù el g'è la privativa di sonètt a rimm obligaa* »: « Egli ha la privativa de' sonetti a rime obbligate ». *Patent de privativa*: Patente per una bottega —.

**Privaziòn**, Privazione. *Viv de privaziòn*: Vivere di privazioni.

— **Privileg**, Privilegio. « *Cossa te credet? De avègh el privileg de insultà la gent?* »: « Cosa credi? Di aver il privilegio di insultar il prossimo? » *L'è ón privilegio di donn*: È un privilegio del sesso debole.

— **Privilegià-eglaa**, Privilegiare. « *Prævel; l'è privilegiàa* »: « Provalo, è squisito o prelibato ».

**Pro**, Pro. *El pro e el contra*: Pro e contro. *In fin de tavola se usa pù a dì bon pro*: In fine del pranzo non è più di moda dire buon pro. *A che pro?*: A che — o scopo.

**Probabl**, Probabile. « *L'è minga cèrt, ma l'è propabil ch'el vègna* »: « Non è sicuro, ma è probabile ch'è venga ».

— **Probabilitaa**, Probabilità. *Vesseggh la probabilitaa del 99 per 100*: Esserci la probabilità del 99 per 100.

— **Probabilment**, Probabilissim, Idem, Idem.

**Proviviri** (P. N.), *An nominaa ón consili de proviviri*: Hanno nominato un consiglio di proviviri.

**Problemma** (Civ.) **Problema**. *Problemma de matematica, de fisica, ecc.*: Idem. *La vita eterna l'è pur ón gran problemma*: L

vita eterna è davvero un gran problema.

— **Problematisch**, Problematico. *On omm problematisch*: Un uomo misterioso. *Discòrs problematisch*: Discorsi problematici.

**Proboscid** (P. N.) (Il naso dell'elefante) Proboscide.

— **Proboscidadà** (P. N.) Proboscitata. « *Cónt óna proboscidadà el l'à coppaa* »: « Con un colpo di proboscide lo accoppò ».

**Proced-ceduu**, Procedere. *Manera de proced*: Modo di procedere. « *El g'à ón cèrto proced che me va minga* »: « Ha un procedere che non mi va ».

— **Procedura**, Procedura. *Ona procedura mai pù finida*: Interminabile procedura. — *civil, penal*: — civile, penale. *Codiz, vizi de procedura*: Codice, vizio di procedura.

— **Process**, Processo. *Process verbal*: Processo verbale. « *L' à faa ón process per óna ciadada de nagott* »: « Fece un gran chiasso per niente ». *Gent de process*: Gente da processo. *Mètt sott a process*: Mettere sotto processo.

— **Processà**, Processare. « *L'án processaa e condannaa* »: « L'anno processato e condannato ».

— **Processant**, Processante.

— **Processión**, Processione. *La procession del Corpus Domini*: La processione del Corpus domini. (Vedi anche *Fónzión*). *Andà i busècc in procession*: Gorgogliare le budella.

**Procint**, Procinto. « *L'è staa in procint de fà óna fótta* »: « Fu in procinto di far uno sproposito ». (Il pop. direbbe: lì lì).

**Proclamà - amaa**, Proclamare. « *L'án proclamaa president* »: « L'hanno proclamato presidente o eletto per acclamazione ».

— **Proclamma**, Proclama. *On proclamma del govèrno*: Un proclama del governo.

**Procura**, Procura. *El nodar l'à stès la procura general*: « Il notaio tesse la procura generale ». *Mandaa de procura*: Mandato di procura.

— **Procurà**, Procurare. *Procura de vess calmo*: « Procura di essere calmo ». (Pr.) *Dòve manca natura arte procura*: Idem.

— **Procuradór**, Procuratore. « *L'è el sò procurador* »: « È il suo procuratore ». *Procurador general*: Idem.

**Prodagh** (Volg.). Vedi **Prodigh**. **Prodezza** (Civ.) Prodezza. « *Oh i sèmm i tò prodezz* »: « Belle prodezze! Oh le sappiamo! »

**Prodigh e Prodigio**, Prodigo. *Il figliuol prodigo*: Il figliuol —.

**Prodigio** (Civ.), Prodigio. « *El fà prodigi* »: « Fà prodigi ». « *Gh'i minga pœu stì gran prodigi* »: « Non è poi questo prodigio ».

**Prodittator**, (P. N.) Prodittatore. (R. St.), *Al temp de Garibaldi gh'emm avuu anca nùn ón prodittator*: Al tempo di Garibaldi abbiamo avuto anche noi Italiani, un prodittatore.

**Prodù-dott-uss**, Produrre. « *Ch'è produsa i sò document* »: « Produca o presenti, i suoi documenti ». *Produss in teater*: Prodursi sulla scena.

— **Produzion**, Produzione. *Produzion drammatica*: Idem.

**Prœusa**, Prosa (1), Aiuola, Porca (2). *Ona prœusa tutta fior*: Un' aiuola di fiori. || *Salam de prœusa* (volg. in dis.): Ramolascio.

**Prœuva**, Prova. *A prœuva de bomba*: A prova di bomba. *Dà a prœuva*: Dare in prova. « *T'el doe in prœva* »: « Te lo dò a prova: iron. Te ne accorgerai alla prova ». *Mètt vun a la prœuva del sèll*: Metter a tutta prova o Alla prova si scortica l'asino. *Savè per prœva*: Sapere per prova. || (Teatro) *Prœuva general*: Prova generale. || (Tip.) *Prœuva de stampa*: Prova di stampa e stampino. || (Tribunali). *Còl benefizzi della prœuva*: Col beneficio della prova. *Finaa a prœuva in contrari*: Fino a prova in contrario.

**Proferi-eril**, Proferire. « *El ghe rièss minga a proferì ben i pa-*

(1) Prosa è anche: spartimento di terra regolare di terra seminabile; e *Prœuas*, molto probabilmente, derivò da questa voce toscana.

(2) Porca è quella lista che stà fra solco e solco. I contadini tocani la chiamano Porga e il Lambruschini propone agli Italiani che si adotta il Porga invece del brutto Porca.

**«ll»**: «Non gli riesce a — o a spiccar le parole». **«T'ee proferii a parola che la te costarà cara»**: «Hai proferito una parola che ti costerà cara».

**Proferita**, Proferita. **«Accetti la tua proferita»**: «Accetto la sua».

**Professà-essaa-essass** (Colto), professare. **«Lù el se professa anarichich convint»**: «Egli si professava anarchico convinto».

**Profession**, Professione. **«De profession lù l'è strappadent»**: Di professione egli è strappadenti. **«El g'à faa di gran profession de amicizia»**: «Gli fece molte professioni di amicizia». **«Fà profession de...»**: Far professione o mestiere. **Vess de la —**: Essere della —.

**Professor**, Professore. **Professor al liceo, de lingua, ecc.**: Professore al liceo, di lingue, ecc.

**Professor del Lella o Professorèll**, Professoruccio, Professore la quattro alla crazia.

**Professorèssa**, Professoressa. **In America gh'è ona quantità de professorèss**: In America c'è gran numero di donne professore.

**Professoraa**, Professorato.

**Professorin** (P. N.) Professo-rino.

**Professoron e ronna**, Professorone e Professoressa.

**Profeta** (Volg.). Vedi *Profeta*.

**Profeta**, Profeta. (Colto) **«El rè profeta**: Il re profeta. **Profeta de l'unità d'Italia**: Profeta dell'unità italiana. (Comune) **«Dio vœubbia che sia minga profeta»**: «Vorrei essere un cattivo profeta». (Iron.) **«Adess che à parlaa el sur profeta parlaroo mi»**: «Ora che l'oracolo ha parlato parlerò anch'io». **Profeta Bacucch**: Falso profeta. (Pr.) **Nissun è profeta in patria**: Nessuno è profeta nella sua patria.

**Profetizzà-zaa** (P. N.) Profetizzare. **«L'oo profetizzaa mi sì o no?»**: «L'ho predetto io, o no?»

**Profezia**, Profezia. **«Èi, la sóa profezia la s'è propi avverada?»**: «Dica, la sua profezia s'è avverata?»

**Profil**, Profilo. **«De faciada l'è brutta, perchè l'è storta, de profil l'è bella»**: «Di faccia è brutta perchè storta, ma per profilo è bella».

**Profilaa**, Profilato. **On bèll nasin profilaa**: Un bel nasino profilato.

**Profità**, Profitare. **«L'à profitaa de l'occasione e l'è scappaa»**: «Profitò dell'occasione e scappò».

**Profit**, Profitto. **«Lù el tira profit de tutt»**: «Lui da tutto sa trarre profitto». **I danee guadagna al giòugh fàn pocch profit**: I denari guadagnati al gioco non fanno o danno profitto. | (Comm.) **Profit e perdit**: Profitti e perdite.

**Profitton**, Grosso o grande profitto.

**Profluvi**, Profluvio. **Robba a profluvi**: Un profluvio di roba.

**Profonditaa**, Profondità. **«Nissun conoss la profunditaa di só ideei!»** (per iron.): «Nessuno conosce la profondità delle di lui idee o sue idee!» **La profunditaa d'ón pózz**: La profondità d'un pozzo.

**Profond**, Profondo. **Busa, pózz, ferida profonda**: Buca, pozzo, ferita profonda. | **Bass profund**: Basso profondo.

**Profondament**, Profondamente. **«El dormiva profundament o saraa»**: «Dormiva profondamente».

**Profoss** (Guardiano delle carceri militari), Profosso.

**Profumà - umaa**, Profumare. **«L'era tutta profumada»**: «Era tutta profumata». (Iron.) **«El n'à profumaa tutta la stanza»**: «Mi appestò la camera».

**Profumee** (P. N.), Profumiere. **La contrada di Profumee l'è sparida**: La via de' Profumieri è sparita.

**Profumm** (P. N.), Profumo.

**Profusion** (P. N.), Profusione. **Fior a profusion**: Fiori a profusione.

**Progenia**, Progenie. **Dopo i còrs di cavai se parla molto de progenia**: Dopo le corse de' cavalli si parla assai di progenie. (Sch.) **La rustica progenia**: La rustica progenie.

**Progett**, Progetto. **Progett de leg**: Progetto di legge. **«L'è ón omm che fà di gran progett, ma che riess mai a nagott»**: «È tale che fa di gran progetti, ma che non cava mai un ragno da un buco».

— **Progettà-ettaa**, Progettare, « *Aveven progetttaa de andà a Roma, ma pœu* »: « Avevano progettato di andare a Roma, ma poi... »

— **Progettista**, Progettista, « *L'è progettista de mestee* »: « Egli è un gran progettista ».

— **Progettôn**, Progetto grandioso.

**Programa**, Programma. *El programma di fèst, d'ôn giornal, politch*: Il programma delle feste, d'un giornale, politico.

**Progre-di-edif** (P. N.), Progredire. « *In st'ann el Giuli l'à progredii molto in l'italian* »: « Quest'anno Giulietto progredì assai nella lingua italiana ».

— **Progrèss**, Progresso. « *Chi l'è che pò negà el progress?* »: « Chi può negare il progresso? » « *L'à faa di progress* »: « Fece progressi ».

**Progressista** (P. N.), Progressista. *Retrogradi e progressisti*: Idem.

**Progressiv** (P. N.), Progressivo. *Certi democratich vorarien la tassa progressiva*: Certi democratici vorrebbero la tassa progressiva.

**Proibi-ibii**, Proibire. « *V'el proibissi assolutamente* »: « Ve lo proibisco assolutamente ». *L'è proibii dal dottôr*: È vietato dal medico. « *Sont minga in cas; l'è proibii* »: « I miei mezzi me lo proibiscono ». *Liber proibii*: Libri proibiti. *Faccia proibida*: Faccia proibita. *Caccia proibida e riservada*: Caccia proibita e riservata.

— **Proibiziôn**, Proibizione. « *G'oo faa la proibizion de andà giù in strada* »: « Gli ho fatta proibizione di scendere in strada ».

**Proletari** (P. N.), Proletario. *Da quai temp se parla molto de proletari*: Da qualche tempo si parla assai di proletarii.

— **Proletariaa** (P. N.), Proletariato. *La question del proletariaa*: La questione del proletariato.

**Prologh**, Prologo. « *Prima dell'operetta gh'è staa ôn bèll prologh in vèrs martellian* »: « Prima dell'operetta ci fu un bel prologo in versi martelliani ».

**Prolongà-ongaa**, Prolungare. *Prolongà la vacanza* (il popolo direbbe *lirà in lóngh*): Prolungi r

la vacanza. *Prolongà la scadenza della cambial*: Raggiornare la cambiale. (Raccontando) « *Vici minga prolongamm de più* »: « Non mi prolungo di più ». « *Cerchen de prolongagh la villa se poden* »: « Cercano di prolungargli la vita come possono ». | *Ona pàssa prolongada*: Una pausa prolungata.

— **Prolongament** (P. N.), Prolungamento. *An faa el prolongament de la via Dante*: Hanno fatto il prolungamento di via Dante.

**Prolusion**, Prolusione (Introduzione a un corso di lettura, di scienza, ecc.).

**Promemoria**, Promemoria. « *Damm ôn promemoria cón tutt i indicaziôn* »: « Dammi un promemoria con tutti gli schiarimenti ».

**Promèssa**, Promessa, *Promessa de matrimoni*: Idem. (Pr.) *Ona promèssa la forma obbligh*: Ogni promessa è debito.

— **Promètt-ettuu-ettes**, Promettere. « *L'è ôn faeu che promètt* »: « È un ragazzo che promette ». (Iron.) « *Voi el promètt ben!* »: « Promette bene! ». « *Lôr se s'in promèttuu* »: « E' si sono promessi ». (Pr.) *Bisognà andà molto dadi a promètt*: Convien andar co' piedi di piombo a promettere.

**Promœuv-mouvuu-moss** (P. N.), Promuovere. *On dit in gola d'promœuv o l'èccita el vòmit*: Uditto in gola promuove il vomito. « *L'an promoss a capitani* »: « L'hanno promosso capitano ».

— **Promotôr** (P. N.), Promotore. « *El s'è faa promotôr del Comitato del Carnevolon* »: « S'è fatto promotore del Comitato pel Carnevalone ». *Societaa promotria delle belle arti*: Idem.

— **Promozion**, Promozione. « *Finalment gh'è riva la promozion* »: « Finalmente gli giunse la sua promozione ».

**Promontori** (P. N.), Promontorio. *Anca i lagh g'an i sò promontorii*: Anche i laghi hanno i loro promontorii. *El promontori de Pallanza*: Il promontorio di Pallanza. | (Gobba) « *Povera tassa! La g'à el promontori sù la schènnna* »: « Poverina! Ha il promontorio ».

**Promulgà-ulga** (Civ.), **Promulgare**. « *An promulgaa la naeuza lèg* »: « Hanno promulgata la nuova legge ».

— **Promulgaziòn** (P. N.), **Promulgazione**. *Dopo la promulgaziòn de la lèg*: Dopo la promulgazione della legge.

**Pronevòd** (Figlio del nipote), **Pronipote**. Vedi **Abiatich**.

**Pronomm** (Invece del nome), **Pronome**.

**Prononzia**, **Pronunzia**. « *El g'à a prononzia forestera* »: « Ha la pronunzia forestiera ». *I Ambrosianoni g'an la prononzia spetaciada* (per riscontro): La plebe fiorentina ha una pronuncia sbrascata. « *L'à conossuu alla prononzia che l'era bergamasch* »: « Capi che egli era bergamasco dalla parlata ».

**Pronostegà** (Volg.). Vedi **Pronosticà**.

**Pronosticà**, **Pronosticare**. *Pronosticà el brutt temp*: Pronosticare la pioggia o la neve.

— **Pronostich**, **Pronostico**. « *Tee faa on pronostich minga bèll* »: « Hai fatto un brutto pronostico ».

**Prontà**, **Prontare** (1), **Approntare**. *Prontà la tavola*: Apparecchiare la tavola. *Prontà la valis per partì*: Preparare la valigia per andarsene. « *Prontee tutt coss per l'ora fissada* »: « Approntate ogni cosa per l'ora fissata ».

— **Pront**, **Pronto**. *Pront come ón s'ciopp*: Pronto come uno schioppo. « *Sónt bèll e pront* »: « Sono bell'e pronto ». *Pront a tutt*: Pronto a tutto. « *El bagn l'è pront* »: « Il bagno è pronto ». *A pronti*: A pronti contanti.

— **Prontezza**, **Prontezza**. « *Ma ghe vœur de la prontezza, perchè g'oo pressa* »: « Ma ci vuole prontezza perchè non ho tempo da perdere ».

**Prontuari** (Per facilitar le ricerche), **Prontuario**.

**Propaganda** (P. N.), **Idem**. *Fà propaganda*: Fare propaganda.

— **Propagà** (P. N.) (Aff.), **Propagare**. « *El propaga di notizi fals* » (Il popolo direbbe *El mètt*

*intorno*): « E' propaga false notizie ». *A Milan el colera l'è difficil ch'el se propaga*: A Milano il colera è difficile si propaghi.

**Propalà** (Aff.), **Propalare** (Quasi uguale a diffondere notizie). (Il popolo direbbe *mètt intorno o in gir*).

**Propènd-opens-enduu**, **Propendere**. « *Lù l'avria propenduu per la penna de morì* »: « Egli era propenso verso la pena di morte ». *Propens a fà del ben*: Propenso a far del bene.

**Propensión** (P. N.), **Propensione**. « *El g'à semper avuu óna gran propensión per la drammatica* »: « Ha sempre avuto una forte propensione per la drammatica ».

**Propi**, **Proprio**. « *Ma l'è propi vera quell che m'an cuntaa?* (1) »: « Ma è proprio vero quello che m'han raccontato? » *Ostinass a dì che la robba l'era propi insci*: Ostinarsi a dire o a sostenere che la cosa era andata così o stava proprio così.

**Propinna**, **Propina**. *La propinna ai professor e ai mèster l'è de regòla*: La propina ai professori ed ai maestri è di regola.

**Proponiment**, **Proponimento**. « *Dóve in andaa tutt i tò bèi proponiment?* »: « Dove sono sfumati tutti i tuoi bei proponimenti? »

— **Proponn**, **Proporre**. « *Mi proponni de andà a fà óna passeggiada* »: « Io propongo di andar a far una passeggiata ». (Pr.) *L'omm el proponn e Dio el dispoñ*: L'uomo propone e Dio dispone.

**Proporziòn**, **Proporzione**. *Ridù óna robba in piccòla proporziòn*: Ridurre una cosa a piccole proporzioni. *Pocch risolt in proporziòn de la famm*: Poco risotto in proporzione della fame.

— **Proporzionaa**, **Proporzionato**. « *On corp ben proporzionaa* »: Un corpo ben proporzionato.

**Proposit**, **Proposito**. « *A proposit?* »: « A proposito ». *Opp. Ora che mi ribolle*. « *Andà fœura de proposit* »: Uscir di proposito o andar fuori di proposito o dal seminato o di palo in frasca. « *A proposit de gambus!* » *Opp. iron. Tal e*

(1) Prontare non fu forse mai vivo; in ogni modo significherebbe importunare, nella lingua di certi autori.

(1) Contare in toscano per Raccontare non si usa.

*qual!* »: « Tale cale! » (volg.). *On omm de proposit*: Un uomo di proposito.

**Proposiziòn**, Proposizione. Vedi *Proposta*.

**Proposta**, Proposta. « *El m'à faa la proposta de...* »: « Mi fece la proposta di... » *Proposta de matrimoni*: Idem.

**Proprietaa**, Proprietà. « *L'è de sóa proprietaa* »: « È di sua proprietà ». *La proprietaa letteraria*: Idem. | *In quella casa gh'è óna gran proprietaa*: « In quella casa c'è una grande proprietà o pulizia ».

**Proprietari**, Proprietario. « *L'è el proprietari de tutt sti fondi* »: « È il proprietario di tutti questi beni ».

**Prora**, Prora (P. N.), (Nelle regate sui nostri laghi) « *Sónt andaa 'a batt cón la prora del mè canott contro...* »: « Sono andato a battere colla prora del mio canotto contro... ».

**Pro rata** (P. N.), Prorata. *Restitui prorata*: Idem.

— **Próroga**, Proroga. *Prorogà el pagament*: Idem.

— **Prorogà-ogaa-ogass**, Prorogare. *An prorogaa la chiusura del Parlament*: Hanno prorogata la chiusura del Parlamento.

— **Pròs**, Culo. *Avèghel in del pros* (volg.): Perdere la lite.

**Prosa**, Prosa. *Teater de prosa*: Teatro di prosa. *Prosa poetica*: Idem. « *Dio! Che prosa!* »: « Dio! Che prosaccia! ».

**Proscènni**, Proscenio. *Palch de proscènni*: Barcaccia. *Ciamà al proscènni*: Chiamar al proscenio.

**Pròsmà** (Volg.). Vedi *Presumm*, *Intiassi*, *Accorges*. « *L'à prosmàa che voreven arrestall e lu, chi l'è faa quelle belle gambette!* » (volg.): « S'avvide che lo avrebbero arrestato e levò il tacco ».

**Prosopopea**, Idem. « *Cón quella pocca prosopopea ch'el g'à el pò minga regnass intorno ón compagn* »: « Con quel po' di alterigia che si rimpasta, tutti lo fuggono ».

**Prosperitaa**, Prosperità. *Pien de prosperitaa*: Pieno di prosperità (di vecchio arzilla, fiorente di salute). *Ona volta a chi stranu-dava se ghe disea: prosperita!*:

Una volta a chi starnutava si diceva: prosperità!

— **Prosperòs** (P. N.), Prosperoso. *On vècc prosperos*: Un vecchio prosperoso.

**Prospèttich** (Secondo le leggi della prospettiva), Prospettico.

— **Prospettiva**, Prospettiva. *On quader senza prospettiva*: Un quadro senza prospettiva. (Morale) « *Bella prospettiva che el g'à denanz a lù!* »: « Bella prospettiva ch'egli ha dinanzi a sè! ».

— **Prospètt**, Prospetto. *El prospètt d'ón bilanc*: Il prospetto di un bilancio. | « *El g'à de prospètt el Domm* »: « Ha di prospetto la cattedrale ».

— **Prospèttin**, Specchietto. « *El g'à faa ón prospèttin del darsì dell'avere* »: « Gli fece un prospettino delle entrate e delle uscite ».

**Prossim**, Prossimo. *Parenti prossim*: Parente prossimo. | *Sparia del prossim*: Sparlare del prossimo. « *Nó'l fa che rompeggh la rucaria al prossim* »: « Non fa che romper le scatole al prossimo ».

— **Prossimitaa** (P. N.), Prossimità. *In prossimitaa*: Idem.

— **Prossimativ** e **Prossimativament**, Approssimativo e Approssimativamente.

**Prosternass**, Prosternarsi (P. N.). « *L'è vègnuu a prosternass davanti e a ciamamm perdón* » (Il popolo direbbe: *ingenoggiass*): « È venuto a prosternarsi dinanzi a me e a chiedermi perdono ».

**Prostraziòn**, Prostrazione (P. N.). « *L'oo trovaa in d'óna prostrazion terribil* »: « L'ho trovato in una prostrazione terribile ». *Prostrazion de forz*: Prostramento di forze.

**Protagonista** (P. N.), Protagonista. *El protagonista del dramma*: Idem.

**Protég** (I), Proteggere. « *La nonna el le proteg semper e el le guasta* »: « La nonna lo protegge sempre e lo guasta ».

— **Proteziòn** (P. N.), Protezione. *Aria de protezion*: In atto di proteggere. *Aria di protezione*. « *El*

(1) Il Cherubini scrive *Protég* con due g, facendo il solito errore. Il suono di Vegg e Provecc e altri lo avrebbe pur dovuto far accorto.

**La protezion del sò capp d'of-  
ficio**: « Gode la protezione del suo  
po d'ufficio ». **Senza protezion in  
se otten nagott**: Senza prote-  
zioni in alto non si ottiene nulla.

— **Protezionismo** (P. N.), Pro-  
tezionismo. **Incaeu è tornaa de  
oda el protezionismo**: Oggi è  
ruato di moda il protezionismo.  
**Là el g'à sù ona gran fabbrica  
pellamm e naturalmente l'è pro-  
tezionista per la pell**: « Egli ha  
na gran manifattura di pelli e  
naturalmente è un protezionista  
egatato ».

— **Protettor**, Protettore. **Avègh  
sò santo protettor**: Avere il san-  
to protettore.

**Protest**, Protesto e anche So-  
rattieni. **Cambial in protest**:  
Cambiale in protesto. **Lassà andà**  
—: Lasciar protestare una  
ambiale.

— **Protesta** (P. N.), Protesta.  
**Ai sò — ghe credi nò**: « Alle  
ue — non ci credo ».

— **Protestà-staa**, Protestare.  
**Protestà dann e spes**: Protestar  
lanni e spese. **Cambial protestada**:  
idem.

— **Protestant**, Protestante.

**Proto**, Proto. **El proto della ti-  
pografia**: Idem.

**Protocol**, Protocollo. **Mett a  
protocol**. Trascrivere a protocollo.  
**L'è andaa al protocol**: « Andò  
n protocollo ».

— **Protocollà**, Protocollare. **« Oo  
faa protocollà i cart »**: « Ho fatto  
protocollare le carte ».

— **Protocollista**, Protocollista.

— **Protocollin**, Piccolo proto-  
collo. **« In casa el ten el sò proto-  
collin de tutt i sò affari »**: « In  
casa tiene il suo piccolo proto-  
collo o protocollino di tutte le sue  
facende ».

**Protomèdich**, Protomedico (il  
primo fra i medici d'un istituto).

**Protoquamquam**, Protoquam-  
quam. **« Ch'el faga minga tant el  
protoquamquam »**: « Smetta, la pre-  
go, di far il — o sopraccio ».

**Provà**, Provare. **Provà on vestii,  
on vin, la fedeltà d' on servitor,  
on s'ciopp**: Provare un abito, un  
vino, la fedeltà d'un servitore,  
un fucile. **Provà l'or, la sóa no-  
biltà**: Provare l'oro, la nobiltà.  
(M. d. d.) **A provà l'è nagott**: Il

tentare non nuoce. **« Te provaree! »**:  
« Tu proverai! » **« I ha provaa tutt  
nò gh'è staa versò »**: « Le ha pro-  
vate tutte, non c'è stato verso ».  
**« Proeuva on poo se te see bón »**:  
« Prova un po' se hai coraggio ».  
**« Proeuva ti se te see bón de der-  
vì »**: « Prova tu se sei capace di  
aprire ».  
**« L'à voruu provà? Ciap-  
pa! »**: « Ha voluto provare, piglia  
su o ben gli sta ».  
**Provà e ripro-  
vò**: Provare e riprovare. **« El g'à  
provaa, come quatter e quattr'olt,  
ch'el g'aveva tort »**: « Gli provò co-  
me quattro e quattr'otto ch'egli  
aveva torto ».  
**« T'ee mai provaa  
ti el mal de dent? »**: « Non hai pro-  
vato mai il dolor dei denti? Me  
lo sapresti dire! » **Bisogna provà  
a fà andà ona cà cossa gh'en voeur**:  
Bisogna provare a mandare avanti  
o reggere una casa quanti ce ne  
vogliono. **« Quèst, se nòn alter,  
el te prœuva che sònt iò amis »**: « Que-  
sto, se non altro, ti prova ch'io ti  
sono amico ».  
(Pr.) **Chi prœuva  
tropp prœuva nagott**: Chi troppo  
prova nulla prova. **Bisogna pro-  
vò cos' in i fastidi per savè cosse  
l'è la pas**: Non conosce la pace e  
non la stima, chi provato non ha  
la guerra prima.

— **Provada**. N. fr.: « **Dagh ona  
provada o ona provadinna a quel-  
la bicicletta** »: « Monta sù, provala,  
un po' se va bene ».  
(Sarto) **« Dè-  
megh ona provadinna al pallò »**:  
« Diamogli un' indossatina a que-  
sto soprabito ».

**Provadura**, Provatura. **Adess la  
venden anca a Milan la provadu-  
ra** (cacio di latte di bufala): Ora  
la vendono anche a Milano la pro-  
vatura.

**Provanà**, Propagginare. **« Oo faa  
provanà cent vidòr »**: « Ho fatto  
propagginare cento traleci di vite ».

— **Provanna**, Propaggine (Sot-  
tomessa è voce lucchese).

**Provècc**, Proveccio (in dis.), Pro-  
vento, Profitto. **« Oltre al stipendi  
el g'à di provecc »**: « Oltre la paga  
egli fa altri guadagni più o meno  
leciti ».

**Proved-eduu**, Provvedere. **Quai-  
dun provedarà**: Qualcuno provve-  
derà. **Andà a proved**: Andar in  
mercato o far la provvista per il  
pranzo. **« A bón cunt me prove-  
daròo d' ona bonna fiaschetta de**



**cognacch**»: «Per tutti i casi mi provvederò d'un buon fiaschetto di cognao». (Servo che si licenzia) «*Ch'el se provveda*»: «Provvedasi o meglio Sor padrone la si provveda». (Pr.) *Dio ved e Dio proved!* (pop.) (Appross.) «Se Dio non ci provvede!»

— **Provist** (P. N.), Provisto. «*Nò, ghe n'oo minga bisogn; sont provist*»: «Non ne ho bisogno; ne ho ancora».

— **Provista**, Provvista. *Fà provista*: Fare provvista.

**Provegni-vegnuu**, Provenire. «*Sta disgrazia l'è provegnuda da*»: «Questa disgrazia proviene dal...»

— **Provenienza**, Provenienza. «*Stò capp ch' l'è de provenienza sospetta*»: «Questo arnese è di provenienza — o equivoca».

**Provent**, Provento. *El Comun el g'à tanti provent*: Il Comune ha molti proventi.

**Proverbi**, Proverbio. *El se dis per proverbi*: Lo si dice per proverbio. *Avegh semper in bócca ón quai proverbi*: Essere un proverbista. *Giugà ai proverbi*: Giocare ai proverbi. *«Ier sira án recitaa ón proverbi del...»*: «Ieri sera recitarono un proverbio di...» (Pr.) *I proverbi fallen minga*: I proverbi sono la sapienza del popolo.

**Provianda**, Provianda. *Impiegaa a la provianda*: Impiegato alla provianda.

**Provicari**, Provicario (chi supplisce al Vicario).

**Providenza**, Provvidenza. *La divina providenza*: Idem. *Vess óna providenza*: Essere una provvidenza. «*Chì bisogna mettegh óna providenza*»: «Qui bisogna metterci riparo o rimedio o bisogna provvedere».

— **Providenzial** (P. N.), Provvidenziale. «*S'acqua l'è providenzial*»: «Questa pioggia è davvero provvidenziale».

**Provin** (Strumento per provare), Provino. — *de la pólver, de la seda, di liquór, del latt, ecc.*: Provino della polvere, della seta, dei liquori, del latte, ecc.

— **Provinà**. Sperimentar col provino.

**Provincia**, Provincia. *Cittaa de provincia*: Città di provincia.

— **Provincial**, Provinciale. «*g'à el fà de provincial*»: «M'ha l'aria di provinciale». *Deputaa provincial*: Deputato provinciale. *provincial di fraa*: Il padre provinciale.

**Provisión**, Provvisione. «*Èm faa óna gran provisione de riso de legna*»: «Abbiamo fatto una grande provvisione di riso e legna, ecc.» «*El contratt l'è sta faa e lù el g'à avuu la sóa provision*»: «Il contratto venne stretto ed egli s'ebbe la sua provvisione».

— **Provisiónà**, Approvigionare. **Provisori**, Provisorio. *Al temp del governo provvisori*: Al tempo del governo provvisorio. «*L'oo mess ch' provvisori*»: «E qui posticcio». Vedi *Postizz*.

— **Provisoriament**, Provvisoriamente.

**Provoca**, Provocare. «*L'è stat lù el primm a provocarm*»: «Fu lui il primo a provocarmi».

— **Provocazion** (P. N.), Provocazione. «*Gh'è minga staa de provocazion e l'án condannaa in tilla*»: «Non c'era stata provocazione e l'assassino fu condannato in vita».

— **Provocador** (P. N.), Provocatore. «*El provocador l'è lù*»: «Il provocatore è lui».

— **Provocant** (P. N.), Provocante. «*L'è óna donnetta molto provocant*»: «È una donnetta molto provocante».

**Prozio** (P. N.) (Zio del babbo o della mamma), Prozio.

**Prudent**, Prudente. *Bisogna vess prudent in del ciciarà*: Bisogna esser prudenti nel parlare. «*El me par ón poo tropp prudent*»: «E' mi sembra un poltrone o troppo prudente».

— **Prudenza**, Prudenza. *Chi g'à prudenza le usa*: Chi ha senno l'adoperi. «*Prudenza nèn!*»: «Abbi prudenza!» «*Quella la se ciamma minga prudenza, l'è spaghett bell e bón*»: «Quella non è prudenza, è paura» (1). (Pr.) *La prudenza l'è mai troppa*: La prudenza non è mai troppa (non com.).

— **Prudentón**, Prudentone. «*L'è*

(1) A Livorno e anche a Firenze al timore di danno, si dice anche Spago.

**in prudenton de primma forza** » :  
**È un prudentone di prima riga** ».

— **Prudenzial, Prudenziale. On varer prudenzial** : Un consiglio prudenziale.

— **Prudenzialment, Prudenzialmente**. « **El s'è portaa molto prudenzialment** » : « **E' s'è condotto molto prudenzialmente** ».

**Prussiana** (P. N.), (Paltò lungo), Prussiana.

**Ps, ps** (Per chiamare cagnolini), dem.

**Pseudonim** (P. N.), Pseudonimo. **È vegnuu de moda i pseudonim anagramma** : Son venuti in uso i pseudonimi anagrammi.

**Psicologia** (P. N.), Psicologia. **In teater adèss se vœur on poo de psicologia e pocch intrècc** : Nelle commedie oggidì si desidera un poco di psicologia e poco intreccio.

**Pù, Più. Al pù, al più** : Al più al più. **Cón pù** : Con più. « **Cón vù mangi...** » : « **Quanto più mangio...** ». **Del pù al men** : Dal più al meno. **De pù** : Di più. **De pù che** : Oltracciò. « **La voruu fà el te pù** » : « **Volle fare il da più, il bravo** ». « **Cosse te vœur de pù?** » : « **Vuoi tu altro?** ». **On de pù** : Un di più o un ripieno. **E pœu pù**. N. fr. : « **Lù e pœu pù** » : « **Non ve n'ha di meglio** ». **On poo de rost e pœu pù nient** : Un poco di arrosto poi basta. **La pù part** : I più o il più. « **La pù part del temp el le passa...** » : « **La maggior parte del suo tempo la impiega...** ». **La pù part di omen...** : Il più degli omini. **Lira pù lira men** : Dal più al meno. **Nè pù nè men** : Nè più nè meno. **Nó vorè savè pù che tant** : Non volerne saper oltre. **Parlà zel pù e del men** : Parlar del più e del meno. **Per lo pù** : Per lo più. **Per de pù** : Per di più. **Per on de vù** : Ad abbondanza. **Per un di più**. **Podenn pù** : Non ne poter più. **Pù che tant** : Più che tanto. **Pù che in prèssa** : Più che in fretta. **Pù che mai** : Più che mai. **Pù che pù** : Più che più. **Pù, pù** : Non più... via... smetti... cessa. **Semper pù** : Sempre più. **Tutt'al pù** : Tutt'al più. **Vess de pù** : Esser un di più ed esserci per di più. P. E. : « **Mi sòn forse de pù?** » : « **Io ci sono forse d'avanzo?** » (Pr.) **Nel pù**

**stà el men** : Nel più sta il meno. **Chi pù lavora pù guadagna** : Idem. **Chi g'à pù giudizi ch'el le dopra** : Chi ha più senno più n'adoperi. **Cón pù se ghe n'à cón pù se'n vorarav** : Quanto più se ne possiede tanti più se ne desidera o Più se n'ha più se ne vorrebbe.

**Publicà, Pubblicare. Publicà on liber** : Pubblicare un libro.

— **Publicazón, Pubblicazione**. — **de matrimoni** : — di matrimonio. || « **Sabel ven fœura ona nœuva** — **de l'editôr...** » : « **Sabbato esce una nuova pubblicazione dell'editore...** ».

— **Publicista** (P. N.), Pubblicista. « **L'è on famoso** — » : « **È un famoso pubblicista** ».

— **Publicitaa, Pubblicità**. « **El g'à daa ona gran** — o **el g'à faa molta reclam** » : « **Gli fece intorno una gran réclame** ». || **Fà di** — : Fare pubblicità. (Nel senso di clamore in pubblico) **Piazzata**.

— **Publich, Pubblico**. « **El — el l'à fischiaa** » : « **Il pubblico lo fischia** ». « **El — l'à fischiaa** » : « **Il pubblico fischia** ». || **In —** : In pubblico. **Mèttis in** — : Mettersi in pubblico. || **Per uso** — : Idem. **Giardin** — : Giardini pubblici. **Donna publica** : Idem. **Servizi** — : Servizio pubblico. **Guardia de publica sicurezza** : Idem. **Publich istróment** : Pubblico istrumento (notarile). **Ministeri de l'istruzion publica, di lavori publich** : Ministero della istruzione pubblica, dei lavori pubblici.

**Puccianna, Putardia, Pucciasca** (Triv.). N. fr. volg. : « **Oeuh puccianna! S'cioppa i fasœu?** » : « **Eh diamine! Che fretta!** » **Puccianna bolgironna** : Bestia buscherona. « **Quell là se pò minga fall sù; l'è ona puccianna vèggia** » : « **Quello là non lo si può abbindolare è una putta scodata** » (in dis.). « **Che pucciasca d'ón bagai!** » : « **Che boia di un ragazzo** ». **Andà i robb o i affuri a la gran puccianna** : Andar gli affari a rovescio. **Dovè fa ona villa puccianna** : Vedi anche **Puttanna**.

**Pubertaa** (P. N.), Pubertà. « **A-dèss che te see arrivaa a là — e l'è temp de...** » : « **Ora sei arrivato alla pubertà ed è tempo di...** » (Pop. si direbbe) « **Adèss te see pù on**

*bagai e l'è ora de... »: « Ora non sei più un ragazzo ed è tempo di... ».*

**Publicazion, Publicazioni.** *I — de matrìmoni:* Le ecc.

**Pudicizia** (P. N.), Pudicizia. (Si ode anche nella parlata popolare ma in senso scherzevole). « *Ti te offendet la mia — / »: « Tu offendi la mia pudicizia! ».*

**Pueril** (P. N.), Puerile. « *Stó argomento el me par ón poo — »: « Codesto argomento mi sembra un poco puerile ».*

**Puerilitaa** (P. N.), Puerilità. « *El se perd in certi —... »: « E' si perde in certe puerilità ».*

**Puerpera** (P. N.), Puerpera. « *Stà ben tant el fœu che la — »: « Neonato e puerpera stanno bene ».*

**Puerperal, Puerperale.** *Fè-ver —:* Febbre puerperale.

**Puerperi** (P. N.), Puerperio. « *La g'à avuu ón cattiv — »: « Ebbe un cattivo puerperio ».*

**Pugn, Pugno.** *Dà via di —:* Dare dei pugni a destra e a manca. *Dà di — in ciel:* È come dar un pugno in cielo. *Fà a —:* Fare a pugni o a calci. *Robb che fà a pugn col bòn sens:* Cose che fanno a calci col buon senso. « *Stó color el fà a — cón quest' aller »: « Questo colore stride con quest'altro ».* « *S'in miss a fà a — o a fà sòtt a — in strada »: « Si misero a cazzottarsi o far a pugni nella strada ».* « *L'è pœu nanca ón — in del musón »: « Non è poi neanche uno schiaffo ».* *Refilà ón —:* Rifilare un pugno. *Restà cònt ón — de mosch:* Restar con un pugno di mosche. *On — de gent:* Un pugno di gente. *El g'à scritt óna lettera tutta de sò — »: « Gli scrisse una lettera tutta di suo pugno ».* (Pr.) *Måg adag adag, giugn slarga el —:* (Manca Lett.) In maggio va adagio ad alleggerirti di abiti, in giugno fa pure senza timore.

**Pugnattà-ttass, Cazzottarsi.**

**Pugnal** (P. N.). « *El tenór el portava alla cintura ón — cònt el manich d'or »: « Il tenore portava alla cintola un pugnale col l'impugnatura d'oro ».*

**Pugnalada** (P. N.) Pugnalata. Vedi *Stilettada*.

**Pugnatta** (Volg.). Vedi *Pignatta*. **Pui, Pollo.** *Andà de concert còme la pitta e i —:* Andar d'accordo come la chioccia coi pulcini. *Coo de —:* Cervoello di polastra, d'oca, di gatta. *Fiaeu e — tœuien su tutt i fregui:* Ragazzi e polli non si trovano mai satolli. *Manch pui e manch puid:* Meno polli meno pipite. *Pui purgas:* Pollo di stia. *Pui ripolli:* Pollo sbuzzato. *Tiraa còme ón —:* Stecchito. P. E.: *Restà là tiraa còme ón —:* Restar sul tiro o stecchito.

**Puida, Pipita.** « *G'oo óna — sul didin che me dà fastidi »: « Tengo una pipita sul mignolo che mi dà fastidio o noia ».* *Strappà la — ai pui:* Cavare la pipita ai polli. « *Mè marì el g'à la — »: « Mio marito ha la pipita, non fa che bere ».* « *Pover fœu, l'è óna rera — »: « Povero bimbo è un gnerino ».* (Pr.) *Manch pui manch puid:* Chi ha galline ha pipite.

**Pulia, Puglia.**

**Pulpit, Pulpito.** « *Dal pulpiti ch se sent di robb contro l' Italia »: « Da noi s'odono dal pulpito cose contrarie al patriottismo ».*

**Pulpiton, Un gran pulpito.**

**Punion** (Volg. id.). Vedi *Opnion*.

**Pupill, Pupillo.** *La vedova e i pupill:* La vedova e i pupilli.

**Pupillar, Pupillare.** « *Quand gh'era el mè giudice — »: « Quando era vivo il mio giudice pupillare ».*

**Pur, Pure e Puro.** « *Ch' el erda — che »: « Creda pure che ».* « *L'è pur anca noids, vedèl, là »: « Lei è pur noioso, sa? ».* « *L'era — lì pocch fà »: « Era pur lì poc'anzi ».* « *T'el concedi — chè... »: « Te lo concedo purchè... ».* *Pur tropp:* Pur troppo! *Vin —:* Vino schietto. *Acqua pura:* Acqua scusa. *Pur purent:* Purissimo. *Pur còme l'acqua di macarón:* Puro come l'acqua de' maccheroni.

**Purè, Pura.** *Zampètt cònt el — de palate:* Zampetto con purea di pomi di terra.

**Pures, Pulce.** *Ciappà i —:* Spulciarsi. *Pien de —:* Impulciato. *Vèss còme a curà ón sacch de —:* Esser come a custodire un sacco di pulci. *Fagh i — a vun:* Rivederne i conti o riveder le buccie

**uno.** *Maggia de pures:* Goccione di sangue o macchiolina di pulce. *Mèl òn — in l'oreggia:* Metter una pulce in un orecchio. *Rugà in di —:* Frugare nei cassettoni d'un morto per sottrarre oba agli eredi. (M. d. d.) *Anca i — g'àn la toss:* Hanno anch'essi il loro catarro di voler, ecc. *Opp.* Tutti i cenci vogliono entrar in bucato *Opp.* Anche i granchi vogliono mordere le balene.

— **Puresella** (Cà) (P. N.) (Volg.), Pulciaio.

— **Puresera**, Pulciaio. *Quella cà l'è òna —:* «Quella casa è un —». «*Quella stanza l'è propi òna —:* «*Quella camera è un vero —.*»

**Purga** o **Purgant**, **Purga**. *Tæu òna purga o òn purgant:* Pigliare una purga o un purgante. «*El purgant el g'à sua nagott*»: «Il purgante non ha agito». *Purgant de cavall:* Purgantaccio.

— **Purgà-rgass**, **Purgare**. *Tæu de purgass:* Prendere un purgante. «*Te la faroo purgà mi*»: «Te la farò scontar io». *Purgass di peccaa:* Purgarsi de' propri peccati.

— **Purgatori**, **Purgatorio**. *Ianim del purgatori:* Le anime del purgatorio. *Vèss in di penn del purgatori:* Essere nelle pene del purgatorio in terra o Avere in terra il suo purgatorio.

**Purificà-iccaa-icass** (P. N.), Purificare. *Oli purificaa:* Olio

— **Purificaziòn** (P. N.), Purificazione. — *de la Vergin:* La Purificazione.

**Purisna**, **Prurito**. «*Te gh'ett — ? Grattel*»: «Ti prude? E tu gratta».

— **Purisnà**, **Prudere**. *Purisnà i òng:* Pizzicare o prudere le mani. *Purisnà el palmo de la man* (presentimento sciocco) (lett.): Prudere il palmo della mano.

**Puss**, **Pus** (Marcia che si forma negli ascessi). *El — per inestà i varcèl:* Il pus buono per il vaccino.

**Pussee**, **Più**. «*En vù —:* «Ne voglio di più». «*L'è — bèll el tò*»: «È più bello il tuo». «*Pussee de avissatè cosa poteva fà?*»: «Più di avvisartene che cosa potevo fare». *L'è — largh l'œucc che el bæucc:* Vedi **Oeucc**.

**Pustemma**, **Postema**.

**Pusterla** (in dis.), **Pusterla** (ant.)

**Antipporto**. *Sarà tra la porta e la —:* Chiudere tra l'uscio e il muro.

**Pustola**, **Pustola**. «*Són pien de pustol sul stomegh*»: «Ho il petto coperto di pustole».

**Putà**. N. fr.: *Putà cas:* Puta il caso. P. E.: «*Putà cas che l'ann che ven dovesse...*»: «Putà il caso che l'anno venturo fossimo obbligati di...».

**Putativ**, **Putativo**. **Pader** —: Padre putativo.

**Putiferi** (P. N.), **Putiferio**. «*An faa òn — per òn'asnada*»: «Han fatto un — per una bricceica».

**Putost**, **Piuttosto**. «*Putost che tæu quell'omm l'è voo a mènega*»: «Piuttosto che sposare quell'uomo mi faccio monaca». «*L'è — magher che grass*»: «È piuttosto magro che grasso». «*L'è, —, che*»: «È, piuttosto, che». «*O — no; l'è mèi che tasa*»: «O piuttosto no; meglio è che io taccia».

**Puttanna**, **Puttana**, **Meretrice**. «*Che peccaa quell bèll vas l'è andaa a puttann*» (Volg.): «Che peccato quel bel vaso è andato in cocci».

— **Puttannella**, **Puttannella** (1), **Sgualdrinella**, **Sciupatella**.

— **Puttasca** invece di **Puttanna**. «*G'oo òna famm puttasca*»: «Ho una fame che la vedo».

**Puvial**, **Piviale**. (Paramento sacerdotale) *Mettes in —:* Mettersi in pontificale.

— **Puvion**, **Piccione** (2). *I — che vòla in ciittaa:* Piccioni terraiuoli. *Puvion salvadegh:* Colombaccio. (Fig.) *Puvion de Bust:* Le poppe.

— **Puvionitt**, **Le poppine**. «*Vèss come duu —:* Esser come due colombi. «*L'è ch'el puvion*» (volg.): «È qui il gonzo, che deve essere spennacchiato».

— **Puvionera** (P. N.), **Piccionea** (3), **Colombaia**. «*Và su in — a tæu el rost de incœu*»: «Va su in colombaia a provvedere l'arrosto per oggi o quest'oggi».

(1) A Firenze chiamasi puttannella il fiaschetto dove si tiene il Montepulciano.

(2) Piccione in flor. ha pur un altro significato che corrisponde al nostro **Picciasfett** ed è il taglio di carne di bue, dal soccoscio al ginocchio.

(3) La Piccionala toscana che traduce alla lettera il **Puvionera** è invece il nostro **Loggion**.



**Q** (Sedicesima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Có*), **Q**.

**Quaa**, Quale. « *Ma quaa?* »: « Ma quale? » « *Quaa l'è?* »: « Qual'è? »  
**Quà quà** (Onomatop. del graciar delle rane, del gracchiar di corvi, ecc.), **Quà**, **quà**.

**Quacc**, **Quatto**. *Fà el quacc*: Star chiotto. « *Là, de pòs a la sces quacc quacc el l'à spetlaa* »: « Là dietro la siepe quatto quatto o chiotto chiotto lo aspetto ». « *Và sott a la dobbia e stà quacc* »: « Va sotto le coltri e sta lì quieto ». « *El s'è miss à quacc quacc* »: « Egli si è accovato » (Pistoia).

**Quaccin**, Forma. *Quaccin per i formaggill, per i robbiœul, i robbiolitt, ecc.*: Forma delle cacirole.

**Quacquer** (P. N.), **Quacquero**. « *El par ón quacquer* »: « Pare un quacquero ».

**Quader**, **Quadro**. *Quader a oli, a tempra, ecc.*: Quadro a olio, a tempera, ecc. *On quader antich, de valor*: Un quadro antico, di valore. (Spettacoli) « *El quader final del terz att l'è bellissim* »: « Il quadro finale del terzo atto è bellissimo ». *Robba de fann di quader*: Cosa da farne un quadro. (Descrizione) « *El m'à faa ón quader straziant de la sóa situazion* »: « Mi fece un quadro straziante della sua situazione ». (Prospetto) « *G'oo ditt de compilà el quader statistic* »: « Gli ho detto di compilare il quadro statistico ». (Di gioco) *Fior, picch, e quader*: Fiori, picche e quadri. (Pr.) *I Madonn stan ben sui quader* (Appross.): Socera e nora tempesta e gragnola. (Add.) « *Mi è el vui quader minga bislòngh* »: « Io lo voglio quadrato non bislungo ». (Falegn.) *Lavorà in quader o de quader*: Lavorar di quadro. *Paisan quader*: Villan rifatto.

— **Quadrà-adraa**, **Quadrare**. « *Mi la me quadra pocch sta robba* »: « Non la mi — o garba punto questa cosa ». *Quadrà el coo*: Quadrare la testa. *Quadrà el sò fondo*: Riquadrare la fattoria. (Milit.) *A Custozza àn formaa el quadraa*:

Idem. (Add.) « *Rotond o quadraa?* »: « Rotondo o quadrato? » *Vell quadraa*: Il quadro (1), Velo quadrato. (Geometria) *La radis quadraa*: La radice quadrata. *El quadraa de l'ipotenusa*: Il quadrato dell'ipotenusa. (Gioco) *Carta quadraa* (che non è stillo). « *Véi vedi la quadraa!* »: « Vedo la carta quadrata ».

— **Quadrangol**, **Quadrangolo**.

— **Quadraria** (Volg.). Vedi **Quadreria**.

— **Quadrasc**, **Quadro senza valore**.

— **Quadratin** (Che formano gli interstizii fra una parola e l'altra negli stampati), **Quadrattini**. *Quadratin rigaa*: Quadrattini rigati.

**Quadraton**, **Quadrato**. *Quadraton rigaa*: Quadratello rigato.

— **Quadratura**, **Quadratura**. *Pittor de quadratura* (di soffitti e pareti): Pittore riquadratore e di fregi. (Stampatori) **Quadratura** (M. d. d.) *Cercà la quadratura del circol*: Cercare la quadratura del circolo.

— **Quadree** (in dis.). Vedi **Ne goziant in quader**.

— **Quadrètt**, **Quadrretto**. *Gh'è di quadrètt che costen cent voli pusee de certi quader grandissim*: Ci sono dei piccoli quadri, che costano cento volte più di certi grandissimi. (M. d. d.) « *Te podè fà fà ón quadrètt* »: « Puoi attaccare il voto ». (Misuratore) **Braccio quadro o cubico**. « *La costa tant al quadrètt* »: « Costa tanto al braccio quadro ».

— **Quadrèttà-dreetaa**, **Misurar a braccia quadre o cubiche** *I sbianchin quadrèttien el lavorà*: Gli imbianchini misurano a braccia quadre.

— **Quadrèttadura**, **Scandiglia**.

— **Quadrón**, **Quadròtt**, **Quadrene**, **Quadrotto**.

**Quadrèttin**, **Quadrèttino**. *Stoffa a quadrèttin*: Stoffa a quadriglie.

(1) Il Quadro fiorent. è un velo ricamato di tulle, che le donne portano, o in capo a guisa del mèsere, o sulle spalle.

**Quaderna**, Quaderna, Quater-  
ia. « *L'à ciappaa la quaderna stó  
oia!* » (volg.): « Ha vinto la qua-  
lerna quel boia! »

**Quadrà-adraa**, Quadrare. *Qua-  
drà el còo*: Riquadrar il capo.  
*Farbare*. « *Stia idea la me qua-  
tra* »: « Questa idea mi garba ». ||  
*In spazzi quadraa*: Uno spazio  
quadrato. (Mat.) *La radis quadra-  
la*: La radice quadrata.

**Quadrant**, Quadrante. *El qua-  
drant de l'orolog*: Il quadrante  
ell'orologio.

— **Quadrantin**, Quadrantino.

— **Quadrèll**, Quadrellò, Matto-  
re. — *farieu, forti, mezzanèll, al-  
nas*: — ferrigni, furetti, mezzani,  
folci. *Meda de* —: Monte di —.  
M. d. d.) *Fà trii pass su ón qua-  
trel*: Nuotare come un gatto di  
piombo.

— **Quadrèllada** (Colpo dato con  
nattone), Mattonata.

— **Quadrèllett** e **Quadrèllin**.

**Quadrèttón** (In pl.), Veccioni.  
*Caregaa a quadrèttón*: Fucile car-  
ricato di veccioni o di palle trin-  
ciate.

**Quadrienni** (Colto), Quadriennio.

**Quadriglia**, Quadriglia. *Ballà la  
quadriglia*: Ballare la quadriglia.

**Quadrigliè**, Quadrigliá. *Vestìi  
quadrigliè*: Vestito a quadriglie  
non a quadriglié o a quadrettini  
, anche a scacchi, a scaccato.  
Gioco di carte) Quadrigliati o  
Quadriglio.

**Quadrimester**, Quadrimestre.

**Quadruplica**, Quadruplicare.

**Qual**, Qualche. « *Che nó te ca-  
vita ón quai malann* »: « Che non  
, avvega qualche malanno ». —  
*Lasset vedè óna quai volta* »:  
« Lasciati vedere di quando in  
quando ». — *Lór in semper tai e  
ruai* »: « Sono rimasti tali e quali ».

**Quaia**, Quaglia. *Cappia di quai*:  
Fabbia da quaglie. *Currà la quaia*:  
Aspettare l'amorosa. *Passada  
re* —: Il passo delle quaglie.  
*Rè de quai*: Re delle quaglie.  
*Cóme quaia al sparavee*: Come  
quaglia sotto lo sparpiero. || *Quaia*  
(P. N.) per esprimere quella *Mic-  
a* che il garzone panattiere ha  
nella gerla di più all'insaputa del  
padrone e che egli di solito re-  
gala a qualche amico) « *Vói damm  
la quaia* »: « Dammi il panetto ».

— **Qualaster** e **Qualastrón**, Qua-  
glia giovine.

— **Qualètta**, Quaglietta. N. fr.  
volg.: *Mosca*. P. E. « *Gh'è borlaa  
denier óna quaietta in la mine-  
stra* »: « C'è caduta una mosca  
nella zuppa ».

**Quaichedun**, Qualcuno. « *Gh'è  
forse quaichedun che?* »: « C'è forse  
qualcuno che...? »

**Quaicossa**, Quaicosetta, Qual-  
cosetta, Qualcosina. *Damm quai-  
cossa o quaicossella o quaicosso-  
rinna de mangià* »: « Dammi qual-  
cosa, ecc. da mangiare ». (Sten-  
dendo la mano « *Ch'el me daga  
ón quaicossa per l'amor di Dio* »:  
« La mi dia qualche cosa per l'a-  
mor di Dio ». || « *In la fisonomia  
el g'à quaicossorinna del Cavour o  
de Re Guglielmo o ecc.* »: « Arieggia  
Cavour... o Re Guglielmo, o ecc. ».  
*Credes ón quaicossa*: Credere d'es-  
ser qualcheduno o Tenersi da  
qualcosa.

— **Quaidun** o **Quaichedun**, Qual-  
cheduno. « *Quaichedun pretend  
che...* »: « C'è chi pretende che... ».  
« *Gh'è in casa quaichedun?* » (alla  
portinaia): « C'è qualcuno in ca-  
sa? »

**Quaió**, Grullo. « *L'è ón pover  
quaid* »: « È un povero baggeo ».

— **Qualott** (Maschio giovine di  
quaglia), Quagliotto.

— **Qualottera**, Quaglieraio.

— **Quairoeu** (Fischio per qua-  
gliere).

**Qual**, Quale. « *Damm el cap-  
pèll* » « *Qual?* »: « Dammi il mio  
cappello » « *Quale?* » *Per la qual*:  
Per la quale. *L'è paru minga sta  
robba per la qual*: Non è poi  
questa cosa per la quale. *Tal e  
qual*: Tal e quale e il volgo Tale  
e cale. « *T'el restituissi tal e qual* »:  
« Te lo restituisco tale e quale ».  
« *L'è tal e qual!* »: « È somiglian-  
tissimo ». « *Tal e qual!* » (Escl.  
iron.): « Bravo Meo! Proprio tal  
e quale! ».

**Qualis**. N. fr.: *Talis qualis*:  
Tale e quale.

— **Qualment**, Qualmente *Cón o  
còme qualment*: Come qualmente.  
« *G'oo scritt cón qualment mi...* »:  
« Gli scrissi come qualmente io ».

— **Qualora**, Qualora. « *Qualora  
peró ghe piaseess minga* »: « Qualora  
peró non gli piacesse ». « *E qua-*

lora cosse succedaria? »: « E qualora che accadrebbe! »

**Quand**, **Quando**. « *Ti parla quand pissa i oech* »: « Tu devi parlare quando le galline pisciano ». « *De quand in quand*: Di quando in quando. « *Fin quand l'à de durà sta bórlanda?* »: « Ma fin quando dovrà durare questa storia? » **Quand se sia**: Quando che sia. « *Quand se sta per...* »: « In punto di ». **P. E.**: « *El po' arivà quand se sia* »: « Di momento in momento lo aspettiamo ». **Quand tiraven sù i calzón cón la ruzzella**: Quando si tiravan su i calzoni colla carrucola.

**Quànquam**, **Quaquam**. **Fà el —**: Fare o spacciare il quaquam. **Protoquaquam**.

**Quaquan**, **Nanerottolo**.

**Quant** e **Quanto**, **Quanto**. « *Quanto mai l'oo conossu* »: « *Idem* ». **Quant e mai**: Quanto mai. « *Gh'e sònt quant' e mai riconoscent* »: « Le sono grato quanto mai ». **Tant e quant**: Tanto e quanto o Così così o Tra il sì e il no. « *In quant a mi o a quell'affare...* »: « In quanto a me o a quell'affare ». « *In quant a quest' g'oo de dì che...* »: « In quanto a questo o riguardo a ciò ho da dire che... » **Per quant**: Per quanto. « *Per quant ghe n'abbia ditt* »: « Per quante gliene abbia dette! » « *Te l'ee compra? Per quant?* »: « *Idem* ». « *Tant e quant a mi o a nun* »: « Da quanto me o noi ». « *Ghe n'è daa quanti in staa assee* » (busse): « Gliene diede quanti ne può benedir un vescovo ». « *Oh quanta gent!* »: « Oh quanta gente! »

**— Quantitaa**, **Quantità**. **In quantitaa**: In quantità. **Carezz, danez, mangià in quantitaa**: Carezze, denari, pietanze in quantità. « *Gh'era ona quantità de gent* »: « C'era una quantità di gente ». « *St'ann gh'è staa ona gran quantitaa de fèst de ball, de salvadegh, de còlp de accident, de suicidi, ecc.* »: « Quest'anno ci fu una grande quantità di feste da ballo, di selvaggina, di colpi apoplettici, di duelli, di suicidi ».

**— Quantitativ**, **Quantitativo**. « *In resón del quantitativ ch'el dà* »: « In ragione del — che produce ».

**— Quantum**. **N. fr. sch.**: *In quantum possum*: In quanto io possa.

**Quaranta**, **Quaranta**. **Ciód de quaranta**: Chiodo tozzo. (M. d. d.) **Fà quaranta e des trenta**: Fare male i proprii affari. **Vess in di quarantu di**: Essere nel puerperio. **Quand se riva ai quaranta**: sara l'ania (Appross.): Dai quaranta in là mi duol qui e mi duolla.

**— Quarantèna**, **Quarantena**. **Fà la quarantèna**: Fare la quarantena. « *A... n'è toccaa da fà la quarantèna in del lazzaretto* »: « *A... c'è toccato di far quarantèna nel lazzaretto* ». (Fig.) **Fagh fà la quarantèna a ona notizia**: Mettere una notizia in quarantena. **Vess in la quarantèna**: Essere sulla quarantena.

**— Quarantin**, **Quarantino** (Pistoia), **Quarantano**. **Melgott, fassu, persich, erbion, quarantia**: Grano turco, fagioli, pesche, piselli, quarantini.

**— Quarantór**, **Quarant'ore**. **Mel giò i quarantór**: Fare le quarant'ore. « *El g'à sù i quarantór* »: « È imbronciato ».

**— Quarantanœuv** (P. N.), **Quarantanove**. **La bottega del quarantanœuv**: La bottega del quarantanove: (dove si vende a 49 centesimi). **Ona pigotta de quarantanœuv**: Una donnina o donnicciola.

**— Quarantott** (P. N.), « *L'è on eroe del —* »: « È un eroe del — ». « *In quella casa l'è staa on quarantott* » (Volg.): « Fu la rovina di quella casa ». « *In quella casa succed on —* »: « È un buggerio ».

**Quarcia** (Volg.). Vedi **Qualità**.

**Quardonza**, **Quarto d'oncia**.

**Quardóra**, **Quarto d'ora**. **Ciappè el quardóra bon**: Pigliar uno in buon punto.

**— Quardoretta** (Meno d'un quarto d'ora). « *Adess in d'on quardoretta ghe sèmm* »: « In meno d'un quarto d'ora saremo arrivati ».

**Quare**, **Quare**. **Non sine quare**: Non sine quare. « *Quando né gh' n'è quare contórbas me?* »: « Quando non ce n'è quare conturbas me? »

**Quarella**, **Querela**. **Pettà vun in quarella**: Accusarlo o movergli lite. **Vess in quarella**: Essere in guaio.

— **Quarellà** (Volg.). Vedi **Quella**.

**Quaresima**, **Quaresima**. — *alta*, *assa*: Idem. *Vèss lóugh còme la quaresima*: Essere più lungo della quaresima. (Colto) *La quaresima le Galeazz*: La quaresima di Galeazzo Visconti». «*La vegnarà la quaresima se Dio vœur!*»: «Verrà la quaresima se Dio vorrà!»

**Quarter**, **Quartiere**. *Quarter general*: Quartiere generale. *Quarter e caserma in Pistèss*: Quartiere e caserma sono sinonimi. *Vèss consegnaa in quarter*: Essere consegnato in quartiere.

— **Quartermaster** (In dis.), **Quartiermastro**.

**Quartett**, **Quartetto**. *La societaa tel quartett*: La società del quartetto.

**Quartin**, **Quartino**. (Misura in lis.) *On quartin de maròn*: Quaruccio. (Stanze) «*El mè quartin*»: «Il mio quartierino». (Stampat.) *Carticino e Rincarto. Cavalier quartin*: I bachi comuni.

— **Quartinètt**, **Quarticello**. *On quartinètt de polaster*: Quarticello di pollo.

— **Quartinna**, **Quartina**. *La seconda quartinna del sonètt l'è minga bella*: La seconda quartina del sonetto non è punto bella.

**Quasi**, **Quasi**. «*Quasi quasi el saria mèi; cosse t'en diset?*»: «Sarebbe quasi quasi meglio. Cosa ne dici?». *Senza quasi* (assicurando): Senza quasi. «*El gh'è mai*»: «Non c'è quasi mai».

**Quassio**, **Quassio**. *El legn quassio*: Il legno quassio.

**Quattà - ttaa - ttass**, **Coprire**. «*Quattà el caldar*»: «Metti il copperchio alla pentola». *Quattà sù el fœugh*: Coprire il fuoco. «*Me sònt sentii a — el cœur*»: «Mi son sentito strignere il cuore». «*Me s'è — i oœ e oo faa quell che oo faa*»: «Non vidi più lume e ho fatto quello che ho fatto». *La mamma la cerca sempre de quattall*: La mamma cerca sempre di scusarlo. *Avègh nanca camisa de quattass el cuu*: Non aver neanche la camicia da coprir la vergogna. *Quattà i mobil primma de andà in campagna*: Coprire i mobili prima di andar in campagna. «*Quat-*

*tet polid che fà fredd*»: «Copriti bene che di fuori è freddo o fa freddo».

— **Quattada**, **Coprimento**.

— **Quattadura**, **Copertura**. *La quattadura di scagn*: La copertura delle sedie.

**Quattastrasc**, **Paraguai**. (Volg.) «*Col mè quattastrasc scòndi el de sott*»: «Col mio paraguai copro il disotto».

**Quatter**, **Quattro**. *Quatter de numer*: Quattro numerati. *Quatter gatt*: Quattro gatti. P. E.: «*Sèmm dòmà quatter gatt che vò là a fà la partiida*»: «Siamo in quattro gatti che ci raduniamo là a far la partita». *On omm de quatter faec*: Un omo che ha quattro faccie. *Dighen quatter*: Dirgliene quattro. *Daghen quatter ma propi seceh*: Dargliene quattro. *Fà el diavol a quatter*: Far il diavolo a quattro. *Fass in quatter per contentà vun*: Arrapinarsi per contentar l'amico. *Guadagnà quii quatter soldaieu*: Guadagnare que' pochi. (Iron.) *Con quii quatter che còr*: Con quella miseria che c'è intorno. *Vèss còme duu e duu fan quatter*: Essere come due e due fanno quattro. *Quatter volt tant*: Il quadruplo. *Andà a fà quatter pass*: Idem. *Sti quatter mila ann che èmm de stà al mond* (per iperbole): In codesti quattro di che ci abbiamo a stare. (Pr.) *Bisògna mai di quatter fin che nò l'è in del sacch*: Non dire quattro se tu non l'hai nel sacco.

— **Quaresimal**, **Quaresimale**. «*Già, già, l'è el sò quaresimal*» (caval di battaglia): «È il suo quaresimale!»

— **Quaresimalista**, **Quaresimalista**. «*Sònt stada a sentì el — in Domm*»: «Fui a sentir il — in Domo».

**Quart**, **Quarto**. *Dighel al terz e al quart*: Dirlo al terzo e al quarto. *On quart d'omm*: Un omiciattolo. *On quart d'òra*: Vedi **Quardòra**. (Musica) *Quatter quart*: I quattro quarti. *Quart d'aspett*: Quarto d'aspetto. (Appartamentino) «*Mi goo el mè quart disimpegnaa*»: «Io tengo il mio quartierino o quarto libero». (Luna) *El primm.... l'ultim* —: Il primo... l'ultimo quarto di luna. *Vèss*



*taiaa in d'ón bón quart de luna*: Esser tagliato in bona luna. (Araldica). *I quart de nobiltà*: I quarti di nobiltà. *Avègh tutt i sò trentases quart*: Avere i trenta-sei quarti. (Carni) *Quart denanz*, *quart dedree*, *quart de polaster*: Quarto davanti, di dietro, quarto di pollo. (Tipografi) *On liber in quart*: Un in quarto. (M. d. d.) *Ciappà i quart denanz*: Metter le mani innanzi o Pigliare il tratto innanzi. P. E. « *Mi vedi che l'è mèi che ciappa i quart denanz* »: « Vedo ch'è meglio ch'io pigli il tratto innanzi ». *Ninà i quart*: Sculettare. *Passà di strasc quart per quart*: Scanicare o Scanicare stracci. *Pèrd i quart*: Cader l'abito a brani. *Strett de quart*: Povero in canna. *Ciappaa in di quart dedree*: Lavorante sarto.

— **Quarta**, Quarta, (Peso e misure in dis.). (Scherma) *Quarta bassa*, e — *alta*: Idem. ¶ (Bachi da seta) *Dormì de la quarta*: Idem.

— **Quartal**, Quartale. *L'impresari el g'à minga pagaa l'ultim quartal*: « L'impresario non gli ha pagato l'ultimo quartale ».

— **Quartanna**, Quartana. *Avègh la quartanna*: Avere la quartana. *Pusee infamm de la fever quartanna*: Più noioso della febbre —. (Pr.) *La fever quartanna i giovin i è risanna e i vecc la ghe fà sònà la campanna*: La quartana i giovani risana e uccide i vecchi.

— **Quartee**, Quarto. *Fann giò ón quartee*: (Manca). *Misurà i dancee cònt el quartee*: Misurar le doppie a staja.

— **Quattercent**, Quattrocento. *Sti quattercent ann che gh'emm de stà ancamò al món*: « Durante il resto della mia vita o I pochi anni che ci restano da vivere ».

— **Quattercentista**, Quattrocentista.

— **Quatterpee**, Quattropiedi. *« El tripee l'è tropp piccol ghe vœur el quatterpee »* (cucina): « Il treppiede è troppo stretto, ci vuole il quattropiedi ».

— **Quattordes**, Quattordici. *Avègh el post quattordes*: Vedi Gamber. *Struppia sètt, mazza quat-*

*tordes*: Ammazza sette. *Tredes, quattordes mia*: Trenta di sotto miglia, gran minchia ch' se ne piglia.

— **Quattrass**. (Navicella per industrie), Chiatta. *Sul lagh de Comm i tintór van in del quattrass*: Sul Lario i tintori usano della chiatta per le loro faccende.

**Quattrin**, Quattrino. Centesimo. *Nanca ón miserabil quattrin*: Neanche un centesimo baccato. *Finna a l'ultim quattrin*: Fino all'ultimo centesimo. *Filà d quattrin*: Squartar lo zero. *Nè avegh nanca la cròs d'ón ghèll* (pop.) o *quattrin*: Rimaner senza un centesimo o Non avere da far cantare un cieco o non aver il becco d'un quattrino. *On tri quattrin de donna*: Una donnina « *Ch'el me daga ón quattrin de rires* »: « Mi dia un centesimo di illegie. « *E così gavarai mai on frutt che vara ón quattrin* »: « E così non avrete mai un frutto che abbia garbo ».

**Quattrosucc** (Pop.) (A chi porta gli occhiali e gli occhiali stessi) *Quattrocchi*. *Tirà fœura i quattrosucc*: Cavar di tasca le barelle. « *Quell grand che ghe vò per cà cònt i quattrosucc*: « *Quell'omoss che gli va in casa colle barelle* ».

**Quel** (Idiot.) Vedi *Quà* e voci affini.

**Quell**, Quello. *Quell lassù*: Il Padre Eterno. *Quell di oregg d'oss*: Il diavolo. (Indica persona addetta a mestieri o incarichi) *Quell de la birra, quell del gas, quell di tass*, ecc.: L'omo che vende la birra né teatri, l'omo del gas, il riscotitore delle tasse, ecc. *Quell di per còt*: Il percoitaio. *Quell della carbonina*: Il brasino. *Quell che vend i inguri*: Il coccomeraio. *Quell che guida i asinitt*: Il ciucaio (1). *Quell di afari inutil*: L'affannone. *El par pù quell d'óna volta* » (di uomo): Non sembra più quello ». *El par pù quell, stò vestii!* »: « Quest'abito non par più quello ». *N'à fan de quèi de andà in presón*: « Ne fece di quelle da andar in prigione o che non hanno nè babbo nè mamma ». *Vòi là*

(1) E altri molti sotto il rispettivo mestiere.

*nell' omm* : « Ohe galantomo ! »  
*Quell se chiama scriù* ! : « Quello  
 l, che si chiama scrivere ». « *Man-  
 caria anca quella pocca* ! » : « Non  
 mancherebbe altro ! » *La va a*  
*quell Dio* : La va a quel Dio ! « *Mi*  
*ón minga de quei* ! » : « Non sono  
 di quelli o di quelle ». *L'è capitaa*  
*n quella* » : « Capito in quella... »

*Oh per quell* !... : « Per quello ».  
*Semm a quella de dovèss divid* :  
 Siamo a quella di doveroi divi-  
 dere ». « *In confront de quell* ? *Ma*  
*'d ón bisgió* ! » : « Appetto a quel-  
 o ? Ma è un tesoro o un gioiello ».  
*Per quella miseria resti anmò*  
*puell* » : « Per quell' inezia resto  
 quello di prima o dianzi ». « *Quell*  
*le di che l'è ón asen*, *l'è pœu*  
*ropp* ! » : « Quello di dire poi che,  
 ecc. ». « *Diroo anca mi come diceva*  
*puell tal* » : « Dirò come diceva  
 quello ». *Resta come quell de la*  
*nascherpa* : Rimanere come quello  
 o come un minchione. « *Per riu-  
 nigh el farav quell che se sia* » :  
 « Per riuscire farebbe qualunque  
 sacrificio ». *Restà in quella* : Re-  
 star intesi. *In manch de quella* :  
 Dal vedere al non vedere. *In*  
*quella che...* : In quella ohe o in  
 quel mentre. *Stà in su quella* :  
 Star sull'avviso o alla colta. *Vess*  
*de quell o propi de quell* (di vi-  
 no) : Esser proprio di quello ! o  
 della chiavetta. « *Ehi lù quell gio-  
 vin ch'el favorissa a* » : « Quel gio-  
 vane favorisa a ».

**Quesitt**, Quesito. — *de matema-  
 tica, de fisica, ecc.* : I di matema-  
 tica di fisica, ecc. *I quesitt ai giu-  
 rati* : I quesiti dei giurati.

— **Quesittin** o **Quesitell**, Piccolo  
 quesito. « *Rispònd a stò quesittin*  
*che te foo* » : « Rispondi a questo  
 piccolo quesito ».

**Quest**, Questo. *Quest e quell* :  
 Questo e quello. « *Bisogna savè*  
*quest... che...* » : « E da sapersi che ».  
*Quest e aller* : Questo e altro. *El*  
*pò fà quest e aller* : E' può far  
 questo e altro. *I comedi bonn g'an*  
*quest, che, come i vin bón, resi-*  
*sten al temp* : Le commedie bone  
 hanno questo di proprio che co-  
 me i vini molto fini portano gli  
 anni ». *E quest è quanto* : Idem.  
*Ghe voraria ón poo de quest che*  
*lu el g'à minga* : Ci vorrebbe un  
 poco di questo che lei non pos-

siede. *Ghe voraria ón poo de que-*  
*sti* (con un piccol gesto fra pol-  
 lice e indice) : Ci vorrebbe un po'  
 di quattrini. « *Mancaria anca*  
*questa* ! » : « Ci o Mancherebbe an-  
 che questa *Opp*. Ci mancherebbe  
 altro ». « *Ah questa l'è nœuva* ! » :  
 « Quest' è nova o è barbina dav-  
 vero ! »

— **Quietativ**, Che quieta.  
 — **Quietitudin**, Quiete. *Con tutta*  
*quietitudin* : Con tutta quiete.

— **Quietament**, Quietamente.  
 — **Quiettin**, Quietino. « *Quiettin,*  
*quietin se l'è cavada* » : « Cheto  
 cheto se l'è svignata ».

**Quil** (Volg.). Vedi **Quèi** in **Quèll**.  
**Quinci**. N. fr. : *Stà sul quinci e*  
*quindi* : Stare o parlare in quinci  
 e quindi. *Vestida in quinci e quin-*  
*di* : Con quell'abito in quinci e  
 quindi.

**Quindenni** (Lo spazio di 15 an-  
 ni), **Quindennio**.

**Quindes**, **Quindici**. *Parl el quin-*  
*des de tarocch* : Sembrar il diavolo.

— **Quindicina**, Idem. « *Staroo*  
*via óna quindicina de dì* » : « Sta-  
 rò lontano una quindicina di  
 giorni ».

— **Quinquenni**, **Quinquennio**.  
*In stò ultim quinquenni i entrad...*  
 In questo ultimo quinquennio le  
 entrate...

**Quint**, Quinto. *El quint att* : Il  
 quinto atto. *On quint* : Un quinto  
 di litro. | *Salt de quinta* : Salto di  
 quinta.

— **Quintal** (Mis. metrica di ca-  
 pacità), **Quintale**. — *de legna* : —  
 di legne.

— **Quintadecima**, Idem. *Lunna*  
*in quintadecima* : Luna in quin-  
 tadecima.

— **Quintett**, **Quintetto**. *Quin-*  
*tett de Mozart* : Quintetto di Mo-  
 zart. *Fan ón bell quintett* : Fan-  
 no un bel quintetto.

— **Quintin** (Misura di vino), Un  
 quinto. | *Vess in san Quintin* : Es-  
 ser poveri come san Quintino che  
 sonava la messa coi tegoli

— **Quintinna** o **Cinquinna** (Lot-  
 to) **Quintina** o **Cinquina**. « *Stoo*  
*per fà cinquina* » (a tombola) :  
 « Sto per far quintina ».

**Quinta**, **Quinta**. (T. di teatro)  
*L'è scappaa in di quint* : « Fug-  
 gi tra le quinte » (Fig.) *Dedree di*  
*quint* : Dietro le quinte.

**Quinterno**, Quinterno o Quaderno. *On quinterno de carta*: Un quinterno di carta.

**Questor**, Questore. *El questor l'è andaa dal Prefett*. Il Questore andò dal Prefetto. *El Questor de la Camera di Depulaa*: Il Questore della Camera dei Deputati.

— **Questura**, (P. N.), Questura. *«L'an menaa in questura»*: «Lo condussero a dormire in Questura». *«L'è sul liber de la questura»*: «È sul registro della».

— **Questurin**, (P. N.), Agente di Pubb. Sicurezza. Questurino.

**Questua**, Questua. *La questua l'è proibida*: La questua è proibita. *La questua de la ghesa*: L'elemosina.

— **Questua**, Questuare. Vedi *Cercà sù* (trattandosi di mendicanti). *I fraa zoccolott e i monnegh van intorno a questua*: I frati zoccolanti e certe monache vanno intorno a questuare.

— **Questuant**, Questuante.

**Quia** (D. Lat.), Quia. *Stà o vegnì al quia*: Stare o venire al quia.

**Quibus** (D. Lat.) fr.: *Conquibus*: I quattrini.

**Quidem** (D. Lat.) *Bene quidem*: Idem. *«S'el ghe pias bene quidem, se de nò...»*: «Se gli piace bene quidem, se no...».

**Quidssimil** (D. Lat.) *Quidssimile e Quissimile*. *«L'è minga precis ma l'è on quidssimil»*: «Non è preciso ma un —».

**Quiescent**, Quiescente. *«L'è cinq ann che sont quiescent»*: «Fui giubilato cinque anni fa».

— **Quiescenza**, Quiescenza *El soldo de quiescenza*: La pensione. *«L'è stà miss in quiescenza»*: «Fu messo a riposo».

**Quiettà-ettas-ettass**, Quietare. *Nò quiettà nè giorno nè nòtt*: Non quietare nè giorno nè notte. *«Andemm andemm sùra G... che la se quietta»*: «Andiamo o Su via, sora G... la si quieti». *Quiettà giò i robb*: Quietare ogni cosa.

**Quiett**, Quieto. *Quiett come on bœ*: Cheto come olio. *«El g'è ona stanza quietta e raccolta ch'el pò studià»*: «Ha una cameretta quieta e raccolta che vi può studiare». *«Adess l'è pussee quiett*

*ma stanott l'è daa fœura»* (dà maniaco): «Ora è più tranquillo ma questa notte smanid». *Fà d'quielo vivere*: Fare o amare il quieto vivere. *Lassà mai quiett*: Non lasciar tranquillo un minuto. *Podè minga stà quiett on minutt* (di ragazzo): Che non sa star cheto un momento. *«Ma stà quiett on minutt»*: «Ma sta bono un istante». *On'acquettinna quietta*, *quietta*: Una pioggerella cheta cheta. *«Oh stà pur quiett, che le rangi mi»*: «Sta pur quieto, che ti servo io». *El lagh l'era quiett come on cristall*: «Il lago era quieto come olio».

— **Quinternett**, Quinternetto.

**Quintessenza**, *«L'è la quintessenza di birboni»*: «È la quintessenza de' birboni». *«Ghe n'è ona quintessenza»*: «Ce n'è un subisso o Roba a bizzeffe».

**Quiproquo**, Qui pro quo. *L'è staa on vero quiproquo*: È stato un — o equivoco.

**Quist** (Volg.). Vedi **Questi**. N. fr. volg.: *Avègh tanti de quist!*: Essere e quattrini. *Senza de quist se fa nagott*: Senza quattrini non si fa nulla.

**Quistà-staa** (Volg.). Vedi **Acquistà**. N. fr. volg.: *«E insci cosse l'è quistà?»*: «E così? Che guadagno hai avuto?». *«Per quistà d'lemp che l'aveva perduu, l'è dovuu sgambettà»*: «Per ricattare il tempo che s'era trattenuto allestì il passo».

**Quistion** (Volg.). Vedi **Question**. N. fr. volg.: *Avègh di quistion o Quistionà*: Venir a questione.

**Quistionà** (Volg.). Vedi **Questionà**. N. fr. volg.: *«El g'è aruu de quistionà»*: «Ebbe a questionare per...».

— **Quistionetta** (Volg.). Vedi **Questionetta**. N. fr. volg.: *«Se trattava d'ona quistionetta»*: Si trattava d'una questioncella.

**Quitanza**, Quitanza e Quietanza. *«Ch'el me faga la quitanza»*: «Mi faccia la —».

— **Quitanzà-anzaa**, Fare quitanza e Quitanzare.

**Quondamm** (Volg.). Vedi **Quondam**.

— **Quondam**, Quondam. *El fiuu del quondam Giovann*: Il figlio del quondam Giovanni. (Pr.) Chi

*vœur el vâ in quondam.* Chi more a nei quondam.

**Quoniam**, Quonia (1), Baggeo. *L'è on quoniam*: « È un bardo ».

**Quotizza**. Vedi Cotizza.

**Quoto**, Quoto e Quoziente.

**Quotta**, Quota. « *Questa l'è la quota che l'è tocca* »: « Questa è la tua quota ».

**Quozient**, Quoziente.

## R

**R** (*Erra*), R (*Erre*). Vedi *Erra*. **Rabarbor** (Medic.), Rabarbaro. **Rabadan**, (Senso proprio, colto), Ramadan. (Trasl.) *Fà on gran rabadan* o *on rabadan del trenta para* (2); Far un chiasso indiato o delle trenta paia. « *Cosse l'è 'è stó rabadan?* »: « Cos'è codesto padanai? »

**Rabagass** (P. N. entrata da poco nella parlata dopo il successo d'una commedia omonima), Rabagas. « *L'è on vero Rabagass* »: « Gli è in vero Rabagas o un volta-sacca ».

**Rabbia**, Rabbia e Ira (3). *Ciapà rabbia*: Arrabbiare. *Fà marciscì un de la rabbia*: Far marcire uno di rabbia. « *Ona rabbia che ghe vedi pù* »: « Un rovello, che non vedo più lume ». « *Che rabbia!* »: « Che rabbia! » « *L'è impastaa de rabbia* »: « È impastato di rabbia ». *Smangiass de la rabbia*: Rodersi dalla bile. « *Famm minga vegnì la rabbia* »: « Non mi far montare la stizza o la fotta » (volg.). **¶** (Dei cani) *Pasteur l'è minga trovaa a quel che par, el vero rimedi contro la rabbia*: Pasteur a quel che pare non avrebbe trovato il vero rimedio contro la rabbia. (Di cose) *Rabbia de frèdd, de vent, de nev*: Rabbia di freddo o stridore, rabbia di vento, di neve. *Rabbia in di dent*: Stridore de' denti, Gina. (Arezzo).

(1) Quonia in dia. in fior. voleva dire Festa, Gioco, Sorezio, Dissidio.

(2) Annibal Caro, senza pur sapere nulla intorno alla nostra frase del trenta para (i 60 decurioni del secolo XIV) scrisse: « Le trenta paia si sono oggi scatenate per me ». Riscontro curioso!

(3) In dialetto non c'è la bella sfumatura che in toscano può essere indicata colla frase: l'ira si fece rabbia.

— **Rabbiascia**, Saetta.

— **Rabbiaa**, Arrabbiato. *Rabbiaa come on scin*: Vedi *Scin*. *Risponnd de rabbiaa*: Rispondere rabbiosamente. *Can rabbiaa*: Cane rabbioso o idrofobo. *Asét rabbiaa*: Aceto — o fortissimo.

— **Rabbiadon**, Rabbiosaccio.

— **Rabbiadell**, Rabbiosetto.

— **Rabbin**, Rabino, Stizzoso. *On poo rabbin*: Stizzosetto. « *L'è on rabbin che ghe vœur pazienza a vivegh insèmma* »: « È un rabino, che ci vol pazienza a stare con lui ».

— **Rabblós**, Rabbioso. « *Come l'è rabbiós inœu tóa sorèlla* »: « Com'è stizzosa oggi tua sorella! »

— **Rabbiosasc-oson-osèll**, Rabbiosaccio e Rabbiosello.

— **Rabbiosa**, Vedi *Acquavitta*.

— **Rabbietta**, Rabbietta e Rabbietta. « *Me l'è diti cònt ona certa rabbietta tra carne e pell che...* »: « Me lo disse con una certa stizzetta tra pelle e pelle, che... »

**Rabesch**, Rabesco. *Stoffa, tapezzaria a rabesch*: Stoffa, tapezzaria rabescata. « *El s'è miss a fà di gran rabesch in la sabbia* »: « Si mise a fare de' gran rabeschi nell'arena o nella rena ».

— **Rabescà-escas** (P. N.) Rabescare. « *Bisogna vedè come l'è rabescas pòlid quella vesta de camera* »: « Bisogna vedere che bei rabeschi ricamò sulla veste da camera ».

**Rabin**, Rabbin. *El rabin di Ebrei*: Il rabbino degli Israeliti.

**Rabican**, Rabicano. *On cavall saor rabican*: Un sauro rabicano.

**Rabott**, Sbarazzino, Monello. *On'azion de rabott*: Monelleria.

— **Rabottin-ottell**, Rabottino (1), Monelluccio.

(1) *Rabottino* è un arnese da falegname.

— **Rabottala**, Ragazzaglia, Becerume.

**Raccagna** (1). Vedi *Rabbiosa*, *Sgresgia*, *Rosoli de truppa*.

— **Raccanatt**, Acquavitaio. « *L'an arestaa in del raccanatt chi dirimpett* »: « L' hanno arrestato nella bottega del liquorista costi dirimpetto ». (Di chi frequenta gli acquavitaio) « *L'è on famoso raccanatt semper mezz imbiagh* » (volg.): « È un gran frequentatore di liquoristi, sempre ubbriaco ».

**Racch** (Liquore), **Aracca**.

**Racchetta** (Arnese per giocare al volano), **Racchetta** o **Lacchetta**.

**Raccola**, **Leticchino**. « *Ma finisela de fà la raccola* »: « Smetti una volta leticone che sei! » (Il litigio stesso) « *Tira minga man de sti raccol* »: « Lascia stare codesti taccoli ». *Famoso per mett giò di raccol*: Famoso per attaccar liti.

— **Raccolà**, **Leticare** (e in altro senso anche **Taccolare**). « *Lù s'el pò raccolà l'è tutt cocc!* »: « Quando può leticare o taccolare egli è felice ».

— **Raccolon**, **Leticonaccio**.

**Raccolt** (Civ.), **Raccolto**. « *L'era là in giesa a pregà tutt raccolt* »: « Era là in chiesa a pregare tutto raccolto. | *El raccolt de l'ann*: I-dem ».

**Raccolta**, **Raccolta**. « *El g'è ona bella raccolta de insètt, cònt i al dur* »: « Ha una bella raccolta di coleotteri ». « *L'è faa ona buona raccolta de pugn e de pee in del cuu* »: Fece una buona provvista di pugni e di calci nel sedere ».

— **Raccoltinetta**, **Raccoltuccia**.

**Raccomandà-ndaa-ndass**. **Raccomandare**. « *Te raccomandi stà adree al mur* » (mamma a figlio): « Ti raccomandando tienti al muro ». *Lettera, pacch raccomandada*: Lettera, pacco raccomandato. *Alberghi raccomandaa* (sulle quartepagine): Alberghi raccomandati. *Raccomandass a la sòa bona grazia*: Raccomandarsi alla sua bona grazia. *Raccomandass ai gamb*: Raccomandarsi alle gambe. « *El tò raccomandaa l'oo faa im-*

*piegà* »: « Al tuo raccomandato ho trovato il posto ».

— **Raccomandaziòn**, **Raccomandazione**. « *G'avaria bisògn d'ona piccola raccomandazion press...* »: « Mi abbisognerebbe una piccola raccomandazione presso... »

— **Raccomandazionetta**, **Raccomandazioncella**.

**Rachitegh** (Volg.). Vedi **Ratich**.

**Rachitich**, **Ratichito**. *L'Istitut per i rachitich*: L'istituto dei rachitici. *Förment rachitich*: Grano rachitico.

**Radà-adaa-adass**, **Radere**. « *Me sont fà radà i cavèi* (col rasoio): « Mi son fatto radere il capo ». *Radà on can*: Tosare. Vedi anche **Rasà** (senza rasoio).

— **Radada**, **Radaia** (1), *Me sont faa fà ona buona radada de cavèi*: « Mi son fatto radere il capo ».

**Radica**, **Radica**. *Ona scatola de radica*: Una scatola di radica.

**Radical** (P. N.), **Radicale**. *Radical e republican*: Radicale e repubblicano.

**Radis**, **Radice**. *Pientà i radis*: Metter radice (piante). *Pientà i radis in d' on sùl*: Abbarbicarsi in un luogo. (Fig.) *Andà a la radis*: Volerla vedere fino in fondo. *Rovinaa de ramn e de radis*: Tribolato o rovinato sin nelle barbe. *Strappà sù i radis* (di dente): Divellere le radici d'un dente. *Mettegh i radis al sòl*: Metter le radici al sole. *La radis di óng, di cavèi*: La radice delle unghie, dei capelli. (T. di matematica) **Radice**.

— **Radisetta**, **Radicetta**.

— **Radisarœu**, **Barbatella**.

— **Radisamm**, **Sterpame**.

— **Radisà-issaa**, **Radicare**. « *La semenza del vas la comincia a radisà* »: « Ciò che hai seminato nel vaso comincia a radicare ».

**Raffa**, **Raffa**. *O de riffa o de raffa...*: O in modo o nell'altro. | *Fà a la raffa ruffa*: Fare a ruffa raffa o di riffe o di raffè.

**Raffà-afaa**, **Arraffare**. *L'è raf-*

(1) Parola importata da Piacenza, dove le vinacce sono chiamate **Racche**.

(1) **Radaia** è voce senese per significare gli spazi voti nei boschi, che altrove diconsi **Radori**. Non corrisponde per nulla al **radada**.

**aa tutt coss lù**»: «Arraffò lui tutto quanto o Arramaiòlò ogni cosa». (Pistoia).

**Raffegh**, Ragna (specie di rete la pigliar beccacie).

**Raffinà-insa**, Raffinare. **Raffinà l'oli, el zucher, el salniter, l'argent**, l'or: Raffinare olio, zucchero, salnitro, argento, oro.

— **Raffinaria**, Raffineria. — **de zucher**: — di zucchero.

**Raffredaa**, Raffredato, Intasato, Infreddato. «**Sont sortii senza pallò e me sònt raffredaa**»: «Sono uscito senza paletò e ho preso un' imbeccata».

— **Raffredòr**, Raffredore, Infreddatura, Imbeccata. «**Guarda de no ciappò on quai raffredor**»: «Bada di non ti infreddare». **Raffredor trascuraa**: Raffreddore trascurato. **Raffredor de tista**: Intasatura.

**Ragg**, Raggio. **I ragg del sol**: I raggi del sole. **I ragg de la ruoda**: I raggi della ruota. «**Se el capitass el saria on ragg**»: «Se venisse ora sarebbe gran ventura». | (D'asino) **Raglio**. (Pr.): **Ragg d'asen nó vè in ciel**: Raglio d'asino non sale in cielo.

— **Raggià**, Ragliare. **Raggià come on asen**: Ragliar come un ciuco.

**Raggia** o **Dara** (Carro senza ruote per monti), Treggia.

**Ragionà-onaa**, Ragionare. «**Quell fieu el comincia a ragionà**»: «Quel ragazzo comincia a — o connettere». **On omm che se pò minga ragionagh insèmma**: Un omo che non ci si ragiona. «**Se dis insci tant per ragionà**»: «Si dice così per discorrere». «**L'è ragionaa o le minga ragionaa?**»: «È ragionato o non lo è punto? Opp. Ho detto bene?»

— **Ragionatt**, Ragioniere, Computista. **Passà ragionatt**: Passar ragioniere. **El ragionatt de cà**: L'economista o Il computista.

— **Ragionattell**, Ragioniere di poco.

— **Ragionattaria**, Ragionateria (1), Computisteria.

— **Ragionevol**, Ragionevole. «**L'è on omm ragionevol**»: «È un

omo ragionevole». **Ona sommetta ragionevol**: Una sommetta ragionevole. **On prezzi** —: Un prezzo ragionevole.

**Ragn**, Ragno. **El ragn el porta fortuna** (pregiud. volg.) Il ragno porta fortuna.

— **Ragnera**, Ragnatelo. **Fà giò i ragner**: Levare i ragnateli. (Fig.) **Fagh giò i ragner a vun**: Dar delle busse. **Ragner per i tai**: Per stagnar il sangue. **On vestii, on lenzœu, on fazzolètt ch'el par ona ragnera**: Un abito, un lenzuolo, una pezzuola che sembra un ragnatelo. (Di persona) **Ragno**.

**Ragò** (D. Fr.), **Ragù**, **Ragò de polastier**: Fricassee di pollo. (Fig.) «**Quell che ragò quand el ven per i pee!**»: «Quello noioso, quando ti si mette o ti si fa d'attorno!» «**L'à faa on discorsètt**. **Se le avessè sentii che ragò**»: «Fece un discorsetto. Se tu avessi udito che fricassea!»

— **Ragottin**, Intingoletto.

— **Ragottà-ottaa-ottass**, Piccheggiarsi. «**Lor séguiten a ragottass tutt el dì**»: «E' stanno a piccheggiarsi da mattina a sera».

**Raguall**, Ragguaglio. «**Ch'el me daga on quai raguall su quella faccenda**»: «La mi dia qualche ragguaglio di quella faccenda».

— **Raguaglià-gliaa**. «**Sont staa raguagliaa de tutt**»: «Sono stato informato d'ogni cosa».

**Raguardevol**, Ragguardevole. «**L'è on personagg mollo raguardevol**»: «Gli è o È un personaggio molto ragguardevole».

**Ralegrà-egrass**, Rallegrare (1). «**Me ralegrì tant**»: «Mi rallegrò!» **Ralegrà la vista**: Rallegrare la vista. **Gh'è poch de ralegrass**: C'è poco da star allegri.

**Ralentà-entaa**, Rallentare. **Ralentà l'andadura** (di cavallo): Rallentare il passo o l'andatura. (Musica) «**Chì bisogna ralentà el temp**»: «Qui bisogna rallentare». **Rallentando**: Idem.

**Rama**, Rama. **I frutt nassen sulla rama e minga sul ramm**: I

(1) Ragionateria fu parola viva per dinotare un ufficio di deposito a Costantinopoli (R. St.).

(1) In Fior. c'è una bellissima parola che manca al dialetto ed è Rallegratura, che è l'aria del sorriso: La sora Giulia ha una bella rallegratura.

frutti nascono sulle rame non sui rami. | Vedi anche *Gaffa*.

— **Ramada**, Rete e Graticola. *Finestra cón la ferrada e la ramada*: Finestra con ferrata e graticola.

— **Ramadura**, Ramatura. *On castan de bellissima ramadura de cópia*: Un castano di bellissima ramatura per studio.

— **Ramifica** (P. N.), Ramificare. *L'eucalipto el ramifica subit*: L'eucalipto ramifica in poco tempo.

— **Ramm**, Ramo e Rame. « *L'usell l'è andaa a mettes sù on ramm del...* »: « L'uccello andò a posarsi su una rama del... » *Ramm secc*: Seccaiuolo. | **Rame**. *On pan de ramm*: Un pane di rame. *El ramm de cusinna*: I rami.

— **Ramag** (D. Fr.), Damasco.

— **Ramee**, Calderaio.

— **Ramós**, Ramoso.

— **Ramón**, Grosso e lungo ramo.

**Ramada**, Ramata (1), Graticola. « *An dovuu mettegh óna ramada ai fnèster di cantinn per nó fà che i darabitt, ghe buttass denier i porcarri* »: « Han dovuto metter una graticola sulle finestre delle cantine perchè i monelli non vi gettassero dentro delle lordure ».

— **Ramee**, Ramaio o Calderaio. *I utensili di ramee in giò de prezzi*: Gli utensili de' ramai scadono di pregio.

— **Ramett**, Rametto (2), *On ramett de sciresa*: Un ramicello di ciliegio. | **Filo di ferro o di rame**.

— **Ramettin**, Ramicino.

— **Raminna**, Ramina (3) Lucca), Ramina (Fir.). *Ramino « Scalda ón poo d'acqua in la raminna »*: « Fà scaldare dell'acqua nel ramino ».

**Rampa** (Erta), Rampa. *Ona rampa in montagna*: Una rampa o salita di montagna. *Rampa cordonata*: Cordonata. *La rampa di fabbrich* (per salir di piano in piano esteriormente): Salitoio.

— **Rampà-mpaa**, Rampare. *Salire faticosamente un'erta*. « *N'è tocca de rampà maledettament*

*per rivà in scimma* »: « C'è toccato di arrampicarci o rampicare maledettamente per giungere in cima ».

— **Rampada**, Rampata (1), Pettata. « *Emm faa óna rampada la sù senza fermass* »: « Facemmo una pettata fin lassù senza fermarci ».

— **Rampegà**, Arrampicarsi, Rampicarsi. *Rampegà su per i pian*: Arrampicarsi sugli alberi. (Fig.) *Rampegà sui véder*: Attaccarsi ai rasoi. « *On avvocatt che rampegga semper* »: E un avvocato rampichino o abbrichino. « *El vœur insegnà ai gatt a rampegà* »: « E' vorrebbe insegnare ai gatti a rampicare ».

— **Rampegador** (P. N.), Rampicatore. *On bôn alpinista el dev vess ón bon rampegador*: Un buon alpinista dev'essere buon rampicatore.

— **Rampegon** (A), Rampicando.

— **Rampeghin**, Rampichino (Di chi tenta ogni stillo per aver ragione). *Avocatt rampeghin*: Avvocato stillino o abbrichino. « *L'è trovaa ón rampeghin e el ghe s'è tacaa* »: « Trovò un cavillo e lo afferò ». | (Uccello) Rampichino Abbriccagnolo. | (Di ragazzo fragolo) « *Gid de li rampeghin* »: « Giù di li rampichino ».

— **Rampin**, Rampino, Gancio. *Faa a rampin*: Uncinato. *Taccas al rampin*: Appeso al gancio. *Asèlla e rampin*: Femminella e gagheretto. — *de la stadera*: Idem.

« *L'è ón avvocatt che se tacca a tutt i rampin* »: « È un avvocato che s'attacca a' rasoi ». « *Quest in minga resón in rampitt de bró bró* »: « Codeste non sono ragioni, sono abbricagnoli da cavallocchi ». « *Quest l'è minga scriv, l'è fà di rampin o di rampitt* »: « Codesta non è scrittura, sono fior di rampini ». (Ferri per certi lavori) Rampino. (De' setaioli) *Rampin del vè e ven*: Andirivieni.

— **Rampina-inaa-inass**, Cavillare. « *L'è inutil che te cerchei de rampinà* »: « È inutile che tu vada cercando de' cavilli ». « *Sott ai dólór la se rampinava sù* »: « Sotto

(1) Ramata è invece un tessuto di vinchi per stramazzer gli uccelli a frugnolo.

(2) Rametto non significa che piccolo ramo. In milanese ha l'altro senso.

(3) Scaglia che cade dal rame battuto dal calderaio.

(1) In Fior. Rampata oltre che: colpo di zampa, significa presso a poco ciò che significa Rampa.

Me doglie la poverina si contorseva tutta ».

— **Rampinatt**, Abbricchino. Vedi anche *Rampegghin*. *Avocat rampinatt*: Stillino.

— **Rampinera**, Graffio, Uncini. « *La seggia l'è restada in del pózz; v'è tœu la rampinera* »: « Va a pigliar gli uncini; la secchia è rimasta nel pozzo ». (Fig.) « *Ma fœura òna volta! Ghe vœur la rampinera?* »: « Ma parla una buona volta! O che ci vuol il cavastraccio! » *Tirà fœura i paroll cón la* —: Cavar di bocca le parole colle tanaglie.

— **Rampousgen** (Erba arvense da insalata), Raperonzolo.

— **Ran**. N. fr.: *Ran, ran, l'amalaa el v'è a trovà el san* (Appross.): Dura più una pentola fessa che una sana. *Ran ran quell che nò fœrm incœu farèmm doman*: Quel che non si fa oggi si farà domani.

— **Rana**, Rana. — *de san Giovann, de san Peder*, ecc.: Rana verde, ranocchiella, ecc. *Andà a ciappà i rann*: Andar a pigliar o pescar le rane. *Biott còme òna rana*: Nudo come Dio l'ha creato. *Quell di rann*: Il ranajolo. *Giugà alla ranna*: Giocare al frullo. (Pr.) *Cosse faria la ranna se la g'avess la cœa?* (Appross.) (A ragazzi): E poi? La vacca fece i buoi. | (Difetto de' cavalli) Rana.

— **Ranetta**, Ranocchiella.

— **Ranin**, Ranella, (A bimbo nudo) Naccherino.

— **Ranon**, Ranocchione.

— **Ranóncol** (Sorta di pianta), Ranuncolo.

— **Ransc**, Rancio. *Ai des òr dan fœura el ransc*: Alle dieci distribuiscono il rancio.

— **Rancer**, Ranciere. *El rancer el v'è mai senza*: Il ranciere non va senza...

— **Rancà-caa**, Arrancare (1), Afferrare. « *L'è rancaa òn folcin e el g'è daa* »: « Abbrancò un falcetto e lo ferì ». « *El l'è rancaa per el còppin* »: « Lo afferrò per il collo ».

— **Rancelò** (Volg.). Vedi *Rènclod*.

— **Randevò** (D. Fr.), Rendez vous (1), Appuntamento, Ritrovo. *Dà randevò*: Darsi la posta.

— **Ranella**, Ranella (Piccola rana), Ghiera. *Oo perduu la ranella de bastón*: « Ho perduto la ghiera della mazza ».

— **Ranf**, Granchio. « *M'è ciappaa el ranf in la pólp de la gamba, che oo veduu i stèll* »: « Mi prese il granchio nel polpaccio d'una gamba che mi fece veder le stelle ». *Avègh el ranf in di man*: Avere il granchio alla scarsella o alla borsa.

— **Ranglà-ngiaa-ngiaa** (D. Fr.), Arrangiare (bollata), Accomodare, Aggiustare, Rassetare, Ravviare. « *Stò affare el rangiaroo mi?* »: « Questa faccenda la accomoderò io ». « *Rangia òn poo sta stanza* »: « Rassetta un po' questa stanza ». « *Adess, adess, te rangi mi?* »: « Ora ora o aspetta ora, t'accomodo io ». « *L'oo rangiaa sù cònt i pagh men usaa per podè mandall a Milan* »: « Per mandarlo un po' ravviatino a Milano l'ho vestito quasi a nuovo ».

— **Rango**, Rango. *De primm, de tèrz, de ultim rango*: Di prima, di terza, di ultima riga. *D'alto rango*: Idem. « *Te gh'ètt paura de perd el rango?* »: « Hai paura forse di perdere la nobiltà? »

— **Rangognà**, Fiottare. *Cosse te gh'ee adess de rangognà?*: « Perchè brontoli? » « *Lù el rangogna su tutt* »: « Egli ha a ridire sù tutto ». *Lù el rangogna tutt el dì*: « Egli non fa che fiottare ».

— **Rangogn**, Lagnanza. « *Te sètt ch'è cònt i tò solit rangogn?* »: « Un'altra delle tue solite lagnanze ».

— **Rangognon**, Brontolone. « *L'è òn rangognon de prima forza* »: « È un brontolone di prima riga ».

— **Rangol**, Pretesa. « *Se te gh'ee di rangol ciamem in pretura* »: « Se tu hai delle ragioni chiamami davanti al pretore ».

— **Rangotan** (Volg.) Vedi *Orangotan*.

(1) Arrancare che ha suono simile al nostro *Rancà* vuol dire tutt'altro. È il camminare in fretta degli zoppi e degli sciancati.

(1) *Rendez vous* assai più che Appuntamento è voce bollata a ragione da chi però confessa come essa sia dolce alle bocche dei leziosi damerini e delle cascanti damine.



**Ranna.** Vedi *Rana*.

**Ransc** per Rancio, vedi *Ranc*.  
**Rancido.** *Salamm ransc*: Salame rancido. *Ciappà el ransc*: Irrancidire. *Savè de ransc*: Sentir di rancido o di vieto. *Butter ransc*: Burro rancido.

— **Ranscett**, Rancico. *G'oo el ranscett in gola*: «Ho il rancico in gola», (Pistoia). *El butter el sà de ranscett*: «Il burro sa di rancico».

**Ransci**, Rancire (in dis.) Rancidire, Invietire. *Stò salamm ch'è bell e che ransci*: «Questo salame ha preso il rancido».

**Rantegà**, Rantolare (1) Fiottare. *Iu el rantegà semper per tutt coss*: «Egli fiotta continuamente per ogni inezia».

**Rantegh**, Rancore. *L'è on rantegh vècc, ch'el g'à cón mè*: «È un vecchio rancore che ha con me». *Te gh'ee di rantegh?*: «Hai delle ragioni da far valere? Fori!»

— **Ranteghent**, Rantoloso. *On vècc ranteghent*: Un vecchio carteroso o rantoloso o bisbetico; secondo i casi.

— **Ranteghin** (Osso di gola), Catarro. Vedi *Rèca*.

— **Ranza**, Falce fienaja. *Ciappa la ranza e v'è fœura a fà del fen*: «Prendi la falce e va a segare l'erba del prato».

— **Ranzà-anzaa**, Falcicare, *Tajà o Falcia el gran o formen*: Mietterlo. *La mort la ranza senza guardà nissun*: La secca falcia le sue vittime senza riguardi.

— **Ranzadór**, Frullano (Pisa). Falciatore (Fir.).

— **Ranzadura**, Segatura del prato.

— **Ranzett**, Raspino (Ferro a varii usi).

**Ranzin**, (Ferro da vetrai), Grisatorio, Topo.

**Ranzai**, Ranzagnolo (2). Avanzuglio. *M'è vanzaa i ranzai di ravieu*: «M'avanzarono i ritagli degli agnellotti o tortelletti».

(1) Rantolare s'approssima nel suono al *Rantegà* ma è diverso. E cosa assai più grave.

(2) Ranzagnolo è tutt'altra cosa a Siena. È l'ordigno da spianar la pasta a due braccia, detto da noi *La cannella*.

*I ranzai del vestii*: I ritagli di pezza del vestito (1). *Colla giornada de commess e cón alter ranzai mettì insèmma cón al mes*: «Colla mia giornata commesso e con qualche altro certo, metto assieme cento lire mese». (Dalla seta) *Rigagli* (Bambini) «*Tee menaa adree ca i ranzai?*»: «Hai condotto te anche i marmocchi?». *I ranzai de la tavola*: I rilievi.

**Raoch**, Rauco. «*Podi nò cantà: te sèntel còme sònt raoch?*»: «Non posso cantare, sono rauco».

**Raosta** (Vulg.) Vedi *Aragosta*.  
**Rapà-apaa**. *Rapà el tabacch* (tritarlo colla raspa): *Rapar* il tabacco. *Rapà on limón*: Grattugiare o Grattare un limone.

— **Rapè** (Tabacco), *Rapè*.

**Rapega**. Vedi *Erpes*.

**Rapid** (Civ.), Rapido. «*L'è staa tant rapid el moviment che l'è faa còl brazzo, che...*»: «Fu tanto rapido quel gesto che». (In senso di rapido. Volg.) Vedi *Ripid*.

— **Rapida** (P. N.) (Corrente velocissima), Rapida. «*L'è staa portaa via da ona rapida del fiumm*»: «Fu trascinato da, ecc.».

**Rapinna**, Rapina. *Ussèl de rapinna*: Uccello di rapina. *Acqua de rapinna*. Vedi *Rapida*. «*El g'à faa denier ona vera rapinna*»: «In quel patrimonio fece una vera rapina».

**Raport**, Rapporto. «*An faa raport*»: «Han fatto rapporto». *Robb che g'à nissun raport tra de lór*: Cose che non hanno alcun rapporto o relazione fra loro. «*Raport a quest pœu goo de di che...*»: «In quanto a codesto poi le debbo dire che...» *Per tutt i raport*: Per ogni capo.

— **Raportà**, Riportare. «*El v'è a raportà tutt coss*»: «Va a soffiargli tutto negli orecchi». «*M'è raportaa che lù...*»: «M'hanno riferito che lei».

— **Raporton**, Relazione magistrale.

**Rapp**, Rancido. *Avègh del rapp*: Aver del rancido, Allappare. Vedi *Ligà i dent*. *Spirit de rapp*: Spirito da bruciare.

**Rapresentà-entaa**, Rappresen-

(1) Ora si chiamano anche *Scampoli*.

**are.** *A la seduta i soci se poden à rappresentà:* Alla seduta i soci i possono far rappresentare. | (*Teatri*) *« An rappresentaa la Norma »:* Hanno rappresentata la Norma.

**La scènna la rappresentava óna ottega de perucchee »:** « La scena rappresentava una bottega da parrucchiere ».

— **Rapresentant, Rappresentante.**

— **Rapresentanza, Idem.**

— **Rapresentación, Rappresentazione.** *« Sönt staa a la primma rapresentazion del Falstaff de Verdi »:* « Assistetti alla prima del Falstaff ».

**Rar, Raro.** *Rar come óna mosca bianca:* Raro come le mosche bianche o come i cani gialli o come i campanili nelle selve. *« Ghe voo de rar »:* « Ci vado di rado ». *Lassass vedè de rar in d'ón sit:* Diradare. *« Sia stoffa ch'è l'è tropp rara »:* « Questa stoffa è troppo rada ». *L'è rar el breud!* (intraducibile) (È frase che entra in una nenia e significa: Maghero): È pochino!

— **Rarament, Raramente.** *« El se ved rarament »:* « Lo si vede di rado ».

— **Rarin, Raretto (non com.).**

— **Rarissim, Rarissimo.**

— **Rarissimament, Rarissimamente.**

— **Raritaa, Rarità.** *I raritaa de Milan:* Le rarità di... Firenze. *« I sò visit se fan d'óna raritaa sorprendent »:* « Le sue visite si fanno d'una radezza sorprendente ». *« Bella raritaa! »* (iron.): « Bella rarità! »

— **Rarott, Raro anzi che no.**

**Ras, Raso.** *Ras operaa, velutaa, ecc.:* Raso spinato, operato, raso vellutato. *Avègh la pell come ón ras:* Aver la pelle morbida come la seta o un raso. | *Fumm de ras:* Negrofumo. | *Pien ras:* Pieno zeppo, fino all'orlo.

**Rass (P. N.), Ras, El rass Alula:** Ras Alula.

**Rasa, Ragia.** *Acqua rasa:* Acqua di ragia. | (*Inganno*) *« Là el s'è accort de la rasa »:* « E' s'avvide della raga ».

**Rasa-saa, Radero.** *« Me sönt faa rasà »:* « Mi sono fatto tosare ». Vedi *Radà*. | **Rasentare.** *« Oo ra-*

*saa el mur se de nò el me schisciava »:* « Ho rasentato il muro se no egli mi stritolava » (colcarro). *Pann rasaa:* Panno rasato (anche con delle righe tessute a raso).

**Ras'cett, Raschietto** (strumento col quale si raschia o sui muri o su altri oggetti).

— **Ras'cia, Raschiare.** (Sulla carta) *« Ras'cia via quella maggia »:* « Raschia quella chiosa ». (De' caciai) *Ras'cia la forma:* Raschiare la forma.

— **Rasc'iador, Raschietto.**

— **Ras'ciadura, Raschiatura (1).**

**Rasent, Rasente.** *Rasent al mur:* Rasente il muro. *« M'è passaa el càr rasent rasent, che quasi el me schisciava »:* « Il carro mi passò così rasente che quasi mi schiacciava ».

— **Rasentà-entaa (P. N.), Rasentare.** (Civ.) *L'è ón'azion che rasenta el codis penal:* È un'azione che rasenta il codice penale.

**Rasgia** (Sorta di fuoco d'artificio), **Razzo.** | (Delle ruote) (volg.). Vedi *Ragg* (2° esempio).

**Rasida** (Add. di Forma di formaggio). Vedi *Forma*.

**Rasou.** Vedi *Rasol*.

**Rascoura** (Operaia di cappellai), **Raditora.**

**Rasò, Rasoio.**

**Rasol, Barbatella.** *Rasol de vit:* Barbatella di vite. *Rasola taiada rasent a l'occ:* Segoncello.

**Rasp, Raspo (2).** *Rasp in gola:* Allappatura.

**Raspa, Raspa.** *Raspa grossa:* Ingordina. *Raspa di vinee.* **Rasiera.**

**Raspà-spaa, Raspare.** *Raspà ón mur:* Raschiare un muro. *Raspà via:* Raschiare. *Raspà sù:* Raggruzzolare. *« L'è raspaa sù quì pocch e l'è andaa in Africa »:* « Raggruzzolò qu' pochi quattrini che aveva e se ne andò in Africa ». *« L'è raspaa in gola per fatt avertì de tassè »:* « Fece il raschio

(1) Su questa voce a Fir. c'è una frase che manca al dialetto. A uno che sperava pontiamo in una eredità e non riceve nulla gli si dice: gli è toccata la raschiatura.

(2) Propriamente Raspo in fior. significa Grappolo. Però anche il sapore agro e piccante che hanno i raspi è detto Raspo, e in questo s'accorda col dialetto.

senza sputare per farti accorto che dovevi tacere ».

— **Raspada**, Raschiata.

— **Raspadinna**, Raschiatura.

— **Raspadura**, Rasatura (1) e Raschiatura. (tanto il lavoro come la materia che cade da ciò che si va raschiando).

— **Rasparoula**, Radimadia.

— **Raspin**, Raschino e Raspino.

*El rascin di cesellador*: Raspino.

*El rascin per i scrittur*: Il grattino. — *di oreves*: Grattino.

— **Raspinata**, Rastinta.

**Raspusc**, Sbiobbo. « *L'è on pover raspusc d'on fiacu* »: « È uno scarabocchio ». *I ultim raspusc de la sda ereditaa*: Gli ultimi avanzzi o i rimasugli della sua eredità.

— **Raspuscin**, Scachicchio.

**Rassegna**, Rassegna (2). *Passà in rassegna*: Passare in rassegna.

— **Rassegnà-egnaa-egnass**, Rassegnare e Rassegnarsi. *Rassegnà la sostanza ai creditor*: Rassegnare la sostanza ai creditori. « *El s'è rassegnaa pover omma la sda sort* »: « Il pover omo si rassegnò ».

— **Rassegnazion**, Rassegnazione. *La rassegnazion alla volonta del Signór*: La rassegnazione al voler divino.

**Rata**, Rata. *Pagà a ratt*: Pagare a rate. *Pro rata*: Pro rata. *È scaduu la rata del fill*: È scaduta la pigione.

**Ratafià** (Liquore poco in uso), Ratafià.

**Rataplan** (Onomat. del suono del tamburro), Rataplan.

**Ratatòia**, Scegliticcio. « *Büttela in la ruera quella ratatòia* »: « Buttala nell'immondezzaio quella robaccia ». « *In mèzz a la ratatòia*: Nella folla di gente bassa.

**Ratellà-tellaa**, Riottare. « *Mi foo nagott; l'è lui che el seguita a ratellà* »: « Io me ne sto cheto, è lui che seguita a quistionare ». *Ratellà sò tutt coss*: Trovar da ridire su tutto. « *Avii finii de ratellà?* »: « Avete finito di leticare? »

— **Ratellatt** e **Ratellon**, Riottare.

*toso*. « *L'è on ratellon de prima forza* »: « È un famoso letichino ».

— **Ratellament**, Riotta.

— **Ratellaria**, Bega.

**Ratifica-icaa**, Ratificare. « *Èss ratificaa el contratt* »: « Abbiamo ratificato il contratto ».

— **Ratifica**, Ratifica. *La ratifica del trattaa*: La ratificazione del trattato.

**Ratinà** (D. Fr.), Rattinare, Accotonare.

— **Ratinadura**, Accotonatura.

**Ratt**, Ratto. *Ratt bianch*: Topo tettaiuolo. *Ratt d'acqua*: Topo acquaiolo. *Ratt morrigiaeu*: Sorcio, Topolino. *Ratt tapon*: Talpa. *Bon de ratt* (di gatto): Buon cacciatore. *Cald come on ratt*: Caldo come un fegatello. *Di adree la corona di ratt*: Sfilare la corona. *Opp*. Dir cose fuori della messa. *Fà scappà i ratt* (volg.): Sgomberare. *Fà la mort di ratt*: Morire schiacciato. *Trappola di ratt*: La trappola da topi. *Vecc come on ratt*: Idem. *Vess on ratt in bocce al gatt*: Idem. *Ghe pò ballà dent i ratt*: Vedi Balla. (Pr.) *Via la gatta balla i ratt*: Quando la gatta, ecc. Vedi Gatt.

— **Rattasc**, Topaccio.

— **Rattón**, Grosso topo. *Rattón de colmègna*: Vedi Ratt. (Di persona) Vecchio furbo, Fratacchione. *Vedè a còr i rattón* (in dis.): Avere gran fame o Veder la fame in aria.

**Rava**, Rapa. *Rava rotonda*: Rapa. *Rava longa*: Vedi Boièch. (M. d. d.) *Di su la rava e la fava*: Contare la storiella colle minuzie o anche Svesciare. *Sempi come ona rava*: Poverino è proprio una rapa. *Di su i resón de rava*: Vedi Reson. *El saria come vorè cavè sang'u da ona rava*: Sarebbe come voler cavar sangue da una rapa. *Tegnì la rava in gola contro quichedun*: Tener rancore.

— **Ravee**, Rapajo (1), Campo a rape.

**Ravagn** (Add. di lino), Vernio.

**Ravana** (Di bambini) « *El ravanna in del bagn* »: « Dignass ».

(1) Rasatura di gallina è scrittura illeggibile.

(2) Rassegna in flor. vale anche per iscrizione di studenti o scolari di Università nelle note dei Professori.

(1) Rapalo in Fior. suol dirsi di ritrovo o componimento dove ci sia confusione, disordine e peggio: casa, commedia che è un rapajo.

el bagno». *El ravanna per cà*»: Vagola per casa».

**Ravanell.** Vedi *Remolazzin*. | Di ragazzino) Frugolo e Frugolino.

**Ravarin**, Cardellino. *La gabbia è ravariti*»: «La gabbia de' carrellini.

**Ravas**, Mela liscia.

**Ravedess** - eduu, Ravvedersi. *L'omo el s'è ravèduu*»: «L'omo 'è ravveduto».

**Ravetta** (Cognome proprio di persona) *Fann pussee che Ravetta*»: Aver fatto quanto Carlo in Francia (1). Vedi: *Fann de sott e loss*. Farne d'ogni colore.

**Ravetton**. Vedi *Raviscion*.

**Raviœu**, Ravioli (2), Agnellotti. *Raviœu in brœud, al sugo, ecc.*: Agnellotti in brodo, al sugo. (M. l. d.) *Batezzaa con l'acqua di raviœu*: Battezzato coll'acqua de' naccheroni. *Andà in fumm de raviœu*: Andar tutto in fumo.

**Raviscion**, Raviscion, Ravisc, Navone. *Olì de raviscion*: Olio di rapaccione.

**Raziocini** (Civ.), Raziocinio «*Ghe nanca el raziocini*»: «Non conlette».

**Raziôn**, Razione. «*Tutti g'ân vuuu la sôa raziôn*: Idem. (Mil.) *La raziôn de pan, de fen*: La razione di pane di fieno.

**Razza**, Razza. *Fà razza*: Razzare. «*Perd la sôa razza*»: «Diarrazzare. *Razza de cavai*: Puleirai (3) *Cavall de razza*: Cavallo di sangue. *El capicœu per la razza di canaritt*: L'appaintoio. (M. d. d.) *Vess de bona o de cattiva razza*: Esser di bona o di cattiva razza. *Vess tutti d'ôna razza*: Esser tutti d'una cornatura. *El saria mèi che s'en perdess inna la razza*»: «Sarebbe meglio e ne perdesse la razza». *Fann le tutt i razz*: Farne di tutti i

colori (Esclam.) *Razza busserinna!* (in dis.): Razzamaglia! «*Oh che razza de gent!*»: «Oh che razza di gente!» *Razza de can*: Razza d'un cane. *Razza poia*: Razzamaglia, (Lucca) Marmaglia, Canaglia.

— **Razza-azzaa**, Allignare.

**Razzalà**, Rinacciaiare.

**Rè** (1), Rè (Nota musicale), Re. *Do, re mi*: Idem. *Ré diesis*: Idem.

**Rè**, Re. *El noster rè l'è andaa a visità i colerôs*: Il nostro re è andato a visitare i colerosi. *Andà de rè*: Andar da papa. *I rè Mâg*: I re Magi. *El rè del ciel*: Dio. *El rè de foss*: (Manca) Il canale maggiore della città. *El rè de quai*: Quaglia maggiore. *El rè di sces*: Sericciolo Reccachio o Re di macchia (Montag. pistoiese). *El rè di avi*: Il re delle api. | (Figure di carte da gioco) *Re de spad, de ori, de danece, de cœp, de picch, de fior, de quader, de cœur*: Re di spade, di ori, di danari, di coppe, di picche di fiori, di quadri, di cuori. (Di rulli) *Matto*. Vedi *Oss*. (Di persona). *Re de cœur*: Uomo di gran cuore. *Re de picch* (D'uomo stizzoso ma senza forza morale): Re di picche. *El rè di mincion*: Idem. *El rè di omen*: Idem. *Re de danece*: Un riccone, un Quattrinaio. *Re de baston*, n. fr.: *Fà cœr el re de baston*: Bastonare, Benedire con una pertica verde.

**Reagi**, Reagire.

— **Real**, Reale. (Regio) *El padiglion real ai Cors*: Il padiglione reale alle Corse. | (Ettivo) «*Te la doo per vera e real*»: «Ti do questa notizia per vera e reale». | *Carta real*: Vedi in carta.

— **Realista** (In dis.), Realista. *I realisti de Spagna se muœven*: I realisti di Spagna si muovono.

— **Realment**, Realmente. «*Se la robba la stà realment cœme te diset, allôra...*»: «Se la cosa stà proprio come dici...»

(1) L'indole delle due frasi è uguale. Solo che la Fior. esprime imprese riuscite bene, mentre la fr. milanese accenna a male fatte.

(2) I Ravioli fiorentini non sono altro che i *Malfatti* milanesi.

(3) Questa parola è passata anche a significare la camera dove sono parecchi letti per dormire tutti insieme i bambini d'una famiglia che ne abbia molti.

(4) Come particella duplicativa, che corrisponde al Ri fiorentino tanto usato, in dialetto è raro. Come iniziale segna il *meneghinismo*, mentre la gente civile, anche in Milano, usa ormai del Ri. Secondo il solito noteremo tutte le parole in *Re* col (volg.) tranne eccezioni, rimandando il lettore alla parola meno rozza in Ri.

— **Realtaa, Realtà.** *In realtaa:* In realtà. (Per schiettezza è in dis.) « *Mì voo cón la realtaa* »: « Io parlo con sincerità ».

**Realizza-izzaa-izzass.** (Vendere e far denaro) « *Mì oo realizzaa tutt el fatt mè* »: « Ho realizzato il fatto mio ». (Fig.) « *El mè sogn el se realizza mai* »: « Il mio sogno non s'avvera ».

**Reattin.** Vedi *Rè di scies*.

**Reaziòn, Reazione.** (Politica) *La reazion clerical la trionfa*: La reazione clericale trionfa. (Fisiologica) *Dopo la doccia ghe vœur la reazion*: Dopo la doccia fa bene la reazione.

— **Reazionari, Reazionario.** (Nel non senso politico).

**Reazza** (Specie di rete da pesca).

**Rebalta** (Volg.) Vedi *Ribalta*.

**Rebaltà,** (Volg.) Vedi *Ribaltà* e derivati.

**Rebambi-mbii** (Volg.) Vedi *Rimbambi*.

**Rebasa-asaa** (Volg.) Vedi *Ribasa*.

**Rebass, Rebassà** e deriv. (Volg.) Vedi *Ribassà*.

**Rebatt** e deriv. (Volg.) Vedi *Ribatt*. N. fr. di operai: *Rebatt on ciòd*: Ribadire un chiodo (1). *Batt e rebatt*: Batti e ribatti.

— **Rebattin,** Risposta. « *Lù el g'à semper el sò rebattin* »: « Egli non lascia cadere una frase ».

**Rebattòn.** N. fr.: *A rebattòn de sòl*: Sotto la sferza del sole o alla forza del sole *Opp.* allo stellone. — *d'acqua*: Sotto la pioggia a diluvio.

**Rebecca - beccaa - beccass,** Rimbeccarsi (2), Rimbeccare. *Famòsa per rebecca la maestra*: Famosa a rispondere per le rime alla maestra. *Vorè semper vess l'ultim a rebecca*: Forbice l'è sempre quella. **Rebeccass su**: Riaversi. *Tant tant el se rebecca su minga mal*: « Tanto ora s'è rimpannucciato ».

« *L'è faa el tifo, ma dopo el s'è rebecca su* »: « Ebbe il tifo ma poi si riebbe discretamente ».

**Rebecchin, Ribechino** (in dial.) *L'albergo del Rebecchin*: L'albergo del Ribecchino.

**Rebell** (in dis.) « *L'è forse rebell de rebell?* »: « È roba da rubello? »

**Rebellott, Rinfusio.** *Mandà tutt a rebellott*: Mandar tutto a fiasco. « *Gh'era on rebellott de gent* »: « C'era un mondo di gente ». *And faa on rebellott de castegn in quest'ann*: « Un flagello di castagne ». « *In via di Ratt gh'era sta on rebellott* »: « In via Ratti vi fu un baccano ».

**Rebescaa** (Volg.) Vedi *Rabescan* con sorelle.

**Rebocà-occaa** (Volg.) Vedi *Ribocà* (In bocca di muratori) *Rebocà la stabilitura*: Arricciare il muro.

— **Rebocadura, Rabbocatura.** **Rebòmb,** (Volg.) Vedi *Rimbomb* e voci sorelle.

**Rebori.** Vedi *Reborsa*. **Reborsa** (T. di cacciatori), Epulita. *Andà a la reborsa*: Andare a ripulire. *Can de reborsa*: Bracco da ripulire.

**Rebuffass - uffaa,** Rabbuffarsi. *Rebuffass i cavèi*: Scompigliarsi i capelli. « *L'è compars tutt strubuffaa o rebuffaa d'avè taccaa lit* »: « Ci è comparso dinanzi tutto scaruffato, che si vedeva le avera prese ».

— **Rebuffada** (in dis.), Scompiglio.

**Rebui** (Volg.) Vedi *Ribui*. (Miscalchi e fabbri) *Fà rebui el fer*. Idem. *Fà rebui la lava metallica o l'asfalt*: Far ribollire la lava metallica o l'asfalto.

— **Rebui,** Ribollimento. (Di certe materie che restano in fondo alle caldaie) Ribolliticio.

**Rebus,** Rebus. *I rébus del giornale*: I rebus del giornale. « *Quel l'omm l'è on vero rebus* »: « È uno sfinge ».

**Rebutt** Rimessiticcio (raro nuovo rimesso sul fusto vecchio).

**Rebuttà-uttàa-uttass, Rivoltare.** « *Rebutta quella meda de la tamm che se nò la secca* »: « Rivolta quel letame che non secchi ». (Per rimettere) Vedi *Ri*

(1) Ribadire un chiodo in Fior. ha un senso sfigurato che non ha il dialetto. Vuol dire raddoppiare un debito che uno ha.

(2) Rimbeccarsi, che sarebbe più vicino al *Rebecca* che non il Rimbeccare significa invece, parlando di busse: toccarle, sfregarle. Esemp.: Sabato sera il B. si ribeccò di brave legnate.

**ascià.** | (Per ributtare) Vedi *Ributtà*. *I trè or in battuu e rebattuu*: Vedi *Ribatt*.

**Rebuttament.** « *Lì è success on gran rebuttament!* » (pop.): « *Lì è accaduto un grand'abbarruffio* ».

**Rebutonà-onaa-onass, Riurtare.** « *In la folla se rebutionaven* »: « Nel pigia pigia si urtavano e riurtavano ».

**Recalcà** (Volg.). Vedi *Ricalcà*.

**Recamador** (Volg.). Vedi *Ricamador* con voci sorelle.

**Recapit** (Volg.). Vedi *Ricapit* con voci sorelle.

**Recascià** (Volg.). Vedi *Ricascià* con *Ricasciata* e *Ricasciada*.

**Recatton** (D. Sp.), Rivendugliolo, Trecone (I).

**Recava** (Volg.). Vedi *Ricavà*.

**Reced, Recedere.** « *La minga voruu reced* »: « Non volle recedere ».

**Recent, Recente.** « *Stó vin l'è tropp recent* »: « Questo vino è troppo recente ».

— **Recentissim, Recentissimo.**

**Reciama** (Volg.). Vedi *Riciama* con derivati.

**Recidiv, Recidivo.**

— **Recidiva, Recidiva.**

**Reciocch** (D. T.), Giunta, Rinforno, Ristoro. « *E per reciocch m'è capitaa anea...* »: « E per giunta o per ristoro mi capitò anche ».

« *Ghe l'oo daa mè el reciocch* »: « Gli diedi il resto del carlino ».

(Di fuori) « *Era sonaa el reciocch* »: « Richiamo dei contadini al cominciare della messa. (In Toscana non è forse in uso) Rintocco ».

— **Reciocchin, Ripicchino e Rintocchino.**

**Recipe** (D. Lat.), Recipe.

**Recipient, Recipiente** (2), Vaso.

« *Ghe vœur un recipient adattaa* »: « Ci vuole un recipiente adatto ».

**Reciproch, Reciproco.**

— **Reciprocament, Reciprocamente.**

**Recità-citaa, Recitare.** — *la le-*

*zione*: la lezione. — *ben la sóa part*: — bene la sua parte.

— **Recita, Recita.** « *Stasira gh'è la prima recita della compagnia X al Milanese* »: « Stasera c'è la prima recita della compagnia X al teatro Milanese ».

**Recita de beneficenza**: Recita di beneficenza.

— **Recitazion** (P. N.), Recitazione.

— **Recitant, Recitante, Attore.**

— **Recitativ, Recitativo.** **Recitativo obligaa**: Recitativo obbligato.

**Reclama-clamaa, Reclamare.**

« *L'è reclamaa alla posta e...* »: « Fece reclamo all'ufficio postale e... »

**Reclamm** (D. Fr.), (P. N.) Réclame, Pubblicità. *El commercio adess el vœur reclamm*: Il commercio al giorno d'oggi esige della reclame o pubblicità.

*On omm reclamm*: Un omo reclame. (In In.) *Sandwich*.

| **Reclamo**: « *Tutt i moment gh'è di reclamm* »: « Ogni tratto si fanno lamenti ».

**Reclusiòn, Reclusione.** « *L'àn condannaa a 6 ann de reclusiòn* »: « Fu condannato a sei anni di reclusione ».

— **Reclusori, (P. N.) Reclusorio** (I). *L'àn cascada in reclusori*: L'hanno messa in monastero.

**Recluta, Recluta.** « *El fà di reclut per l'emigrasiòn* »: « Recluta contadini per farli espatriare ».

— **Reclutaa-utaa, Reclutare.**

— **Reclutta** (Volg.). Vedi *Récluta*.

**Recœus, Ricuocere.** (De' metalli) Vedi *Ricœus*.

**Recogniziòn** (Volg.). Vedi *Ricongnizion* con voci sorelle.

**Reconcilass** (Volg.). Vedi *Riconciliass*.

**Reconoss** (Volg.). Vedi *Riconoss* con voci sorelle.

— **Reconscià** (Volg.). Vedi *Riconscià*.

**Reconsegnà** (Volg.). Vedi *Riconsegnà* e voci sorelle.

**Recopià** (Volg.). Vedi *Ricopià* e voci sorelle.

**Recôr** (Volg.). Vedi *Ricôr* e voci sorelle.

**Recott, Bozzolacci gusci e spo-**

(1) La differenza che c'è fra Rivendugliolo e Trecone è che il secondo compere in digrosso dai contadini ciò che rivende ai primi; corrisponderebbe al nostro Grossista.

(2) Recipiente in tosc. significa anche Capace in senso materiale e morale.

(1) A Firenze c'è un luogo pio detto Reclusorio o Montedomini.

glie di bozzoli rimasti in fondo alla caldaia).

**Reculà** (Volg.) Vedi *Rinculà*.

**Recuntà** (Volg.) Vedi *Ricontà*.

**Recupera** (Volg.) Vedi *Ricupera*.

**Recòrs** (Volg.) Vedi *Ricòrs*.

**Red**, Rete. *Ona red e òn red*: Una rete. *Fà red*: Fare il modano. (Fig.) *Vèss ciappaa in la red*: Cadere nella ragna. *Mètt giò i red*: Tendere le reti. *Fà red*: Tesser la rete.

— **Redin** (1) Cuffina, Reticella.

**Redin de nòtt**: (Degli entomologi) Reticella. Pigliafarfalla.

— **Redada**, Retata. *Fà òna redada*: Far una retata (di pesci). *Far una retata* (di malviventi). (Giornalisti) *Fà òna bona redada de abbonaa*: Far una buona retata di associati.

**Redà**, (Volg.) Vedi *Ridà*. N. fr. pop. *Dai e redai*: Dalli e dalli.

**Redazion**, Redazione. « *Oo faa mi in del giornal el rappresentant de la redazion* »: « Ho fatto io nel giornale il rappresentante della redazione ». (Ufficio) *In redazion*: In redazione.

— **Redattòr**, Redattore. — *de giornal*: — di giornale.

— **Redig** (D. Fr.), Redigere.

**Redefoss**, Capifosso (2).

**Reddit**, Reddito, Rendita. « *El g'à el reddit nètt de des mila lir all'ann* »: « Idem ».

**Redèna**, Redina. *Tegnì i redin a vun*: Tenere uno in riga. *Tirà i redin*: Frenare. *Trà i redin in sul coll*: Lasciar le briglie sul collo a uno.

**Redengott** (D. In.), Abito per cavalcare.

**Redentòr**, Redentore. *El redentor Gesù Crist*: Gesù Cristo redentore.

— **Redenzion**, Redenzione. *Nò gh'è redenzion* (in dis.): Non c'è scampo.

**Redequal**. Vedi in *Rè*.

**Redi** (Volg.). Vedi *Ridì*. N. fr.

pop.: « *L'oo ditt e redditt m'vœult* »: « Mille volte l'ho detto ripetuto ».

**Redibis**. Vedi *Ibis*.

**Redicola** (Idiot. volg.), *V. Edicola*. Chiostro di giornalaio.

**Redimm**, (Civ.) Redimere. pop. direbbe *rescattà, tornà a cèpra, liberà*, ecc.

— **Redimibil** (P. N.), Redimibile.

**Redittaa** (Volg.) Vedi *Bredittaa*.

**Redobbia** (Volg.) Vedi *Raddoppia*.

**Redond** (Volg.) Vedi *Rotond*.

**Redoppi**, Raddoppio. *Fà el fàlott de redoppi*: Far i tre birilli di mezzo di raddoppio.

**Redoss**, Ridosso (1). *A redoss*: A ridosso. « *El m'è riva a a ridoss* »: « Mi arrivò alle spalle ».

**Redrizz**, Ripiego. « *L'è trov on redrizz per vegninn fœura* »: « Trovò un ripiego per uscirne ».

**Riparazione**. « *El padron de cà l'è faa i redrizz che ghe voreva* »: « Il padrone di casa fece le riparazioni necessarie ».

**Guasto**. *Fà on bell redrizz!* (iron.): Far un guasto.

**Redù** (Volg.) Vedi *Ridù*.

**Refà-efaa-efass**. Vedi *Rifà*. N. fr.: *Villan refaa*: Idem.

**Refassà** (Volg.) Vedi *Rifassà*.

**Referendari**, Referendario.

**Referi** (Volg.) Vedi *Riferi*.

**Refettori**, Refettorio.

**Reff**, Refe (2). *Reff s'gresg*: Refe non curato. *Fà giò reff*: Dipanare. *Stà lì a fà giò reff*: Star a spulciare il gatto. « *L'è vegnuu on fil de reff* »: « S'è fatto de Carnesecchi ».

*Tirà el reff* (in dis.): Tirare le cuoia. « *Te ghe sètt stant on car de reff* »: « Ci sei lontano mille miglia ».

*Quell del reff*: Venditore ambulante di refe.

**Refreggi** (In dis.) Vedi *Raffreddà*.

**Refignà**, Ranfignare (3), Aggrig-

giare.

**Refignà**, Ranfignare (3), Aggrig-

giare.

**Refignà**, Ranfignare (3), Aggrig-

giare.

(1) Fare un ridosso dicesi, a Firenze quando accanto a una bottega altri apra una simile per picco o per fare d'aspetto.

(2) Cucire a refe doppio a Firenze vale a dire a farne una parte e l'altra.

(3) Ranfignare, che s'accosta tanto al nostro *Refignà* significa portar via o qualche violenza. Vedi *Zaffà*.

(1) Retino, a Firenze, è una mestola traforata che serve alle trattore di seta a cavar i gusci dalla caldaia.

(2) In Toscana chiamano Capifosso quel principale a cui si riducono i fossi e gli scoli del campo. Il nostro Redefossi è un canale in città sconosciuto a Firenze.

**iare.** *Refignà el nas:* Arricciare. *Aggricciare el naso.* « *Tutt i volt he lu el ghe dis óna parolla dólaa ee la refigna el nas* »: « Ogni volta che lui le dice qualche parolina dolce essa gli fa le smusature ».

**Refilà, Rifilare** (1), Raffilare, Amnollare, Appiappare. *Refilà i ass:* Raffilar tavole. | « *El becchee el m'à refilaa della vacca invece de manz* »: « Il macellaro m'ha ammollato di buona vacca invece di bue ». | « *El g'à refilaa la tósa senza dótta* »: « Gli appioppò la figlia senza un quattrin di dote ». « *El g'à refilaa ón pugn che el l'à sbattuu cónt el coo sul mur* ». « Gli rifilò un pugno che gli fece battere il capo nel muro ». « *El cursór el m'à refilaa el tibi* »: « Il cursore mi rimise la citazione ». « *G'oo refilaa in man ón franch e el m'à lassaa passà* »: « Gli misi in mano di soppiatto una lira e mi lascio passare ». *Refilà i soldi* (in dis.): Snocciolare i quattrini.

— **Refilada** come *Romanzinna*, Vedi.

— **Refiladur**, Le tondature.

— **Refilè** come *Mastegada*, Vedi.

**Refinà** (Volg.). Vedi *Rafinà*, con voci sorelle.

**Refittà-ittaa**, Riaffittare e sottaffittare.

— **Refittó**, Sottaffittatore. *El refittó de cà:* Sottaffittatore.

**Refizià-izlaa-izlaa** (poco usato), Rifocillarsi. « *Me sóni refizlaa* »: « Mi sono rifocillato ».

— **Refiziamént** (In dis.), Rifocillamento.

**Refolà** (Volg.). Vedi *Rifolà*.

**Refond** (Volg.). Vedi *Rifond*.

**Reforzass** (Volg.). Vedi *Rinforzass*.

**Refossà-ossaa** (In dis.). Vedi *Spurgà*.

**Refrattari**, Refrattario. *Refrattari alla leva:* Idem.

**Refreggi** (Volg.), Raffreddà.

**Refrescà** (Volg.), Rinfrescà e voci sorelle.

**Refud**, Rifiuto. « *El g'à avuu ón refud dal papà* » (richiesta di

matrimonio): « Ebbe un rifiuto dal babbo ». | (Gioco) Sbaglio. *Dà su óna carta de rifud:* Sbagliare. *Robba de refud:* Roba da scarto.

— **Refudà-udaa-udass**, Rifiutare. « *G'án refudaa la tósa* »: « Gli negarono la ragazza ». « *Mi me refudi assolutamente de...* »: « Io mi rifiuto assolutamente di... » « *L'à refudà quell ch'el saveva de podè minga avègh* »: « Si fece onore del sol di luglio ». (T. di gioco) *Chi rifuda perd la partita:* Chi rifiuta perde la partita.

**Refugiass** (Volg.), Vedi *Rifugiass* con voci sorelle.

**Refugium** (D. Lat.) N. fr.: *Refugium peccatorum*: Idem.

**Refus** per Rifiuto (in dis.) | (Tipografi) Refuso. « *La composition l'è piena de refus* »: « La composizione è piena di refusi ».

**Règ**, Reggere. N. sola fr.: « *Se pò pù rég cón stó omm chì* »: « Quest'omo è divenuto insopportabile o non la si può più reggere con costui ».

**Regagna** (Specie di rete), Strascino.

**Regalà-galaa-galass**, Regalaré. « *Mia miec stanott la m'à — óna tosètta* »: « Mia moglie stanotte mi regalò una bimba ». *Dent per dent el se regalla óna donna zenetta con sciampagn*: « Di quando in quando egli si regala una buona cenetta con vino di Champagne ».

**Regalia** Il popolo direbbe *Provècc*. | *Dono lieve e inaspettato*. Regalia.

**Regall**, Regalo. *Regall a Faradst, a Natal, per l'onomastico*: Regalo a Ferragosto, a Ceppo, per l'onomastico. *El regal di Re Mag:* Il regalo della Befana. « *Lù el m'à faa ón vero regall a vègnì a trovamm* »: « La sua visita mi è molto gradita o m'è un gran regalo ». *On regall del Lèlla:* Il regalo delle fate, tre castagne e una nocciola (Iron.). « *Oh el m'à faa ón bèll regall!* »: « M'ha fatto un bel servizio ».

— **Regalón, Regalin, Regalusc**, Grosso regalo, Regaluccio.

**Regatta**, Regata. *Adess è vègnuu de moda el fà i regatt:* Ora è venuto di moda il far regate. *Regatt a vèlla:* Regate a vela.

(1) Rifilare in Fior. ha qualche significato che manca a noi. Vuol dir anche riferire, riportare una cosa con danno altrui. E non rifilare lo si dice di ragazzi importuni che non danno requie.



**Regatt a remm**: Regate a remi. | **Fà a regatta** (in dis.): Fare a picca.

**Regent**, Reggente. **Princip**, professor, **consighier regent**: Principe, professore, consigliere reggente.

— **Rettor o Regent magnific** (Università), Reggente magnifico.

— **Regenza**, Reggenza. **In Spagna adess gh'è la regenza de la mamma del rè**: Ora in Spagna c'è la reggenza della madre del re. **La regenza d'ona Prefettura**: La reggenza d'una Prefettura.

— **Règ**, Reggere. **Podè pù rég**: Non poter più reggere. « **A stó cald mi ghe reggi nò** » (in luogo chiuso): « A questo caldo io non reggo ». « **El reg minga a còr incesi** »: « Non può reggere a correre così ».

**Reggia** (Civ.) Reggia. **La reggia vera l'è el Quirinal**: La reggia è il Quirinale. **Parì ona reggia**: Sembrar una reggia. | **Reggia de fèr**: Reggetta. **I fèrad de reggia còsten men che quii de bastòn**: Le inferriate di reggetta costano meno che di tondino. | **La reggia parnass** (in dis.): Regia Parnassi.

**Reghignatta** (In dis.) Vecchia (Epiteto alla morte, forse ancora sulla bocca di qualche vegliardo), Digriagnata, La Secca.

**Regouli** (Volg.) Vedi **Fà aprèss**, **Racoll**.

**Regia** (P. N.), **La Regia cointeressada**: La regia cointeressata.

**Regiment**, Reggimento. **Regiment de fanteria, de cavalleria**: Reggimento di fanteria, di cavalleria. **Andà al regiment**: Entrare al reggimento. **Ghe n'è di regiment**: Ce n'è a bizzeffe.

**Reginna**, Regina. **La reginna Margherita de Savoia**: La Regina Margherita di Savoia. « **L'era la reginna de la festa** »: « Era la regina della festa ». **La reginna di bellezz**: Un occhio di sole. « **La stà de reginna** »: « Sta come una regina ». **La par ona reginna**: « Ella pare una regina ». | **Gioco di scacchi e altri** La regina. **La reginna de fiór, de picch, ecc.**: Vedi Donna. | **Canèlla, pasta, uga, acqua regina**: Idem.

**Regionalismo** (P. N.), Regionalismo.

**Regiontà** (Volg.) Vedi **Rigiontà** e sorelle.

**Regir**, Rigiro. **El g'è on regir ch'è in la contrada**: « Ha un ravvio o rigiro qui nella contrada e nella via ». **On omm pien de regir**: Un uomo pieno di rigiri.

— **Regira-lraa**, Raggiare. **Sem fà a regiralla**: Saper barcamenare. « **Guarda de lassatt minga regirà da quell'imbróion** »: « Bada di non lasciarti raggiare da quell'imbroglione ». | **Gira e regira**: Gira, rigira. « **Lassa fà de lór a regiralla** »: « Lasciala imbrogliare a loro ».

— **Regirada**, Raggiamento. **Dagh ona regirada**: Abbindolare.

— **Regirador**, Raggiatore-trice, Raggiore.

— **Regiradorell**, Raggiatore malpratico.

**Register**, Registro. **Register cassa**: Registro cassa. **Tegni i register in regola**: Tener i registri in regola. | (De' falegnami — squadre su cui scorrono le cassette de' cassettoni) Regoli. (Di stampatori) Registro. (Nella pubblica amministrazione) **L'offizi del Register**: L'ufficio del Registro. **L'è impiegaa al Register**: « È impiegato nel Registro ». **I register de la Questura**: I registri della Questura. (M. d. d.) « **Se te cambii minga register la va mal** »: « Se non cambi registro la vuol andar male ».

**Regiustà** (Volg.) Vedi **Rigiustà** e voci affini.

**Regn** (Volg.), Regno.

**Regno**, Regno. **Sott al regno de Luis Filipp**: Sotto il regno di Luigi Filippo. **El regno de' cieli**: Il regno de' cieli.

— **Regnà-gnaa**, Regnare. **I titori Emanuel l'è regnaa tant'ann**: Vittorio Emanuele regnò per tant'anni. | « **El regnarà minga in quella cà** »: « In quella casa colui non farà durata o potrà regnar molto ». **Regnà i vermin**: Fomentare i bachi. **Regnà la malinconia**: Produrre malinconia. **Regnà la miseria, el frèdd**, i **pures**, i **scimes**, i **bórdocch**: Portare la miseria, il freddo. Produrre pulci, ecc. (Pr.) **Chi sa minga fà a fing el regnarà mai**: Chi non sa fingere non sa regnare. « **Règnela minga** »: « Non mi seccare ».

**Regnaccaa**, Rannicchiato (1), Aggricciato, Griccione (Pist.). *Vèss regnaccaa* (semplic.): Esser indispuesto. *Regnaccaa per el frèdd* (intrizzito): Aggricciato.

**Regœul** (In dis.), Raccogliere. *Vedi Tirà sù, Fà apress, ecc. (Pr.)* *Pò minga regœul chi nò somèna:ia*: Chi non semina non raccoglie.

**Règol**, Regolo. *Regol de antimonì*: Regolo di antimonio. | *A vègh i sò regol*: Esser ne' mestruoi o per eufemis. avere le sue cose.

**Règola**, Regola. *« Ch'el te sèrva de regola »*: « Cidì ti serva di regola ». *I regol de convenienza, de condotta*: Le regole di — o di condotta. *Servi in regola*: Servire nelle regole o in regola. *Mètt i sò robb in regola*: Metter le sue cose in regola. *Passaport in regola*: Passaporto in regola. *Stà in regola cònt i pagament*: Stare in regola co' pagamenti. *« Per tóa regola...! »*: « Per tua regola ». (Fratt.) *La regola di Certosin e di Trappista l'è stretta*: Stretta è la regola de' Certosini e de' Trappisti. | (Mestruoi) *I sò regol*: Le regole. (Pr.) *Ogni regola g'à la sò eccezion*: Idem. *La regola l'è quella che manten el convent*: Idem.

— **Regolà-golaa-golass**, Regolare. *Regolà ben la cà*: Assestare o anche regular le facende di casa. *Regolà i bèsti*: Governare le bestie. *Regolà el formagg*: Regolare o Soggiornare il cacio. (Pist.) *Savèss regolà in del bev, in del mangià*: Sapersi regolare nel vitto o nel bere e nel mangiare. *« Mesavaroo regolà per on'altra volta »*: « Ora so come mi dovrò regolare ». *« Ch'el scusa; per savèmm regolà o per mia regola »*: « Scusi; per saperne regolare ». *On omm regolaa*: Un omo assegnato.

— **Regoladór**, Regolatore. *I regolator di macchin*: I regolatori delle macchine. *Pian regulator*: Piano regolatore.

— **Regolament**, Regolamento. *Regolament de procedura*: Idem. *L'è robba contro i regolament*: È cosa contro i regolamenti.

— **Regular**, Regolare. *Vitta re-*

*golar*: Vita regolare. *La malattia la fa el sò còrs regular*: La malattia fa il suo corso regolare. *L'esercit regular*: L'esercito regolare.

— **Regularitaa**, Regularità.

— **Regularment**, Regularmente. *I robb van regularment*: Le cose vanno regolarmente.

**Regolecc** (In dis.). *Vedi Raccolt*.

**Regolizia**, Regolizia. *« Lù el mastega bastòn de regolizia tutt el dì »*: « Egli mastica cannelli di liquorizia tutto il giorno ». *Sugh de regolizia*: Sugo di —. *Pastilli de —*: Pasticche. (Sch.) *La sura Regolizia*: Monna schifa il poco (ant.).

**Regolz** (Volg. T. camp.). *Vedi Rincalz*.

**Regolza**, Rimboccare. *Regolza i manich*: Rimboccar le maniche.

**Regondella** (Specie di erba).

**Regondin**, Querciulo tondo. *« El g'aveva in man ona vacca d'on regondin, che guai a chi el ghe fuss tocca in sui spall »*: « Teneva in mano un randello che guai a chi fosse piombato sulle spalle ».

**Regordanza** (Volg.). *Vedi Ricordanza*.

**Regrèss**, Regresso. (Civ.) *In certi robb gh'è on vero regress*: In certe cose c'è un vero regresso. *Regress de contratt*: Scioglimento di contratto.

**Relativ**, Relativo. (Civ.) *La felicità l'è ona robba tutta relativa*: La felicità è una cosa relativa.

— **Relativament**, Relativamente. (Civ.) *« Relativament a quell ch'emm dill... »*: « Relativamente a ciò che abbiamo detto ».

— **Relatór**, Relatore. (Civ.) *Relator alla Camera*: Relatore alla Camera dei Deputati. *El giudes relator*: Il giudice relatore.

— **Relazion**, Relazione. *Vèss in relazion con vun*: Essere in relazione con uno. *« L'è pien de relazion »*: « È pieno di relazioni » (amoroze). *« El g'à quella relazion che el le rovinna »*: « Ha quella relazione che lo rovina ». *Vorè più avegh relazion cón vun*: Romperla con uno. | *« Che relazion gh'è tra quì dò robb? »*: « Che relazione c'è fra quelle due cose? » | *Fà la relazion del fatt*: *Vedi Rapport*.

(1) C'è il suono quasi uguale, non il senso. Aggricciato è il vero.

— **Relég** (Volg.). Vedi *Rileg*.

— **Religà**, Rilegare. *Religà i diamanti*: Rilegare i diamanti. « *Oo daa el volumm a religà* »: « Ho dato il volume a rilegare ».

— **Religada**, Rilegatura. « *Bisogna dagh ona religada a stó liber* »: « Sarà bene dar un po' di rilegatura a questo libro ».

**Religión**, Religione. (Civ.) *La religion de la patria*: La religione della patria. *Omm de religion*: Uomo religioso. *Senza religion*: Senza religione o Un baccalà (pop.). *El fònd de religion*: Il fondo di religione. *Entrà in religion*: Entrare in una religione.

— **Religiós**, Religioso. *Omm religios*: Omo religioso. *I comunitaa religios*: Le comunità religiose.

— **Reliquaa** (D. Fr.), Reliquato (1). *Reliquaa de cassa*: Reliquato di cassa. « *St'ann gh'èmm avuu ón bón reliquaa* »: « Quest'anno abbiamo avuto un bell'avanzo ».

— **Reliqua**, Reliquia. *Reliqua d'ón sant*: Reliquia d'un santo. *Fà basà i reliqui*: Dar a baciare reliquie. *Mètt fœura la reliquia*: Esporre la reliquia. *Mostrà o tegnì ona robba come se la fuss ona reliquia*: Mostrar o tenere una cosa come se la fosse una reliquia. *Opp*. Tener come le gemme nell'anello. *¶ (Rilievi del pranzo)* « *Ven diman de nun a mangià i reliqui* »: « Vieni da noi domani a mangiare le reliquie o i rifreddi (2) ».

— **Reliquiari**, Reliquario. *On bèll reliquiari d'or*: Un bel reliquiario d'oro. *Parì ón reliquiari*: Arieggiare un reliquiario.

— **Reliquietta**, Piccola reliquia. « *Basa sta reliquietta che g'oo al coll* »: « Bacia questo amuleto che porto al collo ».

**Bella**, Vampa. « *G'oo addoss ona rella!* »: « Sono al verde ». *¶ (Gioco)* *Giugà a la rella* (in dis.): Giocare a dare busse o a mazzascudo o alla lippa. *Va ón poo a giugà a la* —: Escimi d'attorno.

(1) Voce bollata: Resto, Avanzo, Rimanente.

(2) I rifreddi si usava per cibo avanzato e che si serve in altro pasto. Ma oggidì la voce serve piuttosto a indicare i principii addi.

**Rémm**, Remo. *Quatter ai rema e vun al timón*: Idem.

— **Remà**, Remare. *Remà a tutt remà*: Remare a voga arrancata. *Remà de straceh*: Remare svegliato. *Remà a cuu indree*: Remare all'indietro.

— **Remarcùla** (In dis.). Vedi *Forcèlla*, Scalo.

— **Remada**, Remata. « *Quella fè stada ona remada!* »: « Quella fu una vogata! »

— **Remadinna**, Rematina. « *Fui andà a fà ona remadinna in sandolin, per ciappà famm* »: « Voglio andar in sandolino a fare una piccola remata, per stuzzicare l'appetito ».

**Remaridass** (Fuori d'uso). In caso *Rimaridass*, *Tornà a tœu mari o miec*.

**Remedi** (Volg.). Vedi *Rimedi* e voci sorelle.

**Remengh** (In dis.), Ramengolo (Arezzo). Vedi *Regòndin*.

**Remètt** (Volg.). Vedi *Rimètt*.

**Remirà** (Volg.). Vedi *Rimirà*.

**Remiss** (Volg.). (poco usato). Vedi *Rimettere*. « *El s'è remiss* »: « S'è riavuto ».

**Remissa** (Volg.). Vedi *Rimessa*.

**Remissèll**, Gomitolo. *Fà sù o fà giò ón remissèll*: Aggomitolare e Sgomitolare. *Fass sù in d'ón remissèll*: Raggomitolarsi. *Tegnì a man i guggiad e trà via i remissèi*: Idem.

— **Remisselin**, Gomitolino.

**Remission**, Remissione. *La remission de peccaa*: La remissione dei peccati. *Senza remission*: Senza remissione.

**Remitagg** (Volg.). Vedi *Romitagg*.

— **Remitta** (Volg.). Vedi *Eremita*. *Andà a fà el remitta* (pop.) o *Fà la vitta d'ón remitta*: Idem.

— **Remodernà** (Volg.). Vedi *Rimodernà*.

**Remognà** (Term. di agric.) Ripulire per la seconda volta le viti.

**Remolada** (Volg. in dis.). Vedi *Emollient* o *Cataplasma*. *¶* Dighiacciamento. Vedi *Remoll*.

**Remólazz**, Ramolaccio, Rafano.

— **Remólazzin**, Radicine, Rafanetto. — *róss*: radici o rafani rossi d'Africa.

**Remoll**, Didiacciamento. *El re-*

**zoll el fà brutt i strad**: Il didiaciamento fa le vie fangose.

— **Remollà**, Dimoiare. « **Comincia a remollà** »: « Comincia a dinolare ».

**Remondà** (Volg.). Vedi **Rimondà** e voci sorelle.

**Remondinna** (Add. di **Aria** o **Arietta**). « **Sent che arietta remondinna** »: « Senti che aria frizzante ».

**Remonta** (Volg.). Vedi **Rimonta** e voci sorelle.

**Remontoar** (D. Fr.), Oriolo. **Remontoir d'or**: Remontoir d'oro.

**Remora**, Remora. **Mettegh ona rémora**: Metter un freno.

**Renà**, Renare, Franare. **Renà giò**: Scoscendere. Vedi **Frànà**.

**Renard croasé** (D. Fr.), Volpe crociata. **Ona pelliccia de renard croasé**: Una pelliccia di volpe crociata.

**Rend - enduu - endes**, Rendere. « **On capitalètt che ghe rend cent lira all'ann** »: « Un capitaletto che gli rende cento lire all'anno ». || **Rend cunt**: Render o Dar conto. « **Dio ghe le renda** »: « Dio gliene renda merito ». **Rend l'anima al Signòr**: Render l'anima a Dio. **Rend giustizia a vun**: Render giustizia a uno. || « **I briganti an dovuu rendes** »: « I briganti han dovuto arrendersi ». || « **L'è on omm che à res di gran servizi al paese** »: « È un uomo che ha reso di molti servizi al paese ». || **Rend per Vomità**, Vedi **Rigettà**. || **Ona stoffa che se rend**: Una stoffa arrendevole.

— **Rendicunt**, Rendiconto. **Presentà el rendicunt**: Presentare il rendiconto. **Al rendicunt s'è trovaa che serem in perdita**: « Al rendiconto si trovò che eravamo in deficit o si trovò un manco o un disavanzo ».

— **Rendita**, Rendita. « **El viv cón la rendita del vitalizi** »: « Vive colla rendita del vitalizio ». **Rendita pubblica**: Rendita pubblica. **Certificaa, cartell, titol de rendita**: Certificato, cartelle, titoli di rendita. **La rendita l'è cres-suda o l'è dada giò**: La rendita è salita o è abbassata.

— **Renditinna**, Rendituccia. « **El tira là cunt ona renditinna de ses-**

**cent lira** »: « Sbarca il lunario con una rendituccia di seicento lire ».

**Renegà** (Volg.). Vedi **Rinegà** e derivati.

**Renella**, Renella. **La malattia della renella**: La renella.

**Rengh** (Volg.), Aringa. N. fr. pop.: **Rengh de laccètt**: Aringa di latte. **Nò varà on coo de reng**: Non valer un frullo.

**Renn**, Reni. **Dolor de renn**: Dolor di reni. **Sentissela a andà giò per i renn**: Sentirsela correr o sdruciolar giù per le reni.

**Renna** (Volg.). Vedi **Arena**. N. fr. pop.: **Dedree de la Renna**: Dietro l'Arena. « **Incaeu gh'è la Renna** »: « Oggi o è spettacolo nell'Arena ». || (Civ.) Renna. **Ona pèll de renna**: Una pelle di renna.

**Renonzia** (Volg.). Vedi **Rinónzia** con voci sorelle.

**Renovà** (Volg.). Vedi **Rinnovà** con voci derivate.

**Reottin**, Scricciolo.

**Reparà** (Volg.). Vedi **Riparà** con voci derivate.

**Repasà** (Volg.). Vedi **Ripassà** con voci derivate.

**Repentali**, Repentaglio.

**Repensà** (Volg.). Vedi **Ripensà**.

**Reperibil**, Reperibil. « **Dove l'è reperibil?** »: « Dov'è reperibile? »

**Repertori**, Repertorio. « **Quella compagnia drammatica la g'ha on bon repertori** »: « Quella compagnia drammatica ha un buon repertorio ». || **Indice**. « **Oo montaa on bon repertori di att** »: « Ho fatto un buon repertorio delle scritture ».

— **Repertoriètt**, Piccolo repertorio (Diminutivo nei due significati di repertorio).

**Repettà** (In dis.). Vedi **Rebecca**. (È ancora viva però la voce **Repettón**).

— **Repettón**, Ripetone (1). « **Quell fœu nò l me fà che di repettón** »: « Quel ragazzo non mi fa che delle sguerguenze ». « **El g'è avuu on repetton masiaceh dal pader della popòla** »: « S'ebbe una ripulsa sgarbata dal padre... »

(1) Ripetone, che tanto assomiglia al nostro **Repettón**, è voce viva nelle montagne di Pistoia e significa: Risposta al compimento.

**Repezz**, Rappezzo (1). (Stamp.) *Oo ordinaa al fonditor cent chili de rappezz* : « Ho ordinato al fonditore (di caratteri) cento chili di rappezzo ».

— **Repezzà-ezza**, Rappezzare. « *Stó papózz chi el vâ repezzaa* » (pop): Questo stivaletto va rattoppato ».

**Repia**-epiaa-eplass, Ripigliare. « *Allora lù el repia* » : « Allora egli ripiglia ». || « *El s'è repiaa* » : « S'è riavuto o Ha potuto riaversi ».

**Repian** (Volg.) Vedi *Ripian*.

**Repicch**, Ripicco. *De repicch* : Di ripicco o di rimbalzo. || (Al bigliardo) Rimpallo. « *On repicch el m'à faa perd la partida* » : « Il rimpallo mi fece perdere la partita ».

**Repienezza**. Vedi *Ripienezza*.

**Repientà** (Volg.). Vedi *Ripientà* e derivati.

**Replezion**, Replezione. *Per troppa replezion de stomagh* : Per troppa replezione di stomaco.

**Replica**, Replica. « *An faa la replica della commedia* » : « Hanno fatto la replica della commedia ». || *La replica e la duplica* : Idem.

— **Replicà-icaa**, Replicare. *Replicà i esperienz* : Replicare le esperienze.

— **Replicatament**, Replicatamente. « *Te l'oo ditt replicatament* » : « Te l'ho detto e replicato ».

**Repolti** (Add. di Pù). Vedi *Pù*. Pollo.

**Report** (Volg.) Vedi *Riport* e voci sorelle.

**Reposà** (Volg.) Vedi *Riposà*.

**Repostilli** (Volg.). Vedi *Ripostilli*.

**Representà-entass** (Volg.) Vedi *Rappresentà* e derivati.

**Reprimenda** (D. Fr.) Reprimenda. « *G'oo daa ona famosa reprimenda* » : « Gli feci una famosa reprimenda o parrucca ».

**Reps** (P.N.), (Specie di stoffa per mobili), Reps.

**Republega** (Volg.) Vedi *Repubblica*.

— **Republican**, Repubblicano.

**Republican e socialista** : Repubblicano e socialista.

**Ripedulà-ulaa**, Rimpedulare. *Oo repedulaa i calzètt de seda* : « Ho rimpedolato le calze di seta ».

**Repugnà** (Volg.). Vedi *Ripugnà* e derivati.

**Requattà** (Volg.). Vedi *Riquattà* e derivati.

**Requi**, Requite (1) Bono, Quietò. « *Stà requi òn minutt* » : « Stà buono un minuto ». *Lassà minga requi* : Non lasciar pace.

— **Requià**, Requiere. *Podè minga requià* : « Non poter requiere ».

— **Requiem**, Requiem. *Requiem eterna* : Requiem eterna.

**Requisi-issi**, Requisire. « *Aa requisì tutt i cavai* » : « Han requisiti tutti i cavalli ».

— **Requisitoria**, Requisitoria. *La requisitoria del P. M.* : La requisitoria del pubblico ministero.

— **Requisitt**, Requisito. « *El g'ha di bòn requisitt* » : « Ha dei boni requisiti ».

— **Requisizion**, Requisizione. *Fà requisizion de car, de cavai* : Far requisizione di carri, di cavalli.

**Resa**, Resa. (Civ.) *La Resa de la fortezza* : La resa della fortezza. || *A la resa di cunt* : Al rendimento de' conti.

**Resanà** (Volg.). Vedi *Risanà*.

**Resca**, Liscia, Resta. *I tencn in pienn de resch* : Le tinche sono piene di lische. (Fig.) *Avègh ona resca in gola* : Aver l'osso in gola. *La resca del lin* : La liscia. *La resca del gran* : La resta. *La bula senza resca l'è òn bòn mangimm* : La loppa o pula senza resta è ottimo cibo alle bestie.

— **Reschinna**, Lischina.

— **Rescador**, Raschiatoio.

**Rescaldà** (Volg.). Vedi *Riscaldà*.

**Rescassà** (Volg.). Vedi *Riscassà*.

**Rescattà** (Volg.). Vedi *Riscattà* e deriv.

**Rescià-escaia-esciass**, Sguallire. « *Te gh'ee el vestii resciaa* » : « Hai l'abito stazonato ». « *T'ee guarnaa mal i vestii e s' in tutt resciaa* » : « Hai riposto malamente gli abiti e han preso il grinzolo ».

(1) A Firenze Tirare il rappezzo nel gloco delle bocce, risponde al nostro *Manda su* col diritto di far i tre passi.

(1) Requite è sostantivo mentre *Requi* non lo è.

— **Rescient**, Raggrinzato.  
 — **Rescii**, Vedi Spiegazzatura.  
**Resciosu**. Vedi *Cavriæu* e *Po-  
 liræu*, Roncolino.

**Resción** o **Resciott** (Bachi da  
 seta), Riccioni.

**Rescoudes** (in dis.) (Significava  
 Aiutarsi e Darsi il cambio.

**Rescoldà** (Volg.). Vedi *Riscaldà*  
 con derivati.

**Rescritt**, Rescritto.

**Resega**, Segà. *Resega per el  
 legn e per el marmo*: Segà da le-  
 gno e segà da marmo. *I dent de  
 la* —: I denti della sega.

— **Resegà**, Segare. «*Resegà giò  
 di regòndit curt per la stua*»: «*Segare dei tondelli corti, che pos-  
 sano stare nella stufa*». (Pr.) *Chi  
 nò resega nò rosega*: Chi non ri-  
 sica non rosica.

— **Reseghin**, Seghettina.

— **Resegon**, Segone. *El Resegon  
 de Lecch*: Il Resegone.

— **Resegada**, Segata.

— **Reseghetta**, Seghetta.

— **Resegott**, Segantino.

— **Resegusc**, Segatura.

**Resenta-entaa-entass**, Riscia-  
 quare. *Resentà i biccier*: Riscia-  
 quare i bicchieri. *Resentass la  
 bocca*: Risciaquarsene la bocca.  
*Resentass fœura*: Liberare il  
 ventre.

— **Resentada**, Risciaquata.

— **Resentadinna**, Risciaqua-  
 tina.

— **Resentadura**, Risciaqua-  
 tura.

**Resenterì** e **Resentin**, Bucato.

**Resg** (Volg.). Vedi *Rég*.

**Resgia** (Volg.). Vedi *Règgia*.

**Resgiò**, Reggitore (1), Capoccia.  
*El resgiò de cà*: Il padrone. «*La  
 mia resgióra*»: «*Mia moglie*». *Fà  
 la resgióra in cà*: Smassaiare.

**Resguard** (Volg.). Vedi *Riguard*.

**Resia** (Volg.). Vedi *Eresia*. N.  
 fr. volg.: *Mèti di resii in del cre-  
 do*: Idem. *Trovà di resii finna in  
 del patèr*: Idem.

**Resià**, Resiare (2), Contrastare,

Star a tu per tu. «*Dègh ón tòi:  
 Cossa seguitee a resia?*» (pop.)  
 «*Finitela una volta*. Non s'ha a  
 leticare».

— **Resiament**, Resia.

— **Resiatt**, Leticone.

— **Resios**, Leticchino.

**Resident**, Residente. *El consól  
 de... resident in Romma*: Il con-  
 sole di... residente in Roma.

— **Residenza**, Idem.

— **Residov**, Residuo. «*È restaa  
 indree ón residov de 20 franch*»:  
 «*Rimase un residuo di 20 lire*».

— **Residua-duaa**, Residuare. *A  
 furia de dagh di acunt oo resi-  
 duaa el debìt a ben poech*»: «*Dan-  
 dogli acconti sopra acconti ho  
 residuato il debito a ben poco*».

**Resignà-ignaa-ignass**, Rosic-  
 chiare e Rosicare. *Resignà i ong*:  
 Mangiarsi le unghie.

— **Resignada**, Rosicchiata. «*Che  
 resignada g'án fua denter quì  
 duu baloss, in l'amministràzion  
 di minorenni*»: «*Che spanzia-  
 ta hanno fatto o fecero que' due bri-  
 conni nell'azienda de' minorenni*».

— **Resignadinna**, Mangiatina.

— **Resignadura**, Rosicatura.

— **Resignon**, Rosicchiatore.

**Resinna**, Resina. *La lacca l'è  
 óna resinna del Giappone*: La lac-  
 ca è una resina giapponese.

**Resipola** (Volg.). Vedi *Rosi-  
 pola*.

**Resist-istuu-stii**, Resistere. *Re-  
 sist a la fadiga*: Resistere alla  
 fatica. *Porcellana che resist al  
 fœugh*: Porcellana che resiste al  
 fuoco. «*Ah podì pù resist cón  
 quella donna*»: «*Non ci resisto  
 più con quella donna*».

— **Resistenza**, Resistenza. «*An  
 voruu fà resistenza ai guardi e i  
 án arrestaa*»: «*Fecero resistenza  
 alle guardie e furono arrestati*».  
 «*Sta volta el fà óna gran resi-  
 stenza*»: «*Questa volta fa una  
 gran resistenza*».

**Resò** (Volg.) Vedi *Rasò*.

**Resolà** (Volg.). Vedi *Risolà*. (I  
 calzolari plebei dicono *Resolà*)  
 «*G'oo resolaa ón para de bro-  
 chen*»: «*Gli ho risolato o rifatte  
 le suole a un paio di stivaletti*».

**Resolt** (Volg.) Vedi *Risolt*.

**Resolutt** (Volg.). Vedi *Risolutt*.

**Resolv** (Volg.). Vedi *Risolv* con  
 voci sorelle.

(1) Che *Resgiò* derivi da Reggitore è in-  
 negabile, ma che questo traduca quello no.  
 Reggitore è parola usata spesso ironica-  
 mente invece di ministri.

(2) I vocabolari portano Resia per di-  
 scordia ma non resiare.

**Resón** (1), Ragione. *L'etia de la reson*: L'età del giudizio. *Pèrd la reson*: Perdere l'uso della — o Impazzire. | *A reson de mond*: Per o A ragion di mondo. *A reson de vott lira al cent*: In ragione o a ragguglio di otto lire al cento. *Avègh milla reson*: Avere mille ragioni o un sacco di ragioni. *Guarda ti se nò g'oo reson*: «Di' tu se io non ho ragione». *Avègh nanca ón'ombra de reson*: Non aver un'ombra di ragione. *Avègh di reson de fà vari*: Aver delle ragioni in mano da far valere. «G'oo i mè bonn reson»: «Ho le mie bone ragioni». *Fa vari i sò reson*: Valersi delle proprie ragioni. *Rend reson*: Rendere ragione. *De reson*: Di ragione. *Cón tutta reson*: Di santa ragione. «*De reson, dovària piæuv dopo duu mes de tutt*»: «Di ragione dovrebbe piovere dopo due mesi di bel tempo». *Dagh ón poo de reson a vun e ón poo a l'aller*: Dar ragione or all'uno ed or all'altro. *Fass óna reson*: Farsi una ragione. «*Finissela de piang, fatt óna reson*»: «Smetti di dolerti così; fatti una ragione». *Nó gh'è reson che tegna*: Non c'è ragione che valga. *Avègh di reson cón vun*: Questionare con uno. *La reson di reson*: L'ultima ragione o La ragione sovrana. *Reson bèi e bonn*: Belle e buone ragioni. *Reson che paga*: Ragione che appaga o persuade. *Reson strasciaa*: Ragioni che non tornano. *I trentatrè reson de Arlecchin*: Le trentatré ragioni di Arlecchino. *Reson del gipponatt* (in dis.): Ragione spallata. *Reson de madonna Marcolfa* (in dis.) (Mancà). *Reson senza gius*: Ragioni senza sugo. | *Reson de Stat*: Ragion di Stato. | «*L'è de reson del tal*»: «È di ragione del tale». *La reson social*: La ragion sociale.

— **Resonascia**, Ragionaccia (2). «*Guarda ón poo! El Gigin l'è*

*voruu di sù anca lù la sòa resonascia!*»: «Guarda un pò! Anche Gigin volle dire la sua». «*Mi trœuvi ch'el g'à minga dóna reson, ma resonascia*»: «Trove ch'egli ha mille ragioni». (E al plurale) «*Bisogna sentill a mèl fœura i sò resonase*»: «Bisogna sentirlo a metter fuori i suoi ragionamentini».

— **Resonà-onaa**, **Rasonà** e **Ragionà**, Ragionare. «*Resonèmm!*»: «Ragioniamo un po'!» «*El rasonna ben*»: «Ragiona bene». «*Cón lù se pò minga ragionà*»: «Con lui non ci si ragiona o si può ragionare». «*Quest se ciama minga ragionà*»: «Questo non è un ragionare».

— **Resonada** (in dis.). Vedi *Cicciarada*.

— **Resonador**, **Ragionatore**. «*L'è ón gran resonador*»: «È un gran ragionatore».

— **Resonetta** (Simile a *Resonascia*). Vedi *Resonascia*. Diminutivo di *Resón* n. fr.: *Reson social*: Ragion sociale.

**Respètt** (Volg.). Vedi *Rispett* con voci sorelle.

**Respicient** (Guida che si mandava per controllo di finanzieri). | (In dis., come Dirimpetto) «*La mia casa l'è respicient l'ospedal*»: «La mia casa sta dicontra all'ospedale».

**Respinà**, Ricordare. «*Stó mes m'an respinaa milla chili de lana*»: «Questo mese m'han ricordato mille chili di lana».

**Respir**, Respiro. «*Me manca el respir*»: «Mi manca il respiro o mi si mozza il fiato». *Patì el mancamment de respir*: Patir di respiro difficile o oppressione di respiro. *Tœu el respir*: Levar il respiro. *Ona spuzza che tœu el respir*: Puzzo che mozza il respiro. | (Dilazione) «*Ch'el me conceda ón poo de respir al pagament*»: «La mi accordi un sopratieni o Mi conceda un po' di respiro al pagamento». *Dà a respir*: Dar a respiri. *Pagà a respir*: Pagare a respiro. «*Sónt in permès; g'oo ón mes de respir*»: «Ho il permesso d'ufficio; godrò un mese di respiro».

— **Respirà**, Respirare. *Podè minga respirà*: Non poter re-

(1) Ora da molti si dice *Rason* ma è piccola affettazione.

(2) Ragionaccia ha significato spregiativo, come l'indica la terminazione in *accia*. In milanese invece *Resonascia* ha senso bono e vezzeggiativo come dall'esempio, o rinforzativo.

respirare. « *Lassem respirà ón mi-  
rutt* »: « Lasciami rifiatore o pi-  
gliar fiato ». « *Ah chi se nòn aller  
se respira!* »: « Ah qui come ci si  
respira! » « *A quella notizia oo re-  
spiraa!* »: « A quella notizia... re-  
spirai ».

**Respond** (Volg.). Vedi *Rispond*.  
N. pr. vecchio: *Domandà l'è lez-  
zit, respond l'è cortesia*: Domanda-  
re è lecito, rispondere è cor-  
tesia.

**Responsabil**, Responsabile. *I  
minister in responsabil per rid*:  
I ministri sono responsabili da  
burla. *Gerent responsabil*: Ge-  
rente responsabile.

**Responsabilitaa**, Responsa-  
bilità. « *El vœur minga avègh  
quella responsabilitaa* »: « E' non  
vuol assumersi quella responsa-  
bilità ».

**Responsal**, Responsabile.  
« *Sònt mi el responsal della fac-  
cenda* »: « Sono io il responsabile  
della faccenda ».

**Ressenti** (Volg.). Vedi *Risenti*,  
con voci sorelle.

**Ressumada** (Id. volgh.) Vedi  
*Rossumada*.

**Rest**, Resto. *Dà indree el rest*:  
Dar il resto. *El rest moneda*: Il  
resto spiccioli. *Dà el sò rest*: Zom-  
bare de' pugnì. *Dà el rest de la  
parpœula* (in dis.): Dare il resto  
del Carlino. « *Gh'è i rest del disnà  
d'ier* »: « C'è de' rilievi ». (Avv.)  
*Del rest...*: Del resto. *El rest  
ón'altra volta*: Il resto a poi o per  
quest'altra volta.

**Resta**, Resta (1). *Resta de cer-  
vella, de grass bianch, de scigoll*:  
Resta di vesciche, di strutto, di  
cipolle. *Resta de pan*: Piccia di  
pani.

**Restà-estaa**, Restare. *Restà de  
sass, de stucch*: Restar di sasso,  
rimanere di stucco. — *de pappié  
masci*: Rimanere di sale. *Restà a  
bocca sutta*: Rimanere a bocca o  
a denti asciutti. *Restà camuff*:  
Restar deluso (2) o smaccato o

goffo o Aver un lieve smacco. *Re-  
stà confus*: Rimaner confuso. —  
*con tant de nas*: Con tanto di  
naso. — *cònt i man pienn de  
mòsch*: Rimanere colle mani pie-  
ne di mosche. — *in botta*: — mor-  
to sul colpo o restar in tronco. —  
*in camisa*: — in camicia. — *in  
credìt o tengiuu*: — in credito o  
a avere. « *I alter van, e mi resti* »:  
« Gli altri se ne vanno e io resto ».  
« *Dòve serem restaa còl discòrs?* »:  
« Dove eravamo col discorso? »  
« *Dove la resta la piazza d'armi?* »:  
« Dove resta la piazza d'armi? »  
« *La robba speri la restarà tra de  
nun* »: « La cosa spero resterà fra  
noi ». « *Mì, a sentì che l'era mort,*  
*sònt restaa* »: « A sentire che era  
morto restai ». « *Mì resti che lu el  
ghe daga atrà a quella gent* »:  
« Io resto che ella dia retta a co-  
storo ». *Restà mort sul còlp*: Re-  
star morto sul colpo. *Restà d'ac-  
cord*: Rimaner o Restar d'ac-  
cordo. « *Gh'è nanca restaa de viv* »:  
« Non gli è restato manco da vi-  
vere ». « *Resta a vedè se...* »: « Re-  
sta a vedersi se... » *Fà restà ser-  
vii*: Far entrare. « *È andaa giò el  
puggiœu e gh'è restaa ses o sètt  
personn* »: « Rovinò il terrazzino  
e ci rimasero da sei o sette disgrazi-  
ati ». *Restà dent*: Idem. *Restà  
fœura*: Rimaner fuori. *Restà in-  
dree*: Restar indietro. *Restà in-  
tes o in quella*: Rimanere. « *Sèmm  
restaa lì* »: « Siamo rimasti lì. *Re-  
stà sott*: Restar sotto. | *Restà*  
(Volg.): Vedi *Arrestà*.

**Restabil** (Volg.). Vedi *Ristabil*.

**Restanza**, Rimanenza.

**Restavór** (Volg.). Vedi *Restaór*.

**Restaór**, Restauro.

**Restèll**, Rastrello. « *Ciappa el —  
e tira arent quei fœui* »: « Piglia  
il rastrello e raccogli il fogliame  
in terra ». | **Cancellò**. *El restèll  
del giardin*: Il cancello del giar-  
dino.

modi di dire tutti più forti *Restà cón tant  
de nas*: Restar con un palmo di naso.  
*Restà de stucch*: Restar di stucco, ecc., ecc.,  
come si vede negli esempi. Ora tutti co-  
desti modi milanesi hanno il loro corri-  
spondente certo in toscano mentre el *Ca-  
muff* non l'ha. Mortificato (V. Cher.) è già  
troppo, e l'abbiamo anche noi: *Mortificaa*.  
Non parlo di Scaciato e di Smaccato ri-  
dicol.

(1) In flor. Resta vuol anche dire quei  
filii, che stanno intorno ai chicchi di grano.

(2) Probabilmente il Deluso non piacerà.  
Ma si noti che *camuff* è una sfumatura  
che dinota un primo grado di quello stato  
dell'animo a fissar il quale tanto in dia-  
letto come in fiorent. ci sono parecchi



— **Restellà**, Rastrellare.  
 — **Restellada**, Rastrellatura.  
 — **Restellera**, Rastrelliera. « *El g'à in bocca la —* »: « Ha la dentiera ».

— **Restellètt**, Rastrelletto.  
 — **Restellin**, Rastrellino.  
 — **Restellón**, Grande cancello.  
 « *L'à miss sù on boia d'ón — in mezz ai duu pilastrell* »: « In mezzo ai due pilastri miseri pose un cancellone spropositato ».

**Restin**, Restio. « *El mè cavall el fà el —* »: « Il mio cavallo è restio ».

**Restitui-tui**, Restituire. « *El g'à restitui i sò danee* »: « Gli restitui i suoi quattrini ». **Restitui la visita**: Rendere la visita.

— **Restituzión**, Restituzione.

**Restreng** (Volg.). Vedi **Restring** e derivati.

**Restring-inges-ingiun** o **Ristrètt**, Ristringere. (Della calza a a mano) Scemare.

**Resuscità** (Volg.). Vedi **Risuscità** e derivati.

**Ret**. Vedi **Red**.

**Retàl** (Volg.). Vedi **Ritai** e voci sorelle.

**Retard** (Volg.). Vedi **Ritard** e voci sorelle.

**Reteccià** (Volg.). Vedi **Riteccià** e derivati.

**Retegn**, (Volg.). Vedi **Ritegn** e voci sorelle. N. fr. pop.: *Andà de retegn* (Manca).

**Retentiva** (Volg.). Vedi **Ritentiva**.

**Retenziòn** (Volg.). Vedi **Ritirà** e voci sorelle.

**Retirà** (volg.). Vedi **Ritirà** e voci sorelle.

**Retocà** (Volg.). Vedi **Ritocà** e derivati.

**Retòrega** (Volg.) N. fr. pop.: *Avègh ona gran retòrega*: È pieno di rettorica. (Classe di insegnamento) Rettorica.

**Retorna** (Volg.). Vedi **Ritorno**.

**Retrà** (Interrare le vite vecchia perr innovarla), Propagginare a capo gatto.

**Retro**, Retro. *Retrobottega*: Idem.

**Retros** (Volg.). Vedi **Ritros**.

**Retrodatt**. N. fr.: *Fieu retrodatt*: Figlio della mala matrigna.

**Rettangól**, Rettangolo. « *L'è faa a rettangol* »: « È fatto a rettangolo ».

— **Rettangolin**, Rettangoletta.  
**Rettifica**, Rettifica (1), Rettificazione. « *Gh'è toccaa de fà la — giornal* »: « Dovette far la rettifica sul giornale ».

**Rettificà-ficaa**, Rettificare. *Rettificà ona datta, ona fras, ecc.* « Rettificare una data, una frase, ecc. » *Scusee on poo, rettificà quell che oo diit* »: « Scusate un poco, rettifico ciò che ho detto ».

**Rettifil**, Rettificamento. « *Am terminaa el — de la contrada X* »: « Han terminato il rettificamento della via X ».

**Rettiflà**, Rettificare. *Rettiflà i strad de Milan*: Rettificare le strade di Milano.

**Rettór**, Rettore. *Rettor del colleg X*: Il rettore del collegio X. *El sur — magnific* (delle università): Il sor rettore magnifico.

**Reuma**, Reuma. « *G'oo on — in la spalla* »: « Ho un reuma nella spalla ». *On omm pien de reumi*: Un omo pieno di reumi.

— **Reumategh** (Volg.). Vedi **Reumatich**.

— **Reumatich**, Reumatico. « *On dolor —* »: Un dolore reumatico.

**Reussi-eussil**, Riuscire. « *E dai e dai ghe sònt reussii* »: « E dalli dalli l'ho spuntata o ci son riuscito ». « *Speri de reussigh* »: « Spero di riuscirci o di cavarne le gambe ». *Quell che butta, reussiss*: Avvenga che può.

— **Reussida**, Riuscita.

**Revangà** (Volg.) Vedi **Rivangà** e derivati.

**Revansc** (D. Fr.) Rivincita. « *El m'à daa la — a scopa* »: « Mi diè la rivincita a scopa ». « *Lù, in revansc, el m'à consciaa così* »: « E lui per regalo o per mostrarmisi grato mi concedì in questo modo ». *I Francesi nò sognen che la —*: I Francesi non pensano che alla rivincita.

**Revegni** (Volg.). Vedi **Rivegni** e derivati.

**Revendirœu**, Rivendugliolo. Vedi **Recattón**.

**Reverendo**, Reverendo. *On — molto pocch reverendo*: Un reverendo assai poco reverendo. « *Goo*

(1) Voce bollata in certi sensi, pur dell'uso. I puristi non ammettono che Rettificazione.

**i mè reverendi dubbi** : « Ho i miei riveriti dubbi ».

**Reveri** (Volg.). Vedi **Riveri** e derivati.

**Reversal** (In dis.). Controscritta, Reversale (1). *L'è permess de portà fœura el gran, ma cón l'obbligo de* : È permesso di estrarre il grano ma coll'obbligo di dar gli attestati di arrivo.

**Revestil** (Volg.). Vedi **Rivestii**.

**Revisión**, Revisione. (Colto) *I Bolangisti voreven la — de la Costituzione* : I Bolangisti volevano la revisione della Costituzione.

— **Revisor**, Revisore. *Revisor de cunt* : Revisore di conti. — *de bozz de stampa* : Vedi **Correttor**.

**Revista** (Volg.). Vedi **Rivista**.

**Revocà-ocaa**, Revocare. *Revocà in dubbi* : Revocare in dubbio. « *La Cassazion l'à revocaa la sentenza* » : « La Corte revocò la sentenza ». *Revocà óna concessión* : Revocar una concessione.

**Révoca**, Revoca (2). « *L'è ottennuu la — del decret* » : « Ottenne la revoca del decreto ».

**Revoltà** (Volg.). Vedi **Rivoltà**.

**Revoltia** (Volg.). Vedi **Rivoltia**.

**Revoluzion** (Volg.). Vedi **Rivoluzion** e voci sorelle.

**Revolver**, Revolver, Rivoltella.

— **Revolverada**, Colpo di rivoltella.

**Revulsión**, Revulsione. (T. imparato dai medici). *Bisogna ottenni óna —* : Bisogna ottenere una revulsione.

**Revulsiv** (T. imparato dai medici), Revulsivo. *Rimedi —* : Rimedio revulsivo.

**Rezappà** (Volg.). Vedi **Rizappà** e derivati.

**Rézita** (Volg. vecchio). Vedi **Récita** e voci affini.

**Rezzent** (Volg.). Vedi **Razzent**.

**Rezziipe** (Volg. vecch.). Vedi **Récipe**.

**Rezzoula** (Specie di rete), Rezzuola.

**Ri** (Particella o intensiva o duplicativa da cui incominciano moltissime parole anche in dialetto), **Ri** (3).

**Riaa** (Canaletto nelle stalle), Smaltitoio. (Dal tetto) « *Bisogna pensà a fà giusta el tècc, perchè mi g'oo el riaa in cà* » : « Bisogna che facciate racconciare il tetto, perchè mi vengono le stroschie d'acqua in camera o perchè mi piove nella stanza ».

**Riabilità-ita**, Riabilitare. « *El s'è riabilitaa* » : « S'è riabilitato ».

**Rial o Real** (Volg.). Vedi **Leal** e derivati.

**Rialtaa** (Volg.). Vedi **Veritaa**. N. fr. volg. « *Mi voo cón la —* » : « Io sono schietto ».

**Rianna**, Stroscia. « *Guarda che — à sul pavement* » : « Guarda che stroscia per terra ». *La — de la pissa di cavai* : La stroscia de' cavalli quand'orinano. *I riann de sudór* : Le gore o stille di sudore. *La rianna de la gronda* : L'acqua della gronda.

**Riatt** (Volg. vecchio). Vedi **Reato**.

**Riavè-avuu-avess**, Riavere. « *El s'è riavuu* » : « Si riebbe ».

**Riazzin** (Specie di rete), Rezza.

**Riazzœu** (Per prendere le quaglie), Rezzuola (1).

**Ribalta**, Ribalta. « *Per andà giò in cantinna gh'è óna —* » : « Per andare in cantina c'è una ribalta o botola. » (Teatro) « *Tiren su adess la — di lumm* » : « Alzano ora la ribalta de' lumi ». « *L'è vegnuu a la — a ringrazià* » : « Venne alla ribalta a ringraziare il pubblico ».

**Ribaltà-baltaa**, Ribaltare « *La carrozza l'à ribaltaa e mi me sont rotti ón brazz* » : « L'è vegnuu a la — a ringrazià » : « Venne alla ribalta a ringraziare il pubblico ».

— **Ribaltada**, Ribaltatura. « *Dopo quella ribaltada sont staa pù mi* » : « Dopo quella ribaltatura non ebbi più bene ».

**Ribambi-ambii**, Rimbambire, *On vècc ribambii* : Un vecchio rimbambito. « *Ma vói ù, giovanotto, te me parel rimbambii* » : « Ohe, biondino ; tu mi sembri ringrultito ».

**Ribasà-basaa-basass**, Ribaccia-

(1) Voce bollata.

(2) Voce bollata. C'è chi vuole sì dica Revocazione.

(3) Nel genio della parlata fiorentina il

Ri talvolta è raddoppiato : voglio, rivooglio e ririvooglio. Ciò manca al nostro dialetto.

(4) Rezzola è anche la pellicola sott' che copre le cipolle.

re. « *El l'à basaa e ribasaa* »: « Lo baciò e ribaciò ».

**Ribass**, Ribasso. *El — de la rëndita*: Il ribasso della rendita. (Di riputazione) *Vèss in ribass*: Essere in ribasso. « *Ghe faroo òn ribass del ses per cent* »: « Le farò un ribasso del sei per cento ».

— **Ribassà-bassaa**, Ribassare. « *Se l'à voruu vend el sò forment gh'è toccaa de ribassà el prezz* »: « Se volle vendere il suo grano bisognò che ne ribassasse il prezzo di qualche lira ».

**Ribatt**, Ribattere. *Ribatt i òr*: Ribattere le ore o Battere il rintocco. *Opp. Rintoccar l'ora*. *Ribatt i resòn de quell'aller*: Ribattere le ragioni dell'avversario. *Ribatt òn ciod*: Ribattere o Ribadir un chiodo. *Ribatt indree*: Rimbalsare. *Ribatt des lira sul cunt*: Detrarre dieci lire sul conto. *Pont a rebatt*: Vedi *Ribattidura*. *Ritornare. El corer el ribatt indree subit*: Il correre volta la briglia senza fermarsi. *Ribatt el ris o el gran*: Ribattere o Ritrembiare il riso o il grano (dopo rotta l'aiata). *Ribatt i matorazz*: Ribattere le materasse. *Batt e ribatt*: Batti e ribatti.

— **Rebattadura**, Ribaditura.

— **Rebattidura**, Ribattitura.

— **Ribattin**, Idem.

**Ribell**, Ribelle.

— **Ribellión**, Ribellione.

— **Ribellass**, Ribellarsi. « *El ghe s'è ribellaa contra* »: « Gli si ribellò contro ».

**Riboccà-occaa**, Idem.

— **Riboccadinna**, Idem.

— **Riboccadura**, Idem.

**Rimbomb**, Rimbombo.

— **Rimbombà-ombaa**, Rimbombare.

**Ribui**, Ribollire. *A furia de bui e rebui*: A furia di bollire e ribollire.

**Ributtà-uttaa**, « *Quell'omm el ributta* »: « Quell'omo è ributtante ».

**Ricalcà-calcaa**, Ricalcare.

**Ricamà-camaa**, Ricamare. (Fig.). « *El g'à ricamaa adree òna bonna calunnia* »: « Ci ha ricamata intorno una bona calunnia ».

— **Ricamadór**, Ricamatore.

— **Ricamin**, Un piccolo ricamo.

**Ricapit**, Ricapito. *Lettera senza*

—: *Lettera senza ricapito*. « *El m — l'è in via tal* »: « Il mio ricapito è nella via tale ».

— **Ricapità**, Ricapitare. « *Cera de faghela recapità* » (la lettera) « Procura di fargliela tenere ».

**Ricapitolà**, Ricapitolare. « *Dénca ricapitolèmm* »: « Dunque ricapitoliamo o veniamo al... ».

**Ricascia-sclaa**, Ricacciare, Ricermogliare. *I piant comincian ricascia*: Le piante germogliano. — **Ricasciada**, Ricermoglio.

**Ricavà-cavaa**, Ricavare. « *Cos se te n'ee ricavaa?* »: « Quanto hai guadagnato? » « *L'intrecc della commedia l'oo ricavaa da ò romanzz de...* »: « L'intreccio della commedia l'ho ricavato da un romanzo di... ».

— **Ricav**, Ricavo. *Cónt el — de...* Col ricavo di... *El — de la rendita*: Il ricavo della rendita.

**Ricch**, N. sole fr.: *On vestii* — Un abito agiato. *Falla a la ricca Scialarla. Falla a la ricca, poverun*: Far le nozze coi funghi. *Ricch Epulón*: Epulone. (Per tutti gli altri modi vedi: *Sciór*).

— **Ricchezza**, Ricchezza. « *In quella casa se ved òna gran —* »: « In quella casa si vede una gran ricchezza o c'è gran scialo ».

— *in di manegh*: Vestito ricco nelle maniche. *La — d' òna miniera*: Miniera ricca di metallo.

« *L'è vun che vanta di gran ricchezza* »: « Uomo che vanta grandi ricchezze ». *La — mobil*: La ricchezza mobile.

— **Riccón**, Riccone.

**Riced** (in dis.). Vedi *Domandà*.

**Ricesta** (Volg.). Vedi *Richiesta*. N. fr. pop.: *Vèss li a la — de vun*: Essere a posta altrui.

**Ricettór o Ricevitor de doganna**, Il ricevitore doganale. — *del toll*: — del lotto.

— **Ricettoria**, Ricevitoria. — *de doganna, del toll*: Ricevitoria di dogana, del lotto.

**Ricev-evuu**, Ricevere. « *La sciora incaa la ricev* »: « Oggi la signora riceve ». « *El ricev nissun* »: « Non riceve ». « *El m'à ricevuu fregg fregg* »: « Mi accolse freddissimamente ». « *Te me ricevel?* » (in dis.): « Capisci bene quello che dico? » *Ricev di dancee, el sacch del lavandee, òna partida de*

**riceanza** (non solo riceverli, ma riconoscere il numero e la qualità (erro): Ricevere danari, riscontrare il bucato, della merce. *Ricev òn g'giass, òn affront, òn refud, òn mortificazione*: Ricevere uno schiaffo, un affronto, un rifiuto, una mortificazione.

— **Riceviment**, Ricevimento. *Riceviment a Cort*: Ricevimento a Corte. *Sala de riceviment*: Sala di ricevimento. *Vess el dì de riceviment*: Il giorno delle visite.

— **Ricevitor del lott**, Prenditore.

**Ricevitoria**, Prenditoria e Botteghino.

— **Ricevuda**, Ricevuta (1). *Sui ricevud ghe vè el francoboll*: Sulle ricevute va messo il francobollo. « *Te podet fagh la — o metti sul liber de la ricevuda* »: « Tu lo puoi mettere nel saldo ».

— **Ricevudinna**, Ricevutina.

**Riciamà-clamaa**, Richiamare. *Riciamà a l'ordin*: Richiamare all'ordine. *Riciamà òn att de offizi*: Richiamare un atto di ufficio. « *T'oo clamaa e riciamaa* »: « T'ho chiamato e richiamato ».

— **Riciamm**, Richiamo. *Riciamm di class in conged*: Richiamo delle classi in congedo. | *El riciamm in d'òna scrittura*: Richiamo. | *El riciamm in d'òna musica*: Richiamo. | « *El riciam de la giesa*: Il rintocco. « *El sèrv de riciamm* »: « Serve di richiamo ».

— **Riciamada**, Richiamata. *Vegnù via in stò moment ma me spetli òna riciamada*: « Ne vengo via ora ma mi aspetto una richiamata ».

**Ricin**, Ricino. (Civ.) « *In del mè giardin gh'è òna pianta de ricin* »: « Nel mio giardino tengo una pianta di ricino ». *Oli de ricin*: Olio di ricino.

— **Riclamm**, Reclamo. « *An faa el riclamm a la Questura* »: « Hanno fatto il loro reclamo o la loro querela alla Questura ».

**Ricœus-icœt**, Ricocere (Nel linguaggio comune non si usa). Vedi *Tornà a cœus*. (Nel linguaggio dei fonditori) *Ricœus l'azzal*,

*el lottón e simili*. Ricocere l'acciaio, l'ottone o simili. « *Ricœus i laster e i tondin*: Ricocere le lamine e i piastrelli ».

**Riconciliass-illaa**, Riconciliarsi. « *I duu fradèi se s'in riconciliass* »: « I due fratelli si sono riconciliati ».

— **Riconciliaziòn** (Civ.), Riconciliazione. « *Ghe l'oo fada fà mi la riconciliaziòn* »: « Gliel'ho fatta far io la riconciliazione ».

**Riconoss-ossuu**, Riconoscere. « *Riconossi el mè tort* »: « Riconosco il mio torto ». | « *El l'a riconossuu* »: « Lo ha ravvisato o riconosciuto ». *Riconoss vun per sò fœu*: Riconoscere uno per figlio-lo. (Civ.) *L'Italia l'a riconossuu el governo rivoluzionari del Brasil o de l'Argentina*: L'Italia ha riconosciuto la repubblica brasiliana.

— **Ricogniziòn**, Ricognizione. (Milit.) *Ona ricognizion in mezz ai nemis*: Una ricognizione nel campo nemico. | (Ricompensa) « *El m'à daa òna ricognizion di mè fadigh* »: « Mi diede una gratificazione o remunerazione per le mie fatiche ».

— **Ricognizionetta** (P. N.), Idem. **Riconoss-ossuu-onosses**, Riconoscere e Riconoscersi.

**Riconscià-consciaa-consciaa**. (Nel linguaggio comune non si usa. Vedi *Rigustà* o *Tornà a conscia* o *Tornà a consciaa*). (Nel linguaggio tecnico) « *Oo mèss giò i pell a riconscià* »: « Ho rimesse le pelli in concia ».

**Riconsegnà-egnaa** (P. N.) « *Mi g'oo riconsegnaa el pacchèl a lù* »: « Io gli ho riconsegnato l'involuto ».

— **Riconsegna**, Riconsegna.

**Ricopià-copiaa**, Ricopiare. « *M'è toccaa de ricopià tutta la pagina* »: « Mi toccò di ricopiare la pagina intera ».

— **Ricopiadura** (P. N.), Ricopiatura.

**Ricôr**, Ricorrere. « *Oo dovuu ricor alla Questura* »: « Dovetti ricorrere alla Questura ». | *Ricor òn liber*: Rileggerlo (poco usato), piuttosto *Ricor òna scrittura*: Rivederla.

— **Ricord**, Ricordo e **Ricordin** Ricordino.

— **Ricorent**, Ricorrente.

(1) Fare la ricevuta in fiorentino volgaro vuol anche dire vomitare il cibo e il vino presi poco prima: *Fà i porcellitt*.

— **Ricorenza, Ricorrenza.** *In la ricorrenza della festa de... dell'onomastich... del compleannus:* Nella ricorrenza della festa... o dell'onomastico o del natalizio.

— **Ricòrs, Ricorso.** *Dà sù ón ricòrs:* Presentare un ricorso.

— **Ricorsin,** Un piccolo ricorso.

**Ricover, Ricovero.**

**Ricoverà-eraa-erass, Ricoverare.** « *Bisogna ricoverà quì pover disgraziaa* »: « Bisogna ricoverare que' poveri disgraziati ». « *L'àn ricoveraa a San March* »: « L'han ricoverato nell'Ospizio ». « *Andemm a ricoverass sott alla pianta* »: « Idem ».

**Ricreaziòn, Riecreazione.** (Civ.) « *Te lavorel tropp, ghe vœur ón poo de riereazion* »: « Tu lavori troppo; piglia un po' di svago ». (Collegi) *In l'óra de la* —: Idem.

— **Ricreazionètta, Riecreazioncella.**

**Ricuntà, Ricontare.** — *i danee:* Ricontar i danari o le monete. *Cuntà e ricuntà sempre l'istessa storièlla:* Raccontare sempre la stessa cosa *Opp.* La canzone del Puccellino.

**Ricuperà-peraa-perass, Ricuperare.**

— **Ricùpera, Idem.**

**Rid, Ridere.** *Mettes a rid:* Mettersi a ridere. *Avègh vœuia de rid:* Aver voglia di ridere. *Vegnì vœuia de rid:* Venir da ridere. *Fà bócca de rid:* Far bocca da ridere. *Robb de morì del rid:* Cose da morir dal ridere o da spappolarsi dalle risa. — *a mèzza bócca:* Sogghignare. — *a crèlla o a macca:* Ridere a credenza. — *che passa minga i corai:* Riso che non cuoce o che non si cuoce. — *de rabbia:* Ghignare. — *de ofellee:* Riso sardonico. — *in galesch:* Ridere in gallesco. — *de gust:* Rider di genio. — *de ciall:* Riso sguaiato. — *sott via:* Ridere sotto i baffi. — *in sulla faccia:* Ridere sul viso. *Pissass adoss del rid:* Scompisciarsi dalle risa. *Cònt ón certo rid sforzaa:* Con un certo risolino in gallesco. *In robb de rid:* Sono cose da riderci sopra. « *Oo ditt o oo faa per rid* »: « Ho fatto per celia ». *Trà tutt coss in rid:* Mandar tutto in canzonella *Opp.* Fare lo scorbellato. *Rid adree:* Deridere. *Fass rid adree:* Far ri-

dere la gente. « *El farav rid i polin* »: « Farebbe ridere gli scogli ». « *Te me fee vegnì de rid* »: « Mi fai da ridere ». *G'h'è pocch o nien o minga de rid:* Non c'è da ridere. *S'cioppón o sgonfion de rid:* Scoppio di riso. *Vun che rid semper:* Un risancione. (Pr.) *Chi rid in venerdì el piang al sabel:* Chi ride in sabato o in venerdì piange in domenica. *On pètt el fa rid, ón rœud el fa tacca lit* (volg.): (Appross.) Quando il culo è avverso al peto non si può tener più cheto. | « *I mè scarp riden* »: « Le mie scarpe ridono ».

— **Ridada o Riduda, Risata.** « *Emm faa óna ridada ma propi de gust* »: « Abbiamo riso proprio di cuore ». « *In daa faura in d'óna ridada coss scontentiente che per pocch...* »: « Scoppiarono in una risataccia tale che per poco... ».

— **Rident, Ridente.** *Aria rident:* Aria ridente. *Cònt ón fa rident:* Con un fare ridente o Coa una bella rallegratura (parola poco usata).

— **Ridicòl, Ridicolo.** (Sost.) *I Frances disen che el ridicol el mazza:* I Francesi dicono che il ridicolo uccide. (Add.) « *L'è ón omm ridicol còlla sua smanie de...* »: « Colla sua smania di... egli si rende ridicolo ».

— **Ridicolaggin, Ridicolaggine.** *Famòso per la sóa ridicolaggin:* Famoso per le sue ridicolaggini. (Una donnina che parla). « *La sarà óna ridicolaggin, ma mi gòs paura* »: « Sarà una ridicolaggine ma io ho paura ».

**Ridi-iditt, Ridiro.** « *Perchè ts ridiset semper la stessa resón?* »: « Perchè ripeti sempre la stessa ragione? »

**Ridò, Ridò, Tendine.** « *Tirà sù i ridò* »: « Leva le tendine ».

**Ridù-idott-iduss, Ridurre.** *Ridù per piano ón pezz d'opera:* Ridurre per il piano forte un pezzo. *Riduss in san Quintin:* Ridursi alla miseria o sulle cigne. *Riduss propi in sui ultim:* Essere agli sgoccioli. *Riduss a fa el strasseo, el baloss, ecc.:* Ridursi a far il cenaiolo, il briocone. *Bisogna ridù i spes de casa:* Bisogna scemar le spese di lusso. *Riduu ón cunt:* Fargli la tara.

**Rifà-iffaa-iffass**, Rifare. « *Te toccherà de rifall de nœuv* »: « Ti toccherà di rifarlo ». « *Me sònt rifaa de quell che perdeva* »: « Mi son rifatto di quello che perdevo ». **Rifass sôra la brocca**: Ricattarsi a misura colma. **Rifà el lèt**: Rifare letto.

**Rifassà-assaa**, Rifasciare. « *Oo rifassaa el fiaù* »: « Ho rifasciato il bambino ».

**Riferi-ferli**, Riferire. « *Quèst el se riferiss all'articòl preecedent* »: « Questo si riferisce all'articolo precedente ». | « *El vâ a riferi tutt coss al direttôr* »: « Egli va a riportare ogni cosa al direttore ». « *Stò andit el vâ a riferi in del cortin* »: « Questo andito riesce nel cortiletto ».

— **Riferiment**, (P. N.), Riferimento.

**Riformà**, Riformare e anche Riconfermare.

— **Riforma**, Riforma.

**Riffa**, Riffa. *De riffa*: Di riffa. P. E.: « *El vut de* »: « Lo vo di riffa ». *Fà ona* —: Fare una riffa o Arriffare o allottare una cosa.

**Rifless**, Riflesso. « *Sara su quella finèstra che ven tropp rifless* »: « Chiudi un po' la finestra che mi dà noia quel riflesso ». | (Considerazione) « *Però sul — che podaran stâ pocch a compari...* »: « Riflettendo, però che staranno poco a venire... ».

— **Riflessin**, Un piccolo riflesso o Considerazioncella.

— **Riflessiôn**, Riflessione. « *Oo faa la riflession che conven nò* »: « Ho riflettuto che non conviene ».

**Riflett-ettuu**, Riflettere. *Agì senza riflett*: Idem. « *Emm minga riflettuu che...* »: « Non abbiamo pensato che ». *On omm che riflett*: Un uomo considerato.

**Rifond**, Rifondere.

— **Rifusion**, Rifusione. — *di dann*: — di danni.

**Riformà**, Riformare.

— **Riforma**, Riforma.

— **Riformadôr**, Riformatore.

**Rifrescà-frescaa-frescass**, Rinfrescare-arsi.

**Rifresc**, Rinfresco. *El — ai ca-vai*: La rinfrescata. *Oo pagaa el rinfresch*: Ho pagato lo stallaggio.

**Rifugiass-uglaa**, Rifugiarsi.

**Riga**, Riga. (Per tirar linee) **Riga**. (Fig.) *Stà in riga*: Stare in riga o Rigare dritto. *Fà stà in —*. Tenere in Cristi. *Nò stà nè in — nè in spazzi*: Non essere in riga nè in spazio. | (Musica) **Rigo**. *Vo di Falsariga*.

— **Rigà-igaa**, Rigare.

— **Rigadin**, Rigatino.

— **Rigadôr**, Rigatore.

— **Rigadura**, Rigatura.

**Rigettà**, Rigettare, Ributtare, Vomitare.

**Rigiuntà-giontaa**, Unir di nuovo. « *Stò bastôn chî l'è staa —* »: « Questa mazza fu riaccomodata ».

**Rigirà-giraa-girass**, Rigitare. *Sare fà a rigiralla*: Sapere rigirarla bene.

**Rigir**, Raggiro o Rigiro. « *El g'à à adree on rigir cont ona lœsa* »: « Ha un rigiro lì accanto ».

**Rigiustà**, Riaggiustare. « *L'à torna a rompes; bisôgna rigiustall o rigiustalla* »: « S'è rotto da capo; bisogna riaggiustarlo o riaccomodarlo, ecc. ».

**Rigor**, Rigore. « *Quel maester l'è d'on rigor eccessiv* »: « Quel maestro è d'un rigore eccessivo ». *In del — del fredd*: Nel rigor del freddo. *In del — del cald* (in dis.): Nella canicola. *A —*: A rigore. *A tutt —*: A tutto o a stretto rigore. (Di cambiali) *El giorno de —*: Il giorno di rigore.

**Rigorôn**, Rotoloni. (Alle bocce) « *Ven su de rigoron* »: « Mandala rotoloni adagino ».

**Rigorôs**, Rigoroso. *A vess tropp rigorôs se otten pocch*: A mostrarsi troppo rigoroso si ottiene poco.

— **Rigorôsament**, Rigorosamente. « *Lù el vœur stâ rigorôsament al contratt* »: « Egli vuol stare rigorosamente al contratto ».

— **Rigorositaa**, Rigorosità. *Fin-ta rigorositaa*: Finta rigorosità.

**Riguard**, Riguardo. « *Abbiet riguard* »: « Abbiti riguardo ». | « *Lù el parla senza tanti* »: « Egli parla senza tanti riguardi ». *Usà a vun di —*: Usare ad uno riguardi. *Persona de —*: Persona di riguardo. | « *— a quell ch'emm ditt...* »: « In proposito a ciò che fu detto... ».

— **Riguardà-ardaa-ardass**, Riguardare. *Stà rigardaa*: Averssi

riguardo o cura. « *Apèuna me dimentica de stà riguardaa, tracch, ón bòn reuma!* »: « Appena mi dimentico di riguardarmi, ecco un buon reuma! » | « *Stia robba la me riguarda nò* »: « Questo non mi riguarda ».

**Rilass**, Rilascio (1), Rilassamento. *El rilass del debbit*: La remissione del debito. | — *de sang'u*: Flusso di sangue. — *dell'ùtero*: Flusso dell'utero. — *de mur*: Una crepa nel muro. — *de terra*: Frana o Smottatura o Scoscendimento. — *de forz*: Rilasciamento di forze.

— **Rilassaa-assaa-assass**, Rilasciare. « *L'an rilassaa ier de presón* »: « L'han scarcerato o rilasciato ieri ». *Rilassaa óna fed*: Rilasciare una fede. | *La verduru la rilassa el corp*: La verdura rilassa il corpo. *On omm rilassaa sossenn*: Un uomo snervato.

— **Rilassant**, Rilassante. *Medesinna rilassant*: Medicina rilassante.

— **Rilassament**, Rilassamento. **Rileg-egiuu**, Rileggere. « *Vù rileg per la centesima volta i Promessi Sposi* »: « Voglio rileggere per la centesima volta i Promessi Sposi ».

**Rilev**, Rilevo (2), Rilievo. *Lavorà de rilev*: Lavorar di rilievo. | « *Guai a fagh ón —* »: « Guai a fargli un rilievo ». *Fà el san Giovann de —*: Essere tenuto per rifiuto o semplice. Far il rilevatorio.

— **Rilevè-evaa**, Rilevare. *Rilevè ón negozi*: Rilevare un traffico. « *Oo rilevaa mì tutt coss* »: « Ho rilevato tutto io ». *Rilevè i paroll di alter*: Rilevar le parole altrui.

— **Rilevant**, Rilevante. *L'è staa ón dann molto rilevant*: Fu un danno assai rilevante. *Ona cifra rilevant*: Una cifra rilevante.

— **Rilevatari**, Rilevatorio. « *S'el trovava minga el rilevatari l'era bell e fallü* »: « Se non trovava il

rilevatorio egli era bell'e spacciato ». (In materia di donne) *Fà el rilevatari*: Far il rilevatore.

**Rima**, Rima. *La poesia de edda l'à sbandii la rima*: La poesia odierna ha sbandita la rima. *Rispond per i rimm*: Rispondere per le rime. | *Avèghen óna —*: Avere un ramo o una vena di pama. « *Ghe n'à pussee che óna —* »: « Ha un ramo che piglia tutta la quercia ».

— **Rimà-imaa**, Rimare. *Se pi minga rimà biòtt cón condott*: Biott con condott in milanese non rima.

**Rimandà**, Rimandare. « *G'oo rimandaa el sò regall* »: « Gli ho rimandato il suo regalo ». « *Fà pi sè de rimandamm i mè liber* »: « Fammi il piacere di rimandarmi i miei libri ».

**Rimand** (P. N.), Rimando. (I. di gioco di palla e pallone) « *Ah che bèll rimand che te m'ee faa!* » « Ah il buon rimando che m'hai fatto ».

**Rimanenza**, Rimanenza. *Rimanenza de cassa*: Rimanenza di cassa. « *La — se ghe n'è, tègnele per à* »: « La rimanenza, se ce n'è, tienetela per te ». *La rimanenza l'è andata tutta in spes*: La rimanenza andò tutta in spese.

**Rimarca** - **marcaa**, Rimarcare. *Bisogna rimarcà la biancheria*: Bisogna rimarcare la biancheria. | « *Lù el rimarca tutt coss* »: « Egli rimarca tutto e tutti ».

**Rimari**, Rimario. *El rimari del Ruscell*: Il rimario del Ruscelli. *Pover podda quell che g'à bisegn del —*: Guai ai poeti che hanno bisogno del rimario.

— **Rimariett**, Piccolo rimario. « *Lù n'ól fà ón sonètt se n'ól g'è el sò rimariett* »: « E' non è capace di infilar quattro versi se non ha il suo rimario ».

**Rimaridass**, Rimaritarsi. « *Me sònt rimaridada* »: « Mi sono rimaritata ».

**Rimborsa**, Rimborso. « *Mi vi avègh el rimborso di spes che oo faa* »: « Io voglio avere il rimborso delle spese fatte ».

— **Rimborsà-orsaa-orsaa**, Rimborzare. « *Sònt staa rimborsaa fin all'ultim centesim* »: « Fui rimborsato fino all'ultimo centesimo ».

(1) In Fior. Rilascio lo si usa specialmente nel senso di prender meno di ciò che competerebbe: Mi toccò fargli un rilascio di venti lire.

(2) A Fir. Rilievo non s'usa che per es: rimere: l'allevare gli uccelli nidiaaci: « Ho de passerotti di rilievo », gridano i venditori di uccelli.

**Rimedi**, Rimedio. *Rimidededon-  
aett*: Rimedio da donniciola. —  
*te cavall*: Rimedio violento. —  
*universa*: La panna. *Vesseggh più*  
—: Non esserci più rimedio o re-  
missione. *L'è peg el — che el mal*:  
È peggiore il rimedio che il male.  
(Pr.) *Gh'è rimedi a tutt seura che*  
*a l'oss del coll*: A tutto c'è rimedio  
fuorchè alla morte.

— **Rimedià-ediaa**, Rimediare.  
« *Tentem de rimediagh in quai  
manera* »: Tentiamo di rimediare  
in qualche modo. *I robh bi-  
sogna rimediari a bon'ora*: Agli  
errori bisogna trovarci subito un  
rimedio.

— **Rimediabil**, Rimediabile.  
*L'è on error rimediabil*: È un er-  
rore facilmente rimediabile. *L'è*  
*ona disgrazia minga rimediabil*:  
È una disgrazia non rimediabile.

**Rimes** (Erba), Romice. *L'acetosa*  
*l'è on rimes*: L'acetosa è una spe-  
cie di romice.

**Rimessa**, Rimessa. *La rimessa*  
*di carrozz*: La rimessa. *Rimessa*  
*de danee*: Rimessa di danaro. *Mett*  
*ona question in rimessa de vun*:  
Rimettere una differenza in uno  
o Sottomettere una questione all'  
arbitrato.

— **Rimessin** (Mezza parrucca da  
uomo o da donna), Fintino, Top-  
pino.

— **Rimett-ettuu-ettes**, Rimet-  
tere. *Rimett i dent, i veder, i trèzz*:  
Rimetter denti, vetri, capelli. *Rimett*  
*on affare a on'aller di*: Ri-  
mettere una faccenda a miglior  
tempo. *Rimett tutt quell che s'è*  
*mangiau*: Recere o rigettare ciò  
che s'è mangiato. *Rimett de*  
*salut*: Rimettersi in salute. *Ri-*  
*mettes d'ona opinion*: Rimoversi  
da un'opinione o rimettersi. *Ri-*  
*mettes a vun*: Rimettersi in al-  
cuno.

— **Rimiss**, Vedi *Remiss*.

**Rimirà** - **iraa** - **irass**, Rimirare.  
« *Cosse l'è che te stètt lì a rimi-  
rà?* »: « Ma che cosa stai rimi-  
rando così? » *Lee nò la fà che*  
*rimirass in del spèc tutt el dì*:  
« Ella non fa tutto il giorno che  
rimirarsi allo specchio ». *Mirà e*  
*rimirà*: Mirare e rimirare.

**Rimodernà**, Rimodernare. « *L'à*  
*rimodernà el só appartament* »:  
« Ha rimodernato il suo apparta-

mento ». *I critich d'arte vorarien*  
*rimodernà la drammatica*: I cri-  
tici dell'arte vorrebbero rimoder-  
nata la drammatica.

**Rimondà**, Rimondare. *Rimondà*  
*la terra*: Risarcire il terreno. *Stò*  
*ris chi el vò rimondaa*: « Que-  
sto riso va rimondato ». *¶* (Car-  
tolai legatori di libri) Riquadrare,  
Ritordare, Raffilare.

**Rimord-orduu**, Rimordere. « *El*  
*l'à mordu e lo rimordu* »: « Lo  
morso e lo rimorso ». *¶* « *La co-*  
*scienza la me rimord* »: « La co-  
scienza mi rimorde ». *¶* *Sentiss a*  
*rimord la coscienza*: Aver fume.

— **Rimors**, Rimorso. « *Senti ri-*  
*mors del mal che goo fau* »: « Sen-  
to rimorso del male che gli ho  
fatto ». « *Adess goo el rimors d'a-*  
*vèll minga bastonaa* »: « Ora mi  
pento di non averlo bastonato ».

**Rimpiazz** (D. Fr.), Rimpiazzo,  
Scambio. « *Sont chi mi in rimpiazz*  
*del tal* »: « Mi presento io in sur-  
rogazione o rimpiazzo del tale ».

— **Rimpiazzà-azzaa** (D. Fr.),  
Rimpiazzare, Entrare in vece,  
Sostituire, Surrogare, Supplire.  
« *An subit rimpiazzaa el post* »:  
« Han messo subito lo scambio ».

**Rimprover**, Rimprovero. « *Mì*  
*el meriti minga stò rimprover* »:  
« Io non mi merito codesto rim-  
provero ». *Oggiada de rimprover*:  
Occhiata di rimprovero.

— **Rimproverà** - **eraa** - **erass**  
(Civ.), Rimproverare. « *Quanti toll*  
*me sont rimproveraa mi stèss* »:  
« Quanti volte faccio rimprovero  
a me stesso! »

**Rinass-assuu**, Rinascere. « *El*  
*s'è sentii a rinass* »: « Si senti ri-  
nascere ». *In primavera rinass i*  
*fœui*: In primavera le foglie ri-  
nascono sugli alberi.

**Rincappellà-ellaa**, Rincappel-  
lare. *Rincappellà el vin*: Rincap-  
pellare il vino.

**Rincress** - **cressuu**, Rincrescere.  
« *Me rincress de o che...* »: « Mi  
rincresce che o di o mi sa male ».  
« *Gh'è rincressuu comè* »: « Gli è  
tanto rincressuto... » *Fass rin-*  
*cress*: Essere increscioso. « *Ghe*  
*rincress a spend* »: « Sta sul ti-  
rato ». « *Se te rincress minga* »:  
« Se non ti disturba o rincresce ».  
(Pr.) *A la vèggia ghe rincress a*  
*mori perchè ne impara tœuunu*



tutti i di (Appross.): Vivendo s'impara. (Letter.) Quella vecchina non vuol morire perchè ne impara una tutti i di.

— **Rinresciment**, Rinrescimentamento.

**Rinresciment** (Volg.). Vedi **Rinresciment**.

**Rinegà-agaa**, Rinnegare. **Rinegà la sòa fed**: Rinnegar Cristo per aderir a Satana. « **L'è on rinegaa politich** »: È un rinnegato politico ».

**Rinfaccià-acciaa**, Rinfacciare. « **Ghe rinfaccen semper quel pocch mangià che ghe dän** »: « Gli rinfacciano sempre quel poco mangiare che gli danno ». « **Per rinfacciatt el tò tradiment** »: « Per rinfacciarti il tuo tradimento ».

— **Rinfacciada**, Rinfaccio e Rinfacciamento. **Fà ona rinfacciada**: Fare un rinfaccio.

**Rinignà**. Vedi **Resignà**.

**Rinforzà-forzaa-forzass**, Rinforzare. « **Stò mur el g'è bisogn de vess rinforzaa** »: « Questo muro ha bisogno di essere rinforzato ». « **Ghe s'è rinforzaa la vòs** »: « Gli si è rinforzata la voce ». « **El g'è bisogn de rinforzass, quell fieu** »: « Quel ragazzo ha bisogno di rinforzarsi ».

— **Rinforz**, Rinforzo. **On piatt de rinforz**: Un piatto di compenso. **Mandà on rinforz de truppa**: Mandar un rinforzo di soldati.

**Rinfranchi**, Sfranchire.

**Rinfrescà-escaa-escass**, Rinfrescare. **Rinfrescà la memoria**: Rinfrescare la memoria. **Rinfrescà on quader**: Rinnovare un quadro. **Rinfrescà la facciada d'ona cà**: Imbiancare la facciada d'una casa. **Rinfrescà i cavai**: Rinfrescare i cavalli. **Rinfrescà on vestii, on pizz**: Rinnovare un vestito o una trina. **Stamattina me sònt rinfrescaa**: « Stamattina ho preso un rinfrescante o una leggera purga ». **Quell poo d'acqua ch'è vegnuu l'è rinfrescaa l'aria**: « Quel po' di pioggia rinfrescò l'aria ».

— **Rinfrescant**, Rinfrescante. **El tamarind l'è on rinfrescant**: Il tamarindo è rinfrescante.

— **Rinfrescativ**, Rinfrescativo. **Acqua mineral rinfrescativa**: Acqua minerale rinfrescativa.

— **Rinfresch**, Rinfresco (1). Gelato. « **Al caffè oo toll on rinfresch** »: « Al caffè presi una bibita ghiacciata ».

**Ringhera**, Ringhiera (2), Ballatoio. « **El s'è buttà giò dalla ringhera in còrt** »: « S'è buttato dal ballatoio nel cortile ». « **La ringhera la g'aveva i tondin tropp largh e el fieu ghe passava el coo** »: « La ringhera aveva le bacchette troppo disceste l'una dall'altra, e il ragazzo ci passava fuori colla testa ».

**Ringrazià-aziaa**, Ringraziare. « **Digh che el ringrazii tant** » (sul serio): « Digli che lo ringrazio di core ». « **Digh pur che el ringrazii tant!** » (iron.): « Digli pure che lo ringrazio tanto ». « **Sia ringraziaa o Ringraziand el Signor** »: « Ringraziato o sia ringraziato il cielo ». **Savè minga chi dovè ringrazià**: Non sapere chi ringraziare. « **Ch'el ringrazia el caso de avèll minga faa trovà sui scal, e no...** »: « Ringrazii Dio di non averlo fatto trovar sulle scale, e no... ».

— **Ringraziament**, Ringraziamento. « **Ghe foo i mè ringraziament** »: « Le faccio i miei ringraziamenti ». **Ona bella lettera de ringraziament**: Una bella lettera di ringraziamento. « **E l'è, stò loder, per ringraziament el m'è lengiuu** »: « E lui il briecone per riconoscenza m'ha sonato ». **El dopo la messa**: Il ringraziamento dopo la messa.

**Rinoceront**, Rinoceronte. « **El par on rinoceront** » (a persona molto grossa): « Pare un rinoceronte ».

**Rinonzia**, Rinunzia e Rinuncia. « **L'è faa la sòa rinunzia in tutta regola** »: « Egli fece la sua rinuncia in tutta regola ».

— **Rinonziatari** (P. N.), Rinunziatario.

— **Rinonzia-onziaa**, Rinunziare.

(1) In Fior. Rinfresco dice più che in milanese. Significa apparecchio di gelati, liquori, confetti in occasione di feste, ed è anche un Rosolio.

(2) In Fior. Ringhiera non è che il riparo di ferro, che corre lungo quella che noi chiamiamo appunto la ringhera o lungo la scala.

**Rinunciare.** *Rinoncià al mond alla carne:* Rinunciare al mondo alla carne. « *L'an rinonziaa a la tosa* »: « Rinunciò alla ragazza ».

**Rinova-ovaa-ovass,** Rinnovare (1). *Rinová l'investitura d'affitti:* Rinnovare il fitto. *Rinová l'abbonament al giornel:* Rinnovare l'abbonamento al foglio. (In Piazza Fontana) *Rinová la lunna:* La luna rinova.

**Rion** (In dis, tranne che si parli di quelli di Roma). (R. di St.) *Ona volta, anca Milan come Roma, l'era divisa in rion:* Anche a Milano come già a Roma c'erano i rioni.

**Riottin** (Volg.). Vedi *Reattin*.

**Ripar,** Riparo. « *Chì bisogna melleggh on ripar* »: « Qui bisogna metter un riparo ». « *Chì bisogna fagh on ripar in legna* »: « Qui bisogna mettere un riparo in legno ».

— **Ripará-araa-arass,** Riparare (2). *Riparass de l'acqua:* Riparar dalla pioggia. *In d'on sit riparaa di vent:* In luogo riparato dai venti. *I gipponill de l'anna riparen del fredd e riparen del cald:* Quel che ripara il freddo ripara anche il caldo. « *Oo riparaa a la mèi a la disgrazia* »: « Ho riparato il meglio che ho potuto al mio malanno ».

— **Riparaziòn,** Riparazione. « *Chì ghe vè faa di gran riparaziòn* »: « Qui bisogna fare intorno di molti acconcimenti ». || « *L'esigeva ona riparaziòn d'onor* »: « Esigeva una riparazione d'onore o risarcimento dell'offesa ». *Riparaziòn di dann:* Riparazione di danni o Risarcimento di danno.

**Ripart,** Riparto. *El vott per cent de ripart:* L'otto per cento di riparto. (Nell'ospedale) *In del ripart di delirant:* Idem.

— **Riparti-artii,** Ripartire. (Civ.) « *Riparti stassira per Roma* »: « Ri-

parto questa sera per Roma ». || « *An ripartii la sostanza tra de lor* »: « Han diviso la sostanza fra loro ».

**Ripassà-passaa,** Ripassare. *Ripassà la leziòn:* Ripassare la lezione. *Ripassà lu biancheria:* Ripassare col ferro sulla biancheria. *Passà e ripassà:* Passare e ripassare.

**Ripetidór,** Ripetitore. « *Per preparall ai esamm an toll on ripetidor* »: « Per prepararlo agli esami han dovuto prendere un ripetitore ».

**Ripetiziòn,** Ripetizione. « *Incau goo la ripetiziòn* »: « Oggi ho la — ». || (Orologio) *Orologg a ripetiziòn:* Oriuolo a ripetizione. *Ona ripetiziòn* (Postema): Tineone. (Prov.) *I ripetiziòn serven:* La ripetizione è la migliore delle figure rettoriche.

**Ripett-petuu,** Ripetere. « *Ripett on poo quella parolla se te gh'ee el coragg!* »: « Ripeti un po' quella parola se ti dà il cuore ». *Ripett la dosa:* Ripetere la dose. *Ripett parolla per parolla:* Ripetere parola per parola.

**Ripian,** Ripiano. *El ripian de la scala:* Il pianerottolo. *I ripian cont i viadòr sulla collina:* I ripiani di un poggio coltivato a viti.

**Ripiegà,** Ripiegare. *Piegà e ripiegà:* Piegare e ripiegare. || « *L'à poduu ripiegà* »: « Ha potuto provvedere o rimediare ».

— **Ripiegh,** Ripiego. « *L'à trovaa el ripiegh* »: « Ha trovato un bel ripiego ». *On omm pien de ripiegh:* È l'uomo de' ripieghi. *Robba fada de ripiegh:* Cosa fatta per ripiego.

**Ripien** (P. N.), Ripieno. *Vèssegh per ripien:* Esserci per ripieno. (Registri nell'organo) *Ripieno.* || *On pòlin cont el ripien de brugn e de maròn:* Un tacchino col ripieno di prugne e castagne.

— **Ripienezza,** Idem. — *de stomagh:* Ripienezza di stomaco.

**Ripientà-pientaa-pientass,** Ripiantare. *Piantà e ripientà:* Piantare e ripiantare. || « *L'à tornada a ripientà* »: « L'ha ripiantata quella ragazza ». || « *El s'è ripientaa* »: « S'è rifatto Opp. È tornato in danari ».

(1) Questo verbo a Fir. lo si usa in certi sensi sconosciuti al dialetto: Rinnovar un abito, un cappello vuol dire metterselo per la prima volta; Rinnovar ciccia e quattrini lo si dice per il vedovo che ripiglia moglie.

(2) In Fior. non riparare risponde al nostro avegh ntinga temp de fiada o al vèss ciappaa.

**Ripleziòn, Ripienezza, Riplezion** de sang'u: Ripienezza di sangue.

**Ripoli-poli-polliss, Ripulire** (1). *El ripolliss di pollaster*: Il mudare de' polli. *Pù ripolii*: Pollo che ha mutato.

**Riport, Riporto, Capitai de riporti**: Capitali di riporto. *Fà el riporti di partid al master*: Far il riporto delle partite al mastro. *Riporti d'òn ricamm*: Riporto di ricamo.

— **Riportà-portaa, Riportare**. « *L'è ona spia che andava a riportà tutt coss* »: « È una spia che andava a riportare ogni cosa ». | « *Mì me riporti a lù* »: « Io mi riporto a lei ». | *Riporti d'òn ricamm*: Riportare un ricamo.

**Riposa-posaa-posass, Riposare** (che vuol dir anche tornar a posare). *Riposa in pas*: Riposa in pace. | *Lassà riposà òn terren*: Lasciar riposare la terra. « *Lasssem — òn poo* »: « Lasciami — o rifiutare ». « *L'è staa sott sòra tutta noll, adèss el riposa* »: « È stato tutta notte agitato, ora riposa ». « *L'è riposaa ben?* »: « Ha — o dormito bene? » *Riposà su i allori* (Civ.): Riposar sugli allori. « *Bisogna lassà riposà stó vin primma de travasull* »: « Bisogna lasciar riposare questo vino prima di travasarlo ». « *Lù el riposa interament sòra quell sò amis* »: « Egli riposa completamente sopra quel suo amico ». *A ment riposada*: A mente riposata.

— **Riposs e Riposo, Riposo**.

— **Ripossada, Riposata**.

**Ripostilli** (P. N.), Ripostiglio. « *L'è cercaa in tutt i bus, in tutt i ripostilli* »: « Cered in ogni dove in ogni ripostiglio ».

**Ripresentass-entaa, Ripresentarsi**. « *El s'è ripresentaa al sò colleg fresch come ona rosa* » (candidato alla deputazione): « Si ripresentò al suo collegio fresco come una rosa ». « *Se se ripresenta l'ocassion...* »: « Se l'occasione si ripresentasse... ».

**Ripedulà-dulaa, Rimpedulare**. *Ripedulà i calzèll*: Rimpedulare o Rifar i peduli alle calze. *Ripedulà*

o *Repudurà* (volg.) *òn mur*: Rimpiellare un muro o Fargli un rimpiello.

**Riprend-pres-prendes, Riprendere** (1), Risaldare. « *Bisogna riprend sta lastra* »: « Bisogna risaldare questa lastra ». *Saldadè de —*: Saldatoio.

— **Riprensiòn, Riprensione** (1), Infonditura. *El cavull el g'è òn riprension*: Il cavallo ha un'infonditura.

**Ripugnà-ugnaa, Ripugnare**. « *L'è òn omm che me ripugna* »: « È un uomo che mi ripugna ». « *Me ripugna de dovè...* »: « Mi ripugna di dover... ».

— **Ripugnant** (P. N.), Ripugnante.

**Ripugnanza, Ripugnanza**. *Ripugnanza a mangià*: Ripugnanza a mangiare. *Vinc la ripugnanza*: Vincere la ripugnanza.

— **Ripulsa** (P. N.), Ripulsa.

**Riputaziòn, Riputazione**. *Difend la riputazion de vun*: Difendere la riputazione di uno. *On omm senza riputazion*: Un omo senza riputazione. « *La g'è ona riputazion de sgualdrinna* »: « Ha riputazione di sgualdrina ».

**Riquader, Riquadro**. *Lavorà de riquader*: Lavorare o anche Lavori di riquadro.

**Riquattà, Ricoprire**. *Fà riquattà i seagn*: Far ricoprire le sedie.

— **Riquattadura, Ricopratura**. « *L'è spes tant per la riquattadura di mobil* »: « Spese tanto per la ricopratura de' mobili ».

**Ris, Riso**. (Qualità più note) *Ris bianch, de la China, morèl o d'Ostiglia, usual*: Riso bianco, della China, d'Ostiglia, mercantile. *La pila del ris*: Il brillatoio. *La fever di ris*: La febbre malarica. (Pr.) *Fittavol de ris fittavol de paradis* (in dis.): (Manca) *Ris buttà giò fittavol in pee*: (Manca). | (Minestra) *Mett su el ris*: Mettere il riso. *Mondà el ris*: Ripulir il riso sulla tafferia. (Le più note) *Ris e fasaa*: Riso e fagioli. *Ris e coradu*: Riso

(1) Ripulire in flor. esprime molte idee che corrispondono in milanese a *Nettà de capp, Spazzettà, Robà*, ecc.

(1) Riprendere è usato in moltissime frasi alle quali in milanese corrisp. *Ciappà indree, Torna a ciappà, Rimprovera*, ecc.  
(2) In flor. significa: Lavata di capo, che corrisponderebbe invece alla nostra: *Intemerada, Romanzinna*, ecc.

**coratella.** *Ris e verz:* Riso e caglio. *Ris e rav:* Riso e rape. *Ris sparg:* Riso e sparagi. *Ris giald* *Risott:* Vedi *Risott*. *Ris in ca-són:* Riso al burro nero. *Pastizz:* *ris:* Pasticcio di —. *Bómb o rretè de ris:* Frittelle di riso. (M. d.) *Fà ón ris e fasau:* Far un uazzabuglio. | (Risain) *Andà a zecia in di ris:* Andar a caccia alle risaie.

— **Risón,** Risone, Riso greggio, riso vestito. *Rison piscinn:* Vernicolaria.

— **Risainna,** Riso franto o rotame *Opp.* Mezzo riso. *La risainna la se ghe dà ai pù:* Il riso franto lo si dà ai polli.

— **Risera,** Risain. *Risera a vicenda e risera stabl:* Risain alterna e risaia permanente.

— **Risroeu** (Chi coltiva coltiva riso o ne commercia), Risaiolo. (In Toscana però piuttosto chi lavora nelle risaie).

— **Risee** (In dis.) (Venditore di riso) (Oggi *Postee*).

**Risacca** (T. di regate) (P. N.), *Risacca. La risacca di ónd:* La risacca.

**Risalt,** Risalto. « *Qui sò zión négher ghe dan ón gran risalt a la fisonomia* »: « Le sue ciglia nerissime fanno molto spicco sulla fisonomia ».

**Risana-sanaa-sanass** (P. N.), *Risanare. « Me sònt risanaa perfellament »*: « Mi sono risanato perfettamente ».

**Ris'c,** Rischio. *A ris'c de còp-pass:* A rischio di ammazzarsi. *Andà a ón bèll ris'c:* Correr un brutto rischio. « *A tutt só ris'c e pericol* »: « A tutto suo rischio e ventura ».

— **Ris'cià-s'ciàa-s'ciass,** Arrischiare. *Ris'cià la pell:* Rischiar la pelle. « *La ris'cià de vess propi insci Opp. La batt de li adree* »: « Se non è lupo è can bigio ». *Ris'ciass:* Arrischiarsi.

— **Ris'ciós,** Arrischiato. « *L'è ón affare ris'ciós* »: « È un affare rischioso ». « *L'è tropp ris'ciós quell bagai* »: « Quel ragazzo è troppo arrischiato ».

**Risc,** Riccio. *Fà fœura i castègn di risc:* Diricciar le castagne.

— **Risciera,** Ricciaia.

**Riscaldà-aldaa-aldass,** Riscal-

dare. « *Mètt sù quell... a riscaldà* »: « Metti quel... a riscaldare ». *Rubba che riscalda el sàng'u:* Cibi che riscaldano il sangue. | « *Bisognaria tornà a riscaldà ón poo el cœur de quì freggiónni* »: « Converrebbe rinfocolar un poco la cosa tra quella gente fredda ». (Pr.) *Minestra riscaldada la sà de fumm:* Cavoło riscaldato non fu mai buono.

**Riscald,** Riscaldamento. *Ciappà ón riscald:* Prendere un riscaldamento.

— **Riscaldada** (Sost.). « *Bisògnna dagh a sti stanz óna buona riscaldada* »: « Bisogna riscaldare molto bene queste stanze ». (Add.) *Minestra riscaldada:* Vedi sotto a *Riscaldà*.

— **Riscaldament,** Riscaldamento. *Nó l'è staa che ón riscaldament:* Non è stato che un riscaldamento. *Riscaldament de testa:* Riscaldamento di testa.

**Risconter,** Riscontro. *Fà el risconter d'ón cunt:* Far il riscontro di un conto. (Degli stampatori) *Fà el risconter sui hòzz:* Riscontrare le correzioni delle bozze o le bozze coll'originale.

**Riscontra-contraa,** Riscontrare. *Riscontra i correzion* (stampat.): Riscontrare. | « *G'oo riscontraa subit all'ultima lettera* »: « Ho risposto subito all'ultima... ».

— **Riscontrada** (P. N.), Riscontrata. *La riscontrada di banch:* La riscontrata. *Dagh óna riscontrada a óna copia:* Collazionarla.

— **Riscontradinna,** Riscontratina. « *Dagh óna riscontradinna se la vò ben* »: « Dagli una riscontratina se sta bene ».

**Risentì-entlì-entliss,** Risentire. « *L'oo sentida e risentida* » (d'un'opera in musica): « L'ho sentita e risentita ». | « *El s'è risentlì* » (sdegno) « *S'è risentito* ». « *Me sònt fau risentì* » (pop.): « Mi son risentito ». | « *Te se risentet de fà stu robba* »: « Ti risenti tu di far co-desto? »

**Riserva,** Riserva. *Tegnì de riserva:* Tenere per riserva. *Condizion cón —:* Condizione con riserva. *El còlp de riserva:* Il colpo riservato o segreto. | (Militare) *La riserva:* La riserva.

— **Riservà-ervaa-ervass,** Ri-

servare. « *Me riservi de parlann d'n'altra volta* »: « Mi riserbo di parlarne un'altra volta o in altra occasione ». *On omm riservava comè*: Un omo riservatissimo.

— **Riservatament**, Riservatamente. « *T'el disi ma riservatament* »: « Te lo dico in tutta riservatezza ».

— **Riservatezza**, Riservatezza. « *Quella popòla l'è d'ona riservatezza esemplar* »: « Quella signorina è d'una riservatezza esemplare ».

**Risma**, Risma. *Des risma de carta*: Dieci risme di carta. *Mezza risma*: Mezza risma. *Risma mœcia*: Risma incompleta.

**Risolv** - **solt** - **solves**, Risolvere. (Colto) *Risolv el problema de...*: Risolvere il problema di. « *Oo risolt de andà...* »: « Ho risolto di... ». « *El vœur minga resolves a pœuv* »: « Non si risolve a piovère ».

— **Risolutt**, Risoluto.

**Risörg-isort**, Risorgere. *Risörg de mort a villa*: Risorgere da morte a vita. *El Signôr l'è risort dopo trì dì*: Cristo è risorto dopo tre giorni.

— **Risorgiment** (P. N.), Risorgimento. — *d'Italia*: — d'Italia.

**Risorsa** (D. Fr.), Risorsa (1), Rincalzo. « *El g'à avuu la risorsa de...* »: « Ebbe la — o la ventura di ». *On omm pien de risors*: Un omo pieno di — o di spediti. *I risors del mestee*: Le risorse del mestiere. « *Senza quella piccola risorsa avria minga savuu come arivà in fin d'ann* »: « Senza quel rincalzo non avrei saputo sbarcare il lunario ».

**Risott**, Risotto. *El risott l'è caratteristich de Milan*: Il risotto è caratteristico in Milano. | « *Gh'era in teater molto risott* » (Oggi si dice molti portoghesi): « C'era in teatro molti risottisti e anche molto risotto *Opp.* molte bocche vuote ».

— **Risottista** (P. N.), Risottista. Vedi *Portoghes*.

— **Risottada**, Scorpacciata di risotto. (Fig.) « *Quell l'è minga stua òn success l'è stada òna risottada* »: « Quello non fu un successo fu aiuto di risottisti ».

— **Risottell** o **Risottin**, Un pe di risotto, un risottino.

**Risparmi**, Risparmio. *Omm senza risparmi*: Uomo che non conosce risparmio. *Robba fada senza* —: Cosa fatta senza risparmio. *A risparmi de...*: A risparmio di... *Cassa de risparmi*: Cassa di risparmio.

— **Risparmià-miaa-miaa**, Risparmio. *Risparmià la strada, la vòs, el faa, la visita*: Risparmiare la strada, la voce, il fiato, la visita. « *G'oo faa risparmià minga de pocch* »: « Ho risparmiato loro quel che sta bene ». « *El cerca de risparmi su tutt* »: « Cerca di risparmiare su tutto ». « *El pœva risparmi de dimel* »: « Poteva risparmiare di dirmelo ».

— **Risparmiètt**, Risparmiuccio. « *I sò risparmiètt i e giuga al lott stó ciall!* »: « I suoi risparmiucci quel baggio li alloga al botteghino del lotto ».

**Rispètt**, Rispetto. *Parlà d'ona persona cón respètt*: Parlare di una persona con rispetto. *Con respètt parland*: Con rispetto parlando. *I mè respètt* »: « I miei rispetti ». *Perdègh el respètt a rux*: Perdere il rispetto a uno. *I respètt uman*: I rispetti umani. | « *Rispètt a lù l'è òn zero* »: « Rispetto a lui è uno zero ». *Sott a tutt i respètt*: Sotto tutti i rispetti.

— **Rispèttà-pettaa-pettass**, Rispettare. *Adèss se respètta quasi pù nagott*: Oggi non si rispetta quasi più nulla. (Pr.) *Bisogna respèttà per vèss respèttàa*: Chi non rispetta non può essere rispettato.

— **Rispèttabil**, Rispettabile. *Oss somma, òn'etaa respèttabil*: Una somma, un'età rispettabile. *Nas panascia* —: Naso panascia —.

**Risplend-plenduu**, Risplendere. « *La risplendeva come òn sol* »: « Risplendeva come il sole ». *Brillant che risplend*: Brillante che risplende.

**Rispond-ispost** o **sponduu**, Rispondere. *Rispond a tòn*: Rispondere a tono. *Rispond come òn sbir* (in dis), *con impertinenza*. Rispondere con impertinenza. « *Quaiocoss bisognava pur rispond alla róa lettera* »: « Bisognava pure che qualche cosa si rispondesse in-

(1) Parola in uso ma bollata.

stro ». *Vun che rispond semper: sere rispondiero.* (Pr.) *Doman- le lècit rispònd l'è cortesia: Il mandare è lecito il — è corte-*

— **Risposta**, Risposta. *Botta e risposta*: Botta e risposta. « *E li- ta e risposta* »: « E li respon- do, detto fatto... » (Prov.) *Non tti i cavai in de posta, non tutt lomand merilen risposta*: Idem. **Rissa**, Idem. « *L'è staa ferit in issa* »: « È stato ferito in rissa ». **Processaa per rissa**: Processato er rissa.

**Risporcell**, Porco riccio. *Gras- lós còme ón risporcell*: Grazioso ome un riccio.

**Rissalt**, Rissalto. Vedi *Risalt*. — **Rissalta-altaa**, Rissaltare. *Fà rissaltà*: Far risaltare. « *L'è bravis- sim a fà rissaltà tutt i minim obb* »: « È bravissimo a far ri- saltare tutte le minuzie ».

**Ristabiliss-ristabili**, Ristabili- re. « *L'è ristabili in salut*: È ri- stabilito in salute. | « *Chì bisògna ristabili pòid i reson de vun e de l'alter* »: « Qui bisogna ristabilir bene le ragioni dell'uno e dell'al- tro ».

**Ristagn**, Ristagno. *Ristagn de sang'u*: Ristagno di sangue. *Ri- stagn in di affari*: Ristagno del commercio.

**Ristampa-ampaa**, Ristampare. « *L'edizion l'è esaurida bisògna ri- stampalla* »: « È esaurita l'edi- zione. Bisogna ristamparla ».

— **Ristampa**, Ristampa. *Cónven minga a fà la ristampa de quell liber*: Non conviene di far la ri- stampa di quell'opera.

**Ristor**, Ristoro « *Stó frescolin l'è ón vero ristor* »: « Questo fre- scolino è un vero ristoro ».

— **Ristorant**, Ristorante. *Caffè* —: Caffè ristorante.

— **Ristorà-ora- orass**, Ristora- re. *Sentiss a ristorà*: Sentirsi a ristorante. « *I sò paroll m'an ri- storaa ón poo el cœur* »: « Le sue parole mi hanno — il cuore ».

**Ristotel** (Volg. id.). Vedi *Ari- stotel*.

**Ristreng**. Vedi *Restring*.

— **Ristrett**, Ristretto. *Bræud in ristrett*: Brodo corto o ristretto.

**Risultà-ultaa**, Risultare. « *Ri- sulta dal process che...* »: « Dal

processo risulta che... » « *L'è ri- sullaa elett cón cent vót de mag- gioranza* »: « Risultò eletto con —, ecc. » *In ultim risultaa*: In ultima analisi o in conclusione.

**Risuscità-ita**, Risuscitare. *Ri- suscità de mort a villa*: Risuscitare da morte a vita. *Parè ón mort risuscitaa*: Parer un morto risuscitato. (A chi non si vede da un pezzo) « *Oh, te see risuscitaa?* »: « Oh sei risuscitato finalmente? » (In certi giochi).

— **Risurrezion** (P. N.), Risur- rezione. *La risurrezion de Gesù Crist, de Lazzer, de la carne*: I- dem.

**Risveglià-gliaa-gliass**, Risve- gliare. (Civ.) « *El m'à risvegliaa certi ide* »: « Mi risvegliò certe idee ». *Risveglià l'appetitt*: — l'ap- petito.

**Risvoltà-oltaa**, Risvoltare (1). *Rivoltare*. *Bisogna fà rivoltà el tuin*: Bisogna far rivoltare la giubba.

— **Risvolt**, Rivolta. *Manich cònt el risvolt*: Maniche colla rivolta.

**Ritalà-alaa**, Ritagliare. *Ritalà la carta*: — la carta.

— **Ritai**, Ritaglio. « *On ritai de temp* »: « Idem ». *Ritai de coramm*: Sciavero. *Ritai de stoffa*: Scam- polo.

— **Ritardà-ardaa**, Ritardare. « *El mè orolog el ritarda* »: « Il mio orologio ritarda o va addietro ». « *El treno l'à ritardaa mezz'ora* »: « Il treno ha ritardato di mezz'o- ra ». | « *L'è mèi che ritarda la mia partenza* »: « È meglio che io pro- taggna la mia partenza ».

**Ritard**, Ritardo. « *El treno l'è riva in ritard* »: « Il treno è ar- rivato in ritardo ». « *Robba che nó soffre ritard* »: « Cosa che non soffre ritardo ».

— **Ritardatari**, Ritardario.

**Ritegni-tegnuu-tegniss**, Rite- nere. « *Ritegni ch'el sia ón ga- lantomm, ma* »: « Ritengo ch'e' sin un onest'omo ma ». | « *El stu- dia ma el riten nagott* »: « Studia ma non ritiene nulla ». | « *Quest s'el permett el ritegni mi per ga- ranzia* »: « Questo se permette lo

(1) Rivoltare in cor. vuol dire *Voltà indree* e risvoltare segna il punto dove una strada fa la svolta.

ritengo io in garanzia ». « *El g'à ritegnuu o tegnuu giò cent lir* »: « Gli ritenne cento lire ».

— **Ritegn**, Ritegno. *Andà de ritegn* (in dis.): Economizzare. *Senza ritegn*: Senza ritegno. « *La religion l'è on gran ritegn per quì che cred* »: « La religione è un gran ritegno pei credenti ».

— **Ritegnuda**, Ritenuta. *La ritegnuda o trattenuda sul stipendi*: La trattenuta sullo stipendio.

— **Ritentiv**, Ritentivo. (È termine chirurgico ed esprime una specie di fasciatura), Che ha memoria. « *L'è on fiœu ritentiv comè* »: « È un ragazzo pieno di memoria ».

— **Ritentiva**, Ritentiva e Ritentiva (pop.). « *El g'à ona ritentiva tal che appena leggiuu la lezione el l'à giamò imparada* »: « Ha una tale ritentiva, che appena letta la lezione la sa tutta a memoria ».

**Ritirà-iraa-irass**, Ritirare. *Ritirà i danee di fitt*: Riscuotere le pigioni. *Ritirass in d'on convent*: Idem. || « *A bagnà nò la stoffa dopo la se ritira* »: « A non bagnare il panno poi si restringe. (Civ.) » « *Ai Frances g'era toccua de ritirass contindament* » (nella guerra colla Germania): « Ai Francesci toccò di ritirarsi continuamente ». « *Oo ritiraa quì danee* »: « Ho ritirato que' danari ». « *Ch'el se ritira on poo* »: « La si ritiri un poco ». « *L'oo fada ritirà in d'on convent* »: « L'ho rinchiusa in un monastero ». « *Bècco e tècco ch'el ritira subit quella parolla* »: « Mascalzone, la ritiri subito quella parola. » « *El viv ritiraa* »: « Vive ritirato ». || « *A bagnall el pann el se ritira* »: « A bagnarlo il panno ritira ».

— **Ritir**, Ritiro. *Andà in d'on ritir*: Andare in un ritiro. (Impiegati) *Andà in ritir*: Aver il suo riposo. || *El ritir de la moneda veggia*: Il ritiro della vecchia moneta. || « *El ritir di trupp da...* »: « Il ritiro delle truppe da... ». *Cascià in ritir*: Mettere in monastero o in un ritiro.

— **Ritirada**, Ritirata (Militari) « *È sonaa la ritirada* »: « È sonata la ritirata ». *Batt la ritirada*: Battere la ritirata. « *L'à battuu la ritirada* »: « Ha battuto in ritirata ». || « *L'è andaa a la riti-*

*rada* »: « È andato alla ritirata (non com.) al luogo comodo ». *L'ultima ritirada*: L'ultimo rimedio scampo.

**Rito**, Rito. *Rito ambrosian o roman*: Rito ambrosiano e romano.

**Ritual**, Rituale. *El ritual roman el ritual de cort, el ritual de cœietaa*: Il rituale romano, di corte, del mondo.

**Ritocchè-toccaa**, Ritoccare. *Ritocchè on quader*: Ritoccare un quadro. — *ona commedia, on liber già stampaa*: Rivedere una commedia, un libro già stampato.

— **Ritocchè**, Ritocceo. « *Conti ritocchè ch'el g'à faa se pò dì che l'è perfett* »: « Coi ritocchè praticati, ora si può dire ch'è riuscito perfetto ».

— **Ritocchino**, Ritocchino. « *El g'à daa on ritocchin ma lù l'à faa de lœchè* »: « Gli diede egli un ritocchino ma lui duro ».

**Ritornà-tornaa**, Ritornare. *Vedi Tornà*. Nella frase seguente: *Tornà e ritornà*: Tornare e ritornare.

— **Ritorno**, Ritorno. « *Dopo d'nostr ritorno de la campagna* »: « Dopo il nostro ritorno dalla campagna ». « *Lù già de ritorno?* »: « Lei è già ritornato? ». *Fà el ball del ritorno*: Far il ballo del ritorno. *Cavall de ritorno*: Cavallo di ritorno. *Bolletta de ritorno*: Buletta di ritorno.

— **Ritornell**, Ritornello. « *Te see chi ti cònt el tò solit ritornell* »: « Eccoti col tuo solito ritornello o La canzone dell'uccellino ». (Musica) **Ritornello**. *Canzon col ritornell*: Canzone col ritornello.

**Ritrà** (poco usato), Ritrarre. « *Cossa podaroo ritrà da quel fondo* »: « Quanto potrà ritrarre da quel podere? » Il pop. dice *ricavà*.

— **Ritratt**, Ritratto. *Fass fà el ritratt*: Farsi ritrarre (1). *Tœu giò el ritratt*: Copiare il ritratto. « *L'è tutt el sò ritratt* »: « È il ritratto parlante. *Pittor de ritratt*: Pittore di ritratti. « *L'è el ritratt de la salut* »: « È il ritratto della salute ».

(1) Purtroppo anche a Firenze ho udito invece del Ritrarre l'idioletta Ritrattare.

— **Ritrattà - trattaa - trattass**, Ritrattare. *El s'è ritrattaa*: Si ritrattò. | (Menegh. idiota) *Ritrattà per Ritrarre*. « *El s'è faa ritrattà* »: « Si fece far il ritratto, e anche pur troppo! Si fece ritrattare. »

— **Ritrattazion**, Ritrattazione. « *Gh'è toccaa de fà la soa brava ritrattazion de la calunnia* »: « Gli toccò di fare la sua brava ritrattazione della calunnia ». « *Per ona robba simil mi de ritrattazion en foo minga*; faroo in cas ona rettificaa »: « Per una cosa simile non faccio ritrattazioni; tutt'al più forò una rettificaa. »

**Ritrovato**, Ritrovato. « *Oh che bel ritrovato!* »: « Oh che bel ritrovato! » « *Intant lù cont el sò ritrovato el fa danee* »: « Egli intanto colla sua intelaiata fa quattrini. »

**Riva**, Riva. *La riva del lagh*: La riva del lago. *Andà adree a la riva*: Camminar lungo la riva. *Andà a riva*: Approdare. Toccare la riva. | *In riva al lett*: In proda al letto. *La riva del foss*: La proda del fosso. « *Mettel minga tropp in riva se de nò el borlarà giò* »: « Non metterlo così sull'orlo se no ti cadrà. »

— **Rivà** (Vulg.). Vedi **Arivà**. N. fr. volg. e nei pr. « *Se el riva a spontalla nun sèmm bèi e rostii* »: « S'egli giunge a spuntarla siamo fritti ». « *Fin chi ghe rivi ancami* »: « Fin qui ci arrivo ancor io ». « *Se riva minga a temp*: Non si ripara. P. E.: « *I mè affari adess in tan' che rivi minga a temp a sbriga tucc* »: « Le faccende mie sono tante che non si ripara a sbrigarle tutte ». *Rigagh minga*: Non ci arrivare, Non afferrare il senso di una idea. « *Dò mila lir? Ghe rivi nò* »: « Due mila lire? Non ci arrivo ». (Pr.) *El Signor el riva de per tutt*: Il giusto Dio ci arriva dovunque. *L'è minga a còr, l'è a rivà a temp*: Non vale levarsi di buon ora bisogna aver ventura.

**Rival** o **Rivale**, Rivale. « *L'è el sò rivale in amor* »: « E il suo rivale in amore ». « *L'è on scrittor che g' à minga rivali* »: « E uno scrittore che non teme rivali. »

— **Rivaltaa**, Rivalità « *G' à come de vess di rivaltaa tra lór* »

*duu* »: « Ci ha come a esserè delle rivalità fra loro due. *Rivalitaa in amor*: Rivalità d'amore. »

**Rivalsa**, Rivalsa e Ricambio. « *Con la rivalsa me sònt pagaa de tutt* »: « Colla rivalsa mi son pagato d'ogni mio avere. »

**Rivana** (in dis.), Erta a greppi. **Rivangà - angaa**, Rivangare. « *Ma cosse te vee mai a rivangà?* »: « Ma che vai ora a rivangare? » *La vid la vè missa molto in fond in terra rivanganda*: La vite va messa in terreno — a fondo.

**Rivass**. Vedi **Inciappass**. **Rivedè - veduu - vedess**, Rivedere. « *Tel daroo de rivedè el mè articol* »: « Ti darò da rivedere il mio articolo ». | « *A rivedess* »: « A rivederci ». « *A rivedess de rare* »: « Senza ritorno ». *Veduu e riveduu*: Visto e rivisto. *Edizion corretta e riveduda*: Edizione corretta e riveduta.

**Rivera**, Riviera. *La rivera d'Orta, de Lecch*: La riviera d'Orta, di Lecco. *La rivera de ponent, de levant* (in Liguria): La riviera di ponente, di levante. (La gente ammodo dice *Riviera*) anche a Milano.

**Riverber**, Riverbero. *Lucerna col* —: Lume a —. « *L'oo savuu de* — »: « L'ho saputo di —, indirettamente, per cerbottana » (in dis.).

**Riverenza**, Riverenza. *Con riverenza parland*: Con riverenza parlando. *Fà la riverenza all'altar*: Far la riverenza davanti all'altare. *Soa riverenza*: Sua riverenza (non riverenza). (Pr.) *La troppa confidenza la fà perd la riverenza*: La troppa familiarità fa perdere la riverenza.

**Riveri-erli**, Riverire. « *El m' à lassaa de riverill* »: « Mi incaricò di riverirla ». « *Rinerito lù sòria* »: « La riverisco, o Riverito sor.: o Servo suo. »

**Rivesti-vestli** (P. N.), Rivestire. « *El faseva de sua autoritaa senza vess rivestii de nissun potere* »: « Faceva di suo genio senz'essere rivestito di alcuna autorità ». *I rivestii alla messa granda*: Diacono e suddiacono.

**Rivi**, Capecchio. *Nettà el lin del rivi*: Scapecchiare il lino. *Scagn imbottii de rivi*: Sedia imbottita di capecchio. *Vess'ón omm de rivi*: Essere un omo di stoppa.



**Rivista** (P. N.), *Rivista Passà in rivista la truppa*: Passare in rivista la truppa. « *Sont andaa a vedè la rivista* »: « Sono stato a la rivista ». | (Periodico) *Rivista ebdomadaria* (Civ.): Rivista ebdomadaria. *La rivista critica, teatral del tal giornal*: La rivista critica, teatrale del...

**Rivolta - oltaa - oltass** e anche **Rivoltia**, Rivoltare. *Sentiss a rivoltà el stomegh*: Sentirsi a sconvolgere lo stomaco o far un rivoltolone nello stomaco. | « *Dopo de vesses voltaa e rivoltaa cent volt el s'è indormenta* »: « Dopo un lungo rivoltarsi finalmente si addormentò ». « *Volta e rivolta semm semper a quella* »: « Volta rivolta o gira e rigira siam sempre a quella ». | *Rivoltass come on biss*: Rivoltarsi con arroganza o come un serpente. | *I soldaa s'in rivoltaa contro el capitanni*: I soldati si rivoltarono contro il capitano.

— **Rivolta**. Nome di paese n. fr.: *Mandà a Rivolta*: Mandar un abito a rivoltare. *Vess andaa a Rivolta*: Aversi recate le ragioni dal canto suo.

— **Rivoluzion**, Rivoluzione. *La rivoluzion del 48*: La rivoluzione del 48. | *E li è success ona mezza rivoluzion*: E li accadde un gran subbuglio. *La rivoluzion in del venter*: La rivoluzione in corpo.

— **Rivoluzionari**, Rivoluzionario. *Mazzini l'è sta on gran rivoluzionari*: Mazzini fu un gran rivoluzionario.

**Rizz**, Riccio. (Sost.), *Fà sù i rizz*: Farsi i ricci. *Gir de rizz*: Girello di ricci. *Rizz a tirabuscion* (in dis.): Lucignolo. | (Architettura) *Voluta*. *El rizz del capitell*: La voluta. | (De' falegnami) *Trucioli*. *Rizz del fil*: Grovigliolo. (Add.) *Ricciuto*. « *Guarda come l'è rizz quell biondin* »: « Guarda come è ricciuto quel biondino ». *Cotta rizza*: Cotta arroccettata. *Indioia rizza*: Insalata ricciolina.

**Rizza** (In dis.). Nelle vecchie frasi: *Cinquantà la rizza* che ora si dice *Menà la gamba*: Star colle mani a cintola. *Imbroidia la rizza*: Avviluppar la Spagna. *Fà montà la rizza*: Vedi *Stizza*: *Rómp la rizza*: Vedi *Zuccoria*.

— **Rizza-izzaa**, Arricciare, Rizza i cavèi: Arricciar i capelli. *Selciare*. *Tornà a rizza ona strada*: Riselciare una strada o lasciarla di novo *Opp.* ammantarla.

— **Rizzada**, Selciato (non lastico). « *An strappaa sù la rizzada per fà la rivoluzion* »: « Levare i ciottoli del selciato per cominciare la rivolta ».

— **Rizzadin**, Selciatore. *I rizzadin ghe tocca de stà in genoggin tutta la villa*: I selciatori sono obbligati a star sempre in ginocchio.

— **Rizzadura**, Arricciatura. *La rizzadura di cavèi*: L'arricciatura de' capelli.

— **Rizzin** e **Rizzolin**, Ricciole: Ricciolino o Ricciutino.

**Rizzent**, Razzente (1), Frizzante. *Vin rizzent*: Vino frizzante.

— **Rizzon**, Ricciolone.

**Rob** (P. N.), Roh. *El rob Lsf-fecteur*: Il rob Laffecteur.

**Ròbà-obaa**, Rubare. « *L'à robba on orologg* »: « Ha rubato un oriuolo ». « *El rubarav in sù l'altar* »: « Ruberebbe la cappa a san Pietro ». « *Per robà l'è faa apsta* »: « Ruberebbe il fumo alle stincciate ». *Robà per portà a ci nagott*: Rubare cose da nulla credendole di valore. « *L'oo minga robada, car el mè sciòr* »: « Non li rubo mica o Non l'ho rubata, caro signore ». « *Voo minga a la strada a robà per, tóa regola* »: « Tu vorresti dunque ch'lo andassi a rubare? » *Robà in cà di sbir* (in dis.): A casa del ladro non ci si ruba. *Insegnà a la galla a robà el lard*: Insegnar rampicare ai gatti. *Parl roba robada*: Credi forse che sia roba rubata? *Robà el lard a la galla*: La biscia ha morso il ciarlantano. *Robà in di polee*: Rubar galline. *Robà ona tósa*: Rapire una fanciulla. *Robà el cœur*: Rubar il cuore. *Robà ona canzon, ona scena de commedia, on period d'on liber*: Rubare una canzone, una scena di commedia, un periodo intero (ad un autore). *Robà i amalaa*: Ru-

(1) La Crusca col Redi registra Razzente ma di vino in toscano non c'è che il frizzante.

**ar le cure. Robà i oce:** Avvenire. (Pr.) *Chi roba va in preson: Chi ruba va in buiosa.* | **Robà** el senso di *Menà dent:* Mangiar a mano. (P. E.) « *T'ee robac ropp in sta custidura. Guarda de piegh ch'el fà* »: « Hai mangiato a mano in questo sopraggitto: vedi come gonfia ».

— **Robacœur, Rubacuori.** « *La l'è propi i oce robacœur* »: « Ella sa davvero gli occhi rubacuori ».

— **Ròbalizzi, Rubamento** (non som.), Furto. « *An faa ón robalizzi gross in contrada...* »: « Hanno commesso un grosso furto qui nella strada ».

— **Robapaga, Rubapaghe.**

— **Robamestee, Guastal' arte.** « *Adess a Milan gh'è ón fulmin de robamestee* »: « A Milano è venuto un nugolo di giovani che rubano a noi il lavoro ».

— **Robaparadis** (In dis.), Ruba-paradiso, (in dis.) Semplicirne.

— **Robarell.** Nome di pnesucolo n. fr.: *Andà a Robarell:* Sgraffignare.

— **Robattà-attaa, Rubacchiare.** « *Lù el robatta continuament tutt quell ch'el tràeva* »: « Egli rubacchia qua o là tutto ciò che gli cade sotto l'unghia ».

— **Robattada, Rubacchiamento.**

**Robba, Roba. Fà robba:** Far roba. *I robb de cà:* Roba di casa. *I robb vecc de cà:* I ferravecchi della casa. *I robb de cantinna, de cusinna:* Gli utensili di cantina, di cucina, stoviglie ed altro. *I robb d'estaa, d'inverno, de mezz temp:* I panni d'estate, d'inverno, di mezza stagione. *I robb finn, ordinari, de strapazzo:* Roba fine, andante, da strapazzo. *Robba matta o falsa:* Roba falsa. *Robba de scari:* Idem. *Robb de criminal:* Roba da processo. *I robb de color:* Roba di colore. *Robba usada:* — usata. — *sceltissima:* Roba di sotto il banco. (M. d. d.) « *A vègh robba a balocch* »: « Aver roba a bizzeffe ». *Fà i robb de cà:* Le facendo di casa. *La robba bonna l'è mai pagada assee:* Idem. *Quand la robba l'è bonna la va via prest:* Se la merce è bona sbarazza la bottega. *La robba di alter la menna via la soa:* La roba degli altri consuma la sua. *La*

*robba la va e la ven:* La roba viene e va. *Pari robba de nissun:* Parer cosa di nessuno. *Pari robba robada:* O ch'è roba di ladri questa? *Robba de bon acquist:* Roba di bon acquisto. *Robba de mal acquist:* Roba di mal acquisto. *Robba dólza:* Roba dolce. *Robba mangiativa:* Roba mangereccia. *Robba salada:* Roba salata o sotto sale. « *L'è minga robba de nagott, caro ti* »: « Anche questa non è piccina! » *Tanta robba e poeca robba:* Molta o poca —. *Tra adree la robba:* Vender a scapito o l'osso del collo. *Di robba de ciod:* Dir roba da chiodi o dir orrori di... (Pr.) *La robba l'è minga de chi le fà ma de chi le god:* La roba non è di chi la fa ma di chi la gode. *La robba per vess assee l'è de vanzà:* Perché una cosa basti deve sopravanzare. *Crèppu panza pullost che robba vanza:* Corpo mio fatti capanna. *La robba privilegiada la se ten guarnada:* Idem. | *A robba fada:* A cosa fatta. « *Cosse l'è sta robba?* »: « Che c'è? » *Fà i sò robb:* Andar in chiesa. *Fà óna robba santa:* Far una cosa santa. « *In nanca robb de di* »: « Non c'è neanche da parlarne ». *Di sù robba brodosa:* Dir cose inconcludenti o brodo lungo. *L'è pœu minga sta robba:* Eh non è poi questa bellezza! *L'è robba de ciod:* Roba da chiodi. *L'è robba de fann di seenn o di quader:* Le sono cose da non crederci. *L'è robba de s'cioppà del rid:* C'è da scoppiar dalle risa. « *L'è robba de mangiall* »: « C'è da mangiarlo da' baci ». *Robb de l'alter mond:* Cose dell'altro mondo. *Robb de nagott:* Cose da nulla. *Robb de principiant:* Roba da principiante. *Robb gross:* Cose grosse. « *Se i robb van a sta manera...* »: « Se le faccende vanno così male... » « *Vorea di óna robba* »: « Volevo dire... » « *Di ón poo óna robba* »: « Di' un po'... » *E óna robba e ón'altra* (Intercalare volgare): E una cosa e un'altra. *Mètt i robb in grand:* Metter le cose in grande. *Óna robba a la volta:* Una cosa alla volta. *Quanta robba per ón sold:* Quanta roba per poco. *Robba de trà lócc:* Cose da far strabiliare. (Pr.) *Robba*

*fada nò ghe vœur consei*; Cosa fatta capo ha.

**Robb**, Coso. « *Cosse l'è stò robb chi?* »: « A che serve codesto ordigno? »

— **Robetta**, **Robetta**. *Robett de cà*: Faccenduolo. *Avègh fœura de la bella robetta*: Tener esposto della bella merce.

— **Robettinn-tinnna**, **Robettina**. « *L'è òna robettinna fada polid* »: « *L'è una robettina a modo* ».

**Robbia**, **Robbia**. *Fior carmin de robbia*: Fiore, carmino di robbia.

**Ròbinett**, **Rubinetto**. « *Là lassu avert el robinett e l'acqua l'è andata via tutta* »: « Ha lasciato aperto il — o la chiavella e l'acqua è uscita tutta ».

**Robicula**, **Raveggiolo**. *Robicula de Lerch*, *de Montaveggia*, ecc.: Raveggiolo di Lecco, di Montavechio. | *Robicula de brusà*: Pane di vallonea. | (**Cappello**): Te-glia.

— **Robiollin**, **Piccolo raveggiolo**, **Caciola**.

**Robust**, **Robusto**. *San e robust*: Sano e robusto. « *L'è de complession robusta* »: « È di complession robusta ».

— **Robustezza**, **Robustezza**. — *de fibra*: Robustezza di fibra. — *d'anim* (**Civ.**): Robustezza morale.

**Ròcca**, **Rocca**, **Conocchia**. *Carregà la rocca*: Inconocchiare. *Filà con la rocca*: Filare in rocca. *Parì òna rocca vestida*: Sembrar un lucerniere o Aver il corpo come una canna. *Vèss còme la rocca e el fus*: Idem.

**Ròcch**, **Rocco**. (Nome proprio nelle frasi) « *Aiutt san Rocch!* »: (in dis.) « Domine aiutami! » « *Tel digh mi Rocch!* »: « Te lo dico io! » « *Vèss come san Rocch e el sò cagnœu* »: « Essere come san Rocco e il suo cane ». | *Lumm de rocch*: Allume di rocca.

**Rocchett**, **Rocchetto**. *On rocchett de cotton*, *de reff*: Un rocchetto di cotone, di refe. | **Accappatoio**. — *per taia i cavei*: Accappatoio per farsi tagliare i capelli. | **Rocchetto**. « *El prevost el g'aveva su òn rocchett con di pezz de Fian-dra* »: « Il prevosto indossava un roccetto con trine di Fiandra ».

**Rocchetta**, **Rocchetta**. *La rocchetta del castell*: La rocchetta del Castello.

**Rocchettes** (**P. N.**), **Ruffiana**. « *M'an dill ch'el s'è mess a fà rocchettes* »: « M'han detto che s'è acconeciato a tirar il calesse ».

**Ròccol**, **Ragnaia**. *Fà andà el roccol*: Tendere al paretaio. *El cassott del roccol*: Il casotto del paretaio. (**Fig.**) *Tirà a roccol*: Tirar al paretaio, Far cadere nella ragna. *L'omm del roccol*: L'uccellatore. | *El roccol di plant*: Il paleo degli alberi.

**Roccolà-colaa**, **Uccellare**. *Andà su a roccolà*: Andar al paretaio.

— **Roccolada**, **Chiappa di uccelli**. **Roccolador**, **Uccellatore**. « *La Mariœu l'è òna raccoladora spraffinna* »: « La Marietta e una civetta famosa ».

**Roccolett**, **Piccolo paretaio**. **Ròccocò** (**P. N.**), *Una sala roccocò*: Una sala in stile o alla roccocò. « *L'era vestida a la roccocò* »: « Era vestita alla roccocò ». « *Pettinada a la roccocò* »: « Pettinata a la roccocò ».

**Rod**, **Rodere**. « *La cancrena i le rod* »: « La cancrena lo rode ».

**Roda** (Specie di marmo) **Ar-naria ferrigna**. *Roda de pòli el marmo*: Sasso per il marmo.

**Rodà** (**Volg.**), **Vedi Rod.** | **Rut-tare**. *Rodà còme òn porscell*: Rut-tare come un porco. | **Far il ca-valier del dente**.

**Rodabusecch** (in dis.) **Import-unto** (Di suono scordato) **Strim-pellamento**. « *Finissela con quel rodabusecch* »: « Finiscilla con quel rodio ».

**Ròsuda**, **Ruota**, *A dò o a qual-ter rœud*: (Di veicoli): A due o a quattro ruote. *Rœuda pienna de ghisa*: Rota di ferro, intera. *Vœu l'ultima rœuda del car*: Essere la quinta ruota del carro. *Vorè cer-cà cing'u rœud in d'òn càr*: Cer-care il pel nell'ovo. *Rœuda den-tada*: Ruota dentata, scanalata. *Rœuda a pal*: Ruota idraulica. *Rœu-da a seg*: Rota a seccchielli. *I rœud o rodinn de l'orologio*: Le ruote dell'orologio. *Rœuda de la cam-pa-na*: Rote delle campane. (**Fa-naioli**) *Rœuda de tore*: Rota del filatoio. (**Torniai**) *Rœuda del tór-no*: Ruota del tornio. *Fà la rœu-*

(Taccchini e pavoni): Far la *ra*. *Fà la rœuda* (Del gallo inno alle galline): Fare la rota. *la rœuda* (degli uccelli di rana librati sull'ali): Fare la rota. *Menà la rœuda*: Farsi invitar a pranzo. *Festìn de rœuda* (dis.): Bistrè. *La rœuda de la fortuna*: La ruota della fortuna. (Pr.) *Stò mōnd l'è una rœuda, chi va sù e chi va giò*: Il mondo è fatto a scale, chi le scende chi le sale. *La pesg rœuda del ir l'è quella che fà pussee fretta*: La peggio rota del carro è quella che più scricchiola.

**Rœus** (Add. di Pomm). Vedi *omm*.

**Rœusa** (Volg.). Vedi *Rosa*. N. fr. *olg.*: *Rœusa de manz* (parte dello scannello): Il ceppo. (Parrucchieri) *Rœusa d'ona perucca*: Giletto.

**Rœffan**. Vedi *Ruffian* e voci derivate.

**Rôgà-ogaa**, Rogare. « *El nodar a rogaa l'istrument* »: « Il notaio ha rogato l'istrumento ».

**Rôgant** (Volg.). Vedi *Arogant* con voci sorelle.

**Rôgia** (Arezzo), Gora, Canale. *La roggia Mischia*: Il canale della Mischia. *Andà a la rôggia a lavà*: Andar al fosso a lavar i panni.

**Rôgiœu**, Cruschello, Semolino (Lucca). *Pan de rogiœu*: Pan di tritello.

**Rogit**, Rogito. *In di rogit del nodar tal*: Nei rogiti del notaio.

**Rogn**. N. fr.: *Avègh di rogn cōn vun*: Aver a dire con uno. *Chi nò vœur rogn staga a cà sôa*: Chi non vuol fastidiosi stia a casa sua.

**Rogna**, Rogna. *Ciappà la rogn*: Pigliare la rogn. *Chi g'à la rogn se le gratta*: Chi ha la rogn si gratta. « *Gh'è daa fœura la rogn* »: « Gli si manifestò la — o scabbia ». *Tœu su la rogn*: Pigliare la rogn. (Fig.) *Cercà rogn de gratià*: Cercare i fastidi col fuscellino. *Nó gh'è rogn che tègna o nó gh'è resón che tègna*: Vedi *Resón*.

**Rognà**, Grugnire. « *El rognà semper* »: « Egli bofonchia continuamente ».

**Rôgnetta**, Rognetta e Rognetella.

**Rôgnôs**, Rognoso. *Frittada rognosa*: Frittata con gli zoccoli.

**Rôgnetinna**, Rognerellina.

**Rognon**, Rognone. — *de vitèll*: Rognone di vitello. *Frittura de —*: Fritto di rognone. (Fig.) *Avègh i rognon dur*: Avere bone spalle o Avere le corna dure.

**Rôgór** (Volg.). Vedi *Rôver*. (Nel linguaggio de' falegnami) *On mobil de rogor intaiàa*: Un mobile di rovere o quercia intagliato. (Osti) *Stuadin de —*: Stufatino a spezzati. (Pr.) *Otober e Coober o Settember e oktober*, i mes che se pèrtèga i rogor (in dis.): (Lett.) In settembre e in ottobre si abbacchiano le quercie.

**Rogoree**, Querceto.

**Rogoretta**, Piccola quercia.

**Rogoriv**, A quercie.

**Rogoròn**, Grossa quercia.

**Rola** (Volg. triv.). Vedi *Troia*.

**Rollà-olaa**, Rullare. (Stamperia)

*Rollà ona forma*: Rullare una forma.

**Rolladór**, Rullatore.

**Rollèta**, Rollina. « *Giuga a la roletta* »: Giocare alla rollina.

**Roll**, Ruolo. *El roll di impiegaa*: Il ruolo degli impiegati. *Al roll de popolazion*: Al registro di popolazione. *El roll di caòs*: Il ruolo delle cause da trattarsi.

**Róllman** (D. Fr.), Rullo. *rollman di tambór*: Il rullo de' tamburi.

**Rolò** (D. Fr.) (Specie di scrivania), Rollò (Lucca), Scrivania a sdrucciolo.

**Romanada**. Vedi *Romanna*.

**Romanin** (In dis.), Burattinaio. *La baracca del Romanin o di romanitt*: Il castello de' burattini. (Fig.) *Ona munega de romanitt*: Una mano di banderuole.

**Romanz**, Romanzo. « *La sôa vitta l'è ón romaniz* »: « Idem *Scrittor de romaniz*: Romanziere ».

**Romanzèsch**, Romanzesco.

**Romanzina**, Romanzina e Romanzina. « *El g'à daa ona romanzina coi fioch* »: « Gli fece una romanzina coi fiocchi ».

**Romatismo**, Romatismo. (Id. fior.) Vedi *Reumatismo*.

**Romentà**, Raimmontare. *Romentà el fœugh*: Raimmontare il foco.

**Romentee** (In dis.), Cumulo,

Monte di cenere. *On romentee de cadaver* (antiq.): Un monte di cadaveri.

**Rómm** (In dis.). N. fr.: *Descussilla giò dal còmm al romm*: Vuotare il sacco.

**Rómma** (Civ.), Roma. *Romma capital d'Italia*: Roma capitale d'Italia. (M. d. d.) *Tutt i strad ménen a* —: Tutte le strade menano a Roma. *Andà a — senza vedè el pappà*: Andare a Roma senza vedere il papà. *Chi g'à len-gua in bócca el v'à finna a* — (in dis.): E' si va domandando infino a Roma. *El menarav ón orb a* —: Idem. *« Te andaree minga a — a pentitt »*: « Non andrai a Roma a pentirti ». (Fig.) *Dà d'intend, capì, — per toma*: Vendere carote per raperonzoli. *Capì — per tomma*: Scrivere fichi e legger bacelli. *Fà vedè el pù bell de* —: Mostrare il bel di Roma. *Promètt — e toma*: Promettere Roma e toma. (Stramb.) *Gh'era óna volta ón omm e óna donna, che andaven a —, gh'è andaa óna mosca in del cuu, in borlaa giò tutt e duu* (appross.): Petuzzo, va sul tettuzzo a còrre il cavoluzzo. I non voglio ire. Ed io dirò alla mazza che ti dia. Mazza, dai a Petuzzo che non vuol, ecc. *Opp. anche*: C'era una volta un uomo, una donna e una fiaschetta, state a sentir questa...

— **Romanna**, Romana. *A la romanna*: Secondo il rito romano. *« Femm óna bèlla colazione a la romanna »*: « Facciamo una bona colazione a bocca e borsa ».

**Romp-rott-ompes**, Rompere. *Romp ón piatt, ón biccer*: Romper un piatto, un bicchiere. *Romp el digiun*: Rompere il digiuno. *Romp el disnà*: Guastar il pranzo. *Romp el sogn*: — il sonno. *Romp el muso*: — il muso. *Romp i corni*: Rompere o fiaccar le corna a uno. *Romp i oss*: Fiaccar l'ossa a uno. *Rompègh el coll a óna tósa*: Affogare una fanciulla. *Romp i brazz a vun*: Fiaccar le braccia a uno. *Romp i cantarèi*: Dinoccoliar le dita. *Romp i squèll*: Rompere il fuscellino. *Romp l'anima o i orghen o la tórta o i scatol o la zuc-coria o i ball o la scuffia* e qualche altra cosa che a posto poi si

trova: Rompere la devozione o corbelli o le tasche; rompere quel che non m'hai fatto o (volg.) Scom-ciare i... *Rompela cón vun*: Romperla con alcuno. | (Di opere) Scompletare. *« El m'a rott ón Macchiavelli »*: « Mi scompletò un Macchiavelli ». | (Di cavalli) *« El m'poleder l'à rott sta settimana »*: « Il mio puledro andò fuori di dentini ». (L'andatura) *« L'è ón bon tróller o trotladór, ma el g'à el vizi de romp »*: « È un bon trotatore ma ha il difetto di rompere ». | (Agricoltura) *Romp la praa*: Dissodar un prato. | (Di fiumi e torrenti) *El Po l'à rott l'è attacc a Piacenza*: Il Po ha rotto in verso Piacenza. (Pr.) *Chi romp paga*: Chi rompe paga i cocci sono suoi. *A romp la terraglia l'è brutt segn*: Romper vetri è disgrazia. *Cónt el tropp tirà a romp*: Chi troppo tira la corda si strappa o spezza.

— **Rompaball**. Vedi *Seccaball*. **Rompacoll** (Volg.). Vedi *Rompicoll*.

**Rompacoo**, **Rompicapo**. *« Tese ón gran rompacoo, veh, car el mi flæu »*: « Sei pur un gran rompica-po, figliolo mio ». | (Passatempo di giornali) **Rompicapo**.

**Rompamincon**. Vedi *Seccaball*. **Rompatorra**, **Guastacavoli**, (volg.) **Rompistivali**. *« L'è chi a rompatorra »*: « È qui il guastafeste ».

**Rompiment**, **Rottorio** o **Rompimento**. *L'è staa ón continò rompiment de...* (volg.): Fu un gran rompimento di... o Il governo ha scoccato i... a tutti (con un discorso, una predica e simili). | (Spezzati).

**Ronca-oncaa**, Incagliare. Coltivare in piano di collina.

**Ronch**, **Ronco** (1), **Poggio** avignato. *« La collina l'è tutta a ronch »*: « La collina è tutta a poggi o a ripiani ». *Vin de ronch*: Vino di collina o di poggio.

— **Roncaia**. Vigneti a ripiani.

(1) Tutt'altra cosa. Ronco è il nome di una via di Firenze che non ha risolta, da cui per significare qualche cosa che non abbia conclusione si dice: si andrò nel ronco.

— **Boncase**, Vigna in poggio casandata.

**Rônd** (D. Fr.). *Caratter rond*: Carattere tondo.

**Ronda**, Ronda. *Fà la ronda*: Fare la ronda. *Seguità a fà la onda chi intorno*: Far un gran giro per queste parti. *Passa la onda*: Passa la ronda. *Borlà in a ronda*: Dare negli uomini della Questura.

**Rôndena** (Volg.). Vedi *Rondin*.

**Rondin**, Rondine. *I rondin in rivaa*: A san Benedetto la rondine sul tetto. *A cò de rondin*: A coda di rondine. (Pr.) *Caga pussee òn bæu che cent rondin*: Tanto cacca un bue che cento uccellini. *Ona rondin la fà minga primavera*: Una rondine non fa primavera.

— **Rondenin**, Rondinella.

— **Rondón**, Rondone. *El ball di rondon* (la ridda che i rondoni fanno di grande estate): La ridda de' rondoni. | *« El ghe fà el rondon a la Teresa »*: « Fà il bello alla Teresa ».

**Rondó** (D. Fr.). *Rondò*. *El rondò del giardin*: Il rondò del giardino. | (Musica) (in dis.). *— cònt i cadenn*: Rondò colle catene.

**Ronfà**, Russare. *« El g'à el vizi de ronfà »*: « Ha il vizio di russare ». — *còme òn vioron*: Russar come un contrabbasso. *« El se sent a ronfà lontan òn mia »*: « Lo si sente a russare lontano un miglio ».

— **Ronfada**, Russata.

— **Ronfadinna**, Russatina.

**Rongia** (Volg.). Vedi *Rogia*.

**Rosa**, Rosa o Rosaio. *« G'oo in giardin òna rosa tea »*: Tengo in giardino una rosa. *On mazz de ros de la tèppa*: Un mazzo di rose borracine. *« El m'à offert òna rosa del Bengalla »*: « Mi offerse una rosa del Bengala ». (M. d. d.) *Frèsch còme òna rosa* (iron.): Fresco come rosa. (Pr.) *Se saran ros florirann*: Se è rosa fiorirà.

— **Rosaa**, Rosato. *Aset, acqua, mel rosaa*: Aceto, acqua, miele rosato.

**Rosada**, Rugiada. *Andà a ciappà la rosada de san Giovann*: Andar a pigliar la rugiada di san Giovanni.

**Rosari**, Rosario. *Dà el rosari*:

Recitar il rosario. *La tèrta part del rosari*: Il rosario di cinque poste.

**Rosbiff** (D. In.), Rosbiffe.

**Ròsc** (Dal Romanzo), Stormo. *On rose de passer*: Uno stormo di passere. *Tutt in d'òn rose*: In un gruppo. *On rose de gent*: Capannello o Crocchio di persone, di gente.

— **Rosciètt**, Crocchietto. *On roscett de fong*: Un ceppo di funghi. (I funghi che nascono in mazzo si chiamano *Ceppatelli*). *On rosciètt de gent*: Un crocchio di gente.

**Roscettin**, Un piccolo crocchio.

**Rosciada**, Acquazzone, Scossa di pioggia.

— **Rosciadinna**, Scosserella di pioggia.

— **Rosciadonna**, Rovescione, Scossone.

**Rosegà-egaa-egass**, Rosicare. *I ratt òn rosegà l'uss*: I topi hanno rosicchiato l'uscio. *« Oo roseggaa òn crostin de pan »*: « Ho mangiato un rosicchio ». | *Sentiss a rosegà tutt el santo dà*: Sentirsi a noiar tutto il santo giorno. *« Lù de dent el se ròsega »*: « Egli fra sé si rode ». (Pr.) *Chi nó risica nó ròsega*: Chi non risica non rosica.

— **Rosegacœur**. Vedi *Tossega-cœur*.

— **Rosegadura**, Roditura.

— **Rosegament**, Rodimento.

— **Roseghin**, Leggero cruccio.

**Rodio**.

**Rosetta**, Rosetta (1). *« G'oo òna rosella al pè sinister »*: « Ho una coccia sul piede sinistro ». | *On uss cònt òna rosella per guardà chi l'è* (in dis.): Graticola. | (Ornamento) Borchia. | *Rosella de diamant*: Rosetta.

**Rosgiœu** (Volg.). Vedi *Rogiœu*.

**Rosimel** (Liquore con aceto e miele): Ossimele.

**Rosipola**, Risipola.

**Rosmarin**, Ramefino.

**Rosoli**, Rosolio. (I più noti) —

(1) All'infuori del g'ofello Rosetta in forent. non risponde agli altri signif. dialettali. Ha poi invece un senso speciale: donna affettata nel vestire e amante di fronzoli la chiamano: La sora Rosetta o la sora Rosetta de' burattini: *La sura Tògna di birlinghiù*.

*d'alchermes*: Alchermes. — *de cannella*: — di cannella. — *de menta*, *de garofol*: — di menta, di garofano. — *de melissa*: — di melissa. — *de vaniglia*: — di vaniglia. — *de maraschin*: — di maraschino. — *vespetrò*: — vespétrò. (Fig.) *Rosoli de truppa*: Vedi *Grappa*. *Rosoli di poveritt*: Vedi *Acquavilla*. « *Stò vin l'è on rosoli* »: « Questo vino è un rosolio ». « *Che rosoli!* »: (venditori di cocomeri).

**Rosón**, Rosone. *On bèll soffitt de palissandra tutt a rosón*: Un bel soffitto di palissandra tutto a rosoni.

**Ross**, Rosso. (Sost.) *Ross d'œuv*: Rosso d'uovo o tuorlo. *Ross de terra o terra rossa*: Rosso di terra. (Add.) *Ross scarlatt*: Vermiglio. *Ross seur*: Rosso oscuro. *Che trà del ross*: Rossiccio e Rossigno. *Diventà ross come on gamber*: Farsi rosso come un gambero. *Fà regnà ross*: Vedi *Rorentà*. *Fà vegnù ross vun*: Far arrossire. *Diventà ross come ona brasa*: Venire nel viso come un fuoco. « *Bossard, te see vegnù ross* »: « La bugia ti corre su per il naso ». (Pr.) *L'è mèi diventà ross che smort*: Meglio arrossire che impallidire. *Ciel ross, o acqua o vent*: Cielo o Aria rossa o piscia o soffia. (Iron.) *Ross come on galbee o come on pèll o come el zafran*: Pallido come la morte. *La rossa e la nera*: Giocar alla rossa e alla nera.

— **Rossasc**, Rossastro.

— **Rossett**, Rossetto.

— **Rossetta** (Veste prelatizia), Mozzetta.

**Rossignœu**, Usignuolo. *Ona gabbia pienna de rossignœu*: Una gabbia di usignuoli. *El rossignœu el gorgheggia*: L'usignuolo gorgheggia. (Di cantante) « *L'è on rossignœu* »: « Idem ».

— **Rossignolin**, Usignoletto.

**Rossor**, Rossore. « *Ma te gh'ètt o te gh'ee minga rossor a fà de sti robb?* »: « Ma non hai vergogna a far di queste cose? ».

— **Rossumada**, Cordiale.

— **Rossumm**, Rosso d'uovo. « *L'è on omm de bòn rossumm* » (in dis.): « Un vigoroso ». | (Del legno) *L'anima*.

**Rost**, Arrosto. *Rost de vitell*:

*Arrosto di vitella*. *Rost de cœin*: Arrosto di coda di vitella. *Rost cœt al sped*: Arrosto allo spiedo. *Rost al trancio*: Arrosto al trancio. *Rost negaa*: Vedi *Rostia*. *Voltà el rost*: Girare l'arrosto. *Mett el rost in sul sped*: Infilarlo l'arrosto. *Bagnà el rost*: Piletarlo. *Cœus a rost*: Arrostitore. « *Stù nò à a cœusel a rost* » (a chi sta troppo vicino a fuoco forte): « Non star a cuocerli così ». (Fig.) *L'è pussee la salsa che el rost*: Costa più la salsa che l'arrosto. *Opp*: È più la spesa che l'impresa. *Mea fumm e pussee rost*: Meno fumo e più arrosto. *Chi le vœur a lœs e chi le vœur a rost*: Chi la vuol allessa e chi arrosto. (Di gioco) *Andà a rost* (in dis.): Perdere con tutti o Perdere a tutto perdere. | (Di persona) « *El me par on bèll rost, mè, quell tò servitôr* »: « Quel tuo servitore m'ha l'aria d'un tagghero ». « *Chi l'è quella sciorinna?* » « *Oh l'è on rost?* »: « Chi è quella signora? » « *Nulla di bono* ». (Di cose) *On rost d'on vestii*: È un cencio di vestito. *On rost d'œn s'ciopp*: Una sfera. *On rost d'œn bigliard*: Un bigliardaccio.

**Rostada**, Porcheria. « *Quell ball a la Scala, che rostada!* »: « Quel ballo alla Scala che porcheria ». « *Aveva mai leggiuu ona pég rostada* »: « Non avevo mai letta una peggiore boiata ».

**Rostin**, Arrostino. (Alla trattoria) — *negaa*: Arrostino. Semel d'arrosto. (Di artista). « *Quell tenor l'è on rostin* » (un po' meno di Can): « Quel tenore è un salame ».

**Rostinett**, Un mezzo arrosto.

**Rosti-ostil-ostiss**, Arrostitore e anche Friggere. *Fà rosti on polaster*: Arrostitore un pollo. *Fà rosti i fett de pan*: Semel arrosto. Arrostitore il pane. *A fà rosti el pœs l'oli el consumma*: Friggendo il pesce l'olio si consuma. (Fig.) *Rosti al sol*: Arrostitore al sole. « *Semè bèll e rostii* »: « Son bell'e fritto o anche Sono rosolato per bene. *Opp*. Ora dò il tufo ».

**Rosticcier** (P. N.), Rosticciere e Friggitore.

— **Rosticceria** (P. N.), Rosticceria.

— **Rostiscianna**, Arrostiticia-

(1). — *de lomber e scigoll*: Fritto il lombo di maiale e cipolle. (Nel senso di Macello è in dis.).

— **Rostiscianada**, Vedi *Sciavatnada*.

— **Roston**, Accr. di Rost. « *Ah nell bariton che roston!* » (un po' più che Can): « Quel baritono che agnaccio! »

**Rotinna** (D. Fr.) (P. N.), Andazzo.

**Rotól**, Rotolo. *On rotól de cart*: In rotolo di carta. *Fà sù in d'ón rotól*: Arrotolato. *Andà a rotól Civ.*) Andar a rotoli.

— **Rotolà-olaa-olass**, Arrotolare. « *El l'è buttaa in terra e el l'è sua rotolà sù l'erba* »: « Lo buttò a terra poi lo abbalucciò voltolandolo sul prato ».

— **Rotólin**, Rotolino.

— **Rotólón**, Gran rotolo. *Andà giò di scal a rotólón*: Andar giù dalle scale a rotoloni.

**Rótónd**, Rotondo. *Faccia rotónda*: Viso rotondo. « *Fèmm óna cifra rotónda* »: « Facciamo la cifra rotonda ». *La tavola rotónda* (all'albergo): Tavola rotonda.

**Rotonda**, Rotonda (Colto). *La rotónda de Romma*: La Rotonda. — *de S. Sebastian, d'Inverigh* (in Milano e in Lombardia): Idem.

— **Rotonda**, Rotondare. « *Oo compra quel leugh per podè rotónda i mè fondi* »: « Ho comperato quel campo per poter rotondare il mio podere o fare una dirizzatura ».

**Róttà**, Rotta. *Andà in róttà cón vun*: Venir alle rotte. *A róttà de coll*: A rotta di collo. « *Vèss in róttà cont i sò parent* »: « Essere in cisma coi parenti ». | (Di fiumi ed argini) *La róttà del Po, dell'Arno*: La rotta di Po, dell'Arno. | (Di denti equini) *Prima róttà, seconda róttà, terza róttà*: Primo, secondo, terzo morso.

**Róttà**, Sgranocchiare. « *Lù el róttà pan secc tutt el dì* »: « Egli sgranocchia pane secco tutto il giorno ».

**Róttamm**, Maceria. *El róttamm de la fabbrica*: Lo scarico della fabbrica. *On mucc de róttamm*: Macia.

**Rótti**, Rotti. (Aritm.) *I rotli*: I rotti.

**Róttura**, Rottura. — *de cassa*: Scasso.

**Róventà-entaa**, Arroventare.

**Róver**, Rovere, Quercia. *La róver lu fà i giand*: La quercia dà le ghiande. *On armadi de róver*: Un armadio di quercia.

— **Rógoree**, Querceto.

— **Rógoriv**, Piantato a quercia.

— **Rógoretta**, Rogoron, Querciola, Quercione.

**Róvers**, (Vulg.). Vedi *Invers*. (Di stampatori) Rovescio.

**Róversà** (Vulg.). *Inversà*. N. fr. volg.: *Róversà i œucc*: Stralunare gli occhi. *Róversà el stomegh*: Rovesciar lo stomaco. *Opp*. Far fare un rivoltone allo stomaco.

**Róversin** (Fuori di uso) (Era la seconda lezione d'ornato), Rovescino (1).

**Rózz**, Rozza, Brenna. « *El par ón bèll cavall ma l'è ón rózz* »: « Pare un bel cavallo ma è una brenna ».

— **Rózzón**, Rozzone.

— **Rózzinett**, Brenna, Ronzino.

**Ruban** (D. Fr.) (La foglia di tabacco a nastro che si avvolge sul sigaro).

**Rubb** (In dis.) (Peso nostrale, che corrispondeva alla 16ª parte dell'attuale tonnellata), Rubbio.

**Rubin** (Gioia nota), Rubino. « *Stó vinètt l'è ón 'vero rubin* »: « Questo chiarello è un vero rubino ».

**Rubinett**, Rubinetto (per piccolo rubino) (D. Fr.), Chiave. *El rubinett del bagn*: Il rubinetto del bagno.

**Rubinìa**, Robinia. *Piantaa a rubinni*: Piantato a robinie.

— **Rubinada**, Robinetta, Filare di — o Piccola rubinia.

**Rubrica**, Rubrica, Repertorio. *Mètt a rubrica*: Mettere a rubrica o a repertorio. *La rubrica di fatti diversi* (giornali): La rubrica de' fatti diversi.

**Rubricà-icaa**. « *Gh'è toccaa de rubricà vint mila titòl* »: « Gli tocò di — o porre in rubrica venti mila titoli ».

— **Rubrichetta**, Piccola rubrica.

(1) Arrostito in toscano non vale la nostra *Rostisciana*; vale braciola arrostita.

(1) Rovescino in flor. significa maglia a rovescio.



— **Rubricista, Rubricista.**

**Rud, Spazzatura.** *Ona meda de rud:* Un monte di spazzatura. « *An lassaa li quii pover stanz tutt pienn de rud* »: « Han lasciato quelle camere come un immondezzaio o letamaio ». | (Sulla persona) *Loia, Gora. Cònt i gamb pienn de rud:* Tutto roccia sulle gambe. *Avègh el rud sul coll:* Aver la roccia o le gore su pel collo. Vedi *Ruff* (volg.).

**Ruee, Spazzaturaio.** *El ruee de cà:* Lo spazzaturaio di casa.

— **Ruera, Mondezzaio e Conciamaia.** *Robba bona de buttà in la ruera:* Robba da mondezzaio. « *M'avii pœu minga trovaa in la —!* »: « Non sono poi l'ultimo degli uomini Opp. Siamo concio noi! »

— **Rufa, Forfora.** « *El g'à el coo pien de rufa* »: « Ha la testa piena di forfora ».

— **Ruff, Spazzatura.** N. fr. volg.: « *M'avii minga trovaa su ona meda de ruff* »: Vedi *Ruera*. *Buè el ruff:* Fermentare il concio. *Voltà el ruff:* Rivoltare il concio. *El canlón del ruff:* Il cantuccio delle spazzature.

**Ruffald, Spavaldo.** « *Fà minga el ruffald* »: « Non mi fare lo spavaldo ». « *El g'à del ruffald che cònsolla* »: « Ha dello spavaldo che consola ».

— **Ruffaldón, Ruffellone e Spavaldone.** « *El v'è vestii come ón ruffaldón* »: « Va vestito da ruffellone ». « *L'è ón ruffaldón di primm* »: « È uno spavaldone ».

**Ruffian, Ruffiano.** *Fà el ruffian:* Arruffar le matasse. | « *Quell l'è ruffian* »: « Quello è furbo! »

— **Ruffianèll, Ruffianello.** « *Che ruffianèll d'ón bagai!* »: « Che ruffianello di ragazzo ».

— **Ruffianón, Ruffianone.**

— **Ruffiana-anaa-anass, Arruffianare.** « *Stó vestii l'è staa ruffianaa sù minga mal* »: « Questo vestito me l'hanno rincerottato o raffazzonato per benino ».

— **Ruffianaria, Ruffianeria.** « *El g'à certi ruffianerii che se pò minga digh de nò* »: « Ha certe moine che non gli si può dire di no ». « *Va là, che in quella sóa comedia gh'è denter de la gran ruffianaria* »: « Quella commedia è piena di spolvero ».

— **Ruffanada, Ruffianeria.** « *Si viv a furia de ruffianad* »: « Vivo o Campa di ruffianesimo ».

— **Ruffanasc, Ruffianaccio.**

**Ruga (Erba nota), Ruta.** *In l'acquavilla ghe se mètt l'erba ruga:* Nell'acquavite ci si mette la ruta. (Pr.) *L'erba ruga tutt i maa i distruga* (Appross.): Chi vuol toccar cicuta si fregghi pria con ruta.

**Rugà (D. Romanzo), Rugare (Pistoia) (1), Frugare.** *Rugà adom:* Frugare ne' panni. *Rugà el fœugh:* Sbraciare. *Rugagh dent:* Rivedere, Rimestare. *Sentiss a ruga i busecch:* Sentirsi muovere i visceri. « *Caro ti, te me rughest:* « Caro mio fanne meno » | (T. di caccia) *Rugà dopo la tes:* Ripulire. *Rugà ón ris:* Cercare una rissaia.

— **Rugada, Frugata.** « *Dagh óna rugada al paion* »: « Dagli una rimata alle foglie del pagliericcio ». « *Dagh óna rugada alla brasa, alla cassetta, al scaldin* »: « Dagli una stuzzicata al braciore, alla cassetta, allo scaldino o al veggio ».

**Rugadinna, Frugatina.**

— **Rugattà, Frugacchiare e Frucchiare.** « *L'è andaa a rugattà in del mè cumò e el m'à buttà a l'ari tutti coss* »: « Andò a frugacchiare nel mio cassetton e mi vi fece lo scompiglio ».

**Rugattada, Frugacchiamento.**

— **Rugattón, Frugone.**

**Rugh.** N. fr.: *Dà el rugh:* Dare le pere o l'erba cassia. « *G'an daa el rugh a quel seccaperdee* »: « Quel rompicatole l'han mandato a spasso o l'han messo all'ucio ».

**Ruggin, Ruggine.** *Ciàppà el ruggin:* Arrugginire. *Color ruggin:* Color roggio (Siena), color di ruggine (Firenze). « *Stó cortèll l'è ruggin* »: « Questo coltello è rugginoso ». « *L'à ciappaa el ruggin* »: « S'è irrugginito ». | (Mal animo) « *GH'è ón poo de ruggin tra quii dò famii* »: « Fra quelle due famiglie c'è della ruggine ». | (Mallattia delle biade) « *El m'è formant l'à ciappaa el ruggin* »: « Il mio grano ha la ruggine ».

**Ruinna, Rovina.** *Andà in ruinna:* Andare in rovina. « *El giacugh*

(1) Rugare secondo la Crusca vorrebbe dire formarli le rughe.

**L'è la sóa ruinna**: « Il gioco è la sua rovina ». **L'ultima ruinna**: L'ultima rovina. | **« Quell castèll adess nó l'è che óna ruinna »**: « Quel castello oggidì non è più che una rovina ». **« El fiumm l'è a mandaa in ruinna el pónt »**: « Il fiume mandò il ponte in rovina ».

— **Ruinà**. Vedi **Rovinà**.

**Rumà** (In dis.), **Rumare** (1), **Minnacciar burrasca**.

**Rumegà** (Volg. in dis.). Vedi **Ruminà**.

**Rumm**, **Rumme**, **Rumm giammaich**: **Rhum** giammaico.

**Rumores fuge** (Lat.), **Idem**.

**Runà giò** (in dis.), **Franare**.

**Rusca** (D. Provenz.), **Buccia**. **I rusch di fasœu**: Le buccie de' fagioli. **I castegn sott a la primma scorza g'an la rusca**: Le castagne sotto la scorza hanno la peluria. | (Assisa) **« Per andà a quella festa, m'è tocca de mètt sù la rusca »** (Volg.): « Per andar a quella festa m'è toccato di indossare la divisa o l'assisa ».

— **Ruschetta**, **Scorzetta**. **La — de la testa**: La forfora del capo.

**Rusgen** (Volg.). Vedi **Ruggin**.

— **Rusgi** (Volg.). Vedi **Ruggi**.

**Ruspà-uspaa**, **Ruspaa**, **Razzolare**. **I Gallin ruspen**: Le galline razzolano. **« L'è a ruspaa sù quii poch danee e... »**: « Raggruzzolò quei pochi che potè, poi... ».

**Ruspan** (P. N.), **Rozzo**, **Burbero**. **« Vui minga avègh a che fà cón quel ruspan »**: « Non voglio aver a fare con quello scorzone ».

**Russ**, **Russo**. **Tela —**: **Tela a opera**. **I montagn —**: **Le montagne —**.

**Russia** (P. N.), **Russia**. (Civ.) **La santa Russia**: **Idem**. **« Cosse te credet de vess el Zar de — »**: « Ti credi lo Czar di Russia? » | (Miseria) Vedi **Bolèta**.

**Rustegà**. N. fr.: **Rustegà sù**: «Vedi Cascià sù».

**Rustegh**, **Rustico**. **« Ma perchè l'è insci rustegh quand el parla cón mè? »**: « Perché lei è così burbero quando parla con me? » **« Come l'è rustega sta spazzèlla! »**: « Come è dura questa spazzola ». **On liber ligaa a la rustega**: Un libro legato alla rustica. **Parè el**

**rustegh induvin**: **Parere il rusticone o esserlo**. **Rustica** o **Rustega progenie** (civ.): **Rustica progenie**. **Rustegh come óna sprèlla**: **Sgarbato** come un villanaccio. **« La villa di scióri l'è a mezzdi e tutt i rustich o rustegh rèsten a ponent »**: « La villa dei padroni è a mezzogiorno e tutti i rustici stanno a ponente ». **Architettura rustega o rustica**: **Idem**.

— **Rusteghezza** (Volg.). Vedi **Rustichezza**.

— **Rustegón**, **Zoticone**. **« Lassel andà quel rustegon »**: « Oh lascio andare quel duraccone ».

— **Rustegott**, **Rustichetto**.

— **Rustichezza**, **Rustichezza**. **« In la sóa — l'è bòn come »**: « Nella sua rusticità egli è bono quanto mai ».

**Ruvid**, **Ruvido**. **On pann ruvid**: **Panno ruvido**. **Avègh la pèll —**: **Aver la pelle ruvida**. **Fà perà el ruvid**: **Sruvidire**.

— **Ruvidezza** (P. N.), **Idem**.

**Ruzà**, **Ruzzare** (1), **Arruzzolare**. **« Ruzà chì quella poltronna »**: « Accosta quella sedia a bracciuoli ». **« M'è tocca a ruzamm adree la sócra che la fà trii pass su ón quadrèll »**: « Mi toccò di trascinarla dietro la socera che fa tre passi su un mattone ». **« Adess el comincia a ruzass fœura del lett »**: « Ora comincia a uscire dal letto o a cavarsi fuori dal letto ». **Ruzass attorna**: **Uscir di casa a stento**. **« Bagà finilla de — »**: « Oh ragazzi smettete di — o far chiasso ».

— **Ruzada**, **Strascinamento**.

**Ruzèlla**, **Ruzzola**, **Carrucola**. **La ruzella del pózz**: **La carrucola del pozzo**. (M. d. d.) **Del temp che tiraven su i calzón cón la ruzella**: **Quando usavansi le brache a carrucola o si tiravan su i calzoni colle carrucole**.

— **Ruzellin**, **Ruzzolina**, **Carrucolina**. **El ruzellin di ravœu**: **Smerlatoio da agnellotti**.

— **Ruzellón**, **Puleggione**.

**Ruzz**, **Ruzzo** (2), **Albagia**. **Menà del ruzz**: **Far il grande**.

(1) In Fior. Ruzzare non significa che il saltare e il far baie de' ragazzi.

(2) In Fior. Ruzzo si presta a dei modi di dire ignoti al dialetto: Cavar il ruzzo ad uno, uscìr di ruzzo, mettere in ruzzo, entrar il ruzzo fra loro.

(1) Nella Versilia Rumare significa invece null'altro che frugare.

## S

**S** (Diciasettesima lett. dell'alf.), (Si pronuncia *Essa*), S, (Esse).

**Saa** (La) (Volg.). Vedi *Sal*. In certe fr. e pr.: « *El vœur fà vegnì bôn mercaa la saa* » (di chi si gratta il sedere) (Appross.): « *Pensa a quattrini che ha nel sale* ». *Avègh minga cing sold de comprà la saa*: Essere stangato o Non aver un soldo in tasca. *Fà de minción per nò pagà la saa*: Fare lo gnorri o il minchione per non pagar gabella. *Nó mettegh nè pèver, nè saa*: Non metterci nè sale nè olio. *Grev còme el sass de la saa*: Pesante come piombo. *La büssera de la saa*: La cassetta del sale. | *Saa* (per sala di carri): Vedi *Assaa*.

**Sabadiglia** (Polvere medicinale), Sabadiglia.

**Sabadinna**, Sabatina. *Fà la sabadinna*: Fare la sabatina (in dis.).

**Sabalón**, Zabaione. *On sabaion cón i biscottit*: Un zabaione co' biscotti.

**Sabbia**, Sabbia. *Sabbia viva*: Idem. *Cón la calcina e cón la sabbia se fà la molta*: Con calce viva e con arena si fà la calcina. (Da asciugar lo scritto) Polvere. (M. d. d.) « *A stó affare se pò mettegh sù la sabbia* »: « È affar finito » *Segretari de la sabbia*: Segretario da burla. *Sabbia!* (escl. in dis.): Nespole!

— **Sabbia**, Spargere sabbia. *Sabbia ón vial, óna strada*: Coprire con sabbia un viale, una strada o Gettar la rifioritura di ghiaia sul massiccato. *Sabbia la pagina scritta*: Impolverare lo scritto.

— **Sabbiada**, Rena sparsa su....

— **Sabbiadinna**, Un po' di rena sparsa su....

— **Sabbiinna**. *Terra crèa tropp sabbiinna*: Creta o argilla magra.

— **Sabbiarin**, Polverino.

— **Sabbiòn**, Rena grossa e Sabbione.

— **Sabbiétta**, Rena fine. | (Del-  
l'orina) Renella.

— **Sabbiós**, Sabbioso. *Teren sabbiós*: Terreno sabbioso.

— **Sabbiósa** (P. N.), (Specie di pasta dolce di recente invenzione), Sabbiosa.

— **Sabbiee** o **Sabbionee**, Rensia, Renaiolo.

— **Sabbiin**, Polverino. *Cariman e sabbiin*. Vedi *Carimarera*.

**Sabet** (D. Ebr.) Sabato. *Sabet grass*: Sabato grasso. *Sabet sant*: Sabato santo. *I poveritt del sabet*: I questuanti del sabato. « *El per che l'abbiet fan el sabet* » (giorno di paga): « Si direbbe che oggi hai riscosso ». *Vess nassuu in sabet* (1): Esser nato in domenica. « *Sabet nen!* »: « Mai ». (Pr.) *Chi rid al venerdì piang al sabet*: Vedi *Venerdì*. *El Signór el paga minga el sabet*: Dio non paga il sabato. *Nó gh'è sabet senza sòl, nè gh'è donna senza amor*: Non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore ed anche Quando il sole insacca in Giove non è sabato che piove (2).

**Sabetta**, Pettegola. *Sabetta de la lobbia o del terragg* (in dia.): Cimbraccola (Pist.), Ciana di Camaldoli. *Fà la sabetta*: Far la pettegola. *Ona casa piènnna de sabet*: Un cianajo. (In senso bono) « *Te sèll óna gran sabetta!* »: « Tu se' una bella chiaccherina! » *On omm sabetta o sabetton*: Vedi *Sabetton*.

— **Sabettòn**, Pettegolone. « *L'è ón sabetton che va a riferì tutt quell che nun disem* »: « È uno svescione, che ricanta tutto ciò che ascolta da noi ».

— **Sabettà**, Cinguettare, Pettegoleggiare. « *Lee nò ghe piàs che a sabetta* »: « A lei non piace che cinguettare da mattina a sera ».

— **Sabettada**, Pettegolata e Pet-

(1) La frase non è veramente pretta milanese m'ha l'ho data perché corrisponde nel genio alla toscana: Esser nato in domenica e cioè esser dolce di sale.

(2) Questo proverbio risponde però meglio al nostro: *Quand el sòl se volta indree la mattina gh'èmm l'acqua ai pee*.

➤ golezzo. « *Quell process el m'è ars òna sabettata pù che alter* »: Quel processo mi sembrò una pettegolata più che altro. « *E li rei scal an faa òna gran sabettata ra de lór* »: « E li sulle scale ci u tra loro un gran pettegolez-o ».

— **Sabettoœura**, Cinguettina. « *Lee a vœur semper fà la sabettoœura* »: « Lei vol sempre fiocarci il suo nasino ».

— **Sabettala**. Vedi *Mercaa de Saronn*.

— **Sabettament**, Pettegolezzo prolungato, insistente. « *È success in sabettament che l'è duraa òna settimanna* »: « Successe un pettegolezzo e un poi cicaleccio che durarono una settimana ».

**Sabiglié** (D. Fr.) (Volg. id.). Vedi *Disabiglié*.

**Sabin**. Vedi *Sabbiin*.

**Sabino** (Mago), *Sahino*.

**Sabò** (D. Fr.) (P. N.), *Scarpaccia*. « *La g'aveva sù duu sabò, che ghe faseven òn brutt pesciatler* »: « Calzava o aveva in piedi due scarpaccie che le facevano i piedoni ». | *Zoccolo*. In *sabò*: In *zoccoli*.

**Sabretasc** (D. Fr.) (in dis.) (P. N.), *Cartella degli Usseri*.

**Sacca**, *Sacca*. *La sacca de viagg*: La sacca da viaggio. *Fà sacca*: Far *saccaia*.

— **Sacch**, *Sacco*. *El sacch de la lavandera*: Il sacco del bucato. *Sacch de nott*: La sacca da notte. *Sacch d'oss*: Macilento. *Vess òn sacch d'oss*: Essere un sacco di ossa. *Fà sacch*: Far sacco. *On sacch de danee*: Un sacco di quattrini. « *La m'è costada òn sacch de danee* »: « La m'è costata un sacco di denari ». *Cónt el coo in del sacch*: Colla testa nel sacco. *Fà tutt i robb cónt el coo in del sacch*: Passarla a guazzo. *Mangià cónt el coo in del sacch*: Mangiar col capo nel sacco. *Tornà indree cónt i piv in del sacch*: Tornarsene colle pive nel sacco. *Andà via in d'ón sacch e tornà a casa in d'ón baull*: Vedi *Baull*. *Mett vun in d'ón sacch*: Metter uno in sacco. *Plentà li sacch e fusella*: Piantar baracca e burattini. *Comprà gatta in sacch*: Comperare gatta in sacco. *Lassà giò el*

*sacch*: Sgravarsi. *Vodà el sacch*: Votare il sacco o Scior la bocca al sacco o Scuotere il sacco pe' pellicini. *Dighen òn sacch*: Dirgliene un sacco. « *Ghe n'è ditt adree òn sacch* » (s' intende ingiurie): « Gliene ha detto un sacco ». (Sguinzagliar ragazzi) *Destigà el sacch di magallèi*: Spalancar le porte della scuola. *A bócca de sacch*: Alla grossa. *Córta in di sacch*: Corsa nel sacco. (Esel.) « *Sacco rotto!* »: « Sacco rotto! » *Cuu de sacch*: Ronco. (Pr.) *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fàn òn gran fracass* (Appross.): Una noce in un sacco non fa rumore. *Fà come il dottór Isacch, ch'el strasciava i camis per giustà i sacch*: Far gli avanzi del Cazzetta che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidosa. (in dis.). *La prima acqua d'agóst la porta via òn sacch de pures e òn sacch de mósch*: La prima acqua d'agosto affresca il bosco. *Nó se pò dì trentun fin che nó l'è in del sacch*: Non dir quattro se non l'hai nel sacco. *On sacch vœui el pò minga stà in pee*: Sacco voto non istà ritto. *Tant è lader chi robba come chi ten el sacch*: Tanto è ladro chi ruba come chi tiene il sacco.

— **Sacchéra**. N. fr.: *Fà sacchéra*: Far *saccaia*.

**Sacchèg**, *Saccheggio*. (Civ.) *El general l'è permèss dò ór de sacchèg*: Il generale permise a' soldati due ore di saccheggio. « *Che sacchèg g'an daa a quell pover buffè* »: « Che sterminio ci fu al buffè! »

— **Saccheggià-eggiaa**, *Saccheggiare*. « *G'an saccheggiàa el sò liber a la pù bella* »: « Hanno saccheggiato nel suo libro come se nulla fosse ». « *L'è quèsta la maniera de saccheggià la robba?* » (in dis.): « È questo il modo di sciupare la roba? » (Al gioco) « *Sónt staa adrittura saccheggiàa* »: « Fui pelato senza misericordia ».

**Saccoccia**, *Saccoccia*. *La saccoccia de dent del vestii*: La ladra. *On poverètt cón la saccoccia*: Un mendicante colla scarnella. *Cónt i man in saccoccia*: Colle mani in tasca. « *Mì, quell'individóo là, ghe l'oo in saccoccia* »: « Io quel

Tizio l'ho in tasca». *Avègh i lagrim in saccoccia*: Avere le lagrime in tasca. *Giòntagh de saccoccia*: Rimetterei del proprio, di tasca. *Nò savè più quanti se ghe n'è in saccoccia*: Non saper più in che mondo si sia o dove metter le mani o anche Avere la battisoffia. *Stà o vess cònt i olì sant in saccoccia*: Stare come l'uccello sulla frasca o stare colla chieppa (Arezzo) od anche Stare a pollo pesto. « *Ghe l'oo giust chì in saccoccia* »: « È lì covato! » « *Stò sortì el le fà saccoccia chì in di spall* »: « Quest'abito ti fa saccocchia nelle spalle ». | (Ripostigli nelle carrozze) Borse.

— *Saccoccin*, Tascchino. *In d'ón saccoccin del gilè*: In un tascchino del corpetto. *On vestii tutt pien de saccocc e saccocci*: Un abito tutto pieno... di tasche e di tascchini.

— *Saccocciada*, Tascata. *Ona saccocciada de danee*: Piena una tasca di monete. « *El buttava via i bombon a saccocciad* » (sul corso del sabbato grasso): Buttava via i gettoni a tascate.

— *Saccocciascia*, Tascaccia. « *Scònd quella saccocciascia, che le pend fœura* »: « Nascondi quella tascaccia che ti pende fuori ».

*Sacerdott*, Sacerdote. (Da noi lo si usa solo per celia). « *Guarda quell sucerdoti come el vè via còl fà de borghes* »: « Guarda quel sacerdote come cammina da secolare o da sbarazzino ».

*Sacquascià*. Vedi *Saguaccià*.

*Sacrament*, Sacramento. *I sètt sacrament*: I sette sacramenti. *Domandà quanti in i sètt sacrament*: Chiedere quanti paia fanno tre mosche. *Pà óna robba con tutt i sètt sacrament*: Far una cosa con tutti i sacramenti. « *Che sacrament d'ón omm!* » (basso): « Che sacramento d'un uomo! » (Escl. volg.) « *Sacramento!* »: « Sacramento! ».

— *Sacramentà-entaa*, Sacramentare. « *L'án sacramentaa* »: « L'hanno sacramentato ». | (Bestemiare) « *Lù el sacramenta tutt el dì* »: « Lui tutto il giorno tira moccoli ». « *El g'à el porco vizzi de sacramentà come ón giudee* »: « Ha il vizio porco di sagrare come un vetturino ».

— *Sacramentari* (Ecclesiast.), Sacramentario.

— *Sacrari* (Eccel. e colto), Sacrario. « *In del sacrari de la mia coscenza* »: « Nel sacrario della mia coscienza ».

— *Sacro*, *Sacro*. *Sacra maistea*: Sacra maestà. *On lazugh sacro* (in dis., si dice anche in milanese luogo): Luogo sacro.

*Sacrefizi* (Volg.). Vedi *Sagrifici*. *Sacrenón* (D. Fr.) anzi *Sacranón*. (Escl.) *Ah sacranón!*: *Ah sacco rotto!* | (Di persona coraggiosa o spavalda) « *Stà in gambe perchè l'è ón sacranón* »: « Guardati perchè egli è un gradasso o uno sbarazzino ».

*Sacrificà-ificaa-ificass*, *Sagrificare*. « *L'à sacrificaa tutt el fatt sò, per salvà l'onor de la casa* »: « Per salvar l'onore della casa sacrificò tutto il fatto suo ». « *Sònt sacrificaa tutt el santo dì* »: « Son legato al lavoro tutto il santo giorno ». (Colto) « *L'à sacrificaa a Venere* »: « Ha sacrificato a Venere ».

— *Sacrifici*, *Sacrificio*. « *A pensà che oo fàa tanti sacrifici per quel fiœu!* »: « Pensare che ho fatto tanti sacrifici per quel figliolo ». « *Ben, s'el me fà mal ferroo el sacrifici e en mangiar no* »: « Bene, se mi fa male farò un sacrificio e non lo mangerò ». « *Sacrifici!* » (escl.): « *Sacrificio!* ».

*Sacrileg*, *Sacrilegio*. « *L'è staa ón vero sacrileg* »: « Fu un vero sacrilegio ».

— *Sacrilegh*, *Sacrilego*. *Lingua sacrilega*: Lingua sacrilega.

*Sacris* (In), In sacris e si sottintende ordinibus. « *L'è entraa in sacris l'ann passaa* »: « Entrò in sacris l'anno scorso ».

*Sacrosant*, *Sacrosanto*. « *Sacrosant, còme l'è vera Dio!* »: « Vero e sacrosanto ».

*Saetta*, *Saetta*. *Andà còme óna saetta*: Andare come una saetta. « *È andaa giò la saetta in cà del Peder* »: « Cadde la folgore in casa di Pietro ». *Trón e saett*: Tuoni e fulmini. | (Donna o ragazzo vivaciss.) « *L'è óna vera saetta* »: « È una saetta macinata ». | (Ferro da falegnami per scorniciare) *Saetta*. (Punta di trapano) *Saetta*. | (Asta di legno per tener ritte le

**Sapettate** in scena) Saetta o Tima. (M. d. d.) « *Nò ghe vedi na saetta* »: « Non ci vedo una saetta ». « *De ti me fidi una saetta* »: « Di te non mi fido una saetta ». « *Che te vegniss ona saetta* »: « Che ti pigliasse o cogliesse un ocidente o una saetta o il vermo ane ».

**Saetton**, Molle de' mantici.

**Sagg**, Saggio. *Dà sagg*: Dar aggio. *Dà a sagg*: Dare a prova.

**Goo daa ón sagg e l'oo trovaa ropp brusch**: « L'ho assaggiato na, per me, è troppo aspro ». **On agg de la sóa bravura**: Un saggio della sua bravura. **Sazio**: *Sónt stuff e sagg de ti e di tò naner*: « Sono stucco e ristucco li te e de' tuoi garbi ».

**Saggià-gglia**, Saggiare. « *Saggia stó vin* »: « Assaggiare questo vino ». **Tornà a saggià**: Risaggiare. (Dell'oro) « *Ch'el me saggia stó anellin in piase* »: « Mi faccia la cortesia di assaggiare questo anellino ». **(Annoiare)** « *Guarda che te me gamò bell e saggiaa* »: « Guarda che mi hai già bell' e ristucco ».

**Saggiada**, Assaggiatura. « *Dagh óna saggiada al ris se l'è salaa assee* »: « Dagli un' assaggiatina al riso se c'è sale abbastanza ».

**Saggiadinna**, Assaggiatina.

**Saggiador**, Assaggiatore.

**Sagher**. « *L'è ón sagher* »: « È un tanghero ». « *Là sul sagraa gh'era tanti sagher* »: « Sul sagrato della chiesa c'erano molti villanacci ». « *Qo mai vist ón sagher pes!* »: « È un tanghero cornuto ». *Lavorà cóme ón sagher*: Lavorar come una bestia.

**Sago** (Cereale per minestra), Saggina bianca. *Ona minestrinna de sago in brodo liscio de Liebig*: Una minestrina di sago in brodo liscio di Liebig.

**Sagoll** (Volg.) (Vedi Sazi), Satollo. Nel pr. volg.: *Pret e pói in mai sagói*: Vedi Pret.

**Sagollà** (Volg.) (Vedi Sazià), Sattolare. Nel pr. volg.: *Igainn che va per cà se sagóllen che nò se sà*: Gallinella che va per casa o ch'ella becca o che ha beccato.

**Sàgoma**, Sagoma. « *El g'à óna bèlla sagoma* »: « Ha una bella sa-

goma ». « *El le voraria su quella sagoma à!* »: « Lo vorrebbe su quella — o su quel gusto! » (Persona sgraziata) « *Che brutta sagoma l'è mai quel bagà!* »: « Che camoroso quel ragazzo! » « *L'à sposaa óna brutta sagoma senza dolte* »: « Ha sposato un crostino senza burro » (pop.).

**Sagomètta**, Sagoma a garbo. « *C'el me faga óna bèlla sagomètta stìl medioevo* »: « La mi faccia un modellino in stile medioevo ». (Persona sgraziata) « *L'è óna sagomètta d'óna donna, vestida mal e mèzza gæubba* »: « È una donnacina mal vestita e mezzo gobba ».

**Sagomà-omaa**, Sagomare. « *Mì el vù sagomaa così* »: « Io lo voglio su questa idea ». **Mal sagomaa**: Male sagomato.

**Sagomadura**, Modanatura. *L'è la sagomadura in gener che l'è tutta sbagliada*: E la modanatura che fu sbagliata.

**Sagra**, Sagra. *I sagher nò se fann pù che in campagna*: Le sagre non si tengono più che nelle campagne.

**Sagraa**, Sagrato, Sacrato. « *Dio sagraa!* »: « Dio sagrato! » (Delle chiese) « *Gh'era tanti picch in sul sagraa* »: C'erano molti contadini sul sacrato.

**Sagrificà e Sagrifizzi**. Vedi *Sagrifica e Sacrifici*.

**Saguaccia**, Sciabottare e Sciacquare.

**Saia**, Saia (1). *Ona volta anea i sciori portaven i vestii de saia*: Una volta anche i ricchi portavano delle vesti di saia.

**Saletta** (Volg.). Vedi *Saetta*.

**Sainera**. Vedi *Zatnera*.

**Sainna**, (Specie di rete), Rezza.

**Salóttola** (Volg.). Vedi *Salta-*

**martin**. **Sairà** (D. Fr.) *Ça ira*. « *Carducci l'a scritt el sairà italian* »: « Carducci scrisse il ça ira italiano ».

**Salutter** (Volg.). Vedi *Singhiozz*.

**Sal** (Civ.), Sale. *Sal gross, sal fin, gemma, in pan, ecc.*: Sale grosso, fine, gemma, in pani. *Sal d'Inghilterra*: Sale d'Inghilterra.

(1) In Toscana si chiama ancora Saia un pannolino, che serve al vestiario di lusso dei campagnoli delle valli remote.

*La bussola del sal*: Vedi in *Saa*.  
*Trà via el sal sù la tavola*: Spar-  
 ger il sale in tavola. *La gabella  
 del sal*: La gabella del sale. *Sfro-  
 sadór de sal*: Contrabbandiere di  
 sale. (M. d. d.) *Senza mettegh sù  
 nè pever nè sal*: Vedi *Saa*. « *G'oo  
 miss el sal, l'asee l'oli d'oliva e  
 la panzanega l'è bella e finida* »:  
 Vedi *Panzenega*. *Ciappà el sal*:  
 (roba sotto sale). Pigliare il sale.  
*Mett in sal*: Insalare. *Pestà el sal*:  
 Pestare il sale. (Pr.) *Primma de  
 conoss vun bisògna mangiagh in-  
 semma on stee de sal*: Bisogna  
 mangiare insieme un moggio di  
 sale prima che un uomo si cono-  
 sca. *El sal l'è tutt per i bee*: Il  
 sale giova alle pecore.

— *Salin* (D. Lat.), *Saliera*. (De'  
 superstitiosi) « *Guai a nun; l'à  
 stravacca el salin* »: « *Guai a noi,  
 egli ha versato la saliera*. *El sa-  
 lin del pever*: La saliera del pe-  
 pe (1).

— *Salinna*, *Salamoia*. *Mett giò  
 in salinna*: Mettere in salamo-  
 ia.

*Sala*, *Sala*, *Sala de ball*, *a fu-  
 mè*, *a mangiè*: *Sala da ballo*, *a  
 fumé*, *da pranzo*. *La sala bleu*, *la  
 sala verda*, ecc.: *La sala blu*, *la  
 sala verde*. *Sala de giæugh*: *Sala  
 da gioco*. *Sala de lettura*: *Sala di  
 lettura*. *Sala de bigliard*: *Sala di  
 bigliardo*. *Sala de riceviment*: *Sala  
 di ricevimento*. (M. d. d.) *Menà  
 vun per le belle sale*: *Menar il can  
 per l'aja o menar a spasso*. (Fer-  
 rovie) *Sala d'aspett*: *Sala d'aspett*.  
 (Militari) *Sala de disciplinna*:  
*Sala di disciplina*.

*Salamanna*, Vedi *Uga*.

*Salamelecch*, *Salamelecchi*. « *Fà  
 di gran salamelecch* »: « *Fare di  
 molti salamelecchi* ». *L'è on omm  
 tutt a salamelecch*: È un omo tut-  
 to salamelecchi. *Ona dedica pien-  
 na de salamelecch*: Una dedica  
 piena di adulazioni.

*Salamm*, *Salame*. *Salamm crud*,  
*cott*, ecc.: *Salame*, *crudo*, *cotto*.  
*Salamm de fidigh*: *Salame di fe-  
 gato*. *Salamm de pess*: *Mosciamè  
 Sorra* o *Salame di pesce*. *Salamm*

*de fich*: *Salame di fichi*. *Salamm  
 de testa*: *Fatto con carne di testa  
 di porco*. *Salamm d'occa*: *Salame  
 d'oca*. *Taià giò el salamm*: *Ma  
 fettare il salame*. *Pelà el salamm*:  
*Levar la buccia al salame*. (M. d.  
 d.) *Andà là come on salamm*:  
*Stramazze*. *Ligaa come on sa-  
 lamm*: *Legato come un salame*.  
*Borlagh dent come on salamm*:  
*Cascarei come una pera cotta*.  
*Parì on salamm mal insaccas*:  
*Sembrar un salame*. | (Artisti) *Al  
 che salamm quel tenór*!: *Che sa-  
 lame quel tenore*! « *La canta be-  
 ma l'è on salamm* »: « *Canta be-  
 ne, ma è un salame* ». (D'altre  
 persone) « *Pover omm, l'è on vero  
 salamm* »: « *Pover'omo è proprio  
 un baggeo* ».

— *Salamón*, *Grosso salame*. (A  
 persona) « *Va va che te see on  
 salamon* »: « *Va va che sei un ve-  
 ro salamone* ». *Grópp salamon*:  
*Gruppo salomone*.

— *Salamin*, *Salsicciuolo*, *Sala-  
 mino*, *Rocchio*. *I salammitt cò la  
 verzada*: *Rocchii ne' cavoli*. | « *Car  
 el mè salamin, vè a scola* »: « *Sci-  
 munitello va a scuola* ».

*Salari*, *Salario*. *El salari de la  
 serva*: Il salario della serva. *El  
 salari d'on impiegaa*: *Lo stipen-  
 dio*. *El salari della truppa*: *La  
 paga*. « *El g'à on salari de mini-  
 ster* »: « *Ha un onorario da mini-  
 stro* ». *Ciappà el salari al sabat*:  
*Riscuotere la paga al sabato*. « *Tra  
 salari e manc me la foo minga  
 malott* »: « *Tra salario e regali si  
 va in sù* ».

— *Salarià-ariaa*, *Salariare*. « *Di  
 mè impiegau, ghe n'è nanca sun  
 per nagott...; in tutt salariaa* »:  
 « *De' miei impiegati non ce n'è  
 un solo che lavori gratis: sono  
 tutti a salario o salariati* ». « *L'è  
 salariaa de la Quedura* »: « *Fà  
 la spia* ».

*Salcraut* (D. T.), *Cavoli salati*,  
*Salcrautti*. *Zampett e salcraut*:  
*Zampone sul salcrautte*.

*Sald*, *Saldo*. *Fagh el sald alcunt*:  
*Fare il saldo al conto*. | (Agg.)  
*Sald in sella*: *Saldo in sella*. *Teg-  
 gnì ben sald in man*: *Tenere ben  
 stretto in mano*. *De botta salda*:  
*Di primo acchito*. « *El l'à coppaa  
 de botta salda* »: « *Lo lasciò sul  
 tiro* ». « *El m'à ciappaa à de botta*

(1) Il Cher. dà *Pepaiuola*. Ma questa è  
 invece il bossolo da pepe, che si tiene in  
 uolna.

**Ida** » (1): « Mi affrontò d'improvviso ».

— **Saldà-Idaa-Idass**, Saldare. *aldà ón cunt veco*: Saldar un into vecchio. *Saldà i partid*: Aldare le partite. | (Rappicare) *aldà el manich a la caffètera*: Aldare il manico al bricco. « *Ghe è saldà la ferida finalment* »: Gli si chiuse la ferita finalmente ».

— **Saldacunt**, Pareggio di partite.

— **Saldador**, Saldatoio.

— **Saldadorin**, Piccolo saldatoio.

— **Saldadura**, Saldatura. « *Biognarà fagh óna saldadura a la...* »: « Converterà fargli una saldatura a questa... » *Se ved tropp a saldadura*: Si scorge troppo la saldatura.

**Sales**, Salcio. *Sales piangent*: Salice piangente. *Boschèll de sales*: Salciaia. *Cappèll de sales*: Cappello di trucioli. *Ligaa cónt i sales*: Legato coi torchi. *El sales el vè piegaa de giovin*: Il salcio va piegato quand'è novello. Vedi *Sares*.

**Sali** (Civ. aff.), Salire. « *M'è toccaa de salì fin sù a quart pian* »: « Mi toccò di salire fin sù al quarto piano. Il pop. direbbe *Montà o Andà sù* ».

— **Salida**, Salita. « *A metaa strada gh'è óna salida in pee* »: « A mezza strada c'è una salita assai ripida ». (Di palloni) « *In la salida gh'è success nagott, ma in la discesa...* »: « Nell'ascensione o salita non gli accadde nulla, ma nella discesa... » (Di impiegati) « *L'è faa óna gran salida in pocch ann* »: « In pochi anni ha fatto una brillante carriera ».

— **Salidella**, Salituccia.

— **Salidonna**, Salitaccia. « *Quella salidonna la m'è mazzaa* »: « Quella salitaccia m'ha stroncato ». (Più comune) « *Quella strada in pee o quella rampa* ».

**Saliva**, Saliva. *La saliva la aiutta a fà digerì*: La saliva aiuta la digestione. *Robb taccaa su cón la saliva o cón la spua*: Cose appiccicate con la saliva. *Mandà*

*giò la saliva o Sentiss a còr la saliva per la bócca*: Sentirsi venire l'aquilina in bocca o anche Annasare i barattoli.

— **Saliva-Ilyaa**, Salivare. « *El fumà el me fà mal perchè el me fà saliva* »: « Il fumare mi fa male perchè mi obbliga a sputar troppo ».

— **Salivaziòn**, Salivazione. *Promœuv la salivazion*: Promovere la salivazione.

— **Salivera** (Ordigno al morso de' cavalli) Campanella del morso.

**Salma** (Volg.) Vedi *Salmo*.

**Salmatracc** (in dis.), Sciamannato. (In bocca di qualche vegliardo) « *L'è ón salmatracc d'ón fœu!* »: « È uno sciamannone di ragazzo ».

**Salmi**, Salmi. *Aneda in salmi*: Antra in salmi.

**Salmistræa**, Sottosale. *Lingua salmistrada*: Lingua sotto sale.

**Salmo**, Salmo. « *Se sentiva in giesà a cantà i salmi* »: « Usciva dalla chiesa al canto dei salmi ». (Pr.) *Tutt'i salmi finissen in gloria*: Ogni salmo finisce in gloria e la lingua batte dove il dente dole.

**Salniter**, Salnitro. *On mur pien de salniter*: Un muro umido, che forma il nitro. *Cónt el zolfo, el salniter e la pólvèr de carbón se fà la pólvèr*: Collo zolfo, il salnitro e la polvere di carbone si fa la polvere esplosiva.

— **Salnitree**, Salnitraio. « *È vegnuu el salnitree a ras'cià i mur umid* »: « È venuto il salnitraio a raschiare i muri umidi ».

**Salomón** (P. N.), *El giudizzi de Salomon*: Il giudizio di Salomone. *Grópp Salomon*: Vedi *Salamon*.

**Sals**, Salso, Salsedine. « *El g'à el sals in faccia* »: « Ha la salsedine nel viso ». *El sals in del sang'u l'è difficil de guarill*: La salsedine del sangue è di difficile guarigione.

— **Salsós** (P. N.), Salsedinoso. « *Se ved che l'è ón omm salsós* »: « Si capisce che l'uomo è salsedinoso ». *Vin salsós*: Vino salato o salmastroso.

**Salsa**, Salsa. *Salsa de tomates*. *piccant, verda*: Salsa di pomodc

(1) Salda in fior. è l'acqua con amido e gomma per incartare, e cioè, dar la salda, alle biancherie: *Inamidà*.



ro, piccante, verde, ecc. « *Fagh sù on poo de salsa a quell rost ch'è vanzaa* »: « Acconcio colla salsa quell'arrostato ch'è avanzato » (M. d. d.) *L'è pussee la salsa ch'el rost*: Costa più la salsa che l'arrostato o È più la giunta che la derrata o È più la spesa che l'impresa. *La famm l'è la primma salsa che ghe sia*: L'appetito o la fame è la salsa di san Bernardo o la fame è una gran salsa.

— **Salsera**, Salsiera.

**Salsamentari**, Salumaio (1), Salsamentario (non comune ma noto anche a Firenze). *Un salsamentari el dirà mai, sònt on cervicee*: Un salumaio (non dirà mai: io sono un pizzicagnolo).

**Salsizzon**, Salsiccione. « *Des ghèi de luganeghin e des de salsizzon* » (pleb.): « Dieci centesimi di salsicciuolo e dieci di salsiccione o veramente salame grosso. »

**Salto**, Salto. *A salt*: A salti. *Salt mortal*: Salto mortale. *Fà quatter salt* (Ballare): Far quattro salti. « *Quell'impiegaa l'è faa on bèll salt* »: « Quell'impiegato ha fatto un bel salto ». *Buttass in d'on pòzz per fà on bèll salt*: Darsi la zappa sui piedi. *Dagh el salt a vun* (in dis.): Cavare i calcetti. *Esercitass al salt*: Esercitarsi al salto. « *L'è traa on salt e l'è borbala giò morto* »: « Diede un salto e cascò morto ». (Di cavallo) *El salt del monton*: Falcata o salto del montone. « *Rivaa a l'ostacol l'è mancaa el salt* »: « Giunto alla siepe o all'ostacolo si rifiutò di saltare ». (T. mus.) *Salt de tèrza... de sèttime*: Salto di terza... di settima. (Idraulica) « *L'è l'acqua la fà on salt* »: « L'è l'acqua fa un salto ». *Salt de gatt*: Salto di gatto.

**Salta**, Saltaro. *Salta adoss, dent, faura, giò, sù, via*. Saltare, addosso, dentro, fori, giù, su, via. *Salta adree*: Rimbeccare. « *L'oo strapazzaa sù on poo, e bisògna*

*vedè còme el m'è saltaa adree*. « L'ho rimproverato e bisogna vedere come mi si rizzò contro ». Come mi entrò addosso o Come mi si rivoltò ». *Salta adree e fà saltà via*: Trasalire e far trasalire. *Fà saltà vun*: Dar la leva a uno. *Fà saltà vun del piem*: Far saltare uno. *Fa saltà el denans dedree*: Dare uno scossone. *Fa saltà di bottèli*: Dare la soma alle bottiglie. *Fa saltà i danee*: Dar fondo ai denari. *Salta a pal in frasca o de vall in còrtila*: Saltar di palo in frasca. *Salta el foss*: Pigliar partito. Vedi *Saltafoss*. *Salta giò de la finestra*: Saltare dalla finestra. *Elader l'è scappaa saltand giò de la finestra*: Il ladro fuggì saltando giù dalla finestra. *Nò podè nè cernè saltà*: Non poter stare, nè andare. « *O mangia sta minestra e salta sta finestra* »: Vedi *Mangia*. *Salta l'estro o el tintillo*: Saltar il ticchio o il grillo. *Salta la mosca al nas*: Saltar la mosca al naso. *Salta la volgira*: Saltare la stizza. « *Se la ghe salta!* »: « Se la già salta! ». « *Prèst la ghe salta e prèst la ghe passa* »: « Presto piglia fuoco e presto si calma ». (Di masnadieri) *Salta a la strada*: Assaltare o Gettarsi alla macchia. (Di impiegati) « *An nominaa vun men anzian e lù l'àn saltaa* »: « Hanno nominato uno meno anziano, e lui l'hanno saltato ». *Salta via*. *L'àn saltaa via*: Fu scavalcato. (Copiando) « *T'è saltaa via ona riga* »: « Hai saltato una linea ». « *Quand el dorma el salta semper via* »: « Quando dorme egli trasalisce o si riscote sempre ». « *M'è saltaa via on bottón de la camisa* »: « Mi si è staccato un bottone della... » *Risott saltaa*: Risotto grilletto.

— **Saltamartin**, Saltabacca.

— **Saltascià**, Saltabaccare. « *Finissela de saltascià a quella maniera* »: « Finiscila o smetti di saltabaccare così, finiscila di sbalzellare ».

**Salteri**, Salterio o Saltero.

**Saludà**, Salutare. *Saludà grazios o sull*: Salutare grazioso o asciutto. *Saludà cont el coo*: Salutare col capo. *Lassà de saludà*: Lasciar i suoi saluti. (Iron.) « *Se-*

(1) Fra Salumaio, Pizzicagnolo e Bottegaio, corre a Firenze pressapoco la stessa differenza che in milanese fra Salsamentari, Ramscetta e Postee. Bottegaio, si sa, è termine generico, ma risponde perfettamente al nostro Postee. Vende salumi, riso, burro, pane e vino

**udemel** : « Salutamelo ». « **Saludemel strenu** » (Iron.). « **Salutamelo tanto** ». « **Allora te saludi!** » : Felicenotte o In tal caso non c'è più da sperare. « **Se saluden pù** » : Non si salutano o Sono alle rotte ». **Saludà còl telegrafo** : Salutare per telegrafo.

— **Salut**, Saluto (1). **Levè el salut** : Levare il saluto. **Negà el salut** : Negare il saluto. « **Ghe porti i salut de...** » : « Le porto i saluti di... » « **Tanti saluti e ón bacio al gatt!** » : « Tanti saluti e un bacio al gatto ». || **Salute**. **Vèss in bonna salut** : Essere sano. **Avègh minga salut de trà via** : Non aver salute da vendere. **Spuzzà la salut** : Puzzar la salute o anche Essere malandato. **Vèss in tocch de salut** : Esser giù di salute. **Dà giò de salut** : Dar giù di salute. **Rovinass la** — : Rovinarsi la salute. « **L'è el ritratt de la salut** » : « È il ritratto della salute ». **Salut de fèr** : Salute di ferro. **Robba che fà ben a la salut** : Cosa che giova alla salute. **La salut e pœu pù!** Chi ha la sanità è ricco e non lo sa o Il più che conti al mondo è la salute. (Brindisi) « **A la sóa salut** » : « Alla sua salute ». **Vèss el ritratt de la** — : Essere il ritratto della salute. **Casa de salut** : Casa di salute.

— **Salute** (in dis., a chi starnutata), Salute.

**Salv-alvaa-alvass**, Salvare. **Salvà vun** : Salvare uno. **Salvà de negass** : Salvar dall'acqua. **Salvà l'anima** : Salvar l'anima. **Chì pò salvass se salva** : Salvi chi può. « **Se salva pù nissun** » : « Siamo fritti ». **Pretensión de salvass senza merit** : Presunzione di salvarsi senza merito. **Salvà la cavra e i verz** : Salvare capra e cavoli. **Salvà la pancia per i figh** : Serbare la pancia ai figli. « **Salvand el mè** » : « Salmisia o Salmisia e 'n terra vadia » (volg.) **Salva salva** : Idem. (Gioco) « **Fèmm a salvass?** » : « Facciamo a salvo? » (Pr.) **Omm avisaa giò mezz salvaa** : Uomo avvisato mezzo salvato.

— **Salv**, Salvo. **Mett in salv** :

Porre in salvo. **A man salva** : A man salva. **Vèss nanca salv in giesa** (in dis.) : Non si salverebbe neppur sull'altare. **San e salv** : Sano e salvo. **Salva la veritaa** : Salvo il vero. **Salvo error** : Salvo errore. **Salvo che...** : Salvo che... « **El san tutti salvo che lù** » : « Tutti lo sanno — o tranne lui ». (In gioco) « **Fèmm salva la messa?** » : « Salviamo la posta? o Facciamo a salvo? »

**Salva**, Salva. **Ona salva de canonad** : Una salva di artiglieria. **Ona salva de pètt** : Una salva di peti. **Ona salva de applausi** : Una salva di applausi. **Ona salva de zifoi** : Una salva di fischii. **Ona salva de sproposit** : Un sacco di spropositi.

— **Salvadór**, Salvatore. « **L'è staa el mè salvador** » : « Fu lui che mi salvò » **Vèss de la compagnia de san Salvador** (in dis.) : Esser povero in canna.

**Salvacondott**, Salvacondotto. « **G'ân rilassaa ón salvacondott e l'è torna** » : « Gli rilasciarono un salvacondotto ed è tornato al paese ».

**Salvadancee**, Salvadanaio. **Romp el salvadancee** : Rompere il salvadanaio.

**Salvadegh**, Salvatico. « **L'è ón sit salvadegh comè** » : « È un luogo molto salvatico ». « **La mia gatta l'è salvadega; nó la me vœur vedè che mè** » : « La mia gatta è selvatica; non vuol vedere che me ». || (Sost.) **Selvaggina**. « **St'ann gh'è tanti salvadegh** » : « Quest'anno c'è molta selvaggina ». « **Bisògna vedè quell can, quand el g'à davanti el salvadegh** » : « Bisogna vedere il mio braccio quand' ha puntato ».

— **Salvadegón**, Salvaticone. « **L'è ón salvadegon de vun** » : « È uno zoticone ».

— **Salvadegusc**, Zoticaccio.

— **Salvadegòtt**, Zoticone.

— **Salvadegumm**. **Odór de salvadegumm** : Sito di salvaticume.

**Salvanguardia**, Salvaguardia. **La salvanguardia de l'onór** : La salvaguardia dell'onore.

**Salvament**, Salvamento. **Rivà a salvament** : Giungere a salvamento. **Vèss in lœugh de salvament** : Essere in luogo di salvezza.

(1) Saluto in fiorent. ha un signif. che manca al dialetto. Vuol anche dire: Novella spiacevole, colpo, percossa.

« *Ipompier an faa di salvament miracolós* »: « I pompieri han fatto de' salvamenti davvero prodigiosi ».

**Salvand**, Salvo. « *Salvand el battesim, l'è óna bestia* »: « Salvo il battesimo è una bestia ».

**Salvareggina** (Volg.). Vedi *Salveregina*.

**Salvazion**, Salvazione. *Andà in laeugh de salvazion*: Andare\* in luogo di salvazione.

**Salveregina**, *Salveregina*. *Duu pater, ón'ave e óna salveregina*: Due pater, un'avemmara e una salveregina.

**Sambrucca**, Basta. « *Quella socca l'è tropp lóna; fagh sù óna sambrucca* »: « Quella goina è troppo lunga; fagli una basta ».

**Sambuch**, Sambuco. *Fiór de sambuch*: Fiori di sambuco. Vedi *Panigada*, *Sambuchetta*.

**Samina** (Volg. id.). Vedi *Esamina*.

**Samparegl** (D. Fr.), Senza pari. (Si usò per una stoffa. Lo si dice ancora d'ogni cosa senza pari, eccellente).

**San**, Sano. *San come ón corno*: Sano come un corallo o come un pesce o come una lasca. *San e dispost*: Sano e fresco. *San e salv*: Sano e salvo. *San de la sóa villa* (in dis.) P. E.: « *E sì che l'era san de la sóa villa* »: « E sì che era di complessione molto sana ». « *Cerca de stà san* »: « Sta sano ». (M. pr.) *Quand s'è san tutt coss par hón* (Appross.): I sani non han bisogno di medico. *Ran, ran, l'amalaa vè a trovà el san* (Appross.): Il sano consiglia bene il malato. *Chi vè pian vè san*: Chi va piano va sano. (Salubre) *Sit, aria, paes san*: Luogo, aria, paese salubre. « *Quest l'è ón mangià san* »: « Questo è un cibo sano ». (Intero) « *Miracól che stó piatt el sia ancamò san* »: « Miracolo che questo piatto sia ancora sano ».

— **Sanà**, Sanare. *Sanà ón dèbit*: Soddisfare o pagare un debito. | (Di maiali) *Castrare*. (Fr.) *Mal de pocch di se sanna prest*: Ogni mal fresco si sana presto.

— **Sanabil**, Sanabile. *Sanabil in tanti dì*: Sanabile in tanti giorni.

— **Sanatodos** (D. Sp.) (in dis.), Panacea.

— **Sanatoria**, Sanatoria. « *L'è domandà óna sanatoria* »: « Chiese una sanatoria ».

**Sanbiocch**. Vedi *Scimbiocech*.

**Sancarin** (Specie di caciola comense), Zingarino.

**Sancolomban** (Sorta di uva), Sancolombana.

**Sanculott** (R. St.), Senzabrache, Sanculotto. « *Mè nonno in del novantés i a vist i sanculott* »: « Mio nonno nel novantasei li ha conosciuto i sanculotti ».

**Sandalinna**, Festone, Drappellone, Setino. « *Per la festa del curat gh'era tiraa i sandalina* »: « Per la festa del curato era tutto parato a drappelloni ».

**Sander e Sandol** (Legno tintorio), Sandalo.

**Sandol** (Calzare da frati e da attori tragici), Sandalo.

**Sandracca** (Specie di gomma), Sandracea. « *Dopo d'avè sgarzate ghe mettè sulla carta ón poe de sandracea e le tornet a scriu* »: « Dopo avere raschiato lo scritto ci metti su un po' di sandracea e torni a scriverci sopra ».

**Sanfassón** (A la) (D. Fr.), Alla buona. « *Ch'el guarda che mi d ricevaroo a la sanfassón* »: « Badi ch'io la vo' ricevere alla buona ».

**Sanfoin**, Lupinello (l). *Col tre-fœut e col sanfoin se fà bon fen*: Col trifoglio e col lupinello si fa del buon fieno.

**Sanforgna**. Vedi *Zanforgna*.

**Sangall**. Vedi *Tila* (in dis.).

**Sangerman**. Vedi *Pér*.

**Sangiacom** (Add. di Pér, Pomm, Persegh).

**Sangiovann** (Add. di Pomm, Nòs).

**Sangrutt** (Volg. id.). Vedi *Singhiott*.

**Sang'u**, Sangue. *Sang'u gross*: Sangue grosso. *Sang'u frèdd*: Sangue freddo. *Sang'u de dragh*: Sangue di drago. *Sang'u bleu*: Sangue bleu. *Sang'u de nas*: Sangue di naso. *A sang'u cald*: A sangue caldo. *Bui el sang'u*: Bollire il sangue. *Andà el sang'u a*

(1) Notisi però che Lupinella e Lupinello sono anche piante che danno fiori — e significa il secondo anche una specie di callo ai piedi.

**a testa:** Andar il sangue alla testa. *Sentiss a dà ona man in del sang'u:* Un tuffo nel sangue. *Andà tutt sott sôra el sang'u:* Rinescolarsi nelle vene il sangue. *Avègh pù de sang'u adoss:* Non avere più goccia di sangue addosso. *Andà a sang'u ona robba:* Andar a sangue una cosa. *Andà tutt a sang'u:* Andar il sangue a catinelle. *Andà sang'u:* Andar del corpo sangue. *Andà ona robba in tant sang'u:* Un cibo che fa buon sangue. *Podè minga cavà — da on mur:* Non si può cavar sangue da una rapa. *Fass cavà sang'u:* Far una cavata di sangue. *Cavà tutt el sang'u:* Dissanguare. *Avègh ona robba in del sang'u:* Averla nelle ossa o Essere di tale cornatura. *El sang'u l'è minga acqua:* Il sangue non è acqua o il sangue tira. *El sò sang'u:* Il suo o proprio sangue. *Fà i robb cont el sang'u a la gola:* Far le cose a volo. *Andà a spass per mèuv el sang'u:* Andar a spasso per muover il sangue. *«Pugaria metaa del mè sang'u»:* «Pagherai metà del mio sangue». *Tirà sù sang'u:* Sputar sangue. *Sbôcc de sang'u:* Trabocco di sangue. **I princip del sang'u:** I principi del sangue. (Esclamazioni) *«Sangue de quel can! o de Bio o de di, de noce, ecc.»:* (volg.): «Sangue d'un cane! Sangue di Dio!». **Al primm sang'u o all' ultim sang'u:** Al primo o all'ultimo sangue. (Pr.) *A vess dôlz de sang'u se pò minga fà guadagn:* (Appr.) Ecco quel che si guadagna a far del bene. *El bôn vin el fà bôn sang'u:* Bon vino fa bon sangue. *El sang'u el sporg:* Il sangue non è acqua. *I sang'u de la gent in minga tutti istèss:* I caratteri della gente non sono tutti uguali.

— **Sanguanon** (In dis.), Sangue d'un Turco.

— **Sanguasc**, Sanguaccio.

— **Sanguanà-anas-anas**, Sanguinare. *«Me sanguanna el nas»:* «Mi sanguina il naso». *Tajà el nas per sanguanass la bocca:* Tagliarsi il naso per insanguinar la bocca.

— **Sanguanent**, Sanguinolente. *«Stò rost biff l'è sanguanent»:* «Codesto rosbiffe è sanguinolento».

**to».** **Piaga** —: Piaga sanguinolente.

— **Sanguanella** (Volg.). Vedi **Sanguinella**.

— **Sanguanin** (Specie di fungo).

— **Sanguetta**, Sanguisuga mignatta. *«Gh'ân taccaa i sanguett»:* «Gli attaccarono le mignatte» (Fig.) *«Quella donna l'è stada ona vera sanguetta addoss al pover X»:* «Quella donna fu una vera sanguisuga addosso al povero X». *I sanguett de l'Erari:* Le mignatte dello Stato.

— **Sanguetta**, Attaccare o Mettere le mignatte. *«Ogni mes el se fà sanguetta»:* «Ogni mese si fa attaccar le mignatte».

— **Sanguettada**, Applicazione di mignatte. *Ona bona sanguettada:* Una bona levata di sangue.

— **Sanguin**, Sanguigno. *«Tì te sett nervôs e mi sôn sanguin»:* «Tu sei nervoso, io sono —».

— **Sanguinari**, Sanguinario. *I dottor sanguinari d'ona volta, gh'in pù, al di d'incœu:* I medici sanguinari d'un giorno non ci sono più. *On autor dramatic, el s'è merita el soranomm de sanguinari:* Un autore drammatico si meritò il soprannome di sanguinario.

— **Sanguinazz**. Vedi **Buseccin**.

**Sanguinella**, Sanguine. *Cont el legn de sanguinella se fà i gabb:* Col legno di sanguine si fanno gabbie e vergelli. **Sanguinella** (Specie di gramigna). *Con la sanguinella se fà vegni el sang'u de nas:* Colla sanguinella si fa uscir sangue dal naso.

**Sanitaa**, Sanità. *Offizi de sanitaa:* Ufficio sanitario. *La sanitaa del bestiame:* La sanità del bestiame. *La sanitaa de l'aria:* La sanità dell'aria.

— **Sanmarch**! N. fr.: *San March l'è ona bella giesa:* Per forza Siena!

**Sanmartin**, San Martino. *Fà sanmartin:* Sgomberare. (In campagna) *«Gh'è tocaa de fà sanmartin al paisan»:* «Il colono dovette sgomberare». *Sanmartin el ven per tutti:* Presto o tardi si deve tramutare. *Vegnì el sò sanmartin:* Venire la sua ora. *L'estaa de sanmartin:* L'estate di San Martino.

— **Sanmichee**, San Michele. *Fà sanmichee*: Sgombrare (in città). *Fà sanmichee in pònta de pè*: Sgombrare di soppiatto, alla chetichella. *El sanmichee l'è òn alter fitt* (volg.): La sgomberatura equivale a un anno di pigione.

**Sanpeder** (Agg. di erbe e frutta).

**Sanquintin**, San Quintino. « *È el fà traa in sanquintin* »: « Lo ridusse al verde ». *Vèss ridòtt in sanquintin*: Essere ridotto in piana terra o su una porta di chiesa o sulle cigne o sulla paglia.

**Sansón**, Sansone. *Mœura Sanson cón tutt i Filistei*: Pera Sansone con tutti i Filistei. *Parì òn Sanson*: Parer un Ercole. « *Sónt minga òn Sanson ma tiri là* »: « Non sono un Sansone, ma campo ».

**Sansóssi** (D. Fr.), Indifferente, Scansafatica, Scorbellato.

**Sant**, Santo. *El dì de tutti i Sant*: Ognissanti. *A dispètt di sant*: A dispetto de' santi. *Sant in giesà e diavòl in cà*: Idem. *De chi a doman òn quai sant provedarà*: Qualche santo ci aiuterà o Cavami d'oggi e mettimi in domani. *Vorè tirà giò i sant*: Strizzar limoni davanti ai santi. « *El farav perà la pazienza a òn sant* »: « Farebbe perdere la pazienza a un santo ». *Avègh òn bòn sant in paradìs*: Avere qualche buon santo in paradiso. « *Mi sónt minga òn sant de fà miracòl* »: « Non sono santo io da far miracoli ».

*La Santa Sed*: La Santa Sede. *Vèss òn sant omm*: Essere un sant'uomo. *La santa fed*: La santa fede. *Anima santa*: Anima santa. *El santo ciòd*: Santo chiodo. *Lègn sant*: Legno santo. *Vin santo*: Vino santo. *Mangia òn boccon in santa pas*: Mangiar un boccone in santa pace. *È piovuu tutt el santo dì*: Piovve tutta la santa giornata. « *Sónt staa desedaa tutta la santa noll* »: « Fui desto la notte quanto è lunga ». « *Nò vedè quella sant'ora*: Non veder l'ora o Parer mill'anni. « *Nò gh'è santi!* »: « Nè per Cristo, nè per i santi ». (Pr.) *Passada la festa gabbato lo santo*: Avuta la grazia, gabbato lo santo. *Tutt i sant vœuren la sóa candila*: Ogni santo vuol la sua devozione. *Chi ama el Signór ama i só*

*sant*: Chi onora Dio onora i suoi santi. *Lassa stà i sant e scherza cònt i fant*: Scherza co' fanti e lascia stare i santi. *Gh'è òn sant per i ciòech*: C'è un santo per gli ubbriachi.

— **Santacròs**, Santacroce. *A santacròs ven giò i picchè*: Nel dì della Santa Croce i contadini vengono alla città. *Òn santacròs de gent*: Un mondo di gente o Gran folla.

— **Santagustin** (in dis., carattere da stampa), Silvio.

— **Santarell**, Santarello. « *El par òn santarell e invece l'è òn lóder* »: « E' pare un santarello ma è un baron fottuto » (pleb.). *Guardéves de quii che g'à el fà de santarei*: Guardatevi dai santificetur. « *L'à sposaa òna santarella o santificetur che gh'è fà corni a montón* »: « Sposò una santificetur (1) che gli fà corni a bizzeffe ».

— **Santasantorum**, Santasantorum. *Vorè entrà in santasantorum*: Essere indiscretissimo.

— **Santificà**, Santificare. *Santificà la festa*: Santificare la festa. — **Santificetur**, Santificetur. Vedi **Santarell**.

— **Santissim**, Santissimo. *Portà el santissim*: Portare il viatico. (M. pr.) « *On poo per la giesà e òn poo per el santissim se tira là benissim* » (Manca) (Letter.): « Un poco per la chiesa un poco per il santissimo si campa allegramente ». *Fà la santissima* (in dia.): Comunicarsi. Vedi **Comunion**.

— **Santitaa**, Santità. *Sóa Santitaa*: Sua Santità. *Morì in odor de santitaa*: Morire in odore di santità. (Pr.) *La santitaa la consist minga in di pagh* (in dia.): L'abito non fa il monaco.

— **Santocc**, Santocchie. « *El fà el santocc* »: « Fa il santarello ».

— **Santocclaria**, Santocchieria (non comune). « *L'è d'òna santocclaria schifosa* »: « È d'una bigottaria nauseante ».

— **Santuari**, Santuario. (Civ.)

(1) *Santificetur* chiamasi a Firenze quella varletà o sotto specie di bacchettoni, che sanno meglio degli altri loro simili fingere il candore dell'animo con modi aperti e ingannevoli. Fare il *santificetur* è simulare bontà e devozione.

**el santuari della famiglia, de la scienza:** Nel santuario, idem.  
**Ona visita al santuari:** Una visita al santuario.

— **Santus, Sanctus.** « *Sónt arida al santus* »: « Sono arrivata sanctus ».

**Sanzara** (Erba nota), Acetolla.

**Sanzión** (Colto), Sanzione. *El contratt el g'à avuu la sanzión de etti i contraenti*: Il contratto ebbe la ratifica di tutti i contraenti.

— **Sanzionà-onaa**, Sanzionare. *Sancire. Sanzionà ona leg. ón ecchèt*: Sanzionare una legge, un ecchèt.

**Saór, Sauro.** *On cavall saór bruaa*: Un cavallo sauro bruciato. *Saór rabican*: Idem.

**Sapienza** (Civ.), Sapienza (1). *Lù el cred de avegh la sapienza le Salomon*: « E' crede di possedere la sapienza di Salomone ». *Balsem de sapienza* (in dis.): Balsamo di sapienza. (Pop.) *I denti de la sapienza*: I denti della sapienza.

— **Sapient, Sapiente.** « *L'è vun di sett sapient de la Grecia* » (iron.): È uno de' sette sapienti dell'antichità ».

— **Sapientón, Sapientone.** « *Sentimm el sapienton* »: « Sentiamo ora il sapientone o anche il boccadoro » (Scherz.) Il sapone.

**Sapèur** (D. Fr.), Zappatore. *Barba de sapèur*: Barba da cappuccino. *I sapèur del Genio*: I zappatori del genio.

**Saponaria, Saponaria.**

**Sarà-raa-rass, Serrare.** *Sarà l'uss*: Serrare o chiudere l'uscio. *Sarall sù cón la molla*: Chiuderlo a colpo, *Sarà adoss a vun*: Far serra serra addosso a uno. *Sarà a la villa*: Serrare alla villa. *Sarà fœura*: Escludere o Serrar fori. *Sarà fœura de l'uss*: Chiudere o Serrar l'uscio in faccia. *Sarà giò*: Chiudere. P. E.: *El temp el torna a sarass giò*: Il tempo s'è tornato a chiudere. *Sarà i occ*: Chiudere gli occhi. « *L'à saraa i occ per*

*semper* »: « Chiuse gli occhi per sempre ». *Sarà occ*: Chiudere occhio. « *Stanott oo minga poduu sarà occ* »: « Stanotte non ho potuto velar l'occhio ». *Sarà la bœca*: Chiudere la bocca. « *El g'à sarà la bœca cón ona reson* »: « Gli chiuse la bocca con una gran ragione ». *Sarà la stalla*: Serrare la stalla. P. E.: *Sarà la stalla quand è scappaa i bœu*: Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. *Sarà ón vassell*: Assicurare una botte. *Sarà sù*: Chiudere o Serrare. *Sarà sù bottega*: Chiudere il negozio. *Sarà sù la bottega*: Chiudere la bottega de' calzoni. *Sarass sù in casa*: Chiudersi in casa. *Sarass sù el pallò*: Abbottonarsi il soprabito. *Tanf de saraa sù*: Puzzo di rinserrato o Sito di rinchiuso. *Sarass dent*: Rinchiusersi. « *Me sónt saraa dent ón dit in la portera* »: « Mi sono serrato un dito nello sportello ». *Sarà i pass*: Negar pratica. *Sarà certì numer al lott*: Legare certi numeri. *Sarà tra porta e pusterla*: Stringere fra l'uscio e il muro. *Sarà via*: Riporre. *Sarà via sott ciav*: Chiudere sotto chiave. (Di ferita) « *La me s'è sarada* »: « Mi si è chiusa ». (Di cavalli) *Avè saraa*: Aver chiuso. *Saraa. Dormi saraa*: Dormir sodo o la grossa. *Parlà sarà*: Parlare filato. *Andà saraa*: Camminar di buon passo. *Andà de trott saraa*: Andar di trotto serrato o chiuso. *Vèss saraa giò*: Essere infreddato. *El temp l'è saraa giò*: Il tempo fa culaia. (Pr.) *Chi ben sarà ben derva*: Chi ben serra ben apre.

— **Sarada, Serrata.** « *Dagh óna bonna sarada d'uss che vègna nissun a seccann* »: « Chiudi l'uscio a chiave, che nessuno venga a importunarci ».

— **Saradura, Serratura.** *Saradura a scroccètt*: Serratura a sdrucciolo o a colpo. *Saradura a bolzón*: Toppa a nasello. — *a óna mandada sòlla*, *a dò mandad*: Toppa a una mandata, a due mandate. *Guardà dent per el bus de la saradura*: Guardare pel buco della toppe. « *L'à trovaa giò la saradura e i lader in cà* »: « Trovò scassinata la serratura e i ladri in casa ».

(1) Sapienza è il titolo della Università di Pisa. E gli studenti dai Pisani sono chiamati talvolta anche per celia: i sapientini.

— **Saradurinna**, Toppicina.  
**Saracca**, Salacca (1). *I magutt riven a polenta e saracch*: I garzoni de' maestri di muro vivono a polenta e salacche. **Bestemmia**. *Tirà di saracch*: Sagnare. **Spalmata**. « *Guarda che te doo ona saracca* »: « Bada che ti lascio andare uno schiaffo ».

— **Saracconna**, Salaccone.  
**Sarafia** (Volg.). Vedi **Serrafia**.  
**Saragli** (Volg.). Vedi **Serrali**.  
**Sarai**, Bietta. « *El vassell adess cònt sti sarai el se movarà più* »: « Ora, con queste biette c'è a spe rare che la botte non traballi ».  
**Saramanegh**, Serramanico.  
**Cortèll a saramanich**: Coltello a serramanico.

**Sarament**, Serramento. *G'oo on sarament ch'è a la gola che podi minga fiada pòlid*: « Sono così intasato che non posso ri fiatare ». **La fabbrica l'è finida**; *adess in adree a mètt tutt i sarament in di stanz*: « La fab brica è terminata, ora stanno met tendo le imposte e tutti i serra menti nelle stanze ».

**Saranda** (Volg.). Vedi **Seranda**.  
**Sarant** N. fr.: « *Còme sarant a di?* »: « Vale a dire? O Come sa rebbe a dire? »

**Sarasara**, Serra serra. « *Là gh'è staa on sarasara e n'ân arrestaa parecch* »: « Lì ci fu un serra serra e n' hanno arrestati parecchi ». **In andaa avanti cònt el coo in del sacch**, *ma pœu è vegnuu el sarasara di creditor e gh'è toccaa de fallì*: « Sono andati innanzi col capo nel sacco, ma poi è ve nuto il serra serra de' creditori e dovettero fallire ».

**Sarcasmo** (Civ.), Sarcasmo. « *El g'ân un sarcasmo in quella sôa ma niera de parlà che...* »: « Nel suo modo di parlare mette un sarca smo tale, che... »

**Sardella**, Sardella. *Ona scato letta de sardell de Nantes*: Una scatoletta di sardine di Nantes. *Sardella de fumm*: Sardina d'ac qua dolce. *Magra còme ona sardella* o anche « *L'è ona sardella* »: « È uno stoccafisso ». (Palmata) « *El g'â daa ona sardella sul còp-*

*pin* »: « Gli diede una spalmata sulla collottola ».

— **Sardellina**, Sardellina.  
**Sares**, Salice. Vedi **Sales**. N. fr. volg.: *Dà el sares al capico*: Idem. *Vioron de sares*: Tanghem, Camorro, Tentennone, ed altri a seconda del caso.

— **Saresera**, Salciaia. *Tutta le saresera adree al foss*: Tutta la salciaia lungo la gora o della ripa. **Saresetta**, Salterello (1). *Spert i saresett*: Dare fuoco ai salterelli o Trar razzi. *Andà còme ins saresetta*: Correre come una saetta. *Saresetta a bisca*: Razzo mal to. *On saresett d'ôn fœu*!: Una saetta di ragazzo.

**Sargent**, Sergente. **Sargent mag giór**: Sergente maggiore.

**Sarizz** (Sorta di marmo). *El pe destall de sarizz*: Il piedestallo di selce molare.

**Saròn**, Siero. *I latte a Milan vendon el saròn o siero*: I lattai a Milano vendono la scotta. (A Firenze) Vendita di burro, latte e siero.

**Sart**, Sarto. *Sart de omm e sari de donna*: Sarto da uomo e da donna. — *de militar, de teater*: — da militari, da teatro. *La prima sarta de Milan*: La prima sarta di Firenze. *Parolla de sart*: Parola di donna.

— **Sartinna**, Sartinna.

— **Sartin**, Sartuccio.

— **Sartón**, Sarto celebre. *El sar tòn che stà in*: Quel sarto alla mo da che sta...

— **Sartoria**, Sartoria. « *Lù el se serv in la sartoria a prezzi fiss* »: « Egli provvede i suoi abiti in una sartoria a prezzo fisso ». (Teatri) *La sartoria del...* *L'è adree a fà i costum del Rigoletto*: La sartoria... sta montando il Rigoletto.

**Sarzi** (Volg.) Vedi **Insarzi** e de rivati.

**Sass**, Sasso. *Coi sass e cón la molla se fà sù i murèi*: Coi sassi e la calcina si fanno murelli. *Ona meda de sass*: Un mucchio o monte di —. *Mètt sù on sass sù ona robba*: Metter una pietra sul pas sato. « *La farav innamorà anes i sass* »: « Farebbe innamorare an-

(1) Salacca in fior. vuol anche dire Spa da: corrisponde al nostro Mella.

(1) Vuol dire anche Legnetti che, negli strumenti a tasto, fanno sonar le corde.

**he** le pietre». « *El faria pietaa i sass* »: « Farebbe pietà ai sassi ». *Robb de fà piang i sass*: Come da far piangere i sassi. *Grev òme el sass de la saa*: Vedi *Saa*. *Testà de sass*: Rimaner di sasso. *Fà còr o fa sott a sass*: Far a sassate. « *Là s'in miss a fà sott o 'ass còr a sass* »: « E lì cominciò a sassaiola ». *Trà el sass*: Toccar in tasto o Dare un tocco. *Vèss òn 'ass*: Essere di marmo. *Vèss òn 'ass cont òna preia*: Esser due ostinati ad un modo. (Dell' acciottolato) *I sass de rizzada*: Ghiaioti, Ciottoli. *Batt i sass de la contraltà*: Battere i sassi della via. *El sass di calzolar*: Il sasso de' calzolari.

— **Sassón, Sassin, Sassett, Sassone, Sassolino, Ghiaiotto.**

— **Sassada, Sassata.** *Fà còr vun a sassad*: Vedi *Saa*. *Trà òna —*: Dare un tocco o Dire una parolina. *Dà òna sassada in di vèder*: Dare una fiancata, una bottata ed anche Dar un ruvido avviso.

**Sassin.** *Giugà ai sassitt*: Giocar a ripiglinò.

**Sassatras** (Pianta nota), Sassofrasso.

**Sassinà-inaa-inass, Assassinnare** (1), Guastare. « *Guarda stó cappell còme te me l'ee sassinàa* »: « Guarda questo povero cappello come me l'hai conciato o sciupato ». « *L'è tornaa a casa tutt sassinàa* »: « Tornò a casa tutto malconcio ». « *Quest se ciamà sassinà la robba* »: « Questo si chiama rovinare la roba ». « *Sto piano chì te me l'è sassinàa a furia de...* »: « Questo piano-forte me lo hai guastato tutto, a furia di... »

— **Sassinament.** Vedi *Assassinament*.

**Sassin de strada.** Vedi *Sal-tador de strada*.

**Satanass, Satanasso.** « *Chi l'è che pó parlagh a quel satanass?* »: « Chi ci parla con quel satanasso? ».

**Satellit, Satellite.** (Colto) *La lunna l'è — de la terra*: La luna è satellite della terra. (Voce scherz.) « *L'è el satellite del tal Opp.* *L'è*

*el tirapee...* »: « Fa da tirapiiedi tale ».

**Satèn** (D. Fr.), Stoffa di seta. **Satir, Satiro.** *Sfacciàa còme òn satir*: Sfacciato come un satiro. « *La g'à per marì òn certo satiro* » (rozzo, villano): « Essa ha un satiro di marito ».

— **Satirón, Satiraccio.**

— **Satira, Idem.** (Colto) *La satira di costum, persónal, política*: La satira de' costumi, personale, politica. *Fagh la satira a vun*: Far la satira contro una persona.

— **Satirich, Satirico.** (Civ.) *Fà, discòrs, poesia satirica*: Modi, discorso, poesia satirica.

— **Satirizzà, Satirizzare e Satirreggiare.**

**Satrap e Satrapo, Idem.** (Civ.) « *El vœur fà el satrapo* »: « Vuol fare il — o sapientone ». (Pop.) « *L'è òn satrapo de vun* »: « È un un — o misantropo ».

**Saturno, Saturno** (1), Uggioso. « *Pover omm! Còme l'è saturno!* »: « Pover omo come è malinconico ».

**Saur.** Vedi *Saór*.

**Sauts, Segugio.** *Incœu i sauts in rar*: Oggi i segugi sono rari.

**Savè, Sapere.** *Savè fà*: Saper fare. *Savè fà a viv*: Saper vivere. « *L'à savuu fà tant che el gh'è riessii* »: « Seppe fare così bene che ci riuscì ». — *i robb a menadit*: Saper a menadito le cose. *Savè el fatt sò*: Saper il fatto suo. *Savè la leziòn*: Sapere la lezione. *Savè quant in i ór*: Saperla lunga. *Savè menà la barca*: Sapere barcamenarsi. *Savè finna i minim pìll cagaa* (volg.): Star su tutte le brache. *No savè nè de mi nè de ti*: Non sapere nè di me nè di te. « *Te deve savè che* »: « Devi sapere che ». « *Te sètt cos'oo de ditt?* »: « Sai com'è? ». « *Soo quell che me disi* »: « So quel che mi dico ». « *Soo assee, mi!* »: « So di molto, io! ». P. E.: « *Ma perchè te faa insci?* » « *Soo assee mi!* »: « Ma perchè hai agito in quel modo? » « So molto

(1) Assassinnare in flor. oltre al senso proprio, è detto di mercanti che vendono la roba troppo cara. Non risponde in nessun modo al *Sassinà* milanese.

(1) Tranne che da gente colta, a Milano, la voce *Saturno* non la si usa che per add. a persona cupa, lunatica, uggiosa. Tutt'al più come pianeta del nostro sistema solare.



io!» *Chi sà o chi lo sà?*: Chi sa o chi lo sa? *Chi sa che nò'l vè-gna*: « Chi sa che non venga ». *Tant en soo còme en saveva*: « Tanto ne so come prima ». *Save misurà i paroll*: Saper misurare le parole. *Me le savarà di*: « Me lo saprà dir poi ». *Bisognaria savei tutt*: « Bisognerebbe saperle tutte ». *Mì che soo tanto!*: « So di molto io! ». *El le sà mèi de mi*: « Lo sa meglio di me ». *Minga per save i fatt sò, ma*: « Non per sapere i fatti suoi, ma ». *Per sa-vèmm regòla*: « Per sapermi regolare ». *Se sa mai!*: « Non si sa mai ». *Soo minga cosse di*: « Non so che dire ». *Mì soo nagott*: « Non so nulla, io ». *El sà minga quell ch'el fà*: « Non sa quel che si faccia ». *Non en sà on'acca*: « Non ne sa un'acca ». *El sà nanca d'ò paroll in cròs*: « Non sa spieccicare una parola ». *Nò savè che ben fà*: Non saper che acqua si bere. *Soo più de che part voltamm*: « Non so che pesci mi pigliare ». *Soo più in che mònd me sia*: « Non so più in che mondo mi sia ». *On certo non so che*: Un certo non so che. *El sà in mè pover cà*: « Lo sanno i miei poveri calli! ». *Save nanca quanti para fàn trè mòsch*: Non sapere a quanti di è san Biagio. *El le sa anca quell che passa*: « Lo sanno le lastre o sta scritto sui boccali di Montelupo » (in dia.). *Le sà el Signòr!*: « Lo sa Iddio ». *Nò savè nè perchè nè percomm*: Non sapere nè il come nè il quando. *Save de bòn* (olezzare): Saper di bono. *Save de rancè, de fumm, de nagott*: Saper di rancido, di fumo, di nulla. *Save de brus*: Saper di bruciatuccio o sentir puzzo di bruciato. (Pr.) *Chi nò sa fà nò sa comandà*: Chi non sa fare non sa comandare. *Creden tutt de savenn*: Tutti credono di saperne assai. *Se pò minga saveghen de tutt coss*: Non si può essere enciclopedico.

**Savi**, Savio (1), Bono. « *Ma o*

*Gigio sta on poo savi* »: « O Gigio sta bono ». « *Gh'è voruu i savi matt per fall decid* »: « Ci volle del buono e del bello per deciderlo ». « *Stò cavall l'è savi còme* »: « Questo cavallo è molto savio ». *Ghe n'è de pusse savi a la Senavra o a Mombèl*: C'è n'è di più savi in Bonifazio. *Erba sava*: Salvia.

— **Saviezza**, Idem. « *L'è d'ona saviezza esemplar* »: « È di una quietezza esemplare ».

**Savoia** (P.N.), Idem. *Semperavanti Savoia*: Sempre avanti Savoia.

— **Savoiard**, Savoiardo. « *O mangiaa on bèll savoiard in del marsalla* »: « Ho mangiato un buon savoiardo inzuppato nel marsala ».

**Savòn**, Saponè. *Savon bianch, nègher, de Comm*: Saponè bianco, nero, di Cemo. « *Lù el g'à del gran savon de Comm* »: « Senti quanto burro ». *Fabrica de savon*: Saponeria. (Fig.) *Bòll de savon*: Bolle di sapone. *Dà el savon*: Dar dell'unto o Adulare o Insaponare (Pist.). *Desfà la barba senza savon*: Adulare.

— **Savonada**, Saponata. *La savonada de la barba*: La saponata di chi si fa la barba.

— **Savonatt**, Saponaiò. (Fig.) *Adulatore*.

— **Savonèta**, Saponetta. *Ona savonèta d'odor*: Una saponetta profumata. *¶* (Oriolo in dia.) *A doppia callotta*.

**Savór**, Sapore. « *A savor se diria che l'è...* »: « Al gusto si direbbe che è... ». *De mezz savor*: Di mezzo sapore. *Mèll in savor*: Mettere in curiosità o Mettere all'uzzolo. *Savè de tutt i savór*: Essere saporitissimo. « *En sentì anmò d savor* »: « Me ne lecco ancora le dita ».

— **Savorasc**, Saporaccio. « *Sis insalata la g'à el savorasc de letamm* »: « Questa insalata ha un saporaccio di letame ».

— **Savori-orì**, Saporire (1), Asaporare. « *Ah còme el savoriss quel*

ha dei sensi più alti, ignoti al volgo milanese; è quasi sinonimo di Sapiente.

(1) Non è che Savio in flor. non voglia anche dire Docile e Quieto. Ma è certo che in questo senso le mamme parlando dei loro figliuoli preferiscono il Bono. Savio

(1) Saporire in fiorentino significa Dar sapore: il sale saporisce le vivande; noi invece usiamo del savori in altro senso.

**Nattin!** : « Oh come assapora quel piattino o quel borbottino ». **Savori el vin** : Assaporar il vino. « **Stó risott l'è tropp savori** » : « Questo risotto è troppo sapo-rito ».

— **Savorin**, Sapore e Saporino. **Sazià-ziaa-ass**, Saziare. **Sazià la famm** : Saziar la fame. **Saziass la vista** : Saziare gli occhi addosso a una bella donna.

— **Sazietaa**, Sazietà.  
— **Sazi**, Sazio. « **L'è mai sazi** » : « Non è mai sazio ».

— **Sbaciocà**, Tentennare. « **L'è minga denter poid, el sbaciocca** » : « Non è confitto abbastanza, tentenna ».

**Sbagg** (In dis.) Vedi **Sbadilli**. (**Vivo nel pr.**) **A Nattall el sbagg d'on gall** : Per san Tommè allunga il giorno quanto il gallo alza il piè. | (Strumento) Specolo.

— **Sbaggià-aggiàa**, Sbadigliare.

**Sbagli**, Sbaglio. **Fa ón sbagli o sbali** : Idem. « **Stó tò componiment l'è pien de sbali** » : « Questo tuo componimento è pieno di sbagli ». **Tæu in sbali** : Prendere in iscambio. (Pr.) **Sbali nò paga debii** : Sbaglio non paga debito.

— **Sbaglià-iaa-lass**, Sbagliare. **Sbaglià la somma**, la **vocazion**, la **strada** : Sbagliare la somma, la vocazione, la strada. « **Sbagliaroo o se nò sbagli lu l'à dilt che...** » : « Sbagliero, ma mi pare che lei abbia detto ». **On vers sbagliaa** : Un verso sbagliato. « **L'à sbagliaa ma de gross** » : « Lei prese una cantonata ». (Pr.) **El sbaglia anca el pret a di messa** : Sbaglia anche il prete all'altare.

**Sballà-allaa**, Sballare (1). « **Són bèll e sballaa** » (in gioco) : Sono sballato. **On affare sballaa** : Un affare sballato. « **Son staa lì lì per sballà, cara la mia scidra** » : « Fui lì lì per sballare, signora mia ». « **El n'a sballaa fœura de gross** » : « Ha fatto delle sballonate ».

**Sbalordi-ordii**, Sbalordire. **On fracass de sbalordi** : Un fracasso da sbalordire. **Restà sbalordii** : Restare sbalordito.

— **Sbalordiment**, Sbalordimen-

to. **Robb de prodù ón sbalordiment** : Cose sbalorditoie.

**Sbalz**, Sbalzo. **Andà a sbalz** : Andar a sbalzi. **De sbalz** : Di sbalzo. **Lavorà, studià a sbalz** : Lavorare, studiare a scosse.

— **Sbalzà-zaa**, Sbalzare. **Sbalzà da l'impiegh** : Sbalzare dall'impiego. **Sbalzà de cavall** : Sbalzar da cavallo. **Sbalzà fœura d'óna scies** : Balzar fuori da una siepe.

**Sbanca-ancaa**, Sbancare. (Gioco) « **Ier noll l'án sbancaa trè volt** » : « Ieri notte lo hanno sbancato tre volte ».

**Sbandass-ndaa**, Sbandare. « **Vun el se sbandava de chì, l'alter de là** » : « Uno si sbandava a destra, un altro a sinistra... » **On fiœu sbandaa** : Un discolo.

**Sbara**, Sbarra. **La sbarra del Navilli** : La sbarra del canale. — **di scal, della ginastica** : Le sbarre sulle scale o ringhiera; della ginnastica. **Fà la sbarra alla spòsa** (in dis.) : Fare la sbarra (Pistoia).

— **Sbarà**, Sbarrare. **Sbarrà la strada** : Sbarrare gli sbocchi d'una strada.

**Sbaraglia**, Idem. **Buttass a la sbaraglia** : Buttarsi alla sbaraglia.

**Sbarattà-taa**, Spalancare (1). **Sbarattà i occ** : Spalancare gli occhi. **Sbarattà i gelosii** : Spalancare le persiane.

**Sbarazza-azzaa-azzass**, Sbarazzare. **Sbarazzass d'óna persona che secca** : Sbarazzarsi d'un seccatore. « **Sbarazza stó tavól** » : « Sbarazza questa tavola ».

**Sbarbà-rbaa-rbass**, Sbarbare. **Sbarbà óna pianta** : Sbarbare una pianta. « **L'è adree a sbarbass** » : « Sta sbarbandosi ».

**Sbarbarizzà** (In dis.), Sbarbarire.

**Sbarbatèll**, Sbarbatello. « **Te ghe dètt atrà a quell** — » : « Dai retta a quello sbarbatello? »

**Sbarbattà-attaa**, Ricrearsi. Sguazzare.

**Sbarcà-rcaa**, Sbarcare. « **Stamattina el vapór l'à sbarcaa ón fulmin de gent** » : « Stamattina il vapore sbarcò un subisso di gente ».

(1) Sballare significa anche il contrario di Imballare : *Disimballà*.

(1) Non noto Sbarattare perchè parola in disuso, che significa Sbrattare, D' sperdere.

— **Sbarch**, Sbarco. *Andà al sbarch del vapór*: Andare allo scalo di sbarco.

**Sbarlà-rlaa** (In dia.). *Sbarlaa fœura*: Sciorinano o Spettorizzato. **Sbarleff** (Vecchio), Sberleffe.

**Sbarloggia-oggiaa**, Sberluciare e Sbriluciare (1), Alluciare (non comune). « *El stava là a sbarloggia i gamb di ballerinn* »: « Stava là a sbirciare le gambe delle ballerine ».

— **Sbarloggiada**, Sbriciada.

— **Sbarloggion**. Bircio. « *Quell sbarloggion che porta i occiai* »: « Quel bircio che porta gli occhiali ».

— **Sbarlusernt**, Splendente. « *Gh'era el ramm in cusinna sbarlusernt* »: « C'era in cucina il rame appeso luccicantissimo o rilucente ».

— **Sberlusi-usli**, Lampeggiare. « *I elmi de la nostra cavalleria sott al söl sbarlusernt* »: « Gli elmi della nostra cavalleria sotto al sole lampeggiavano ».

**Sbaruffass**, Abbaruffarsi. Vedi *Baruffass* e voci sorelle.

**Sbasì-asli**, Sbasire (non com.). **Basire**. « *L'oo vist a sbasì sott ai mè œucc* »: « L'ho veduto — o svernarsi sotto i miei occhi ». | « *L'è sbasii* »: « È spacciato ». | « *Cònt ona cortellada el l'è sbasii* »: « Con una coltellata lo freddò ». | *Faccia sbasida*: Faccia smunta o sparuta. *Oce sbasii*: Occhi sbattuti.

**Sbassà-ssaa-ssass**, Sbassare. *Sbassà i ari*: Abbassare le ali. *Sbassà el coo*: Abbassare la testa. — *la vós*: Abbassare la voce. *Sbassass la rendita*: Ribassare o Abbassar la rendita. « *Sbasset giò che el portèll l'è bass* »: « Abbassati se no guai alla testa ». *Sbassass la vista*: Scemare la vista.

— **Sbassada**, Abbassata. « *Dagh ona sbassada a...* »: « Dagli una sbassata a... ».

**Sbataggia-iaa**, Sbatacchiare. *El vent el fà sbataggia i gelosii*: Il vento sbatacchia le imposte. | « *Cosse seguiten a sbataggia, sti pret?* »: « Perchè tanto sbataggia-re quest'oggi? ».

**Sbatt-ttuut-ttes**, Sbattere. *Sbatt*

*i al*: Sbatter l'ali. — *i dent de ver, de fredd*: Sbattere i denti freddo e sbattere la febbre. *Sb on œuv per fà la rossumada*: Sbattere un ovo per fare un cordio di vino. *Sbatt i gelosii*: Sbattere le imposte.

— **Sbattiment** (non pop. nè comune). Sbattimento e Abbattimento.

— **Sbattuda**, Sbattuta. — *d'...* — *d'ali*. *Sbattuda de man*: (Vedi *Battuda*).

**Sbavazzassela**, Sbavazzare (1). *Sbaioccarsela*, Darsi bel tempo. *Sguazzar nelle contentezze*: « *Le se la sbavazzen ai noster spall* »: « Loro sguazzano alle nostre spalle ».

**Sbeffa-efaa**, Sbeffare. « *El a guitava a sbeffall* »: « Seguitava a sbeffarlo ».

— **Sbeffard** (non com.), Beffardo, Sbeffatore.

**Sbergna** (D. Lat.), Lernia. *Bocca de sbergna*: Bocca lernia. *Fa la sbergna a tavola*: Essere un lernia a tavola. *Guardà de sbergna*: Guardare attraverso.

— **Sbergna** (non com.), Sberciare, Sbertare.

**Sberla**, Guanciata. « *Se te la nissel nò te dvò ona sberla* »: « Se non smetti ti lascio andar un mo stagione ».

**Sberti-ertii**, Sbertire (2), Smaltire, Spacciare. « *L'è sbertii el cappón cònt ona mèzza lira a pan* »: « Si pappò il cappon intero, con una grossa pagnotta ». « *Cònt ona martellada in testa el l'è sbertii* »: « Lo freddò con una martellata sul capo ».

**Sbiancà-ncaa**, Sbiancare (3), Imbianchire la tela. *Fà sbiancà la casa*: Far imbiancare la casa.

— **Sbiancada**, Imbiancatura.

— **Sbiancadinna**, Lieve imbiancatura.

— **Sbianchin**, Imbianchino.

**Sbiavaa**, Sbiadito. *On biònd sbiavaa*: Biondo sbiadito.

**Sbièss**, Sbieco. *Guardà in sbièss*:

(1) Sbavazzare non è altro che Sbavare. Sbaioccarsela è in disuso.

(2) Sbertire parola senese ed è sinonima di Sbertare e cioè Dare la berta, Canzonare.

(3) Sbiancare vale Diventar bianchiccio.

(1) La prima di queste due voci è senese la seconda pistofese.

**Guardare di sbieco.** *On sbiecc al estii*: Una guarnizione per isbieco *Jaminà in sbiecc*: Camminare di ghimbescio.

**Sbignà-ignaa, Sbiettare** (1), *Svinare*. « *Inlanti che nun parlavem fra de nun là se l'è sbignada* »: Intanto che noi due parlavamo agli se l'è fumata ». | (Nel senso di guardare, vedi *Sbarluggià*).

— **Sbignada, Sbignadinna.**

**Sbilancià-nciàa-nciass, Sbilanciare.** « *Quell falliment della casa X l'aveva sbilanciata* »: « Quel fallimento della casa X mi aveva sbilanciato ».

— **Sbilano, Sbilaneio.** *El sbilano tra l'entrata e la spesa*: Lo sbilancio fra l'entrata e l'uscita.

**Sbieldri** (Bella parola in dis.), Non star ne' panni. Far galloria.

**Sbils, Zampillo.** *On sbils de sang'u*: Un getto, Uno zampillo di sangue. *Sbils d'acqua*: Zampillo d'acqua.

— **Sbiza-ilzaa, Zampillare.** *La materia l'è sbizada fœura del bugnòn*: La materia spiccioi fori dal fignolo.

**Sbiocch, Scannato.** « *L'è on pover sbiocch de vun* »: È un povero disperato o scannato. *Biotto* (in dis.).

— **Sbioccón, Miserabile.**

— **Sbiottà-ottaa-ottass, Nudare.** « *El s'è sbiottaa e l'è saltaa dent* »: « Si nudò e saltò nell'acqua ». (Gioco) « *M'àn sbiottaa* »: « M'han pelato ».

**Sbir, Birro** (2). *Scintilla. On sbir l'è assee de fà taccà fœugh* (Pr.) Piccola scintilla può bruciare una villa. | *Monachine. Vedi Monaghinna*.

**Sbizari-arti-ariss, Sbizarrire.** « *Vui sbizarim on poo* »: « Mi voglio sbizzarrir un poco ».

**Sbliusc.** N. fr.: *Vess a sbiusc*:

(1) Sbiettare ha altri sensi, che rispondono a *Andà stort* e a *Scarkàg*. Nel senso di *Sbignà* milanese, non lo trovo usato ne' dizionari che in un proverbio: Mentre il cane pisca la lepre sbietta.

(2) Tanto lo *Sbir* milanese, come il *Birro* fior. sono in perfetto disuso. I modi di dire dati dal Cherubini ora non s'odono più che sulla bocca di qualche vecchio squarquoio nemico del nostro regime costituzionale.

**Essere al verde. Andà a —**: Ritorsi al verde.

**Sbocà-occaa, Sboccare.** *El Po el sbocca in mar*: Il Po sbocca in mare. *Sbocà el fiasch*: Sboccar il fiasco. *Cavall sboccaa*: Cavallo sbocato. « *Còme l'è sboccaa quell porcell d'ón omm* »: « Com'è sbocato o sciato quel maiale d'un omo! »

— **Sboccasciàa, Sboccataccio.**

— **Sboccasciamment, Sboccatag-gine.**

— **Sbocch, Sbocco.** *Sbocch de la vall*: Sbocco della valle. *Sbocch d'ón sentee sulla strada grossa*: Rivoltella. P. E.: « *Mì andava quètt quètt per la mia strada vers el paes, quand dal sbocch d'ón sentee in mezz ai piant vedi a compari on omasc cont on s'ciopp in man* »: « Me ne andavo quieto quieto per la strada maestra, quando da una rivoltella vedo apparire un uomo armato ». | *Sbocch de sang'u*: Sbocco di sangue.

**Sboggia-gglaa, Sbocciare** (1), *Forare. Sboggia on mur*: Bucare un muro. N. fr.: *Sboggiaa di varœul*: Butterato.

— **Sboggiadura, Buttero.**

**Sborà o Sbori, Sborrare** (2), *Scovare. Sborà o Bori la legor*: Scovar la lepre.

**Sborgnà** (In dis.), *Sborniare*, (Luca) *Sbiluciare*. « *Senza occiai ghe sborgni minga* »: « Senza occhiali non ci sbornio ». *Sborgnagh pocch* (di vista): Tirarci poco.

**Sbòrs, Sborso.** *Fà on sbors gross*: Fare un vistoso sborso.

— **Sborsà-saa, Sborsare.** « *L'è sborsaa cent milla lir* »: « Sborsò centomila lire ».

**Sboscionà.** Vedi *Disboscionà*.

**Sbottasciàa, Schiacciato e Spacato e Squarciato.** « *El parla milanes sbottasciàa* »: « Parla milanese squarciato o ha la pronuncia milanese schiacciata o squarciata ».

**Sbotti-ttiti, Sbottare, Prorompere.** « *Quand l'è poduu pù tegniss*

(1) Inutile dire che: Sbocciare, parola che risponderebbe pel suono al nostro *Sboggia* vuol dire tutt'altro.

(2) Sborrare è Ridurre a borra e dire il fatto suo liberamente.

*l'à sbottit fœura* »: « Quando non potè più trattenersi proruppe... »

— **Sbottida**, Sfuriata.

**Sbottônà-naa-nass**, Sbottônare. *Sbottônass i calzon*: Sbottônare i calzoni. (Fig.) *Sbottônass cönt ün amis*: Sbottônarsi con un amico.

**Sbozz**, Sbozzo. « *L'à faa giò el sbozz* »: « Fecce lo sbozzo ». *El sbozz in marmo*: Lo sbozzo in marmo.

— **Sbozzà-ozzaa**, Sbozzare. *Sbozzà öna comedia*: Sbozzare una commedia. — *öna statöa*: Sbozzare una statua.

— **Sbozzada**, **Sbozzadinna**, **Sbozzett**, Sbozzatura, Sbozzatina, Sbozzetto o Bozzetto.

**Sbragalà-alaa**, Sbracalare, Sbraitare. « *Cönt i superior el stà quacc, cönt i inferior el sbragalà* »: « Co' superiori non fiata cogli inferiori sbraita ».

— **Sbragalada**, Sbraitamento.

— **Sbragalôn**, Sbraitone, Abbazione, Urlone.

**Sbragià-agiaa**, Gridare. *Sbragià come ün strasce*: Sgolarsi come un osso. « *El sbragia ch'el par ch'el cöppen* »: « Urla come un'anima dannata ». « *Lassa ch'el sbragia* »: « Lascia che canti o lascio cantare ». | « *Sbragegh adree* »: « Sgridalo ». « *Sbragéggh adree* »: « Sgridatelo ».

— **Sbragiada**, **Sbragiadinna**, **Sbragiôn**, Gridata, Gridatina, Sbraitone.

**Sbranà-anaa**, Sbranare. « *El me voreva sbranà* » (più ancora che mangià): « Mi voleva mangiare il core ». *I giornalisti se sbranen tra de lór*: I giornalisti si sbranano fra loro.

**Sbresigà** (Volg.). Vedi *Scarlignà*.

**Sbriaa**, Sbrigliato. « *Ah gioventù sbrida!* »: « Ah gioventù sbrigliata ». *Cavall sbriaa*: Cavallo sbrigliato.

**Sbriga-gaa-gass**, Sbrigare. « *G'oo öna faccenda de sbriga* »: « Ho un affare da sbrigare ». « *Fà prest, sbrighet* »: « Fa presto, sbrighati ».

**Sbrinz**, Sbrinze. *Formagg de sbrinz*: Il cacio sbrinze.

**Sbris**, Sbricio (Pistoia), Meschino. *Sbris come l'ass de picch*: Povero in canna. « *Ah come l'è sbris*

*stó vestii* »: « Com'è ragnato quest'abito ».

— **Sbrisaria**, Grettezza. « *g'à adoss öna sbrisaria ch'el m'frègg* »: « Puzza di povero da latano un miglio ».

**Sbroccà-occaa**, **Sbroccare**. *Quand i piant cascien tropp*: « *sogna sbroccai*: Quando le piante mettono troppe rame bisogna sbroccarle o sbrucarle ».

**Sbrodola-olaa-olass**, Sbrodolare. « *Guarda el fiœu come d'è sbrodola tutt* »: « Bada al ragazzo che si sbrodola tutto addosso ».

**Sbroeusger**, Rozzo, Ruvido. « *Nun Milanese sèmm ün poo sbroeusger* »: « Noi Milanesi siamo un poco ruvidi ».

**Sbroffà-offaa**, Sbruffare (non com.), Spruzzare. « *Sbroffà giò la poo, prima de scöva* »: « Da una sbruffata prima di spazzare ». « *Bisognava sentì come el sbroffava!* »: « Bisognava sentirlo a spatar senno o sentenze o grandezate ».

— **Sbroff**, Sbruffo. « *L'à ciappes el sbroff del sieur* »: « Si può scommettere che ha pigliato lo sbruffo ».

— **Sbroffada**, Sbruffata. *Öna sbroffada*: Una scosserella di pioggia.

— **Sbroffadinna**, Sbruffatina.

— **Sbroffôn** (P. N.), Abbondone.

**Sbroffolent**, Bitorzolo.

**Sbrolà-laa-lass** (D. T.), Sbrogliare (1), Scottare. « *Me sönt sbroiaa öna man* »: « Mi son bruciata una mano ». — *la bocca colla minestra troppa calda*: « Mi son bruciata la bocca colla minestra bollente ».

— **Sbroliada**, Scottamento.

— **Sbrolient**, Bollente.

**Sbrottà**, Sbrotare, Sbrotrare (2). *Fiatare*. « *Nò sbrottà* »: « Non batter parola ». « *Guarda ben a sbrottà* »: « Zitti e buci o guai a voi se fiatare ».

(1) Sbrogliare è tutt'altra cosa; significa Levare l'imbrogllo, render liscia con arruffata.

(2) Sbrotare è voce in disuso e significava: l'azione corrodente d'un fiume. Sbrotrare poi che è voce viva in varie parti di Toscana significa riferir cosa che dovrebbe restar segreta. Sinonimo di *svecciare* pretto fiorentino.

**Sbudellà-llaa-lass**, Sbudellare  
**Sbuzzare**. « *Se s'in sbudellaa* »:  
Si sono sbudellati o si sbudel-  
rono ».

— **Sbudellament**, Sbudella-  
mento.

**Sbuffà-ffaa**, Sbuffare. « *El sbuffava come on tor* »: « Sbuffava co-  
me un toro ».

**Sbusà-saa-sass**, Sbusare (1), Fo-  
are. *Sbusass on dit*: Forarsi un  
lito. « *I camol m'an sbusaa tutt  
i vestii de lanna* »: « Le tignole  
n'hanno buccato o intignato l'a-  
bito di lana ».

**Sbuseccà**. Vedi *Sbudellà*.

**Sbusireu** (Ferro acuminato per  
far buchi), Foratoio.

**Sbutonnà-naa-nass**, Dare spin-  
toni e far agli spintoni.

**Scabbi** (Volg.), Vino. Sciropo  
di cantina. N. fr.: Sciropo di  
cantina e pillole di cucina.

— **Scabbia** (Volg.), Cioncare.

**Scabros**, Scabroso. *On afare  
scabros*: Un affare scabroso.

**Scacà-ccaa**, Dare scacco. *Pa-  
viment scaccaa*: Pavimento sca-  
cato o a scacchi.

**Scacch**, Scacchi. *Giugà a scacch*:  
Vedi *Giaugh*. (Fig.) *Dà scacch  
matt a vun*: Dargli scacco matto.  
*A scacch*: Scaccato o a scacchi.

— **Scacchera**, Scacchiere.

**Scad-duu**, Scadere. « *La cam-  
bial la scad el 15* »: « La cambiale  
scade al 15 del mese ». « *L'è sca-  
duu de riputazion* »: « È scaduto  
nell'opinione pubblica ».

— **Scadent**, Scadente. *Robba  
scadenta*: Roba scadente.

— **Scadenza**, Idem. *Cambial in  
scadenza*: Cambiale in —. *El re-  
gister di scadenz*: La vacchetta  
delle scadenze.

**Scafal**, Scaffale. *Scafal pien de  
liber*: Scaffale pieno di libri. Vedi  
anche *Scazzia*.

— **Scafalett**. Vedi *Etagerè*.

**Scagg** (Timore improvviso),  
Scatto di spavento, Casco (Lucca).  
« *G'oo avuu on scagg de nò di* »:  
« Mi prese uno — incredibile ».

— **Scaggià-ggiaa**, Cagliare.

« *Me se scaggià el sang'u in di  
venn* »: « Non mi rimane sangue  
nelle vene ».

(1) Sbusare è pura voce del secolo XV  
ed significava: Pelare uno al gioco.

**Scagn**, Scagno (1), Scanno  
Seranna, Sedia, Seggiola. *Scagn  
impaiaa*: Seggiola di Barga. (Fig.)  
*Montà in scagn*: Sedere a scranna.  
(Pr.) *Quand la merda la monta  
in scagn o la spuzza o la fà dagn*:  
(Manca). (Appross.) Dai pidocchi  
riuniti non aspettarti cosa bona.

— **Scagnee** (In dis.). Vedi *Ca-  
dreghee*.

— **Scagnell**, Scannello (2), Pic-  
cola sedia. *Scagnell de sciavattin*:  
Bischetto da o del ciabattino. *El  
scagnell del nas*: Gobbo del naso.

« *Digh al macellar ch'el te daga el  
scagnell* »: « Dirai al macellaio che  
ti dia lo scannello ». *Portà a sca-  
gnell*: Portare a seggiolin d'oro.

**Scala**, Scaglia. *Scaia de pess*:  
Scaglia di pesce. « *M'è andaa ona  
scaia in d'on oec* »: « Mi entrò una  
scheggia in un occhio ».

— **Scalcoura**, Scagliola.

**Scala**, Idem. — *de servizzi, de  
la cantinna, a lumaga*: — della  
gente di servizio, della cantina, a  
chiocciola. *Borlà giò de la scala*:  
Ruzzolar le scale. *Scala de man*:  
Scala a mano. *Scala Porta*: Scala  
da incendi o Porta. — *de corda*,  
*de seda*: Scala di fune o corda,  
scala di seta. *— de riduzion, de  
disegn*: — di riduzione, di disegno.

— **Scalapertega**, Scala doppia o  
Antenna.

— **Scalacavall**, Scaleo.

— **Scalà-laa**, Scalare. *Scalà ona  
finestra* (civ.): Scalare una fine-  
stra. *Scalà on cunt*: Scalare un  
conto.

**Scalar**, Scalare. *Interèss scalar*:  
Interesse scalare.

**Scalcagnà-agnaa** (P. N.), Scal-  
cagnare (3), *Scalcagnà i scarp*:  
Sfondare le scarpe. *Scarp scalca-  
gnaa*: Scarpe che vanno da parte  
o su una parte. *Scalcagnà per*

(1) Scagno fu usato dal Bardi, che era  
pur toscano, per Sedia, ma a Fir. significa  
tutt'altro; vuol dire: Voce del cane che  
scoperta la lepre o la volpe abbaia c'oo  
Scagna. Scanno è termine poetico e letter-  
ario; Seranna è storico, e usato solo in  
certe frasi come: Sedere a scranna.

(2) Scannello in fior. è Lo sdruciollo  
della scrivania, per lo più coperto di  
panno ed è un taglio di carne levato dal  
di dietro della coscia del vitello o del bue  
macellato.

(3) Scalcagnare vuol dire Battere col cal-  
cagno.

conculcare o disprezzare è fuori d'uso.

**Scaldà - aldaa - dass**, Scaldare. *Scaldass el coo*: Scaldarsi la testa. *Scaldassela minga*: Non pigliarsela. *Scaldagh el cuu a ón bagà*: Soullacciarlo. — *el lett*: — il letto. — *i corni*: — le corna o il capo. — *i fèr*: Riscaldarsi. — *i orègg*: Riscaldare. — *i banch*: Scaldar le panche di scuola. *Scaldass*: Arrabbiarsi, Scaldarsi.

— **Scaldabanch**, Scaldapanche.

— **Scaldada**, Riscaldata.

— **Scaldalett**, Scaldaletto. *On orologg che par ón scaldalett*: Uno scaldaletto.

— **Scaldament**, Scaldamento.

— **Scaldatori**, Stufa (camera riscaldata ne' collegi).

— **Scaldiglia**, Scaldino.

— **Scaldin**, Cecia o Scaldino. *El scaldin per tegnì cald i piatt*: Scaldapiatti, Scaldavivande. — *di man*: Scaldamani.

**Scalfa-faa**, Sghembare, Dare scavo. Tagliare di scancio. « *Stó coll ch'el v'è pussee scalfaa* » (di camicia): « A questa incollatura va dato maggior scancio o scavo ».

— **Scalfin**, Pedule.

— **Scalfadura**, Scavo.

**Scalfarótt**, Scalfarotto. (In dis.) Pantofola col pelo. *Quell che vend i scalfarótt in strada*: Lo scarparo.

**Scalin**, Scalino. « *Guarda che gh'è ón scalin* »: « Bada che c'è uno scalino ». « *El g'è i ánn de la baila e pœu i scalin del domm* »: « Ha gli anni della balia e coda ».

— **Scalinada**, Scalinata. *La scalinada del domm*: La — o gradinata della cattedrale.

**Scalmanass-anaa**, Scalmanarsi, « *L'è inutil de scalmanass* »: « È inutile scalmanarsi ». « *L'è rivaa ch'è tutt scalmanaa* »: « È arrivato qua tutto scalmanato ».

**Scalmanna**, Scalmana. « *Quell là el v'è cèrt minga a ris'c de ciappà óna scalmanna* »: « ... a rischio di pigliarsi una — ! ». *Scalmanna de cald*: Lampeggio.

**Scalossà**, Scossare (1), Trabalzare. « *L'è etaa ón scalossà con-*

*tinóv su quella strada tutta gersa* ». « Fu uno scotio continuo della carrozza, su quella strada tutta ghiaia ».

— **Scaloss**, Scossa. *I scaloss de la carrozza su quella strada infame*: « I trabalconi o le scosse della carrozza o vettura su quella strada infame o non domata ».

**Scalvà**, Scalvare (non com.). Diramare. *Scalvà i póbbi*: Capitarizzare o scapitozzare i pioppi. Dirvettarli.

— **Scalv**, Ramaglia, Diramatura. *El scalv di sares*: Il taglio de' salici.

**Scalzà**, Scalzare e Scalciare. *Scalzà la tèrra*: — la terra. *Scalzà ón ciód*: Tentennar un chiodo.

— **Scalzà come ón mull**: Scalciare come mulo o come un accidente.

— **Scalz**, Scalzo. — *El scalz del s'ciopp*: Il calcio del fucile.

— **Scalzada**, Calcio.

**Scalzacan**, Scalzacane. *Povera, ma tutt'alter che scalzacan*: Povero sì, ma tutt'altro che scalzacane.

**Scambi**, Scambio. *Andà in scambi de vun*: Andare per scambio. *In scambi*: Invece o in iscambio.

**Scambiètt**, Scambietto. *Scambiètt de cavall*: Rallegrata.

**Scamófia**, Scamonea (poco usato), Calia, Smorfiosa. « *Chi l'è quella brutta scamoffia?* »: « Chi è quella brutta smorfiosa? Una sora Rosetta ».

**Scamottà-ottaa** (D. Fr.) Barare, Rubare al gioco. — « *El m'è scamottaa la morósa* »: « M'ha rubato l'amorosa ».

— **Scamottada**, Ladreria.

— **Scamottœur**, Baro, Barattiere.

**Scampà - mpaa - mpass**, Scampare. « *Se scampass cent'ann...* »: « Se campassi mille anni... ». *Scampà i ann de Matusalem*: Campare gli anni di Matusalemme. (Fr.) *Pù che vègg nó se scampa*: Più che vecchi non si campa.

**Scampagnà-gnaa**, Scampagnare. « *Lù felice che el v'è a scampagnà* »: « Lei felice che se ne va a scampagnare ».

— **Scampagnada**, Scampagnata. « *Se v'è a fà óna scampagnada* »: « Si v'è a fare una scampagnata ».

**Scampagnà-anaa**, Sbattagliare,

(1) Scossare manca al vocab. Ma poi trovo: Scossata; lo scossare. O dunque?

**ampanare.** « *Se sentiva scampari de lontan* »: « Si sentiva uno ampanare lontano ».

— **Scampanada**, Scampanata (on com.), Scampanio. *Ona scampanada che à duraa trè or*: Uno ampanio o scampanellata che arò tre ore.

— **Scampanellada**, Idem. « *T'ee ntti che scampanellada?* »: « Hai dito che — ? »

**Scanchinà-inaa**, Crollare (1), Tentennare. « *Quel tavòl lì el canchinna* »: « Quel tavolino tentenna ». *Quella banca de crèdit a scanchinna*: Quella banca di credito sta per fallire.

— **Scanchinament**, Crollo. *On scanchinament*: Un crollo.

**Scandall**, Scandaglio. *Scandali de cassa*: Scandaglio di cassa.

— **Scandaglia-gliaa**, Scandagliare. *Scandaglia l'opinión pubblica* (civ.): Scandagliare l'opinione pubblica.

**Scandalizzà-izaa-izass**, « *Oh'el se scandalizza minga se...* »: « Non la si scandalizzi se io... ». « *Sónt restaa scandalizaa* »: « Rimasi scandalizzato ».

— **Scandalós**, Scandaloso. *On process, romanz, discors, cronaca scandalosa*: Un processo, un romanzo, discorso, cronaca scandalosa.

— **Scandól**, Scandalo. *Dà scandol*: Dare scandalo. *L'è la prèia del scandol*: È la pietra dello —.

**Scanellà-ellaa**, Scannellare. *Colonn scanellaa*: Colonne scannellate.

— **Scanelladura**, Scannellatura e Scanalatura. « *El vò minga dent in la* — »: « Non entra nella — ».

**Scangell**, Scaffaletto (de' tipo-pografi). « *M'è borlaa giò el scangell con tutta la batteria* »: « Mi si è rovesciato lo scaffaletto e tutto il resto ».

**Scannà-nnaa**, Scannare. *Scannà i bèe*: Scannare gli agnelli. | *Scannà i castègn*: Castrare le castagne. *El cortellin per scannà i castègn*: Il castrino. | *Scannà el*

*mazz*: Partire o Scozzare il mazzo. | *Vestii* —: Vestito scannato.

**Scans**, Scanso. *A scans de error*: A scanso di equivoci. — *de malintes*: A scanso di malintesi.

— **Scansafadiga**, Scansafatiche.

— **Scansà-nnaa**, Scansare. *Scansà el pericol*: Scansare il pericolo.

**Scansola** (Volg.). Vedi *Siam-pella*. N. fr.: *Prestin di scansc* (R. St.): Forno delle grucce.

— **Scansciada**, Colpo dato con una gruccion. Grucciata.

— **Scanscin**, Scricciolo, Nanuccio, Figliolo dello stento.

**Scantonà-onaa**, Scantonare (1), Smerlare e Smerlettare. *Ona dogliètt tutta scantonada*: Una vestaglia tutta smerlettata.

— **Scantón**, Smerlo. *Pont a scanlón*: Punto a smerlo.

**Scanzia**, Scansia (2), Armadio. *I scanzii de la bottega*: Le scansie della bottega.

— **Scanzietta**, Scarabattola. *Ona bella scanzietta tutta pienna de belee, de memori*: Una scarabattola piena di gingilli, di memorie.

**Scapellada**, Scappellata. *Fagh ona gran scapellada*: Fare una gran scappellata a uno.

**Scapòlla** (Ant.), Scapigliatura. « *L'à faa ona scapòlla* »: « Fece una pazzia di giovinezza ».

**Scappà-ppaa**, Scappare. « *De ch'è nò se scappa* »: « Di qui non si scappa ». *Lassass scappà de...*: Lasciarsi scappare. *Scappà fœura a...*: « Scappar fuori a... ». *Scappà la pissa*: Scappar di pisciare. *Lassass scappà fœura di man*: Lasciarsi uscire di mano.

— **Scappada**, Scappata. *Fà ona scappada in montagna*: Far una scappata o un fuggi fuggi in montagna. *Andà de scappada*: Andare di volo. | *Fà ona scappada* (trascorso): Idem.

— **Scappadina**, Scappatina.

— **Scappador**, Scappatore, Ca-

(1) Crollare che significa né più né meno che: Tentennare è usato a tutto pasto, da' nostri scrittori di giornali, per Cadere, anzi addirittura per Rovinare. La tal casa è crollata per dire: È rovinata.

(1) Scantonare in flor. significa invece Voltare una cantonata.

(2) Scansia in flor. è mobile assai più bello che non sia la nostra scansia. E quello che noi diremmo *Etaspare a véder*. Però anche anche a Firenze si chiamano scansie quelle degli speciali, degli orrefici, ecc.



*vall scappador*: Cavallo scappatore.

— *Scappadora o Scappatoria*.  
*A la scappadora*: Alla scappatoria.

— *Scappament*, Scappamento.  
*Orologg a scappament*: Oriolo a scappamento.

— *Scappavia*, Idem.

*Scapusc*, Scappuccio. *Tœu sù on scapusc*: Scappucciare. | *Fà el scapusc*: Correre la cavallina.  
*On pret scapusc*: Prete matto, (Pr. toscano) A prete matto popolo spiritato.

— *Scapuscià-sciaa*, Spapucciare. « *Oo scapusciaa e me son faa mal a o me sòn rovinaa la pònta del dit* »: « Ho scapucciato e mi son mezzo rovinato il dito grosso ».

— *Scapusciada*, Scappucciata.

*Scaraabttola*, Scarabattolo.

*Scarabocc*, Scarabocchio. *Pien de scarabocc*: Pieno di scarabocchi.

— *Scaraboccià-occlaa*, Scarabocchiare. « *Scarabocci giò di vèrs* »: « Scarabocchio qualche verso ».

— *Scarabocciata*, Scarabocchiatura.

*Scarbonti-ontti*, Imporrire, Abbronzare. « *T'ee scarbontii la biancheria* » (vedi anche *Gremà*): La biancheria è tutta imporrata.

*Scardassà-assaa*, Scardassare, Cardare. Vedi *Scarteggià*.

— *Scardassada*, Cardata, Scardassatura.

— *Scardass*, Cardo, Scardasso.

*Scàrega* (Volg.). Vedi *Scarica* e voci affini. *A scàrega bari*: A scarica barili.

*Scaricà-caa-cass*, Scaricare.

*Scaricabari*, Scaricabarile. *Fà a* —: Idem.

*Scarlatt*, Scarlatto. *Diventà scarlatt*: Farsi scarlato.

— *Scarlattinna*, Scarlattina. *La féver scarlattinna*: La febbre scarlattina.

*Scarligà-igaa*, Scivolare, *Scarligà sul giazz*: Pattifiare o sdrucciolare sul ghiaccio. *Scarligà e borlà giò*: Scivolar un piede e cascare. Sdruciolare e cadere. « *El m'è scarligaa fœura di man* »: « M'è agusciato dalle mani ».

— *Scarliga* e *Scarlighetta*, Sdruciololo, Sdruciolella (Pistoia).

« *I fiœu àn fa aóna scarliga su la nev* »: « I ragazzi ha fatto uno sdruciololo sulla neve ».

— *Scarligada*, Sdruciolamenta.

— *Scarlightent*, Sdruciolento e Sdruciolante.

*Scarnà-rnaa-rnass*, Scornare e Scarnire. *Scarnà ona pell*: Scornare una pelle.

*Scaroccià-occlaa*, Vedi *Scarozà*.

*Scarp*, Strappo. « *Guarda che scarp in di calzon* »: « Guarda che strappo ne' calzoni ».

— *Scarpon*, Scarpone.

*Scarpa*, Idem. *Scarp strètt, che ghe se balla dent*, che fan mal: Scarpe stretta, che ci si balla dentro, che fanno male. *Scarp scalcagnaa*: Scalcagnate. *Lustrà i scarp*: Lustrare le scarpe. *Lastragh i scarp a vun*: Lustrare le scarpe a uno. *Cunìà come la salla di scarp*: Far conto di uno come delle scarpe vecchie. *Tegni el pè in dò scarp*: Tener il piede in due staffe. *Vanzass i pè fœura di scarp*: Non gli restare dove mettere i piedi, *Vèss nanca dign de lazzagh i scarp*: Non esser degno di legare le scarpe a uno.

« *El vè a ris'e de nass cón sù scarp e calzèt* » (scherz. di un parto lento e difficile): « Egli ha a nascere calzato e vestito » (1). *Avègh i scarp giò dedree*: Portare le scarpe a ciabatta. *Avègh nanca scarp in pee*: Non avere scarpe in piedi. *Mètt fœura la scarpa*: Mettere la calza. (Pr.) *I sciarattin g'àn semper rotti i scarp* (appross.): Cane non mangia mai carne di cane. *L'è mei frustà di scarp che nè di lenzœu*: È meglio consumar le scarpe che le lenzola. *Se dev minga tegni el pè in tanti scarp*: Non si deve tenere in piede in cento staffe. | *La scarpa del mur*: Muro a scarpa. | *La scarpa de la carrozza*: Scarpa.

— *Scarpascia*, *Scarpètt*, *Scarpin*, ecc. *Scarpaccia*, *Scarpetta*, *Scarpina* e *Scarpettina*.

*Scarpà*, Scerpare, Dissodada.

(1) Il concetto della frase milanese in fior. non credo ci sia. Nascere vestito ha due significati diversi dal milanese: e cioè: Colla membrana involtata e Fortunato.

**arpà òna brughèra:** Dissodare i scopeto.

**Scarpazza,** Torta d'erbo.

**Scarpiattola,** Scerpellone. *Fà o sù òna scarpiattola:* Commettere o fare o dire uno scerpellone.

**Scars,** Scarso. *Misurà scars:* isurar a risparmiar.

— **Scarseggià-eggiaa,** Scarseggiare. *Scarseggià a danee:* Scarseggiare a denari.

— **Scarsitàa,** Scarsità e Scarpazza. *La scarsitàa di spezzaa de gent:* La scarsità di spezzati di gento.

**Scarsella** (Poco comune), Scarpella. Vedi **Saccoccia**.

**Scart,** Scarto. *Robba de scart:* Robba di scarto. | « *Te faa el cart?* » (gioco): « Hai fatto lo scarto? » (Archivii) *El scart di cart 'on Archivii l'è robba gelòsa:* Lo scarto degli atti d'un archivio è ossa gelosa.

— **Scartà-rtaa,** Scartare. *Scartà alla leva:* Scartare dalla leva. *Scartà bagatt:* Dire il fatto suo. *Gioco, Archivio, Zecca, ecc.)* scartare.

**Scartabellà-ellaa,** Scartabellare. « *Oo seguitaa a scartabellà per rové...* »: « Ho continuato a scartabellare per trovare ».

**Scartafazz,** Scartafaccio. « *Ma vossé l'en fée de tutti quii scartafazz?* »: « Che ne fai di tanti scartafacci? »

**Scartari,** Quaderno. *El scartari iél dóver de scola:* Il quaderno iel compito di scuola.

**Scarteggià-eggiaa,** Scardassare. *Scarteggià o Scardassà la lanna:* Scardassare.

— **Scarteggiada e Scarteggiadura,** Scardassata e Scardassatura.

— **Scarteggin,** Scardassatore o Scardassiere.

**Scartoffa,** Cartaccia. « *Stasira nó vedi che scartoffi* » (gioco): « Stasera non vedo che cartacce ».

**Scartozz,** Cartoccio. *Fà sù in d'ón scartozz:* Accartocciare. *On scartozz de bóbón:* Un cartoccio di dolci.

— **Scartozzada,** Cartocciada.

— **Scartozzèll, Scartozzin,** Cartocchetto, Cartoccino. | (Fig.) Di persona attilata che pare uscita da uno scatolino, Milordino.

**Scassà-assaa,** Scassare (1). *Cassare, Scassà i segn del lapis cont el radirgummi:* Cassare i segni della matita col radirgummi.

« *Scassa, scassa quella fras* »: « Cancella, cancella ». *Scassà òna sentenza:* Cassare una sentenza. *Cassà del ruolo:* Radiare.

— **Scassadura,** Cassatura. « *In sta pagina gh'è tropp scassadur* »: « In questa pagina ci sono troppe — o cancellature ».

— **Scatola,** Scatola (2). — *de sigarèll, de tabacch, de sardinn, de la zipria:* Scatola di spagnolette, tabacchiera, di sardine, della cipria. *A letter de scatola:* A lettera di —. *Ròmp i scatol:* Rompere le scatole.

— **Scatolètta,** Scatoletta. — *de zolfanèi:* — di fiammiferi.

— **Scatolin,** Scatolino.

— **Scatolón,** Scatolone.

**Scav,** Scavo. (Civ.) *I magnific scavi de Pompei:* I magnifici scavi di Pompei.

— **Scavament,** Scavamento.

— **Scavà-avaa,** Scavà i foss: Scavar le fosse. | (Fig.) *Scavà run:* Scalzare uno. « *L'oo scavaa pólid pólid* »: « Ho saputo ogni cosa ».

**Scavalcà-icaa,** Scavalcare. (Fig.) « *L'è staa scavalcaa* »: « Fu scavalcato o soppiantato ». *Scavalcà òn murèll, òna scés:* Scavalcare un muro, una siepe.

**Scavezz,** Scavezzo. *Trombon e Peston scavezz:* Trombone e Pistone scavezzo. | *Villa scavezza:* Vita snella, pieghevole.

— **Scavezzà-zzaa-zzass,** Scavez-zare. « *El s'è scavezzaa òna gamba* »: « Si spezzò una gamba ».

— **Scavezzacoll,** Scavezzacollo.

**Scavià-viaa-viaa,** Scapigliarsi.

**Scaruffare.** « *Te sce tutt scaruffaa* »: « Sei tutto scaruffato ».

**Scaviòn,** Con molti capelli e lunghi. *I scaviòn del Rè:* Le cento guardie.

**Scèff** (D. Fr.), Capo. « *Vui gh'è chi el scèff* »: « È qui il maestro, il capo fabbrica, il padrone di bottega ». | « *Per ballà l'è scèff* »:

(1) Scassare in flor. significa: Levare dalla cassa o anche: Direllere a Pistoia.

(2) Scatole si chiamano le scarpe troppo larghe e di brutta forma; da noi *Scatli* i piedi troppo lunghi e piatti.

« Per ballare è un me n'impippo » è numero uno. | *Robba scèffa*: Il fiore.

**Sceleraggìn**, Sceleraggine. « *L'è però òna sceleraggìn questa de...* » (iperbole): « La è una vera sceleratezza codesta di... ».

— **Scelerato**, Scellerato. « *Và via scelerato* » (scherz.): « *Va via scellerato* ». *On vin scelerato*: Vино scellerato.

**Scelt**, Scelto. *Robba scelta*: Robba scelta. *Truppa scelta*: Soldati scelti. *Uga scelta*: Uva scelta. « *Oo scelt fœura el mèi* »: « Ho trascelto il meglio ».

**Scemisetta** (D. Fr.), Camicetta (1), Camicino, Baverina. *Scimisetta scollada o averta*: Camicino scollato. *Scimisetta a coll*: Camicino accollato.

**Scempi**, Scempio. « *N'emm faa òn scempi* » (in dis.): Farné le matte risa, crepare dalle risa.

**Scenari**, Scenário. « *El scenari del primm att l'era òn bösch* »: « Lo scenario del primo atto era un bosco ».

— **Scènna**, Scena. *Scènna parappettata*: Camera parapettata. *Andà in —*: Andare in —. *Tirà in scènna*: Tirar in ballo. | *Oh che scènna*: « È una scena » | *Fà di scènn*: Fare delle scene o scenate.

— **Scenëtta**, Scenetta. *Ona scenëtta de rid*: Una scenetta ridicola.

**Scèndera** (Volg.). Vedi *Zèner*. (Il popolo in queste voci) « *Ghe voraria un poo de scèndera* »: « Ci vorrebbe un po' di quattrini ».

— **Scenderes**, Ceneraio.

— **Scenderada**, Cenerata.

— **Scenderent**, Ceneroso.

— **Scendirola**, Cenerentola.

— **Scendiroeu**, Covacenere.

**Sceniglia**, Ciniglia. *Guarnizion de sceniglia*: Guarnizione di —.

**S'cènn** e **Schènna**, Schiena. *Bassà la s'cènn*: Curvare la schiena. *Lavorà de s'cènn*: Lavorare di schiena. *A s'cènn de mull*: A schiena di mulo. *A s'cènn nuda*: A bisdosso. *Avègh l'oss in la —*: Aver la pigrizia nell'ossa. *Avèghela in la —*: Averla nel

gobbo (non com.). *Mètt la — a mur*: Metter le spalle al muro.

— **S'cenada**, Colpo di schiena o nella schiena.

— **S'cenetta** (Pezzo di legno da bruciare non rotondo), Pezzo di catasta.

— **S'cenón**, Ampia schiena (Grosso pezzo da catasta). | *Mètt giò el —*: Piegare il groppone.

**Scènten**, Centina. *Tirà ris a scènten de l'arch*: Levare la centina dell'arco.

**Scèntena-enaa**, Centinare. *Scèntenà l'arch*: Centinare l'arco in costruzione.

**S'cèpp**, Fesso. « *Gh'è òn s'cèpp in del lègn* »: « Nel legno c'è un fessino ». « *El cumò l'à traa òn s'cèpp* »: « Il cassettone fece uno spacco ».

— **S'cèppà**, Spaccare. *S'cèppà la lègna*: Spaccar la legna. « *El g'è s'cèppaa la testa* »: « Gli spaccò il capo ». « *Me sònt s'cèppaa i calzon* »: « Mi son spaccato i calzoni ». *Sentiss a s'cèppà el cœur*: Sentirsi fendere il cuore.

— **S'cèppa**, Schiappa e Stiappa. « *Oo faa giò di s'cèpp* »: « Ho preparato delle stiappe ». | *L'è òn s'cèppa*: « È uno schiappino ».

**Scèpp**, Ceppo. *On scèpp de cà*: Un ceppo di case. (Maoigno) *Scèpp gentill*, *gialdìn*, *argentìn*, ecc.: Roccie calcaree. (Botanica) *On bèll scèpp de rosmarin*: Un bel e grosso ceppo di ramerino.

— **Scèppada**, Ceppaia. *Tegnì i piant in scèppada*: Tener gli alberi a ceppaia. | *Zattera di tronchi* Fodero.

**S'cera**, Schiera. *In s'cera*: In ischiera o a schiera. *Mètt in s'cera*: Mettere in schiera.

— **S'cerass-erass**, Schierare. « *S' s'in s'cerass sui bastión* »: « Si sono schierati lungo i bastioni ».

**Scèrni-nìl**, Scernere, Scegliere. *Scèrni fœura*: Trascogliere, Vagliare. P. E. « *L'à propri scèrni fœura el moment bòn!* » (Iron.): « Ha scelto proprio il tempo! » « *An scèrni fœura i prussés coraggiós* »: « Furono vagliati i più animosi ».

— **Scèrna** e **Sclta**, (Civ.), Cernita (in dis.) Scelta. *Fà la scèrna*: Far la scelta. *Pentiss de la scelta o scèrna*: Pentirsi della scelta.

(1) Ma Camicetta in Tosc. è diminut. di camicia, e non è la *Scimisetta*.

— **Scernida**, Scelta. *Fà la scerida di...*: Far la scelta dei...

**Scërpa**, Serpe. « *Ti va sù in serpa* »: « Tu monta in serpe o a assetta ».

— **Scerpin**, Serpe.

**Scër**, Cerro. *On regondin de scër*: Un tonello di cerro. *Bösch e scër*: Cerreto.

**S'cervellass-laa**, Scervellare. *Forè s'cervellass a*: Scervellarsi.

**Sces**, Siepe. *Sces viva, morta*: Siepe viva, morta. (Pr.) *A san' Agnesa*, ecc. Vedi *Agnesa*. *On sces, dove cont el cervellaa se liga*: Un paese dove si legano le viti colle salsiccie. *Rar come campanin in di sces*: Raro come le mosche bianche.

— **Scesetta**, Piccola siepe.

— **Sceson**, Siepone. *Sceson de vivói*: Cortina (Arezzo), Tendone.

**Scesora**. Vedi *Scisora*.

**S'cess** (In dis.), Stretta al cuore. « *L'è staa per mi on gran s'cess* »: « Mi son sentito stringere proprio il cuore ».

**Scèsta**, Cresta. *Oón la scèsta*: Colla cresta. *Minutta de laccètt, filón, crest e fasœu de gall*: Borbottino di animale, schienale di vitello, creste e granelli.

**S'cètt**, Schietto. *Vegnì via s'cètt*: Procedere schietto. *Dill nèt e s'cètt*: Dir la pura e schietta verità.

— **S'cettezza**, Schiettezza. *Oón tutta* —: Con tutta —.

**Scèves**, Seveso. (Nome di fiumiciattolo sotterraneo di Milano) « *El par on scèves* »: « È una fogna ».

**Scheia**, Scheggia, Scaglia. « *M'è andaa ona scheia in d' on did* »: « Mi si è fitto una scheggia in un dito ». « *M'è andaa ona scheia de picaprèi, in d' on occ* »: « Lo scalpellino mi ha mandato una piccola scheggia in un occhio ». *Scheia de dent*: Scheggia di dente. ¶ (Divisa de' capegli) « *L'è adree a fass la scheia* »: « Sta facendosi la scriminatura ».

**Scheia-elaa-elass**, Scheggiare. *Onq che se scheien*: Unghe che si scheggiano. *Vós scheiada*: Voce stridula o fessa.

— **Scheion** (Denti di cavallo), Scaglioni.

— **Scheiós**, Scheggioso. *Sass*,

*lègn, scheios*: Sasso, legno scheggioso.

**Schèlter**, Scheletro. « *L'è ridott còme on scheller* »: « È ridotto come uno scheletro ».

**Schenal**, Schienale (1), Spalliera del canapè. — *de la carrozza*: — della carrozza.

— **Schènna**, Schiena. *Vedi S'cenna*. *Ona schenna de lègn*: Pezzo da catasta o Squarta. *Ona meda de schenn de fò*: Una catasta di pezzi di spacco o di faggio.

**Scherma**, Idem. *Tirà de scherma*: Tirare di scherma.

**Scherz**, Scherzo. *On brutt scherz de cattiv gèner, de natura*: Un brutto scherzo, — di cattivo genere, di natura. *Fà on scherz* (di persone): Far uno scherzo. ¶ (Di legnami) *Screpolare. Stà al scherz*: Reggere la burla o la conia. (Pr.) *Scherz de man, scherz de villan*: Scherzo di mano, scherzo di villano.

— **Scherzà-zaa**, Scherzare. *Rid e scherzà*: Ridere e scherzare. *Gh'è pocch de scherzà*: C'è poco da scherzare. « *Soo ben ch'el scherza!* »: « Ma lei scherza ». ¶ « *Stà piumma chù sul cappellin la andaria pussee scherzada* »: « Code sta piuma costi, sul cappellino, andrebbe più sghebbata ».

— **Scherzant**, **Scherzett**, **Scherzòs**, Scherzetto, Scherzevole, Scherzoso.

**Schiccherà-eraa**, Schiccherare. « *In trù minutt l'è schiccherà giò on sonèt* »: « In tre minuti ha schiccherato un sonetto ».

— **Schiccheràda**, Schiccheràtura.

**Schınca** o **Stinh**, Stinco. « *El m'è daa ona pesciada in d' on stinch o schinca* »: « Mi diede una pedata o un calcio in uno stinco ».

**Schiribizz**, Schiribizzo. (più popolare che Ghiribizzo). « *Gh'è saltà el schiribizz de...* »: « Gli è saltato lo schiribizzo di... ».

**Schirpo**, Corredo. (*Schirpa* e *Scherpa* sono in dis.).

**Schisc**, Schiacciata. *Nas schisc*:

(1) Schienale che corrisponde così bene a *Schenal* nel suono della voce, significa tutt'altro: è la midolla spinale del bue macellato, e corrisponde alla nostra *Midolla*.

Naso camoscio | *Vess schisc*: Esser digiuno. | *Stà schisc* (volg.): Star chiotto o Tener in sè o Non sveciare.

— **Schisciotta** (In dia.), Gibus. Vedi. (Bozzoli di scarto) Sinighella, Faloppa.

— **Schiscia** (Pop.), Morosa (pop.). « *La mia schiscia* »: « *La mia sciupata* ».

— **Schiscià-isciaa-isciaa**, Schizzare (1), Schiacciare. *Schiscià on pè a vun*: Schiacciare un piede a uno. *Schiscià on sognètt*: Schiacciare un sonnellino. — *l'occ*: Strizzar o Stringere l'occhio: — *on limon*: Strizzar un limone. — *l'uga*: Pigiare l'uva. « *Perchè lù el va in la folla a fass schiscià?* »: « *Perchè andar nella calca a farsi pigiare?* »

— **Schisciada**, Schiacciata. « *Che schisciada in quella folla!* »: « *Che schiacciata in quel pigia pigia* ».

— **Schisciadinna**, Schiacciatina. *Schisciadinna d'occ*: Strizzatina d'occhio.

— **Schiscialimón**, Strizzalimoni. — **Schisciamiechitt**, Chierico seminarista.

— **Schiscianós**, Schiaccianoci. — **Schisciattà-attaa**, Schiacciolare. « *Te me schisciattaa el cappell* »: « *M'hai schiacciato il cappello* ».

— **Schisción**, Muso schiacciato o Chi ha il naso schiacciato.

**Schivà-ivaa-ivass**, Schivare. « *Podend nò schivall el gh'è andaa incóntra* »: « *Non potendo schivarlo gli andò incontro* ». « *Schiva Poliva!* »: « *Che Dio mi o ti schivi da...* »

— **Schivafadigh**, Scansafatiche, Sbuccione sfaticato.

— **Schivi**, Schifo. *Fà schivi*: Fare schifo ed anche Fare afa. *Mètt schivi*: Avere a schifo o Venire a schifo. *Vègg libidinós, che fà schivi*: Vecchio, schifoso, che sgalletta.

— **Schivia**, **Schiviotta**, **Schivios**, **Schivien**, Boccuccia, Ninfa, Schiva (sch.), Schizzinoso, Schifiloso, Schifilosoetto.

— **Schiviarla**, Schifiltà. « *L'è d'ona schiviarla unica* »: « *È d'una schifiltà unica* ».

**Schizz**, **Schizzo**. *Cón duu schizz de penna*: Con due schizzi di penna.

— **Schizzà-zzaa**, Schizzare (1). « *L'è minga disegnaa l'è appenna schizzaa* »: « *Non è disegnato è appena — o abbozzato* ».

— **Schizzètt**, Schizzetto, Bozzetto. « *El m'à faa giò on schizzètt in lapis* »: « *Me ne fece il bozzetto alla matita* ». | « *Cónt on schizzètt l'oo bagnaa* »: « *L'ho bagnato con uno schizzetto* ».

— **Schizzèttà** - **ettaa** - **ettass**, Schizzettare, Iniettare. *Schizzèttà la piaghèlla*: Schizzettar la piaghetta.

— **Schizzèttada**, Schizzettatura. *Fass di schizzèttad*: Farsi delle schizzettature.

**Schizzinós**, Schizzinoso. *Schizzinós in del mangià*: Schizzinoso nel mangiare e Lernia e Bocca lernia. « *La fà la schizzinosa* »: « *Fa la spregiosa* ».

**Scià** (Volg.). Vedi **Cià** e **Chi**. **Sciabalon**, **Sciabalott**, **Sciabalent**, Che ha le gambe a sciabola. **Sbilenco**.

— **Sciabalin**, Ranchella. — **Sciabel** (Volg.). Vedi **Sriabol**. **Sciabol**, **Sciabola**.

**Sciabò** (Volg.). Vedi **Sabò**. **Sciabraccia**, Gualdrappa. — *cón i ciffer ricamaa*: Gualdrappa colle cifre ricamate.

**Sciaccò**, Vedi **Cheppi**. **Sciacqua**, Sciaquare. — *i biccer*: — i bicchieri.

**Scialalla**, **Scialare**. « *Gh'è pocchè de scialalla* »: « *C'è poco da scialare* ». | **Sciala Beco!** (2).

— **Scialo**, Idem. *Fà di sciali*: Fare sciali!

**Scialappa**, Idem. « *G'án miss la scialappa in la minestra* »: « *Già hanno messa la — nella minestra* ». **Scialacqua-quaa**, **Scialacqua**. « *L'è scialacqua tutt* »: « *Ha scialacqua il suo* ».

**Sciall**, **Scialle**. — *de lanna*, *de seda*, *de Persia*: Scialle di lana

(1) Non c'è caso che schizzare s'accodi col nostro *Schiscià*: è invece: disegnare alla grossa, fremere di sdegno, di donna che nel camminar si divincoli, del carbone che getta faville e scoppia.

(1) Schizzare in flor. ha anche il senso del nostro *Sprizza* e *Saltà in*.

(2) Frase ironica contro chi dice sgarate.

di seta, di Persia. *A sciall*: A scialle.

— **Scialett, Scialin, Scialettin, Scialen, Scialletto, Scialluccio, Sciallettino, Sciallone.**

**Sciambola** (D. Fr.) N. fr.: *Fà sciambola*: Far gazzarra o meglio ribotta.

**Sciampà** (D. Fr.), Color camoscio.

**Sciampa e Zampa, Zampa. Me-**

**nà i sciamp**: Menar le mani.

**Sciampa o Zampa de gainna**: (brutta scrittura) Uncini o Rasatura di gallina o Rabeschi. (Grinze sulle tempie) Zampe di gallina. (Pr.) *Dopra la sciampa o zampa del gall, ecc.*: Vedi *Castè-gna*.

— **Sciampà-paa, Zampare, (1),** Ghermire, Afferrare (poco pop.), Agguantare. « *Lù el sciampa tutt* »: « Egli agguanta tutto ».

— **Sciampada, Zampata, Manata e Manciatà. Ona sciampada de marengh**: Una manciata di marenghini. *Ona sciampada sul cilind* (cappello): Un lattone.

— **Sciampett. Vedi Zampett.**

**Sciampin e Zampin, Zampina e Zampino. Mèlleg el sciampin**: Metter lo zampino in una cosa. « *Porco sciampin!* »: « Sacco rotto! » « *Slóngh el tò bèll sciampin 'e tœuill st* »: « Allunga il tuo manino e piglialo da te ».

— **Sciampirolitt, Zampine, Manine. I sciampirolitt d'ón fœu**: Le zampine d'un bambino.

**Sciampagn, Sciampagna. Sciampagn frances e sciampagn nazionale**: Sciampagna francese e — nazionale.

**Scian, Vedi Gall. « Cara la mia scianna »** (a donna amata) « *La mi' sciupata* » (volg.): « Sennino mio ».

**S'cianca, S'ciancòn, Il Mangia. S'ciancà e S'cincà, Schiantare. S'cincass la vesta**: Strapparsi il vestito.

**Sciancradura, Incavatura di vita. Bèlla sciancradura**: Bell'incavo di vita.

**Sciantiglión, Fedine. « El porta**

**i sciantiglión così lóngh ch'el par ón ingles »**: « Porta certe fedine lunghe che par un inglese ».

**SciArabab** (in dis.) Baroccio e SciArabà.

**SciArada, Idem. « Quella donna per mi l'è óna — »**: « È un indovinello ».

— **SciAradista, Idem. On — famos**: Famoso spiegator di sciArade.

**SciArbattola** (In dis.) Trecca, Ciana, Genga (Arezzo).

— **SciArabattana** (Schioppetto), Cerbottana, SciArabottana.

**S'ciari-rii-riss, Schiarire. S'ciar-riss fœura ón poo**: Schiarirsi un poco il cielo. **S'ciari ón liquór**: Chiarire un liquore.

**SciArlott. (D. Fr.) Charlotte.**

**SciArpa, SciArpa, Ciarpa (1). « El delegaa allora el s'è miss la sciArpa »**: « Allora il delegato si cinse la ciarpa ». **Ona volta i donn portaven la sciArpa**: Una volta le donne usavano la ciarpa.

— **SciArpetta, Ciarpetta. — de seta**: — di seta.

**S'ciasser, Sodo. Pann s'ciasser** (in dis.): Panno fitto. **On bastin s'ciasser**: Un bacio sonoro, schioccante. **Dormì s'ciasser**: Dormir sodo. **Grapp d'uga s'ciasser**: Una pigna.

**SciAtóg'l (D. Fr.) Scatola, Cofanetto. « Guarda in la mia sciAtog'l che te trovarè la collanna »**: « Guarda nel mio cofanetto che vi troverai la collana ».

**SciAtt, Sciatto, Rospo, Tozzotto. Una casa sciatta**: Una casa tozza.

**! (Rospo) Pien de sciatt**: Pieno di botte o rospi. « *E dà, che l'è ón sciatt!* »: « E dalli! E batti lì o E sette! » **Avègh la pèll de sciatt**: Avere la pelle scabrosa. **Fà el —**: Farlo gnorri.

— **Sciattera** (Nido di rospi, Stagno dove stanno gracidanti), Rannocchiaia.

— **Sciattell, Sciattin, Sciattinœu, Rospetto, Rospettino. « Famm minga vegnì i sciattit »**: « Non mi far entrare i batistini ».

(1) Zampare e Zampata che pur nel suono corrispondono perfettamente a sciampà e a Sciampada vogliono dire tutt'altro. Significano Percotere colla zampa e Colpo di zampa.

(1) Occorre sapere che Ciarpa significa anche roba vecchia e vile, stracci e bazzeccole e nella montagna pistoiese poi ciarpa lo dicono quando una donna partorisce una bambina.

— **Sciattón**, Rospaccio. *Vess ón sciattón*: Essere ingordo. « *Quella donna la par ón sciattón* »: « Pare una botta ».

**S'ciav**, (Volg.). Vedi **Schiavo**.

**Sciavatt**, N. Fr.: *Negher come un sciavatt*: Moro come una tinea.

**Sciavatta**, Ciabatta. *Bordell in sciavatta*: Una chiassata o Un chiasso del diavolo. *Cuntà vun come óna sciavatta desmissa*: Stimare uno quanto una ciabatta. *Portagh nanea adree i sciavatt*: Non esser degno di portar le ciabatte a uno. *Opp*. Non somigliare a uno neanche nelle scarpe.

— **Sciavattà-ttaa**, Ciabattare. « *L'e ón'óra ch'el sciavatta per cà* »: « È un'ora che ciabatta per casa ». « *M'è toccaa de sciavattà fin là* »: « Mi toccò di sgambare fin là ».

— **Sciavattin**, Ciabattino. *Fà el —*: Fare il —. *Scagnell de —*: Bischetto. *Nas a scagnell de —*: Naso a ballotta. *Fà morì el sciavattin*: (Bere la zozza a digiuno): Uccidere il ciabattino (a Lucca).

— **Sciavattinada** e **Sciavattada**, Ciabattata (1) Acciabattatura. « *T'ee faa óna sciavattinada* »: T'è riuscito un'acciabattatura.

**S'ciavina**, Schiavina. *On barcchirœu in s'ciavina*: Un barcaio colla schiavina.

**S'ciavo**, Schiavo. « *E s'ciavo!* »: « E schiavo ». *E s'ciavo sciòri*: E bona notte.

**Scièch** (D. Fr.) (P. N.), Scièche. *On vestii, ón cappell, ón pescin molto scièch*: Un vestito, un cappellino, un piedino molto scièche (già in dis.). *psciutt e vian*.

**Scifón** (D. Fr.), Comodino. *Scifon cònt el pian de marmo*: Comodino col piano di marmo.

— **Scifonera**, Armadio a cassetti, Stipo alto.

**Scigada**, **Scigalla**, **Sigalla**, Cicala. (Pr.) *Quand canta la — de settember nò tœu robba de revender*: Quando canta la cicala di settembre non comprar grano per vendere.

**Scighera**, Nebbia.

— **Scigherella**, **Schigherón**, Nebbierella e Nebbione.

**Scigòlla**, Cipolla. *Dóppi come óna scigòlla*: Più doppio d'una cipolla. *Scigolla de pamporzin, de nasturzi, ecc.*: Cipolla o bulbo di pamporcino, di nasturzio. — *della lucerna*: — del lume. | (Orologio) Cipolla.

— **Scigollin**, Cipollina. *On scigollin d'ón fiœu, d'óna donnèta*: Uno sericciolo.

**Scigorè** (P. N.) (Ornamento di cappellini), Gala.

**Sciguèta**, Civetta. *Andà cón la sciguèta*: Andare a civetta. | « *Fà minga la —* »: « Non mi fare la civetta ». « *Lee l'è semper a la finestra e la par óna sciguèta sul palètt* »: « Ell'è sempre alla finestra; pare una civetta sul mazuolo ».

— **Scignett**, Vitello cordesco.

— **Sciguèttón**, Vitello sopranna.

**Sciloster**, Cero. *El sciloster pasqual*: Il cero pasquale. *La sbrodoladura di —*: La scolatura de' ceri.

**Scima**, Cima. *In scima*: In cima. *Piant de scima*: Pianta di alto fusto. « *Quell l'è óna scima d'omm* »: « Quello è una cima di uomo ». *Ona scima de canaia*: Una cima di birbante.

**Scimà-maa**, Cimare. *Scimà el pann*: Cimare il panno. — *i al*: Tagliare o tarpare le ali. — *el latt*: Spannarlo.

— **Scimada**, Cimata. « *Dagh óna scimada* »: « Dagli una cimata ». | (Di bestia bovina) *Ona vacca —*: Una mucca macchiata.

**Scimasa**, Cimasa. *On camin cón óna bella scimasa*: Un cammino con una bella — o modanatura.

**Scimbia** (Volg.). Vedi **Scimmia** e voci sorelle tranne:

— **Scimblocu**, Scimmietta, Scimmietta. *Trotta trotta scimblocu* (Lett.): Trotta trotta scimmietino.

— **Scimbliottall**, Scimmietto.

**Scimblocch**, Succio. *I piant adess g'án denier el scimblocch*: Le piante ora entrano in succio.

— **Scimiliscin**, Bambino, Stentino, Tristanzuolo, Nece (Arezzo).

**Scimes**, Cimice. « *G'án el lett tutt pien de scimes* »: « Il letto di quella gente è pieno di cimici ». *Scimes salvadegh*: Cimice selvatico.

(1) Ciabattata non è che colpo dato con ciabatta.

— **Scimesera**, Cimiciaio. *La cà l'è ona* —: Quella casa è un —.

**Scimossa**, Cimosa o Cimossa. *La scimossa del pann*: La cimosa, del panno. *La rodella de scimossa per la lavagna*: La cimossa. (Fig.)

*V'ess ai scimoss*: Aver la vampa **Opp**. Essere alla porta coi sassi.

**Scimoston**, Mozzicone. *On cavall cont on scimoston de còs*: Un cavallo con un mozzicone di coda.

**Scin**. N. fr.: *Dannaa come on scin*: Dannato o Sdegnato all'eccesso.

**S'cincà**. Vedi **S'ciancà**.

**Scinivella** (Volg.). Vedi **Cervella**.

**Scinscillà** (Quadrupede). **Cin-cilla**.

**Sciocch**, Sciocco. « *Oh còme te se sciocch, incœu* »: « Oh come sei sciocco oggi! » | *El sciocch del dì de Natal*: Il ceppo. *El sciocch de la carne*: Il toppo. (M. d. d.) *Dormì come on sciocch*: Dormire come un ghiro. (Pr.). Vedi **Tappa**.

— **Sciocchett**, Ciocchetto. *Vestii on bèl sciocchett el par on bèl omelt*: Vesti un ciocco pare un fiocco **Opp**. Se vesti una colonna ella pare una donna e il drappo corregge il dosso.

**Sciocchezza**, Idem. « *Finilla de di sù di sciocchezza* »: « Finitela di dire sciocchezza ». « *L'à faa ona sciocchezza* »: « Ha fatto una scioc-cagine ».

**Scioltexza**, Idem. **Scioltexza de lingua**: Scioltexza di lingua. — *de maner*: — di modi, della persona.

**Sciolt**, Sciolto. (Civ.) « *Me credi sciolt da ogni impègn* »: « Di quell'affare, sciolti ».

**S'cionfà** — **onfaa** — **onfass**, Gonfiare.

**Sciönsgia**, Sugna. *La — l'è bona per onq i strivai o i scarp de buigher*: La sugna è bona per ungere gli stivali o le scarpe da cagine ».

— **Sciönsgià** — **sglaa**. **Sciöngià run**: Picchiare uno.

— **Sciönsgiuda**, Picchiata. « *L'à ciappaa ona sciönsgiuda* »: « S'ebbe un carico di busse ».

**Sciönsgin** (Erba da insalata), Cicerbita e Griispignolo.

**S'ciopp**, Schioppo. *Caregà e de-scaregà el s'ciopp*: Caricare e scaricare lo schioppo. « *De chi a là*

*ghe sarà on tir de s'ciopp* »: « Non ci sarà più che un tiro di schioppo ». *Cont el s'ciopp in spalla*: Lo schioppo a spalla. *Montà el s'ciopp*: Metter a punto. *Sbassà el s'ciopp*: Spianar il fucile. | (Facile all'ira) « *El par on s'ciopp o anche On azzalin bressan* »: Vedi **Azzalin**.

— **S'cioppà** — **oppaa** — **oppass**, Scoppiare. *S'cioppa del rid*: Vedi **Rid**. « *Sent el carbon còme el s'cioppa* »: « Senti come schizza il carbone ». « *Crèppa, s'cioppa e fà ona bella botta* »: « Che tu possa scoppiare o che tu scoppii o che tu schianti ».

— **S'cioppada** e **S'cioppadonna**, Scoppiamento.

— **S'cioppett**, **S'cioppetta**, Scoppietto e Schioppetto o Piccolo fucile.

— **S'cioppettà**, Scoppiettare. *El sal sul fœugh el s'cioppetta*: Il sale nel foco scoppietta.

— **S'cioppettada**, Schioppettata, Fucilata.

— **S'cioppetton**, Fucile per cacciare le anitre.

— **S'cioppòn**, Un grande scoppio. | *Dà fœura in d'on s'cioppòn de piang*: Dare in uno scoppio di pianto. *S'cioppòn de ros*, de garofol: Rosa, garofano spampato.

— **S'cioppircula** (I scioppircul), Il ravaglione. (Nei muri) Sbulletature.

**Sciór**, Signore. *Sciór de ca sóa*: Signore di nascita. « *Sciór de Novèghen* »: « Signore colla paglia nelle scarpe ». *Diventà scior*: Arricchire. *Avègh on fà de scior*: Avere il tratto signorile. *Fà el scior*: Far il signore. | « *Sont on scior* »: « Sono a cavallo ». *Dagh del sciór a vun*: Dar del signore a uno. « *Ehi quell scior* »: « Quel signore ». *E s'ciavo sciori*: E felice-notte.

— **Sciolaria** (In dis.). Vedi **Lusso**.

— **Sciòria**, Signoria. *Lù sciòria*: Vostra signoria.

— **Sciòrazz**, **Sciòrètt**, **Sciòrina**, Riconne, Agiato, Signorina o signora di cartello.

**Sciösc**, Soccio. *Dà, fà, disfà el sciösc*: Dare e pigliare a soccio; disfare la soccida. *Fà a sciösc*: Far comunella.

**Sciòstra** (Magazzino di legne



o di materiali da fabbrica), Legnaio. *I sciofter in quasi tutt adree al Navilli*: Le così dette sciofter stanno quasi tutte lungo il Naviglio.

— **Scioftree** (Il padrone della così detta Sciostra) *Scioftree de legna*: Legnaio (1). *Scioftree de prei*: Pietraio.

**Sciott** (D. T.), Stronzolo.

— **Sciottell, Sciottin, Sciottón**, Piccolo o grosso stronzo.

**Scipari** (Vulg.). Vedi *Sipari*.

**Scira** (Vulg.). Vedi *Zila*.

**Sciresa**, Ciliegia. *Sciresa nostranna, de carne*: Bisciola, ciliegia duracina. (Grido de' venditori per le vie) *I bei scires*: Piangete bambini ci abbiame le ciliegie. *L'amis sciresa*: L'amico ciliegia. « *L'oo cognóssuu sciresa* »: « L'ho conosciuto ciliegia ».

**Sciro**, Scirro. *Sciro all'utero, al stomegh*: Scirro uterino, allo stomaco.

**Scirocch**, Scirocco.

— **Sciroccaa**, Sciroccale. *Temp sciroccaa*: Tempo sciroccale.

**Scirœu**, Grumolo.

**Sciróssa**, Matton pesto.

**Scirott**, Cerotto, Debito. *Nó gh'è scirott* (pop.): Non c'è rimedio. | (Debito) « *El g'à toccaa ón scirott* » (pop.): « Ficco un chiodo ». « *Lù de per tutt el lassa giò di scirott* »: « Egli per tutto lascia de' taccali ».

— **Scirpia e Scirpión** (Che tira su tutto), Lesina. « *On scirpión come lù l'è dificle de trovà* »: « Una lesina compagna non si trova ».

— **Scirpiada e Scirpiarìa**, Lesineria, Spilorceria, Pidocchieria.

**Sciscià-sciaa-sciasa**, Succiare. *Sciscià fœura el sang'u da óna ferida*: Suochiar il sangue da una ferita. *Podè scisciass i did*: Poter leccarsi le dita.

— **Scisciabóbó**, Bel talento! *Opp. E non sei pago?*

**Scisciattora**, Sanguisuga da cavalli.

— **Sciscœu**, Assiolo. « *Quell bagàl el par ón sciscœu* »: « Quel bambino come è sbiobbo! »

**Scisción**, Rasura (in dis.), Succio, Rosone | Poppatoio.

**Scisger** (D. Lat.). Cece. « *L'andava in brœuda de scisger* »: « E' si smammolava Opp. Non capiva nella pelle ». *Vess scisger e buell*: Esser come pane e cacio.

**Scisma**, Idem. (Civ.) *El scisma in del partii*: Lo scisma nel partito politico.

— **Scismatic**, Scismatico.

**Scisóra**, Le Cesoie.

**Scisterna** (Vulg.). Vedi *Cisterna*.

**Sciamà-amaa** (poco usato), Sclamare.

**Scobbia**, Scoppiagnare. *El cavall el resta scobbiaa*: Il cavallo così resta sparigliato.

**Scocca**, Altalena. *Andà sulla scocca*: Montar sull'altalena. (Di carrozza) Cassa o Guscio.

**Scocca**, Scoccare (1), Altalenare.

(Nel senso di Celiare è in dis.).

**Scoccia** (T. agr.) (Latte acquoso che rimane in fondo alla caldaia). *Scotta. « Sta minestra l'è scoccia bell'e bonna »*: « Questa zuppa è una vera sbroschia ».

**Scoccorà**, Scuffiare (2), Trinicare. « *Lù basta ch'el poda scoccorà...* »: « Lui, basta che trinci ».

**Scodegà-egaa**, Scotennare. « *L'è adree a scodegà el porscèll* »: « Stà scotennando il maiale ». | — *ón praa*: — un prato.

**Scoduda**, Larghezza bastante. « *El ghe passa nò, gh'è minga la scoduda* »: « Codesto non passa, non c'è vano bastante ».

**Scœud-oduu-œudes**, Scotere (3), Risuotere. *Scœud la set, la famm*: Levarsi la sete, la fame. *Scœudes el sogn*: Cavarsi il sonno. *Scœudes i caprizzi*: Cavarsi i capricci. *Scœud di dancee*: Riscoterli. *Scœudis*. (Botte) Toccare.

**Scœul**, Scoglio.

**Scœula** (Vulg.). Vedi *Szola*.

(1) Ugualo il suono diversissimo il significato. Si sa che Scoccare vale: Far scappare qualche cosa che sia tesa come strale. È sinonimo di vibrare.

(2) Scuffiare nel senso s'approssima più che nel suono a Scoccorà. Se non che riguarda non solo il bere, ma anche il mangiare. Però a Massa si dice S-uffiato a un ubbriaco.

(3) Scotere che nel suono corrisponde perfett. a Scœud non vuol dire che agitare con maggior o minor violenza.

(1) A dir vero Legnaio vorrebbe dire magazzino di legna, e perciò corrisponderebbe precisamente a Sciostra. Ma per antonomasia lo si usa anche pel venditore.

**Scól**, **Scoło**. *Canal de scol*: Canale di scolo. | *Scolazione*.

— **Scolà-laa**, **Scolare** e **Sgoccio-lare**. « *Fà scolà i piatti e i biccer dopo lavaa* »: « Fà scolare le stoviglie dopo che le avrai lavate ».

— **Scolabottelli**, **Scolapasta**, ecc., **Scolabottiglie**, **Scolamaccheroni**.

— **Scolada**, **Scolatura**.

— **Scoladór**, **Scolatoio**.

— **Scoladura**, **Scolatura**.

**Scolar**, **Scolare**.

**Scolaresca** (Civ.), **Idem**.

**Scolastich**, **Scolastico**. *I liber* —:

**I libri scolastici**.

**Scolarin**, **Scolaretto**.

**Scolaziòn**, **Gonorrea**.

**Scolción**, **Sterpacchio**. **Bordoni**.

**Scolcionera**, **Scorzonera**. *Scolcionera in insalata*: Radice di scorzonera condita.

**Scombatt** (Volg.). Vedi *Combatt*.

**Scommessa**, **Idem**. *Vinc, perd, pagà ona scommessa*: Vincere, perdere, pagare una scommessa. « *Foo scommessa che...* »: « Faccio scommessa che... ».

— **Scommett-mmettuu** e **mmiss**, **Scommettere**. *Scommett cent contra un*: Scommettere cento contro uno. « *Scommettarev quell che se sia, el coll, i oec, ecc.* »: « Scommetterei non so che cosa, il collo, un occhio »: « *Cossa scommettem che l'è insci?* »: « Quanto si gioca che la è così? ».

— **Scommettidór**, **Scommettitore**.

**Scomodà-odaa-odass**, **Seomodare**. « *Me rincress che l'abbien faa scomodà* »: « Mi rincresce che l'hanno fatto scomodare ».

**Scompaginà-inaa-inass**, **Scompaginare** (1), **Scomporsi**, **Turbarsi**, « *Lù el se scompagina mai* »: « Egli mai non si scompone ». | (Tipogr.) « *Emm già scompaginaa* »: « Abbiamo già scompaginato ».

**Scompari-arti** e **ars**, **Scompare**. « *L'era chi e tutt'a ón tratt l'è scompars* »: « Era qui e tutt'a un tratto è scomparso ». | « *Ch'el me faga minga scompari* »: « Non mi faccia scomparire ».

**Scompart**, **Scompartimento**.

**Scaffall a scompart**: Scaffale a caselle. *Scompart per le signore* (nei vagoni): Scompartimento per le signore.

— **Scomparti-artii**, **Scompartire**. *Divid e scomparti*: Dividere e scompartire.

**Scompilli**, **Scompiglio**. « *E' à miss in scompilli el pollee* »: « Mi se in scompiglio il pollaio ».

**Scomponn - mpost - mpones**, **Scomporre**. *Scompones minga*: Non iscomporci *Opp*. Non si turbare. | (Tipogr.) *Scomponn i pagin*: Scomporre.

**Scomunega**. Vedi *Scomunica*.

**Scomunica**, **Idem**. *Assole de la scomunica*: Rimanere assolto dalla scomunica.

— **Scomunicaa**, **Scomunicato**. *Faccia de scomunicaa*: Faccia scomunicata.

**Sconcert**, **Sconcerto**. *Sconcert de stomich*: Sconcerto di stomaco. « *L'è minga staa ón concert l'è staa ón sconcert* » (di musica): « Non fu un concerto ma un disappunto ».

**Scondordanza**, **Idem**.

**Scond-ondun-ondes**, **Nascondere**. « *Và a scòndet* »: « Vatt'a nascondere *Opp*. Va, va al sole! » *Giugà a scòndes*: Fare a rimpiattino (1). (Fig.) *El par che giughen a scòndes*: E' pare che si giochi a rimpiattino.

**Sconfond** (Volg.). Vedi *Confond*. **Scongior**, **Seongiuro**.

— **Scongiorà**, **Seongiurare**.

**Sconquass**, **Sconquasso**, **Rovinnona** (2). « *L'è staa ón sconquass* »: « Fu uno sconquasso ».

— **Sconquassà - assaa - assass**. *Sconquassaa dal terremott*: Paese sconquassato dal terremoto.

— **Sconquassada**, **Sconquassamento**.

(1) Da qui il corrispettivo toscano dello Strambotto milanese portato dal Cherubini in *Scònd* e *Scòndes*, e lasciato senza riscontro: *Son la cavra del Giambell senza coo e senza pell ma g'oo ón corno guzz guzz e se regni giò l'el casc in del canaruzz*: Qua sopra ci sta una capra ferata col collo torto e bistorito se tu vien sopra te lo caccio in corpo.

(2) Un fiorentino che faccia cader inavvertitamente a terra fass'anche un monte di libri, non che di stoviglie direbbe: Oh che rovinona!

(1) Scompaginare e Scompaginarsi vuol dire: Scommovere l'ordine. In milanese non significa che Scomporsi, Turbarsi e Seomodarsi.

**Scontrino**, Scontrino (1), Riscontro. *Per passà ghe vœur el scontrin*: Per poter passare ci vole il riscontro.

— **Scontrista** (T. burocr.), Revisore, Riscontratore.

— **Scopazz**, Scapaccione.

— **Scopazzón**, Scapaccione. *Dà ón scopazzon*: Dare o Allungare uno —. *Tœu su ón scopazzon* (Fig.): Toccare.

— **Scopazzuu**. N. fr.: *Grand, gross e scopazzuu*: Vedi *Grand*.

**Scopell**, Scalpello. *A forza de scopell*: A forza di scalpello. *L'è ón scopell scèff* (volg.): È un bravo scultore.

— **Scopellà-ellaa**, Scalpellare. *« L'è tutt incœu ch' el scopella »*: « È da questa mattina che scalpella ».

**Scoperta**, Idem. *I scopert de Pasteur, de Edison, ecc.*: Le scoperte di Pasteur, di Edison. *« Bella — ! »*: « Bella — ! »

**Scopola**, Scapellotto. *Dà via di scopol*: Prendere a scapellotti. (Fig.) *Passa a l'ora de la scopola*: Passare a scapellotto. *Ciappà su óna scopola*: Aver una batosta.

— **Scopola**. N. fr.: *Scopola sù*: Scapellottare. *« El professor el m'à scopolaa e s'ciaò »*: « Il professore mi fece passare a scapaccione ».

**Scopri-opert-opriss**. *Scopri e altariss*: Scoprire gli altari. *« Emm scopert tutt ! »*: « Si scopri tutto o s'è scoperto tutto ». *Scopriss el coo*: Scoprirsi il capo. (Bigliardo) *« Credeva de imballall e invece sònt restaa scopert »*: « Credevo di impallare e invece son rimasto spalato ».

**Scorà** (Volg.). Vedi *Scolà*.

**Scoraggi-aggi-aggiis**, Scoraggiare e Scoraggiare. *« Quel pover fiœu l'ân scoraggi »*: « Hanno scoraggiato quel pover ragazzo ».

**Scorba**, Corba.

**Scorbatt**, Corvo (2).

**Scorbutt**, Scorbuto. *El — l'è el*

*mal di marinar*: Lo — è una malattia de' marinai.

**Scorensgia**.

— **Scorensgia-ensgiaa**.

— **Scorensgiòn**.

**Scorent**.

**Scorlaco**, Scapato. *« Mè fiœu l'è ón poo ón scorlaco »*: « È uno scapataccio ».

**Scorli-orlii-orliis**, *Scorli el coo*: Scuotere la testa (negando). *« El l'è scorlii »*: « Scosse la polvere al tale. *Scorli el sacchèt de la tombola*: Scoter le palline della tombola. *Scorli giò i bòtt*: Scuoterle come i cani.

— **Scorlida**, Scossa, Scotimento, Scrollatura.

**Scorpacciada**, Scorpacciata. *Ona scorpacciada de figh*: — di fichi.

**Scorpaccià** (In dis.), Far una scorpacciata.

**Scorpiòn**, Scorpione. *Oli de —*: Olio di scorpione. (Fig.) *« L'è ón scorpion »* (a persona): « È uno scorpione ».

**Scorsa**, (Volg.). Vedi *Corsa*. N. fr.: *Fà una scorsa*: Far una corsa. *Dà óna scorsa a ón liber*: Dargli una scorsa. *Tœu sù la scorsa*: Prendere la rincorsa.

— **Scorsetta**, Scorserella.

**Scorta**, Idem. *Fass ón poo de scorta*: Farsi un po' di scorta, di quattrini. *Scort viv e mort* (de poderi): Le scorte. Stime vive e stime morte. *Fà la scorta del formentón per i paisan*: Fare la riserva del grano turco per i contadini.

**Scortà-ortaa-ortas**, Scortare. *Ben scortaa de roba e danee*: Bene scortato di roba e di denari.

**Scortegà-egaa-egass**, Scorticare. *« Sèmm staa scortegaa assee dai tass »*: « Siamo stati scorticati abbastanza ». (Pr.) *Và de mezz tant quel che ten còme quell che scortega*: Tanto ne va a chi tiene quanto a chi scortica.

**Scortegadór**, Scorticchino. (Fig.) Usuraio.

**Scorza**, Idem. *Dur de scorza*: Di scorza dura. *« L'ân faa còr a scorza de inguri »*: « Lo presero a bucciate di cocomero ». (Pr.) *Robba fada per forza nò la var óna scorza*: Cosa per forza non vale una scorza.

(1) Scontrino si dice ancora da qualcuno in Toscana invece di Squittinio.

(2) Corvo in fiorentino lo si dice a persona che si crede di cattivo augurio. Noi lo usiamo come in senso spregiativo di prete.

— **Scorzà-orzàa**, Scorzare. *Scorzà òna pianta*: Scortecciarla. — *òn naranz*: Sbucciario.

— **Scorzètta**, Idem. *Capiler cón scorzètta*: Con buccia di limone.

**Scoss** (D. Ted.), Scoscio (I), Grembo. *Tirass el fiœu in scoss*: Recarsi il bambino in grembo. | *El scoss de la finestra*: Il davanzale della finestra.

**Scossa**, Idem. *Scossa de terremott*: Scossa di terremoto. — *elettrica*: Idem.

**Scossaa**, Grembiule e Grembiale. « *Ghe se alza el scossaa* »: « *El l'è incinta* ». (Pr.) *In cà gh'è semper maa se la donna porta i calzón l'omm el scossaa*: Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace. | (Di carrozza) *Parafango*.

— **Scossarada**, Grembialata.

— **Scossarón**, Gran grembiale.

**Scottà-ttaa-ttass**, Scottare. *Scottass la lengua*: Scottarsi la lingua. (Fig.) « *Quèsta la me scotta* »: « *La mi scotta* ». *Restà scottaa*: Rimanere scottato. (Pr.) *Chi è scottaa, ecc.*: Vedi *Aqua*.

— **Scottada**, Scottata.

— **Scottadeo**, N. fr.: *A scottadeo* (Dial. veneziano).

— **Scottadura**, Scottatura.

— **Scottent**, Scottante.

**Scòva**, Scopa, Granata. *Benedì cón la scòva*: Benedire col manico della granata. *Pagà cón la scòva*: Dare bastoni invece di denari. (Pr.) *S'ova nœuva scova den*: Granata nova spazza bene tre giorni. | (Di rimedio) *La man di Dio*.

— **Scovà-ovaa**, Scoppare, Spazzare. *Scovà la stanza e fà giò la pólvèr*: Rigovernare. | « *Se pò dì che oo scovaa tutta l'Eritrea* »: « Posso dire d'aver frugata tutta l'Eritrea ».

— **Scovada**, Scopata. « *Dagh òna bonna scovada* »: « *Dagli una bona spazzata costi* ». | « *El m' à daa òna scovada o scovinada sulla tèsta* »: « *Mi diè una granatata in capo* ».

— **Scovin**, Granata. *Scovin de piuma*: Granata di padule.

**Scovinètt**, Granatino di scopa.

| « *L'è òn scovinètt* » (a ragazza): « *È una sciupatella* ».

**Scovri-overt-ovriass**, Scoprire.

**Scovri paes**: Scoprir paese. *Restà scovert*: Rimanere scoperto.

**Scozia**, Idem. *Quant de fil de Scozia*: Idem.

**Scozzesa**, Scozzese. *S'offa scozzesa*: Stoffa a quadriglie. *Vestii scozzes*: Vestito scozzese a colori.

**Screanzaa**, Screanzato. « *Còme l'è —* »: « *Com'è screanzato* ».

**Scredità-ittaa-itass**, Screditare. *Cerchen de sreditall*: « Cercano di sreditarlo ». *Liber sreditaa*: Libro sreditato.

**Scriba**, Idem. *I scriba e i farisei*: Gli scriba e i farisei.

**Scribaccià-acciaa**, Scribacchiare. « *El scribacchia o scrivascia romanz* »: « *Scribacchia de' romanzi* ».

— **Scribacciata**, Una vile scrittura.

— **Scriociuratt** (In dis.), Scribacchiante.

**Scrign**, Scrigno. « *El g' à pien el scrign* »: « *Ha lo scrigno pieno* ».

**Serima**, Serima (in dis.), Scherma. *Perd la serima*: Perder il filo. *Fà perd la serima o scherma*: Levare uno di scherma.

**Scrittór** (P. N.), Scrittore. « *L'è òn gran scrittór* »: « *È un grande scrittore* ». | — *d'avvocatt, de nòdar*: Scrivano o Giovine di studio.

**Scrittori**, Scrittoio.

**Scrittura**, Idem. *Scrittura privata, pubblica*: Idem. *Fà scrittura*: Fare la scritta. (Pr.) *Asen de natura chi nò sa leg la soa* —: Asino calzato e vestito. *Vèss indree de scrittura*: Essere indietro di scrittura.

— **Scrittura-uraa-urass**, Scritturare. « *L'è staa scritturaa a la Scala* »: « *Fu scritturato al teatro della Scala* ».

— **Scrittural**, Scritturale, Scrivano.

— **Scritturaziòn**, Scritturazione.

— **Scriv-itt**, Scrivere.

— **Scrivanìa**, Idem. — *cònt el rôld*: Scrivanìa a ribalta.

**Scrizz**, Sericchio.

— **Scrizzà**, Sericchiolare. *Scrizzà i dent*: Digrignar i denti. « *El g' à i scarp che scrizza* »: « *Le scarpe gli sgrigliolano* ».

(1) Scoscio è incavatura tra le gambe de calzoni, ed è allargatura di gambe fatte da ballerine.

— **Scrizzada**, Scricchiolata (non com.), Sgrigliolata.

**Serocca** - ccaa, Seroccare. « *El m' à seroccaa òn disnà* » : « Mi serocchè un pranzo ».

— **Seroccada**, Seroccata.

— **Seroccaria**, Seroccheria.

— **Serocch**, Serocco, Seroccone. « *Quell l'è staa serocch* » : « Quello fu accorto ».

— **Seroccon**, Furbaccio. (Ir.) « *Vói che seroccon !* » : « Furbo il cogl... ».

**Serofola**, Idem. *Pien de serofola* : Pieno di serofola.

**Serofolós**, Serofoloso. *La cura di* — : La cura de' poveri serofolosi.

**Serostà-ostaa-ostass**, Serostare. *Serostà òn mur* : Serostar un muro.

— **Serostadura**, Serostatura.

**Serova**, Serofa o Troia. « *L'è óna serova* » (ingiu. volg. a donna) : « È una serofa o una troia ».

**Serovellà-ellaa**, Lasciar posare il vino prima d'imbottarlo.

**Serozzola**, Stampella, Gruccia. *Andà sui serozzol* : Vedi *Trampol*. *Andà cont i serozzor* : Andar colle gruccie.

**Serùpol**, Serupolo. *Patì i serùpoi* : Soffrire di serupoli. *Senza tanti serupol o serupoi* : Senza serupoli, Spregiudicato. — *de coscienza* : — di coscienza. *Serùpoi fœura de læugh* : Sofisticheerie.

— **Serupolós**, Serupoloso. — *a l'ecess* : Meticoloso.

— **Serupolositaa**, Serupolosità.

**Seruscass**, Accosciarsi, Acquattarsi. *Seruscass giò* : Mettersi coccolone. | (Del braccio in caccia) Aggattinarsi. (Bella par. in dis.).

— **Seruscion** (In), Coccolone.

**Scrutinà-inaa**, Scrutinare. « *Ma coss el vœur andà a scrutinà tant* » : « Perché lei vole scrutinar tanto? »

**Scud e Scudo**, Scudo. (Sch.) *Col cimiero e cont el scudo* : Col cimiero e collo scudo.

**Scudaria**, Scuderia.

**Scudellera**. N. fr. : *Bissa scudellera* : Tartaruga.

**Scuder**, Scudiero.

**Scuffi**. Refolo (di vento), Trefolo (più in uso).

**Scuffia**, Cuffia (1) e Scuffia (pop.).

« *Rompem minga la scuffia* » : « Non mi rompere la devozione ». — *de noll* : Beretta da notte.

— **Scuffin**, Cuffina. « *El scuffin del Gigio* » : « La cuffina di Gigietto ».

— **Scuffiazza**, Cuffiaccia. *La veggia scuffiazza* : La vecchia grulla.

— **Scuffietta**, Berrettina (in dis.).

**Scufflott**, Scapellotto e Scapaccione.

**Scultor**, Scultore.

**Scultura**, Scultura.

**Scumà-umaa**, Schiumare. *Scumà el bèll e el bon* : Sflorire. *Scumà el manz* : Levare il grasso o gli occhi alla pentola.

**Scumarcœula**, Schiumatoio.

**Scumma**, Schiuma. *La bira la fà scumma* : La birra fa molta schiuma o spumeggia. | (Fig.) *Ona bonna scumma* : Una buona schiuma. *Vegnì la scumma a la bocca* : Venir la schiuma alla bocca. | (Confetto) Spuma. | *Scumma de mar* : Spuma di mare.

— **Scumozz**, Schiuma.

**Scunt**, Sconto.

— **Scuntà-untaa**, Scontare.

**Scur**, Scuro, Buio. *Fà scur* : Parare la luce. *Vestì de scur* : Vestito di oscuro.

**Scuri-urli-uriss**, Scurarsi. « *El dis su di robb de fa scuri l'aria* » : « Dice cose che non hanno nè babbo nè mamma ». *I color col temp se scurissen* : I colori col tempo scuriscono.

**Scuritaa** (Volg.). Vedi *Oscurità*.

**Scurœu**, Sepolcro. *Andà a visità i scuroeu* : Andare alla visita de' sepolcri.

**Scurattà-attaa**, Sculacciare.

**Scurattada**, Sculacciata.

**Scuriada**, Frusta.

**Scurtà - urtaa - urtass**. « *T' àn scurtaa i calzon o el socchin* » (a fratellino o sorellina) : « T'hauno accorciata la camicia ».

**Scusa**, Scusa. *Scusa magra* : Idem. *Fa scusa* : Fare scusa. « *E lù cònt la scusa che o de* » : « Ed egli sotto finta di ». « *Domandi scusa l'è propi minga insci* » : « Domando scusa non è così ». *Trorà tutt i scus* : Trovar tutti i riboboli. (Pr.) *Chi vœur coppà el sò can*

(1) Cuffia a Firenze è più specialmente

quella che da noi si chiama *Veletta*. È una delle parole che formano equivoco.

*trœuva la scusa*: Vedi *Can*. Ogni mal el vœur: Vedi *Mal*.

— *Scusà-usaa-usass*, *Scusare*. « *Ehi ch'el scusa* »: « *Scusi* ». « *Ch'el scusa se l'è pocch* »: « *Scusate se è poco* ». | (Far di meno) « *Oo scusaa* »: « *Ci son riuiscito lo stesso* ». | (Mangiatina) « *Oo scusaa* »: « *Ecco fatto* ». | (Tirar innanzi) « *El pò scusà là ancamò* »: « *Può servir ancora un poco* ».

— *Scusabil*, *Scusabile*. « *Peuh, peuh! stò vin l'è scusabil* »: « *Peuh!* Questo vino è discreto ».

*Sdegnaa*, *Sdegnato*. (Aff.) « *L'è sdegnaa con mi* »: « *E — con me* ».

*Sdentaa*, *Sdentato*. « *Ona veggia sdentada* »: « *Una vecchia sdentata* ».

*Sdolorent*, *Indolorito*.

*Se*, *Se*. « *Se mi fuss, se credèss* »: « *Se fossi, se credessi* ». « *Se, se, se; se mia mader l'era mè pader, mi s'era minga chî* »: « *Se mia madre fosse stata mio padre io non ci sarei* ». *Se anca*: Dato pure. *Se de no*: *Se no*. *Se non aller*: *Se non altro*. « *Ma se l'oo ditt mi!* »: « *Ma se l'ho detto io!* » « *Ah se rivi a ciappall* »: « *Ah se l'acchiappo!* » *Se tant me dà tant*: *Se tanto mi dà tanto*. (Pr.) *El se e el ma in el patrimoni di mincion*: Il se e il ma son due minchioni da Adamo in qua. | *Se*, nel signif. di *Come* (in dis.), Vedi *Côme*.

*Sè*, *Sè*. « *El fà causa da sè* »: « *Fa da sè* ». (Per tutti gli altri modi fiorentini vedi *Lù* o *Lù de per lù*).

*Seatiga* (Volg. id.). Vedi *Sciatica*.

*Sebastian*, *Sebastiano*. N. Pr.: *A san Sebastian dò or in man*: Per san Bastiano un'ora abbiamo.

*Seben*, *Sebbene*. « *Ghe voo seben sta minga obligaa* »: « *Ci vado quantunque non sia obbligato* ».

*Secca*, *Zecca*. (Insetto infesto ai maiali). (Agg.) *Mèssa, quaderna, tòss secca*: Idem.

*Seccà* — *eccaa* — *eccass*, *Seccare*. *Fà seccà i fong*, *el fen*: Far seccare i funghi, il fieno. « *La féver la ghe secca la gola* »: « *La febbre gli secca la gola* ». *Seccà i mincion*: Rompere i corbelli o le tasche. « *Secchem minga* »: « *Non mi seccare* ». « *A quella cômmedia me sònt secaa* »: « *A quella commedia mi sono — o annoiato* ».

— *Seccaball*, *Seccatasche*. « *Te see ón gran seccaball* »: « *Sei un gran rompiscatole o seccatore* ».

— *Seccaperdee*, *Seccastrival*, *Seccapippa*, *Seccacour*, *Seccaminción*, *Seccada*. Vedi *Seccaball*.

— *Seccadór*, *Seccatoio*. *Seccador a aria calda*. *Seccatoio a aria calda*.

*Seccarella* e *Zaccarella*, *Mandorla*.

*Secch*, *Secco*. *Lègna secca* e *lègna verda*: Legna secca e legna verde. *Tèrno secch*: Tèrno secco. *Secch còme ón ciad*: Secco come un chiodo. *Secch straii*: Secco che arrabbia. *Pan secch*: Pane secco. *On tir secch*: Un tiro secco. *On nò secch*: Un no secco. *Ona vèggia secca e magra còme ón antiport de scióri*: Una vecchia secca e magra come un uccio o Una vecchia improsciuttita.

— *Secchin*, *Secchino*. *I secchitt de la polenta*: I seccarelli della polenta. *I secchitt del pan*: I seccarelli o rosicchioli di pane.

*Secess*, *Secesso*. *Per secess*: Per secesso.

*Sècol*, *Secolo*. « *L'è ón secol che nò se vedem* »: « *E un secolo che non vi vedo* ». « *El ghe mett ón secol a vegnì indree* »: « *Ci mette un secolo a tornare* ». *Vèss indree ón secol* o *un càr de reff*: Essere addietro un secolo. *Andà cònt el sò secol*: Camminare col secolo. « *L'è ón omm del secol passaa* »: « *È un omo del secolo scorso* ».

*Vèss al secol*: Essere al secolo.

— *Secolar*, *Secolare*. *Vestii de secolar*: Vestito da o in abito secolare.

*Second*, *Secondo*. « *Second mi* »: « *Secondo me* ». *Primm e second*: Primo e secondo. *De seconda man*: Di seconda mano. « *Quella l'è la sòa seconda miee* »: « *È la sua seconda moglie* ». « *Mi foo i second part* »: « *Io faccio le seconde parti* ». | (Duello) « *L'è staa mè second* »: « *Fu mio padrino* ».

*Secondòm* (D. Lat.), *Secondo*. *Secondòm lunam*: Secondo la luna o secondo come la gli frulla.

*Secretia* (Volg.), Vedi *Sacristia*.

*Secretari* (Ant.). Vedi *Segretari* e voci sorelle meno *Secretèr*.

*Secretèr*, *Secreterre* o *Stipo*.

**Secrista** (Volg.), Vedi *Segrasta*.  
**Secudi** (Pop.) (D. Sp.), Scuotere.  
 « *Secudiss òn poo quella sacchetta di ballett de la tombola* »: « Dagli una ribattuta a quella sacca ».  
**Secudi òna pianta per fà vegni giò i frutt**: Scuotere un albero perchè caschin i frutti. *Secudi vun per i spall*: Scuoter uno per le spalle. « *Secudiss mèi quell'acqua in la bottiglia* »: « Scisguatta ancora un pochino ».

— **Secudida**, Scotimento. *Ona secudida de terremott*: Una scossa di terremoto. « *Dagh òna bonna secudida a quell persich* »: « Dagli una bona scossa al pesco ». « *Su quella strada tutta a fopp èmm ciappaa òna secudida numer vun* »: « Su quella strada tutta a tane, abbiamo preso delle scosse in legno da non credere ».

— **Secudón**, Strattono. *Dà di secudón*: Dar degli strattoni.

**Sed**. Vedi *Set*.

**Seda**, Seta. *Seda greggia, cruda, in organzin, in trama, torta*: Seta greggia, cruda, orsoio, seta di trama o trama, torta. *Cavà o filà la seda*: Ammatassar la seta. *Stoff de seda*: Stoffe di seta. *Vestida in seda*: In abito di seta o vestita in seta. *Morbid come la seda*: Morbida come la seta. *Lanna e seda*: Lana e seta. *Tutta seda*: Tutta seta. *Seda d'India*: Seta vegetale.

**Sedagna**, Lenza.

**Sedazz**, Staccio. *Passà al sedazz*: Passato per istaccio. *Sedazz del brœud*: Colabrodo. *Passaa per i sett cribbi e per i sett sedazz* (di uomo): Saper dove il diavolo tiene la coda. (Di cosa specialmente di scritti o di conti) Veduto, riveduto e ripassato.

— **Sedazzà-azzaa**, Stacciare. *Sedazzà la farina*: Stacciare la farina. *Zuecher sedazzaa*: Zuccherato stacciato.

— **Sedazzada**, Stacciata. « *Dagh òna sedazzada a quell...* »: « Dai una stacciata a... ».

— **Sedazze**, Stacciao.

— **Sedazzin**, Staccino, Colino, Colabrodo, Ciabatta.

— **Sedazzón**, Grande staccio.

**Sedentari**, Sedentario. *Villa sedentaria*: Vita sedentaria.

**Sedes**, Sedici. *Quell di sedes*: Il

sedicesimo. | (Il sedere) « *L'à battutu el sedes per terra* »: « Ha battuto il sedici (non com.) per terra ».

**Sedia**, Idem (1). *Sedia chiusa* (In teatro): Sedia. | « *Eren in sedia cón sott òn cavahusc magher* »: « Erano in sedia tirata da un ronzi-no ».

**Sediou**, Sediolo. *La corsa di sedieu*: La corsa de' sediola.

**Sedola**, Setola. « *El g'è i cossi che paren sedol* »: « Ha i capelli come setole ». « *La mia povera puerpera la g'è i sedol al stomich o al stomegh o ai boritt* »: « La mia povera puerpera ha le setole ne' capezzoli ». *I sedol di cavai*: Le setole dello zoccolo de' cavalli.

**Sedù-edott**, Sedurre. « *El l'è sedotta e pœu el l'è piantada* »: « L'ha sedotta e poi piantata ».

**Seduttur**, Seduttore. « *L'è staa lù el seduttur* » (sch. per cose da poco): « È stato lui il mio seduttore ».

**Sedutta**, Seduta. *I sedutt de la Camera*: Le sedute della Camera. « *Levèmm la sedutta* »: « Leviamo la seduta ». | *Pagà la sedutta de giœugh*: Idem. « *In cinq' u sedutt el g'è faa el ritratt* »: « In cinque sedute gli fece il ritratto ».

**Segadór**, Segatore. *Giugn segadór, lù battidór, agóst pagadór*: In giugno si miete, in luglio si batte, in agosto si paga.

**Seggell** (Pop.), Cantimplora.

**Seggetta**, Seggetta. *Andà a la seggetta*: Andare alla seggetta.

— **Seggettina**, Seggettina.

— **Seggia**, Secchia (2), Secchio. *La seggia l'è de legn, la sidella de ramm stagnaa*: Il secchio è di legno, la secchia di rame stagnato. *Portà la seggia*: Far il manovale muratore. *La seggia di magull*: Bigonciolo. *La seggia per mông*: Il secchio per mungere il latte. (M. d. d. fig.) *Dà òn pè in la seggia* (pop.): Uscire da ogni riguardo e dar un calcio alla secchia (3). *Be-*

(1) Sedia in fior. vale soprattutto per Scagn. Sedia in milanese è usata solo ne' due sensi dell'esempio.

(2) Secchia fior. corrisponde al nostro *Sidell* o *Sidella*.

(3) Quando l'asino ha bevuto dà un calcio alla secchia; il proverbio allude così all'ingratitude nelle due parlate.

*rattà la sidella in la seggia* (pop.) Fare un cattivo cambio. *Lassà giò la seggia* (volg.): Svesciare. *Vegni giò l'acqua a segg*: Piovare a secchie rovesce.

— **Seggion**, Secchione (1), Mastello. *El seggion di pagn o de fa la bugada*: Il mastello per lavarsi i panni. | (Di persona) Bardassa. « *Dagh minga atrà a quell seggion* »: « Non dar retta a quel bardassa ». (In gioco) « *Te see òn* »: « Tu hai la lucertola a due code ».

— **Seggione**, Bottaio.

— **Seggionell**, **Seggionin**, **Seggionscoll**, Mastello, Mastelletto (non com.).

**Seghezz**, Falce. *Seghezz per l'erba*: Falce. *Seghezz per i vit*: Pennato.

— **Seghezza** (Piazza Fontana), Falcicare.

**Segill** (Volg.). Vedi **Sigill**.

**Segn**, **Segno**. *Fà òn segn cònt el lapis*: Far un segno colla matita. *Lassà el segn*: Lasciar il segno. *Opp. Fare un bello sbrano. Passà el segn*: Passar il segno o il canapo. « *El g'à faa segn de la sè* »: « Gli fece segno di star zitto ». *I segn de approvazzion*: I segni di — o adesione. *Sfacciaa fin all'ultim segn*: Sfacciato all'ultimo segno. *Mètt òn segn in del liber*: Mettere il segno nel libro. *Mèttegh el segn al fieu* (R. St.): Mettere il contrassegno o segno a un bambino. *Fass el segn de la crós*: Farsi il segno della croce. *Segn de pòbbia*!: Cattivo segno! o Segno di marina torbida o Segno di pericolo o di futuri danni. « *Me fà mal i cà; segn che vœur piæuv* »: « Mi fan male i calli; segnale di pioggia ». *Brutt segn*!: Brutto segno. | *Tirà a segn*: Tirar a segno. « *La frustada la g'à lassaa el segn* »: « La frustata gli lasciò la scigrigna ». *Vess a segn*: Vedi **Tir**. *Segn de la crós*: Segno di croce.

— **Segnà**-**egnàa**-**egnass**, **Segnare**. « *L'ost l'à segnaa i sò mantin* »: « L'oste ha segnati i suoi tovaiglioli ». *Segnà i pònt al bigliard*, *a scòpa*: Segnare i punti al bigliardo, a scopa. *Segnà in margin* i

*sproposit* o *i pass pussee bèi*: Segnar in margine gli spropositi o i passi migliori di un autore. *Vess segnaa a dido*: Essere segnato a dito. *Vess staa ben segnaa*: Esser segnato e benedetto. *Podè segnass cònt òn gòmbit*: Da segnare col carbon bianco o poter cantare vittoria. *Guardel di segnaa*: Guardati dai segnati.

— **Segnacol**, **Segnacolo**.

— **Segnadura**, **Segnatūra**. *La segnadura di fœu de stampa*: La segnatūra de' fogli di stampa. *La — di register*: La segnatūra de' registri. *Segnadura del passaport*: La firma del passaporto.

— **Segnal**, **Segnale**. *Mètt i segnai che gh'è roiti la strada*: Mettere i segnali d'una rottura di strada. *Fà i segnai cònt i fald sui montagn*: Far segnali co' fochi sul monte. « *Quand Garibaldi l'à daa el segnal de attaccà nun...* »: « Quando Garibaldi diede il segnale dell'attacco, noi ».

— **Segnarœula**, **Segnatoio**.

— **Segnatament**, **Segnatamento**. « *Tutti esclus, e lù segnatament* »: « Tutti esclusi e lui segnatamente ».

— **Segnètt**, **Segnetto**.

— **Segnin**, **Segnetto**.

**Segònd**. Vedi **Secònd**.

**Segra**, **Segale**. *Pan de segra*: Pan di segale. Vedi **Segale**.

**Segraa** (Volg.). Vedi **Sagraa**.

**Segrètt**, **Segreto** e **Segreto**. *In segrell*: In segreto o di oheo. *Vess segrell come el trón*: Esser segreto come un dado. *Segrell de Stat*: Segreto di Stato. | *Saradura cònt el segrell*: Serratura a segreto. *Ona scrivania coi segrell*: Uno scrittoio a segreti.

— **Segretament**, **Segretamente**.

— **Segretaria**, **Secretaria**.

— **Segretezza**, **Idem**. *In gran segretezza*: Idem.

**Sagri** (D. Fr.), **Zigrino**, **Sagri**. *On portafœu di segri*: Un portafoglio di zigrino, di sagri.

**Segrinà** (D. Fr.) **inaa**, **Grani-re** (1). *L'oreves el sagraa l'or*: L'orefice dà la grana all'ora. *Fèr de segrinà*: Granitoio. | *Segrinà la pell*: Lavorar la pelle in sagri.

(1) Il Secchione e la Secchiona in flor. significano Secchia e Secchio grandi non già il nostro **Seggion**.

(1) Il flor. ha **Sagrino** e non ha **Sagri-nare**. I vocabolaristi fiorent. non lo danno.



Rodarsi. « *Guarda come el sagrina* »: « *Guarda come si rode* ».

*Carta segrinada*: Carta sagrinata.

— *Segrinador*. Vedi *Segrinà*.

*Fèr de segrinà*.

— *Segrinament*, Rovello, Rodimento.

*Segù* (Volg. di P. F.). Vedi *Segurin*.

*Seguent*, Seguento (1), Agguagliato. *Fil seguento*: Filo agguagliato. *Tila seguenta*: Tela ben tessuta. *Andà via seguent*: Procedere seguitamente.

*Segui-egui-eguisse* (P. N.). Seguire. « *Mi oo seguii i sò ordin* »: « Io ho seguito i suoi ordini ». « *Bisogna segui la regola se nò...* »: « Bisogna seguire o osservare la regola, se nò ».

*Seguit*, Seguito. *La robba la g'à minga avuu seguit*: La cosa non ebbe seguito. *Dormì dodes òr de seguit*: Dormire dodici ore di seguito o difilato. « *In seguit a sò domanda* »: « In seguito a domanda ». « *On gran seguit de gent* »: Molto seguito di popolo.

— *Seguità*, Seguitare. « *Séguita minga a di quella stupiditaa* »: « Non voler insistere su quella sciocchezza ». « *Ch'el séguita a tœu quella medesinna* »: « La seguiti a pigliare quella medicina ». « *Dónca devi seguità o tasi?* »: « Dunque posso seguitare? »

*Segurà* (Volg.). Vedi *Assicurà*.

*Segurin*, Scure. « *Ciappa el segurin e fà giò òn poo de legna minudra* »: « Piglia la — o l'accetta e spezza un po' di legna o fa un po' di legne minute ».

*Selari* (Volg.). Vedi *Salari*.

*Sella*, Idem. *Sella a l'inglese*, *de donna*: All'inglese, da donna. *Cavai de sella e de tacca*: Cavalli da sella e da pariglia. (M. d. d.) *Chi no pò batt el cavall el batt la sella*: Chi non può dar all'asino dà al basto. | *Ascella*. « *Cónt i sò liber sott sella* »: « Co' suoi libri sotto il braccio ». *Avegh òna robba sott sella*: Aver una cosa nella

manica. | (Sigaro) *On bon Sella*: Un buon Sella.

— *Sellaria*, Selleria (Bottega del sellaio).

— *Sellee*, Sellaio.

— *Sellascia*, *Sellón*, *Sellin*, *Sellaccia*, *Sellona*, *Sellino*.

*Seller*, Sedano. *Seller rava*: Sedano rapino. *Mangia el seller cònt olii e asce*: Mangiar i sedani in pinzimonio.

*Selva*, Selva. *Ona selva de castegn*: Selva di castagni. « *Mi fœura g'oo des pèrtich de bosc* »: « *me manca òn tocchèt de selva* »: « Nella mia campagna tengo dieci ettari di bosco e non un solo di selva ».

— *Selvadegh*, Selvatico. *Lattuga selvadega*: Lattuga selvatica. « *A caccia oo mazzaa dodes selvadigh* »: « A caccia ho ammazzati dodici capi di selvaggina ». *On omm selvadegh*: Omo selvatico. *Avègh del selvadegh*: Puzzar di selvatico.

— *Selvadegon*, Salvaticone.

— *Selvadeghett*, Selvatichetto.

— *Selvadegumm*, Salvaticume.

— *Selvaggi*, Idem. *I selvaggi*: I selvaggi.

*Semada*, Semata o Lattata. *Pasta de semada*: Pasta di semata. « *Damm òna semada* »: « Dammi una — o un'orzata ».

*Semenza*, Semenza. *Andà in semenza*: Andar in semenza. *La semenza di bigatt*: Seme da bachi. « *Voravia che se perdess la semenza* »: « Vorrei che se ne perdesse anche il seme ».

*Semèster*, Semestre. *El semèster de fill*: Il semestre della pignone.

— *Semestral*, Semestrale.

— *Semestralment*, Semestralmente.

*Semibrev*, *Semicroma*, *Semibiscroma* (T. Mus.), *Semibreve*, *Semicroma*, *Semibiscroma*.

— *Seminimima*, *Seminimima*.

— *Semiton*, *Semitono*.

*Semifreddi*, Idem. *Manicècca de semifreddi*: Pomata di semifreddi.

*Seminari*, Seminario. *El rettòr del* —: Il rettore del seminario.

— *Seminarista*, Idem.

— *Seminari*, *Seminatura*. *Al temp o a l'epoca del seminari*: Al tempo della seminatura.

(1) Il Seguento fiorentino non ha riscontro colla parola *Seguent* tranne che in bocca di chi parla milanese affett.: *El capitòl seguent*: Il capitolo seguente. Il popolo direbbe: *Che ven dopo*.

**Semmsant**, Santonina. *El semmsant el cascia i vèrmin*: La santonina è bona contro i bachi.

**Sèmola** (D. Lat.), Semola (1). Fior di farina. *Pan de sèmola*: Pan fine o di lusso.

**Semolinna**, Semolino. *Minèstra de Semolinna*: Minestra di semolino.

**Semper** (D. Lat.), Sempre. *Semper avanti*: Sempre avanti. *Semper che...*: Sempre che o sempre s'intende o con questo che. *Semper più*: Sempre più. « *L'è lù e pœu semper lù* »: « È sempre lui ». *Semper verd*: Sempreverde. *Semper viv*: Semprevivo. « *L'è on copp de semper viv* »: « Egli ha il sopravvivo come i gatti ».

**Sempiterno**, Sempiterno. *Dio sempiterno*: Idem. « *Te restaroo obbliqaa in sempiterno* »: « Ti resterò obbligato in sempiterno ».

**Semplicità**, Semplicità.

— **Semplicitaa**, Semplicità. (Civ.) « *L'è d'ona semplicitaa preadamitica* »: « È d'una semplicità preadamitica ».

— **Sempl**, Semplice (2), Scempio. *Fior sempi*: Fiore scempio. (Di persona) *Sempi come ona rava*: Essere una rapa.

— **Semplicement**, Semplicemente.

— **Sempliciot**, Sempliciotto.

— **Semplicissim**, Semplicissimo.

— **Semplificaa**, Semplicicare. *Tant per semplificaa*: Tanto per — o semplificare.

— **Semplificazion**, Semplicificazione.

— **Sempliz**, Semplice. *Benefisi, soldan sempliz*: Beneficio, soldato semplice.

— **Semplizian**, Sempliciano. N. fr.: « *L'è on pover semplizian* »: « Fu battezzato in domenica o È più grosso che l'acqua de' maccheroni ».

**Sen**, Seno. *Mett in sen*: Riporre in seno. *Mett la berta in sen*: Mettere la berta in seno (poco com.), Metter la coda fra le gambe. *Ti-*

*rass la bissa in sen*: Scaldarsi la serpe in seno. Per gli altri sensi vedi *Stòmegh*.

**Senapismo**, Senapismo. *Mett i senapismi*: Metter i senapismi.

**Senat**, Senato. *La Camera e el Senat*: La Camera e il Senato. *El Senat l'ha approvaa la leg*: Il Senato approvò la legge. | « *Che senat o che senato che g'à quella pòpola* »: « Che senato quella signorina! »

— **Senator**, Senatore.

— **Senatoressa** (Moglie), Senatoressa.

— **Senatorial**, Senatoriale. *Il manto* —: Il manto senatoriale.

**Senavra** (Luogo dove si custodivano i pazzi), Manicomio della Senavra. *In robb de Senavra*: C'è da ire ai pazzarelli. *Andà alla Senavra*: Andar a san Bonifazio o ai pazzarelli (a Milano oggi si dice *Andà a Mombèll*). « *Quella casa l'è ona vera Senavra* »: « Quella casa è una gabbia di matti ».

— **Senavrada** (in dis.), Mattia. Vedi *Mattada*.

— **Senavréta**, Casa de' pazzi (privata).

**Senior**, Seniore. « *Giusepp? Quaa?* » « *El zio el senior* »: « Giuseppe? Quale? » « Giuseppe lo zio, il seniore ».

**Seneca** (Civ.), Idem. « *El par on Seneca svenaa* »: « Pare un Seneca svenato ».

**Senna**, Senna. *Manna e senna*: Manna e senna.

**Sens**, Senso. *Bón sens*: Bon senso. *Sens comun*: Senso comune. *Robba che fa sens*: Cose che fanno senso. *In sens invèrs*: In senso inverso. « *Stò period chì el g'à minga de sens* »: « Qui non c'è senso ». *Paroll a doppi sens*: Parole a doppio senso.

— **Sensaa** (Civ.), Sensato. *On omm mollo sensaa*: Un omo di molto criterio.

**Sensal**, Sensale. *Sensal de gran: de stabil, de seda, ecc.*: Sensale di grano, di stabili, di seta, ecc. *Sensal de matrimoni*: — di matrimoni. *Sensala o marossara de bail*: Sensala di balie. *Sensal del lèlla*: Sensaluccio.

— **Sensaria**, Senseria. *Tant de sensaria*: Tanto di senseria.

**Sensazion**, Sensazione. (Civ.) *La*

(1) Semola in fior. è precisamente l'opposto del *Semola* milan. Vuol dire *Crusca*.

(2) A semplice sta di riscontro *Sempliz*. Scempio poi in toscano ha il senso anche di Strazio, Carneficina.

*sensación del frèdd, di odor*: La sensazione del freddo, degli odori. « *El ghe produseva óna sensazione deliziosa* »: « Gli produceva una sensazione deliziosa ». *Fà óna gran sensazion sul publicch*: Fare una sensazione o far colpo.

**Sensia** (Volg.). Vedi *Ascensión*. N. fr. pop.: *Se piævu el dì de la Senzia per quaranta dì nò sèmm senza*: Terzo di aprilante quaranta di durante.

**Sensibil**, Sensibile. « *L'è óna spesa molto sensibil* »: « È una spesa molto gravosa ».

— **Sensibilitaa**, Sensibilità. *Sensibilitaa morbósa*: Sensibilità morbosa.

— **Sensitiva**, Idem. *La pianta o l'erba sensitiva*: L'erba sensitiva. *La sensitiva*: Idem.

**Sentee**, Sentiero. *Andà giò per i sentee*: Scostarsi dalla compagnia. *Fallà el sentee*: Fallar la via. *Mètt sul sentee*: Mostrar altrui il sentiero. *Vess sul bòn sentee*: Essere per la bona via. *On sentee che vè in giò*: Uno sdruc-ciolo.

**Sentenza**, Idem. — *de assolu-zion, de condanna, de mort*: — di assoluzione, di condanna, di morte. « *El g'è avuu la sentenza in del gæubb* »: « Ebbe la sentenza contro ». | *Spuà sentenz*: Sputar sentenze. « *El par che m'abbien traa adree óna sentenza* »: « Si direbbe che ho addosso la maledizione ». « *Mì spetti de lee la mia sentenza* »: « Aspetto da lei la mia sentenza ». (Pr.) *Sentenza d'asen nò va in ciel*: Raglio d'asino non arriva al cielo. *L'è mèi ón magher giustaemnt che nè óna grassa sentenza*: Meglio è un magro accordo, che una grassa sentenza.

— **Sentenzia**, Sentenziare. « *L'an sentenziaa* »: « L'hanno condannato ». « *Ma chi l'è lù per sentenzià in sta manera?* »: « Ma chi è lei per sfoderar sentenze così fatte? »

**Senti-entli-entiss**, Sentire. *Senti el cald, el frèdd, ecc.*: Sentir il caldo, il freddo. — *la scossa elètttrica*: — la scossa elettrica. *Fà bèll senti*: Far bel sentire. « *El sent de vorègh ben* »: « Sente di amarla ». *On omm che sent naggott*: Un uomo che non sente nul-

la. *Sentiss mal*: Sentirsi male. *Sentiss quaiossa de gross*: Sentir troppo di sè. « *S'en sent pù a parlà* »: « Non si sente più a parlare di lui ». « *Se pò senti de pegg?* »: « Se ne può sentir di peggio! » *Robb che s'è mai sentii*: Cose non mai più udite. « *Stee a sentii* »: « State a sentire o Fate motto ». *Senti fæuravia*: Sentir dalla voce pubblica. « *Insci ho sentii* »: « Così mi fu detto ». « *Me par de sentill!* »: « Mi pare di sentirlo ». « *El sent minga reson* »: « Non sente la ragione ». « *El sent minga el mors* » (di cavallo): « Non sente più il freno ». *Sentiss andà giò i busècc de la famm*: Sentirsi andar via lo stomaco. *Sentiss come ón pèss fæura de l'acqua*: Sta come un pesce fuor dell'acqua. *Sentim de tutt i color*: Sentirne di tutti i colori. *Sentissela a còr giò per i spall*: Sentirsela granire o alle spalle o a correr giù per le reni. *Fass senti*: Farsi sentire o Risentirsi. « *Ch'el se faga minga senti per caritaa* »: « La non si faccia sentire per carità ». *Delicatezza de senti*: Delicatezza di sentire. *Diversitaa del senti*: Diversità del sentire. *Robba sentida e risentida*: Roba sentita e risentita. *Robb sentii e risentii*: Cose udite e riudite.

— **Sentiment**, Sentimento. *Fæura de sentiment*: Che ha perduto i sensi o Privo di sentimento. *Tirà fæura de —*: Levare di sentimento. *Morì cònt tutt i sentiment*: Morire in perfetto sentimento. *Mettegh i cinq'u sentiment del corp*: Metterci tutto il sentimento. *Tirà fæura vun de sentiment*: Cavare di sentimento. *Cambià sentiment*: Mutar sentimento. « *Se te devi dì el mè sentiment...* »: « Se ti devo dire il mio sentimento... » « *L'è del mè sentiment?* »: « È del mio sentimento? »

— **Sentimental**, Sentimentale. *Faccia sentimental*: Fisionomia sentimentale. *Fà el sentimental*: Far il sentimentale. *Certi comméddi tra el sentimental e el nois*: Certe commedie tra il sentimentale e il noioso.

**Sentinella**, Idem. *Fà la sentinella*: Fare la sentinella. — *morta*: — morta.

**Sentór**, Sentore. *Vèss in sentor*: Essere ancora in vita o in sè. *Tornà in sentor*: Ricuperare i sensi. | *Avègh sentor d'óna robba*: Aver sentore d'una cosa.

**Senza**, Idem. *Senza papà nè mamma*: Senza babbo nè mamma. *Senza scarp in pè*: Senza scarpe in piedi. *Senza vergogna*: Senza vergogna. *Senza danee*: Senza quattrini. *Senza cuntà i...*: A non contare i... *Senza dubbi*, — *fall*, — *fin*: Senza dubbio, — fallo, — fine. « *Senz'aller!* »: « *Senz'altro* ». « *Senza de lù se fà nient* »: « *Senza di lui non si può far nulla* ». *Senza tanti discòrs o tanti stori*: Senza tanti discorsi o tante storie. (Cambiali) *Senza avis*: Senza avviso. *Giovannin senza*: Donna vestita da omo. (Pr.) *Chi è primm nó va senza*: Chi primo arriva primo macina.

**Separà-araa-arass**, Separare. « *Taccaven lit, mi i oo separaa* »: « *Si azzuffavano e io li ho separati* ». | « *Quì mari e miee voreven separass* »: « *Quei signori coniugi volevano separarsi* ».

**Separazion**, Separazione. *Separazion de lett e de mensa*: Separazione di letto e di mensa. « *Stó sang'u l'à faa óna bella separazion* »: « *Questo sangue ha fatto una bella secrezione* ».

**SePELLI-elli-elliss**, Seppellire. « *L'án portà ier a seppelli* »: « *L'hanno portato a seppellire ieri* ». « *L'è andaa a seppelliss in d'óna vall* »: « *Andò a seppellirsi in una valle* ». « *... e la robba l'è stada seppellida* »: « *E la cosa fu seppellita o abbuiata* ».

**Sepolcher**, Sepolcro. *Ona casa che la par ón sepolcher o óna tomba*: Una casa che pare una tomba.

**Sepoltura**, Idem. (Pr.) *Aria de fildura, aria de sepoltura*: Aria di finestra, colpo di balestra. *Incecu in figura doman in sepoltura*: Oggi in figura domani in sepoltura.

**Seppia**, Idem. *I seppi che se mangia se ciamen calamai*: Le seppie che si mangiano si chiamano anche calamai. *Oss de seppia*: Osso di seppia. *Dagh de seppia*: Seppiare.

**Sequella** (Aff.), Sequela. *In se-*

*quella*: In fila. *Ona sequella de disgrazi*: Una sequela di guai. Il popolo dice *Fila* o *Fila*.

**Sequester**, Sequestro. *Mett sù el sequester*: Metter il sequestro. *Andagh adoss cont ón hón sequester*: Andar sopra a checchessia con un buon sequestro. — *de giornal*: — di giornale.

**Sequestrà - estraa - estrass**, Sequestrare. « *G'án sequestraa tutta la mobiglia* »: « *Gli hanno sequestrata o staggita la mobiglia* ». « *El se sequestraa in casa de sóa volontaa* »: « *Si è sequestrato in casa di sua volontà* ».

**Sequestratari**, Sequestratario.

**Sera** (Civ.), Idem. *Bonna sera*: Bona sera. *Dóman sera*: Domani sera. *Stasera*: Stasera ed altre che però stanno anche con *Sira*. Vedi.

**Serada**, Serata. « *L'à passaa tutta la serada cón lee* »: « *Passò l'intera serata con lei* ». (Teatri) *Serada d'onór o a benefizzi*: Serata d'onore o a beneficio.

**Seradascia**, Serataccia. « *Fischì de tutt i part; l'è stada óna seradascia!* »: « *Fischì da ogni parte; la fu una serataccia!* »

**Seratan**, Seratante.

**Serali**, Serraglio. (Civ.) *El serali del Gran Sultano*: Il serraglio del Sultano o l'Aremme. *Tabacch del serali* (in dis.): Tabacco del serraglio.

**Serala**, Serraglio, Chiusa dell'arco, Chiave dell'arco (non comune).

**Serranda**, Serranda (1), Serrame.

**Serc**, Cerchio. *I serc del vassèll*: I cerchi della botte. *Smollà i serc*: Slentar i cerchi. *Tirà sù i serc*: Imboccare i cerchi. (Fig.) Rificillarsi. | *Spranghetta*. P. E.: « *Stamattinna me sòn levaa su cònt el serc a la tèsta* »: « *Stamane mi son levato colla spranghetta* ». | *Giugà al serc* (venuto oggidì in gran moda ne' ragazzi): Giocare al cerchio (2). | *I serc ai sot-tanin d'óna volta* (che forse ritorneranno): I cerchi delle sottane.

(1) La Serranda fior. è il chiusino del forno.

(2) Noto come a Fir. il Cerchio sia anche un gioco di pegno che si fa seduti in circolo.

— **Sercià**, Cerchiare. *Sercià sù*: Accerchiare.

— **Serciatt**, Cerchiaio.

— **Serción**, Cerchione.

**Seren**, Sereno. *El ciel l'è bèll seren*: Il cielo è sereno. *A la serenaa*: All'azzurro sereno. *Seren stellaa*: Idem. (Pr.) *Dopo el nivól ven el seren* (Appross.): Quando il tempo è in vena ogni nuvolo porta sereno. *Gólla serénna*: Gotta serena.

— **Serenada**, Serenata. *Che magnifica serenada de mag*: Che splendida notte di maggio! | *«G'an faa la serenada alla prima donna»*: «Gli hanno fatta la serenata sotto le finestre alla prima donna». *Serenada cón mœuia e barnazz*: La scampanata.

**Seri**, Serio. *Parlà in sul seri*: Parlare sul serio. *Chiappà óna robba molto sul seri*: Pigliar una cosa di getto. *Fà sul seri*: Fare sul serio. *On omm seri*: Un omo serio. *«El dis di robb de fà s'cioppà del rid, ma lù, seri, el se scomponn mai!»*: «Dice delle barzellette da far scoppiar gli altri dalle risa, ma lui col viso più serio del mondo non si scompone».

— **Serietaa**, Serietà. *Mèttes in serietaa*: Buttarci al serio o far il serio. *«Gh'è poca serietaa in quell'omm»*: «Ha poca serietà di propositi, colui».

**Serizz**, Serizzo. *On camin de serizz*: Un caminetto di granito nero o venato.

**Sero**, Siero. *Sero del formagg*: Scotta. *Sero del sang' u*: Siero. *El sero del latt el infrësca*: Siero di burro rinfresca.

**Serpent**, Serpente. (Civ.) *Serpent boa, a sonagli, ecc.*: Serpente boa, a sonagli. *El serpent de Eva*: Il serpente di Eva. *«Quella donna l'è ón serpent»*: «Quella donna è un serpente» (1). (Scherzo ingenuo) *El cavalier serpent*: Il cavalier servante.

— **Serpetin**, Serpe (Sorta di salterello o razzo).

— **Serpentina**, Serpentina. *Lingua serpentina*: Idem.

— **Serpentón**, Serpentone (Strumento a fiato).

**Serra**, Serra. *La serra del torrent*: La serra del torrente. *La serra del giardin*: La serra del giardino o Stufa delle piante o Stanzone degli agrumi d'inverno.

**Serv** (In dis.), Servo. *Fraa di Sero* (in dis.): Servita.

**Serva**, Serva. *La serva del pret*: La serva del prete. *«Cossa gh'è? Dòrma la serva del pret?»*: «Che c'è costì?» *I polpètt de la serva*: Polpette casalinghe. *Parì la serva de Pilatt*: Parer la serva di Pilato. *Vèss fieu de la serva*: Esser il figlio della serva. *Andà adree ai serv*: Essere servaiolo. *Serva che fà de padronna*: Serva padrona.

**Servascia**, Servaccia. *«El le tratta còme óna servascia»*: «La tratta come una servaccia».

— **Servetta**, Idem. *«El g'à óna bella servetta»*: «Ha una bella servetta». | *La servetta della compagnia* (in dis.): La servetta della compagnia comica (in dis.).

— **Servettina**, Servettina e Servina.

— **Servi**, Servire. *Andà via a servi*: Andar a servire. *Vèss via a servi*: Stare a servizio. *Servi d'amis*: Servire da amico. *Servi còme ón scior*: Servir di coppa e di coltello. *Servi a duu padron*: Servir a due padroni. *Servi el sò paes*: Servire la patria, lo Stato, il suo paese. *Servi de brazz*: — di braccio. — *de buffón*: Servire di zimbello. *Servi messa*: Servire la messa o all'altare. *Servi tavola*: Servire a tavola. (M. d. d.) *«In cosa podì servill?»*: «In che posso servirli?» *«Per servill»*: «Per servirli». *«Adess te servi mi!»*: «Aspetta, che ti servo io». *«Me servi del tal calzolar»*: «Io ti servo del tale calzolaio». *«Adess sèmm bèi e servii»*: «Ora siamo bell'e spacciati o bell'e serviti». *«Cosa serò?»*: «Che occorrei?» *«El pò serviss a sò piès»*: «La può abbellire». (Pr.) *El pan de servi el g'à sett cróst*: Il pane degli altri ha sette croste o del servire sà di sale. *Servi e nó grad*: *l'è óna penna de morì*: Servire non gradire è una pena da morire.

(1) Serpente però a Firenze, parlando di donna, esprime più la bruttezza che la cattiveria.

— **Servibill**, Servibile. « *Stó cap-pèll ch'è pù servibil* »: « Questo cappello non è più servibile ».

**Servietta**, Salvietta (1), Asciugamani e più pop. Sciuigamano.

**Servitor**, Servitore. *On servitor vègg de cà*: Un vecchio servitore. *On servitor via de padron*: Fuor di padrone. — *in liorea*: — in livrea. — *de piazza*: Servitore di piazza. *Vèss el servitor del Comun*: Essere il servitore del Comune. (Pr.) *Mèi vèss ón magher padrón che ón grass servitor*: Meglio esser capo di lucertola che coda di leone o anche Meglio testa di aliscietta, che coda di storione. | *Servitor de legn* (in dia.): Servitore di legno o servo muto.

— **Servidoraia**, Servidorame e Servitorame.

— **Servitoresc**, **Servitoréll**, Servitoraccio, Servitorello.

— **Servitù**, Idem. *La servitù de cà*: La servitù. (Pr.) *De la servitù se conóss el padrón*: Chi vuol veder il padrone guardi i servitori. | *Fagh adree óna gran servitù*: Fare ad uno grande servitù. *On appartamenti che richied troppa servitù*: Un appartamento che richiede troppa servitù. | *Servitù de passagg*: Servitù di passaggio. *Casa gravada da óna servitù*: Casa aggravata da servitù. (Colto) *La servitù de la gleba sott ai Romani*: La servitù della gleba.

**Servizial**, Serviziale e Lavativo. N. pr.: *Diètta e servizial guarissen tucc i mal*: Dieta e serviziale guarisce (sic) da ogni male.

**Servizzi**, Servizio (2). *La gent de servizi*: La servitù e anche La gente di servizio. *Scala de servizi*: Scala di servizio. *Fà i servizi*: Far il servizio della casa. *Fà servizi*: Far comodo. *Ann de servizi* (milit.): Anni di servizio. (Pr.) *Fà ón viagg e duu servizi*: Fare un viaggio e due servizii. *A fà servizi se falla mai* (Appross.): A dire la verità non si

sbaglia. (M. d. d.) *Avègh vun o tutt in quell servizi*: Avere una persona o tutti in quel servizio o in tasca. *Andà a fà el sò servizi*: Fare le sue occorrenze o fare quel servizio. | *Servizi de tavola, de desert o desser*: Servizio da tavola, da dessert.

**Servo**. N. fr.: « *Servo suo* »: « Servo suo ».

**Ses**, Sei. *Quèll di ses*: Il sesto. *Ses volt tant*: Il sestuplo. *Fà i ses cón la còia in giò*: Alterare le cifre per rubare. *Chi robba des, se ne regalla quatter, gh'én resta ses* (Appross.): E arricchito colle sue ladre fatiche.

— **Sescent**, Seicento. (Colto) *El sescent*: Il seicento.

— **Sescentismo** (Colto), Seicentismo.

— **Sesènni** (Buroc.), Sesennio. **Sesin** (In dia.). Vedi **Sold**.

— **Sesmillaequindès**. Vedi **Bois**. **Sessantèna**, Sessantina. « *El toccarà la sessantèna* »: « Gliene fo una sessantina ».

**Sèst**, Sesto. *Arch a sest acutt*: Arco a sesto acuto.

**Sestett**, Sestetto. *An cantaa el sestett de...*: « Hanno cantato il sestetto del... ».

**Sestiga**, Sestiga. *La sestiga sul l'Arco de la Pace*: Idem.

**Sestinna**, Sestina. *Ona poesia in sestinn*: Una poesia in sestine.

**Set**, Sete. *Avègh set*: Aver sete. *Morì de set*: Arrabbiar di sete. *Dopra carne salada per scœud la set*: Levarsi la sete col prosciutto. *Robba che fà vègn set*: Roba che mette sete. (Pr.) *Nissun g'è tanta set còme l'imbiagh*: Più beve e più ha sete.

**Sètt**, Sette. *I sètt peccaa*, — *allegrezza*, — *candelabri ardenti*, — *maravilli del mond*, — *dì de la creaziòn*, — *piagh d'Egitt*, — *vacch grass e vacch magher*, — *bellezz de la donna*, — *sacrament*, — *dolór de Maria*, — *gies*, — *savi de la Grecia*, — *dormienti*, — *colli de Roma*: I sette peccati mortali, Le sette allegrezze, I sette candelabri dell'apocalisse. Le sette meraviglie del mondo, I sette giorni della creazione. Le sette piaghe d'Egitto, Le sette vacche grasse e le magre, Le sette bellezze della donna, I sette sacramenti, I sette

(1) Salvietta è data dal vocab. flor. ma non è comune, e in ogni modo significa non *Servietta* ma *El mantin*: Tovagliolo.

(2) Servizio in flor. ha un senso che manca al Mil. Chiamansi così le carrozze di gala de' signori e corrisponde al nostro *Equipage* (de l'Anonima).

dolori di Maria, Le sette chiese, I sette savi della Grecia, I sette dormienti, I sette colli di Roma. *La prœuva del sett*: La prova del fuoco. *O per sett o per dersett*: Anche sotto costo. *Passà per i sett cribbi e i sett sedazz*: Vedi *Sedazz*. *¶ (Strappo) « Oo faa on sett in di calzon »*: « Ho fatto un bel sette ne' calzon ». *¶ (Tip.) Corp sett*: Corpo sette. *Giugà a sett e mezz*: Giocare a sette e mezzo. *El sett bell a scopa*: Il sette bello. *¶ Bordœu sett*: Bau-sette. *Mazzasett, struppia quatordes*: Ammazzasette.

*Setta-ettas-ettass. Fà sellà giò run*: Invitar uno a sedere o far sedere. *Settass giò*: Mettersi a sedere o sedersi. *Settass in tèrra*: Sedere in terra. *Settass a tavola*: Mettersi a o sedere a tavola. *Settaa giò intorno a la brasera*: Seduti intorno al braciere. *Vess settaa giò in sul velù*: Ballare sul velluto.

*Settember, Settembre. (Civ.) El vint settember*: Il venti settembre. *De o In settember se vendemmia*: Di settembre si vendemmia. (Pr.) *In settember noll e di sott-sora in lì*: Di settembre il giorno e la notte si contende. *Quand canta la scigala de settember nò laeu robba de rivender*: Il caldo di settembre toglie e non rende.

— *Settembrin, Settembrino. Lanna, persich, castegn settembrin o brinn*: Lana, pesche, castagne settembrine. *Nev settembrinna, ecc.*: Vedi *Nev*.

*Settima e Settim, Idem. La settima de la fêver*: La settimana. *¶ (Mus.) Settima diminuida*: Settima diminuita. *¶ « L'è el settim di mè fiœu, el solo viv »*: « È il settim de' miei nati, che mi sia rimasto ».

*Settimanna, Settimana. La settimanna entrant*: La settimana entrante. *Fœura per la settimanna*: In settimana. *Settimanna grassa e — santa*: Settimana grassa e — santa. *Ciappà la settimanna*: Riscotere la settimana. (Mil.) *Vess de settimanna*: Essere di settimana.

*Settimin, Settimino, Settimello. « L'è gracil perchè l'è settim »*: « È gracile perchè è nato di sette mesi ». *¶ (Mus.) Cantà on settim in*: Cantare un settimino.

*Settinna (Voce infant.) Fà set tinna*: Siediti, bambino mio.

*Setton. In setton sul lett*: A sedere sul letto. *Tirass sù in setton*: Rizzarsi a sedere sul letto. (Fig.) *Trà vun in setton (in dis.)*: Mandarlo in rovina.

*Settuagesima, Settuagesima.*

*Sev, Sego. I candil de sev se ven quasi pù*: Le candele di sego non si vedono quasi più. *Smaggià de sev*: Insegare. *I Croatt g'avven i barbis tiraa sù cont el sev*: I Croati avevano i baffi di capocchio insegati.

*Sever, Severo. Maester sever ma giust*: Maestro severo ma giusto.

*Sezion, Sezione. « G'an faa la sezion al cadaver »*: « Il cadavere lo hanno sezionato ». *¶ Capp sezion ai Lavori Pubblici*: Capo sezione al Ministero de' Lavori Pubblici. *¶ I sezion elettorai*: Le sezioni elettorali.

— *Sezionà - zionaa, Sezionare. Sezionà on mort*: Sezionar un cadavere.

*Sfaccendaa, Sfaccendato. Dissoccupaa l'è ona robba e sfaccendaa l'è on'altra*: Disoccupato è una cosa sfaccendato un'altra.

*Sfacciaa, Sfacciato. Fà el sfacciaa*: Far lo sfacciato. *Ciar sfacciaa*: Luce sfacciata. *Colôr —*: Idem. *On sfacciaa de vun*: Un abbandonone.

— *Sfacciadell, Sfacciatello.*

— *Sfacciadon, Sfacciato come un satiro, Sfacciatone-taccio.*

— *Sfacciataggin, Sfacciataggine. « El g'à avuu la sfacciataggin de... »*: « Ebbe la sfacciataggine di... ».

*Sfachinà-chinaa-chinass, Sfachinare. « Dopo tanto sfachinà sèmm pagaa come Dio vœur »*: « Dopo tanto sfachinare siamo pagati come Dio vuole ».

*Sfadigà-aa-ss, Affaticare. « El sfadiga tropp i cavai »*: « Affatica troppo i cavalli ». *Sfadigass per nagoll*: Affaticarsi per imporre.

*Sfalsà-aa, Sfalsare (in dis.), Falsare. « El sfalsa dalla soa primma manera »* (in arte): « Falsa la propria maniera ». *« El sfalsa de s'pader e soa mader »*: « Dirizza da' suoi genitori ». *Ne sfalsa nam ca vunna*: Non una in fallo.

**Sfend**, Sfendere (in dis.), Fendere (poco usato nelle due lingue). Vedi *Spacà*.

**Sfendidura** (poco usato), Fenditura (poco usato).

**Sfera**, Idem. (Civ.) *Sfera armillar*: — armillare. *De prima sfera*: Di prima riga. P. E.: *On asen de prima sfera*: Un asino di prima riga. | *La sfera di ór e quella di minutt*: La lancetta che segna le ore e quella de' minuti.

— **Sferetta**, Sferetta.

— **Sfericament**, Sfericamente.

— **Sferich**, Sferico.

**Sferla**, Squarcio. *Ona sferla in del vestii*: Uno squarcio nel vestito. *« Bisogna vedè che sferla in del brazz »*: « Bisogna vedere che feritaccia nel braccio! » *Occ a sferla de marón*: Occhi a mandorla.

— **Sferlà-ferlaa-ferlass**. *Sferlà i calzón*: Stracciarsi i calzoni. *Sferlà giò ona pianta*: Diramare un albero, Diradar de' rami una pianta. *Sferlà i marón*: Castrar le castagne.

— **Sferlada**, **Sferlin**, **Sferlion**, Strappo, Strappettino, Grande squarcio.

**Sfesa**, Spicchiare. *Sfesa òn coo d'ai, òn naranz*: Spicchiare un capo d'aglio, un'arancia.

**Sfetta-ettaa**, Affettare.

**Sfiada-adaa-adass**. *« El m'à faa sfiada »*: « Mi fece sfatare ». *Sfiadass per nagott*: Sfiatarsi senza risultato. *« Quell cantant l'è sfiadass »*: « Quel cantante è sfatato ».

**Sfiancà-aa-cass**, Sfiancare. *« An dovuu pontellà quella casa che la sfiancava »*: « Hanno dovuto puntellare quella casa che si sfiancava ». *Cavall sfiancaa*: Cavallo sfiancato.

**Sfìbbia-bbiaa**, Sfìbbiare. *« Me s'è — i calzón dedree »*: « Mi si sono sfìbbiati di dietro i calzoni ». | *Andarsene*. *« E mi intant me la sònt sfìbbiada »*: « Ed io intanto me la svignai ».

**Sfida-idaa-idass**, Sfìdare. *« El l'à — »*: « Lo ha sfidato ». *« Lù el sfida chionque a fà quell ch'el fà lù »*: « Egli sfida chiunque a fare ciò che sa far lui ». *« Sfidi mi! »*: « Sfido io! »

**Sfida**, Sfida. *Portà, accettà, ecc.*

*la sfida*: Portare, accettare, ecc., la sfida (1).

**Sfidega-egaa-egass**, Sfegatarsi. *« El m'à faa sfidega fina adess per provagh che... »*: « Mi fece spolmonare fin'adesso per provargli che ». *« Me sònt sfidegaa per lù e lù in vece... »*: « Io mi sono sfegatato o sciupato il fegato per lui e lui invece... ».

**Sfigurà-uraa-urass**, Sfigurare. *Per nò sfigurà in societaa*: Per non sfigurare in società. | *« Me sònt sfiguraa in manera che me conosceven pù »*: « Mi sono sfigurato in modo che nessuno mi riconosceva o mi ravvisava ».

**Sfilà-llaa-lass**, Sfilare. *« Són staa in piazza a vedè a sfilà i trupp »*: « Sono stato in piazza a veder le truppe sfilare ». | *« Sta tela la se sfilà tutta »*: « Questa tela si sfilaccia tutta ».

— **Sfiladura**, Sfilaccicatura.

— **Sfilaprà o Sfilozzà**, Sfilacciare, Sfilaccicare. *Vestii che se sfilava*: Abito che si sfilaccia.

— **Sfilaprent o Filaprent**, Sfilacciato. *« Ma guarda che te see tutt sfilaprent »*: « Ma bada che perdi le fila o che il tuo abito cade a brandelli ».

**Sfiocca-occaa-occass**, Sfioccare (2). (Sbattere in modo che si produca lo *Sfioccaa*). *Bianch sfioccaa*: Bianco lattato.

**Sfiorà-oraa**, Sfiorare. *« Oo sfioraa i persich in la vagna »*: « Ho sfiorato le pesche nel corbello ». *« L'à appenna sfioraa quell'argomento »*: « Ha toccato di volo l'argomento ».

— **Sfióri-orli-oriss**, Sfiorire. *Adess i ros sfiorissen tutt*: Ormai le rose sfioriscono tutte. *La calcina la sfioriss*: La calce non spenta, ribolle. *« Quell mur el sfio-*

(1) Codesta parola sfida non stà più nè in cielo nè in terra. Oggidì nessuno manda più sfide, ma bensì manda due amici a pregare l'offensore a ritirare l'offesa, e, in caso di rifiuto, a dar soddisfazione; dopo ben inteso aver tentato con altri due amici di questo, di aggiustare la vertenza.

(2) Sfioccare in fior. è tutt'altro. Significa sfilacciare come fiocco. In milanese *Sfiocà* vorrebbe dir invece: rendere sfocato un liquido, come chiara d'uovo e panna, che diventa *Lattemel*: Panna montata.



*riss tutt*»: « Quel muro sbulletta dovunque ».

— **Sforidura**, Sforitura e Sbullettatura.

**Sfodrà-odraa**, Sfoderare. — *la sciabola*: Sfoderare o sguainare la sciabola. « *È lì el m'è sfodraa on articol del codis* »: « E lì mi sfoderò un articolo del codice ».

**Sfoeul**, Sfoglià (1). « *M'àn faa i sfœui al dazi* »: « Al dazio o alla porta di città mi frugarono addosso ».

**Sfoeuia** o **Sfoglià**, Sfoglie e Sgoliola. « *El fèr l'era pien de sfœui* »: « Era un ferro sfoglioso ». « *Oo mangiaa ona sfœuia* »: « Ho mangiato una sgoliola ».

**Sfogà-ogaa-ogass**, Sfogare. *Sfogà la rabbia*: Sfogare la bile. *Sfogà el goss*: Sfogarsi o sfogar un segreto rancore. *Sfogà la passion*: Sfogare la passione. « *Dèrva e lassa che sfoga el fumm* »: « Apri che sfoghi il fumo ». « *Lassa che sfoga la folla* »: « Lascia sfuriare un pochino ».

— **Sfogada**, Sfogamento e Sfurata.

**Sfoggio**, Sfoggio. « *El fà sfoggio di sò ricchezza* »: « Fa sfoggio di grandezza ». *Gh'è ben pocch de fà sfoggio*: Non c'è sfoggi o anche C'è poco da star allegri.

— **Sfoggia**, Sfoggiare. « *L'è sfoggiaa al Cors ona pariglia inglesea superba* »: « Sfoggiò sul Corso una superba pariglia di cavalli inglesi ».

**Sfoglia**. Vedi *Sfœuia*.

**Sfogo**, Idem. *Fà el sò sfogo*: Trovare un po' di sfogo. (T. burocrat.) *Dà sfogo a on affare*: Dare sfogo a un affare. *La gioventù la dev avègh el sò sfogo*: La gioventù deve aver il suo sfogo.

**Sfagonà-onaa**, Sfoconare. « *El s'ciopp l'è sfogonaa* »: « Il fucile è sfoconato ». *Bocca sfogonada*: Bocca assai larga o Che pare un forno.

**Sfoià-iaa-iaass**, Sfogliare. « *M'è tocca de sfoià di gran liber* »:

« M'è toccato di sfogliare di gran libri ». *Sfoià on moron o fà fœuia*: Sfogliare un gelsò o far la foglia. « *Stó sgher el se sfœuia tutt* »: « Questo sigaro si sfoglia ». *Pasta sfoiada*: Pasta sfoglia. *Ona prà che se sfœuia*: Una pietra che si sfalda. *Gh'è pocch de sfoià ver*: Non c'è da scialare.

— **Sfoiaz**, Sfogliazzo, Scartafaccio. *Notà ona partida a sfoiaz*: Notare sullo scartafaccio.

— **Sfoiazza-azzaa**, Scartabellare.

**Sfollà**, Sfoliare. « *Lassèmm sfollà on poo la sala* »: « Lasciamo che la sala si sfolli un pochino ».

**Sfònd**, Sfondo. *El sfond de la scèna*: Lo sfondo della scena. *In del sfond scur gh'era on lumin*: Nello sfondo buio c'era un lumicino.

**Sfondà-ondaa-ondass**, Sfondare. *S'è sfondaa el vassèll*: La botte s'è sfondata. « *El m'è sfondaa l'uss cont ona pesciada* »: « Mi sfondò l'uscio con un calcio ».

**Sfondrà-ondraa**, Sfondare. *On scior sfondraa* (in dis.): Un ricco sfondato. « *L'è ona sfondrada* » (triv. e poco usato): « Una bagascia vile ».

**Sfor**, Foro. *I sfor d'ona fabbrica*: Le aperture. « *L'è faa on sfor o bus in del mur e l'è scappaa* »: « Fece un buco nel muro e fuggì ».

— **Sforà-oraa**, Traforare. *Calzèll sforaa*: Calze a traforo. « *I ratt àn sforaa el plafon e in ognuu giò* »: « I topi hanno traforato il soffitto e son calati giù ».

— **Sforadin**, Traforetto anche Punto a giorno.

— **Sforadura**, Foratura (lavoro di traforo o traforo).

**Sforaggiass-aggiaa**, Accaldarsi. *Tutt sforaggiass*: Tutto scalmanato o accaldato (il primo è in senso morale più del secondo).

— **Sforaggiadura**, Scalmana.

**Sfortunna**, Sfortuna. *Gran sfortunna*: Gran disdetta.

**Sforz**, Sforzo. *Fà di sforz*: Fare sforzi per... (Fig.) *Far tutti gli sforzi per...* *Fà on sforz de natura*: Far uno sforzo eroico, sovrumano. « *Scherma Sforzo* ».

— **Sforza-oraa-orass**, Sforzare. « *L'àn sforzaa a andà e pret* »: « L'anno costretto a farsi prete ». « *Sforzà i cart* »: Sforzare le

(1) *Sfoeui* è una di quelle voci milanesi che non hanno senso se non n. fr., che è *fà i sfœui*. Ma se c'è parola fiorentina che s'avvicini pel suono e pel senso certo è *Sfoglia*, la quale non ha nulla a che fare col nostro *Sfoeui* e risponde invece a *Sfoiada*. *Pasta sfoiada*: Pasta sfoglia.

**carte.** | *On rid sforzaa*: Un sorriso forzato. « *Me sforzi a...* »: « Mi sforzo di... ».

— **Sforzos** (Volg.). Vedi *Forzos*. **Sfossà-ossaa**, Sfossare (1), Cavare le fosse.

**Sfracasseri**. Vedi *Fracasseri*.

**Sfragell**, Sfragellamento (2) Flagello. *Di Zuavi*, i *Todesch n'an faa ón sfragell*: Si fece un massacro di Zuavi. | Un subisso.

**Sfrantoia**. Vedi *Frantoia*.

**Sfranzà**, Sfrangere. *Sfranzà coi liber*: Cimare un libro. | *Sfranzà ón mantin*: Sfrangere una salvietta o tovagliolo. (Al primo si leva, al secondo si fa la frangia).

— **Sfranzadura**, Sfrangiatura.

**Sfrascà-ascà**, Sfrascare, sbazzolare. *Sfrascà i gallèti*: Sbozzolare. *Sfrascà i vit*: Spampanar le viti.

**Sfreggi-ggli-ggiss**, Sfreddare (in dis.), Raffredare. « *Lassel sfreggi ón poo se de nò te se scottet* »: « Lascialo raffreddare un poco se nò ti scotterai ». « *La s'è sfreggida com'è* »: « Ella mi ama assai meno di prima ».

**Sfregulà-uiaa-uiaas**, Sbriciolare. « *Sia carne la se sfreguia in bócca* »: « Questo lessio si sbriciola in bocca ». « *Mi te sfregui, guarda!* »: « Io ti sbriciolo! ».

— **Sfregulada**, Sbriciolatura.

— **Sfreguiament**, Sbriciolamento.

**Sfrenaa**, Sfrenato. *Córssa sfrenada*: Corsa sfrenata. « *Quell flæu l'è tropp sfrenaa* »: « Quel ragazzo è troppo sfrenato ». *Cóme ón cavall sfrenaa*: Come cavallo sfrenato.

**Sfris**, Sfregio. « *El g'è faa ón sfris in faccia* »: « Gli fece uno sfregio sul viso ». « *El g'è ón certo sfris in la sóa riputazion*, che... »: « Ha una piccola macchia o tacherella sulla sua riputazione ». « *Avegh el ón sfris al coo* »: « Averne la spranghetta ». *Vin che*

*mett el sfris*: Vino che mette la spranghetta.

— **Sfrisà-isaa-isaa**, Scalfire. *El diamant el sfrisa anca el veder e gh'è nagott che el poda sfrisà lù*: Il diamante scalfisce anche il vetro e non c'è nulla che lo possa scalfire.

— **Sfrisadinna**, Piccola scalfittura.

— **Sfrisadura**, Scalfittura.

**Sfronza**, Frombola. *David l'à mazzaa Golia cón la sfronza*: Davide uccise Golia colla fionda.

**Sfronzón** (Messa di gelso rigogliosissima), Pollone.

**Sfrós**, Frodo. *Viv in sul sfros*: Campare di o sul frodo. *Robba de sfros*: Roba di frodo o Merce di contrabbando. | « *El g'è faa ón sfros a sóa miee* »: « Fece un frodo a sua moglie ». « *La g'è avuu ón flæu de sfros* »: « Parto clandestino o di contrabbando. Frodo. *De sfros*: Alla chetichella ».

— **Sfrosà-ossaa**, Frodare. *Sfrosà ai confin e sfrosà al dazzi*: Frodar al confine e frodare alla porta.

— **Sfrosador**, Contrabbandiere. *I guardi de finanza s'in battuu con i sfrosador*: Vi fu uno scontro tra guardie e contrabbandieri. **Sfugattón** (De), Soppiatto (Di). *Fà óna robba de sfugattón*: Far una cosa di sfuggiasco (in dis.), di nascosto e di fuga.

**Sfumà-umaa**, Sfumare. « *I tò bèi risoluzion in giamò sfumaa?* »: « Le tue belle risoluzioni sono già sfumate? » *Macé sfumaa*: Macchie sfumanti (di cani o cavalli).

— **Sfumadura**, Sfumatura. (Colto) *I sfumadur del stil*: Le sfumature delle idee nello stile. « *In del mè tè mettegh dómá óna sfumadura de latt* »: « Nel mio the mettici una sfumatura di latte ».

— **Sfumin**, Sfumino.

— **Sgabell**, Sgabello. *I sarti lavoren su i sgabèi*: I sarti lavorano sullo sgabello.

— **Sgabellin**, Sgabellino. *El sgabellin de mett sott ai pè*: Predellino, Sgabellino da posarci i piedi. *El sgabellin de la carrozza*: Il sederino (nell'interno).

— **Sgabellón**, Sgabellott, Sgabellinœu, Sgabellottell, ecc., Sgabellone, Sgabelletto, Panchetto (delle scuole di disegno).

(1) Sfossare in flor. significa invece Levare dalla fossa. Esempl.: Il grano ogni tanto va sfossato.

(2) L'idea della rovina contenuta nello *Sfragell* flor. non c'è in dialetto secondo il Cherubini. Però si veda l'esempio.

**Sgagnà** (1). Addentare, Sganasciare. « *Gh'è nagott de sgagnà?* »: (volg.) « Non c'è nulla da mordere o sganasciare? » « *El g'à sgagnaa via la pónta del nas* »: « Co' denti gli recise la punta del naso ».

— **Sgagnada**, Morso e Mangiata. « *El m'à daa óna sgagnada in d'óna gamba* »: « Mi diedi un morso in una gamba » « *Oo faa óna bonna sgagnada de fruti azèrb* » (ragazzo che parla): « Ho mangiato molti frutti acerbi o Ho fatto una scorpacciata di frutta acerbe ».

**Sgaloffà** (Vulg.). Vedi Cavà.

**Sgalòsa** (Vulg.), Fame, Sguiscia e Sghescia (Siena). « *El patiss la sgaiosa* »: « Non gli riesce di cavarsi la fame ». *Ona sgaiosa de nó di*: Una fame per quattro. (Pr.) *La sgaiosa la pò pù de la morosa* (Appross.): La fame caccia il lupo dal bosco, Dell'amore la fame è più potente.

**Sgalfion**. Vedi *Galfion*.

**Sgalis**, Che sgalletta, Spavaldo, Furbacchiotta. « *Te see óna gran sgalis* »: « Sei una furbacchiotta ». « *El v'à intórno cónt ón fà de sgalis* »: « Va in giro con un'aria spavalda ».

— **Sgalisà** (In dis.), Civettare. Vedi *Scignella*.

**Sgallà**, Sgallare (2), Sgallettare. « *Guarda cóme la sgalla o la sgalluscia* »: « Guarda come sgalletta ».

**Sgalonà**, Scosciare. « *Và pussee adasi, te me felt sgalonà* »: « Non camminar tanto lesto, mi fai scosciare » « *L'à sgalonaa el polaster e el s'è pippaa tutt e duu i tamborèi* »: « Ha scosciato il pollo e s'è pappato allegramente le due cosciette ».

**Sgambà**, Sgambare. « *Famm minga sgambà a sta manera* »: « Non farmi sgambare così ».

« *Sgamba vòl* »: « Allunga le seste ».

— **Sgambada**, Sgambata. *Emm faa óna gran sgambada* »: « S'è fatto una bella gambata ».

— **Sgambettà**, Sgambettare. « *Te*

*vedaree cóme el faroo sgambettà*: « Vedrai come lo farò sgambettare ».

— **Sgambettada**, Sgambata. Vedi *Sgambada*.

**Sganassà**, Sganasciare. « *Se podessen sganassà in quell patrimoni...* »: « Se potessero mettere il dente o sganasciare in quel patrimonio... » « *Gh'è nient de sganassà?* »: « C'è nulla da sganasciare o da sgranare? »

— **Sganassada**, Sganasciata (non comune). « *Là se ved che g'én daa dent óna sganassada* »: « Si capisce che hanno fatto una gran pappata ».

**Sgandollà**, Snocciolare. *I brugn giuleppaa van sgandollaa*: Alle prugne va cavato il nocciolo prima di giulebbarle. « *Gh'è toccas de sgandollà lr, sold e dance* »: « Gli toccò di snocciolare lire, soldi e danari ».

**Sgangaraa**, Sgangherato (Non si usa *Sgangarà*). « *L'uss l'è sgangaraa* »: « L'uscio è sgangherato ». « *L'è sgangarada, quella povera donna* »: « Quella povera donna è sgangherata ».

**Sganzerla** e **Sganzerlón**, Spilungone o Sparagio di Legnaia. « *Chi l'è quell sgarzerla cón quì gamb ch'el par ón ragn* »: « Chi è quello spilungone con quelle gambe che sembra un ragno? » (Le gambe stesse) « *Mòeu quì sganzerla* »: « Movi quelle seste ».

**Sgâr**, Strillo e Strido. *Tra ri ón sgâr*: Mandar unno strido.

— **Sgarada**, Pianto dirotto. « *L'è daa fèura in d'óna sgarada* »: « Proruppe in un pianto che mai ».

— **Sgari**, Sgarire (1), Strillare. Stridere. *Sgarì come ón aquila*: Strillar come un'aquila o Stridere come una cornacchia. *Color che sgarias*: Colore che stride o colore sfolgorato.

**Sgarb** (P. N.), Sgarbo. *Fà di sgarb*: Fare de' malgarbi.

**Sgarbellà**, Sgarbellare (2), Grafifiare. *Occ sgarbellaa*: Occhi acer-

(1) *El sgagnà* non può significare solo Pacciare e Mangiare come porta il Cherubini; ma l'addentare.

(2) Sgallare in flor. significa invece Far alzare o alzare la galla per scottatura sulla pelle.

(1) Sgarire è tutt'altro. S'ignifica vincere la gara come Sgarare.

(2) Lavorar collo scalpello non è certo *Sgarbellà*; ma si può scommettere che la voce milanese venne da Scalpellare.

ellini. « *Se s'in sgarbellaa la faccia* »: « Si son graffiato in viso ».

— **Sgarbellada**, **Sgarbelladura**, bucciatura. « *Me sònt faa óna garbellada sul genocc* »: « Mi son fatta una sbucciatura sul ginocchio ».

**Sgargarizzà**, **Sgargarizzare**. *El fargarizzà el fà ben ai tonsill*: i gargarismi giovano alle tonsille.

**Sgarin**, Gabbiano. *Isgarin comaren quand el lagh l'è in bórra o tempèsta*: I gabbiani comano quando il lago è in tempesta o burrasca.

**Sgarza**, **Sgarza**. Vedi **Sgolia**. **Sgarzà-rzaa**, Raschiare. *Sgarzà la carta per tœugh via óna magia d'incoster*: Raschiare la carta per levare uno scarabocchio.

— **Sgarzada**, **Raschiata**. « *Dagh na sgarzada* »: « Dagli una raschiata ».

— **Sgarzadura**, **Sgarzadurinna**, raschiatura, Leggera raschiatura.

— **Sgarzin**, Raschino e Grattino.

**Sgarzorin** (Uccelletto), Ragerio. (Fig.) « *Car el mè sgarzorin amor* » (iron.). « Cecino bello! Bel cece ». (Di femmina) « *L'è n sgarzorin* »: « E una graziosa gurina ». (Di maschio non lo si dice più).

**Sgarzotta**, **Ruzzare**. « *Cón mè l'el sgarzotta minga* » (ragazza che parla): « Non venga a ruzzare con me ». « *Ghe pias a sgarzotta senza malizia* »: « Gli piace il celiare ».

**Sgattona**, **Sgattaiolare**. « *El gh'è uscì a sgattollà via* »: « Ci riuscì a sgattaiolare ». « *L'è sgattollà in stó moment* »: « È andato là or ora alla chetichella ».

**Sgauso** (Volg.), **Fagliuolo** (in s.), **Grovigliolo**, **Bacello**. *I sgauso di castegn*: I guai delle castagne (ballotte succiate). (Spreativo di ragazzo) Vedi **Raspuse**.

— **Sgauscià-usciasa**, **Sgusciare**. *sgauscià i fasœu*: Sgusciare o sballare i fagioli (poco usato), Sgrararli o sgusciarli.

**Sgavascià - asgiaa**, **Sgavazza** (1), **Ridere a scroscio**. « *Lee la*

*sgavascia tutt el dì* »: « Ella non fa che ridere sgangheratamente ».

— **Sgavasciada**, **Sghignazzata** (1), **Ridacchiata**, **Risataccia**, **Risatona**. « *El fà di sgavasciad ch'el par un villanzón* »: « Fa delle risataccie che par un villano sguaiato ». « *N'emm faa di bèi sgavasciad in quìt temp!* »: « Che belle risatone s'è fatto in quel tempo! ». « *In la stanza visinna se sentiva tanti sgavasciad de donn* »: « Nella stanza attigua c'era uno scoppiettare di risate femminili ». *Robba de fann di sgavasciad*: Cose da sbellicarsi o da metter a novo un cristiano.

— **Sgavasciòn**, **Ridanciano**, **Ridone**. *On sgavascion de prima forza*: Un ridone di prima riga.

**Sgenà** (D. Fr.), **Incomodare**. Esser importuno.

— **Sgenadura**, **Disinvoltura**.

**Sgenee** (In dis.). Vedi **Freggee**. **Sghicc**, **Paura**. « *M'è vœgnuu adoss ón sghicc de nó dì* »: « Mi entrò una maledetta paura in corpo ». (In qualche città toscana) **Battisoffiola**. Vedi anche **Scagg e Sgaghèll**.

**Sghignozzà e Sghignazzà**, **Sghignazzare**, **Ghignare**. « *Cosse l'è stó sghignozzà?* »: « Perchè ghignate in quel modo? »

— **Sghignazzada**, **Sghignazzata**.

**Sghimbì-imbìaa**, **Sbiettare**. « *Opoduu sghimbì a la francesa* »: « Me la sono svignata alla francese ». « *L'à poduu sghimbiassella* »: « C'è riuscito a sgattaiolare ».

— **Sghimbiada**, **Spulezzo** (poco usato). « *G'oo daa óna bonna sghimbiada, fœura de quella folla pericolosa* »: « Vedendo la mal parata tra quella folla me la battei o spulezzai ».

— **Sghimbiett**, **Scambietto e Sgambetto** (2) (quella volta rapi-

naturalmente avviene spesso di ridere a scroscio e sgangheratamente).

(1) Sghignazzata e Ridacchiata, uno per un verso, l'altro per l'altro, non rendono precisamente la **Sgavasciada**. Si l'uno che l'altro tengono in se dell'ironico e dell'amaro. Negli esempi risultano le sfumature. Ridacchiata poi non è notata ne' vocabolari quantunque in uso come sost. di Ridacchiare, che è registrato.

(2) Sgambetto o Gambetto, vale mancanza di parola.

(1) Sgavazzare, da cui pure è derivato *avascià* significa in fior. null'altro che vere fra divertimenti chiasosi, dove

dissima che fà la lepre per salvarsi da cani): **¶** Ganghero. (Di persona) *Per nò saludall oo faa òn sghimbiett*: «Per non salutarlo ho fatto un ganghero».

**Sghiribizz** (P. N.) Ghiribizzo. Vedi *Estro*.

**Sghitarà**, Schitarrare. «*Nò'l fà che sghitarà*»: «Tutto il giorno a schitarrare».

**S'giacca**, Acca. «*El vár ona s'giacca*»: «Non vale un'acca, un quattrin bacato». (Di vino) Cerboneca (Arezzo).

— **S'giacca-ccaa**, Scagliare. «*El m'è s'giaccaa contr' al mur*»: «Mi buttò contro il muro». **S'giacca in faccia ona robba**: Schiaffar nel viso. **¶ S'giacca la frusta**: Far schioccare la frusta. «*Quella à la vè intórno de sira a s'giacca la frusta*»: «Quella è una donna di giro».

— **Sgiacch** (Foglietto di carta ripiegato a triangolo in modo che scosso rapidamente si sciolga crepitando), Schiocco, Chid.

— **S'giacchin**, Sverzino. *El s'giacchin de la frusta*: La codetta della frusta.

**S'giacché** (Volg.). Vedi *Giacché*.

**S'giacò** (Volg.). Vedi *Giacò*.

**S'giaff** e **S'giaffa**, Schiaffo. *Fà còra s'giaff*: Pigliare uno a schiaffi. *On para de s'giaff*: Un par di schiaffi. *Robba de s'giaff*: Cose da schiaffi. «*L'è staa còme dagh òn s'giaff alla famiglia*»: «Fu come tirar uno schiaffo alla famiglia». *Nò varì ona s'giaffa*: Vedi *S'giacca*. *Dà òn s'giaff e ona carezza*: «Con una mano mi ugnà, coll'altra mi pugna».

— **S'giaffa sù**, Schiaffeggiare. «*El l'è s'giaffaa sù in caffè davanti a cent personn*»: «Lo schiaffò corampopolo, in caffè».

— **S'giaffada**. N. fr.: *Ona s'giaffada de molla o de stabilitura*: Un rinzaffo o rabboccatura.

— **S'giaffett**, **S'giaffin**, Schiaffetto, Schiaffettino.

— **S'giaffon**, Ceffone. *S'giaffon de lira*: Ceffoni sodi o sonori. «*Gh'è toccaa òn bèll s'giaffon cón quel rifud*»: «Gli è toccato una terribile ceffata con quel rifiuto».

**S'giandà-andaa-andass**, Schiantare. *Legn che se s'gianda*: Legno che schianta.

— **S'glandòs**, Schiantereccio: Sversato. *El fìch l'è s'giandos*: Il legno di fico è schiantereccio. *Per s'giandos*: Ferro troppo crudo. «*L'è òn poo s'giandos a trattall*»: «È un legno sversato».

**Sgiaspé** (D. Fr.), Spruzzato. *Libber sgiaspé*: Libro col taglio spruzzato. «*L'è minga propi nancami gris o grisostom, ma l'è sgiaspé*»: «Non è precisamente grigio, ma è brizzolato o stornello».

**Sgigò**. Vedi *Gigò*.

— **Sgié** (D. Fr. *Jais*), Canutiglia. **S'gionf** (Volg.). Vedi *Gonf*.

**Sgiór** (D. Fr.), Giorno. *A sgiór*: A traforo. *Calzètt a sgiór*: Calze a traforo. *On diamant ligaa a sgiór*: Un diamante legato in aria.

**S'gneppa** (D. T.), Beccaccino. *Passada de s'gnepp*: Il passo de beccaccini.

— **S'gneppin**, Sneppino (Lucca), Beccaccino minore. «*La par è s'gneppin*» (a donna con naso molto lungo e sottile): «E' sembra un beccaccino».

**S'gneppón**, Beccaccino maggiore e Croccolone.

**Sgnoccolà**, Mangiare. «*A la matinna l'è bòn de sgnoccolà cinq' micchètt adree al risott*»: «Di colazione è capace di papparsi cinque pani col risotto». «*Intant che lór se gnoccolaven di bòn cappón. mi s'era a pan e acqua*»: «Intanto che loro facevano la scaponata io stavo a pane ed acqua».

**Sgobbà-obbaa**, Sgobbare (non com.). «*Vói el sgobba l'omo!*» (di chi lavora suo malgrado per bisogno): «Guarda come fila!».

— **Sgobbada**, Sgobbo. «*Che sgobbada incœu!*» (per antifr.): «Che lavoratina quest'oggi!».

— **Sgobbadór**, Sgobbone.

**Sgognà** (Volg.). Vedi *Mincionà*. Nel pop.: «*Mamma la Teresa la me sgogna*»: «Mamma la Teresa la mi sbercia».

**Sgolaa**, Sgolato (1), Scollacciato. *Vestii tropp sgolaa*: Vestito troppo scollacciato.

**Sgolgia**, Sgarza. «*Quella sciòra la par òna sgolgia*»: «E' sembra una giraffa».

(1) Sgolato in flor. significa Rovinato in gola. Cantante sgolato come dire Sfiato o giù di lì.

**Sgomentà-entaa-entass.** « *L'à sgomentaa quella povera donna* »: Sgomentò quella povera donna. *Lui el se sgomenta de nagott* »: Lui non si sgomenta, cadesse il mondo ».

**Sgonfi, Gonfio.** « *El g'a sgonfiata la ganassa* »: « Ha la guancia gonfia ». *Torna de moda i manich int i sgonfi*: Tornan di moda le maniche cogli sboffi o sgonfi.

— **Sgonfià, Sgonfiare** (1), Gonfiare, Enfiare. *Sgonfià el ballon*: gonfiar il pallone. « *La pasta mi se sgonfia el stòmegg* »: « La pasta mi spiomba o mi gonfia o mi grava nello stomaco ». « *Me s'è gonfiata ona ganassa* »: « Mi si gonfiò una guancia ». (Fig.) *Sgonfià ... o i badee*: Gonfiare. *Certi editori sgonfien i sò autor finna a ai s'cioppà*: Certi editori esaltano i loro autori da farli scoppiare. « *L'à tentaa de sgonfiarm, va...* »: « Tentò di trappolarli, aa... » « *Lù, dove el v'è el sgonfià* »: « Dove va egli pianta chiodi ». *L'asfalt quand el bui el se gonfia e el se disgonfia*: L'asfalto bollendo gonfia e sgonfia. « *Fà neses sgonfiem minga* »: « Via non ni star a gonfiare ».

— **Sgonfiada, Gonfiatura** (in tutti i sensi).

— **Sgonfiadinna, Sgonfiador, gonfiadura, Sgonfiament, Sgonfièzza, Sgonfion, Gonfiatina, Gonfiatore, Gonfiatura, Gonfiamento, Gonfièzza, Gonfione. Poi Gonfiore, gonfionaccio, Gonfueccio.**

**Sgorà** (Volg.). Vedi **Volà**.

**Sgorattà** (Pop.), Volicchiare, volitare e Svolazzare. « *Tirel l'œura e lassel sgorattà on poo n stanza* »: « Apri la gabbia all'uccellino e lascialo svolazzare un poco in camera ». « *Me piase tanto a vedè i fiaeu a sgorattà ai giardin publich* »: « Mi piace tanto vedere i ragazzi scorrazzare nei giardini pubblici ».

— **Sgorattament, Svolazzamento.** « *L'era on sgorattament de tutt*

*i part* »: « Era un svolazzio da ogni parte ».

**Sgorbia, Sgorbia e Grovigliolo.** *Lavorà de sgorbia*: Sgorbiare. | Vedi **Sgausc**.

— **Sgorbietta, Sgorbiin, Sgorbina, Sgorbietta, Sgorbiettina.**

— **Sgorbia, Sgranare. Sgorbià i fasœu**: Sgranar i fagioli.

**Sgorgh, Sgorgo.** *Sgorgh de sang'u*: Sbocco di sangue. « *L'acqua la pò minga avegh el sò sgorgh e...* »: « L'acqua non può sgorgare, e... »

**Sgraffa, Idem.** « *Gh'era trii articoli sott a l'istessa sgraffa* »: « Una sgraffa riuniva tre articoli ».

**Sgraffignà, Sgraffignare** (1), Graffiare. « *El l'à sgraffignaa tutt* »: « Il gatto lo graffiò tutto ». « *Se s'in sgraffignaa la faccia* »: « Si sono graffiata la faccia ». | « *L'à cercaa de sgraffignà on portafœu in camerin del tenor* »: « Cercò di sgraffignare o di graffiare un portafoglio nel camerino del tenore ».

— **Sgraffa, Sgraffada, Sgraffign, Sgraffignada, Sgraffignadura, Sgraffare, Graffiare, Sgraffignare, Graffiamento, Graffio, Graffiatura.** — **Sgraffignon, Graffiatore, Ladro Angiol sgraffignon** (in dis.): Angelo colle corna o Angelo di quelli neri.

**Sgranà-anaa, Sgranare.** *Sgranà l'uga*: Sgranar l'uva. | (Nel senso di **Sgagnà**) « *Quand se tratta de sgranà el manca mai* »: « Quando si tratta di sgranare lui non manca mai ».

**Sgrandi-andii-andiss, Sgrandire.** « *M'è toccaa de fà sgrandi el local* »: « M'è toccato di far aggrandire il locale ». *Sgrandiss fœura*: Mettersi più in largo, Ingrandire. *Sgrandi on vestii*: Allargare un abito.

**Sgrappà-appaa, Levare i grappoli.** *Bisogna comincià a sgrappà la tòppia*: Cominciamo a levar l'uva dalla pergola.

**Sgrassà-assaa, Sgrassare, Di-**

(1) Sgonfiare com'è noto è precisamente il contrario di **Sgonfià**. Sgonfiar un pallone vuol dire: levarci l'aria. Nondimeno l'abito che gonfia si dice: Come sgonfiano! e: Tu mi hai sgonfiato per dire d'hai riempito di noia.

(1) Sgraffignare, che risponde perfettamente al nostro **Sgraffignà** in fior. non vuol dir altro che Rubare lestante e di soppiatto. Il senso più generale invece del **Sgraffignà** milanese è Graffiare, e Graffiare poi in fior. lo si usa anche in senso di Sgraffignare cioè di Rubare.

grassare. *Sgrassà el broèud*: Digrassare il brodo. — *òn baver*: Digrassar un bavero.

**Sgravà-avaa-avaas** (Civ.), Sgravare. *Sgravà i contribuent*: Sgravare i contribuenti. *Sgravass la testa, el stòmègh*: Sgravarsi la testa, lo stomaco. — *d'òn flæu*: Sgravarsi.

— **Sgravi**, Sgravio. *Per sgravi de coscienza*: Per — di coscienza.

**Sgrazza**, Grappolo. *Sgrazza d'uga*: Grappolo d'uva. *Sgrazza rara de pinciræu*: Ciocca. | **Parrucca**.

— **Sgrazzetta**. Vedi *Grappell*.

**Sgrèg**, Greggio. *Tila sgregia*: Tela greggia. *Seda* —: Seta greggia. « *L'è ancamò syreg ma el se farà*: « Il giovine è acerbo o è rozzo ma si farà ». *Statòla sgregia*: Statua abbozzaticcia.

**Sgrèsg** (Volg.). Vedi *Sgrèg*.

**Sgrìà-laa**, Sgretolare. *Sgrìà i nòs*: Sgusciar le noci. « *In sta minestra gh'è della sabbia*; *la me sgrìa sott ai dent* »: « In questa zuppa c'è della rena, la mi sgrigliola sotto i denti ».

**Sgriff** (D. T.), Sgrinfie. *Mètt fœura i sgriff*: Metter fuori le unghie. *Avèghel in di, Dà in di, Scappà fœura di sgriff*: Avere, Cadere nelle, Cavarsi dalle unghie di... *Mèttegh adoss i* —: Metter le unghie addosso. *Molà i sgriff* (del gatto): Arrotare le ugne.

— **Sgriffà**. Vedi *Sgraffignà*.

**Sgrignà**, Sgranocchiare. *Sgrignà òn morsèll de pan*: Sgranocchiare un rosicchio.

**Sgrisor**, Brivido. *I sgrisor de fredd*: I brividi. *Ona descriziòn che fà vegnì i sgrisor*: Una descrizione che fa scareggio (1) o venir i brividi. *I sgrisor de féver*: I brividi della febbre.

**Sgrizz**, Micolino. « *Dàmen òn sgrizz* »: « Dammene un briciolino ». « *È mancaa òn sgrizz che nò'l...* »: « Mancò un ette che non... ».

**Sgrossà**, Sgrossare, Digrossare. *Sgrossaa giò cònt el folciòn*: Fatto o Digrossato coll'accetta. *Sgrossà*

giò òna mèssa: Dir una messa sbrigativa.

**Sgrugnà-attaa-attass**, Darsi degli sgrugnoni. « *S'in sgrugnataa sù e pœu pussee amis de prima* »: « Si picchiarono, poi più amici di prima ».

— **Sgrugn**, Sgrugno. *Dass è sgrugn in faccia*: Darsi dei colpi nel grugno.

— **Sgrugnòn**, Sgrugnone. « *L'è finida a sgrugnòn* »: « La finì i sgrugnoni ».

— **Sguagni-agnii**, Guaire. « *Fall minga sguagni, pover Fido!* »: « Non lo far guaire così, povero Fido ». *I saus sguagnissen adra a la vòlp*: I segugi scagnano dietro la volpe.

— **Sguagn** e **Sguagnida**, Guaiare o Guaito.

**Sguaiàa** (Civ.), Sguaiato. « *Come l'è sguaiataa quel giòvin* »: « Com'è sguaiato quel giovine! » *On rid tra el stupid e el sguaiataa*: Riso fra lo stupido e lo sguaiato.

**Sgualdrinna**, Sgualdrina. « *Quella donna l'è òna sgualdrinna* »: « Quella donna è una sgualdrina ».

— **Sgualdrinètta**, Sguanguana (in dis.), Prostituta, Svergognata.

— **Sguansgee**, Sguansgion, Bascione.

**Sguard**, Sguardo. « *La g'è òn gran bèll sguard* »: « Ha una gran bella guardatura o un bel sguardo ».

**Sguasee**, Grassonaccio, Un rotolo di ciaccia. « *L'è diventada òn sguasee* »: « S'è fatta grassonaccia ».

**Sguatter**, Sguattero. « *El fà de cœugh e de sguatter* »: « Fa da cuoco e da sguattero ».

**Sguazz**, Guazzo. *Fa giò òn sguazz*: Far un guazzo o un fradicio per terra. *Pitturà a sguazz*: Dipingere a guazzo.

— **Sguazzà-azzaa**, Sguazzare. *Sguazzà in la palla*: Sguazzare nel fango. « *El sguazza in di danee* »: « Egli sguazza nell'oro ». « *El ghe sguazza dent* »: « Ci sguazza dentro o E nella sua beva ».

— **Sguazza**, Guazza, Più che rugiada.

— **Sguazzada**, Guazzata. « *È eggnuu òna sguazzada* »: « Una bella scossa ».

— **Sguazzett**, Guazzetto. *Rana*

(1) Il Gigli nel Voc. Cat. scrive: Egli è da sperare che questa voce tornerà a vedere gli onori del parlar nobile tanto Siena che in Firenze.

*squazzett*: Rannocchi in guazzetto.

*Sguère* (Volg.). Vedi *Stori*.

*Sguercia*, Torcere. *Sguercia la bocca* (pop.): Torcere la bocca o grifo.

*Sguggià*, Agucchiare (1). Lavorar coll'ago. « *Me tocca de sguggià noll e di* »: « Mi tocca di lavorare coll'ago notte e giorno ».

— *Sguggiada*, Lungo lavoro coll'ago. *Agata. Ona sguggiada*: Una ran lavorata coll'ago o una bella gata.

*Sguizzà*, Sguizzare. « *L'inguilla m'è sguizzada fœura di man* »: L'anguilla mi guizzò di mano ».

— *Sguizz*, Sguizzo. « *L'à daa n sguizz el gh'è scappaa fœura di man* »: « Diede un guizzo e gli sciol di mano ».

*Sguizzer* (Volg.). Vedi *Svizzer*. Fr. pop.: *Nobil Sviszer lettacch* (sch. iron.): Nobile intarato.

*Sgurà* (D. Scozzese), Sgurare (Avezzo), Pulir i vasi di rame, Strofinare, Renare. *Sgurà el ramm*: Renar il rame. *Sgurà i biccer*: Ripulir i bicchieri. *Sgurà la vista*: Rallegrar la vista. *Sgurass giò*: lasciarsi e anche Purgarsi assai bene. « *El l'à sguraa pòlid* »: « Lo ha rimpulizzato ».

— *Sgurada* e *Sguradonna*, Strofinata e Strofinatina.

*Sguralatazza* (Gioco fanc.), Juancial d'oro.

*Sgussà-ussaa*, Sgusciare. *Sgussà el cacao*: Sguscia il cacao. *Sgussà fœura di man*: Scivolar di mano.

*Si* (Musica), Si. *Si bemoll*: Si bemolle.

*Si Si* (2). *Dà de sì* (Acconsentire): Dire di sì. « *Me par de sì* » « *A ne mi pare di sì* ». *O sì o no*: O sì, o no. *Nò di nè sì nè nò*: Non dir nè sì nè no o Stare tra l sì e il nò. *Vèss tra el sì e el nò*: Essere tra il sì e il no. *Andà*

*a di el sì fatale*: Andar a pronunciare il sì fatale. *O che sì o che nò*: Vorrei un poco vedere... o O che sì o che no. « *Tant var el sò sì come el me nò* »: « Tanto vale il mio sì che il su' no ». « *Sì che adèss...* »: « Sta a vedere che... » « *Sì, che adèss el stara l a spet-tatt it!* » (ir.): « E tu puoi credere ch'egli starà ad aspettar te? » « *Disi de sì, mi!* »: « Eh lo credo bene! o Oh ti so dire che sì ». « *E sì che te sètt più ón bagai* »: « E sì che ora non sei più un ragazzo ». « *Oh sì, ghe vœur aller!* »: « Ma che! Ci vuol altro! »

*Sia*, *Sia*. Vedi *Vèss*. Ma in certe frasi speciali: *Côme se sia*: Comechessia. *Gent côme se sia*: Gentuocola (pop.), Gentuccia. *Sia côme se sia*: Sia come si sia o si voglia. *Vèss bôn de fà côme se sia*: È capace di tutto. « *Sia pur côme te diset* »: « Sia pure come tu dici ». *Quand se sia*: Quando che sia.

*Siamesi* (P. N.), Idem. *I fradèi Siamesi*: I fratelli Siamesi. « *In semper insèmma côme i duu fradèi Siamesi* »: « Stanno accompagnati come i fratelli Siamesi ».

*Siben*, Sebbene. (Per l'appunto in dis.).

*Sibi* (Volg.). Vedi *Esibì*.

*Sibi*, Subbietto. *Sibi di carrozz*, *di tessidór*: Subbiello e Sublio.

*Sibilla*, Idem. « *Oh adèss l'à parlaa la sibilla!* »: « L'oracolo ha parlato! » | *El giòugh de la sibilla*: Fare le sibille.

*Sicch* (D. Lat.), Così, Sic. *Sicch et in quanto*: Sic et in quantum.

*Sicchè*, Idem. « *Sicchè donca?* »: « *Sicchèdonche?* (volg.), *Sicchè dunque?* »

*Siccome*, *Siccome*. « *Siccome m'è capitaa de vèndel, sònt vegnuu de là...* »: « Siccome m'è capitato di venderlo son venuto da lei per ». *Dónca, siccome e nocoraller*: Dunque, siccome e noccoraltro.

*Sicur*, Sicuro. *Mett al sigur*: Mettere al sicuro. *Per la più sicura*: Per la più sicura. *Stà sul sigur*: Star sul sicuro o Non arrischiare. « *T'ell see propi del sigur?* »: « Lo sai di certo? » *Vèss sigur côme che se dev morì*: Esserne certo come che si deve morire.

*Sicurà-uraa-urass*, Assicurare

(1) Agucchiare significa lavorar coll'ago ma, da chi sa poco, e contro voglia.

(2) Si in Fiorentino ha un senso al dialetto nostro sconosciuto. Lo si usa quasi in modo di aggettivo e significa: Da tanto, apace, Bono. Esempio: Se il sor Tale esse un uomo sì, l'aiuterebbe quella povera donna.



*Sicurà e assicurà* (civ.) *óna casa*: Assicurare una casa. — *óna lèttèra*: — una lettera. — *óna dote*: — una dote, ecc.

— *Sicurador*, Assicuratore.

— *Sicuraziòn* (Vulg.). Vedi *Assicurazione*. *Compagnia de sicuraziòn* (pop.): Compagnia o Società di assicurazione.

— *Sicurezza*, Idem. *Avègh óna sicurezza in man*: Aver in mano il pegno. *La Pubblica Sicurezza*: La Questura. *Carta de* —: Idem.

*Sicut* (D. Lat.), *Sicut*. *Sicut erat*: Sicutera (vulg.). *Tornà al sicut erat*: Tornare al sicutera. *Sicut in cielo*: Idem. « *Semm al sicut erat in principium?* »: « Siamo al sicut erat in principio ».

*Sidell e Sidella* (D. Lat.), *Secchia*. « *El sidell el pèrd l'acqua* »: « La secchia versa ». « *Bisogna tirà sù el sidell che l'è restaa in del pòzz* »: « Bisogna ripescar la secchia dal pozzo ».

— *Sidellinètt*, Secchiolina.

— *Sidellinna*, Secchiello. — *del l'acqua santa*: La secchiolina dell'acqua benedetta.

— *Sidellada*, Una secchia piena. *Ona sidellada de fasœu*: Piena na una secchia di fagioli.

— *Sidellascia*, *Sidellón*, Secchiaccia, Secchiona.

*Sigher* (P. N.), *Sigaro*. *Sigher virginia, cavour, ecc.*: Sigaro virginia, cavurre. « *Me s'è smorzaa el sigher* »: « Mi si spense il sigaro ». *Sigher che bóffa*: Sigaro che sfiata.

*Sienna*, *Siena*. *Terra de Sienna*: Terra di Siena.

*Sigill*, *Sigillo*. *Rómp el sigill*: Rompere il sigillo. *A sigill alzaa*: A sigillo alzato. *Sott a sigill de confessiòn*: Sotto sigillo di confessione. *Avègh el sigill a la bócca*: Aver il sigillo alla bocca.

— *Sigillà-llas*, *Sigillare*. *Sigillà i lèttèr, i pliche*: Sigillar lettere, pliche. *Sigillà ón uss*: Sigillare un uscio. (Fig.) « *Oo bèll e sigillaa* » (a tavola): « Ho sigillato ».

— *Sigillada*, *Sigillatura*.

— *Sigillador*, Addetto a' sigilli.

— *Sigilladura*, *Sigillatura*.

*Signèll* (Pop.), Oh Signore!

*Significà-icaa*, *Significare*. *Sarà significaa*: Sarà fatto sapere o Ne farò parte.

*Signór*, Signore. « *Oh car Signor!* »: « Signor Iddio! » *Avè trovaa el Signor indormèntaa*: Schivar un danno o Trovar vantaggio per altrui noncuranza o Trovar Cristo a dormire o *Miracolo se è riuscito. On omètt del Signor*: Vedi *Omètt*. *Andà a la bonna del Signor*: Andar a casaccio e Fare come vien viene. « *Còme l'è vers che gh'è el Signor* »: « Com'è vero che c'è Domeneddio! » *Negà el Signor in sulla cròs*: Negare Cristo confitto in croce. *Nò gh'è nè Signor nè Madonna*: Non c'è nè Cristi nè Madonna o Cristi che tenga. *Parì el Signor di paissa* (Approssa.): Parer un Cristo alla colonna. *Pregà el Signor per la Madonna*: Pregare fervorosamente all'altare. « *Te podet ringrazià el Signor* »: « Puoi ringraziar Dio! » *Tentà el Signor*: Tentar Dio. *Vaa la cà del Signor*: Esser la casa dell'abbondanza. | (Viatico) *Portà el Signor*: Portare la comunione o il viatico. *Avè ricevuu el Signor*: Aver avuta o Aver fatta la comunione. *Compagnà el Signor*: Andar dietro la comunione. *Cavàgh el cappèl al Signor*: Levarsi il cappello quando passa il viatico. *Sonà de portà el Signor*: Sonar a comunione. (Pr.) *El Signor i c mètt al mond e lór se compagna*: Chi si somiglia si piglia.

*Signoria*, Idem. *Sóa signoria*: La signoria sua. *Sóa signoria illustrissima*: Sua signoria illustrissima.

— *Signorinna* (Civ. e aff.). « *L'è óna popòla o signorinna molto ben educada* »: « È una signorina educatissima ».

*Sigura*, *Sicuro*. *Sigura de sì*: Sicuro! « *Trenta mia? Sigura che ghe saran!* »: « Trenta miglia! Certamente ».

*Sigurin*. Vedi *Segurin*.

— *Sigurtaa*, *Sicurtà*. *Fà sigurtà*: Fare sicurtà a uno. (Pr.) *Sigurtà paga*: Chi si fa mallevadore si fa pagatore.

— *Silavègna*. Vedi *Curat*.

*Silenzi*, *Silenzio*. *Fà fà silenzi*: Imporre silenzio. (Collegi e Milit.) *È sonaa el silenzi*: È suonato il silenzio.

*Sillaba*, Idem. « *Nó en ne sà óna* »: « Non ne sa una buccicata ».

— **Sillabà-labaa**, Sillabare. « *El figin el comincia a sillabà* »: « *Gilino comincia a sillabare* ».

— **Sillabari**, Sillabario. *GH'è el iluvi di sillabari al di d'incœu*: *ggidì c'è un diluvio di* —.

**Silogismo** (Colto), Sillogismo. *Eppur anca i bestì fan i sò sillogismi*: Eppure anche le bestie fanno de' sillogismi.

**Silvester** (Civ.), Silvestro. *Vèss levott de san Silvester* (uomo che non si decide mai): Mastro Tentenna o Esser un tentennone.

**Silvi** (In dis.), Silvio (Carattere da stampa), Corpo 14.

**Simbòl** (Civ.), Simbolo. *El simbòl di Apostol*: Il simbolo degli Apostoli. *El can l'è on simbòl de la fedeltà*: Idem.

**Simil**, Simile. *Simil el vœur minga di ugual*: Le cose simili non sono uguali. (Pr.) *Ogni simil ama el sò* —: Ogni — ama il suo —.

**Similitudin** (Civ.), Similitudine. *Dante el g'ha di magnifici similitudin* (colto): Dante ha delle bellissime similitudini.

**Similor**, Similoro.

**Simitria** (Volg.), Simetria.

**Simetria**, Simmetria. *Fà simetria*: Far simetria. *La simetria la var anca in di lavorà de penna*: La simetria sta bene anche ne' lavori letterari.

**Simón**, Simone. *Savè fà de Giuda e de Simon*: Esser un mettinale. *Fà el Simon*: Far moine. (Pr.) *A san Simon se strappa la rava e el ravón* (Appross.): A san Simone colla pertica e col bastone.

— **Simonà**. Far svenie. « *Finisela de simonà* »: « *Smetti di far moine* ».

— **Simonaria**, Moine. « *On fioeu pien de simonaria* »: « *Un ragazzo che fa carezze affettate* ».

**Simpatègh**, (Volg.) Vedi *Simpatich*.

**Simpatia** Idem. *Sentì ona gran simpatia per vun*: Sentire una gran simpatia per uno. « *L'è la sòa simpatia* »: « *È la sua simpatia* ».

— **Simpatich**, Simpatico. « *L'è ona donnèta molto simpatica* »: « *È una donna molto simpatica* ». *Incòster simpatich*: Inchiostro simpatico.

**Simulà** (Civ.), Simulare. « *Là simulaa de vess staa agredii* » (Il pop. direbbe *l'è fingiuu o l'è sgonfiat*): « *Simulò d'essere stato aggredito* ».

— **Simuladór**, Simulatore.

— **Simulaziòn**, Simulazione. *Capazz de tutt i simulazion*: Capace d'ogni simulazione.

**Simultaneament** (Civ.), Simultaneamente. *Robb ch'è staa faa simultaneament*: Cose che furono fatte simultaneamente.

— **Simultaneità** (Civ.), Simultaneità. *La simultaneità di osservaziòn astronomiche*: La simultaneità delle osservazioni astronomiche.

— **Simultani** (Civ.), Simutaneo. *Quel moto l'è staa così simultani che...*: Quel moto fu così simultaneo che...

**Sinagoga**, Idem. *Parì la sinagoga di Ebrèi*: Fare una —.

**Sincer**, Sincero. *Vin sincer*: Vино sincero. *Sincer còme l'acqua*: Sincero come l'acqua bona. *Vegnì via sincer*: Venir sincero.

— **Sincerament**, Sinceramente. « *Ven giò sincerament* »: « *Rispondi con sincerità* ».

— **Sincerass**, Sincerarsi. « *Oo voruu sinceramm cònt i mè occh* »: « *Ho voluto sincerarmi co' miei occhi* ». *Anche Accertarsi*.

— **Sinceritaa**, Sincerità. *Aria de sinceritaa*: Aria di sincerità. *Che razza de sinceritaa!*: « *Che razza di sincerità* ».

— **Sinceròn**, Sincero.

**Sindacà**, Sindacare. « *Cos' el gh'entra lù de vegnì a sindacà i noster fatt* »: « *Che c'entra lei per voler sindacare i fatti nostri?* ».

— **Sindech**, Sindaco. *Ona volta el Sindech el se ciamaa Podestaa*: Una volta il sindaco si chiamava Podestà. *Sindech del falliment*: Sindaco al fallimento.

**Sinedri** (Civ.), Sinedrio. « *Guarda che sinedri* »: « *Guarda che sinedrio* ». *Vèss del sinedri*: Esser della combriccola.

**Sine** (D. Lat.), Sine. *Sine fine dicentes*: Sine fine dicentes.

**Sinester** (Volg.), Vedi *Sinister Sinfonia*, Idem.

**Singhiozz**, Singhiozzo (1). *Cón*

(1) Singhiozzo in flor. è anche quello

*sètt gottitt d'acqua passa i singhiozz*: Fissando l'attenzione passa il singhiozzo o basta inghiottire sette volte la saliva passa il singhiozzo.

— *Singhiozzà-ozzaa*, Singhiozzare. « *L'à seguitaa a singhiozzà per mezz'ora* »: « Il singhiozzo gli durò mezz'ora ».

*Singular*, Singolare. *El singlar e el plural*: Il singolare e il plurale. « *L'è on omm singlar* »: « È un omo singolare ». « *Ah quèsta l'è singlar?* »: « Ah questa è strana ».

— *Singularitaa*, Singularità. « *El g'à di singlaritaa tutt sò* »: « Ha delle singlarità tutte sue ».

— *Singularizzass* (Civ.), Singolarizzarsi, Rendersi singolare. « *Lù el g'à la smanìa de singlarizzass* »: « Egli ha la smanìa di rendersi singolare ».

— *Singularment*, Singolarmente.

*Sinigala* (Vulg.). *Sinigaglia*.

*Sinigaglia*, Sinigaglia. *La fera de Sinigaglia* (1): La fiera di Sinigaglia. *Fà el podestà de Sinigaglia*: Far il podestà di Sinigaglia che comanda e fa da sè.

*Sinister*, Sinistro. *La man dritta e la sinistra*: La mano destra e la sinistra. *Tœu i robb in sinistra part*: Prendere le cose in mala parte.

*Sinod* (Civ.), Sinodo. *El santo sinod*: Il santo sinodo. *Sinod diocesian*: Sinodo diocesano.

— *Sinodal*, Sinodale. *L'etaa sinodal*: L'età sinodale.

*Sinonim* (Civ.), Sinonimo. *Droghee e Fondeghee paren sinonim e in nò*: *Droghee e Fondeghee* paiono sinonimi e non lo sono.

*Sintassi* (Civ.), Idem. « *Chì ghe manca de sintassi* »: « Qui manca la sintassi ».

*Sintom* (Civ.), Sintomo. *Gh'è intorno di gran sintom de rivoluzion* (Il pop. direbbe di *gran segnai*): Ci sono molti sintomi di rivoluzione nell'aria.

*Sipari*, Sipario. *Tirà sù el si-*

*pari*: Alzare la tela. *Sipari de sicurezza*: Sipario di sicurezza.

*Sira*, Sera. *Doman de sira*: Domani sera. *Dà la bonna sira*: sera: Dar la bona sera. *Da mattina a sira*: Dalla mattina alla sera. *Fà vegnì sira*: Far sera. *Leg che dura vintidò or fa sira* (in dis.): Legge fiorentina dalla sera alla mattina (Pr.).

*Siringa*, Idem. — *per cavà l'urinna*: Siringa. — *per la pasta*: Siringa.

— *Siringà-ingaa-ingass*, Siringare. « *An dovuu siringall* »: « Hanno dovuto siringarlo ».

*Sirooch* (Vulg.). Vedi *Scirooch*.

*Siropp*, Sciroppo. — *de marèa*. *de ribes*, *de fambròs*: Sciroppo di amarene, di ribes, di lamponi.

— *Siroppin*, Sciroppino.

*Siss*, Sei. *Siss a la mōra*: Sei alla mora. | *I siss*: I quattrini, le monete. | *Tremà el siss o el ghier*: Tremare il bubolino.

*Sissignòr*, Sissignore.

*Sistema-emas-emass*, Sistemare. *Sistemà on cunt*: Sistemare un conto. « *Sta amministrazion la g'è bisogn de vess sistemada* »: « Questa amministrazione ha bisogno di essere sistemata ».

— *Sistematich* (Civ.), Sistemático. *Omm, opposizion sistematica*: Omo sistematico, opposizione —.

— *Sistemazion*, Sistemazione. *La sistemazion del bilanc*: La sistemazione del bilancio.

— *Sistemma*, Sistema. *Cambià sistemma de viv*: Mutar sistema di vita. *Avèghel per sistemma*: Averlo per sistema.

*Sit*, Sito (1), Luogo. *Andà focura de sit*: Spostarsi. *Mudà sit*: Mutar luogo o posto o paese. *Tegnì tanto sit*: Prendere molto posto. « *El macellar el me l'a daa in dón bòn sit* »: « Il macellaio m'ha servito bene ». *On sit de rann e de sciatt*: Una granocchiaia. *Sit de cà del diavol*: Luogo non ci andrebbe neppur il diavolo. (Al teatro.) « *Gh'è pù de sit* »: « Tutti i posti son presi ».

— *Sitarell*, Siterello. « *El mè sitarell in Brianza* »: « Il mio poderuccio in Brianza ».

che accompagna il pianto, che in mil. manca.

(1) È una fiera di ciarpami e ferravecchi che si tiene sul bastione di Porta Ticinese a Milano.

(1) Sito i Fior. lo usano più volentieri per odore non buono.

— **Sitasc, Sítin, Sitacoio, Po-** bino.

**Siti** (Volg.). Vedi *Ziti*.

**Situà-tuà-tuass, Situare.** *Ona illa situada su óna collinna*: Una illa situata su una collina.

— **Situazion, Situazione.** *Ind'ó-a magnifica situazion*: In una ellissima situazione. — *Voraria vinga trovam in quella sóa situazion*: « Non mi vorrei trovare e' suoi piedi ».

**Sladina-inaa-inass, Slatinare** (1), lembare, Allargare. « *I elastic di è papòz in sladinna* »: « Gli elastici de' miei stivaletti sono slemati e slabbrati ».

— **Sladinada, Sladinament, Allentatura** (2), **Slargatura**.

**Slanass, Sflaccicare.** « *Sta stoffa z se slanna tutta* »: « Questa stoffa i sflaccica tutta ».

**Slandra** (In dis.), Meretrice **Landra** (Siena), **Landrona** (Val di Chiana).

— **Slandrà** (In dis.), Far la donna pubblica.

**Slanz** (In dis.). Vedi *Slancio*.

— **Slanzaa, Svelto, Snello.** *On iovinètt bèll e slanzaa*: Un giovinetto bello e svelto.

— **Slanzà** (Volg.). Vedi *Slancià, lanciare*.

**Slappazucch** (In dis.), Lavaccia.

**Slargà-argaa-argass, Allargare.** *Sentiss a slargà el cœur*: Sentirsi ad allargare il cuore. *Slargà al*: Alzar l'ali. *Slargà i gamb*: Allargare le gambe. *Slargà la man*: Allargare la mano. *Slargass óna man*: Scionciarsi una mano. *Slargà fœura*: Sciorinare. *Slargass œura*: Far le spese più larghe. *Slargass giò in del lett*: Distendersi nel letto. *Slargass in i fianch*: Allargarsi ne' fianchi. *Slapp*: Essere incinta. *Slargass el temp*: Allargarsi il tempo.

— **Slargada, Allargata.**

**Slargadinna, Allargadinna.** P. l.: « *Ghe daroo óna slargadinna*

*a la fasètta* »: « Le darò un'allargatina al busto ».

**Slassass o Slassass, Slacciarsi.** *Slassass fœura*: Slentarsi.

**Slavaggià-aggia-aggias, Slembare.** « *El s'è slavaggiàa* »: « S'è slemato ». *Slavaggiass el stomagh*: Dilavare lo stomaco. *Slavaggià el paviment*: Far un pacchiuco o Gettar tropp'acqua sul pavimento.

— **Slavaggiament, Slavaggeri, Pacchiuco, Guazzerone.**

— **Slavazz** (Volg.). Vedi *Lapazzi*.

**Slavesg.** Vedi *Laveg*. N. fr.: *Fà giò un slavesg*: Far un guazzo.

**Slavión, Ceffone.** *Mòl ón slavión*: Girare un mostaccione.

**Sleggerias, Alleggerirsi.** *L'è temp de sleggeriss* (i panni di dosso): E tempo di alleggerirsi.

**Slegned** (Volg.). Vedi *Slegnid*.

**Slegnid, Tiglioso e Tirante.** « *Stó manz l'è slegnid, che nó se pò mangiall* »: « Questo lessso è tiglioso in modo che non lo si può masticare ». (Pr. tosc. cui manca il corrisp.). Carne tirante fa buon fante.

**Slenguascià - guasciasa, Linguaggiare** (in dis.), **Cicalare e Sparlare.** « *Lù el vœur slenguascià su tutt* »: « Egli vuole dir la sua su tutto ».

— **Slenguasción, Linguaccia.** « *Ona slenguascionna còme quella l'è difficil...* »: « Una linguaccia compagna è difficile trovarla ».

**Slenza, Acquazzone.** « *Ociappaa la slenza fina all'ultima góttia* »: « Ho pigliato il rovescione fino all'ultima slitta ».

**Slèppa, Schiaffo e Targa.** « *Guarda che te doo óna slèppa* »: « Bada che son capace di darti uno schiaffo ». | *Slèppa de manz*: Targa di manzo.

— **Sleppin, e Sleppinna.** Fetta di lessso.

**Slingerì-eril-eriss** (Volg.). Vedi *Sleggeriss*.

**Slisà-issaa-issass, Logorare** (1). *Slisà i pagn*: Logorar i panni. *Slisà i veder*: Star molto alla finestra. | (Andarsene) « *Vói slisà* » (volg.): « Vattene ».

(1) Slatinare significa in tosc.: Tirar la parola dal latino in volgare. Ed è anche sinonimo di sdottoreggiare e fare pedante.

(2) Allentature è nome volgare dell'erica.

(1) E da notarsi che la lingua flor. ha Liso e non ha né Lisare né Slizare.

**Slitta**, Idem. *Ona slitta tirada da trii cavai*: Una slitta a tre cavalli.

— **Slittà**, Slittare. *All'Arèna d'inverno gh'è di popol che slitta*: All'Arena d'inverno c'è delle signorine che slittano.

**Slœuia**, Cascaggine. *G'oo adôss la slœuia*: « Ho la fiaccona ».

**Slôffa**, Lofia. *Gh'è scappaa ôna slôffa*: « Gli sfuggì una loffa o scoreggia ». (Fig.) *I slôff de la polenta*: Le vescie della polenta.

**Sloffen** (D. T.) (In dis.). *Andà a sloffen*: Andar a dormire.

**Sloffi**, Floscio, Anche Lofio e Dislogato. *« Ah côme l'è sloffi quell fiœu ! »*: « Ah come è loffio o snerato quel ragazzo ». *« Inœu sônt sloffi »*: « Sono svogliato ».

**Slogà-ogaa-ogass**, Slogare. *« Me sônt slogaa ôn pè »*: « Mi sono slogato un piede ».

— **Slogadura**, Slogatura. *Mètt a post ôna slogadura*: Accomodar un osso slogato.

**Sloggià-oggiaa**, Sloggiare. *« Emm sloggiaa i nemis che staven in alt »*: « Sloggiammo il nemico dall'altura ». *« M'è toccaa de sloggià de l'appartament »*: « M'è toccato di sloggiare o sgombrare ».

**Slongà-ongaa-ongass**, Allungare. *Fà slongà el coll*: Far allungare il collo. *Slongà el vin, el brœud, ecc.*: Allungare il vino, il brodo, ecc. *Slongass giò in lett*: Distendersi per dormire.

**Slontanà-anaa-anass**. *« Slontanet minga, nèn »*: « Non ti discostare o dilontanare (pop.) da me ».

**Slônz**, Lonzo (poco usato).

**Slonza**, Lonza.

— **Slônzà-ônzaa-ônzass**, Slembare. *Slônzà i oggieu*: Allargare gli occhielli. *Slônzà l'oradell*: Stirare l'orliccio.

**Slottà-ottaa**. Rompere le zolle (Nelle risaie): *Slottà ôn praa per fà risera*: Rompere un prato per farne risaia.

**Slumagaa**, Sbavato, Colla sbavatura. *Biancheria slumagada*: La stiratura ha riportato la biancheria lumacata.

**Sluscia**, Pioggia. Vedi *Slenza*. *« (Vino annacquato) « Cara ti te me dua ôna cèrta sluscia »*: « Ca-

ro mio tu m'hai servito della boneca ».

— **Sluscià** (In dis.). Vedi *Slugnà*.

**Smaccà-maccaa**, Smaccare. *Restà smaccaa*: Restar con un palmo di naso. *« Dôlz smaccaa »*: Dolce smaccato.

— **Smacch**, Smacco. *« L'è smacch on bèll smacch »*: « Fu un brutto smacco ».

**Smaggia** (Volg.). Vedi *Maggia*.

— **Smaggevol**, Soggetto a macchiarsi.

— **Smaggia-aggiaa-aggias**, Macchiarsi. *« L'è smaggiaa tutt el vestii »*: « Ha macchiato tutto il vestito ». *« Cavall bianch smaggias de... »*: « Cavallo bianco macchiato ».

— **Smaggiadura**, Macchia. *« Si conôss el segn de la smaggiadura »*: Si capisce dove era macchiato.

— **Smaggin**, Macchiettina.

**Smagri-agri-agriass**, Smagrire. *Smagri la terra*: Dimagrar il terreno. *« Sta statôa chî la vâ smagrida »*: « Questa statua va resa più snella ». *« Me par che te smagrisset tropp »*: « Mi pare che tu dimagri troppo ».

— **Smagrida**, Dimagramento. *« In st'ann g'oo daa ôna gran smagrida »*: « Quest'anno ho dimagrato parecchio ».

**Smalizà-iziaa-izias**, Scaltrire e Immaliziare. *« Quella donnascia l'è smaliziaa el mè Gigin »*: « Quella femmina ha scaltrito il mio Gigi ». *« El s'è smaliziaa »*: « S'è immalizzato ».

**Smalt**, Smalto. *Lavorà in smalt*: Lavorare di smalto.

— **Smaltà-altaa**, Smaltare. *Fer smaltua*: Ferro smaltato.

— **Smaltadura**, Smaltatura.

**Smalti-altii**, Smaltire. *Smalti i fônd de magazzin*: Smaltire i fondi di magazzino. — *ôn intera ediziôn*: — Un'intera edizione.

**Smangia-glaa-glass**, Smangiare. *« L'è smangiaa el colôr »*: « È smangiato il colore ». *« (Tip.) On fœui smangiaa »*: Un foglio collo smangio. *« (Fig.) Smangias el fidegh »*: Mangiarsi il fegato.

**Smania**, Idem. Gina, Rosa. *Andà in di smani*: Dare nelle smanie. *Avègh la smania de fà, de dâ...*: Sentire la smania di fare,

**i dire.** | (Gina in dis.) « *In quell'imp m'era vegnuu la smania de rivo di sonètti* »: « In quel tempo lì era filtrato nel cuore la rosa dei componimenti sonettati ».

**Smanìa-niaa-niass, Smaniane (1).** « *El se smania; v'è a perquadell...* »: « Egli dà nelle smanie. Va a persuaderlo ».

— **Smanios, Smanioso.** *Vess manios d'ona robba*: Essere smanioso d'una cosa.

**Smargai, Sornacchio (in dis.), Scaracchio.**

— **Smargala, Scaracchiare.**  
— **Smargalent, Scaracchioso** (poco usato).

— **Smargalon, Scaracchione.**

**Smargiass o Smargess, Smargiasso (2), Chiasso.** « *Per quella cialada l'è faa on smargiass mai puu finii* »: « Per quella inezia fece un un buscherio indavolato ».

— **Smargiassada, Smargiassata.**

**Smargina-inaa-inass, Smarginare.** « *M'è toccada de smargina quell libron* »: « Mi toccò di tagliar i margini a quel librone ».

— **Smarrì-arri-arri, Smarrire (3).** « *S'è smarrì el color* »: « S'è perso il colore ». **Colór smarrì**: Colore smontato o annebbiato. « *Ai esam el s'è smarrì* » (aff.): « Agli esami si smarrì » (Il pop. dir. l'è perduu la bussola).

**Smascherà-erass, Smascherare.** « *Quell' impostor finalment l'àn smascheraa* »: « Quell'impostore finalmente lo hanno smascherato ».

**Smazzà-azzaa (Cambiar il mazzo delle carte colle quali si sta giocando), Far mazzo novo.**

**Smazzuccà-uccaa-uccass, Scervellarsi.** « *Me sònt smazzuccaa trè or per trovà el cunt giust* »: « Mi

sono scervellato tre ore per ritrovare il conto giusto ».

**Smenà-nagh.** N. fr.: « *Podì nò dàghel; ghe smenaria* »: « Non glielo posso lasciar a quel prezzo. Non ci rientro ».

**Smenti-entì-entiss, Smentire.** « *L'è faa smenti subit la notizia sui giornai* »: « Fece subito smentir la notizia sui giornali ».

— **Smentida, Smentita.**

**Smenui (Volg.). Vedi Sminui.**

**Smerald, Smeraldo.** *Anèll cont on smerald*: Anello con smeraldo.

*Verd smerald*: Verde smeraldo.

**Smeraldin, Piccolo smeraldo.**

**Smercià - erciaa, Smerciare.**

« *Nun gh'emm bisogn de smercià tutta quella robba* »: « Abbiamo bisogno di — o di esitare tutta quella merce ».

— **Smercio, Idem.** « *El troeva smercio facilment* »: « Trova facile smercio ».

**Smerdà-erdaa, Smerdare.** *Smerdà el faui* (volg.): Spifferare. *Smerdass*: Smerdarsi.

— **Smerdacamisa, Frustinetto, Bimbo.** (a giovinetto, che abbia ancora il latte sui denti) *Smerdacamicia, Piscialetto.*

— **Smerdon, Merdoso.** « *Quell fiau l'è on smerdon* »: « È uno smerdoso ».

**Smergessada.** Vedi *Smargiasada*.

**Smeri (Volg.). Vedi Smerili.**

**Smerilli, Smeriglio. Cól smerilli:** Smerigliato.

**Smezzà-ezzaa, Smezzare.** *Smezzà on pomm*: Partire una mela. *Smezzà ona mica*: Dimezzare un pane. *Smezzà l'ereditaa*: Dividere in mezzo l'eredità.

**Smiccià, Alluciare.** *Smiccià sott'acqua*: Guardar sottocchi. *Smiccià per podè vedèll*: Allucinare se gli riusciva vederlo.

**Smiciada, Occhiata. Ona — in teàter**: Una capatina.

**Smilz, Smilzo.** « *Còme l'è smilz quel fiau* »: « Com'è smilzo quel ragazzo ».

— **Smilzin, Esile.**

**Smingol, Mingherlino.** « *L'è smingol ma l'è fort* »: « È mingherlino ma ha forza ».

— **Smingolin, Mingherlino.**

**Sminui-inui, Sminuire.** « *G'àn sminui la condanna* »: « Gli han-

(1) In Fiorentino questa parola ha un senso ignoto al dialetto. Il ponolino la usa per Dà via. Es.: Avevo cinque figlie da marito. Tre intanto le ho smaniate. Oppure: Avevo piena la bottega di quelle pezze di stoffa. Le ho smaniate tutte.

(2) Smargiasso equivale a Fanfarone e Smargiassata azione da smargiasso come in milanese.

(3) Smarrire vuol dire perdere temporaneamente. o Turbarsi (smarrirsi) o Traviare. In Mil. Smarrì non è applicabile che a colore, tranne il caso dell'ultimo esempio.

no sminuita la pena ». (Più comune) *Diminui*.

**Smiold**, Biaceo. *El smiold l'è ona vipera minga velenosa*: Il biacco è una serpe non velenosa.

**Smioldón**, Biaceone (Lucca), Grosso biacco.

**Smobigliaa**, Smobiliato. « *On toll ón apartamentin smobigliaa e sònt adree a mèttegh dent el bisogn* »: « Ho preso in affitto un quartierino smobiliato e lo sto arredando ».

**Smóccà-occaa-occass**, Sciupar la punta. « *Me s'è smoccaa el cortèll* »: « S'è spuntato il coltello ».

**Smoccià-occià-occiass**, Smozzare e Mozzare. *Smoccià i al*: Tarpare le ali. *Smoccià ón cantón*: Smussare un angolo. *Smoccià la cóa a ón cavall, ecc.*: Mozzar la coda a un cavallo.

— **Smocciada**, **Smocciadinna**, **Smocciadura**, Mozzamento, Mozzatura.

**Smœui**, Ranno. *Cald cóme ón smœui* (d'acqua o di vino non fresco): Caldo come il piscio (pop.).

**Smœuv** Smuovere. « *A smœuv stó lastrón ghe sarà de fà* »: « Ci sarà da sudare a — questo lastrone ». *Smœuv de chi e de là*: Bambinolare. (Moralm.) *Lassass minga smœuv*: Non lasciarsi —.

— **Smoss**, Smosso.

**Smolg** (Volg.). Vedi *Móng*.

**Smollà-ollaa-ollass**, Smollare (1). *Smollà i calzón*: Sbottonar i calzoni. *Smollass fœura*: Disceingersi. *Smollà i sere al vassèll*: Slentare i cerchi della botte.

**Smónt**, Smunto. Smontato. *Colór smónt*: Colore smunto o smontato.

**Smontà-ontaa-ontass**, Smontare. *Smontà de cavall*: Smontar da cavallo. *Smontà la guardia*: Smontare di guardia. *Smontà el colór*: Smontar di colore.

**Smorbà-orbaa-orbass**. *Smorbà i busècc*: Levarsi le grinze dal corpo. *Smorbà la cà*: Smorbare la casa. *Smorbass fœura*: Farsi il buco.

**Smorbi**, Morbino (in dis.),

Ruzzante (in dis.), Celione. « *È sur Giovann l'è ón gran smorb d'ón omm!* »: « Il sor Giovanni ama di fare la burlotta ».

— **Smorbìa-orbìaa**, Ruzzare. (può dir troppo) « *A lù ghe pia a smorbìa* »: « Egli ha sempre voglia di celiare ». « *El smorbìa còs tutt* »: « Celia con tutti ». **J** (Delle piante) Sfronzare o andare in fronde.

— **Smorbìeu**, Morbino (in dis.), Ruzzo. « *Stamatinnna i tosanng'és el smorbien* »: « Hanno il ruzzo stamane... »

— **Smorbìaria** e **Smorbìetaa**. « *Ghe faroo passà mè la smorbìetaa* »: « Gli caverò io il ruzzo dal capo ».

— **Smorbìón**, Celionaccio, Burlone, Chiassone.

**Smorfia**, Smorfia. *Fà milla smorfia in del cantà*: Far mille smorfie mangiando o cantando. (Di persona) Smorfiosa, Lerna e Svernina. « *Oh quanti smorfi!* »: « Quante sofisticherie o casimidei » (volg.).

— **Smorfia-morfìaa**, Fare smacco. *Restà smorfiaa*: Rimaner deluso. *Smorfiaa cóme quell de la maschèra*: Rimaner come Berlicche rimminchionito.

— **Smorfìaria**, **Smorfìetta**, **Smorfìós**, Smorfista, Smorfie, Smorfietta, Smorfioso, Daddoli, Gestri, Svenevolezze.

**Smorsa**, Morsa. *Morsa de le gnamee, de feree*: Morsa da falegnami, da fabbri. *Cóme in d'óna smorsa*: Come in una morsa.

— **Smorsètt**, **Smorsèttin**, **Smorsèttón**, Morsetta, Morsetina, Grande morsa.

**Smort**, Smorto (1), Pallido. *Smort cóme ón pann lucaa*: Bianco come un panno di bucato. « *L'è diventaa smort* »: « Impallidi ».

— **Smortin**, **Smortoeu**, **Smortón**, **Smortusc**, Smorticcio, Pallidetto, Pallidiccio, Pallidone.

**Smorzà-orzaa-orzass**, Smorzare. *Smorzà el ciar*: Spegner il lume. *Smorzà la pólper*: Spegner la polvere. *Smorzà ón mochèll per pizzà óna torcia*: Turare un

(1) Smollare in flor. significa: Metter in acqua i panni sudici, per lavar loro lo sporco superficiale prima di porli in bucato.

(1) Smorto in flor. vale: Più che pallido, quantunque poi si dica anche: Pallido come un morto.

bucco e far callaia. *Smorzà ón incendi*: Spengere un incendio.

— *Smorzada*, Spengitura. « *Dagh óna smorzada al foeugh* »: « Spengi il fuoco ».

*Smussà-ussaa*, Smussare. *Smussà ón angól*: Smussare o tagliar l'angolo. *Smussà óna fras* (civ.): Smussar una frase.

*Snervà-ervaa-ervass*, Snervare. *Snervass la vitta*: Snervare la vita. *Vin snervaa*: Vино snervato.

*Snidollà* o *Smidollà-ollaa-ollass*, Smidollare. « *El gá la schénna tutta smidollada* »: « Ha la schiena smidollata ».

*Sninfa*, Sninfa (in dis.), Lernia. « *Che sninfa!* »: « La cacherosa! o Quella schifa o Schifilosa! o Schiz-zinosa ».

— *Sninfietta*, Boccuccia. « *Che sninfietta!* »: « Boccuccia che seil ».

*Sò*, Suo. *I sò parent*: I suoi parenti. *I sò donn*: Le sue donne. *El sò*: Il suo. *El fatt sò*: Il fatto suo. *E. Dighe el fatt sò*: Dir il fatto suo. « *El ghe pensa nanea come se el fuss minga ón fatt sò* »: « E' non ci pensa che non pare suo fatto ». *Avé trovaa el sò*: Aver trovato il suo. *Avègh nagott del sò*: Non aver nulla di suo o Non posseder nulla. *Perdeghe del sò*: Scapitarci. *Stà sul sò*: Star sulle sue. *Fann vunna di sò*: Farne qualche duna delle sue. *Dagh i sò* (busse): Dar le sue a... *Ves tutt el sò*: È tutta la sua. *A chi ghe tocchen in sò*: Chi ne tocca son sue.

*Sò* per Sole (Vulg.). Vedi *Sól*. N. fr. pop.: « *Sónt rivaia che andava sott el só* »: « Sono arrivato a sotto di sole ».

*Sóa*, Sua. *Avègh el diavól de la sóa*: Avere il diavolo nell'ampolla. *Tutti g'an la sóa*: Tutti s'ha la sua. *Sóa Maestaa*: Sua Maestà. *Da la sóa*: Dalla sua. P. E.: « *El gá el giudes da la sóa* »: « Ha il giudice dalla sua ». *In grazia sóa*: In grazia sua. (Pr.) *Tutti i can ménen la cóa e tutt i minción vœuren di la sóa*: Tutti vogliono dir la sua.

*Sóaré*, (D. Fr.), Serata (1), Veglia. *Andà a óna soaré*: Andare a veglia. « *Ghe disen soaré per*

*modestia ma in fiór de fest de ball* »: « Le chiamano soirées per modestia, ma le sono vere feste da ballo ».

*Soatta*, Sovatto, Sogattolo. *Sobattidura*, Sobbattitura (in dis.) (Contusione delle suola del piede e dell'unghia de' cavalli).

— *Sobattu* (Vulg. vecchio). Vedi *Abbatuu*.

*Sóbissà-issaa*, Subissare. « *El vosava ch'el voreva sobissamm* »: « Tuonava che pareva volesse subissarmi ».

*Socca* (D. Lat. basso), Gonnella. « *La g'á la socca diversa del corp* »: « Ha la sottana differente dalla vita ». *Tirà su i socch*: Tirar su la gonnella. « *L'á impegnaa finna la socca* »: « Ha impegnato sino alla sottana ».

— *Socchee*, Donnaiole. (Dicesi anche *Donnee*).

— *Socchin*, Gonnellino. P. E.: « *L'è ón mas'e ma el porta ancamò el socchin* »: « È un maschio ma porta ancora il gonnellino ».

*Socera* (P. N.), Socera, Suocera. *Sócera e naeva*: Socera e nora. *Da quai temp el teater frances l'è a base de socera*: Da qualche tempo il teatro francese s'è fatto a base di socera.

*Soci* (olg.). Vedi *Socio*. *Sociabilitaa* (Civ.), Sociabilità. *On omm pien de sociabilitaa*: Un omo pieno di sociabilità.

*Socialista* (P. N.), Socialista. *Dómà vint ann fà el nomm de socialista el faseva rid*: Soltanto vent'anni fà il nome di socialista faceva ridere.

*Societaa*, Società. *La famiglia e la societaa* (Civ.): La famiglia e la società. *Societaa anonima, in partecipazion, ecc.*: Società anonima, in partecipazione, ecc. *On omm de societaa*: Un omo di società.

— *Socievól*, Socievole. « *L'è pocch socievól quel tò amis* »: « Quel tuo amico è poco socievole ».

*Socór-oruu-cores*, Soccorrere. *Socóres tra de lór o a vicenda*: Soccorrere a vicenda. *Socor in in temp o tropp tard*: Portare il soccorso in tempo o inutile.

— *Socors*, Soccorso. *Porà socors*: Portare soccorso. *El socors de Pisa*: Il soccorso di Pisa. 1

(1) Serata è generico. Corrisponde a Serada.



*port de socors* (ne' teatri): Le porte di sfogo o di soccorso (pei casi d' incendio).

**Soda**, Idem. *Carbonaa de soda*: Carbonato di soda.

**Sodass-odaa**, Assodare (1), Far senno. « *L'era òn virisell ma adèss el s'è sodaa comè* »: « Era un caposcarico, ma ora ha messo giudizio ».

**Sodezza**, Idem. *Sodezza de ment, de caratler* (Civ.): Sodezza di mente, di carattere.

— **Sodo** (P. N), Idem. *Parlà sul sodo*: Parlar sul sodo. *Stà sodo*: Star sodo. *Batt sodo*: Picchiar sodo. *On vestii sodo*: Un abito modesto.

**Sodisfà-issfà-issfàss**, Soddisfare. « *L'à sodisfàa tutt i sò creditor* »: « Ha soddisfatto tutti i suoi creditori ». « *Sònt sodisfàa e sch. Sono empio* »: « Son pieno e sch. Sono empio ». « *Chì gh'è de sodisfàss* »: « Qui c'è da soddisfarsi ».

— **Sodisfacent**, Soddisfacente. « *Còme el le trœvva* » (il malato) « *Oh, in stat sodisfacent* »: « Come lo trova? » « In stato soddisfacente ».

— **Sodisfaziòn**, Soddisfazione. *Tœuss òna* —: Prendersi una soddisfazione. *Vorè* —: Esigere soddisfazione.

**Sœu** (Volg.). Vedi *Sò*. N. fr. pop.: *Andà a cà di sœu*: Andare alla casa paterna.

**Sœuia**, Soglia. *Su la sœuia de l'uss*: Sulla soglia dell'uscio.

**Sœul**, Suolo (2), Pavimento, impiantito. *Sœul d'ass, de lavell a la Veneziana*: — di legno, di mattoni, di campigiane, alla Veneziana. *Rifà òn sœul de quadrei*: Riammattonare una stanza.

— **Solin**, Operaio che pavimenta.

**Sœula**, Suolo. « *Mettegh di sœul bonn a sti scarpe* »: « Mettetemici il suolo o solo (pop.) bono a queste scarpe ». *Sœula dòppia*: Suola doppia. *Rimètt i sœul*: Risolare.

(1) Assodare si riferisce a cose materiali e Sodare vuol dire Feltrare, Sodar il panno.

(2) Suolo o Solo è termine generico che significa Strato; quello delle scarpe, l'arcicciottolato, e quello della stanza che sta tutto al pavimento.

*I mèzz sœul*: Le mezze suola. (Pr. *Quell che nò vè in sœula cà in tomera*: Quel che non va in busto va in maniche).

**Sœuli** (Volg.). Vedi *Sòli*. N. fr. volg. in dis.: *Tœu el sœuli*: Svegliarsela.

**Sofà**, Idem *Lóngh e distes in sofà*: Sdraiato comodamente sul sofà.

— **Sofarin**, Piccolo sofà.

— **Sofaron**, Gran sofà.

**Soffegà-egaa-egass**, Soffocare. *On cald che soffegà*: Un caldo che soffoca. *Soffegà el fœugh*: Coprir colla cenere il foco o la brace ardente, Affogarlo. *Soffegà de basili*: Ricoprire di baci. *Soffegà vun a ciaccier*: Affogare colle chiacchiere. *Giornad soffegaa*: Giornate afose.

— **Soffegh e Soffoch** (Civ.), Afa. « *Inœu l'è òn soffegh tremendo!* »: « Oggi c'è un'afa che non si vive ».

— **Soffegusg**, Un po' di afa. « *Stò soffegusc el fà mal ai cavalèr* »: « Questa aria così greve fa male ai bachi ».

**Soffia** (in dis.), Soffione, spia. *Fà el soffia*: Lavorare di soffietto.

— **Soffià-ssaa-ssass**, *Soffias el nas*: Soffiarsi il naso.

— **Soffiòn**, Soffione (1). *Soffiòn d'acqua*: Getto e Rocchio o Sprazzo d'acqua. *On soffiòn de fœugh*: Batteria di razzi.

**Soffitt**, Soffitto. « *È vegnuu giò tutt el soffitt* »: « Si distaccò la tela o la stoa del soffitto o del palco ». *Stanza a volta minga a soffitt*: Stanza a volta non a soffitto. *Bassa de soffitt*: Di palco basso.

— **Soffittà-ittaa**, Soffittare. *Prima l'era de l'ègn adèss l'è soffittaa*: Prima si vedeva il palco, ora è soffittato.

— **Soffittadura**, **Soffittasc**, **Soffittòn** (l'operazione del soffittare). Soffitto rozzo, Gran soffitto.

**Soffmè** (D. Fr.) (Aff.), Schiaffo. *Omlètt soffmè*: Frittata montata.

**Soffistegà** (Volg.). Vedi *Soffistich*.

**Soffistica-icaa**, Soffisticare. « *L'è el cœur soffistich su tutt cooss* »: « Egli vole sofisticare su tutto ». *Vin soffisticaa*: — fatturato o adulterato.

(1) Soffione in Fior. è canna per soffiare nel foco e vale anche per spia domestica.

— **Sofistisch, Sofisticaria, Sofisticón, Sofistico, Sofisticheria, Sofisticone.**

**Sofri e Soffri-ofrili e ofert, Soffrir.** *Podè minga sofri vun: Non poter soffrir uno. El grán l'à sof-fert:* Il grano ha sofferto.

— **Sofribil, Soffribile.** « *Tant tant adess el ball l'è sofribil* » (a teatro): « Tanto tanto ora il ballo è soffribile ».

**Sogètt, Soggetto.** *El sogètt d'óna comedia:* Il soggetto d'una commedia. | « *L'è ón cattiv soggett* »: « È un cattivo soggetto ». | *El sogètt e l'ogètt* (gramm.): Il soggetto e l'oggetto.

— **Sogèttass, Assoggettare.** « *El ghe s'è soggettass* »: « Si sottomise ». *L'è inutil, bisògna soggettass:* È inutile. Bisogna chinare il capo.

— **Sogèttin, Soggetton, Soggettino, Soggettone.** (Nei due primi esempi di *Sogètt*). « *L'è ón soggettín de tœu sù cón la mœuvia* »: « È un soggettino da prendersi colle molle ».

**Soghètt** (in dis.). *Mètt ón soghètt al coll:* Costringere.

**Sogn, Sogno.** *Nunca per sogn:* Neppur per sogno. *Fà ón sogn:* Far un sogno. « *Quèst l'è ón sogn!* »: « Sogni! » *Fà ón brutt sogn:* Far un brutto sogno. « *El credi ma me par ón sogn* »: « Lo credo ma mi par un sogno! » *Parlà in sogn:* Parlare o piangere nel sonno o in sogno. *Andà atórno in sogn:* Camminare da sonnambolo. | (Sonno). *Avègh sogn:* Aver sonno. *Ciappà sogn:* Prender sonno. *Crodà del sogn:* Cascar di sonno. *El primm sogn:* Il primo sonno. *Mètt sogn:* Conciliare o Chiamar il sonno. *Morì del sogn:* Morir di sonno. *On mestee, ón giœugh, óna conversaziòn de morì del sogn:* Un mestiere, un gioco, una conversazione da morir di sonno. *Vess ciòcch, impastaa, morì de sogn:* Essere impastato, morto di sonno. *Vess dur o legger de sogn:* Aver il sonno duro o leggiere. (Fig.) *Mètt a dormì ón sogn:* Metter da parte o nel dimenticatoio. *Podè dormì i sò sogn:* Poter dormire tutti i suoi sonni o fra due guanciali. « *Và ón poo a fà di sogn* »: « Vatt'a riporre ».

— **Sognan, Lo gnorri.** « *Famm*

*minga el sognan* »: « Non mi fare lo gnorri o l'indiano ».

— **Sognètt, Sognettin, Sognorent, Sonnetto, Sonnellino, Sonnacchioso, Assonnito.**

— **Sonolenza, Sonnenza.**

**Soia, Idem.** *Dà la soia:* Dare la soia (1). | « *Soia mi* » (Inter.): « Che so io o So assai! » *On cèrto soiam:* Un coso.

— **Soiadór, Celione, Motteggiatore.** « *Guardet da quell soiadór* »: « Guardati da quello scoglionato » (volg. pist.).

**Sòl, Sole.** *Sol che scotta, d'acqua, sbiavaa, ecc.:* Sole ardente, rannuvolato, opaco o velato o tifico. *A la levada del sol:* Alla levata del sole. *Andà giò el sol:* Scompare, andar giù o andar sotto del sole. (Fig.) *Andà giò col sol:* Star ritti per l'appunto o Vivere giorno per giorno. *A rebatton de sol:* Sotto la sferza del sole o Allo stellone. *Battuu del sol:* A solatio. *Oggiada de sol:* Sperata o Finestrata di sole. (Fig.) *Vess ón sol de bellezza:* Essere un occhio di sole. *Bèlla come ón sol:* Bella come il sole. *Tórna a vedè el sol:* Riveder il sole. *On colp de —:* Una solata o Un colpo di sole. *L'ombrellin del —:* L'ombrellino del —. *Robba ciara come el sol:* Cosa chiara come il —. *Stà in lètt fin che ven sul venir el sol:* Vedi Vacca. *Stanz pienn de sol:* Stanze piene di sole. *Cœuses al sol:* Bruciare al sole. (M. d. d. fig.) *Fass onór del sol de lùì:* Farsi onore del sole di luglio. *Quad lùs i trii sol:* Quando più risplende il sole. *Savè o save nò de che part se leva el sol:* Sapere o non sapere da che parte si levi il sole. *Dagh el sol sul ballreschin a vun:* Soffiar il vento in filo di ruota. *Vedi Andà sù bella.* (Pr.) *Dòve nò ghe vè el sol ghe vè el dottór:* Dove non entra il sole entra il medico. *De l'acqua che nò me bagna, nè del sol che nò me scotta me ne importa ón bèll nagotta:* Delle cose o degli interessi che non mi riguardano non mi curo. *Nò gh'è sabet senza sol:* Non c'è sabato senza sole. *Tutti fan la còrt al sol*

(1) Dar la soia è in dis. ? Un flor. mi disse che lo si sente ancora dai vecchi.

*che nass*: Tutti (tranne eccezioni) inneggiano all'astro che sorge. *Quand el sol se volta indree la mattinna gh'emm l'acqua ai pee* (appross.): Sole a uscioli, acqua a bigoncioli; sole a finestrelle acqua a catinelle o Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove.

**Sòla**, Solare (1), Solettare. **Solà i scarp**: Risolare le scarpe. **Solà ona stanza**: Fare un impiantito. **Solà ona strada**: Lastricarla.

**Solada**, Risolatura.

— **Soladinna**, Una piccola risolatura.

— **Soladura**, Solettatura.

**Solament**, Solamente (Il popolo dice *Domà*).

**Solass** (Volg.), Vedi *Salass*.

**Solch**, Solco. « *Oo faa fà di solch in l'ort per...* »: Ho fatto fare coll'aratro de' solchi nell'orto ».

**Sold**, Soldo. *Pagà lir, sold e danee*: Pagare lire, soldi e danari. *Vari nanca on sold*: Non valer neanche un soldo o una patacca. « *Ghe cala semper desnœuv e mezz a fà vint sold* »: « Gli manca sempre nove a far dieci. (Fig.) « *Ghe basta i sò cinqù sold* »: « Basta a sè stesso o Gli basta l'animo ». « *Mì entri minga in sti cinqù sold!* »: « Chi vi domanda di questi cinque soldi? » « *Questa la var propi on sold!* »: « Questa vale un Però ». *Spend el sò sold per quell ch'el var*: Spendere la sua lira per venti soldi. *Vèss capazz de negà cinqù sold a l'ost*: Negherebbe il pasto all'oste. « *Voregh on sold a fall comincià e duu a fall finì* »: « Un quattrino a cominciare e un soldino a smettere ». *Avègh nanca on sold de giudizi*: Non aver un quattrino di giudizio. *Vèss on sold de format* (pop.): Esser alto come un soldo di cacio. « *Se g'an arent quatter sold i spenden subit* »: « Quando hanno quattro soldi li spendono ». « *G'oo biogn de scœud quii pocch sold* »: « Ho bisogno di riscotere quei po' di soldi ».

— **Soldaiœu**, Solderello, Quattrinelli. « *L' à già fogaa o spa-*

*ventaa quii pocch soldaiœu che lassà sò...* »: « Ha già consumato que' pochi quattrinelli che gli scid suo... » « *El g'aveva de quatter soldaiœu* »: « Teneva serbo qualche pò di soldi ».

— **Soldi**, Idem. *Mett de part soldi*: Metter da parte dei soldi. « *L'è on omm che ha faa d tanti* »: « È un uomo che ha potuto fare molti danari ». « *L'è soldi* »: « È a quattrini ».

— **Soldo**, Idem, Moneta. *Cora soldo*: L'oro gira. **Soldo** (Stipendio) « *L' an miss a metaa soldo* »: « L' hanno messo a metà paga ».

— **Soldon**, Soldone e Patacone. **Soldaa**, Soldato. — *semplic*: Soldato semplice. *Andà a soldaa*: Andar soldato.

**Solee**. Vedi *Soree*.

**Solenne e Solennissim**, Solenne e Solennissimo. *Messa solenne*: Idem. *On solenne s' giaffon*: Un solenne scappazione. *On solenne br bon*: Un briccone solenne. *On solenne coion*: Un gran baggea.

— **Solennitaa**, Solennità. « *La cœu l'è solennitaa* »: « Oggi è solennità ». « *In piazza cœn sta solennitaa?* » (gran sole): « In piazza con questa solennità? ».

**Soletta**, Idem. *Fà la soletta*: Far la soletta. *I solett taccaa calzett*: I peduli.

— **Solettinna**, Solettonna, Piccola o grande soletta.

**Solfanell** (P. N.). Vedi *Zolfanell*. **Solfeg**, Solfeggio. *Esercizi di solfeg*: Esercizii di solfeggio.

— **Solfeggià**-**eggiaa**, Solfeggiare.

**Solferin** (P. N.), Solferino. *La battaglia de Solferin*: La battaglia di Solferino.

**Soli**, Liscio. *On lavorà sòli*: Un lavoro liscio. **Soli**, **soli**: Liscio, liscio.

— **Solià**, Levigare.

— **Soliada**, **Soliadinna**, Lisciatà, Lisciatina.

**Solid**, Solido. *Fabricà in sul solid* (civ.): Fabbriicare sul solido.

— **Soliditaa**, Solidità.

**Solidal**, Solidale e Solidario. *Vèss solidal*: Essere o rimaner solidale.

**Solit**, Solito. « *De solit el ven* » « *Al solito ci capita* ». *Second el solit*: Secondo il solito. « *Oñtro*

(1) Tutt'altra cosa. Solare è agg. di sole. Anno, sistema, ecc. solare. Eppure c'è Risolare, che è un solare di nuovo!

**ad solit** : « Contro il suo — ». **Emm ai solit** : « Risiamo alle vite ».

— **Solitament**, Solitamente. **Soll**, Solo. **Da soll a soll** : Da o a solo o a sola. **Soll solètt** : lo soletto. **On omm soll** (non amogliato) : Un uomo solo o Un libentario. **Vèss soll còme ón can** : Esser solo come un cane. **Tutt ll** : Tutto o solo solo. « **Ghe n'è nna solla** ! » (Per eccellenza) : « Ce n'è una sola ! ». (Pr.) **Ona di-razia la ven mai sola** : Una di-razia non viene mai sola. **Mèi ll che mal accompagna** : Meglio li che male accompagnati.

— **Solitari**, Solitario. — **Soliter** (Brillante), Solitario. **Soll**, Sol. **Soll diesis** : Sòl diesis. **Sollecità** (P. N.), Sollecitare. **Te raccomand di sollecità** : « Ti raccomando di sollecitare » (Il pop. **ir. de fà svell o impressa**). **Sollicitudin** (P. N.) (Civ.), Sollicitudine.

— **Sollicitador**, Sollecitatore. **Solleve**, Solleievo. « **El m'è staa l'on gran sollev...** » : « Mi fu d'un di gran sollevio ». — **Sollevà-eva-eva**, Sollevare. **Sentiss tutt sollevaa** : Sentirsi tutto sollevato. « **M'an sollevaa la tosa contro de mè** » : « M'han sollevato la figliuola ».

— **Sollevazion** (P. N.), Sollevazione. **On'altra sollevazion in America** : Un'altra — in America.

**Sòlt** (Volg.). Vedi **Salt**. **Solubil** (Civ.), Solubile. **Cremortarter solubil** : Idem.

— **Soluzion**, Soluzione. « **Chì ghe vœur óna soluzion** » (civ.) : « Qui occorre una soluzione ».

**Solvibilitaa** (P. N.), Solvibilità. « **Bisognaria savè la sóa solvibilitaa** » : « Bisognerebbe conoscere la sua solvibilità ».

— **Solvibil** (P. N.), Solvibile. « **Alter che solvibil** ! » : « Altro che solvibile ! »

— **Solvent**, Solvente, Che paga. **Soma** (In dis.), Soma. (carico) Soma.

— **Somari**, Sommario. **El somari in testa ai capitoli** : Il sommario in testa ai capitoli. **I Giustizia somaria** : Idem.

— **Somariament**, Sommaria-mente.

**Somar**, Somaro. Vedi **Asen**. N. fr. : « **Oh che somar** ! » : « Oh che somaro ! ».

— **Somarada** (Cavalcata sull'asino), Asinata. « **Emm faa óna somarada al Monte Rosa** » : « S'è fatta un'asinata sul Monte Rosa ». « **Oo faa óna somarada** » : « Ho commesso un'asinata o una corbelleria ».

— **Somarell**, Asinello. (A ragazzo) « **Te see ón somarell** » : « Sei un ciuchino ».

**Somarón**, Somaraccio, Asinone (ne' due sensi).

**Somee**, Trave. **El somee del tèce** : La trave maestra.

**Someià-eiaa-eiaa**, Somigliare. **Someià a sò pader** : Somigliar il padre o tirar del padre. **Someiass còme dò gótt d'acqua** : Due goccioline d'acqua non si somigliano di più. **Ghe n'è insè de asin che se someià** (Appross.) : Non c'è mica un asino solo che vada al mulino. **Fà someià bòn** (pop.) : Far parer bono checchessia.

— **Someiant** (Volg.). Vedi **Somigliant**.

— **Somigliant**, Somigliante. — **Somigliantissim**, Somigliantissimo.

— **Somiglianza** (P. N.), Idem. « **Mì ghe trœuvi molta somiglianza** » : « Io ci trovo molta somiglianza ».

**Somenà** (Volg.) Vedi **Sominà** e voci sorelle : **Somenza**, ecc. N. fr. pop. : **Parì vun che somenna** : Uno che dimena le braccia camminando. **Somenà robba deper tutt** : Seminare roba per tutto.

**Sómes** (Misura del pugno chiuso o pollice alzato), Sommessio. **Alt ón somes** : Alto un sommessio.

**Somma**, Somma. **Fà la somma** : Far la somma. **Fa sù la somma** : Tirar la somma. **In somma de tutt i somm** : In somma delle somme. **Ona somma rispettabil** : Una somma considerevole.

**Somà-omaa**, Sommare. **Tutt somaa** : Tutto sommato.

— **Sommetta**, Sommetta e Sommarella.

— **Sommetinna**, Sommettina.

**Són**, Sono e Suono. **Andà adree al sòn** : Ballare secondo il suono. **El sòn de quist** : Il suon delle monete. **Sòn mult** : Suono cupo.

*Andà a tavola a son de campanin*: Andar a tavola a suon di campanello. (Pr.) *Chi balla senza son el balla de minción*: Chi balla senza suono è un matto bell' e bono.

— **Sonà-onaa**, Sonare. *Sonà de festa, de mort, de faugh o campanna e martèll, de portà el Signòr*: — a festa, a morto, a fuoco, a martello, a comunione. *Sonà de crepp* (vaso): Sonare a fesso. *Sonà de crepp* (ammalato): Essere in pericolo o Egli crocchia. *Sonà de crepp* (in commercio): Star ritto co' fili o come Presentino. *Sonà i orègg*: Fischiare gli orecchi. *Sonà on istrument... violin, ghitarra, ecc.*: Suonar il violino, la chitarra, ecc. *«Còme lù el sonarà mi ballaroo»*: «Tal sonata tal ballata o Batterò secondo il suono». *Sonà la diana*: Battere la diana. — *la ritirada*: — la ritirata. — *la general*: Sonare a raccolta. *«Questa la me sonna minga ben»*: «Questa la mi suona male o la mastico male». *El cavall el g'à on fèr che sonna*: Senti che gli crocchia il ferro. *Sonaghi a vun*: Sonargliele. *Sonaghi secc*: Sonarle a doppio. *«El ghe l'a sonada»*: «Gliel'ha sonata o spiferata». *«An sonaa»*: «Hanno sonato, va a vedere chi è». *Restà sonaa*: Restar ingannato. *«G'oo trent'ann sonaa»*: «Ho trent'anni sonati». *Sonaa e ribattuu*: Sonati e risonati o sonati e ribattuti.

— **Sonada**, Suonata. *Tra ona sonada e l'altra*: Tra una sonata e l'altra. *«Ier al bigliard o ciappaa ona sonada terribil»*: «Ieri al bigliardo feci una perdita forte». (Spesa) *«Voraria savè de quanto la sarà la sonada»*: «Vorrei sentire la sonata».

— **Sonadinna**, Sonatina.

— **Sonador**, Sonatore. *Bona nott ai sonador*: Buona notte sonatori. *Avègh ona famm de sonador*: Aver una fame da lupi o da pigliar con le mani o che la si vede o per quattro. *Pagà i sonador*: Esser condannato nelle spese o Aver male e le beffe.

— **Sonadorèll**, Sonatore di poca oggia.

— **Sonadoron**, Esimio sonatore.

— **Sonai**, Sonaglio. *Mètt i sonai ai cavai*: Metter la sonagliera o la bubbolina ai cavalli. | *«Oh che sonai!»*: «Oh che citrullo!»

— **Sonaià**, Sonacchiare. *«Caro ti, finissela de sonaià in quella maniera»*: «Oh smetti di sonacchiare in quel modo».

— **Sonaria**, Soneria. *«S'è guastaa la sonaria de l'orolog»*: «La soneria de l'orologio s'è guastata».

— **Sonèll**, Sonain, Sonalòn. Zufolo, Sonagliolino, Gran sonaglio.

**Sonètt**, Sonetto. *El sonètt l'è difficil pussee de l'ode* (colto): Il sonetto è più difficile dell'ode.

— **Sonettista** (P. N.) (Scrittore di sonetti), Idem.

— **Sonettasc**, **Sonettin**, **Sonet-ton**, **Sonettaccio**, **Sonettino**, **Sonettone** *E in Toscano anche Sonetnessa*, **Sonettucciaccio**, **Sonettuccio**.

**Songia** e **Sciòngia**, Sugna. *Colla songia se guariss i bugnon*: Colla sugna si curano i fistoli.

— **Songinda** e **Sciònginda** (Unzione con sugna). | *«El g'à daa ona bonna sciònginda»* (volg.): «Gliene diede un carico».

**Sontuos** (Civ.), **Sontuoso**. *On pranzo sontuos*: Un pranzo sontuoso.

**Sopercia**, **erciaa**, **erciass** (Poco usato), **Soperciare** *«El me scur sopercia»*: «Mi vuol far l'uomo addosso».

— **Soperciant**, **Soverchiatore**.

— **Soperciarla**, **Soperchieria**.

**Sopedani**, **Soppedaneo**. *«Gh'era giò i tappet e su questi di pèr de sopedani»*: «C'erano tappeti e su questi fior di soppedanei».

**Soporta**, **ortaa**, **ortass**, **Sopportare**. *«Per on poo l'oo sorportaa ma adèss sònt stuff»*: «Per un poco l'ho sopportato, ma ora non ci reggo più». *Soporià ona spea*: Reggere a una spesa.

— **Soportabil**, **Sopportabile**. *On mal soportabil*: Un male sopportabile.

**Sopran**, **Soprano**. *Sopran sfogaa*: Soprano sfogato. *Mezz sopran*: Mezzo soprano.

**Sopressà**, **essaa**, **Soppressare** (Comprimere fra due assi per dare la pressa). | *Sopressà la biam-*

**heria**: Stirare. *Camis bèi sopressaa*: Camicie belle stirate. *La donna che sopressa*: Stiratora.

**Sopress**. Vedi *Fèr*.

**Sopressa**, Soppressa. *Mètt in* —: (Stampa) Metter in pressa.

— **Sopressadóra**, **Sopressadura**, La stiratora, La stiratura.

— **Sopressada**, **Stirata**. | (Sorta di salame) Sopressata.

**Soprimm-opress-oprimes** (Civ.) Sopprimere. *S'è sopress i fraa ma ne gira tanti ancamò*: S'è soppresso i frati, ma se ne vedono ancora parecchi in giro. « *Fan a tentà de soprimmes a vicenda* »: « Fanno a tentar di sopprimersi a vicenda ».

**Sòr**, Soro (in dis.), Soffice. « *Senti còme l'è sor stò pan* »: « Senti come è soffice questo pane ». « *Oo faa batt i matarazz e adess in bèi sor* »: « Ho fatto sprimacciare i materassi e ora sono soffici ». « *Quell'omm el me par molto sor* »: « Quell'individuo mi par un semplicione ». « *El g'à ona vènnà de sor* »: « Ha una vena di sciocco ».

**Sòra**, Sopra. *Andà de sora*: Salire le scale. *Andà de sora* (del latte o del caffè che bolle): Spagliare. P. E.: « *Guarda che el latt el vè de sora* »: « Bada che il tuo latte spaglia ». « *Ven de sora* »: « Vieni su ». « *La stà ch'è de sora* »: « Sta qui sopra ». *Passagh sora a ona roba*: Passar sopra una cosa. « *Mì ghe bevi sora* »: « Io ci bevo su ». *Ridegh sora*: Riderci su. *Dormigh sora*: Dormirci sopra. *Pensagh o riflèttegh sora*: Pensarci o rifletterci su o sopra. *Sott sora*: Sottosopra o Su per giù. *Mètt tutt-coss sott sora*: Metter a soquadro. « *El cred che ghe stia nissun sora de là* »: « Non crede nessuno sopra di sè ». *Giugh tutt sora ona carta*: Giocar tutto sopra una carta. *Fà cunt sora ona persona*: Contare o far assegnamento sopra una persona. *Restà sora penser*: Restar sopra pensiero. *Dòmund sora dòmand*: Domande sopra domande. *Vèss sora ona robba* (soprintendere): Esser sopra una cosa. « *Ghe sònt minga sora* »: « Non mi ci raccapezzo o Non ho in mente ». « *Bulià la colpa sora i mè spall o addoss a mè* »: « Versar la broda a uno ». *Avègh el de sora*: *Veslesòra*.

**Sorà**, Sorare (in dis.) (1), Sfiatare. « *Sio sigher el sora* »: « Questo sigaro sfiata ». *Andà a sorà on poo o a sorà i verz*: Andar a pigliar una boccata d'aria. Un po' di svago. *Lassà sorà on vestì*: Dargli aria perchè non s'intigni.

— **Sorada**, Sfiatamento.

— **Soradòr**, Sfiatatoio. *I sorador di stall*: Gli sfiatatoi delle stalle. — *del mornee*: Gora per deviare l'acqua.

**Sórafìn**, Sopraffino.

— **Sorafinissim**, Sopraffinissimo.

**Sòragiònta**, Sopraggiunta. « *E de soragionta me capita quella pocca pinola* »: « E per soprassello o ristoro mi capita quella ne-spola! »

**Sóraman** (poco usato), Sopruso. *Fà in soraman*: Soperchiare.

**Sóramaròss**, Soprassello. De *soramaròss*: Vedi *Soragionta*.

— **Sóramercaa**, Soprammercato. Vedi *Soragionta*.

**Sóranomm**, Soprannome. « *El ciamaven Leccapee de soranomm* »: « Detto di soprannome Leccapiedi ».

**Sóranumer o Soranumerari**, Soprannumerario.

**Soraooss**, Soprosso. « *El pò minga piegà ona gamba per via del soraooss* »: « Non può piegare la gamba per via del — ».

**Soraport**, Soprappporto. *Di uss cón di bèi soraport*: Usci con de' bei sovrappporti.

**Sorapù**, Soprappiù. « *Quèst v'el doo de sorapù* »: « Questo ve lo dò di soprappiù o di vantaggio ».

**Sorascarpa**, Calosce. *Sorascarp de gomma*: Calosce di gomma.

**Sorascritta**, Soprascritta. « *Fagh la sorascritta e mandala a la posta* »: « Scrivi l'indirizzo e mandala alla posta ».

**Sorastant**, Soprastante. *El sorastant di lavorà*: Il soprastante de' lavori.

**Soratutt**, Soprattutto. « *Ma soratutt ricordeves de...* »: « Ma soprattutto ricordatevi di... »

(1) Sorare secondo la Crusca vuol dire Volare a gioco e ha poco a che fare colla stessa voce milanese, se pur non si vuol trovare un punto di rassomiglianza nel secondo significato.

**Soravent**, Sopravvento. (Nelle regate) *Avègh el soravent*: Avere il sopravvento (Anche al figurato).

**Soravèsta**, Sopravveste. « *La g'aveva òna soravesta elegantissima* »: « Aveva una sopravveste elegantissima ».

**Soravia**. Vedi *Dessoravia*.

**Soravivenza**, Sopravvivenza. « *In cas de soravivenza mi oo pensaa a tì cón l'Assicuraziòn* »: « In caso che tu sopravvivessi a me ho pensato a casi tuoi coll'Assicurazione ».

**Sorbètt**, Sorbetto. *Sorbett de pànera. de fruttà. ecc.*: Sorbetto di panna, di frutta. *Sorbètt ben mantecaa*: Sorbetto bene mantecato. — *de campagna*: Sorbetto o gelato di campagna. *Sorbett de l'òngia*: Sorbetti delle botteghe a vento. (Fig.) « *M'aveva propi de capità anca stò uller sorbètt?* »: « Mi doveva giusto capitare anche quest'altra battosta? »

— **Sorbettee**, Sorbettiere, — *de piazza*: — di qua e là.

— **Sorbettera**, Sorbettiera. (Fig.) « *Sta stanza l'è òna sorbettera* »: « Questa stanza è una sorbettiera ».

**Sorbi**, Sorbire, Assorbire. « *Oo dovuu sorbimm quel noìds per dò or* »: « Ho dovuto giulibbarmi quel noioso per due ore ».

**Sórd**, Sordo. *Diventà sord*: Perdere l'udito. *Fà el sord*: Fare il sordo o fare orecchio di mercante. — *come òna tappa*: Sordo come una campana. — *e mult*: Sordo muto. « *Ohe stì sord?* »: « Olà siete sordi? » (Agg.) *Lima sorda*: Lima sorda. *Teater sord*: Teatro sordo. « *El m'a faa òna guerra sorda* »: « Mi fece una guerra sorda ».

**Sordinna**, Sordina e Sordino. *Sonà colla sordinna*: Suonar a sordino. (Fig.) *A la sordinna*: Alla sordina.

**Soree**, Solaio (1), Soffitta. « *Portà*

*stì tarabaccol in sul soree* »: « Porta questo ciarpame in soffitta ».

**Sorella**, Idem. *La sorella maggiór, minór, de latt*: Sorella maggiore, minore, di latte. « *El me ten come òna sorella* »: « Mi tiene come una sorella ». (Fig.) « *La mia scàtola la par sorella della vostra* »: « La mia tabacchiera è sorella carnale della vostra ».

**Sorellastra**, Sorellascia, Sorellinna, Sorellonna, Sorellastra, Bona sorella o sorella bona, Sorellina.

**Sörg**, Sorgere. *Sorg fœura*: Scaturire. *Sorg fœura òna vènnà d'acqua*: Esce una polla.

— **Sorgent**, Sorgente. (Colto) *I sorgent del Giuba*: Le sorgenti del Giuba.

**Sorian** Soriano. *Gatt sorian*: Gatto soriano. *Vèss peg d'òna gatta sorianna*: Essere peggior d'una gatta soriana. | *Carne sorianna*: Carne di bestia vaccina.

**Sorimposta**, Sovrimposta. *Væren levà tutt i sorimpost*: Voglion levare tutte le sovrimposte.

**Sorintend**, Soprintendere. « *L'én miss a sorintend i lavori de la Commission* »: « L'han messo a i lavori della Commissione ».

— **Sorintendent**, Soprintendente. *Sorintendent d'ón Archivi de Stat* (in dis.): Soprintendente degli Archivi.

— **Sorintendenza**, Soprintendenza.

**Soricula**, N. fr.: *Mèttess in soricula*: Mettersi in tutta libertà. « *La m'è comparsa a l'uss in soricula* »: « Mi venne incontro tutta discinta ».

**Soris**, Sorriso. « *La g'à faa in bell soris* »: « Gli fece un bel sorriso ».

**Sormontà**-montaa, Sormontare. *El Po l'à sormontaa la diga*: Il Po ha sorpassato o sormontato la diga.

— **Sormontadura**, Sormontamento.

**Sorpassà**-passa-passass, Sorpassare. « *El l'à sorpassaa a stà* »: « Lo ho sorpassato nello stàdio ». (Fig.) « *Ben, sorpassèmm quest* »: « Bene, passiamo sopra codesto o trasandiamo questo punto ».

(1) Solaio, in lingua, non è *Soree* ma è quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore. Soffitto e quella intelaiatura di tavole, d'incannucciato o di tela, che sta attaccata alla travi che sostengono il palco, e che di solito viene *Soree* o *Spazzacà* e invece: Soffitta od anche Stanza a tetto.

— **Sorpassada**, Passata. *Dagh na sorpassada*: Dar una passata. *Sarèmm su ón oec, demegh óna orpassada*: « Chiudiamo un occhio, Diamogli una passata ».

— **Sorprend-pres-prendes**, Sorrendere. *Sorprend a fa...*: Vedi *l'attà*. « *L'è óna robba che m'à orpres* »: « È una cosa che mi ha orpreso ».

— **Sorprendent**, Sorprendente. *L'era ón spettacol sorprendent lavvera*: « Era uno spettacolo davvero sorprendente ».

— **Sorpressa**, Idem. *Fà óna sorpresa*: Fare una sorpresa. *Fà sorpresa*: Mi sorprende. *Ona bella orpresa*: Vedi *Improvvisada*. *On oh de sorpresa*: Un oh di sorpresa.

— **Sòrs**, Sorso. *A sors a sors*: A sorsi. « *Dàmen ón sors* »: « Damene un sorso ».

— **Sorsètt**, **Sorsettin**, Sorsello, sorsetto, Sorsellino, Sorsettino.

— **Sort**, Sorte. *Tirà sù a sort*: Tirare o Estrarre a sorte. *I sort in id*: Va a sorte o Pende da un caso l'affare. « *L'è magher de sort* »: « È magro di natura ». *Fann de tutt i sort*: Farne di tutte le sorta. *Ogni sort de gent o de robba*: Ogni sorta di gente o di roba. « *E de che sort!* »: « E di che tinta! » | (La forma del cacio lodigiano o parmigiano) *Sort maggenga, invernenga*: Le forme del cacio fatto in maggio e giugno o quelle fatte nell'inverno.

— **Sortà-rtil**, Sortire. « *In minga sortii i numer* »: « I numeri non sono sortiti ». *Sortà de casa*: Uscir li casa. *Sortà el pan*: Lievitare il pane. *Sortà fœura cònt óna...*: Uscir fuori con una... « *L'è sortii* »: « È fori ».

— **Sortida**, Sortita. (Mil.) *Fà óna sortida*: Far una sortita. (Teatro) Sortita. *Ona cà cón dò sortid*: Casa con due riuscite. « *L'è regnuu fœura cònt óna certa* »: « Idem ».

— **Sortito** (P. N.), Sortito. (Portinaio ne' teatri): Di ritorno.

— **Sortidór**, Assortitore. *Sortidor de seda*: Assortitore di seta.

— **Sortiment** (Volg.). Vedi *Assortiment*.

— **Sòrtó**, Soprabito. *On sortó næuv flammant*: Un soprabito novo

fiammante. *On sortó sbris*: Un soprabito che mostra la corda.

— **Sòrtorell**, **Sòrtorón**, Soprabituccio, Soprabitone.

— **Sortumà**, Sorgere dell'acqua, Rampollare. *L'acqua la séguita a sortumà*: L'acqua rampolla perenne.

— **Sortumm**, Polla, Acquittrino.

— **Sortumós**, Acquittrinoso. *Praa sortumos*: Prato acquittrinoso.

— **Sorveglià-egliaa**, Sorvegliare.

« *I'è lù che sorveglia i lavorà* »:

« È lui che sorveglia i lavori ».

« *I'è sorvegliaa de la Questura* »:

« È sorvegliato dalla Questura ».

— **Sorvegliant**, Sorvegliante.

— **Sorvegliante municipale**, Sorvegliante municipale.

— **Sorveglianza**, Idem. *La sorveglianza de la polizia*: Idem.

— **Sospend-spenduu** o **ospes**, Sospendere. *An sospess la deliberazion*: « Hanno sospesa la deliberazione ». — *i pagament*: — i pagamenti. *Sospes dal post*: — dall'impiego.

— **Sospensión**, Sospensione. *Sospension d'aním*: Sospensione d'animo.

— **Sospensori**, Sospensorio. « *Mèllegli ón sospensori* » (Fig. sch.): « Sospendere ».

— **Sospètt**, Sospetto. *Dà sospètt*: Destare —. *Avègh ón poo de sospètt*: Aver un poco di sospetto. *Ona persona sospetta*: Una persona sospetta. (Pr.) *Chi è in difètt è in sospètt*: Chi è in difetto è in sospetto.

— **Sospèttà-ettaa**, Sospettare. « *Iù el sospetta semper de tutti* »: « Egli sospetta sempre di tutti ». « *Oo finna sospettaa che* »: « Ho sospettato persino che... ».

— **Sospèttós**, Sospettoso.

— **Sospèttosón**, Sospettosissimo.

— **Sospirà-iraa**, Sospirare. *Fà sospirà óna robba*: Far sospirare o stentare una cosa. (Pr.) *Chi prima nó pensa in ultim sospira*: Chi prima non pensa in ultimo sospira.

— **Sospirin**, **Sospirón**, Leggero sospiro, Sospirone.

— **Sossenn** (Volg.). Vedi *Molto*. N. fr. pop.: *A di sossenn*: A dire o a fare assai. « *Mi che me n'infà sossenn* »: « Io me ne frego » (volg.).

— **Sòsta** (Aff.), Idem. « *Emm faa*



*óna piccola sosta a...*: « Facemmo una piccola — o posa a » (Il popolo dice: *Fermada*).

**Sostantà-antaa-antass**, Sostentare. *Bisogna sostentass ben se se vœu avègh forza*: Bisogna sostentarsi se si vuole star ritti.

— **Sostantiv**, Sostantivo. *L'aggettiv e el sostantiv*: L'addiettivo e il sostantivo.

**Sostanza**, Idem. *De sostanza*: Di sostanza, *Brœud de sostanza*: Brodo di sostanza o sostanzioso. *Gran apparenza e minga de sostanza*: Molta apparenza e poca sostanza. « *In sostanza pœu?* »: « In sostanza poi? » | « *El g'à ón milión de sostanza* »: « Ha un milione di sostanza ».

— **Sostanzètta**, **Sostanzonna**, Mediocre, grossa sostanza.

— **Sostanzios**, Sostanzioso. *Manjà, vin, ecc. sostanzios*: Cibo, vino sostanzioso.

**Sostegn**, Sostegno. *Sostegn de famiglia*: Sostegno di o della famiglia.

— **Sostegni-egnuu-egniss**, Sostenere. « *Lù el sosten che* »: « Egli sostiene che ». *Sostegni el prèzzi*: Tener alto il prezzo o Sostenere una merce. *Slà sostegnuu*: Stare sostenuto o anche sul sostenuto. *Pann sostegnuu*: Panno fitto, sodo. (Colto) *Stil sostegnuu*: Stile sostenuto.

— **Sostenutezza**, Sostenutezza. « *El g'à óna sostenutezza che la par finna affettaziòn* »: « Ha una sostenutezza che sembra affettazione ».

**Sostitui-tuli-tuiss**, Sostituire. « *Oo già pensaa a sostitui?* »: « Ho già pensato alla sostituzione ».

**Sostitut**, Sostituto. *Sostitut procurador del rè*: Sostituto procuratore del re.

— **Sostituzion**, Sostituzione. *In sostituzion*: In cambio.

**Sott**, Sotto. *Andà sott* (alle coperte) Andar sotto. *Andà sott* (acqua) Andar sotto. *Andà sott* (il sole) Andar sotto. *Andà sott* (alla comunione): Accostarsi. *Andà de sott* (gioco): Andar di sotto. *Andà al de sott* (negli averi) Andare al di sotto. *Dà sott*: Dar sotto. « *Dà sott* »: « Dagli sotto ». « *Ficœi dèmegh sott* »: « Sotto ami- ci, forza di braccia ». *Dagh sott a*

*vun*: Cavare di sotto a... *Fà sott* N. fr.: *Fà sott a pugn*: Fare a pugni. *Fà sott i covert*: Rincalzare. *Fann de sott e doss*: Farne di tutti i colori. *Fassela sott*: Empirsi i calzoni. *Mett sott*: Metter sotto. *Mett sott ón tappell alla gamba d'ón tavol*: Metter una scheggia sotto la gamba d'un tavolo chetaballa. *Mett o mandà sott vun per fa ón affare*: Incaricare uno di far una faccenda. *Restà sott*: Restar sotto. *Restà sott a óna carrozza*: Rimaner sotto una ruota o sotto a un fallimento. *Vess sott*: Esser sotto. *Vess sott al tal mæster*: Esser scolaro del tal... ». *Vess sott a la tal giesa* (in dis.): Esser nel tale mandamento. *Vess semper sott*: Esser sempre alle prese. *Vess sott e sóra*: Esser sottosopra. *Vess sott e sóra cònt i sè gent*: Essere in rotta co' parenti. *Vess sott per comprà*: Essere in pratica. *Vess de sott de vun*: Star al di sotto. *Vesseg sott quacoss*: Gatta ci cova. *Gh'è sott cantinna*: Gatta ci cova. *Vess tropp sott*: Esser troppo vicino, imminente. *Avègh sott de tœu miec* (bisticcio in traducibile): Esser lì per pigliar moglie. *Avègh tanti omen sott*: Aver molti operai sotto di sè. *Chi è sott è sott*: Chi è sotto è sotto. *El stà ch'è sott*: Sta qui sotto. *Tirè sott* (gioco): Allettare. *Taccà sott*: Metter sotto. *Tegnì sott*: Tener sotto o soggetto. *Sott a Natal*: Sotto Ceppo o Sotto le feste. *El de sott*: Il di sotto. *De sott in sù*: Di sotto in su. *Vess sott ai esamm*: Aver gli esami a ridosso.

**Sottanin**, Sottanina e Sottanino. (quello delle ballerine). *In sottanin*: In sottana.

**Sottcoa**, Posolino. (Pop.) Gropiera. (Civ.) *El sottcoa del bast*: Il posolino del basto. *El sottcoa del finiment*: La gropiera.

**Sotterrà-erraa-errass**, Sotterrare. « *In restaa sotterraa sott a la franna* »: « Restarono sotterrati dalla rovina ». « *L'an portaa a sotterà l'altrèr* »: « L'anno seppellito l'altro ieri ». *El tesor sotterraa*: Un tesoro sotterrato. *Mort e sotteraa*: Morto e sotterrato.

— **Sotterani**, Sotterraneo.

— **Sotterò** (Volg.), Seppellitore, Necroforo.

**Sottgòla**, Soggolo. « *Te gh'ee ubbiaa tropp strett el sottgola al cavall* »: « Gli hai affibbiato troppo stretto il sottogola al cavallo ».

**Sottinsù**, Sotto in sù. *Dal sott n sù*: Sottosopra. *Vollà óna bottiglia sott in sù*: Voltare una bottiglia sottosopra.

**Sottintend-intes**, Sottintendere. « *Se sottintend!* »: « Si capisce, si sottintende ». *A furia de sottintendes intend nagott*: A furia di sottintesi non si capisce più nulla.

**Sottolinea-lineaa**, Sottolineare. *Sottolinea i paroll*: Sottolineare le parole.

**Sottman**, Sottomano, *Fà in sottman*: Far un tradimentino. *De sottman*: Di sottomano.

**Sottmanega**, Sottomanica. *Ona sottmanega de tull*: Una sottomanica di tulle.

**Sottocc** Sottocchio. « *Ghe l'aveva sottocc* »: « Lo tenevo sottocchio ».

**Sottomett-mettuu o mess-met-ness**, Sottomettere. « *El s'è sottomess a tutt i noster pretes* »: « Si sottomessò a tutte le nostre pretese ».

**Sottoponn-post-pones**, Sottoporre. « *Tutti, se sà, sèmm sottopost a fallà* »: « Tutti, si sa bene, siamo soggetti ad errare ». *Sottopones a ón pes*: Sobbarcarsi a un peso.

— **Sottoscriv-itt-ives**. Sottoscrivere. *Sottoscriv el contratt*: Sottoscrivere il contratto. « *Mi sottoscrill...* »: « Io sottoscritto... ». « *Sottoscrivet li per mè* »: « Socrivi tu per me ».

— **Sottoscrizión**, Sottoscrizione. *L'è aperta óna sottoscrizione per in monument a...*: È aperta una sottoscrizione per un monumento a...

**Sottpagn**, Sotto i panni. (Ir.) « *Te see insci anca sottpagn?* » (Appross.): « Se sei così anche nei giorni di festa la va male! »

**Sottpanscia**, Sottopancia. « *S'è rolt el sottpanscia e el carètt l'è andaa per aria* »: « Si staccò il sottopancia e il carretto diede la balzata ».

**Sottpè** (Striscia di cuoio nelle scarpe), Sottopiede.

**Sottra-ottraa-trass**, Sottrarre. (Non lo si usa che in aritmetica).

*A sottrà quatter de des resta ses*: Sottraendo quattro da dieci restano sei.

— **Sottraziòn**, Sottrazione.

— **Sottraendo**, Sottraendo.

— **Sottrattor**, Sottrattore.

**Sottscala**, Sottoscala. « *L'an trovaa sconduu in d'ón sottscala* »: « Lo trovarono rimpiazzato in un sottoscala ».

**Sottsóra**, Sottosopra. « *Sèmm tutt sottsóra per la mamma ammalada* »: « Siamo tutti sottosopra, colla mamma ammalata ». « *Sottsóra el vegnarà a costa cóme se el fuss nœuv* »: « Verrà a costar a un dipresso come se fosse novo di zecca ».

**Sotttenent**, Sottotenente. « *El g'à 18 ann e l'è giamò sott tenent* »: « Non ha che 18 anni ed è già sottotenente ».

**Sottvia**, Sottomano. « *El le aiutava sott via* »: « Lo aiutava sottomano ».

**Sottvós**, Sottovoce. « *Se pò no parlà sott vos cónt óna personna quand gh'è de l'altra gent* »: Non si parla sottovoce quando c'è gente.

**Sovegni-vegnuu-vegniss** (Civ.), Sovvenire. « *El m'a faa sovegni che incœu...* »: « Ella mi fece sovvenire che oggi... » (Il pop. direbbe: *el m'a tiraa in ment*).

— **Sóvenir** (Civ.). Ricordino. « *Quèst l'è ón sovenir del mè pover...* »: « Questo è un ricordo del mio povero... ».

— **Soventór**, Soventore. « *I danee in trovaa ma el soventor...* »: « I denari ci sono ma il sovventore... ».

**Sovenziòn**, Sovvenzione. *El comun tal el cerca óna* —: Il comune tale cerca una sovvenzione.

**Soverti-vertil**, Sovvertire. (Civ.) « *Cerchen de soverti la gent quieta* »: « Cercano di sovvertire la gente tranquilla » (Il pop. direbbe: *de melleggh di resii in coo*).

— **Sovvertiment**, Sovvertimento.

**Sovran**, Moneta (in dis.), Sovrano. *Grazia sovrana*: Grazia sovrana.

**Spacca-accaa-accass**, Spaccare. « *M'è se spacca i calzón chi sul cavall* »: « Mi si fà uno spacco nei calzoni qui sull'inforcatura ».

— **Spaccada**, Spaccata. (Scherma) Spaccata. *La spaccada o el*

*spacca d'óna fabbrica in disègn:* Lo spaccato d'una fabbrica.

**Spaccadura**, Spaccatura. *In la montagna s'è faa óna* —: Nel monte s'è fatta una spaccatura.

**Spaccalègna**, Spaccalègna. *El spaccalègna de la scióstra*: Lo spaccalègna del venditorio. (Il pop. direbbe: *S'ceppa legna*).

**Spaccia-acclaa**, Spacciare. « *El se spaccia per...* »: « Si spaccia per ».

— **Spacciadura**, Disinvoltura. « *L'è pien de —* »: « È disinvoltato ». **Spacciadura sospetta**: Sfacciataggine.

— **Spacciativa**, Come spacciadura. | **Sbrigliamento** (non com.). La dote dello sbrigativo.

**Spacciugà - ciugaa**. Vedi **Pacciugà**.

**Spada**, Idem. *A fil de spada*: A filo di spada (in dis.). *A spada tratta*: A spada tratta. *Difend vun a spada tratta*: Difendere uno a spada tratta. *Tirà fœura la spada*: Sguainare la spada. *Tirà de spada*: Tirar di spada.

— **Spadada** (non com.), Spadata (non com.).

— **Spadazzin** (Vecchio). Vedi **Spadaccino**.

— **Spadaccino**, Idem. *Famóso* —: Idem.

— **Spadee** (In dis.), Spadaro (in dis.).

— **Spadinna**, Spadino (1), Spillone. *Spadinn d'argent di Brianzaul*: Gli spilloni d'argento delle Brianzole. *El gir di spadinn*: La raggera.

**Spagh**, Spago. *Tirà el spagh*: Tirar lo spago. *Ligà su cont ón poo de spagh*: Assicurare con una cordicella.

**Spaghet**, Spaghetto. *Mett adoss del spaghet*: Fare spago. « *G'oo aruu ón spaghet de nó di* »: « Ebbi una paura terribile o ebbi uno gran spago! » | (Pasta da) minestra) Nastrini.

**Spagna**, Idem. *Cera de Spagna*: Idem. *Grande de —*: Grande di Spagna. *Pan de —*: Pane di Spagna. « *Porca Spagna!* »: « Idem ».

— **Spagnosu**, Spagnolo. *Perù frances còme óna vacca spagnola*: Vedi **Vacca**.

— **Spagnoletta**, Spagnoletta. *della finestra*: Spagnoletta della finestra. | (Frutto) **Babbagigi**. | (Sigaro) Idem.

**Spaguresg** (Volg.). Vedi **Fiffa**. Sgomentone.

**Spalanca-ancaa**, Spalanca. « *In quell moment s'è spalancaa la porta e* »: « In quel punto si spalancò la porta e ». *Spalanca i oc*: Vedi **Sbarattà**.

**Spalla**, Idem. *Andà giò di spall* (Di veste femmin.): Che non sta sulle spalle. *Após ai spall*: Dietro le spalle. *Avègh o Mètt i spall al mur*: Avere o metter le spalle al muro. *Avègh i spall gross*: Avere grosse spalle. *Avègh tanti carnevai sui spall*: Avere molti carnevali sul groppone o sulla schiena. *Avègh vun sui spall*: Avere uno alle sue spalle (pop.). *Divertiss o rid ai spall di aller*: Divertirsi o ridere alle spalle altrui. *Fè spalla a vun*: Spianar le costure a uno. *Imparà ai spall di aller*: Imparare all'altrui spalle. « *La finirà pœu a andà sui sò spall* »: « Finirà poi col ricadere sulle sue spalle ». *Largh de spall o avègh dō spall de facchin*: Avere le spalle quadre. « *Me par de sentimm ón pes giò di spall* »: « Mi sento un peso giù dallo stomaco ». « *Me par de sentimmela a còr giò per i spall* »: Vedi **Còr**: *Mètt i gamb in spalla*: Mettersi la via fra le gambe. *Strenghiu in di spall*: Povero in canna. *Tœu sù vun in spalla o in spalletta*: Caricarsi uno sulle spalle. *Trà apò ai spall o Buttà óna robba giò di spall*: Gittarsi una cosa dietro le spalle. *Voltà i spall a vun*: Voltar le spalle a uno o il bel di Roma. *Tirà sù i spall*: Far una spallata.

— **Spallaa**, Spallato.

— **Spallasc**, Spallaccio.

— **Spallass**, Spallarsi.

— **Spalleggia-eggiaa-eggiam**, Spalleggiare. « *L'è spalleggiaa dal bancher W...* »: « È spalleggiato dal banchiere W... » | *Cavall chē spalleggia*: Idem.

— **Spallera**, Spalliera. *A spallera*: A spalliera. *Mètt in spalle*:

(1) In Fior. il diminutivo di Spada si fa machile ma non è applicabile in nessun modo alle Spadine delle Brianzole.

a: Disporre a spalliera. *Galan-  
mm de spallera*: Furfante.

— *Spalletta*, *Spalletta*. *Portass  
n spalletta*: Portarsi a cavalluc-  
cio. *Stà in spalletta*: A birichio-  
i. *La spalletta della finestra*: La  
palletta della finestra. (Salume)  
palla.

*Spallin*, *Spallina*. « *El g'è avuu  
spallinn* »: « Ebbe le spalline o  
anche gli spallini ».

*Spallón* (Volg.). Vedi *Sfrosadór*.  
*Spalmada*, *Spalmata*. « *Ona spal-  
mada sulla spalla, che m'è faa  
altà via* »: « Una spalmata sulla  
palla che mi fe' trasalire ».

*Spampanà-panaa*, *Spampana-  
e* (1), *Divulgare*. « *L'è andaa in-  
órno a spampanà tutt coss* »: « An-  
lò in giro a spampanar ogni co-  
a ».

— *Spampanada*, *Spampanata* e  
*Millanto*. « *Femm ón poo men de  
pampanad!* »: « Spampaniamo un  
po' meno, ragazzi! o anche Fac-  
ciamo un po' meno cogliate ».

— *Spampanadór*, *Cicalone*, *Mil-  
antatore*.

*Spanà-naa*, *Spannare*. *I lattee  
vègg de Milan nò vendèn che latt  
panaa*: I vecchi lattai di Milano  
non vendono che latte spannato.

*Spand*, *Spandere*. *Spand acqua  
civ*: Spander acqua. *Spand e  
spand*: Spender e spendere.

*Spanna*, *Spanna*, *Palmo*. *All  
ma spanna*: Alto un palmo da  
terra o come un soldo di cacio.  
*Cascià fœura óna spanna d'occ*:  
Metter fuori tanto d'occhi. *Fà óna  
spanna de musón*: Far un muso  
lungo un palmo. *Largh óna bon-  
na spanna*: Largo più di un pal-  
mo.

— *Spannètta*, *Spannello*. *Giugà  
i spannella* (Appross): Giocare alle  
murelle.

*Spans*, *Spanto* e *Sparso*. *On vas  
molto spans*: Un vaso a bocca lar-  
ghissima.

*Spanscià-ansciàa-sciass*, *Span-  
ciare*. *Spansciass del rid*: Span-  
ciarsi dalle risa.

— *Spansciada*, *Spanciata*. « *Oo  
daa óna spansciada in terra* »:  
« Diedi una spansciata ».

(1) Il significato proprio di Spampanare;  
in fior., è quello di levar i pampani, per-  
ché l'uva possa maturare completamente

*óna spansciada de figh*: « S'è  
fatto una — o scorpacciata di fi-  
chi ».

*Spantegà-tegaa*, *Spandere*. « *La  
gent la s'è spantegada ón poo de  
per tutt, giò per tutt i contrad* »:  
« La gente o folla si è sparata un  
po' dappertutto giù per tutte le  
vie ». *Spantegà danee*: Scialacqua-  
re o Sbraciare. *Spantegà prote-  
zion*: Darsi grande aria di prote-  
zione.

— *Spantegón*, *Parabolone* e  
Scialacquatore o Sbracione.

*Sparà-araa-arass*, *Sparare*. « *El  
s'è sparaa óna revolverada in boc-  
ca* »: « Si sparò la revoltella o  
un colpo di rivoltella in bocca ». *Sparà  
in aria*: Sparar in aria. | *Carbón  
che spara*: Carbone che  
schizza. *Sparà la frusta*: Far  
chioccare la frusta. | *Sparà fœu-  
ra di scalzad*: Sparar calci. *Sparà  
di pètt*: Sparar corregge. | *Bisd-  
gna sentì come el sparà!*: « Bi-  
sogna sentire come spara o come  
si millanta o come schianta gran-  
dezze ».

— *Sparada*, *Sparata*. Nel pri-  
mo, secondo e quarto senso.

*Sparavee* (In dis.), *Sparviero* e  
*Smiracolato*. « *El faseva certì oc-  
de sparavee* »: « Faceva certi oc-  
chi da sparviero ». *Vess come la  
quaia sott al sparavee*: Esser co-  
me la colomba sotto lo sparviero.  
| (Di persona) « *L'è ón sparavee  
sempèr in disordin* »: « È un vero  
sparpaglione ». | (Arnese de' mu-  
ratori) *Sparviero*.

*Sparg*, *Spargio* (in Val di Chia-  
na), *Asparagio*, *Sparagio*. *Mazz de  
sparg*: Mazzo di sparagi. *Sparg  
de montagna, salvadigh*: Aspara-  
gio di macchia, salvatico. *Vegnì  
via come ón sparg*: Crescere co-  
me un asparagio. | (Sch.) (Fu-  
cile militare) *Cól sparg in spal-  
la*: Col fucile in spalla. (Sigaro)  
« *Cónt el sò bravo sparg seppèr  
in bócca* »: « Col suo bravo sigaro  
di Virginia sempre fra le lab-  
bra ». | *Sparg-argiuu-spars, arges*.  
(Caciai) *Sparg el butler*: Appa-  
stare il burro. *Salamm ben spar-  
giuu*: Salame bene appastato o  
impastato. « *I fœu in volaa d'in  
sul tavol e in andaa a sparges ón  
poo de per tutt in stanza* »: « I fo-  
gli han preso il volo dal tavolino

e sono andati a sparpagliarsi un po' dappertutto nella stanza». « *El pezzo duro el s'è tutt spargiuu* »: « Il pezzo gelato s'è squagliato tutto o spappolato ».

— **Sparglott, Spargin, Spargión, Sparagio, Sparagino, Sparagione.**

— **Spargera, Spargiaia. Ona — che ghe rend** »: « Una — che gli frutta ».

— **Spargiada (P. N.), « Diman andèmm fœura del dazi a fà ona bonna spargiada? »**: « Domani si va fori di porta a far una scorpacciata di asparagi? »

**Spari-arii-ariss, Sparire e Spolverare.** « *L'era chi addess; l'è sparii* »: « Era qui or ora; è sparito ». *Fà sparti ona robba*: Spolverare una cosa. *I danee appènna ciappaa in giamò bèi e sparii*: I danari appena toccati son già belli e spartiti. *Passa, marcia, spariiss*: Passa, marcia, spariscei. « *El faseva sparti i boccon come se nient en fuss* »: « Spolverava sì ch'era un piacere a vederlo ».

**Sparmi-armii-armiss, Risparmiare. Sparmì el fiaa**: Risparmiare il fiato. « *Te podet sparmì de andà fin là* »: « Puoi tralasciare di andare fin là ». (In quasi tutti i casi in cui la gente ammodo dice *Risparmià* il popolo usa lo *Sparmì*).

**Sparon, Sparatore. Vess on gran sparon**: Esser uno sbracione.

**Sparpalà-aiass-aiass, Sparpagliare. Sparpalà fœura**: Sparpagliare. *A Dogali i noster soldaa marciaven sparpaiia fœura*: A Dogali i nostri soldati marciavano sparpagliati.

— **Sparpalada, Sparpaglio e Sparpagliamento.**

— **Sparpalon, Sparpaglione.**

**Sparposet (Volg. id.)**. Vedi *Sproposit*.

**Spart, Parte. A spart**: A parte. « *Lassèmm de spart...* »: « Lasciamo da parte... ».

**Sparti-artii-artiss, Spartire. Sparti in mèzz**: Dimezzare. *Sparti el mal in mèzz*: Far il danno a metà. *Sparti on guadagn*: Spartire un guadagno. *Sparti i cavèi*: Spartir i capelli sulla fronte. « *Tra mè e lù gh'è pocch de sparti* »: « Tra me e lui c'è poco da spartire o possiamo far il tocco ».

*Avègh nient de sparti con vuu*: Non aver nulla da spartire con uno. *Fà on'amicizia de sparti cù pèrtich*: Far un'amicizia a tutta prova. *Sparti cùgiaa (pop.)*: Far casa da sè. *Spartiss* (di coniugi): Dividersi.

— **Spartzion, Spartzione. Fà i spartzion**: Fare la spartizione.

**Spasem (Volg.)**. Vedi *Spasim*.

**Spasim, Spasimo. On spasin d'inferno**. Uno spasimo d'inferno. *Mori in di spasin*: Morire tra gli spasimi.

— **Spasimà-ima, Spasimare. Spasimà per vunna o per vuu**: Spasimar d'amor per... *Spasimè de set*: Spasimar dalla sete.

— **Spasimant, Spasimante. « Di ch' el spasmant »**: « E qui lo spasimante ».

— **Spasmodich, Spasmodico. Cèlica spasmodica**: Idem.

**Spass, Spasso. Andà, menà. mandà a spass**: Andare, condurre, mandare a spasso. *Mandà a spass on impiegaa*: Metterlo a sedere. *Operari a spass o disoccupaa*: Lavorante a spasso o disoccupato. *Tœuss spass de quaidun*: Prendersi spasso di alcuno. *Tœuss el spass de fà ona robba*: Cavare il gusto di far una cosa.

— **Spassass, Spassarsi. — via on poo**: Prendersi un po' di svago.

— **Spassatemp (Volg.)**. Vedi *Passatemp*.

— **Spasseg, Spasseggio. Vedi Passeg.**

— **Spasseggià, Spasseggiare. Vedi Passeggià** (di cavallo): Spasseggiare.

— **Spasseggiada, Spasseggiata. Vedi Passeggiada.**

**Spassionass-onaa, Spassionarsi.** « *Me sònt passionaa cón lù* »: « Mi sono passionato con lui ». « *Mi sònt passionaa in stò affari* »: « Io sono passionato in questo affare ».

**Spaterà (Volg.)**. Vedi *Paterà*.

**Spàtola, Spatola. Spatola e speziee**: Spatoletta. *« La g'è a spatòl lóngh e gross »* (mani): « Ha certe mestole lunghe e grosse » (Anche di piedi) « *La g'è a sotì a spatol che paren quèi de san Cassiùn* »: « Ha due piedoni spropositati ».

— **Spatoletta, Spatoletta.** (I pittori) Mestichino.

**Spattuscent** (Volg.). Vedi *Pat-  
uscent*.

**Spauresg**, Pauroso.

**Spavent**, Spavento. *Avègh avuu  
in gran spavent*: Aver preso  
in grande spavento o Esser stato  
preso da un grande spavento. « *El  
rà ón talent che fà spavent* »:  
Ha un ingegno che fà spavento ».  
(Iperb.) « *Gh'era ón spavent de  
rent* »: « C'era un subisso di gen-  
e ». « *E vanzaa tanta robba che  
à spavent* »: « Ci rimase tanta  
roba da far spavento ». | (Malatt.  
del cavallo) **Spavento**.

— **Spaventà-entaa-entass**, Spa-  
ventare. *Gh'è nient de spaventass*:  
Non c'è da spaventarsi o spaven-  
arsene. | (Vendere a rompicollo).  
« *L'è spaventaa tutta la robba de  
à* »: « Vendette a rompicollo ogni  
cosa ».

— **Spaventacc**, Spauracchio.

— **Spaventapasser**, Spauracchio  
per gli uccelli. (Di persona) « *L'è  
in spaventapasser* »: « È uno spa-  
raldo o anche al contrario È uno  
sgomentone ».

— **Spaventós**, Spaventoso. *Una  
paura spaventosa*: Una paura spa-  
ventosa.

**Spazi**, Spazio. (Colto) *El spazi  
'è infinito e eterno*: Lo 'spazio è  
infinito ed eterno. *El spazi per  
nell giò el banchin a la fèra*: Lo  
spazio per la baracca della fiera.  
« *Guarda chi gh'è del spazi anca  
per à de settass* »: « Guarda qui  
l'è posto da sedere anche per te ».  
(Stampat.) **Spazio**. « *Chi ghe vœur  
russee spazi* »: « Qui ci vuole più  
spazio ». | *Is pazi e i lini della mu-  
nica*: Lo spazio e le linee della  
musica.

— **Spaziett**, **Spaziettin**, Spa-  
zietto, Spaziettin.

— **Spazià-aziaa** (Tipogr.), Spa-  
ziare, Spaziato.

— **Spaziadura**, Spazieggiatura.

— **Spaziós**, Spazioso. *Frónt spa-  
ziosa*: Fronte spaziosa.

**Spazià-azzaa**, Spazzare. « *Spaz-  
za via stó rud* »: « Spazza questo  
rudicume ». *Spazzà el forno*:  
Spazzare il forno. *Spazzà la casa*  
(rubare): Spazzar la casa. P. E.:  
« *Oo trovaa spazzaa la casa* »: « Ho  
rovato ripulita o spolverata la  
casa ». *Spazzà*: Sgomberare. *On ciel  
pazzaa*: Cielo spazzato. *Cera*

*spazzada*: Cera ilare. *Frónt spaz-  
zada*: Fronte aperta.

— **Spazzabaslott**, Giovane di  
bottega (1).

— **Spazzabottegh**, Ladro vota-  
tore di botteghe.

— **Spazzacà**, Soffitta. Vedi *So-  
ree*.

— **Spazzacamin**, Spazzacamino.  
*Se sent più intórno i vós di spaz-  
zacamin*: Non s'ode più nelle vie  
il grido dello spazzamino.

— **Spazzacampagn**, Spazzacam-  
pagne, Trombone.

— **Spazzapiatt**, Mangione.

— **Spazzapignatt**, Guattero.

— **Spazzapolee**, Ladro di polli.

— **Spazzapozz**, Votapozzi.

— **Spazzoregg**, Stuzzicorecchi.

— **Spazzada**, Spiazata e Spia-  
nata.

— **Spazzadura**, Spazzatura. *La  
spazzadura di orees*: Calia o spaz-  
zature d'oro e d'argento.

— **Spazzament**, Sgombero.  
« *Quand l'è che féil el spazza-  
ment?* »: « Quand'è che sgombe-  
ri? »

— **Spazzetta**, Spazzola. *Spaz-  
zetta di pagn, di scarp, di cavèi o  
de tèsta*: Spazzola da panni, da  
scarpe, da capelli, da testa. | *Fà  
spazzetta*: Spulizzare. « *Vói fà  
spazzetta de chi* »: « Ohe tu, levati  
di costì ».

— **Spazzettà-ettaa-ettass**, Spaz-  
zolare. *Pagn ben spazzettaa*: Panni  
bene spazzolati. « *Spazzetlèmes* »:  
« Spazzoliamoci ».

— **Spazzettada**, Spazzolata. *Ona  
bonna spazzettada*: Una bona —  
o setolinata.

— **Spazzettee**, Setolinaio.

— **Spazzettin**, Spazzettino. *El  
spazzettin di dent*: Il setolino da  
denti.

— **Spazzettón**, Spazzolone. *El  
spazzetton per i tappes*: Lo spaz-  
zolone per i tappeti.

— **Spazzin**, Spazzino. *El spaz-  
zin di strad*: Lo spazzino delle  
vie. *Spazzin de giesa*: Spazzino  
da chiesa.

**Spècc**, Specchio. *Nètt come ón  
specc*: Pulito come un specchio o  
terso come un cristallo. « *La stà*

(1) I Fiorentini per render l'idea dello  
*Spazzabaslott* avevano il Far le fiche alla  
cassetta, ora giù d'uso.

*semper davanti al' specc*: « Sta sempre allo specchio ». « *El g'à el vizi de guardass in del specc quand el parla cón quaichedun* »: « Ha il vizio di mirarsi nello specchio quando parla con qualcheuno ». « *Rampegà sui specc (per avegh reson)* »: Attaccarsi all' intonato. « *Vedèssela in d'ón specc* »: Aspettar-sela. P. E.: « *Mi me la vedeva in d'ón specc* »: « Me la sentivo scorrer giù per le reni ».

**Speccennà** (Volg.). Vedi **Spet-tinà**.

**Speccià** (Volg.). Vedi **Spettà**.

— **Speccenada** (Volg.). Vedi **Pet-tenada** N. F.: *Dà via o tœu sù ona speccenada*: Dare o toccare una spellicciatura.

**Special**, Speciale. *Per grazia special*: Per grazia fiorita.

— **Specialment**, Specialmente, Tanto più se...

**Specie**, Idem. (Civ.) *La conserva-zion de la specie*: La conserva-zione della specie. *De la peggior specie*: Della specie peggiore o della peggior specie. *Ona specie de... cossascentiamt*: Un coso, un che so io. « *Quand l'è così la rob-ba, la cambia specie* »: « Quand'è così la cosa, cambia specie ». « *Me fà specie* »: « Mi fa specie ». (Avv.) *In specie*: In specie.

— **Specificà-icaa**, Specificare. « *Vù che el cunt el sta specifì-caa* »: « Voglio che il conto sia specificato ».

— **Specifich**, Specifico. (Civ.) *Pes specifich*: Peso specifico. *El chinin l'è specifich per la féver*: Il chinino è uno specifico contro la febbre.

**Specill**, Specillo, Tenta. « *El m'à visitaa la piaga col specill* »: « Mi esplorò la ferita colla tenta ».

**Spècola**, Specola. *La spècola de Brera*: La specola di Brera.

**Speculà-culaa**, Speculare. *Speculà in Bòrsa*: Speculare in Bòrsa. « *El specularia sulla pell d'ón piæucc* »: « Scorticherebbe il pidocchio per venderne la pelle ».

— **Speculadór**, Speculatore, Rubbattino.

— **Speculazion**, Speculazione. « *El fà di magher speculazion* »: « Fà delle magre speculazioni ».

**Cattiv** —: Cattive —.

**Sped**, Spiedo e Spiede. *Girà el*

*sped*: Girar lo spiede. *On sped de dórd*: Una schidionata di tordi. | **Tanghero**. « *El m'a mandaa on sped d'ón omm che capiss na-gott* »: « Mi mandò un tanghero che non capisce nulla ».

— **Spedada**, Schidionata o Colpo di spiedo.

**Spedi-edil**, Spedire, *Spedi in pacch a gran velocitaa*: Spedir un pacco, un plico a gran velocità.

— *on mandaa*: — un mandato. | **Spedii dal dottor**: Spedito o spacciato dal medico. | « *Quell'af-fare lo bèll e spediù* »: « Quell'af-fare l'ho bell'è spedito o sbriga-to ».

— **Speditór**, Speditore.

— **Spedizion**, Spedizione. *Offis de spedizione*: Ufficio di spedizio-ne. *Vess in spedizion*: Pronto per essere spedito. | *La spedizion de Crimea*: La spedizione di Crimea. | (Sarti) *Tant in stoffa, tant in spedizion*: Tanto in stoffa, tanto in fattura e tanto di guarnizioni.

— **Spedizioner**, Spedizioniere.

**Spegasc**, Scarabocchio. *Ona brutta copia pienna de spegasc*: Una minuta... piena di scaraboc-chi. « *Sta firma l'è ón spegasc* »: « Questa tua firma è uno scarabocchio ». | *Di su di spegasc*: Dire delle porcherie. | *Fà ón spe-gasc*: Abortire o Far una scon-ciatura. | (In arte) « *Stó quadro l'è ón spegasc* »: « Questo quadro è un aborto o una sconciatura ».

— **Segascià** - **asciàa** - **asciam**. Scarabocchiare.

— **Spegascin**, Pittore da chio-ciole.

— **Spegascion**, Sciatto, Licen-zioso. « *In del parlà l'è ón spe-gascion* »: « È uno sboccato ».

— **Spegg**. Vedi **Spècc**.

— **Speggee** (In dis.), **Specchiin** (in dis.), Chi fa specchi.

— **Speggent**, Specchiato. *Nett speggent*: Netto come uno spe-chio.

— **Speggera**, Specchiera (Aren-e Siena), Toeletta, Consòle con suvvi la spera.

— **Speggett**, Specchietto. *Caccia del —*: Caccia collo — alle allode.

— **Spegginna**, Mostra. *Mett e mettes in spegginna*: Mettere i mettersi in mostra. *Falla vedè in —*: Uccellare o Far cilecca.

— **Speggiòn**, Grande specchio.  
**Spela-alaa-lass**, Spelare e Spelare. *Gatt spela*: Gatto spelacchiato. « *Me se spela tutta la faccia* »: « Mi si spella il viso ».

— **Speladura**, **Spelament**, Spelatura, Spelamento. *Se ved la speladura*: Si vede la spellatura.  
**Spelonca**, Idem. *Ona casa come ona spelonca*: Una casa che è una specie di spelonca. *Spelonca de ladder*: Spelonca di ladri.

**Spelorc** (Volg.). Vedi *Spilorc* e voci sorelle.

**Speluccà-luccaa-luccass**, Spiluccare (1), Spiluzzicare. *Speluccà o peluccà i ossitt*: Spilluzzicare o Piluccare gli orecchini. « *Stò tò cappell l'è tutt speluccaa* »: « Questo tuo cappello è tutto spelacchiato ».

**Spend**, Spendere. *Avèghen pocch de spend*: Avere pochini. *Guardà minga a spend*: Non badar a spendere. *Spend del sò*: Spendere del suo. *Savè fà a spend ben i sò danee*: Saper spendere bene i suoi quattrini. *Faghi spend*: Farglieli spendere. « *Lù el spend e i alter goden* »: « Egli spende e gli altri godono ». *Savè per quanto el se pò spend*: Sapere quanto si può spenderlo. *Spend a pocch a pocch*: Spendere a micino. *Spend e spend*: Spendere e spandere. *Spend la parola de vun*: Spendere la parola d'uno. *Spend i oec del coo o l'impossibil*: Spendere gli occhi, a refe doppio, a rotta di collo. « *Quanti ghe n'è tanti ne spend* »: « Tanti ne nasce tanti ne muore ». (Pr.) *Chi più spend men spend*: Chi più spende meno spende. *L'è mèi spend in pan che in medesinn* (Appross.): Son meglio le fave che durano dei capponi che mancano.

— **Spendascià**, Spender male e spensieratamente. « *Lù el vò a spendascià i sò danee in bombón* »: « Egli spende a profusione de' quattrini in dolciumi ». « *El spendascià i sò ghei in asnad* »: « Egli spreca fior di denaro in bazzecole ». « *El spendascià* »: « Spenducchia assai ».

— **Spendacción**, Spendaccione.

« *Fà minga el spendaccion* »: « Non mi fare lo — o il prodigo ».

— **Spendibil**, Spendibile. *Spend el spendibil*: Spendere colla pala, senza misura. « *Stò danee chi l'è minga spendibil* »: « Questa moneta non è spendibile ».

— **Spenditor**, Spenditore.

**Spendolà-dolaa-lass**, Spenzolare. *Spendolass in fœura della finèstra*: Spenzolarsi per veder fuori di finestra.

— **Spendolera**, Spenzolone. *A spendolera*: Spenzolato.

**Spenser** (D. In.) Idem.

— **Spenserin**, Piccolo spenser.

**Spensieraa** (Civ.), Spensierato. « *Con tanti motù che g'avarem de pensà ai fatt noster, pur sèmm tutti spensieraa* »: « Malgrado tante cause di serietà siamo tutti spensierati ».

**Sperà-eraa**, Sperare. *Gh'è più nient de sperà*: Non c'è più da sperare. « *Vui sperà de...* »: « Voglio sperare che... » « *Tutt fà sperà che* »: « Tutto fa sperare che ». (Pr.) *Chi viv sperand mœur cagand*: Chi vive di speranza muore cantando.

— **Speranza**, Idem. *Dà, tœu, perd la speranza*: Dare, togliere, perdere la speranza. *Tegnù in*: Mantenere la speranza a uno o Tenere a erba trastulla. *Speranza dora*: Speranza mia. (Pr.) *Fin che gh'è ftaa gh'è speranza*: Fin che c'è fiato c'è speranza.

**Spergiur** (Aff.), Spergiuro. Il pop. direbbe: *Vun che giura el fals*.

— **Spergiurà-uraa**, Spergiurare. *Giurà e spergiurà*: Giurar e spergiurare.

**Speriment**, Sperimento. Vedi *Esperiment*.

— **Sperimentà-entaa**, Sperimentare. *La scienza adèss nò la se basa che sul gran sperimentà* (colto): Oggi la scienza si basa assai sul metodo sperimentale.

**Sperlà-erlaa**, Sperare e squattrinare. *Sperlà i œuv*: Sperar le ova. « *L'oo sperlaa in tutt i sens* »: « L'ho squattrinato in tutti i sensi ». « *Prima de risolve el stà lì a sperlalla di òr* »: « Prima di risolverci a una cosa sta lì a squattrinarla delle ore ».

— **Sperlada**, Sperata. « *Dagh ona*

(1) Spiluccare è voce in disuso e s'ignificava non lo *Speluccà* mil. ma il leccarsi de' gatt. Fu notata per la solita ragione.



*bonna sperlada* »: « Dagli una ri passata a modo ».

*Sperlongà* (Volg.). Vedi *Pro-longà*.

*Sperlusc* e *Sperluscent*, Scapigliato. *La sperlusc* (quasi soprannome): La Ruffella.

— *Sperluscia-usciasa-usciasa*, Spellicciare. *Sperlusciasa i cavèi*: Scapigliarsi. | « *Se s' in sperlusciasa* »: « Si sono spellicciati ».

*Spermaceti*, Idem. *Cónt el spermaceti se fà i candel stearich*: Collo spermaceti si fanno le così dette steariche.

*Spernazza*, Sparnicciare (Arezzo), Starnazzare.

*Sperón* e *Sprón*, Sperone e Sprone. *A spron battuu*: A spron battuto. *Gallina cón i speron*: Gallina vecchia. *Speron del cavall* (malattia): Sperone.

— *Speronà-onaa*, Spronare. « *Stó rozz o cavall per fall galoppà bisogna speronall a sang'u* »: « Questa brenna per farla galoppare bisogna spronarla a sangue ».

— *Speronada*, Spronata e Fiancata. *Ona bonna speronada e avanti*: Una bona fiancata e avanti.

— *Speronasc*, *Speronin*, *Speronee*, Rozzo sprone, Piccolo sprone, Spronaio.

*Spesa*, Idem. *Entrà in spesa*: Entrar in spesa. *Fà spesa*: Far spesa. *Andà a fà la spesa* (al mercato): Andar a far la spesa. *Cavagh i spes*: Ricattar o Ricavar le spese. *Copri i spes*: Far fronte alla spesa. *Imparà a sò spes*: Imparar a proprie spese.

*Vess de gran spesa o de pocca spesa*: Esser di grande o di poco pasto. *Portà minga la spesa*: Non valer la spesa. *Stà in sui spes*: Star sulle spese. *Trà via la spesa*: Buttar via la spesa. *Vess condannaa in di spes*: Esser condannato nelle —. *Vess pussee la spesa che el guadagn*: Essere più la spesa che l'impresa. *Tœu giò di spes*: Uccidere, Freddare uno. *Spes impreveduu o che toccarien minga*: Colatoi.

— *Spesaa*, Spesato. *Ona lira al dì e —*: Una lira al giorno e —.

— *Spesascia*, *Spesetta*, *Speronna*, *Spesaccia*, *Spesarella*, *Spesona*.

*Spess*, *Spesso*. *De spess*: Spesso. *Pocch e de spess*: Poco ma spesso. *De spess comè*: Spesso spesso. | (Densò) « *L'è tropp spess stò...* »: « È troppo spesso codesto... ». *Opp. La gelatina vuol essere spessa*. *La se fà spessa*: La matassa s'arruffa o La cosa riorforza *Opp.* Il bisogno o il pericolo incalza *Opp.* La comincia a pazzare.

*Spessegà* e *Pessegà* (Volg.). Vedi *Fà impressa*.

*Spettà-ettas-ettas*, *Aspettare*. *Spettà vun*: Aspettar uno. — *on'occasion*, *ona lettera*, ecc.: Aspettar un'occasione, una lettera. *Aspettà che la vègna bonna*: Aspettar la palla al balzo. « *Te podei spettà on pèzz* »: « Avrai a aspettar un pezzo ». *Spettassela*: Aspettarsi, Aspettarsela. « *Me l'aspettass pœu minga* »: « Non me l'aspettavo ». « *I quaranta i spetti pœ* »: « I quarant'anni li ho già passati ». « *Da quell'avarón nò se pèdeva spettà de mèi* »: « Da quella lesina non c'era da aspettarsi di meglio ». « *Spettà mi?* » (quasi minaccia): « Aspetta vè! » (Pr.) *Chi le fa le spella*: Chi la fa l'aspetta. *Spella bò che erba crezza*: Aspetta cavallo che l'erba cresca. *Chi g'à temp nò spetta temp*: Chi ha tempo non aspetti tempo.

*Spettacól*, *Spettacolo*. « *Mentri gh'era spettacol, in teater...* »: « Durante lo spettacolo... ». « *El s'è tol lù l'impresa de fà on spettacol nœuv* »: « Si prese l'incarico del novo spettacolo ». | « *Oh brutt spettacol!* »: « Brutto spettacolo! ». | « *Bisogna sentill quell spettacol a cuntà sù* »: « Bisogna udire quel miracolo a raccontare... ».

*Spettanza* (Civ.), *Spettanza*. « *L'è minga de mia spettanza* »: « Non è di mia spettanza ».

*Spettasc* o *Spettasceri*, Schiacciata, Schiacciamento. « *N'ân fœ on spettasc* »: « Ne han fatta una schiacciata e anche una strage » (di persona sola) una panicoia.

— *Spettascià-asciàa-asciàa*, Spiacciare. « *El parla (il dialetto) spettasciàa* »: « Parla il dialetto sbracato o spaccato ». « *L'è restaa spettasciàa sott a quell pa terribil* »: « Restò spiacciato sotto quel tremendo peso ».

**Spettinà-inaa-inass**, Spettinare, Rabbuffare. *Vess spettinaa*: Essere sbertuciato o scapigliato.

**Speziaria**, Spezieria. « *Và alla speziaria a laeu...* »: « Va alla farmacia a prendere ». | « *In stò stuaa la g'à miss troppa speziaria* »: « In questo stracotto ci ha messo troppa ».

— **Speziee**, Speziale. *Cùnt de speziee*: Conti da speziali. *Intendesen come ón speziee a fà còpp*: (Appross.) Intendersene punto.

**Spezz**, Spiccioli. *Gh'è pi de spezz*, se pò nò fa la villa: Non ci sono più spezzati, non si cammina più. | (Librai) *On'opera spezza* Opp. *ón lomm spezz*: Una spezzatura o un tomo scompagnato.

**Spezzà-ezza** (Civ.), Spezzare. « *L'à spezzaa quell bèl vas de porcellanna* »: « Ha spezzato quel bel vaso di porcellana ». Il pop. dir.: *L'à mandaa in tòch*. | *Spezzaa d'argent*: Spezzati d'argento.

**Spezzaquatrin**, Stillino. « *L'è ón spezzaquatrin che fà schivi* »: « E famoso per scorticare il pidocchio ».

**Spezzitt**, Monete spiccioline di rame. « *Góo minga de spezzitt de cambiati el franch* »: « Non ho spiccioli per la tua lira ».

**Spezzia**, Spezie. Vedi **Speziaria** nel secondo significato.

**Spia**, Spia. *Spia de questura*, politica, de guerra: Spia di polizia, politica, di guerra. *Fà la spia*: Fare la spia Opp. Soffiar nel pan bollito Opp. Campare sugli orecchi. *Fà la spia in casa*, al maestro: Far la spia domestica, al maestro.

— **Spia**, Spiare. *Spia dedree ai uss*: Usolare (in dis.). Ascoltare di soppiatto.

**Spianà-anaa**, Spianare. *Spianà la terra*: Spianare la terra.

— **Spianada**, Spianata.

— **Spianador**, Spiana.

**Spiazzà-araa**, Spiazzicare. « *El pasticci el s'è spiazzaraa* »: « Il pasticcio s'è accasciato » | « *L'à spiazzaraa tutt* »: « Spiazzellò » (ogni cosa, o anche svesciò).

**Spiazz**, Spiazzo. *El spiazz davanti alla casa*: Lo spiazzo dinanzi alla casa.

**Spicc**, Spicco. « *Questa l'è la pussee spiccia* »: « Quest'è la più spiccia o la più spedita ».

**Spicà-iccaa**, Spiccare. *Spicà ón ordin de cattura*: Spiccare un ordine di cattura. *Spicà ón mandaa de pagament*: Staccare un mandato di pagamento. | *Color che spicca*: Colore che spicca.

— **Spicch**, Spicco. « *L'à faa ón gran spicch alla festa* »: « Ha fatto un bel spicco al ballo... » | « *Voei, che spicch!* »: « Guà, che sfoggi! ».

— **Spiccià-cciaa-cciaa**, Spicciare. « *Spicciel* » Il pop. dir.: *Desfesciel* « Spicciati via ». « *Góo bisogn de spiccià sta faccenda* »: « Ho bisogno di sbrigare questa faccenda ».

**Spiccoli-olli-oliss**, Impiccolire. « *L'è tropp grand, bisogna piccolill* »: « E troppo grande bisogna impiccolirlo ».

**Spiegà-egaa-egass**, Spiegare. « *Spieghem ón poo come l'è sta borlanda* »: « Spiegami un po' come sia questa faccenda ingarbugliata ». *On bèl temp spiegaa*: Bel tempo costante.

**Spiegadonna**, Spiegatina, Breve spiegazione. « *Dagh'onna spiegadonna* »: « Dagli una piccola spiegazione del senso ».

— **Spiegazion**, Spiegazione. *La — del Vangeli*: La — del Vangelo. *Vegni a óna*: Venir ad una.

— **Spientaa**, Spiantato. « *L'è ón spientaa* »: « E uno spiantato ».

**Spientà-entass**, Spiantare. « *L'è quand me spienti del tutt!* »: « Di questo passo mi spianto del tutto ». *Spientà la cà*: Disfar la casa.

**Spifferà-erass**, Spifferare. « *Ghe l'à spifferada giò* »: « Gliel'ha spifferata ».

— **Spifferada**, Spifferata. « *E ù, el g'à faa giò la spifferada* »: « E gli spifferò ogni cosa o Svesciò dall'a alla zeta ».

**Spiga**, Idem. *Fà la spiga*: Fare la spiga o Granire. *Fórment anmò su la spiga*: Grano in paglia. (Pr.) *A san Giorg la spiga in l'ori*: (Appross.) Quando il maggio va piovoso il grano spighisce e va in paglia. | *Stoffa a spiga*: Stoffa a spiga. | *Valzer in spiga*: Valzer petto a petto. *Valzer in spiga cont i cióff cióff*: Valzer petto a petto cogli scosci.

— **Spighetta**, Spighetta. Vedi **Fórment**. | **Spinetta**. « *Chì bisogna orlall cón della bonna spighetta de*

*sesta* »: « Bisogna orlarlo con della bona spinetta di seta. | *La spigghetta del bust*: Il passamano della fascietta.

*Spigol*, *Spigolo*. *Dà dent in d'ón spigol*: Battere in uno spigolo.

*Spigor*, *Raspollo*. « *Oo trovaa tanti bèi spigor su la toppia* »: « Ho trovato molti bei raspolli sulla vite ».

— *Spigolà-olaa*, *Spigolare*. *Andà a spigolà*: Andar a spigolare.

— *Spigoladura*, *Spigolatura*. *Spigoladur de giornai*: Spigolature di fogli.

*Spigorin*, *Spigoletto* (non com.). « *Che bèll spigorin d'óna tósa!* »: « Che graziosa figurina quella ragazza ».

— *Spigorinett*, *Figurettina*.

*Spillà-laa* (D. T.), *Spillare* (1), *Succhiellare*. *Spillà la carta*: Tirar gli orecchi alla carta. « *In stau tutta nòtt a spillà* »: « Sono stati tutta notte a giocare ».

— *Spilladór*, *Giocatore*.

— *Spill*, *Gioco*.

*Spilla*, *Idem*. *La spilla della cravatta*: *Idem*.

— *Spillón*, *Spillone*.

— *Spillonin*, *Spilloncino*.

— *Spillatich*, *Spillatico*. « *El g'à fissaa tant de spillatich* »: « Le fissò tanto di spillatico ».

*Spin*, *Spina* e *Spino*. « *M'è andaa ón spin in d'ón pè* »: « Mi si ficcò o M'è entrata una spina in un piede ». (Pr.) *Nó gh'è rosa senza spin*: Non c'è rosa senza spine. (Pianta) *Spin bianc*, *brugnœu*, ecc.: *Biancospino*, *spino nero*. (M. d. d.) *Vess ón spin in d'ón occ*: Essere un pruno in un occhio. *Vess in sui spin*: Stare sulle spine o sui pruni.

*Spinà*, *Spinare* (2), *Spillare*. *Spinà el vassèl*: Spillare la botte. | *Spinà el lin*: Cardare il lino.

— *Spinadór*, *Spinadura*, *Cardatore*, *Cardatura*.

— *Spinarcœu*, *Prugnolo*.

— *Spina*. Vedi *Spinna*.

*Spinasc* (Volg.). Vedi *Spinazz*.

*Spinazz*, *Spinace* e *Spinacio*. *On piatt de spinazz comoda*: Un piatto di spinaci rifatti col burro. *Vess battezzaa cón l'acqua di spinazz*: Essere battezzato in domenica. *Spinazz salvadegh*: — salvatici o spinacioni.

*Spincln* (P. N.). Vedi *Cisquill*.

*Spinetta*, *Idem*. (in dis.). (Spreghiat. di piano forte) « *L'è óna spinetta!* »: « E un misero pianoforte ». | *La — de Pergolese*: La spinetta di Pergolese.

*Sping*, *Spingere*. « *A furia de sping sòn vegnuu fœura de la folta* »: « A furia di spintoni mi son cavato fuori da quella calca ». | *Sping óna carta*: Succhiellarla. | *El stà lì dedree de l'uss a sping*: « Egli sta a sentire agli usci o all'uscio ».

*Spingarda*, *Idem*. (in dis.).

*Spinna*, *Spina*. *La spinna dorsal* (Civ.): La spina dorsale. *Spinna ventósa*: Spina ventosa. *La spinna del vassèl*: Lo zipolo. *Uga spinna*: Uva spina.

— *Spinón*, *Spinone*. *On tappet de spinon*: Un tappeto di spinone. *Can spinon*: Can da pastore.

*Spinta* (Civ.), *Spinta*. *La spinta crimososa*: *Idem*. « *El g'à daa óna spinta e el l'à buttaa in del foss* »: (Il pop. dir.: *ón buttón*) « Gli diè una spinta e ón buttò nel foss e nella gora ».

*Spioffià* (Volg.), *Spidocchiare*. « *Sui uss del paes se vedeva di donn che se spioffiaven* »: « Sugli usci del villaggio si vedevano delle donne intente a spidocchiarsi ». « *Adess el s'è spioffiàa fœura* »: « Ora s'è cavato o è uscito di miseria ».

*Spion*, *Spione* (in dis.), *Spia*. *Fel el spion a la mamma*: Riferir tutto alla mamma. | (Forellino o forellini nell'uscio) *Spia*. | (Delle persiane) *Spiraglio*. (Del parecchio) *Bocchetta*.

— *Spionà-onaa*, *Spiare*. *Gran brutt vizzi quell de spionà*: Gran brutto vizio quello di fare la spia domestica. « *El spionava in don la vè de solit* »: « Spiava dove ella si reca di solito ».

*Splosser* (Volg.). Vedi *Meschin*. N. fr. pop.): *Falla de splosser*.

(1) *Spillare* in flor. significa: Cavare il vino pel foro della botte e corrisponde al milanese *Carà* e *Spinà*.

(2) *Spinare* in flor. non vuol dire, come dice il Cherubini: Traffeggere colle spine, ma: Aprire una pina per farne uscir i pinoli.

**F'are** le nozze co' fichi secchi o co' funghi.

— **Splosserada**, *Fà óna splosserada*: Fare una pidocchieria.

— **Splosserón**, Gran taccagno.

**Spirà**, Spirare. « *L'è spiraa stanott* »: « È spirato stanotte ». « *El par ch'el spira* »: Vedi **Spirindio**.

**Spirali** (Civ.), Spiraglio. « *El m' à lassaa ón spirali de speranza* » (Il pop. dir.: *ón lusór*): « Mi lascio un barlume di speranza ».

**Spiet** (Volg.). Vedi **Spirit**.

**Spirindio**, Un figliolo dello stento.

**Spirit**, Spirito. *Avègh del spirit*: Aver dello spirito. *Presenza de spirit*: Presenza di spirito. *Spirit de contraddizion*: Spirito di contraddizione. « *Fatt spirit* »: « Fatti coraggio ». | *Spirit de vin*: Alcool, Spirito da bruciare. *Spirit de vedriæu*: Spirito di vetriolo.

— **Spiritós**, Spiritoso. *Fà el spiritós*: Fare lo spiritoso o il piacevolone. « *Bev quaicoss de spiritós* »: « Bevi qualche cosa di spiritoso ».

— **Spiritositaa** (P. N.), Spiritosità.

— **Spiritosaria** (In dis.). Vedi **Spiritosagin**.

— **Spiritosaggin**, Spiritosaggine.

— **Spiritosen** (Ir.), Spiritoso, Piacevolone, Il faceto della compagnia.

— **Spiritual**, Spirituale. *El padre spiritual*: Il padre spirituale. *El potere spiritual* (civ.): Il potere spirituale. *Fiaeu spiritual*: Figliolo spirituale.

**Spiritismo** (P. N.), Idem. *Magnetismo, ipnotismo, e spiritismo an faa pur anca rid i smorbióni*: Magnetismo, ipnotismo e spiritismo hanno fatto gignare parecchio gli increduli.

— **Spiritista** (P. N.), Idem. « *L'è spiritista convint* »: « È spiritista convinto ».

**Spiritasant**, Spiritossanto. « *El vie de spiritasant* »: « E' vive di spirito o di speranza o di aria ».

**Spiscini** (Volg.). Vedi **Spiccoli**.

**Spiumascià**, Spiumacciare. *Spiumascià el lett*: Spiumacciare il letto.

**Spiluri-uril**, Prudere e Prurire.

— **Spilurisa**. Vedi **Purisa** e **Purisa**.

**Splendid**, Splendido. *Giornada splendida*: Giornata splendida. *Festa de ball splendida*: Ballo splendido. *Fà el splendid*: Fare lo splendido. *A la splendida*: Alla splendida.

— **Splendor**, Splendore. « *La festa l'era in tutt el sò splendor* »: « Il ballo era in tutto il suo splendore ».

— **Splendori** (Volg.). Vedi **Splend**.

— **Splend**, Splendere. « *La splendea tutta de brillant* »: « Splendeva tutta coperta di gioie ».

**Sploff splaff**. (Onomatop.). *Pliff, Plaff!*

**Spœura**, Spola. *La spœura l'è el pan di tessitor*: La spola è il pane de' tessitori.

— **Spolèta**, Idem.

**Spoglià - gliaa - gliass** (P. N.), Spogliare. *Spoglià ón liber*: Spogliare un libro. *Spogliass d'ón pregiudizzi*: Spogliarsi d'un pregiudizio.

— **Spoglio**, Spoglio. « *El ghe dà el sò spoglio al servitor* »: « Dà gli spogli al servitore ».

**Spollizià**, Rimpulizzare.

**Spollinass**, Spollinare. « *Guarda el gall come el se spollina* »: « Guarda il gallo come si spollina ».

**Spolmonass**, Spolmonarsi. « *Te me fétt spolmonà tropp* »: « Tu mi fai sputar un'ala di polmone ».

**Spolpà-olpaa**, Spolpare. « *Instaa spolpaa dai usurari* »: « Furono spolpati dagli usurai o dagli strozzini ». *Tisich spolpaa*: Tisico spolpo.

**Spoltisc**, Pottiniccio, Poltiglia. « *In strada gh'è ón spoltisc che lè ón piesè* »: « C'è una pottiniglia o un pottiniccio per le strade che innamora ».

— **Spoltiscent**, Poltiglioso.

— **Spoltiscià-isciaa-isciaa**, Impoltriciare (1), Spappolare. *Spoltiscià ón'incioda*: Stemperar un'acciuga. *Fruita tropp madura e spoltisciada*: Frutti troppi maturi, squacquerati.

**Spólver**, Spolvero. *El spólver di disegnadór*: Lo spolvero de' di-

(1) Impoltriciare significa propriam : Lordare con morchia.

segnatori. *Spòlver de scenna*: Spolvero di scena.

— *Spolverinna*, Spolverina. *Spolverinna per viagg, per archivi*: Spolverina da viaggio, per lavori di archivio.

— *Spolverizza-izzaa*, Spolverizzare. *Zuccher spolverizzaa*: Zuccher spolverizzato.

— *Sponcignà*, Rattoppare. « *L'è inutìl che te seguitet a sponcignà quel vestii* »: « È inutile che tu gli faccia que' pottini... »

— *Sponcignada*, Pottiniccio. *Dagh ona sponcignada*: Cerca di rinfrinzzarlo un pochino.

— *Sponda*, Idem. *I sponda o La sponda del bigliard*: Le mattonelle. *I sponda de la barca*: Le sponde della barca. *La sponda del lett*: La sponda o proda del letto. *¶ Fà sponda a vun*: Dar di spalla a uno.

— *Spondinna*, Spondicina. *A sta vasca bisogna fagh ona spondinna de ripar*: « A questa vasca bisogna far una spalletta di riparo.

— *Spong-ongiuu-onges*, Pungere. *Sponges cont on guggin*: Pungersi con uno spillo. (Fig.) « *El là spongiuu sul viv* »: « Lo ha punto sul vivo.

— *Spongiuda*, Puntura. *Spóngiudinna*: Punturina.

— *Spóna* (Dal Gr.), Spugna. *Inzuppaa come ona spóna*: Inzuppato come una spugna. *¶ (Bevitore) Spugna. L'è ona sponga*: È una spugna.

— *Spongino*, Spugnino.

— *Spongós*, Spungoso. *Legn, pan* —: Legno, pane spungoso.

— *Spóngignà-ignaa-ignass*, Punzecchiare. « *L'è tutta sira che se spongnignen* »: « È tutta sera che si punzecchiano ».

— *Spongignet*, Che punge.

— *Spongignón*, Pungiglione.

— *Spongiaratt*, Pugnito.

— *Spóngignoera*, Spugnolo. *Ragottin cont i spongignoer*: Ragu o borbottino con spugnoli.

— *Spontà-taa-tass*, Spuntare. *Spontà el sol*: Spuntar il sole.

— *i dent*: Spuntar i denti. — *la barba, i corni, i foeti, ecc.*: Spuntare... *¶ Spontalla*: Spuntarla. *Spontà sul cantón*: Spuntare da una cantonata. *Spontà el pes*: Far le spese una donna. *Spontà el pes* (di

cavalli): Idem. *Spontà focura*: Far capolino.

— *Spontani*, Spontaneo. « *De sta spontanea volontaa* »: « Di spontanea volontà ». « *La m'è vegnuda giò spontanea* »: « Mi si presentò ».

— *Spontaneitaa* (P. N.), Spontaneità.

— *Spontón*, Spuntone. *El spontón di noster brianzoecul*: Lo spilone delle brianzole. — *di presattin*: Spuntone di gabellieri o Fusso. *Sponton d'or in di cavèi*: Spilone d'oro ne' capelli.

— *Spontóna-onaa*, Spunzonare. (Cacciatori) Tirare a frullo (Selepre) Tirar al balzo.

— *Spontónada*, Spuntonata.

— *Spontónador*.

— *Spopolà-olaa-olass*, Spopolare. *La cittaa la comincia a spopolass*: La città comincia a spopolarsi.

— *Sporadich*, Sporadico. *Colera* —: Colera sporadico.

— *Sporcà-orcaa-orcass*, Sporcare. Far sudicio. *Sporcass i man*: Sporcarsi le mani. *Sporcà i mur cont el carbon*: Sporcare i muri col carbone. *Sporcà in lett*: Sporcar in letto.

— *Spòrch*, Sporco. *Biancheris sporca*: I panni sudici. *Parlà sporch*: Parlar osceno. *Fà di robè sporch*: Farle sporche o Far delle cose sucide. « *L'è sporca ben!* »: « È una schifezza! »

— *Sporchisia* (Volg.). Vedi *Sporcizia*.

— *Sporchin*, Sudicietto, Lasciavetto.

— *Sporcizia*, Sporchizia. « *L'è d'ona sporcizia fenomenal* »: « È d'una sporchezza fenomenale o È un lotume ».

— *Sporg*, Sporgere. *Sporg i sò bèi brazzi*: Sporgere i suoi bei braccini o le sue belle braccine. *Sporg in fœura*: Sporgere in fuori. (Pr.) *El sang'u el sporg*: Il sangue non è acqua.

— *Sporgiment*, Sporgimento. « *Gh'è staa sporgiment* » (in dia.): « C'è stato trattamento ».

— *Sporcellent*, Sporcaccione (Il).

(1) Sporcaccione, nella forma risponde benissimo a *Sporcellent*, eppure non è lo stesso. Un omo può essere *Sporcellent* e tutt'altro che Sporcaccione, che risponde a *Sboceaa*, *Animal*, *Porscell*.

**Judicione.** « *Ti così nett de solit nœu te see sporscèllent* »: « Tu li solito così pulito oggi fai schifo ».

**Spòs, Sposo.** *Fà spos*: Farsi sposo. *Regall, benis, disnà, messa te spos*: Regali, confetti, le nozze, pranzo, letto, messa da sposi e degli —. *Part de vèss a fà spos*: Essere a nozze. (Pr.) *Pan e nós mangià de spos*: Vedi *Nós. Fortunada quella sposa che la prima l'è ona tosa*: Vedi *Tosa*. *Quand la sposa l'è fada tutti la vœuren*: Quando la sposa è fatta tutti la desiderano. « *Bon di sposa* »: « Bon giorno sposa ». *Sposa bèlla*: Sposa bella. *Content come ona sposa*: Più contento d'una sposa.

— **Sposà-osa-ossas**, Sposare. *Sposass d'amór*: Sposarsi d'amore. « *L'è sposaa la tosa* »: « Ha fatto sposa la figliola ». (Fig.) *Sposà on'opinion*: Sposarsi a un'opinione, a un'idea.

— **Sposalizzì, Sposalizio.** « *Finalment el sposalizzì l'è succèss* »: « Finalmente s'è fatto lo sposalizio e (scherz.) il congiungimino ».

— **Sposin, Sposetta, Sposinna, Sposotta, Sposino, Sposetta, Sposina, Sposotta.**

**Spotich** (pop.), Spotico (pop.). « *El l'è lassaa padròn spotich* »: « Lo lasciò padrone spotico ».

— **Spotegament** (Volg.), Spoticamente (pop.), Liberamente.

**Spranga, Idem.** *Dà sù la* —: Mettere la —.

— **Sprangà-angaa, Sprangare.** *Sprangà l'uss*: Sprangare la porta.

— **Spranghetta, Spranghetta.** « *I mè oggieru in slavaggiaa, fagh la spranghetta* »: « Gli occhielli del mio soprabito sono sfatti; ci vuole una spranghetta... o punto a occhiello ». « *Stamattinna g'oo la spranghetta; jer sira oo bevu tropp* »: Vedi *Sfris*.

**Spregiudicaa, Spregiudicato.** « *L'è on omm spregiudicaa* »: « È un omo — o senza pregiudizii ».

**Spregnaccà** (In dis.), Stiracchiare.

**Sprella, Sprella** (1). *Graziós come ona sprella*: Morbido come l'ortica o grazioso come un ciuco.

**Sprèmm-emuu, Spremere.** *Sprèmm on limòn*: Spremere un limone. | « *A sprèmm cosse l'è voruu di, ven fœura nagott* »: « A spremere il sugo di quel suo discorso non si trova nulla ».

— **Spremuda, Limonata.** « *Dagh ona spremuda a sti...* »: « Dai una strizzata a codesti... ».

**Sprezz, Sprezzo.** *On sprezz*: Con isprezzo.

— **Sprezzà-zzaa, Sprezzare.** *Sprezzà la robba*: Sprezzare la roba. (Pr.) *Chi sprezzà ama*: Chi sprezzà ama o Chi biasima vuol comprare.

— **Sprezzadura** (Civ.), Sprezzatura. « *Gh'è troppa sprezzadura in di sò quader* »: « Ne' suoi dipinti mette troppa sprezzatura ».

— **Sprezzant, Sprezzante.** *Cont on fà sprezzant*: Con aria sprezzante.

**Sproloqui** (P. N.), Sproloquio. « *El fà di gran sproloqui* »: « E' fa de lunghi sproloqui ».

**Sproporzion, Sproporzione.** « *Gh'è troppa sproporzion d'elaa tra quei duu spos* »: « C'è troppa sproporzione d'età fra gli sposi ».

— **Sproporzionaa, Sproporzionato** oltre ogni dire.

**Sproposit, Sproposito.** *Sproposit de lira o de cavall*: Sproposito da cavallo. *Di, ciappà, fà on sproposit*: Dire, pigliare, commettere spropositi. *Sproposit sòra sproposit*: Errori sopra errori. (Gioco) *Giugà ai sproposit*: Far aglispropositi. | « *El m'è ciamaa on sproposit de quell cavall* »: « Di quel cavallo mi chiese uno sproposito ». « *De gallètt n'oo faa on sproposit* »: « Di bozzoli s'anno ne ho fatti un subbisso ».

— **Spropositaa, Spropositato, Esorbitante** di pezzo.

— **Spropositon, Spropositone.** *Spropria-laa-las, Spropriare.* « *G'an spropriaa la casa* »: « Gli han spropriata la casa ». « *El s'è spropriaa de tutt, per daghi a quella tàttera* »: « Si sproprio di tutto per darlo a quella donnaccia ».

**Spua** (Volg.). Vedi *Spuda*. (In qualche dettato pop. meglio *Spua*).

**Spuda, Saliva.** *Taccan là con la spuda*: Attaccato colla saliva. *Mangià pan e spua* (pop.): Mangiar pane e coltello.

(1) Sprella in fior. è anche un arnese per lavar gli sbalzi nei lavori di alabastro.

— **Spua-naa o Spudà-udaa.** *Cassetta per spudà:* Sputacchiera. *Spudà fœura:* Sputare. *L'è minga còme a spudà per terra:* Non è come a bere un ovo. (Fig.) « *La spua de travers* »: « È incinta ». *Mangia fel e spudà mel:* Mangiar fielle e sputar dolce. *Spudà in la minestra:* Sputare sulla minestra. « *Ma spudà òna volta!* »: « Ma dalla fori una volta ». *A chi nò la ghe pias che le spua fœura:* A chi non piace la sputi. *Quand el parla el spua in faccia:* Quand'è parla sputa nel viso. *Spudà senzi:* Sputar tondo. *Spuaa spuisc:* Nato sputato.

— **Spuasc, Sputacchio.** *Nò vari òn —:* Non valer uno —.

— **Spuascia-asciaa, Sputacchia-re.** « *Spudascia minga tant se le vœutt che el sigher...* »: « Non sputar tanto se vuoi che lo sigaro non ti faccia male ».

— **Spuasentenz, Sputasentenze.**  
— **Spud, Sputo.** *Spud de sang'u:* Sputo sanguigno.

— **Spudasciòn, Che sputa assai.**  
— **Spuin, Sputacchiera.** « *L'è miss el spuin sul scifon* »: « Mise la sputacchiera sul comodino ».

**Spuell e Spuelleri, Puzzo o Fracasso.** « *Bisogna sentì che spuell per quella cialada:* Bisogna sentire che puzzo o buscherio per quell'inezia. | *Un spuell de gent:* Un fracasso di gente.

**Spurgà-rgaa, Spurgare.** « *Lassa che la piaga la spurga* »: « Lascia che la piaga butti ». *Spurgà i la-trinn:* Spurgar le fogne.

— **Spurgo, Idem.** *Fà òn spurgo:* Fare uno spurgo. « *El g'à el spurgo sanguigno* »: « Ha lo spurgo sanguigno ».

**Spuri, Spurio.** *Un fœu spuri:* Un figlio spurio.

**Spuzza, Puzza e Puzzo.** *Se sent òna spuzza del diavol:* Si sente un puzzo da levar il fiato. | *Euh quanta spuzza!*: Eh quanta spocchia!

— **Spuzzà-uzzaa.** *Spuzzà el fœa, i pee, la salut:* Puzzar il fiato, i piedi, la salute. *Spuzzà de miserabil, de presòn, de brugna, de letterato, de senavra:* Puzzar di miserabile, di galeotto, di morticino, di letterato, di manicomio. *nuzzà de sciòr:* Avere l'aria si-

gnorile. *Spuzzà come òna cantarana, òna carogna:* Puzzare come un avello, come una carogna. | « *Te spuzzen sti danee?* »: « Ti puzzano questi denari? » « *I paga e magari òn bon tabar, te spuzzaran minga, te assicuri* »: « I panni e magari un buon pastrano con questo freddo non ti puzzano ». « *Quella fras la mè spuzza* »: « Quella frase la mi scotta ». « *L'è nobil appenna appenna e el spuzza còme s'el fuss òn princip* »: « È appena appena nobile e mette su muffa o aria che par un principe ».

— **Spuzzent e Spuzzolent, Puzzolento.**  
**Spuzzetta, Fumosello, Muffettina.** *Òna spuzzella de vunna:* Una muffettina.

**Squader, Squadro.** *In squader:* A squadro.

**Squadra, Idem.** *Fœura de squadra:* Fuori di squadra. (Questurini e Finanziari) *La squadra volant:* La squadra volante. | (Marina) *La squadra naval:* Idem.

— **Squadrà-adraa.** *Squadrà i trav:* Squadrar le travi. | « *El m'è squadraa de capp a pe* »: « Mi squadrerò da capo a piedi ». | *Me squadra pocch:* La non mi quadra.

— **Squadretta, Squadraccia e Squadrucchio.**

**Squadron, Squadrone.** *Òn squadron de cavalleria:* Uno squadrone di cavalleria. | *L'è tiraa fœura el squadron:* Trasse dalla guaina lo squadrone.

— **Squadronà-onaa, Squadrone (1), Sciabolare.** *In sul Còrs squadronaven su la gent:* Sul Corso sciabolavano la folla.

— **Squadronada, Squadroneata, Sciabolata.**

**Squalà-aa, Scoprire.** *Squalà i altarill:* Scoprire gli altari. « *L'è squalà tutt coss* »: « Rivelo ogni cosa ».

— **Squalada, Scoprimento, Sveciata.**

**Squanquaa-anaa, Squacquare (Lucca), Arrancare, Camminar come un'anitra.** *Pover zopp còme el squanquanna:* Quel povero zoppo va a sciacquare.

**Squaquarà-araa, Squacquare**

(1) Squadrone in flor. significa Ordinare squadroni.

(in dis.), Spiattellare. « *L'à squaquaraa giò tutt coss* »: « Spifferò ogni cosa ». « *Ghe l'à squaquaraa sott al nas* »: « Gliela spiattellò sul viso ».

— Squaquarada, Spiattellamento. *L'à faa la squaquarada*: Spifferò ogni cosa.

— Squaquaròn, Spifferone. « *Guarda ben a dighel a quell squaquaron* »: « Bada bene di non dirlo a quello svescione ».

Squarc, Squarcio (1), Scialo. *Fà squarc* (poco in uso): Far sfoggio. *In del squarc de la finestra o de l'uss*: Nella strombatura della finestra o dell'uscio.

— Squarcia-rcias, Squarciare. Strombare. *Squarcia el mur*: Strombar il muro.

Squarta-artaa-artass, Squartare. « *El voreva squartass a vòsà* »: « Si voleva squarciare la gola per gridare ». « *Vatt a fà squartà* » (triv.): « Va a farti squartare o Che tu possa morire squartato ».

Squas (Volg.). Vedi Quasi. N. pop.: *Squas squas*: Quasi quasi.

Squass, Squasso. *Avè toll sù on squass*: Aver fatto un gran calo.

Squattarà (In dis.), Schiacciare, Schiecherare.

Squattrinà-trinaa, Squattrinare (2), Cavar fuori quattrini. « *El faroo squattrinà mi* »: « Io lo indurrò a spendere ». « *Se squattrinna?* »: « Si guadagna? »

Squella, Scodella, Ciotola. *Andà là come on fass de quell*: Cascar in piena terra o Far un capitolombolo. *Ròmp i quell*: Rompere l'amicizia o Guastarsi con uno. « *Oo mangiaa ona squellada de latt e pangiald* » (volg.): « Ho mangiata una scodella piena di latte e pane di gran turco ».

Squilibrà-ibraa-ibrass, Squilibrare. *L'è on cervell squilibraa*: È una mente squilibrata. « *Quella spesa la m'à squilibraa* »: « Quella spesa m'ha squilibrato ».

— Squilibri, Squilibrio. *El squilibri in di finanz del regno d'Ita-*

*lia*: Lo squilibrio nelle finanze del...

Squinci. N. fr.: *In squinci e quindi*: Idem. *Parlà in squinci e quindi*: Parlar in squinci e quindi.

Squinternà - ernaa - ernass, Squinternare (non comune e applicabile soltanto ai quinterni de' libri), Sconquassare. « *Són tutt squinternaa* »: « Sono tutto sconquassato ».

— Squinternada, Sconquassamento. « *In quella carrozza emm toll sù ona* — »: « In quel legno ci accadde un vero sconquassamento o s'è preso uno — ».

Squinzia, Sninfia (in dis.), Smorfiosa, Muffettina, Lernia. « *A tavola la fà la squinzia* »: « A tavola fa la lernia ».

Squisito, Idem. *On pranzett squisito*: Un pranzetto squisito. « *El g'à on gust squisito* »: « Ha un buon gusto perfetto ».

Squitt, Paura. « *El trón e i fulmin ghe metten adoss on squitt de nò di* »: « Il tuono e i fulmini le mettono indosso una paura da da non dirsi ».

Squitta, Squacquerella. Sragionà-onaa, Sragionare. « *Adess ti te sragionet a la più bella* »: « Ora tu sragioni come se nulla fosse ».

Srari-aril-ariss, Diradare. « *S'è srarii la folla* »: « La calca è diminuita ». *Srari i piant*: Diradar le piante. *Srari el brèud*: Allungar il brodo. — *i cavèi*: Diradare i capelli.

— Srarida, Diradamento. Srazzà o Desrazzà-azzaa, Dirazzare (1), Estirpare.

Sregolaa, Sregolato. *Vess — in del mangià*: Essere sregolato nei pasti.

Ss, Silenzio! Sta (Femm. di Stó), Questa. Vedi Stó.

Stà-taa, Stare. *Stà ben, mal, comod, frèsch, savi*: Star bene, male, comodo, fresco, buono. « *Ciao Stà ben* »: « Stammi bene ». « *Còme el te stà ben stó vestii* »: « Come ti torna bene questo abito ». *Stà mal còme*: Star molto male.

(1) Dirazzare significa piuttosto Degenerare.

(1) Squarcio in flor. è Tasello grande.

(2) Perfettamente la stessa parola, diversissimo il senso. Squattrinare a Firenze significa: Star a discutere e ed esaminare minutamente oppure star sul quattrino.



« *Ch'el staga comod* »: « Stia comodo. *Adess si ch'el stà frèsch* »: « Ora si che stà fresco ». « *Ma stà savi ona volta* »: « Ma sta cheto o bono una volta ». *Stà de pappà*: Stare come un papa. *Stà dur*: Star a muso duro. *Stà in guardia*: Stare in guardia. *Stà indree*: Star indietro. P. E.: *Stà indree in del mangià, in del spend*: Essere parco nel mangiare, nello spendere. *Stà giò*: Star giù o sotto. « *Stà giò de lì* »: « Stà giù di lì ». *Stà lì*: Star lì. P. E.: *Stà lì de cà*: Soffriggere. « *Cösse te væu stà lì a tœulla cón quell?* »: « Non ti confondere con quel... ». *Stà sott*: Star sotto. P. E.: « *Bisogna vedè còme el stà sott* »: « Bisogna vedere come sta sotto ». *Stà sott ai dōbbi che te gh'ètt on poo de fèver* »: « Torna sotto alle coltri che hai ancora un po' di febbre ». *Stà sù*: Stare su. P. E.: *El stà sù de nott a studià*: «Veglia ogni notte a studiare ». « *El stà sù a quint pian* »: « Sta sù a quinto piano ». « *L'è in collera e el stà sù* »: « È in collera e stà a muso duro ». *Stà sù de prezz*: Tener alto il prezzo. *Stà su drizz*: Star su diritto. *Stà sù l'acqua*: Il tempo sta o Cessar di piovere. *Stà, sù i galanterii*: Stare sulla galanteria. *Stà sul tœu miec*: Sta sul prender moglie. « *Gh'en stà sù pù* »: « Non v'ha di peggio ». *Stà via*: Star lontano. P. E.: « *L'è staa via duu ann* »: « Fu assente due anni ». *Stà via la fèver, el colera*: Star lontana la febbre, il colera. (Altri modi) *A staghela lì*: E passa o E. chissà quanto ancora. « *Che i robb staghèn tra de nun o chi* »: « Le cose stiano tra noi ». « *El pò stà pocch a vegnì o a tornà* »: « Non può star molto a tornare ». *Quell che staa e staa*: Idem. « *El sà còme el stà* »: « Sà come stà ». *Fà stà*: Tenere in rispetto. *Fà stà sù*: Rubare P. E.: « *El g'à fà stà sù on pèrsich* »: « Gli prese una pesca senza pagarla ». « *Còme là o el stà?* »: « Come stà? ». *La ghe stà nò*: Non la ci stà. *Lassa stà*: Lasciar stare. P. E.: *Lassa stà de fà...*: Tralasciar di fare. « *In quèst bisògna lassall stà* »: « In questo articolo 'bisogna lasciarlo stare ». *La stà*

*de mè o de tì* »: « Stà da me, da te ». *Podè minga stagh* (nella convenienza): Non ci si poter stare. *Podè minga stà senza...*: Non potere star senza. *Podè stà denanz a chiòunque*: Poter stare a petto a chiunque. *Podè stà in nissun sit*: Non reggere. P. E.: « *Quella sèrva la pò stà in nissun sit* »: « Quella serva non regge con nessun padrone ». *Stà a cœur*: Star a cuore. *Stà a còntro*: Star di contro. *Stà adoss*: Stare addosso. *Stà adree al foss*: Star lungo il canale. *Stà al tutt o al schèr*: Star al giro. « *El stà de minción* »: « Ora stà fresco ». *Stà dent*: Starci. P. E.: « *Chì ghe stà dent anca la zènnà...*, el tealer, ecc. »: « Qui ci stà anche la cena... il teatro... ». *Quell che stà ben*: Idem. *Stagh*: Starci. P. E.: « *On prezz de podè stagh*: Un prezzo da poterci stare o campare. « *Te fètt mal a stagh sóra* »: « Fai male a starci sopra ». *Stà a quell che dis vien*: Star con quello che dice uno. *Tutt stà che...*: Tutto sta che... *Vegnì a stà*: Venir a costare. « *Són staa lì per* »: « Sono stato lì per ». « *Stoo per duu, per trii* » (a tombola): « Sto per due, per tre ». *Robb che stà nò in ciel nò in tèrra*: Cose che non hanno né babbo né mamma o Idem.

— *Stabatmater* (D. Lat.), Stabatmater.

*Stabbi e Stabiell, Stalluccio. Stabbiolo. Parì on stabiell*: Parer una stalla. « *Stàn in d'on stabiell, minga in d'ona stanza* »: « Stanno in un porcile non in una stanza ».

*Stabil, Stabile. On post stabil*: Un ufficio stabile. « *L'à compraa on stabil* »: « Comperò uno stabile ».

— *Stabili-illi-illiss, Stabilire*. « *L'à stabilli còsi* »: « Ha — o deciso così ». « *Se s'in stabilli a Paris* »: « Si sono — a Parigi ».

— *Stabilidura, Intonaco*. « *A stò mur ghe va daa la stabilidura* »: « A questo muro va data la intonacatura ».

— *Stabiliment, Stabilimento. Stabiliment de bagn*: Stabilimento di bagni.

— *Stabilitas, Stabilità. On omm senza stabilitaa*: Omo senza stabilità di propositi.

**Stacchètta**, Bulletta. — *de imballador, del calzolar, ecc.*: Bullette a freddo, da impannate, da imbrocicare. | (In cima allo sigaro per umidità) Fungo. (M. d. d.) *Tegni pù i stacchetti*: Darsi a mala vita. *Passà la stacchetta*: Eccedere o Passar il segno o il canapo. *Fà stà a la stacchetta*: Tenere a stecchetto. | *Stacchetti de garòfol*: Garofani (chiodini).

— **Stacchètta-etta**, Guarnire di bullette o Imbullettare. « *L'è adree a instacchètta i cassetinn de mandà via* »: « Sta imbullettando le cassette da spedir via ».

— **Stacchèttaria**, Bullettame.

— **Stacchèttinna**, **Stacchèttonna**, Bullettina e Bulletta grossa o Bullettina.

— **Stacchèttee**, Bullettaio.

**Stadera**, Idem, **Stadera**. *L'asta de la* —: Il fusto della —. *Robba de mètt su la stadera* (di libri): Roba da venderli a peso di carta. *Quèll che stà alla stadera*: Lo staderante.

— **Staderà-erai**, Pesar sulla stadera.

— **Staderascia**, **Staderètta**, **Staderónna**, **Staderaccia**, **Staderina**, **Staderona**.

— **Staderree**, **Staderaiio**.

**Staffa**, Idem! *Pèrd i staff*: Perder le staffe. *Tegni el pè in dò staff*: Tener il piede in due staffe. *El biccer de la staffa*: Il bicchiere della staffa. *I staff sott ai calzón* (in dis.): Le staffe.

— **Staffetta**, Idem. « *L'è mandaa ona staffetta a posta* »: « Stacò una staffetta espressamente ».

**Staffi**, **Staffile**. *Inceru quasi pù nissun dopra el staffi*: Oggi non c'è quasi più nessuno che adoperi lo staffile.

— **Staffilada**, **Staffilata**. « *Che staffilada* »: « Che staffilata ».

— **Staffilà-flaa**, **Staffilare**. *Se usa pù a staffilà davvero*: Lo staffile come castigo è passato di moda.

**Staggia**, **Staggio** e **Regolo**. *Ricamadòr, tessidòr, legnamee, muradòr, g'an tutti ona sóa staggia*: Ricamatori, tessitori, legnaioli, muratori han tutti il suo regolo.

**Stagion**, **Stagione**. *De mèzza stagione*: Di mezza stagione. *Derviss la stagion*: Aprirsi la stagione.

**Stagion morta**: Stagione morta o Il mese de' cipolloni.

— **Stagionà-onaa**, **Stagionare**. « *L'è ona donna stagionada* »: « È una donna stagionata ».

— **Stagionadura**, **Stagionatura**.

**Stagn**, **Stagno**. *Stagn e piomb*: Stagno e piombo. | (Agg.) **Sodo**, **Granito**. P. E.: « *L'è ona bella tósa grassa e stagna* »: « È una bella ragazza e come granita! »

— **Stagnà-agnaa**, **agnass**. *Fà stagnà el caldar*: Far stagnare il paiolo. *Fà stagnà el sang'u*: Far stagnare il sangue.

— **Stagnant**, **Stagnante**. *Acqua stagnant* (Aff.): Acqua stagnante. Il pop. direbbe: *Acqua morta*.

**Stalla**, Idem. (Pr.) *Sarà la stalla quand è scappaa i bòu*: Chiudere o anche serrare la stalla quando son scappati i buoi.

— **Stallazz**, **Stallaggio** e **Stallatico**. *El stallazz in via*...: Lo stallatico in via... | « *Oo pagaa tant de* — »: « Ho pagato tanto di stallatico ».

— **Stallee**, **Stalliere**.

— **Stallètta**, **Stalletta**.

— **Stallin**, **Stallino**.

— **Stallón**, **Stallone**. *El stallón di vacch a la Bassa*: La stalla invernale. | *Cavall* —: Cavallo stallone.

**Stamattinna**, **Stamattina** o **Stamani**.

**Stamegna**, **Stamigna** (1), *Carta de stamegna*: Carta da impannata. | (Avaro) « *Che stamegna!* »: « Che tirechio o che pidocchìo! ».

— **Stamp**, **Stampo**.

**Stampa**, **Stampa**. (Civ.) *La stampa l'è stada inventada du...*: La stampa fu inventata da... *Dà on liber alla stampa*: Mandare un'opera alle stampe. « *L'è on omm de la stampa antiga* »: « È un omo dell'antica stampa ».

— **Stampà-mpaa**, **Stampare** (2). « *L'è stampaa tanti oper* »: « Pubblicò molti libri ». | « *El le porta stampaa in front* »: « Lo porta stampato in fronte ».

(1) La Stamigna in lingua è definita certa te'a di pel di capra per colore, o anche certo tessuto di stame.

(2) Stampare in Fior. ha un senso che manca a noi. Vuol dir anche far una cosa molto presto in quattro e quattro otto.

— **Stampada**, Stampata.  
 — **Stampadonna**, Stampatina.  
 — **Stampador**, Stampatore.  
 — **Stampatell**, Stampatello. « *El scriv in stampatell* »: « Idem ».  
 — **Stampadorell**, Stampatorello.  
 — **Stamparia** (Volg.). Vedi *Stamperia*.

— **Stamperia**, Stamperia.  
 — **Stampiglia**, Stampiglia.  
 — **Stampiglia**, Biglietto. *I stampin del lott*: I biglietti del lotto.

**Stamponazza** (In dis.), Cocuzza, Accidenti! ecc.

**Stanga**, Stanga (1). *Dà sù la stanga a l'uss*: Chiudere l'uscio. « *L'à faa dà sù la stanga al porton* »: « Fece sprangar il portone del palazzo ». | *I stangh del car*: Le stanghe del carro.

— **Stangà-ngaa**, Stangare. *Stangà l'uss*: Stangar l'uscio.

— **Stangada**, Stangata. « *El g'à daa ona stangada sul coo* »: « Gli diede una stangata sul capo ».

— **Stanghett**, Stanghetta. *I stanghett de carrettin*: Le stanghetto del barroccino.

— **Stanghetta** (2), Stanghetta. *La stanghetta della seradura*: La stanghetta della toppa. *I stanghett de la musica* (divisione delle battute): Le stanghetto.

— **Stangon**, Stangone.

**Stanott**. Vedi *Noit*.

**Stantà** (Volg.). Vedi *Stentà*.

**Stanti-ntil**, Invietire. « *El comincia a stanti* »: « È sull'invietire ». « *L'è minga mal ma l'è on poo stantida* » (di donna): « Non c'è male ma ha il vecchino Opp. è un po' usata ».

**Stanza**, Idem. *Stanza scura, ciara, ariosa, disimpegnada, umida, a primm pian sott ai còpp*: Stanza buia, chiara, ariosa, libera, umida, abbaino. *Stanz mobigliaa*: Camere ammobigliate.

— **Stanzascia**, Stanzetta, Stanzin, Stanzonna, Stanzaccia, Stanzetta.

**Starni** (Volg.). Vedi *Sterni*.

**Stasira e Stasera**, Questa sera. **Stat**, Stato. *In stat natural*: In stato naturale. *Vess in bon o cattiv stat*: Idem. *Vess in stat de f*: Essere in istato di fare. *Andà giò de stat*: Andar all'estero. *Omo de Stat*: Omo di Stato. *Consigli de Stat*: Idem. *Affare de Stat*: Idem. *Fass on stat*: Formarsi uno stat. *Stat attiv e passiv*: Idem. *Stat d'anim*: Statistica. *Tœu sù el st d'anim*: Levar la statistica della popolazione. *Stat maggior*: Idem.

— **Statari**, Statario. *Giudizi statari*: Idem.

**Statistega** (Volg.). Vedi *Statistica*, Statistica. — *d'Italia*: — d'Italia.

**Statòs**, Statua. — *De marmo de gess, ecc.*: — di marmo, di gesso, ecc. *Restà li come una statòs*: Restar di stucco o di gesso.

— **Statòtta**, Statuetta e Statuino.

**Statuquo** (D. Lat.), Idem.

**Statura**, Idem. *De statura giusta*: Di ragionevole statura.

**Statutt**, Statuto. *La festa del* — Idem.

**Stazion**, Stazione. *A la stazion de la strada de fèr*: Alla stazione della strada ferrata. *Fermo in stazion*: Fermo in stazione. *Ritir la robba dalla stazion*: Ritirare la roba dalla stazione. | *Stazion astronomica*: Idem. | *I — de la Via Crucis*: Le stazioni della Via Crucis.

— **Stazionari**, Stazionario. *A dèss sònt stazionari in Milan*: « Ora sono stazionario in Milano ».

**Stecca**, Idem. — *de biagliard*: Stecca da biagliardo. *Fà stecca fassa*: Far stecconia. | — *per laù i fœut di liber*: Stecca e tagliare. | — *di calzolar*: Stecca. | *I stecch de la fasciella*: Le stecche della fascietta. | (Fig.) *Ciappà la stecca*: Avere il boccone.

— **Steccaa e Steccada**, Steccata.

**Stècch**, Stecco (1), Fuscello. *Diventà magher come on stecch*: Diventar magro come un fuscello.

(1) Stangato in Fior. significa omo senza denari e con poca probabilità di guadagnarne. Anche Stanga significa mancanza del bisognevole.

(2) Le Stanghetto dei carri, in milanese sono maschili: *I stanghett*. Stanghetta femm. serve ad altri usi come si vede negli esempi.

(1) In fior. c'è una frase che manca al nostro *Stècch*. Di persona che vive sottilissimamente si dice: E' *campa* come uno stecco unto.

**Duu stecch in crós:** Un misero fuoco. **El stecch per i dent:** Lo stuzzicadenti.

— **Stecchil** (P. N.), Stecchito. « *El g'à daa óna legnada e el l'à mess li stecchil* »: « Gli diede una bastonata e lo lasciò sul tiro ».

**Stee** (In dis.) Staio. N. fr.: *Stà a tutt i stee:* Star a tutti i partiti. *Bóffa via ón stee de crusca:* Ansimare smisuratamente. **Opp.** Mostrare grande abbaglia.

**Stella, Stella.** (Colto) *I stèll nò in alter che sòl:* Tutte le stelle fisse sono soli. (Fig.) « *El m'à schisciaa ón call ch'el m'à faa vedè i stèll* »: « Mi schiacciò un piede e mi fece veder le stelle ». **Nass sott a cattiva** —: Nascere sotto cattiva stella. **Portà ai stèll:** Portar alle stelle o Alzar al cielo. (Fig.) « *L'è vunna di primm stèll de Milan* »: « È una stella di Milano ». **Stella comèta:** Cometa.

— **Stellaa, Stellato.** **Ciel stellaa:** Cielo stellato. **Cavall stellaa in front:** Cavallo stelleggiato in fronte.

— **Stelletta, Stelletta.** *La stelletta di speron:* La stelletta degli sproni. *I stelletti de la montura* (ufficiali): Le stellette della divisa. (Asterisco o anche stelletta).

**Stellinn** (Orfane della Stella). (Pasta da minestra) Stelline. (Per Ricamà) Stelle.

— **Stellón e Stelón, Stellone** (1), Richiamo.

**Stemogna** (Volg.). Vedi *Stamègna*.

**Stemperà-peraa** (P. N.), Stemperare. *Stemperà l'incioda in l'oli e l'asec:* Stemperare l'aggiuga per far l'insalata.

**Stend, Stendere.** *Stend ón contratt:* Stendere un contratto. *Stend i pagn:* Tendere o sciorinare i panni (2).

**Stendard, Stendardo.** *El stendard de la rivolta:* Idem.

**Stenografia, Idem.**

(1) Stellone in lingua ha due significati diversi dallo *Stellón* mil. In Flor. pop. significa Gran calore del sole d'estate e in Flor. colto significa cerchio di ferro, in artiglieria.

(2) Le lavandaie di Siena dicono tender i panni quando li mettono al sole e stenderli quando li ritirano.

— **Stenograf, Stenografo.**

**Stent, Stento.** *A stent:* A stento. *Vio a stent:* Vivere di stenti. *A gran stent:* A gran fatica.

— **Stentà-entaa, Stentare.** « *L'è vegnuru sù stentaa* »: « È stento ». « *L'à stentaa comè a ciappà qui danee* »: « Stentò non poco a riavere que' suoi quattrini ».

— **Stentadéll, Stentino.** « *Còme l'è stentadéll quel flàu!* »: « Quel bimbo è stentino assai ».

— **Stentadura, Stentatura.**

— **Stentarell, Stenterello** (1).

**Stereotipia, Idem.** *Schoel l'è staa vun di primm che à scritti sulla* —: Schoel fu uno de' primi che scrisse sulla stereotipia.

— **Stereotip, Stereotipo.** *I fras stereotip* (colto): Le frasi stereotipe.

**Sterlinna, Sterlina.**

**Sterni-ernil, Sternere** (Distendere per terra). *Sterni la stalla:* Sternere la stalla.

**Sterno, Sterno.**

**Sterza, Sterzo** (2). *Carozza a mèzza sterza:* A mezzo sterzo.

— **Sterza-erzaa, Sterzare** (3).

**Steven** (Nome proprio), Stefano. (Traslato) *Buzzo. Impieniss el stèven* (4) Empirsi il buzzo.

— **Stevenin, Stefanino.** *Pader flàu e Stevenin:* Vedi *Pader*.

**Sti, Questi, Codesti.** « *Sti fest i oo passa in campagna* »: « Le scorse feste lo ho passate in villa ».

**Stilà-llaa** (P. N.), Stilare (T. legale).

— **Stil** (P. N.), Stile. « *El g'à ón stil tutt sò* »: « Ha un modo di scrivere o uno stile tutto suo particolare ».

— **Stilasc, Stilaccio.**

**Still, Stile, Pugnale.**

— **Stilètt, Stiletto, Pugnaleto.**

— **Stilètt-ettaa, Stilettare. Stilèttà sù:** Stilettare.

(1) Si sa che codesta è la maschera fiorentina inventata dal Del Buono.

(2) Sterzo in lingua vale una specie di carrozza capace di due persone; Carrettella.

(3) Sterzare vuol dire dividere in terzo, ed anche voltare per isterzo.

(4) Credo che la ragione di *Steven* per *Ventre* sia da cercarsi nella pacchia del Natale, che produce tanti mal di ventre nel giorno di santo Stefano.

— **Stiletta**, Stilettata.

**Stimà-maa-mass**, Stimare. « *Mì el stimi molto* »: « Io lo stimo assai ». **Stimagh i ann a vun**: Misurar gli anni a... « *El stimi bravo se l'è bon de...* »: « Le dirò bravo se sarà capace di... » (Pr.) **Chi stima nò compra**: Chi stima non compra. « *Guarda come la se stimma* »: « Guarda come la si pavoneggia ». « *Mì sònt minga vun che se stimma* »: « Io non sono uno che mi tenga ».

— **Stimabil**, Stimabile.

— **Stimador**, Stimatore.

— **Stimatissim**, Stimatissimo.

— **Stimm**, Vista d'occhio. **A stim**: A occhio e croce.

— **Stimma**, Stima. « *De là g'oo tutta la stimma, ma* »: « Di lei ho molta stima, ma ». **Fà la stimma**: Fare la stima.

**Stimol**, Stimolo. **Stimol e controstimol** (Civ.): Stimolo e controstimolo.

— **Stinch**, Stinco (1). **El stinch o l'oss de la gamba dal genoce al coll del pè**: Lo stinco, ecc.

**Stipendi**, Stipendio, **Paga**, Salario.

— **Stipendià-diaa**, Stipendiare.

**Stipit**, Stipite (2). **El stipit de la porta**: Idem.

**Stipulà-ulaa** (Aff.), Stipulare (Il popolo dice: **Fà on contratt**).

— **Stipulaziòn**, Stipulazione (Il pop. dice: **Contratt**).

**Stirà-iraa-irass** (Aff.), Stirare (Il pop. dice: **Sopressà** e **Tirà**).

— **Stirascià-asciàa**, Stiracchiare. **Stirascià el prèzzi**: Stiracchiare il prezzo.

— **Stirament**, Stiramento e Stiratura.

**Stirpa**, Stirpe, Schiatta, Origine.

— **Stitegh** (Volg.). Vedi **Stitich**.

**Stitich**, Stitico. « *El vè de corp*

*stitch* »: « Ha della stitichezza il corpo ». | (Fig.) « *L'è stitich in paga* »: « E' piscia a goccioline ».

— **Stitichezza**, Stitichezza e Stiticheria (La prima in senso materiale, la seconda in senso figurato come l'esempio a **Stitich**).

**Stiva** (D. Lat.), **Stiva** (1), **Stigola**. **La stiva dell'araa**: La stigola dell'aratro.

**Stizza**, Idem. « *M'è saltata la stizza* »: « Mi entrò la cuccuma ». | (Scabbia dei cani) **Stizza**.

— **Stizzos**, Stizzoso.

**Stò**, Questo e Codesto. « *Per sto Natal vui...* »: « Per questo Natale voglio... »

**Stòbbia**, Stoppia (2). **On camp a stobbi**: Un campo di stoppie.

— **Stocca-occaa**, Frecciare.

— **Stoccata**, Stoccata (3), Frecciata. « *El g'è daa ona stoccata ch'el g'è leova la pell* »: « Gli diede una frecciata da levargli il pelo ». | « *Dopo quella stoccata de can l'oo più vist* »: « Dopo la stoccata di cento lire non l'ho più rivoduto ».

— **Stoccadinna**, Cenciata.

— **Stoccadór**, Frecciatore o Arcadore (in dia.). « *L'è on famos stoccadór* »: « E un famoso frecciatore ».

— **Stocch**, Stocco (4) (arma).

**Stoora**, Stuoia (5).

— **Storee** (Chi fabbrica e vende stuoie).

**Stoffa**, Stoffa, Drappo, Panno. **Stoffa de lana, de seda, de velù, ecc.**: Tessuto in lana, in seta, di velluto. « *La stoffa l'è pocca* »: « Il

(1) Uguale il suono, differenti i sensi. In lingua Stiva significa: fondo della nave l'ordine con cui si collocano nelle botti i pesci salati. Trovare la stiva vale: *trovare la maniera de reussi a fà ona robba*.

(2) In lingua Stoppia tiene un senso che manca al dialetto. Significa pure tutto ciò che di legna minuta rimane sul suolo dopo il taglio della macchia.

(3) Stoccata in fior. ha un altro senso che in Mil. non ha. Significa pure Usura o Prezzo sconvenevole richiesto; e vale anche Scrocchio.

(4) A Fir. si usa questa parola per l'assegno, riputazione: *Avere stocco*.

(5) In dialetto **Stuoia** non s'intende che il soppedaneo Stuoia in lingua ha significati più larghi: vale tessuto di giunchi e d'erba per coprì le merci sui carri, ecc. e tessuto di canne per coprì cantine e volte ed altro.

(1) I Fiorentini con questa parola hanno foggiate una frase che manca al dialetto. Per significare che un individuo ha qualche po' del triato si dice non è uno stinco di santo.

(2) In lingua Stipite o Stipito esprime altre idee che mancano al dialetto non parlato da gente affettata. Vale stelo, o pedale d'albero: **Tronch**. Vale la persona d'onde vien la discendenza d'una famiglia in diretta linea.

panno è stretto ». « *Gh'è minga stoffa in quel bagai* »: « Non c'è panno o stoffa! »

**Stoich** (Civ.), Stoico. « *L'è ón stoich* »: « È un omo fantastico ». « *Là el fa tutt i sò robb de stoich* »: « Egli fa le sue cose alla fillosofa ».

**Stòlla, Stola.**

**Stomatich, Stomachico e volg.** Stomatico. « *Stó vin chi l'è stomatich* »: « Questo vino conforta lo stomaco ».

**Stomega-megaa, Stomacare.** « *A vedè troppa robba de mangià la me stòmega* »: « A veder troppo cibo mi sento stomacato ». (Al morale) « *Te parlet in maniera che te me stomeghet* »: « Tu parli in modo da nausearmi ».

— **Stomech e Stomich** (Civ.). *Avègh quaicoss sul stomech*: Aver lo stomacaccio. *Avègh óna preia sul stomegh*: Tener un gran peso sullo stomaco. *Imbarazz de stomech*: Trambusto di —. *Vèss de stomech debil*: Avere lo stomaco di cartapesta. *Giustà el stomech*: Rimettersi lo stomaco. *La cappella del stomech* (sch.): Lo stomaco. P. E.: *El formagg de grana el rinforza la cappella del stomegh*: Il cacio parmigiano dà forza allo stomaco. (Nel senso fig.) *Racconciar lo stomaco*. P. E.: « *Quella notizia la m'ha giusta el stomech* »: « Quella notizia m'ha racconciato lo stomaco ». *Avègh minga bón stomech con vun* (pop.): Avere lo stomaco guasto con alcuno.

— **Stomachevol** (Aff.), Stomachevole (Il pop. dice: *Che'l me ruga*).

**Stonà - onaa, Stonare.** « *Cóme l'è stonaa stó orghenin!* »: « Com'è stonato questo organetto ».

— **Stonada, Stonatura.**

**Stondéra.** Vedi *Strusa* (Il popolino dice: *Andà a stondera*), Sgonnellare.

**Stópp, Stoppo, Chiuso, Turato.** (D. In.), Fermati!

**Stóppa, Stoppa.** « *Ciappa ón poo de stóppa e stóppa quel bus* »: « Piglia un po' di stoppa e tura quel buco ». *On omm de stóppa*: Omo di cenci. (M. d. d.) *Parì ón poresin in la stóppa*: Vedi *Poresin*. [ (Ubbricatura) Stoppa. « *L'è andaa giò in cantinna a lavorà adree al vin nœuv e l'è ciappa ón*

*flor de stóppa* »: « Andò a svinare e prese una stoppa che non si reggeva in piedi ».

— **Stóppa, Stoppare, Turare.** *Stóppass i orecc*: Turarsi le orecchie. *Stóppa el goss*: Rimpinzare. (Gioco) Stoppare.

— **Stóppabœucc, Stóppabuchi, Turabuchi e Comodino.** *Servi de stóppabœucc*: Servire di ripieno.

— **Stóppada, Turamento.**

— **Stóppadinna, Un po' di tura.**

— **Stóppagòss, Ingoffo, Boccone grosso.**

— **Stóppasc o Stopporón, Stoppaccio, Zaffo, Tappone,**

— **Stóppin, Stoppino (1), Lucignolo.** *El stoppin della lucerna a moderatœur*: La calza della lucerna moderatore.

— **Stópponà-onaa, Tappare.**

**Storà - oraa, Seccare, Noiare.** « *Te m'ee stóraa* »: « Tu mai soccociato i... (triv.) o Tu mai ristucco fino alla nausea ». « *Sónt stracch e stóraa del viagg* »: « Sono ammazzato di fatica e di sonno ».

— **Storada, Affannamento.**

**Storás, Storce.**

**Storbalunna, Lunatico.** « *L'è ón certo storbalunna quel tò amis!* »: « È un certo feto quel tuo amico! »

**Storc, Storcere, Strizzare.** Vedi *Storg*.

**Storcià-rciaa, Torcere, Attorcigliare.**

**Stordi-ordii, Stordire.** « *El m'ha stordii sù* »: « M'ha intontito ». « *Són restaa stordii* »: « Rimasi di stucco o sbalordito ». *L'è ón stordii de prima forza*: È uno stordito di prima riga.

— **Stordidèll, Stordidón, Storditello, Storditaccio.**

— **Stordiment, In mèzz al —:** In mezzo allo —.

**Störg-orgiuu-örges, Storcere.** *Storg la bócca*: Storcere la bocca. — *la biancheria bagnada*: Torcere i panni.

— **Storgiuda, Toreitura.** « *Dagh óna bonna —* »: « Dagli una bonna — ».

— **Storgiudinna (P. N.), Stor-**

(1) Stoppino corrisponde anche a *Stoppin*, ma i Fior. usano di questa parola più volentieri in altro senso, come *Cerin*.

**giudonna**, Piccola o Forte torcitura.

**Storia**, Idem. (Civ.) *La storia la insegna di gran robb*: La storia è maestra. | « *Ven minga chi a cuntà di stori* »: « Non mi venir a piantar carote ». « *Ma che stori!* »: « Son pretesti, fandonie ». « *L'è lónga la storia?* »: « E ludi-ga questa storia? ». « *Oo de cuntàt come l'è la storia?* »: « Te l'ho a fare il racconto? *Opp.* To l'ho a spiegare il fatto? »

— **Storiella**, Storiella. « *Gh'è in-torna, su de lu, óna certa storiella che... basta!* »: « Corre una certa storiella su di lui che... basta! ».

**Storno**, Storno. « *Quell cavigión l'à vengiuu ón ambo cont ón storno* »: « Quel fortunino ha vinto un ambo con uno storno. *Comprà ón storno*: Strappare uno storno. | (Per Stornell). Vedi **Stornell**. | (Per intronato) Balagio.

**Stornà-orna**, Stornare.

**Stornell**, Stornello. *On stornell che vè per cà*: Stornello addomesticato. *Stornei taccaa insemma* (per zimbello): Stornelli accodati. | (Mantello) *Cavall stornell*: Uno stornello. | (In versi) « *El canta sù di bèi stornèi* »: « E' canta di graziosi stornelli o anche stornella ».

**Storni-ornì**, Stordire. « *El l' à stornii in maniera cont i ciaccier ch'el g'à cavaa quel che l' à voruu* »: « E' lo impappinò in modo con le sue ciarle, che gli levò di sotto quello che volle ».

**Stort**, Storto. *Gamb stori*: Gambe storte. *Ona tosèlla tutta storta*: Una tortignacola. (Di opinioni) « *El l' à ciappada storta, el m' à minga capii* »: « L'ha pigliata male non m'ha compreso ». « *Me vè stort tutt coss* »: « Non ne azzecco una *Opp.* Tutto mi va a rovescio ». (M. d. d.) *O per drizz o per stort*: A diritto o a torto. (Pr.) *Ogni stort el g'à el sò drizz*: Ogni diritto ha il suo rovescio ».

**Storta**, Idem. *Ciappà óna storta a ón pè*: Prendere una — al

piede. (Fig.) Prender una cantonata. | (Vaso) Storta.

**Stortà-ortaa-ortass**, Torcere. Sbiacare, Distorcere. *Stortà la bócca*: Storcere la bocca ».

— **Stortacoll**, Torcicollo e Storta.

— **Stortada**, Storta, Storsione.

— **Stortadonna**, Stortina.

— **Stortia-laa-lass**, Torcere.

— **Stortignà**, Torcere.

— **Stortignan**, **Stortignent**, **Stortión**, **Stortignacolo**.

**Straa** (Volg.). Vedi **Strada**.

**Straassee**, Sufficientissimo. « *Ghe n'oo assee e straaassee* »: « Ne ho fin di sopra agli occhi ».

**Strabals**, Trabalzo.

— **Strabalzà-alzaa**, Trabalzare.

**Strabenedi**, Strabenedire. « *Vatt a fà strabenedi* »: « Vatti a far strabenedire ».

**Strabolgira-iraa**. N. fr.: *Andà a fass strabolgira*: Andar alla o in malora.

**Strabuffaa**, Rabbaruffato e in certi casi Sbertucciato.

**Strabui-bui**, Bollire a scroccio. *Bui e strabolli*: Bollito tre volte.

**Stracar**, Eccessivamente caro.

**Stracaregà-egaa**, Sopraccari-care. « *Quel car l' è la stracare-gaa* »: « Quel carro è sopraccari-cato ».

**Stracca-ocaa-ocass**, Straccare. Stancare. *Straccass de fà, de di de ripèll*: Stancarsi di dover fare, dire, ripetere, ecc.

— **Straccada**, Stancamento. *Tœu sù óna gran straccada*: Pigliarsi una straccatoia, ma coi fiocchi.

— **Stracch**, Stracco, Stanco. *Lavorà de stracch*: Lavorare a straccabraccia. *Andà de stracch*: Camminar di male gambe o dinoccolato. (Stamper.) *Caratter stracch*: Carattere sciupato o stracco.

— **Stracchezza**, Stanchezza. *G'oo adoss óna stracchezza de nó di*: Sono stanco, morto.

**Stracchin**, Stracchino. — *de Gorgonzola*: Stracchino di Gorgonzola. — *quartirœu*: — quartirolo. | **Stracchin gelaa**: Stracchino gelato. | **Stracchin de tegasc**: Pane di vinaccio. | **Stracchin** per Vagheggio (in dis.). Vedi **Pelaa**, **Gingin**, ecc.

(4) C'è un distico nella gentile Toscana che suona così: e se vuoi far con meco a stornellare, prendi un panchetto e mettili a sedere.

— **Stracchinatt**, Venditore di stracchini.

**Stracercà-cercaa**, Cercare più volte.

**Straccontento**, Straccontento.

**Straconvenient**, Convenientissimo.

**Stracôr-cors**, Stracorrere.

**Stracott**, Stracotto (1). *Cott e tracott*: Cotto e stracotto.

**Strada**, Idem. *Strada real, provincial, comun, consortiva, postal*: — reale, provinciale, comunale, consorziale, postale. *Strada rossa o maestra, anzana, carozzabili, battuda, de travers, in pee, giò de man*: — maestra, alzaia, carrozzabile, battuta, traversa, ripida, giù di mano. *A metaa strada*: A mezza —. *Andà per la sôa strada*: Andare per la sua strada. *Andà giò de strada*: Andar giù di strada. *Andà per la strada del xar*: Andare per la via battuta.

*Ciappà la strada drizza* (fig.): Esser sulla bona via. *Fà l'istessa strada*: Fare lo stesso cammino. *De quella strada*: Nello stesso tempo. P. E. « *Voo a la posta e le quella strada compri i scires* »: « Vado alla posta e sulla via compo le cilliegie ». *Bagai de strada*: Ragazzo di o per la strada. *Fallà la strada* (fig.): Sbagliare la strada. *Fass strada*: Farsi strada. P. E.: « *L'à savuu fass strada e el gh'è reussii* »: « Seppe farsi strada e c'è riuscito ». *Vedè nanca la —*: Divorare la via. *Giò de strada* (ant. fig.): Fuori di strada. *Insegnà la strada*: Additar la strada. *Lassà in strada*: Lasciar sul lastrico. *Misurà la strada*: Cadere. *Mett vun su la strada*: Mettere uno in mezzo alla strada. *Adree a la strada*: Per viaggio. P. E.: « *Mi sôn bôn de mangia adree a la strada per nò perd temp* »: « Io sono capace di mangiare viaggiando per non perdere tempo ». *Come se i danee se trovasen in strada*: Come se i quattrini pioversero dalle nuvole. *Fà la strada de circonvallazion*: Far il giro delle mura. *Trovà pù la strada*: Non trovar più la strada. P. E.: « *El g'à daa ona tal*

*strapazzada, che quell pover omm el trovava pù la strada de tornà a cà* »: « Gli fece una parrucca tale, che quel pover'omo non trovava più la strada di tornar a casa ». *Strada traversa*: Idem. *Taià tutt i strad*: Serrar tutti i passi. *Mudà strada*: Cambiar direzione. *Restà in strada*: Rimaner in strada. *Scürtà la strada*: Accorciar la strada. *Tirà fœura de strada*: Far uscire di strada. *Taià la —*: Porre un inciampo. *Vollà strada*: Voltar strada. (Fig.) *Ciappà ona strada de mezz*: Pigliar un partito di mezzo. *Nò savè che strada tegnì*: Non sapere a che santo votarsi. *Tentà tutt i strad*: Tentare tutte le vie. (M. d. d.)

« *El trovava pù la strada de andà fœura* »: « E' non trovava più l'uscio per andarsene ». (Pr.) *Chi lassa la strada veggia per la novva, sò dagn se malcontent dopo el se trœuva* (lett.): Chi lascia la strada vecchia per la nuova suo danno se deluso poi si trova.

— **Stradal**, Via. « *Bressa l'è sul stradal de Venezia* »: « Brescia e sulla via per Venezia ». *G'an fissaa el stradal*: Gli fissarono l'itinerario.

— **Stradascia**, **Stradella**, **Stradellina**, **Stradon**.

— **Stradin**, **Stradino** (1).

**Stradomandà-mandaa**, Domandare ripetutamente.

**Stradòppi**, **Stradoppio**. *Garofol stradoppi*: Idem.

**Stradotal**, **Stradotale**.

**Strafà-afaa**, **Strafare**. (Pr.) *El Signôr el lassa fà ma minga strafà*: Idem.

**Strafalari** (D. Sp.). Vedi **Strafusari**.

**Strafôi**, **Rimbronciolo** (in dis.). *Arnesetto*. « *Cosse l'è stô strafôi chi?* »: « Cos'è questo coso? » (Ragazzo) « *Car el mè strafôi* »: « Caro bambino! » (omo) « *L'è on strafôi de vun* »: « È uno sparpaglione ».

— **Strafoia-oliaa**, **Brancicare**, **Mantrugiare**. *Strafoia ona stoffa*: Gualcirla, Accincignarla. — *la car-*

(1) In Milanese *Stracott* non suona che come addiettivo. A Firenze è sostantivo e vale: *Stuaa*.

(1) *Stradino* in tose. ha pure significato di uomo o ragazzo che stia sempre per la strada.



ta: Rincineignare. | Invece di *Farfoia*. Vedi.

— **Strafolada-ament**. « *El m'è faa sù ona strafolada che oo capii nagott* »: « Mi rimpastò un discorso così ammodo che non ci ho capito nulla ».

**Straforà-oraa**. Vedi *Sforà*.

**Straforzin**, Sferzino. *In fènd a la frusta gh'è el straforzin*: In capo alla frusta c'è lo sferzino.

**Strafusari**, Stafisagra. *Inguent de strafusari*: Unguento di stafisagra. | (Per *Strafalari*) Arfasatto e Ciondolone.

**Strage**, Strage. *La strage di innocent*: La strage degli innocenti.

**Stragia** (Volg.). Vedi *Strage*. N. fr.: *Fà stragia*: Far sciupo.

**Stragiudizial**, Estragiudiziale.

**Stragrand**, Stragrande.

**Stralattà**, Sciupare. *Stralattà i pagn*: Sciupare gli abiti.

**Stralattament**, **Stralattón**, Sciupone. « *L'è on stralattón de prima riga* »: « È un gran sciupone ». *Stralattón de la soa sostanza*: Un macinone.

— **Stralc**, Stralcio. *Fà on stralc*: Fare uno stralcio.

— **Stralcia** - **alciaa**, Stralcicare.

**Stralusc**, Lampo, Baleno, Bagliore (in dis.).

**Straluster** (P. N.) (T. de' sarti), Allumacatura (I). « *El sart el m'è mandaa a casa on pallò che l'è pien de straluster* »: « Il sarto m'ha fatto un soprabito di panno tutto allumacature ».

**Stramaz**, Stramazzo.

**Strambà-mbaa-mbass**, Stracol-lare. « *Me sònt strambaa on pè* »: « Mi sono stracolato un piede ».

— **Strambada**, Strambadura, Seonciatura, Svoltura.

**Strambalaa**, Strampalato. *Di resón strambalaa*: Delle ragioni strampalate.

— **Strambalada**, Strampaleria. *Ona* — *filosofica* (colto): Una strampaleria filosofica.

— **Stramberia**, Stramberia. « *El g'è certi stramberii tutt sò* »: « Ha le sue stramberie ».

— **Strambo**, Strambo. « *L'è on*

*omm strambo* »: « È uno strambo ». « *El m'è faa on discòrn strambo* »: « Mi tenne un discorso strambo ».

**Stramezzà - ezzaa**, **Tramezzà**.

— **Stramezza**, **Tramezza**. *d'ass*: Assito. *Ona stramezza è lègn*: Un tramezzo di legno. — *cott*: Sopramattone.

**Stramm**, **Strame**. *L'asen s'è g'è famm el mangia d'ogni stramm*: Asino che ha fame mangia d'ogni strame.

**Stramorti** - **ortli**, **Tramortir**. « *L'è restaa là tramortii* »: « Rimase tramortito ». | *Fà stramort la carna*: Fermare la carne.

**Stramusc** (Per busse in dis.): (Di ragazzo) « *L'è on pover stramusc* »: « È stentatino ».

**Strangolà**, Ingozzare. « *Me tòcca de strangolà quel pocch disnà...* »: « Mi tocca di ingozzarmi quel poco desinare... ».

**Strangolón**, Stranguglione (I). Amarezze. « *Me tòcca de mandà giò certi strangolón che le sa Dio!* »: « Mi tocca di ingoiare certi bocconi amari che Dio lo sa ».

**Strangolà-olaa-olass**, **Strangolare**. *Boccon che strangola*: Un boccone strangolatoio.

— **Strangolapret** (Volgo), Gnocchi.

— **Strangorin**, Capestro. *Mett d strangorin*: Mettere il cordino. | Il collarino de' preti.

**Strani**, Strano.

— **Stranezza** (P. N.), **Stranezza**. **Stranoccià-occiaa** (D. sp.), **Vagliare e Perdere le notti**, **Nottegiare e Notticare** (nel Lucchese).

**Stranud**, Starnuto.

— **Stranuda**, Starnutare. (Pr.) *Quand starnuda l'amalaa mandèl via de l'ospedaa*: Vedi *Amalaa*. **Stranudada**, Starnuto, Starnutamento.

**Straordinari**, Straordinario.

— **Straordinariament** (P. N.), **Straordinariamente**.

— **Strapaga** - **pagaa**, **Strapagare**. *Pagaa e strapagaa*: Pagato e strapagato.

(1) Allumacatura in tosc. ha due altri sensi che mutano in dialetto Stricie argentate delle lumache e borla nobilesca senza meriti ne' quattrini.

(1) Stranguglione in flor. è termine di medicina e significa una specie di angina. Aver gli stranguglioni poi è come dire: Aver il cibo alla gola.

**Straparlà**, Straparlare. « *La férr el le fà straparlà* »: « Nella ubbre farnetica ».

**Strapazz**, Strapazzo. *Robba de rapazz*: Robba da strapazzo.

**Strapazzà-azza-azzass**, Strazzare. *Strapazzà la gent*: Strazzare la gente. — *la robba*: — roba. « *Quel lavoro el le strapazza tropp* »: « Quel lavoro e' lo trapazza troppo ». *Strapazzass* (salute): Strapazzarsi.

**Strapazzada**, Strapazzata, Sbarazzata, Rabbuffo, Gridata, Riassata. *El g'à daa ona strapazzada che el l'à levaa de pes*: « Gli iede una strapazzata che lo levò i peso ».

**Strapelaa** (P. N.), Sciamannato. *L'è on strapelaa de vun*: « È uno sciamannato ». « *L'è on straelaa in tocch come la porcellana* »: « È uno stangato che non coozza il desinare con la cena ».

**Strapiantà-antaa**, Strapiantare. Trasporre.

**Strapiomb**, Fuor di perpendicolo.

— **Strapiombà-piombaa**, Uscire li perpendicolo, Spiombare. « *Stò nur el strapiomba* »: « Questo muo'o spiomba ». « *On omm insci grass h'el strapiombava* »: Un omo tanto grasso che spiombava.

**Straportà** (Volg.). Vedi *Trasportà*.

**Strappà-appaa-appass**. *Strappà on dent*: Cavare un dente. *Strappà el lott*: Vincere una grossa quaderna. *Strappà focura*: Strappar fuori. *Strappà focura di nan*: Strappar dalle mani. *Strappà focura de bocca on segrètt*: Strappar di bocca un segreto. « *Bisogna strappagh focura de bocca i paroll a vunna a vunna o zolla rampinéra* »: « Bisogna cavarli fuori la parola di bocca col graffio ». *Strappà sù*: Svellere. *Strappà sù i radis*: Sbarbicare. *Strappà la cà*: Disfare la casa. *Strappà via*: Strappar via. « *L'è in strappaa de vun* » (Vedi *Spianaa*): « Egli è uno stangato ».

**Strappacà**, Votacasa, Sciapone. **Strappada**, Strappata. *Strappada d'archètt*: Strappata di violino. — *de bria*: — di briglia.

**Strappadent**, Cavadenti.

**Strappón**, Strappadonna, Strap-po, Strapatina.

**Strapregà-regaa**, Pregar di novo e con fervore. « *L'oo pregaa e strapregaa* »: « L'ho pregato a lungo, a mani giunte ».

**Strasc**, Strascio. *Strasc de la pólver*: Spolveraccio. *Strasc di piatt*: Strofinaccio o Batuffolo. *In aria come el strasc di piatt*: Esaltato per qualche cosa. *Vèss consideraa come el strasc di piatt o come l'ultima roeuda del càr o men che nagott*: Esser tenuto per meno di nulla. *Strasc del ciu*: La pezza. *On strasc de mari*: Uno straccio di marito. *On strasc d'on ambo*: Uno straccio di ambo.

— **Strascce**, Cenciaiolo. *Strascce de gross*: Cenciaio (1). (Grido) *Oh el strascce*: Ferravecchi, Ferravecchi. *Dà fœura come on strascce*: Montar in bestia.

— **Strasciaria**, Stracceria (2), Cenciaia. « *Porta via de chi sta strasciaria* »: « Leva di costì quella cenciaia ». « *El m'à offert ona strasciaria* »: M'ha offerto una miseria ».

**Strascina**-inaa-inass, Strascinare, Strascicare. *El cadaver del pover Prina l'an strascinaa per i contrad*: Il cadavere del povero Prina l'han trascinato per le vie. « *Quel vècc el strascinna i pè* »: « Quel vecchio strascica i piedi o cammina striscioni ».

**Strascinna**, Donniciuola, Donna di partito, Ciana. « *L'è ona strascinna ma buona donna* »: « È una donniciuola ma è bona ». « *L'è ona strascinna del gir* »: « È una donna di partito ». « *L'è ona strascinna del verzee* »: « È una ciana [di mercato] ».

**Strasecolà-olaa-olass**, Trasecolare.

**Strasi-asii** (D. Fr.), Assiderare. Stritolare. « *L'è coll strasi* »: « È innamorato marcio ».

**Strasora**, Fuor d'ora. *D'ora e strasora*: Di giorno e di notte.

— **Strasordinà-inaa**, Disordi-

(1) Il cenciaio raccatta e compera da cenciaioli e rivende in di grosso alle cartiere.

(2) Non so se questa voce sia ancora in uso. Significava a Firenze una via, anzi un quartiere, dove c'erano molti rivenditori di abiti vecchi. In ogni modo non risponde che nel suono a *Strasciaria*.

nare. « *Ier a tavola oo strasordinaa ón poo e inceuu* »: « Ieri a tavola ho disordinato un poco e oggi... ».

— **Strasordinari** (Volg.). Vedi *Straordinari*.

**Strasudà-ndaa**, Trasudare (1), Sudare soverchiamente.

— **Strasudor**, Sudore eccessivo. *Vegnì i trasudór*: Andar in sudor freddo.

**Stravestiss** (Volg.). Vedi *Travestiss*.

**Stratagemma**, Idem. (Civ.) « *Cónt ón stratagemma l'à vengiuu la battaglia* »: « Idem ». (Pop.) « *L'à usaa d'ón brutt stratagemma* »: « Usò verso di me di un brutto inganno ».

**Strataia-alaa**, Sforbiciare e Frastagliare. *Stratajà faura*: Smerciare.

**Stratt**, Strato (2), Coltire. *Cónt el stratt bianch*: Colla ghirlanda.

**Stravaccà-accaa-accas**, Roveciare, Versare e Ribaltare. « *Dal carrètt l'è stravaccas i quadri e pœu l'è andaa* »: « Dalla carriola scaricò i mattoni poi se ne andò ». *Stravaccà i prezzi*: Abbassar smisuratamente i prezzi d'una merce. (Per *Stravaccà in carrozza*) Vedi *Riballa*.

**Stravaccabari**, Sgarciabari.

— **Stravaccada**, Stravaccata (3), Ribaltatura e Ribaltone. *Fà óna tremenda stravaccada*: Fare un tremendo ribaltone.

**Stravagant**, Stravagante. *Óna stagión stravagant*: Una stagione.

— **Stravaganza**, Idem.

**Stravas** (Volg.). Vedi *Travas* e voci sorelle. *Stravaso*.

**Stravascia** (In dis.), Stramazare.

**Straveco**, Stravecchio. *Vin vècc e straveco*: Vino vecchio e stravecchio.

**Stravedè-veduu**, Stravedere. (poco usato). « *El m'à faa stravedè* »: « Mi fece veder male e mi

fece maravigliare ». « *Oo straveduu* »: « Mi sono ingannato ».

**Stravent**, Folata di vento e parte opposta. « *On stravent el faa volà là, cón la vèlla spigada* »: « Una folata di traverso fece dar la balta in acqua ».

**Stravolt**, Stravolto. « *El g'avea la faccia stravolta* »: « Aveva la faccia stravolta ».

**Strasión** (Volg.). Vedi *Strazion*. Strazione (volg. fior.). (Grida dei venditori dei polizzini) *Strasión del lott*: L'estrazione d'oggi.

**Strazza**, Bozzolo sfarfallo. *Fiocch faa de strazza*: Nappe di catarzo. | *Diamante artificia*. *Strazza de Paris*: Strasse di Parigi.

**Strècc** (Volg.). Vedi *Strètt*.

**Streccieu**, Chiassolo. *Scappà giò per i streccieu*: Schiacciare (1), Darla a gambe giù per chiassi. « *Se l'incontra ón creditor el va giò per i streccieu* »: « Se s'imbatte in un creditore e' scattona giù per i chiassi ».

**Stremenà-ena** (P. N.), Trattare male. « *Cóme t'ee stremenaa quel pover vestì* »: « Come hai agguato o conciato quel povero vestito ».

**Stremi-emli-emis**, Sbigottire. « *Te m'ee faa stremi* »: « M'hai fatto paura ». « *L'è lì mezz stremi* »: « È intimidito ». « *Là el caratter l'è stremi, stremi* »: « Di carattere egli è timidissimo ».

— **Stremizzi**, Rimescolo. « *Dopo quel stremizzi che oo ciappaa sul staa pù mi* »: « Dopo quel rimescolamento di sangue che ho avuto non sono più quello ». *Tes sù ón stremizzi*: Aver un mescolo. « *L'è semper in stremi de vess licenziaa* »: « Ha sempre la tremarella di ritrovarsi a spasso o d'essere messo a sedere ».

— **Stremisón**, Pauraoscio.

— **Stremislett**, Leggero rimescolo di sangue.

**Stremitaa** (Volg.). Vedi *Estremitaa*.

**Strenc** (Volg.). Vedi *Strètt*. N

(1) Trasudare corrisponde più a trapelare che a sudare soverchiamente.

(2) Strato è tutt'altro. Corrisponde al nostro *Pian* in un certo senso. Vedi *Pian*.

(3) Stravaccata è la pagina tipografica che riesce storta per non essere stata ben egata.

(1) Da Firenze mi fu scritto che schiacciare non è più usato; ma però fu notato ne' vocabolari della lingua viva ed una bella parola.

tra umorist. e iron.: « *Salüde-el strenco* »: « Salutameloo tanto! »

**Strención** (Volg.), Lesina. « *GH'è inga pericòl che ghe croda on nelli a quell strenceion* »: « Non o'è pericòlo che gli caschi un quatinoo a quello spilorcio ».

**Streng-giun-enges**, Stringere. *Streng on vestii*: Strettire un veito. *Streng i dent, el pugn*: Strin-

gere i denti, il pugno. — *i calzón vitta*: — i calzoni alla vita. — *man*: — la mano a uno. *Scarp*

*te strengen sul còll del pè*: Scarpe ne stringono sul collo del piede.

*streng la calzettina* (nel farla): Strin-

gere il giro della calza. *Sentiss a streng el cœur*: Sentirsi stringere cuore.

*Al streng di gröpp*: Allo stringer dei nodi. *Strenge in di pall*: Stringersi nelle spalle.

*Strinegh a cun i pagn adoss*: Strin-

gere i panni addosso a uno. *Sen-*

*sa a streng sù i busècc*: Provarli senso di raccapriccio. « *N'è peccaa de strenge sù in trè stana* »:

Ci toccò di restringerci in tre stanze ».

(Pr.) *Chi vœur tropp el eniss a streng nagott*: Chi troppo vuole nulla stringe.

**Strengiment e Stringiment** (Civ.). *Stringiment de cœur*: Stringimento di cuore o Strizzone di cuore.

*de stomegh*: Sconcerto allo stomaco.

**Strengiuda**, Stretta. *Ona bona strengiuda de man*: Una buona stretta di mano. « *A stò corpètt visogna dagh ona strengiuda* »:

Codesto corpètto bisogna strettirlo un poco ».

**Strengiudinna**, Una piccola stretta.

**Strenna**, Idem. *I strenn di no-*

*ster editòr in diventaa capo d'opera dell'arte*: Le strenne de' nostri editori sono diventate capolavori dell'arte.

**Strepietà** (Volg.). Vedi *Strapietà*.

**Strepità** (Aff.), Strepitare. (Il popolo dice: *Vosà, Atsà la vós, Fà freccass*, ecc.). « *Lù el strèpita per nagott* »: « Per un nonnulla e' strepita ».

**Strepitos**, Strepitoso. *On succèss strepitos*: Uno strepitoso successo.

**Strepiù**, Strepito. *Fà di strepiù*: Idem.

**Strèppa**, Stratta.

**Streppon**, Strappata.

**Strèppa** (Volg.). Vedi *Strappà* e voci derivate.

**Stressa**. Vedi *Lesà*.

**Strètaia** (Volg.). *Strataia*.

**Strètt**, Stretto.

**Stretto**. N. fr.: *A stretto diritt*: Idem.

— **Stretta**, Stretta. *La stretta del final* (mus.): La stretta del finale.

— *del lett*: La stretta del letto.

**Stria** (D. Romanzo), *Stria* (I).

*Strega. Bòsard come ona stria*: Bugiardo come un ladro o Più bugiardo d'un epitaffio. *Bòria in la stria*: Dare ne' mali spiriti.

*Parì el coo o el lett o el nido di strii*: Un capo arruffato, un letto sossopra, un nido da streghe. (In senso bono) « *Te sètt ona gran stria!* »: « Sei una strega spet-

nata ».

(M. d. d.) *A batt i pagn salta fœura la stria*: Cosa rammentata o è per via o è per casa.

— **Striament** (In dis.), Stregheria.

— **Striozz**, Stregoneria, *Striaz-*

*zo* (in dis.).

— **Striascia**, **Strièta**, **Striòn**, *Striaa*, Stregaccia, Stregone, Stregato.

— **Strigozza**. (Sch. in senso bono a fanciullina) « *Ah strigozza, spètta mi!* »: « Ah furbetta, ora vengo io! »

**Stricòch**, Filetto (cavalli). *Ma-*

*ster stricòch* (in dis.): Il carnefice.

**Striggia**, Striglia e meglio Stregghia. *Con la striggia e con la brus-*

*stia se ten nelli el cavall*: Colla stregghia e colla brusca si tien pulito il cavallo.

— **Striggia-glaa-glass**, Stregghiare.

— **Strigliada**, Streggiatura.

**Strilla-illaa**, Strillare. *Fà strilla la gent*: Idem. *Vós che strilla*: Voce strillante (non strillante).

**Strimbìaa**, Streminzito (in dis.), Seriato.

— **Strimbiadell**, Seriatello.

— **Strimed**, Meschino, Smunto.

**Stringa**, Stringa, Aghetto, *In-*

*guggià ona stringa*: Metter la punta a un aghetto. *Fà stringh de la soa pèll*: Far della sua pelle

(1) Tutt'altro. È termine architettonico e vale Scanalura.

toppe da scarpe. *Tirà la stringa* (In dis.): Morire.

— **Stringà-gaa**, Stringare (1), Strangolare. *On vestii stringaa*: Un abito stringato. « *La vò intorno stringada* »: « Va stringata ». *Mort stringaa*: Morto stecchito.

— **Striscia-sclaa**, Strisciare. (Non si usa che nel senso di usare servilità), Piaggiare (In altri sensi il popolo usa delle circonlocuzioni).

— **Strisciada**, Adulazione.

— **Strisciant**, Striscione, Adulatore. « *Cóme l'è strisciant quell'omm* »: « Che strisciante antipatico! ».

— **Strivall**, Stivale. *Strivai a trombin*: Strivale colle rivolte. — *a la dragonna*: — alla scudiera. — *per l'acqua*: — da padule.

— **Strivalaria** (In dis.). Vedi *Calzolaria*.

— **Strivalasc**, **Strivalón**, Stivalaccio, Stivalone.

— **Strivallin**, Stivalelletto.

— **Stroffa**, Strofa.

— **Strofetta**, Idem.

— **Stroffnà**, Strofinare (2), Gualcire « *El tò vestii l'è tutt stroffnàa* »: « Il tuo abito è tutto gualcito ».

— **Stroleggh** (Volg.). Vedi *Strologgh* e voci sorelle. N. fr. volg.: *Crèp-pa el stroleggh*: Dio non voglia o Prima cieco che indovino.

— **Strologà**, Strologare. *Strologà el temp*: Strologare il tempo, Almanaccare.

— **Stróll**, Schizzo, Sprazzo, Zaccchera, Pillacchera.

— **Strollà-ollaa**, Impillacchere. *Strillà on mur per fall comparì come de granit*: Chiazzarlo. (Fig.) *Strollaa*: Infarinato. *Strollaa fœura*: Ammaestrato.

— **Strolladura**, Chiazzaatura (Fig.), Infarinatura.

**Stronz**, Stronzo (1).

— **Stronzell**, **Stronzellin**, **Strazón**, Stronzolotto. **Stronzolin** Grosso stronzo. **Stronzell d' fœu**: Stronzolo che sei.

— **Stronzonà** (P. N. Triv.), Amreggiare.

— **Stroppa**, Stroppa e Ritorta (2) « *Ciappa quella stroppa e l'iga stó fassinin* »: « Piglia quella storta e lega costì questa fassinetta ».

— **Stroppai** « *Ciappa quella stroppa o quel stroppai e l'iga stó roin de cari* »: « Piglia quel pezzo di spago e legami questo rotolo ».

— **Strozzà-ossaa-ossass**, Strozzare. « *L'è mort strozzaa* »: « Mò strangolato ». « *El vœur strozzaa* » (per gridare): « Ei si vuol strangolare ». *Strozzà in cunna* (Fig.): Soffocare sul nascere o Distruggere in erba. « *L'è andaa a far strozzà* »: « Andò dall'usuraio ».

— **Strozzadinna**, **Strozzadura**.

— **Struggionà**, Anfanare, Affaccarsi in cucina per mettervi a setto. *Dovè struggionà in cà tutt el santo di*: Esser l'asino nella casa.

— **Struggiòn**, Affannone, Faccatore.

— **Struppi**, Stroppiato, Sciancata.

— **Struppià-iaa-iaass**, Stroppiare e Storpiare. « *El s'è struppiàa in pè* »: « S'è storpiato un piede ». *Struppià i paroll*: Storpiare le parole, Pronunciarle male. *Struppià sett mazza quatordes*: Un graddasso.

— **Struppiada**, Storpiatura.

— **Struppiadón**, Storpiataccio.

— **Struppiadèll**, Stentino.

— **Strusa**, Strascico (3). N. fr.: *As-*

(1) A Fir. con questa parola c'è un detto arguto per quanto poco pulito che manca a noi. Quando vendono un giovinetto col sigaro in bocca gli si dice: Tutti gli stronzi fumano e però piovono.

(2) Dice più che non Stroppa milanese. Stroppa è un anello di corda dalle estremità impiombate a capo di una corda.

(3) Strascico che pur rende in certo modo il *Strusa* è un'altro tipo di parola larga base. Eppure anche questa come *Andrà* nel parlare vivo, non c'è caso che prestì a tradurre *Strusa*. *Andà in strava* a dire Strascicando le ciabatte, avrebbe potuto trovar un riscontro nel *Strava*. Andare a strascico, se i fiori avessero per

\* (1) Stringare non si usa nella lingua parlata, che ha però Stringato. Nei vocabolari italiani stringere vale restringere.

(2) Strofinare da cui pare sia derivato il nostro. *Stroffnà* ha dei sensi molto diversi; il senso preciso di strofinare è quello di stropicciar per ripulire; poi quello di fregar un piatto, dove sia stato l'insingolo, per darlo al gatto o al cane; poi quello di porsi dintorno ad alcuno, strisciando per ottenerne favori, ed allora è Strofinarsi nel senso logico.

n *strusa* o anche a *stóndera*: ar a zonzò o girelloni o gioai. (Delle donne) Sgonnellare. e' bozzoli) Sinighella.

**Strusà-usaa-usass**, Struscial-, Strascinare. *Strusà adree*: scinarai dietro. — *fœura, giò, ee, sù, via*: Strascinar fuori, asso, addietro, ad alto, via. ;.) [*El ghe strusa nanca a* : »: « Non c'è confronto ». *Struzent*: Rasentare. I (Degli uscì) care. P. E.: « *Stò uss el stru* : »: « Questo uscì tocca ».

**Strusada, Strusadinna, Strutura, Strusament**.

**Strusin**, Strascino (2).

**Strusón**, Struscione (3), Gar-e di fornaio, Aiutante, Girel-

**trutt**, Strutto. (Il popolo dice *ass bianch*).

**truttura**, Idem. *Quella fabbri-l'è de bonna struttura*: Idem.

**truzià - laa - lass**, Strusciare, upinarsi, Struggersi in fatiche. *Li me struzi de mattinna a si-per mantegniti e ti te fètt el rabba*: « Io mi arrabato da me a sera per levarti su e tu il beccero o il monello ».

**Struzzi**, Travaglio, Stento, saggio.

**Struzz**, Struzzo.

**Stua**, Stufa. (Nelle trattorie si iama *Stanza calda*).

**Stuista**, Chi vende stufe, ufaiole.

**Stuaa**, Stufato (4), Stracotto. I persona uggiosa) Vessicante.

to di coniare questa frase. Invece Vedi *ndà in strusa*.

(1) Il suono quasi uguale non corrisponde al senso. Strusciare significa in scano Stazionare, Consumare, Sgualoire.

(2) Strascino ignoto a Milano, è un beccio plebeo, che vende carne per le strade senza tener bottega. E qui si può aggiungere che noi abbiamo invece il femminile di strascino ed è colui che vende la propria carne e si chiama *Strascinna*.

(3) Anche Struscione si dice di persona che consuma molto gli abiti e non di chi a girellando per le vie senza scopo.

(4) Lo Stufato fiorentino sarebbe piuttosto il nostro: *Umido*. Tant'è vero che spesso lo si fa con apicchi di pere, per noi, Lo Stufato del Pelliccia, molte pere poca ciccia. Il nostro *Stuaa* è veramente o Stracotto.

(Di discorso noioso) « *Dio! Che stuaa!* »: « Dio, che bazzofia! ».

**Stuadin**, Stufatino. *Stuadin de rógor*: Stracottino o meglio Stufatino.

**Stucc**, Stucco e Astucco.

**Stucca-uccaa**, Stuccare (1).

**Stuccador**, Stuccatore, Stuccchinaio. Vedi *Figurinna*.

**Stuccadura**, Stuccadura.

**Stucch**, Stucco. (Per *Stuff* o *Noiaa* sarebbe aff. — In Fior. invece è bello il: Tu m'hai stucco. Il pop. dice: *Te m'e rotti i c...*)

**Student**, Studente. — *De matematica, de leg, de medicina*: Idem. *I student al dì d'incacu se imponen*: Gli studenti al giorno d'oggi si fanno valere.

**Studi**, Studio. *Giovin de studi*: Giovine di studio o di banco. *Studi de pittór, de avvocat, de leterato*: Idem. *Mettegh tutt el studi*: Metterci ogni studio.

**Studià-laa-lass**, *Mett giò el coo a studià*: Vedi *Coo*. *Studiài tutti*: Stillarle tutte.

**Studiattà-attaa**, Studiechiare.

**Studiètt**, Studiolo.

**Studiós**, Studioso.

**Studiósón**, Gran studioso.

**Stuff**, Stufa, Infastidito. « *Sónt stuff de fà sta villa* »: « Sono stufo di far questa vita ».

**Stuffi-fli-fiss**, Stufare. « *Me sónt stuffii* »: « Mi sono infastidito ».

**Stuin**, Stufaiola. « *T'el daria nanca per ón stuin de brœud* » (sch.): « Non te lo darei per tutto l'oro del mondo ».

**Stupefaa** (in dia. o aff.), Stupefatto, Stupito. « *Són rimast stupefaa* »: « Son rimasto stupefatto o di stucco ».

**Stupendo** (2), Idem. « *Stó risott chì o stó manz o stó vin chì l'è stupendo* »: « Codesto risotto o lessso o vino è squisito ». *Ona nott, senza lunna, ma splendida*. Una notte senza luna ma limpidissima.

(1) In Fior. vuol dire anche Annoiare; Seccare. In Milanese sarebbe affettato si dice *Noia da óna zuppa*.

(2) Oggidi questo aggettivo come *Splendid* sono usati iperbolicamente a tutto pasto. Si odono dei giovinetti pronunciare venti volte in un quarto d'ora le parole: *Stupendo* e *Splendid* per cose da nulla o per cose buie.

**Stupi-upli-upiss.** « *Me stupissi grandement* »: « Mi stupisco assai ».

— **Stupid, Stupido.** *Stà li come on* —: Star lì come uno scimunito o stupido. « *Incœu me senti stupid* »: « Oggi sono mezzo grullo ».

— **Stupôr, Stupore.** *Fassen stupor*: Stupirsene. *Fassen on gran stupor*: Stupirsene altamente.

**Sturbâ-baa-bass, Sturbare.** *Vedi Disturbâ.*

**Sturion, Storione.**

**Sù, Su. Su, su:** Più su o in su.

*Su per su*: Senza lavoro. P. E.:

« *Adess sônt su per su* »: « Ora io son disoccupato. *Andà su*: Andar su. *Andà su bèlla*: Vedi *Andà*.

*Andà su i interess*: Vedi *Andà*.

*Andà su la spesa*: Montare la spesa. *Avègh su la carne a cœus*:

Avere il lessò al fuoco. *Avègh su i trusc*: Aver le faccende a gola.

*Avègh su el musôn*: Esser ingrugiato. *Avèghela su cón vun*: Aver-

la con uno o tenergli rancore. *Dà su. Da su el prezzi*: Alzar il prezzo. *Da su la vos*: Dare sulla voce.

*Dà su de giunta*: Idem. « *Dàmm su óna man* »: « Dammi una mano costi ». *Dì su. Di su di esempi*:

Raccontar fiabe. *Dì su la leziôn*:

Dir la lezione. « *Disti su* »: « Dite o Raccontate ». *Fa su. Fa su el lett*: Rifar il letto. *Falla sui occ*:

Farla sotto gli occhi. *In su. In su. Mandà su*: Mandar su. *Mandà su óna supplica*: Presentar una supplica. *Mètt su*: Metter su. *Mètt su bottega*: Metter bottega. *Mètt su la carne*: Metter la carne al fuoco. *Mètt su el palid*: Mettere il paletò. *Mètt su vun contra l'alter*:

Metter su uno o Istigarlo. (Gioco)

*Mètt su óna carta*: Puntare. *Mètt su óna tōsa*: Sedurre una ragazza. *Stà su. P. E.:* *Stà su*: Star

grosso o tener il broncio. *Stà su quella*: Badar all'intento. *Stà su de noll*: Vegliar la notte. *Stà su in del prezzi*: Alzar la mira. (Altri modi) « *Appenna su el mangia* »: « Appena levato mangia ».

*Fà stà su*: Rubare. *On certo su e giò*: Un certo saliscendi. *Pocch su pocch giò*: Poco su poco giù. *Quèll là su*: Domineddio. *Tegniss su*: Tenersi. *Tirà su on mur*:

Rizzar un muro. *Tirà su el sidèll*

*del pòzz*: Cavar un secchio dal pozzo o Attingere acqua. *L'èssèpi su el gall*: Esserci il veto. « *L'èssèpi su* »: « S'è levato ». *V'èssèpi su*: « Sul fà bèll: Il tempo tin al... (Pr.) *Al stó mond ch'è rā su* »: « Il mondo è fatto ».

*scàle chi le scende e chi le salà*. **Subaffittâ-ittaa.** Subaffittare. **Sottaffittare.**

— **Subaffitt, Subaffitto.**

— **Subaffittuari, Sottaffittuari.**

**Subappalt, Subappalto.**

**Subastâ-astaa, Subastare.**

— **Subastâ, Subasta.**

**Subalterno (P. N.), Subalterno.**

**Subentrâ-entras, Subentrare.**

**Subet (Volg.). Vedi Subit.**

**Subi-ubbi-ubiss (coll's dur)**

(D. Fr.), Subire. « *M'è toccat de subinn...* »: « M'è toccato di subirne assai ».

**Subi' (coll's dolce) (Volg.). Vedi Eesbi.**

**Subitani, Subitaneo, (Com.)**

dice Istantani.

**Sublimaa corosiv, Sublimat**

corrosivo.

**Subodorâ-oraa, Subodorare.**

**Subordinâ-inaa, Subordinare.**

— **Subordinatament, Subordi-**

**natamente.**

— **Subordinaxiôn, Subordina-**

**zione.**

**Subornâ-ornaa, Subornare.** Il

popolo direbbe *Dà la stecca*.

**Succ (Volg.). Vedi Sutt:** N. fr.

volg.: « *L'è on omm succ succ* »:

« È un omo austero ». **Succ come**

**el pan de mei:** Asciutto come l'es-

ca. **Succ de gamb:** Di gambe

schiette o asciutte. (Gioco) Unico.

Vedi *Sblusc*. **Vess al succ:** Esser

arso o asciutto o al verde. **Succ**

**succ** (grido di monelli alle ma-

schere senza coriandoli) (Mancal

— **Succia, Rasciugatura, Asciugamento, Asciugaggine.** « *Se s-*

*guita sta succia el forment el br-*

*sarà tutt* »: « Se questa siccità con-

tinua, ecc. ». | **Dà la succia al Ne-**

**villi:** Levare l'acqua al Naviglio.

| **Stampita** (non molto in uso) **Dà**

**óna succia o óna suppa.** Vedi

**Stuaa.**

**Succed-edun-odes, Succedere.**

**Accadere.** « *L'è quell che succed* »:

« Così segue ». **Succeda** *quell che*

*vœur succed*: Segua che può Opp.

Sia come si voglia.

**uccint. (In)**, In succinto. (Il direbbe: *In ristrett* Opp. *In ch paroll*).

**udà-udaa**, Sudare. *Fà sudà* : Far sudare uno. *Sudà come bestia*: Sudare tre camiciole. *l pò pissà in lett e di che l'è laa* »: « E' può pisciar a letto ire ch'è sudato ».

— **Sudorifer**, Sudorifero.

— **Sudada**, Sudata.

— **Sudadinna**, Sudatina.

— **Sudari**, Sudario.

**udór**, Sudore. *Andà tutt in n sudor*: Andar in sudore. *Cón in sudor*: A grande stento. *Dà dent el sudor*: Rientrar il sudore.

*Danee guadagnaa de bòn sudor*: Sudati. *Sudor frèdd*: Sudori

**ddi**. *Sudor de la morti*: Idem.

**ludolegà-egaa**, Suddelegato.

**luddit**, suddito.

**luddiziòn**, Soggezione. *Mett sudiziòn*: Tenere o Mettere in soggezione. *Avègh o Patì la suddin* : Avere soggezione. *Avègh nga suddiziòn*: Non aver paura.

E.: « *Sió appartamenti el g'à nga suddiziòn de quell d'ón gran ór* »: « Questo appartamento n ha niente niente paura di ello di un gran signore ». *Vorè inga de suddiziòn*: Non soffrir ggezione. *On lavorà de suddin* : Un lavoro di soggezione.

**Sueffà-effaa-effass**, Assuefiare, vezzare. *Sueffass dent*: Avvezcoisi o farci il callo. *Sueffaghi tti a ón bagai*: Tirar su un mal'vezzo.

— **Sueffaziòn**, Assuefazione. *Fà sueffaziòn*: Farci l'uso.

**Suell**, Acciarino. « *È vegnuu fau el suell de la ruoda* »: « È uscito iociarino dal mozzo della ruota ».

**Sufficient**, Sufficiente.

**Sufragà-agaa**, Suffragare. N.: « *Cossa sufraga mò, quest?* » (1 dia.): « A che vale questa ragione? »

— **Sufragg**, Suffragio. — *per i im del purgatori*: Idem.

**Sugà-ugaa-ugass**, Sugare (1), sciugare. *Fà sugà i pagn al sol*: ar asciugare i panni al sole. *Su-*

*gass el sudór*: Asciugarsi il sudore (Tergere è affettato). *Sugà su vun al giugh*: Asciugare uno di denari al tavoliere.

— **Suga**, Suga. *Carla suga*: Carta assorbente o suga.

— **Sugada**, Sugadonna, Asciugatura, Asciugamento.

— **Sugaman**, Asciugamano e Sciugamano.

**Suggeri-eril**, Suggestire. « *M'è minga suggeri de fall* »: « Non mi sono sovvenuto di (Il pop. direbbe: *M'è minga vegnuu in ment*). *Suggeri la part dal scufiòl*: Suggerir la parte ai comici dal cunpolino.

— **Suggeridór**, Rammentatore e Soffione. *La busa del* —: La buca del soffione.

— **Suggeriment**, Suggestimento.

**Suggestiv**, Suggestivo. *Ona interrogazion suggestiva*: Idem.

— **Suggestiòn** (P. N.), Idem.

**Sugh**, Sugo e Succo. « *A che sugh!* »: « A che pro? » Con che sugo? » *Tirà faura el sugh d'ón liber*: Estrarre il sugo d'un libro. *Discòrs senza sugh*: Discorso senza sugo.

— **Sughillo**, Sughillo.

— **Sugos**, Succoso. *On persich sugos*: Una pesca succosa.

**Suicidi**, Suicidio.

**Sul**, Sul. N. fr.: *Avègh i fondi sul... Cremasch*: Aver le possessioni nel... Casentino.

**Sultano**, Sultano. *Parì el gran sultano*: Parer il gran sultano.

**Summum** (Al) Al più, Tutt'al più, A farne o a dirne assai.

**Superà-eraa-erass**, « *Gh'è nissun che el supera in del...* »: « Non c'è nessuno che lo superi nel... ». *Superà sè stèss*: Superar sè stesso o Sfodorare ogni scienza.

— **Superabil**, Superabile.

— **Superaziòn**, (Volg.). Vedi *Suppuraziòn*.

**Supèrb**, Superbo. *Diventà supèrb*: Salire in superbia. *Supèrb come Lucifer*: Superbo più di Lucifer.

— **Supèrbia**, Superbia. *Avègh de la gran superbia*: Avere una gran — o chiella (in vari luoghi di Toscana).

— **Superbiascia**, **Superbièta**, **superbiòs**, **superbòn**, **Superbonazz**, **Superbiaccia**, **Super-**

(1) Sugare significa invece Concimare, il linguaggio agricolo, e c'è il proverbio: *al non suga non sega*.



bietta e Superbiuccia, Superbioso, Superbo! Superbissimo. *On superbon de vun*: Non avrebbe detto al Granduca tirati in là.

**Supercià-erciaa**, Soperchiare. **Superciaria**, Soperchieria e al pl. Soverchi. *Mi podi minga soffrì che se usa di superciarii*: « Io non soffro che si usino soverchi ».

**Superficia** (Volg.), **Superfice**, Superficie.

— **Superficial**, Superficiale.  
— **Superficialitaa**, Superficialità.

— **Superficialment**, Superficialmente.

**Superiòr**, Superiore. (Sost.) *Ai superior bisògna avègh rispètt*: A' superiori conviene portare rispetto. | (Add.) *Antorizzaziòn superior*: Idem. *Vèss superior a certi calunni*: Essere superiore a certe calunnie.

— **Superioritaa**, Superiorità, Albagia. *Cón quell'aria de superioritaa...*: Con quell'aria di superiorità.

— **Superiorment**, Superiormente.

**Superlativ**, Superlativo.  
— **Superlativament** (P.N.), Idem.  
**Superstit** (P. N.), Superstite. (Il pop. direbbe *Quell ch'è restaa al mond*).

**Superstizìon**, Superstizione. (Il pop. dice *Arliat*).

— **Superstiziós**, **Superstiziosón**, Superstizioso, Superstiziosaccio. (Il pop. dice *Arliatt*).

**Supi-upli**, Sorbire, Assopire. « *El dorma no, l'è supii* »: « Non dorme è assopito ».

— **Supiment**, Assopimento, Sopore.

**Suplement**, Supplemento.  
**Suplent**, Supplente. (Parlando di leva militare il popolo dice *El Cambi*).

**Supli-pli-pliss**, Supplire. « *Fàn a suppliss* »: « Fanno a supplirsi l'un l'altro ».

**Suplica**, Supplica.  
— **Suplica-icaa**, Supplicare.  
— **Supplichetta**, Supplichetta.

**Suplizzi**, Supplizio. « *Ah che supplizi l'è quell fàeu!* »: « Che supplizio quel ragazzo! » (Il pop. dice com. *Ah che torment*).

**Suppa** (Volg.). Vedi *Zuppa*. N.

fr.: *O suppa o pan mœui se in frasc in fœui*: Tanto zuppa come pan molle.

**Supin** (Volg.). Vedi *Zuppa*.  
**Suppà-uppaa**. Vedi *Zuppa*.  
**Supponet**, Presuntuoso.  
— **Suppones**, Presumere.  
— **Supponibil**.

— **Supponn - post**, **Supponn**.  
« *Supponemm che* »: « *Supponnemo che* ».

— **Supposiziòn**, **Supposiziòn**.  
« *Femm ona* »: « *Facciamo una supposizione* ».

**Suprèmm**, Supremo. *El tribunèl suprèmm*: La Cassazione.

**Supurà-uraa**, Suppurare. (Il pop. dice più volent. *Vegni a suppuraziòn*).

— **Supurativ**, Suppurativo.  
— **Supuraziòn**, Suppurazione.

**Sur**, Sor, Signore. *El sur tal*: Il signor tale. *El sur Commendatòr*: Il signor Commendatore. *Sur si e Sur nò*: Sissignore e Nossignore. *La sura tal*: La signora tale.

**Surba**, Tromba. (Fig.) « *Quell l'è ona surba* »: *Tel doo a prœura*: « Quello è un beone! Te lo do a prova ».

**Surbi-bii**, Sorbire, Assorbire. « *La carta suga l'à surbii sù tutt l'incoster* »: « La carta asciugante assorbi tutto l'inchiestro ».

**Surbui-uli**, Sobbollire, Fermatare, Ribollire (1).

**Surbuidura**, Fermentazione.  
**Surèsait** (Volg. id.). Vedi *Remmerit*.

**Surogà-ogaa-ogass**, Surrogare.  
— **Surogaziòn**, Surrogazione.

**Susanna**. N. fr.: *La casta Sanna*: Idem.

**Suscettibil**, Suscettibile. (Il pop. direbbe in certo senso *Permallo*. *Suscettibil de migliorament*: Idem.

**Suscità-itaà**, Suscitare. (Il pop. direbbe *Fà nass*). « *Sta robba la podaria suscità on bordèll in piaz* ».

(1) Mentre il *Surbui* milanese non si presta a traslati, il Ribollire ne ha di bel li. Ribollirti una cosa è: Tornarti em in mente. P. E.: Ora che mi ribolle, tu mi devi dieci lire. Corrisponderebbe al nostro m. d. d.: *Me sont insognaa che te me devet*, ecc. Mi ribolle sempre quella parola ingiuriosa e così via.

« »: « Questo fatto potrebbe suscitare una sommossa ».

**Suss**, Chiella Albagia, Ruzzo. *Veugh ón gran suss*: Aver della Chiella.

**Sussì-sussì**, Ganghire e Ustolare. « *Perchè le fee sussì stó poveruggin?* »: « Perchè fai ganghire? » « *El questo povero bambino?* » *El stó el sussiss ón poo de carne*: Il cane stà ustolando un po' di carne.

**Sussidi**, Sussidio. *El sussidi de la parrocchia*: Il sussidio del parroco.

**Sussidiari**, Sussidiario.

**Sussiegh**, Sussiego. *Stà in sussiegh*: Star in sussiego. (Il pop. dice *Stà sostegnù*).

**Sussistenza**, Sussistenza.

— **Sussist-istil**, Sussistere. *Roba che pò minga sussist*: Cosa che non può reggere.

— **Sussistent**, Sussistente.

**Sussor**, Susurro, Susurrio. *On gran sussor*: Un gran scalpore. *Vas pussee el sussor ch'el rest*: È più il fumo che l'arrosto.

**Sutt**, Asciutto. (Add.) *Sutt de caroll*: Asciutto di parole. *Avègh el sutt*: Saper di secco. *Restà sutt*: Rimaner all'asciutto, (povero) Restar al verde. (Sost.) Il secco. *Patì el sutt*: Patir l'arsura.

**Suttiglièzza**, Sottiglièzza.

— **Suttill**, Sottile. *Suttill de pèll*: Delicato o Tenero dell'onore proprio o Pernalosetto. *Suttill de donna*: Di donna sottile. (Fig.) Un cenno molle.

**Suttiglià-glià-gliass**, Assottigliare.

— **Suttillin**, Sottilino. « *L'è suttillin el fioeu* »: « È — o mingherino il ragazzo ».

**Svaccà-accaa-accaa** (P. N.), Svaccarsi (1). « *An tentaa de svaccalla, ma gh'in minga riuscii* » di donna onesta: « Hanno tentato di deturparla, ma non ci sono riusciti ». *Parlà* —: Parlare aidamente.

**Svagass**, Svagare (2), Svagarsi.

*Andaa ón poo a svagass*: Andare a svagarsi un poco (Il pop. dir.: *A ciappà de l'aria*).

**Svalissà-issaa**, Svaligiare.

**Svani-anli**, Svanire. *Tutt i mè speranz in svanii*: Idem. (Di liquore) Immellensire e Svanire.

**Svaniment** (Volg.). Vedi *Sveniment*.

**Svantaggià-aggiaa**, Disavvantaggiare.

**Svantagg**, Svantaggio. « *In stò lavorà g'oo del svantagg* »: « In questo lavoro ci trovo svantaggio o scapito ».

**Svantaggiòs**, Svantaggioso. *On contratt* —: Un contratto —.

**Svaporà-oraa**, Svaporare. « *Mèttegh el trusciónin, se de nò la benzinna la svapora* »: « Mettici il tappino alla boccetta se no la benzina svapora ».

— **Svaporament**, Svaporamento.

— **Svansica** (In dis.). « *El g'à di svanzich* » (vecchio volg.): « Ha dei quattrini ».

**Svargellà-ellaa** (In dis.). Flagellare. « *El g'à svargellaa la faccia colla frusta* »: « Gli vergheggiò la faccia colla sferza ».

— **Svargell**, Vergheggiatura e Sgrigna. « *El g'à ancamò el svargell sulla faccia* »: « Tiene sempre la sgrigna sul viso ».

— **Svargelladura**, Vergheggiatura.

**Svarià-iaa-iaa**, Svariare. *Tant per svariass ón poo*: Tanto per svagarsi un poco.

**Sveglia**, Sveglia. *Sonà la sveglia* (Militari e Collegi): Sonare la sveglia. (Fig.) *Caricà la sveglia* (oriole): Caricare la sveglia.

— **Svegliarin**, Svegliarino. « *I campann a l'alba me s'erven de svegliarin* »: « Le campane all'alba mi servono da svegliarino ».

**Svegni-egnuu**, Svenire. « *Me sònt sentida svegni* »: « Mi sono sentita svenire ».

— **Sveniment** (P. N.), Svenimento. « *A la sciòra gh'è vegnuu ón sveniment* » (cameriera che parla): « Alla mia padrona venne poc'anzi uno svenimento ».

**Svelt**, Svelto. « *Còme l'è svelt quell bagai* »: « Come è svelto quel ragazzo ». « *El Carlo l'è svelt ma anca el Lisander el coionna minga* »: « Carlo è svelto ma anche

(1) Svaccarsi vuol dire; Buttarai giù o dralarsi come una vacca. P. E. Appena ode un po' d'erba volta subito egli si vacca.

(2) Svagare significa interrompere chi lavora di voglia, con vaghezza.

l'Alessandro non monda nespo-  
le.». — **Svelfizia** (Volg.). Vedi *Svel-*  
*tezza*.

**Sveltura** (In dis.). Vedi *Svel-*  
*tezza*.

— **Svelton**, Volpone. « *L'è on svelton de primma forza* »: « È un gran volponaccio ».

**Svenà-enaa-enato-enass**, Svernare. « *El par on Seneca svenato* »: « Pare Seneca svenato ».

**Sventà-entaa**, Sventare. « *L'è on sventaa de vun* »: « È uno sventato ». *Sventà ona congiura*: Sventar una congiura.

**Sventrà-entaa**, Sventrare (1). *Sventrà on polàster*: Sbuzzare un pollo. *Sventrà ona cittàa*: Sventrar una città.

— **Sventrada**, Sventrata.

**Sverginà-inaa**, Sverginare. (Fig.) *Sverginà on vestii*: Sverginare o Incignare un abito. « *Andem, a li, ch'el svergina stó lattimel* »: « A lei, si serva pel primo ».

**Svergnà-ergnaa**. Vedi *Sbergnà*.

— **Svergnon**. Vedi *Sbergnon*.

**Svergognà-ognaa**, Svergognare. « *El l'ha svergognaa in faccia a tutti* »: « Lo svergognò in faccia a tutti ».

— **Svergol** (Pop.), Bieco.

— **Svergola-olaa-olass**, « *Quell'assa là la s'è tutta svergolada* »: « Quella tavola s'è sbiecata o anche s'è imbarcata (se ha fatto concavo nel mezzo) ».

**Sverza**, Idem (2). *Importà ona sverza*: Non importare un cavolo.

**Svignà-ignaa**, Svignare. *gnassela*: Partire nascostran. **Svisà-issaa** (P. N.), Svisare. *sà i robb*: Svisare le cose.

**Sviscerà-eraa-erass** (P. N.), Sviscerare. (Colto) *Sviscerà on a*: Sviscerar un autore. *Amicizia sviscerada*: Amicizia sviscerata.

**Svista**, Idem. « *Oo faa on sta che me perdonaroo mai* »: « Ho commesso una svista, non mi perdonerò mai ».

**Svòià-iaa-lass**, Svogliare. Vuotare, Svotare (2). *Svòià chell o el goss*: Sciogliere o vuotare il sacco. « *L'è on fieu svòià* »: « È un ragazzo svogliato e svagolato ».

**Svolaborsin**, Votaborse. *nevaa svolaborsin*: Carnevale taborse.

— **Svolada**, Votatura. *Ona iada de saaccoc*: Un votamento tasche o di scarsella.

**Svolazz**, Svolazzo. *Svolazz calligraz*: Svolazzi da calligrafo.

— **Svolazzà-azzaa**, Svolazzare. *I piumm di bersaglier svolazz sul cappell*: Le penne dei Bersaglieri svolazzano sul cappello.

— **Svolazzada**, Svolazzamento. « *G'oo bisogn d'ona svolazzada campagna* »: « Ho bisogno di un po' di svago in campagna ». « *Merlo l'ha daa ona svolazzada e lì, in la stanza, e pœu l'è bolà, mort e stecchii* »: « Il merlo fece un po' di svolazzamento, e là nella stanza, poi cadde morto e stecchito ».

## T

**T** (Si pronuncia Tè) **T** (Ti) *Tè o tò finito*: Tè o to finito. *Te a ta frittaa*: Tè a ta frittata. *Fèr a te*: Ferro fatto a T. « *Mèllegh i vit al T e franchel ben* »: « Metti le viti al T e assicuralo bene ».

**Tabaccà-cassela**, Tabaccare. *Stabaccare*. « *El tabacca tutt santo di* »: « Egli stabacca tutto santo giorno ». « *El se l'è tabaccada senza di creppa* »: « Filò e la svignò senza voltarsi indietro ».

(1) Sventrato in flor. è add. che si applica a chi mangia moltissimo.

(2) Sverza in flor. è particella di legno spiccata dal suo fusto o d'altra materia staccata dalla porzione maggiore. La frase è dunque precisa, ma non si usa.

(1) Svogliare significa far perdere la gloria. Tutt'altra cosa.

(2) Svotare è parola tecnica. La dice i sellai per cavar fuori la borra dal cavallo.

(3) Fu scritto, ma ora è in dis. e in dis. si dice Stabaccare.

- **Tabacch**, Tabacco. *La colli-  
ción, la ferma, la regia di ta-  
ca*: La coltivazione, la ferma, la  
ia de' tabacchi. — *de fumà, de  
siu*: — da fumare, da naso. —  
*snaa, trinciaa, in faeuia, ecc.*:  
macinato, trinciato, in corda.  
*bacch de fraa o foffa*: Crusca.  
*à tabacch*: Tirar tabacco. *Ma-  
rà tabacch o ciccà*: Masticar  
acco. *Vari nanca ona presa  
tabacch*: Non valer cica o una  
ca. *Colór tabacch*: Colore ta-  
scato. « *Tabacch, tabacch!* » (a  
te) « *Marcoia via* ».

- **Tabacchent e Tabaccós**, Lor-  
di tabacco, Tabaccoso. *On vècc  
accos*: Un vecchio tabaccoso.

- **Tabaccón**, Tabaccone. « *L'è  
tabaccón, che tira su per el nas  
mèzz chilo al di de faeuia* »: « È  
tabaccone che prende dal naso  
mezzo chilo di foglia al gior-  
».

- **Tabacchee-era**, Tabaccaio.  
*i tabacchee nò dovessen vend  
; tabacch e sal starien frèsch*:  
i tabaccai non dovessero ven-  
re che tabacco e sale, sì che sta-  
bbero freschi.

- **Tabaccherinna**, Tabacchie-  
ra.

**Tabalœuri**, Baggeo, Zavali (in  
s.). « *Te see ón pover tabalœuri* »:  
lei un povero bubolo ».

**Fabar**, Tabarro (1), Ferraiolo.  
*in su el tabar*: Inferraiolato. [ *ig.* ] « *El g' à faa ón tal tabar  
e tutti l'án creduu lù el lader* »:  
li affibbiò una critica tale che  
tti lo ritengono ladro ». *Négher  
me el tabar del diavól* (in senso  
orale): Nero come Lucifero. (Se  
sse in senso materiale) Nero co-  
me la cappa del camino.

**Tabarèl**, Ferraiolino. *El ta-  
rèl di pret*: Il ferraiolino.

- **Tabarasc**, Ferraiolaccio.

- **Tabaron**, Tabarrone. « *El s'è  
voltiaa denter in del sò tabaron e  
a andèmm* »: « S' avvoltolò nel  
barrone e s' avvìd ».

**Tabbia**, Screpolatura. « *El m' à  
andaa ón carich de quadrèi de*

*scart tutt pien de tabbi* »: « Mi spe-  
dì un carico di mattoni tutti a  
screpoli ».

**Tabbi**, Guscio. *Tabbi de fasciu,  
de basgiann*: Guscì freschi di fa-  
gioli, di baccelli, di fave, ecc.

**Tabe**, Tabe. « *El g' à la tabe se-  
nile* »: « Egli ha la tabe senile ».

- **Tabella**, Tabella. « *L'è notaa  
sù la tabella* »: « È registrato nel-  
la tabella ». *La tabellu de la la-  
vandra*: La lista del bucato. « *L'è  
ón liber noiois tutt a cifre e a ta-  
bell* »: « È un libro noioso tutto a  
cifre e a tabelle ».

- **Tabellamm**, Tabellame (T. di  
stampatori).

- **Tabelletta**, Tabetta.

- **Tabellista**, Tabellista (Manca  
ai dizionari, ma non si dice altro).

- **Tabellón**, Tabellone.

- **Tabellionaa**, Tabellionato.  
*« El nodar el g' à mess el sigill del  
tabellionaa »*: « Il notaio vi appose  
il sigillo del tabellionato ».

**Tabernacol**, Tabernacolo (1), Ci-  
borio. (Fig.) *Parì el tabernacol di  
Ebrei*: E' mi sembra un taberna-  
colo codesto.

**Tablò** (D. Fr.), Tablò, Quadro.  
*Fà tablò* (Teatro): Far tablò o  
quadro finale. « *Tablò!* » (escla-  
mazione dinanzi a cosa inaspet-  
tata): « *Tablò o Bella scenetta!* ».

- **Tablorin**, Ritrattino, Qua-  
dretto.

**Taboré** (D. Fr.), Taboretto),  
Sgabello, Tamburello. (Corsica).

**Tabula rasa**, Tabula rasa. *Tam-  
quam tabula rasa*: Tamquam ta-  
bula rasa.

**Tacca**, Tacca. *De bassa tacca*:  
Di bassa tacca. *De mèzza tacca*:  
Di mezza tacca. P. Es.: « *On no-  
biluazz de mèzza tacca* »: Un nobi-  
luccio di mezza taglia. [ (Stam-  
patori) Tacca. [ (Intaglio) « *Fagh  
óna tacca sù quella tessera* »: « Fa-  
gli una tacca su quella taglia ».  
*Dàghel al moletta; te vedet nò  
che l'è tutt' a tacch* »: « Dà all' ar-  
ro-  
tino quel coltello ch'è tutto pieno  
di tacche ».

(1) Tabarro anche in Fior. significa ciò  
e è il nostro *Tabar*, ma la voce è molto  
meno usata che non sia Ferraiuolo ed ha  
naso di maggiore ampiezza. Anche Man-  
tolo.

(1) Tabernacolo, in fior., vale quella che  
in mil. è *Cappelletta*. È usato però anche  
per indicare la nicchia del SS. Sacra-  
mento. In senso figurato poi lo si può  
usare per indicare ammeniccoli, vestiario  
disadatto, ecc.

**Taccà-ccaa - coass**, Attaccare, Atteccchire, Aggiungere. *Taccà adree*: Se comincia a taccà adree *el cald o el fredd*: Se comincia a far caldo o freddo. *Taccà balin*: Attaccare discorso. P. E.: « *Se el fà tant de taccà balin el le finiss pù* »: « Se comincia a cianciare non la finisce più ». *Taccà discors*: Attaccare discorso. P. E.: « *È lì emm comincia a taccà discors* »: « E lì abbiamo cominciato ad attaccare discorso ». *Taccà bega o baruffa*: Abbaruffarsi o Attaccar briga. (Fig.) « *Chi el sens el taccà minga* »: « Qui il discorso non attacca ». *Taccà cón*: Attaccare con. *Taccà cón la spua*: Attaccato colla saliva o Appiccicato collo sputo. *Taccà cón la colla, la pasta, el refè dóppi*: Attaccato con la colla, con la pasta, col refe doppio (1). *Taccà dent*: Dar dentro. *Taccà denter in quicoss*: Urtare in ochechessia. « *Oo taccà dent in d'ón ciod e me sònt scarpaa el vestii* »: « Ho dato in un chiodo e mi son lacerato l'abito ». *Taccà fœura*: Affiggere (non com.) o Attaccare. « *An taccà fœura i avvis* »: « Hanno attaccato in pubblico gli avvisi ». *Taccà fœura i pagn sù la linghera*: Tender o distender i panni sulla ringhiera. *Taccà giò*. N. Fr.: *Taccà giò el temp*: Chiudersi o Mettersi male o Sourirsi o Guastarsi il tempo. ¶ « *El latt l'è taccà giò in la cazzirœula* »: « Il latte s'è accagliato sul fondo della cazzarola ». *Taccà in*. N. fr.: *Taccà in gôla*: Raspare o Raschiare la gola. *Taccà in l'onor*: Intaccar l'onore, la reputazione d'una persona. *Taccass insèmma*: Appaiarsi o Radunarsi. P. E.: *I rondin se tacchen insèmma per andà via*: Le rondini si radunano per partire. *Taccà sòtt*: Attaccare e anche Metter sotto i cavalli. « *Taccà sòtt la grisa al tandem* »: Attacca la grigia al tandem. *Fà taccà sòtt l'anonima*: Far attaccare l'Anonima o Valersi dell'Anonima per servizio di vettura. ¶ « *Oo taccà sòtt a lavorà cón molto gust* »: « Mi sono messo sotto a

lavorare con gran piacere ». *Taccà sòtt a quistionà*: Attaccarsi ad alcuno. *Taccass sòtt a pugn*: Ferre a pugni o Menarsi de' pugni. *Taccà sù*: Appendere. *Taccà sù on quader al mur*: Attaccare un quadro alla parete o al muro. *Taccà sù on vestii a on ciod*: Attaccar un vestito a un chiodo. *Taccà sù el caldar*: Mettere il paiolo al fuoco. *Taccà sù el cappell*: Attaccar il cappello. (Fig.) Andare a moglie. *Taccà sù la mëssa, la scœula*: Marinare o Lasciare la messa, la scuola o la lezione. « *L'ón taccà sù* »: « L'anno appiccato ». « *Oo buttaa là la proposta ma l'è minga taccà* »: « Ho buttato là una proposta ma la non ha attaccato o anche stecchito ». *Taccass al peg*: Attaccarsi al peggio. *Taccà fœugh*: Appiccarsi il fuoco. *Podè taccà sù la lavà giò* (Fr. nuoviss. volg. di significato incerto): Può andar riporsi o Andarsi a riporre o Può smettere di sperare o Attaccarsi voglia all'arppone. « *Me par de tacchen giò* » (di giovane e ragazza): « Mi pare ci sia del buono ». *Taccà ona brugna al cuu*: Mettere un cocomero in corpo a una. *Taccà i pagn spòrch per el vandee*: Appuntare il bucato e i panni pel bucato. « *El garofèl taccà* »: « Il garofano ha attaccato ». « *Côme el vè el giornal!* » « *Oh l'è taccà* »: « Come va il tuo giornale? » « Bene. Ha preso o ha attaccato ». *Ona parolla taccà l'altra*: Una parola tira l'altra. *Taccà côme la gremègna*: Attaccarsi come la gramigna. *Vassègi taccà nagott* (di persona e perlo più di donna): Esser magra magra. (di cosa) Non esserci dentro alcun utile. *Taccass*: Attaccarsi. *Taccass a tulleoss*: Attaccarsi a tutto. *Nó podè taccass de nissuna part*: Non ci essere ove attaccarsi.

— **Taccàghen**, Aggiungere. P. E.: *Taccàghen e tireghen via côme ghè comoda!*: Aggiungerne o levargliene come meglio gli piace.

— **Taccadura**, Attaccatura. *Trovagh la taccadura*: Trovar il punto d'attacco.

— **Taccagarbul o Taccalit**, Attaccalite, Attacchino (Pistoia).

(1) Refe doppio in fior. è bella frase che manca a noi. Vuol dire a tutto andare; Sparlare, Piangere, Cuclire a refe doppio.

— **Taccament**, Attaccamento. *I servitor del di d'incœu g'an pù de taccament ai padron*: I servitori oggi non hanno più attaccamento ai padroni.

**Tacch**, Tacco. *Adess se usa i scarp senza tacch*: Oggidì si usano le scarpe senza tacco. (Fig.) *Bass de tacch*: Di nascita plebea. || (Dei tipografi) **Tacco**. *Mètt di tacch sul timpan*: Metter de' tacchi sul timpano. *Tacch, tacch* (onomat. del bussare all'uscio): Tische tacche.

— **Taccheggia** (Metter pezzetti di carta sull'impronta del timpano da stampare) (P. N.), Taccheggiare.

**Tacchent**, Attaccaticcio. « *G'oo i dit pien d'ona robba tacchenta che soo nò cossè l'è* »: « Ho le dita imbrattate di un non so che d'attaccaticcio ». « *Còme l'è tacchent stò vis'e* »: « Com'è tenace codesto vischio! » *Ona materia tacchenta e grassa*: Una materia vischiosa e grassa.

**Taccheta** (Onomatop. di piccolo colpo o di esclamaz. esprime cose improvvise), Taffete. « *E lù taccheta on colpèt in sul tavol* »: « Ed egli taffete ».

**Tacchin** (D. Fr.), Tacchino (1), Tiratino. « *L'è on tacchin in del spend, in del pagà, ecc.* »: « È tiratino nello spendere, nel pagare ». « *Còme l'è tacchin quell pover omm* »: « Come è spilorcio quel pover omo Opp. Come sta sugli avanzetti quel pidocchio ». | *Savè de tacchin*: Sapere di forte.

— **Tacchitt** (Cappellai), Tasselli.  
**Taccogn**, Bofonchino. *Vèss on Martin taccogn*: Essere un brontolone incorreggibile o Un borbottone.

— **Taccognada**, Borbottio. *Ona taccognada mai pù finida*: Un'interminabile brontolio.

— **Taccognà** e **Tontognà**, Bofonchiare. « *T'ee finì de taccognà?* »: « Hai finito di bofonchiare? »

**Taccoin**, Taccuino. *Fà taccoin*: Almanaccare. « *Taccuini novi sòra de l'anno novo* » (grido de' venditori girovaghi): « Lunari novi! »

— **Taccoinatt**, Almanaccaio (venditore di taccuini).

— **Taccoinett**, Lunariuccio.

— **Taccoinista**, Almanacchista.

— **Taccola**, Taccola (1), Baccello. *Taccol e cornitt*: Baccelli e fagiolini. | **Chiaccherino**. « *L'è ona taccola che el tas mai* »: « È un chiaccherino che non smette mai ».

— **Taccolà**, Cicalare. « *El g'è daa resón de taccolà sul sò cunt* »: « Gli diede ragione di cicalare su' fatti suoi ».

— **Taccolador**, Cicalone.

**Taccón**, Taccone (2), Toppa, Zeppa. *L'è peg el taccón che el bus*: Meglio una toppa che uno sdrucio. (Nei versi). « *El g'è miss on taccón per via de la rimma* »: « Per amore della rima gli mise una zeppa ».

— **Tacconà-cconaa**, Tacconare, Rattoppare. « *Oo faa tacconà su i papózz* »: « Ho fatto rattacconare le scarpe o gli stivaletti ». *On vestii tacconaa*: Un abito rappezzato o rattoppatto. « *Se capiss che quell sonèt el fà tacconaa* »: « Si capisce che quel sonetto lo ha mandato avanti a suon di zeppa ».

— **Tacconada**, Rappezzatura. « *Stò vers ch'è l'è propi ona tacconada* »: « Questo verso è un vero rappezzo ».

— **Tacconee** (Nelle sartorie è quell'operaio che attende a racconciare abiti), Racconciatore.

**Tacere**. N. fr.: *On bèll tacere l'è staa mai scritt*: Un bel tacere non fu mai scritto.

**Tacità-ita**, Chetare. « *Cònt cent lirett l'oo tacitàa* »: « Con cento lirette gli ho fatto smettere ogni pretesa ».

— **Tacit**, Tacito. *Fà la part del tacit*: Lasciar parlare gli altri.

— **Tacitament**, Tacitamente. « *Tacitament el voreva fà capì che...* »: « In modo sottinteso voleva dar a intendere che ». | « *Hoo ottegnuu el tacitament* »: « Ottenni che s'acccontentasse ».

**Tadee**, Taddeo, Minchione. « *Te*

(1) Taccola in flor. è tutt'altro. Vale Bazzecola e anche Difetto: Stare su tutte le taccole e Tutti s'ha le nostre taccole e vale anche: Gazza.

(2) Taccone in flor. è accrescit. di Tacco e non è Toppa.

(1) Tacchino, sarebbe inutile il dirlo, è il gallo d'India e non rende menomamente il Tacchin milanese.

*see propi ón tadee car el mè fiœu* »: « Sei proprio un taddeo figliolo mio ».

**Tafanari**, Tafariario. « ... e l' à mostraa el tafanari »: « ... e mostrò il bel di Roma ».

**Taffeta**, Taffete. « S'erem per scappà quand iù, taffeta, el n' à sorpres »: « Eravamo per scappare quando lui, taffete, ci sorprese ». Vedi *Taccheta*.

**Taffi** (In dia.), Taffio (in dia.) (1). Vedi *Pacciatoria*.

— **Taffada**, Mangiata, Scorpacciata, Zaffata, Tanfata, Botta. « G'oo daa dent óna taffada terribil »: « Ne ho fatto una bella scorpacciata ». | **Zaffata**. « Da la sóa bócca m'è vegnuu via óna taffada de vin mal digerii che te disi occa! »: « Dalla sua bocca mi venne al naso una zaffata di vino mal digerito, che ti lascio pensare ». | « El g' à lassaa andà óna taffada su quell' argoment ma iù l' à faa oreggia de mercant »: « Gli diede una botta sull' argomento ma lui fece orecchie di mercante ».

**Taffà**, Taffetè. *On vestii de taffà rasaa*: Un vestito di taffetà rasato. | « G'oo miss in sul tai ón tocchèl de taffà »: « Gli misi sulla ferita un pezzetto di taffetà ».

**Tagliœur** (D. Fr.) (Sarto che taglia le stoffe), Tagliatore. « L' è el mè tagliœur » (aff.): « E il mio sarto ».

**Tai**, Taglio. *l' end al tai*: Vendere a taglio. *Fass ón tai*: Farsi un taglio. *On tai de vestii*: Un taglio o stacco di abito. *El tai di bœsch*: Il taglio del bosco. | *On bèll tai d' occ o de vitta*: Un bel taglio d'occhi o di vita. | *El tai del vin*: Il taglio. | *De pónta e de tai*: Di punta e di taglio. | « *Dagh ón tai al tò discòrs* »: « Dagli un taglio a codesto discorso ». — *óna lit*: Dar un taccio. | *El tai di quint* (teatri): Scenatura o Scannellatura delle quinte. | *l' egni a tai*: Venir a taglio. P. E.: (Pr. Tutt i robb vegnen a tai, finna i óng

*per pelà l' ai* (Lett.): Tutto per venir in taglio, perfino le unghie per pelar l'aglio (appross.) (Pr. toscano) Tutti i nodi vengono a pettine e ogni pruno fa siepe. | *On' tai in la pell de cónscia*: Un scarnitura nella pelle da concia. | « *L' à battuu la biglia cònt el tè de la stécca* »: « Battè la palla collo sghembo della stecca ». | *L' Appèll el g' à daa ón tai alla sentenza de prima istanza*: L' Appello annullò la sentenza del tribunale. | *On pallò cònt ón bèll tà de moda*: Un soprabito con un bel taglio di moda. *El tai de l' ismo de Panama*: Il taglio dell' ismo di Panama. *On' arma a duu tai*: Un' arma a due tagli.

— **Tala** (Camera nelle zecche dove si lavora al ritaglio delle lastre), Forbici da ritagliare. | **Taglia**. « *G' an mess sù óna taia per ch' el le arreslarà* »: « Misero un taglia per chi lo consegnerà ». | **Taglia**. *L' è della mia taia*: È della mia taglia o corporatura.

— **Taià-laa-laaa**, Tagliare. — *óna pianta, ón brazz, el pan, ecc.*: Tagliare un albero, un braccio, il pane, ecc. — *i cavei, ón liber a taiacart*: — i capelli, un libro colla stecca. *Taià come ón resò*: Tagliar come un rasoio. | *Taià via nèt come ón pór*: Tagliare o portar via di netto, addosso. *Taià i pagn adoss*: Tagliar i panni dietro. *Taià cùrt*: Tagliar corto. *Taià giò de ch' i*: Tagliare di qua. *Taià fœura*: Tagliar fuori, Scartare, Metter fuori de' concerti. *Taià i paroll in bócca a vun*: Tagliar le parole in bocca a uno. *Taià giò cònt el folcion*: Tagliato coll' accetta. *Taià a felt*: Affettare. — *a tocch*: Tagliare a pezzi. *Taià el fòrment*: Mietere. *Taià el fen*: Segare il fieno. « *Taià giò ón poo de legna per la stua* »: « Taglia un po' di legne per la stufa ». *Taià giò a dritza e a sinistra*: Trinciare a dritta e a sinistra. *Taià i vit*: Potare le viti. *Taiagh i gamb a vun* (moralm.): Tagliare o Troncar le gambe a uno. *Taià la faccia*: Tagliar o Sfregiar il viso a uno. « *GA' è sù ón vent che taia la faccia* »: « Tira un vento che mozza il fiato ». « *I alter in andaa a post e mi sònt*

(1) Taffio nel senso di *Pacciatoria* non lo si usa più a Firenze, mentre è vivo il Taffiare: *Mangia de golòs* che noi non abbiamo mentre pure abbiamo *Taffiada Taffion*.

*ia taiaa fœura* »: « Gli altri an-  
rono a posto ed io fui tagliato  
ori ». *Sta foresetta la taià come  
ghe ved*: Questa forbice taglia  
succe. *Taià la testa al tòr*: Ta-  
liar la testa al toro o Dar il trat-  
alla bilancia. « *Me lassaria taià  
tocchèi piuttosto che...* »: « Mi la-  
erei tagliar a pezzetti piuttosto  
e ». *Taià su*: Troncare. *Taià  
del pè*: Tagliare da piedi o ter-  
terra. *Taià su òn discòrs*: Ta-  
liare un discorso. *Taià sul næuv*,  
il vècc: Tagliare la pezza o la-  
orar sul vecchio. (Pr.) *La pianta  
te nò dà frut la se taià*: L'albe-  
che non frutta va tagliato.  
*fisura cent volt e taià òna volta*:  
lisura tre volte e taglia una.

— **Taiada**, Tagliata. « *St'ann oo  
za òna gran taiada de gabb* »:  
Quest'anno ho fatto una gran  
tagliata di piante cedue o capi-  
ozze. « *A quella scenna dagh dent  
na bona taiada* »: « Tu devi  
coorciare assai quella scena ».  
*Dagh òna gran taiada a sta zaz-  
era*: Dagli un buon taglio a que-  
sta zazzera.

— **Taiacantòn**, Tagliacantoni  
in dis.), Bravaccio, Tagliaricotte.

— **Taiadèl e Taiadin**, Taglia-  
relli. *I taiadèl al brœud*: Taglia-  
relli in brodo. *Taiadèl faa in cà*:  
Tagliatelli fatti in casa. *Taiadin  
al sugo*: Tagliolini al sugo e anche  
Tagliatini.

— **Taiadinna**, Taglietto. *Dagh  
dent òna taiadinna*: Facci un po'  
di taglio.

— **Taiadòr**, Tagliatore. (Ne' giuo-  
chi) Tagliatore. (Nelle macellerie)  
Tagliatore. (Guan tai) Tagliatore.

— **Taiadura**, Tagliatura (d'ogni  
cosa detta di sopra).

— **Taiaflett** (Falegnami), Pic-  
cola sega.

— **Taiaftris**, Graffietto.

— **Taiacart**, Tagliacarte. *On  
taiacart d'avori*: Un tagliacarte  
d'avorio.

— **Taiapiœucc** (Volg.) (Spreg. di  
Parrucchiere). « *L'è òn taiapiœucc  
del bôrg* » (volg.): « È un parruc-  
chiere del sobborgo o borgo ».

— **Talarav**, Tagliarape.

— **Talatriffol**, Tagliatartufi.

— **Talatrasc**, Gramola da cenci  
o da stracci.

**Talœe**, Tagliere. *Taià la carne*

*sul taiœe*: Spezzare la carne sul  
tagliere. | Coperchio del cesso:  
Cariello. (M. d. d. fig.) *Vœss dò  
personn a òn taiœe*: Essere due  
cani a un osso.

**Talent**, Tagliente. « *El g'à òna  
lingua taiœenta* »: « È una lingua  
maledica o tagliente ».

**Taiœura** (per solco di mota  
nella strada, è in dis.), Rotaia. |  
*La vòlp l'è dada in la taiœura*:  
La volpe è rimasta alla tagliola.

**Talòn** (Malattia nelle unghie de'  
bovini), Malpizzone. « *Gh'è mòrt  
des vacœ del talon* »: « Gli mori-  
rono dieci mucche di malpizzo-  
ne ».

**Tal**, Tale. *On tal*: Un tale. *El  
tal di tal*: Il tal dei tali. *Tal e  
qual*: Tal e quale. « *Lù i vœrs del  
Carducci i e riporta tai e quai in  
di sò poesi* »: « I versi del Car-  
ducci egli te li scodella pari pari  
nelle sue poesie ». | (Ir.) « *Bravo!  
Tal e qual* »: « Bravo Meo! Per  
l'appunto! » *On tal qual*: Un tal  
quale. P. E.: « *La g'aveva òn tal  
qual movimènt de testa che* »: « Ella  
aveva un tal quale vezzo nella  
movenza del capo che ».

**Talar**, Talare. *In vœsta talar*:  
In vesta talare.

**Talch**, Talco, Orpello. — **grég**:  
— greggio. — **artificiaï**: — artifi-  
ciale. *Talch in fœuria*: Talco in  
foggia.

**Talent**, Talento. « *L'è òn omœ  
de gran talent* »: « È un omo di  
molto talento ». « *L'è òn giovin  
che g'à òn cœto talent* »: « È un  
giovine che mostra un certo in-  
gegno ». (Ir.) « *Vói, che talent!* »:  
« Bella forza! » « *El g'à avuœ el  
bœll talent de...* »: « Fece la bella  
trovata di... »

— **Talentœn**, Talentone e Talen-  
taccio. *Che talentœn!* Bel talento!

— **Talentin**, Talentino. (Di ra-  
gazzo) *L'è òn talentin*: Idem.

**Taler**, Tallero. *I taler de Maria  
Teresa*: I talleri di Maria Teresa.

**Talian** (Volg.). Vedi *Italiano*.  
N. fr. volg.: « *Vói, quœl l'è ta-  
lian!* »: « Bada che egli è un gar-  
go ».

**Talis**. N. fr.: *Talis et qualis*:  
Tal e quale. *Talis pater talis filius*:  
Idem. *Talis pagazio, talis cant-  
azio* (Applicato a preti): Tal sonata,  
tal ballata.



**Talón**, Tallone (1), Calcagno. *Rimètt i talon*: Vedi *Tacch.* « *L'à perdutu ón talon* »: « Ha perduto un tacco ».

**Talment** (P. N.), Talmente. « *L'è talment brutt che se pò minga guardagh* »: « È talmente brutto che non lo si può guardare ».

**Talpa**, Talpa. *L'è óna vera talpa*: È una vera talpa. | *De' cavalli*. Vedi *Balordon*.

**Tamarind**, Tamarindo. — in grappa: — in grappoli. *Pólpa de tamarind*: Polpa di tamarindo. (Bevanda) « *Damm ón tamarind con selz* »: « Dammi un tamarindo con selze ».

**Tambarian**, Tamburlano (2). *Fà i rob de tambarian*: Far le cose alla peggio. *Vèss ón gran tambarian*: Essere un gran lavaceci (poco usato).

— **Tambarianada**, Balordaggione.

— **Tamberla** (3), Balordo. « *Oh che tamberla!* »: « Balordo che sei! »

**Tambèll**, Timballo. (Vedi *Timball*).

**Tambór**, Tamburo. *Sóna el tambor*: Suonar il tamburo. *Fà sóna el tambor*: Far dare ne' tamburi. *I bacchett del* —: Le mazze. *Avègh el vènter cóme ón tambor*: Avere il ventre intimpanito. *A tambor ballent*: A tamburo battente. *Fà óna robba a tambor ballent*: Far una cosa a tamburo battente. *Vèss el tambor di bott*: Essere il ber-

saglio delle busse o de' colpi. *Tambor de fà sugà sù i pagh*: Tamburlano della biancheria. *Tambor per ricamà*: Il tombale (Arch.) Timpano. *Tambor di papa* Tamburlano.

— **Tambórament**, Stamburata.

— **Tamborèll e Tamborin**, Tamburello (Pistoia), Tamburino. (E. St.) *I tamburin o tamborill de Napoleón eren fiou*: I tamburi dell'esercito di Napoleone erano ragazzi. | *Tamborin de pè o t-boré*: Sgabellino. | *Tamborin e polàster*: Cosciotto di pollo e anche Polpastrello. | *Tamborin de daz*: Crivellino o Piccolo staccia.

— **Tamborón**, Tamburone e Taba (pop.). *Sóna el tamboron*: Suonare la gran cassa. *Sóna el tamboron per fass reclam*: Batter la gran cassa. (Fig.) *Vèss ón tamboron*: Essere un gran minchione.

**Tambuscì** o **Tanfuscì**, Rivistare. « *L'è tutta mattina ch'è tambuscì per cà* »: « È tutta mattina ch'è va rifrugando per la casa ». « *Cosse diavól te tambuscì!* » « Perché armeggi così! »

— **Tambusción** (P. N.), Armeggiare, Soppiattone. « *L'è ón tambusción che scónd tutt coss* »: « È un soppiattone ».

**Tammtamm**, Tamtam. *In la Norma gh'è el tammtamm*: Nella Norma c'è il tamtam.

**Tampinà** (In dis.), Noiare. Vedi *Seccà*.

**Tampon** (D. Fr.), Tappo. *On tampon sulla feridascia*: Un tappo sulla ferita. *El tampon del vassell*: Lo zaffo della botte. | — *di bottonee*: Maglio, Mazzolo.

— **Tamponà**, Zappare.

**Tan** (Elisione di *Tant*). N. fr.: « *Che tan pocch!* »: « Che tantuccio ». *Tan ben*: Tanto bene. | (Elisione del nome *Gaetan*) « *El Tan l'à toll miee* »: « Gaetano ha preso moglie ».

**Tanabùs**, Stambugio, Bugigattolo. « *El stà in ón tanabùs sol al lècc* »: « Dimora in un bugigattolo a tetto ». *El tanabùs del portinar*: Lo sgabuzzino del portinaio.

**Tananai**, Tananai o Catani (Luca), Chiuccuriala. « *In còrt fan ón tananai* »: « Nel cortile fanno un tananai ».

(1) Tallone in fior. è termine di anatom. e significa l'osso del calcagno. Noi usiamo *Talon* per tacco e *Calcagn* per tallone.

(2) Tamburlano: Arnese per metterci i panni ad asciugare.

(3) Quest'è una di quelle voci del dialetto, che non corrono sulle labbra, se non in casi speciali. Lo si dirà per esempio da una mamma ad un figliolo, anche pieno di ingegno e sveglio, che abagli, o non riesca lì per lì a fare qualche cosa impostagli, che inciampi e cada. che rompa una stoviglia. « *Oh che tamberla!* » Il Cherubini traducendo il *Tamberla* in Sciocco e Seimunito ha mostrato di non intendere la cosa; giacché Sciocco e Seimunito implicano una deficienza nel cervello. Non si direbbe in genere *L'è ón tamberla* per dire *L'è ón stupidèll*. In Brianza si dà del *Tamberla* a uno che cicala assai senza conclusione e risponde in lingua al *Tattamella* e in Pistolese al *Tattamca*.

**ananan**, Seriocciolo. *Pover tann d'ón fiau*: Povero ciambino (Ciampichino poco usato). **anascìn**, Nanerottolo. « *L'è tanascìn d'ón omm* »: « È un cinaco (in dis.) un piccinaccio ». - **Tanasciòn** e **Tanasciòtt**, Nascibile. « *L'è óna tanasciòtta na cà* »: « È una casa tozza, za ».

**ancogn**. Vedi *Taccogn*.

**andem** (D. Lat.). **Tandem**. **ndem aliquando**: Finalmente. **gni al tandemm** o **al tandem**: gir alla conclusione o all'ergo.

**anderandan**, Citrullo. « *L'è ón er tandèrandan* »: « È un dappoco ». | (Canzonetta vecchia) **nderandan Luzzia** - *sott a quell sinott - ghe stà óna veggia stria he fà ballà i pigott* (Manca il rispetti). (Appross.): **Matta** co-

la Fiorina che sonava il cemo ai grilli. (Pr.) *Chi vœur coss ón tanderandan, ch'el ghe dà la lum de pizzà in man*: Chi ol conoscere un dappoco gli dà accendere il lume e il fuoco.

**andœuggia** (T. di spregio), bbuasso. « *Mi avria de spòsà el tanderuggia?* »: « Io sposare el lavaceci ».

**anf**, Tanfo. « *Che tanf in sta stinna!* »: « Che sito in questa stina ». **Tanf de cadaver**: Puzza di cadavere. « *Stò vassèl el g'à tanf* »: « Questa botte ha del fo ». « *El g'è adoss ón cèrto f, de miserabil che se cambia rar* »: « Tiene indosso un certo zo da miserabile che non si abbia la biancheria ».

- **Tanfada** (P. N.), Tanfata. « *L'è vegnuu via óna tanfada del iaa ch'el mazza i mósch* »: « M'ha to una tanfata da farmi sveo da mozzarmi il fiato ».

**anfeta**. Vedi *Taffeta*.

- **Tanfètt**, Sitarello, Puzzet-

to. **anfognà-fognaa**. Vedi *Tam-*

**angent**, Tangente. « *M'è tocca mia tangenti* »: « Mi toccò la mia tangente ».

**anghen**, Tanghero. « *Quell l'è tanghen!* »: « Quegli è un tan-

ero ». **anin**, Cane da tassi. | « *Car el tanin* »: « Bimbo mio ». | Pic-

cola tana. | (Acido vegetale) **Tan-**

nino. **Tanna**, Tana. *Casciass in la o vegni fœura de la tanna*: Intanarsi o stanare. *Fagh dent la sóa tanna* (nel letto): Far il covo. **Tanna de tòpp**: Androne. **Ginna, gianna, tanna**: Vedi *Ginna*. (Pr.) *La famm la cascia fœura el tòff de la tanna*: La fame caccia il lupo dal bosco.

- **Tanón**, Gran tana.

**Tamquam** (D. Lat.), **Tamquam**. *Tamquam non esset*: Come se non ci fosse. *Tamquam tabula rasa*: Idem.

**Tanto**, Tanto. *Nè tant nè poch*: Nè tanto nè poco. « *Adess tant e tant l'è istèss!* »: « Ora tanto tanto è fatta o po' poi è lo stesso ». *A di tant*: A dir assai. « *Cón tant che abbia faa o che abbia ditt* »: « Per quanto io abbia fatto o detto ». *De tant in tant*: Di quando in quando o di tanto. *Per una volta tant*: Per una volta tanto. *Ogni tant*: Ogni tanto. *Tant'è*: Tant'è. *On tant al tocch*: A un tanto la canna. *Pagà tant de fitt*: Pagare un tanto di affitto. « *Per mi tant me contenti, ma...* »: « In quanto a me o per me tanto, mi accontento, ma ». « *S'el fà tant de* »: « Se fa tanto di... ». « *Gh'è tant còme de chi al dazi* »: « C'è tanto come di qua a porta... San Gallo ». « *Che me le saluda tant* »: « Me lo saluti tanto ». (Iron.) « *St, saludemel tant!* »: « A non rivederlo ». « *Me rallegri tant* »: Mi rallegro tanto. « *El reverissi tant* »: « La riverisco tanto ». « *Tant quant a lù* »: « Tanto quanto lei o al pari di lei ». « *Adess, tant ghe n'è a... fà così e così* »: « Ora tanto vale che tu faccia così ». « *L'è tant bèll stò sit che...* »: « È così bello codesto luogo ». « *Se tant me dà tant* »: « Se tanto mi dà tanto ». *Dighen o daghen o faghen tant che sia assee*: Dirgliene o dargliene tanto che basti. « *In pocch o in tanti?* »: « Sono pochi o parecchi? ». « *Tanti saluti a la sóa scióra* »: « Tanti saluti alla sua signora ». (Gioco) *Vèss tant e tant*: Essere a tanti e tanti. (Pr.) *In tanti se fà nagott*: Il troppo stropia o Molti cuochi guastano la cucina.

- **Tantin**, Tantino. *On —: Un —.*

— **Tantinètt**, Tantinetto. *On tantinètt*: Un tantinetto.

— **Tanto**, Tanto. *Tanto basta!*: Idem. *Tanto comè*: Moltissimo. *On nò tanto faa*: Un no tanto fatto o a lettere di scatola. *Tanto mèi*: Tanto meglio. *Tanto pù*: Tanto più.

**Tapella**, Tabella (1), Battola. *Tappella de mōlin*: Battola. | *« Tas tapella »*: « Taci cicala ». *Avègh òna gran tapella*: Star bene a chiacchiera. (Lingua) *« Guarda da che se te séquitètt le mōcchi la tapella »*: « Bada che se continui ti taglio la linguettaccia ».

— **Tapella** - ellaa, Cianciare. *« Già lù se el pò mīnga tapellà l'è òn fœu mort »*: « Lui se non può chiaccherare è un ragazzo morto ». | *Tappellègh ben sècch*: Picchiato per bene o Dateglielo ma sode. | *« Guarda come l'è tapellaa stò pover tavol »*: « Guarda come ha cinciato o rovinato questa povera tavola ».

— **Tapellada**, Ciancia (nel senso di discorso senza sugo).

— **Tapellón**, Ciancione. *« Te sètt òn gran tapellon »* (a ragazzo): Idem.

**Tapp**. N. fr. interc.: *« E ti tapp e ti tapp òn freccass del diavol »* (Appross.): « Ticcac tacche e non conclude nulla ».

**Tappa**, Tappa. *« El reggiment l'è faa dò tapp »*: « Il reggimento ha fatte due tappe ». | Scheggia. (Pr.) *Tal e qual l'è el scioech ven fœura i tapp*: D'un cattivo legno non può venir una bona scheggia. *Sórd come òna tappa*: Sordo come una campana. | (Parte degli strumenti ad arco) *Tastiera*. | (Termine di spregio) *« Te sètt òna gran tappa o un tappón »*: « Sei un gran baggeo o una talpa ». (A Roma Tappa significa invece Omo scaltro).

— **Tappaa** (In dis.). *Vèss ben o*

*mal tappaa*: Essere o non essere in arnese.

**Tappascià** - asciàa, Scarpinare (in dis.), Camminare. *« Guarda i Gigin che el comincia a tappascià de per lù »*: « Guarda il Gigin che comincia a reggersi da solo ». (Camminare assai) *« El s'è faa tappascià tutt el dì insèmma lù »*: « E' mi fece camminare tutto il giorno al suo fianco ». *« Fè tocca de tappascià fin fœura del dazi »*: « M'è toccato di sgambettare fino fuori di porta ».

— **Tappasciada**, Camminatacia, Sgambata.

— **Tappasciadina**, Camminatina, Sgambatina.

**Tappee**, Tappeto. *Tappee de tōvōl*: Tappeto da tavola. *Cōn g i tappes in tutt i stanz*: Tappes sul pavimento dappertutto. *La lista de tappee sulla scala*: la striscia di tappeto sui gradini. *Tappee verd* (Gioco): Tappes verde. *Tappee verd*: Tappeto d'erba. *Tappee de coo del lett*: Pedana. (M. d. d.) *L'affare el s'è semper sul tappee*: L'affare s'è sempre sul tappeto.

**Tappell**, Tappo (1), Bietta. *« Mittegh el tappell a l'antiport se l'è vœutt ch'el staga avèrt »*: « Metti la bietta all'uscio se vuoi che stia aperto ».

**Tappezzà** - ezzaa, Tappezzare. Parare. *« L'è faa tappezzà i stanz »*: « Fece tappezzare le stanze ». *On gabinett tappezzaa in seda*: Uno stanzino parato di seta. *Cantina tappezzada de ragnè*: Cantina tappezzata di ragnateli.

— **Tappezzadura** (Il lavoro). Tappezzeria. *Tant in tappezzadura*: Tanto in tappezzerie.

— **Tappezzaria**, Tappezzaria. *Tappezzaria de cartà*: Tappezzeria di carta. — *de stoffa*: — di stoffa o Arazzo. (Fig.) *Fà de tappezzaria*: Idem.

— **Tappezzee**, Tappezziere. *« L'è tappezzee e mobiglièe »*: « Fa il tappezziere e vende mobili ».

**Tappón** (Agg. di Ratt), Talpa. | Vedi **Tappa**.

— **Tapponada**, Corbelleria. (1)

(1) Tabella a Fir. chiamasi lo strumento che si batte in settimana santa, il quale altrove si dice Battola. Dai Toscani fu poi dalla Tabella preso il traslato per dinotare un gran cicalone che non finisce di parlare. Ma non è comune. Da noi milanesi invece il traslato fu preso dalla *Tapella del mōlin* che è la Battola. La bella fior. in milan. è *Tricch tracch*.

(1) Tappo è ciò che serve a chiudere la bocca di recipienti.

*faa óna gran tapponada a... »*: « Ho commesso un grande sproposito a... » *Tapponad de gioventù*: Errori di gioventù.

— *Tapponaria*, Buaggine. « *El g'à adoss la tapponaria, pover fiau »*: « È un buacciuolo, povero ragazzo ». *Pien de tapponaria e de superbia*: Pieno di goffaggine e di presunzione.

— *Tapponon*, *Tapponscell*, Gran minchione, Minchioncello.

*Tara*, *Tara*, Difalco, Ribasso. *Fà la tara*: Far la tara. « *A quell ch'el dis bisogna semper fagh la tara »*: « Alle sue parole bisogna sempre fare la tara ». | « *Mì ghe foo la tara ai sò dichiarazion »*: « Le sue parole non mi inghirlandano ». *Tara grossa*: Tara da speciali. | (Difetto) « *L'è senza tara »*: « È senza tara ». « *A andà insèmma a quèll figurot, ghe faran la tara »*: « L'accompagnarsi con quel soggettaccio gli fa tara ».

*Tarabaccola*, *Trabiccio*. « *Me fidi nò a andà sù. L'è óna tarabaccola »*: « Non mi fido a montar sù. È un trabiccio ». « *Và minga su quella tarabaccola »*: « Non star a intrabiccolarsi ». | « *Ma cosse l'en fétt de sti tarabaccol che infescien la stanza »*: « Ma che ne fai di codesti arnesi che ingombrano la stanza? » Vedi anche *Barlafus*. « *L'è ón tarabaccol d'ón omètt »*: « È un coso mal in gambe ».

*Tarabara* (In dis.), *Tarabara* (1), Garbuglio.

*Tarabattola*, *Carabattole*. Vedi *Tarabaccol* nel secondo senso.

*Tarabùs* (Uccello di palude), *Tarabuso*.

*Taramott* (Volg.). Vedi *Tere-mott*. N. fr. volg.: « *L'è ón taramott d'ón omm »*: « È un mastodonte ».

— *Taramottón* (Volg.), Un ipopotamo che balla.

— *Taramottà-mottaa* (P. N. volg.), Metter sottosopra, Tempestare. *Taramottà per cà*: Tempestare per casa.

*Tarantella*, *Tarantella*. *Avègh adoss la tarantella*: Avere l'argento vivo addosso. (Ballo napoletano) *Tarantella*. (Ragno velenoso) *Tarantola*.

*Tarantell*(1), *Tarantello*. (Brianz.) (Uomo piccolo e dappoco).

*Tard*, *Tardi*. *In sul tard*: Sul tardi. « *Stasira el teater l'andarà ben al tard »*: « Stasera la rappresentazione andrà fino a molto tardi ». *O prest o tard...*: Presto o tardi... *A la più tarda*: Al più tardi. *Fà vegnì tard senz'accorges*: Farsi alla buon'ora tardi. (Pr.) *Mèi tard che mai*: Meglio tardi che mai.

— *Tarda*, *Tardare*. « *El tarda tropp a tornà indree »*: « Tarda troppo a ritornare ». « *El mè orolog el tarda »*: « Il mio orologio tarda ».

— *Tardià* (Volg.), Idem.

— *Tardanza*, *Tardanza*. « *El treno l'è in tardanza o in ritardo »*: « Il treno è in ritardo ». « *Ghe domandi perdón de la tardanza »*: « Le domando, ecc. ».

— *Tardètt*, *Tardott*, *Tardottèll*, *Tardetto*.

— *Tardil*. Vedi *Tardiv*.

— *Tardiv*, *Tardivo*. (Pr.) *Loda el tardiv ma tacchet al temporiv*: Il buon di si conosce da mattino.

— *Tardivà* (Volg.). Vedi *Tardà*.

*Tarell*, *Randello*, *Tortoro*. « *Cónt el tarèll l'a strengiuu talment i cord de la balla, che l'è guastaa la mercanzia »*: « Col tortore strinse in modo la balla che la merce ne fu guastata ». « *El porta semper óna vacca d'ón tarèll* » (volg.): « Porta sempre con sé un grosso randello o mangiadebiti o pagadebiti ».

— *Tarellada*, *Randellata*. « *El g'à daa óna tarellada sul coo e el l'è mazzaa »*: « Lo ammazzò con una bastonata ».

(1) Ho registrato il *Tarabara* milanese, quantunque in completo disuso, per mostrare che esso ha il preciso corrispondente in una voce fiorentina non molto in uso, a dir vero, neppure essa, ma ancora viva. Nondimeno, se il suono delle voci è perfettamente uguale, il significato è differentissimo. *Tarabara* in flor. è voce volgare per esprimere: Sottosopra o Alla peggio.

(1) La voce non è veramente milanese ma brianzuola. L'ho data perché vi corrisponde precisamente la toscana, che invece significa pezzo di carne o di pesce di qualità inferiore o anche ventresca di tonno sotto sale.

**Tariffa, Tariffa.** *La tariffa di moned*: La tariffa delle monete.

— **Tariffaa, Tariffato.** *Donna tariffada*: Prostituta.

**Tarlantanna** (D. Fr.), *Tarlantana*. *Vestii de ball in tarlantanna*: Un vestito da ballo di tarlantana.

**Tarlis, Traliccio.** *I matarazz de tarlis*: Le matarasse di traliccio.

¶ *Ventre (in dis.) in caso Il Buzzo.*

**Tarlo, Tarlo.** *« Gh'è dent el tarlo »*: « C'è dentro il tarlo ». Vedi *Cairæu*.

**Tarlucoc** (Uomo sciatto, goffo, rozzo), *Pataccone, Salame*. *« L'è restau à còme ón tarlucoc »*: « È rimasto lì come un salame ».

— **Tarluccon, Salamone.**

**Tarocà-occaa, Taroccare.** *« M'è toccaa de seguità a tarocà »* (alle minchiate): « Mi toccò di taroccare o giocare ancora a tarocchi ».

¶ *« An cominciava a tarocà in ira de lor »*: « Cominciarono fra loro a taroccare ».

— **Taroccada, A tarocchi.** *« Fèmm óna taroccada per passà el temp »*: « Facciamo una partita a' tarocchi tanto da passar un'oretta ».

¶ *(Sproposito) « Me par che l'abbiet faa óna gran taroccada »*: « Mi pare che tu abbia fatto una gran baggianata, o corbelleria ».

— **Tarocch, Tarocco.** *Giugà a tarocch*: Giocar a tarocchi. *Vèss còme el matt de tarocch*: Esser come il matto fra tarocchi. *« Porca de tarocch ! »*: « Porcacchione ».

¶ *Tirà fèura el sò tarocch*: Sveciare. ¶ *« M'è vègnuu a casa el tarocch »*: « M'è venuta a casa la citazione o il pappiè ».

— **Tarocchista, Gran giocatore alle minchiate.**

**Tartaià, Tartagliare.** *« L'è tartaià sù ón discors imprèssa imprèssa »*: « Tartagliò un discorso lesto lesto ».

— **Tartaiada, Affollata** (in dis.), *Parlar da tartaglione* (l).

— **Tartaion, Tartaglione.**

**Tartan** (Specie di stoffa) (D. Fr.), *Tartan*.

**Tartanna** (Specie di bastimento) (P. N.), *Tartana*. ¶ *(Di donna eccessivamente grassa) « La par óna*

*tartanna »*: « È una spataniome (volg.) ».

**Tartaruga, Tartaruga.** *« In mè giardin tegni dò tartarugh »*: « Nel mio giardino tengo due tartarughe ». *« Vói, tartaruga, vè di poo pussee imprèssa »*: « Ohe, tartaruga, muoviti un poco più presto ». *« On pèttin de tartaruga »*: Il pettine di tartaruga. *Impèssim de ébano e tartaruga*: Impallacciato di ebano e tartaruga.

— **Tartarugonna, Grossa tartaruga.**

**Tartassà - assaa, Tartassare.** *« Séguila minga a tartassà quel pover fæu »*: « Smetti di tartassare quel povero ragazzo ».

— **Tartassada, Tartassata.** *« On tartassada cóni i fioch »*: Idem.

— **Tartassadinna, Tartassina.**

**Tarter, Tartaro.** *Tarter emetich* e — *stibiaa*: Tartaro emetico.

— *stibiato. Cremór tarter*: Crema di tartaro.

**Tàrtara, Tartara** (in dis.), *Lat-taiolo (Arezzo), Torta di latte e ova*.

**Tascabil, Tascabile.** *« On liber tascabil »*: Un libro tascabile.

**Tasè, Tacere.** *Robb de tasè*: Cosa da tacersi. *Fà tasè vun*: Far ammutilire o Chiudergli la bocca. *Fà segn de tasè*: Far segno di tacere. *Vedè e tasè*: Vedere e tacere. *Mett tutt coss in tasè*: Metter una cosa in silenzio. *Ti tas e dorma in pas*: Và a dormire. *« Oh'el tasa ón poo... »*: « Mi lasci stare ». (Pr.) *Chi tas el conferma*: Chi tace acconsente. *Chi sent e tas manten la pas*: Un bel tacer non fu mai scritto. *Chi tas el dis negoll*: Chi non parla non dice niente.

— **Tastada, Tastata.** *Dagh ón tastada a vun*: Dar una tastata a uno.

— **Tastadinna, Tastatina.**

**Tastera** (P. N.), *Tastiera*. *« Ona tastiera de avorio e de ébano »*: Una tastiera di avorio e di ebano.

**Tastón (A), A tastoni.** *Andà e tastón*: Andar a tentoni. *Inci e tastón*: A casaccio.

**Tàttera, Baldracca.** *« L'è semper insèmma a óna quai tàttera »*: « È sempre insieme a qualche donna di mal affare ».

**Tattica, Tattica.** (Colto) *La tat-*

(1) C'è in lingua il tartagliare, il tartaglione e non c'è tartagliata.

tica e la strategia. La tattica e la strategia. « Per fass vorè ben el g'è òna tattica o una politica so-prafina »: « Per farsì amare egli ha una tattica o una politica so-prafina ». « Cón mè l'à dopraa òna tattica lòdra »: « Usò con me una tattica infame ».

— **Tatticón**, Tatticone.

**Tavan**, Tafano. *I tavan ghe van adree ai bòu*: I tafani stanno intorno a' buoi. (Fig.) « *Vói, fà minga el tavan!* »: « Amico, non far il moscone o l'indiano o lo gnorri o il dinoccolato (a seconda della situazione) ».

— **Tavana** (Invecchiato), Tafanaro. « *El ghe tavanna adree* »: « Gli fa intorno il moscone ». « *Tavanne o fee l'amor?* » (quasi in dis.): « A che gioco giochiamo? »

— **Tavanna** (quasi in dis.). « *Questa la saria tavanna!* »: « La sarebbe barbina! o marchiana ».

**Tavella**, Tavella (1), Mezzana. *On paviment de tavell de maggia*: Un pavimento di mezzane chiazate o macchiate. *Paviment de tavell quader*: Pavimento di quadroni. | « *Dagh sù la tavella a l'usa* »: « Metti il saliscendi all'uscio ».

— **Tavelletta**, **Tavellin**, **Tavellón**, Mezzanella o Mezzanone.

**Tavól**, Tavola o Tavolino. *Tavól de nós, de pèscia*: Tavola di noce, di pino o legno bianco. — *de giocugh*: Tavolino da gioco. *Tavól de slóngà*: Tavola da allungare per via dei pezzi. (M. d. d.) *Andà sul tavol grand*: Cader in terra.

— **Tàvola**, Tavola. *Andà a tavola*: Mettersi a tavola. *Andà a tavola a sòn de campanin*: Andar a tavola apparecchiata. « *L'è in tavola* »: « È in tavola ». *In capp de tavola*: Capo di tavola. *In fin de tavola*: In fin di tavola. *Quèll che vanza de tavola*: Quel che avanza della mensa o i rilievi. *Servizzi de tavola*: Servizio da tavola. *Tavola rotonda*: Tavola rotonda. *Mètt giò tavola*: Apparecchiare la mensa. *Dà in tavola*: Metter in tavola. (M. d. d.) *Tirà minga a man i mort a tavola*: A

tavola non si rammentano i morti. *Vorè vegnì vècc a tavola*: A tavola non si invecchia. *Tegnì tavola avèrta*: Tenere corte bandita. (Pr.) *A tavola se ven mai vècc*: A tavola non ci si invecchia. *Nè a tavola nè in lett bèugna avègh tanti rispètt*: Nè a tavola, nè a letto, non si fanno complimenti. *Cusinna e tavola in òna lima sòrda*: Grassa cucina, magro testamento. *I disgrazi in prònt còme la tavola di osti*: Le disgrazie sono sempre pronte come le tavole degli osti. | *Tavola de cavalier*: Cannicci. *Tavola armonica*: Tavola armonica. *Piantà òna bella tavola e molin*: Piantare un bel tragheto o anche un saliscendi.

— **Tavolaa**, Tavolato (1), Soprammatone. *Tavolaa de quart*: Parete di mattoni pel ritto. *Tavolaa de tre ònz*: Muro di quarto. *Dò stanz divìs da òn tavolaa*: Due stanze divise da un soprammatone. *On tavolaa de ass*: Un tavolato di legno.

— **Tavolada**, Tavolata. « *Oh che bella tavolata!* »: « Che bella tavolata! » | (Colpo dato con tavola) « *El m'à daa òna tavolada* »: « Mi diede una tavolata ».

— **Tavolazz**, Tavolaccio. *Dormì sul tavolazz*: Dormire sul tavolaccio.

— **Tavoletta** (Vedi anche *Tòallett*), Tavoletta. | *Ona tavoletta de ciocolatt*: Una tavoletta di cioccolata. — *de brèud sècc*: Brodo condensato in tavolette. | *Tavoletta pretoriana*: Tavoletta pretoriana.

— **Tavolettina**, Tavolettina, Panellino. *Tavolettina de color*: Pastello e Lastrucca.

— **Tavolin**, Tavolino. *Mètttes al tavolin*: Mettersi al tavolino. *Tavolin d'òna gamba*: Tavolino con una gamba. *Tavolin zopp*: Tavolino che tentenna o che zoppica.

— **Tavolón**, Tavolone (2), Tavolona. *On tavolon de tri mèter in*

(1) Tutt'altra cosa in toscano. Significa Arcolaio speciale per la seta.

(1) Tavolato in fior. significa: Impiantito di tavola orizzontale od anche verticale. E quand'è verticale serve allo stesso uso del soprammattoni.

(2) Tavolone, che risponde al maschile milanese, è Anse molto grossa.

**quader**: Una tavolona di tre metri quadrati.

— **Tavoleggiante** (P. N.), Tavoleggiante (garzone da trattoria e da caffè).

**Tavolozza**, Tavolozza. « *El g'è ona bona tavolozza* »: « Dipinge bene ». (Colto) « *L'è on romanzer che g'è ona bona tavolozza* »: « È un romanziere che ha bona tavolozza ».

**Tazza**, Tazza. « *Quest schi l'è minga on biccer l'è ona tazza* »: « Codesto non è un bicchiere è una tazza ». *Ona tazza de caffè e latt*: Una tazza di caffè e latte. *La tazza de fer*: Il ramaiolo. « *Tœu sù ona tazza de brœud dal caldar* »: « Prendi dal paiolo una ramaiolata di brodo ». (Fig.) *Fà bev o bev in la tazza de sant' Ambroius* (in dis.): Darla a bere o Bever grosso. | *La tazza del centro della Galleria*: La cupola della Galleria V. E. *La tazza della pisside*: La coppa.

— **Tazzada**, Ramaiolata. « *El g'è daa ona tazzada* »: « Gli diede un colpo di ramaiolo ».

— **Tazzetta** (In dis.), Sbocchierare.

— **Tazzetta**, **Tazzascia**, **Tazzón**, Tazzetta, Tazzaccia, Tazzona e Ciotolona (da trasmentar la farina).

— **Tazzin**, Tazzina (1). *El tazzin de lu chicchera*: Il piattino della chicchera o La sottocoppa. *El tazzin del candile*: La padellina del candeliere (pop.). *El tazzin sott ai botelli*: Il sottovaso.

— **Tazzinna**, Tazzina, Ciotola. *Ona tazzinna de brœud, de latt, de vin*: Una ciotola o tazza di latte, di vino. *Ona miserabil tazzinna de minestra*: Una ciotola di minestra.

**Te**, Ti, Tu, A te. « *Te pias?* »: « Ti piace? » « *Te see stracch?* »: « Sei tu stanco o Sei stanco? » « *Che te podèssett creppà ona bona volla* »: « Che tu potessi schiattare una bona volta ». « *T'en doo no* »: « A te non ne do o non te ne do ». *Te o to finito*: Te o to finito. *Te a ta frittata*: Ti a ta frittata.

(1) Tazzina in flor. non è che diminutivo di Tazza.

**Tè**, The. *Tè ner, verd, perla*. *Ù ecc. Thè nero, verde, perla. Ù bona tazza de tè*: Una buona tazza di the. | « *Tè, tè, chi vedi mai!* »: « Tò, tò, chi vedo mai! » « *È porta via* »: « Tieni o prendi, porta via ».

**Teater**, Teatro. *Andà a teater*: Andare al teatro. *Andà sul teater*: Andare sul teatro. *Avvisà de* —: Avvisatore. *Bigliett de* —: Biglietto di —. « *Gh'era on teater* »: « C'era il teatro pieno ».

**Camerin del** —: Camerino del —. **Cannoccial de** —: Spioneino. *Ona o donna o gent de teater*: Una donna o gente di teatro. *El arrozzón de teater o del peccas*: La carrozza dell'impresa per le ballerine. « *Oo già faa tanti teater* »: « Ho già fatto molti teatri ».

**Impresari de** —: Impresario di —. **Illuminador de** —: Luminario. **gnamee**, **macchinista**, **perucche**, ecc. de —: Legnaiolo, macchinista, parrucchiere, ecc. di —.

**del teater**: Poeta del teatro. « *La el vè matt per el* »: « E' va pampel — ». « *Toalètt de* »: Abbigliamento da —. *Vesseggh o vesseggh minga el teater*: Essere aperto o chiuso il teatro. *Parì on figurin de* —: Parer un figurino da —.

**La question del teater sovvennaa**: La questione del teatro sovvenuto. | « *Oh che teater!* »: « Un spasso da commedia! » « *Oo me vist on teater compagn!* »: « Non ho mai visto una scena simile ».

« *A stagh insèmma l'è on teater* »: « A stargli insieme gli è un divertimento ». | *El teater de la guèrra*: Il teatro della guerra.

**Teater anatomich**: Teatro anatomico.

— **Teatrasc**, **Teatraccio**.

— **Teatrin**, **Teatrino**.

— **Teatrón**, **Teatrone**. « *Stasera gh'è on teatrón* »: « Stasera ha fatto un teatrone o c'è un teatrone ».

— **Teatrant** (P. N.), **Teatrant**. *On teatrant del Lèlla*: Un istriano.

— **Teatral**, **Teatrale**. *Avègh del teatral*: Aver del teatrale. *On teatral*: Un portamento teatrale.

**Tècc**, **Tetto**. *Tècc a duu*, *a tri*, *a quatter piovent*: Tetto a due, tre, a quattro acque o spiovent.

*Ala de tècc*: Ala di tetto. *Stà*

**am pian sott al tecc:** Star in stanza a tetto. **Nò avegh nè tè tecc:** Non aver casa nè tetto. **Desquattà o copri el tecc:** Scoe o smontare o coprire il tetto. **Or el tecc:** Rintegolare o rigovernare il tetto. **Legora de tecc:** gatto. **Seappà su per i tècc:** gire poi tetti. **Vaga la cà e tecc:** Accada ciò che può o vada manico dietro la scure. **Vesgiò la cà e el tecc:** Esserci il volo in casa. **Par che vaga giò a e el tècc!**: Apriti cielo! **Latt a tecc:** Lavorar al coperto. **i i robb a tecc:** Metter oggetti coperto. **«L'an miss a tecc»:** han ficcato in prigione. **Servi tecc:** Servire da tettoia. **La ta del tecc:** Il comignolo. (Pr.) **mort la stà sul tecc e nò la rda nè a giovin nè a vècc:** La te pareggia tutti o non guariranno faccia a nessuno o Morte ora incerta o La morte vien senza dir nulla (1). **Quand vun testippa se bórta giò on còpp del el ghe vè in coo:** Quando uno se disgraziato tutti i cani gliano addosso o Chi nasce dissiato anche le pecore lo moro. **Spetta nè quand el piccuv oncia el tecc:** Non aspettare gio che venga.

**Teccera, Tettoia. La teccera la stasjon:** La tettoia della ione (2).

**Tecciasc, Tección, Teccin, cett, Teccettin, Tetto lurido, n lurido, Tettuccio, Tettino.**

**Teccia-ecciaa (P. N.), Met-** il tetto. **Teccia la casa:** Met il tetto. **«Ormai quell'omm tecciaa»:** (Di carriera): «Orquell'omo ha messo il tetto». **ass, Tasso. La caccia al tass:** caccia al tasso. **Can de tass:** e da tassi. **«I cavai de posta even on frontal de pell de tass»:** cavalli da posta portavano un tale di pelle di tasso. **«Tass tass:** Tasso barbasso. **«El tass nagnan:** Il tassetto de' calde. **«El tass di oréves:** Il tassetto li orefici.

Vedi Orazio nell'ode famosa. La gente civile come sempre ha agita la parola italiana e dice tettoia e parlando in milanese.

**Tassa, Tassa. Pagà i tass:** Pagare le tasse. **Calà i tass:** Sbassar le tasse. **Tassa della ricchezza mobil, arti e commercio, sui cani, ecc.:** Tassa della ricchezza mobile, esercizi e rivendite, sui cani, ecc. **«Fà la tassa a on cunt:** Far la tara a un conto. **La tassa del 20 per cent:** La tassa del 20 per cento.

— **Tassa-ssaa, Tassare.** **«L'an tassaa fœura de mœud»:** «Gli hanno messo una tassa che non sta nè in cielo nè in terra».

— **Tassador, Tassatore.**

**Tassell, Tassello. I tasseli de la camisa:** I tasselli della camicia. **Mett on tassell sul lis:** Mettere una toppa allo sdrucito. **«Stò tavol el g'è ona creppa e on bus. Ghe vœur di tasseli»:** «Questo tavolino ha una crepa o un cretto e un buco. Ci vogliono dei tasselli». **Insedì a tassell:** Innestare a spacco. **Tassell de formagg o de strachin:** Un tassello o faggiolo di cacio o di stracchino.

— **Tassellà-ellaa.** **«Oo tassellaa ona fôrma e l'oo trovada bonna»:** «Ho fatto l'assaggio d'una forma di cacio e l'ho trovata bona».

**Tast, Tasto. I tast del cembol, de l'orghen:** I tasti del pianoforte, dell'organo. **Andà a tast o a tastion:** Andar tastoni. **«Bisogna minga toccagh quell tast se de nò el dà fœura»:** «Non bisogna toccargli quel tasto se non esce dai gangheri». (M. d. d.) **Conoss la mèrda al tast (volg.):** Conoscere l'ortica al tasto.

— **Tastà-staa, Tastare. Tastà el pòls:** Tastare il polso. **Tastà el brœud se l'è salaa assee:** Assaggiar il brodo se c'è abbastanza sale. (Fig.) **«L'oo tastaa sui sò intenzion, ma oo poduu scavà naggott»:** «L'ho tastato sulle sue intenzioni, ma non ho potuto ricavarci nulla».

**Tecch (D. T.). On guadagn del tecch:** Un meschino guadagno. **On impiegh del tecch:** Un impiego, un impiego tignoso. **Ona reason del tecch:** Una magra ragione. **«(Onomatop. del batter all'uscio) Tecch, tècch:** Ticche, tacche. (Del batter dell'orologio) Il tic tac dell'orologio. **Tecch tècch o Orology de la mort:** Tarlo (nel tempo degli a-



mori questo tarlo che sta in qualche mobile batte forte il capo nel legno e produce quel rumorio, che assomiglia a quello del pendolo d'un orologio. E siccome il volgo prende questo rumore per un triste presagio fu chiamato: Orologio della morte). *El zio tecch tecch*: Lo zì Beppe (1).

**Tecnica**, Tecnica. (Colto) « *El conoss minga la tecnica della faccenda* »: « Non conosce la tecnica dell'operazione ». *Istitutt, scola tecnica*: Istituto, scuola tecnica. *I techich disen che...*: I tecnici dicono che...

— **Tecnomasi** (P. N.), Tecnomasio (fabbrica di strumenti di precisione per scienze ed arti).

**Tedeom**, Tedeum. *Cantà el tedeom*: Cantare il —.

**Tedià** - **ediala**, Tediare. « *Cónt quii sò stori el m'à tediàa* »: « Con quelle sue storie m'ha tediato ».

— **Tediós**, Tedioso. « *Ah cóme te see tediós!* »: « Ah come sei tedioso! »

— **Tediositàa** (P. N.), Tediosità.

**Tegasc**, Tega (Parola ora in dis. per baccello. Viva a Pistoia), Vinacce. *Spremm i tegasc*: Spremere le vinacce. *Stracchin de tegasc*: Formelle o Pani di vinacce.

— **Tegasciœu** (On), Vinacciolo (buccia dell'uva pigiata).

**Tegna**, Tigna. *Ciappà la tegna*: Intignosire (in dis.), Pigliare la tigna. *Scarpass giò la tegna*: Pigliarsi per i capelli. (Fig.) Roccia. *On cappèll cón la tegna*: Un cappello colla roccia. *Melón cón la tegna*: Popone bitozzolut o a serpe. | « *L'è diventaa óna tegna che nò ghe eroda pi ón quatrin* »: « È diventato o si è fatto così tirchio che non gli casca più un centesimo ». (Pr.) *Chi g'à la tegna se le gratta*: Chi ha la rogna si gratti. *El Signór el dà la tegna e el cappèll de quatalla*: Iddio manda il freddo secondo i panni.

— **Tegnaria**, Pidocchieria. « *L'è*

*diventaa d'óna tegnaria schifaa* » « È il ritratto della spilorceria »

— **Tegnent**, Tignoso.

**Tegni-gnuu-gniss**, Tenere. | *gnì a...*: Tenere a... *Tegni a tesim o a cresima*: Tener a tesimo, a cresima. — *a bordone*: bordone a uno. — *adree*: dietro o pedinare. — *adoss*: addosso. *Tegni a man*: Tenerle mano una cosa o Tenerla pronta. *Tegni a man ai lader*: Esser manutengolo o Tener manoscritti. *Tegni a man*: Metter insieme a poco a poco o Fare il gruzzolo. *Tegni a man el temp*: Non perder il tempo o Risparmiaria.

*Tegni a ment*: Tener a mente. | *Tegni bass el coo*: A capo basso.

*Tegni cald o frèsch*: Tener caldo o fresco. *Tegni contro o tegni a vun*: Tener contro o tener da una. *Tegni donzenna, stans mobilia, pensión, corte bandita, carrozza*: Tener dozzina, stanze mobiliare, pensione, corte bandita, carrozza.

*Tegni curt vun*: Tenere corto uno. — *de cunt*: Tenere da o di conto. (Ir.) « *Tegnel de cunt!* »: « Tiemelo di conto! » *Tegni dur*: Tener duro. *Tegni el pè in dò scarp*: Tener il piede in due staffe. *Tegni fœura*: Tener fuori. *Tegni fœura el fiœu fin che podi*: Tempo fuori del collegio il ragazzo finché mi è possibile. « *In campagna, ni tegni semper fœura i mè trii cavai* »: « In villa io tengo sempre fuori i miei tre cavalli ».

| *Tegni giò*: Tener giù. « *El pò tegni giò più nagott* »: « Non regge più nulla ». « *El ten giò nientemeno che des lira sul cunt* »: « Gli fa la tara di dieci lire sul conto ».

« *Oh'el tegna giò quii man* »: « Giù le mani ». « *El capcomich l'è gelò di mè succès e el me ten giò, giò* »: « Il capocomico è geloso de' miei successi e mi tiene indietro ».

*Tegni indree*: Tener indietro. *Tegni indree la folla, i cavalier*: Tener indietro la folla, i bachi. « *Sù frèdd el ten indree la floridura di frutt* »: « Questo freddo manda addietro la fioritura delle piante da frutta ».

*Tegni a mœui*: Tener in molle. *Tegni in sè o in là*: Tener in sè. « *Lù el fà gòs, perché el ten in sè tutt i magón* »: « Egli ha il gozzo pieno, perché tiene

(1) Zì Beppe è, naturalmente, un approssimativo. Sarebbe giochetto di parola su Zibebbe. Zibeppe poi significa anche Deretano. *Zio tecch tecch* vorrebbe dire in milanese un Zio da nulla, o anche Uno zio piccino e stremenzito.

o in sè ». *Tegni indree l'acqua:* er in collo l'acqua. | *Tegni li:* er a stecchetto. « *El ten li quel che no'l pò sbrollà* »: « Tiene eno quel figliolo che non osa stare ». *Tegni laugh d'ona persona*: Tener luogo d'una persona. *Tegni alegra la brigada:* er allegra la compagnia. *Tegni man in sacco:* Tener le mani in tasca. *Tegni stireno:* Tener strinto o stretto. P. E.: « *Tè stireno; lassel minga scappà* »: « Tienlo sodo o forte; non ciarlo sgusciare ». *Tegni el muso:* Tener il muso a uno o il muso. *Tegni de vun:* Tener le mani di qualcuno. « *Sta pasta o colla la ten nò* »: « Questa pasta o colla non tiene ». « *El ten la parolla* »: « Non tiene la parola ». « *La promessa la ten più* »: « La promessa non tiene più ». *Tegni sora o sott:* Tener sopra o sotto. P. E.: « *Ghe tegni sora on na per* »: « Lo tengo coperto a un panno perchè non... » « *El ten sott come tanti pegor* »: « Li tiene in gran suggezione ». | *Tegni su:* Tener su. P. E.: *Tegni su a lósa:* Tenere a erba trastulla. *Tegni su una ragazza per trastullo.* *Tegni su di polàster in cappono:* Stiare i polli. *Tegni su on la:* Tenerlo in prigione o in stia. *Tegni su i carti (al gioco):* Tener le carte. *Tegni su la testa a:* « *che vomita* »: Reggere il capo uno che rece. « *Tegnell su stò su se nò l'andarà in terra* »: « Leggi quel bambino se no ti cade di braccio ». « *Ch'el tegna su* »: « Tenga, tenga il cappello ». | *Tegni via:* Tenere celato. *Tegni via nduu:* Tenere nascosto. *Tegni d:* Tener sodo, forte. « *Quanto ten stò vassèl?* »: « Quanto tieno contiene questa botte? » « *è ten* »: « Tò o piglia, tieni ». « *Ghe o daa de tegnimel de cunt* »: « Biel' ho dato da tener in serbo erbarmelo ». « *Nò gh'è ma che ma!* »: « Non c'è ma che tener ». « *Nò soo chi me tegna* »: « Non chi mi tenga ». *Podè più tegniss:* « potersi trattenere. *Faghela nà a vun:* Far star a dovere ». *Nò tegni più nè vin ne acqua:* « star ne' panni per la contentezza ». « *El ten più nè vin nè acqua* »:

« La camicia non gli tocca il sedere ». *Tegniss:* Tenerci. *Tegniss de cunt:* Tenerci da conto. *Tegnissel in corp:* Tenerselo in corpo. *Tegniss in guardia contro i nemis:* Tenerci in guardia contro i nemici. *Tegniss de bòn:* Tenerci gran cosa. *Tegniss onora d'ona robba:* Tenerci onorato d'una cosa. *Tegniss su:* Tenersene. *Tegnigh:* Tenerci. *Tegnigh a ona robba:* Tenerci a una cosa. « *El ghe ten a vess creduu on dramaturgo* »: « Ci tiene a essere creduto dramaturgo ».

*Tegniso, Salcigno.* « *Stò lègn come l'è tegnisc* »: « Come è salcigno codesto legno! »

*Tegnœura, Tignuola (1), Nòttola.* A l'ora di *tegnœur:* Sull'imbrunire. *La tegnœura l'è mezz ratt e mezz usèl:* Il pipistrello, mezzo topo e mezzo uccello. *Andà a dormi all'ora che i tegnœur leven su:* Vedi *Gainna*. (A persona) « *L'è ona tegnœura* »: « È un piattolone ». (Pr.) *De nòtt nò va intorno che i tegnœur* (Appross.): Gente che gira di notte.

*Tegnón, Tignazio (2), Tignoso.* *El vicol di Tegnón:* Il vicolo de' tignosi. | (Avaro) « *L'è on tegnon de vun* »: « È un taccagno di prima riga ».

— *Tegnonón, Tignosaccio.*

*Tegnuda, Tenuta.* « *El g'à ona tegnuda de cingumilla pertich* »: « Ha una tenuta di cinque mila pertiche ». | « *De che tegnuda l'è stò vassèl?* »: « Di che tenuta è questa botte? » | *Vess in gran tegnuda* (volg.): Essere in gran tenuta. | *La tegnuda di liber* (commerc.): La tenuta dei libri. | *Ona notta tegnuda* (musica): Una nota tenuta. Vedi in *Tegni*.

*Tel (Volg.). Vedi Tilli.*

*Tela, Tiglio (3) (Filamenta della canape).* *El canò battuu el dà tela e canèi:* La canapa maciullata dà tiglio e canapule.

(1) Tignuola o Tignola è invece l'insetto che rode i pannilani, ed è anche il farfallino che danneggia il grano.

(2) Il popolo fior. fa il bisticcio con sant'Ignazio: san Tignazio.

(3) Tiglio è in genere la fibra delle piante, come pure le fila della carne, che quando è troppo fresca riesce tiglosa. È poi anche il noto albero.

**Telar**, Telsaio. *Telar per tess*: Telsaio da tessere. *Mett in telar*: Intelalare. *Telar de ricamm*: Telsaio da ricamo. — *de cartera*: Colino. — *de stampador*: — da stampa. — *de quader*: Telsaio. *Vess on pur telar*: Parere un graticcio. — **Telarasc**, Telarin, Telaron, Telaiaccio, Telsaio.

**Telegr** (Volg. id.). Vedi *Telegrafo*.

**Telegrafo**, Telegrafo. « *Sont stà al telegrafo a mandà on dispacc a...* »: « Sono stato all'ufficio telegrafico a spedire un dispaccio a... » *I pal del telegrafo*: I pali del telegrafo. *Vess ciamaa per telegrafo*: Essere chiamato per telegrafo.

— **Telegrafa** (P. N.), Telegrafare. — **Telegrafich**, Telegrafico. *El servizi telegrafich*: Il servizio telegrafico.

— **Telegramma** (P. N.), Telegramma. *Mandà, ricev on telegramma*: Mandare, ricevere un telegramma. — *cón risposta pagada*: — con risposta pagata.

**Telefono** (P. N.), Idem. — *elètrich*: — elettrico.

— **Telefona** (P. N.), Telefonare. « *G'oo telefonaa da la mia stanza* »: « Gli telefonai dalla mia stanza ».

— **Telefonich** (P. N.), Telefonico. *El servizi telefonich*: Il servizio telefonico.

**Teleria** (P. N.), Idem. *Magazzin de telerii*: Magazzino di telerie.

**Telescopi**, Telescopio. « *Oo guardaa in la lunna col telescopi* »: « Guardai la luna col telescopio ».

**T'el Te lo**. (Vedi *El*). N. fr.: *Pizz t'el doo, pizz t'el mantègni*: Vedi *Pizz*.

**Tèll**, Eccolo. « *Tèll chì* »: « Ecco l'amico o eccolo qui ». (Di cosa) « *L'oo trovaa; tèll chì!* »: « L'ho trovato; eccolo qui ».

**Telón**, Telone. *Alzà, calà el telon*: Alzare, calare il — o sipario.

**Teloni**, Telonio. « *Stamatinnna sont andaa al teloni ai sètt or* »: « Stamattina sono ito al telonio alle sette ». « *Andèmm flèui al teloni* »: « Ragazzi al telonio ».

**Téma**, Idem. « *G'an daa per tema on soggett impossibil* »: « Gli hanno dato per tema un argomento impossibile ».

— **Temerari**, Temerario. *Gn dizzi temerari*, Giudizio temerario.

— **Temerarietaa**, Temerarietà. « *El g' à avuu la temerarietaa* (pop.), *la temeritas* (sic) *de negamel in sulla faccia* »: « Ebbe la temerità di negarmelo al viso ».

**Temma** (Volg.). Vedi *Téma*, temenza. N. fr.: « *L'è on omo che mett temma* »: « Un omo che impone o che tiene in temenza ». *Avègh temma de nissun*: Lui non istima nessuno.

**Temp**, Tempo. *Temp a mèzz mezz*: Tempo basso o Tempaccia. — *seren, cattiv, del diavol, magnific*: Tempo sereno, cattiva da diavoli, magnifico, ecc. — *d'aqua*: — piovoso. — *de fiocca*: — da neve. — *de lader*: — da lap. — *dòls*: — dolce. — *imbroiaa*: — incerto. — *matt*: — stravagante. — *moisc*: — piovigginoso. — *quiel*: — calmo. — *scioccal*: — sciocciale. — *stabil*: — stabile. — *sul*: — asciutto, ecc. *Bèll o brutt temp*. Bello o brutto tempo. *Fà bèll*: Far un tempo bello. *Mudan s'ciariss, slargass, sarass giò, stabiliss el temp*: Mettersi male. Guastarsi, rischiarsi, chiudersi, rifarsi, mettersi al bello. *Stà a el temp*: Non piovere dopo la minaccia. « *Andarèmm se starà a el temp* »: « Ci andremo se lo permetterà il tempo ». *Adio bèll temp!*: Addio fave o bel tempo. (Pr.) *Bèll temp e bèlla gent a stufia mai* (Manca) (Lett.): Bel tempo e bella gente non stancano mai. *Dopo el vent trii di de bèll temp*: Il vento porta il bel tempo. *Parlà del brutt e del bèll temp*: Parlare della pioggia e del bel tempo o e del sereno. « *L'è assemper faa brutt temp* »: « Fu sempre cattivo tempo ». (Fig.) « *GH'è brutt temp* »: « E di cattivo umore o la gli fuma ». *Bon temp*: Bon tempo. *Avègh on bon temp*: Avere bon tempo. *Ona donna del bon temp*: Donna di partito. *Vess còppaa dal bon temp*: Affogare nella bonaccia. *Ciappà el temp bon*: Cogliere la rosa. *A temp e laugh*: A tempo e luogo. *A temp pers*: A tempo perso. *A sò temp*: A suo tempo. *Avègh o dà nanca temp*

*fiadà o de pissà*: Non aver po da perdere. *Avegh tutt temp immaginabil*: Aver tempo adagio. *Quistà o Guadagnà p*: Acquistare o guadagnare. *Bigolà el temp*: Bighellare o Oziare. *Ciappà temp*: Lassar tempo. *Cón l'andà del p*: Coll'andare del tempo. *Dà rò temp*: Dar tempo al tempo.

*À a pocch temp*: Di lì a poco. *À a gran temp*: Dopo lungo tempo. *Pèrd o fà pèrd el temp*: Curare o Far sciupare il tempo.

*Fura de temp*: Fuori tempo. *Guadagnà temp*: Acquistar tempo. *Tegni a man el temp*: Risparare il tempo. *Lì adree a quell*

*ap*: In quel torno di tempo. *Stegh el sò temp o el temp*

*ghe vè*: Metterci il suo tempo o il tempo necessario. *Mincionà temp*: Ingannare il tempo. *Ogni*

*el temp*: Ogni tanto tempo. « *Se soaroo ón minutt de temp ve-aroo* »: « Se avrò un poco di tempo libero verrò da lei o Se rò una scampolo di tempo ».

*Erà el sò temp*: Buttar via il suo tempo. *Retà de temp*: Scampolo. *Sdruscio. Rivà a temp*: Arrivare tempo. (Pr.) *Là vè minga a còr*

*và a rivà in temp* (Appross.): « presto s'alza e tempo non petta non ha bisogno di operar in fretta. *Tra via o strasà el sò*

*ap*: Buttar via il tempo. P. E. *A fiam la còrt a mè el trà via el temp* »: « A far la corte a me a spreca il suo tempo ». *Vanza*

*ap*: Avanza tempo. || « *El Tatu l'è del mè temp* »: « Gaetano, la mia età o È mio coetaneo ».

*L'è ón omm del temp antich* »: È un omo della stampa vecchia. « *L'è ón giovin del sò temp* »:

È un giovine de' tempi novi. *l temp di duca vice*: Al tempo di re Pipino. « *Lassa che finissa*

*mè temp o la mia ferma* »: Lascia che termini il mio tempo. « *Robba che ha faa el sò temp*

*sa* che ha fatto il suo tempo. *Èss semper a temp*: Esser sempre in tempo. (Pr.) *Chi g'è temp*

*è spèlta temp*: Chi ha tempo non petti tempo. *Còl temp e cón la*

*ria madura i nèspol*: Col tempo con la paglia si maturano le rbe. *El temp l'è galantom e el*

*fà fà giustizia*: Il tempo è galantom o Da cosa nasce cosa e il tempo le governa. *El temp el vè*

*che nò l se ved*: Il tempo vola. *Ogni robba la vè fada a sò temp*

: Ogni cosa a suo tempo. *Opp*. Pre-dica e popone vuol la sua stagione. *Bisogna dà temp al temp*

: Bisogna dar tempo al tempo o Dopo tempo vien tempo o Dio provvede. *Passò quel temp Enea...*

: Idem. *Temp l'era e temp l'è*: Tempo era e tempo è. || (Musica) « *El vè fœura de temp* »: « Non serba il tempo ».

*Ballà in temp*: Ballare a tempo. *Slargà el temp*: Allargare il tempo. *Mangia el temp*

: Idem. *Batt el temp*: Battere il tempo. (Orologi) Tempo. *Tempo medio*: Idem. *Dagh inanz o in-dree al temp*: Ritardare o accelerare il tempo dell'orologio o dell'orologio.

— **Tempas**, Tempaccio.

— **Tempaa**, Attempato. « *L'è óna donna giamò attempada, ma ancand minga mál* »: « È una donna attempatotta, ma non c'è male ».

— **Tempadell**, Attempatello.

**Tempera**, Tempera (1), Tempra. *Dagh la tempera al fèr*: Dare la tempera al ferro. *A tutta tempera*: A tutta tempera.

— **Temperà-erai**, Temperare. *Temperà l'azzal, el vèder*: — o dare la tempera all'acciaio, al vetro. *Temperà la penna, el lapis*

: Temperar la penna, il lapis. || *Olima temperaa*: Clima temperato.

— **Temperada**. N. fr. « *Dagh óna temperada a stó lapis* »: « Temperami questa matita ».

— **Temperadura**, Temperatura. — *umida, fredda, de fœugh*: — umida, fredda, cocente. « *A Massaua g'avevem 50 grad de temperadura a l'ombra* »: « A Massaua avevamo 50 gradi di temperatura all'ombra ».

**Temperament**, Temperamento. « *El g'è un temperament de bronz* »: « Egli ha un temperamento o una tempera di bronzo ».

**Temperanza**, Temperanza. *La*

(1) Tempera in flor. è usato anche in senso morale. In Milanese no.

*societaa de temperanza*: La società di temperanza.

*Temperi*, *Temperie* (1), *Intemperie*. « *Lù el vâ fœura a tutt i temperi* »: « Va fuori a tutte le intemperie ».

— *Temperin*, *Temperino*. « *El l'â ferii cón el temperin* »: « Lo ferì con un temperino ».

*Tempesta*, *Tempesta*, *Grandine*. *Ona tempesta de mar*: Una tempesta di mare. | « *Sui mè fondi è vegnuu la tempesta* »: « Sul mio podere ha grandinato ». *Tempesta succia*: Ceci senza brodo. *Tempesta de mág*: Grave sinistro o Gran danno... *Bott che pareven ona tempesta de mág*: Cazzotti che sembravano gragnola. *Ona tempesta grossa come on œuv*: Un chicco di grandine grosso come un'ovo. « *Me sònt assiouraa cón tro la tempesta* »: « Mi sono assicurato contro i danni della grandine ». « *Quell fœu l'è ona vera tempesta* »: « Quel ragazzo è una vera tempesta ». (Pr.) *A San Vit e a San Modèst l'è peg l'acqua che i tempest* (Appross.): Poggia di febbraio empie il granaio. *Tempesta*, quaicoss resta; succ dann per tucc o la tempesta la mènna mai la carestia: La grandine non fa carestia.

— *Tempestinna*, *Gragnolischio* (in qualche luogo di Toscana), *Piccola grandine o leggera grandinata* (a Firenze).

— *Tempestónn*, *Chicchi* così grossi.

— *Tempesta-estaa*, *Grandinare*. « *L'è tempestaa de per tutt* »: « Fu una grandine generale ». *L'uga tempestada la var pù nagott*: L'uva grandinata perde ogni pregio. (Pr.) *El tempesta mai a dann de tucc* (Appross.): Ogni cosa ha il suo lato buono. | (Fig.) « *El s'è miss a tempesta ch'el pareva invasa* »: « Si diede a tempestare che pareva invaso ». *Ona scatola de tabacch tempestada de brillant*: Una tabacchiera tempestata di brillanti.

— *Tempestada*, *Grandinata*. « *È vegnuu ona tempestada terribil in*

*Brianza* »: « Venne o cadde un terribile grandinata in Brianza ».

*Tempia* (1), *Tempia*. *Tempa cón i scioger*: Tempia coi ceci.

*Tempiett*, *Tempietto*. « *L'â fu tirà su on tempiett in mèd el giardin* »: « Fece erigere un tempietto in mezzo al giardino ».

— *Tempiettin*, *Tempiettina*.

*Tempor* (1), *Le tempora*. *Le tempora*: Essere le tempora.

*Temporal*, *Temporale*, *Burra*. « *El vœur fâ temporal* »: « Vole fare temporale ». (Fig.) « *Gh'è temporal per aria* » (In famiglia: « Vedo la burrasca o la mara torba o gonfiata »). | *El poter temporal*: Idem.

— *Temporalasc*, *Temporalist*, *Temporalón*, *Temporalaccio*, *Leggero temporale*, *Brutto temporale*.

*Temporeggià* - *eggiaa*, *Temporeggiare*. (Colto) *Fabio l'â reggiu cón el temporeggià*: Fabio vinse col temporeggiare. « *Cers de temporeggià* »: « Cerca di — di pigliar tempo ».

*Temporil* o *Temporiv* o *Bénriv*, *Mattiniero*. « *Stamattina li ben temporiv* »: « Ell'è ben mattiniero ». *On persich temporiv*: Una pesca primaticcia. (Pr.) *Lodà è lardiv, ma laccass al temporiv* (Appross.): Loda il monte e tieni al piano o Loda lo scalpello e attieni al pennello o Loda il mare e tieni alla terza.

— *Tempra*, *Tempra*. *Pittor e tempra*: Pittore a tempra.

*Tenais*, *Tanaglia*. *Tenais a còpè*: Tenaglie a taglio. — *de press*: di pressa. — *de calsolar*: Tanagliozze. — *per i ciòd*: da scoccicare, ecc. « *El g'â i man che paren tenai* »: « Ha le mani che sembrano tanaglie ». « *Bisogna cavagh i paroll cón la tenais* »: « Bisogna cavargli le parole colle tanaglie ». (Fig.) *On tenais d'on danee*: Una moneta gobbia. *Porta Tenaia*: Porta Tanaglia.

— *Tenalada*, *Colpo dato colk tenaglie*.

— *Tenaietta*, *Tanaglietta*.

— *Tenalón*, *Tanaglione*.

(1) *Temperie* in flor. significa la tempesta d'una data stagione. Il Cher. dice è stemperanza d'aria.

(1) In milan. è usato soltanto parlando di quella dei maiali morti. Parlando di persone usiamo *i pols*.

- **Tenain**, Piccola tenaglia.

- **Tenaià**, Attanagliare. (Rag. *Ona volta se usava de tenaià andannaa a mort*: Nei tempi usati si usò di tanagliare i conanati a morte.

- **Tenament** (On), Un tientamento. « *G'oo daa òn tenament el se ne ricordarà per òn pezz* »: Li diedi un — o pugno che se ricorderà per un pezzo ».

- **Tenc**, Tinto, Bruno. *A stà al se diventa tenc*: Al sole la pelle bruna. *Avègh òn tenc in faccia*: ere tinto il viso.

- **Tención**, Brunotto. Moro « *L'è tencion* »: « È nero come un abrone ». *Ona tencionna de una*: Una brunotta o Pare una ca.

- **Tenca**, Tenca (Val di Chiana), teca. *La tenca l'è òn pèss de pa*: La tinca è un pesce di pale.

- **Tencascia**, Tencchètia, Tenc, Tincaccia, Tincolina, Tincol (l), Grossa tinca.

- **Tend**, Tendere. *Tend adree a* »: Tener dietro a uno. *Tend fatti sœu*: Badare a' fatti suoi.

- *nd ai sò interess*: Attendere a' propri interessi o faccende. « *Mì ò minga tend a tutt* »: « Io non so riparare a tutto ». *Tend a s nominà a òn post*: Tendere arsi nominare a un posto. *Tend tisch*: Tendere o tirare o volere o pendere al tischio. *Tend i* »: Tendere le reti, le viti.

- **Tenda**, Tenda. *Finestra cònt i d*: Finestra cortinata. *I soldaa ai tend*: I soldati sotto le tende. *La tenda de la barca*: La — la barca. « *G' òn tiraa, sulla tea, òna gran tenda per el sòl* »: Ianno tirato sulla platea un dale per riparar dal sole gli ttatori ».

- **Tendaria**, Tendami o Corteggi. *On negozi de tendarii*: Una tega di tendami.

- **Tendinna**, Tandinetta, Tend, Tendina e Mantellino, Tende e Tendale. *Tendón de nù*: Tendone di nuvole.

- **Tenden**, Tendine. « *El s'è taiaa* »

*el tenden del pè* »: « Si tagliò il tendine del piede (probabilmente) — d'Achille ».

- **Tender** (Per *Tèner* Volg.) Vedi *Tèner*. *I* (T. ferroviario dall'inglese) P. N. Tender, Furgone. *Ona locomotiva cón dedree el sò tender*: Una locomotiva col suo furgone.

- **Tenent**, Tenente. *El tenent el comanda òn plutón*: Il tenente comanda a un pelotone. (M. d. d.) « *Ehi, sur tenent, per quell'affare nó se fa nient* »: « Caro amico, non se ne fa nulla o Lo diremo al sor tenente e non ne faremo niente ».

- **Tèner**, Tenero. *Tèner còme òna gioncada*: Tenero come la ricotta. *Andà del corp tener*: Andar di corpo sciolto. « *Va minga in del tener, le preghi* »: « Non andare in tenerezze, te ne prego ».

- **Tenerezza**, Tenerezza. *I tenerèzz d'òna mamma*: Le tenerezze d'una madre. *Guardà cón* —: Guardare con tenerezza.

- **Tenesma** (Volg.). Vedi *Tenesmo*. **Tenesmo**, Tenesmo (il male dei pondi).

- **Teng**-engiuu-enges, Tingere. Tignere. *Stoffa de fà teng*: Stoffa da tingere. *Tenges la faccia per nò vess conossuu*: Tingersi o Tignersi in nero per non essere ravvisato. (Pr.) *Cèrta gent l'è còme el carbón; de vù scotten, quand in murt tengen*: Egli è come il carbone, o cuoce o tinge o tigne. *El m'à tengiuu in cent lira* »: « E' m'ha bollato a cento lire ».

- **Tengidura**, Tingitura. *Tant de tengidura*: Tanto di tingitura.

- **Tengiuada**. « *El m'à daa òna tengiada de vint lira* »: « Mi bollò a venti lire ».

- **Tengidinna**, Bollar leggermente.

- **Tenór**, Tenore. « *La lettera l'era de stò tenór* »: « La lettera era di questo tenore ». *Tenor de cartèll*: Tenore di cartello. *Tenorin de grazia*: Tenorino di grazia.

- **Tentà**, Tentare. *Tentà de riess in d'òna robba*: Tentare di riuscire in qualche cosa. « *Tentèmm anca questa* »: « Tentiamo anche questa ». *Tentà la sort al lott*: Tentar la sorte al lotto. *Tentà el Signór*: Chiedere cose impossibili o Tentar Dio. *Lassass tentà*: Lasciarsi ten-

) Tincone significa in flor. postema anguinale *Bubbón*; persona a carico o di pochissimo valore.

tare. « *Quell sfacciadón el m' à tentaa* » (fanciulla): « Quello sfacciato mi fece proposte indecenti ». *Tentà vun*: Abbordare uno. « *Lù i e tentà tutti* »: « Egli è un abbordone ». (Pr.) *Tentià non nocet*: Tentare non nuoce. *Polenta nó me tenta, se nò te mangiaroo* (Manca) (Appross.): Ognuno che è ritto può cascare. *On diavól che tenta l'alter*: Il diavolo vuol tentare Lucifero.

— **Tentador**, Tentatore. *El diavól tentador*: Il diavolo tentatore.

— **Tentativ**, Tentativo e Riesci. *El tentativ l'è andaa a putann* (volg.): Il tentativo andò a vuoto. « *Cosse te fee?* » « *On tentativ* »: « Che stai tu facendo? » « Eh si vedrà! È un riesci ».

— **Tentazión**, Tentazione. « *M'è vegnuu óna gran tentazion de proad* »: « Mi venne una gran tentazione di provare ». *Ona faccia contro tutti i tentazion* (una brutta facciaccia): Una faccia contro le tentazioni.

— **Tentazionetta**, Tentazioncella.

**Tenuda**, Tenuta. « *El colonèll l'era in gran tenuta* »: « Il colonello era in gran tenuta ». *In piccola tenuta*: In bassa tenuta.

**Teobroma** (P. N.), Teobroma (1), Cioccolata.

**Teològh**, Teologo. « *L'è ón profondo teològh* »: « È un teologo profondo ».

— **Teologia**, Teologia. *Profesor de teologia*: Professore di teologia. | **Papalina** (2). « *Al curat gh'è bórtaa in terra la teologia* »: « Al curato casò in terra la calottina ».

— **Teologich**, Teologico.

**Teoria** o **Teorica**, Teoria, o Teorica. « *In teoria sèmm d'accord, ma in pratica l'è ón alter para de manigh* »: « In teoria siamo d'accordo, ma in pratica gli è un altro par di maniche ».

**Teppa**, Borraccina. *Ernia, teppa*

e *làor* (grido de' venditori degli accessori per la capanna del Natale) (letterale): Edera, borraccina e alloro. *On sass tutt quatt de teppa*: Sasso coperto di musca. *Rosa de la teppa*: Rosa borraccina. (Fig.) *Fà vegni la teppa* (volg.): Far venire il latte alle ginocchia (Compagnia o società di masconi). *La Compagnia della Teppa* (Appross.): Compagnia del Pè a Rifredi. (Pr.) *T'èrra moveniss fà teppa*: Pietra mossa non è musco. | *Zolla di terra erba*, *Piota*. « *A furia de tepp oo faa in praddèll sulla sabbia* »: « A furia di piote ho fatto un praticello sulla sabbia ».

— **Teppà**, Piotare.

— **Teppada**, Piotatura.

— **Teremott**, Terremoto. *De teremott ghe n'è de quii che fa ninnà o traballà e de quii che fa saltà*: V'ha terremoti che dimmano e terremoti che rinsaccano. (Fig.) « *Che teremott d'ón omm!* » (uomo pesante che nel camminare fu rumore co' piedi): « Che elefante d'omo! »

**Teren**, Terreno. *Teren a coltiv. dòl, legger*: Terreno coltivato dolce, leggero. — *che g'ha sossèss fònd*: — che ha molto fondo. — *de s'cenna*: — forte. — *matt*: — arrabbiaticcio. (Fig.) *Scopri teren*: Scoprir paese. *Trovà el teren moll o dur*: Trovare il terreno molle o duro. | **Pian teren**: Pian terreno. *Stanza a teren*: Stanza a terreno o terrena. (Pr.) *Teren de vin teren de poverin* (in dis.) (Appr. all'opposto): Chi vuol arricchire basta avvitire. *L'omm l'è de mazzà el teren minga el teren l'omm* (Appross.): Molta terra e terra poca, poca terra e terra molta. *Cà casca, cens cèssa, teren ten*: Vedi Cà.

— **Terèster**, Terrestre. *El paradis terèster*: Il paradiso terrestre.

— **Teritori**, Territorio. *Sul teritori de Bergóm*: Sul territorio di Bergamo.

— **Teribol** (Volg.). Vedi **Turibol**.

**Terima** (D. Sp.), Rialto. *La terima del trono*: La gradinata del trono.

**Terizzia** (Volg.). Vedi **Iterizzia**

(1) Teobroma è la pianta del cacao.

(2) Ne' vocabolari si fa una certa confusione. Papalina, Cupolino, Zucchetto, Zucchetto non si capisce perfettamente se sono o no sinonimi. La *Teologia* mil. invece è una calottolina che i preti portano per ornare la chierica.

**Termen e Termin**, Termine. *Termin trii di*: In termine di tre giorni. « *L'è in termin de gravanza* »: « È in termine di gravanza ». *Portà a termin on fieu*: Portar a bene il figliolo. | « *Lì ove gh'è el termin tra i mè e i sò ondi* »: « Lì dove c'è il — fra mio podere ed il suo ». | « *L'è s'inga el termin che ghe vò* »: « Non il termine appropriato ». « *Se s'in aa di termin de scuri l'aria* »: Si sono detti degli improprietà da ar oscurar il sole. | « *Oo trovaa n mezz termin* »: « Ho trovato un pezzo termine ».

— **Terminasc**, Terminaccio.

— **Terminà-minaa**, Terminare. *Appenna che oo termina de...*: Non appena abbia terminato i... ».

**Termometro**, Termometro. « *El termometro el segna des grad* »: « Il termometro segna dieci gradi ».

**Terna**, Terna. *El second in terna*: Il secondo in terna. *Mett a terna*: Mettere in terna.

— **Ternari**, Ternario. *Numer ternari*: | (Bigliardo) *Da on ternari*: Dar un sfallo da tre punti.

**Ternegà**, Ammorbare. « *Gh'è na spussa che ternegà* »: « C'è un uzzo che ammorba o che leva respiro ». « *Se ternegà del fumm* »: Ci si affoga nel fumo ».

— **Terneghent**, Ammorbante.

**Terno**, Terno. *On terno al lott*: un terno al lotto. *Terno secc*: terno secco. *L'è come giugà on terno al lott* (grande improbabilità): Gli è come giocare un terno al lotto. *Guadagnà on terno*: Vincere un terno.

— **Ternett**, Ternettin, Ternuccio.

**Terra**, Terra. (Civ.) *La terra la à tra Venere e Marte*: Il nostro pianeta sta fra Venere e Marte. *U sta terra*: Quaggiù o su questa terra. | *Terra vergin, grassa, aldinna, che rend, ecc.*: Terra vergine, grassa, leggera, fertile, race. | *Terra de Vicenza, creà, modellà, de pipp, de vas*: Terra di Vicenza, argilla o creta, da odellare, da pipe, da vasi. *Terra d'ombra, d'ocria, ecc.*: Terra, d'ombra, d'ocria. | *Andà in terra*: Cadere o Cascare in terra. *Andà a terra*: Cascar in piana terra o Sfumare o Andar fallito

checcchessia. *Andà o mandà a quella bella terra*: Andar o mandar a babboriveggoli (in dis.). Andar o mandare in rovina o a quel paese o a Patrasso. *Andà sott terra o a fà terra de boccaa*: Andare all'altro mondo o alla sepoltura o sotterra o a rincalzare i cavoli. *Avègh paura che cala la terra sott ai pee*: Aver paura che gli manchi il terreno sotto i piedi. *Cercà per mar e per terra*: Cercare per mare e per terra. *Cór a panscia a terra*: Andar a tutta carriera. *Robb, che nò stà nè in ciel nè in terra*: Cose che non stanno nè in cielo nè in terra. « *El dovaria basà la terra dove la mett i pee* »: « Dovrebbe baciare la terra toccata da' piedi di lei ». *Nò toccà terra cònt i pè* (esser molto contento): Non toccar terra. *Guadagnà danee come terra*: Guadagnar danari a palate. *Lassà andà in terra ona robba, ona proposta, on discòra, on esibizion*: Lasciar cadere una proposta, un discorso, un'esibizione. *Restà in terra*: Restar a piedi o in asso. « *El treno l'è partii e mi sònt restaa in terra* »: « Il treno è partito ed io restai lì a vederlo andare ». *Toccà terra*: Approdare. *Vèss minga terra de fà ball*: Non essere terreno da piantar vigna. « *L'è minga vè come a spù in terra!* »: Vedi *Euv*. « *Avria voruu vèss cent brazza sott terra* »: « Avrei voluto essere cento braccia sotto terra ». *Dormì in terra*: Dormire in terra o sulla nuda terra. *Avègh de la terra al sol*: Avere della terra al sole. *A fior de terra*: A fior di terra. « *Vialter me vorii propi vedè in terra?* »: « Voi mi volete proprio vedere a terra? » *Ona finestra molto alta de terra*: Una finestra molto alta da terra. *Pomm de terra*: Pomo di terra. (Pr.) *In temp de guèrra ball come terra* (Appross.): In una notte nascono tanti funghi. *La terra la dis dàmèn che l'en daroo*: Avaro agricoltore non fu mai ricco (Appross.) Il maiale dice dammi, dammi e non mi contare nè mesi, nè anni. *Terra negra fà bón forment* (manca) (Appross.): Grano pesto fa buon cesto. *Terra nera*: Idem.



— **Terragg** (La via che gira intorno alla città dietro il canale naviglio dove abita il popolino), Terraggio, Interriato.

— **Terraglia**, Terraglia. *Porcellann*, *terrali*, *maiolich*: Porcellane, terraglie e maioliche. *Terraglia de Vicenza*: Terraglia di Vicenza. *Mett a post la terraglia in del vestee*: Riporre o riponi le stoviglie nell'armadio. *Quell della bella terraglia*: Il catinaio.

— **Terrapien**, Terrapieno. *El terrapien del giardin*: Il terrapieno del giardino.

— **Terrascia**, Terraccia. « *L'è ona terrascia infamma dove ghe ven nagott* »: « È una terraccia sterile ».

— **Terrazza**, Terrazza. « *Sulla terrazza tegnù di gran vas de flôr* »: « Sulla terrazza tengo molti vasi di fiori ».

— **Terrazzetta**, Piccola terrazza (1).

— **Terrazonna**, Grande terrazza.

**Terremott**, Vedi *Teremott*.

**Terren**, Terreno. — *còltiv*: — coltivato. Vedi *Teren*.

— **Terester**, Terrestre.

— **Terribil**, Terribile. « *Gh'emm avuu in mar ona borrasca terribil* »: « Avemmo in mare una terribile burrasca ». « *L'è ch'el terribil!* » (sch.): « Ecco il grand'omo! »

**Terribol** (Volg.) Vedi *Turibol*.

**Terrinna** (P. N.), Terrina (2).

**Territori**, Territorio. *Sul territori de Comm*: Sul territorio di Como.

**Terrôr**, Terrore. (Colto) *L'ann del terror in Francia l'è staa el*

1793: L'anno del terrore in Francia fu il 1793. *Robb che fà terror!*: Cose da non crederai (1).

— **Terrorismo**, Terrorismo. « *El cred de educà ben i sò fœu de terrorismo* »: « Egli crede di educare bene i suoi figlioli col terrorismo ».

— **Terrorista**, Terrorista.

**Terz**, Terzo. *Duu l'è el tert ses*: Due è il terzo di sei. *Punt col terz e col quart*: Parlare il terzo e al quarto. *Vagòn de tert class* (str. ferr.): Idem. (Fig.) *Vagòn de terza* (a donna pubblica): Vagone di terza classe. *El tert incomod*: Il terzo incomodo. *Tirà in terza*: Vedi *Trappola*. *Andà in terza* (a tavola): Andare in terza o Rintezzare. P. E.: « *L'è tiraa giò ona volta pœu la secnda e pœu la terza* »: « Si senti una volta, poi rinnovò poi rinterzò ». *Mèless in terz*: Mettersi in terzo. *Piantà in terz*: Piantare in asso. [ (Tocco di campana) *El terz*: Il secondo rintocco. (Schema) *Terza*: Terza. *La terza part del rosari*: La terza parte del rosario. (Musica) *Terza maggior*: Terza minor: Terza maggiore e terza minore. *Salt de terza*: Salti di terza. (Bachi da seta) *Dorm de la terza*: Far la terza dormita. (Pr.) *Tra duu che litiga i terz el god*: Tra i due litiganti il terzo gode.

— **Terzana**, Terzana. *Fœver* —: Febbre terzana.

— **Terzanascia**, **Terzanella**, **Terzanaccia**, **Terzanella**.

— **Terzett** (Musica), **Terzetta**. *El terzett di Lombardi*: Il terzetto de' Lombardi. (Civ.) « *Oh che bèll terzett!* »: « Bel terzetto! » Che piagnisteo! »

— **Terzina** (Poesia), **Terzina**. *I terzinn de Dante*: Le terzine di Dante.

— **Terziru**, P. N. **Terzaruela**. « *Fà sù i terziru a la vèlla che ghì*

(1) Il Cherubini tradusse: *Terrazzetta* in Terrazzino, che è tutt'altro. Terrazzino è *Poggiacu*. Così Terrazzone non è una *Terrazonna* ma un *Poggiaròn*. *Terrazzetta* in lingua non c'è. *Terrazzetto* dimin. di Terrazzo sarebbe piuttosto la nostra *baltesca* o *altanna* mentre la nostra *terazzetta* non è generalmente al di sopra dei tetti.

(2) Terrina in flor. esprime piuttosto quel vasetto, nel quale stanno cose mangerecce ben sugellate, che si vendono da salumai e da droghieri. Noi per *Terrinna* intendiamo anche il vaso di terra in cui si possono far cuocere vivande come in quella o in casseruola.

(1) Se avessi tradotto letteralmente, con un modo, che pur sarebbe pretto fiorentino: Cose che fan terrore, non avrei interpretata bene la frase milanese (ben inteso volgare) la quale ha in sé qualche cosa di iperbolico e di esagerato, per esprimere, cose se non da poco, non però da mettere terrore.

*pp vent* » (nelle regate sui noi laghi): « Fa i terziuoli alla la che c'è troppo vento ». | *gatt tersirœu*: Bachi trevoltini. *n tersirœu*: Fieno settembrino. *avola o palo*: Panconcello.

— *Terzolass*, Sguagliarsi. « *I bigatt s'in tutt terzola* »: « I ei bachi si sono tutti sguagliati ». *Uga terzolada*: Uva terzolata. *Tes* (1) e *Tesa*, *Tesa*. *Andà a la*: Andar a la tesa. « *A la tes, an mazzaa pussee de cinquant salvadegh tra aned e folegh* »: « La tesa ieri hanno ucciso più cinquanta capi di selvaggina anitre e folaghe ». | (Di polso) *brato*, *Tirato*.

— *Tesetta* (Piccola aia sulla ale si spiegano le reti o parele).

*Tesin*, Ticino. *Cascia Tesin*: ffa maestrale.

*Tesor*, Tesoro. *El minister del or*: Il ministro del tesoro. « *Creven de avè trovaa el tesor* »: « Credevano che là ci fosse nascosto il tesoro ». « *El par ch'el abbia el tesor de san Carlo* »: « Si direbbe che egli abbia la lurtola a due code ». *Fà tesori*: far tesori. « *El var on tesor* »: Vale un tesoro. « *Costà on tesor* »: « *star tesori* ». « *Car el mè tesor* »: « Tesoro mio! » *Tesor infamm!* »: « Dolce tesoro! (Pr.) *Chi trœu on vero amis trœuva on tesor* »: « vero amico è un gran tesoro ».

— *Tesoree* o *Tesorier*, Tesore.

— *Tesoreria* (P. N.), Tesoreria. *Segretari de la tesoreria*: Segretario della —.

— *Tesorètt*, Tesoretto. « *Ti te tt el mè tesorètt* »: « Tu se' il mio soretto ».

*Tess* - *essuu*, Tessere. *Tess a an, a macchina*: Tessere a macchina, a macchina. *Tessuu a spiga, mata*: Tessuto a spiga, a ma-

glia. (Pr.) *Pari e nò vess, l'è còme ordi e nò tess*: Parer e non esser è come filare e non tessere.

*Tessera*, Tessera, Taglia. « *Senza tessera se pò minga passà* » (scontrino di riconoscimento): « Senza tessera non si passa ». *Tessera còl ritratt*: Tessera colla fotografia. *Fà tessera* (dar la roba a taglia): Fare a taglia. « *La tessera la segna che è staa portaa in cantinna dodes brent de vin* »: « La taglia segna dodici ettolitri di vino portati in cantina ». « *El tintor el m'a consegnaa la tessera* »: « Il tintore m'ha lasciato laacca ».

*Tèst*, Testo. *Liber de test*: Libri di testo. *Test de lég*: Testo di legge. *Fà test*: Far testo. | *Test de terra e test de fèr*: Testo di terra e testo di ferro. P. E. *I cardon per fà che ciappen el test œuren el test cón su la bornis*: Per rosolate i gobbi nel tegame ci vuol il testo col fuoco sopra.

*Tèsta*, Testa. *Testa frèdda, calda, quadra, de matt*: Testa posata, calda, quadra, matta. *Testa de fèr*: Prestanome. *Testa de moro*: Testa di moro. (colore). *Cappa di frate* (1) | *A la testa del battaion*: Alla testa del battaglione. *In testa* (in titolo): In fronte. *Andà el sang'u a la testa*: Insulto di. o *Salir il sangue alla testa*. *Andà el part ulla testa*: Morire di parto. *Avègh on pes a la testa*: Avere la testa pesa. *Vess a la testa di affari*: Esser alla testa degli affari. *Vapor a la testa*: Fumi che salgono alla testa. *Avègh di caprizzi o di mincionarii per la testa*: Avere de' capricci o delle buscherate per la testa. *Mètt in testa...*: Mettersi o ficcarsi in testa. *Vèssègh pènnna la testa* (in dia.): Pena la testa. *Mètt in testa de vun ona cartella, on librett de la Cassa*: Intestare ad uno una cartella, un libretto. « *Cosse te salta in testa?* »: « Che ti salta in testa? » « *Dove te gh'ee la testa?* »: « Dove hai la testa? » *Viv o viaggià cón la testa in del sacch*: Vivere o viaggiare colla testa nel

(1) La *Tes* nel linguaggio de' cacciatori lanesi è uno stagno mantenuto ad arte, ve si dà la caccia agli uccelli acquatici. La *tes* fiorentino corrisponde al nostro *accòl*; è sinonimo di *Paretalo*, quando n lo si usi per quelle operazioni che si ano appunto per costruire il paretalo esso. Perciò la frase: La tesa del pare-

(1) Testa di moro o Cappa di frate in fior. vuol dire Caolo d'Olanda in forme tonde, che ha appunto il colore della cappa di frate.

sacco. *Dà tutt quell che ghe ven o salta in testa*: Dire tutto quello che gli viene in testa. *Avègh la testa a fà conscià*: Avere la testa sopra la berretta. *Dà alla testa*: Dar alla testa. *Savè minga dove batti la testa*: Non sapere dove battere la testa. *Robb de fà perd la testa*: Cose da far perdere la testa. *o C'è da perdere la testa o da ingrullire*. *« L'è ona bellezza de fà perd la testa »*: « Bellezza da far girare la testa ». *On tant a testa*: Un tanto a testa. *Ona bella testa*: Bella testa e bella aria di testa. *Bona testa!*: Buona testa! (ir.) Bravo meo! *Andà del perucchee a fass giusta la testa*: Andar dal parrucchiere a farsi racconciare la testa. *¶ Fà ona testa*: Buttarsi in acqua col capo in giù. *¶ Testa del pont*: Testa del ponte. *Testa della ruota*: Il mozzo della ruota. *Testa de fontanin*: Capo d'acqua. *La testa del martell, del compass*: La testa del martello, del compasso. (Pr.) *Chi nò g'à testa g'abbia gamb*: Chi non ha testa abbia gambe.

— *Testada* (P. N.) Testata. *Testada d'on pont*: Testata di un ponte. *¶ Picca ona testada in del mur*: Dare una testata o capata nel muro.

— *Testadura*, Testata.  
— *Testanna*, Testata.  
— *Testard*, Testardo. *« L'è on testard de prima forza »*: « È un gran testardo ».  
— *Testardaria*, Testardaggine.  
— *Testardasc*, Testardaccio.  
— *Testardell*, Ostinatello.  
— *Testatic*, Testatico. *Pagà el testatic*: Pagar il testatico.  
— *Testera*, Testiera (P. N.). *La testera del lett*: Lettiera.  
— *Testà*, Testare (P. N.). *Vedi Testament*. *¶ Attestare* (Accozzare due pezzi di legno). *¶ (attestare)* « *Podi testà mi che l'è vera* »: « Posso attestare che è vero ».

— *Testatòr*, Testatore.  
*Testicòl*, Testicolo. *« El g'à ona malattia ai testicòl »*: « Ha un male ai testicoli ».

*Testificà* (P. N.), Testificare. *« Mi podi testificà de avè veduu a... »*: « Io posso testificare di aver veduto a... ».

— *Testimonni*, Testimonio. *Vèss*

*ciamaa per testimonni*: Esser chiamato a testimonio. *I testimonni del sposalizi*: Testimoni dello sposalizio. *Scusà per testimonni*: In testimonianza. *« Gh'era testimonni el tal »*: « Era presente il tale ».

*Tetèra*, Teiera. *Zuccherera*: Zucchiera. *Teiera*.

*Tetro*, Tetra. *Faccia tetra*: Vistetro. *Ona casa tetra*: Una casa tetra.

*Tetta*, Tetta (1), Poppa. *I tet*: Le cioccie. *Tett dur*, *fiosc o luffann*, in collera, *pegórinna*: Poppa sode, fioscie, disgiunte, capma. *Dà de tetta*: Dar la poppa o allattare. *Fiauu de tetta*: Bambino o bimbo da latte. *Trough la tetta a on bagai*: Svezzare il bambino o levar dalla poppa. *« E sempre bisognava tegnill laccaa a la tetta »*: « E sempre bisognava tenerlo attaccato alla poppa ». (Pr.) *Il vin l'è la tetta di vècc*: Il vino della poppa dei vecchi. *¶ On tet*: Un capezzolo delle poppe delle mamme. *¶ Pignattin de trè tett*: Pignolino o Pentolino a tre peducci.

— *Tettascia*, Tettinna, Poppa, Poppina. *Tettinna de vitella in dòl e brusck*: Zinna o poppa di vitella in agro dolce.

— *Tettà*, Poppare. *« El vuu tetà »*: « Il bimbo vuol la poppa ». *Avè tettaa pocch*: Essere di poca levatura. *Tettiagh dent in d'ona robba*: Pascolarciisi. *« A vedè e taccà li lór duu mi ghe tall dent »*: « A vederli loro due a laticare (volg.) proprio mi ci pascolo ». *« Lù, quand el compon i commedi, el ghe tetta dent »*: « Quando scrive o compone le commedie gongola ». *Tettà on figh*: Succiarlo. *¶ « Quell per tetà! »*: « Quello per bere ». (Pr.) *A tu su a crella se tetta, e a pagà creppa* (volg.) (appross.): Paga uno nella valle di Giosafatte. *Chi paga avanti è servito dopo*.

— *Tettada*, Tettadonna, Poppa, Poppatina.

*Tettirou*, Poppatoio (2). *La Zaa*

(1) Tetta in fior. non lo si usa che per cella o parlando a' bambini.

(2) Il Poppatoio, che pur sarebbe la traduzione letterale de' *Tettirou*, è invece lo strumento per trarre il latte dalle mammelle senza capezzolo.

il Dente. « *Ghè spòntaa ón in el g'à bisògn del tellirœu* »: l' spunta un dentino, ha bisògn d'un corallo ». « *El g'à famm para el tellirœu* »: « La popola ». | (Iron). « *Oh pover bama degh el tellirœu* »: « Po- » bambino. Mettetegli un dito occa. Opp. Licenziata la balia ambino si' ballocca ».

**Tetton** (Di maschio) Popputo l'occioso. « *La tetton* »: « La puta o la pocciosa » (Pistoia). ragazzo) « *Te sètt ón gran tet- vèh!* »: « Sei un gran poppaio- »

**tt'a tèt**, Testa Testa. « *Emm aa in tèt'a tèt* »: « Pranzammo solo a sola ».

**ttavacch**, Vaccario. **Nobil- zzer tellavacch**: Nobile intar-

**ved**, Tiepido (Sost.), Tepore usato se non da chi parla tt.). « *In sta stanza gh'è ón bel d* »: « In questa stanza c'è un calduccio ». « *Adess tra nun gh'è del teved* »: « Ora fra noi è entrata un po' di freddezza. (Agg.) *Acqua, aria, latt te* »: Acqua, aria, latte tiepido. *oglienza teveda*: Accoglienza da.

**Tevedin**, Tiepidino. *On bèll din*: Calduccino.

**Tu**, Tì, A te. *Dà del tì*: Dare tu. « *Damm minga del tì* »: « Metti quel tu ». « *Quèl l'è per* »: « Questo è per te ». *Nó savè te mi nè de tì*: Non sapere nè ne nè di te o Non aver nè sa- z, nè tepore. *Nó savè nè de mi te tì*: Non esser nè carne, nè se. « *Povera tì* »: « Povera te ». *elice tì che* »: « Felice tu che ». *za di nè tì nè mi*: Senza dire ai nè bai. *Tì de per tì*: Da ». *A tì còme tì*: A te come te. *uarda che ti ciappet* »: « Bada finisci a buscarle ». *Tì vedet*: « le vedi? Cosse l'importa a tì? »: « te ne importa? »

**ibé**, Tibet. *On vestidin de tibé* ór: Un vestitino di tibet a fio- di.

**ibi** (D. Lat.), Pappiè, Citazio- N. fr.: *Mandà ón tibi*: Man- una citazione o un pappiè. *Dà tibi*: Licenziare. *Reflià ón tibi*: « e una parrucca o un rabbuffo.

**Tibia** (Civ.), Tibia. « *Ghe s'è roit la tibia de la gamba* »: « Gli si spezzò lo stinco ».

**Ticoh**, Tic. « *G'oo el ticoh dolo- rós* »: « Ho il tic doloroso ». | « *El g'à el ticoh de andà sul Cors a guidà* »: « Ha il ticchio di mostrarsi sul Corso a guidare cavalli ». *Ticoh tacch*: Ticche tocche. *El ticoh tacch de l'orologg*: Il ticche tocche del pendolo.

**Tiff-Taff** (Onomatop.). « *E li, tiff taff, el g'à molaa duu slàvion* »: « E li, tiffe taffe, gli appiccicò due ceffoni ».

**Tifo**, Tifo. « *Gh'è vegnuu el tifo e l'è andaa in pònt de morti* »: « Gli è venuto il tifo e fu in fin di vita ».

**Tighe**, Tigre. *Cœur de tigher* (1): Cuor di tigre. *Feroce còme óna tigher*: Feroce come una tigre. *Pèll de tigher*: Pelliccia di tigre.

— **Tigraa**, Tigrato. *Cavall tigras*: Cavallo tigrato.

**Tila** o **Tela**, Tela. *Tila alta*: — larga. *Tila bassa*: — stretta.

*Tila batizza*: — batista. *Tila ca- sarenga*: — fatta in casa. *Tila de* — di cotone. *Tila de lin*, de cà- nov: Tela di lino, di canape. *Ti- la sacch*: Traliccio. — *de imballa- dór*: — da balle. — *imprimida*: — inesticata. — *impermeabil*: — impermeabile. — *inzilada*: — in- cerata. — *operada*: — a spinape- sce. — *rusa*: — russa. — *sgre- gia*: — grezza. *Fà tila*: Tessere tela. *Mercant de tila*: Mercante di tela. (M. d. d.) *Vess come la tila de santa Galla* (in. dis.): Es- sere la tela di Penelope. | *Lassà giò la tela* (teatro): Calar la tela.

(Pr.) *Nè donna nè tila al ciar del- la candila*: Nè donna nè tela al lume di candela.

— **Tilaria**, Teleria. *Magazzin de telerii*: Magazzino di telerie.

— **Tilón** (Volg.). Vedi **Telón** o **Sipari**.

**Tilburi**, Tilburi. « *Gh'è vegnuu fœura óna rœuda al tilburi* »: « È uscita una ruota dal tilburi ».

**Timball**, Timballo. *In l'orchè- stra ghe vœur el timball per dà el*

(1) Il Cherubini dà *Cœur de tigher* o *de scimes* con strana confusione, giacchè il *Cœur de tigher* è tutt'altra cosa del *Cœur de scimes*. Vedi **Scimes**.

**colór ai polpett:** In orchestra ci vuol il timballo per dar il color locale.

**Timber** (P. N.), Timbro, Bollo. *Oón tanto de timber:* Con tanto di bollo. | *On bèll timber de vós:* Un bel timbro di voce.

**Timid,** Timido. *Timid cóme ón conilli:* Timido come un coniglio o come una lepre.

— **Timidezza,** Timidezza. *Pien de timidezza:* Pieno di timidezza o di timidità.

— **Timidin,** Timidissim, Timidino, Timidissimo.

**Timinella** (In dis.), Tecomeco (in dis.), Banderuola, Tiramolla.

**Timininfus.** N. fr.: *Timininfus quard'occa* (1): Scempione.

**Timm,** Timo. *Timm salvàdeggh:* Timo selvatico.

**Timón,** Timone. *Timon de la carrozza:* — della carrozza. *Timon del canott:* Timone del canotto o della barca. *Andà in carrozza cón el timon dedree:* Andare in barca. *Bravo de stà al timon:* Bravo di star al timone.

— **Timonada,** Colpo di timone. **Timonà** (P. N.), Tentennare. « *Cos'el stà lì a timonà?* »: « La si decida ».

— **Timonella,** Timonella. « *Tacca sott la timonella* »: « Attacca la timonella ». « *El dottór l'è vegnuu in timonella* »: « Il medico è venuto in timonella ».

**Timór,** Timore. *Timor panich:* Timor panico. *Senza timor di Dio!*: Senza timor di Dio.

— **Timoraa,** Timorato. *Coscienza timorada:* Coscienza timorata. *Timoraa del Signór:* Timorato di Dio.

**Timpen,** Timpano. *Sónà i timpen in orchèstra:* Suonare i timpani in orchestra. *Rómp i timpen:* Rompere i timpani. (Tipogr.) Timpano. *Mett a la via el timpen:* Apprestare o appresta il timpano.

**Tinell,** Tinello. *On tinell che ten dómà trè Brent de vin:* Un tinello che contiene soltanto tre ettoltri

di vino. | (Stanza dove mangi i servitori) (in dis.) Tinello.

**Tinera,** Tinaia. *Ona tinera na de ragner:* Una tinaia per di ragnatali.

**Tinivella,** Trivella. *Sbud la tinivella:* Trivellare. *Tina a sgorbia:* Trivella a doccia.

— **Tinivelletta,** Trivellino. — **Tinivellott,** Trivello zano.

— **Tinivellin,** Succhiello. *Tinivellin de ciód, de stacchèt:* Succhiello da chiodi, da bullette.

**Tinna,** Tino. *La tinna la bolle.* *Vend a la tinna:* Vendere al tino. « *Ne bevaria tinna* »: « Ne berrebbe o ne rei un tino ». (Cartiera) Pila.

— **Tinón,** Tinone, Tinozzo. — **Tinascia,** Tinaccio.

**Tinóli** (Esclam. storpiatum *Signor!*) (P. N.) « *Oh tinóli, te see piscinin!* » (a Bebé): « rino: Come sei piccino! »

**Tint,** Tinto. *Tint in in pezza:* Tinto in pezza. *Tint in la tinna:* Tinto in tinna.

— **Tinta,** Tinta. *Mèzza tinta:* Idem. *Tinta calda:* Idem.

— **Tintór,** Tintore. — **Tintoria,** Tintoria.

**Tintara.** N. fr.: *Tintara tóra,* *Tintóra tintara in del là se impara:* Vedi **Tintón**.

**Tintillo,** Tiechio. « *Gh'è el tintillo de...* »: « Gli saltò il tiechio di... »

**Tintimilla,** Sninfia (poco mune), Smorfiosa. *La sora Timilla cón la scuffia e la mania:* La sora Rosetta o Sora Rosa.

— **Tintón.** N. f.: *Tintón tin in del fallà s'impara* (frase a signif. per burlare chi chiacchierava troppo senza sugo): Guasta s'impara.

**Tintura,** Tintura. *Tintura assensi:* Tintura d'assenzio. *g'd óna tintura de erudisio:* « Ha una infarinatura o una tintura di erudizione ».

**Tiorba,** Tiorba (Pr.) *Chi m'ha la tiorba guadagna ón tòcc pan, e mi che l'oo menada nò nagott in man* (in dis.) (Approprato) Chi lavora fa la roba a chi non lavora o Chi lavora a volte si satolla o Chi lavora ha una miccia, e chi non lavora ne

(1) *Timininfus quard'occa* è una di quelle frasi senza significato preciso e quasi di complemento, che si usano in cento occasioni diverse, ed esprimono idee anche differenti da Scempione.

! « *L'è on tiorda che in strada conoss mai nessun* »: « È bir- non ravvisa mai nessuno per »

**po**, Idem. *El tipo de la casa, e fabbrica*: Il disegno in pianella casa, della fabbrica. **Ti- te stamparia**: Idem. | **Tipo**. *g'à el tipo giapponés*: « Ha po giapponese ». | « *Ma te sèl quel tò fradèll l'è on gran bèll* »: « Ma sai che quel tuo fra- è un gran bel tipo ».

**pografich**, Tipografico.

**Tipografia**, Tipografia. « *L'è za dessadess in tipografia* »: andato ora ora in tipografia ».

**Tipografo**, Idem.

**pp** (Onomatop.), Tòppete. *Ep e ti topp* (intercalare ple- : E tipte e toppete.

**r**, Tiro. *Tir a segn*: Tiro a o. *Vèss a tir*: Essere sotto o a tiro. *A tir d'œucc*: A vi- di terra. | « *Me par che polaster el sia a tir* »: « Mi che questo pollo sia a tiro ».

*mezz tir de s'ciopp*: A mezzo di fucile. *Fallà el tir*: Fallir ro. | *Tir a duu, a quatter*: a due, a quattro. | « *El m'à on brutt tir* »: « Mi giocò un to tiro ». | « *M'è capitaa on tir!* »: « Mi capitò un bel ca- ».

| « *G'oo ch'è ancamed duu o tir* »: « Non mi rimangono che cariche ». | (Cavalli) *Malattia tir*: Tiro. *Tir secc e tir vo*: Tiro secco e tiro in aria.

**Tirà-iraa-irass**, Tirare. | **Ti- cà**: Riacquistare. P. E.: — a *sò danee*: Riguadagnare il luto. — a *cà on flœu de bai*: Riprendere un bambino dalla ». — a *ona robba*: Tirar a una . — a *mazzà vun*: — ad ucci- uno. — ai *soldi*: — ai quat- . — a *penitenza*: — a peni- a o Indurre a piacer suo. — *lonn*: — alle gonnelle. — a *izión*: — a perdizione. — a *ol*: Irretire. — a *segn*: Tirar gno. — *al bersall*: — al ber- lo. — a *tutt coss*: — a tutto tutti i guadagni. — a *pocch*: pochi o Bere d'ogni acqua. *t a la dote*: Tirar alla dote. *mœui*: — in molle. — a *man*: ber in campo o Nominare o zionare. — a *man i mort a*

*tavola*: Ricordare i morti a tavola. (Esclamaz.) « *Tirà a man!* »: « Che mi burla! » « *Stò s'ciopp el tira a milla pass* »: « Questo fu- cile tira a mille passi ». — a *bal- la, a tresia, a volo*: Tirare a pal- la, a pallini, a volo o a frullo. — a *lucid*: — a pulitura, a pulimen- to. | — *adree* N. fr.: *Tirà adree l'uss*: Accostar l'uscio o Tirar a sè la porta. — *adree on quacoss*: Scagliare. « *El ghe tira nanca adree* »: « Non gli s'accosta neppu- re ». | — *arent*: Accozzare. — *arent i danee de pagà el fill*: Rag- granellare il denaro per pagar la pigione. — *arent el sogn*: Cercar di addormentarsi. P. E.: « *El mè veggìn el tira arent el sogn* »: « Il mio bimbo sta per addormen- tarsi ». — *arent i idèi*: Raccappez- zarsi.

*Tirà cònt i...*: Tirare coi... — *cònt i dent*: Tirar coi denti. — *la carrozza còi busecch*: Scialarla con pochi quattrini o Stentare la vita agiata o Tirarsi innanzi (1).

*Tira de*. N. fr.: — *de la sóa*: Persuadere o Tirar da sè. — *de lóngo*: Tirar di lungo. — *de spa- da, de sciabola, de bastón*: Tirar di spada, di sciabola, di bastone.

*Tirà el o la*: Tirare il o la. — *el car*: Tirare la carretta. — *el cadennazz*: — il paletto. — *el coll a on polaster*: Tirar il collo a un pollo. — *el flaa*: Rifiatare. — *i calzètt o el rèff o la stringa*: Ti- rare il calzino. — *el salari*: — il salario. — *el prezz*: Far a tira ti- ra o Stiracchiare il prezzo. — *la conseguenza*: — la conseguenza. — *i orègg a vun*: Tirar gli orec- chi ad uno. *Tiragh i orègg ai len- zœu*: Stender i lenzuoli alla me- glio. — *la pell in coo a vun*: Strap- pare la pelle a uno o Scorticarlo. — *la somma*: Tirare la somma. — *i tend*: Tirar le tende. — *la gola*: — la gola. « *I calzón me ti- ren* »: « Mi tirano i calzon ». — *el spagh*: Tirar lo spago. — *l'acqua al sò molin*: Tirar l'acqua al suo molino. — *pètt*: Tirar corregge. — *l'ultim*: Tirar l'aiolo. — *i ba- sitt*: Tirar baci. — *la pasta cón la*

(1) Noto che tirarsi innanzi vuol dire viver con decoro.

*cannèlla*: Tirar la pasta colla spianatoia.

*Tirà fœura*: Tirar fori. — *fœura óna robba da ón cassèt*: Tirar fori una cosa da un cassetto. — *fœura el pan del fóno*: Sforare il pane. — *fœura i numer de giugà al lott*: Estrarre i numeri del lotto. — *fœura i calzón*: Cavarsi i calzoni. — *fœura la sciabóla, óna pistola, ecc.*: Tirar fuori la sciabola, una pistola. — *fœura l'óra giusta*: Scegliere l'ora bona. — *fœura del birlo*: Far montare in bestia. — *fœura di piœuve vun*: Sollevare dalla miseria (1). — *fœura (de' cocchie-ri)*: Dare il passo. — *fœura di scus*: Tirar fuori scuse. — *fœura dancee*: Tirar fori danari o snocciolare quattrini (2).

*Tirà giò*: Tirar giù. — *giò del spazzacà*: Tirar giù dalla soffitta. *Tirà giò ón quader dal mur*: Staccare un quadro dal muro. « *Oo tiraa giò i duti pussee necessari* »: « Ho copiat i punti più necessari ». « *L'era fiero, ma mi l'oo tiraa giò* »: « Faceva il fiero ma io l'ho placato o indotto a fare... ». « *A furia de bonn paroll quell birbón el m'à tiraa giò mi, povera tósa* »: « A furia di belle parole quel birbone mi ha sedotta ». *Ona lettera tirada giò de gran premura*: Una lettera tirata giù in fretta. — *giò a campann dóppi*: Tirar giù a campane doppie. — *giò el Signór de cròs*: Sconfiggere Cristo di croce. — *giò i sant*: Bestemmiare. — *giò l'uss di canchen*: Cavar l'uscio dai gangheri. | « *Andèmm senza compliment, ch'el tira giò* »: « Andiamo dunque, la tiri giù ». | « *Ben tira giò che te gh'ee resón* »: « Via te la dò vinta ». — *giò i crèsp o i rescii*: | Idem. « *Iersira voreven tirà giò el teater* »: « Iersera veniva giù il teatro dagli applausi o Al teatro applaudirono fino alle stelle ».

*Tirà innanz*: Tirare innanzi.

— *innanz ón tavól, ón scagn*: Tirar un po' avanti o Accostare tavola, una sedia. — *innanz negozi*: Tirare innanzi un traffico. — *innanz la famiglia*: Tirare la famiglia. — *alla bèll e mè*: come si può. « *Guadagni appen appena de podè tirà innanz* »: « Guadagno appena da campare ». *Tirèmm innanz* (eroismo di Sciesa): Tiriamo innanzi.

*Tirà indree*: Tirar indietro. « *Tira indree quell scagn* »: « Tirare indietro quella seggiola ». | « *m'à tiraa indree quatter lire* »: « Mi scaldò quattro lire sul conto ». — *indree el cuu*: Tirarsene indietro. « *Quand l'è staa el moment bon lu l'à tiraa indree el cuu* »: « Quando fu il momento bono egli si tirò indietro ed io non ho potuto far nulla ». | « *La vita! Se se tira indree* »: « La vita! Si tira o si badi ».

*Tirà in*: Tirare in. — *in forma*: Tirar in forma. — *in lungo*: Tirar in lungo. — *in nuovo*: Tirare a novo. — *in pee*: Rizzare. — *in san Quintin*: — in rovina. — *in terza*: Compromettere. — *in trappola*: Far cascare in trappola. — *in salv*: Tirar in salvo uno. — *casa vun*: — in casa uno. — *faccia ón...*: Tirar in faccia. — *Tirass in ment óna robba*: Rimettersi in mente una cosa. *Tirass chù, in là*: Tirarsi in qua, più là. — *in dispart*: — in disparte. — *in ball*: Tirar in ballo.

*Tirà là*: N. fr. — *là de pœu vègg*: Campucchiare da porta vecchia.

*Tirà per...*: Tirare per (1). *Tirà per i oregg, per i cavèl, per la marsinna, per i pee*: Tirare a quegli orecchi, tirarsi per i capelli la giubba e farsi tirare la giubba tirare fra i piedi.

*Tirà sott*: Tirar sotto. *Tirà sott (acqua)*: Tirar sotto uno, fargli bere. *Tirà sott a giugà*: Addentrarsi al gioco. « *L'oo tiraa sott a mè g'oo faa imparà a...* »: « Me ho presi a scuola e gli insegnai a... ».

(1) Levare di miseria, che pur sarebbe simile a questa frase, significa invece: Uccidere. Corrisponde al *Toss giò di spes*.

(2) Lo *Snocciolare* però si usa più spesso, soltanto nel caso che si indichi la somma: « *Gli snocciolò cento lire sulla mano* ».

(1) Il Tirare per, è usato in una forma che invece manca al dialetto. Tirare per le forche, e cioè allevare assai male un gazzo.

*tirà sù*: Tirar su. *Tira sù la del pòzz*: Attingere acqua. *sù di scus, di prelest*: Tirar cose, arzigogoli. — *i calzón*, *mp*: Tirarsi su o Mettersi in su, le scarpe. *Tirà sù la*: Tirar su la tenda. *Tirà sù o (de' ragazzi)*: Tirar su e r a Pasqua. *Tirà sù ón fœu*: Tirar su un ragazzo. *Tirà numer a soldad*: Tirare il ro alla leva. *Tirà sù i cunt*: e i conti. « *Quiti pocch danee poduu tirà sù* »: « Que' poquatrini che ho potuto ragolare ». *Tirà su el lott*: E're i numeri del lotto. *— lter pian de la cà*: Innalza. *Tirà sù piaz*: Rinfrescarletti. *Tirà sù óna tósa*: care o Acciavettare una rana. *Tirà sù (de' cocchieri)*: *Tirà fœura*. *Tirà sù a forza*: Tirare a sorte. *Tirà el i*: Star sul tirato o Rialzar il prezzo. *Tirà i manich*: Tirar o rovesciarsi le maniche. *sù i red*: Ritirare le reti. *socch*: Alzar le sottane. — *alín del s'ciopp*: Montar il del fucile. — *l'orelogg, el irrost*: Caricare l'orologio o lo, il girarrosto. *Tirà sù óna*: Prender una presa di tabacco. *Tirà sù ón gran sospir*: fare un sospirone. *Tirà sù l'a-*: Vomitare spasmodicamente. *Recere l'anima*. *Tirà sù i s*: Alzare la cresta. *Tirà sù i e de ñ*: Ragunaticcio. *Tirà via*: Tirar via. *Tirà via robba da ón sit*: Levarla. *via ón fœu da la scola*: Levar un ragazzo da una data scuola. *irà via drizz per la sóa strada*: Andare dritto o difilato per la strada. *Tirà via i rèsch al*: Levare le lisce al pesce. *via óna festa de calendari*: fare una festa dal calendario. Altri modi senza avverbio) *Tira e chi molla*: Chi tira e molla. *Tira e bestira*: Tira, *E tira che te tira*: Tira e Fa tirà drizz: Far arare o e diritto. *Giugà a chi tira*: Giocare a chi tira più. *ra là*: Si vivacchia. *Strada ira*: Strada che monta, fa- *a. Ona stadera che tira mil-*

*la*: Una stadera che porta mille chilogrammi. *On canoccial che tira molto lontan*: Idem. « *L'án tiraa a fass protestant* »: « L'hanno indotto a farsi protestante ». *Tirà i s'giass de lontan ón mia*: Tirar i ceffoni da lontano un miglio. *La calamitta la tira el fèr*: La calamita attira il ferro. *I quadrei, la sponga tiren l'acqua*: I mattoni, le spugne assorbono l'acqua. *Tirà el zucchero*: Cuocere, imbiancar lo zucchero. *Del sò opuscol n'án tiraa milla còpi*: « Del suo opuscolo ne furono tirate mille copie ». *I bozz tiraa a man*: Le bozze di stampa tirate col rullo. *On vegg tiraa a pòmes*: Un vecchio rincardato o rimpiciato. *Lóugh e tiraa*: Lungo disteso. *Tiraa come ón stecch*: Stecochito. « *L'án trovaa ñ in d'ón camp tiraa come ón stecch* »: « Lo trovarono in un campo morto e stecchito ». *Tirass sù N. fr.*: « *Bisogna vedè come el se tira sù se el loden ón poo* »: « Bisogna vedere come si gonfia se lo lodano un poco ». « *Adess me sònt tiraa sù ón poo* »: « Tanto tanto mi sono ripreso un pochino ». *Tirass e bestirass*: Distendere le cuoia. *Tirassen fœura*: Lavar-sene le mani. (Pr.) *Cól tropp tirà se romp*: Chi troppo tira la corda si spezza. *Al temp che tiraven sù i calzón cón la russella*: Quando si tiravan sù i calzoni colle carrucole.

— *Tiraball*, Cavapalle.

— *Tirabosción*, Cavaturaccioli. « *Ghe vœur el tiraboscion o la rampinera per cavatt i paroll?* »: Vedi *Rampinera*.

— *Tirabrasca* (De fornai), Tirabraccia.

— *Tiracampain*, Tiracampanello o Cordone del campanello.

— *Tiracca*, Carne tirante. « *Chi l'è che à de mangià sta tiracca chi?* »: « Tu crudele ed io tiranno ».

— *Tiraciód* (Fabbri e Falegn.), Punterdòlo.

— *Tirada*, Tirata. « *El m'à leggiu sù óna tirada* »: « Mi lessu una tiritera o tirata ». *Ona tirada de campanin*: Una tirata di campanello (1). (Pipa o sigaro) « *Làs-*

(1) A Firenze c'è un uso che non c'è a



*sem dagh ona tirada*»: « Lasciami dare una tirata (di fumo) ». (Di vino) « *L'à bevuu on mezz liter in d'ona tirada o in d' on flaa* »: « Bevve mezzo litro tutto in una tratto o senza ripigliar fiato ». *Ona tirada d'oregg*: Una tirata d'orecchi. | « *Ma chi a là gh'e ona bella tirada* »: « Da qui a là c'è una bella tirata ».

— **Tiradina**, Tiratina.

— **Tirador**, Tiratore. « *L'è on bon tirador de carabina* »: « È un bravo tiratore di carabina ».

— **Tiradura**, Tiratura. « *Quell'opera la gh'è costada milla franch domà in tiradura* »: « Quell'opera gli costò mille franchi di sola tiratura ».

— **Tiraglicour** (D. Fr.), Bersagliere.

— **Tiragola**, Tornagusto. *L'incioda l'è on tiragola*: L'acciuga è un tornagusto. *I vedrinn del... in tanti tiragola*: Le vetrine del... sono trappole da quattrini.

— **Tiralini**, Tiralinee. *Col tiralini*: Col tiralinee.

— **Tiramantes**, Tiramantici.

— **Tirament**, Tiramento.

— **Tiramolla**, Tiramolla. *Vèss on tiramolla*: Essere un tiramolla. « *Oo mai vist on tiramolla compagn* »: « Non ho mai veduto un tiramolla compagno ».

**Tiraneggia-oggià-oggiass**, Tiranneggiare. « *Bisogna vedè come i e tiraneggia quei pover bagai* »: « Bisogna vedere come li tiranneggia quei poveri figlioli ». « *El se tiraneggia per avarizia* »: « Per tirchieria si lascia mandar tutto ».

— **Tirannia**, Tirannia. « *L'è ona tirannia el trattà in quella manera la povera gent* »: « È una tirannia il trattare così la povera gente ». *La tirannia del spazi* (giornalisti): La tirannia dello spazio.

— **Tiranno**, Tiranno. « *In casa l'è on tiranno* »: « In famiglia è un tiranno ». *Bellezza tiranna* (un po' in dis.): Bellezza tiranna. | *Fa i parti de tiranno* (attore da tragedia): Far le parti da tiranno. (Soh.) « *L'è el tiranno del tea-*

*ter* »: « È quel che tira la sua le quinte ».

— **Tirant**, Tirante. *I tiranti stivai*: I tiranti degli stivali. (tetto) *Prima corda*. *I tiranti calzon*: Straccoli. *Vedi Bra*. *I tiranti di cavai*: Le tirelle.

— **Tirapee**, Tirapiedi. « *L'è sò tirapee* »: « È il suo tirapiede ». *El tirapee di calzolar o di sandalin*: Il pedale.

— **Tirascenn**. *Vedi Tirascenn*.

— **Tirascopól o Tirascopól**, Tirascopoli. *Ona faccia de tirascopól*: Una faccia o un muso da scopia.

— **Tir a segn**. *Vedi Tir*.

— **Tirato**, Tirato (1). *Impetito*. « *Guarda el prefett come el è tirato* »: « Guarda il prefetto come cammina con un palo nel corpo ».

**Tirazza**. N. fr.: *Musica e Compagnia del Tirazza*: Musica e Compagnia di can, rabbiosa e Compagnia di Ponte a Rifredi.

**Tirett**, Cassetto. « *Oo secondance in del tirett de la scrivania* »: « Ho nascosto i denari in cassetto dello scrittoio ». | « *È a ogni fras, invece de mettè el virgól o di póni e virgola, el mett di tirett* »: « A ogni frase invece di virgole o punti e virgola usa di lineette ». « *Al t el gh'è minga de tirett e se ciappan per l* »: « Ai t non ci fa il taglio e si scambiano per tante l ».

— **Tirettin**, Cassettino.

**Tirincuu**, Tiraculo (2). *Salvo mindosso*. « *El g'aveva sù un tirincuu ch'el mostrava i ciappi* »: « Portava una giacchetta o un giacchetto così stretto e meschino che si vedevano le chiappe e le natiche ».

**Tiritera**, Tiritera. « *OA quant tiriter!* »: « Quante tiritere (volg.) ».

**Tirindanna** (Ordigno di canna) cella per pescare intanto che la barca va, Lenza.

**Tirósa** (volg.). Carrozza. *Andar in tirósa*: Andar in carrozza. « *L'è miss sù tirósa* »: « Ha messo in carrozza ».

**Tisanna**, (D. Fr.), Tisana, Decotto.

(1) Tirato e Tiratino lo si usa a Faenza nel senso di Avaro.

(2) Il Fanfani registra questa brutta voce nel suo Dir. dell'uso a pag. 983.

legh (Volg.). Vedi *Tisich*.

**tsigh**, Tisico. « *L'è tisch marse* »: tisico spollo. *Diventà tsigh*: entar tisico. *Fà diventà tisch*: erci dà dar in tisico. « *Stò garòl come el ven sù tisch*! »: iesto garofano come cresce ti- ».

**Tisighin**, Tisigœu, Tisigón, succio, Tisichello, Tisichino, caccio, Tisicone.

**Tisighezza**, Tisichezza.

**tól**, Titolo. *Avègh el titol de marches, duca*: Aver titolo onte, marchese, duca. *« Che te gh'ee miss a la toa comia »*: « Come l'hai intitolata commedia? » *« El l'è faa a Mombèll sott al titol che matt »*: « Lo fece mettere ai arelli col pretesto ch'egli era mazzito ».

*« Fà piesè, dà minga te titol »*: « Ti prego non darli que' titoli ». *« Titol de creipotecari »*: Titoli di credito, scarii. *« El titol de l'or, de la »*: Il titolo dell'oro, della seta.

**Titolaa**, Titolato. « *L'è toll itolaa, soo pœu nò se barón o rincip* »: « Spòsò un titolato, non so se barone o principe ».

**Titolar**, Titolare. *Canonich*: Canonico titolare.

**Titolaso**, Titolaccio.

**Titolón**, Un gran titolo.

**tiolla**, Baggeo. « *Te s'ee ón titolla*! »: « Sei un gran bag- ».

**tubà**, Titubare. *Ai esamm bi- mai titubà se se vœur passà ode*: Agli esami non bisogna are se si vuol passare con ».

**van** (Vento speciale sul La-Tramontano).

**zi**, Tizio. « *Quel tal Tizzi* »: « Quel Tizio... o l'amico gia ». *Tirà a man Tizi, Sem- e Martin*: Menzionare Ti- Caio e Sempronio.

**zón**, Tizzo e Tizzone. *Tizzon èrno*: Tizzon d'inferno.

**Tuo**. « *El fatt tò* »: « Il fatto ». « *Tóa miee* »: « Tua moglie ». *udem tutt i tò de casa*: « Sai tutti di casa tua ». « *Anca oruu di la toa* »: « Anche tu voluto dire la tua? » (Gioco) *sétt torna sul tò?*: « Sei to su' tuoi? » *Avègh dent el*

*sò tò e pœu tò*: Aver tre pani per coppia. *« Te o tò finito »*: Idem. « *Tò, tò, chi vedi mai mi*! »: « Tò tò, chi viene! »

**Toalett** (D. Fr.) (P. N.) Toeletta (pop.), Tavoletta. « *L'è alla toaletta* »: « È nella toeletta (gabinetto) Opp. Sta abbigliandosi ». *Articòl de toaletta*: Articoli di toeletta. *Fà ón poo de toalett*: Far un pò di lisciatura.

**Toast** (D. In.) (P. N.), Brindisi. « *L'è faa ón toast a la reginna* »: « Fece un brindisi alla regina ».

**Tòbia**, Bircio, Cischero. « *Quell tobis che el leg cón la pónta del nas sulla carta* »: « Quel cischero che per leggere mette la punta del naso sulla carta ».

**Tócca**, Idem (1), Pietra di paragone. *Assagg a tocca*: Saggio a paragone.

**Tóccà-occaa-occass**, Toccare.

*Tocà con man*: Toccar con mano. « *Chi l'è che te tocca?* »: « Chi ti tocca? » « *Se pò nanca toccagh ón cavèll* »: « Dio ne guardi a toccarlo ». *Tocà dent in quicoss*: Urtare in qualche cosa.

*Tocà dent in d'óna question*: Toccare di chechessia Opp. Entrarci. P. E.: « *Me n'è minga toccaa, ma se me ne parlava gh'en diseva qualter* »: « Non mi ci è entrato, ma se mi ci entra gli rispondo per le rime ».

*Tocà el pónto principal*: Toccare il punto principale. *Tocà ón cantin*: Toccare un tasto. *Tócca sul viv*: Toccare sul vivo.

*Tóccà el cœur*: Toccare il cuore. *Tocà in del debil*: Toccare nel debole. « *Lassa fà a chi tocca* »: « Lascia fare a chi tocca ».

« *A ti tocca*! »: « Tu ci hai a pensare ». « *El palamidón el ghe tocca per ièrra* »: « Il palamidone gli tocca terra ».

*Tocà el ciel cònt ón did*: Toccare il cielo col dito. *A chi la tocca la tocca*: A chi la tocca la tocca.

« *A chi la tocca la tocca. Vess còme san Tomas, vedè e toccà* »: Essere come san Tomas vedere e toccare Opp. Non ci crede se non ci batte il naso.

« *Nó me tocchee che me guaste* »: « Non mi toccate che mi gualeite ». *« Tocca là o Tocca sù »*: Dagli una toccatina (al cavallo)

(1) Tocca in fior. significa pure una specie di drappo.

perchè cammini più lesto) o *Tocca* via. (Al bigliardo) *La tocca minga*: La palla non tocca. « *Oo tocca ancamò el quader* »: « Ho ritoccato il quadro ». (Scherma) *Toccaa*: Toccato. (Pr.) *Fin che gh'è dent in bocca se sà mai quell che ne tocca*: Finchè s'ha denti in bocca non si sà quel che ci tocca. *I estrem se tocchen*: Gli estremi si toccano.

— *Toccabil, Toccabile. Toccabil e palpabil*: Patano, chiaro e marchiano.

— *Toccada, Toccata. Ona bona toccada de man*: Una bona toccata di mano. « *G'oo daa ona toccada de quell'affare* »: « Gli diedi una toccatina su quell'affare ».

— *Toccadinna, Toccatina. « Dagh ona toccadinna al cavall »*: « Dagli una toccatina al cavallo ».

*Taccaesanna* e anche *Tocchesanna* (Rimedio istantaneo). *Toccasana, La man di Dio*. P. E.: « *Quella medesinna l'è stada propi on tocchesanna* »: « Quella medicina fu proprio la man di Dio per lui ».

*Tocai, Toccai. Ona bottiglia de Tocai d'Ungheria*: Una bottiglia di Tocai di Ungheria.

*Tocch, Tocco, Pezzo, Tratto. On tocch de pan, de carne, de salamm*: Un tozzo di pane, un pezzo di carne, di salame. *On bèll tocch de lósa*: Un bel tocco di ragazza. *On bèll tocch de Marcantoni*: Un bel pezzo di ciccia. « *Bisogna vedè che razza de tocch de stracchin el tira giò* »: « Bisogna vedere che targhe di cacio si tira davanti ». *Fà a tocch*: Far a brani. *Andà tutt a tocch*: Andar in pezzi. *In tocch come Giobb o come la porcellana*: Vedi Giobb. « *Quella casa l'àn tirada su tocch a tocch* »: « Quella casa l'hanno alzata pezzo per pezzo ». *Vess in tocch de salut*: Essere in tocchi (Lucca) o Essere malaticcio o malessio. *On tant al tocch*: Un tanto al pezzo o Un tanto la canna. *On gran tocch de strada*: Un gran tratto di strada. P. E.: « *Oh gh'è ancamò on bèll tocch* »: « Oh c'è che ire ». « *L'è on tocch ona vergogna!* »: « È una vergogna marcia! » « *On tocch de*

*carne de coll*: Un tocco di do o di birbone. *Tocch d'én ción*: Pezzo d'asino. | *Ciepp tocch*: Pigliare lo sbruffo. *Ona ròbba per on tocch de pane*: Una ciocca de latt: Avcomperare una cosa per un pezzo di pane.

— *Tocchèll, Pezzetto. « Dagh on tocchèll »*: « Dammene un pezzetto ». | « *Car el mè tocchèll ragazzo* »: « Bimbo mio o marino ». *On tocchèll de strada*: trattino o un bon poco strada.

— *Tocchellin, Brinocchio. « Mangeroo on tocchellin de la tua chetta »*: « Mangerò un briciol del tuo panino ».

— *Toccon, Toccone (1), Peccio. On toccon de pan*: Un zaccio di pane.

*Tocch, Tocco. « G'oo daa tim tocch al mè quader »*: « Ho dato l'ultimo tocco al quadro ». | « *È sonaa el primm tocch messa* »: « Battè il primo tocca ». | « *Dàghen ti on tocch su quella faccenda* »: « Dagli un tocco ». | *Gettagli un motto tu di quel fare*. | *On per o on pomm*: Pera o mela ammaccata. *In del cassin*: Tisico. *Tocch del nomine patris*: Pazzerello. *Tocch de apoplessia*: Un tocco accidentato o semplice. Un tocco.

— *Tocchetti. N. fr.: Pochi ma tocchetti*: Pochi ma pronti di mano.

*Tocchesanna. Vedi Toccasanna. Tóder, Tedesco, Strano. Quand gh'era chi i toder*: Quando c'erano gli Austriaci.

*Tódèsch, Tedesco. I Tódèsch Gli Austriaci. « Parli todèsch »*: « Parlo tedesco? » o A chi parli io? »

— *Todescón, Tedescone.*

— *Todescaria (P. N.), Tescaria. « L'è andà in Todescaria »*: « Andò in Germania ».

*Tœu, Togliere o Torre, Prendere o Pigliare, Levare, Comperare, ecc. Tœu a...: Prender a... a mincion vùn*: Pigliarsi di alcuno. — *a cretta*: Pigliarsi Comper a credito. — *a fitt*: Prendere in affitto. — *a forba*: Comperare.

(1) Uguale il suono, diverso il significato: tocca o toccone lo si dice a chi tocca tutto.

re gatta in sacco. — *a càl*: are a calo (specialmente delira).

*Tœu cònt*: Pigliar con o colle. *int i bonn*: Pigliar colle buone. *cón i brusch*: Pigliar colle ve. — *cònt i occ saraa*: Piere a occhi chiusi. *Tœulla cón t e cón quell*: Pigliarla con to e con quello. *Tœussel cón*: Pigliarsi uno con sè. — *col de*: Pigliarsela col destino. — *col d, colla societaa*: — col moncolla società.

*Tœuss di fastidi*: Procurarsi sopracapi o fastidi. — *d'amor rimonio*: Pigliarsi per amor. *Tœu de N. fr.*: — *de coo per de pee*: Scoprir un'altare per tirne un'altro. — *de fà cola, de disnà*: Comperar da farzione, da far il desinare.

*Tœu el*: Pigliar il. — *el velen*: *urgant, el ciccolatt, el caffè, orbell*: Pigliar il veleno, la zia, la cioccolata, il caffè, il petto. — *el cœur*: Levare il cuore. Importunare. — *el fiao*: Leomozzare il fiato. *Tœuss la m, la sel*: Levare la fame, etc.

*Tœu fœura*: Levare fori. « *Còssa ètt mai a tœu fœura adèss?* »: Cossadiamene mi vai a tirar in o ora? » — *fœura ón fœu de eg*: Levare un figliolo o un razzo dal collegio. — *fœura ón vestii*: Sciegliere un bell'abito. — *fœura la fed de nascita*: Rarare la fede di battesimo. — *tra la minèstra*: Scodellare. — *tra ón cunt*: Estrarre un con. — *fœura ón dent*: Estrarre o are un dente. « *El toiarìa fœuin milla* »: « Lo discernerei o ravviserei fra mille ». *Tœuss era di busch*: Uscir dai pupilli i pupillo. *Tœuss fœura di fà*: Cavar i piedi da un impio. *Tœuttel pur fœura del coo*: Tene pur il pensiero di testa al capo. « *Tœutt fœura di* »: « Escimi dattorno ».

*Tœu giò*. N. fr.: — *giò óna desinna*: Ingiurare una medice. — *giò el mèder, la pianta, el ègn*: Levare il modello, la pian-

ta, il disegno. — *giò di spes*: Far la festa a uno o Levare dal mondo. — *ó. quader dal mur*: Staccar un quadro dal muro o dalla parete. — *giò el pignattin o el caldar del fœugh*: Levare il paiolo dalla fiamma. « *L'à toll giò tutt coss dal liber de* »: « Ricavò o copio tutto dal libro di ». *Tœussela giò di spall*: Levarela di dosso.

*Tœu in*: Prendere in. — *in sbali*: Prendere in sbaglio. *Fass tœu in quell servizzi*: Farsi avere in quel servizio. *Fass tœu in... dōve comincen i cavagn*: Farsi prendere o pigliar in uggia o avere in cupola. — *in prestù*: Prender in prestito o Levare a prestito. — *óna robba in mala part*: Prendere una cosa in mala parte.

*Tœu minga*: Non togliere. P. E.: « *El vess giornalista el tœu minga che se poda vess ón gran galantiomm* »: « L'essere giornalista non guasta il galantuomo ».

*Tœu sù*. N. fr.: — *sù el borsin, el fazzolett, l'ómbrellò, ecc.*: Prendere con sè il borsellino, la pezzola, l'ombrello, ecc. — *sù de tèrra*: Raccattare. « — *sù quell mócc* »: « Raccatta quella cieca ». — *sù del ciall, del porch*: Buscarsi del baggeo, dell'animale o del maiale. *Tœu sù a ballà*: Levare al ballo. *Tœu sù robba a crètta* (pop.): Levare o Pigliare roba a credenza. — *sù di bott*: Buscarne. — *sù del mal*: Buscarsi alcun male. — *sù ón capital a mutuo*: Levare o Torre denaro a interesse, a un tanto l'anno. — *sù el fà de vun*: Arieggiare uno o Imitare il fare di alcuno o Prendere il fare a uno. — *sù el duu de còpp*: Vedi *Tondà*. — *sù la man*: Vedi *Man*. — *sù a pissà*: Vedi *Gamba*. *Fass tœu sù*: Lasciarsi menare per il naso. — *sù i pònt de la calzètta*: Raccattar le maglie della calza. « *Sta nòtt àn toll sù i ammoniti al Tivoli* »: « Stanotte al Tivoli hanno fatto una presa o una retata o una chiappa di ammoniti ». « — *sù!* »: « Piglia! ».

*Tœu via*. N. fr.: — *via óna tassa*: Abolire o Levare una tassa. — *via da óna somma, da ón cunt*: Detrarre. *Lassass o Fass tœu via*: Lasciarsi scorgere. — *via vun*: Scoprire l'intimo pensiero altrui.

) Levare il core a una cosa in lingua, significa invece: Non pensarci più.

— *via la maschera a vun*: Levare la maschera a uno. — *via ón vizzi ón difett a óna robba*: Levare un vizio o un difetto a una cosa.

(Altri modi senza avverb. o part.) *Nó podè nè tœulla nè impatalla*: Non poter vincere, nè impattare. *Tœussela calda*: Pigliarsela comoda. — *a pètt*: Prendersi a petto una cosa. — *cón quaidun*: Prendersela con qualcheuno. « *Và a tœu el dottór* »: « Va pel medico ». « *Và a tœutell in del sacch* »: « Va a farti friggere ». *Tœugh la tetta a ón fiœu*: Levare dalla poppa un bambino o Divezzare un bambino. « *Cór a tœum ón sigher de quindes* »: « Corri a comperarmi un sigaro da quindici ». « *Se sa mai côme tœull, quell'original* »: « Quell'originale non si sa mai da che parte pigliarlo ». « *Lù per chi el m'à tollt* »: « Lei per chi m'ha preso? » « *Me par de conossel ma soo minga dove andà a tœull* ». « Non mi è novo ma non rammento d'onde venga o dove lo abbia incontrato ». *Tœulla côme la ven*: Vedi *Vegnì*. — *cón tutta faccia*: Pigliarsela consolata o A quattro quattrini la calata. — *larga*: Andare per la larga. « *Me la tœui sóra de mè* »: « Me la piglio sopra di me ». *Tœuss ón caprizzi*: Cavarsi un capriccio o Scapricciarsi. *Toll che*: Eccetto che.

*Toëu* (Volg.). Vedi *Tò*, *Tuoi*. N. fr. pop.: « *I toëu de cà* »: « I tuoi ». « *Saludem tant i toëu o i tò de cà* »: « Salutami tanto i tuoi ». (Pr.) *Primma ti e pœu i toëu e pœu i alter se te pœu*: Prima te, poi i tuoi, poi gli altri se tu puoi. *Opp.* Il primo prossimo è se medesimo.

*Tœuss*, Curvo. *Vèss tœuss*: Aver le spalle curve. *Andà giò tœuss*: Camminare uno — e anche giù giù.

*Tœutœu* (Voce infantile). *Lœ busse*. « *Quell cattivón el l'ha daa i tœutœu?* »: « Quell cattivaccio ti ha picchiato, poverino! » « *Guarda che se te fétt el cattiv te doo i tœutœu sul cuu* »: « Bada che se fai il cattivo ti riscaldo il culino ».

*Tòfin* e *Tòfolin*, Tuffolino (1),

Cagnolino. « *Mittegh la musiera al toffin* »: « Metti la museruola al cucciolino ».

*Toga*, Idem. « *L'avocat l'è daa a mette la toga* »: « L'avvocato andò a mettersi in toga ».

— *Togonna* (P. N.), *Togone*.

*Togn*, Antonio. *Togn pela repela figh*, capitani di forma (detto di qualche Antonio antipatico) (Appross.) : *Oremus tangheri*, andate a governar i vostri buoi. *Fà la Tognà* (qui in dis.) : Far il dinoccolato o Richiare e qualche volta anche far la gatta di Masino.

*Tognitt* (R. St. in dis.), Soldati austriaci. (Soprannome dato loro al ritorno a Milano dopo la caduta di Napoleone il grande).

*Tola*. Vedi *Tolla* e derivati.

*Tòlbór* (Volg.). Vedi *Tòrbid*. *Tolerà - eras - erass*, *Tollerà*. « *Se pò pù tollerall* »: « È diventato intollerabile ». *Bisogna tollerass a vicenda*: Bisogna tollerarsi a vicenda.

— *Tolerabil*, *Tollerabile*. « *Quist ch'è tant l'è tollerabil* » (di vino) « Questo si lascia bere ».

— *Tolerant* (P. N.), *Tollerante*. « *Finna addes sònt staa tollerant ma...* »: « Ho tollerato fino ad oggi, ma... »

*Tòlipan*, *Tulipano*. *On bèll gran tutt pien de tòlipan salvadegh*: Un bella prateria tutta smalmata di tulipani selvatici. | « *Te stù la gran tolipan* »: « Sei un gran tulipano ».

*Tòlipifer*, *Tulipifero*. « *In giardin oo piantaa ón tolipifer* »: « In giardino ho piantato un tulipifero ».

*Tolla*, *Latta*. *Fabbrica de tola*: Fabbrica di latta. *La tolla del tabacch*, *de la lucelina*: Il recipiente o vaso di latta, del tabacco, della lucelina. *La tolla dell'oli*: La stagnolina o stagnata dell'olio. | (Fig.) *Avègh el canaruss fodraa de tola*: Avere la gola foderata di lamiera. *Opp.* *Lastriata*. « *El bev el caffè buient che par ch'el g'abbia la gola fodrada de tola* »: « E' sì beve il suo caffè così bollente che sembra abbia la gola lastriata ». *Faccia de tola*: Faccia invetriata. « *Che tola!* »: « Che faccia tosta ». *Avègh la tola de cercà*...: Aver il coraggio... di

(1) Tuffolino invece è un uccello di gran nuotatore.

care o Far il faccione o la faccia. *Fà tolla*: Fare a' visi. *Tolla confessionari*: Vedi *Grattiræu-La tolla di candelabri*: La palina. (Pr.) *A stò mond var pusa la tolla che l'argent*: Il mondo egli impudenti.

- *Tolletta*, *Tollin*, *Vasetto* di *la*. *I tollitt* (volg.): I mengoi (lg.).

*ollalèla* Vedi *Gingiovani*.

*omas*, *Tommaso*. *Vèss ón san mas*: Essere come san Tomaso. *Parì ón Tomas gravid* (in .): Sembrar Teodoro gravido.

*omasella* (Specie di polpetta), *masella* (in dis.).

*omatosa* (D. Sp.) Pomodoro. *lsa de tomates*: Salsa di pomodoro o pomodori o pomidori.

*omba*, *Tomba* (1), *Condotto*, *gna*. « *El g'à faa fà óna tom-sott per ricev i acqu e i scola-i* »: « Costrui di sotto per gli di una fogna ».

- *Tombón*, *Fognone*. N. fr.: *tombon de San March*: Il canale a san Marco, sotto l'arco.

*Tombin*, *Condotto*, *Fognolo*.

- *Tombinà* (Costruir le fogne condotti per raccogliere le acque nelle strade), *Incanalare*.

- *Tombinadura*, *Fognatura*.

*ombola*, *Tombola*. *Giugà a mbola*: Giocare a tombola. *Mesà la* —: Dar una ribattuta al sacco. | « *L'à faa óna tombo-* » (caduta): « Ha fatto tombo- ».

- *Tomborlà*, *Tombolare*. *Tom-là giò di scal*: Tombolar giù le scale.

- *Tomborlada*, *Tombolata*.

- *Tomborlón*, *Tombolone*. *An-a tomborlón*: Far un tombo-

le. *omèra*, *Tomaio*. (Pr.) *Quèll che v'è in scula v'è in tomèra*: Vedi *ula*.

*omm*, *Tomo*. *On'opera in quind-i... vint tomm*: Un'opera in quind-i... venti volumi o tomi. *Tomm*

*zz*: Volume scompagnato. *Rob-de fann ón tomm*: Cose da ne un tomo.

- *Tomètt*, *Volumentto*.

— *Tomo*, *Tomo*. *Vèss ón tomo*: Essere un tomo. *On cèrto tomo!*: Un certo tomo (1).

*Tomma*, *Tombolo* (2), *Capitombolo*. *Fà óna tombola*: Tombolare. « *L'asin el fà la tomma sull'erba* »: « Il ciuchino si rivoltola sul prato ». *Fagh denter la tomma*: Vedi *Biassonn*. | *Fà Romma e tomma*: Far Roma e toma. *Capi Romma per tomma*: Intendere a rovescio o Scrivere fichi e leggere baccelli.

*Tón*, *Tono*. *El bon ton*: Il buon genere o bon tono. *Dà el ton*: Dar il tono. P. E.: « *El se dà ón gran ton de importanza* »: E' si dà una grand'aria d'importanza ». *Mètlèss in ton*: Mettersi in gala o in tono di galanteria o in ghingheri. « *Me senti in ton come se g'avesse trent'ann* »: « Mi sento in tono come se avessi trent'anni ». *Grass e in ton come el manich d'ón lampión*: Magro allampanato. | *Risponnd in ton o a ton*: Rispondere in tono. *Ton de vós*: Tono di voce. *In ton de si be moll*: In tono di si bemolle. *Vèss fœura de ton*: Essere stonato. | *Tonno*. *Ton in l'olt*: Tonno sott'olio.

*Tond*, *Tondo*. *Tond come la lunna*: Tondo come l'ò di Giotto. *Falla tonda*: Far il numero tondo o una cifra tonda. | *Tondo o Tondino o Piatto*. — *de portada*: Piatto di portata o vasoio. *Tirass tutta la part sul* —: Volere tutto per sè. *Fagh el — a la sèrra*: Dar la sua porzione alla domestica o far la parte alla serva.

— *Tondin*, *Tondino* e *Piattino*. *El tondin de la chiechera*: Il piattino della chiechiera. | (Verghetta di ferro) *Tondino*. *Ona gratiella de tondin*: Una gratella di tondini.

— *Tondà*, *Tondare* (non comune), *Arrotondare*, *Far tondo*. « *L'è tropp guzz, bisogna tondall ón poo* »: « Ha troppa punta, va reso un po' tondo ». | (Andarsene)

(1) Tomo in fior. lo si usa anche per *Copazz*. P. E.: È tomo da dargli due schiaffi. Non è tomo da lasciar correre.

(2) Tombolo significa in fior. oltre a capitombolo, quel cuscino rotondo su cui si fanno le trine; *Borlón*, È pure un Bosco nelle vicinanze del mare con sodaglie e paludi.

1) In fiorent. Tomba significa area monumentale per sepoltura e figur. luogo o ro e basso.

Fumarsela. Vedi *Vollà via*. | *Ton-dà i praa*: Dar l'acqua ai prati per far morire le talpe.

— *Tondada*, Tondatura.

*Tondell*, Tondello (1), Tritello, Semolino (2).

*Tonega*, Tonaca. *La tonega di pret*: La tonaca dei preti.

— *Tonesella*, Tonacella, Dalmatico.

*Tonfa*, Tonfo (3), Zombata, Tamburata. « *L'à ciappaa sù ona tonfa ma propi masciaccia* »: « Si pigliò un carico di botte, ma proprio marchiana ». (Disdetta al gioco) « *Ier sira al macao el g'à avuu ona tonfa* »: « Ieri sera al macca fece una grossa perdita ».

*Tonfeto*. Vedi *Ponfeto*, Tonfa. « *E lù tonfeta on alter scopazzon* »: « E lui, tonfa, un'altro scapelotto ».

*Toni moll*, Cencio molle. *Vess on Toni moll*: Essere un pulcin bagnato o Dinoccolato o Tentennone.

*Toninna*, Tonnina (4), Pancetta di tonno. Ventresca e Tarantella. *La toninna la costa pussee del ton*: La ventresca costa più del tonno sott'olio. (Fig.) *Fan toninna*: Far toninna d'uno o Farne scempio.

*Tonsilla*, Tonsilla. « *G'an dovuu taid i tonsill* »: « Gli han dovuto tagliare le tonsille ».

*Tonsura*, Tonsura. *Prendere la tonsura* (civ.): Prendere la tonsura.

— *Tonsurà-uraa* (P. N.), Tonsurare.

*Tontinna* (P. N.), Tontina. « *Me sònt miss denter in d'ona tontinna* »: « Ho messo la mia parte in una tontina ».

*Tontognà*, Fiottare. Bofonchiare. *Lu el tontogna semper*: « Egli fiotta o si lamenta sempre ».

(1) Tondello è rocchio di paglia che i contadini mettono alla bigonola, perchè non versi; è il coccio di carne macellata, ed è carbone tondo in contrapposto a quello di spacco.

(2) Il Tritello e Semolino, ecc. a Firenze le chiamano Robette.

(3) Tonfo in fiorent. vuol dire tutt'altra cosa del *Tonfa* milanese. Però l'idea di colpo c'è anche in Tonfo. E si dice Tonfare per battere.

(4) La toninna è veramente un: Salume fatto colla schiena del tonno.

— *Tontognada*, Borbottia.  
— *Tontognón*, Fiottone, Brolone. Bofonchino.

*Topa*, Topo, Talpa. *I topi fann di bus in la terra*: Le talpe scavano la terra.

— *Topee*, Cacciatore di talpe.

*Topazz*, Topazio. *Gh'è i topi de l'India e gh'è quei del Brasi*: Si danno topazi dell'India e topazi del Brasile.

*Topè*. Vedi *Toppè*.

*Tòpègh* (Volg.). Vedi *Topia*.

*Topia* (Dal Lat.), Pergola. *Star sott a la topia a pizzigà l'usa*: Star sotto il pergolato a spiziare.

— *Topies*, Pergoleto.

— *Topietta*, Pergoletta.

— *Topiòn*, Grande pergola.

— *Topiatt* (P. N.), Racconciatore di pergole. | (Per ingiuria) « *Te see on topiatt* »: « Sei un coglione o uno zotico ».

*Topicà-iccaa*, Intoppare. « *Guarda nò topicà* »: « Bada non inciampare ». | (In dia.) *Secnechiare* (1).

— *Topiccada*, Inciampata.

— *Topiccadina*, Inciampatina.

— *Topicch*, Scappuccio. *Tea on topicch*: Dare una scappciata (Versilia), Ciampicare, bescipicare. | *Ona lósa che ha fa on topicch*: Una ragazza che ha fatto uno scappuccio.

*Topich* e *Topico*. N. fr.: *El topico*: Il cesso.

*Topica*, Topica, Figuraccia. « *Li faa ona topica* »: « Fece una brutta figura ».

*Topografègh* (Volg.). Vedi *Topografich*.

*Topografich*, Topografico. *L'uffici topografich*: L'ufficio topografico.

*Toppè*, Tuppè, Toppè. « *Al ball in costum la g'aveva on toppi altissim come ona damma del settecent* »: « Al ballo in costume aveva un tuppè altissimo come una dama del settecento ». (Fig.) | « *Quand*

(1) Un riscontro curioso a questa voce lo trovo in Fanfani: A uno che doveva levarsi presto e che invece s'è fermato a letto dicono: C'è una tocca!, cioè una buca nella strada. Bada di non inciampare, che hai gli occhi tra pelli.

*g' à el toppè de cercà ancamò  
robba simil!* »: « Quando si  
la faccia di cercar ancora un  
sile favore...! »

- **Topperin, Topperón, Piccolo**  
**iran toppé.**

- **toppètt, Bottigliina. On toppett**  
**acquavitta:** Una bottiglietta,  
quintino di acquavite o di  
za.

- **Tòr, Toro. Can de tor:** Vedi *Can*.  
*de tor:* Voce di toro. *Ona re*  
*che taia la testa al tòr:* Una  
rigione che taglia la testa al toro.  
**Tòr, Torre. Franch come óna**  
**:** Saldo come una torre. **Tor**  
**Babele:** Torre di Babele. *In*  
*un fón de tor:* In un fondo di  
re. | (Scacchi) « *Cólla tor g'oo*  
*a scacch a ré* »: « Col rocco  
adi scacco a ré ».

- **Torascia, Torracchia.**

- **Torazz, Torrazzo. El torazz**  
**Cremona:** Il torazzo di Cre-  
mona.

- **Torètta, Torretta. La toretta**  
**i Castèl:** La — del Castello.

- **Torìon, Torrione.**

- **Tórin, Fumaiole.**

- **Torba (P. N.), Torba. Carbón**  
**torba.** Carbone di torba. *I for-  
bù de torba:* I pani di torba.

- **Torbèra (P. N.), Torbiera.**  
*svorant de torbera:* Scavatore  
torba.

- **Tórber (Vulg.). Vedi Torbid.**

- **Torbìd, Torbido. « Stó vin l'è**  
**rbid »:** « Codesto vino è torbic-  
o o torbidiccio ». (Fig.) « *Chi*  
*è del torbid »:* « Qui c'è torbo

Non ci vedo chiaro ». *Pescà in*  
*l torbid:* Pescar nel torbido. *Se*  
*torbid el temp:* Il tempo si in-  
ruidia. (Pr.) *Acqua torbida non*  
*spècc:* Acqua torba non fa spec-  
cio o non lava.

- **Torborin, Vino bianco novo**  
**torbo El torborin di settember:**  
o strinto di settembre.

- **Torc, Torchio. Torc de vin:** Tor-  
cio da vino. — *litografich o de*  
*ampà:* — *litografico o tipogra-*  
*fo.* — *de l'oli:* Frantoio e Fat-  
tio. — *de ligadór de liber:* Stret-  
tio.

- **Torcee, Maestro dell'olio, Tor-**  
**liere, Frantorianio.**

- **Torcètt, Torchietto.**

- **Torcèra, Stanza del torchio.**  
**Padellina delle torcie.**

- **Torcià, Torchiare. Torcià**  
**l'uga:** Torchiare l'uva. **Torcià el**  
**mòst:** Torchiare il mosto o Far  
l'ammostatura.

- **Torciada, Torchiatura. Al**  
**temp de la torciada:** Al tempo  
della torchiatura (la pigiatura si  
fa piuttosto co' piedi).

- **Torciadegh, Premitura. El**  
**torciadegh:** Il vino novo o il vino  
dolce.

- **Torcìa, Torcia (1), Cero. Torcia**  
**a vent:** Torcia a vento. *Smorà*  
*ón mocchètt per pizzà óna torcia:*  
Turar un buco e far callaia o Dar  
un ciacciole per riaver un porco.

- **Tòrg o Torc, Torcere. Torg la**  
**sèda:** Torcere la seta. **Torg el coll:**  
Torcere il collo.

- **Torgidura, Torcitura.**

- **Torgiuda, Torcitura. Vedi**  
**Storgiuda.**

- **Tòrment, Tormento. El tor-**  
**ment del mal di dent:** Il tormento  
del mal di denti. « *Te see ón gran*  
*torment, car el mè flæu* »: « Ni-  
no mio tu se' pure un gran tormen-  
to! » (Pr.) *Chi se spósa d'amór*  
*crèppa de torment:* L'amor co-  
mincia con suoni e canti e finisce  
con dolori e pianti.

- **Tormentà-entàa, Tormen-**  
**tare. « Finissela de tormentà quella**  
**povera bèstia »:** « Finiscila di tor-  
mentare quella povera bestiola ».  
« *Stó did o dit el me tormenta ma-*  
*ladettament* »: « Questo dito mi  
cuoce maledettamente ». **Tormen-**  
**taa di pures:** Tormentato dalle  
pulci.

- **Tormentós, Tormentoso.**

- **Tormenta, Tormenta, Bufera.**

- **Torna (Vulg.). Vedi Torno.**

- **Tornà, Tornare. Tornà a cà:**  
**Tornare a casa. (Libro) Gh'è scritt**  
**sù l'orna a cà:** Ha nome torna.  
*Fa tornà a cà i sò danee:* Ri-  
guadagnare il perduto. *Tornà al*  
*sicut erat:* Tornare al sicutera.  
*Tornà semper a dà la stessa ro-*  
*ba:* Il canto dell'uccellino. *Tor-*  
*nà ai sò montagn:* Far ritorno  
a' suoi monti. *Torna dent:* Rien-  
trare. *Tornà foeura:* Uscir di no-  
vo. « *L'è tornà foeura cònt certi*  
*reson che...* »: « Usci fori di novo

(1) Torcia in flor. ha un significato che  
manca assolutamente al milanese. Signi-  
fica prostituta.



con certe ragionaccie che...»  
*« Stasira torni fœura con l'ultima còrsa »*: « Stasera torno in campagna o in villa, coll'ultimo treno ».  
*Tornà fœura el sòl o tornà bell*: Ricompare il sole. *Tornà giò*: Ricadere. P. E.: « *L'è tornaa giò malaa* »: « È ridato giù ». *Tornà indree*: Tornare addietro. « *Són tornaa indree a tœu la scàtola del tabacch* »: « Dovetti rifar la strada perchè avevo dimenticato la scatola ». *Tornand indree ón pass*: Tornando addietro un passo. « *Són pù in temp a tornà indree* »: « Non sono più in tempo a ritrarmi ». « *Me torna semper in ment quella parolla de villan ch'el m'a diti* »: « Quella parola sguaiata di colui la mi ribolle continuamente in testa ». *Tornà quètt el lagh*: Rabbonarsi il lago. *Tornà a rasà i vassèi*: Rabboccar le botti. *Tornà sù*: Risalire. *Tornà sù óna pilanza*: Tornare a gola il cibo. *Tornà per la part*: Tornar fra' piedi. *Tornà via*: Ripartire. *Tornà in sè*: Tornare in sè e anche Rinvenire dallo svenimento. « *Tornà minga cunt* »: « Non metter conto ».

— *Tornacunt*, Tornaconto. *A vègh dent el sù tornacunt*: Trovarci il tornaconto.

*Tornèll*, Tornello (1). *El tornèll del pòzz*: La burbera del pozzo.

*Tornada*, Tornata. *A la prossima — de la Camera*: Alla prossima tornata della Camera.

*Tornichè* (D. Fr.), Strettoio. (strumento chirurgico) | Giritondo (viale).

*Torno*, Torno, Tornio. *Lavorà al torno*: Lavorar al tornio. « *La g'ia di brazz che paren faa al torno* »: « Ha due braccia che paion fatte al tornio ». | (Ne' monasteri) *Rota. Mandà al torno* (in dis.): Portare ai trovatelli.

*Torón*, Torrone. *Ona tavolèta de torron*: Una tavoletta di torrone.

*Torototèla* (Strumento musicale rusticano), Torototella. (Appross.)

*Monocordo*. (Classico) *Ribeba*. *B beca*, e *Torototella Torototà*.

*Torrent*, Torrente. *El frum del torrent gross*: Lo scarocchio del torrente gonfio. *On torrent de la grim*: Un torrente di lagrime.

*Tort*, Torto. *Avègh tutt i tort*: Avere torto marcio. *Vess de la part del tort*: Idem. « *Ch'è m faga minga tort o intort* » (pop.) « Non o La non mi faccia torto ».

*Tórta*, Idem. *Tórta de marzapàn, de pasta frolla, de sfocia*:

*Torta di marzapane, di pasta frolla, di sfogliata. On chignaru de torta*: Uno spicchio di torta. | *Figli Sparti la tórta*: Spartir il patrimonio. *Menà la tórta*: Aver il mestolo in mano. *Èomp la tórta*: Guastare la festa. « *Soo quell de me disi quand disi tórta* »: « Credete a me che so quel che mi dico ». *Vis de tórta*: Viso di corno o anche Mascalzone.

— *Tortascia*, Tortaccia.

— *Tortèll*, Tortello (1), Frittella. *In quaresima se mangia i tortèll*: Le frittelle si usa mangiarle in quaresima (2).

— *Tortera*, Teglia e anche Tortiera.

— *Tortin*, Tortina e Tortina Roventino, Migliaccio.

— *Tortinètt*, Migliaccino.

*Tórta*, Incrociamiento. *Seda torta*: Seta vergola. (Di istrumenti musicali) *Storta*.

— *Tortiglia*, Vergola. *Calzètt de tortiglia*: Calze di seta vergola.

— *Tortìon*, Torciglione e Tortore.

*Tortorella*, Idem. *Fà el vèr de la tortorella*: Gemere, Tubare. *Colór tortorella*: Color di tortora.

*Tós*, Ragazzo. « *Car el mè tos* »: « Bambino o Ragazzo mio ». *Tos de maridà o fada*: Fanciulla da marito. *Tosa madura*: Fanciulla matura. *Logà óna tosa*: Allogar una ragazza. *Ona tosa de cà com*: Una ragazza molto casalinga. (Fr.) *Fortunada quella spósa che la primma l'è óna tosa* (Appross. sostituito): Quale la madre tale la

(1) *Tornèll* in milanese è parola che serve a designare certi utensili o parti di oggetti della tecnica operaia. In Fiorent. ha una signific. speciale ignota ai vocabolaristi del nostro dialetto. Egli è strumento da lanaiuoli per fare l'ordito.

(1) Il Tortello fior. corrisponde invece al nostro *Raviolo*.

(2) A Firenze si chiama Quaresima una mescolanza di frutta che si mangiano appunto in tale stagione.

ia. *Fà la còrt a la mamma per oia*: Chi vuol la figlia accarezzzi madre.

- **Tosascia**, Ragazzona. « *Poss la mia tosascia!* »: « Povera iuolaccia! »

- **Tosètta**, **Tosettinna**, Ragazza, Ragazzina.

- **Tosann**, Le ragazze. *I ton de la giornada*: Le ragazze oggidì. (Pr.) *I tosann bisògna ridai prêt*: Le ragazze non sono invecchiare in casa.

- **Tosanett** (Plurale di *Tosa*), Le ragazzine. « *I mè tosa* »: « Le mie figliuole ».

- **Tosà-ossà**, **Tossare**. *Andà del uocchè a fass toà*: Andar dal uocchirre a farsi tagliar i capelli o rapare. *Tosà i pègor*: Tolle pecore. *Tosà òn cavall*: Far rini al cavallo. *Tosà i danee o moned*: Tosare le monete.

- **Tosadura**, **Tosatura**.

- **Toscaneggià**, **Toscaneggiare**. *Il cœur toscaneggià e el se fà adree*: « Gli escono delle finitellerie e lo minchionano o ol toscaneggiare e si fa rider tro ».

- **Tosquino** (Sch.). **Toscano**. **Toson**, **Tosone**. *El toson d'or*: Toson d'oro. | « *Car el mè bèll on* »: « Ragazzo mio bello! »

- **Tosonista**, **Idem**.

- **Toss**, **Tosse**. — **asinna**: Tosse fallina. *Toss convulsiva*: **Idem**. *èpit de toss*: Nodi di tosse. *Ona de can*: Una tosse indiarvosa. (M. d. d.) *Anca i pures g'an toss*: (Pr.) *L'amòr, la famm e la in tre coss che se fà conoss*: di Amòr.

- **Tossascia**, **Tossètta**, **Tossaco**, **Tossetta**.

- **Tossi**, **Tossire**.

- **Tossègaa-egaa**, **Attossicare**. *Tosà el cœur*: **Idem**. « *Tosséghem nga stò o quell boccon* »: « Non arieggiarmi anche questo poco desinare. » *El m'à tossega el st*: « Mi guastò il piacere ».

- **Tossagacœur**, **Attossicatore** (in com.), **Gran seccatore**.

- **Tossegh** o **Tossich** (Civ.) **Toso**. *Amar còme el tossich*: Amaro nell'assenzio. « *Quel divertiment m'è andaa in tant tossich* »: Quel divertimento mi si convertì tanto tossico ».

— **Tosseghin**, **Amarezza**. « *La g'à el tosseghin in gola contro de mè* »: « Ha del rancore con me ».

— **Tossegòs**, **Attoscante**.

**Tost**, **Tosto**, **Tostato**. *Fà ciappà el tost*: Rosolare e Crostare.

— **Tostà-Tostaa**, **Tostare**. *Tostà el caffè*: Tostare il caffè. *Caffè tostaa*: Caffè tostato.

— **Tostada**, **Tostatura**.

— **Tostin**, **Tostino**, **Mulinello**.

**Total**, **Totale**. *In total*: In totale. *La somma total*: Il totale.

— **Totalizzà**, **Unificare**.

— **Totalizzator** (P. N.), **Totalizzatore**. *I candidati adess in trattaa còme i cavai, cònt el totalizzator*: Oggidì i candidati vengono trattati come cavalli da corsa, col totalizzatore.

— **Totalment**, **Totalmente**. *Distaccass totalment da óna donna*: Distaccarsi totalmente da una donna.

**Totò** (Voce infantile per cane). **Tette**. « *Guarda ch'el tòtò* »: « Ecco il tette ».

**Totorà**, **Careggiare**. *Fass totorà*: Farsi accarezzare o farsi far moine.

**Tovaia**, **Tovaglia**. *Mett giò la tovaia*: Stendere la tovaglia o apparecchiare la mensa. *Tovaia pièna de magg dè vin*: Tovaglia piena di chiose.

— **Tovaiaria**, **Tovaiascia**, **Tovaietta**, **Tovaiocu**, **Biancheria** per tavola, **Tovagliaccia**, **Tovaglietta**, **Tovagliolo**.

**Tovaia**, **Svignare**. « *T'ee vist còme l'à tovaiaa, senza di ón ett?* »: « Hai veduto come ha battuto tacco senza dir un ette? »

**Tovalan** (P. N.), **Gnorri**, **Indiano**. **Vedi Nostran**.

**Tra**, **Tra** (Prep.). *Tra de nun*: Tra di noi. *Tra i aller rob*: Tra le altre cose. *Tra de lór*: Tra di loro, ecc.

**Trà** (Verbo), **Trarre**. *Trà adree, trà abass, trà adoss, trà allòrna, trà sù, ecc.*: Scagliare, gettar abbasso, gettar addosso, divulgare, vomitare, ecc. *Trà a l'ari*: Scompigliare. *Avèghen minga de trà via*: Non averne da gettar via. *Nó podè nè trà nè pià*: Non poter muoversi. « *Ch'el staga minga lì a trà via el coo* »: « La non si scapi per così poco ». *Trà giò de post*:

Sbalzare dall'ufficio. *Trà fœura*: Sbozzacchiere. P. E.: « *Quell fœu cōme el s'è traa fœura* »: « Quel ragazzo come si è sbozzacchito o come si è sciolto ». « *Stò sciall el trà giò el vestii* »: « Questo scialle butta giù la veste ». *Trass amala*: Gettarsi malato. *Trass via*: Buttarsi via. P. E.: « *L'è ona tōsa che se trà via* »: « È una sciupatella ». *Trà sù*: Dar di stomaco. (Di bambino) Ributtare il latte. *Trass biott*: Spogliarsi nudo. *Trà via el collarin*: Gettare il collare alle ortiche. ¶ (Unito al verbo) *Dà a trà*: Vedi *Atrà*. ¶ (Sost.) *Tratto. El bell trà*: Il destro.

*Traballà - ballaa*, *Traballare. Traballa tutta la stanza*: Traballa tutta la stanza.

*Trabescà* (In dis.) (D. Gr.), *Trescare*. (1) « *El vā adree a trabescà in sōa stanza* »: « Sta compiccando qualche cosa in camera ».

*Trabisonda* (Città turca). N. fr.: *Savé de Trabisonda*: Sapere una cosa per cerbottana.

*Trabuccà* (In dis.), *Traboccare. Trabucador*, *Verticatore*.

*Trabucc'hell*, *Trabocchetto. Pientà on trabucc'hell*: Preparare un trabocchetto.

— *Trabucos* (P. N.) (Sigaro), *Trabucos. Ona cassetta de* —: Una cassetta di —.

— *Traccagnott*, *Traccagnotto o Tarcagnotto. Fass su on traccagnott*: Intozzire.

*Traccheta* (Onomatop. d'un giro di chiave e sim.). Crac. « *El lù, traccheta, el g'ā sarāa l'uss in faccia* »: « E lui, crac gli chiuse l'uscio sul viso ».

*Traccia*, (Aff.) Il pop. direbbe *Cerca, Segn, Pedanna*. ¶ Idem *Andà in traccia o in cerca*: Andare in traccia. « *N'è minga restaa traccia o segn* »: « Non ne rimase traccia ». « *El gh'è andaa adree a la traccia o alla pedanna su la nev* ». « Ne seguì la traccia sulla neve ».

*Trachea*, Idem. *On disturb a*

*la trachea*: Un affezione della trachea.

*Tracoll*, *Tracollo. Toss su a tracoll*: Averne un tracollo.

*Tracolla*, Idem. *A tracolla*: Idem.

*Tracotanza* (Aff.) (Il popolo direbbe *Superbia, Suss*) Idem. « *Cosse l'è sta tracotanza?* »: « Cos'è questa tracotanza o spavalderia? »

*Tradi-adli-adisc*, *Tradire. Adli adli ona tōsa*: Tradire una ragazza — *on segrètt*: Tradire un segreto. « *El s'è tradii* »: « Si è tradito ».

— *Tradiment*, *Tradimento. A* —: A tradimento. *Ciappà da ver omm a tradiment*: Pigiare un pover omo a tradimento.

— *Traditor*, *Traditore. De traditor*: Di o Da traditore. *Dona traditora*: La traditora.

*Tradù-adott*, *Tradurre. Trad alla lettera*: Tradurre alla lettera. ¶ « *L'an tradott al Cellular* » (Aff.): « L'hanno condotto al Cellulare ». Il popolo direbbe *Menassà*.

— *Traduttor*, *Traduxion*, *Traduxionascia*, *Traduttore*, *Tradizionaccia*.

*Traent*, *Traente. El traent d'incambial*: Il traente.

*Traffegà* (Volg.) Vedi *Trafia*. Nella parola volg.: *Traffeghina*. *Stillino*.

*Trafla*, Idem. *Passà per la* —: Passare per la trafla.

*Tragedia*, Idem. *Adess de tragedi in vèrs s'en dovaria sègn pù, se...*: È finito il tempo della tragedia. ¶ (Fig.) « *La robba l'è finida in d'ona tragedia* »: « Ne seguì una vera tragedia ».

— *Tragich*, *Tragico. On fāt tragich*: Un fatto — o luttuoso. « *Te gh'èl on certo fāt de tragich* »: « Hai un certo non so che di tragico... »

*Traghètt*, *Traghetto* (1). *Piantà on bèll traghètt*: Trovare la vigna.

*Train*, *Traino. « El mè cavall vā semper de train »*: « Il mio cavallo va sempre di traino ».

(1) *Trescare* in flor. significa anche maneggiare e in questo senso si avvicina al nostro *trabescà*. Ma *trescare* ha altro senso speciale come ballare la tresca e scherzare lascivamente.

(1) *Traghetto* in flor. ha significato di Tragitto e di Tranello, non ha quello di Guadagno che si ottenga con astuzia.

**alassà**, Tralasciare. « *Te pot anca tralassà de...* » (Civ.): resti ben tralasciare di... ».) **Lassà stà o Finilla**.

**ama**, Idem. **Seda de trama**: di Trama.

**amagg** (Rete) Tramaglio.

**amandà-ndaa**, Tramandare.

**degn de vess tramandaa**: degne di essere tramandate.

**amm** (P. N.), Tramvai o nvia. **Tramm a cavai, a vapor**,

**streich**: Tranvia a cavalli, a ore, a elettrico. | (Bono a nul-

**Te see on gran tramm, car è fieu** »: « Sei un gran bocco, zzo mio ».

**Trampes**. Vedi **Tramm**, 30.

**tramoggia e Tramouggia**, Traggia. **Mett el fòrment de masnà a tramouggia**: Mettere nella roggia il grano.

**tramont**, Tramonto. **De l'alba tramont**: Dall'alba al tramonto (Di donna) « *L'è ona stèlla sul mont* »: « È un astro sul tratto ».

**Tramontà-ntaa**, Tramontare. **Tramontanna**, Tramontana. **dla tramontanna**: Idem o Per la bussola.

**tranquill**, Tranquillo. **Vita squilla**: Vita tranquilla. « *Ch'el va pur tranquill che...* »: « Stia squillo che... ».

**Tranquillament**, Tranquilla, Tranquillamente e Tranquillità.

**Tranquillizzà**, Tranquillizzare e Tranquillare. « *Èmm poduu tranquillizzà la povera mamma* »: abbiamo potuto o siamo riusciti a tranquillizzare la mamma ».

**Transaxion**, Transazione. **Fà transaxion**: Fare una transazione. **Vegni a transaxion**: Vieni a transazione.

**Transig**, Transigere. Il popolo più volentieri **Fà ona transion**. **Transig cón la coscienza**: insigere colla coscienza.

**transilli** (Volg.). Vedi **Uensili** per del mestee.

**transferta** (T. buroc.), Trarata.

**transità**, Transitare. « *Transim de chi* »: « Passiamo per di là » (in fiorent. è termine burocratico).

— **Transit**, Transito. **Servitù de transit**: Servitù di transito. **El transit de la Galleria**: Il passaggio della Galleria o Andito di passaggio.

— **Transitori**, Transitorio. **Ona leg trasitoria**: Una legge transitoria.

— **Transitiv** (Grammat.), Transitivo.

**Transont**, Transunto (in dis.), Sunto ragionato.

**Trantran**, Idem. **Andà là col sò trantran**: Seguitare col solito trantran.

**Tranvai** (P. N.) Vedi **Tramm**.

**Trapanà**, Trapanare. « *Ch'è toccaa de lassass trapanà el coo* »: « Gli è toccato di lasciarsi trapanare il cranio ». | (Di un liquido) **El vin el trapanà dai fildur**: Il vino trapela tra doge e doge.

— **Trapen**, Trapano. **Trapen a archèti**: — a petto.

**Trappa**, Idem. **I fraa de la trappa**: I religiosi della trappa.

**Trappola**, Idem e Trappoleria. **Ciappà in la trappola**: Cogliere alla o in trappola. (Fig.) **Pientà ona trappola**: Tendere un chiapperello. **Ona trappola d'ona cà**: Casa a uscio e tetto, che par una trappola. | (Arnese che sta mal in piedi) « *Cosse l'è sta trappola ch'è?* »: « Cos'è questo trabiccolo? »

— **Trappolà**, Trappolare.

— **Trappolador**, Trappolatore e Trappolone.

— **Trappolin**, Trappolino.

**Trasà**, Sprecare. **Trasà el fiau**: Sprecare il fiato. **Trasà la robba**, **l'ingegn**: Sprecare la roba, l'ingegno. **Trasà el fatt sò**: Sprecare il patrimonio o Buttar via il suo.

— **Trasón**, Sprecare. « *L'è on trasón de primma forza* »: « È un dissipatore famoso ».

**Trasandà-ndaa**, Trasandare. « *El trasanda tutt coss* »: « Trasanda ogni cosa ». **Ona cà trasandada**: Una casa trasandata.

**Trasattà**, Sciupacchiare.

**Trascurà-uraa**, Trascurare e Trasandare. **Trascurà la miec**: Trascurare la moglie. **Trascuraa in del vestii**: Trascurato nel vestire.

— **Trascuradón**, Trascurataccio.

— **Trascuranza**, Idem e Trascuratezza.

**Trasforma-ormaa** (P. N.); Trasformare. *Romma l'è trasformada de quell che l'era*: Roma è trasformata. (R. St.) *I trasformaa* (accadem.): I trasformati.

— **Trasformista** (P. N. Politica). Idem.

**Traslocà-ocaa**, **Traslocare**. *Traslocà on impiegaa*: Traslocare un impiegato.

— **Trasloco** (P. N.), Idem. « *G'ân daa el trasloco* »: « Gli han dato il trasloco ».

**Trasparent**, **Trasparente**. « *L'alusion l'era trasparente* »: « L'alusione era trasparente ». | *I trasparent di finester*: I trasparenti sulle finestre.

— **Traspari**, **Trasparire**. « *In faccia ghe traspariva la rabbia* »: « Dal suo viso traspariva un non so che di amaro ».

**Trasparlà** e **Straparlà**, **Straparlare**. *Nella féver el trasparla o el straparlava*: Nella febbre straparlava.

**Traspirà-iraa**, **Traspirare**. *Lassà traspirà quai coss*: Lasciar traspirare o trapelare qualche cosa.

— **Traspirazion**, **Traspirazione**. *Aiutà la traspirazion*: Aiutare la traspirazione.

**Transport**, **Transporto**. *I mèzzi de transport*: I mezzi di trasporto. *El transport del mort al cimiteri*: Il trasporto funebre. | *In d'ôn transport de rabbia*: In un trasporto d'ira. | (Litografi) *Transport sulla pietra*: Trasporto sulla pietra.

— **Transportà-taa**, **Transportare**. *Lassass transportà*: Lasciarsi trasportare. | (Musica) *Transportà da on tón a l'alter*: Trasportare da un tono ad altro. (Tipogr. Comp.) « *M'è toccaa de transportà l'impaginadura* »: « M'è toccato di rimangiare tutta la impaginatura ».

**Trasversal**, **Trasversale** (Geneal.). *In linea* —: In linea trasversale.

**Tratt**, **Tratto**. *De tratt in tratt*: Di tratto in tratto. « *Tutt a on tratt!* »: « Tutt'a un tratto ». | *On omm che g'â on bèll tratt*: Un uomo che ha bei modi. | *Per on tratt de la provvidenza*: Per un tratto della provvidenza.

— **Trattà-attaa-attass**, **Trattare**. *Trattà ben, mal, de can*: Trattare bene, male, come un cane. « *Te trattet de par tò* »: « Tu

tratti da par tuo ». *Trattà a donna*: Trattare una donna. *A minga come trattà con una*: Non sapere come se lo cucinare. *Trattass come princip*: Trattare con principi. | « *Ecco de che se tratta* »: « Ecco di che si tratta ». | *Trattaa* (sost.). *On trattaa de filosof*: Un trattato di filosofia. *Trattap*: Trattato di pace. *Vess trattaa de mairimoni*: Essere trattato o in pratica di matrimonio. *Vess in trattaa de vend*: Essere in pratica di vendere.

**Tratta**, **Tratta**. *On tratta a Londra*: Idem. | *De chi a l'è ona bella tratta*: Idem.

— **Trattabil**, **Trattabile**. « *L'è omm mollo trattabil* »: « È un omm molto trattabile ».

— **Trattament**, **Trattamento**. « *Fà trattament* »: « Far trattamento ». (Di donna troppo scolare) *Fare sporgimento di vezzi*.

— **Trattativa**, Idem. *Vin trattativa*: Essere in trattativa.

**Trattegni-gnuu-gnias**, **Trattenere**. « *Soo no come oo faa a te tegnim* »: « Non so come ho fatto contenermi ». *Trattegni de pendì*: Trattare la paga. « *El trattegnuu on pèzz a ciccior* »: « Mi trattenne a lungo in esilio ». « *Oh'el se trattegnaa chi poo ancamè con nun* » (il p. dir.: *ch'el s'è ferma*) « *La si tanga qui con noi qualche po' ancora* ».

— **Tratteniment**, **Trattenimento**. *On tratteniment de musica*: Trattenimento musicale.

— **Trattin**, **Tratticello**. N. l. « *L'è on trattin des ann che t'è vedi* »: « È nientemeno una donna d'anni che non lo vedo ». *On dis, on trattin, che l'abbia velen*: « Si dice, cosa da maledice che l'abbia preso il veleno ».

**Trattour** (D. Fr.) (in dia.), **Trattore**. *Adess al trattour se gh'è el padrón del restorant*: Oggi gh'è il padrone del ristorante e il trattore.

**Trattoria**, Idem. « *Mi voo andà a la trattoria* »: « Io vado a pranzo alla trattoria ».

**Trav**, **Trave**. *Trav minga quadrada*: Tondone. — *de cagna*: Trave maestra. — *armata*: Trave armata. (M. d. d.)

*in di oco di alter e minga*  
*e in del sò*: Veder i bruscoli  
 occhio altrui e non la trave  
 proprio.

**Travadura**, Travatura. *La*  
*dura del tèc*: La travatura.  
**Travett**, Travicello. *Stà lì a*  
*i travett o travitt*: Star a  
 re i travicelli. | *On pover*  
*tè (1)* (impiegato): Un povero  
 tto.

**Travai**, Travaglio. *On omm*  
*de travai* (in dis.): Un omo  
 di fastidii.

**Travall** (Volg.). Vedi *Intervall*.  
**Travarga** (Andat. del cavallo),  
 asso. *Andà de travarga*: An-  
 li trapasso.

**Travass**, Travasare. — *el vin*:  
 asar il vino.

**Travas** (P. N.), Travaso. *On*  
*is de bile*: Un travaso di bile.

**Travasadura**, Travasamento.

**Travers**, Traverso. *Andà a tra-*  
*andar a traverso*. *Andà tutt*  
*a travers*: Andar tutte le co-

traverso. *Ciappà i rob*  
*pers*: Pigliar le parole a tra-

verso. *Rispiand de travers*: Ri-  
 dere a traverso. *Andà on boc-*  
*a travers*: Andar a traverso.

*ada de travers*: Occhiata di  
 verso. *Per drizz e per travers*:  
 diritto e per traverso. *Strada*

*ersa*: Strada traversa.

**Traverson**, Traversone.  
*orma*: « *El g'è daa on traver-*  
*e ona bandoliera* »: « Gli ha

un traversone e una punta

bandoliera ».

**Traversà-ersaa**, Traversare.  
*ersà la strada, el navill*: Tra-

versare la strada, traghettare il

le.

**Travisà-issaa**, Travisare. « *L'è*  
*saa tutt coss* »: « Ha travisa-

vero ».

**Trazion**, Trazione. *La forza de*  
*on*: La forza di trazione.

**Tre**, N. fr. speciali. *La re-*  
*del tre*: Idem. *E vunna e dò*

, *ciappa ch'el gh'è*: (Manca)

e femminile di tre Vedi *Trit*.

**Tredes**, Tredici. *El tredes de la-*  
*ta*: La Morte. *El pregiudiz*

*edes a tavola*: Il pregiudizio

di non star a tavola in tredici.  
*Tredès di quattordes mia*: Vedi  
*Mia*.

— **Tredesin**, N. fr.: *El tredesin*  
*de marz* (festa religiosa): Il giorno  
 13 marzo.

**Trefeul**, Trifoglio.

— **Trellira** (P. N.), N. fr.: *Con-*  
*tent come on trellira*: Contento  
 come un papa.

**Tremà-emas**, Tremare. « *Ghe*  
*tremma la vós* »: « La voce gli  
 trema ». « *Me tremava i gamb* »:  
 « Mi tremavano le gambe ». « *Quell*  
*vói el tremma nò* »: « Quello non  
 trema una saetta ». *Tremà el pin-*  
*cirœu*: Tremar il bubolino. *Tre-*  
*mà come ona fœuia*: Idem.

**Tremacœa** (Uccellino), Cutret-  
 tola. *Ciappà i tremacœa*: Vedi *Pu-*  
*rasciœula*.

**Tremendo**, Idem. « *L'è staa in*  
*d'on pericòl tremendo* »: « È sta-  
 to o si trovò in un pericolo tre-  
 mendo ». *Tremenda gelada*: Vedi  
*Gelada*.

**Trementinna**, Trementina.

**Tremirœla** o **Tremarella**, Tre-  
 merella. « *El g'è adoss la trema-*  
*rella* »: « Sta colla tremerella ». *La*  
*tremirœula di vègg*: Il paralitico.

**Treno**, Idem. *El treno de casa*:  
 Il treno di casa. | *Soldaa del tre-*  
*no*: Soldato del treno. | *Treno*  
*merci*: Treno merci. — *lampo*:  
 Treno lampo. — *omnibus*: Treno  
 omnibus.

**Trenta**, Idem. *El trenta para*:  
 Il trenta para. P. E.: *Fà on fre-*  
*cess del trenta pari*: Fare un  
 chiasso indiatolato (1). (Pr.) *De*  
*già ch'emm faa trenta fèmm anca*  
*trentun*: Chi ha fatto trenta può  
 far trentuno.

— **Trenta e quaranta** (Gioco),  
 Trenta e quaranta.

— **Trentun**, Trentuno. *Giugà al*  
*trentun*: Idem. (Pr.) *Nò di tren-*  
*tun se nò te ghe l'ee in del sacch*:  
 Non dir quattro se non l'hai nel  
 sacco.

**Tresca**, Tresca (2), Trita o Tri-

(1) A Firenze dicono per esempio: *Le*  
*trenta para* si sono oggi scatenate contro  
 di noi. Ed è strano giacché codesto trenta  
 para che significa i sessanta decurioni  
 milanesi a Firenze non c'erano. Sembra  
 dunque frase importata.

(2) Ecco un bel caso di parola milanese

Parola piemontese entrata perfetta-  
 mente nella parlata milanese e fiorentina  
 il noto capolavoro drammatico.

tatura o Tribbiatura. *El temp della tresca del ris*: Il tempo della trita. *La tresca l'è sull'era*: La sterta (Siena) è sull'aia. *El cavalantin che menna i cavai a la tresca*: L'accostatore o Accostarello. *Batt la tresca*: Tribbiare il riso o il miglio.

**Tresia**, Treggia (ant. e in dis.), Migliarola e Migliarini. *S' ciopp caricaa a tresia*: Fucile caricato a pallini. *Tresia grossa*: Goccioni.

**Trezza**, Treccia. *Fà sù i trezz*: Far le trecciole. *I trezz fint*: Le trecciole finte. | (Paglia) *Fà trezza*: Fare la treccia. *I donn de Toscana che fan trezza*: Le trecciaiuole.

**Trià-laa** e **Tridà**, Tridare. *Trià giò el manz vanzaa per fa i mondegheili*: Tritare il lessso per farne polpette. — *la paia*: Tritare la paglia. *Trià ón mocc in la pippa*: Tritar colle unghie un sigaro per la pipa.

— **Trid**, Trito. *Formagg trid*: Cacio grattato. *Pan trid*: Pan grattato. *Pantrid*: Pan bollito.

**Triacca**, Triaca. *Passa la triacca*: Passa il cessino.

**Triangol**, Triangolo.

**Triapala**, Triapiapaglia.

**Tribbia-Tribbiaa**, Tribbiare.

**Tribuleri**, Tribolazione. *Vitta de tribuleri*: Vita di tribolazioni.

— **Tribula** e **Tribolà**, Tribulare, « *L'à finii ancaa lù de tribulà* »: « Ha finito anche lui di tribulare »

— **Tribulazion**, Vedi **Tribuleri**.

**Tribunal**, Tribunale. *Andà per* —: Andare per tribunale.

**Tribunna**, Tribunna. *La tribunna de la Camera*: La tribuna della Camera. — *di giornalisti*: — dei giornalisti. — *in giesà*: In chiesa.

**Tributt**, Tributo. *On tributt de riconoscenza*: Un tributo di riconoscenza. *Pagà el tributt*: Pagare il tributo alla natura.

**Tricanton** (P. N.), Nicchio.

**Trichina** (P. N.), Trichina.

**Tricetracch**, (Gioco) Sbaraglino e Tavola reale. — | (Onomatop.

del rumore di zoccoli). *Tricche tracche*. | (Ordigno che surregge le campane ne' giorni della Pasione). *Tabella. Sonà el triacch*: Sonar la tabella.

**Triciclo** (P. N.), **Triciclo**. « *La bicicletta la ghe fà paura*: « *La bicicletta gli fa paura*; preferisce il triciclo ». **Tricolor**, Tricolore. *La bandiera* —: La bandiera tricolore.

**Tricote** (D. Fr.), Camiciotto di maglia. « *Oo lassaa giò el tricote*: « Ho smesso il giubetto di maglia ».

**Trid**, **Tridà-idaa**, **Tritare**. *Formagg trid*: Cacio parmigiano tagliato. « *Tridà giò ón poo de...* » « Gratta un po' di... ».

**Tridov**, **Triduo**. *On tridov*: La Madonna. Un triduo alla Vergine.

**Trienni**, **Triennio**. *Per ón* —: Per un triennio.

**Trienal**, **Triennale**.

**Trifola**, **Tartufo**. *Trifola bianca*, *grisa*, *nègra*: Tartufo bianco, grigio, nero. *Risott coi trifol*: Risotto coi tartufi.

— **Trifolaa-folaa**, **Attartufolaa**.

— **Trifolera**, **Tartufaia**.

— **Trifolott**.

**Trighett**, **Vedi Traghet**.

**Triglia**, **Idem.** (Pesce) (P. N.)

*Triglia de scavi*: Triglia di scoglio.

**Trii**, **Tre**. *Tri cavai*: Tre cavalli (M. d. d.) *Senza di né dus trii*: Senza dire nè uno nè due (Femm.) *Tre*: Tre. *Tre donne*: *trii omen*: Tre donne e tre mini.

**Trii**, **Vedi Trid**, **Trito**, **Vedi Trii**. **Triquattrin**. N. fr. « *L'è ón triquattrin d'óna donna* »: « È una donnina piccina e graziosina ».

**Trisett** (Giogo), **Tresette**.

**Trill**, **Trillo**. *I trill del raggnau*: I trilli dell'usignolo.

— **Trillà**, **Trillare**. « *La trilla ben* »: « Trilla bene ».

**Trimester**, **Trimestre**. *Abbonament a trimester*: Abbonamento trimestrale.

**Trimestral**, **Trimestralment**. **Trimestrale**, **Trimestralmente**. *Pagà el fill trimestralment*: Pagare la pignone trimestralmente.

**Trinca** (N. fr.): *Nœuv de trinca*: Novo di zecca.

**Trinca-incaa**, **Trincare**. « *Ni*

che ha tutta l'aria di essere preta toscana e che significa cosa ben diversa da quella che esprima La Tresca italiana: pratica amorosa illecita o equivoca o anche ballo rozzo e sciammanato.

*che giugà e trined* »: « E' non che giocare e trincare ».

*- Trincada, Trincadinna, Trina, Trincatina.*

*rincera, Idem. I soldaa lavoa la trincera: I soldati stanno orando a una trincea.*

*rincerass-erass, Trincerarsi.*

*à el s'è trincerass cònt el setà a di che... »: « Egli s'è trinato dietro ripetute proteste ».*

*rincett, Trincetto. Fà mola el veett: Far affilare il trincetto.*

*rincia-inciaa, Trinciare. Trinc pollin: Trinciare un tac-*

*io. Anche Scalcare.*

*rinciant, Trinciante, (Fig.), dicente.*

*Trinitaa, Trinità. (Colto) La itaa cristianaa, egizianna, bud-*

*ica, ecc.: La trinità cristiana, iana, buddistica, ecc.*

*trionfà-onfàa, Trionfare. L'è ga vera che sien i baloss quii trionfà: Non è poi tanto vero i bricconi trionfano sempre.*

*Trionfant, Trionfante. Glo-e trionfant: Glorioso e trion-*

*fo.*

*trionfal, Trionfale. Car, porta, passeggiada trionfal: Carro,*

*ca, arco, possegiata trionfale.*

*ripee, Treppiede. Mett el pa-in in sul tripee »: « Appoggia adella sul treppiede ».*

*(A per-)*

*Tripee de maiolega: Bom-)*

*(A persona) « Te see on tri-de maiolega » (pop.): « Sei un*

*pellino o un bono a nulla o bombero ».*

*Triperon, Grosso treppiede.*

*(persona) Dappocaccio.*

*tripilla-llaa, Trepilare (1), Bril-*

*tripudiare. Tripilla de la eniezza: Giubilare per gioia.*

*piccètt che tripilla sul bac-*

*lon: Un pettirosso che brilla cancone.*

*triplica-caa, Triplicare.*

*tripod (Colto), Tripode, Treppiè.*

*tripoli, Tripoli e Tripolo.*

*trippott, Trippone.*

*tripudi (P. N.), Tripudio. « Ve*

*podii imaginà che tripudi l'è staa là nel camp quand i an vist san e salu »: « Vi potete figurare che tripudio fu nel campo quando han veduti i commilitoni tornare sani e salvi ».*

*Trisett, Tressette.*

*Trist, Tristo. « El ven giò trist còme »: « Quel ragazzo mi dima-*

*gra e diventa sparuto ogni giorno più ».*

*Fà ona trista figura: Far una trista figura.*

*Trivial, Triviale. « Còme l'è tri-*

*vial quell'omm »: « Come è triviale quell'omo? »*

*Trivialissim (P. N.), Trivialon, Trivialissimo, Trivialone.*

*Trivialitaa (P. N.), Trivialità. « N'òl dis sù che di triviali-*

*ttaa »: « Non dice che trivialità ».*

*Trofeo, Idem. On trofeo de ban-*

*der: Bandiere a trofeo.*

*Troia, Idem. (Colto) L'assedi de Troia: L'assedio di Troia. (M. d.*

*d.) « L'è on avanzo de Troia » (di donna che fu bella): « Ci si vedono ancora di begli avanzi ».*

*La nostra troia l'è gravida »: « La nostra scrofa è pregna ».*

*(A donna dissoluta) « L'è ona troia! »*

*(triv.): « È una troia ».*

*(Invece di boia) « Oh che troia d'om omm! »*

*(volgariss.): « Che boia! »*

*Trolada, Troiata. « El dis dómà di troiad »: « Dice sempre delle troiate ».*

*Troiano (P. N.), Troiano. Al temp di Troiani i ciamaven sospir.*

*(a chi rutta): Al tempo de' Troiani o de' porci, erano sospiri.*

*Troiaa Troiaa.*

*Troietta, Troiattella.*

*Troion, Troione.*

*Troise, Troisio e Troiume.*

*Tromba, Idem. « L'è prima tromba alla Scala »: « È prima tromba alla Scala. Sónà la trom-*

*ba: Sonare la tromba. Tromba marina: Portavoce. Menna ben la tromba e imptensem el mastell »: « Pompa bene e riempi il mastello ».*

*Tromba (pubblico incanto) Fà tromba: Vendere o comprare alla tromba.*

*Trombee, Trombaio.*

*Trombetta, Trombetta. « L'è trombetta de cavalleria »: « È trom-*

*betto o trombettiere di cavalleria ».*

*I trombetta de la citaa (in dis.): I trombi. Finissela de só-*

È parola pistoiese e significa passar riguardo sopra un campo seminato ndolo co' piedi. Di questa voce ho to un preciso riscontro nel dialetto ere-brianzuolo: *I bagai an trepila l'erba del pradell.*



*nà la trombetta* »: « Finiscila di spetezzare ». *Andà a fà la trombetta in di visin de la porta*: Essere la tromba del vicinato. *Fà la trombetta*: Fare la spia.

— **Trombetta**, Strombettare, Prender la tromba. P. E.: « *On sabetton ch'el vada a trombetta tutt* »: « Un cicalone che racconta tutto ciò che sente dire ».

— **Trombin**, Trombini (1), Rivolte. *Strivai a trombin*: Stivali colla rivolta.

**Trombón**, Trombone. *I trombón di brigant*: I trombini dei briganti. | « *El sonna el trombon* »: « Sona il trombone ».

— **Trombonada**, Trombonata. « *El s'è quistaa ona trombonada* »: « Si buscò un trombonata ».

**Trón**, Tuono. *Fort come on tron*: Gagliardo come un toro. « *Se sent el tron* »: « Si sente il rombo del tono ». *Secrett come el tron* (iron.): Segreto come un dado.

— **Tronà**, Tonare. « *El tronna* »: « Si sente tonare ». (Pr.) *L'è rar ch'el tronna e che nò pioeva*: Tanto tonò che piovve. (Buccinarsi) « *Se tronna che l'abbien de traslocà* »: « Corre voce che l'abbiano a traslocare ».

**Tronada**, Tonamento (in dis.), Il tonare, Tono prolungato. *Ona gran tronada*: Brontolio o rombo o schianto di tono.

**Trónch**, Tronco. « *Che bell tronch!* »: « Che bel fusto! » | *Tronch de strada*: Tronco di strada. (Fig.) *On tronch d'on bagai*: Vedi *Fachinott*.

**Trono**, Idem. *El rè in trono*: Il re in trono. *Trono e altar* (colto): Trono e altare.

**Tropp**, Troppo. *Pur tropp!*: Pur troppo! « *L'è anea tropp* »: « Ce n'è d'avanzo ». « *A quest pœu l'è tropp, fœura de misura!* »: « Ah questo poi è assolutamente troppo ». « *Tutta sta robba? L'è tropp* »: « Troppa tutta questa roba ». *Chi tropp e chi minga*: Chi ne ha troppi e chi ne ha punto. (Pr.) *Cól tirà tropp se romp*: Chi troppo tira la corda

si spezza. *Tutt i tropp in tropp*: Il troppo storpia.

**Troppett** (P. N.), Un po' troppo. « *Quest per esempi l'è troppett* »: « Questo per esempio è po' troppo ».

**Troppa**, Truppa (1). *Ona troppa de gent*: Gran frotta gente. *I pœor van in troppa*: I pecore vanno a branchi. *I rind ariven in tropp*: Le rondini arrivano a stormi. « *Quella pœa donna la g'ha ona troppa de fœu* »: « Quella povera donna ha un mucchio di figlioli ».

**Tròs**, Tralcio. *On tros de stœu*: Un tralcio.

**Tròuscu**, Rocchio. *Tròuscu inguilla*: Rocchio di anguilla.

**Trott**, Trotto. *Andà de trott*: Andare al trotto. « *El via de trott* »: « E via di trotto ». *Trott sœu anii, disegual, slanzaa*: Trott chiuso o serrato, unito, scialo spiccato o lanciato.

— **Trottà-ottaa**, Trottare. « *Gli tocca de trottà tutt el santo d'è Erod a Pilat* »: « Gli tocca di trottare tutto il santo giorno d'Erode a Pilato ». « *El faroo trott mè quel pigrón* »: « Lo farò frotolare io quel tanghero ».

— **Trottada**, Trottata. « *Èn fœa ona trottada salla de chi Monza* »: « Si trottò chiuso tutta la strada da qui fino a Monza ». *Fà la trottada sui bastion*: Fà la trottata, in carrozza. *Trott d'asen*: Il trotto dell'asino un poco.

— **Trottadinna**, Trottador, Trottatina, Trottatore. *Cavall —: Cavallo trottatore*. | *I trottador d'strad*: Le rotaie in lastrico.

**Trovà-ovaa-ovass**, Trovare. « *Trœuvi pù quist fœui* »: « Non trovo più que' fogli ». « *Se el trovu minga chi ghe imprèsta di den* »: « Se non trova denaro è rovinato ». *Trovass pentit*: Trovarsi pentito. *Trovass in ona strada*: Trovarsi in una strada o a mal partito. « *Ch'el vœga trovamm* »: « Mi venga a vedere ». « *Sont staa a trovà la principessa* »: « Sono stato a far visita a

(1) Trombini tutt'altra cosa! Sono paste fritte di farina e miele che servono da colazione alla povera gente.

(1) Che *troppa* derivi dall'italiano tro è evidente. Ma *truppa* esprime, piuttosto che altro, corpo militare.

**principessa**. *Nó trovà l'uss de andà fœura*: Non trovar più l'uscio per andarsene. (Pr.) *Chi cerca trœuva*: Chi cerca trova. *Fada la leg trovato l'ingann*: Fatta la legge trovato l'inganno.

**Truccà - caa - cass**, Truccare. « *Quella vacca li la trucca* »: « Quella mucca dà di cozzo ». | (Comici) Farsi la testa. Acconciarsi.

— **Trucch**, Trucco. « *Quest l'è on bèll trucch!* »: « Questo è un bel trucco ».

**Truffaldin**, Truffaldino.

**Truffa**, Idem. « *La me par ona truffa bell'e bona* »: « La mi pare una truffa bell'e bona ».

— **Truffa-faa**, Truffare. (P. N.), « *El m'à truffaa de milla lir* »: « Mi ha truffato per mille lire ». (Il pop. dice più volent.): « *El m'à imbroiaa de milla lir* ».

— **Truffador**, Truffatore. *Truffador in guant glassé*: Truffatore in guanti gialli.

**Truppa**, Truppa. *Cavall de truppa*: Cavallo militare. « *La truppa l'è consegnada in casërma* »: « La truppa è consegnata ». *Rosoli de truppa*: La sozza.

**Truscia**, Truscia (Pistoia), Trucia (I), Fretta. *Vess in gran truscia*: Aver fretta o Esser in gran faccende o Aver le faccende alla gola o Essere per le furie. *Avègh sù i trusc*: Acciaccinarsi. « *Oeuh che truscia!* »: « Oh che fretta! »

— **Truscia-sciaa**, Affaccendarsi.

— **Trusción**, Faccendone. « *Fà minga tanti el trusción* »: « Non mi fare il Ceccosuda ».

**Trussà-ssaa**, Cozzare. *I bæu trussen*: I bovi cozzano.

**Trutta**, Trota. *Trutta in bianch*: Trota in bianco. *Oeuv de trutta*: Ovi di trota. *Oeucc de trutta cotta*: Occhi di triglia.

**Trutella**, Piccola trota.

**Tu**, Tu. *Al tu per tu*: A tu per tu. P. E.: *Ciappà vun al tu per tu*: Metter uno alle strette.

**Tubercòl**, Tubercolo. « *El g'à i tubercòl* »: « È malato ne' polmoni ».

**Tuberosa**, Tuberosa.

**Tubo**, Tubo. *I tubi del gas*: I tubi del gasse.

— **Tubett**, Tubetto. « *S'è rotti el tubett del termometro* »: « Si spezzò il tubetto del termometro ».

**Tucc** (Volg.). Vedi **Tuff**.

**Tuff**, Tuffo (I). Sito. « *Oh gh'è on tuff de...* »: « Qui c'è un sito di... »

**Tuguri**, Tugurio. « *Quella casa l'è on tuguri* »: « Quella casa è un tugurio ».

**Tull**, Tulle. *On vestii de tull*: Un vestito di tulle.

**Tullo** (In dis.), Tullio. N. fr. antiq.: « *El se cred on Tullo* »: « E' si crede un Tullio ».

**Tumòr**, Tumore. *On tumor alla mammella*: Un tumore alla mammella.

**Tumult**, Tumulto. *On tumult de gent*: Un subleso di gente.

**Tura via** (In dis.), Passa via. Vedi **Passà**.

**Turba**, Idem. *La turba malèdica*: Idem.

**Turbin**, Turbine. « *È vegnuu sù on turbin* »: « È scoppiato un temporale ».

**Turch**, Turco. *El bev come on turch*: Beve come un Turco.

**Turchesa**, Turchese (gemma).

**Turchin** (Colore), Turchino.

**Turibòl**, Turibolo. *Menà el turibol sù al nas*: Incensare.

**Turin**, Torino. N. fr. in dis.: *Bèll bellin se v'è Anna a Turin*: Passo passo si giunge a Roma.

**Turno**, Turno. « *L'è vegnuu el sù turno* »: « È venuto il suo turno ». *Vess de turno*: Essere di giro.

**Tutella**, Tutela. « *L'è ancamò sott a tutella* »: « È ancora sotto tutela ».

— **Tutòr**, Tutore. « *El g'à faa de tutor e de pader* »: « Gli fece da tutore e da padre ».

**Tutt**, Tutto. *Tutt sudaà*: Tutto sudato. *On poo de tutt*: Un po' di tutto. « *El g'à tutta l'aria de vess...* »: « M'ha tutta l'aria di essere... » « *Ecco tutto!* »: « Ecco tutto! » — *sta che*: Tutto sta che. « — *quell che te vœuret* »: « Tutto ».

(1) Trucia a Fir. significa miseria, che si manifesta specialmente dagli abiti sudici e logori, e non ha nulla a che fare con Trucia pur avendo somiglianza.

(1) Tutt'altra cosa. È l'atto di tuffarsi e ha questi modi: *L'ultimo tuffo per Rovina* e *Dare il tuffo per perdere il credito totalmente*.

quello che vuoi ». P. E.: « *El sarà tutt quell che te vœuret, ma l'è galantomm* »: « Sarà pure tutto quello che vuoi, ma è onesto ». « *L'è tutt di che...* »: « È tutto dire che... » — *coss è bon*: Tutto serve. *De per tutt*: Da per tutto. P. E.: « *De st'erba chi in sulla montagna ne nass de per tutt* »: « Di quest'erba sul monte ne na-

sce per tutto ». « *S'en trova minga de per tutt* »: « Oggi te ga non ne vende ». « *L'è na!* »: « L'è tutt'una! » *Del tutt*: Del tutto o per affatto. P. E.: « *Adess l'è molaa del tutt de fà mà* »: « Ora si astiene per lutto dal fumare ». (Pr.) *Minga el mal el ven per fà mal*: Il tutto il male viene per nuoc-

## U

**U** (Si pronuncia alla francese; suono ignoto alla lingua toscana), U.

**Ubedi e Obidi**, Obbedire. « *El vœur minga ubedi* »: « Non vuol obbidire ». « *L'ubidiss come on cagnœu* »: « Obbedisce come un cagnolino ». (Pr.) *A ubedi se falla mai*: È meglio ubbidire che santificare.

— **Ubedient e Ubident**, Ubidente. *On fœu ubident*: Un ragazzo ubbidiente.

— **Ubedienza**, Obbedienza. *Semper disposit a l'ubidenza*: Disposto sempre all'obbedienza.

**Ubi**, Ubi. N. fr.: *Ibi vel ubi* (sulle lettere): Ivi o dove si trova. (Colto) *Tròvâ l'ubi consistam*: Trovare l'ubi consistam.

**Uccisión**, Uccisione. « *Sta nœt an faa on'uccision in contrada de...* »: « Questa notte hanno commessa un'uccisione in via... »

**Udiendum**, Idem. N. fr. lat. in uso fra gente civ.: *Ciamaa a udiendum verbum*: Chiamato a udiendum verbum.

**Udienza**, Idem. *Dà minga udienza*: Non dare udienza o ascolto o retta. *Dà minga udienza* (di magistrati): Non dare o dare udienza. *Giornada, sala d'udienza*: Giornata, sala di —.

— **Uditôr**, Uditore. *Assist a di leziôn come uditor*: Assistere a delle lezioni come uditore.

**Uga**, Uva. *Uga bianca, négra, rara de grann, spessa de grann, ecc.*: Uva bianca, nera, una ciocca (Pisa), una pigna (Siena), ecc. *Uga Salamanna*: Uva Salaman-

na (1). *Cattâ l'uga*: Vendemmiare. *Dôla come l'uga*: Dolce come il miele, lo zucchero, il giuleppo o Uva dolce. *Granna d'uga*: Chicco d'uva. *Grappell* —: Grappolo. *La pôlpa dell'uga*: La polpa. *gandótti*: I fiocini. *El sugh*: Il sugo o il vino. *Uga passa*: Uva passa. *L'uga la penciôra*: L'uvimbruna. *Al temp de l'uga*: Al tempo dell'uva o della vendemmia. *Malattia de l'uga*: Vedi *Fa l'uga spinna*: Uva spina o riba (Esclam. nuoviss.) « *Che uga!* »: « Che noia! *Opp*. Quante vanerie! »

— **Ughetta**, Uvetta, Uva tonda. *I ughett in del panaton*: Zibibbo (nel panin di ramerino).

— **Ughinna** (Puerile), Uvina. « *Mangia, car, la bella ughinna* »: « Mangia l'uvina, bimbo mio, da ti farà bene ».

— **Ugonna**, Grosso grappolo. *Opp*. Uva dal chicco assai grosso.

**Ugola** (Civ. e Ugora (vulg.), Ugola. *Andà giò l'ugola*: Cadere, abbassarsi l'ugola. *Tocà nœu l'ugola*: Non toccar l'ugola. *Andà su l'ugola*: Fare foga.

**Ugual**, Ugual. « *Ugual a gual li sarà difficil de trovall* »: « Compagno o uguale sarà difficile trovarlo o trovarne ». « *Per mè l'ugual* »: « Per me fa lo stesso ».

— **Ugualà e Ugualità**, Ugualianze.

— **Ugualianza o Ugualianza**, Idem. *Ugualianza de trattamēt*: Ugualianza di trattamento.

(1) Portata a Firenze da ser Alamanno

**Ugualment, Ugualmente.**

**Uhm, Uhm.**

**Uhm, Idem.** *El carrè dóve gh'è mbèrt l'è staa cariccaa dai austriach*: Il quadrato dove stava il principe Umberto fu stato da o ebbe l'assalto di unimento di ulani austriaci.

**Uera, Idem.** *Ulcera venerea, ica o maligna, scorbutica, ecc.*: ca venerea, sifilitica, o maliscorbutica, ecc.

**Ulcera-eraa, Ulcerare.**

**Ulceretta, Idem.**

**Ulceroso, Ulceroso.**

**ster (P. N.), Idem.** Soprabito.

**im (Civ.) e Ultem (volg.).**

**tim pian**: L'ultimo piano.

**im di de l'ann**: L'ultimo di

anno o san Silvestro. *L'ulti-*

*volontaa*: L'ultima volontà.

*ima mèssa*: L'ultima messa.

*im biccer, birbón*: L'ultimo

diere, birbone. *L'ultima man*:

ima mano. *L'ultima moda*:

*la Tira l'ultim o l'ullem*:

lar l'ultimo fiato. *Vess ai ul-*

*Essere all'olio santo.* « *Lu a*

*robb el se tira semper sui ul-*

*« Egli s'indugia all'olio san-*

*Tutti dal primm a l'ultim*:

dal primo all'ultimo. « *L'à*

*a finna a l'ultim* »: « *Negò*

*ll'ultimo* ». (Pr.) *I ultim sa-*

*i primm*: Gli ultimi saranno

ni. *L'ultimo ad arrivà o a*

*arà fu Gambastorta*: L'ultimo

apparir fu Gambastorta.

**Ultimà, Ultimare.**

**Ultimatum, Idem.** « *El m'à*

*iaa l'ultimatum* »: « *Mi mandò*

*ma sua risoluzione* ».

**Ultimament, Ultimamente,**

**fa.**

**Ultimazion, Ultimazione.**

**ra, Idem.** *Ultra cattolich*:

cattolico. « *L'è ón ultra* »

demagogo in dis.). « *Idem* ».

*on plus ultra*: Il non plus

ultra.

**an, Umano (1).** *El gèner u-*

*man*: Il genere umano. *La na-*

*umana (Civ.)*: Idem. *I mi-*

*del cœur uman (Civ.)*: I mi-

del cuore umano. *La stupi-*

ditaa umana: La imbecillità uma-

na. *Rispett uman*: Rispetto uma-

no. *Uman còme ón bée*: Mansue-

tissimo.

— **Umanament, Umanamente,**

**Umanament parland**: Umana-

mente parlando.

— **Umanista, Idem.**

— **Umanitaa, Umanità.** *Avègh*

*o avègh minga de umanitaa*: Ave-

re o non avere umanità o senso

di umanità. « *Povera umanitaa!* »

(di piagnoni): « *Povera umanità!* »

— **Umanitari (P. N.), Umani-**

**tario.** *I teorii umanitari*: Le teo-

rie umanitarie.

— **Umanizzass, Ammansarsi.**

**Umid, Umido.** *Giornada, temp,*

*aria umida*: Giornata, tempo,

aria umida. *L'umid di mur*: La

umidità delle muraglie o dei muri.

**| Carne in umid**: Carne in umido.

— **Umiditaa, Umidità.** *Levò l'u-*

*miditaa a ón mur*: Levare da un

muro l'umidità.

— **Umidasc, Umidin, Umidac-**

**cio, Umidino.**

**Umil, Umile.** *Ónt ón'aria umil*

*e rimessa*: Con aria umile e ri-

rimessa.

— **Umilià-liaa-liaa, Umiliare.**

(Pr.) *Chi se umilia se esalta* (Pr.

id.): Chi si umilia sarà esaltato o

Certe false modestie non sono che

orgoglio. « *El s'è umiliat e allora*

*g'oo perdonaa* »: « *S'è umiliato e*

*e allora gli perdonai* ».

— **Umiliazion, Umiliazione.** *Ghe*

*podeva toccà óna pesg umilia-*

*zion?* »: « *Gli poteva toccare una*

*umiliazione peggiore di quella?* »

— **Umiliant, Umilissim, Umi-**

**liante, Umilissimo.**

— **Umilment, Umilmente.**

— **Umiltaa, Umità.** *Umiltaa*

*cristianna*: Cristiana umiltà. *U-*

*mittaa affettata*: Umità affettat-

tata.

**Umor (D. In.), Umor.** *Un ar-*

*ticciò pien de umor*: Un articolo

pieno di umor o di spirito.

**Umór, Umóre.** *Bón o cattiv*

*umor*: Buono o cattivo umóre.

**Umor ner**: Umor nero. *Conóss*

*l'umor de la bestia*: Conoscere

l'umóre della bestia. *Bèll umor*:

Bell'umóre. *Fà el bèll'umor* (mo-

strarsi stravagante, avverso, fa-

stidioso): Far il bell'umóre. *Vèss*

*semper d'ón umor*: Sempre dello

Non si sa spiegare come il Cherubbia potuto dire che la voce *Uman* l'anesi non è usata che in una sola *Uman come ón bée* (Leggasi *bee*).

esso buon umore. | (Del sangue) è pien de umór: È pieno di umore. (De' vegetali) L'umor di piant, la vit: L'umore delle piante, alla vito.

— Uморal, Uморale. La massa: La massa umorale.

— Uморasc, Uморètt, Uморin, moraccio, Uморetto, Uморino.

— Uморista, Uморismo, Uморistich (P. N.), Uморista, Uморistico. « L'è ón umorista » (scritte): « È un umorista ». Uморino bislacc: Uморismo bislacco. iórnal umoristich: Giornale umoristico.

Unanim, Unanime. Approvazió nantin: Unanime approvazione. Unanimitaa, Unanimità. Elètt l'unanimitaa: Eletto all'unanimità.

Uni-ni, niss, Unire. Unì in maimonni: Unire in matrimonio. Quii duu à poden minga stà u-li»: « Quei due non possono star insieme ».

— Unión, Unione. De bonna union: D'accordo. (Pr.) L'union è la forza: Idem.

— Unitament, Unitamente.

Unich, Unico. Fiezu unich: Figlio unico. « L'è unich in del só bner »: « È unico nel suo genere ». « L'è d'óna bellezza unica »: « È d'una bellezza unica ». « L'è unica! »: « L'è la meglio ». P. E.: L'unica l'è de fà così...: « Quello è l'unico partito ragionevole ». Numero unich (giornale): Numero unico. Lista unica (elezioni): Lista unica.

— Unicitaa, Unicità.

Uniforme, Idem. In gran uniforme: In uni orme di gala o in grande uniforme.

— Uniformass-ormaa, Uniformarsi. Bisógna uniformass a: Bisogna uniformarsi a... « El s'è niformaa »: « S'è uniformato ».

— Uniformitaa, Uniformità.

— Uniformement (P. N.), Uniformemente.

— Unison, Unisone. Cantà a unison: Cantare mantenendo unisone.

— Unitaa, Unità. Unitaa de misura: Unità di misura.

— Unitament, Unitamente.

— Unitari (P. N.). Unitario. In Italia i unitari àn miss a dormì

per semper i federalisti a la laneo?: In Italia gli unitari messo per sempre a dormire i federalisti alla Cattaneo!

Unìvers, Universo. Roma ón certo aspètt l'è regina de l'univers (Civ.): Roma, sotto un aspetto, è capitale dell'universo.

— Universal, Universale.

storia universal: La storia universale. Esposizió, pas, —: Esposizione, pace universale. Suffrag universal: Suffragio universale.

Speraven che el Volapuk el diventà la lingua —: Speravo che il Volapuk dovesse diventare la lingua universale.

Universalista (in dis.), Student d'università, Universitario.

Universitaa, Università. Profesór, student, bidèll de l'universitaa: Professore, studente, bidello dell'università.

Opinion (Volg.). Vedi Opinión.

Urbanitaa, Urbanità. Tracónt urbanitaa: Trattare con urbanità.

— Urbanna, Urbana. La pretura urbana: La pretura urbana.

Urgent, Urgente. Bisógna urgent: Bisogno urgente.

— Urgenza, Idem. Telegramma de urgenza: Telegramma di urgenza. « A la Camera àn ciann l'urgenza d'ón progett de leg »: « Alla Camera hanno chiesta l'urgenza d'un progetto di legge ».

Urlà, Urlare. Urlà cóme óna bestia: Urlare come un gatto spelato. Urlà cón quanto staa el g in gola: Urlare a squarciagola.

— Urlo, Idem. Trà sù ón urlo: Cacciare un urlo. Ziffó e urli: Fischii e urli.

Urna, Idem. L'urna di nùmer del lott: L'urna dei numeri del lotto. I sorpres de l'urna (elezioni): Le sorprese dell'urna. Urna mortuaria: Urna cineraria.

— Urnèta, Urnetta.

Urtà-rtaa-rtass, Urtare. Urtà el bón sens: Urtare il bon senso. « L'è óna robba che urta »: « Com'è urta i nervi ». « A » cominciò a urtass »: « Cominciarono a cozzar fra loro ».

— Urto, Idem. Mèttess in urto cón vun: Mettersi in urto con uno o Prender in urto alcuno. A

ito : Urtare i nervi. *Urto ferroviario* : Urto ferroviario.

**Usà-saa**, Usare. *Robb che se u-sa cent ann fà* : Cose che si usano cent'anni fa. *Usà d'ón dirt* : Usare del proprio diritto. *Se a così* : Si usa così. | *Usagh i zzi a ón bagai* : L'indulgenza vecchia usata a un bambino. *sà di attenziòn* : Usar cortesia. *estii, liber usaa* : Vesti, libri utili. (Pr.) *Chi non usa disusa* : lem.

— **Usanza**, Idem. *Andà adree l'usanza vèggia* : Seguire le vecchie usanze. *Andà giò ón'usanza* : andar in terra un'usanza. *Contrò i usanz* : Idem. *Mett sù óna retiva* — : Mettere una cannella. *Erà là a l'usanza di pover vècc* : rimpacchiare.

**Us'c** (Volg.). Vedi *Uss*.

— **Us'cià** (In dis.). N. fr. volg. : *L'è tutt el dì a us'cià in di ven* : « Ella sta tutto il giorno su per gli uscì a cicalare coi casiliani ».

**Us'cera**, Usciera (1), Grande scio.

**Uscida** (P. N.), Uscita (Comunemente a Milano si dice *Sortida*). *Dom.* *Mett in uscita* : Segnare uscita.

**Uscier**, Usciere. *L'uscier del trinal* : Idem.

**Us'ciou** (Quantunque diminutivo di *Us'c* usato tal quale), Uscio. (Dell'amore) *Se pò ben sà sù l'us'ciou del cœur*. *Ma lù pénétra dent di Alidur* (Lett.) : Non vale chiudere l'uscio del cuore. Eso passa dentro per il uscolino.

**Usebbi**, Eusebio. N. fr. : *Vorè stà el Dom in sant' Usebbi* (in is.) : Voler che il duomo stia in an Giovanni.

**Usell**, Uccello. *Usell de sciquèt* : Uccello da gruccion. *L'usell del zittiv auguri* : L'uccello del cattivo augurio. *La passada di uscì* : la passata de' tordi o delle alloole, ecc. | *Vèss ón usell de l'aria* : Non avere terra ferma.

— **Usellin**, Uccellino. « *Guarda l'èll usellin* » (a ragazzi quando anno il singhiozzo) : « Guarda

l'uccellino ». « *G'oo ón usellin che me fà di tutt coss* » : « Ho inteso da un intolo ».

— **Usellà**, Uccellare.

— **Uselladór**, **Usellanda**, **Usellamm**, **Usellaso**, **Usellera**, **Usellin**, **Usellón**, **Uccellatore**, **Uccellatoio**, **Uccellame**, **Uccellaccio**, **Uccelliara**, **Uccellino**, **Uccellone**.

**Usmà-smaa-ass** (D. Gr.). *U-smass el flaa* : Essere vicinissimi. *Usmass pocch o minga cón vun* : Non dirselo con uno.

— **Usmada**, Fiuto. « *El g'à daa ón'usmada* » : « Gli diede una fiutata ».

— **Usmadinna**, Fiutatina.

**Usmarin** (Volg.). Vedi *Rósmarin*. **Uso**, Idem. « *L'è l'uso insci* » : « E l'uso così ». *Andà giò d'uso* : Cader di moda. « *Per mè uso* » : « Per mio consumo », « *Adèss gh'è l'uso di vestii...* » : « Sono in uso i vestiti... » *I usi della società* : Gli usi della società. « *El pò fà pù uso di sò gamb* » : « Non ha più l'uso delle gambe ». *Servi a tutt'alter uso* : Servire a tutt'altro uso. *A uso can* (del muso) : A uso cane.

— **Usual**, Usuale.

**Uss**, Uscio. *A uss a uss* : Esser a uscio e bottega. *Là sull'uss* : Sulla soglia dell'uscio. *Sbaglià l'uss* : Sbagliar l'uscio. *Vorè trà giò l'uss* (picchiando) : Voler sfondare l'uscio. *Mett fœura de l'uss* : Metter fuori dell'uscio. *Avègh la mort in sull'uss* : Avere la morte all'uscio. *Grass còme ón uss* : Idem. *Mett la ciav sott a l'uss* : Andarsene. *Mett vun tra l'uss e el mur* : Metter uno fra l'uscio e il muro. *Ciappà o infilà l'uss* : Pigliare o infilare l'uscio. *Sarà l'uss in faccia a vun* : Sbacciar l'uscio in faccia a uno. « *Sì, l'è giust chì depòs a l'uss* » : « Ma, non è la via dell'orto, per tua regola ». *El vù el stà depòs a l'uss* : (appross.) L'erba voglio cresce in Butoli (in dis.). *Stà sù per i uss a sentì* : Star a sentire all'uscio. *Tra fœura ón uss* : Praticar un uscio. *Dervì ón uss* : Aprire un uscio. (Pr.) *Nè can nè villan nò sara mai uss* : Cani e villani non chiudono mai l'uscio colle mani.

**Usser**, Ussaro. *Bev còme ón usser* (in dis.) : Beve come un Turco.

(1) Usciera in flor. non è che il femm. l'usciera.

**Usuria** (Volg.) Vedi *Scioria*.  
**Usufrii**, Usufruttare. (Il popolo in senso largo direbbe *Tra profiti*).

— **Usufrutt**, Usufrutto.

— **Usufruttuari**, Usufruttuario.

**Usura**, Idem. *L'è on usura bell'è bona*: La è un'usura bell'è bona. *Vendicass a usura*: Vendicarsi con usura.

— **Usurari**, Usuraio, Strozzino. *Fà l'usurari*: Fare lo strozzino. *«L'è on usurari de vun»*: «È un pidocchio Opp. È la gretteria in persona».

— **Usurarión**, Usurariaccio.

**Usurpà-rpaà**, Usurare. *Usurpa la fama de gran poeta*: Usurare la fama di gran poeta.

— **Usurpadór**, Usurpatore.

— **Usurpaziòn**, Usurpazione.

— **Usurpazionètta**, Usurpazioncella.

**Utensil**, (P. N. Aff.), Utensile. *I utensil de la cusinna*: Gli utensili della cucina. *I utensil del sò*

*mestec*: Gli utensili della sua arte. (Il popolo dice *Fèr o Aras* anche *Robb*).

**Utent** (P. N.), Utente. *On utent de la ròggia*: Un utente della roggia.

— **Utenza** (P. N.), Utenza.

**Uter**, Utero. *Scir a l'uter*: Sciro all'utero.

— **Uterin**, Uterino. *Colica uterinna*: Colica uterina. *«Fratella sorella uterinna»*: Fratello uterina sorella uterina.

**Util** (P. N.) Utile. *N'ol voi el sò util*: «Non vede che il proprio utile». *«El l'à miss in util»*: «Lo ha messo negli affari».

**Utomia**, (Volg.) Vedi *Anatomia*. N. fr.: *Fà l'utomia*: Fare l'autopsia o Sezionare.

**Utoritaa** (Volg.) Vedi *Autentica*.

**Ut supra** (Lat.), Come sopra.

**Utroque** (Lat.), Idem. *Dottor in utroque*: Dottore in iure utroque.

**Uvadegh**. Vedi *Uga*.

## V

**V** (Penultima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Vée*), V (che si pronuncia *Vu* non *Vi*). *In forma de V*: A v. (Abbreviaz.) *V. I.*: Valuta intesa. *B. V.*: Beata Vergine.

**Va**. Uscita del verbo andare, n. fr.: *E va che te va*: E vai e vai. *Cóme la va la va*: Come va va. *Se la va, la va, se de nò pace*: Se azzecca, bene, se no, pazienza! *«Se la va a ciaccier el g'à reson lù»*: «Se la va a chiacchiere ha ragione lei». *«La ghe va propri»*: «La gli sta bene!». *«La ghe va su bella»*: «La gli va coi fiocchi». *«La va in chicchera o in tón»*: «Ella marcia in ghingheri». *«Ghe vœur tant?»*: «Ci vuol tanto?». *«Cosse ghe va?»*: «Quanto le debbo?». *«La va insci, insci»*: «Va così così». (E altri innumerevoli). Vedi anche *Andà*.

**Vacant**, Vacante. *Post, benefizi, sede vacant*: Posto, beneficio, sede vacante. *«Gh'è vacant óna piazza de alunno»*: «C'è vacante un posto di alunno».

— **Vacanza**, Vacanza. *Andà a vacanza*: Andare in vacanza. *«Come t'ee passaa i vacanz?»*: «Come hai passate le vacanze?». *La Càmera la fà vacanza finna a vint'un*: La Camera ha preso le vacanze fino al ventun del mese.

— **Vacanzètta**, Vacanzuccia.

— **Vacanzonna**, Lunga vacanza.

**Vacca**, *Vacca de bergaminna, de lacc, succia, ecc.*: Mucca e Vacca seccaticcia. *Vacca massera*: Vacca guidaiola. .... *cóme óna vacca* (paragone volgare applicato spesso assai impropriamente) Esempio n. fr.: *Ignorant, superb, gran cóme óna vacca*: Ignorante come un ciuco, superbo come Lucifero, grasso come un maiale, ecc. *On vacca d'óna bissa d'ón meter*: Un po' po' di biscia lunga un metro. *Ona vacca d'ón pallò ch'el pareva ón vestite, tanto l'era largh*: Un soprabitone enorme, che pareva un tabernacolo. *Ona vacca d'ón omm*: Un porcaccio. *À la*

**oca**: Fare la prostituta. (M. d.) *Dormì fin che canta la oca* (volg.): Levarsi all'alba de' fani. *Parlà latin come óna vacspagnacula*: Parlar latino come una vacca spagnola. *Se nó l'è ón el sarà óna vacca*: Se non è po è can bigio. *Vend o comprà vacca cónt el bòscin* (allogar una nciulla gravida o sposarla (Man-)) (Appross.): Vendere o comprare gatta in sacco. (Pr.) *Morta vacca pèrs el scidèc*: Morta la oca disfatta la soccida o il socco. *Morirà pùtost la vacca d'ón ver omm*: Se fosse un par di anzi d'un pover omo che non esse altro! *A cà sò la vacca la stà el bò*: Ognuno a casa sua re. *A santa Caterinna ven giò i och a la cassinna* (Appross.): A gnissanti manicotto e guanti o che A Santa Caterina manicotto e cassetina (vecchio). *El cail l'è fiaa e la vacca l'è carne omo morte*, a chi vanta il caillo: Il cavallo va sotto terra e vacca la si mangia. (Consider. me carne) *« Questa l'è vacca minz manz »*: *« Codesta e carne di oca non di manzo »*. *« Oh che oca d'ón manz! Opp. Quest l'è anz che pissa dedree »*: *« Quest d'è vacca ribollita »*. (Cuio) *Vac de Russia*: Cuio di Russia. — **Vaccada**, Sudiceria. *« Che occada stó caffè! »*: *« Che porneria questo caffè! »* *« Mì trœuvi e quella commedia a base de ruffin e de putann, l'è óna gran occada »*: *« Io trovo che quella commedia a base di ruffiani e di ittane è una vera sudiceria »*. *El m'à faa vunna de quii vacca che ghe la perdonni pù »*: *« Mi ce un'azionaccia così indegna o i tiro tanto briccone che... »*. — **Vaccascia**, Vaccaccia (anche donna). — **Vacchee**, Vaccaio. *« Ai noster giardin pubblic gh'è la latria e di vacchee »*: *« Ai nostri ardini pubblici o'è una latteria de' vaccai »*. — **Vacchetta**, Vacchetta, Vaccarella. *« El g'aveva in stalla óna vacchetta magra e duu porceti »*: *« Feneva nella stalla una magra vacchetta e due maiali »*. (Di razza o donna travata) *« L'è óna*

*vacchetta »*: *« È una sciupatella »*. (Pelle) **Vacchetta**. *Scarp de vacchetta*: Scarpe di vacchetta. (Libro di conti) **Vacchetta**. *La vacchetta di mèss*: La vacchetta del parroco. | **Scarabeo**. **Melolonta**.

— **Vaccina**, Vaccina. **Carne vaccina**: Carne di bestia vaccina.

**Vaccinà-inaa**, Vaccinare. *Vaccinà la rabbia*: Vaccinare la rabbia. *« L'è staa vaccinàa trè voll »*: *« Fu vaccinato tre volte »*.

— **Vaccinador**, Vaccinatore.

— **Vaccinazion**, Vaccinazione.

**Vacillà** (P. N.), Vacillare. *« El g'à el coo ch'el ghe vacilla »*: *« Il cervello gli guazza »*.

**Vada**, Pretesto. *« Lù nò'l g'à che di vada »*: *« E' non ha che pretesti e scuse »*.

**Vaga**, Vada. *« L'è cent'ann che nó se vedem »* *« Vaga per quand se vedevem tutt i minuti »*: *« Scontata di quando ci vedevamo ogni minuto »*. *« Vaga che te see minga bón? »*: *« Scommettiamo che non ne sei capace? »* *« Vaga pur! »*: *« Vada o Accetto »*. (Gioco) *Vaga tutt el bigliett de milla*: *Vada il biglietto da mille intero*. *« E che la vaga! »*: *« E crepi l'avarizia o E non si badi a spendere! »*

**Vagabònd**, Vagabondo (1). *« L'è ón vagabond »*: *« E un vagabondo »*.

— **Vagabondagg**, Vagabondaggio. *El vagabondaggio l'è proibìt*: Il vagabondaggio è proibito.

**Vaglia**, Vaglia. *Vaglia postal*: Vaglia postale. | *« L'è ón omm de vaglia »*: *« E un omo di vaglia »*.

**Vagòn** (D. Ingl.), Vagone. *On convolti de cinquanta vagon*: Un treno con cinquanta vagoni.

**Vairòn** (Pesciolino de' fiumi lombardi), Scalbatra. (A persona) *« L'è ón vairon del Lamber »*: *« È un furbaccio »*. *« El fà i robb de vairon »*: *« Fa le cose da svogliato o da dinoccolato »*.

**Valanga**, Valanga. *L'alpinista*

(1) In toscano la voce ha de' bei sensi colti, che in dialetto non si sognano. In milanese *Vagabond* sta nel solo significato di povero diavolo, che non ha tetto né letto. Invece in toscano: Rondini, nuvole, fiamme *vagabonde*. Forse anche a Firenze non è gran fatto popolare, ma io l'ho udita da qualche persona gentile.



*l'è mort sùt a ona valanga*: L'alpinista fu sepolto da una valanga. (Fig.) « *È vegnuu giò ona valanga de picch* »: « Caldà dalla campagna una valanga di contadini ».

**Valansienn** (D. Fr.) (P. N.), Valencienne (sorta di trina).

**Valdrappa**, Gualdrappa. *Valdrappa de vellù ricamada in or*: Gualdrappa di velluto ricamata in oro.

**Valenza**. N. fr. *Dottór de Valenza che g'è vista lóngha e curta scena*: Dottor de' miei stivali o da tre alla crazia. *Bisogna tiralla cònt i cord de Valenza* (in dis.): Bisogna tirarla co' denti. *Terra de Valenza*: Terra di Valenza.

**Valeria**. N. fr.: *Va là Valeria o Valera: Pazienza!* « *Che te avèset dè... va là valera, ma pœu...* »: « Che tu avessi da o a .. pazienza, ma che poi... »

**Valeriana** (Erba nota), Valeriana.

**Valich**, Valico. *Filatoi a trii valich*: Filatoio a tre valichi. | **Varco**. *El valich de la Spluga l'è piccolós in sta stagion*: « Il valico dello Spluga in questa stagione è pericoloso ».

**Valid**, Valido. *On matrimoni, on contratt, ecc. valid*: Un matrimonio, un contratto valido. *On omm aneamò molto valid*: Un omo ancora validissimo.

**Valis**, Valigia. *Fà sù la valis*: Fare o preparare la valigia. *Fà sù i valis e foraggià*: Far le valigie e andarsene. *La valis di letter*: Bolgetta. (M. d. d.) « *L'è andaa via in d'én baull e l'è tornaà in d'ona valis* »: « Ha viaggiato come un baule » (Fig.) *Lassà giò la valis*: Sgravararsi. | **Gobba**. « *El porta la valis sulla schènnà* »: « Ha la valigia ».

— **Valisinna**, **Valisón**, **Valisott**, Valigina, Valigietta, Gran valigia.

— **Valisetta** (Specie di polpetta).

**Vall** (D. Lat.), Vaglio. *Vall a man, a ventilatòr*: Vaglio a mano, a ventilatore. (M. d. d.) *Mandà de vall in corbella*: Mandare da Erode a Pilato. *Saltà de vall in corbella*: Saltar di palo in frasca.

| **Valle**. « *In la mia cara vall* »: « Nella mia cara valle ». *A vall e doss*: Terreno a rialti. « *Ma te vè-gnet giò de la vall Brambanna?* »:

« Ma o che tu scendi ora da montagne? o Vieni dalla Favrona? » *La vall de Giosafatt*: valle di Giosafatt. *Pagà rasi la vall de Giosafatt*: Pagar m'è bito nella valle di Giosafatte. *Trist quell'uccell che nass in cœ va vall*: Tristo quell'uccellino che nasce in cattiva valle.

— **Vallada**, **Vallata**. *Tutt i de fianch manden giò on sternin de acqua in la vallada*: Tutte le valli circostanti mandano un sterminio di acque nella vallata (1). *I vallad de la vall d'Intèvi*: Le vallate della Valle d'Intèvi.

— **Vallón**, **Vallone**. *In fœnd d'vallon*: In fondo al vallone.

— **Valletta** (2), **Valletta**. « *g'è la sœa villa in d'ona valletta pienna de ombra* »: « Ha la sua villa in una valletta ombrosa ». *La valletta de porta ticinese*: La valletta di Porta Ticinese. *Intèr de la Valletta* (ora distrutto): Il teatro della Valletta.

**Valmasia** (Volg.). Vedi **Masovia**.

**Valór**, **Valore**. « *L'era in m'è daa de molto valor* »: « Era un soldato valoroso ». *On oggett senza valor*: Un oggetto senza valore. *I valor*: I valori.

— **Valorós**, **Valoroso**. *Fà d'è valoroso*: Fare il bravo.

**Valsent**, **Valsente**. « *El g'è nœca el valsent d'ón quattrin* »: « Ne ha il valsente d'un quattrino ».

**Valutà-ntaa**, **Valutare**. « *Cœ me le valutà stœ anell?* »: « Quanto me lo valuta questo anello? » *Valutà tutt cœss insœmma?* Far tutto d'ogni cosa. In combata.

— **Valutabil**, **Valutazion**, **Valutabile**, **Valutazione**.

— **Valutta**, **Valuta**. *Valutta intesa*: Valuta intesa. « *Che m'è traga in valutà o in moneda* »: « Me lo cambi in spiccioli (Fig.) Mi spieghi meglio il senso ». *Gimugh sulla valutà*: Scapitare. Rimetterci sul cambio.

**Valvola**, **Valvola**. « *L'è derà la valvola* » (di parlatore noioso).

(1) Talvolta **Vall** è più di **Vallada**. di esempio come **Vallón** è meno.

(2). A Milano hanno il nome di **Vall** certi tratti di terreno a pie delle **montagn**. Vedi secondo significato.

La schiusa la valvola». *Valvola* *sicurezza*: Valvola di sicurezza. *Valzer*, *Valzer*. *Valzer strisciaa*, *Valzer*: Valzer strisciato, saltato. *Valzer in spiga cón i cióff cióff*: Valzer petto a petto cogli scosci. — *Valza*, Ballare il valzer.

— *Valzètt*, Un breve o piccolo lzer.

*Vampa*, *Vampa* (1). « *Stó ca-  
a el manda troppa vampa* »:  
Questo foco manda troppa vam-  
». « *Me sònt sentii vegni i vamp  
la faccia* »: « Mi vennero le  
impe al viso o le vampate al  
so ».

*Vanagloria*, *Vanagloria*. *Pien  
vanagloria*: Pieno di vanaglo-  
». Il pop. dir.: *Superbia* o *suss*.

— *Vanaglorios*, *Vanaglorioso*.  
*Vaneggia*, *Vaneggiare*. « *Ma ti  
des le vanegget* »: « Tu ora va-  
ggi ».

*Vanell*, *Vanello*, *Pavoncella*.

*Vanga*, *Vanga*. *Teren de vanga*:  
Terreno da vanga. *Trà via la  
vanga*: Posar la vanga. P. E.:  
*Se g'avessen propi vœuia de la-  
rà trarien minga via la vanga*:  
Se avessero voglia di lavorare  
non poserebbero la vanga. (Pr.)  
*a vanga la g'à la pònta d'or*:  
a vanga ha la punta d'oro.

— *Vanghètt*, *Vangile* (a Siena).  
*Vangà-angaa*, *Vangare*. *Vangà  
vanga piatta, in pee, sott*: Van-  
lare a vanga piatta, a vanga rit-  
sotto. *Al vangà*: Al tempo del  
vangare. (Pr.) *Quand se vanga bi-  
gna mangià ben*. La vanga non  
sol digiuno. (La vangatura) *Ve-  
rà via den el vangà*: La vangatura  
esse ammodo.

— *Vangada*, *Vangata*. « *Dagh  
la vangada* »: « Dagli una van-  
ata ». « *El l'à mazzaa cònt óna  
vangada sul còppin* »: « Lo am-  
azzò con una vangata nella col-  
tella ». *Vangadór*: Vangatore.  
*vangadura*: Vangatura.

*Vangell*, *Vangelo*. « *El sò parlà  
er mi l'è ón vangeli* »: « Quel  
re dice lui per me è vangelo ».  
*a messa, passaa el vangeli, l'è  
inga bonna*: La messa non è più

bona quand'è voltato il libro.  
*Giurà sul vangeli*: Giurare sul  
vangelo. *Vangeli politich*: Van-  
gelo politico.

*Vanguardia*, *Avanguardia*. *La  
vanguardia del nemis*: L'avvan-  
guardia del nemico. « *Chì gh'è la  
vanguardia di bottilli* »: « Ecco  
l'avanguardia delle bottiglie ».

*Vaniglia*, *Vainiglia*. *Ciccolatt cón  
vaniglia*: Cioccolata con vainiglia.  
*Zuccher de vaniglia*: Zucchero  
con vainiglia. *Vaniglia selvade-  
ga*: Vainiglia o centonchio selva-  
tico.

*Vanitaa*, *Vanità*. *On omm pien  
de vanitaa*: Un omo pieno di van-  
ità o vanesio.

*Vant-anto*, *Vanto*. *Portà el vant  
sóra tutt*: Riportare il vanto so-  
pra tutti. « *Che bell vanto!* »: « Che  
bel vanto! » « *Lù, stupid e cinich,  
el se faseva ón vanto de quell'e-  
sploà* »: « Lui, stupido e cinico si  
faceva un vanto di quell'impre-  
sa ».

— *Vantà-antaa-antass*, *Vanta-  
re*. « *La vanta la sóa bellezza* »:  
« Vanta la sua bellezza ». — *no-  
bilitaa*: Vantar la sua o propria  
nobilea. (Intercalare) « *Foo minga  
per vantamm!* »: « Non faccio per  
vantarmi ». « *E men vant!* »: « E  
me ne glorio Opp. E me ne ten-  
go ». | (Del grano) « *Inceàu oo faa  
vantà ón mœug de fórment* »:  
« Oggi ho fatto ventilare o di-  
lollare (Siena) un moggio di gr-  
no ».

*Vantagg*, *Vantaggio*. « *G'oo a-  
vuu el vantagg de vedè che...* »:  
« Ho avuto il vantaggio di vedere  
che... » *Fà el vantagg de quaidun*:  
Vantaggiare alcuno. « *In la regat-  
ta l'Esmeralda la g'à avuu cinq'u  
minutt de vantagg sóra i alter* »:  
« Nella regata l'Esmeralda ebbe  
cinque minuti di vantaggio sopra  
le altre barche ». *Giugadór de  
vantagg*: Giocatore di vantaggio.  
| (Tipografia) (P. N.) Vantaggio.  
« *Oo già compost cent righ e ghi  
oo sul vantagg* »: « Ho già com-  
posto cento righe e le tengo sul  
vantaggio ».

— *Vantaggià-ggiaa*, *Vantag-  
giare* e *Avvantaggiare*. « *In s'ann  
me sònt vantaggiina minga mal* »:  
« Quest'anno mi sono avvantag-  
giato discretamente ».

(1) In Fior. Vampa ha un significato  
e manca al dialetto. Significa anche;  
verta estrema. Corrisponderbbe a Rella.

— Vantaggin (P. N.), Vantag-  
gino (1).

— Vantaggètt, Vantaggetto.

— Vantaggiòn, Grosso vantag-  
gio.

— Vantaggiòs, Vantaggioso.  
« *Stó contratt l'è tant vantaggios  
per mè che per ti* »: « Questo con-  
tratto è vantaggioso per entram-  
bi ».

— Vanzà - nzaa - nzaas, Avanzare.  
« *El se vanzaa de post* »: « Egli ha  
fatto un passo avanti nell'impie-  
go ». « *L'andava in tiròs e adess  
el s'è nanca vanzaa de andà in  
tramm* »: « Marciava in carrozza  
e ora non è manco più in grado  
di andare in tramm ». « *Vanzass i  
pè fœura di scarp* »: Avanzare i  
piedi fuor del letto. (Esser credi-  
tore) « *Vansi anmò des franch de  
lù* »: « Avanzo ancora dieci fran-  
chi da lei ». « *Cosse le vanzet ti de  
mi?* »: « Che ci avanzi tu da me? »  
« *Oheu, vanza temp!* »: « Eh c'è  
tempo ». « *Vanzà fœura* »: Spor-  
gere o Uscire. « *Te vanza fœura  
on bindèll dal corp* »: « Dal cor-  
petto ti esce fori un nastrino ».

— Vanzà giò: Pendere. Vanzà in-  
dree: Avanzare o Rimanere. Van-  
zà sù: Sopravanzare. *I basitt  
vanzaa* (Manca): Gli avanzi de'  
baci dati ad altre o ad altri a-  
manti. (Pr.) *Nò vanza mai carne  
in beccaria*: Non resta mai carne  
in becceria per trista ch'essa sia.  
*Crèppa panscia puustot che robba  
vanza*: Corpo mio fatti capanna.

— Vanzausc, Avanzaticcio, Fon-  
digliolo. *I vanzausc del disnà*: Gli  
avanzi del desinare (meno che ri-  
lievi). *Forè minga i vanzausc di  
alter* (parlando di donna): Non  
volere gli avanzi degli altri. « *Gh'è  
toccaa i vanzausc* »: « Gli è toccata  
la raschiatura ».

— Vapòr, Vapore. *L'acqua che bùi  
la va in vapor*: L'acqua bollendo  
va in vapore. *Bagn, fórnèll, fi-  
landa, ecc., a vapor*: Bagno, for-  
nello, filanda a vapore. « *Són tutt  
in d'ón vapor* »: « Sono in un ba-  
gno, molle di sudore ». | « *El va-  
por per Comm a che ora el va  
via?* »: « La corsa per Como a che  
ora? » *El ziffòl del vapor*: Il fi-

schio del vapore. « *El vò óm  
vapor* »: « Va come il — o l'amp  
*Vapor de lagh*: Il piroscalo a  
vapore. « *La g'à i vapori!* »: «  
i vapori o le sue scalmane ». «  
*a vapor*: Manzo o Carne a va-  
por. « *Lee la vœur che tutt i  
sien faa a vapor* »: « Ella vede  
tutte le cose sieno fatte a va-  
por ».

— Vappà, Millantarsi.

— Vappo, Vappo (Livorno), Gu-  
fianugoli. « *El fà el vappo* »: «  
sul quaquam o fa il gonfi-  
goli ».

— Varch, Varco (1), Inguina. «  
*staa ferit in d'ón varch* »: « È  
ferito all'anguinaia ».

— Vardà - ardaa - ardaas (pop.)  
Guardare. Vedi Guardà.

— Varè (Volg.). Vedi Vari.

— Vares, Varese. *Andà de Var*  
(in dis.): Essere agli sgoccioli.

— Vari, Vario. *Vari disen inai*  
Parecchi dicono così. « *L'è de m  
ann che nò se vedem* »: « Sono  
recchi anni che non ci incontro  
mo ». (Pr.) *El mond l'è bèll per  
l'è vari*: Il mondo è bello per  
è vario. *Vari in degli omni i a-  
pricci, a chi ghe pias la torta e  
chi i pasticci*: Vari son degli o-  
mini i capricci, a chi piacciono  
torte a chi i pasticci. | *Vaio. A-  
draa de vari*: Foderato di vai.

— Vari, Valere. *Vari pocch o a-  
senn*: Valer poco o assai. — *in  
figh sècc*: — un fico secco. *Fu-  
sela vari*: Farsi valere. *Opp. Se  
per vendere la propria merce*.  
*On omm che spend el sò sold per  
quell ch'el var*: Un omo che spen-  
de la sua lira per venti soldi. *For  
la penna de tentà*: Val la pena  
di tentare. « *Cos'el var stò anell?* »:  
« Quanto costa questo anello? ».  
*Variss d'óna robba*: Valersi d'u-  
na cosa. *Vari tant or quanto d  
pesa*: Valer tant'oro quanto pesa.  
*Tanto val che...*: Tanto vale che...  
*Val a d'ì?*: Vale a dire? (Pr.) *Var  
pussee óa poo de cavice che tutt  
la sapienza de stó mond*: Fortan-  
te dormi.

— Varià, Variare. « *Lee ghe pias  
a varià* »: « A lei piace variare ».

(1) Vantaggino e Contentino a Firenze  
'icono buona misura o buon peso.

(1) Varco in flor. non significa che passo  
sul confine o passo difficile, importante.

*ante per varià ón poo*: Tanto per variare.

— **Variabil**, Variabile. *Donna variabil*: Donna variabile. *Temp*: Tempo variabile.

— **Variant**, Variante. « *G'oo faa a variant al tèrs att* »: « Ho fatto una variante al terzo atto ».

— **Variasion**, Variazione. « *A la mmedia el g'à faa denter tanti riasion* »: « Alla commedia fece molte mutazioni o variazioni ». | *variazion sul piano*: Le variazioni sul piano.

— **Varicosa**, Varicosa. *Ona vènnna varicosa*: Una vena varicosa o arice.

— **Varietaa**, Varietà. « *A lù ghe las la varietaa* »: « A lui piace la varietà ». « *L'oo leggiuu in di varietaa del giornai* »: « L'ho letto nelle varietà del foglio ».

— **Varèul** (I), Vainolo. « *Ch'è venuu i varèul* »: « Ha il vainolo ». « *I segn del varèul*: I butteri del vainolo. *Sboggiaa di varèul*: utterato.

— **Varèula**, Bolla di vainolo. « *Formagg cón la varèula*: Cacio aiolato. *On mur cönt la varèula*: Un muro colle sbullettature.

— **Varolaa** e **Varolós**, Vaiolato, vaioloso.

— **Vas**, Vaso (I). « *Vas de fiór*: Vaso di fiori. *On vas de maggiorana*: Una testa scarmigliata. (Di teatro o chiesa) *On bèll vas*: Un el vaso. (Colto) *I vas linfatich, spillari*: I vasi linfatici, capillari. « *El vas de Pandora*: Il vaso di Pandora.

— **Vasaria**, Vassellame. « *Tutta z vasaria de cusinna*: Tutto il vasellame di cucina.

— **Vasètt**, **Vasettin**, **Vasón**, **Vasetto**, Vasello, Vassellino, Vasettino, Vasone.

— **Vasca**, Vasca. « *La vasca del giardin*: La vasca del giardino. « *La vasca del sit de nodà*: La vasca del bagno pel nuoto. « *La vasca del agn*: La tinozza.

— **Vasconna**, Vascone.

— **Vaschëtta**, Vaschetta. « *I pesetti rós in la vaschetta de cristall*: pesciolini rossi nella vaschetta di cristallo.

— **Vascell**, Vascello (Civ.) « *I vascel de guerra addess s'in cambiaa in corazzad de prim ordin*: I vascelli d'una volta ora sono corazzate di primo ordine. | (Tintori) Vagello.

— **Vassell**, Botte. « *Alzà su el vassell*: Alzare la botte. « *Avè ciappaa ón poo de vassell*: Avere pigliato odore di botte. « *Bagnà o lavà ón vassell cón vin cald*: Fare la stufa alla botte. — « *cón vin frèdd*: Fargli il rinfresco. « *Mètt a man ón vassell*: Manimettere la botte. « *Parà Baccà a cavall d'ón vassell*: Essere grasso come Bacco. « *Parà ón vassell*: Parer una botte. (Fig.) « *Resentà el vassell*: Purgarsi. (Di vino) « *Savè de vassell*: Saper di botte. (Pr.) « *Dà ón colp al sere e vun al vassell*: Dar un colpo alla botte e uno al cerchio.

— **Vassellamm**, Vassellame (I), Bottame, Le botti. « *L'à faa giustà tutt el vassellamm* »: « Ha fatto rigovernare tutte le botti e i tini o il bottame ».

— **Vassellasc**, **Vassellott**, **Vassellin**, Grossa o Grande botte, Bottacciolo, Bottaccino, Botticella, Botticino.

— **Vassellett**, El vassellett de l'asce: Il botticello dell'aceto.

— **Vast**, Vasto. « *L'è ón parco molto vast* »: « È un parco assai vasto ». Il pop. dir.: *molto grand*.

— **Vastitaa**, Vastità. (Colto) « *La vastitaa del mar, di idei, d'ón'impresa*: La vastità del mare, delle idee, d'un'impresa.

— **Vaticano** (P. N.), Vaticano. « *La conciliazion còl Vaticano l'è ona...*: La conciliazione col Vaticano è una...

— **Vattelacatta**, Vattelapesca. « *Dòve el sarà a st'óra, vattelacatta* »: « Dove sarà a quest'ora vattelacatta ».

— **Vaver** (Paesotto lombardo), Vaprio. N. fr.: « *Lavorà per la giesa de Vaver*: Lavorare per la gloria o Per Dominum Deum tuum (pop.).

— **Ve**, Vi, A voi. « *Ve disi de nò* »: « Vi dico di no ». « *Ve par inscè ma invece* »: « A voi pare così ».

(1) Per antonom. a Firenze s'intende in più presto il pitale.

(1) Vassellame in fior. significa non già quantità di botti, come in milanese, ma quantità di stoviglie, di vasi, di porcellane, ecc.

ma invece». « *Ier v'oo minga veduu* »: « Ieri non vi ho veduto ».

Vè, Vè. « *Guarda vè a quell che te fee* »: « Bada vè a quello che fai ».

Vecco o Vegg (1), Vecchio. On bèll vècc: Un bel vecchio. Vecc ballotta: Vecchio barbogio. — matt: Vecchio matto. — prosperòs: — prosperoso, arzillo, rubizzo. — rimbambii: — rimbambito. — *cóme ón ratt lapón*: Esser più vecchio del primo topo o Vecchio squarquio. **Veggia** bacucca: Vecchia cucca. « *L'è veggìa!* »: « L'è vecchia! o Ha la barba o Sapevamcelo o L'è frita e rifritta ». Vecc prima del temp: Vecchio innanzi tempo. Vècc del mestee: Vecchio o Pratico del mestiere. Tirà là a l'usanza di pover vècc: Campacchiarla o Campicchiarla o Campar da poveri vecchi. (Fig.) Fà el vècc: Far lo gnorri. « *Car el mè vecco o veggìn* » (a ragazzo): « Cecino mio bello ». I noster vècc: I nostri vecchi. On cappell, ón vestii vècc: Un cappello, un abito vecchio. Vin vècc: Vino vecchio. (Pr.): A innamorass de vècc l'è de matt: Vecchia galante fa schifo o Vecchio in amore inverno in fiore. De giovin ne mæur sossèrn ma de vècc ne scampana minga: Più che vecchi non si campa. Donna giovina arent a ón vècc gh'è fæu finna sul tecc (Apross.): Quando nascono pulcini di gennaio ne va pochi a salvamento. El vin l'è la tetta di vècc: Il vino è la poppa de' vecchi. Gallina veggìa fà bòn bræud: Gallina vecchia fa bon brodo. Chi lassa la strada veggìa per la nœuva, l'è rar se malecontent pœu nò l se trœuva: Chi lascia la via vecchia per la nova spesso volte ingannato si ritrova. La mort la stà sul tècc, ecc: Vedi Mort. Nè a tavola nè in tècc se diventa mai vècc: A tavola non ci si invecchia. Avègh del vècc: Avere il vecchino. Taià via el vècc (di piante): Svecchiarle. Balta la veggìa: L'aria brilla. (A bambina) « *Povera veggìa!* »: « Povera bimba mia! ».

— Veggjabbi, Vecchiuccio. « Cos-

s'oo de fann mi de quell veggjabbì »: « Che debbo farmene di quel vecchietto? ».

— Veggiala, Vecchiata. « *Quid in veggjabbì e bònna* »: « Coda le sono anticaglie ».

— Veggiala, Vecchiaia. « *miss de part quaicoss per la veggiala* »: « Ho messo da parte a disparte qualche cosa per la vecchiaia ».

— Veggìn, Veggion, Veggiam: Vecchino, Vecchione, Vecchiccio. I veggion del lœugh pù fœulz: I vecchioni del luogo più favulzio.

— Vegglozz. N. fr.: Vorè minga fà veggiozz: Non ci aver a far molti carnevali.

Vecce, Vecce. Fà le sœ veci: Fa le sue veci.

Vedè, Vedere. Vedè ben, napp, confus, ecc.: Veder o veder bene, nulla, confuso o torbo. Fà e lassè: Vedere e tacere. « *El ved e nò l vedi* »: « Lo vedo e non lo vedo ». Podè minga — vus: Non poterlo trovare. P. E.: « *Oo me poduu vedèll* »: « Non ho mai potuto trovarlo ». Podè minga vedùn: Non poterlo vedere. P. E.: « *Mì quell'antipatic podi minga vedèll* »: « Quell'antipatico non lo posso vedere ». « *El me voru mi mort* »: « Mi vuol vedere morto » in bara. Dolór che fà vedè i stè: Dolore che fa vedere le stelle. Robb che se ved tutt i dì: Cose che si vedono tutti i giorni. « *Nò ved l'ora de...* »: « Non veder l'ora di... » « *Staroo a vedè* »: « Stare a vedere ». « *Vedarèmm!* »: « Vedremo! » Vedè come la se mèd: Star a vedere. « *Secònd la mia manera de vedè* »: « Secondo il mio modo di vedere ». « *G'oo mi famm che nò ghe vedi* »: « Ho una fame che non ci vedo ». « *El b vedaria ón orb* »: « Lo vedrebbe un cieco o Cimabue che aveva gli occhi di panno » (poco usato). « *Se n'è vist tanti!* »: « Se n'è visto tante! » « *Vedaroo de rimedià* »: « Vedro di rimediare ». « *L'à mai vist el fœugh* »: « Non ha mai visto il fuoco ». « *Se te credet nò, v'è a vedè* »: « Se non credi va a vedere tu stesso ». Vè dè per cred: Vedere per credere. « *Lassem vedè* »: « Lasciami vede-

(1) Io sto nel Vecc che più s'accosta all'italiano e che in alcuni proverbi torna necessario per la rima.

». « *Ghe le lassa vedè appènn* »: « *lielo fa vedere* ». P. E.: « *L'oli l'insalatà ghe le fà appènn lè quell stamegnón!* »: « *L'olio, all'avaraccio, gliel'ha fatto vedere* ». *Lassà vedè per'aria*: *Lassar vedere per aria*. « *Lassè vedè ona quai volta* »: « *Fatti vedere qualche volta* ». *Lassass vedè rar*: *Diradare*. « *In stó paes podi minga vedè* »: « *Non mi posso vedere in questo paese* ». *Obba che fà bèll vedè*: *Cosa che un bel vedere*. « *Sónt mal veu* »: « *Sono mal visto* ». *Falla dè a vun*: *Farla vedere a uno*. *Oh'el scusa, vedel*: « *Scusi, veda* ». *Consciaa in guisa de nò vedè*: *Conciato per le feste*. *De — a b —*: *Dal vedere a non vedere*. *Tè chi, tè chi, chi vedi mai mè!*: « *Guarda un po' chi si vede!* ». *Sta forbes la taia quell che la ved*: « *Questa forbice taglia e uce* ». *Fà móstra de vedè nagott*: *Far le viste di non vedere*. *Lassà ringa vedè*: *Togliere di vista*. P. E.: « *La mia passion la m'à ringa lassaa vedè...* »: « *La mia passione mi tolse di vista di quello he...* » « *Oo vist!* »: « *Ho capito* ». *Se le vedi mè!*: « *Se ti ci piglio!* » *El sarà ón bèll vedè*: « *Sarà un el vedere* ». *Vedègh denter in d'ó-a robba*: *Capire che c'è il tornaconto o vederla bene*. « *El ved è nissun* »: « *Non vede nessuno* ». « *Chi l'à vist l'à vist* »: « *Chi ha visto l'ha rivisto* ». « *El vedi nò'l vedi* »: « *Lo vedo e non lo vedo* ». « *Nò se ved la crós d'ón heil* (volg.): *o quatrin* »: « *Non i vede il becco d'un quattrino* ». *Dòmà a vedè se dirà...*: « *Per quanto sembra si direbbe* ». *A vedè che...*: *A vedere che*. *Vedègh in de la rabbia*: *Non ci veder lume*. *Vedègh denter in d'óna robba*: *Vederci il tornaconto*. (Pr.) *Jón pù se guarda e manch se ved*: *Quanto più si guarda e meno si vede*. *Dio ved e Dio proved*: *Dio vede e Dio provvede*. *Ved pussee quatrocce che duu*: *Vedono più quattr'occhi che due*. *Oce nò ved: cœur nò cred*: *Occhio non vede: cuor non crede*. *Come andà a Roma senza vedè el pappà* (in lis.): *Come andar a Roma e non veder il papà* (in dis.).

**Vedèll** (Volg.). Vedi *Vitèll*.

**Vèder**, **Vetri**. *Fabrica del veder*: *Vetreria*. *Fornas del —*: *Fornace di —*. *Taià el —*: *Tagliare il vetro*. *El — de l'orologg*: *Il vetro dell'orologio*. *I veder di oggiaa*: *I cristalli degli occhiali*. *I — de la lanterna magica*: *I vetri*. *El veder de la lucerna a lucilinna*: *Lo scartoccio*. *I veder di finèster*: *I vetri delle finestre o cristalli*. *I veder dōppi*: *Vetrata doppia*. *Veder panaa*: *Cristalli appannati*. *I piomb di veder*: *I regoli dei vetri*. (M. d. d.) *Slisà i veder*: *Star sempre alla finestra*. *Ona sassada in di veder*: *Dar una sbottata*. « *El m'à daa ona sassada in di veder* »: « *Me la fiancò* ». *Veder rott*: *Vetro rotto*. « *L'è de veder* »: « *È fragilissimo o È di vetro* ». *Veder filaa*: *Vetro filato*.

**Vedètta**, **Vedetta**. *Stà in vedetta*: *Star alle vedette*. *El soldaa in vedetta*: *Il soldato di vedetta (a cavallo)*.

**Vedòv**, **Vedovo**. « *L'è restada vedova con ses fiœu* »: « *È rimasta vedova con sei figlioli* ». (Pr.) *I donn vedov g'ân el diavol adoss* (letter.): *Le vedove hanno il diavolo in corpo*. *Potentia vedova*: *Polenta scussa*.

— **Vedovanza**, **Vedovanza**. « *El l'à consolada della vedovanza* »: « *La consolò della o nella sua vedovanza* ».

— **Vedovascia**, **Vedovella**, **Vedovin**, **Vedovotta**, **Vedovaccia**, **Vedovella**, **Vedovina**, **Vedovotta**. — **Vedovil**, **Vedovile**. *Assegn vedovile*: *Il vedovile*.

**Vedra** (Largo presso San Lorenzo). *La Vedra di Cittadin*: *La Vetrà de' Cittadini*.

— **Vedrinna**, **Vetrina**. *I vedrin di oréss*: *Le vetrine degli orefici*.

**Vedriœu**, **Vetriolo**. *Vedriœu bianch, verd, de cipro, ecc.*: *Vetriolo bianco, verde di Cipro, ecc.*

**Veduda**, **Veduta**. *Vedud in del stereoscopi*: *Vedute nello stereoscopio*.

**Vegetà**, **Vegetare**. « *Sèmm costrell a vegetà* »: « *Siamo costretti a vegetare* ».

**Vegeto mineral**, **Vegetomine-rale**. *Acqua —*: *Idem*.

**Vègg e Vèggia**. Vedi *Vecc*.

**Vegilia** (Volg.). Vedi *Vigilia*.

**Vegliant** (Vecchio). Vedi *Sorvegliant*.

**Veglión** (P. N.), Veglione. *Andà al veglión*: Andare al veglione.

**Vegnì**, Venire. *Vegnì a*: Venire a. *Vegnì a coo* (di bubbone): Venir a capo. *Vegnì a coo d'óna robba*: Venir a capo di checchessia. *Vegnì a galla*: Venir a galla. *Ch'el vegna a trovamm*: «Venga a trovarmi». *Ven a der-vimm*: «Vieni ad aprire». *Vegnì a casa*: Rincasare. *Vegnì alla finèstra*: Venir alla finestra. *Vegnì al pónto de*: Venir al punto di. — *a patti*: — a patti. — *a tàì*: In taglio. (Pr.) *Tutt coss pò vegnì a tàì, finna i óng per pelà l'ài*: Vedi *Ài*. *Vegnì a paroll, a' pugn*: Venir a parole, ai pugni. *Vegnì ai brutt*: Venire alle rotte. — *a l'oreggia*: — all'orecchio. — *ai curi*: — alle corte. — *al tandèmm*: — alla conclusione. — *a stà de cà*: — a dimorare. | *Vegnì a vóltra* (volg.): Venir fori. *«Spetà che la dèrra la finèstra e che la vègna a voltra»*: «Aspettiamo ch'ella apra la finestra e la vi si affacci». (D'un oggetto cercato) *«Voi te see bón de vegnì a voltra?»*: «Saresti mai così garbato da lasciarti trovare?» *«Cosse te ven mai in ment de tirà a voltra quel catanai o bar-lasus?»*: «Che ti gira di tirar fori quel coso?» *«Lì è vegnuu a voltra duu questurill»*: «Lì sono saltate fori due guardie di Questura». *Vegnimm a nun*: Ricapitoliamo.

*Vegnì adree*, Venir dietro. *«Vègnem adree»*: «Vienmi dietro». *«Gh'è vegnuu adree tanti fioeu»*: «Ebbe una numerosa figliolanza». *«M'è vegnuu adree óna fila de disgrazi»*: «Mi sono capitate cento disgrazie in fila». *«Bisògna vedè adess el can come el me ven adree»*: «Bisogna vedere, ora, il cane come mi vien dietro».

*Vegnì adoss*, Venir addosso, *«Vègnem minga adoss in sta manera»*: «Non mi pigiare così». *«M'è vegnuu adoss la gnaggnera»*: «Ho la fiaccona o la zinghinaia addosso da stamattina».

*Vegnì cón*, Venir con. *Vegnì cònt i bonn*: Venir colle bone.

*Vegnì de*, Venire da. *Vegnì de l'alter mond*: Venir da l'altro

mondo. *«Ma cosse te vegnì l'alter mond?»*: «Ma torni da dall'altro mondo?» *Vegnì de l'alter mond, de campagna*: Venir da l'alter mond, dalla campagna. — *de la mar*: — di là dal mare. *Ch'è dell'aria*: Viene del vento di là. *Tutt i mal vègnen de lì*: Tutti i mali vengono di lì: *Vegnì de l'color*: Farsi di tutti i colori. *Fann de tutt i color*: Vedi *Color*.

*Vegnì fœura*, Venir fuori. *«Vegnì fœura o de fœura»*: «Veni fuori o di fuori». *«In st'el vègnarà fœura a trovann»*: «In autunno o Queste vacanze, ven in campagna a trovarci». *«L'è fœura vegnì fœura tre volt»* (aneddotico): «Lo chiamarono tre volte alla ribalta». *«L'è vegnì fœura cònt certì resón strann che...»*: «Uscì fuori con certe ragioniaccio, che...» *«I lumagh vegnì fœura del guss*: Le lumache escono dalla chiocciola. *Vegnì fœura la luna*: Spuntar la luna in cielo. *Vegnì fœura la mèssa*: Estrarre la messa. *I farfall in vegnì fœura e se còbbien*: I bozzoli cominciano a sfarfallare o hanno sfarfallato e le farfalle si accoppiano. *«Oo faa i somm e è vegnì fœura che te devi ancamò voltamm l'ir»*: «Ho fatto le somme e mi sortì che ti sono ancora debbitur di ottanta lire». *«La division fœura vegnuda fœura giusta»*: «La divisione è riuscita». *«Gh'è vegnì fœura tanto calor in faccia o i varcèul, ecc.»*: «Gli è venuto fuori del calore in viso e gli si è manifestato il vaiuolo». *«Ghe vegnì fœura ón dent»*: «Gli è venuto fuori un dente».

*Vegnì giò*, Venir giù. *«Ven giò in còrt che oo de parlatt»*: «Secondo, ho da dirti una parola». *Vegnì giò l'acqua a sècc*: Venir giù l'acqua o piovere a secchie rovesciate a catinelle. *«L'oo faa vegnì giò mi»*: «L'ho indotto ad acconsentire o ad accondiscendere». *«Quella tósa la ven giò tutt i dì de pà»*: «Quella ragazza si strugge e dimagra o da giù tutti i giorni più». *«Sònt vegnuu giò sabel»*: «Sono venuto a Milano sabato scorso». *Vegnì giò come*: Far un gran calo. *Vegnì giò ón gran fredd o ón gran càld tutt a ón tratt*: Venir

stretta di freddo o di caldo  
intino. *Vegnì giò, alla liscia*:  
d'riscio o per le liscie. « *L'è  
nuu giò di scal a rotta de coll* »:  
sce le scale in due salti o a  
cacollo ». *Vegnì giò de la vall  
imbanna*: Venir dall'altro mon-  
par che venga dall'Alpi o dagli  
ennini.

*Vegnì sù, Venir su, Vegni sù*  
*nd*: Crescere. — *sù grand e*  
*ss e scopazzuu*: Venir su gran-  
grosso e coglione. — *sù el tem-  
al*: Levarsi il temporale. — *sù*  
*isnà*: Sentirsi rivoltar o ribol-  
lo stomaco o Venir su il de-  
ire. — *sù di danee*: Entrar de-  
o in cassa. *Fà vegni sù la le-  
da de fœura*: Far venire la  
na dalla campagna. — *sù in-  
ma de fœu*: Essere rilevato o  
vato insieme o Crescere insie-

— *sù ona vessiga sulla pèll*:  
arsi la vescica sulla pelle. *Tor-  
a vegni sù la barba, i cavèi,*  
*ingia*: Rinascere o rimettere  
barba, i capelli, un' unghia. *I*  
*vegnen sù per i soes*: Le more  
come nelle o si fanno da sè per  
siepi. « *Cossè è vegnuu sù al*  
*!* »: « Che numeri sono usciti  
osa è venuto al lotto! ». *Ven*  
*abbonaa de tutt part*: Fioccano  
abbonati da ogni parte. *Fœu*  
*ven su solid*: Ragazzi che ven-  
o su bene. — *còme ón asen*:  
come un asino.

*Vegnì via, Venir via. — via*  
*ve ón sparg*: Crescere come un  
aragio. — *via per pocch danee*:  
ere caduto o venduto per po-  
quattrini. « *L'è vegnuu via de*  
*rón* »: « È fuori di padrone ». —  
*ndemm, ven via cón mì*: « An-  
no vieni con me o Bisogna che  
parta con me ». « *Al scur m'è*  
*nuu via ón slaviòn, che soo*  
*ga chi devi ringrazià* »: « Al  
o mi capitò un manrovescio  
non so a chi debbo esser te-  
o ». « *Speri che me vegnarà via*  
*quai regalín* »: « Spero che poi  
capiterà un qualche regaluc-  
 ». *D'estaa dal navilli ven via*  
*i taffiad che te'l dign mì Rocch*!:  
estate dal canale escono certe  
ate che te le dico io.

(Altri M. d. d.) *Fà ón lavorà*  
*ve el ven, ven*: Far un lavoro  
e vien viene. « *Ecco ch'el ven* »:

« *Eccolo che viene* ». *Ven gent*:  
Vien gente. *In robè che vègnen da*  
*sè o naturai*: Le son cose che ven-  
gono da sè. *Lunedì o sabet che*  
*ven*: Lunedì o sabato che viene.  
*Vegnem attaccè o visin o arent*  
(volg.): Vienmi accanto o vicino.  
« *El ven de bonna famiglia* »:  
« Viene da bona famiglia ». *E ve-  
gnuu la tempesta*: È venuta la  
grandine. « *Gh'è vegnuu la fé-  
ver* »: « Gli è venuta la febbre ».  
*Gh'è vegnuu mal*: Le è venuto  
male. *Me senti a vegni fredd*: Mi  
sento venir freddo. « *Che te ve-  
gniss ón accident!* »: « Ti venisse  
un accidente ». « *Quand i cart*  
*vœuren minga vegni l'è inutil...* »:  
(al gioco) « Quando le carte non  
vengono è inutile... ». *Me ven ón'i-  
dea*: Mi viene un'idea. *Fà vegni*  
*la stizza*: Far venire la bile. *Ve-  
gnuu su dal nient*: Venuto su dal  
niente. *Vegni quì de Pisa*: Ve-  
nire i Pisani. *Vegni per i pee*: Es-  
ser sempre tra piedi o Dare tra  
piedi. (Ir.) « *Sì, spella che vègni!* »:  
« Io non mi muovo ». « *Te ven forse*  
*quaicoss a ti?* »: « Ti debbo forse  
qualcosa? ». « *El par che gh'en*  
*vegna a lù* »: « Pare che gli si abbia  
a rifare il resto ». *Vegni in pè de*  
*tant*: Riuscir a farsi un'entrata  
di... *Vegni la sóa óra*: Venir la  
sua ora. « *Oh dónca vegnim a*  
*nun!* »: « Oh dunque, veniamo a  
noi ». « *La ven che Dio le manda* »:  
« Piove come Dio la manda ». *La*  
*robba la ven pòld*: La cosa, il la-  
voro riesce bene. « *El ven de quèst,*  
*che...* »: « Deriva da questo, che ».  
« *La ghe ven de tutt dirito* »: « La  
gli viene di tutto diritto ». « *Coss'el*  
*ven stó fòtter ch'è?* »: « Quanto co-  
sta questo coso? ». « *Ghe ven mai*  
*el sol* »: « Non ci batte mai il so-  
le ». *A sta bonna esposizion ven*  
*ben anca i ros*: A questa espo-  
sizione anche le rose fioriscono  
bene. (Pr.) *Aspettà e nò vegni l'è*  
*robba de morì*: Aspettare e non  
venire è una cosa da morire.

— *Vegnuda, Venuta. (Civ.) La*  
*vegnuda del Redentór sulla terra*:  
La venuta di Cristo nel mondo.  
« *Se el sarà de vegnuda el vegna-  
rà* » (pop.): « Se avrà da venire  
verrà ». « *El pèrsich l'è de vegnu-  
da* »: « Il pesco è in suocchio *Opp.*  
È vegeto, rigoglioso ».



**Vela-laa**, Velare (nel solo senso di stender leggero velo di colore sul dipinto già asciutto). | (Sport) **Vela sul lagh**: Veleggiare. | **Cont on certo parli velaa**: Con un fare misterioso.

— **Veladura**, Velatura. « *El g'á daa sù ona veladura leggera leggera* »: « Gli applicò una leggerissima velatura ». | « *Quell canott el g'á ona veladura impossibil* »: « Quel canotto porta una velatura che non gli va ».

**Veleitaa** (P. N. Aff.), Velleità. « *El g'á avuu la veleità de scriv ona commedia* »: « Ebbe la velleità o la debolezza di scrivere una commedia ».

**Velen**, Veleno. *El tabacch l'è on velen che opera adasi*: Il tabacco è un lento veleno. « *L'á toll el velen* »: « Ha preso il veleno o si è avvelenato ». (Fig.) *Mangia o fà mangia velen*: Masticar o far mangiar veleno. *Mangia velen e spuà mel*: Aver il miele sulle labbra e il veleno nel cuore. *Spuà velen*: Sputar veleno. *Ona critica pienna de velen*: Una critica piena di veleno.

**Velenà-enaa-enasz e Avelenà**, Avvelenare. « *L'è staa velenaa dai fong* »: « Fu avvelenato dai funghi ». *Velenà o Avelenà l'esistenza*: Avvelenare l'esistenza.

— **Velenin**, Leggero veleno.

— **Velenos**, Velenoso. *I erborinn in velenos per i papagai*: Il prezzemolo riesce velenoso ai papagalli.

**Veletta**, Velletto, Cuffia e Tendina (1).

**Velinna**, Velinna. *Carta velinna*: Idem.

**Veglicus** (D. Fr.), Lumino da notte.

**Vèlit** (R. St.), Velite. *I famosi Velit de Napoleón*: I famosi Ve-

liti di Napoleone. (Colto) *I Velit romani*: I Veliti romani.

**Vell**, Velo. *El vell per andà mèssa*: Il velo nero. *El vell a spòsa*: Il velo bianco. *El vell lutto, sul cappell o sul braz*: Il velo nero al cappello o al braccio. *Vell crepp*: Velo crespo. | « *Vègh come on vell davanti a me* »: Aver la benda sugli occhi. *Band giò el vell denanz ai occ* (perdersi l'illusione): Calare il velo o la tenda dagli occhi.

**Vella**, Vela. *Vella latina*: Vela latina. (Fig.) « *Quell onna l'è come ona vella* »: « Quell onna è una banderuola ». *A mèzza vela*: Brillo. *Tirà sù la vella*: Alzar la vela. « *El vè come ona vella* »: « È di burina ». *Perd la vella*: Perdere la bussola o la tramontana. *Vell vella*: Mutar vela o Rivoltare la giubba. | (Arch.) *Ona volta feda vella*: Volta a vela.

— **Vellaria**, Velame. *On magazzin de vellaria*: Un magazzino di velami.

**Veloce**, Veloce (Sost.). Vedi **Aligenza**.

— **Velociped**, Velocipede. *Velociped a dò rued*: Vedi **Bicicletta**. — *a tre rued*: — a tre ruote. *Corsa de velociped*: Corsa dei velocipedi.

— **Velocipedista** (P. N.), Idem.

— **Velocitaa** (P. N.), Velocità. « *El va colla velocitaa de novant mia all'ora* » (vapore): « Va colla velocità di novanta miglia all'ora ». *La grande e la piccola velocitaa*: La grande e la piccola velocità.

**Vellù**, Velluto. *Vellù de seda, di colón, ecc.*: Velluto in seta, in cotone. *On vestii de vellù*: Un abito di velluto. *Vestida de vellù*: Vestita di velluto. *Negher come a vellù*: Nero come il carbone. *A vègh el cuu sul velluu*: Ballare sul velluto. *Vess settaa sul vellù*: Esser in trono. *Ona pell che la per on vellù*: Pelle morbida come il velluto. *Ona cònt el vellù*: Ungia col relativo velluto.

— **Velutin** (P. N.), Vellutina. *I velutin per guarnission*: I vellutini per guarnizione. | (Sorta di fiore) **Salvastrella**.

**Vèna**, Vena. *S'cioppà ona vèna*: Rompersi una vena. *Vèna seri-*

(1) Queste due ultime voci fiorentine sono di quelle che ingenerano equivoco. In molte parti d'Italia per Cuffia s'intende invece quella nota copertura del capo delle donne in età, che il Tommaseo vorrebbe chiamata Berretta. Corrisponde al milanese *Scuffia*. Quanto a Tendina data dal Fanfani lascio giudicare. Velletto, che è il vero diminutivo di velo, mi pare la voce migliore. *Velletta* sarebbe invece diminutivo di vela. Però non si dice velletto.

a: Vena varicosa. *Avègh minga sang'u in di venn*: Non avere igue nelle vene. | (Fig.). *Trovà vena de l'acqua*: Trovar la vena. *ègh ona vena de dols* (vino): ere una vena di dolce. — *de ti, de poëtta*: Aver una vena di zo, di poeta. *La vena del legn*: venatura del legno. *Vess o minga in venna de...*: Essere on essere in vena di far una s.

- *Venaa*, Venato. *Marmo ven*: Marmo venato.

*Venal*, Venale. *Teater venal*: stro a pago. *Donna venal*: Don-venale, Meretrice. *Giornali* —: Idem.

- *Venalttaa*, Venalità. « *El fà teoss per venalttaa*: Fà tutto per salità.

*Vend-enduu-endes*, Vendere. *nd a pes, a bon mercaa*, la pron- Vendere a peso, a buon prezzo a pronti. *Vend o comprà in a*: Vendere o comperar in er-

*Vend per forment sèech*: Daper o come cosa certa. *Avèghen vend o de fà lècc ai cavai*: A-erne a bizzaffe o da vendere.

*Vendemm on poo a vedè cosse la iden*: Andiamo un po' a vere che o' è di novo. *Domandà Milan o se el domm l'è de vend*:

ocar il cielo col dito. *Fann de id o de sott e doss*: Farne d'oi sorta d'ogni colore. *Vend di in ball o del fumm*: Vender noie o dar parole. « *Te la ven-côme l'oo comprada* »: « *Te la ado come l'ho comperata* ».

« *Mi vui comprà e poeu vend* »: « *Io rivendo mille volte* ». (Pr.) *El nprà l'insegna a vend*: Il com-rr insegna a vendere. *Bisogna nprà semper e mai vend*: Parla co, ascolta assai e giammai non lirai. *A vend per bisogn se ghe nta semper* (Appross.): Chi gio-

per bisogno perde per neces- sà. *Carna venduda*: Anima dan- ta d'altrui.

- *Vendità*, Vendita. *Vendità bblica, all'asta*: Vendita pub- ca, all'asta. *In vendita*: In ven- ta. *Vendita al minut*: Vendita minuto. — *a l'ingross*: Indi- osso. — *al tàt*: — a ritaglio.

*Vendembia* (Volg.). Vedi *Ven- mmia*.

*Vendemmia*, Vendemmia. *Fà vendemmia*. Vendemmia. (Pr.) *Vendemmia temporida de spess la va fallida*: Vendemmia precoce troppo spesso al vino nuoce. *Brocca curta vendemmia lóna*: Chi vuole il vino ha da potar corto.

— *Vendemmia-miasa*, Vendem- miare « *Quand l'è che te vendem- miel?* »: « *Quand'è che cominci a vendemmia?* » « *Oo già vendem- miaa?* »: « *Ho già vendemmiato*.

— *Vedemmion*, Abbondantis- sima vendemmia.

*Vendetta*, Vendetta. *Crià ven- detta in ciel*: Gridar vendetta in- nanzi a Dio. « *A tavola oo faa i me vendett* »: « *Mi sono vendicato a tavola* ». (Scherz.) *Fà vendèta de tutta la robba*: Vendere ogni cosa a rotta di collo.

— *Vendicà-icass-icass*, Vendica- re. *Vendicass d'òn tort*: Vendi- carsi d'un torto ricevuto. *Ven- dicass al de là*: Vendicarsi con usura.

— *Venditor* (P. N.), Venditore.

— *Venditori*, Vendita. « *El ma- gazzin ghe l'è in d'òn sti e el ven- ditori in d'òn alter* »: « *Tiene il magazzino in un luogo e la ven- dita in un altro* ». *Venditori de carne de cavall*: — di equina.

*Venere*, Venere. (Civ.) *La Ve- nere di bèi ciapp*: La Venere cal- lipige. « *L'è ona Venere* » (civ.): « *E una Venere* ». *Amór, mèrda e Venere in trè cose tenere* (volg.) (per burlarsi degli innamorati ri- dicoli) (Lett.). Amore, stercio e Ve- nere le sono tre cose tenere.

*Venerà-eraa*, Venerare. *Venerà el pader e la mader*: Venerar il padre e la madre.

— *Venerabil*, Venerabile. *On vècc venerabil*: Un vecchio vene- rabile.

— *Venerazion*, Venerazione. « *L'è pien de venerazion per sòa mader* »: « *Idem* ».

— *Venerando*, Venerando. *Ona venerandu ciòlla*: Un gran baggeo.

*Venerdi*, Venerdi. *Venerdi grass*: L'ultimo venerdì del carnevalone ambrosiano. *Venerdi sant*: Ve- nerdi santo. (Pr.) *Chi rid in ve- nerdi piang al sabet* (in dis.): Chi ride in venerdì e non ha ehierica spesso piange la domenica. *Nó te*

— **Verificadór**, Verificatore.  
 — **Verificaziòn**, Verificazione.  
*« Femm la verificaziòn del fatt »*:  
*« Facciamo la verificazione del fatto ».*

**Veritaa**, Verità. *In veritaa*: In verità. *Vess la bócca de la veritaa*: Essere la bocca della verità. *Lassand la veritaa a sò post*: Lasciando la verità al suo posto o salvo il vero. *« Dì la veritaa »*: « Dimmi il vero ». *« Disi la santa veritaa che me saria guardaa ben de... se... »*: « Dico la santa verità; mi sarei ben guardato dal... se ». *« La veritaa del fatt l'è che »*: « Fatto stà che ». | (Pr.) *La veritaa l'è vunna sólla*: La verità è una sola. *A dì la veritaa se falla mai*: A dire la verità non si abaglia mai. *Tutt i veritaa se poden minga dì*: Non tutte le verità si possono dire. *I fiaeù in la bócca de la veritaa*: I ragazzi sono bocche di verità. *La veritaa la ven semper a galla*: La verità vien sempre a galla.

**Veritas**, N. fr.: *In vino veritas*: Idem Opp. Chi burla si confessa.

**Vermen** (Volg.). Vedi **Vermin**. N. fr. pop. o volg.: *Descantà i vermen*: Smatassare i vermi. *Strappà el vermen ai can*: Strappare il vermocane. *Biòtt come on vermen*: Nudo come un bruco.

**Vermin**, Verme. **Vermin solitari**: Verme solitario. *« Stó fiaeù ch'el g'à i vermin »*: « Questo ragazzo ha i bachi ». *Bòn per i vermin*: Vermifugo. *« El cadaver l'è andaa tutt a vermin »*: « Il cadavere si fece tutto verminoso ». (Pr.) *El tropp dóls el fà vegni i vermin*: Il troppo dolce fa i bachi.  
 — **Vermenin** o **Vermiscu**, Lombricuzzo.

**Vermott**, Vermutte. **Vermott cón sèltz**: Vermutte con selze.

**Vernaca**, Mangime invernale per le bestie.

**Vernengh** (Volg.). Vedi **Invernigh**.

**Vernigà**, Titillare. *« Quand la me verniga adree cón quii car sò manitt de bambin... »*: « Quando quella cara bambina mi accarezza colle sue manine... »

— **Vernigament**, Titillamento.  
 — **Vernighent**. Vedi **Invernighent**.

**Vernis**, Vernice. **Vernis cop**: Vernice con gomma copale. *« Si la vernis: Inverniciare. A man de —: Una mano di vernis »*.

— **Verniscour**, Verniciaio.  
**Verones**, Veronese. (Castagne cotte nel forno) **Veronesi** cal Castagne arrosto.

**Verosimil**, Verisimile, Verosimile. *« L'è minga verosimile »*: « Non è verisimile ».

**Vèrr** o **Vèr**, Verro o Verre. — *e óna troia*: Un — e una troia.

**Vèrs**, Verso. *In vers e in prosa*: In versi e in prosa. | *« Fù minga quii brutt vers o quii versen »*: « Non fare quei brutti versi ». *« can che faseva el vers de la mat »*: Un cane che ululava. *El vers l'asen el se ciammaa ragliu del cavall nitrito, quell dell'el berrito e così via*: Idem. | *« C'è vun per el sò vers: Pigiare o una cosa pel suo verso »*: « Quai vers el trovarèmm »: « Qualche modo ne usciremo ». *« quell'affare ghe tràvvi minga vers »*: « In quell'affare non c'è la imboccatura ». *« Nò gh'è vers de fall cantà »*: « Non c'è verso di farlo cantare ». | *« Natal o li adree: Verso Natale »*: giù di lì o quasi. | **Vers ponent**: Verso ponente. | *Fà el vers a vunna*: Amoreggiare.

**Versà-ersaa**, Versare. *« Versa giò »*: « Mesoi ». *« Oo versaa mille lir a la cassa »*: « Ho rimesso ottomille lire alla cassa ».

— **Versament**, Versamento. *« I azionista an faa el primm versament »*: « Gli azionisti han fatto il primo versamento ».

— **Versant**, Versante. *El versant a tramontana*: Il versante a tramontana.

**Vertenza**, Vertenza. *La vertenza l'è stada portata in tribunà*: La lite fu portata innanzi ai giudici.

**Vèrtess** (Ant.). Vedi **Schëia**.

**Vèrti** (Volg.). Vedi **Averti**.

**Vertigen** (Volg.). Vedi **Vertigin**.

**Vertigin**, Vertigine. *« A guardà giò dall'alt ghe ven i vertigin »*: « A guardare di molto alto gli piglia la vertigine o il capogiro ».

**Verz**, Cavolo, Sverza (l). *La pre-*

(1) Sverza è anche soggettiva di qua-

*di verz*: Predica maccheronica. *On camp de verz*: Una canna o cavolaio. *Ris e verz*: Mirta di riso e cavoli. *Bón de tì i verz*: È un cavolino o Suo che condirebbe dieci cavoli. (ig.) *Pòrtà fœura i verz*: Urtare salvo. *Gh'è minga de sfòia*: Non c'è da scialarla o Non sfoggi. *Andà a sòrà i verz*: Iar ad asolare o a smattanarsi. *và la cava e i verz*: Salvarla e cavoli. *Fà magher i verz*: Ère in disagio o stentar la

*na*. — **Verzètt**, Cavolino.

— **Verzasc**, Cavolaccio.

— **Verzón**, Cavolone.

— **Verzada**, Cavolata (1), Zuppa cavoli.

— **Verzee**, Verziere (2), Mercato la Verdura. *I buli del verzee*: mercuratini. *Andà in verzee a emel carnee*: Comperare la carne per vantarsi d'averla fatta

*na*. — **Verzeratt**, Mercatino. « *L'è a verzerattà* »: « È una ciana a mercato ».

**Verzin**, Verzino. *Colór de verzin*: Color verзино o colombino.

**Vesch**, Vischio. *Taccà còme el vesch*: Attaccare o Appiccicarsi come il vischio. *Cann de vesch*: argoni.

**Vescia**, Vecchia. *Stóbbi de vescia*: vecioli.

— **Vesciœu**, Vecciola.

— **Vescov**, Vescovo. *Ogni mort vescov*: Raramente. (Busse) *zunni sù de benedì òn vescov*: gliarne quante ne può benedir vescovo.

— **Vescovaa**, Vescovado.

— **Vescovill**, Vescovile. *La men vescovill*: La mensa vescovile.

**Vesin** (Vulg.). Vedi **Visin**. N. pop.: *I vesin de la porta*: I cagliani o il vicinato.

— **Vesinaia**, Vicinato. *Ona cà d'una de vesinaia*: Una casa con molto viciname o inquilini o pignanti.

neque materia ed è una specie di vino bianco. Vedi **Serza**.

(1) Trovo nel vocab. flor, che Cavolata significa piuttosto che **Verzada** una pianta abbondante di cavoli.

(2) Verziere in dia. a Fir. significava: to, Giardino.

**Vespa**, Vespa. « *Ona vespa la m'à piaa* »: « Una vespa mi ha punto ». « *La g'à el besì come òna vespa* »: « Ha il pungiglione come una vespa ».

— **Vespee**, Vespaio, Ginepraio. *Dessedà òn vespee*: Destare o Stuzzicare un vespaio. « *L'è òn vespee d'òn bagai che nòl stà mai fermo òn minutt* »: « È un demonietto, che non sta mai a segno un minuto ». « *El s'è mess denter in quell vespee, e...* »: « S'è fiocato in quel ginepraio, e... ».

**Vesper**, Vestro. *Sònà a vesper*: Suonar a vespro.

**Vess**, Essere. *Vess o nò vess*: Essere o non essere. *Nò vess nè à nè mi*. Non essere carne né pesce. — *in di vint*: Essere ne' vent'anni. — *in di quaranta di*: Essere fresca di parto. « *Po vess!* »: « Può essere ». « *L'è quell ch'el pò vess* »: « È quello che può essere » (di cattivo). « *Per vess òn todèsch el parla ben l'italian* »: « Per essere un tedesco parla bene l'italiano ». *Vess de cà*: Essere di casa. *Vess franch*: Reggere. P. E.: « *Guarda se sta scala l'è franca* »: « Guarda se questa scala regge ». « *El à stà franch s'el te domanda* »: « E tu, se ti domanda, reggi ». — *ai ordin de vun*: Essere agli ordini di uno. — *a bottega, a padron*: Essere a bottega, a padrone. — *a fói* (volg.): Essere al verde. — *de parer che...*: Essere di avviso che... — *in gran faccend*: Essere in faccende. — *terra terra o giò giò*: Essere terra terra o giù giù. — *fœura* (gioco): Esser forti. — *pussee de là che de chì*: Essere più di là che di qua. *Vessegghen de fà lett ai cavai*: Essercene da far letto ai cavalli. « *G'oo de — anca mi* »: « Ho ben ad esserci anch'io o Ci ho ad essere anch'io ». *Vesseggh per quaicoss*: Esserci per qualche cosa. — *li li per fà, per dì*: Esser lì lì per fare o per dire. — *li li*: Avere. P. E.: « *Són staa li li per bórà denter...* »: « Ebbi a cascar di sotto ». « *Són staa li li per morì del dispièsè* »: « Ebbi a morir di dolore ». — *in d'òna bòtt de fèr*: Tenere il capo fra due guanciali. « *Cosse l'è de — pœu!* »: « Idem ». *Gh'è, O'è o Gh'è de la gent*

che...: C'è delle persone che...  
 « *Ghe n'è pocch come lù* »: « Ce n'è pochi come lui o come lei ».  
*Gh'è sù el gall!*: C'è la gatta nel camino. « *Cosse gh'è, cosse gh'è?* »: « Che cos'è questo fracasso? »  
*Gh'èl?*: « È in casa? » « *Cosse ghe n'è de lù o di fatt sò?* »: « Che n'è di lui o di lei o de' fatti suoi? »  
*Gh'è ch'è quell solit tal che el le cerca lù*: « C'è quel solito tale che cerca di voi ».  
*Cosse gh'è che te vedi stralunaa?*: « Cosa c'è che ti vedo stralunato? » « *Gh'è chè...* »: « C'è che... » « *Quell che gh'è gh'è?* »: « Quel che c'è c'è ».  
*Cosse gh'è da Milan a Firenze?*: « Quanto c'è da Milano a Firenze? » *Gh'è de pèrd la testa*: C'è da perdere la testa.

*Gh'era*: C'era. *Gh'era óna volta*: C'era una volta. « *Gh'era ón fulmin de gent in teater* »: « C'era un subisso di gente in teatro ».  
*Gh'era forse bisogn de fà...?*: « C'era forse necessità di far...? »

*See*: (Verbo) Sei. « *Te sett cosse te see lì? On hòsard* »: « Sai cosa tu sei? Un bugiardo ».  
*Ah te ghe see finalment!*: « Ah finalmente ci sei caduto ».

*Fuss*: Fosse. « *Se mi fuss in lù...* »: « Se io fossi in lei ».  
*Così gh'en fuss!*: Ce ne fosse! *Cóme se nient en fuss*: Come se nulla fosse. « *Se'l fuss còrs el saria riva a temp* »: « Se fosse corso sarebbe arrivato in tempo ».  
*O el fuss per ón motiv o el fuss per l'alter*: O fosse per un motivo o per l'altro. « *Cóme se el fuss lù el padron* »: « Come se fosse lui il padrone ».

*Sarà*: Sarà. *Sarà quell che sarà*: Sarà quel che sarà. « *El se sarà indormentaa!* »: « Si sarà addormentato ».  
*Sarà benissim*: Sarà benissimo. « *Chi sarà mai a st'óra?* »: « Chi sarà mai a quest'ora bruciata? » *Quand el sarà quell dì*: Quando sarà quel giorno. *Dissen che l'ann che ven ghe sarà la guerra*: Dicono che l'anno venturo ci sarà la guerra.

*Sia*: Sia. « *Sia!* »: « Sia pure ».  
*Sia che... o sia che*: Sia che... o sia che. *Sia come se sia*: Sia come si sia. *Sia chi se sia*: Sia chi si sia. *On omm come se sia*: Un omo del volgo. *E così sia*: Idem. « *Bisogna di*

*ch'el sia ón gran sciór* »: « Bisogna dire ch'egli sia molto ricco ».  
*Che mi sia o che no sia...*: « Che io sia o che non sia... ».

*Semm*: Siamo. « *Ghe semm* »: « Ci siamo ».  
*Semm o no semm*: « Siamo o non siamo? »  
*O semm o che no semm*: « O siamo o che non siamo? »  
*Semm nun al busilli*: « Ci siamo! »  
*Ghe semm nun*: « Siamo alle solite! »  
*Semm finalment*: « Siamo finalmente ».  
*primavera*: « Siamo finalmente di o in primavera ».  
*Semm frutta*: « Siamo alle frutte ».  
*già che semm in sul discors*: « Giacchè siamo in discorso ».  
*Inceàu ghe semm e forse da ghe semm pù*: « Ci siamo oggi forse non domani ».

*Són*: Sono. « *Son minga se...* »: « Non sono io, se... ».  
*chì*: « Son qua ».  
*Son chi*: « Son qua io ».  
*Son cón lù*: « Convengo con lei ».  
*Mi son*: « Rovigo e de sti affari nó me m'istrigo »: « Io sto co' frati e rap, l'orto ».  
*Son pù mi*: « Non saprò più io ».  
*Sont quell che son*: « Sono quel che sono ».  
*Digh ghe son minga*: « Digli che non ci sono ».  
*Se pò nò, sont in misa*: « Non si può, sono in messa ».  
*Sont a mæuri*: « Sono in guaio ».  
*Son consciaa pòss!*: « Sono conciato per le feste ».  
*Son di part de Bergóm*: « Sono dalle parti di Bergamo ».

*In*: Sono. « *In arrivaa* »: « Sono arrivati ».  
*partiti, ecc.*: « Sono partiti ».  
*I giovin de la gna*: « La gioventù del giorno d'oggi ».  
*La gioventù del giorno d'oggi*: « La gioventù del giorno d'oggi ».  
*In timissim o come cuu e camin*: « Sono due anime in un nocciuolo ».  
*In come dò goll d'acqua*: « Sono somigliano come due goccioline d'acqua ».  
*In matt de ligà*: « Sono no matti da legare ».  
*In degna de l'alter*: « Sono degni uno dell'altro ».  
*Alla portinaia*: « Gh'istà! »  
*Ci sono? o Sono in casa?*

*Altri modi*. « *Ch'eeel, che eel* »: « Che è che non è! ».  
*Chì, lee l'acqua!*: « Siamo a piega ».  
*L'è chi lee la sara Bianca*: « Ecco la neve ».  
*Dove s'era?*: « Dove sono rimasto! ».  
*Ghe sett!*: « T'ho colto ».

tà»: «Penso come lei o Sono lei». «Allora s'è o èmm des- de lavorà»: «Allora s'è sso di lavorare». «Còme sa- t a di?»: «Come sarebbe a ?» «Quest l'è parli ciar!»: «Iesto è parlar chiaro». «Que- la m'è naeuva»: «Questa la mi- iesce nova». «Ma chi l'è lu?»: «chi è lei?»: «L'è più lee»: «Non ù lei». «L'è però dura!»: «E a o barbina». «L'è tard, an- m in lètt»: «E tardi, andiamo tto». «Doman l'è festa: Doma- festa. «Nissun sà de dōve el »: «Nessuno sa di dove sia». «e n'è per tutti»: «Ce n'è per i». Carlo del fu Giusepp: lo del fu Giuseppe. «On quat- che l'è òn qualtrin oo minga uu avèghel»: «Un centesimo un centesimo, non è stato sibile ottenerlo». (Pr.) Dimm chi te vee, te diroo chi te see: ami con chi tu pratichi e ti chi sei. Dore ghe n'è gh'en (Appross.): Chi non ha non è. «è e nò vess l'è còme filà e nò»: «Parere e non essere gli è re filare e non tessere. L'è più emp che Berta filava: Non è tempo che Berta filava. Quan- nò ghe n'è quare conturbas ?»: «Quando non ce n'è quare turbas me?». **essaziòn**, Vessazione. «Questa òna vera vessazion»: «Questa na vera vessazione». **essiga**, Vescica. **V'egnì sù la riga**: Alzarsi la vescica sù. | **infia la vessiga in del ballòn**: infiare la vescica nel pallone. **Te see òna gran vessiga, car n'è fieu**: «Sì pur noioso o un gran vescicante». | «**Sul gh'è restaa òna vessiga**»: «Sul o c'è rimasto un vento». - **Vessighetta**, Vescichetta (di ina), Lernia. - **Vessigòn, Vessigòtt, Vescie**. - **Vesigà o Visigà**, Vescica- (1), Dollicicare, Dollicchiare. **lò dent el me vesiga**: «Questo te mi dollicchia o dolliccica». | r qualche affare) «T' en ven-

del de sti giornai?»: «Se vesiga»: «Ne vendi di questi fogli?»: «Non c'è malaccio Opp. Si campa».

**Vèsta**, Vesta. **Fàss tirà per la vèsta**: Farsi tirare la giubba. **Vèsta de camera**: Vestaglia. **Vèsta lōnga**: Vesta talare. (Pr.) **Chi imprèsta perd la vèsta**: Chi presta perde l'amico e il denaro o Chi presta tempesta e chi accetta fa la festa.

— **Vestinna, Vestonna, Vestòn**, Vestina e Vesticciola, Vestona.

**Vestee**, Vestiario (1), Guardia- roba. **On vestee a quattr'ant**: Una guardaroba. **On vestee a òn' anta sōlla**: Armadio a fondo doppio.

— **Vesteròn**, Armadione o Grande guardaroba.

**Vesti-stii-stiss**, Vestire. «**Andèmm vèstet o vestissel che sorti- rèmm**»: «Orsù mutati l'abito che usciremo insieme». «**El se vestiss mal**»: «Veste male». **On asen calzaa e vestii**: Un asino calzato e vestito. **Vestii de biott**: Nudo. «**L'era vestii de sciór**»: «Era in abito signorile». **Vestii de assass- sin**: In abito da malaudrino. (Pr.) **L'è minga el vestii che cunta**: L'abito non fa il monaco.

— **Vestiari**, Vestiario. **El pic- col vestiari**: Il piccolo vestiario. **On capp de vestiari**: Un capo di vestiario.

— **Vestiarista**, Idem. **El vestia- rista de la Scala**: Il vestiariasta della Scala.

— **Vestiból**, Vestibolo. **El vesti- ból de sant' Ambraeus**: Il vestibolo di sant'Ambrogio.

— **Vestìl**, Vestito. **El vestii della festa**: L'abito da festa. — **del di de lavò**: — giornaliero. — **de casa**: — da casa. — **che cippa**: Abito avvistato, sgargiante. **Vestii de spōsa**: — da sposa o da nozze. — **de condiziòn**: Il bruno. — **de stra- pazz o de disimpègn**: — usuale. **Vestii frust**: Abito o Vestito lo- goro. **Inversà òn vestii**: Rivoltar un abito. — **che l'è minga staa faa sul sò doss**: Abito disadatto che, non sta. — **tropp largh**: — che piange indosso. — **stringaa**: — strozzato. (A bambino che cre-

1 Vescicare in dia. significava Alzarsi la vescica e non ha nulla a che fare Vesigà mil.

(1) Vestiario, oltre che il senso che corrisponde al Vestiari ha pur quello di Guardaroba ma solo in materia ecclesiastica.

sce) « *El vestii el ghe scappa* »: « Gli si accorcchia la camicia ».

— **Vestidin**, Vestitino, Vestituccio.

— **Vestiss-estii**, Vestirsi, Abbigliarsi. « *Mangia a tò mœud e vestissel a mœud di aller* »: « Mangia a tuo modo e vestiti a modo d'altri ».

**Vestizione**, Vestizione. *La — d'òna monega*: La — d'una monaca.

**Veterano**, Veterano. *On velerano del quarantott*: Un veterano del quarantotto.

**Veterinari**, Veterinario. « *Oo mandaa el mè can dal —* »: « Ho mandato il mio cane al veterinario ».

— **Veterinaria**, Idem. *Scœula de veterinaria*: Scuola di veterinaria.

**Veto**, Idem. « *G'an miss el veto* »: « Gli hanno messo il veto ».

**Vettabbia** (Canale interno sotterraneo), Vettabbina.

**Via**, Idem. *Ciàppà òna via de mezz*: Prendere una via di mezzo. *Mett a la via*: Metter alla via. *Per via che*: Per via che. « *L'è andaa per aliam viam* »: Vedi *Aliam*. *Cascià via*: Cacciar via. *L'è vun de via*: È uno straniero. *Via crucis*: Via crucis. | « *Va òn poo via* »: « Va via ». *Via vun l'alter*: A dilungo. *Zero — zero, zero*: Idem. *Mett a la —*: Approntare o Apprestare. *De — che*: Eccetto che. *Lontan —*: Dalla lontana. *Per — della —*: Per occulta via. *Opp*. Per che non si può dire *Opp*. anche Mediante ciò che tu sai! *El gerlo in spalla e —*: La gerla in spalla e via. *Andà via* (partire): Andar via. | *Via*: Assente. P. E.: « *L'è via giamò da quindes dì* »: « È assente da quindici giorni ».

| *Dà —*: Dar via. P. E.: « *Lee la dà — anca la camisa* »: « Per i poverelli la si spoglierebbe fin dalla camicia ». *D'in coo via* (in dis.): Da capo a fondo. *E — de galopp*: E via di corsa.

**Viagg**, Viaggio. *Bón viagg*: Bon viaggio. *Se de nò, bón —*: Se no, pazienza. *Fà òn — e duu servizzi*: Far un viaggio e due servigi. « *Per stò — gh'è de fà nagott* »: « Per questa volta non c'è nulla da fare ». *Vèss de —*: Essere sulle mosche. *Matt per i — o per viaggia*:

Idem. | « *Stamattinna oo fastè —* » (facchino o vetturale): « *Stamattina ho fatto due viaggi* ».

— **Viaggètt**, Viaggetto.

— **Viaggià-aggià**, Viaggiare. *On om che à viaggià*: Un omo che viaggia. *mònd o sossenn*: Un omo che viaggia per terra e per mare. *Viaggià cont el coo in d'òna via*: Viaggiare come i bauli. *Viaggi in incognit*: Viaggiare incognito o sotto altro nome. *Viaggià p'istruzión, per commercio*: — Viaggiare per istruzione o di commercio.

— **Viaggiatòr**, Viaggiatore. *Ùn gran —*: « È un gran viaggiatore ». *Viaggiator de commercio*: Viaggiatore di commercio.

**Vial**, Viale. *On bèll — de via a la villa*: Un bel viale di villa alla villa. *El — de Porta C...*: viale di Porta C...

— **Vialètt**, Vialón, Piccolo viale.

**Vialter**, Voialtri. « *Vialter Firenze parlee d'òn gran via* »: « Voi altri Fiorentini parlate di angeli o parlate divinamente ».

**Viamènt** (Volg.). Vedi *Amment*.

**Viamoll**, Ordigno (1), Giochetto. « *L'è pientaa òn bèll viamoll* »: « Ha immaginato un bel trucco ». « *Vói tì, dagh òn tòi a quell viamoll* »: « Smetti con quel tuo ricapito ».

**Viandant**, Viandante. « *Oo vaa òn — che aveva perduu la strada* »: « Ho trovato un viandante che aveva smarrita la strada ».

**Viarenna**, Viarena. *Funde Viarenna*: Un bécero.

**Viategh** (Volg.). Vedi *Viatich*. **Vicari**, Vicario. *Vicari foras apostolich, ecc.*: Vicario foras apostolico.

**Vicc** (Volg.). Vedi *Vecc*. N. di pop.: *Al temp di duca vicc* (in dis.): A' tempi de' nostri antichi. *Al temp di noster —*: Al tempo dei nostri nonni.

**Vicciura** (Volg.). Vedi *Vittura*. **Vice** (Aggiunto alle moltissime

(1) Ordigno, come quello che si usa per mezzo meccanico complicato, e la cui base è in qualche punto esposta.

riche d'ogni genere (1) di cui è utile dare la lista), Vice.

— **Vicefratler** (2), Vicescambio. **Vicenda** (Civ.), Idem. *La vicenda del ben e del mal*: La vicenda del bene e del male. *Ingiuriass a* Ingiuriarsi a vicenda. *Compaa a* —: Compatirsi reciprocamente.

**Vicenz**, Vincenzo. (Pr.) *San Loaz la gran caldura, san Vicenz gran freddura, ecc.*: San Loaz dalla gran caldura, sant Anzio dalla gran freddura l'uno e l'altro poco dura.

**Viceversa**, Idem. *Viagg da... e —*: Viaggio da... a... e viceversa. *Viceversa pœu...*: Viceversa i...

**Vicòl**, Vicolo. *On vicòl a cuu de ceh*: Un vicolo cieco. *On vicòl ti stori*: Un vicolo sghembo.

**Vid**, Vite. (Pianta) *Pè de —*: Pede di vite. *Fil de —*: Filare di bi. **Vite** (di ferro) — *mordenta*: te mordente. *El vermen de la*: Le spire della vite. Vedi anche **Vil**.

— **Vidas**, Vitato. *On lœugh cinz e —*: Un campo ricinto o cinto e vitato o messo a viti.

— **Vidòr**, Vitigno. *On cios tutt —*: Un orto chiuso a vitigni.

**Vienna**, Idem. *Paris e Vienna e van al ball* (in dis.): Paris e enna (storiella popolare).

— **Viennessa** (Purgante), Vienne.

**Vigèven**, Vigeveno. *Andà a — barchèll* (in dis.): Far una cosa, balordo.

**Vigilia**, Idem. *La — de Natal*: a vigilia di Ceppo.

**Vigna**, Vigna. « *Ona — che ghe el vin per tutt l'ann* »: « Una gna che gli rende tanto vino da stargli in casa per l'annata in ra ». (Fig.) *Avè trovaa ona bèlla*: Avere piantata la sua vigna. *Mì pianti la — e i aller la gorran*: « Il vecchio pianta la vi-

gna e il giovane la vendemmia ». « *Che —!* »: « Che bazza! »

**Vignèta**, Idem. *Ona — de naggott*: Una vignola piccina piccina. (D. Fr.) *On liber cón di bèi vignett*: Un libro con delle vignette eleganti. — *scandalós*: Vignette scandalose.

**Vigonson** (Paese lombardo). *Vèss de —*: Essere un baggeo.

**Vigór**, Vigore. « *L'è ón veco che g'à ancamò del —* »: « E un vecchio che mantiene del vigore di corpo e di mente ».

— **Vigorós**, Vigoroso. « *L'è ón vin vigorós* »: « E un vino gagliardo ».

**Vil**, Vile. N. sola fr.: *Vil d'aninim*: Pusillanimo.

**Viltàa**, Viltà. « *L'è faa óna gran villaa* »: « Commise una gran — o bassezza ». « *L'è staa per effètt de la sóa villaa* »: « Fu per effetto della sua vigliaccheria ».

**Villan**, Villano, Contadino. *I villan de... an faa óna piccòla rivoluzion*: I contadini di... hanno fatto una sommossa. *Villan quader*: Zoticone o Villan cornuto.

*Villan refaa*: Villano rincivilito o Pidocechio riunto. « *Boia d'ón villan* »: « Villan co' fiocchi! o Villano boia! » (Pr.) *Gioèugh de man giòugh de —*: Gioco di mano gioco da villano. *Carta canta e — dorma*: Carta canta e villan dorme. *Acqua de — che la passa anca el gaban*: Acqua gabba villani, Acquerugiola che pare non piova e passa il gabbano. *A fà ben al — se trœuva cagaa in man* (volg.): Al contadino non gli far sapere quanto sia bono il caocio con le pere *Opp*. Chi spicca l'appiccato, l'appiccato impicca lui.

— **Villanazz**, Villanaccio.

— **Villanèll**, Villanzuolo.

— **Villanada**, Villanata, Sgarbo, Villania. « *El m'è faa óna gran villanada* »: « Mi fece una gran villanata ».

**Vilegià**, Villeggiare. « *L'è fœura a vilegià in Brianza* »: « Stà a villeggiare in Brianza ».

— **Vileggiànt**, Villeggiante.

— **Vileggiatura**, Villeggiatura.

**Vin**, Vino. *Vin amabil*: Vino grazioso o abboccato. — *amabil ma che pizziga*: Vino che bacía e che morde. — *amar o amarón*:

(1) Il Cherubini si provò a darli tutti a fra gli altri molti lasciati in penna, mentìo n'entemeno che il *Vicepresident*.

(2) Parola lasciataci dagli Austriaci, ora asi smessa, ma che si usa ancora da alche vecchio per dinotare persona di i egli voglia avvilire l'ufficio e la posizione sociale.





- **Viriseliaria** (In dis.), Viva-  
b.

- **Virisellin**, Diavolino.

**irtù**, Idem. *La — teologal*: La  
tù teologale. *Virtù divinna*!:  
tù divina! *Fior de virtù*: Fior  
virtù. *La virtù de l'asen*: La  
ienza. | « *El g'à óna — in di  
n ch'el periss pù* »: « Chi ha ar-  
a parte ». *In virtù de la san-  
olletta*: In causa della miseria.  
.) *De la necessitaa se fà virtù*:  
necessità si fà virtù.

- **Virtuós**, Virtuoso. (Civ.) « *L'è  
omm virtuos* »: « È un omo  
moso ». | *Ona volta c'era il  
è de' virtuos*: Una volta c'era  
affè de' virtuos.

- **Virtuosón**, Virtuosissimo.  
*à minga la virtuosonna che  
onossi* »: « Non far troppo la  
mosa con me, via ».

**is**, Viso. *Vis de lórtia*: Viso di  
cmotta. *Vis de cazz* (volg.):  
o di c... o Mascalone. « *L'è ón  
vis de...* »: « Egli è una caro-  
 ».

- **Visavi** (D. Fr.), Visavi. « *In  
quadrelli el g'aveva visavi la  
inna* »: « Nelle quadriglie aveva  
vi la regina ».

**isà** (Vulg.). Vedi *Avisà*.

**iscarda**, Tordo maggiore.

**iscer**, Viscere. *Sentias a rugà  
à viscer*: Sentirsi rimescolari il  
gue. *Sugass i viscer*: Sputar  
ala di polmone. (Madre) « *In i  
viscer* »: « Sono le mie viscere ».

- **Visceribus** (D. Lat.). *Pregà  
isceribus*: Supplicare in visce-  
is.

**isconta**, Viscontea. *Fà l'arma  
onta*: Camminare a zig-zag.

**iscór**, Vispo. *Viscór còme ón  
r*: Vispo come un pesce. *On  
à viscor e lughii*: Un vec-  
etto vispo ed arzilla. « *Stà sù  
or!* » (tron.): « Stammi su al-  
o! »

**isibel** (Vulg.). Vedi *Vistbil*.

**isiera**, Visiera. « *El bass el g'a-  
r in coo ón elmo cón la visie-  
r* »: « Il basso portava un elmo  
a visiera ». *La visiera del ba-  
in* (aff.). Vedi *Ala*.

**isiga-igaa**, Dollicciare e più.  
Dollicciare. « *Me visiga ón  
t* »: « Mi dollicciaa un dente ».  
*uadagnucchiare*. « *T' en ven-  
 »* » « *Euh se visiga* »: « Ne ven-

di? » « Eh si fa qualche cosa ».  
Vedi *Vesigà*.

- **Visigant**, Vescicante. « *G'an  
taccaa i —* »: « Gli o le applica-  
rono i vescicanti ». — *indolent*:  
Vescicante che non pizzica.

- **Visigantin**, **Visiganton**, Ve-  
scicantino, Gran vescicante.

- **Visighett**, Vescicantino. « *Che  
vesighett nóios* »: « Tu se' un ve-  
scicantino ». V. *Vessiga*.

**Visin**, Vicino. (Sost.) *I — de  
casa*: I casighiani. *I — in ón gran  
ligamm* (appross.): Dio vi guardi  
da un cattivo vicino. | (Avv.) « *L'è  
chì —* »: « E qui vicino o presso ».  
(Pr.) *Chi cœur noeuu al visin pien-  
ta nos granda e figh piscinin*: Chi  
vol ingannare il suo vicino ponga  
l'ulivo grosso e il fico piccolino.

**Visionari**, Visionario. « *Te me  
paret ón bell —* »: « Tu mi sembri  
un gran visionario ».

**Visir**, Visir. *Cósse te credet de  
vèss? El gran visir?* »: « Credi  
forse d'essere il pascià? »

**Visita**, Idem. *Bigliett de —*:  
Carta da visita. *Andà a fà visit*:  
Andare a far visite. | *La — di  
coseritt*: La visita de' coscritti. *La  
— di donn publicch*: La visita  
delle prostitute. *I — del dottor o  
medich*: Le visite del medico.

- **Visitinna**, Visitina.

- **Visità-Itaa**, Visitare. *Visità  
i sett gies*: Visitar le sette chiese.  
| « *Són staa a visità ón amalaa* »:  
« Ho visitato un malato o infer-  
mo ». | « *Al dazi m'án —* »: « Al  
dazio m'hanno frugato ». *Visità  
la mercanzia*: Visitar le merci al  
dazio.

- **Visitador**, Visitatore.

- **Visitazion**, Visitazione.

**Visora-oraa**, Pisolare e Appi-  
solarsi. « *Dopo pranz oo visoraa  
óna mezz'ora* »: « Dopo pranzo mi  
sono appisolato per una mezz'o-  
ra ».

- **Visorin**, Pisolo. *Fà ón viso-  
rin*: Far un pisolo.

**Vist o Visto**, Visto. (Sost.) « *El  
g'à miss el sò vist* »: « Vi appose  
il suo visto ». | (Part. di vedere)  
« *Oo vist!* »: « Ho capito! » *E chi  
s'è vist s'è vist!*: E chi s'è visto  
s'è visto. « *S'è mai — óna bestia  
simil?* »: « S'è mai veduto un asi-  
naccio compagno? »

**Vista**, Idem. « *L'à perduu la —* »:

« Ha perduto la vista o Ha mandato la vista a tingere ». *Avègh la — che fà batista*: Aver la vista appannata *Opp.* Aver gli occhi che non dicono il vero. *Avègh bonna vista*: Vederci bene. *Ballà la —*: Abbagliarsi la vista. *Inaspà la —*: Confondere la vista. *Ofend la —*: Offendere la vista. *Menà via la —*: Abbagliare. *Pagà la —*: Rallegrare o Appagare la vista. *Quattass la —*: Non veder più lume o Oscurarsi la vista. *Sbassass la —*: Scemare la vista. *Scuriss la —*: Oscurarsi la vista. *V'ess curt de —*: Essere di vista corta. *Avègh in vista quicoss*: Avere in vista... *A primma —*: A prima vista. *A — d'occ*: A vista d'occhio. *A — o a lumm de nas*: A occhio e croce. *Conóss vun de —*: Conoscere uno di vista. *Guardà a —*: Guardare a vista. *Perd de —*: Idem. *Mett in —*: Mettere in vista. *Andà sù a vedè la bella —*: Andar su a vedere la bella vista. « *Tiret de part, te me level la —* »: « Scostati un poco tu m'impalli ». *Conoss de —*: Conoscere di o per vista. « *Sont andaa a teater a sguramm la —* »: « Sono stato a teatro a saziarmi gli occhi ». « *L'emm faa guardà a —* »: « L'abbiam fatto guardare a vista ».

— *Vistada*, Guardata. « *Dagh ti òna vistada a sti fœui* »: « Da' tu una guardata a questi fogli ».

— *Vistadinna*, Guardatina. « *El g'à daa òna vistadinna per compliment* »: « Gli diede una — ».

— *Vistos*, Vistoso. « *L'è òna popòla bella e vistosa* »: « È una signorina avvenente o appariscente e vistosa ». « *El possed òna sostanza vistosa* »: « Possiede una ragguardevole sostanza ». « *In del vestii lee l'odia el tropp vistos* »: « Nel vestire ella odia il troppo vistoso ».

*Vistosell*, Vistosetto. « *Quel tò cappellin el me par òn poo tropp vistosell* »: « Quel tuo cappellino mi sembra un po' vistoso ». *Opp.* È davvero sgargiante ».

— *Vistosità*, Vistosità. « *Che vistosità quella facciada!* »: « Che vistosità o appariscenza... ».

*Visual*, Visuale. « *El m'à tolt la visual* »: « Mi levò la visuale ».

*Vit*, Vite. *Vit a filagn*. « *l'era, a tòpia, ecc.* »: Vite a spalliera, a pergola. *Pi de Pedale di vite*. *Piang i vit*: che piangono. « *El piang d' vit laiada* »: « Piange come vite recisa ». *Taià o fà vit*: le viti. *L'omm che fà i vit*: l'uomo delle viti. *La vit la trura i occ*: La vite s'ingemma di anche *Vid*! *Vit*: Vite (do a spina). *Francaa denter Vitato*.

*Vital*, Vitale. *Spirit vital*: rito vitale.

*Vitalizia-izlaa*, Vitalizianza *vitalizaa tutta la soa sostaa*: « Ha vitaliziato o messo in lizio l'intero patrimonio ».

— *Vitaliziant*, Chi fa il lizio.

*Vitalizzi*, Vitalizio. *Fà vit*: Fare vitalizio.

*Vitell*, Vitello. *El vitell fœu de la vacca*: Il vitello sceso dalla vacca. *Scarp de vitell*: Scarpe di vitello. *Vitell in*: Vitello patinato. *Vitell in con patate*: Vitello in umido con patate.

— *Vittima*, Vittima. *Vess la tima*: Fare la vittima. *Posà la tima*: Posare a vittima. *Povera vittima!* Idem.

*Vitta*, Vita. *Villa attiva*: attiva. — *beatta*: — beata. — *cianna*: Vitaccia. — *sedente*: Idem. *Dà segn de vitta*: Fare voto. *Fà vitt de can*: Fare vita cani. *Fà buona vita*: Far buona vita. *Fà vita de sciòr*: Far vita scelta. *Fà la vitta del beato*: Fare la vita del beato porca. *la — del Michelazz*: Far la vita del Michelaccio. *Fà — santa*: Fare vita santa. *Fà — attiva*: Fare vita di testa. *Podè minga fà la*: Non reggere la spesa. *Stru la —*: Logorarsi la vita. *Dau la bella —*: Darsi alla lieta vita. *Correre la cavallina*. *Stà sulla galante*: Stare sull'amorosa vita. *Podè o podè minga fà la —*: Non poter reggere o (in altro senso) non poter più sopportare un padre. *Scurtass la —*: Abbreviarsi la vita. *P. E.*: « Ogni volta che quella donna me se scurta la — »: « Ogni volta che la veggio mi scurta la vita un anno ». *Vegn in*

: Venir in odio la vita. *Vèss-  
pena la vita*: Pena la vita.  
« *la mia* — »: « Vita mia ».  
« *O cara* — ! »: « Sarebbe  
? ! » « *L'è ona gran — cón ò* »:  
pur un gran fastidio! « *O la  
o la borsa*: La vita o la bor-  
sondanna in —: Condannare  
ta. *Per la* —: Idem o Fino  
punta de' capelli. P. E.: *Ciac-  
in, bevidór, giugadór per la* —:  
a. (Pr.) *Fin che gh'è ftaa gh'è*  
Fin c'è vita o fiato c'è spe-  
za. *Gh'è pussee temp che* —:  
più tempo che vita. *La — l'è  
poff*: La vita è breve. *Lavóra  
ira la — la vā in malóra*: Si  
ora, si lavora e poi si more. *Il  
l tāt de* —: Dalla vita sottile.  
« *t, lōngh, strett de* —: Corto, lun-  
stretto di vita. *Dormì in* —:  
rmare supino. *Mèll la zenta in*  
Cingersi la vita. *Podè minga  
su la* —: Non potere star ritto  
la vita. *Vestii che vā ben a la*  
a: Un vestito a vita o che par-  
into. *Villa scavèzza*: Svelto in  
a. *Stagh a la — a vun*: Stargli  
costole. *A mezza* —: A mezza  
a. *La — d'ón sant*: La vita  
un santo. *Villa, mort e miracói*:  
a, morte e miracoli. *Leggegh  
ree la — a vun*: Legger la vita  
uno. *Leg la — a vun*: Legger-  
nel profondo del cuore.  
Vittoria, Vittoria. *Cantà vitto-  
ria*: Cantar vittoria. *Portà vit-  
tia*: Portare vittoria. *I Prus-  
n g'án avuu la* —: I Prussiani  
ono vittoriosi. *La — de Porci-  
la*: La vittoria di Pirro od an-  
Le nozze di Pulcinella.  
- Vittorios, Vittorioso. *Vitto-  
s e trionfant*: Baldanzoso, vit-  
tioso e trionfante.  
Vettura (1), Vettura. *Lègn de vit-  
ta*: Legno da vettura. *Vettura  
cittaa e per campagna*: Vettura  
città e per campagna.  
- Vitturascia, Vetturaccia.  
- Vitturin (in dia.), Vetturino.  
la mancia al vitturin: Dar la  
mancia al vetturino.

— Vitturinatt o Vicciurinatt.  
*On pret vitturinatt*: Un prete sca-  
gnozzo.

Vituaglia, Vettovaglia. *L'asses-  
sór che soraintend a la* —: L'as-  
sessore che sovrintende alla —.

Vituperi, Vitupero. « *L'è el vi-  
tuperi de la sòa famiglia* »: « E il  
vitupero della sua famiglia ».

Viv, Vivere. — *ben, mal, a la  
bonna*: Vivere bene, male, alla  
buona. — *a la mitterlanda* (in  
dis.): — colla testa nel sacco. —  
*d'aria, de poesia*: Viver tutto di  
spirito. — *de pan e spua*: Vivere  
di pan solo o Viver refe refe. —  
*de di in di*: Viver giorno per  
giorno. — *de Pappa*: Viver da  
principe. — *del sò*: Vivere del  
proprio. — *d'entrada*: Viver di  
rendita. — *di sò fadigh*: Viver  
del suo lavoro. — *e lassà viv*: Vi-  
vere e lasciar vivere. *Savè fà a*  
—: Saper il vivere del mondo.  
*Podè pù — in di man a vun*: Con  
lui non ci si vive. *Stà sul chi* —:  
Star all'erta. *Savè fà a* —: Inten-  
dere il modo del vivere. (Pr.)  
*Chi ben — ben mœur*: Idem. *Chi  
— sperand mœur cagand* (volg.):  
Chi vive di speranza muore can-  
tando. *D'aria se pò minga* —: Di  
aria non si campa. *Nò gh'è gramm  
mestee che a vorègh tend nò ghe  
se viva adree*: Vedi *Meslee*. « *Se —  
pur mal a stò mond* »: « È una  
gran vita questa! » *Col — se im-  
para*: Vivendo si impara. *Se —  
Carne viva*: Carne viva. *Toccà in  
sul* —: Pungere sul vivo. *Stò  
fiór el pareva mort ma l'è — an-  
mò* »: « Questa pianta pareva mor-  
ta, invece è ancora viva ». *Vi-  
vace* « *Quell fœu l'è tropp* — »:  
« Quel ragazzo è troppo vivo ». *On  
bell color* —: Un bel colore vivo. *Argent* —: Argento vivo. *(Sost.)  
On palazz cón el zoccol tutt de* —:  
Un palazzo dall'imbasamento di  
granito.

Vivattà, Vivacchiare, Campac-  
chiare. « *Se vivattà* ! »: « Si cam-  
pa ».

Viva, Evviva, Viva. « *Viva la  
faccia del tal* »: « Viva la sua fac-  
cia ». « *Ah — Dio* ! »: « Viva Dio ! »  
*Viva l'abbondanza*: Idem.

Vivacità, Vivacità. « *Che vi-  
vacità in quella faccia* ! »: « Quan-  
ta vivacità in quel viso ».

1) Parola in disuso. In passato signifi-  
ca quello che oggidì è l'*Anonima*, e in-  
dica qualunque luogo dove si diano  
corse a nolo. Il Cherubini sbaglia chia-  
mala carrozzaio. Questi è l'artefice che  
brica carrozze.

**Vivander**, Vivandiere. « *El vivander del sò reggiment* »: « Il vivandiere o la vivandiera del suo reggimento ».

**Vivee**, Vivaio. — *de moronitt*: Piantaio di gelsi. (Fig.) *Vessegghen a vivee*: Essercene a bizzeffe. « *Quell sù là l'è on vivee de bei tosan* »: « Quel luogo è un vivaio di belle ragazze ».

**Viver**, Vivere. N. fr.: « *Per el quieto viver* »: « Pel quieto vivere ».

|| **Vitto**. *El viver l'è car*: Il vitto è caro. || **Viveri**. N. fr.: *I viver del militar*: I viveri o le vettovalie.

**Vize** e tutte le parole che l'accompagnano come *Vizeprefett*, *Vizedelegaa*, ecc. (ant.). Vedi *Vice*.

**Vizzi**, Vizio. *Avègh el vizzi de fà, de dà, de giugà, de fumà*: Avere il o per vizio di fare, dire, giocare, fumare. *Sueffà i vizzi*: Inviare. *Tœu i vizzi*: Redimere dai vizii. *Tœu sù on vizzi*: Prender un vizio. « *Ghe l'à per vizzi* »: « Aver il vizio incallito nell'osso ». (Pr.) *L'ozio l'è el pader di vizzi*: L'ozio è il padre dei vizi.

— **Viziasc**, **Viziètt**, **Viziaccio**, **Vizietto**.

— **Vizios**, **Vizioso**. « *El fà la vitta de vizios* »: « Fa una vita da vizioso ».

— **Viziosasc**, **Viziosètt**, **Viziosón**, **Viziosaccio**, **Viziosello**, **Pieno di vizii**.

**Vocaból**, **Vocabolo**. (Colto) — *dell'uso, difficil, letterari*: Vocabolo dell'uso, difficile, letterario.

— **Vocabolari**, *El vocabolari milanes-florentin*: Il vocabolario milanese-florentino.

— **Vocal**, **Vocale**. *Accademia vocal e instrumental*: Accademia vocale e instrumentale.

**Vocatív**, **Vocativo** (quinto caso delle declinazioni).

**Vocazion**, **Vocazione**. *Avè fallaa la vocazion*: Avere sbagliata la vocazione. *Avègh pocca vocazion de fà el pret*: Farsi prete senza vocazione. « *Ghe vœur una bella vocazion!* »: « Ci vuole una bella vocazione! ».

— **Vociferà**, **Vociferare**. « *Se vocifera che...* »: « Si vocifera che... ».

— **Vociferaziòn**, **Vociferazione**. « *Ma cosse l'è sta vociferazion?* »: « Che cos'è questa vociferazione? ».

**Vodvill** (D. Fr.), *Vaudeville*. « *compagnia francesca che gh'è allan nò la dà che di vodvill* »: « compagnia francese che recita non dà che dei vaudevilles ».

**Vœul**, **Vuoto**. *Cœu vœui*: *La o Testa vuota*. *A panscia vuota* (pop.): *A ventre vuoto*. « *Te ricôr; el post l'è vœui* »: « Ch'concorrere al posto, è vacante » (Vetturali). « *Són tornaa ind vœui* »: « Tornai indietro senza ». *Vœui de cassa*: Vuoto di cassa. (Pr.) *Sacch vœui el stà misgi pœ*: Sacco vuoto non sta ritto.

**Vœulia**, **Voglia**, **Gina**. *Av vœuia de fà, de di*: Avere voglia di fare, di dire. *Avègh vœuia nagott*: Essere svogliato di tutto. *Ona vœuia malla o de nò di: tna*. P. E.: « *Me senti ona vœuia malla de dagh quatler pugn a l'asnón* »: « Mi sento una ginna dare quattro pugni a quello armunito, che non ne posso più ». *Andà via là — Andar via o pèdere la voglia*. *Andà la vœuia na in fònd di calcagn*: Passare escire completamente il naso. *Mandà giò la vœuia*: Sputare voglia. || *Avègh ona vœuia de fà bròs su ona spalla*: Aver una voglia di lampone su una spalla.

**Vœulta** (Volg.). Vedi *Volla*.

**Vœur**. N. fr. in dis.: *A vœur vœur*: Quasi quasi.

**Voga**, **Idem**. *Vèss in voga*: Essere in voga. *El Falstaff de la di el g'è ona gran voga*: Il Falstaff di Verdi è ancora in voga.

**Voga-ogaa** (P. N.), **Vogare**. *Me gaven a tutt voga* (regate): « Ve gavano a tutta forza » (1).

— **Vogada** (P. N.), **Vogada**. « *Èm faa ona bella vogada in canott* »: « Abbiám fatto una bella vogata in canotto ».

**Voglio**, **Voglio**. N. fr.: *L'è voglio la stà domà in di giorn di rè* (in dis.), Ora si dice: *El stà depòs a l'uss*: L'erba vogli non nasce che in Boboli (in dis.).

**Vól**, **Eh!**, **Oh**. « *Vói fà* »: « Oh, tu, dà retta ». *Olà*: A te. « *l'è* ».

(1) Nel senso di mostrare crucio e dis. E così dicasi di *Vogada* nel senso di scorcucio e dell'*Andà a Voghera* che i Cherubini tradusse non so come; *Mà nare*, che vuol dir tutt'altro.

*i, come la femm?* »: « Ma, dico a che gioco si gioca? o come facciamo? »

*Voia*, Vuotare. *Voia dent*: Ver-  
e in... *Voia fœura*: Versare  
.. *Voia giò*: Versare. *Voia giò  
bev*: Mescolare e Versar da bere.  
*Voia sôra*: Versar sopra. *Voia el  
s*: Spifferare. *Voia el sacchèl*:  
tare il sacco. *Voia el bôrsin*:  
tare la borsa.

*Volaborsin*, Votaborsa.  
*Volamm*, Votame. *Pien de vo-  
m* (sch.): Pieno di votame.

*Vol*, Volo. *Ciappà el vol*: Levare  
iglier il volo. *Capi i robb a*:  
Capire a volo. *Ciappà la bal-  
il vol*: Pigliar la palla al balzo.  
*à al vol*: Tirar a volo o a frul-

*On vol de passer*, de stornèi:  
o stormo di passere, di stor-  
li.

- *Volà*, Volare. *An mai poduu  
vâ la manera de volà*: Non s'è  
vato ancora il segreto di vo-  
e. *Avègh el cervell che vola*: A-  
re il cervello che vola. *On ca-  
l ch'el vola*: Un cavallo che  
a. (Pr.) *El temp el vola*: Il tem-  
vola.

- *Volada*, Volata. *Cavai de vo-  
a* (la pariglia davanti): Cavalli  
volata.

- *Voladègh*, Volanda, Spolve-  
(farina minutissima).

- *Voladinna*, Volatina.

- *Volant*, Volante. *Artiglieria,  
adra, pont volant*: Artiglieria,  
adra, ponte volante. *Fœui vo-  
t*: Foglio volante (Macchine),  
lano.

- *Volantin*, Volantino (1), Ba-  
cino.

- *Volapuk* (P. N.), Volapuch.  
- *l'è sbasii*: Il volapuk ha fi-  
o.

- *Volatil*, Volatile.

*Volentaa* (Volg.). Vedi *Volontaa*.  
*Volgar*, Volgare. (Civ.) *L'era  
gar*: L'era volgare. « *El g'à di  
mer molto volgar* »: « Ha dei  
di volgarissimi ».

- *Volgarment*, Volgarmente.

*Volin*, Volano (2), Misirizzi. *Giugà*

*al volin*: Giocare al volante o al  
Misirizzi.

*Volontaa*, Volontà. « *De sôa  
spontanèa* — »: « Di sua sponta-  
neaa volontà ». « *L'è pien de bon-  
na volontaa* »: « È pieno di bona  
volontà ». *Minèstra e pan a vol-  
ontaa*: Minestra e pane a volon-  
tà. *Contro* —: Contro volontà. *I  
sò ultim* —: Le ultime volontà.

- *Volontè* (A), A volontà. (Mil-  
lit.) *Portà el fusill a volontè*: Por-  
tar il fucile a volontà.

- *Volontera*, Volontieri, Vol-  
entieri. *Pù che volontera*: Più che  
volontieri. « *N'avria faa a men  
volontera* »: « N'avrei fatto — di  
meno ».

- *Volontari*, Volontario. *Arro-  
lament de volontari*: Arruolamen-  
to di volontari.

- *Volontariament* (P. N.), I-  
dem.

*Vòlovan* (D. Fr.), *Vol au vent*.  
« *Gh'era di vòlovan còi trifol ec-  
cellenti* »: « C'erano dei pasticcini  
di sfogliata ripieni di tartufi squi-  
siti ».

*Vòlp*, Volpe. *La tana de la* —:  
La volpaia (montagne pistolesi)  
La tana della volpe. (Fig.) « *L'è  
ôna volp vèggia* »: « È una volpe  
vecchia o un volpone ».

- *Volpin*, Volpino, Volpicino.  
*Can volpin*: Cane pómoro.

- *Volpôn*, Volpone. « *L'è ôu  
volpon che gh'en stà su pù* »: « È  
un gran volpone o volponaccio ».

*Vòlt*, Volto. (Pr.) *Ona man lava  
l'altra e tutt e dò laven el vòlt*:  
Vedi *Faccia*.

*Vòlt* (Muratori), Volta. *Vòlt real*,  
*a lunèta, a cipola*: Volta reale,  
a lunetta, a cupola. (La gente ci-  
vile dice *Vòlta*) *Stanza a vòlt*:  
Stanza a volta.

- *Vòltin*, Piccola volta.

*Vòlta*, Volta. *Vun a la* —: Uno  
alla volta. *Ona — per un*: Una  
volta per uno. *Ona robba alla* —:  
Una cosa per volta. *Volta per* —:  
A volta a volta o Volta per volta.  
*Per una — tant*: Idem. *Bôn dô  
volt*: Bono tre volte. *Ona — gh'e-  
ra...*: C'era una volta. *Fassel min-  
ga di dô volt*: Non se lo far ripe-  
tere. *Opp*. Non intendere a sordo.  
| (Tipogr.) *Bianch e —*: Bianca e  
volta. *Dà la* —: Voltare o Dar la  
volta.

1) Volantino a Fir. son chiamati i pic-  
ci domestic che servono di richiamo.  
2) La Crusca nota che Volano in que-  
sto senso è volgare errore, e che si deve  
Volante.

**Vóltà**, Voltare. **Voltà el**: Voltare il... — **el cantón**: Dar una svolta al canto o Scantonare. — **el fœui**: Voltare il foglio *Opp.* Non alloggiar alla prima osteria. — **el gran su l'era**: Rivoltar il grano sull'aisa. — **fœura el discòrs**: Rigitare o Mutare il discorso. — **la frittada**: Rivoltare la frittata. — **la polenta**: Rovesciar la polenta sul tagliere. — **el fœu in la cunna**: Scambiar le carte in mano. — **el rost in la cassirœula**: Rivoltare l'arrosto nella cassarola. — **dent**: Voltar dentro o Entrare. — **fœura**: Voltar i passi verso altrove. — **giò**: Voltar il canto. P. E.: « *L'è voltàa giò de Valpetrosa* »: « Svoltò pel canto di Valpetrosa ». — **giò l'investitura**: Rinnovare o Confermare l'investitura. — **Metter in terra** P. E.: « *Gh'emm faa óna scarica addoss che n'è voltàa giò parècc* »: « Gli facemmo addosso una scarica che ne mise in terra parecchi ». — **indree**: Voltare per l'indietro. **Voltass indree**: Voltarsi indietro *Opp.* Volgersi e anche Rivolgersi indietro. — **là**: Dar volta o Dare la balta. « *L'è voltàa là, patapónfeta!* »: « Fece un tombolone ». — **là di gran tocch de pan**: Divorare o ingoiare di gran pane. — **via óna cotelèta**: Mangiarsi una costoletta con appetito. — **Voltà sott**: Voltar sotto. — **sotta i còvert del lèt**: Rimboccar lenzuola o coperte. **La barca la s'è stravaccada e lór in voltàa sott**: « La barca si travolse o capovolse e loro andarono sotto o a capofitto in acqua ». — **sù**: Rivolgere. — **sù i malarass**: Rivoltare le materasse. — **sù la carta**: Rivoltare la carta *Opp.* Scoprire una carta. « — **sù qui strasc in d'ón fagott** »: « Fa un involto di que' cenci ». — **sù i manich**: Rimboccar le maniche. — **via**: Andarsene. « *L'è voltàa via in stó minutt!* »: « Se n'è andato or ora o È uscito in questo punto ». « *L'è saraa i oec e l'è voltàa via* »: « Chiuse gli occhi e spirò ». — **via del sogn**: Velar l'occhio (meno che *Cròdà del sogn*). — **Altri modi**. — **l'œucc** (pop.): Prender in uggia. — **bandera o casacca**: Voltar caccacca. — **vun**: Voltar uno o Vol-

tar una persona a suo piacere *cón el cuu o i gamb in sa*. povolgere. « *Chì se pò nannass* »: « Qui non ci si rigira ».

**Voltada**, Voltata e Voltata. **Voltèr** (D. Fr.), Capere. « *Mëttegh ón voltèr hì sul sed de la poltrónna* »: « Mettini cappezziera costì sulla spalla della poltrona ».

**Voltada**, Svoltata, Svoltata. **del fà la voltada sèmm straca**: « Nel far la voltata ci mo ribaltati ». « *Adasi in è tad!* »: « Adagio a ma' pœu ». **Lassass tœu la voltada**: Lassarsi pigliar la volta.

— **Voltadina**, Rivoltatina. **tadinna de frittada**: Rivoltata di frittata.

— **Voltapolenta** (1) (In & Truffatore.

**Volteggà** (P. N.), Voltare. — **Volteggiator**, Volteggiatore. **Voltia**. N. fr.: *Pia, para, e messeda*: Vedi *Pià*.

— **Voltiamet**, Nausea. *Voltiamet de busècc*: Male del mare.

— **Voltin**, Archetto, Voltiera. — **Voltón**, Arco. — **sóra la mada**: Cavalcavia.

**Voltión**, Voltoloni. **Andà in Andar a zonzo** (lo stesso e *Andà in strusa*, Vedi).

**Voltàra** (Volg.). Vedi *Fœura*. N. fr.: *Vegni a voltàra*: Venir fuori *Opp.* Scoprirsi. **Tirà a voltàra**: Metter in campo o Tirar fuori.

**Voltura**, Voltura. « *Sèmm andà all'Offizi a fà la voltura della partida* »: « Siamo stati all'ufficio dove s'è fatta la voltura ».

— **Volturà**, Eseguire la voltura.

**Volubil**, Velubile. **Volumm**, Volume. *On volumm de milla pagin*: Un volume di mille pagine. — **Gran volumm a poca sostanza**: Gran volume a poco sugo.

**Volsuu** (Volg.). Vedi *Forma*. N. fr.: « *El n'è volsuu più* »: « Ne volle più ».

(1) Questa voce che oggi è quasi tutta dimenticata era vivissima al tempo della Repubblica Cisalpina quando a Milano fu scoperta una cospirazione di patrioti che si chiamavano i Soci della Polenta Balorda.

**lza** (Volg.). Vedi **Osà**. N. fr.: **i minga**: Non ardisco.  
**mit**, Vomito. **Ampi de vomit**: di di stomaco. « **Ormai quella aura la fà vomit** »: Poverina, si la è diventata proprio un iccio ».

**Vomità** - itaa - itass, Recere. **itass adoss**: Vomitarsi addosso. (Volg.) « **El l'à obligaa a tà sù tutt quell che el g'aveva fœura** »: Lo obbligò a ritare tutto il mal tolto ».

**Vomitada** e **Vomitori**, Vomito e Vomitorio.

**no** (Volg.). Vedi **Onc**. N. fr.: **hela voncia**: Accondiscendere. (Volg.). Vedi **Ora**.

**rè**, Volere. **Vorè mal**, **vorè** Voler male, voler bene o O e Amaro. « **Se te me vœuill on de ben damm atrà a mi** »: mi vuoi un po' di bene da' a me ». « **Vui ben che la a la sia così, ma...** »: Voglio concedere che sia così, ma... » è o no vorè: Vogli o non vo-pp. Volere o non volere. **Vorè vorè dè**: Voler fare, voler dire. **è più**: Non volerne più. **Vorè aveghen**: Non volerne più sad'una cosa. **Vorè indree ona a**: Rivolere una cosa propria. **El minga**: Rifiutare (s'intende rtito). **Basta a vorè!**: Basta re. « **Ghe n'è voruu!** »: « C'è to di bono ». P. E.: « **Ghe n'è voruu a persuadèll** »: « Ce voluto di bono a persuaderlo ».

**Mi ci è voluto**. « **Ghe n'è he se vœur** »: « Ce n'è a bizz ». **Domà a vorènn**: Volerne. **e vœur alter**: « Ci vuol altro ». « **Ghe vœur alter che se a dimm che te me vœuill ben, u...** »: « Ci vuol altro che dir-empire che mi ami e poi... » **se l'à de vorè de più**: « Che gli a volere? Opp. Che cosa onde poi? » **Vorègh quell che Voleroi** quello che va. « **Gh'en duu o trii come ti** »: « Ne o due come te, guarda ». **Còme vœur!**: Come Dio vuole Opp. saccio. « **Cosse te vœu?** »: « Co-uo? » P. E.: « **Eppur, cosse te la me va a gènni** »: « Eppure vuoi la mi piace ». « **Se te vœu minga dagh tort** »: « Se vuoi gli si può dar torto ». **El vœur**

**piœur**: « Vuol piovere ». « **La ghe vœur tutta!** »: « La ci vuol tutta! » « **L'è chi che te voreva** »: « Qui ti volevo ». « **Ghe voruu nient che...** »: « Si fu a un pelo di... » (Pr.) **A vorè se fà tuttoss**: Volere è potere Opp. A chi vuol danaro non manca modo. **Chi insci vœur, nient ghe dœur**: Chi fa a modo suo non gli dole il capo. **Chi vœur tropp g'à nagott**: Chi troppo vuole nulla stringe. **Chi vœur vaga e chi nò vœur manda**: Chi vuole vada e chi non vuole mandi Opp. Chi fa da sè fa per tre. **El vù el vù se el fuss el mes de lui**: Lo voglio io voglio e non c'è santi.

**Vorlèn** (D. Fr.), Cialtrone, Buono a nulla.

**Vós**, Voce. **Vós delicada, de nas, de pèll, forta, granida, grossa, s'ceppa, scheiada, strozzada**: Voce gentile, di testa, di petto, forte, granita, grossa, fessa, strillante, strangolata. **Vós de donna, de cadreghee o de strasciee, de tor**: Vocina, voce da spazzacamino, voce di toro. **Vós coloradari** (in dis.): Voce stonata. **Avègh giò la vos**: Esser persa la voce. **Avègh semper la vos in aria**: Idem. (Fig.) **Avègh o nò avègh vos in capitol**: Avere o non aver voce in capitol. **Avègh bonna o cattiva vos**: Godere buona o cattiva fama. **A vos**: A voce. P. E.: « **Fà minga bisogn de scrivegh; dighel a vos** »: « Non occorrono lettere; parlagli al tu per tu ». **A vos e in scritt**: A voce è in carta. **Esamm a vos**: Esami a voce. **A vos de pòpol**: A voce di popolo. **Fà còr la vos o Trà atorno la vos**: Spargere voce. **L'è vos comune**: Per una bocca. **Vèss ona vos sola**: Essere una voce sola. **Sott vos**: Sottovoce. « **Dagh ona vos** »: « Chiamalo ». (M. pr.) « **Mi g'oo i vos e i aller g'an i nòs** »: « Idem ».

**Vòst** (Ant.). Vedi **Voster**.

**Vòt**, Voto. « **Mi oo faa vot de andà mai in lètt senza avè faa prima almen...** »: « Io ho fatto voto di non mi mettere a letto senza aver fatto almeno... » (Suffragio) **Dà el vot**: Dar il voto. **A maggioranza de vot**: Idem.

— **Votà** (P. N.), Votare. **Andà a votà**: Andar alle urne.

— **Votaziòn**, Votazione.



sce) « *El vestii el ghe scappa* » : « Gli si accorceia la camicia ».

— **Vestidin**, Vestitino, Vestituccio.

— **Vestiss-estii**, Vestirsi, Abbigliarsi. « *Mangia a tò mœud e vestisset a mœud di alter* » : « Mangia a tuo modo e vestiti a modo d'altri ».

**Vestizione**, Vestizione. *La* — d'ona monega : *La* — d'una monaca.

**Veterano**, Veterano. *On veterano del quarantott* : Un veterano del quarantotto.

**Veterinari**, Veterinario. « *Oo mandaa el mè can dal* — » : « Ho mandato il mio cane al veterinario ».

— **Veterinaria**, Idem. *Scœula de veterinaria* : Scuola di veterinaria.

**Veto**, Idem. « *G'an miss el veto* » : « Gli hanno messo il veto ».

**Vettabbia** (Canale interno sotterraneo), Vettabbia.

**Via**, Idem. *Ciappà ona via de mezz* : Prendere una via di mezzo. *Mett a la via* : Metter alla via. *Per via che* : Per via che. « *L'è andaa per aliam viam* » : Vedi *Aliam*. *Cascià via* : Cacciar via. *L'è vun de via* : È uno straniero.

*Via crucis* : Via crucis. « *Va on poo via* » : « Va via ». *Via vun l'alter* : A dilungo. *Zero — zero, zero* : Idem. *Mett a la* — : Approntare o Apprestare. *De — che* : Eccetto che. *Lontan* — : Dalla lontana. *Per — della* — : Per occulta via *Opp*.

Per che non si può dire *Opp*. anche Mediante ciò che tu sai! *El gerlo in spalla e* — : La gerla in spalla e via. *Andà via* (partire) : Andar via. « *Via* : Assente. P. E. : « *L'è via giamò da quindes di* » : « È assente da quindici giorni ». « *Dà* — : Dar via. P. E. : « *Lee la dà — anca la camisa* » : « Per i poverelli la si spoglierebbe fin dalla camicia ». *D'in coo via* (in dis.) : Da capo a fondo. *E — de galopp* : E via di corsa.

**Viagg**, Viaggio. *Bón viagg* : Bon viaggio. *Se de nò, bón* — : Se no, pazienza. *Fà on — e duu servizzi* : Far un viaggio e due servigi. « *Per stò — gh'è de fà nagott* » : « Per questa volta non c'è nulla da fare ». *Vess de* — : Essere sulle mosse. *Matt per i* — o *per viaggia* :

Idem. « *Stamattinna oo faa* — » (facchino o vetturale) : « *Stamattina ho fatto due viaggi* ».

— **Viaggètt**, Viaggetto.

— **Viaggia-agglaa**, Viaggia. *On omm che à viaggiaa mè mond o sossenn* : Un omo che ha viaggiato per terra e per mare. *Viaggia cont el coo in d'ón sack* : Viaggiare come i bauli. *Viaggia in incognit* : Viaggiare incognito o sotto altro nome. *Viaggia p'istruzion, per commercio* : — per ragione d'istruzione o di commercio.

— **Viaggiator**, Viaggiatore. « *Un gran viaggiator* » : « È un gran viaggiatore ». *Viaggiator de commercio* : Viaggiatore di commercio.

**Vial**, Viale. *On bèll — de via a la villa* : Un bel viale davanti alla villa. *El — de Porta C...* : Il viale di Porta C...

— **Vialett**, Vialon, Piccolo viale. Gran viale.

**Vialter**, Voialtri. « *Vialter de Firenze parlee d'ón gran beu* » : « Voi altri Fiorentini parlate come angeli o parlate divinamente ».

**Viament** (Volg.). Vedi *Arment*.

**Viamoll**, Ordigno (1), Giochetto. « *L'è pientaa on bèll viamoll* » : « Ha immaginato un bel trucco ». « *Voi tì, dagh on tòi a quell viamoll* » : « Smetti con quel tuo ripicapo ».

**Viandant**, Viandante. « *Oo vaa on — che aveva perduu la strada* » : « Ho trovato un viandante che aveva smarrita la strada la via ».

**Viarenna**, Viarena. *Fun de Viarenna* : Un bécero.

**Viategg** (Volg.). Vedi *Fiatich*. **Vicari**, Vicario. *Vicari foras apostolich*, ecc. : Vicario foras apostolico.

**Vicc** (Volg.). Vedi *Vecc*. N. fa pop. : *Al temp di duca vicc* (in dis.) : A' tempi de' nostri antichi. *Al temp di noster* — : Al tempo dei nostri nonni.

**Viccitura** (Volg.). Vedi *Vittura*. **Vice** (Aggiunto alle moltissime

(1) Ordigno, come quello che signifi-  
ca mezzo meccanico complicato, è la par-  
te larga base e in qualche punto esprime  
il Viamoll.

she d'ogni genere (1) di cui è il dare la lista), Vice.

**Vicefratier** (2), Vicescambio. **cenda** (Civ.), Idem. *La vicen- tel ben e del mal*: La vicenda bene e del male. *Ingiuriass a* Ingiuriarsi a vicenda. *Cómpa- a* -: Compattarsi reciproca- te.

**conz**, Vincenzo. (Pr.) *San Lo- la gran caldura, san Vicenz ran freddura, ecc.*: San Lo- ro dalla gran caldura, sant An- o dalla gran freddura l'uno e ro poco dura.

**ceversa**, Idem. *Viagg da... e* -: Viaggio da... a... e vice- sa. *Viceversa pœu...*: Viceversa

**icól**, Vicolo. *On vicol a cuu de* : Un vicolo cieco. *On vicol stori*: Un vicolo sghebbio.

**ld**, Vite. (Pianta) *Pè de* -: Pe- di vite. *Fil de* -: Filare di . *¶ Vite (di ferro) - mordenta*: mordente. *El vermen de la* Le spire della vite. Vedi an- **Vit**.

**Vidaa**, Vitato. *On læugh cin- e* -: Un campo ricinto o cin- e vitato o messo a viti.

**Vidor**, Vitigno. *On cios tutt* -: Un orto chiuso a vitigni.

**Vienna**, Idem. *Paris e Vienna van al ball* (in dis.): Paris e Vienna (storiella popolare).

**Viennessa** (Purgante), Vien- e.

**Vigèven**, Vigevano. *Andà a - parchètt* (in dis.): Far una cosa balordo.

**Vigilia**, Idem. *La - de Natal*: vigilia di Ceppo.

**Vigna**, Vigna. « *Ona - che ghe el vin per tutt l'ann* »: « Una na che gli rende tanto vino da targli in casa per l'annata in- ». (Fig.) *Avè trovaa ona bella* Avere piantata la sua vigna. *¶ i pianti la - e i aller la go- an* »: « Il vecchio pianta la vi-

gna e il giovane la vendemmia ». « *Che - /* »: « Che bazza! »

**Vignèta**, Idem. *Ona - de na- gott*: Una vignola piccina piccina. *¶ (D. Fr.) On liber cón di bèi vi- gnètt*: Un libro con delle vignette eleganti. - *scandalós*: Vignette scandalose.

**Vigonxon** (Paese lombardo). *Vèss de* -: Essere un baggeo.

**Vigór**, Vigore. « *L'è ón vecc che g'à ancamò del* » -: « E un vec- chio che mantiene del vigore di corpo e di mente ».

- **Vigorós**, Vigoroso. « *L'è ón vin vigorós* »: « E un vino gagliar- do ».

**Vil**, Vile. N. sola fr.: *Vil d'a- nim*: Pusillanimo.

**Viltaa**, Viltà. « *L'à faa ona gran villaa* »: « Commise una gran - o bassezza ». « *L'è staa per effètt de la sóa villaa* »: « Fu per effetto della sua vigliaccheria ».

**Vilan**, Villano, Contadino. *I vil- lan de...* *ón faa ona piccola rivo- luzión*: I contadini di... hanno fatto una sommossa. *Vilan qua- der*: Zoticone o Villan cornuto.

*Vilan refaa*: Villano rincivilito o Pidocchio riunito. « *Boia d'ón vilan* »: « Villan co' fiocchi! o Vil- lano boia! » (Pr.) *Giaèugh de man* *giaèugh de* -: Gioco di mano gioco da villano. *Carta canta e - dorma*: Carta canta e villan dorme. *Acqua de - che la passa anca el gaban*: Acqua gabba vil- lani, Acquerugiola che pare non piova e passa il gabbano. *A fà ben al - se trœuva cagaa in man* (volg.): Al contadino non gli far sapere quanto sia bono il cacio con le pere Opp. Chi spicca l'ap- piccato, l'appiccato impicca lui.

- **Vilanazz**, Villanaccio.

- **Vilanèll**, Villanzuolo.

- **Vilanada**, Villanata, Sgarbo, Villania. « *El m'è faa ona gran villanada* »: « Mi fece una gran villanata ».

**Vilegià**, Villeggiare. « *L'è fœura a vilegià in Brianza* »: « Stà a vil- leggiare in Brianza ».

- **Vileggiant**, Villeggiante.

- **Vileggiatura**, Villeggiatura.

**Vin**, Vino. *Vin amabil*: Vino grazioso o abbozzato. - *amabil ma che pizziga*: Vino che bacia e che morde. - *amar* o *amarón*:

Il Cherubini si provò a darli tutti fra gli altri molti lasciati in penna, sentì nientemeno che il Vicepresident. Parola lasciataci dagli Austriaci, ora smessa, ma che si usa ancora da che vecchio per dinotare persona di egli voglia avvillire l'ufficio e la posi- e sociale.

Vino amaro. — *rizzent*: — austero. — *azèrb*: Vino crudo. — *battezzaa*: Vino anacquato. — *bianch d'òl*: o *bianch magher*: Vino bianco dolce o bianco asciutto. — *che mussa*: Vino spumante. — *generós*: Vino potente. *cott*: Vino cotto. — *de la ciavetta*: Vino della chivetta. — *sant*: Vino santo. — *fatt*: Vino scipito o fiacco. — *matt*: Vino che ha dato o girato la volta. — *moscatèll*: Vino moscato. — *che porta l'acqua*: Vino che regge l'acqua. — *de famiglia*: Vino da pasto o famiglia. — *che fà pissà*: Vino passante. *Vin de pasleggià*: Vino da usar a pasto. *Vin particolar*: Vino di prima mano. (M. d. d.) *Avè bevuu el* — *cioch*: Essere alticcio. *Cavà el*: Spillare il vino. *Comincià a diventà matt el* —: Cominciare a girare o Avere i piedi gialli. *Tegnù pù nè — nè acqua*: Vedi *Acqua*. Non star nella pelle. *Colòr de* —: Vinato. *L'è còme dimandagh a l'ost se el g'ha bòn vin*: E come domandar all'oste se ha bon vino. *Giò — e sù paroll*: Buon vino favola lunga. *In — veritas*: In vino veritas. *Colòr latt e* —: Color latte e vino. *Mudà el* —: Travasare o Tramutare il vino. *Fà el* —: Svinare. « *Stó — l'è ora de fall* »: È venuto il momento di svinare. *Savori el* —: Assaporare il vino o Fare spracche. *Trà via on poo de vin in principi de bottiglia*: Sboccar il fiasco o la bottiglia. *Pien de — finna ai œucc* (pop.): Pieno di vino fino agli occhi. « *T'el faroo passà mè el* »: « Te la farò passar io la sbornia ». (Pr.) *Bón — fà bòn sang'u*: Buon vino fa buon sangue. *El — l'è la tetta di vècc*: Il vino è la poppa de' vecchi. *Chi g'ha cantinna bonna g'ha bòn* —: La buona cantina fa il buon vino. *El pan el ghe vœur, el — el ghe voraria* (appross.): L'uomo non vive di solo pane. *El — a bòn mercau el mènna l'omm a l'ospedaa* (appross.): Sotto il buon prezzo ci cova la frode. *Per san Martin è faa tutt i* —: Per san Martino si spilla il botticino. *Mercant de* —: Vinaio. *Entrada de* —: Provento di vino. *Fondusc de* —: Fondaccio del vino. *Pèll de* —: Oltre di vino. | *Spi-*

*rit de* —: Alcool o Spirito da bere. *Teren de* —: Terreno di viti. — *de frutt*: Vino di frutta. — *de pomm, de ribes, de m...* ecc.: — di mele, di ribes, di m... — *Vinaa*, Vinato. *Saor o vinaa* (cav.): Sauro o baio vino. — *Vinala*. Spreg. di vino. « *Te gh'ee giò de la gran viastira* »: « Tu hai bevuto come un porco! »

— *Vinasc*, *Vinèssa*, *Vinett*, *Vinon*, *Vinaccio*, *Vinello*, *Vinone*, *Vinone*, Fior d'un vino. — *Vinasciœu*, *Vinacciolo*. *Vincenz*, *Vincenzo*. (Pr.) *Vin Lorenz e Vincenz*.

*Vincola-olaa-olass*, *Vincola Vincolass cón di promess*: Vincolarsi con promesse. « *Gh'è servitù che me vincola* »: « C'è servitù che mi vincola ».

*Vint*, *Venti*. *Quèll di sint*: ventesimo. « *Ghe cala semper de novu e mèzz a fà vint sold* »: *Venti di Sold*. *On vint franch*: Un vint franchi.

— *Vintenna*, *Ventina*. « *Gh' n'avaroo lè tutt al pù ona vintenna* »: « Ne tengo non più di una ventina o meglio Non ne tengo più di una ventina ».

*Vicula*, *Viola*. — *del pensà zoppinna, gialda*, ecc.: Viola del pensiero, mammola, gialla. (M. d. d.) *Dagh la viçula* (in dis.): Cantare. | *Viola. Sónador de viçula*: Suonator di viola. (Pr.) *San Bastian el porta la viçula in man*: Vedi *Ora*.

— *Virabacchin*. Vedi *Girabacchin*.

*Virga* (D. Lat.), *Virga*. *Togà in — ferrea*: Tenere in gran seggezione.

*Virginia*. *El sigher de Virginia l'è dannós a la vista*: Il sigaro di Virginia è dannoso a la vista.

*Virgola*, *Virgola*. *In pònt e* —: In punto e virgola. « *Ghe manna tutt i virgol* »: « A questo scritto mancano tutte le virgole ».

— *Virgolètt*, *Virgolette*. — *Virgull* (D. Fr.), *Virgola*. *Scappament a —* (orologi): Scappamento a virgola.

*Virisèll*, *Diavoleto*, *Farfallina*. « *El fœu l'è on poo —, ma l'è bòn* »: « Il ragazzo è troppo vispo, ma è bono ».

**Virisellaria** (In dis.), Viva-

**Virisellin**, Diavolino.

**Vir**, Idem. *La — teologal*: La teologale. *Virtù divinna*: divina! *Fiór de virtù*: Fior tù. *La virtù de l'asen*: La nza. *¶ « El g'à ona — in di ch'el periss più »*: « Chi ha arparte ». *In virtù de la sanlèta*: In causa della miseria. *De la necessitaa se fà virtù*: necessità si fà virtù.

**Virtuos**, Virtuoso. (Civ.) *« L'è mm virtuos »*: « E un omo uso ». *¶ Ona volta c'era il de' virtuos*: Una volta c'era fè de' virtuos.

**Virtuosón**, Virtuosissimo. *minga la virtuosonna che nossi*: « Non far troppo la osa con me, via ».

**Viso**, *Vis de l'orta*: Viso di iotta. *Vis de cazz* (volg.): di c... o Mascalczone. *« L'è on vis de... »*: « Egli è una caro-

**Visavi** (D. Fr.), Visavì. *« In quadrelli el g'aveva visavi la na »*: « Nelle quadriglie aveva la regina ».

**à** (Volg.). Vedi **Avisà**.

**carda**, Tordo maggiore.

**cer**, Viscere. *Sentiss a rugà viscer*: Sentirsi rimescolari il re. *Sugass i viscer*: Sputar a di polmone. (Madre) *« In i cer »*: « Sono le mie viscere ».

**Visceribus** (D. Lat.). *Pregà visceribus*: Supplicare in visce-

**conta**, Viscontea. *Fà l'armanta*: Camminare a zig-zag. **cór**, Vispo. *Viscór còme ón Vispo* come un pesce. *Ón viscor e lughii*: Un vettore vispo ed arzillo. *« Stà sù ! »* (tron.): « Stammi su al-  
!»

**ibel** (Volg.). Vedi **Visibil**. **iera**, Visiera. *« El bass el g'ain coo ón elmo cón la visiera »*: Il basso portava un elmo visiera. *La visiera del ba-* (aff.): Vedi **Ala**.

**lga-lga**, Dollicciare e più Dollicciare. *« Me visiga ón »*: « Mi dollicciaa un dente ».  
**agnucchiare**. *« T'en ven-  
« Euh se visiga »*: « Ne ven-

di? » « Eh si fa qualche cosa ». Vedi **Vesigà**.

**Visigant**, Vescicante. *« G'án tuccaa i — »*: « Gli o le applicarono i vescicanti ». — *indolent*: Vescicante che non pizzica.

**Visigantin**, **Visigantón**, Vescicantino, Gran vescicante.

**Visighett**, Vescicantino. *« Che vesighett nóios »*: « Tu se' un vescicantino ». V. **Vessiga**.

**Visin**, Vicino. (Sost.) *I — de casa*: I casighiani. *I — in ón gran ligamm* (appross.): Dio vi guardi da un cattivo vicino. *¶ (Avv.) « L'è chì — »*: « E qui vicino o presso ». (Pr.) *Chì vœur naeus al visin piénta nos granda e figh piscinin*: Chi vol ingannare il suo vicino ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino.

**Visionari**, Visionario. *« Te me parel ón bell — »*: « Tu mi sembri un gran visionario ».

**Visir**, Visir. *Cósse te credet de vess? El gran visir?*: « Credi forse d'essere il pascià? »

**Visita**, Idem. *Rigliett de —*: Carta da visita. *Andà a fà visit*: Andare a far visite. *¶ La — di coscritt*: La visita de' coscritti. *La — di donn publicch*: La visita delle prostitute. *I — del dottor o medich*: Le visite del medico.

**Visitinna**, Visitina.

**Visità-ltaa**, Visitare. *Visità i sètt gies*: Visitar le sette chiese. *¶ « Són staa a visità ón amalaa »*: « Ho visitato un malato o infermo ». *¶ « Al dazi m'án — »*: « Al dazio m'hanno frugato ». *Visità la mercanzia*: Visitar le merci al dazio.

**Visitadór**, Visitatore.

**Visitazion**, Visitazione.

**Visorà-oraa**, Pisolare e Appisolarsi. *« Dopo pranz oo visoraa óna mezz'ora »*: « Dopo pranzo mi sono appisolato per una mezz'ora ».

**Visorin**, Pisolo. *Fà ón visorin*: Far un pisolo.

**Vist o Visto**, Visto. (Sost.) *« El g'à miss el sò vist »*: « Vi appose il suo visto ». *¶ (Part. di vedere) « Oo vist! »*: « Ho capito! » *E chi s'è vist s'è vist!*: E chi s'è visto s'è visto. *« S'è mai — óna bèstia simil? »*: « S'è mai veduto un asinaccio compagno? »

**Vista**, Idem. *« L'à perduu la — »*:

« Ha perduto la vista o Ha mandato la vista a tingere ». *Avègh la — che fà batista*: Aver la vista appannata *Opp.* Aver gli occhi che non dicono il vero. *Avègh bonna vista*: Vederei bene. *Ballà la —*: Abbagliarsi la vista. *Inaspà la —*: Confondere la vista. *Ofend la —*: Offendere la vista. *Menà via la —*: Abbagliare. *Pagà la —*: Rallegrare o Appagare la vista. *Quattass la —*: Non veder più lume o Oseurarsi la vista. *Sbassass la —*: Seemare la vista. *Scuriss la —*: Ocurarsi la vista. *L'èss curt de —*: Essere di vista corta. *Avègh in vista quicoss*: Avere in vista... *A primma —*: A prima vista. *A — d'occ*: A vista d'occhio. *A — o a lumm de nas*: A occhio e croce. *Conòss vun de —*: Conoscer uno di vista. *Guardà a —*: Guardare a vista. *Pèrd de —*: Idem. *Mètt in —*: Mettere in vista. *Andà sù a vedè la bèlla —*: Andar su a vedere la bella vista. *« Tìret de part, te me level la — »*: « Scostati un poco tu m'impalli ». *Conoss de —*: Conoscere di o per vista. *« Sont andaa a leater a sguramm la — »*: « Sono stato a teatro a saziarmi gli occhi ». *« L'èmm faa guardà a — »*: « L'abbiam fatto guardare a vista ».

— *Vistada*, Guardata. « *Dagh li òna vistada a sti faui* »: « Da' tu una guardata a questi fogli ».

— *Vistadinna*, Guardatina. « *El g'à daa òna vistadinna per compliment* »: « Gli diede una — ».

— *Vistòs*, Vistoso. « *L'è òna popòla bèlla e vistosa* »: « E una signorina avvenente o appariscente e vistosa ». « *El possed òna sostanza vistosa* »: « Possiede una ragguardevole sostanza ». « *In del vestii lee l'odia el tropp vistòs* »: « Nel vestire ella odia il troppo vistoso ».

*Vistosèll*, Vistosetto. « *Quel tò cappellin el me par òn poo tropp vistossèll* »: « Quel tuo cappellino mi sembra un po' vistossello *Opp.* E davvero sgargiante ».

— *Vistositàa*, Vistosità. « *Che vistositaa quella faeciada!* »: « Che vistosità o appariscenza... ».

*Visual*, Visuale. « *El m'à tolt la visual* »: « Mi levò la visuale ».

*Vit*, *Vite*. *Vit a filagn*, a filera, a lopia, ecc.: *Vite* a filare, spalliera, a pergola. *Pè de Pedale* di vite. *Piang i vit*: Viti che piangono. « *El piang come vit laiaa* »: « Piange come vite recisa ». *Taià o fà vit*: Poter le viti. *L'omm che fà i vit*: Portatore delle viti. *La vit la trà fora i oco*: La vite s'ingemma (si dice anche *Vid*) | *Vit*: Vite (si dice anche a spina). *Francaa denters Vitato*.

*Vital*, *Vitale*. *Spirit vital*: Spirito vitale.

*Vitalizià-izias*, *Vitalizare*. « *Vitaliziasa tutta la sòa sostanza* »: « Ha vitalizzato o messo in vitalizio l'intero patrimonio ».

— *Vitaliziant*, Chi fa il vitalizio.

*Vitalizzi*, *Vitalizio*. *Fà vitalizzà*: Fare vitalizio.

*Vitèll*, *Vitello*. *El vitèll fà fœu de la vacca*: Il vitello nasce dalla vacca. | *Scarp de vit*: Scarpe di vitello. *Vitèll inas*: Vitello patinato. *Vitèll in un con patate*: Vitello in umido con patate.

— *Vittima*, *Vittima*. *Fèss la vittima*: Fare la vittima. *Possèss la vittima*: Posare a vittima. (Incompleto) *Povera vittima!* Idem.

*Vitta*, *Vita*. *Villa attiva*: Vita attiva. — *beatta*: — beata. — *cianna*: Vitaccia. — *sedentaria*: Idem. *Dà segn de vitta*: Farvi vo. *Fà vitt de can*: Far vita di cani. *Fà bonna vita*: Far buona vita. *Fà vita de sciòr*: Far vita scelta. *Fà la vitta del beato porco*: Fare la vita del beato porco. *Fà la — del Michelazz*: Far la vita del Michelaccio. *Fà — santa*: Far vita santa. *Fà — attiva*: Lavorare di testa. *Podè minga fà la —*: Non reggere la spesa. *Stramla —*: Logorarsi la vita. *Dag la bèlla —*: Darsi alla lieta vita. *Correre la cavallina*. *Stà sulla galante*: Stare sull'amorosa vita. *Podè o podè minga fà la —*: Non poter reggere o (in altro senso) non poter più sopportare un padre. *Scurtass la —*: Abbreviare vita. *P. E.*: « *Ogni volta che quella donna me se scurta la —* »: « Ogni volta che la veggio mi sembra la vita un anno ». *Vegni in*

: Venir in odio la vita. *Vèspenna la vita*: Pena la vita. *a la mia* —: « Vita mia ». « *O cara* —! »: « Sarebbe lì! » « *L'è ona gran — cón lì* »: pur un gran fastidio! « *O la o la borsa*: La vita o la borsondannà in —: Condannare a. *Per la* —: Idem o Fino a tutta de' capelli. P. E.: *Ciacan, bevidór, giugadór per la* —: (Pr.) *Fin che gh'è flaa gh'è* 'in c'è vita o fiato c'è speranza. *Gh'è pussee temp che* —: più tempo che vita. *La — l'è iff*: La vita è breve. *Lavóra a la — la vè in malóra*: Si a, si lavora e poi si more. *l'ài de* —: Dalla vita sottile. *l'òugh, strett de* —: Corto, luntretto di vita. *Dormì in* —: nire supino. *Mèll la zenta in* fingersi la vita. *Podè minga a la* —: Non potere star ritto a vita. *Vestii che vè ben a la* —: Un vestito a vita o che parato. *Villa scavezza*: Svelto in *Stagh a la — a vun*: Stargli sostole. *A mezza* —: A mezza *La — d'ón sant*: La vita santo. *Villa, mort e miracói*: morte e miracoli. *Leggegh e la — a vun*: Legger la vita o. *Leg la — a vun*: Leggerel profondo del cuore. *ittoria, Vittoria. Cantà vitto*: Cantar vittoria. *Portà vit* —: Portare vittoria. *I Prusg'an avuu la* —: I Prussiani no vittoriosi. *La — de Porci* —: La vittoria di Pirro od anche le nozze di Pulcinella.

**Vittoriosi**, Vittorioso. *Vittorio e trionfant*: Baldanzoso, vittorioso e trionfante.

**Vettura** (1), Vettura. *Lègn de vittura*: Legno da vettura. *Vettura illaa e per campagna*: Vettura città e per campagna.

**Vitturascia**, Vetturaccia.

**Vitturin** (in dis.), Vetturino. *Vita mancia al vitturin*: Dar la cial al vetturino.

Parola in disuso. In passato significava quello che oggi si dice l'Anonima, e in qualunque luogo dove si diano zio a nolo. Il Cherubini sbaglia chiamare carrozzato. Questi è l'artefice che carica carrozze.

— **Vitturinatt** o **Vlociurinatt**. *On pret vitturinatt*: Un prete scagnozzo.

**Vituaglia**, Vettovaglia. *L'assessor che soraintend a la* —: L'assessore che sovrintende alla —.

**Vituperi**, Vitupero. « *L'è el vituperi de la sóa famiglia* »: « È il vitupero della sua famiglia ».

**Viv**, Vivere. — *ben, mal, a la bonna*: Vivere bene, male, alla buona. — *a la mitterlanda* (in dis.) —: colla testa nel sacco. — *d'aria, de poesia*: Vivere tutto di spirito. — *de pan e spua*: Vivere di pan solo o Vivere refe refe. — *de di in di*: Vivere giorno per giorno. — *de Pappa*: Vivere da principe. — *del só*: Vivere del proprio. — *d'entrata*: Vivere di rendita. — *di só fadigh*: Vivere del suo lavoro. — *e lassà viv*: Vivere e lasciar vivere. *Savè fà a* —: Saper il vivere del mondo. *Podè pù* — *in di man a vun*: Con lui non ci si vive. *Stà sul chi* —: Star all'erta. *Savè fà a* —: Intendere il modo del vivere. (Pr.) *Chi ben — ben mœur*: Idem. *Chi — sperand mœur cagand* (volg.): Chi vive di speranza muore cantando. *D'aria se pò minga* —: Di aria non si campa. *Nó gh'è gramm mestee che a vorègh tend nó ghe se viva adree*: Vedi *Mestee*. « *Se — pur mal a stó mond* »: « È una gran vita questa! » *Col — se impara*: Vivendo si impara. (Agg.) *Carne viva*: Carne viva. *Tòccà in sul* —: Pungere sul vivo. « *Stó flór el pareva mort ma l'è — anmò* »: « Questa pianta pareva morta, invece è ancora viva ». (Vivace) « *Quell fiœu l'è tropp* » —: « Quel ragazzo è troppo vivo ». *On bèll color* —: Un bel colore vivo. *Argent* —: Argento vivo. (Sost.) *On palazz cònt el zoccol tutt de* —: Un palazzo dall'imbasamento di granito.

**Vivattà**, Vivacchiare, Campacchiare. « *Se vivattà!* »: « Si campa ».

**Viva**, Evviva, Viva. « *Viva la faccia del tal* »: « Viva la sua faccia ». « *Ah — Dio!* »: « *Viva Dio!* » *Viva l'abbondanza*: Idem.

**Vivacità**, Vivacità. « *Che vivacità in quella faccia!* »: « Quanta vivacità in quel viso ».

**Vivander**, Vivandiere. « *El vivander del sò reggimento* »: « Il vivandiere o la vivandiera del suo reggimento ».

**Vivee**, Vivaio. — *de moronitt*: Piantonaio di gelsi. (Fig.) *Vesseghen a vivee*: Essercene a bizzefie. « *Quell sù là l'è on vivee de bèi tosan* »: « Quel luogo è un vivaio di belle ragazze ».

**Viver**, Vivere. N. fr.: « *Per el quieto viver* »: « Pel quieto vivere ».

|| **Vitto**. *El viver l'è car*: Il vitto è caro. || **Viveri**. N. fr.: *I viver del militar*: I viveri o le vettaglie.

**Vize** e tutte le parole che l'accompagnano come *Vizeprefètt*, *Vizedelegaa*, ecc. (ant.). Vedi *Vice*.

**Vizzi**, Vizio. *Avègh el vizzi de fà, de dè, de giugnà, de fumà*: Avere il o per vizio di fare, dire, giocare, fumare. *Sueffà i vizzi*: Inviziare. *Tœu i vizzi*: Redimere dai vizii. *Tœu sù on vizzi*: Prender un vizio. « *Ghe l'è per vizzi* »: « Aver il vizio incallito nell'osso ». (Pr.) *L'ozzi l'è el pader di vizzi*: L'ozio è il padre de' vizi.

— **Viziassc**, **Viziètt**, Viziaccio, Viziotto.

— **Vizlòs**, Vizioso. « *El fà la vitta de vizios* »: « Fa una vita da vizioso ».

— **Viziosasc**, **Viziosètt**, **Vizioson**, Viziosaccio, Viziosello, Pieno di vizii.

**Vocaból**, Vocabolo. (Colto) — *dell'uso, difficil, letterari*: Vocabolo dell'uso, difficile, letterario.

— **Vocabolari**, *El vocabolari milanese-fiorentin*: Il vocabolario milanese-fiorentino.

— **Vocal**, Vocale. *Accademmia vocal e instrumental*: Accademia vocale e instrumentale.

**Vocativ**, Vocativo (quinto caso delle declinazioni).

**Vocazion**, Vocazione. *Avè fallaa la vocazion*: Avere sbagliata la vocazione. *Avègh poeca vocazion de fà el pret*: Farsi prete senza vocazione. « *Ghe vœur una bèlla vocazion!* »: « Ci vuole una bella vocazione! »

— **Vocifera**, Vociferare. « *Se vocifera che...* »: « Si vocifera che... »

— **Vociferazion**, Vociferazione. « *Ma cosse l'è sta vociferazion?* »: « Che cos'è questa vociferazione? »

**Vodvill** (D. Fr.), *Vaudeville*. « *La compagnia francese che gh'è a Milan nò la dà che di vodvill* »: « La compagnia francese che recita qui non dà che dei vaudevilles ».

**Vœul**, Vuoto. *Coo vœui*: Zuoca o Testa vuota. *A panscia vœuia* (pop.): A ventre voto. « *Te podet ricôr; el post l'è vœui* »: « Puoi concorrere al posto, è vacante ».

(Vetturali) « *Són torna a indree vœui* »: « Torna indietro scarico ». *Vœui de cassa*: Vuoto di cassa. (Pr.) *Sacch vœui el stà minga in pee*: Sacco voto non sta ritto.

**Vœuia**, Voglia, Gina. *Avègh vœuia de fà, de dè*: Avere voglia di fare, di dire. *Avègh vœuia de nagott*: Essere svogliato di tutto. *Ona vœuia matta o de nò dè*: Gina. P. E.: « *Me senti ona vœuia matta de dagh quatter pugn a quell'asnon* »: « Mi sento una gina di dare quattro pugni a quello scimunito, che non ne posso più ». *Andà via la —*: Andar via o perdere la voglia. *Andà la vœuia fina in fònd di calcagn*: Passare o escire completamente il ruzzo. *Mandà giò la vœuia*: Sputar la voglia. || *Avègh ona vœuia de fambròs su ona spalla*: Avere una voglia di lampone su una spalla.

**Vœulta** (Volg.). Vedi *Volta*.

**Vœur**. N. fr. in dis.: *A vœur a vœur*: Quasi quasi.

**Voga**, Idem. *Vès in voga*: Essere in voga. *El Falstaff de Verdi el g'è ona gran voga*: Il Falstaff di Verdi è ancora in voga.

**Vogà-ogaa** (P. N.), Vogare. « *Vogaven a tutt vogà* » (regate): « Vogavano a tutta forza » (1).

— **Vogada** (P. N.), Vogata. « *Èmm faa ona bella vogada in canott* »: « Abbiain fatto una bella vogata in canotto ».

**Voglio**, Voglio. N. fr.: *L'èrta voglio la stà dómà in di giardina di rè* (in dis.), Ora si dice: *El mi el stà depòs a l'uss*: L'erba voglio non nasce che in Boboli (in dis.).

**Vói**, Ehi!, Ohe. « *Vói là* »: « Oh, tu, dà retta ». **Olà**: A te. « *Vói* ».

(1) Nel senso di mostrare crucio e in dis. E così dicasi di *Vogada* nel senso di scorruccio e dell'*Andà a Voghera* che li Cherubini tradusse non so come; *Martinare*, che vuol dir tutt'altro.

« come la fèmm? »: « Ma, dico a che gioco si gioca? o come facciamo? »

**Volà**, Vuotare. **Volà dent**: Versare in... **Volà fœura**: Versare... **Volà giò**: Versare. **Volà giò bev**: Mescere e Versar da bere. **Volà sóra**: Versar sopra. **Volà el s**: Spifferare. **Volà el sacchèt**: tare il sacco. **Volà el borsin**: tare la borsa.

**Volaborsin**, Votaborsa.

**Volamm**, Votame. **Pien de volam** (sch.): Pieno di votame.

**Vol**, Volo. **Ciappà el vol**: Levare il volo. **Capi i robba a**: Capire a volo. **Ciappà la balza**: Pigliar la palla al balzo. **Volà al vol**: Tirar a volo o a frullare.

**On vol de passer**, **de stornèi**: o stormo di passere, di stornelli.

**Volà**, Volare. **An mai poduu volà la manera de volà**: Non s'è vato ancora il segreto di volare. **Avègh el cervell che vola**: Avere il cervello che vola. **On cavall ch'el vola**: Un cavallo che a. (Pr.) **El temp el vola**: Il tempo vola.

**Volada**, Volata. **Cavai de vola** (la pariglia davanti): Cavalli volata.

**Voladegh**, Volanda, Spolverina minutissima).

**Voladinna**, Volatina.

**Volant**, Volante. **Artiglieria, adra, pont volant**: Artiglieria, adra, ponte volante. **Fœui volt**: Foglio volante (Macchine), ano.

**Volantin**, Volantino (1), Babilino.

**Volapuk** (P. N.), Volapuch. — **L'è sbasii**: Il volapuk ha fatto.

**Volatil**, Volatile. **Volentaa** (Volg.). Vedi **Volontaa**. **Volgar**, Volgare. (Civ.) **L'era ar**: L'era volgare. (« **El g'à di ser molto volgar** »: « Ha dei li volgarissimi »).

**Volgarment**, Volgarmente. **Volin**, Volano (2), Misirizzi. **Giugà**

Volantino a Fir. son chiamati i pedomestici che servono di richiamo. La Crusca nota che Volano in questo è volgare errore, e che si deve Volante.

**al volin**: Giocare al volante o al Misirizzi.

**Volontaa**, Volontà. « **De sóa spontanea** »: « Di sua spontanea volontà ». « **L'è pien de bona volontaa** »: « È pieno di bona volontà ». **Minestra e pan a volontaa**: Minestra e pane a volontà. **Contro** —: Contro volontà. **I sò ultim** —: Le ultime volontà.

— **Volonté** (A), A volontà. (Mil.) **Portà el fusill a volontà**: Portare il fucile a volontà.

— **Volontera**, Volontieri, Volentieri. **Pù che volontera**: Più che volontieri. « **N'avria faa a men volontera** »: « N'avrei fatto — di meno ».

— **Volontari**, Volontario. **Arrolament de volontari**: Arruolamento di volontari.

— **Volontariament** (P. N.), Indem.

**Vòlovan** (D. Fr.), **Vol au vent**. « **Gh'era di volovan coi trifol eccellenti** »: « C'erano dei pasticcini di sfogliata ripieni di tartufi squisiti ».

**Vòlp**, Volpe. **La tana de la** —: La volpaia (montagne pistoiesi) La tana della volpe. (Fig.) « **L'è ona volp vèggia** »: « È una volpe vecchia o un volpone ».

— **Volpin**, Volpino, Volpicino. **Can volpin**: Cane pomero.

— **Volpon**, Volpone. « **L'è un volpon che gh'en stà su pù** »: « È un gran volpone o volponaccio ».

**Vòlt**, Volto. (Pr.) **Ona man lava l'altra e tutt e dò laven el vòlt**: Vedi **Faccia**.

**Vòlt** (Muratori), Volta. **Vòlt real**, **a lunetta**, **a cupola**: Volta reale, a lunetta, a cupola. (La gente civile dice Volta) **Stanza a volt**: Stanza a volta.

— **Voltin**, Piccola volta.

**Vòlta**, Volta. **Vun a la** —: Uno alla volta. **Ona — per un**: Una volta per uno. **Ona robba alla** —: Una cosa per volta. **Volta per** —: A volta a volta o Volta per volta. **Per una — tant**: Idem. **Bón dò volt**: Bono tre volte. **Ona — gh'era...**: C'era una volta. **Fassel minga di dò volt**: Non se lo far ripetere. **Opp**. Non intendere a sordo. (Tipogr.) **Bianch e** —: Bianca e volta. **Dà la** —: Voltare o Dar la volta.





# A

sco, *abachin*  
 ste, *abaa*  
 vacare, *molina*  
 vacchiare, *perlegà, sbatt giò i...*  
 vacinare, *inorbì*  
 vadare, *fà attenzion*  
 vaglio, *eror*  
 vaiare, *baia*  
 vaino, *usell, stanza sul tecc*  
 vaiata, *la mince*  
 vallinare, *fà su in mugg*  
 vallottare, *fà su*  
 vandonare, *abbandonà*  
 vandonò, *abbandon*  
 varbagliamento, *inorbiment*  
 varbagliare, *fa perd la vista*  
 varbicare, *mell i radis*  
 varuffarsi, *taccà lit, fà sotto*  
 volg.)  
 varuffio, *varuffament*  
 vassare, *sbassa*  
 vasso, *giò*  
 vastante, *che l'è assee*  
 vastanza, *assee*  
 vattere, *sbatt giò*  
 vattimento, *abbattiment*  
 vattuto, *abattuu*  
 vecedorio, *abbeccedari*  
 vellimento, *abbelliment*  
 vellire, *fà diventà bell*  
 vererare, *dà de bev*  
 vereratoio, *navell*  
 viel, *abeccè*  
 vigliamento, *toalett, vestii*  
 vigliarsi, *fà toalett*  
 vindolare, *fà su*  
 voccamento, *abboccament*  
 voccare, *bocca*  
 voccato, *abboccaa*  
 vonacciare, *tirà giò*  
 vonamento, *abbonament*  
 vonare, *abbonà, associà*

abbonato, *abbonaa*  
 abbondante, *abbondant, che cress*  
 abbondare, *abbondà, cress*  
 abbonire, *fà bon*  
 abbordare, *abordà, incontrà*  
 abborracciare, *fà come Dio vœur*  
 abborracciatura, *robba fada im-*  
     *pressa*  
 abbottonare, *bottonà*  
 abbottonatura, *bottonadura*  
 abbozzare, *sbozzà*  
 abbozzaticcio, *traa là*  
 abbozzo, *sbozz*  
 abbracciamento, *brasciada*  
 abbracciare, *brazzà su*  
 abbrancare, *brancà*  
 abbreviamento, *scurtament*  
 abbreviare, *scurtà*  
 abbreviativo, *che scurta*  
 abbreviatura, *abreviadura*  
 abbronzamento, *gremadura*  
 abbronzare, *gremà*  
 abbronzire, *diventà moro*  
 abbronzito, *diventaa tenc del sol*  
 abbrucciacciare, *brusattà*  
 abbruciare, *brusà*  
 abbrunare, *mell el lutto*  
 abbrunire, *fa diventà tenc*  
 abbrustolimento, *brustoliment*  
 abbrustolire, *brustoll*  
 abbrutire, *fà diventà bestia*  
 abbuiare, *fà seur*  
 abburrattare, *burattà*  
 abbuzzire, *sentiss pien*  
 abbuzzito, *pien come on porch*  
 abdicare, *abdicà*  
 abdicazione, *abdicazion*  
 aberrazione, *aberrazion*  
 abete, *pin, pescaia*  
 abietto, *l'ultim di omen*  
 abile, *abil*  
 abilità, *abilitaa*

abisso, *abiss*  
 abitabile, *che se pò stagh de cà*  
 abitante, *abitant*  
 abitare, *abità*  
 abitazione, *abitazion*  
 abitino, *vestidin*  
 abituare, *assuefà*  
 abitudine, *abitudin*  
 abiura, *ritrallazion*  
 abluzione, *bagn regolaa*  
 abnegazione, *sacrifizi*  
 abolire, *abolì*  
 abominare, *odià a mort*  
 abominazione, *abominazion*  
 abominevole, *abominevol*  
 abborrimento, *abborriment*  
 abortire, *abborri*  
 abortire, *abortì*  
 aborto, *abort, dispersa*  
 abusare, *abusà*  
 abusivo, *abusiv*  
 accadere, *succed*  
 accaduto, *el fall*  
 accagionare, *dà colpa*  
 accagliare, *caggià*  
 accalappiacani, *ciappacan*  
 accalappiare, *Ingannà, Ciappà*  
*col lazz*  
 accalcare, *fà calca*  
 accampare, *accampà*  
 accampionare, *campionà*  
 accanimento, *ón odi de can*  
 accanirsi, *incagniss*  
 accannatoio, *incannadór*  
 accannellare, *incannà*  
 accanto, *a pres, de fianch*  
 accapacciato, *stordii (pes)*  
 accaparrare, *caparrà*  
 accapigliarsi, *ciappass per i cavei*  
 accappatoio, *roccell*  
 accappiare, *fà ón cabbi*  
 accapponare, *castrà i gallett*  
 accarezzare, *carezzà*  
 accarpionare, *carpionà*  
 accartocciare, *fa in d'ón scartozz*  
 accartocciatura, *scartozz*  
 accasare, *mett in cà vun*  
 accasciare, *lassass andà*  
 accattabrighe, *litigador*  
 accattare, *cercà la caritaa*  
 accattato, *tiraa sù*  
 accatto, *ricav di caritaa*  
 accattone, *poverett*  
 accavalciare, *stà a cavallon*  
 accavalcioni, *a cavallon*  
 accavallare, *incavallà*  
 accavallatura, *incavallament*  
 accecamento, *inorbiment*  
 accecare, *inorbì*  
 accecatore, *vun che inorbiss*

accelerare, *andà pussee in pre*  
 accelerato, *pussee in pressa*  
 accendere, *pizzà*  
 accendigliolo, *robba per pizzà*  
 accenditoio, *canna per ritaghi*  
*pizzà*  
 accenditore, *lampedee*  
 accennare, *fa segn*  
 accentare, *accentà*  
 accento, *accent*  
 accentrare, *accentrà*  
 accentuare, *accentuà*  
 accerchiare, *mett i cerc*  
 accerito, *ross in faccia*  
 accertamento, *acertament*  
 accertare, *accertà*  
 acceso, *pizzaa*  
 accessibile, *che se pò andà denter*  
 accesso, *access*  
 accessorio, *accessori*  
 accetta, *sigurin*  
 accettabile, *che se pò accettà*  
 accettante, *accettant*  
 accettare, *accettà*  
 accetto, *gradii*  
 acciappare, *ciappà*  
 acciappato, *ciappaa*  
 accitare, *mett el balin*  
 accia, *ascia*  
 acciabbattare, *lavorà a la miller*  
*landa*  
 acciabbattone, *chi fa ón lavorà*  
*la mitterlanda*  
 acciaccare, *schiscià*  
 acciaccinarsi, *lavorà de gran pre*  
*mura*  
 acciaccio, *incomod de malattia*  
 acciaino, *azzalin*  
 acciaio, *azzal*  
 acciapiarsi, *fass in quatter*  
 acciarino, *azzalin*  
 acciappare, *fà impressa*  
 accidentale, *accidentàl*  
 accidentato, *accidentaa*  
 accidente, *accident*  
 acidia, *acidia, pigrizia*  
 acidioso, *fèscia, pigher*  
 accigliarsi, *divenlà seri*  
 accileccare, *lusingà*  
 accinciguare, *strafoià*  
 accingersi, *mettes adree*  
 acciottolare, *rizzà la strada*  
 acciottolato, *rizzada*  
 acciottollo, *rizzadura*  
 acciucchiare, *restà come ciocch*  
 acciuffare, *ciappà per el suff*  
 acciuga, *incioda*  
 acciugata, *salsa de inciòd*  
 accivettare, *lusingà*  
 acclamare, *acclamà*

clamazione, *acclamación*  
 climatare, *acclimatà*  
 cludere, *mett denter*  
 coccare, *faghela a vun*  
 coccolarsi, *scrusciass*  
 cogliere, *ricev*  
 colito, *dependent, che sta sem-*  
*per insemma*  
 collare, *accolà*  
 collatario, *accollatari*  
 collatura, *scolladura*  
 collo, *accoll, acoll*  
 coltellare, *cortellà sù*  
 coltellatore, *che dopra de spess*  
*el cortell*  
 comandatario, *accomandatari*  
 comiatore, *saludà in partenza*  
 comoda, *cavall del Ghinella, co-*  
*modin*  
 comodamento, *accomodament*  
 comodare, *comodà*  
 comodatura, *giustadura*  
 accompagnamento, *accompagnamen-*  
*ti*  
 accompagnare, *compagnà*  
 accompagnatura, *pandan*  
 comunare, *mett in comun*  
 conciare, *conscià*  
 conciatura, *pettinadura*  
 concio, *conscià*  
 concordiscendere, *di de sì*  
 conconfarsi, *andà ben insemma*  
 consentire, *di de sì*  
 contentare, *contentà*  
 conto, *acunt*  
 accoppiare, *coppà*  
 accoppiamento, *cóbbiament*  
 accoppiare, *cóbbià*  
 accoramento, *magón*  
 accorarsi, *casciass*  
 accorcimento, *scurtada*  
 accorcire, *scurtà*  
 accorciata, *strada pussee curta*  
 accordare, *incordà*  
 accordatura, *incordadura*  
 accordo, *acord*  
 accorgersi, *acorges*  
 accorgimento, *furbaria*  
 accorrere, *cór*  
 accortezza, *savè fà*  
 accorto, *fur*  
 accosciarsi, *scrusciass giò*  
 accostamento, *fass arent (pop.)*  
 accostarsi, *vegni vesin*  
 accosto, *arent (pop.)*  
 accostumarsi, *assuefass*  
 accovacciarsi, *mèlless a la coccia*  
 accozzaglia, *miss masc*  
 accozzare, *mett insemma*  
 accreditare, *accredità*

accreditato, *accreditaa*  
 accrescere, *cress*  
 accrescimento, *cressuda*  
 accucciarsi, *mettes in la coccia*  
 accudire, *tend a...*  
 accumulare, *fa sù*  
 accurato, *diligent*  
 accusare, *accusà*  
 acerbo, *azerb*  
 acero, *acer*  
 aceto, *asec*  
 acido, *acid*  
 acidume, *aciditaa*  
 acino, *gandolin*  
 acquaio, *lavandin*  
 acquaio, *che vend l'acqua*  
 aquata, *acquada*  
 acquatico, *acquatic*  
 acquattarsi, *sià quacc*  
 acquavitaio, *acquavitee*  
 acquavita, *acquavilla*  
 acquazzone, *sluscia*  
 aquedotto, *canal*  
 acquerello, *quarell*  
 acquerugiola, *acquetta, piovis-*  
*netta*  
 acquietare, *quietà*  
 acquirente, *acquirent*  
 acquistare, *quistà*  
 acquistato, *compra*  
 acquisto, *quist*  
 acquitrinoso, *con sott' acqua*  
 acquolina, *saliva*  
 acquoso, *acuos*  
 acrobata, *saltador*  
 acrostico, *acrostich*  
 acume, *fior de ingegn*  
 acuminare, *guzzà*  
 acustico, *acustich*  
 acuto, *acutt*  
 adagiare, *mett giò con riguard*  
 adagio, *adasin*  
 adagio, *adasi*  
 adamo, *adamm*  
 adattabile, *adattabil*  
 adattare, *adattà*  
 addarsi, *accorges*  
 addaziare, *dazià*  
 addebitare, *mett a debit*  
 addensare, *rend spess*  
 addentare, *cagnà*  
 addentellato, *allacch*  
 addentrarsi, *addentrass*  
 addentro, *denter sossenn*  
 addestrare, *insegnà ben*  
 addetto, *adett*  
 addietro, *adrec*  
 addio, *addio, ciao*  
 addirittura, *adrittura*  
 indirizzare, *drizzà*

addirsi, *conveggnh*  
 additare, *segnà, indicà*  
 addizione, *sòmma*  
 addobbamento, *adobb*  
 addobbare, *adobbà*  
 addobbo, *adobb*  
 addolcimento, *indolciment*  
 addolcire, *indolzi*  
 addolorare, *fà dispiasè*  
 addolorato, *addoloraa*  
 addomandare, *domandà*  
 addomesticabile, *he se po' domesticà*  
 addomesticare, *domesticà*  
 addormentare, *indormentà*  
 addormentato, *indormentaa*  
 addossare, *mell adoss*  
 addosso, *adoss*  
 addottorare, *fà dottor*  
 addurre, *cià, mell inanz*  
 adeguare, *spianà, fa equal*  
 adempimento, *adempiment*  
 adempire, *adempi*  
 aderire, *vess del parer*  
 adescare, *lusingà*  
 adesso, *adess*  
 adirarsi, *inrabiss*  
 adirato, *rabbiaa*  
 adito, *passagg*  
 adocchiare, *doggia*  
 adolescente, *pivell*  
 adombrare, *fà ombra*  
 adontarsi, *avenn a mal*  
 adoperare, *doprà*  
 adorabile, *adorabil*  
 adorare, *adorà*  
 adornare, *ornà molto ben*  
 adorno, *con di bei guarnizion*  
 adottare, *adollà*  
 adottivo, *adolliv*  
 adozone, *adozion*  
 adulare, *dà el savon*  
 adulatore, *adulatór*  
 adulazione, *adulaziòn*  
 adulterare, *falsificà*  
 adulterio, *adulteri*  
 adulto, *madur, calcaa*  
 adunare, *riunì*  
 adunco, *aquilin*  
 adunghiare, *mettegh su i ong*  
 aereonauta, *che va su in ballon*  
 afa, *soffoch*  
 affabile, *affabil*  
 affabilità, *affabilitaa, gentilezza*  
 affaccendarsi, *truscà*  
 affaccendato, *che g'à su i truse*  
 affacciarsi, *presenlass a*  
 affogottare-ato, *fa su fagott, fagottaa su*  
 affaldellare, *taia giò*

affamare, *ridù a la famm*  
 affamato, *sbiocch*  
 affannare, *dà dispiesè gross*  
 affannato, *con di gross dispiesè*  
 affanno, *dispiesè gross*  
 affannone, *trusción*  
 affardellare, *fà ón fagott*  
 affarone, *affarón*  
 affarsi, *conveggnì*  
 affaruccio, *affarusc*  
 affascinante, *che inamora, che lócch!*  
 affascinare, *inamora*  
 affastellamento, *miss masc*  
 affastellare, *fa confusión*  
 affaticare, *fadigà*  
 affatto, *affatt*  
 affermare, *di de sì*  
 affermativo, *affermativ*  
 affermazione, *affermaziòn*  
 afferrare, *ciappà con forza*  
 affettare, *taia giò a felt*  
 affettato, *afellaa*  
 affettazione, *affellaziòn*  
 affetto, *amor*  
 affettuoso, *affettuos*  
 affezionare, *fa ciapà amor*  
 affezione, *afeziòn*  
 affibbiare, *afibbià*  
 affidare, *consegnà*  
 affievolire, *diventà debol*  
 affiggere, *mell fœura*  
 affigliolarsi, *fiolass*  
 affilare, *molà*  
 affilato, *che taia, ben moluu*  
 affinare, *finà*  
 affine, *afin*  
 affinità, *afinitaa*  
 affissione, *affission*  
 affisso, *avvis*  
 affittacamere, *refillò (pop.)*  
 affittare, *affillà*  
 affitto, *affill*  
 affittuario, *affiltuari*  
 affliggere, *casciass*  
 afflito, *cónt ón dispiesè*  
 afflizione, *dispiesè gross*  
 affluire, *vegni tanta gent*  
 affocare, *roventà*  
 affogare, *negà*  
 affollare, *fà folla*  
 affondare, *fondà*  
 affossare, *fà di foss*  
 affrancare, *francà*  
 affrancatura, *affrancadura*  
 affrancazione, *affrancaziòn*  
 affranto, *stracch mort*  
 affratellare, *fa diventà come fratei*  
 affresco, *affrèsch*

frettare, *fa fà prest*  
 frettato, *faa tropp in prèssa*  
 fricana, *african* (dolee)  
 fricano, *african*  
 frontare, *andà incontro*  
 fronte, *afront*  
 fumicare, *afumicà*  
 fumicatura, *fumigadura*  
 fusolato, *sullil*  
 ita, *vessighella in bocca*  
 gente, *agent*  
 gevolare, *fa facil*  
 gevole, *facil*  
 gganciare, *sarà su*  
 ggettivo, *aggettiv*  
 ggghiacciare, *giazzà*  
 ggghindarsi, *mèlles in chicchera*  
 gggiogare, *mèl sott i bæu*  
 gggitatore, *imbroion*  
 gggiudicare, *aggiudicà*  
 gggiudicatario, *aggiudicatari*  
 gggiudicazione, *aggiudicazion*  
 gggiungere, *giontà*  
 gggiunta, *aggiónta*  
 gggiuntare, *giontà*  
 gggiuntatura, *giontadura*  
 gggiustabile, *che se pò giusta*  
 gggiustamento, *aggiustament*  
 gggiustare, *giustà*  
 gggiustatezza, *sulla misura*  
 gggiustatura, *giustadura*  
 ggglomerarsi, *agglomerass*  
 ggobbire, *diventà gæubb*  
 ggomitolare, *fa su in remisell*  
 ggottare, *gollà*  
 ggradimento, *piesè*  
 ggradire, *gradì*  
 ggraffignare, *sgraffignà*  
 ggranchire, *vegñi el ranf*  
 ggrandire, *sgrandì*  
 ggrapparsi, *taccass*  
 ggravamento, *aggravament*  
 ggravare, *aggravà*  
 ggravante, *aggravant*  
 ggravio, *agravi*  
 ggraziare, *dà grazia*  
 ggraziato, *che g'à grazia*  
 gggregare, *aggregà*  
 gggressione, *aggression*  
 gggressore, *aggressor*  
 gggrinzire, *fa i piegħ*  
 ggrottare, *fa la faccia scura*  
 ggrovigliarsi, *ingarbiass*  
 gggruppare, *aggruppà*  
 ggguagliare, *uguaglià*  
 ggguantare, *brancà*  
 ggguato, *truppola, tradiment*  
 ggguerrirsi, *aguerriass*  
 gghero, *agher, brusch*  
 gghetto, *stringa*

agiatezza, *viv polid, comod*  
 agiato, *che sta ben*  
 agile, *agil, svell*  
 agilità, *svellezza*  
 agio, *comod*  
 agire, *agì*  
 agitare, *agilà, secudì*  
 agitazione, *agilazion*  
 aglio, *ai*  
 agnello, *agnell*  
 ago, *guggia de cusì*  
 agognare, *desiderà fort*  
 agonizzante, *ai ultim*  
 agonizzare, *agonizzà*  
 agoraio, *guggiræu*  
 agosto, *agost*  
 agricoltore, *agricoltor*  
 agro, *brusch*  
 agrodolce, *dolz e brusch*  
 agrumi, *agrumm*  
 agucchiare, *sguggià*  
 aguzzare, *guzzà*  
 aguzzino, *agózzin*  
 aguzzo, *guzz*  
 aia, *era*  
 aire, *andà*  
 aitante, *robust*  
 aiutare, *iutà* (pop.)  
 aiuto, *aiutt*  
 aizzare, *dà sott*  
 alacrità, *bonna volontaa*  
 alamari, *alemar*  
 alano, *can de caccia grossa*  
 alari, *brandinaa*  
 alba, *el primm ciar del dì*  
 albagia, *superbia*  
 albeggiare, *albeggià*  
 alberello, *bogettin*  
 albergare, *dà alogg*  
 albergatore, *albergator*  
 albero, *pianla*  
 albino, *albin*  
 albume, *ciar d'œuv*  
 alcool, *spirit de vin*  
 alcova, *arcova*  
 alcuno, *vun*  
 alfabeto, *alfabètt*  
 alfiere, *alfer*  
 alienare, *vend*  
 alienato, *matt*  
 alimentare, *dà de mangià*  
 alimento, *aliment*  
 alito, *fiaa*  
 alacciare, *lazzà*  
 allacciatura, *lazzadura*  
 allargare, *slargà*  
 allampanato, *magher e smori*  
 allarmante, *allarmant*  
 allarmarsi, *allarmass*  
 allattare, *alattà*

alleato, *alleaa*  
 alleccornire, *fa vegnì vœuia*  
 allegare, *allegà*  
 allegazione, *allegazion*  
 alleggerire, *slegeri*  
 allegorico, *allegorich*  
 allegro, *alegher*  
 allentare, *mollà*  
 allestire, *preparà*  
 allettare, *dà sott*  
 allevare, *alevè*  
 allevatore, *allevador*  
 alleviare, *slegeri, sgravà*  
 allietare, *fà diventà alegher*  
 allievo, *aliev*  
 allignare, *vegnì ben*  
 allocco, *loróech*  
 allocuzione, *allocuzion*  
 allodola, *lodola*  
 allogare, *mell a post*  
 alloggiamento, *alloggiamet*  
 alloggiare, *alloggià*  
 alloggio, *allogg*  
 allontanare, *slontanà*  
 alloro, *lòor*  
 allucciare, *luccoià*  
 allucinazione, *allucinazion*  
 alludere, *alud*  
 allungare, *slongà*  
 allungatura, *slongadura*  
 allusione, *allusion*  
 almanaccare, *almanaccà*  
 almanacco, *almanacch*  
 almeno, *almen*  
 alpino, *alpin*  
 altalena, *altalenna*  
 altare, *altar*  
 alterare, *alterà*  
 alterazione, *alterazion*  
 altercare, *laccà lit*  
 alterco, *lit*  
 alterezza, *boria*  
 alternare, *alternà*  
 altero, *superb*  
 alticcio, *mezz faà*  
 alto, *all*  
 altrettanto, *altertant*  
 altro, *alter*  
 altrochè, *alterchè*  
 altrui, *di alter*  
 alveare, *alvear*  
 alzare, *alzà*  
 alzata, *alzada*  
 alzato, *alzaa*  
 amabile, *amabil*  
 amalgamare, *amalgamà*  
 amante, *moros*  
 amare, *vorè ben*  
 amareggiare, *fà dispiasè*  
 amaretto, *amarett*

amaro, *amar*  
 amarognolo, *amarin*  
 amatore, *amatôr*  
 amazzone, *amazzon*  
 ambasciata, *ambasciada*  
 ambasciatore, *ambasciadôr*  
 ambiente, *ambient*  
 ambiguo, *ambigov*  
 ambire, *desiderà*  
 ambizione, *ambizion*  
 ambizioso, *ambiziôs*  
 ambrosiana, *ambrosianna*  
 ambulante, *ambulant*  
 amichevole, *amichevól*  
 amico, *amis*  
 amido, *amid*  
 ammaccare, *maccà*  
 ammaccatura, *maccadura*  
 ammaestramento, *esempi*  
 ammaestrare, *tra fœura*  
 ammalarsi, *amalass*  
 ammaliare, *instrid*  
 ammanettare, *mell i manett*  
 ammanire, *preparà*  
 ammansare, *fa diventà don*  
 ammassare, *fa stù... fen*  
 ammasso, *amass*  
 ammatassare, *fa su l'ascia*  
 ammatimento, *inmaliment*  
 ammatire, *inmatit*  
 ammattonare, *mell giò i quad*  
 ammattonato, *paviment de tav*  
 ammazzare, *mazzà*  
 ammazzasette, *mazzasett*  
 ammettere, *ametl*  
 ammiccare, *sbiacià*  
 amministrare, *amministrà*  
 amministrazione, *amministrazion*  
 amministratore, *amministradôr*  
 ammirabile, *ammirabil*  
 ammiraglio, *ammirali*  
 ammirare, *amirà*  
 ammiratore, *ammirador*  
 ammirazione, *ammirazion*  
 ammissibile, *ammissibil*  
 ammissione, *ammission*  
 ammobiliamento, *mobiliament*  
 ammobiliare, *mobilità*  
 ammodo, *comisfò*  
 ammogliare, *dà o tœu miec*  
 ammolire, *mollificà*  
 ammonimento, *corezion*  
 ammonire, *corég*  
 ammonito, *amonii*  
 ammontare, *riess, sommà*  
 ammonticchiare, *fa sù*  
 ammorbare, *morbà*  
 ammorbicare, *fà diventà morbic*  
 ammortire, *levà forza a...*  
 ammortizzare, *ammortizzà*

ammorzare, *smorzà*  
 ammucchiare, *muccià*  
 ammuffire, *muffi*  
 ammutolire, *perd la parolla*  
 amo, *amm, amisciaeu*  
 morazzo, *brutta relaziòn*  
 more, *amór*  
 moreggiare, *fa l'amór*  
 moroso, *morós*  
 impiezza, *grandèzza*  
 impio, *grand e largh*  
 impliare, *sgrandì*  
 impolla, *impolla*  
 imputare, *taia via*  
 imputazione, *amputaziòn*  
 alfabeto, *che sa nè leg nè scriv*  
 analizzare, *analizza*  
 anarchico, *anarchich*  
 nitra, *aneda*  
 nca, *fiach*  
 nche, *anca*  
 ncòra, *ancamò*  
 ndana, *andanna*  
 ndante, *andant*  
 ndare, *andà*  
 ndata, *andada*  
 ndatura, *andadura*  
 ndirivieni, *andà e vegni*  
 ndito, *andit*  
 neddoto, *storiella*  
 nello, *anell*  
 neurisma, *còlp*  
 nfibio, *anfibì*  
 nfitatro, *anfileater*  
 ngelo, *angiol*  
 ngheria, *angaria*  
 ngina, *anginna*  
 ngiolino, *angiolin*  
 ngolo, *angol*  
 ngoloso, *angolós*  
 ngoscioso, *ben dolorós*  
 nguilla, *inguilla*  
 ngustia, *pocch post*  
 ngustiare, *dà fastidi*  
 ngusto, *strett*  
 nimale, *animal*  
 nimare, *animà*  
 nimella, *laccett*  
 nimoso, *coraggios*  
 nisetto, *aniscett*  
 nnaquare, *mett de l'acqua*  
 nnapare, *gesticolà*  
 nnapicare, *gesticolà*  
 onata, *annada*  
 onebbiare, *vegni la nebbia*  
 onegare, *negà*  
 onerire, *diventà negher*  
 onessione, *anessiòn*  
 onesso, *aness*  
 onidare, *fà el nid*

annientare, *ridù in nient*  
 anniversario, *anniversari*  
 anno, *ann*  
 annodare, *fà el grópp*  
 annodatura, *lazzament*  
 annoiare, *noia*  
 annoiatore, *zuppador*  
 annotazione, *nota*  
 annottare, *diventà nott*  
 annoverare, *cuntà*  
 annuale, *annual*  
 annualità, *annualitaa*  
 annuario, *annuari*  
 annullare, *anullà*  
 annunziare, *anónzia*  
 annunzio, *anónzi*  
 annuo, *anual*  
 annusare, *usmà*  
 annuolare, *diventà nivol*  
 ano, *bus del curu*  
 anomalia, *irregolaritaa*  
 anonimo, *anonim*  
 anormale, *fœura de regola*  
 ansare, *banfà*  
 ansietà, *ansietaa*  
 ansimare, *banfà*  
 ansioso, *ansios*  
 antecedente, *antecedent*  
 antenna, *antenna*  
 anteporre, *mett davanti*  
 anteriore, *che stà denanz*  
 anticaglia, *robba veggia*  
 anticipare, *anticipà*  
 anticipazione, *anticipaziòn*  
 antico, *antich*  
 anticristo, *antecrist*  
 antipasto, *antipast*  
 antipatico, *antipatich*  
 antiporto, *antiport*  
 antiquario, *antiquari*  
 anulare, *did longh*  
 anziano, *anzian*  
 apatia, *indifferenza*  
 ape, *avi*  
 aperto, *avert*  
 apice, *colmo*  
 apologia, *apologia*  
 apologo, *apologh*  
 apoplessia, *apoplessia*  
 apoplettico, *apoplethich*  
 apostata, *rinegaa*  
 apostolo, *apostol*  
 appagare, *sodisfà*  
 appaiare, *cobbià*  
 appaltare, *apallà*  
 appaltatore, *appaltadór*  
 appalto, *apall*  
 appannare, *panà*  
 apparato, *preparament*  
 apparecchiare, *pareggia*



apparecchio, *apparecc*  
 apparenza, *aparenza*  
 apparire, *compari*  
 appariscente, *vistós*  
 apparizione, *aparizión, fantasma*  
 appartamento, *apartment*  
 appararsi, *tirass de parl*  
 appartenere, *apartegni*  
 appassionarsi, *ciappà passión*  
 appassire, *passi*  
 appellarsi, *apellass*  
 appello, *apell*  
 appena, *apenna*  
 appendere, *laccà sù*  
 appettare, *impestà*  
 appetito, *appetit*  
 appianare, *comodà*  
 appiccare, *impicà*  
 appicciare, *laccà a la bell'è mèi*  
 appiccio, *prelest*  
 appigionare, *fillà*  
 appigionarsi, *de fillà*  
 appigliarsi, *laccass a*  
 appiglio, *prelest*  
 appioppare, *bolognà*  
 appicolarsi, *ciappà sogn*  
 applaudire, *aplaudì*  
 applicare, *aplicà*  
 applicato, *aplicaa*  
 applicazione, *aplicaziòn*  
 appoggiarsi, *poggià*  
 appoggio, *appogg*  
 appollaiarsi, *melles sul bastion*  
 apporre, *melt*  
 apportare, *portà*  
 apposto, *a posta*  
 appostarsi, *curà vun*  
 apprendere, *imparà*  
 apprensione, *appression*  
 appressare, *tirà visin*  
 appresso, *apress*  
 apprezzamento, *giudizzi*  
 apprezzare, *apprezzà*  
 approdare, *andà a riva*  
 approfittare, *profilà*  
 approfondire, *approfondì*  
 approntare, *preparà*  
 appropriarsi, *fa diventà sò*  
 approssimare, *tirà visin*  
 approssimativo, *approssimativ*  
 approvare, *approvà*  
 approvazione, *approvaziòn*  
 appuntamento, *appuntament*  
 appuntato, *appuntaa*  
 appuntellare, *puntellà*  
 appuntino, *precisament*  
 appunto, *nè pù nè men*  
 appurare, *vedegh dent*  
 appuzzare, *fà spuzzà*  
 aprile, *april*

aprire, *dervi*  
 aquilare, *comèlla*  
 arabesco, *arabesch*  
 arabico, *arabich*  
 araldico, *araldich*  
 aranciata, *acqua arancio*  
 arancino, *azerb*  
 arancio, *naranz*  
 arare, *arà*  
 aratro, *araa*  
 arazzo, *arazz, drapp*  
 arbitrario, *arbitrari*  
 arbitrio, *arbitri*  
 arboscello, *piantesella*  
 arbusto, *arbus, pianta bassa*  
 arcata, *arcada*  
 archetto, *archett*  
 architetto, *archilett*  
 archivio, *archivi*  
 arcigno, *dannaa*  
 arcione, *sella*  
 arcolajo, *bicocca*  
 ardere, *brusà*  
 ardimentoso, *ardii*  
 ardire, *ardì, coragg*  
 ardore, *fogositaa*  
 arduo, *difficil*  
 arena, *arenna*  
 arenoso, *sabbios*  
 areostato, *ballon*  
 argano, *arghen*  
 argilla, *terra crea*  
 argomentare, *portà di reson*  
 arguire, *supponn*  
 argutezza, *spirì, finezza*  
 aridità, *seccchezza*  
 arieggiare, *someià*  
 aringa, *rengh*  
 aristocratico, *aristocratich*  
 arlecchino, *arlecchin*  
 arma, *arma*  
 armadio, *armadi, vestee*  
 armaiolo, *armirœu*  
 armare, *armà*  
 armatore, *armador*  
 armeggiare, *confondes*  
 armeggione, *confusionari*  
 armonio, *armoniom*  
 arnese, *arnes*  
 aromatico, *aromatich*  
 arpione, *canchen*  
 arrabattarsi, *truscià*  
 arrabbiare, *inrabiss*  
 arrampicarsi, *rampegà*  
 arrancare, *lapascià di zopp*  
 arrangiare, *rangia*  
 arrapinarsi, *fass in qualter*  
 arredo, *parament*  
 arrembato, *inranghi*  
 arrenare, *andà pù avanti*

ndersi, *ced*  
 stare, *arrestà*  
 sto, *arrest*  
 trato, *arretraa*  
 schire, *diventà sciòr*  
 igare, *arringà*  
 schiare, *ris'cià*  
 vare, *arrivà*  
 chire, *andà giò la vòs*  
 gante, *sfaacciadon*  
 lamento, *arrolament*  
 lare, *arrolà*  
 ssire, *diventà ross*  
 stire, *rosti*  
 sto, *rost*  
 stare, *molà*  
 stino, *moletta*  
 stondare, *rolondà*  
 vesciare, *vollà sù. fœura, ecc.*  
 affare, *vollà sott sora*  
 agginire, *diventà ruggin*  
 avidire, *fà diventà ruvid*  
 efatto, *artefaa*  
 icolazione, *articolazion*  
 icolo, *articol*  
 ifizio, *artifizzi*  
 igiano, *operari*  
 iglio, *sgriff*  
 illo, *visp e lughii*  
 ella, *sott sella*  
 endente, *ascendent*  
 ensione, *ascension*  
 esso, *access*  
 ia, *sigurin*  
 iugamano, *serviella, sugaman*  
 iugare, *sugà*  
 iugatoio, *stua*  
 iutto, *sull*  
 ioltare, *ascoltà*  
 iolto (porgere), *dà atrà*  
 rivere, *calcolà*  
 issiato, *asfissiaa*  
 naggine, *cialismo*  
 no, *asen*  
 pettare, *spettà*  
 petto, *aspett*  
 pirante, *aspirant*  
 pirare, *aspirà*  
 po, *asp*  
 pro, *sbræusger*  
 iaggiare, *saggià*  
 iaggio, *assagg*  
 sal, *sossenn*  
 salire ed assaltare, *assaltà*  
 saporare, *savori*  
 assassinare, *assassinà*  
 assassinio, *assassini*  
 pe, *assa*  
 pecondare, *andà adree*  
 pediare, *assedià*

assegnamento ed assegno, *assegnament*  
 assegnare, *assegnà*  
 assennato, *bravo*  
 assenso, *assens*  
 assentarsi, *andà via*  
 assente, *assent*  
 assentire, *dì de sì*  
 assenzio, *absent o absenzi*  
 assentire, *convegni, dì de sì*  
 asseragliare, *sarà*  
 assessore, *assessor*  
 assestare, *mell in ordin*  
 assetato, *che g'à set*  
 assetto, *ordin*  
 assicurare, *assicurà*  
 assiderato, *gelaa*  
 assiduità, *assiduitaa*  
 assiduo, *assidov*  
 assieme, *insemma*  
 assistente, *assistent*  
 assistere, *assist*  
 assito, *assada*  
 asso, *ass*  
 associare, *associa*  
 associazione, *associazion*  
 assodare, *assicurass*  
 assoggettare, *mell sott*  
 assolto, *assolt*  
 assolutorio, *assolutori*  
 assoluzione, *assoluzion*  
 assolvere, *assolv*  
 assomigliare, *someià*  
 assonnato, *prien de sogn*  
 assopimento, *assopiment*  
 assopire, *mell in lasè*  
 assorbire, *asorbì*  
 assordamento, *insordiment*  
 assordare, *insordì*  
 assortito, *assortii*  
 assottigliare, *sutiglià*  
 assuefare, *assuefà*  
 assuefazione, *asuefazion*  
 assumere, *assumm*  
 assunzione, *assunzion*  
 assurdo, *assurd*  
 astenersi, *astegniss*  
 astensione, *astension*  
 astiare, *contrarià*  
 astio, *asti*  
 astioso, *astios*  
 astratto, *astratt*  
 astrazione, *astrazion*  
 astruseria, *robba astrusa*  
 astruso, *astrus*  
 astuccio, *stucc*  
 astuto, *furb*  
 astuzia, *furbaria*  
 atavismo, *l'influenza di sò vice*  
 ateo, *òn negher (pop.)*

atomo, <i>atòm</i>	avanzato, <i>avanzaa</i>
atrio, <i>atrí</i>	avanzo, <i>avanz</i>
attaccabrighe, <i>litighin</i>	avanzume, <i>vanzausc</i>
attaccapanni, <i>omell</i>	avaro, <i>avar</i>
attaccamento, <i>attaccament</i>	avello, <i>sepolcher</i>
attaccare, <i>taccà</i>	avere, <i>avè</i>
attaccaticcio, <i>che tacca</i>	avido, <i>sciatton</i> (pop.)
attaccatura, <i>taccadura</i>	avorio, <i>avori</i>
attecochire, <i>taccà</i>	avvallare, <i>avvallà</i>
atteggiare, <i>dà i gest a óna figura</i>	avvalorare, <i>dà valor</i>
attempato, <i>vèggiollett</i>	avvampare, <i>inflamà</i>
attendere, <i>spellà</i>	avvantaggiare, <i>dà vantag</i>
attendibile, <i>attendibil</i>	avvantaggiato, <i>che g' à vantag</i>
attenersi, <i>tegniss a</i>	avvedersi, <i>accorges</i>
attentamente, <i>atlenament</i>	avvedutezza, <i>gran œucc</i> (pop.)
attentare, <i>atlenlà</i>	avveduto, <i>aveduu</i>
attento, <i>allent</i>	avvelenare, <i>avelenà</i>
attenuante, <i>attenuant</i>	avvenimento, <i>avveniment</i>
atterrare, <i>trà in terra</i> (pop.)	avventato, <i>sventaa</i>
atterrire, <i>fà paura</i> (pop.)	avventatezza, <i>sventatezza</i>
atticiato, <i>grassott</i>	avventizio, <i>avventizzi</i>
attiguo, <i>vesin</i> (pop.)	avventore, <i>avventor</i>
attillarsi, <i>mettes in chicchera</i>	avventurare, <i>ris'cià</i>
attillato, <i>in galla</i>	avverare, <i>vedè se l'è vera</i> (pop.)
attingere, <i>cavà acqua</i>	avverbio, <i>avverbi</i>
attirare, <i>attirà</i>	avversare, <i>dà contro</i>
attitudine, <i>altitudin</i>	avversario, <i>avversari</i>
attivo, <i>attiv</i>	avversione, <i>avversion</i>
attizzare, <i>pizzà</i>	avversità, <i>disgrazia</i>
attizzatoio, <i>foghee</i>	avverso, <i>contrari</i>
atto, <i>att</i>	avvertimento, <i>avvertiment</i>
attonito, <i>stupii</i>	avvertire, <i>avvertì</i>
attorcigliare, <i>intorcìà</i>	avvezzare, <i>assuefà</i>
attore, <i>attor</i>	avvezzo, <i>assuefaa</i>
attorniare, <i>attornia</i>	avviare, <i>mett in strada</i>
attraente, <i>attraent</i>	avviato, <i>aviaa</i>
attrarre, <i>tirà</i>	avvicinarsi, <i>dass el scambi</i>
attraversare, <i>traversà</i>	avvicinarsi, <i>andà visin</i>
attraverso, <i>travers</i>	avvillire, <i>avvillì</i>
attrezzo, <i>altrezz</i>	avviluppare, <i>imbroid</i>
attribuire, <i>atribuì</i>	avvinazzato, <i>mezz ciòccch</i>
attuale, <i>attual</i>	avviso, <i>avvis</i>
attuare, <i>mett in opera</i>	avviticchiarsi, <i>strengess adee</i>
attuire, <i>smorzà</i>	avvivare, <i>fa diventà viv</i>
audace, <i>coraggios</i>	avvizzare, <i>impassi</i>
audacia, <i>tolla</i>	avvocato, <i>avocatt</i>
augurare, <i>augurà</i>	avvolgere, <i>vollà dent</i>
augurio, <i>auguri</i>	avvolgimento, <i>imbroid</i>
aumentare, <i>cress</i> (pop.)	avvolicchiare, <i>vollà dent a la mi</i>
aumento, <i>aument</i>	avvolutarsi, <i>vollolass</i>
austero, <i>molto seri</i>	azione, <i>azion</i>
autentico, <i>autentic</i>	azzannare, <i>mord</i>
automatico, <i>automatic</i>	azzardarsi, <i>ris'ciass</i>
autore, <i>autor</i>	azzardo, <i>caso</i>
autorizzare, <i>autorizzà</i>	azzeccare, <i>dagh dent</i>
autunno, <i>autunn</i>	azzimarsi, <i>mettes in chicchera</i>
avanzamento, <i>avanzament</i>	azzuffarsi, <i>taccà lit</i>
avanzare, <i>vegnì inanz</i>	azzurro, <i>azzur</i>

## B

bbaleo, *gran ciallon, bamba*  
 bbano, *gorgovan*  
 bbeo, *minción*  
 bbione, *gran coion*  
 bbbo, *papà*  
 bboriveggioli (in dis.) (andare  
 a), *cagaratt (andà al)*.  
 bbuasso, *ciòlallón*  
 bbuccia, *zibrella*  
 bcatò, *malandaa de salut*  
 bccalà, *ebrejon, merluzz, bac-*  
*calare*  
 bccalaraccio, *cafù*  
 bccano, *baccan*  
 bccanale, *sciambola*  
 bccello-one, *guss de fasœu, min-*  
*cion*  
 bcchetto, *bacchett*  
 bccettare, *vend a pes de carta,*  
*vend a strasciamercaa, rompeggh*  
*el coll a la robba*  
 bccettone, *collaron*  
 bccettoneria, *bigottaria*  
 bcciare, *scœud (i nos, i castegn)*  
*pertega*  
 bcchiata, *pertega*  
 bccio, *pertega*  
 bccole, *ughetta*  
 bcciamano, *basaman*  
 bccipile, *bigott*  
 bccile, *bazzila*  
 bccinella, *ramina*  
 bccino, *baslott de cusinna, basin*  
 bccio, *basin, a bacio, all'ombra*  
 bcciucciare, *basottà*  
 bcciuccio, *basottamento*  
 bccò, *cavaler*  
 bccolino, *bigattin*  
 bccare, *stà attent*  
 bccile, *bai*  
 bccettino, *barbisin*  
 bccio, *barbis*  
 bccione, *barbison*  
 bccaglio, *bagagg*  
 bccagliaio, *vagon di bagali*  
 bccattino, *omelt de nagott, mezza*  
*zarlatoècia*  
 bccgeo, *badee*  
 bccgiano, *baggian, ciall*  
 bccgherino, *bagarin*  
 bccgherone, *palancon*  
 bccgliore, *luser*  
 bccgiana (Arezzo), *basgianna*  
 bccnaiolo, *bagnirœu*

bagordare, *bagordà*  
 bagordo, *bagord*  
 bai, *nagott*  
 bacata, *bordeleri*  
 bailamme, *mercaa de Saronn*  
 baiata, *minee*  
 baiocco, *sverza*  
 balbettare, *bettega*  
 balbo o balbuziente, *bettegó*  
 balcone, *poggiaeu*  
 baldracca, *sguanagia*  
 baldacchino, *balducchin*  
 baldanza, *superbia*  
 baleno, *lampo*  
 balenio, *luscada*  
 balestraccio, *darden*  
 baliatico, *baliatic*  
 baliona, *bailonna*  
 balio, *bailott*  
 ballare, *ballà*  
 ballatoio, *lobbia, ringhera*  
 ballerino, *ballerin*  
 ballerina, *ballarinna, tremacóa*  
 Ballettare, *cór a saltitt*  
 ballo, *ballett*  
 ballonzolare, *ballascià*  
 ballonzolo, *ballettin in famiglia*  
 ballotta, *castègna a less*  
 ballottaggio, *ballotagg*  
 ballottare, *balottà*  
 balocco, *belee*  
 baloccoaio, *belerratt*  
 baloccare, *giugà*  
 balordaggine, *occada*  
 balsamo, *capogatto*  
 balta, (dare la) *riballà*  
 balza, *balzanna*  
 balza, *scimma d'ón precipizi*  
 balzano, *balzan*  
 balzare, *balzà*  
 balzo, *salt*  
 bambagia, *bombas*  
 baluardo, *bastión*  
 bambogione, *bombasón*  
 bambina, *bambinna*  
 bambinata, *bagaiada*  
 bambinaja, *donna che cura i fiaù,*  
*baila sulla*  
 bambinesco, *de bambocc*  
 bambola, *pigotta*  
 bambù, *bambó*  
 banchetto, *disnà de scióri*  
 banco, *banch*  
 banderaio, *paradór de gies*

banderuola, *bandirœla*  
 bandiera, *bandera*  
 bandire (far), *fà di in giesa*  
 bandolo (trovar il), *vegnin a coo*  
 bara, *catalett*  
 barabuffa, *baruffa grossa*  
 barattolo, *vasell*  
 barba, *barba, radis*  
 barbabietola, *biedrava*  
 barbacane, *barbacan, scarpa*  
 barbagnanni, *barbagnan*  
 barbassoro, *pedant*  
 barbetella, *coo de vit*  
 barbozzale, *borbozzal*  
 barbe, *radisinn*  
 barbero, *cafù*  
 barbiere, *barbee*  
 barbina, *besasciada*  
 barconi, *nivoi de temporal*  
 barcaccia, *palch de proscenni*  
 barcamenare, *barceggialla*  
 barcajolo, *barchirœu*  
 barchino, *battell col tir*  
 barcamenare, *barcamenà*  
 bardare, *bardà*  
 bardiglio, *marmo toscano*  
 barceggiare, *barceggià*  
 barcollare, *barcollà*  
 bardotto, *mull, galoppin*  
 barellare, *fà la bisca viscontà,*  
*vess li per falli*  
 bargello, *margnifon*  
 bargiglio, *barbella*  
 bariglione, *mastell*  
 barile, *bari*  
 barlaccio, *œuv marsc*  
 barletta, *barilett*  
 barlocchio, *barlœuggia*  
 barocciata, *on biroccin pien*  
 barra, *sbara*  
 barricata, *barricada*  
 barrocciajo, *carettœe*  
 barroccino, *carrellin, barrocc, ca-*  
*rett*  
 barullo, *barometta, bois*  
 barullare, *fà el barometta o el bois*  
 basare, *basass*  
 basilisco, *basilisch*  
 basire, *svegni*  
 bassetta, *on fiasch rott*  
 bassino, *pochin*  
 bassorilievo, *bass rilev*  
 bastaio, *chi vend i bast*  
 bastante, *bastant o bastevole*  
 bastare, *bastà*  
 bastia, *sambrucca*  
 bastonatura, *fracch de legnad*  
 bastonata, *bastonada*  
 bastoncello, *bastonscell*  
 bastoncino, *bastonzin*

bastone, *baston*  
 bastre, *festin de rœuda*  
 batista (tela), *batizza*  
 batistini (entrar i), *fà regni i mi-*  
*cioni*  
 battagliaiare, *battajà*  
 battagliero, *litigant*  
 battagliaio, *battagg*  
 battaglione, *battajon*  
 battello, *battell*  
 battente, *battent*  
 battere, *batt*  
 battezzare, *battezzà*  
 beco, *painagh*  
 befana, *epifania*  
 bega, *lit*  
 belare, *caragnà, fà bèe*  
 bellico, *bamborin*  
 belligerante, *in guerra*  
 bellino! *oh car! (iron.)*  
 bellimbusto, *gingin, galant*  
 bello, *bell, el tratt*  
 helloccio, *minga mal*  
 bellumore, *bellumor*  
 belone, *piangin*  
 belzebù, *el diavol*  
 benchè, *anca ben*  
 benda, *binda*  
 benedicola, *robb de giesa*  
 benedire, *benedi*  
 beniamino, *carœu, beniamin*  
 benignità, *benignilaa*  
 benino, *polit*  
 benigno, *indulgent*  
 benserivito, *benservii*  
 bentornato (dare il), *dà el be-*  
*tornaa*  
 beone, *bevidor, cioccatee*  
 benvolere, *vorè ben*  
 bere, *bev*  
 bernecche (essere in), *vess cioch*  
 bernoccolo, *boll*  
 berretta, *baretta*  
 berrettajo, *che fa i barett a mœ*  
 berrettino (colore), *trà gris e*  
*nerin*  
 bersagliare, *bersaglià*  
 bersagliere, *bersagliier*  
 bersaglio, *bersali*  
 berta, *gasgia*  
 bertuccione, *macacco*  
 bestemmiaie, *bestemmià*  
 bestiacchia, *bestiascia*  
 bestiale, *bestial*  
 battibecco, *diverbi*  
 batticoda, *parasciœula*  
 batticulo, *cœu in terra*  
 batticuore, *palpitazion de cœu*  
*fio-fio*  
 battimano, *battiman*

ttiscarpa, (a) a la cacciadóra  
 ttisuocere, fôr in del fôrment  
 ttito, el ball, pols  
 ttitoio, battarella  
 ttola, battirœu  
 ttufolo, fagottell  
 ttutino, rostiscianna  
 tusette, habao  
 tulle, baull  
 tulta, bautla  
 tavaglio, onestinna, bauscinna  
 tavarese, bavaresa, barbaiada  
 taverine, fidelitt  
 tavelline, spaghetti  
 tvero, aver  
 tavetta, bava  
 tazarre, bazar  
 tazzecola, cialada, inezia  
 tazzicare, andà per la part  
 tazzica, bazzega  
 tazzicature, ciapollarti  
 tazzina, geppin (ón)  
 tazzone, geppon, baslettón  
 tare, fà felice, godè tutt  
 tatessa, beata  
 tatificare, beatificà e derio  
 tecamorti o becchino, sotterro',  
*becchin*  
 taccaccia, beccazza  
 taccare, beccà  
 taccacino, s'gnèppa, s'gnèppin  
 taccatello, mesola  
 tacheria, macelleria  
 tachetti, i ogiaeu  
 taffardo, coionadór  
 taccuccio, becchin, beech  
 taffare, ciónà  
 taccuto, còl bëcch, marè cònt i  
 corni  
 taffa, mincionadura  
 tacerò, lócc, barabba  
 taghina, beata, donna de giesa  
 tatiame, bestiamm  
 tatiola, bestiolinna  
 tattoliere, bellolant  
 tattolante, ostariatt, bellolinatt  
 tava, bevanda, tutt a past  
 taveraggio, beveragg  
 taveratoio o taverino, bevirœu  
 taverone, beveron  
 tenvucchiare, bev pocch e despress  
 tiacciucone, bellegoi  
 tiacco, smilord  
 tiaguoli (non tener sui) pesà i  
 pomm  
 tianco, bianch  
 tianchimento, bianchiment  
 tiasciare, biassà  
 tiasciotto, boccón biassaa  
 tiasciottone, bellegoi

biasimare, criticà  
 bibbia, longalonghera  
 biochiere, biccier  
 biochierino, biccerin  
 bicciancole (1) scocca  
 biochierata, biccerada  
 bidello, bidell  
 bietola, biedrava  
 bietta, chignœu  
 bifolco, biólch  
 biforcarsi, biforcass  
 bighellonare, andà in strusa  
 bighellone, strusón  
 bigio, gris  
 bigiu, bisgió  
 biglietto, bigliett  
 bigliettinaio, che dà via i biglietti  
 bigotto, bigott  
 bigoncio, seggion  
 bigutta, stuin  
 bilancina, balanzin  
 bilancia, balanza  
 bilancio, bilanc  
 bilia, busa del biliard  
 bilico, equilibri  
 bilioso, bilios  
 billera, ón brutt fà o ón brutt  
 scherz, villanada  
 billi, billi, pi, pi, pi  
 bimbo, bagat, bambin  
 bimestre, bimester  
 bindolare, manca de parolla  
 bindoleria, canaiada  
 binoccolo, binoccol  
 bioccoli, fiocech  
 biondino, forestee fin!  
 bioscia, porcaria  
 biracchio, strasc, nagott  
 birbarella e birbacchiuola, bir-  
 bonscell  
 birbone, birbon  
 birbante, birbant  
 birbonata, birbonada

(1) Intorno a questa voce si fa una certa  
 confusione. A Biciancole il Fanfani reca  
 la definizione tratta della nostra scocca.  
 Ma poi col Redi e col Pulci soggiunge  
 che a Firenze le Biciancole sono chiamate  
 Altalene e che a Milano equivalgono a  
 Lidoca. Il Cherubini dal canto suo regi-  
 stra Altalenna, ma lo traduce Mazzaca-  
 vallo e si scorda di notare il gioro fan-  
 ciullesco, che consiste appunto nella ta-  
 vola o trave posta in bilico, che s'abbassa  
 e si alza per dar diletto a' ragazzi. Que-  
 sta dovrebbe essere se non ci inganniamo  
 l'altalena fiorentina, mentre la scocca l'ab-  
 biamo udita in Toscana chiamare anche  
 canapiendola forse da qualche non fioren-  
 tino.

birboneria, *vaccada*  
 bircio, *losch*  
 hiribissao, *bordeleri*  
 biricchinata, *birichinada*  
 birichino, *birichin*  
 birilli (i), *i omett*  
 birraio, *birree*  
 birro, *sbir, guardia*  
 biscazziero, *el padron de la bisca*  
 bischetto, *banchett de sciavattin*  
 biscia, *bissa*  
 bisciola, *sciresa*  
 biscotteria, *biscottaria*  
 bisdosso (a), *a schenna nuda*  
 bisognevole, *el strett necessari*  
 bisogno, *bisogn*  
 bisognare, *fa de bisogn*  
 bistecca, *bistecch*  
 bisticciare e bisticciare-arsi, *contrastà a paroll, taccass sott a...*  
 bisticcio, *giæugh o giughett de paroll*  
 bisunto, *bisunt*  
 bizza, *stizza*  
 bivio, *bivi*  
 bizzaretto, *stravagantell*  
 bizzarro, *stravagant*  
 bizzeffe, *bizzeff*  
 bizzuga, *tartaruga*  
 bleso, *tartaion, bellegoi*  
 blocco, *blocco blu*  
 bluse, *blós*  
 bocagnola, *us'cett del forno*  
 boccheggiare, *tirà i calzett*  
 bocchino, *bocchin*  
 boccone, *peccion*  
 bocco, *ciolla*  
 bocconcino, *bocconin*  
 boccone, *boccon*  
 boccascia, *sninfa*  
 bocciare, *vosà*  
 bodino, *bodin*  
 bogare, *pescà con la boga*  
 bolgetta, *borsa colla molla*  
 bollare, *bollà*  
 bolli bolli, *cattabuj*  
 bollire, *buj*  
 bollago, *brossolaa*  
 bolso, *bols*  
 bombone, *casciabbal, bagalón*  
 bonaccio, *bonasc*  
 bonaccia, *calma*  
 bonalana, *bonna lanna*  
 bonavoglia, *bonavœuia*  
 boncinello, *cadenazz*  
 bondiola, *bondiaœula*  
 bono, *bon*  
 bontempone, *bontempón*  
 borbottare, *barbottà*  
 borbottino, *bógigin, squazzell*

borbottio, *barbottament*  
 borbottone, *barbottón*  
 borgo, *borgh*  
 borione, *borios*  
 borracina, *leppa*  
 borsellino, *borsin*  
 borsaiuolo, *borsiaœu*  
 borsone, *borson*  
 boscaglia, *boscaia, boscaiolo*  
 bossolo, *bussolott*  
 bottacciuolo, *afte*  
 botte, *vassell*  
 bottegaio, *bottegar, postee*  
 botteghino, *botteghin del lott*  
 bottinai, *navasciee*  
 bòtto, *còlp*  
 bottonigemelli, *sgiumell*  
 bòzzima, *pastrugn*  
 bòzzo, *mar*  
 bozzolo, *galletta*  
 bozzone, *cóion*  
 braca, *braga*  
 braccialetto, *brazzalett*  
 bracciante, *lavorant*  
 bracciata, *brasciada*  
 braccio, *brasz*  
 braccio, *bracch*  
 brace, *brasa*  
 brache, *calzón*  
 brachièr, *braghee*  
 bracialiola, *fórnell*  
 bracialolo o braccioino, *chi tend i braz*  
 bracièr, *brasera*  
 braciola, *brasœula*  
 brama, *gran vœuia*  
 bramare, *desiderà molto*  
 brancata, *brancada*  
 bramoso, *che nó ved l'óra*  
 branco, *frotta*  
 brandire, *ciappà i man*  
 branco, *locch*  
 bravaccione, *bravazzon*  
 brènn, *ròzz*  
 brèzza, *ventisell fresch*  
 brezzare, *tirà el ventisell*  
 brezzone, *ventasc*  
 briaco, *imbriagh*  
 briaccone, *cioccattee*  
 briconata, *birbonada*  
 bricino, *brisin*  
 briciola, *freguia*  
 brillantare, *brillantà*  
 brillare, *brillà*  
 brillatoio, *pila de ris*  
 brillo, *mezz ciocch*  
 brinato, *brinaa*  
 brincello, *tocchell de carne*  
 brineio, *cazzuu*  
 brindaccola, *sabetta*

brindello, *peazœu strappaa*  
 brindellone, *strasción*  
 brindisi, *brindes*  
 brioso, *bríds*  
 brizzolato, *gris*  
 broccolo, *broccol*  
 broda, *bræud*  
 brodajo e brodajuolo, *minestree*  
 brodetto, *bræud cont i œuv*  
 brodo, *bræud*  
 brodolone, *sbrodolón*  
 broneio, *musón*  
 brontolio, *brontolament*  
 brontalone, *brontolón*  
 brucare, *pela*  
 bruciacciare, *brusattà*  
 bruciapelo (a), *a ona spanna*  
 bruciata, *caslegna a rost*  
 bruciaticcio, *odór de brus*  
 bruciatura, *scolladura*  
 brugnaccolo, *brugnòccola*  
 brum, *brumm*  
 brunice, *bórnis*  
 brunitojo, *brunidór*  
 bruno, *el lutto*  
 brusca, bussola, *brus'cia*  
 brusco, *brusch*  
 bruscolo, robin, *freguja*  
 brusio, *bordell de gent*  
 brutto, *brutt*  
 bruzzaglia, *marmaria*  
 babbola, *fandonia*  
 bubbole, *sonai*  
 buca, *busa*  
 bucare, *sbusà*  
 bucata, *bugada*  
 buccicata, *nagott*  
 bucciccolo, *bolton de fôr*  
 buccole, *bóccol*  
 bucherone, *fóng*  
 bucinare, *sentiss a di intorna...*  
 buco, *buc*  
 budella, *buddi*  
 budello, *budell*  
 budino, *bódin*

bue, *bœu*  
 buetta, *boetta*  
 bufera, *temporal*  
 buffardello, *boffell*  
 buffetto, *goga*  
 buffone, *buffón*  
 buggerare, *bózzarà*  
 buggerio, *diavoleri*  
 buggerone, *bózzarón*  
 bugia, *bosia*  
 bugiarderia, *bosardaria*  
 bugigatto e bugigattolo, *bus,*  
*slansin*  
 bugno, *alvear*  
 buio, *scur*  
 bujese, *presón*  
 bulldogghe, buldocche, *bóldocch*  
*(can)*  
 bullettinaio, *bigliettari*  
 buonamano, *bonaman*  
 buono, *bón*  
 burattinaio, *quell che fà ballà i*  
*magattei*  
 burattino, *magattell*  
 burattinata, *patasciada*  
 burlare, *coionà*  
 burro, *butter*  
 busca, *busca*  
 buscacchiare, *buscà*  
 buscechia, *busceca*  
 bussare, *piceà*  
 busillis, *busillis*  
 bussa, *bolla*  
 busso, *martelletta*  
 bussolotto, *bussolott*  
 busto, *fassetta*  
 buttafuori, *buttafœura*  
 buttare, *buttà*  
 buttata, *buttada*  
 butterato, *varolaa*  
 buttero, *varœula*  
 buzzica (si), *se bisbiglia*  
 buzzo, *venter o pancia*  
 buzzurro, *forestee italian*

## C

ca! *catt!*  
 cabala, *gabola*  
 cabalene, *imbrojon*  
 cacadispetti, *squinzia*  
 cacasentenze, *spuasentenz*  
 cacasodo, *boffakibrón*  
 cacistecchi, *spilore*  
 cacatreppola, *spaghett*

caccabaldole, *ciaccier, ball*  
 cacchione, *vermisœu*  
 cacciare, *andà a caccia*  
 cacciatore, *cacciador*  
 caociavite, *casciavit*  
 cacciajuolo, *formaggee*  
 cacio, *formagg*  
 caciaia, *casera*



hirboneria, *vaccada*  
 bircio, *losch*  
 hiribissalo, *bordeleri*  
 hiricchinata, *birichinada*  
 birichino, *birichin*  
 birilli (i), *i omett*  
 birraio, *birree*  
 birro, *sbir, guardia*  
 biscazziere, *el padron de la bisca*  
 bischetto, *banchett de sciavattin*  
 biscia, *bissa*  
 bisciola, *sciresa*  
 biscotteria, *biscottaria*  
 bisdosso (a), *a schenna nuda*  
 bisognevole, *el strell necessari*  
 bisogno, *bisogn*  
 bisognare, *fa de bisogn*  
 bistecca, *bistecch*  
 bistociare e bistiocciare-arsi, *contrastà a paroll, laccass sott a...*  
 bisticcio, *giacugh o giughett de paroll*  
 bisunto, *bisunt*  
 bizza, *stizza*  
 bivio, *bivi*  
 bizzaretto, *stravagantell*  
 bizzarro, *stravagant*  
 bizzate, *bizzateff*  
 bizzuga, *tartaruga*  
 bleso, *tartatton, bettegoi*  
 blocco, *blocco blu*  
 bluse, *blòs*  
 bocagnola, *us'cèl del forno*  
 boccheggiare, *tirà i calzèl*  
 bocchino, *bocchin*  
 boccone, *pestón*  
 bocco, *ciolla*  
 bocconcino, *bocconin*  
 boccone, *boccón*  
 boccascia, *sninfa*  
 bocciare, *vosà*  
 bodino, *bodin*  
 bogare, *pesca con la boga*  
 bolgetta, *borsa colla molla*  
 bollare, *bollà*  
 bolli bolli, *cattabuj*  
 bollire, *buj*  
 bollago, *brossolaa*  
 bolso, *bols*  
 bombone, *casciabbal, bagalón*  
 bonaccio, *bonasc*  
 bonaccia, *calma*  
 bonalana, *bonna lanna*  
 bonavoglia, *bonavœuia*  
 boncinello, *cadenazz*  
 bondiola, *bondiaula*  
 bono, *bon*  
 bontempone, *bontempón*  
 borbottare, *barbottà*  
 borbottino, *bógigin, squazzell*

borbottio, *barbottament*  
 borbottone, *barbottón*  
 borgo, *borgh*  
 borione, *borios*  
 borracina, *teppa*  
 borsellino, *borsin*  
 borsaiuolo, *borsirœu*  
 borsone, *borson*  
 bosaglia, *boscaia, boscaiolo*  
 bossolo, *bussolott*  
 bottacciuolo, *afte*  
 botte, *vassell*  
 bottegaio, *bottegar, postee*  
 botteghino, *botteghin del lott*  
 bottinai, *navasciee*  
 bòtto, *còlp*  
 bottonigemelli, *sgiumell*  
 bòzzima, *pastrugn*  
 bòzzo, *mar*  
 bozzolo, *galletta*  
 bozzone, *cóion*  
 braca, *braga*  
 braccialetto, *brazzalett*  
 bracciante, *lavorant*  
 bracciata, *brasciada*  
 braccio, *brazz*  
 braccio, *bracch*  
 brace, *brasa*  
 brache, *calzón*  
 brachiere, *braghee*  
 bracialola, *fórnell*  
 bracialolo o braccino, *chi senti*  
 bras  
 braciare, *brasera*  
 braciola, *brasœula*  
 brama, *gran vœuia*  
 bramare, *desiderà molto*  
 brancata, *brancada*  
 bramoso, *che nó ved l'óra*  
 branco, *frotta*  
 brandire, *ciappà i man*  
 branco, *ioech*  
 bravaccione, *bravazzon*  
 brènnna, *ròzz*  
 brèzza, *ventisell fresch*  
 brezzare, *tirà el ventisell*  
 brezzone, *ventasc*  
 briaco, *imbriagh*  
 briaccone, *cioccattee*  
 briconata, *birbonada*  
 bricino, *brisin*  
 briciola, *freguia*  
 brillantare, *brillantà*  
 brillare, *brillà*  
 brillatoio, *pila de ris*  
 brillo, *mezz cióech*  
 hrinato, *brinaa*  
 brincello, *tocchell de carne*  
 brincio, *cazzuu*  
 brindaccola, *sabetta*

rindello, pezzœu strappaa  
 rindellone, strasciòn  
 rindisi, brindes  
 rioso, brids  
 rizzolato, gris  
 roccolo, broccol  
 roda, brœud  
 rodajo e brodajuolo, minestree  
 rodetto, brœud cont i œuv  
 rodo, brœud  
 rodolone, sbrodolòn  
 roncio, musòn  
 rontolio, brontolament  
 rontalone, brontolòn  
 ruicare, pelà  
 ruciacchiare, brusattà  
 ruciapelo (a), a óna spanna  
 ruciata, castegna a rost  
 ruciaticcio, odór de brus  
 ruciatura, scottadura  
 rugnaccolo, brugnèccola  
 rum, brum  
 brunice, bórnis  
 brunitojo, brunidór  
 bruno, el lutto  
 brusca, bussola, brus'cia  
 brusco, brusch  
 bruscolo, robin, freguja  
 brusio, bordell de gent  
 brutto, brutt  
 cruzzaglia, marmaria  
 bubbola, fandonia  
 bubbolo, sonai  
 buca, busa  
 bucare, sbusa  
 bucata, bugada  
 buccicata, nagott  
 bucciccolo, botton de flór  
 buccole, bóccol  
 bucherone, fóng  
 bucinare, sentiss a di intorno...  
 buco, bus  
 budella, budèi  
 budello, budell  
 budino, bódin

bue, bæu  
 buetta, boetta  
 bufera, temporal  
 buffardello, boffell  
 buffetto, goga  
 buffone, buffón  
 buggerare, bózzarà  
 buggerio, diavoleri  
 buggerone, bózzarón  
 bugia, bostia  
 bugiarderia, bosardaria  
 bugigatto e bugigattolo, bus,  
 slansin  
 bugno, alvear  
 buio, scur  
 bujese, presón  
 bulldogghe, buldocche, bóldocch  
 (can)  
 bullettainaio, bigliettari  
 buonamano, bonaman  
 buono, bòn  
 burattinaio, quell che fà ballà i  
 magattei  
 burattino, magattell  
 burattinata, paiasciada  
 burlare, coionà  
 burro, butter  
 busca, busca  
 buscacchiare, buscà  
 busecchia, busecca  
 bussare, piccà  
 busillis, busillis  
 bussa, bolla  
 busso, martelletta  
 bussolotto, bussolott  
 busto, fassetta  
 buttafuori, buttafœura  
 buttare, buttà  
 buttata, buttada  
 butterato, varolaa  
 buttero, varœula  
 buzzica (si), se bisbiglia  
 buzzo, venir o panscia  
 buzzurro, forestee italian

## C

ca! catt!  
 cabala gabola  
 cabalene, imbrojon  
 cacadispetti, squinzia  
 cacasentenze, spuasantenz  
 cacasodo, boffalibrón  
 caccastecchi, pilore  
 caccatreppola, spaghett

caccabaldole, ciaccier, ball  
 caccione, vermisœu  
 cacciare, andà a caccia  
 cacciatore, cacciador  
 cacciavite, cascaviit  
 cacciajuolo, formaggee  
 cacio, formagg  
 cacinia, casera

cacino, *meschin*  
 cadavere, *cadaver*  
 cadaverico, *cadaverich*  
 cadere, *borlà giò*  
 cadetto, *cadell*  
 cadenzato, *calenzau*  
 caffettiera, *caffellera*  
 caffettiere, *caffettee*  
 cagionevole, *cagionevol*  
 cagionoso, *mezz in tòcc*  
 cagliare, *coagulass*  
 caglio, *cagg*  
 cagnolino, *cagnœu*  
 cagnesco, *cagnesch*  
 calabrace, *calabrach*  
 calamajo, *carimaa*  
 calcagno, *calcagn*  
 calcetto, *scarpettinna*  
 calcina, *mòlla*  
 calcestruzzo, *calcestruzz*  
 calciare, *scalzà*  
 calcinaccio, *calcinazz*  
 calcio, *pesciada*  
 caldana, *vampa in faccia*  
 caldanina, *mari, scaldin*  
 caldano, *brasea*  
 caldarone, *caldarón*  
 calderotto, *caldarott*  
 caldo, *cald*  
 calendario e calendaro, *calendari*  
 calessina, *bagher*  
 calessuccio, *bagarusc*  
 calettare, *fà andà a post*  
 calibro, *caliber*  
 calice, *caliz*  
 caligine, *carisna*  
 caliginoso, *pien de carisna*  
 calmante, *calmant*  
 calmare, *calmà*  
 calo, *cal*  
 colorifero, *calorifer*  
 caloruccio, *caldin*  
 calza, *calzetta*  
 calunniare, *calunnià*  
 calvo, *in piazza*  
 calzoleria, *calzolaria*  
 calzoni, *calzon*  
 camato, *bacchetta de materassee*  
 cambiale, *cambial*  
 cambiamonete, *cambiavalut*  
 camera, *stanza*  
 camerata, *camarada*  
 camerier, *camerer*  
 camice, *cames*  
 camicetta, *scimisetta*  
 camiciajo, *pattee*  
 camiciata, *gran sudada*  
 camino, *camin*  
 camminare, *caminà*  
 amminatura, *andadura*

campacchiare, *viv a la bell e mi*  
 campagnolo, *vun de fœura*  
 campanello, *campanin*  
 campanaccio, *ciocca*  
 campo, *camp*  
 camposanto, *foppón*  
 canaglia, *canaia*  
 canaio, *quell di can*  
 canale, *canal*  
 canapa, *canòo*  
 canapo, *corda grossa*  
 canapone, *vegg con carei e bari*  
 bianca  
 canapule, *canevus*  
 canarino, *color canarin*  
 canarone, *limón de Napoli*  
 canata, *strapazzata*  
 canchero, *canchen e car rotti*  
 cancello, *restell*  
 cancellare, *scassà*  
 cancellatura, *cancelladura, can*  
 sadura  
 candeliere, *candilee*  
 candelaiia e candelora, *zeriœula*  
 candire, *candì*  
 candito, *candii*  
 candore, *candór*  
 canestro, *cavagn*  
 canile, *cagnellera*  
 cambiamento, *cambiament*  
 caniciata, *impalcadura de lami*  
 coverta de canell  
 cannoncelli, *canonscitt*  
 canoncino, *pasta de minestra*  
 cannoniere, *canoner*  
 cannone, *canón*  
 cannocchiale, *canocial*  
 canova, *cantina*  
 cansare, *schivà*  
 cantafavola, *filastrocca*  
 cantajolo e cantajuolo, *stellón*  
 cantambanco, *ciarlatan*  
 canterale, *cassellón*  
 canterano, *cassellón, cantarà*  
 canterino, *cantatuse*  
 cantera, *vas de noit o de la co-*  
 moda  
 canticchiare, *cantiarellà*  
 cantimplora, *vas del giaz*  
 cantino, *cantin*  
 cantiniere, *cantinee*  
 cantonale, *cantonal*  
 cantonata, *cantón, gamber*  
 cantorino, *el liber del canto fermo*  
 canuto, *cont i carei bianch*  
 canzonare, *minctonà, canzonà*  
 canzonella, *buriellà*  
 capacea, *coo de porsecc*  
 capacchiolo, *testa leggera*  
 capacero, *omasc cattiv*

ameno, *mattoch*  
 annella, *gabanoit*  
 annello, *crosc de gent*  
 anno, *bersò*  
 annuccia, *el preseppi*  
 arbieta, *mullaria*  
 arbio, *ostinaa*  
 ata, *zuccada*  
 patina, *oggiada*  
 pestro, *lazz*  
 pezzolo, *borin*  
 pifucio, *cunin*  
 pigliatura, *i cavèi*  
 pinera e capinero, *cappnegher*  
 pobandito, *capp de lader*  
 pino, *cozzin*  
 pocuoco, *capœugh*  
 pocomico, *cappcomich*  
 pitalino, *capitalett*  
 pogiro, *girament de testa*  
 pitombolare, *borlà giò*  
 povolgere, *vollà*  
 pitombolo, *lomma*  
 povero, *a capp*  
 pitozza, *gabba*  
 pponaia, *capponera*  
 po, *coo*  
 praio, *pastor de carer*  
 pricioio, *caprizzi*  
 pocchia, *pomell*  
 pra, *cavra*  
 prino, *de cavra*  
 priola, *cavriaula*  
 pro, *cavron*  
 pruggine, *intaccadura*  
 poecia, *capp de cà*  
 ponaggine, *ostinaziòn*  
 ramella, *canimel*  
 ratello, *vassellett*  
 rpone, *capon, ostinaa*  
 ropopolo, *caporion*  
 rcame, *carcassa*  
 rcere, *preson*  
 rpellaccio, *cappellasc*  
 rPELLAIO, *cappellee*  
 rciofo, *articioech*  
 rdare, *scandassà*  
 rdellino, *ravarin*  
 rPELLINAIO, *omett*  
 rpio, *cabbi*  
 rpiotto, *scuffiott*  
 rneficina, *strage*  
 rnivoro, *che mangia carne*  
 rnicino, *color carne*  
 rovana, *carovanna*  
 rpire, *portà via de prepotent*  
 rrettiere, *carrettee*  
 rrettare, *trasportà cònt el carrett*  
 rro, *car*  
 arabattole, *barlafus*

caramola, *scesa de usèi*  
 carapignare, *cercà de guadagnà*  
 carciofaia, *articioechera*  
 cardata, *scardassada*  
 cardello, *ciribira*  
 cardo, *cardon*  
 cartoccio, *scartozz*  
 cartolaro, *cartella*  
 cartolaio, *cartee*  
 cartoncino, *cartonzin*  
 carrubo, *carrubbi*  
 cascimirro, *cascmir*  
 casigliano, *visin de la porta*  
 casolare, *casa in campagna*  
 cassare, *scassà*  
 castagnetta, *castagnœura*  
 castaldo, *custod d'ón castell*  
 castellano, *padrón del castell*  
 castoro, *castor*  
 castronaggine, *castroneria*  
 carota, *carottola*  
 carotaio, *ballee*  
 carrettata, *carrellada*  
 carrettonaio, *carettlee*  
 carriola, *carrellinna*  
 carrucola, *ruzzella*  
 cartaia, *cartiera*  
 cartuccia, *cartatuccia*  
 casalingo, *de cà*  
 cascaggine, *fiacca*  
 cascamoto, *che fa la còrt*  
 cascatojo, *vecc ballotta; che eroda*  
*facilment*  
 cascinaajo, *famèi*  
 cascinaio, *sere per el formagg*  
 casserola, *cassiracula*  
 castagnaccioajo, *maronee*  
 castruccio, *stabiell*  
 casupola, *casetta povera*  
 catafascio, *sott sora*  
 catapecchia, *povera stanza*  
 catarro, *gatar*  
 catarroso, *gatarós*  
 catasta, *meda*  
 catena, *cadenna*  
 catenella, *cadenella*  
 catenaccio, *cadennazz*  
 caterca, *armandola verda*  
 catinella, *cadin*  
 catino, *baslott*  
 cattedrale, *el domm*  
 cattivarsi, *tirass amis*  
 catturare, *arrestà*  
 cauecch, *gomma elastica*  
 cautela, *prudenza*  
 cautelare, *ciappà i sò misur*  
 cavadenti, *strappadent*  
 cavallocchio, *bróbró*  
 cavatappi, *tirabóscion*  
 caviechia, *caviggia*

caviechio, *cavice*  
 cavillatore, *ranteghin*  
 cavolata, *verzada*  
 cavolfiore, *broccol*  
 cavolo, *verz*  
 cazzola, *cazzæula*  
 cazzottare, *dà di cazzott*  
 cece, *scisger*  
 cecia, *scaldin*  
 ceco, *orb*  
 ceflata, *s'giaffón*  
 ceffo, *ghigna*  
 ceffone, *slaviòn*  
 celare, *scánd*  
 celebre, *famoso*  
 celia, *scherz*  
 celibe, *minga maridaa*  
 cella, *slanzetta*  
 cempenna, *zabalæuri*  
 cena, *zenna*  
 cenare, *zenà*  
 cenciajo, *strascee*  
 cencio, *strasc*  
 cencioso, *strasciaa*  
 cencino, *ziech*  
 ceneracciola, *el pann de la bugada*  
 ceneraio, *scenderee*  
 cenerandolo, *scenderee*  
 cenerata, *lessiva*  
 cenerata, *acqua de bugada*  
 cenere, *zèner*  
 cenno, *gest*  
 cenobita, *fraa*  
 centellare, *bev a sors*  
 centesimo, *centesim*  
 centinajo, *'centenec*  
 centogambe, *centpee*  
 centopelle, *busecca*  
 ceppatello, *fong de seèppada*  
 ceppicone, *gnucca*  
 ceppo, *scèpp*  
 ceppo, *sciòech natal*  
 cerajuolo, *che vend la zila*  
 cercatore, *cercott*  
 cerchia, *cinta*  
 cerchio, *sere*  
 ceroine, *parahóll*  
 cercone, *vin guast*  
 ceretta, *cosmetich*  
 cerettajo, *che vend el luster per i stiva*  
 cerino, *stoppin*  
 cernecchio, *rizzolin*  
 cernere, *scerni*  
 cernitojo, *scernidor*  
 cero, *torcia*  
 cervellino, *leggeron*  
 cessino, *ganga*  
 cestino, *cotch*  
 heto, *quittell*

chiacchiera, *ciacciera*  
 chiamare, *ciamà*  
 chiama, *appell*  
 chiappa, *ciappa*  
 chiana, *ciar d'œuv*  
 chiasso, *bordell*  
 chiave, *ciav*  
 chiavistello, *saracura*  
 chiazza, *maggia*  
 chioce, *bombon*  
 chicco, *granell*  
 cicatrice, *segn de ferida*  
 chiesa, *giesa*  
 chifel, *chifer*  
 chiodo, *ciod*  
 chiosco, *edicola*  
 chiotto, *quatt*  
 chiusa, *presón*  
 chiusino, *coverc*  
 cerrettano, *ciarlatan*  
 cerro, *scer*  
 certuni, *certa gent*  
 cerume, *porcaria di oregg*  
 cervellaio (ant.), *cervellec*  
 cervellato, *cervellaa*  
 cervice, *coppa*  
 chetare, *quità*  
 chiacchierare, *ciacciarà*  
 chiaro, *ciar*  
 chiarore, *lusór*  
 chiassone, *sbragalón*  
 chiavico, *tombin*  
 chinare, *sbassass*  
 chioma, *i cavei*  
 chirurgo, *cerusegh*  
 chitarra, *ghitara*  
 chiudere, *sarà*  
 chiose, *postille*  
 ciabatta, *sciavatta*  
 ciabattino, *sciavattin*  
 ciaocherino, *bel belec*  
 ciaccione, *bróbró*  
 ciaffo, *facciòn*  
 cialda, *canon de lattemel*  
 cialdone, *canón*  
 cialtroncella, *scovinett (ragazz)*  
 cialtrone, *poch de bón*  
 ciambella, *giambella*  
 ciambellina, *fogn*  
 ciamparella, *bozzera*  
 ciana, *sabetta*  
 cianciafrusco, *robb de poch*  
 ciancione, *bagolon*  
 cianciugliare, *bellegà*  
 ciangottare, *parlà in l'erra*  
 ciarlare, *ciacciarà*  
 ciarpa, *sciarpa*  
 ciarpame, *strasciaria*  
 cibo, *mangia*  
 cibreo, *pastizz*

sala, scigala  
 salare, bagola  
 itura, cinta  
 ocolata, ciccolatt  
 otola, baslottell  
 sala e cicarda, scigala  
 alio, cicciament  
 oca, mócc  
 ocare, ciccà tabacch  
 ciolo, tocchell de lord  
 scioso, cicciocino, grassotell  
 sciattolo, escrescenza  
 serone, serviror de piazzu  
 cogna, zigogna  
 coria, succoria  
 eco, orb  
 gli, ziti  
 glione, riva  
 gna, zenta  
 gnone, zenton  
 golare, buffa faura  
 golio, versin  
 lecca, scherz  
 liegia, sciresa  
 lizio, cilizzi  
 ma, scimma  
 masa, scimasa  
 mbalo, cembol  
 mberli, gainna  
 molo, sciræu  
 mossa, scimossa  
 ngallegra, parasciæula  
 ngere, meli la cinta  
 nghiale, cignal  
 niglia, sciniglia  
 nnamomo, cinamomm  
 ntolino, bindellin (decorazione)  
 nturino, zenturin  
 occa, mazzell  
 occia, tetta  
 occio, dolz (piedi)  
 occo, scioech  
 ondolare, dondola  
 ondolo, breldech  
 ondolone, fanagottón  
 ottolato, rizzada  
 ottolo, sass de rizzada  
 piglio, cera brusca  
 polla, scigolla  
 rcuire, circondà  
 zchero, losch  
 trullo, bamba  
 uco, asen  
 uocaggine, ostinazion, mularia  
 uffo, zuff  
 uriare nel manico, vess ón ci-  
 ribira  
 armaglia, canaia  
 armare, ingannà  
 vaia, verdura

civaioia, ortolanna (che vende)  
 civetta, sciguella  
 civettare, ginginà con tanti  
 clamore, vosament  
 clarinetto, clarinett  
 cocchiere, carozzee  
 cocchio, carrozza  
 clistere, lavativ  
 cloaca, cisterna  
 cocchiume, bondón  
 coagulare, coagula, andà insemma  
 coccia, guardia (del fioretto)  
 cocca, pónia  
 coccio, ciappa (di vaso rotto)  
 cocciola, bròsola  
 cocciutaggine, ostinazion  
 cocciuto, testard  
 coccolo, còcch  
 coccolone, coccoloni, scrusciaa giò  
 cocente, che scotta  
 cocere, cæus  
 cocciore, brusór  
 cocitura, cottura  
 cocomeraio, quel di inguri  
 cocolla, capuce di fraa  
 cocomero, inguria  
 cocuzza, (la) còcòccia  
 coda, coa  
 codardia, villaa  
 codetta, coetta  
 codesto, quest  
 codino, coin  
 codione, mitria (volatili)  
 cogliere, callà  
 coglia, pelaa (volg.), gingin  
 cogliarella, spincin  
 coglionatura (triv.), canzonadura  
 coglionaggine, colonaria  
 coglione, cojón  
 coglioneria, mincionaria  
 cognato, cugnaa  
 colabrodo, colabroèud  
 colaticcio, vanzausc  
 colato, colaa  
 colatoio, colador  
 colatura, scoladura  
 colino, colin  
 collazionare, collazionà  
 colle, collinna  
 collotorto, bigott  
 collezione, raccolta  
 colmare, impienì fin'all'orlo  
 colombaccio, puvion salvadegh  
 collottola, coppin  
 colonnato, colonnaa  
 colono, paisan  
 coltre, coverta  
 coltrone, prepontin  
 comandare, comandà  
 comare, madrinna

combaciare, *combacià*  
 combattere, *combatt*  
 combinazione, *combinazion*  
 combustibile, *combustibil*  
 come, *come*  
 comignolo, *la pònta del tecc*  
 commediante, *comich*  
 commediografo, *scrittor de comedi*  
 commestibile, *comestibil*  
 commemorare, *ricordà*  
 commiserazione, *compassion*  
 comò, *cumò*  
 comodo, *comod*  
 commerciante, *negoziant*  
 commerciare, *negozià*  
 compagno, *compagn*  
 committente, *committent*  
 companatico, *quel che se mangia*  
*cont el pan*  
 compare, *compaa*  
 commovere, *comœuv*  
 comparire, *comparì*  
 commozione, *commozion*  
 compariscente, *che fà bella figura*  
 compagnone, *compagn*  
 compasso, *compass*  
 compatire, *compatì*  
 compenso, *compens*  
 compatimento, *compatiment*  
 compito, *fatta*  
 complesso, *complexs*  
 compositolo, *compositor*  
 comprare, *comprà*  
 compromettersi, *compromettes*  
 complemento, *complement*  
 compassione, *compassion*  
 comune, *comun*  
 comunione, *comunion*  
 complimentoso, *complimentos*  
 componimento, *componiment*  
 comporre, *componn*  
 concezione, *concezion*  
 compratore, *comprador*  
 comprendere, *capi*  
 computo, *calcol*  
 conchino, *conchin*  
 concia, *concia*  
 conciaiuolo, *pelattee*  
 conciatore, *lavorant di pelattee*  
 conclusione, *conclusion*  
 concertare, *concertà*  
 concorso, *concors*  
 concludere, *conclud*  
 conciliazione, *conciliazion*  
 concime, *letam*  
 condimento, *condiment*  
 condire, *condì*  
 condizionato, *condizionau*  
 condizione, *condizion*  
 condurre, *menà*

conduttore, *conduttur*  
 confessare, *confessà*  
 confettiera, *bombonera*  
 confettiere, *offellee*  
 confondere, *confond*  
 conficcare, *conficcà*  
 confidare, *confidà*  
 confine, *confin*  
 conflitto, *confliit*  
 confortare, *confortà*  
 confratello, *confratell*  
 confutare, *confutà*  
 congedare, *congedà*  
 connesso, *coness*  
 conquasso, *sconquass*  
 congruo, *che va ben*  
 coniglio, *conilli*  
 conservatorio, *conservatori*  
 conoscere, *conoss*  
 consolato, *consolaa*  
 consulto, *consult*  
 consanguineo, *parent*  
 consumo, *consumm*  
 consapevole, *che sa la robba*  
 conservare, *conservà*  
 considerare, *considerà*  
 consigliare, *dà per parer*  
 console, *consol*  
 constare, *risultà*  
 consueto, *solit*  
 consuetudine, *consuedin*  
 consultare, *consultà*  
 consuntivo, *consuntiv*  
 contabilità, *contabilitaa*  
 contadino, *paisan*  
 contadinotto, *paisanott*  
 contagocce, *cuntagott*  
 contante, *danee*  
 contare, *cuntà*  
 contatto, *contatt*  
 conteggio, *cunteg*  
 contemplare, *contemplà*  
 contendere, *taccà liti*  
 contenere, *contegni*  
 contentatina, *de contentà*  
 contento, *content*  
 contesa, *lit*  
 contestare, *contesià*  
 continentale, *continental*  
 continuare, *seguità*  
 conto, *cunt*  
 contraddizione, *contra zion*  
 contraffare, *contraffà*  
 contraffazione, *contraffazion*  
 contrammiraglio, *contramiali*  
 contrapporre, *contrapponn*  
 contrariare, *contrarià*  
 contrarre, *fà contratt*  
 contrassegno, *contrassegn*  
 contrasto, *contrast*

ntravveleno, *contravelen*  
 ntravvenzione, *contravvenzion*  
 ntribuire, *contribui*  
 ntribuzione, *contribuzion*  
 ntristare, *contristà*  
 ntrizione, *contrizion*  
 ntrollare, *controllà*  
 ntroversia, *lit*  
 ntusione, *contusion*  
 nvento, *convent*  
 nvinto, *convint*  
 nvito, *pranzo*  
 nvittore, *convitor*  
 nvocare, *convocà*  
 nvoglio, *convoli*  
 nvulsione, *convulsion*  
 nvulso, *convuls*  
 noperare, *cooperà*  
 nordinare, *coordinà*  
 nperchio, *coverc*  
 nperta, *coverla*  
 npiare, *copià*  
 npioso, *abundant*  
 oppa, *tazza*  
 oppiola, *doppiett*  
 npire, *quattà*  
 oraggio, *coragg*  
 oraggioso, *coraggios*  
 orallo, *corall*  
 orame, *coramm*  
 orba, *scorba*  
 orbelleria, *fólla*  
 orbello, *cavagn*  
 orecontento, *papatacci*  
 orda, *cordame*  
 ordoglio, *dolor*  
 oriandolo, *benis*  
 oricarsi, *andà in lett*  
 ornacchia, *cornaggia*  
 ornice, *cornis*  
 oroncina, *coronin*  
 orpetto, *corpelt*  
 orredare, *corredà*  
 orrente, *corrent*  
 orrere, *cór*  
 orrezionale, *correzional*  
 orridojo, *coridòr*  
 orrispondente, *corrispondent*  
 orrivo, *ladin*  
 orrodere, *coròd*  
 orrompere, *coromp*  
 orrucciarsi, *inrabiss*  
 orruzione, *corruzion*  
 orso, *cors*  
 orste, *cort*  
 orteccia, *scorza*  
 orteo, *seguit*  
 ortile, *còrt*  
 ortinaggio, *paneggiament*  
 orto, *cari*

corruccio, *rabbia*  
 corvo, *scorbatt*  
 cosa, *robba*  
 coscritto, *coserill*  
 coscrizione, *coscrizion*  
 cosettaccio, *cattiv soggett*  
 così, *insci o così*  
 cosina, *robetta*  
 cosmetico, *cosmetich*  
 cospetto, *cospett*  
 cospirazione, *cospirazion*  
 costeggiare, *costeggià*  
 costellazione, *costellazion*  
 costernazione, *costernazion*  
 costi, *chi o li*  
 costiera, *sponda*  
 costipazione, *costipazion*  
 costituirsi, *costituiss*  
 costituzione, *costituzion*  
 costo, *prezzo*  
 costoletta, *coteletta*  
 costoso, *car*  
 costringere, *costring*  
 costruire, *fa sù*  
 costumanza, *uso*  
 costumare, *usà*  
 costume, *costumm*  
 cotesto, *quest*  
 cottimo, *cottim*  
 covare, *covà*  
 covata, *covada*  
 cozzare, *cozzà*  
 covile, *lanna*  
 cozzone, *sensal de carai*  
 crac, *crach*  
 crampo, *ranf*  
 cranio, *crani*  
 creare, *creà*  
 creatore, *creatòr*  
 credenzzone, *merlo*  
 credere, *cred*  
 creditore, *creditor*  
 crema, *panera*  
 crepaccio, *crepp*, *crepass*  
 crepacuore, *crepacœur*  
 crepare, *crepà*  
 crepuscolo, *crepuscol*  
 crescere, *cress*  
 crestaja, *madamin*  
 creta, *creia*  
 cretino, *cretin*  
 criminale, *criminal*  
 criminoso, *criminos*  
 crine, *gringa*  
 cristallo, *cristall*  
 critico, *critich*  
 crivellare, *cribbià*  
 croccante, *croccant*  
 crocefisso, *crocifiss*  
 crollare, *dondà*



croce, *crós*  
 crocetta, *crosetta*  
 crocicchio, *incrosada*  
 crocifisso, *crocifiss*  
 crollo, *dondada*  
 cronico, *cronich*  
 cronologico, *cronologich*  
 crostare, *fà la crosta*  
 crucciarsi, *casciass*  
 crudele, *crudel*  
 crudo, *crud*  
 cruscaio, *cruschee*,  
 cubitale, *cubital*  
 cucchiata, *cuggiarada*  
 cucchiaino, *cugiaa*  
 cùcumma, *cògoma*  
 cucina, *cusinna*  
 cuciniera, *cùnga*  
 cucire, *cusi*  
 cucitura, *cusidura*  
 cuffia, *scuffia*  
 cugino, *cusin*  
 culaccia, *culatta*

culla, *cunna*  
 cullare, *menà la cunna*  
 cuocere, *cæus*  
 cuoco, *cæugh*  
 cuoio *pl. cuoi e cuoia, coram*  
 cuore, *cœur*  
 coupé, *côpé*  
 cupidigia, *avidità*  
 curabile, *curabil*  
 curandaio e curandaia, *lavanda*  
 curante, *curant*  
 curare, *curà*  
 curassò, *curasò*  
 curato, *cural*  
 curatore, *curator*  
 curiosare, *curiosà*  
 curiosità, *curiosità*  
 cursore, *cursor*  
 curvare, *piegà*  
 curvatura, *curvadura*  
 curvo, *læuss*  
 cuscino, *còssin*  
 custode, *custod*

## D

dabbenaggine, *coionaria*  
 dacchè, *dà che*  
 da in poi, *eccettuaa quell*  
 daddolone, *daddolone, smorfios*  
 dado, *dau*  
 daffare, *de fà*  
 dagli e dai, *dai*  
 daino, *dain*  
 damasco, *damasch*  
 damascato, *damascaa*  
 damerino, *gingin, pelaa (volg.)*  
 damigiana, *damigianna*  
 damo, *moros*  
 danaro, *danee*  
 danaroso, *sciór*  
 dannare, *dannà*  
 dannazione, *dannaziòn*  
 danneggiare, *danneggià*  
 danno, *dann*  
 dannoso, *dannos*  
 danza, *ball*  
 dante, *dant*  
 dare, *dà*  
 datare, *datà*  
 davvero, *davvera*  
 davanzaie, *scòss*  
 dazio, *dazzi*  
 debole, *dèbol*  
 debolmente, *debolment*  
 debuttare, *debuttà*

decantare, *decantà*  
 decimare, *decimà*  
 decimale, *decimal*  
 decimo, *decim*  
 decisione, *decisiòn*  
 declamatore, *declamador*  
 declivio, *che vā in giù*  
 decorare, *decorà*  
 decorazione, *decoraziòn*  
 decotto, *decott*  
 decrepito, *decrepiti*  
 decreto, *decreti*  
 dedurre, *dedù*  
 deforme, *sformau*  
 defunto, *mort*  
 delicato, *delicaa*  
 degenerare, *degenerà*  
 degno, *dègn*  
 delatore, *spia*  
 delinquente, *baloss*  
 deludere, *tæn ona illusion*  
 demente, *matl*  
 demonietto, *diavolett*  
 demonio, *demoni*  
 denigrare, *denigrà*  
 densità, *densità*  
 denso, *dens, spess*  
 dente, *dent*  
 dentro, *denter*  
 deposito, *depositi*

antiera, *dentera*  
 aserre, *dessèr*  
 annunzia, *denónzia*  
 deplorabile, *deplorabil*  
 asporre, *mell giò*  
 asportare, *deportà*  
 asportazione, *deportaziòn*  
 destino, *destin*  
 aspravazione, *depravaziòn*  
 astreggiarsi, *ingegnass*  
 asprezzare, *fà dimenù el prezz*  
 aspurare, *s'ciari*  
 attagliamenti, *in detagli*  
 attaglio, *detagli*  
 eridere, *rid adree*  
 etto, *ditt*  
 errata, *mercanzia*  
 esco, *tavola*  
 evozione, *devoziòn*  
 esiderio, *desideri*  
 esistere, *desist*  
 esolazione, *desolaziòn*  
 esso, *propi lu*  
 estare, *dessedd*  
 estra, *drilla*  
 estrezza, *abilitaa*  
 eterminazione, *decisiòn*  
 evastare, *devastà*  
 eviare, *devià*  
 evoto, *devoll*  
 iacciaia, *giazzera*  
 iacciuolo, *giazzœu (dent)*  
 iafano, *trasparent*  
 ialetto, *dialett*  
 ianzi, *pocch fà*  
 ibattere, *shatt*  
 iceria, *vós intorno*  
 identro (il), *l'interno*  
 lieta, *dièlla*  
 lifendere, *difend*  
 lifettare, *difettà*  
 liffamare, *sparlà*  
 liffrente, *different*  
 lifficile, *difficil*  
 lifficilmente, *difficilment*  
 liffidare, *diffidà*  
 liffidente, *diffident*  
 lietro, *dedree*  
 lifficoltà, *difficoltaa*  
 liffondere, *mandà intorno*  
 lifilato, *via drill*  
 liga, *argin*  
 ligeribile, *digeribil*  
 ligerire, *digerì*  
 ligestione, *digestiòn*  
 ligiunare, *digiunà*  
 ligiunc, *desgiœunc*  
 lignitoso, *che stà sul sò*  
 ligradare, *sbassass a pocch a pocch*

digredire, *andà fœura de argo-*  
*ment*  
 dilatare, *slargà*  
 dilavato, *slavaa*  
 dilazionare, *differì*  
 dileggiare, *mincionà*  
 dilettaute, *dilettant*  
 dilettere, *divertì*  
 dilettevole, *che pias e diverte*  
 diletto, *piasè*  
 diligente, *diligent*  
 diluire, *slongà*  
 dimenticone, *senza memoria*  
 dimenticare, *andà in occa*  
 dimissione, *dimission*  
 dimoiare, *andà in acqua*  
 dimostrare, *dimostrà*  
 dimostrazione, *dimostraziòn*  
 dinanzi, *denanz*  
 diocesano, *diocesan*  
 dipanare, *fa giò el rest*  
 dire, *dì*  
 dirimpetto, *dirimpett*  
 dipendere, *dipend*  
 dipinto, *pittura sul mur*  
 dirittaccio, *margniffon*  
 diplomatico, *diplomatich*  
 diporto, *spass*  
 direttamente, *direttament*  
 diritto e rovescio, *drill e invers*  
 diricciare, *tirà fœura i castegn*  
*di risc*  
 dirigere, *dirig*  
 dirompere, *sladinà*  
 dirotto, *a segg*  
 dirugginire, *tirà via el ruggin*  
 disaccentrare, *dis'centrà*  
 disadatto, *minga adallaa*  
 disadorno, *senza ornament*  
 disamorato, *che ha perduu l'amór*  
 disastro, *gran disgrazia*  
 disavanzo, *deficit*  
 disavezzo, *giò de corda*  
 disborso, *disimbòrs*  
 discendere, *vegni giò*  
 discernere, *disting'u*  
 dischiudere, *des'ciodà*  
 discorrere, *discór*  
 discordare, *andà nò d'accord*  
 discostare, *tirà in là*  
 disegno, *disegn*  
 discutere, *discutt*  
 discutibile, *discutibil*  
 disfatta, *battuda*  
 disfortunato, *disfortunaa*  
 disgiungere, *distaccà*  
 disgombrare, *spazzà*  
 disinfectare, *disinfellà*  
 disinfezione, *disinfeziòn*  
 disinganno, *disingann*

dismettere, *dismell*  
 disonestà, *disonestaa*  
 disobbligante, *minga grazios*  
 disoccupato, *disoccupaa*  
 disorientare, *tirà fàura*  
 disordinare, *disordinà*  
 disorlare, *desorlà*  
 dispettosamente, *con dispello*  
 dispiegare, *spiegà fàura*  
 dispensare, *dispensà*  
 disperare, *disperà*  
 disperato, *disperaa*  
 disputare, *questionà*  
 dissanguamento, *perd tutt el sang'u*  
 disseccare, *seccà*  
 disselciare, *levà el selciau*  
 disseminare, *spantegà*  
 dissestare, *portà ón sconcert*  
 dissidente, *che le pensa divers*  
 dissipare, *tra via el fatt sò*  
 dissipatore, *che butta via i dance,*  
     *spendasción*  
 dissolubile, *che se pò divid*  
 dissuggellare, *disigillà*  
 distaccato, *distacaa*  
 disteso, *distes*  
 distinguere, *disting'u*  
 distinto, *distint*  
 distogliere, *distæu*  
 distrazione, *distrazion*  
 distributivo, *distributiv*  
 distrigare, *destrigà*  
 distruggere, *distrug*  
 distrutto, *distrutt*  
 disturbare, *disturbù*  
 disturbo, *disturb*  
 ditale, *didaa*  
 ditata, *didada*  
 dito, *did*  
 divagare, *divagà*  
 divano, *divan*  
 divario, *divari*  
 divolto, *strappaa sù*  
 diverbio, *diverbi*  
 diverso, *divers*  
 divertimento, *divertiment*  
 diviato, *drizz*  
 divieto, *proibiziòn*  
 divincolare, *svincolà*  
 divinità, *divinitaa*  
 diviso, *divis*  
 divorare, *divorà*

divorziare, *divorzià*  
 divulgare, *spantegà*  
 docile, *docil*  
 docilità, *docilitaa*  
 documentare, *documentà*  
 documento, *document*  
 doglia, *dæuia*  
 dolcificare, *indolzi*  
 dolente, *dolent*  
 dolore, *dorì*  
 dolore, *dolór*  
 doloroso, *dolorós*  
 domane e domani, *doman*  
 domare, *domà*  
 domattina, *diman mattina*  
 domenicale, *de festa*  
 domesticare, *domesticà*  
 domestichezza, *vess de cà*  
 domestico, *servilór*  
 dominatore, *che comanda su tutt*  
 donare, *regalà*  
 donativo, *regall*  
 dorare, *indorà*  
 doratore, *indoradór*  
 dormicchiare, *visorà*  
 dormire, *dormi*  
 dormita, *dormida*  
 dormiveglia, *sogn legger*  
 dorso, *schenna*  
 dotare, *dotà*  
 dotato, *dotaa*  
 dottore, *dottór*  
 dottoreggiare, *sdottorà*  
 dovizia, *quantitaa*  
 dozzina, *donzenna*  
 dozzinale, *de donzenna*  
 drizzare, *drizzà*  
 drogheria, *drogaria*  
 droghiere, *droghee*  
 dubbio, *dubbi*  
 dubitare, *dubità*  
 dunque, *donca*  
 duplicare, *duplicà*  
 durata, *durada*  
 durevole, *che dura*  
 due, *duu*  
 duetto, *duell*  
 duomo, *domm*  
 durare, *durà*  
 durlindana, *sciabola*  
 duro, *dur*

ene, e ben?  
 te, cretin  
 eo, ebrei  
 ellente, excellent  
 esso, eccess  
 ettuare, lassà fœura  
 ezionale, eccezional  
 ezione, eccezión  
 idio, massacher  
 itabile, eccitabil  
 nomico, economich  
 nomo, econom  
 fizio, edifizzi  
 icare, educà  
 icato, educaa  
 icatorio, colleg  
 icazione, educazión  
 etto, effett  
 li, lu  
 uale, ugal  
 vare, alsà  
 idere, elud  
 iendarsi, correes  
 iergente, emergent  
 icrania, dolor de testa  
 iigrante, emigrant  
 apio, senza religión  
 npire, impieni  
 iflagione, gonfiezza  
 iarsi, sgonfiass  
 i tratta, entrada  
 iilessia, brutt mal  
 isodio, episodi

epistola, lettera  
 eppure, e pur  
 equinozio, equinozzi  
 equipaggio, equipagg  
 erbaggio, verdura  
 ergo, donca  
 erigere, tirà su  
 esca, lisca  
 escire, sortì  
 esecrare, odià a mort  
 esercizio, esercizzi  
 esibire, insebi  
 esibirsi, fass inanz  
 esiliato, esiliaa  
 esilio, esili  
 esistere, esist  
 esitare, esità  
 esoso, esos  
 esso, lì, quell  
 esplosione, s'cioppada  
 esporre, esponn  
 estermio, sterminni  
 estero, ester  
 estirpare, strappà su  
 estraneo, forestee  
 estrarre, tirà fœura  
 estremo, estremm  
 estimo, estim  
 estinguere, smorzà  
 ettogrammo, etto  
 evadere, scappà de presón  
 evangelo, vangeli  
 evaporare, svaporà

## F

bbricatore, fabricatòr  
 ccenda, facenda  
 ccendiare, affarista  
 ccendola, faccendetta de cà  
 ccendino, fœcarœu  
 ccendone, che g'à su i truse  
 ccetta, tolla  
 ccettare, faccettà  
 ccchino, fachin  
 ccchinaggio, fachinagg  
 ccchinata, facchinada  
 cceto, mallón, spiritosón  
 ccciata, facciata  
 ccile, facil  
 ccoltoso, sciòr  
 ccondia, lappa  
 cciano, fasan  
 cciolata, fœorada  
 cciolini, cornitt  
 ccianain, fasanera

fagiuolo, fasœu  
 fagiolata, pacciada de fasœu  
 fagotto, fagott  
 falcata, volada  
 falciare, falcià  
 falce, falc  
 falciadiare, falcidià  
 falco, falchett  
 falda, coa  
 falegname, legnamee  
 falena, girometta  
 fallare, fallà  
 fallo, fall  
 faloppone, bosard  
 falsare, falsà  
 falsario, falsari  
 falsificare, falsificà  
 Falterona, val Brambanna  
 fame, famm  
 famoso, famos

ale, *fanal*  
 iatico, *fanatic*  
 ciulla, *losa*  
 ciullaggine, *bagaiada*  
 iga, *palla*  
 mullonne, *fanagottón*  
 itaccino, *soldaa sempliz*  
 itasticare, *fantasticà*  
 itastico, *fantastich*  
 ate, *fant*  
 ntesca, *serva*  
 ntino, *fantin*  
 ntoccio, *fantocc*  
 rabolone, *bagolón*  
 rdello, *fagott*  
 re, *fà*  
 rfallino, *ciribira*  
 rinata, *semolina*  
 rraggine, *faraggin*  
 i, *fass (per Fass e per nefas)*  
 icetta, *fassella*  
 icettala, *fassettera*  
 cia, *fassa*  
 ciare, *fassà*  
 ciatura, *fassadura*  
 ina, *fassinna*  
 idio, *fastidi*  
 idioso, *fastidios*  
 ità, *fataklitaa*  
 sa, *fadiga*  
 vare, *fadigà*  
 oso, *fadigós*  
 , *destin*  
 zze, *fattezz*  
 bile, *fattibil*  
 jo, *slanza del torc de l'oli*  
 rino, *garzón*  
 rato, *fatturaa*  
 basgiann  
 ella, *zuppa de basgiann*  
 so, *favolós*  
 e, *favór*  
 ggiate, *vess de la sóa*  
 e, *partii politich*  
 otto, *fazzolett*  
 , *fever*  
 itante, *che g' à la fever*  
 ugo, *che scascia la fever*  
 one, *fevron o fever de ca-*  
 are, *fecondà*  
 ad  
 fedel  
 fodretta  
 e, *federal*  
 o, *traditór*  
 sciantiglión  
 io, *fidegh san*  
 idegh  
 , *col mal de fidegh*

false, *fires*  
 feltrare, *feltrà*  
 feltro, *feller*  
 femminella, *asetta*  
 femore, *l'oss del garón*  
 fendere, *s'ceppà*  
 fenditura, *fessura*  
 fenomenale, *fenomenal*  
 feriale, *ferial*  
 ferimento, *feriment*  
 fermaglio, *fermali*  
 fermare, *fermà*  
 fermento, *ferment*  
 ferragosto, *faraost*  
 ferraio, *ferce*  
 ferrare, *fera*  
 ferrareccio, *ferrarezza*  
 ferrata, *ferrada*  
 ferrato, *ferraa*  
 ferriera, *mài*  
 ferro, *fer de cerusegh, de sopres*  
 ferrovia, *strada de fèr*  
 fertile, *fertil; che rend*  
 fertilizzare, *ingrassà*  
 fesso, *crèpp*  
 fessolino, *badirœula*  
 festeggiare, *festeggià*  
 festino, *festin*  
 festone, *ghirlanda*  
 festoso, *che fà festa*  
 fetido, *che ternega*  
 fetore, *gran spuzza*  
 fettuccia, *fettinna*  
 fiaccare, *rómp*  
 fiaccatura, *a laiai*  
 fiaccherajo, *fiaccaree (in dis.)*  
 fiacchere, *fiaccher (in dis.)*  
 fiaccaona, *slœuia*  
 fiammiferaio, *venditor de solfani*  
 fiammifero, *fiammifer*  
 fiancata, *stoccada*  
 fiancheggiare, *fiancheggià*  
 fianco, *fianch*  
 fiasca, *flasch impaiaa*  
 fiascheggiare, *fà flasch*  
 fiasco, *flasch*  
 fiataccina, *afann*  
 fiatare, *fiadà*  
 fiato, *fiaa*  
 ficattole, *torici*  
 ficoanaso, *ficanas*  
 ficcare, *ficcà*  
 ficchino, *curiosell*  
 fico, *fich*  
 ficosecco, *fichsecc*  
 fidanzare, *promett in spósa*  
 fidare, *fidà*  
 fiele, *fel*  
 fenile, *fenil*  
 fiemo, *fen*

ra, *fera e bestia feroce*  
 rajolo, *chi va a tutt i fér*  
 liare, *el partori di besti*  
 glio, *fiol, fiœu*  
 glioccio, *fiœz*  
 gliolaccio, *fiolasc*  
 gnolo, *bugnón*  
 zuraccia, *brutta o bella figura*  
 gurinajo, *quell delle figurine*  
 acce, *flaper*  
 andaja, *flandera*  
 andiere, *flandee*  
 lantropia, *amór del prossim*  
 lare, *filà*  
 armonico, *flarmonich*  
 laticcio, *flisell*  
 latoio, *flatoi*  
 latora, *fladóra*  
 lettare, *filettà*  
 letto, *flètt*  
 liale, *flial*  
 liera, *trafila*  
 lo, *fl*  
 lone, *flón*  
 lososo, *filosof*  
 ltrare, *fltrà*  
 lugello, *bigatt*  
 lusello, *tela de flisell*  
 nale, *final*  
 nalmente, *finalment*  
 nanziere, *finanzier*  
 ne, *fin*  
 ngere, *Ang*  
 nimento, *finiment*  
 nimondo, *sconquass*  
 nire, *Anii*  
 no, *fin*  
 nocchio, *fenoce*  
 nocchiona, *mortadella cón fenocce*  
 ntaggine, *fiataria*  
 nora, *finadess*  
 nzione, *finzión*  
 occo, *galla*  
 ocine, *la pell de l'uga*  
 oraglia, *fœugh de slœppa*  
 oralo-a, *floraja*  
 orame, *florammi*  
 ore, *flór*  
 orentineggiare, *toscaneggia*  
 oretto, *florètt*  
 orito, *florii*  
 ottare, *barbottà*  
 rmare, *firmà*  
 schiare, *zifólà*  
 schiata, *zifolada*  
 schietti, *zifolitt*  
 schio, *zifól*  
 scili, *flsciù*  
 sco, *flsch*  
 sina, *estro*

fissare, *fissà*  
 fissazione, *fissazion*  
 fisso, *fiss*  
 fittajuolo, *fillarol*  
 fitto, *flit*  
 fiume, *flumm*  
 fiutone, *spia domestica*  
 fiutare, *usmà*  
 fiuto, *nasta*  
 flagellare, *flagellà*  
 flagello, *sfragell*  
 fiuto, *flaut*  
 flebotomo, *flebotom*  
 flemmone, *flemmón*  
 floscio, *flosc*  
 fluido, *fluid*  
 flussione, *flussion*  
 flusso, *fluss*  
 focaja, *preja*  
 focaccia, *carsenza*  
 focato, *fogaa*  
 focce, *sboceh*  
 fochista, *foghista*  
 focolare, *fogoraa*  
 focone, *fogón*  
 focoso, *fogós*  
 fodera, *fœudra*  
 foderare, *fodrà*  
 fodero, *fœuder*  
 fogare, *fogà*  
 foglia, *fœuja*  
 fogliata, *scartozzada*  
 foggia, *usanza*  
 fogliame, *foiamm*  
 foglietta, *quintin*  
 foglietto, *foiètt volant*  
 foglio, *fœuj*  
 fogna, *cisterna*  
 fognare, *fognà*  
 fognatura, *condótt*  
 folata, *passada*  
 foia, *vœuia*  
 fola, *scherz*  
 follare, *follà*  
 folaga, *fólega*  
 folle, *matl*  
 folleggiare, *mattoccà*  
 follia, *matlaria*  
 folletto, *follett*  
 folto, *folt*  
 fondaccio, *fónd de bottega*  
 fomite, *càosa*  
 fondaco, *fondegh*  
 fondare, *fondà*  
 fondatore, *fondatór*  
 fondazione, *fondazion*  
 forbice, *foresella*  
 fondere, *fónd*  
 fonte, *fontanna*  
 forchetta, *forcellina*

galoppare, *galoppà*  
 galvanico, *galvanich*  
 galvanizzare, *galvanizzà*  
 gambale, *gambal*  
 gambero, *gamber*  
 gambetto, *gambirœula*  
 gambo, *piccoll*  
 gambitto, *mossa traditora* (scacchi)  
 gambone, *suss*  
 gana, *vœuia*  
 ganascia, *ganassa*  
 ganascino, *mezz'onza*  
 gangherello, *rampin*  
 ganghero, *canchen*  
 ganza, *morosa, relazion*  
 ganzare, *pagà el sorbett, morosà*  
 garante, *garant*  
 garantire, *garanti*  
 garbare, *piasè*  
 garbatezza, *gentilezza*  
 garbato, *gentil*  
 garbino, *bella manerinna*  
 garbuglio, *garbui*  
 gareggiare, *fà a gara*  
 garetto, *stinch*  
 garga, *flonna*  
 garganella (a), *canna (a)*  
 gargozzo, *gargàtöl*  
 garibaldino, *garibaldin*  
 garontolare, *pugnattà*  
 garofano, *garòfol*  
 garontolo, *pugn*  
 garrire, *vosà adree*  
 garzone, *garzón*  
 garzuolo, *scirœu*  
 gastigare, *castigà*  
 gastigo, *castigh*  
 gattabuja, *presón*  
 gattino, *gaitin*  
 gatto, *gatt*  
 gaudente, *egoista*  
 gazza, *gasgia*  
 gazzarra, *bordeleri*  
 gazzere, *ingannà*  
 gazzettino, *gazzettin*  
 gè, *sgie*  
 gelare, *gelà*  
 gelatina, *geladinna*  
 gelo, *gel*  
 gelone, *gel*  
 geloso, *gelós*  
 gelso, *morón*  
 gelsomino, *gelsomin*  
 gemello, *gemell*  
 gemito, *lament fort*  
 gemere, *sbollì, lamentass piangend*  
 gendarme, *carabiner*  
 generale, *general*  
 generalizzare, *generalizzà*

generalità, *generalitaa*  
 generalmente, *generalment*  
 generare, *generà*  
 genere, *gener*  
 gennajo, *genar*  
 genitore, *papà*  
 gente, *gent*  
 gentildonna, *óna nobil*  
 genuino, *genóin*  
 genuflessione, *ingenóggiada*  
 gerla, *gerlo*  
 geranio, *girani*  
 gerente, *gerent*  
 gergo, *gergh*  
 germano, *fradell*  
 germogliare, *bullà*  
 getto, *gett*  
 gestione, *gestion*  
 gettare, *bullà*  
 ghetto, *ghett*  
 ghettume, *baccan de ghett*  
 ghiacciaio, *giazzee*  
 ghiacciare, *giazzà*  
 ghiaccio, *giazz*  
 ghiacciuolo, *giazzœu*  
 ghiaia, *gera*  
 ghiaiaia, *ingerada*  
 ghianda, *gianda*  
 ghiaiotto, *sass de rizzada*  
 ghiandina, *vasett, bogettin d'œu*  
 ghiera, *anell*  
 ghignata, *ghignada*  
 ghiotto, *golós*  
 ghiottoneria, *leccardaria*  
 ghiottume, *piattin soagné*  
 ghiribizzo, *ghiribizz, estro*  
 ghiribizzoso, *pien de ghiribizz*  
 caprizzi  
 ghio, *gira*  
 giacchè, *de già che*  
 giacere, *stà distes*  
 giaciglio, *lettusc*  
 giacinto, *giacint*  
 giacchetto, *giacchè*  
 giacchettone, *cacciadóra*  
 giallume, *gialdón*  
 giardinetto, *giardinett*  
 gigantesco, *gigantesch*  
 giglio, *gili*  
 ginepraio, *imbroid*  
 ginepro, *zenever*  
 gingillare, *perd el temp*  
 gingillino, *ciribira*  
 gingillo, *beles*  
 gingillone, *fanagottón*  
 gingiva, *gengiva*  
 ginnastico, *ginnastich*  
 ginocchio, *genoc*  
 giocare, *giugà, scommett*  
 giochetto, *giughett*

oco, *giæugh*  
 ogaia, *pell che pend giò*  
 ocolatore, *bussolottee*  
 ocondità, *allegria*  
 ocelliere, *oreves*  
 oire, *gibillà*  
 ornaliero, *giornalier*  
 ornante, *giornaliera*  
 ovinotto, *giovinnotti*  
 ovare, *giová*  
 ovenca, *vacca giovina*  
 overeccio, *godibil*  
 ovinastro, *pivellasc, barabott*  
 randola, *girasol*  
 ramondo, *vagabond, gran viag-*  
*giator*  
 randolare, *gironzà*  
 rare, *girà*  
 raro, *menarost*  
 rato, *rost al sped*  
 ravolta, *piroella*  
 rellare, *gironzà*  
 relotto, *rusellotti*  
 rigogolo, *frifles*  
 ronzare, *gironzà*  
 ttare, *gittà*  
 ù, *giò*  
 ubba, *marsinna*  
 ubilare, *giubilà*  
 ubilo, *gran contentezza*  
 uccarello, *triquattrin*  
 ucco, *badee*  
 uccheria, *stupidità, asnada*  
 udeo, *giudee*  
 udicare, *giudicà*  
 udice, *giudes*  
 uggiolare, *gingiovari*  
 uigno, *giugn*  
 ulebbare, *giuleppà*  
 uco, *giæugh*  
 ulivo, *alegher e content*  
 uraddina, *per Diana*  
 umento, *bestia*  
 uncata, *gióncada*  
 unco, *gióncà*  
 ungere, *arrivà*  
 untare, *ingannà*  
 untura, *gióntura*  
 urare, *giurà*  
 ustificare, *giustificà*  
 andula, *glándola*  
 i, *a lù, gh', ecc.*  
 oriarsi, *vantass*  
 orificare, *glorificà*  
 aulare, *mognà*  
 aulio, *gnao, gnao*  
 iocco, *gnocch*  
 iorri, *nostran*  
 iorsi, *sissignór*  
 ubba, *gæubb*

gobbo, *gæubb*  
 goccia, *gòtta*  
 gocciolone, *badee*  
 gocciolotti, *scoladur de torc*  
 godio, *gran gust, piesè*  
 golaccio, *golosón*  
 goletto, *coletto*  
 gomitata, *gombadada*  
 gomito, *gombel*  
 gomito, *remisell*  
 gonfiamento, *sgónfi*  
 gonfianugoli, *bagolón del luster*  
 gonfiare, *sgonfià*  
 gonfione, *pacciarott*  
 gonga, *maghella*  
 gongolare, *gibillà*  
 gonnella, *socchella*  
 gonzo, *pùvion*  
 gora, *foss, rianna*  
 gorbia, *sgorbia*  
 gorgia, *gorga*  
 gorgozzule, *gargattol*  
 gota, *ganassa*  
 gotata, *s'giaff*  
 gracchiare, *tappellà*  
 gracileto, *gracil*  
 gozzo, *goss*  
 gradire, *agradì*  
 gozzoviglia, *pacciada in campagna*  
 gradicare, *el vers di rann*  
 graffiare, *sgraffignà*  
 gradassata, *bulada*  
 graffinsanti, *bigott*  
 gradinata, *scalinata*  
 gradino, *scalin*  
 graffio, *rampinera*  
 graduato, *graduata*  
 graffito, *disegn ciareseur*  
 gragnuola, *tempesta*  
 gramigna, *gramegna*  
 grammo, *gramm*  
 gramola, *grèmola*  
 gramolare, *gremolà*  
 granaglia, *granaia*  
 granaio, *granee*  
 granaiuolo, *postee*  
 granata, *scoa, scovin*  
 granata, *granada*  
 granchio, *gamber*  
 grandezzata, *sparada*  
 grandigia, *bòria*  
 grandine, *tempesta*  
 granita, *granida*  
 granocchiaia, *sgarza*  
 grascino, *ispettor de amnona*  
 grappolo, *sgrazza*  
 graspo, *caruspi dell'uga*  
 grassatore, *assalladór de strada*  
 grassello, *tocchell de grass*  
 grassoccio, *grassottèl*



grata, *ferrada*  
 gratella, *graticola*  
 graticolato, *spallera*  
 grato, *riconoscent*  
 grattacapo, *fastidi*  
 grattaculo, *grattacuu*  
 grattugiare, *grattà el formagg, ecc.*  
 gratuitamente, *a macca*  
 gravare, *gravà*  
 grave, *grev*  
 greggio, *sgresg*  
 grembialata, *scossalada*  
 grembiale, *scossaa*  
 grembo, *scoss*  
 gremito, *pien*  
 greto, *lell del flumm sull*  
 gretola, *fil de fer o de legn, fer-*  
*ritt de la gabbia*  
 gretto, *spilore*  
 griccia, *cazzuu* (dei bambini)  
 gridare, *vosa*  
 grido, *sgar*  
 grigliolato, *sgiaspé*  
 grifo, *musón*  
 grigio, *gris*  
 grilega, *brughera*  
 grillare, *s'cioppetà* (del burro che  
 frigge)  
 grilletto, *grillètt*  
 grillo, *grì*  
 krimaldello, *garibòldin*  
 gringa, *cresp*  
 grinzolina, *rescìi*  
 grippe, *gripp*, *influenza*  
 gronciolo, *morsell de pan*  
 gromma, *croppa*  
 groppone, *gæubba*  
 grottesco, *grottesch*  
 grovigliola, *intortiamént*  
 gruaccia, *scanscia*

grugnire, *fà el vers del porcu*  
 grufolare, *cereà per terra, del*  
*scell, cònt el muson*  
 grugno, *grugn*  
 grulleria, *asnada*  
 grullo, *stupid*  
 grumo, *tocchell de sang'u ca*  
 grumolo, *sciræu*  
 gruzzolo, *dancee de parti*  
 gua', *guarda!*  
 guardare, *passà a pè ón'acqu*  
 guado, *guàt*  
 guaina, *faunder*  
 guaire, *squagnù*  
 gualcìre, *strafognà*  
 guancia, *ganassa*  
 guanciale, *còssin*  
 guantaio, *guantee*  
 quantiera, *cabaré*  
 guardamano, *manopola*  
 guardanidio, *æuv niaræu*  
 guardingo, *che và cònt i*  
*piómb*  
 guarire, *guarì*  
 guarnire, *guarnì*  
 guasconata, *sparada*  
 guastamestieri, *guastamestee*  
 guastafeste, *seccaball*  
 guattero, *squatter*  
 guazzare, *squazzà*  
 guercio, *losch*  
 gufo, *lorócc*  
 gugliata, *guggiada*  
 guidaiuola, *guida, vacca mast*  
 guidalesco, *guidalesch*  
 guiderdone, *ricompensa*  
 guinzaglio, *cordón*  
 guizzare, *squizzà*  
 gustare, *gustà*  
 gutturale, *vós in gola*

## I

iattanza, *superba*  
 iattura, *rovinna*  
 iccio, *usc*  
 Iddio, *el Signór*  
 ideaccia, *brutta idea*  
 identico, *identich, tal e qual*  
 idiurna, *parlà*  
 idoleggiare, *idolatrà*  
 idoneo, *bon a...* *de*  
 idropico, *idropich*  
 ignaro, *che sà nò*  
 ignavo, *poltrón*  
 ignorare, *savè minga*

ignoranteggiare, *ignorantisia*  
 ignorante, *ignorant*  
 ignudo, *biott*  
 ignoto, *minga conossuu*  
 ilare, *allegher*  
 ilarità, *ilaritaa*  
 illanguidire, *diventà languid*  
 illecito, *minga lecit*  
 illegibile, *che se pò minga leg*  
 illeso, *salv*  
 illibato, *senza magg*  
 illimitato, *senza limit*  
 illividire, *diventà livid*

ballatore, *imballador*  
 alsamare, *imbalsamà*  
 andire, *mètt in tavola*  
 acare, *andà a vermin*  
 acuccare, *imbaccuccass*  
 ambolare, *vegñi i oec luster*  
 arazzare, *infescià*  
 asamento, *basament*  
 asciata, *imbasciada*  
 astardire, *imbastardì*  
 erbe, *senza barba pivèll*  
 bestialire, *andà in bestia*  
 bevuto, *imbevuu*  
 bianchino, *sbianchin*  
 bizzarire, *sbizzarì*  
 bizzare, *irrabiss*  
 bottatoia, *pedriolón*  
 bozzachire, *restà azerb*  
 bozzachire, *intisighiss*  
 bozzinare, *imbellettass*  
 bracoare, *fassà, imbragà*  
 brancarsi, *mèlles in del rose*  
 brattacarte, *ón letterato de straz-  
 azz*  
 brattare, *sporcà*  
 bratto, *spegasc*  
 brecciare, *cementà*  
 brecciata, *calcestruzz*  
 breccare, *imbrocà*  
 brodolare, *sbrodola*  
 brogliaccio, *imbroi terribil*  
 brogliare, *imbroid*  
 bronciare, *mètt el musón*  
 bubolarsi, *imbózzarassen*  
 bruniare, *diventà sour*  
 bucatore, *fà la bugada*  
 bullettare, *instachellà*  
 burrare, *distend el butter sul pan*  
 buscherarsi, *imbozzarassen*  
 busecchiare, *imbuseccà (contra-  
 io de sbuseccà)*  
 buto, *pedriæu*  
 buzzire, *ingrugniss*  
 buzzito, *pien*  
 tutore, *che imita*  
 buccicare, *mèlleggh el manich*  
 buscherarsi, *mèlles in maschera*  
 buccicare, *impacciugà*  
 buccioso, *flecanass*  
 buccare, *minga madur... a tir*  
 bucciosiro, *immedesimass*  
 bucciosabile, *fæura della me-  
 moria di omen*  
 buccicare, *mètt in l'acqua*  
 buccicare, *che merita minga*  
 buccicare, *immis'ciass*  
 buccicare, *minga modest*  
 buccicare, *mètt a mæui*  
 buccicare, *rud*  
 buccicare, *che se pò minga cambià*

impaccio, *fastidi*  
 impadronirsi, *impadroniss*  
 impaginare, *impaginà*  
 impagliare, *impaià*  
 impalancato, *assada*  
 impalato, *impalaa*  
 impallarsi, *imballass*  
 impallidire, *diventà smort*  
 impancare, *fà settà su óna banca*  
 impaniato, *ingeraa*  
 impannare, *orà e tess*  
 imparare, *imparà*  
 imparaticcio, *mal digerida*  
 impareggiabile, *che g'à minga el  
 so pari*  
 impasticciare, *impastizzà su*  
 impastocchiare, *inventà su*  
 impastoiare, *fassa su*  
 impataccare, *impataccà*  
 impaurire, *fà paura*  
 impazzire, *diventà matt*  
 impattare, *impattà*  
 impazientirsi, *perd la pazienza*  
 impazzamento, *immatiment*  
 impeciare, *impesà*  
 impegnare, *impegnà*  
 impegnoso, *prepotent*  
 impiegolare, *impesà*  
 impelagarsi, *mèlles dent fina al  
 coll (in d'óna robba)*  
 impellicciare, *impellizzà*  
 impennare-arsi, *impennà-ass*  
 impennata, *impennada*  
 impensierire, *mètt in penser*  
 imperioso, *imperios*  
 imperversare, *fà di gran guast*  
 impeto, *impeto, furia*  
 impermalirsi, *impermaliss*  
 impettito, *impettàa (di cavallo)*  
 impiagarsi, *andà a piagh*  
 impiantito, *sæul de quadrei*  
 impiastro, *impiaster*  
 impiastare, *impiastà*  
 impiccato, *impiccaa (nel vestito)*  
 impiociare, *dà disturb*  
 impiocciarsi, *avegh a che fà*  
 impiocciata, *seccaball*  
 impiccio, *impico*  
 impiccolire, *spiccolì*  
 impiegare, *impiegà*  
 impietosiro, *impietosì*  
 impillaccherare, *impallass*  
 impinzare, *impienti*  
 impiombare, *impiombà*  
 impiiparsi, *impiipassen*  
 implacabile, *che se pò minga tirà  
 giò*  
 implorare, *implorà*  
 imporrare, *scarbontì*  
 imporecare, *sporcà*

imporre, *imponn*  
 impolverarsi, *impolverass*  
 impomatare, *dass la pomada*  
 impostare, *impostà, registrà*  
 impottiniociare, *carpognà*  
 importunare, *seccà*  
 importuno, *seccaball*  
 impossessarsi, *fass padrón*  
 impotente, *che pò nò*  
 imprecazione, *maledisiòn*  
 impregnare, *impregnà*  
 impresario, *impresari*  
 impraticarsi, *impraticassi*  
 impronto, *sfacciaa*  
 improsciuttire, *diventi seccà* (di persona)  
 improvvisata, *improvvisada*  
 impreveduto, *minga previst*  
 imprevidente, *che sa nò prevedè*  
 imprigionare, *mell dentar*  
 improvvisare, *improvvisà*  
 impugnatura, *impugnadura*  
 impuntire, *cusi s'ciasser*  
 impuntura, *cusidura*  
 impugnare, *impugnà*  
 impulso, *spinta*  
 impuntigliarsi, *impontigliass*  
 impuro, *minga nell*  
 imputato, *imputaa*  
 imputridire, *diventi maroc*  
 inanellare, *rizzà* (di capelli)  
 inarpicare, *rampegà*  
 inacetire, *diventi aseè*  
 inalberare, *alsà...*  
 inappetenzza, *minga de famm*  
 inaridire, *diventi seccà*  
 inaspettato, *minga speltaa*  
 incalappiare, *imbrotti*  
 incallito, *ostinaa*  
 incannare, *incannà*  
 incannatoio, *incannatori*  
 incannatore, *incannador*  
 inaccessibile, *inaccessibil, che se pò minga andagh*  
 incannucciare-ata, *fassadura*  
 incantare, *incantà*  
 incaparsi, *ostinass*  
 incappare, *da o borlà dent*  
 incappellare, *ciappà cappell, im-permaliss*  
 incarnito, *incarnaa*  
 incagliare, *trovà ostacol*  
 incarognire, *incarogni*  
 incalzare, *incalzà*  
 incamminarsi, *mettes in strada*  
 incartare, *incarti*  
 incauto, *imprudent*  
 incartocciare, *fà sù in d'ón scar-tozz*  
 incanutire, *diventi bianch*

incassare, *incassà*  
 incapacità, *incapacitaa*  
 incapricciarsi, *vegni ón capriz*  
 incasso, *incass*  
 incarcerare, *mell dent*  
 incaricare, *incaricà*  
 incastrare, *incastrà*  
 incastronare, *incastronà*  
 incatorzolare, *intisighi* (delle pite)  
 incastro, *incaster*  
 incatramare, *incatramà*  
 incatenare, *incadenà*  
 incavare, *incavà*  
 incaviochiare, *mell di cavice*  
 incensare, *incensà*  
 incendiare, *incendià*  
 incerato, *inceraa*  
 incenerire, *mandù in zèner*  
 incenso, *incens*  
 incerto, *incerti*  
 incentivo, *levagieugh*  
 inceppare, *mell ostacol*  
 inceralaccare, *mell ceralacca*  
 incerare, *incerà*  
 incerchiare, *mell i sere*  
 incepicare, *loppicà*  
 inchiodato, *inciodaa*  
 inchiodatura, *inciodadura*  
 inchioster, *incioster*  
 inciociare, *fà ón bus in la pell*  
 ón tòi in la pell  
 inchiudere, *mell dent*  
 inciampare, *loppicà*  
 incignare, *mell a man*  
 incinfrignare, *pottignà*  
 incincignare, *strafoid*  
 inciprignire, *intiperi*  
 incinta, *gravida*  
 incitare, *eccità*  
 incitrullire, *diventi stupid*  
 incivile, *paisan, villan*  
 incivilimento, *civiltà*  
 inclinare, *inclinare*  
 inclinazione, *inclinasiòn, simpot*  
 incocciare, *ciappà cappell*  
 incoerente, *incoerent*  
 incognito, *incognit*  
 incombensare, *incombenza*  
 incompatibile, *che se pò no com-pati*  
 incompleto, *incomplett*  
 incomprendibile, *che se capiss nò*  
 inconciliabile, *che se po no fa-*  
 dà d'acord  
 incoraggiare, *incoraggià, fà a ragg*  
 incordatura, *incordadura*  
 incornatura, *natural*  
 incorrutibile, *che se pò no correa*

redulo, *che cred nò*  
 rinare, *creppass*  
 roicchiare, *incroseggia*  
 rostatura, *incrostadura*  
 aco, *indegh*  
 ebitarsi, *indebilass*  
 ettare-arsi, *passà parolla e an-*  
*d' accord*  
 iana, *indianna*  
 iavolato, *indiavolaa*  
 ice, *indes*  
 icibile, *de nò dì*  
 ietro, *indree*  
 igente, *pover*  
 irizzo, *indirizz*  
 isciplinatèzza, *cattiveria*  
 ispensabile, *indispensabil*  
 isposizione, *indisposizion*  
 ole, *caratter*  
 olenziro, *avegh di doloritt*  
 ossare, *metless adoss*  
 ovinello, *indovinell*  
 ovino, *indovin*  
 ugiare, *lardà a fà*  
 ugio, *ritard*  
 lurre, *indù*  
 ffabile, *che se pò no esprimm*  
 ficace, *che riess nò*  
 rte, *che se mœuv nò*  
 sgottarsi, *infagottass*  
 arinato, *infarinaa*  
 arinatura, *infarinadura*  
 erraiolarsi, *intabarrass*  
 llacappio, *gugella*  
 llare, *infilà*  
 llata, *infilada*  
 llzare, *infilzà*  
 luire, *influenzà*  
 lmo, *infin*  
 ocare, *infogà*  
 ognarsi, *impettolass* (in faccenne-  
 losche) *impiastass in d'ón*  
 iegozi  
 orcatura, *inforcadura*  
 ormare, *informà*  
 orme, *sensa buona forma*  
 ormicolamento, *i formigh, a-*  
*egh i formigh*  
 ormata, *informada*  
 ortire, *ciappà del fort*  
 ortunio, *disgrazia*  
 orzare, *diventà fort*  
 oscare, *diventà scur*  
 ottersi, *infoltass*  
 racidire, *diventà marsc*  
 rangere, *romp*  
 rascare, *qualità de frasch*  
 ratire, *diventà rescioù* (dei bachi)  
 razione, *trasgression*  
 reddare, *raffredass*

infreddatura, *raffredór*  
 infrullire, *diventà froll*  
 infruscare, *bullà sott sòra*  
 infruscato, *confus*  
 infunare, *ligà*  
 infunghire, *diventà muff*  
 infuriare, *andà in furia*  
 infusione, *infusion*  
 infusorio, *infusori*  
 infustirsi, *diventà dur* (del corpo)  
 ingabbanato, *intabarraa*  
 ingabbiare, *mett in gabbia*  
 ingabbiata, *redada*  
 ingabbolare, *ingabbolà*  
 ingaggiare, *ingaggià*  
 ingagliardire, *diventà fort*  
 ingalluzzirsi, *tirass su*  
 ingambalare, *mett in di gambai*  
 (stivali)  
 ingannevole, *che inganna*  
 ingelosire, *fa diventà gelós*  
 ingente, *gross*  
 ingentilire, *fa diventà gentil*  
 ingessire, *mori del calcin* (bachi)  
 inghebbiare, *stoppà el goss*  
 inghiottire, *mandà giò*  
 inghirlandare, *mett di ghirland*  
 ingiallire, *diventà giald*  
 inginocchiarsi, *metless in genoec*  
 inginocchiatoio, *ingenoggiatori*  
 ingiungere, *comandà*  
 ingiustificabile, *che se pò no giu-*  
*stificà*  
 ingoiare, *mandà giò*  
 ingolfarsi, *ingolfass*  
 ingollare, *mandà giò*  
 ingolosire, *fa gola*  
 ingombrare, *infescià*  
 ingombro, *infesc*  
 ingordina, *raspa grossa*  
 ingozzare, *ingossà*  
 ingracidire, *diventà gracil*  
 ingrandire, *diventà grand*  
 ingrassare, *ingrassà*  
 ingrasso, *ingrass*  
 ingraticolata, *telar de spallera*  
 ingraticolato, *ferradella*  
 ingravidare, *ingravidà*  
 ingrediente, *ingredient*  
 ingrosso, *ingross*  
 ingrullire, *diventà stupid*  
 inguaribile, *che se pò no guarì*  
 inguine, *varch*  
 inibire, *proibì*  
 iniettare, *schizzà dent*  
 inimicarsi, *fass ón nemis*  
 inimicizia, *nemicizia*  
 innaquatojo, *daquadór*  
 innaffiare, *daquà*  
 innegabile, *che se pò no negà*

innestare, *inestà*  
 innocente, *innocent*  
 innocuo, *che fa minga del mal*  
 innovare, *fa robb nœuv*  
 innuzzolire, *mell vœuia*  
 inoliare, *okà*  
 inquietare, *inquietà*  
 insaccare, *insaccà*  
 insaccato, *insaccaa*  
 insalatiera, *insalatera*  
 insaldare, *inamidà*  
 inoculare, *inestà*  
 inodoro, *senza odor*  
 insatanassato, *indiavolaa*  
 inoffensivo, *che offend nò*  
 insecchire, *diventà magher*  
 inperoso, *che sta a fà nient*  
 inserto, *inserii*  
 inopportuno, *minga a temp*  
 inorgogliare, *fà diventà sgonfi*  
 inserviente, *inservient*  
 inquadrare, *mell in quader*  
 insieme, *insemma*  
 insipido, *insipid*  
 insanabile, *che se pò nò sanà*  
 insanguinare, *sporcà de sang'u*  
 insonnito, *indormentaa*  
 insulso, *insuls*  
 inseguire, *còr adree*  
 insensataggine, *stupiditaa*  
 insensato, *senza sens*  
 insoddisfatto, *minga sodisfaa*  
 insolazione, *còlp de só*  
 insolubile, *che pò nò pagà*  
 insonnia, *manca de sogn*  
 insospettire, *mètt in sospett*  
 instabile, *che stà minga fermo*  
 instancabile, *che se stracca nò*  
 insudiciare, *sporcà*  
 insufficiente, *minga assee*  
 insuperabile, *che se pò nò superà*  
 insuperbire, *diventà superb*  
 intagliatore, *intajador*  
 intaglio, *intà*  
 intanto, *inant*  
 intasare, *raffreddass*  
 intascar, *mell in saccoecia*  
 intatto, *minga toccaa*  
 intavolare, *intavolà*  
 intavolato, *intavolaa*  
 intelaiare, *mell sul telar*  
 intemerata, *intemerada*  
 intemerato, *galantomón*  
 intemperie, *intemperi*  
 intendere, *intend*  
 intenditore, *intenditor*  
 interdetto, *interdett*  
 interfogliare, *mell di fœui bianch*  
     *in d'ón liber*  
 interiore, *interior*

interito, *drizz e tiraa come*  
     *stecch*  
 internare, *internà*  
 inteso, *intes*  
 intestare, *inestà*  
 interminabile, *che finiss pù*  
 intignare, *camolà*  
 intirizzare, *patì ón frègg lodr*  
 intonacare, *stabilà* (di muri)  
 intonso, *minga refilaa* (d libru)  
 intoppo, *intopp*  
 intormentito, *sentì pù attacc*  
 intrabiecolare, *andà, sù quasi*  
     *che donda*  
 intrampalato, *come ón tramp*  
     *(andà)*  
 intrecciatura, *intrecciadura*  
 intreccio, *intrecc*  
 intrigante, *intrigant*  
 introito, *introit*  
 intruglio, *poccigh*  
 imbrughione, *imbroidón*  
 intrupparsi, *casciass in la gent*  
 intiepidire, *fà diventà lered*  
 intimorire, *fà paura*  
 intingere, *molà*  
 intingolo, *piattin*  
 intisiachire, *diventà tisich*  
 intraprendere, *metless adree*  
 intrepidezza, *gran coragg*  
 intuito, *intuizion*  
 inumazione, *seppelliment*  
 inumidire, *inumidì*  
 invacchire, *vegni el gialdón* (ba-  
     *chi)*  
 inveire, *vosà*  
 inventariare, *inventarià*  
 inventario, *inventari*  
 invernata, *invernada*  
 verniciare, *vernissà*  
 investigare, *rugagh dent*  
 investire, *investiss*  
 invetriata, *inverdiada*  
 inviperito, *inviperii*  
 invitare, *invidà*  
 invitto, *che se vinc nò*  
 invocare, *ciamà*  
 invogliare, *mell vœuia*  
 involtare, *involtia*  
 involtino, *fagottell*  
 involto, *fagott, pacch*  
 inzaccherare, *infanga*  
 inzufardare, *sporcà*  
 inzeppare, *calcà*  
 inzipillare, *imbocà*  
 inzolfare, *solforà*  
 inzuccherare, *salà* (pop.)  
 ipecacuana, *pipacuana* (id.)  
 ipocondria, *pecòndria* (volg.)  
 irrigare, *dà l'acqua*

ritare, fà inrabi  
riverenza, mancanza de riverenza  
trompere, vegnì dent  
isolato, isola  
stesso, istess

istigare, mett sù (pop.)  
istrice, risc porcell  
istruire, istruì  
istupidire, diventà stupid  
ivi, lì

## L

abarda, rœuda (menà)  
abbro, laver  
abbrata, colp còi laver  
abbrone, laver gross  
aborioso, lavoradór  
accio, dandinna  
acerare, strascià  
acero, strascià  
acrima, lagrima  
acrimoso, piangiorent  
acchetta, racchetta  
adra, la saccoccia de denter  
adro, lader  
adronaia, bosch de la merlada  
adroncello, fœu lader  
adronata, ladrada  
adroneggio, robalizzi  
ago, lagh  
aico, laich  
aido, infamma  
aidume, troida  
ambicare, lambicà  
ambire, leccà  
amentare, lamentà  
amentio, lament  
amiera, lamera  
aminare, laminà  
aminatoio, laminadór  
ampada, lampeda  
ampadario, lampedari  
ampaneggio, lusnada  
ampante, lampant  
ampionaio, lampedec  
ampione, lampeda  
ampo, saetta  
ampone, fambrosa  
ancetta, lanzetta  
anciare, buttà  
anciere, lancier  
ancio, slancio  
anternone, lanternón  
anuto, lanua  
apidare, lapidà  
apide, lapida  
ardellare, instachettà  
ardo, lard  
largheggiare, largheggià

largo, largh  
largoccio, larghett  
lasciare, lassà  
lasciata, lassada  
lascio, lascitt  
lastricare, mett i prei  
lastrico, selciaa  
latrina, latrinna  
lattaio, latte  
lattaiole, de latt (dent)  
latteggiare, sfumà via  
latteo, de latt (colór)  
latticinio, latticini  
latticinoso, latticinós  
lattiera, lattèra  
lattivendolo, latte  
lattone, còlp  
lattongolo, vitell de latt  
lauto, abbondant  
lavamano, lavaman  
lavata, lavada  
lavativo, lavativ  
lazzarone, lazzarón  
lazzaruola, lazzarin  
lazzo, scherz  
lecco, ballin  
leccone, golosón, leccurdón  
leccume, leccardaria  
legacciolo, ligamm  
legare, ligà  
legatura, ligadura  
legge, leg  
leggiadria, bellezza  
leggiadro, bell  
leggio, letturin  
leggitore, lettór  
leggiucchiare, leg a salt  
legnare, bustonà  
legnaia, legnera  
legnaiolo, legnamee  
legname legnamm  
legnata, legnada  
legno, legn  
legume, verdura  
lei, lu, lee  
lellare, cinquantà  
lemme, adasi

lena, *flaa*  
 lendino, *lendin*  
 lenire, *quietlà*  
 lente, *lent*  
 lentiochia, *lantiggiu*  
 lenza, *tirlidanna*  
 leone, *leon*  
 lepido, *lèpid*  
 lessare, *cæus a less*  
 lessico, *dizionari*  
 letamaio, *ruera*  
 letame, *sellamm*  
 letizia, *contentezza*  
 lenzuolo, *lenzœu*  
 leppare, *scappà, róbú*  
 lepre, *legór*  
 lercia, *sporcizia*  
 lernia, *vessiga* (di ragazzo)  
 lesina, *lesna*  
 lessò, *lèss*  
 lesto, *lèst*  
 letare, *spórcá de cacca*  
 leticare, *litigà*  
 lettiera, *letlèra*  
 levamacchie, *cavamagg*  
 levame, *levaa*  
 levataccia, *tropp a bon'ora*  
 lezzo, *porcaria*  
 libbra, *lira*  
 libeccio, *vent*  
 libellula, *sciòra*  
 licenzioso, *sboccaa*  
 lieto, *content, alegher*  
 lievito, *levaa*  
 ligio, *altaccaa*  
 limitrofo, *confinant*  
 limosinare, *cercà*  
 lindezza, *nellezza*  
 lezio, *vergna*  
 lezioso, *sdolcinaa*  
 lezzo, *spuzza*  
 libello, *libell*  
 libraio, *libree*  
 libriccino, *librettin*  
 libro, *liber*  
 limonata, *limonada*  
 limone, *limón*  
 linguaccia, *lenguascia*  
 linguacciuto, *lenguasción*  
 linguetta, *lenguella*  
 linseme, *linosa*  
 lisca, *resca*  
 liquefare, *andà in acqua*  
 liquiritia, *regolizia*  
 litigioso, *che ghe pias a litigà*  
 litro, *liter*  
 livore, *resca in gola*  
 lisciatura, *cavezzada*  
 liso, *lis*  
 lite, *lit*

livido, *livid*  
 lo, *el*  
 locale, *local*  
 locandiere, *ost e locander*  
 locare, *affillà*  
 locco, *lócch*  
 loco, *lœugh, sil*  
 lodare, *loda*  
 loggia, *lobbia*  
 loglio, *loœui*  
 loffa, *sloffa*  
 logoro, *strasciaa*  
 lombata, *lombrell*  
 lombatello, *lombrettin*  
 lonzo, *slonz*  
 lontra, *ludria*  
 loppa, *pula*  
 loquace, *ciciaretta*  
 lordo, *lórd*  
 lordare, *sporcà*  
 losco, *lóbis*  
 lotto, *lott*  
 luccioni, *gottón*  
 lucciola, *lusrœula*  
 luccicare, *lusi*  
 lucciolare, *caragnà*  
 luce, *lus*  
 lucertola, *luserta*  
 lucido, *lucid*  
 lucignolo, *stoppin*  
 lucrare, *guadagnagh sóra*  
 luoro, *guadagn*  
 ludibrio, *ludibri*  
 luglio, *lù*  
 lugubre, *che fà piang*  
 lui, *lù*  
 lumaca, *lumaga*  
 lumacaglia, *piovissetta*  
 lumacato, *smaggiaa*  
 lumacone, *lumagón*  
 lumaio, *lampedee*  
 lume, *lumm*  
 lumicino, *lumin*  
 lumiera, *lampedari*  
 luminaria, *illuminaziòn*  
 luminello, *bocchell de la lumm*  
 luminoso, *bell ciar*  
 luna, *lunna*  
 lunario, *lunari*  
 lunatico, *lunatick*  
 lungaggine, *lóngaggin*  
 lungagnata, *tiritera*  
 lungheria, *tiritera*  
 lunghezza, *lónghezza*  
 lungi, *lontan*  
 lungo, *lóngh*  
 luogo, *lœugh*  
 luogotenente, *tenent*  
 lupa, *sgajosa*  
 lupinella, *lutnaso*

ino, *luin*  
 o, *löff*  
 ido, *lurid*  
 inga, *promessa sballada*  
 ingare, *lusinga*  
 inghiero, *che lusinga*  
 sazione, *slogadura*

lustrascarpe, *decrotaeur*  
 lustrare, *lustrá*  
 lustrino, *lustrascarp*  
 lustro, *luster*  
 luta, *sbir*  
 luttuoso, *che fa molto dispiasè*

## M

oca, *macao*  
 ocai, *ciappen ón alter*  
 ce irone, *macarón*  
 ochia, *maggia*  
 ochiare, *smaggia*  
 ochinare, *machina*  
 ocellaio, *macelar*  
 ocellare, *macelli*  
 ochia, *furbaria*  
 ochione, *furbón*  
 oigno, *sassón*  
 oilento, *magher*  
 oinello, *masnin*  
 oino, *mœula*  
 oinone, *spendacció*  
 oula, *maggia*  
 damigella, *popola*  
 dia, *cassa*  
 dre, *mamma*  
 dreforma, *mader*  
 drevite, *maderoid*  
 estrucolo, *maestrin del lella*  
 gari, *magara*  
 ggio, *mág*  
 gro, *magher*  
 gio, *mág (re)*  
 gistrato, *magistraa*  
 glia, *maia*  
 glietta, *asetta*  
 glio, *mài*  
 gnanimio, *omm rar*  
 gnano, *magnan*  
 iale, *porcell*  
 iaccio, *minga mal*  
 iaccorto, *ciall imprudent*  
 landato, *malandua*  
 laudrino, *baloss*  
 lanaggia! *marcadett!*  
 lanno, *malann*  
 laparata, *malparada*  
 laticcio, *mèzz in lòcch*  
 lato, *amalaa*  
 lavezzo, *guastaa*  
 lavoglia, *malavœua*  
 leaduca, *brutt mal*  
 leoneio, *malconsciau*

malcontento, *malcontent*  
 malcostume, *cattiv usanz*  
 maldestro, *minga bòn de fà affari*  
 maledetto, *maladett*  
 maledire, *maledì*  
 maledizione, *malèdiziòn*  
 malfare, *malfá*  
 male, *mal*  
 malesscio, *car roll*  
 malessere, *malesser, gnàgnera*  
 malincuore (a) *malvolontera*  
 malinteso, *malintès*  
 mal legato *busecchin*  
 mallo, *derla*  
 malfidato, *malfident*  
 malgarbo, *sgarb*  
 malgrado, *anca ben che*  
 maligno, *malign*  
 malizioso, *malizios*  
 malleabile, *che se pò lavorá*  
 mallevadore, *chi sta garante*  
 malnato, *malnatt*  
 malpensante, *malpensant*  
 malpiglio, *cera brusca*  
 malpratico, *malpratich*  
 malsano, *mal-san*  
 malta, *molla*  
 maltagliati, *maltaiiaa*  
 maltrattare, *maltrattá*  
 malumore, *malumor*  
 malvagio, *cattiv, baloss*  
 malvivente, *malvivent*  
 malvone, *malvon*  
 mammacheta, *gatta morta*  
 mammamia, *gesuicell*  
 mammola, *viœula*  
 manata, *manada*  
 mancare, *mancá*  
 mancinata, *balossada*  
 mancino, *manzin*  
 mandamento, *mandament*  
 mandare, *mandá*  
 mandata, *mandada*  
 mandato, *mandaa*  
 mandibola, *oss de la ganassa*  
 mandorla, *armandola*



mandorlato, *croccant*  
 mandra, *bergaminna*  
 maneggiare, *maneggiù*  
 maneggio, *manegg*  
 manesco, *manasción*  
 manette, *manell*  
 mangeria, *boconada*  
 mangiafagioli, *mangiafasœu*  
 mangiamoccoli, *pret vicciurin*  
 mangiapane, *mangiapan*  
 mangiapreti, *mangiapret*  
 mangiare, *mangia*  
 mangiata, *mangiada*  
 mangiataccia, *disordin in del mangià*  
 mangiatoja, *mangiadóra*  
 mangiatore, *mangión*  
 mangiatutti, *sparón*  
 mangiucchiare, *mangiusciù*  
 manlaco, *matt*  
 manichino, *manasción*  
 manico, *manich*  
 manicomio, *mombell, senavra*  
 manicotto, *quantin*  
 maniera, *manera*  
 manieraccia, *manerascia*  
 manierato, *manieraa*  
 manierina, *bell fù*  
 manierofo, *gentil*  
 manifattore, *manifattór*  
 manifesto, *manifest*  
 maniglia, *brazzalett*  
 manino, *sciampin*  
 manipolare, *manipoli*  
 manipolo, *mantin*  
 maniscalco, *maniscalch*  
 mano, *man*  
 manoscritto, *manoscritt*  
 manoso, *a la man*  
 manovale, *manoval*  
 manrovescio, *s'giaffón, slaviòn*  
 manteca, *mantecca*  
 mantecare, *manteccù*  
 mantelletta, *mantellina*  
 mantello, *mantell*  
 mantenere, *mantegnì*  
 mantenimento, *manteniment*  
 mantenuta, *mantegnuda*  
 mantice, *bóffell gross, mantes*  
 mantiglione, *mantiguón*  
 mantile, *tovia grossa*  
 manubrio, *manubri*  
 manutengolo, *che ten a man*  
 manzo, *manz*  
 mappamondo, *mappamónd*  
 maraschino, *rosoli*  
 maravigliare, *stupì*  
 maraviglioso, *maravigliós*  
 marcare, *marcà*  
 marchese, *marches*

marehiano, *tanto faa*  
 marchio, *segn*  
 marciapiedi, *marciapè*  
 marciare, *marcià*  
 marciata, *marciada*  
 marcire, *marsci*  
 marcita, *marscida*  
 marcitura, *marscidura*  
 mare, *mar*  
 marengino, *marenghin*  
 maresciallo, *maresciall*  
 margheritina, *margaritin*  
 marginare, *marginà*  
 marginatura, *marginadura*  
 margine, *margin*  
 marinaio, *marinar*  
 marinare, *marinà*  
 marino, *marin*  
 marioleria, *balossada*  
 mariolo, *baloss*  
 marionetta, *magattell*  
 maritare, *maridù*  
 marito, *marì*  
 marmaglia, *canaia*  
 marmino, *tappell*  
 marmocchio, *fiolin*  
 marmorizzato, *marmorizzaa*  
 marrancio, *cortella de becchee*  
 marrochino, *maròcchin*  
 marrone, *marón*  
 martellata, *martellada*  
 martellare, *martellù*  
 martellina, *martellinna*  
 martello, *martell*  
 martinello, *martin*  
 martinicca, *meccanich*  
 martire, *màrtir*  
 martora, *torment*  
 marzolino, *marzolina*  
 marzapane, *marzapan*  
 marzo, *marz*  
 mascarpone, *mascarpón*  
 mascherina, *mascarinna*  
 mascherata, *mascarada*  
 mascherone, *mascarón*  
 maschile, *maschil*  
 maschio, *mas'c*  
 massiccata, *ingerada*  
 massacrare, *massacrù*  
 masticare, *maslegù*  
 massaio, *massee*  
 masserizia, *roba de cù*  
 massiccio, *massizz*  
 mastio, *robine*  
 materassa-ajo, *matarazz-azze*  
 mastraccio, *distilladór*  
 mastino, *mastin*  
 mastro, *master*  
 matricolato, *matricolaa*  
 matassa, *ascia*

staccione, *mattón*  
 tarello, *mattell*  
 terello, *canella*  
 terugiolo, *mezz matt*  
 tiniero, *che leva sù a bonóra*  
 rimonio, *matrimoni*  
 to, *matt*  
 tone, *quadrell*  
 tonella, *i spond del bigliard*  
 urare, *madurà*  
 urità, *maturitaa*  
 zagatti, *mazzagatt*  
 zapicchio, *mazzabècca*  
 zastanga (a), *cuu biott (a)*  
 zo, *mazz*  
 zetto, *mazzett*  
 zolino, *muzzettin*  
 zuolo, *mazzæu*  
 mi  
 andro, *rusc*  
 ca, *vernus copal*  
 canico, *meccanich*  
 taglia, *mèdaja*  
 tagione, *medajón*  
 tesimo, *l'istess*  
 licare, *medicà*  
 liatore, *medialór*  
 licina, *medesinna*  
 licinale, *medicinal*  
 licatura, *fassadura*  
 dico, *medich*  
 zlio, *mèi*  
 fioere, *così 'così*  
 litare, *pensà*  
 a, *pomm*  
 agrana, *pomm granaa*  
 appio, *giulepp de pomm api*  
 gera, *veggia stria*  
 are, *fà còr a pomm*  
 arancio, *naranz*  
 ata, *pommada*  
 ato, *con sù el mel*  
 e, *mel*  
 ensaggine, *stupidaggin*  
 iaca, *mógnaya*  
 letta, *melma*  
 lone, *melón*  
 o, *pomm*  
 odioso, *melodios*  
 odrammatico, *melodramatic*  
 mbro, *member*  
 adito (a), *menadit (a)*  
 morabile, *memorabil*  
 are, *menà*  
 noriale, *memorial*  
 arola, *girabacchin*  
 ida, *mendadura*  
 idicante, *pover*  
 agoi (i) (triv.), *tolitt (i) (denari)*  
 adicare, *cercà la caritaa*

menno, *castraa*  
 mendicità, *mendicitaa*  
 meneghino, *meneghin*  
 menimpipo, *menimpippi*  
 mensa, *lavola*  
 mensile, *mensil*  
 mensola, *mesola*  
 mente, *ment*  
 mentecatto, *cretin*  
 mentire, *vess bosard*  
 mentitore, *bósard*  
 mento, *barbozz*  
 mentre, *menter*  
 menzione, *menzión*  
 menzogna, *bósia*  
 nieo, *minción*  
 mercante, *mercaa*  
 mercantile, *mercantil*  
 mercatini, *verzeratt*  
 mercato, *mercaa*  
 merciaiuolo, *bigolott e barometta*  
 mercoe, *mercanzia*  
 mercenario, *mercenari*  
 merciaia, *mercantell*  
 merenda, *marenda (ant.)*  
 merletto, *pizz*  
 merlotto, *merlott*  
 merluzzo, *merluzz*  
 merito, *merit*  
 meritorio, *meritori*  
 mesata, *mesada*  
 mescere, *vodà giò*  
 meschino, *meschin*  
 mesciacqua, *brocca*  
 mescolanza, *mes'ciozz*  
 messaggio, *messagg*  
 messale, *messal*  
 messere, *misce*  
 mese, *mes*  
 messo, *mèss*  
 mesere, *vell bianch*  
 mestade, *rugà*  
 mesticcione, *imbroiòn*  
 mestierante, *mestierant*  
 mestiere, *mestee*  
 mestizia, *malinconia*  
 mestola, *cazzuu*  
 mestone, *cannella de la polenta*  
 mestruazione, *i sò robb*  
 metallico, *metallich*  
 metallo, *metall*  
 mettere, *mètt*  
 mettibocca, *cascianas*  
 mettiloro, *mettilor*  
 mettimale, *vun che mètt mal*  
 metodico, *metodich*  
 metodo, *metod*  
 metropoli, *capital*  
 mezzanotte, *mezzanott*  
 mazzadro, *mezzader*

mezzanfini, *fidellit*  
 mezzanini, *mezzanitt*  
 mezzanone, *tavellón*  
 mezzeria, *mezzaria*  
 mezzetti, *fœui de scart*  
 mezzina, *brocca*  
 mezzo, *mezz*  
 mezzodi, *mezzdi*  
 mi, *me*  
 miagolare, *mógná*  
 mica, *minga*  
 micca (volg.) sciott  
 miccino, *pochellin*  
 micco, *lussurios*  
 michelaccio, *michelazz*  
 micino, *miscin*  
 micio, *gall misción*  
 miccio, *asen*  
 micidiale, *micidial*  
 microscopico, *microscopich*  
 midollo, *midóla*  
 miele, *mel*  
 mietero, *taiá el forment*  
 mietitore, *che falcia*  
 mietitura, *taiadu*  
 migliaccio, *tortin*  
 migliaio, *miaia*  
 migliarello, *miell*  
 miglietto, *miell*  
 miglio, *mia*  
 miglioramento, *miorament*  
 migliorare, *migliorá*  
 migliore, *migliór*  
 mignatta, *sanguetta*  
 milione, *miltón*  
 millintare, *fass bell de bócca*  
 millantatore, *millantador*  
 millanteria, *sparada*  
 mille, *milla*  
 milorde, *milord*  
 minacciare, *minacciá*  
 mignolo, *didin*  
 milionario, *milionari*  
 militare, *mililar*  
 millesimo, *millesim*  
 mimmo, *bambin*  
 minaccioso, *minacciós*  
 minare, *miná*  
 minchiate, *tarocch*  
 minchionaccio, *bon dò voll*  
 minchionare, *mincioná*  
 minchionatura, *coionadura*  
 minchioncello, *cojonscèll*  
 minchione, *mincion*  
 minchioneria, *mincionaria*  
 minerale, *mineral*  
 mingherlino, *stremii*  
 minimo, *menom*  
 minimum, *minimóm*  
 ministeriale, *ministerial*

ministro, *minister*  
 minorare, *calá, diminui*  
 minore, *minór*  
 minorità, *minoritaa*  
 minuetto, *minuett*  
 minuscolo, *minuscol*  
 minuta, *minulla*  
 minutaglia, *menudraja*  
 minutare, *minuta*  
 minutina, *insalatinna*  
 minuto, *minutt*  
 minuzioso, *minuziós*  
 minuzzolo, *fregui*  
 mio, *mè*  
 mirabile, *mirabil*  
 mirabilia, *mari e monti*  
 miracolo, *miracol*  
 miracoloso, *miracolos*  
 mirallegro, *congratulazion*  
 mirare, *mirá*  
 miscea, *inezi*  
 miscela, *misculi*  
 mischia, *battaglia*  
 mischiare, *mes ciá*  
 miscuglio, *misculi*  
 miserabile, *miserabil*  
 miserabilità, *miserabilitaa*  
 misericordioso, *misericordios*  
 miserizzi, *volin*  
 misero, *miser*  
 misfatto, *delitt*  
 missionario, *missionari*  
 missione, *mission*  
 misterioso, *misteriós*  
 misterioso, *misteri*  
 mistificazione, *mistificazion*  
 misto, *mist*  
 misurare, *misurá*  
 misurino, *misurin*  
 mite, *dolz*  
 mitigare, *mitigá*  
 mitingaio, *che va ai milingh*  
 mitinghe, *mitingh*  
 mo', *mò*  
 mobile, *mobil*  
 mobiliare, *mobiliá*  
 mobiliatura, *mobili*  
 mobilità, *mobilitaa*  
 mocca, *mócca*  
 moccicchino, *fazzolett de nas*  
 moccicoso, *triquattrin*  
 moccione, *nariggiall*  
 moccio, *naricc*  
 moccolaie, *moccusc*  
 moccolo, *mocchett*  
 mocolone, *nariggiall*  
 modano, *meder*  
 modellare, *modellá*  
 modello, *modell*  
 moderare, *moderá*

derato, *moderaa*  
 deratore, *moderatœur*  
 destiosa, *prud*  
 desto, *modest*  
 dico, *discret*  
 ificare, *modificá*  
 ificazione, *modificazió*  
 dino (a), *pianin*  
 do, *mœud*  
 dulare, *modulá*  
 gano, *moghen*  
 gio, *quatt*  
 glie, *miec*  
 ina, *carezz*  
 ola, *mœula*  
 olare, *molá*  
 olestare, *seccá*  
 olesto, *seccant*  
 olino, *molín*  
 ollare, *mollá*  
 olle, *mœufa*  
 olle, *moll*  
 olleggiare, *molleggiá*  
 ollica, *moll de pan*  
 olliccio, *molusc*  
 olliccare, *mollificá*  
 oltiplicare, *moltiplicá*  
 oltiplicazione, *moltiplicazió*  
 olitudine, *massa, folla*  
 omentaneo, *momentani*  
 onarchico, *monarchich*  
 onastero, *monastee*  
 onco, *brascín*  
 ondere, *mondá*  
 ondezzaio, *ruera*  
 omentino, *momentin*  
 omento, *moment*  
 ommo, *bóbo*  
 onaca, *mònega*  
 onacanda, *che va mònega*  
 onachina, *moneghella*  
 onaco, *fraa*  
 onchelino, *brascín*  
 ondina, *mondella*  
 ondo, *mond*  
 onelleria, *birichinada*  
 onellini, *barabitt*  
 onello, *birichin*  
 oneta, *moneda*  
 onetario, *monetari*  
 onile, *brasealell*  
 onitore, *monitor*  
 onologo, *monologh*  
 onocolo, *guerc*  
 onopolio, *monopoli*  
 onosillabo, *monosillab*  
 onotono, *monoton*  
 onsignore, *monsciór*  
 ontanaro, *montagnee*  
 ontata, *montada*

montatoio, *basellin*  
 montatura, *montadura*  
 monte, *mont*  
 montone, *montón*  
 montuoso, *montuos*  
 monumento, *monument*  
 mora, *móra*  
 morale, *moral*  
 morato, *negher*  
 morboso, *morbos*  
 morechia, *morcia*  
 mordente, *mordent*  
 mordere, *mord*  
 morello, *morell*  
 morettina, *mezza maschera*  
 moria, *mortalitaa*  
 moribondo, *moribond*  
 morigerato, *bravo flœu*  
 morire, *mori*  
 mormorare, *mormorá*  
 mormorio, *freccassin*  
 mormorazione, *mormorazió*  
 moro, *morell*  
 moroidi, *moroid*  
 morsellata, *sgagnada*  
 morsello, *morsell*  
 morsicare, *besiá*  
 morsicatura, *morduda*  
 morso, *cagnadu*  
 mortaio, *mortee*  
 mortaletto, *mortee*  
 morte, *mori*  
 mortella, *martelletta*  
 morticino, *mortín*  
 mortificato, *mortificaa*  
 mortificazione, *mortificazion*  
 morto, *mori*  
 mortorio, *mortori*  
 mortuario, *mortuari*  
 mosaico, *mosaich*  
 moscacieca, *orbisœu*  
 moscadello, *moscatell*  
 moscaio, *moschee*  
 moscaliola, *móschirœula*  
 moscerino, *moschin*  
 moscone, *moscón*  
 mosciame, *lanti mosch*  
 moscio, *flosc*  
 mossaccia, *sgarbaria*  
 mostaccino, *mostazzin*  
 mostaccio, *mostacc*  
 mostaccione, *slavió*  
 mosto, *most*  
 mostoso, *mostós*  
 mostrare, *mostrí*  
 mostruoso, *mostruós*  
 mota, *palla*  
 motivare, *motivá*  
 motivo, *motiv*  
 motore, *motor*

motteggiare, *scherzà*  
 motto, *parola*  
 muovere, *màuv*  
 movimento, *moviment*  
 mozione, *mozión*  
 mozzorecchi, *bróbro*  
 mucca, *vacca*  
 mucchio, *mucc*  
 muffa, *muffa*  
 muffina, *muffin*  
 muffosità, *muffella*  
 muffoso, *moffós*  
 mugghiare, *muggi*  
 mugnaio, *mornee*  
 mugolare, *el piang di can*  
 mulatto, *mulatt*  
 mulletto, *mulett*  
 mulinare, *molini*  
 mulinello, *molinell*  
 mulino, *mulin*  
 mulo, *mul*  
 mungere, *móng*  
 municipale, *municipal*  
 municipio, *municipi*  
 muovere, *màuv*

muraglione, *murajón*  
 murare, *fa mur*  
 muratore, *muradór*  
 murello, *murèll*  
 muricciolo, *banchin*  
 muro, *mur*  
 musata, *cólp cónt el musón*  
 muschio, *mus'c*  
 muscolo, *muscól*  
 museruola, *musicœula*  
 musicante, *musicant*  
 mussera, *musicœula*  
 muso, *mus*  
 musone, *musón*  
 musoneria, *musón tegnuu*  
 mussolino, *missola*  
 mustacchi, *barbis*  
 mutande, *mudand*  
 mutare, *mutá*  
 mutolo, *mull*  
 mutria, *mótria*  
 mutuare, *dá a mutuo o prestì*  
 mutuatario, *che ricer i danec*  
 mutuo, *prestìt*

## N

nacchera, *asètta*  
 nachero, *navasciæn*  
 nachertino, *navascin*  
 nanno, (tan.) *grazie*  
 nano, *nan*  
 nappa, *fioceh*  
 nappo, *misurin*  
 narpicare, *tanfognù*  
 narcotico, *narcotich*  
 narici, *narice*  
 narrare, *cuntá sù*  
 narratore, *che cuntá sù*  
 narrazione, *storia*  
 nascere, *nass*  
 nascondere, *scónd*  
 nascosto, *sconduu*  
 nasino, *vun che parla in del nas*  
 naso, *nas*  
 nasorre, *nasón*  
 nastrame, *bindellamm*  
 nastrino, *bindellin*  
 nastro, *bindell*  
 natale, *natal*  
 natiche, *i ciapp*  
 natività, *natività*  
 nativo, *nativ*  
 nato, *nassuu*  
 naturale, *natural*

naufragare, *naufragiá*  
 navata, *navada*  
 nave, *nav*  
 navicella, *navisella*  
 navicellaio, *barchiræn*  
 navigante, *marinar*  
 navigare, *navigá*  
 nazionale, *nazional*  
 nazione, *nazón*  
 ne, *ne ghe*  
 neanche, *nanca*  
 nebbione, *nebbión*  
 necessario, *necessari*  
 necessità, *necessità*  
 necroforo, *soleró*  
 negare, *negá*  
 negazione, *negazón*  
 neghittoso, *pigher*  
 negletto, *lassaa de part*  
 negoziare, *negoziá*  
 negozio, *negozi*  
 negro, *negher*  
 nemico, *nemis*  
 nenia, *lienda*  
 neppure, *nanca*  
 nera, *cioccolatt e caffè*  
 nerbata, *foellada*  
 nerbatura, *nervadura*

arbo, foèll  
 arboruto, robust  
 ar, negher  
 arvo, nero  
 arvoso, nervós  
 assuno, nissun  
 attare, nellá  
 attatura, nettadura  
 atto, nell  
 autrale, neutral  
 autralità, neutralitaa  
 avata, nevada  
 ave, nev  
 avischio, nevella  
 avoso, nevós  
 bbio, nibbi  
 cchia, niggia  
 cchio, tricanón  
 diata, nidada  
 do, nid  
 ente, nient  
 infolo, gniff  
 innare, ninnú  
 nuolare, lizzoni  
 nnolo, belee  
 pote, nevod  
 tidezza, bianchezza  
 trire, nitri  
 tro, niter  
 bilea, i nobilóni  
 bile, nobil  
 bilitare, nobilitá  
 bilume, nobillaa  
 cca, borella  
 cchia, nisciaula  
 cchino, nisciolin  
 ciolo, gandólla  
 cciuolo, nisciaula  
 ce, nós  
 ceivo, nociv  
 do, næud  
 doso, nodós  
 ò, nun  
 òso, noiós  
 eggiare, noleggià  
 me, nomm  
 lo, noll

nomea, nomm  
 nomignolo, soranomm  
 nominare, nominà  
 non, nó  
 nonna, mammagranda  
 nostro, nosler  
 nostrale, nostrar  
 nota, nollta  
 nottata, nollada  
 notare, notà  
 notaro, nodar  
 notevole, notévol  
 notificare, notificà  
 noto, conossuu  
 notorietà, notorietaa  
 notorio, notori  
 noviziato, novizaa  
 notte, noll  
 nottola, tegnæula  
 novizio, novizzi  
 novello, novell  
 nozze, sposaliz  
 novembre, november  
 novena, novenna  
 ngolo, nivol  
 novità, novitaa  
 nozione, nozión  
 nulla, nagott  
 nubile, nubil  
 nuca, crappa  
 numero, numer  
 nudità, el vess biott  
 nudo, biott  
 nuova, næuva  
 nullità, nullitaa  
 numerare, cuntà  
 nuovo, næuv  
 numeroso, numerós  
 nuocere, næus  
 nutrire, nudregà  
 nuora, næura  
 nutare, nodà  
 nutrire, nudregà  
 nutritivo, che nutriss  
 nuvolone, nivolón  
 nuvoloso, nivol  
 nuziale, de spos

## O

obbedienza, óbidienza  
 obbedire, ubidì  
 obbligare, obligà  
 obbligatorio, obligatori  
 obbligazione, obligaziòn  
 obbligo, obligh

obbrobrio, obrobri  
 oberato, fallii  
 oblatores, obieziòn  
 obliquo, de travers  
 oca, occa  
 occasione, ocasiòn

occhiaccio, *ogiatler*  
 occhiaia, *carimaa*  
 occhiaietto, *occialett*  
 occhiali, *occiat*  
 occhialone, *oggialón*  
 occhiata, *oggiada*  
 occhiataccia, *oggiadascia*  
 occhiatina, *oggiadinna*  
 occhiello, *oggiæu*  
 occhietto, *oggin*  
 occhio, *occ*  
 occhiolino, *oggin*  
 occidente, *ponent*  
 occorrente, *occorrent*  
 occupare, *occupà*  
 occorrere, *occor*  
 occultare, *scónd*  
 occulto, *seonduu*  
 oga magoga, *a cà del diavol*  
 occupazione, *occupaziòn*  
 oggi, *incæu*  
 odioso, *odiós*  
 ognissanti, *tutt i sant*  
 odorare, *usmà*  
 odore, *odór*  
 odoroso, *che sa d'odór*  
 offendere, *ofend*  
 olicera, *portamolin*  
 olio, *oli*  
 offesa, *ofesa*  
 officina, *fabbrica, lavoreri*  
 officioso, *officiós*  
 offrire, *ofri*  
 oltre, *de là*  
 oggetto, *ogett*  
 ognuno, *ciaschedun*  
 oleoso, *oleós*  
 olezzo, *bon odór*  
 olio, *oli*  
 oltraggiare, *offend*  
 oltraggio, *offesa*  
 oltrepassare, *passà*  
 ombreggiare, *ombreggià*  
 ombrellajo, *ombrellec*  
 ombrellino, *ombrellin*  
 ombrello, *ombrella*  
 ombroso, *ombrós*  
 omettere, *lassà fœura*  
 omicida, *assassin*  
 omicidio, *mazzament*  
 ominino, *omettin*  
 omissione, *sbalì*  
 omo, *omm*  
 omogeneo, *che confà*  
 omonimo, *che g'ù el stess nomm*  
 oncia, *ónza*  
 ondata, *ondada*  
 ondeggiare, *ciappà l'onda*  
 ondulare, *andà sù e giò*  
 oneroso, *cl.'è de pes*

onestà, *onestaa*  
 onesto, *onest*  
 onomastico, *onomastich*  
 onorabilità, *onorabilitaa*  
 onorare, *onorà*  
 onorario, *onorari*  
 onore, *onór*  
 onorevole, *onorevol*  
 opaco, *minga trasparent*  
 operaio, *operari*  
 operare, *operà*  
 operato, *operaa*  
 operazione, *operaziòn*  
 operone, *operón*  
 operosità, *operositaa*  
 operoso, *lavoradór*  
 opificio, *fabbrica*  
 opinare, *vess del parer*  
 opinione, *opiniòn*  
 oppio, *oppi*  
 opporre, *melt contro*  
 opportunità, *opportunitaa*  
 opportuno, *che ven a temp*  
 oppositore, *che se opponn*  
 opposizione, *opposiziòn*  
 opposto, *contrari*  
 oppressione, *opressiòn*  
 opprimere, *opprimm*  
 opuscolo, *opuscol*  
 ora, *adess*  
 oracolo, *oracol*  
 orari, *orari*  
 oratore, *oratór*  
 orazione, *oraziòn*  
 orbo, *orb*  
 oreio, *olla*  
 ordinando, *chi dev ricev i ordin*  
 ordinario, *ordinari*  
 ordigno, *ordign*  
 ordinare, *ordinà*  
 ordine, *ordin*  
 ordire, *ordì*  
 orecchiagnolo, *oreggiada*  
 orecchiante, *oreggiatt*  
 orecchino, *oreggin*  
 orecchio, *oreggia*  
 orefice, *oreves*  
 orfano, *orfen*  
 orfanotrofo, *orfanotrofi*  
 organetto, *orghenin*  
 organico, *organich*  
 organizzare, *organizza*  
 organo, *orghen*  
 orgoglio, *orgoli*  
 orgoglioso, *orgogliós*  
 orientale, *oriental*  
 oriente, *orient*  
 originale, *original*  
 originalità, *originalitaa*  
 originario, *originari*

origine, origin	oste, ost
origliare, sia a scollà dedree d'on voss	oscurare, fú diventá scur
origliere, cossin	oscurità, oscuritaa
orina, pissà	oscuro, scur
orinale, orinari	ospedale, ospedaa
orinaliera, cassetta de l'orinari	ospitalità, ospitalitaa
orinare, pissà, spand acqua	ospite, forestee
orolo, orologg	ospizio, ospizzi
oriundo, che el ven de	ossame, oss
orizzontale, orizzontal	ossequio, ossequi
orizzonte, orizzont	ossequioso, ossequiós
orlare, orlâ	osservatore, osservatór
orlatura, orladura	osservatorio, osservatori
orliccio, crostin	ossesso, ossess
orma, pedanna	ossigeno, ossigen
ornamento, ornament	ostacolo, ostacól
ornare, ornâ	ostensibile, ostensibil
ornato, ornaa	ostensorio, ostensori
oro, or	ostentazione, ostentación
orologio, orologee	ostilità, ostilitaa
orologio, orologg	ostinarsi, ostinass
orpello, princisbecch	ostinazione, ostinación
orribile, orribil	ottagono, ottagón
orrido, orid	ottantina, vottantina
orrore, orror	ottavario, ottavari
orso, ors	ottavino, ottavin
orsoio, organzin	ottavo, ottav
orsù, andemm!	ottenere, ottegni
ortaggio, erbugg	ottimo, ottim
ortaglia, ortata	ottobre, ottober
ortica, ortiga	otto, vott
ortivo, ortiv	ottonaio, lottonee
orto, ort	ottoname, lottonaria
ortolano, ortolan	ottone, lóttón
orzaiolo, orzaeu	otturare, stoppá
orzata, orzada	ottuso, ottus
orzo, orz.	ovaiolo, quell di œuv
osillare, dondâ	ovaia, overa
osolare, ascoltà de nascondon	ovatta, ovatta
ossatura, ossadura	ovo, œuv
osservare, osservâ	ovvio, facil
osso, oss	oziare, fú nagott tutt el dî
	ozio, ozi

## P

pacca pacca	pacifico, pacifich
pacatamente, còlla fiacca	pace, pas
pacatezza, fiacca	paceo, pacch
pacche, pacca	padellata, padellada
pacchetto, pacchett	padiglione, padiglion
pacchia, pacciatoria	padre, papà
pacchiare, pacciâ	padrino, padrín
pacchierone, pacciarott	padroncino, padrónzin
pacchiucco, pacciugh	padrone, padrón
pacificare, pacificâ	pacaggio, pacagg



paesano, *paيسان*  
 paese, *paes*  
 pagaccia, *malpaga*  
 pagamento, *pagament*  
 pagare, *paga*  
 pagatore, *pagador*  
 paglia, *paja*  
 pagliacciata, *pajasciada*  
 pagliaccio, *paiaac*  
 pagliaio, *paiee*  
 pagliata, *paistón*  
 pagliato, *color de paia*  
 pagliericcio, *paistón*  
 paglierino, *canin*  
 paglione, *paistón*  
 pagliucola, *paietta*  
 palmo, *pelaa*  
 paiaccio, *on bell para*  
 paio, *para*  
 paiolata, *on caldar de*  
 paiolino, *pairolin*  
 paiolo, *caldar*  
 pala, *bernazz*  
 palafitta, *passonada*  
 palafreniere, *palafrener*  
 palancola, *passag*  
 palancone, *palancón*  
 palandra, *pelanda*  
 palata, *palada*  
 palato, *ciel de la bocca*  
 palazzo, *palazz*  
 palchetto, *palch*  
 paleo, *birlo*  
 palesare, *palesa*  
 paletta, *paletta*  
 palettina, *palettinna*  
 palettata, *palettada*  
 paletto, *cadennazz*  
 palettone, *paletlón*  
 palizzata, *palizzada*  
 palla, *balla*  
 pallaio, *bigliardee*  
 palleggiare, *fu saltu in*  
 pallino, *ballin*  
 pallido, *smort*  
 pallone, *ballón*  
 palloncino, *ballonin*  
 pallottolaio, *giæugh di bocce*  
 palma, *palmó*  
 palmario, *stecca*  
 palmento, *mólin*  
 palmizio, *palma*  
 palo, *pal*  
 palpabile, *palpabil*  
 palone, *palón*  
 palpare, *palpi*  
 palpebra, *palpebra*  
 paloscio, *paloss*  
 palpeggiare, *palpeggiu*  
 palpitare, *palpiti*

palpitazione, *palpitazion*  
 paltò, *palld*  
 palude, *palud*  
 pampano, *faeuia de vit*  
 pampinoso, *vit con tanti feru*  
 panacea, *locchesanna*  
 panare, *paná*  
 panata, *pancoll*  
 panato, *panada*  
 panca, *banca*  
 pancaccio, *cassabanca*  
 pancata, *bandada*  
 pancella, *scossaa de calzolar*  
 panchetto, *banchett*  
 panchina, *banchinna*  
 pancia, *pancia*  
 panciaia, *spansciada*  
 panciulle (stare in), *consola*  
 pancione, *panción*  
 panciotto, *gilè*  
 panciuto, *con pancia*  
 pancone, *assón*  
 pancotto, *pancoll*  
 pane, *pan*  
 panegirico, *panegirich*  
 panella, *robbiæula*  
 pannello, *panell*  
 panereccio, *panaris*  
 panettone, *panallón*  
 pania, *visch*  
 paniccia, *pastizz*  
 panico, *panich*  
 panico-colo, *fornee*  
 panicolaio, *pastizz*  
 panicon, *vesta de camera*  
 paniera, *cesta*  
 panione, *bacchetta del vesch*  
 panino, *micchellina*  
 panna, *pànera*  
 panneggiamento, *paneggiament*  
 pannicino, *tela de ballizza*  
 panno, *pann*  
 pannocchia, *pannoccia, leusa*  
 pantaloni (gergo nobile) *pantalon*  
 pantano, *pantan*  
 pantomina, *pantomina*  
 pantofolaio, *quell di pantofol*  
 panzana, *panzanega*  
 paonazzo, *pavonazz*  
 papale, *papal*  
 papalina, *papalina*  
 papino, *bagatt*  
 pappagallo, *papagall*  
 pappagorgia, *petarda*  
 pappardelle, *papardell*  
 pappare, *pacciù*  
 pappataci, *papatas*  
 pappatoria, *pacciatoria*  
 pappiè, *palpee*  
 pappino, *infermer de l'ospedal*

pio, *el mangià*  
 po, *panin*  
 polata, *tiritera*  
 pone, *pacciòn*  
 abolano, *cicciaròn*  
 acadute, *paracadutt*  
 acalli, *paracai*  
 acamino, *paracamin*  
 acarro, *paracar*  
 acqua, *ombrella*  
 adiso, *paradis*  
 adosso, *paradoss*  
 afango, *parafanga*  
 afuoco, *parafangh*  
 afulmine, *parafulmin*  
 agonare, *paragònà*  
 agone, *paragòn*  
 alume, *paralum*  
 allelo, *parallèl*  
 amano, *paraman*  
 amento, *parament*  
 amosche, *paramosch*  
 apetto, *parapett*  
 are, *parà*  
 rasole, *ombrellin*  
 ratasche, *i moster*  
 rata, *parada*  
 rato, *paraa*  
 ratore, *paravent*  
 ravento, *paradór*  
 recchio, *sossenn*  
 reggimento, *pareggiament*  
 reggiare, *pareggia*  
 rentado, *parentlori*  
 rentela, *parentella*  
 rente, *parent*  
 rere, *pari*  
 retaio, *roccól*  
 rete, *mur*  
 rità, *paritaa*  
 rlamentare, *parlamentà*  
 rlamento, *parlament*  
 rlante, *parlant*  
 rlare, *parlà*  
 rlata, *parlada*  
 rlatorio, *parlatori*  
 rlucchiare, *parlottà*  
 rletico, *tremorent*  
 rolaccia, *parolascia*  
 rolaio, *cicciaròn*  
 rrucca-accia, *perucca-ascia*  
 rrochiano, *parrochian*  
 rrucone, *peruccòn*  
 rruco, *curat*  
 rrucehiere, *perucchee*  
 rtaccia, *parlascia*  
 rte, *part*  
 rtecipare, *partecipà*  
 rticolare, *particular*  
 rtita, *parlida*

particolarità, *particularitaa*  
 partitante, *partitant*  
 partire, *melless in viagg*  
 partito, *andà via*  
 parto, *part*  
 partorient, *partorient*  
 partorire, *partori*  
 parziale, *parzial*  
 pascere, *mangia*  
 pascolarsi, *teltagh denter*  
 pascolo, *pàscol*  
 passabile, *passabil*  
 passaggio, *passagg*  
 passante, *passant*  
 passare, *passà*  
 passata, *passada*  
 passatempo, *spass*  
 passatina, *passadina*  
 passato, *passaa*  
 passatoia, *passadóra*  
 passatoio, *transit*  
 passeggiata, *passeggiada*  
 passeggiare, *passeggià*  
 passeggio, *passeg*  
 passeggiere, *passegger*  
 passeraiò, *ciricici*  
 passerino, *passarin*  
 passero, *passer*  
 passetto, *passett*  
 passibile, *passibil*  
 passione, *passiòn*  
 passività, *passivitaa*  
 passivo, *passiv*  
 passo, *pass*  
 pastaio, *pastee*  
 pasteggiare, *pasteggia*  
 pastello, *pastello*  
 pasterello, *pastee*  
 pasticceria, *pastizzaria, offelleria*  
 pasticciere, *pastizzee*  
 pasticchino, *pastizzin*  
 pasticcio, *pastizz*  
 pasto, *pasti*  
 pastocchia, *pastocce*  
 pasticciano, *hon pastòn*  
 pastone, *pastòn*  
 pastorale, *pastoral*  
 pastore, *pastór*  
 pastoso, *pastós*  
 pastume, *pastascia*  
 patassio, *bordelleri*  
 patate, *pomm de terra*  
 patéma, *magón*  
 patente, *patent*  
 paternale, *paternal*  
 paterno, *de pader*  
 patetico, *paletich*  
 patibolo, *forca*  
 patimento, *patiment*  
 patire, *paii*

patrigno, *padregn*  
 patrimonio, *patrimoni*  
 patrio, *del sò paes*  
 patriottico, *patriottich*  
 patrizio, *patrizi*  
 patrocinare, *patrocinai*  
 patrocinatore, *patrocinador*  
 patrocinio, *patrocini*  
 patronato, *patronaa*  
 patteggiare, *vegni a pall*  
 pattinare, *pattinai*  
 patto, *patt*  
 pattuglia, *pattòglia*  
 patture, *fai pall*  
 pattume, *rud*  
 paturnie, *catramonaccia*  
 pauroso, *fiffon*  
 pavimentare, *fa el paviment*  
 pavoneggiarsi, *pavoneggiass*  
 paziente, *pazienti*  
 pazzarello, *mattell*  
 pazzo, *matt*  
 peccare, *peccai*  
 peccato, *peccaa*  
 peccatore, *peccador*  
 peccchia, *ari*  
 pece, *pesa*  
 pecora, *bèe*  
 pecoraggine, *stupiditaa*  
 pecorone, *pegoron*  
 pecunia, *dancee*  
 pecuniario, *de dancee*  
 pedaggo, *pedagg*  
 pedale, *pedal*  
 pedana, *pedanna*  
 pedante, *pedant*  
 pedata, *pesciada*  
 pedestre, *che va a pè*  
 pedignone, *gel ai pè*  
 pediluvio, *pediluvi*  
 pedina, *pedinna*  
 pedinare, *andà adree*  
 pedule, *soletta, pè*  
 peggio, *peg e pesg*  
 peggioramento, *peggiorament*  
 peggiorare, *peggiora*  
 peggiore, *pegiór*  
 pegno, *pegn*  
 pelame, *pelamm*  
 pelare, *pelà*  
 pellaccia, *pellascia*  
 pellagroso, *pellagrós*  
 pelle, *pell*  
 pellegrinaggio, *pellegrinagg*  
 pellegrinare, *pelegrinà*  
 pellegrino, *pelegrin*  
 pelliccia, *pellizza*  
 pellicciaio, *pelizze*  
 pellicola, *pellesinna*  
 pelo, *pel*

peloso, *pelós*  
 peluria, *pelúria*  
 pena, *penna*  
 penale, *penal*  
 penare, *penà*  
 pencolare, *stà tra el sì e el no*  
 pendente, *pendent*  
 pendere, *pend*  
 pendice, *costa de montagna*  
 penetrante, *penetrant*  
 penetrare, *penetrà*  
 penitente, *che va a confessass*  
 penitenziario, *penitenziari*  
 pennacchio, *piumacc*  
 pennaiolo, *giornalista magher*  
 pennellare, *penellà*  
 pennellata, *penellada*  
 pennello, *penell*  
 pennino, *penna d'azzal*  
 penoso, *penós*  
 pensare, *pensà*  
 pensiero, *penser*  
 penseroso, *penserós*  
 pensionare, *pensionà*  
 pensionato, *pensionaa*  
 pensione, *pensión*  
 pentecoste, *pentecost*  
 pentimento, *pentiment*  
 pentirsi, *pentiss*  
 pentola, *caldar*  
 pentolino, *magnan*  
 penzolare, *pend giò*  
 penzolini, *laccaa sù*  
 pepe, *pever*  
 peperone, *peverón*  
 percallo, *percall*  
 percento, *percent*  
 percepire, *ciappà*  
 percezione, *fa tant de capi*  
 percorrere, *viaggià, fà, ecc.*  
 percossa, *botta*  
 percuotere, *batt*  
 perdere, *perd*  
 perditempo, *perdilemp*  
 perdizione, *perdizion*  
 perdonare, *perdonà*  
 perdonò, *peradon*  
 perecottaio, *quell di pér cou*  
 perenne, *continúa*  
 perentorio, *perentori*  
 perfetto, *perfett*  
 perfezionamento, *perfezionament*  
 perfezionare, *perfezionà*  
 perfezione, *perfezion*  
 perfidia, *balossaria*  
 perfido, *perfid*  
 perforare, *sbuad*  
 pergamo, *pulpit*  
 pericolante, *pericolant*  
 pericolare, *pericolà*

aricoloso, *pericolós*  
 ariodare, *fa di period*  
 ariodico, *giornal*  
 ariodo, *period*  
 erire, *mori*  
 eritanza, *indecisión*  
 eritarsi, *avegh vergogna de*  
 erlustrare, *perlustrà*  
 ermaloso, *permalós*  
 ermanente, *permanent*  
 ermeso, *permess*  
 ermettere, *permell*  
 ermutare, *cambià*  
 ernice, *pernis*  
 ernottare, *passà la noll*  
 era, *pér*  
 ero, *pér*  
 erorare, *portà la causa*  
 erpendicolare, *perpendicular*  
 erpendicolo, *piomb*  
 erpetua, *perpetova*  
 erpetuare, *perpetuà*  
 erpetuo, *perpelov*  
 erplesso, *incert*  
 erquisire, *perquisì*  
 erquisizione, *perquisisiòn*  
 ersecuzione, *persecusiòn*  
 erseguire, *perseguità*  
 erseverante, *che molla nò*  
 erseverare, *mollà nò*  
 ersiana, *gelosia*  
 ersistere, *persist*  
 erso, *pers*  
 ersona, *persona*  
 ersonaggio, *personagg*  
 ersonale, *personal*  
 ersonalità, *personalità*  
 ersonificare, *personificà*  
 ersuadere, *persuadè*  
 ersuasione, *persuasiòn*  
 ertinace, *duro !*  
 ertugio, *bus*  
 erturbare, *inquiellà*  
 ertvenire, *rivà*  
 ertverso, *cattiv*  
 ertvertire, *fà diventà cattiv*  
 esante, *pesant*  
 esare, *pesà*  
 esatura, *pesadura*  
 pescare, *pescà*  
 pescatore, *pescadór*  
 pesce, *pess*  
 pescheria, *pescaria*  
 pesciaio, *pessee*  
 pescivendolo, *pessee*  
 pesco, *persich*  
 peso, *pes*  
 pessimo, *pessim*  
 pesta, *pedanna*

pestare, *pestà*  
 peste, *pesta*  
 pestello, *pestón*  
 pestifero, *pestifer*  
 petizione, *petiziòn*  
 petrolio, *petroli*  
 pettecolo, *sabellon*  
 pettegolezza, *sabellada*  
 pettine, *pellin*  
 pettinare, *pettinà*  
 pettinella, *pettin menuder*  
 pettiniera, *el sil di pettin*  
 petto, *stomegh*  
 petulante, *petulant*  
 pezzato, *pezzaa*  
 pezzente, *strasciòn*  
 pezzo, *pezz*  
 pezzuola, *fazzolett*  
 piacere, *piasè*  
 piacevole, *che dà piesè*  
 piaggeria, *leccadinna*  
 piaggiare, *leccà*  
 piagnucolare, *fà la lira*  
 pialla, *pianna*  
 piallare, *pianà*  
 pianella, *zibrella*  
 piangere, *piang*  
 piangiuochiare, *frignà*  
 piano, *pian e piano*  
 pianoforte, *pianofort*  
 piantagione, *plantagiòn*  
 piantare, *pientà*  
 pianto, *caragnada*  
 piantone, *plantón*  
 pianura, *pianura*  
 piattajo, *piatlee*  
 piatteria, *piattaria*  
 piatto, *piatt*  
 piattola, *bórdòech*  
 piattone, *piattola*  
 piazzaiolo, *raboll*  
 piazzale, *piazzal*  
 piazzata, *piazzada*  
 piccante, *piccant*  
 piccarsi, *piccass*  
 picchè, *picché*  
 picchetto, *picchèll*  
 picchiare, *piccà*  
 picchio, *picch*  
 piccino, *piccinin*  
 piccionale, *puvionera*  
 piccione, *puvion*  
 piccolo, *piccol*  
 piccone, *piccón*  
 pidocchiaria, *scirpiada*  
 pidocchio, *pedocc*  
 piede, *pè*  
 piedistallo, *pedestall*  
 piegare, *piegà*  
 piegatura, *piegadura*

pieghettare, *pieghettà*  
 pieghevole, *pieghevol*  
 piego, *piegh*  
 piena, *pienna*  
 pieno, *pien*  
 pierrot, *pierò*  
 pietà, *pietaa*  
 pietanza, *pitanza*  
 pietoso, *pietós*  
 pietrata, *sassada*  
 pietroso, *sassós*  
 pietrificare, *pietrificà*  
 pietrino, *pedrin*  
 pietruzza, *sassin*  
 piffero, *pifer*  
 pigia pigia, *calca*  
 pigiare, *schiscià*  
 pigio, *calca*  
 pigionale, *inquin*  
 pigione, *fill*  
 pigliare, *ciappà*  
 piglio, *cera*  
 pignorare, *pignorà*  
 pignoratorio, *quell di pègn*  
 pigolare, *cippà*  
 pigro, *pigher*  
 pilastro, *pilaster*  
 pillacchera, *maggia de fanga*  
 pillola, *pinola*  
 piluccare, *peluccà*  
 piluccone, *peluccadór*  
 pingue, *grass*  
 pino, *pin*  
 pinocchio, *pignœu*  
 pinzare, *pignèi*  
 pinzo, *pien*  
 pinzochero, *beatt*  
 pioggia, *acqua, pioeuva*  
 piolo, *traversin*  
 piombare, *piombà*  
 piombo, *piomb*  
 pioppo, *póbbia*  
 piovano, *curat*  
 piovere, *piovœu*  
 piovigginare, *piovissà*  
 piovoso, *piovos*  
 pipa, *pippa*  
 pipare, *pipà*  
 pipistrello, *tegnœula*  
 pipita, *puidà*  
 piramide, *piramid*  
 piroscafo, *vapór d'acqua*  
 piroletta, *piroetta*  
 piscia, *pissa*  
 pisciarellò, *vinetto*  
 pisciata, *pissada*  
 pisello, *erbiòn*  
 pisolo, *sognettin*  
 pistacchio, *pistacch*  
 vitale, *orinari*

pitoccheria, *pitoccaria*  
 pitocco, *pitocch*  
 pittima, *pitima*  
 pittore, *pittór*  
 pittoresco, *pittoresch*  
 pitturare, *pitturà*  
 più, *pù*  
 piuma, *piumma*  
 piumino, *piumin*  
 piuttosto, *puttost*  
 piviale, *pivial*  
 pizzicagnolo, *cervellee*  
 pizzicare, *pizzigà*  
 pizzico, *pizzich*  
 pizzicore, *purisna*  
 pizzicotto, *pizzigón*  
 pizzo, *mósca*  
 placare, *quiettà*  
 placido, *placid*  
 plagiarlo, *lader*  
 plebaglia, *canaia*  
 plettora, *pletora*  
 plico, *pliech*  
 plotone, *plóton*  
 plurale, *plural*  
 poco, *pocch*  
 podagra, *gótta*  
 potere, *fondo*  
 poeta, *poetta*  
 poetare, *fà di poesii*  
 poetico, *poetich*  
 poggiare, *poggia*  
 poggio, *collinna*  
 poi, *pœu*  
 polenda, *polenta*  
 polendaio, *polentatt*  
 poliglotta, *che sa tanti ling'u*  
 poliziotto, *polizài (ant.)*  
 polla, *sorgenti*  
 pollaio, *pollee*  
 pollastro, *polaster*  
 polleria, *pollaria*  
 pollice, *didón*  
 pollo, *pui, polaster*  
 polmone, *polmón*  
 polpaccio, *dedree de la gamba*  
 polpastrello, *polpastrell*  
 polpetta, *mondeghiglia*  
 polputo, *che g'à molta polpa*  
 polsino, *mansción*  
 polso, *pols*  
 poltrona, *poltronna*  
 poltrone, *poltrón*  
 poltroneria, *poltronaria*  
 polvere, *polver*  
 polveriera, *polverera*  
 polverino, *spolverin*  
 poma, *pomm*  
 pomata, *pomada*  
 pomeridiano, *dopo mezzdì*

pomice, *pomes*  
 pomodoro, *tomates*  
 pomo, *pomm*  
 pompeggiare, *fà pompa*  
 compierata, *pompierada*  
 compiere, *pompier*  
 composita, *suss*  
 ponce, *ponc*  
 poncino, *póncin*  
 ponderare, *pensagh sóra ben*  
 ponente, *ponent*  
 pontefice, *el pappa*  
 pontificio, *del pappa*  
 pontone, *ponton*  
 ponzare, *dagh inanz*  
 popolaccio, *canata*  
 popolano, *run del popol*  
 popolino, *gent bass*  
 popolo, *popol*  
 popone, *mellón*  
 poppa, *tetta*  
 pappare, *tettà*  
 pappatoio, *tettirœu*  
 porcaio, *stabiell*  
 porcellana, *porcellanna*  
 porcellino, *porcellin*  
 porcheria, *porcaria*  
 porcile, *slabbiell*  
 porco, *porch*  
 porgere, *sporg, offri*  
 poro, *pór*  
 porporino, *ross vit*  
 porro, *pór*  
 portafoglio, *portafœui*  
 portalettere, *portuletter*  
 portamento, *portament*  
 portare, *portà*  
 portasigari, *camin*  
 portata, *portada*  
 portatile, *che se pò portà*  
 portavoce, *portavos*  
 portello, *portell*  
 porteria, *portinaria*  
 portico, *portich*  
 portiera, *portera*  
 portiere, *portinar*  
 portineria, *portinaria*  
 porto, *port*  
 posafarro, *posaferr*  
 posare, *posà*  
 posata, *posada*  
 posato, *posna*  
 poscritto, *poscritt*  
 posporre, *posponn*  
 possa, *potenza*  
 possedere, *avègh*  
 possessione, *possession*  
 possesso, *possess*  
 postale, *postal*  
 postare, *postà*

postéma, *postèmma*  
 posteri, *quii che vegnarà*  
 posteriore, *dedree*  
 posticcio, *postizz*  
 postiglione, *postión*  
 postillare, *fà di postill*  
 postino, *postin*  
 posto, *post*  
 potare, *laia in di piant*  
 potere, *podè*  
 potticino, *carpogn*  
 poveraglia, *poveraia*  
 povero, *pover*  
 povertà, *povertaa*  
 pozza, *foppa d'acqua*  
 pozione, *pozión*  
 pozzo, *pozz*  
 pranzare, *disnà*  
 prateria, *ón gran praa*  
 praticabile, *praticabil*  
 praticare, *praticà*  
 pratico, *pratic*  
 prato, *praa*  
 preambolo, *preàmbol*  
 preavviso, *preavis*  
 precario, *precari*  
 precedere, *andà denanz*  
 precetto, *precètt*  
 precipitoso, *precipitós*  
 precisamente, *precisament*  
 precisare, *precisà*  
 precisione, *precisión*  
 preciso, *precis*  
 precorrere, *cór innanz*  
 predella, *seggetta*  
 predicare, *predicà*  
 predicozzo, *predicott*  
 prediletto, *predilett*  
 predire, *predì*  
 predizione, *predizión*  
 prefazione, *prefazión*  
 preferibile, *preferibil*  
 preferire, *preferì*  
 prefetto, *prefètt*  
 prefiggersi, *prestigges*  
 pregare, *pregà*  
 pregevole, *pregevol*  
 preghiera, *orazión*  
 pregiare, *stimà bón*  
 pregiudicato, *pregiudicaa*  
 pregiudizio, *pregiudizi*  
 pregna, *gravida*  
 preludio, *preludi*  
 premeditazione, *premeditazión*  
 premere, *premm*  
 premettere, *premett*  
 premiare, *premià*  
 premio, *premmi*  
 premunire, *premunì*  
 premuroso, *premurós*

preoccupazione, *preocupación*  
 preparare, *preparà*  
 preparativo, *preparativ*  
 preparazione, *preparación*  
 preparatorio, *preparatori*  
 preporre, *mettè denanz*  
 preposto, *prepost*  
 prepotente, *prepotent*  
 presa, *presa*  
 presagio, *presentiment*  
 prescindere, *prescind*  
 prescrivere, *prescrib*  
 prescrizione, *prescripción*  
 presiedere, *fà de president*  
 presentabile, *presentabil*  
 presentare, *presentà*  
 presentazione, *presentación*  
 presente, *present*  
 presentimento, *presentiment*  
 preservare, *salvà*  
 presidio, *presidi*  
 pressante, *pressant*  
 pressapoco, *pressapocch*  
 pressione, *presión*  
 presso, *press*  
 prestare, *imprestà*  
 prestito, *prestit*  
 presto, *prest*  
 presumere, *presumm*  
 presuntivo, *presóntio*  
 presuntuoso, *presuntuós*  
 presunzione, *presunzió*  
 prete, *pret*  
 pretendere, *pretend*  
 pretesa, *pretes*  
 pretesto, *prelest*  
 pretore, *prelór*  
 prevalersi, *prevaless*  
 prevedere, *prevedè*  
 prevenire, *prevegnì*  
 preventivo, *preventiv*  
 prevenzione, *prevenzió*  
 prezioso, *preziós*  
 prezzemolo, *erborinn*  
 prezzo, *prezzi*  
 prigionia, *presón*  
 prigioniero, *presoner*  
 prima, *primma*  
 primario, *primari*  
 primeggiare, *primeggià*  
 primitivo, *primitiv*  
 primogenito, *el maggiór*  
 principale, *principal*  
 principiante, *principiant*  
 privare, *provà*  
 privazione, *privazió*  
 privilegiare, *privilegià*  
 privilegio, *privileg*  
 privo, *senza*  
 probabile, *probabil*

probabilità, *probabilitaa*  
 probità, *probitaa*  
 procacciare, *fà ollegnì*  
 procaccino, *portalelter*  
 procedere, *proced*  
 processare, *processà*  
 processione, *processión*  
 processo, *process*  
 proclamare, *proclama*  
 ploclive, *inclinaa*  
 procombere, *horlà giò innaa*  
 procurare, *procurà*  
 procuratore, *procurador*  
 proda, *sponda*  
 prodigalità, *prodigalitaa*  
 prodigare, *spantegà danee*  
 prodigio, *miracol*  
 prodigioso, *prodigiós*  
 prodigo, *strasón*  
 proditorio, *a tradiment*  
 produrre, *prodù*  
 produttivo, *produtiv*  
 produzione, *produzió*  
 profanare, *profanà*  
 profanazione, *profanazió*  
 proferire, *proferi*  
 professare, *professà*  
 professionale, *professional*  
 professione, *profesión*  
 professore, *professor*  
 profilare, *profilà*  
 profilo, *profil*  
 profittare, *profilà*  
 profitto, *profil*  
 profondità, *profonditaa*  
 profondo, *profond*  
 profumare, *profumà*  
 profumo, *profumm*  
 progettare, *progettà*  
 progetto, *progett*  
 progredire, *progredd*  
 progresso, *progress*  
 proibire, *proibì*  
 proibizione, *proibizion*  
 proletario, *che g'à nagott*  
 prolissità, *longaggin*  
 prolisso, *longh*  
 prologo, *prologh*  
 prolungamento, *prolungament*  
 prolungare, *slongà*  
 promettere, *promett*  
 promotore, *promotor*  
 promuovere, *promuov*  
 promozione, *promosió*  
 pronostico, *pronostich*  
 pronto, *pront*  
 pronunzia, *pronuncia*  
 pronunziare, *pronuncia*  
 propalare, *cuntà st*  
 propendere, *inclinà*

anso, *inclinac*  
 izio, *favorevol*  
 rio, *propi*  
 ugnare, *portà*  
 agare, *proroga*  
 mpere, *dà fœura*  
 aico, *prosaich*  
 enio, *prosceni*  
 ciugare, *prosciugà*  
 ciutto, *giambón*  
 eguire, *seguità*  
 peroso, *prosperos*  
 simo, *prossim*  
 tituzione, *prostituzion*  
 trazione, *prostrazion*  
 eggere, *proleg*  
 estante, *protestant*  
 estare, *protestà*  
 esto, *protest*  
 ettorato, *protektoraa*  
 ezione, *protezion*  
 ocollo, *protocoll*  
 rarre, *tirà in lóugh*  
 ra, *prœuva*  
 vare, *provà*  
 venire, *vegnì da*  
 vento, *pròvece*  
 verbiale, *proverbial*  
 verbio, *proverbi*  
 vetto, *vecc del mestee*  
 vinciale, *provincial*  
 vino, *provin*  
 vocare, *provoca*  
 vocazione, *provocazion*  
 vvedere, *provède*  
 vvedimento, *provvediment*  
 vveditore, *provveditor*  
 vvidenziale, *provvidenzial*  
 vvido, *provid*  
 vvigione, *provision*  
 vvisorio, *provisori*

prudente, *prudent*  
 prudere, *purisna*  
 prudore, *purisna*  
 prugna, *brugna*  
 prurito, *purisna*  
 pubblicare, *publicà*  
 pubblico, *pubblich*  
 pudicizia, *riguard*  
 pudore, *pudor*  
 puerile, *de fœu*  
 puerizia, *quand se fœu*  
 pugnale, *still*  
 pugno, *pugn*  
 pulce, *pures*  
 pulcino, *poresin*  
 puledro, *póleder*  
 pulire, *nettà*  
 pulitezza, *nettezza*  
 pungere, *spóng*  
 pungolo, *ghiaa*  
 punire, *castiga*  
 punta, *pónta*  
 puntale, *póntal*  
 puntata, *pontada*  
 punteggiare, *ponteggià*  
 puntello, *pontell*  
 puntiglio, *póntilli*  
 puntiglioso, *pontiglios*  
 punto, *pónt*  
 puntuale, *pontuall*  
 puntualità, *pontualitaa*  
 puntura, *pontura*  
 pupattola, *pigotta*  
 purga, *purgant*  
 purgante, *purgant*  
 purgare, *purgà*  
 puro, *pur*  
 putiferio, *bordeleri*  
 putredine, *marscia*  
 putrido, *marse*  
 puzzare, *spuzzà*

## Q

i, *chi*  
 derno, *scartafazz*  
 drare, *quadra*  
 drivio, *qualer sbocch*  
 dro, *quader*  
 aggiù, *chi giò*  
 aglia, *quaia*  
 mcheduno, *quaichedun*  
 mcosa, *quaicossa*  
 ale, *qual*  
 mificare, *qualificà*  
 msiasi, *qualsessia*

quando, *quand*  
 quanto, *quant*  
 quarantena, *quarantena*  
 quarantino, *quarantin*  
 quaresimale, *quaresimal*  
 quartano, *quartana*  
 quartetto, *quartett*  
 quartiere, *quartier*  
 quartirolo, *quartirœu*  
 quarto, *quart*  
 quarzo, *quarz*  
 quatto, *quacc*



quattrino, *quattrin*  
 quattrinaio, *sciór*  
 quello, *quell*  
 quercia, *róver*  
 querelare, *querelà*  
 querimonia, *lament*  
 questionare, *questionà*  
 questione, *question*  
 questo, *quest*  
 questore, *questór*  
 questurino, *questurin*

quetare, *quietà*  
 qui, *chi*  
 quiete, *tranquillitaa*  
 quieto, *quiett*  
 quintali, *quintai*  
 quinterno, *quinternò*  
 quintetto, *quintell*  
 quintino, *quintin*  
 quotare, *colà*  
 quotidiano, *de tutt i dì*  
 quoziente, *quolo*

## R

rabbarbaro, *rabarbór*  
 rabberciatura, *mal giustaa*  
 rabberciare, *giustà sù a la mèi*  
 rabbioso, *rabbios*  
 rabboccare, *rimboccà*  
 rabbonnacciare, *imbonì*  
 rabbrivire, *sentiss a vegnì i sgrisor*  
 rabbuffare, *rabuffà*  
 rabbiare, *tornà a diventà seur*  
 rabesco, *arabesch*  
 raccapezzare, *tirass in ment*  
 raccapricciare, *sentiss a mèuv i busecch*  
 raccapriccio, *sgrisor d'orrór*  
 raccartocciare, *tornà a mètt in del scartozz*  
 raccattare, *toeu sù in strada*  
 racchiudere, *conlegnì*  
 raccoglimento, *raccogliment*  
 raccomandare, *raccomandà*  
 raccomandatario, *raccomandatori*  
 raccomandazione, *raccomandaziòn*  
 raccomodare, *tornà a giusta*  
 raccontare, *cuntà sù*  
 racconto, *storiella*  
 raccorcicare, *seurtà*  
 raccostare, *tirà allacch*  
 rachitico, *rachitich*  
 racimolare, *fa arent*  
 racquetare, *tornà a fà quiett*  
 racquietare, *riacquistà*  
 raddrizzare, *tornà a fà drizz*  
 raddrizzatura, *redrizzadura*  
 raddoleire, *tornà a fà dolz*  
 radere, *rasà*  
 radicale, *radical*  
 radice, *radis*  
 radicchio, *remolazz*  
 rado, *rar*  
 radunare, *radunà*  
 radunata, *raccolta de gent*

raffazzonare, *fa sù a la mèi*  
 raffilare, *refilà*  
 raffinato, *raffinaa*  
 rafforzare, *rafforzà*  
 raffreddamento, *raffreddament*  
 raffreddore, *raffredor*  
 raffrenare, *mettegh ón freno*  
 raffrescare, *rinfrasca*  
 raffrescata, *rinfrascada*  
 raffrontare, *confrontà*  
 ragazza, *tósu*  
 ragazzaglia, *fiolaria*  
 ragazzata, *bagaiada*  
 ragazzo, *bagai*  
 ragazzone, *fiolón*  
 ragazzotto, *fiolott*  
 raggiare, *mandà di ragg*  
 raggio, *ragg*  
 raggirare, *menà a bev*  
 raggirone, *regir*  
 raggirone, *imbroión*  
 raggiungere, *raggióng*  
 raggiustare, *tornà a giusta*  
 raggomitolare, *tornà a fa sù in remissell*  
 raggranchire, *vegnì el ranf*  
 raggruppare, *raggruppà*  
 ragguagliare, *ragguaglià*  
 ragguaglio, *ragguagli*  
 ragionamento, *ragionament*  
 ragionare, *ragionà*  
 ragione, *resón*  
 ragionevole, *ragionevol*  
 ragliare, *el vósà de l'asen*  
 ragnare, *diventà lis*  
 ragnatelo, *ragnera*  
 ragno, *ragn*  
 rallegrare, *ralegrà*  
 rallentare, *rallentù*  
 ramo, *ramee*  
 ramanzina, *criada*  
 ramarro, *ghez*

ramu  
 ino, rosmarin  
 icare, ramificà  
 caricarsi, lamentass  
 arico, dispiesè  
 memorare, tirà a man  
 iendare, mendà  
 iendatura, menda  
 ientare, tirà a man  
 iorbidire, fa diventà morbid  
 laccio, remolazz  
 so, ramos  
 ognare, tœu el faa  
 ollo, fœu  
 , ranna,  
 ico, ransc  
 idume, ransciumm, robba  
 igia  
 ore, rantegh  
 ello, bastón  
 icchiarsi, scruscias giò  
 io, bugada  
 uvolare, diventà nivol  
 occhio, ranna  
 olo, rantól  
 i, rava  
 atumare, giustass  
 pezzare, mett di pezz  
 piccare, tornà a...  
 picciare, tornà a unì  
 presentare, rappresentà  
 , rar  
 are, rasà  
 chiare, ras'cià  
 rhino, sgarzin  
 iugare, sugà  
 iutare, rasentà  
 nte, rasent  
 i, mangiaa  
 io, resó  
 egnare, rassegnà  
 egnazione, rassegnaziòn  
 erenare, diventà seren  
 icurare, tornà a assicurà  
 odare, francà  
 omiglianza, somiglianza  
 omigliare, someià  
 ottigliare, suttilgià  
 zello, restell  
 zellare, restellà  
 zelliera, restellera  
 ficare, ratificà  
 o, ratt  
 oppare, giusta sù  
 oppatura, giusta dura  
 ristare, fa diventà invers  
 eo, raóch  
 vedersi, ravvedess  
 vicinare, tornà a visinass  
 wisare, conoss

ravvivare, raviòà  
 raziocinio, raziocinni  
 ragione, reson  
 reagire, reagi  
 reale, reale  
 realizzare, realizzà  
 reato, delitt  
 recapitare, recapità  
 recensione, recension  
 recente, récent  
 recedere, reced  
 recidivo, recidiv  
 recinto, ciós  
 recitare, recità  
 reciticcio, tiraa su  
 reclamare, reclamà  
 reclame, reclamm  
 reclamo, reclamm  
 reclusione, reclusion  
 reclusorio, reclusori  
 recriminazione, recriminazion  
 redattore, redattor  
 redazione, redazion  
 reddito, redit  
 redimere, redimm  
 redini, redin  
 refe, ref  
 refettorio, refellori  
 refezione, refezion  
 refrattario, refrattari  
 refrigerio, refrigeri  
 regalare, regalà  
 regalo, regall  
 reggere, rég, governà  
 reggimento, reggiment  
 regime, regola  
 regina, reginna  
 regione, region  
 registrare, registrà  
 registrazione, registrazion  
 registro, register  
 regnare, regnà  
 regolamento, regolament  
 regolare, rigolà  
 regolo, regol  
 regresso, regress  
 reintegrare, rimett in  
 relativo, relativ  
 relazione, relazion  
 relegare, relegà  
 religione, religion  
 religioso, religios  
 remare, remà  
 remissione, remission  
 remo, remm  
 remountuar, remontóar  
 rena, sabbia  
 rendere, rend  
 rene, renn  
 renitente, renitent

repentaglio, *ris'c*  
 repertorio, *repertori*  
 repressione, *repression*  
 reprimere, *reprimm*  
 repubblicano, *repubblican*  
 requiare, *requià*  
 requisire, *requisi*  
 resa, *resa*  
 rescindere, *rescind*  
 residuo, *residov*  
 resistere, *resist*  
 respingere, *reping*  
 responsabile, *responsabil*  
 resta, *resta*  
 restare, *restà*  
 restaurare, *restaurà*  
 restio, *restin*  
 restituire, *restitui*  
 resto, *rest*  
 restringere, *streng*  
 retaggio, *ereditaa*  
 retata, *redada*  
 rete, *ret*  
 retribuire, *retribui*  
 retriro, *còin*  
 retrocedere, *mandà indree*  
 retrogrado, *clerical*  
 retta, *atrà*  
 rettangolo, *rettangol*  
 rettificare, *rettificà*  
 rettile, *rettil*  
 rettitudine, *galantomismo*  
 rettore, *rettor*  
 revisione, *revision*  
 riabilitare, *riabilità*  
 riacquistare, *tornà a aquistà*  
 rialzare, *rialzà*  
 riandare, *riandà*  
 riassumere, *riassumm*  
 riattare, *giustà*  
 riavere, *riavè*  
 ribadire, *tornà a dè*  
 ribalderia, *balossada*  
 ribaldo, *baloss*  
 ribalta, *ribalta*  
 ribasso, *ribass*  
 ribattere, *ribatt*  
 ribellare, *ribellà*  
 ribollire, *bui*  
 ribotta, *sciambola, baraccada*  
 ribrezzo, *ribrezz*  
 ricaduta, *ricaduda*  
 ricambio, *ricambi*  
 ricatto, *ricatt*  
 ricavo, *ricav*  
 riccio, *rizz*  
 ricetta, *asilo*  
 ricevere, *ricev*  
 riconciliare, *fa fà pas*  
 ricordanza, *memoria*

ricordo, *ricord*  
 ricorso, *ricors*  
 ricoverare, *ricoverà*  
 ribattere, *ribatt*  
 ricaleitrare, *vorè no*  
 ricamo, *ricamm*  
 ricattare, *fà ricatt*  
 ricco, *scior*  
 ricevere, *ricev*  
 ricevuta, *ricevuda*  
 richiamo, *riciamm*  
 riconoscimento, *riconoscimen*  
 ricordare, *ricordà*  
 ricoverare, *ricoverà*  
 riederersi, *ricredes*  
 ridicolaggine, *ridicolaggin*  
 ridire, *tornà a dè*  
 ridosso, *dedree*  
 ridurre, *ridù*  
 rientrare, *tornà dent*  
 rifiuto, *refud*  
 riflesso, *rifless*  
 rifondere, *rifond*  
 rifrangere, *rifrang* (colto)  
 rifugiarsi, *salvass*  
 rigare, *rigà*  
 rigatura, *rigadura*  
 ridente, *rident*  
 ridicolo, *ridicol*  
 riempire, *riempi*  
 riepilogo, *riepilogh*  
 riferire, *riferì*  
 rifinito, *rifinii*  
 rifiutare, *refudà*  
 riflettere, *riflett*  
 rigagnolo, *fosselt*  
 rigattiere, *pattee*  
 rigido, *rigid*  
 rigiro, *rigir*  
 rigoglioso, *che ven via ben*  
 rigore, *rigór*  
 rigoroso, *rigoros*  
 rigovernatura, *lavadura di piat*  
 riguardo, *riguard*  
 rilegatura, *ligadura*  
 rilievo, *riliev*  
 rima, *rimma*  
 rimanente, *rest*  
 rimasuglio, *vanzause*  
 rimbalzo, *rimbalz*  
 rimbambito, *rimbambii*  
 rimboccare, *rimboccà*  
 rimboccatura, *rimboccadura*  
 rimbombo, *fracass lontan*  
 rimborsare, *rimborsà*  
 rimborso, *rimbors*  
 rimbroto, *osservation*  
 rimediare, *rimedià*  
 rimedio, *rimedi*  
 rimendo, *menda*

bastare, *rugà dent*  
 ettere, *rimett*  
 orchiare, *tirà adree*  
 ordere, *rimord*  
 orso, *rimors*  
 patriare, *tornà in paes*  
 piangere, *rimpiang*  
 piattarsi, *scóndes*  
 provero, *caffè*  
 unerare, *da ón regall*  
 ascere, *rinass*  
 calzo, *rincaalz*  
 cantucciarsi, *melles in d'ón can-*  
*on*  
 cappellare, *tornà a mett el cap-*  
*ell*  
 carare, *diventà càr*  
 caro, *el cress de prezzi*  
 chiudere, *sarà su*  
 corare, *fa coragg*  
 correre, *cor adree*  
 forzare, *rinforzà*  
 forza, *rinforz*  
 frescare, *rinfrescà*  
 frescata, *rinfrescada*  
 fresco, *rinfresch*  
 ghiera, *ringhera*  
 giovanire, *diventà giovin*  
 ingraziamento, *ringraziament*  
 anovare, *rinovà*  
 romanza, *nomm*  
 itocco, *són de campann*  
 ituzzare, *rebeccà*  
 unzia, *rinunzia*  
 venire, *trovà*  
 voltare, *vollà denter*  
 ordinamento, *riordinament*  
 ottoso, *che g'à di ari*  
 paro, *ripar*  
 petere, *ripett*  
 piano, *ripiàn*  
 picco, *ripicco*  
 pido, *in pee*  
 piego, *ripiegh*  
 posare, *riposà*  
 poso, *ripos*  
 postiglio, *ripostilli*  
 prensione, *lavada de coo*  
 pugnante, *che ripugna*  
 pulisti, *fa nett*  
 putare, *cred*  
 saia, *risera*  
 sarcimento, *risarciment*  
 sarcire, *risarci*  
 sata, *ridada*  
 scattare, *liberà*  
 schiare, *ris'cià*  
 schio, *ris'c*  
 schioso, *ris'cios*  
 sconto, *riscont*

riscontrare, *riscontrà*  
 riscontro, *risconter*  
 riscotere, *scòud*  
 risentirsi, *risentiss*  
 risicare, *ris'cià*  
 risipola, *rosipola*  
 riso, *ris*  
 risoluzione, *risoluzion*  
 risoluto, *risolutt*  
 risolvere, *risolv*  
 risotto, *risott*  
 risparinio, *risparmi*  
 rispettabile, *rispettabil*  
 rispetto, *rispett*  
 rispettosio, *rispettos*  
 risplendere, *lusi*  
 rispondere, *rispond*  
 rissa, *lit*  
 ristauo, *ristaóor*  
 ristorante, *ristorà*  
 ristoro, *ristor*  
 risuscitare, *risuscitare*  
 risveglio, *dessedament*  
 ritaglio, *relai*  
 ritardatario, *ritardatari*  
 ritardo, *ritard*  
 ritegno, *ritegn*  
 ritenere, *ritegni*  
 ritenuta, *ritenuda*  
 ritirata, *ritirada*  
 ritiro, *ritir*  
 ritornello, *ritornell*  
 ritratto, *ritratt*  
 riunione, *riunion*  
 riunire, *mett insemma*  
 riuscire, *riussì*  
 riuscita, *riussida*  
 rivedere, *rivedà*  
 rivelare, *ricelà*  
 riverbero, *riverber*  
 riverente, *riverent*  
 riverire, *riveri*  
 rivivere, *ritiv*  
 rivoltarsi, *rirollass*  
 rivoluzionario, *rivoluzionari*  
 rivoluzione, *rivoluzion*  
 roba, *robba*  
 robusto, *robust*  
 rocca, *rócca*  
 rocchetto, *roccchett*  
 rochio, *salamín*  
 rodere, *rod*  
 rodimento, *rodiment*  
 rognone, *rognon*  
 romaiolo, *cazzuu*  
 romanziere, *romanzer*  
 romanzo, *romanz*  
 romito, *eremitla*  
 roneola, *róncola*  
 ronzió, *frecassin de zanzara*

rosaio, *rosee*  
 rosbiffe, *rosbiff*  
 rosicchiare, *sgrignottà*  
 rosolia, *rosoli*  
 rotto, *roll*  
 rovente, *rovent*  
 rovescio, *invers*  
 rompere, *romp*  
 ronco, *ronch*  
 rondine, *rondin*  
 ronzare, *ronzà*  
 rosario, *rosari*  
 rosolare, *colorii*  
 rosolio, *rosoli*  
 rospo, *sciatt*  
 rosso, *ross*  
 rotolo, *rotol*  
 rotondo, *rotond*

rottame, *rollamm*  
 rovinare, *rovinà*  
 rubamento, *robalizzi*  
 rubino, *rubin*  
 ruggine, *rugin*  
 ruggire, *ruggi*  
 ruminare, *ruminà*  
 rumore, *fracass*  
 ruota, *ræuda*  
 rurale, *de campagna*  
 ruvido, *ruvid*  
 rubare, *róbà*  
 rugiada, *rusada, rosada*  
 rum, *rumm*  
 rupe, *bricch*  
 ruscello, *riaa*  
 russare, *ronfà*  
 rustico, *rustich*

## S

sabato, *sabel*  
 saccapane, *sacch a pan*  
 saccheggiare, *saccheg*  
 sacco, *sacch*  
 saccoccia, *saccoccia*  
 sacerdote, *pret*  
 sacerdozio, *sacerdozzi*  
 sacramento, *sacrament*  
 sacrilegio, *sacrileg*  
 saetta, *fulmin*  
 sagacia, *talent*  
 sagrato, *sagraa*  
 sagrestano, *segrista*  
 salame, *salamm*  
 salare, *salà*  
 salario, *salari*  
 salato, *salaa*  
 salcrautte, *salcraól*  
 saldatura, *saldadura*  
 sale, *sal*  
 salice, *sàres*  
 saliera, *salin*  
 salire, *andà sù*  
 salita, *salida*  
 saliva, *spua*  
 salma, *cadàver*  
 salotto, *salott*  
 salsamentario, *cervelee*  
 salsiccia, *lugànega*  
 saltatore, *sallador*  
 salto, *salt*  
 salumiere, *cervelee*  
 salute, *salut*  
 saluto, *salut*  
 salvadanaio, *salvadane*

salvia, *savia (erba)*  
 salvo, *salv*  
 sandalo, *sandol*  
 sangue, *sang'u*  
 sanguinaccio, *huseccchin*  
 sanitario, *sanitari*  
 sano, *san*  
 santo, *sant*  
 sapere, *savè*  
 sapiente, *sapient*  
 saponata, *savonada*  
 sapone, *savon*  
 saponetta, *savonetta*  
 sapore, *savór*  
 saporito, *savorii*  
 sardonico, *sardonich*  
 sarto, *sart*  
 sassaiola, *meda de sass*  
 sasso, *sass*  
 satanasso, *satànass*  
 satireggiare, *fà la satira*  
 satirico, *satirich*  
 satollare, *impienì*  
 savio, *savi*  
 sazio, *sazi*  
 sbacellare, *fà fœura...*  
 sbadato, *disallent*  
 sbadiglio, *sbadilli*  
 sbagliare, *sbaglià*  
 sbagliato, *sbagliaa*  
 sbaglio, *sbali*  
 sbalordimento, *sbalordiment*  
 sbalordire, *sbalordì*  
 sbalzo, *sbalz*  
 sbarazzare, *nettà fœura*

azzino, *ganivell*  
 barsi, *fass la barba*  
 batello, *pivell*  
 ra, *sbara*  
 tere, *sball*  
 leffo, *segn in faccia*  
 ettare, *cavà el barellin*  
 dire, *sbiadi*  
 co, *de tracers*  
 nco, *navascion*  
 ciata, *oggiada de tracers*  
 care, *sbocca*  
 co, *sboch*  
 lire, *fini de bìi*  
 nia, *guinna*  
 zzo, *sbozz*  
 gare, *sbriga*  
 gliato, *senza bria*  
 dolone, *sbrodolon*  
 itto, *sbruff*  
 dellare, *sbudellà*  
 fto, *böff*  
 ro, *ruvid*  
 schiera, *scacchera*  
 ciare, *cascià via*  
 co, *scacch*  
 lere, *scadè*  
 fale, *scaffal*  
 dialetto; *scaldalett*  
 damani, *scaldaman*  
 dipiedi, *scaldapè*  
 inata, *scalinada*  
 ino, *sgradin*  
 mana, *scalmanna*  
 pellino, *piccaprèi*  
 pello, *scòpell*  
 trezza, *furberia*  
 tro, *furb*  
 zacane, *scalzacan*  
 zo, *senza scarp nè calzett, a*  
 è biott  
 mbiare, *scambià*  
 mbio, *scambi*  
 mpagnata, *scampagnada*  
 mpanata, *scampanada*  
 mpare, *scampà*  
 mpolo, *ritai, scampol*  
 nalatura, *scanaladura*  
 ndaglio, *scandalli*  
 ndalizzare, *scandalizzà*  
 ndalo, *scandol*  
 nuare, *scannà*  
 nsafatiche, *pigron*  
 nsare, *schivà*  
 ntonare, *volla el canton*  
 paccione, *scuffiott*  
 pestrato, *scoriacoo*  
 pitare, *giontagh*  
 pito, *scapil*  
 polo, *senza miee*

scappata, *scappada*  
 scappatoia, *sghimbielt*  
 scappellare, *saluda*  
 scappellata, *scappellada*  
 scappellotto, *scuffiott*  
 scapuuccio, *topicch*  
 scarabattolo, *elascgèr*  
 scarabocchiare, *scaraboccià*  
 scarabocchio, *scarabòcc*  
 scarabocchione, *scaraboccion*  
 scarafaggio, *bordocch*  
 scaraventare, *butlà*  
 scaricare, *scaricà*  
 scaricatoio, *scaricador*  
 scarico, *scarich*  
 scarlatto, *scarlatt*  
 scarmigliato, *sbaruffaa*  
 scarno, *magher come un picch*  
 scarparo, *che vend scarp*  
 scarozzata, *scarozzada*  
 scarsello, *saccoccia*  
 scarso, *scars*  
 scartabellare, *scartabellà*  
 scartafaccio, *scartafacc*  
 scartare, *scarlà*  
 scartato, *scartaa*  
 scartoccio, *scartozz*  
 scassinare, *romp*  
 scatenare, *scadenà*  
 scattare, *sallà sù*  
 scatto, *molla*  
 scaturire, *spiccià foenra*  
 scavalcare, *tra giò de cavall*  
 scavare, *scavà*  
 scavo, *scav*  
 scegliere, *scernì*  
 scellerato, *balosson*  
 scelto, *scelt*  
 scemare, *diminù*  
 scempiaggine, *asnada*  
 scempio, *scempi*  
 scena, *scenna*  
 scenario, *scenari*  
 scenata, *scenna*  
 scendere, *vegni giò*  
 sceneggiare, *sceneggià*  
 scenico, *scenich*  
 scerpellone, *sproposit*  
 scettico, *sceltich*  
 sceverare, *dioid*  
 scheggia, *scheia*  
 scheletro, *schèller*  
 schermire, *schermì*  
 schermitore, *schermidór*  
 scherzare, *scherzà*  
 scherzevole, *scherzevol*  
 scherzo, *scherz*  
 schiacciata, *carsenza*  
 schiaffare, *butlà in...*  
 schiaffo, *s'giaff*

schiamazzare, *fa fracass*  
 schiamazzo, *bordell*  
 schiantare, *romp giò*  
 schiarimento, *schiariment*  
 schiarire, *s'ciari*  
 schiavitù, *schiaritù*  
 schiena, *s'cenna*  
 schiera, *s'cera*  
 schierare, *mell in fila*  
 schiettezza, *franchezza*  
 schietto, *leal*  
 schifare, *schivà*  
 schifo, *schivi*  
 schifoso, *schifos*  
 schioccare, *fa s'giaccà*  
 schiodare, *discioldà*  
 schioppettata, *s'cioppettata*  
 schieppo, *s'ciopp*  
 schiudere, *derri*  
 schiuma, *s'ciumma*  
 schiumare, *s'ciumà*  
 schiumatoio, *sciumarocula*  
 schivare, *schirà*  
 schizzare, *schizzà*  
 sciabolata, *sciabolada*  
 sciacquare, *sciacquà*  
 sciagura, *disgrazia*  
 sciagurato, *pover omm!*  
 scialacquare, *scialacquà*  
 scialle, *sciall*  
 scialo, *spicch*  
 sciame, *frotta*  
 sciattare, *sciattà*  
 sciatto, *sciatt*  
 scimmione, *scimmion*  
 scimmiettare, *scimmiottà*  
 scimmiettata, *scimmiottada*  
 scimmiotto, *scimmiott*  
 scimunito, *stupid*  
 scintilla, *sbir*  
 scioccheria, *stupiditaa*  
 sciocco, *sciocco*  
 scioglimento, *sciogliment*  
 sciolto, *sciolt*  
 scioperare, *fa sciopero*  
 scioperato, *fanagolton*  
 sciorinare, *stend foëura*  
 scipito, *senza sal*  
 sciroppo, *sciropp*  
 sciupare, *trasa*  
 scivolare, *scarligà*  
 scodella, *tazzinna*  
 scodingolare, *menà la coa*  
 scoiattolo, *scoiattol*  
 scolare, *scolar*  
 scolaresca, *scolaresca*  
 scolastico, *scolastich*  
 scoloio, *scolador*  
 scollatura, *scolladura*  
 colo, *scól*

scolorire, *scolori*  
 scolpare, *discolpà*  
 scolpire, *scolpi*  
 scombuare, *fà scur*  
 scombuolare, *scombuollà*  
 scommettere, *scomett*  
 scomodare, *incomodà*  
 scompaginare, *scompaginà*  
 scompagnato, *senza compagn*  
 scomparire, *scompari*  
 scompartimento, *scompartiment*  
 scompartire, *scomparti*  
 scompiacente, *scompiacent*  
 scompiglio, *scompilli*  
 scomporre, *scomponn*  
 scomposizione, *scomposizion*  
 scomunicato, *scomunicaa*  
 sconcertare, *sconcertà*  
 sconcerto, *sconcert*  
 sconcezza, *sconcezza*  
 sconficcare, *tirà foëura del mur*  
 sconfinato, *sconfinaa*  
 sconfitta, *battuda*  
 scongiurare, *scongiurà*  
 sconoscere, *riconoss nò*  
 sconsigliare, *dà minga per part*  
 sconsolato, *sconsolaa*  
 scontare, *scontà*  
 scontento, *minga content*  
 sconto, *scunt*  
 scontrino, *scontrin*  
 scontro, *inconter*  
 sconveniente, *sconvenient*  
 sconvolgere, *sconvolg*  
 sconvolgimento, *sconvolgiment*  
 scopa, *scova*  
 scopare, *scovà*  
 scoperchiare, *alzà el coverc*  
 scoppiare, *s'cioppà*  
 scoppiettare, *s'cioppellà*  
 scoppietto, *s'cioppellament*  
 scoprire, *scopri*  
 scoraggiamento, *scoraggiament*  
 scoraggiare, *levà el coragg*  
 scorciare, *scurtà*  
 scordare, *desmentegà*  
 scorno, *brutta figura*  
 scorpione, *scorpion*  
 scorrere, *scor*  
 scorretto, *minga corrett*  
 scorrevole, *scorrevol*  
 scorrezione, *error*  
 scortecciare, *pelà*  
 scortese, *villan*  
 scortesìa, *villanada*  
 scorticare, *scortegà*  
 scorticatura, *scortegadura*  
 scorzonera, *scolionera*  
 scoscioso, *erlich*  
 scossone, *sallà ria*

tare, tirà in là  
 tare, scollà  
 tatura, scolladura  
 to, cunt  
 nna, scagn  
 anzato, screanzaa  
 editare, scredata  
 polare, screpolà  
 polatura, screpoladura  
 ziato, screziaa  
 zio, screzi  
 bacchiare, scribaccia  
 bacchino, scribaccin  
 cchiolare, scrizza  
 gno, cassa forla  
 minatura, schèia  
 itta, scritt  
 itto, scritt  
 ittoio, scrivania  
 ittoire, scrittor  
 itturare, scrittura  
 ivano, scrittor  
 ivere, scriv  
 occare, scroccà  
 occone, furbon  
 ofa, troia  
 ofoloso, scrofolos  
 ollare, scrollà  
 ollata, alzada de...  
 oscio, s'cioppon  
 ostare, scrostà  
 upolo, scrupol  
 upoloso, scrupolos  
 utare, esaminà de fin  
 utinio, scrutini  
 uitura, scusidura  
 idiscio, foell  
 affiare, scuffià  
 ulettare, vollà via  
 uola, scola  
 ure, sigurin  
 uro, scur  
 usa, scusa  
 usare, scusà  
 aziare, scuzià  
 egnare, sdegnà  
 egno, rabbia  
 egnos, sdegnos  
 entato, sdentaa  
 ilinquire, andà in bràuda  
 oleinato, sdoleinaa  
 ottorare, plattà  
 ruare, buttà giò  
 rucciolare, scarligà  
 ruicio, stiaà  
 ccaggine, seccadura  
 ccante, seccant  
 ccare, seccà  
 ccatore, seccador  
 ccatura, seccadura

secchia, seggia  
 secchio, sidell  
 secco, secch  
 secolo, secol  
 secondare, andà adree  
 secondo, second  
 sedano, seller  
 sedare, mett giò  
 sedere, cuu  
 sedia, scagn  
 sedile, sedil  
 sedizione, sedizion  
 sedizioso, sedizios  
 sedurre, sedù  
 sega, resega  
 segare, resega  
 segatura, resegusc  
 seggiola, scagn  
 segnale, segnal  
 segnare, segnà  
 segno, segn  
 sego, sev  
 segregare, mett a stà soll  
 segretario, segretari  
 negreto, segrell  
 seguace, che va adree  
 seguire, segui  
 seguitare, seguità  
 seguito, seguito  
 selciato, selciaa  
 sellare, sellà  
 selvatico, salvadigh  
 semata, semada  
 sembrare, pari  
 seme, semenza  
 semicupio, semicupi  
 semigratuito, semigratuit  
 seminare, seminà  
 seminario, seminari  
 semiserio, semiseri  
 semola, crusca, farinna grossa  
 semplice, semplic  
 sempliciotto, merlo  
 semplicità, semplicitaa  
 sempre, semper  
 senatore, senator  
 senno, talent  
 seno, stomegh  
 sensale, sensal  
 sensato, sensaa  
 sensazione, sensazion  
 sensibile, sensibil  
 senso, sens  
 sentenziare, sentenzià  
 sentenzioso, sentenzios  
 sentimentale, sentimental  
 sentimento, sentiment  
 sentire, senti  
 sentore, sentor  
 separare, separà



separazione, *separazion*  
 sepolcro, *sepolcher*  
 seppellire, *sepelli*  
 sequestrare, *sequestrà*  
 sequestro, *sequester*  
 sera, *sera, sira*  
 serata, *serata*  
 serbare, *tegni*  
 serbo (in), *de part*  
 serenata, *serenada*  
 sereno, *seren*  
 sergente, *sargent*  
 serietà, *serietata*  
 serio, *seri*  
 sermone, *predica*  
 serpente, *serpent*  
 serrataggio, *serali*  
 serrare, *sarà*  
 serratura, *saradura*  
 servire, *servi*  
 servitore, *servitor*  
 serviziale, *lavatio*  
 servizievole, *servizievole*  
 sessione, *session*  
 seta, *seda*  
 sete, *sét*  
 setola, *sédola*  
 severo, *sever*  
 sevizia, *crudellata*  
 sezione, *sezion*  
 sfacciataggine, *sfacciataggin*  
 sfacciato, *sfacciat*  
 sfamare, *levà la famm*  
 sfarzoso, *sfarzoso*  
 sfavillare, *lusi*  
 sfavorevole, *sfavorevol*  
 sfegatato, *sfegataa*  
 sferico, *sferich*  
 sferrare, *tirà*  
 sterzare, *frustà*  
 sfiatare, *boffa*  
 sfiatatoio, *sfiadador*  
 sfibbiare, *desfibià*  
 sfidare, *sfidà*  
 sfigurare, *sfigurà*  
 sfilaccicare, *fà giò filaper*  
 sfilare, *sfilà*  
 sfinimento, *sfiniment*  
 sfinito, *sfini*  
 sfiorare, *sfiorà*  
 sfoderare, *tirà fœra*  
 sfogare, *sfogà*  
 sfoggiare, *sfoggià*  
 sfogliare, *sfoid*  
 sfolgorare, *inorbì*  
 sfondare, *sfondà*  
 sfornare, *sfornà*  
 sfortunato, *sfortunaa*  
 sforzare, *sforzà*  
 sforzo, *sforz*

sfrottare, *mandà fœura de S*  
 sfregare, *sfregà*  
 sfregatura, *sfregadura*  
 sfrenato, *sfrenaa*  
 sfrodare, *tirà via fœui*  
 sfrontato, *sfrontaa*  
 sfuggire, *sfuggi*  
 sfumare, *sfumaa*  
 sfumatura, *sfumadura*  
 sfuriare, *andà in furia*  
 sfuriata, *dà fœura*  
 sgabello, *sgabell*  
 sgabuzzino, *stanzin scur*  
 sgambata, *sgambada*  
 sgambettare, *sgambettà*  
 sgangherare, *sgangherà*  
 sgangherato, *giò de canchen*  
 sgarbato, *sgarbaa*  
 sgarbo, *sgarb*  
 sghebo, *sbiess*  
 sgignazzare, *sgignazzà*  
 sgignazzata, *ghignada*  
 sgobbare, *sgobbà*  
 sgobbone, *sgobbadór*  
 sgocciolo, *i ultim góll*  
 sgombero, *san Michee*  
 sgombrare, *fa san Michee*  
 sgomentare, *sgomentà*  
 sgomento, *spavent*  
 sgonfiare, *disgonfià*  
 sgorbio, *spegasc*  
 sgorgare, *vegni fœura*  
 sgorgo, *sgorgh*  
 sgraffignare, *sgraffignà*  
 sgravare, *sgravà*  
 sgravio, *sgravi*  
 sgraziato, *disgraziaa*  
 sgretolare, *strololà sott i dent*  
 sgridare, *vosà adree*  
 sgridata, *strapazzada*  
 sgrifare, *sciampà*  
 sgrinfa, *sgrinfa*  
 sgrondare, *vegni giò della grand*  
 sgrovigliare, *desgarbià*  
 sgrugnare, *sgrugn*  
 sgruppare, *desgróppà*  
 sgualciare, *strafoia*  
 sguattero, *sguatter*  
 sguazzare, *sguazzà*  
 sguernenza, *dispres*  
 sguinzagliare, *mollà*  
 sicario, *sicari*  
 siccità, *succ*  
 sicuro, *sicur*  
 siero, *saron*  
 siffatto, *così faa*  
 sigaro, *sigher*  
 sigillare, *sigillà*  
 sigillo, *sigill*  
 significante, *significanti*

gnificare, *significà*  
 gnificativo, *significativ*  
 gnificato, *significaa*  
 gnoreggiare, *fa de padron*  
 gnorile, *signoril*  
 gnorina, *popòla*  
 lenzioso, *silenzios*  
 llabare, *sillabà*  
 llabario, *sillabari*  
 mbolo, *simbol*  
 mile, *simil*  
 militudine, *similitudin*  
 miloro, *similor*  
 mpatico, *simpatich*  
 mulare, *fling*  
 ncerità, *sinceritaa*  
 ncero, *sincer*  
 ndacare, *sindacà*  
 ndacato, *sindacaa*  
 ndaco, *sindich*  
 nfonico, *sinfonich*  
 nghiozzare, *piang*  
 nghiozzo, *singhiozz*  
 nistro, *sinister*  
 stemare, *sistemà*  
 stematico, *sistematich*  
 tuazione, *situazion*  
 acciare, *dislazzà*  
 anciare, *slancià*  
 argare, *slargà*  
 attare, *deslattà*  
 avato, *slavaa*  
 egare, *disligà*  
 ogare, *slogà*  
 ogatura, *slogadura*  
 oggiare, *sloggià*  
 nacchiare, *cavà i mace*  
 nagrire, *smagri*  
 naltare, *smallà*  
 nalto, *small*  
 nangiare, *smangia*  
 naniare, *fa di smani*  
 nanioso, *smaniòs*  
 nargiassata, *smargiassada*  
 narrire, *perd*  
 nentire, *smenà*  
 neraldo, *smerald*  
 nerigliato, *smerigliaa*  
 neriglio, *smerilli*  
 nezzare, *smezzà*  
 nidollare, *smidollà*  
 nisurato, *smisuraa*  
 nocciare, *smóccia*  
 noccolare, *mocca*  
 nodato, *fazura de...*  
 norfioso, *smorfios*  
 norto, *smort*  
 nostacciata, *mostacciada*  
 movere, *smoeuv*  
 mungare, *smùna*

smussare, *smussà*  
 snellezza, *snellezza*  
 snello, *svell*  
 snervare, *snervà*  
 snidare, *snidà*  
 snocciolare, *piccià*  
 snodatura, *snodadura*  
 snudare, *sbiettà*  
 socchiudere, *sarà a metaa*  
 soccorrere, *soccor*  
 soccorso, *soccors*  
 socera, *sòcera*  
 sociale, *social*  
 società, *societaa*  
 sodaglia, *brughera*  
 soddisfare, *sodisfà*  
 sodezza, *serietaa*  
 sodisfare, *sodisfà*  
 sodisfazione, *sodisfazion*  
 sodo, *sodo*  
 sofferente, *che soffre*  
 soffiare, *boffà*  
 soffietto, *boffett*  
 soffio, *bóf*  
 soffitta, *soree*  
 soffitto, *soffitt*  
 soffocare, *soffegà*  
 soffrire, *soffri*  
 sofisticare, *sofisticà*  
 sofisticò, *sofistich*  
 soggettaccio, *cattiv soggett*  
 soggetto, *soggett*  
 soggezione, *suddizion*  
 soggiacere, *restà sott*  
 soggiogare, *melt sott*  
 soggiornare, *abità*  
 sogguardare, *guardà de sott*  
 sognare, *sognà*  
 sogno, *sogn*  
 solaio, *soree*  
 solamente, *solament*  
 soldato, *soldaa*  
 soldo, *sold*  
 sole, *sol*  
 solfanelli, *zolfanell*  
 solfare, *solforà*  
 solfeggio, *sofleg*  
 solidario, *solidal*  
 solido, *solid*  
 solino, *collett*  
 solitario, *solitari*  
 solito, *solit*  
 solitudine, *solitudin*  
 sollecitare, *solleciatà*  
 sollecitazione, *sollecitazion*  
 solletico, *gakitt*  
 sollevare, *sollevà*  
 sollevazione, *sollevazion*  
 sollievo, *sollev*  
 solo, *sol*

soluzione, *soluzion*  
 somaro, *asen*  
 somigliante, *che someia*  
 somigliare, *somcià*  
 sommare, *sommà*  
 sommario, *sommari*  
 sommergere, *andà sott*  
 sommissione, *sottomission*  
 sommità, *sommilaa*  
 sommo, *unich*  
 sonaglio, *sonai*  
 sonare, *sonà*  
 sonata, *sonada*  
 sonatore, *sonador*  
 sonetto, *sonell*  
 sonnacchioso, *sognorent*  
 sonnambulo, *sonamból*  
 sonno, *sogn*  
 sonnolente, *sognorent*  
 sontuoso, *ricchissim*  
 sopire, *mell in tasè*  
 sopperire, *scusà*  
 soppiantare, *soppiantà*  
 sopportare, *sopporlà*  
 soppressione, *soppression*  
 sopprimere, *sopprimm*  
 sopra, *sóra*  
 soprabito, *sórtio*  
 sopraccariare, *caricà tropp*  
 sopracciglio, *sopracili*  
 sopradidente, *soradent*  
 soprannaturale, *sopranatural*  
 soprannumerario, *soprannumerari*  
 soprano, *sopran*  
 soprapensiero, *sorapenser*  
 soprapigli, *sorappiù*  
 soquadro, *soltisora*  
 sorba, *nèspola*  
 sorbettiera, *sorbettlera*  
 sorbetto, *sorbett*  
 sorcio, *ratt*  
 sordo, *sord*  
 sorgente, *sorgent*  
 sorgere, *sorg*  
 sormontare, *sormontà*  
 spanfierone, *grasson*  
 spannare, *spanà*  
 spappare, *spappolà*  
 sparagio, *sparg*  
 sparare, *sparà*  
 sparato, *fessa*  
 sparcchiare, *spareggià*  
 spargere, *sparg*  
 sparire, *sparì*  
 parlare, *sparlà*  
 sparpagliare, *sparpaia*  
 spartire, *sparlì*  
 spartito, *sparliti*  
 sparuto, *giò de cera*  
 asimaute, *spasimant*

spasimo, *spasim*  
 spaurire, *fà paura*  
 spavaldo, *spavald*  
 spaventevole, *spaventevol*  
 spavento, *spavent*  
 spaziare, *spazià*  
 spazio, *spazi*  
 spazioso, *spazios*  
 spazzacamino, *spazzacamin*  
 spazzare, *spazzà*  
 spazzatura, *rud*  
 spazzaturato, *ruee*  
 spazzola, *spazzella*  
 spazzolare, *spazzettà*  
 specchiarsi, *speggiass*  
 specchio, *speco*  
 speciale, *special*  
 specificare, *specificà*  
 specifico, *specifich*  
 specioso, *specios*  
 speculare, *speculà*  
 speculazione, *speculazion*  
 speculatore, *speculador*  
 spedire, *spedi*  
 spedizione, *spedizion*  
 spedizioniere, *spedizioner*  
 spegnare, *disimpegnà*  
 spegnere, *smorza*  
 spelacchiare, *spelà*  
 spellare, *spellà*  
 spendaccione, *spendaccion*  
 spendere, *spend*  
 spendibile, *spendibil*  
 spennare, *spennà*  
 sperare, *sperà*  
 sperdere, *disperd*  
 sperfottia, *disdella al giacugh*  
 spergiurare, *spergiurà*  
 sperimentale, *sperimental*  
 sperimentare, *esperimentà*  
 sperperare, *trasa*  
 sperperò, *trasament*  
 sperticato, *sperticaa*  
 spesare, *spesà*  
 sorpassare, *sorpassà*  
 sorprendere, *sorprend*  
 sorreggere, *tegni sù*  
 sorridere, *sorid*  
 sorriso, *sorrid*  
 sorsò, *sors*  
 sorte, *sorì*  
 sorteggiare, *sorteggià*  
 sortire, *sortì*  
 sorvegliante, *sorvegliant*  
 sorvegliare, *sorveglià*  
 sorvolare, *sorvolà*  
 sospendere, *sospend*  
 sosensorio, *sosensori*  
 sospetto, *sospett*  
 sospirare, *sospirà*

astenere, *soslegni*  
 istituire, *sostitui*  
 istituto, *sostituit*  
 istituzione, *sostituzion*  
 attana, *sollanna*  
 atterra, *soll terra*  
 atterraneo, *sollerrani*  
 atterrare, *sollterra*  
 attile, *sullil*  
 attintendere, *sollintend*  
 atto, *soll*  
 attolineare, *sollolinea*  
 attomano, *sollman*  
 attomettere, *mell soll*  
 attoporre, *solltoponn*  
 attoprefetto, *solltoprefell*  
 attoscala, *sollscala*  
 attoserizione, *solltoserizion*  
 attostare, *sollstà*  
 attotenente, *sollolenent*  
 attoveste, *gilè*  
 attovoce, *sollvòs*  
 overchio, *tropp*  
 ovvenzione, *sovvenzion*  
 ovversivo, *soversio*  
 paccalegna, *s'ceppalegna*  
 paccare, *spacca*  
 paccatura, *spaccadura*  
 pacco, *spacch*  
 pada, *spada*  
 padina, *spadinna*  
 padroneggiare, *fà de padron*  
 pagnoletta, *sigaretta*  
 pago, *spagh*  
 palancare, *spalancà*  
 pallata, *spallada*  
 palleggiare, *spalleggià*  
 palliera, *spallera*  
 pallino, *spallin*  
 pallucciata, *tirà sù i spall*  
 palmare, *spalmà*  
 pampanare, *spampanà*  
 panciata, *spansciada*  
 pandere, *spand*  
 pettacolo, *spettacol*  
 pettatore, *spettator*  
 petteggolare, *sabellà*  
 pettinare, *spellinà*  
 petto, *ombra*  
 peziale, *speziee*  
 pezieria, *spezieria*  
 pezzare, *romp in duu*  
 pezzato, *spezzaa*  
 piaccicare, *spelascià*  
 piacevole, *spiacevol*  
 pianare, *spianà*  
 pianata, *spianada*  
 piantare, *spientà*  
 piantato, *spiantaa*  
 piare, *spià*

spiattellare, *spiatlellà*  
 spiccare, *spiccà*  
 spicchio, *fella*  
 spicciolo, *moneda*  
 spiedo, *sped*  
 spiegabile, *spiegabil*  
 spiegare, *spiega*  
 spiegazione, *spiegazion*  
 spifferare, *spifferà*  
 spiffero, *bòffell*  
 spigolare, *spigolà*  
 spigolatura, *spigoladura*  
 spigolo, *spigol*  
 spillare, *spillà*  
 spillatico, *spillatic*  
 spillo, *guggin*  
 spilorcio, *spilorc*  
 spingere, *sping*  
 spino, *spin*  
 spinoso, *spinos*  
 spiombare, *dispiombaa*  
 spiraglio, *spirali*  
 spirale, *spiral*  
 spirare, *spirà*  
 spiritato, *spirilaa*  
 spirito, *spirit*  
 spiritoso, *spirilos*  
 spirituale, *spiritual*  
 splendere, *lusi*  
 splendente, *che risplend*  
 splendore, *spindor*  
 spogliare, *spoglià*  
 spogliatoio, *gabinett de toalett*  
 spoglio, *spoli*  
 spola, *spœula*  
 spolmonare, *spolmonà*  
 spolpare, *spolpà*  
 spolverare, *fa giò la polver*  
 spolverata, *spolveruda*  
 spolverina, *spolverinna*  
 sponda, *sponda*  
 spontaneo, *spontani*  
 popolato, *spopolaa*  
 sporcare, *sporcà*  
 sporchizia, *sporcizia*  
 sporco, *sporch*  
 sporgere, *sporg*  
 sposa, *spòsa*  
 sposalizio, *sposalizzì*  
 sposo, *spòs*  
 spossato, *stracch*  
 spostare, *spostà*  
 spotico, *spolich*  
 sprecare, *tra via*  
 sprecone, *trason*  
 spregevole, *spregevol*  
 spregio, *disprezz*  
 spregiudicato, *spregiudicaa*  
 spremere, *spremm*  
 spretarsi, *spretass*

sprezzo, *disprezz*  
 sprofondare, *sprofondà*  
 sproloquio, *sproloqui*  
 spronare, *spronà*  
 sprone, *speron*  
 sproporzionato, *sproporzionaa*  
 sproposito, *sproposit*  
 spropriare, *spropria*  
 sprovvisto, *sprovvis*  
 spruzzare, *spruzzà*  
 spugna, *sponga*  
 spudorato, *senza pudor*  
 spulciare, *cercà i pures*  
 • spulezzare, *ciappà el duu de copp*  
 spumeggiare, *fà scumma*  
 spuntare, *spontà*  
 spurgare, *spurgà*  
 sputacchiare, *spudascià*  
 sputacchiera, *spuin*  
 sputacchio, *spudasc*  
 sputo, *spua*  
 squadrare, *squadrà*  
 squadrone, *squadron*  
 squagliare, *squaià*  
 squalido, *squalidà*  
 squallore, *squallor*  
 squarciagola (a), *a rompes el goss*  
 squartare, *squartà*  
 squattrinare, *squattrinà*  
 squilibrato, *squilibraa*  
 squilibrio, *squilibri*  
 squilla, *campanna*  
 squillare, *sonà i...*  
 squillo, *campanna*  
 squinternare, *squinternà*  
 radicare, *strappà dai radis*  
 sragionare, *sragionà*  
 sregolato, *sregolau*  
 stabile, *stabil*  
 stabilimento, *stabilimen*  
 stabilire, *stabilì*  
 staccare, *distaccà*  
 staccio, *sedazz*  
 stacco, *stacch*  
 stadio, *stadi*  
 staffilare, *staffilà*  
 staffilata, *staffilada*  
 staffile, *staffi*  
 stagionare, *stagionà*  
 stagione, *stagion*  
 stagnaio, *stagnae*  
 stagnare, *stagnà*  
 stagno, *stagn*  
 stagnola, *stagnœula*  
 staio, *stee*  
 stalliere, *stallee*  
 stamani, *stamattinna*  
 stamberg, *stanzascia*  
 ampere, *stampà*  
 imperia, *stamparia*

stampino, *stampin*  
 stampo, *stamp*  
 stancare, *straccà*  
 stanco, *stracch*  
 stantio, *stantii*  
 stantuffo, *stantuff*  
 stappare, *diabusciònà*  
 stare, *stà*  
 starnutare, *stranudà*  
 starnuto, *stranud*  
 stato, *stat*  
 statua, *statóa*  
 statuto, *statull*  
 stazionario, *stazionari*  
 stazione, *stazion*  
 steccato, *steccaa*  
 stecchetto (a), *a pan e pessin*  
 stecchire, *stecchi*  
 stecco, *stecch*  
 stemperare, *stemperà*  
 tendere, *stend*  
 stentare, *stentà*  
 stentato, *stentaa*  
 stento, *stent*  
 sterco, *cacca*  
 sterile, *steril*  
 sterminare, *sterminà*  
 sterzare, *sterzà*  
 stia, *capponera*  
 stile, *stil*  
 stilla, *gòtta*  
 stimare, *stimà*  
 stimolo, *stimol*  
 stipendiare, *stipendià*  
 stipendio, *stipendi*  
 stipite, *stipit*  
 stiramento, *stirament*  
 stirare, *sopressà*  
 stiratore, *sopressadora*  
 stirpe, *razza*  
 stitico, *stitch*  
 stivale, *stivall*  
 stizzare, *inrabiss*  
 stoccata, *stoccada*  
 stocco, *stocch*  
 stoia, *stœura*  
 stoico, *stóich*  
 stolido, *imbeccill*  
 stomacare, *stomegà*  
 stomachevole, *che stómega*  
 stomaco, *stomegh*  
 stonare, *stonà*  
 stonatura, *stonadura*  
 stoppa, *stóppa*  
 stoppare, *stoppà*  
 stoppia, *stóbbia*  
 stoppino, *stoppin*  
 storcere, *storc*  
 storceicollo, *storiacòll*  
 stordire, *stordì*

ordito, *stordii*  
 orico, *storch*  
 orino, *rosc*  
 ornare, *stornà*  
 ornello, *stornell*  
 orpiare, *struppià*  
 orpio, *storpi*  
 ovigliaio, *piatlee*  
 oviglie, *piattaria*  
 rabiliare, *strabilià*  
 raboccare, *straboccà*  
 raccare, *straccà*  
 racchino, *stracchin*  
 racciare, *strascià*  
 raccio, *strasc*  
 raccione, *strascion*  
 racco, *stracch*  
 racotto, *struaa*  
 radoppio, *stradoppi*  
 rafalcione, *erroron*  
 rafoco, *trebisonda*  
 rafottersi, *strafollassen*  
 ralciare, *stralcia*  
 ralcio, *stralc*  
 ralunare, *stralunà*  
 ramazzare, *borlà per terra*  
 rame, *stramm*  
 rampalato, *strampalaa*  
 rangolare, *strangolà*  
 ranguglione, *strangoion*  
 raniero, *forestee*  
 raordinario, *straordinari*  
 raparlare, *straparlà*  
 rapazzare, *strapazzà*  
 rapazzata, *strapazzada*  
 rappare, *strappà*  
 trascinare, *strascinà*  
 trasecolare, *trasecolà*  
 ravagante, *stravagant*  
 ravasare, *travasà*  
 ravaso, *stratas*  
 ravecchio, *stravecco*  
 raviziare, *stravizià*  
 ravizio, *stravizzi*  
 raviggere, *stravolg*  
 raziare, *strazià*  
 rega, *stria*  
 regua, *porzion, misura*  
 repito, *strepit*  
 repitoso, *strepitos*  
 rettoio, *lore*  
 retto, *strett*  
 ridere, *sgarì*  
 rigare, *disbroià*  
 rigliare, *netlà el cavall*  
 brillare, *strillà*  
 trimpellare, *strinpellà*  
 trinare, *gremà*  
 tringere, *streng*

strappare, (basso) *mangia come un porch*  
 strisciare, *striscià*  
 stritolare, *stritolà*  
 strizzalimoni, *schiscialimon*  
 strizzare, *spremm*  
 strofinaccio, *fregon*  
 strofinare, *sgurà*  
 strolagare, *strologà*  
 strombettare, *strombellà*  
 stropicciare, *fregà*  
 stropicciata, *fregadinna*  
 stroppiare, *stropià*  
 strozza, *gora e gola*  
 strozzino, *usurari*  
 struggimento, *passion*  
 strumentare, *strumentà*  
 strumento, *stroment*  
 strusciare, *strusà*  
 strutto, *strull*  
 stuccare, *stuccà*  
 stucco, *stucch*  
 studente, *student*  
 studiare, *studià*  
 studio, *studi*  
 studioso, *studios*  
 stufa, *stua*  
 stufare, *stufi*  
 stufato, *stuaa*  
 stuolo, *rosc*  
 stupire, *stupì*  
 stupore, *stupór*  
 sturare, *sboscionà*  
 stuzzicadenti, *stèck*  
 stuzzicare, *fa i gallitt*  
 subaffittare, *subaffità*  
 subbisso, *bordeleri, gran sconquass, rovina*  
 subbuglio, *bordeleri*  
 subdolo, *finl*  
 subentrare, *subentrà*  
 subire, *subì*  
 subito, *subit*  
 subitaneo, *improvis*  
 sublimare, *sublimà*  
 sublime, *sublimm*  
 subodorare, *subodorà*  
 subordinare, *subordinà*  
 subornare, *comprà*  
 succedere, *succed*  
 successione, *succession*  
 succhiare, *sciscià*  
 succhiellare, *sbusa col tinivellin*  
 succhio, *sugh*  
 succianespol, *cicianespol*  
 succinto, *ristrell, in pocch paroll*  
 succiola, *nèspola*  
 succo, *sugh*  
 succursale, *succursal*  
 sudare, *sudà*

sudata, *sudada*  
 suddito, *suddit*  
 sudicio, *sporck*  
 sudore, *sudor*  
 sufficiente, *assee*  
 suffragare, *suffragà*  
 suffumigio, *profumm*  
 suggellare, *sigillà*  
 suggerire, *suggerì*  
 suggeritore, *suggestidor*  
 suggestione, *suggestion*  
 sughero, *sugher*  
 sugna, *scionsgia*  
 suicida, *che s'è coppaa*  
 suicidio, *suicidi*  
 sunto, *ristrett*  
 suo, *sò*  
 suocero, *socer*  
 suonare, *sonà*  
 suono, *són*  
 superare, *superà*  
 superbo, *superb*  
 superficiale, *superficial*  
 superfluo, *el de più*  
 superiore, *superior*  
 superiorità, *superioritaa*  
 superlativo, *superlativ*  
 superstizione, *superstizion*  
 supino, *a pancia in aria*  
 suppellettile, *mobil de cà*  
 supplemento, *supplement*  
 supplente, *supplent*  
 supplicare, *supplicà*  
 supplire, *supplì*  
 supporre, *supponn*  
 suppurare, *vegnì a suppurazion*  
 surrogare, *surrogà*

suscettibile, *suscettibil*  
 suscitare, *suscità*  
 susina, *brugna*  
 sussidiare, *da ón sussidi*  
 sussidio, *sussidi*  
 sussistere, *sussist*  
 sussultare, *sallà via*  
 sussurrare, *barbottà*  
 svagare, *sia minga attent*  
 svaligiare, *svalisà*  
 svampare, *sfumà*  
 svanire, *svanì*  
 svantaggio, *svantagg*  
 svaporare, *svaporà*  
 svegliare, *dessedà*  
 svelare, *fa conoss*  
 svelto, *svelt*  
 svenare, *svenà*  
 svenimento, *sveniment*  
 svenire, *svegnì*  
 sventataggine, *difett di defasi*  
 sventato, *senza giudizi*  
 sventolare, *sventolà*  
 sventrare, *sventrà*  
 sventura, *disgrazia*  
 sviare, *svià*  
 sviluppare, *sviluppà*  
 sviluppo, *sviluppp*  
 svincolare, *svincolà*  
 svitare, *desvidà*  
 svogliatezza, *minga vœnia*  
 svolazzare, *volà o andà de chi*  
*de là*  
 svolgere, *stolg*  
 svolta, *vollada*  
 svoltare, *vollà*

## T

tabaccaio, *tabacchee*  
 tabaccare, *tirà tabacc*  
 tabacchiera, *scàtola de tabacch*  
 tabacco, *tabaceh*  
 tabernacolo, *imagin, cappella*  
 taccagno, *scirpia*  
 tacchino, *pollin*  
 taccia, *colpa*  
 tacco, *tacch*  
 taccola, *gasgia*  
 taccolo, *seccada*  
 tacconare, *tacconà*  
 taccuino, *taccin*  
 tacere, *tasè*  
 tafanare, *tapascià*  
 tano, *tavan*

tafferia, *basletta*  
 tafferuglio, *bordell*  
 taffetà, *tafflù*  
 taffiare, *paccià*  
 taglia, *taia*  
 tagliare, *taia*  
 tagliere, *taiee*  
 taglio, *tai*  
 tagliola, *taiaura*  
 talco, *talch*  
 tale, *tal*  
 talento, *talent*  
 tallire, *andà in semenza*  
 tallone, *tallon*  
 talpa, *tòpa*  
 tamburello, *tambórell*

aburo, *tambór*  
 a, *tanna*  
 aglia, *tenaia*  
 fo, *tanf*  
 to, *tant*  
 pare, *buscionà*  
 peto, *tappee*  
 pezziero, *tapezzee*  
 po, *buscion*  
 a bara, *soltsóra*  
 chiato, *traversaa*  
 dare, *tardà*  
 di tard  
 do, *tard*  
 clare, *shusass per i camol*  
 clo, *cairœu*  
 rma, *càmola*  
 rocco, *larocch*  
 rtagliare, *tartaia*  
 rtaglione, *bellegòi*  
 rtaro, *tarler*  
 rtassare, *tartassà*  
 rtufo, *trifolia*  
 sca, *saccoccia*  
 scata, *saccocciada*  
 ssare, *tassà*  
 ssello, *tassell*  
 stare, *tastà*  
 sto, *tast*  
 svolato, *tavolaa*  
 svolleggiante, *camerer*  
 a, *ti*  
 aatrale, *teatral*  
 eatro, *teater*  
 enico, *tecnic*  
 ediare, *tedià*  
 edio, *tedi*  
 egame, *biellin*  
 eglia, *biella*  
 egolo, *cópp*  
 elalo, *telar*  
 emerario, *temerari*  
 emere, *avegh paura*  
 tempera, *tempra*  
 temperare, *temperà*  
 temperatura, *temperadura*  
 temperino, *temperin*  
 tempio, *giesa*  
 tempo, *temp*  
 temporale, *temporal*  
 temporaneo, *temporani*  
 temporeggiare, *ciappà temp*  
 tendere, *tend*  
 tendina, *tendinna*  
 tenebroso, *scur*  
 tenente, *tenent*  
 tenera, *legnà*  
 tenero, *tener*  
 tenore, *tenor*  
 tensione, *tension*

tentare, *tenlà*  
 tentativo, *tentativ*  
 tentazione, *tentazion*  
 tentennare, *dondà*  
 tentennone, *slà in forse*  
 tenuta, *possession*  
 tepore, *levedin*  
 tergo (a), *dedree*  
 terminare, *fini*  
 termine, *termin*  
 terraglia, *terraglia*  
 terremoto, *terremott*  
 terreno, *terren*  
 terrestre, *terrestler*  
 terribile, *terribil*  
 territoriale, *territorial*  
 territorio, *territori*  
 terrore, *terror*  
 terzana, *terzanna*  
 terzetto, *terzell*  
 terzina, *terzinna*  
 terzo, *terz*  
 tesa, *i red del roccol*  
 teschio, *crappa de mort*  
 tesoro, *tesor*  
 tessere, *tess*  
 tessitore, *tessitor*  
 testamento, *testament*  
 testardo, *testard*  
 testicolo, *testicool*  
 testimonio, *testimoni*  
 testimoniare, *testimonià*  
 testo, *test*  
 tetto, *tècc*  
 tetro, *molto scur*  
 ticchio, *caprizzi, estro*  
 ti, *te*  
 tiglio, *tilli*  
 tiepido, *teved*  
 tignola, *càmola*  
 tigna, *lègna*  
 timbrare, *timbrà*  
 tigre, *tigher*  
 timido, *timid*  
 timone, *timon*  
 timpano, *timpen*  
 tinca, *tenea*  
 tincone, *pannòccia*  
 tinello, *tinell*  
 tingere, *teng*  
 tino, *tinna*  
 tintinnio, *són de campanitt*  
 tirapiedi, *tirapee*  
 tirare, *tirà*  
 tiratura, *tiradura*  
 tiro, *tir*  
 tirocinio, *pratica*  
 tisico, *tisich*  
 titillare, *fà galitt*  
 titolo, *titól*



titubare, *titubà*  
 tizio, *tizzi*  
 toccare, *tocchè*  
 tocco, *toech*  
 toelette, *toalett*  
 togliere, *tau*  
 tollerare, *tollerà*  
 tomaio, *tomera*  
 tonaca, *tonèga*  
 tonare, *trona*  
 tondeggiare, *tirà in rotond*  
 tondo, *tond*  
 tonno, *lón*  
 topo, *ratt*  
 toppa, *saradura*  
 torbido, *torbid*  
 torcere, *torc*  
 torchiare, *torcià*  
 torchio, *torc*  
 tordo, *dord*  
 torlo, *ross d'œuv*  
 tormentare, *tormentà*  
 tormento, *lorment*  
 tornaconto, *vantagg*  
 tornare, *trona*  
 tornio, *torno*  
 toro, *tòr*  
 torpedine, *torpedin*  
 torpore, *imbesuiment*  
 torre, *tòr*  
 torrente, *torrent*  
 torso, *fuston*  
 tortello, *raviœu*  
 torto, *tort*  
 tortuoso, *stort, a bisca*  
 torvo, *seur, dannaa*  
 toscaneggiare, *toscaneggià*  
 tosse, *tóss*  
 tossire, *tossi*  
 tostare, *tostà*  
 totale, *total*  
 tovaglia, *tovaia*  
 tovagliolo, *mantin*  
 tozzo, *sciatt*  
 traballare, *scanchinà*  
 trabalzare, *sallà via, sbalzà*  
 traboccare, *andà de soravia*  
 trabocchetto, *trabucchell*  
 tracagnotto, *tracagnott*  
 tracannare, *bev a canna*  
 tracciare, *segnà*  
 tracollo, *tracoll*  
 tradire, *tradi*  
 traditore, *traditor*  
 tradurre, *tradù*  
 trafficare, *traffica*  
 traffico, *traffich*  
 traforare, *sforà*  
 traghettare, *passà l'acqua in barca*  
 agittare, *passà on'acqua*

tralcio, *ón ram de vit*  
 traliccio, *tela de sacch*  
 trama, *trama*  
 tramandare, *tramandà*  
 tramare, *tramà*  
 trambusto, *trambust*  
 tramestare, *rivoltà*  
 tramoggia, *tramœuggia*  
 tramontana, *tramontanna*  
 tramontare, *tramontà*  
 tramonto, *tramont*  
 tramutare, *cambià sit*  
 tranello, *tranell*  
 trangugiare, *mandà giò*  
 tranquillare, *quietà*  
 tranquillità, *tranquillitaa*  
 transazione, *transaziòn*  
 transigere, *transig*  
 transitare, *transità*  
 transito, *transit*  
 trapanare, *trapanà*  
 trapano, *tràpen*  
 trapiantare, *trapiantà*  
 trapuntare, *trapontà*  
 trarre, *trà*  
 trasalire, *sallà via*  
 trasbordo, *trasbord*  
 trascegliere, *scernì*  
 trascinare, *trascinà*  
 trascrivere, *trascriv*  
 trascurare, *trascurà*  
 trascurataggine, *trascuratezza*  
 trasferire, *trasferì*  
 trasformare, *trasformà*  
 trasgredire, *trasgredi*  
 traslocare, *cambià cà*  
 trasmodare, *trascend*  
 traspirare, *traspirà*  
 trasportare, *trasportà*  
 trasporto, *trasport*  
 trastullare, *divertì*  
 trasversale, *trasversale*  
 trattabile, *trattabil*  
 trattamento, *trattamen*  
 trattare, *trattà*  
 trattato, *trattaa*  
 trattenere, *trattègn*  
 trattenimento, *tratteniment*  
 tratto, *tratt*  
 trattore, *trattor*  
 travagliare, *dà on dispiesè*  
 travaglio, *dispiesè*  
 trave, *trav*  
 traveggole, *óna robba per ón'*  
 traversata, *traversada*  
 travetto, *travett*  
 traviare, *andà fœura de st*  
 travisare, *travisà*  
 travolgere, *tirà adree in co-*  
 tre, *trii*

ccia, *trezza*  
 dieci, *trede*  
 mare, *tremà*  
 molare, *tremolà*  
 untuno, *trentun*  
 ppiede, *tripee*  
 sca, *gir*  
 spolo, *cadregghin de tre gamb*  
 bolare, *tribulà*  
 butare, *tribulà*  
 buto, *quell che se dev*  
 dente, *trident*  
 duo, *tridov*  
 eunio, *triènni*  
 foglio, *trifœui*  
 llo, *trill*  
 mestre, *trimester*  
 na, *pizz*  
 ncare, *bev*  
 ncetto, *trincett*  
 nciente, *trinciant*  
 nità, *trinitaa*  
 ppa, *busecca*  
 pudio, *tripudi*  
 ste, *malinconich*  
 stizia, *cattiveria*  
 to, *trid*  
 vella, *tinivella*  
 viale, *trivial*  
 ogolo, *marnell di porcèi*  
 ombaio, *trombee*  
 ombone, *trombon*  
 oncare, *troncà*  
 oppo, *tropp*

trota, *trulla*  
 trottapiano, *trottapian*  
 trottare, *trottà*  
 trotto, *troll*  
 trottola, *birlo*  
 trovarobe, *trovarobba*  
 trucia, *truscia*  
 truciolo, *buscai*  
 tu, *ti*  
 tuba, *cilinder*  
 tuberculoso, *tubercol*  
 tuffare, *moia*  
 tuffo, *salt de testa* (in acqua)  
 tufo, *tuff*  
 tugurio, *tuguri*  
 tulle, *tull*  
 tumore, *tumór*  
 tunica, *lónega*  
 tuo, *tò*  
 tuono, *tron*  
 turabuchi, *stoppabœucc*  
 turacciolo, *buscion*  
 turare, *stoppà*  
 turbare, *inquiellà, agità*  
 turbine, *turbin*  
 turbolento, *ón omm che ghe pias*  
     *i disordin*  
 turohino, *bleu*  
 turco, *turch*  
 turgido, *gonfi*  
 turpe, *spórckissim*  
 tutelare, *tutelà*  
 tutore, *tulór*  
 tutto, *tull*

## U

obia, *idea falsa, superstiziosa*  
 obidire, *obià*  
 ertà, *abbondanza*  
 ertoso, *fertil*  
 riacare, *inciocchì*  
 riachezza, *ciocca*  
 riaco, *ciocch*  
 cello, *usell*  
 cidere, *mazzà*  
 cioio, *offizi*  
 cioso, *officiós*  
 gia, *noia, odi*  
 go, *odiós*  
 iare, *uguagliù*  
 ugal  
 liv  
 ultimà  
 ltim  
 uman

umettare, *inumidi*  
 umidità, *umiditaa*  
 umido, *umid*  
 umile, *umil*  
 umiliare, *umilià*  
 umore, *umor*  
 umoristico, *umoristich*  
 unanime, *unanin*  
 uncinare, *ciappà col sgraffin,*  
     *sgraffignà*  
 uncinetto, *guggia per el croscié*  
 uncino, *sgraffi*  
 ungere, *vóng*  
 unghia, *óngia*  
 unghiate, *óngiada*  
 unguento, *inguent*  
 unico, *unich*  
 uniformare, *uniformà*  
 uniformità, *uniformitaa*

unione, *union*  
unire, *uni*  
unisono, *unison*  
universale, *universal*  
università, *universitaa*  
uno, *un*  
unto, *ont*  
untuoso, *ontuos*  
untume, *ontumm*  
unzione, *onzion*  
urlare, *urlà*  
urtare, *urtà*  
urto, *urt*  
usare, *usà*

usato, *usaa*  
uscire, *uscier*  
uscio, *uss*  
uscire, *sortù*  
uscita, *sortida*  
usuale, *usual*  
usufrutto, *usufrutt*  
usuraio, *usurari*  
usurpare, *usurpa*  
utile, *util*  
utilizzare, *utilizzà*  
uva, *uga*  
uzzolo, *caprizzi*

## V

vaccaino, *bergamin*  
vaccinare, *inestà i varœul*  
vacillare, *dondà*  
vacuo, *vœud*  
vagabondo, *vagabond*  
vagare, *vagà*  
vagheggiare, *fà l'asen*  
vagire, *fà oœe oœe*  
vagito, *oœe oœe*  
vagliare, *cribbià*  
vaglio, *cribbi*  
vago, *bell*  
vagone, *vagon*  
vaiolo, *varœul*  
valente, *bravo*  
valere, *vari*  
valevole, *che var*  
valico, *pass*  
valido, *valid*  
valigia, *valis*  
valle, *vall*  
valore, *valor*  
valoroso, *valorós*  
valsente, *dance*  
valuta, *valutà*  
valutare, *valutà*  
vampata, *vampada*  
vanagloriarsi, *vantass a tort*  
vaneggiare, *vaneggià*  
vangare, *vangà*  
vanitoso, *pien de vanitaa*  
vano, *vœud*  
vantaggiare, *vantaggià*  
vantaggino, *contentin*  
vantaggio, *vantagg*  
vantaggioso, *vantaggios*  
vantare, *vanità*  
vapore, *vapor*  
vaporiera, *macchina*

variabile, *variabil*  
variazione, *variazion*  
vario, *vari*  
vascello, *bastiment de guerra*  
vasellame, *batteria de cusinm  
de cardenza*  
vaso, *vas*  
vassoio, *cabaré*  
vasto, *grand*  
vaticinio, *vaticini*  
vecchio, *vegg*  
vecchiume, *robba veggia*  
vedere, *vedè*  
vedovo, *vedòv*  
vegetale, *vegetal*  
vegetare, *vegetà*  
vegetazione, *vegetazion*  
veglia, *conversazion*  
vegliare, *stà sù de nott*  
veglione, *veglion*  
vela, *vella*  
velare, *velà*  
veleno, *velen*  
velenoso, *velenos*  
velina, *velinna*  
velleità, *velleitaa*  
velluttato, *vellutaa*  
velluto, *velù*  
velo, *vell*  
vena, *venna*  
venale, *venal*  
venatura, *venadura*  
vendemmia, *fà vendemmia*  
vendere, *vend*  
vendicare, *vendicà*  
vendicativo, *vendicativ*  
veniale, *venial*  
venire, *vegni*  
ventagliarsi, *fass vent*

ntaglio, *crespin*  
 ntarola, *ventarœula, ventulinna*  
 ntilare, *ventilà*  
 nto, *vent*  
 ntoso, *ventós*  
 ntre, *vénter*  
 ntriera, *ventrera*  
 nturo, *che ven*  
 race, *ver, sincer*  
 rbale, *verbal*  
 arde, *verd*  
 ardeggiare, *fà vedè verd*  
 recondo, *vergognós*  
 ergare, *buttà giò*  
 ergine, *vergin*  
 ergognarsi, *vergognass*  
 ergognoso, *vergognós*  
 erificare, *verificà*  
 erisimile, *verosimil*  
 erme, *vermin*  
 orminoso, *pien de vermin*  
 ermut, *vermutt*  
 vernaccia, *vin de Sardegna*  
 vernacolo, *dialett*  
 vernice, *verniz*  
 verniciare, *invernissà*  
 vero, *ver*  
 verone, *poggiœu*  
 versamento, *versament*  
 versare, *versà*  
 verseggiare, *fà di vers*  
 versione, *version*  
 verso, *vers*  
 verticale, *vertical*  
 vertice, *scimma*  
 vertigine, *vertigin*  
 verziere, *verzee*  
 vesca, *fónsg*  
 vescica, *vesiga*  
 vescicante, *visigant*  
 vescovo, *vescov*  
 vespaio, *vespec*  
 vespro, *vesper*  
 vestaglia, *vesta de camera*  
 veste, *vesta*  
 vestiario, *vestiari*  
 vestire, *vestì*  
 vestito, *vestii*  
 vetraio, *invedrie*  
 vetriata, *invedriada*  
 vetro, *veder*  
 vetta, *scimma*  
 vettovaglia, *robba de mangià*  
 vettura, *vittura*  
 vetturino, *vitturin*  
 vezzeeggiare, *carezzà, sgarzotlà*  
 vezzo, *collanna*  
 vezzo, *hell*  
 viadotto, *viadott*  
 viaggia, *viaggior*

viaggiare, *viaggià*  
 viaggio, *viagg*  
 vigore, *vigor*  
 vigoroso, *vigoros*  
 villaggio, *paesott*  
 villania, *azion de villan*  
 villano, *villan*  
 villanzone, *villanzon*  
 viluppo, *imbroi*  
 vinaccia, *tegasc*  
 vincere, *vinc*  
 vincolare, *vincolà*  
 vincolo, *vincol*  
 vino, *vin*  
 viola, *viacula*  
 violare, *violà*  
 violento, *violent*  
 violino, *viorin*  
 viottola, *sentee*  
 vipera, *vipera*  
 virgola, *virgola*  
 virgolare, *virgolà*  
 virtù, *virtù*  
 virtuoso, *virtuos*  
 viscere, *viscer*  
 viscido, *che scarliga in man*  
 visibile, *visibil*  
 visionario, *visionari*  
 visione, *vision*  
 visita, *visita*  
 visitare, *visità*  
 viso, *faccia*  
 vispo, *viv*  
 vista, *vista*  
 vistoso, *vistós*  
 visuale, *visual*  
 vita, *villa*  
 vitalizio, *vitalizi*  
 vite, *vit e vid*  
 vitello, *vitell*  
 viticcio, *vidór*  
 vitto, *de mangià*  
 vituperare, *vituperà*  
 vituperio, *vituperi*  
 vivace, *viv*  
 vivanda, *robba de mangià*  
 vivandiere, *vivander*  
 vivere, *viv*  
 vivo, *viv*  
 viziare, *vizià*  
 vizio, *vizzi*  
 vizioso, *vizios*  
 vizzo, *pass*  
 vocabolario, *vocabolari*  
 vocabolo, *parolla*  
 vocale, *vocal*  
 vocazione, *vocazion*  
 voce, *vós*  
 vociare, *vosà*  
 vociferare, *vess intorno la vós*

vogare, *remà*  
 voglia, *voeuia*  
 voi, *vi*  
 volare, *volà*  
 volata, *volada*  
 volentieri, *volontera*  
 volere, *vorè*  
 volgare, *volgar*  
 volgere, *voltà*  
 volontà, *volontaa*  
 volontariato, *volontariaa*  
 volontario, *volontari*  
 volenteroso, *volonterós*  
 volpe, *vólp*  
 voltare, *voltà*  
 voltata, *voltada*  
 volteggiare, *volteggià*  
 volto, *faccia*

volubile, *volubil*  
 volume, *volumm*  
 luminoso, *voluminos*  
 vomero, *massu*  
 vomitare, *vomità*  
 vomito, *vomit*  
 vorace, *divorador*  
 voragine, *voragin*  
 vortice, *gorgh*  
 vorticoso, *vorticos*  
 vostro, *voster*  
 votacessi, *navasciee*  
 votame, *voiamm*  
 votare, *votà e vodà*  
 votazione, *votazion*  
 voto, *voto e vót*  
 vuotare, *vodà*  
 vuoto, *voeud*

## Z

zabaione, *zabaion*  
 zacchera, *stroll*  
 zaffata, *taffiada*  
 zafferano, *safran*  
 zaffiro, *zaffir*  
 zaffo, *bosción*  
 zaino, *zain*  
 zampa, *zampa*  
 zampata, *zampada*  
 zampettare, *zampettà*  
 zampillare, *scaturì*  
 zampillo, *fil d'acqua che sort*  
 zampone, *zampà*  
 zana, *cesta*  
 zangola, *zangola*  
 zanna, *dent*  
 zanzara, *zanzara*  
 zanzariere, *moschett*  
 zappa, *zappa*  
 zelante, *zelant*  
 zeppo, *zepp*  
 zeppare, *impienì*  
 zerbino, *sciccon*  
 zerbinotto, *zerbinott*  
 zero, *zero*  
 zibaldare, *zibaldón*

zigana, *pomell*  
 zigrino, *pel segrinada*  
 zimbellare, *tirà su*  
 zimbello, *stelón*  
 zingaro, *zingher*  
 zinzino, *ciccin*  
 zio, *zio*  
 zittella, *tosa*  
 zittire, *zitti*  
 zitto, *citto*  
 zóccola, *zòccora*  
 zolla, *tocch de terra*  
 zonzo a spass  
 zoppicare, *andà zopp*  
 zoppo, *zópp*  
 zotico, *zotich*  
 zuccata, *zuccada*  
 zuccheriera, *zuccherera*  
 zucchero, *zuccher*  
 zuccare, *zuccon*  
 zuffa, *battaglia a cazzott*  
 zufolare, *zifolà*  
 zufolo, *zifól*  
 zuppa, *zuppa*  
 zuppiera, *zuppera*

**ULRICO HOEPLI**

**EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA - MILANO**

**ELENCO**

**DEI**

**MANUALI HOEPLI**

**Publicati sino al 1 Febbraio 1896**

La collezione dei **Manuali Hoepli**, iniziata col fine di volgarizzare i principii delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, deve il suo grandissimo successo al concorso dei più autorevoli scienziati e letterati d'Italia ed ha ormai conseguito, mercè la sua eccezionale diffusione, uno sviluppo di più che quattrocento volumi, per cui si è dovuto classificarla per serie, come segue:

**Serie Scientifica, Storica, Letteraria, Giuridica e Linguistica** (a L. 1,50 il volume)  
pei **Manuali** che trattano le scienze e gli studi letterari.

**SERIE PRATICA** (a L. 2 il volume)  
pei **Manuali** che trattano le industrie agricole, manifatturiere e gli argomenti che si riferiscono alla vita pratica.

**SERIE ARTISTICA** (a L. 2 il volume)  
pei **Manuali** che trattano le arti e le industrie artistiche nella loro storia e nelle loro applicazioni pratiche.

**SERIE SPECIALE**  
pei **Manuali** che si riferiscono a qualsiasi argomento, ma che per la mole e per la straordinaria abbondanza di incisioni, non potevano essere classificati in una delle serie suddette, a prezzo determinato.

**I Manuali Hoepli sono elegantemente legati in tela.**

## **A V V E R T E N Z A**

---

*Tutti i MANUALI HOEPLI si spediscono fra  
di porto nel Regno. — Chi desidera ricevere i vol  
raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregat  
aggiungere la sopratassa di raccomandazione.*

---

---

# ELENCO DEI MANUALI HOEPLI

Publicati sino al 1 Febbraio 1896

---

ZA

L. c.

**Abitazioni (Le) degli animali domestici**, di U. BARPI, con oltre 100 incisioni. (In lavoro).

**Acque (Le) minerali e termali del Regno d'Italia**, di LUIGI TIOLI. Topografia — Analisi — Elenchi — Denominazione delle acque — Malattie per le quali si prescrivono — Comuni in cui scaturiscono — Stabilimenti e loro proprietari — Acque e fanghi in commercio — Negozianti d'acque minerali, di pag. xxii-552. 5 50

**Adulterazione e falsificazione degli alimenti**, del Dott. Prof. L. GABBA, di pag. viii-212. . . . . 2 —

**Agricoltura**. Vedi *Abitazioni animali domestici* — *Agronomia* — *Alimentazione del bestiame* — *Animali da cortile* — *Apicoltura* — *Bacologia* — *Bestiame e l'agricoltura* — *Botanica* — *Cantiniere* — *Caseificio* — *Catasto italiano* — *Cavallo* — *Chimica agraria* — *Colombi* — *Coltivazione piante tessili* — *Computisteria agraria* — *Concimi* — *Contabilità agraria* — *Economia fabbricati rurali* — *Enologia* — *Estimo rurale* — *Floricoltura* — *Fruento e mais* — *Frutta minori* — *Frutticoltura* — *Funghi e tartufi* — *Gelsicoltura* — *Geometria pratica* — *Humus* — *Igiene rurale* — *Insetti nocivi* — *Insetti utili* — *Latte, burro e cacio* — *Legislazione rurale* — *Macchine agricole* — *Malattie critiche delle piante erbacee coltivate* — *Malattie*



*dei vini — Mezzeria — Molini — Olivo ed olio — Olii vegetali, animali e minerali — Orticoltura — Piante e fiori — Piante industriali — Piante tessili — Pollicoltura — Pomologia artificiale — Porcicoltura — Prato — Prodotti agricoli del Tropico — Selvicoltura — Tabacco — Triangolazioni topografiche e catastali — Uva passa — Uva da tavola — Vino — Viticoltura — Zootecnia.*

**Agronomia**, del Prof. F. CAREGA DI MURIOCE, 3<sup>a</sup> ed. riveduta ed ampliata dall'autore, di pag. XII-210 . . . 1 50

**Alcool** (Fabbricazione e materie prime), di F. CANTAMESSA, di pag. XII-307, con 24 incisioni. . . . . 3 —

**Algebra complementare**, di PINCHERLE:

Parte I. *Analisi algebrica*, di pag. VIII-174 . . . 1 50

Parte II. *Teoria delle equazioni*, di pag. IV-170 con 4 incisioni nel testo . . . . . 1 50

**Algebra elementare**, di PINCHERLE, 6<sup>a</sup> ed., p. VIII-210 1 50

— Vedi *Esercizi di algebra*.

**Alimentazione**. — Vedi *Adulterazione alimenti* —

*Conserve alimentari — Frumento e mais — Latte, burro e cacio. — Panificazione razionale.*

**Alimentazione**, di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122. 2 —

**Alimentazione del bestiame**, di T. POGGI (In lavoro).

**Alpi** (Le), di J. BALL, trad. di L. Cremona, pag. VI-120. 1 50

— Vedi *Dizionario alpino — Prealpi*.

**Amministrazione**. — Vedi *Contabilità*.

**Analisi del vino**, ad uso dei chimici e dei legali, del

Dott. M. BARTH, con pref. del Dott. I. Nessler, trad.

del Prof. D. F. C. Comboni, di pag. 142 con 7 incis. 2 —

— Vedi anche *Alcool — Cantiniere — Cognac — Enologia — Liquorista — Malattie dei vini — Vino — Viticoltura*.

**Analisi volumetrica** applicata specialmente ai prodotti commerciali e industriali, di P. E. ALESSANDRI, di pag. x-341 con 52 incisioni . . . . . 4 50

**Anatomia**. — Vedi anche *Animali parassiti — Batteriologia — Coleotteri — Embriologia — Fisiologia — Imbalsamatore — Insetti — Lepidotteri — Pro-*  
*tistologia — Zoologia.*

<b>Anatomia e fisiologia comparata</b> , del Prof. R. BESTÀ, di pag. VII-218 con 84 incisioni. . . . .	1 50
<b>Anatomia microscopica</b> (Tecnica di), del Prof. D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 incisioni. . . . .	1 50
<b>Anatomia pitterica</b> , di A. LOMBARDINI, pag. VI-118, con 39 incisioni. . . . .	2 —
<b>Anatomia topografica</b> (Compendio di), del Dott. Prof. C. FALCONE, di pag. XVI-395, con 30 incisioni (volume doppio). . . . .	3 —
<b>Animali</b> (Gli) <b>parassiti dell'uomo</b> , del Prof. F. MER- CANTI, di pag. IV-179, con 33 incisioni. . . . .	1 50
<b>Animali da cortile</b> , del Prof. P. BONIZZI, di pag. XIV- 238 con 39 incisioni. . . . .	2 —
— Vedi anche <i>Bestiame</i> — <i>Cane</i> — <i>Cavallo</i> — <i>Co-</i> <i>lombi</i> — <i>Coniglicoltura</i> — <i>Pollicoltura</i> — <i>Porci-</i> <i>coltura</i> .	
<b>Antichità private dei romani</b> , del Prof. W. KOPP, traduzione del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pa- gine XII-130. . . . .	1 50
<b>Antropologia</b> , del Prof. G. CANESTRINI, 2ª ediz., ri- veduta ed ampliata, di pag. VIII-232, con 23 incisioni. . . . .	1 50
— Vedi anche <i>Etnografia</i> — <i>Fisiologia</i> — <i>Paleoetno-</i> <i>logia</i> .	
<b>Apicoltura razionale</b> , del Prof. G. CANESTRINI, 2ª edizione riveduta di pag. IV-196, con 43 incisioni. . . . .	2 —
<b>Arabo volgare</b> (Manuale di), di DE STERLICH e DIB KHADDAG. Raccolta di 1200 vocaboli e 600 frasi più usuali, 2ª edizione. (In lavoro).	
<b>Araldica</b> (Grammatica), di F. TRIBOLATI, 3ª edizione, di pag. VIII-120, con 98 incisioni e un'appendice sulle "Livree". . . . .	2 50
<b>Archeologia</b> . — Vedi <i>Antichità private dei romani</i> — <i>Archeologia dell'arte</i> — <i>Monete romane</i> — <i>Nu-</i> <i>mismatica</i> — <i>Paleografia</i> — <i>Paleoetnologia</i> .	
<b>Archeologia dell'arte</b> , del Prof. I. GENTILE: Parte I. <i>Storia dell'arte greca</i> testo, 2ª ed. (esaurito). " <i>Atlante</i> per l'opera sudd. di 149 tavole, indice. . . . .	4 —
Parte II. <i>Storia dell'arte etrusca e romana</i> , testo, 2ª ediz., di pag. IV-228. . . . .	2 —
" <i>Atlante</i> per l'opera sudd. di 79 tavole, indice. . . . .	2 —



- Architettura italiana**, dell'Arch. A. MELANI, 2 vol., di pag. XVIII-214 e XII-266, con 46 tavole e 113 figure, 2<sup>a</sup> edizione. . . . . 6 -  
 I. Archit. Pelasgica, Etrusca, Italo-Greca e Romana.  
 II. Architettura Medioevale fino alla Contemporanea.
- Aritmetica pratica**, del Dott. F. PANIZZA, di pagine VIII-188. . . . . 15
- Aritmetica razionale**, del Prof. Dott. F. PANIZZA, 2<sup>a</sup> ediz., pag. XII-210. . . . . 1
- Armonia** (Manuale di), di G. BERNARDI. (In lavoro).  
 — Vedi anche *Cantante* — *Pianista* — *Strumenti ad arco* — *Storia della musica* — *Strumentazione*.
- Arte del dire** (L'), del Prof. D. FERRARI, 3<sup>a</sup> ediz., corretta ed ampliata, di pag. XIII-246. . . . . 1  
 — Vedi anche *Rettorica* — *Ritmica* — *Stilistica*.
- Arte del nuoto**, del Prof. P. ABBO. (In lavoro).
- Arte mineraria**, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pagine IV-182, con 112 figure in 14 tavole. . . . .
- Arti (Le) grafiche fotomeccaniche** ossia la Elio-  
 grafia nelle diverse applicazioni (Fotozincotipia, foto-  
 zincografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia,  
 ecc.), con un cenno storico sulle arti grafiche e un  
 Dizionario tecnico; 2<sup>a</sup> ediz. corretta ed accresciuta.  
 con molte illustrazioni; pag. VIII-197 con 12 tav. illustrate.  
 — Vedi anche *Dizionario fotografico* — *Fotografico  
 per dilettanti* — *Fotocromatografia* — *Fotografico  
 ortocromatica* — *Litografia* — *Ricettario fotografico*
- Asfalto** (L'), fabbricazione - applicazione, dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152. . . . .
- Assicurazione sulla vita**, di C. PAGANI, di p. VI-155
- Assistenza degli infermi nell'Ospedale ed in famiglia**, del Dott. C. CALLIANO, di pag. XXIV-448, con 7 tavole. . . . .  
 — Vedi anche *Igiene* — *Medicatura antisettica* — *Soccorsi urgenza*.
- Astronomia**, di J. N. LOCKYER, rifatta e riveduta da Prof. G. CELORIA, 4<sup>a</sup> ediz. di pag. XVI-258 con 51 in-  
 — Vedi anche *Cosmografia* — *Gnomonica* — *Gravitazione* — *Ottica* — *Spettroscopio*.
- Atlante geografico-storico dell'Italia**, del Dott. G. GAROLLO, 24 carte, 76 pag. di testo e un' Appendice.

L. c.

- Atlante geografico universale**, di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. GAROLLO, 8<sup>a</sup> ediz. (dalla 70000 alla 80000 copia), 25 carte, 88 pagine di testo . . . . . 2 —
- Atmosfera.** — Vedi *Climatologia* — *Igroscopi* — *Meteorologia* — *Sismologia*.
- Attrezzatura, manovra delle navi e segnalazioni marittime**, di F. IMPERATO, di pag. XXII-360, con fig. 232 nel testo e xv tavole litografate . . . . . 4 50
- Vedi anche *Doveri del macchinista navale* — *Ingegneria navale* — *Filonauta* — *Macchinista navale* — *Marino*.
- Avicoltura.** — Vedi *Animali da cortile* — *Colombi domestici* — *Pollicoltura*.
- Bachi da seta**, del Prof. T. NENCI, di pag. VI-276, 2<sup>a</sup> ediz., con 41 incisioni e 2 tavole . . . . . 2 —
- Vedi anche *Gelsicoltura* — *Industria della seta* — *Tintura della seta*.
- Ballistica.** — Vedi *Esplosivi* — *Manuale dell'Ufficiale* — *Pirotecnica* — *Storia dell'arte militare antica e moderna*.
- Batteriologia**, dei Proff. G. e R. CANESTRINI, di pagine VI-240 con 29 illustrazioni . . . . . 1 50
- Vedi anche *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Microscopio* — *Protistologia*.
- Belle arti.** — Vedi *Anatomia pittorica* — *Architettura italiana* — *Calligrafia* — *Ceramiche* — *Colori e pittura* — *Colori e vernici* — *Decorazioni* — *Disegno* — *Disegno geometrico* — *Litografia* — *Monogrammi* — *Ornatista* — *Pittura* — *Raccoglitore* — *Ristauratore dei dipinti* — *Scultura*.
- Bestiame.** — Vedi *Abitazioni* — *Alimentazione* — *Animali da cortile* — *Cane* — *Cavallo* — *Colombi domestici* — *Coniglicoltura* — *Igiene veterinaria* — *Pollicoltura* — *Porcicoltura* — *Zootecnia*.
- Bestiame (II) e l'agricoltura in Italia**, del Prof. F. ALBERTI, di pag. VIII-312, con 22 zincotipie . . . . . 2 50
- Biancheria.** — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria* — *Macchine da cucire* — *Monogrammi*.



	L. L.
<b>Bibbia</b> (Manuale della), di S. M. ZAMPINI, di pagine XII-308 . . . . .	2 50
<b>Bibliografia</b> , di G. OTTINO, 2 <sup>a</sup> ediz., riveduta di pagine VI-166, con 17 incisioni . . . . .	2 —
— Vedi <i>Dizionario bibliografico</i> .	
<b>Bibliotecario</b> (Manuale del), di PETZOLDT, traduzione di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. XX-364 con un'appendice di pag. 213 . . . . .	7 50
— Vedi <i>Dizionario bibliografico</i> .	
<b>Billardo</b> (Il giuoco del), di J. GELLI, di pag. XV-179 con 79 illustrazioni . . . . .	2 50
<b>Biografia</b> . — Vedi <i>Cristoforo Colombo</i> — <i>Dantologia</i> — <i>Omero</i> — <i>Shakespeare</i> .	
<b>Borsa</b> (Operazioni di). — Vedi <i>Debito pubblico</i> — <i>Valori pubblici</i> .	
<b>Botanica</b> , del Prof. I. D. HOOKER, traduz. del Prof. N. PEDICINO, 4 <sup>a</sup> edizione, di pag. XIV-134, con 68 inc. . . . .	1 50
<b>Bromatologia</b> . — Vedi <i>Adulterazione</i> — <i>Alimentazione</i> — <i>Conserve alimentari</i> — <i>Fumento e mais</i> — <i>Latte, burro e cacio</i> — <i>Panificazione</i> .	
<b>Burro</b> . — Vedi <i>Latte</i> — <i>Caseificio</i> .	
<b>Cacciatore</b> (Manuale del), di G. FRANCESCHI, di pagine VIII-268, con 10 tavole e 14 incisioni nel testo. . . . .	2 50
<b>Calce e Cementi</b> (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI, di pag. XII-212 con 49 incisioni. . . . .	2 —
<b>Calcolo infinitesimale</b> , del Prof. E. PASCAL:	
Parte I. <i>Calcolo differenziale</i> , di pag. IX-316 con 10 incisioni (volume doppio). . . . .	3 —
Parte II. <i>Calcolo integrale</i> , di pag. VI-318 con 15 incisioni (volume doppio). . . . .	3 —
— Vedi <i>Esercizi applicati al calcolo</i> — <i>Funzioni elittiche</i> — <i>Determinanti e applicazioni</i> .	
<b>Calligrafia</b> (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 69 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi governativi del Professore R. PERCOSSI, con 35 fac-simili di scritture, elegantemente legato, tascabile, con leggio annesso al manuale per tenere il modello . . . . .	3
— Vedi anche <i>Monogrammi</i> — <i>Ornatista</i> .	



L. c.

- Calore** (Il), del Dott. E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296 con 98 incisioni (volume doppio) . . . 3 —
- Cane** (Manuale dell'allevatore del), con molte tavole. (In lavoro).
- Cantante** (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di p. XII-132. 2 —
- Cantiniere**. Lavori di cantina mese per mese, dell'Ingegnere A. STRUCCHI, di pag. VIII-172 con 30 incisioni. 2 —
- Cartografia** (Manuale teorico-pratico della), con un sunto sulla storia della Cartografia, del Prof. E. GELICICH, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni . . . . . 2 —
- Vedi anche *Celerimensura* — *Disegno topografico* — *Telemetria* — *Triangolazione*.
- Caselfiele**, di L. MANETTI, 2ª edizione, completamente rifatta di SARTORI, di pagine IV-212, con 34 incisioni. 2 —
- Vedi anche *Bestiame* — *Latte, burro e cacio*.
- Catasto** (Il nuovo) *Italiano*, dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XII-346, vol. doppio. . . . . 3 —
- Cavallo** (Manuale del), del Ten. Colonnello C. VOLPINI, 2ª ediz., con un'appen. Proverbi sul cavallo. (In lav.).
- Cavi telegrafici sottomarini**. Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. JONA, di pag. XVI-338, con 188 figure ed una carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine . . . . . 5 50
- Celerimensura** (Manuale pratico di), e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 incisioni . . . . . 3 50
- Celerimensura** (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di p. 1200 con quadro generale d'interpolazioni. 18 —
- Vedi anche *Cartografia* — *Compensazione degli errori* — *Disegno topografico* — *Geometria pratica* — *Telemetria*.
- Cemento**. — Vedi *Calce e cemento*.
- Cementazione**. — Vedi *Tempera*.
- Ceralacche**. — Vedi *Vernici e lacche*.
- Ceramiche, majoliche, vetri e porcellane** (Guida per il raccoglitore di), del Conte L. DE MAURI. (In lav.).
- Chimica**, del Prof. H. E. ROSCOE, traduzione del Prof. A. PAVESI, di pag. VI-124, con 36 inc., 4ª ediz. 1 50
- Vedi anche *Alcool* — *Analisi del vino* — *Analisi volumetrica* — *Chimica* — *Chimica agraria* — *Chi-*

- mico industriale — Cognac — Concimi — Farmacista — Infezione, disinfezione — Latte, burro.**
- Chimica agraria**, del Dott. A. ADUCCO, di p. VIII-328. 2 50
- Chimico** (Manuale del) e dell' industriale, ad uso dei Chimici analitici e tecnici, degli industriali, ecc., del Dott. Prof. L. GABBA, 2<sup>a</sup> ediz (In lavoro).
- Chirurgia.** — Vedi *Anatomia topografica — Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica — Soccorsi urgenza.*
- Ciellista** (Manuale del), di A. GALANTE, riccamente illustrato, 2<sup>a</sup> ediz. (In lavoro).
- Climatologia**, di L. DE MARCHI, p. X-204, con 6 carte 1 50
- Vedi anche *Igroscoopi — Meteorologia — Sismologia.*
- Codice cavalleresco italiano** (Tecnica del duello), opera premiata con medaglia d'oro, del cav. J. GELLI, 8<sup>a</sup> ediz. riveduta di pag. xv-272 (Vedi *Duellante*) . 2 50
- Codice doganale italiano con commento e note**, dell' Avv. E. BRUNI, di pag. xx-1078 con 4 incisioni. 6 50
- Cognac** (Fabbricazione del) e delle spiriti di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce, di DAL PIAZZA DI PRATO, di pag. x-168, con 37 incisioni. 2 —
- Collettori italiani**, del Dott. A. GRIFFINI, p. XVI-334 con 215 incisioni (volume doppio) . . . . . 3 —
- Columbi domestici e colombicoltura**, del Prof. P. BONIZZI, di pag. vi-210, con 29 incisioni . . . . . 2 —
- Vedi anche *Bestiame — Cane — Cavallo — Coniuglicoltura — Pollicoltura — Porcicoltura.*
- Colori e la pittura** (La scienza dei), del Prof. L. GUAITA, di pag. 248. . . . . 2 —
- Colori e vernici**, di G. GORINI, nuova edizione totalmente rifatta, per l'Ing. G. APPIANI. (In lavoro).
- Vedi anche *Fotografia — Luce e colori — Vernici.*
- Coltivazione ed industrie delle piante tessili**, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un Dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. SAVORGNIAN D'OSOPPO, di pag. XII-476, con 72 inc. 5 —
- Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici**, di F. ORTIZ, pag. IV-160. 2

L. c.

- Compositore-Tipografo** (Manuale dell'allievo), di S. LANDI. (In lavoro).
- Computisteria**, del Prof. V. GITTI, vol. I. Computisteria commerciale, 3<sup>a</sup> ediz., di pag. vi-168. . . . . 1 50  
 — Vol. II. Computisteria finanziaria, di pag. viii-156. 1 50
- Computisteria agraria**, del Prof. L. PETRI, di pagine vi-212. . . . . 1 50  
 — Vedi *Contabilità*.
- Concia delle pelli ed arti affini**, di G. GORINI, 3<sup>a</sup> edizione interamente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. ix-210. . . . . 2 —
- Conciliatore** (Manuale del), dell'Avv. G. PATTACINI. Guida teorico-pratica con formulario completo per Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 3<sup>a</sup> ediz. tutta riveduta ed ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895. p. x-465 3 —
- Concimi**, del Prof. A. FUNARO, di pag. vii-253. . . . . 2 —
- Confezione d'abiti per signora**. — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria*.
- Conliscultura pratica**, di G. LICCIARDELLI. (In lav.).
- Conservare alimentari**, di G. GORINI, 3<sup>a</sup> ediz. interamente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. viii-256. . . . . 2 —
- Contabilità**. — Vedi *Computisteria commerciale* — *Computisteria finanziaria* — *Computisteria agraria* — *Contabilità comunale* — *Contabilità generale dello stato* — *Interessi e sconti* — *Logismografia* — *Paga giornaliera* — *Ragioneria* — *Ragioneria delle Cooperative* — *Ragioneria industriale* — *Scritture d'affari* — *Società di mutuo soccorso* — *Valori pubblici*.
- Contabilità comunale**, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febbraio 1889 e R. Decreto 6 luglio 1890, del Prof. A. DE BRUN, di pag. viii-244. . . . . 1 50
- Contabilità generale dello Stato**, dell'Avv. E. BRUNI, pag. xii-422 (vol. doppio). . . . . 3 —
- Cosmografia. Uno sguardo all'Universo**, di B. M. LA LETA, di pag. xii-197, con 11 incisioni e 3 tavole. 1 50
- Costituzione degli stati**. — Vedi *Diritti e doveri* — *Ordinamento*.



- Costruttore navale** (Manuale del), di G. ROSSI. (In lavoro).
- Cristallografia geometrica, fisica e chimica applicata ai minerali**, del Prof. F. SANSONI, di p. XVI-368, con 284 incisioni nel testo (vol. doppio). . . . . 3 —
- Vedi *Geologia — Mineralogia*.
- Cristoforo Colombo**, di V. BELLIO, con 10 incisioni, di pag. IV-136 . . . . . 1 50
- Crittogame**. — Vedi *Malattie crittogamiche*.
- Crittografia** (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare o decifrare le corrispondenze segrete, del Conte L. GIOPPI. (In lavoro).
- Cronologia**. — Vedi *Storia e cronologia*.
- Cubatura dei legnami** (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 2<sup>a</sup> ediz. aumentata e corretta, di pag. 204 . 2 50
- Curve**. Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettieri di G. H. KRÖHNKE, traduzione di L. LORIA, 2<sup>a</sup> edizione, di pag. 164, con 1 tav. 2 50
- Dantologia**, di G. A. SCARTEZZINI, 2<sup>a</sup> ediz. Vita ed Opere di Dante Alighieri, di pag. VI-408 (vol. doppio) 3 —
- Debito (Il) pubblico italiano** e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, di pag. VIII-376 (vol. doppio). . . . . 3 —
- Vedi *Operazioni di borsa*.
- Decorazione e industrie artistiche**, dell'Arch. A. MELANI, 2 vol., di complessive pagine XX-460, con 118 incisioni . . . . . 6 —
- Determinanti e applicazioni**, del Prof. E. PASCAL. (In lavoro).
- Vedi *Calcolo infinitesimale — Esercizi di calcolo — Funzioni ellittiche*.
- Didattica** per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari del Prof. G. SOLI, di pag. VIII-214 . 1 50
- Digesto (Il)**, di C. FERRINI, di pag. IV-134. . . . . 1 50
- Dinamica elementare**, del Dott. C. CATTANEO, di pag. VIII-146, con 25 figure . . . . . 1 50
- Vedi *Termodinamica*.
- Diritti e doveri dei cittadini**, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. MAFFIOLI, 8<sup>a</sup> ed., di pag. XVI-206 . . . . .

L. c.

- Diritto amministrativo** giusta i programmi governativi, ad uso degli Istituti tecnici, del Prof. G. LORIS, 2ª edizione, di pag. XXII-506 (volume doppio). . . . . 3 —  
 — Vedi anche *Legge comunale* — *Contabilità comunale*.
- Diritto civile** (Compendio di), del Prof. G. LORIS, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti Tecnici, di pag. xvi-336 (volume doppio). . . . . 3 —
- Diritto civile italiano**, del Prof. C. ALBICINI, p. VIII-128 1 50
- Diritto commerciale italiano**, di E. VIDARI, di pag. x-514 (volume doppio). . . . . 3 —  
 — Vedi *Mandato*.
- Diritto comunale e provinciale.** — Vedi *Diritto amministrativo* — *Legge comunale* — *Contabilità comunale*.
- Diritto costituzionale**, di F. P. CONTUZZI, 2ª ediz., di pag. xvi-370 (volume doppio). . . . . 3 —
- Diritto ecclesiastico**, C. OLMO, p. XII-472 (vol. doppio) 3 —
- Diritto internazionale privato**, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. xvi-392 (volume doppio) . . . . . 3 —
- Diritto internazionale pubblico**, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. XII-320 (volume doppio). . . . . 3 —
- Diritto penale**, dell'Avv. A. STOPPATO, di p. VIII-192. 1 50
- Diritto romano**, del Prof. C. FERRINI, di pag. VIII-132. 1 50
- Disegnatore meccanico** e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, per V. GOFFI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XXI-435, con 363 figure . . . . . 5 —
- Disegno.** I principi del Disegno, del Prof. C. BORTO, 3ª ediz., di pag. iv-206, con 61 silografie . . . . . 2 —
- Disegno assenometrico**, del Prof. P. PAOLONI, di pagine iv-122 con 21 tavole e 23 figure nel testo. . . . . 2 —
- Disegno geometrico**, del Prof. A. ANTILLI, di pagine VIII-85, 6 figure nel testo e 26 tavole litografiche 2 —
- Disegno industriale**, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni, Degli sviluppi delle superfici dei solidi, Della costruzione dei principali organi delle macchine, Macchine utensili, di pagine VIII-218, con 206 problemi risolti e 261 figure 2 —

- Disegno di proiezioni ortogonali**, del Prof. D. LANDI, con molte tavole. (In lavoro).
- Disegno topografico**, del Capitano G. BERTELLI, 2<sup>a</sup> ediz. di pag. vi-137, con 12 tavole e 10 incisioni . 2 -
- Vedi anche *Cartografia* — *Celerimensura* — *Prospettiva* — *Telemetria* — *Triangolazioni*.
- Disegno, taglio e confezione di biancheria** (Manuale teorico pratico di), di E. BONETTI, con un Dizionario di nomenclatura, di pag. viii-216 con 40 tav. 3 -
- Disegno, taglio e confezione di abiti da signora**, di EMILIA COVA, con 40 tavole illustrative . . . . 3 -
- Disinfezione**. — Vedi *Infezione*.
- Distillazione**. — Vedi *Alcool* — *Analisi del vino* — *Analisi volumetrica* — *Chimica agraria* — *Chimico* — *Cognac* — *Farmacista* — *Liquorista*.
- Ditteri italiani**, di PAOLO LIOTY (*Entomologia III*), di pag. vii-356, con 227 incisioni (volume doppio) . . 3 -
- Dizionario alpine italiane**. Parte 1<sup>a</sup>: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. BIGNAMI-SORMANI — Parte 2<sup>a</sup>: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. SCOLARI, di pag. xxii-310 . . . . . 3 50
- Vedi anche *Alpi* — *Prealpi*.
- Dizionario Eritreo italiano arabo-amarico**, raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella colonia eritrea, di A. ALLORI, p. xxxiii-203. 2 50
- Vedi *Grammatica galla* — *Lingue d'Africa* — *Tigré*.
- Dizionario bibliografico**, di C. ARLIA, di pag. 100. 1 50
- Vedi *Bibliografia* — *Bibliotecario*.
- Dizionario Filatelico**, per il Raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografia, di J. GELLI, di pag. lxiv-412. . . . . 4 50
- Dizionario fotografico** per dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi, 600 formule, di L. GIOPPI, pag. viii-600, con 95 inc. e 10 tav.. 7 50
- Vedi *Arti grafiche* — *Fotocromatografia* — *Fotografia ortocromatica* — *Fotografia per dilettanti* — *Ricettario fotografico*.
- Dizionario geografico universale**, del Dott. G. GAROLLO, 4<sup>a</sup> edizione completamente rifatta. Uscirà in autunno 1896.

- Dizionario tecnico italiano, tedesco, francese e inglese**, dell'Ing. E WEBBER, 4 volumetti (In lav.).
- Dizionario termini delle corse**, di C. VOLPINI, p. 47. 1 —
- Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese**, disposte in un unico alfabeto. 1 vol. di pag. 1200 . . . . . 8 —
- Dizionario volapük.** — Vedi *Volapük*.
- Dogane.** — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe*.
- Dottrina popolare**, in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca). Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz., di pag. iv-212. 2 —
- Doveri del macchinista navale e condotta della macchina a vapore marina ad uso dei macchinisti navali e degli Istituti nautici**, di M. LIGNAROLO, p. xvi-303. 2 50
- Duellante** (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco*. Opera premiata con medaglia d'oro e con diploma d'onore, del cav. J. GELLI, 2ª edizione, di pag. viii-256, con 27 tavole . . . . . 2 50
- Economia dei fabbricati rurali**, di V. NICCOLI, di pag. vi-192. . . . . 2 —
- Vedi anche *Estimo rurale — Legislazione rurale*.
- Economia politica**, del Prof. W. S. JEVONS, traduz. del Prof. L. COSSA, 3ª ed., riveduta, di pag. xiv-174. 1 50
- Vedi anche *Diritti e doveri — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto ecclesiastico — Diritto internazionale — Diritto penale — Diritto romano — Ordinamento degli Stati — Scienza delle finanze*.
- Edilizia.** — Vedi *Abitazioni animali domestici — Architettura italiana — Asfalto — Calci e cementi — Fabbricati civili — Economia fabbricati rurali — Fognatura cittadina — Ingegneria civile — Marmita — Proprietario di case ed opifici — Ricchezza mobile — Resistenza dei materiali — Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati — Travi metalliche composte*.
- Elettricista** (Manuale dell'), di G. COLOMBO e R. FERRINI, di pag. viii-204-44, con 40 incisioni . . . . . 4 —
- Elettricità**, del Prof. FLEEMING JENKIN, traduz. del Prof. R. FERRINI, di pag. viii-180, con 32 incisioni. 1 50

— Vedi *Cavi telegrafici sottomarini* — *Elettricista* — *Galvanoplastica* — *Illuminazione elettrica* — *Magnetismo ed elettricità* — *Telefono* — *Telegrafia* — *Unità assolute*.

**Embriologia e morfologia generale**, del Prof. G.

CATTANEO, di pag. x-212, con 71 incisioni. . . . . 1 50

**Enciclopedia Hoepli** (Piccola), in 2 volumi di 3375 pagine di due colonne per ogni pagina, con Appendice (146,740 voci). L'opera completa elegantem. leg. 20-

**Energia fisica**, di R. FERRINI, di p. vi-108, con 15 inc. 1 50

— Vedi anche *Calore* — *Dinamica* — *Luce e suono* — *Termodinamica*.

**Enologia**, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. U. OTTAVI, 3<sup>a</sup> ediz., riveduta e ampliata da A. STRUCCHI. (In lavoro).

— Vedi anche *Alcool* — *Analisi del vino* — *Cantiniere* — *Cognac* — *Liquorista* — *Malattie ed alterazioni dei vini* — *Uva passa* — *Uva da tavola* — *Vino* — *Viticultura*.

**Enologia domestica**, di R. SERNAGIOTTO, pag. viii-223. 2 -

**Entomologia**. — Vedi *Animali parassiti* — *Apicoltura* — *Bachi da seta* — *Coleotteri* — *Ditteri italiani* — *Imbalsamatore* — *Insetti nocivi* — *Insetti utili* — *Lepidotteri italiani* — *Naturalista viaggiatore* — *Ortotteri* — *Zoologia*.

**Equazioni**. — Vedi *Algebra complementare* — *Esercizi d'algebra*.

**Eritrea**. — Vedi *Dizionario eritreo, italiano-arabo* — *Grammatica galla* — *Lingue d'Africa* — *Prodotti agricoli del Tropico* — *Tigrè-italiano*.

**Errori e pregiudizi volgari**, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, di pag. iv-170. . . . . 1 50

**Esercizi di algebra elementare**, del Prof. PINCHERLE, di pag. viii-135, con 2 incisioni . . . . . 1 50

— Vedi *Algebra*.

**Esercizi di calcolo infinitesimale** (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pag. xx-372 (volume doppio). . . . . 3

— Vedi *Calcolo infinitesimale* — *Determinanti e applicazioni* — *Funzioni ellittiche*.

- Esercizi di geometria**, del Prof. PINCHERLE. (In lavoro).
- Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese**, del Prof. G. PRAT, p. VI-183 1 50  
— Vedi *Grammatica — Letteratura*.
- Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della grammatica tedesca**, del Prof. G. ADLER, di pag. IV-236 . . . . . 1 50  
— Vedi *Grammatica — Letteratura*.
- Esercizi geografici e quesiti**, di L. HUGUES, sull'Atlante di R. Kiepert, 3<sup>a</sup> ediz. (In lavoro).
- Esercizi greci per la 4<sup>a</sup> classe ginnasiale in correlazione alle Nozioni elementari di lingua greca**, del Prof. V. INAMA; di A. V. BISCONTI, di pag. XXI-237. 1 50
- Esercizi latini con regole** (Morfologia generale), del Prof. P. E. CERETI, di pag. XII-332 . . . . . 1 50  
— Vedi anche *Grammatica latina — Letteratura romana*.
- Esplodenti e modo di fabbricarli**, R. MOLINA, p. XX-300 2 50
- Estetica**, del Prof. M. PILO, di pag. XX-260 . . . . . 1 50  
— Vedi *Etica — Filosofia — Logica — Psicologia*.
- Estimo rurale**, di F. CAREGA DI MURIOCE, p. VI-164. 2 —  
— Vedi *Agronomia — Catasto — Celerimensura — Disegno topografico — Economia dei fabbricati rurali — Geometria pratica — Triangolazioni*.
- Etica**, del Prof. L. FRISO. (In lavoro).
- Etnografia**, B. MALFATTI, 2<sup>a</sup> ed. inter, rifusa, p. VI-200 1 50  
— Vedi *Antropologia*.
- Etnologia**. — Vedi *Paleoetnologia*.
- Fabbricati civili di abitazioni**, del Prof. C. LEVI, con molte incisioni. (In lavoro).  
— Vedi anche *Edilizia*.
- Fabbro**. — Vedi *Fonditore — Operaio — Tornitore*.
- Falegname ed ebanista**. Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, pag. X-133, con 42 inc. 2 —
- Farmacista** (Manuale del), del Dott. P. E. ALESSANDRI, di pag. XII-623, con 138 tav. e 80 incisioni originali. 6 50
- Ferro**. — Vedi *500 meccanismi — Ingegneria civile — Ingegneria navale — Metalli — Operaio — Re-*



- sistenza materiale — Siderurgia — Tempera — Travi metallici.*
- Ferrovie.** — Vedi *Codice doganale — Curve — Macchinista e fuochista — Trasporti e tariffe.*
- Filatura.** Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. GROTHE, traduzione sull'ultima edizione tedesca, di p. VIII-414, con 105 inc. 5 —  
— Vedi anche *Coltivazione — Piante industriali.*
- Filatura della seta,** di G. PASQUALIS. (In lavoro).
- Filologia classica, greca e latina,** V. INAMA, p. XII-195 1 50
- Filonauta.** Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfilamento, del Capitano G. OLIVARI, di pag. XVI-286 . . . . . 2 50
- Filosofia.** — Vedi *Estetica — Etica — Filosofia morale — Logica — Psicologia — Psicologia fisiologica.*
- Filosofia morale,** di L. FRISO, p. XVI-336 (vol. doppio) 3 —
- Finanze.** — Vedi *Debito pubblico — Scienza delle finanze — Valori pubblici.*
- Fiori artificiali,** di O. BALLERINI, con molte illustrazioni. (In lavoro).
- Flori.** — Vedi *Botanica — Floricoltura — Orticoltura — Piante e fiori.*
- Fisica,** del Prof. BALFOUR STEWART, trad. del Prof. G. CANTONI, 4<sup>a</sup> ediz., di pag. x-188, con 48 incisioni . . 1 50  
— Vedi *Calore — Energia fisica — Luce e suono.*
- Fisiologia,** di FOSTER, traduz. del Prof. G. ALBINI, 3<sup>a</sup> ediz., di pag. XII-158, con 18 incisioni . . . . . 1 50
- Floricoltura** (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, di pag. VIII-186, con 61 incisioni. . . . . 2 —  
— Vedi anche *Botanica — Orticoltura — Piante e fiori.*
- Fognatura cittadina,** dell'Ing. D. SPATARO, di pagine x-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia. . 7 —
- Fonditore in tutti i metalli** (Manuale del), di G. BELLUOMINI, di pag. 146, con 41 incisioni . . . . . 2 —  
— Vedi anche *Operaio.*
- Fonologia greca,** del Prof. A. CINQUINI. (In lavoro).
- Fonologia italiana,** del Dott. L. STOPPATO, p. VIII-102. 1 50
- Fonologia latina,** di S. CONSOLI, di pag. 208 . . . . . 1
- Fotocromatografia** (La), del Dott. L. SASSI, di pagine XVI-138, con 19 incisioni . . . . .

- Fotografia ed arti affini.** — Vedi *Arti grafiche* — *Dizionario fotografico* — *Fotocromatografia* — *Fotografia ortocromatica* — *Fotografia per dilettanti* — *Litografia* — *Ricettario fotografico*.
- Fotografia ortocromatica**, del Dott. C. BONACINI, con incisioni e tavole. . . . . 2 —
- Fotografia per dilettanti.** (Come il sole dipinge), di G. MUFFONE, p. XII-306, 3<sup>a</sup> ed. rifatta ed aument., 83 inc. 2 —
- Frumento e mais**, di G. CANTONI, p. VI-168 e 13 incis. 2 —
- Frutta minori** (Le), di A. PUCCI, di pag. VIII-192, con 96 incisioni . . . . . 2 50
- Frutticoltura**, del Prof. Dott. D. TAMARO, 2<sup>a</sup> ediz., con 88 illustrazioni, di pag. XVI-225 . . . . . 2 —
- Fulmini e parafulmini**, del Dott. Prof. E. CANESTRINI, di pag. VIII-166, con 6 incisioni. . . . . 2 —
- Funghi** (I) ed i tartufi, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di FOLCO BRUNI, di pag. VIII-184 . . . . . 2 —
- Funzioni ellittiche**, del Prof. E. PASCAL, di pag. 240. 1 50
- Vedi anche *Calcolo infinitesimale* — *Esercizi applicati al calcolo* — *Determinanti e applicazioni*.
- Galvanoplastica**, ed altre applicazioni dell'elettrolisi, Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc., del Prof. R. FERRINI, 2<sup>a</sup> ed., completamente rifatta, di pag. XII-392 con 45 incisioni. 4 —
- Gelsicoltura**, del Prof. D. TAMARO, p. XVI-175 e 22 inc. 2 —
- Geodesia.** — Vedi *Compensazione degli errori* — *Celerimensura* — *Curve* — *Disegno topografico* — *Geometria pratica* — *Telemetria* — *Triangolazioni*.
- Geodinamica.** — Vedi *Dinamica* — *Meccanica* — *Sismologia* — *Termodinamica* — *Vulcanismo*.
- Geografia e storia del globo.** — Vedi *Alpi* — *Atlante universale* — *Atlante dell'Italia* — *Cartografia* — *Catasto* — *Cristoforo Colombo* — *Dizionario alpino* — *Dizionario geografico* — *Esercizi geografici* — *Etnografia* — *Geografia* — *Geografia classica* — *Geografia fisica* — *Geologia* — *Mare* — *Paleoetnologia* — *Prealpi bergamasche* — *Prontuario*





- di geografia e statistica — Sismologia — Statistica — Vulcanismo.*
- Geografia**, di G. GROVE, trad. del Prof. E. GALLETTI, 2<sup>a</sup> ediz., riveduta, di pag. XII-100, con 26 incisioni. . 1 50
- Geografia classica**, di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5<sup>a</sup> ediz., di pag. IV-168. . 1 50
- Geografia fisica**, di A. GEIKIE, traduzione sulla 6<sup>a</sup> ediz. inglese di A. STOPPANI, 3<sup>a</sup> ediz., di pag. IV-132, con 20 incisioni. . . . . 1 50
- Geologia**, di GEIKIE, traduzione sulla 3<sup>a</sup> edizione inglese di A. STOPPANI, 3<sup>a</sup> ed., di p. VI-154, con 47 inc. 1 50
- Vedi *Cristallografia — Mineralogia — Paleografia.*
- Geometria analitica dello spazio**, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-196, con 11 incisioni. . . . . 1 50
- Geometria analitica del piano**, del Pr. F. ASCHIERI, di pag. VI-194, con 12 incisioni . . . . . 1 50
- Geometria descrittiva** di F. ASCHIERI, 2<sup>a</sup> edizione. (In lavoro).
- Geometria metrica e trigonometria**, del Prof. S. PINCHERLE, 4<sup>a</sup> ediz., di pag. IV-158, con 47 incisioni. 1 50
- Geometria pratica**, dell'Ing. Prof. G. BREDE, 2<sup>a</sup> ediz., riveduta, di pag. X-184, con 124 incisioni. . . . . 2 —
- Vedi *Celerimensura — Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno topografico — Geodesia — Regolo calcolatore — Statica — Telemetria — Triangolazioni.*
- Geometria proiettiva del piano e della stella**, del Prof. F. ASCHIERI, 2<sup>a</sup> edizione, di pag. VI-228, con 86 incisioni. . . . . 1 50
- Geometria proiettiva dello spazio**, del Prof. F. ASCHIERI, 2<sup>a</sup> ediz. rifatta, di pag. VI-264, con 16 incis. 1 50
- Geometria pura elementare**, del Prof. S. PINCHERLE, 4<sup>a</sup> ediz., di pag. VIII-150, con 112 incisioni . 1 50
- Giardini (II) infantile**, del Prof. P. CONTI, di pagine IV-214, con 27 tavole (vol. doppio). . . . . 3 —
- Vedi anche *Giuochi ginnastici.*
- Ginnastica** (Storia della), di F. VALLETTI, di p. VIII-184. 1 50
- Ginnastica femminile** di VALLETTI, p. VI-112, e 67 ill. 2 —
- Ginnastica maschile** (Manuale di), per cura di J. GELLI, di pag. VIII-108, con 216 incisioni . . . . . 2

- Gioielleria, orificeria, oro, argento e platino**, di E. BOSELLI, di pag. 336, con 125 incisioni . . . 4 —
- Giocchi, sport e collezioni.** — Vedi *Sport*.
- Giocchi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo**, raccolti e descritti di F. GABRIELLI, di pag. xx-218, con 24 tavole illustrative . . . 2 50
- Giurisprudenza e legislazione.** — Vedi *Catasto* — *Codice doganale* — *Conciliatore* — *Debito pubblico* — *Digesto* — *Diritti e doveri* — *Diritto amministrativo* — *Diritto civile* — *Diritto commerciale* — *Diritto costituzionale* — *Diritto ecclesiastico* — *Diritto internazionale privato* — *Diritto internazionale pubblico* — *Diritto penale* — *Diritto romano* — *Economia politica* — *Imposte dirette* — *Legge comunale e provinciale* — *Legislazione rurale* — *Mandato commerciale* — *Notaro* — *Ordinamento stati liberi di Europa* — *Ordinamento stati liberi fuori di Europa* — *Proprietario di case* — *Ricchezza mobile* — *Scienza delle finanze* — *Testamenti*.
- Glottologia**, del Prof. G. DE GREGORIO. (In lavoro). — Vedi anche *Crittografia* — *Letterature diverse* — *Lingua gotica* — *Lingue neolatine* — *Paleografia* — *Sanscrito*.
- Gnomonica ossia l'arte di costruire orologi solari**, del Prof. LA LETTA. (In lavoro). — Vedi *Orologeria*.
- Grafologia**, di C. LOMBROSO, con 470 fac-simili, di pag. 252. . . . . 3 50
- Grammatica araldica.** — Vedi *Araldica*.
- Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oremonica)**, del Prof. E. VITERBO.  
Vol. I. Galla-Italiano, di pag. VIII-152 . . . . . 2 50  
Vol. II. Italiano-Galla, di pag. LXIV-106. . . . . 2 50
- Grammatica francese**, del Prof. G. PRAT, p. xi-287. 1 50  
— Vedi *Esercizi di traduzione* — *Letteratura*.
- Grammatica greca.** (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. INAMA, 2ª edizione, di pag. xvi-208. 1 50  
— Vedi *Esercizi* — *Letteratura*.
- Grammatica della lingua greca moderna**, del Prof. R. LOVERA, di pag. vi-154 . . . . . 1 50
- Grammatica inglese**, del Prof. LUGI PAVIA, p. xii-200 1 50

- Grammatica italiana**, di T. CONCARI, 2ª edizione riveduta, di pag. XVI-230. . . . . 1 50
- Grammatica latina**, del Prof. L. VALMAGGI, p. x-250. 1 50
- Vedi *Esercizi latini* — *Letteratura romana*.
- Grammatica olandese** (Elementi di), di M. MORGANA. (In lavoro).
- Grammatica e vocabolario della lingua rumena**, del Prof. R. LOVERA, di pag. VIII-200 . . . . . 1 50
- Grammatica spagnuola**, del Prof. L. PAVIA, p. XII-194 1 50
- Vedi *Letteratura*.
- Grammatica tedesca**, del Prof. L. PAVIA, p. XVIII-254. 1 50
- Vedi *Esercizi di traduzione* — *Letteratura*.
- Gravitazione**. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare di Sir G. B. AIRY, traduzione, note ed aggiunte di F. PORRO, 50 inc., di pag. XXIV-176 . . . . . 1 50
- Grecia antica**. — Vedi *Arte greca* — *Storia antica*.
- Humus (L'), la fertilità e l'igiene del terreni culturali**, del Prof. A. CASALI, di pag. XVI-220 . . . . . 2 —
- Idraulica**, del Prof. Ing. T. PERDONI. (In lavoro).
- Idroterapia**. — Vedi *Acque*.
- Igiene**. — Vedi *Acque minerali* — *Fognatura cittadina* — *Igiene del lavoro* — *Igiene vita pubblica e privata* — *Igiene privata e medicina popolare* — *Igiene rurale* — *Igiene scolastica* — *Igiene veterinaria* — *Infezione, disinfezione e disinfettanti* — *Medicatura antisettica*.
- Igiene del lavoro**, TRAMBUSTI A. e SANARELLI, di pagine VIII-362, con 70 incisioni. . . . . 2 50
- Igiene della vita pubblica e privata**, del Dott. G. FARALLI, di pag. XII-250 . . . . . 2 50
- Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie**, di C. BOCK, trad. di E. PARIETTI sulla 7ª ediz. ted. con una introduzione di G. SORMANI, di pag. XII-278. 2 50
- Igiene rurale**, A. CARRAROLI, pag. x-470 (vol. doppio). 3 —
- Igiene scolastica**, di A. REPOSSI, 2ª ed., di pag. IV-246. 2 —
- Igiene veterinaria**, del Dott. U. BARPI, di p. VIII-228. 2 —
- Igroscoopi, igrometri, umidità atmosferica**, del Prof. P. CANTONI, di pag. XII-146, con 24 inc. e 7 tab. 1 50
- Illuminazione elettrica** (Impianti di), dell'Ing. R. PIAZZOLI 3ª edizione interamente rifatta. (In lavoro).

L. c.

- Imbalsamatore** (Manuale dell'), preparatore tassidermista, di R. GESTRO, 2<sup>a</sup> ed. riv., di p. XII-148, 38 inc. 2 —  
— Vedi *Naturalista viaggiatore*.
- Imposte dirette** (Riscossione delle), E. BRUNI, p. VIII-158 1 50  
— Vedi anche *Proprietario di case* — *Ricchezza mobile*.
- Industria della carta**, dell'Ing. L. SARTORI. (In lav.)
- Industria della seta**, di L. GABBA, 2<sup>a</sup> ed., p. IV-208. 2 —
- Industria (L') stearica**. Manuale pratico dell'Ing. E. MARAZZA, di pag. 268, con 76 inc. e con molte tab. 5 —
- Industrie diverse**. — Vedi *Apicoltura* — *Arte mineraria* — *Asfalto* — *Colori e vernici* — *Concia pelli* — *Caseificio* — *Concimi* — *Conservie* — *Decorazioni* — *Falegname* — *Fiori artificiali* — *Fioricoltura* — *Fonditore* — *Fotografia* — *Frutticoltura* — *Gnomonica* — *Industria della carta* — *Industria stearica* — *Imbalsamatore* — *Latte, burro e cacao* — *Marmista* — *Meccanico* — *Molini* — *Olii vegetali, animali e minerali* — *Operaio* — *Orticoltura* — *Ostricoltura* — *Panificazione* — *Piccole industrie* — *Pirotecnica* — *Piscicoltura* — *Pittura* — *Pollicoltura* — *Pomologia artificiale* — *Saponeria* — *Scoltura* — *Vernici e lacche*.
- Industrie tessili**. — Vedi *Bachi da seta* — *Coltivazione e industria delle piante tessili* — *Filatura* — *Filatura della seta* — *Gelsicoltura* — *Industria della seta* — *Piante tessili* — *Tessitore* — *Tintore* — *Tintura della seta*.
- Infezione, disinfezione e disinfettanti**, del Dottor Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. VIII-180, con 7 inc. 2 —
- Ingegnere civile**. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 14<sup>a</sup> ed. (34°, 35° e 36° migliaio), di pag. XIV-356, con 203 figure . . . . . 5 50  
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC. 5 50
- Ingegnere navale**. Prontuario di A. CIGNONI, con 36 fig., di pag. XXXII-292. Leg. in tela L. 4 50, in pelle. 5 50
- Ingegneria**. — Vedi *Matematica e Ingegneria*.
- Insetti nocivi**, F. FRANCESCHINI, p. VIII-204, 96 incis. 2 —
- Insetti utili**, F. FRANCESCHINI, p. XII-160, 43 inc. e 1 tav. 2 —
- Interesse e sconto**, di E. GAGLIARDI, di pag. VI-204. 2 —
- Ittiologia**. — Vedi *Ostricoltura* — *Piscicoltura*.

**Latte, burro e casei.** Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pag. x-162, con 24 inc. 2 -  
— Vedi *Caseificio*.

**Lavori di terra** (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI (In lavoro).

**Lavori femminili.** — Vedi *Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio* — *Disegno, taglio e confezioni di biancheria* — *Macchine da cucire e da ricamare* — *Monogrammi* — *Ornatista*.

**Legge** (La nuova) **comunale e provinciale**, annotata dall'Avv. E. MAZZOCCOLO, 3<sup>a</sup> ediz., con l'aggiunta di due regolamenti e due indici, di pag. VIII-728 . . . 4 50

**Legge comunale** (Appendice alla) del 22 e 23 luglio 1894, di E. MAZZOCCOLO, di pag. VIII-256. 2 -

**Leggi.** — Vedi *Catasto* — *Codice doganale* — *Conciliatore* — *Debito pubblico* — *Digesto* — *Diritto amministrativo-civile-commerciale-constituzionale-ecclesiastico-internazionale-penale-romano* — *Imposte dirette* — *Legge comunale* — *Legislazione rurale* — *Mandato commerciale* — *Notaio* — *Ordinamento degli stati* — *Proprietario case* — *Ricchezza mobile* — *Scienza finanze* — *Testamenti* — *Valori pubblici*.

**Legislazione rurale** secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici dell'Avv. E. BRUNI, di p. XI-422 3 -

**Legnami.** — Vedi *Cubatura dei legnami* — *Falegname*.

**Lepidotteri italiani**, del Dott. A. GRIFFINI, di pagine VIII-238 con 149 incisioni . . . 1 50

— Vedi *Animali parassiti* — *Coleotteri* — *Ditteri* — *Insetti* — *Ortotteri*.

**Letteratura albanese** (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ, di pag. XXIV-280 (volume doppio) . . . 3 -

**Letteratura americana**, di G. STRAFFORELLO, p. 158 1 50

**Letteratura danese.** — Vedi *Letteratura norvegiana*.

**Letteratura ebraica**, di A. REVEL, 2 vol., di pag. 364. 3 -

**Letteratura egiziana**, del Dott. L. BRIEUTTI (In lav.).

**Letteratura francese**, del Prof. F. MARCILLAC, trad. di A. PAGANINI, 2<sup>a</sup> ediz., di pag. VIII-184 . . . 1 50

— Vedi anche *Grammatica francese* — *Esercizi per la grammatica francese*.

L. c.

- Letteratura greca**, del Prof. V. INAMA, 11<sup>a</sup> ediz., migliorata (dal 40° al 45° migliaio), di pag. VIII-234 . . . 1 50  
 — Vedi anche *Esercizi greci* — *Filologia classica* — *Glottologia* — *Grammatica greca* — *Verbi greci*.
- Letteratura indiana**, del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. VIII-159 . . . . . 1 50
- Letteratura inglese**, del Prof. E. SOLAZZI, 3<sup>a</sup> ediz., di pag. VIII-194 . . . . . 1 50  
 — Vedi anche *Grammatica inglese*.
- Letteratura islandese**, di S. AMBROSOLI (In lavoro).
- Letteratura italiana**, di C. FENINI, 4<sup>a</sup> ed., di p. VI-204 1 50
- Letteratura latina**. — Vedi *Esercizi di grammatica latina* — *Filologia classica* — *Fonologia latina* — *Grammatica latina* — *Letteratura romana*.
- Letteratura norvegiana**, di S. CONSOLI, p. XVI-272. 1 50
- Letteratura persiana**, del Prof. I. PIZZI, di pag. X-208. 1 50
- Letteratura provenzale**, A. RESTORI, di pag. X-220. 1 50
- Letteratura romana**, del Prof. F. RAMORINO, 3<sup>a</sup> ediz. riveduta e corretta (dall'8° al 12° migliaio), p. IV-320. 1 50
- Letteratura spagnuola e portoghese**, del Prof. L. CAPPELLETTI, di pag. VI-206 . . . . . 1 50  
 — Vedi *Grammatica spagnuola*.
- Letteratura tedesca**, del Prof. O. LANGE, traduz. di A. PAGANINI, 2<sup>a</sup> ediz., corretta, di pag. XII-168. . 1 50  
 — Vedi *Esercizi tedeschi* — *Grammatica tedesca*.
- Letteratura ungherese**, di ZIGANY ARPAD, di pagine XII-295 . . . . . 1 50
- Letterature slave**, di D. CIAMPOLI, 2 volumi:  
 I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144. 1 50  
 II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. IV-142 . . . . . 1 50
- Libri e biblioteconomia**. — Vedi *Bibliografia* — *Bibliotecario* — *Compositore-tipografo* — *Crittografia* — *Dizionario bibliografico* — *Paleografia* — *Tipografia*.
- Lingua araba**. — Vedi *Arabo volgare* — *Dizionario eritreo* — *Grammatica Galla* — *Lingue dell'Africa* — *Tigrè*.
- Lingua gotica**, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. FRIEDMANN, di pag. XVI-333, (volume doppio). . . . . 3 —

- Lingue dell' Africa**, di R. CUST, versione italiana del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110. . . . . 1 50
- Lingue neo-latine**, del Dott. E. GORRA, di pag. 147. 1 50
- Vedi *Filologia classica — Glottologia*.
- Lingue straniere** (Studio delle), di O. MARCEL, ossia l'Arte di pensare in una lingua straniera, traduz. del Prof. DAMIANI, di pag. XVI-136. . . . . 1 50
- Linguistica e filologia**. — Vedi *Arabo volgare — Dizionario eritreo italiano arabo-amarico — Dizionario universale in 4 lingue — Dottrina popolare in 4 lingue — Esercizi di traduzione per la grammatica francese — Idem per la grammatica tedesca — Esercizi greci — Esercizi latini — Filologia classica greca e latina — Fonologia greca — Fonologia latina — Fonologia italiana — Glottologia — Grammatica e dizionario della lingua galla — Grammatica francese — Idem greca — Idem greco-moderno — Idem inglese — Idem italiana — Idem latina — Idem olandese — Idem rumena — Idem spagnuola — Idem tedesca — Letteratura albanese — Idem americana — Idem ebraica — Idem egiziana — Idem francese — Idem greca — Idem indiana — Idem inglese — Idem islandese — Idem italiana — Idem latina — Idem norvegiana — Idem persiana — Idem provenzale — Idem romana — Idem spagnola e portoghese — Idem tedesca — Idem ungherese — Idem slava — Lingua gotica — Lingue dell' Africa — Lingue neolatine — Lingue straniere — Metrica dei greci e dei romani — Morfologia greca — Morfologia italiana — Sanscrito — Tigre-italiano — Verbi greci anomali — Volapük.*
- Liquorista**. (In lavoro).
- Vedi *Cognac*.
- Litografia**, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole in cromo e fototipia e un album fuori testo con 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo . . . . . 4 -
- Logaritmi** (Tavole di), con 6 decimali, pubblicate per cura di O. MÜLLER, 4ª ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAJNA, di pag. XXXIV-186 . . . . . 1 50

	L. c.
<b>Logica</b> , di W. STANLEY JEVONS, traduz. del Prof. C. CANTONI, 4 <sup>a</sup> ediz., di pag. VIII-154, e 15 incisioni . . .	1 50
— Vedi <i>Estetica — Etica — Filosofia — Psicologia</i> .	
<b>Logica matematica</b> , di C. BURALI-FORTI, di pagine VI-158. . . . .	1 50
<b>Logismografia</b> , di C. CHIESA, 3 <sup>a</sup> edizione, di pagine XIV-172 . . . . .	1 50
— Vedi <i>Contabilità</i> .	
<b>Luce e colori</b> , del Prof. G. BELLOTTI, di pag. x-156, con 24 incisioni e 1 tavola. . . . .	1 50
<b>Luce e suono</b> , di E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-336 con 121 incisioni (volume doppio) . . .	3 —
<b>Macchinista e fuochista</b> , del Prof. G. GAUTERO, 6 <sup>a</sup> edizione, con aggiunte dell'Ing. L. LORIA, di pagine XIV-180, con 24 incisioni e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. (dal 10° al 12° migliaio). . . . .	2 —
<b>Macchinista navale</b> (Manuale del) di M. LIGNAROLO, di pag. XII-404, con 164 figure . . . . .	5 50
— Vedi <i>Doveri del macchinista navale</i> .	
<b>Macchine agricole</b> , del conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . .	2 —
<b>Macchine per cuoio e ricamare</b> , dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, di pag. VII-230 con 100 incisioni . . . . .	2 50
<b>Macchine</b> . — Vedi anche <i>Disegnatore meccanico — Il meccanico — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Meccanica — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Operaio — Tornitore meccanico</i> .	
<b>Magnetismo ed elettricità</b> , del Dott. G. POLONI, 2 <sup>a</sup> ediz. curata dal Prof. F. GRASSI, di pag. XIV-370, con 136 incisioni e 2 tavole . . . . .	3 50
<b>Mais</b> . — Vedi <i>Fumento e mais — Panificazione</i> .	
<b>Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate</b> , del Dottor R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dottor P. BACCARINI, p. x-268, 50 inc. . . . .	2 —
<b>Malattie ed alterazioni del vino</b> , del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni . . . . .	2 —
<b>Malattie trasmissibili</b> . — Vedi <i>Animali parassiti — Zoonosi</i> .	
<b>Mandato commerciale</b> , del Prof. E. VIDARI, p. VI-160 . . .	1 50



- Mare** (II), del Prof. V. BELLIO, di pag. iv-140, con 6 tavole litografate a colori . . . . . 1 50
- Marine** (Manuale del) **militare e mercantile**, di DE AMEZAGA, con 18 xilografie ed un elenco del personale dello Stato maggiore, di pag. viii-284. . . . . 5 -
- Marmista** (Manuale del), di A. RICCI, 2ª edizione, di pag. xii-154, con 47 incisioni. . . . . 2 -
- Matematica e Ingegneria.** — Vedi *Algebra complementare* — *Algebra elementare* — *Aritmetica pratica* — *Aritmetica razionale* — *Calcolo infinitesimale* (2 vol.) — *Celerimensura* — *Compensazione degli errori* — *Curve* — *Equazioni* — *Esercizi d'algebra* — *Esercizi di calcolo infinitesimale* — *Esercizi di geometria* — *Fognatura cittadina* — *Funzioni ellittiche* — *Geometria analitica dello spazio* — *Idem del piano* — *Idem descrittiva* — *Idem metrica e trigonometrica* — *Idem pratica* — *Idem proiettiva del piano e della stella* — *Idem proiettiva dello spazio* — *Idem pura elementare* — *Ingegnere civile* — *Logaritmi* — *Logica matematica* — *Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte* — *Peso dei metalli* — *Regolo calcolatore* — *Resistenza dei materiali* — *Saggiatore* — *Travi metalliche* — *Unità assolute.*
- Materia medica moderna** (Manuale di), del Dott. G. MALACRIDA. (In lavoro).
- Meccanica.** — Vedi *Disegnatore meccanico* — *Disegno industriale* — *Macchinista e fuochista* — *Macchinista navale* — *Macchine agricole* — *Macchine da cucire e ricamare* — *Meccanica* — *Meccanico* — *Meccanismi* (500) — *Modellatore meccanico* — *Operaio* — *Orologeria* — *Tornitore meccanico.*
- Meccanica**, del Prof. R. STAWELL BALL, traduz. del Prof. J. BENETTI, 3ª edizione, di pag. xvi-214, con 89 incisioni. . . . . 1 50
- Meccanico**, di E. GIORLI. Nozioni speciali di Aritmetica, Geometria, Meccanica, Generatori del vapore, Macchine a vapore, Collaudazione e costo dei materiali, Doratura, Argentatura e Nichelatura, di pagine xii-234 con 200 problemi risolti e 130 figure. . . . . 2 -

- Meccanismi** (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie ed altre diverse macchine, da H. T. BROWN, traduzione italiana sulla 16<sup>a</sup> edizione inglese, dall'Ingegnere F. CERBUTI, di pag. VI-176, con 500 incisioni nel testo (2<sup>a</sup> edizione italiana) . . . . . 2 50
- Medaglie.** — Vedi *Monete greche* — *Monete romane* — *Numismatica*.
- Medicatura antisettica**, del Dott. A. ZAMBLER, con prefazione del Prof. E. TRIGONI, di pag. XVI-124, con 6 incisioni . . . . . 1 50
- Vedi *Terapeutica*.
- Medicina.** — Vedi *Acque minerali* — *Anatomia e fisiologia comparata* — *Anatomia microscopica* — *Anatomia topografica* — *Animali parassiti* — *Assistenza agli infermi* — *Farmacista* — *Igiene del lavoro* — *Igiene della vita pubblica e privata* — *Igiene privata* — *Igiene rurale* — *Igiene scolastica* — *Igiene veterinaria* — *Infezione, disinfezione e disinfezzanti* — *Materia medica* — *Medicatura antisettica* — *Soccorsi d'urgenza* — *Terapeutica* — *Zoonosi*.
- Metalli preziosi** (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2<sup>a</sup> edizione di pagine 196, e 9 incisioni . . . . . 2 —
- Vedi *Oreficeria* — *Saggiatore*.
- Metallurgia.** — Vedi *Siderurgia*.
- Meteorologia generale**, del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate . . . . . 1 50
- Vedi *Climatologia* — *Geografia fisica* — *Igroscopi e igrometri*.
- Metrica dei greci e dei romani**, di L. MÜLLER, tradotta dal Dott. V. LAMI, 2<sup>a</sup> edizione. (In lavoro).
- Metrologia Universale ed il Codice Metrico Internazionale**, coll'indice alfabetico di tutti i pesi, misure, monete e delle regioni o Città dell'Ing. A. TACCHINI di pag. XX-482 . . . . . 6 50
- Mezzeria** (Manuale pratico della) e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia, del Prof. AVV. A. RABENO, di pag. VIII-196 . . . . . 1 50

- Micologia.** — Vedi *Funghi e Tartufi* — *Malattie crittogamiche*.
- Microscopia.** — Vedi *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Bacologia* — *Batteriologia* — *Microscopio* — *Protistologia* — *Tecnica protistologica*.
- Microscopio** (II), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, di CAMILLO ACQUA, di pag. XII-226, con 81 incisioni . . . . . 1 50
- Militaria.** — Vedi *Cavallo* — *Codice cavalleresco* — *Duellante* — *Esplosivi* — *Scherma* — *Storia arte militare*.
- Mineralogia.** — Vedi *Arte mineraria* — *Cristallografia* — *Marmista* — *Metalli preziosi* — *Mineralogia generale* — *Mineralogia descrittiva* — *Oreficeria* — *Pietre preziose* — *Siderurgia*.
- Mineralogia generale**, del Prof. L. BOMBICCI, 2<sup>a</sup> ed. riveduta, di p. XIV-190, con 183 inc. e 3 tav. cromolit. 1 50
- Mineralogia descrittiva**, del Prof. L. BOMBICCI, 2<sup>a</sup> ediz. di pag. IV-300, con 119 incisioni (vol. doppio). . 3 —
- Miniatura.** — Vedi *Colori e vernici* — *Decorazione e ornamentazione* — *Luce e colori* — *Ornatista* — *Pittura*.
- Mitilicoltura.** — Vedi *Ostricoltura* — *Piscicoltura*.
- Mitologia comparata**, di A. DE GUBERNATIS, 2<sup>a</sup> ediz., di pag. VIII-150 . . . . . 1 50
- Mitologia greca**, di FORESTI Vol. I *Divinità*, p. VIII-264 1 50
- Vol. II, *Eroi*, pag. 188. . . . . 1 50
- Mitologia romana**, di A. FORESTI. (In lavoro).
- Modellatore meccanico del falegname e dell'ebanista**, del Prof. G. MINA, di pag. XVII-423, con 293 incisioni e 1 tavola. . . . . 5 50
- Molini** (Industria dei), di C. SIBER-MILLOT. (In lavoro).
- Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte.** Prontuario ad uso degli ingegneri, architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, di E. SCHENCK, di pag. XI-188. . . . 3 50
- Monete greche**, di S. AMBROSOLI, con numerose incisioni. (In lavoro).
- Monete romane**, del Cav. F. GNECCHI, di pag. XV-182, con 15 tavole e 62 figure nel testo . . . . . 1 50

- Vedi *Medaglie* — *Metrologia* — *Numismatica* — *Paleografia* — *Tecnologia monetaria*.
- Monogrammi**, del Prof. A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza di 116 in tre cifre. . . . . 3 50
- Vedi *Ornatista*.
- Morale**. — Vedi *Estetica* — *Etica* — *Filosofia morale* — *Logica* — *Psicologia*.
- Morfologia greca**, del prof. V. BETTEI, di pag. xx-376 (volume doppio). . . . . 3 —
- Morfologia italiana**, del Prof. E. GORRA, di pagine vi-142. . . . . 1 50
- Musica**. — Vedi *Armonia* — *Cantante* — *Pianista* — *Storia della musica* — *Strumentazione* — *Strumenti ad arco e la musica da camera*.
- Mutuo soccorso**. — Vedi *Società di mutuo soccorso*.
- Naturalista viaggiatore**, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. viii-144, con 38 incisioni. . . . . 2 —
- Nautica**. — Vedi *Arte del nuoto* — *Attrezzatura navale* — *Costruttore navale* — *Doveri del macchinista navale* — *Filonauta* — *Ingegnere navale* — *Macchinista navale* — *Marino*.
- Notare** (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, del Notaio A. GARETTI, 2<sup>a</sup> ediz., rifusa e ampliata, di pag. xii-340 . . . . . 3 50
- Vedi *Testamenti*.
- Numismatica**, del Dott. S. AMBROSOLI, 2<sup>a</sup> ediz. corretta ed accresciuta, di pag. xv-250, con 120 fotoincisioni nel testo e 4 tavole . . . . . 1 50
- Vedi *Araldica* — *Archeologia* — *Medaglie* — *Metrologia* — *Monete* — *Paleografia*.
- Nuoto**. — Vedi *Arte del nuoto*.
- Olii vegetali, animali e minerali**, loro applicazioni, di G. GORINI, di pag. viii-214, con 7 incis., 2<sup>a</sup> ediz., completamente rifatta dal Dott. G. FABRIS . . . . . 2 —
- Olive ed olio**, *Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio*, del Prof. A. ALOL, 3<sup>a</sup> ediz., di pag. xii-330, con 41 incisioni . . . . . 3 —
- Omere**, di W. GLADSTONE, traduz. di R. PALUMBO e C. FIORILLI, di pag. xii-196 . . . . . 1 50

- Operale** (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 3<sup>a</sup> edizione, di pag. xvi-216. 2 -
- Operazioni doganali.** — Vedi *Codice doganale* — *Trasporti e tariffe*.
- Oratoria.** — Vedi *L'arte del dire* — *Bettorica* — *Stilistica*.
- Ordinamento degli Stati liberi d'Europa**, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. viii-310 (vol. doppio) . . 3 -
- Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa**, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. viii-376 (vol. doppio). 3 -
- Oreficeria.** — Vedi *Gioielleria* — *Metalli preziosi* — *Saggiatore*.
- Ornatista** (Manuale dell') di A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private XXIV tavole in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri da stampa, ecc. 1<sup>a</sup> serie . . . . . 4 -
- Orografia.** — Vedi *Alpi* — *Atlante* — *Dizionario alpino* — *Dizionario geografico* — *Geografia* — *Prealpi*.
- Orelogeria moderna**, dell'Ing. GARUFFA, con 187 illustrazioni, di pag. viii-302, con 276 incisioni. . . 5 -
- Vedi *Gnomonica*.
- Orticoltura**, del Prof. D. TAMARO, con 60 incisioni. 4 -
- Vedi *Agricoltura*.
- Ortotteri ed insetti minori italiani**, del Dott. A. GRIFFINI. (In lavoro).
- Ostricoltura e mitilicoltura**, del Dott. D. CARAZZI, con 13 fototipie, di pag. viii-202 . . . . . 2 50
- Vedi *Piscicoltura*.
- Ottica**, di E. GELSICH, di pag. xvi-576, con 216 incisioni e 1 tavola . . . . . 6 -
- Paga giornaliera** (Prontuario della), da cinquanta centesimi a lire cinque, di C. NEGRIN, di pagine 222, . . . . . 2 50

L. c.

- Palaeontologia**, di L. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni . . . . . 1 50
- Palaeografia**, di E. M. THOMPSON, traduz. dall'inglese, con aggiunte e note di G. FUMAGALLI, di pag. VIII-156, con 21 incisioni nel testo e 3 tavole in fototipia . . . 2 —
- Panificazione razionale**, di POMPILIO, di pag. IV-126. 2 —
- Parafulmini**. — Vedi *Elettricità* — *Fulmini*.
- Pedagogia**. — Vedi *Didattica* — *Giardino infantile* — *Ginnastica femminile e maschile* — *Igiene scolastica*.
- Pelli**. — Vedi *Concia delle pelli*.
- Pensioni**. — Vedi *Società di mutuo soccorso*.
- Pesi e misure**. — Vedi *Metrologia universale* — *Statica e applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici* — *Tecnologia e terminologia monetaria*.
- Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppie T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli**, di G. BELLUOMINI, di pag. XXIV-248 . . . 3 50
- Pianista (Manuale del)**, di L. MASTRIGLI, di p. XVI-112. 2 —
- Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili**. Coltura e descrizione delle principali specie e varietà, di A. PUCCI, di pag. VIII-198 con 116 incisioni. 2 50
- Vedi anche *Botanica* — *Floricoltura* — *Frutta minori* — *Frutticoltura*.
- Piante industriali**, coltivazione, raccolto e preparazione, di G. GORINI, nuova edizione, di pag. II-144. 2 —
- Piante tessili**. — Vedi *Coltivazione e industrie delle piante tessili*.
- Piccole industrie**, del Prof. A. EREERA, di p. XVI-186. 2 —
- Pietre preziose**, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. GORINI, 2ª edizione, di pag. 138, con 12 incisioni. . . . . 2 —
- Piretecnica moderna**, di F. DI MAIO, con 111 incisioni, di pag. VIII-150. . . . . 2 50
- Piscicoltura (d'acqua dolce)**, del Dott. E. BETTONI, di pag. VIII-318, con 85 incisioni . . . . . 3 —
- Vedi *Ostricoltura*.

- Pittura.** Pittura italiana antica e moderna, del Prof. A. MELANI, 2 vol., di pag. xx-164 e xxvi-202, illustrati con 102 tav., di cui una cromolit. e 11 figure nel testo. 6 -
- Vedi *Anatomia pittorica* — *Colori (scienza dei)* — *Colori e vernici* — *Decorazione* — *Disegno* — *Luce e colori* — *Ornatista* — *Ristauratore dei dipinti*.
- Poesia.** — Vedi *Arte del dire* — *Dantologia* — *Letteratura* — *Omero* — *Rettorica* — *Ritmica* — *Shakespeare* — *Stilistica*.
- Pollicoltura,** del March. G. TREVISANI, con 70 illustrazioni, di pag. xvi-176 . . . . . 2 50
- Vedi *Animali da cortile* — *Colombi* — *Coniglicoltura* — *Porcicoltura*.
- Pomologia artificiale,** secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. DEL LUPO, p. vi-132, con 44 inc. 2 -
- Vedi *Fiori artificiali*.
- Porcellane.** — Vedi *Ceramiche*.
- Porcicoltura,** del Dott. E. MARCHI. (In lavoro).
- Prato (Il),** del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. 2 -
- Prealpi bergamasche** (Guida-itinerario alle), compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di STROPANI, 2ª ediz., di pag. xx-124, con carta topografica e panorama delle Alpi Orobie . . . . . 3 -
- Vedi *Alpi* — *Dizionario alpino* — *Geografia*.
- Pregiudizi.** — Vedi *Errori e pregiudizi*.
- Previdenza.** — Vedi *Assicurazione sulla vita* — *Società di mutuo soccorso*.
- Prodotti agricoli.** — Vedi *Agricoltura*.
- Prodotti agricoli del Tropico** (Manuale pratico del piantatore), del cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna di zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, il banano, l'aloe, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino, la juta, il baobab, il papaia, l'albero del caoutchouc, la guttaperca, l'arancio, le perle). Di pag. xvi-270. . 2 -
- Prontuario di geografia e statistica,** di G. GAROLLO, pag. 62 . . . . . 1 -
- Prontuario per le paghe.** — Vedi *Paghe*.
- Proprietario di case e di uffici** (Manuale del). Imposta sui fabbricati dell'Avv. G. GIORDANI, pag. xx-264. 1 5

- Prosodia.** — Vedi *Arte del dire* — *Metrica dei greci e dei romani* — *Rettorica* — *Ritmica e metrica razionale italiana* — *Stilistica*.
- Prospettiva** (Manuale di), dell'Ing. C. CLAUDI, con 28 tavole. (In lavoro).
- Protistologia**, di L. MAGGI, 2ª ediz., di pag. XVI-278, con 93 incisioni nel testo (volume doppio). . . . . 3 —
- Vedi *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Batteriologia* — *Microscopio* — *Tecnica protistologica*.
- Prototipi** (I) internazionali del metro e del kilogramma ed il codice metrico internazionale. — Vedi *Meteorologia*.
- Proverbi in quattro lingue.** — Vedi *Dottrina popolare*.
- Proverbi sul cavallo.** — Vedi *Cavallo*.
- Psicologia**, del Prof. C. CANTONI, di pag. IV-158 . . . 1 50
- Vedi *Estetica* — *Etica* — *Filosofia* — *Logica*.
- Psicologia fisiologica**, di G. MANTOVANI. (In lav.).
- Raccoglitori di francobolli.** — Vedi *Dizionario filatelico*.
- Raccoglitori di oggetti d'arte e di antichità**, del Conte L. DE MAURI, con numerose illustrazioni. (In lavoro).
- Ragioneria**, del Prof. V. GITTI, 2ª ediz. (In lavoro).
- Ragioneria delle Cooperative di consumo** (Manuale di), del Prof. Rag. G. ROTA. (In lavoro).
- Ragioneria industriale**, del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di pag. VII-280 e molti moduli (vol. doppio). 3 —
- Stecchi ferroviari.** — Vedi *Trasporti e tariffe*.
- Regole calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche**, dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola . . . . . 2 50
- Religione e lingue dell'India inglese**, di R. CUST, trad. dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 . 1 50
- Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni**, dell'Ing. P. GALLIZIA, p. X-336, 236 inc. e 2 tav. 5 50
- Rettorica**, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. VI-122. 1 50
- Vedi *Arte del dire* — *Ritmica* — *Stilistica*.
- Ricamo.** — Vedi *Disegno e taglio di biancheria* — *Macchine da cucire* — *Monogrammi* — *Ornatista*.



- Ricchezza mobile** (Imposta sui redditi di), dell'Avvocato E. BRUNI, di pag. VIII-218. . . . . 1 50  
 — Vedi *Imposte dirette* — *Proprietario di case*.
- Ricettario fotografico**, Dott. LUIGI SASSI, di p. VI-150 2 -
- Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati**, del Prof. R. FERRINI, 2 vol., di pag. X-332, 94 incis. 4 -
- Riscossione imposte**. — Vedi *Imposte*.
- Risorgimento italiano** (Storia del), del Prof. F. BETTOLINI, di pag. VI-154 . . . . . 1 50  
 — Vedi *Storia e cronologia* — *Storia italiana*.
- Risaturatore dei dipinti**, del Conte G. SECCO-SUARDO, 2 vol., di pag. XVI-269, XII-362 con 47 incisioni. . . 6 -
- Ritmica e metrica razionale italiana**, del Professore ROCCO MURARI, di pag. XVI-216. . . . . 1 50  
 — Vedi *Arte del dire* — *Rettorica* — *Stilistica*.
- Rivoluzione (La) francese** (1789-1799), del Prof. Dott. GIAN PAOLO SOLERIO, di pag. IV-176 . . . . . 1 50
- Saggiatore** (Manuale del), di F. BUTTARI, di p. VIII-245, con 28 incisioni. . . . . 2 50  
 — Vedi *Metalli preziosi* — *Oreficeria*.
- Sanscrito** (Avviamento allo studio del), di F. G. FUMI, 2ª ediz., rifatta, di pag. XII-254 (vol. doppio). . . . 3 -
- Saponeria**, dell'Ing. E. MARAZZA. (In lavoro).
- Scacchi** (Manuale pel giuoco degli), di A. SEGHERI, di pag. XV-222, con 191 illustrazioni, 2ª edizione. (In lavoro).
- Scherma italiana** (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, di J. GELLI, di pag. VIII-194, con 66 tavole. . . . . 2 50  
 — Vedi anche *Codice cavalleresco* — *Duellante*.
- Scienze delle finanze**, di T. CARNEVALI, pag. IV-140. 1 50
- Scienze fisiche e naturali**. — Vedi *Anatomia comparata* — *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Antropologia* — *Arte mineraria* — *Batteriologia* — *Botanica* — *Calore* — *Chimica* — *Chimica agraria* — *Coleotteri* — *Concimi* — *Cristallografia* — *Dinamica* — *Energia fisica* — *Fisica* — *Fisiologia* — *Flora italiana* — *Fulmini e parafulmini* — *Funghi e tartufi* — *Geologia* — *Imbalsamatore* — *Insetti* — *Lepidotteri* — *Luce e colori* —

*Luce e suono — Microscopio — Mineralogia — Naturalista — Ostricoltura — Ottica — Piscicoltura — Pomologia — Protistologia — Selvicoltura — Termodinamica — Tecnica protistologica — Zoologia.*

- Scoltura.** Scoltura italiana antica e moderna, statuaria e ornamentale dell' Archit. Prof. A. MELANI, di pagine XVIII-196, con 56 tav. e 26 fig. intercalate nel testo. 4 —
- Scritture d'affari** (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, del Professor D. MAFFIOLI, di pag. VIII-208. . . . . 1 50
- Selvicoltura**, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220 e 46 incisioni. . . . . 2 —
- Sericoltura.** — Vedi *Bachi da seta — Gelsicoltura — Filatura — Industria della seta — Microscopio — Tintura della seta.*
- Shakespeare**, di DOWDEN, traduzione di A. BALZANI, di pag. XII-242 . . . . . 1 50
- Siderurgia** (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell' Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni. . . . . 5 50
- Sismologia**, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-176, con 16 incisioni e 1 carta . . . . . 1 50
- Soccorsi d'urgenza**, del Dott. C. CALLIANO, di pagine XLI-299, con 6 tavole litografate, 3<sup>a</sup> edizione. . 3 —
- Vedi *Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica.*
- Società di Mutue soccorse** (Manuale Tecnico per le). Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pagine VI-152. . . . . 1 50
- Spettroscopie** (Lo) e le sue applicazioni, di R. A. PROCTOR, traduz. con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-178, con 71 incisioni e una carta di spettri. 1 50
- Spirito di vino.** — Vedi *Alcool — Cognac — Liquorista.*
- Sport, giuochi e collezioni.** — Vedi *Arte del nuoto — Biliardo — Cacciatore — Cane — Cavallo — Ceramiche — Ciclista — Codice cavalleresco — Duellante — Dizionario alpino — Dizionario fiatellico*

- *Dizionario termini delle corse* — *Filonauta* — *Giardino infantile* — *Ginnastica* — *Ginnastica maschile* — *Ginnastica femminile* — *Giuochi ginnastici per la gioventù e per le scuole* — *Pirotecnia* — *Prealpi bergamasche* — *Raccoglitore di oggetti d'arte* — *Scacchi* — *Scherma italiana*.
- Statistica** (Principi di) e loro applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici, per l'Ing. E. BAGNOLI, di pag. VIII-252 con 192 incisioni . . . 3 50
- Statistica**, di F. VIRGILI, di pag. VIII-176 . . . 1 50
- Stemmi**. — Vedi *Araldica*.
- Stenografia**, di G. GIORGETTI e M. TESSAROLI (secondo il sistema Gabelsberger-Noe), 2ª ediz. (In lav.).
- Stillistica**, del Prof. F. CAPELLO, di pag. XII-164. . . 1 50
- Vedi *Arte del dire* — *Bettorica* — *Bitmica*.
- Storia antica**. Vol. I. *L'Oriente Antico*, di I. GENTILE, di pag. XII-232 . . . 1 50
- Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, di pag. VI-216. 1 50
- Storia e cronologia medioevale e moderna**, in CC tavole sinottiche, di V. CASAGRANDE, 2ª edizione, di pag. VI-260. . . 1 50
- Storia dell'arte militare antica e moderna**, di V. ROSSETTO, con 17 tavole illustrative, di pagine VIII-504. . . 5 50
- Storia della ginnastica**. — Vedi *Storia*.
- Storia italiana** (Manuale di), di C. CANTÙ, di pagine IV-160. . . 1 50
- Vedi *Risorgimento*.
- Storia della musica**, del Dott. A. UNTERSTEINER, di pag. 300 (vol. doppio). . . 3 —
- Storia naturale dell'uomo e suoi costumi**. — Vedi *Antropologia* — *Etnografia* — *Fisiologia* — *Grafologia* — *Paleoetnologia*.
- Storia dei popoli e miti**. — Vedi *Cristoforo Colombo* — *Errori e pregiudizi* — *Mitologia* — *Mitologia greca* — *Mitologia romana* — *Risorgimento italiano* — *Rivoluzione francese* — *Storia antica* — *Storia e cronologia medioevale e moderna* — *Storia dell'arte militare antica e moderna* — *Storia italiana*.

L. c.

- Strumentazione** (Manuale di), di R. PROUT, traduzione italiana con note di V. RICCÒ, con 95 esempi, di pag. x-222. . . . . 2 50
- Strumenti ad arco** (Gli) e la musica da camera, del Duca di CAFFARELLI F., di pag. x-235 . . . . . 2 50
- Vedi anche *Armonia — Cantante — Pianista.*
- Strumenti metrici.** — Vedi *Metrologia — Statica.*
- Suono.** — Vedi *Luce e suono.*
- Sussidi.** — Vedi *Società Mutuo Soccorso.*
- Tabacco,** del Prof. G. CANTONI, di pag. iv-176, con 6 incisioni. . . . . 2 —
- Tacheometria.** — Vedi *Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.*
- Taglio e confezione di biancheria.** — V. *Disegno.*
- Tariffe ferroviarie.** — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe.*
- Tartufi e funghi.** — Vedi *Funghi.*
- Tasse di registro, bollo, ecc.** — Vedi *Notaro.*
- Tassidermista.** — Vedi *Imbalsamatore — Naturalista viaggiatore.*
- Tavole logaritmiche.** — Vedi *Logaritmi.*
- Tavole tacheometriche.** — Vedi *Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.*
- Tecnica microscopica.** — Vedi *Anatomia microscopica.*
- Tecnica protistologica,** del Prof. L. MAGGI, di pag. xvi-318 (volume doppio). . . . . 3 —
- Vedi *Protistologia.*
- Tecnologia meccanica.** — Vedi *Modellatore meccanico.*
- Tecnologia e terminologia monetaria,** di G. SACCHETTI, di pag. xiv-192 . . . . . 2 —
- Telefono,** di D. V. PICCOLI, di pag. iv-120, con 38 incisioni. . . . . 2 —
- Telegrafia,** di R. FERRINI, di pag. vi-318, con 95 incisioni. . . . . 2 —
- Vedi *Cavi e telegrafia sottomarina.*
- Telemetria,** misura delle distanze in guerra, di G. BERTELLI, di pag. xiii-145, con 12 zincotipie . 2 —
- Tempera e cementazione,** dell'Ing. FADDA, di pagine viii-106, con 20 incisioni . . . . . 2 —

- Teologia.** — Vedi *Bibbia* — *Diritto ecclesiastico* — *Religione e lingua dell'India inglese*.
- Terapeutica** (Manuale di) l'impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi del Dott. G. MALACRIDA, di pagine 306 . . . . . 3 -
- Vedi *Medicatura antisettica*.
- Termodinamica**, di C. CATTANEO, di pag. x-196, con 4 figure . . . . . 1 50
- Terremoti.** — Vedi *Sismologia* — *Vulcanismo*.
- Tessitore** (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2ª edizione riveduta, di pag. xvi 312, con illustrazioni intercalate nel testo . . . . . 3 50
- Testamenti** (Manuale dei), per cura del Dott. L. SERINA, di pag. vi-238 . . . . . 2 50
- Vedi *Notaio*.
- Tigrè-italiano** (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. MANFREDO CAMPERIO, di pag. 180 . . . . . 2 50
- Vedi *Arabo volgare* — *Grammatica galla* — *Lingue dell'Africa*.
- Tintore** (Manuale del), di R. LEPETIT, 3ª ediz., di pagine x-279, con 14 incisioni (vol. doppio) . . . . . 4 -
- Tintura della seta**, studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pag. xvi-432 . . . . . 5 -
- Tipografia.** — Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 . . . . . 2 50
- Vedi *Compositore-tipografo*.
- Topografia e rilievi.** — Vedi *Cartografia* — *Catasto italiano* — *Celerimensura* — *Compensazione degli errori* — *Curve* — *Disegno topografico* — *Estimo rurale* — *Geometria pratica* — *Regolo calcolatore* — *Telemetria* — *Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali*.
- Tornitore meccanico** (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti, di S. DINARO, di pag. 164 . . . . . 2 -
- Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali.** Manuale pratico ad uso dei com-

L. c.

- mercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. BIANCHI, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di pagine XVI-152 . . . . . 2 —
- Travi metallici composti** (Momenti resistenti, pesi dei), di E. SCHENCK, pagine XL-188, 10 figure e tabella per chiodatura . . . . . 3 50
- Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali**, dell'Ing. O. JACOANGELI. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarne e calcolarle, di pagine XIV-240, con 32 incisioni, 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli esemplificati pei calcoli trigonometrici e tavole ausiliarie . . . . . 7 50
- Vedi *Cartografia* — *Celerimensura* — *Disegno topografico* — *Geometria pratica* — *Telemetria*.
- Trigonometria.** — Vedi *Geometria metrica*.
- Ufficiale** (Manuale per l') del Regio Esercito italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . . 3 50
- Unità assolute.** Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, di p. X-124-44. 2 50
- Uva passa** (Industria dell') e della essiccazione delle frutta e degli ortaggi, Prof. L. PAPARELLI. (In lavoro).
- Uve da tavola.** Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D. TAMARO. (In lavoro).
- Valli lombarde**, di SCOLARI. — Vedi *Dizionario alpino*.
- Valori pubblici** (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, Dott. F. PICCINELLI, di pag. XIV-236 . . . . . 2 50
- Vedi *Debito pubblico*.
- Velocipedista.** — Vedi *Ciclista*.
- Ventilazione.** — Vedi *Riscaldamento*.
- Verbi greci anomali** (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, di pag. XXIV-107. 1 50
- Vernici, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche e predetti affini** (Fabbricazione delle), dell'Ing. UGO FORNARI, di pag. VIII-262 . . . . . 2 —
- Veterinaria.** — Vedi *Alimentazione del bestiame* — *Bestiame* — *Cane* — *Cavallo* — *Igiene veterinaria* — *Porcicoltura* — *Zootecnia*.

- Vino** (II), di G. GRAZZI-SONCINI, di pag. XVI-152. . . 2 -
- Viticoltura ed enologia.** — Vedi *Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Enologia — Enologia domestica — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Uva passa — Uve da tavola — Vino — Viticoltura.*
- Viticoltura.** Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, rived. ed ampliata da A. STRUCCI, 3<sup>a</sup> ediz., di pag. VIII-184 e 22 incisioni . . . 2 -
- Volapük** (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. MATTEI, secondo i principii dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. A. KERCKHOFFS, di pag. XXX-198. 2 50
- Volapük** (Dizion. volapük-italiano), del Prof. C. MATTEI, di pag. XX-204 . . . 2 50
- *Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük*, per cura di M. ROSA TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152 . . . 2 50
- Vulcanismo**, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-268, con 28 incisioni . . . 1 50
- Zoologia.** — Vedi *Anatomia e fisiologia comparate — Animali parassiti dell'uomo — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Batteriologia — Bestiame — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi — Coniglicoltura — Ditteri — Embriologia e morfologia generale — Impalsamatore — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Naturalista viaggiatore — Ortotteri — Ostricoltura e mitilicoltura — Piscicoltura — Pollicoltura — Porcicoltura — Protistologia — Tecnica protistologica — Zoologia.*
- Zoologia**, Proff. E. H. GIGLIOLI e G. CAVANNA, 3 vol.:  
 I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . . 1 50  
 II. Vertebrati. Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni. . 1 50  
 III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), p. XVI-200 con 22 inc. 1 50
- Zoonesi**, del Dott. B. GALLI VALERIO, di pag. XV-227 1 50
- Zootecnia**, del Prof. G. TAMPELINI, p. VIII-297, con 52 inc. 2 50

# **INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI**

Aoqua C. Microscopio. . . pag.	80
Adler G. Eserc. di lingua ted.	17
Aducco A. Chimica agraria . .	10
Airy G. B. Gravitazione . . .	22
Alberti F. Il bestiame e l'agri- coltura. . . . .	7
Albicioli G. Diritto civile. . .	13
Abbo P. Arte del nuoto . . .	6
Albini G. Fisiologia . . . . .	18
Alessandri P. E. Analisi volu- metrica . . . . .	4
— Infezione, Disinfezione . .	23
— Farmacista (Manuale del).	17
Allori A. Dizionario eritreo. .	14
Aloi A. Olivo ed Olio. . . . .	31
Ambrosoli S. Numismatica . .	31
— Letteratura islandese . . .	25
— Monete greche. . . . .	30
Amezaga (De). Man. del Marino	28
Antilli A. Disegno geometrico.	13
Appiani G. Colori e vernici . .	10
Arlia C. Dizion. Bibliografico.	14
Arti grafiche, ecc. . . . .	6
Aschieri F. Geometria proiet- tiva dello spazio . . . . .	20
— Geometria proiettiva del piano e della stella . . . . .	20
— Geometria descrittiva . . .	20
— Geometria analitica del piano. . . . .	20
— Geom. analit. dello spazio	20
Azzoni F. Debito pubblico ita- liano. . . . .	12

Baccarini P. Malattie critto- game. . . . . pag.	27
Bagnoli. Statica. . . . .	38
Balfour-Stewart. Fisica . . . .	18
Ball J. Alpi (Le) . . . . .	4
Ball R. Stawell. Meccanica . .	28
Ballerini O. Fiori artificiali . .	18
Balzani A. Shakespeare. . . .	37
Barpi U. Igiene veterinaria. .	22
— Abitazioni animali dome- stici. . . . .	3
Barth M. Analisi del vino. . .	4
Bellio V. Mare (II) . . . . .	28
— Cristoforo Colombo. . . .	12
Bellotti G. Luce e colori. . . .	27
Belluomini G. Cubatura legnami	12
— Peso dei metalli. . . . .	33
— Falegname ed ebanista . .	17
— Manuale dell'Operaio . . .	32
— Fonditore . . . . .	18
Benetti J. Meccanica . . . . .	28
Bergamaschi O. Ragioneria in- dustriale . . . . .	35
Bernardi G. Armonia . . . . .	6
Bertelli G. Disegno topografico	14
— Telemetria . . . . .	39
Bertolini F. Storia risorgimen- to italiano . . . . .	30
Bertolini G. Unità assolute . .	41
Besta R. Anatomia e fisiologia comparata . . . . .	5
Bettei V. Morfologia greca . .	31
Bettoni E. Piscicoltura. . . .	33



- Biagi G. Bibliotecc. (Man. del) 8  
 Bianchi A. G. Trasporti, tariffe, reclami, oper. doganali . . 40  
 Bignami-Sormani. Diz. Alpino . . 14  
 Bisconti A. Eserc. gramm. greca 17  
 Bock. Igiene privata . . . . . 22  
 Bolto C. Disegno (Princ. del). 13  
 Bombicci L. Mineral. generale 30  
 — Mineralogia descrittiva . . 30  
 Bonacini C. Fotografia orto-cromatica . . . . . 19  
 Bonetti E. Disegno, taglio e confezione di biancheria . . 14  
 Bonizzi P. Anim. dal cortile . . 5  
 — Colombi domestici . . . . . 10  
 Borietti F. Celerimensura . . . 9  
 Boselli E. Gioielleria e Oref. 21-32  
 Brigiuti R. Letterat. egiziana. 24  
 Brown H. T. 500 Meccanismi . 29  
 Bruni F. Tartufi e funghi . . . 19  
 Bruni E. Imposte dirette . . . 23  
 — Contabilità dello Stato . . 11  
 — Catasto italiano . . . . . 9  
 — Codice doganale . . . . . 10  
 — Legislazione rurale . . . . 24  
 — Ricchezza mobile . . . . . 86  
 Burati-Forti. Logica matematica 27  
 Buttari F. Il saggiaiore . . . . 36  
 Caffarelli F. Strumenti ad arco 39  
 Calliano C. Soccorsi d'urgenza 37  
 — Assistenza infermi . . . . . 6  
 Camperio M. Manuale Tigre-Italiano . . . . . 40  
 Canestrini E. Fulmini e paraf. 19  
 Canestrini G. Apicoltura . . . . 5  
 — Antropologia . . . . . 5  
 Canestrini G. e R. Batteriologia 7  
 Cantamessa F. Alcool . . . . . 4  
 Cantoni C. Logica . . . . . 27  
 — Psicologia . . . . . 35  
 Cantoni G. Fisica . . . . . 18  
 — Tabacco (II) . . . . . 39  
 — Prato (II) . . . . . 84  
 — Frumento e Mais . . . . . 19  
 Cantoni P. Igroscoopi, Igrome-tri, Umidità atmosferica . . 22  
 Cantù G. Storia italiana . . . . 38  
 Capello F. Rettorica . . . . . 35  
 — Stilistica . . . . . 33  
 Cappelletti L. Letterat. spagn. e portoghese . . . . . 25  
 Carazzi D. Ostricoltura . . . . 32  
 — Tecnica microscopica . . . 5  
 Carega di Muricce F. Agronomia 4  
 Carega di Muricce F. Estimo rurale . . . . . pag. 17  
 Carnevali. Scienza di finanze. 3  
 Carraroli A. Igiene rurale . . . 22  
 Casagrandi V. Storia e cron. 32  
 Casali A. L'Humus . . . . . 22  
 Cattaneo C. Dinamica element. 12  
 — Termodinamica . . . . . 4  
 Cattaneo G. Embriologia e morfologia . . . . . 16  
 Cavanna G. Zoologia . . . . . 4  
 Celoria G. Astronomia . . . . . 4  
 Cencelli-Perù A. Macchine agr. 2  
 Cereti P. A. Esercizi latini . . 17  
 Cerruti F. 500 meccanismi . . . 25  
 Cettolini S. Malattie dei vini. 2  
 Chiesa C. Logismografia . . . . 2  
 Ciampoli D. Letterature slave 25  
 Cignoni A. Ing. navale (Pron-tuario dell') . . . . . 23  
 Cinquini A. Fonologia greca . 14  
 Claudì C. Prospettiva . . . . . 5  
 Colombo G. Ingegn. civile . . . 25  
 — Elettrocista (Manuale dell') 15  
 Comboni E. Analisi del vino . 4  
 Conconi T. Grammatica ital. . . 22  
 Consoni S. Fonologia latina . . 18  
 — Letter. Norveg. e Danese 25  
 Conti. Giardino infantile . . . 30  
 Contuzzi F. P. Diritto costitu- 13  
 — Diritto internaz. privato . 13  
 — Diritto internaz. pubblico 13  
 Cossa L. Economia politica . . 15  
 Cova E. Disegno, taglio, ecc. 14  
 Cremona I. Alpi (Le) . . . . . 4  
 Crotti F. Compens. degli errori 10  
 Cust. Relig. e lingue dell'India 35  
 — Lingue d'Africa . . . . . 26  
 Dal Plaz di Prato. Cognac . . . 10  
 Damiani. Lingue straniere . . . 26  
 De Amezaga. Mar. mil. e merc. 23  
 De Brun A. Contab. comunale 11  
 De Gregorio G. Glottologia . . 21  
 De Gubernatis A. Mitol. comp. 30  
 — Letteratura indiana . . . . 25  
 — Relig. e lingue dell'India 35  
 — Lingue d'Africa . . . . . 26  
 Del Lupo P. Pomologia artific. 24  
 De Marchi L. Meteorologia . . . 29  
 — Climatologia . . . . . 10  
 De Mauri L. Raccoglitori og-getti d'arte . . . . . 35  
 — Ceramiche, majoliche, ecc. 9  
 De Sterlich. Arabo volgare . . 5

<b>Dib Khaddag.</b> Arabo volg. pag. 5	<b>Galletti E.</b> Geografia . . . pag. 20
<b>Di Caffarelli F.</b> Strum. ad arco 39	<b>Galli-Valerio B.</b> Zoonosi . . . 42
<b>Di Malo F.</b> Pirotecnica. . . . 33	<b>Gallizia P.</b> Resistenza di mater. 35
<b>Dinero S.</b> Tornitore meccanico 40	<b>Gardenghi G.</b> Soc. di Mutuo Soc. 37
<b>Dizionario universale</b> 4 lingue. 15	<b>Garetti A.</b> Notaro (Manuale del) 31
<b>Dowden.</b> Shakspeare . . . . 37	<b>Garnier-Valletti.</b> Pomologia . . 34
<b>Doyen C.</b> Litografia. . . . . 26	<b>Garollo G.</b> Atlante geografico 7
<b>Enciclopedia Hoepli.</b> . . . . 16	— Atl. geogr.-stor. dell'Italia. 6
<b>Erede G.</b> Geom. pratica. . . . 20	— Dizionario geografico . . . 14
<b>Errera A.</b> Piccole industrie. . 33	— Prontuario di geografia. . 34
<b>Fabris G.</b> Oili. . . . . 31	<b>Garuffa E.</b> Orologeria . . . . 32
<b>Fadda.</b> Tempera cementazione 39	— Siderurgia. . . . . 37
<b>Falcone C.</b> Anat. topografica 5	<b>Gaslini A.</b> Prodotti del Tropico. 34
<b>Faralli G.</b> Igiene pubblica . . 22	<b>Gatta L.</b> Sismologia. . . . . 37
<b>Femini C.</b> Letteratura italiana. 25	— Vulcanismo . . . . . 42
<b>Ferrari D.</b> Arte (L') del dire. . 6	<b>Gautero G.</b> Macchinista e fuoch. 27
<b>Ferrini C.</b> Diritto romano . . 13	<b>Gelkie A.</b> Geografia fisica . . 20
— Il Digesto. . . . . 12	— Geologia. . . . . 20
<b>Ferrini R.</b> Elettricità . . . . 15	<b>Gelich E.</b> Cartografia . . . . 9
— Elettricista (Manuale dell') 15	— Ottica. . . . . 32
— Energia fisica. . . . . 16	<b>Gelli J.</b> Biliardo . . . . . 8
— Galvanoplastica. . . . . 19	— Codice cavalleresco. . . . 10
— Riscaldamento e ventilaz. 36	— Dizionario filatelico . . . 14
— Telegrafia. . . . . 39	— Duellante . . . . . 15
<b>Florini C.</b> Omero . . . . . 31	— Ginnastica maschile . . . 20
<b>Foresti A.</b> Mitologia greca. 30	— Scherma. . . . . 36
— Vol. I Divinità e vol. II Eroi	<b>Gentile I.</b> Archeologia dell'arte 5
— Mitologia romana. . . . . 20	— Geografia classica . . . . 20
<b>Fornari U.</b> Vernici e lacche. . 41	— Storia antica (Oriente) . . 33
— Luce e suono. . . . . 27	<b>Gestro R.</b> Naturalista viaggiat. 31
— Il calore. . . . . 9	— Imbalsamatore. . . . . 23
<b>Foster M.</b> Fisiologia . . . . 18	<b>Giglioli E. M.</b> Zoologia . . . 42
<b>Franceschi G.</b> Cacciatore . . . 8	<b>Gioppi L.</b> Crittografia . . . . 12
— Concia pelli. . . . . 11	— Dizionario fotografico . . 14
— Conserve alimentari . . . 11	<b>Giordani G.</b> Propriet. di case . 34
<b>Franceschini F.</b> Insetti utili. . 23	<b>Giorgetti G.</b> Stenografia . . . 33
— Insetti nocivi . . . . . 23	<b>Giori E.</b> Disegno industriale. 13
<b>Friedmann S.</b> Lingua gotica. 25	— Meccanico. . . . . 23
<b>Friso L.</b> Etica. . . . . 17	<b>Gitti V.</b> Computisteria . . . . 11
— Filosofia morale. . . . . 18	— Ragioneria . . . . . 35
<b>Fumagalli G.</b> Paleografia. . . 33	<b>Gladstone W. E.</b> Omero . . . 31
— Biblioteca . . . . . 8	<b>Gnecchi F.</b> Monete romane . . 30
<b>Fumi F. G.</b> Sanscrito. . . . . 36	<b>Goffi V.</b> Disegnat. meccanico. 13
<b>Funaro A.</b> Concimi (I) . . . . 11	<b>Gorini G.</b> Colori e vernici . . 10
<b>Gabba L.</b> Chimico (Man. del). 10	— Concia di pelli. . . . . 11
— Seta (Industria della) . . . 23	— Conserve alimentari . . . 11
— Adulterazione e falsifica-	— Metalli preziosi . . . . . 29
— zione degli alimenti. . . . 8	— Olii . . . . . 31
<b>Gabelsberger-Noe.</b> Stenografia. 38	— Piante industriali. . . . . 33
<b>Gabrielli F.</b> Giochi ginnastici 21	— Pietre preziose. . . . . 33
<b>Gagliardi E.</b> Interesse e sconto 23	<b>Gorra E.</b> Lingue neo-latine. . 26
<b>Galante A.</b> Ciclista. . . . . 10	— Morfologia italiana. . . . 31
<b>Galassini A.</b> Macchine per cu-	<b>Grassi F.</b> Magnetismo . . . . 27
— cire e da ricamare. . . . . 27	<b>Grazzi-Soncin G.</b> Vino (II) . . 42

- Griffini A. Coleotteri italiani. 10  
 — Lepidotteri italiani. . . . . 24  
 — Ortotteri italiani. . . . . 32  
 Grothe E. Filatura, tessitura. 18  
 Grove G. Geografia. . . . . 20  
 Guaita L. Colori e pittura. . . 10  
 Hoepfi U. Enciclopedia. . . . . 16  
 Hooker I. D. Botanica. . . . . 8  
 Hugues L. Esercizi geografici 17  
 Imperato F. Attrezzatura navi 7  
 Inama V. Letteratura greca. . . 25  
 — Grammatica greca. . . . . 21  
 — Filologia classica. . . . . 18  
 — Esercizi greci. . . . . 17  
 Issel A. Naturalista viaggiat. 31  
 Jaccazzoli O. Triangolazioni  
 topografiche e catastali. . . 41  
 Jenkin F. Elettività. . . . . 15  
 Jevons W. Stanley. Econ. polit. 15  
 — Logica. . . . . 27  
 Jona E. Cavi e telegr. sottomar. 9  
 Jones E. Calore (II). . . . . 9  
 — Luce e suono. . . . . 27  
 Kleper R. Atlante geogr. univ. 7  
 — Esercizi geografici. . . . . 17  
 Kopp W. Antich. priv. dei Rom. 5  
 Kröhnke G. H. A. Curve. . . . 12  
 La Leta B. M. Cosmografia. . . 11  
 — Gnomonica. . . . . 21  
 Lami V. — Vedi Müller. . . . 29  
 Landi D. Disegno di proje-  
 zioni ortogonali. . . . . 14  
 Landi S. Tipografia. . . . . 40  
 — Compositore-tipografo. . . 11  
 Lange O. Letteratura tedesca. 25  
 Leoni B. Lavori di terra. . . . 24  
 Lepetit R. Tintore. . . . . 40  
 Levi C. Costruzioni. . . . . 17  
 Licciardelli G. Coniglicoltura  
 pratica. . . . . 11  
 Lignarolo M. Macchin. navale. 27  
 — Doveri del macchinista. . . 15  
 Lioy P. Ditteri italiani. . . . 14  
 Lockyer I. N. Astronomia. . . . 6  
 Lombardini A. Anatomia pitt. 5  
 Lombroso C. Grafologia. . . . 21  
 Loria L. Curve (Tracce delle). . 12  
 — Macchinista e fuochista. . . 27  
 Loris. Diritto amministrativo 13  
 — Diritto civile. . . . . 13  
 Lovera R. Gramm. greca mod. 21  
 — Grammatica rumena. . . . 22  
 Maffioli D. Diritti e doveri. . 12  
 — Scritture d'affari. . . . . 37  
 Maggi L. Protistologia. . . pag. 35  
 — Tecnica protistologica. . . 30  
 Malacrida G. Materia medica. 2  
 — Terapeutica. . . . . 40  
 Malfatti B. Etnografia. . . . 17  
 Manetti L. Caseificio. . . . . 9  
 Mantovani G. Psicologia fisio-  
 logica. . . . . 35  
 Marazza E. Industria stearica. 33  
 — Saponeria. . . . . 36  
 Marcel C. Lingue straniere. . . 26  
 Marchi E. Porcicoltura. . . . 34  
 Marcellao F. Letteratura franc. 24  
 Marcellao P. Ingegneria civile. 23  
 Mastigli L. Cantante. . . . . 9  
 — Pianista. . . . . 33  
 Mattei C. Volapük (Dizion.). . 42  
 Mazzoccolo E. Legge comunale 24  
 — Legge (Appendice alla). . . 24  
 Mazzocchi L. Calci e cementi 8  
 Melani A. Scultura italiana. . . 37  
 — Architettura italiana. . . 6  
 — Pittura italiana. . . . . 34  
 — Decoraz. e ind. artistiche 12  
 — Ornata. . . . . 32  
 Mercanti F. Animali parassiti 5  
 Mina G. Modellatore meccanico 30  
 Molina R. Esplosivi. . . . . 17  
 Moreschi N. Antichità private  
 dei Romani. . . . . 5  
 Morgana M. Grammatica olan-  
 dese. . . . . 22  
 Morini U. Manuale dell'ufficiale 41  
 Muffone G. Fotografia. . . . 19  
 Müller L. Metrica dei Greci e  
 dei Romani. . . . . 20  
 Müller O. Logaritmi. . . . . 26  
 Murari R. Ritmica. . . . . 36  
 Negrin C. Pront. per le paghe. . 32  
 Nenci T. Bachi da seta. . . . 7  
 Niccoli. Econ. dei fabbr. rurali 15  
 Olivari G. Filonauta. . . . . 18  
 Olmo C. Diritto ecclesiastico. 13  
 Orlandi G. Celerimensura. . . . 9  
 Ottavi O. Enologia. . . . . 16  
 — Viticoltura. . . . . 42  
 Ottino G. Bibliografia. . . . . 8  
 Pagani C. Assicurat. sulla vita 6  
 Paganini A. Letteratura franc. 24  
 — Letteratura tedesca. . . . 25  
 Palumbo R. Omero. . . . . 31  
 Panizza F. Aritmetica razion. 6  
 — Aritmetica pratica. . . . . 6  
 Paoletti P. Disegno assonomet. 13

Paparelli S. Uva passa e frutta	41	Restori A. Letter. provenz. pag.	25
Parietti E. Igiene privata	22	Revel A. Letteratura ebraica	24
Pascal. Tintura seta	40	Ricci A. Marmista	28
Pascal E. Calcolo differenziale	8	Ricci V. Strumentazione	39
— Calcolo integrale	8	Righetti E. Asfalto	6
— Determinanti	12	Roda F. Floricoltura	18
— Esercizi	8-16	Rosee H. E. Chimica	9
— Funzioni ellittiche	19	Rossetto V. Arte militare	33
Pasquale G. Filatura seta	18	Rossi G. Costruttore navale	12
Pattacini G. Conciliatore	11	Rota G. Ragion. cooperative	85
Pavesi A. Chimica	9	Sacchetti G. Tecnologia, termi-	
Pavia L. Grammatica tedesca	22	nologia monetaria	39
— Grammatica inglese	21	Sanarelli. Igiene del lavoro	22
— Grammatica spagnuola	22	Sansoni F. Cristallografia	12
Pedicino N. A. Botanica	8	Santini. Selvicoltura	37
Peroossi R. Calligrafia	8	Sartori G. Latte, cacao, burro	24
Perdoni T. Idraulica	22	— Caseificio	9
Petri L. Computisteria agraria	11	Sartori L. Industria della carta	23
Petzholdt. Bibliotecario	8	Sassi L. Ricettario fotografico	36
Piazzoli E. Illuminazione elett.	22	— Fotocromatografia	18
Piccinelli F. Valori pubblici	41	Savorgnan. Coltiv. piante tess.	10
Piccoli D. V. Telefono	39	Scartazzini G. A. Dantologia	12
Pilo M. Estetica	17	Schenck E. Travi metallici	30-41
Pincherle S. Algebra elem.	4	Scolari C. Dizionario alpino	14
— Algebra complementare. I.	4	Secco-Suardo. Rist. dei dipinti	86
— Equazioni	16	Seghieri A. Scacchi	36
— Esercizi di geometria	17	Serina L. Testamenti	40
— Esercizi sull'algebra com-		Sernagiotto R. Enologia	16
plementare	16	Sessa G. Dottrina popolare	15
— Geom. metrica e trigonom.	20	Severi A. Monogrammi	31
— Geometria pura	20	Siber-Millot C. Molini (Ind. del)	80
Pinchetti P. Tessitore	40	Solazzi E. Letter. inglese	25
Pizzi I. Letteratura persiana	25	Solerio G. P. Rivoluz. francese	36
Poggi T. Aliment. del bestiame	4	Soli G. Didattica	12
Poloni G. Magnetismo ed elet.	27	Sormani G. Igiene privata	22
Pompilio. Panificazione	33	Spagnotti P. Verbi greci	41
Porro F. Spettroscopio	37	Spataro D. Fognatura cittadina	18
— Gravitazione	22	Stoppani A. Geogr. fisica	20
Pozzi G. Regolo calcolatore e		— Geologia	20
sue applicazioni	35	— Prealpi bergamasche	34
Prat G. Gramm. francese	21	Stoppato A. Diritto penale	13
— Esercizi di traduzione	17	Stoppato L. Fonologia italiana	18
Proctor R. A. Spettroscopio	37	Strafforello G. Alimentazione	4
Prout E. Strumentazione	39	— Errori e pregiudizi	16
Pucci A. Frutta minori	19	— Letteratura americana	24
— Piante e fiori	33	Straticò A. Letteratura alba-	
Rabbano A. Mezzeria	29	nese	24
Racioppi F. Ordinamento degli		Strucchi A. Cantiniere	9
Stati liberi d'Europa	82	— Enologia	16
— degli Stati fuori d'Europa	32	— Viticoltura	42
Raina M. Logaritmi	26	Tacchini A. Metrologia	29
Ramorino F. Letterat. romana	25	Tamara D. Frutticoltura	19
Regazzoni I. Paleontologia	83	— Gelsicoltura	19
Reposi A. Igiene scolastica	22	— Orticoltura	82

Tamare D. Uve da tavola. pag.	41	Venturelli G. Conserve alime.	11
Tampellini G. Zootecnia. . . . .	42	Vidari E. Diritto commerciale	13
Tessaroli M. Stenografia. . . . .	38	— Mandato commerciale. . . . .	7
Thompson E. M. Paleografia. . . . .	33	Virgili F. Statistica. . . . .	3
Tioli L. Acque min. e cure. . . . .	3	Viterbo E. Grammatica e Di-	
Tommasi M. R. Volapük. . . . .	42	zion. dei Galla (Oromonica)	21
Toniazze G. Storia antica (La		Volpini C. Cavallo. . . . .	9
Grecia) . . . . .	38	— Dizionario delle corse. . . . .	15
Tozer H. F. Geografia classica	20	Webber E. Dizion. tecnico ita-	
Trambusti A. Igiene del lavoro	22	liano-tedesco-francese-ingl.	15
Trevisani G. Pollicoltura. . . . .	34	Wolff R. Malattie crittogamiche	27
Tribolati F. Araldica (Gramm.)	5	Zambelli A. Manuale di con-	
Triconi E. Medic. antisettica. . . . .	29	versas. italiano-volapük. . . . .	42
Untersteiner. Stor. della musica	38	Zambler A. Medic. antisettica.	29
Valletti F. Ginnast. femminile	20	Zampini S. Bibbia (Man. della)	8
— Storia della ginnastica. . . . .	20	Zigány-Arpád. Letter. ungher.	25
Valmaggli L. Grammat. latina.	22	Zoppetti V. Arte mineraria. . . . .	6
Venturelli G. Concia pelli. . . . .	11	— Siderurgia. . . . .	37

3-6

1/2

# 1 DAY USE

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

HUMANITIES GRADUATE SERVICE  
Romance Philology

This publication is due on the LAST DATE  
stamped below.

JUN 27 '68 -10 PM

FEB 21 '73 -4 PM

*Reid/HG3*

FEB 21 '73 -3 PM

MAR -2 '73 -4 PM

RETURNED

MAR -2 '73 -10 AM

HUM. GRAD. SERVICE

LD 23-20m-10, '64  
(E9217s10) 4186

General Library  
University of California

**U.C. BERKELEY LIBRARIES**



**8003010426**

